ANNO V.
N.° 1395.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 1 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 30 giugno.*

Le nostre osservazioni circa le gravi lacune, e le molte contraddizioni che si incontrano nel progetto di legge sul matrimonio, quale fu portato alla Camera ed approvato dalla commissione, non rimasero senza effetto. Il signor Sineo ebbe a fare ammenda onorevole della fanciullesca precipitazione colla quale presentava, tre ore dopo essere stato eletto a relatore, le sue conclusioni sopra una legge di tanto momento. E i nostri lettori già sanno come una serie piuttosto numerosa di emendamenti sia stata concordata fra la commissione stessa e il ministero.

Essi ascendono al non esiguo numero di *ventitrè*, il che per una legge di 47 articoli significa che una buona metà dei medesimi furono riconosciuti inaccettabili, appena si prese a disaminarli da vicino, se non fossero più o meno sostanzialmente modificati.

Secondo vede il lettore il tratto è grande fra 23 emendamenti e l'ottimismo dell'onorevole Sineo che trovava tutto esser buono in questa legge. Ma quel che è più, non ostante queste variazioni, parecchi fra i più gravi inconvenienti che si rimproverarono a questa legge sussistono pur sempre. E ciò vuolsi dire in ispecie dell'art. 1, del quale avvertimmo già la infelice redazione e le funeste conseguenze, e che pure la commissione fin qui lascia intatto, seppure non ci sta preparando una terza relazione, altrettanto armonica colla seconda, quanto lo è questa colla prima.

Ma bene speriamo nel senno della Camera che saprà e vorrà, durante la discussione, correggere anche quelle imperfezioni che non abbia saputo indicare la commissione, e le quali se non si togliessero, avrebbero ben presto falsato nella pratica l'indole e il valore della presente importantissima legge.

### SENATO DEL REGNO.

Il Senato del regno approvava oggi, dopo lunga discussione il progetto di legge già votato dall'altra Camera circa l'alienazione dei beni demaniali in Sardegna, introducendo però molte e rilevanti modificazioni, preventivamente concertate fra la commissione del Senato e il ministero che le accettava.

Doveano dipoi venire in discussione due altre leggi, l'una per la leva di dieci mila uomini, l'altra relativa alle pensioni degli ufficiali, ma per le angustie del tempo era forza rimandarle alla tornata della domane.

Il ministro delle finanze, che aveva chiesto una mora onde prepararsi alla discussione della legge sull'imposta mobiliare e personale si concertò col Senato onde essa legge sia posta all'ordine del giorno per venerdì; cosichè non è punto esatta la notizia data da altri fogli, che cioè egli pensasse di ritirarla. Bensì essendo probabile che il Senato accetti i radicali emendamenti che la sua commissione gli propone, i quali ne muterebbero sostanzialmente l'indole e il valore, egli è facile che il ministro la ritiri prima che la discussione della medesima sia giunta al suo fine, quando cioè abbia il Senato votato i primi articoli, nei quali già si contiene l'enunciazione di tutto il sistema della legge, che la commissione ha così profondamente modificato.

Bensì ne pare che farebbe assai meglio il ministro qualora lasciasse discutere fino al termine la legge, e la ripresentasse dipoi così emendata alla Camera elettiva, d'onde avrebbesi questo duplice vantaggio: anzitutto cioè di dilucidare ed approfondire viemmeglio le molte e gravi questioni che sorgono da questa legge, mercè la dottrina e l'esperienza dei membri del Senato. Inoltre offrirebbesi piano e facile il modo di definire una volta per tutte quella questione di competenza, che fin qui esaminata sempre in modo superficiale e di passaggio servì piuttosto ad inasprire e dividere, anzichè chiarire praticamente il senso vero e l'efficacia delle disposizioni del nostro Statuto.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi, l'ultima della discussione generale sul progetto di legge relativo al contratto civile del matrimonio non presentò alcun nuovo aspetto della questione. Noi attendiamo perciò gli articoli ove potranno più opportunamente trattarsi le questioni speciali che vennero toccate nelle passate adunanze.

Il signor Deforesta fece una nuova apologia del suo sistema. L'onorevole deputato Ravina, in un discorso molto vivace persistè nella sua opinione che non vi fosse niuna urgenza di votare adesso la legge e si scagliò contro un giornale che lo aveva voluto dimostrare soggetto alle influenze clericali. Il signor Sineo si attenne alle generali, disse che bisognava votar ora la legge, perchè coll'aspettare non sarebbe riuscita più perfetta e, come al solito, fece delle digressioni sopra argomenti tanto discosti dal matrimonio quanto gennaio dalle more, cioè sopra i fedecommessi, le bannalità e la tassa sul commercio. Finalmente il signor Cornero parlò energicamente contro la proposta del conte Balbo, perchè, secondo lui, devonsi cessare al più presto gli abusi del foro ecclesiastico ancora vigente in materia matrimoniale.

Messa finalmente a partito la proposta di differire la discussione del progetto di legge alla seconda parte della sessione, venne respinta. Si alzarono per sostenerla circa trenta deputati. Noi possiamo da questa votazione arguire in qualche modo la maggioranza con cui sarà vinta la legge, perchè è tattica ordinaria degli oppositori approvare la dilazione, sepperò sia emendata.

Venne proposto da alcuni più impazienti deputati, che anche nella seconda tornata si discutesse la legge del matrimonio, quantunque già la Camera avesse deciso che quelle ore si consacrassero ad altri progetti. La proposta fortunatamente non venne accettata.

*Seduta della sera.*

Posta all'ordine del giorno la convenzione stipulata tra i delegati del consiglio provinciale di Cuneo e la ditta Ignazio Casana e figli relativa alla strada ferrata da Torino a Savigliano e Cuneo, vi fu discussione in proposito sino alle 10 1|2. Venutosi alla votazione del 1 articolo, la Camera non fu più trovata in numero, e la seduta si sciolse.

Pubblichiamo secondo la nostra promessa, per intiero, il discorso pronunziato dal ministro di grazia e giustizia, cav. Boncompagni, nella tornata delli 28 giugno, nel quale troviamo con rara perspicacia d'ingegno, con molta copia di dottrina e con grande vigore di logica esposti quei principii di separazione del potere laicale dal potere religioso, di distinzione assoluta fra lo Stato e la Chiesa, che da cinque anni il *Risorgimento* va inculcando e non indarno.

« Signori, allorquando il ministero che tiene attualmente le redini del governo, fu nuovamente costituito, la prima quistione che gli si affacciò fu quella della legge del matrimonio. I due onorevoli deputati, che l'uno dopo l'altro mi precedettero nel ministero di grazia e giustizia, vi spiegarono nell'ultima seduta i motivi per cui si fosse finora soprasseduto alla presentazione di questa legge. Quei motivi erano plausibili; tuttavia non può negarsi che quando agli indugi si fossero aggiunti nuovi indugi, il contegno del governo avrebbe preso aspetto di tergiversazione; e la tergiversazione che cosa fa? La tergiversazione rovina il credito degli individui, e la tergiversazione anche apparente fa qualche cosa di peggio in politica, essa toglie ai governi quella che ne è la prima forza, la fiducia dei popoli (*bravo! bene!*). Noi non potevamo dunque indugiare.

Nel risolvere quella quistione noi non avevamo che due partiti a cui attenerci; o proporvi la legge, o venire risolutamente a dichiararvi che la politica seguìta dappoi il 1850 non poteva più mantenersi; che a dispetto della solenne promessa fatta nella legge del 1850, che a dispetto delle nuove promesse che erano scese da una bocca augusta, il governo non avrebbe più presentato la legge del matrimonio. Quando noi avessimo fatto questo, noi avremmo abbandonato la via della politica liberale, la via di quella politica che in questi ultimi anni, in mezzo allo sconvolgimento universale delle cose europee, fu la gloria e la salvezza del Piemonte (*viva approvazione*), di quella politica liberale la cui conservazione fu il solo motivo che ci indusse gli uni ad entrare nell'amministrazione dello Stato, gli altri a rimanervi con sacrificio della nostra quiete.

Le trattative con Roma dovevano elleno essere un ostacolo che ci facesse rimanere dal proporre questa legge? Io vi confesso, o signori, che rimasi non poco maravigliato allorquando udii una tale obbiezione uscire dalla bocca di un magistrato (*vivi segni di approvazione*); la magistratura non può ammettere che le leggi interne del paese siano mai argomento di trattati con chicchessia (*vivissimi applausi*).

Noi vogliamo, noi desideriamo gli accordi colla Santa Sede in quello che concerne le condizioni della Chiesa, le condizioni del clero nella nostra monarchia costituzionale, ma rispetto alla competenza dei magistrati, rispetto ai diritti dei cittadini, rispetto alle riforme delle leggi civili, noi non crediamo necessario di venire ad accordi con chicchessia (*bravo*); nè crediamo che questi principii, altamente proclamati dal governo, possano formare mai argomento di dissensione fra noi e la Santa Sede. (*Applausi*).

Ci si disse che la legge è imperfetta; ci si disse da altri che essa è un male. Signori! Qui occorre un'osservazione; che servirà forse a discolpa di chi la propose, ed è che in tutti i codici attuali d'Europa, come in tutti i codici più antichi e moderni, la parte più imperfetta è quella che regola i diritti della famiglia, è quella sopratutto che regola il matrimonio, onde ne avviene che ove il matrimonio non trovi il suo fondamento nel diritto, lo trova nella morale, lo trova nei sentimenti e negli affetti del cuore umano, lo trova nella legge del dovere, lo trova sopratutto nella religione, di cui ci piace di proclamare solennemente la salutare influenza. Io vi confesso dunque di buon animo che la legge è imperfetta. Non esaminerò se sia più imperfetta degli altri progetti che avrebbero potuto farvisi innanzi, ma credo potervi dimostrare che i sommi principii sui quali essa si regge, sono tali da poter essere ammessi, sia pel modo con cui provvedono su questa importante materia, sia per l'armonia che tengono colle opinioni della nazione, e con le leggi fondamentali dalle quali è governato lo Stato.

La prima quistione che ci si presentava da risolvere era questa: i magistrati civili debbono aver giurisdizione sul matrimonio? Siffatta questione bastava proporla per trovarla risolta. Noi la trovammo risolta dai principii sui quali si fonda l'ordine politico dei popoli moderni, che cioè tutti i diritti dei cittadini, quali essi siano, debbono trovare una tutela nelle leggi e presso i magistrati; noi la trovavamo risolta dall'articolo 68 dello Statuto, il quale proclama che ogni giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome dai magistrati che egli istituisce: noi la trovavamo risolta dai principii che erano stati accettati dalle due Camere del Parlamento nella solenne discussione della legge 9 aprile 1850; noi la trovavamo risolta nel disposto dell'articolo ultimo di quella legge; noi la trovavamo risolta dal voto quasi unanime della nazione, la quale aveva aderito ai principii che i poteri legislativi avevano consecrato.

Da questo semplicissimo principio che la legge e i magistrati civili debbono avere giurisdizione sul matrimonio, procedono tutti gli altri che diedero occasione a tante controversie. Ogni fatto che dà origine a diritti debbe constare per prove autentiche: la prova autentica non esiste se non vi si frammette un ufficiale istituito dallo Stato. ond'è che la legge deve stabilire una forma per cui consti in modo autentico della celebrazione del matrimonio, che debbe commetterne l'esecuzione ad un suo mandatario. Noi dovevamo quindi (ed in ciò non facevamo che attenerci al prescritto dell'ultimo articolo della legge del 1850) stabilire le condizioni, secondo le quali il matrimonio è valido, secondo le quali le persone sono capaci od incapaci di contrarlo.

In questa parte noi abbiamo portato due variazioni alla legislazione presente: noi abbiamo proposto che il matrimonio non possa celebrarsi prima dell'età di diciotto anni pei maschi, e quindici per le femmine; abbiamo proposto che i minorenni non possano celebrarlo senza l'assenso di coloro che esercitano la patria potestà o che tengono le loro veci. Abbiamo creduto che un atto così solenne, un atto che decide di tutta la vita, non possa contrarsi nei primordii dell'adolescenza.

Noi abbiamo creduto che chi non poteva disporre della minima parte delle sue sostanze senza il consenso de' suoi genitori o di chi ne tiene le veci, non potesse disporre senza la loro approvazione di tutta la sua vita, di sè stesso, di tutto il suo avvenire.

Noi abbiamo ridotto i vincoli di parentela che formano impedimenti al matrimonio, ai più stretti legami del sangue e dell'affinità, a quelli cioè da cui sono congiunti per una parte i cognati, per l'altra gli zii e nipoti. Abbiamo creduto che nei nostri costumi fossero quelli i soli casi in cui la famigliarità della convivenza può far velame a meno oneste relazioni, con la speranza che possano in seguito coonestarsi mercè il matrimonio.

Le leggi antiche portavano assai più oltre questo impedimento fondato sui costumi di quei tempi, in cui l'abitudine della convivenza, e quindi l'occasione delle meno oneste relazioni si allargavano assai più che non avvenga ai tempi nostri.

Queste sono, o signori, le semplicissime variazioni che abbiamo portato negli impedimenti del matrimonio; eppure ci si è detto che con ciò avevamo perturbato l'ordine delle famiglie, e che noi avevamo fatto una innovazione mostruosa: per poco non si disse che noi riconducevamo la società alle condizioni di vita ferina in cui i poeti dell'antichità ed i filosofi del secolo scorso finsero che fosse nei primordi del mondo, quando non erano, dicevano essi, nè religioni, nè leggi, nè nozze legittime. Contro queste nostre proposizioni s'invocò l'autorità sempre veneranda delle dottrine religiose, accusandoci di tentare un'usurpazione sacrilega dei diritti della Chiesa; signori, è questione antica tra coloro che si occupano di materie canoniche, se appartenga allo Stato la facoltà di stabilire degl'impedimenti dirimenti al matrimonio.

Io non cercherò da che parte stia la ragione, da quale il torto, farò soltanto questa domanda: la dottrina che nega questa facoltà allo Stato fu ella professata sempre dappertutto, da tutti? giacchè sono questi i veri indizii della cattolicità (*adesione a sinistra*): che se io cerco la risposta a siffatta questione, trovo che la Chiesa cristiana ne' suoi primordi si sottopose alle leggi di Roma pagana, trovo che gli apologisti del cristianesimo fecero solenne professione di questa sottomissione che esibirono all'imperatore in difesa della loro religione; trovo che dappoi Costantino fece sedere il Cristianesimo sul trono dei Cesari, senza che mutassero sostanzialmente le basi di quella legislazione, e senza che alcuna protesta uscisse tuttavia dai pastori della Chiesa. Eppure anche in quei tempi essa invocava la benedizione del Cielo sulle nozze, essa rialzava la famiglia infondendovi anche l'idea della dignità delle persone che la compongono, della gravità dei doveri che esse devono compiere: e ciò faceva non invocando diritti legislativi o giurisdizione contenziosa, ma conciliandosi la riverenza spontanea dei popoli colla santità delle sue dottrine.

Non credo dunque che rivendicando all'autorità civile questo diritto, si possa dire che noi abbiamo violato verun principio cattolico, perchè il principio che vi si oppone non fu professato sempre (*Vivi segni di adesione*).

Nei tempi che succedettero alla rovina dell'impero romano, la giurisdizione dei vescovi iniziata sotto gli ultimi imperatori si allargò a poco a poco. Si allargò perchè la potenza della Chiesa era allora la sola che non si fondasse sulla violenza, perchè era la sola che conservasse qualche tradizione della sapienza e della civiltà antica.

Mentre si dimandavano alla Chiesa i giudizi dei matrimoni, era naturale che le si accordasse la ragione di disporre, di statuire le regole secondo le quali questi fossero validi od invalidi. Allora niuno si formava il concetto di quei codici in cui è regolata l'universalità dei diritti pubblici e privati dei cittadini, era naturale che i principi rivendicassero le ragioni che competono al legislatore.

Questo stato di legislazione, in molte parti modificato dopochè furono istituite le regolari magistrature giuridiche, durò tuttavia fin verso il fine del secolo scorso.

Tuttavia non vedo che tra gli scrittori più ortodossi fosse opinione unanimemente consentita

quella che alla Chiesa sola spettasse il diritto di statuire gli impedimenti dirimenti del matrimonio.

Io non vi citerò alcuno di quelli che potrebbero aver taccia di meno riverenti alla santa sede, di troppo avversi alla giurisdizione ecclesiastica, vi ricorderò quello che vi accennava ieri l'altro l'onorevole deputato Asproni, come San Tommaso d'Aquino cioè dicesse che alla Chiesa spetta regolare il matrimonio pel bene della religione e alla potestà civile spetta regolarlo pel bene delle convenienze sociali.

Fra gli scrittori più recenti potrei citarne molti altri: ne citerò un solo il quale se veramente non ha fama di molta castigatezza, non ha neppure quella di essere avverso nè alla santa sede, nè alle immunità ecclesiastiche; voglio dire il gesuita Sanchez (*Movimento di meraviglia*).

Ecco dunque in quali termini esso parla dei diritti di statuire gli impedimenti al matrimonio:

« ......... potere il principe secolare, per la natura della sua podestà, fissare degli impedimenti dirimenti ai suoi sudditi.........

« ......... non osta alla podestà del principato secolare che il matrimonio sia sacramento, perchè la sua materia è un contratto civile: per questa ragione, egli può per giusta causa renderlo nullo, come se non fosse sacramento, rendendo le persone inabili a contrarre, e così annullando il contratto (1). »

Queste dottrine furono argomento di disputazioni nelle scuole insino al fine dello scorso secolo. Allora divenne opinione, divenne pratica universale, la supremazia assoluta della podestà che regge lo Stato.

Vedete infatti come tutte le costituzioni, tutte le leggi sorte da quasi un secolo, per quanto variino nella più o meno larga parte di diritto che fanno alla podestà del Principe, e delle assemblee che concorrono insieme a lui nel deliberare le leggi, nella maggiore o minor parte di libertà che lasciano ai cittadini, abbiano sempre riconosciuto, come base universale della legislazione moderna, quella supremazia assoluta rispetto alle materie matrimoniali. Questo principio fu attuato da Giuseppe II e dall'Assemblea costituente di Francia, poscia da Napoleone, che lo fece passare nel suo codice, il qual codice, più o meno riformato, divenne il diritto comune di tutta l'Europa.

Ora questa legislazione matrimoniale, il gran principio di diritto moderno fu abbandonato, tranne che da alcuni piccoli Stati, in cui qualche impeto di reazione faceva porre in non cale i principii sopra i quali si fonda la civiltà moderna.

Nè si dica che questa condizione di cose rispetto alla legislazione del matrimonio appartiene alle opinioni del secolo scorso, che non serbavano abbastanza la riverenza alla religione dei nostri padri. Fu, è vero, iniziato in Francia questo mutamento nelle agitazioni del 1790, ma allorquando Napoleone si rappacificò colla Chiesa non venne per nulla alterato; nè lo fu nel 1814 allorchè la costituzione promulgata da Lodovico XVIII proclamava la religione cattolica religione dello Stato; nè fu mai apertamente contrastato nelle assemblee francesi, neanche dalla parte più restia ad acconsentire ai nuovi principii; nè vi è alcun cenno che si voglia battere un'altra via oggi che il governo di quella nazione si mostra più che non fosse in altre epoche, aderente al clero. Così avvenne in Germania: iniziata da Giuseppe II la legislazione sul matrimonio, non fu alterata nè anche in questi ultimi anni quando l'Austria abbandonò gran parte delle massime di quell'imperatore. Da tali esempi potete raccogliere, che in ordine agli impedimenti del matrimonio non avremmo potuto venire in un'altra sentenza senzachè abbandonassimo un principio il quale oramai era passato in tutte le convinzioni.

Ci si presentava indi un'altra questione, ed era questa: giacchè noi abbiamo dato ai magistrati civili la giurisdizione sul matrimonio, giacchè abbiamo voluto che questo fosse registrato da un ufficiale che tenesse il suo mandato dallo Stato, giacchè noi avevamo voluto che la legge statuisse sugli impedimenti, dovevamo stabilire per regola generale una forma di matrimonio, in cui gli atti religiosi non fossero prescritti.

Questa parte della legge io vi confesso che è la meno avventurata. Coloro che la difesero, ce la concedettero, direi quasi, per la durezza del nostro cuore; coloro che la impugnarono non si placarono per questo principio che era stato solennemente riconosciuto.

Io tuttavia non intendo per nulla di abbandonarlo. L'ho proposto in questo progetto, e lo proporrei ancora se dovessi ritornare sulla stessa questione. Non mi fermerò, o signori, in quell'interminabile controversia circa la distinzione del sacramento e del contratto, circa il prevalere dell'uno o dell'altro, circa la separazione delle due podestà spirituale e temporale, circa l'interpretazione da darsi all'articolo primo dello statuto. Io procederò da un principio assai più semplice, assai più ovvio, dal principio cioè che l'essenza del matrimonio consiste in ciò, che al cospetto della società civile esso sia una congiunzione riconosciuta dalla coscienza degli uomini per lecita ed onesta. Io enuncierò quest'altro fatto, che la coscienza del nostro popolo non riconosce per lecita ed onesta altra congiunzione, se non quella che è consacrata dalla religione.

Se noi avessimo abbracciato un diverso principio nella nostra legge, questa non sarebbe stata da tanto da variare la sua persuasione, la sua convinzione, e per di più essa avrebbe scapitato della sua autorità morale, giacchè il legislatore non debbe tener conto solo di quelle opinioni che sono condotte dal progresso dei tempi e delle nuove libertà; ma sì pure debbe tener conto anche di quelle opinioni che sono profondamente radicate nel popolo, che sono immedesimate colle sue credenze, colle sue abitudini, colle sue tradizioni. Nè mi muove in contraria sentenza l'opinione che non si debbe imporre un atto religioso a colui che non vi è portato dalla propria coscienza, dalla propria convinzione. Il matrimonio non è una instituzione le cui condizioni si possano variare a talento da colui che lo contrae. Esso ha fondamento nella persuasione d'una società. Colui che vuol contrarre le nozze contrariamente ai principii che sono nella coscienza universale della società, non debbe essere ammesso a dichiararlo al cospetto del magistrato civile.

Nè mi commove l'esempio delle altre nazioni che adottarono il principio che noi abbiamo rifiutato, perchè esso si può ridurre ad un solo, a quello della Francia, giacchè gli altri paesi che entrarono in questo sistema, vi entrarono perchè aveano sempre conservato, o perchè non s'erano mai, se non forzatamente dipartiti dal sistema di legge che era stato introdotto nel 1790 dai legislatori francesi. La filosofia che aveva educato questi alle dottrine civili e politiche io non posso accettarla in tutte le sue parti; ma non esito a dire che essi furono altamente benemeriti dell'umanità per molti titoli: furono altamente benemeriti soprattutto perchè introdussero nel governo il principio del libero esame, della libera discussione.

Essi però ebbero un torto grave, un torto che rese le loro opere meno durature che non avrebbero dovuto essere.

Essi non tennero conto abbastanza delle credenze, delle abitudini e delle tradizioni del popolo. Questo errore apparisce, come in molte altre parti delle loro leggi, così anche in quelle che appartengono al matrimonio. Fu questo il motivo per cui non credemmo dover procedere nella via che essi ci avevano indicato.

Dopo aver posto questo principio dovevamo tuttavia prevedere un caso, quello cioè in cui non si potesse osservare la forma che la legge civile prescriveva per dar legittimità al matrimonio.

Se in questo caso avessimo rimesso in balia dell'autorità ecclesiastica di sancire o di non sancire il matrimonio, tutta la nostra legge non sarebbe stata che una illusione, sarebbe stata promulgata, ma non avrebbe mai avuto alcuna sanzione nella sua esecuzione. Nei tempi andati, anche prima che i codici moderni statuissero l'ingerenza diretta e continua della legislatura e del magistrato civile circa i matrimoni, era prevalsa la consuetudine che od i magistrati giuridici o la podestà che governa lo Stato prendesse qualche volta cognizione della celebrazione delle nozze concedute o rifiutate dalla podestà religiosa.

Così vediamo nei Parlamenti francesi le appellazioni di abuso spesso usate verso i ministri del culto che si rifiutano alla celebrazione del matrimonio. Così nelle leggi austriache noi vediamo i mezzi politici adoperati contro quei ministri i quali ricusano l'esecuzione della legge. Vediamo anzi in questo paese qualche cosa di più, vediamo i ministri del culto costituiti uffiziali dello stato civile.

Signori, questo sistema non ci pareva nè decoroso per la religione e pe'suoi ministri, nè conveniente al sistema di libertà, con cui noi vogliamo procedere, come con tutti i cittadini, così colla Chiesa. Noi abbiamo stimato che fosse miglior sistema statuire che in questi casi il consenso solennemente dichiarato di voler contrarre il matrimonio bastasse per se solo a rendere legittime le nozze. È questa disposizione che fu segno alle più violente accuse che si sono scagliate contro il progetto di legge. Noi con quest'articolo abbiamo, secondo i nostri avversari, offeso la coscienza degli uomini onesti, abbiamo insultato la religione della nazione, abbiamo trasgredito il primo articolo della nostra legge fondamentale. Ma tutte queste imputazioni sono elleno fondate? Ci siamo noi forse allontanati dalle dottrine e dalle discipline della Chiesa cristiana in questo proposito? Io non lo credo.

La Chiesa cristiana riconobbe tre generi di matrimonio: il matrimonio benedetto dai sacerdoti, il quale è il solo consentaneo alle sue massime; il matrimonio semplicemente consentito dalle parti; e finalmente il matrimonio, in cui la volontà di unirsi in legittime nozze sia dichiarata al cospetto dei contraenti.

La Chiesa ne'primi suoi tempi... (e qui perdonatemi, se entro un momento a discorrere di cose ecclesiastiche; io non amo che le aule legislative diventino una palestra di teologia; ma quando furono calunniate, oso dire, le intenzioni del governo, è pur necessario che gli si conceda di ricorrere ad ogni maniera di argomenti per difendersi) (*bravo, bene!*)....

La Chiesa cristiana ne'primi suoi tempi riguardava come cosa profana i matrimoni che non fossero da lei benedetti; ma tuttavia da essa non si dubitò mai della loro validità. E perchè? perchè erano fatti secondo la legge civile. E qui, o signori, non vi cito alcun autore di sospetta autorità; vi cito un padre benedittino della congregazione di San Mauro, vi cito il padre Chardon, che nel secolo scorso scriveva la storia dei sacramenti. La validità del sacramento del matrimonio semplicemente consentito fu mantenuta in tutta la sua forza, finchè stette in piedi l'impero romano. Così noi troviamo nella Novella settantesima quarta di Giustiniano (e notate che i monumenti della storia ecclesiastica non ricordano un solo richiamo fatto dalla Chiesa, come di usurpazione sulla sua autorità) una forma che si accosta assai a quella del matrimonio civile usata ai nostri tempi.

Prescriveva l'imperatore che i matrimoni delle persone illustri dovessero farsi per atto autentico, e stabiliva che quelli delle altre persone dovessero contrarsi al cospetto del difensore della città. Caduto l'impero romano, ai tempi degli imperatori Carolingi si trovano alcuni capitolari, i quali stabilivano che la benedizione nuziale dovesse sempre precedere alle nozze, che non fossero riguardati come validi i matrimoni, in cui essa non si fosse ottenuta. Osservate che queste erano per lo più prescrizioni che procedevano dagl'imperatori. Ben presto però questo modo di stabilire i matrimoni cadde in desuetudine, e noi abbiamo un'epistola di Nicolò I ai Bulgari, nella quale spiegando le condizioni, secondo cui il matrimonio è valido nella Chiesa cristiana, incomincia per dire come si usi benedire gli sposi, come sia un grave peccato al cospetto della coscienza cristiana il trasandare questa forma, ma riesce poi a conchiudere che il solo consenso di coloro, della cui congiunzione si tratta, basta per stabilire il matrimonio.

Questa stessa massima noi la troviamo in due rescritti del secolo XII di Alessandro III, i quali hanno trovato luogo nella collezione delle decretali. Nell'uno e nell'altro rispondendo sul caso speciale che gli era sottoposto, quel pontefice stabiliva che le nozze dovessero tenersi per valide, che dovesse negarsi alle parti ogni facoltà di contrarre un nuovo matrimonio per ciò solo che esse avessero dichiarato il loro consenso.

Da questa forma tuttavia sorgevano gravi disordini; succedevano molti casi in cui era dubbio se la donna dovesse aversi per moglie legittima o per concubina, se i figli dovessero aversi per figli naturali o per legittimi, e procedendo in quello stile era pericolo che venisse meno quella riverenza che la religione cristiana avea sempre voluto attribuire alle nozze.

A questi disordini rimediò il Concilio Tridentino, il quale dopo avere assolutamente vietate le nozze clandestine, stabilì che dovessero contrarsi al cospetto del parroco e di due testimoni, ma non stabilì che dovesse intervenirvi la benedizione nuziale, e la presenza materiale del parroco non fu prescritta come consacrazione religiosa, sibbene come solenne documento del consenso delle parti.

Ora questa decisione del Concilio Tridentino debbe ella riguardarsi come uno di quei principii morali che obbligano sempre e dappertutto, qualunque sia il fatto dei legislatori romani? No, o signori. Fu sempre tenuto nella Chiesa, che i precetti del Concilio Tridentino sulle forme del matrimonio non obbligassero se non là dove erano stati promulgati. Così essi trovavano la loro virtù obbligatoria, non dalla loro intrinseca virtù; ma dal fatto del principe che li faceva promulgare; ed anche di ciò abbiamo un solenne documento, per cui vi citerò ancora uno di quegli autori, di cui nessuno a nome delle prerogative della Chiesa mi ricuserà l'autorità, l'autore delle conferenze teologiche a Parigi, sul sacramento del matrimonio, il quale ci riferisce come sul principio del secolo XVII, il duca di Barun avendo ottenuto dal pontefice dispensa per contrarre le nozze colla sorella di Arrigo IV, il pontefice gli scrisse vi si procedesse pure, e, se i precetti del Concilio Tridentino non fossero stati promulgati nella Lorena, si potessero contrarre al cospetto del magistrato civile.

Voi vedete adunque che allorquando in alcuni casi noi omettiamo quelle forme, non siamo tanto lontani dal precetto della Chiesa, non ci discostiamo certamente dallo spirito che ispirava i padri tridentini.

Al postutto noi non intendiamo entrare in una questione di coscienza. La Chiesa ha le sue leggi alle quali si tengono obbligati tutti i fedeli. Noi non vogliamo menomarne l'autorità: ciò solo sosteniamo, che quest'autorità non è necessario sia sempre puntellata dalla forza coattiva della legge civile; ciò solo sosteniamo che l'autorità morale che compete ai precetti della Chiesa, non è tale da render validi o nulli i matrimonii al cospetto dell'autorità civile (*Bene!*).

Io avvertiva testè come all'esordire della rivoluzione in Francia, fosse stabilito qual sola forma di matrimonio obbligatrice al cospetto dei tribunali civili il contrarre nanti agli uffiziali dello Stato.

La Francia era allora in piena rivoluzione, l'autorità della Chiesa posta in obblio, il culto manomesso. Alcuni anni dopo Napoleone il grande v'instaurava l'esercizio del culto cattolico; e Pio VII, pontefice di santa e venerata memoria, ribenediva la Francia.

Or faceva egli in quel momento qualche protesta circa il modo con cui si contraevano i matrimonii? Riguardava egli la Francia, solo per aver adottato la nuova forma, esclusa dal consorzio dei popoli cattolici e civili? (*Sensazione*).

No, o signori, egli non faceva allora alcuna osservazione a questo proposito. I riclami succedevano soltanto l'anno vegnente quando cominciava a rompersi la concordia tra l'imperatore ed il pontefice, ma essi non si riferivano già all'articolo del codice civile, sì agli articoli organici del concordato, dei quali il papa si richiamava come violatori della libertà della Chiesa in quanto vietano sotto pene temporali ai ministri del culto di celebrare il matrimonio religioso, prima che si fosse addivenuto al matrimonio civile. La quistione fu un'altra volta dibattuta nel 1831 allorquando una nazione vicina alla Francia, il Belgio, si rivendicava a libertà dall'Olanda. Voi sapete, o signori, che in quella rivoluzione si frammettevano due parti, gli uni teneri principalmente della libertà civile, gli altri teneri del cattolicismo e della libertà religiosa. Si raccolse congresso in cui doveva agitarsi la quistione della costituzione civile del matrimonio.

Ebbene, credete voi che la parte cattolica, la parte più infervorata dell'idea religiosa vi facesse qualche opposizione? No, o signori, allora i cattolici del Belgio, come la corte romana del 1833 contrastavano solo a quell'articolo della costituzione il quale fu poi adottato, secondo il quale era fatta un'eccezione alla libertà assoluta, ai ministri del culto, in quanto si vietava loro di procedere alla celebrazione del matrimonio religioso senza che fosse preceduto il matrimonio civile.

Infatti il signor Gerlache, primo presidente della corte di cassazione, che era allora come è ancora oggidì uno dei più caldi fautori della parte cattolica, che nella rivoluzione del Belgio non vedeva allora, come non vede oggi, altro che un mezzo di emancipare la Chiesa da tutte le pastoie dei legislatori civili, così discorreva a questo proposito:

« Eh bien, messieurs, après y avoir mûrement refléchi je ne pense pas que le principe doive fléchir dans cette circostance.

« La religion confère le sacrement, la loi civile confère les effets civils.

« Si les époux ne sont pas unis devant le magistrat, le mariage est privé de ses effets légaux etc.»

Ecco in quali termini esso parlava, ed io non penso che alcuno fra quelli che qui si fanno innanzi come oppositori alla nostra legge, possa pretendersi più zelante dei diritti della Chiesa e della sua giurisdizione che quel magistrato di cui io onoro la virtù, ma di cui non posso accettare quasi alcuna delle opinioni.

Senonchè, qui io vedo un'altra obbiezione che mi si può fare. Mi si dirà: giacchè reputate il matrimonio civile cosa tanto innocente, giacchè voi non ci vedete nulla di ripugnante ai principii religiosi, perchè l'avete introdotto come eccezione e non come regola generale? Perchè? perchè noi crediamo che i popoli si governino non colle dissertazioni canoniche o teologiche, ma colla persuasione e colle consuetudini, e quando queste consuetudini sono profondamente radicate, noi avremmo un bel citare attestati o autorità per dimostrare che questa nuova instituzione deve essere accettata, essa non prenderà radice se contro di lei protesta la coscienza dei popoli. Ma noi questo principio lo abbiamo ammesso nei casi in cui vi siamo stati costretti dalla necessità, nei soli casi in cui abbiamo stimato che senza ammettere questa eccezione tutto l'edifizio delle nostre leggi sarebbe rovinato.

Noi l'abbiam ammesso in modo che potessero evitarsi sempre le occasioni di collisione tra Chiesa e Stato, non riconoscendo per valido alcuno di quei matrimoni in cui la podestà ecclesiastica fosse assolutamente impedita dalle leggi che governano il suo ministero di riconoscerlo e di consacrarlo.

Questi, o signori, sono i principii che ci hanno governato nello stabilire i fondamenti della nuova legislazione del nostro paese in ordine al contratto civile del matrimonio.

Quale effetto produrrà questa legge sulle condizioni religiose e morali del nostro paese? (*Udite! Udite!*)

Tale questione ci ha profondamente preoccupati, imperocchè sapevamo che l'ordine politico si fonda sull'ordine morale. Noi abbiamo considerato altresì come la condizione della religione e le relazioni tra la Chiesa e lo Stato debbono informarsi alle condizioni della civiltà e dei tempi. Noi abbiamo creduto che, quando le massime su cui si fondano le condizioni di un popolo rispetto alla sua religione, ripugnassero all'opinione universale ed a quella libertà che tutta la nazione vuole mantenere, sarebbe ben compromessa presso quel popolo la riverenza alla religione. Noi abbiamo creduto essere necessario di stabilire queste relazioni in tal modo che esse potessero venire volonterosamente accettate e da chi è sollecito degli interessi dello Stato e da chi è zelante degli interessi della religione. Noi abbiamo creduto che questo risultamento non si potesse ottenere senza osservare due condizioni, la prima delle quali consiste nella indipendenza dello Stato, alla quale è correlativo un altro termine, quello della libertà della Chiesa.

Non che io intenda per indipendenza dello Stato dalla Chiesa, che quello non debba tenere alcun conto di ciò che agli occhi di chicchessia, credenti o non credenti, appare il più gran fatto nella condizione di un popolo, cioè delle sue convinzioni, delle sue credenze religiose.

Non che io intenda la libertà della Chiesa in un tal senso, che si possano ad un tratto distruggzre tutte le leggi che danno allo Stato qualche diritto di sorveglianza sulle cose sacre; ma questo io credo che il clero, che il sacerdozio, che la Chiesa debbano partecipare a quelle condizioni di libertà che le nuove nostre leggi assicurano a tutti.

Noi abbiamo creduto che la Chiesa e lo Stato siano due cose troppo grandi, perchè basti che esse rimangano a cospetto l'una dell'altra, senza avere altra relazione che quella di non nuocersi.

Noi pensiamo che lo Stato è tenuto di rispettare la Chiesa come la Chiesa debbe rispettare le condizioni politiche di uno Stato. Noi vediamo che la Chiesa si è acconciata alle condizioni imposte alla società dagli imperatori pagani; che si è acconciata alle condizioni del feudalismo, alle condizioni delle monarchie assolute, perchè una instituzione eterna non pericola per variazioni che succedano coll'andar dei tempi; e noi avremmo creduto fare un insulto a quella grande, a

(1) Sanchez de Matr., lib. 7, disp. 3, n. 2.

quella divina instituzione, quando avessimo dubitato un momento che ella potesse acconciarsi senza abbandonare alcuna delle sue massime, senza menomare in nulla la sua santità alle condizioni che fanno ai popoli le libertà oostituzionali (*segni generali d'approvazione*). Siamo noi riusciti ad ottenere questo risultamento?

No, o signori, dobbiamo dirlo sinceramente. Noi abbiamo il dolore di vedere che molti uomini di timorata coscienza, molti ministri della Chiesa tengono in sospetto le nostre libertà. Ma noi confidiamo nel giudizio degli uomini imparziali, i quali estimeranno, giudicheranno, se il governo ed il Parlamento siansi mostrati avversi alla religione ed alla Chiesa.

Noi confidiamo che questi giudizii imparziali finiranno per divenire quella opinione universale, spontanea, duratura, la quale darà documento ai rettori della Chiesa delle condizioni del nostro popolo, la quale dileguerà tutti i sospetti che essi hanno concepito.

Ho inteso farsi in questa Camera sinistri presagi sulle turbolenze che questa legge sarà per suscitare. Ho inteso a dire che ,allorquando il giudice dichiarerà un matrimonio valido od invalido, il vescovo usando de' suoi poteri, porterà una sentenza di scomunica contro il magistrato civile, che il magistrato civile userà della sua forza, che la persecuzione religiosa ne seguirà infallibilmente. (*Movimento*).

Quando io udiva queste parole, domandava a me stesso se noi vivessimo in pieno medio evo o nel secolo XIX (*vivi segni d'approvazione*); io domandava a me stesso in qual concetto si tenesse l'indipendenza e la dignità di questo Stato, quasi i ministri della Chiesa non dovessero riconoscere in lui quei diritti che riconobbero a tutti gli altri Stati, che assai meno discretamente usarono della loro libertà (*vivissimi segni d'approvazione*). Io porto una rispettosa fiducia nel senno, nella benignità della Chiesa cattolica, custodita da una dottrina perenne; io so che, non ostante alcuni sinistri presagi, come ella scongiurò in altri tempi le procelle che potevano sorgere dai contrasti tra lei e lo Stato, le eviterà anche in questa occasione.

In quanto a coloro che, senza averne alcun mandato assumono in un modo assai temerario gli interessi della Chiesa (*applausi*); quanto a coloro che fanno della religione un segnale di parte, ed un istrumento di dominazione (*bene! bravo!*) finchè i loro insulti si indirizzeranno alle nostre persone, noi non vi opporremo che il più profondo disprezzo (*applausi*); quando si indirizzeranno alle leggi, alla costituzione dello Stato, noi troveremo nelle leggi, nella costituzione dello Stato, nella fiducia di cui ci onorano la Corona ed il Parlamento, la forza di reprimerli con tutta quella energia che la gravità della cosa sarà per richiedere. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO. — Pavia**, 26 *giugno*. — Questa i. r. delegazione provinciale, in seguito a varii casi di morsicatura, e vedendo come in generale sia trascurata la salutare pratica di tenere i cani muniti di musoliera, previa sommaria investigazione ha condannato N. N. alla multa di ll. 30; N. N. alla multa di ll. 60, ed N. N. alla multa di ll. 30, ed in caso di insolvenza alla suppletoria pena dell'arresto per giorni 7 per non avere munito di musoliera i cani di rispettiva loro proprietà.

Vuolsi che non poche altre procedure per simili contravvenzioni trovinsi in corso presso la stessa provinciale magistratura, e non si dubita che le medesime siano per conseguire un risultato eguale a quelle già come sopra ultimate colla più rigorosa punizione dei protervi contravventori, giacchè non sarebbe altrimenti a sperarsi che i proprietari e custodi di cani, togliendosi da una ben riprovevole inerzia, si inducano a munire di musoliera i cani stessi.

(*Gazzetta di Pavia*).

## ESTERO.

**INGHILTERRA**. — Il sig. Riccardo Cobden ha scritto ai suoi elettori per invitarli a portare nuovamente sopra di lui i loro suffragi in occasione delle nuove elezioni. Egli dice che il trionfo della libertà commerciale, quantunque lento, è ormai certo e incontrastabile; soggiunge che presto si vedrà di nuovo un ministero protezionista ripudiare pubblicamente il principio della protezione, e conchiude con dichiarare che questo fatto persuaderà agli altri Stati dell'Europa che il sistema del libero scambio è il solo che possa procacciare benessere ai popoli e sicurezza e stabilità ai governi.

— Si legge nel *Sun*:

Il Parlamento sarà prorogato giovedì prossimo 1.o luglio e sciolto venerdì 2.

— Scrivono al *Journal des Débats* da Londra aver il governo inglese ricevuto la notizia che la vertenza Mather è stata accomodata giusta le ultime condizioni imposte da lord Malmesbury.

Il governo toscano (dice il *Journal des Débats*) che dapprima aveva declinato la responsabilità degli atti commessi sul suo territorio dagli ufficiali del corpo d'occupazione austriaca, accetta oggi pienamente questa responsabilità; e nell'esprimere ch'esso fa il suo rincrescimento per quanto è avvenuto, prende l'impegno di pagare l'indennità che è reclamata; il governo toscano dà insomma intera soddisfazione al governo inglese, e per conseguenza le relazioni diplomatiche che l'Inghilterra aveva minacciato di interrompere con la Toscana sono conservate, e la legazione britannica resterà a Firenze. Questi felici risultamenti sono attribuiti agli sforzi di sir H. Bulwer.

**SPAGNA. — Madrid**, 22 *giugno*. — La regina Isabella II lascierà definitivamente Aranjuez il 3 luglio. Una gran parte delle famiglie che si trovano presentemente ad Aranjuez hanno abbandonato questa residenza, proponendosi di recarsi in Francia o nelle provincie del nord, ovvero alla Granja.

Il marchese di Miraflores è aspettato questa sera. Egli deve recarsi coi suoi colleghi a Ponton de la Oliva per ispezionare i lavori d'incanalamento il cui risultato deve essere di portare acqua abbondante a Madrid. I lavori sono spinti con tale attività che si spera che nella prossima estate la nostra città sarà provveduta a dovizia di acque potabili. (*Corrisp. Havas*).

**FRANCIA. — Parigi**, 27 *giugno*. — I membri del corpo legislativo si sono recati quest'oggi per tempo al palazzo Borbone, affine di cominciare a mezzogiorno preciso la loro seduta straordinaria. Tutti erano decisi di continuare la deliberazione sintanto che fossero votati i progetti sui quali è stato fatto un rapporto. Perciò la seduta si protrarrà quest'oggi sino a ora tarda, perchè bisogna assolutamente che i lavori del corpo legislativo siano terminati per domani al più tardi.

Sono stati distribuiti 49 rapporti di commissioni sopra progetti d'imprestito e imposte straordinarie concernenti parecchie città e dipartimenti. Ma siccome tutte le conclusioni son per l'adozione, la deliberazione non sarà lunga.

Si assicura che il governo si propone, nell'intervallo delle sessioni del corpo legislativo, di studiare attentamente i diversi progetti di strade ferrate.

Il presidente della repubblica si recherà a Bordeaux nei primi giorni di settembre.

— Scrivono da Parigi al *Globe*. La sola voce che sembra fondata è questa: che ogni pericolo di una rottura fra il presidente e il corpo legislativo è cessato in seguito ad una comunicazione conciliante fatta dal presidente. Quest'oggi si annuncia il fatto come positivo.

**SVIZZERA. — Argovia.** — La duchessa d'Orleans è giunta il 24 giugno in Baden, proveniente da Friborgo in Brisgovia, sotto nome di contessa di Villiers co' suoi due figli, il conte di Parigi ed il duca di Chartres, e con seguito. — Si sa inoltre che nel cantone di Vaud è giunto il signor Thiers e si aspettano il duca di Broglie ed il sig. Rémusat.

**Friborgo.** — L'ultima comparsa che il comitato di Posieux dovette fare innanzi il prefetto di Friborgo, fu per comunicargli che la sua missione sarebbe ritenuta compiuta non appena avrebbe fatto pervenire le petizioni all'assemblea federale, dopo di che esso doveva sciogliersi.

**Vallese.** — La revisione della costituzione venne dal popolo votata quasi all'unanimità, 9223 voti essendole stati favorevoli, e soltanto 46 contrarii. — Affinchè questa revisione venga operata da una costituente i voti furono 8939, e soltanto 281 perchè vi procedesse il gran consiglio.

**ALEMAGNA. — Berlino**, 23 *giugno*. — Ieri alle 4 domeridiane ha avuto luogo una conferenza al ministero degli affari esteri. Trattavasi della questione doganale e segnatamente di una deliberazione sopra un dispaccio del signor Bismark Schoenhausen da Vienna, che è stato presentato alla conferenza. L'esito della discussione sarà comunicato al sig. de Bismark per servirgli d'istruzione. (*Gazz. di Colonia*).

**Berlino**, 24 *giugno*. — Ieri e quest'oggi i ministri si sono riuniti in consiglio per deliberare sopra gli affari correnti. Il signor di Manteuffel deve recarsi sabato prossimo nella Bassa Lusazia, dove soggiornerà alcuni giorni. (*Nuova Gazz. di Prussia*).

**Francoforte**, 25 *giugno*. — L'alta Dieta germanica ha approvato il credito di 70,000 fiorini chiesto dalla commissione militare della Confederazione per lavori alle fortificazioni di Rastatt.

**Annover**, 22 *giugno*. — Nei ministeri dell'interno e della giustizia si discutono vivamente le questioni di persone, relativamente alla nuova organizzazione amministrativa e giudiziaria, ma sinora vi è niente di deciso. Probabilmente queste nomine non saranno pubblicate prima dell'aggiornamento delle Camere.

(*Corrisp. di Amburgo*).

**Holstein**, 17 *giugno*. — Qualche giorno fa hanno avuto luogo delle conferenze in Amburgo per concertarsi sui mezzi per combinare l'amministrazione delle poste dell'Holstein coll' amministrazione generale danese, e mettere questa direzione generale in relazione coll'unione austro-tedesca. Per conseguire questo scopo bisognerà staccare l'Holstein dall'unione postale austro-tedesca, e conchiudere un nuovo trattato con quest'unione. (*Idem*).

— La *Gazzetta di Spener* toglie da un prospetto ufficiale delle popolazioni negli Stati dello Zollverein, i seguenti dati statistici che la *Gazzetta Crociata* riporta aggiungendo, essere i medesimi interessanti principalmente pel caso che i governi coalizzati spingessero la loro opposizione fino a staccarsi dallo Zollverein:

| | | |
|---|---|---|
| Prussia | conta | 16,669,153 ab. |
| Baviera | » | 4,526,650 » |
| Sassonia | » | 1,894,431 » |
| Wurtemberg | » | 1,805,558 » |
| Baden | » | 1,360,599 » |
| Assia elettorale | » | 731,584 » |
| Assia granducale | » | 862,917 » |
| Turingia (piccoli principati) | » | 1,014,954 » |
| Brunswig | » | 247,070 » |
| Nassau | » | 425,686 » |
| Francoforte | » | 71,678 » |
| Lussemburgo | » | 189,783 » |

Di questi Stati, osserva la *Crociata*, rimarrebbero in ogni caso fedeli alla Prussia i principati della Turingia, il Brunswig e Lussemburgo, che assieme a lei formerebbero un complesso di 17,873,890 abitanti, ed unita a questo la lega d'imposte con una popolazione di 2 milioni d'anime si comporrebbe un territorio doganale di circa 20 milioni d'abitanti.

**Coburgo,** 20 *giugno*. — S. A. il duca ha chiuso in persona la Dieta, ed ha pronunciato un discorso di rendimento di grazie ai deputati per il concorso che hanno prestato al suo governo. Il presidente della Dieta ha risposto che i lavori dei deputati sono stati secondati dalla savièzza e dalla giustizia addimostrata dal duca in tante occasioni.

**Lubecca,** 13 *giugno*. — Il Senato d'accordo coll'Assemblea dei borghesi ha promulgato oggi la seguente legge:

« Gl' israeliti domiciliati nello Stato libero di Lubecca godranno dei medesimi diritti politici e civili di cui godono tutti gli altri abitanti dello Stato. »

## TORINO

# Parlamento Nazionale

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 30 giugno 1852.*

**Presidenza del vice-presid. BENSO.**

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Congedo. Discussione generale sul progetto di tegge pel contratto civile del matrimonio. Rigetto della proposta sospensiva. Presentazione della relazione sul monnmento nazionale a Carlo Alberto. Chiusura della discussione generale.*

La seduta si apre all'ora una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri, Boncompagni e Pernati.

Leggesi ed è approvato dopo l'appello nominale il verbale della seduta precedente.

La Camera accorda un congedo di venti giorni al deputato Arnulfi.

*Presidente.* Ieri la Camera doveva procedere alla votazione sulla proposta sospensiva elevata dal deputato Balbo, io do la parola al relatòre della commissione per riassumere la quistione.

*Balbo.* Priacchè parli il relatore della commissiene, credo convenevole che la Camera deliberi se debba adottarsi la mia proposta sospensiva, poichè se sarà affermativo il voto non è necessario perdere altro tempo (*movimento*).

*Ministro di grazia e giustizia.* Mi è debito prender la parola onde possa rispondere a varie proposizioni, e a diverse opinioni manifestate dai preopinanti oratori nella tornata di ieri, onde metta a chiara luce lo spirito della legge, e le intenzioni leali del governo in proporvela. Io debbo dapprima fare qualche osservazione contro l'opinione del deputato Balbo, il quale stabiliva che i matrimonii per le affezioni alle famiglie, per le loro relazioni, per le convinzioni intime dei popoli non possono regolarsi che dalla religione: e maraviglierà la mia risposta che esclude totalmente questo principio, riconoscendo che i dritti delle persone, l'onore, le affezioni, i rapporti e vincoli delle famiglie non possono meglio provvedersi, che mettendo i contratti di matrimonio sotto la tutela delle autorità civili, e che per la condizione del progresso dei tempi, della civiltà, e delle relazioni sociali si renderebbe debole, e quasi inutile la tutela sola del potere ecclesiastico. Se il deputato Balbo avesse voluto addentrarsi nella giurisdizione che regola i matrimonii presso il foro ecclesiastico accennata altra volta dall'onorevole Brofferio si sarebbe ben convinto degl'inconvenienti che sorgono in rimettere a quel potere la giurisdizione sui matrimonii.

Il sig. Balbo è maestro della storia e non potrà disconvenire in un principio riconosciuto da ogni conoscitore di tale scienza, che cioè le leggi dei popoli cristiani informati alla stessa civiltà serbano la stessa fisonomia. E chi mai negherà che tutti i codici venuti alle luce da sessant'anni a questa parte non abbiano riconosciuto il principio dell'indipendenza del potere civile da quello ecclesiastico, e che i legislatori gelosi al mantenimento del potere della loro giurisdizione cercarono sempre consolidare la sua indipendenza onde non trovare impaccio a ben provvedere alla tutela dei dritti dei cittadini? E non contrasterà alcuno che l'indipendenza del potere civile, è quella che consacra l'indipendenza e la libertà della Chiesa, e la stessa storia ci insegna che non può esservi una vera libertà, una vera indipendenza della chiesa, senza che vi sia la vera indipendenza del potere civile. Il governo ama gli accordi colla chiesa come un mezzo di conciliazione, ma questa conciliazione non sarà sincera, non sarà leale quando non si avrà quella libertà a cui sono informate le società. Si è inoltre opposta da altri oratori l' opportunità alla presentazione di questa legge, ma su di ciò ho detto che era impossibile vieppiù indugiare, ed ove non si fosse presentata era lo stesso che far una tacita dichiarazione, di retrocedere da quella politica che fin oggi ci ha regolato con gloria.

Si è detto che la legge è imperfetta perchè non fu maturamente studiata. Io credo che non si sia presentata alla Camera altra legge, la quale fosse stata lungamente discussa, così profondamente studiata sotto qualunque aspetto, di quella che è stata la presente. Si è scelta una commissione d'uomini di profondo sapere, si consultarono i migliori giureconsulti, i più accreditati magistrati, si svolsero e si esaminarono tutti i sistemi, si discussero tutte le quistioni, e dopo lungo tempo fu !presentata alla Camera, ed io se da principio non era ben conscio delle imperfezioni della redazione, non mancai tenere lunghe conferenze colle persone che avevano precedentemente studiata la legge in tutte le sue parti, dopo di che di concerto colla commissione ho proposto alcuni emendamenti per togliere quelle imperfezioni che si appuntavano. Il ministero non prende parte sulla proposta sospensiva, e lascia libera la sua risoluzione. Il deputato Bellono crede poco decoroso per un ufficiale dello stato civile d'aver il solo incarico di registrare un atto di ciò che si passa innanti altre autorità, e che non facci alcuna proclamazione sua in un atto che è il più interessante della vita umana. Io risponderò che il decoro del governo non è nell' intervento del sindaco con sciarpa o armacollo, bensì nel rivendicare i proprii diritti che sinora erano riuniti al potere ecclesiastico, e debbo dirgli pure che era impossibile un accordo con Roma in cose che sono direttamente di diritto del potere civile. L'onorevole Mameli nell'esaminare gli articoli della legge ha creduto non armonizzare colle leggi dello Stato, e che accostata la legge al diritto canonico non potevamo discostarci da quei principii. Noi abbiamo conservato gli usi e le leggi più appropriate alle condizioni del paese, con rendere omaggio al principio religioso. Sugli impedimenti rispose il deputato Galvagno, e ove s' incontreranno disposizioni che potranno far nascere qualche equivoco si introdurranno emendamenti per rendere più attuabile la legge, e dichiaro accettare in questo senso gli emendamenti.

*Mameli.* Io non ripeto quanto ho detto ieri ma mi riservo proporre alcuni emendamenti negli articoli accettando le dichiarazioni del signor ministro il quale è proclive ad ammetterli.

*Deforesta.* Dacchè varie opinioni si sono manifestate in questa Camera, e in diverso modo possono interpretarsi le mie intenzioni su questa legge, io mi credo in dovere dare le ragioni perchè dissento dalla commissione e dal ministero, sebbene prima mi ero proposto di non prendere la parola onde non si prolungasse la discussione.

Io voglio la legge sul matrimonio civile, e la voglio prontamente; la voglio perchè desiderata dalla nazione, e non mi muove se un partito non la vorrebbe accogliere, mentre la maggioranza istruita la desidera sin dai tempi precedenti allo Statuto; la voglio perchè tutte le nazioni che si reggono a libertà godono di tale legge, come anche le provincie inferiori dell'Italia; ma la voglio perfetta, onde possa acquistare la forza morale, che è l' essenza di ogni legge. Premesse queste dichiarazioni prego la Camera seguirmi nelle mie argomentazioni.

Io diceva l'altro ieri che la presente legge non è logica, non è in armonia colle leggi dello Stato, e per ciò imperfetta, ed impossibile nella sua esecuzione.

Io non parlerò nè di teologia, nè di filosofia, nè di storia, poichè gli oratori che mi precedettero hanno a dovizia, e bene trattato la quistione su questi punti di veduta, io mi atterrò ai principii ammessi dal sig. ministro di grazia e giustizia a cui acconsento e prendo norma alle mie argomentazioni dall'art. 1. Analizzando l'art. 1 trovo che il matrimonio nelle sue relazioni colle leggi civili è un contratto; e l'articolo 20 dà poi al parroco due ufficii, quello di ufficiale dello stato civile, quello di ministro ecclesiastico.

Qui l'oratore prosegue a voler dimostrare gli ostacoli che s'incontrano ove il contratto civile del matrimonio non venga segregato dal sacramento, ed osserva che l'art. 20 non potendo reggere senza il sussidio del susseguente art. 21 ne nasce la conseguenza di non potersi rendere possibile detto art. 20, e perciò non accettabile. Dice che l'art. 21 impone di celebrare il matrimonio come sacramento, ma che pure non è necessario, le quali disposizioni potrebbero nuocere ed offendere le credenze religiose, e che la Francia provvide pel solo matrimonio civile senza dire nè anco una parola sul sacramento. Venendo poi ai casi pratici osserva, che non essendo determinate le condizioni d'impossibilità ad ottenere la benedizione sacerdotale, nè le persone che devono denunciarlo al giudice, nè il modo di procedura del giudizio, nè le cause dell'impossibilità suddetta, e che non conoscendosi se devono essere di fatto, o di dritto, assolute o relative ne nascerebbe di lasciare ai giudici l'arbitrio il quale sarà secondo la propria convinzione; e nello ssesso regno si vedrebbero per un medesimo fatto tante giurisprudenze per quanti sono i giudici di mandamento. Esaminando l'art. 24 dice che si adotta il principio della legge francese, e per l'attuazione la legislazione delle Due Sicilie, e d'Inghilterra, e conchiude non essere accettabile la legge ove non venghi armonizzata nelle sue disposizioni.

*Sineo, relatore.* Riassumendo gli articoli che si opposero al progetto di legge, li combatte ripetendo le ragioni che erano state esposte dal ministro di grazia e giustizia. Spiega la ragione per cui fu sollecito di presentare la sua rela-

zione, e dice che siccome la Camera aveva decretata l'urgenza, era suo dovere ubbidirla. Osserva che non può dirsi di essere stata presentata la legge con furia, con improvvisazione, poichè ognuno, sin dalla sua adolescenza ha fatto gli studii su tale parte di legge, e che nel nostro Stato sempre dagli esimii giureconsulti si riguardò il contratto civile del matrimonio indipendente dal sacramento, e che il presidente Balbo della famiglia dell'onorevole deputato anche egli ne aveva espresso l' opinione. Che questa legge anche ebbe lo studio di più giorni in seno della commissione, e che la legge elettorale fu dallo stesso signor Balbo redatta in minor tempo: In quanto alle intenzioni di Carlo Alberto non possono interpretarsi diversamente di quelle che manifestò, e che egli stesso avea espulso un vescovo dalla sua sede, richiamando il dritto del potere civile; e conchiude per l'accettazione della legge.

*Presidente*. Pria di mettere ai voti la proposta sospensiva la parola è al deputato Balbo.

*Balbo*. La legge elettorale era urgentissima, i giorni erano computati, le circostanze erano incalzanti, e domando a chiunque se di buona fede potrà dire, che per questa legge siavi la stessa urgenza. Si disse che Carlo Alberto abbia espulso un vescovo, è questo un fatto erroneo. Vi fu indicazione, che doveasi in quei tempi di sommossa fare una dimostrazione ostile al vescovo il quale si allontanò dalla residenza (*movimenti*).

*Ravina* (*movimenti* ; *voci parli parli*). Il relatore per provare le ore che s'impiegavano allo studio della legge cominciò dai giorni — io le ore le moltiplico per i minuti, questi per minuti secondi (*disapprovazione generale*). Io son libero di argomentare e non temo le disapprovazioni (*movimento prolungato*). L'oratore segue a parlare fra i mormorii e le disapprovazioni, e dà le spiegazioni perchè protestò nel seno della commissione contro l'accettazione in massa del progetto, dice che disprezza i giudizii espressi dai giornali sul suo conto, e conchiude sospendersi la discussione della legge per potersi più accuratamente studiare.

*Cornero*. Signori. Prendo la parola per rattificare alcuni fatti esposti dall'onorevole Ravina, e per oppormi alla proposta sospensiva elevata dal signor Balbo. Signori. Tutti i commissarii non agirono leggermente in esaminando questa legge di sommo interesse ; essi videro le imperfezioni, videro le grandi utilità ; ognuno consultò il proprio ufficio, e per unanime sentimento prevalse l'utilità alle imperfezioni. Il deputato Ravina entrava nell'ufficio quando noi uscivamo, e perciò non intervenne alle discussioni. La discussione vi fu non nelle virgole, ma si vide l'omaggio al principio religioso, si vide emancipata la giurisdizione civile, abolito il foro ecclesiastico, e si decise farsi presto, profittando dei pochi giorni che rimanevano di questa prima parte della sessione. Si è veduto il danno che si è sofferto in aspettando 3, 6, 12 e 18 mesi ! (*applausi*).

Noi abbiamo agito per coscienza, per intima convinzione. Signori , è urgentissimo approvare la legge, è urgentissimo che si abolisca definitivamente la causa di molti dissidii, il foro ecclesiastico! (*bravo, bravo*). Io voto contro la proposta sospensiva (*applausi*).

*Ravina*. Il sig. Cornero non ha ratificato la parte che riguarda la prima tornata , quando protestai contro l'accettazione in massa , e che me ne sono andato dopo tal protesta. E dico che lo Statuto abolì il foro ecclesiastico (*voci diverse e confuse*) È un fatto personale (*seguendo l'oratore*) e mantengo la parola (*mormorii misti a voci confuse*).

*Presidente*. Non posso mantenere la parola al deputato Ravina non parlando più per fatti personali.

*Cornero*. Insiste che la discussione seguì non sulle virgole ma sui principii su cui è basata la legge.

*Voci*. Ai voti! ai volti! *Altri*. No! no.

*Sineo*. Mi permetterà la Camera di esporre.... (*Voci no, no, ai voti, ai voti*).

*Presidente*. Consulto la Camera (*Voci ai voti, ai voti*.

Messa ai voti la proposta sospensiva è rigettata a gran maggioranza; e si approva la chiusura della discussione generale , e di passarsi agli articoli della legge.

*Mellana*. Io propongo che nella seduta di questa sera si prosegua la discussione della legge sul matrimonio civile.

*Sauli*. Presento la relazione pel monumento nazionale a Carlo Alberto.

*Ministro dei lavori pubblici*. Io chieggo che questa sera si proceda prima alla discussione sulla legge pel telegrafo elettrico.

La Camera non più in numero si scioglie alle 5 1/2.

*Ordine del giorno di questa sera.*

Convenzione tra i delegati di Cuneo , e la ditta Casana e figli relativa alla strada ferrata da Torino, Savigliano e Cuneo.

Legge per un telegrafo elettrico per Ciamberì alle frontiere francesi.

---

*Tornata della sera del 30 giugno.*

**Presidenza del vice-presidente BENSO.**

SOMMARIO. — *Discussione sul mutuo di ll. 500,000 della città di Cuneo.*

La seduta si apre alle ore 8 3/4.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, Lamarmora, Boncompagni , Paleocapa e Cibrario.

Leggesi ed è approvoto il verbale della seduta precedente.

*Astengo* riferisce sulla petizione avanzata dal municipio di Fossano, e conchiude che il ricorso del comune di Fossano non deve impedire l'approvazione della presente legge , e che la Camera senza arrestarsi a tali ricorsi, rinvii la petizione al sig. ministro dell' interno per provvedere.

*Franchi*. Osserva che lo scopo delle città di Cuneo e Fossano era lo stesso, cioè il prolungamento della strada ferrata e con gravi sacrifici acquistarono Cuneo 2000 azioni, e Fossano 800. Avvenuta però la cessione alla provincia di 1000 azioni da parte del municipio di Cuneo, risultò che tutto il peso dello 800 azioni rimase a Fossano oltre della quota di ripartizione a cui deve concorrere per le mille azioni acquistate dalla provincia per cessione; e che la provincia essendo concorsa a sollievo di una comune lo dovea per l'altra. Quindi propone un ordine del giorno col quale la Camera invia al ministro dell'interno la petizione del municipio di Fossano per provvedere a che le spese siano generalmente ripartite fra le comuni della provincia.

*Ministro dell'interno*. Accetta il rinvio della petizione, ma non mai la seconda parte dell'ordine del giorno che parla della ripartizione generale la quale dovrà eseguirsi sugli addizionali ed è forza che concorrano tutte le provincie.

*Franchi*. Non intendo che Fossano sii escluso dalle contribuzioni.

*Pellegrini*. Osserva che la provincia nell'acquisto non favorì la città di Cuneo , bensì il prolungamento della ferrovia in vantaggio di tutte le comuni; e che se si accetta l'ordine del giorno del deputato Franchi si dovrebbero computare tutte le spese e sagrifizii fatti dalla città di Cuneo per detta ferrovia.

*Franchi*. Accetto le conclusioni della commissione.

La Camera approva.

*Chiarle*. Presento la relazione sull'ordinamento delle gabelle.

*Avigdor* osserva doversi procurare d'impedire ogni scapito ai valori rappresentati dalle sue azioni, e che non devonsi fare incontrare diffidenze nel paese ; e che la Camera deve solamente autorizzare la città di Cuneo a contrarre un prestito, e non la contrattazione del rilievo delle azioni.

*Astengo* sostiene il progetto della commissione onde si autorizzi la città di Cuneo a contrarre un mutuo , o a contrattare il rilievo delle sue azioni, e cerca dimostrare che i dritti dei terzi non verranno lesi dal voto della Camera.

*Bolmida* dimostra che la Camera non deve entrare nell'esame della cessione delle azioni con premio, ma solamente autorizzare il mutuo onde la città di Cuneo soddisfacesse agli obblighi contratti , e propone la soppressione della seconda parte dell'articolo.

Segue una breve discussione sull'articolo seguente :

« Art. 1. È approvata la deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo in data 11 giugno 1852 con cui fu votato a carico speciale della provincia di Cuneo un mutuo di lire cinquecentomila per pagare il prezzo delle mille azioni da L. 500 della ferrovia da Torino a Cuneo acquistate da essa provincia; ovvero la contrattazione del di lei rilievo da ogni obbligo incontrato da dette azioni, mediante la corresponsione di un premio da convenirsi, che non potrà eccedere la somma di sessantaquattro mila lire.

« Il contratto da farsi sarà approvato con decreto reale. »

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 10 1/2.

*Ordine del giorno di domani.*

Seguito della discussione sulla legge pel matrimonio civile.

---

DECESSI *del* 29 *giugno in Torino*.

N. 6

Totale N. 2742

---

# ULTIME NOTIZIE.

**Torino**. — Le strane voci sparsesi intorno ad una lettera , che si diceva scritta dal Re al presidente Manno , avendo preso una certa apparenza di gravità, abbiamo ricercato in proposito esatte e sicure informazioni , dalle quali ci risulta non essere giunta al Senato nessuna comunicazione, rivestita di alcun carattere officiale, del potere esecutivo a uno dei poteri legislativi.

**Genova**, 30 *giugno*. — La *Gazz. di Genova* annunzia l'arrivo in quella città del sig. Ghione Roberto, incaricato di affari.

**Roma**. — Si assicura, così il *Corr. dell' Arno*, che il governo romano ha concesso ad una compagnia francese la strada ferrata da Roma a Bologna e ad Ancona. I lavori dovranno, dicesi, cominciare fra breve.

— Leggesi in una corrispondenza del *Cattolico* : Nei saloni d'ordinario ben informati si parla del marchese Spinola primo segretario e consigliere dell'ambasciata Sarda, e si afferma come positiva notizia che da codesto governo gli sia stato ritirato ogni potere. La ragione di questa misura non è apertamente manifesta ; alcuni pretendono di averla indovinata coll'asserire che il marchese non ha voluto obbedire ad un richiamo a Torino del governo stesso ; altri l'attribuisce al nessun risultato ottenuto dalla Corte di Roma. Quest'ultima versione non pare del tutto destituita di probabilità.

---

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 28 giugno.

La successività de' *disgusti*, notate che io non dico scacchi, che il corpo legislativo non ha temuto di far subire al governo in questi ultimi giorni della sessione, ha dato luogo, cominciando da ieri l'altro, alla voce possibile e probabile di una modificazione di gabinetto. Io mi faccio premura di mettervi in guardia contro queste invenzioni e di buona fede, ma che provano che quelli i quali così parlano non conoscono il principe presidente.

Se vi sarà più tardi qualche modificazione la Camera vi entrerà per niente, e il gabinetto non è solidario delle ultime difficoltà. Bisogna rendere risponsabile il nuovo sistema che mette in presenza dei consiglieri di Stato, commissarii del governo , i quali ignorano tutto quello cui sono incaricati di difendere, e neppure hanno la forza morale necessaria per influire sopra una grande Assemblea.

La Camera è morta quest' oggi, Ella si ritira sino all'anno venturo, lasciando dietro sè qualche speranza per l'avvenire, e molto malcontento nelle sfere governamentali. Si annuncia del resto che l'estate non sarà soltanto impiegata in riviste e in passeggiate nelle provincie. Il principe presidente vuole secondare la passione di movimento che da mezzo secolo si è impadronita della società. I lavori pubblici riceveranno un serio impulso. Noi non siamo secondati dalla pubblica opinione, diceva ad uno dei suoi amici il signor Chevalier, segretario generale del ministro di Stato: ebbene a forza di attività e di abilità noi vogliamo vincerla ; voi vedrete i lavori del Louvre compiuti in un anno. E infatti si vanno ad incominciare le fondamenta impiegando parecchie migliaia di operai. Non si potrà mai troppo encomiare questo sistema e incoraggiare simili imprese.

In mancanza di altre notizie , permettetemi che io vi parli alla mia volta della fusione dei due rami della casa Borbone e dei commenti che accompagnano il viaggio della duchessa d'Orleans in Isvizzera.

Lontani dalla Francia, non avendo certamente delle relazioni cogli uomini che si occupano di questo affare , voi forse sarete stati indotti in errore come tanti altri dalle false notizie della *Gazette de France* la quale usa mettere le passioni in luogo dei fatti. Sentite bene ciò che vi dico e prendetene atto.

I principi d'Orleans sono unanimi nel riconoscere che la fusione è indispensabile. Dicendo i principi, includo anche il principe di Joinville che è dello stesso parere dei suoi fratelli. Ero incerto sui pensieri della duchessa d'Orleans, ma uno dei miei amici ha avuto testè dei ragguagli esatti sulle conversazioni ch'essa ha avuto a Liège con tutti gli uomini politici che si sono fatto premura di visitarla. La duchessa crede essa pure che la fusione è necessaria : per lei non è che una questione d' opportunità. E poi come si farà questa fusione? Vi saranno delle condizioni ? Tali sono le idee della principessa, la quale si esprime a questo riguardo con molta calma e molta dignità.

Non vi maravigliate se vi aggiungo che tutti i generali come Changarnier, Bedeau, Lamoricière desiderano la fusione egualmente che Baze, Créton, Trouvè Chauvel ec. Prima di affermarvi tali cose ho dovuto raccogliere ben precise notizie, ed assicurarmi *minutamente* della verità dei fatti. Non temo dunque su tutto questo che vi ho detto una sola smentita.

Il giornale dei *Débats* annuncia questa mattina che l'affare Mather a Firenze è accomodato. Questa notizia perviene da Londra a questo giornale, che ha come sapete relazioni dirette ed amicizie all'ambasciata di Francia.

La notizia è autenticissima, e il signor de Turgot ne è stato informato ieri. Solamente qui si crede che essendo definita la quistione di principio, quella d'indennità sia stata tolta di mezzo e che non si parlerà più di danaro o si daranno tutto al più li 6000 franchi offerti dal granduca. Il ministro inglese in Toscana, signor Bulwer è un diplomatico austero e difficile, che è stato accettato, o meglio *subito* dalla corte di Toscana. Voi sapete certo quanto lo so io, la biografia di questo diplomatico. Il ministero inglese ha dovuto dare gli ordini ben precisi per renderlo conciliativo, perchè non è questa la sua abitudine. Ho qualche ragione di credere, che sotto pretesto di avanzamento il sig. Bulwer non rimarrà al suo posto.

Che cosa farebbe a Firenze ?

Vi soffocherebbe. La sua attività diplomatica richiede un più ampio teatro. Lo avrà... Dove? Chi 'l sa ? In Oriente forse ? GUIDO.

*P. S.* 3 ore.

Sono alla Camera. Si annuncia un messaggio del presidente. Me l'ho procurato , e ve lo mando.

Il rancore è grande. Il passaggio del discorso del sig. de Montalembert riprodotto nel *Monitore* d'oggi a proposito dei demanii, Budget delle entrate, nel quale egli protesta contro i decreti ha fatto sensazione. Vi rimando a quello.

---

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Eliseo nazionale, il 28 giugno 1852.

Signori, nel momento in cui la sessione del 1852 sta per chiudersi , io voglio ringraziarvi del vostro concorso e del leale appoggio che voi avete dato alle nuove istituzioni. Voi avete saputo resistere a ciò che v'ha di più pericoloso in una riunione d'uomini, cioè il trasporto dello spirito di corpo, e lasciando da parte ogni suscettività, voi vi siete occupati dei grandi interessi del paese , comprendendo che il tempo dei discorsi appassionati e sterili era passato, e che era venuto quello degli affari.

L'applicazione di un nuovo sistema incontra sempre delle difficoltà , e voi ci avete badato. Se nelle vostre prime sedute sembrava che mancasse il lavoro, voi avete compreso che il desiderio di abbreviare la durata della mia dittatura , e la mia fretta di chiamarvi intorno a me, ne erano stati la causa, privando il mio governo del tempo necessario per preparare le leggi che dovevano esservi sottomesse.

La conseguenza naturale di questo stato di cose eccezionale era l'accumulazione dei lavori verso la fine della sessione. Tuttavia la prima prova della costituzione, tutta francese d'origine, ha dovuto convincervi che noi possediamo le condizioni di un governo forte e libero. Il potere non è più il punto immorale cui miravano le diverse opposizioni. Esso può resistere ai loro attacchi e seguire un sistema senza ricorrere all'arbitrio o alla scaltrezza. Per altra parte il controllo delle Assemblee è serio, perchè la discussione è libera, e il voto dell'imposta decisivo.

Quanto alle imperfezioni che l'esperienza avrà fatto conoscere, il nostro amore comune del pubblico bene tenderà incessantemente a menomarne gli inconvenienti sintanto che il Senato abbia pronunciato.

Nell'intervallo della sessione io mi applicherò a studiare i bisogni del paese e a preparare dei progetti che permettano di diminuire i carichi dello Stato senza compromettere i servigi pubblici. Al vostro ritorno io vi farò conoscere il risultato dei nostri lavori e lo stato generale degli affari per mezzo del messaggio che la costituzione mi obbliga a indirizzarvi tutti gli anni.

Ritornando nei vostri dipartimenti, siate l'eco fedele del sentimento che qui regna: la fiducia nella conciliazione e la pace. Dite ai vostri committenti che a Parigi , il cuor della Francia, il centro rivoluzionario che spande sul mondo la luce o l' incendio , voi avete veduto un popolo immenso occupato a far scomparire le traccie delle rivoluzioni dandosi con gioia al lavoro e con sicurezza all'avvenire. Questo popolo che non ha guari nel suo delirio era impaziente di ogni freno, voi l'avete veduto salutare con acclamazioni il ritorno delle nostre aquile, simbolo di autorità e di gloria.

A questo spettacolo imponente, in cui la religione consacrava colle sue benedizioni una gran festa nazionale, voi avete osservato il suo contegno rispettoso. Voi avete veduto quest'armata così altiera che ha salvato il paese , mettersi ancora più innanzi nella stima degli uomini , inginocchiandosi con raccoglimento dinanzi all'imagine di Dio , presentata dall' alto dell' altare.

Questo vuol dire che vi è in Francia un governo animato dalla fede e dall'amore del bene, e che poggia sul popolo, sorgente di ogni potere; sull'armata, sorgente di ogni forza ; sulla religione, sorgente d'ogni giustizia.

Ricevete l'assicurazione dei miei sentimenti :

LUIGI NAPOLEONE.

---

**Borsa di Torino** *del* 30 *giugno*.

1831. 5 0/0 1 gennaio. Contanti giorno prima 98.

1848 1 marzo. Ciorno prima 97.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 70, 75.

1851 1 gennaio. Mattino 95 75.

Azioni banca nazionale , 1 gennaio. Mattino 1800, 1798, 1785, 1780.

**Borsa di Genova** *del* 30 *giugno:*

5 0/0........1850 1 genn. e 1 luglio 99 98 3/4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 985 983

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978

5 0/0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1786 1784

Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0/0

**Borsa di Parigi** *del* 28 *giugno*.

Il 4 1/2 0/0 chiude a 401 90.

Il 3 0/0 a 71.

Il 5 0/0 Piem. ha fatto 98 25.

---

## Commercio Serico.

**Torino,** 1 *luglio*.

*Mercati dei Bozzoli del* 30 *giugno*.

| Paese | | Quantità. | 2.a Qualità. | 1.a Qualità. | Com. |
|---|---|---|---|---|---|
| Acqui | miria | » | » | » | » |
| Alba . . . . . | » | » | » | » | » |
| Alessandria . . | » | 1000 | 40 | 47 | 43 |
| Asti . . . . . . | » | » | » | » | » |
| Canavese . . . | » | » | 41 | 47 | » |
| Carmagnola . . | » | 9000 | 45 | 52 | 48 |
| Casale . . . . | » | » | 30 | 47 | » |
| Chieri . . . . . | » | » | 37 | 48 | » |
| Cuneo . . . . . | » | » | 42 | 55 | » |
| Lomellina . . . | » | » | » | » | » |
| Mondovi . . . . | » | 3000 | 38 | 45 | » |
| Novara . . . . | » | 1600 | 32 | 50 | » |
| Novi . . . . . | » | 3500 | 40 | 48 | » |
| Pinerolo . . . . | » | 3200 | 35 | 48 | » |
| Saluzzo . . . . | » | » | 42 | 47 | » |
| Vercelli . . . . | » | » | » | » | » |
| Voghera . . . . | » | » | 36 | 42 | » |

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

---



---

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1396.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 2 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 1 luglio.*

Gli articoli che siamo venuti pubblicando sull'organizzazione del nostro esercito hanno dato luogo a varii appunti, la natura dei quali per altro è piuttosto un omaggio reso alla importanza ed opportunità delle questioni in quelli trattate, anzichè una vera censura delle teorie in essi svolte, e delle riforme in essi proposte.

Alle osservazioni fatte da un pregevole periodico, il *Corriere Militare*, competente più di ogni altro in queste materie, perchè redatto da militari, fu direttamente risposto in quel foglio stesso, che gentilmente apriva le sue colonne alle osservazioni da noi mandategli. — Ma sono alcuni altri appunti ai quali crediamo conveniente il dare risposta, quantunque non ci siano stati fatti per la stampa, in considerazione dell'autorevole fonte da cui emanano.

Anzitutto cioè ci fu osservato esservi contraddizione fra gli articoli militari, ed altri articoli politici del nostro giornale; inquantochè mentre in alcuno di questi si accettava apertamente la riduzione dell'esercito, in quelli si propone una organizzazione, che invece di diminuirlo lo accresce, dacchè porta a ben 36,000 i soli fanti.

Ma chi ponga mente ai termini precisi dei quali il nostro giornale si è servito quando parlò della riduzione dell' esercito, tostamente vede che la contraddizione imputataci non esiste; e ci è grato ci sia pòrta quest'occasione di rettificare l'erronea interpretazione, che altri eziandio avea voluto dare alle nostre parole a quel proposito.

Noi non abbiamo detto mai di volere, ma sì di *accettare* la riduzione dell'esercito, ossia abbiamo detto che d'essa riduzione noi facciamo una questione di *economia*, non una questione di *politica*.

Sono cioè alcuni i quali ripugnano assolutamente a qualunque riduzione dell'esercito per ragioni politiche abbastanza note; sono per contro altri, che partendo da un punto di vista diametralmente opposto, vogliono, anche essi per ragioni politiche, la riduzione dell'esercito.

Noi crediamo invece che nelle presenti condizioni del Piemonte e d'Europa, la questione della riduzione dell'esercito è una questione economica anzichè politica, ossia che se riducendo l'effettivo in tempo di pace a proporzioni più modeste, si conseguisse un' economia sensibile, converrebbe meglio accettare questa economia per i vantaggi che seco porterebbe, anzichè rinunciarvi in considerazione di eventualità più o meno problematiche.

Diffatti, se avvenga una conflagrazione universale, alla quale anche il Piemonte prenderebbe parte, siccome egli è evidente che non entrerebbe da solo in campagna, così le sorti della guerra non potrebbero, neppure rispetto ad esso, dipendere dalla differenza in più o in meno di poche migliaia d'uomini, i quali, se mancherebbero al giorno in cui si riprendessero le ostilità, potrebbero però in poche settimane essere sotto le armi.

E invece di grande utilità sarebbero, allo stato attuale delle nostre finanze, riusciti i considerevoli risparmi che si fossero ottenuti mediante una riduzione che non comprometterebbe per nulla la nostra posizione politica.

Dalle quali premesse rilevasi come per noi la questione della riduzione sia una questione d'opportunità e di convenienza, e nulla più. Non è già in modo assoluto che noi la proponiamo, non è como scopo; ma sibbene ha un carattere tutto condizionale, cioè l'accetteremmo quale un mezzo di sensibili economie.

Laonde se ci si provi che la riduzione d'otto o dieci mila uomini darebbe luogo solo a meschini risparmi, noi saremo i primi a respingerla; così ancora, se ci si propongano tali riforme, che senza diminuire l'effettivo dell'esercito, ne diminuiscano però le spese, noi le accettiamo di preferenza a qualunque altro partito, perchè niuno più di noi sente il desiderio di vedere per ogni rispetto forte e potente la nostra patria.

Quindi è che noi abbiamo proposto e dichiarato in una serie di articoli le principali parti di un sistema di riforma e perfezionamento della attuale nostra organizzazione militare, ed esporremo fra breve le ulteriori nostre viste sulle parti non toccate fin qui, sebbene sia verissimo che, se queste proposte si accettassero, non si farebbe luogo a riduzione sulla cifra totale delle nostre truppe; e non crediamo con ciò di esser caduti in contraddizione, perchè il problema che ci siamo proposto non è nella gretta formola *riduzione dell'esercito*, ma sibbene consiste nel conciliare insieme i bisogni economici del nostro paese cogli interessi militari del Piemonte.

E ben ci pare che ogni uomo giusto ed imparziale, anzichè cercare in noi errori o colpe che non esistono, dovrebbe piuttosto accettare la discussione calma e ragionata delle innovazioni che veniam proponendo, le quali se veramente siano, come noi crediamo, acconcie all'uopo, avrebbero nel miglior modo risolto le difficoltà.

Ci fu pure rimproverata una inesattezza. Ci si appose cioè di aver errato quando asserimmo che il ministro attuale della guerra vuol mantenere in tempo di pace 10,000 uomini di cavalleria sotto le armi. Ma anche questo appunto si fonda sopra un equivoco. Noi cioè abbiamo detto che essendosi in bilancio calcolata la spesa per 5715 uomini, e 4662 cavalli sul piede di pace, queste cifre, mantenuta la proporzione che giusta le nostre leggi corre col tempo di guerra, ci darebbero un totale di 11 o 12 mila uomini e 10 mila cavalli, totale che abbiamo detto sproporzionato ed eccessivamente gravoso. E che lo avessimo detto con ragione emerge dalla stessa osservazione che ce ne venne fatta.

Oltrecchè, non havvi anzi una prova della accuratezza colla quale veniamo svolgendo una materia di tanto momento, in ciò stesso, che appena siasi saputo rimproverarci una inesattezza, e anch'essa per equivoco, in sei o sette non brevi articoli già dati fuori sopra un argomento così complicato?

Il che si spiega se pongasi mente che noi ci siamo con ogni scrupolo attenuti ai dati più positivi e più sicuri, cioè ai bilanci, alle leggi militari del nostro paese, e infine alle statistiche più recenti e più autorevoli.

---

Alcuni giornali pubblicano oggi articoli molto pungenti sulla relazione che la commissione del Senato ha formulata circa la legge dell'imposta mobiliare e personale. Non esitiamo a dichiarare che lo stile di questi articoli ci ha grandemente sorpresi, e non ci pare punto acconcio a conseguire lo scopo al quale si mira.

Non è certo negando al Senato il diritto d'ingerirsi nelle leggi di finanza, mentre pure esso risulta a così chiare note dalla lettera e dallo spirito dello Statuto, che si può sperare di renderlo propizio ad una legge i vizi della quale sono pur molti e palpabili.

E sovratutto ci muove a meraviglia che si rimproveri acremente alla commissione di non aver accennato punto la questione di competenza. Piuttosto troveremmo ragione di stupire se lo avesse fatto.

Ed invero il Senato non mostrò mai di dubitare del diritto che gli compete di deliberare liberamente sulle leggi di finanza come su tutte le altre. Vero è che nella Camera elettiva alcuni deputati gli contestarono questo diritto; ma nella stessa Camera esso trovava un valente patrocinatore in chi reggeva in quel torno il dicastero delle finanze, il conte Cavour, al quale pur tanta deferenza professa quel partito medesimo che avversa con tanto ardore la competenza del Senato. E certamente sarebbe cosa nuova e strana, che uno dei tre membri del potere legislativo venisse esso medesimo rivocando in dubbio la legittimità o l' esistenza di alcuna sua attribuzione, e massime di una di tanto momento, solo perchè o qualche individuo o qualche giornale amò contestargliela.

Il *Risorgimento* sostenne già altre volte una lunga polemica a questo proposito; il *Risorgimento* disse allora e ripete oggi, che la quistione di competenza non può muoversi sul serio a fronte del testo preciso e chiaro del nostro statuto. Negare al Senato un diritto uguale a quello dell'altra Camera nelle quistioni di finanza, equivarrebbe al negare la convenienza di aver due Camere, perchè in breve quella che fosse incompetente nelle questioni finanziarie troverebbesi di fatto esautorata e assorbita dall'altra.

---

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi vennero approvati i sette primi articoli del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio, con alcune modificazioni su cui s'accordarono il ministro e la commissione e per cui si migliorò anzi la forma che non siansi mutate le disposizioni della legge. Una radicale mutazione voleva bensì introdurvi il signor Angius, che fosse vietato il matrimonio a chi non avesse mezzi pecuniari sufficienti per sostenerne gli oneri. Ma era agevole lo scorgere che tale proposta non poteva venir appoggiata da alcuno, e la Camera, instante il relatore, votò la questione pregiudiziale.

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO.** — Dall'imp. reale giudizio di guerra in Udine furono condannati Luigi De Boni, sarto di Belluno, per delitto di lesa maestà in secondo grado, a dieci mesi d'arresto in ferri; Antonio De Carli di Feltre per possesso di uno schioppo, a cinque mesi; Giovanni Battista Fanna, calzolaio e Gio. Battista della Rossa, macellaio di Udine, per aver turbato con grida antipolitiche la tranquillità notturna, ad un mese di arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

— Si legge nel *Corr. aust. lit.*:

In avvenire nelle università di Pavia e Padova potranno essere ammessi agli esami rigorosi, onde ottenere le lauree dottorali, quei soli candidati che siano nativi nelle procincie, ove l'idioma italiano è lingua del paese. Candidati spettanti ad altri dominii della corona hanno bisogno della permissione del ministero, ove vogliano assoggettarsi agli esami rigorosi in una delle due università italiane.

---

**STATO ROMANO.** — **Roma,** 26 *giugno.* L'ordine gerosolomitano celebrò la festa di S. Giovanni Battista con una messa solenne del cardinal Fransoni, un'altra di mons. Filicangeli, e due luminarie.

— Da una notificazione di mons. Ruffini sull'ordine da tenersi la sera del 29 per la illuminazione della cupola ed i fuochi sul Pincio, rileviamo che v'hanno delle *carrozze privilegiate.*

— Il P. Secchi gesuita ha letto nell'accademia d'archeologia un poemetto drammatico egiziano da lui scoperto sotto la scrittura geroglifica dell'obelisco lateranense. Questo poemetto ha tre scene celesti sopra il geroglifico *cielo*, e tre scene terrestri sopra il medesimo in ciascuna delle quattro facciate dell'obelisco. Il P. Secchi, oltre una versione poetica italiana, ne recitò il testo originale faraonico. Cinque cardinali presenti e la colta udienza lodarono molto l' esattezza della pronuncia.

---

**DUE SICILIE.** — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 24 giugno:

Il re è ripartito iersera per Gaeta. Niente è stato ancora deciso in ordine all'intrapresa delle strade in Sicilia. È in discussione un progetto con una compagnia siciliana dietro la quale si celano ingegneri e capitalisti stranieri perochè il re ha voluto che non si trattasse se non coi nazionali, ma il consiglio di Stato non ha potuto ancor mettersi d' accordo ne' termini della concessione a tal compagnia, e il principe di Satriano andrà venerdì prossimo a Gaeta per conferirne di bel nuovo con S. M. Tutto fa credere del resto che i lavori saranno presto cominciati, ed io vi parlerò dell' importanza di questi lavori e de' vantaggi che dovranno conseguitarne con altra mia lettera.

Il commercio dell'Adriatico prende ogni giorno uno sviluppamento maggiore, e le relazioni commerciali col porto franco di Venezia hanno considerevole incremento. Il generale Martini ministro plenipotenziario austriaco in Napoli è partito alla volta di Venezia, d'onde si trasferirà a Vienna. Affermasi aver egli preso un congedo di tre mesi.

La diplomazia napoletana del resto sta ora pressochè tutta in villeggiatura; i ministri esteri si deliziano alle fresche ombre di Castellamare, mentre il re abita il suolo bruciante di Gaeta.

Il progetto di contratto definitivo per la costruzione delle strade siciliane è stato inviato all'esame della consulta di Palermo.

---

### ESTERO.

**TURCHIA.** — I fogli di Parigi recano notizie di Costantinopoli in data del 15 giugno, e vi aggiungono i loro commenti.

L'affare del *Charlemagne* sembra ormai terminato. Si sa che il governo francese aveva offerto alla Porta di mandare questo vascello a Costantinopoli, e che il divano dopo di avervi acconsentito, aveva finito con un rifiuto motivato sul trattato del 13 luglio 1841 che vieta l'entrata dei distretti alle navi da guerra di qualsivoglia nazione. Secondo il *Débats* sarebbe dietro le istanze degli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra che la Porta, dopo molto indugiare e tentennare, si era decisa a negare il passaggio. Il 13 giugno l'incaricato di affari di Francia, sig. Sabatier, ha avuto una conferenza col ministro degli affari esteri, e sembra positivo che la Porta abbia accondisceso all'ingresso del *Charlemagne* nello stretto, dopo aver chiesto a Londra degli schiarimenti sulle istruzioni che a tal effetto erano state trasmesse all'ambasciata inglese di Costantinopoli. La *Patrie* conferma questi particolari.

Si parlava sempre a Costantinopoli della partenza di Stratford-Canning. Il vapore che deve trasportarlo in Inghilterra sta aspettando nel porto già da sei settimane, e quest'aspettativa sembra doversi ancora protrarre. Il *Journal de Constantinople* ha intanto riprodotto la risposta di questo celebre diplomatico all'indirizzo dei residenti inglesi a Costantinopoli. Sembra che il testo sia stato notevolmente modificato prima della stampa; ma da quanto se ne può leggere, osserva il *Débats*, appare che sir Stratford-Canning è un amico alquanto pericoloso della Turchia. Egli aveva chiesto una conferenza particolare e segreta col sultano, la quale ha avuto luogo ad Acqua-Dolce. L'abboccamento fu lungo, e si dice che il sultano ne è uscito un poco di mal umore.

La questione finanziaria volge assai bene; infatti si sono fissate le basi di un accordo, il quale permette a diverse case bancarie europee di fare alla banca di Costantinopoli un'anticipazione di 30 a 40 milioni di franchi sopra carta accreditata e negoziabile. Così il debito della Turchia non sarà accresciuto, e il disavanzo dell'Europa resterà coperto.

Una compagnia inglese ha intavolato delle trattative per la costruzione di una strada ferrata da Costantinopoli a Belgrado che sarebbe eseguita in cinque anni.

---

**SPAGNA** — **Madrid,** 23 *giugno.* — I ministri degli affari esteri e di grazia e di giustizia, arrivati da Aranjuez, partono immediatamente per andare ad ispezionare i lavori del canale d'Isabella II, il quale, come si è detto, deve condurre dell'acqua potabile in questa capitale. Il ministro dell'interno è rimasto presso la regina. Domani a sera i ministri, reduce dal loro viaggio, si recheranno ad Aranjuez, dove resteranno sino al tre luglio, giorno fissato per la partenza della corte che ritornerà nella capitale.

Si assicura che la regina ha fatto grazia della vita agli individui compromessi nei fatti di Calataynd, compresovi il capo Francisco Harra, che è fuggiasco.

Posdomani sarà aperto l'incanto per la conversione di 360,000 sterlini in 3 per 0[0. Si dice che il *minimum* fissato dal governo è di 45 1[2.

Se devesi prestar fede all'*Heraldo*, l'incaricato d'affari d'Inghilterra a Madrid avrebbe presentato al governo spagnuolo le basi di una convenzione postale favorevolissima ai nostri interessi. Questo negoziato avrà risultamenti importanti per il commercio fra l'Inghilterra e la Spagna. Sembra che queste trattative fossero già da lungo tempo appiccate, e si crede che saranno condotte a buon fine dal sig. Ottwey, incaricato d'affari della regina d'Inghilterra.

(*Corr. lit.*).

---

**FRANCIA. — Parigi,** 28 *giugno.*—L'ultima seduta del corpo legislativo fu aperta quest'oggi a un'ora. Dopo adottato il processo verbale e votati alcuni progetti di legge d' interesse locale, si passò allo scrutino sul complesso del progetto di bilancio per l'esercizio del 1853.

Votanti 215. Pro 214. Contro 1.

Dopo l'adozione del bilancio viene introdotto il colonnello Edgard Ney, il quale rimette al presidente dell'Assemblea un messaggio del presidente della repubblica. Si legge questo messaggio, che noi abbiamo riprodotto nel foglio di ieri, e il rendiconto dice che questa lettura, frequentemente interrotta da numerosi segni di approvazione, fu terminata fra le acclamazioni unanimi dell'Assemblea. La seduta è levata, e a termini dell'art. 41 della costituzione la chiusura della sessione è pronunciata dal presidente Billault.

I deputati si separano gridando: *Viva il principe Luigi Napoleone*, e stringendosi l' un l'altro affettuosamente la mano.

— Il sig. Marco di S.t Hilaire scrive in questo momento una vita del principe presidente della repubblica.

— Il ministro della guerra ha statuito sulla domanda presentata da 36 antichi militari dell' impero, appartenenti al dipartimento dell'Aube, assegnando loro dei sussidii vitalizii.

(*Corrisp. Havas*).

---

**SVIZZERA.** — Si legge nella *Gazzetta di Losanna* del 29 giugno:

Si assicura che sopra espressa domanda del dipartimento federale di giustizia e polizia, il consiglio di Stato abbia deciso di applicare al sig. Thiers, che si trova presentemente a Vevey il decreto federale sull' internamento dei rifuggiiti francesi. il sig. Thiers deve entro breve termine lasciare il cantone.

---

**PAESI BASSI — Aja,** 26 *giugno.* — Dopo vivi dibattimenti, che hanno durato tre giorni, la seconda Camera ha approvato, con 32 voti contro 21, il progetto di legge concernente il debito russo in esecuzione del trattato del 19 agosto 1850. Sono però stati adottati due emendamenti, che tolgono dalla legge ogni menzione del trattato. In seguito a questo voto pare probabile che il ministro degli affari esteri darà la sua demissione.

---

**ALEMAGNA. — Berlino,** 25 *giugno.* -- Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: Il duca di Sassonia-Coburgo è qui giunto, diretto per Vienna. Non è vero che il conte di Nesselrode abbia rimesso al nostro gabinetto una memoria concernente la questione doganale come lo avevano annunciato parecchi giornali. Il gabinetto di Pietroburgo non vuole affatto immischiarsi in codesta controversia fra le due grandi potenze dell'Alemagna. -- Sappiamo che gli Stati della coalizione di Darmstadt hanno avuto ieri una conferenza particolare. La conferenza preparatoria non avrà probabilmente alcun risultato.

-- Leggesi per altra parte nella *Corrispondenza litografata* in data di Berlino 26 giugno: Il governo austriaco ha deciso di convocare a Vienna un congresso di plenipotenziari della conferenza di Darmstadt per sedere simultaneamente col congresso doganale di Berlino. Per questa cagione vi è stato una conferenza fra il signor di Manteuffel, il ministro delle finanze, il ministro del commercio e il signor de Pommer-Esche, presidente del nostro congresso. Il ministro del commercio ha opinato doversi concedere agli Stati della coalizione una data dilazione, passata la quale dovrebbero spiegarsi categoricamente; ma questo parere non è stato adottato.

Prima di partire per il Reno il Re ha approvato lo stato di avanzamento degli ufficiali, fatto necessario in seguito all'aumento dei medesimi.

**Holstein.** -- Scrivono da Kiel in data del 24: Il testo del protocollo di Londra inteso a regolare l'ordine della successione al trono della Danimarca, non ha cagionato fra noi la menoma sorpresa. Noi non crediamo che il duca di Augustenburg voglia fare una protesta, atteso il contegno passivo ch'egli ha conservato in questo affare, il quale è una condizione *sine qua non* del pagamento dell'indennità che il governo danese gli aveva promesso per il sequestro dei suoi beni.

(*Corrispondenza di Amburgo*).

**Annover,** 24 *giugno.* -- La prima Camera degli Stati ha adottato una mozione del signor Brensing in favore di una rappresentanza del popolo tedesco presso la Dieta germanica. Nella seconda Camera il deputato Lang ha fatto una mozione consimile, la quale venne adottata in seguito ad una discussione piuttosto viva.

**Lipsia,** 23 *giugno.* -- Sappiamo che i professori della nostra università, rispondendo all'appello fatto dai loro colleghi di Gottinga, hanno deciso di fare una colletta a favore dei professori destituiti dell'università di Kiel. Si teme per altro che questa pratica non sia considerata come una manifestazione ostile al governo sassone perchè il giornale semi-officiale di Dresda ha assunto la difesa della misura del governo danese, allegando non essere questa contraria al decreto di amnistia.

(*Gazz. di Colonia*).

---

**TORINO**

# Parlamento Nazionale

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 1 luglio 1852.*

**Presidenza del vice-presid. BENSO.**

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Formazione degli uffizi. Approvazione del verbale. Approvazione degli articoli 1 a 7 della legge sul contratto civile del matrimonio. Rinvio di emendamento.*

La seduta si apre all'ora 1 3|4.

Seggono al banco dei ministri, Boncompagni, Pernati, Paleocapa e Lamarmora.

*Il segr. Cavallini* legge il verbale della seduta precedente.

Si procede all'estrazione a sorte dei deputati per la formazione degli uffizi.

L'ordine del giorno reca la discussione degli articoli della legge pel matrimonio civile.

*Sineo* osserva che secondo la dichiarazione del guardasigilli saranno accettati gli emendamenti, i quali non alterano l'economia della legge, e che siccome forse si vorranno introdurre varii emendamenti che si riferiscono alla forma degli atti del contratto di matrimonio, così avverte la Camera che la stessa commissione è incaricata dell'altra legge sullo stato civile nella quale si potranno apportare quegli emendamenti necessarii per provvedere alle mancanze che si trovano nella presente; tanto più che la regolarizzazione degli atti nella loro forma, è oggetto principale di quella, bastando in questa sancire i principii generali del contratto.

« Art. 1. Il matrimonio nelle relazioni colla legge civile è un contratto, esso quindi dispone sulle qualità e condizioni di chi lo contrae, sulla sua validità per gli effetti civili che ne derivanó.

Il contratto di matrimonio non assume data certa, nè produce effetti civili se non dal giorno in cui è stato dall'ufficiale dello stato civile regolarmente iscritto nei suoi registri. »

*Spinola.* Il matrimonio è riguardato come cosa sacra, e la religione lo ha elevato alla dignità di sacramento, e ripugna a chicchesia vedere considerato un atto così grande, così sublime come un contratto civile non dissimile di un contratto di compra, vendita, di permuta (*mormorii*).

Io respingo l'articolo primo comechè contrario allo Statuto, il quale proclama la religione cattolica, apostolica e romana per religione dello Stato, e non adempissi al dovere di mia coscienza con deporre solamente nell'urna un voto nero, senza che prima non lo manifestassi pubblicamente colla voce. Si dice che un voto della Camera nella legge sul foro ecclesiastico sanciva la presentazione della presente, ma io mi vergognerei votare la sua accettazione *(disapprovazioni risentite)* dico che mi vergognerei (*segue la generale disapprovazione*) perchè contraria allo statuto.

*Ministro di grazia e giustizia.* Io chieggo al signor Spinola se nel matrimonio vi sia di necessità il consenso; ed ove egli lo trova non potrà dire che la vendita essendo contratto, ed il matrimonio dacchè non è vendita perciò non è un contratto *(ilarità)*.

*Spinola.* Io credo incostituzionale la dichiarazione del matrimonio come un contratto civile *(disapprovazione)*.

*Viora.* Espone lo dottrine di sommi giureconsulti piemontesi che stabiliscono come un contratto civile il matrimonio separato dal sacramento (*applausi*).

*Spinola.* Le dottrine enunciate sono opposte da altri scrittori ai quali io mi associo.

*Deforesta.* Propone due emendamenti all'articolo primo, cioè aggiungersi dopo le parole *è un contratto* quelle di *prescrivere la forma della sua celebrazione.* A dippiù sopprimersi l'intiero secondo alinea.

La commissione ed il ministero accettano il primo emendamento, e respingono la chiesta soppressione, e dopo breve discussione la Camera approva l'emendamento e respinge la soppressione del secondo alinea; indi approva i seguenti articoli con gli emendamenti proposti e accettati dal ministero.

Art. 2. Non s'intenderà civilmente contratto il matrimonio nel quale non si verifichino le condizioni seguenti:

« 1. Che siano seguite le pubblicazioni;

« 2. Che lo sposo abbia compiuto l' età di anni diciotto, e la sposa quella di quindici;

« 3. Che consti per i minori del consenso dei genitori od ascendenti, o di chi ne fa legalmente le veci, fermi, quanto ai maggiori, gli effetti delle disposizioni contenute negli art. 109, 110 e 111 del Codice civile.

« 4. Che le opposizioni fatte al matrimonio in seguito alle pubblicazioni siano state risolte in conformità della legge;

« 5. Che la celebrazione abbia avuto luogo nella forma dalla legge prescritta;

« 6. Che il matrimonio sia stato registrato nella forma prescrttta dalla presente legge.

« Art. 3. Non vi è matrimonio se non vi è consenso.

« L'errore sulla identità della persona esclude il consenso.

« I furiosi, i mentecatti, gli imbecilli non possono contrarre matrimonio.

« Art. 4. L'impotenza evidente ed insanabile anteriore alla registrazione produce la nullità del matrimonio.

« Art. 5. In linea retta, il matrimonio è vietato fra tutti gli ascendenti o discendenti legittimi o naturali, e gli affini legittimi o naturali nella medesima linea.

« Art. 6. In linea trasversale, il matrimonio è proibito fra le sorelle ed i fratelli legittimi o naturali.

« Esso è pure proibito fra gli affini nel medesimo grado, sì legittimi che naturali.

« Art. 7. Il matrimonio è inoltre vietato fra gli zii ed i nipoti, legittimi o naturali.

« Lo stesso divieto si estende ai prozii ed ai pronipoti legittimi o naturali.

« Art. 8. La consanguineità e l' affinità naturali producono gl' impedimenti contemplati nei precedenti articoli:

1. Nei casi previsti dagli articoli 180, 185, 186 e 187 del codice civile, e non potranno provarsi che in conformità di essi;

« 2. Quando risultino da sentenze civili o criminali;

« 3. Quando risultino dalla registrazione di un matrimonio annullato. »

Il deputato Cavour propone che per i matrimonii tra affini, e tra zii e nipoti sia data facoltà al Re ad accordare in casi urgenti la dispensa.

La Camera rinvia alla commissione un tale emendamento a cui non si oppose il ministero.

La Camera si scioglie alle ore 5 1|2.

*Ordine del giorno di domani.*

Seguito della discussione sul contratto civile di matrimonio.

---

Per debito d'imparzialità stampiamo la seguente

DICHIARAZIONE.

Siccome alcuni giornali continuano a predicare che io abbia chiamata protestante la legge ora in discussione sul matrimonio, credo mio debito di illuminare il pubblico intorno all'equivoco e la mala intelligenza esistente.

Io dimostrava la necessità di mantenerci indipendenti dalla curia di Roma, e di interpretare largamente l'art. 1 dello Statuto rispettando il vero cattolicismo che le verità tutte, e molte opinioni comprende, accetta o tollera, a differenza del falso cattolicismo che troppe cose ripudia fino a rimanere un piccolo partito intollerante ed esclusivo fino all'egoismo. Era naturale un'obbiezione degli avversari; la proponeva adunque in questi precisi termini:

*A coloro che all'udire le mie parole mi facessero osservare, che io colle medesime tendo al protestantismo, siccome* (si è detto dai giornali reazionarii clericali prima della discussione di questa legge) *tende ancora lo stesso progetto del ministero* . . . . Qui alcuni disattenti nella Camera, credendo che queste parole ultime fossero pronunziate per conto mio e non degli avversarii, se ne risentirono, e fecero vivi segni di diniego colle sue conseguenze, ed il presidente eccitato da D. Bersani mi chiamava all'ordine. Ma che fosse una semplice obbiezione lo comprovano le mie parole che vengono subito dopo: *io dovrei francamente rispondere* ec. colle altre che seguono: *queste cose io dovrei rispondere; ma invece io mi contento di mettere in avvertenza la Camera, che io parlo in oggi come uomo politico e non come religioso.*

Tutte le dicerie adunque dei giornali clericali, che mutilando i periodi del mio discorso riuscirono ad ingannare gli altri giornalisti, e tutto l'edifizio del mio protestantismo gratuitamente asserito, cadono o cadranno da sè, a dispetto dell'*Armonia* e della *Campana*, le quali chiamandomi semplice, per le prime abusano della mia semplicità.

TURCOTTI *deputato.*

---

## *Lezioni di Storia Subalpina*

**del Professore Paravia.**

In un giornale di Berlino (*Magazzino della Letteratura straniera*) abbiamo letto un articolo, che diamo tradotto nel nostro, poichè parlasi di un professore della nostra università e di un corso di storia del nostro Piemonte; vi aggiungiamo però qualche nota per rettificazione del testo.

ITALIA.

*Sulla Storia del Reame di Sardegna.*

Il prof. Paravia nativo di Zara in Dalmazia avea già da lungo tempo reso chiaro il suo nome come precettore di belle-lettere nell'Università di Torino, e come autore di parecchie opere storiche, allorchè fu appellato alla cattedra di Storia patria. Le sue lezioni, condotte oggimai al loro termine, sono venute a luce a spese dello Stato (1), e, come breve guida alla Storia del regno, furono accolte con segnalato favore, tanto più che l'autore ha saputo così acconciare la sua narrazione da non urtare menomamente le opinioni clericali (2). Così, per esempio, egli narra il fatto della Legione Tebana decimata in quelle vicinanze tanto più volentieri, in quanto che il Paravia stesso è cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il quale riconosce in Maurizio, comandante di codesta legione, il suo protettore (3). L'autore poi ricorda brevemente le vicissitudini delle varie provincie di cui si venne, coll'andar de' secoli, formando cotal monarchia, la cui dinastia si volle per lungo tempo derivare da Vittechindo. Ma il cav. Paravia dimostra come cotal opinione sia priva di fondamento, e come origini questa ciancia, rapportandosi sopratutto in tal discussione a quanto ne disse il dotto storiografo Cibrario, e con lui argomentando l'origine italica della Casa di Savoia. Ned è a biasimarsi l'autore, se, come italiano, si rallegra che questa Casa di Savoia stia ancora in piedi, unica fra tutte di origine italica, dappoichè le schiatte principesche degli Estensi, dei Farnesi, dei Medici e dei Visconti si estinsero.

Umberto Albimano, ossia Biancamano, il noto progenitore di Casa Savoia, era figlio in prime nozze della duchessa di Borgogna. Ora si prova che suo padre fu il figlio di Berengario II, di nome Adalberto, il quale morì in Germania, posciachè una spedizione romana ebbe distrutto il suo regno. E questa origine schiettamente italica è confermata dall'autore mediante un documento del 1098, in cui il successivo conte di Savoia, Umberto II, dice in una lettera di donazione: *Professus sum lege vivere romana*». Posciachè in tal epoca ciascuno era trattato secondo il suo diritto patrio, e accanto al giure de' vinti vigeva quello de vincitori, de' Longobardi, cioè, de' Burgundi e de' Franchi. Si cita ancora un documento quasi della stessa epoca di Aymone, signore di Chambéry, nel quale chiaramente sta scritto: « *Ego Aymo qui professus sum ex natione « mea lege vivere romana.* » Ed un altro documento allegato dal Provana nella storia del re Arduino d'Ivrea, dice: « *Umbertus filius quondam Amedei ex natione mea lege vivere romana.*»

In somma, questo primo Umberto dalla bianca mano fu, secondo le prove allegate, di puro sangue italiano, ed ebbe da principio il titolo di conte di Morienna. Uno de' suoi successori, Amedeo Coda, acquistò tal soprannome in una strana maniera. Egli, cioè, si mise nel seguito di Enrico II all'epoca della spedizione di Verona; l'imperatore comandò che lo si conducesse alla sua tenda, non però col suo seguito, ossia con la sua coda. Ma nullameno il conte entrò con essa, e così avvenne che gli rimase sempre cotal nome.

Era poi la Casa di Savoia salita in quell' epoca a tanto splendore per il maritaggio di Oddone, figlio di quel primo Umberto, con Adelaide, prole di Odorico Manfredi Margravio di Torino e Susa, che la figliuola che nacque di tal connubio divenne sposa dell' imperatore Enrico IV. Questi l'avrebbe volentieri ripudiata, e per averne pretesto s' indettò con un cortigiano, perchè nella notte pianamente s'introducesse nella stanza dell'Imperatrice. Il quale inganno però fu da esso a lei disvelato. L'imperatore d'altra parte temette non forse il confidente serrasse interiormente la porta, e quindi gli venisse impedito di entrare quando secondo l'accordo avrebbe dovuto sorprendere l'imperatrice; e quindi pensò bene di introdursi di soppiatto pel primo. L' imperatrice diede vista di non riconoscerlo, ma gridò aiuto contro il notturno attentato di uno straniero al suo onore. L'imperatore rimase in tal guisa scornato, e la sua suocera Adelaide di Savoia, che era da lungo tempo reggente, cercò in quel frattempo di farsi mediatrice presso la potente Margravia Matilde di Toscana, la quale insorse da ribelle (4) contro il suo Imperatore a favore di Gregorio VII.

Allorchè questo Papa volle ad un tratto impedire i matrimoni de' preti (5), dacchè essi erano divenuti frequentissimi nell'Alta Italia, il suo legato si volse alla suocera di Enrico colla preghiera di porre ogni sua cura affinchè siffatti connubi nei suoi dominii più non si rinnovassero, instando perchè, se i vescovi si mostrassero rilassati, essa adoperasse all'uopo il braccio secolare. E qui nota l' autore (6) come, se mai destasse stupore che una donna tre volte maritata insorgesse qual nemica del matrimonio, giova ricordarsi dell'Evangelio di Matteo o di Luca, in cui sta scritto che una donna, quand'anche abbia avuto tre mariti, può entrare nel Regno de' Cieli, se pur visse da giusta. Ma non potrebbe con verità affermarsi altrettanto di questa Adelaide, poichè essa fece una prima volta incendiare la città d'Asti per non aver voluto lasciarsi spogliare di antichi suoi privilegi, e poi una seconda volta per aver ricusato ricevere un vescovo scomunicato.

Da questi e da parecchi altri avvenimenti si scorge che sotto un Re sì prudente, quale era Carlo Alberto, impossibile riusciva scrivere la vera storia di Casa Savoia (7).

(1) Qui vi sono due inesattezze; il primo volume delle lezioni del prof. Paravia non va che sino alla morte di Amedeo III; nè lo Stato c'entra per nulla nella stampa di esso.

(2) L'autore nel mostrarsi in queste lezioni sincero cattolico, non seconda le opinioni nè clericali, nè laiche, ma solo segue l'impulso della propria coscienza.

(3) Noi, che conosciamo il prof. Paravia, possiamo assicurare, che quando narrava il fatto della Legione Tebea, non gli passava nemmeno pel capo la sua croce di S. Maurizio.

(4) Su questa pretesa ribellione della contessa Matelda ci sarebbe molto che dire; ma ci basta l'averlo solo notato.

(5) Sarebbe stato più esatto dirli *concubinati.*

(6) È lo stesso S. Pier Damiani, che nella sua lettera scritta alla contessa Adelaide muove e confuta questa eccezione de' tre mariti.

(7) Anzi a onore di Carlo Alberto si dee dire, che queste lezioni del professore Paravia, che sono lodate d'imparzialità, si stamparon bensì adesso, ma si lessero nell' università di Torino negli ultimi anni del suo regno; prova che anche prima dello *Statuto* la verità in Piemonte si potea dire.

---

## CRONACA.

— DISARMO DELLA CITTADELLA. — Mentre in altri paesi si costruiscono o si armano fortificazioni intorno alle capitali, per contenerle an-

zichè per difenderle, il nostro governo invece sta procedendo al disarmo della cittadella di Torino. Siamo cioè assicurati che i cannoni, i quali da secoli stanno sugli spalti della medesima, rivolti per la maggior parte contro la città, debbano esserne tolti e mandati invece a Casale, a munirvi le opere in difesa dello Stato quivi costrutte e le quali procedono con quella dei terreni. Nè questa per certo è la minor prova di fiducia che il governo del Re abbia dato ai cittadini, o il men valido argomento che si possa recare della mutua confidenza che stringe insieme in Piemonte popolo e Principe.

Ci viene pur detto, a questo proposito, che il governo non sia punto alieno dall' accogliere il progetto di demolizione di gran parte d' essa cittadella, per modo che venisse ridotta a semplice condizione di caserma. Il che agevolerebbe grandemente la soluzione della questione relativa al collocamento dello scalo per la ferrovia di Novara; giacchè non par dubbio che la migliore località risulterebbe allora quella dei terreni contigui della cittadella a Porta Susa. E il governo vi troverebbe anch' esso il suo tornaconto, giacchè lo spazio occupato dalla cittadella stessa e dalle sue dipendenze, e che in gran parte è di proprietà del demanio, aumenterebbe prontamente di valore e in tal proporzione, da compensare largamente le spese, e procurargli inoltre un lucro non leggiero.

— Linea Daziaria. — Il consiglio comunale della città di Torino nella seduta del 30 giugno adottò la nuova linea daziaria che secondo avevamo accennato precedentemente, gli venne proposta da apposita commissione, concedendo facoltà al sindaco di fare le opportune incumbenze presso le regie finanze per l'aumento delle guardie, per la costruzione delle caserme e simili.

La nuova linea designata sulla carta comprende la *Crocetta*, si estende al di là di *San Salvario*, racchiude il *Valentino* ed il *Rubatto*, si prolunga fino alla *Villa della Regina*, lasciando fuori questa villa ed il Monte, segue *Vanchiglia* al di là della Dora fino a Porta Palazzo presso la *Casa dell' Aurora*, ed attraversa la regione di *Valdocco*, circondando la Cittadella, il nuovo ospedale militare e la piazza d'Armi. Verranno seguite in tutta questa linea provvisoria le modificazioni riconosciute ulteriormente convenienti dalla commissione.

— Squares. — Abbiamo espresso più volte il desiderio che si pensasse a procurare anche a Torino il beneficio di alcun pubblico luogo di diporto, sulla foggia degli *squares* inglesi o dei giardini francesi. Siamo lieti di poter annunciare a questo proposito, che nell'ultima sua tornata il consiglio comunale udì una compiuta relazione sulle pratiche finora tenute colle regie finanze per l'acquisto dei terreni demaniali situati tra il viale de' Platani ed il castello del Valentino, in seguito alla quale si autorizzò il sindaco a continuare le trattative.

Se queste riusciranno felicemente secondo le intenzioni del consiglio comunale, mercè qualche reciproco sacrifizio pecuniario, la nostra bella metropoli godrebbe anch' essa tra poco d' un ameno ed utile pubblico giardino foggiato sui rinomati *giardini* detti *delle piante* o *degli animali* che si ammirano così giustamente in Parigi, Londra, Amsterdam, ecc. ecc.

— Un caso funesto. — Un ragazzo d'anni 14 recavasi giorni sono a bagnarsi in Po, presso all'Ergastolo, sopra il Valentino, insieme ad un suo compagno, quando ad un tratto, o gli fallissero le forze, o lo soverchiasse l'impeto irresistibile della corrente, egli miseramente affondava. Il compagno esterrefatto a quella dolorosa vista, e non sentendosi capace di venire utilmente in soccorso di lui che annegava, correva rapidamente alla di lui dimora per rendere avvertiti i genitori, recando loro, lugubre testimonianza, le vesti dell'affogato. Appena avuto l'infausto annunzio, i barcaiuoli erano prontamente ammoniti a starsene all'erta, onde procurare di estrarlo dalle acque, ma inutilmente, giacchè solo all'indomani verso le 2 del pomeriggio, e così circa 24 ore dacchè le acque avevano travolto, il cadavere veniva scoperto da alcune lavandaie, mentre le onde portavanlo verso il *salto* della palafitta in testa al canale Michelotti, ove entrò passando sotto la chiavica. Qui due facchini pervenivano a rendersene padroni, e lo trasportavano alla riva, e sapendolo annegato da oltre a 24 ore, epperciò assolutamente fuori del caso di ricevere alcun utile soccorso, ne facevano immediato rapporto al fisco. In quel frattempo un incognito che colà a caso passava appressatosi al cadavere e postagli la mano al cuore, si fece a dire che vi sentiva tuttora i battiti della vita; quantunque non potessero gli astanti dar fede a quelle parole, trattandosi di un corpo che da ben 24 ore stava sommerso nelle acque, tuttavia lo trasportarono nella camera dei *soccorsi* dove venne subito accettato, coperto di lana, posto nel bagno, e prodigatigli insomma tutti quei mezzi che paressero acconci a farlo rinvenire. Intanto il fisco accorreva sul luogo, e faceva chiamare il dottor Gabbia che prontamente accorreva, ed il quale durava gran pena a persuadere all'incognito che un ragazzo immerso da oltre 24 ore nel Po era purtroppo definitivamente estinto. Ma sembra che neppure quelle spiegazioni conseguissero l'intento, giacchè ieri leggevasi nel giornale *firmato* da Fr. Predari un articoletto inspirato forse dall'incognito; nel quale il fatto e le circostanze che lo accompagnavano erano per modo travisati da rendere difficile il riconoscerlo a quei medesimi che vi ebbero parte maggiore. Ed è gran peccato giacchè l'articolista non aveva trascurato di aggiungere in coda una serie di ammonizioni al Municipio, le quali sgraziatamente si trovavano fuor di luogo, e senza applicazione, dacchè si basavano tutte sopra un falso supposto.

— Rivista. Questa mattina alle 5 1|2 S.M. arrivava da Stupinigi per passare sul campo di Marte a rivista le truppe della guarnigione. Erano schierate su varie linee due brigate di fanteria (Piemonte e Savona), un battaglione di bersaglieri, l'artiglieria a piedi composta delle brigate operai e di piazza, dodici batterie di battaglia, due a cavallo, ed il reggimento cavalleggeri di Monferrato. S. M. si mostrò assai soddisfatta dell'aspetto e del contegno di quei corpi.

Ultimata la rivista, un cavallo guadagnò la mano ad un ufficiale dello stato-maggiore, il signor Bianco, il quale fu trasportato ad una considerevole distanza, e gettato violentemente a terra. Fortunatamente dopo qualche momento potè riaversi, montare in vettura ed essere trasportato nella propria casa. Le ferite riportate sembrano non essere di grave entità.

— Imboschimento delle alpi. — Per sapiente magistero della natura le selve che coprono le montagne sono di un incalcolabile benefizio per gli stessi piani, specialmente a ritegno delle acque onde evitare, che precipitando esse disordinate dalle più alte vette, allaghino e rovinino le fertili pianure. Egli è da più d'un mezzo secolo che si dà opera all'intorno del Piemonte ad abbattere alberi secolari e a spopolare le nostre montagne. Si pensò forse finora a riparare con nuove piantagioni a un tanto danno? Le disposizioni date in proposito da una legislazione che variò secondo i tempi sono manifestamente insufficienti, e ci par tempo che il Parlamento ed il governo pensino da senno a questo importante tema, onde le campagne del Piemonte non abbiano nel tempo avvenire a sentire gravissimi danni.

— Cartelloni d'annunzii affissi sui muri di Torino. — Alcune delle città più cospicue di Europa sono, quanto ai cartelloni ed affissi, rette da una legislazione, la quale riposa tutta sovra il rispetto assoluto alla proprietà per cui è assolutamente vietato di imbrattare i muri con affissi e apporvi cartelloni. I tanti nostri concittadini che visitarono la metropoli dell' Inghilterra nello scorso 1851 hanno tuttora presente il singolare aspetto ed atteggiamento di tutti quei portatori di cartelloni, veri *pilastri mobili* che non fanno altro da mane a vespro che girar le vie per *farsi leggere*, e i carri coperti di annunzi che percorrono a simile scopo le innumerevoli vie di quella grande città. Noi non vogliamo quanto ai cartelloni essere così assoluti. Ci pare che il proprietario, il quale non vieta espressamente l'affissione sui muri della sua casa dei cartelloni tacitamente vi acconsenta: ma quello su cui richiamiamo l'attenzione del municipio si è l'abuso di porre gli affissi così alti da *coprire l' indicazione delle vie*. È a noi noto che un signore di Ciamberì che per la prima volta si trovava in Torino non riusciva a trovar l' indicazione della via ove abita il suo avvocato, e questo per un'eccellente ragione, cioè perchè quest' indicazione (lo abbiamo noi stessi accertato) è in tutto coperta da un cartellone *Monstre*. *Est modus in rebus*. Siavi dunque eziandio nelle dimensioni dei cartelloni....

— Una Voce. Riferiamo una voce che non sappiamo però quanto fondata, secondo la quale il cav. Pernati sarebbe deciso di ritirarsi dal ministero, e passerebbe all'intendenza generale dell'erario in luogo del conte Caccia, che da lungo tempo dicesi aspirare al riposo.

Ciò che intorno a tal voce noi possiamo guarentire, si è che il cav. Pernati non accettò il portafoglio che dopo lunghe e vive istanze.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Abbiamo da S. Germano la notizia di un conflitto avvenuto ieri (29) a Tronzano tra il brigadiere ed un carabiniere di quella stazione e tre indiziati autori di due grassazioni. I due ufficiali di pubblica sicurezza incontrarono viva resistenza da parte de' malfattori. Il brigadiere riportò tre ferite sanabili, il carabiniere tre, credute mortali. Due de' grassatori rimasero in potere della giustizia, feriti, ed uno di essi in pericolo di vita. Il terzo riuscì a fuggire.

— Il 26 del venturo mese di luglio sarà aperto l'esame di concorso pei posti gratuiti assegnati allo studio delle varie facoltà, resisi vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

Il numero totale dei posti disponibili è di 165: cioè 56 per le facoltà di teologia, di leggi e di medicina e chirurgia; 2 per la filosofia superiore positiva; 2 per la razionale; e 5 per le belle-lettere.

A norma del R. decreto 15 luglio 1849, l'esame di concorso per i posti di teologia, leggi e medicina e chirurgia avrà luogo in tutte le città capo-luoghi di provincia a cui spetta un qualche posto vacante.

Sono però eccettuati i posti di pertinenza dei distretti di Pinerolo e Susa, pei quali l'esame di concorso continuerà a darsi in Torino presso la R. università.

In seguito a recente disposizione ministeriale nelle anzidette città capo-luoghi di provincia, come nella capitale, sarà contemporaneamente aperto il concorso anche per i posti vacanti di filosofia superiore e di belle-lettere, i quali sono comuni a tutte le provincie dipendenti da questo cicondario accademico.

Gli aspiranti a tali posti, qualora nel rispettivo capo-luogo di provincia non si tenesse concorso, potranno prenderne l'esame nei capoluoghi viciniori dove il concorso sia pubblicato.

È pur concessa la facoltà di poter concorrere in Torino, sì pei posti assegnati al proprio distretto che per quelli di filosofia e lettere, agli studenti di altre provincie, i quali nell'epoca del concorso si trovassero in detta città per motivo di studio o di domicilio o di altra plausibile circostanza.

---

DECESSI *del* 30 *giugno in Torino*. N. 22

Totale N. 2764

---

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova.** 1 *luglio*.— Ieri per l'ultima volta la nostra guardia nazionale (2.a legione) faceva l'esercizio a fuoco sulla spianata del Bisagno: la precisione e la prontezza dei fuochi non fu minore delle altre volte; le evoluzioni si prolungarono, in mezzo a folla grandissima, fino alla sera, fra le più limpide d'estate, con magnifico chiaro di luna: pittoresco spettacolo. — Comincierà fra poco il tiro al bersaglio. (*Corr. Merc.*).

**Firenze**, 28 *giugno*. — Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto granducale col quale è approvata una società anonima per la strada ferrata dell'Italia centrale. L'approvazione degli statuti della società sarà emessa dalla commissione internazionale che rappresenta in Modena i cinque governi contraenti. L'impresa sarà considerata come opera di utilità pubblica con diritto alla società di procedere all'espropriazione forzata dei terreni e fabbriche occorrenti alla costruzione ed attivazione della strada per tutto il tratto che dovrà percorrere nel granducato. La ferrovia di cui trattasi parte da Piacenza per Parma, Reggio, Modena e Bologna, a Prato o Pistoia con un ramo da Reggio verso Mantova sino alla destra del Po.

— Il giornale artistico-letterario il *Genio* è stato sospeso per un mese con decreto del prefetto di Firenze.

**Parigi**, 29 *giugno*. — Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie.

Non sono i giornali soltanto che vengono ammoniti. Il ministro dell' istruzione pubblica ha voluto che il rettore dell'accademia di Grenoble facesse un' intemerata al sig. Parisot, professore alla facoltà delle lettere. Ci affrettiamo di soggiungere che la colpa del sig. Parisot non è per niente politica. Egli è semplicemente colpevole di aver pubblicato una poesia in cui le regole del buon senso e del buon gusto sono offese, secondo il parere del sig. Fortoul.

Il *Napoléonien di Troyes*, il quale ha chiamato la lettera del sig. di Casabianca un primo avvertimento al parlamentarismo, mantiene il suo modo di vedere. Egli dice, che secondo la costituzione, la posizione del corpo legislativo e quella del giornalismo sono identiche, salvo l'appello al paese per il corpo legislativo. Noi constatiamo questa dottrina. (*Presse*).

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 23 giugno 1852.

Pare che finalmente si rinunzi ad un cambio nell'ordine di cose stabilito, e che si scioglieranno le Cortes, e tosto si riuniranno le nuove a tenore della presente legge elettorale, che avranno però mandato speciale onde formarne una nuova. Questo era il partito migliore giacchè ad ogni patto si vuol riformare ciò che esiste. Il generale Lara accettò il ministero della guerra, ma lo accettò liberamente e *senza alcuna condizione*. Ora incomincia a presentarsi un'altra questione di altissima importanza ed è circa i *fueros*, ossia franchigie delle provincie Basche; sapete come esse tengano ai loro diritti, e come sostennero D. Carlos per amore alle loro libertà municipali e non per simpatia all' assolutismo, e come lo abbandonarono appena il governo della regina assicurò e riconobbe i loro *fueros*; perciò non sarebbe a stupire se si allarmassero altamente ad ogni tentativo, che si facesse onde ravvicinarle alla legge comune che regge tutta la monarchia.

Pare che siasi considerabilmente accresciuta la truppa stanziata alle isole Baleari, punto importantissimo, e che in caso eventuale di guerra non mancherebbe d'essere ambito dalle grandi potenze marittime; si dice ancora che tutte le fortificazioni sono state ripristinate in perfetto stato di difesa, e ciò particolarmente dopo la visita ricevuta in quei porti da belle e forti squadre straniere. Continua la febbre delle vie ferrate e questa estate vedremo incominciate molte linee importanti.

---

**Londra**, 27 *giugno*. — I giornali di Londra annunciano in un modo pressochè officiale che la proroga del Parlamento avrà luogo giovedì primo luglio. Il consiglio privato è convocato per mercoledì al palazzo di Buckingham. Il discorso reale di proroga sarà sottomesso in questo consiglio all'approvazione della Regina.

Sua maestà procederà in persona alla proroga col ceremoniale usato. Giovedì sera un supplemento straordinario della *Gazzetta di Londra* pubblicherà il proclama regio col quale sarà pronunciato lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di un nuovo Parlamento. Si crede che l'epoca delle elezioni sarà fissata per il corrente del mese di agosto, e quella della convocazione del nuovo Parlamento per la metà di ottobre. (*Patrie*).

**Pietroburgo**, 20 *giugno*. — L'autore del *Lepreux*, del *Voyage autour de ma chambre ecc.*, il sig. Zaverio de Maistre è morto il 12 corrente in età di 90 anni. Egli era fratello del celebre filosofo di questo nome. (*Gazz. di Pietroburgo*):

---

Errata corrige. — In questo numero facc. 1.a col. 1.a lin. 25 leggasi 30,000 in luogo di 36,000.

## Commercio Serico.

**Torino**, 2 *luglio*. — Contro l'aspettativa di molti, le partite fin giugno quest'anno furono migliori delle prime; ed il raccolto quasi abbondante; i prezzi ribassarono ovunque; molto a Pinerolo, Cuneo, Asti, Novara, Vercelli, ma la Lombardia ebbe maggior ribasso che da noi, avendosi colà atteso con insolita calma in principio.

*Mercati dei Bozzoli del* 1 *luglio*.

| Paese | | Quantità. | 2.a Qualità. | 1.a Qualità. | Com. |
|---|---|---|---|---|---|
| Acqui | miria | » | 38 | 44 | » |
| Alba . . . . . | » | » | 40 | 46 | » |
| Alessandria . . | » | 700 | 40 | 46 | 43 |
| Asti . . . . . . | » | 1000 | 43 | 45 | » |
| Canavese . . . | » | » | 39 | 45 | » |
| Carmagnola . . | » | 2500 | 40 | 50 | 45 |
| Casale . . . . | » | » | 36 | 43 | » |
| Chieri . . . . . | » | 2500 | 39 | 50 | 45 |
| Cuneo . . . . . | » | 6000 | 43 | 45 | » |
| Lomellina . . . | » | » | 36 | 44 | » |
| Mondovì . . . . | » | 3000 | 36 | 44 | » |
| Novara . . . . | » | 1600 | 30 | 48 | » |
| Novi . . . . . | » | 2000 | 42 | 48 | » |
| Pinerolo . . . . | » | 1800 | 32 | 48 | 40 |
| Saluzzo . . . . | » | » | 41 | 45 | » |
| Vercelli . . . . | » | 3000 | 30 | 43 | » |
| Voghera . . . . | » | » | 32 | 42 | » |

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 1 *luglio*.

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 97. 97 40.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 37 1|2, 50. Mattino 96 10, 50. Per il 31 luglio giorno prima 97 75, 85. Mattino id. 96 85. Per il 31 agosto giorno prima 97 35. Mattino id. 97 20, 25.

1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 95 75.

1850 1 febbraio. Giorno prima 980. 982.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 479. 480. 477 50. Per il 31 luglio, giorno prima 482. 480. Per il 31 agosto, giorno prima 486.

**Borsa di Genova** *del* 1 *luglio*:

5 0|0........1850 1 genn. e 1 luglio 98 7|8 98 3|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 987 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 982 980
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1790 1780
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0|0

**Borsa di Parigi** *del* 29 *giugno*.

Il 4 1|2 0|0 ha guadagnato 10 cent. a 102 10.

Il 3 0|0 25 cent. a 71 05.

Il 5 0|0 Piem. ha variato da 98 40 a 98 25 per chiudere a 98 30 in rialzo di 5 cent. A termine ha fatto 98 40 in rialzo parimente di 5 cent.

**Borsa di Londra** *del* 28 *giugno*:

I consolidati sono saliti a 100 5|8, poi sono ritornati a 100 1|2 3|8.

5 0|0 Piem. 93 3|4 a 94 1|2.

---

Direzione dei telegrafi elettrici dello Stato.

Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di giugno.

| | Dispacci N. | | L. |
|---|---|---|---|
| Torino | 185 | L. | 2074 79 |
| Asti | » | | — — |
| Alessandria | 3 | » | 27 96 |
| Novi | 2 | » | 12 68 |
| Genova | 120 | » | 1327 71 |
| Casale | 2 | » | 10 93 |
| Vercelli (*) | 137 | » | 567 16 |
| Novara | 33 | » | 156 40 |
| Dispacci N. | 482 | | |
| Introiti pel mese di giugno | | L. | 4177 63 |
| Id. aprile e maggio | | » | 8678 35 |
| Totale generale | | L. | 12855 98 |

(*) *Il municipio di Vercelli si è abbonato per num. 100 dispacci.*

Torino, il 1.o luglio 1852.

*Il direttore* Bonelli.

---

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

---

# ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

***del Dottore***

## GIRAUDEAU de Saint Gervais, di Parigi.

Codesto Rob, composto di vegetabili, ha un sapore gradito; facile è l'usarne nella più grande segretezza, anche per viaggio; guarisce radicalmente in poco tempo e a buon conto gli scoli, i fluori bianchi, le blenorragie recenti ed antiche, le ulceri, i mali della vescica, le malattie cutanee, e tutte quelle che chiamansi *sifilitiche*, nuove ed invecchiate, di qualunque specie esse sieno.

## IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

**Si trova al prezzo di lire 12 dai Signori**

Per gli Stati Sardi

Annecy, GARNIER.
Asti, BOSCHIERO.
Alessandria, TOM. BASILEO.
Casale, OGLIETTI.
Cagliari, CRIVELLARI (Agenzia).
Chambery, DUMACE. SALUCE.
Chiavari, CRISTOFORO MASSA.
Cuneo, FORNERIS.
Genova, BRUZZA.
Novara, BELLOTTI.
Intra, ANTONIO PIANA.
Novi, GALLEANO.
Torino, MAZZUCHETTI.
— CERRUTTI.
— BONZANI.
Saluzzo, BONGIOVANNI.
Spezia, FOSSATI.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale che accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

# IL CITRATO DI FERRO

***del Professore CHABLE di Parigi***

## ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocio COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

*Ogni **boccetta** costa in Italia **fr. 7 50**.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 11).

## Per i mali d'Occhi,

# ACQUA CELESTE.

**Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile,** avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor ROUSSEAU, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.

**Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.**

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181.

Al *dettaglio*, in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 10).

## ANNUNZIO
## di Reincanto Volontario

**della cospicua VILLA detta MORIS.**

*situata nei territorii di S. Maurizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo.*

Si notifica che dallo ore 11 alle 12 di mattina del 19 e 26 corrente giugno e 3 prossimo luglio, davanti la porta esterna della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, posta in via di S. Teresa, casa Balbiano di Viale, num. 17, seguiranno gli incanti preparatorii della suddetta Villa Moris, composta di ampio e grandioso fabbricato civile formante 68 membri signorilmente mobigliati, con cappella e gallerie, e di fabbricato rustico, costituito di 26 membri, con cortili, giardini, prati, campi e boschi, della complessiva superficie di ett. 45, 21, 88 (giorn. 118, 66, 6) sul prezzo di lire 110,000, cui venne ribassato quello d'estimo di lire 147,867, 39; e che tosto ribattuto il mezzodì di detto terzo giorno 3 venturo luglio, ne avrà luogo nell'uffizio di detta giudicatura il definitivo incanto con deliberamento.

Not. LEVETTI *seg. comm.*

# GAZETTE DES HOPITAUX

## CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui parait trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. SIMON, *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell'abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 6).

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C. *via del Fieno, num.* 8.

# STORIA
DEL
# PIEMONTE

***dal 1814 ai giorni nostri***

di A. BROFFERIO

**Si è pubblicato il Volume 5 ed ultimo**

*in cui sono raccontate le vicende che seguirono dall'armistizio di Vigevano alla morte di Carlo Alberto.*

# SEGRETI POLITICI

*di* **ENRICO MISLEY**

E CRONACHE ITALIANE E FRANCESI

***dal 1831 al 1850***

Scritte da **G. SIOTTO PINTOR** e continuate da **R. R.** colla descrizione delle piccole avventure, mene ed intrighi che precedettero questa pubblicazione.

## Grammatica Essenziale

***per la Milizia Nazionale***

OSSIA

PICCOLA TEORIA

*ridotta*

da un aiutante-maggiore della Milizia stessa.

## R. Scuola Veterinaria.

La settima lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 4 luglio alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

# COMPAGNIA ANONIMA

## D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
## SULLA VITA

DENOMINATA

# CASSA PATERNA

Autorizzata per Ordinanza del 9 settembre 1841 e Decreto del 19 marzo 1850

*Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110*

## Garanzia dell'Amministrazione 4 milioni

Direttore generale **C. B. MERGER**, sua cauzione 20,000 fr. di rendita 3 per cento

*Soscrizioni 91 milioni di franchi*
*Assicurati num. 64,600*

*Capitali 40 milioni di franchi*
*Rendita sullo Stato franchi 1,971,290*

Assicurazioni a breve data già pagate n. 6,592, per franchi 4,099,408

**Commissione di Sorveglianza Governativa**

*nominata dal Ministero d'Agricoltura e Commercio di Parigi*
signor BOUCLY, presidente della Commissione,
signori Cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FERUSSAC, L'HENRY, segretario.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, CONTRADA DI PO, N. 11.
Autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo

**Consiglio di Sorveglianza di Torino:**

Sigg. Cav. CARLO BONCOMPAGNI, *ex-min., ex-vice-pres. della Camera dei Deputati*, Presidente.
— MALINVERNI GERMANO, *Dottore collegiato, Professore e Deputato.*
— AYRINO FRANCESCO, *Capo-Sezione in ritiro al Ministero dell'interno.*

Sigg. CANTONI LELIO, *Rabbino maggiore delle Università israelitiche del Piemonte.*
— DUPRE FILIPPO, *Banchiere e vice-Direttore delle Assicurazioni contro gl'incendii a premio fisso.*

## Sottoscrizioni ottenute negli Stati Sardi n. 3,500, obbligati a pagare fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 64 mila soscrizioni per l'ingente somma di 90 milioni, 39 dei quali furono già versati, ed impiegati in rendita 5 per 0|0 inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le Assicurazioni Mutue in due società distinte, una per i fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome DOTALE; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata GENERALE: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'ASSICURAZIONE DOTALE venne destinata esclusivamente per i fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10.o anno. Ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'ASSOCIAZIONE GENERALE spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendere parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la neutralità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni ponno farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico, ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni d'assicurazioni vennero effettuate nei Regi Stati, sebbene l'amministrazione centrale in Torino venisse stabilita nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garentisce (in caso manchi di vita l'assicurato) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione, sino al giorno del suo decesso, e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprì figli, sono liberi di ritenere a sè benefizi o disporne a piacimento.

*Il Direttore ne' Regii Stati Sardi,*
**RICCARDO GARGINI.**

## Situazione degl'Incassi e delle Soscrizioni a tutto aprile 1852.

FONDO DELLE ASSOCIAZIONI.

Le Associazioni della **Cassa Paterna** possedevano al 31 marzo 1852:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,770,924 | franchi di rendita sullo Stato che costarono . . . . . . | Fr. 36,263,094 | 70 |
| | Acquisti effettuati in aprile 1852: | | |
| 14,225 » | di rendita sullo Stato che costarono . . . . . . | » 319,220 | 40 |
| | Associazioni liquidate: | | |
| 186,141 » | di rendita sullo Stato che costarono . . . . . . | » 4,099,408 | 32 |
| | Totali al 30 aprile 1852: | | |
| 1,971,290 » | di rendita sullo Stato che costarono . . . . . . | » 40,681,723 | 42 |

SOTTOSCRIZIONI

La **Cassa Paterna** ha ricevuto nel corso del mese d'aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| | 194 Soscrizioni montanti a . . . . . . | Fr. 515,074 | 98 |
| Precedentemente | 57,815 » » . . . . . . | » 86,836,492 | 78 |
| | Associazioni liquidate: | | |
| | 6,592 Soscrizioni montanti a . . . . . . | » 3,982,335 | 14 |
| | Totali al 30 aprile 1852 | | |
| | 64,601 Soscrizioni montanti a . . . . . . | » 91,334,902 | 90 |

***Il Direttore generale Cav. B. MERGER.***

**Un Torchio da Vermicellaio**

da vendere con more o in contanti, da concertarsi in buono stato, con la campana di metallo di rubbi 12, e con le sue forme necessarie, e il rimanente ben guernito e ben composto.

Dirigersi a Diano d'Alba al pristinaio Giovanni Destefani; in Torino al proprietario del caffè del Teatro Nazionale.

# AVVISO

L'Ufficio della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gl'Incendii è stato traslocato, via Bogino, num. 1, all'angolo della via di Po, casa Nigra, al piano nobile.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1397.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 3 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 2 luglio.*

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA.

Non è forse alcun ramo della cosa pubblica, il quale abbia maggiormente sofferto in questi ultimi anni, quanto quello della istruzione. Allorchè nel 1846 emanò il reale provvedimento che gli dava un assetto suo proprio e indipendente, creando, sotto quel titolo un dicastero speciale, quest'atto fu universalmente lodato, e parve di buon augurio per il migliore ordinamento ed il progresso dell'istruzione. E non è dubbio che, raffrontando lo stato attuale della medesima a ciò che essa era prima del 1846, grandi ed importanti miglioramenti furono introdotti, massime per ciò che spetta alla maggiore diffusione dell'insegnamento elementare.

Ma è invece un'altra parte rilevantissima, quella stessa che trovandosi in più frequente e più vicino contatto col ministro, sembrava dovesse anche riceverne un impulso più efficace e potente, la quale poco o nulla guadagnò all'innovazione, o piuttosto, è in via di decadenza, massime per il rilassamento del vincolo disciplinare, e per la mancanza d'unità e di accordo nelle direzioni che le son date.

Il lettore ha già compreso che noi parliamo dell' insegnamento superiore universitario, che parve prossimo un momento ad entrare in una nuova fase, la quale avrebbe dovuto spingerlo rapidamente nella via dei progressi fecondi e durevoli, ma che invece ricadde ben presto in quello stato d'impotenza e di sterilità che avea da lungo tempo chiarita la sua insufficienza e messa in sodo la necessità di fecondarlo coll'innesto d'un principio nuovo che valesse ad infondergli nuovo calore e nuova efficacia.

Le cause del decadimento dell'istruzione universitaria sono parecchie, e ben ci proponiamo di venirle man mano a suo tempo analizzando, e promuovendo dal governo quei provvedimenti che ci sembrino risponder meglio all'uopo; ma sin d'ora una è fra esse che crediamo utile di accennare senz' altro, perchè atti recenti ne provano la necessità di chiamare l'attenzione del ministro della pubblica istruzione sopra questo argomento.

E saremo, secondo il nostro costume, franchi ed espliciti, massime e appunto perchè è questione di fatti.

L'incoerenza dell'amministrazione di pubblica istruzione è a nostro avviso una delle cause principali del decadimento degli studii. Mentre non è forse alcun ramo di governo il quale per la natura sua abbia maggior bisogno d'unità e di armonia, non vi è invece alcun altro nel quale la mancanza di tali doti si faccia così vivamente sentire come in questo.

Dopo il marzo 1849 in tutte le altre parti dell'amministrazione si pervenne ad ammettere principii certi ed uniformi che servissero loro di base, e si trovarono uomini capaci di applicarli convenientemente.

Invece nella pubblica istruzione dura da quell' epoca appunto il conflitto fra principii diversi e nemici. Per una parte è il monopolio governativo che lotta e si difende contro la libera concorrenza; per altra parte è il poter laicale che cerca svincolarsi (nè sempre sa tenere a tal uopo il miglior modo) dalla eccessiva ingerenza della autorità ecclesiastica.

Varii ministri si sono succeduti; ma alcuno professava massime non in tutto consone alle teorie delle quali si può procrastinare con qualche sforzo il trionfo, ma che fuor d'ogni dubbio dovranno prevalere nell'insegnamento come prevalsero già nell'ordinamento economico ed amministrativo dello Stato; altri assumeva il portafoglio in nome di questi stessi principii, ma poi veniva meno nell'assuntasi impresa, perdendo in via l'animo e la forza di compierla; altri infine, mostrava di voler esser fedele come ministro, alle dottrine già come privato apertamente professate, ma in breve chiarivasi uomo di teoria anzichè di pratica, laonde non ostante le ottime intenzioni, pregiudicava il principio, tentandone quasi sempre inopportunamente l'applicazione.

Queste frequenti variazioni d'uomini, di sistemi, e per conseguenza di deliberazioni e di atti dovevano necessariamente influire sulle condizioni dell' insegnamento, e più su quello che è in maggior contatto col ministro, cioè sull' insegnamento universitario; e influirono veramente, come pur troppo sa chiunque abbia alcuna conoscenza delle nostre università. — Anzitutto ne venne ciò che quasi sempre accade quando due principii trovansi a fronte senzachè uno fra di essi abbia una decisa preponderanza — esitanze cioè, e incertezze, e contraddizioni continue.

Ciascun sistema avendo i suoi fautori, vedemmo formarsi le sette nel seno stesso dell'amministrazione. Sovente il ministro, uomo nuovo a questa, e talor anche al paese medesimo, ed alle persone sulle quali era chiamato ad esercitare autorità, o ne dovea subire, quasi senz'addarsene, l'influenza, o si creava intorno viemmaggiori impedimenti, e si moltiplicava gli ostacoli urtandole di fronte. Nè vi guadagnava in punto d'imparzialità e d'indipendenza; perchè distrutta dalla volontà del ministro una incomoda associazione d'opinioni e d'interessi basata sui principii contrari, ripullulava tostamente in luogo di questa un' altra in nome dei di lui principii medesimi; ma non per ciò meno incomoda e men fatale alla libera e giusta azione del ministro. I quali fatti sono ancor troppo recenti, ed abbastanza noti, perchè sia d'uopo spendere maggiori parole a chiarirli.

E siccome le nuove influenze non furono mai finqui abbastanza forti e compatte da vincere definitivamente le antiche, e ridurle all' impotenza, perchè l'organizzazione tutta propria del corpo universitario, gli attribuisce una forza di resistenza che invano cercherebbesi negli altri dicasteri, così vedemmo perpetuarsi nell'amministrazione del pubblico insegnamento i conflitti, le anomalie, e prender piede di tal maniera che mentre in qualunque altra parte della cosa pubblica avrebbero motivato la demissione del ministro, in questa invece si legavano, e legano, funesta eredità, ormai passata in uso, d' uno in altro titolare.

Nè creda alcuno che qui noi parliamo a caso; — queste osservazioni ci sono suggerite da fatti che si compiono quotidianamente sotto gli occhi nostri, e i quali ci sembrano ormai rivestire sufficienti caratteri di gravità, perchè sia conveniente di deferirli al giudizio dell'opinione pubblica.

L'insegnamento universitario non fu mai così sconnesso, non si notarono mai tante dissonanze, tante contraddizioni, tante incoerenze, quanto da alcuni mesi in poi, nello andamento del medesimo.

Già altre volte abbiamo avuto occasione di citarne alcuni esempi; parlammo già dei trattati aboliti con un decreto reale, poi tacitamente mantenuti nelle singole scuole; dei programmi chiesti ai professori, e che poi quando si ebbero non si stamparono.

Ora, di questi stessi giorni nuovi esempi vedemmo aggiunti a questi, antichi appena di qualche mese o di qualche settimana. È noto cioè come un altro decreto reale emanato durante l'amministrazione del cav. Farini, appagando un voto che si fa di giorno in giorno più generale, attribuisse alla sola lingua italiana il carattere di lingua officiale dell'insegnamento universitario, meno le eccezioni per queste cause dal decreto medesimo dichiarate.

Conseguenza di questo decreto dovea essere che gli esami e in ispecie i pubblici, seguissero d'or innanzi in italiano. Invece in una facoltà e più specialmente in quella di legge si pratica appunto il contrario. Sappiamo che, non ostante il desiderio dei giovani di valersi del decreto reale, le tesi di diritto romano e canonico si distribuiscono loro in latino, e si vuole che in latino si stampino; ed a giustificare l'incoerenza si adduce una lettera molto anfibia, firmata dal presidente del consiglio universitario, nella quale si dice che il ministro rende facoltativo ai giovani l'uso del latino.

Così con nuovissima teoria, un decreto reale controfirmato da un ministro responsabile viene infirmato da una lettera semi-confidenziale di un presidente del consiglio universitario.

Citiamo questi fatti come esempi delle cose più sopra asserite, epperò non entreremo qui nel merito della questione. D'altronde ci siamo già a questo proposito chiaramente pronunciati quando escì il decreto. Noi riteniamo col suo autore, che si aboliva non già lo studio del latino, ma si gli spropositi. Chi assista anche solo una volta ad un esame pubblico in latino, si convince senza pena della verità di questa sentenza. Altra prova della convenienza di quel decreto l'avemmo sia nel fatto che essendosi lasciato libero ai giovani il valersi dell'italiano come del latino, secondo preferiscano, da poche eccezioni in fuori l'immensa maggioranza si volle valer del primo. Inoltre essendo già da più di iniziati gli esami pubblici, avemmo anche campo a scorgere nella pratica, come il diritto romano ed il diritto canonico possano egregiamente venir trattati e discussi in italiano. E per fermo, i migliori scritti degli autori recenti di dritto romano, le opere immortali del Savigny, dell'Hugo, e i lavori utilissimi del Ducaurroy furono forse stampati in latino?

Ma a parte queste considerazioni tecniche, tornando al nostro soggetto, non è egli naturale che l'insegnamento universitario non provi i benefici effetti dei nuovi ordini politici, se l'opera d'ogni giorno sembra non esser altra, fuor quella di distruggere ciò che siasi fatto il giorno innanzi?

E come inculcare ai giovani la disciplina, la osservanza dei regolamenti, la deferenza ai loro superiori, se poi questi danno loro l'esempio della violazione della legge? Se chi è a capo del dicastero dell'istruzione, o non sa, o non vuole, o non può ottenere che un ordine sia eseguito, finchè rimane in vigore?

Che sarebbe dell'esercito, che dell' amministrazione di qualsivoglia altro ramo della cosa pubblica, quando si seguissero in essi gli esempi che nel dicastero dell'istruzione son fatti quotidiani?

Comprendiamo quant'altri, le ragioni per le quali il titolare attuale del ministero dell'istruzione pubblica non crede di poter innovare alcunchè. Ma appunto perchè non reputa conveniente a sè, che non accettò che a titolo provvisorio il portafoglio dell'istruzione, il riformare gli ordini vigenti, dovrebbe procurare almeno che fossero rispettati.

Il suo compito ne pare molto facile a definirsi: o giudica incomportabile alcuna parte degli ordini attuali, ed allora la migliori, almeno provvisoriamente; o li crede in tutto buoni e non li lasci violare.

Comunque, cessi il funesto sistema della incoerenza che da tre anni si perpetua in questo sgraziatissimo ramo di amministrazione; cessi soprattutto lo scandalo delle illegalità quotidiane.

Mal si spera di educare la gioventù al rispetto ed all'osservanza della legge, se i di le istitutori non lo insegnino loro coll' esempio proprio.

### SENATO DEL REGNO.

Venne quest'oggi in discussione innanzi al Senato il progetto di legge sull'imposta personale, e mobiliare. A malgrado delle rilevanti modificazioni, proposte con savio accorgimento dalla commissione la legge venne respinta dagli onorevoli Piccolet e Castagnetto come incostituzionale, perchè, (a dire loro), progressiva e non adequatamente ripartita su tutti i cittadini in proporzione delle loro sostanze; dall'onorevole Lamarmora perchè necessita a suo parere violazioni di domicilio e fiscalità odiose. Il discorso di quest'ultimo ci parve, coi suoi frizzi giustamente riprovati dal presidente, diretto piuttosto contro il progetto ministeriale che contro quello della commissione. Il ministro di finanze cercò di purgare l'opera poco felice del suo predecessore dagli appunti fattivi nella relazione. Egli disse qualche parola della legge e consigliò al Senato la prudenza, l'arrendevolezza e la carità verso il tesoro esausto. Sotto a quest'aspetto ci pare che la sola opera di conciliazione possibile debba procedere dal ministero, il quale, a vece del primitivo progetto poco ragionato nelle sue basi, eminentemente vessatorio nella sua applicazione, confuso e scorretto nella redazione colla quale passò dalla Camera dei deputati al Senato, dovrebbe, ritiratolo, ripresentarne alla Camera un nuovo sopra le basi più eque proposte dalla commissione senatoria.

La commissione del Senato credette di non dover tener conto delle ingiuste accuse che potevano muoverle e le mossero infatti, nei termini i meno misurati, certi uomini di partito e certi strani dottori di economia pubblica. Essa andò incontro alla impopolarità che si vuole sollevare a suo danno e cercò rimediare ai gravi inconvenienti della proposta ministeriale con severa giustizia. Il senatore Giulio nella sua replica acccettò del resto ed il principio e la precipua base delle imposte nuove, e le difese con tutta evidenza dalla taccia di progressività, dimostrando che questa è incostituzionale allorchè si riferisce alla rendita, non quando essa si stabilisce in rapporto dell'indizio della ricchezza che non è imponibile, ma rivela i valori imponibili. Insistette poi sulla difficoltà grandissima di percezione, tal quale la proponeva il ministero, e sul discredito che ne viene alla legislazione allorchè le leggi, come già accadde per quelle dell'imposta sulle patenti e sui fabbricati, sono inapplicabili e quindi infruttuose. Ripigliò la parola il ministro di finanze ingegnandosi di difendere il progetto primitivo, e negando che la legge sulle patenti sia stata improduttiva, giacchè diede circa un milione e mezzo all'erario. Fra questo risultato e quello che si riprometteva il ministero allorchè, come oggi fa, invocava a favore di quella legge lo spirito di conciliazione e l'arrendevolezza del Senato, è tale la differenza che ci parve l'osservazione del signor ministro avere avvalorato anzichè confutato l'argomentazione dell'onorevole senatore.

Fu poscia chiusa la discussione generale, e rimandata all'indomani la discussione degli articoli.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

La quistione che venne trattata ampiamente nella tornata d'oggi fu, se fosse conveniente l'ammettere delle dispense agli impedimenti che provengono dal vincolo di consanguineità fra zii e nipoti e di affinità tra cognati.

La maggioranza della commissione, cui assentiva il ministro, opinava che la disposizione della legge dovesse essere inflessibile, che i motivi i quali inducono a prescrivere l' impedimento esigono altresì che venga tolta ogni speranza di toglierlo.

È cosa ben difficile, soggiungevano, che possa venir in chiaro ciò che ha luogo nell'interno delle famiglie, trattandosi specialmente di persone aventi stretta connessione fra loro. Fa d' uopo pertanto che la legge prevenga gli sconcerti e non venga anzi a dar ansa ai medesimi, col lasciar la lusinga di potervi porre riparo col tempo.

Ma un motivo speciale influiva non poco nell' animo di alcuni rappresentanti. La memoria ancor fresca degli abusi derivanti dall'arbitrio, abusi che sono inseparabili dall'assolutismo, fa-

ceva propendere naturalmente a dar maggior forza alla legge, a toglierla all'uomo. I mali, le ingiustizie provenienti dalla soverchia azione lasciata al potere riuscivano per avventura più sensibili che non quelli cui può dar luogo la troppa rigidità della legge.

Il signor Boncompagni principalmente si mostrava molto preoccupato di quest'ultima ragione; e per poco non teme che vogliasi tornare al funesto reggimento dei rescritti dei principi e dei privilegii. Una pietà intempestiva non dee, secondo lui, torcerci dal retto cammino e questo è segnato dalla legge. Chi merita tanta pietà quanta un debitore che si trovi nelle angustie, nell'impossibilità di soddisfare alle sue obbligazioni senza privarsi di quanto è più necessario alla vita, e massime quando il creditore si trova nelle lautezze? E tuttavia mal adoprerebbesi se si prosciogliesse il debitore per trovarsi in trista condizione.

Senonchè la legge la quale deve seguire lo *strictum jus* quando trattasi di diritti dei terzi, non è necessario che sia inflessibile quando veramente non si lede il dritto di alcuno. Non calza pertanto l'esempio. Vedemmo noi ancora nel nostro secolo, nel nostro stesso Stato, negli anni in cui più sfrenato imbaldanziva l'assolutismo, liberati dall'obbligo di pagar i loro debiti alcuni cui alte protezioni e splendidi natali favoreggiavano. La nazione rammenta con orrore quelle enormezze, ma chi si lagnò mai che per giusto motivo s'allentasse la soverchia rigidità delle leggi, allorchè prepotenti motivi di equità consigliavano l'uso della grazia sovrana?

Il sig. Brofferio, cui la lunga pratica delle cose forensi e il facile e perspicuo ingegno rendono nella discussione che presentemente si agita uno dei più segnalati oratori, fu il principale propugnatore delle dispense pei mentovati impedimenti.

La questione consiste veramente nel vedere se sia meglio il prevenire qualche sregolatezza col precludere la via al riparo, o non piuttosto, quando tali sregolatezze ebbero sventuratamente luogo, l'attenuarne le tristi conseguenze. Sovra questa quistione di principio era divisa la Camera, ma vinse finalmente il partito che si potessero ammettere delle dispense, ponendovi tuttavia delle cautele onde non potessero aver luogo degli abusi. E questi non sono poi molto a temere se giudichiamo dalla sperienza degli ultimi anni.

Quest'ultima sentenza ha per sè l'autorità di non poco pondo dell'esempio della Francia, contrada ove certamente non amano di dilungarsi dalle prescrizioni del codice civile. Era ivi in prima prescritto che non potessero concedersi dispense dagl'impedimenti di che parliamo, ma dopo un'esperienza di trent'anni si credè opportuno di derogare in questa parte alla legge. Noi possiamo pertanto giovarci dell'esperienza altrui, trattandosi di una legge che ha molta analogia colla francese.

Ammesso il principio delle dispense veniva in questione da chi si dovessero dare. Il sig. Brofferio proponeva i consigli d'appello, e come per appello il magistrato di cassazione. Il sig. Galvagno invece voleva che le dispense venissero date dalla Corona, udito prima il parere del consiglio di Stato, e che queste non si dessero che quando gravissimi motivi le consigliassero.

E la Camera approvò questa proposta. Suggerivasi da alcuni che la dispensa non si potesse mai concedere, se favorevole non era il consiglio di Stato: ma in questo caso i ministri non erano più responsabili, e il Consiglio si faceva uscire dalle sue attribuzioni, se gli dava quasi l'autorità di un tribunale, e pertanto la proposta non parve consentanea all'indole della nostra costituzione.

La Camera approvò poscia senza grande discussione gli altri articoli della legge riguardanti le condizioni richieste per la validità del matrimonio. Non si fece opposizione alcuna alle prescrizioni che vietano a un cristiano lo sposare chi non sia cristiano, e il matrimonio alle persone vincolate da voto solenne di celibato, quantunque sia evidente che tali disposizizioni entrano più nel dominio della società ecclesiastica che della civile. Ma il ministro avendo protestato di credere indispensabile che si mantenessero questi impedimenti, quantunque essi cozzino col principio della separazione dell'a Chiesa dallo Stato, al quale pure si dice di voler informare questa legge, niuno si alzò a proporre emendamenti. Noi possiamo da questo argomentare che la discussione non sarà molto viva, nè lunga sulle rimanenti disposizioni della legge, talchè fra due o al più tre giorni sarà votata.

L'*Opinione* diceva tempo fa che non credeva necessario di invitare il *Risorgimento* a smentire le supposizioni insussistenti che esso aveva date circa la diserzione di Bianchi-Giovini. Il *Journal de Turin* stampa oggi una notizia che svelerebbe il motivo vero della nobile fierezza dell'*Opinione*. La riproduciamo nella lingua originale cui è data, per nulla toglierle della sua schiettezza.

« M. Bianchi-Giovini dégoûté des Lombards a quitté l'*Opinione* et le Piémont, et s'est rendu dans le canton du Tesin pour y poursuivre ses travaux historiques. »

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — Nella convenzione stipulata il 19 novembre 1824 tra S. M. il Re nostro signore, e S. M. I. R. l'imperatore d'Austria si confermò la convenzione del 31 agosto 1763, che aveva abolito tra le due monarchie il diritto d'ubena, e si stipulò la piena libertà pei sudditi rispettivi di esportare i beni loro pervenuti per via d'eredità e successione senza dover pagare alcun diritto di detrazione, od alcuna imposta che per la esportazione si trovasse constituita nell'uno o nell'altro Stato, e dovesse entrare nelle casse dell'uno o dell'altro governo. Venne però coll'articolo 8 della detta convenzione 19 novembre 1824 analogamente all'art. 5 della convenzione primitiva riservato agli Stati provinciali e corporazioni, che si trovassero nel possesso di qualche diritto di esportazione sulle eredità, l'esercizio di esso diritto.

La legislazione austriaca avendo ora generalmente aboliti i dritti d'ubena, il governo imperiale prese l'iniziativa di una trattativa diplomatica all'effetto di estendere, mediante reciprocità, siffatta abolizione ai diritti di esportazione espressamente riservati come sovra a favore degli Stati provinciali ed altre corporazioni che ne avessero il possesso.

A tale proposta avendo aderito il governo di S. M. dichiarando che non vi sono corporazioni nello Stato, da cui si possa esercitare un diritto qualunque di detrazione pel trasporto delle eredità, seguì uno scambio di note fra i due governi, per le quali rimase di mutuo accordo conchiusa la compiuta abolizione dei diritti che erano stati mantenuti in vigore coll'art. 8 della convenzione 19 novembre 1824, il quale articolo dovrassi perciò avere come abrogato.

E così rimane definitivamente inteso che i sudditi dell'uno e dell'altro Stato andranno rispettivamente soggetti alle sole imposte, tasse o diritti di successione a cui vanno pure soggetti gli abitanti del paese ove esistono le acquistate proprietà; e ciò a tenore della convenzione 19 novembre 1824 a cui si diede maggiore estensione col trattato di commercio 22 9.bre 1851.

**DUCATO DI PARMA**, 30 *giugno*. — La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto ducale con cui vengono determinate le norme pel mercato de' bozzoli.

**LOMBARDO-VENETO.** — Si legge nel l'*Eco della Borsa*:

Udiamo che una commissione mista civile e finanziaria partirà da Milano per Como onde apprezzare le circostanze di un considerevole contrabbando di sete tentato in questi ultimi giorni per l'estero.

**Milano**, 30 *giugno*. — Col giorno 1.o dello spirante giugno venne aperto l'ufficio telegrafico istituitosi in Parma tanto per la corrispondenza ufficiale che per la privata. La linea telegrafica parmense poi, essendosi posta in comunicazione mediante la modenese per Reggio e Modena verso Mantova coi telegrafi austriaci, si trova ora in comunicazione anche colla lega telegrafica austro-tedesca. (*G. di Milano*).

**TOSCANA**. — Il *Monitore Toscano* del 28 giugno pubblica un decreto del granduca col quale *in aspettativa di quella compiuta riforma che una più lunga esperienza potrà dimostrar conveniente* vengono ribassati alcuni articoli della tariffa relativi all'industria mineraria ed alla fabbricazione dei prodotti chimici.

Un altro decreto istituisce la decorazione del *merito industriale* per distinguere chiunque abbia realmente e notoriamente acquistati titoli di benemerenza verso l'industria toscana. Due sono le classi della decorazione.

— Leggesi in una corrispondenza dell'*Indép. Belge*:

La crisi ministeriale è tutt'altro che terminata in Toscana. Egli è impossibile che il sig. Boccella possa rimanere al ministero coi suoi colleghi attuali. Se il granduca non provvederà immediatamente si dice che il sig. Baldasseroni e gli altri membri del gabinetto, salvo il prelodato Boccella, ministro dell'istruzione pubblica, lo metterebbero nella necessità di dichiararsi, offrendogli nuovamente le loro demissioni prima ch'egli parta per le acque di Montecatini.

**STATO ROMANO**. — Scrivono da Firenze in data 21 giugno all'*Indép. Belge*:

Voi non vi potete fare un'idea dell'ignoranza, dello spirito scemo e della mancanza di condotta del clero in questi paesi. Questo sia detto in generale, perchè vi sono delle onorevoli eccezioni. Io certamente evito per quanto è possibile di parlarvi del governo pontificio, eppure mi è impossibile di non citarvi un fatto inaudito che occorre in questo momento. Voi giudicherete del buon senso politico di questo governo.

All'epoca della rivoluzione il triumvirato mise un'imposta forzata nella città di Ferrara. Quest'atto violento del governo mazziniano fu universalmente biasimato. Quest'imposta non fu riconosciuta dal papa, e la città di Ferrara ne rimase soddisfattissima, perchè gli avvenimenti camminarono così che la maggior parte degli abitanti non aveva ancora pagato questa contribuzione illegittima. Ebbene, questi ultimi giorni si recava a Ferrara la notizia che il governo, volendo praticare l'uguaglianza dinanzi alla legge, reclamava l'imposta mazziniana da quelli che non l'avevano pagata!

## ESTERO.

**GRECIA e ISOLE JONIE**. — La più spiacevole notizia giunta a Trieste il 28 giugno, recata dal vapore l'*Imperatrice*, è quella che la malattia delle uve è dominante ne' vigneti di Corinto e ch'essa si è manifestata sul continente greco e nell'isola di Cefalonia. Sarebbe per tal modo rovinato il massimo prodotto della Grecia e delle Isole Ionie.

**FRANCIA**. — **Parigi**, 29 *giugno*. - Le notizie politiche sono di nessuna importanza. Leggesi nella corrispondenza dell'*Indép. Belge*:

Si parla da qualche giorno di un gran pranzo che avrebbe luogo per riavvicinare i membri del partito napoleonico, e che conta già più di 120 sottoscrizioni fra i membri del corpo legislativo che non partono immediatamente da Parigi. Questo pranzo avrà luogo martedì sera. I sigg. Véron e de Cassagnac sono iscritti fra i primi.

— Il *Siècle* aveva affermato che un gran numero di vescovi avevano aderito alla pastorale del signor Dupanloup, a proposito degli studii classici. L'*Univers* avea revocato in dubbio questa notizia. Ecco come risponde il *Siècle*:

« Noi siamo troppo teneri delle convenienze per far intervenire nella nostra polemica coll'*Univers*, i nomi dei vescovi che hanno aderito alla pastorale del signor Dupanloup, senza aver ottenuto la loro autorizzazione. L'*Univers* sa al pari di noi che sino al giorno d'oggi, 26 giugno, trenta vescovi hanno già mandato la loro adesione scritta al vescovo d'Orleans.

« Noi rimandiamo lo smacco del partito ultramontano sino al giorno in cui, da quanto siamo informati, sarà fatta una dichiarazione da una parte considerevole del clero francese. »

**SVIZZERA**. — La *N. Gazzetta di Zurigo* ha una corrispondenza di Berna 26 giugno, colla quale smentendo una corrispondenza stata inserita nella *Gazzetta d'Augusta* circa a pretese instanze che la Francia avrebbe fatto per indurre la Svizzera a sottoscrivere il protocollo della conferenza di Londra si aggiunge: « Al consiglio federale, ve ne posso assicurare dalla migliore fonte, nè da parte dell'ambasciatore francese, nè da quella di qualsiasi altro ambasciatore, non venne fatta comunicazione di sorta o dato consiglio circa a Neuchâtel.... Se simili comunicazioni fossero state o venissero fatte, il popolo svizzero ne sarebbe a tempo opportuno informato dalle sue autorità.

**Berna.** — La società del Grutli ha annunciato, che comunque protestando, si è disciolta; ma che si è immediatamente ricostituita sotto nome di società bernese.

**Friborgo.** — È qui arrivato il sig. Buchanan, ministro d'Inghilterra presso la Confederazione Svizzera, colla sua famiglia.

**Argovia.** — Il dott. Munich, medico dei bagni di Baden, ha fatto pubblicare la seguente dichiarazione, datata da Baden 27 giugno:

« Diversi giornali, dietro false relazioni, sembrando attributare la dimora della duchessa di Orleans ai bagni di Baden nella Svizzera a circostanze politiche, il sottoscritto, che ha l'onore di prestare la cura medica a S. A., è in istato di dichiarare che all'A. S. fu raccomandato l'uso di questi bagni dal sig. dott. Chomel, per possibilmente stabilire la sua salute sofferente, e profondamente scossa dai terribili avvenimenti dai quali fu colta. Per tal modo il sottoscritto può assicurare che la principessa vive qui affatto ritirata e che nessun personaggio di politica importanza nè qui si trova nè si aspetta. »

**ALEMAGNA**. — **Berlino**, 26 *giugno*. — Quest'oggi il presidente del consiglio ha ricevuto una deputazione del libero commercio, la quale gli ha rimesso un indirizzo in favore del mantenimento dello Zollverein. Il presidente del consiglio ha risposto nei termini seguenti: « Io vi ringrazio, signori, della fiducia che voi mi avete dimostrato presentandomi quest'indirizzo. Voi venite dinanzi a me come rappresentanti di un principio, e voi certamente non v'aspettate da me uno sviluppo di esso. Questa è cosa giudicata, e se non altro la mia convinzione è da lungo tempo formata a questo riguardo. Ma io vi possa assicurare che nella sua politica commerciale il governo prussiano non perde di vista lo scopo comandato dall'interesse generale. Noi faremo se non altro il nostro possibile, e io spero che le difficoltà che si erano cotanto inasprite in seguito alle defezione degli Stati meridionali, finiranno per iscomparire. Non si prenderà la cosa a male, se noi cerchiamo di sbarazzarci di elementi che ci sono attaccati come piombo ai piedi, perchè la nostra prima missione si è di mantenere l'indipendenza della Prussia. (*Gazz. Nazionale*).

**BOSNIA.** — Ecco un fatto che è passato quasi inavvertito nei giornali, e che può avere più tardi delle serie conseguenze. Verso la fine dello scorso maggio un orribile incendio scoppiò nella capitale della Bonica, a Bonica-Serai o Seraievo. Gli odii contro i cristiani hanno servito di pretesto a dei fanatici che hanno abbruciato e saccheggiato il quartiere dei loro nemici. Il pascià Velseddin che era stato avvertito, si trovò senza forze per reprimere l'anarchia. Egli domandò dei soccorsi a Costantinopoli; questi soccorsi sono aspettati; ma siccome la casa del console austriaco è stata abbruciata, e che parecchi impiegati del consolato sono stati feriti, l'affare ha preso una piega seria. I cristiani si sono messi sotto la protezione dell'Austria, la quale domanda al Divano un'indennità e la punizione dei colpevoli. La corrispondenza che io ho sotto gli occhi soggiunge che l'agitazione in queste provincia è estrema, e che tutti gli sguardi, tutti i pensieri si portano verso Vienna. Si parlava di mandare una deputazione all'imperatore, attualmente in Ungheria, per richiederlo di un intervento effettivo. Astrazione fatta dalla questione di umanità, credo che non mi occorra di accennarvi quanta sia l'importanza di questi avvenimenti sotto il rapporto diplomatico. (*Indép. Belge*).

## TORINO

# Parlamento Nazionale

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 2 luglio 1852.*

**Presidenza del vice-presid. BENSO.**

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Discussione della legge sul contratto civile del matrimonio. Approvazione del verbale e degli articoli 9 a 16. Presentazione della legge per la ferrovia di Cavallermaggiore a Bra. Dichiarazione d'urgenza.*

La seduta si apre all'ora 1 1$\mid$2.

Seggono al banco dei ministri, Boncompagni, e poi Lamarmora, Paleocapa e Pernati.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e si procede all'appello nominale.

*Presidente.* La Camera rinviò nella tornata di ieri gli emendamenti proposti dai deputati Cavour e Brofferio relativi alla facoltà di dispensare gli impedimenti per alcuni gradi di parentela. La parola è al relatore della commissione.

*Sineo.* La nostra commissione avendo preso in seria considerazione gli emendamenti proposti, non lasciò come era suo dovere di esaminare la quistione e la natura degli impedimenti in relazione ai costumi agli usi ed alle religioni tollerate. Vide che negli israeliti per dovere religioso sono quasi imposti quei matrimonii per i quali la presente legge prescrive un insormontabile impedimento, vide quanta buona influenza eserciterebbe l'amore e la carità in permettere matrimonii tra gli affini, ma pure la maggioranza ha opinato che gli impedimenti devono essere inalterabili, che non deve lasciarsi alcuna speranza per tutelare la pubblica onestà, per evitare molti sconcerti nelle famiglie. La minoranza sarebbe proclive in ammettere la massima contenuta negli emendamenti, io non posso che riferire il parere negativo della maggioranza.

*Brofferio.* Il rigore della legge per quanto esso sia austero, non toglie il diritto di grazia nella persona del Re, nessuno ha ricorso per vedere se un tal diritto sia piuttosto un arbitrio, ma si è veduto molto utile nelle occasioni che devesi calmare un dolore, asciugare una lagrima, epperciò non vedo ragione di togliersi la speranza alla riparazione di danni gravissimi.

Io ben mi accorgo che la commissione non accettando gli emendamenti proposti fu mossa dall'idea di non dar luogo agli arbitrii, di limitare quegli abusi che si sono sperimentati sin oggi presso il foro ecclesiastico, e sebbene queste dispense si sarebbero date dal Re col parere del consiglio di Stato e dell'avvocato generale, e che non si sperimentassero tali abusi pure per non mettermi in urto col parere della commissione io propongo un mezzo conciliativo, una transazione. Molti sono i casi che avvengono e che lungi di condannare, devonsi rimediare, epperciò credo necessario far facoltà a colui che è gravato da uno di questi casi ricorrere al magistrato, provare le sue circostanze in contraddizione all'avvocato fiscale, esporre le sue ragioni, ed in via pronta e sommaria ottenere una sentenza di dispensa a quell'impedimento che gli si oppone. Signori, qualunque sia l'autorità da cui potrà emanare una tale dispensa sia il sovrano, sia il magistrato che altro non è se non una sua emanazione, io dirò sempre, che se il rigore delle leggi è necessario, lo è altrettanto la pietà.

*Cavour Gustavo.* Io mi accosto all'emendamento Brofferio. Ieri non tenni presente il grave argomento che mi porse il relatore della commissione, che è quello, che siccome è ammessa la tolleranza dei culti, non può sancirsi una legge che urta al principio della libertà di coscienza; ora gli Israeliti sono quasi obbligati contrarre matrimonio colle cognate o viceversa, quindi è necessità darsi facoltà alla dispensa. Si è parlato che la legge dev'essere inflessibile; ed io domando se le leggi sieno fatte per gli uomini, o gli uomini per le leggi, e poichè non è dubbio che le leggi sieno fatte per essere adottate

ai bisogni, alle esigenze, a' vantaggi degli uomini, dico che non è convenevole emanare una legge inflessibile per provvedere alla fragilità umana. Chiedo quindi che si voti prima sulla massima, e poi deliberarsi a chi deve conferirsi la facoltà a dispensare l'impedimento.

*Ministro di grazia e giustizia.* Osserva che il dritto di grazia se è utile per gli affari criminali, è dannoso ai terzi per gli affari civili: quindi non può accettare l' emendamento Brofferio, sebbene non verrebbe ad alterarsi l' economia della legge ove fosse ammesso dalla Camera.

*Michelini.* Io sono avverso a tutte le dispense, e molto più per quelle nella fattispecie che si vorrebbero conferire alla magistratura. I magistrati sono chiamati ad applicare le leggi, non mai a violarle, e rimettendo la facoltà di dispensare al magistrato senza prescrivere le norme fisse e certe su cui giudicare i reclami delle parti, dovrà agire ad arbitrio, locchè è contro ogni giustizia.

*Bellono.* Io credo opportuno dichiarare farsi luogo alla dispensa e credo es.ere impolitico il non farlo. La dispensa è un'eccezione, e la proibizione è la regola; ed ove non si ammettono le eccezioni farete pesare il rigore della legge sul povero, poichè i ricchi coll' emigrazione eluderanno la legge. Sulla collazione poi della facoltà non muovo per ora quistione.

*Mellana.* Ognuno sa che eccezione suona lo stesso che arbitrio. Io vorrei conciliare le diverse opinioni fin'ora esposte, con una transazione. Io dico, avete creato gli impedimenti, e se avete avuto la premura a stabilirli, perchè non fate le eccezioni a vista dell' art. 11 che esclude i matrimonii coi non cristiani? a vista dei bisogni di molti che sono rimasti con numerosa prole, che sarebbe gravissimo danno affidare ad estranea persona? Si ammetta il principio in massima per le eccezioni, e indi la commissione redigerà uno o più articoli per annoverare i casi nei quali deve darsi la dispensa.

*Sineo.* Signori, aprirsi la porta agl'impedimenti per dispensa, è lo stesso che col tempo si cadrà nell'abuso, Il Concilio di Trento ammettendo le dispense le volea gratuite, e voi ben sapete che a misura delle ricchezze si esige un prezzo per le dispense: quindi mi oppongo alle eccezioni.

*Brofferio.* Insiste sul suo emendamento.

*Cornero.* Lo scopo della legge in statuendo gli impedimenti è di evitare le macchinazioni famiiari. Mi si dice di andare innanti il magistrato, ma con ciò non si tolgono di mezzo le congiure che con finezza, con astuzia, e con premeditazione si concertano dalle parti interessate. Io credo che se non si lascia l'assoluta proibizione saranno funeste le conseguenze.

*Galvagno.* Attualmente è aperta la porta alle dispense, voi volete chiuderla, ed io domando quali sono gli abusi da reprimere, le conseguenze da lamentare? So che in Francia dopo 30 anni dovettero ammettersi le dispense perchè si lamentavano molti inconvenienti, e io non mi sentirei il coraggio di respingere l'emendamento.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

*Presidente.* Metto ai voti il principio in massima.

*Brofferio* si oppone e chiede votarsi sul suo emendamento.

*Galvagno.* La facoltà deve darsi in mano del potere risponsabile, ed ecco il mio emendamento: « Il Re sentito il consiglio di Stato può quando concorrano motivi gravissimi dispensare dagli impedimenti stabiliti dall'alinea dell'art. 6 e dall'art. 7.

*Cornero.* Prima si deve votare il principio.

*Mantelli.* La massima non è stata proposta (*voci confuse*).

*Presidente.* La massima è stata proposta dal deputato Mellana, quindi metto ai voti la *priorità* da darsi ai due emendamenti Galvagno e Brofferio.

La Camera approva darsi la *priorità* all'emendamento Galvagno.

Dopo una breve discussione è approvato l'emendamento Galvagno che forma l'art. 9 della legge.

È approvato il verbale della seduta precedente.

*Balbo.* Presenta una petizione relativa alla presente legge per essere rimessa alla commissione la quale dichiara accettarla.

*Ministro dei lavori pubblici.* Presenta un progetto di legge per la ferrovia di Bra a Cavalermaggiore, la quale fu dichiarata d'urgenza sulla domanda del deputato Lione.

La Camera approva i seguenti articoli sui quali non avviene discussione interessante.

« Art. 10. È vietato il matrimonio tra l'adultero e l'adultera, quando risulti dell' adulterio per sentenza civile o criminale.

« Chi fu convinto reo di omicidio, benchè mancato o tentato sopra la persona di un coniuge, e consti che fu causa per crimine il proposito di unirsi in matrimonio coll'altro coniuge, o di aprire e conservare con esso relazioni che ledano la fedeltà coniugale, o di sciogliere con quell'omicidio il suo matrimonio per contrarre nuove nozze con determinata persona, non potrà unirsi ad essa in matrimonio o sposare il coniuge superstite.

« Art. 11. All'adottato e all' adottante, loro affini in primo grado ed ai loro discendenti legittimi o naturali, e tra figli adottivi della stessa persona si applicano gli impedimenti al matrimonio, come se il vincolo dell' adozione fosse una vera figliazione.

« Art. 12. Non può contrarsi un secondo matrimonio finchè sussiste il primo.

« La donna non è ammessa a contrarre un nuovo matrimonio anche nel caso che il primo matrimonio sia stato annullato, se non dopo trascorso il termine stabilito nell' articolo 145 del codice civile, dal giorno della morte di suo marito o delle sentenze di annullamento.

« Art. 13. Chi appartiene a un culto cristiano non può sposare chi non sia cristiano.

« Art. 14. I chierici che hanno ricevuto gli ordini maggiori ed i religiosi d' ambo i sessi che sono vincolati da voti solenni di celibato perpetuo non possono contrarre valido matrimonio.

« Art. 15. Il tutore o i figli suoi non sono ammessi a sposare la persona sottoposta a tutela, fuorchè, quando essa sia giunta alla maggiore età, e sei mesi dopo che sarà stato approvato il conto definitivo della tutela.

« Art. 16. Per il consenso richiesto quanto ai minori dal § 3 dell'art. 2 si osserveranno le avvertenze seguenti:

« 1. È necessario il consenso del padre e della madre; in caso che siano discordi è sufficiente l'assenso paterno:

« 2. Quando l' uno dei genitori sia morto, basta l'assenso del superstite;

« 3. Se il padre si trovi nella condizione prevista dall' art. 239 del codice civile da non poter esercitare la patria potestà, è sufficiente il consenso della madre, come è sufficiente il consenso del padre, quando la madre sia nella condizione da non potere esprimere il consenso.

« 4. Se ambo i genitori si trovassero nel caso di non poter manifestare le loro volontà, gli avi e le avole subentrano in loro luogo: se l'avo e l'avola della medesima linea sono discordi, basta il sonsenso dell'avo. Se vi ha disparere fra le due linee, prevale l'opinione degli ascendenti della linea paterna.

« 5. Qualora non esistano ascendenti, o si trovino tutti nell' accennata condizione d' impossibilità, è necessario l' assenso del consiglio di famiglia.

« 6. Se l'impossibilità di dichiarare la volontà propria non risulti da atti giudiziali, e sorga su di essa questione, dovrà ricorrorsi al tribunale il quale, previe sommarie informazioni, e sentito il pubblico ministero, dichiarerà se debba aversi il consenso degli ulteriori ascendenti, o in difetto di essi del consiglio di famiglia.

« 7. Il dritto della madre di emettere il suo giudizio sul matrimonio dei figli, non cessa per il suo passaggio a seconde nozze, e quando anche non abbia la tutela di essa.

« 8. Il consenso degli ascendenti e del consiglio di famiglia non è valido, se non si riferisce espressamente ad un certo determinato matrimonio. Possono nulladimeno gli ascendenti, pel caso di assenza, deferire al prudente arbitrio di un terzo la facoltà di consentire.

« 9. La necessità del consenso del padre e della madre, o di uno di essi è comune ai figli naturali legalmente riconosciuti: il figlio naturale che non sii stato riconosciuto, o che abbia perduto il padre o la madre, o che gli abbia nella condizione di non poter manifestare la loro volontà, non è ammesso a contrarre matrimonio, se non avrà ottenuto il consenso di un tutore da darglisi per quest'atto dal giudice di mandamento.

« 10. I genitori dell' adottato, o in loro vece gli altri ascendenti contemplati nell' art. 4 od altri ascendenti dell' adottato concorreranno al consenso assieme all'adottante.

« In caso di disparità d'opinione, prevarrà quella dell'adottante.

« 11. Se il dissenso degli ascendenti del tutore o del consiglio di famiglia si crede irragionevole potrà ricorrersi al magistrato d' appello ai termini dell' alinea dell' art. 112 del Codice civile.

La Camera si scioglie alle 5 1|4.

*Ordine del giorno di domani.*

Seguito della discussione sulla legge pel contratto civile di matrimonio.

## CRONACA.

— Pubblicazione delle deliberazioni del consiglio comunale. — Ieri sera il consiglio comunale, il quale sembra proprio essersi proposto di dar quasi ogni giorno una mentita alle imputazioni più o meno malevole di certi fogli, prendeva una deliberazione che li costringerà a inventare altre bugie, per trovar modo di denigrare l'amministrazione del municipio torinese. È quel che è peggio era precisamente l'uomo dalle *circolari segrete* (così chiamato perchè già l'altr'anno appoggiava la pubblicità dei verbali, ma allo stesso tempo faceva rettificare le calunnie in qualche foglio stampate a carico di alcun consigliere municipale, dietro menzognere relazioni), era precisamente il sindaco Bellono, che in seguito a richiami per le inesattezze corse in questi ultimi giorni in qualche giornale, delle quali avevamo un saggio non è guari in quello *firmato* da Fr. Predari, proponeva si pubblicasse volta per volta il risultamento delle discussioni del consiglio comunale: proposta che era accettata, statuendosi che in fine d'ogni adunanza il segretario, sotto la direzione del sindaco, rimanesse incaricato di compilare un sunto delle deliberazioni prese e lo comunicasse al foglio ufficiale del regno. Ottimo divisamento, il quale prova sempre meglio qual peso debbano avere le esortazioni che da più giorni l'*Opinione*, il giornale firmato da Fr. Predari ec., vanno rivolgendo agli elettori comunali di Torino.

— Viale del principe Eugenio. — Ieri l'altro la *Gazzetta Piemontese* dava come conchiuse nella tornata delli 30 giugno le pratiche relative al viale Principe Eugenio, che è quello, secondo è noto, il quale parte dal circolo di Valdocco, e spingesi obliquamente sino alla Guglia del Beccaria. Invece fu solo ieri sera che il consiglio deliberò in proposito. Ha cioè deciso di aggiornare per ora, senza designazione di tempo, le trattative in corso col signor Rocci per l'alienazione dell'area di quel viale — il quale per altro, nel nuovo piano d'ingrandimento dovrà scomparire, giacchè la sua direzione obliqua impedirebbe il rettilineo dei fabbricati. Invece l'attuale viale S. Massimo che ora mette capo al detto circolo di Valdocco, debb'essere prolungato in linea retta sino allo sbocco del grande viale di circolazione, che verrà a raggiungerlo ad angolo retto mediante il necessario protendimento.

— Terreni demaniali del Valentino. — Ieri abbiamo parlato delle trattative che il municipio sta facendo col demanio per lo acquisto dei terreni demaniali del Valentino. Se esse riescono a bene, pare che avrebbesi questo progetto. Il viale lungo Po finirebbe al ponte in ferro: quella parte del medesimo che va dal ponte al Valentino sarebbe già incorporata nel progettato giardino pubblico, insieme ai terreni coltivi che ha sulla sinistra, ed una parte del prato demaniale che ha sulla destra; e in protendimento della via del Belvedere o di quella della Chiesa, pianterebbesi un viale che costeggerebbe il nuovo giardino, ed avrebbe da questo lato facile ed ameno accesso al medesimo.

— Gli studenti accusati dall'Armonia. — Vi è tra noi una gente da tale perturbazione di mente e di cuore travagliata che tutto quanto piace all'universale e si ascrive ad onore e vanto di questa nostra patria, vien da essi fieramente avversato. Tali sono gli uomini dell'*Armonia*.

Percorrete le colonne di questo giornale e di tal verità vi convincerete facilmente. In uno degli ultimi numeri venne il turno della nostra cara gioventù studiosa.

L'*Armonia* dipinse gli studenti come al sommo negligenti in quest'anno: dice gli esami sinqui sostenuti meschinissimi, e (notate) ascrive tutto questo a che i giovani vennero fatti girovagare per le vie per festeggiare lo statuto, e si fecero proteste di simpatia ai *Valdesi*. Codeste prette calunnie sono originate da uno spirito di odio alle nostre instituzioni che nulla rispetta. Il vero è che se vi ha corso scolastico in cui i nostri studenti siansi dimostrati attenti, tranquilli, studiosi è l'anno che corre. I loro esami procedono assai bene. Il volere poi che tutti siano eccellenti in condotta e disciplina varrebbe quanto bramare una perfezione che non è retaggio degli uomini, tanto meno di giovani di cui ben pochi toccano il quarto lustro. I sentimenti poi liberali e la simpatia ai nostri compatrioti valdesi che, certo, vennero inspirati, e rettamente, ai nostri giovani, ben lungi dal dissiparli gli informeranno mai sempre all'amore di quelle instituzioni che sole convengono alla dignità di un popolo civile, poichè congiungono al regno dell'ordine l'onesta e temperata libertà; gli convinceranno ognor più che, consacrando la eguaglianza di tutti innanzi alla legge, un solo è il mezzo di riuscire ad onorate carriere, cioè il valore rispettivo di moralità e di sapere, e vieteranno per sempre il ritorno dell'intolleranza religiosa e della monarchia assoluta affrettata così manifestamente dai giornali retrivi.

— Pubblici gridatori in Torino. — Una saviissima ordinanza di polizia vieta ai pubblici gridatori di offerire la vendita di giornali ed altri stampati nelle vie ad alta voce. Siamo dolenti che l'autorità di pubblica sicurezza non faccia eseguire questo provvedimento, e che ad ogni passo il pacifico cittadino sia assordato dalle grida dei monelli venditori di giornali. È assolutamente mestieri che cessi lo scandalo di sentire in una così colta e gentile città come Torino ad alta voce proclamarsi talvolta nomi onorevolissimi per farli segno di disprezzo, tal altra rammentarsi fatti ed oggetti che ripugnano allo mitezza dei nostri costumi . . . Possibile che per mezzo di tanti agenti di polizia, cioè *apparitori, carabinieri, guardie vigili e municipali* non si possa cessar questo disordine, che si debba per forza richiamare alla memoria l'antico ritornello degli *ordini di Torino* . . . .

— Si legge nella *Gazz. delle Alpi* in data di Cuneo primo luglio:

Come risulta dalle mercuriali che pubblichiamo, i prezzi dei bozzoli tendono da due giorni al ribasso. Dalla quantità dei bozzoli che affluisce tanto sul nostro mercato, quanto su quello di Carmagnola, dove si vuole che ieri solamente ve ne fossero oltre a 9 mila miria, questo ribasso si poteva facilmente prevedere. D'altronde le lettere di Francia annunziano che anche in quel paese il ricolto dei bozzoli è considerevole. Pure le sete mancano, mancanza che rende ancora sperabile un aumento nei prossimi giorni, quando non vi sia coalizione tra i fabbricanti, al che si vogliono da taluni attribuire le presenti oscillazioni.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Costruzione di nuove case in Genova. — È sotto molti rapporti interessante conoscere quale inusitato slancio abbia preso, o stia per prendere l'impiego di vistosi capitali nella costruzione di nuove case in diversi punti della nostra città.

Ad acquistarne precisa idea, basti il numero delle case che fra non molto potremo vedere cominciate nelle varie strade nuove delle quali fu già fatta o deliberata l'apertura.

Strada dalle porte dell'Acquasola a San Bartolomeo, case 26.

Dalle mura di Santa Chiara a Carignano, 8 almeno.

Dalla chiesa di Carignano alla Cava, 8.

Dal Portello verso S. Anna, 15.

Nel Lagaccio alle falde della collina di San Rocco (progetto dei signori Bianchetti), 9.

Abbiamo già un totale di 66 case — cui conviene aggiungerne 3 di cui già sonosi gettate le fondamenta nella strada delle *Brignole*, 4 cominciate o in via d'inoltrata costruzione a Santa Brigida, 1 in strada della Pace, 1 sul bastione di Carbonara, 1 da San Lorenzo — oltre molti alzamenti e riattamenti e ingrandimenti in varie parti della città — e senza contare molte case che appena ora vennero finite, e che per qualche rispetto potrebbero figurare tra i lavori in corso.

Siccome è noto che son già in gran parte vendute, o preparate collo scopo di fabbricarvi, le aree fiancheggianti le tre nuove strade di S. Bartolomeo, di S. Chiara a Carignano, e di Carignano alla Cava; siccome i proprietarii legati in consorzio per la strada del *Portello* si propongono di aprirla appunto nell' intento di erigervi case, e in ciò solo consiste la loro speculazione; — così siamo certi che dentro un breve termine il lavoro per la costruzione di oltre 70 case deve porre in moto un considerevole capitale.

Codesto capitale, estimando ogni corpo di fabbrica anche ad una media molto modesta, non potrà non essere superiore a 10 milioni. — Diciamo meno del vero, poichè in genere trattasi di case aventi 35 metri di fronte, e quanto alla elevazione, i regolamenti municipali durano fatica a frenarla dentro certi limiti.

L'importanza di questo fatto diviene più grande quando si consideri che il capitale è somministrato quasi tutto dalla privata speculazione. Il municipio non fa che promuovere le dichiarazioni di utilità pubblica, aprire le nuove strade con tenue spesa, o addossarsi l' incarico della selciatura e dell'illuminazione.

Un così sensibile progresso nello spirito d'intraprese private utili al pubblico, ed anche (come nel caso della strada del *Portello*) nello spirito d'associazione e d' iniziativa, merita d' essere specialmente notato.

— Leggesi ancora nel *Corr. Merc.*:

Placido Mandanici. — Abbiamo già detto della morte del valente maestro di musica Placido Mandanici. Ieri i professori e gli amatori di questa bell'arte eseguirono in San Lorenzo per l'anima dell'egregio defunto una messa da morto ch'egli medesimo aveva appena composto presago della sua prossima fine. Chi sa quanto profondamente conoscesse il Mandanici l'arte musicale, e chi sa quanto ritragga dalle momentanee disposizioni dell'animo ogni scrittore, può immaginare di quale mestizia abbia egli vestito i funebri canti della Chiesa.

Semplice e commovente era l'apparato. Quattro tripodi funerei ardevano alle estremità del zoccolo su cui sorgeva un modesto sarcofago.

Grandissimo era il concorso degli uditori, che partirono commossi per la eccellenza della musica e per la squisitezza della esecuzione alla quale presero parte i signori Didot, Malvezzi, Gucciardi e molti egregi dilettanti.

## MONUMENTO PINELLI

Le numerose soscrizioni che pervengono da ogni parte dello Stato per il monumento di Pier Dionigi Pinelli, determinarono il comitato di propagare sino al 10 del corrente il termine fissato al 20 dello scorso giugno per chiudere le liste di offerte. Coloro che intendessero concorrere sono pregati di volerlo fare prima di detto termine, avendo il comitato deciso di ultimare e rendere pubblica ogni pratica necessaria per l'attivazione del monumento prima della fine di luglio.

Le azioni di lire 5 caduna si ricevono presso i menzionati nella *Gazzetta ufficiale* del 19 maggio p. p., alle direzioni di quei giornali che hanno pubblicato il programma, e dal signor P. Trompeo, segretario della questura della Camera dei deputati.

Le offerte raccolte a tutt'oggi sommano a lire 6460.

DECESSI *del* 1 *luglio in Torino.*

N. 7

Totale N. 2771

## ULTIME NOTIZIE.

**Genova**, 2 *luglio.* — Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

Col piroscafo francese *John-Ericsson* procedente da Marsiglia giunse ieri sera il signor Fagan Giorgio incaricato di dispacci dal governo di S. M. Britannica ripartito subito trasbordando sul piroscafo nazionale il *S. Giorgio* diretto per Livorno e Civitavecchia.

— Il tribunale di prima cognizione, terza sezione correzionale, nella causa del pubblico ministero, contro Vagnozzi Felice gerente del giornale il *Cattolico*, imputato di due distinti reati previsti dagli articoli 27 della legge sulla stampa, e 617 del codice penale, per avere inserito in detto periodico ingiuriose espressioni contro la società del mutuo soccorso in Voltri, ed a carico del sacerdote Filippo Majneri.

Ha dichiarato non esservi luogo a procedimento allo stato degli atti sul reato di diffamazione a carico del comitato di Mutuo Soccorso per mancanza di conosciuta qualità.

Ha dichiarato poi convinto detto Vagnozzi del reato di diffamazione a danno del rev. Majneri condannandolo ad otto mesi di carcere, ed alla multa di ll. 300 col carcere sussidiario di giorni cento, e spese relative.

**Lombardia**. — La *Gazzetta di Milano* del 1.o luglio reca una sentenza dell'i. r. comando militare datata di Milano lo stesso giorno, colla quale vengono condannati alla morte colla forca sei individui, ed uno a 18 anni di carcere duro, rei di rapina.

La sentenza ebbe la superiore conferma ed esecuzione nel medesimo giorno 30 di giugno ora spirato.

**Toscana**. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*: Riferiamo il decreto governativo che sospende le pubblicazioni del giornale il *Genio*. Dal medesimo rileveranno i lettori che cessato ogni pretesto di perseguitare la stampa s'inaugura francamente l'era dei *processi di tendenza*. Difatti il prefetto sospende il giornale, confessando implicitamente di non avervi trovato una frase biasimevole.

*Il cav. prefetto della città e compartimento di Firenze.* Veduto l'articolo inserito nel num. 9 del giornale il *Genio*, che prendendo argomento dalla statua di Pietro Leopoldo I eretta in Pisa trascorre la vita di quel principe in modo che mentre parla dell'onore in cui tenne il merito, e la fama di Niccolò Machiavelli, scende a discussioni le quali interessano la politica, del pari che la religione dello Stato;

Considerando che i concetti e le espressioni di quell'articolo, benchè adombrati con arte, rilevano ciò non ostante uno spirito, ed accennano a uno scopo che gli rende affatto incompatibili coll'indole del giornale, e col subietto di una polemica meramente scientifica e letteraria;

Considerando che in questi termini il giornalista eccedendo la sfera dentro la quale è circoscritto il proprio efficio, vaga al di là dei limiti che gli sono assegnati, onde dare luogo a riflessioni ed a confronti, che oltre a dare impulso a sinistre interpretazioni potrebbero anche risolversi in danno, così all'opinione del regio governo come alla santità delle religiose credenze;

Visto l'art. 4 della legge 13 marzo 1852:

Decreta la sospensione del giornale il *Genio* per l'intiero periodo di un mese a contare dal giorno corrente, ed ordina l'immediata notificazione del presente decreto al direttore ed allo stampatore del giornale stesso.

Firenze 1 giugno 1852. F. PETRI.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 30 giugno 1852.

È impossibile che i vostri lettori ignorino cosa sono il giardino *Mabille*, le *Chateau Rouge*, ed altri giardini frequentati dalla popolazione leggiera e profana della Boemia parigina. Vi è frattanto uno di questi giardini di recente aperto situato all'entrata della via della *Chaussée d'Antin*, molto meno celebre che i precedenti, e abitualmento frequentato da quelle signore che incontransi la sera in grande *toilette* sui *Boulevards*. Questo luogo ha nome *Casino Paganini*. È in questo che il principe Murat ha non ha guari ricevuto una ovazione dai suoi confratelli franco-massonici. È in questo luogo che ieri sera i rappresentanti pell'*Eliseo puro* si sono riuniti ad un banchetto a 25 fr. per testa. Il luogo era ben scelto. Ma il ballo in questa sera è stato rimpiazzato dalla comedia.

Il banchetto era di 150 coperti, ma i convitati erano per quanto mi è stato permesso di vedere a traverso i cristalli, perchè l'ingresso era vietato ai profani, di 110 a 120 persone. Non vi è stato incidente degno di ripetersi. Vi confesserò anche che io m'aspettava un po' più d'entusiasmo; tutto è passato convenientemente.

Gli opponenti si sono riuniti anch' essi, ma avendo riflettuto che una riunione generale non sarebbe stata tollerata dalla polizia, si son divisi per frazioni, ed hanno egualmente pranzato in piccola comitiva. Questi opponenti, sopranominati dal pubblico gli *indipendenti* sono circa 80 o 90 al più. So che in queste parziali riunioni si è molto parlato dell'ultimo messaggio presidenziale. Si facevano giustamente le meraviglie, che il suo tuono conciliante e moderato non abbia ottenuto maggior successo nel pubblico.

Tuttavia io convengo colla mia ordinaria imparzialità, che si ha torto di non apprezzarlo come merita, e lasciando da banda i ditirambi del *Monitore*, e le adulazioni del dottore Véron, vi si deve trovare un certo desiderio di concordia e d'unione che è bene di rimarcare. Se vi è della diplomazia, che importa? — Ascoltiamo quanto ci si dice, e speriamo.

Molti deputati disanimati avevano formato il progetto di dare le loro dimissioni motivate.

Essi ne furono dissuasi dai loro colleghi; uno solo ha persistito, ed è il signor Desjobert, del dipartimento della Senna inferiore, la cui coscienza d'onest'uomo fu commossa dalla facilità con cui delle centinaia di milioni sono stati votati nelle ultime sedute. Cosa poss'io rispondere ai miei elettori? diceva egli. Io ho votato senza vedere, senza conoscere, senza poter apprezzare l'economia del progetto; io piuttosto mi ritiro. Sotto la costituente io temeva il *saccheggio*, la cosa è ora diversa... ciò che è da temersi è lo sperpero.

Le notizie dell' Algeria sono molto serie. Certo è che la rivolta delle tribù cabilie non può cagionarci seri timori, ma è certo nondimeno che l'effettivo dell'armata in Algeria non può essere diminuito e che le economie sulle quali si son fatti dei bei discorsi e fondate delle speranze non si potranno effettuare.

Il giornale l'*Univers* contiene quest'oggi una lunga lettera di Torino nella quale il governo Piemontese è condannato all'inferno a proposito della legge sul matrimonio che la vostra Camera sta discutendo. Io mi asterrò dall'impegnarmi in una polemica cogli insensati che nulla hanno imparato e nulla dimenticato, ma io vi posso affermare che dei membri del clero di Parigi e dell'episcopato francese lamentano siffatte violenze, e riprovano altamente la politica del signor Veuillot.

Voi conoscete senza dubbio l'infausto giudizio pronunciato contro il signor Vieyra. Quest'oggi si annuncia che egli è caduto in una completa disgrazia e che gli è stata chiesta la sua demissione dalle funzioni di capo di stato-maggiore della guardia nazionale.

Non ho più altro per quest'oggi. Le strade ferrate hanno fanatizzato la borsa. Si crederebbe che siamo ritornati agli anni 1846 e 1847 di funesta memoria. Certo è che le compagnie sono benissimo avviate, ma bisogna temere la corrività che conduce talvolta alle catastrofi. GUIDO.

— È al primo luglio che avranno principio nell'armata le ispezioni generali. Le riviste di tutte le truppe per le divisioni dell'armata di Parigi avranno luogo al Campo di Marte. (*Patrie*).

**Berlino**, 27 *giugno*. — Il signor de Manteuffel è partito quest'oggi per la sua villeggiatura situata nella Lusazia. Si dicono giunte da Vienna notizie favorevoli circa la questione doganale, ma non si sa ancora in qual senso. (*Gazz. di Colonia*).

**Inghilterra**. — La Camera dei comuni si è occupata ancora nella sua seduta del 29 giugno degli affari *Mather* e *Murray*, e dei due missionari protestanti inglesi espulsi dall'Ungheria per ordine dell'Austria. L'onorevole D'Israeli ha annunziato officialmente la conclusione dei negoziati relativi al signor Mather, come già l'abbiamo annunziato. Egli ha detto — *La Toscana si è prestata a tutto quanto potevamo desiderare*. In riguardo poi alla quistione relativa ai missionari, essa non ha dato luogo che ad un vivissimo attacco di lord Palmerston, il quale ha preso occasione di parlare delle cose relative agli affari *d'Italia* e *Austria*. « La prima occasione, egli ha « detto, in cui si scoprì il malvolere dell'Au« stria verso noi, fu relativamente agli affari « d'Italia. — Io vedo che essa avrebbe più sag« giamente agito adottando le viste del mini« stero inglese in merito agli affari dell'Italia « del Nord. Io son certo che il possesso dell'I« talia del Nord nulla ha aggiunto alla possan« za dell'Austria; al contrario questo possesso « è tale da propagare il malcontento in quelle « popolazioni rispetto all'Austria. Se si fossero « fatti accomodamenti in forza dei quali il ter« ritorio del Nord dell'Italia si fosse esteso dal « porto di Genova a quello di Venezia, e quello « di Toscana, da Livorno all'Adriatico, io son « persuaso che queste combinazioni avrebbero « contribuito alla pace dell'Europa, e alla pro« sperità dell'Italia senza diminuire il potere « dell'Austria nella scala delle nazioni. »

—Uno spirito d'opposizione ognor più esteso ed intraprendente si manifesta in Europa nelle file del clero. Non è solamente contro alle tendenze liberali di certi governi, e contro i progressi dell'incivilimento che si arma nuovamente il fanatismo settario di certi cattolici, ma noi lo vediamo farsi un elemento di disordine rivoluzionario e di sovversione dei governi stabiliti.

Egli è singolare il vedere il più intollerante dei partiti religiosi protestare contro gli atti repressivi del governo britannico in termini così espliciti quali quelli riferiti nella *Patrie* del primo luglio.

Ecco la protesta del clero cattolico di Loughrea e della diocesi di Clonserti:—che non riconosceva nel governo il diritto d'interdire ai cattoli l'esercizio tranquillo del loro culto, ed ai ministri di questo culto di portare gli abiti religiosi. Che ogni legge di simil natura deve essere considerata come non avvenuta, che è dovere di tutti i cattolici di resistere ad un governo che è animato dal pensiero di provocare a suo vantaggio il fanatismo anglicano; ed in conseguenza gli elettori cattolici devono fare tutti i loro sforzi per far trionfare nelle vicine elezioni i candidati ostili al governo.

— Il *Sun* dà la notizia di un novello prestito lombardo di 4 milioni di sterlini, e di un altro spagnuolo di 360,000 lire sterline per pagare gli antichi certificati.

## Commercio Serico.

**Torino**, 3 *luglio*.

*Mercati dei Bozzoli del 2 luglio.*

| Paese | | Quantità. | 2.a Qualità. | 1.a Qualità. | Com. |
|---|---|---|---|---|---|
| Acqui | miria | » | » | » | » |
| Alba . . . . . | » | » | » | » | » |
| Alessandria . . | » | 370 | 40 | 47 | 43 |
| Asti . . . . . . | » | » | 40 | 47 | » |
| Canavese . . . | » | » | 38 | 45 | » |
| Carmagnola . . | » | 2500 | 40 | 51 | 46 |
| Casale . . . . | » | » | 36 | 45 | » |
| Chieri . . . . . | » | 2500 | 37 | 51 | 44 |
| Cuneo . . . . . | » | 10000 | 40 | 50 | » |
| Lomellina . . . | » | » | » | » | » |
| Mondovi . . . . | » | » | 35 | 47 | » |
| Novara . . . . | » | 500 | 30 | 47 | » |
| Novi . . . . . | » | 2600 | 40 | 48 | » |
| Pinerolo . . . . | » | 1700 | 34 | 48 | 37 |
| Saluzzo . . . . | » | » | » | » | » |
| Vercelli . . . . | » | 1200 | 32 | 44 | » |
| Voghera . . . . | » | » | » | » | » |

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del 2 luglio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 97 50. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 10, 15.

1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima 985.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima. 480.

**Borsa di Genova** *del 2 luglio:*

5 0[0........1850 1 genn. e 1 luglio 98 5[8 98 1[2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 986 987
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 982 981
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1770
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0

**Borsa di Parigi** *del 30 giugno.*

Il 4 1[2 p. 0[0 a 102 05 ha perduto 05 cc.
Il 3 0[0 a 70 80 25 cc.
Il 5 0[0 piem. variò da 98 50 a 98 25 ultimo corso, rimanendo in perdita di 5 cent. su ieri.

Il nuovo imprestito di Piemonte è ricomparso a 94 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 . | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | . . | . . | . . |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | . . | . . | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | . . | 8 32 | . . | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | . . | . . | 1 13 | . . |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1398.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, librajo. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, librajo, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 4 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 3 luglio.*

I MALCONTENTI
DEL CONTE DELLA TORRE.

Il nostro foglio ha già fatte le sue osservazioni sopra un recente scritto che il conte della Torre inviava poco tempo fa a' suoi colleghi del Senato, alle cui adunanze egli non poteva più intervenire. La dottrina, l'esperienza, le grandi cariche sostenute dal signor maresciallo davano certamente una grande autorità alle sue parole e noi perciò ci facemmo a leggerle con tutta quell'attenzione ch'esse meritavano. Una sua affermazione tuttavia ci fece particolare sensazione e cercammo perciò tosto di vedere quale fondamento potesse avere, poichè essa è infatti del più alto interesse.

Il sig. della Torre adunque ci afferma che il partito più numeroso del paese è quello dei malcontenti, e che fra poco apparterrà a questo partito la nazione intera. Quest'asseverazione a prima giunta ci fece raccapricciare, ma esaminando poi lo stato della pubblica opinione, e i mezzi coi quali essa si suole manifestare in uno Stato libero, il nostro timore non tardò molto a scemare, e quindi a dileguarsi del tutto.

Infatti se la popolazione non fosse contenta dell'ordine attuale di cose, naturalmente essa cercherebbe di cambiarlo. Per ottenere questo scopo due vie le rimarrebbero aperte, o la violenta della rivoluzione, o la pacifica e legale delle elezioni, della stampa, delle petizioni, delle associazioni, brevemente di tutti quei mezzi di che può disporre grazie alla costituzione.

Ora il nostro popolo è fra tutti i popoli di Europa il più lontano dal voler tentare una rivoluzione. Fra noi si può dire veramente che regni l'ordine, non già l'ordine che si mantiene coi supplizii, le carceri, il terrore, ma quello che nasce dall'autorità che esercita la legge sugli spiriti, quell'ordine che nasce dall'adesione libera e spontanea dei cittadini allo stato di cose da cui sono retti. Che tal fenomeno si verifichi fra noi è cosa sì evidente che non occorrono parole per dimostrarlo. Abbiamo visto più d'una volta le città più popolose dello Stato, Torino, Genova, senza alcuna forza militare, e niuno si accorse che in quel tempo fosse minore la sicurezza. V'è poi un'altra prova che vale per cento. Non v'è in tutto lo Stato una sola persona sostenuta in carcere per aver tentato di mutare l'ordine esistente di cose. Vorremmo sapere se tale cosa abbia luogo altresì a Roma, a Napoli, in Toscana, nell'Austria, nella Francia, negli altri Stati ove regna l'ordine invidiato dal *Cattolico* e dall'*Armonia*.

Ma forse il popolo piemontese non fa rivoluzioni per naturale moderazione e rettitudine, per senso di umanità, per rispetto alla legge. Alla buon'ora. Ciò almeno significa che le nostre istituzioni informano molto felicemente i costumi, e fra noi la forza morale ottiene più facilmente il grande scopo della sicurezza pubblica che non altrove il dispotismo puntellato sulle baionette indigene o straniere.

Vediamo ora se la nazione manifesti in altri modi il gran malcontento che l'illustre maresciallo crede ravvisare in essa.

La più solenne, la più libera e generale manifestazione dei sentimenti pubblici consiste nell'elezione dei rappresentanti. Ad essa concorre la parte più intelligente della nazione, vi concorrono i cittadini di tutte le provincie, di tutte le professioni, di tutti i culti, di tutte le età. Quella manifestazione è poi liberissima perchè a far l'elezione non occorrono spese, nè disagi; perchè l'elezione è segreta, e non può perciò esser dettata da timore o altro secondo fine; perchè si fa senza precipitazione e con piena conoscenza di causa.

Ora da essa noi cominciamo a scorgere chiaramente che la nazione piemontese ama profondamente lo Statuto e le sue esplicazioni; altrimenti essa avrebbe inviato al Parlamento dei deputati che l'osteggiassero. La maggioranza dei Francesi non amava la repubblica creata per sorpresa, e i Francesi inviarono all'Assemblea dei rappresentanti che la soffocarono, e non dubitarono di qualificarla una catastrofe.

La Camera piemontese è naturalmente divisa in partiti. Alcuni vorrebbero più radicali innovazioni, altri stanno per un progresso più lento, altri finalmente bramerebbero che in alcune importanti questioni non si progredisse punto. Ma niuno mostrò mai di rimpiangere l'assolutismo; tutti professano la loro devozione per lo Statuto, tranne forse il generale d'Aviernoz che par l'abbia accettato o subìto senza amarlo. E come di tutti erano note le opinioni e i principii, noi dobbiamo dire che tutta la nazione, inviandoli al Parlamento, aderisca fermamente alle nuove instituzioni. Noi non sappiamo quali rappresentanti abbiano professato di stare col partito dell'*Armonia*, anzi i più conservatori fra essi riputerebbero ingiuriosa l'insinuazione di chi li volesse ascrivere a quel partito.

Dirà forse il signor della Torre che la nazione ama lo Statuto, ma interpretato a quel modo che lo interpreta egli, che la nazione non vuole nè libertà di commercio, nè leggi siccardiane, ma protezionismo e assoggettamento alla corte romana, anche in materia di diritto civile.

A questo argomento noi non abbiamo ad opporre che l'enorme maggioranza con cui vennero sempre vinte le proposte tendenti ad ammettere la libertà commerciale, i trattati di commercio e la riforma della tariffa daziaria, come le proposte tendenti a restituire anche fra noi l'autonomia del potere civile. E le ultime elezioni in questa parte non sono punto discordi dalle più antiche.

L'altro gran modo con cui si manifesta la pubblica opinione è la stampa. Intendiamo la libera, poichè chi è solo a parlare ha sempre ragione, e i giornali di Roma e di Napoli possono ben imboccare le loro trombe più grosse per decantarci la felicità che si gode in quelle metropoli, finchè sono soli, non avranno la più piccola autorità. Se i rettori di quei paesi dicono il vero, perchè cacciano in carcere chi manifesta un'opinione contraria? In tanta felicità chi darebbe retta alle loro cianciafruscole? Ciò non facciamo noi. Anzi le *Armonie* possono dar libero sfogo alla loro vena reazionaria, far del loro paese la più tetra pittura, invidiare le delizie del cavalletto. Con tutto ciò la stampa non è punto favorevole in Piemonte al loro partito. Il Piemonte non è neppure socialista, nè repubblicano e i pochi giornali favorevoli a quei partiti non poterono punto sussistere. La parte clericale conta bensì qualche foglio, ma togliamo loro gli abbonati che hanno all'estero, nelle provincie italiane ove ogni giornale liberale è vietato, togliamo quelli che si associano per motivi di personale interesse, perchè adoperando altrimenti cadrebbero in sospetto di chi ha in mano i loro destini, togliamo loro le sovvenzioni, e vedremo a che basso livello essi cadranno. E con tutti quegli amminicoli essi sono ancora in una enorme minoranza verso dei fogli costituzionali. Se pertanto la gran massa dei lettori sostiene la stampa, la quale difende sossopra l'ordine attuale di cose, bisogna pur dire che anch'essa gli è favorevole, poichè non è a credersi che si vogliano recar armi agli arsenali del nemico.

Noi cercammo questa misura dell'opinione pubblica nelle associazioni, e vedemmo che quelle che sussistono fra noi, se hanno uno scopo sociale o politico è nel senso della libertà. Non vedemmo società che si propongano la restituzione del protezionismo, vedemmo bensì crearsi una società economica che elesse a suo presidente il più gran propugnatore della libertà commerciale, Camillo di Cavour.

Cercammo nelle petizioni dirette al Parlamento, se coloro che favoreggiano i principii del nobile conte costituissero quella gran maggioranza ch'egli ci dice. E tosto ci soccorsero le petizioni inviate perchè non si vincesse la legge relativa all'abolizione del foro ecclesiastico e quelle che si mandarono in senso contrario, e scorgemmo che queste erano cento volte contanto. Le liste, le soscrizioni furono date alle stampe e ciascuno a suo grand'agio le può consultare.

Cercammo finalmente nelle decisioni dei giurì, se la nazione creda si debba ubbidire alle leggi tendenti ad assicurare l'indipendenza del potere civile, o se alcune autorità se ne possano sottrarre, se la nazione creda illegittima ogni emancipazione da Roma, anche in materie non spettanti a religione, come piace al conte della Torre. La parte avversa poteva eliminare i giudici cui credesse parziali e tuttavia vedemmo che il giurì riconosceva unanimemente come colpevoli coloro che non ubbidivano alle anzidette leggi.

Se il signor conte della Torre ha un altro criterio per conoscere la verità, e debbe averlo perchè non avrà certamente detto senza fondamento che il numero dei malcontenti costituisce la gran maggioranza del paese, noi saremmo felici di conoscerlo: ma i mezzi ordinarii e più ovvii di conoscere l'opinione pubblica ci diedero un risultamento affatto contrario.

Tuttavia anche noi scorgemmo che vi son dei malcontenti nel paese, ma crediamo trovarli specialmente nelle seguenti categorie, che non costituiscono la maggioranza della popolazione.

In quella dei pubblici uffiziali che avevano 40, 50 mila lire di stipendio o più; mentrechè ora tali stipendii non si trovano più in proporzione collo stato delle finanze.

In alcuni membri del clero, i quali ambiscono la dominazione anzichè esercitare il divino ufficio di spargere negli animi i conforti della religione, in coloro che osteggiavano i ricoveri di mendicità, gli asili d'infanzia, l'istruzione popolare.

In alcuni grossi produttori che trovavano cosa comodissima il levare un' imposta di 15 o 20 per cento sui consumatori dei loro prodotti, senza lambiccarsi il cervello per migliorare le loro manifatture e metterle al livello delle estere.

Ma siccome il numero di coloro che per zelo di religione amano di veder gli ecclesiastici dar opera al loro santo uffizio e non a brighe mondane: di coloro che desiderano provvedersi di ciò che loro occorre a buon mercato; di coloro infine che preferiscono la libertà, l'indipendenza, la sicurezza al dispotismo, all'arbitrio, al privilegio dei pochi è di gran lunga superiore a quello degli uomini che abbiamo accennati nelle precedenti categorie; così, finchè non ci venga dimostrato il contrario, noi persistiamo nella nostra opinione, per quanto sia grande la riverenza che abbiamo per le parole del maresciallo della Torre.

### SENATO DEL REGNO.

La discussione della legge d'imposta mobiliare prese fin d'oggi quell'indirizzo che avevamo precedentemente annunziato probabile, ed omai può considerarsi inevitabile il ritiro della medesima.

Era primo a prendere la parola il senatore Castagnetto, il quale combattè emtrambi i progetti, il ministeriale cioè e quello della commissione, facendo una lunga digressione sulla progressività e proporzionalità dell'imposta. L'onorevole Pinelli difese poscia, mantenendosi pure su argomenti generali, il progetto ministeriale. Gli rispose Massa Saluzzo indicando che per le tre ultime basi proposte dal ministero, la legge si faceva oltremodo odiosa, difficile ad ordinare con equa distribuzione in ragione della ricchezza industriale, e di percezione poco fruttuosa all'erario.

## APPENDICE.

### Teatri.

Eccomi a parlare delle cose del giorno, eccomi a scrivere di quella stirpe tirannica, i cui delitti pesarono sì lungamente nelle provincie romagnole, e fecero strazio e rovina dell' intiera Italia, eccomi a narrare uno dei fatti più importanti che accadessero mai nella storia dei popoli, la rivoluzione di Napoli. Non vi spaventate, o lettori, se prendo le mosse in tono tragico. Io incomincio come incomincio. Finirò come potrò. Nel fatto la quistione non è tanto seria. Trattasi dell'opera la *Lucrezia Borgia* e del ballo il *Masaniello*, che qualche sera fa si rappresentarono sulle scene del Nazionale.

Ci voleva la tua vecchia anima, o povero Donizzetti, ci voleva il tuo regno popolare di pochi giorni, o eroe del Sebeto, per chiamare un po' di gente al Teatro, dopo l'arrivo della stagione vaporosa! Pur così è. V'hanno tali composizioni e tali argomenti che trascinano, anche a malgrado del volere, nelle panche della platea. Oh se gl'impresari sapessero!

Ma tiriamo via! Dicevo che propriamente il Nazionale si rialzò, o almeno ne fece prova; e poi finì. Destino delle umane cose che si verifica anche nei teatri! La Lucrezia era lo spettacolo posto in serbo pei giorni critici, e ne valeva il conto. Ne fui io contento, io che vi assicuro sulla mia parola *d'ipsilon* d'essere alquanto difficile, e specialmente in fatto di musica. Ma quando d'una cosa son persuaso, la spiffero. Non conosco complimenti, nè in bene nè in male. È così, perchè è così. Non piace a voi? non importa. Piace a me, e felice notte. In questo modo faremo più presto ad intenderci una volta per sempre.

Or bene, eccomi al nostro argomento. La Cuzzani, benchè di non molta estensione d'ugola, benchè.... (Uh! tiravo giù un benchè maligno senz'avvedermene! fortuna che c'è il rimedio dei puntini), benchè adunque quello che non si dice e non si dirà, vi assicuro che nella Lucrezia cantò. Chi fu ad udirla, può rispondere se io m'abbia torto. Tirava giù quelle note con tale facilità, con tale incanto, e, permettetemi la frase, con tale filatezza di voce, da non parere quasi più quella. Voglio dire da non parer più la Cuzzani delle precedenti opere, bene inteso: non altro. Nelle romanze in particolare s'ebbe applausi strepitosi, li ebbe nel duo col tenore, e nel magnifico terzetto del secondo atto.

E della Cuzzani e del suo canto fu degno collega il Miraglia. Voce di petto alquanto faticosa pel volume poco poetico dell'artista, ma nondimeno voce gradevole, ben temprata, commovente. E di questa voce si servì a sua voglia, come di uno strumento, e la modulò come arte vuole, e come vuole la così detta espressione musicale. Non ardirei dire, come si usa comunemente, che egli sia un artista finito, un artista consumato, poichè comparirebbe sul palco scenico a smentirmi, *e basterebbe a ciò la sua comparsa*: ma dirò che è senza dubbio un buon artista.

Anche la donna che adempiva le parti del contralto fece bell'accordo cogli altri attori e per sopraggiunta ne parve di figura piuttosto avvenente. Lo che non è mai di troppo. Disse con passionato stile quella bellissima romanza:

Nella fatal di Rimini
E memorabil guerra
Ferito e quasi esanime
Io mi giaceva a terra.

Con quel che segue. Sembra, volendo fare una digressione storica, che Rimini fosse il centro di battaglie civili dai Borgia a venire fino a non so chi. Per lo che in quante opere, o meglio in quanti casi verrebbero a pennello i versi dello scrittore della Lucrezia, e le ispirazioni armonicamente meste del Donizetti! Ma che c'entra la storia col Teatro Nazionale? Era quello che pensavo anch'io, e perciò la lascio dove sta; e seguito il mio argomento.

Che dire del basso? È un basso. Se invece di assordarci cogli strilli si fosse messo in animo di cantare un po' più, in verità e' non avrebbe fatto male. Ma per altro siam curiosi noi! Chi sa se egli in tuttociò vi ha colpa? E se non vi avesse colpa, vorreste che la pigliassi con un innocente? Mai e poi mai. Rispetto il candore virginale in tutti, anche nei cantanti. Vegga un po' il marito scenico della Lucrezia se può darci qualche migliore spiegazione su questo dubbio; per mio conto gliene sarò grato.

Del resto non voglio mica dire che egli sia assolutamente fuori di carriera. Dio me ne guardi! Ci sta, ma con troppo chiasso, con troppa enfasi, (la spiffero? eh via! che servono le reticenze?) ci sta troppo alla Borgia! Vedete quale influenza può avere sopra un artista il carattere che rappresenta! Del resto il basso sa di arte, quanto basterebbe per cavarsela favorevolmente. Ci pensi egli al modo! Io dei fatti altrui alla fin fine non me ne impiccio.

Vengo al Masaniello. Oh cara e nobile creatura che chiamata a morire sopra un trono vendevi i pesci nel molo di Napoli, conviene

Il ministro di finanza dopo stabiliti i termini dell'opposizione assoluta che si faceva da taluni alla legge come incostituzionale, ingiusta ed inadequatamente ripartibile, ed aver accennato come la dotta relazione del senatore Giulio ribattesse vittoriosamente siffatti appunti, diceva: la differenza tra il progetto della commissione e quello del ministero essere nel non ammettere quella tutte le basi da questo proposte, abbenchè le tre ultime svelassero, a parer suo, ricchezze maggiori che non dovevano sfuggire meno all'imposta che quella indicata dal valore locativo e mobiliare.

Assente il senatore Giulio, prendeva l'on. Alfieri le difese della commissione della quale faceva parte, ed osservando in prima che dessa non era mossa da spirito d'opposizione nè dal pensiero di menomare le possibili risorse del tesoro, accennava che il suo intento era stato anzi di aumentare il provento della nuova progettata imposta, rendendola meno ingrata al contribuente, di più facile riscossione, di più equa e generale ripartizione. Sulle ineguaglianze rimproverate dal ministro alla legge del 1818, che la commissione vuole conservate, osserva che: 1.o Esse potrebbero in gran parte venir meno mediante lo studio e la cura di chi l'eseguisce; 2.o essere meno rilevanti che quelle che si manifestano nel progetto ministeriale il quale calcola a 7000 franchi la stessa mobiglia di un alloggio in una città di 10,000 anime, che in Torino viene calcolata del valore di 25,000.

Richiama poi l'attenzione del ministero sulla falsa indicazione di ricchezza che emerge dalle tre basi d'imposta respinte dalla commissione, ed accenna che mentre la tassa sui cavalli, carrozze e famigli non colpisce con qualche importanza che le città di Genova e Torino, sono gli oggetti imposti nelle due città in ragione inversa delle ricchezze private; onde sarebbe assurdo l'imporre la ricchezza in ragione di un indizio compiutamente falso.

Ripigliò ancora la parola l'onorevole Cibrario ma senza ribattere gli argomenti presentati dalla commissione, bensì rinnovando la sua protesta di non credere all'odiosità ed alla difficoltà della percezione.

Dopo un breve dibattimento incidentale sopra una nuova proposta di legge del signor Piccolet che non venne appoggiata, fu approvato l'articolo primo del progetto della commissione. A questo punto il ministro chiese che venisse sospesa la discussione della legge, e il Senato aderendo a tale istanza si sciolse.

Questa sospensione non pare avere altro scopo fuor quello appunto di aprire la via al ritiro della legge, poichè, secondo è noto, il progetto della commissione mutando le basi dell'imposta varia per ciò stesso l'economia di tutta quanta la legge.

Nel constatare questo fatto, dobbiamo però ad un tempo esprimere di nuovo il nostro rincrescimento, che non si lasci compiere il suo corso regolare a codesta discussione, parendoci che ne dovrebbe venire alcun frutto dal lasciar ventilare liberamente anche in seno al Senato tutte le questioni che sollevano i principii in essa legge formulati.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla legge pel contratto civile del matrimonio progredisce assai celeremente. Il motivo di questa speditezza devesi specialmente al previo concerto del guardasigilli e della commissione intorno agli emendamenti da fare al progetto presentato. E veramente lasciava questo tante lacune e tante imperfezioni nella redazione, imperfezioni le quali potevano ingenerare non poche dubbiezze nell'applicazione della legge, che ben fece il ministro a non difendere con molta tenacità la sua produzione.

La speditezza relativa nella votazione devesi altresì all'accanimento, diremmo, al furore con cui venne attaccata da coloro per cui ogni atto d'indipendenza che faccia il potere civile è un colpo mortale. Questa cieca opposizione naturalmente ristrinse coloro che in massima stanno per la legge, ma che, ove più moderati e ragionevoli fossero stati gli avversarii, avrebbero recato più calma nella discussione, un esame più maturo, quale richiede la legge più importante per avventura che siasi sottoposta alle deliberazioni del Parlamento. Noi non vogliamo del resto approvare, ma spiegare questo modo di procedere. Crediamo anzi non molto consentanea alla dignità del Parlamento questa soverchia preoccupazione del far presto.

L'articolo principale della legge, quello che reca una più radicale innovazione nella giurisprudenza attuale, cioè quello per cui gli sposi, ove non abiano potuto celebrare l'atto del matrimonio come prescrive la legge, possono recarsi dal giudice di mandamento per fare solennemente la dichiarazione, non diede luogo a discussione. Infatti ivi stava il nodo principale della questione, e perciò già era stato diffusamente trattato nella discussione generale.

Il sig. Duverger che chiese la parola in occasione di questo articolo non poteva sostanzialmente dire delle cose nuove. Ci piacque tuttavia ch'egli protestasse a nome de' suoi amici politici contro l'insinuazione ch'essi volessero rimanersi dal discutere, e così ottenere un trionfo con mezzi poco degni. Con frase militare egli disse che anche la disfatta è gloriosa quando si sostiene con onore la lotta. Ma la tattica cui egli alludeva sarebbe sempre da biasimarsi, e non crediamo perciò venga mai adottata dal Parlamento subalpino.

Non parleremo del lungo e sciancato discorso del sig. Angius che favellò pure in occasione di quest'articolo, cominciando dall'interpellare i suoi colleghi della destra e della sinistra. Vedemmo solo nel suo discorso un tessuto di eresie, di apostasie, di ateismo, dopo le quali parolone egli si arrestava per cogliere l'effetto che producevano negli uditori. Ma la Camera impassibile non volle dare all'oratore la soddisfazione di disapprovarlo.

La discussione si riaccese solo per un emendamento proposto dal sig. Galvagno, il quale voleva che il matrimonio non ancora registrato potesse ostare a nuove nozze, e ciò onde si tutelasse l'onore delle improvvide fanciulle. La proposta venne sostenuta pure dal ministro, ma vivamente oppugnata dalla commissione, la quale credè veder con essa alterata tutta l'economia della legge, e distrutta la disposizione dell'articolo primo, giusta il quale il matrimonio non può produrre effetti civili se non è registrato. Il signor Brofferio aggiunse che, come negli altri contratti non basta il nudo consenso ma vogliosi osservare tutte le forme prescritte dalla legge, ciò altresì doveva aver luogo nel matrimonio. L'emendamento venne respinto a debole maggioranza dalla Camera.

---

Un *antico collaboratore* del *Risorgimento* fa oggi capolino da un bugigattolo della *Patria*, onde schizzare anch'esso il suo sarcasmo contro il nostro giornale, del quale ha scordato i benefizi, per ricordarsi solo che gli fu da noi de' cessati direttori di questo foglio negata la inserzione di un articolo.

Noi potremmo rispondergli che *le contraddizioni del Risorgimento* non gli fecero mai pena finchè ne sperò qualche utile, posciachè *anche dopo quel rifiuto* chiese più volte, quale un favore, si accettassero altri suoi articoli.

Ma comprendiamo troppo bene i doveri della sua nuova posizione, per fargli rimprovero della sua ingratitudine verso il *Risorgimento*.

Stipendiato del Senato, è naturale che guardi in cagnesco chi ne difende senza interesse le ragioni. Salariato dalla *Patria*, è naturale che insulti gli amici vecchi per compiacere ai nuovi padroni.

---

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Cagliari, 29 giugno.

Si avverarono le speranze di un ottimo raccolto del frumento in tutta l'Isola: cosichè, se non avviene qualche disastro nelle aie, è sicuro che dalla Sardegna potranno farsene copiose esportazioni per l'estero. Si spera anche bene degli olivi e delle viti, abbenchè queste ultime abbiano in alcuni luoghi sofferto qualche leggiero danno dalle brine.

Dopo le premure per il riordinamento di questa guardia nazionale, si sta ora procedendo alla elezione dei nuovi graduati: ed è perciò che non tarderemo a vederla intieramente ristabilita e riprendere il servizio impostole dalla legge.

Mentre il pubblico è generalmente ansioso del riaprimento del collegio-convitto, ha provato soddisfazione per gli ordini datisi dal ministero della pubblica istruzione, onde darsi mano ai lavori attorno all'edifizio in cui si dovrà aprire il nuovo collegio nazionale. Certo però egli è che una cosa deve coordinarsi coll'altra, e che scemerà di molto la lode se si lasciasse chiuso il collegio-convitto, la di cui dotazione nasce dalla liberalità del municipio e di alcuni benemeriti cittadini.

Ci compiaciamo che la sicurezza e la tranquillità pubblica vada sempre più rassodandosi nel capo settentrionale dell'Isola. Quindi c'è dato di sperare che fra poco cesseranno le misure eccezionali che a tal fine da alcuni mesi adottava il governo del Re. Se non che sarebbe da desiderare che le inquisizioni, specialmente per delitti politici, si compiessero colla maggior possibile sollecitudine, tanto più che in generale le nostre carceri sono più un luogo di pena che di custodia. La qual cosa mentre accenniamo per rispetto dei fatti avvenuti in quest'isola nel febbraio corrente anno, la ripetiamo anche per quelli molto più antichi che accaddero nel 1850 nel villaggio di Sedilo. Allora sarà più accreditata e rispettata l'amministrazione della giustizia quando alla prontezza della cattura si unirà quella della definizione delle sorti degli arrestati. Unione questa che tuttora presso di noi non può chiamarsi un fatto.

Oggetto ancora di compiacimento è la proposta della legge riguardante il matrimonio: onde sempre più si argomenta che il ministero è fermo nell'intenzione di battere quella via legale che è segnata dallo Statuto, dai voti del Parlamento e dalle imprescrivibili ragioni della podestà civile. Cosichè facciamo voti onde questa proposta abbia il più pronto corso nel Parlamento medesimo.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO.** — Il barone di Bruck e il cav. Czoernig visitarono ultimamente Pavia, venuti per affrettare la soluzione degli interessi relativi alla navigazione fluviale, che toccando per un estremo la città di Pavia, verrebbe a stabilirsi in essa una stazione importantissima pel deposito delle merci e pel trasporto dei passeggieri.

**TOSCANA.** — Ci scrivono da Firenze che il signor de Montessuy, ministro di Francia in Toscana, è nominato ministro a Napoli in surrogazione del signor Adolfo Barrot il quale, dicesi, savà inviato a Costantinopoli.

Il principe de la Tour d'Auvergne, primo segretario d'ambasciata a Roma verrebbe ad occupare in Firenze il posto lasciato vuoto dal sig. de Montessuy.

S'ignora a quali funzioni sarà destinato il signor de la Valette attuale ambasciatore francese a Costantinopoli. *(Mediterraneo).*

**STATO ROMANO.** — Ci si scrive da Roma che nessun tentativo di avvelenamento è stato fatto sulla persona del conte de Reyneval nè sugli individui di sua famiglia. Il latte nel quale fu scoperto il veleno era destinato ai domestici ed alla colazione del mattino ch'essi sogliono fare di buon ora mentre il padrone dorme ancora. In quanto alla contessa di Reyneval essa era già partita da Roma.

Il tentativo supponesi essere stato fatto da un domestico contro i suoi compagni per motivo di gelosia. L'accusato era tanto devoto e tanto affezionato al sig. de Reyneval che questi ha esitato lunga pezza prima di decidersi a farlo arrestare. *(Mediterraneo).*

## ESTERO.

**INGHILTERRA.** — **Londra,** 30 *giugno.* — *Camera dei comuni. Seduta del 29 giugno.*

*Lord Dudley Stuart* domanda al cancelliere dello scacchiere, se il governo ha preso o si propone di prendere alcune misure per conoscere i particolari del processo del signor Murray a Roma, e se vi sarebbe qualche inconveniente a deporre all'ufficio della Camera le corrispondenze riflettenti questa pratica.

*Il cancelliere dello scacchiere.* Il governo non ha ricevuto alcuna nuova informazione; per altro sono state mandate delle istruzioni al sig. Bulwer il quale ha spiegato una grande attività nell'esecuzione della medesime.

Quanto al processo del signor Murray, io non credo che i documenti relativi possano essere deposti all'ufficio. In Inghilterra noi non abbiamo gusto per i processi segreti, ma in un paese dove gli assassinii sono frequenti, vi sono contro la pubblicità di un'inchiesta delle difficoltà che da noi non esistono. Sia a ragione sia a torto egli è certo che il motivo della segretezza delle istruzioni giudiziarie in una parte d'Italia si è che quelli i quali fanno testimonianza vanno esposti al pericolo di una morte violenta. Egli è probabile che il signor Bulwer avrà cognizione di questa causa.

Io mi posso far lecito di osservare, che dopo l'ultima riunione della Camera, ho saputo per mezzo del signor Bulwer che la controversia fra noi e la Toscana è intieramente appianata, avendo quella soddisfatto a tutti i nostri desideri.

*Sir Harry Verney* propone la seguente risoluzione: « La Camera, riconoscendo i titoli incontestabili dei sudditi della Regina residenti all'estero alla costante protezione di S. M. sotto il rapporto della loro libertà, delle loro proprietà e altri diritti personali, e considerando che nell'affare dei signori Wingate, Smith e Edward, espulsi arbitrariamente dagli Stati austriaci nello scorso gennaio colla loro famiglia, in circostanze che hanno cagionato loro delle perdite materiali e dei dispiaceri, questi diritti sono stati violati e che nessuna riparazione si è ancora ottenuta per questa violazione, è di parere che quest'affare richiede misure pronte e decisive per parte del governo. »

*Il cancelliere dello scacchiere.* Io ignoravo che siffatta questione dovesse venir in campo stamane; mi duole però che la mozione presente sia concepita in termini vivissimi, i quali non sono in verun modo necessarii. Dopo l'avvenimento del presente gabinetto agli affari, il Foreign Office si era occupato di questa vertenza, e si vedrà dai documenti che l'espulsione dei missionari risultava da una legge fatta dal governo austriaco affine di non tollerare la loro presenza; e il governo britannico non può dettare all'Austria la tolleranza da accordarsi ai missionari esteri.

Io spero che la Camera non esiterà mai a dare ascolto alle lagnanze dei sudditi inglesi danneggiati dai governi esteri, ma neppure posso credere che voglia esaudire un reclamo che non si fonda sopra fatti reali e di un'autorità sufficiente. Invece di aderire al biasimo diretto contro lord Westmoreland, la cui condotta in tutto quest'affare mostra ad evidenza il desiderio d'interporsi lealmente e con imparzialità fra queste persone e il governo austriaco, io spero che, rigettando questa risoluzione, la Camera dichiarerà essere d'opinione che i ministri attuali di S. M. e i loro predecessori hanno soddisfatto al proprio dovere; che il governo austriaco non ha mancato al sentimento di giustizia e che il governo britannico non ha dimenticato l'onore e la dignità del paese.

*Lord Palmerston.* La mozione del mio onorevolissimo amico, sir Harry Verney non può essere adottata, perchè basata sopra fatti sui quali la Camera dei comuni non è in grado di pronunciarsi, stante i ragguagli incompleti che si hanno. Io spero che questa mozione sarà ritirata. Del resto è conveniente che l'attenzione della Camera venga richiamata sopra questa sorta di questioni; infatti importa che i governi esteri sappiano bene che in caso di condotta arbitraria o ingiusta per parte loro verso di sudditi inglesi, se il governo inglese non ha l'intenzione per una o per l'altra ragione, d'insistere per una riparazione, la Camera almeno è dispostissima a domandar ragione al governo di non aver richiesto una riparazione legittimamente dovuta (*udite!*).

Il vero è che l'Austria ha agito con crudeltà verso i missionari di cui si perora la causa, e io non credo che questo crudele trattamento sia siato provocato per parte loro dalla violazione

---

credere che la tua memoria sia ancora potente dopo il volgere di più secoli se appena in pochi e liberi paesi è permesso di portare il tuo nome sulla scena!

Io non vi dirò tutto l'intreccio, o lettori. Già forse vel conoscete. Chi ignora la *Muta di Portici*, opera di creazione francese, di cui il Masaniello presente non è che un impasto, ridotto al ballo serio? E se anche l'ignoraste non saprei che farvi: la conoscerete un'altra volta. Intanto vado a dirvi ciò che m'interessa. Il ballo ebbe queste parti principali.

Dapprima una pantomima di pescatori e pescatrici sulle spiagge del mare, nella quale il Segarelli (Masaniello) si mostrò inimitabile pel carattere di capo popolano che dignitosamente assunse, e per la verità colla quale ci descrisse la vita del popolo marittimo dall'alba infino a notte: gettar le reti, raccoglierle, danzar di giubilo intorno al pesce rinchiuso nei laccioli e saltellante sull'arena, ricavarne la poca moneta, dividere parco cibo colla famiglia, e adagiarsi da ultimo al riposo. Osservano alcuni che egli fosse caricato. Ma, fratelli, gli è il Masaniello! gli è l'uomo che ha da fare una rivoluzione! Se non erro, in lui l'energia era natura, l'esaltazione era tempra d'animo, il movimento era spontanea espressione di vita! Vorreste che un uomo tale misurasse i passi, i gesti, gli sguardi? Ah mi fareste dire ciò che non voglio.

In seguito escirono le ballerine, e fecero il famoso e indispensabile passo a due. Non so che abbiano a fare due fanciulle in seta e gonnella di velo venute ad interrompere quella festa marinaresca! Ma d'altronde dove ficcarle? Le ballerine ci han pure da essere! Il passo a due è pure necessario! Dunque lì per forza. Masaniello e i compagni si trasformino alla loro volta in pubblico, e facciano da spettatori. Così impone l'etichetta dei balli teatrali!

Andiamo avanti. Terminato l'episodio delle ballerine e del ballerino, Masaniello e i pescatori ripigliano le loro pantomime nel giocoso e finiscono per concordare una danza nazionale antichissima la *tarantella*. Io non mi credo fra quanti balli del popolo furono mai veduti, siavene uno più lieto, più grazioso di questo che da' napoletani ebbe origine. E dalle danze corresi al mercato, com'è vero di fatto, nei costumi di quel popolo. Là impara il Masaniello che una sorella sua è disonorata dagli oppressori del paese, che il governatore spagnuolo la fece vittima di tradimento, mentite le vesti e la persona. Già era colma la misura. La tirannide straniera, spogliatrice di Napoli, pesava come mano di ferro sul capo dei cittadini. S'aspettava l'ora e l'opportunità d'insorgere. Pel Masaniello quell'ora è giunta. Comunica il disegno ai suoi amici. Si trasforma gigante d'ardire e di forza per desiderio di vendetta. Amor di patria lo punge a amore del proprio sangue. Di che temerebbe? Questa parte fu resa grandemente al vivo sulla scena.

In questa sopraggiunge il governatore, cinto da milizie. Allato ha giovane donna, alla quale va a consacrarsi sposo nel tempio. Sta fresco l'amico a pigliar quella strada col vento che tira nella piazza del Mercato! Passa bestemmiato e guardato in cagnesco, come d'uso. Lo che per lo straniero che signoreggia in casa altrui credo non faccia specie. N'esce aggredito. E in verità a questa seconda accoglienza, come sovente accade, non dovea essere preparato. Or qui viene il buono . . . cioè, dovrebbe venire. La rivoluzione incomincia . . . pinf . ., punf . . . punf . . . Alcune guardie sono disarmate, altre messe in fuga. « Eh via! . . . eh su! . . . . dàlli! . . . . dàlli! . . . » Avete un bel dire, avete un bello sperare, non si movono di più, non fanno più un passo. Ah disgraziati! C'è da credere che la perdono! Lasciano un istante vuota la scena: di certo son fucilati tutti quanti! È questo il modo di fare le rivoluzioni? . . . Zitti; ritornano. Hanno vestito il Masaniello da re. Dicono che l'hanno vinta. Manco male! Non hanno durato gran fatica!

Non crediate, o lettori, che io sia di natura assolutamente sovversiva. Ma dacchè c'erano! Tanto valeva venire a capo. Perchè ecco poi come finiscono le cose mal fatte. Poco dopo il Masaniello è tradito, avvelenato per congiura da un Giuda suo collega, sono posti in catene i capi, egli stesso cade moribondo in potere degli Spagnuoli. Ecco il fine di molti di quei movimenti, quando non hanno radice profonda nel paese, o quando la prudenza manca o la fortuna volge il viso! Nel caso reale del Masaniello sappiamo che molte cause concorsero a sopprimere quel moto, d'altronde rimasto celebre e onorando nella storia. Ma nel caso teatrale sia con buona pace dei mimi, quel fine fu meritato e facile a prevedere! Perchè fecero bene fino ad un certo punto, ma non seppero far rivoluzione. E furono giustamente colpiti del *maximum* della pena al cader della tela: il silenzio. Conosco un qualche paese di questo mondo, nel quale l'articolo del *maximum* sarebbe assai peggiore.

Y.

di una legge. Sciaguratamente il dispaccio che lord Granville ha creduto di dover indirizzare al governo austriaco su questo proposito era concepito in termini di soverchia umiltà. Dopo aver evitato di pronunciare la parola d'espulsione nel dispaccio, vi si dichiara che il governo austriaco rimane libero di decidere egli stesso se qualche indennità sia dovuta (*udite!*).

Lungi da me il pensiero di criticare la cortesia del linguaggio officiale verso una Corte estera; ma la cortesia non deve mai essere spinta sino al sacrifizio del sentimento d'indipendenza del paese (*udite!*).

Il nuovo ministero, in seguito alle discussione parlamentare impegnata in proposito, ha spiegato un poco più d'energia e di fermezza che il suo predecessore, e me ne congratulo seco (*udite!*) La condotta seguita dall'Austria in questa occasione fu dettata da considerazioni politiche piuttosto che religiose, essendo nota la sua tolleranza in materia religiosa che potrebbe servir d'esempio ad altri Stati.

L'Austria non ha dunque agito per intolleranza. Mal contenta di quanto noi abbiamo fatto rispetto all'Ungheria e agli ungaresi, essa volle usar rappresaglie commettendo un'iniquità (*udite!*) Ma le disposizioni morali fra l'Austria e l'Inghilterra si sono migliorate dopo l'avvenimento al potere del conte di Buol, ed io non esito a proclamare che lo spirito il quale he presieduto a tutte le relazioni del conte coll'Inghilterra onora i suoi sentimenti come uomo, e il suo carattere come uomo di Stato. La prima occasione in cui si è mostrato il mal volere dell'Austria verso di noi, è stata negli affari d'Italia (*segue il passo da noi riportato nel foglio di ieri*).

L'ex-ministro conchiude con queste parole: La discussione attuale avrà sempre ai miei occhi un grande vantaggio, quello cioè di provare l'interesse che la Camera prende al diritto spettante al governo inglese di querelarsi di un'ingiustizia fatta a dei sudditi inglesi residenti in Austria, senza che questi si fossero mostrati colpevoli di mala condotta, di delitto o di violazione delle leggi (*udite!*)

*Sir H. Verney* consente a ritirare la sua mozione.

---

**FRANCIA**. — Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Il nuovo meccanismo delle nostre istituzioni non è ancora ben compreso ed apprezzato in Francia; non mi stupisco dunque se all'estero possa apparire oscuro nel suo complesso e dia luogo in alcuni punti ad inesatte interpretazioni. Alcune spiegazioni precisando i diritti diversi, renderanno la loro vera significazione ad alcuni fatti recenti che hanno richiamato la pubblica attenzione in Francia e in Europa.

Nella discussione e nel voto del bilancio il corpo legislativo ha voluto stabilire in principio e constatare in fatto il suo diritto di controllo e la sua indipendenza. Non puossi negare che l'Assemblea si sia attribuito un'azione molto più seria e molto più forte di quella che le sembrava assegnata dagli articoli della costituzione. Non è più questa un'Assemblea semplicemente consultiva per le quistioni di legislazione, chiamata unicamente come aveva annunciato la *Patrie*, a votare in complesso, vale a dire a registrare il bilancio. Quale si è mostrata, l'Assemblea è un potere, ristretto in certi limiti, ma un potere reale, che giudica col suo criterio e colla sua coscienza le leggi sottoposte al suo esame; che invigila alla riscossione e all' impiego del pubblico peculio; che fa sentire la sua autorità speciale e che obbliga per sino i poteri più elevati a tener conto del suo giudizio per ciò che concerne le sue attribuzioni. Infatti il corpo legislativo, malgrado la resistenza del consiglio di Stato, ha introdotto una modificazione essenziale nella legge sulla riabilitazione dei condannati, la sola di quelle votate che rifletta lo stato personale. Nel bilancio ha votato parecchi cambiamenti e parecchie diminuzioni che non sono senza importanza. In ultimo si può pensare che il suo contegno nel progetto di legge relativo a degli aumenti o delle creazioni d'imposte, non sia stato senza influenza sul ritiro del progetto.

Tale è la vera situazione. Essa dimostra ancora una volta che le costituzioni si debbono giudicare dal modo con cui sono messe in pratica e dall'uso che le popolazioni o i loro rappresentanti sanno fare dei diritti che loro sono conferiti.

— Circolano molti libelli clandestini contro il governo, ma ne circolano anche molti contro gli orleanisti, colla sola differenza che la vendita di questi ultimi è autorizzata. Fra gli altri ne circola uno di un certo de Villemure, che i legittimisti sfegatati propagano con trasporto. Ma tutto questo non impedirà la fusione dei due rami borbonici quando sarà venuto il momento.

— Si tratta sempre dell'indennità da accordarsi ai membri del corpo legislativo.

— Leggesi in una corrispondenza del *Mediterraneo* in data di Parigi 28 giugno:

La soscrizione aperta senza rumore nell'alta società a favore dei quattro generali che hanno rifiutato di prestar giuramento ha già raccolto meglio che 400,000 fr. I signori Lamoricière e Bédeau sono abbastanza agiati e il gen. Changarnier l'ha ricusata quantunque si trovi senza mezzi di fortuna sua propria, egualmente che il gen. Leflò. Il partito legittimista si è mostrato in questa circostanza largamente generoso.

Il signor Alberto di Broglie, primogenito del duca di Broglie, ha versato egli solo la vistosa somma di 10,000 fr.

Il signor di Rèmusat non ritornerà in Svizzera che dopo aver fatto stampare un libro che egli ha terminato, e che porta per titolo *S.t Anselme*. È un opera tutta filosofica, e il signor de Rémusat ne corregge ora le prove a Londra, per farle veder poi la luce a Parigi presso il libraio Didier, che è pure l'editore del signor Guizot.

---

**SVIZZERA.** — **Losanna**, 30 *giugno*. — Leggesi nel *Courrier Suisse*:

Si afferma che a proposito della misura presa testè contro il signor Thiers, il consigliere di Stato Bourgeois ha fatto inserire nel processo verbale la sua opinione di minoranza, attesochè secondo lui, il sig. Thiers non si trova nellacategoria delle persone per le quali la decisione federale ha ordinato l'internamento. Tutto questo affare sembra sinora piuttosto oscuro, perchè il soggiorno del signor Thiers a Vevey non può considerarsi come in vicinanza della frontiera. Probabilmente avremo quanto prima da Berna alcuni schiarimenti.

**Berna**, 30 *giugno*. — Dappertutto nel cantone si ravvisa un mutamento salutare nell'opinione pubblica, e i principii d'ordine e di economia ripigliano il sopravvento. Le elezioni municipali che si stanno facendo nei grandi comuni riescono tutte in favore del principio conservatore.

— La Corte suprema ha statuito nell'affare del sig. Butzberger, antico presidente del tribunale di Nidau. Egli è stato condannato criminalmente a sei anni di esilio, alla restituzione del danaro da lui malversato e a tutte le spese del procedimento.

— Secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo* il prodotto presunto della sottoscrizione nazionale in favore dei cantoni del cessato Sonderbund, sarà presso a poco di 200,000 franchi.

**Argovia**. — La duchessa d'Orleans è giunta a Baden d'Argovia il mattino del 24 sotto il nome di contessa de Villiers. Essa ha preso alloggio allo Stadthof dove erano stati preparati degli appartamenti per riceverla. La principessa ha seco i suoi due figli il conte di Parigi e il duca di Chartres con un seguito alquanto numeroso. (*Journal de Genève*).

---

**ALEMAGNA.** — Sulla questione doganale e commerciale vertente fra l'Austria e lo Zollverein, il *giornale di Francoforte* osserva:

« La ripartizione della rendita doganale dello Zollverein è basata sul numero degli abitanti; perciò l'importanza di ogni Stato nell'unione è dipendente dalla cifra della sua popolazione. La popolazione dello Zollverein attuale è di 29 milioni e mezzo d'abitanti circa. Dopo la fusione coll'associazione annoverese (Steuerverin) ammonterà a 31 milioni. La popolazione della Prussia essendo di oltre 16 milioni, questa monarchia costituisce per sè sola la maggioranza nello Zollverein, e la parte di Stato dirigente le compete di pien diritto.

« Se l'Austria entrasse nell'unione doganale, la popolazione di questa raggiungerebbe i 70 milioni. Ma siccome la monarchia austriaca, secondo i dati più recenti, conta più di 38 milioni d'abitanti d'origine diversa, questa monarchia sola può controbilanciare in importanza tutti gli altri Stati riuniti, compresavi la Prussia. Tale è la quistione che si sta dibattendo in questo momento fra la Prussia e l'Austria. »

— Scrivono a questo proposito alla *Gazzetta di Elberfeld* sotto la data di Berlino 26 giugno:

« Sappiamo da fonte degna di fede che gli Stati di second'ordine hanno rinunciato a ogni idea di sciogliere lo Zollverein, e che essi consentiranno a iniziare delle serie deliberazioni all'uopo di ricostituirlo. Questo subitaneo cambiamento di opinione è ancora inesplicato; si presume però che abbia luogo, e l'assicurazione recentemente data dal governo assiano al commercio di Magonza, che lo Zollverein sarebbe mantenuto, sembra confermare siffatta notizia. Egli è probabile che il contegno delle popolazioni negli Stati della coalizione abbia determinato questo istantaneo cambiamento.

**Brema**, 26 *giugno*. — L'autorità ha cominciato un' istruzione immensa relativamente al complotto del Fodtenbund (associazione della morte). Essa considera questo complotto come pericolosissimo e avente varie ramificazioni. Dapprima non si era fatto altro che arrestare e interrogare alcuni membri insignificanti della democrazia: ora i capi conosciuti dell'associazione sono l'oggetto di visite domiciliari, di interrogatorii, di arresti, ecc. (*Gazz. di Colonia*).

---

## TORINO

# Parlamento Nazionale

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 3 luglio 1852.*

**Presidenza del vice-presid. BENSO.**

SOMMARIO. — *Approvazizne del verbale. Discussione ed approvazione degli articoli 17 a 29 della legge pel contratto di matrimonio civile. Presentazione della relazione per la legge della ferrovia da Bra a Cavallermaggiore.*

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

*Cavour Gustavo* chiede che la Camera deliberi di mettersi all'ordine del giorno la legge pel mutuo di lire 500,000 per la comune di Cuneo immediatamente dopo la votazione della presente legge.

La Camera adotta.

Segue la discussione degli articoli sulla legge pel matrimonio civile e furono approvati come segue dopo vari emendamenti introdotti al progetto ministeriale.

CAPO II.

*Delle pubblicazioni e delle opposizioni.*

« Art. 17. La celebrazione e registrazione del matrimonio dovranno essere precedute da tre pubblicazioni consecutive in giorno di domenica. Esse sono fatte ad istanza degli sposi, e a diligenza dei sindaci nel luogo della solita abitazione di quelli, e quando questa non dati da oltre un anno anche, nel luogo della precedente annale abitazione.

« Una copia dell'atto di pubblicazione sarà e rimarrà affissa alla porta della sala comunale durante l'intervallo dall'una all'altra pubblicazione, e fino al giorno in cui possa celebrarsi il matrimonio.

« L'ultima pubblicazione debbe precedere il matrimonio di tre giorni almeno, e di tre mesi al più.

« Scaduto quest'ultimo termine senza che abbia avuto luogo la celebrazione del matrimonio le pubblicazioni dovranno rinnovarsi.

« Il governo o chi verrà da lui delegato potrà nei casi d'urgenza dispensare da due pubblicazioni. Egli potrà pure dispensare dall'osservanza del termine di tre giorni nel caso di pericolo di morte di uno degli sposi. Sarà nullameno necessario che in ambi i casi gli consti che al proposto matrimonio non osti impedimento alcuno.

« Art. 18. Possono formare opposizione a quei matrimoni, alla celebrazione dei quali osti un impedimento qualunque stabilito dalla presente legge:

1. Il pubblico ministero;
2. Il coniuge di una delle due parti contraenti;
3. I genitori e gli ascendenti paterni e materni legittimi o naturali;
4. I fratelli e sorelle, gli zii e zie, i cugini e cugine germani;
5. I tutori e protutori.

« Ogni altra persona che sia informata di qualche impedimento alla celebrazione di un matrimonio, per cui sia seguita alcuna delle prescritte pubblicazioni, dovrà farne la dichiarazione al sindaco che fece eseguire le pubblicazioni.

« Art. 19. La promessa di unirsi in matrimonio non sarà mai causa valida di opposizione.

« Essa però qualora sia fatta nelle forme volute dall'art. 106 del codice civile, dà diritto al risarcimento del danno effettivamente sofferto.

« Art. 20. Delle opposizioni fatte dagli aventi diritto o derivanti dalla denuncia fatta al sindaco, conoscerà entro dieci giorni il tribunale di prima cognizione nella giurisdizione del quale vennero eseguite le impugnate pubblicazioni. Entro ugual termine pronuncieranno il magistrato d'appello, avanti cui fosse portata la sentenza del tribunale, ed il magistrato di cassazione, se si sarà ad esso ricorso.

« Art. 21. Trascorso il termine di tre giorni dall'ultima pubblicazione, ed in caso di appellazione o di ricorso in cassazione, tostochè l'opposizione, risulta irrevocabilmente con sentenza, il sindaco che fece eseguire le pubblicazioni, spedirà una dichiarazione comprovante nulla ostare alla celebrazione del matrimonio.

CAPO TERZO.

*Della celebrazione e registrazione del matrimonio.*

« Art. 22. Tranne i casi espressi nell'articolo seguente, sta fermo in quanto alla celebrazione del matrimonio, il disposto degli art. 108 e 150 del codice civile.

« Art. 23. Ogniqualvolta entro i tre mesi dell'ultima pubblicazione risulti non potersi, per qualunque siasi causa, celebrare quell' atto in tale conformità, gli sposi avranno facoltà, colla scorta della dichiarazione di cui nell'art. 21, di presentare al giudice mandamentale della solita abitazione di uno di essi, al fine di fare solennemente in sua presenza la dichiarazione del loro matrimonio.

« Il giudice riceve la dichiarazione degli sposi alla presenza di quattro testimoni, e ne fa estendere processo verbale, del quale rimette copia autentica allo sposo.

« Art. 24. Il sindaco del luogo della solita abitazione di uno degli sposi sulla dichiarazione degli sposi medesimi e di due dei testimoni che vi assistettero, che il matrimonio per cui era stata spedita la dichiarazione di cui nell'art. 19 è stato celebrato, ed anche sulla presentazione del verbale quando siasi steso a termini dell'articolo precedente, procede alla registrazione del matrimonio nella forma prescritta dalla legge sullo stato civile. Il verbale di registrazione è sottoscritto o sottosegnato dagli sposi e dai testimonii.

In caso d'impedimento giustificato per uno degli sposi di recarsi alla sala comunale, il sindaco potrà recarsi alla casa dello sposo impedito per ricevere quella dichiarazione, e potrà anche delegare a riceverla il sindaco del luogo dove si trovasse lo sposo che è nella impossibilità di presentarsi personalmente.

In questo caso il verbale di registrazione vien trasmesso al sindaco delegante per la sua regolare iscrizione nei registri dello stato civile.

« Art. 25. I matrimonii dei regnicoli celebrati all'estero secondo le forme colà stabilite produrranno gli effetti civili nelle Stato:

« A questi matrimonii si applicheranno le disposizioni della presente legge sulla capacità dei contraenti, tranne che, se uno dei coniugi fosse straniero, non gli si applicheranno i §§ 2 e 3 dell'art. 2.

« Art. 26. La registrazione del matrimonio nella forma portata dagli articoli precedenti fa prova autentica della sua regolare celebrazione in quanto agli effetti civili, e non lascia luogo ad eccezione di nullità per difetto di forma.

« Art. 27. La nullità del matrimonio nei casi previsti dagli art. 5, 6, 7, 13 e 14 e dalla prima parte dell'art 12, oppure per registrazione operata da un ufficiale dello stato civile incompetente, sarà provocata dal pubblico ministero, purchè l'impedimento non derivi dalla consanguinità o affinità naturali contemplate nell'alinea dell'articolo 6 e nell'articolo 7.

« Per le stesse cause la nullità del matrimonio potrà anche chiedersi dalle persone indicate nei paragrafi 2 e 3 dell'art. 18 dagli sposi o da uno di essi, e da chiunque abbia un interesse attuale per impugnare la validità del matrimonio, o da chi abbia la qualità di successibile d'uno degli sposi, tranne i loro figli e discendenti.

« Art. 28. Potranno le stesse persone procurare l'annullamento del matrimonio dell' interdetto per imbecillità, demenza o furore, se al tempo del matrimonio già era emanata sentenza d'interdizione, o se venne pronunciata per fatti anteriori al matrimonio.

« Questa istanza non potrà più essere introdotta o proseguita dopo che l'interdizione sarà rivocata, a meno che il riabilitato, entro il mese dacchè sarà fatto conscio del suo matrimonio, non intenti o prosegua la dimanda di nullità. »

« Art. 29. Il matrimonio contratto dal minorenne senza il consenso degli ascendenti prescritto dall'art. 12 può essere annullato, se coloro, il consenso dei quali era richiesto, ne fanno la domanda.

« Se chi fa questa domanda abitava nella giurisdizione del magistrato d'appello, in cui il matrimonio fu contratto, il termine per proporre tal domanda sarà di giorni trenta dalla fattane registrazione.

« Il termine è accresciuto.

« 1.o Di giorni 15 per chi abitasse fuori della giurisdizione del magistrato d'appello.

« 2.o Di un mese per chi abitasse fuori del Regno, ma negli Stati ad esso attigui.

« 3.o Di due mesi per chi abitasse negli altri Stati d'Europa.

« 4.o Di quattro mesi per coloro che abitassero fuori d'Europa al di qua del Capo di Buona Speranza.

« Questo termine sarà di un anno per coloro che abitassero al di là di quel Capo.

« La scienza in tempo utile delle fatte pubblicazioni, e la ratifica tacita od espressa escludono la domanda di nullità.

La Camera rinvia alla commissione un emendamento proposto dal dep. Demarchi all'art. 30.

*Mellana* presenta la relazione della legge per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2.

*Ordine del giorno per lunedì.*

Seguito della discussione sulla legge pel matrimonio civile.

---

## CRONACA.

-- MONUMENTO CARLO ALBERTO. -- Le peripezie di quest'opera votata con tanto consenso non sono ancora finite. Abbiamo narrato come si fosse dalla commissione incaricato l' esimio nostro compaesano, il barone Marocchetti del disegno e della esecuzione del monumento. Ma essendosi dovuto chiedere dal governo un credito supplementare di lire 300,000, la commissione della Camera a questo proposito istituita, prese invece alla maggioranza di 6 contro 1 queste conclusioni: « la Camera stimando necessario un ulteriore esame per la scelta del sito « in cui dovrà collocarsi il monumento di Re « Carlo Alberto, si astiene dal deliberare per ora « sul nuovo assegno, ed invitando il ministero a « promuovere sollecitamente i relativi incombenti « passa all'ordine del giorno. »

Egli è chiaro che se la Camera adotta questa proposta, tutto sarà nuovamente rimesso in questione.

La commissione ha pur anche formulato nella sua relazione il desiderio che se prescelgasi il monumento in bronzo, venga fuso nello Stato; che si deliberi sul progetto che venga proposto, non in seguito a semplice ispezione di un schizzo, ma colla formazione di un abbozzo da esporre al pubblico, e mediante la collocazione sperimentale di un simulacro del monumento nel luogo in cui dovrà venir posto. E quanto a quest'ultimo si pronunziò ricisamente contro il pensiero di collocarlo sulla piazzetta reale.

Se queste deliberazioni della commissione ci paiono in massima parte giuste e fondate, ci sembra però al tempo istesso indispensabile che, determinate una volta le basi principali, si lasci poi un'autorità discrezionale alla commissione del monumento onde prendere una determinazione definitiva, perchè se così non si faccia, egli è ovvio a comprendersi che non si verrà mai a capo di condurre a buon termine il monumento.

— SEQUESTRO, PROCESSO, E CONDANNE DI GIORNALI. — Son pochi giorni annunziavamo essersi sequestrata l' *Armonia*, e il gerente di questo foglio ci dava sulla voce smentendo quella notizia. Ora ci rivolgiamo direttamente a lui, chiedendogli se neppure sia vero che fu sequestrato il numero dell'*Armonia* delli 29 giugno p. p.? sull' imputazione di eccitamento all'odio e al disprezzo fra le varie classi di cittadini, e contro il governo?

Oggi fu sequestrata la *Campana*.

Anche il *Cattolico* è sulla via del martirio; fu cioè condannato *per diffamazione* a due mesi di carcere e ad una multa.

Al tempo istesso il *Fischietto*, e la *Gazzetta del*

*Popolo* erano anch'essi condannati per gli articoli sul miracolo, a 20 giorni di carcere ed a 200 lire di multa; e il *Patriote* subiva in pochi dì due condanne.

Disapprovammo già altre volte in termini abbastanza espliciti il linguaggio poco misurato e poco decente di alcuni fogli sulle materie del culto; ma non è un fatto grave ed umiliante il vedere per la terza o quarta volta condannati *per reato di diffamazione* quei fogli stessi che pure si pretendono ispirati dai più puri principii della religione cristiana?

— Un giornale di meno. — Mentre questi varii giornali son fatti bersaglio ai rigori del fisco, un altro al quale questi non aveano mai turbato i placidi sonni, passa agli eterni riposi, vogliamo dire l'*Indicatore Sardo* che annunzia d'esser giunto al termine della sua quadrilustre carriera.

— Un matrimonio. — Dicesi che la figlia del presidente del consiglio dei ministri debba fra non molto accasarsi nel marchese Ricci di Macerata.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Da informazioni che crediamo esatte risulta che nel comune di Ellera, provincia di Savona, avvennero deplorabili disordini.

Verso le ore 4 1/2 pomeridiane del 27 passato giugno si riuniva il consiglio comunale. Alcuni popolani credendo che si volesse deliberare la vendita dei boschi comunali, si inquietarono e comunicarono l'agitazione in tutto il paese. Invece il consiglio erasi radunato per altri affari. La falsa supposizione portata in giro, la commozione divenne grave, e si tentarono vie di fatto.

Nel mattino del 28 recavasi nei boschi comunali una folla di gente a derubare legname e carbone.

L'ufficio d'istruzione, prese le informazioni, rilasciava qualche mandato di cattura. I carabinieri procedevano all'arresto di due individui, ed una parte della popolazione voleva opporsi a quell'arresto; ne conseguì una lotta fra la forza e gli agitatori; alcuni d'essi, armatisi di fucile, scaricarono dei colpi contro la forza pubblica; allora i carabinieri dovettero rispondere, e ne rimasero feriti alcuni popolani. I carabinieri poterono infine condurre al sicuro gli arrestati, e la parte di popolazione fatta conscia omai della imprudenza a cui s'era lasciata indurre si quietò.

Si spera che simili disordini non si rinnoveranno; in ogni caso, le disposizioni opportune a sedarli sono già prese.

— La *Gazz. Piem.* è richiesta di pubblicare quanto segue:

Il sottotenente d'artiglieria in ritiro, Sacchi Paolo Filippo, già foriere onorario nel real corpo stesso, oltremodo grato alle tante dimostrazioni che da moltissimi gli vennero prodigate per la parte che ebbe nel noto fatto dello scoppio della polveriera presso Torino, non essendogli possibile di esprimere a tutti individualmente i sentimenti dell'animo suo, sente il bisogno di esternare pubblicamente i vivi sensi della più indelebile riconoscenza da cui è compreso per si lusinghiere testimonianze, lieto essendo ad un tempo di assicurare i suoi connazionali, che se sarà per lui sempre un vanto d'aver adempiuto ad uno stretto dovere di soldato e di cittadino, gli sarà altresì non men dolce ricordo l'aver potuto con ciò meritare la stima loro ed i suffragi di chi volle in particolar modo onorarlo al di là dei proprii meriti.

— Leggesi nel *Bollettino delle Strade Ferrate*:

La questione della *congiunzione delle strade ferrate sarde colle francesi* ha fatto un passo. Si è già presentata una società per istudiare la linea da Ciamberì a Modane. I signori Henfrey vuolsi siano disposti a fare gli studi per la strada *da Ciamberì a Ginevra*.

Il sig. Reyre, che ha domandato di poter procedere agli studi per la linea *da Ciamberì a Lione*, richiese di procedere alla costruzione del tronco *da Ciamberì a S. Genisio*, per la valle di Aiguebelle e del monte dell'Epine. Non sappiamo qual risoluzione abbia preso a tal riguardo l'egregio sig. ministro de' lavori pubblici; ma la proroga imminente del Parlamento lascierà campo al governo di studiare più maturatamente questa quistione.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Si dice che varii parroci di questa diocesi d'ordine superiore corrano alla pesca di firme per dare petizioni contro la legge sul matrimonio.

Vogliamo credere che la cosa non sia vera; giacchè il passato dovrebbe pur servire di qualche lezione; e se dieci firme si possono trovare ad una petizione contro la legge, è certo che mille se ne troverebbero in favore. Ma di tutto ciò quale sarebbe il risultato? Quello di suscitar gare riprovevoli, e di far perdere al Parlamento un tempo prezioso.

DECESSI *del 2 luglio in Torino*. N. 47

Totale N. 2788

## ULTIME NOTIZIE.

**Genova**, 3 *luglio*. — Il gerente del *Cattolico* condannato, come ieri annunziammo, a otto mesi di carcere e alla multa di L. 300 per reato di diffamazione contro il sac. Maineri ha dichiarato di interporre appello da questa sentenza. (*Gazzetta di Genova*).

— Leggesi nel *Corr. Merc.*

I lavori ordinati dal municipio, per preparare l'area del *Castelletto* alla vendita ed alla fabbricazione, devono essere ultimati fra un mese. Già quasi compito è lo sgombro delle macerie. La costruzione di un forte muro di sostegno è già condotta a buon punto, e facciamo istanza si solleciti.

Secondo il disegno adottato, 8 grandi case potranno essere costrutte sull'area del *Castelletto*.

Sarà certamente la migliore posizione di Genova; tanto più potendovi accedere col tempo mediante l'approvata strada del *Portello*, ed un' altra trasversale.

Dobbiamo aggiungere al numero delle costruzioni nuove 4 case nella salita di San Francesco di Paola.

**Lombardia.** — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Si conferma la notizia delle molte carcerazioni fatte in Milano lunedì e martedì scorso. Pezzotti, uno degli arrestati che era stato chiuso in Castello, per sottrarsi alle brutalità della soldatesca si è appiccato servendosi delle proprie mutande.

**Firenze**, 1 *luglio*. — Il marchese Agostino Trionfi è stato nominato console generale di Toscana in Ancona.

— Il principe Corsini ministro degli esteri recandosi per 20 giorni ai bagni di Montecatini, terrà interinalmente, durante la sua assenza, il portafoglio degli esteri il presidente dei ministri Giovanni Baldasseroni.

**Parigi**, 1 *luglio*. — Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica alcune nomine giudiziarie e un articolo sui lavori del corpo legislativo, il quale costituisce una contravvenzione perchè non è firmato.

Un giornale di Nantes l'*Espérance du Peuple*, ha ricevuto una prima ammonizione per un articolo che il prefetto della Loira inferiore ha considerato come un eccitamento al rifiuto di giuramento.

Il governo fa annunciare nella *Patrie* e nel *Moniteur de l'Armée* che le notizie ricevute sulla situazione dell'Algeria sono soddisfacentissime, che l'insurrezione delle tribù arabe è compressa su tutti i punti e che tutti i rivoltosi implorano il perdono. Forse sarebbe bene di non pubblicare i rapporti ufficiali. Le notizie giunte per la via ordinaria, nel confermare che fanno il successo e la repressione, non sono tuttavia così esplicite come la nota del *Moniteur*.

Un giornale di Lione dice che lo sciopero degli operai di Rive-de-Giers volge al suo termine.

— Leggesi nella *Patrie*:

Si crede che l'apertura della prossima sessione del Corpo legislativo avrà luogo verso la fine del mese di gennaio.

La sessione del Senato non sarà chiusa, come dicesi, che tra quindici giorni incirca. Si sa che il Senato ha per missione d'autorizzare o di rifiutare la promulgazione delle leggi adottate dal Corpo legislativo, e vota i senatus-consulti. Il *Moniteur* ha annunciato che questa Assemblea era incaricata d'un progetto di senatus-consulto concernente l'alta corte di giustizia, e di un altro relativo all'organizzazione delle Colonie.

Le vacanze del consiglio di Stato le quali ordinariamente cominciano al primo settembre, in quest'anno avranno luogo dal 15 agosto al 15 ottobre. Il consiglio di Stato dopo le vacanze si occuperà dell'elaborazione del budget pel 1854 col concorso di diversi ministri.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Sappiamo in questo istante che un complotto contro la sicurezza dello Stato sia stato scoperto in Parigi. Esso era stato organizzato dai democratici di Londra.

Domani ne daremo i dettagli.

**Spagna.** — Se devesi prestar fede ad una corrispondenza spagnuola del *Times*, ogni progetto di colpo di Stato sarebbe abbandonato o indefinitamente aggiornato in Ispagna, e questo aggiornamento sarebbe sopratutto dovuto agli sforzi dell'ambasciatore d'Inghilterra. La lettera soggiunge che lord Howden, prima di partire per il suo congedo, ha avuto delle conferenze col primo ministro, col ministro degli affari esteri e col ministro dell'interno che era considerato come l'autore del progetto, ed avrebbe espresso le sue opinioni in termini che avrebbero prodotto la desiderata impressione.

**Irlanda.** — Il *Sun* e il *Globe* recano tristissime notizie. A Stockport, malgrado il proclama reale che vieta le processioni, i cattolici si mostrarono nelle vie senza portare altri emblemi che delle grosse croci. Molti irlandesi, accorsi dalle vicine città, presero parte a questa dimostrazione che si terminò senza disordine. Ma la sera dopo nacque una querela fra un inglese e un irlandese in una bettola, dalla quale risultò una rissa in cui l'inglese ebbe il vantaggio; ma l'irlandese, nel ritirarsi, minacciato di prendere la sua rivincita all'indomani.

Infatti all'indomani parecchi inglesi furono attaccati nelle vie dagl'irlandesi e s'impegnò un combattimento in regola in seguito al quale la casa di un chirurgo e la chiesa protestante ebbero tutti i vetri fracassati. Indi a poco gl'inglesi, essendosi rinforzati alla lor volta ripigliarono l'offensiva, e dopo di aver saccheggiato tutte le case abitate dagl'irlandesi, diedero l'assalto alle due cappelle cattoliche, mettendovi tutto sossopra, rovesciando il pulpito e l'altare e terminando per mettere il tutto a fiamme.

Il *maire*, giunto in città, chiamò con dispaccio il 4.o reggimento per sedare un tanto disordine.

### Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del 3 luglio.*

1819 5 per 0/0 1 aprile. Contanti. Giorno prima e mattino 97.
1848 1 marzo. Giorno prima 97 25.
1849 1 luglio. Giorno prima 96 30, 50, 25. Mattino 96 25, 40. Per il 31 luglio. Giorno prima 96 75, 97. Per il 31 agosto. Giorno prima 97. 40.
1851 1 giugno. Per il 31 luglio 95 75.
1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1000.
1850 1 febbraio. Giorno prima e mattino 985.

**Borsa di Genova** *del 3 luglio:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 0/0........1850 1 genn. e 1 luglio | 96 1/8 | 96 |
| Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre | | |
| 4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre | 985 | 983 |
| » 1851 1 agosto e 1 febbr. | 980 | 978 |
| 5 0/0......Toscana 1 genn. e 1 luglio. | | |
| Azioni della Banca . . . . . . . . . . | 1755 | 1750 |
| Sconto di Genova e Torino . . . . | 3 0/0 | |

**Borsa di Parigi** *del 1.o luglio.*

4 1/2 0/0 invariato a 102 05.
3 0/0 in rialzo di 25 cent. a 70 85.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Torino. - Tipografia Nazionale di G. Biancardi e C. *via del Fieno, num.* 8.



Tipografia Ferrero e Frango.

ANNO V.
N.° 1399.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**— Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*— Le *inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione della* Rivista della Settimana.**

### *Torino, 5 luglio.*

La discussione sulla legge d'imposta mobiliare e personale sortiva oggi in Senato quel fine che avevamo a più riprese annunziato probabile, e che era divenuto certo in seguito all'accettazione del primo articolo quale emendavalo la commissione. Il ministro delle finanze dava cioè comunicazione al Senato di un decreto reale che lo autorizza a ripigliare quella legge.

In tal modo veniva ancora una volta aggiornata la questione di competenza, e forse il ministro ha creduto più opportuno e spediente il fare suo pro dei consigli e delle osservazioni della commissione del Senato, riprendendo per ora quel progetto con animo di ripresentarlo in seguito purgato da quelle taccie che principalmente gli valsero la disapprovazione del Senato e appoggiato sopra principii meno difformi dai dettati dell'equità e della scienza economica.

Nè di questa prudenza noi vorremo dar carico al ministro delle finanze, quand'anche ciò debba attirarci un'altra volta l'accusa di puerilità, e di contraddizione per parte di certi giornali ai quali torna a conto il fingere di non averci compresi.

È artificio così comodo, se non onesto e leale, quello di simulare colpe ed errori in altrui per armeggiarvi contro!

E di vero nel nostro numero di giovedì noi annunziammo che alla domane sarebbe cominciata in Senato la discussione di quella legge, ed avvertendo esser probabile che si accettassero i radicali emendamenti dalla commissione del medesimo proposti, ne inferivamo *esser facile che il ministro la ritirasse prima ancora che la discussione fosse giunta al termine*, cioè *votati i primi articoli*. E soggiungevamo che a nostro credere *farebbe meglio il ministro se la lasciasse discutere tutta*.

Queste nostre previsioni avveravansi appuntino: per modo che già nel numero di sabato riferendo la discussione del venerdì sopra questa legge, accennavamo alle parole dette dal ministro delle finanze per consigliare al Senato *la prudenza, l'arrendevolezza, la carità verso il tesoro esausto.* Ed avvertivamo a tale proposito « parerci « che la sola opera di conciliazione possibile « dovesse procedere dal ministero, il quale a « vece del primitivo progetto dovrebbe, ritiratolo, « ripresentarne alla Camera un nuovo sopra le « basi più eque proposte dalla commissione se- « natoria.

Egli è fra questi due passi che l'ingegnoso nostro appuntatore vuole ad ogni costo vedere una flagrante contraddizione! E non sa, o non vuole avvertire che nell'articolo di giovedì noi esprimevamo il nostro modo personale di vedere; in quello di sabato noi considerammo la questione da quel punto di vista al quale le parole del ministro hannola collocata.

Noi credemmo, e crediamo, per le ragioni addotte, sarebbe stato miglior partito lasciar libero il corso a quella discussione: ma dacchè il ministro parlava di conciliazione, qual altro modo si poteva suggerirgli fuor questo, ritirasse ora la legge, e la ripresentasse poi emendata?

Il primo procedere era più spiccio e più decisivo, questo secondo è un mezzo termine che non risolve la difficoltà, ma la aggiorna.

Tant'è, che nel numero di domenica, cioè il giorno stesso che usciva quella censura contro di noi, epperò prima di averne contezza, reso conto dell'accettazione dell'art. primo quale correggevalo la commissione, e della domanda di aggiornamento fatta dal ministro, noi stampavamo le seguenti riflessioni.

« Questa sospensione non pare avere altro « scopo se non quello di aprire la via al ritiro « della legge. Nel constatare questo fatto dob- « biamo però esprimere di nuovo il nostro rin- « crescimento che non si lasci compiere il suo « corso regolare a codesta discussione, paren- « doci che ne dovrebbe venire alcun frutto « dal lasciar ventilare liberamente anche in « seno al Senato tutte le quistioni che solle- « vano i principii in essa legge formulati. »

D'onde ci pare che noi avevamo in tutto presenti gli articoli prima su questo soggetto pubblicati, e che lungi dal contraddirsi fra di loro, mutuamente convengono e si confermano.

Il che abbiamo voluto esporre partitamente, onde i nostri lettori si avessero un saggio della lealtà e della buona fede degli appunti che certi giornali vanno movendo contro il *Risorgimento*.

---

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi ebbe termine la discussione sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio, gli articoli che rimanevano a votare non avendo quasi dato luogo a disputazione.

L'ultimo articolo del progetto, il quale stabiliva che la nuova legge avesse vigore dal primo di gennaio del 1853 fu votato, ad istanza del sig. Valerio, col mezzo dell'appello nominale.

Esso venne approvato da 100 deputati e rigettato da 29. Tre si astennero.

Il complesso della legge non poteva dare un risultamento molto diverso, poichè la disposizione dell'articolo anzidetto non era argomento di contestazione speciale. Tuttavia la maggioranza fu alquanto più debole, essendo stati 94 gli assenzienti e 35 i dissenzienti.

Noi non abbiamo sicuramente ottenuto una legge perfetta. Giustizia tuttavia vuole che diciamo essere essa riuscita migliore assai dopo i concerti presi dalla commissione e dal ministro, e dopo essere stata ventilata accuratamente dalla stampa periodica, di cui non tutti i suggerimenti vennero spregiati.

E così venne saviamente prescritto che il matrimonio debba registrarsi 24 ore dopo la sua celebrazione e che ai contravventori s'infligga una pena. È agevole lo scorgere che, non prescrivendosi il tempo fra la celebrazione e la registrazione, molti sconcerti potrebbero nascere.

Terminata questa discussione, si ripigliò quella del mutuo da contrarsi dalla provincia di Cuneo per l'acquisto delle azioni che s'obbligò a prendere della strada ferrata da Torino a Savigliano, ma non si venne subito alla votazione, per essersi proposto di discutere prima il progetto di legge sulla linea telegrafica da Torino alla frontiera della Francia.

Credevasi che si sarebbe proceduto immantinenti alla lettura degli articoli, essendosi la commissione mostrata favorevole, e la esperienza dei telegrafi elettrici nel nostro stato avendo dato ottimi risultamenti. Ciò tuttavia non impedì gli onorevoli Chiò e Mellana di domandare tosto la parola. Erano pienamente nel loro diritto, ma se non ne avessero usato si sarebbe già vinta un'importante opera pubblica.

Il sig. Chiò portò la discussione nella teoria avendo interpellato il ministro se intendesse fare delle sperienze sopra i telegrafi sotto terra, giusta una petizione stata sporta alla Camera. Il ministro rispose che se la sperienza costava poco e prometteva molto l'avrebbe fatta, diversamente no. Del resto non obbligarsi a nulla. Il sig. Chiò tornò all'attacco nonostante l'impazienza della Camera.

Il sig. Mellana poi non si contenta di fare delle osservazioni ma disapprova il progetto, perchè il telegrafo non passa a Nizza ma in Savoia. Trova che il ministro non deve divertirsi a fare delle esperienze e che il progetto in questione non è favorevole alla strategia.

Il ministro dei lavori pubblici rispose che trattandosi di un progetto tendente ad accelerare e moltiplicare le relazioni tra il Piemonte e la Francia e specialmente con Lione e Parigi, di un progetto grazie al quale la Francia si metta in comunicazione colla Lombardia giovandosi del nostro telegrafo e non di un altro, ragion vuole che si decreti la linea più breve, il mezzo migliore per ottenere quello scopo. Non già perchè il fluido elettrico impieghi un tempo sensibilmente più breve a percorrere una linea più breve, ma perchè in una lunga linea i dispacci più recenti dovendo attendere che siansi spediti gli antichi, si dovrebbe aspettare non poco tempo per la trasmissione dei dispacci e così perderemmo i beneficii della concorrenza. Se in Lombardia per causa dell'immenso giro della linea telegrafica le notizie giungessero tardi, è certo che preferirebbero i telegrafi attualmente in esercizio. Aggiungasi che minore sarebbe il benefizio all'interno ove non potessimo corrispondere per tale mezzo colle provincie transalpine.

Non ci venne poi fatto di comprendere quanto disse il signor Mellana circa la maggior convenienza strategica di un telegrafo per Nizza verso di un telegrafo per la Savoia.

Infine della tornata venne approvato quasi ad unanimità l'imprestito della provincia di Cuneo. La Camera lo autorizzò e riparti nei successivi bilanci, senza far oggetto delle sue decisioni i contratti che si fossero fatti o si potessero fare con questo o quell'appaltatore per la costruzione della strada. Evidentemente questo genere di transazioni non è di competenza del potere legislativo, ma dell'esecutivo. E se per esso si ledano i diritti dei terzi, come in questo caso asserivano gli agenti della società di ferrovia di Savigliano, di cui rinvilivansi le azioni per la convenzione fatta col sig. Casana, la decisione spetta ai tribunali, ed una legge a tale proposito non poteva recare che una perturbazione novella.

---

Accennammo in uno degli ultimi numeri al decreto che tolse alla lingua latina il carattere di lingua ufficiale dell'insegnamento universitario. Ci viene oggi gentilmente comunicata dall'egregio professore Mancini una lettera dell' illustre giureconsulto d'Eidelberga, il Mittermayer, della quale riproduciamo alcuni passi, avvertendo che li copiamo testualmente, essendo la lettera scritta in italiano da quel chiarissimo uomo, che è fra i pochi stranieri i quali sappiano rendere piena giustizia alla nostra patria.

« Desiderate sapere se i nostri esami per il « dottorato in legge siano in latino o in tedesco. « Per l'addietro erano latini, ma l'anno 1848 « abbiamo fatto la proposizione che si dessero « in tedesco, perchè l'esperienza ha dimostrato « che assai spesso non pochi giovani bene istrutti « facevano esami mediocri per la difficoltà grande « di esprimersi. D'onde anche avveniva che i pro- « fessori mossi da tale riflesso e da un sentimento « di indulgenza proponessero temi troppo facili. « Di più abbiamo parecchi rami di diritto, « quali, a cagion d'esempio, il diritto pubblico, « il diritto di procedura ecc., i quali sonosi per « modo sviluppati nei tempi moderni, che la « lingua latina riescirebbe insufficiente a trat- « tarli; epperò anche la discussione pubblica si « fa nella lingua nazionale, potendosi anche in « questa apprezzare meglio di tal maniera la « capacità del candidato. »

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**Torino.** — Leggesi nella parte officiale della *Gazzetta Piemontese:*

S. M., nell'udienza del 6 p. p. giugno, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro i signori Dubois Felice, direttore della condizione delle sete, e Benoit Antonio, direttore della scuola d'orologeria di Cluses.

S. M., nell'udienza del 28 stesso mese, si è pure degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine suddetto i signori Boarini Giuseppe, già capo di divisione nell'abolito ministero di Sardegna, ora a riposo, e Descalzi Gaetano, detto *Campanino*.

---

**DUCATO DI PARMA**, 3 *luglio*. -- È istituita una commissione onoraria di censura per la stampa, per tutti i ducali dominii, composta di diciassette membri.

**LOMBARDO-VENETO.** — **Milano,** 3 *luglio.* — Il raccolto dei bozzoli s'avvicina al suo fine. Le notizie arrivate dalle varie località più distinte furono, come è noto, così diverse, anzi contraddicenti, che sarebbe difficile di pronunziare un giudicio con severa esattezza. Si crede tuttavia che nel suo complesso il territorio milanese abbia dato un raccolto comune quanto alla quantità, buono quanto alla qualità. La foglia di gelso è riuscita bella, nervosa, piena di succo nutriente, scarsa però, senza di che vi sarebbe stata una vera abbondanza. I prezzi esordirono a lire 3 75, e salirono prontamente fino a lire 4 30 ed anche di più.

-- L'*Adriatico* di Venezia annunzia con dispiacere la già data rinunzia di monsignor A Gava, vescovo di Feltre e Belluno, per passare in un religioso ritiro.

-- Si legge nella *Gazz. di Trieste* del 2 luglio:

« Nelle ultime tre notti furono arrestate a Venezia 18 persone sospette di aver preso parte a clubs rivoluzionari, e condotte alle carceri di S. Severo. Simili arresti ebbero luogo in altre città del regno Lombardo-Veneto, come a Milano e Mantova.

« Il cordone militare collocato sui confini del regno Lombardo-Veneto è stato disciolto con sovrana approvazione del 30 giugno. »

**Trieste,** 30 *giugno*. -- Ieri mattina alle ore 9 e mezzo giunse fra noi S. E. l'ambasciatore britannico presso la Sublime Porta lord Stratford di Radcliffe colla sua famiglia e seguito, a bordo del regio piroscafo da guerra inglese *Scourge*, comandato da lord Federico Caar.

---

**TOSCANA.** —**Firenze,** 2 *luglio*. -- In forza di un decreto ducale sono sottoposti coattivamente alla disciplina militare quei giovani che per vagabondaggio, vita oziosa indisciplinata, per contegno scapestrato e rissoso riescono di peso alle proprie famiglie, di pericolo alla pubblica quiete, e contro i quali siano state esperimentate inutili le ordinarie misure di polizia.

-- È nominato R. ciambellano il principe Giuseppe Poniatowski.

---

**STATO ROMANO.** —La *Gazz. di Bologna* del 2 luglio pubblica una notificazione del I. R. governatore civile e militare conte Nobili per sentenza pronunciata dal consiglio di guerra in Bologna il 30 giugno con condanna di sei individui, rei di rapina, a vent'anni di galera e uno alla morte mediante fucilazione. A quest'ultimo fu commutata la pena in dodici anni di galera, per avere spontaneamente confessato.

**Roma,** 30 *giugno*. -- Il *Giornale di Roma* descrive le solite feste e luminarie celebrate nel giorno dei Ss. apostoli Pietro e Paolo.

### ESTERO.

**GRECIA.** — L'*Oss. Triest.* toglie dai giornali di Atene le seguenti ampie notizie intorno al famigerato monaco Chrystophoros :

Gli ultimi ragguagli, da noi pubblicati la settimana scorsa, narravano trovarsi egli nelle vicinanze di Calamata, divisando di penetrare in quella città. Ora rileviamo dall'*Observateur* che, essendosi riunita a Calamata una forza numerosa, appoggiata dagli abitanti dei comuni vicini, disposti a respingerlo, ei credette meglio, nel pomeriggio dell' 8 giugno, di ritirarsi dal villaggio di Ghyanitsa, e ritornare a Seliza nella Laconia. Il mirarca Dimacopulos, avendo saputo dalle sentinelle che Chrystophoros e i suoi se ne fuggivano, partì in gran fretta da Calamata, con due brigate di gendarmeria a cavallo, per assalirli; e già gli aveva raggiunti appiè della montagna, quando costoro ripararono nel villaggio di Selitzanika Kaliva, posto sul monte, ove la cavalleria non poteva salire. Nondimeno, la gendarmeria s'impossessò di 6 fuggiaschi, che furon condotti nella prigione di Calamata. Anche il colonnello Kutzoyanopulos partì alla testa di due compagnie di cacciatori, e si diede ad inseguire il monaco, ritiratosi nell' interno della Maina, dopo aver veduti andare a vuoto i suoi piani, atteso il buono spirito della popolazione e l'energia delle autorità e del clero, che n'ebbero grandi elogi dal governo. Il 9, Chrystophoros continuava a ritirarsi; il dì seguente, non avendo potuto penetrare nel villaggio di Ghaitza, passò la notte fuori di Zerya, i cui abitanti lo respinsero. L' 11 passò dal comune di Kardamily nel villaggio di Lausany, e la forza pubblica andò subito ad inseguirlo; ma egli erasi gettato nel gran burrone denominato Isynes. Si mandò ad inseguirlo, ma tutte le ricerche riuscirono vane sinora: si afferma soltanto che Chrystophoros, travestito, si rifugì sulla sommità del Taigete, seguito soltanto da due proseliti, che gli servono di guide. Secondo l'*Observateur*, la massima parte de' suoi seguaci, incitati prima dalla speranza del bottino, lo

abbandonarono; e le popolazioni della Maina, che si erano lasciate affascinare da' suoi discorsi, riconobbero il loro errore e ne fecero ammenda, pronunciandosi apertamente contro il monaco ribelle: sicchè le sue macchinazioni saranno tra breve sventate pienamente.

Il *Courrier d'Athènes* invece dipinge la situazione a colori assai foschi; ei fa spiccare l'ardire di Chrystophoros, e afferma che la sua resistenza dura da oltre 38 giorni, e invece di scemare si accresce: scorge indizi di divisione nel governo, titubanza nell'esercito, e poco buona disposizione nel popolo. È da notarsi però che quell' organo dell' opposizione trae partiio da ogni circostanza per combattere il ministero.

Nella sessione della Camera dei deputati del 16, il ministro greco dell'istruzione e del culto presentò il tanto aspettato progetto di legge sull'ordinamento e sulle attribuzioni del S. Sinodo. L'*Observateur* assicura che il ministero fu pienamente d'accordo intorno a tale questione, e che prima di deporre il progetto alle Camere, volle sentire il parere del S. Sinodo, il quale lo approvò pienamente. Inoltre esso dice che questa legge, mentre accorda tutte le guarentigie alla religione, non lede menomamente i diritti dell'autorità governativa.

Cabuli Effendi, inviato turco in Atene, giunse in questa capitale e presentò le sue credenziali al re.

---

**INGHILTERRA. — Londra,** 1 *luglio*. — I deplorabili avvenimenti di cui la città manufatturiera di Stockport è stata testè il teatro, sono stati l'oggetto d'interpellanze indirizzate al ministro dell' interno nell' ultima seduta della Camera dei comuni. Il ministro avendo dichiarato non aver ancora ricevuto che un rapporto incompleto dal maire di Stockport, e che pertanto non poteva rispondere in modo competente, le interpellanze nulla produssero.

Le notizie che giungono da Stockport, e che i giornali pubblicano, annunciano che l' ordine è ristabilito nella città, ma che vi regna una grandissima irritazione nella popolazione irlandese che si fa ascendere a 14,000 anime. I magistrati istruivano l'affare colla rapidità richiesta dalla legge inglese. Cento otto persone sono state arrestate per opera della polizia, delle truppe e dei 500 contabili speciali che sono stati richiesti. Nel numero dei prigionieri vi si contano più di 60 feriti; ma fortunatamente sinora non vi è che un morto, accoppato da un colpo di pietra o di bastone che gli spaccò il cranio. (*Débats*).

— *Camera dei lordi. Seduta del* 1.o *luglio*.

La seduta è aperta a mezzogiorno, sotto la presidenza di lord Redesdale.

Seconda e terza lettura del bill concernente la diminuzione di spese e di procedura in cancelleria.

Questo bill è adottato. I pari e i membri del corpo diplomatico si sono condotti in gran numero alla seduta.

Alcuni minuti dopo due ore i cannoni del parco e un suonar festoso di trombe annunziano l'arrivo della regina. A due ore 1[4 precise il real corteggio entra nella sala.

S. M. ed il principe Alberto sono preceduti dal conte di Derby il quale porta la corona; dal marchese di Winchester col *Cap of maintenance*, e dal duca di Wellington che porta la spada dello Stato.

Prendendo posto sul trono, S. M. ordina ai pari di assidersi, ed è ordinato ai Comuni di entrare.

Il presidente della Camera de' comuni, accompagnato da una sessantina di membri della Camera stessa e dal cancelliere dello scacchiere, comparisce ben presto alla sbarra; egli indirizza a S. M. un discorso, nel quale si rende conto dei provvedimenti adottati durante la sessione, e nel quale S. M. è pregata di dare la sua reale sanzione ad alcuni bills. Dopo di che il lord cancelliere rimette alla regina il discorso seguente che a chiara ed alta voce è letto da Sua Maestà:

« *Milordi e Signori*,

« Io sono indotta da considerazioni di politica generale a liberarvi dalle vostre funzioni legislative più presto che al solito. Tuttavia lo zelo e la diligenza colla quale voi attendeste ai vostri lavori parlamentari mi hanno permesso in questa sessione, proporzionatamente breve, di dare la mia sanzione ad un numero di misure di un' alta importanza, e spero anche di un grande e permanente vantaggio.

« Io ricevo da tutte le potenze estere le assicurazioni amichevoli che le animano verso l'Inghilterra, ed ho ferma speranza che le relazioni benevoli le quali esistono così fortunatamente fra i principali Stati europei, potranno esser abbastanza sodamente stabilite per assicurare al mondo, coll'aiuto della divina Provvidenza, una lunga continuazione dei beneficii della pace. La mia attenzione si porterà indefessamente su questo punto. Io godo che il regolamento definitivo degli affari dell'Holstein e dello Schleswig, mercè il concorso generale delle potenze principalmente interessate, abbia rimosso una cagione di fresche controversie e di ansietà per l'avvenire.

« La conclusione pacifica delle discussioni che hanno avuto luogo fra la Sublime Porta e il pascià d'Egitto è ad un tempo una garanzia della tranquillità dell'Oriente, e un incoraggiamento allo sviluppo dell'attività commerciale.

« Il rifiuto fatto dal re d'Ava di una riparazione giustamente domandata per gli insulti e le ingiustizie di cui hanno avuto a querelarsi i miei sudditi a Rangoun, ha necessariamente prodotto l'interruzione delle relazioni amichevoli con questo sovrano. La prontezza e il vigore con cui il governatore generale delle Indie ha adottate le misure rese in tal modo inevitabili, hanno meritato la mia intera approvazione, ed io ho la convinzione che voi dividerete la soddisfazione con cui io ho veduto la condotta di tutte le forze navali e militari, europee e indiane, il cui valore e la disciplina hanno procacciato alle nostre armi la presa importante di Rangoun e di Martaban, siccome anche voi dividerete la mia speranza che questi segnalati successi riesciranno ad una pace prossima ed onorevole.

« Dei trattati sono stati conchiusi dai miei officiali col Re di Dahomei e con tutti i capi africani il cui dominio si estende lungo la costa del golfo di Benin, per l'intiera abolizione della tratta dei negri che oggigiorno è completamente soppressa su questa costa.

« Io ho dato con una grande soddisfazione la mia sanzione alla misura che voi avete saviamente adottata per una migliore organizzazione della milizia, forza costituzionale che, limitata ad oggetto di difesa interna, non può ammanire giusti motivi di diffidenza alle potenze vicine, ma che, in caso di qualche perturbazione repentina e inaspettata delle mie relazioni coll'estero, contribuirebbe sempre essenzialmente alla protezione ed alla sicurezza dei miei Stati.

« Signori della Camera dei Comuni, io vi ringrazio del modo liberale con cui avete provveduto ai bisogni del pubblico servizio. Le spese che voi avete autorizzate saranno fatte, avendo un giusto riguardo all'economia ed all'utilità reale.

« Le scoperte recenti di vaste miniere d'oro nelle colonie dell'Australia produssero nelle condizioni sociali un accidentale scompiglio che richiede una pronta attenzione. Io adottai i provvedimenti che mi parvero della più urgente necessità a fine di rimediare a quei gravi disordini; e proseguirò ad invigilare con sollecitudine gl' importanti risultamenti che debbono tener dietro a quelle scoperte. Io concorsi volentieri insieme con voi ad un atto il quale applicando al servizio delle colonie la porzione delle entrate della corona, prodotto delle colonie medesime, e messa a disposizione del Parlamento nell'epoca della mia assunzione al trono, permetterà loro di sopperire all'aumento di spese che necessariamente risulta dalle suaccennate circostanze.

« Milordi e signori,

« Io diedi di lieto animo la mia approvazione ai bills importanti che voi avete votati, nello scopo di attuare riforme vivamente e da lungo tempo desiderate nella pratica e maniera di procedere nelle corti superiori di giustizia e d'equità, e generalmente nello scopo di migliorare l'amministrazione della giustizia. Ogni provvedimento che semplifica le forme e diminuisce i ritardi e le spese delle formalità legali, senza introdurre incertezza nelle sentenze, senza ledere l'autorità de' tribunali, o senza abbassare punto il carattere elevato della magistratura, è già un beneficio che vien fatto a tutta quanta la società.

« Spero che i provvedimenti da voi adottati per le inumazione fuori delle città e per l'accrescimento della distribuzione dell'acqua, rimedieranno efficacemente ai mali la cui esistenza era da gran tempo un'onta per la nostra metropoli, e che contribuiranno alla salute ed al benessere de' suoi abitanti.

« La estensione de' dritti popolari e de' poteri legislativi accordati a' miei sudditi delle colonie continua ad essere per me un oggetto d'alto interesse, ed io mi auguro che le istituzioni rappresentative alle quali ho dato la mia sanzione d'accordo con voi, a vantaggio della Nuova-Zelanda, conferiranno al benessere ed alla soddisfazione delle popolazioni di quella lontana ma importantissima colonia, e che fortificheranno vieppiù il loro affetto e la loro fedeltà alla mia corona.

« È mia intenzione di sciogliere senza indugio il Parlamento attuale; e il mio più ardente desiderio è che nell'esercizio delle alte funzioni le quali, conformemente alla nostra libera costituzione, stanno per essere devolute ai varii corpi elettorali, possano questi, grazie alle ispirazioni della divina sapienza, eleggere rappresentanti, i lumi ed il patriottismo dei quali mi sieno d'aiuto nei costanti miei sforzi per sostenere l'onore e la dignità della mia corona, conservare le istituzioni protestanti del paese e la libertà civile e religiosa, la quale ne è la naturale conseguenza, estendere e migliorare la nazionale educazione, svolgere ed incoraggiare l'industria, l'arte e la scienza, ed innalzare la condizione morale e sociale del paese, e conseguire in cosiffatta guisa ad aumentare il benessere e la prosperità del mio popolo. »

— L'*Independance Belge* fa il seguente quadro sulle prossime elezioni in Inghilterra.

« L'aspetto generale delle elezioni che si preparano in Inghilterra differisce grandemente dalla fisionomia di quelle che le hanno precedute dopo il bill di riforma.

« Nel 1832, la prima volta che fu applicata la nuova legge, lord Grey ottenne sopra una Camera di 658 membri l'enorme maggioranza di 500 voti.

« Nel 1835 il partito conservatore prese vendetta sui wighs, raddoppiando la cifra dei suoi rappresentanti nella Camera. Sir Roberto Peel ricompose il suo partito, e con l'aiuto di lord Stanley portò la sua armata fino al numero di 300, quindi di 310, ed anche di 320 membri, e finalmente nel giugno 1841 rovesciò il ministero di lord Melbourne con un voto di diffidenza.

Allora sorse la gran lotta che doveva consacrare l'opera di Sir Roberto Peel. Questi ebbe una maggioranza di 91 voti nel nuovo Parlamento. Finì col perderla a profitto di lord John Russell, che dispose di 360 voti.

Oggi il partito conservatore vorrebbe riunire nuovamente le sue forze, ma tutto si fa con una mollezza e una apatia straordinaria.

Dal 1835 al 1841 gli sforzi che si fecero, il danaro che si spese nella città di Londra nelle elezioni, petizioni, riunioni, ascese ad enormi somme.

Nel 1852 nessun partito azzarda un passo o un soldo. Nel 1841 un mese prima delle elezioni centinaia di volontari agenti correvano qua e là raccogliendo ovunque dei voti. Nel 1852 non ne trovi uno. Si è alla vigilia delle elezioni, ma non si è tenuto un solo meeting, in cui i candidati siansi trovati coi loro elettori. Eppure i candidati che escono non sono così solidamente stabiliti sui loro scanni, che non possano esser loro tolti all'ultimo giorno. Ci è sembrato utile di costatare questa situazione.

---

**FRANCIA. — Parigi,** 2 *luglio*. — Se dobbiamo credere alla *Patrie* (così leggesi nella *Presse*) la polizia avrebbe scoperto un complotto. Questo foglio narra che 13 individui sono stati arrestati ieri l'altro in una casa della via della Reine-Blanche, occupati a fabbricare dei piccoli cannoni con dei tubi a gaz. Alcune carte sarebbero state sequestrate, e altri arresti sarebbero stati operati nella notte. Il *Constitutionnel* istesso taccia d' esagerazione il racconto della *Patrie*. Tale è oggi, astrazione fatta dei rifiuti di giuramento che continuano in una proporzione piuttosto notevole, il solo fatto della nostra interna cronaca.

— Ecco in quali termini la *Patrie* annuncia la scoperta del complotto:

« Un complotto contro la sicurezza dello Stato è stato testè scoperto a Parigi. Tredici individui, aventi tutti delle relazioni coi rifugiati di Londra, sono stanti arrestati ieri alle 5 1[2 dai signori Balestrino e Nusse, commissari delegati dal prefetto di polizia. Quest'arresto è avvenuto in una casa intieramente isolata della via della Reine-Blanche, presso la barriera Fontainebleau.

« L'amministrazione della polizia era informata che degli agenti della società detta dei Vendicatori, i cui capi principali sono a Londra, facevano dei frequenti viaggi a Parigi sotto la direzione di un certo Vignier e che, di concerto con dei fratelli ed amici che abitavano o che si riunivano nel quartiere Mouffetard, essi organizzavano una insurrezione.

« Nel momento in cui gli agenti dell'autorità si sono presentati, i congiurati stavano attorno a fabbricare, con dei tubi da gaz, dei cannoni di ghisa di un calibro di 8 a 9 centimetri di diametro, leggiermente curvati a una delle estremità e turati da questa parte con un pezzo di tela spessa intrisa in una specie di pece. Dieci di questi tubi, che potevano ciascuno contenere un gran numero di palle erano intieramente confezionati.

« Delle perquisizioni, operate immediatamente nel domicilio degli individui sorpresi nella casa della via della Reine-Blanche, hanno, dicesi, somministrato la prova che i congiurati intendevano preparare una nuova levata di scudi, e qhe questo tentativo d'insurrezione aveva per instigatori i rifugiati di Londra e di Bruxelles.

« Un gran numero di nuovi arresti sono stati operati nella notte e delle carte importanti sono state sequestrate.

« Noi crediamo sapere che il prefetto di polizia, il quale si occupa attivamente di questo affare, ha spiccato dei nuovi mandati d'arresto.

« Per altra parte la scoperta immediata di quest'insano tentativo deve tranquillare tutti gli animi, provando al paese la sollecitudine intelligente di un potere il quale, invece di seguire i falli dei governi passati, previene i complotti affine di non averli a reprimere. »

— Leggesi più sotto nella *Patrie:* Altri arresti sono stati fatti quest'oggi in seguito alla scoperta del complotto della via della Reine-Blanche. Otto di questi arresti hanno avuto luogo stamane. Fra gli individui arrestati si trova un avvocato, un medico, un antico istitutore e un ex-luogotenente di artiglieria, degli antichi montagnardi, e dei liberali di Belle-Isle. Si sequestrò un gran numero di proiettili come palle, granate ecc.

I cannoni costrutti con tubi da gaz dovevano esser messi di mezzo alle barricate in modo da non ferire quelli che li avrebbero caricati e di produrre, in caso di esplosione, un grande sterminio fra gli assalitori.

---

**OLANDA.** — Scrivono dall' Aja in data 30 giugno:

« Il sig. Godefroy ha ricusato positivamente il portafoglio della giustizia che è stato offerto ieri al sig. de Brauw, uomo di grandissimo talento ma molto giovane.

« Egli è certo che il ministro degli affari esteri dava la sua dimissione in seguito allo scacco subito la settimana scorsa. Egli è da osservarsi che il voto della seconda Camera sul progetto emendato del debito russo, non è che una reiezione indiretta del trattato del 30 agosto 1850, atteso che questo progetto non ammette il pagamento del debito se non per transazione. Così il trattato stesso non avrà forza e il governo sarà costretto d' iniziare delle nuove trattative colla Russia, la quale certamente non vorrà sostenere un trattato che è stato riprovato dalla Camera intiera.

(*Indép. Belge*).

---

**ALEMAGNA — Berlino,** 29 *giugno*.—Nella seduta della conferenza doganale di quest'oggi, il plenipotenziario prussiano ha fatto una dichiarazione destinata a completare la risposta del 7 corrente.

La Prussia dichiara che essa persiste nel suo rifiuto di entrare in negoziati coll'Austria prima della ricostituzione dello Zollverein, ma soggiunge essere disposta sin d'ora a intendersi coll'Austria sulle basi principali che dovranno essere di fondamento ai negoziati coll'Austria dopo la ricostituzione dello Zollverein.

Si spera che questa dichiarazione farà nascere quanto prima la riconciliazione cogli Stati della coalizione di Darmstadt.

— Domenica prossima il re ritornerà coll' imperatrice di Russia. L' imperatore arriverà soltanto il mercoledì.

— L'affare del sig. Hassenpflug, primo ministro dell'Assia Elettorale, accusato di falso, sarà giudicato domani dal tribunale superiore in ultima istanza.

— Malgrado gli avvertimenti mandati da qui, il governo assiano non è disposto a rinunciare al suo progetto di emettere per quattro milioni e mezzo di talleri in carta monetata.

(*Corrisp. Lit.*)

---

## TORINO

# Parlamento Nazionale

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 5 luglio 1852.*

**Presidenza del vice-presid. BENSO.**

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Seguito della discussione sulla legge pel contratto civile di matrimonio. Approvazione degli articoli. Votazione dell'articolo ultimo con appello nominale. Scrutinio segreto. Discussione sulla legge pel mutuo della città di Cuneo. Discussione sulla legge per la linea telegrafica per Ciamberì alle frontiere francesi. Votazione sul mutuo della città di Cuneo.*

La seduta si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco ministeriale Boncompagni indi Lamarmora, Paleocapa e D'Azeglio.

Leggesi, ed è approvato il verbale della seduta precedente dopo che si è proceduto all'appello nominale.

*Siotto-Pintor*. Io non voglio abusare della sofferenza della Camera per interpellare il signor ministro dell'interno sugli affari che interessano l'Isola di Sardegna. La presente discussione è grave, e non pretendo che venga sospesa, ma poichè le mie interpellanze sono importantissime, prego la Camera a destinare un momento nel quale io possa farle, e siccome votando la legge sul matrimonio non sarà più in numero la Camera, chieggo che si deliberi farsi le interpellanze prima della votazione per scrutinio segreto, ovvero prima della discussione sulla linea telegrafo-elettrica per Ciamberì.

*Ministro di grazia e giustizia*. Il ministro dell'interno a cui dovrebbe essere diretta l'interpellanza dell'onorevole Siotto-Pintor non è presente: per cui è necessario che sia informato per stabilirsi il momento in cui dovranno aver luogo.

*Aspróni* sostiene la proposta di Siotto-Pintor.

*Voci*. Sì. sì.

*Cavour Gustavo*. Chieggo che prima si voti la legge pel mutuo di Cuneo.

*Voci*. No, no.

La Camera ammette l'interpellanza dopo la votazione della presente legge.

Vengono approvati i rimanenti articoli:

« Art. 30. Il matrimonio contratto senza il libero consenso degli sposi, o di uno di essi, non può essere impugnato che dagli sposi, o da quello di essi, il di cui consenso non è stato libero.

« Quando vi fu errore nella persona, l'azione in nullità compete soltanto allo sposo che fu indotto in errore.

« Art. 31. Non è più ammessibile la domanda in nullità, ancorchè non siavi stata coabitazione, se dal punto in cui lo sposo che la propone ha riavuto la piena sua libertà, o dopo che è stato da lui riconosciuto l'errore sieno decorsi più di tre mesi.

« L'azione in nullità per la causa accennata nell'articolo 4 non compete al coniuge impotente, e non è più proponibile dopo un anno di coabitazione.

« Art. 32. Il tribunale, innanzi a cui è proposta una domanda di nullità, può ordinare la provvisoria separazione degli sposi.

« Art. 33. Semprechè si tratti della validità di un matrimonio, e gli sposi sieno ambedue in vita, il pubblico ministero fa parte del giudizio per sostenere la validità del vincolo.

CAPO V.

*Della separazione personale.*

« Art. 34. Il vincolo del matrimonio non si scioglie che per la morte di uno dei coniugi.

« Ciò non pertanto i tribunali civili potranno pronunciare la separazione personale per le cause seguenti:

« 1. L'adulterio nei casi previsti dal codice penale;

« 2. Le pene criminali incorse dall' uno dei coniugi;

« 3. I mali trattamenti, le sevizie e le ingiurie di un coniuge verso l'altro;

« 4. Il pericolo grave nel quale possa trovarsi

il coniuge tanto per la vita quanto per la salute nel proseguire la sua convivenza coll'altro.

« L'azione in separazione compete soltanto al coniuge, al quale non può esserne attribuita la causa.

« Art. 35. Potrà esser luogo di comune consenso alla separazione dei coniugi quando già abbiano convenuto presso chi debbano rimanere i figli, dove dovrà dimorare la moglie, e quale somma debba corrispondersi durante la separazione dall'uno all'altro coniuge.

« La convenzione non avrà effetto che dopo la omologazione del tribunale che giudicherà se debba o non concederla, sentite personalmente le parti, previe le sommarie informazioni e sentito il pubblico ministero.

« Il rifiuto di omologazione non darà luogo ad appello.

« Art. 36. Le sentenze dei tribunali in materia di separazione non saranno pronunziate se non dopo che siasi inutilmente dal presidente o giudice delegato tentata la conciliazione senza pregiudizio del diritto delle parti di far quelle prove che un ritardo potesse far perdere.

« Le cause saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo creda conveniente, ma anche ogni qualvolta se ne faccia istanza da una delle parti.

« Sarà sempre sentito il pubblico ministero.

« Appena che una domanda di separazione verrà presentata, il presidente o il giudice da lui delegato dovrà tentare la conciliazione dei coniugi. Si potrà frattanto permettere alle parti di fare quelle prove che un ritardo qualunque potesse far perdere.

« Art. 37. Se il tentativo di conciliazione fu inutile, il tribunale, sentito il pubblico ministero, nell'atto che permette le citazioni, ordinerà la provvisoria separazione dei coniugi, seppure gli è stata richiesta, indicherà la casa in cui la moglie, pendente causa, dovrà abitare, e la persona alla cui custodia sarà affidata, e determinerà la somma mensile che, durante la stessa causa, dovrà pagarle il marito e per la di lei sussistenza e per le spese di lite.

« Potrà il tribunale, sentite le parti, e sentito il pubblico ministero, cangiare in qualunque stato di causa, e secondo le circostanze, la fatta indicazione, e variare o rivocare la prescritta pensione, qualora constasse che la moglie avesse redditi propri, i quali le fossero sufficienti.

« Art. 38. Ogni atto della causa in separazione dovrà essere notificato al pubblico ministero, il quale dovrà prendere quelle deliberazioni che ravviserà convenienti.

« Art. 39. Le cause di separazione saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo crederà opportuno, ma anche tuttavolta che se ne faccia istanza da una delle parti.

« Art. 40. L'azione in separazione si estingue:

« 1. Se vi fu riconciliazione anche durante il giudizio.

« 2. Se dal giorno in cui il coniuge offeso ebbe notizia della causa di separazione, o dal giorno in cui la domanda è proposta, convivendo tuttavia i coniugi, sarà decorso un anno, durante il quale non siano occorsi fatti che da sè soli o con altri possano esser causa di nuova domanda di separazione.

« Art. 41. In qualunque tempo occorrano questi fatti, potrà l'attore entro l'anno promuovere la sua domanda fondata sulla sopravvenienza di essi, e qualora ne abbia somministrata la prova, potrà valersi delle cause precedenti di separazione, non ostante la prescrizione incorsa o la riconciliazione, e giovarsi delle prove di esse già fatte nei primi giudizi, o dedurle per convalidare la sua istanza.

« Art. 42. Cessano gli effetti della sentenza che fece luogo alla separazione, appena che il coniuge offeso è ritornato a coabitare coll'altro coniuge, salvo il diritto di valersi della medesima sentenza nel caso previsto dall'articolo precedente.

CAPO VI.

*Delle infrazioni alla presente legge e delle pene.*

« Art. 43. Se la registrazione del matrimonio ebbe luogo senza che sia stata preceduta dalle prescritte pubblicazioni, o se non furono osservati i termini stabiliti sì per le pubblicazioni che per la spedizione della dichiarazione portata dall'art. 21 sarà all'ufficiale dello stato civile inflitta una multa di lire cento a quattrocento.

« Questa multa potrà essere estesa a lire cinquecento, se la dichiarazione portata dall'art. 17 fu spedita non ostante la esistenza di opposizioni o di denuncia, oppure se il matrimonio fu registrato senza che le opposizioni apparissero risolte.

« Art. 44. Coloro che contraessero matrimonio senza aver fatto procedere alle prescritte pubblicazioni, o senza aver riportata la dichiarazione prescritta dall'art. 19, o che nelle ore ventiquattro successive alla celebrazione non lo avessero fatto registrare, tranne i casi di assoluta impossibilità, o che ottenessero dolosamente la registrazione di un matrimonio non preceduto dalle prescritte formalità, incorreranno nella pena prevista dall'art. 562 del Codice penale.

« Incorreranno nella stessa pena i testimonii che saranno complici della dolosa registrazione.

« Art. 45. I tribunali nel pronunziare la condanna per qualche omissione dell'ufficiale delle stato civile o delle parti contraenti, provvederanno per mezzo, ove d'uopo, di speciale delegazione al compimento degli atti omessi.

CAPO VII.

*Disposizioni generali.*

« Art. 46. Ogni atto contemplato nella presente legge è gratuito.

« Art. 47. Non ostante qualunque possesso di stato, niuno può pretendere al titolo di coniuge, nè agli effetti civili del matrimonio, se non presenta l'atto di registrazione fatto in conformità della legge.

« Qualora per qualunque causa accidentale venga a mancare il foglio in cui doveva contenersi l'atto di registrazione del matrimonio, la prova di esso potrà farsi tanto per documenti che per testimoni, purchè sia preceduta ed accompagnata da quella del conforme possesso di stato.

« Art. 48. I registri dello stato civile tanto per i matrimoni, quanto per le nascite e per i decessi saranno tenuti dagli uffiziali dello stato civile secondo le norme che saranno determinate con apposita legge.

« Art. 49. Ai tribunali ordinari appartiene esclusivamente il conoscere delle contestazioni cui diano luogo gli sponsali contemplati nell'art. 106 del codice civile, od il contratto di matrimonio regolato ne' suoi effetti civili dalla presente legge e dal vigente codice civile.

« Art. 50. Senza pregiudizio degli atti consumati sotto l'impero delle leggi anteriori, e degli effetti ulteriori di essi è abrogata qualunque disposizione contraria alla presente legge.

« Art. 51. Il disposto della presente legge non è applicabile ai matrimoni del Re e delle persone della reale Famiglia, pei quali sarà provveduto con legge speciale.

« Art. 52. La presente legge sarà esecutoria dal primo gennaio del 1853.

*Arconati.* Dichiara che egli si trova costretto a votare contro la legge poichè la stessa è contraria ai principii statuiti e dalla religione, e dall'art. 1 dello statuto.

*Valerio* chiede che l'art. ultimo venga votato dalla Camera con appello nominale (*voci.* Sì sì, *movimento*).

*Franchi.* Io debbo dare alcune spiegazioni sul voto che darò contrario alla presente legge (*voci confuse*). L'art. 21 sancisce che il giudice di mandamento può dare validità ad un contratto di matrimonio, mentre l'art. 20 vuole che i matrimoni siano celebrati a norma dell'art. 108 delle leggi civili (*mormorio*).

*Presidente.* Io non posso mantenergli la parola poichè suo discorso entra nella discussione generale.

Si procede alla votazione per appello nominale, il cui risultato è 100 pel sì, 29 pel no, 3 che si astennero.

Votarono pel *Sì.*

Alberti. Antonini. Asproni. Audisio. Baino. Benso Gaspare. Berutti. Berti. Bertini. Biancheri. Bona. Bonavera. Boncompagni. Borella. Bosso. Botta. Bottone. Brofferio. Bronzini. Buffa. Buraggi. Cambieri. Castelli. Cavallini. Chiarle. Chiò. Cornero. Cossato. Dabormida. Azeglio. Daziani. Demarchi. Demaria. Depretis. Durando. Elena. Farina P. Farina M. Farini. Fiorito. Gallo. Gallina. Galvagno. Garda. Garibaldi. Guglianetti. Josti. La-Marmora. Lanza. Lione. Malan. Mantelli. Marco. Martinet. Martini. Mellana. Melegari. Mezzena. Michelini. Miglietti. Notta. Paleocapa. Pallieri. Polmida. Capellina. Pateri. Pellegrini. Pescatore. Petitti. Pezzani. Pisani. Pinelli. Quaglia. Radice. Richetta. Ricci Vin. Ricci Giuseppe. Robecchi. Rocci. Rosellini. Sanguinetti. Sanna. Sappa. Sauli Franc. Scapini. Saracco. Sella. Serra. Simonetta. Sineo. Siotto-Pintor. Solaroli. Stallo. Tecchio. Torelli. Turcotti. Valerio. Valvassori. Vicari. Viora.

*No.*

Airenti. Angius. Arconati. Balbo. Berghini. Bersani. Pianchi Pietro. Brunier. Boyl. Brignone. Cavour Gustavo. Delcarretto. Chapperon. Derossi di S. Rosa. Despine. Duverger. De-Viry. Franchi. Mameli. Menabrea. Moffa di Lisio. Bellono. Pernigotti. Pelio. Rusca. Santa Croce. Spinola. Revel. Talucchi.

*Si astennero*

Deforesta. Ravina e Zirio.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge si ottiene il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Votanti | 129 |
| Maggioranza | 65 |
| Favorevoli | 94 |
| Contrari | 35 |

La Camera adotta (*applausi generali dalle tribune*).

Segue la discussione sul progetto di legge per la convenzione stipulata tra i delegati del consiglio provinciale di Cuneo e la ditta Ignazio Casana e figli, relativa alla strada ferrata da Torino a Savigliano e Cuneo.

*Cavour Gustavo.* A nome della commissione accetta l'emendamento proposto all'art. primo.

La Camera approvò gli articoli come seguono.

« Art. 1. È approvata la deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo in data 11 giugno 1852 con cui fu votato a carico speciale della provincia di Cuneo un mutuo di lire cinquecento mila per pagare il prezzo delle mille azioni da ll. 500 della ferrovia da Torino a Cuneo acquistate da essa provincia.

« Art. 2. Sarà provveduto con decreto reale allo stanziamento nei bilanci divisionali per gli esercizi successivi dei fondi a tal uopo occorrenti per far fronte agl'impegni contratti dalla provincia di Cuneo per la ferrovia da Torino a Cuneo, con facoltà di eccedere il limite massimo della imposta addizionale fissato dall'art. 2 della legge 12 ottobre 1848.

*De Viry.* Chiede della Camera che si passi alla discussione della legge per la via telegrafica di Ciamberi.

*Siotto Pintor.* Io ritiro la mia interpellanza al sig. ministro dell'interno, poichè lo stesso mi ha assicurato aver rivocato quelle disposizioni a carico dell'Isola di Sardegna per cui io moveva le interpellanze.

*Ministro della guerra.* Si spieghi l'onorevole preopinante di quali disposizioni intenda parlare.

*Asproni.* Il ministro dell'interno ha detto che era un male inteso per credersi che egli avesse dato disposizioni severe per l'isola.

La Camera prima di votare sulla legge pel mutuo di Cuneo passa alla discussione sullo stabilimento d'una linea telegrafo-elettrica da Torino alla frontiera francese per Ciamberì.

*Chiò.* Chiede che si rimetta al ministro una petizione pel nuovo esperimento di fili elettromagnetici sotterra.

*Mantelli* Osserva che la petizione deve rimettersi al ministero puramente e semplicemente senza obbligare lo stesso di procedere agli esperimenti.

*Ministro dei lavori pubblici.* Osserva che la linea per Ciamberì è quella che mette il Piemonte in comunicazione con più facilità ed utilità a Lione e Parigi, e che la Lombardia e parte della Germania dovranno prevalersi di tale linea, locchè non avverrebbe alla linea di Nizza.

*Chiarle* chiede che la discussione e la votazione venga aggiornata per domani (*voci confuse*).

Messa ai voti la legge pel mutuo di Cuneo dà il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Presenti . . . . | 104 |
| Votanti . . . . | 101 |
| Favorevoli . . . | 97 |
| Contrari . . . . | 4 |

*Chiarle* crede che la votazione non sia valida.

*Valvassori.* La Camera domani deciderà.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

*Ordine del giorno di domani.*

Discussione sulla legge per la linea telegrafo. elettrica per Ciamberì.

Legge per la soppressione delle amministrazioni provinciali.

Legge per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore.

Credito per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova.

Idem per riparazioni alla polveriera di Torino.

## CRONACA.

— PIANO D'INGRANDIMENTO. — L'effettuazione del piano d'ingrandimento approvato col decreto reale 13 marzo 1851 renderà indispensabile per la costruzione dei nuovi isolati che dovranno sorgere sull'angolo sud-est dell'antica piazza d'Armi, l'occupazione di un tratto della strada che deviando dallo stradone di Stupinigi presso la piazza Carlo Felice, tende ad Orbassano.

Sebbene in sino ad ora non siansi in quel punto intraprese nuove costruzioni, sappiamo tuttavia che il municipio, nell'intendimento di agevolare le fabbricazioni, rimovendo per quanto è in lui ogni materiale impedimento, che poi vi potesse frapporre indugii, o solo essere occasione di temporanee difficoltà, ha già fatto procedere ad appositi studii per la compilazione del progetto di un nuovo tratto di strada da sostituirsi a quello che si avrebbe poi a sopprimere.

Secondo che ci viene riferito, già sarebbe presso che ultimato il progetto di massima, l'esecuzione del quale si riconosce ovvia, e di non grave dispendio. La nuova via costituirebbe un protendimento del viale di recente apertosi fra l'antico ed il nuovo Campo di Marte, il quale perciò verrebbe protratto nella medesima direzione dal nord al sud sino a raggiungere la via predetta di Orbassano.

Il concetto di questo piano, opera del civico architetto Gabetti, ingegnere edilizio, tanto benemerito per gl'importanti suoi lavori sull'ingrandimento generale di Torino, sarà universalmente gradito come quello il quale si coordina felicemente col piano già approvato col decreto reale del 13 marzo 1851, e stabilisce un nuovo viale a doppia *allea*, riparando almeno in parte alla soppressione di quelli, a cui si è dovuto con generale rincrescimento di tutti rinunciare nella regione di Porta Nuova per far luogo alle nuove costruzioni.

— VENDITA DI BENI COMUNALI. — A proposito dell'antico campo di Marte siamo informati, che nel corso di questi ultimi giorni pervennero alla città quattro nuove offerte per l'acquisto di altrettanti lotti di quei terreni.

Questo fatto, il quale attesta e l'affluenza dei capitali, ed il fervore delle nuove costruzioni, è pure la più eloquente risposta alle amare censure, che nello scorso anno furono scagliate contro l'amministrazione comunale e da alcuni giornali, e persino da taluno de' deputati nel Parlamento, perchè gl'incanti rimasti infruttuosi fossero stati aperti sulle basi di una stima che dicevasi — eccessivamente elevata. Le si voleva con ciò dare carico di attraversare per questa via il progresso dell'ingrandimento.

Scopo di questi richiami, ai quali non pochi fecero eco con piena buona fede, era di ottenere che fosse ritentato lo sperimento dell'asta pubblica con notabili ribassi.

Il municipio convinto della equità dei prezzi stabiliti fece prova di senno, e di prudenza amministrativa; e non curando quelle officiose ammonizioni, dimostrava pure ad un tempo, con una memoria dell'egregio consigliere professore Promis pubblicata nel nostro giornale, l'insussistenza degli acerbi rimproveri, e delle acri querimonie che alcuni speculatori divenuti giornalisti avevano mosso nella più viva effusione del loro santo zelo per il pubblico bene.

Oggi che buona parte di quei terreni trovò accorrenti, senza che siansi ridotti pur d'un centesimo i prezzi dapprima proposti, è manifesto che ove l'amministrazione avesse accolto gli amorevoli suggerimenti di certuni, o avesse fatto caso delle provocanti accuse di alcuni altri, l'erario comunale avrebbe sofferto lo scapito di parecchie centinaia di mila lire, profittevoli a pochi monopolisti speculatori, i quali anelavano per l'interesse generale (questo sempre s'intende) a farsi officiosi promotori dell'ingrandimento, intromettendosi fra la Città e i costruttori, per acquistare a vil prezzo, e rivendere in capo a pochi mesi a prezzi altissimi.

— PINACOTECA REALE. Ci vien detto che il presidente del consiglio abbia nominato un Toscano a conservatore della reale galleria dei quadri. Non comprendiamo veramente come si nomini un conservatore della pinacoteca, quando niuna cura si prende per conservarla. Vogliamo tuttavia sperare che il sig. d'Azeglio, per l'antico suo amore alle arti cui coltivò con tanto successo, voglia riparare finalmente a tanto disdoro, giacchè l'impassibile suo collega degl'interni non si lascia smuovere nè da esortazioni, nè da preghiere, nè da rimproveri. Ma se qualche cosa si vuol fare facciasi presto e non attendasi che le sale del Senato si tornino a mutare in tante fornaci. Non trattasi infine di cosa tanto difficile ad eseguire, per la quale occorrano anni di meditazione.

— UN RICHIAMO ALLA QUESTERA DELLA CAMERA. — La pubblicità delle discussioni del Parlamento sarebbe illusoria qualora i singoli giornali non avessero modo di assistervi per compilare sugli appunti presi durante le sedute, il verbale delle medesime, A tal uopo furono destinate due tribune, nelle quali assegnavasi uno o più posti a ciascun giornale. E nel primo e secondo anno le cose camminavano discretamente bene. Ma di poi invalse grado grado la mala consuetudine di far di esse due tribune il rifugio di tutti gli amici ed aderenti dei questori, e dei segreterii dell'ufficio di presidenza della Camera, per modo che quanti loro capitino a richiederli di un posto per udire le discussioni, altrettanti ne balestrano in quelle mal capitate tribune. D'onde varii inconvenienti. Anzi tutto cioè l'ingombro, e spesso la usurpazione per parte di estranei dei posti riservati ad alcun giornale ed a questo indispensabili onde prendere gli appunti. Ma quel che è peggio, avviene troppo spesso che fra questi estranei non tutti conoscano sempre il galateo, perchè credendosi in casa propria, mentre ferve nella Camera la discussione, essi ne aprono un'altra nella tribuna, e parteggiando per lo più a voce alta or per questo or per quell'oratore, finiscono col rompere il filo di tutti i discorsi, che giungono così o smozzicati o travisati alle orecchie dei giornalisti. Causa non ultima delle inesattezze che talvolta si notano nei rendiconti. Laonde noi facciamo istanza all'onorevole presidenza della Camera dei deputati affinchè le piaccia dar gli ordini opportuni, sia onde contengasi fra certi confini l'invasione delle tribune dei giornali per parte degli estranei, sia specialmente perchè vi si mantenga un contegno più confacente al luogo, e tale che non si vieti, per il cicaleggio ozioso dei dilettanti di discussione, l'ufficio di chi quivi rappresenta il più efficace strumento di pubblicità, ossia la stampa libera.

— DISTRIBUZIONE DELLE BANDIERE A LIONE. — Abbiamo da notizie particolari di Lione che all'occasione della distribuzione delle bandiere seguita di recente in quella città, venne dato agli uffiziali della divisione di Savoia ivi intervenuti, un lauto banchetto dove si portarono dei *toast* all'armata sarda, e fu non poco applaudita un'allocuzione del nostro console.

— LA LEGGE SUL MATRIMONIO. – Siamo in grado di poter assicurare, non diremo gli agitatori più o meno interessati, ma le coscienze un po' troppo suscettive in riguardo alla legge sul contratto civile del matrimonio, che la medesima conosciutasi a Roma non fece alcuna sinistra impressione sull'animo del Pontefice.

— SOCIETA' GINNASTICA DI TORINO. — Il comitato centrale della società ginnastica federale svizzera ha diretto testè a questa società ginnastica una cortese lettera, colla quale vien fatto invito ai socii di recarsi alla festa ginnastica, che avrà luogo in Ginevra nei giorni 28 e 29 del corrente luglio, ed anche di prendervi parte, come ginnastici, ove lo si voglia.

La commissione amministratrice della società ginnastica torinese, altamente apprezzando simile invito, incaricò il suo presidente di dare risposta all'onorevole comitato della società svizzera col manifestargli aver quello aggradito siccome un ben lusinghiero attestato di simpatia, e col porgergliene ben distinte grazie, esprimendogli eziandio la riserva di annunziargli fra breve i nomi dei socii che ne avrebbero approfittato.

Ad un tale scopo la stessa commissione amministratrice deliberava di renderne tosto partecipi i socii col presente avviso, pregando quelli che volessero recarsi a simil festa di darne contezza al presidente della società sig. cav. Giacomo Ponzio-Vaglia, od al segretario sottoscritto, non più tardi del 15 del corrente luglio, per quelle disposizioni che possano essere del caso.

*Il socio segretario* A. FERRATI.

DECESSI *del* 3 *luglio in Torino.*

| | | |
|---|---|---|
| | N. | 15 |
| *Del* 4 | » | 18 |
| Totale | N. | 2821 |

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova,** 5 *luglio.* — Leggesi nel *Corr. Merc.* — La nostra squadra d'istruzione, che deve percorrere il Mediterraneo, toccando in ispecie

gli scali del levante, sta oggi pronta alla partenza. Essa è composta della fregata a vapore *Governolo*, delle corvette *San Giovanni* ed *Aquila*, del brick a palo *Aurora*, e dei due bricks *Colombo* e *Staffetta*. La comanda il conte Persano, capitano di vascello.

**Stato Romano.** — La *Gazzetta di Bologna* continua a pubblicare sentenze. Nel suo numero del 3 corrente troviamo quelle pronunziate dal consiglio di guerra nei giorni 25, 26 e 28 spirato giugno. Son 27 individui, che per varii titoli di reato dalla rapina alle ingiurie verbali alla pubblica forza, vengono condannati dalla morte e 20 anni di galera ad un mese di detenzione.

**Forlì** — È noto che venivano or fucilati Forlì Francesco Zanchini, Bartolo Varoli, Luigi Valpondi ed Odoardo Migliorini imputati d'omicidio mediante percosse di pietra nella persona di Antonio Romanini detto Roverino. Due dei condannati, è positivo, che non erano presenti alla rissa che diede luogo al ferimento e quindi alla successiva morte del Romanini. Per questa ragione la sera del 24 neppure un cittadino entrò al teatro, e l'indomani la città presentava l'aspetto di un deserto, tutte le botteghe chiuse, e chi potè, uscì per andare in campagna di buon mattino, e chi si rimase nella propria casa o nel proprio abituro senza che neppur un ragazzo ne uscisse. Dopo il mezzodì, eseguitasi già la sentenza capitale, il delegato indispettito per tale dimostrazione, emanò la notificazione seguente che nessuno potè leggere per la semplice ragione che niuno aveva girato le strade:

GOVERNO PONTIFICIO.

*Il delegato della città e provincia di Forlì.*

Notificazione.

Non è tollerabile che restino più oltre chiusi i negozi e botteghe di questa città. Perciò si intima a tutti i negozianti, bottegai e speculatori qualunque di Forlì di aprire subito i loro negozi sotto pena del massimo rigore contravvenendo.

L'ordine deve essere onninamente eseguito alle 5 pomeridiane.

Dalla nostra residenza delegatizia il 25 giugno 1852.

*Il delegato apostolico* — G. MILESI.

Dopo ciò anche il comandante militare pubblicò un'altra umanissima *grida*

*I. R. comando militare della stazione in Forlì.*

Notificazione.

La dimostrazione antipolitica verificatasi il giorno 25 corrente mese in cui ebbe effetto la sentenza di morte a termine di giudizio pronunziato dal supremo governo di quattro sciagurati fece risolvere S. E. R. Mons. delegato d'invitare tutti i padronali dei negozi e botteghe di aprirle, siccome già erano rimaste chiuse dalla mattina indicata.

L'inobbedienza di taluni proprietari ha provocato quest'i. r. comando a procedere a misura punitiva decretata con ordine superiore in data 27 aprile 1851 dall'eccelso i. r. governo civile e militare di Bologna, e quindi ha stabilito le multe appresso e contro ciascuno descritte.

(*Seguono i nomi di* 72 *negozianti multati dai* 40 *a* 3 *scudi romani*).

Si avverte che le somme suddette debbano esser versate entro il termine di 48 ore dall'affissione della presente alla cassa del governo, avvertendo che chi non adempirà a tale versamento nei termini prescritti, sarà assoggettato all'arresto personale procedendo in verso lui col massimo rigore e dietro la legge militare. La erogazione dell'incasso delle multe sarà stabilita dietro disposizione dell'eccelso i. r. governo civile e militare di Bologna.

Forlì, 28 giugno 1852.

*L'I. R. comandante la stazione*
FEDERICO MENNINGER, maggiore.

Con questi due documenti ci sembra che il governo pontificio abbia dichiarato officialmente, che non è già un'opposizione di pochi faziosi, ma generale come in altre città, e che lungi dall'aver ristabilito un ordine di cose duraturo confessa egli medesimo non solo di non poter vivere senza l'aiuto straniero, ma che vi è un I. R. governo civile e militare che dispone e comanda sulle sostanze e sulle persone invece del sedicente governo pontificio.

Si riuniscano questi fatti a quelli di tutto il resto dello Stato pontificio, ai processi, carcerazioni, destituzioni, esigli che durano da tre anni e continuano con recrudescenza: si notino le incessanti carcerazioni e fucilazioni che avvengono nel Lombardo-Veneto, e si veda quanta sia la felicità che i La Margherita, i La Tour e i loro organi l'*Armonia* e il *Cattolico* vorrebbero dare al Piemonte. Le *manette* e il capestro sono le insegne di questi bravi e affettuosi signori. (*Corr. Merc.*)

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 3 luglio 1852.

Di che parlarvi oggi?

Del buon tempo e della cospirazione.

Se il buon tempo continua salva la raccolta, perchè in certe provincie le inquietudini su questo rapporto erano grandissime. Il mezzogiorno specialmente ha molto sofferto per uragani, e inondazioni. Se il grande calore prosegue ancora si è certi di avere una buona annata. Rimarcate però che io non vi dico buonissima. Il contracolpo s'è già fatto sentire, e da due giorni s'è manifestato un ribasso assai forte sui mescati de la Beauce, questo granaio di Parigi.

Riguardo alla cospirazione circolano molte voci; come sempre, sono anche queste esagerate. Io so che può prestarsi fede alla versione data dal *Débats*. Tuttavia aggiungerò che al Palazzo di giustizia, nella sala detta *des pas perdus* ove si riuniscono gli avvocati e magistrati novellisti, pretendevasi che si trattava di costruire una macchina infernale, e di rinnonare l'attentato della via S.t Nicaire.

Vi rammenterete senza dubbio, l'attentato del 3 nevoso, (24 x.mbre 1800) che poco mancò non balzasse in aria il primo console Bonaparte mentre recavasi all'Opera. Si pretende che i tubi in ferro erano precisamente preparati per una macchina formidabile che sarebbe stata appuntata sul passaggio del presidente. — Comprendete bene che facendomi l'eco di queste voci, non me ne rendo affatto risponsabile; ma non bisogna neppur dimenticare, che in tutti i tempi, in tutte le epoche i cospiratori son sempre gli stessi, e non risparmiano alcun delitto per vendicarsi e sfogare il loro odio. — Eccovi un altro fatto quasi dimenticato interamente, e che può servire a corroborare l'opinione, che io vi emetto. Nel 1800 non appena Arena e Cerracchi furono arrestati nell'atto che volevano assassinare il primo console nella sua loggia all'Opera, la polizia di Fouché discopri per azzardo un operaio per nome Chevalier, che in segreto lavorava in una macchina spaventevole.

Era un barile pieno di polvere e di mitraglia, al quale era applicato un cannone da fucile con un grillo. L'inventore fu preso, gettato in carcere e non se ne sentì più parlare.

L'avvenimento del 2 dicembre non ha tolto di vita le cattive passioni; non ha fatto che comprimerle; perciò non vi sorprendete se di quando in quando si ripetono dei colpevoli tentativi. Al principe Luigi Napoleone non mancheranno le cospirazioni più di quello che abbiano mancato a Luigi Filippo. Voglia Iddio, per la salvezza della Francia, che siffatti colpevoli complotti riescano vani al pari di quelli fomentati sotto la monarchia di Luglio.

Il principe si è testè installato a S.t-Cloud. La sua salute è migliorata, quantunque sia sempre un poco stanco. Mi viene riferito che un medico, il quale gode in Francia di una gran riputazione e che abita nelle vicinanze di Toms è stato chiamato a Parigi. Il dottore Bretonneau, tale è il suo nome, ha raccomandato un regime, dichiarando però che la salute del principe non doveva dare nissuna apprensione; soggiunse che bisognava far senno e non fumare per non stancare lo stomaco.

La principessa Matilde de Demidoff si è anch'essa stabilita nel paviglione di Breteuil nel parco di S.t Cloud. Negli altri tempi la principessa prendeva in affitto questo padiglione, ma siccome il principe ha i castelli reali alla sua disposizione, ha voluto fare questa cortesia a sua cugina.

La principessa Matilde è amata generalmente Essa si occupa poco o niente di politica; è affabile, benigna, e rende molti servigi ai suoi amici. Essa darà una festa campestre nella sua nuova residenza nel corrente d'agosto, e sul principio dell'inverno inaugurerà parimente il suo nuovo domicilio con un gran ballo. Essa ha preso in affitto il palazzo della regina Cristina di Spagna, via de Courcelles, presso l'Eliseo. GUIDO.

*P. S. 4 ore.* — Le nuove giunte testè da Londra dicono che la lotta religiosa dà molto a pensare, e che avrà un'immensa parte nelle prossime elezioni. I cattolici irlandesi sono molto animati, e le guarnigioni di Dublino e delle principali città vanno ad essere rinforzate onde possano alla circostanza inviare nelle campagne colonne mobili, che andranno ovunque si manifesteranno turbolenze. — A Dublino erano molto preoccupati per la ricorrenza dell'anniversario della famosa battaglia della Boyne, che nel 1690 fece perdere il trono a Giacomo II e alla sua dinastia.

---

Il *Moniteur* non contiene alcun decreto. Esso si limita a promulgare qualche legge votata dal Corpo legislativo, ed accettata dal Senato.

Il giornale dei *Débats* dà la notizia che 44 vescovi hanno aderito alla decisione dell'arcivescovo d'Orleans contro il giornale l'*Univers*.

Per contrapposto questo giornale pubblica una lettera molto esplicita del vescovo d'Arras. Si tratta sempre della questione messa in campo dall'abate Gaume, e dall'*Univers*, se si debbano o no espellere dall'insegnamento gli autori dell'antichità pagana.

Molti giornali pretendono che l'idea di ridurre l'armata non sia abbandonata. Si tratterebbe di conservare i quadri presenti, e di compensare la riduzione dell'effettivo attuale per mezzo dell'organizzazione di una forte riserva.

**Londra**, 2 *ottobre*: — Il proclama che pronuncia lo scioglimeuto del Parlamento britannico, convoca il nuovo Parlamento per il 20 prossimo agosto, ma non è probabile che questa convocazione sia definitiva; le Camere non si riuniranno probabilmente che verso la metà di ottobre per disimpegnare gli affari.

Le elezioni cominceranno subito dopo la prossima settimana: dapprima avranno luogo quelle delle città e delle borgate, poi verranno quelle delle contee. Non prima di tre settimane saranno terminate e conosceremo il risultato della lotta. Sinora non si fanno che delle congetture. Se deve credersi ai giornali dell'opposizione, il ministero deve aspettarsi ad una sconfitta nel mentre che i giornali ministeriali gli promettono la vittoria. Ad ogni modo i candidati non mancano; in certi collegi vi sono da quattro a cinque concorrenti. Ma nel momento decisivo, una quantità di candidature scompariranno, e non resteranno che quelle, le quali hanno qualche probabilità di riuscita e che valgano la spesa, soventi molto considerevole, che costa ogni elezione. (*Patrie*).

---

## Commercio Serico.

**Torino,** 7 *luglio.*

*Mercati dei Bozzoli del 6 luglio.*

| Paese | | Quantità. | 2.a Qualità. | 1.a Qualità. | Com. |
|---|---|---|---|---|---|
| Acqui | miria | » | 40 | 44 | » |
| Alba . . . . . | » | » | 38 | 43 | » |
| Alessandria . . | » | » | » | » | » |
| Asti . . . . . . | » | » | » | » | » |
| Canavese . . | » | » | » | » | » |
| Carmagnola . . | » | 700 | 37 | 49 | 44 |
| Casale . . . . | » | » | 35 | 44 | » |
| Chieri . . . . . | » | » | 35 | 48 | 42 |
| Cuneo . . . . . | » | 11000 | 38 | 53 | » |
| Lomellina . . . | » | » | » | » | » |
| Mondovi . . . . | » | » | 36 | 41 | » |
| Novara . . . . | » | 800 | 30 | 50 | » |
| Novi . . . . . | » | 1500 | 40 | 46 | » |
| Pinerolo . . . . | » | 470 | 33 | 39 | 36 |
| Saluzzo . . . . | » | » | » | » | » |
| Vercelli . . . . | » | » | 32 | 42 | » |
| Voghera . . . | ». | » | 36 | 43 | » |

---

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 5 *luglio.*

1849 5 0[0 1 luglio. Contanti, giorno prima 96, 40, 35. Mattino 96 25, 50. Per il 31 agosto, giorno prima, 97, 25.

1850 Obbligazioni 1 febbraio. Giorno prima, 986. Per il 15 luglio giorno prima, 986.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1745. Mattino 1742.

Società del gaz (Nuova), mattino 870.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 480, 485.

**Borsa di Genova** *del* 5 *luglio:*

5 0[0........1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[8 96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 990 986
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 985 983
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . 1770 1756
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0

**Borsa di Parigi** del 3.

Il 4 1[2 0[0 a 102 50 ha guadagnato 25 cc.
Il 3 0[0 a 71 20 ha guadagnato 20 cc.
Il 5 0[0 piem. ha fatto 98 55 in rialzo di 30 cent.
Il nuovo imprestito è caduto da 94 7[8 a 94 3[4.

**Borsa di Londra** *del* 2 *luglio:*

Le notizie di Parigi, che recano la scoperta di una cospirazione, hanno depresso alquanto i fondi.

Consol. 100 1[8.
5 0[0 piem. 94 1[2 a 93 3[4 a 94 a 93 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1400.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via *dell'Arcivescovado* e presso i *principali Librai*. — Per le **Provincie** con dei *vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, librajo*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, librajo, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie:**—Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero:**—Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

## AVVISO

**Gli associati cui è scaduto l'abbonamento col mese di giugno e che non ne hanno ancora soddisfatto il prezzo sono invitati a farlo indilatamente onde evitare la sospensione dell'invio del Giornale.**

### *Torino, 6 luglio.*

LA SETTIMANA.

Il corpo legislativo francese, dopo aver approvato di tutta carriera negli ultimi giorni i progetti che ancora gli rimanevano a discutere, i principali di cui si riferiscono alle strade ferrate da Avignone a Lione, da Parigi a Cherbourg, e da Bordeaux a Cette, ha terminato le sue adunanze. Esso rinunciò a quasi tutte le proposte di riduzione nel bilancio che avea fatte nelle precedenti tornate e la questione del ristauro delle finanze rimane perciò sempre a sciogliere. Tuttavia, nel discorso della chiusura, che ebbe luogo al 28, il presidente annunziò che avrebbe cercato di diminuire i carichi dello Stato, senzachè ne soffrisse il servizio. Noi crediamo che, ove vengano a formarsi un concetto più giusto di ciò che debbe essere lo stato, ove si rinunci una volta alla soverchia ingerenza di esso, molti saranno i risparmi che si potranno fare, non solo senzachè il servizio ne soffra, ma con inestimabile vantaggio del paese.

Grave argomento di preoccupazione per la Francia furono altresì le provincie orientali dell'Algeria. L'insurrezione vi si propagò rapidamente e nei diversi scontri che queste ebbero coll'esercito francese che ivi ha stanza gl'insorti non ebbero sempre la peggio. Le forze non sono certamente eguali, e non si può pertanto dubitare dell'esito, ma queste lotte logorano senza alcun pro le forze e le sostanze della nazione. Dopo ventidue anni di occupazione è ancora un problema se quell'impresa abbia recato più utile o danno alla Francia. Economicamente egli è certo che le spese superano di gran lunga i vantaggi: ma in tali questioni, come in molte altre i Francesi non hanno ancora rinunciato a pregiudizii profondamente radicati. Non hanno ancora compreso che anche in ciò che riguarda l'industria, il reggimento della libertà è sempre il migliore.

In mancanza di discussioni politiche la polemica si porta in Francia sulla letteratura, o piuttosto la questione ricompare sotto un nuovo aspetto. Non era infatti a credersi che quella nazione sì ingegnosa volesse rinunciare del tutto alla palestra dell'intelligenza, all'esame dei problemi che più interessano l'umanità. Questa volta il segnale della lotta fu dato dall'abate Gaume, il quale in un suo opuscolo cui intitolò *le Ver rongeur* volle provare che noi fossimo ridivenuti pagani, grazie allo studio dei greci e dei latini. E siccome il secolo di Luigi XIV aveva prestato un gran culto alla dotta antichità, siccome Bossuet non inarcava molto le ciglia alle cattedrali gotiche e Boileau studiava più Orazio che il dottor Sottile, così il gran secolo venne involto nella censura. Ma ciò non basta: Virgilio e Terenzio non ebbero solo il difetto d'essere pagani, ma furono scrittori d'infima lega paragonati a S. Leone e a S. Tommaso. L'abate conchiude naturalmente col bandirli dalle scuole cui avvelenano colle loro massime. Tuttavia il libro del sig. Gaume, nome che non si sarebbe mai creduto di uscire dall'oscurità in cui giaceva, non avrebbe mai fatto parlare molto di sè: sarebbe parso, com'è realmente, il parto di un'immaginazione malaticcia, o di uno spirito ambizioso che non vuole rassegnarsi all'oscurità, se il guanto non fosse stato rialzato, se la questione non avesse divisi i prelati in due campi opposti, se la stampa non ne avesse fatto argomento di calorose dissertazioni.

L'*Univers*, grande lancia spezzata del partito neo-cattolico, doveva naturalmente accogliere con favore le opinioni dell'abate Gaume. È vero che i più grandi dottori della Chiesa bebbero largamente alle fonti greche e latine, e non disdegnarono di citar bene spesso i saggi dell'antichità; è vero che i pontefici cercarono sempre con ogni cura d'illustrarne i monumenti e di propagarne lo studio; è vero che lo stesso Concilio di Trento eccettuava dalla proibizione in genere pronunciata contro certi libri, le opere dei poeti latini, *propter elegantiam idiomatis*: ma la logica è più forte dei PP. della Chiesa e dei pontefici. Come mai infatti l'*Univers*, con tutta la sequela delle *Armonie* e dei *Cattolici*, i quali portano in palma i *regolari supplizii* della santa inquisizione, e trovano che se ebbe epoca nel mondo in cui si fosse felice è quella del feudalismo e della tortura, potevano non preferire la letteratura del Medio Evo a quella di Sofocle, di Tucidide, di Virgilio, di Racine? Il loro ideale è la dominazione assoluta del clero, e pertanto lodando a cielo i secoli in cui i papi deponevano a loro talento gl'imperadori e proscioglievano i popoli dal vincolo dell'ubbidienza, non sono che conseguenti a sè stessi.

Al vescovo di Orleans non va tuttavia a sangue questa dottrina, e censura severamente l'*Univers*, cui proibisce nella sua diocesi. L'*Univers* non si dà per battuto, ed oppone omelia ad omelia, vescovo a vescovo. Mentre i prelati invadono il campo della politica, i giornalisti invadono quello dei prelati. Il *Débats* annunziava ultimamente che quarantaquattro vescovi avessero aderito alla circolare del vescovo di Orleans contro l'*Univers*.

Noi crediamo che l'opuscolo dell'abate Gaume cadrà fra non molto nella più profonda dimenticanza, come tutti quegli scritti che pugnano col buon senso, e diventerà un oggetto di curiosità per coloro che vorranno dettare la storia delle aberrazioni umane.

Anche in Inghilterra i partiti religiosi danno luogo a vive e prolungate lotte, di cui si rinnovano sempre le occasioni perchè in quella contrada la condizione civile della Chiesa, la posizione reciproca dei sudditi aderenti a diversi culti rendono la polemica religiosa un argomento del più alto interesse, e strettamente connesso colle cose politiche. Si sa lo scalpore che si menò per alcune processioni fatte nel mese scorso dai cattolici fuori del loro tempio. Le animosità scelsero un'altra lizza, quella dei tribunali. Il dottore Achilli, contro cui specialmente dirigevasi l'ira dei cattolici per aver esso bandita fortemente la croce contro il potere della corte papale, era stato dal dottore Newman dichiarato colpevole dei più nefandi eccessi. A sua volta l'accusato avea ricorso ai tribunali, e il dottore Newman venne condannato come calunniatore. Questa sentenza eccitò il più grande sdegno ne' cattolici, che non dubitarono di qualificarla come dettata da passioni politiche.

Il proclama contro le processioni cattoliche fu origine di gravi contese specialmente a Stockport presso Manchester dove s'ebbero a deplorare delle morti e grandissimi guasti. Più di ottanta persone sono state arrestate. Pare che gli Irlandesi abitanti in detta città, non ostante il divieto, facessero una processione. Il sacerdote che la guidava fu insultato da un protestante, il quale entrato qualche tempo dopo in un'osteria, venne assalito dagl'irlandesi e difeso da' suoi compatrioti. La polizia ristabilì la pace, ma la zuffa si riaccese più viva il giorno appresso, in cui gl'Irlandesi finirono per avere la peggio dopo di essersi disperatamente difesi. Respinti nelle loro case vi furono attaccati, e ne sorse altra sanguinosa lotta a coltelli, falci, forche e sassi. Si lanciavano proiettili d'ogni sorta sugl'infelici fatti uscire dalle loro case, e chi sa quali deplorabili conseguenze avrebbe avuto la contesa senza l'intervento della forza. La Chiesa cattolica e l'abitazione del prete vennero devastati. Dio voglia che tali deplorabili contese non s'aggravino anzichè sedarsi!

Nel Parlamento il principio della separazione fra lo Stato e la Chiesa, principio che avrebbe potuto prevenire tante sventure perchè consentanee alla vera libertà, solo preservativo delle rivoluzioni, è sostenuto dal signor Gladstone. Ultimamente ancora egli faceva qualche proposta in questo senso, ma un'assemblea destinata a cessare fra breve, non poteva, perchè mancante di autorità, prendere l'iniziativa di alcuna utile provvisione.

D'altra parte ciò che assorbisce ora quasi interamente l'attenzione del paese sono le elezioni per la Camera dei comuni che debbono aver luogo nella prossima settimana. La nuova assemblea è convocata pei 20 di agosto. Si sa con quanta ponderatezza procedano gl'inglesi a questo grande atto della vita politica. Essi non si appagano di professioni generali di fede dei loro candidati, ma li costringono a spiegarsi sopra le questioni più importanti che agitano attualmente il paese. Ora per esempio gl'interpellano sulle loro opinioni intorno alla libertà commerciale, alle riforme di Roberto Peel e da questa corrispondenza ne nascono delle strette relazioni fra gli elettori e i loro rappresentanti, che contribuiscono assai al buon andamento della costituzione.

A chi resterà la vittoria nelle prossime elezioni? Tutto c' induce a credere che l'attuale ministero, checchè ne dicano i suoi partigiani, non uscirà cogli onori del trionfo. Dopo le esplicite dichiarazioni del sig. D' Israeli di non voler demolire l'edificio fondato sulla libertà commerciale, benchè niuno le avesse mosso anteriormente tanta guerra, non possiamo credere che goda la fiducia dei protezionisti. I *Free-Traders* da loro banda preferiranno sempre chi siasi mostrato fautore dei loro principii per lungo convincimento, anzichè per tattica parlamentare, per guardare qualche mese di potere. L'affare del sig. Mather, venuto finalmente a conclusione, non è tale da far un gran partito a lord Malmesbury, il quale anzi si dimostrò in tale questione inetto e meschino più che altro ministro mai per lo innanzi in Inghilterra. Finalmente le ire religiose rinfuocatesi in Inghilterra minacciano una seria opposizione al ministero di lord Derby.

Al contrario di quanto succede in Francia, le quistioni durano eternamente in Alemagna, e quella dello Zollverein è lontana dallo scioglimento. Le ultime notizie sembrano tuttavia piuttosto favorevoli alla Prussia, e il governo di essa pare disposto ad adoperare con molta fermezza. D'altra banda gli Stati meridionali paiono temere le conseguenze d'una scissione e la preponderanza dell'influenza austriaca ed altresì della

## APPENDICE.

### PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

*(Continuazione e fine)*.

ARTICOLO ULTIMO.

**Conclusione.**

Qual è il giudizio finale che noi avremmo a profferire sulla Esposizione di quest' anno? — Giunti a una tale materia, l'assunto nostro si rende assai più malagevole, che non fosse nell'analisi dei rami varii dell'arte, e ne obbliga a scrivere sentenza, scevra d'adulazione e di vani riguardi, semplice e sincera qual vuole il carattere d'una rivista critica, e la dignità del paese in cui facemmo pubblici i nostri pensamenti.

Il giudizio dunque che ne rimane a dare è questo solo. Nelle parti singole dell' esposizione vi ebbero alcuni lavori che meritamente si attrassero lode. In due o tre v'ebbe ricchezza, di dipinti in ispecie, originalità, gusto, stile, progresso. In altre se non pregio d'esecuzione, almeno intelligenza delle leggi, secondo le quali l'arte si modera e regge, presentimento e speranza dell'avvenire. Ma nel complesso degli oggetti esposti, nel componimento che noi siamo ora obbligati a fare dei medesimi, riducendoli ad una sola e grande categoria, scompaiono in qualche modo le cause che bella facevano la mostra di non poche pitture, e rimane nei principali suoi ordini povera e manchevole l' Esposizione.

In breve, una raccolta di lavori d'arte, nella quale appena i dipinti sacri imitano da lunge il genio e la scuola degli antichi, nella quale, o sono in miserissima copia, o quasi per lo intiero mancano i quadri storici, nella quale da ultimo non prende luogo la scultura col suo nobile e severo stile, se non in piccole creazioni, e le più di genere non elevato, non può dirsi per sè nè grandemente considerevole, nè attualmente feconda.

Vogliamo con ciò distruggere l'effetto delle parole d'encomio e d'incoraggiamento che abbiamo spesse volte nelle nostre appendici rivolte ai giovani artisti, e all'italica scuola che qui tende oramai a sorgere in fama e valentia? No, certamente. Il nostro, che qui deponiamo a conclusione, è giudizio che versa sulle opere vedute, quali riunite insieme ne apparvero. Non lede d'altronde il diritto di chicchessia, non richiama in dubbio qualunque delle sentenze già emesse intorno a particolari concepimenti effigiati sulla tela, o sculti sul marmo.

Intendiamo anzi riconfermare e riassumere ad uno ad uno i criteri che sui differenti generi artistici abbiamo manifestati. Secondo i quali n'è dato nuovamente e definitivamente profferire; che se la pittura sacra non uscì a prove originali, a slanci di genio moderno, improntata del carattere e delle idee che sonosi svolte nella società col giro dei secoli, non perdette però nemmeno di dolcezza e di stile, elementi che fecero già il vanto della scuola di Raffaello e dei suoi contemporanei; che se in secondo luogo la pittura storica parve smarrire affatto le tradizioni del poema e del dramma, che è quanto dire del bello e del grande che risiede nei fatti precipui dell'umanità, non venne meno per questo al concetto del dramma e del poema, e nei pochissimi lavori esposti lasciava intravedere l'indirizzo che prenderanno i giovani in quella via, nella quale sostanzialmente l'arte è chiamata a rendersi espressione d'amore, di virtù, di forza morale, d'incivilimento.

Oppongono alcuni che la pittura religiosa sia in necessità di decadenza, perchè alle credenze del seicento, altre siano oggi succedute, spoglie di quelle vesti esterne che diedero già splendore, più che di fede, di culto, al cristianesimo, e che la pittura storica sia venuta in fallo per l'impotenza dei moderni e per la leggerezza e superficialità (così essi si esprimono) con cui le arti si studiano. Noi non saremmo per partecipare ad alcuna di queste opinioni. La prima è essenzialmente senza base. Le idee religiose possono trasformarsi, e il debbono anzi, nelle applicazioni accidentali e transitorie; ma sono eterne per loro natura, immutabili in certi principii, comuni a tutti i popoli e a tutti i tempi. Quindi furono e saranno elemento artistico, perchè furono e saranno elemento di verità, che è scritta nelle leggi del mondo. La seconda fa ingiuria alle aspirazioni alle quali l'arte contemporanea s'informa, ai presagi legittimi che ella offre nei suoi studi, alla potenza dell'ingegno nazionale. Non sempre la mancanza di grandi artisti vuol dire decadimento assoluto dell'arte. Sono due cose ben diverse la scuola e l'esecuzione, lo stile e gl'individui che lo coltivano. Possono questi per qualunque siasi ragione venir meno. Non vien meno la fede nel progredimento e nello sviluppo delle buone opere, finchè rimangono integri i mezzi, non guasti da corrotto sistema. E questa taccia mal si applicherebbe all'arte storica dei nostri, anche volendoli chiamare in giudizio colla severità inflessibile di chi riguardi a quel che possano oggi, o a quello che facciano. Imperocchè almeno ne addimostrano di sentire dove il vero stia; impotenti a riprodurre, sono atti a sa-

Baviera. L'Austria guarentirebbe da sua parte ai dissidenti le loro rendite doganali. Brevemente non sembra per ora che lo Zollverein sia per disciogliersi. Ma ciò che v'ha di più certo in ciò che riguarda l'Alemagna si è che non v'ha nulla di certo, e noi attendiamo qualche notizia più precisa, qualche documento ben autentico per tentare di predire qualche cosa sull'avvenire di quella contrada.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

Le tornate della Camera stanno per finire e non sappiamo se essa si troverà ancora in numero domani. Dorrebbeci che la sessione si prorogasse primachè si potesse votare il progetto di legge sullo scioglimento delle divisioni amministrative. Era questo un importante miglioramento, un passo verso la desiderata semplificazione di governo e non poteva, se mal non ci apponiamo, incontrare viva opposizione, poichè mai non ci venne fatto d'udire chi approvasse quel mostruoso accozzamento di provincie che da alcuni anni venne stabilito in Piemonte.

L'onorevole signor Valerio, vedendo come mai non si prendesse dal governo alcuna decisione sullo stato della galleria dei quadri, come poco esso curasse l'unanime voto manifestato dalla Camera su tale importante argomento, non volle lasciar passare la stagione senza muovere a tale proposito un'interpellanza al ministero. Era presente il signor Paleocapa, il quale non seppe trovar altro motivo della tardanza che la difficoltà di scegliere fra i tanti progetti che si erano proposti. La risposta veramente non è degna di un uomo sì insigne, come non esitiamo a qualificare il ministro dei lavori pubblici. Noi non crediamo di andar lungi dal vero nel tradurre quella sua risposta in questa: *Non ce ne siamo mai seriamente occupati.*

E per torre il ministero dall'impaccio della scelta noi ci facciamo lecito di dargli col signor Valerio un consiglio che per la sua semplicità non dovrebbe essere sgradito. Lasci i quadri nelle magnifiche sale ove le fece riporre il magnanimo Re Carlo Alberto. Ma perchè il fumo e l'ardente temperatura delle stufe non li rovini, perchè gli artisti possano studiare, ed i cittadini e forestieri ammirare quelle preziose tele faccia sì che gli uffizii del Senato vengano traslocati in altre sale di quello stesso palazzo. Parci che l'incomodo di alcuni passi di più che dovranno fare i signori senatori ed impiegati della Camera per recarsi ai loro uffizii non sia poi tanto grave, che per iscansarlo debbasi mandar in malora la pinacoteca reale. Veramente non pareva vero che si dovesse pensare tre anni alla soluzione di questo grande problema! Ma sono cose che dobbiamo credere perchè le vediamo.

Il signor ministro ci dice che ci penserà nuovamente e che spera di presentare a novembre un progetto di legge in proposito. Malissimo, non aspetti a novembre, non presenti nissun progetto di legge, che non è necessario: dia soltanto ordine che si sgombrino alcune sale. Altrimenti noi saremo sempre da capo, e il danno diverrà irreparabile.

Dopo questo breve incidente la Camera ripigliò la discussione di alcuni progetti di legge su cui non poteva farsi contestazione molto viva.

L'esito della votazione sul mutuo da contrarsi dalla provincia di Cuneo essendo parso poco legale, poichè non sapevasi di certo se fosse presente nella sala il numero voluto di rappresentanti, si rinnovò la votazione. I voti favorevoli furono 106, i contrari 2.

Fu quindi posto in discussione e vinto con 93 voti contro 14 il progetto di legge per istabilire una linea telegrafica tra Torino e il confine della Francia per la Savoia. Il sig. Mellana non insistè per la sua proposta, e il Zirio, che aveva proposto un ordine del giorno invitando la Camera a studiare se non fosse da preferirsi la linea per Nizza, lo ritirò dopo le dichiarazioni del ministro, che prenderebbe in seria considerazione le ragioni addotte a tale proposito.

La ferrovia tra Cavallermaggiore e Bra non trovò alcun oppositore e fu approvata ad unanimità. La strada sarà lunga circa 13 chilometri, traversa un terreno piano e non rende necessaria alcuna opera di rilievo. Si calcola che la spesa non oltrepassi 115 lire il metro.

Nel rimanente della tornata furono ancora approvati due progetti che non potevano neppure essi dar luogo a discussione, il primo per un credito di lire 155 mila per la spesa della demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova; con 95 voti contro 7, l'altro portante un credito di lire 15,300 per urgenti riparazioni alla polveriera di Torino, con voti 94 contro 11.

---

Abbiamo il dispiacere di annunciare, che S. M. la Regina ebbe ieri un infelice parto nel sesto mese di sua gravidanza. Possiamo però assicurare in pari tempo, che lo stato di salute dell'Augusta puerpera non presenta alcun pericolo.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**TOSCANA. — Firenze,** 2 *luglio.* — Il *Monitore* contiene il nome di 30 individui ai quali fu conferita la decorazione del Merito industriale; 14 sono di prima e 16 di seconda classe. Con separato decreto il ministro Baldasseroni ebbe la suddetta decorazione di prima classe.

— Il cav. Sermolli fu nominato ciamberlano.

**STATO ROMANO** — Si legge nel *Journal des Débats*:

Noi riceviamo notizie di Roma in data del 27 giugno che non sono senza importanza dal punto di vista dei nostri affari religiosi.

Il governo pontificio ha testè interdetto un giornale francese che si stampava a Roma sotto il titolo di *Corrispondenza di Roma*. Questo giornale, che esisteva da alcuni anni, aveva preso l'assunto di criticare e censurare amaramente le amministrazioni diocesane di Francia. Da qualche tempo esso aveva raddoppiato di violenza. A Parigi era sostenuto dall'*Univers* e a Roma da una frazione di ecclesiastici esagerati ed ambiziosi che fanno corte ad un cardinale ben conosciuto. L'episcopato francese si era commosso. Una memoria era stata presentata al papa per segnalargli gli eccessi della *Corrispondenza di Roma* e tutti i fermenti di discordia che questo giornale seminava nelle diocesi di Francia. Pio IX aveva nominato una commissione per esaminare questo affare; ma nella commissione si trovava un certo numero di quei *zelanti* di cui parlavamo, e che non domandarono altro che di protrarre a lungo le cose, per sottrarsi ad una conclusione, temporeggiando, secondo l'uso del paese; ma ad un tratto una decisione venuta dall'alto, soppresse il giornale. A Roma si crede generalmente che il governo francese avrà unito le sue lagnanze a quelle dei vescovi e che questa circostanza non avrà poco contribuito al risultato inaspettato che si è conseguito.

Ciò che v'ha di certo si è che l'ambasciatore di Francia ha avuto una lunga conferenza col papa e col cardinale Antonelli al suo ritorno dalla Francia. Egli avrebbe parlato di malcontenti, di agitazioni, di turbolenze cagionate dagli eccessi di un partito che si mette al coperto sotto il nunzio e l'autorità di Roma. Egli avrebbe segnalato delle recenti condanne all'Indice, le quali cascate sopra degli uomini e sopra dei libri onorati dalla fiducia di un gran numero di vescovi tendono, per quanto pare, ad abbassare l'episcopato.

Egli avrebbe inoltre parlato dell'agitazione liturgica fomentata in Francia da imprudenti eccitazioni. Finalmente avrebbe detto ciò che aveva visto: una situazione religiosa piena di turbolenze, l'episcopato malcontento e il governò deciso di non permettere più a lungo che alcuni spiriti turbolenti abusino dell'influenza che possono avere a Roma per seminare la discordia di cui vogliono profittare.

Queste osservazioni fatte da un uomo che il papa ama, e di cui conosce la devozione, hanno prodotto sopra di lui una profonda impressione. S. S. negò di aver incoraggiato e meno ancora di avere autorizzato siffatte tendenze: ella parlò, come sempre parla, del suo amore per l'episcopato francese. Quanto al movimento liturgico, non ha fatto nulla per provocarlo, e lascia tranquillissimi i vescovi che non lo credono opportuno.

Checchè ne sia di queste voci, la soppressione della *Correspondance de Rome* è generalmente considerata a Roma come l'indizio di un cambiamento considerevole nello spirito della direzione religiosa, per ciò che concerne la Francia. Del resto il cardinale Antonelli sembra averla capita meglio di ogni altro. Il bel zelo che si vanta e che ha la Francia per oggetto, non è che un mantello coll'aiuto del quale una fazione copre le sue manovre per rendersi a Roma, padrona del potere. Se potesse riuscire, il successore del cardinale Antonelli sarebbe già trovato.

**Roma,** 1 *luglio.* — Si legge nel *Giornale di Roma*:

Annunziamo con dispiacere che, nel giorno 29 dello scorso giugno, cessò di vivere il principe D. Girolamo Odescalchi.

Era nato il 21 di ottobre del 1787.

— Il *Giornale di Roma* pubblica l'elenco dei numeri dei *duemila cento otto* certificati della nuova rendita creata per la estinzione della cartamoneta, che giusta la relativa notificazione emanata dalla eccellentissima commissione speciale il dì 11 giugno sono sortiti nella terza estrazione semestrale seguita il 19 detto mese, ed il cui rimborso potrà dai singoli possessori conseguirsi dal primo del prossimo luglio in poi presso le medesime casse camerali, ov'è portato il pagamento degl'interessi trimestrali.

— Come già era stato annunziato nella notificazione dell'E.mo e R.mo signor cardinale vicario, nei giorni 24, 25, 26 e 27 del presente mese si fecero nella chiesa del Gesù le solenni feste per la memoria della beatificazione del P. Pietro Claver, apostolo degli Etiopi.

## ESTERO.

**STATI UNITI.** — Col vapore *Hermann* abbiamo ricevuto notizie di New-York del 19 giugno. La convenzione wigh di Baltimora non aveva ancora compite le sue operazioni pel candidato alla presidenza. Anzitutto si è dovuto convenire intorno alla redazione d'un programma, il quale fosse di garanzia per gli Stati del sud sulla quistione degli schiavi.

Dopo una vivissima discussione, che la convenzione democratica avea avuto il buon senso di allontanare ponendo il compromesso fuori di ogni discussione, la convenzione wigh ha adottato un programma nel quale riconosce il compromesso in tutte le sue parti respingendo la dottrina dell'intervento allo straniero.

Gli squittinii hanno incontanente incominciato. Il sesto ha dato 133 voti a Fillmore, 131 al generale Scott, e 29 a Webster ministro degli affari esteri. Dietro i tre principali candidati si trova il signor Crittenden personaggio distinto ma secondario, il quale potrebbe benissimo divenire il Franklin dei wighs. (*Presse*).

**INGHILTERRA. — Londra,** 2 *luglio.* — Ecco il proclama regio accennato nel nostro numero di ieri:

A nome della Regina,

Proclama per lo scioglimento del Parlamento attuale, e per la convocazione di un altro.

« Vittoria Regina,

« Atteso che noi abbiamo creduto opportuno, « sentito il nostro consiglio privato, di sciogliere « il Parlamento attuale, che è stato quest'oggi, « e rimane prorogato sino al venerdì 20 agosto « prossimo, noi pubblichiamo a tal uopo il no- « stro presente regio proclama, col quale noi « sciogliamo il detto Parlamento. I lordi tem- « porali e spirituali, i cavalieri, i cittadini, i « commissari delle contee e dei borghi della « Camera dei comuni, sono dispensati di riu- « nirsi e di essere presenti al detto giorno 20 « prossimo agosto.

« Avendo il desiderio ed essendo decisa di « trovarci in presenza del nostro popolo il più « presto che si potrà fare, e di avere il suo « parere nel Parlamento, colla presente noi fac- « ciamo sapere ai nostri amati sudditi il no- « stro piacimento e la nostra volontà reale di « convocare un nuovo Parlamento, e inoltre « dichiariamo che, dietro parere del nostro « consiglio privato, noi abbiamo dato ordine al « nostro cancelliere di questa parte del nostro « Regno Unito chiamato la Gran Bretagna, e al « nostro cancelliere d'Irlanda di mandare im- « mediatamente, ciascuno per ciò che lo con- « cerne, e in seguito alla ricevuta della pre- « sente, dei *writs* (scritti) in dovuta forma e « secondo la legge per la convocazione di un « nuovo Parlamento; e inoltre, in virtù del « nostro presente proclama reale, sotto il gran « sigillo del nostro Regno Unito, richiediamo « che i *writs* siano in conseguenza spediti im- « mantinente dai nostri detti cancellieri rispet- « tivamente, affinchè i lordi spirituali e tem- « porali, e i comuni che debbono servire nel « detto Parlamento, vi siano dovutamente eletti, « e vi facciano il loro servizio; i quali *writs* « debbono esser rimandati per constatazione, « venerdì, giorno vigesimo del prossimo agosto.

« Dato nella nostra corte al palazzo di Bu- « ckingham, il primo giorno di luglio, l'anno « di Nostro Signore 1852 e il sedicesimo anno « del nostro regno.

« Dio salvi la Regina. »

— Segue un altro proclama che convoca tutti i pari di Scozia a Edimburgo il giovedì 15 luglio affine di nominare i sedici pari che dovranno sedere e votare alla Camera dei pari.

**FRANCIA. — Parigi,** 3 *luglio.* — Il risultato dell'affare di Bèdarieux è giunto per mezzo del telegrafo. Vi sono 17 condanne alla pena capitale. L'esecuzione avrà luogo sulla piazza pubblica di Bédarieux. Vi sono inoltre parecchie condanne ai lavori forzati a perpetuità o temporariamente.

— Il *Charlemagne* deve partire il 6 per Costantinopoli, dove condurrà l'ambasciatore di Francia, marchese de Lavalette (*Patrie*).

— Tutto porta a credere che il figlio del conte Pralormo rimpiazzerà a Parigi il gen. di Collegno; ma a motivo della sua gioventù nella carriera diplomatica non avrà che il titolo di incaricato d'affari. L'onorevole generale di Collegno lascierà senza dubbio molto desiderio di sè a Parigi. (*Indép. Belge*).

— Egli è il presidente medesimo che ha manifestato la volontà di andare a Strasburgo. Dietro la sua domanda formale il giorno della inaugurazione è stato anticipato; si credeva che i lavori dovessero esser terminati in agosto, ma l'invito dell'Eliseo ha imposto l'obbligo di terminar tutto per il 17 luglio. (*Idem*).

— Il *Moniteur* porta altri articoli non firmati. Si vuole che questo giornale continui la sua missione senza cambiare le sue condizioni di esistenza affinchè sia sempre il *Moniteur* e non alcuni scrittori che parlino al pubblico. Ciò non ostante, malgrado l'assenza della firma, manca anche la formola: *communiqué*. Gli abbonati accorrono al *Moniteur* e i direttori dei giornali che sostengono il governo si mostrino poco soddisfatti di questa concorrenza.

---

pere e a comprendere. Non è già indizio cotesto di sapienti discipline, non è già ragione di venturi successi?

Noi impertanto non diciamo ai moderni artisti « siete caduti in falsa via, rialzatevi » Noi diciam loro per contro « non raggiungeste finqui la perfezione d'altri tempi, foste conservatori, non sapeste essere progressivi; questa voce vi rianimi, vi riscuota; l'arte anch'essa, come tutte le parti degli studi civili, ha mestieri di originalità, varia nei tempi, di moto, d'ingrandimento. »

E siam certi che dai giovani saremo intesi; e che il difetto di quest'anno nelle opere sacre e storiche scomparirà di mano in mano nelle successive esposizioni, e che al nostro presagio sarà resa giustizia dai fatti.

Del rimanente dicemmo che caratteristica dell'età in cui viviamo appare la pittura del paesaggio, e a contraddirci non venne veruna opposizione della stampa periodica. Unanime ella riconobbe il singolare pregio dei paesisti, cultori della natura reale e della natura immaginaria. Esprimemmo anche un voto, e ci rechiamo a debito aggiungere qui calde parole, perchè non sia dimenticato da chi ne comprese l'importanza. Sia pur viva e numerosa la pittura dei paesi; ma non sia scena; non sia semplice spettacolo d'un luogo isolato, quasi a ricopiare le bellezze d'una situazione, sopra la quale (se ci permettono gli artisti di così esprimerci) non sappia poi come collocarsi un pensiero. La scena perciò non da se medesima, ma dalle persone che contiene abbia anima e vitalità; sia insomma scena di paese storico. Si ponga mente a questo fatto che rare volte i grandi pittori descrissero un colle o una pianura, o una spiaggia, per solo amore dei luoghi che volevano presentare allo sguardo dell'osservatore. Per esso invece abbellirono e fecero più interessante un concetto di umane gesta, raccomandato alla poesia del pennello. Basti citare fra molti i dipinti di Massimo d'Azeglio. Che sarebbe stata una riva, comunque deliziosa, e uno studio gentile di acque e di luce in aperta campagna nel quadro del Ferraù, se non era poi l'aspetto del fiero soldato che intendeva a pescare quel suo elmo storico, come si piacque a descrivere l'Ariosto? V'è subito in questo caso una parte che attrae prima del paese, l'azione.

Perchè i paesisti non proseguirebbero questo metodo di accoppiare in una due parti rilevanti dell'arte, la storia e la natura. Già lo tentarono nella Esposizione di quest'anno medesimo gli autori del Gesù che predica alla turba, del Cristo nell'orto, ed alcuni altri.

Infine dicemmo che spiccavano per bellezza i ritratti, e che v'erano pitture, così dette, di genere, di forma e pensiero non ispregevoli. Questi due rami, se non andiamo errati per amore del soggetto, sono cosa intimamente nostra, legata all'indole dei nostri costumi, implicita alle idee che oggi signoreggiano e moderano la società. L'affetto di famiglia è più che altre volte mai sentito dai popoli civili. Compagno sempre all'affetto di patria in maggior grado si espande, a misura che l'altro guadagna negli animi e nei desiderii. Quindi l'arte che ritrae le forme delle persone a noi care, o le intime azioni della vita domestica, è arte nostra, ha radice nelle nostre consuetudini e nei nostri interessi. Quindi il ritratto e la pittura di genere è naturale siano in fiore, e si vendichino un diritto, in altre età non consentito allo spirito degli artisti.

Superbi i padri spendevano il ritratto soltanto negli uomini di stemma gentilizio, fregiati di croci e ciondoli. Umile l'epoca presente, perchè grande nelle sue aspirazioni, cancella il fasto orgoglioso, e nelle forme degl'individui ricerca l'espressione, il sentimento, la nobiltà di cuore, la virtù, il carattere. Altrettanto dicasi delle pitture di genere: il cui scopo mira a tradurre con verità quei fatti intimi del popolo, nei quali si cela o un insegnamento del bene, e una serena immagine di moralità, e di sapienza.

Non facciamo risposta a chi la pittura di genere disse ignobile invenzione; poichè da sè risponde la natura degli argomenti che ella prende a descrivere. Per isbandire il genere dall'arte, converrebbe prima proscrivere nella letteratura il romanzo storico, nel teatro la commedia, nella lirica gl'inni popolari. Uno è il concetto di tutti questi componimenti; una anche la veste e lo stile. Chi non comprende quante verità si possono esprimere sotto l'involucro di rozzi panni, e dentro le mura di squallido abituro? Chi non sa quanta dolcezza può essere nei puri costumi rivelati dall'arte, nelle passioni da essa corrette, nelle credenze configurate in atto vivo e solenne?

Respingiamo sì la pittura di genere, quando nulla insegna, o quando i suoi fini alti d'insegnamento deturpa con adulazione dei vizi e della umana debolezza; ma abbiamola accetta e gradevole quando ella è espressione poetica del mondo reale.

Questo è il giudizio nostro sull'esposizione; questi i criteri che coscienziosamente pubblichiamo sui lavori offerti; questi i concetti che vogliamo applicare ai diversi generi dell'arte contemporanea. Ora un giudice più certo è in grado di pronunciare e di noi e degli artisti. Esso darà tale sentenza a cui tutti dovran piegare, perchè avrà base e fondamento nella pubblica opinione.

M. MANNUCCI.

**AUSTRIA**. — Il progetto di legge relativo al commercio girovago è bensì compiuto, ma non sarà pubblicato se non posteriormente all'organizzazione politica. Eccone le principali disposizioni: la licenza d'esercizio del commercio girovago vien rilasciata da quelle autorità che terranno luogo delle attuali reggenze circolari, avendo cura particolare che gli esercenti siano individui d'irreprensibile fama, che abbiano passato il 30 anno dell'età loro, e traggano il loro vitto da questo esercizio. Dalle grandi città, dalle fiere o mercati il commercio girovago rimane escluso. Nella relativa licenza che verrà rilasciata per un determinato distretto e soltanto sotto certe riserve per un vicino dominio, sarà anche indicata la determinata qualità di merci. Sono affatto esclusi dal commercio girovago l'oro, l'argento, il mercurio, le gioie, le medaglie, i veleni, i medicinali, le droghe, le bevande, le armi, gli stampati, gli arredi ecclesiastici. Gli esercenti questo commercio saranno posti sotto rigoroso controllo della polizia, e non potranno trasportare le loro merci sui carri. I luoghi nei quali non è permesso il commercio girovago saranno indicati nella nuova legge relativa alle fiere e mercati. (*Triest. Zeit.*).

-- Sono arrivati a Vienna provenienti da Bruxelles e da Parigi il duca di Lewis, il signor de La Mazelies, il marchese de Neufville ed il signor de Montbrison.

---

## TORINO

# Parlamento Nazionale

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 6 luglio 1852.*

**Presidenza del vice-presid. BENSO**

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Votazione sulla legge pel mutuo a favore di Cuneo. Discussione e votazione per lo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino per Ciamberì. Idem per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore. Idem per un credito onde demolirsi l'avancorpo al palazzo ducale in Genova. Idem per un credito tendente a ristorare i danni della polveriera di Torino.*

La seduta si apre all'ora 1 3|4.

Non siede alcun ministro al banco ministeriale.

*Cavallini* legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni.

*Presidente.* Ieri si è proceduto alla votazione per scrutinio segreto sulla legge che autorizza la provincia di Cuneo a contrarre un mutuo, ma mancavano due voti perchè fosse completa la votazione per cui la Camera è invitata a rinnovare la votazione.

*Cadorna.* Ieri per motivi di salute ho dovuto allontanarmi dalla Camera, e non ho potuto assistere alla votazione per la legge sul contratto civile di matrimonio; oggi mi credo nel dovere di manifestare che se mi fossi trovato presente il mio voto sarebbe stato pel *sì*.

*Zirio.* Io dovrei proporre un ordine del giorno sulla legge per lo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica per la Savoia.

*Presidente.* Manca il ministro il quale è stato già chiamato. Intanto si passerà alla rinnovazione dello scrutinio segreto pel mutuo di Cuneo.

Il risultato dello scrutinio è il seguente.

Votanti . . . 108<br>
Maggioranza . . 55<br>
Favorevoli . . 106<br>
Contrari . . . 2

La Camera adotta.

Il ministro dei lavori pubblici occupa il banco ministeriale.

*Presidente* segue l'ordine del giorno il quale reca la discussione sullo stabilimento della linea telegrafo-elettrica per Ciamberì.

*Valerio.* Già la prima parte della sessione parlamentare volge al suo termine, epperciò mi credo nel dovere di richiamare alla memoria del signor ministro le istanze che si sono fatte onde provvedersi al collocamento della Pinacoteca nazionale, la quale per le opere sublimi che in essa si contengono forma la gloria delle belle arti italiane.

Ora seguono quattro mesi di proroga alle sedute parlamentari, e il signor ministro di concerto coi suoi colleghi, son certo che provvederà a salvare i capo-lavori dei sommi artisti, che costano ingenti somme alla nazione.

*Ministro dei lavori pubblici.* Per quanto grande sia il desiderio a conservare la pinacoteca nazionale, per altrettanto difficile riesce di trovare un locale idoneo a trasferirvi i quadri; pure io spero che al principiare della seconda parte della presente sessione il ministero presenterà alla Camera un progetto.

*Valerio.* Io ho da manifestare un voto che è diviso con molti onorevoli senatori, e moltissimi personaggi del paese, e sarebbe quello di trasferire gli uffici del Senato a pian terreno, e così rimarrebbero libere le gallerie dei quadri.

*Zirio* s'impegna a dimostrare che la linea telegrafo-elettrica tra Genova, Nizza e il Varo era da preferirsi a quella scelta per la Savoia, poichè crede che quella di Genova a Nizza sia più utile per riguardo all'interesse commerciale dello Stato, dell'economia e dell'amministrazione. Che egli non si oppone alla presente legge, ove la Camera invita il ministero a progettare altra linea telegrafica per la via di Nizza, la quale darà un vantaggio decuplo allo stato di quella per la Savoia, e propone un ordine del giorno, invitando il ministero a presentare un progetto per lo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino a Nizza per Genova.

*Ministro dei lavori pubblici.* Ieri ho dimostrato che la linea del telegrafo elettrico per la Savoia è quella che l'attuale necessità ci obbliga a preferire, ma con ciò io non intendo fare una linea esclusiva. Il signor Ziro assicura che la linea di Nizza sarebbe dieci volte più vantaggiosa, e se ciò è vero, stia certo che la linea telegrafica l'avrà certamente, poichè il governo sarà per stabilirla trovandone l'utilità.

*Menabrea* sostiene il progetto della commissione.

La Camera approva i seguenti articoli.

« Art. 1. Sarà stabilita una linea telegrafico-elettrica da Torino a Chambéry per susa, Lansleborgo e San Giovanni di Moriana, con facoltà al governo di condurla fino al confine francese di Chapareillan mediante una diramazione che si stacchi dalla linea principale fra Montmeillan e Chambéry.

« Art. 2. È stanziata a quest'effetto nel bilancio 1852 delle strade ferrate alla categoria 31, sotto la denominazione di *telegrafo elettro-magnetico* la somma di lire dugento ottantasette mila ripartita come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Spese di costruzione e di primo stabilimento . . . . . | L. | 271,704 50 |
| Spese di esercizio durante il quarto trimestre 1852 | » | 15,295 50 |
| | L. | 287,000 00 |

*Chiò.* Ieri la Camera non era più in numero, e non potè deliberare sulla petizione del sig. Balestrini, e poichè era quasi unanime il sentimento di doversi rinviare al ministro dei lavori pubblici, io come relatore della stessa petizione con buon animo accetto la risoluzione della Camera pel rinvio, dacchè confido nell'imparzialità e dottrina del sig. ministro per ottenere quei vantaggi che si sperano dalla nuova invenzione sui fili telegrafo-elettrici. Intanto depongo sul banco della presidenza la petizione e la relazione e prego la Camera di stabilire che venga stampata la relazione nel foglio ufficiale.

La Camera approva.

Si passa allo scrutinio segreto sulla legge per lo stabilimento della linea telegrafo-elettrica da Torino a Ciamberì, e si ottiene il seguente risultato:

Votanti . . . . 107<br>
Maggioranza . . 54<br>
Favorevoli . . . 93<br>
Contrari . . . . 14

La Camera adotta.

*Saracco.* L'ordine del giorno reca la discussione per la legge relativa alla soppressione delle divisioni amministrative; e siccome è una legge interessantissima, una legge che deve correggere le molte ingiustizie che attualmente si subiscono, chieggo che la Camera passi subito a discuterla.

*Presidente.* Siccome non è presente il ministro dell'interno si passerà alla discussione della legge per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore.

*Ministro dei lavori pubblici.* Il ministro dell'interno è in Senato, ove vi è la discussione sulla legge per la sicurezza pubblica.

La Camera approva i seguenti articoli senza alcuna discussione nonchè l'art. 30 del capitolato modificato dalla commissione.

« Art. 1. La società anonima costituita con atto delli 28 gennaio 1852, approvata con reale decreto 18 aprile stesso anno, è autorizzata a costruire una strada ferrata che dalla città di Bra metta a Cavallermaggiore.

« Art. 2. La stessa società è, e rimane concessionaria di tale strada sotto l'esatta osservanza delle clausule e condizioni del capitolato annesso alla presente legge in data 30 giugno 1852.

« Art. 3. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati, ciascuno nella parte che lo riguarda, della esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

« Art. 30 (del capitolato). Quando, dopo quindici anni di esercizio, venisse a risultare che il prodotto netto della strada, calcolato sul reddito medio del trascorso quinquennio, ecceda il 10 per cento, il governo prescriverà ribassi in tutto o in parte delle tariffe.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge, si ottiene il seguente risultato:

Presenti 109<br>
Votanti 104<br>
Maggioranza 53<br>
Favorevoli 103<br>
Contrarii 1<br>
Si astennero 5

La Camera adotta.

Il ministro dell'interno e della guerra occupano il banco ministeriale.

*Mellana.* Io dovrei interpellare il sig. ministro dell'interno. La riunione dei consigli divisionali dipende dal potere esecutivo, e chieggo al sig. ministro se vorrà sospendere una tale riunione attendendo la riapertura delle Camere. In quell'epoca si potrà con più maturità discutere la legge per la soppressione delle divisioni amministrative. La riunione dei consigli divisionali facendosi nei primi di dicembre non apporterà alcun ritardo ai bilanci delle provincie, i quali sempre vengono attuati nel marzo dell'anno seguente.

*Ministro dell'interno.* Il ritardo sarebbe lungo e grave per le conseguenze. La Camera nell'aprirsi la seconda parte della sessione non so se vorrà prima discutere i bilanci dello Stato, ed anche posto che discutesse la legge per la soppressione delle amministrazioni divisionali sempre dee la legge discutersi in Senato. Il ritardo è eccessivo, ma poi la Camera ove crederà diversamente io non mi opporrò.

La Camera approva passarsi alla discussione pella spesa di demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova.

*Ministro dell'interno.* Da parte del ministro delle finanze presento alla Camera la legge sull'alienazione dei beni demaniali in Sardegna, e siccome non vi sono che piccole modificazioni chieggo che venga subito discussa.

*Valerio.* Osserva che le modificazioni sono importanti.

La Camera rinvia la legge alla commissione precedentemente incaricata della relazione di detta legge.

La Camera approva i seguenti articoli senza discussione.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire *cento sessantaquattromila novecento-sette* centesimi *trenta* per la demolizione dell'avanticorpo del palazzo ducale di Genova, e per costruzioni ed ampliazioni allo stesso palazzo.

« Art. 2. Tale spesa sarà inscritta pella concorrenza di ll. 80,000 nel bilancio dell'azienda generale di finanze del corrente anno 1852 in apposita categoria, e pelle rimanenti ll. 84,907 70 in quello del venturo anno 1853.

« Art. 5. La somma di ll. 9,701, 28 stanziata nella cat. 25 *Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale di Genova*, del bilancio passivo di detta azienda pel corrente anno 1852, sarà abbandonata nello spoglio come *spesa di meno*.

« Art. 4. I materiali provenienti dalla demolizione suddetta peritati in ll. 11,907, 70 saranno ceduti all'appaltatore in diminuzione del prezzo d'asta.

« Art. 5. La somma di lire cinquanta mila che il municipio di Genova, a tenore dell'art. 3 della legge del 5 giugno 1850 è tenuto di pagare per suo concorso nella spesa anzidetta, sarà versata nelle casse dello Stato con applicazione ad apposita categoria, da istituirsi nel bilancio attivo 1852 e susseguenti.

Messa a scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Presenti . . 103<br>
Votanti . . 102<br>
Maggioranza . 52<br>
Favorevoli . 95<br>
Contrari . . 7<br>
Si astenne . 1

La Camera adotta.

*Mameli.* Riferisce sulla legge per l'alienazione dei beni demaniali in Sardegna a nome della commissione.

Si oppongono Valerio, Asproni e Depretis.

La Camera non approva l'immediata discussione, e adotta i seguenti articoli pel credito al ristauro della polveriera di Torino senza discussione.

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria *spesa nuova* di lire 15,300 alla categoria N. 32 *Direzione di Torino* (spese straordinarie) del bilancio passivo pel 1852 dell'azienda generale dell'artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari per riparazioni urgenti ai fabbricati attinenti alla fabbrica a polveri del Borgo Dora in Torino.

« Art. 2. In compenso di detta *spesa nuova* è ordinata una economia per l'egual somma di ll. 15,300 ripartita sulle seguenti categorie del surriferito bilancio.

| | | |
|---|---|---|
| « Categoria N. 13. *Direzione di Torino* (spese ordinarie) - Art. 1. *Torino, fabbricati ad uso militare in città e dipendenze* . . . . . | L. | 6,300 |
| Categoria N. 32. *Direzione di Torino* (spese straordinarie) - Art. 2. *Opere per lo stabilimento dell'apparato del carbonizzatoio a vapore della regia fabbrica a polveri ecc.* . . . . . . . . . . . | » | 9,000 |
| | L. | 15,300 |

« Art. 3. Pel pagamento di siffatta spesa, tenuto conto del fondo di ll. 9,000 restante disponibile alla mentovata categoria N. 32 per effetto dell'economia ordinata col precedente art. 2 è autorizzato alla categoria medesima un credito supplementario di lire 6,300.

Messa a scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Votanti . . . . . 105<br>
Maggioranza . . 53<br>
Favorevoli . . . 94<br>
Contrarii . . . 11

La Camera adotta e si scioglie alle 5 1|2.

*Ordine del giorno di domani.*

Legge sull'alienazione dei beni demaniali in Sardegna.

Legge per lo scioglimento delle divisioni amministrative.

Credito pel monumento Carlo Alberto.

---

Nel rendiconto della seduta del 5 corrente, fra i nomi dei deputati che votarono pel *no*, invece di Brunier, leggasi Blonay.

---

## CRONACA.

-- MOVIMENTI DIPLOMATICI. -- Il ministro di Francia ha lasciato Torino nella giornata di ieri per recarsi ai bagni di Louèche. Il conte di Quittaut-Comminges, primo segretario di legazione rimane nella sua assenza incaricato d'affari.

Il ministro di Spagna conte della Vega del Pozo M. di Los Llanos è definitivamente richiamato, essendo intenzione di quella corte di non prefare in Torino che un incaricato d'affari. Il lasciato signor ministro lascia in quanti lo conobbero la più grata memoria della sua squisita nobiltà di tratto e del colto ed ameno suo ingegno.

Si annunzia anche la partenza da Torino di S. E. il cav. D'Azeglio, presidente del consiglio, il quale si recherebbe in Genova ai bagni di mare.

— REGOLAMENTO EDILIZIO. — Fu stampato già e distribuito ai membri del consiglio comunale il progetto di regolamento edilizio, accuratissimo lavoro dell'egregio ingegnere Promis. La materia vi è trattata con tutta quella ampiezza di vedute e insieme con tutta quella precisione nei particolari che si potevano attendere da un uomo così versato in tali studi. Renderemo in alro numero un conto più minuto di questo importante lavoro. Ci restringiamo per ora ad accennare come esso consti di ben 171 articoli, divisi in sei sezioni, le quali trattano 1. del consiglio degli edili, e suo officio: 2. dei piani d'ingrandimento, rettifili, abbellimenti e rinsanimenti generali o coattivi: 3. dei ricorsi per fabbricazioni, delle proporzioni dei cortili, e di alcune avvertenze circa le piante e le altimetrie: 4. dell'aspetto esterno delle fabbriche: 5. dei pavimenti, dei pozzi d'ogni genere dei condotti, delle sporgenze: 6. delle prescrizioni relative alla sicurezza, comodo, solidità e salubrità, nella qual sezione contengonsi in ispecie varii utilissimi suggerimenti circa la illuminazione a gaz e le cautele relative.

— LE POLVERIERE. — Oggi il ministro della guerra assicurava la Camera che la polveriera del borgo del Pallone sarà quanto prima abolita. Possiamo aggiungere a questo proposito, avere il municipio fatte formali e vivissime istanze a tal fine. E inoltre aver pure insistentemente chiesto al governo che provveda in tempo onde allontanare viemmaggiormente dall'abitato anche le altre, e in ispecie quella del borgo Po, presso al Rubatto, la quale, secondo è facile scorgere, potrebb'estere occasione di gravi e irreparabili disastri per la sua troppa vicinanza alla città.

— IL CASINO DEI COMMERCIANTI. — Ci viene riferito essere pensiero di alcuni dei più onorati commercianti della nostra capitale, di fondare un casino, o luogo di ritrovo, dove a somiglianza di quanto veggiamo praticarsi in tutti gli altri paesi d'Italia e dell'estero, potessero i membri di questo ceto così importante e così utile alla società, convenire a geniali adunanze. Noi appoggiamo caldamente questo progetto, e facciamo voti perchè possa in breve essere attuato, sembrandoci che non lievi vantaggi e non poco lustro dovrebbe venirne al nostro commercio. Oltrecchè mentre per una parte il casino loro offrirebbe molti comodi, e molte agevolezze, non è dubbio che al tempo istesso lo avere un centro di riunione, ed occasioni frequenti, anzi quotidiane di vedersi ed intrattenersi, potrebbe per molti rispetti tornar utile a tutto il ceto commerciante.

—UNA CORRISPONDENZA DELL'INDÉPENDANCE BELGE. Ci ha fatto grata sorpresa di trovare in una corrispondenza di Parigi del primo luglio all'*Indépendance Belge* delineati nettamente i principii che informano il nostro giornale, e che riproduciamo in prova che li accettiamo pienamente. Ecco le sue parole : — « Il nuovo *Risorgi-* « *mento* vuole collocarsi in mezzo fra la sagrestia « e le loggie delle società segrete. Ecco in po- « che parole il suo programma : rispettare la « religione cattolica, delimitare nel modo più « preciso possibile la posizione del clero, non « accordandogli alcuna preponderanza sulla con- « dotta politica degli affari ; consolare le affli- « zioni dell'emigrazione italiana senza lasciare « nelle sue mani la direzione dell'amministra- « zione del paese.

« Tale è per il *Risorgimento* e per i costitu- « zionali la sola via per conservare lo statuto e « le leggi organiche, e lasciare agli interessi « materiali il tempo di svilupparsi e continuare « la prosperità materiale che ha succeduto alle « crisi politiche degli ultimi anni.

« Voi certamente al pari di me troverete que- « sto programma assennatissimo e meritevole « d'incoraggiamento il giornale che lo ha inau- « gurato. »

---

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*;

Non c'è viaggiatore che venga ad ammirare questo nostro bellissimo regno che non visiti la pianura di Marengo, ove si decisero le sorti di Europa, e che colà non tributi un omaggio di ammirazione al signor Giovanni Delavo per avere a proprie spese ivi eternata quella memoria con una magnifica villa monumentale, in cui sorgono un colosso di marmo (opera del Cacciatori) che rappresenta il generale Bonaparte vestito alla stessa foggia tenuta per la battaglia di Marengo, ed un piccolo monumento del Desaix; ed ove in un principesco palazzo in mezzo ad amenissimi e ricchissimi giardini s'accoglie un museo napoleonico di gran valore, e si conserva la Camera nella quale il console dettò all'imperatore le condizioni della pace. Ora il signor Delavo, che trovasi a Parigi, ebbe una onorevole distinzione dal principe presidente, il quale gli ha conferita la croce di cavaliere dell'Ordine nazionale della legione d'onore, e nella splendida serata datasi all'Eliseo la sera del 19 scorso giugno il signor Delavo fu onorato dell'invito.

— Si legge nella *Gazette officielle de Savoie*:

La musica è stata sempre l'oggetto di un culto vivissimo nel Faucigny. I corpi musicali de' dilettanti, creati in quasi tutti i comuni, si fanno udire con gara fraterna, ora in uno ora in altro villaggio.

Domenica scorsa La Roche, questa città dell'antica torre, e che seppe conservare attraverso le vicissitudini dei tempi le vecchie e nobili tradizioni della cavalleria, raccoglieva nel suo seno dieci corpi scelti di musica. Le due musiche di Annecy, quelle dei pompieri e della guardia nazionale, la musica di Thonon ed altre presero parte a questo torneo musicale di nuovo genere. Dopo di avere suonato separatamente, i dieci corpi riuniti eseguirono un pezzo d'in-

sieme che produsse un mirabile accordo e fu accolto con grande entusiasmo.

Al lunedì ebbe luogo una brillante riunione al giuoco del tiro, e la sera un ballo magnifico venne dato dalla Città. Immensa fu la folla da' conterminanti paesi accorsa ad assistere a questa musicale solennità.

— Si legge nella *Gazzetta dei Tribunali* di Genova del 3 luglio:

Antonio Lombardo, pizzicagnolo, nel giorno 30 dello scorso mese, veniva citato nanti del tribunale di polizia giudiziaria come imputato di quattro contravvenzioni all' art. 2 del manifesto di polizia 1 aprile 1841, che vieta di tenere aperte le botteghe nei giorni festivi nelle ore dei divini ufficii, che sono fissate dallo stesso regolamento dalle ore 10 antim. al mezzo giorno, e dalle 3 alle 5 pom. L'imputato opponeva il difetto di una legge qualunque, che stabilisca un tale divieto, osservando non potersi considerare obbligatorio un manifesto di polizia non avente altra sanzione che quella dell'ex-governatore Paulucci. Il procuratore fiscale sosteneva l'accusa dichiarando che i fatti iimputati non importavano che due contravvenzioni, e conchiudeva per la condanna a L. 30 di ammenda, ed in sussidio a 15 giorni di arresto. Il tribunale rinviava la decisione della causa a quest' oggi, e sentiamo in questo momento, che accogliendo la difesa proposta dall'imputato, dichiarava non essersi fatto luogo a procedimento.

DECESSI *del 5 luglio in Torino.*
N. 9
Totale N. 2830

# ULTIME NOTIZIE.

*(Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 4 luglio 1852.

Ho poche notizie da trasmettervi quest'oggi. Il *Moniteur* non contiene che delle nomine giudiziarie provenienti dall'applicazione del decreto del 1.o marzo che ha collocato a riposo in seguito ad una misura generale, una così grande quantità di magistrati. Questo decreto è funesto per la magistratura, perchè scarta una quantità di funzionari che avrebbero ancora potuto rendere dei buoni servizi. Questa volta però ha ricevuto un'applicazione ben singolare.

Il primo presidente della corte d'appello di Bourges essendo troppo vecchio, a termini del decreto, per esercitare le funzioni di vice-presidente, ed avendo raggiunto il limite dell'età, è stato nominato alla corte di cassazione dove potrà rimanere sino a 75 anni compiuti. Da cattivo magistrato che era a Bourges, ora lo trovano buono per Parigi. Questa contraddizione prova a sufficienza quanto il decreto riesca bizzarro nella sua applicazione.

In questo momento vi sono ancora quattro posti vacanti alla corte di cassazione, e ve ne sarà anche un quinto fra alcuni giorni, perchè un altro magistrato raggiungerà i 75 anni, limite dell'età.

Molti sono i sollecitanti.

Si crede che il signor Casabianca, devotissimo al presidente, ma nello stesso tempo ministro molto malaccorto, troverà nella corte di cassazione un ritiro sicuro e onorevole.

Il signor de Lavalette, ambasciatore a Costantinopoli, ha lasciato Parigi per ritornare al suo posto. Uomo spiritoso e scaltro egli era molto in favore all'Eliseo; perciò si dice che egli si ripromettesse una più bella ambasciata, e chi sa, fors'anche il ministero degli affari esteri. Questa partenza dà il crollo a tutte le supposizioni e lascia in pace il sig. Turgot che è stato molto inquieto per un momento.

Nelle sale si riguarda come certa la partenza del gen. di Collegno. Io credo essere l'interprete dei sentimenti universali dicendovi che l'onorevole generale sarà sinceramente rimpianto da tutto il corpo diplomatico. A questo proposito io non vi dissimulo che il vostro governo è alquanto criticato per queste incessanti mutazioni dei ministri che manda a Parigi. Si calcola che in media l'ambasciata di Parigi ne consuma uno all'anno, ed è già molto. Senza voler certamente emettere una critica contro il ministero piemontese, io non posso a meno d'essere d'accordo con quelli i quali dicono che non si possono proseguire dei negoziati e condurre a buon fine degli affari serii quando i ministri si succedono così gli uni agli altri come le ombre chinesi. Io credo che il rimprovero sia fondato.

Qui mi fermo e vi rimando a domani. Mi reco all'Ippodromo in mezzo alle onde del popolo parigino, il quale ha tanto amore per gli spettacoli, che neppure un calore di 26 gradi *all'ombra* può farlo indietreggiare. Noi abbiamo quasi un cielo d'Italia.

GUIDO.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Bruxelles, 3 luglio.

Il re Leopoldo è aspettato prossimamente dalla sua escursione a Wiesbaden. Questo ritorno scioglierà la quistione ministeriale in un senso o nell'altro.

Abbenchè il ministero abbia ancora una maggioranza nella Camera dei deputati, tuttavia professando esso un attaccamento sincero per la costituzione, aveva sulle prime pensato di ritirarsi non appena seguita l'elezione. Dicesi che tale non fosse il parere del re, che avrebbe preferito una semplice modificazione ministeriale nello scopo di calmare gli animi e di ritornare al nuovo ministero la frazione dei cattolici moderati che non desiderano altro che riaccostarsi e che sarebbero stati lietissimi di prendere a pretesto l'uscita del sig. *Frère Orban* (il più attaccato) per riavvicinarsi al governo.

Io ho creduto possibile questo ministero di transazione, ma da qualche giorno il partito clericale è di tale violenza che distrugge ogni speranza di conciliazione. Ha dato un ultimatum che annullerebbe tutta la politica seguita da sei anni, quella politica che ha salvato il Belgio in mezzo agli sconvolgimenti europei. Non bisogna dunque pensarvi più. Il ministero non si modificherà. Cadrà tutto unito, se la Camera gli sarà ostile, e lascierà il potere a'suoi avversari.

Non posso dissimularvi, che io, che da dieci anni dimoro nel Belgio, vedo con ispavento l'arrivo al potere di questo ministero. Metterà esso in opera tutti i mezzi per mantenersi al potere. Scioglierà la Camera, farà dell'agitazione, e trascinerà questo popolo così tranquillo, e così prospero nella via delle avventure, sempre tanto incerte!

Speriamo che il buon senso del re sventerà tutte queste mene, e che l'uragano che sorge sull' orizzonte si dissiperà prima di scoppiare sopra di noi.

Il trattato colla Francia trova sempre enormi difficoltà. Si sono messi d'accordo sopra più punti, ma ne rimangono ancora così numerose a superarsi, che comincia a credersi impossibile di pervenire ad una soluzione soddisfacente per i due paesi.

Da qualche giorno il numero degli stranieri che traversano il Belgio per recarsi ai bagni in Alemagna è assai considerevole.

**Svizzera** — Il *Foglio Federale* pubblica il rapporto della commissione del consiglio degli Stati sul contoreso del consiglio federale del 1851. — La commissione, dopo maturo esame dell' amministrazione, ne propone l' approvazione.

Traendo occasione dalle questioni politiche, la commissione rileva che la posizione diplomatica della Svizzera non è la più fortunata; tutti sapere che molte questioni relative alla Svizzera non sono ne' circoli diplomatici trattate in modo verso la stessa benevolo. La Confederazione s'attiene bensì strettamente alla sua neutralità, nè ha menomamente mancato all'osservanza dei trattati del 1815; ma ciò non pertanto la diplomazia non ne è tranquilla, la Svizzera è ad ogni istante obbligata a mantenere vive relazioni per darle schiarimenti e dissipare i pregiudizi che sempre contro di lei sorgono. Perciò la commissione opina che una più importante somma sia assegnata alle spese di rappresentanza, i cessati direttorii essendosi mostrati ospiti più cortesi verso il corpo diplomatico che non l'attuale Confederazione.

È poi espresso il desiderio che il Consiglio federale abbia a comunicare letteralmente ai governi interessati i reclami che venissero dall'estero contro i singoli Cantoni, affinchè essi possano meglio respingere le infondate accuse contro di loro formulate. (*G. Ticinese*).

**Olanda** — Scrivono dall'Aja in data 2 luglio all'*Indép. Belge*:

Egli è certo che il sig. Forstner de Dambenoy, governatore militare del principe di Orange, ha accettato definitivamente il portafoglio della guerra. Si conferma che il signor Godefroy non volle accettare quello della giustizia, e si sta trattando per farlo accettare al sig. de Brauw.

Il partito liberale ha riportato una nuova vittoria. Il signor Rochussen, ex-governatore generale delle Indie, è stato eletto membro della seconda Camera ad Alkmaar, in luogo del sig. Smit, demissionario.

La Camera si mostra disposta a sostenere il ministero liberale del sig. Thorbecke.

**Berlino,** 1 *luglio*. — Il signor de Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, è partito stamane per recarsi dal re, nel castello di Stolzenfels. Questo viaggio è stato determinato da motivi politici, in quanto che il signor de Manteuffel avrà un'altra conferenza col sig. de Nesselrode a Kissingen.

**Inghilterra.** — Le riunioni preparatorie sono già cominciate a Londra e sopra varii punti dell'Inghilterra.

Lord Palmerston ha indirizzato una lettera agli elettori di Tiverton per sollecitare la sua rielezione a rappresentante nella Camera dei comuni. Domani pubblicheremo il testo della medesima.

— A Stockport non è stata più turbata la tranquillità pubblica: l'inchiesta si prosegue, e sembra risultare che alla quistione religiosa si frammischia la gelosia di mestiere; gli operai inglesi vogliono approfittare dell'occasione per iscacciare dalla città gl'irlandesi che loro fanno una terribile concorrenza, e contribuiscono molto a far ribassare i salarii. (*Débats*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 6 *luglio*.

1831 5 0|0 1 luglio. Contanti mattino 96.

1848 1 marzo. Giorno prima 97 40.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 40. Mattino 96 50, 25. Per il 31 luglio giorno prima 98 85. Per il 31 agosto giorno prima 97 25, 40.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 50. Mattino 95 45, 50. Per il 15 luglio giorno prima 95 40.

Società del Gaz (Nuova) Mattino 870.

**Borsa di Londra** *del* 3 *luglio*:

Consolidati 100 1|4 3|8.

Il 5 0|0 Piem. non è tassato.

## Commercio Serico.

**Torino,** 7 *luglio*.

*Mercati dei Bozzoli del* 6 *luglio*.

| Paese | | Quantità | 2.a Qualità | 1.a Qualità | Com. |
|---|---|---|---|---|---|
| Acqui | miria | » | » | » | » |
| Alba | » | 200 | 38 | 47 | 42 |
| Alessandria | » | » | » | 45 | » |
| Asti | » | » | » | » | » |
| Canavese | » | » | » | » | » |
| Carmagnola | » | » | » | » | » |
| Casale | » | » | 38 | 43 | » |
| Chieri | » | » | 30 | 46 | 38 |
| Cuneo | » | 5200 | 36 | 50 | » |
| Lomellina | » | » | » | » | » |
| Mondovì | » | » | 38 | 40 | » |
| Novara | » | » | » | » | » |
| Novi | » | » | » | » | » |
| Pinerolo | » | 280 | 32 | 40 | 36 |
| Saluzzo | » | » | » | » | » |
| Vercelli | » | 300 | 34 | 43 | 40 |
| Voghera | » | » | 36 | 42 | » |

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
*Stabilita alla Sede Centrale di Genova*
*la sera del* 30 *giugno* 1852.

*Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova | L. | 9,327,362 08 |
| id. id. in Torino | » | 7,560,198 18 |
| Numerario in via per Torino | » | » » |
| Portafoglio e anticip. in Genova | » | 16,223,417 12 |
| id. id. in Torino | » | 20,791,444 21 |
| Fondi pubblici della Banca | » | 378,080 00 |
| R. finanze c. mutuo | » | |
| Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova | » | 933,333 34 |
| Spese diverse | » | 370,764 51 |
| Fondi pubblici cogli interessi | » | |
| Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) | » | 825,067 39 |
| | L. | 56,409,666 83 |

*Passivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 8,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 36,666,650 » |
| per operazioni ordinarie | » | |
| per mutuo alle Regie Finanze | » | |
| Fondo di riserva | » | 355,999 98 |
| Profitti e perdite al 31 dic. 1851 | » | |
| Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova | » | 38,994 61 |
| Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino | » | 71,289 90 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova | » | 279,007 78 |
| Benefizi del semestre in corso in Torino | » | 377,145 61 |
| Conti corr. disponibili in Genova | » | 1,843,140 41 |
| id. id. in Torino | » | 1,506,633 92 |
| Non disponibile | » | 163,822 02 |
| R. Erario conto corrente | » | 7,035,998 14 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino | » | 19,899 10 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova | » | 12,444 15 |
| Dividendi arretrati | » | 13,219 » |
| Azionisti della Banca di Genova per indennità | » | 250 » |
| Benefizio nella valut. semestrale dei fondi pubblici di proprietà della Banca | » | 15,962 50 |
| Inter. sui fondi pubblici di proprietà della Banca | » | 8,795 |
| Debitori diversi | » | 414 71 |
| | L. | 56,409,666 83 |

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



**TEATRO NAZIONALE.**
Questa sera mercoledì 7 luglio
**Serata Musicale**

nella quale hanno parte le signore *Cuzzani* e *Morra*, il sig. *Sacchero*, *Baylini*, e sigg. Lontetti e Ferrario.

Il tutto con vestiario scene e cori, e 40 professori d'orchestra.



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1401.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, librajo. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, librajo, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino**.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

## AVVISO

**Gli associati cui è scaduto l'abbonamento col mese di giugno e che non ne hanno ancora soddisfatto il prezzo sono invitati a farlo indilatamente onde evitare la sospensione dell'invio del Giornale.**

### *Torino, 7 luglio.*

RIFORME NELLA FANTERIA.

Un grave difetto dell'organizzazione attuale della fanteria consiste nelle innovazioni amministrative che ci imponeva il sistema di accrescere oltre misura le compagnie sul piede di guerra.

La convinzione che un capitano si trovasse incapace in tempo di guerra di amministrare una compagnia triplicata, fece adottare due rimedi che, come avviene allorquando si vuol curare un principio falso senza sradicarlo, invece di sanare il male l'aggravarono. Questi rimedi consistono nell'aver sottratto all'autorità del capitano una parte dell'amministrazione della compagnia per affidarla allo stato maggiore del corpo: e nell'avere aggiunto al capitano un numero superfluo di uffiziali subalterni. Da ciò avvenne che si creò un personale eccessivo allo Stato maggiore con aggravio dell'erario, mentrechè semplificando alquanto l'amministrazione dei corpi i capitani avrebbero potuto disimpegnare i loro doveri senza costare nulla di più. Avvenne che in previsione di una guerra si creò un gran numero di ufficiali superflui in tempo di pace: superflui perchè o si limitano ad un'ubbidienza passiva e allora non porgono un soccorso efficace a quel principio di disciplina la cui applicazione non viene che dall'autorità incontestata del capo, oppure si attribuiscono le funzioni del comando e allora dividono di fatto se non di nome una in due o più compagnie.

Queste considerazioni ci inducevano adunque a domandare un più gran numero di compagnie affinchè il capitano potesse meglio sorvegliare da se stesso la compagnia tenendo le redini sì amministrative che disciplinari del suo corpo, senza il soccorso di più che un ufficiale subalterno.

Il risultato di queste innovazioni si conosce paragonando i due Stati maggiori di un reggimento del nostro coll'attualmente esistente sistema.

Un reggimento ha ora: 5 ufficiali superiori; 2 aiutanti maggiori; 1 direttore dei conti; 1 uffiziale d'amministrazione; 1 uffiziale di vestiario; 1 porta bandiera; 1 cappellano; 3 medici; 16 capitani; 16 luogotenenti; 32 sottotenenti (V. nota 1 cat. 11 del bilancio della guerra pel 1852).

Noi vorremmo invece che si avessero 3 ufficiali superiori; 1 ufficiale d'amministrazione; 2 sottotenenti a disposizione; 1 cappellano; 3 medici; 18 capitani; 18 luogotenenti. (Questo personale per 24 reggimenti darebbe un'economia di 750000 fr. sulla spesa che importano i 20 reggimenti attuali).

La diminuzione di un ufficiale superiore è giustificata dalla diminuzione di un battaglione; le funzioni amministrative dell'altro ufficiale superiore sarebbero riempite dal colonnello che non ha ora comando speciale in quanto all'amministrazione, e dall'ufficiale d'amministrazione nelle manovre in tempo di pace; da un maggiore preso nel deposito degli ufficiali superiori sul piede di guerra. Le funzioni di direttore dei conti e di ufficiale di vestiario sono rese ai capitani nella loro applicazione; per quanto concerne la direzione centrale essa viene affidata all'ufficiale d'amministrazione assistito dai sottotenenti a disposizione. Coll'abolizione del grado di sottotenente nelle compagnie in tempo di pace, l'avanzamento avrebbe luogo da sergente a luogotenente, cosa che si vorrebbe evitare, così i sergenti passerebbero sottotenenti a disposizione, quindi luogotenenti nelle compagnie. Frattanto questi sottotenenti riempirebbero gli uffizi di portabandiera ed aiutante maggiore nelle manovre, aiuterebbero l'ufficiale d'amministrazione nella spedizione degli affari, e prenderebbero provvisoriamente il comando di quelle compagnie che per caso venissero a perdere ambedue gli ufficiali. Quanto alla riduzione del comando delle compagnie, ne abbiamo parlato già altre volte per venirlo nuovamente giustificando. Coll'ammontare di queste riduzioni si provvederebbe alla paga e al deconto dei 4,500 in 5000 uomini che sarebbe nostro proposito di accrescere nella bassa forza di quest'arma. Si provvederebbe inoltre per una parte alla maggiore spesa per l'aumento delle razioni di pane e dei letti.

Le spese di *bene armato*, d'infermeria, manutenzione, cappotti e scuole reggimentali sarebbero accresciute di 30,000 franchi, somma sufficiente ove si consideri che la più lunga ferma permette di ripartire l'importo di questi oggetti sopra un più gran numero d'anni di servizio, con sollievo della finanza.

Le allocazioni per le mense degli ufficiali rimangono soppresse, essendo nostra intenzione di provvedere in modo più economico al vitto e all'alloggio degli ufficiali.

L'assegnamento di primo corredo che ascende ora a 457,500 franchi, sarebbe ridotto a poco più di 150,000 fr. che noi calcoliamo 200m. E la ragione consiste nel minor numero di arruolati e nella facoltà che avrebbe il governo di ripartire questa spesa quasi intieramente negli otto anni di servizio che presta il soldato, locchè non può avvenire coll'attuale sistema.

Il pane e i letti danno un aumento di 350,000 franchi circa col nostro sistema, compensato in parte dall'economia succitata e in parte dall'economia che abbiamo accennato più sopra nella paga del personale. Infine il capo-soldo d'anzianità e soprassoldo provvisorio sarebbero soppressi essendo a questo scopo ampiamente provveduto dal provento delle surrogazioni.

Con questi dati, che ci è impossibile citare testualmente, ma che si possono verificare nel bilancio, la fanteria aumentata di 5,000 soldati verrebbe a costare 10,200,000 franchi, cioè 30 o 40,000 franchi di meno di quanto è fissato nel bilancio.

Quanto a ciò che dicevamo riguardo alle mense degli ufficiali ecco l'animo nostro a questo riguardo.

Colla diminuzione del numero, sarebbe facilissimo di riunirli nel quartiere. Oltre al vantaggio della continua sorveglianza esercitata sul soldato, il governo con una somma tenuissima potrebbe loro provvedere l'alloggio. A Torino un ufficiale paga volontieri 200 franchi per essere esentato da questa spesa.

Non v'è guarnigione ove non ne pagherebbe almeno 120. Con questa somma, ora che il numero sarebbe d'assai ridotto, il governo fornirebbe loro l'alloggio nei quartieri, e coll'economia realizzata, si provvederebbe alle spese addizionali per le mense comuni, per le biblioteche ed altri accessori.

La mensa non sarebbe più adunque un'obbligazione, ma una conseguenza della vita in comune che devono menare gli ufficiali; non sarebbe più onerosa, perchè col soccorso che presta il governo senza aggravarsi, la spesa degli ufficiali sarebbe portata ad un tasso minimo, e il governo potrebbe imporre queste mense con quella convinzione che dà solo la certezza di fare una cosa buona. V.

---

La discussione seguita il 5 corrente nel Senato del regno sulla legge, che autorizza la vendita di beni demaniali in Sardegna diede luogo a due votazioni alle quali niuno certamente si attendeva e sulle quali avemmo a fare i più gravi riflessi.

Fra i beni demaniali della Sardegna, che il governo chiese facoltà di alienare onde aumentare i mezzi del nazionale erario, sonovi quelli che appartenevano alla soppressa compagnia di Gesù. Tanto bastò al senatore di Castagnetto per costituirsi avversario di questa legge invocando la strana teoria che i beni dei gesuiti sono beni della Chiesa, che perciò a norma dello stesso codice civile sono sottratti alla disposizione del governo, nè possono esser vacanti, come rettamente il governo stesso non che la Camera elettiva li ritennero dopo la soppressione della compagnia.

Che il senatore di Castagnetto abbia ragionato in tal modo non è maraviglia. Poichè l'onor. maresciallo La Tour è impedito di recarsi al Senato, sta bene che ne tenga le veci il conte di Castagnetto e che col portamento di infervorato cattolico, contristato pei dolori che il nostro governo fa provare alla Chiesa ed al suo Capo, seriamente contenda che per vendere i beni dell'asse ex-gesuitico sia indispensabile il consenso di Pio IX. . . . .

Ma ciò che ci recò ben maggiore stupore si fu un emendamento che la commissione intendeva di introdurre nella legge. Esso consisteva nell'obbligare il governo a convertire in effetti di debito pubblico il prodotto della vendita dei beni ex-gesuitici ed annotarli in favore del dicastero della pubblica istruzione, fondandosi su ciò che il decreto di Carlo Alberto che sopprimeva i gesuiti ne destinava i beni a stabilire collegi nazionali.

Non è possibile concepire un emendamento più che questo destituito di ragionevole fondamento. Di vero, come egregiamente dimostrava il ministro di finanze, la somma che è in bilancio stanziata pei collegi nazionali supera di gran lunga il reddito di TUTTI i beni ex-gesuitici. Dunque l'obbligo che, sopprimendo la corporazione, si impose il governo è già da lunga pezza eseguito e senza scopo rimaneva la limitazione che la commissione voleva apporre alla vendita di quei beni. Maggior evidenza di ragione non poteasi certamente desiderare per rigettare il di lei emendamento.

Tuttavia esso non fu reietto che per parità di voti, il che vuol dire che la metà dei senatori votanti stette per sì strana ed insussistente proposta.....

D'onde appare che non potendo *seriamente* discutersi quell'emendamento, converrebbe cercare altrove la ragione del fatto di chi lo puntellava. Volevasi forse indirettamente e tacitamente protestare contro la vendita di beni della compagnia soppressa? Volevasi per avventura dare in ciò un voto di disapprovazione al governo? E l'una e l'altra ipotesi mal si concilierebbe col senno e colla dottrina che regnano in Senato. Vogliamo piuttosto con più benigna interpretazione ascrivere quella votazione ad accidentalità imprevedute che si presentano talvolta nelle assemblee deliberanti, in cui non sempre si calcola da ciaschedun votante la portata del suo voto.

Rigettato che fu codesto emendamento ci pareva naturale che a grande maggioranza vincer si dovesse la legge. Pure essa ebbe soli 32 voti in favore e 24 contrarii. Anche codesta votazione ci eccitò a serii riflessi sulle tendenze di una parte del Senato. In questa parte l'equivoco non è più possibile. Questi 24 voti pel no, o vollero imbarazzare il governo negandogli quei mezzi di raggranellare danaro di cui tanto abbisogna, ovvero riprovarono la legge perchè dispose dei beni ex-gesuitici.

La seconda ipotesi indica un sentire politico che non è più dei nostri tempi e ci induce a credere che si rimpiangano i padri della famosa compagnia: la prima è sintomo di cieca opposizione ad un ministero che non la merita. Abbiamo tanta fede nel Senato da tener per certo che quella minoranza da noi oggi liberamente censurata resterà sempre minoranza, e minoranza sempre innocua.

Non chiuderemo questi riflessi senza una parola di lode al senatore Siccardi, il quale sosteneva la legge, quale il governo la propose, con una lucidità d'idee e facondia di parole veramente ammirabili.

---

### SENATO DEL REGNO.

Veniva oggi in discussione nel Senato l'importante progetto di legge sulla ferrovia da Torino a Novara. È noto con quanta impazienza, con quanto interesse la nazione attenda l'esecuzione di questa linea, la quale tutto ci fa credere dover riuscire una delle più vantaggiose per la nostra industria, e conseguentemente proficua per la società. Il perchè l'annunzio che il Senato vi dovesse fare delle modificazioni aveva naturalmente sparso una specie di malcontento nella popolazione. Egli è vero che le variazioni proposte non erano di massimo rilievo, non tali che si potesse dire non avrebbero avuto l'assenso della Camera elettiva; ma venendo questa legge in deliberazione al fine della prima parte della sessione, quando più non trovasi in numero la Camera dei deputati, una variazione nel progetto sarebbe probabilmente stata causa di una dilazione di un anno. Vede ognuno quanta iattura tale ritardo avrebbe causata, anche nel caso che le proposte modificazioni avessero d'alcunchè migliorato il progetto. Perciò il ministro dei lavori pubblici, in una lunga ed accurata difesa del suo progetto, esortava instantemente il Senato a non ammettere le variazioni proposte dalla giunta centrale.

E il Senato si mostrò convinto dalle ragioni esposte dall'onorevole ministro, e chiarì col fatto insussistenti le insinuazioni di coloro che mostravano di credere volere il Senato fare una opposizione sistematica, inceppare l'azione del governo in tale grandioso lavoro, per una mal celata animosità verso il ministero. Osserviamo per transito che le modificazioni del progetto furono sostenute nella discussione solo dal sig. Plezza, a cui non vorranno attribuirsi le opinioni retrive che alcuni credono troppo accette alla Camera vitalizia. Ben è vero che questa procedè assai lentamente in questa sessione, onde vennero ritardate alcune opere che già si sarebbero potute iniziare se vi fosse stato un po' più di sollecitudine. Da ciò provenne altresì che non potendo più andar di conserva i lavori delle due Camere, i progetti modificati dal Senato non possono più ottenere la sanzione legale. E così il progetto di alienazione dei beni demaniali nella Sardegna, che avrebbe potuto arrecar qualche utile nelle strettezze del nostro erario, non potè più, sendo stato modificato, essere approvato dalla Camera elettiva, che nella tornata d'oggi non era più in numero.

Ma, per tornare alla ferrovia di Novara, gli emendamenti proposti dalla commissione vennero tutti rigettati dal Senato, onde possiamo sperare che nella tornata di domani si vinca il progetto come fu proposto dal ministero, e nulla ormai più osti all'esecuzione di quella strada vivamente desiderata dalla nazione.

---

La Camera dei deputati non potè oggi prendere alcuna deliberazione, per mancare alcuni rappresentanti al numero prescritto dalla legge. La prima parte della sessione si può pertanto dire terminata. Erano all'ordine del giorno i progetti di legge: sull'alienazione di beni demaniali in Sardegna modificato dal Senato, sullo scioglimento delle divisioni amministrative e sul credito chiesto per l'esecuzione del monumento nazionale. Credesi che la Camera ripiglierà i suoi lavori a mezzo novembre.

Per amore di imparziale e libera discussione diamo luogo molto volentieri nelle nostre colonne al seguente scritto dell'onorevole avvocato collegiato Novelli, riserbandoci di aggiungervi quelle osservazioni che siano per suggerirci le asserzioni che in esso contengonsi, le quali non sempre ci sono sembrate conformi alla scrupolosa esattezza dei fatti.

Alla direzione del *Risorgimento*.

*Il faut supprimer les abus, et non pas renverser les choses.*

Credendomi in dritto, ed in dovere fors'anche di non lasciar correre senza risposta alcune parole da me lette in un articolo di questo foglio intitolato -- *Istruzione Universitaria* -- portante la data del 2 corrente mese, io prego la Direzione a voler dar luogo in esso a queste mie poche parole.

Prima di tutto io debbo confessare essere vere molte delle cose che in esso articolo si leggono, e dico io pure che molti sconci si potrebbero far scomparire e scomparirebbero di certo se le persone preposte all'indirizzo della pubblica istruzione non fossero persone, come suol dirsi, *politiche*, sendoche non si vedrebbero mutare ad ogni mutazione di vento, della qual cosa non saprei se altra vi sia più dannosa, massime in cosiffatta bisogna.

Dopo di ciò vengo più davvicino all'argomento, sul quale mi accingo a questa breve risposta.

L'articolo del *Risorgimento* contiene, a creder mio, delle inesattezze, delle esagerazioni e delle espressioni poco riguardose. Alla prima classe non riferirò ciò che vi si dice intorno agli aboliti e poi tacitamente mantenuti trattati nelle scuole universitarie, e intorno ai programmi, giacchè io sono d'avviso che se non avrebbe dovuto proibirsi l'uso di quelli, non fuvvi per avventura tempo sufficiente per diffondere colle stampe i secondi, i quali poi, per dirla così di passaggio, quando venissero compilati a tenore dell'istruzione ministeriale dell'8 di aprile, *mutato nomine*, altro non sarebbero che i trattati elementari finora adoperati dai professori. Bensì io credo di poter affermare essere inesatto il dire che l'ex-ministro Farini, attribuendo alla sola lingua italiana il carattere di lingua officiale dell'insegnamento universitario, a qualunque ramo di scienza appartenga, tranne *la teologia e l'eloquenza latina*, appagò un voto che di giorno in giorno si fa più generale. Infatti oltrechè questa generalità non si saprebbe rinvenire non già solo nel corpo degli insegnanti, ma neppure nella maggior parte dei padri di famiglia che non sono affatto idioti e sono curosi dei buoni studi dei loro figliuoli, io dubito assai che la generalità dei giovani medesimi abborra dall'uso della lingua latina nelle scuole universitarie. Ve ne saranno certamente di quelli che avendo fatti cattivi studi, od avversi all'occupazione seria, stimeranno più facile lo svignarsela balbettando italianamente; ma perchè si vorrà piuttosto blandire a questi, e conchiudere poscia che la generalità si appaga meglio dando lo sfratto al latino?

Non credo pertanto esatto lo appoggiare la condanna di questa lingua sul voto della generalità. Intanto niuno potrà contendere il danno gravissimo che dal proibito uso della lingua latina nelle università sarà per ridondare ai forti e gravi studii, giacchè io temo che questi studii siano per farsi più se quella lingua viene bandita; e lo sarà certo quando la gioventù, anche avviata alle carriere superiori, saprà non esserle più necessaria la perizia del latino per conseguire i gradi accademici. A ciò par che non siasi bastantemente badato.

Ma lascierò per ora ogni ulteriore discorso su di questo argomento, che mi somministrerebbe materia di troppo lungo ragionare. Bensì ripeto che nell'articolo del *Risorgimento* vi sono delle esagerazioni. Ed una di queste è quella che *l'immensa maggioranza* degli studenti di leggi siasi valsa finora dell'idioma italiano anzichè del latino nei loro esami. O si parla in fatti dei privati e se in questi i giovani risposero in italiano si è perchè vennero in questa favella interrogati. O si tratta degli esami pubblici, e come mai si può parlare nell'articolo d'*immensa maggioranza* quando nel giorno, in cui il medesimo veniva redatto, non v'avevano avuti che due od al più quattro esami pubblici di laurea, nei quali si era promiscuamente parlato latino ed italiano? Ammetterò ben di buon grado essere uno sconcio l'udirsi parlare sulle tesi di diritto romano e di diritto canonico stampate in lingua latina, da chi latinamente e da chi italianamente; ma da che il giovane vi presenta la tesi nella lingua del testo io credo assai più logico che questa si parli, dappoichè l'attuale ministro credette di poter autorizzare così i giovani come i professori ed i dottori di collegio a servirsi della lingua latina per le tesi così stampate. E qui mi si permetta di notare non avervi nulla, a mio avviso, che possa dar luogo a censura dell'attuale ministro se fece tale facoltà, sia per trattarsi di materia meramente regolamentare, come mostrò di credere il suo predecessore, sia massime perchè egli per mezzo del consiglio universitario era stato richiesto di provvedere dietro istanze fattesi da molti giovani e da taluno dei loro ripetitori, ond'essere abilitati ad usar la linga latina per il diritto romano ed il diritto ecclesiastico, sendochè l'uno e l'altro avessero in quella lingua studiato gli anni addietro ed anche in questo sin quasi al suo fine.

Siccome del pari io penso che siasi inesattamente chiamata *semi-confidenziale* ed *anfibia* la lettera scritta dal presidente del consiglio al preside della facoltà, quando oltre al non contener quella niente di *semi-confidenziale*, sarebbe poi ben altro che *anfibia*, ripetendosi in essa le abbastanza chiare parole della deliberazione ministeriale.

Finalmente io dissi che l'articolo del *Risorgimento* contiene espressioni poco riguardose, e queste le trovo là dove dice — *Noi riteniamo coll'autore del decreto 7 maggio che si aboliva non più lo studio del latino, ma sì gli spropositi.* E prima di tutto sarebbe stolta cosa non che singolare, strana altresì, se l'ex-ministro Farini avesse pensato di poter abolire lo studio del latino, come aveva abolito l'uso dei trattati: ciò avrebbe fatto ricordare lo stile del Kan dei Tartari, il quale nell'alzarsi ogni giorno dal desco permette ai sovrani del mondo di seder a mensa. Certamente egli non nudriva tale intendimento, ma non credo nemmeno ch'egli pensasse ad abolire gli *spropositi* che possono pronunciarsi da coloro che adoperano nelle università del Regno la lingua latina nell'insegnamento e negli esami. Del che tanto più mi persuado se penso ch'egli non avendo mai assistito, ch'io mi sappia, ad alcun esame nè privato, nè pubblico, non avrebbe potuto sapere se si dicessero in essi *spropositi* di lingua latina. Lascio dei giovani, una buona parte dei quali voglio credere che avranno fatti buoni studi secondari, e che li faranno al certo quando sapranno che la lingua latina è necessaria al conseguimento dei gradi, e quando sarà ben provveduto a quegli studi con buoni metodi, ma del corpo insegnante io ho più fondato e miglior concetto. Se tutti forse non son capaci di scrivere o parlare come Tullio, o come Sallustio, io però ho argomento per dire che pressochè tutti i professori e dottori di collegio sono capaci di scrivere o parlar latino in modo da non offendere le orecchie anche degli schizzinosi; sopratutto poi di non proferire spropositi. Ed anzi io reputo essere l'uso bastantemente facile e corretto della lingua latina, una delle glorie della nostra università, di cui per avventura non potrebbero così facilmente vantarsi molte altre, e che con sommo rammarico mio e di moltissimi, di me assai più autorevoli, veggo come si tenti sfrondare.

Eppertanto, mentre attendo io pure più d'ogni altro che vengano fortemente organizzati i nostri studi, caduti in basso da qualche tempo in qua, massimamente per la quasi incredibile smania di tutto distruggere quanto venne fatto dalla sapienza dei nostri maggiori, scongiuro con tutto l'animo dalla mia patria qualunque innovamento per cui gli studi classici vengano affievoliti, e s'inoculi nelle menti della gioventù la noia di tali studi e delle lingue, che sole possono agevolarvi il cammino. Lasciate che si dilettino della lettura degli antichi, e non blanditeli della speranza che potranno un giorno esser uomini di qualche momento senza conoscerne ed averne talvolta anche parlata la lingua.

Per quanto poi concerne massime agli studi universitari si rifletta, che se non otteniamo dal Cielo il privilegio dell' immortalità, fra qualche tempo non sarà più il collegio della facoltà di leggi, per essere aggregati al quale il R. decreto del 7 maggio, non senza qualche contraddizione, richiede che si stampino e si discutano in latino le tesi di dritto canonico.

Avv. coll. P. Novelli.

Ecco ora le nostre osservazioni in proposito.

L'inconveniente di aver una persona *politica* a capo del dicastero della pubblica istruzione, lo abbiamo già altre volte notato. Lo stesso articolo al quale risponde ora il cav. Novelli, tendeva a mettere viemmeglio in sodo questo vero.

Ma nel farlo non ci pare di aver commesso *inesattezze od esagerazioni*, nè di aver usato frasi *poco riguardose*.

Lo provano gli appunti medesimi che ci sono fatti, e i quali ci varranno di scusa, se, costretti, discendiamo ora a certi particolari, che avremmo bramato meglio omettere.

Anzitutto si dice *inesatta* la nostra asserzione che cioè il decreto reale che attribuiva alla sola lingua italiana il carattere di lingua officiale all'insegnamento universitario, abbia *appagato un voto che si fa di giorno in giorno più generale*.

Ora noi domandiamo se sia o no vero, 1. che il giornalismo unanime lodò quel decreto? 2. che nel seno della stessa facoltà trovò approvazione e lode? 3. che gli studenti, non solo i *pigri e quelli che fecero cattivi studi*, ma la immensa maggioranza, compresi i più diligenti, e i più svegliati ne furono soddisfattissimi? 4. che agli esami privati preferirono quasi tutti rispondere in italiano, non ostante la circolare che li autorizzava a valersi del latino? 5. che nello stesso collegio delle provincie fra tutti gli studenti di corso appena furono due o tre che optassero per il latino? 6. che varii ripetitori, e fra essi alcuni di quei medesimi che hanno un maggior numero di allievi li preparano in italiano per appagarne il voto? 7. che per gli esami pubblici i giovani chiesero le tesi italiane? 8. che agli esami pubblici già si ebbe più volte il poco decente spettacolo di una argomentazione fatta in latino dal dottor di collegio, sostenuta in italiano dal candidato?

E se questi fatti sono veri, come son verissimi, sussiste l' altra accusa di *esagerazione* per aver detto che la *immensa maggioranza degli studenti* preferì valersi della lingua italiana?

Si obbietta che gli esami pubblici erano appena quattro quando uscì l' articolo: sia pure, ma è vero, o non, che in questi e nei successivi, i candidati costantemente preferirono l'uso della lingua italiana, e la maggior parte dei dottori di collegio secondò questo desiderio, così che sopra 12 tesi latine ne' primi tre giorni sostenute, appena 4 lo furono in questa lingua?

Si dice che all'esame privato i giovani risposero italianamente perchè in questa favella erano interrogati. Ma la circolare Boncompagni non era appunto emanata perchè potessero venir interrogati in latino? E se non lo furono, cosa prova ciò? Non prova forse che non si usò l'impetrato diritto perchè si vide che sarebbesi urtato il voto generale? Massimechè i quesiti erano stati scritti in latino?

Si respinge la censura fatta alla circolare del ministro, osservando che *trattasi di materia regolamentare.* Ma è, o non è vero, che l' uso del latino fu abolito con *decreto reale?* E se è vero, come ammettere che una circolare, neppur firmata dal ministro, ma solo dal presidente del consiglio universitario, abroghi un *decreto reale?*

Neppure si vuole che la chiamiamo confidenziale, ed *anfibia.* Ma bene le stanno, ne pare, l'uno e l'altro epiteto, dacchè, nè fu comunicata ai dottori di collegio, nè osa apertamente disdire al decreto 7 maggio, ma con tortuosi giri di parole, ne loda la osservanza, e ne assente la violazione!!

In breve: noi abbiamo detto buono il decreto 7 maggio, perchè abolì gli *spropositi*, non già lo *studio del latino*; e abbiamo detta *cattiva* la circolare Aporti perchè illegale.

Ora ci si dica: 1. È o non è vero che quasi non si dà esame, al quale chi sa di latino non si faccia rosso per gli spropositi che gli tocca udire? E se dovessimo citare esempi sarebbe egli necessario di risalire alle lauree dell'altro anno?

2. La lettura, lo studio e la discussione delle tesi che leggiamo di bel nuovo stampate in latino, son fatti per affinare il gusto della lingua di Tullio e di Sallustio, e per levar alto il nome della nostra università, in punto di lingua latina?

3. Se all'esame pubblico un giovane invitasse il dottor di collegio, che gli argomenta latinamente, a valersi della lingua italiana, che cosa gli si potrebbe opporre, e chi sarebbe responsabile dello scandalo?

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Genova.** — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 6:

Corre voce in Milano che i molti arresti avvenuti ora colà, a Mantova, a Brescia e a Verona siano causati da carte compromettenti che il console austriaco residente in Genova prese ufficialmente in deposito per la morte dell' ingegnere Giovanni Arrivabene. Noi prima di tutto faremo notare che il defunto era già suddito piemontese, e poi si vuol aggiungere che le sue carte passarono legalmente ai suoi eredi naturali e necessarii, sì che non poteva avervi intervento d'autorità straniera, nè pertanto alcuna sua carta uscì dal suo domicilio. Ma crediamo poter procedere assai più oltre ed asseverare che egli non ha lasciato alcuna scrittura che possa compromettere chicchessia, e che parecchi degli arrestati non ebbero mai relazione con lui.

**LOMBARDO-VENETO** — Il contratto per la cessione della strada ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta da Milano a Venezia all'amministrazione dello Stato fu concluso il 19 decorso. Per le azioni compiutamente pagate, e così pei relativi interessi dal primo luglio 1849 a tutta la fine di questo mese verranno emesse obbligazioni dello Stato coll'interesse del 4 per cento che comincia a decorrere dal 12 luglio, e che verranno ammortizzate nel termine di sette anni mediante estrazione a sorte da effettuarsi ogni anno per un milione di fiorini. La presentazione delle azioni per relativo concambio avrà principio coi 15 giugno p. v. presso l'i. r. cassa universale del debito dello Stato. La prima estrazione seguirà nello aprile 1853.

Tutte le cancellerie di contabilità delle strade ferrate saranno centralizzate in Vienna. Per la relativa traslocazione furono dati gli ordini opportuni. Il geverno mira con questa misura a semplificare la manipolazione non solo, ma ad ottenere benanco una non insignificante economia nelle spese.

**DUE SICILIE.** — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Ci pervengono da Napoli alcuni cenni sfuggiti a quella polizia. Il governo, o il signor Governa, prefetto di polizia, ha posti in libertà quaranta popolani; ma furono carcerati altri cinquanta individui popolani. Coloro che furono messi in libertà appartenevano al processo del 5 settembre, ed erano da due anni stati dichiarati innocenti, ma la polizia non aveva avuto cuore di separarsi da loro e gli aveva *provvisoriamente* trattenuti. Ora siamo persuasi che si canteranno inni alla giustizia per questa *pronta* liberazione.

**Napoli**, 26 *giugno.* — Il *Giornale delle Due Sicilie* parla di una esperienza della luce elettrica fatta dal professore Giordano alla presenza dei conti d'Aquila, di Trapani e di Montemolin e dell'infante D. Sebastiano e loro seguito.

I signori Leitner ed Heinemann di Baviera, si erano incaricati della costruzione degli apparecchi opportuni. Questi consistono in un apparato regolatore della luce, pel quale le due punte di carbone tra cui scorre la luce, si avvicinavano secondo che si vanno consumando, e restando sempre alla medesima distanza, per l'azione d'una calamita temporanea rendon costante la luce; ed in un microscopio foto elettrico di dimensioni e di un ingrandimento sorprendente. L'esperienza fu eseguita innanzi alla casina del conte d'Aquila a Capodimonte. L'effetto fu superiore a quanto possa immaginarsi, comechè soli 100 elementi di pila (80 alla Bunsen, e 20 alla Grove) fossero messi in azione. Quanto prima il professore Giordano avrà pronti 120 elementi alla Grove; e se questa volta si leggeva a 500 metri di distanza, ognuno può immaginare di quanto verrà ad accrescere l'effetto con questi sì potenti mezzi.

## ESTERO.

**INGHILTERRA.** — **Londra,** 3 *luglio.* -- Si legge nel *Daily News*:

L'invio dei *writs* è già completo. La prossima settimana ci farà conoscere presso a poco quale sarà il nuovo Parlamento. La città di Londra farà delle elezioni martedì, e senza dubbio darà un buon esempio agli altri collegi del regno.

In generale i tories non incontrano che poca simpatia nelle città, e non fondano le loro speranze che sulle contee. Ma quand'anche tutti i coloni e terrazzani sostenessero le candidature derbisiane, tuttavia non potrebbero procacciare al governo la maggioranza nella Camera dei comuni. Ma i coloni non sono unanimi nel sostenere i candidati di lord Derby, quantunque questo nome sia riguardato come sinonimo di protezionista, perchè molti di loro hanno cessato di considerare la protezione come un bene.

— Lord Palmerston ha pubblicato il seguente indirizzo:

« Agli elettori del borgo di Tiverton. — Il Parlamento essendo stato sciolto, io prendo la libertà di sollecitare il rinnovamento di quella fiducia di cui io, come vostro rappresentante alla Camera dei comuni, sono stato onorato in quattro Parlamenti.

« Se io mi presentassi a voi per la prima volta, potrei essere obbligato di farvi una professione di fede politica, ma voi avete sotto gli occhi la mia condotta pubblica, e questo mi basta per essere giudicato.

« La questione che, per generale consenso, sarà sottomessa agli elettori del regno unito è questa: se le misure di libertà commerciale che in questi ultimi anni ricevettero la sanzione della legislatura, debbano essere abrogate o mantenute. Ma queste misure hanno cotanto contribuito al benessere, all'agiatezza e alla prosperità della gran massa della nazione che non vi può essere alcun dubbio serio in quanto al carattere del verdetto che il risultato dell'elezione generale sarà per dare su questa questione.

Infatti queste misure, che nel linguaggio ordinario sono designate sotto il nome di libero scambio, non sono che l'applicazione particolare di un principio generale che dovrebbe in ogni tempo servir di norma ad un buon governo e ad una saggia legislatura. Questo principio è quello di un miglioramento costante e progressivo.

Egli è in conformità di questo principio che ci siamo disfatti di quelle incapacità politiche le quali si erano per così lungo tempo appigliate a delle differenze di fede religiosa, che l'organizzazione delle nostre istituzioni comunali si è aggrandita, e che gli statuti, a nome dei quali questo paese è rappresentato nel Parlamento, sono stati meglio adattati allo stato presente delle cose.

Egli è in conformità di questo principio che si effettuarono quei cambiamenti, i quali hanno dopo questi anni precedenti, vantaggiosamente modificato le leggi che regolano il commercio e la navigazione del paese.

Persuaso, signori, che io posso, alla vigilia delle elezioni, vedervi a mio riguardo in disposizioni non meno favorevoli di quelle in cui ho avuto la fortuna di trovarvi precedentemente in siffatte circostanze, io ho l'onore di essere il vostro obbedientissimo, devoto e obbligato servitore.

Palmerston.

**SPAGNA.** — **Madrid** 29 *giugno.* — Il *Clamor Publico* annuncia che l'incanalamento dell'Ebro può considerarsi come assicurato. Don Pedro Gil ha depositato all'erario 9 milioni di reali effettivi come garanzia, affine di regolare definitivamente quest'affare coi suoi associati.

Si tratta seriamente di un servizio di pubbliche vetture fra Badajoz e Lisbona. Il viaggio durerà 24 ore. Le disposizioni preparatorie di quest'utile impresa sono già avanzatissime.

— *Premi stabiliti dall' Accademia reale d'istoria di Madrid.* — I temi sono due: il primo è un *Esame storico dell' influenza che ebbe nella popolazione, nell' industria e nel commercio di Spagna la sua dominazione in America.* — Il secondo è il *Racconto del combattimento navale di Lepanto, e giudicio della importanza e delle conseguenze di quel fatto.* Ciascuno de' due premii consiste in una medaglia d'oro,

300 copie dell'opera, e 4 mila reali. I manoscritti dovranno spedirsi entro il 18 p. v. al segretario dell'Accademia reale di Madrid, don Pietro Saban, muniti di un piego a parte, nel quale sia il nome dell' autore del manoscritto, e di fuori sia ripetuta la epigrafe, che debbe avere ogni manoscritto presentato al concorso.

---

**FRANCIA. — Parigi**, 4 *luglio*. — Il *Moniteur* pubblica, dopo un tal qual numero di nomine giudiziarie, due *comunicati* assai importanti: il primo porta che il presidente della repubblica non assisterà a nessun banchetto nel corso dei viaggi ch'egli si propone d'intraprendere in quest'estate; il secondo dichiara che la cospirazione dei tubi non ha per niente l'importanza che le si voleva attribuire: amaro disinganno per certi giornali, i quali non cercavano altro che di ricominciare le loro declamazioni contro la demagogia.

Nello stesso tempo il *Moniteur* smentisce la voce corsa della scoperta di una cospirazione militare a Saint Omer.

In seguito ai dibattimenti che si sono prolungati durante parecchi mesi, il consiglio di guerra di Montpellier ha pronunciato una sentenza che lascierà traccia nella storia della repressione.

Questa sentenza pronuncia 17 condanne capitali. Sei condannati sono contumaci, ma 11 teste cadranno sulla pubblica piazza di Bédarieux, cinque accusati sono stati condannati ai lavori forzati a perpetuità, tre ai lavori forzati per un dato tempo, quattro alla deportazione in un luogo fortificato, quattro alla deportazione semplice. Due accusati sono stati assolti.

Si annuncia che le elezioni dei consigli generali e dei consigli di circondario avranno luogo il 1 agosto prossimo. L'apertura della sessione dei consigli di circondario sarebbe fissata per il 9 agosto: la sessione del consigli generali per il 23 agosto.

I prefetti sarebbero incaricati in ogni dipartimento di fissare il giorno dell'elezione dei consigli municipali. Tuttavia questa elezione dovrà aver luogo entro una dilazione di due mesi, cominciando coll'ultima domenica di luglio.

— Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

La distribuzione delle aquile alla guardia nazionale della Senna (solamente) avrà luogo il 15 agosto. Tutto induce a credere, dopo molte esitanze e probabilità negative, che l'iniziativa della milizia cittadina contribuirà alla festa.

Avremo noi l'impero in quel giorno? Lo dico schiettamente, io non ci credo, e non sarà la cospirazione recentemente scoperta la quale potrà motivare, per parte del capo dello Stato, una replica così dinastica, perchè, come egli disse, si farebbe imperatore molto più per i suoi nemici che per i suoi amici. Ma noi abbiamo, come è noto, l'impero effettivo, se non l'impero nominale. Soggiungiamo che rivedremo l'impero suntuario, mercè le tradizioni rinnovate del lusso e del cerimoniale di cinquant'anni fa.

Tutta la casa del principe-presidente sarà montata sopra un grandissimo piede; questo fatto, di cui era da lungo tempo questione, si avvererà mi dicono, nel modo più positivo: tutti i titoli delle ere napoleoniche ed anche monarchiche saranno ripigliati sin da questo periodo presidenziale; gran cacciatore, introduttore degli ambasciatori ecc. Il personale sarà sempre concentrato fra gli amici più devoti e la solita coorte che il presidente investisce della sua fiducia, voglio dire i signori de Bacciocchi, Edgard Ney, de Bèville ecc.

In tutti i ministeri si fa prestare il giuramento. Sinora non sono che gli impiegati del ministero della giustizia i soli eccettuati dalle formalità, senza dubbio per dimenticanza, ma certo è questo il dicastero in cui il giuramento sembrava dover esser meglio al suo posto.

A proposito di giuramento sembra che l'uomo politico il quale adempie parecchie funzioni, dovrà rinnovare quest'impegno per tutte le posizioni che occupa. Perciò un legittimista della Brettagna, il quale si credeva sciolto avendo prestato il suo giuramento come deputato, come consigliere generale e come consigliere municipale, deve per la quarta volta prestare omaggio come membro dell'ufficio di beneficenza « Sarò « ben disgraziato, diceva questo legittimista, se « di quattro giuramenti non ne osservo almeno « uno.»

I giornali di quest'oggi dicono che la sessione sarà riaperta il 1 febbraio 1853. Credo veramente che questa data sia positiva.

---

**SVIZZERA.** — Il consiglio federale ha eletto l'ingegnere Giovanni Wild di Zurigo a direttore dei telegrafi nella Sizzera.

**Berna.** — Il primo luglio alle ore 5, avvenne a Niederried, sulla sponda destra del lago di Bienne, uno scoscendimento di monte, che recò gravi danni a diversi fabbricati. Per buona sorte non hannosi a deplorare vittime umane. La notte stessa il fulmine scoppiava sopra una casa a Waltringen, uccideva un uomo, feriva una donna, ed incendiava la casa.

**Zurigo.** — Il 2 luglio ebbe qui luogo la conferenza dei deputati de' comitati per la sottoscrizione nazionale. Vi erano rappresentati Zurigo, Uri, i due Unterwalden, Sciaffusa, Arau e Ginevra. Gli altri mandarono le loro adesioni per iscritto. Si è risolto di far conoscere al consiglio federale, affinchè lo notifichi ai due consigli legislativi della Confederazione, il risultato, esponendo in pari tempo la preghiera di condonare le spese della guerra del Sonderbund.

Il risultato della sottoscrizione è ora noto pienamente, meno che de' cantoni di Berna e del Vallese, i cui rapporti mancano ancora. La somma totale. è di fr. 240,000.

**ALEMAGNA.** — Si legge nell'*Independance Belge* del 4.

La notizia data di un nuovo congresso doganale che si terrebbe a Vienna per ratificarvi definitivamente il trattato C di Darmstadt, cioè la guarenzia fatta dall'Austria della rendita dello Zollverein, agli Stati separatisti, congresso che si aprirebbe all 15 luglio, tale notizia, diciamo noi, comincia ad esser revocata in dubbio.

Ci scrivono da Berlino che le tendenze attuali volgono alla pace e alla conciliazione. Se d'altronde, come si annuncia, il congresso di Berlino prende le sue vacanze cominciando col 5 luglio, trascorrerà ancora un certo tempo prima che intervenga una soluzione.

Se invece volessero prestar fede al *Constitutionnel*, questa soluzione sarebbe già intervenuta. La Prussia, quantunque persistendo nel suo rifiuto di far precedere la ricostituzione dello Zollverein da un trattato di commercio coll'Austria, si sarebbe ultimamente dichiarata pronta a fissare sin d'ora, d'accordo col gabinetto di Vienna, le condizioni di un trattato inteso a regolare i rapporti dell'Austria collo Zollverein, ricostituito. La conclusione del trattato di commercio, invece di precedere o di seguire alla ricostituzione dello Zollverein, si proseguirebbe simultaneamente cogli altri negoziati. Noi non sappiamo sopra quale guarenzia il *Constitutionnel* pubblichi questa notizia.

— Si legge nella *Corrispondenza litografata:* Il ministro del commercio spiega la più grande attività per legare fra di loro i convogli delle strade ferrate. Egli ha sospeso dalle loro funzioni i direttori della strada da Bonn a Colonia, perchè avevano ricusato di stabilire un convoglio notturno che doveva continuare il convoglio che arriva a Colonia alle 10 di sera. I direttori sospesi sono stati rimpiazzati con dei commissari regi, e il convoglio notturno è già attuato.

— Sembra che l'agitazione sorta in seno alla Dieta germanica a proposito della nuova costituzione di Sassonia-Coburgo-Gotha sia viva al punto che si crede alla possibilità di un intervento per parte dell'Assemblea in favore dell'ordine equestre che ha protestato.

**Darmstadt.** 30 *giugno*. — La 2.a Camera degli Stati ha votato, in seduta segreta, la lista civile del granduca, fissata a 581,000 talleri. Subito dopo mezzogiorno fu pubblicato un rescritto che proroga la Camera per un tempo indeterminato.

Sembra che quesia misura sia stata adottata nell'intento di evitare la discussione di una proposta concernente la questione dello Zollverein.

---

## TORINO

# Parlamento Nazionale

### SENATO DEL REGNO.

*Tornata del 7 luglio 1852.*

**Presidenza del barone MANNO.**

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Discussione sulla legge per la ferrovia da Torino a Novara. Presentazione di leggi votate alla Camera elettiva. Rigetto degli emendamenti proposti dalla commissione.*

La seduta si apre alle ore 2 3|4.

Seggono al banco ministeriale, Paleocapa, Cibrario, Pernati, Boncompagni.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Segue la discussione generale sulla legge per la ferrovia da Torino a Novara.

*Sen. Jacquemoud.* Sostenendo il progetto di legge ministeriale osserva che gli emendamenti apportati dalla commissione farebbero ritardare l'esecuzione della ferrovia con grave danno che difficilmente si potrebbe riparare; richiede quindi che il Senato approvi il progetto del ministero onde non ritardare d'un anno l'esecuzione della ferrovia, la qual cosa potrebbe far perdere il concorso degli azionisti, i quali certamente non amano lasciare inutili per un tal tempo i loro capitali.

*Ministro dei lavori pubblici.* Chiede che il Senato respinga i cambiamenti essenziali introdotti dalla commissione nel progetto già adottato dalla Camera elettiva, come quelli che rendono impossibile l'esecuzione della costruzione della strada ferrata da Torino a Novara. Osserva che la società non poteva costituirsi definitivamente senza una legge, ma che pure lo statuto della società doveva preventivamente alla presentazione della legge essere fatto dal governo. Che in riguardo al capitale necessario per questa impresa verrà riunito mediante l'emissione di 32 mila azioni delle quali restano pel momento a carico del governo nella somma di tre milioni e mezzo, poichè quattro milioni sono cessi al sig. Brassey, e il dippiù fu garentito dal concorso dei privati e delle comuni, provincie, e corpi morali. Sostiene indi i vantaggi che si ottengono da tale impresa, e che l'amministrazione restando al governo è una tutela a favore dei piccoli azionisti; e insiste che si voti subito la legge progettata dal ministero essendo di gravissimo danno ogni ritardo, che anzi comprometterebbe l'esecuzione.

*Ministro delle finanze.* Ho l'onore di presentare al Senato la legge per autorizzare la spesa straordinaria di lire 164,907 e centesimi 39 per l'abolizione dell'avanticorpo del palazzo Ducale di Genova e per costruzioni ed ampliazioni allo stesso palazzo.

Altra per autorizzare la spesa straordinaria di lire 15,300 per riparazioni urgenti ai fabbricati attinenti alla fabbrica a polveri del borgo Dora in Torino.

*Ministro di grazia e giustizia.* Depongo sul banco della presidenza la legge testè adottata dalla Camera elettiva sul contratto civile di matrimonio.

*Ministro dei lavori pubblici.* Mi fo un dovere presentare una legge relat'va allo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino alle frontiere francesi per Ciamberi.

Altra per una strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore.

*Sen. Alfieri.* Il guardasigilli ha presentato una legge di molto interesse e chieggo che a norma dell'art. 25 del regolamento il numero dei membri della commissione sia di sette scelti per scrutinio di lista.

*Sen. De-Cardenas.* Io propongo che cinque membri siano scelti nel seno degli ufficii, e il dippiù per compire il numero di sette si scelgano a scrutinio di lista.

*Sen. Pollone.* Osserva che la proposta dell'onorevole Cardenas sarebbe un quarto modo di formare la commissione non riconosciuto dal regolamento. Le commissioni si possono formare dagli ufficii, o per scrutinio di lista dall'intiero Senato, o per delegazione del presidente.

*Sen. De-Cardenas.* Ritiro la mia proposta.

Il Senato adotta la proposta del sen. Alfieri.

*Sen. Plezza.* Sostiene gli emendamenti proposti dalla commissione, ma il Senato respinge gli emendamenti apportati agli articoli 57, 60, 61 del capitolato e approva la chiusura della discussione generale.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|4.

*Ordine del giorno di domani.*

Interpellanze del sen. Plezza al ministro delle finanze sull'esecuzione della legge per l'imposta sui fabbricati.

Seguito della discussione sulla legge per la ferrovia da Torino a Novara.

---

## CRONACA.

— SOCCORSI MEDICO-FARMACEUTICI AI POVERI — Una commissione nominata dal comitato medico di Torino, e composta dei signori dottori Frola, chirurgo ordinario dello spedale di San Luigi, cav. Sperino, chirurgo capo del sifilicomio, Borelli chirurgo ordinario dell'ospedale di S. Maurizio, Schina medico ordinario dell'ospedala di S. Giovanni, ed Uberti medico di beneficenza, redigeva una petizione al ministro dell'interno, per eccitarlo a dare qualche provvedimento onde migliorare la condizione dei poveri infermi, i quali non ostante il numero piuttosto considerevole degli istituti per soccorsi medico-farmaceutici, tuttavia rimangono troppo spesso privi della necessaria assistenza.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di riprodurre testualmente quella petizione, per ogni rispetto degna dei maggiori encomii.

Rilevasi da essa che ad otto ascendono gli istituti varii esistenti in Torino a prò dei poveri affetti da malattia. L'Opera Boggetto, e l'Ergastolo, son destinati alle malattie sifilitiche. La prima ha *venti* letti per uomini, e altrettanti per donne, e il secondo ha un numero di letti indeterminato, ma per sole donne; in quello durante il 1851 ricoverarono 144 persone, cioè 96 uomini e 48 donne; in questo 892 donne.

Per le malattie comuni acute hannosi l'Ospedale maggiore di S. Giovanni, che contiene 396 letti, 192 per uomini, 204 per donne, nei quali si comprendono 32 letti per l'infanzia, egualmente divisi fra i due sessi; e l'ospedale di S. Maurizio che ricovera solo gli uomini, ed ha 112 letti, dei quali 80 soli d'uso pubblico, perchè 12 sono riservati a persone di servizio di S. M., e 20 ad ammalati di special condizione civile o militare.

Gli ospedali di San Luigi e del Cottolengo provveggono alle malattie croniche. Il primo ha 60 letti per uomini e 68 per donne; nel 1851 vi furono ricoverati 202 individui, dei quali 117 soccombettero, 89 uscirono. Il Cottolengo riceve quanti infermi può capire il locale.

L'ospedale oftalmico ed infantile è specialmente istituito per la cura degli adulti oftalmici e dei ragazzi affetti da malattie acute comuni. Esso è appena ne' suoi esordii, e si sostenta solo in grazia della filantropia privata. L'altro anno vi furono ricoverati 54 ragazzi e 40 adulti. Esso conta 27 letti gratuiti e 27 con pensione.

Da questi rapidi cenni circa tali istituti, la commissione deduce questa conseguenza che, avuto riguardo allo sviluppo ed all'aumento grande della popolazione torinese, essi non rispondono punto ai bisogni, perchè se grandi sono i sacrifizii e le cure che si impongono le amministrazioni ed i privati, son pur troppo maggiori i mali che travagliano le classi indigenti in questa città.

Infatti la popolazione di Torino compresi i borghi e il territorio aumentò negli ultimi 14 anni di 27 mila individui. Il numero degli indigenti ha pur dovuto aumentare in proporzione, massime per effetto dell' emigrazione non che per le facilitazioni che le strade ferrate offrono agli indigenti delle provincie di recarsi a Torino. Or bene in questi 14 anni, i provvedimenti relativi al progressivo e considerevole accrescimento degli infermi indigenti furono così pochi che noverasi tuttavia non infrequentemente il caso di ammalati respinti dagli opedali per mancanza di posto.

Portiamo fiducia che il ministro al quale la petizione è diretta vorrà prenderla in seria considerazione; il carattere delle persone che la firmano, e la natura dei fatti che vi sono esposti gliene fanno un imprescindibile dovere.

-- GUARDIA NAZIONALE. -- Veniamo informati che il municipio sta adoperandosi colla solita alacrità anche di questa importantissima istituzione, e s'ingegna di introdurre nel suo ordinamento tutte quelle migliorie che gli paiono più confacenti allo scopo. Così ci viene detto che siano già in corso le pratiche onde provvedere allo acquartieramento dei tamburi. Inoltre per un altr'anno verrà accresciuto e migliorato sempre più il corpo della musica. Intanto le spese bilanciate dal comune per la guardia nazionale salgono alla considerevole cifra di lire 130 mila.

— ILLUMINAZIONE DEI BORGHI. — Siamo informati che l'amministrazione comunale sta procedendo agli opportuni preliminari per estendere anche alle località situate oltre la linea daziaria il comodo della illuminazione delle vie, e già si stanno fabbricando i fanali a tal uopo necessari. In parte saranno per ora ad olio, ma havvi ogni ragione di credere che non si tarderà a surrogare dappertutto l' illuminazione a gaz, massimechè egli è specialmente con questo intento che il municipio volle concorrere mediante un prestito di 100,000 lire a favore dei fratelli Albani, per agevolare la attuazione di un nuovo gazometro, mercè il quale non è dubbio che si potrà estendere l'uso del gaz, a condizioni migliori che non fosse possibile ottenere dalla società di Porta Nuova, finchè non avea concorrenti. Sin d'ora intanto il numero dei fanali a gaz è stato portato *a scicento.*

— IDROFOBIA. — Alcuni si sono dati erroneamente a credere, in seguito alla promulgazione della tassa sui cani, che la consegna e l'applicazione ai medesimi della lastra relativa, autorizzino i proprietarii a lasciarli vagare liberi e sciolti per le vie. Il sindaco ha già avvertito in apposito manifesto questo errore, e messo ciascuno in guardia contro il medesimo. Tuttavia è bene ripetere questa avvertenza, onde ciascuno si risovvenga che son cose ben diverse i provvedimenti relativi all'idrofobia e le disposizioni concernenti la tassa. Le ragioni che consigliarono i primi sussistono pur sempre, epperò vige l'obbligo di tenere a guinzaglio i cani che si conducono per le vie e di munirli di musoliera. Le precauzioni contro questo genere di pericolo non possono mai essere troppe. Ed è a nostra cognizione che solo pochi giorni addietro un'imprudenza di questa fatta poneva a grave repentaglio la vita di due persone. Intanto l'autorità municipale procede con tutto zelo e tutta severità alla esecuzione dei regolamenti in vigore. In quest'anno si calcola che i cani fatti uccidere salgano già a 1500 circa. L'anno scorso ne furono uccisi oltre a 2,500.

-- TASSA SUI CANI. -- A proposito della tassa sui cani, ci vien detto che le consegne ammontano già a cinquecento e più, il che dà già una entrata di oltre 7 mila lire. D'onde appare come questa tassa possa realmente riescire col tempo di un discreto profitto alle finanze del comune.

— GUARDIE MUNICIPALI. — Il consiglio delegato sta ora occupandosi della discussione di un regolamento per il servizio delle guardie municipali, e sperasi che possa fra non molto venire sottoposto alla disamina del consiglio comunale. Esso tende ad introdurre nuovi miglioramenti in questo ramo importante di servizio pubblico, che da due o tre anni ha già fatto grandi progressi. Difatti nel 1849 le guardie municipali salivano appena a 28, ed erano perciò affatto insufficienti ai bisogni del servizio. Nel 1850 si cominciò a portarle al numero di 40; nel 1851 si deliberò l'aumento a 60.

Ma il grande sviluppo che va rapidamente prendendo la nostra città, le molte e svariatissime attribuzioni che sono alle guardie affidate, già fanno fin d'ora sentire la necessità di ampliarne anche una volta il numero e di portarle almeno al centinaio. Diciamo *almeno*, perchè se si volesse mantenere una giusta proporzione col numero che se ne contano nelle altre capitali esse dovrebbero venir portate a duecento.

— TELEGRAFO SOTTO-MARINO SARDO. — Il cavaliere Paleocapa ministro dei lavori pubblici, annunziò nel Senato che il celebre signor Brett aveva proposto al nostro governo la costruzione di un telegrafo sotto-marino che dalla Spezia si sarebbe diretto alla Corsica e per essa alla Sardegna, e che sarebbesi messo in comunicazione coll' Africa e colla Francia.

Noi attendiamo con ansietà qualche ragguaglio su questo maraviglioso progetto che lascierebbe addietro quanti lavori in questo genere furono già mandati ad esecuzione. Possiamo intanto dire che il nome di chi l'ideò è un'arra sicura della sua riuscita.

---

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 6.

Iersera il consiglio municipale deliberava di sostituire il gaz ai lumi ad olio nel teatro Carlo Felice. La nuova illuminazione dovrà cominciare colla prima stagione di carnovale. Era tempo che si adottasse un provvedimento necessario affinchè il nostro bel teatro non rimanga inferiore sotto questo rapporto a tanti altri che non lo eguagliano nè in vastità nè in magnificenza. Si può maravigliare soltanto che siasi ritardato fino a questo giorno, e che sotto pretesto d'inconvenienti chimerici si dimenticassero i veri vantaggi del gaz, tanto per la platea quanto per gli effetti scenici.

— Si legge nel *Vessillo Vercellese* del 5:

Il mercato dei bozzoli declina insensibilmente verse il suo termine. Il raccolto però della provincia superò di gran lunga le universali speranze. A sostenere i prezzi giovò la presenza di alcuni compratori forestieri. La quantità dei bozzoli venduta sul mercato a tutto ieri è di chil. 163,269 54. Oggi se ne trovano in vendita più di 10,000 chil.

— Si legge nella *Gazz. delle Alpi*, in data di Cuneo 6 corr.:

Il mercato dei bozzoli tocca all'ultima sua fase. Malgrado i gravi inconvenienti che sorsero frammezzo l'educazione dei bachi, massime per la mancanza e la carezza della foglia, la provincia può essere soddisfatta.

DECESSI *del 6 luglio in Torino*. N. 10
Totale N. 2840

## ULTIME NOTIZIE.

Ci perviene questa mane il primo numero della *Gazzetta di Sardegna*, foglio officiale dell'Isola. Esordisce con un articolo firmato Giuseppe Siotto Pintor. — Fra le notizie, leggiamo la seguente:

**Cagliari.** Il primo collegio d'Isili elesse a suo deputato il consigliere d'appello Francesco Maria Serra. Noi facciamo plauso al senno degli elettori per la scelta di persona che unisce all'altezza dell'ingegno ed alla vastità dei lumi la moderazione dei sentimenti, di che fece prova distinta quando altra volta ebbe l'onore di sedere nel Parlamento subalpino.

**Genova**, 7 *luglio*. — La squadra Sarda che da più giorni si trovava pronta a partire, questa mattina verso le ore 4 lasciò questo porto prendendo la direzione di ponente; essa è composta de'seguenti legni: *Governolo*, fregata a vapore comandato da Persano, capitano di vascello. *S. Giovanni*, fregata a vela comandata da Cartagenova, capitano di vascello. *Aquila*, corvetta comandata da Michelotti, capitano in secondo di vascello. *Staffetta*, brick comandato da Teulada, cap. in secondo di vascello.

Fra pochi giorni si uniranno alla squadra i brick l'*Aurora* e il *Colombo*: quest'ultimo trovasi attualmente in Sardegna.

— Col vapore francese *Hellespont* provveniente da Malta, giunsero questa mattina i signori Ferrari don Giuseppe, vicario generale della diocesi di Genova, la contessa Spaur di Baviera, il signor Barron Enrico inglese incaricato d'affari, partito per Torino, ed il signor Schaff Gofsch antico ministro e ciambellano di S. M. il re di Prussia. (*Gazz. di Genova*).

**Firenze**, 5 *luglio*. — Il *Monitore Toscano* contiene un decreto granducale sull'insegnamento primario e secondario. Stabilito che *fine supremo dell'istruzione dev'essere l'educazione morale fondata sopra i dommi e la verità della religione cattolica*, dichiara che le scuole pubbliche dipendono dal ministero della pubblica istruzione e che ai vescovi spetta d'invigilare ed aiutare l'istruzione religiosa. L'insegnamento privato è libero, sotto la vigilanza del governo sull'integrità delle dottrine e sulla costumatezza delle persone, e la vigilanza pure dei vescovi. È istituita una scuola primaria in tutti i comuni; una secondaria o tecnica in ogni luogo in cui la popolazione superi i 4000 abitanti. Vi saranno licei in Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo e Pistoia, ed un ginnasio in ogni città e terra ove esiste un istituto pubblico destinato specialmente agli studi letterarii. Ogni toscano cattolico può aprire scuola senza che si richiegga patente di idoneità.

**Roma**, 3 *luglio*. — Il *Giornale di Roma* pubblica la convenzione addizionale contenente le norme legislative per la stabilita continuazione tra lo Stato Romano ed il regno di Napoli. Questa convenzione è sottoscritta per una parte dal cardinale Antonelli e per l'altra dal ministro Ludolf e dal famoso Delcarretto. È la prima volta se non andiamo errati che questo famigerato personaggio si presenta nuovamente in scena con una veste ufficiale. (*Corr. Merc.*)

**Napoli.** — La provincia di Basilicata fu autorizzata ad acquistare il locale detto *correzionale* di San Francesco in Potenza pertinente allo istituto delle Gerolimine da addirsi a carcere soccorsale.

**Malta**, 1 *luglio*. — Col *Ripon* si hanno notizie che la squadra britannica sotto gli ordini del contrammiraglio Dundas trovavasi nelle acque di Alicante, ed il *Firebrand* era nelle vicinanze di capo Gatto in traccia dell'*Antelope*, con dispacci per l'ammiraglio. Il *Growler*, il *Janus* e lo *Spiteful* il 25 giugno erano ancorati in Gibilterra. (*Porto Malt.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 5 luglio 1852.

Io vi ho detto sin dal primo giorno, che bisognava diffidare delle esagerazioni della *Patrie* a proposito della cospirazione, detta *dei tubi*. Ora bisogna premunirsi contro lo stesso *Moniteur* che riduce troppo le mene delle persone state arrestate. Si teme il ridicolo, perciò il governo pensa di mostrare una mansuetudine estrema e di restringere i particolari dell'istruzione. Voi comprendete, che io nulla posso dire a questo proposito, perchè la giustizia procede, ma voi sarete nel giusto, prendendo un mezzo termine fra le due versioni: nè troppo, nè troppo poco.

Per la prima volta la legge sulla stampa ha ricevuto una severa applicazione. Il *Corsaire* è sospeso per due mesi. Il pretesto, per quanto pare, è il processo intentato a questo giornale dal signor de-la-Guéronniere, antico legittimista puro, repubblicano dichiarato nel 1848 e oggidì bonapartista *netto* come direbbero gli Spagnuoli. Egli ha fatto l'anno scorso un articolo sul presidente: il ritratto che egli ne fece, produsse una gran sensazione, ed è la causa della sua gran fortuna all'Eliseo; attaccare il signor de-la-Guéronniere, è lo stesso che attaccare il presidente. Perciò la vendetta non si è fatta aspettare Questa punizione è venuta molto mal a proposito per il signor de-la-Guéronniere, e i suoi amici ne sono molto afflitti. Infatti gli sarà attribuita una misura alla quale egli è certamente estraneo, e che può essere la rovina dello spiritoso giornale.

Non debbo passar sotto silenzio un articolo rimarchevolissimo del sig. St. Marc Girardin nel *Journal des Débats*. Egli è la seconda volta che il giornale parla di politica dopo il 2 dicembre. Io non divido le idee del sig. St. Marc Girardin sopra i governi rappresentativi e persisto a credere che sono capaci di vivere, ma non posso a meno di riconoscere che noi siamo in uno stato di crisi e di transizione che domanda una gran prudenza. Ciò ch'egli dice a proposito della Prussia è pieno di verità; lascio a voi di apprezzare se sia parimente esatto ciò che egli dice del Piemonte.

Oltre un movimento nelle prefetture che non può tardare, si parla molto d'un progetto d'organizzazione dell'armata, e corpi di riserva. Si invierà in congedo circa un terzo dell'effettivo; gli uomini sarebbero solamente obbligati di presentarsi ad epoche fisse sotto le bandiere, ottenendosi in tal modo una grande economia nel bilancio della guerra. Il generale Lamoricière, durante il suo esilio ha pubblicato sul reclutamento dell'armata e sull'organizzazione un progetto sul quale l'opinione pubblica si è favorevolmente manifestata. La quistione merita di essere studiata, e se non si può giungere ad un sistema che permetta di alleviare le spese publiche si farà una cosa oltrecchè utile, molto necessaria.

Abbiamo ricevuto notizie dalla Svizzera a proposito dell'affare del signor Thiers. Sembra che il signor Druey si sia mostrato troppo zelante. Il signor Thiers gli ha fatto dire che non accettava l'internamento, che obbedirebbe quando gli venisse significato l'ordine di espulsione, e che egli non lascierebbe il cantone di Vaud, bensì la Svizzera. L'affare non ha avuto sinora altre conseguenze, ed io credo, per alcuni motivi particolari, che il sig. Thiers resterà a Vevey colla sua famiglia.

Non si possono distribuire le aquile alla guardia nazionale di Parigi per il 15 agosto, ma nulla è deciso relativamente alla cerimonia, e tutti i commenti dei giornali a questo riguardo sono privi di fondamento. Si cerca in questo momento di fare una sottoscrizione per offrire una festa al presidente, ma si riuscirà a nulla, siatene certo, prima di tutto perchè la guardia nazionale di Parigi non è larga del suo peculio, e poi è sempre di carattere maligno e proclive al malcontento. Accetterà volontieri una festa ma non ne darà alcuna.

Il presidente avrà già fatto parecchie escursioni per il 15 di agosto. Egli vuole al suo ritorno che la festa di S. Napoleone sia magnifica, e chiami un gran concorso. Si parla particolarmente di un tentativo per illuminare Parigi colla luce elettrica, locchè produrrà un effetto immenso.

Il tempo mi manca, e non posso più parlarvi di una lettera interessantissima indirizzata ai *Débats* dal sig. Vavin. Vi farò parola nella mia prossima lettera di questo rimarchevole lavoro che ha prodotto una sensazione considerevole fra gli uomini politici.

### Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 7 *luglio*.

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti giorno prima 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 25, 50. Per il 31 luglio, mattino 97 75. Per il 7 agosto, mattino 96 90. Per il 31 agosto, giorno prima 97 25.

1851 1 giugno. Giorno primo 95 40. Per il 31 luglio mattino 95 65, di cui si pagò 50 cc.

Azioni banca nazionale. Per il 31 luglio, giorno prima 1750.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 485. Per il 31 luglio, giorno prima 487 50. 490.

**Borsa di Genova** *del* 5 *luglio*:

5 0[0.........1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[4 96 1[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 987 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 988 985
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1785 1780
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0

**Borsa di Parigi** del 5.

4 1[2 0[0 a 102 65 ha guadagnato 15 cent.
3 0[0 a 71 45 ha guadagnato 25 cent.
5 0[0 Piem. è caduto da 98 55 a 98 40. Pel fine corrente è rimasto a 98 80.
Il nuovo imprestito ha perduto 1[8 a 94 5[8.
Le antiche obbligazioni sono state negoziate a 995 e le nuove a 975.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



### INVITO
*ad aumento di sesta o mezza sesta.*

Essendosi con atto del 3 corrente luglio, ricevuto dal sottoscritto notaio, segretario della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, deliberata al prezzo di L. 120,000, in seguito a considerevole ribasso di quello d'estimo in L. 147,867, la cospicua villa detta Moris, con cappella, galleria, giardini, sedimi ed annessivi beni, della totale superficie di ettari 45, 21, 88, pari a giornate 118, 66, 6, posta in amena e salubre situazione, nei territorii di S. Morizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo, si notifica, che col giorno 23 andante ne scadono i fatali per l'aumento di sesta ed anche di mezza sesta, di cui detto prezzo di deliberamento è suscettibilissimo, ritenuta la notevole sua inferiorità al reale suo valore, la buona qualità dei terreni, la grandiosità del fabbricato civile, composto di 68 membri, l'ampiezza di quello rustico costituito di 26 membri, il tutto in buono stato, e la comprensione nella vendita dei moltissimi effetti mobili che guarniscono il fabbricato civile, e valutati in L. 7,423.

Torino, il 5 luglio 1852.

Levetti not. segr.



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1402.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 9 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino**.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 8 luglio.***

### I GOVERNI RAPPRESENTATIVI IN EUROPA.

Il giornale dei *Débats* ci recava ieri un articolo nel quale sono partitamente esaminate le condizioni attuali del reggimento rappresentativo in Europa, e bene avremmo desiderato di avere spazio a riprodurlo per intiero, per le gravi e giuste osservazioni che vi si contengono. Non possiamo però accettarle in tutta la loro integrità, e in ispecie non possiamo accettare quel sentimento di sfiducia che domina nel suo complesso l'articolo del signor Saint-Marc de Girardin, sfiducia che non ci pare a sufficienza giustificata da quei fatti medesimi che pur sembrano averla generata nell'animo dello scrittore.

E piuttosto ne piace cercar le ragioni di essa nelle condizioni speciali nelle quali versa la Francia, che certamente hanno dovuto esercitare molta influenza sullo spirito di un francese.

La condizione dei governi rappresentativi non pare a noi più precaria ed incerta oggidì, di quanto lo fosse nel 1847. Bensì è necessario distinguere fra gli Stati che già avevano le istituzioni liberali prima dell'ultima rivoluzione francese e quelli che le acquistarono posteriormente al 1848.

Fra questi ultimi il Piemonte e la Prussia sono a un di presso i due soli paesi che abbiano conservate le gloriose conquiste di quell'epoca. Negli altri, le vedemmo sfasciarsi prontamente sotto la pressione della riazione trionfante dopo il 1849.

Il Piemonte e la Prussia, che hanno in comune il privilegio della conservazione delle forme rappresentative, trovansi peraltro in condizioni alquanto dissimili, e le quali una diversa influenza possono esercitare nei due Stati sulla durata delle istituzioni rappresentative.

Coteste differenze sono per modo gravi e sensibili, che il solo accennarle basta a chiarire la impossibilità di ammettere alcun rapporto di analogia fra i due paesi.

Anzitutto l'origine dei nuovi ordini politici fu affatto diversa. A Berlino la costituzione fu una conquista del popolo tumultuante sulla debolezza del governo regio. In Piemonte fu la ricognizione spontanea delle ragioni del popolo fatta da un principe magnanimo che ne avea compreso i bisogni, ed era deliberato a soddisfarli a qualunque prezzo, a prezzo anche della propria corona e della propria vita

L'elevazione di Pio IX al pontificato, e i primi di lui atti, le scritture politiche negli ultimi anni messe attorno e più o meno liberamente introdotte in Piemonte aveano preparato gli animi alle novità. Le stesse riforme da Carlo Alberto sapientemente introdotte nell'amministrazione e nella legislazione dello Stato, fra le quali citeremo in ispecie l'eguaglianza civile—meno poche eccezioni, i dibattimenti orali e pubblici, la creazione del consiglio di Stato, l'abolizione dei feudi, la promulgazione dei varii codici ed altri consimili miglioramenti, avevano già appianate molte difficoltà. Tant'è che mentre tutto il restante d'Europa giaceva inerte, in Piemonte già si iniziavano colla celebre notificanza del 31 ottobre 1847 quelle innovazioni, che dai successivi eventi doveano poi venire spinte così rapidamente innanzi, sino a mutare compiutamente la forma di governo.

Invece in Prussia, quando le rivoluzioni di Parigi e di Vienna sopraggiungevano improvvise, nulla erasi fatto ancora che valesse di preparazione e di avviamento alla mutazione degli ordini politici. Cosichè mentre in Piemonte una serie di proclami reali dal 30 ottobre all'otto febbraio, e dall'otto febbraio al quattro marzo mutava l'antico governo assoluto in governo costituzionale senza urti, senza scosse, senza opposizioni di sorta, a Berlino invece scoppiava tostamente il conflitto fra l'autorità regia che a malincuore abdicava la sua onnipotenza e l'impazienza popolare che voleva ad un tratto tutti i beneficii della vittoria.

In Prussia il principio liberale trovavasi a fronte antiche e potenti corporazioni, e tutto un sistema forte e compatto di ordinamenti feudali. Laonde esso a gran pena poteva conquistare di per di qualche palmo di terreno, nè avutolo, gli si lasciava agio a consolidarsi, a fecondarlo, ma gli era d'uopo stare di continuo sulle guardie per mantenersi in possesso e respingere le quotidiane aggressioni.

Il Piemonte, ebbe inoltre una buona ventura che la Prussia avrebbe potuto avere anch'essa, ma che non volle o non seppe usufruttare. La guerra coll'Austria, iniziata con sì generoso e nobile ardimento in nome dei principii di indipendenza e di nazionalità da quel Principe medesimo che avea abdicato in nome della libertà l'assoluto dominio da una successione di nove secoli pervenutogli, immedesimava siffattamente la dinastia coi nuovi ordini, che da quel punto ne sorgeva una inscindibile solidarietà fra questi e quella.

La guerra coll'Austria ha contribuito più di qualunque altro fatto a consolidare la monarchia costituzionale in Piemonte.

La Prussia che per la sua posizione geografica e le sue condizioni politiche avrebbe potuto sostenere utilmente e decorosamente in Germania verso l'Austria quelle parti medesime che sostenne il Piemonte in Italia, si lasciò sfuggire l'opportunità per aver voluto ricorrere a mezzi termini, nei quali non trovò nè gli onori nè i profitti della lotta, dai campi di battaglia trasferita negli incruenti protocolli.

La grande disparità di condizioni nelle quali versano i due governi rappresentativi del Piemonte e della Prussia non consente impertanto che vengano assimilati nel giudizio che si porti sulla probabile solidità delle istituzioni liberali nei due paesi. Massimechè in Piemonte dal 31 ottobre 1847 in poi nulla è che il principe o il popolo debbano desiderare che si dimentichi, niuna ricordanza è la quale sorga minacciosa o spiacente a frapporsi tra loro. La nazione fu degna della libertà che il suo Re le largiva; il Principe datore dello Statuto, e l'augusto suo successore giustificarono in ogni lor atto la illimitata fiducia che ebbe la nazione per l'anima nobilissima di Carlo Alberto, e che si è tutta trasfusa nel nome di Vittorio Emanuele II.

Si potrà dire altrettanto della Prussia finchè duri il ricordo dei funerali delle vittime di Berlino, e dell'umiliazione in quella circostanza inflitta al Principe?

Tanto sono gravi e profonde le differenze, che in Piemonte pochi mesi dopo proclamato lo Statuto, crudeli necessità consigliavano di sospenderne l'attuazione, ed aveasi l'esempio unico nei tempi moderni, di un popolo che appena chiamato a libertà, spontaneo rinunciava per a tempo ad usarla, investendo nuovamente della pienezza dei poteri il suo Re; nobile esempio di magnanimità, al quale niun altro sapremmo contrapporre fuor quello del Principe che, spirato il termine assegnato alla dittatura regia, ma versando tuttavia lo Stato in condizioni sommamente difficili e perigliose, spogliava con eguale lealtà e prontezza gli straordinarii poteri. Così lo Statuto, per voto della nazione un momento sospeso, riprendeva in breve la sua efficacia e perdura in tutta la sua integrità. In Prussia invece dove niuna delegazione di quel genere si fece mai dal popolo al suo Re, lo Statuto è del continuo esposto a tutte le vicissitudini che gli possono creare capricciose ed arbitrarie modificazioni.

Male impertanto si confonderebbero insieme Prussia e Piemonte per ricavarne un medesimo argomento di sfiducia o di censura per gli ordini rappresentativi.

Gli altri Stati che li acquistavano dopo il 1848, e che in breve li ebbero di nuovo perduti, neppure ci possono fornire alcuna induzione, alcun criterio che valga al nostro proposito. Le forme di governo non risultano dall'accozzamento più o meno logico di una serie di principii astratti che basti avere scritti e promulgati perchè un nuovo governo ne sia creato.

Esse richieggono per la loro reale ed efficace attuazione il concorso di molti elementi, senza i quali sono un corpo senza vita, o meglio un'ombra senza corpo. Onde attechiscano, e durino, importa che rispondano alle opinioni, alle tendenze, ai bisogni del paese ove si vogliono impiantare. Se no, mancando di solida base, e non trovando terreno acconcio a profondarvi le radici, ogni leggiero soffio basterà a conquassarli e travolgerli.

L'esempio stesso della Francia che cita il giornale dei *Débats* dimostra questo vero. Crediamo che in parte abbia ragione la *Patrie*, la quale nel suo numero d'oggi rispondendo all'articolo del sig. di S.t-Marc de Girardin accenna la causa della poca solidità degli ordini rappresentativi in Francia.

Essa cioè nota che se in Francia riesci così facile lo abbatterli, ciò vuolsi attribuire a che non si fossero immedesimati colle masse; ossia a ciò che non si fosse data loro una base abbastanza larga perchè comprendesse tutte le classi de'cittadini. Ed è infatti noto come il paese legale fino al 1848 fosse in Francia rappresentato da poco più che trecentomila elettori. La qual cifra per una nazione di trentaquattro milioni, ciascun vede quanto fosse esigua ed insignificante. Arroge il sistema vizioso di amministrazione fondato cioè tutto quanto sul principio del concentramento assoluto, il quale formava l'ostacolo più grave forse a che la universalità dei cittadini si interessasse davvero ad un governo che sotto le apparenze di grande libertà, nel fatto però riduceva a poche categorie di privilegiati il numero dei cittadini ammessi ad una qualche compartecipazione agli affari dello Stato o del comune.

Queste varie circostanze spiegano l'apatia colla quale la immensa maggioranza dei cittadini francesi lasciò sfasciarsi e rovinare l'edificio innalzato nel 1830 sulle barricate.

E non fu ultimo fra i torti della rivoluzione francese del 1848 questo, di non aver posto mente agli esempi anteriori, e di non averne saputo fare suo pro collo introdurre negli ordini amministrativi quelle riforme che sole potevano procacciare una più ampia soddisfazione all'interesse ed all'amor proprio della generalità dei cittadini.

Ma questi riflessi sono eglino applicabili al Piemonte? Al Piemonte che ha saputo fin da principio assegnare alle sue istituzioni politiche una base tanto ampia che non è ceto di cittadini il quale non si senta personalmente interessato alla loro conservazione e al loro sviluppo? Al Piemonte, dove monarchia e libertà, principe e popolo sonosi per modo riavvicinati e stretti fra di loro da costituire ormai un tutto solidale ed inscindibile? Al Piemonte, dove l'amministrazione comunale e provinciale offre già fin d'oggi un'applicazione più larga e compiuta dei principii liberali di quanto n'abbia mai offerto in Francia? E dove inoltre già venne in massima ricevuto, nè deve tardare a venir praticamente attuato quel salutare principio del discentramento, che è il vero principio vivificatore degli ordini civili, e quello, che procacciando la soddisfazione di tutti gli interessi, di tutti i bisogni, assicura meglio di quanto potrebbe fare alcun altro qualsiasi la durata e la forza del governo?

No evidentemente non sono applicabili al Piemonte le induzioni che dalle condizioni presenti della Prussia e della Francia siffattamente dissimili dalle nostre si potrebbero dedurre; in Piemonte il governo rappresentativo ebbe altre origini; si svolse in mezzo a circostanze ben diverse, si attuò sopra basi ben più ampie, e secondo norme ben più conformi ai veri principii razionali ed all'interesse pubblico e privato; epperò è lecito senza troppa presunzione lo sperare per i nostri ordini rappresentativi condizioni assai migliori che non quelle che abbiano in Prussia, ed un avvenire assai più lieto e lontano che non abbiano avuto in Francia.

Bensì invece noi accettiamo le savie parole di consiglio che il *Débats* indirizza a tutti i governi rappresentativi d'Europa, imperocchè è pur troppo vero che eglino sono con gelosa cura spiati, e che è necessario si mostrino per ogni rispetto superiori a qualunque siasi censura. « Grave e « dura condizion fuori d'ogni dubbio, la quale « impone grandi e capitali doveri a tutti i po« poli che ne gioiscono tuttavia, ed in ispecie « alle Assemblee od elettive o nominate dal « capo del potere, le quali rappresentano la « nazione. »

Ma questo è un bene, e conferirà certamente a mantenerli ed a migliorarli, perchè questa necessità di stare del continuo sull'avviso insegna loro ad evitare gli errori o le colpe che hanno sì prestamente tratto a rovina le istituzioni rappresentative di altri paesi.

### ELEZIONI COMUNALI.

Fra pochi giorni gli elettori comunali dovranno radunarsi per la nomina di un quinto dei consiglieri. Le elezioni di Torino sono fissate pei quattordici di questo mese.

L'importanza di questo grand'atto della vita politica non è ancora fra noi degnamente apprezzato. Mentre, e con ragione, le elezioni dei deputati eccitano il più vivo interesse, per poco non si commettono al caso, od almeno alla cura di pochi zelanti, le nomine degli amministratori del municipio. Moltissimi cittadini trascurano di farsi annoverare fra gli elettori e fra gl'iscritti la più gran parte si astiene da esercitare il proprio diritto. Perciò negli ultimi anni il numero dei votanti non arrivò in Torino ai mille. Finalmente i votanti non si recano alle elezioni con quella conoscenza di causa, con quel convincimento, da cui soli si possono aspettare elezioni che corrispondano veramente ai bisogni del tempo. Riesce molto difficile, specialmente in una città popolosa ove minori sono i rapporti tra un cittadino e l'altro, che si facciano elezioni veramente buone, quando gli elettori non si sono illuminati a vicenda, non hanno interpellato i loro candidati, indagato se abbiano tempo e volontà di assistere assiduamente alle tornate, abilità a compiere degnamente l'ufficio loro affidato, e se non hanno esposto ai medesimi i loro voti.

Per ottenere, almeno in parte, questo scopo farebbe d'uopo che si tenessero adunanze preparatorie, ove ciascuno manifestasse liberamente i suoi pensieri. Ora questi comitati si tennero raramente fra noi; quando si tennero, portavano troppo palesemente l'impronta di un partito, onde i dissenzienti a malincuore vi si recavano, o se pur vi si recavano, il comitato non consisteva che in una mera confezione di schede, non preceduta da discussione, e però gli elettori non ne uscivano guari più illuminati. E pel poco concorso le elezioni di quei comitati non avevano quasi alcuna influenza.

La conseguenza di ciò fu, che tranne poche eccezioni, gli elettori, recatisi allo scrutinio senza previo concerto, senza aver maturate le loro deliberazioni, o dispersero senza alcun pro i loro voti o, per non sapere che fare di meglio, confermarono tutti gli usciti d'ufficio, onde vi rimangono a un dipresso quasi tutti coloro che primi uscirono dell'urna.

Nè potrà dirsi che dovunque tutti i consiglieri abbiano avuto l'agio e la volontà di dar tutta l'opera che meritavano le incumbenze loro commesse, che tutti abbiano sempre investigati i bisogni, i desiderii della popolazione da loro amministrata.

Se mal non c'apponiamo, anche in questo municipio, molte adunanze rimasero senza effetto per mancanza di un numero sufficiente di consiglieri intervenuti. Alcuni o non vi presero mai parte o ben raramente. Nè vediamo il bisogno che nel municipio vi siano consiglieri di lusso. Se v'ha chi brilla al secondo ordine e si eclissa al primo, v'ha chi brilla al primo ed è inetto al secondo. Ora egli importa che per le più modeste ma tuttavia rilevantissime occupazioni municipali si elegga chi vi ha una speciale attitudine, e quelle cognizioni pratiche che talvolta invano si cercano in coloro che hanno l'animo volto a più alte speculazioni.

Noi vorremmo pertanto che i nostri concitta-

dini si persuadessero di quanto momento sia l'ottenere un ottimo risultamento nelle elezioni comunali. Le molte preziose qualità che si ammirano nei Piemontesi sono oscurate da un difetto, del quale, più che a mala indole, vuolsi ascrivere la causa alla pessima educazione pubblica che riceverono. Questo difetto è l'inerzia. Tenuti sotto il reggimento assoluto lontani da ogni ingerenza nella cosa pubblica, privi non pur della partecipazione dei diritti politici, ma di tutti i mezzi indiretti d'azione, come una stampa meno imbrigliata, le associazioni aventi uno scopo economico, le petizioni e simili, essi si avvezzarono a non vedere nel governo che un collettore di tributi od un distributore d'impieghi. Gli effetti di quella schiavesca educazione durano tuttavia, onde non acquistammo ancora quel senso di dignità, quella devozione al bene del paese, quell'abitudine d'immedesimare gli interessi pubblici coi privati, di scorgerne tosto le intime e continue relazioni, che si richieggono per esercitare nella loro pienezza i diritti politici. Da ciò deriva che se è comune la virtù del sacrificio, specialmente quando si è fatto un appello sincero ai sentimenti generosi del nostro popolo, è raro poi che trovisi quell'attività, quella vigilanza che richiedesi perchè si tragga tutto quel vantaggio che si potrebbe dai fatti sacrifici. Troverete facilmente dei cittadini che fondino un istituto di beneficenza, e a mala pena chi si adoperi perchè esso venga bene amministrato.

Una buona amministrazione municipale è la prima condizione di una società bene ordinata.

Le relazioni tra i cittadini ed il comune sono multiple, strette e modificano ad ogni momento il nostro stato. Pertanto il trascurare ciò che vi concerne sarebbe segno della più biasimevole negligenza. Resta in comprova di ciò, che si rammentino i principali ufficii dell'amministrazione municipale onde veggasi se meritino che i cittadini vi diano attenta ed assidua opera e non la commettano al caso, come troppo spesso interviene.

## SENATO DEL REGNO.

Oggi il Senato distruggeva col fatto le assurde voci che si erano da alcuni interessati messe in corso, che cioè esso pensasse di negare o almeno procrastinare a tempo indefinito la sua sanzione al progetto di legge per la ferrovia di Novara. Non ostante l'onorevole Plezza, non cerchiamo per quali motivi, credesse dover insistere sulle conclusioni prese dalla commissione, il Senato respingeva l'un dopo l'altro tutti gli emendamenti dalla medesima proposti, e l'esito della votazione lascia credere che i senatori presenti siano stati unanimi in questo pensiero, perchè allo squittinio segreto si trovarono per le proposte dell'onorevole Plezza appunto tanti voti favorevoli, quanti sono i membri della commissione, i quali non ebbero forse il coraggio di ripudiare essi medesimi i propri portati.

Il Senato votava quindi senza ostacoli tre altre leggi, quella cioè per la concessione della via ferrata da Bra a Cavallermaggiore, l'altra per crediti straordinarii occorrenti per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale in Genova, e la terza per urgenti riparazioni alla polveriera di Torino.

Dopo queste votazioni tornava in campo l'onor. Plezza con un' interpellanza circa l'esecuzione della legge sui fabbricati; ma l'incidente aveva in breve fine coll'adozione di un ordine del giorno del senatore Sclopis, che i nostri lettori troveranno nel rendiconto della tornata.

## GARE MUNICIPALI.

Il municipalismo in economia politica è un male; ma le gare nel comune sono un bene, quando però non trasmodino, quando i miti costumi e la diffusa educazione guarentiscano da inimicizie e violenze, quando in fine si serbino rispetto alla legge ed obbedienza al potere.

Il Piemonte che di quel male non può essere imputato, avvegnachè dimenticasse tanto se stesso pei generali interessi d'Italia, attende ora con alacrità a crescere le proprie risorse, a migliorare le condizioni del paese in generale, e di ogni città in particolare.

Ed è appunto in tali particolari miglioramenti che sono inevitabili le gare, mentre le individuali speranze sono tutte poste in movimento onde enlrare a parte della maggior somma dei profitti.

Ma intanto tali gare sono un bene in quanto dalla necessità di porre in evidenza i vantaggi ed i discapiti delle diverse posizioni, dai profondi studii degli uomini più competenti, dagli attriti delle diverse opinioni sorge quella luce onde gli integerrimi, chiamati a decidere, con facilità pronunziano un giusto gindizio, e sono i cittadini convinti che il meglio si è fatto.

E Torino somministra ora un esempio solenne di simili gare, e fu ottimo consiglio quello della Camera elettiva, che per decidere la quistione sul collocamento dello scalo della ferrovia di Novara prescriveva al ministero la nomina di una commissione d'inchiesta chiamata a dargli pubblico e quindi motivato consiglio, con che sancì e disciplinò le gare stesse, e posti tutti i privati nell'eguaglianza dei mezzi, estirpò ogni semente di concitazione dagli animi.

Noi abbiamo voluto esaminare quanto più ci fu possibile dei progetti presentati a tutto il 30 giugno scorso, termine perentorio dalla commissione assegnato, onde formarci un criterio agevolato dalla nostra imparzialità, come che nessuno dei siti proposti a particolari nostri interessi si riferisca; e dobbiamo dirlo a lode dei valenti ingegneri che vi presero parte, ognuno d'essi seppe far emergere i vantaggi del punto preferito con profondità di studi, acutezza di viste e conciliazione di riguardi pubblici e privati.

Prima però di esternare il nostro parere, non possiamo dissimulare un'idea in noi sorta da alcun tempo, e che ci domina da quando s'incominciò a parlare d'una sede per la stazione della ferrovia da Torino a Novara.

Il consiglio municipale di Torino provvide con molta cura all'ingrandimento e decoro della capitale, cogliendo ogni occasione per animare a concorrervi i cittadini.

Il ponte sul Po ha suggerito il progetto della piazza Vittorio Emanuele.

Il ponte sulla Dora ha provocato quello della piazza Emanuele Filiberto.

La stazione della ferrovia di Genova indusse all'ampliazione della piazza Carlo Felice, coll'aggiunta di tante nuove contrade.

Adunque essendo quattro gli accessi della città' per tre di essi il municipio ha compiutamente raggiunto il suo scopo.

Non vogliamo da questo inferire che al quarto accesso il consiglio non pensasse; che anzi il progetto d'ingrandimento anche in quel sito è di lunga mano approvato, ed è pur noto come quattro ricchi proprietari si siano obbligati di costruire spaziosi edifizi con porticati a colonne granitiche, affinchè non mancasse l'euritmia alle nuove opere per deficienza di mezzi, ed il lavoro s'è già incominciato. Ma l'occasione per attirare a Porta Susa il commercio, per accendere d'emulazione gli speculatori mancò sempre, e mancherà tuttavia se si trascura di coglierla.

Pareva che ivi dovesse metter capo la ferrovia di Susa; era almeno la più naturale delle supposizioni. Il ministero trovò invece preferibile d'immetterla nella stazione di Porta-Nuova: il concentramento delle due amministrazioni ne sarà stato plausibile motivo. Comunque sia, la regione abbandonata da prima perdeva anche quella speranza, ad onta delle offerte fatte per sopperire alle maggiori spese, e l'occasione sparì.

Ma quale altra ne rimane alla buona volontà del municipale consiglio, se si lascia sfuggire quella dello scalo della via ferrata di Novara? Chi non la ravvisa nel compimento del già approvato progetto d'ingrandire e d'abbellire Torino anche da quella parte in cui fu fin ora negletto?

Sarà forse che tale preoccupazione ci abbia traviato; ma egli è certo che fra i progetti prodotti, quello del signor Michela, che vorrebbe lo scalo di fronte a Doragrossa, alla guglia Beccaria, ci persuase più di qualunque.

Nondimeno nell'esaminarlo abbiamo voluto tener sempre in mente l'ordine del giorno Revel per essere sicuri che le condizioni imposte ricevessero col mezzo d'esso un'applicazione incontrastabile, e ci siamo convinti che nessun altro può offrirla più completa.

Dobbiamo ritenere da prima come sia fermo proponimento del ministero, a cui aderiva la Camera elettiva, che rimanga escluso come inopportuno lo scalo progettato dall'impresa Brassey sulla sponda sinistra della Dora. È in fatti ormai ricevuto presso tutte le nazioni che gli scali importanti delle ferrovie devono procacciare alle città in cui son posti la maggior somma possibile di vantaggi, e sarebbe sconcio veramente che fosse prescritto per trovarli così alle merci come ai passeggieri e ad ogni specie di ruotabili il transito di un ponte e la discesa in una valle.

Il problema da sciogliersi riguarderà dunque la scelta d'un sito sulla sponda destra. Vanchiglia che sta sul fianco della città all'est, la di cui linea di congiunzione con Porta Nuova importerebbe il giro di tutto Torino quant'è lungo, le di cui comunicazioni coll'interno domanderebbero immediati lavori d'atterramento di bastioni, d'apertura di contrade, lavori dalla civica amministrazione in parecchi anni distribuiti onde non caricare di passività i preventivi, Vanchiglia, per quanto i suoi proprietarii facilitino nelle offerte de' terreni, non sembra preferibile. Tanto anzi è vero, che i proprietari stessi, per quanto ci fu detto, prima dell'istituzione dell'inchiesta, si fondevano nella società di Porta d'Italia.

Rimangono in concorrenza Valdocco e Porta Susa. Paragoniamone le posizioni sui dati che ci stanno sott'occhio. (*Sarà continuato*).

---

Un giornale pubblicava ieri questa notizia: « Il ministro Boncompagni ha ordinato un'inchiesta pel fatto avvenuto or son pochi giorni « di parecchi professori e dottori di collegio, i « quali nel dare l'esame di laurea ad uno studente di legge, non contenti di adoperare la « lingua latina, si scagliarono con acerbe parole contro il decreto del cessato ministro « della pubblica istruzione che rendeva obbligatorio l'uso della lingua italiana. »

Noi che non siamo certo sospetti di parzialità per gli oppositori del decreto Farini, dobbiamo però dichiarare, che da quanto ne consta quella notizia è assolutamente erronea.

E invero noi sappiamo per informazioni personali, non essere vero che *parecchi* od *alcun* professore o dottore di collegio *siasi scagliato con acerbe parole* contro quel decreto. Sappiamo bensì, e fummo tra i primi a richiamare l'attenzione pubblica sopra questo fatto, sappiamo che *non ostante quel decreto*, da alcuni si parla tuttavia latino; ma se una inchiesta si dovesse fare, questa non potrebbe istituirsi contro i professori e dottori di collegio che parlano latino, ma contro chi emanava una circolare per derogare ad un decreto reale.

E dacchè siamo in vena di rettificazioni, dobbiamo pure aggiungerne una per conto nostro, dichiarando cioè che il professore Mancini fu estraneo alla pubblicazione della lettera del chiarissimo Mittermayer, da noi stampata giorni addietro.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino** — La *Gazz. Piem.* d'oggi pubblica nella parte officiale il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Durante la temporaria assenza del cav. Massimo Taparelli d'Azeglio, il cav. Alfonso La-Marmora nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra è incaricato delle funzioni di nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

Il suddetto presidente del consiglio de' nostri ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. Stupinigi addì 7 luglio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Azeglio.*

— Con decreti reali del 28 giugno ultimo scorso, sono ammessi a far valere i titoli al conseguimento della pensione stabilita dalla legge 27 giugno 1850 diversi congiunti di militari.

— Il collegio elettorale di Rapallo ha eletto a suo deputato l'avv. Giusto Emanuele Garelli.

**LOMBARDO-VENETO.** — La *Gazzetta di Milano* del 6 corrente pubblica tra gli annunzi il seguente editto.

« Da quest'i. r. comando di fortezza si citano col presente editto:

« Chiassi Giovanni nato a Mantova, domiciliato a Castiglione delle Stiviere, d'anni 27 circa, possidente, ingegnere laureando, nubile, ed

« Acerbi Giovanni, dottore in legge, del vivente Battista, nato in Castelgoffredo, domiciliato a Mantova, di anni 27 o 28 possidente nubile,

a presentarsi personalmente nel termine di sessanta giorni, dall'ultima pubblicazione del presente, avanti l'i. r. uditorato di guarnigione in Mantova per la rispettiva loro difesa, sull'imputazione legalmente fondata a carico d'entrambi di correità nel delitto di alto tradimento; diffidati che, non comparendo nel termine sopra fissato, verrà pronunciato il giudizio contro di essi contumaci a termini delle vigenti leggi militari sulle risultanze degli atti assunti.

Mantova, dall'i. r. comando della fortezza, li 28 giugno 1852.

*L'i. r. tenente maresciallo comandante la fortezza* Barone CULOZ.

— S. M. l'imperatore ha decretato che l'importante somma di L. 150,000 venga destinata ad urgenti miglioramenti del duomo di Milano. Gli occorreati ristauri hanno già incominciato, e verranno spinti con alacrità.

**Venezia** — L'isola di San Giorgio Maggiore, posta a fronte della piazzetta, verrà convertita in un forte imponente. La dogana principale sarà unita a quella posta alla Madonna della Salute, e la darsena delle barche che recheranno le merci da daziarsi sarà collocata innanzi alla nuova dogana. La bella chiesa di marmo che sorge in quell'isola si troverà abbellita dal recinto che sta per sorgere.

— In Venezia debbe costruirsi uno stabilimento di bagni pr conto del municipio, che costerà un milione di lire austriache; l'approvazione sovrana è giunta.

— Le casse provinciali nel regno Lombardo-Veneto hanno ricevuto l'avviso di pagare i *coupons* del prestilo lombardo-veneto senza l'esibizione delle obbligazioni relative.

**Pavia**, 3 *luglio*. — Per contravvenzione all'avviso delegatizio 17 giugno 1850 prescrivente l'obbligo ai proprietari o custodi di cani *di doverli tenere muniti di musoliera in modo che non possano mordere*, quest'i. r. delegazione provinciale con ordinanze dei giorni 25, 28 e 30 p. p. giugno ha inflitta ad N. N. la multa di ll. 30: ad N. N. ed N. N. la multa di L. 15 per ciascuno; ed ai fratelli N. N. la multa di L. 30 da scontarsi in caso di insolvenza con arresto suppletorio in carcere. (*G. di Pavia*).

**TOSCANA** — Dietro la pubblicazione del nuovo decreto granducale sull'insegnamento primario e secondario, di cui abbiamo fatto cenno nel numero di ieri, il ministro della pubblica istruzione V. C. Boccella diramava in data di Firenze 3 corrente una circolare alle autorità governative compartimentali ecc. di questo tenore.

*Illustrissimo signore,*

« Il pensiero che mosse l'autorità sovrana a promulgare la legge sull'insegnamento primario e secondario, si palesa nelle parole del decreto che la precede. Essa legge è destinata non solo ad accrescere il patrimonio intellettuale del popolo, ma più in ispecie il numero dei buoni ed onesti cittadini.

« Il ministero che presiede alla istruzione porrà dal canto suo ogni cura perchè le Scuole raggiungano il fine che l'augusto principe si è prefisso coll'istituirle. Ma gli è innegabile che il senno dei maestri può tutto in ciò. Essi hanno alle mani i mezzi necessarii per istillare negli animi della gioventù quei principii solenni e sacrosanti, che, svolti nelle loro menti dall'azione del tempo e radicati nella pratica, regoleranno poi la loro condotta per tutto il tempo della vita. I giovani saranno nello Stato quali gli avranno fatti l'educazione domestica e quella delle scuole. Ed il paese sarà più o meno felice, secondochè più o men buona sarà stata la educazione della gioventù.

« Gli è sperabile che lo zelo dei maestri e degli istitutori saprà levarsi all'altezza di queste grandi verità. Per ciò che spetta alla istruzione religiosa, cardine di ogni vero sapere, ed all'andamento morale delle Scuole, il real governo riposa tranquillo sulle cure sapienti dell'episcopato toscano, e conta sulla prudente oculatezza delle autorità governative e degli ispettori.

« Oggi è più che mai grande la necessità di vegliare perchè le scuole, invece di santuarii di sapienza, non divengano centri di corruzione; perchè del ministerio delle lettere non si abusi a pervertire le menti, a guerreggiare quelle verità che sono il fondamento dell'umana convivenza.

« L'insegnamento privato è libero ad ogni individuo, posto che chi vuole assumerlo dimostri che la sua condotta gli dà diritto a ciò. Nè questa condizione è un'offesa alla libertà predetta; la quale, come tutte le altre libertà è subordinata al benessere della società in generale. Egli è quindi naturale che se alcuno nell'esercizio dell'insegnamento privato si facesse maestro del male anzichè del bene, il governo debba interporre l'autorità sua per cessare quel danno che andrebbe poi a rifluire sulla società tutta quanta.

« Queste riflessioni si presentano tanto spontanee che il ministero scrivente nel trasmettere a V. S. ill.ma la legge sull'insegnamento primario e secondario, non crede necessario di insistervi sopra, confidando nello zelo illuminato e nell'amore al pubblico servizio per cui ella tanto si distingue, e per cui saprà vegliare all'esatto adempimento delle prescrizioni in essa contenute, per quella parte che la riguarda.

Mi onoro di segnarmi ecc.

## ESTERO.

**INGHILTERRA** — **Londra**, 3 *luglio*. — Il reverendo dottore Turner, vescovo cattolico-romano, di Salsford, ha pubblicato un indirizzo alla popolazione cattolico-romana, per esortarla a mantenere la pace e ad astenersi dalle rappresaglie.

Come ieri l'altro disapprovammo quella fazione clericale, che per mire tutt'altro che religiose soffia nelle passioni, e mantiene una funesta agitazione negli Stati europei, così oggi altamente lodiamo l'ottimo vescovo che comprendendo nel suo vero senso lo spirito religioso, invita i cattolici ad astenersi da ogni agitazione, a mantenere la pace, a rispettare le autorità e le leggi del paese.

Il degno prelato così si esprime:

« Noi, vostri vescovi, abbiamo ricevuto l'infausta notizia che dei gravi disordini sono « scoppiati in una vicina borgata, e che la pace « è stata violata. Degli uomini hanno perduto « la vita, due edificii consacrati al culto religioso sono stati saccheggiati, numerose pro« prietà sono state distrutte. E ci dicono che « questi ignominiosi atti di violenza e di tra« sgressione delle leggi di questo regno deri« vano da animosità religiose. Per compiere i « solenni doveri che a noi incombono, noi vi « supplichiamo istantemente di non unirvi e di « non prender parte ad alcuna processione o « riunione tendente a turbare la pubblica pace, « non solo quest'oggi, ma specialmente durante « le prossime elezioni parlamentari.

« Noi vi esortiamo inoltre ad opporvi o ogni « discussione irritante in materia di religione, « a coltivare e a mettere in pratica i sentimenti « di carità verso tutti i vostri concittadini, più « specialmente verso quelli che appartengono « ad una religione diversa dalla vostra; a pro« vare colla vostra condotta che la nostra re« ligione condanna ogni rumore, ogni malevo« lenza, e richiede da tutti i suoi membri la « pratica della carità, il perdono delle ingiurie « e la stretta osservanza delle leggi del regno. « In questi tempi di prova e di ansietà la vostra « condotta sia tale da risparmiare alla nostra « religione lo scandalo che scaturirà inevitabil« mente da ogni insubordinazione e da ogni « violazione della legge.

« Fate sempre di aiutare, di assistere le au« torità civili che la Provvidenza ha posto sopra « di voi per mantenere e preservare la pace, « in guisa che qualunque scandalo sia per es« servi, voi possiate nobilmente provare a tutti « i vostri concittadini che, nel tempo stesso « che voi aderite fermamente e con inconcussa « sincerità alle dottrine ed alla disciplina della « nostra Chiesa, voi perdonate a coloro che vi « perseguitano. e che voi siete dei sudditi fe« deli e leali della Corona e della costituzione « del paese.

« Manchester, il 1.o luglio 1852.

(*Times*) « Firmato: W. Turner.

---

**SPAGNA.** — **Madrid**. 30 *giugno*. — La *Gazzetta di Madrid* di quest'oggi pubblica il seguente decreto:

« Prendendo in considerazione i motivi che mi sono stati esposti dal ministro delle finanze, d'accordo col parere del mio consiglio dei ministri, decreto:

« Art. 1. Lo Stato non darà nei suoi pagamenti ai particolari, e non riceverà dai medesimi, nè dagli appaltatori, esattori e percevitori di rendite e contribuzioni pubbliche più del 20 p. 0[0 in moneta di rame, partendo dalla data del presente decreto sino al 31 dicembre 1852; del 10 0[0 dal 1.o gennaio 1853 sine al 30 giugno dello stesso anno; del 5 0[0 dal primo luglio al 31 dicembre 1853; e del 3 0[0 dal primo gennaio al 30 giugno 1854. Nelle provincie in cui per abitudine o per disposizioni speciali l'erario riceve la moneta di rame in proporzioni minori a quelle più sopra designate, non sarà fatto nessun cambiamento sino all'epoca in cui, conformemente alla presente disposizione, la cifra proporzionale sarebbe minore di quella che è attualmente in corso in queste provincie.

« Art. 2. Nè lo Stato nè i particolari non saranno obbligati, partendo dal 1.o luglio 1854, a ricevere in pagamento delle monete di rame per più di 300 reali sulle somme di 10,000 reali e al disopra: di 200 reali su quelle da 5 a 10,000; di 100 reali su quelle di 1000 a 5000, e la 10.a parte del valore totale per le somme inferiori sino a 20 reali.

« Al disotto di 20 reali si potrà pagare l'intiera somma in rame.

« Art. 3. Il governo renderà conto alle Cortes delle disposizioni contenute nel presente decreto.

« Dat. ad Aranjuez il 27 giugno 1852.

— Firmato dalla Regina. - Controfirm. Juan Bravo Murillo.

— Nel mattino del 25 si sentirono a Malaga alcune forti scariche di artiglieria ad una gran distanza nel mare. Si diceva che fosse la squadra inglese del Mediterraneo, che esercitavasi al cannone.

---

**FRANCIA.** — **Parigi**. 5 *luglio*. — Si legge nella *Presse*:

Il 3 luglio il ministro della polizia ha decretato di sospendere il *Corsaire* per due mesi. Questo giornale annuncia che ripiglierà le sue pubblicazioni appena spirata la sospensione da cui è colpito.

Noi abbiamo ricevuto i giornali d'Algeri sino al 30. L'insurrezione, senza essere intieramente soffocata, non dà più alcuna inquietudine. Il governatore generale ha rinunciato al progetto di mettersi in persona alla testa delle truppe. Il 27 la squadra di evoluzione ha lasciato la rada di Algeri per ritornare a Tolone, conformemente alle istruzioni che alla medesima erano state spedite.

I condannati di Bédarieux sono tutti ricorsi in revisione.

— Il conte di Montalembert si è recato a Vichy, per prendervi i bagni.

— Il signor de Lamartine, che è partito non ha guari da Parigi, trovasi in questo momento nel suo castello di S. Point in Borgogna.

(*Corrisp. Havas*).

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Ieri è corsa una voce, e quantunque non ve la possa guarentire, ve la trasmetto tuttavia perchè non presenta un carattere opposto alla verosimiglianza. Si parla di uno scambio della presidenza del corpo legislativo, che il signor Billault lascierebbe al signor Baroche. Come tutti gli uomini di conciliazione e di moderazione, il signor Billault è bersaglio dei due partiti. Gli ultra dell'Eliseo biasimano la libertà che egli lascia alla discussione e lo sviluppo che egli dà ai rendiconti; gli oppositori invece lo accusano di essere il rappresentante del presidente della repubblica anzi che quello dell'Assemblea.

In generale le accuse piovono contro coloro che appartenendo alla causa repubblicana si sono rannodati al governo; eppure sono questi appunto che hanno potuto fare molto bene e contribuire, per le loro duplici relazioni, a molti atti di clemenza.

Il presidente conduce seco a S. Cloud un servizio di cucina che non conta meno di 24 persone. Ho risaputo questo fatto dal beccaio che somministra la carne alla casa del presidente, e che mi assicurava ancora stamane che talvolta questa somministranza ammonta a 650 libbre.

---

**SVIZZERA.** — Si legge nella *Presse*:

Il 6 corrente devono riunirsi a Valengin, in una specie di meeting, gli aderenti e gli avversarii del ritorno del cantone di Neuchâtel sotto il protettorato della Prussia.

Sono i partigiani del re di Prussia quelli che hanno preso questa iniziativa, ma i liberali avendo accettato la sfida, ciò che prima non doveva essere che una riunione di partito, diventa un'assemblea popolare, nella quale le due opinioni potranno urtarsi.

Se devesi giudicare dal risultato di questa riunione dietro quello delle elezioni che hanno avuto luogo in quest'anno istesso nel cantone, egli è permesso di sperare che la maggioranza sarà per gli avversarii della signoria prussiana. Egli è noto che sopra questa quistione speciale la frazione più numerosa del partito conservatore svizzero fa causa comune col partito radicale.

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 2 *luglio*. — Furono prese le disposizioni preparatorie per la convocazione del consiglio di Stato immediatamente dopo il ritorno del re. Tutti i membri di questo consiglio che ne hanno fatto parte sino al 1848 saranno convocati, e 20 nuovi membri saranno nominati. Tutte le provincie dello Stato saranno prese in considerazione per queste nomine, e i marescialli delle otto Diete provinciali saranno chiamati nel seno del consiglio, perchè il re vuole che il consiglio si occupi della legislazione e invigili all'applicazione dei diritti appartenenti specialmente le provincie.

Il vescovo che rappresenta l'Inghilterra e la Prussia a Gerusalemme arriverà qui quanto prima per fare un rapporto personale sulle lagnanze dei protestanti nell'Oriente, e sulle misure da prendersi ulteriormente per appiccare dei negoziati nel loro interesse. — Il signor Crobot sarà qui ricevuto con tutti i riguardi dovuti alla sua posizione, tanto più che il re ha portato le sue simpatie sopra quest'affare.

Il professore d'economia politica dell'università di Kiel, stato destituito dal governo danese, sarà chiamato all'università di Berlino.

— Un giornale francese ha annunziato che il governo francese aveva dato per istruzione ai suoi agenti diplomatici di agire in favore degli Stati della coalizione di Darmstadt, atteso che la Francia sperava di ritrovare dei vantaggi da un'associazione più intima con questi Stati. Questa notizia non pare verosimile, perchè l'Alemagna meridionale e la Francia hanno gli stessi prodotti manufatturieri e lo scambio fra di loro non potrebbe mai avere l'importanza dello scambio fra l'Alemagna e lo Zollverein.

— Tredici fra gli ufficiali che hanno servito nell'armata dello Schleswig-Holstein sono stati reintegeati nell'armata prussiana, conservando la loro anzianità. Degli altri hanno ottenuto un collocamento in qualità di funzionari, in guisa che il governo prussiano non ha nulla trascurato per assicurare la sorte di quegl'infelici.

(*Corr. lit.*).

— Scrivono da Coblenza in data del 2, che l'imperatrice di Russia è giunta al castello di Stolzenfels insieme col re di Prussia, nella quale occasione vi fu un fuoco d'artifizio, illuminazione delle rive del Reno, ecc. Erano giunti a Coblenza il gen. de Rochow e il sig. de Manteuffel.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che questa città ha fatto una magnifica accoglienza all'imperatrice di Russia. All'ingresso della città si innalzava un arco di trionfo. L'imperatrice veniva a visitare la cattedrale. Le rive del Reno erano stipate di gente; delle barche imbandierate circolavano sul Reno, e le bandiere prussiane e russe sventolavano unite dall'alto dei tetti. Alle 6 il cannone e le campane annunciarono l'arrivo degli augusti visitanti. L'arcivescovo fece vedere all'imperatrice la sagrestia e tutte le curiosità dell'antica cattedrale.

**Lipsia**, 29 *giugno*. — I professori della nostra università hanno anch'essi aperto una sottoscrizione per venire in soccorso ai loro colleghi dell'università di Kiel, destituiti dal governo danese.

**Carlsruhe**, 30 *giugno*. — Notizie recenti annunciano che lo stato d'assedio non sarà più prolungato. (*Gazz. di Colonia*).

**Cassel**, 1 *luglio*. — La nuova dieta era convocata per il 30 giugno, ma sinora non vi sono state che delle sedute preparatorie e non si sa ancora a qual epoca avrà luogo l'apertura. Il gran progetto finanziario del nostro governo, inteso a introdurre nel nostro paese 5 milioni di carta monetata, può considerarsi come abortito. L'elettore non aveva gran simpatia per un tale progetto, e il risultato dimostra come il signor di Hassenpflug provvede ai bisogni del paese. Per ottenere danaro, senza aumentare immediatamente le imposte, egli conduce il paese alla sua ruina. (*Idem*).

**Amburgo**, 1 *luglio*. — Stando alla *Gazzetta Universale Tedesca*, la Dieta germanica, nell'esaminare la nostra costituzione, avrebbe formalmente respinto il modo di completare il Senato, dichiarando che si doveva adottare per base della nuova costituzione la costituzione antica, consacrata dall'esperienza.

---

**AUSTRIA.** — I ministri della guerra e delle finanze sono partiti il primo luglio da Vienna per recarsi a Budà, dove erano stati chiamati dall'imperatore, il quale aveva già fatto venire i ministri degli affari esteri e dell'interno. Si dice che questa volta si tratta di una riduzione assai considerevole nell'armata, cui l'imperatore sembra ormai deciso in seguito all'accoglienza favorevole che gli è stata fatta dalle popolazioni ungaresi. (*Presse*).

— Scrivono da Vienna in data 30 giugno alla *Gazzetta Nazionale di Berlino*:

La soppressione dell'ordine dei gesuiti sarà levata in modo che la presa di possesso delle case abbandonate o delle case nuove dipenderà ogni volta dall'autorizzazione dell'imperatore.

— I giornali di Vienna smentiscono la notizia che un nuovo congresso doganale debba riunirsi il 15 in questa città per ratificare definitivamente il trattato conchiuso a Darmstadt, col quale l'Austria guarentirebbe agli Stati coalizzati le loro rendite provenienti dallo Zollverein.

---

## CRONACA.

— Strada ferrata nel Canavese. — Abbiamo già annunziato altre volte che si spingono attivamente i lavori per lo studio della linea che da Chivasso andrebbe ad Ivrea per S. Giorgio, sotto la direzione dell'egregio ingegnere Ferraris. Ulteriori ragguagli ci mettono in grado di asserire che a misura che si progredisce in questi studi, d'altrettanto rimane provato che le difficoltà per quella linea sono di gran lunga minori di quanto si era a prima giunta temuto. Così, essendosi livellato il terreno compreso fra Chivasso e S. Giorgio, si trovò che toccando gli abitati di Montanaro e di Foglizzo si può giungere nelle vicinanze di S. Giorgio con linee in direzione assai bene condizionate e con acclività di 0,0045, 0,0065, 0,0078 per metro. Così pure essendosi studiato in modo più maturo e più circostanziato il passaggio del colle, ne risultò che il traforo dovrebbe farsi non in prossimità della Pietra Grossa, ma piuttosto in vicinanza del colle detto della Croce, perchè di tal maniera la galleria riescirebbe solo lunga un migliaio circa di metri, a vece che si era calcolato eccederebbe i duemila, e il sotterraneo avrebbe una declività di circa 10 per 1000.

Ma la questione del passaggio del colle essendo subordinata a quella del varco del torrente la *Chiusella*, si riconobbe che essa dovrebbe effettuarsi presso il passaggio a barca della strada di Pavone, le quali località sarebbero opportune per la costruzione del ponte. Gli studi insomma vennero già per questa linea recati a tal segno che null'altro si attende fuori il taglio, già cominciato, dei cereali, per eseguire il tracciamento complessivo.

Si sono pure fatti studi per un'altra variante, secondo cui la linea da San Giorgio devierebbe alcun poco per Agliè, Bairo, Castellamonte, Baldissero, Quagliuzzo e Parella, ma la prima risultò di gran lunga preferibile. Laonde se vogliano e sappiano i molti e considerevoli comuni e proprietari interessati alla esecuzione di questa linea, far sacrificio delle eccessive esigenze di interessi troppo individuali, e proseguire nell'impresa con perseveranza pari all'ardore colla quale la iniziarono, non è a dubitare, ora massime che la legge della ferrovia per Novara è votata, che il Canavese eziandio possa essere dotato di un mezzo di comunicazione facile e pronto, che dovrebbe in breve migliorarne di tanto sotto ogni rispetto, le condizioni economiche e morali.

— Amcora della reale pinacoteca. — Codesta quistione del traslocamento della reale pinacoteca e il modo con cui si comporta il governo del Re in proposito è oramai diventato un vero scandalo. L'onorevole deputato Valerio rinnovava l'altro di apposita interpellanza al ministro dei lavori pubblici per conoscere che pensi il governo su così importante oggetto. La risposta fu assai strana. Essa si riduce a ciò che è difficile trovare un luogo adatto a collocare i dipinti; che al termine della imminente proroga si proporrà una legge al Parlamento...... Il che val quanto dire, che i dipinti staranno nell'inverno 1853 precisamente dove stettero finora, cioè o esposti ai danni provenienti dalle accese stufe senatoriali, ovvero ammonticchiati e sottratti alla vista e studio degli artisti con evidente colpa di chi regge questo ramo di pubblica amministrazione.

Ed è oltremodo assurdo che si parli di presentare un progetto di legge per un provvedimento così semplice, il quale appartiene per sua natura alla competenza del potere esecutivo. Male si vuole scusare la propria inerzia, riversandone la responsabilità sopra il Parlamento; è dar segno al tempo stesso di mala voglia e di poca cognizione degli ordini costituzionali.

E dappoichè la stampa libera ha appunto l'importante missione di porre in evidenza le trascuratezze e i falli dei varii poteri, noi adempiremo anche in questa quistione compiutamente a questo nostro dovere, e sino a che il governo non abbia provvisto non ci stancheremo di rammentargli il suo debito e la gravissima risponsabilità cui va incontro mercè la sua inesplicabile inazione.

— Guardia nazionale nei comuni rurali. — Nella massima parte dei comuni rurali la cittadina milizia sta nei registri e nulla più. Se alla trascuratezza del governo questo stato di cose si debba ascrivere o ad altre cagioni non lo vogliamo ora indagare. Solo ci duole che il ministero dell'interno abbia trascurato compiutamente di porre in opera un mezzo quanto semplice altrettanto utile con cui si sarebbe tratto grande giovamento dalla guardia nazionale rurale, stato suggerito dal congresso agrario d'Asti nell'ottobre 1851.

Si propose cioè che ad imitazione di quanto già si pratica in alcuni communi della provincia di Savona si organizzino pattuglie combinate di militi dei communi rurali confinanti, le quali per un servizio rettamente concertato perlustrino assiduamente le campagne e le purghino dai ladri che le infestano. L'esecuzione di questo progettato servizio è sommamente facile e renderebbe gli abitatori delle campagne, i quali per avventura non tenessero in pregio sufficiente

questa preziosa instituzione della milizia, come essa valga non solo a difendere le instituzioni politiche, ma la proprietà dei privati e i frutti delle loro fatiche pur troppo ben sovente manomessi dai ladri di campagna.

Perchè il ministero dell'interno di tal suggerimento non siasi valso, torna assai diffiile lo spiegarlo. Almeno se ne valga per l'avvenire, diramando (cosa facilissima a farsi) una circolare ai signori intendenti nel senso sovra spiegato.

— Un'ottima azione. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*: Il signor Francesco Valla, da Torino, sottotenente nel 5.o fanteria, brigata d'Aosta, domenica scorsa rinvenne per istrada un fermaglio in brillanti, del valore di ll. 500, smarrito, e che il proprietario al ritrovatore faveva promettere un premio di ll. 100. Onorato ufficiale ne fece il giorno seguente la consegna a mani del sig. sindaco, rivolgendo il premio a favore degli Asili d'infanzia di questa città. Il fermaglio fu restituito, e il premio pagato. Sia lode al benemerito trovatore, che al fedele e pronto adempimento del proprio dovere volle accoppiare la generosità e la beneficenza.

## TORINO

# Parlamento Nazionale

### SENATO DEL REGNO.

*Tornata dell'8 luglio 1852.*

**Presidenza del barone MANNO.**

Sommario. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Discussione della legge per la ferrovia da Torino a Novara. Relazione e immediata discussione sulle leggi per crediti straordinarii destinati alla demolizione dell'avancorpo del palazzo Ducale in Genova, e alle urgenti riparazioni della polveriera in Torino. Concessione della ferrovia da Bra a Cavallermaggiore. Votazione di dette leggi. Interpellanze del senatore Plezza al ministro delle finanze. Ordine del giorno motivato del senatore Sclopis.*

La seduta si apre alle ore 3 3[4.

Seggono al banco ministeriale Cibrario, Paleocapa, Pernati.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Il Senato approva gli articoli di legge per la ferrovia da Torino a Novara senza ritenere gli emendamenti introdotti dalla commissione, la quale per mezzo del suo relatore senat. Plezza dichiarò mantenere le sue opinioni espresse nella relazione senza però opporsi a che il Senato proceda all'approvazione degli articoli proposti dal ministero.

*Ministro dell'interno.* Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la legge che autorizza la provincia di Cuneo a contrarre un mutuo per la spesa della ferrovia di Savigliano.

*Senat. Colla* riferisce sulla legge per un credito di lire 64,097 per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale in Genova, e costruzione di alcuni fabbricati adiacenti, conchiudendo per l'adozione pura e semplice della legge.

Il Senato senza veruna discussione adotta gli articoli.

*Il sen. Sauli.* Riferisce sulla legge per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore, e chiede l'adozione pura e semplice della stessa.

Il Senato adotta gli articoli.

*Il sen. Prat.* Riferisce sul credito supplementario destinato alla riparazione dei terreni vicini alla polveriera di Torino, e chiede l'adozione pura e semplice.

Il Senato adotta gli articoli.

Si è indi passato alla votazione per iscrutinio segreto i cui risultati sono come segue:

Sulla legge per la ferrovia da Torino a Novara

Votanti . . . 56
Maggioranza . . . 28
Favorevoli . . . 49
Contrari . . . 7

Sulla legge per il credito supplementario alla demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova:

Votanti . . . 51
Maggioranza . . . 26
Favorevoli . . . 48
Contrari . . . 3

Per la concessione della ferrovia da Bra a Cavallermaggiore:

Votanti . . . 53
Favorevoli . . . 53

Pel credito destinato ai ripari urgenti della polveriera di Torino:

Votanti . . . 51
Maggioranza . . . 26
Favorevoli . . . 50
Contrari . . . 1

*Interpellanze.*

*Sen. Plezza.* Il Senato ricorderà certamente la lunga discussione che seguì in quest'aula allorchè nel 21 a 25 gennaio 1851 si trattava sulla legge per la nuova imposta sui fabbricati, e che io aveva proposto un emendamento onde schiarire esplicitamente il senso sull'art. 15 di quella legge, e proponeva dover cessare tutti i tributi diversi da quelli che erano stabiliti colla nuova legge che in alcune provincie gravitano sotto varie denominazioni su ciascun fabbricato od edifizio compresa l'area non che sui fabbricati rurali dei quali si tratta all'art. 4, o sopra i fitti dei medesimi.

Il sig. commissario regio rispondeva non essere necessario un tale emendamento, poichè era conseguenza che se vi era fabbricato che pagava di più di quanto sia per rilevare l'imposta che viene determinata dalla legge che allora si discuteva debba essere scaricato del dippiù. Intanto si sono fatti i nuovi ruoli senza far discarico degli antichi, e richiesto il signor ministro ha risposto, che siccome la legge suddetta non esprime esplicitamente il discarico del dippiù era di necessità una nuova legge.

L'onorevole senatore comincia a leggere tutte le dichiarazioni del commissario regio su tale riguardo, come pure i discorsi degli onorevoli senatori Alfieri e Des Ambrois in quella discussione pronunciati, e le dichiarazioni dell'ex-ministro Cavour fatte in giugno 1851 alla Camera elettiva. Quindi con un ordine del giorno invita il ministero ad eseguire la legge del 31 marzo 1851 secondo le dichiarazioni che ebbero luogo nelle discussioni che precedettero la sanzione della legge.

*Sen. Nigra.* L'intenzione della legge del 31 marzo 1851 era quella di equiparare le imposte al 10 per cento, e l'articolo primo di quella legge lo esprime chiaramente parlando di uniformità di tassa. Quanto ha detto il senatore Plezza è lo spirito che informa quella legge.

*Ministro delle finanze.* Osserva che non v'ha dissenso sul punto cardinale della quistione, ma solo resta a vedersi se possa con la legge del 31 marzo annullarsi l'antico allibramento o se deve concorrere una nuova legge. Dichiara che è disposto a presentare una nuova legge per annullare gli antichi allibramenti e proporre i compensi per coloro che pagano più del 10 per 0[0.

*Senat. Sclopis* fa rilevare al Senato che somma imperizia era da imputarsi nell'esecuzione della legge 31 marzo 1851, dolendosi di vedere interpretate leggi diversamente dalle discussioni, dallo spirito e dalla lettera istessa. Accenna quali siano le norme da tenersi nell'interpretare una legge, che le riduce, allo scopo, ed al complesso della stessa. Dice che la legge sui fabbricati ha un principio generale che è la perequazione, e una meta qual è il 10 per cento, che in conseguenza ove si potrebbe incontrare un'espressione equivoca, questa deve cedere alla solenne dichiarazione dello spirito che informa la legge; e conchiude essere cosa funesta voler introdurre una nuova legge per interpetrarne una precedente per sè stessa chiara e precisa.

*Senat. Alfieri.* Convenendo ai principii espressi dall'onorevole senat. Plezza non può appoggiare il suo ordiue del giorno, poichè potrebbe essere occasione in altre circostanze di conflitto tra le due Camere, e che quiudi crede prender atto delle dichiarazioni del ministro, e attendere la nuova legge che promette.

Segue breve discussione alla quale prendono parte i senatori Nigra, Jacquemoud, Plezza e Sclopis relativamente ad un'ordine del giorno motivato.

Il Senato adotta in ultimo il seguente ordine del giorno del senatore Sclopis a cui aderì il ministro delle finanze.

*Ordine del giorno.*

Il Senato sentite le dichiarazioni emesse in questa seduta dal ministro delle finanze conformi in tutto a quelle date nella seduta del 25 gennaio. 1851 nella discussione sulla legge d'imposta sui fabbricati, e non credendo necessaria una nuova legge passa all'ordine del giorno.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2.

DECESSI *del 7 luglio in Torno.*

N. 9
Totale N. 2849

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova,** 8 *luglio.* — Ieri fu sequestrato il giornale *Libertà e Associazione.*

— Si legge nel *Nouvelliste* di Marsiglia del 6 luglio:

Il commeudatore Ermirio, già console generale di Sardegna, ha ricevuto dal presidente della repubblica, la decorazione della Legion d'onore.

Questa onorificenza è giustificata dalle lunghe e amichevoli relazioni che l' onorevole signor Ermirio ha sempre mantenuto colle autorità e popolazioni francesi, non meno che dallo zelo di cui esso fece prova ogni qualvolta occorse di servire gli interessi della Sardegna e della Francia. Quindi generalmente si fa plauso a questa ricompensa accordata dal governo a una lunga carriera diplomatica così nobilmente sostenuta. (*G. di Genova*).

**Stato Romano.** — La *Gazzetta di Ferrara* smentisce che il colonnello Cavanna venisse tradotto nella fortezza di Ancona coll'inglese Murray; egli trovasi libero in Serravalle, territorio della Repubblica di S. Marino.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 6 luglio.

Gli italiani che parlano intorno a me mi hanno fatto accorgere che più sovente io vi scrivo meglio è.

Quest'oggi ho alcuni minuti a mia disposizione, e ne profitto per iscrivervi alcune linee in fretta.

Parlando della soppressione della *Correspondance Romaine*, il *Journal des Débats* non ha detto tutto. Il signor de Reyneval, che gode a Roma di un gran credito, ha fatto vedere al Santo Padre il male che faceva alla religione il giornale l'*Univers*. Il Santo Padre è d'un carattere buono e debole, e quando è padrone de'suoi movimenti è disposto a far il bene. Sciaguratamente i cardinali battono una via retrograda e così assurda che qui non potrebbe esprimersi, ed esercitano un'influenza nefasta. Dopo molto esitare il Papa si è deciso a dar soddisfazione completa alla Francia, e si annuncia che il clero francese sarà quanto prima informato delle intenzioni del Santo Padre che lo inviterà ad occuparsi della religione e a rimanere affatto estraneo alla politica.

Questa misura è tanto più savia in quanto che mi risulta che in certi dipartimenti i curati hanno perduto ogni influenza per aver preso una parte attiva nelle elezioni.

Fra pochi giorni si aprirà la linea da Parigi a Strasburgo. La domanda di biglietti per il giorno dell'inaugurazione è tale che io conosco uno degli amministratori della compagnia che è stato costretto di partire per la campagna affine di mettersi in salvo dai sollecitanti. Questa furia è inesplicabile, perchè il viaggio è lungo e faticoso, sopratutto col calore tropicale che noi abbiamo. Del resto questo cambiamento di temperatura era desideratissimo, perchè i raccolti soffrivano, e ora invece sono assicurati.

Cominciano di nuovo a girare delle voci di amnistia, e sarà sempre così a misura che ci avvicineremo al 15 agosto. Per altro credo sapere che vi saranno delle grazie speciali e non un'amnistia. Guido.

Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese, visto l'articolo 24 della costituzione, decreta:

Art. 1. La sessione del Senato per il 1852, aperta il 29 marzo scorso è e rimane chiusa.

Art. 2. Il presente proclama sarà portato al Senato e letto dal ministro di Stato.

Fatto al palazzo di S.t Cloud il 5 luglio 1852.

Luigi Napoleone.

Per il principe presidente:

Il ministro di Stato *S. di Casabianca.*

**Berlino.** 3 *luglio.* Si annunzia che il governo aspetterà per tre settimane la risposta degli Stati della coalizione di Darmstadt, alla sua ultima dichiarazione, e se la risposta non arriva entro questa dilazione, esso intimerà a questi stati di pronunciarsi entro il più breve termine fra l'Austria e lo Zollverein. (*G. Naz.*).

**Londra,** 5 *luglio.* — Il *Morning Herald* annunzia che presenterà una lista dei risultati probabili delle elezioni. Questo giornale crede che il ministero avrà 379 rappresentanti, e l'opposizione 220 solamente.

Nulla di nuovo a Stockport. L'autorità civile, aiutata dalla forza pubblica, vi ha ristabilito l'ordine.

Un bel battello a vapore spagnuolo è giunto a Southampton, il quale deve prendere a bordo il duca di Montpensier.

— Scrivono da Londra 5 luglio alla *Presse*:

Nel giorno di domani martedì avranno luogo le elezioni della città. Ben sapete che le cose qui non avvengono come in Francia ove lo scrutinio ha luogo nello stesso giorno per tutta la estensione del territorio. La città di Londra sceglie prima di ogni altro luogo i suoi deputati, e in seguito nel corso di quindici giorni incirca le elezioni si fanno nei borghi e nelle contea. L'operazione elettorale principiata dal 6 luglio avrà termine il 20 o 25 detto mese.

È stato fissato il giorno delle elezioni della città con un programma dei sceriffi.

Sei sono i candidati proposti per la città. -- Lord John Russell, sir James Ouke, barone Lyonel de Rothschild, John Masterman, rappresentanti nell'ultimo Parlamento, e due nuovi candidati, i signori Robert Wigram-Crawford, e John Ingram Travers. È quistione se la elezione di domani si farà per semplice alzata di mano, ovvero per scrutinio scritto.

È cosa certa che l'opera di Roberto Peel è salva, e la causa del libero scambio è guadagnata.

La quistionte intanto è di sapere se i conservatori, se i desbisti, apostati dei loro principii, conserveranno il potere, ovvero gli affari saranno rimessi nelle mani di un gabinetto progressista. Su questa quistione posso assicurarvi, che unico è il sentimento di tutti. Lord Derby cadrà.

**America.**—Secondo le notizie del 22 giugno la convenzione whig di Baltimore ha eletto al 53 scrutinio il gen. Winfield Scott, con 158 voti, a candidato per la prossima elezione presidenziale contro 112 voti dati al sig. Riccardo Fillmore, presidente attuale degli Stati-Uniti, 21 al sig. Daniele Webster, ministro degli affari esteri, e uno al sig. Crittenden, membro anche egli del gabinetto.

Le recenti notizie del Messico confermano la ratificazione fatta dal Senato del privilegio accordato al sig. Sloo di Nuova Orleans, di costrurre un cammino di ferro sull'istmo di Théuantepec. Frattanto il Senato degli Stati-Uniti si occupa seriamente delle relazioni fra questa Repubblica ed il Messico. I recenti assassinii commessi in quel paese da alcuni militi nazionali contro nativi americani, le continue vessazioni alle quali vengono sottoposti i capitani marittimi, tutto combina a far supporre prossima una guerra fra le due Repubbliche.

Il Cholera continua a mietere nel Sud e nel West numerose vittime; in Nuova Orleans si registrarono in un sol giorno 65 casi.

Kossuth è giunto in Nuova York e prese alloggio all'albergo Erving. Ma non vi fu la minima dimostrazione per riceverlo con qualche onore.

**Borsa di Torino** *dell'8 luglio.*

1849 5 0[0 1 luglio. Per il 31 agosto giorno prima 97 25. Id. mattino 97 55 (cent. 50 per disdetta).

1851 1 giugno. Mattino 95 35.

1850 Obblig. 1 febbraio. Per il 15 luglio mattino 990.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1750.

— di nuova erezione. Giorno primo 1150. 1165.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 485. Per il 31 luglio, giorno prima 490.

**Borsa di Genova** *dell'8 luglio.*

5 0[0........1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[4 96 1[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl...... 1849 1 aprile e 1 8.bre 990 988
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 980
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1780 1775
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0.

**Borsa di Parigi** del 6.

4 1[2 0[0 a 102 90 ha guadagnato 25 cent.
3 0[0 a 72 ha guadagnato 55 cent.
5 0[0 Piem. variò da 98 40 a 98 50 in rialzo di 10 cent. A termine è rimasto a 98 75.
Il nuovo imprestito 96 5[8 come ieri.

**Borsa di Londra** *del* 5.

Consol. 100 1[8 1[4.
5 0[0 Piem. 94 3[8 a 12.

## Commercio Serico.

**Torino.** 8 *luglio.* — Sono al termine i nostri mercati de' bozzoli; Cuneo solo ieri ebbe ancora 3,700 miria. Gli altri quantità insignificanti.

Riesci il raccolto, come già osservammo, più che mediocre; in generale la qualità scadente in principio, indi passabile.

Il comune d'Alessandria 45 24
» Asti 42 93

Gli altri comuni ritarderanno ancora. Eccetto alcune filande d'eccezione gli altri avranno le comuni circa 45, e qualche località come Novara 41 a 42 onde le sete resteranno ai primi 65 a 66 ai secondi 61 a 62.

In Francia come già dicemmo la raccolta mediocre ed anche la qualità comune, circa 55 pei dipartimenti di qualità superiore, così il costo della seta 78 a 79, presso Avignone 50, e la seta 72 a 73.

La Lombardia ha vantaggi sopra tutti; raccolto quasi abbondante e prezzi più miti, cioè primarie qualità di greggie costeranno 60 circa, ed in varie provincie sino a 54 e 55, i loro prezzi de' bozzoli essendo da 32 a 42, secondo i siti. Mal d'ordinario si prevede l'avvenire d'una annata che ebbe prezzi elevati. Ma l'assoluta mancanza d'ogni rimanenza di sete ovunque, e lo scarso prodotto in China sono fatti che possono diminuire il timore di cattivi affari per gli speculatori di quest'anno.

## BANCA NAZIONALE

DIREZIONE DELLA SEDE CENTRALE

Il dividendo del semestre sulle azioni della Banca venne stabilito in lire 53 per ciascuna azione.

Si prevengono gli azionisti che i mandati di pagamento di tale riparto verranno rilasciati dalle due sedi della Banca a datare dal 12 corrent, sulla presentazione dei relativi certificati d'iscrizione d'azioni.

Genova, 8 luglio 1852.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1403.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'*Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 10 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40**.—Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.—**Provincie:**—Un anno L. **44**.—Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**—**Italia ed Estero:**—Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*).—Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—Le *inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 9 luglio.***

### DELLA SOPPRESSIONE DEI CONSIGLI DIVISIONALI.

Fra le nostre instituzioni organiche governative, altra non vi ha che abbia in pratica fatto peggior prova e sollevato più energica e generale disapprovazione, quanto i consigli divisionali. Ebbero essi la sorte che è riservata a tutte quelle esistenze fittizie dovute unicamente a preconcetta opinione del legislatore positivo, senza che siano menomamente appoggiate alla configurazione del paese, alle sue tradizioni storiche ed a' suoi costumi.

Per un eccessivo amore allo spirito di centralizzazione amministrativa che urta di fronte col genio e colle tendenze italiane, da alcuni anni si concentrò l'azione amministrativa nell'intendente generale e nei consigli divisionari; si lasciarono di nome sussistere la provincia, l'intendente provinciale, e il consiglio provinciale, assegnando però loro competenze ristrettissime, talchè il vero consiglio deliberante sugl'interessi provinciali non è il consiglio provinciale ridotto a far voti e ad emetter pareri, nè l'amministratore è l'intendente provinciale, ma si il consiglio divisionale e l'intendente generale rispettivamente.

Questa abolizione reale delle provincie, questa fittizia persona della divisione amministrativa peccano appunto in tutti i modi che ora per noi si accennavano.

Di vero le provincie nostre sono dalla natura stessa create, vale a dire dal versante delle alpi e dei colli, dalla posizione delle valli, dal corso dei fiumi e dei torrenti, talchè per necessità diremo ineluttabile, e per forza delle cose ogni località si creò il suo centro e sorse la provincia colla sua capitale. I costumi si accomodarono a questa naturalissima divisione di terreno; le provincie ora in tal modo create, e per cause molteplici e potentissime esistono coi loro bisogni, coi loro elementi di vita propria.

Che fece la legge la quale di presente ci governa? Appunto urtò colle nostre storiche tradizioni, coi nostri costumi; e privò le provincie della loro autonomia adottando il vizioso sistema di amministrativa centralizzazione sovra toccato.

Tant'è che col progredire degli anni andò sempre crescendo l'avversione a questo sistema, e si moltiplicarono le domande in tutte le parti dello Stato tendenti a veder ridonata nuova vita e la libera azione alle provincie.

Noi perciò come ci rallegrammo col ministro dell'interno allorchè egli presentava un progetto di legge a tal fine diretto, così udimmo con dispiacere che la commissione della Camera elettiva lo avessè ripudiato.

Probabilmente gli onorevoli membri della commissione non si curarono di conoscere l'opinione generale del paese in proposito: chè altrimenti non si sarebbero indotti a suggerire un provvedimento così antinazionale. La sorte riservata alla rappresentanza provinciale di nulla poter operare in pro' della provincia; il disgusto di vedere trattati gli affari delle singole provincie da consiglieri appartenenti ad altra provincia, nè conscii perciò dei loro speciali bisogni nè animati a soddisfarli; lo scorgere il più spesso gl'interessi minori delle piccole provincie immolati a quelli delle località capi-luogo della divisione, hanno oramai stancata la pazienza e dei consiglieri stessi provinciali, e quella degli abitanti di ciascuna provincia: e diedero luogo ad una manifestazione si può dir generale per l'abolizione dei consigli divisionali.

Qualunque pertanto sia il parere della commissione noi confidiamo che la Camera non dimenticherà che l'autorità morale d'una legge è intieramente perduta se si trovi essa in disaccordo coi costumi della nazione. Potrà allora la legge mercè la forza mantenersi in osservanza: ma non partorirà più pel perfezionamento sociale risultato alcuno appagante.

Laonde avremmo desiderato che la legge si fosse votata in tempo opportuno per cui neppure avessero più dovuto sedere i consigli divisionali. Voto che sappiamo essere diviso non solo dalla popolazione di tutte quante le varie provincie, ma che inoltre è pure altamente sentito dai più intelligenti funzionari amministrativi. In conferma del che ci piace riferire in un colle deliberazioni del consiglio provinciale di Pinerolo un brano di discorso del sig. avvocato Cavalli, allora intendente di quella provincia, ora della provincia di Voghera, il quale nella sessione del 1851 così ragionava in proposito:

« In questi tempi di libertà, sotto un governo « costituzionale lo stato di avvilimento e di « nullità a cui sono ridotti i consigli provin« ciali è una vera anomalia per non dire un' « ingiustizia, nè può durar lungo tempo.

« Io non ignoro esservi nel nostro Parla« mento degli uomini di Stato a cui professo « d'altronde molta stima e deferenza, e che « avversano fortemente siffatta riforma nulla « veggendo di meglio pel nostro paese di quanto « ci viene d'oltremonte; quasichè in Francia « non sia già da lunghi anni che si lamenta « l'eccesso della centralizzazione amministra« tiva siccome fatale alla libertà vera ed alla « pace di quella grande nazione.

« La centralizzazione in Francia è figlia del « dispostismo imperiale: caduto l'impero restò « la centralizzazione amministrativa, ma senza « la potenza, senza la gloria di chi l'avea creata; « ed or son più di trent'anni che la Francia « si dibatte fra le rivoluzioni senza che mai vi « abbia preso radice alcuna forma di governo « per quanto fosse libera e popolare. E la ra« gione si è che l'uso della libertà costituzio« nale che solo avrebbe potuto rendere cara e « preziosa alla nazione intiera alcuna delle co« stituzioni che le furono imposte finora, non « fu che un monopolio per la città di Parigi. « La nazione intiera anche sotto la repubblica « attuale geme sotto il giogo della capitale, « sotto la centralizzazione d'un governo asso« luto il quale va via via ponendo le singole « provincie sotto il regime dello stato d'as« sedio (1).

« Il volere poi ad ogni costo applicare anche « presso di noi quale un miglioramento il siste« ma belga od il francese, il voler togliere in« tieramente la vita alle provincie per concen« trarla nelle divisioni è un'illusione funesta, è « un voler porre in non cale la posizione topo« grafica del Piemonte affatto diversa da quella « del Belgio e della Francia, le quali per la mas« sima parte in pianura solcate in tutti i sensi « dalle vie ferrate, si prestano con tutta agevo« lezza ai grandi scompartimenti; mentre il no« stro paese situato per tre quarti in mezzo alle « Alpi ed agli Appennini, con una sola linea « ferrata non ancora ultimata, con poche comu« nicazioni interne si rifiuta assolutamente a « quelle grandi divisioni ed all'agglomerazione « di provincie diverse i cui materiali interessi « nati e dipendenti e necessariamente circoscritti « dalla direzione geografica delle alte montagne « restano sempre fra di loro eterogenei, contrarii « e spesso incompatibili malgrado il mutare dei « tempi, delle leggi e delle politiche vicissitudini.

« Per buona sorte i partigiani della centraliz« zazione nel nostro Parlamento sono pochi e la « maggioranza legislativa validamente sostenuta « dalla pubblica opinione sembra voler quanto « prima attuare anche in fatto d'amministra« zione il principio che la libertà non deve es« sere un privilegio per nessuno; che non per « comodo dei governanti ma sibbene a nor« ma degli interessi e secondo il voto delle « popolazioni si devono suddividere le diverse « regioni dello Stato. »

Alle quali energiche ed assennate parole faceva eco il consiglio provinciale di Pinerolo nell'ultima delle sue tornate così deliberando:

« Sovra proposta del consigliere Brignone il « consiglio edotto dall'esperienza che secondo « l'attuale organizzazione, i consigli provinciali « privi di mezzi d'azione non possono procurare « il bene delle provincie rispettive, e male si pos« sono dire una vera rappresentanza provinciale; « che l'unione di due o tre provincie a formare « la divisione amministrativa altro effetto finora « non partorì che di sacrificare gl'interessi delle « provincie secondarie al vantaggio delle provin« cie dov'è il capo luogo della divisione; che dopo « essersi nel 1847 epoca delle prime riforme di« chiarato che le provincie sono corpi morali « esistenti da sè, ragion vuole e giustizia esige « che le provincie si amministrino liberamente « e senza reciproca dipendenza..... unanime e « con tutte le sue forze esterna il voto che la « legge attuale sia emendata, che siano abolite « le divisioni amministrative e i consigli divi« sionali; che le provincie siano innalzate alla « loro autonomia e che i consigli provinciali de« liberino isolatamente sugli interessi delle sin« gole provincie. »

Ai quali voti ci sarebbe facile aggiungere quelli di tutte quasi le altre provincie, se non ci venissero meno e tempo e spazio a ricercarli ed a registrarli. Ma pure ci piace di ricordare almeno quelli dei consigli divisionali di Genova, di Alessandria (2), di Cuneo (3), ecc. che nella tornata del 1851 unanimi convenivano nel raccomandare l'attuazione di un nuovo sistema che restituendo a ciascuna provincia l'esercizio dei suoi diritti e la tutela de' suoi interessi, cessasse lo ingiusto e pernicioso assorbimento che ora ha luogo a profitto dei soli capi-luoghi di di-

---

## APPENDICE.

*All'illustre gentildonna la signora contessa* ***Agénor de Gasparin.***

> Vos études coulent dans vos mœurs, et le profit de vos lectures se tourne en vertu!.....
>
> M.me LAMBERT.

Vi scrivo nella mia povera lingua famigliare, dolente di non conoscere un po' meglio quel linguaggio eminentemente religioso ed armonico che voi intendete così bene, e che si parlerà forse lassù nel Cielo, ove fia d'uopo esprimere l'ammirazione e l'amore.

Nè vi faccia maraviglia vedervi giungere una mia lettera col mezzo della stampa, giacchè per non toccare di altre valide ragioni, questa maniera di corrispondenza si va generalizzando anche in Europa, dove non è però ancora giunta, come negli Stati dell'Unione Americana, a stringere difficili e delicate contrattazioni sociali.

Alla mia prima lettera, nella quale, pieno di riconoscenza pel grazioso dono del vostro *Viaggio in Levante*, lasciai scorrere dalla penna alcune parole di schietto elogio alla donna saggia ed amabile, voi, perdonate o signora mia, forse compresa da eccessiva modestia, avete voluto rammentarmi *che il Savio aveva trovato un uomo tra mille: e non una sola donna tra tutte quante!* Questa vostra riflessione mi piombò sul cuore, e nel primo istante mi ricordai di Montaigne il quale chiama la donna pietra d'inciampo sul cammino della vita dell'uomo: essa che nuoce al di lui sviluppo morale nella gioventù, e che nell'età matura ne altera la pace e la tranquillità. Allora mi balenò pure vivo al pensiero il noto distico latino sulla leggerezza muliebre:

> *Quid levius pluma? Pulvis. Quid pulvere? Ventus*
> *Quid vento? Mulier. Quid muliere? Nihil.*

Da quel giorno un ben tristo esempio venne a confermare in parte nella mia mente la vostra sconsolante opinione, che in verità giudicai allora un po' arrischiata, a malgrado di quanto voi istessa ci avete detto di così bello e di così ragionevole sulla donna, nel vostro interessante *trattato sul matrimonio considerato sotto l'aspetto cristiano*. La signora C....., la cui celeste figura avrebbe forse anche riempiuto il vostro cuore di quell'entusiasmo religioso che ci inclina avanti la santità di una bellezza sofferente, dopo una quindicina di mesi, non dirò già col poeta di quelli dei quali un solo vale un secolo di grandezza, ma di intima e pura amicizia, invasa ad un tratto da due contrarie violente passioni, si dimenticò perfino d'esser donna.

Vorrei sapermi esprimere con meno acerbe parole, ma mi duole dirvi che la poverina non parve quasi più saper distinguere il bene dal male, calpestando ogni cosa, giustizia, verità, famiglia, *riconoscenza*, per sacrificare indegnamente ad un nuovo quasi ignoto, *un provato amico vero della famiglia*, il cui solo delitto (*pare incredibile!*) fu in sostanza il sacro dovere d'averla voluta salvare colla più schietta lealtà, e dopo un suo precedente avviso, da un abisso di funesti errori! Il solo religioso rispetto che si deve all'antica amicizia la quale non si spegne mai compiutamente che nelle anime volgari, vieta per ora dirvi di più.

Sono anch'io persuaso col vostro nobile spirito che l'affettato decoro (*pruderie*) del 1852 non si spaventa più d'un sentimento vivo ed onesto... E poi, che cosa volete mai? La menzogna mi parve sempre così odiosa, che per me rinunzierei perfino alla sovrana felicità, ove fosse d'uopo ingannare il Cielo per conseguirla! Un mio vecchio amicissimo, ridondante di senno e di esperienza, il quale chiuse testè gli occhi alla soave luce del giorno, ed a cui ho pagato un debole tributo di affettuosa stima in questo stesso foglio, mi accennava che, fortunatamente per la società, simili individui sono una vera eccezione, e che colle creature dotate di troppa immaginazione o di poco cuore, in generale non vi può essere nè vera nè stabile amicizia. Ma forse gli uomini sono anche un po' ingiusti o troppo esigenti verso queste vittime di un infelice organismo, o di poca sperienza. Se avrò tempo e quiete bastanti vi indirizzerò il ritratto morale di questo originale del nuovo mondo. Il disegno e le tinte del quadro saranno vere, ma vi prego a non dimenticarvi, che tra ciò che sentesi, e quanto si esprime, passa pur sempre l'enorme distanza che vi ha tra l'anima viva e le lettere morte dell'alfabeto, vale a dire l'infinito! Per ora abbandonatemi ancora alla mia primiera persuasione, o illusione se volete, che la donna buona e colta e ben educata è per me tuttora l'anello che unisce l'uomo all'angiolo del Cielo, mentre la donna cattiva è realmente peggiore dell'uomo perverso, e si direbbe quasi la trista catena che lo lega al genio del male. Forse voi mi interrogherete nel vostro bello e gentile linguaggio: *Avez vous donc été femme, monsieur, pour prétendre ainsi nous connaître?!*... Del resto, anche voi, o signora mia, avete la ferma credenza, che la donna fu creata pell'uomo, e che Dio la dotò di tutte le facoltà che devono renderla atta a compiere la sua nobile e santa missione.

Lasciate che mi rivolga ora specialmente al vostro colto ed amabile spirito, giacchè non ho il bene di conoscere la vostra persona, che pei vostri viaggi, per le vostre opere stampate, e per la corrispondenza epistolare di cui vi compiacete onorarmi, e nella quale, godo ripetervelo, siete un vero modello. Se un dì pubblicherò un'Antologia di lettere scelte di elette donne viventi, vi domando fin d'ora la graziosa permissione di poter fregiare questo libro con qualcheduna delle vostre belle letterine, la cui lettura serve mirabilmente a sollevarci un po' dall'ordine delle idee materiali che minacciano di affogarci da ogni parte. Santa spiritualità tu sarai sempre la nostra Signora! Vedo che avete ormai pubblicata una biblioteca di opere utili (*) e scorgo ed ammiro in tutte l'impronta d'uno spirito ardente pel bene verace del prossimo, che voi non cessate di promovere col senno e colla mano. Devo però ripetervi, e voi buona e

visione e che ha tanta parte negli indugi e nelle difficoltà spesso così gravose e feconde di infelici risultamenti che oggidì si frappongono tra i bisogni più reali ed urgenti delle singole località, e il potere od i mezzi per soddisfarli.

Laonde se alcuna cosa può diminuire il nostro rincrescimento che la Camera siasi separata senza pronunciarsi sopra questo punto importantissimo, questo sarà il riflesso che di tal maniera i singoli deputati, membri per la massima parte dei consigli delle rispettive loro provincie, tornando fra i loro elettori, ed assistendo alle prossime radunanze, avranno campo a convincersi dell'universale desiderio di veder abolite le divisioni amministrative. Cosichè al nuovo riunirsi del Parlamento in novembre non potrà più averci dubbio circa la sanzione della legge in proposito dal ministero presentata, non ostante anche le conclusioni contrarie della commissione.

(1) Si ritenga che queste parole si pronunciavano in settembre del 1851: e si ritenga ancora che l'accorto principe presidente credette appunto di diminuire in Francia l' eccessiva centralizzazione.

(2) *Vedi Rivista Ammistrativa*, *fasc. di maggio* 1852, *pag.* 237, 384.

(3) *Vedi Riv. Amm.*, *fasc. di aprile*, *pag.* 183.

---

« Il *Risorgimento* vuole consolare le afflizioni « dell'emigrazione italiana, senza lasciare nelle « sue mani l' amministrazione del paese. » — L'*Opinione* di ieri trae argomento da tal frase scritta in nostro proposito dall'*Indépendance Belge* per appuntarci di poca generosità verso l' emigrazione dicendo: « l'elemosina, ecco ciò che i « municipali lasciano all'emigrazione! » ma essa ci diede invece una mediocrissima idea della generosità sua, non ammettendo che vi possa essere altra consolazione agli afflitti se non l'elemosina. Bensì per compiere le lezioni che il giornale emigrato crede di dover fare in causa propria, gli rimarrebbe ad additarci i titoli o le ragioni per le quali debba l' emigrazione aver in mano il governo degli Stati Sardi; oppure, posta la sua ipotesi che non si possa che amministrare un paese o riceverví l' elemosina, additarci almeno perchè voglia fare degli emigrati gli amministratori e dei Piemontesi gli accattoni?

---

[illegible]

(*Continuazione V. il N.* 1402).

Prima di stabilire il paragone fra i proposti due siti di Porta Susa e Valdocco, abbiamo trovato necessario di formarci un'idea chiara e precisa di quanto si riferisce ad una stazione, traendola dall'interessante operetta del signor Saint-Léon — *Manuel pratique des chemins de fer*.

« È la stazione un luogo nel quale i treni si « fermano e rimangono il tempo necessario per « deporre e ricevere i viaggiatori e le mercan- « zie. Si distinguono per classi secondo la loro « importanza; ma tutte si compongono d'uffizi « per la distribuzione dei viglietti, di sale di « aspettazione pei viaggiatori e di magazzini « per le mercanzie. Nelle stazioni di prima « classe si trovano gli uffizi del comitato di « amministrazione, della direzione, del segreta- « riato ed il controllo generale; gli apparta- « menti della direzione, gli uffizi esecutivi, le « rimesse, i magazzini, le officine, ecc.

» Il piano di una stazione deve essere sem- « pre proporzionato meno all'importanza ed al « movimento presente del luogo in cui tro- « vasi collocata, che ad una larga previsione « dell'avvenire, conciossiachè non si sappia, nè « si possa ancora prevedere quale sviluppo « abbia a derivare dalla grande facilità delle « comunicazioni. È nondimeno assai probabile « che sia massimo ove trattisi di stazioni di « prima classe. Quindi la troppa economia nelle « prime spese d'istituzione d'una stazione è un « errore, e può anzi essere considerata come « un'imprudenza.

« Una stazione non possiede mai troppo spa- « zio, mentre un servizio ristretto, strozzato nei « suoi movimenti languisce e muore nella con- « fusione e nel disordine invece di prosperare. »

Ciò posto tutte le previsioni del Michela nel suo progetto di scalo, che dapprima ci parvero soverchie, furono in seguito da noi riscontrate naturalissime e suggerite da un giusto criterio e da esatte osservazioni teorico-pratiche.

Opportune quindi abbiamo trovato le tre vie di discesa allo scalo, le due laterali per gli arrivi e per le partenze e la maggiore in prolungamento di Doragrossa, fiancheggiata da larghi marciapiedi.

Non è immediato il bisogno di tutte tre; ma è chiaro che la privata speculazione accorrerebbe ben tosto all'erezione degli otto frapposti isolati ai quali le immaginate gallerie superiori a comodo dei passeggieri accrescerebbero rendita per le ripetute linee di botteghe. Nondimeno serbate le linee non sono quegli edifizii necessarii, e basta per noi che siano ragionatamente preavvisati.

Ma perchè una discesa? e non si potrebbe invece appressare a Doragrossa la stazione?

Avvertitamente il signor Michela la tenne a quella distanza onde non alterare di troppo le livellette, praticare facilmente i sottopassaggi alle strade di Francia e di Rivoli e lasciare libera la grandiosa prospettiva delle Alpi. Poi di che discesa si tratta? Non arriva a quella della piazza Vittorio Emanuele!!!

E in ogni caso lo scalo di Valdocco sarebbe sempre di sette metri e due centimetri più basso di quello di Porta Susa, notando che senza aspettare di giungere alla guglia Beccaria per incominciare lo sterramento del piano inclinato, se s'incominciasse allo sbocco attuale di Doragrossa riuscirebbe più dolce d'assai.

Lo sterramento servirebbe ai rialzi nella depressa valle di Dora necessarii al passaggio della ferrovia, sempre meno elevati di quelli che per la stazione in Valdocco occorrerebbero, mentre naturalmente s'eleva il terreno mano a mano che si rimonta la valle, oltre a che non hanno a descrivere che una linea in luogo di una vasta superficie. In una parola da una parte rialzi e scale per giungere a Torino, dall'altra lieve sterramento.

La posizione scelta dal sig. Michela si estende sopra un gran latifondo, nè un solo fabbricato sarebbe colpito dal perimetro della stazione: osservabili vantaggi se badiamo a Sthéon ed all'esperienza. Quella di Valdocco, bassa, limitata dal ciglione di Torino e dalla Dora, condurrebbe alla necessaria demolizione di alcuni caseggiati all'agricoltura inservienti.

È nostro avviso che l'attivazione di tutte le strade ferrate in progetto in breve tempo abbia luogo, e la necessità delle linee di congiunzione fra le varie stazioni sarà quindi ben presto manifesta. Di tutti i modi preveduti per la linea da Valdocco a Porta Nuova, il meno apprezzabile certamente dal lato tecnico sarebbe quello d'un taglio scoperto senza galleria: eppure costerebbe un milione all' incirca. Ora è dimostrato dalla Memoria Michela che la comunicazione da Porta Susa riuscirebbe d'eguale lunghezza e costerebbe sole lire duecento settantacinque o settantasei mila. E s'aggiunga che da Valdocco avrebbesi sempre da superare la declività del 6,80 per mille, da Porta Susa niente affatto.

Nè possiamo lasciare questo confronto di cui le conseguenze sono tanto palmari senza parlare di un accessorio cui piacque all'ingegnere Michela d'additare, e che riportiamo con soddisfazione perchè corrisponde alle nostre viste sul crescente sviluppo della civiltà nel Piemonte. È questo la scuola del nuoto.

Frequenti sono in Torino i disordini in tale proposito. La meno agiata parte della popolazione volentieri si bagna nel Po, conforto gratuito negli ardori della state. Ma sì perchè n' è infido il corso, sì per naturale imperizia molti affogamenti avvengono ogni anno. Della prossimità d'un rivo fece egli suo profitto per suggerire l'indicata scuola nel settimo isolato del suo disegno. Non possiamo a meno di raccomandarla al municipio, che per saggie misure potrebbe renderla accessibile alle men prospere fortune.

Nè ci sorprende che il Michela vi pensasse, egli che tanto studiò sull'introduzione dell'acqua potabile a Torino che ne difetta, egli che dopo lunghi e profondi esami fino dal 1849 presentò una dettagliata descrizione alla società promotrice già istituita fino dall' anno 1847, dalla quale posteriormente incaricato d'ulteriori studi, le somministrò tali dati da potere ora appunto concludere, come consta dal rapporto della sua commissione 30 marzo scorso, potersi abbondantemente fornire Torino della miglior acqua potabile derivandola dal Sangone al di sopra di Rivalta, limitarsi la spesa a sei milioni per 2000 pollici, di cui non occorrendone per ora che 1000, ridursi anzi a tre milioni, e finalmente prevedersi un interesse del 33 0[0 brutto sui fondi sociali; egli quindi contempla la possibilità d'abbondanti serbatoi, di fontane e zampilli che nel passaggio quell'acqua alla stazione di Porta Susa somministrerebbe. (*Sarà continuato*).

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a chiamare sulla classe dell'anno mille ottocento trent'uno un contingente di diecimila uomini.

Art. 2. Non sono ammessi in surrogati ordinari in questo contingente gli uomini che non abbiano soddisfatto alla leva ordinaria, o che oltrepassino l'età di ventisei anni compiti.

Tuttavia i militari che hanno ottenuto congedo assoluto potranno, nel termine d' un anno dopo il congedo stesso, essere accettati come affidati militari nel proprio corpo, o nei corpi scelti, purchè non oltrepassino l'età di trent'anni.

Art. 3. Qualora taluno fra i detti surrogati, dopo di aver concorso alla leva ordinaria fosse nel seguito designato in occasione di leva straordinaria, non sarà ulteriormente richiesto pel militare servizio, e computerà in deduzione del contingente.

Art. 4. È derogato al disposto dei numeri 2 e 3 dell' articolo cinquecentodue e dell' articolo cinquecentotre del regolamento generale per la leva del 16 dicembre 1837.

Art. 5. Le disposizioni della legge del 19 maggio mille ottocento cinquant' uno sono pure applicabili alla leva sulla classe mille ottocento trent'uno.

Il ministro segretario di Stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata, ed inserta negli atti del governo.

Dat. a Stupinigi addì quattro del mese di luglio mille ottocento cinquanta due.

VITTORIO EMANUELE. *Alfonso Lamarmora.*

— S. M. per regi decreti del 4 corrente luglio sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha decorato della croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il dottore collegiato in medicina D. Giovanni Meloni Baille, professore di storia naturale nell'università di Cagliari, e l' avvocato collegiato D. Giuseppe Siotto Pintor, professore di diritto pubblico costituzionale nella suddetta Università.

— Con decreto reale del 7 corrente è fatta facoltà alle dogane di Voltri, Rapallo, Santa Margherita e Lavagna di sdoganare i vini comuni. È autorizzato in Voltri ed Alassio il deposito dei vini suddetti. In Voltri è pure autorizzato il deposito fittizio dei grani, granaglie, olii d'oliva, ghisa in masse e spezzata, cannoni di ferro infranti e rottami di ferro e ferraccio.

— La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica nelle ultime notizie il seguente bollettino dello stato di salute di S. M. la Regina.

---

gentile signora mia non ve ne adontate, che nell'ordine religioso non sono e non posso essere sempre in armonia colle vostre idee. Il nostro punto di vista essendo diverso, devono necessariamente essere anche diversi i nostri giudizii. Rispetto però le vostre convinzioni, ed ho sempre vivo al pensiero il brano di quella vostra stupenda letterina in cui toccate questa corda delicata con una così cara squisitezza di sentimento e di verità.

Col racconto biblico testè pubblicato: *La parola di Dio è la parola dell'uomo* ci inculcate la necessità di seguire sempre la prima. Siamo tutti perfettamente concordi su tale principio; e per me lo seguo quasi fino all'esagerazione, giacchè preferisco ad esempio il soggiorno della campagna a quello della città, appunto perchè Dio fece la prima, mentre la seconda è opera dell'uomo!

*Allons faire fortune à Paris!* -- *Il y a des pauvres à Paris...... et ailleurs* -- e la vostra *Relazione sulla colonia agricola di Sainte-Foy*, sono tre preziosi opuscoli, la cui lettura è commovente ed istruttiva ad un tempo. Abbiatevi le mie sincere congratulazioni. Ma più che il fugace pensiero della mia meschina lode, il vostro cuore ha dovuto gustare prima d'ora l'ineffabile voluttà di aver fatto molto bene ai vostri diletti compaesani con simili pubblicazioni. L' istoria vera e pietosa di Leone e di Maria, che vedo riprodotta più volte in Parigi, ha trattenuto sicuramente nella vita onesta e laboriosa dei campi parecchi di quegli esseri infelici i quali corrono ogni anno a soffrire e morire nella metropoli babilonica della Francia. Alcune di queste vostre pagine mi intenerirono vivamente, e le ho irrigate colle lagrime che il cuore mi spingeva agli occhi. Povera Maria! sventurato Leone! Gli ultimi capitoli specialmente mi fecero sentire tutta la potenza dell'adorazione e della preghiera, questi due soavi profumi d'un'anima che arde e langue; l'uno pieno di ebbrezza e l'altro di lagrime, ambidue divini... Questo libro mi ha invogliato a farne una versione italiana, giacchè anche nella mia patria i poverelli ed i cattivi disertano i villaggi e le campagne per venire a cercare fortuna nella capitale, abbandonando così, con gravissimo danno della società, la semplice carriera loro tracciata da Dio, per correre ciecamente dietro ai fantasmi dell'ambizione.

Ho segnato in margine del libro le belle e savie riflessioni che vi sgorgano così pure e spontanee dall'anima nella relazione sopra encomiata sulla colonia agricola, e mi spiace che l'angustia dello spazio non mi conceda di presentarvene qualcheduna per saggio della mia scelta. Leggo con piacere nell'altra operetta: *Il y a des pauvres à Paris.... et ailleurs*, che l'idea prima di fabbricare belle casette, sane, ed a buon mercato pei poverelli e per gli operai, è dovuta ad una damigella d'Amburgo, la quale ebbe la felice ventura di poterla realizzare coll'aiuto della stessa città che le somministrò gratuitamente il terreno. Voi vedete compiersi felicemente i vostri voti in questi giorni dall'Inghilterra e dalla Francia, e spero anch'io che tardi o tosto le nostre amministrazioni comunali vorranno concorrere efficacemente a questo urgentissimo progresso sociale. E il ritratto così commovente della povera cucitrice?! E la trista e vera pittura della famiglia del miserabile operaio?..... Quante utili verità in quelle poche pagine! Ah! se ci cale davvero di impedire l'irruzione del *comunismo*, la cui tremenda esplosione le nostre illusioni, i rimedii palliativi o falsi, e la potente mano specialmente, che tiene il freno della cosa pubblica in Francia, ci fanno credere soffocata, diamo pronta ed efficace mano ai miglioramenti morali e materiali del povero popolo; ogni indugio è pericoloso e può essere fatale, giacchè i due elementi primi d'ogni società, la religione ed il prestigio dell'autorità sono stati fortemente scossi in questi ultimi anni. Non addormentiamoci sul vulcano.... Possano i nostri voti e le nostre parole risuonare fin là dove si puote ciò che si vuole!

Sul giornale del vostro *Viaggio in Levante* vi ho scritto altra volta la mia povera opinione. Ho voluto però scorrere la seconda edizione, in cui ho riletto con piacere alcune di quelle frasi e di quelle pagine che una sola donna pari vostra può scrivere. Lasciatemi anche ripetervi che l'amore forte del vero, del buono e del bello, corroborato dallo spirito religioso, basta a sollevarci alla spiritualità degli angeli. Voi, o signora mia, esperta nella lingua nella quale si scrivono i suoni, ci fate gustare nel vostro libro perfino le melanconiche cantilene dei greci e degli arabi. Questi tre volumi, a malgrado di qualche piccolo difetto vero, e delle critiche di alcuni lettori, forse un po'troppo esigenti o schifiltosi, sono scritti con quell' abbandono che trae irresistibilmente il lettore; ed io, che ho percorso tre volte le stesse regioni da voi visitate, vi aggiungerò che le vostre descrizioni sono vere.

In quanto all'opera capitale, *Le mariage au point de vue chrétien*, per non allungare di troppo la presente, mi riservo scrivervene in un'altra apposita lettera, col mio debole parere, il giudizio ragionato d'un autorevole amico.

Mi limiterò per ora ad accennarvi di volo, che il solo capitolo interessantissimo sulla vocazione della donna vorrebbe una lunga lettera. Il vostro giudizio sulle opere di Giorgio Sand è severo, ma retto. Esse contribuirono pur troppo ad inaridire ogni vieppiù il sentiero delle virtù domestiche. *Lasses d'être femmes, les sectatrices de George Sand se firent hommes, et hommes corrompus...*

Le stragi che simili letture incominciano a fare anche presso di noi sono già frequenti e ben lagrimevoli. Torino piange una di queste vittime nello stesso momento in cui sto scrivendo... povera fanciulla! Non tocchiamo per ora questa corda ingrata. Rammentatemi colla più affettuosa stima al vostro degno consorte, ed aggradite l'espressione dei sentimenti di viva simpatia del vostro devotissimo servitore, fratello ed amico.

Torino, 1852 il dì 30 maggio.

G. F. B.

(*) « *Journal d'un voyage au Lévant.* 3 *vol.* 2.*me* « *édition. Paris* 1850. -- *Allons faire fortune à* « *Paris.* -- *Le Mariage au point de vue chrétien;* « 3 *vol. Paris.* — *Il y a des pauvres à Paris.....* « *et ailleurs.* — *Les amies des pauvres de Hambourg.* — *Le Messager de miséricorde.* — *Un livre* « *pour les femmes mariées.* -- *Un récit de l'ancien* « *testament, ou la parole de Dieu et la parole de* « *l'homme ecc. ecc. ecc.* »

«Il puerperio di S. M. la Regina Maria Adelaide, il quale aveva avuto principio da fausti auspizii, fu per due giorni turbato da febbre piuttosto gagliarda.

« Siamo però lieti di annunziare che si è il medesimo ravviato verso un migliore andamento.

Stupinigi, addì 9 luglio 1852. *Riberi.*

**LOMBARDO-VENETO** – Nella mattina del 15 giugno, in una delle sale della clinica di Padova alla presenza di tutti i professori, non che degli studenti di medicina e chirurgia, veniva inaugurato il busto in marmo dell'illustre operatore professor Bartolomeo Signoroni. Ad esso deve la suddetta clinica il suo stato attuale di perfezione che la rende una delle più belle ed adatte forse di tutta Europa. Parlavasi pur anche da più giorni di un monumento, che verrebbe eretto a spese dell' università al celebre Giacomini, mancato così presto alle scienze mediche, uomo che illustrò col proprio nome anche quello della patria. (*Alchim. Friul.*)

## ESTERO.

**INGHILTERRA.** – **Liverpool,** 3 *giugno.* Si dice che il governo ha fatto quest'oggi una perquisizione presso un ebanista dove ha trovato circa 400 armi formidabili destinate, dicesi, a essere impiegate mercoledì, giorno delle elezioni. Ciascuna di queste armi consisteva in due bastoni di 2 piedi di lunghezza, come quello dei constabili, e muniti di un'elsa. Possono servire dalle due parti, come usano i constabili, oppure riunirli in forma di lancia di quattro piedi. In quest'ultimo caso una delle estremità sarebbe stata munita di una punta di ferro. Quest'incidente ha cagionato qualche emozione nella città, e si dice che le armi fossero comandate da un Alderman. (*Morning Post*).

**Dublino.** 3 *giugno.* — Il governo munisce di truppe tutti i distretti elettorali, quelli sopratutto nei quali si crede che la lotta sarà viva. Il 16 lancieri ha ricevuto ordine di partire dall'Inghilterra per Duadalk dove stanzierà sinchè siano terminate le elezioni delle contee e dei borghi. Altre truppe si mettono in movimento nelle contee del Nord a motivo dell'anniversario orangista del 12 luglio. Le forze raccolte a Charlemont si compongono di un distaccamento di dragoni, di due compagnie e di una batteria.

Il conte d'Enniskillen, gran mastro degli orangisti, ha indirizzato una circolare ai capi dell'associazione per esortarli ad opporsi alle processioni e a tutte le dimostrazioni vietate dal proclama della Regina.

**SPAGNA.** — In una corrispondenza particolare dell'*Indépendance Belge* in data di Madrid 29 giugno si legge.

Il primo maggiordomo di palazzo ha comunicato al governatore della provincia un ordine reale pel quale S. M. ha cambiato il giorno e l'ora della sua partenza per il castello di S. Idelfonso. La Regina lascierà Aranjuez il 3 luglio alle ore 5 di sera e arriverà a Madrid per la ferrovia prima delle sei ore. Nel giorno 4 S. M. onorerà di sua presenza una brillante corsa di tori, il cui prodotto è destinato alla cassa di beneficenza, ed il giorno 5 di prima mattina proseguirà il suo viaggio per la Granja. Durante il soggiorno della Regina le truppe che formeranno la guarnigione della residenza reale sono i battaglioni della Regina e il secondo squadrone di carabinieri del reggimento della regina.

La corsa dei tori che si è preparata pel quattro sembra che debba superare moltissimo quelle degli anni precedenti. Al di sotto della loggia di S. M. sarà artisticamente apparecchiato per cura del governatore signor Ordonez una magnifica platea riccamente addobbata, nel cui mezzo sarà situata la musica del genio. Altre due orchestre scelte nei reggimenti di linea formeranno colla prima un triangolo equilatero, e si rimpiazzeranno ad intervalli.

Venti tori presi nelle mandre rinomate del duca di Veragna, d'Ossuna e di Gaviria saranno messi a disposizione del governatore. La festa dovendo principiare a quattro ore precise, si giudica che prima della sera moriranno più di dodici tori, e tutti quelli che non saranno più atti al giuoco saranno scartati e rimpiazzati da altri.

La festa di S. Pietro che si celebra oggi impedisce ogni movimento straordinario nella nostra politica.

Un decreto della Regina ha nominato capitano generale d'Aragona il maresciallo di campo Boiguez, in rimpiazzo di D. Jean de Lara entrato al ministero della guerra.

**Madrid.** 1 *luglio.* — La *Gazzetta di Madrid* pubblica il quadro comparativo delle entrate dell'erario nel mese di maggio 1851 e 1852 dal quale risulta che il mese di maggio 1852 ha prodotto 137,285,963 reali, e il mese corrispondente del 1851, 124,795,746 reali, dal che risulta una differenza di 12,490,216 reali in favore del primo.

— Il conte d'Esterhazy, ministro austriaco presso la nostra corte, avendo ottenuto dal suo governo un congedo, parte alla volta di Vienna. Durante la sua assenza sarà surrogato dal barone de Franck, antico consigliere di legazione.

— L'industria delle miniere va debitrice di un grande sviluppo alle vie di rapida comunicazione progettate in ogni senso nella Spagna. Nella provincia di Cordova si noverano più di 100 nuovi scavi, perchè si spera che le nostre città saranno quanto prima messe in comunicazione dalle strade ferrate. (*Corrisp. litograf.*).

**FRANCIA.** – **Parigi**, 6 *luglio.* – Si legge nella *Presse*; Il *Moniteur* pubblica un certo numero di mutazioni nelle prefetture o nelle sottoprefetture.

Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato per il 12 luglio in seduta ordinaria.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della marina sui trasporti dei condannati e dei forzati che si sono operati alla Guiana. Questo rapporto constata i tre fatti seguenti:

Tre partenze, quelle dell'*Allier*, della *Forte* e dell'*Erigone* hanno avuto luogo successivamente. Questi tre vascelli hanno trasportato 952 forzati e 157 ditenuti politici condannati dai consigli di guerra in seguito al 2 dicembre. Noi seguitiamo l'ordine adottato dal ministro della marina, mettendo i forzati prima dei condannati politici.

Si era per un momento accreditata l'opinione che nessun condannato politico sarebbe trasportato alla Guiana. Il rapporto del signor Ducos prova che quest'opinione era erronea. Il ministro non dice se i trasportati politici si troveranno confusi coi forzati nelle nuove colonie penitenziarie.

Il ministro si propone di fare ancora effettuare due trasporti di quest'anno: il vascello *Duguesclin* ha ricevuto ordine di mettersi in mare con 500 deportati: questo quarto convoglio comprenderà, nella stessa proporzione che i precedenti, dei forzati e dei condannati dai consigli di guerra.

Il quinto convoglio si comporrà di 400 forzati che sortiranno esclusivamente dal bagno di Toulon.

Il numero totale degli individui trasportati quest'anno ammonta dunque a 2000 circa. Le partenze ricomincieranno l'anno venturo, e continueranno sino a che siano vuotati i bagni. Quello di Rochefort è già chiuso definitivamente.

— Si assicura che il ministero di Stato abbandonerà il locale che occupa in questo momento nell'interno della corte delle Tuillerie. I suoi uffici saranno installati nel locale dove si trovava già lo Stato maggiore della guardia nazionale sulla piazza del Carrousel. Si dice che questo cambiamento si effettuerà nei primi giorni del prossimo agosto. (*Patrie*).

— Il governo prepara in questo momento un progetto di legge inteso a migliorare l'istituzione tanto utile dei *prud'hommes.* (*Idem*).

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* del 4 luglio da Parigi:

Si parla di un progetto di senatus-consulto destinato a restringere il diritto generale ed inerente a ogni membro del corpo legislativo di parlare indistintamente. Io vi aveva detto che si sarebbe fatto qualche cosa intorno a ciò, e credo che il governo se ne preoccupa; ma pure mi sembra molto dubbiosa l'adozione definitiva del mezzo di cui oggi si è parlato: nondimeno io ve lo indico.

La Camera a quel che sembra nominerebbe tre delegati per ogni progetto di legge, non si dice se fuori della commissione incaricata dell'esame del progetto, i quali delegati solamente avrebbero il diritto di discutere la legge egualmente ai commissarii del governo tratti dal seno del consiglio di Stato che hanno la missione di difendere la legge a nome di quest' ultimo corpo deliberante.

Sento il bisogno di aggiungere che non credo tali voci, la cui ipotesi sembra dover sollevare vive suscettibilità! Alcuni deputati rimasti a Parigi fanno sentire che ove si realizzino tali cose si vedono nel dovere di dismettersi. È però evidente che questo sarebbe un mezzo detestabile di prevenire l'opposizione che potrebbe manifestarsi in seno dell'Assemblea. La Camera punta prenderebbe con certezza tre commissioni nell'opposizione, anzi nell'opposizione eloquente, così gli oratori di effetto parlando soli produrrebbero maggiore impressione.

Io lo ripeto, qualche cosa sarà fatta senza dubbio, ma non credo che poi sarà quanto vi ho annunciato.

Per riuscire a fare accettare dall'Assemblea al suo riunirsi queste misure di rigore si darà ai membri della stessa un' indennità mensile (durante la sessione unicamente) di 1000 fr., ovvero di due mila fr. secondo le ultime voci?... Ma ciò incontra gravi difficoltà dal punto di vista finanziario.

— In Marsiglia si è formata una compagnia generale di navigazione a elice che si propone di percorrere la linea di Marsiglia a Mogador, toccando a Gibraltar, Tangeri e i porti di Marocco, e quella di Marsiglia ad Alessandria, toccando Tunisi. Questa compagnia non deve confondersi coll'altra già esistente che percorre la linea transatlantica tra Marsiglia e il Brasile.

**SVIZZERA.** — **Neuchâtel.** — Il consiglio di Stato ha pubblicato un proclama, in cui rammentate le epoche principali della trasformazione di Neuchâtel, e della conquista de' diritti di sovranità per parte del popolo neusciatellese, non che la garanzia data unanimemente dai cantoni alla nuova sua costituzione, afferma che le istituzioni del cantone sonosi d'allora pacificamente sviluppate.

«La provvidenza, continua, ha benedetto le nostre fatiche, e la nostra patria si è elevata ad un grado di ben essere che mai prima non raggiunse.

« Cari concittadini, soggiunge, la popolazione repubblicana del cantone è giustamente irritata dei progetti formati dai nemici delle nostre istituzioni. Essa ha risolto di dimostrare con una luminosa manifestazione l'inalterabile sua devozione alla costituzione repubblicana ed alla Svizzera, unica nostra patria!

« Il consiglio di Stato è fortunato e superbo di vedere l'entusiasmo de' repubblicani perchè credono minacciata la propria nazionalità. Vegliando diligentemente sulla propria indipendenza, ed essendo sempre pronto a difenderla, un popolo assicura la sua libertà.

« Ma voi ben sapete che se una manifestazione deve avere la considerazione che le è dovuta, l'attitudine dei cittadini deve rispondere alla grandezza dello scopo. Mostrate alla Svizzera che il popolo repubblicano conosce i proprii doveri non meno che i suoi diritti.

« Conservate pertanto un' attitudine tranquilla e dignitosa! Siate in questa solenne circostanza quali mai sempre foste nelle nostre feste ed assemblee popolari! Non una provocazione parta dalle vostre file, non rispondete a quelle che a voi fossero dirette, lasciate all'autorità, che su di voi veglia, la cura della pace pubblica.

« Disprezzate le bugiarde voci, che con ben calcolato fine circolano segretamente per il paese. Gli interessi del nostro cantone sono nelle mani de' consigli federali, essi non mancheranno di difenderli.

« Cari cittadini! Possa il 6 luglio essere un bel giorno per la repubblica! »

**Ticino.** — Il primo luglio il consiglio Stato ha provveduto come segue alla supplenza regolare e stabile dei dipartimenti: *Controllo*, il consigliere di Stato Lavizzari; *Pubbliche costruzioni* Pfiffer-Gagliardi; *Interno* Rusca Luigi; *Giustizia* Rusconi-Orelli; *Patrimonio e Debito Pubblico* Fogliardi Gio. Batt.; *Finanze* Agostino Demarchi; *Militare* Rusca Franchino; *Agricoltura e Commercio* Guscetti Severino; *Educazione* Ciani Filippo. I supplenti dovranno astenersi dal procedere a risoluzioni di massima, senza sentire il consigliere di Stato direttore effettivo, ma si limiteranno a dare spaccio alle cose correnti, e quando vi sia urgenza di qualche risoluzione provocheranno un'apposita risoluzione del consiglio di Stato.

**ALEMAGNA.** — **Berlino.** 3 *luglio.* — Si legge nella *Gazzetta di Colonia*: Quest' oggi il congresso doganale ha tenuto una seduta che ha durato parecchie ore. La discussionesi raggirò sui paragrafi del trattato di settembre, che determinano relativamente all'Annover le basi dell'esportazione. La discussione non ha preso un carattere elevato e probabilmente non vi saranno più che due sedute nelle quali si disimpegnerà il resto degli affari, poi il congresso sarà prorogato. Si crede che la proroga avrà luogo il 7 o l'8 corrente. Siccome però una seduta doveva aver luogo lunedì 5 corrente, è probabile che questa seduta sarà rimandata al giorno 10 che è sabato. Parecchi plenipotenziari mancano già alle sedute. Subito dopo la proroga i plenipotenziari si recheranno dai loro rispettivi governi per ricevervi le ulteriori istruzioni.

— Si legge nella stessa *Gazzetta di Colonia* sotto la medesima data:

Il re ha, dicesi, invitato il ministero ad accelerare la soluzione dell'affare dello Zollverein affichè il commercio e l'industria non rimangano più a lungo esposti ad una fatale incertezza.

La lettera regia è giunta qui sabato scorso, e il re avrebbe in essa manifestato energicamente la sua volontà che se gli Stati della coalizione non fanno quanto prima una dichiarazione esplicita, i negoziati dovranno esser rotti assolutamente. Perciò il ministero ha intimato agli Stati della coalizione, per intermediario dei loro plenipotenziarii, di dichiarare formalmente se intendono o no di aderire al trattato di settembre. Tuttavia non sappiamo come questa pratica possa produrre un risultato definitivo, essendoci noto che nessuna dilazione perentoria è stata fissata per fare una risposta. Così la nuova dichiarazione non è che una ripetizione di quella del mese scorso, e gli Stati della coalizione non si faranno neppure questa volta troppo premura di rispondervi.

— Il principe Federico dei Paesi Bassi e la principessa sua moglie sono giunti a Colonia, provenienti da Stoccolma per la via di Berlino.

— Si conferma la notizia che i vescovi cattolici della Silesia, della Pomerania e della Prussia occidentale hanno indirizzato al re il loro rifiuto di far parte della prima Camera degli Stati.

**AUSTRIA.** — Una corrispondenza di Vienna, in data 2 luglio, che si legge nell'*Indép. Belge*, conferma che l'imperatore è stato veramente ben accolto dalla popolazione ungarese, la quale vede in lui il liberatore che l'ha sciolta dal giogo feudale che da mille anni pesava sopra la medesima. Infatti, osserva il corrispondente, la vecchia costituzione ungarese non era altro che un perpetuo privilegio feudale per la nobiltà e per il clero, a danno della nazione. L'introduzione del codice austriaco è stato un vero beneficio per l'Ungheria, nella quale vigeva ancora il codice Verboeczy. Così gli ungaresi avranno anch'essi una legislazione più conforme ai nostri tempi e simile a quella che regge gli altri Stati della monarchia. Del resto non è vero che Kossuth avesse fatto propagare nell'Ungheria una circolare intesa a menomare l'effetto della presenza dell'imperatore in questo paese.

L'imperatore giunto ieri a Raab, ha visitato quest'oggi per la prima volta la fortezza di Comorn. Egli ritornerà quest'oggi stesso a Buda, e dopo esservisi trattenuto tre giorni, intraprenderà una nuova escursione per Waitzen e Jpolysagh nelle città di montagna Schemnitz e Kremnitz, e poi per Benedeck e Verebely a Neutra e Neuhausel, da dove l'imperatore ritornerà il 10 a Buda.

Il generale di cavalleria Mensdolff Pouilly è morto in età di 76 anni, avendo servito 50 anni nell'armata austriaca.

**DANIMARCA.** — **Copenaghen,** 1 *luglio.* Il giornale *Elyveposten* annuncia che una deputazione si recherà da Altona a Copenaghen per domandare il mantenimento dei privilegi doganali di quella città, attesochè il governo si propone d'introdurre delle riforme doganali nel ducato di Holstein.

**RUSSIA.** — **Pietroburgo,** 21 *giugno.*

È stato promulgato un ukase concernente gli israeliti che fanno il contrabbando. In avvenire essi dovranno essere internati a 100 verste dalla frontiera. (*Corrisp. di Amburgo*).

## CRONACA.

— TELEGRAFO ELETTRO-MAGNETICO — È noto come per mettere in comunicazione immediata e diretta l' ufficio della direzione de' telegrafi, e gli uffici del ministero colla linea telegrafica che parte dallo scalo della via ferrata, si fossero sotterrati i fili elettrici lungo Piazza Castello e la via dell'Accademia delle Scienze sino a Porta Nuova. L'esperienza avendo insegnato che questo metodo dà luogo a varii inconvenienti, ed essendosi il ministro de' lavori pubblici ricordato, forse un po' tardi, che in altre città, con migliore successo, i fili elettrici si sospendono in alto, dicesi che si pensi di sostituire questo secondo sistema al primo; al quale uopo i fili del telegrafo che partono dall'ufficio della direzione e dal gabinetto del ministro dell'interno saranno condotti in altrettante diagonali appoggiate al culmine delle case

dal punto di partenza sino al punto di congiunzione allo scalo.

— Un desiderio. — Il grande e rapido sviluppo delle nuove costruzioni per l'ingrandimento di Torino, ha reso necessario, massime verso Porta Nuova, lo atterramento di parecchi fra i viali più ameni che correvano tutt'intorno la città, ed i quali offerivano un grato e frequentatissimo sito di passeggio, permodochè il viale che costeggia per tre lati la nuova piazza d'armi è omai divenuto una delle principali passeggiate della nostra metropoli. Ma vi sono alcune mende che guastano in parte il buono e il piacevole che altrimenti avrebbe. Così, per esempio, sebbene giri per un lunghissimo tratto invano lungh' esso tutto quanto cercheresti pur un modestissimo sedile sul quale adagiarti un istante. Ma v'ha di peggio.

Nella prossimità di questo viale, e precisamente nelle adiacenze della località occupata dall'istituto ginnastico esiste da anni parecchi un deposito di materie, la non grata fragranza delle quali rende poco men che inaccessibili quelle parti del viale. Finchè Torino stavasi rinchiuso nell'antica cerchia, questo trovavasi siffattamente discosto dall'abitato, che l'inconveniente di quel fetore non poteva avere troppo spiacevoli conseguenze. Inoltre vi erano altri luoghi di passeggio. Ora che le condizioni sono al tutto mutate, sarà pur necessario prendere qualche provvedimento, massime che quelle esalazioni possono eziandio riuscir nocive ai molti giovanetti che accorrono alla scuola di ginnastica. Laonde noi ci rivolgiamo instantemente al municipio, affinchè usando anche in questa parte quella sollecitudine che in tant'altre addimostra, voglia ornare di qualche sedile quel viale, ed avvisare al tempo stesso ai modi che paiano meglio acconci a cessare quell'incomportabile fetore. Giacchè sta bene che si pensi a dotare la nostra città d'alcun luogo di convegno, e già abbiamo a suo tempo accennati i vari progetti in corso, e resa la debita lode alla solerzia degli amministratori del comune. Ma ci pare che mentre si sta pensando di arricchirci di nuovi luoghi di diporto, si potrebbe intanto pensare a migliorare quelli che già abbiamo.

— Scuola delle allieve maestre. — Già altre volte avevamo a far menzione di questa utilissima istituzione, che la privata beneficenza ideò e sostiene, e la quale pure è di una necessità così evidente, seppur è vero che l'istruzione femminile è anch'essa un bisogno ed un dovere in qualunque ben ordinata società. La scuola delle allieve maestre, sebbene finora abbia indarno atteso l'efficace intervenzione del governo in suo favore, fa rapidi progressi, e prende quelle ampie proporzioni che pur deve avere in uno Stato dove, come nel nostro, si mancò al tutto per lo addietro d'ogni simile instituto. Ed un buon saggio di questi progressi l'abbiamo avuto negli esami che si sono dati in questi ultimi giorni, e continuano oggi, ai quali già sonosi presentate ben 105 allieve, che in generale diedero prove soddisfacenti dei loro profitti. Mentre ci riserviamo di tornar fra breve su questo argomento, adempiamo intanto ad un grato debito porgendo anche noi la nostra parola di encomio alla società fondatrice di questa scuola, ed augurandole pari all'importanza dei servigi che rendo l'appoggio efficace del governo e dei privati.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Società' degli operai Biellesi. — Domenica scorsa 5 corrente luglio la città di Biella era visitata da numerosi forestieri che colà accorrevano per godere e prender parte alla festa di inaugurazione e benedizione della bandiera della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli artisti, operai, commercianti e contadini di Biella.

Nulla venne ommesso onde rendere questa solennità brillantissima, e tale riescì nella elegante sua semplicità.

Si distribuiva al primo mattino la coccarda nazionale ai socii, quindi la direzione della società riceveva il municipio, le corporazioni invitate e le società consorelle che in massa o per deputazione non dai soli comuni della provincia di Biella, ma da varii altri dello Stato accorsero a salutare i consoci Biellesi.

Composta la colonna partiva verso la cattedrale preceduta dalla banda della guardia nazionale che in compita tenuta faceva risuonare di allegri concenti le mura biellesi. Sul limitare del tempio la bandiera veniva benedetta, e quindi si assisteva alla celebrazione della messa, la quale terminata, la colonna si raccoglieva nel locale del Ricovero di mendicità al banchetto sociale che venne apprestato con isquisito buon gusto nell'addobbo del locale, con ordine esatto nel servizio e con lodevole parsimonia.

Terminato il pranzo sorsero secondo l'ordine di iscrizione varii oratori ad arringare i consocii, e le più consolanti parole dissero di speranza in una possibile unione generale, ed inculcarono l'amor di Dio, della patria, del Re, del lavoro, ed il rispetto delle leggi, della proprietà e delle persone.

Fra gli evviva allo statuto al Re, alla guardia nazionale che in gran numero ed in divisa ornava la festa, ed al municipio che seppe allontanare gli ostacoli che alla sua celebrazione si frapponevano terminava il fraterno banchetto, dopo il quale la bandiera veniva restituita nelle sale della società.

Sorvenuta la notte svariati fuochi d'artifizio furono accesi nel campo di Marte, e dopo d'essi coronava la festa un ballo datosi nel teatro illuminato a giorno.

Regnò il più perfetto ordine in tutta la solennità, la gioia più sincera era dipinta sul volto, impressa nel cuore di tutti, cosichè non il più piccolo inconveniente si ebbe a lamentare.

DECESSI *dell'8 luglio in Torino*. N. 14

Totale N. 2863

# ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 7 luglio.

Il giornale *Le Pays* ci fa stamane una bella burla. Egli consacra due delle sue colonne per provare che noi godiamo di un'estrema libertà e che non siamo sotto un governo dispotico. Da qui a poco ci vorrà pur anche provare che abbiamo troppa libertà.

Io sarò più schietto e gli dirò altamente ciò che tutti pensano in segreto: due leggi governano la Francia: la legge del più forte e la legge del più scaltro....

Il presidente sta per recarsi a Strasburgo, ma quanto ai suoi viaggi non ha preso ancora alcuna risoluzione; questo dipenderà dalla sua salute. In generale egli non è mai troppo allegro, ma in questo momento è triste assai.

Ieri l'altro si è deliberato sull'epoca della convocazione dei consigli generali, e si è deciso che avrà luogo lunedì 23 agosto. Il *Moniteur* non ha ancora portato la notizia ufficiale, ma non tarderà a farlo; intanto sarete voi i primi a pubblicarla.

Stamane si fa girare un'altra notizia che sarebbe anch'essa molto significante. Si diceva che la principessa di Lieven, giunta ieri sera dall'Alemagna, avrebbe avuto questa mattina stessa un lungo abboccamento col sig. di Persigny. Questo merita alcune spiegazioni.

La principessa di Lieven teneva in altri tempi un circolo politico di cui i signori Molè e Guizot erano le due colonne intorno alle quali faceva cerchio il mondo diplomatico.

Tutt'ad un tratto la principessa mutò verso e gettandosi intieramente nelle braccia all'Eliseo, divenne l'amica del signor de Persigny. Si è persino fatto correr la voce che miss E..... giovane britanna, la beniamina della principessa, sposerebbe il ministro favorito del principe presidente. Ma il signor de Persigny si è maritato e la voce rimase smentita. Intanto la principessa che aveva conservato una corrispondenza regolare coll'imperatrice di Russia, fu chiamata a Schlangenbad. Entra la politica in tutto questo? Chi lo sa! Quello che è certo si è che l'imperatrice ha vissuto 15 giorni colla principessa; entrambe si lasciarono in perfetta amicizia, ma (e questo merita di esser notato) la signora de Lieven non ha aspettato il ritorno dell'imperatore di Russia, perchè in onta della sua intimità coll'imperatrice, l'imperatore nutre per essa la più profonda antipatia politica. La signora de Lieven è reduce a Parigi; questo è un fatto, e la sua presenza nella nostra capitale ha qualche importanza.

Quanto al suo abboccamento col signor de Persigny, io so niente di positivo a questo riguardo, ma è probabile. Non si crede che la signora de Lieven si trattenga qui lungamente, e qualche motivo particolare ci dev'essere se è venuta qui col calore tropicale che ci ammazza.

I giornali annunciano una gran festa diurna e notturna data dal barone Rothschild a Ferrières. Se questa festa ha veramente avuto luogo, sarà stata data da qualche membro della sua famiglia, perchè il barone James de Rothschild si trova in Alemagna alle acque di Gastein.

La commissione delle feste del 15 agosto si è riunita ieri. Dapprima si voleva fare qualche cosa di non mai visto, poi si finì per ricorrere alla Città di Parigi. Il prefetto della Senna, che è molto limitato nel suo bilancio, non può disporre che di una somma minima. Tuttavia, siccome il principe vuole che San Napoleone sia festeggiato in modo grandioso, si cercherà di raggranellar danaro nel ministero degli interni per conseguire una somma onesta la quale permetta di dare ai Parigini ciò che amano sopra ogni cosa: *circences*. Guido.

Dalla *Presse* rileviamo che il marchese di Pastoret ha dato la sua demissione dalle funzioni di amministratore dei beni del conte di Chambord.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Vienna 4 luglio 1852.

Il viaggio dell'imperatore in Ungheria rassomiglia ad una marcia trionfale. Molti sono stupiti di quest'accoglienza in provincie poco fa così ostili, e che fecero all'Austria una guerra così accanita.

Lascierò da parte il successo personale dell'imperatore. Le risposte ai discorsi pronunciati avanti di lui hanno contribuito alla sua popolarità più delle migliori misure prese nell'interesse del paese. Perchè questo? Vi sembrerà forse puerile! Ma è così. Perchè le risposte furono date in lingua nazionale. Bisogna riconoscere ancora che la nuova organizzazione, che non è ancor conosciuta che parzialmente ha recato immensi vantaggi al popolo propriamente detto, o per esprimermi con più esattezza al *contadino* (*bauer*). Così fino a questo giorno i privilegi dei nobili erano immensi. Erano inviolabili nella loro persona. I loro creditori non potevano impadronirsi de' loro beni, nè arrestarli. Non pagarono mai le imposte. Gli stessi loro domestici erano esenti da ogni canone. Chi era che pagava la decima, il prete, il maestro di scuola, la manutenzione delle strade; chi dava le reclute? Il contadino (*bauer*). Anche sotto Kossuth il contadino ha pagato l'imposta di guerra, mentre il ricco, il *signore* non sopportava alcun aggravio.

Tutto questo è in parte cangiato. Non v'è più il privilegio, e l'eguaglianza in faccia alla legge va ad essere una realtà. Ciò spiega l'accoglienza entusiastica del popolo e la freddezza di certi magnati, che si credono ancora nel medio evo, e che nel loro *magiarismo* (la parola si dice) non vogliono comprendere, che le caste privilegiate non possono più esistere a' nostri giorni.

Lasciando Comorn che ha visitato il 2, l'imperatore è ritornato a Pesth. Si crede quindi ch'egli non sarà di ritorno a Vienna prima del 15. Così il suo soggiorno si sarà protratto più lungamente di quanto sulle prime supponevasi.

Del resto la politica è in vacanza. Le vere riunioni diplomatiche ebbero luogo a Schlangenbad ove trovavasi l'imperatrice di Russia e al castello di Stolzenfels durante il soggiorno del re di Prussia, e del Belgio. La diplomazia è in pieno numero a Kissingen ove recasi a visitare il cancelliere di Stato conte di Nesselrode, questo Nestore della diplomazia europea.

L'imperatore di Russia si attende a Berlino. Si tratterrà qualche giorno a Potsdam con l'imperatrice.

I giornali tedeschi hanno annunciato che il sig. D'Arnim ministro di Prussia a Vienna non ritornerebbe al suo posto. È un errore. Il signor D'Arnim è aspettato in Austria per la fine di luglio.

**Berlino,** 4 *luglio*. — Il governo prussiano ha emesso il voto che in avvenire il contingente federale di ogni Stato per l'armata federale sia di 1 1|2 0|0 della popolazione. (*Corr. litogr.*)

**Inghilterra.** — Secondo la *Presse* le elezioni della città di Londra sono state tumultuose. La prova ad alzata di mano è stata dichiarata favorevole a lord John Russell, al barone Lionel Rotschild, al signor Mastermann, e al signo Crawford nuovo candidato. L'operazione non è però definitiva, poichè sir S. Ducke richiese il voto per iscritto a registro aperto (*poll*) il quale ha dovuto aver luogo il 7 luglio.

La *Patrie* dà la notizia che le elezioni in Inghilterra principiarono nel giorno 6. I giornali di Londra non recano che un piccolo numero di risultati parziali fra i quali vi è la maggioranza favorevole all'opposizione.

La folla accorsa alle elezioni si divise una parte, tory, per Mastermann, e l'altra, wigh, per Russell, e per tre ore continue che durarono le operazioni, avvennero le mille scene di approvazioni e disapprovazioni vicendevoli, e non furono risparmiate le ingiurie a qualche candidato.

**Borsa di Torino** *del* 9 *luglio*.

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 97 40.

1849 1 luglio. Mattino 96 50 35.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1755. Per il 31 luglio mattino 1765.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 495.

**Borsa di Parigi** *del* 7 *luglio*.

Il 4 1|2 per 0|0 a 103, 10 ha guadagnato 20 cent.

Il 3 per 0|0 invariato a 72.

Il 5 per 0|0 piemontese è caduto da 98, 50 a 98, 40.

Il nuovo imprestito invece è salito da 94 5|8 a 94 7|8.

**Borsa di Londra** *del* 6 *luglio*.

Consolidati 100 1|8 1|4 a 100 3|4.

5 0|0 piemontese 94 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



## ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | ORE antim | ORE pom. | ORE pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 6 . | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | . . | . . | . . |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) | 8 2 | . . | . . | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

Corse da Arquata a Torino.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | ORE antim | ORE antim | ORE pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) | . . | 8 32 | . . | 5 57 |
| Annone | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | . . | . . | 1 13 | . . |
| Villafranca | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.



Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1404.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 11 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**— Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 10 luglio.*

#### L'OSSERVANZA DELLE FESTE.

I giornali genovesi ci recavano in questi ultimi giorni la sentenza del magistrato di quella città che mandava assolto un commerciante imputato di contravvenzione alla circolare del ministro dell'interno per l'osservanza del precetto festivo, dichiarando non potarsi far luogo a procedimento.

Codesto giudicato che era generalmente, non direm solo previsto, ma desiderato, ha grande importanza, perchè stabilisce un precedente mercè il quale è a sperare che verranno sempre risolti in conformità dei veri principii di giustizia e di costituzionalità, le questioni che possa sollevare l'applicazione di quella male immaginata circolare.

Probabilmente il pubblico ministero vorrà ricorrere in cassazione; certo è però che se l'opinione pubblica potesse intervenire nel giudizio l'esito non ne sarebbe incerto un momento.

La circolare del ministro Pernati vuole essere considerata sotto due aspetti analoghi, ma distinti; sia cioè sotto l'aspetto politico, sia sotto l'aspetto giuridico o legale.

Nell'uno e nell'altro senso, noi la crediamo egualmente infelice.

Politicamente parlando, non è dubbio che essa fu molto improvvida, figlia forse di una buona intenzione che non raggiunse per certo il suo scopo.

Niun altro motivo è che valga a spiegarci in qualche guisa lo strano capriccio di richiamare in vita, dopo cinque anni di desuetudine, leggi penali ormai quasi dimenticate; niun altro motivo, diciamo, si può immaginare fuor quello della speranza di calmare in questo modo l'irritazione del partito ultra-cattolico, e ricondurlo a più miti pensieri.

Vana speranza però, la quale rivela in chi la nutre una imperfetta conoscenza del carattere e delle tendenze di questo partito. E ben a questo punto deve lo stesso autore della circolare andarne persuaso, giacchè ebbe occasioni parecchie dopo la diramazione di quella di ricredersi dalla sua ingannevole opinione.

Il partito ultra-cattolico non accetta le transazioni: subisce piuttosto, sotto il nome di *fatto compiuto* la negazione o distruzione intiera del diritto, piuttosto che abbandonarne una parte anche esiguissima.

La dominazione assoluta è lo scopo al quale infaticabile intende. Tutte le concessioni che gli si facciano esso le considera non come un compenso al di più che gli si neghi, ma quale mezzo per conseguirlo in seguito.

Un solo principio è buono, una sola base solida e sicura, la separazione. Quella separazione assoluta della Chiesa dallo Stato che andiamo da cinque anni predicando, e la quale finirà per prevalere anch'essa come prevalsero, o sono prossimi a prevalere i grandi e salutari principii del libero commercio, della libera amministrazione, del libero insegnamento. Qualunque altra base o è troppo angusta o è troppo larga.

L'evento, nella materia di cui trattiamo, lo ha perentoriamente chiarito.

La circolare Pernati, considerata quale una soddisfazione od un'arra volutasi dare al partito ultra-cattolico, è adunque una concessione a titolo puramente oneroso. In ricambio non si ebbe che un accrescimento di audacia in quegli uomini, e nuove e maggiori complicazioni, non più solo fra la Chiesa e lo Stato, ma inoltre fra lo Stato medesimo e i vari poteri e le varie classi de'cittadini.

Evidentemente questa circolare si informa tutta ad un principio intrinsecamente vizioso, ripugna inoltre nel modo il più diretto e il più immediato allo spirito delle libere nostre istituzioni: essa cioè fa intervenire il potere temporale in una quistione spirituale, essa viola la libertà di coscienza.

Non ignoriamo che l'osservanza di certi giorni di riposo a determinate e regolari ricorrenze è pur anche raccomandata dall'economia politica. Sotto questo aspetto la questione sarebbe diversa; e certo si può seriamente discutere se convenga o no che la legge comandi il riposo in certi giorni. Ma al postutto consimile divieto di lavoro non è e non debb'essere che una conseguenza dell'esercizio legittimo del poter sociale in una materia di sua competenza, e non già una sanzione penale inflitta dal legislatore *civile* a chi violi un precetto *ecclesiastico*: ma la circolare Pernati va per lo appunto infetta di questo vizio.

Essa non punisce la violazione del precetto economico del riposo, ma punisce invece quella del precetto religioso dell'osservanza delle feste.

Può lo Stato senza mancare alla propria dignità, senza eccedere i confini del suo potere, annettere una sanzione civile ad una legge ecclesiastica?

Noi non discutiamo il merito di questa legge; se lo dovessimo discutere noi diremmo che la Chiesa ha pieno e perfetto diritto di istituire giorni festivi, e che ai fedeli incombe lo stretto obbligo di osservarli; ma come la sola Chiesa è che possa attribuire a certi giorni questo carattere religioso, così ella sola deve punire, e colle sole pene sue proprie, cioè le pene spirituali, la violazione del precetto religioso.

Ogni intervento del potere laicale in questa materia opera una funesta confusione di attribuzioni, la quale non può non avere pessime conseguenze.

E la prima è quella sopraccennata che cioè si violi la libertà di coscienza. Infatti fra i diritti ai quali questa dà luogo, è fuor d'ogni dubbio che niuno sia tenuto a prestare in qualsiasi modo omaggio e deferenza alle prescrizioni di una religione che non è la sua.

Ora la circolare Pernati nella pratica produce questo risultamento, di costringere cioè anche l'acattolico alla osservanza delle feste dalla Chiesa cattolica introdotte.

E questa sarà uguaglianza innanzi la legge? Sarà libertà di coscienza?

Arrogi poter alcuna volta avvenire, come in realtà avviene a cagion d'esempio negli Israeliti, che altro sia il giorno dalla religione speciale di alcuno determinato per la celebrazione della festa, da quello che la Chiesa cattolica ha definito. La circolare Pernati lo porrà in questo bivio: o perdere due giorni di lavoro in ciascuna settimana, o celebrare la festa secondo il rito di un'altra religione, con flagrante violazione del prescritto della propria.

Ossia verrà impedito nell'esercizio della sua religione, o condannato a gravi perdite; verrà insomma collocato senza colpa e senza motivo alcuno di ragione, in una condizione deteriore a quella degli altri cittadini, non ostante l'eguaglianza civile e la libertà religiosa che lo Statuto proclama.

Un provvedimento contrario ai dettati della ragione e della equità naturale, ed alle esplicite prescrizioni del nostro Statuto, può tuttavia considerarsi come valido e legale?

Ne daremo in un altro articolo la dimostrazione negativa, esaminando le leggi sulle quali specialmente si fonda la circolare Pernati, supponendole tuttavia in vigore, mentre per noi è principio certo e indubitato che hannosi, per logica e politica necessità a considerare come irrevocabilmente abrogate.

---

#### ELEZIONI COMUNALI.

Il dì 14 del corrente mese avranno luogo, secondo già annunziammo, le elezioni per rinnovamento del *quarto* dei consiglieri scadenti d'ufficio mediante il sorteggio prescritto dalla legge sui comuni.

Non crediamo necessario spendere molte parole per dimostrare agli elettori della nostra città la importanza di queste nomine.

I rapporti fra ogni singolo cittadino e il suo comune sono così prossimi e frequenti, che gli effetti di una buona o di una mala amministrazione comunale riescono per se medesimi sensibili, senz'uopo di speciali avvertenze.

D'altronde se alcuno fosse il quale dubitasse dell'importanza di quelle nomine, già ne lo avrebbe fatto avvertito l'ardore e la virulenza colla quale certi fogli da più giorni vanno denigrando con ogni specie di basse contumelie e di calunniose imputazioni gli amministratori presenti del nostro comune, ingegnandosi con tutte le arti di conquistare questa volta almeno quella preponderanza nel consiglio comunale che finora il buon senso della popolazione torinese ha saputo negar loro.

Per fermo, ella è comoda e facile impresa, seggendo a scranna, schizzare ingiurie e calunnie; ma questi nuovi apostoli di patria carità, d'incorrotto liberalismo, d'infaticabile filantropia li vorremmo però vedere all'opera!!

O piuttosto ci dobbiamo augurare di non vederli mai, che pur troppo già ebbero campo a dar tali saggi di se medesimi, che dovrebbero riescire meglio di qualunque altro argomento, a tener lontano in perpetuo il loro nome dall'urna elettorale.

Non furono infatti eletti nel 1848, e di nuovo nelle elezioni dell'anno precedente alcuni di questi tali, fiori di civile sapienza e di cittadina virtù?

E che frutti diedero? Quali sagrifici per la pubblica causa incontrarono? Quando i propri negozi trascurarono per un momento, per vegliare a quelli del comune?

O non si videro mai alle riunioni del consiglio; o vi andarono alcune poche fiate, a crescere le difficoltà, e poi se ne astennero coi più futili pretesti, od impiegarono gli ozi beati nel dettare beffarde scritture contro i loro colleghi, mostrando spesso la più crassa e supina ignoranza delle cose del comune, del quale pur sono i rappresentanti e gli amministratori!!

In breve: ci si citi, chiediamo, un comodo, o vantaggio qualunque, un'utile proposta, un savio miglioramento, insomma un bricciolo qualsiasi di bene, che codesti uomini abbiano fatto, e ci daremo per vinti.

Ma intanto per metterli a loro bell'agio, e liberarli dagli scrupoli di una incomoda modestia che per avventura li rattenga dal metter fuori i loro titoli alla benemerenza del paese, ecco un riassunto degli atti di quegli altri uomini, che cotestoro accusano d'insipienza, di inettitudine, e di riazione. Mentre loro si gridava e si grida la croce addosso, eglino, lieti del testimonio della propria coscienza, e sicuri dell'assenso e della simpatia di tutti gli onesti, così rispondevano alla fiducia dei loro concittadini:

Compiuto e portato a perfezione l'ordinamento della milizia nazionale, per modo che questa instituzione poco o nulla omai lascia a desiderare.

Ordinato il servizio di polizia municipale mediante nuovi regolamenti organici della guardia municipale, delle guardie campestri e dei cantonieri stradali.

Migliorato il servizio delle guardie del fuoco, e compilato un nuovo regolamento, che si discute in questo momento.

Preparato un progetto generale di polizia urbana, il quale non si è mai potuto recare in deliberazione in aspettativa della nuova legge comunale.

Ultimate e definite sulle basi di equi accordi molte antiche, e spinose pratiche col governo. Rivendicati i dazi, transatte le quistioni che vertivano per l'indennità promessa dal governo per l'abolizione dell'antico dritto di macina, e pei terreni occupati dallo scalo della via ferrata a Porta Nuova.

Compilati e discussi, e sottoposti alla sanzione Reale i piani d'ingrandimento presso al Valentino, a Porta Nuova, a Porta Susa e Valdocco; preparato e compiuto da lungo tempo quello di Vanchiglia, il quale però non fu ancora pubblicato per cause indipendenti dal buon volere del municipio.

Riordinata l'amministrazione interna, e portata la contabilità alla massima regolarità, e semplicità compatibile colle norme della legge.

Recato a compimento il magnifico tempio di Borgo Nuovo, opera di lunga lena; promosso l'ingrandimento del Campo Santo, il quale a quest'ora onora la capitale; promosse a tutt'uomo le pubbliche cloache; migliorato l'aspetto delle vie e delle piazze; stabilite norme severe per la polizia dell'abitato.

Attuata una severa vigilanza sulla minuta annona; migliorato il servizio dei macelli, estesa la concorrenza fra gli esercenti mediante lo stabilimento di nuovi macelli normali aperti per conto dell'amministrazione; abolita con felice successo la tassa sul pane, affrontando i pregiudizii, ed i richiami dei timidi, che ne volevano la conservazione.

Condotti a buon porto gli studi per lo stabilimento di pubblici lavatoi, e di un condotto di acqua potabile.

Promosse con sollecitudine ed alacrità infaticabile la diffusione ed il miglioramento dell'istruzione elementare, tecnica e femminile, per modo che mentre nel 1848 erano per questo ramo bilanciate L. 46,522, ora si spendono L. 136,000; le classi delle scuole elementari che erano appena 16 furono portate a 74; create inoltre 16 classi di scuole serali; create le scuole femminili, create le scuole dominicali, ampliate quelle del disegno.

E ciò tutto in tempi difficilissimi, e mentre scemavano gli introiti e crescevano enormemente i carichi pubblici e comunali.

Quando un'amministrazione può citare tali titoli, che peso avranno le contumelie e le accuse che un partito le vien prodigando?

Certo, come nulla quaggiù, così neppure questa amministrazione è perfetta e monda da qualunque menda. Certo alcuna cosa può anche in essa desiderarsi. Ma l'elettore savio ed accorto, chiamato a scegliere fra questi uomini e quelli che nulla più fecero a un dipresso fuorchè censurare colle mani alla cintola la diligenza e l'operato degli altri, a' quali vorrà di preferenza accostarsi?

Ce lo dirà fra breve lo spoglio degli squittinii: intanto un'unica istanza noi faremo agli elettori torinesi. Accorrano zelanti e numerosi alle elezioni: esse riesceranno certamente quali nell'interesse della loro riputazione e della prosperità del comune sono a desiderarsi.

---

#### GARE MUNICIPALI

(*Continuazione e fine, V. i N. 1402, 1403*).

Alcune osservazioni del nostro ingegnere, publicate in seguito alla sua relazione vogliono da noi essere rilevate sempre nello scopo di provare come sarebbe preferibile la linea di congiunzione da Porta Susa, in luogo di Valdocco a Porta Nuova, anche sotto altri rapporti.

È indubitato che la città di Torino, nella quale il commercio va ogni giorno crescendo di spirito e vita, manca affatto d'una dogana, quando tale non volesse intitolarsi lo sventurato cortile e gli umili ed umidi stanzoni che vi fanno corona in via dell'Arsenale.

Sappiamo d'altronde come un progetto per ciò si vada sempre maturando; ma dubitiamo che ne sia proposto uno più acconcio di quello dal Michela semplicemente additato.

Nessuno ignora quanto siano stupende le sustrazioni della cittadella, sì per solidità, sì per ampiezza e distribuzione di locali, e come in essa di vario genere sorgano da terra edifizii. Certo che demoliti gli spalti e riempite le fosse, il perimetro murato pentagonale potrebbe servire di recinto ad una dogana e ad un grande emporio, pei quali pressochè a nulla rimarrebbe da farsi, appunto per l'opportunità delle casematte, dei sotterranei ad uso di magazzeni per olio, vini, ed altri infiniti generi, e dei fabbricati di svariata forma atti a contenere le mercanzie, vuoi di transito o di importazione, siano esse cereali, coloniali o manufatte?

Ora pel mezzo del vasto stabilimento discorrerebbe la strada ferrata, del quale passaggio sarebbero incalcolabili i vantaggi.

1. Le due stazioni sarebbero liberate dalla cura delle merci, il di cui semplice carico e discarico ne complica l'ordine, tanto più difficile a mantenersi, quanto più cresce l'affluenza.

2. Mentre quasi ad una sola classe di persone deve essere accessibile il deposito delle merci ed il loro maneggio, nelle stazioni riesce estremamente ardua, per non dire impossibile la separazione assoluta, ed invece costante l'imbarazzo.

3. Si risparmierebbe la progressiva costruzione di magazzeni all'uopo indispensabili in qualunque stazione principale, la contemplata erezione d'una dogana della città e la moltiplicazione delle soste.

4. Sarebbe semplificata l'azienda per l'inutilità di dipendenza presso le due stazioni, e quindi un sensibile risparmio d'impiegati gioverebbe ad alleggerire la passività dello Stato.

5. Resa la cittadella per così dire il punto d'unione delle due stazioni all'esterno della città, e lungo la via di congiunzione potendosi erigere quante fabbriche ad esse occorressero per ampliarle col tempo, (al quale fine la serbata proprietà di qualche metro di terreno, parte per parte della linea, basterebbe) la centralizzazione da tanti desiderata e dal conte Camillo Cavour propugnata al Parlamento sarebbe conseguita senza sforzi e con immenso profitto.

Il comitato di Vanchiglia ebbe il massimo interesse ad escludere la necessità d'una linea di congiunzione. Ne ha indagato i motivi nel discorso ministeriale, nell'inutilità di far sì che due ferrovie le quali non possono influire una sull'altra comunichino fra loro, quasi che la strada di Francia giunta a Porta Nuova non giovi che sia a contatto immediato con quella di Lombardia e del Lago Maggiore, dovendole bastare quella più lunga d'Alessandria e succursali in progetto. Ma a dir vero la ragione che non addusse e che pure ci parve della maggiore evidenza somiglia a quella per cui ripugnano certe frutta alle volpi, ed è l'impossibilità di superare l'ostacolo alla congiunzione a meno del lungo giro dai suoi ingegneri descritto.

Comunque sia, s'adotti per un momento tutto quanto fu pretestato contro le linee di congiunzione presenti e future, e nondimeno quella immaginata dall'ingegnere Michela dovrà eseguirsi ove si vogliano ottenere i maggiori comodi del commercio interno ed esterno, la maggior semplificazione e regolarità delle aziende, il maggiore risparmio di spese per l'erario pubblico e pei privati, e finalmente l'opera più complessa e più logica che possa illustrare un paese.

Ci siamo alquanto diffusi per riguardo all'economia dall'ordine del giorno Revel domandata, nonchè al comodo e vantaggio de' viaggiatori, certo agevolati dal rettilineo di Doragrossa e dal paralello della via di Santa Teresa, a petto delle quali Valdocco nulla può presentare che convinca di maggiore opportunità. Rimarrebbe a parlare della preferenza dal lato igienico e da quello di armonia col piano d'ingrandimento e d'ornato della città. Ma intorno a tali due condizioni tutte le nostre osservazioni sarebbero un'onta al senso comune. Che l'altipiano di Torino sia preferibile alla valle di Dora per la salubrità; che il piano del suo ingrandimento ed ornato dovesse per conseguenza estendersi su quello e non in questa; e che per ultimo astraendo affatto dal piano non possa trovarsi la raccomandata armonia con esso, sono queste verità così note che una seria dimostrazione arrischierebbe d'essere trovata ridicola o pazza come di chi splendendo il sole volesse dimostrare che non è notte.

Adunque la stazione della ferrovia da Torino a Novara sarà collocata a Porta Susa.

La pubblica opinione che sembra pronunziata in favore di tale progetto, se ne togliamo gli interessati opponenti, ci indusse a studiare alquanto l'argomento, e ci lusinga la speranza che dalle più minute ed autorevoli indagini della commissione d'inchiesta non ne derivi un differente giudizio. Possiamo essere indifferenti sull'esito, ma non sul criterio manifestato.

## GIORNALI STRANIERI.

Il *Débats* ritorna sulla soppressione della *Correspondance de Rome* col seguente rimarchevole articolo di Armand Bertin in risposta specialmente all'*Union*.

Nel pubblicare ultimamente alcune notizie di Roma relative ai nostri affari religiosi di Francia ci credevamo esposti all'odio ed alle ingiurie del partito a cui si riferivano fra noi queste notizie, e non ci siamo ingannati. Ma quello però che da la misura del dispetto dei giornali i quali sono l'eco di questo partito si è che sebbene siano certi quanto noi medesimi del fatto principale cioè della soppressione del giornale la *Correspondance de Rome* avvenuta per mezzo del Papa, pure si guardano di convenirne, sforzandosi di spargere dubbii, che bentosto saranno dissipati. Le riflessioni dell'*Univers* non ci hanno punto sorpreso. Egli era seriamente colpito dall'insieme dei fatti da noi esposti: si sa che è di natura irritabile, e la sua collera non poteva stupirci.

Siamo stati un po' più sorpresi, lo confessiamo, delle riflessioni piene d'acrimonia del giornale l'*Union*, che da tre anni eravamo abituati a riguardarlo come un organo importantissimo delle idee di pace, di saggezza e di conciliazione. Per spiegarci questo nuovo linguaggio abbiamo dovuto richiamare a memoria, che un notevole cambiamento era avvenuto recentemente nella sua redazione, e che oggigiorno le idee di violenza, di esclusione e di discordia sembrano prevalervi.

Infine che cosa ci rimprovera l'*Union*, e perchè ci si scaglia contro così fortemente? Noi abbiamo lasciato travedere, che il governo spinto dalle mene di un partito che vorrebbe abbassare l'episcopato francese, e tutto governare in Francia per mezzo di Roma, si era già ravveduto e aveva cercato illuminare il sovrano pontefice su uomini, fatti e tendenze che non gli erano apertamente in conoscenza. Qual delitto da parte nostra, qual schietto candore degli avversarii nostri!

Da nostra parte è ben chiaro che abbiam voluto incatenare la libertà del Papa, far pesare sulle sue decisioni la forza delle baionette che sono a Roma per difenderlo, e mettere la mano dello Stato sopra il governo della Chiesa. Il sovrano pontefice non ha giammai bisogno di essere istruito sull'effetto che possono produrre da lontano alcuni atti della sua amministrazione sia pure ecclesiastica; un governo sia amico, sia affezionato deve ben guardarsi di dare al Papa le informazioni che crede necessarie, e deve lasciare questa cura ai partiti. Questo è quello che vorrebbe l'*Union*: ma noi non siamo del suo parere. Per rispetto alla libertà e all'autorità del Papa vogliamo che si disvelino gli intrighi che uomini esaltati o ambiziosi formano qualche volta a lui d'intorno. Noi crediamo che il Papa ha di bisogno qualche fiata d'essere difeso contro gli eccessi di un imprudente zelo che si agita in Roma e altrove, e che vorrebbe rimorchiarlo. L'intervento dei governi cattolici è per essi allora un dovere, e per la libertà del Papa un beneficio.

In quanto ai rimproveri che c'indirizza per aver noi riferito le voci che corrono in Roma, che il nostro ambasciatore avrebbe parlato ritornando dalla Francia di malcontenti, di spiriti agitati, di torbidi sparsi dappertutto; il momento è molto malamente scelto da parte degli scrittori che ci attaccano. È da molto tempo che la Francia religiosa non era stata così profondamente turbata ed agitata come lo è al giorno d'oggi. Chi ha gittato fra noi queste fiaccole di discordia? Chi ha forzato i vescovi a lagnarsi altamente, e a procedere con rigore? E non sono i medesimi uomini tanto in Parigi che in Roma, che pel loro intemperante zelo inclinano sempre a imbrogliar tutto? Noi non crediamo bisognevole insegnarlo ai redattori novelli dell'*Union*.

Fra i rimproveri che ci dirige avvene uno, al quale staremmo cheti, ove non fosse stato il risultato di un errore materiale che ci affrettiamo di riconoscere. Il nostro corrispondente ci parlava degli eccessi d'un partito che si metteva a coperto del *nome* e dell'autorità del Papa. Un errore di stampa ci ha fatto dire a coperto del *nuncio*. L'errore era visibile ove avesse concorso un poco di buona fede e di volontà. Abbiamo mancato di farlo rilevare credendolo non necessario, ma siccome ci si fa un capo d'accusa, siamo pronti di spiegare da dove proviene. Saremmo del resto assai dolenti che questo errore tipografico avesse potuto dare occasione al più lieve dolore al venerabile prelato, che è qui alla testa della nunciatura apostolica, e di cui tutti conoscono la saggezza e la moderazione.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO.** — Si legge nel *Foglio di Verona*:

Siamo lieti di poter partecipare, che dietro sovrana risoluzione del 3 corrente si passerà immediatamente all' esperimento di appalto dei lavori della strada ferrata pedemontana-veneto-illirica, frattanto? nel tronco da Treviso al Tagliamento, mentre contemporaneamente si studierà d'avantaggio il modo più conveniente per il passaggio di questo gran fiume torrente con un sol ponte per i ruotabili ordinari, e per la strada ferrata, come pure verranno fatti ulteriori studi sulla linea da Codroipo fino al confine illirico.

**DUCATI DI PARMA e MODENA.** — Le negoziazioni che si proseguono in Vienna dai plenipotenziari di Parma e Modena si dicono così inoltrate, che le convenzioni sull'accessione di que' due principati al sistema doganale austriaco potrebbero essere sottoscritte fra pochi giorni.

Assicurasi che a base della ripartizione delle rendite delle dogane si prese, a riguardo dei due ducati, il presente loro introito (1,050,000 lire austriache per Parma, 1,130,000 austriache per Modena): per l'Austria poi il medio delle entrate delle sue dogane negli anni 1845, 1846 e 1847, cioè 12 milioni e mezzo di lire circa. L'Austria guarentisce a Parma ed a Modena come minimo l' attuale loro rendita; il di più verrà diviso nella proporzione delle cifre suindicate. Ora, poichè l'Austria surrogò ultimamente al sistema proibitivo moderati dazi di entrata, così egli è chiaro fin d'ora che l'anteriore cifra delle rendite austriache sarà superata. Per compensare la popolazione dei ducati di Massa e di Carrara, spettanti al duca di Modena, ma che ritirano gli articoli necessari ai loro bisogni dalla Toscana o dal Piemonte, l'Austria concesse dazi di eccezione in favore di que' dominii della casa d'Este. La differenza sarà conteggiata a carico di Modena, che però saprà indennizzarsi col mezzo di dazi di esportazione sui marmi di Carrara, che potrà ritenere quali sono adesso, ed il cui prodotto è conservato a lei esclusivamente. (*G. U.*)

**TOSCANA.** — Scrivono all'*Opinione* in data di Firenze, 6 luglio.

Il discorso pronunziato dal presidente dei ministri, in occasione della solenne distribuzione delle medaglie concesse dal giurì internazionale di Londra agli esponenti toscani, ha prodotto gravi rimostranze per parte del ministro austriaco.

I principii di libertà commerciale che vi erano proclamati non potevano andare a garbo del rappresentante d'una potenza che fonda la sua politica commerciale sul principio protezionista, e che, come già v'ho detto, in questo momento si sforza più che mai non fece per mandare ad esecuzione il suo progetto di lega doganale austro-italica.

Le voci di cambiamenti nel ministero hanno ripreso nuova consistenza, e si dice che il solo Boccella resterebbe padrone del campo ministeriale. Quanto a me non presto nessuna fede a queste voci; sono persuaso che i ministri si tengono stretti i portafogli con l'affetto con cui l'avaro stringe il sacchetto ove ha riposto il suo tesoro; perciò non dubito di asserire che saranno sempre pronti a firmare tutto quello che il granduca proporrà loro. E per questo lato sarebbero conseguenti seco stessi; dal giorno che si sono adattati ad essere esecutori della volontà di un sovrano assoluto, non saprei vedere la ragione perchè oggi o domani dovessero avere scrupolo ad esercire il loro ufficio.

Questa volta per altro non sarebbe per scrupolo di delicata coscienza che avrebbero minacciato di dare la dimissione; ma perchè il granduca si è fitto in mente di voler stabilire il consiglio di Stato sul piede di un consiglio aulico superiore ai ministri per gerarchia e per la parte che prenderebbe al governo. Ma anche ammessa per vera questa causa, giacchè è certo che tale è l'idea del granduca, non credo che facilmente s'indurranno a lasciare i portafogli. Ad ogni modo v'avverto di accogliere con riserva queste voci, fatte correre ad arte, e di essere molto cauto a prestarvi fede. Il fatto sta che il Boccella è molto nelle grazie del granduca e della corte; se venisse il momento in cui gli altri ministri si dimettessero, io crederei che fosse giunto il momento in cui, ove non si fossero dimessi, sarebbero licenziati.

L'affare Mather è stato accomodato a seconda delle esigenze dell'Inghilterra; il granduca ha fatto personalmente le scuse a sir Bulwer.

Nella notte del 2 al 3 corrente sono stati arrestati cinque individui che affiggevano sulle mura della città bollettini clandestini, relativi all'anniversario della caduta della repubblica romana.

**STATO ROMANO.** — **Roma,** 18 *giugno*. — Da una corrispondenza del *Journal de Genève* ricaviamo quanto segue:

Io non trovo anima in qualsiasi partito che si dichiari in favore dell'andamento del governo. Come principe, Pio IX non conta la centesima parte della popolazione romana, (ed è già troppo dire), che abbia stima per lui o devozione. Onorandissimo come sacerdote, egli non possiede alcuna delle qualità di un capo politico. Gli errori d'ogni genere ch'egli ha commesso gli hanno successivamente alienato tutte le opinioni in cui si dividono gli spiriti.

I cardinali che parteggiano per il sistema del *rigore salutare* non gli perdonano le avventure che ha fatto correre al papato, e la scelta da lui fatta del cardinale Antonelli come dirigente delle cose politiche ha messo fra il papa e il sacro collegio una gran freddura. Il cardinale non manca d'abilità, ma non ha saputo acquistare la simpatia de'suoi colleghi, perchè troppo facilmente si spiega alle idee e direi quasi alle fantasie più tenaci che ragionevoli, le quali talvolta s' impadronirono dello spirito di Pio IX e che vuole attuate ad ogni costo. Indi gli sbagli e l'andamento oscillante dell'amministrazione.

Il papa non dà ascolto alle osservazioni dei cardinali; circondato da alcuni favoriti oscuri ch'egli impingua a danno delle finanze. È ben vero che non usa così verso la propria famiglia, e che non gli si può muovere rimprovero di nepotismo, ma per contro lascia il segretario di Stato usare ed abusare dei contratti e dei mercati conchiusi a nome del governo, per accrescere da buon fratello la fortuna de' suoi.

Del resto le lagnanze per le malversazioni sono generali, e toccano tutti i ministri. Alcuni cardinali, per istinto di conservazione, conoscono quanto sia pericolosa una tale situazione e richiamano talvolta seriamente l'attenzione del Santo Padre sui manifesti abusi. Pio IX, sia per debolezza, sia per coscienza dell' impossibilità di guarire il male, ricorre unicamente alle consolazioni del sentimento religioso, e risponde che bisogna sottomettersi e rassegnarsi alla volontà divina.

Intanto l'esercizio del potere pontificio non riposa che sull'appoggio delle baionette estere, e se si trattasse soltanto di baionette austriache la gran maggioranza dei cardinali e del loro partito si accomoderebbero benissimo; ma la presenza dei francesi è indispensabile per il mantenimento dell'ordine in Roma, e questo agli occhi dei neri non è che un'altra forma del male.

D'altronde a dispetto di tutti i bullettini consolanti registrati dall' *Univers*, gli aderenti dell' antico regime sono poco tranquilli sugli inconvenienti che produce la presenza di un'armata, il cui spirito è poco propenso all'ammirazione beata del regime teocratico. La disciplina del soldato francese è ammirabile, militarmente parlando, ma non si possono frenare i suoi motti arguti, ed egli non si fa scrupolo di ridere di ciò che presta al riso. L'armata non conosce il suo generale in capo, la cui presenza alle udienze del papa è più frequente che al campo delle manovre, se non sotto il nome di *cardinale Gemeau*, ed è poco disposta a rispettare certe pratiche religiose che non hanno altro appoggio che il prestigio della tradizione. I francesi a Roma sono dunque un principio di contagio, di cui gli aderenti dell'antico regime hanno ragione d' inquietarsi.

**DUE SICILIE.** — Un decreto reale degli 8 giugno determina la sanzione penale, e la sua gradazione secondo la natura del reato, e la qualità del colpevole pei casi di provocazione alla diserzione militare preveduta dall'articolo 2 del decreto del 27 marzo 1849 così concepito:

« *Gli stessi consigli* (di guerra) *giudicheranno* « *ancora i pagani che con doni, promesse, minac-* « *cie o con altro mezzo qualunque cerchino di cor-* « *rompere i soldati del nostro esercito o gli uffi-* « *ciali di qualsivoglia grado, invitando loro alla* « *diserzione, ed a mancare alle leggi speciali della* « *milizia, serbando in tali giudizii le prescrizioni* « *dello* statuto penale militare.»

Un tal decreto segue a mantenere lo stato eccezionale in quel regno.

Nello stesso numero che porta il suddetto decreto, il giornale officiale di Napoli pubblica la seguente nota:

« Si ha notizia che qualcuno in questa capitale affettando pietà e religione vada raccogliendo soccorsi per la riattazione de' luoghi pii, esibendo fogli di questua muniti di firma contraffatta di autorità amministrativa.

« Non essendosi mai accordata la pietosa autorizzazione, si avverte il pubblico a non dar retta al cennato invito. »

## ESTERO.

**GRECIA.** — **Atene**, 27 *giugno*. — Come la Camera dei deputati, anche il Senato d'Atene approvò il progetto di legge intorno l'ordinamento e le attribuzioni del Sacro Sinodo, ad unanimità, e quasi senza discuterlo. Eccone i punti essenziali: È stabilita pienamente la divisione delle questioni puramente religiose, ecclesiastiche, dalle questioni miste, civili ed amministrative; nelle prime la Chiesa agisce affatto indipendentemente, nelle seconde essa non può far nulla senza la cooperazione del governo. Il S. Sinodo dirige gli affari ecclesiastici, ed esso si compone di un presidente e di quattro membri. L'arcivescovo metropolitano della capitale n'è, per diritto, presidente a vita; gli altri membri sono nominati, per regola d'anzianità, fra i vescovi ed arcivescovi del regno. I membri del sinodo vengono rinnovati ogni anno; ma il governo ha il diritto di conservare due degli antichi membri durante uno o più periodi seguenti, affinchè i nuovi possano in certe occasioni porsi più prontamente al fatto di certi oggetti pendenti, e siano in grado di giudicarli meglio. Un

procuratore del Re, laico, assiste a tutte le tornate del sinodo, però senza votare o prendere parte alla discussione ed alla decisione degli affari, e firma tutte le deliberazioni e tutti gli atti sinodali. Qualunque atto eseguito in sua assenza, e non munito della di lui firma, qual semplice prova della sua presenza, è nullo. Il matrimonio è considerato come un atto religioso e civile nello stesso tempo. La parte religiosa è affidata pienamente all'esame ed alla decisione della Chiesa. Solamente la parte civile e le conseguenze ch'essa può trarre seco nell'ordine sociale e temporale sono attribuite alla giurisdizione delle autorità civili. La dissoluzione del matrimonio, dopo la sentenza del tribunale civile competente viene pronunciata spiritualmente dalla Chiesa. Il S. Sinodo non può tenere alcuna corrispondenza all'interno ed all'estero, se non per mezzo del ministero dei culti.

— La Grecia perdette uno de' suoi più grandi concittadini: Lazzaro Conduriotis, il quale morì *il 17 giugno nell'isola* d'Idra, sua patria, in età di 80 anni. Nella guerra dell'indipendenza, egli mise a servigio della Grecia la sua nobile intelligenza e le sagrificò con raro disinteresse le sue immense ricchezze. In quel memorabile conflitto Conduriotis armò i suoi numerosi legni mercantili, ed assistito dai suoi connazionali, equipaggiò quella flotta che tenne indietro per lungo tempo tutte le forze navali del nemico, e a sue spese procurò armi ai guerrieri greci. Il suo coraggio e la sua costanza salvarono parecchie volte la nazione, durante la guerra. Ei godeva nella sua patria un'influenza illimitata, dovuta al suo puro patriottismo ed alle sue rare virtù pubbliche e private. Benchè chiamato successivamente a far parte del consiglio di Stato e del Senato, Conduriotis non volle lasciare mai il suo luogo natio e la sua abitazione, onorata dalla visita di alcuni Re. Il gran cittadino operò il bene sino all'estremo della sua vita, e morì raccomandando alla sua famiglia intera fedeltà alla patria ed al trono. Il governo ordinò un lutto di cinque giorni in tutta la Grecia per la morte di quell'illustre patriota.

**ISOLE JONIE.** — A Corfù avvenne ultimamente un incendio, che consumò il locale ove l'Assemblea legislativa trneva le sue sedute. Il lord alto commissario fece attivare un'inchiesta per verificare se questo disastro fosse stato effetto del caso, o della malizia, e in pari tempo mise a disposizione de' rappresentanti un altro locale. La *Gazzetta ufficiale di Corfù* del 28 p. p. ci reca un indirizzo dell'Assemblea a lord Ward che lo ringrazia di queste sue premure come pure delle riforme costituzionali attuate e promesse ed esprime in pari tempo il desiderio di nuovi miglioramenti nell'istruzione, nelle finanze, nel sistema elettorale ecc., dichiarandosi devota al governo protettore. Lord Ward rispose a questo indirizzo mostrandosi soddisfatto dell'assemblea, che gli sembra più disposta che in passato ad occuparsi dei bisogni pratici del paese. Egli rinnova la promessa di effettuare miglioramenti in varii rami del pubblico servigio; quanto agli altri domandati dall'Assemblea, il tempo mostrerà se siano convenienti. Il lord alto commissario finisce col manifestare la speranza che le concessioni fatte promuoveranno la buona intelligenza fra la rappresentanza nazionale ed il potere esecutivo.

**INGHILTERRA. — Londra,** 6 *giugno.* - *Le entrate.* — Si legge nel *Timzs:* Il quadro trimestrale delle entrate presenta dei risultati soddisfacentissimi. Comparativamente al trimestre dell'anno scorso, la dogana presenta quest'anno un aumento di 183,946 lire sterline. Nelle accense l'aumento è stato di 23,706 lire; nel bollo è stato di 101,334 lire; sulla tassa delle proprietà di 80,110 lire sterline. Alla posta vi è stato una diminuzione di 10,000 sterline, cosa che non deve sorprendere se si pon mente che nell'anno scorso i preparativi per la grande esposizione di Londra hanno necessariamente dovuto aumentare di molto questo capitolo.

Infine l'aumento nel complesso del trimestre è stato di lire sterline 144,681. In presenza di questi risultati non riesce dubbio che durante lo scorso trimestre e durante l'anno che è finito vi sia stato un tale consumo di articoli soggetti a tassa, tanti salari pagati, tanto lavoro regolare, tanti beneficii reali per il commercio, che il paese ha potuto sostenere le riduzioni fiscali operate. Bisogna che si comprenda bene, e che si proclamí in tutte le assemblee elettorali delle città e dei borghi del regno che un'entrata in così buona condizione, delle spese così forti, il lavoro così animato, e dei beneficii così considerevoli non possono esser limitati soltanto ad una parte del paese.

Egli è la popolazione in massa che ha dovuto produrre dei risultati così significanti. I protezionisti avranno molto da fare per ritorcere un argomento così formidabile come quello che ri sulta dall'accrescimento del consumo degli articoli che pagano dei diritti alla dogana e all'accensa. Se anche l'agricoltura ha avuto la sua parte, le classi agricole sono dunque meno infelici di quanto si dice. Quanto a noi crediamo che le classi agricole, il piccolo commercio, gli artigiani e una folla d'uomini dipendenti dall'agricoltura hanno consumato e consumano largamente, quantunque in proporzioni minori che le popolazioni delle città, e sino a prova contraria noi sosteniamo che tutta la popolazione senza eccezione, tanto l'agricola come la manufatturiera, ha partecipato all'aumento del consumo.

— Si legge in una corrispondenza della *Presse,* in data di Londra 6 luglio: « Io comincio per render grazie a Dio di avermi preservato da sordità e da soffocamento. No! io non mi sarei mai imaginato quello che testè ho veduto; io non avrei mai voluto credere che la febbre elettorale potesse produrre siffatte convulsioni; io non avrei mai supposto alla laringe umana una tanta potenza e un tanto eroismo! Durante tre lunghe ore io sono stato immerso in un fracasso, fracasso inesprimibile, tuono di hurrahs, grida inarticolate, grugniti, miagolamenti, fischi, urli e scalpiciamenti.

« In vita mia non sono mai stato assordato in questo modo. Io sono costretto di prendermi la testa fra le due mani e riconsolidare in certo modo il mio cervello per narrarvi la seduta che ho visto.

« La città di Londra ha da eleggere quattro deputati. Cinque candidati si presentavano, lord John Russell, il barone Lionel de Rotschild e i signori Duke, Crawford e Masterman. Di questi cinque candidati il solo signor Masterman si portava come tory; gli altri quattro erano portati come liberali. Un sesto candidato, il signor Travers si era ritirato.

« Alle dieci in punto la gran porta di Guildhall si aperse e in mezzo a due siepi di bandiere e di affissi mostruosi portanti il nome dei cinque candidati; e la folla si precipitò in questa sala celebre, che è come il santuario dei privilegi della città di Londra.

« Un gentleman vestito di nero e dotato di una fortissima voce cominciò a parlare all'Assemblea. Ma nel momento ch'egli aveva aperto la bocca per dire la prima parola della frase, si fece sentire un gran rumore dalla parte della porta e una massa d'uomini dell'infima plebe, di giovani senza camicia, fanciulli cenciosi, si precipitarono nel recinto portando dei bastoni e sopra questi bastoni ciarpe e cappelli logori.

« Giunta in mezzo al recinto, questa folla indisciplinata si divise in due bande. Da una parte quelli che portavano sul berretto il nome di MASTERMAN: questo era il *mob* (plebaglia) addetto ai tories; dall'altra si schierarouo quelli che portavano il nome di LORD JOHN RUSSELL: e questo era il *mob* dei whigs. Questa è la brutta parte dell'elezione; questa ciurma grida per chi la paga.

« Il fatto è che hanno ben guadagnato il loro danaro. Essi avevano interrotto lo *Speaker* deldell'Assemblea nel principiare della sua frase, e cominciando da questo momento essi gridarono e urlarono talmente che fu impossibile di sentire un solo oratore. Quando un whig o un liberale compariva alla tribuna, il partito *Masterman* rumoreggiava; quando si presentava un amico del signor Masterman il tumulto cambiava di parte, e il partito *Russell* gridava da rompere il timpano. E quali grida, Dio buono! Gli Inglesi possiedono comunemente, per quanto pare, il talento che esercitano sui nostri baluardi di Parigi certi uomini fenomeni: essi imitano le grida di tutti gli animali. Si udiva simultaneamente il raglio dell'asino, il fischio del merlo, il belato dell'agnello, il miagolio del gatto, il muggito del bue.

« E se ancora si contentassero di questo rumore! Ma oibò! i cappelli volavano per l'aria, le canne e i bastoni battevano la mnsica. Essi strappavansi reciprocamente, le univano insieme poi lanciavano sulla folla queste lunghe corde formate di cenci. Quest'ultimo esercizio si faceva specialmente nelle vicinanze della tribuna, e le cravatte rannodate, ondeggianti per l'aria, andavano a toccar la bocca aperta degli infelici oratori.

« Infelici è la vera parola. Nessuno di loro è stato risparmiato. Io aspettava con impazienza il ritorno di lord John Russell, sperando che l'autorità del suo nome metterebbe alquanto in rispetto questa frotta rumoreggiante. Ma lord John Russell venne, tentò di farsi ascoltare, e non vi riuscì.

« Il suo discorso, che voi leggerete nei fogli inglesi, non è stato certamente sentito che dagli stenografi. Quando il nobile lord apriva la bocca: *Masterman! Masterman!* gridavano i tories; poi i whigs per farli tacere gridavano alla lor volta: *Lord John! Lord John! Johnny! Johnny! Viva il piccolo John! Viva il piccolo Johnny!* E poi la sala crollava quasi sotto gli applausi dei partigiani di Johnny e sotto i fischi degli amici di Masterman.

Il sig. Lionel de Rothschild è stato l'oggetto di un grido particolare. *Austria! Austria!* gli gridavano da ogni parte. Erano i birrai della città, i quali rimproveravano al ricco banchiere i suoi rapporti finanziarii col governo servito dal generale Haynau!

**PORTOGALLO.** — Si legge nel *Times:* « Le nostre corrispondenze di Lisbona sono in data del 29 giugno. I deputati hanno deciso che il decreto dittatoriale del 1850 conserverà forza di legge sintantochè sia stato revocato o emendato dalla legislatura, e che il governo continuerà a percepire le rendite e a pagare le spese dello Stato sintanto che il bilancio del 1852-1853 o i crediti di danaro siano stati votati. Il ministero ha dichiarato che le riscossioni ovvero dividendi saranno ritornati alla direzione del debito pubblico col primo corrente.

Il monopolio del sale di S.t Ubes è abolito. I bastimenti inglesi, americani e altri caricheranno ind'innanzi alle stesse condizioni come i portoghesi.

Le truppe devono rientrare a Lisbona.

I pari discutono e probabilmente adotteranno il progetto di riforma della Carta. Gli affari pubblici sono condotti in modo disordinato nella Camera dei deputati, che ha terminato la sua seduta del 28 in una confusione impossibile a descriversi.

**FRANCIA. — Parigi,** 7 *luglio.* — Un decreto del 1.o luglio pubblicato oggi dal *Moneteur* dispone che sarà formata una commissione di statistica permanente al capo-luogo di ciascun cantone. A Parigi ed a Lione vi sarà una società di statistica per ciascun circondario comunale.

I lavori di queste commissioni e società di statistici consisteranno a riempire e a continuare giornalmente due tavole formate dal ministri dell'interno, dell'agricoltura e del commercio. Ciascuna di queste tavole conterrà una serie di quistioni sullo stato delle forze produttive del paese: per esempio sul valore delle materie prime, sul valore dei prodotti, sul numero degli operai addetti alle diverse fabbriche, sul numero e la natura dei motori, sul rapporto dell'interna consumazione all'esportazione ec. ec. ogni notizia estranea dal servizio degli agenti governativi e che solo possa essere somministrata dagl'interessati. Le società di statistica dovranno trovarsi in istato di cominciare i loro lavori col primo gennaio 1853.

I prefetti e i sotto-prefetti potranno disciogliere le società di statistica che si occuperanno di quistioni estranee allo scopo della loro instituzione. (*Débats*).

— Il principe Gerolamo presidente del Senato pronunziava le seguenti parole nell'ultima tornata che fu ai 5 luglio.

« Signori senatori,

« Il nostro ordine del giorno è esaurito, ci verrà letto or ora un decreto del principe presidente della repubblica che aggiorna i nostri lavori.

« Durante il tempo che stette riunito il Senato compiè degnamente la sua missione. Rispose, come doveva aspettarsi alla fiducia del capo dello Stato e alle speranze del paese. Dopo un lavoro conscienzioso e di luminose discussioni, adottò due senatus-consulti organici, il cui voto gli è dalla costituzione attribuito. La sanzione che diede alle leggi votate dal corpo legislativo fu sempre il frutto di un esame che crescerà forza morale a queste leggi ed alla loro influenza sulle popolazioni.

« Prima di separarci, permettetemi, signori senatori, di ringraziarvi del concorso che mi avete prestato e sul quale faceva fondamento, perchè fra il vostro presidente e voi è un vincolo indissolubile, quello della simpatia e della devozione che ci legano al paese ed al principe presidente della repubblica (*vivo ed unanime assenso*) al principe presidente della repubblica, che non ha, come noi in mira che la felicità, l'onore e l'indipendenza della nostra patria. »

— L'*Indépendance Belge* pubblica la lettera, colla quale il marchese di Pastoret ha dato la sua dimissione da amministratore generale dei beni del conte di Chambord. Ecco il testo:

« Monsignore, sono più di vent' anni che ho procurato servirvi con tutto lo zelo e la devozione di cui ero capace, seguendo il nobile esempio di mio padre. Forse vi degnerete farmi testimonianza, che altro non ho richiesto da voi che un poco di confidenza e di bontà. Io non ho più la buona sorte di ottenerle, e ciò non imputo che a mia colpa; ma senza confidenza, senza bontà protettrice non si può degnamente servire; quando si è stato abbastanza fortunato per ottener tanto altra volta dal sig. duca di Berry nel tempo che si è avuto l'insigne onore d'essere vostro tutore.

Bisogna essere al suo posto, perchè ciascuno valga quel che vale, e credo che mio padre non mi troverebbe nel mio.

Io non mi prendo la libertà di mischiare in quest'affare nessuna estranea considerazione.

I miei umili avvisi mi hanno fatto escludere dai vostri consigli politici; io mi allontano da me stesso dagli altri, e vi chieggo, monsignore, il permesso di rimettere nelle vostre mani la cura dei vostri affari privati.

Non ho forse bisogno, in allontanarmi, farvi sentire parole di attaccamento che rimonterebbero sino alla vostra culla. Il mio cuore spesso afflitto non s'è scoraggiato che a stento nella sua rispettiva devozione.

Oso sperare che vi degnerete ricordarvi qualche volta di me, e mi permetterete di richiamarvi sempre alla mia memoria.

Niuno sino al termine di sua vita non formerà voto più sincero pel vostro benessere, e pel vostro avvenire sì grandemente legato a quello della Francia. Niuno è, o sarà con un più profondo rispetto vostro umilissimo e obbedientissimo servitore

Marchese DE PASTORET.

22 maggio 1852.

**ALEMAGNA. — Berlino,** 4 *luglio.* Le misure necessarie per ristabilire il consiglio di Stato sono state tutte discusse nel consiglio dei ministri, e non aspettano più che la sanzione del Re. Sappiamo che non solo tutti i membri del consiglio di Stato dell'epoca anteriore saranno convocati, ma inoltre saranno nominati altri 20 membri. In queste nuove nomine si avrà riguardo alle diverse provincie. Se questa nuova notizia si conferma, il partito dell'antico regime avrebbe tradotto in effetto il suo desiderio di conseguire la trasformazione del consiglio; noi però non crediamo che il partito anzidetto si voglia contentare di questa concessione, a meno che il consiglio di Stato sia precisamente l'opposto di ciò che è stato sinora.

— Nella seduta di domani del congresso dello Zollverein sarà fissato definitivamente il giorno della proroga. (*Gazz. di Colonia*).

## CRONACA.

IL MONITORE DEI COMUNI nel suo nomero d'oggi stampa un lungo articolo relativo al *Risorgimento*. I gravi errori di fatto nei quali è caduto, costrinsero la direzione del *Risorgimento* a mandargli una lettera di rettificazione con richiesta d'inserzione.

— FERROVIA DI PINEROLO. — Abbiamo già fatto cenno più volte della ferrovia da Torino a Pinerolo, ingegnandoci di metterre in chiaro i molti ed importanti vantaggi che debbono derivare dalla sua effettuazione. Siamo lieti di poter ora annunciare che il consiglio comunale di Torino, nella sua adunanza di ieri sera stanziava una soma di ll. 220,000 per acquisto di azioni di detta ferrovia. È certo come già concorra per l'egregia cifra di un milione in quella da Torino a Novara, d'onde appare come nulla si trascuri di quanto possa conferire ad accrescere e far prosperare il commercio della città e provincia, agevolando e moltiplicando le vie di comunicazione.

— NORME EDILIZIE PEL LE COSTRUZIONI. — Nella sua adunanza di ieri sera il consiglio comunale si è pur anche occupato a lungo della questione sollevata dal conflitto sorto fra l'amministrazione ed un privato, il quale avendo in certe sue costruzioni contravvenuto ai regolamenti edilizii fu condannato in debita forma a demolire il mal fabbricato. Il consiglio decise che si promovesse con tutti i mezzi legali la esecuzione della sentenza dal tribunale competente in proposito emanata, salvi però sempre, per quei benigni riguardi che mai non dee trascurar di usare una savia amministrazione, i temperamenti che fosse possibile adottare di buon accordo col contravventore.

— UN RICHIAMO ALL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE. Con ottimo divisamento alcun tempo addietro si aumentava il numero delle buche sussidiarie per le lettere. Ma non sempre alle buone intenzioni risponde la migliore esecuzione. Così in questo caso, per alcune di esse buche furono collocati recipienti sproporzionatamente piccoli, in guisachè non bastano a capire i due terzi delle lettere che si vorrebbe impostarvi. Citeremo ad esempio la buca collocata al Palazzo

di Città. Sia per essere questa eccessivamente angusta, sia per essere il quartiere di Porta Palazzo uno dei più popolosi, e insieme più commercianti della nostra città, avviene che a mezzodì, e talora anche prima la buca è già piena ed astrutta per modo che ne nasce questo duplice inconveniente, che cioè facilissimamente si possono estrarre le lettere che giunte l'ultime, trovansi nella parte superiore della buca; che inoltre quelli che giungono dopo il mezzodì per impostarle debbono riportarsele via, e andare in cerca di un' altra buca, non essendovi più spazio in questa. Ci facciamo lecito di richiamare l'attenzione dell'attivo e zelante direttore generale delle poste su questo inconveniente, grave in sè, ma pur tanto facile ad essere riparato.

— Un Richiamo alla Direzione della Biblioteca Universitaria. — È noto a quanti richiami e a quante censure già in addietro abbia dato luogo l'amministrazione della biblioteca dell'Università torinese, e come fossero necessarie più petizioni al Parlamento e più voti del medesimo perchè vi s'introducesse un qualche miglioramento. Ora le cose sono in parte mutate in bene; ma sussiste tuttavia un abuso che crediamo nostro debito denunciare anche una volta, perchè si provveda da chi deve. Vogliam dire la larghissima facoltà che si fa ai professori e dottori di collegio di esportare per uso proprio, e ritenere talvolta per più mesi di seguito i libri della biblioteca, anche quando abbiavene una sola copia. La biblioteca essendo mantenuta coi danari pubblici per uso pubblico, non ci pare che tale favore sia conciliabile collo scopo e coll'indole della medesima. Comprendiamo i motivi che vi possono essere per fare quell'agevolezza ai membri del corpo insegnante, ma non crediamo che siano da approvare per le opere delle quali non esista che una copia sola. Massimechè non sempre si usa tutta la diligenza e sollecitudine necessarie per ricuperare da chi li ebbe, i libri dati in prestito.

-- Giardini pubblici. -- Esprimemmo già a più riprese il desiderio che si pensasse a dotare Torino di qualche luogo di passeggio e di ricreazione, ora specialmente che a causa dell'ingrandimento si vanno abbattendo le principali linee di filari che giravano tutto intorno alla città, ed annunziammo a suo tempo come la benemerita amministrazione municipale si fosse fatto carico di soddisfare anche a questo bisogno, e si fossero avviati gli studi ed iniziate le pratiche per giungere con quanto maggiore sollecitudine si possa, adun qualche risultamento. Udiamo ora che due in ispecie sono le località che sembrerebbero meglio acconcie all' uopo. O cioè i vasti terreni che si trovano frail viale detto dei Platani e quello del Valentino, compresi nel piano d'ingrandimento, ma nei quali pare che si potrebbe agevolmente trovare lo spazio ad uno *square*; oppure i terreni compresi fra il viale S. Salvatore e la polveriera di Porta Susa, che anch'essi potrebbero con poco dispendio ricevere tale destinazione e i quali verrebbero molto in acconcio per tale operá, se si attuasse il disegno, del quale abbiamo fatto parola, circa la demolizione almeno parziale della cittadella, perchè in allora aprirebbesi una via diretta di comunicazioni fra Doragrossa e quelle località attraverso lo spazio attualmente occupato dagli spalti di quella.

---

Leggesi nella *Gazz. Piemontese.*

Amministrazione delle Poste. — Si notifica che l'ufficio de'viaggiatori ed articoli di messaggeria, finora esistito nel vicolo del teatro Carignano, è trasferito in locale apposito a sinistra del vestibolo della direzione divisionale delle Poste, via delle Finanze.

La franchigia personale di cui godevano gli impiegati delle Poste essendo cessata, e solo essendo conservata, per ragioni di servizio a quelli tra essi contemplati nella tabella generale testè emanata secondo il disposto dall'art. 17 del regio decreto 15 maggio 1851, e ne'limiti e gradi ivi stabiliti, ciò si deduce a pubblica notizia, acciò i privati che avessero a dirigersi a qualunque uffiziale di posta per loro particolari interessi, ancorchè riflettenti cose d'ufficio, abbiano cura di affrancare le lettere, se non vogliono correre il rischio di vederle rifiutate.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* giornale di Novara.

Il giorno 7 i consiglieri comunali riuniti in privata adunanza straordinaria udivano per bocca del consigliere commendatore Gautieri, il risultato delle pratiche fatte dall'apposita deputazione, di che egli faceva parte, per convenire col governo lo scioglimento della vertenza relativa alla costruzione di una nuova caserma in questa città.

Due progetti erano a tal uopo dal municipio di Novara presentati al ministro della guerra.

Messo in disparte il primo, col secondo progetto si conveniva la costruzione della caserma ridotta secondo il nuovo piano di cui negli atti di appalto, per un solo reggimento di fanteria; col concorso della città per la somma di lire 100,000; e di altre lire 150,000 calcolate in ispese, e in area a cedersi, compresa in essa quella di spettanza comunale oltre la nuova linea di circonvallazione, la quale potrà essere occupata per la nuova piazza d'armi da stabilirsi di fronte alla nuova caserma. Tale concorso della città sarebbe però vincolato alle condizioni; 1. che il governo cederebbe a titolo gratuito alla città il quartiere di santa Chiara, che verrebbe destinato ad uso delle scuole comunali, alienandosene una piccola parte per l'opportuno adattamento; 2. che trasportandosi a santa Chiara le scuole comunali rimarrebbe svincolato dall'onere delle scuole il locale della Cannobbiana, il che scioglierà definitivamente la vertente quistione sulla proprietà del medesimo; 3. che il governo cederebbe alla città tutta la fossa del castello, e quella parte del medesimo che non è vincolata dalla destinazione delle carceri; 4. che l'attuale piazza d'armi sarebbe pure ceduta alla città.

Tali essendo le condizioni del progetto proposte dal municipio, accettate dal governo, noi possiamo confessare che in miglior modo non poteva essere sciolta una questione, che minacciava sì vitali interessi di questa città.

---

DECESSI *del 9 luglio in Torino.*

N. 9

Totale N. 2872

---

# ULTIME NOTIZIE.

L'*Armonia* nel suo numero di questa mane apre una sottoscrizione contro la legge del matrimonio. Figurano in prima lista i noti promotori dell'offerta del pastorale a mons. Fransoni. Credevamo che l'esito dell'altra sottoscrizione da lei iniziata in proposito delle leggi Siccardi le avesse tolto di capo ogni ticchio di questo genere. Noi potremmo ripetere l'esempio, e la lezione aprendo una sottoscrizione in favore del matrimonio civile, la quale non avrebbe esito diverso da quello della soscrizione per le leggi Siccardi. Crediamo tuttavia miglior partito per ora il non farlo, per non secondare l'agitazione che l'*Armonia* e i suoi consorti s'ingegnano di creare nel paese. La Camera dei deputati si è già a immensa maggioranza pronunciata. Le petizioni promosse dall'*Armonia* non possono aver altro effetto fuor quello di agevolare anche in Senato l'adozione della legge

---

**Torino,** 10 *Luglio.* — È giunto di passaggio per Londra il console di S. M. britannica in Roma sig. Freeborn, avendo ottenuto il permesso di assenza dal suo posto per pochi mesi.

**Genova,** 10 *luglio.* — Martedì 6 corrente, compariva dinanzi al tribunale di prima cognizione, prima sezione mista, l'autore del *Dizionario Genovese-Italiano* signor Giovanni Casaccia, imputato dal pubblico ministero del reato previsto dall'art. 16 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, per aver ristampato nella raccolta delle sue poesie intitolata *A Sanfornia Zeneize* un sonetto a S. Antonio abate, col quale si reca offesa alla religione.

Il prefato tribunale dopo aver udito le difese degli avvocati Celesia e Merialdi, ne rimandava a quest'oggi la sentenza, con cui dichiarando il Casaccia convinto del reato imputatogli, lo condannava a 6 giorni di carcere e ll. 100 di multa, colla confisca dello stampato incriminato. (*G. di Genova*).

**Lombardo Veneto.** — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 10:

Generalmente si è nominato fra gli arrestati di Milano il solo Pezzotti che si uccise, ma venne arrestato anche un suo fratello, un Masserani, un Dallavalle, un Quintavalle e contro ogni aspettazione anche Giambattista Carta. Nella sola provincia di Mantova gli arrestati sono intorno a un centinaio. Non pochi furono pure carcerati a Mantova e a Verona.

**Svizzera** — Il consiglio federale ha deciso di mandare dei delegati alla festa che avrà luogo a Strasburgo il 24 luglio per l'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a questa città, e di fare esprimere al principe presidente l'importanza che la Svizzera attribuisce al compimento così pronto di questa linea che l'interessa in sommo grado, poichè la mette in comunicazione col mare. Questi delegati sono il generale Dufour e il presidente Kern.

Il consiglio federale propone all'assemblea federale di cambiare la figura dell'*Elvezia* sulle nostre monete. (*Journ. de Genève del* 9).

**Vaud.** — Sembra che il Consiglio federale non abbia approvato l'istanza fatta dal signor Druey capo del dipartimento federale di giustizia e polizia presso questo governo per l'internamento del signor Thiers. Fatto è che questi non ha per anco abbandonato Vevey.

**Argovia.** — Leggesi nella *N. Gazzetta di Zurigo*: « Onore al governo dell'Argovia! Una voce che al governo d'Argovia fossero state fatte dal dipartimento federale di polizia rimostranze contro la dimora della duchessa d'Orleans a Baden, si conferma in quanto che vennero infatti da Berna tali comunicazioni, senza però essere accompagnate da speciali pretese od incarichi particolari. Noi non sappiamo se il direttore federale di polizia scorgesse in una dama, molto provata malgrado la sua gioventù, una diplomatica pericolosa, o se non presumendo in Luigi Napoleone alcuna magnanimità volesse prevenirne il rancore; sappiamo però che il governo d'Argovia fu abbastanza nobile per non lasciarsi atterrire da un fantasma e perseguire una vedova con due figli che cerca all' infermo suo cuore un corroboramento ne'nostri monti, e la cui vita semplice e modesta può servir di modello a qualsiasi donna svizzera.

**Ticino** — Il consiglio di Stato ha inflitta la multa di 100 franchi al vice-parroco di Lodiano, in Blenio, per aver letto dall'altare nella scorsa domenica l'atto, sotto forma di pastorale, di monsignore arcivescovo di Milano, in data 25 giugno p. p, che ordina pubbliche preci contro le disposizioni prese dai consigli ticinesi intorno all'istituto di Pollegio per la secolarizzazione degli studi ed altri progetti di legge. Oltre all'immediata esazione della multa venne riservato di procedere contro il suddetto sacerdote siccome complice, pel fatto della officiale pubblicazione della pastorale, di provocazione all'avversione ed al disprezzo contro la legittima autorità. (*Gazz. Ticinese del* 9).

**Parigi**, 8 *luglio.* — Si legge nella *Presse*:

Il governo promulga nel *Moniteur* la legge sul rinnovamento dei consigli generali, dei consigli di circondario e dei consigli municipali.

Un decreto del presidente della repubblica conferisce la medaglia agli ammiragli che sono stati ministri della marina o che hanno comandato in capo sotto il suo governo. Questi sono i vice-ammiragli Baudin, de la Susse e Parceval-Deschènes. Si sa che la stessa distinzione era stata già conferita ai generali che sono stati ministri della guerra o che hanno comandato in capo.

— Vari ufficiali francesi appartenenti principalmente alle armi speciali vengono a prendere servizio, con l'autorizzazione del ministro, nell'armata romana che si sta organizzando.

— Si stabilirà una comunicazione elettrica tra il castello di Sain-Cloud e i ministeri dell'interno e della polizia generale. (*Patrie*).

**Alemagna.** — Il *Constitutionnel* era mal informato allorchè annunciò che la Prussia avrebbe consentito a portare a termine la conclusione del trattato di commercio con l'Austria prima della ricostituzione dello Zollverein. Niente di tutto questo. La Prussia tiene la posizione che ha preso, e persiste nella sua politica. Il senso preciso, e il carattere reale della dichiarazione del 1.o luglio è questo: i governi del mezzogiorno sono invitati a pronunciarsi sulle loro definitive intenzioni, e se la risposta ritarderà, si farà ad essi un nuovo invito nel quale sarà determinato un termine perentorio a rispondere. Continua però a credersi che i governi dissidenti esiteranno e si terranno anche indietro quando trattisi di romperla, e di rinunciare allo Zollverein. Vi sono in quello per le popolazioni e per i governi medesimi tali vantaggi ai quali non si rinuncia così facilmente.

D'altra parte si smentisce di nuovo a Vienna la voce di una conferenza doganale di tutti i governi che fan parte della coalizione di Darmstadt. Questa conferenza è probabile per l'avvenire, ma non pel presente: non avrebbe luogo che allora soltanto che fossero chiuse le conferenze di Berlino. Il governo austriaco crede, che i membri della coalizione di Darmstadt non possono accettare ciò che chiamasi supremazia della Prussia, ed aspetta disposto a far per essi quanto sarà possibile se si ritirino dallo Zollverein.

Il re di Prussia è giunto a Sans-Souci il 4. La regina lo aveva preceduto d'un giorno col principe e principessa dei Paesi Bassi.

Il signor Manteuffel, presidente del consiglio, è ritornato a Berlino il 4, e il ministro del commercio il 5.

L'emigrazione della Bosnia continua. Più di 3000 persone han già passato la frontiera austriaca, e gli sforzi delle autorità sono inutili.

**Londra,** 7 *luglio.* — I giornali inglesi non pubblicano ancora il risultato officiale delle elezioni della città, ma non dimeno si può annunciare che i quattro candidati eletti sono il sig. Masterman, lord John Russell, barone di Rothschild e sig. James Duke. Il sig. Masterman viene a capo della lista; lord John Russell e il signor Lionel de Rothschild non hanno tanti voti come alle precedenti elezioni; il contegno di lord John Russell nell' ultima sessione glie ne ha alienato un certo numero; e quanto al sig. di Rothschid, gli elettori gli hanno rimproverato di aver partecipato all'imprestito austriaco. Se il sig. Crawford avesse seriamente mantenuto la sua candidatura, probabilmente sarebbe stato eletto in esclusione del sig. di Rothschild. Ecco del resto il risultato preciso:

| | |
|---|---|
| Masterman | 6,000 |
| Lord John Russell | 5,406 |
| Sir Duke | 5,107 |
| Rothschild | 4,677 |
| Crawford | 3,679 |

I giornali di Londra annunciano ancora 21 altre elezioni, quelle cioè che non erano contestate, nelle quali figurano il sig. Stanley, figlio di lord Derby, sir Robert Peel, Bright, Francis Baring, ecc. Queste 21 nomine non sono che delle rielezioni, e non cambiano niente alla posizione relativa dei partiti nel Parlamento.

— Una corrispondenza di Londra nel *Journal des Débats* termina con queste parole: « L'inghilterra sente di non esser grande che in forza dell'espansione: il suo commercio, la sua industria, il suo credito fanno la sua potenza. Volerla circoscrivere nel suo territorio sarebbe ridurla alla condizione di un principato tedesco; è la stessa cosa come se Venezia di un tempo fosse rimasta nelle sue lagune. Egli è colla libertà del commercio e colla libertà di esame, e colla Bibbia che l'Anglo-Sassone fa il giro del mondo; perciò io dico che il Parlamento nuovo, qualunque possa essere, non porterà la mano sul libero scambio.

— Nei fogli di Londra troviamo notizie del capo di Buona Speranza sino al 29 maggio, le quali nulla ci apportano di decisivo relativamente alla guerra dei Cafri, non avendo avuto luogo alcun che di serio.

Il nuovo governatore generale ha trasferto il suo quartier generale da Williams-Town al forte Beaufort per essere in maggior vicinanza al nemico. (*Patrie*).

---

**Borsa di Torino** *del* 10 *luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 97 50. Mattino 97 50, 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 40. Mattino 96 35. Per il 31 agosto, mattino 97.

1851. Giorno prima 95 35, 40.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1707. Per il 31 luglio giorno prima 1712.

**Borsa di Genova** *del* 10 *luglio.*

5 0[0........1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[4 96 1[8

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl...... 1849 1 aprile e 1 8.bre 990 889

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 989 988

5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1775 1773.

Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0.

**Borsa di Parigi** *del* 8.

Il 4 1[2 per 0[0 a 102 10 ha perduto 40 cc.

Il 3 per 0[0 a 72 non ha variato.

Il 5 per 0[0 piem. non ha fatto cambiamento da ieri.

**Borsa di Londra** del 7.

Consol. a contanti 100 1[8 per conto 100 1[4

Il 5 per 0[0 piem. 94 1[8 a 1[2.

---

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

---



---

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1405.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 13 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino**. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 12 luglio.*

Non ha guari avevamo letto nell'*Indépendance Belge* alcune parole che formavano un contrapposto felicissimo per noi alle insinuazioni malevole di certi nostri confratelli di Torino che avevano trovato eco anche nella corrispondenza ministeriale di qui spedita a quel pregevole e diffusissimo giornale. Senza esagerarci l'importanza delle frasi benevole del foglio di Bruselle abbiamo creduto, che ci tornerebbe vantaggioso anzi che no il ripeterle in un articoletto della Cronaca, accogliendo per nostri i principii che ci erano attribuiti; tanto più volontieri che fra i limiti assegnati alla nostra politica così largo campo ci rimaneva aperto da non poterci compromettere in nessun modo nell'accettarli. Il *Risorgimento* d'altronde, dappoichè se ne è concentrata la Direzione in noi, si è pronunciato con tale risolutezza e schiettezza in tutte le circostanze, che non si sarebbe mai creduto che se ne aspettassero più esplicita dichiarazione di principii e molto meno che si ingrandisse a tale dignità un articoletto di Cronaca. Ma il *Monitore dei comuni* fece di questo una parafrasi più dilungata che esatta, e sotto colore di non aver noi un programma si provò ad imporcene uno di sua fattura, che non possiamo tampoco accogliere.

Il *Risorgimento*, venuto in luce fin dai primordii delle instituzioni liberali nel nostro paese, attraversò le crisi politiche di questi ultimi anni sotto la condotta di diversi capi; e se si voglia credere che esso abbia contribuito alla loro fortuna, il nominarne taluno basterebbe a fare invidiabile il posto di suo direttore. Segnò la direzione del conte Camillo di Cavour l'epoca più bella del *Risorgimento*; e dipoi, se non si dipartì giammai dal più schietto e sincero costituzionalismo, vi si mantenne altresì con tutta la flessibilità che siffatte convinzioni potevano comportare; nè saremo ultimi a riconoscere che questo nome di *Risorgimento*, in tempi diversi, si è incontrato su tutti i punti della linea politica compresa tra la parola *libertà* e la parola *conservazione*.

Allorchè il signor Farini innalzato agli onori ministeriali lo abbandonava come istrumento logoro ed oramai inutile, ed in pien Parlamento lo rinegava, infelice Ismaello, l'antico padre conte di Cavour; il decano della stampa costituzionale con più franco ed audace incesso, ringiovanito il sangue nelle proprie vene, rialzate le insegne al cospetto dei nemici sforzossi di supplire a quelle doti che per avventura si fossero in lui menomate colla diserzione di taluni dei suoi redattori.

Avevamo avuto noi pure il nostro posto su quella estesa fronte di battaglia (per esprimerci con una imagine strategica), occupata dalla falange Risorgimentista. Allorchè questa si restrinse in noi credemmo miglior consiglio di formare il quadrato, invece di distenderci sopra una lunghissima linea di bersaglieri.

La posizione nella quale ci siamo trincerati la crediamo forte abbastanza per se stessa da non essere d'uopo di tenerla nascosta nè agli amici nè agl'inimici. In quanto al valore di chi l'occupa sarebbe orgoglio il presumerne noi medesimi troppo altamente; noi confidiamo tuttavia che al giorno del combattimento sia trovato pari al nostro ardente amore della patria libertà ed alla fede che abbiamo nell'avvenire.

Il *Risorgimento* non cesserà da quella schietta e sincera costituzionalità che lo fa devoto al mantenimento dello Statuto e delle leggi organiche.

La tolleranza è il nostro principio religioso; ma, cattolici, portiamo singolare venerazione e rispetto alla cattolica religione; del che si fa menzione affinchè ognuno si assicuri di non trovare nelle nostre pagine articoli su quistioni religiose, quali credettero di doverne stampare l'*Opinione*, ed altri giornali.

Non vogliamo nessuna ingerenza del clero, molto meno alcuna sua preponderanza nella politica del paese; e cerchiamo invece di attuare nei limiti del possibile la separazione fra Chiesa e Stato.

Noi desideriamo la concorrenza nell'insegnamento, persuasi però che non vi possano prevalere influenze avverse alla libertà ed al governo.

Propagatori delle teorie del libero scambio, non dimentichiamo tuttavia che le massime assolute sono sempre ad una certa distanza dalla umana perfettibilità, e che soprattutto in fatto di interessi finanziarii ed industriali le migliori riforme vogliono essere graduate e prudenti.

Il soverchio centralizzamento ci pare volgere a detrimento della buona amministrazione, e non essere consono per nulla alle nostre politiche libertà; nel tempo istesso che molte ed essenziali riforme amministrative recherebbero, a nostro avviso, grande vantaggio al pubblico erario ed agevolerebbero la spedizione degli affari.

Non indietreggiamo innanzi ad alcun sacrifizio per ristaurare le finanze dello Stato, purchè con giustizia vi sia la nazione assoggettata; e commenderemo che, assicurato ciò che è di assoluta necessità per l'indipendenza e prosperità dello Stato, il governo provvegga ad esonerare il tesoro colle più urgenti e radicali economie.

A quest'ora e finchè dura la pace generale alla conservazione della quale si sforzano i potentati europei, d'importanza pari a quella delle quistioni politiche sono gl'interessi industriali e commerciali, i quali ebbero da alcuni anni, un immenso sviluppo nel nostro paese, e si collegano strettamente alla quistione finanziaria, la gravissima per avventura che il ministero dovrà sciogliere alla riapertura autunnale del Parlamento.

Lo studio e la difesa di quegl'interessi ci preoccupano in sommo grado: siccome quelli che vogliono essere valutati imparzialmente ed in fuori da ogni spirito di parte.

Le nostre convinzioni costituzionali attestano abbastanza per qual forma di governo siano ovunque le nostre simpatie; ma, persuasi che nessun Stato regge all'agitazione, al disordine, ed alla rivoluzione ci asteniamo da tutto ciò che potrebbe sembrare una provocazione contro i governi stabiliti in Europa. Si è col rispettare la piena loro indipendenza nelle relazioni coi proprii sudditi, che otterremo venga rispettata la nostra. Egli è per essere coerenti a queste massime della nostra politica esterna che crediamo dover respingere la soverchia ingerenza dell'emigrazione nell'amministrazione, e sopratutto la direzione e la preponderanza sua nella politica del governo del Re.

È forse ciò, come ce lo apposero l'*Opinione* ed il *Monitore*, ridurre gli emigrati a far le parti di accattoni? Non lo crediamo. Nessuno più di noi si compiace nel vedere il dicastero dei lavori pubblici diretto da un illustre veneto. Ma un emigrato agli interni, colla polizia nelle mani, od al ministero di guerra o sopratutto agli affari esteri, ancorchè fosse naturalizzato e per quanto onesto e saggio privatamente lo stimassimo, ci ispirerebbe gravi apprensioni, e la sua nomina sarebbe dal *Risorgimento* caldamente contrastata.

Non ne facciamo motivo di rimprovero, ma l'agitazione all'interno, la rivoluzione all'estero sono perpetuamente e dovunque negli interessi e nella politica di tutte le emigrazioni. Allorchè non possono per prepotenti circostanze tradurle in pratica, sono tuttavia allo stato di tendenza dietro ogni loro fatto.

L'emigrazione in Piemonte ha un giornale se non più al suo servizio. Quel giornale (ed è un fatto che annunciamo, non una critica che moviamo) quel giornale fa, per mezzo della quistione religiosa, dell'agitazione all'interno, e per mezzo delle quistioni diplomatiche della provocazione all'estero. Noi rispettiamo quelle opinioni come tutte quelle che crediamo coscienziose; ma terremmo per funesto al nostro paese il giorno in cui esse prevalessero nei consigli del governo.

Sarebbe egli possibile il prevedere fin d'ora tutte le speciali discussioni che possono sorgere fra gli organi della stampa? Non sarebbe superfluo l'enunciare in proposito le future opinioni del *Risorgimento?* Rinnovata la protesta di non aver mai considerato la politica dal punto di vista delle personalità, e che, come pel passato furono, così per l'avvenire saranno messi in campo i nomi e le individualità unicamente in quanto personificano certe idee o rappresentano certi sistemi, nulla, ci pare, rimarrà ad aggiungere alla esplicazione ed alla chiarezza di un programma che noi per verità credevamo abbastanza esposto negli articoli del *Risorgimento* dacchè ci addossammo l'incarico di dirigerlo.

Ringraziamo il *Monitore dei Comuni* di averci fornito l'occasione di dare contezza sì ampia dei nostri concetti politici ai nostri lettori, e vorremmo che fosse ognora la polemica mantenuta fra i giornali liberali in quei termini leali, urbani e ragionevoli nei quali solamente ci crediamo poterla sostenere.

A.

---

### LA SETTIMANA.

Questo mese è cominciato assai tristamente per la Francia. Le conseguenze delle ultime rivoluzioni, delle discordie civili, funestano ancora quella terra che, or fa alcuni anni, noi credevamo dovesse irradiare di libertà tutta l'Europa. Il processo degli accusati di aver preso parte ai torbidi di Bédarieux è giunto al suo termine. Il consiglio di guerra sedente a Monpellieri pronunziò diciasette condanne capitali, cinque ai lavori forzati a perpetuità, quattro alla deportazione e degradazione civica, quattro alla deportazione semplice, tre ai lavori forzati a tempo. Due soli vennero assolti.

Mentre nel mezzodì si giustiziava, a Parigi fornivasi materia di nuovi processi. Poco possiamo dire sulla scopertasi trama dei fabbricanti di tubi di gaz, e la sola indagine giudiziaria potrà spargere qualche luce su questo affare, di cui per altra parte erasi singolarmente esagerata l'importanza. Parecchi arresti vennero fatti: si scopersero delle carte comprovanti l'adesione degli arrestati a società segrete ed al comitato rivoluzionario di Londra. Ma la popolazione non si commosse punto, anzi nel giorno stesso della scoperta i fondi si rialzarono di 55 centesimi alla borsa, infallibile termometro del terrore e della speranza. Il *Moniteur* stesso annunziò che la congiura non aveva tutta l'estensione che alla *Patrie* era piaciuto di darle. Il numero degli arrestati ammonta almeno a quaranta, la maggior parte operai.

Il *Corsaire* fu sospeso per due mesi e dovrà probabilmente cessare, il pacifico *Galignani* ammonito, ed il corrispondente d'un giornale tedesco dovè soggiacere ad una perquisizione che riuscì infruttuosa.

Per coloro poi che cercano un compenso alla libertà perduta nelle luminarie, razzi e corse ufficiali, annunziamo che grandi feste si preparano pei 15 di agosto.

Si preparano intanto dei progetti di legge per la ventura sessione, la quale non avrà luogo che fra otto mesi. Parlasi di una riduzione nell'effettivo dell'esercito di cui si lascierebbero tuttavia compiuti i quadri. É altresì questione da qualche tempo di una modificazione nel sistema doganale, un po' più consentanea ai principii della libertà commerciale. Naturalmente questo progetto desta la più grande opposizione negli interessati, i quali non hanno altra misura che quella del proprio lucro, ma la nuova tendenza del governo, di cui è buon sintomo l'annessione al consiglio di Stato dell'illustre scienziato Michele Chevalier, ci dà qualche motivo di sperare.

L'attenzione pubblica è ora rivolta specialmente verso l'Inghilterra, per le elezioni che vi si stanno compiendo. Il ministero cerca di interessare le popolazioni sulla quistione religiosa, di ravvivare l'antico spirito protestante, terreno su cui si troverebbe favorevolmente situato. Ma il gran problema della conservazione del libero commercio è quello che divide quasi esclusivamente gli elettori. Trattasi di sapere se si seguirà il sistema inaugurato da Roberto Peel coll'abolizione delle leggi cereali, e continuato da lord Russel coll'abrogazione dell'atto di navigazione e la riduzione della tariffa sui zuccheri, colla quale un gran colpo venne dato al sistema detto coloniale. A dir il vero, neppure il ministero attuale ha fiducia che si possano restituire le antiche restrizioni, e cerca di scansare anzichè sciogliere tale quistione, e non si sente da tanto da cozzare coll'opinione fermamente manifestatasi in questo senso in Inghilterra. Ciò non ostante i risultamenti delle elezioni che già conosciamo sono tutt'altro che favorevoli al ministero, e le previsioni che già si erano fatte non paiono per ora smentirle. Di centoquaranta membri già eletti almeno due terzi appartengono all'opposizione. Non si sa ancora se siano stati eletti i ministri, non avendosi notizie dei collegii ov'essi si presentavano come candidati.

Tuttavia anche la gran questione della libertà religiosa, della separazione della Chiesa dallo Stato preoccupa grandemente gli spiriti. Questa viene sostenuta principalmente dai signori Gladstone e Graham.

I whigs per tornare al potere predicano altamente questo principio, contro il quale, come dicemmo, i ministri si adoperano a tutt'uomo per opporre i zelosi protestanti. E se continuano questi ad amministrare proporranno che si revochi lo stanziamento dei 26 mila sterlini accordati nel 1845 al seminario di Maynooth, ad istanza di Roberto Peel.

Il risultato di queste elezioni è importantissimo, non pur pel Regno unito, ma per tutta l'Europa. Da esso dipende la continuazione del ministero attuale al potere o il ritorno di una amministrazione più liberale. Lord Palmerston, stato testè rieletto senza veruna contestazione, pare destinato a raccogliere l'eredità di questo ministero, sulla cui durata veramente niuno faceva gran capitale e che non aveva fiducia alcuna in sè stesso neppur esso. In questo caso la sua grande abilità ed esperienza porrebbero l'illustre ex-ministro degli affari esteri al capo del gabinetto, ed è sperabile che si formerà un amministrazione forte ed omogenea, la quale non contribuisca poco a promuovere ed affermare la libertà costituzionale in Europa.

La cronaca di questi ultimi giorni non ci offre quasi nulla di positivo in ciò che concerne l'Alemagna. Sono continue pratiche sullo Zollverein che non vengono mai a conclusione: si disfa oggi ciò che si è fatto ieri: si smentirà domani ciò che si assevera quest'oggi.

L'imperatore d'Austria fece la sua marcia trionfale in Ungheria. Fatta anche ragione della imparzialità con cui sogliono parlare le gazzette ufficiali, specialmente nei paesi dove non c'è libertà di stampa, noi possiamo dire che il sovrano incontrò una accoglienza più favorevole che non aspettasse.

Ammesso questo fatto, noi ne trarremmo la conseguenza che le popolazioni di quella contrada non sono sì profondamente ostili alla supremazia dei tedeschi nell'impero, che la nazionalità magiara è più vivace nell'aristocrazia che non nel popolo, il quale era, verso dei magnati, in una condizione d'ineguaglianza troppo ributtante, e disposto perciò a non vedere con troppa ripugnanza un reggimento che porti nei diversi ordini sociali il livellamento, fosse pur il livellamento dell'assolutismo.

Ma tale cosa non si può sicuramente dire dell'Italia, ove l'Austria potrebbe esercitare con mezzi morali, coi rapporti commerciali che potrebbe stringere con essa, una grande influenza, la quale tornerebbe ad essa cento volte più proficua che non un'occupazione, la quale ne logora le forze e le sostanze.

Preclusa al governo austriaco la via di amministrare secondo i bisogni di una società incivilita e con forme liberali, non si può servire nel suo dominio in Italia che di un perpetuo governo militare. Le provincie venete furono quelle che negli ultimi giorni andarono più soggette ai rigori governativi. A Mantova vennero pure arrestati molti individui, fra cui parecchi ecclesiastici. La storia dell'Italia è divenuta una iliade di sventure. Ma fra tutte le provincie ita-

liane le più profondamente afflitte sono quelle dello Stato romano. I suoi mali sono tanto più gravi che niuno ha fede nella durata dell'ordine presente di cose, e perciò ciascuno bada solo ad usufruttuarlo nella maggior misura possibile, finchè il governo è dalle armi straniere puntellato. A Velletri si ricusarono le imposte ed i soldati mandati colà per farle pagare presero parte per la popolazione. Le truppe francesi non sono molto accette al governo, che teme ch'esse facciano propaganda e spargano idee poco consentanee al reggimento teocratico. Per altra parte disciplinate com'esse sono, finchè il governo francese vorrà sostenere la dominazione temporale del Papa, è certo che lo seconderanno.

La lebbra della carta monetata vien fatta più grave ancora dalle falsificazioni, onde ogni contrattazione rimane arenata e il commercio impossibile. L'amministrazione della giustizia senza norme sicure, senza guarentigia di pubblicità, più che alla ricerca dei malandrini diretta a rintracciare e spiare avversarii del governo lascia i cittadini in uno stato di continua ansietà. Si incarcerano i sospetti e si lasciano languire degli anni senza venir giudicati. Talvolta si rilasciano senzachè siasi pur saputo il motivo dell'arresto. Insomma i Romani sono giunti a rimpiangere i tempi di Gregorio XVI!

Verso il fine del mese scorso vennero fucilate a Forlì due persone, che si seppe non essersi trovate presenti alla rissa in cui seguì l'omicidio. La desolazione nel popolo fu tale che la sera si astennero tutti d'andare al teatro e al domani niun cittadino fu visto per le vie e si chiusero tutte le botteghe. Però il delegato apostolico impose sotto gravi pene che si aprissero. Ma non ubbidendosi gli ordini del delegato fu d'uopo che venissero rincalzati dal comandante tedesco, il quale impose una folla di multe. Basterebbe questo fatto a dimostrare quali siano i sentimenti non d'un partito, ma della popolazione e come vi sia venerato il governo.

Il pontefice si mostra talvolta desideroso di porre un riparo a tanti disastri; e ultimamente istituiva una commissione che cercasse i mezzi di togliere le concussioni e gli abusi enormi d'amministrazione che si commettono. Ma, oltrechè in un paese che non gode di alcuna libertà neppure il sovrano può mettersi in grado di conoscere il vero stato de'suoi sudditi, troppi sono gl'interessati a tenere il pontefice al buio di quanto succede attorno a lui. Inoltre i mali da cui è desolata quella contrada non sono di natura transitoria, ma, diremmo, inseparabili dal sistema di governo che vi domina, col quale anche le persone che fossero animate da rette intenzioni non potrebbero operare nulla di bene. La strana confusione dei due poteri spirituale e temporale, la dominazione dei chierici, le influenze straniere che quel governo trae seco basterebbero a viziare da se sole l'amministrazione. Dopo gli ultimi avvenimenti poi che esautorarono del tutto il governo indigeno è impossibile che si ponga un riparo alla piena irrompente dei mali ove non si cangi radicalmente il sistema.

## SENATO DEL REGNO.

Nella tornata d'oggi il Senato non smentì la sua operosità che aveva mostrato nella scorsa settimana. Esso procedè prima nella sala delle conferenze alla nomina di sette membri per riferire sulla legge del contratto civile di matrimonio, i quali indi furono proclamati in pubblica seduta dal presidente nelle persone degli onorevoli senatori Sclopis, Cristiani, Stara, De-Margherita, Alfieri, Desambrois, Fraschini; e noi portiamo ferma fiducia che uomini profondi nelle scienze di dritto civile e politico sapranno dare alla legge già adottata nella Camera elettiva a gran maggioranza quella perfezione da tutti desiderata, e che realmente si esige in riguardo al suo grande interesse, ed alla dignità di un corpo legislativo che la detta. Nessuna discussione seguì sulla legge per lo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino al confine francese per Ciamberì, poichè l'utilità di una tale comunicazione non abbisognava di dimostrazione, e con molta saggezza il Senato non volle entrare a discutere sul merito comparativo dei sistemi di costruzione convinto dall'esperienza fatta sull'Appennino pel sistema preferito dei fili sospesi.

Il progetto di legge per autorizzare la provincia di Cuneo a contrarre un prestito di lire 500,000 riferito dal senatore Quarelli fu immediatamente approvato.

Con legge del 15 aprile 1851 si abolivano le molteplici contribuzioni che pesavano sulla proprietà in Sardegna in benefizio della finanza, e vi si stabiliva che dal 1853 vi si pagherebbe una nuova ed uniforme contribuzione prediale. Il progetto di legge già adottato dalla Camera elettiva determina che una tal contribuzione corrisponda al decimo del prodotto netto dei terreni, ed altri beni immobili. Questa proporzione che ognuno trovava giusta ed equa, fu impugnata dal senatore Musio il quale avrebbe voluto che la quotità non dovesse basarsi sulle ipotesi ma sui fatti positivi, immutabili e palesi. Egli con accortezza cercava indurre il Senato a sospendere la discussione della legge per procedere a più esatti studii. Noi non possiamo menar buone le ragioni del signor Musio che voleva o ridotta la tassa, o sospesa la discussione, e la saggezza del Senato ci fa giustizia non avendo appoggiato una tale proposta.

La legge fu vinta con 45 voti contro 6 e la crediamo salutare per l'isola; ed è certamente un gran benefizio che si sostituisce ad una misura assurda ed iniqua alla quale fin qui andavano soggetti quei contribuenti.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale la legge, per la quale l'amministrazione dei lavori da eseguirsi nei porti e spiaggie procederà colle stesse norme che sono in vigore per tutte le altre opere dello Stato affidate al ministro dei lavori pubblici.

I lavori idraulici di conservazione e miglioramento e le nuove opere idrauliche dei porti e spiaggie si eseguiranno a carico dello Stato, delle provincie o dei comuni secondo la natura loro e l'importanza e grado di utilità dei porti e spiaggie in cui vengono eseguiti.

— S. M., con decreti del 10 giugno, si è degnata di collocare a riposo i signori Pietro Giacomo e Paolo Benedetto fratelli Lana, il primo, già verificatore capo di prima classe, cui in pari tempo conferì la croce dell'ordine de'santi Maurizio e Lazzaro, e l'altro verificatore di prima classe; come pure di promuovere i signori verificatori di prima classe Carlo Capello e Pietro Rocca a verificatori capi di terza classe, e di nominare il verificatore Angelo Bosio a segretario presso l'ispezione superiore dei pesi e delle misure, e l'allievo Bonifacio Trabucco a verificatore di terza classe.

— Mercoledì 14 corrente ad un'ora pomeridiana la Camera elettiva terrà seduta pubblica per una comunicazione del governo.

— La *Gazz. Piem.* pubblica ancora nelle ultime notizie il seguente bollettino:

« Lo stato di salute di S. M. la Regina Maria Adelaide è soddisfacente. La febbre è quasi del tutto cessata, ed il puerperio percorre regolari le sue solite fasi.

« Stupinigi, 12 luglio 1852. RIBERI. »

**LOMBARDO-VENETO.** — Si legge nel *Foglio di Verona:*

Oggi dopo mezzo giorno, nella chiesa parrocchiale di S. Tommaso Cantuariense, fra molto concorso di popolo, furono tenuti al sacro fonte quattro bambini, due maschi e due femmine, ieri nati in un sol parto a Maria Gaudenz moglie di Antonio Sartor. La puerpera, di povera condizione, fu dalla filantropia di alcune famiglie cittadine provveduta di quanto poteva occorrerle in così straordinaria circostanza.

## ESTERO.

**INGHILTERRA.** — **Londra,** *8 luglio.* — Si legge nella *Patrie:* I risultati delle elezioni recatici dai giornali di Londra lasciano i partiti presso a poco nella stessa situazione, cioè l'opposizione conta tre quarti circa dei suoi candidati e un quarto solamente il ministero. Ecco secondo le ultime notizie come si ripartiscono le elezioni conosciute:

| | |
|---|---|
| Whigs e radicali . . . . . . | 80 |
| Ministeriali . . . . . . . . . | 42 |
| Conservatori liberali o peeliti . | 18 |
| Totale | 140 |

Dell'elezione di Londra si è già parlato. I quattro deputati sortenti, di cui uno ministeriale, sono stati rieletti. A Manchester sono stati rieletti i due candidati liberali sortenti: i signori Bright e Gibson. Per una di quelle anomalie che l'ultimo bill di riforma non ha ancora fatto scomparire, la città di Manchester non nomina che due deputati, mentre che vi sono dei borghi i quali, con una popolazione venti volte inferiore, ne nominano un numero uguale.

Il partito del *free trade* ha perduto le due nomine di Liverpool: i signori Cardwel ed Ewart, il primo, ex-collega di sir Roberto Peel, ed il secondo libero scambista dichiarato, sono stati rimpiazzati da due protezionisti: i signori W. Turner e M. Makensie. A Hertford lord Mahon, membro della frazione peelita, è stato surrogato con un candidato ministeriale e a Devonport sir John Romilly, deputato whig, è stato battuto dal generale Barkeby protezionista.

Queste e alcune altre sconfitte sono state compensate dal trionfo di candidati liberali in alcuni collegi dove le probabilità sembravano essere in favore del partito contrario. Berwick, per esempio, che aveva un solo rappresentante *free trader* ne ha eletti due; Southshields ha surrogato il deputato ministeriale con un whig, così pure Halifax; Reading che aveva un solo deputato *free trader* ne ha eletti due della stessa opinione e uno dei membri più attivi del partito protezionista, il signor Young, il quale rappresentava il borgo di Searborough, è stato battuto dal conte de Musgrave, figlio di lord Normanby, candidato liberale.

Lord Palmerston è stato eletto senza opposizione a Tiverton. A Nottingham il cartista Feargus O' Connor è stato surrogato con un deputato liberale.

Sinora nessuno dei collegi dinanzi ai quali si presentano i membri del ministero ha proceduto all'elezione; egli è dunque erroneamente che il *Journal des Débats* annuncia l'elezione di lord Stanley, figlio del conte di Derby e sotto-segretario nel dicastero degli affari esteri. L'eletto è il signor O. Stanley, candidato whig e non il figlio del primo ministro. Del resto, salvo una o due eccezioni, la rielezione dei membri dell'amministrazione si può quasi dire sicura.

Nessuna scena di gravi disordini ha segnalato le elezioni che hanno avuto luogo sino a questo momento.

— Ecco alcuni passi del discorso pronunciato da lord Palmerston a Tiverton, in occasione della sua rielezione:

« La protezione significa in lingua pratica: *tassare il vitto della massa, nell'interesse di alcuni pochi. (Applausi).* Io porto troppo buona opinione del buon senso e del buon cuore della gran nazione inglese per indurmi a pensare ch'essa voglia far ritorno ad un sistema basato sull'ingiustizia. Volete voi sapere tutto quello ch'io penso sugli effetti reali delle misure liberali di commercio adottate dal governo inglese? Il mio pensiero può riassumersi in alcune parole significantissime che si leggono scritte sulla tomba del grande architetto di S. Paolo. Il solo suo nome figura sul marmo con queste parole: « *Se voi volete vedere il suo monumento, guardatevi intorno.* Ebbene, volete voi conoscere il merito di queste grandi misure commerciali? Anch'io dirovvi: *guardatevi intorno.*

« Consultate le masse, e queste vi supplicheranno di non ritornare ad un sistema che le priverebbe del sollievo arrecato alla loro condizione morale e materiale. Credete voi forse che nel 1848, nel momento in cui l'Europa era in preda agli sconvolgimenti, in cui i troni erano rovesciati, in cui le istituzioni antiche e moderne crollavano simultaneamente nella polvere: credete voi che il popolo inglese, senza eccezione dal primo all'infimo, avrebbe fatto prova di una così nobile e imponente fraternità se non avesse avuto la ferma convinzione che la legislazione non aveva cessato da più anni di lavorare per il pubblico bene? La protezione è perduta per sempre, ed io spero che il risultato dell'elezione generale sarà la sanzione definitiva data dal paese alla condanna di questo principio malaugurato e decrepito. Si era trattato per un momento di una misura di conciliazione, cioè di stabilire un diritto fisso. Ma questo mezzo termine è stato respinto e non sarà mai più riprodotto. »

Il nobile lord termina con queste parole:

« Egli è dovere di tutti quelli che governano il paese, e di tutti quelli che sono eletti al Parlamento, di meditare sugli interessi del paese, e di considerare che governano per la nazione intera, senza dar ascolto ai voti o agli interessi di una sola classe; sta in loro di comprendere e di sapere che ogni classe deve o tosto o tardi guadagnare nella prosperità di tutti, e che è una politica stretta e di corta vista quella che si studia di basare gl'interessi di alcuni pochi sul pregiudizio cagionato alla massa. (*Applausi*).

« Io cito la prosperità generale del paese, l'aumento progressivo delle pubbliche entrate, e soprattutto della rendita in seguito all'aumento del consumo per parte delle classi povere di tutti gli articoli di cui si compongono i loro limitati godimenti. Io cito questa prosperità universale che nissuno può negare, come quella che viene a comprovare che i ministeri successivi, che in questi ultimi anni sono stati incaricati degli interessi del paese, e che i Parlamenti che hanno deliberato sulle misure presentate da questi ministeri, hanno seguito una norma prudente ed assennata, e sono stati rimeritati dai risultati e dai vantaggi per il popolo in massa, preconizzati dagli autori delle leggi, e dai difensori di questi ministeri. (*Applausi*).»

Terminato questo discorso, un certo Rowcliffe (che dicono essere il beccaio della città) indirizza con calore e con veemenza alcune questioni al nobile lord, ed è applaudito dai monelli che stanno al di sotto e dalle donniciuole di piazza che agitano i loro ombrelli di cotone dinanzi al nobile lord, e gli danno delle ciliegie che hanno comperato da un negoziante il cui carro, sostenuto da un asino, staziona nella vicinanza dell'assemblea elettorale.

*Lord Palmerston* allora ripiglia il suo dire: « Mio buon amico messer Rowcliffe, voi siete poco gentile, e stante l'incoerenza dei vostri detti, io non saprei conchiudere, se voi siete un radicale, un cartista, ovvero un tory; secondo me voi tenete un poco di tutti questi partiti (*si ride*). Voi mi domandate con quale partito io sarò per mettermi. Voi siete passabilmente curioso, mio amico, messer Rowcliffe. Questo dipenderà dall'avvenire, ma per ora non saprei dirvi con quale governo io starò. Pel momento questo però è certo ch'io non sarò mai col governo Rowcliffe (*ilarità prolungata*), perchè non sono cartista, e son troppo vecchio per farmi tale.

« Io sono contentissimo della costituzione sotto la quale io nacqui e vivo e spero di morire. Io voglio una monarchia temperata e costituzionale. Io non sto per le repubbliche, perchè veggo che non possono aver vita, e ovunque si stabiliscono vanno avanti colla sciabola, ciò che non voglio neppure. Il rinnovamento a ogni tre anni del Parlamento è un deplorabile ritrovato che getterebbe ad ogni istante la perturbazione nel paese, il quale non farebbe più altro che occuparsi di elezioni.

« Io voglio i miglioramenti graduati e non lo sconvolgimento improvviso delle antiche istituzioni sotto le quali il paese si è fatto grande e prospero (*applausi*). »

— Scrivono da Londra l'8 luglio alla *Gazzetta Piemontese:*

L'ingegnere macchinista Reid venne incaricato dalla compagnia generale delle Indie della costruzione di un telegrafo elettrico tra Madras e Calcutta. La linea sarà di 4000 miglia inglesi. Il sistema adottato è quello della sospensione dei fili, che appoggieranno sopra dei bambù.

— Si sta togliendo il cordone sottomarino tra l'Inghilterra e l'Irlanda il quale si è spezzato in varii punti. — Quello che unirà il Belgio all'Inghilterra è quasi ultimato.

**FRANCIA.** — **Parigi**, *9 luglio.* — Leggesi nella *Patrie*: Si parla di una convenzione che sarebbe adottata dalle principali nazioni marittime e che avrebbe per iscopo di stipulare un regolamento di navigazione obbligatorio per tutte le parti contraenti.

La disposizione principale di questo regolamento sarebbe di obbligare tutte le navi d'avere sul dinanzi durante la notte, un fuoco triangolare che permetterebbe di scorgerle da lungi e di evitare in tal guisa gli urti che sono origine di tante disgrazie in mare. Questa misura è già adottata da tutte le navi a vapore, ed è ormai reputata indispensabile per i bastimenti a vela. Fra le nazioni disposte ad adottare questo regolamento si citano: l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda, gli Stati-Uniti, la Svezia, la Danimarca, la Spagna e la Russia.

— Si legge nello stesso giornale: Da quanto si assicura, il governo russo avrebbe fatto sapere ai diversi agenti esteri, che tutte le nazioni potranno mandare i loro prodotti alla grande esposizione universale che avrà luogo a Mosca verso la fine del 1852; sottomettendosi però alle leggi dell'impero e al regolamento speciale che venne adottato.

— Si legge nel *Bullettino* della *Presse*: Il *Moniteur* pubblica un articolo, anche questo non firmato, il quale suppone necessariamente l'esistenza di un conflitto o almeno di un malinteso fra il Senato e il governo, di cui nulla era trapelato. I rapporti di parecchie commissioni del Senato non sono stati inserti nel foglio ufficiale. Il *Moniteur* ricorda che per le leggi votate dal corpo legislativo e rimandate al Senato, questo ultimo deve soltanto esaminare la questione di costituzionalità; esaminando il fondo, trasgredirebbe la sfera della sua azione. Questo è quanto avevano dimenticato i relatori, i cui lavori non hanno ricevuto la pubblicità officiale del *Moniteur*.

Il *Moniteur* spiega inoltre, che durante il tragitto da Brest alla Guyane, i condannati politici non sono stati confusi coi forzati, e soggiunge che la separazione sarà mantenuta nelle nuove colonie penitenziarie.

**PAESI BASSI.** — Scrivono dall'Aia in data 6 luglio all'*Indép. Belge*:

La Camera dei deputati discute da due giorni un progetto importantissimo, inteso a stabilire il sistema monetario nelle Indie orientali. Il governo si propone, mercè l'ingente somma di fiorini 33,250,000, di ristabilire il sistema monetario nelle nostre colonie, rovinato da parecchi anni, a tal uopo vuol mettere in circolazione delle monete d'argento e di rame sino alla concorrenza di 20 milioni di fiorini dei Paesi Bassi. Per coprire quest'operazione il governo vuole impiegare 4,003,000 fiorini di *danaro depositato*; i 7,250,000 fiorini della rendita della moneta di rame messa fuori di circolazione; i fiorini 1,800,000, saldo dell'esercizio del 1850 e quello dell'esercizio del 1851 in fior. 1,200,000; più il disavanzo del capitale amministrativo nelle Indie di 2,000000 fiorini e il saldo presunto degli esercizi dal 1852 al 1855 in fior. 12,000,000.

Vi sono due argomenti calzantissimi che militano in favore degli oppositori di questa provisione, mentre che, per altra parte, tutti sono d'accordo sull'urgenza della misura; anzi tutto non si vuole che il *fiorino di carta*, usitato alle Indie sotto il nome di *recipisse* sia cambiato *integralmente contro un fiorino d'argento come intende il governo*, allegando che il corso di questa carta non ha mai oltrepassato il 90 70. In secondo luogo, e questo è il punto essenziale della questione, si pretende che i mezzi proposti dal governo non sono nè acconci nè ben ritrovati, essendo imprudente cosa di negoziare un imprestito indiano al 4 per 0[0, mentre si sta per convertire il nostro 4 per 0[0 in 2 1[2 per 0[0. Oltre a ciò il governo dispone di 12 milioni sui saldi presunti degli esercizi dal 1852 al 1855, ma si è poi ben sicuri che questi saldi saranno per avverarsi? Prendendo le mosse da questo punto di vista, alcuni oratori hanno oppugnato il progetto ministeriale, la cui adozione o reiezione eserciterà una grande influenza sull'intiero commercio transatlantico, imperocchè il corso della moneta e delle cambiali subirà *una grave modificazione tostochè* il sistema monetario alle Indie sarà ristabilito sopra le stesse basi sulle quali è stabilito quello dei Paesi Bassi.

Per ora nulla si può presentire sulla sorte del progetto.

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 7 *luglio*. Il generale Changarnier ed altri francesi esiliati sono qui giunti. Ieri sera sono andati all'Opera, e si è visto che occupavano con una specie d'ostentazione un palco di prima fila. Essi non hanno fatto nè ricevuto visita officiale di sorta, perciò si crede che il loro viaggio non abbia alcun scopo politico. Essi rimangono qui sino alla fine della settimana e si recheranno poi a Vienna.

Il governo prussiano ha dichiarato volere che la legge sulla stampa federale sia votata all'unanimità dalla Dieta germanica, ma siccome qui non si vuole sentir parlare di una siffatta legge generale, e che la Prussia ha votato contro, si spera che questa opposizione farà cadere la legge.

Durante il suo soggiorno sulle rive del Reno, il Re ha trattato con speciale distinzione i membri dell'alto clero cattolico.

Il principe ereditario di Prussia si dedica con speciale attenzione agli affari civili dello Stato, in contraddizione con quanto si è praticato sinora dai principi prussiani. Egli ha manifestato il desiderio di entrare in un corpo amministrativo per formarsi. Ieri il presidente Flottwell gli ha presentato a Potsdam tutti i funzionari.

(*Corrisp. litogr.*).

— La notizia già qui referita che il Re avrebbe nel prossimo mese un convegno coll'imperatore d'Austria ad Ischl si ripete ora. Noi consideriamo questa notizia come verosimile, malgrado che nulla sia stato convenuto sinora a questo riguardo.

(*N. Gazz. di Prussia*).

**AUSTRIA.** — **Vienna**, 6 *luglio*. — L'ambasciatore inglese presso la Sublime Porta, sir Stratford Canning, ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri conte Buol-Schauenstein.

— La *Corrispondenza austriaca litogr.* smentisce la voce annunziata dal *Globe* del 30 giugno, che l'Austria intenda di emettere un nuovo prestito lombardo-veneto di quattro milioni di lire.

— Nelle officine di macchine vi furono delle dissensioni fra gli intraprenditori e i lavoranti intorno alla durata del lavoro stabilito sino ad ora a 10 ore e mezzo. Gli intraprenditori si sono messi d'accordo per istabilire le ore del lavoro dalle 6 del mattino sino alle 6 della sera, colla sola interruzione di una mezz'ora per la colezione ed il pranzo. La durata totale del lavoro viene ad essere quindi di ore 11 1[2 al giorno cioè 1 ora 1[2 di più della durata legale stabilita in Inghilterra.

**RUSSIA.** — Un corrispondente della *Gazz. di Trieste* dal mar Caspio dà alcune notizie sugli attuali rapporti politici della Russia coi principi di Unghengi.

Vi si asserisce però che havvi molto mistero in quelle relazioni, a meno che si voglia espressamente tacere la verità.

Si assicura che il governo russo ha l'intenzione di mantenere una costante relazione diplomatica con Chiva ed Unghengi. Inoltre l'eventualità di una spedizione è discussa, e si sarebbe già fatto un vasto progetto per la medesima. Si avrebbe l'idea di trasportare dei battelli a vapore in pezzi sulla costa settentrionale dell'Aval, di metterli insieme, di armarli ed equipaggiarli, indi dopo aver passato questo lago, entrerebbero nell'Annoderia.

In questo modo si potrebbe condurre una forza ragguardevole senza grandi difficoltà, senza notevole resistenza sino nel cuore di Chiva, anzi sino in vicinanza della capitale Chiva e Unghengi.

È da maravigliarsi che la Russia non sia venuta prima d'ora a questa idea, invece di ordinare la nota spedizione fatta dal lato di terra dal generale Perowski da Orenburg, la quale avrebbe corso pericolo di essere distrutta dal clima in tutte le stagioni dell'anno.

Fra la corte di Jra e il can di Chiva esiste un legame d'amicizia sostenuto da vicendevoli ambasciate, il che però non impedisce che i persiani rapiti dai turcomanni vengano condotti sui mercati di schiavi di Chiva e siano venduti.

**Pietroburgo**, 1 *luglio*. — L'imperatore di Russia diede la sua autorizzazione ad una grande esposizione d'industria che deve aver luogo nel 1852.

## TORINO

# Parlamento Nazionale

### SENATO DEL REGNO.

*Tornata del 12 luglio 1852.*

**Presidenza del barone MANNO.**

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Sunto delle petizioni. Membri componenti la commissione per la relazione sulla legge del matrimonio civile. Discussione delle leggi sulla linea telegrafo-elettrica per Ciamberì, sul mutuo di lire* 500,000 *per la provincia di Cuneo, per l'imposta prediale in Sardegna. Votazioni.*

La tornata si apre alle ore 2 1[2.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Paleocapa.

*Il sen. Provana* legge il verbale della seduta precedente, che è approvato senza veruna opposizione.

*Il sen. Quarelli* fa il sunto delle petizioni.

*Il presidente* proclama i nomi dei senatori che ottennero maggiori suffragi nello scrutinio di lista alla formazione della commissione per riferire sul progetto di legge relativo al matrimonio civile. La commissione rimane così composta. Sclopis, Cristiani, Stara, Demargherita, Alfieri, Desambrois, Fraschini.

Il Senato approva gli articoli del progetto di legge per lo stabilimento di una linea telegrafica per Ciamberì alle frontiere francesi.

*Sen. Quarelli.* Riferisce sulla legge per autorizzare la provincia di Cuneo a contrarre un mutuo di lire 500,000 per la ferrovia di Savigliano, e chiede l'adozione pura e semplice.

Il Senato immediatamente procede all'approvazione degli articoli.

Segue la discussione della legge sull'imposta prediale della Sardegna.

*Sen. Musio.* Legge un discorso ben lungo onde dimostrare che la proposta legge siccome non è basata su dati certi e fissi, ma solamente sopra supposte idee degli statisti cade nell'arbitrario. Dice che l'eguaglianza è non solo lo scopo da ottenersi, ma bensì dev'essere la norma nel procedersi alle imposte; ed in conseguenza la quotità dover trovare la sua base non mica nelle ipotesi, ben vero sopra verità dirette, sopra dati positivi, ed in mancanza sopra la probabilità ricavata dagli atti riuniti per cura del governo. S'impegna a dimostrare che la tassa del 10 0[0 non è nè equa nè giusta poichè dal paragone che fa sui dati statistici che veggonsi nel sommario comparativo dei lavori sul catasto degli Stati Sardi nessuna provincia dello Stato è gravata del 10 0[0. Respingendo indi le ragioni addotte dal relatore crede doversi depennare sette categorie dal quadro prodotto sulle antiche contribuzioni della Sardegna siccome cifre che non possono figurare nelle rendite dello Stato; e conchiude che il Senato sospenda la discussione della legge per avere tempo a più profondi studii, ed in pari tempo potesse illuminarsi bastevolmente sullo stato catastrale dello Stato in ogni sua provincia.

*De Vesme.* L'onorevole preopinante oggi ha ripetuto le osservazioni che manifestava in seno alla commissione; e abbenchè io non ho tralasciato di rispondere alle stesse nella mia relazione, pure dirò a voce alcune parole per osservare all'onor. Musio che l'essere alcune provincie soggette ad una contribuzione minore del 10 0[0 deve attribuirsi a cause speciali ora cessate; e che non si deve dare troppo peso alle cifre esposte nella tabella compilata dal sig. Despine giusta il suo stesso giudizio; ed aggiungo che al tempo in cui furono imposte in terraferma le contribuzioni, esse eccedevano assai la proporzione presente ed in generale anche quella del decimo, e soltanto pel successivo aumentare della produzione, e con essa del valore delle terre questa proporzione venne alterata; così in Savoia in origine fu del 5 0[0. Ed in simili anzi più favorevoli condizioni si trova la Sardegna dove il reddito dei beni stabili non può a meno di crescere di giorno in giorno per la cessante servitù del pascolo, per le strade che si aprono, e per l'abolizione dei dazii sui prodotti nell'esportazione in terraferma. D'altronde l'abolizione delle antiche contribuzioni arreca grave danno alle finanze, le quali non verranno certamente compensate coll'imposizione del 10 per cento, a motivo che alcuni pagavano meno del 10 per cento, ed altri più del 50 o 60 per cento sul reddito netto.

Insisto quindi sull'adozione della legge, tanto più che è molto desiderata da quegli abitanti gravati di enormi contribuzioni.

*Sen. Musio* mantiene la proposta sospensione.

*Sen. Alb. La Marmora* osserva che sebbene la legge presentata non è perfetta, pure è desideratissima in Sardegna, poichè fa sparire le enormità e le ingiustizie nelle contribuzioni.

*Ministro delle finanze* dichiara al Senato che la legge in discussione è urgente, e che è basata su principii di equità. Chiama urgente la legge perchè cessando al 1853 le antiche contribuzioni si dovrebbero prorogare ove non venisse approvata la presente. La crede equa poi dacchè da tutti i dati statistici, da tutti i lavori catastali del regno risulta che la media non è che del 10 per cento, e conchiude per l'approvazione della legge.

La proposta di sospensione non è appoggiata, e vengono approvati gli articoli.

*Il presidente* dà avviso al Senato che il 14 alle ore due si riuniranno i senatori negli ufficii, ed alle ore 3 in seduta pubblica nella quale vi sarà una comunicazione del governo.

Si procede allo scrutinio segreto sulle leggi già discusse; ed eccone il risultato:

Sulla legge per la linea telegrafica per Ciamberì

| | |
|---|---|
| Votanti . . . . . | 49 |
| Maggioranza . . . | 25 |
| Favorevoli . . . . | 47 |
| Contrarii . . . . | 2 |

Sulla legge pel mutuo di Cuneo

| | |
|---|---|
| Votanti . . . . . | 51 |
| Maggioranza . . . | 26 |
| Favorevoli . . . . | 49 |
| Contrarii . . . . | 2 |

Per la legge d'imposta prediale in Sardegna

| | |
|---|---|
| Votanti . . . . . | 51 |
| Maggioranza . . . | 26 |
| Favorevoli . . . . | 45 |
| Contrarii . . . . | 6 |

Il Senato adotta.

La seduta si scioglie alle ore 5.

## CRONACA.

— LA LEGGE SUL MATRIMONIO. — Il Senato nominava oggi una commissione di *sette membri* per l'esame della legge sul matrimonio. Destò qualche meraviglia il vederne escluso il conte Siccardi. Però, in generale, essa può dirsi ben composta. Ma è cosa evidente che la relazione non potrà essere presentata se non nella seconda parte della sessione dopo la proroga. Nè a dir vero si può far carico al Senato dell'indugio, dacchè la legge fu presentata così tarda e in epoca, nella quale gli ardori della stagione mal consentirebbero la prosecuzione dei lavori e degli studi parlamentari.

— PROROGA DEL PARLAMENTO. — I deputati sono convocati per posdomani *quattordici*, per una *comunicazione del governo*, la quale non sembra possa essere altro fuorchè il decreto reale di proroga, che si crede sarà fissata al 18 novembre.

Nel frattempo la commissione del bilancio, seguendo la pratica dell'anno scorso preparerà, giova credere, le relazioni sui singoli bilanci, onde poterle presentare al primo riaprirsi delle tornate delle due Camere. Sarebbe desiderabile che le commissioni state nominate per l'esame di altri progetti di legge importanti imitassero quest'ottimo esempio in quanto è possibile, iniziando cioè durante la proroga i lavori e preparando gli elementi per le rispettive relazioni. Il che per la maggior parte di esse non ci pare molto difficile, potendosi senza inconvenienti incaricare il relatore, il quale così al riaprirsi della sessione potrà già comunicare alla commissione il risultamento dei suoi studii. E la Camera guadagnerà tempo, onde votare insieme ai bilanci alcune almeno delle leggi di qualche rilievo che indarno si sperò compiessero il loro corso in questo primo periodo.

— CANALE DI VANCHIGLIA. — Già intrattenemmo altre volte i nostri lettori delle pratiche in corso relativamente al canale di Vanchiglia, argomento di molte e giuste lagnanze per parte degli abitanti di quel quartiere. Il consiglio comunale nell'adunanza di questa sera udiva dal sindaco la relazione particolareggiata delle trattative fatte sin qui: e in conchiusione delle quali il consiglio superiore di sanità opinava, non ha guari, nel senso della soppressione di quel canale per ragioni igieniche. Il consiglio accettando il suggerimento contenuto nella relazione del sindaco, lo incaricava di addivenire, priachè si prendesse alcuna deliberazione definitiva in proposito, a pratiche sia cogli utenti dell'acqua di quel canale, sia coi membri della società dei costruttori di Vanchiglia, onde procurare, se fia possibile, qualche amichevole componimento. Facciamo voti onde nel più breve tempo possibile si venga a qualche deliberazione definitiva, che tolga una volta i gravi inconvenienti ai quali dà luogo la esistenza di quel canale.

— LISTE ELETTORALI. — Questa sera furono pure decretate definitivamente le liste elettorali, in seguito alle osservazioni ed ai richiami fattisi durante la loro revisione. Ne risultarono *quattro* cancellazioni, delle quali due per causa di morte nel frattempo avvenuta, e *dieci* nuove iscrizioni.

— IL CONSIGLIO COMUNALE. — In questa stessa adunanza ha pure autorizzato il pagamento di una indennità all'ospedale di S. Giovanni, per la occupazione di certi suoi terreni, necessarii all'ultimazione della strada comunale di Lucento; ed ha udita una minuta relazione del consigliere Cottin, relativa alla permuta di alcune porzioni di terreni parcellari, siti nall'antica piazza d'arme, avvenuta fra il municipio ed un privato, all'uopo di rendere più regolare la superficie dei terreni rispettivamente posseduti.

— UN ANNEGATO. — Ieri un lavorante materassaio recatosi a lavorare in Po certe sue lane, era preso da vaghezza di bagnarvisi. Non ostante lo dissuadessero alcuni suoi compagni quivi presenti, egli volle spingersi nuotando innanzi, in luoghi pericolosi e vietati; ma ben presto ebbe a pagar cara l'imprudenza, perchè sopraffatto dai vortici delle acque andò a fondo, e miseramente annegò; nè sinqui, che noi sappiamo, se ne è potuto trovare il cadavere.

— SEDICI SCHIAVE EGIZIANE RISCATTATE. — Mentre una parte del clero si fuorvia, e vien meno al suo nobile instituto ed alla sua grande e pia missione, dimenticando per troppo affetto alle cose terrene la cura delle celesti, è dolce conforto quello d'incontrare uomini di tempra diversa i quali colla virtù dell'esempio rivendichino quella fede che gli atti dei primi avrebbero resa fiacca e titubante. E tale conforto lo avemmo ieri visitando una schiera di sedici bambine egiziane dai due agli otto anni da pochi giorni condotte in Piemonte, ed ora provvisoriamente ricoverate al Buon Pastore. Pia conquista di quel sant'uomo e vero sacerdote di Cristo, che è il teologo Olivier, il quale affronta del continuo disagii e pericoli di ogni natura per andare riscattando in Africa, in Egitto, qual maggior numero possa di bambini schiavi, che conduce quindi in Europa a ricevere una educazione conveniente ed a rigenerarsi nelle acque battesimali. Niuno spettacolo più commovente sapremmo imaginare di questo, d'essere frammezzo a quella schiera di infelici, strappata dalla coraggiosa carità di un degno sacerdote ai dolori della schiavitù: le quali mal conscie ancora del ricevuto beneficio ma già per natura e per i primi rudimenti di una educazione appena abbozzata, proclivi alle carezzevoli dimostrazioni, aggruppansi intorno a chi le visita per baciarne la mano, e portarsela al fronte, espressione di rispetto e di ossequio propria degli orientali. Sarebbe troppo esigente chi richiedesse in tutti i sacerdoti l'abnegazione e la generosità dell'Olivier. Ma quelli che non sanno o non possono uguagliare le sue doti, almeno cercassero di imitarne gli esempii che la religione e la patria ne farebbero certo non piccolo guadagno!

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

È rincrescevole vedere come anche i più illuminati ed imparziali fra i giornali di Francia, quando s'occupano delle cose d'Italia, adoperino un così poco studio, e pronuncino così avventati giudizii che diresti discorrano di una contrada delle terre incognite. Nè questo succede solo in fatto di costumi o di politica, intorno a cui il pronunciare sentenze sicure e giuste richiede un'intima conoscenza delle condizioni mo-

rali e della storia civile del nostro paese, conoscenza che non è facile trovare negli stranieri; ma si verifica anche nelle cose materiali, il conoscere la realtà e la misura delle quali è dato a chiunque, solo che si dia la pena di leggere e di domandare.

Così, a mo' d'esempio, veggiamo che in un recente articolo del *Journal des Débats* (27 giugno), esponendosi in un quadro la lunghezza delle varie strade ferrate che attualmente trovansi in esercizio, è detto che in Italia non ve n'ha che 272 chilometri.

Ora per poca cura che avesse messo il compilatore ad informarsi dei fatti, avrebbe saputo che sono in pieno esercizio in Italia, e la maggior parte già da molti anni, le seguenti linee:

| | | |
|---|---|---|
| Da Torino per Asti, Alessandria e Novi sino ad Arquata | Ch. | 125 |
| Da Milano alla Camerlata presso Como | » | 45 |
| Da Milano a Treviglio | » | 33 |
| Da Mantova a Verona | » | 36 |
| Da Venezia per Padova e Vicenza a Verona | » | 118 |
| Da Treviso a Mestre | » | 20 |
| Da Firenze a Pisa e Livorno | » | 110 |
| Da Pisa a Lucca e Pescia | » | 46 |
| Da Firenze per Prato e Pistoia | » | 35 |
| Da Empoli a Siena | » | 68 |
| Da Napoli a Nocera col braccio per Castellamare | » | 45 |
| Da Napoli a Capua | » | 44 |
| Totale | Ch. | 725 |

cioè due volte e due terzi, quasi tre volte quel che conta il *Journal des Débats*.

Si potrebbero a queste linee aggiungere quelle che sono vicine ad essere compiute, perchè forse linee nella stessa circostanza sono state comprese anche nella somma di chil. 3400 che si attribuisce alla lunghezza attuale delle strade francesi. Ma non avendo in proposito dati abbastanza precisi reativamente agli altri Stati d'Italia, ci limiteremo a parlare delle strade ferrate del Piemonte, e a dire che sono in avanzatissima costruzione a spese dello Stato, o stanno per cominciarsi in base di concessioni già adottate dal Parlamento le seguenti linee:

| | | |
|---|---|---|
| Da Arquata a Genova | Ch. | 41 |
| Da Alessandria a Novara | » | 63 |
| Da Torino a Novara | » | 93 |
| Ta Torino a Susa | » | 52 |
| Da Torino a Cuneo | » | 80 |
| Da Mortara a Vigevano | » | 13 |
| Da Bra a Cavallermaggiore | » | 13 |
| Totale | Ch. | 355 |

— Leggesi nell'*Eco Alessandrino*:

Domenica 4 corrente si radunava in Valenza il congresso provinciale del comitato alessandrino dell'associazione medica. La radunanza fu brillante e numerosa di oltre cinquanta soci; essa ebbe luogo nella gran sala del palazzo Pelizzari, dove per cura dei soci di Valenza tutto era stato disposto all'uopo. Incominciata alle ore undici antimeridiane, la seduta si protrasse sino alle quattro dopo mezzogiorno; in tale frattempo una deputazione della società degli operai di Valenza veniva a fraternizzare coll'associazione medica, e veniva accolta dal congresso con plausi ed evviva. Il congresso si recava poi in corpo a complimentare la società degli operai che tenere appunto allora una seduta. Riunivasi poscia la comitiva ad un lieto banchetto a cui prendevano parte con viva soddisfazione dei soci, il degnissimo sig. sindaco, l'ottimo signor giudice, il maggiore della guardia nazionale, il segretario della società degli operai.

Durante il pranzo, la musica della guardia nazionale di Valenza rallegrava i convitati con scelte armonie. Molti brindisi furono portati: i più applauditi furono quelli che vennero fatti al Re, allo Statuto, all'Associazione ed alla guardia nazionale. Pose fine al lieto convegno una colletta a favore degli asili infantili di Valenza.

| | | |
|---|---|---|
| DECESSI *del* 10 *luglio in Torino.* | N. | 16 |
| *Dell'*11 | » | 20 |
| Totale | N. | 2908 |

# ULTIME NOTIZIE.

**Lombardia.** — La Gazzetta ufficiale di Milano degli 11 pubblica una sentenza dell'i. r. comando militare della Lombardia, colla quale vennero condannati due individui per imputazioni di rapina e di minaccie uno alla morte col capestro, e l'altro a 20 anni di carcere duro a norma del proclama 10 marzo 1849 del conte Radetzky. La sentenza fu eseguita nel giorno 10.

— Secondo il *Corr. Merc.* a Mantova sarebbero avvenute risse fra soldati e cittadini.

**Stato Romano.** — Leggesi nella *Bilancia* in data di Roma 24 giugno:

« Da Nantua, nel dipartimento dell'Aine, dove si arrolano Svizzeri e Francesi per cura del generale Kalbermatten, sono già arrivati a Roma alcuni distaccamenti. A Macerata è il deposito dei due reggimenti esterni, a Velletri è quello dei due reggimenti indigeni, che si stanno formando. A Velletri si organizza anche un battaglione di cacciatori, sotto la direzione del sig. Alberano Palomba, e l'effettivo dell'esercito si completerà con un reggimento d'artiglieria e cinque squadroni di dragoni, a cui è da aggiungere il corpo della gendarmeria di 5000 uomini. Il totale della forza armata sarebbe dunque di 17 in 18,000 uomini. »

**Napoli**, 3 *luglio*. — La regina passati i mesi bassi, è entrata felicemente nei mesi alti di sua gravidanza. In tutte le chiese del reame si faranno perciò giornaliere preci per la continuazione dello stato prospero di gravidanza, e pel felicissimo parto. (*G. off. di Napoli*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 10 luglio 1852.

La voce di modificazione si mantengono con tanta persistenza che si potrebbe credere vi sia in fondo qualche pensiero del principe presidente. Uno dei ministri ch'io ho incontrato ieri passeggiando sui baluardi come un semplice particolare, e che interrogai su questo proposito mi rispose: Dicono infatti che vi siano dei cambiamenti possibili. Nel gabinetto nessuno ne sa niente, perchè Luigi Napoleone manifesterà il suo pensiero repentinamente e senza dirci una parola in anticipazione. La parte dei ministri è cambiata, soggiunse egli; noi non siamo più che dei direttori; l'iniziativa parte da più alto. Lamentevole a dirsi, ma pur vera cosa è questa.

Il re Gerolamo deve fare un' escursione nei porti di Francia per rianimare lo zelo dei marinai che dicono molto raffreddato. Suo figlio è sempre in gran favore a S.t Cloud e siate certo, ch' egli è chiamato a sostenere una parte politica importante a malgrado che le sue idee democratiche avanzate non siano un mistero per nessuno.

Egli è verissimo che si vuol fare del principe di Canino un direttore generale del *Jardin des Plantes*. La commozione è grande fra i professori di questo celebre stabilimento, perchè se il principe è idoneo a occupare il posto che gli vogliono conferire, e il fatto non è dubbio, bisogna osservare che il suo carattere e le sue eccentricità lo fanno temere dai dotti che stanno per divenire i suoi colleghi. Si parla di assegnargli uno stipendio di 30,000 franchi, locchè sarebbe troppo. Con siffatti assegni troppo spesso ripetuti si aggrava il bilancio, e non più tardi dell'anno venturo ci troveremo gravemente impastoiati nella finanza. Per ora si tira innanzi perchè ri hanno le strade ferrate e le compagnie che fanno ragguardevoli pagamenti, ma così non può durar sempre. Esauste le risorse sarà giocoforza ricorrere all'imprestito.

Il presidente della repubblica se la passa allegramente nel suo palazzo di S.t-Cloud. Pochi giorni fa egli ha dato una festa alla quale assisteva l'eletta delle *Lionnes* parigine. Si ritirarono a ora tarda, le une in calesse, le altre in barca.... La festa fu bella. Tuttavia... Ma prudenza vuole che io taccia, perchè il procuratore della repubblica mi guarda già di sbieco.

Si considera l'entrata di lord Palmerston al ministero Derby come certa e questa nomina sarà vista qui con sommo dispiacere.

Il viaggio del gen. Changarnier in Alemagna irrita profondamente il gabinetto francese, e si pretende che il generale si rechi a Vienna per vedere il conte di Chambord. Il fatto è che tanto Changarnier qnanto de Lamoricière e come tutti gli uomini politici sono unanimi in favore della fusione, memori dell'assioma: *Inter duos litigantes tertius gaudet.* GUIDO.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 10 luglio.

La lettera del sig. Vavin liquidatore della lista civile inserita due giorni fa nel *Débats* ha richiamato l'attenzione pubblica sul rapporto di quest'abile amministratore. — È impossibile di riferirvi tutti gli annedoti piccanti, che trovansi in questo documento, che rimarrà come una protesta su tutti gli avvenimenti nelle giornate del 1848.

Voglio in prima notarvi un fatto curiosissimo, e che sarebbe appena credibile, se le cifre esatte non fossero là a provare la verità di quanto il liquidatore asserisce.

Egli ha fatto il riassunto di tutto ciò che il re aveva ricevuto nei 18 anni di suo regno sulle rendite e prodotti dei beni della dotazione.

| | |
|---|---|
| Il re ha ricevuto | 113 milioni |
| Ne ha spesi | 168 » |

Vi è dunque una prova materiale che il re Luigi Filippo, questo re, che come allora dicevasi amministrava tesori, ha speso 55 milioni più delle somme incassate.

Al momento della rivoluzione, cioè nel 24 febbraio 1848, si trovarono per 1,541,000 fr. di commende ad artisti. Gudin aveva una commenda di 210,000, Ingres di 20,000, Orazio Vernet di 440,000......... quegli stesso che si affrettò di mettere agli ordini dell'attual presidente i suoi pennelli, e fece il di lui officiale ritratto.

Il signor Vavin racconta le devastazioni alle *Tuileries*. Vi era nella piazza del Carrousel presso le *Tuileries* un luogo, che era chiamato *Bureau des secours*. Vi si erano riuniti in varie posizioni tutti i documenti di contabilità, che vi ponevano in grado di rilevare i nomi di quelli che avevano ricevuto soccorsi dal re e dalla regina per 18 anni; era un ricordo importante, perchè molti di quelli che si chiamavano repubblicani, erano stati soccorsi dalla reale famiglia.

Nella notte del 24 al 25 febbraio si presentarono al portiere due uomini con pretesi ordini, e senza sapere se avrebbero occasionato un incendio delle *Tuileries*, *appiccarono fuoco* a questo ufficio! Tutte le carte rimasero preda delle fiamme.... allora le coscienze furono tranquille.

Per darvi un'idea esatta di questo saccheggio il signor Vavin fa figurare nell'attivo una somma di 10,800 prodotta *dall'oro ritirato dai rottami delle porcellane spezzate* nella devastazione dei palazzi reali!...

Io potrei moltiplicare gli annedoti all'infinito, ma la ristrettezza del vostro giornale non permette che continui più oltre il racconto; concludo dunque dicendovi, che il rapporto del sig. Vavin al ministro è di grandissimo interesse, e merita il successo immenso che ottiene.

GUIDO.

**Tolone.** — La popolazione di questa città è stata improvvisamente risvegliata nella notte dal lunedì al martedì verso le ore 12 da una terribile esplosione avvenuta nella fabbrica del gaz. Questa certamente sarebbe stata in breve intieramente bruciata se il custode non avesse avuto la presenza di spirito di isolare i diversi apparecchi, chiudendo le chiavi idrauliche. I tre impiegati della fabbrica stavano facendo il loro pasto notturno in una sala vicina, e uno di essi fu lanciato a una distanza di otto metri circa senza riportare nessuna ferita. In sostanza i danni non sono che materiali e possono ammontare dai 10 ai 12 mila franchi. (*Courrier de Marseille del* 10).

**Berlino**, 8 *giugno*. — La *Corrisp. litograf.* annuncia che il generale Changarnier e il conte de Flavigny che si trovavano ancora a Berlino il 7, si proponevano di andar a presentare i loro omaggi al conte di Chambord. Il gen. Changarnier, soggiunge la stessa corrispondenza, ha visitato parecchie caserme.

**Vienna**, 8 *luglio*. — Alcuni giornali esteri portarono la notizia d'incamminate trattative da parte dell'Austria per l'acquisto del principato di Monaco. Noi però abbiamo ragioni sufficienti a dichiarare infondate tutte quelle notizie. (*Corr. Ital.*).

**Inghilterra.** — I quadri delle elezioni pubblicati dai giornali inglesi del 9 non sono tra essi uniformi in quanto alle cifre, ma tutti constatano la solenne disfatta del protezionismo.

Il *Times* classifica come segue i deputati sin oggi nominati. 53 ministeriali, 139 liberali, 23 liberali conservatori.

Il *Globe* ha fatto un quadro di 266 elezioni e ne assegna 165 al libero scambio, e 101 al partito protezionista.

Finalmente il *Morning Herald* istesso, organo del gabinetto, conviene che su 228 nomine a lui note, 83 solamente sono ministeriali, e 145 sono liberali.

Lo spazio non ci consente di pubblicare il discorso rimarchevolissimo del sig. James Graham capo dei peelisti dopo la sua elezione a Carlisle.

— Il *Sun* annuncia che delle turbolenze sono scoppiate a Dublino in occasione delle elezioni; che alle 7 pomeridiane si stavano battendo, e che un ufficiale di polizia era stato ammazzato. Gli altri giornali non ne fanno parola. Lo scrutinio definitivo doveva aver luogo il 9 soltanto.

Alcuni disordini hanno avuto luogo a Wigan (contea di Lancaster) nel giorno del 9. Vi è stato un conflitto fra i cittadini e i protestanti. Le misure prese dall'autorità hanno sedato prontamente queste turbolenze prima che prendessero un carattere inquietante.

## MONUMENTO PINELLI

Essendo spirato il termine fissato per accogliere le sottoscrizioni al monumento Pinelli, si pregano tutti quelli che hanno firmato o raccolte azioni a voler versare l'importo relativo al signor P. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati, onde il comitato possa rendere esatto conto al pubblico entro il corrente mese.

La somma totale delle sottoscrizioni finora raccolte è di lire 7500.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 12 *luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti. Mattino 97 25.
1849 1 luglio. Mattino 96.
1851 1 giugno, Mattino 95 25.
1834 Obblig. 1 luglio. Giorno prima 1000.
1849 1 aprile. Mattino 992 50.
1850 1 febbraio. Mattino 993.
Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1722. 1725. 1730.
Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Per il 31 luglio, giorno prima 495. Per il 15 agosto, mattino 500. Per il 31 agosto, giorno prima 500.

**Borsa di Parigi** del 10.

Il 4 1[2 per 0[0 ha fatto 103 in rialzo di 10 cent.
Il 3 0[0 72 20 in rialzo di 15 cc.
Il 5 0[0 piem. 98 40.

**Borsa di Londra** *del* 9 *luglio.*

Consolidati 100 1[4 3[8.
Il 5 0[0 piemontese 94 5[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE
STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA
Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di giugno 1852.

| | MOVIMENTO | | PRODOTTI |
|---|---|---|---|
| *Servizio dei Viaggiatori* | | | |
| Viaggiatori ordinari. di I. classe N. | 1872 | L. | 12777 60 |
| » di II. classe » | 10819 | » | 36522 20 |
| » di III. classe » | 75462 | » | 83818 75 |
| Milit. con foglio di via di II. classe » | 115 | » | 266 00 |
| di III. classe » | 745 | » | 840 15 |
| Totale N. | 89011 | L. | 134224 70 |
| Bagagli trasportati . . . Chil. | 220769 | » | 6962 60 |
| Somma | | L. | 141187 30 |
| *Servizio di trasporto a grande velocità* | | | |
| Merci ed oggetti di messaggeria Chil. | 269119 | L. | 7122 00 |
| Bozzoli . . . . . . . . . . | 17682 | » | 3402 35 |
| Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 2131535 10 e del peso di Chilogrammi . . . | 6272 | » | 930 00 |
| Totale Chilog. | 353073 | | 11454 35 |
| Cavalli . . . . . . . . . . | N. 27 | » | 750 75 |
| Cani . . . . . . . . . . | N. 211 | » | 332 80 |
| Vetture . . . . . . . . . . | N. 40 | » | 2028 30 |
| Bestiame grosso e minuto, capi | N. 28 | » | 88 70 |
| Somma | | L. | 14704 90 |
| *Servizio di trasporti a piccola velocità.* | | | |
| Merci diverse . . . . . Chil. | 4527327 | L. | 67165 20 |
| Bozzoli . . . . . . . . . . | 46929 | » | 1082 03 |
| Bestiame grosso e minuto, capi N. | 429 | » | 1123 15 |
| Somma | | L. | 69370 40 |
| *Prodotti diversi* | | | |
| Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali . . . . . . . . | | » | 1500 00 |
| Vetture cellulari N. 1 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno . . . . . | | » | 12 85 |
| Prodotti di orarii venduti . . . . . | | » | 3 00 |
| Dritti presa e consegna a domicilio . . . | | » | 589 88 |
| Dritti d'assicurazione di bagagli . . . . | | » | » » |
| » » di merci . . . . . | | » | 6 35 |
| Diritti di sosta su merci e bagagli . . . | | » | 200 40 |
| Convoglio privato da Torino ad Arquata . | | » | » » |
| Somma | | L. | 2312 48 |
| Prodotto complessivo | | L. | 227575 08 |
| *Confronto cogli anni precedenti* | | | |
| Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto giugno 1851 . . . . . . . . | | L. | 1065653 75 |
| id. 1852 . . . . . . . . . . | | » | 1244715 58 |
| Differenza in più nel 1852 . . . . . . | | » | 179061 83 |
| *Confronto del prodotto di giugno del 1851 con quello di giugno del 1852.* | | | |
| In giugno 1852 . . . . . . . . | | L. | 227575 08 |
| In giugno 1851 . . . . . . . . | | » | 200654 75 |
| Differenza in più nel giugno 1852 . . . | | » | 26920 33 |

## INVITO

*ad aumento di sesta o mezza sesta.*

Essendosi con atto del 3 corrente luglio, ricevuto dal sottoscritto notaio, segretario della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, deliberata al prezzo di L. 120,000, in seguito a considerevole ribasso di quello d'estimo in L. 147,867, la cospicua villa detta Moris, con cappella, galleria, giardini, sedimi ed annessivi beni, della totale superficie di ettari 45, 21, 88, pari a giornate 118, 66, 6, posta in amena e salubre situazione, nei territorii di S. Morizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo, si notifica, che col giorno 23 andante ne scadono i fatali per l'aumento di sesta ed anche di mezza sesta, di cui detto prezzo di deliberamento è suscettibilissimo, ritenuta la notevole sua inferiorità al reale suo valore, la buona qualità dei terreni, la grandiosità del fabbricato civile, composto di 68 membri, l'ampiezza di quello rustico costituito di 26 membri, il tutto in buono stato, e la comprensione nella vendita dei moltissimi effetti mobili che guarniscono il fabbricato civile, e valutati in L. 7,423.

Torino, il 5 luglio 1852.

Levetti not. segr.



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1406.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, librajo.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:**— Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—Le *inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 13 luglio.*

I BERSAGLIERI.

Nel secolo XVI, il maresciallo di Brissac, convinto dell'utilità di avere una fanteria che potesse speditamente trasportarsi dall'un luogo all'altro, adottava per quattro compagnie di fanteria un mezzo di camminare più facile, facendole salire in certe occasioni a cavallo.

Questi soldati misti che furon chiamati dragoni, prestarono nelle campagne condotte in Piemonte da quel maresciallo così distinti servigi, che adottata subito quella misura, essi salivano pochi anni dopo a parecchie migliaia. Ma le migliaia di dragoni non prestarono più quei servigi che avevan prestato le quattro compagnie primitive e ricaddero poco dopo ad una cifra molto più tenue fintanto che perdendo ogni relazione colla fanteria, vennero a considerarsi come una delle specialità che formano la cavalleria regolare.

La causa di questi rapidi mutamenti consisteva in ciò che le quattro compagnie primitive dei dragoni, appartenevano a quelle armi che non prestano un servizio perenne come la fanteria, cavalleria e artiglieria propriamente dette, ma sono utili soltanto in certi casi speciali. Poche compagnie sono un leggero sacrificio restando inerti per la maggior parte del tempo, mentre compensano e al di là questo sacrificio stesso servendo efficacemente in due o tre occasioni difficili di una campagna; ma, come avvenne allora pei dragoni, se si vuole generalizzare il loro servizio, e consecrarvi un troppo forte numero di soldati, l'armata se ne risente, e l'utile che si ricava da quest'istituzione non compensa più nè la spesa, nè l'inerzia in cui rimangono generalmente durante una campagna.

Questo fatto si acconcia a nostro credere assai bene agli attuali nostri bersaglieri. Le poche compagnie di bersaglieri che avemmo nel 1848, troppo scarse per essere a carico della fanteria di linea, composte di uomini accuratamente scelti, accuratamente istrutti, accuratamente comandati, accuratamente scartati allorchè per qualche accidente venivano a perdere qualche condizione d'idoneità, e piene di quel valore che è proprio del piemontese non potevano non dare buon saggio di sè in quella campagna.

Ma queste poche compagnie portate a 10 o 11 battaglioni, epperciò un po' meno accuratamente composte, meno accuratamente comandate, come è naturale di tutte le istituzioni che si allargano smisuratamente, presteranno esse uguale servizio?

O i bersaglieri sono truppa esclusivamente destinata alle fazioni pericolosissime, ai colpi di mano, e allora sono troppo abbondanti; oppure sono semplicemente un corpo di fanteria leggera, e allora noi crediamo che essi siano troppo pochi. In Italia ove per le condizioni estremamente accidentate del terreno quasi sempre deve rompersi l'ordinamento della fanteria, avverrà sempre che essi soli combattano se la fanteria di linea non riceve un'organizzazione appropriata a questo terreno; se poi la fanteria di linea riceve quest'organizzazione, allora i bersaglieri dovendo essere ristretti a quelle fazioni che abbiamo accennate per le prime, sono eccessivi.

La difficoltà sta tutta in ciò nell'attuale sistema che, tenendo il soldato di fanteria per soli quattro anni sotto le armi, non acquista mica quel possesso di sè, quell'abitudine di manovrare che gli permetta ora di battersi in linea ordinata, ora in disordine; e per ovviare a quell'inconveniente si è voluto creare un'altra specie di soldati che combattendo alla spicciolata permettessero al soldato di linea di battersi soltanto allorchè si può formare ordinatamente la fanteria.

Per notare quanto sia fallace questo sistema basterà riflettere che in ogni occasione o l'una o l'altra di queste armi si troverà sempre in situazione svantaggiosa, male di poca entità quando si perda il servizio di poche compagnie ma assai grave quando, in un'armata come la nostra si perde l'appoggio di 10 battaglioni, cioè in guerra, di 8 o 9 mila uomini.

Il credere poi che i bersaglieri possano servire su tutti i terreni è a nostro credere errore ben più funesto perchè rivela una cattiva interpretazione della regole della tattica dei nostri giorni: il credere cioè che la forza dell'oppugnazione consista nel fuoco, solo strumento di cui si servano i bersaglieri e non nei movimenti impetuosi e ordinati dei corpi. E questo errore è tanto più accreditato fra noi in quanto che ci sono uomini stimabili i quali credono che la tattica debba cambiare col perfezionamento delle armi da fuoco.

Ma come mai, diciam noi, una tattica che si fonda sull'esperienza delle battaglie dell'impero in cui si mettevano in giuoco 100, 150, 200 cannoni per parte, potrà cambiare pel maggiore o minore perfezionamento dei fucili? Come mai un'armata si ritira bene spesso dopo aver perduto appena 1/20 dei suoi, se la vittoria sta solo nell'uccisione di un gran numero di nemici?

Egli è vero che coll'attuale organizzazione noi non abbiamo mezzo di porre riparo a questi inconvenienti, ma ciò non ci dimostra chiaramente l'imperfezione di quest'organizzazione? Ma appena si ritorni ai veri principii dell'organizzazione, cioè alla maggiore estensione data alla ferma dei soldati, quando tutta la fanteria facendo otto anni di servizio attivo, trovi il mezzo d'imparare le massime fondamentali di ogni sorta di combattimento e perciò anche del combattimento disordinato, allora si riconoscerà che questo servizio può esserle affidato restringendo i bersaglieri ai soli casi eccezionali, e diminuendone il numero fino ad una cifra più giusta.

Noi vediamo infatti che fra la Russia, la Prussia e l'Austria si metterebbero appena insieme 10,000 uomini di truppa simile ai nostri bersaglieri; la Francia colle sue possessioni d'Africa in cui l'arma dei *tirailleurs de Vincennes* (che rispondono ai nostri bersaglieri) è molto appropriata, non ne ha più di 10 battaglioni, e noi consacriamo a quel servizio più di un settimo della nostra fanteria!

L'esame delle ragioni che pugnano in favore e contro i bersaglieri, l'esperienza dei fatti, l'esempio delle altre nazioni ci dimostrano adunque la necessità di una riduzione di cui non deve andare offesa un'arma così benemerita, ma di cui anzi ci dovrebbe esser grata perchè rimettendola ne' suoi veri limiti le si dàrà maggior agio di svilupparsi perfettamente, e di presentarsi sui campi con quel lustro di cui è degna, ma che è proprio delle cose giuste e saggiamente ordinate.

V.

---

Riproduciamo dal *Monitore dei Comuni* la seguente lettera, annunziata nel nostro numero di domenica:

« Sig. Direttore del *Monitore dei Comuni*,

« In un articolo stampato ieri nel giornale da lei diretto si parla a lungo del *Risorgimento* e della mia persona; essendo occorse varie inesattezze, io la prego, signor Direttore, della inserzione della presente, persuaso che la di lei cortesia ed imparzialità mi dispensano dall'invocare a tal uopo la legge.

« La corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, nella quale si annunziarono come proprii del *Risorgimento* alcuni principii politici, e l'accettazione da questo fattane, porsero al suo giornale l'occasione di varii appunti.

« Io non mi fermerò sulle insinuazioni poco benevole circa la paternità *putativa o naturale* di quella corrispondenza. Il *Risorgimento* non sentì mai bisogno di simili spedienti, perchè non fu e non volle mai essere altro che un giornale. E vive, e dura senza l'esca delle lotterie, o delle riduzioni impossibili, nè si getta per sopramercato a chi comperi una biblioteca economica.

« Bensì è un'accusa assai più grave che io voglio e debbo ricisamente respingere, sia in nome del giornale, sia in nome mio proprio. Afferma cioè il *Monitore* che il *Risorgimento insulta tutta l'emigrazione*, ed osteggia in ispecie *i cinque o sei* emigrati naturalizzati che seggono in Parlamento, o furono al ministero, dacchè accetta la frase dell'*Indépendance* secondo la quale *debbonsi consolare le afflizioni dell'emigrazione italiana senza lasciar nelle sue mani la direzione dell'amministrazione del paese.*

« In verità io non vedo con qual logica si derivi tale corollario da quella premessa.

« Alcuno consumò il suo patrimonio in un'impresa che egli iniziò, nella quale noi lo assistemmo, — ricorre a noi per aiuto, dopo aver tutto perduto. Si dirà che lo insultiamo, se gli procacciamo, quant'è in noi, agiato ed onorevole sostentamento ed amicizie, e riguardi e simpatie, ma ricusiamo di abdicare in suo favore la gerenza dei nostri averi per il timore che forse vengano inopportunamente compromessi un'altra volta con *totale rovina sua, e nostra*?

« Tale è precisamente il caso di cui si tratta.

« Noi ci teniam cara ed onorata l'emigrazione perchè vediamo nei membri di essa le vittime generose di speranze, e di tentativi comuni. Per questi uomini sono senza riserve e senza restrizioni mentali le nostre simpatie. Crediamo obbligo sacro del governo e dei privati l'alleviar loro nel miglior modo possibile i dolori, e i patimenti dell'esilio. Nè il *Risorgimento* attese gli eccitamenti del *Monitore* per far pubbliche queste dichiarazioni (1). Ma non crediamo che gli obblighi dei Piemontesi si debbano spingere sino a tal segno, che abdichino la tutela dei proprii interessi, dei proprii diritti, per dar in mano agli emigrati la *direzione* dell'amministrazione del paese.

« Diremo anzi che abbiamo troppe ragioni di credere che gli stessi emigrati, meno qualche eccezione ben nota, sentono la sconvenienza ed i pericoli di tale sistema.

« Nelle epoche di rivoluzione, di conflagrazione è utile spesso la influenza dei fuorusciti. Essa riescirebbe fatale oggidì, perchè di leggieri si attraverserebbe a quell'opera di consolidamento delle nuove istituzioni che è di presente il primo bisogno del Piemonte.

« Ma non si travolga, chiediamo, il senso vero delle nostre parole, per farci dire cose che mai non furono nelle nostre intenzioni.

« Noi non abbiamo chiesto mai, nè lodato, o consentito l'ostracismo che una fazione cieca ed eccessiva vorrebbe infliggere agli emigrati. Noi non parlammo di sussidii e di elemosine: consolare le afflizioni di chi ha perduto patria, famiglia, grado, averi, non significa, che noi sappiamo, gittargli un tozzo di pane, come al cencioso che ci si accosti sulla via.

« E ci pare che il tratto, fra la nuda elemosina, e la *direzione* degli affari dello Stato, sia abbastanza lungo ed ampio, perchè anche i più

---

## APPENDICE.

### Teatri.

Ci vuole una bella presunzione, non è vero o lettori, a fare un'appendice teatrale, senza teatri? Tant'è. Non avete mai udito gente che parla delle cose che non sa, e gente che parla delle cose che mai non vide? Ebbene, vi può essere anche un giornalista che scriva delle cose che non esistono. Se ne conoscono tanti! D'altronde in un secolo prodigioso, in un secolo fecondo d'invenzioni vorreste che alla testa degli uomini mancasse modo di accozzar quattro chiacchere sul più e sul meno, vorreste che mancasse argomento a uno scrittore settimanale? Si chiudano pure a bella posta, anche a nostro dispetto, teatri di prosa e di musica, grandi e piccoli, buoni e cattivi. Finchè resta aperto un certo teatro del mondo col suo inclito pubblico, e coi suoi rispettabili attori, assicuratevi che v'è da dire. La commedia è lì, recitata in interminabili scene da mattina a sera. V'è il dramma, un po' meno serio, se volete, ma pur sempre dramma, qualche volta senza sviluppo. V'è anche, per nostra disgrazia, la tragedia. E se quest'ultima, la Dio mercè, non l'abbiamo noi sotto lo sguardo, n'udiamo però assai da vicino, troppo vicino anzi, le terribili parole, tronche dai gemiti, dall'ire e dalle imprecazioni Può esservi tragedia più ben trattata e più spaventevole? Vi do parola che tutte le parti sono grandemente rappresentate al vivo, e che gli attori non fallano al loro assunto; altri nel sostenere dignitosamente il carattere di vittime, ed altri nell'investirsi fino alla perfezione possibile della ferocia dei tiranni.

Materia per conseguenza non manca, comunque pigliate ad esaminare questo strano spettacolo. Se non che il più delle volte sarebbe poco divertente. Ma..... è lo spettacolo dell'anno di grazia 1852, e lo sarà finchè non vengano in scena altri temi ed altri personaggi. Lo che dicesi e credesi abbia da accadere; e se v'ho da dir tutto intero l'animo mio, anch'io lo credo e lo dico. Cambiano tante cose a questo mondo, e non avrebbero a cambiare certi spettacoli, ormai diventati troppo lunghi? Il quinto atto non è forse incominciato da un pezzo? Non siam forse all'epilogo? È vero, che in mancanza di novità pigliano i capi-comici il partito di ripetere. Ma sempre la stessa commedia, e sempre e poi sempre quella! . . . No, non può andare.

Ogni giorno v'è da sperare con fondamento che siavi finale rappresentazione. E benchè il titolo d'ultima recita siamo condannati a vedere parecchie volte di seguito in molti cartelloni e di molti colori, pure, volere o non volere, arriva poi l'ultima vera, l'ultima di fatto ultima, e si cala il sipario. Delle impressioni che si desteranno allora nel colto pubblico e nell'inclita guarnigione, dei giudizi che si avranno a proferire, vi dirò in altre appendici. Non pigliamo i passi avanti. Non camminiamo troppo oltre. Anzi per far meglio, torniamo indietro: anche questa è moda, è spettacolo del giorno, riveniamo al principio.

Dicevo dunque che m'incombe officio gravissimo, officio nuovo e non mai udito di scrivere appendici teatrali in mancanza di teatri. Ma se mi permetterete di farvi scendere dai palchi dorati ai palchi di legno, e dalla platea artistica alla platea di madre natura, vi dirò poi in ultima analisi che i teatri vi sono, *et quidem* con ingresso a pagamento, con orchestra e scenario e con attori che si assumono il nome di comici. Mancano i teatri notturni, è verissimo. Ma in compenso ne abbiamo dei diurni quanti se ne possono desiderare, o non desiderare. Abbiamo uomini che strillano sopra quattro tavole inchiodate e alla luce aperta del sole, bestie che saltano sul ricinto d'un terreno, marionette che si muovono. Marionette poi non mancano mai. È sempre la loro stagione. All'occorrenza cambiano d'abito. Ma quelle tende di legno e quei fili, congegnati con accortezza, agiscono perennemente.

Ciarlatore istancabile vorrà finalmente venirci a parlare di questi teatri diurni, che ci annunzi come compenso ai notturni già trapassati? Avete ragione. Ma però siete anche curiosi voi altri lettori. Se non vago un po'sulle nuvole, se non piglio spazio di frasi e di pensieri nell'ideale, credete che il reale ci basti a riempire le otto colonne prammatiche? Il reale! stiamo freschi! Dapprima non è reale di pianta. Non v'è fondo, non v'è base. Quando veggo i teatri diurni, parmi di vedere tanti edificii appiccicati insieme con colla e carta pesta, parmi di vedere rinnovato sulla scena il provvisorio di certi anni indietro nella politica. Teatri insomma che si fanno e si disfanno colla stessa facilità, che oggi servono ad arena di spettacoli, domani a chi sa qual cosa. Se hanno una realtà, la è ben poco solida. Come, diamine, in una capitale in

esigenti possano trovare di che tenersi paghi fra l'uno e l'altro estremo.

« Laonde cade pur l'altra accusa, che cioè il *Risorgimento* osteggi i *cinque o sei* emigrati che sono o furono in Parlamento, o al ministero.

« Oltrecchè se li volessimo numerare, crediamo che questa cifra di *cinque o sei* dovrebbe essere portata ad altre proporzioni; il *Monitore* sa che il *Risorgimento nuovo*, come gli piace chiamarlo, ha respinto la teorica della *purgazione* messa fuori dall'*Armonia* (2) quantunque non ignori che neppur tutti quelli che seggono in Parlamento abbiano ottenuto la cittadinanza. Epperò non fa esso un'*opposizione presente*, *attuale*, ma protesta contro la preponderanza politica che si volesse dare all'emigrazione nell'indirizzo degli affari del Piemonte.

« In breve: stima, simpatia, assistenza affettuosa e leale agli emigrati: ma esclusion loro da ogni ingerenza politica, perchè tale loro ingerenza nelle condizioni attuali del Piemonte e dell'Europa per nulla vantaggierebbe la causa liberale, e potrebbe invece comprometterla irreparabilmente con qualche improvvida deliberazione.

« Tale, signor direttore, è il mio modo di vedere, nè credo aver ragione alcuna di modificarlo, dacchè, non è gran tempo ancora, la società dell'emigrazione italiana mi provava colla più onorevole testimonianza di stima che potessi augurarmi, che essa non vede punto nello indirizzo del *Risorgimento* quella volontà di insultarla e di osteggiarla, che il *Monitore* gratuitamente mi attribuisce.

« Mi è grato peraltro di poter chiudere la presente, ringraziando il *Monitore* per quella parte di lode che a me viene dagli encomii che tributa agli *schietti e leali Piemontesi*, fondatori del *Risorgimento nel* 1848, e dell'omaggio che rende alla *stima e riputazione che il* Risorgimento *si è acquistato in paese e fuori*; giacchè, appartenendo io al novero dei fondatori di questo giornale, ed essendo da quell'epoca stato ascritto alla direzione del medesimo, quantunque il *Monitore*, al quale è lecito ignorar molte cose, mostri credere che io cominciassi ad esserne *compilatore*, quando vi entrò il cav. Farini, egli è evidente che il *Monitore*, voglia o non voglia, ha tessuto il mio elogio.

« Non se ne inquieti però, che io non ne abuserò giammai. Mi par già molto quando dai partiti, e dai giornali che li rappresentano, si ottiene giustizia. Crederò di averla conseguita dal *Monitore dei Comuni*, sol che d'ora innanzi procuri di evitare gli equivoci sulle parole e sulle intenzioni, e giudichi il *Risorgimento*, vecchio o nuovo, dietro gli articoli che stampa, e non già dietro supposizioni più o meno arrischiate, ed interpretazioni più o meno erronee, quali precisamente quelle che servirono di base all'articolo di ieri.

Rinnovandole la preghiera dell'inserzione, mi professo

Devotissimo Avv. Coll. Boggio.

(1) *Vedi* Risorgimento *num.* 27 *maggio*, 12 *e* 29 *giugno*.

(2) *Vedi* Risorgimento *num.* 29 *maggio*.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — È pubblicata la legge per cui le sostituzioni alle pene ordinarie in favore degli ufficiali dell'armata di terra contenute nel Codice penale militare sono abrogate.

— Nelle ultime notizie la *Gazz. Piem.* pubblica il seguente bullettino:

« La salute di S. M. la Regina Maria Adelaide è in progressivo miglioramento. Stata appena presa di febbre nella sera del giorno di ieri, l'augusta ammalata ne è affatto libera. Questa mattina sono cessate alcune poco rilevanti concomitanze del puerperio, e le funzioni stanno riordinandosi in un modo soddisfacente.

Stupinigi, 13 luglio 1852. RIBERI.

— La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro dei prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di giugno 1852, che fu di ll. 3,775,369 comparativamente allo stesso mese degli anni anteriori sino al 1848 inclusive. Ne risulta nei prodotti del giugno 1852 un aumento

Rispetto al 1851 di ll. 231,398
» 1850 » 154,674
» 1849 » 169,105
» 1848 » 492,584;

e per dogane ed altri prodotti parimenti nel giugno 1852 un aumento

Rispetto al 1851 di ll. 304,532
» 1850 » 381,300
» 1849 » 385,608
» 1848 » 803,070.

I prodotti di terraferma durante il primo semestre del 1852 danno la somma di ll. 22,833,695. Comparati ai prodotti degli anni anteriori sino al 1848 inclusivamente si ha il risultato che segue. Il primo semestre 1852 è in aumento

Rispetto al 1851 di ll. 2,079,039
» 1850 » 532,677
» 1849 » 908,632
» 1848 » 2,567,606;

e per le dogane ed altri prodotti un aumento nel 1852

Rispetto al 1851 di ll. 2,387,459
» 1850 » 1,332,356
» 1849 » 1,553,844
» 1848 » 2,491,433

**LOMBARDO-VENETO** — **Venezia**, 9 *luglio*. — La grande esposizione artistica alla nostra accademia delle belle arti andrà questo anno soggetta ad una novità. Fino ad ora per quindici giorni dall'apertura dell'esposizione l'ingresso era libero a tutti alle sale dell'accademia: quest'anno dopo i primi tre giorni si dovranno pagare 10 carantani come prezzo di entrata. Tale novità farà nascere del malcontento nella classe del basso popolo, che nei giorni festivi concorreva in gran numero ad osservarne le tele per quell' ingenito istinto del bello che vi è nei veneziani. E d'altra parte tale misura farà crescere oltremodo nei tre giorni il concorso, per cui se il caldo è sempre grande nelle sale all'epoca dell'esposizione, quest'anno sarà soffocante. — Domenica 18 corrente avrà luogo la tombola di notte nella gran piazza di S. Marco. Spettacolo veramente imponente agli oochi del forestiere, e di cui nessuno puossi formare un'idea adeguata senza essere stato presente. (*Oss. Triest.*).

**TOSCANA** — Da una lettera datata di Firenze 9 luglio all'*Opinione* togliamo il brano seguente:

Chiuderò la presente col dirvi che è aspettato in Firenze un' altra volta il signor Murat, che verrà a disimpegnare le funzioni d'incaricato d'affari del principe presidente durante l'assenza del conte di Montessuy che partirà alla volta di Parigi.

Si conferma la notizia dell'approvazione della via ferrata Aretina.

**STATO ROMANO** — Un meccanico di Soletta stabilito a Roma, il sig. Nusshaumer, ha inventato nna macchina per la fabbricazione dei zolfanelli chimici, la quale sorpassa tutto quanto era stato fatto finora; essa taglia legni per zolfanelli tanto rotondi che quadrati, e ne produce un milione e mezzo in dodici ore. Lo stesso meccanico ha costrutto per la zecca di Roma un bilanciere che conia 40,000 baiocchi in dodici ore. (*Gazz. di Milano*).

## ESTERO.

**INGHILTERRA**. — Ieri per la sua lunghezza non ci fu dato di dare il rimarchevolissimo discorso di Sir James Graham. Lodiamo oggi, sicuro di fare piacere ai nostri lettori dacchè è desso un programma che sembra annunziare Baronetto il desiderio di mettersi alla testa del partito liberale riformista nella prossima sessione. Ecco come si esprime:

« Signori, io son d'avviso che la prosperità del nostro paese deve essere attribuita alla sua costituzione ed al suo commercio, e la vita della costituzione e del commercio insieme è la libertà. Questa immedesimata nel nostro sistema rappresentativo che cosa mai esige? Essa vuole che la maggioranza vinca sulla minoranza, e che ove la maggioranza degli elettori di Carlisle respinge un candidato Derbista i suffragi sieno acquistati dal suo concorrente. (*ascoltate*). Mi si rimprovera d'avere io rappresentato altri luoghi che Carlisle. La mia condotta pubblica sfida l'esame che provoco e sollecito su di essa dopo il 1826, epoca nella quale per l'ultima volta io rappresentava Carlisle. Gli elettori di Carlisle sapranno benissimo a chi affidarsi (*ascoltate*).

« Lord Derby ha riconosciuto esso medesimo che si doveva temer forte l'accrescimento della democrazia in questo paese, e in questa previsione ha egli detto che innalzerà una barriera contro le usurpazioni della democrazia. La mia esperienza negli affari mi ha provato che la più grande saggezza nell'uomo politico consiste a conoscere non solo quali concessioni bisognano farsi, ma eziandio quali debbano realizzarsi. Le concessioni opportune introducono un buon accomodo col potere. Le concessioni tardive non servono che a dare al popolo una pericolosa vittoria e a portare innanzi altre più fatali domande (*applausi*). Così secondo me, al punto di vista conservatore, l'opportuna concessione è la gran prova della saggezza politica.

« Allorquando il bill di riforma fu presentato ci si diceva che mettevamo le fabbriche in pericolo, che le istituzioni nazionali erano rovesciate, che la democrazia prenderebbe un potere soverchiante. Queste minaccianti previsioni non si sono realizzate, e per questo io credo, che al giorno d'oggi possano ancora farsi più ampie concessioni senza pericolo (*ascoltate*). Nel giorno dieci aprile 1848, allorchè il re e l'imperatore si salvavano in esilio, che i troni in Europa vacillavano, si trovò in Inghilterra alcuno dalla regina sul suo trono al contadino possessore di due *acri* di terreno, che non gioisse nel proprio suo cuore nel vedere che noi abbiamo una riforma popolare nel Parlamento, e che le leggi dei cereali erano state revocate? Ed era questa doppia considerazione che rassicurava la pubblica traquillità.

Il dottore Lonsdale chiede di far al candidato una serie di questioni sulla politica estera.

Sir J. Graham continua il suo discorso in questi termini:

« Signori, il dottore Lonsdale richiama alla memoria le guerre disastrose, e cita le spese che abbiamo fatto all'epoca della rivoluzione francese, spese che hanno gravato lo Stato d'un debito. Ecco la mia risposta. Dal primo momento della mia vita politica, la guerra con la Francia, e le sue spese sono state da me considerate come una solenne avvertenza, che il primo dovere di un uomo di Stato compatibile col mantenimento dell'onore della Gran Brettagna è di adoperarsi a conservare la pace dell'Europa e del mondo. Durante trentadue anni io ho preso parte agli affari pubblici, e mi torna piacevolissimo poter dire che nel decorso di tal tempo noi non siamo stati impegnati in una guerra con lo straniero. Ogni amico della libertà in Inghilterra, aggiungo al dott. Lonsdale, deve interessarsi ai desiderii della libertà di tutti i paesi stranieri, ed io non saprei assegnare altro limite alla nostra assistenza agli sforzi di un paese estero per liberarsi dal giogo che l'opprime, se non fosse il supremo desiderio di non implicare l'Inghilterra in una guerra, e mischiarci negli offari altrui.

« La gran divisa del governo di lord Grey combinata colla riduzione, e la riforma era il non intervento rispetto alle potenze straniere. Vi sono state eccezioni a questo principio anche sotto il ministero di lord Grey. In Francia il ramo legittimo della casa Borbone fu espulso da una rivoluzione. Luigi Filippo fu innalzato al trono nel tempo che il sovrano legittimo era cacciato. Lord Grey seguendo sotto questo rapporto l'esempio del ministero precedente riconobbe la nuova forma di governo, e stabiliva amichevoli relazioni. — Un'insurrezione scoppiava nel Belgio, ed il re d'Olanda veniva espulso da quella parte de' suoi Stati, e lord Grey col mio concorso e col mio aggradimento riconobbe il nuovo re dei Belgi che fu collocato sul trono da un movimento rivoluzionario.

« Nell'istesso modo col mio pieno assenso nel 1848 quando Luigi Filippo fu cacciato di Francia, e che fu stabilita una repubblica, il governo inglese riconobbe la repubblica stabilita in Francia, e non credette dover lottare per un solo istante per un governo reale contro la volontà del popolo francese (*ascoltate*). Io aggiungo che desidero ardentemente che questa terra di libertà sia un luogo di rifugio, di salzezza, di sicurtà per tutti gli esteri che sfuggono l'oppressione nelle diverse parti del mondo. Desidero che essi dimorino nella sicurezza, e che partecipando della nostra ospitalità godano di quella libertà di cui a giusto titolo siamo superbi. Bisogna però che non abusino della nostra ospitalità. e che non cerchino sotto la nostra protezione di convertire questo paese in un focolare d'intrighi che potrebbero compromettere la pace dell'Europa.

« In quanto all'estradizione (questa espressione significa lo scambio fra i diversi paesi d'individui prevenuti di delitti, e sfuggiti alla giu-

---

cui le fabbriche sorgono a vista d'occhio, come diamine non s'avrebbe a trovare modo di costruire teatri di pietra, teatri permanenti per l'estate? La speculazione che ficca il naso non saprei dir dove, non arriva a ficcarlo addentro a un'arena? In verità vi sono al mondo delle anomalie inesplicabili. Già, diversamente, non sarebbe modo. Sarebbe che so io? qualche cosa di diverso; sarebbe un mondo nuovo. E invece si tende a farlo rimanere nel vecchio. Impertanto è scritto che ci abbiamo a sedere sopra assi di legno male inchiodati, per assistere alla commedia del vespro, con pericolo che ci caschi un travicello sul capo, o che ci si sprofondi sotto i piedi il pavimento. Scusate, volevo dire il legnamento. Bel comodo! bella interpretazione delle pubbliche guarentigie! In un paese costituzionale! basta.... per chi vuole andare a teatro è così; così nei tre punti cardinali della città e nei teatri che segnano angolo, piazza d'Italia, piazza della cittadella e piazza di Porta Nuova.

Ma questi attori? ma queste commedie diurne? Non capite che vorrei svignarmela, senza pagar gabella? Cioè, degli attori no. Tanto, tanto, sarebbe anche il caso di parlarne. Il bene e il male, nella vita, come nel palco scenico, è misto nei personaggi che assistono, e in quelli che recitano. V'ha in ispecie a Porta Nuova la compagnia Giardini che potrebbe pigliare una buona strada, volendo. Ma li sta il punto difficile; volere. È vero che il capo-comico mise fuori un annunzio, un editto, uno di quegli avvisi insomma che s'inseriscono nei pubblici manifesti, col quale invitava gli scrittori nazionali a trasmettergli i loro componimenti. Misericordia! Li ha trovati gli scrittori nazionali il nostro Giardini! È'mi pare che si tratti di una nazionalità simile a quella che i tedeschi ci promettevano in Lombardia! o d'un'indipendenza simile a quella d'un certo tale che fra le genti sue proprie si diceva schiavo, in mezzo all' armi altrui si dice libero .Se il paragone vi sembra oscuro, non me ne importa: per me è chiarissimo, e vado avanti.

Vi spiego in poche linee dov'è andata a finire la promessa nazionalità del teatro di Porta Nuova e di tutti i teatri diurni. Ogni giorno stavo ad aspettare anziosamente questi nomi, questi fatti, questi titoli, questi principii della rigenerazione teatrale, dell'autonomia comica. E vennero. Non dubitate. Vennero a torrenti, a diluvi. Oggi un *terribile tradimento* ecc., ieri un *monaco soldato* ecc, ier l'altro una *sanguinosa battaglia* ecc. L'*etcetera* sempre obbligatorio. Finalmente avemmo anche un *ratto diabolico*, un nuovo inferno sul cartellone, un nuovo Plutone, una nuova Proserpina, con tutti i loro annessi e connessi di mitologia, rimpastati alla moderna. Quindi, come oggi suol dirsi, mostri negli avvisi, mostri nelle composizioni, mostri sulla scena. In breve una perfetta e infinita mostruosità.

Possibile che siano questi i campioni del teatro che si era spacciato per nazionale? Eh... A veder mostri che si dicevano nazionalizzatori anch'essi, eravamo avvezzi, ma a vederli sul palco, no finora. Adesso li vediamo per gioco, per passatempo.

Infine, la pazienza mi sfugge, lo scherzo mi cade nello sdegno, non posso a meno di pigliare un tono qual conviensi all'offeso decoro pubblico. Questa, per Iddio, non è scuola di educazione, questa non è commedia del popolo. È ora che il teatro sia elemento di sane e sapienti discipline. Tutto ciò che guasta le rette idee, che urta i costumi, che offende la verità, è pazzo ludo d'istrioni, è traffico indegno di danaro.

Comici, insegnate e divertite ad un tempo; non siate ludibrio e zimbello di schernita turba e schernitrice. Lasciate che il diavolo riposi nei suoi regni bui. Qui siam fra uomini, liberi sotto l'arco del cielo, spiranti l'aria deliziosa dell'Italia. Diavoli sono abbastanza i vizi ereditati da epoche sciagurate, senza che li evochiamo in carne e in ossa da non so dove. Non avete altro scopo che suscitare una stupida ammirazione? E sbagliaste via, sbagliaste d'almanacco. I tempi si trasformano. Il teatro deve correggere i difetti, flagellare le colpe, satireggiare i pregiudizi, non farsi organo di corruzione, di stranezze.

Così chiudo l'appendice, e non indarno, io mi lusingo. So che qualche cosa di buono vi ebbe in mezzo a molte pessime recite. Ma non basta. Quando il buono apparisce son giorni languidi. E a turbare poi il buon senso viene sempre o quasi sempre lo spettacolo della domenica.

Vi prometto che da qui innanzi, pronta a far elogio laddove il meritiate, severa a darvi biasimo, se ve ne abbia ragione, avrete ai fianchi una immancabile incognita, una invisibile figura che si chiama Y.

stizia) la nostra convenzione colla Francia e gli Stati-Uniti dell' America, sotto questo rapporto è basato sulla giustizia. Tre sono i crimini riconosciuti e specificati per l'estradizione, l'omicidio, la falsificazione e la bancarotta fraudolenta. A fronte di tali crimini la causa di un buon governo deve ammettere l'estradizione, alla quale non acconsentirà giammai pei rifugiati politici. I nostri cittadini all' estero devono obbedire alle leggi del paese che li accoglie; ma se saranno maltrattati tirannicamente, anche a rischio di guerra che abborro, credo che devono essere protetti dalla potente mano dell' Inghilterra. Se mi si richiese se io sia derbista, russellista o tutt'altro è da sapersi solo che io non sono derbista.

«Lord Derby è un uomo che ristabilirebbe le leggi dei cereali, se i corpi elettorali inglesi gliene dessero facilità. Comparativamente a loro io sono agli antipodi su questo riguardo. Io non sono nè anco Russellista, perchè ho combattuto molto le misure proposte da lod John Russell. Volete conoscere di quale specie io sia mai? Io sono peelista!.... ma il mio amico è morto, e d'allora io mi guardai a non cadere in qualunque partito, volendo essere indipendente nei miei giudizii. Io rappresenterei con questa indipendenza gli elettori di Carlisle, e innanzi tratto loro annunzio che riguardo come indispensabile la revisione dell'atto di riforma del 1832.

Questa revisione dovrà cominciare dal punto ove lasciammo la riforma; cioè a dire che i piccoli borghi decaduti dal privilegio non dovevano conservare la franchigia elettorale, e che il diritto della rappresentazione nazionale deve essere trasferito alle città considerevoli e intelligenti, private in oggi di questo privilegio; in quanto al diritto elettorale nelle città e nei borghi io non esito a dire, che l'antica franchigia inglese, risultando dalla residenza o dal pagamento dell' imposta, mi sembrava essere la base più legittima del diritto elettorale (*applausi*).

---

**BELGIO.** — **Brusselle,** 10 *luglio.* — Si legge nell' *Indépendance Belge:*

L'*Émancipation* afferma che in una riunione d'uomini politici in grado di essere bene informati, si assicurava ieri sera che il sig. Frère-Orban era destinato all'ambasciata di Torino. Probabilmente era questa una riunione d' uomini di quel partito che ha veramente saputo così bene provvedersi di posti, di onori, di titoli e di dignità d' ogni specie ogni qual volta lasciò il potere. Questi membri però hanno avuto torto di supporre nei membri del ministero liberale l'esistenza degli stessi sentimenti. Quando sarà suonata l'ora del ritiro di questo gabinetto, esso si ritirerà senza nulla stipulare per se stesso, lieto e sufficientemente altiero del bene che ha potuto fare, e dei servigi che ha potuto rendere al paese.

La stessa *Indépendance Belge* così comincia un articolo contro la stampa clericale: Vi è veramente di che rimaner attonito nel vedere con quale impudenza la stampa clericale torce la verità e snatura i fatti più conosciuti e più irrecusabili. Ogni giorno essa sembra esser arrivata sotto questo rapporto al limite estremo, e sempre all'indomani dà luogo a un nuovo stupore per il modo con cui oltrepassa ancora la mala fede della vigilia. Essa ha due modi di procedere: o per insinuazione senza affermare, dando solamente ad intendere ch'essa ha luogo di prestar fede piena e intiera ai fatti ch' essa non mette innanzi se non con una certa riserva, per moderazione, per riguardo, o affermando per lo contrario arditamente le falsità più flaganti.

E termina: In verità, una tale polemica muove a schifo. Non prendere la penna che per citare menzogne, per constatar calunnie, ecco a qual punto si riducono i nostri avversari. Triste assunto senza fallo, dinanzi al quale però noi non indietreggieremo. Bisogna pur chiamare il paese a giudicare fra noi e i nostri avversari.

---

**FRANCIA.** — Si legge nell'*Indépendance Belge* del 10. — È comparso quest'oggi il primo articolo della *Francia novella* e noi gli applicheremo un elogio generalmente in uso per i romanzi di autori d'imaginazione: esso non lascia in verun modo travedere il seguito; come mai si potrebbero rendere omaggi più simpatici al capo dello Stato; ma come spiegare nell'istesso tempo l'appendice, il piccolo omaggio retrospettivo al signor de Morny cui l'opinione pubblica fa generalmente capo del partito anti-ministeriale; cosa significa questo contegno di persone offese, quell'accusa indiretta d'ingratitudine parlando di dolorosi urti e prevedendo che potranno rinnovarsi; il signor Véron dice egli tutto il suo pensiero assicurando che la stampa non ha più nè teatri nè platea? L'articolo di quest'oggi è poi sprovvisto di ogni analogia con una rappresentazione teatrale? Il signor Véron soggiunge che « per questa stampa non vi è più il lontano eco plaudente. » Forse su questo punto vi è minor ragione da contraddirlo nella circostanza attuale.

In sostanza se si può formulare una conclusione sopra questo strano programma di una pubblicazione il cui scopo non è palpabile come la forma non è intelligibile, io mi arrischierei di tradurre con due parole il complesso delle impressioni che mi sono rimaste sopra questo ditirambo agro-dolce, io oserei forse dire che il signor Véron ha con questo inventato l'entusiasmo della disperazione.

Del resto vi è mancanza assoluta di notizie per quest'oggi.

L'articolo che il signor Alberto de Broglie sta preparando per la *Revue des deux mondes* sotto il titolo: *I Romani sotto l'impero*, mette in commozione tutto il mondo letterario e politico, dove il giovane e grave scrittore porta con una riputazione così ben meritata la sua dupplice qualità di nipote della signora di Staël e di figlio del più eminente fra i nostri uomini di Stato.

Si è parlato di allusioni, d'insinuazioni, ma così non parlano che quelli i quali non sanno che presso i de Broglie la dignità è del pari che la devozione ereditaria.

— L'alba del 30 giugno vedea spirare in Parigi un giovane e prode soldato della libertà italiana.

Era Antonio Gravina che sentia nell'esilio mancarsi alla vita, all'età di 27 anni.

Antonio Gravina era nato in Catania sul finire dell'anno 1825 da onorevole ed agiata famiglia. Aveva coltivato con amore gli studi, ed erasi nelle matematiche principalmente distinto.

Appena l'annunzio della riscossa di Palermo del 12 gennaio fu giunto in Catania, ei corse tra i primi e tra i più risoluti ad affrancar la Sicilia dalle armi borboniche.

Palermo lo vide, pochi di appresso, far parte di una commissione che apportava alla capitale in nome di Catania l'eco dell'appello già corso in tutta l'isola, e la dichiarazione che quella città sorella combatteva con tutta Sicilia per le comuni libertà.

Più tardi, quando non ostante la guerra che si combatteva nell'isola, il Parlamento siciliano ordinava che una spedizione sicula apportasse ai fratelli lombardi, se non un aiuto considerevole, chè non poteasi, un tributo bensì di sangue siciliano nella lotta tra la nazionalità italiana e la dominazione straniera, Gravina chiese ed ottenne di farne parte. Egli era già capitano dello stato-maggiore nel giovane esercito di Sicilia, grado conferitogli sin dai primi giorni della rivoluzione e ch'egli portò sempre con onore, pari all'intelligenza, ovunque e in tutto il tempo che il tenne.

Quando le sorti della libertà in Sicilia come in tutta Italia si volsero in male, Gravina preferì l'esilio.

Egli spirava alle 8 a. m. del 30 giugno 1852.

L'indomani un numeroso corteggio accompagnava per le vie di Parigi le sue spoglie mortali al cimitero *Montmartre.*

Manin, Montanelli, Mazzoni, Vannucci, Campanella, De Riso, Dentice, Amari, La Farina, Poulet e cento altri italiani di Venezia, di Toscana, di Genova, di Napoli, di Sicilia, di Roma, e di Lombardia. L'emigrazione siciliana era al completo, come quella che conduceva il mortorio della famiglia italiana; la napoletana era in gran numero, come per provare anche in questa trista congiuntura la sua più stretta affinità nell'amore dei due popoli.

Il corteggio funebre sostò a mezzo del cammino principale del cimitero. Quivi una fossa fu aperta e fu detto l'ultimo vale. (*La Settimana*).

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino,** 7 *luglio.* — La *Gazzetta Universale* pubblica come segue il tenore della dichiarazione data dalla Prussia nella seduta del consiglio doganale del primo luglio:

« Il governo prussiano ha nuovamente esposto le ragioni dalle quali attinge la convinzione che prima di procedere a dei negoziati coll'Austria, bi ogna assicurare il rinnovamento e l'ampliamento dello Zollverein per mezzo dell'accessione allo Steuerverein. Egli non ravviserà come assicurata la posizione dello Zollverein se non quando sarà conchiuso il trattato, la cui attuazione è lo scopo delle deliberazioni qui pendenti. Penetrato da questa convinzione, il governo prussiano ha fatto il 7 scorso giugno una dichiarazione, nella quale è esposto il suo punto di vista che differenzia essenzialmente da quello al quale si mettono la Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg, le due Assie, e il ducato di Nassau, nelle proposte da esse fatte nelle sedute del 25 maggio.

« Considerando dunque che non si può sperare un favorevole risultato delle deliberazioni, sinchè il componimento definitivo dell' affare dello Zollverein sarà incagliato da altre circostanze che sono estranee alla quistione; considerando inoltre che le deliberazioni sul trattato del 7 settembre s'accostano al loro termine, il governo prussiano non esita a proporre che la Baviera, la Sassonia si dichiarino entro un breve termine se persistono nelle proposte fate nella seduta del 25 maggio scorso, affine di poter prendere le risoluzioni che riputerà necessarie.

---

**AUSTRIA.** — **Vienna,** 9 *luglio.* — Si legge nella *Corrispondenza austriaca:*

« Una sovrana risoluzione di una incalcolabile importanza per il benessere materiale dell'Ungheria è stata pubblicata.

« Si procederà immediatamente alla costruzione di una strada ferrata da Szolnok a Debreczin, e riguardo a due tronchi da Püspök Ladany a Grosvaradino, e da Szegedin a Temesvar dovranno i relativi progetti essere tosto sottoposti all'approvazione dell'imperatore.

— La *Prager Zeitung* ci comunica che nel giorno 28 giugno un orribile avvenimento pose nel massimo orgasmo gli abitanti di Wesseley. Nel villaggio di Zlukow un mastino appartenente ad un villico fu colto da idorfobia. Non essendo nè incatenato nè munito di museruola, morse parecchi cani del luogo ed altri animali, e corse indi alla volta del villaggio di Drahles. Per via l'animale furente incontrò una donna, l'aggredì e le squarciò il seno.

Giunto a Drahles addentò due bovi. Cacciato da questo luogo l'inferocita bestia corse a Mezimosti e vi assalì una ragazzina cui portò via la mascella inferiore. Nè basta ancora. Un ferraio volle uccidere il mostro, diè di piglio però sgraziatamente ad un fucile arrugginito con carica vecchia. Il fucile si spezzò sparando, gli fracassò quasi mezza faccia, gli rovinò un occhio e ruppegli varii denti. Finalmente riuscì ad un boscaiuolo di Mezimosti di por fine alla strage tirando al mastino una fucilata che lo stese freddo.

---

## CRONACA.

— Rimpasti ministeriali. — Pochi giorni addietro annunciavamo essere probabile che il cav. Pernati rinunciasse fra non molto al portafoglio dell'interno; oggi ci vien riferito che un altro ministro, il cav. Cibrario, abbia lasciato intendere che neppur egli crede di rimanere a lungo in ufficio, e si suppone che durante le prossime vacanze parlamentari debbano aver luogo i rimpasti ministeriali riputati necessari a consolidare il gabinetto, ed a conferirgli quella forza morale, senza la quale, ne fa testimonianza la presente sessione, un governo si vede condannato all'impotenza.

Il che per altro indarno si spera se anzitutto non si ricostituisca nella Camera elettiva il vero partito governativo, cioè l'antica maggioranza. Bensì non ci dobbiamo dissimulare che la soluzione delle principali difficoltà nelle quali ora versiamo, ed ogni assestamento definitivo, dipenderanno in gran parte dalle condizioni generali della politica europea al riaprirsi della sessione. Ma anche senza attendere eventi più o men lontani e incerti, sono alcuni bisogni ai quali importa provvedere senza troppi indugi, e in prima linea collochiamo quello di dare stabile assetto al dicastero della pubblica istruzione da quattro anni senza tregua fatto bersaglio a continue variazioni di principii, di metodo e di persone.

— Manovre della fanteria. — Le truppe continuano le loro serali esercitazioni nel campo di Marte. La presenza del ministro della guerra, che ha dato così sagace ed energico impulso a tutti i miglioramenti introdotti nell'organizzazione e nell'istruzione del glorioso esercito piemontese, e vi infonde ovunque il vero spirito militare e la disciplina, contribuisce senza fallo a rendere più profittevoli e più perfette le manovre. A detta di parecchi uomini esperti nelle arti guerresche pare vantaggiosissimo il nuovo sistema introdotto negli esercizi della brigata Piemonte, il quale, mettendo in opera tutta la capacità individuale, abbenchè non presenti per avventura tutta quella solidità delle masse più strette e compatte, pure sembra si addica meglio all'indole propria del soldato piemontese. Siccome l'altro reggimento di fanteria eseguisce nel tempo istesso le sue manovre applicando con eguale perizia l'antico sistema, potranno i comandanti stabilire un giusto paragone e portare un giudizio competente sulla preferenza da darsi all'uno od all'altro. Ci viene riferito che S. A. R. il duca di Genova, venuto dalla sua villa d'Agliè assisteva lunedì sera alle manovre. S. A. in abito borghese era accompagnato dal ministro della guerra e dal generale comandante la divisione.

— Un consigliere di cassazione inquisito. — A questi giorni esciva alla luce un libro già da alcun tempo con grandi encomii preconizzato dall'*Armonia*, dal *Cattolico*, ecc., nel quale trattasi del matrimonio al punto di vista dei cattolici esclusivi. È lavoro di un membro dell'alta magistratura, il conte Costa, consigliere di cassazione. Dicesi che il pubblico ministero già abbia inoltrato istanza perchè si proceda a termini di legge contro l' autore di questo libro. Noi sospenderemo per ora ogni nostro giudizio in proposito, per assumere maggiori informazioni, parendoci questo un fatto di molta importanza, giacchè se per una parte comprendiamo che al magistrato, come tale, incombono doveri speciali, il rigoroso adempimento dei quali debb'essere il suo primo studio, e la sua maggiore preoccupazione, al tempo istesso ci insospettisce e ci fa stare sopra pensiero qualunque processo assuma il carattere di un processo di tendenza, e sembri aver per iscopo di vincolare la libera manifestazione delle private opinioni, salva sempre l'osservanza dei riguardi e dei confini dalla legge prescritti.

— Altri processi. — E giacchè siamo a parlare di processi, dobbiamo noi pure alla nostra volta annunziare, come i due penultimi numeri dell'*Armonia* (sabato 10 e domenica 11 corrente) siano stati incriminati, il che, ci è forza convenirne anche a costo di vederci un'altra volta trapiantati nella *cronaca delle insolenze*, non ci ha punto sorpresi, ma si piuttosto ci ha singolarmente meravigliati il nuovo genere di difesa trovato dall' *Armonia*, la quale cioè nel suo numero d'oggi non cerca già di purgarsi dalle taccie che le furono apposte, ma crede invece di essersi giustificata, denunziando in espressi termini tutti gli altri giornali del Piemonte. L'*Armonia* mette a fascio la *Maga*, l'*Opinione*, il *Fischietto*, il *Risorgimento*, *il Monitore*, il *Corriere Mercantile*, la *Voce nel Deserto*, la *Gazzetta del Popolo* ecc.; di tutti questi giornali porta alcune linee isolate e per ciascuna di queste citazioni domanda a grandi grida un processo!!

Povera *Armonia*, e povero il partito che essa rappresenta, se ormai non gli rimane altro migliore ufficio fuor questo di pubblico denunziatore!!

— L' Opinione e Bianchi Giovini. — Quando annunziavamo circa un mese fa, essere uscito dall'*Opinione* il sig. Bianchi Giovini, l' *Opinione* tentava negare il fatto con una di quelle anfibologie che in bocca d'altri non avrebbe esitato a stigmatizzare come gesuitiche. Ma oggi finalmente si trovò pur costretta a confessare il vero, avendo l'antico suo direttore stampato una dichiarazione nella quale accenna aver dovuto abbandonare questo foglio « *stante le nuove* « *condizioni e restrizioni che gli si volevano imporre,* « *e che non potevano essere onorevolmente accettate.* » Poveri abbuonati, che si lasciarono cogliere alle reticenze dell'*Opinione* in sullo scader del semestre! È vero che per consolarneli essa dichiara che *non ha punto cambiato!* Vorrebbe ora favorirci di una spiegazione circa la taccia di inesattezza e di bugia che ci appose, quando annunciammo i primi il fatto che ora ha pur dovuto ammettere? Almeno vogliamo sperare che d'or innanzi sarà meno corriva nelle imputazioni.

— Un uragano. — Ci scrivono da Saluzzo:

Nella scorsa settimana un uragano di tanta violenza che non rammentasi l'eguale si versò con impeto irresistibile sopra Saluzzo ed i paesi circostanti, cagionando gravissimi guasti alle campagne ed agli abitati. I danni si fanno salire a più centinaia di migliaia di lire. In qualche località le acque ingrossarono siffattamente e con tanta furia che travolsero seco parecchie case coi loro abitanti, per modo che purtroppo si ebbero a lamentare alcune vittime, in ispecie donne e bambini.

— Polizia urbana. — Da alcuni giorni il municipio fa eseguire minutissime visite presso i negozianti di commestibili, onde accertarsi che non mettano in vendita alimenti malsani o corrotti. In generale il risultato della visita è soddisfacente. Sonosi però fatte alcune contravvenzioni; al qual proposito ci è riferito che siasi pensato, per mettere un freno maggiore agli abusi, di fare d'or innanzi pubblicare nella gazzetta i nomi d'essi mercanti trovati in contravvenzione. Questo divisamento ci par degno dei maggiori encomii, e facciamo caldi voti perchè sia realmente attuato, parendoci che in esso con-

tengasi un rimedio efficace per il male a cui si vuole andar incontro.

— IMPRUDENZE NEL NUOTO. — Ieri annunziammo il funesto caso di un bracciante che annegava in Po. Oggi ci viene narrato che altri quattro casi simili ebbero luogo in un sol giorno. Quattro artefici in marmo essendosi gittati nel fiume per bagnarsi, furono ad un tratto travolti dalla rapida corrente, senza che riescisse possibile venire in loro soccorso. Daremo in seguito più esatti particolari; ci sia lecito intanto lo esprimere il voto che l'autorità cui spetta voglia spiegare la massima vigilanza per avvertire i bagnanti dei pericoli che possono correre, e premunirneli.

Richiesti inseriamo la seguente lettera:

*Ill.mo sig. Direttore*,

Torino, il 23 maggio 1852.

Nel num. 1349, 6 corrente, del pregiato di lei giornale, lessi l'annunzio di un nuovo modello di scarpe che il maggiore Sappieri ha proposto di adottarsi pel nostro esercito, capaci di una durata di 16 e più mesi, potendosi alla calzatura, senza l'opera del ciabattino, aggiungere una mezza suola in meno di un quarto d'ora, col sussidio di alcune viti.

Sebbene io non abbia la pretensione di essere stimato inventore di siffatto genere di scarpe, perchè già stato sperimentato in un altro Stato, mi credo tuttavia in debito di farle osservare, signor direttore, che prima del sig. maggiore Sappieri, io aveva cercato di introdurre nel mio paese, a giovamento dell'esercito tale calzatura, e ne aveva esposto un modello alla pubblica esibizione industriale del 1850, il quale mi valse una *menzione onorevole*, siccome ella può rilevare dal *giudizio della Camera d'agricoltura e commercio* sopra quell'esposizione a pag. 103.

Il signor ministro della guerra, considerando i vantaggi che da quest'invenzione potrebbero ritrarre le truppe, specialmente in campo, chiese le più estese spiegazioni a tale riguardo e si fece presentare i modelli, che furono provati da alcuni bersaglieri: ma credo che sarebbe stato convenevole di farli provare da soldati di linea, che li avrebbero trovati adatti al cammino, poichè il bersagliere uso al correre, non può facilmente avvezzarsi a tale calzatura, che pero ho posteriormente ancora migliorata.

La cortesia ed imparzialità di lei, sig. Direttore, mi porgono speranza che vorrà inserire nel prossimo numero del suo riputato giornale queste brevi linee, ed intanto gliene porgo i miei ringraziamenti.

Ho l'onore di dichiararmi con distinta stima

Suo devotissimo servitore

GIOVANNI FULCHIERI Calzolaio.

Piazza Vittorio Emanuele, casa Vaglienti.

DECESSI *del* 12 *luglio in Torino*. N. 11

Totale N. 2919

# ULTIME NOTIZIE.

**Parigi**, 11 *luglio*. — Il *Moniteur* pubblica una serie di nomine giudiziarie.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una circolare indirizzata dal ministro della guerra ai generali comandanti le divisioni militari. Questa circolare ha per oggetto di definire i rapporti della gendarmeria col ministero della polizia. Vi si legge che la gendarmeria non deve rendere alcun servizio occulto.

In una istruzione convenuta fra i ministri della guerra e della polizia e pubblicata in seguito alla circolare è detto che gli ispettori generali e speciali di polizia hanno talvolta interpretato il loro mandato in un modo troppo largo. (*Presse*).

**Bruxelles**, 11 *luglio*. — Leggesi nell' *Ind. Belge*:

Il ministro della giustizia, assente da più di un mese per una seria indisposizione, è giunto ier l'altro a Brusselle. Ieri sera vi è stato un consiglio dei ministri. Si dice, ma noi per altro non possiamo ancora niente affermar, che terminato il consiglio i ministri hanno indirizzato la loro demissione al re.

*P.S.* L'invio delle demissioni al re è positivo e si assicura che sarà annunziato domani dal *Moniteur*.

— Troviamo a questo proposito nella *Presse*:

È noto il risultato delle ultime elezioni belgiche. Esse hanno indebolito la maggioranza liberale, senza però costituire il ministero in minoranza. Il ministero poteva rimanere al potere senza uscire dalla verità del regime costituzionale. Ma sappiamo ora che si ritira e non ci è noto se a questo risultato abbiano contribuito ancora altri motivi oltre alle elezioni.

Egli è difficile di prevedere come sarà rimpiazzata l'amministrazione attuale. Nella condizione dei partiti un ministero cattolico è ancor più impossibile che un ministero liberale.

**Madrid**, 6 *luglio*. — Il foglio ufficiale pubblica il decreto di concessione ad una compagnia per un'impresa che da lungo tempo era progettata e da cui la Spagna è chiamata a ricavare i più grandi vantaggi, cioè la canalizzazione dell'Ebro. Esso pubblica anche la concessione definitiva della strada da Madrid a Irun.

**Londra**, 10 *luglio*. — La disfatta del ministero prende in Inghilterra delle proporzioni inaspettate. La lista pubblicata dal *Times* del 10 luglio porta 80 membri ministeriali, 191 liberali e 34 conservatori o peeliti. Il *Globe* conta 203 rappresentanti liberali e 126 ministeriali. Finalmente il *Sun* sopra 288 nomine ne assegna 205 all'opposizione e 83 al governo.

— Da un articolo del giornale dei *Débats* sulle elezioni inglesi, togliamo il brano che segue:

Il numero delle elezioni che i giornali di Londra di ieri sera (10) ci fanno conoscere è sottosopra di 330, vale a dire, supera un po' più che la metà del numero totale dei membri di cui si compone la Camera dei comuni, ridotta alla cifra di 654 coi bills che ritirarono la franchigia elettorale ai borghi di Saint-Albans e di Sudbury. Sul numero di 330 elezioni, più di 200 appartengono all'opposizione liberale e il resto al partito protezionista. La quistione è dunque definitivamente giudicata; e il *Morning Herald*, che nei primi giorni affettava di avere qualche speranza è ridotto oggi a riconoscere d'essere vinto, e in luogo di consolazione, confessa di essere molto maravigliato, che la disfatta non sia molto più grave.

Fra i nuovi eletti che ci portano quest'oggi i giornali osserviamo i nomi di parecchi membri del gabinetto, di lord Naas, segretario di Stato per l'Irlanda; di sir H. Walpole, ministro dell'interno; di lord Manners, commissario principale delle foreste; del signor Herries, ministro degli affari dell'India; di sir Thesiger, procuratore generale; e di lord Lennox, uno dei lordi della tesoreria.

Fra i rieletti segnaleremo il sig. Goulbourne, già cancelliere dello scacchiere nel gabinetto Peel, rieletto dall'università di Cambridge. Nel numero dei vinti vediamo il sig. Baillie Cochrane, uno degli avvocati più attivi e più ardenti della protezione.

La causa della libertà di commercio trionfa, e questo è un fatto di cui noi ci rallegriamo altamente, perchè tutte le libertà sono solidarie, e ciò che serve a una, serve necessariamente anche alle altre.

— Sembra esservi stata esagerazione sugli inconvenienti succeduti a Dublino in occasione delle operazioni preliminari per le elezioni. Tutto si riduce, a quanto abbiamo dai giornali di Londra, ad alcuni disordini che l'intervenzione dei constabili ha prontamente fatto cessare.

**Berna.** — Si lamentano diversi guasti che furono apportati ai pali ed agli isolatori del telegrafo in questo cantone, specialmente fra Burgdorf ed Hindelbank.

**Vaud.** — Il signor Thiers rimane a Vevey. Il capo del dipartimento federale di polizia quando scriveva a questo governo perchè il sig. Thiers fosse internato, ignorava che egli fosse munito di un passaporto francese con visto dell'ambasciatore svizzero a Parigi.

— Il *Bund* afferma che il consiglio federale non si è occupato menomamente dell'internamento o dell'allontanamento del signor Thiers e della duchessa d'Orleans, e quanto all'operato del sig. Druey, capo del dipartimento di polizia federale, esso lo riduce ad alcune lettere principalmente informative ai relativi governi.

**Neuchâtel.** — Oltre alla già nota dichiarazione, l'Assemblea repubblicana di Neuchâtel ne ha adottato una seconda portante: il popolo di Neuchâtel dimanda al governo, che prenda le misure necessarie, per por freno all'agitazione contro la repubblica, e far punire gli agitatori. A tal fine desidera che il gran consiglio sia immediatamente convocato.

— Affine di tutelare la quiete pubblica contro una possibile perturbazione, il governo avea chiamato in attività 20 guide, per il servizio di staffette, ed ordinato che del battaglione radunato in Colonbier per l'istruzione, 4 compagnie si recassero nel bosco di Valangin, ed una nel castello di Neuchâtel.

— Si nota oggidì che il generale prussiano de Reyer assistette all'Assemblea di Valangin.

**Berlino**, 6 *luglio*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* ha annunciato ieri che il governo aveva fatto delle concessioni al gabinetto di Vienna per venire ad un componimento. Noi possiamo affermare, dice la *Gazzetta nazionale*, che questa notizia è affatto priva di fondamento. Il governo prussiano non ha aperto col gabinetto di Vienna nessun negoziato inteso a promuovere la conclusione di un trattato di commercio coll'Austria, prima della ricostituzione dello Zollverein. — Il governo prussiano ha ricusato di lasciar stabilire a Munster nella Vestfalia un ginnasio che doveva essere diretto dai gesuiti.

**Meiningen**, 6 *luglio*. — Hanno avuto luogo altri arresti motivati specialmente dalla propagazione di un opuscolo intitolato: *Il popolo tedesco ha egli diritto a una rivoluzione?*

Si è trovato inoltre una corrispondenza, un catechismo politico, un appello ai soldati tedeschi che predica l'assassinio dei principi.

**Stocolma**, 2 *luglio*. — Scrivono da Helsinborg in data 26 giugno che la flotta russa, la quale da Elsenor è passata nel Cattegat, farà un viaggio d'esercizio nel mare del nord, che durerà tre mesi.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
*Stabilita alla Sede Centrale di Genova*
*la sera del* 7 *luglio* 1852.

*Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova L. | 9,137,213 | » |
| id. id. in Torino » | 2,601,973 | 59 |
| Numerario in via per Torino . » | 1,000,000 | » |
| Portafoglio e anticip. in Genova » | 15,970,509 | 56 |
| id. id. in Torino » | 23,115,478 | 87 |
| Fondi pubblici della Banca . » | 378,080 | » |
| R. finanze c. mutuo. . . . . » | | |
| Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . » | 916,666 | 67 |
| Tratte della sede di Torino del 6 corrente. . . . . . . » | 21,359 | » |
| Spese diverse . . . . . . » | 251,471 | 49 |
| Fondi pubblici cogli interessi » | | |
| Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . . » | 69,250 | » |
| Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . . » | 89,794 | 64 |
| Debitori diversi . . . . . . » | 4,601 | 52 |
| | L. 57,156,393 | 74 |

*Passivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitale. . . . . . . . . L. | 8,000,000 | » |
| Biglietti in circolazione. . . » | 37,000,550 | » |
| per operazioni ordinarie . . » | | |
| per mutuo alle Regie Finanze. » | | |
| Fondo di riserva. . . . . » | 443,999 | 98 |
| Profitti e perd. al 30 giugno 1852 » | 9,761 | 25 |
| Risconto del portaf. e anticipaz. » in Genova . . . . . . . » | 55,561 | 02 |
| Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . . . » | 98,223 | 24 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . . . . » | 16,644 | 67 |
| Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . . . . » | 21,711 | 96 |
| Conti corr. disponibili in Genova » | 1,175,163 | 76 |
| id. id. in Torino » | 1,608,198 | » |
| Non disponibile . . . . . . » | 21,918 | 40 |
| R. Erario conto corrente . » | 8,051,155 | 70 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . » | 148,672 | » |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 6 cor. » | 14,981 | 96 |
| Dividendi arretrati . . . . . » | 13,219 | » |
| Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . » | 250 | » |
| Dividendo del primo 6.stre 1852 » | 424,000 | 80 |
| Rimesse della sede di Torino del 6 corrente . . . . . . » | 52,382 | 80 |
| | L. 57,156,393 | 74 |

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 13 *luglio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti. Mattino 97 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 15, 25. Per il 31 agosto, giorno prima 96 75.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Per il 31 luglio. Mattino 1737, 1757.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 495.

**Borsa di Genova** *del* 13 *luglio*.

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990 989
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 989
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1815 1810
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

**Borsa di Londra** dell'11 *luglio*.

Il risultato delle elezioni favorevole alla causa della libertà del commercio esercita dell'influenza sulle operazioni.

I consol. hanno fatto 100 1[2 per 5[8 per contanti e 100 1[3 3[4 per conto con tendenza al rialzo.

Il 5 per 0[0 piem. 94 3[4.







Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1407.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *librajo.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 14 luglio.***

### IL DISAVANZO, LE IMPOSTE, IL SENATO.

È voce bastantemente diffusa in paese e da alcuni giornali confermata che la prima parte della sessione parlamentare essendosi terminata senza che il voto di nuove imposte abbia recato sollievo alle strettezze dell'erario debbasi di tale sterilità finanziaria della sessione accagionare la reiezione dell'imposta sontuaria per parte del Senato e la pretesa opposizione sistematica sorta in quella Assemblea contro il ministero. Asserti cotanto contraddetti dai fatti stessi, e che hanno evidentemente origine nello studio di parte, sarebbero forse men degni di occupare l'attenzione del pubblico; ma conviene pure valutarne il merito dacchè si vuole da molti prestarvi fede.

Nella presentazione e nella discussione in seno del Parlamento della legge sull'imposta personale, mobiliare e sontuaria eranvi tre punti di vista diversi. Si poteva cioè aver riguardo nella proposta ministeriale o ai principii economici che l'informarono, o alle politiche conseguenze che ne potevano derivare od all'opportunità della legge medesima.

Egli è certo che sotto all'aspetto della scienza economica l'imposta personale-mobiliare vuole essere anzitutto distinta dall'imposta sontuaria. Ancorchè difatti anche l'imposta mobiliare rientri, scientificamente parlando, nella categoria delle sontuarie, è tanto diversa nella pratica dalle tasse che si riferiscono alle altre basi proposte dal ministero, che non crediamo si possa giustamente comprendere in quelle imposte sulla maggior ricchezza ossia sul lusso che gli economisti come Smith, Say, Chevalier ed altri concordano nel condannare come ingiuste e funeste anzichè profittevoli. Onde avevamo osservato con dispiacere che si erano riunite in una legge sola tutte le basi sulle persone, sulle mobiglie, sui servi e serve, sulle carrozze e sui cavalli. Ed il primo e più rilevante inconveniente della proposta ministeriale ne veniva ad essere, che per fare una legge che si acconciasse alle ultime basi si cangiava e si diminuiva nei profitti l'antico sistema d'imposta personale-mobiliare che già è accettato dalle popolazioni senza soverchio loro aggravio. Il Senato, o per meglio esprimerci, la sua commissione, avendo con cifre e dati irrefragabili dimostrato che su queste prime basi personale e mobiliare, alcune modificazioni bastavano per dare al tesoro non solo eguale ma maggior vantaggio che non se ne potesse sperare dal nuovo sistema proposto, convenientissimamente respingeva da quella legge le altre basi sontuarie, che se pur non fossero state stabilite del tutto ingiustamente e senza tener conto delle speciali condizioni del lusso e delle ricchezze dei privati nel nostro paese, non andavano tuttavia confuse nella legge medesima che regolava l'imposta personale e mobiliare.

Siccome poi, respinta la legge in Senato, poteva con opportuni cambiamenti e può tuttora riprodurla il ministero in principio della seconda parte della sessione non era da temere ritardo in danno delle finanze. Oltrecchè essendo già in esercizio il sistema d'imposte commendato dal Senato, e non necessitando tutti quei lavori preparatorii che erano per riuscire così difficili ed intricati, secondo il progetto ministeriale, si aveva luogo a credere che col sistema suggerito dalla commissione si ricavassero più presto ed in maggior copia i danari dei contribuenti.

Si asseri altresì che oramai un conflitto di competenza si faceva ineluttabile tra le due Camere, giacchè i deputati non potevano assoggettarsi in materia di finanza ad accettare le correzioni fatte in Senato alle leggi votate dalla loro maggioranza. Qui stava la quistione politica e ci pare che non fosse da tanto da costringere uno dei due corpi deliberanti al sacrifizio delle proprie convinzioni, tanto più che si può bensì stabilire in massima che una legge di finanza modificata dal Senato non possa ritornare alla Camera dei deputati, ma non si può ragionevolmente impedire che quel consesso che può accettare o respingere una legge non possa colla discussione di essa palesare al pubblico le ragioni della accettazione o del rifiuto.

Che se oramai si voglia considerare in complesso ed il lato politico ed il lato economico che presentava la discussione nel Parlamento della legge d'imposta personale e mobiliare, se ne trarrà di leggieri un sano giudizio dal terzo punto di vista, cioè quello dell'opportunità. Questo riguarda in un modo del tutto speciale il ministro, il quale doveva anzitutto recare innanzi alla Camera un progetto più consentaneo coi principii economici e soprattutto fondato su dati statistici che nessuno si preoccupò di ricercare onde conoscere dove, con quali forme, in quali proporzioni e con qual corredo d'accidentalità si manifesti il lusso e la ricchezza nel nostro paese od almeno nelle due città principali, Torino e Genova. Che se dalla difettosa legge ministeriale, e dalla discussione mal sostenuta nella Camera e dall'arrendevolezza dimostrata a certe frazioni di essa, che hanno la passione per codice di economia non meno che di politica, ne venne una legge non coordinata nelle sue parti, ingiusta nella ripartizione, oscura nella redazione, di una esecuzione odiosa e intricatissima non meno che costosa, noi non vediamo come per tali motivi dovesse il Senato manomettere la propria dignità, le convinzioni che la scienza faceva nascere in lui e l'interesse del ben pubblico per proteggere le improntitudini altrui.

Bensì non siamo alieni dalle vie della conciliazione quando le condizioni ne siano consentanee all'interesse della nazione. Così, abbenchè noi siamo, con tutti gli economisti di qualche grido, passati e presenti, ostili alle tasse sontuarie, ammettiamo che, (sostituendo però un sistema più logico e men vessatorio a quello che si proponeva nel primitivo progetto per le imposte sui servi, cavalli, carrozze, stemmi ecc.), il ministro quest'autunno nel tempo istesso che rinnoverebbe la proposta della tassa personale mobiliare colle savie modificazioni proposte dal Senato, con un nuovo progetto di legge chieda al Parlamento di colpire la maggior ricchezza od il lusso, onde soddisfare anche in qualche parte ai desiderii della moltissima e meno agiata parte della popolazione che vede un'ingiustizia nel non esservi imposte maggiori e speciali colà dove più apparente si fa la presenza del danaro. — Questo sarebbe un caso dove la teoria alla necessità pratica dovrebbe piegarsi, e la scienza economica dovrebbe inchinarsi innanzi all'utilità politica.

Non è egli d'altronde assai più costituzionale il chiedere opera di conciliazione ad un terzo potere dello Stato, sull'eventualità d'un conflitto fra i due altri anzichè l'umiliazione di quello che per la natura della propria instituzione ha da tutelare maggiormente la sua dignità e da premunirsi con maggior cura da ogni discredito nell'estimazione pubblica?

---

### ELEZIONI INGLESI.

Le notizie d'oggi confermano pienamente le speranze che già si erano concepite circa l'esito delle elezioni inglesi.

I candidati del partito liberale hanno trionfato nella massima parte dei collegi, laonde una modificazione di ministero in questo senso è ormai dimostrata inevitabile.

E non è dubbio che, secondo già avvertimmo, questo fatto importante debba esercitare un'influenza notevole e principale sulle condizioni politiche degli altri Stati. Ma sin d'ora importa di ben determinare il genere e il modo di tale influenza onde sin d'ora formarci un criterio conveniente per giudicare l'indirizzo probabile delle cose e in Inghilterra e fuori.

Secondo ogni probabilità la ricostituzione della Camera dei comuni con una maggioranza più liberale, avrà per primo effetto il richiamo di lord Palmerston alla direzione degli affari: ed è facile il prevedere che egli sarà incaricato della formazione del nuovo gabinetto. Ma in nome di quali principii? Con quale programma?

Evidentemente con quel programma medesimo che egli avea formulato negli atti moltiplici della sua amministrazione, e che egli venne poscia viemmeglio dichiarando, dopo aver lasciato il portafoglio, nelle discussioni seguite in seno alla Camera.

Il quale programma egli ha riassunto nel suo discorso all'assemblea elettorale di Tiverton, quando, dopo avere coll'energia così pittoresca del suo stile tratteggiati i caratteri del sistema protezionista in opposizione a quello del libero scambio, interpellato da un tal Rowcliffe circa il partito al quale volesse appartenere rispose: « Io sono contentissimo della costituzione sotto « la quale io nacqui, vivo e spero di morire. « Io voglio una monarchia temperata e costitu- « zionale . . . . Io voglio i miglioramenti gra- « duati e non lo sconvolgimento improvviso « delle istituzioni sotto le quali il paese si è « fatto prospero e grande. »

Queste ultime parole, e il linguaggio che usò nelle discussioni relative ai rapporti dell'Inghilterra con governi esteri, concorrono nel dimostrare che lord Palmerston ritornando al potere continuerà la gloriosa missione già in altri tempi assuntasi di proteggere e promuovere lo sviluppo della libertà costituzionale negli Stati del Continente, ma che si asterrà da quanto possa essere o parere una provocazione, e compromettere la pace universale.

Il movimento liberale ora fattosi in Inghilterra ebbe per oggetto piuttosto le questioni economiche che non le questioni politiche propriamente dette. Non ostante le transazioni che eransi tentate, e le concessioni alle quali erano discesi il conte di Derby e il signor d'Israeli, egli è in nome del principio del libero scambio che arse e fu decisa ora la lotta; nè la scuola di Manchester ebbe una parte minima alla vittoria.

Gli interessi economici della Gran Bretagna la spingono ora forse alla guerra?

Egli è chiaro che no: la guerra non è punto desiderata attualmente dagli Inglesi: le discussioni relative al bill della milizia lo hanno non ha guari dimostrato.

Le quali considerazioni ci inducono a sperar bene dall'esito delle elezioni inglesi. Per noi, esse significano un ministero Palmerston, cioè all'interno, libero scambio e riforme graduali, all'estero politica larga e liberale, ma ad un tempo conciliatrice e pacifica. Laonde noi crediamo potercene a buon diritto rallegrare come di una favorevole ventura opportunamente giunta a calmare le apprensioni che avrebbe potuto far nascere la ingrata notizia pervenutaci stamane delle demissioni date dal ministero belga.

---

### GARE MUNICIPALI.

Con tale intitolazione abbiamo pubblicato nei giorni 9, 10, 11 andante il nostro parere intorno al collocamento della stazione di Torino per la ferrovia di Novara.

Al comitato dei proprietari di Porta Susa non gradivano alcune parole inserite nella prima parte di quell'articolo, e lo manifestavano nell'*Opinione* del giorno 13.

Noi ci saremmo volentieri astenuti dal rispondere perchè abborriamo da lotte, comunque ad armi cortesi, con chi particolarmente stimiamo; ma poichè vi ci invitano in espresso modo, ci affrettiamo a farlo, premendoci di dissipare qualunque ruggine che potesse lasciare un diverso modo di vedere.

E da prima non dubitammo che il *carattere* dei membri del comitato imponesse loro di sottoscriverne gli atti; ma in quanto a noi devono pur sapere che son ben diverse le condizioni di un giornale. Laonde egregiamente il comitato personificava il *Risorgimento*; e ad esso si dirigeva, nè in conseguenza quella sua ultima osservazione sull'anonimo può riguardarci.

Ora il comitato, nel riferire le nostre parole sulla preferenza del progetto Michela, dimenticò la prima parte della proposizione nella quale è detto: *sarà forse che tale preoccupazione ci abbia traviato; ma ecc.* con che per noi si alludeva a tutte le occasioni sottratte a Porta Susa per attirarvi il commercio, per accendere d'emulazione gli speculatori, per toglierla al lungo oblio, ed avremmo eziandio potuto aggiungere vergognoso. Senza quella prima parte potrebbe anche sembrare una ridicola pretesa d'imporre altrui la propria opinione; ma la nostra dubbiezza le lascia tutte impregiudicate.

Che poi il municipio abbia provveduto all'ingrandimento e decoro degli accessi di Torino cogliendo ogni occasione per animare a concorrervi i cittadini, e che tali occasioni, qualunque ne fosse il motivo, facessero difetto a Porta Susa, è verità che non ha mestieri di prove. Se poi i proprietari di porta d'Italia non si accesero abbastanza per moltiplicare le costruzioni sulla Piazza Emanuel Filiberto è forse sua colpa? È sua colpa se, per farlo, attendevano da tanti anni che al di là della Dora fosse collocata la stazione della ferrovia per Novara? È sua colpa se anzi adesso la impongono siccome condizione assoluta, per eseguire un piano il quale d'altronde varierebbe la destinazione della piazza, e per quanto s'aggiunge dagli incauti amanti della varietà e dello spazio, ne guasterebbe la fantastica distribuzione?

Ed in ogni caso se abbiamo detto che il ponte Mosca ha provocato il progetto della piazza stessa, non ne risulta che *seguiremmo lo stesso ordine d'idee* ammettendo che la stazione all'Aurora provocò il piano d'abbellimento. Il comitato vorrà speriamo considerare, che ci siamo ristretti a parlare del passato, nè siamo da tanto di giurare sulle contingenze avvenire.

Che se a Porta Susa quattro ricchi proprietari si sono già obbligati da qualche tempo a costruire con un certo lusso, e senza condizioni, dobbiamo pur dirlo è cosa onorevole, nè possiamo convenire che sia buona ragione per preferire Porta Palazzo la quale immaginava il sullodato progetto quasi dicesse: « se costruirete la stazione nelle nostre vicinanze oltre « Dora, noi si ergeremo questo po' po' d'anti- « camera: se nò, no. » Convenga il Comitato, sapere di forche caudine quel patto!

Nè possiamo accettare che il commercio di Porta Palazzo sparisca come per incanto, se a Porta Susa si costruisce lo scalo, e molto meno che un accesso della città che non ebbe commercio mai, debba rimanerne eternamente privo.

Gli emporii, le officine, le tettoie, i ricapiti, i mercati, le procedenze tutte dei territorii circostanti, quelle, sulle quali più particolarmente si appoggia il commercio d'economia, dove mai se non a Porta d'Italia si manterranno? E quand'anche in favore di Porta Susa scemasse nel gran concorso quell'affluenza che fu cagione di alcune sciagure e di non pochi disordini, sarebbero per questo spostati i punti di convegno?

L'equa ripartizione delle risorse commerciali nei punti principali della circonvallazione d'una città pare a noi una teoria appetto della quale contrarie asserzioni abbiano a riputarsi assurde.

Nè siamo caduti in errore, osservando essere fermo proponimento del ministero, a cui la Camera elettiva ha aderito, che rimanga escluso lo scalo progettato sulla sinistra sponda della Dora, e quindi il problema da sciogliersi riguardare soltanto la scelta d'un sito sulla sponda destra.

*Noi non sappiamo*, dice il Comitato, *quale sia il proponimento del ministero.* Ah! non gli pare che l'abbia a sufficienza espresso nelle discussioni? non stima che abbastanza escludesse la sponda sinistra, e che difendesse — Valdocco sol contro Toscana tutta?

E che la Camera convenisse nella prima parte della sentenza lo proviamo.

Sul finire della tornata del giorno 7 giugno quattro emendamenti stavano pronti alla votazione. Quello del deputato Bertolini che voleva la stazione sulla sponda sinistra della Dora, quello del Bianchetti per istudiare il modo di collocarla nelle adiacenze della cittadella, od in

altro sito *sulla sponda destra*, quello del conte Camillo Cavour per qualunque sito giudicasse il governo, sempre *sulla sponda destra*, e quello del conte di Revel, che per scostarsi più d'ogni altro dalla proposizione ministeriale fu primo votato ed approvato, e ch'è da tutti conosciuto. Sarebbe superfluo il dimostrare perchè l'emendamento Revel abbia assorbito gli altri; ma tant'era la convinzione che in esso fosse implicitamente ritenuta l'esclusione della sponda sinistra, che il Bianchetti dichiarò che, se non passava, avrebbe ritirato il suo, per votare con Cavour dal quale era esclusa esplicitamente.

Nè sapremmo infatti come combinare col piano d'ingrandimento e d'ornato della città di Torino e coi riguardi d'igiene, dato e non concesso il comodo dei viaggiatori ed il vantaggio del commercio, una stazione nei depressi terreni oltre Dora, noi che la ricusiamo a Valdocco.

Dobbiamo poi convenire pienamente col comitato in un punto, ed è che gli esami da noi fatti ci abbiano indotto a parteggiare per Porta Susa. È verissimo: l'opera gigantesca promessa dai proprietarii di Porta Palazzo, la teoria dei circoli di quei di Vanchiglia, l'acqua corrente prossima alla polveriera, di cui per parentesi abbiamo trovato abbondanza anche presso al sito da Michela indicato, e nemmeno i terreni retrostanti alla chiesa della Misericordia valsero a smuoverci. Gli studii conducono ad una decisione, e l'imparzialità di prima si trasforma necessariamente. Preghiamo però il comitato di Porta d'Italia a tollerarlo. Abbiamo già detto e vogliamo qui ripeterlo; perchè se Dio vuole non si dissimuli.

« Sia lode a tutti i valenti ingegneri che ver-
« sarono nell'argomento, perchè ognuno d'essi
« seppe far emergere i vantaggi del punto pre-
« ferito con profondità di studi, acutezza di viste
« e conciliazione dei riguardi pubblici e privati.

Ma dopo ciò si trattava per noi di scegliere un sito secondo il nostro criterio.

Ci saremo ingannati, ma è un'opinione come un'altra, e troviamo ragionevole che chi ha interessi opposti escluda la nostra. Il comitato di Porta d'Italia anzi ne difende tre, Vanchiglia, Aurora e Polveriera, e noi siamo ben lontani d'appuntarlo d'incoerenza. Noi vorremmo che tutti i cittadini in generale, ed ognuno in particolare fossero soddisfatti della pubblica amministrazione, e vi trovassero il loro tornaconto. E perchè le prove non manchino all'espressione del desiderio, protestiamo di tener d'ora innanzi per valido e vittorioso quanto in proposito potessero avanzare tutti i pretendenti alla sede dello scalo da Torino a Novara, purchè dal silenzio che manterremo non si voglia dedurre che riconosciamo d'aver torto; ma si che tutti hanno ragione.

---

È degno di particolare menzione il seguente brano di un articolo del sig. Cucheval-Clarigny nel *Constitutionnel* dell'11 corrente, nel quale si risponde a un articolo dei *Débats* sui pericoli del costituzionalismo in Europa.

« Una crisi ministeriale ebbe luogo in Piemonte: un ministro pieno d'ingegno e giustamente altiero de'suoi successi, vi perdè il potere per aver stretto un'alleanza inconsiderata, per essersi torto dalla via di saggezza e di prudenza nella quale il Re e il popolo piemontese procedono in perfetta concordia. È questo una prova di debolezza o di solidità delle istituzioni piemontesi? Non si è veduto forse la nazione accogliere con gioia, e la Camera ratificare colla sua approvazione l'uso che il Re di Sardegna ha fatto della sua prerogativa? La discussione cui dà presentemente luogo nella Camera di Torino l'istituzione del matrimonio civile, non sta ella forse, e per l'essenza e per l'importanza e novità al ragguaglio dei più memorandi dibattimenti delle nostre grandi assemblee? »

---

Ieri annunciammo la dichiarazione stampata dal sig. Bianchi-Giovini per ispiegare il suo ritiro dall'*Opinione*. Oggi vediamo pubblicata questa seconda dichiarazione sullo stesso argomento. La riproduciamo a viemaggior conferma delle notizie da noi già date tempo addietro, e che i *nuovi signori* dell'*Opinione* dicevano insussistenti.

« *Signori Redattori della* Gazzetta del Popolo,

« L'*Opinione* d'oggi (13) nel riprodurre la mia dichiarazione aggiunge che non è *nè da ieri, nè da oggi, ma da un mese*, che io ho abbandonata la redazione dell'*Opinione*. Verissimo. Ma è appunto perchè i nuovi signori dell'*Opinione* ricusarono mai sempre d'inserire una mia dichiarazione in proposito, che ho dovuto ricorrere a voi per pubblicarne una.

« Avvertono altresì che *non politiche* furono le ragioni che m'indussero a ritirarmi. Ciascuno è padrone di dare ai vocaboli quel senso che vuole, senza però che perdano il vero significato con cui sono ricevuti generalmente. Io le credo ragioni politiche ed anche molto severe. Fatto sta che le condizioni e restrizioni che si volevano imporre a me che ho diretto quel giornale fin quasi dalla sua fondazione, sempre indipendente da ogni influenza di persone, di partiti, di ministeri, di grandi o piccole camariglie (e giudicherà il pubblico se feci bene o male): quelle condizioni o restrizioni, ripeto, erano tali che non potei onorevolmente accettarle.»

A. Bianchi-Giovini.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti ed elenco firmati in udienza 7 luglio 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Azienda generale di finanze:

Gravier Giovanni, segretario di prima classe, nominato segretario sotto-capo di divisione;

Botassi Francesco e Salvaia Lorenzo, sotto-segretarii di prima classe, nominati segretarii di seconda classe;

Conterno avv. Cesare e Bersano avv. Giuseppe scrivani di prima classe, nominati sotto-segretarii di terza classe.

In data quindi dell'11 corrente vennero fatte le seguenti disposizioni ministeriali nel personale suddetto:

Carenzi Gallesi Carlo e Valperga cav. Giuseppe segretari di seconda, promossi alla prima classe;

Mazzè de la Roche cav. Luigi e Rossetti Angelo, sotto-segretarii di seconda classe, promossi alla prima;

Grosso Pietro e Marzetti Benedetto, sotto-segretarii di terza promossi alla seconda classe;

Diaz cav. Agostino, Boggio Modesto, Barucco avv. Tommaso, Valerio avv. Giuseppe e Ravera avv. Giovanni, scrivani di seconda, promossi alla prima classe.

— S. M., con regii decreti del 4 corrente luglio, sulla proposizione del ministro per gli affari di grazia, giustizia ed ecclesiastici, ha decorato della croce di cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il sig. mastro uditore Simone Antonio Ciartoso, già R. emolumentatore presso la Gran Cancelleria; e sulla proposizione del ministro di finanze, il sig. Giambattista Assarotti, regio commissario presso la zecca di Genova.

Per decreto dell'11 corrente S. M., di moto proprio conferì la croce di cavaliere dell'ordine suddetto all'avv. Felice Amato Duboin, membro della R. deputazione sopra gli studii della *Storia Patria*, e della R. Accademia di agricoltura di Torino, autore della raccolta delle *Patrie Leggi*, per ordine di materia, ed in continuazione alle leggi antiche e nuove del Borelli: e per altro decreto della stessa data, sulla proposizione del ministro delle finanze, al sig. avv. ed intendente Giovanni Cappa, capo d'uffizio nell'amministrazione del debito pubblico.

— La *Gazz. Piem.* ha tra le ultime notizie il seguente bollettino:

« Il miglioramento della salute di S. M. la Regina Maria Adelaide prosiegue, ed è anzi tale che accenna ad una prossima convalescenza.

Stupinigi 14 luglio 1852. Riberi.

---

**LOMBARDO-VENETO** — **Venezia**, 28 *giugno*. — Pare che il ministero dell'interno abbia destinato alla pubblicità vari dei preziosi documenti storici che giaciono oziosi nell'archivio di Venezia. Il signor Mutinelli bibliotecario di concerto coll'istituto di scienze ed arti avranno l'incarico di pubblicare 4 fascicoli di nove fogli all'anno. Sono però esclusi dalla pubblicità quei documenti che sono relativi ad affari fra l'ex-repubblica e gli Stati esteri, e che potrebbero recare pregiudizio all'attuale governo; gli atti concernenti le contese colla santa Sede e finalmente quelli che meritano riserva per riguardi morali. (*Eco della Borsa*).

— Sono stati rimessi in libertà alcuni fra i molti che la polizia austriaca aveva negli scorsi giorni gittato in carcere nel Lombardo-Veneto. *(Corr. Merc.)*.

---

**STATO ROMANO**. — **Roma**, 9 *luglio*. — La congregazione dell'indice ha condannato i seguenti libri:

Studii sull'apostolica sicula Legazia del prof. Vincenzo Grisafulli. *Decr. 1 julii* 1852.

Storia della Riforma del secolo XVI scritta da J. H. Merle d'Aubigné. *Decr. eod.*

Del papato — Studii storici di Filippo de'Boni. *Decr. eod.*

Dictionnaire universel d'histoire et géographie contenant: 1. L'Histoire proprement dite; 2. La Biographie universelle; 3. La Mythologie; 4. La Géographie ancienne et moderne: par M. N. Bouillet, Paris 1851. *Cum anteactis. Decr eod.*

Il Gerofilo Siciliano — Giornale di religione e sacra letteratura. *Decr. eod.*

— Noi abbiamo già parlato ai nostri lettori dei fatti avvenuti ultimamente a Forlì e abbiamo riportato i relativi documenti. Troviamo ora nell'*Indépendance Belge* una corrispondenza di Bologna in data 1 luglio la quale reca sulla situazione dello Stato romano in genere e del fatto di Forlì in particolare i seguenti ragguagli.

« La nostra situazione politica è sempre misera; il governo pontificio è senza autorità, e se gli austriaci abbandonassero le legazioni, moltissime persone loro terrebbero dietro per non esporsi ai pericoli che seguirebbero.

Due fatti autenticissimi hanno prodotto una sensazione immensa.

A Ravenna un individuo di cattiva fama fu arrestato per aver dato nella via un colpo di pugnale a un suo nemico, e non a un soldato austriaco come si era detto. All'indomani quattro uomini rivestiti dell'uniforme d'ufficiale austriaco si presentarono nella prigione, e si fecero rimettere il colpevole. Il capoposto non osò ricusarlo e non si ebbe più notizia del colpevole. Gli uni affermano che erano ungaresi, che volendo disertare, avevano creduto di trovare una guida sicura e fedele nell'uomo cui avevano salvato la vita.

Il secondo fatto è avvenuto a Forlì. Un agente di polizia essendo stato quasi accoppato con un colpo di pietra, la polizia fece arrestare otto individui sospetti, i quali furono immediatamente tradotti dinanzi ad un consiglio di guerra che ne condannò quattro a esser fucilati e quattro alla galera. Le autorità civiche s'intromisero per i primi ma inutilmente; l'ordine fu dato di eseguire la sentenza. Nel giorno fissato la città era deserta, la metà degli abitanti aveva lasciato Forlì. Porte, finestre, botteghe, tutto era chiuso in ogni via, al punto che si dovette ordinare di aprire le panatterie e le botteghe di commestibili, ma siccome quest'ordine rimaneva senz'effetto, si dovette far aprire le botteghe per forza.

I 4 condannati s'incamminarono alla morte con intrepido coraggio e protestando della loro innocenza. La sola grazia che domandarono fu di essere fucilati dai carabinieri italiani e non dagli austriaci.

---

## ESTERO.

**INGHILTERRA**. — **Londra**, 10 *luglio*. — La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato ieri il decreto con cui la Regina fissa il numero d'uomini che ogni contea d'Inghilterra e del principato di Galles dovrà somministrare per la milizia, in vista dell'atto che il Parlamento ha adottato nell'ultima sessione. Si sa che la cifra totale della milizia per l'Inghilterra e per il paese di Galles deve essere di 80,000 uomini, di cui 50,000 nel 1852 e 30,000 nel 1853. In questo decreto non è quistione nè della Scozia nè dell'Irlanda.

La cifra della milizia varia molto secondo la estensione o la popolazione delle contee, cosicchè mentre la contea di Lancaster somministrerà un contingente di 9000 uomini, il contingente della contea di Rutland non sarà che di 109 uomini. La così detta City di Londra, la contea di Middlesex e il borgo di Tower-Hamlets, che costituiscono una parte della metropoli, somministreranno 8000 uomini. (*Débats*).

— Il *Daily News* reca i particolari della sommossa scoppiata a Wigan. La causa non è ancora ben nota, si sa soltanto che la sommossa è scoppiata nel momento in cui regnava l'agitazione elettorale. Sembra che si fosse clandestinamente sparsa voce che si trattava di cacciare la popolazione cattolica irlandese, e l'allarme si propagò colla rapidità del lampo. Gli Irlandesi discesero nelle vie; delle pietre furono lanciate sui passanti, e la fuga era generale. Gli operai impiegati nelle miniere di carbone, e che sono quasi tutti protestanti, arrivarono in massa, e si misero sotto gli ordini dell'autorità. La mischia divenne generale; le pietre cadevano come la gragnuola; ma grazie al coraggio degli uomini di polizia e di quelli che li assistevano, la sommossa finalmente fu repressa. Si dice che il numero dei prigionieri è di 70 a 80, di cui cinque o sei presi nel forte del combattimento e feriti nel capo. Altri non avevano che leggiere contusioni. Bisogna notare che egli è all'energia personale del *maire*, alla sua prontezza e al suo vigore che la città va debitrice di non aver avuto a sopportare una sciagura identica a quella di Stock-port. La mattina del venerdì la truppa era sotto le armi sulla piazza del mercato, e la città perfettamente tranquilla.

— Delle turbolenze hanno avuto luogo a Wakefield in seguito al rapimento di un elettore tory per parte degli elettori liberali. Le vie essendo diventate impraticabili, bisognò chiamare i militari stanziati nei sobborghi. Si avanzò un distaccamento e dopo aver dato lettura del *riot-act*, i soldati ricevettero ordine di far evacuare le vie e quest'ordine fu eseguito con tutti i riguardi possibili. L'irritazione però era così grande che si dovette stabilire nella città una sezione di constabili speciali. (*Standard*).

---

**ALGERIA.** — Il *Monitore dell'Armata* pubblica le seguenti notizie:

Le notizie recate dal corriere partito da Algeri il 5 luglio continuano ad essere soddisfacentissime. Un dispaccio telegrafico in data di Oran del 4 annuncia che il generale de Montauban scriveva dal suo campo di Kis in data del 2 alle cinque di sera, che Abd-El-Sadok, l'inviato dell'imperatore di Marocco, si trovava nella sua tenda; la sua scorta era accampata fuori del campo del generale. Abd-El-Sadok doveva passarvi la notte; tutto era aggiustato fra di loro.

Gli affari nella provincia dell'est prendono una piega non meno favorevole che in quella d'Occidente. Il generale de Mac-Mahon era rientrato a Costantina il 2 luglio. Gli ultimi ragguagli che noi abbiamo pubblicato sulla sua spedizione arrivavano sino al 25 giugno. Il 26 la colonna si accampò presso i Mchatt a Cheursa e trovò il paese abbandonato. Case ed oliveti furono distrutti nelle giornate dei 27 e 28. Quindi la colonna discese nel piano dell'Oued-El-Kebir con un centinaio d'uomini alla retroguardia la quale condotta con molta cura e precisione in tutti i suoi movimenti dal generale Bosquet, non ebbe che 9 uomini feriti, di cui un solo gravemente. Una volta entrata nel paese degli Oulad-Aïdoun la colonna non trovò più contrasto per passare le gole strette del corso superiore dell'Oued-El-Kebir, da dove passò a Costantina.

Il generale de Mac-Mahon, che ha condotto questa campagna con molto criterio e molta perseveranza, così ne compendia i risultati. Essa ha fatto comprendere ad un assai gran numero di tribù di questa zona che esse non potrebbero ripararsi dai colpi che ci paresse bene di portar loro, ed in realtà si sono a noi sottomesse. Nel numero si trova la gran tribù degli Oulad-Aïdoun di cui una frazione soltanto ha abbandonato il territorio; così anche nell'Oued-El-Kebir, i Beni-Meslem, i Beni-ben-Aïd, i Beni-Ferguen si sono uniti alla nostra causa. Le altre tribù o frazioni più o meno sottomesse essendo comprese fra le tribù dell'Oued-El-Guebli e quelle dell'Oued-El-Kebir saranno obbligate a seguire la stessa direzione di quelle tribù più importanti che intercettano loro ogni comunicazione.

Il generale Bosquet raggiunge Setif. Il generale Maissiat ritorna a Milianah. Una colonna sotto gli ordini del colonnello de Failly aprirà la via fra El-Kontour e la valle dell'Oued-El-Guebli.

Il generale de Mac-Mahon, di concerto colle colonne del generale d'Autemar e del colonnello de Tourville, le cui truppe sono in un eccellente stato, si adoprerà quanto fia possibile per ristabilire la tranquillità. In questo momento il terrore è estremo fra le tribù recentemente sollevate. I territorii sono abbandonati e le popolazioni si sono gettate nella reggenza di Tunisi. Noi sappiamo per esperienza che questa situazione non può durare, e che moltiplicate necessità le faranno prontamente ritornare nel loro paese per subirvi le condizioni di rigore che noi dobbiamo loro imporre, e queste lezioni portano sempre i loro frutti.

---

**FRANCIA.** — I giornali di Parigi dell'11 pubblicano la seguente circolare indirizzata dal ministro della guerra ai generali comandanti le divisioni militari.

Generale,

La creazione del ministero della polizia generale abbisognava dell'invio d'istruzioni speciali al corpo di gendarmeria. Per soddisfare a questa necessità si fu che io ho indirizzato ai capi di legione la mia circolare del 9 aprile ultimo, la quale richiamando i principii che devono servire di base immutabile ai rapporti

della gendarmeria con le autorità civili, stabiliva che questi medesimi capi di legione corrispondano solo col ministro della polizia, e i suoi ispettori generali. Però queste disposizioni essendo troppo limitate si sono verificati ritardi nella pronta trasmissione d' importanti comunicazioni; e abbisogna rendere più efficace l'azione della gendarmeria in quello che riguarda la pubblica sicurezza.

A quest'effetto io ho disposto di concerto col ministro della polizia istruzioni le quali sotto la data del 15 giugno ultimo sono state spedite agli agenti del ministro della polizia, ed agli ufficiali di gendarmeria.

Queste istruzioni sono basate sull' ordinanza del 29 ottobre 1820, e sul decreto del 30 gennaio 1852.

Il ministero della polizia generale è stato sostituito per tale decreto al ministero dell'interno per tutto quando riguarda la generale sicurezza; i suoi rapporti prendono norma e sono definiti dall'ordinanza del 1820. Le attribuzioni però dell'autorità amministrativa non hanno cambiato carattere, la sua azione continua ad estendersi sopra tutti gl' interessi, e conseguentemente è indispensabile che essa conservi con i capi della forza pubblica, e specialmente colla gendarmeria relazioni dirette e permanenti.

Da ciò nasce la doppia obbligazione imposta alla gendarmeria di corrispondere ad un tempo con i ministri dell'interno e della polizia generale, come anche con i funzionarii dei due dipartimenti.

Questa è l'istruzione del 15 giugno.

In pari tempo questa istruzione stabilisce con precisione la natura dei rapporti della gendarmeria con gl'ispettori generali e speciali di polizia, e ne determina i limiti invariabili su quanto devono estendersi. Io richiamo la vostra attenzione particolare su questo importante punto e con ispecialità sul paragrafo così concepito:

« Questi rapporti non hanno che un oggetto; la sicurezza generale; che uno scopo, il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. In nessun caso nè direttamente nè indirettamente la gendarmeria dovrà ricevere missioni occulte che le tolgano il suo vero carattere. La sua azione si esercita palesemente sotto gli occhi istessi di coloro che essa protegge. » Io invito voi, signor generale, ed invito i signori ufficiali di gendarmeria di studiare con cura a ben comprendere lo spirito dell' istruzione del 15 giugno. Voi riconoscerete che i principii che vi sono sviluppati sono assolutamente gli stessi che si contengono nella mia circolare del 9 aprile; che il pensiero costante del governo è di conservare alla gendarmeria la sua parte di magistratura armata, e che l'intenzione del ministro della guerra è di conservare a questo corpo scelto la libertà d'azione, e la dignità, che formano la sua influenza e la sua forza. Nuovi doveri gli sono imposti, ma il suo zelo, e il suo attaccamento corrisponderanno sempre all'altezza della sua missione.

Spedirete agli ufficiali generali, ed agli ufficiali di gendarmeria impiegati nella vostra divisione una copia della presente circolare, ed altra dell'istruzione del 15 giugno.

Abbiatevi la mia stima.

*Il ministro di guerra*
A. De Saint-Arnaud.

— Si legge nel *Vœu national* di Metz:

Oggi che la linea da Parigi a Strasburgo è vicina di essere messa in movimento si agisce con molta attività per affrettare il compimento dell'intiero corso sino a Vienna. Due amministratori del cammino di ferro sono partiti per Ulma ed Augsbourg per combinarsi coi governi vicini a terminare nel 1853 le mancanze poco importanti di questa grande arteria dell' Europa centrale. Allora non rimarrà sulla strada da Havre a Vienna che un solo trasbordo pel passaggio del Reno, e forse si penserà a studiare la costruzione di un ponte permanente per evitarlo. Il lavoro sarebbe grandioso, ma non più sorprendente di quello che vediamo ogni giorno per esempio, il ponte a tubo di Menai che basterà del solo concorso dei governi interessati, per compiere questa intrapresa.

— Leggiamo nella *Liberté* di Lilla:

Uno dei nostri corrispondenti di Parigi riferendoci ultimamente le voci che circolano per la gran festa del 15 agosto non si discostava dalla verità, in attribuendo al governo l' intenzione di organizzare per questa solennità un immenso e magnifico corteggio nel quale figurerebbero tutte le curiosità delle città dipartimentali e in particolare la cavalcata dei *fastes de Lille*.

Sappiamo oggi da buona sorgente che questo progetto è serio, e che non si tarderà a fare gli inviti.

— Il gen. di brigata de Ladmirault comandante la suddivisione del Jura è nominato per decreto del presidente del 5 luglio a comandante della seconda suddivisione della prima divisione militare *Seine et Oise* in rimpiazzo del generale Cavaignac cugino del gen. Eugenio Cavaignac.

**SVIZZERA.** — Scrivesi da Berna alla *Rivista di Ginevra* (senza dubbio da un deputato all'Assemblea federale) che il protocollo di Londra fu comunicato al consiglio federale *confidenzialmente* dall'ambasciatore francese, e senza alcuna speciale raccomandazione.

— Il prof. Steinheil, i. r. consigliere aulico, è partito da Berna, dove le amichevoli sue qualità lasciano una lieta memoria. Egli pure assicura che non dimentichera la Svizzera.

— Sentesi che le trattative cogli Stati-Uniti per un trattato d'amicizia e di commercio sono state condotte a buon fine, e che il rappresentante della Confederazione Americana, sig. Dudley-Mann abbandonerà fra breve Berna.

— Il 5 luglio fu ventilato dalle assisi di Friborgo un processo che riesce di grave discredito del governo. Trattasi di una sottrazione a danno dello Stato nel dipartimento dell' interno. I periti Glasson e Savary espressero il loro orrore pel disordine che dominava ne'conti. Per tre anni non v'ebbe controllo sulle cinque casse che erano amministrate dal segretario del dipartimento, sig. Monney accusato. Il *deficit* vien da loro riconosciuto in qualche cosa più di 16,000 fr.; ma come frodolenta non fu riconosciuta che la soppressione di 4,200 fr., per cui Monney fu condannato a 12 anni di carcere, a 2,000 fr. di multa, alla restituzione della somma soppressa ed alle spese di processo.

**Basilea-Campagna.** — Anche qui furono arrecati alcuni guasti alla linea telegrafica. Il governo ha promesso un premio di 80 fr. a chi scoprirà gli autori. (*Gazz. Ticinese*).

---

**ALEMAGNA. — Berlino.** 8 *luglio*. Il governo ha mandato un agente a Brema per comperare diversi oggetti di materiale della flotta tedesca che sarà tra breve venduta. — Il generale Changarnier partirà domani per Dresda, Monaco e il Tirolo.

— Il gabinetto di Vienna avendo guarentito agli Stati della coalizione la rendita che ritraevano dallo Zollverein si assicura che i plenipotenziari faranno una risposta definitiva nella seduta del 10. Allora sarà aggiornato il congresso per poter prendere alcuni provvedimenti. — L'imperatore di Russia arriverà posdomani a Stettino.

— Il governo austriaco ha dichiarato formalmente che, nel pubblicare una legge generale della stampa per la Confederazione, non si trattava di fare una legge organica richiedente l'unanimità, ma sibbene una legge ordinaria, la quale non richiede che la semplice maggioranza dei voti. Il governo prussiano è di parere contrario.

— Il signor di Bismark-Schoenhausen è testè giunto da Vienna. Egli si è immediatamente recato a Potsdam per avere una conferenza col re e rimettergli una lettera dell' imperatore d'Austria. Egli ritornerà subito al suo posto a Francoforte, perchè parecchie questioni debbono essere risolte dalla Dieta germanica prima delle vacanze.

Il re si recherà a Stettino per ricevere l'imperatore di Russia. (*G. di Colonia*).

— Secondo i calcoli fatti dalla nuova *Gazzetta di Prussia*, sembra che, in seguito alla nuova imposta sui giornali, il numero dei fogli quotidiani ha diminuito di 15 per giorno. Perciò i compositori perdono 67,500 talleri, e s'impiegano 4500 balle di carta di meno. La diminuzione della vendita raggiunge la somma di 112,500 talleri, compreso il salario degli operai. I giornali esistenti contano 10,000 abbonati di meno, locchè fa 15,000 franchi di meno per i salari e per la carta. I redattori guadagneranno 50,000 franchi di meno; perciò la somma totale delle perdite ammonta presso a poco a 250,000 talleri, cioè un milione di franchi.

— Il 23 corrente il principe di Prussia si recherà a Carlsruhe per assistere all'inaugurazione del monumento eretto in onore dei militari prussiani morti, sostenendo il granduca nella rivoluzione. Si sa che il re medesimo ha fatto il disegno di questo monumento. Un gran numero di alti funzionari civili e militari assisteranno a questa solennità.

(*G. di Elberfeld*).

**AUSTRIA. — Vienna.** 10 *luglio*. Leggesi nel *Corr. Ital.*:

Il sig. generale d'artiglieria barone de Hess è partito ieri alla volta di Berlino assieme ad un buon numero di generali ed ufficiali dello Stato maggiore. La « N. P. Z. » vuol sapere che lo scopo di questo viaggio sia quello di ossequiare l'imperatrice di Russia in nome di S. M. I. R. A. Il generale d'artiglieria seguendo l'invito dell'imperatore di Russia, si porterà a Pietroburgo per assistervi alle grandi manovre militari.

— S. E. il bano è partito ieri per Buda onde assistere colà alla scopertura del monumento Hentzi, al qual uopo vi si recò pure il T. M. Martini, i. r. ambasciatore alla corte di Sicilia.

---

## TORINO

# Parlamento Nazionale

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 14 luglio 1852.*

**Presidenza del vice-pesid. BENSO.**

Apertasi la seduta all'ora 1 1|2 e lettosi il verbale della seduta precedente il ministro dell'interno legge un decreto del Re pel quale la sessione del 1852 è prorogata a tutto il 18 novembre del corrente anno.

La seduta è levata all'1 3|4.

Lo sesso decreto fu comunicato al Senato.

## CRONACA.

— PROCESSO CONTRO IL CONTE COSTA. — Dalle informazioni assunte oggi ci risulta che il processo intentato, secondo già ieri annunziammo, al consigliere di cassazione conte Costa, è semplicemente un processo di stampa, motivato in ispecie da varie espressioni direttamente ingiuriose ad alcuna delle leggi dello Stato, e in quel libro contenute. D' onde appare che ogni scrupolo in proposito deve svanire, perchè si tratta non di un procedimento eccezionale, ma si della semplice applicazione del diritto comune. Intanto il libro fu sequestrato. Ma egli è pur sempre un fatto grave e doloroso, vedere un magistrato, e in ispecie un membro della suprema corte di giustizia incriminato per mancanza di ossequio alle leggi civili. Non invocheremo qui le tradizioni di tutta la nostra magistratura così difformi dalle massime che il conte Costa ha fatto pubbliche nel suo libro, ma solo chiediamo se non sia oltremodo sconveniente e di pessimo effetto che un magistrato censuri, massime con tanta acrimonia quanta in quel libro, una legge debitamente fatta e promulgata. Il magistrato non cessa di essere cittadino: conserva quindi la indipendenza delle sue opinioni. Ma quando egli crede una legge radicalmente viziosa e ingiusta, può egli secondo coscienza ed onore far di meglio che dar le sue demissioni? Come ammettere che possa screditare colla stampa quella legge che sarà quotidianamente chiamato ad applicare come magistrato?

— ELEZIONI COMUNALI. — Gli elettori comunali di Torino iscritti nelle liste sono in numero di 2,651. Gli elettori che si presentarono ieri per ritirare il loro biglietto d'ingresso furono 1,484; sono pertanto 1,167 gli elettori che trascurarono di soddisfare a questo eminente dovere del cittadino.

Come è noto, il numero dei biglietti che si rimettono agli elettori non rappresenta quello dei voti che si danno: nella prima sessione gli iscritti sono 328; ritirarono il biglietto 211, votarono 188. Risulta quindi che i votanti si possono calcolare a poco più della metà.

Ritorneremo su questo argomento.

— TERRENI DEMANIALI DEL VALENTINO. — Il consiglio delegato del municipio nominò una commissione coll'incarico di continuare le trattative colle R. finanze per ottenere a favore della città la cessione dei terreni demaniali in prossimità del Valentino per destinarli a luogo di pubblico ricreamento.

-- BREVE RISPOSTA ALL'OPINIONE. -- Il *Risorgimento* non invidia alcuna delle posizioni passate o presenti dei suoi confratelli. Il *Risorgimento* dichiarava ieri l'altro ancora di rispettare le opinioni conscienziose, sieno elle conformi alle sue o discordi da esse. Il *Risorgimento* conscio della sua indipendenza lascia ad altri la cura della loro propria, non ha nè bile, nè odio a sfogare contro chicchessia, e, lieto allor che trova compagni nel cammino del progresso intellettuale, morale e politico della nazione, procura di moderare il passo onde giungere più sicuro alla meta. Se si preoccupa talvolta di chi gli corre innanzi a precipizio, o di chi dietro va tardo, si è per fare avvertiti gli uni dei pericoli che s'incontrano sulla strada, e gli altri dai malintenzionati che stanno sempre in agguato per derubarci del nostro tesoro di instituzioni liberali.

-- LA PATRIA È IN PERICOLO!!! -- Sotto colore di farla da pedagogo al *Risorgimento* il giornale il più scolorato di Torino si affatica ad ingrandire i pericoli del constituzionalismo ed a screditarlo sul concetto dei suoi lettori. Ma quello che desta singolarmonte la nostra meraviglia e ci inspira le più serie iuquietudini sulla salute (mentale) della *Patria* si è che chiegga al governo la distruzione delle talpe. Sapevamo pur troppo che il suicidio si fa più frequente nei calori d'estate, ma per parte di gente tanto religiosa quanto queì *patriota*.... che scandalo! Povere talpe!! Povéra *Patria*!!!

— SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE. -- *Premio pel* 1852. — La benemerita società d'istruzione e di educazione mantenne aperto in quest'anno il concorso al premio non stato nell'anno scorso aggiudicato. Il tema sovra ogni altro interessante è l' esposizione in modo popolare dei principii dello Statuto costituzionale che ci regge. Sappiamo che cinque sono i concorrenti al premio, e che sta esaminando i lavori una commissione composta dei sigg. dep. Cadorna presidente, professori Melegari, Buniva, Berti, Reyneri, Albini e Domenico Carutti.

Il giudizio definitivo previo rapporto della commissione si darà dal congresso che avrà luogo in Asti in ottobre.

— FERROVIA DI PINEROLO. — Ieri ebbe luogo la seduta del consiglio provinciale di Torino per deliberare sul concorso a darsi da questa provincia alla ferrovia pinerolese. Il cav. Farcito lesse un bellissimo discorso. La deliberazione si fu di concorrere nell'acquisto di azioni per lire 150|m. Ci duole che la rappresentanza provinciale torinese sia stata così poco inclinata a favorire questa nuova ferrovia, nè sappiam comprendere come a maggior concorso non l'abbia indotta la considerazione che attraversando la progettata ferrovia per metà del suo corso la provincia torinese ne risente questa un evidente utile. D'altra parte poi non è già che le somme così stanziate siano da erogarsi altrimenti che in acquisto di azioni. Ora esse possono essere proficue, e nel peggior dei casi che esse siano di poco valore in corso, sempre a poca perdita è esposto l'erario provinciale.

— POLIZIA URBANA. — La sorveglianza degli agenti di polizia nelle vie della capitale lascia molto a desiderare. Non sappiamo se sia un modo molto acconcio di proteggere la libertà individnale il lasciar interrompere ad ogni passo le comunicazioni dai giullari, cerretani, giocolieri ecc., che formano intorno a sè dei larghi circoli da una parte all'altra delle strade. L'altra sera alcuni si erano fermati nell' incrocicchio della strada della Madonna degli Angeli e del Viale dei Platani verso le sette pomeridiane, all'ora che è frequentatissimo quel passaggio, che rimaneva così affatto interrotto. Convien dire che più che alla negligenza, all' assenza degli agenti di polizia devono essere attribuiti gli inconvenienti che s'incontrano nei teatri ed altri luoghi di frequente concorso, del pari che nelle pubbliche vie della capitale.

—PREMII STABILITI DALL'ACCADEMIA REALE D'ISTORIA DI MADRID. —I temi sono due: il primo è un *Esame storico dell' influenza che ebbe nella popolazione, nell' industria e nel commercio di Spagna la sua dominazione in America.* — Il secondo è il *Racconto del combattimento navale di Lepanto, e giudicio della importanza e delle conseguenze di quel fatto.* Ciascuno dei due premii consiste in una medaglia d'oro, 300 copie dell'opera, e 4 mila reali. I manoscritti dovranno spedirsi entro il 18 febb. 1853 al segretario dell'accademia reale di Madrid, don Pietro Saban, muniti di un piego a parte, nel quale sia il nome dell'autore del manoscritto, e di fuori sia ripetuta la epigrafe che debbe avere ogni manoscritto presentato al concorso.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La valle della Scrivia, per angustia di piano e subiti incurvamenti di andamento, costrinse a recare più volte la strada ferrata per Genova dall'una all'altra sponda del torrente che profondamente la solca. Dove il valico del torrente non concede pile che sorreggano archi di ponte, sono i ponti condotti ad un solo arco di una corda di quaranta metri, e di questi edifizi uno recentemente ne sorgeva con spedito lavoro fra Prarolo e Isola del Cantone, e secondo i disegni del direttore cavaliere Ranco, ingegnere capo del Genio Civile. Questo ponte, del quale l'aiutante ingegnere Rosanigo dirigeva l'esecuzione, e l'imprenditore Talacchini mandava ad effetto i lavori, venne or son pochi giorni liberato dai castelli d'armatura, e il recente arco girato in mattoni fra attestature in muraglia di pietrame, si abbassò pel tolto appoggio di soli otto centimetri alla chiave, e senza che nell'assettamento apparissero scrupoli o peli.

Questo maestoso ponte di alte attestature e di amplissimo volto porge ora una non dubbia prova dell'ingegno e dello studio dell' ingegnere capo del Genio Civile che ne fornì i disegni, dell'esperienza dell'aiutante ingegnere che ne diresse i lavori, della pratica dell'imprenditore in opere grandiose e belle.

— Nella *Gazette de Savoie* così è descritta la malattia che ora si diffonde colà in quasi tutto il bestiame, e principalmente nelle vacche e giovenche:

L'animale affetto dal morbo cade subitamente in una cupa tristezza. L'occhio diviene appannato, le labbra e le narici gonfie e livide, la gola amara e pastosa; ne scola da principio una bava o specie di spuma vischiosa, simile a quella che notasi al momento d' un accesso di epilessia. La lingua pare essere la sede principale della malattia; è crassa e come avviluppata da uno strato eterogeneo. L' animale non prende alcun nutrimento; perocchè quasi sempre ai sintomi precedenti si aggiunge una forte contrazione delle mascelle. Quando il male si tempera, gli si taglia dell'erba fresca che si introduce al fondo della gola, e non senza pena ei può inghiottirla. Si osserva in generale che esso cerca l'acqua e beve spesso. La malattia passa dalla testa alle mammelle, e successivamente attacca l'unghia dei piedi.

— Scrivono da Chamonix il 6 corrente alla *Gazz. Piem.*:

Oggi verso le ore undici del mattino ebbe a compiersi una delle più belle ascensioni al Mon-

tebianco. La carovana era composta di undici persone, due viaggiatori inglesi, i sigg. Goodal ingegnere reale e Brown, otto guide ed un volontario. Si fece una sosta di un'ora e mezzo sulla cima, profittando di un magnifico tempo. Il cielo era puro e sereno. Si direbbe che la Provvidenza riserbava ai nostri viaggiatori tutti questi vantaggi in compenso delle pene e delle fatiche provate, e di quelle che li aspettavano nella discesa; poichè appena lasciata la cima, il Montebianco si è coperto di nubi, e in poco d'ora si spiegò un mal tempo che rese molto penoso il loro ritorno, il quale però ebbe un felice risultamento, grazie all' esperienza delle guide che dirigevano la corsa.

Quest'ascensione è la 38 che ha luogo dopo l'8 agosto 1786, epoca nella quale quella gigantesca montagna d' Europa fu per la prima volta salita dal dottor Paccard e Giacomo Balmat, che soli, con un coraggio straordinario si spinsero innanzi per quei deserti di ghiacci fino allora sconosciuti.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 13 luglio:

Essendo stata sottomessa al consiglio generale del municipio la proposta (fatta in nome dell'associazione marittima) della costruzione d'un dock commerciale nel nostro porto, lasciando intatta la darsena, insorse viva discussione nel consiglio medesimo intorno alla convenienza di istituire una nuova commissione incaricandola dell'esame di questo nuovo *Progetto*, ovvero di commettere il relativo lavoro a quella medesima commissione che con tanto plauso erasi occupata del primo, approvato poi dal comune. A seguito di quest' incidente avendo giudicato i membri dell' antica commissione di presentare la loro dimissione al consiglio, procedevasi nell'adunanza di ieri sera per mezzo di schede alla votazione per la nomina dei membri che avrebbero dovuto comporre la nuova. Prestabilito che questa dovesse comporsi di sette consiglieri municipali, di tre membri della camera di commercio, e di tre membri dell'associazione marittima, lo squittinio diede per risultato la conferma dei sette consiglieri medesimi che faceano parte della prima commissione.

A questo sì onorevole attestato di fiducia si aggiungeva la conferma del mandato già conferito ai membri della commissione, ora ricostituita, di occuparsi intorno ai più urgenti bisogni del nostro commercio e, come materia in modo speciale a questi attinente, di ponderare la nuova proposta dell' associazione marittima insieme col dispaccio ministeriale recentemente trasmesso al municipio e relativo alle condizioni del contratto da stipularsi col governo per la cessione della Darsena e la erezione in essa del dock, a norma del progetto approvato.

Nell' adunanza medesima datasi lettura del rapporto concernente il congresso tenuto presso l'intendente generale della divisione per istabilire un consorzio dei vari comuni al fine di accelerare la costruzione della nuova strada da Genova a Bobbio per la valle del Bisagno e conseguire la comunicazione dello Stato Parmense, il consiglio approvava le proposizioni de'suoi delegati a quel consesso; e deliberava per un oggetto di sì evidente influenza sulla prosperità del nostro commercio l'annuo assegnamento di Ln. 10,000.

DECESSI *del* 13 *luglio in Torino*. N. 14

Totale N. 2933

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova**, 14 *luglio*. — Questa mattina fu varata in mare dal cantiere della foce la R. fregata l'*Euridice*. L'operazione fu compita felicemente ed ebbe il plauso del numeroso concorso di persone che vi intervennero. (*G. di Genova*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 12 luglio 1852.

Si fanno commenti infiniti sull'escursione del generale Changarnier in Alemagna, e i giornali di Berlino dicono che l' onorevole generale ha ricevuto da Vienna delle notizie che modificano il suo viaggio. Tutto questo però è inesatto. Eccovi la verità:

Il generale Changarnier si è molto occupato della fusione dei due rami borbonici; egli ha scritto (credo sia nel mese di gennaio) al conte di Chambord, dicendogli esser pronto a recarsi presso di lui, e gli svolse le ragioni che lo portavano a credere essere la sua visita forse inopportuna per il momento. Queste ragioni furono comprese dal conte di Chambord il quale lo invitò a rimettere ad un altro tempo il suo viaggio; e infatti se il generale Changarnier va a Frohsdorf bisogna che la fusione si faccia immantinente, e che partendo da Vienna si rechi a Claremont per sistemare quest'atto così impazientemente aspettato dai legittimisti e dagli orleanisti. Le incertezze della duchessa d'Orleans avendo tenuto ogni cosa in sospeso, il generale non ha voluto recarsi a Vienna, e per ora non va che a Monaco e nel Tirolo per motivi di salute, riservandosi però, se le duchessa d'Orleans, per organo dei suoi consiglieri signori Ségur e de Lasteyrie gli facesse fare quache comunicazione, di modificare allora il suo viaggio, nel caso in cui essa facesse ritorno a migliori sentimenti. Questa è la pura verità.

Si dice che si fanno concepire illusioni alla duchessa d'Orleans, tanto è vero che la verità non può giunger mai agli orecchi dei principi, tuttavia conosco un orleanista il quale ha avuto il coraggio di dirle non ha guari la verità: Voi vi credete molto popolare, egli le disse; disingannatevi; non vi è che indifferenza: non odio e non amore; e se il principe presidente non avesse commesso l'errore enorme dei decreti, il partito orleanista sarebbe in pieno scioglimento; una parte si sarebbe rannodata al governo come governo, l'altra si sarebbe gettata nelle braccia dei legittimisti.

Questo linguaggio dispiacque e non trovò fede. Sciaguratamente i consiglieri della duchessa conservano ancora il fervido sentimentalismo di Lafayette, senza por mente che questi tempi sono passati, e che siamo nei tempi della realtà. Forse sarà troppo tardi quandò apriranno gli occhi.

Soggiungo tuttavia che la duchessa d'Orleans nelle sue conversazioni non dice niente contro la fusione, anzi confessa che è necessaria, ma vorrebbe (e questo è il suo pensiero intimo) dettare delle condizioni al conte di Chambord, locchè non può stare; la fusione non potendo aver luogo dinanzi a un notaio. La fusione è un atto politico, e il conte di Chambord non ha forse torto di dire: fidatevi di me: leggete la mia lettera di Venezia in cui mi sono spiegato abbastanza chiaramente dicendo: « Depositario « del principio fondamentale della monarchia so « che questa monarchia non risponderebbe a « tutti i bisogni della Francia se non fosse in « armonia col suo stato sociale, coi suoi co- « stumi, cioè l'uguaglianza dinanzi alla legge, « colla libertà di coscienza, insomma colle isti- « tuzioni conformi ai voti della nazione. »

Così stanno le cose. Io ho voluto toccare quest'oggi codesta questione e precisare bene i fatti, anzi tutto perchè i giornali sono generalmente mal ragguagliati a questo proposito, e poi perchè siffatta quistione non può tardare ad essere discussa e ad occupare gli spiriti.

Le altre notizie dell' interno sono senza importanza.

Il presidente è assorbito nei suoi progetti di viaggio e nel suo ricevimento a Strasburgo. Parlerà o non parlerà? Rifarà egli a Strasburgo il suo discorso di Ham? Il luogo sarebbe adattato.

Comunque, se egli vuole ottenere qualche successo deve esprimersi democraticamente, perchè gli abitanti dell'Alsazia non transigono sulle questioni politiche. Voi potete esser certo che egli non rinnoverà l'errore commesso nel suo ultimo viaggio in Alsazia, e che il colonnello Vaudrey non sarà della partita.

Le domande di biglietti sono così numerose, tanti sono i sollecitanti che vogliono far parte del convoglio presidenziale, che il consiglio di amministrazione ha dovuto rinunciare a collocare nel convoglio moltissime signore che sollecitavano questo favore. Vi saranno dei convogli di signore avanti e dopo, ma non simultaneamente.

La sessione dei consigli generali preoccupa molto il ministero il quale non vorrebbe che vi si pronunciasse una sola parola di politica. Così vorrebbe la *Patrie*, ma sarà difficile, perchè se nell'ultima sessione sono stati formolati generalmente dei voti politici, questo è avvenuto dietro istigazione del governo stesso.

Gli affari alla borsa erano poco animati.

Gli statuti della società del credito fondiario sono adottati, e non tarderà a comparire il decreto. Intanto si è fondato un giornale che tratterà le questioni di questa sorta e che non costerà che 8 franchi annui. É impossibile dar la scienza a miglior mercato. GUIDO.

L'inaugurazione della ferrovia di Strasbourg avrà luogo sabato 17 corrente mese. Il principe presidente ha accettato l'invito che gli è stato fatto. La partenza avrà luogo alle ore 9 del mattino. Il convoglio giungerà a 7 ore di sera a Nancy. L'indimane il principe partirà da questa città a 9 ore del mattino e giungerà a Strasbourg alle ore 2.

Si assicura che non vi sarà banchetto, nè saranno pronunciati discorsi officiali.

I ministri della guerra, degli affari esteri, e dei lavori pubblici faranno parte del corteggio e accompagneranno il presidente della repubblica. (*Patrie*).

— Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi avvisa che il vascello *Carlomagno* lasciava Tolone avendo a bordo il marchese Lavalette, ambasciatore della repubblica francese presso la Porta ottomana, il signor Benedetti, primo segretario dell'ambasciata francese, e uno degli addetti all'ambasciata turca in Parigi. Il *Carlomagno* si reca direttamente a Costantinopoli ove giungerà in sei giorni. (*Patrie*).

**Brusselle**, 11 *luglio*. — Il *Moniteur* conferma la notizia del ritiro del ministero. L'*Indépendance Belge* reca inoltre: « Si assicura che in seguito alla risoluzione presa dai membri del gabinetto d'indirizzare le loro demissioni al re, sia stato spedito ordine a Parigi ai plenipotenziari belgi di sospendere i negoziati intrapresi per il rinnovamento della convenzione 15 dicembre 1845, e di domandare una proroga di alcuni mesi per questa convenzione, che deve spirare col 16 agosto.

La *Patrie* dice, che secondo le sue informazioni particolari la demissione del gabinetto intiero non sarebbe definitiva che per due ministri: il signor Frère Orban, le cui opinioni avanzate e il cui carattere poco disposto alla cdnciliazione formano un ostacolo alla formazione di un gabinetto liberale moderato, e il signor Tesch, ministro della giustizia, che è costretto di ritirarsi per il cattivo stato della sua salute.

Il gabinetto si completerebbe colla nomina del signor Liedts, attualmente governatore del Brabante, alle finanze, e del signor Leclercq, procuratore generale alla giustizia.

**Olanda**. — All'Aia non circola più nessuna voce di crisi ministeriale, eppure è certo che tre ministri si ritirano; quelli cioè della giustizia, della guerra e delle colonie: quest'ultimo in seguito alla reiezione della legge sulla riforma del sistema monetario nelle Indie. Si parlava di un nuovo aggiornamento della seconda Camera, la quale si separerebbe il 15 luglio per non più riunirsi sino al mese di ottobre, cioè all' apertura della nuova sessione. (*Indép. Belge*).

**Berlino**, 8 *luglio*. — La decisione che era stata presa dal nostro governo di proporre la sospensione delle sedute del congresso doganale è stata aggiornata indefinitamente, locchè prova la sua irresoluzione nella questione doganale. Una siffatta mozione non potrebbe venir fatta da un altro plenipotenziario, atteso che dovrebbe esser munito a tal uopo d' istruzioni speciali. Sembra dunque che il nostro governo esiti a prendere l'iniziativa dell'aggiornamento. (*Gazz. Universale*).

**Carlsruhe**, 10 *luglio*. — Il principe reggente è partito quest' oggi per Berlino nell' intento di render visita alla famiglia reale. (*Giorn. di Francoforte*).

**Francoforte**, 11 *luglio*. — Il generale de Rochow, inviato prussiano presso la corte di Russia, si è recato in questi ultimi giorni a Darmstadt, a Carlsruhe e a Stoccarda, probabilmente per disimpegnare qualche missione relativa agli affari commerciali.

**Inghilterra**. — I giornali inglesi non si pubblicano la domenica, e oggi siamo privi di notizie sulle elezioni; solamente abbiamo ricevuto un dispaccio telegrafico che ci reca i primi risultati dello scrutinio dell'università d'Oxford. La rielezione di sir R. Inglis, e quella del sig. Gladstone che rappresentavano questa università all'ultimo Parlamento sembra assicurata.

Sir Rob Inglis . 286
Gladstone . . . 236
Marsham . . . 124

Il *Débats* assicura che il signor Marsham è il candidato che portano i tories contro sir Gladstone.

Le elezioni non saranno terminate che nei primi giorni della prossima settimana.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 14 *luglio*.

1819 5 per 0|0 1 aprile. Contanti. Giorno prima 97 50.
1848 1 marzo. Mattino 97 75.
1849 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 35, 25.
1851 1 giugno. Mattino 95 35.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1770. 1782 50. Per il 31 luglio. Mattino 1770. Per il 31 agosto, giorno prima 1780.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 496.

**Borsa di Genova** *del* 14 *luglio*.

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 96 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990 988
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 988
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1785 1777
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0|0.

**Borsa di Parigi** del 12.

Il 4 1|2 per 0|0 invariato a 103.
Il 3 0|0 72 25 in rialzo di 5 cc.
Il 5 0|0 piem. 98 25.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 . | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | . . | . . | . . |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | . . | . . | 6 32 |
| | | *pom.* | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | *pom.* | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | . . | 8 32 | . . | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | . . | . . | 1 13 | . . |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1408.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 16 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 15 luglio.***

### RIVISTA PARLAMENTARE.

I.

La prima parte della sessione di quest'anno è terminata, e i lavori del Parlamento non si ripiglieranno che dopo la metà di novembre. Come viaggiatori giunti alla tappa, giova che osserviamo il cammino percorso e quello che ci rimane a fare onde giungere felicemente alla desiderata meta.

Dei progetti presentati alla deliberazione poco più di 40 poterono ottenere la sanzione legale. Non diremo però che la sessione sia stata del tutto sterile, ma la questione principale cui era d'uopo provvedere, quella che meno di tutte ammette dilazioni, sventuratamente non fu sciolta ancora, vogliamo dire quella dell'assesto delle finanze.

Alcuni dei detti progetti sono d'interesse meramente locale e non diedero quasi luogo a discussione. Vorremmo che con una nuova legge di amministrazione comunale e provinciale, mediante la quale si soddisfacesse al voto così vivamente espresso di un maggiore decentramento di governo, le proposte di quel genere non fossero pure più di competenza del potere legislativo. Non parci infatti consentaneo ai canoni di una buona amministrazione che tutta la nazione, per esempio, debba concorrere per l'approvazione di un imprestito da farsi da una provincia, per affari che la riguardano essa esclusivamente.

Sei progetti di questo genere vennero presentati al Parlamento. I consigli di ciascuna provincia o divisione avrebbero potuto recare in tale materia molto maggiori cognizioni positive, soli essi conoscendo le circostanze locali, i bisogni ed i mezzi delle provincie per cui si stanziavano le spese straordinarie. Aggiungasi che essi soli rappresentavano i contribuenti che dovevano concorrere a quelle spese speciali e soli pertanto potevano parlare a nome loro.

Egli è vero che il Parlamento in questi casi dà come un voto di fiducia ai rappresentanti locali, quasi conscio che l'intervento non sarebbe molto conveniente. Ma in questo caso perchè si rende necessaria una disposizione legislativa? Che se non può parere troppo prudente che si lasci, almeno per ora, assoluta balìa ai comuni ed alle provincie, si potrebbe al più esigere per la stipulazione di cotali imprestiti l'autorizzazione degli intendenti. Questi per la natura delle loro funzioni ed il sito ove le esercitano, per la loro posizione sociale che li rende superiori agl'interessi ed alle passioni che potrebbero per avventura inspirare a taluni dei rappresentanti delle risoluzioni meno giuste, sarebbero in grado di correggere le provvisioni dei consigli, ove alte ragioni di equità e di prudenza li consigliassero a far ciò. Noi confidiamo che la legge comunale verrà migliorata in questo senso. È una semplificazione che non potrebbe recare che vantaggio.

Nell'amministrazione militare non fu vinta che una legge organica, quella che riflette lo stato degli ufficiali. Mancò il tempo per discutere le disposizioni relative alla leva ed all'avanzamento. Le poche altre leggi presentate dal ministero della guerra o non sono di grande importanza, o non hanno un carattere di perpetuità. Alcune questioni sulla leva vennero tuttavia manomesse nella proposta di leva di 10 mila uomini sulla classe del 1831. Il vezzo di introdurre incidentalmente delle innovazioni, delle derogazioni ai principii generali, non è sicuramente il più lodevole e non vuolsi ammettere che ove imperiose ragioni lo richieggano. Talvolta è meglio sopportare ancora per breve tempo gl'inconvenienti di una legge imperfetta che aumentare senza pro la quantità delle leggi e in conseguenza la confusione e il disordine. Pertanto la legge anzidetta incontrò maggior opposizione che non sarebbesi creduto trattandosi della proposta dell'ordinaria leva.

Maggior opposizione incontrò ancora lo stanziamento delle spese necessarie per le fortificazioni di Casale. Si sa che queste non erano state stanziate nel bilancio, nè con alcuna legge speciale: ma in una tornata segreta il ministro della guerra aveva ottenuto un voto di fiducia per eseguire le opere che esigesse la sicurezza del paese. I lavori erano già condotti a buon punto quando per regolarizzare la spesa si presentò al Parlamento il progetto.

Ma esso trovò maggior numero di oppositori che non si sarebbe creduto dopo quanto era occorso nel seno stesso della Camera. Fu una coalizione tra coloro che per far un atto di ostilità al ministero, secondo loro troppo liberale, credettero aver colta la palla al balzo e si mostrarono senza misura sviscerati per le economie e coloro che per motivi opposti osteggiavano gli stessi ministri. A costoro si unirono quelli che non vedono più lungi della quistione finanziaria, questione meritevole certamente della più grande considerazione, ma che tuttavia non vuole esser risolta con pericolo della sicurezza pubblica e dell'onore del paese. Fu questa la discussione che tenne maggiormente sospesi gli animi e lasciò più incerto l'esito della lotta. E benchè l'onor. ministro della guerra inspiri con ragione tanta fiducia, per poco la legge non faceva naufragio e non fu vinta che a debolissima maggioranza (67 voti contro 59). Nel Senato, ove ferveva un certo malumore per essersi il ministero staccato da una parte dell'antica maggioranza, doveva essa incontrare ostacoli ancora maggiori. I generali si divisero tosto in due campi; chi propugnava, chi combatteva l'opportunità di quelle fortificazioni. Ma la questione era in sostanza più politica che militare, siccome scorgevasi dalle tendenze dei senatori che oravano in questo o quel senso.

Fatti più arditi dalla grande minoranza che aveva nella Camera elettiva oppugnato il progetto, i senatori opponenti ingaggiarono su questo terreno la più grande battaglia che avessero mai data contro il ministero del signor d'Azeglio. I ministri dovettero scendere alle dichiarazioni più esplicite sulla condotta che intendevano tenere e due memorabili discorsi fecero in tale occasione il presidente del consiglio ed il signor di Cavour, i quali posero, come dicesi in lingua parlamentare, la questione ministeriale. Messa finalmente a partito la legge venne approvata alla maggioranza di due voti. Era agevole il combattere questa legge sotto colore di vegliare sulla scrupolosa osservanza della costituzione. Ma tale zelo riusciva un po' strano in chi non aveva voce di essere eccessivamente geloso delle prerogative parlamentari. Il vero è che, anche negli Stati di lunga mano avvezzi a reggimento costituzionale, quando un ministero gode della fiducia dei rappresentanti della nazione e sorgono gravi e subite emergenze, quando è mestieri per ragioni d'alta convenienza politica che non si manifestino pubblicamente i piani e i disegni che occorrono per provvedere all'incolumità del paese, i rettori assumono la risponsabilità di una pronta deliberazione, salvo l'ottenere dal potere legislativo un bill d'indennità, come si dice. E tale era appunto il caso per le fortificazioni di Casale. Ma siccome tale questione implicava la politica del governo, implicava la questione se si volesse a qualunque costo sostenere l'indipendenza della nazione, mettersi sulle difese, quali che fossero i casi che potessero avvenire, così si volle cogliere quell'occasione da taluno per mettere il governo in una via alquanto diversa, si volle far gitto di una parte delle guarentigie dell'indipendenza nazionale. Costoro poi, e sono quei medesimi che sempre, ad ogni proposito, mettono innanzi il bisogno dell'economia, furono secondati, grazie ad una tattica non priva del tutto di abilità, e da coloro i quali più che allo spirito badano alla lettera della costituzione, e da coloro per cui il disavanzo, cui non s'è ancora provveduto, pesa come un incubo, e da altri che misero in campo ragioni tecniche per impedire le fortificazioni di Casale, sebbene fossero queste già assai inoltrate. S'egli è vero quanto si disse, il signor La Marmora non pago di questa contestata vittoria aveva offerta la sua dismessione. Tale suscettività lo onora, ma noi godiamo che siasi arreso alle esortazioni dei suoi colleghi e regga ancora le cose militari un uomo che si cattivò la stima e la simpatia anche degli avversarii politici del ministero colla sua lealtà e franchezza, e che nell'arduo ufficio di riformare la milizia, in cui già notevoli miglioramenti introdusse, mostrò la più grande attività ed energia.

### GIORNALI STRANIERI.

*Nel giornale dei* Débats *si legge il seguente articolo sulla crisi ministeriale del Belgio firmato da* A. BERTIN.

Il ministero belga ha offerto la sua dimissione. Il re Leopoldo è a Wiesbaden, e si attendeva a Brusselle pel prossimo sabato, ed è probabile che la lettera di dimissione collettiva che egli ha dovuto ricevere ieri, domenica, affretterà il suo ritorno.

Siamo ristretti alle sole congetture sul partito che sarà preso dal re: tuttavia si può essere sicuri che due delle dimissioni almeno saranno accettate, cioè quelle del ministro delle finanze Frère-Orban, e del ministro della giustizia Victor Tesch.

Lo stato di salute del signor Tesch, il suo disgusto agli affari in seguito ad alcune afflizioni di famiglia gli hanno dato causa a cogliere quest'occasione di ritirarsi dal ministero.

In quanto a Frère-Orban, siccome egli non desidera il potere per ambizione, ma per realizzare le sue idee, e che la debolezza numerica della nuova maggioranza dopo l'8 giugno non poteva ispirargli molta confidenza; e di più che contro lui personalmente era stato diretto il movimento elettorale dall'opposizione cattolica; egli crede dover lasciare il ministero, e ritornare momentaneamente, se siamo bene informati, nella sua vita privata, attendendo propizia occasione per ricomparire nella vita politica con tutto lo splendore, che gli assicurano i suoi rari talenti come uomo di tribuna e come amministratore.

La situazione del nuovo ministero sarà scabrosa; il partito liberale è in maggioranza nella Camera dei rappresentanti, pure non conta che 55 membri sopra 108. L'opposizione cattolica non riunisce che 44 voti al più, ma i nuovi membri fluttuanti che sono fuori di queste due combinazioni sono stati nominati contro al ministero, abbenchè appartengano quasi tutti al partito liberale.

Le quistioni di gabinetto, supponendo che niuno manchi all'appello, non darebbero che una maggioranza di due o tre voti al ministero. Se il ministero però trionferà in una quistione di gabinetto, sarà inevitabilmente battuto nelle quistioni di dettaglio, e la sua caduta non sarebbe ritardata. Frattanto è tale la singolarità della situazione, che il solo possibile è un ministero liberale, non rinnovandosi certo nel Belgio la prova tentata da lord Derby in Inghilterra di governare a fronte di una maggioranza ostile. Tali prove non si finiscono che per mezzo dello scioglimento della Camera, e se avrà luogo uno

## APPENDICE.

### LA CHIESA NUOVA DI TORINO.

È uno spettacolo solenne e degno di popolo libero quello che offre oggi la capitale del Piemonte nell'attività e nello sviluppo dei grandi edifici. Noi non sappiamo dalla storia che vi fosse mai paese che a un tal punto della sua esistenza, provasse tutto ad un tratto questa prepotente necessità d'ingrandimento, e desse mano ai lavori con energia che tocca quasi al meraviglioso e all'incredibile. Vedi da ogni parte nuove fabbricazioni delineate sul terreno, altre che sorgono per incanto nello spazio di pochi mesi, altre che già furono condotte a termine, ragguardevoli di struttura e di mole, testimoni parlanti d'una prosperità sempre crescente. Appena arrivi a comprendere da dove si tolgano tante braccia, da dove sgorghino tante e così cospicue ricchezze. In poco più di due anni la popolazione è cresciuta almeno d'un decimo, le vie si estendono per lungo e per traverso; dove era umile abituro si eleva grandiosa fabbrica e superba; dove era negletto il terreno sono oggi e mura ed archi e gente operosa ed industre. Diresti rinnovata la scena di Cartagine, qual ne descrisse il poeta romano, se vi fossero ancora erranti regine che andassero alla ventura a fondare sul primo lido rinvenuto le loro colonie. Ma quei tempi trascorsero.... e da ben altro impulso è diretta l'opera instancabile della città principe del Piemonte.

Non dico che manchino certi avversari che volentieri si piglierebbero l'eredità dei romani, se potessero distruggere sette volte la terra fortunata che noi abitiamo, come sette volte la vecchia Cartagine fu distrutta. Ma sostengo bensì che le forze mancano all'uopo, che differenza corre tra quelli e questi, e che gli eredi se v'hanno o se credono di esservi dei dominatori del mondo, e se parlano ancora in nome *urbis et orbis* non si trovano in grado di mettere in gran pericolo il paese altrui, non essendo ormai sicuri d'una spanna di quello che chiamano il loro proprio. Cosichè si può fabbricare in pace e in pace si fabbrica.

In mancanza di più valide ragioni ci susurrano all'orecchio che la spada ultrice di Dio pesa sopra questa terra. E sia pure. Se le divine vendette hanno da provocare, come nel caso presente, concordia, benessere, industria, lavoro, e per conseguenza moralità, vendichisi Iddio largamente sopra noi con questi mezzi, nè mai sospenda i suoi fulmini, nè mai ritiri la sua mano. Questa prece, come cristiani il debbono, facciamo ad una voce pei nostri fratelli e siamo certi che anche essi invocano d'essere vittime di così desiderato castigo. Non è ella una virtù l'essere martiri? Ebbene, prosegua il martirio. Ci torturino l'anima le libere e giuste leggi, ci affliggano le ben divise richezze, ci flagellino i doni di natura e dell'arte, ci percuotano le industrie col loro slancio, i commerci col loro commovimento. Pazienza! Sapremo tollerare. La nostra anima è forte; il nostro petto è di bronzo; la nostra testa è dura come marmo.

A proposito del marmo e del bronzo, dacchè questo incremento mirabile si è sviluppato in Torino il desiderio dei nobili monumenti si è fatto, più che altre volte mai, sentire dall'universale. Sarà un effetto forse della insistenza con cui la pena di libertà ci colpisce. Il fatto è che il lustro e l'ornamento del paese non sembra completo, se le numerose piazze non risplendono pei lavori d'arte, se i novelli edifizii non offrono bella mostra d'architeitura, se i templi non si edifichino sontuosi per mole e per grandezza.

Volgete lo sguardo alla Chiesa che sorge a metà della via Borgo nuovo, in quel quartiere di cui trent'anni addietro non esisteva ancora l'effigie, e che oggi è popoloso di oltre a quindici mila abitanti, e avrete prova del buon gusto architettonico, dello stile elegante e corretto, della bellezza d'ornato d'una fabbrica che senza dubbio starà fra le prime, se non prima della nostra città.

Mancano però a darle pregio e decoro di grandezza le opere artistiche che spiccano non di raro nei templi cattolici e quasi sempre nei templi d'Italia. La munificenza della Regina vedova si faceva palese anche in quest'occasione per l'offerta d'alcuni lavori statuari. Sarebbe compiuto in parte il pubblico desiderio, se dietro l'altare principale, o sovra il medesimo, potesse sollevarsi monumento insigne, in cui fosse rivelato del pari il progresso delle arti contemporanee nella scultura, e l'amore per esse dei

scioglimento, è da credersi che il partito liberale farebbe uno sforzo considerevole da rientrare in gran maggioranza nella Camera, portando avanti pretese che complicherebbero troppo la situazione già poco soddisfacente.

È di necessità adunque un ministero liberale, ed altrettanto è di necessità che questo ministero non abbia una significazione così assoluta come quello che si è ritirato. Si parla di più membri della Camera che sembrano designati alla scelta del re per il loro spirito di moderazione.

Il signor T. Kints de Neager portato al primo grado dalle elezioni della seconda città del Regno, Gand, è indicato dall'opinione pubblica al portafoglio delle finanze. Relatore del progetto di legge sulle tasse di ritiro per la vecchiezza, si era associato alle idee del gabinetto sopra diverse misure imposte dallo spirito del tempo, ed ha costantemente votato i progetti di legge combattuti col maggiore ardore dall'opposizione cattolica.

Il signor Lebeau troverebbe posto in questa combinazione, entrando al ministero della giustizia, da lui altra volta occupato.

Il signor Liedts governatore (prefetto) della provincia di Brabante, attualmente a Parigi per continuare le negoziazioni relative al rinnovamento del trattato di commercio, avrebbe il portafoglio dell'interno.

Si parla del conte Léhon pel ministero degli affari esteri, ma la situazione tutto affatto speciale del sig. Hoffschmidt, attuale ministro degli affari esteri, il suo spirito di moderazione, i suoi antecedenti fanno supporre che in una nuova combinazione potrebbe ben conservare il suo portafoglio.

Sebbene ciò che si chiama in Belgio politica mista cioè la coalizione dei partiti nel gabinetto non abbia guari fortuna, forse si sceglierebbe un ministro dei lavori pubblici tra i liberali moderatissimi che non troppo si discostano dai moderati cattolici. Questo sarebbe una soddisfazione all'opposizione accresciuta nel Parlamento, soddisfazione piuttosto di forma che di sostanza, ma che l'opposizione accetterebbe provvisoriamente non potendo esigerne maggiori.

D'altra parte le informazioni che riceviamo da Brusselle fanno credere che la sola conseguenza della dimissione in massa del gabinetto sarebbe il ritiro dei ministri della giustizia e delle finanze, e che la rinnovazione del ministero sarebbe parziale in aggiungendo T. Kints de Neager, e Lebeau, o un altro membro dello stesso colore.

Le cose sopraddette al più non sono che congetture più o meno vaghe, e gl'imbarazzi sono di tal natura, che la crisi ministeriale potrebbe di molto prolungarsi.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — Nella parte off. della *Gazz. Piem.* d'oggi troviamo quanto segue:

S. M., in udienza del 24 scorso giugno, ha nominato:

Combet avv. Gerolamo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Ciamberì, a giudice aggiunto in quello di Albertville;

Durand avv. Adriano, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Albertville, a giudice aggiunto in quello di Ciamberì;

Martin avv. Camillo, giudice del mandamento di La Chambre, a giudice di quello di Bozel;

Naz avv. Gaspare, giudice del mandamento di Reignier, a giudice di quello di La Chambre;

Babuty avv. Achille, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Giuliano, a giudice di quarta classe del mandamento di Reignier;

Grand avv. Edoardo, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Giuliano.

In udienza del 4 corrente luglio ha nominato:

Podio avv. Carlo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Mondovì a sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Vercelli;

Borsarelli avv. Nicolò, giudice del mandamento di Pamparato, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Mondovì;

Rolando avv. Giovanni, giudice del mandamento di Pavone, a giudice di quello di S. Stefano Belbo;

Reynaud avv. Alessandro, giudice del mandamento di Costigliole Saluzzo, a giudice di quello di Pamparato;

Giaccone avv. Giovanni, volontario nell'ufficio dell'avvocato de' poveri presso il magistrato di appello di Torino, a giudice del mandamento di Costigliole Saluzzo;

Miglio avv. Giovanni Antonio, volontario nell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, a giudice del mandamento di Pavone;

Feggini avv. Felice, giudice del mandamento di Occimiano, a giudice di quello di Ovada;

Ronfani avv. Aurelio, giudice del mandamento di Borgosesia, a giudice di quello di Occimiano;

Borio avv. Felice Albano, giudice del mandamento di S. Martino Siccomario a giudice di quello di Borgosesia;

Ricci avv. Giovanni, giudice del mandamento di Romagnano, a giudice di quello di S. Martino Siccomario;

Bini avv. Antonio, giudice del mandamento di Bannio, a giudice di quello di Romagnano;

Setti avv. Carlo, giudice del mandamento di Soriasco, a giudice di quello di Bannio;

Bernardi avv. Pietro, luogotenente giudice del mandamento di Tortona, a giudice di quello di Soriasco;

Lanza not. Giacomo Felice, segretario della giudicatura di Bioglio, a segretario di quella di Vercelli;

Dogliani Giovanni Battista, segretario della giudicatura di Sommariva del Bosco, a segretario di quella di Bioglio;

Randone Francesco, sostituto segretario della giudicatura sezione Monviso in Torino, a segretario di quella di Sommariva di Bosco.

— La *Gazz. Piem.* pubblica tra le ultime notizie il seguente bullettino:

« Essendosi affatto dileguata la malattia che complicava il puerperio di S. M. la Regina Maria Adelaide, ed avendo il medesimo puerperio assunto un andamento molto benigno, d'or innanzi non avranno più luogo pubblicazioni ufficiali in proposito.

« Stupinigi, 15 luglio 1852. RIBERI. »

**STATO ROMANO. — Roma,** 10 *luglio*. — Il *Giornale di Roma* pubblica il programma pel grande concorso Balestra, che si giudicherà nel 1852 dall'insigne e pontificia Accademia romana delle belle arti, denominata di S. Luca.

— Un supplemento al *Giornale di Roma*, n. 154 pubblica il rapporto sulla tabella preventiva generale dello Stato pontificio per l'esercizio 1852.

**DUE SICILIE. — Napoli,** 7 *luglio*. — Si legge nei giornali del regno delle due Sicilie:

Un regio decreto del 18 maggio, pubblicato ora, stabilisce che « nell'interesse del reale servizio, e pel vantaggio dei sudditi, stimando conveniente aver più immediate relazioni con la R. corte di Lisbona per mezzo di un rappresentante in reciprocanza di quello da essa accreditato presso la corte di Napoli », il marchese D. Antonio Riario Sforza. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. C., sarà accreditato con lo stesso carattere presso S. M. F., continuando a fare sua residenza in Madrid.

— Il reale liceo di Salerno è affidato alla direzione dei RR. PP. gesuiti.

— S. M. « considerando che i soli cappellani dei corpi, ad onta del loro zelo, non sono sufficienti ad istruire tutti gli individui da essi dipendenti nei dogmi della nostra sacrosanta religione, ha comandato:

« Che i comandanti dei corpi stanziati nei diversi quartieri diano libero l'ingresso ai PP. Missionarii del regio clero.

« Che in ciascun quartiere si assegni un locale acconcio ed adatto all'esercizio del sacro ministero.

« Che non si vieti ai soldati recarvisi nelle ore che sono liberi dal servizio militare. »

## ESTERO.

**TURCHIA.** — L'*Oss. Triest.* del 12 ha notizie in data di Costantinopoli del 3.

La direzione della polizia di Pera fu affidata a Sahit agà, voivoda di Galata, in luogo di Melek bey, messo in disponibilità. Le due polizie saranno d'ora innanzi concentrate, allo scopo di dare maggior unità e vigore all'amministrazione della pubblica sicurezza. — La flotta ottomana è giunta il 24 p. a Metelino proveniente da Costantinopoli. Ne fanno parte: 3 fregate, 1 corvetta, 3 bricks, 1 goletta, un piroscafo e 4 cutters. Credevasi che rimarrebbe colà alcuni giorni, per partire poi verso le coste della Soria. A Tchandarli e a porto Oliveto incrociavano due legni pirati, e speravasi che la flotta manderebbe qualche suo naviglio ad inseguirli. — Una turba di *zeybecks* (in numero di 36), che progettava di imporre una contribuzione all'agà di Somma, s'era arrestata nel distretto di Dagh-Mermeressi, dipendente dal governatore di Smirne. Yuruk Alcin bey, obbedendo agli ordini del governatore, circuì la posizione ove si trovavano e intimò ad essi di arrendersi. Avendo questi rifiutato, ne avvenne una zuffa, in cui gli *zeybecks* opponevano disperata resistenza; ma l eforze imperiali avendo incendiato il luogo, dovettero ritirarsi. Allora le truppe riescirono ad arrestare e legare 28 *zeybecks*, i quali furono condotti a Smirne; sei morirono nel combattimento e 2 fuggirono.

**SPAGNA. — Madrid,** 7 *luglio*. — Le voci di colpo di Stato ricominciano circolare a Madrid, e ciò che provoca specialmente queste voci è un articolo di fondo del giornale ministeriale *El Orden* che termina con questa frase: « Il presidente del consiglio aspetta i suoi colleghi alla Granja, in guisa che tutto fa supporre che il viaggio a questa residenza reale sarà fecondo *in incidenti*, dei quali noi cercheremo di ragguagliare i nostri lettori. ».

I circoli politici si sono vivamente commossi per quest'articolo, e mille commenti si fecero girare a questo riguardo.

La maggior parte dei ministri sono giunti già alla Granja. Il marchese de Miraflores è partito ieri sera. Il ministro dell'interno è partito soltanto stamane.

I fondi pubblici hanno subito qualche ribasso alla borsa di Madrid del 7.

**FRANCIA. — Parigi,** 12 *luglio*. — L'annuncio fatto in un giornale di ieri che il principe presidente aveva comperato la campagna di Montretout è affatto erronea. (*Com. alla* Patr.)

— Parecchi giornali francesi ed esteri attribuiscono al governo dei progetti finanziari cui egli non pensa. Le loro allegazioni mancano di ogni fondamento. (*Id.*)

— Il *Moniteur* promulga la legge relativa alle interdizioni di soggiorno nel dipartimento della Senna e nei comuni dell'agglomerazione lionese. Eccone il testo:

« CORPO LEGISLATIVO. — Il corpo legislativo ha « adottato il progetto di legge di cui segue il « tenore:

« Art. 1. Il soggiorno nel dipartimento della « Senna e quello dei comuni formanti l'ag« glomerazione lionese, designati nell'art. 3 « della legge del 19 giugno 1851 possono esser « interdetti amministrativamente durante una « determinata dilazione che non potrà eccedere « due anni a coloro i quali non essendo domi« ciliati in questo dipartimento o in questi « comuni:

« 1. Hanno subito da men di dieci anni « una condanna al carcere per ribellione, men« dicità o vagabondaggio, ovvero una condanna « a un mese della stessa pena per coalizione;

« 2. Ovvero non hanno nei luoghi suindi« cati dei mezzi di esistenza.

« L'interdizione di soggiorno potrà essere « rinnovata.

« Art. 2. Il decreto d'interdizione è pronun« ziato dal prefetto di polizia o dal prefetto del « Rodano, e approvato dal ministro della polizia « generale.

« Esso è notificato all'individuo cui concerne, « con intimazione di ottemperarvi entro un ter« mine stabilito.

« Art. 3. Ogni contravvenzione a un decreto « d'interdizione sarà punito col carcere da otto « giorni a un mese. Inoltre il tribunale potrà « collocare i condannati sotto la sorveglianza « dell'alta polizia per un anno al meno e per « cinque anni al più.

« In caso di recidiva, la pena sarà di due mesi « a due anni di carcere, e il condannato sarà « posto sotto la sorveglianza dell'alta polizia « durante un anno al meno e cinque al più.

« Deliberato in seduta pubblica a Parigi il 24 « giugno 1852.

*Il presidente* (*firm.*) BILLAULT.

*Controfirmati i segretari.*

— Il piroscafo l'*Union* che fa il servizio tra Rouen e la Bouille, si è capovolto ieri entrando nel porto di Rouen. Questa circostanza rese più facile il salvamento dei molti passeggieri (700 circa) che si trovavano a bordo. Si spera che nessuno sia perito, mercè lo zelo e l'abnegazione con cui le autorità si adoperarono a raccogliere i naufraghi.

— Un povero padre è andato a rischio di

---

subalpini. Lo che tanto meglio potrebbe fin da oggi prefiggersi, in quanto con condotta a compimento la fabbrica, sarebbe facile lasciare ampia libertà di esecuzione all'artista, e comporre la base addicevole alla natura del suo lavoro.

Vedemmo nello studio del Butti, in via San Lazzaro, poco distante dalla chiesa di cui facciamo menzione, un gruppo in gesso rappresentante la deposizione del Cristo dalla croce, il quale ne parve uno dei più nobili progetti della moderna scultura. Il nome dell'artista è ormai troppo noto, perchè non abbiamo a spendere elogi che già gli furono debitamente tributati dal nostro giornale, e che ad una voce gli conferirono i periodici del paese. Nè certo sarà per togliergli celebrità o valore la maligna e codarda audacia con cui prendono alcuni infimissimi a vituperarlo, invidi del suo nome, vaghi di dicerie, tanto per far parlare di sè, e come ben disse un nostro confratello, scrittore d'arte, per rammentare al mondo che essi esistono. Il mondo per altro mezzo non lo avrebbe mai saputo.

Veniamo impertanto al progetto del gruppo. Sopra una base erta e scoscesa, figura mistica del Calvario, dispose il Butti gli attori di quella scena luttuosa, che ne ricorda il sacrifizio dell'Uuomo-Dio. Sette figure che egli eseguirebbe in dimensione superiore al vero. Sulla cima è la croce, vessillo di gloria e di resurrezione. A pochi passi, giù per la china, sono tre uomini che in atto sacro e pietoso trasportano le spoglie ignude dell'estinto. Alle falde stanno le afflitte Marie, l'una prostrata a terra dal dolore, le altre rivolte, cogli occhi lagrimosi, inverso il convoglio che discende dal monte. Dio! qual nuovo e grande pensiero è in questa creazione! quanta forza d'idea religiosa! quanta sublimità di atteggiamenti!

Il Butti ha voluto spogliare il fatto dalla sconcezza dei movimenti, inevitabile allorquando si descrive la deposizione nel primo suo istante. Per questo amò meglio figurarla già compiuta, e seguir quasi le tracce dei sacri personaggi lungo la via. Così diè al portamento e alle figure un carattere il più dignitoso in quell'umile e devoto ufficio, una espressione, difficile a rendersi colle parole La posa del Cristo è veramente abbandonata, qual di una vita spenta. Ma nel suo abbandono non v'è il ribrezzo che desta la morte, non v'è, diremmo, alcuna cosa di umano nell'atto, eppure tutto è umano e vero nella composizione. Chi spiega un concetto allorchè è rivestito d'un velo misterioso che l'arte sa dare, non saprebbe ella medesima definire? È opera cotesta del sentimento. Simili lavori bisogna contemplarli da vicino per comprenderne la segreta ed alta significazione.

Le parti sono sapientemente distribuite, artisticamente bene intese. Niuna figura è di troppo e niuna all'altra toglie. Diresti che così e non altrimenti poteva e doveva immaginarsi il gruppo della deposizione. E nondimeno questa medesima naturalezza, rinvenuta a furia di prove, chi sa quanto studio, quanta difficoltà d'arte avrà costato all'autore. Tra i personaggi che sorreggono il Gesù l'uno è già innanzi nel declivio della montagna, gli altri due più sopra, posti ai due lati: di guisa che tutte le forme si scoprono, e di tutte le figure apparisce al vivo l'azione.

Singolare è anche questo pregio che niuna figura è ripetuta, o accessoria, o ad altre inferiore. Vedi sette immagini umane, sette distinte creazioni. Hai unità di componimento, varietà di pensieri, contrasto di sembianze, moti diversi d'affetto, e veri sempre, e sempre animati ed eloquenti.

Noi abbiamo fede che questo progetto potrà essere attuato quanto prima in monumento durevole, e che i mezzi d'attuazione saranno ritrovati da chi ha potere, ed ama l'ornamento legittimo di questa bella e progrediente capitale. Il nuovo tempio che si erige darebbe convenevole ricetto a tanto lavoro. Pietà e zelo e amore alle grandi cose non venne mai meno qui dove sembrano adunati i più cari elementi dell'avvenire. Possa in anime gentili nascere il desiderio di veder l'opera, di cui noi parliamo, e di farla condurre ad eseguimento! Noi ce ne rallegreremmo per l'arte e pel paese! È tempo che agli ingegni sia aperta luminosa via quando essi si manifestano; e che la libertà a scoprirli e ad incoraggiarsi si adopri. Noi, come già abbiamo detto, animosi e fidenti attendiamo.

Y.

perdere il suo unico figlio, d'età d'anni otto, il quale fu morsicato da un cane mentre usciva di scuola. La ferita era leggiera, e il sig. Burnier, proprietario del cane, si fece premura di andare a tranquillare i parenti. Ma intanto il cane era scomparso, e il povero padre, sempre più inquieto, andò a far visitare suo figlio alla scuola veterinaria, dove gli fu fatta la lagrimevole rivelazione che il cane era idrofobo.

Tutti i mezzi furono usati per salvare il ragazzo, e siccome i fatali quaranta giorni erano passati senza che si manifestasse alcun sintomo, i parenti si cominciarono a tranquillare. Ma intanto il sig. Berne, padre del ragazzo, intentò un processo al sig. Burnier, padrone del cane, e il tribunale condannò quest' ultimo a pagare al primo la somma di 500 fr. a titolo di danni e interessi.

---

**SVIZZERA.** — Il sig. Bertschinger, uno dei più esperti giureconsulti svizzeri, ha trasmesso alla *Presse* i seguenti schiarimenti sulla quistione di Neuchâtel.

« Neppure dal punto di vista monarchico non è possibile che il re di prussia riesca a formulare in un modo legale la sua pretesa sovranità sopra Neuchâtel.

« Infatti gli antichi diritti del re di Prussia sono stati annientati nel 1806, e nessun nuovo diritto gli è stato indi mai conferito. Neuchâtel e la Svizzera non hanno nè firmato nè guarentito i trattati del 1815; questi trattati non sono un contratto fra la Prussia e Neuchâtel o la Svizzera; perciò il re di Prussia (e non già la Prussia stessa, perchè Neuchâtel era un dominio privato del sovrano), il re di Prussia, ripeto, non ha niente da esigere dal popolo di Neuchâtel. Se quest' ultimo si è sottomesso così lungo tempo a questa sovranità estera, gli è che la necessità ve lo astringeva; ma nel 1848 egli ha saputo rendersi indipendente, e vuole rimanersi indipendente.

« Quanto alla parte che giuoca la Svizzera nella quistione, essa è ben manifesta. La Svizzera e Neuchâtel (senza il menomo intervento del re di Prussia) hanno firmato nel 1815 un contratto col quale Neuchâtel diveniva cantone svizzero e consentiva ad obbedire a tutte le leggi presenti e future della Confederazione. Questo contratto, firmato dai primi magistrati della Svizzera, e dall'uffizio del gran consiglio di Neuchâtel è stato fedelmente osservato. Il cantone di Neuchâtel si è sottomesso alle leggi della Confederazione sino alla guerra del Sonderbund. Il re di Prussia aveva niente da vedere negli affari che si passavano fra la Svizzera e Neuchâtel, e non vi ha posto alcun ostacolo. Era il gran consiglio del popolo di Neuchâtel che mandava i suoi deputati all'antica Dieta, dopo di aver dato loro le sue istruzioni.

Nel 1848 la Svizzera si dà altre leggi e un' altra costituzione, e il cantone di Neuchâtel adotta questa e quelle dopo aver cacciato i rappresentanti del re di Prussia. A termini della nuova costituzione anzi subito all'articolo primo si legge: « Il cantone sovrano di Neuchâtel forma « parte della Svizzera. La Svizzera vuole ottenere la libertà di tutti i suoi cantoni contro « le potenze estere. Ogni cantone è sovrano, « ma tutti sono dipendenti dalla sovranità della « Confederazione. La Confederazione guarentisce ai cantoni (e pertanto a quello di Neuchâtel) questa sovranità, la libertà e i diritti delle « popolazioni. »

« Siffatte citazioni basteranno io credo, per convincere quelli che si trovano maggiormente al buio di questa verità: che il cantone di Neuchâtel appartiene di diritto alla Svizzera. Prima del 1848 esso era governato politicamente dalla Confederazione; e il re di Prussia, considerandolo come uno dei proprii dominii, ne amministrava la finanza. Dopo d'allora la Svizzera ha fatto valere i suoi diritti e il re di Prussia deve dismettere le sue pretese; egli non riceverà più quello che non avrebbe dovuto mai domandare.

---

**OLANDA.** — Scrivono dall'Aja in data 8 luglio:

È stato quest' oggi presentato alla seconda Camera il messaggio reale per la ratificazione degli articoli della convenzione conchiusa fra l'Olanda e la Francia contro la ristampa delle opere scientifiche e letterarie.

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino,** 9 *luglio.* — Il re è partito quest'oggi per Stettino.

Trent'un protestanti essendo passati il 5 corrente al cattolicismo, il consiglio superiore evangelico ha indirizzato ai sopraintendenti una circolare per domandar loro i motivi di queste conversioni, affinchè si possano prendere i mezzi opportuni per ovviare a questo movimento. Del resto la più gran parte sono donne e gente di basso affare.

— L'Austria ha proposto al nostro gabinetto di prender parte alle conferenze che avranno luogo quanto prima a Vienna fra i ministri della coalizione di Darmstadt. Il nostro governo respingerà formalmente una siffatta proposta.

L'Austria fa tutti i sacrificii possibili verso i suoi alleati. Per essa non si tratta solamente di una questione commerciale, ma anche politica.
(*Gazz. di Colonia*).

**Carlsruhe,** 8 *luglio.* — Il nostro governo ha conchiuso un trattato colla Svizzera per stabilire una linea telegrafica mediante la quale la nostra città potrà immediatamente corrispondere coll'Italia. (*Giorn. di Francoforte*).

---

**AUSTRIA.** — **Vienna,** 11 *luglio.* Leggesi nella *Corrispondenza austriaca:*

« Alcuni giornali hanno annunciato che l'amministrazione delle finanze avesse l'intenzione di emettere boni del tesoro del valore di un fiorino. Abbiamo motivo di ritenere non esatta questa notizia. Ieri sera l'imperatore, che era giunto a Schönbrunn alle due del mattino partì di nuovo per Buda.

« Questa mattina, 11 luglio, alle ore 8, ebbe luogo la solenne innaugurazione del monumento Hentzi in memoria della difesa della fortezza, e ciò alla presenza dell'imperatore. A questa festa concorsero tutti quelli che hanno preso parte alla difesa, e che attualmente si trovano a Buda. »

---

**RUSSIA.** — Si scrive da San Pietroborgo, il primo luglio: — S. M. l'imperatore di Russia si è degnato conferire in testimonianza di sua particolare benevolenza al cardinale Antonelli, segretario di Stato di S. S. il Papa, le insegne in diamanti dell'ordine di S. Alessandro Newsky, e l'ordine di S. Stanislao di prima classe al barone di Bock, gran ciambellano di S. A. il duca di Nassau.

---

## CRONACA.

— Indirizzo degli Arcivescovi e Vescovi liguri-piemontesi al Senato. — Abbiamo sott'occhio l'indirizzo che gli arcivescovi e vescovi subalpini e liguri hanno mandato al Senato contro il progetto di legge del matrimonio; ci duole di dover dichiarare che il linguaggio non ci parve in tutto consentaneo a quella dignità, e riservatezza che pare non dovrebbero mai desiderarsi invano nei dignitarii della Chiesa che hanno per missione precipua la conciliazione e la carità.

Ma torneremo in seguito su questo scritto, per esaminarlo a maggior agio e nell'estrinseco e nell' intrinseco. Sin d'ora poi dobbiamo manifestare la nostra ferma convinzione che esso non ha, e non può avere alcun valore legale e che il Senato non potrebbe occuparsene.

Infatti esso non è una *petizione*. Ignoriamo il perchè, ma fatto sta che i prelati autori di quello scritto non vollero dargli qualità e nome di *petizione*; ma si piacque loro considerarlo e chiamarlo *indirizzo* semplicemente; ora lo statuto non autorizza i privati cittadini, qualunque sia il loro grado ed officio, a corrispondere direttamente con alcuno dei poteri legislativi per mezzo di *indirizzi*.

Inoltre il primo come fra i sottoscritti, n'è quello di monsignor Fransoni. Monsignor Fransoni condannato per delitto di stampa ed esiliato dallo Stato, non ha lo esercizio dei diritti politici: per conseguenza non ha carattere nè mandato per firmare petizioni od indirizzi al Senato.

Sotto questo duplice aspetto impertanto l'indirizzo degli arcivescovi e vescovi liguri-piemontesi è nullo, e non può venir preso in considerazione, ma si deve considerare come non avvenuto da chi non voglia violare apertamente lo statuto e le leggi.

— Consiglio comunale. — Il consiglio comunale nella sua tornata di questa sera ha discusso e votato il regolamento delle guardie municipali, che dovette venir modificato in varie parti in seguito alle variazioni state introdotte per la formazione di questo corpo. È noto cioè come la città di Torino avesse un tempo, e conservasse sino allo scorso anno il privilegio di scegliere in qualunque corpo del regio esercito quei militari che le abbisognassero per completare il numero delle sue guardie, le quali continuavano ad essere considerate quali militari in attività di servizio, ed erano perciò retti da quelle stesse norme che a questi si applicano. Ora essendo cessato quel privilegio fu necessario modificare l'antico regolamento per metterlo in armonia colla mutata condizione di esse guardie municipali.

Votato questo nuovo regolamento il consiglio si occupò di una pratica di poco momento, relativa alla permuta di una porzione di terreno fabbricabile.

— Ingrandimento di Vanchiglia. — Abbiamo a suo tempo annunziato essere ormai esaurite le pratiche preliminari per la designazione del progetto di piano d'ingrandimento del quartiere di Vanchiglia, da lungo tempo desiderato e chiarito necessario dal grande sviluppo che quivi prendono le nuove costruzioni. Sappiamo ora che il municipio sta compiendo gli ultimi incombenti che si richieggono per la sanzione governativa.

— Abbellimenti di Piazza Carlina. — Lo stesso è a dire degli abbellimenti di Piazza Carlina, la quale benissimo esposta, ampia e spaziosa, sarebbe una delle belle piazze di Torino se non ne deturpassero l' aspetto gli informi e ignobili fabbricati che sorgono senz' ordine negli angoli della medesima. Sarebbe stato desiderabile che li avessero in tutto demoliti, restituendo alla piazza l'antica sua superficie: ma siccome due di questi fabbricati appartengono a privati cittadini si è dovuto smettere questo pensiero, l'attuazione del quale avrebbe portato seco gravissime spese d'indennità. Invece si darà una forma regolare alle fabbriche già esistenti, in modo che la piazza riescirà ornata da quattro fabbricati di bella apparenza, uno dei quali servirà ad uso di mercato, sopprimendosi la tettoia provvisoria che ora esiste a quest'oggetto, e demolendosi l' informe e malsano fabbricato della posta de' cavalli.

— Scalo della ferrovia di Novara. — Questa sera si radunerà la commissione per lo scalo della via ferrata di Novara. Il relatore che attese con viva ed infaticabile sollecitudine al disimpegno dell'affidatogli ufficio ha già in pronto il suo lavoro; cosichè speriamo che esso possa rassegnarsi al consiglio comunale nella seduta di posdomani sabato.

— Tassa dei cani. — Annunciando l'attivazione della tassa sui cani noi avvertimmo come essa potesse col tempo divenire una fonte non ispregevole di reddito. E il fatto dimostra che noi non abbiamo punto esagerato. Invero le consegne ascendevano già questa mane a 1027, la quale cifra moltiplicata per 15 franchi dà un totale di lire 15,405.

A proposito di questa tassa, ci viene riferito che alcuni militari chiesero di essere esonerati dal pagamento della medesima, allegando che non hanno stabile domicilio in Torino.

Il municipio ha deliberato che i militari debbano pagare integralmente la tassa, ma che in caso di partenza per ragione di servizio possano ottenere il rimborso di quanto eccede il trimestre in corso.

— Ospedale oftalmico ed infantile. — Il presidente della direzione di detto ospedale al borgo S. Donato, Signoris di Buronzo, pubblica la seguente relazione:

« In febbraio dell'anno 1851 quattro cultori della medica scienza pubblicarono nel Foglio officiale un appello alla pubblica beneficenza, onde sorreggere ed ampliare due istituti di non lieve utilità ai poveri di Torino e delle provincie, e non pochi abitanti del Piemonte esaudirono tosto i loro voti colla caritatevole generorità che manifestano sempre quando trattasi d soccorrere gli indigenti.

« Il dispensario oftalmico nato in Torino nell'anno 1838, e l'ospedale infantile nel 1843, rinvennero una vita nuova e più rigogliosa mercè il concorso di una società di azionisti costituitasi il 4 maggio 1851 in adunanza generale, e questi due stabilimenti di beneficenza furono riuniti definitivamente col titolo di *Ospedale oftalmico ed infantile*, il quale fu riaperto il 15 luglio 1851 in un bellissimo sito salubre (borgo di S. Donato, porta Susa, casa Molinari).

« La direzione di questo nascente istituto procurò di adempiere al meglio possibile il suo mandato. Essa non riunì la società sul finire dello scorso anno, come viene prescritto dall'art. 14 dello statuto, perchè il rinato ospedale avea avuto fin allora soltanto pochi mesi di vita, ma riserbandosi di presentare ai signori soci convocati in adunanza generale nel prossimo dicembre un rendiconto, nel quale li farà convinti della massima utilità dell'istituto che eglino concorsero a sostenere, si credè in dovere di incaricarmi di far oggi conoscer loro alcuni particolari circa l'andamento dell'ospedale oftalmico ed infantile.

« Le gravi spese di primo stabilimento hanno assorbito una parte del fondo sociale: quindi per ora i letti gratuiti sono soltanto 17, cioè 10 per i fanciulli affetti da malattie mediche o chirurgiche, e 7 per gli adulti oftalmici. Ma la direzione tenendo nel dovuto conto l'art. 3 dello statuto fondò 27 letti a pensione, cioè colla quota giornaliera di lire 1 50 per gli adulti, e di lire 1 pei ragazzi, ed ho la consolazione di far noto ai soci, che molti ammalati di fortuna mediocre, i quali non potevano venire ricoverati nei letti gratuiti, già approfittarono di questa benefica istituzione, e coadiuvarono in tal guisa al sostentamento della medesima.

« Il numero degli ammalati che vi sono ricoverati fu nel 1851 di 94, e nei primi sei mesi del 1852 di 105. Coloro che non poterono venir ricoverati vi trovarono ogni giorno ad ora determinata soccorsi gratuiti, ed il numero di quelli che vennero registrati ascese nel 1851 a 1181, nei primi sei mesi del 1852 a 702.

« La gravità e la varietà delle malattie che vi vennero curate con buon successo, i felici risultamenti ottenuti dalle pratiche operazioni, ed il notevole numero sempre crescente degli infermi che vi cercano soccorso, dimostrano evidentemente che il nuovo ospedale è degno di venir sorretto dalla pubblica beneficenza. Quindi io mi faccio lecito di rammentare a coloro che intendessero voler beneficare quest'utile istituto, che le azioni annue sono di L. 5 caduna, che le sottoscrizioni si ricevono in Torino dal signor G. Fedele Cerruti, negoziante di sete (via di Doragrossa, accanto al caffè del Commercio), tesoriere della società, il quale concorre sempre con lodevole zelo al bene dell'istituto: che si può fondare un letto nell'ospedale di oculistica pagandovi annualmente lire 450, e nell' infantile lire 350; e che il miglior modo di soccorrere il povero si è il ridonargli la salute, e porlo in grado di potersi col lavoro procacciare i mezzi che gli sono necessarii per sopperire ai proprii bisogni.

« Inoltre io mi credo in dovere di far palese che il buon andamento di questo ospedale è in gran parte dovuto alla massima sollecitudine con cui il signor canonico Dupré vi fa le funzioni di direttore economo, ed alla caritatevole assistenza che i signori clinici di buon accordo prestano ai poveri ammalati, e terminerò questo cenno ripetendo coi medesimi « che l'ospedale oftalmico ed infantile deve essere l'opera del ricco, dell'artigiano, dell'operaio, del contadino, della classe agiata e della meno agiata, di tutti coloro insomma che possono contribuirvi colla tenue quota di lire 5 annue, e che comprendono e sentono il bisogno di risanare il fisico della presente e delle future generazioni. »

— Pubblicazioni. — Tra le molte variate pubblicazioni fattesi in questi giorni in Torino tengono un posto notevole le molte memorie sulla scelta del sito più appropriato per la stazione di scalo della strada ferrata di Novara, tra cui vogliono forse ricordarsi la relazione degli ingegneri Realis e Bernardi, e specialmente l'estratto della relazione Michela, corredata di parecchie tavole.

La più importante di tutte le pubblicazioni è però il *sesto foglio* della gran Carta dei regi Stati alla scala di 1 | 250,000, il quale forma il complemento della medesima. Questo foglio comprende una gran parte della *divisione della Savoia*; per la nitidezza dell'esecuzione, per la verità colla quale sono rappresentati i monti ed i variatissimi accidenti di cui abbonda cotanto questa provincia, lascia forse nulla a desiderare, e mostra a qual grado di perfezionamento sia giunta in Piemonte l'incisione delle carte topografiche.

La Carta dei regii Stati, costrutta dal reale corpo dello Stato Maggiore con tante cure e con tante fatiche, riscosse finora i più onorevoli attestati dei dotti de'due mondi, e rimarrà qual monumento perpetuo dell'attività e dell' intelligenza di questo benemerito istituto. Ci recheremo a doverosa premura di far note ai nostri leggitori le osservazioni che non mancheranno di fare sopra questo foglio e sopra l' intiera Carta i dotti autorevoli delle società geografiche di Parigi, Londra e Pietroburgo.

---

— Leggesi nella *Gazz. di Genova:*

Alle ore 9 3|4 antim. del giorno 14 s'intese alla Spezia una scossa di terremoto ondulatorio che durò 5 secondi.

— Si legge nella *Gazzetta officiale di Savoia*: Ci piace registrare una buona opera del signor Eugenio Sue, il quale malgrado gli attacchi violenti di alcuni giornali del nostro paese, si è altamente dichiarato riconoscente dell' ospitalità che gli accorda il governo e desideroso di prolungarla per quanto possibile. Sappiamo che dopo il suo arrivo a Annecy egli fa regolarmente trasmettere all'intendenza generale d'Annecy la somma di 25 fr. per essere distribuita ai poveri di Annecy-le-Vieux.

— L'*Echo du Mont-Blanc*, giornale che si spedisce gratuitamente in tutte le sacrestie della Savoia, chiama la legge Boncompagni: *legge sul matrimonio dei cani.*

E il *Courrier des Alpes* per non restar indietro dal suo confratello reazionario chiama la stessa legge: *condizione di copulamento dei tori e dei cavalli.*

I signori dell'*Echo* e del *Courrier* ne desideravano forse una per i muli e per gli asini nel proprio interesse.

DECESSI *del* 14 *luglio in Torino.*

N. 25

Totale N. 2958

# ULTIME NOTIZIE.

Ci Scrivono da Ivrea:

« È noto come l'*Armonia* venisse con premurosa compiacenza registrando una serie di petizioni, firmate dal parroco, e alcune da qualche terrazzano, forse i campanari e i sacrestani della parrocchia, ingegnandosi di farle credere mandate dal comune o almeno dalla maggioranza degli abitanti.

Fra i comuni così designati erano quelli di Settimovittone e di Montestrutto presso Ivrea. Sdegnati gli amministratori dei medesimi, di veder attribuito al municipio le opinioni dell'*Armonia* convocavano in ambi i luoghi i consiglieri delegati, ed emanavano due *ordinati* per protestare contro le insinuazioni di quel giornale, e dichiarare invece nel modo il più solenne ed esplicito l'adesione della popolazione alla legge del matrimonio civile. Ed anzi in Montestrutto furono convocati tutti i capi di famiglia ed i maggiori di età per emettere il loro libero voto in proposito, e furono unanimi nel volere quella dichiarazione.

È a sperare che gli altri municipii egualmente calunniati dall'*Armonia* sapranno in egual modo smentirla.

Intorno agli arruolamenti per il servizio pontificio, si legge nella *Revista di Ginevra*: Trattasi della formazione di due reggimenti di 3000 uomini ciascuno. Tre depositi sono a Pontarlier, Nantua e Bregenz: ciascuno è comandato da un capitano o da uno o due tenenti. — Il quartier generale è in Evian, sulla sponda savoiarda del lago di Ginevra, ove risiede anche il signor di Kalbermatten con un aiutante. Un'altra piazza di reclutamento è S. Gingolph, da dove si promove con successo l'ingaggio nel Vallese. A ciascun deposito sono addetti i necessarii medici ed agenti: molti reclutatori percorrono la Svizzera. Sinora il reclutamento maggiore seguì nel Vallese ed a Friborgo, dai quali cantoni furono già registrati in Nantua e Pontarlier 4 a 600 uomini. L'imbarco avviene a Marsiglia. Colle amministrazioni della strada ferrata da Lione ad Avignone v'ha uno speciale contratto per il trasporto delle reclute.

**Parigi,** 13 *luglio.* — Un nuovo decreto del presidente della repubblica mantiene il vice-ammiraglio Baudin nella prima classe del quadro degli ufficiali generali di marina malgrado il limite dell'età in considerazione dei servizi da lui renduti.

Le affermazioni positive dei giornali dei dipartimenti interessati non permettono più di revocare in dubbio il viaggio del presidente della Repubblica nel Mezzogiorno. Questo viaggio avrà luogo nel mese di settembre e comprenderà il semi-circolo descritto dalle città di Agen, di Montauban, di Toulouse, di Marsiglia e di Lione.

Si annuncia che la concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette avrà luogo prima di questo viaggio.

Il *Moniteur* non produce la smentita inserta nella *Patrie*, relativamenre ai progetti finanziarii attribuiti al governo.

**Madrid,** 8 *luglio.* — Il giornale *El Orden* ha niente pubblicato relativamente alle deliberazioni del consiglio dei ministri alla Granja. Ma il pubblico che continua ad essere sotto l'impressione delle gravi confidenze fatte da questo giornale, si perde sempre in congetture sulla natura degli incidenti che potrebbero aver luogo alla Granja. Si crede che sarà adottata qualche determinazione importante; anzi oggi si diceva che il generale Pavia potrebbe essere chiamato a rimpiazzare il signor Bravo Murillo nella presidenza del consiglio. Queste sono semplici congetture, e di positivo non si sa niente.

*(Corrisp. litogr.).*

**Vienna,** 12 *luglio.* — Agli 8 del corrente morì di parto la giovane moglie del segretario della regia legazione sarda, marchese Cantone di Ceva, figlia del già ministro degli esteri di Torino, conte della Margarita, portandosi seco il compianto di tutti che la conobbero davvicino. Al dolente marito restano quattro figli.

*(Corr. It.)*

**Berlino,** 10 *luglio.* — L'imperatore di Russia e il Re di Prussia sono giunti nella nostra capitale.

Il signor de Bismark Schöenhausen è partito per Francoforte. Nelle sue istruzioni è detto che dovrà opporsi alla deliberazione e al voto di una legge federale sulla stampa, attesochè la Prussia considera le proprie leggi sulla stampa come offerenti sufficiente guarenzia.

Il Re partirà il 3 agosto per Bromberg affine di assistere all'apertura della strada ferrata da Bromberg a Thierschau.

Nella prossima settimana la Dieta germanica statuirà sul trattato conchiuso dalla Prussia e dall'Austria colla Danimarca a nome della Confederazione.

Le notizie del raccolto che riceviamo dalle provincie sono generalmente favorevoli. Il prezzo dei grani ha subito un considerevole ribasso.

*(Corrisp. litogr.).*

**Francoforte,** 11 *luglio.* — Il signor de Bismark Schöenhausen è giunto qui ieri sera.

*(Giorn. di Franc.).*

**Pietroburgo,** 5 *luglio.* — Ultimamente ebbe luogo la verificazione delle somme depositate nella fortezza di Pietro e Paolo, in presenza dei funzionarii pubblici convocati d'ufficio a questo uopo, della deputazione del commercio e del governatore. Dal controllo risultarono 9,270,000 rubli in oro e 2,900,000 rubli in argento. Ne fu fatto processo verbale.

*(Corrisp. d'Amburgo).*

**Londra,** 12 *luglio.* — Il numero delle elezioni conosciute giunge a 360 circa; e la vittoria del partito liberale è assicurata. Non si discute più che sulla cifra della sua maggioranza che i diversi calcoli fanno variare da 60 a 100.

Le elezioni si sono fatte in Inghilterra e dapertutto con un ordine di cui a giusta ragione i giornali inglesi menano vanto, perchè è una buonissima prova a darsi sulla compatibilità di umore, dell'ordine e della libertà quando essi sono rispettati dai partiti; è da temersi però che le cose non passino così bene in Irlanda. Riceviamo da questo paese le notizie di alcuni disordini che potrebbero divenire gravi, se il partito orangista, aiutato da una potente organizzazione, e la probabile complicità del potere, riuscisse come a Dublino, a sostituire troppi dei suoi candidati agli antichi rappresentanti del partito liberale che in Irlanda, come altrove, fa veramente la maggioranza.

*(Dèbats).*

**America.** Per mezzo del pacchetto a vapore *Europa* si sono ricevute le ordinarie corrispondenze di Nuova-York sino al 30 giugno. Con questo arrivo abbiamo conosciuto la morte dell'illustre capo del partito wigh negli Stati Uniti, Enrico Clay morto a Washington martedì 29 giugno nell'età di 76 anni. Tale perdita crudele era preveduta da più tempo, non di meno appena si seppe la notizia, il pubblico dolore si è manifestato con molta vivacità che torna ad onore ai sentimenti di riconoscenza degli Americani.

I tribunali e le borse furono chiuse, gli affari sospesi, i giornali a duolo, i bastimenti nel porto colle bandiere a mezz'asta, e ogni testimonianza di pubblico lutto sono state ben tosto rese alla memoria del gran cittadino, il quale nella sua lunga carriera prestò eminenti servizii al suo paese.

Le notizie del Messico giungono sino al 12 giugno. La sessione del congresso è stata chiusa e il messaggio che gli ha indirizzato in questa occasione il generale Arista autorizza e conferma le voci del colpo di stato corse da qualche tempo.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 15 *luglio.*

1819 5 0|0 1 aprile. Contanti mattino 97.

1848 1 marzo. Mattino 97 70, 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 40. Mattino 96 30, 50.

1851 1 giugno. Mattino 95 40, 50. Per il 31 agosto. Mattino 95, 90.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1790. Mattino 1800. Per il 31 luglio. Mattino 1800.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 500.

**Borsa di Genova** *del* 15 *luglio.*

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 96 1|4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 988

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 988

5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1800

Sconto di Genova e Torino . . . . . . 3 0|0.

**Borsa di Parigi** del 13.

Il 4 1|2 per 0|0 a 102 85 ha perduto 15 cc.

Il 3 0|0 a 72 id. 25 cc.

Il 5 0|0 piem. ha fatto 98 30 in rialzo di 5 cent.

Il nuovo imprestito è stato negoziato a 95 1|4.

**Borsa di Londra** *del* 12.

L'ultimo corso dei consolidati è di 100 1|2 3|4 a contanti; e per conto 100 5|8.

Il 5 0|0 piemontese 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 . | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | . . | . . | . . |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | . . | . . | 6 32 |
| | | *pom.* | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | *pom.* | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | . . | 8 32 | . . | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | . . | . . | 1 13 | . . |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V. N.° 1409.

**Si riceve l'Associazione**

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 17 LUGLIO 1852.

**Prezzo d'Associazione**

**Torino.**—Un anno L. **40.**— Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:**—Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:**—Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 16 luglio.*

INDIRIZZO
DELL'EPISCOPATO LIGURE-PIEMONTESE
CONTRO LA LEGGE DEL MATRIMONIO.

Ieri già abbiamo fatto cenno di questa scrittura, promettendo tornarvi sopra di proposito, ed esprimendo il nostro rincrescimento che la redazione della medesima lasci alcuna cosa a desiderare, non rivelandosi sempre in essa quella pacatezza d'animo che pure, sia per ragion d'ufficio, sia per ragione del suo carattere debb'essere la prima dote di un prelato, ministro del Dio di mansuetudine e di amore.

Sciogliamo oggi la promessa, addentrandoci in un esame più minuto di quella scrittura, non prima però di averne recato innanzi alcuni passi per chiarire quale e quanto fondamento si abbia quella nostra avvertenza.

Sin dai primi periodi si vuole muovere una insinuazione di doppiezza e di slealtà verso il governo, fingendo di credere che l' osteggiata legge sul matrimonio sia stata proposta *per sorpresa*, e quasi in contraddizione di promesse o di affidamenti anteriori: mentre anzi appunto presentandola non si fece altro che adempiere ad un'obbligazione da due anni ormai assunta, e nell' inaugurare la presente sessione parlamentare novellamente dalla bocca dello stesso Re nostro confermata.

Dice infatti lo *indirizzo* che « mentre i buoni « cattolici di questi reali dominii si sentivano « da recenti discorsi del governo sollevati a « liete speranze di un prossimo sospirato riav« vicinamento colla Santa Sede *non potevano al « certo* aspettarsi l'annunzio di nuove leggi che « venissero a rendere vieppiù intensa l'afflizione « già troppo amara del comun padre dei fe« deli, ed a porgere nuove cagioni di quei la« mentevoli dissidii che da vari anni lacerano « crudelmente il seno di quanti amano since« ramente la Chiesa e la patria. »

Ora noi chiediamo ai soscrittori dell'*indirizzo* se essi si considerano o no quali cittadini dello Stato? E se lo sono, come possono simulare un' ignoranza così assoluta delle leggi che ci governano? O se le conoscono, come possono fingere di credere che questa legge sul matrimonio sia un trovato nuovo d' oggi o di ieri? Forsechè l'ultimo articolo della legge abolitiva del foro ecclesiastico non conteneva la formale ed esplicita promessa della presentazione di questa legge? « Il governo del Re, dice l'art. 7 « della legge 9 aprile 1850, è incaricato di « presentare al Parlamento un progetto di legge « inteso a regolare il contratto di matrimonio « nelle sue relazioni con la legge civile, la ca« pacità dei contraenti, la forma e gli effetti di « tale contratto. »

Fra i sottoscritti dell'*indirizzo* trovammo i nomi di parecchi senatori del regno: quali, a cagion d'esempio, quelli di monsignor arcivescovo di Vercelli, e dei vescovi di Fossano e di Casale. In tale loro qualità ci sembra, che se non altro, dovrebbero pure ricordare le parole colle quali S. M. il Re Vittorio Emanuele inaugurava la sessione, dichiarando coll'innata sua schiettezza: « È dovere d'ogni governo dar norma e « sicurezza allo stato civile delle famiglie. La « legge che a tal fine vi verrà presentata, quan« tunque di carattere puramente civile, si con« nette però ad interessi religiosi e morali che « alla vostra coscienza è commesso il tutelare.» dichiarazione che gli uditori accoglievano con non dubbi segni di approvazione e di lode.

Che se ricordano le disposizioni dell' art. 7 della legge 9 aprile 1850, se ricordano le parole del loro e nostro Re, con quale fondamento hanno mossa quella insinuazione, che cioè i *buoni cattolici non potessero al certo attendersi* la presentazione di essa legge?

Chi sono *questi buoni cattolici*? Se, come amiamo credere, si vollero indicare tutti i cittadini che professano la religione cattolica, ed osservano al tempo istesso le leggi dello Stato, diremo, che non solo *potevano* ma *dovevano* aspettare quella legge.

E ciò di che nè *dovevano*, nè *potevano* dubitare, era anzi che si presentasse, perchè il solo dubbio a questo proposito implicava una ingiusta e colpevole diffidenza verso il Re, e la accusa verso il Parlamento di volersi rendere complice della violazione di una legge solennemente promulgata nella quale questa sul matrimonio veniva promessa.

Laonde sin da questi esordi dell'indirizzo rivelasi o una cercata e voluta ignoranza di ciò che pure corre obbligo a tutti di sapere; o un deliberato proposito di non tenere in conto veruno le prescrizioni della legge e la sacra parola del Re.

Il titolo stesso di questa scrittura potrebbe dar luogo ad interpretazioni non in tutto favorevoli agli autori di essa. Perchè infatti chiamarlo *indirizzo* e non *petizione* che è il solo nome sotto il quale, secondo lo Statuto, possono i cittadini far giungere i loro richiami al corpo legislativo? Forsechè gli autori dell'*indirizzo* non credettero di potersi collocare in condizione uguale a quella degli altri cittadini, e vollero invocare un privilegio almen di nome e di frontispizio? Ma se tale fu il loro divisamento, ben è d'uopo convenire che la vanità non fu consigliata dalla prudenza, perchè con quella sostituzione di vocabolo hanno reso nulla e inefficace l'opera propria, essendochè, giusta quanto già avvertimmo, il Senato e la Camera possono dai privati ricevere *petizioni*, non già *indirizzi*, laonde questo dei vescovi è legalmente nullo, e non si può prendere in considerazione.

Un'altra circostanza poco favorevole a chi lo presentò si è quella dell'epoca. Perchè infatti indugiare tanto a mandarlo che giungesse al Senato dopo votata già la legge nella Camera? Codesta legge essendo, come si dice nell'indirizzo, così *offensiva alla religione cattolica*, così *anticostituzionale*, così *immorale*, ecc., perchè lasciare che la Camera elettiva a suo bell'agio la discutesse e la votasse prima di fare quella protesta? Forsechè nello spazio trascorso fra la presentazione della medesima e la sua discussione non avrebbero avuto agio e tempo a far ciò che di poi fecero? Sia pure che alquanti giorni si richiedessero per conferirne fra i varii prelati, e convenire sul testo da mandarsi colle loro firme, ma a codesti preliminari non potea però richiedersi maggior tempo che ne abbia impiegato la Camera a studiare, discutere e votare la legge.

Evidentemente essendo essa così cattiva e pessima quale nell'*indirizzo* vien chiamata, quelli che l'approvarono, in parole o allo squittinio, hanno commesso un grave peccato. Ma chè nuova carità evangelica è questa la quale lascia che si delinqua e si pecchi, per rimbrottar quindi e punire il peccato, invece di avvisare a prevenirlo innanzichè sia commesso? Non solo importava quali cittadini zelanti e teneri del pubblico bene, ma inoltre e molto più, nella loro qualità di pastori delle anime gli arcivescovi e vescovi firmati all'indirizzo avrebbero dovuto, senza mettere tempo in mezzo, rivolgersi alla Camera dei deputati appena erale presentato il progetto, o appena ne avesse iniziato l'esame, e, additando loro i vizi, gl'inconvenienti, i pericoli della legge, procurar di persuaderli a respingerla, preponendo la salvezza dell'anima propria ad ogni altra considerazione, secondo ogni buon cattolico dee fare.

Invece lasciano i nostri vescovi che la legge si studii, si discuta, si voti: e in seguito, quando sancita da una Camera passa all'altra, ecco allora ad un tratto sorgere gli scrupoli, commuoversi a zelo religioso, scoprirsi l'immoralità, la incostituzionalità, la empietà della legge, e protestarsi contro di essa, ed eccitarsi il Senato a respingerla.

Come conciliare, con quella tardanza, questi nuovi ed improvvisi ardori? Dovremo vedervi, secondo alcuni vogliono, un segreto fine politico? Dovremo credere che l'autorità della sacerdotale parola si prostituisca a basse arti di mondano interesse?

La mente e il cuore nostro ripugnano ad ammettere cotali supposizioni; noi ci gloriamo di essere cattolici, epperò non possiamo in veruna guisa accettare tali ipotesi che ci condurrebbero di necessità al più desolante scetticismo. Vogliamo ciò nulla meno registrare anche le voci varie alle quali siffatto procedere ha dato luogo, non che noi le facciamo nostre, ma perchè vedano gli autori dell' *indirizzo* a quali conseguenze, inconsapevoli fors'anche, andarono incontro con quell'atto.

Si è cioè voluto vedere in siffatta tattica, la quale certo non manca di accortezza, si è voluto vedere un tranello teso alle presenti nostre istituzioni. L'alto clero è in generale sospetto di poco affetto e di poca devozione alle medesime. Quest'opinione, nella circostanza di cui si tratta, si avvalorò da ciò che in capo ai soscrittori dell' indirizzo figuri il nome di monsignor Fransoni. E se ne conchiuse che siasi voluto indebolire il Parlamento e screditarlo, scindendolo e facendo inoltre ricadere sulla Camera elettiva la taccia d' irreligione e d'empietà. Si è supposto che gli autori dell'*indirizzo* sperino di influire per modo sul Senato che questo rigetti assolutamente la legge; d'onde anzitutto un conflitto grave e pericoloso coll' altra Camera. Inoltre un discredito per questa, inquantochè respingendosi assolutamente la legge dal Senato, si verrebbe ad inferirne che in realtà avessero i deputati votato una legge immorale ed irreligiosa. Di qui sfiducia e mali umori che si usufrutterebbero accortamente a danno della libertà, insinuando mano mano l'idea che le conseguenze pratiche dello Statuto siano inconciliabili colle esigenze della religione, ed instaurando così un conflitto permanente e continuo fra la coscienza e la legge.

Tale è il significato che si è già voluto dare all'*indirizzo* dei nostri vescovi. È desso conforme alle loro intenzioni? Vogliamo sperare che non sia. Sarebbe esso attuabile sopra siffatte basi? Non lo crediamo neppure, perchè l'alta saviezza del Senato saprebbe in tempo scoprire l'insidia, e sventarla. Ma intanto l'effetto morale di quel l'atto è questo precisamente.

E purtroppo si veggono qua e là nel corso dell'*indirizzo* tali altre espressioni che porgono ampio argomento ad esagerare l'interpretazione più ostile, piuttostochè ad attenuare la cattiva impressione politica dell'atto.

Così troviamo detto nell'*indirizzo* « che di« chiarandosi valido o invalido un matrimonio... « si viola lo Statuto e lo si rende una men« zogna, un' insidia. »

E più sotto si afferma che con questa legge si fa « una violenza gravissima alla coscienza « dei cittadini, mettendoli più d'una volta nella « dura e inevitabile necessità di disobbedire a « Dio od agli uomini. »

E si insinua che a questo modo del matri« monio « altro non rimane che un turpe con« cubinato, una sconcia associazione tanto più « vituperevole, quanto più vilipesa ogni morale, « ogni sentimento religioso, si tenta di coprirlo « colle forme legali. » Cosichè il matrimonio parrà nulla più « a non pochi che un contratto « di locazione della propria e dell'altrui per« sona, e come tale dipendente soltanto dal« l'arbitrio, dal capriccio di chi lo contrae. »

E' soggiungono « che se in ogni tempo la « proposta legge sarebbe immorale, irreligiosa, « rovinosa, ben può vedersi quanto essa riu« scirebbe funesta in tempi in cui la società « vacilla, perchè l'interesse materiale ha fatto « sorgere una setta avversa per sistema ad ogni « principio religioso, nemica della fede non « meno che della proprietà, della famiglia, « dell'ordine. »

Dalle quali premesse si conchiude; « che il « sottrarre il matrimonio alla dipendenza della « Chiesa è un *invito legale* a trascurarne i pre« cetti, a scordarli, a violarli, è il *passo più « acconcio per corrompere la nazione*, per indurla « ad abiurare la religione dei suoi padri. »

I termini della riprovazione che si vuole infliggere dagli autori dell'*indirizzo* ad una legge proposta per ordine del Re, in esecuzione d'un' altra legge che è già in vigore da due anni, e in seguito alla solenne promessa del Re medesimo, e votata già a grandissima maggioranza della Camera elettiva, i termini, diciamo, di riprovazione per un atto legislativo, che porta in fronte il nome di Vittorio Emanuele II, potrebbero essere più vivi ed energici? E quando si rifletta che li pronuncia il labbro dei prelati, preposti ad insegnare le virtù pubbliche e private ai cittadini, ed a coadiuvare l'opera del governo nel buon reggimento della nazione, non si è forse indotti a credere che qualche grave ed imminente disastro minacci davvero il Piemonte ed il suo Re, dacchè i principi del sacerdozio smettono l'usata temperanza d'atti e di parole? E non ci pare di sentirci per conto di loro medesimi inquieti stante la immensa responsabilità morale e politica che si addossano con tale linguaggio?

Or bene: che dovremmo pensare se ci fosse provato che tutti questi timori, e tutte queste invettive dei venticinque prelati sottoscritti all'*indirizzo* si fondano esclusivamente sopra un *equivoco*?

Verità dolorosa a dirsi per noi che ci affliggiamo di quanto può scemare la reverenza e la fiducia altrui verso i ministri della nostra religione e in ispecie verso quelli che sono più alto-locati; ma verità incontestabile; l'*indirizzo* dei vescovi al Senato poggia tutto quanto sopra un equivoco: il dimostrarlo sarà argomento di un altro articolo.

---

GIORNALI STRANIERI.

La *Patria* di Torino nel suo n. 29 termina un articolo sulla legge del matrimonio civile già adottata dalla Camera elettiva in un modo opposto a quello con cui la *Patrie* di Parigi termina il suo sulla stessa legge. La *Patria* così si esprime:

«La legge del matrimonio non ha subito che una prima prova. Rimane tuttavia una deliberazione gravissima, quella del Senato. E noi abbiamo ferma fiducia che questa deliberazione sarà quale si addice ad un consesso d' uomini insigne per tanta dottrina e ricco per tanta esperienza; abbiamo ferma fiducia ch'esso risponderà alla giusta aspettazione dei buoni, che non prevarrà in questo illustre consesso niun timore, niun calcolo di meschina prudenza, niuno spirito di parte, e che, come gli avversari de'suoi diritti chiamano solo rappresentante della nazione l'altra parte del Parlamento, così mostrerà il Senato ch'ei pure la rappresenta virtualmente nella giustizia, nella verità, nella ragione. »

La *Patrie* all' incontro dice:

« La legge già adottata deve considerarsi pel momento attuale come un vero progresso. Varie disposizioni potranno essere col tempo riordinate e migliorate. Rimane tuttavia a subire la prova della discussione in Senato; e si pretende che v'incontrerà una forte opposizione. Non sappiamo sino a qual punto sieno esatte tali voci abilmente messe innanzi, e difficilmente concepiremmo che uomini intelligenti e avvezzi agli affari, e di cui alcuni contrassero matrimonio sotto la legge francese respingano una misura basata sopra un principio essenziale, la separazione del temporale dallo spirituale. Si conosce che la Chiesa non ci annovera nel numero de' suoi nemici, noi rispettiamo, noi veneriamo il clero, e siamo gelosi contro qualunque atto che potesse diminuire la sua influenza protettrice.

Ma questa influenza non ha giammai la sua autorità, se non quando si esercita nella sua naturale sfera. Non è giusto che la Chiesa sia nello Stato; nè lo Stato nella Chiesa. I loro reciproci diritti sono vieppiù forti quando non si confondono. Lo Stato ha la sua responsabilità come la Chiesa ha la sua. Il miglior mezzo ad evitare conflitti deplorabili è quello di definire e regolare tale responsabilità: ecco quello che speriamo verrà compreso dal Senato piemontese. Sarà a suo onore di ratificare una misura che corrisponde ai nuovi bisogni, e col suo voto sanzionerà la legge che la Camera dei deputati ha recentemente adottato.

— L'*Indépendance Belge* del 12 ha il seguente articolo sulla crisi ministeriale di quel paese:

« Il gabinetto ha dato la sua dimissione. Se si cerca il motivo della sua risoluzione si trova semplicissimo e più che naturale, e i motivi che hanno determinato i ministri sono la conseguenza di fatti ben conosciuti.

Il gabinetto del 12 agosto ha fatto molto. Prima di lui nessuno arrivò al potere con un programma così esteso. Un governo regolare non ha mai operato, in un periodo di cinque anni, tante riforme e attuato tanti miglioramenti.

Tutto ciò che il ministero ha fatto, noi lo riguardiamo come buono e ben fatto, e il paese che ne ha il profitto ne conserverà eziandio la memoria.

Ma non si migliora senza ledere qualche esistenza, non si riforma senza offendere qualche interesse. La distruzione degli abusi è un delitto agli occhi di quelli che vi trovavano il loro tornaconto. E lo spirito di partito si è impadronito di queste offese, di questi gravami per farne suo pro. La calunnia se ne fece arma, e dalla polemica che noi abbiamo avuto a sostenere si è visto a quali eccessi i nostri avversari hanno spinto la loro opposizione e la slealtà dei mezzi che hanno impiegati.

Disgrazia di tutti i tempi è questa: che la rettitudine delle intenzioni e il merito degli atti sono un' impotente difesa contro gli attacchi a lungo ripetuti della calunnia. L'opinione ha un bel stare in guardia, ma a lungo andare ne subisce l'influenza. Essi sono arrivati a farla deviare dallo spirito di giustizia e a strapparle, in qualche punto, dei verdetti elettorali per i quali l'opposizione ha cantato trionfo donde avvennero per il liberalismo delle perdite più sensibili che numerose.

Queste perdite noi non abbiamo tentato di dissimularle, ma nel mentre che i nostri avversarii si studiavano di esagerarne la portata, esse lasciavano all'opinione liberale una maggioranza non solo sufficiente ma rispettabile, perchè quest'opinione può anche adesso contare ben 65 voti nella Camera contro un poco più di una quarantina. Per fermo una simile situazione niente presenta di dubbio e di equivoco, e molti ministeri, nei paesi che ci hanno somministrato il modello del regime rappresentativo, hanno governato in meno buone condizioni e con minore appoggio.

Tuttavia, se il risultato delle elezioni lasciava intatta la forza materiale del ministero, non è men vero che scemava in certo qual modo la sua forza morale.

Penetrati come noi siamo delle suscettibilità e delle esigenze del regime parlamentare, per noi non ci è voluto altro per sentire, sin dal primo giorno, la necessità in cui si trovava il ministero di mettere un termine al suo assunto.

Portato al potere dalla forza dell'opinione, questo ministero non vi poteva rimanere tosto che questa forza sembrava abbandonarlo. Il sistema costituzionale ha questo vantaggio sopra tutti gli altri: di non lasciar luogo all'egoismo. Oltre che conduce agli affari gli uomini più commendevoli per il loro disinteresse, esso li obbliga inoltre a governare per il paese, non altro che per il paese e non mai per se stessi. Ora, tosto che il paese, anche parzialmente, non sembrava più associarsi alle vedute ministeriali colla stessa unanimità come per lo passato, il ritiro, ripetiamo noi, era un dovere.

Questo dovere sarebbe stato compiuto più presto, ma si conoscono e facilmente si comprendono le cause che hanno ritardato la manifestazione delle risoluzioni ministeriali. Per una parte era l'assenza del capo dello Stato e dall'altra la malattia di un membro importante che doveva star lontano dalla capitale.

Adesso che il ritorno del ministro della giustizia ha permesso al gabinetto di agire coll'accordo e colla solidarietà che ha presieduto a tutti i suoi atti, e che le demissioni di tutti i ministri sono state mandate al Re, noi teniamo queste demissioni come serie e non dubitiamo che dopo il suo prossimo ritorno, il Re chiamerà a secondarlo nel governo del paese dei ministri nuovi, scelti col tatto politico e costituzionale di cui ha dato tante prove.

Forti nella loro coscienza, onorati pel bene che hanno fatto, i ministri del 12 agosto arrecheranno nel sostenere i loro successori la stessa schiettezza, lo stesso spirito di decisione e di patriotismo che hanno manifestato governando in tempi difficili in faccia a passioni, la cui ostilità permanente avrebbe potuto irritare e inasprire degli uomini meno compenetrati dalla grandezza del loro dovere. La coscienza pubblica risponderà alla coscienza loro. Su quella poi possono contare, come pure sull'effetto del tempo per trovare a non lungo andare la giustificazione dei loro atti anche i più attaccati.

Quanto al paese, quanto all'opinione liberale, nulla hanno da perdere per l'esito della crisi.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**DUCATO DI PARMA.** — Il podestà del comune di Busseto avvisa che nel giorno 26 cor. corr. mese si terrà in Busseto la solita fiera detta di S. Anna.

Sono invitati tutti i negozianti sì nazionali che esteri a concorrere alla fiera medesima, assicurandoli che troveranno comodità, sicurezza e protezione.

---

**STATO ROMANO.** — Leggesi nella *Gazz. di Milano* in data di Roma 5 luglio. — Il lungo processo contro la setta terroristica detta *degli Ammazzarelli*, che durante i trambusti repubblicani sparse mediante un'infinità di assassinii lo spavento nella città di Sinigaglia e suoi dintorni, venne ora assoggettato alla suprema revisione. Rispetto a tre dei suoi capi fu già decretata irremissibilmente la pena di morte.

---

## ESTERO.

**INDIE e CINA.** — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 13 luglio:

Il piroscafo *Egitto*, giunto iersera in 132 ore da Alessandria, ci recò i ragguagli di Bombay del 5 giugno e di Calcutta 2 giugno. I giornali contengono date del 19 maggio dell'Impero Birmano che in complesso sono favorevoli. Le forze britanniche assalirono ultimamente e presero un luogo fortificato, sul fiume Bassein, appartenente ai Birmani. Ecco come narrano la cosa i giornali di Calcutta: Il generale Godwin e il commodoro Lambert con 700 soldati, 60 zappatori e minatori, parecchi marinai e pochi artiglieri, partirono il 17 maggio da Rangun con tre piroscafi verso il fiume Bassein, cui ascesero il 19 dopo essersi uniti al naviglio *Pluto*. Nel pomeriggio, la squadra era ancorata dirimpetto a Bassein, senza il menomo accidente. Da ambe le parti vi erano ampie palizzate; sbarcate le truppe fu presa prima la Pagoda, indi alcune truppe comandate dal maggiore Errington espugnarono un forte, dopo ostinata difesa. All'altra riva del fiume, venne presa una palizzata da un distaccamento condotto dal capitano Campbell del *Sesostris*. I birmani soffersero gravi perdite nella presa del forte summentovato; gl' Inglesi ebbero in tutto 3 morti e 31 feriti, fra cui 7 ufficiali.

Buccinavasi che il popolo del Pegù si fosse ribellato al proprio governo, e avesse profferto di porsi sotto la protezione degli Inglesi, come pure che il re di Ava fosse morto. Poco mancò che il governatore di Rangun e la sua famiglia non cadessero nelle mani degl'Inglesi, i quali catturarono la moglie del governatore di Dalla e impossessaronsi di molti oggetti di valore a lui appartenenti. Continuavano a regnare malattie fra i soldati; 30 uomini del 15.mo reggimento morirono del cholera nel corso d' una quindicina di giorni dopo il loro sbarco. Tuttavia lo stato delle truppe era in generale migliorato d'assai, in confronto ai primi tempi. Il 29 aprile il piroscafo *Mahanuddi* partì per Seusendam onde fare una ricognizione e assistere coloro che desiderassero passare a Rangun, giacchè dappertutto si parlava delle barbarie del governatore di Rangun, il quale stava in agguato nelle vicinanze di quella città. Costui aveva preso e assassinati tutti i sudditi inglesi che incontrava, e i cadaveri sparsi da ogni parte provavano la verità di questa narrazione.

I superstiti, temendo di essersi sottratti dalle mani de' loro compatrioti solamente per rimaner vittime degl' invasori, si diedero a fuggire appena videro avvicinarsi il piroscafo; ma gli Inglesi li rassicurarono, protestando che avevano amichevoli disposizioni verso di loro, sicchè i miseri Birmani si rianimarono, e il giorno seguente se ne videro molti passare il fiume con battelli. Il comandante del *Mahanuddy* avendo saputo frattanto che il governatore era fuggito, percorse il fiume per l'estensione di 5 miglia, e vide infatti colui che fuggiva in groppa a un elefante, ma egli era troppo lontano perchè si potesse colpirlo. Lo stesso piroscafo, tornato a Rangun, fu fatto partire per Prone insieme ad altri due battelli a vapore; ma via facendo, si arenò in un banco di sabbia, e solo mediante l'aiuto d' un altro naviglio si riescì a scagliarlo di nuovo, non senz' aver sofferto considerevoli danni.

Le truppe di sir Colin Campbell, composte di circa 4000 uomini con 10 cannoni, sostennero alcuni combattimenti alquanto gravi nei distretti Eusufzai, e per poco il bravo generale non rimase morto o ferito in un combattimento seguìto il 18 maggio. Il maggiore Brown morì da un colpo di sole. Furono incendiati e distrutti parecchi forti e villaggi delle tribù nemiche, e ridotti in cenere i seminati e le granaglie deposte nei magazzini. Le tribù nemiche erano per la maggior parte fuggite sui monti, e dietro le ultime notizie sir Colin preparavasi ad inseguirle.

Da Hong-Kong si ha in data del 23 maggio la conferma che i ribelli cinesi fecero una sortita da Yung-ngán Chau. Si dice ch' ei siano avviati a Kweilin, capoluogo della provincia di Kwang-si, la quale appena ora sembra minacciata dagli insorti, sebbene parecchie volte se ne fosse annunciata falsamente la presa.

Si narra essere seguiti nell'aprile parecchi scontri nel distretto di Yang-soh. In uno di questi rimase ferito il generale *manchu* Wurantai, e morì l'8 maggio. Sembra che la sua ferita non fosse mortale, e che la di lui morte sia stata cagionata da cattiva cura. Quest'è forse la perdita più grave toccata all'imperator della Cina dopo l'insurrezione, giacchè Wurantai era non pure un valente generale, ma godeva il favore del popolo e la fiducia dei mandarini. È voce che dopo la sua morte Sü siasi recato nel distretto di Kwang-si, ed è certo che parecchi corpi di truppe ritornarono a Canton.

A Canton è giunta una flotta di legni da guerra americani allo scopo di aprir pratiche col Giappone. Sono in quelle acque il piroscafo *Susquehanna*, le scialuppe *S. Mary* e *Saratoga*, nonchè la corvetta *Plymouth*.

---

**STATI-UNITI.** — Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di Nova York 26 giugno.

La pubblica stampa di Nuova York si è assai risentita contro Kossuth per voler egli immischiarsi negli affari pubblici di questa Confederazione, non essendone egli un cittadino naturalizzato. Dopo aver invano tentato d'indurre i whig e democratici a pronunciarsi in favore d'intervenire negli affari d'Europa, ora si serve della popolazione alemanna come strumento alle sue ambiziose chimere. Questo è un atto inammissibile in Kossuth, e di non poca ingratitudine verso questo popolo e governo che gli fu tanto generoso. Kossuth ha manifestato l'intenzione di partir presto per l'Inghilterra, nulladimeno ha annunciato che sua madre e sorelle verrebbero a raggiungerlo in Nuova York, e perciò egli perorò ulteriori soccorsi pecuniarii *materiate aid*! ed ottenne in breve tempo *cinque mila scudi*. Perchè queste signore non si rimangono in Inghilterra senza traversare l'Atlantico per soggiornare che per pochi giorni sulle sponde della Giovane Columbia? Quale è lo scopo? tutti si chiedono; e la generalità risponde, *denari, denari e denari*.

Il sig. Meagher proscritto politico irlandese ha ricusato ogni pubblica dimostrazione, così imitando piuttosto il nobile e vero democratico esempio di Garibaldi, che Kossuth, Paez, Kinkel e qualche altro insignificantissimo individuo.

---

**GRECIA.** — Scrivono da Atene alla *Triester Zeitung* che l'incaricato d'affari russo, sig. Persiany, indirizzò una nota al governo greco, nella quale domanda spiegazione intorno la perquisizione domiciliare operata in casa del pensionato russo sig. Oeconomos. Il governo greco rispose che questa visita ebbe luogo in seguito ad un ordine del giudice istruttore di Patrasso, riferendosi del resto alle leggi vigenti.

---

**INGHILTERRA.** — Scrivono da Londra in data 10 luglio all'*Indep. Belge:*

Fra i partiti si presenta in primo luogo il partito tory ovvero ministeriale, il nucleo del quale è stato formato nel 1842 dal sig. D'Israeli, lord John Manners, col seguito d'una piccola schiera di giovani letterati politici e politici letterati. Il sig. D'Israeli era il capo di questo partito conosciuto sotto il soprannome di *Giovine Inghilterra*.

I membri di questo piccolo campo non mancavano nè di spirito nè di iniziativa, ma non ebbero influenza di sorta; nel 1846 la gran maggioranza del partito tory scosse l'autorità di sir Roberto Peel, e formò, sotto lord Giorgio Bentinck, il partito delle campagne. Appoggiato sull'eloquenza sarcastica del signor Beniamino d'Israeli e aiutato dall'ambizione dei whigs, il nuovo partito si trovò presto abbastanza potente per rovesciare sir Roberto Peel e mettere al suo posto lord John Russell.

Il partito delle campagne fece un' opposizione di nome al nuovo gabinetto durante tre anni circa. Lord Derby, che allora si chiamava lord Stanley, aveva abbandonato sir Roberto Peel quando quest'illustre uomo di Stato propose nel 1846 l'abrogazione delle leggi sui cereali. Chiamato a sedere nella Camera dei pari alla morte di suo padre, il conte Derby divenne il capo del partito tory alla Camera dei lordi. Il signor D'Israeli, cui la morte di lord Giorgio Bentinck aveva chiamato alla testa del medesimo partito nella Camera dei comuni, non tardò a ripudiare sebbene timidamente, il grido in favore del ristabilimento della protezione mentre che il sig. Young, il duca di Richmond ed alcuni altri incorreggibili continuavano ad agitare le campagne in favore del ritorno ad un ordine di cose che il paese aveva condannato irremissibilmente. Il sig. D'Israeli più scaltro ovvero più chiaroveggente aveva sostituito alla domanda di una ristaurazione impossibile colla domanda di una revisione dell'asse delle imposte in guisa da rinvenirvi il mezzo di compensare le perdite che i coloni e gli agricoltori pretendevano essere risultate per essi dal nuovo stato di cose creato dalla riforma del 1846.

Da questo momento tutta la politica del partito consistette nel tentare di sbarazzarsi dell'odiosità che il protezionismo faceva pesare sopra di lui verso la nazione in generale, senza però offendere troppo vivamente i loro amici di opinioni più avanzate nel protezionismo.

Oggimai il velo è rotto. Il partito tory ha ripudiato apertamente, per organo del suo capo, ogni idea di far ritorno alla legislazione esistente prima del 1846, e mentre che l' opposizione cerca di stampare in un modo indelebile il segno riprovatore del protezionismo sulla fronte degli uomini che il partito dei wighs ha portato al potere; questi si sforzano di portare la questione fuori di questo terreno ardente, e di rannodare intorno a sè i sentimenti protestanti che dormono in fondo ai cuori contro i cattolici. Essi istruiscono i loro candidati in Inghilterra a tuonare contro il papismo, e a lasciar tralucere la speranza che le concessioni fatte ai cattolici saranno ritolte.

Alcuni di loro, come il sig. Walpole segretario di Stato all' interno sono sinceri nel loro odio contro il cattolicismo; altri, come il sig. d' Israeli e la maggioranza del gabinetto, sono troppo illuminati per ricorrere a tali mezzi, se non è come di una leva elettorale.

Oltre a questa triplice base dell'abbandono del sistema protettore, della promessa di una riforma finanziaria e di una crociata contro il papismo, il partito tory si appoggia sull'influenza territoriale e sulla potenza immensa che l' intimidazione e la corruzione possono esercitare sui piccoli collegi elettorali. Voi non vi potreste fare approssimativamente un'idea dell' estensione di questi abusi nel nostro paese, dove sciaguratamente, in fatto d' elezioni, tutti i mezzi sono buoni per giungere al fine.

Voi sapete che cosa sono i wighs. Essi formano, come i tories, un partito che è mischiato in tutte le fasi della storia moderna dell'Inghilterra. Quando i tories si atteggiavano da tiranni e che la libertà inglese non era che un vano nome, i whigs erano i campioni delle nostre libertà politiche e religiose.

I whigs immaginarono e fecero adottare il bill di riforma, ma non tardarono a perdere il potere che ne avevano acquistato. Il carattere principale della loro politica è l'esclusivismo. Essi conservano il potere come diritto ereditario in un piccol numero di antiche famiglie del loro partito. La maggior parte degli oratori più brillanti che il paese abbia prodotto sono usciti dalle file dei wighs, ma questi non hanno mai permesso a quelli di dividere il potere reale coll'aristocrazia del partito. Burke e Sheridan ne sono gli esempi antichi; Macaulay e Brougham ne sono la prova contemporanea, senza parlare di moltissimi uomini meno celebri che sono stati trattati tutti quanti nella stessa guisa. L'ultimo esempio è lord Palmerston.

Al giorno d'oggi l'odio dell'ingratitudine dei wighs per i servigi prestati, ha penetrato nel popolo, e i whigs ne sono castigati coll' impopolarità di cui si sono coperti. Lord John Russell non consente a camminare abbastanza velocemente a seconda del desiderio degli impazienti del proprio partito, e sebbene egli porti ancora il titolo di capo, n' è però spossessato di fatto.

---

**SPAGNA.** — La regina Maria Cristina è arrivata a Gijon, ed è stata ricevuta per ogni dove col più vivo entusiasmo.

Il generale di divisione Aupick ambasciatore di Francia ha lasciato Madrid per recarsi alla Granja ove passerà l'estate.

Il *Clamor Publico* dà la notizia sulla fede di lettere della Corògua, che pel 15 o 20 di questo mese il duca e la duchessa di Montpensier accompagnati dalla regina Amalia e dal principe di Joinville devono arrivarvi; e in seguito si recheranno a Vigo. (*Patrie*).

**FRANCIA.** - **Parigi**, 13 *luglio*. — Il *Moniteur* pubblica: 1. la legge relativa alla giurisdizione dei consoli di Francia nella Cina; 2. quella che apre un credito straordinario pel pagamento dei lavori eseguiti alla tomba dell'imperatore Napoleone; 3. quella che apre un credito straordinario pel monumento da erigersi alla memoria dell'arcivescovo di Parigi; 4. quella che porta concessione del *bosco di Boulogne* alla città di Parigi; 5. quella che apre un credito straordinario per soccorsi agli ospizii, ufficii di carità ed istituti pii; 6. quella che assegna un fondo annuo di 320,000 fr, al pagamento di indennità vitalizie di riposo agli impiegati e agenti dell'ultima lista civile; ed altre, fra cui quella che apre un credito per l'installazione del museo imperiale e reale.

— Il signor Lefebvre-Duruflé, ministro dell'interno, stamane è partito ad intento di fare l'ultima ispezione sopra la linea di strada ferrata da Parigi a Strasburgo. Soltanto dopochè il ministro avrà esaminato ogni cosa da per sè, saranno ufficialmente stabiliti il giorno e l'ora della partenza del principe presidente per Strasburgo.

— Il termometro dell'ingegnere Chevalier oggi indicava 36 gradi di calore all'ombra, alle 3 1\[2 pomeridiane.

— Si è sparsa fin dal mattino, dice la corrispondenza *Havas*, la falsa voce che il signor Arago avrebbe annunziato che uno spaventevole temporale scoppierebbe giovedì sopra Parigi, e lo seguirebbe un gran tremuoto. Quindi un terrore tragicomico si è impadronito della plebe.

Neri nugoloni in questo momento, 4 1\[2 pom., corrono al dissopra di Parigi, corrono al dissopra di Parigi, e una tale circostanza viene ad accrescere lo spavento del volgo ignorante.

— Si sono ricevute dalla Guyana notizie posteriori a quelle recate dall'*Allier*. La situazione della colonia penitenziaria era soddisfacentissima. Si era fatta solennemente la benedizione delle isole del Saluto. Un immenso altare era stato innalzato sull'isola Reale, e la religiosa cerimonia era stata celebrata in presenza di tutti i forzati radunati, che hanno mostrato il più grande raccoglimento. Il commissario generale, sig. di Sarda-Garriga si preparava a partire per visitare la colonia. (*Patrie*).

**ALEMAGNA.** — La *Gazzetta di Colonia* si crede in grado di fissare la partenza del conte Chambord da Frohsdorff per Wiesbaden al 20 agosto. Il conte non sarà accompagnato che da un piccolo numero di persone, e il suo viaggio non avrebbe per iscopo la tenuta di un congresso legittimista a Wiesbaden. La *Nouvelle Gazette de Prusse* parlando nell'istesso senso aggiunge che in questo momento un simile congresso è altrettanto meno necessario, che le occasioni non mancano al conte Chambord per comunicare con i suoi partigiani e loro trasmettere le sue idee.

**AUSTRIA**. — *Ordinanza sovrana* del 3 luglio corrente:

« A fine di prevenire le svantaggiose conseguenze che dalla facoltà di emettere cambiali, estesa illimitatamente a tutte le persone militari, possono derivarne sì ai creditori come ai debitori, in relazione all'art. 1 del regolamento cambiario pubblicato mediante patente 25 gennaio 1850, consultati i miei ministri e udito il mio consiglio dell'impero, ho trovato di stabilire:

« Che gli ufficiali effettivi tanto in servizio attivo, che pensionati non possano emettere cambiali.

« La presente ordinanza entrerà in vigore otto giorni dopo la sua pubblicazione nel bollettino generale delle leggi, e non è applicabile ad affari di cambiali prima d'ora conclusi. »

— Le « comunicazioni » redatte dalla direzione della statistica amministrativa c'informano che nell'anno 1850 si contarono in tutto l'impero toltane l'Ungheria: 7581 fabbriche, 256 cambia valute, 1191 banchieri, 33,189 negozi e depositi di merci, 1,901,089 professionisti e 86,430 speciali industrie. Il numero di tutte le imprese industriali e rispettivamente degli imprenditori che le conducono importò quindi nell'anno 1850 toltane l'Ungheria 2,029,480.

(*Corr. Ital.*).

**DANIMARCA.** — Dalla *Gazette de Prusse* degli 11 rileviamo:

Si dice che il re non è stato molto soddisfatto dell'accoglimento fattogli ad *Elseneur* e che questa circostanza lo abbia determinato a ritornare senza ritardo al castello di Fredricksborg. Intanto il discosso indirizzatogli dal borgomastro era concepito in termini sì lusinghieri, e sì rispettosi che saremmo indotti a dubitare di tale notizia. Probabilmente una persona che era stata accolta con entusiasmo in tutto il viaggio del re nel Iutland sarà stato meno ben ricevuta ad Elseneur ed avrà dispiaciuto al re. Il *Riobenh avensporten* oggi contiene una insinuazione a questo soggetto. Questo giornale dice: « perchè la *Gazette de Berlin* non ha essa pubblicato il discorso del borgomastro d'Elseneur? Questo discorso le sarà sembrato insignificante o non ha trovato qualche cosa di essenziale?

— Nel 1848 al 1849 un gran numero di dame del ducato di Schleswig inviarono alla regina Vittoria una petizione per pregarla di degnarsi, nella sua qualità di mediatrice della pace tra l'Alemagna e la Danimarca, d'ingegnarsi ad impedire la separazione dello Schleswig del nord dalla parte meridionale di questa provincia. Sebbene l'amnistia ha messo in obblio questa dimostrazione, sappiamo che il ministro dello Schleswig ha dato ordine di fare ricerche per iscoprire le donne che hanno firmato la petizione; e le vedove e le nubili che avevano ottenuto una pensione in considerazione dei servizi resi allo Stato dai rispettivi padri e mariti ne sono private per avere implorato la protezione della regina Vittoria contro il partito rivoluzionario danese che è la causa di tutte le disgrazie che ci hanno colpito.

(*Mercure de Souabe del 12 luglio*).

## CRONACA.

— Attestati di promozione alle allieve maestre. — Ci vengono comunicati i seguenti cenni relativi ad una utilissima istituzione della quale già avemmo a far più volte onorevele menzione.

« Una dignitosa e commovente funzione ebbe luogo la scorsa domenica 11 luglio nell'amplissima aula del collegio di S. Francesco di Paola per la distribuzione degli attestati di promozione alle allieve maestre.

Tale adunanza venne onorata dalli signori cav. Boncompagni ministro d'istruzione pubblica, cav. Aporti presidente del consiglio universitario, cav. Fava ispettore generale degli studii, cui facevano splendida corona i signori professori, non che le signore ispettrici di questa scuola gratuita, ed eminentemente filantropica.

L'assenza della egregia signora direttrice Rachele Farina tenuta lontana da recente infortunio venne con generale rincrescimento notata.

Chiamate per ordine, e secondo i punti rapportati le allieve dai sig. prof. Berti e Barberis, loro si fece la distribuzione degli attestati; sorsero quindi i signori prof. Mancini, e Danna a far sentire alti concetti allusivi alla circostanza, che furono dalla scelta e numerosa assemblea uditi con raccoglimento ed acclamati in fine con strepitosi meritati applausi.

Due delle allieve pronunciarono egualmente parole di gratitudine che vennero benevolmente accolte.

Questa si è in breve la funzione, che infuse nell'animo di un padre di due allieve presente alla medesima gratissimi sensi verso i personaggi, professori, ispettrici e maestre che con tanto zelo si adoperano per l'incremento di questo nuovo stabilimento, atto quant'altri mai ad infondere nel cuore di future madri della gagliarda gioventù quei veri sentimenti, che valgano, secondo l'espressione del prof. Mancini, a rigenerare la nazione italiana con lenta e pacifica sì, ma sicura vittoria.

— Municipio di Torino. — Se abbiamo più d'una volta preso le difese del municipio torinese nelle quistioni d'amministrazione, non possiamo così lodarlo nelle cose d'arti, nelle quali non solo le sue decisioni lasciano spesso desiderare il buon gusto, ma per soprappiù vincola in uno strano modo la libertà dei proprietari di case e loro vieta, non sappiamo con che diritto, variazioni od abbellimenti che vogliano introdurre nelle loro case, condannandoli spesso ad una monotonia di disegno che non contribuisce certo alla bellezza della città. Così sappiamo che non si volle concedere al proprietario del palazzo di rimpetto a San Filippo di costrurre un terrazzo al primo piano. Questo divieto ci pare un eccesso di arbitrio.

— Occupazione del Terreno pubblico. — Un singolar genere di occupazione del pubblico terreno accade nella capitale sotto gli occhi di tutte le autorità di polizia che ci tutelano. Esso ha luogo per parte dei venditori ambulanti i quali bene spesso o per vendere i guanti o la *carta moschicida* o altro, bellamente s'installano a mezzo dei portici, e non ostante il diritto che a tutti compete di percorrerli in lungo ed in largo a tutte le ore del giorno, posanvi fissamente i loro banchetti e impediscono la libera circolazione. È questo tale abuso cui la polizia debbe porre pronto rimedio.

— Vendita del palazzo dell'Imperatrice. -- Fu ora sono pochi giorni venduto l'antico palazzo Levaldisio, in via Alfieri, conosciuto popolarmente col nome di *Casa del Diavolo*. Questo palazzo, la cui porta è un rimarchevolissimo capo di scultura dello scorcio del secolo XVII, apparteneva all'imperatrice d'Austria, moglie di Ferdinando I. Il signor Scaravaglio ne fece acquisto coll'annessa palazzina di costruzione recente pel prezzo di 600,000 fr.

— Monumento innalzato al professore Merlo nella regia università di Torino. — Da due giorni è collocato nella regia università al piano superiore il monumento che i numerosi amici di Felice Merlo deliberavano di innalzargli a perenne testimonianza di omaggio alla venerata sua memoria. Esso consiste nel busto dell'illustre estinto sovrapposto ad un bel piedestallo in marmo. L'iscrizione posta al monumento è la seguente:

*Felice Merlo da Fossano*
*Che merito non fortuna*
*Alzava agli uffizi*
*di*
*Professore di leggi*
*V. presidente della Camera dei deputati*
*Guardasigilli*
*Mostrò costantemente*
*Prudenza giustizia lealtà*
*Mente acuta cuor gentile*
*Dottrina molta e copiosa*
*Facile maneggio della parola*
*Morì compianto*
*Il 30 marzo* 1849
*D'anni* 56.

Sebbene questo novello lavoro del valente scultore Cauda sia meritevole d'encomii come opera d'arte, per parte nostra però avremmo bramato che l'effigie dell'illustre estinto fosse più veritiera. I tratti del volto non ci rappresentano quelli di Felice Merlo.

Non sappiamo poi in guisa alcuna spiegarci la gravissima omessione commessa da chi fu incaricato di dare esecuzione al pensiero dei sottoscrittori, il tacere cioè che si fece che il monumento s'innalzava a cura e spesa di amici e ammiratori del Merlo. Questo voleva esprimersi dall'iscrizione, e l'essersi omesso toglie il particolare pregio del monumento di apparire cioè il risultamento del libero voto dei cittadini ed è un atto ingiusto verso i sottoscrittori.

Pensiamo che la commissione dovrà riparare a questo errore.

— La California a Magliano. — Nel comune di Magliano, (provincia d'Alba) s'indirizzarono, a giorni passati, due o tre individui ad un negoziante in granaglie, al quale profferivano di comperare una grossa quantità di frumento. Si era già convenuto del prezzo e delle condizioni del contratto, che i venditori ebbero cura di fare piuttosto propizie al compratore, allorchè ecco giungere un prete, richiedendo dove fosse la chiesa di San Giovanni, ed indicando sopra una carta geografica che si era tratta di tasca, un sito dove egli sapeva essere celato un tesoro. Avute le opportune spiegazioni incamminaronsi tutti al luogo indicato, e dopo tre inutili scavi trovarono finalmente parecchi lingotti d'oro. Offerse il prete di venderne alcuni al mercante di granaglie, il quale accettò. Qui grande sorpresa dei venditori del grano sulla buona ventura del negoziante, e grande rammarico di non avere i contanti richiesti dal prete per cedere gli altri lingotti. Si profferisce finalmente il negoziante da grani di anticipare la somma necessaria, che già era convenuta pel pagamento delle granaglie e la sborsa immediatamente. Se ne partono di nuovo il finto prete ed i finti venditori di grano; e non tarda il povero negoziante di Magliano ad accertarsi che i lingotti erano di ottone.

— Un astuto truffatore. — Avvenne recentemente nella provincia d'Asti un curioso rubamento. Entrava un individuo in una farmacia chiedendo 400 pillole di una data ricetta, delle quali se ne toglieva, pagandole, 200, dicendo che per le altre avrebbe condotto un suo conoscente a prenderle. Quindi recatosi presso un negoziante di panni vi fece acquisto di questa merce pel valore di 200 franchi. Chiesto del pagamento, lo pregò di recarsi in sua compagnia da un tal farmacista che gli doveva, a suo dire, la detta somma.

Condottolo quindi nella farmacia, dove aveva comandate le pillole, l'astuto truffatore si rivolse al farmacista con queste parole:

— Ecco la persona che le ho annunziato, favorisca rimetterle le altre 200.

E sotto colore di un affare di premura lasciò il mercante di panni solo a riscuotere il suo credito in tante pillole!

Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Alcuni giornali hanno parlato di una lettera del signor conte di Camburzano intorno al progetto civile sul matrimonio, e trovato strano che un impiegato del governo adoperasse le espressioni di cui s'è servito in quella lettera. Noi dobbiamo in questo proposito far osservare che il signor conte di Camburzano, il quale conserva tuttora il titolo onorifico di segretario di Legazione, non è più in servizio attivo del governo.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 15:

Ieri sera, circa le undici, vi fu gran serenata eseguita dalla banda militare di questa guardia nazionale, sotto le finestre del palazzo del signor intendente generale, cav. avv. Camillo Santi, per essere nella susseguente giornata il suo di onomastico.

Ieri il tribunale di prima cognizione di questa città condannava Stuardi Lorenzo alla multa di lire 60, imputato di abusivo esercizio della medicina.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* di Novara:

Oggi 15 alla società degli azionisti del nostro asilo infantile adunatasi in generale assemblea era dalla direzione presentato il rendiconto economico dello scorso anno 1851, che senza discussione veniva approvato. Si procedeva quindi alla elezione dei due direttori scaduti d'ufficio col finire dello scorso anno, e venivano riconfermati in tale carica i signori profess. Spreafico, e Luigi Luini.

Il direttore segretario avvocato Perdomi dava quindi ragione dell'andamento morale ed istruttivo dell'Istituto con encomiato discorso.

DECESSI *del* 15 *luglio in Torino.*
N. 19
Totale N. 2977

## ULTIME NOTIZIE.

**Lombardo-Veneto**. — Leggesi nella *Triester Zeitung* del 9 corrente, che in un giornale commerciale che viene in luce nelle provincie venete era contenuta una corrispondenza di Vicenza in data 10 luglio, nella quale parlandosi intorno al raccolto serico attuale, il complesso era tale che svelava un arcano senso. Un collaboratore di quella gazzetta, dopo la pubblicazione di quella corrispondenza, trovasi in arresto.

**Roma**, 12 *luglio*. -- Il *Giornale di Roma* pubblica i nomi di alcuni nuovi soci della congregazione di S. Cecilia.

**Palermo**, 6 *luglio*. -- Fu commutata la pena di morte inflitta ad Andrea Vaccaro ed a Geraldo Cucchiara dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Girgenti nel 1851, ed a Salvatore Nicolosi dal consiglio di Catania pure nel 1851, pel primo in quattro anni, pel secondo in due anni di prigionia, e pel terzo in dieci di reclusione.

**Napoli**, 8 *luglio*. -- È morto in Morano principato (Calabria Citeriore) un Vincenzo Alfano, contadino, in età di 106 anni.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 14 luglio 1852.

Il re sta per fare un'escursione marittima. Voi forse mi domanderete di chi intendo parlare: si tratta del re Gerolamo che oggimai è chiamato semplicemente il re; cosichè siete prevenuto per l'avvenire. Il re dunque, poichè un re abbiamo, intraprende un'escursione marittima di cui ci toccherà vedere il risultato nella minuta delle spese che figurerà nel bilancio dell'anno venturo. Io domando ora quale profitto sarà per ricavare la marina da questa escursione? Ma questa non è ora la questione, e il punto principale di controversia è questo: se quando il re Gerolamo arriverà in un porto saranno sparati 11 colpi di cannone, ovvero 21. Il governo ne offre 11, il re ne vuole ventuno, e i negoziati continuano su questa grave difficoltà. Speriamo che dall'una e dall'altre parte si faranno delle concessioni e che la pace non sarà turbata nella famiglia imperiale.

Io vi ho già parlato parecchie volte del viaggio a Strasburgo, ma bisogna ancora ch'io ve ne parli, perchè gli incidenti di questa escursione sembrano dover essere curiosi. Un mezzo singolare è stato già trovato per mandare a spasso i sollecitanti che volevano assolutamente accompagnare il principe, decidendo che sarebbero tenuti a recarsi in uniforme a Strasburgo.

Figuratevi un infelice senatore tutto lucente d'oro, con ricami sull'abito che pesano almeno 20 libbre, e ditemi se si troveranno molti cortigiani disposti ad affrontare 40 gradi di calore in simile condizione! Per me io non lo credo, ma la novità dello spediente mi è sembrata curiosa, ed ho voluto farvene parola.

Il rapporto del sig. Ferdinando Barrot al consiglio di Stato sugli statuti delle società del credito fondiario è fatto; fra poco questi statuti compariranno sul *Monitore*, e le società comincieranno a funzionare.

Parecchie compagnie si organizzano in provincia. L'estero non vuole rimanere indietro nel movimento e mi dicono che ad Amburgo si è fondata una società. Sciaguratamente il capitale di cui dispone è poco considerevole, e la timidità delle sue operazioni è spiegata dalla scarsezza dei fondi di cui dispone: ma il germe è gettato e si svilupperà.

Un altro affare molto importante sta per essere terminato. Si tratta della compagnia della strada ferrata da Boudeaux a Cette; le tre compagnie che si erano presentate stanno per mettersi d'accordo e fusionarsi, come si usa dire. Anzi si parla già di dare la presidenza del nuovo consiglio d'amministrazione di questa strada al sig. de Morny che in questi ultimi tempi ha mostrato una incontestabile capacità politica e anche finanziaria.

Più sono severi contro la stampa periodica, altrettanto si vede che questo rigore non produce verun risultato; tant'è che i libelli clandestini circolano dappertutto. Dopo lo spiritoso e sconveniente opuscolo intitolato: *Moustache. Cartouche e Mandrin*, si è propagato un altro libro più serio ma violento assai, intitolato: *La voce dell'avvenire*, stampato all'estero, e che viene attribuito ad un rappresentante esiliato.

Si annuncia anche un opuscolo del signor Proudhon, il celebre socialista, nel quale egli dice dure verità ai repubblicani del 1848.

Io so quanto sia delicata cosa parlare nel vostro giornale degli emigrati italiani, e della Lombardia. Tuttavia lasciate ch'io vi dica quanto è lagrimevole il vedere che l'esperienza di questi ultimi anni ha servito a niente. Egli appare (e quanto dico mi viene da fonte diplomatica) che le società segrete e le mene continuano nel Lombardo-Veneto. Maledite con me i capi che trascinano tanta onesta gente in progetti il cui solo risultato può essere la morte o la galera senza il menomo frutto per la causa cui vogliono servire. Egli è facile dare dei consigli da Parigi o da Londra, ma quelli che sono là sul luogo debbono star all'erta e diffidare di coloro che dicono: la Francia è segretamente con noi, e noi siamo certi del suo concorso. Questo non è vero; s'ingannano. Ditelo voi, e ripetetelo altamente: così forse potrete salvar la vita ad insensati che saranno vittima delle loro illusioni.

GUIDO.

---

Relativamente alla riunione del consiglio superiore dell'istruzione pubblica leggiamo in una nota del *Moniteur* che « la prossima pubblicazione dei programmi farà manifesto, che il consiglio superiore e il ministro, interpreti fedeli dei pensieri del principe presidente, non sono meno gelosi di conservare nelle scuole pubbliche le sane e forti tradizioni letterarie, di quello che lo sieno per introdurvi i cambiamenti che sono reclamati dal nostro stato sociale. »

— Si legge nella *Presse*: I giornali del Nord ci recano una notizia che potrà avere un certo interesse nello stato attuale della Kabilia, e che in tutti i casi presenta il merito dell'inaspettato.

Il famoso Bou-Maza internato sulla parola al castello di Ham è riuscito a fuggire. Questo prigioniero di Stato aveva ottenuto dal *maire* di Ham il permesso di visitare Compiègne e Pierrefond, ed in questa corsa egli prese la fuga coll'aiuto di due abitanti di Ham. In seguito a questa evasione è stata prescritta una rigorosa sorveglianza sulle vie ferrate, e nei porti del littorale del Nord.

Abbiamo conoscenza che un certo numero di agenti sono stati spediti nei dipartimenti del Nord, la qual cosa evidentemente si riferisce all'evasione del capo arabo,

Nel *Courrier du Pas-de-Calais* del 13 si legge: Bou-Maza prese la via ferrata a Montecourt. Egli aveva un garzone mugnaio che gli faceva da famiglio. Il suo bagaglio consisteva in una valigia ed un sacco da notte. Bou-Maza è di una tinta bronzina e la sua testa ricoperta di un cappello di paglia a larghe falde.

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Bruxelles, 13 luglio.

La crisi ministeriale di cui vi parlava nella mia ultima lettera è venuta. — Il ministero ha dato in massa la sua dimissione.

Io non posso dissimularvi, che la situazione è molto grave e difficile.

Allorchè il re Leopoldo ha lasciato Bruxelles, credeva necessaria una modificazione ministeriale; egli credeva di dare soddisfazione alla Camera sacrificando due ministri Frère-Orban e Tesch. È infatti il probabile risultato della crisi attuale. Il signor Lebeau sarà aggiunto al signor Rogier. Questo ministero avrà la maggioranza forse per qualche tempo. E quando dovesse cadere, avremmo allora un ministero cattolico, e non vi dissimulo, che io desidero sinceramente il suo arrivo, perchè si affretterà di sciogliere la Camera, gli affari saranno avviluppati, il partito liberale conservatore si risveglierà dal suo torpore, e la maggioranza liberale ritornerà forte e compatta tanto, che i clericali saranno per lunga pezza schiacciati.— Ecco la speranza degli uomini saggi.

Tutti si meravigliano che il ritorno del re siasi così ritardato. Credo d'avervelo detto. Il viaggio del re non era di piacere, ma per affari. Leopoldo dunque non ha voluto lasciar la Prussia se non dopo essere riuscito nelle importanti negoziazioni, che egli stesso ha voluto trattare.

Mi si assicura che lo scopo è raggiunto, e che il re Leopoldo sarà a Brusselle forse prima di sabato.

Gli affari commerciali ristagnano nella piazza di Anversa. Badate bene di non attribuir ciò alla crisi ministeriale della quale poco si occupano se togli le alte sfere politiche; ma attribuitelo piuttosto alla temperatura e al contracolpo degli affari commerciali di Francia, che in questo momento offrono poca attività.

---

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

L'opposizione clericale colloca a quanto pare la rozzezza nelle relazioni private, e la mancanza di riguardi fra le virtù delle quali raccomanda l'adozione e che senza dubbio essa mette in pratica.

Nella scorsa settimana, il signor conte di Cavour, antico ministro delle finanze in Piemonte, che era al potere all'epoca della conclusione col Belgio di un trattato di commercio e di navigazione approvato all'unanimità dalle nostre Camere, trovavasi a Brusselle venendo da Parigi per recarsi a Londra. Pei suoi natali, pel suo grado, per l'eminente suo ingegno, per la circostanza che egli era uno dei negoziatori e segnatari del trattato, di cui parliamo, il conte di Cavour meritava sotto ogni rapporto d'essere accolto con riguardi ed attenzioni. Ma questo antico ministro è liberale, e ciò basta, perchè un giornale clericale di provincia avesse l'indegnità di segnalare con parole di biasimo un desinare offertogli dal signor Frère. — È cosa vergognosa, ignobile! Ma è così che procede l'opposizione clericale e disvela i suoi sentimenti.

**Paesi Bassi** — Lo *Staats-Courant* dell'Aia pubblica i decreti reali con i quali si accettano le demissioni del ministro della guerra, general maggiore Van Spengler, e del ministro della giustizia, signor Nedermeyer Van Rosenthal.

Il generale maggiore barone Forstner de Dembenoy è nominato ministro della guerra, e il signor Strens a ministro della giustizia. Il ministro delle finanze sig. Van Bosse prende la direzione dei culti riformati.

**Augusta**, 13 *luglio*. — Ieri è passato per la nostra città il generale Changarnier venendo da Berlino. (*Gazz. d'Augusta*).

**Inghilterra.** — L'elezione di Oxford non è ancor terminata. Questa elezione alla quale concorrono tutti i membri del clero parrocchiale d'Inghilterra, racchiude naturalmente tutte le passioni religiose. Sembra probabile che Gladstone sarà nominato sebbene puseista, ma dopo sir R. Inglis. Il *poll* del resto potrà prolungarsi più giorni a causa delle distanze a superarsi dagli elettori. (*Presse*).

---

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 16 *luglio*.

1848 5 per 0|0 1 marzo. Giorno prima 97 75. Mattino 97 75. Per il 31 luglio, mattino 98.

1849 1 luglio. Mattino 96 50 60. Per il 31 agosto, giorno prima 96.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Mattino 1840. Per il 31 luglio, giorno prima 1800. 1810. 1815. 1825. Per il 31 agosto, mattino 1825.

Via ferrata di Savigliano. Mattino 500. Per il 31 agosto, mattino 501 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



## ORARIO delle Strade Ferrate.

**CORSE DA TORINO AD ARQUATA.**

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti | 7 45 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

**CORSE DA ARQUATA A TORINO.**

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

**ANNOTAZIONI.**

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merc da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1410.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 18 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:**— Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 17 luglio.*

RIVISTA PARLAMENTARE.

II.

Fra i progetti di legge sottoposti alle deliberazioni del Parlamento in questa sessione un solo riguarda il dritto pubblico della nazione, ed è quello che regola il contratto civile del matrimonio. Il diritto pubblico era quivi in questione sotto due rapporti: prima perchè gli effetti civili di un contratto venivano con detta legge sottratti all' azione di un potere estraneo allo Stato, quindi perchè con essa si sviluppava un principio della nostra costituzione, la quale vuole che la giustizia emani dal Re e si amministri da giudici nominati da esso. Ora finchè le curie vescovili, tribunali che non derivano il loro potere dal Sovrano, esercitano una giurisdizione, dirimono delle contese che riguardano la condizione civile dei cittadini, egli è certo che non si applica lo Statuto, in cui è riposto il diritto pubblico del Piemonte.

Il partito clericale naturalmente s' impadronì di questa questione, e cercò con ogni mezzo, subdolo o violento, di oppugnare la legge. Noi non ci maravigliamo menomamente della loro stizza, e che quanto più si sentano deboli tanto più gridino forte. Siccome il loro scopo finale è la dominazione assoluta, così a qualunque atto che venga a scemare la loro azione essi sono ostili, e non possono essere diversamente. Oppressi invocano la libertà; ottenutala, si adoperano a tutta possa per avere il potere essi esclusivamente. Quindi se il potere anche assoluto non subisce la loro influenza, se siede sul trono un Giuseppe II o un Leopoldo, essi non sono niente alieni nè da una monarchia costituzionale, nè tampoco dalla repubblica, nè rifuggirebbero dalla più larga democrazia, ove, come già in alcuni cantoni della Svizzera, la potessero dominare. Noi crediamo pertanto che vadano lungi dal vero coloro che opinano avversar essi piuttosto questa che quella forma di governo. No, essi ambiscono la dominazione; e qual forma ne faccia loro in date circostanze maggiormente sperare il conseguimento, essi sono pronti a promuoverla.

Il governo assoluto del Piemonte era devoto loro per modo che il partito clericale in Piemonte non può essere che assolutista. Come mai volete ch'esso non abborra profondamente la Costituzione, quando questa tolse il potere di mano ai Della Torre ed ai Lamargherita? Leggete il *Memorandum* di questo, interessantissimo libro per la franchezza con cui è dettato, e non vi maraviglierete che essi veggano col più grave dolore sfuggito dalle loro mani un sì ampio potere.

Ma siccome gli Italiani del secolo XIX non desiderano menomamente che tornino i tempi di Gregorio VII; siccome da Dante, Petrarca, Ariosto e Macchiavelli in qua l' ingerenza nelle cose temporali del Pontefice e del clero è alienissima dalle loro tendenze, così il partito clericale, il quale sa benissimo che esponendo le sue teorie nella loro nudità, o piuttosto, le passioni da cui è travagliato, non potrebbe fare dei proseliti, non potrebbe neppur sostenere con decenza la lotta, così ammanta le sue pretese col velo della religione. E per poter riuscire nel suo intento deve appunto oscurare il vero concetto della religione, confondere il Vicario di Cristo col sovrano di Roma, l'altare col foro ecclesiastico. In tal modo esso confida di trovare partigiani almeno nelle persone rozze, use a scambiare l'apparenza colla realtà. E siccome il raziocinio, la scienza distrugge i suoi sofismi, e sostituisce una religione illuminata al fanatismo e alla superstizione, così studiasi di tenere il popolo nell'ignoranza, e lo vediamo sempre combattere accanitamente l'istruzione popolare, le scuole di metodo, gli asili d'infanzia, la stampa periodica. Recentemente ha rivolte le armi contro l'educazione classica, e taccia di barbari Cicerone, Virgilio e quanti schiusero più grandi vie all'intelligenza umana.

Senonchè il Piemonte è dotato essenzialmente di buon senso e, lo diciamo ad onore delle nostre popolazioni, in pochi paesi quel partito fece sì mala prova come fra noi. Il nostro popolo sì profondamente religioso, fra quanti ve n' ha in Europa, non si commove menomamente a quelle velenose diatribe, la cui scurrilità e violenza le dimostra inspirate da sentimenti tutt' altro che cristiani. E veniamo al concreto. All' occasione della legge sul foro ecclesiastico, del giudizio di monsig. Fransoni, e recentemente quando era in discussione il contratto del matrimonio, i giornali che si fecero organi del partito clericale apersero delle liste ove i loro aderenti, per mezzo di pubbliche soscrizioni, ebbero agio di mostrarsi. Più infelice idea nel loro interesse non potevano essi concepire, e ben si scorge che a cui Dio vuol male toglie il senno. Noi non investighiamo le intenzioni dei singoli soscrittori, ma bensì ci fece specie come riuscissero dopo tante millanterie a raggranellare sì poche firme e più che queste poche fossero d'individui sì oscuri che non potevano fare autorità, nè tampoco chiarirsi indipendenti, o d'individui appartenenti a quelle classi cui i nuovi ordini tolsero i privilegi od adeguarono agli altri cittadini, e pertanto si supponevano naturalmente poco affezionati alle libere istituzioni. Come? in tanta folla di cittadini che accorrono ai tempii, che si mostrano sì zelanti di ciò che s'appartiene a religione, voi non riuscite a raccozzare qualche miserabile migliaio di firme? E invece essi affrettansi a dare una dimostrazione contraria non ostante che voi, i quali vi dite apostoli della cattolicità, inviperiate cotanto, e vi scagliate contro la medesima con una rabbia degna di Simone di Monforte?

Le escandescenze del 1850 si rinnovarono quest'anno con raddoppiato furore. Non vi sono parole che possano descrivere il cinismo e la trivialità del linguaggio di cui si serve quel partito. Direbbesi che il profondo discredito in cui è caduto lo renda forsennato. Tanta violenza, e non riuscire mai a produrre la più piccola agitazione, il menomo scandalo, non è cosa da perdere il cervello? La legge sul contratto civile del matrimonio aveva dei difetti che non vennero tolti tutti durante la discussione. A molti non piaceva, perchè non vi ravvisavano abbastanza netta la distinzione fra la Chiesa e lo Stato, e preferivano la legge francese, la quale aveva poi per sè il vantaggio della sperienza di un mezzo secolo. Ove gli oppositori sistematici di essa, invece di vuotar tutto il sacco degl'improperii, fossero scesi nel campo delle ragioni, ne avessero fatto una censura moderata nei termini, benchè energica nella sostanza, sarebbero per avventura riusciti a sospenderne per ora l'accettazione. Ben inteso, noi non parliamo qui del modo con che venne trattata la questione alla Camera. Anche da coloro che combatterono la legge sotto il punto di vista puramente clericale ben raramente si varcarono i limiti che impone la decenza, il rispetto di se stesso. Parliamo degli energumeni della stampa periodica savoiarda, ligure e piemontese. Ma da parte liberale, vedendo come anche in tale questione si volesse ad ogni costo oppugnare il progresso civile, per non lasciare agli avversari un trionfo di cui non avrebbero mancato di usare nell'interesse del loro partito, tolse di approvare la legge, com'ella stava e quantunque suscettiva di miglioramenti.

Noi non compendieremo qui la discussione ch'ebbe luogo alla Camera, toccheremo solo del sofisma con cui a nome della religione si voleva combattere la legge, solita arma dei reazionari che invano cercano un punto d'appoggio. Per quanto vogliasi confondere le idee ed i principii rimarrà pur sempre inconcusso che due cose essenzialmente diverse si considerano nel matrimonio, il sacramento ed il contratto. Produce effetti spirituali il primo, civili il secondo. Ora al governo non venne punto il talento, come agl'imperatori d'Oriente, di teologizzare. E se il guardasigilli dovè nel difendere il suo progetto trarre alcuni argomenti dalla storia ecclesiastica, citare alcuni teologi, vi fu tratto a suo malgrado e per rispondere a' suoi opponenti. Benchè allora, com'egli molto giustamente disse, preferì di allegare l'autorità di S. Tommaso, anzichè quella dell'*Univers* o della *Civiltà cattolica*. Ma lo Stato non entra nelle distinzioni e nei motivi che dettarono le prescrizioni della Chiesa. Sarà necessario di ripetere per la millesima volta la risposta che un tratto diede il signor Guizot al signor Lamennais che accusava lo stato di esser ateo? «No, diss'egli, è laico.» Lo Stato non cerca qual sia la materia del sacramento e quale la forma; non indaga l'origine del sacramento; ma regola gli effetti civili del contratto. La Chiesa stabilisca l'età in cui permette che una donna si mariti, ma se il legislatore non ravvisa sufficiente giudizio e quindi pieno consenso in una bambina di dodici anni, trattandosi specialmente di un contratto da cui dipende la felicità o l'infelicità di tutta la vita, di un atto che riguarda la totalità delle sostanze del contraente, può benissimo vietare la sanzione legale di quel contratto. La Chiesa può stabilire degl'impedimenti derivanti da vincoli religiosi, ma lo stato non eccederebbe forse la sua missione, se esaminasse questi legami puramente spirituali? Dicasi lo stesso dei giudizi. Niuno sorse a contestare la giurisdizione della Chiesa nelle materie spirituali, ma allorchè trattasi di dritti civili, di stipulazioni che riguardano la proprietà, la sicurezza dei cittadini, lo Stato non potrebbe, senza esautorarsi, spogliarsi della facoltà di giudicare. Aggiungasi la strana anomalia che aveva luogo nel Piemonte ove la curia dava delle sentenze contradditorie colle prescrizioni del codice. Che se esse non potevano allora esser mandate ad esecuzione producevano tuttavia l'effetto di inceppare i cittadini nella contrattazione delle nozze.

Noi soggiacciamo ancora alle conseguenze dello stupido regresso del 1814. Quante questioni troncate, quanti progressi attuati sotto la dominazione francese e non messi quindi in contestazione presso le più incivilite nazioni, ed anche fra quelle che si reggevano a re assoluto. Ciò che noi penosamente da alcuni anni stiamo operando già aveva forza di legge, già era passato nei costumi nei primi anni di questo secolo e venne abolito con un tratto di penna da chi credevasi forse poter anche abolire l'azione del tempo e le conquiste dello spirito umano. Le leggi civili e penali, l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, la regolarità nell'amministrazione, persino l'innocentissima ed utilissima riforma dei pesi e misure, il risultato degli studii dei più grandi scienziati, tutto dovette cedere alla fregola di tornar in vigore dei vecchiumi da lunga pezza condannati

## APPENDICE.

**Stabilimento industriale Moncalvo.**

Avrei amato, seguendo la mia inclinazione, darvi, o lettori, ogni settimana una rivista del movimento economico, industriale, commerciale ed artistico del nostro paese. Ma non tutte le inclinazioni, per quanto innocenti e legittime, si possono poi adempiere a nostra voglia. Prova ne sia che le difficoltà dell' impresa sovraccennata ebbero a spaventarmi fino al punto di deporre la penna, dopo un certo esordio alla buona che avevo esteso sulla natura del mio argomento. Tiranna di chi scrive, come spesso di chi governa, la necessità vuole ed ordina nel suo assoluto imperio che io mi prenda ad una strada più facile e più possibile, e che in cambio di seguire collo sguardo lo sviluppo progressivo ed intiero dei nostri interessi, lo che richiederebbe e mezzi e rapporti e cognizioni infinite, mi limiti a far cenno delle principali fabbriche e stabilimenti, salvo, quando a Dio piacerà, imprendere un più largo sistema di appendici. Da una montagna insomma dee venir fuora ad ogni costo un sorcio. Nè v'è rimedio. *Sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas.* È terribile sentenza contrapposta ai miei desideri.

Verrete voi a dirmi perchè io la necessità accusi di ciò che è mancamento altrui, e perchè vaghi sugli spazi immaginari a ricercare le cause dell'impotenza, quando troppo naturalmente si rinverrebbero nel reale. So da me, lettori carissimi, che con un migliore organismo del sistema d'industrie e di commerci si otterrebbero quei dati che oggi vengono meno allo studioso e all'osservatore, so da me che si potrebbero stabilire i calcoli della prosperità presente e desumere quelli dell'avvenire, se ci fossero statistiche generali e periodiche, dirette dal governo, compilate in tutto lo Stato per suo ordine dagli agenti officiali, so da me infine i beneficii che risentirebbe in ogni ramo delle operazioni sociali lo spirito del paese. Ma a che individualizzare certi fatti e certe anomalie che stanno meglio nel loro anonimo? Non è cosa più presto fatta, più comoda, più convenevole prenderla colla necessità e col destino? D' altronde poi dipende dal modo di pensare: per me è il mio stile. Dapprima non si fa male ad alcuno; indi si evita la taccia di scontenti, che non è poco; indi ancora può darsi che parlando al destino siate intesi dagli uomini di questo mondo che mangiano, bevono, e vestono panni ed esercitano autorità su quegli altri che spesse volte non hanno nè da mangiare, nè da bere, nè da vestirsi. Non è il caso questo nel nostro paese: ma se si aspettasse il caso!... Basta: veniamo al nostro proposito. Intanto adunque che queste benedette statistiche si attendono da chi può, io verrò a parlarvi di alcuni primari stabilimenti della capitale, ed invito i proprietari delle grandi fabbriche di provincia a fornirmi delle nozioni necessarie dei loro opificii, oppure di quei materiali d'ogni specie che credono utili alla pubblicità, franchi di posta ben inteso, ed a me sottoscritto, o per meglio dire, a me sottosegnato diretti. Trattasi in questa circostanza di pigliare i termini nel loro senso vero. Con questi aiuti, e più con quello della mia persona, nel quale principalmente sono uso a confidare, verrò a capo di qualche cosa, se non altro di quattro chiachiere. Anch'esse hanno un certo valore nel mondo.

Metto in *capite libri* lo stabilimento d'Ebanista del cav. Moncalvo per l'eccellente ragione che l'ho già veduto, ed anche perchè sembrami meriti speciale riguardo per la novità della cola. Nell' Italia ai dì nostri, nel paese al quale appena gli stranieri concedevano il privilegio delle belle arti, quel solo che era impossibile rapirci perchè intimo quasi nel nostro cielo, al nostro clima e ai nostri ingegni, sorgere un edifizio di quella mole e di quel pregio, retto dallo zelo di un uomo operoso del pari che intelligente, sostenuto da meglio che 300 operai, i più scelti per valentia, non è già, staremmo per dire una ventura nazionale? E li abbiamo uditi noi colle nostre orecchie gli stranieri, ma qualche cosa più che gli stranieri, i francesi contenditori eterni del loro infallibile e universale primato, ricacciarsi in gola le vecchie accuse, e confessare che anche l'esercizio delle industrie e dei mestieri incominciava per gli Italiani. *Incominciava*! Pazienza! Hanno ragione di servirsi di questo vocabolo, perchè una volta avevamo finito, e in verità soltanto da poco tempo ci siamo ripresi da principio. Ma se volessimo fare un po' di storia... Santi numi! filavano la seta a Firenze e la lana in Napoli quando neppure si conoscevano per sogno le manifatture di Lione: facevamo i broccati e i velluti a Genova, le tele in Lombardia, i fiaschi nelle Romagne, quando.... cioè, i fiaschi veramente hanno saputo seguitarli anche i nipoti di quella brava gente dei tempi di mezzo, e scendono

dall'opinione pubblica. Ed ove si fosse non fatta ma conservata la legge sul matrimonio civile, quella stessa che ora si osserva dalle nazioni ove più fiorisce la nostra religione, niuno vi troverebbe nulla a ridire, parrebbe la cosa più regolare del mondo, non saremmo anatemizzati da quei pseudo-apostoli, come non sono i Francesi, nè i Belgi, nè gli Americani. In quella guisa le ridicole questioni sul foro ecclesiastico, sugli asili dei furfanti, che si agitarono due anni sono fra noi, maravigliarono l'Europa non usa da lungo tempo a sentirne parlare, e di cui solo ormai aveva notizia per ciò che ne dicevano le cronache ed i romanzi storici.

La quistione di diritto pubblico, cui sollevava il progetto, fu quella che con estensione fu ventilata nella Camera dei deputati, sebbene le singole disposizioni di quella legge potessero dar luogo, stante la sua grande importanza, a vive discussioni, cui già avevano spianata la via i dotti lavori dettati su tale materia, specialmente in Francia, e l'esperienza degli ultimi 50 anni. Portata la legge in Senato non si ebbe più tempo a discuterla, ma dalla scelta della commissione incaricata di studiarla e composta di eminenti giureconsulti ed amministratori, di membri che già nella discussione della legge siccardiana si mostrarono esplicitamente fautori dell'indipendenza dello Stato si può arguire che quell'augusta Assemblea darà un voto favorevole, se non a tutte le prescrizioni di quella legge, almeno al principio che la informa. E noi le auguriamo che metta a profitto l'agio che le lascia l'intervallo fra le due parti della parlamentare sessione per recare al progetto tutti quei miglioramenti di cui è ancora capace, onde si ottenga pienamente lo scopo che si è proposto il governo, presentandolo alla sanzione del Parlamento, e la Camera elettiva appoggiandolo col suo suffragio.

La *Patria* ci rampogna perchè non abbiamo voluto seguirla sul terreno sul quale le piacque di portare la discussione che avevamo iniziato circa la solidità del governo rappresentativo in Piemonte. Ma pur ci sembra che non avrebbe dovuto durare tanta fatica a comprendere i motivi di tale nostro procedere, e ne duole che la *Patria* colla sua insistenza ci spinga ad ogni modo a dichiararli.

Non abbiamo accettato la discussione che ella ci propose, perchè non amiamo le questioni oziose.

Nel nostro articolo, rettificando alcune espressioni del *Débats* noi abbiamo voluto dimostrare che il reggimento costituzionale in Piemonte poggia sopra salde basi, e che le molte e capitali differenze fra il nostro Stato e gli altri paesi menzionati dal giornale francese non permettevano di aver ricorso all'argomento d'analogia per conchiudere alla poca stabilità, od alla breve durata delle nostre libere istituzioni.

La *Patria* trovò a ridire a queste nostre osservazioni, ma in che modo? Appuntandoci di lesa cronologia per avere noi pretermesso di far cenno delle patenti d'istituzioni di Stato; e contestandoci che la guerra d'indipendenza, o la larga base assegnata alle nostre istituzioni rappresentative abbiano potuto conferire a consolidarle.

Ci attendevamo a che dopo tali premesse la *Patria* conchiudesse; e non vedevamo altra conclusione logica possibile fuor quella contraria alla nostra; giacchè si respingevano gli argomenti dai quali noi l'avevamo derivata. Invece la *Patria* ammette ciò appunto che ora in questione, riconosce la solidità del nostro governo rappresentativo, ma soggiunge che questa vuolsi attribuire ad altre cause che non accenna.

A tale stato di cose come si può dolere la *Patria* che noi non siamo entrati con lei in discussione? a che pro? Il nostro intento era conseguito: noi volevamo provare la solidità delle franchigie costituzionali del Piemonte: la *Patria* lo confessa essa medesima; bensì ne accenna cagioni diverse da quelle che descrisse il *Risorgimento*, ma senza specificarle. Che prova ciò? che forse vi sono anche altri motivi oltre quelli da noi accennati per aver fede nella durata e nella incolumità del nostro Statuto. E dovremo ingolfarci in una polemica colla *Patria* per riescire ad una conclusione sulla quale già siamo d'accordo?

Veda piuttosto la *Patria* quale interpretazione potrebbe dare qualche maligno a quel suo eccitamento. Essa non ha contestato in massima il corollario da noi enunciato, bensì ne negate le premesse. Non potrebbesi credere che la *Patria* ami far dubitare della solidità del governo rappresentativo in Piemonte, ma che non avendo il coraggio di avversarlo direttamente, s'ingegni di sollevare una discussione in proposito, per aver campo, trincierandosi sempre dietro le solite proteste di fedeltà e devozione verso i poteri stabiliti, di metter fuori e svolgere a suo bell'agio tutte le insinuazioni o le imputazioni meglio acconcie a scalzarli?

Noi non diciamo che tale fosse lo scopo della *Patria* nello eccitarci a quella polemica; ma certo la riputazione di costituzionalismo della quale gode finora la *Patria* non si può dire per modo radicata e confermata che ne rimanga escluso ogni sospetto sulla sincerità del suo linguaggio, o sul liberalismo dei suoi intenti.

Laonde, se la *Patria* vuole ad ogni costo battagliare, alzi una bandiera, tanto che si sappia come pensa e cosa vuole: dica che accetta e divide i sinistri vaticinii di certi gufi sull'avvenire della libertà in Piemonte; censuri senza ambagi e senza restrizioni mentali ciò che il *Risorgimento* loda ed approva; adduca insomma ragioni e fatti; e ci troverà sempre disposti a sostenere coll'antica nostra franchezza le opinioni che avremo emesse; ma finchè ella non ha il coraggio nè la volontà di pronunciarsi nè pro nè contro, o sostituisce ad una questione politica una controversia archeologica sulla data di una patente reale, la *Patria* non avrà a male che noi le lasciamo dormire placidi sonni all'ombra de' suoi facili allori.

### GIORNALI STRANIERI.

Riportiamo il seguente articolo dal *Corr. Ital.* di Vienna del 13, che può dare fino ad un certo punto contezza del giudizio portato dal governo austriaco sui fatti recenti d'Inghilterra e del Belgio:

« Il telegrafo ci annuncia due avvenimenti di somma importanza. Nel Belgio il ministero diede la sua dimissione; e così fu completa la vittoria del partito cattolico, che porta sul suo vessillo il principio della conservazione e della lotta continua, conseguente ed energica contro le trabocchevoli idee rivoluzionarie. Il moto incessante che si manifesta dappertutto sul continente, e consiste nella massima di conservare e consolidare il principio dell'autorità toccò ora anche il Belgio. Il ministero, cui gli avversari più onorevoli rimproveravano d'aver condotto i destini del paese sullo sdrucciolevole pendio della sovversione, cesse il campo; e uomini d'altri opposti principii occuperanno, a quanto sembra, il suo posto, e solveranno con saggi consigli, opera assidua, e fermezza nella massima, che una costituzione per essere una verità, debbe far sì che tutte le sue parti siano rispettate e non sviluppati soltanto i suoi elementi democratici, salveranno, ripetiamo, il paese da azzardosi sperimenti e da fatali sconvolgimenti.

Un'altra notizia, ma sgradevole, si è quella de' vantaggi che nelle finora note elezioni ottennero i whigs in Inghilterra. Non possiamo però risguardare siccome direttive le cifre già conosciute. Mentre le stesse appartengono esclusivamente alle elezioni nelle città, nelle quali per motivi facili a comprendere, è preponderante il partito della libertà commerciale, non si conoscono ancora le elezioni delle contee, nelle quali sperasi avranno il vantaggio gli interessi dell' agricoltura. Appena dopo compiuto l'atto elettorale potrà formarsi un giudizio sulle probabili conseguenze e sull' importanza delle nuove elezioni. *(C. A.)*

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO** — **Milano**, 14 *luglio*. — Scrivono all'*Opinione*:

Come già vi scrissi, alcuni mesi sono, furono arrestati in Milano i coniugi Foldi che abitavano presso la Madonna del Castello. In pari tempo principiò la polizia a fare molte catture nella provincia di Mantova, di modo che un po' di qua un po' di là furono e sono tuttora imprigionate circa 60 persone, e fra queste, 7 sacerdoti, tra cui l'arciprete di Revere, sede quasi vescovile. L'origine di questa inquisizione viene diversamente riferita, ma sino ad ora poco o nulla si sa di preciso. Si era detto da taluni che il console austriaco a Genova avesse avuto sentore di alcune carte del defunto ingenere Arrivabene di Mantova, morto in quella città, e che dietro le sue indicazioni, comunicate al governo di Milano l'autorità siasi avviata sulle traccie di un vasto complotto; ma questa versione è contraddetta da una dichiarazione positiva, che mi si dice essere stata stampata nel *Corriere Mercantile.*

Altri invece sostengono che nel Mantovano spesseggiavano i bullettini rivoluzionarii per modo che la polizia, ed anche il pubblico entrarono in persuasione dell'esistenza d'una stampa clandestina.

Sarebbe dunque stato per ricercare questa stampa che il comandante di quella provincia pose le mani addosso a molti, fece varie perquisizioni e catture, che non diedero per altro il supposto torchio nelle mani dei gendarmi; sembra per altro che, invece di un torchio siasi scoperta qualche cosa d'altro, almeno così dicono gli agenti della polizia, i quali sostengono, non so con quale fondamento, di aver raccolte molte cedole del famoso prestito mazziniano, che forse aspettavano i non facili acquisitori.

Non conosco tutti i detenuti. Fu preso l'ebreo Sforni, che di solito dimora a Milano, persona inconcludente in politica, ma poscia fu liberato. Vennero pure arrestati Finzi Giuseppe, certo Rossi, Magni ed altri, di cui ignoro il nome. Le ricerche sono principalmente dirette contro il partito più avanzato, ma ciò ha messo in grave agitazione anche coloro che non fanno prte di questa fazione.

Quanto a Milano, gli arresti ricominciarono. Come ho già detto, il più importante fu quello del Pezzotti.

Dopo fu preso un suo fratello, poi il giovane avvocato Massarano, che venne in seguito dimesso, ed altri non pochi, che sono tuttora in carcere.

In generale le ricerche in Milano hanno un carattere vagante, e sono ancora in quel periodo d'inquisizione, in cui si cerca dappertutto per vedere se salta fuori qualche cosa. Alcuni individui fuggirono, altri si tengono nascosti, finchè la bufera sia passata.

**DUCATO DI MODENA.** — Stamane 13 luglio alle ore 9 e minuti 54, si è sentita in Massa una scossa di terremoto piuttosto forte, sussultoria e ondulatoria da levante a ponente, preceduta da rombo, senza che però apportasse danni.

**STATO ROMANO.** — Scrivono all'*Opinione* sotto la data *Dalle sponde di Po*, 14 luglio. Ieri è stato arrestato a Fossa d'Albero, (Villa Mosti) il conte Tancredi Mosti, giovane coraggioso e costituzionale moderatissimo; in pari tempo altri sei giovani sono stati arrestati a Ferrara, appartenenti a buone famiglie; il singolare si è che sono arrestati *d'ordine* di una commissione civile austriaca, la quale dicono si diriga alla volta di Bologna.

Gli arrestati sono stati condotti nella cittadella di Ferrara, e tutto è ravvolto nello stesso mistero che circonda gli arresti molti che si fanno oltre Po. A Bologna è stato ucciso la scorsa notte con 62 coltellate il fratello del commendatore ispettore Amici, entrambi fior di *Sanfedisti*, e il morto peggio del vivo.

## ESTERO.

**SPAGNA.** — Un decreto reale in data del 6 luglio accorda al ministro delle finanze della Spagna un credito straordinario di un milione di reali per la rifondita della moneta di rame, e dei pezzi d'argento dei quali i segni distintivi si trovano in parte scomparsi.

— Il generale Aupick nelle poche ore che ha dimorato a Toledo visitò la scuola militare ivi stabilita. Il gen. ha esaminato diligentemente e con vivo interesse tutte le parti di questo bello stabilimento. Egli ha felicitato il brigadiere Osorio del brillante stato scientifico e militare in cui trovasi la scuola. Questi elogi sono altrettanto più lusinghieri, dacchè partono da persona che all' eminente merito che si acquistò nell'armata francese, aggiunge la circostanza di essere stato al comando di una delle primarie scuole militari d'Europa.

— La città di Santander ha offerto al generale Concha una magnifica spada d'onore per il coraggio di cui ha fatto prova nell'esterminio dei pirati a Cuba. Sull'elsa che è in oro, vi sono incise le armi della città e nel contrap-

---

per tradizione anche ad epoche a noi vicine. Ma .... lasciamo la storia! Tiriamo innanzi colla fabbrica di Moncalvo. Dicono gli stranieri che incominciamo; e sia: e vada per un incominciamento. Dicono che al privilegio delle arti prendiamo ormai ad aggiungere quello dei mestieri. Evviva l'aggiunta! a poco a poco faremo noviziato come i frati e impareremo. Alla fin fine sarà il male di averlo fatto due volte. Anzi sarà più meritorio, se le facende della vita corporale corrono simili a quelle della spirituale. Lo che lascieremo ad altri a discutere.

Il Moncalvo però va poco per le lunghe nei suoi tirocinii, come tutta la gente che ama fare davvero. Egli è già professo. E perchè non nascesse nuovo dubbio nello straniero se più nei mestieri o nell'arte valgano i nuovi italiani, e perchè con questo non gli s'impicciasse la testa, cosa facilissima, senza tanti zirigogoli ha immedesimato il mestiere coll'arte, ed ha sollevato il primo alla dignità della seconda. Ne' suoi lavori tu vedi sculti e impressi i disegni artistici del più arduo eseguimento, e fino ad intiere figure con espressioni e contorni che si direbbero quasi avvicinare lo strumento dell'ebanista allo scalpello dello statuario. Aggiungivi il genere delle intarsiature, portato a sommo grado di finitezza, col quale compone il Moncalvo ornati gentili di storia o di capriccio, seguendo presso a poco il processo che lo scultore adopera nei così detti bassi rilievi. Vedi fregi in avorio d'una bellezza e d'una precisione quasi insuperabile, leggerissime opere di fronde e di fiori sopra legni preziosi d'America, mobili di piccola forma che si aprono e ingrandiscono a più usi, che da tutti i lati e in tutte le complicazioni presentano nuova e svariata eleganza. Vedi sedie a braccioli veramente seduttrici, pel bene che fanno allo sguardo prima che alle altre membra, tavolette di abbigliamento, atte a destare immagini che io non voglio descrivere, superbe cornici a struttura gotica, sedie di varii legni a squisita forma di semplicità e di ricchezza.

Io non tenterò la questione filosofica se il lusso sia un bene od un male. Lascio ad alcuni economisti in genere, ed anche a Proudhon in particolare, il far delle teorie sulle nuvole. Io ragiono sempre delle cose di questo mondo come sono, o come si possono avere. E dico che quando un mestiere è sollevato a questa altezza v'è un bene certo pel paese e per chi lo coltiva. Vedo intanto i capitali del ricco che piovono ad alimentare uno stabilimento nostrale, vedo i 300 operai che vi hanno pane e perfezionamento di lavoro, vedo a quanti rami di commercio si collegano i vantaggi di questa fabbricazione, vedo le sembianze del bello riprodotte in ogni forma, veggo in questo movimento delle opere e del danaro il giro delle fortune che si allivellano per forza di legge naturale, e si pareggiano quanto vuole e permette l'ordine delle umane cose. Io veggo dunque abbastanza per dire che veggo bene.

Si fa opposizione in ciò che il lusso, malattia epidemica, si propaga dai grandi nei piccoli e rovina le deboli fortune. Già, se fosse generale, e' non sarebbe più un danno, perchè appunto piglierebbe fermezza dal suo carattere di generalità. Che poi faccia cadere a gambe levate qualche dabbenuomo, ambizioso oltre il dovere, è verità; si vede tuttodì: ma che monta? Peggio pel disgraziato che non seppe fare i conti! È dura cosa! è dispiacevole! ma non può evitarsi.

Rinunzierebbe a un principio utile la società perchè Tizio o Sempronio non sapranno farne uso, giusta i loro mezzi relativi? Dovrebbe badar sempre e ad ogni passo a tutti gli asini che vivono in questa terra?

Se non che, l'ho detto e lo ripeto, io non voglio intricarmi nelle gravi quistioni di teorica. Sarebbe faccenda assai pesante. Io verso nella pratica. E sotto questo aspetto mi piacque che lo stabilimento Moncalvo fosse diviso per categorie di lavoranti, cioè, in ornatori, intagliatori, ebanisti, falegnami, fabbri-ferrai, e che inoltre ciascuna categoria avesse un capo, eletto per merito, e che a ciascun membro fossero retribuiti onori e lucri a seconda delle sue abilità. Gli è già un principio di buon organismo. Quanto e nuovo bene non potrebbe raccogliersi, se fosse condotto a compimento! Ed ho pur fede che abbia ad esserlo in avvenire. Non credano i lettori che io voglia entrare in un campo sdrucciolevole, e che puzzi un tantino di socialismo nel senso in cui oggi è presa da molti questa parola. No. Sono invece discretissimo osservatore delle discipline che mi sembrano richiedersi pel benessere di tutti i ceti della società. Amo libero e pieno progresso, ma in pari tempo giudizioso e ragionevole. Amo il povero, ma non ispregio, invoco anzi chi può e dee soccorrerlo. Per dirvi meglio il pensier mio e per dirvelo intieramente tornerò in una delle prossime appendici su questa materia.

Y.

posto dello scudo la seguente iscrizione: « La città di Santander a S. E. don Josè de la Concha capitano generale dell' isola di Cuba. (*Patrie*).

**FRANCIA. – Parigi**, 14 *luglio*. — Da alquanti giorni circolano voci le più singolari relativamente al gran caldo che soffriamo. Queste voci tendono a spargere credenze prese da altri tempi e dalla prima età. Si parla niente e meno che della distruzione e della compenetrazione della terra, e si cita la testimonianza d'un illustre sapiente incapace di pensare a simili baie.

Che che ne sia, non si leggerà senza interesse qualche dettaglio che basterà ad acquietare gli animi irrequieti, e gli uomini di pregiudizio. I calori attuali non hanno cosa veruna da inquietare, essi sono stati più volte sorpassati senza alcuna infelicità per l'umanità.

Il termometro nel 1793 salì in Parigi a 39 gradi; negli anni 1808 e 1825 si è innalzato a 36 gradi 9[10.

Il sole nel momento attuale si trova in cancro, e in rapporto al centro dell'Europa quasi nel suo *maximum* d'obbliquità. I suoi raggi producono dunque il maggior grado di calore, che essi devono attendere in quest'anno. Il calore è vero che si trova in aumento per la posizione dei venti, che messi nella regione dell'*est* impediscono la formazione delle nuvole e la pioggia e spandono sulla terra una siccità inesausta.

Il 22 luglio il sole lasciando il cancro entrerà in leone, e l'intensità del calore, secondo tutte le leggi atmosferiche dovrà diminuire, e in ogni caso non dovrà aumentare perchè i raggi solari degradano in obbliquità, e il vento avrà toccato il suo *maximum* di secchezza. (*Patrie*).

— Si assicura che l'attività dei lavori per terminare la ferrovia da Parigi a Strasburgo è stata sì grande che il filo elettrico che si stabilisce lungo il corso potrà cominciare il suo movimento nel giorno primo che verrà inaugurato il cammino suddetto. (*Patrie*).

— Scrivono da Parigi in data 12 luglio all'*Indépendance Belge:*

La storia di tutti i personaggi politici che hanno figurato negli ultimi avvenimenti, e che non sono ritenuti a Parigi per motivi amministrativi, può ormai quasi generalmente tradursi con due sole parole: *assenza* e *partenza*. Il signor de Montalembert, come è noto, si trova a Vichy, il generale Cavaignac, reduce da Melun, parte per Etretat colla sua giovane moglie; la principessa di Lieven parte domani per Dieppe ecc. Io trasformerei questa corrispondenza in un vero libro di posta se volessi continuare l'enumerazione di tutte le nostre celebrità nelle condizioni della locomozione attuale. Tuttavia abbiamo un personaggio politico che i corrispondenti tedeschi si ostinano a far viaggiare, nel momento stesso in cui la cosa appare meno probabile che mai. Io parlo del conte di Chambord che vogliono assolutamente mandare a Wiesbaden alla vigilia di S. Enrico e nel momento in cui una folla di distinti personaggi stanno per affluire a Frohsdorff. Il fatto è impossibile per ora e dubito che possa diventar probabile più tardi.

— Un ultimo fatto che mi viene citato conferma quanto io vi dissi relativamente alle amnistie o dirò meglio alle grazie probabili che saranno accordate il 15 agosto. Al ministero della giustizia vi era un ufficio speciale per le grazie; quest'ufficio ha ora cessato di funzionare; ma queste attribuzioni sono state centralizzate nell'Eliseo stesso, dove sono state rimesse nelle mani del gen. Goyon, aiutante di campo del presidente, e incaricato già di un lavoro simile per i detenuti di Bicêtre. Il sig. de Goyon avrà diritto supremo di revisione sopra tutti i processi dei condannati sui quali hanno pronunciato le commissioni miste, eccettuati i dipartimenti in cui questi processi sono già stati l'oggetto di un esame speciale per parte dei signori Canrobert, Espinasse e Quintin Bauchart.

— Le notizie d'Africa annunciano qualche agitazione fra i condannati trasportati, specialmente quelli che si trovano in Africa dal 1848 e la cui pazienza è stata pertanto messa ad una lunga prova. Mi dicono che tre hanno riuscito a disertare e sono passati nelle isole Baleari, ma che poi trovandosi a morir di fame, domandarono di rientrare a condizione che la loro situazione non fosse aggravata. Non si volle accettare alcuna condizione e fu loro intimato di costituirsi prigionieri. La cosa sta a questo punto, ma probabilmente si sottometteranno.

Questa agitazione è funesta, ma bisogna convincersi, malgrado l' opinione di certi giornali terroristi, che questa effervescenza sarebbe più grave assai se non vi fossero da citare che degli atti di rigore e non mai di clemenza.

— L'avvenimento politico della giornata è una circolare collettiva dei signori de Maupas e S.t Arnaud, tolta dal *Moniteur de l'Armée*, la quale ha prodotto un buon effetto, provando che i due ministri sanno intendersi sopra un punto delicato sul quale potevano così facilmente nascere dei conflitti di attribuzione, e specialmente per ciò che riguarda il signor de Maupas si è visto con piacere ch'egli sapeva riconoscere gli errori dei suoi agenti superiori che sono gli ispettori generali.

— Si conferma officialmente che il consiglio superiore d'istruzione pubblica sta per occuparsi del programma degli studi classici. A questo proposito corre fra i professori un motto arguto del sig. Villemain. Qualcheduno richiamava all'illustre accademico le belle pagine per lui scritte sui padri della Chiesa, e gli faceva notare la strana coincidenza di questi antecedenti colla necessità in cui egli si trova di difendere contro un prete intelligente quantunque eccessivo l'educazione universitaria: « Che mai volete, rispose il sig. de Villemain, l'abate Gaume vuole provare che S. Basilio e S. Grisostomo non sono che dei barbari, per punirmi di averli fatti credere letterati. »

**ALEMAGNA. – Berlino**, 10 *luglio*. — Una nuova riunione dei ministri degli Stati coalizzati a Darmstadt ha dovuto aver luogo a Kissingen l'8 luglio per determinare definitivamente la risposta alla dichiarazione fatta dalla Prussia alla seduta del congresso dogananale di Berlino del 7 giugno, in risposta alla domanda, che un delegato austriaco fu ammesso a prender parte alle conferenze. Il *Franckfurter journal* pretende sapere che la risposta sarà redatta in senso che metterà fuori di dubbio il mantenimento dello Zollverein.

Da parte nostra crediamo che la quistione, qualunque sarà lo scioglimento finale resta coperta da un gran mistero, e a fronte dell'affermativa del foglio di Francoforte contrapponiamola smentita officiale data dalla Sassonia reale all'assertiva della *G. di Colonia*, cioè che questo governo indietreggierebbe all'ultimo momento, e che cercherebbe con i suoi co-signatarii di Darmstadt procurarsi una prudente ritirata. (*Indépendance Belge*).

**Berlino**, 11 *luglio*. — L'imperatore di Russia avendo fatto una visita col re alla cattedrale di Colonia, diede 30,000 ducati (330,000 franchi) al comitato per compiere i lavori di quel grandioso edificio.

Il signor de Bismark Schoenhausen ha recato da Vienna una lettera autografa dell'imperatore di Russia al re, dal quale fatto si vuole desumere che un componimento amichevole avrà luogo fra i due gabinetti.

Il principe regnante di Baden è giunto qui ieri. Siccome egli si è sempre pronunciato sinora in favore dell'Austria, si attribuisce qualche importanza alla sua visita alla nostra corte.

Siccome il principe presidente della repubblica francese deve recarsi a Forbach in occasione dell'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Strasburgo un ufficiale superiore prussiano sarà incaricato di ossequiarlo. (*Corr. lit.*).

— Sappiamo ora in modo positivo che la missione del signor de Bismark Schoenhausen a Vienna è andata intieramente fallita, perchè il governo austriaco ha posto nel suo *ultimatum* delle condizioni cui non vuole rinunciare. Per parte sua il signor de Bismark Schoenhausen ha comunicato queste istruzioni al nostro gabinetto affinchè statuisca in proposito.

Quest'oggi si è riunito il congresso doganale. La conferenza ha durato parecchie ore, e si sono terminate le deliberazioni sugli articoli del trattato del 7 7.bre.

— Sembra accreditarsi la notizia che il governo sassone non è ciecamente devoto alla coalizione di Darmstadt. Si annuncia che questo governo ha dichiarato alla Baviera, la quale insiste oggidì sull'esecuzione dei protocolli di Darmstadt, ch'ella vuole serbarsi fedele alla coalizione, ma che per ora intende tenersi la via aperta per rientrare nello Zollverein. Questa risposta equivale ad un aggiornamento. (*G. di Colonia*).

**Monaco**, 10 *luglio*. — Il nostro arcivescovo rimarrà ancora qualche tempo a Roma, atteso che le conferenze col papa dureranno ancora un mese. (*N. G. di Monaco*).

**AUSTRIA**. — Il titolo di consigliere intimo (*Geheimer* Rath) si conosce che in Austria costituisce una delle più alte distinzioni a cui si può aspirare. Esso dà dritto al predicato di *eccellenza* e ai grandi ricevimenti di corte. L'imperatore lo conferisce alle persone della più alta aristocrazia, ed a coloro che si sono distinti per eminenti servigi. Ora si sarebbe rimarcato che qualche consigliere intimo, abbenchè non abbiano preso parte diretta alla rivoluzione del 1848 ne hanno favorito le tendenze. In conseguenza si è risoluto a Vienna di sottomettere la lista di questi dignitarii ad una revisione, e radiare i nomi delle persone compromesse. L'antico presidente del consiglio barone di Pillersdorff sarebbe nel numero di quelli la cui radiazione è imminente. Si aggiunge che malgrado alla sua vecchiezza si darà principio ad un'inchiesta contro di lui.

— Si legge nella *Corrispondenza Austriaca:*

L'imperatore ha approfittato dei giorni della sua dimora nella capitale del regno, cadenti fra gli intevalli d'ogni sua gita, onde tenere importanti consulte coi ministri, presso di sè chiamati. Risoluzioni importanti, aventi influsso incalcolabile sul benessere del paese, sono state prese. Grandiose costruzioni di strade di ferro sono imminenti. L'oriente dell'impero, una terra finora, per così dire, incognita, miniera inesauribile di tesori naturali, ven messo così, mediante una strada ferrata settentrionale ed una meridionale, in comunicazione immediata col cuore della monarchia, e quindi coll'Europa centrale.

Nè si può riflettere abbastanza che quelle costruzioni deggiono sorgere in territorii che sono privi perfino di costruzioni di strade ordinarie. E però in siffatto modo non solo verranno colà rese più facili e più pronte le comunicazioni; ma queste saranno effettivamente create di nuovo, e ne deriverà un'abbondanza di rapporti, ai quali finora si è appena pensato. L'esecuzione dell' esonero del suolo viene pur ora preparata. Non abbiamo bisogno di far osservare qual alto influsso essa eserciterà sulla consolidazione dei rapporti sociali ed economici del paese.

— A quanto scrivono da Pest, S. M. l' imperatore sentiti i ministri e consultato il consiglio di Stato, ha già sanzionato la legge che concerne l'esonero del suolo nell'Ungheria. Tra non molto seguirà quindi la promulgazione della relativa patente sovrana.

## CRONACA.

— Cuique suum. — Già avevamo pregato altra volta i nostri confratelli che riproducono notizie e articoli nostri a voler accennare il fonte, e dobbiamo rendere loro questa giustizia che tutti fecero ragione a quell'invito, eccetto un solo: eccetto cioè quel medesimo che fra tutti dovrebbe pur avere maggiore scrupolo ad assumersi la responsabilità degli articoli del *Risorgimento*. Il lettore ha già compreso che vogliamo alludere all'*Armonia*, la quale ci fa l'onore di copiarci anche frequentemente le nostre notizie, ma non ci cita mai. Qualche maligno potrebbe forse notare che non le cose ma i *nomi* spaventano l'*Armonia*.

—Quarta metamorfosi del Monitore dei comuni. — In pochi mesi di vita il *Monitore dei Comuni* simile a quei malati senza speranza per i quali niuna postura è buona, cosichè si vanno voltando e rivoltando senza posa nel loro letto di agonia, il *Monitore dei Comuni* in pochi mesi ha già subite varie trasformazioni. Dapprincipio doveva essere una semplice speculazione libraria, un accessorio cioè di una biblioteca economica al *non plus ultra*.

Poi, prima ancora che venisse in luce, comparve una protesta non troppo lusinghiera, dei collaboratori designati che dichiaravano di non volerne sapere, forse, giusta quanto se ne disse allora, per tema di essere defraudati delle pattuite mercedi. Poi susseguirono altri accordi e rappattumazioni, sicchè una seconda dichiarazione modificò la prima. Non molto dipoi, passata agli eterni riposi la *Croce di Savoia*, il direttore della medesima passò a rifare le sue prove nel *Monitore*. Ora dicesi che questa terza combinazione non avendo neppure essa giovato ad accrescere le probabilità di vita del claudicante giornale, si pensi di tentare una quarta metamorfosi; si asserisce cioè che il Della Noce, noto *lippis atque tonsoribus* per le sue cicalate al circolo olimpico nel 1848, e nel 1849 pensi di comperare il mal capitato giornale e di affidarne la redazione a monsignor Gazola, che tentò già invano di pubblicare un giornale in Genova, ed al signor Torre, romani l'uno e l'altro.

— Insegnamento Mutuo. — La *Patria* ci dava l'altro ieri una lezione di cronologia, avvertendoci che *torniamo alla gioventù:* saremmo tentati oggi di ricambiargliela con una lezioncella di *economia politica*, prevenendola che essa minaccia di cadere prontamente in decrepitezza, tale e tanta è la sconnessione delle idee che si manifesta in un suo articolo d'oggi intitolato *Prosperità del Piemonte*. Ma le angustie dello spazio non ci consentendo di attuare questo nostro pio divisamento, ci restringeremo a riprodurre da quel giornale una definizione, la quale se non altro ha il pregio della novità.

Parlasi del grande sviluppo che in questi ultimi anni ricevono in Torino le costruzioni di case, per modo che la città va rapidamente allargandosi in ogni senso. Noi colla nostra solita *leggerezza* avevamo creduto che questo fosse indizio di aumento di popolazione, e per conseguenza di incremento della pubblica e della privata ricchezza. E con noi lo aveva creduto il buon senso dell'universale. Or bene, disinganniamoci: gli ecenomisti della *Patria* hanno trovato un'altra spiegazione, la sola vera: questo rapido moltiplicarsi delle nuove costruzioni è una delle *funeste* conseguenze del libero scambio; è « la *sostituzione di una larva ingannevole, di fuggitiva* (le case!!) *prosperità, ad un benessere ed un ricchezza duratura e reale;* E UN SEPPELLIMENTO DI CAPITALI, UNA CONVERSIONE DI SCUDI IN MATTONI! ». Oh povero re Mida!!

— Processo di stampa. — Si assicura che il giudizio del conte Ignazio Costa della Torre, consigliere di cassazione, avrà luogo ai 2 di agosto e che le parti del fisco siano state affidate all'avvocato Trombetta.

— Case di recente costrutte. — Non potendosi in questa tornata discutere il nuovo regolamento edilizio, si è determinato di proporre al consiglio comunale di adottare intanto provvisoriamente una disposizione nel medesimo contenuta, quella cioè che proibisce di affittare le case di troppo recente costruzione. Deliberazione la quale soddisfa al voto generale, essendo purtroppo frequenti i casi di malattie e di morti provenute dall'avarizia dei proprietarii di case, e dalla impreveggenza degli inquilini, recatisi ad abitare case non abbastanza asciutte, e alcuno dei nostri lettori rammenta forse ancora il luttuoso fatto, che mesi addietro ci era di stimolo a sollecitare dal municipio il provvedimento che oggi annunziamo.

— Ristauro della chiesa della Gran Madre di Dio. — È noto come questa Chiesa, per essere stata costrutta a quanto pare, con materiali assai cattivi, vada rapidamente deteriorando, in modo che più volte si ebbe a dubitare della sicurezza di chi vi accorre. Essendo questa la Chiesa parrochiale del borgo di Po, bramavasi da lungo tempo alcuna opera di ristauro, che valesse se non ad altro ad impedire un maggior deterioramento e insieme ad accrescerne la solidità in modo da escludere i pericoli che nello stato attuale si temono. L'amministrazione municipale, con savio divisamento ha deciso di far eseguire il più presto possibile questi ristauri, stanziando la somma a tal uopo necessaria.

— Esami dell'università — Tempo fa l'*Armonia* stampava che gli esami delle varie facoltà davano in quest'anno risultati infelicissimi e ne rintracciava la causa nello avere gli studenti nel 1848 acclamato con tutti gli altri cittadini l' emancipazione dei Valdesi. Non trascurammo di avvertire allora quanto fosse inesatta ed insussistente quell' accusa: i fatti posteriori contribuirono viemmeglio a distruggerla. Sappiamo che nelle varie facoltà si ha generalmente motivo di essere assai soddisfatti dei saggi che danno della propria applicazione i numerosi allievi della nostra università. E in ispecie possiamo citare la facoltà di leggi nella quale sopra circa 240 candidati appena furono rimandati 12, quantunque la prova riesca quest'anno più difficile che non fosse gli anni addietro, sia perchè gli esami hanno luogo secondo il regolamento del 1847, sia perchè le molte variazioni fattesi nel corso degli studi durante l'anno scolastico corrente, non hanno certo contribuito a rendere più facile il subirli con esito felice.

— Trasporto dell'immondezzaio. — Abbiamo fatto cenno altra volta dell' intollerabile fetore che il deposito delle immondizie a Porta Nuova tramanda al viale dell'attual piazza d'armi, ed al locale della ginnastica. Possiamo ora annunziare con molta soddisfazione ai nostri lettori, che se ne è deciso già il traslocamento oltre la Crocetta. Bensì esso non potrà essere attuato compiutamente se non dopo qualche settimana, perchè richiedesi alcun tempo per l'adattamento del nuovo locale prescelto in surrogazione del presente, e massime per lo scavo del canale che deve abdurre le acque dell' immondezzaio medesimo.

Rinnoviamo in quest'occasione il desiderio già altre fiate espresso, che piaccia pur anche al municipio di far collocare lungo l'accennato

viale alcun banco o in pietra o in legno, affinchè quella passeggiata la quale omai unica a un di presso rimane agli abitanti del quartiere verso la cittadella, e porta Nuova, non si trovi in condizioni troppo deteriori a quelle delle altre passeggiate.

— Elezioni comunali di Torino. — Lo squittinio non essendo ancora finito, non si conoscono finquì i risultamenti definitivi: diamo intanto quelli delle sezioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, che furono più diligenti nel compiere le loro operazioni: mancano gli spogli delle sezioni 7.a e 9.a

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Nuitz (nuovo) | 615 |
| 2 | Sineo (nuovo) | 518 |
| 3 | Albasio (nuovo) | 511 |
| 4 | Cornero (nuovo) | 507 |
| 5 | Valerio (nuovo) | 498 |
| 6 | Gioia (nuovo) | 492 |
| 7 | Galvagno | 484 |
| 8 | Cassinis | 473 |
| 9 | Trombotto (nuovo) | 464 |
| 10 | Dalmazzo (nuovo) | 442 |
| 11 | Chiaves (nuovo) | 442 |
| 12 | Revel | 440 |
| 13 | Giordano (nuovo) | 437 |
| 14 | Plana (nuovo) | 434 |
| 15 | Desambrois | 409 |
| 16 | Realis (nuovo) | 402 |
| 17 | Soldati | 372 |
| 18 | Ponte | 367 |
| 19 | Garelli (nuovo) | 366 |
| 20 | Cotta | 365 |
| 21 | Dabormida | 354 |

— Una malversazione. — Nel nostro paese son rari per buona ventura i casi di malversazione per parte di pubblici funzionari, ma per ciò appunto quando alcun esempio se ne avveri può essere utile il designarlo all' opinione pubblica. Adempiamo a questo ingrato ufficio annunziando che in questi giorni un quartiermastro che fungeva tale ufficio al tempo istesso per tre reggimenti si assentò, lasciando, dicesi, nell'amministrazione affidatagli un vuoto dalle 64 alle 67 mila lire.

— Certosa di Pesio. — Ci scrivono da Cuneo che la stagione dei bagni alla *Certosa* è oltremodo brillante. Vi si trovano dei bagnanti di ogni paese e delle più alte classi della società; gli ambasciatori di Prussia e di Baviera, l'incaricato d'affari di Spagna, la contessa Spaur e la marchesa di Volcano; vi sono dei rappresentanti dell'armata, del commercio, della magistratura, del foro e della medicina. È bellissimo il veder confondersi queste varie frazioni della società.

Ecco cosa dice di questi bagni l'*Illustration* di Parigi: « Ciò che bisogna soprattutto segnalare alla Certosa di Pesio presso Cuneo si è la riunione, unica forse negli stabilimenti idropatici, d'una casa di sanità e d'una casa di diporto; si è l'associazione nei giardini e sotto i chiostri poetici di questi due elementi contrari: la malattia e la salute. Quella ammonisce questa e questa incoraggia quella, e tutte due vanno benissimo d'accordo in onta della loro discrepanza. Gli è un fatto singolare che noi accenniamo non già come un esempio da seguirsi (chimerico sarebbe l'imitarlo), ma piuttosto come una luminosa eccezione che torna intieramente ad onore del luogo in cui vediamo attuato un tale prodigio. E dove mai puossi sperare d'attuarlo se non è in uno stabilimento modello come quello del dottore Brandeis e in seno ad una natura privilegiata, rigogliosa, l'alito della quale basta solo per rendere la vita e la cui vista dilata l'anima?! »

— Cattura di alcuni malfattori nell'Astigiana. — Furono ai giorni scorsi arrestati parecchi malfattori in un'osteria, dove eransi riuniti dopo varii furti ed aggressioni a mano armata nella strada tra Costigliole d'Asti e Govone. I carabinieri di Govone, San Damiano e Costigliole riuniti operarono con molta accortezza quest'importante cattura. Pare che fra gli arrestati si ritrovassero pure gli autori delle due truffe narrate nel nostro foglio di ieri e commesse l'una nella provincia d'Asti, l'altra in Magliano.

— Sbarco di stalloni e cavalle arabi. — Sono giunti a Genova provenienti dall'Oriente, a bordo del Tripoli, 16 cavalli e quattro cavalle arabi destinati al miglioramento della produzione indigena piemontese. Pressochè tutti provengono dall'interno della Siria, e sono giuuti in uno stato di salute assai migliore di quello che non accada nei lunghi transiti di mare. A misura che saranno in istato di ripigliare il corso del loro viaggio verranno mano mano diretti a Stupinigi, ove si adattarono appositi locali per riceverli.

— Un incendio. — Verso la mezzanotte del 17 corrente scoppiò un incendio nella fabbrica da panni detta il *Follone*, delli signori Arduin e Brun in Pinerolo. Mercè però l'efficace cooperazione dei pompieri, dei soldati del reggimento Savoia cavalleria, scuola d'equitazione e carabinieri reali alle 3 era già spento, ed il danno non è così grave come si credeva dapprima e come venne da taluni annunziato.

— Amministrazione del debito pebblico. — Una notificazione del direttere generale in data 12 luglio 1852 annuncia che la settima semestrale estrazione a sorte delle obbligazioni dello Stato, create colla legge 26 marzo 1849, avrà luogo il 31 del corrente mese, in una delle sale dell'amministrazione stessa.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di *centosette*, comprese le *trentasei* da premiarsi colla vincita dei premii, oltre il rimborso del capitale integrale, cioè le prime che verranno estratte nell'ordine e nelle somme come segue:

La prima obbligazione estratta vincerà . . . . . . . . . . . L. 36,820 »
La seconda id. . . . . . » 22,090 »
La terza id. . . . . . » 14,725 »
La quarta id. . . . . . » 7,360 »
La quinta id. . . . . . » 1,575 »
Le quattro successive vinceranno L. 1,470 cad.
Le otto id. id. » 735 id.
Le diciannove id. id. » 370 id.

Nel porgere il presente annuncio, lo stesso direttore generale rinnova l'avviso, già inserto nella *Gazzetta Piemontese* del 6 di questo mese, che nella sala d'entrata degli ufficii dell'amministrazione, non che in quello della tesoreria, trovasi affissa la tabella delle surriferite obbligazioni, ove sono indicati i numeri di quelle vigenti, delle quali possono utilmente farsi contrattazioni.

DECESSI *del* 16 *luglio in Torino.* N. 18
Totale N. 2995

# ULTIME NOTIZIE.

Troviamo nella *Gazzetta delle Alpi* del 17 corrente un appello del sig. intendente di Saluzzo, G. Boschi, alla carità cittadina in sollievo alle gravi sciagure onde vennero colpiti in ispecie i comuni di Saluzzo, Pagno, Brondello e Castellar per l'orribile uragano scoppiato nella notte dal 7 all'8 corrente.

Non ci è permesso di dar oggi l'intiero proclama. Vediamo intanto con piacere, che si è già costituito un comitato centrale di soccorso, e noi ci affrettiamo di aprire nel nostro Ufficio una soscrizione a pro' dei danneggiati di quella provincia, sicuri che i buoni Torinesi accorreranno pronti come sempre, a soccorrere la sventura e la desolazione di tante famiglie.

*Soscrizione.*

La Direzione del *Risorgimento* . . L. 10

**Parigi,** 15 *luglio* — Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie e una circolare del ministro di polizia generale contro i cani arrabbiati.

Il foglio ufficiale pubblica inoltre la tabella del prodotto semestrale delle imposte e rendite indirette. I risultati sono soddisfacenti.

L'esecuzione dei decreti del 22 gennaio continua. Il fisco ha testè sequestrato il castello d'Amboise e quello di Dreux, meno il luogo delle sepolture. (*Presse*).

— Il *Moniteur* pubblica il testo del Senatusconsulto relativo all'organizzazione dell'alta corte di giustizia. Non esiste alcuna differenza tra il Senatus-consulto adottato dal Senato ed il progetto il di cui testo fu da noi precedentemente pubblicato. (*Débats*).

— Si sa che la febbre gialla infierisce in questo momento a Rio Janeiro. Il ministro della marina, affine di preservare i nostri equipaggi da quel flagello, ha deciso che i bastimenti da guerra francesi adotterebbero Bahia invece di Rio Janeiro per luogo di sbarco durante la malattia. (*Patrie*).

**Madrid,** 10 *luglio*. — Si legge nell'*Espana*: Ci scrivono che pochi momenti prima della partenza della *Caledonia* si era ricevuto all'Avana l'avviso di una nuova spedizione diretta contro Cuba. In seguito a questo avviso, al momento della partenza del detto vapore stavansi prendendo le misure necessarie.

Parecchi bastimenti da guerra erano sortiti dall'Avana per percorrere le coste; altri erano messi in istato di trasportare delle truppe sui punti dove sarebbero giudicate necessarie. Il capitano generale avea mandato una circolare ai governatori e ai capi di colonne per dar loro istruzioni energiche e precise.

È corsa voce che cinquanta individui aveano inalberato la bandiera della rivolta in vicinanza di Puerto Principe, ma che erano stati fatti prigionieri e fucilati sul campo.

**Inghilterra.** — Il numero delle elezioni conosciute in Londra ieri sera era incirca a 430, e in conseguenza se ne erano ancora a conoscere 224. Questa cifra di 430 si compone di 333 deputati nominati dai borghi dell'Inghilterra, e del paese di Galles, che hanno affrettato le loro elezioni, e dato 202 voti al partito liberale contro 131 al ministero; di 4 rappresentanti le università di Cambridge e d'Oxford danno 1 liberale Gladstone e 3 ministeriali; di 42 rappresentanti delle contee inglesi si contano 5 liberali e 37 ministeriali; di 25 rappresentanti la Scozia dà 20 liberali e 5 ministeriali; di 26 rappresentanti irlandesi si hanno 11 liberali e 15 ministeriali. Insomma l'addizione di tutte queste cifre produce il totale di 239 membri liberali e 191 ministeriali, cioè una perdita notabile ed inaspettata del partito liberale comparativamente ai risultati conosciuti lunedì ultimo.

Questo, scacco non si deve alle elezioni delle contee inglesi come a primo aspetto si crederebbe, non avendo quasi nulla perduto da quel lato; si è in Irlanda, che contrariamente ad ogni aspettativa le cose hanno mutato d'aspetto, e sopra 26 elezioni conosciute si sono di già rimpiazzati con una dozzina di tory altrettanti membri liberali; il che secondo il risultato comparativo si traduce per una differenza di 20 voti.

La maggioranza del partito liberale sarà dunque meno considerevole di quanto si sarebbe sperato.

Fra i nuovi eletti si rimarcano oggi Gladstone infine rieletto dall'università di Oxford; Chandas, figlio maggiore del duca di Buckingam, sir J. Shaw-Lefebvre, presidente dell'ultima Camera dei comuni; il celebre ingegnere Rob. Stephenson ed il signor Macaulay, una delle glorie della letteratura contemporanea inglese. (*Débats*).

— Secondo il *Globe* le nomine conosciute possono essere ripartite in questo modo: Inghilterra e paese di Galles: 202 liberali, 132 derbisti; nelle università, 1 liberale, 3 derbisti, contee inglesi, 5 liberali e 37 derbisti; Irlanda; 11 liberali, 15 derbisti; Scozia, 20 liberali, 5 derbisti. Totale 239, liberali 151 derbisti.

Secondo il *Morning Post* si avrebbe il seguente risultato: Inghilterra e paese di Galles 167 ministeriali, 208 liberali; Scozia, 2 ministeriali, 19 liberali; Irlanda 10 ministeriali, 5 liberali. Totale 179 ministeriali, 232 liberali.

— I signori Brunel e Scott Russell, ingegneri inglesi, in una assemblea di una compagnia di azionisti della navigazione a vapore lessero un loro rapporto sull'invenzione di alcuni navigli a vapore di una smisurata grandezza, che porterebbero con essi la massa del carbone necessario per traversare l'Inghilterra a Calcutta per il Capo di Buona Speranza (più di 3,500 leghe) senza che appoggino in verun luogo. La loro costruzione sarà pure in relazione alla velocità per 15 miglia l'ora. (*Débats*).

— Da un rendiconto ufficiale risulta che il numero delle lettere distribuite nel Regno Unito è stato l'anno scorso di 360,647,187. Nell'anno precedente, quando si era fatta la prima riduzione generale, la cifra delle lettere distribuite ammontava solamente a 75,907,572.

La scorsa settimana morirono a Londra 1080 persone. Questa cifra è più elevata del solito.

**Svizzera.** — Il governo francese, così la *Suisse*, informato dell' intimazione di internarsi che erasi fatta al sig. Thiers, ha dichiarato formalmente non essere sua intenzione che questi fosse inquietato a causa della situazione, nella quale si trova verso il suo paese. Il nostro corrispondente garantisce questo fatto, e non sarà smentito.

**Grigioni** — Il governo ha risolto di far eseguire l'inventario de' beni de' conventi, e di metterne l' amministrazione sotto il controllo dello Stato. Questa misura mira a farli contribuire più potentemente all' istruzione de' cattolici. (*G. Ticinese*).

**Vienna**, 14 *luglio*. — Ricaviamo le notizie seguenti dal *Corr. Italiano:*

S. M. l' imperatore intraprese oggi, mediante piroscafo, il viaggio alla volta di Semlino e per via toccherà Foldvar, Kalocza, Mohacz, Apatin, Dalya, Neusatz e Pietrovaradino. Da Semlino la maestà sua viaggierà il confine militare per cocchio. Anche colà il popolo è in grande aspettativa e fa splendidi preparativi.

— La festa per l'onomastico del conte di Chambord, fu celebrata l'altrieri a Frohsdorf con tutta quiete. Essa aveva l'aspetto di una piccola festa famigliare; fu schivata ogni dimostrazione; a tavola non si parlò di politica.

— A quanto udiamo, per l'i. r. marina è proposto un codice penale separato, indipendente dai codici penali militari e civili.

— L'*Am. d. Sol.* riferisce che S. M. l' imperatore prolungherà di tre dì il suo soggiorno nella Transilvania e giungerà quindi appena ai 16 agosto nella residenza.

— Ieri è già qui ritornata la maggior parte degli ospiti militari che si erano recati a Buda per assistere alla festa della scopertura del monumento Hentzi.

**Cassel,** 10 *luglio*. — Sappiamo che parecchi deputati della 2.a Camera si propongono di firmare e di rimettere al governo una protesta contro la prestazione di giuramento alla costituzione perchè la costituzione non è ancora fatta. *Gazz. di Colonia*).

**Svezia** — Un decreto reale pubblicato a Stoccolma il 7 luglio, incarica una commissione di svedesi e di norvegiesi della direzione del governo durante l'assenza del re Oscarre che è partito il 10 luglio colla sua famiglia a bordo del vapore *Thov*, per andar a ristabilire la sua salute a uno dei bagni d'Alemagna.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 17 *luglio*.
1819 5 0[0 1 aprile. Contanti. Mattino 97 50.
1848 1 marzo. Giorno prima 97 70.
1849 1 luglio. Mattino 96 90.
1850 Obbligazioni 1. febbraio. Mattino 991 50.
Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1850. 1860. Matttino 1905.
Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 500. Per il 31 luglio, giorno prima 500. Per il 31 agosto, mattino 506.

**Borsa di Genova** *del* 17 *luglio*.
5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[8 97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990 988
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 989 988
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . . 1915 1910
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

**Borsa di Parigi** del 15.
4 1[2 0[0 a 102 85 in perdita di 5 cent.
3 0[0 71 80 id. 10 cent.
5 0[0 Piem. è salito da 98 30 a 98 50.

**Borsa di Londra** *del* 14.
I consolidati dopo esser arrivati a 100 7[8 caddero a 100 5[8 3[4.
5 0[0 Piem. 96 a 95 1[2 a 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1411.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 20 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 19 luglio.*

LA SETTIMANA.

Quanto più ci avviciniamo al fine della gran lotta elettorale che divide presentemente l'Inghilterra tanto più ci persuadiamo dell'impossibilità in cui sono ivi i protezionisti di far prevalere i loro principii. Del resto le ultime elezioni resero l'opposizione meno forte che non pareva da prima. Questo fatto si può spiegare coll'essersi cominciati gli scrutinii nelle città, ove naturalmente prevale il principio del libero commercio. Quelli delle contee, ove predominano gl'interessi dei proprietari territoriali, vennero dopo. Ma la proporzione tra i diversi partiti in cui si dividerà l'Assemblea varia secondo i diversi giornali, e finchè siano conosciute tutte le elezioni non ci potremo fare un' idea che si dilunghi meno dal vero. Tuttavia possiamo dire fin d'ora che la nuova Camera non differirà essenzialmente dall'antica; e l' appello che si volle fare alla nazione conferma la prima sentenza. Se il ministero perdè qualche fautore nella questione economica ne guadagnò taluno nella religiosa, ma torneranno a sedere nel Parlamento quasi tutti i campioni dei diversi partiti.

Il problema più difficile a sciogliere consiste piuttosto nel presagire di quali elementi si comporrà il gabinetto destinato a prendere le redini del governo nel Regno Unito. È verità triviale in politica essere più facile l'abbattere un ministero che non riuscire a formarne un nuovo. Per ottenere il primo scopo basta che si colleghino i membri dei diversi partiti opponenti, ma per costituire una nuova amministrazione, la quale abbia probabilità di durata, vuolsi omogeneità, e quella risolutezza che solo nasce dall'esser sostenuto da una compatta maggioranza. E questa non pare ancora che si possa formare in Inghilterra. Bisognerà dunque che quella parte che si sente più debole si rassegni a fare delle concessioni, a transigere, e non possiamo dire quale detterà la legge, quale la dovrà accettare.

I signori Graham, Russell e Cobden potevano bensì restringersi e combattere uniti il ministero Derby, nell' interesse della libertà commerciale, ma, assicurata questa, risorgono le difficoltà, le profonde differenze che separano quegli eminenti personaggi. Non potrà mai esservi accordo fra i due primi intorno alla questione religiosa, che ha tanta importanza in Inghilterra.

Sventuratamente il principio della libertà religiosa non ha in questi giorni il sopravvento in Inghilterra. Noi non dubitiamo del suo finale trionfo, come di tutto ciò che è intrinsecamente giusto, ma le esorbitanze del partito cattolico, lo zelo non molto illuminato di alcuni ferventi partigiani di Roma, contribuì assai a ridestare il vecchio spirito protestante in Inghilterra. Ed è pur cosa notevole, cosa che più ch' altra mai mostra quanto profonda sia la discrepanza tra il partito che dal cattolicismo prende il nome e i veri credenti che nell' unità della fede ripongono la loro speranza, lo scorgere la condotta che tiene tra noi il partito clericale. Parrebbe che chi protesta di non proporsi altro scopo che la diffusione della fede cattolica dovrebbe allegrarsi delle vittorie del partito liberale inglese, il quale mette i dissidenti in una condizione molto più vantaggiosa, e vent' anni sono ne ottenne l'emancipazione. Il partito tory invece il quale si distingue per la sua intolleranza, pel suo odio profondo per quanto viene da Roma e può far vacillare la supremazia della Chiesa anglicana, dovrebbe essergli in uggia, dovrebbe essere vivamente combattuto da esso. Invece il suo grande spauracchio è il ritorno al potere di lord Palmerston, e quando furono nominati i ministri tory ne esultarono come di una vittoria. Ma questi si suppongono più favorevoli all'Austria, meno inclinati a far prevalere il reggimento costituzionale sul Continente, e tanto basta perchè siano oggetto della loro predilezione. Tanto è vero che chi s' infinge, chi ha sulle labbra ciò che non ha in cuore si tradisce sempre, e basta un' osservazione un po' attenta per iscorgerne l'incoerenza e la doppiezza. Per lo stesso motivo il partito clericale è sempre disposto a dar ampia amnistia a quei governi che per sospetti politici incarcerano parroci, arruolano canonici, dismettono vescovi, purchè facciano ammenda di questi peccadigli con una buona guerra contro tutto ciò che sa di libertà. Ma essi non sono poi abbastanza accorti da non lasciare spuntare il capo dell'orecchia.

Il protestantismo è pertanto nella presente contesa il più grande alleato del ministero di lord Derby, di quel ministero che succedè a quello di lord Palmerston e che probabilmente dovrà a sua volta cedergli nuovamente il posto. Il principio della libertà religiosa perdè alcuni dei suoi più forti sostenitori come il signor Cardwell e per poco non perdeva altresì il signor Gladstone. Il barone di Rotschild, antica conoscenza di coloro che seguono le discussioni del Parlamento inglese, fu nuovamente eletto, ma con minor numero di suffragii, per essere stato accusato di sostenere il governo austriaco.

Se la causa della libertà trionfa in Inghilterra, uno scacco ricevè nel Belgio, ove le ultime elezioni, sebbene non abbiano dato la maggioranza al partito cattolico, debilitarono alquanto la maggioranza liberale che siede alla Camera.

Sono notorie le cabale, i raggiri, i mezzi aperti e celati cui usò la parte clericale per ottenere la preponderanza e che tornarono a grave disdoro di essa. Neppure l'intimorimento venne ommesso. Si cercò col mezzo di un giornale francese molto sparso e in voce di essere organo del governo di far credere che la Francia chiuderebbe le sue frontiere ai prodotti dell'industria belgica, ove il governo continuasse nella via liberale. Immaginiamo lo sgomento di un paese che vive in gran parte d'industria e per cui il commercio estero è condizione di vita e di morte. L'artificio, sebbene della più grande immoralità, non poteva non sortire qualche effetto, e se il partito clericale non è punto scrupoloso nella scelta dei mezzi, bisogna pur dire che l'istinto lo guida talvolta a scegliere i più vantaggiosi. Pertanto la parte liberale, grazie a questa nobile tattica, perdè qualche voto.

Non sappiamo se precisamente per questo motivo, o piuttosto tratta occasione e pretesto da esso, il ministero diede poco tempo fa la sua dismessione. Fu una vera sventura pel paese, ma di cui speriamo ancora che le conseguenze non saranno tanto gravi come si temeva imprima.

Il gabinetto che reggeva la cosa pubblica nel Belgio era forse il più antico di quelli che sono ora al potere negli Stati costituzionali. Nominato ora sono cinque anni aveva reso segnalati servigi non pur al suo paese, ma alla causa della libertà in Europa. L'avere quella contrada traversato pacificamente la procella del 1848, nonostante gli immensi rapporti che ha colla Francia, di cui non è quasi che un' appendice, fa già segno di una grande saviezza in quegli amministratori. Venuti essi al governo in tempi in cui le finanze belgiche erano in cattivissimo stato, le seppero riordinare e portare al punto, che ora si possono addurre come modello. Promossero l'incremento della libertà abbassando il censo elettorale, onde il numero degli elettori venne in quel regno a crescere del doppio. Anche la causa della libertà commerciale fece per essi un progresso essendosi ridotto il dazio d'entrata sulle derrate elementari a un punto che quasi equivale alla libera entrata. Noi non menzioneremo qui le altre utilissime riforme che introdusse il ministero dei sigg. Rogier e Frère-Orban, del quale non sarà piccola lode il dire che fu cordialmente detestato dal partito clericale, benchè l'istruzione pubblica del Belgio si trovi nella più satisfacente condizione.

Vuolsi che il ministero belgico non sarà cangiato del tutto ma soltanto modificato, e che non siano per uscirne che il sig. Frère, ministro delle finanze, e il sig. Tesch, ministro della giustizia. La detta crisi portò una sospensione nelle pratiche intavolate colla Francia relativamente alla convenzione commerciale che doveva cessare ai 10 agosto.

Le intenzioni del governo francese non sono ben conosciute per niuna questione. Tutto si riduce sempre in Francia ad induzioni più o meno fallaci. Speriamo che tale non sia quella che vogliasi finalmente portar un colpo d'accetta al vecchio sistema della protezione. S' egli è vero quanto disse un riputato giornale inglese, il presidente della repubblica propose al governo della Gran Bretagna di ridurre i diritti sui vini francesi, e che in questo caso si sarebbero diminuiti i dazii sulle merci inglesi.

La Svizzera è sempre in preda ad un'agitazione da cui il suo benessere non ricava nessun utile. Nel cantone di Neuchâtel si tenne una grande assemblea popolare per chiarire se prevalesse il partito monarchico il quale vuole la supremazia della Prussia, o il repubblicano che sta per l'assoluta emancipazione, ottenuta pochi anni sono. Questo fu prevalente, come quello che si fonda sopra il grande principio della nazionalità. Oltre a ciò il cantone migliorò sensibilmente il suo stato dopo l' ultima rivoluzione, e il ritorno all'antico ordine di cose non può essere che nei voti di una limitata oligarchia. A Posieux un'immensa riunione popolare si pronunziò per la riforma della Costituzione di Friborgo. Noi siamo curiosi di vedere come il partito radicale dominante concilierà i principii che pretesse coll' opposizione che fa alle domande dell'Assemblea di Posieux. Il popolo dimandò pur unanime la revisione della Costituzione del Vallese. In mezzo a questo si fanno infinite discussioni sulle strade ferrate, ma la Svizzera, d'accordo in ciò collo Stato romano e la Turchia, non ne ha ancor eseguiti dieci chilometri. È oramai una rarità in Europa.

In Ispagna continua sempre l'incertezza e il governo posa sopra basi tutt'altro che solide. Nelle alte regioni si desidererebbe un buon colpo di Stato che ponesse termine all'ambiguità colla proclamazione del *rey neto*; ma anche ivi il disaccordo impedì finora la perpetrazione dell'eccidio della libertà. Si conoscono gli stretti legami e le tendenze del re verso gli assolutisti, le antiche cabale di don Fulgenzio e di suor Patrocinio, ma non si vorrebbe far gli affari dei carlisti, e questi a loro volta hanno ripreso ardire e già in parecchi luoghi hanno dato di piglio alle armi. La condizione della regina reca qualche imbarazzo agli assolutisti. Ed invero sarebbe difficile di conciliare l'avvenimento al trono di donna Isabella colle pretese del diritto divino. Ma questa difficoltà si cercherebbe di allontanarla invitando S. M. a deporre un potere poco consentaneo alla sua indole ed al suo sesso, e a questo scopo si usufrutterebbe la tristezza che in lei cagionò l'attentato di D. Merino.

D'altra banda i ministri, benchè all'occorrenza non paiano disposti a farsi molto scrupolo di conculcare la costituzione che gl'innalzò a quel grado, non sono guari d'accordo fra loro, nè credono esser già tanto forti da mandar ad effetto con buon successo i loro disegni. Due di essi, i generali Armero e Cordova, diedero anzi la loro dismessione come fu quistione di quell' atto di fellonia. I precipui generali sembrano nutrire gli stessi sentimenti e perciò il ministero si perita vedendo che non può fare grande assegnamento sulla truppa.

Insomma la costituzione nè è abolita, nè viene osservata. Si ha riguardo per questo o per quell'individuo, per questa o per quella consorteria; la sola cosa cui non si bada è l'interesse della nazione.

Eppure la nazione spagnuola che ai tempi di Giovanni Padilla fece prodigii di valore per non lasciarsi imporre il giogo, che in questo secolo sostenne ben tre lunghe e sanguinose lotte per amore della propria libertà, potrebbe bene sentirsi ribollire il sangue dei Pelagii e rivendicare i suoi diritti.

Ma pare che i suoi rettori, dimentichi d'una storia ancora recente, scambino uno stato passeggero di abbattimento e di sconforto, l'apatia di un momento, per la volontà della nazione. *Parva sapientia regitur mundus.* Osserviamo per transito che la causa costituzionale cominciò a pericolare dopochè si strinse il famoso concordato colla corte romana. In quella guisa lo Statuto venne definitivamente abolito in Toscana e con esso gli avanzi della breve libertà del 1848 dopochè venne pure stipulato un concordato. Decisamente, tanto nell'interesse della religione, che in quello della libertà noi preferiamo la separazione delle due società alle convenzioni. Ciò che abbia per esse guadagnato la libertà ce lo dice il fresco esempio della Toscana e della Spagna, e quanto ci possa guadagnare la religione ce lo mostra il confronto tra i paesi ove lo Stato è indipendente e quelli ove o direttamente o indirettamente domina la fazione clericale.

---

SCALO DELLA VIA FERRATA DI NOVARA.

Fra le molte opinioni poste in campo su questo grave argomento, dicesi che sussista pure quella di portarlo al sito così detto *allea della cittadella*, paralella a Doragrossa, sulla direzione della via denominata della *Misericordia*, e che coloro che furono di questo avviso s'appoggiassero alla massima « che sono le vie ferrate che « devono internarsi e cercare il commercio, e « non costringere questo a dovere andare in « cerca delle strade. »

Non conoscendo bene nè l'opinione nè le vere ragioni che la consigliarono, resta un po' difficile di ragionarvi sopra senza timore di sbagliare. Tuttavia scorgendo il bisogno di dire qualche cosa in proposito, mi terrò sulle generatità, e coloro i quali hanno il mezzo di conoscere le cose coi documenti alla mano ne faranno quell'applicazione che crederanno più opportuna nell'interesse del pubblico.

Molti parlano delle strade ferrate per averle vedute tracciate sulle carte, e scorgendo da queste che, nelle grandi città d'Europa e delle Americhe i promotori ed i governi procurarono che almeno le principali s'introducessero verso i centri delle città medesime, vorrebbero vedere praticata una tale massima anche qui in Torino. Io non nego che se Torino avesse l'estensione immensa che hanno le prenominate grandi città, sarebbe utilissimo il vedere le nostre ferrovie spinte sino alla Piazza Castello, oppure sino alla piazza Carlina; ma bisogna ritenere che le linee di ferrovie che si vedono tracciate nelle carte di Londra, di Manchester, di Liverpool, di Parigi non sono tutte al livello delle altre vie ordinarie; ma o sono sostenute da estesi archeggiamenti, la cui altezza supera quella delle case, o sono sotterranee, ed in questo modo le ferrovie non interrompono le altre comunicazioni delle città. Ma se si eseguisse l'opinione suaccennata di collocare la ferrovia e lo scalo nel sito del viale della cittadella, senza molto elevarlo, o che non si facesse passare sotterraneamente, tutte le vie del quartire delle Scuole, del Carmine e di Piazza Paesana, non che le quattro nuove che fanno parte dell'ingrandimento di Porta Susa, e così otto vie, avrebbero i loro sbocchi meridionali chiusi e non potrebbero mai più estendersi verso l'ingrandimento che deve succedere nei prati attigui della cittadella; ed i fabbricati che qui si elevassero sarebbero per sempre separati dalla Doragrossa, salvo che per mira di tutte le vie si facessero dei sottopassaggi o dei cavalcavia, mezzi questi dispendiosi e sussidiarii, ma non mai capaci di rimediare efficacemente al male.

Quindi se taluni di coloro che votarono di spingere la ferrovia sino presso l'imboccatura della via della Misericordia hanno avuto in pensiero di favorire la Doragrossa si persuadano al contrario che le renderebbero un pessimo servizio. La Doragrossa fu sinora costretta a starsene dal lato meridionale con un solo ordine di isolati e ciò per obbedire alle servitù militari della fortezza; ora che questa difficoltà è sperabile che sia tolta, ci vorrebbero porre l'altro ostacolo di una ferrovia? Non è forse persuadente il fatto della nessunissima relazione che vi sta tra lo stradale di Nizza e quello di Stu-

pinigi, fra i quali per tre e più chilometri non vi è più libera comunicazione, salvo che un incomoda sottovia praticabile *solo quando non piove*? E crederanno forse taluni che l'attività ed il commercio del borgo da Porta Nuova a S. Salvario sia unicamente dovuto alla ferrovia di Genova; ma se bene considerano le cose non cadranno in questo errore, e si accorgeranno che già esistevano in gran parte prima dello stabilimento della ferrovia, e che debbonsi attribuire alla bella e salubre posizione ed al grande movimento del minuto traffico promosso non altrimenti che dal carreggio della strada reale.

E se poi vogliamo ammettere che sia l'effetto della ferrovia questo beneficio, lo vedremo ad estendersi unicamente da un lato dello scalo e non mai dalla parte dello stradale di Stupinigi, e così succederebbe per Doragrossa, ma l'altro lato sarebbe sempre deserto come appunto la strada di Stupinigi.

Le stesse considerazioni provano che lo scalo nell'accennata posizione nuocerebbe e farebbe ostacolo al commercio a vece di *cercarlo* per *beneficarlo.*

Non vogliamo poi credere che l'opinione di cui è argomento abbiano voluto appoggiarla alle circostanze della maggiore vicinanza del nuovo grande emporio di libero commercio che si sta promuovendo, giacchè lo scalo deve essere dal medesimo affatto indipendente.

Vorremmo vedere la Camera d'Agricoltura e di Commercio più seriamente occupata a studiare la somma utilità dell'emporio franco da stabilirsi nel forte, ed a rilevare come il governo colla vendita degli spalti potrebbe fabbricare altrove vaste caserme, incassare molti milioni ed ottenere un reddito centuplo di quello dell'angusta dogana attuale, *e cercare in questo modo di veramente beneficare il commercio*, meglio che con altre illusorie teorie.

La comunicazione poi tra lo scalo e la fortezza screbbe ben più comoda muovendo dallo scalo proposto a Porta Susa direttamente verso l'esistente porta di ponente, detta di soccorso, di quanto lo possa essere spingendo lo scalo a fianco di Doragrossa.

Per le ragioni dette e ripetute, assolutamente non bisogna mai portare l'ingombro delle strade ferrate nelle località destinate all'ingrandimento della città; e qui nel caso nostro è evidente che bisogna tenerle fuori del bel rettangolo compreso tra il protendimento della via di S. Teresa, la Doragrossa ed il viale della Polveriera.

In questo modo si recherà un vero buon servizio alla città, e fra non molto essa verrà a prendere da questo lato quella regolare forma desiderata da chi ama il bello che la natura stessa dell'attuale perimetro richiede, forma che mai non si otterrebbe se si promuovesse invece l'ingrandimento opposto, cioè verso Valdocco, lato più depresso e malsano fra quanti circondano Torino.

I. M.

## GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel *Journal des Débats*:

Un giornale che è caldo propugnatore delle dottrine protezioniste, e che non ha guari ancora sembrava far conto sul risultato delle elezioni che si stanno facendo dall'altra parte dello stretto, per portare un colpo fatale alle idee di libertà che l'Inghilterra ha avuto l'imprudenza e la disgrazia di praticare, confessa quest'oggi che la protezione è morta, morta davvero, e che i tories medesimi non la potranno far risorgere. Giova prender atto di questa confessione; e noi lo facciamo senza volerne menare grande ostentazione, senza voler darci gaudio per l'imbarazzo del nostro onorevole confratello e ricusargli l'attestato di simpatia dovuto al suo giusto dolore. La sola cosa che noi gli domandiamo si è di spiegarsi sempre in termini intelligibili e di non più stampare frasi di questo conio: « Tutta la questione fra il gabinetto in- « glese ed i suoi avversarii stava dunque nel « sapere se meglio era lasciar le cose nello « *statu quo*, ovvero di stabilire sui cereali un « diritto di 5 scellini che impinguerebbe l'e- « rario e proteggerebbe l'agricoltura senza au- « mentare il prezzo del pane »

*Un diritto che proteggerebbe l'agricoltura senza aumentare il prezzo del pane*! Questo mi ricorda involontariamente una graziosa commedia del defunto sig. de La Ville de Miremont, intitolata: *Una giornata elettorale*: in cui un candidato, indirizzandosi a due crocchi d'elettori, gli uni proprietarii villici e gli altri industriali, faceva loro una magnifica arringa terminante con queste parole che provocavano sempre le grasse risate del pubblico: *Imperocchè il grano sarà caro.... e il pane a buon mercato.*

Venticinque anni fa questa era buona commedia, e non mirava infatti che al comico; dobbiamo forse credere che tale sia oggidì il linguaggio novello della gran politica, poichè lo ritroviamo nelle colonne del *Constitutionnel*?

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del giorno 7 corrente mese, ha nominato, dietro proposta, a vice-presidenti della regia deputazione sopra gli studi di storia patria:

Il conte Cesare Balbo, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, maggior generale, e deputato al Parlamento;

Ed il conte Federico Sclopis, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, primo presidente e senatore del regno.

Con decreto dello stesso giorno, S. M. nominava a membri della medesima regia deputazione:

Il conte Alberto della Marmora, vice-presidente della reale accademia delle scienze di Torino, luogotenente generale, e senatore del regno;

Ed il cav. Leone Menabrea, consigliere presso il magistrato d'appello in Savoia.

— Per decreto dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, S. M. ha decorato della croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il signor Effisio Benedetto Tempia, segretario del regio spedale di carità di Torino; e con decreto del 14, sulla proposizione del ministro delle finanze, la M. S. ha conferto la croce del prefato ordine al sig. Michele Giuseppe Tercinod, già direttore dell'insinuazione e demanio, attualmente in riposo.

— Con decreti reali pure dell'11 corrente ed ordini ministeriali dello stesso giorno si sono fatte diverse disposizioni nel personale dell'amministrazione delle gabelle.

**LOMBARDO-VENETO** — Scrivono all'*Opinione* in data di Milano, 17 luglio:

Aggiungo a completamento di notizie sulla Lombardia, che si forma un processo criminale per cose di finanza, essendosi trovata corrispondenza fra i funzionari Camerali, le guardie di confine, e i negozianti, speditori, e contrabbandieri per frodi di dazio.

L'inquisizione ha sede in Valtellina e perciò vi si è recato il consigliere del tribunale criminale che ha l'alta fiducia, cioè il conte Sanchez de la Cerda, discendente da fuorusciti spagnuoli all'epoca della guerra di successione ed ora austriaco puro.

Il processo si ramifica a Milano, e quando accadono arresti non si sa bene distinguere se sia per motivo finanziario o politico. Quel genere di abusi è inevitabile col sistema delle dogane protettive o dei dazi eccessivi.

**DUCATO DI MODENA.** — Quel foglio officiale del 16 corrente porta il seguente decreto del duca, datato di Modena 14 giugno:

« La commissione legislativa da noi istituita ha compiuta la seconda parte del lavoro che le fu commesso, il Codice di procedura civile.

« Venne questo da noi approvato, e dovendo quindi, secondo la nostra mente, pubblicarsi,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« 1. Il Codice di procedura civile per gli Stati estensi sarà posto in attività col giorno primo del prossimo venturo novembre.

« 2. Dal giorno stabilito nel precedente articolo restano aboliti i regolamenti, le ordinanze, le consuetudini, e tutte le altre disposizioni legislative, che intorno alle materie contemplate dal nuovo Codice si osservano attualmente nelle diverse parti de' nostri dominii.

« Il ministro di grazia e di giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente editto, che sarà posto in fronte al Codice predetto. »

**STATO ROMANO.** — È noto che un libraio di Roma, certo Francesco Baldassare, aveva presentato al Papa, mentre questi trovavasi al passeggio, uno scritto in cui si accusava di diversi fatti di malversazione il ministro delle finanze signor Galli. Ecco quanto si legge a questo proposito in una corrispondenza di Roma, in data 3 luglio, indirizzata alla *Gazzetta d'Augusta.*

« Il processo d'accusa intentato al ministro « Galli sembra doversi risolvere prima che non « si credeva. Gli uomini che conoscono a fondo « le condizioni di questo paese erano già con- « vinti che il signor Baldassare avrebbe dato di « cozzo contro un muro; e infatti, quantunque il « Papa avesse egli medesimo nominato una com- « missione d'inhiesta, gli poterono tuttavia dare « ad intendere che anzi tratto bisognava inten- « tare un processo criminale contro il sig. Bal- « dassare per aver questi rimesso a S. S. dicia- « nove articoli di accusa contro il signor Galli, « senza avvertirne il *Pater magister sacri Palatii* « incaricato della censura, e di averne stampato « parecchi esemplari nella sua tipografia, propa- « gando così una calunnia contro l'onorevole mi- « nistro delle finanze.

« Immantinenti fu chiusa la stamperia Baldas- « sare, e si voleva procedere al di lui arresto, « ma scomparve. I suoi conoscenti suppongono « che possa aver trovato ricetto in un convento.

« Per contro il ministro delle finanze si mo- « stra più assiduo che per lo addietro nelle chiese « e marcia coperto di ordini e di segni di distin- « zione, e ostenta una gran sicurezza e certezza « della vittoria. »

## ESTERO.

**AMERICA.** — Il piroscafo americano il *Franklin* recò notizie di Nuova York a tutto il 3 corrente.

I funerali del sig. Enrico Clay furono celebrati il 1° luglio a Washington con una pompa degna dell'illustre uomo di Stato del quale la repubblica americana piange la perdita.

Era corsa voce del ritiro del segretario di Stato sig. Webster, ma questa voce non si è confermata: solamente quel ministro aveva intenzione di andar a passare alcune settimane in campagna ove, giusta quanto asserisce il *New-York-Herald*, il sig. Webster dovea avere alcune conferenze col sig. Crampton, ministro di Inghilterra, a fine di conchiudere un trattato di commercio tra i due paesi.

— Il ministro di marina, sig. Graham, nominato candidato alla vice-presidenza dalla convenzione whig di Baltimora, ha dato la sua demissione.

— Si parla sempre al Messico di un colpo di Stato che starebbe preparando il presidente Arista.

**ISOLE IONIE.** — Si legge nel *Courrier d'Athènes* del 7 luglio: «Un giovane joniese essendo deceduto non ha guari a Roma, il governo del papa non permise che venisse sepolto. Dopo aver lasciato per sette giorni il cadavere senza sepoltura, esso ordinò che la salma di questo infelice fosse gettata in un luogo deserto: quest'atto, che noi ci asterremo di qualificare, sollevò un'indegnazione generale nelle Isole Jonie, e il presidente del Senato G. Candiano Roma, indirizzò al lord alto commissario un messaggio, in cui, dopo di aver dimostrato come la Chiesa latina è protetta nelle Isole Jonie, accenna al fatto di esosa intolleranza avvenuto a Roma, e prega il lord alto commissario di far trasmettere a Roma la protesta officiale del governo jonio in favore dei greci, affinchè questi possano godere nello Stato Romano del libero esercizio del loro culto, che è soltanto un diritto di reciprocità.

« Io debbo pregare V. E., soggiunge il presidente del Senato, di far sapere al capo della « Chiesa Latina, che se la nostra rimostranza « non ottiene un pieno e immediato successo, « il Senato si troverà nella dolorosa necessità « di adottare nella sfera dei suoi diritti costi- « tuzionali, delle misure che desidererebbe po- « ter evitare a motivo dei principii del governo « jonio, e di quelli dell'alta protezione, sotto « la quale questi Stati sono collocati. »

**INGHILTERRA, Londra,** 15 *luglio.* — Si legge nel *Journal des Débats*: La cifra della maggioranza liberale si trova ancora ridotta dalle notizie che noi riceviamo quest'oggi dall'Inghilterra; essa non è più che di una trentina di voti, cioè 247 contro 217 secondo il calcolo del *Globe*, e rimangono ancora 190 elezioni da conoscersi, di cui 90 per le contee inglesi, 76 per l'Irlanda e 23 per la Scozia.

In Irlanda i disordini sono stati, non diremo più gravi, ma si sono estesi sopra un numero di località assai maggiore di quanto si era annunciato. Prendendo base dalle notizie recate dai giornali inglesi egli sembra che la tranquillità sia ristabilita quasi dappertutto, ma non si osa ancora confidare che il ritorno dell'ordine sia definitivo.

— Il signor D'Israeli ha pronunciato un discorso dinanzi a' suoi elettori della contea di Buckingam. Questo spirito così lucido e così pieghevole, al quale però la sua pieghevolezza medesima ha fatto perdere molto credito in Inghilterra, fa delle nuove promesse agli elettori per rannodare intorno al gabinetto l'esercito sbaragliato della protezione, senza per altro contestare la vittoria delle idee liberali. Se lo ascolti egli è sempre l'inimico della riforma operata da sir Roberto Peel nel 1846, non già perchè questa riforma sia stata troppo audace, ma (ammirate la destrezza dell'oratore!) perchè non ha fatto abbastanza. Con abolire la tassa sulle derrate necessarie all'esistenza delle classi povere, con dare all'industria i mezzi di produrre al miglior possibile buon mercato, sir Roberto Peel e i whigs, suoi successori, hanno fatto cosa ottima, e non bisogna disfarla. Ma essi sono stati ingiusti, non liberando l'agricoltura inglese dagli aggravii enormi cui è sottoposta. Il sig. D'Israeli vuole dunque render compiuta la riforma, affinchè tutti siano contenti nei tre regni. Noi crediamo che i partigiani della libertà commerciale e della vita a buon mercato saranno di questo parere, e che lo stesso R. Peel, ove potesse rivivere, applaudirebbe per il primo alla impresa del cancelliere dello scacchiere, malgrado lo stupore ch'egli proverebbe nel vedere il signor D'Israeli figurare fra i continuatori della sua opera.

— Leggesi nella *Patrie*:

I timori che si concepivano per il mantenimento della tranquillità in Irlanda nel tempo delle elezioni cominciano sventuratamente a realizzarsi. In varii punti già sono avvenuti disordini. I giornali di Londra di ieri pubblicano il seguente dispaccio datato da Dublino mercoledì mattina (14).

« Il governo ha spedito rinforzi di truppe nel « mezzogiorno. I tumulti continuano a Cork. « Avvenne una terribile collizione a Belfast tra « gli orangisti, e i cattolici romani. Un uomo « è stato ucciso, e varii feriti. Il *riot-act* (legge « sulle sommosse) è stato letto questa mattina, « a due ore la truppa era ancora sotto le « armi. »

— Il *Times* pubblica i seguenti dettagli relativi alle turbolenze scoppiate a Limerick.

**Limerick**, *martedì sera* 13. — L'agitazione continua. Dopo l'invio del mio dispaccio di ieri sera, il popolaccio alla ricerca degli elettori cattolici romani che avevano promesso d'appoggiare il sig. Russell candidato protestante ha percorso tutti i quartieri spargendo una intimidazione tale che molti hanno ceduto al terrore piuttosto che sacrificare non solo le loro proprietà, ma pure le loro vite, ed a quelle delle loro famiglie.

Il luogotenente Knatchbull del 3.o dragoni della guardia è nel numero degli ufficiali feriti gravemente nella collisione di ieri. Il sig. Barron magistrato salariato è stato egualmente battuto e il sig. T. Russell fratello del candidato è stato fin calpestato. Il popolaccio ha devastato le residenze di sette onorevoli elettori. Oggi ha voluto intimidire i votanti, ma i soldati l'hanno respinto. Per secondare le truppe si sono richiesti due pezzi di artiglieria di campagna.

I magistrati hanno convocato un meeting, che ha avuto per risultato il seguente avviso al pubblico. « Chiunque si troverà a riunirsi o assembrarsi in massa, percorrendo le strade, gridando, intimidando i pacifici abitanti, gettando pietre, rompendo finestre, commettendo altri eccessi, o conducendosi in maniera da turbare la pace, saranno dispersi sul campo, i perturbatori messi in prigione e puniti secondo la legge. Si avvisa il pubblico, che uno o più individui che si troveranno, lanciando pietre alla truppa o alla polizia dalle finestre, dalle case o sue dipendenze queste saranno occupate, e si farà quanto sarà giudicato necessario per la pubblica sicurezza. »

**SPAGNA.** — Leggesi nella *Patrie*: Il *Constitutionnel* che dopo qualche tempo ha mantenuto un silenzio quasi assoluto sulla via politica degli avvenimenti in Ispagna, esce dalla sua riserbatezza, ed involontariamente senza dubbio si fa l'eco delle opposizioni riunite della Penisola.

In uno dei suoi ultimi numeri non temendo di dare come un fatto avverato i progetti di colpo di Stato attribuiti al signor Bravo Murillo presidente del consiglio dei ministri, aggiunge che questi progetti sono stati aggiornati indefinitamente.

Ci crediamo in caso d'affermare che il *Constitutionnel* è stato ingannato da ragguagli erronei, e che i progetti di cui parla non hanno avuto in alcun tempo esistenza.

Le sue informazioni al riguardo dei dissensi sopravvenuti tra la regina, e il suo augusto sposo non sono esatte. In niun tempo è stato

più perfetto l'accordo tra la regina Isabella, e Don Francisco d'Assisi, e su questi due punti le corrispondenze del *Constitutionnel* lo hanno indotto in errore.

**FRANCIA.** — Il *Moniteur* del 16 pubblica nella parte officiale tre leggi votate dal corpo legislativo, tutte relative a limitazioni dei comuni o a cambiamento di circoscrizioni. Un decreto presidenziale conferisce la medaglia militare al signor generale Charon antico governatore generale dell'Algeria, presidente del comitato delle fortificazioni.

Con altro decreto, il ministro della guerra è autorizzato ad accettare il dono di una somma di 12,000 franchi offerta dalla famiglia del maresciallo Gérard a nome dell'illustre defunto, per essere destinata all'aumento dei soccorsi accordati alle vedove d'invalidi ed alle spese di mantenimento e d'educazione dei figli ed orfanelli d'invalidi.

Un terzo decreto fissa la durata delle vacanze del consiglio di Stato dal 15 agosto al 15 8.bre, e destina i magistrati incaricati a provvedere nel corso delle vacanze sugli affari urgenti.

Nella parte non officiale il *Moniteur* smentisce la notizia data da più giornali, sulla fede di estere corrispondenze, della promozione di più generali di divisione alla dignità di maresciallo di Francia. Questi generali, secondo la *nota* del *Moniteur*, non riuniscono le condizioni volute, e d'altronde « la gloria che apporta la guerra civile è deplorata da quegli istessi che l'ottengono; perchè nei giorni di tumulto non si vedono nemici, ma cittadini traviati che la truppa è obbligata di combattere.

Si assicura che per gli undici accusati di Bédarieux contro i quali il consiglio di guerra di Montpellier aveva pronunciato la pena capitale non sarà eseguita. Dicesi che la *Fortuna*, legno di trasporto, del quale il signor Amable-Petit è stato nominato comandante, sarà destinata a trasportarli alle isole *Marquises*. (*Presse*).

— Bou-Maza non era evaso, ma semplicemente aveva profittato di un permesso delle autorità di Ham per fare una scorsa nelle vicinanze di Ham. Questo è quanto risulta da una lettera da lui stesso indirizzata al *Constitutionnel*.

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 13 *luglio*. — Ieri la quistione doganale è stata definitivamente risolta per ciò che riguarda le differenze cui ha dato luogo coll'Austria. Le convenzioni che il signor de Bismark Schöenhausen ha recate da Vienna sono state ratificate dal Re dietro il rapporto del signor de Manteuffel. Non vi sarà un trattato completo, e i soli preliminari rimangono concertati.

— La *Kreutz-Zeitung*, che è stata sequestrata ieri per aver attaccato il ministero sulla questione dello Zollverein, fa quest'oggi una nuova carica contro il signor de Manteuffel in un modo più energico, anzi lo minaccia di fare qualche rivelazione.

— Il Re e il principe di Prussia accompagneranno domani l'imperatore di Russia e l'imperatrice sino a Swinemunde.

— La corte di cassazione ha annullato la sentenza con cui il tribunale di Greifswald aveva condannato il signor de Hassenpflug come falsario. (*Gazz. di Colonia*).

**AUSTRIA.** — **Vienna**, 15 *luglio*. — Dal *Corr. Ital.* ricaviamo le seguenti notizie.

— Per grazia speciale ed a memoria perenne dell'eroismo del general maggiore Hentzi nobile di Arthurm perito nella difesa della fortezza di Buda, S. M. l'imperatore con sovrana risoluzione di Buda 11 luglio 1852 si è compiaciuta di elevare il benemerito di lui figlio, capitano nello stato maggiore del genio e cavaliere dell'ordine della corona ferrea di terza classe, Enrico Hentzi nobile di Arthurm, allo stato di barone con esenzione dalle tasse.

— Il generale d'artiglieria, barone di Hess, fu incaricato di porgere alle LL. MM. lo czar e la czarina delle Russie in nome di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe i più cordiali saluti ed uno scritto di congratulazione pel giorno loro natalizio che si festeggia oggi a Berlino.

— Stando a quanto si riferisce alla *Gazzetta di Lipsia*, la direzione superiore dei lavori relativi all'introduzione del nuovo sistema giudiziario in tutti i paesi della corona, fu affidata al già ministro di giustizia e presidente di Senato alla corte suprema di giustizia e cassazione, cavaliere di Schmerling. Una apposita commissione composta di giurisperiti esordirà quanto prima sotto i di lui auspicii i lavori relativi. L'introduzione delle autorità giudiziarie riorganizzate seguirà, dicesi, definitivamente, colla riserva però che gli inconvenienti appalesantisi entro un dato tempo possano da nuovo rimoversi. Questo termine verrà interinalmente limitato alla durata di tre anni, durante il qual tempo la commissione d'introduzione sia col ripetere dei rapporti periodici, sia per propria esperienza, si persuaderà se, e quali modificazioni fossero opportune.

— Per ordine dell'eccelso ministero di finanza fu diretta agli i. r. ufficiali doganali di confine una circolare nella quale si mette loro ripetutamente a cuore la più severa sorveglianza all'uopo di prevenire il contrabbando. In ispecie furono incaricati di respingere al confine le persone sospette di contrabbando, e di attenersi strettamente alle prescrizioni che concernono i passaporti.

**RUSSIA.** — **Pietroborgo**, 5 *luglio*. — Il commercio sulla strada ferrata da Pietroborgo a Mosca ha preso un tale slancio, che oltre al numero dei convogli dei viaggiatori vi sono dei convogli di mercanzie. Non si può fare una giusta idea dello sviluppo del commercio dopo che è stata stabilita questa rapida via di comunicazione fra il nord e il sud. Questa strada ferrata può essere considerata come una conquista alla quale il governo attribuisce la più alta importanza, in onta del motto arguto di un ammiraglio il quale, provocato in duello dal generale Kleinmichel, gli rispose: « Noi non possiamo batterci, perchè l'imperatore non lo permetterebbe. Ma se volete noi tireremo a sorte per sapere chi di noi due farà il viaggio sulla strada ferrata da Pietroborgo a Mosca, che voi avete costrutto, quando questa sarà inaugurata. Ciò potrà valere per un duello alla vita e alla morte. »

— I due granduchi Costantino e Michele sono giunti il 27 giugno a Peterhof.

— Il debito esterno della Russia ammonta a 400,667,799 rubli effettivi. (*Corrisp. d'Amburgo*).

## CRONACA.

— Distribuzione dei premii agli allievi della società ginnastica. — Ieri aveva luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi della benemerita società ginnastica, che sòrta alcuni anni addietro con modestissimi auspicii per cura di alcuni privati, si andò poscia mano mano amplificando per modo che ora tiene fra le altre consimili società d'Italia, e dell'estero degno ed onorato posto. Alle 6 1/2 pomeridiane cominciavano i saggi degli allievi, trascelti fra i più capaci, per dar pubblica e solenne prova dei loro progressi. Per gentile pensiero dell'amatissimo nostro Re, onoravano la bella festa della loro presenza le LL. AA. RR. il principe di Piemonte e il duca d'Aosta accompagnati dal loro istitutore, e dal marchese di Pamparato. Il capacissimo locale era gremito di spettatori con lodevole larghezza d'inviti ammessivi dall'egregia direzione della Società. — Sopra i due terrazzi laterali all'elegante e grazioso casino, opera del valente ingegnere Camusso, facea bella mostra di sè un'eletta schiera di gentili signore fra le quali era facile riconoscere ai diversi affetti che durante i saggi ginnastici si dipingegevano loro sul volto, le madri accorse a constatare coi propri occhi i progressi dei loro figli, in un'arte così salutare, e confacente allo sviluppo e alla robustezza delle membra, dagli utili insegnamenti della quale troppo lungo tempo ingiusti pregiudizi tennero lontane le crescenti generazioni.

Gli allievi chiamati a dar questi saggi sommavano a duecento, dei quali 20 appartengono alla categoria degli *allievi socii*; 80 al collegio Convitto nazionale; 80 alla scuola gratuita dalla stessa società ginnastica con pio divisamento istituita per agevolare anche ai figli del popolo questo utilissimo insegnamento; 20 al collegio degli artigianelli, fondazione privata, di data recente, e la quale, grazie allo zelo affettuoso e intelligente del suo autore e direttore, il sacerdote Cocchis, ha già dato ottimi frutti.

Il saggio ginnastico fu diviso in quattro parti. Ebbe principio col canto d'alcune strofe dell'inno *ginnastico*, appositamente scritto e musicato per la società, e con alcuni esercizi elementari, e varie marcie ed evoluzioni accompagnate dal canto. E si notò con grande lode la somma precisione ed esattezza de'movimenti, l'insieme col quale quella massa di giovanetti agiva. Ad un segnale, come mossi da un impulso unico, li vedevi distendersi largamente, e in bell'ordine per tutta l'area; ora aggrupparsi e formare un parallelogramma denso e serrato: ora partirsi in varie schiere procedenti quali a destra quali a sinistra con moto ora lento, ora accelerato, e sempre misurato con incredibile precisione, al ritmo, o ai comandi: tal altra fiata disseminavansi in direzioni varie, ma tutte conformi a regole certe, e ad alineamenti prestabiliti, in guisa da presentare all'occhio degli spettatori quadri gratissimi per varietà e vaghezza; e a quando a quando era un contemporaneo alzare di braccia o battere di palme o muovere di mano in questo e in quel senso con maravigliosa prestezza, e sempre con un accordo così preciso e universale che, se non fosse stato il colorarsi delle guancie, il brio di quegli sguardi, e il tremito di quei corpi e corpicini, li avresti creduti altrettanti automa, mossi da qualche segreta molla.

Ad un tratto le file si rompono, le squadre si sciolgono, li vedi correre ai lati e al fondo del vasto quadrato... Era la 2.a parte del saggio che incominciava, e meta a quella corsa erano le antenne, i cavalletti, le corde, le scalee, i piani inclinati, ed i cento altri ordigni di ginnastiche esercitazioni in molta copia dalla società provveduti: ed era nuovo e bellissimo spettacolo vedere quei corpi aggrupparsi al tronco sdrucciolo, sostenersi alle corde mobili e sfuggenti, arrampicarsi d'ogni parte, e ingegnarsi di giungere i primi, e sopravvanzare i compagni meno agili o più tardi. Ed era mirabile a vedersi con quanta facilità e prontezza si facessero quelle ascensioni, senza che alcun minimo inconveniente turbasse un istante il diletto.

Succedeva per terza parte del saggio una serie di passi ritmici eseguiti per isquadra, e nei quali ebbesi nuovamente campo di ammirare la grazia e scioltezza dei movimenti, e la precisione dell'esecuzione. Chiusi questi esercizi col canto dell'ultima strofa dell'inno ginnastico, i Principi scendevano in mezzo agli allievi, prendendo posto coi membri della direzione ad un tavolo sul quale stavano i varii oggetti destinati in premio ai migliori.

Il cav. Ponzio, presidente attuale della società ginnastica leggeva un breve discorso, altamente applaudito, e nel quale venne tessendo con molta chiarezza la vita della società, ed accennandone lo sviluppo e i progressi, e le attuali condizioni. Duolci che la modestia dell'autore non ci consenta di pubblicarlo per esteso, ma ce ne varremo almeno per desumerne alcuni appunti che giovino a far viemmeglio conoscere questa utilissima istituzione.

Dopo la lettura di questo discorso, chiamavansi i singoli premiandi che ricevevano dalle mani delle LL. AA. RR. i premii a ciascun di essi destinati. E si notò con rispettosa ammirazione la grande cortesia e affabilità dei due Principi i quali anche in questo mostrano di voler continuare le tradizioni dell'Avo e del Padre.

E a tal proposito noi non sapremmo come meglio chiudere questi rapidi cenni, se non col riferire le parole colle quali pose fine il cav. Ponzio al suo discorso:

« Un Monarca, idolo del suo popolo, e chiaro « per lealtà e valore, volle che i Principi suoi « figli, amore e speranza d'Italia, venissero « colla loro presenza a rendere più preziosi, o « giovanetti, i guiderdoni dovuti al vostro zelo.

« Quale maggior contento potrebbero desi- « derare gli ingenui animi vostri, e quale altro « stimolo potrebbe più efficacemente mantenervi « in quel sentiero della virtù, che si giovani « ancora, pur già accennate di voler battere?

« Calcate adunque con ferma costanza la via « del merito e del lavoro, ponete in questo il « fondamento delle vostre speranze, mantenetevi « degni dell'affetto dei vostri congiunti, e dell'i- « stituto dove siete ammaestrati.

« La patria avrà forse un giorno bisogno di « voi: fate che essa vi trovi onesti e fedeli cit- « tadini, forti e coraggiosi soldati.

« Egli è così che la fisica robustezza assume « dignità di virtù: egli è così che si corrisponde « allo scopo della ginnastica educazione. »

— Consiglio comunale. — Nell'adunanza di questa sera il consiglio del comune si occupò esclusivamente della questione dello scalo. Il relatore della commissione, la quale, secondo già annunziammo si è pronunciata in favore dei locali presso la cittadella, riferì circa gli studi della medesima. Poi si discusse lungamente sulle varie circostanze che militano in favore o contro dei principali progetti messi innanzi a questo proposito.

Gli inconvenienti gravi che rendono la regione di Valdocco meno acconcia alla costruzione dello scalo pare sieno stati generalmente constatati. Per ora non si è ancora presa alcuna deliberazione definitiva. La discussione continuerà su questo argomento nella prossima adunanza.

— Elezioni comunali. — Diamo i nomi dei consiglieri comunali definitivamente eletti. — Pubblicheremo fra pochi giorni la statistica completa di queste elezioni.

| | |
|---|---|
| 1. Nuitz (nuovo) | 739 |
| 2. Sineo (id.) | 632 |
| 3. Cornero (id.) | 625 |
| 4. Valerio L. (id.) | 605 |
| 5. Gioia (id.) | 604 |
| 6. Albasio (confermato) | 583 |
| 7. Trombotto (nuovo) | 572 |
| 8. Cassinis (confermato) | 571 |
| 9. Giordano (nuovo) | 555 |
| 10. Galvagno (confermato) | 555 |
| 11. Chiaves (nuovo) | 551 |
| 12. Dalmazzo (id.) | 545 |
| 13. Revel (confermato) | 543 |
| 14. Plana (nuovo) | 540 |
| 15. Realis (id.) | 498 |
| 16. Desambrois (confermato) | 486 |
| 17. Tasca (nuovo) | 476 |
| 18. Giacomino (id.) | 460 |
| 19. Garelli (id.) | 454 |

— La quarta metamorfosi del Monitore dei Comuni è sospesa. — Il signor Della Noce ci scrive che non pensa di comprare il *Monitore*; e ne facciam complimento alla sua prudenza; il signor Torre si affretta anch'esso a dichiarare che *neppure una parola fino ad oggi ha pubblicato nei giornali piemontesi, nè ora ha preso l'assunto di scrivere nel* Monitore dei Comuni. — Ed ha fatto benissimo.

— Amministrazione economica di Torino. — Abbiamo sott'occhio un sunto per articoli dell'entrata e dell'uscita del comune di Torino per l'esercizio 1851. Mentre ci proponiamo di venir in seguito comunicando ai nostri lettori alcune fra le principali notizie economiche e statistiche che da questo lavoro si ricavano, riproduciamo intanto le cifre riassuntive dell'esercizio attivo e passivo durante il detto anno.

Caricamento.

*Somme esatte.*

| | | |
|---|---|---|
| Sull'esercizio 1850 e retro | L. | 1,979,903 08 |
| Sull'esercizio 1851 | » | 2,715,711 17 |
| | | 4,695,614 25 |

*Somme rimaste da esigere.*

| | | |
|---|---|---|
| Sull'esercizio 1850 e retro | L. | 240,183 50 |
| Sull'esercizio 1851 | » | 210,277 80 |
| | | 450,461 30 |
| Totale del caricamento | L. | 5,146,075 55 |

Scaricamento.

*Somme pagate.*

| | | |
|---|---|---|
| Sull'esercizio 1850 e retro | | |
| Spese ordinarie | L. | 78,632 16 |
| Id. straordinarie | » | 1,200,943 31 |
| | » | 1,279,575 47 |
| Sull'esercizio 1851 | | |
| Spese ordinarie | L. | 1,851,410 70 |
| Id. straordinarie | » | 517,123 42 |
| | » | 2,368,534 12 |
| | » | 3,648,109 50 |

*Somme rimaste a pagarsi.*

| | | |
|---|---|---|
| Sull'esercizio 1850 e retro | | |
| Uscita ordinaria | L. | 29,377 84 |
| Id. straordinaria | » | 150,642 52 |
| | » | 180,020 36 |
| Sull'esercizio 1851 | | |
| Uscita ordinaria | L. | 91,200 55 |
| Id. straordinaria | » | 472,357 28 |
| | » | 563,557 83 |
| | » | 743,578 19 |
| Totale dello scaricamento | L. | 4,391,687 78 |

Bilancio.

| | | |
|---|---|---|
| Caricamento | L. | 5,149,075 55 |
| Scaricamento | » | 4,391,687 78 |
| Eccedenza attiva | L. | 754,771 19 |
| Deduzione della somma applicata al bilancio 1852 | » | 753,771 19 |
| Da applicarsi al bilancio 1853 | L. | 616 58 |

— Leggesi nel *Bollettino delle Strade Ferrate:*

La situazione attuale dell'industria delle strade ferrate è oltremodo soddisfacente. Fra pochi anni il Piemonte sarà solcato per tutti i versi dalle locomotive, che apriranno all'attività del paese un vasto campo, ed alla prosperità pubblica nuovi elementi.

Il consiglio d'amministrazione della strada ferrata di Cuneo ha deliberato di dar principio agli studi di dettaglio del progetto da Savigliano a Cuneo, e nel 16 corrente partirono gli ingegneri alla volta di Savigliano per aprire la linea da Savigliano a Fossano.

Noi speriamo che mentre si discute intorno al Grimsel ed al Luckmanier la quistione della strada ferrata da Lione a Ginevra ed a Ciamberi si avvicinerà ad uno scioglimento. Il governo francese si mostra favorevole a quest'impresa. Il prefetto del dipartimento dell'Ain ha in seguito a decisione di quel ministro de' lavori pubblici in data del 21 giugno scorso, autorizzato gl'ingegneri incaricati degli studi, ad entrare nelle proprietà private, a mettervi pali ed altri segni che stimeranno necessari per le loro operazioni.

Anche il nostro governo ha autorizzato gli ingegneri Barbaroux di Torino, e Pignandel de la Certoche di Parigi a fare gli studi sui due tronchi da Ciamberi a Ginevra, e da Ciamberi a Modane; le perizie possono essere compiute prima della nuova sessione del Parlamento. Non crediamo il nostro governo abbia ad impegnarsi in ispese per quest'impresa. La favoreggi per quanto può; ma conviene considerare la condizione delle finanze, prima di esporsi a nuovi sacrifizi.

DECESSI *del* 17 *luglio in Torino.* N. 17
*Del* 18 » 12
Totale N. 3024

## ULTIME NOTIZIE.

Un foglio che vive di calunnia e di diffamazione dava ieri ai suoi lettori la peregrina notizia essere il conte Cavour incaricato dal nostro governo di trattare col governo inglese per la cessione, mediante corrispettivo, dell'isola di Sardegna.

Non dubitiamo punto che il buon senso dei lettori avrà prontamente fatto giustizia di questa come delle altre invenzioni del giornale di cui si tratta.

Ad ogni modo, per evitare qualsiasi equivoco, ci par bene di dichiarare che quella notizia non è altro che una delle solite falsità della *Campana*.

Il *Cattolico* che si vanta spesso di essere bene informato, annuncia che il conte di Cavour toccò in questi giorni a Genova, diretto a Livorno, Civitavecchia e Napoli. Invitiamo il nostro confratello a prendere meglio le sue informazioni. Saprebbe egli, se lo avesse fatto, che il conte Cavour è da più giorni a Londra. Siamo anzi in grado di assicurare il *Cattolico*, che il conte Cavour ha già ricevuto in Londra varie dimostrazioni di stima e di simpatia, e che in ispecie il *Daily-News* gli mandò una deputazione.

**Roma.** — Stato indicativo di condanne pronunciate in Roma dai consigli di guerra della divisione francese nel mese di giugno 1852.

*Primo consiglio*, 30 giugno. — Celli Luigi e Retacchi Gaetano, italiani, complici di furto, condannati a 2 anni di prigione.

Potranno ricorrere per la revisione.

*Secondo consiglio 12 giugno.* — Pagani Luigi italiano, condannato a 6 mesi di prigione e 16 franchi di multa per detenzioni d'armi; Membrini Luigi, italiano, condannato a due mesi di carcere e 16 franchi di multa per detenzione di armi.

*Secondo consiglio* 16 *giugno.* — Coletti Filippo, italiano, condannato a 5 giorni di prigione per percosse e ferite volontarie. (*Gazz. di Roma*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 17 luglio 1852.

Credete a me: questo popolo francese che dicono sia il più spiritoso del mondo è molto.... baggiano in certi momenti; direi quasi stolido. Come mai v'immaginereste voi, che l'immensa maggioranza della plebe parigina si era fitto in capo che la fine del mondo doveva essere giovedì scorso, e che una contadina dei dintorni di Parigi che mi arreca derrate, non si è arrischiata di uscire dalla sua dimora in questo fatale giovedì! Mi furono citate delle donne che sono rimaste tutto il giorno in chiesa, volendo morire nel luogo sacro. Matteo Lensberg aveva detto che dovevamo morire per il fuoco, altri per l'acqua.

Ecco a qual punto arriva la forza dell'intelletto parigino, e poi stupitevi ancora se in politica questo popolo non è in grado di godere di tutti i suoi diritti di cittadino. Pur troppo, i parigini sono sempre stati babbaccioni e tali saranno sinchè avranno vita.

Immaginatevi che un buon numero di questi babbei (parlo dei babbei in *blouse)* stava raccolto stamane nelle vicinanze dello scalo della strada ferrata di Strasborgo per vedervi passare il presidente. Io mi vi trovava e ve ne parlo *de visu et auditu.* Vi era molta curiosità ma nessun entusiasmo, e parecchi avevano un contegno sconveniente, col loro berretto in capo. Sebbene io sia poco bonapartista, ciò non di meno mi sono scoperto quando il principe passò presso di me, perchè come capo dello Stato gli è dovuta riverenza. Se voi aveste veduto che occhi facevano intorno a me: certo che mi tenevano se non per una spia, almeno per un aristò; perchè bisogna sappiate che nei sobborghi gli *aristo* passano per essere dei *Ratapoil.*

Aspettando di potervi mandare qualche aneddoto inedito sul famoso viaggio, vi dirò del malcontento degli invitati nel convoglio d'onore, dove si mostrò una suscettibilità veramente ridicola per constatare l'individualità degli invitati. Lo zelo dei subalterni nuoce spesso ai migliori propositi. Ho veduto qualche guardia municipale che traeva in prigione alcuni brutti ceffi, ma ignoro il motivo di questi arresti.

L'affare dei bassirilievi della tomba di Napoleone fa gran rumore. Non ha guari il principe ha dato ordine di toglier via i due bassirilievi rappresentanti: l'uno il re Luigi Filippo che riceve le ceneri di Napoleone dalle mani del principe di Joinville, e l'altro lo stesso re che depone sulla sua tomba la spada di Austerlitz. Eppure non si può cancellare una pagina di storia: non si può negare che le armi dell'imperatore offerte a titolo di omaggio dal generale Bertrand si componevano: 1. della spada di cui ho parlato e che portava quest'iscrizione: Spada che portava l'Imperatore alla battaglia d'Austerlitz 1805. 2. di un'altra spada che Napoleone ha portato al campo di maggio nel 1815. 3. di un pugnale che fu dato dal papa Pio IV a Lavalette, gran mastro dell'ordine di Malta in seguito alla levata dell'assedio fatto dai Turchi nel 1565. 4. e infine di uno stupendo paio di pistole.

Dacchè questi fatti sono constatati, perchè mai rompere i bassirilievi. Non dirà forse la storia che il re Luigi Filippo è quello che ha fatto riportare le ceneri di Napoleone? In questa circostanza Luigi Napoleone non mostra nè moderazione, nè spirito.

Quanto alle notizie, queste sono sempre ugualmente rare e colla migliore volontà del mondo io non ne potrei inventare. Il *Constitutionnel* reca un discorso notevole del prefetto dell'Isère. L'entusiasmo del prefetto è giunto al suo colmo; tuttavia bisogna ricordare che questo prefetto è stato repubblicano puro, e che prima del 1848 era redattore del *National.* — *Quantum mutatus.*

Il *Moniteur* fa quest'oggi allusione alla missione diplomatica della principessa di Lieven, di cui avrete letto i ragguagli nel *Times.* Egli è verissimo che molti particolari inserti nel foglio inglese non sono esatti, ma certo è che sotto il pretesto di render visita all'imperatrice di Russia, la principessa si è occupata di politica. Io non voglio accattar briga colla principessa di Lieven, e molto meno col *Moniteur*, ma per me non so cosa direbbe questa grave gazzetta se si pubblicassero le conversazioni politiche, sin troppo politiche della principessa dopo il suo ritorno a Parigi e prima della sua partenza per i bagni di mare. Tutti questi fatti serviranno più tardi a dilucidare la cosa, perchè vi sono di quelli che hanno il vezzo di notare ogni cosa sul taccuino. GUIDO.

— 4. ore. Si fa correre voce alla borsa di un accidente sulla strada ferrata di Strasburgo. Mi faccio premura di dirvi che questo rumore non ha il menomo fondamento.

Leggesi nella *Presse:* Un giornale inglese di ieri parlava di una missione diplomatica che sarebbe stata affidata ad una donna d'illustri natali e di gran talento. « Questa missione (così una nota inserita in testa alla parte non officiale del *Moniteur*) non ha esistito giammai se non nell'immaginazione dello scrittore; questa è un'invenzione destinata a coprire le più cattive insinuazioni contro il principe presidente. Il governo francese, la di cui politica è chiara non ha bisogno di ricorrere a simili mezzi, che sono le armi dei governi deboli »

Noi abbiamo pubblicato, sono tre giorni, il decreto, che mantiene il vice-ammiraglio Baudin nei quadri d'attività malgrado il limite dell'età, e in considerazione de' suoi servigi. Il *Sièele* ha sostenuto, che il consiglio di ammiragliato era intervenuto in questa decisione; una seconda nota inserita nel *Moniteur* smentisce formalmente questa asserzione.

**Vienna,** 16 *luglio.* — Si assicura che il piano del signor de Bruck di unire tutta l'Italia centrale in una lega commerciale doganale è oggetto di continui ed attenti studi da parte del nostro governo.

In questo momento si trovano a Vienna uomini di fiducia e periti di Parma, Modena e Toscana mandati in questa capitale al succitato scopo. I principali oggetti delle loro discussioni sono i seguenti: 1) La strada ferrata centrale: 2) l'organizzazione della navigazione a vapore sul Po; 3) il regolamento dei rapporti doganali. Riguardo alla strada ferrata centrale, che unir deve tutta l'Italia centrale all'Austria, e in conseguenza anche alla Germania, ne furono già approvati i relativi statuti. Il trattato risguardante la navigazione sul Po fu accettato. La definizione del terzo punto di questo sistema, vale a dire l'organamento dell'unione doganale e commerciale, è molto innoltrata. (*Corr. Ital.*).

**Berlino.** 14 *luglio.* — La nuova *Gazzetta di Prussia*, giornale dell'estrema destra, sequestrato tre volte di seguito, continua tuttavia i suoi attacchi contro il sig. Manteuffel sulla questione doganale.

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte afferma che le truppe francesi lascieranno definitivamente Roma verso la fine dell'anno; il governo francese, secondo questo giornale, avrebbe già manifestato alle potenze estere questo suo divisamento.

**Spagna.** Un giornale spagnuolo *El Barcelonés* è stato soppresso per ordinanza reale. Questa soppressione è stata motivata per la pubblicazione di un articolo contrario (al dir dell'ordinanza) alle basi sulle quali si appoggiano la società e la monarchia.

Il giurì a cui immantinenti era stato denunciato questo articolo in virtù del recente decreto sulla stampa aveva reso un verdetto di condono. )*Presse*).

**Inghilterra.** — È molto dificile farsi un'idea esatta del risultato delle elezioni inglesi. Il *Morning Post* che dà il riepilogo di 476 elezioni le ripartisce così: 228 ministeriali, 248 liberali: differenza in favore dei liberali 20.

Il *Globe* del 16 dà il riassunto di 492 elezioni, e secondo questo giornale sarebbero ripartite così: 234 ministeriali, 258 liberali: differenza 24. Checchè ne sia, è incontestabile che il ministero continua a riguadagnar terreno. Vi sono ancora 162 nomine a conoscersi. (*Presse*).

– Si legge nel giornale dei *Débats*: La cifra della maggioranza liberale è ancora oggi in ribasso; secondo i calcoli del *Globe* non sarebbe omai più che di 24 voti, 258 cioè, contro 284. Noteremo frattanto che ove volessimo adottare i calcoli degli altri giornali potremmo fare scaturire una cifra più elevata, se non che questo sarebbe inutile. Ciò che oramai è certo si è che il partito liberale avrà la maggioranza benchè non sia per essere così considerevole come nei primi giorni si annunciava.

Le elezioni irlandesi, che sul principio hanno fatto perdere un sì gran numero di voti al partito liberale, ritornano oggi in suo favore, e ciò proviene anche dall'agitazione in cui si trova immersa l'infelice Irlanda. Quindi vediamo fra i nuovi eletti il signor Maguire, il redattore del *Cork Examiner*, e più ancora il signor Duffy, l'eloquente ed appassionato redattore dell'antico giornale la *Nation*, che, or sono pochi anni, ebbe tanto che fare colla giustizia inglese. Oggi la rappresentanza irlandese si compone di 23 membri dell'opposizione contro 16 ministeriali. — 66 membri rimangono per conseguenza a nominarsi.

**Borsa di Torino** del 18 *luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti. Mattino 98. 98 25.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50. Mattino 96 40. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 60.

1850 Obbligazioni 1 febbraio. Mattino 992 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1965. Per il 31 luglio. Giorno prima 1970. 1975. 1985. Idem mattino 1960. 1965. 1975. Per il 31 agosto, giorno prima 1965.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 500. Per il 31 luglio e 31 agosto. Giorno prima 500.

**Borsa di Parigi** del 17.

Il 4 1[2 per 0[0 103 25 in rialzo di 25 cent.
Il 3 per 0[0 72 35 invariato.
Il 5 per 0[0 piem. 98 50.

**Borsa di Londra** *del* 16.

Consol. 100 3[4 5[8.
Il 5 per 0[0 piem. 95 1[2 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



## *INVITO*

*ad aumento di sesta o mezza sesta.*

Essendosi con atto del 3 corrente luglio, ricevuto dal sottoscritto notaio, segretario della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, deliberata al prezzo di L. 120,000, in seguito a considerevole ribasso di quello d'estimo in L. 147,867, la cospicua villa detta Moris, con cappella, galleria, giardini, sedimi ed annessivi beni, della totale superficie di ettari 45, 21, 88, pari a giornate 118, 66, 6, posta in amena e salubre situazione, nei territorii di S. Morizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo, si notifica, che col giorno 23 andante ne scadono i fatali per l'aumento di sesta ed anche di mezza sesta, di cui detto prezzo di deliberamento è suscettibilissimo, ritenuta la notevole sua inferiorità al reale suo valore, la buona qualità dei terreni, la grandiosità del fabbricato civile, composto di 68 membri, l'ampiezza di quello rustico costituito di 26 membri, il tutto in buono stato, e la comprensione nella vendita dei moltissimi effetti mobili che guarniscono il fabbricato civile, e valutati in L. 7,423.

Torino, il 5 luglio 1852.

Levetti not. segr.



## AVIS

Un Italien, agé de 25, 30 ans environ, et qui ne s'est fait connaitre que sous le nom de Henri Defanti de Verone, est décédé à Aigle, canton de Vaud, Suisse, dans la nuit du 4 au 5 juillet 1852.

Comme ses effets etaint marqués des initiales G. B. P. on en a conclu qu'il a pris à dessin un faux nom.

Les personnes qui pourraient fournir quelqu'indice propre à établir son identité, de même que celles qui s'estimeraient aptes à recueillir sa succession sont priés de s'adresser ou à M.r le juge de paix du Cercle d'Aigle, Canton de Vaud, Suisse, ou à Turin

au Consulat
de la Confédération Suisse,
rue Porte Neuve, maison Tallachini,
N. 2, au 1.er.



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1412.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14. 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 20 luglio.*

Il ritorno di lord Palmerston alla direzione degli affari esteri si farebbe probabile, se vogliamo prestar fede all'opinione espressa nei fogli più accreditati d'Inghilterra e di Francia. Le condizioni nelle quali si opererebbe oramai quest'associazione del nobile lord col gabinetto di lord Derby darebbero ancora una volta ragione a quella moderazione della nostra politica per la quale la verità del pari che la virtù riputiamo si trovi per lo più nel mezzo. Nei tempi addietro ci eravamo ricusati a vedere nel celebre ministro un alleato dei politici della sovversione europea, e ci pareva essere disdicevole alla fama di quell'uomo di Stato insigne il farlo partecipe delle più strane utopie o degli assurdi consigli coi quali s'intendeva dai governi rivoluzionarii di quell'epoca di maneggiare ovunque la somma delle cose.

Venne giorno in cui uccisi o proscritti quei capi-popolo ritornarono per ogni dove antichi uomini a ristaurare antiche cose; e quanta era stata la lode compartita prima al ministro inglese, altrettanto si riversò sopra di lui di biasimo e di vitupero perchè non seguiva l'impeto di reazione sorto negli altri gabinetti europei. Ci fece sorridere quella collera, quanto ci aveva fatto sorridere già quell'entusiasmo; ed udimmo da osservatori imparziali ed i lamenti di chi piangeva la caduta di lord Palmerston, ed i canti trionfali di chi applaudiva all'innalzamento al potere di lord Derby. Scorgevamo qual parte avessero in quelle manifestazioni ed un verace amore di libertà, ed un sincero spirito di conservazione; nè era difficile il convincersi come le smanie rivoluzionarie od il fanatismo religioso sotto l'uno o sotto l'altro si velassero, od il presentire a quali contraddizioni ed a quali assurdi ben presto sarebbero per condurre le sette politiche alle quali facevano coda.

Oggidì le recenti elezioni inglesi additano abbastanza chiaro al partito clericale, confuso colla reazione, che speranze il cattolicismo debba nutrire per la presenza dei tory alla direzione della politica britannica. Dal canto loro non sapremmo come potrebbero i repubblicani fare oramai capitale su di un uomo di Stato che risalirebbe al potere con un programma quale si contiene nell'aringa di lord Palmerston agli elettori di Tiverton.

Quella politica che vuole coll'indipendenza dei singoli Stati e colla pace continentale il progresso continuo delle instituzioni governative, lo sviluppo dell'incivilimento e dell'industria, l'aumento della prosperità e della ricchezza pubblica, quella politica, diciamo, sarebbe solavantaggiata dal probabile ritorno di lord Palmerston al *foreign office*.

La pace generale non è altro che la guerra a colpi di dispacci. Questa guerra ha la sua strategica e le sue battaglie, e volentieri vedremmo a capo dell'esercito nel quale militiamo un uomo della capacità e del valore dell'illustre rappresentante di Tiverton.

L'associazione ch'egli starebbe per fare col gabinetto di lord Derby potrebbe riescir atta in sommo grado a stabilire il governo della Regina Vittoria in quella giusta via di mezzo ove la conservazione e la libertà s'afforzano a vicenda in modo da poter resistere del pari alla scossa dello spirito rivoluzionario, ed alle tendenze dispotiche del fanatismo religioso. L'Europa ha veduto già la libertà politica sorgere nella gloriosa Inghilterra e di là apprese a conquistarla ed usarla; di là eziandio dovrebbero scendere sul continente la libertà commerciale e la libertà religiosa.

---

Questo giornale ha già espresso il profondo suo rincrescimento per l'insistente opposizione sollevata da una parte del clero contro al governo del Re. Tanto più ci duole della sua recente manifestazione fatta coll'indirizzo dell'episcopato ligure-piemontese al Senato, in quanto essa tende ad inasprire nuovamente le relazioni tra la Corte di Roma ed il governo Sardo, ed a mantenere così una continua agitazione nel nostro paese: mentre ci risulta che il governo pontificio piegava oramai a più miti e pacifici consigli. I buoni uffizi diplomatici di qualche potenza amica non potevano essere estranei a questi migliori rapporti fra le due corti, e crediamo che primo frutto ne sia stato un accordo riguardo alla nomina di un vescovo alla sede vacante di Genova, che riputiamo di poter dare come certa.

---

Nel nostro numero di sabato abbiamo fatto cenno della funzione che ebbe luogo domenica 14 luglio nel collegio di S. Francesco di Paola per la distribuzione degli attestati di promozione alle allieve maestre. Crediamo far cosa grata a' nostri lettori e a coloro specialmente che più s'interessano a questa utilissima istituzione pubblicando ora per esteso il discorso che in quella circostanza pronunziava l'egregio professore Danna.

« Della libertà dataci dallo Statuto, da alcuni male intesa, da altri peggio abusata, ma da non pochi anche iniquamente abborrita, salutevole effetto niuno può negare che non sia un fatto tanto più rilevante quanto meno avvertito, tanto più singolare quanto presagio di lieto avvenire, un fatto, sapete quale? Questa vostra società, o gentili signore, che nata da modesti principii crebbe e prosperò felicemente, ed ora dilatando i benefici suoi rami in mirabil modo fruttifica. Questo fatto si è la vostra comunanza d'affetti e di sollecitudini, con cui raccogliendo intorno a voi questa eletta schiera di fanciulle vi poneste a capo dell'educazione della donna fra noi, che è quanto dire a capo della redenzione della donna italiana. Io non dirò come in tempi non lontani fosse non riguardata l'istruzione femminile, mentre appena appena qualche pensiero si volgeva a quella dei maschi, e anche da coloro che i fanciulli volevano istruiti, si errava nel credere, che a ciò tutt'altri dovesse concorrere che la donna. La donna che pure per natura e per condizione è la prima e più potente educatrice dell'uomo, che meglio dell'uomo intende gli uffizii della educazione e per l'immediata occasione di trattare co' parvoli e perchè più ne conosce i bisogni e le tendenze. Ma in qual modo potrebbe essa adempiere questa sua vocazione, se lusingata e corteggiata solo pe' vezzi di fugace appariscenza, non venisse debitamente istrutta e nobilitata nella coscienza del suo potere? Lode adunque a voi, lode sincera che volendo emancipare il vostro sesso dalla noncuranza superba in cui era tenuto, e dalla mortal nemica d'ogni bene, l'ignoranza, non risparmiaste mai sacrifizii di sorta. Voi tutti i giorni conveniste a vigilare le scuole: voi assisteste alle lezioni che si diedero, non timide nè ai disagi delle stagioni, nè agli incomodi quotidiani, larghe di aiuto e di consigli alle esordienti. Voi insomma percorrendo nell'aringo del bene agli uomini generosamente provaste che lo schietto amor della patria di fatti si nutre e non di parole.

Io non voglio anticipare le lodi e le benedizioni che a voi manderà al certo la patria. Gli effetti dell'opera vostra sono, non saprei, se più sentiti o più apprezzati. Vorrei poter leggere nell'animo di queste fanciulle, vorrei potere interpretare gli affetti de' loro genitori per potervi dire come a voi d'intorno aleggino e mille voti, e mille ringraziamenti, che naturalmente erompono da tanti cuori compresi della più alta riconoscenza. Quale gloria più invidiabile di questa? Quanto più desiderabile di quella, cui cercano in passatempi sciocchissimi, od in vanitosi abbigliamenti quelle, che altere di lor nascimento o di lor fortuna disdegnano d'accomunarsi colle figliuole del popolo! Permettetemi solo che a nome dei miei colleghi io vi ringrazii d'avere voluto chiamar noi a cooperatori della vostra santa impresa.

Voi sempre gentili non voleste che a voi sole rimanesse il vanto di tanta bell'opera, e quanto furono gli uomini noncuranti dell'educazione del vostro sesso, altrettanto voi foste generose di concedere loro che mettendosi ora ad ammaestrare le fanciulle riparassero in qualche modo alla negligenza de' tempi andati. E per questo siamo a voi specialmente debitori, che ponendo ad effetto quanto co' vostri ordinamenti prescriveste, non fu per noi fatica, sibbene un guiderdone l'istruire queste fanciulle. Perocchè lo statuto della vostra società a tanta sapienza è informato, che noi non dovevamo nè potevamo aggiungere cosa che non riuscisse o intempestiva o disutile. Ma risplendendo un pregio singolare nelle leggi che governano l'istruzione educativa di questo istituto, io non posso passarmi così di leggeri di esso, in questi tempi massimamente. Voi sapeste evitare i rimproveri che si fecero a molte educatrici di oltremonte, delle quali mi piace tacere il nome con quanta ammirazione soglio onorare l'ingegno. Voi voleste che il nostro insegnamento non solo fosse morale, ma che dalla religione non si scompagnasse, e che della morale i fondamenti e le regole non altrove si cercassero che nel vangelo. E che? Invano avrà parlato un Dio? Invano tanti secoli avranno mostrato l'inefficacia de' sistemi umani? Ancora si vorrà andare a trovare o nella ragion pura, o nel senso comune o nell'interesse o nelle convenienze universali quella base che fu posata dalla mano dell'Uomo-Dio? E quand'anche dai sistemi umani ci riuscisse di cavare quello de' doveri e dei diritti, di qual sanzione ne rinfianchirebbero essi l'adempimento? La sanzione dell'obbligo di adempiere i doveri è il saperli di volontà divina. Quanto dunque deve far compassione il vedere che tante scritture si stampino, e alcuni istituti pubblicamente s'aprano, ove la morale si vede divelta dal suo fulcro precipuo, la religione! Il qual difetto che rende l'istruzione del popolo misera sovente, sovente inefficace, ma sempre pericolosa, voi, o gentili, avvisatamente voleste schifare, voi che abbandonandovi all'impulso del cuore italiano mostrate d'essere conscie come si possa essere indipendenti e liberi senza cessare di essere cattolici.

A questi sentimenti cresciute le vostre allieve non è a dire di quanto bene saranno alle loro famiglie apportatrici. Perocchè addottrinate a considerare la religione non come stromento di politica dominazione, non come freno del volgo o pascolo di riscaldate fantasie, ma come cosa santa e divina, come impulso d'amore operoso, come vincolo di nazional fratellanza, come educatrice d'uomini liberi e forti, sapranno un dì crescere le novelle generazioni non nelle pinzoccherie eviratrici dell'uomo, ma nell'esercizio delle più belle virtù cittadine. I saggi che esse diedero de' loro studi furono tali da dovere non solo rallegrarvene voi grandemente, ma da onorare qualunque più antico o disciplinato istituto. Ma se nella moltiplicità degli studi a cui attesero non vennero meno, lo debbono alla parola confortatrice del vostro esempio, dal quale furono tuttodì lumeggiate. Abbiatevi dunque i nostri en-

---

## APPENDICE.

### Teatri.

Parevami ben dificile che nella stagione stracca del luglio non mettesse fuora un zampino l'impresario Cambiaggio, avvezzo da antica data a navigar contro vento, e, quel che è più, a condurre a salvezza la barca. Con quali mezzi lo sa egli solo. Fatto è che sempre se la cava. Conoscitore profondo del rispettabile pubblico, e specialmente d'un certo pubblico, soddisfa a tutte le bizzarie, appaga le più strane curiosità, e di nuove ogni anno ne inventa, e sempre sicure e fortunate. Volere, o no, è un'abilità anche questa, e, taluno direbbe, che ben ne vale un' altra.

Ai dì presenti il suo repertorio era alquanto esausto. C'era da credere che la vena inventiva dell'antico capo-comico fallisse. Ogni cosa era stata veduta. Vecchie opere rifritte alla moderna, rimpasti di scene serie e buffe, licenze di duetti a solo e di terzetti in due.... n' eravamo stanchi. Don Pirloni, Don Basili, Don Procopi... finivano per avere una lunga barba. Cori di barbieri e di pescivendevoli... risorse note, stratagemmi adoperati fino alla nausea. Io sfido insomma il più accorto speculatore ad immaginare dove mai il Cambiaggio, creduto vicino a perdersi, avesse dato di testa.

Ma l'interminabile impresario che aveva dietro a sè due generazioni di teatri, ed 8 lustri di esperienza magistrale sognava tutt'altro che pericoli. C'era, come suol dirsi, un colpo di mano per l'estate del 1852, e chi sa quanti altri per le epoche successive! Come il noto Figaro egli può cantare con tutta lena la celebre aria:

> All'idea di quel metallo
> Portentoso onnipossente
> Un vulcano la mia mente
> Incomincia a diventar.

Sentite questa, o lettori, e giudicate poi se non ha da essere registrata tra le solenni. Il Cambiaggio deve aver veduto senza dubbio che molte bestie nel mondo per levarsi in alta carriera hanno preso il ripiego di darsi tono e contegno di grandi uomini. Or bene egli ha ragionato così. Non vi sarebbe modo di far denaro sopra un uomo che per lo inverso pigliasse tono e contegno di bestia? ed anzi ne pigliasse i modi, le spoglie, le mosse, e tutto, financo l'agilità? Idea venuta, partito preso. Non v' è tempo da porre frammezzo. L'esito è certo, l'incasso sorprendente.

> Che invenzione prelibata!
> Bravo, bravo, in verità!

Così le più volte, come quelle di Figaro, procedono le faccende di questo mondo. La bestia è il protagonista dello spettacolo. Il rimanente degli attori e saltatori, più o meno artisti, più o meno cantanti, è aggiunta, è accompagnamento, è coro.

Trattasi d'un essere a misura di pochi palmi, d'uno scorcio d'uomo che in un ballo conosciuto e grandioso rappresenta la parte della scimmia. Vero è che nella prima creazione il ballo presentava difficoltà di parti da non potersi, o da non votersi eseguire sul palco scenico del Gerbino. Ma ciò che importa? Dove l'esecuzione è difficile trovasi presto il rimedio; si tronca. Che poi v'abbia o non v' abbia senso comune, che sia o non sia giustificato il titolo la *Scimmia riconoscente*, che veggasi o no l'atto pel quale la scimmia medesima dee interessarsi con gratitudine alla donna che è sua salvatrice, non è fatto di cui ama occuparsi il Cambiaggio. E per verità le cose che non si veggono non si possono supporre? L'immaginativa degli spettatori non può lasciarsi correre a capriccio, ed anche con pericolo che smarrisca la bussola, e non intenda più un' acca del vero? Per bacco! È un sistema messo in voga da tanti, che dee qualche volta lasciarsi correre anche in teatro.

L' interessante pel Cambiaggio era che si vedesse la bestia, che comparisse sulla scena comunque venuta, e comunque abbia che fare coll' azione. Che c'entra il buon senso? Ne han forse bisogno le scimmie? ne ha farse bisogno l' impresario dentro il teatro? Mainò. Egli non ne ha bisogno che alla porta. La stessa grammatica nel linguaggio impresariale non servirebbe che ad insegnare delle bestialità. L'esito della cosa per l' impresario è sinonimo d' introito, il fine che si propone vuol dire il cominciamento. Il metodo è il solito. Grandi cartelloni sui muri a caratteri cubitali. Strepitosa promessa di un uomo che preceduto da chiara fama bestiale rappresenterà la Scimmia. Nome magico! promessa incantevole! La gente corre a folla per tutti gli ordini della platea e dei palchi. Aspetta, invoca, desidera il momento che l'avventurosa bestia si faccia avanti. Scoppia quasi quasi dal caldo, ma non si muove, sfida torture e spasimi con una gioia che è difficile a descrivere, spende, soffre e si diverte. Lo scopo è pieno e perfetto. Cambiaggio ha ragione. L' invenzione

comii, e sicure del ben che fruttate, proseguite o generose, proseguite a far ricredere l'opinione che sulle donne gitta uno sguardo compassionevole, per non dire un dispregio insultante. Proseguite a provare che altro titolo ben più importante che quello di bel sesso voi meritate. Bello soltanto è questo sesso a chi solamente ha gli occhi. Ma a chi ha cuore è il sesso generatore che con pericolo di sua vita porta l'uomo nel seno; è il sesso nutricatore che dà cibo e cura alla prima fanciullezza; è il sesso pio che, appena nato il fanciullo, lo reca al tempio, ed in fasce ancora lo nutre di quella pietà che l'empio operar degli uomini sovente gli farebbe abborrire; è il sesso pacifico che mai non isparge il sangue dei fratelli, che ha cura degli infermi, che trovando le vie del cuore sa irrorare d'ineffabili dolcezze la vita.

O la sublime destinazione che è mai la vostra, o fanciulle! Voi per rendervi degne di essa sosteneste le più intense fatiche; voi per potere correre emulatrici dell'uomo sul sentiero del bene accorreste ai fonti di quel sapere che splendido e ricco di squisite dottrine sgorgava dal labbro de' miei onorati compagni. Che altro dunque vi rimane? Che finalmente v' abbiate un ben giusto riposo, e che, ritornando alle vostre famiglie, consoliate i vostri genitori di cui siete la delizia più soave e il più prezioso gioiello. Ma se in que' momenti di solinga pace, se commemorando le ore qui trapassate, gli studi qui coltivati, non discara vi tornerà la memoria de' vostri istitutori, deh! dal vostro vergine cuore alzando per loro, alzando per le vostre benemerite protettrici un candido voto al cielo, non lasciate perire quella comunanza d'affetti che qui tutte in armonia vi strinse; accrescete quel legame di magnanimi sensi che un giorno dovranno avvincolare tutta la famiglia della nazione italiana. E poichè il priego de'giovani e degli innocenti più presto sale, ed è più presto esaudito da Dio, affrettate voi con esso la guarigione dell'ottima Direttrice, che di tanta dilezione vi ama, e che vorrebbe pur essere oggi qui a darvi il bacio del materno affetto. Pregate che ritornata alla sua attività primiera possa finire di crescere questa società, la quale, come è oggi la speranza e il conforto di tante famiglie, sarà certo un dì uno de' memorabili fasti della libertà subalpina. »

---

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Un giornale di Torino (la *Campana*) accoglie nelle sue pagine la voce che il governo piemontese stia trattando la vendita della Sardegna all'Inghilterra, e che il conte Camillo Cavour ne sia il negoziatore.

Siamo certi che non vi sarà uomo di senno che possa non solo prestar fede, ma neppure ideare la possibilità di così ridicola ed assurda supposizione.

---

Leggesi nel *Journal de Turin*:

Nous avons inséré dans notre numéro du 16 de ce mois un écrit signè, MASSIMO D'AZEGLIO, sous le titre: « *L'honneur de l'Autriche et l'honneur de l'Italie.* » Afin de prévenir toute équivoque et les fausses interprétations que la malveillance pourrait donner à cette citation, nous devons expliquer, d'après l'invitation que nous avons reçue, que cet écrit, dont nous n'avons pas indiqué la date, a été publié vers le mois d'août 1848.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — Furono pubblicate le seguenti leggi colla sanzione reale in data di Stupinigi 11 corrente:

I. Il capitale della banca nazionale costituita colla legge del 9 luglio 1850 sarà aumentato da 8 a 32 milioni di lire col portare le azioni da 8 a 32 mila. Gli azionisti della banca riceveranno in cambio di ciascheduna azione quattro nuovi titoli ossiano azioni del valore di L. 1000 caduna in pagamento dei quali verra imputato il valor nominale dell'azione cambiata. Le restanti lire 750 dovute a saldo di ciascheduno dei nuovi titoli verranno pagate nel modo seguente: 250 lire entro 4 mesi; 250 lire entro il 1853; 250 lire quando i consigli di reggenza delle due sedi lo riconosceranno opportuno, previa l'autorizzazione del governo.

II. La legge che approva la deliberazione 30 ottobre 1851 con cui il consiglio divisionale di Alessandria ha votato un imprestito di L. 300,000 onde erogarlo nelle spese di apertura e sistemazione del secondo tronco della strada provinciale da Asti ad Ivrea sul territorio della provincia d'Asti.

III. Il comune di S. Mauro è autorizzato a riscuotere per un triennio a partire dal 1 luglio 1852 il diritto di pedaggio al porto natante sul Po, da esso attualmente esercito, sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale.

IV. È autorizzata la straordinaria *spesa nuova* di L. 15,300 alla categoria num. 32 *Direzione di Torino* (spese straordinarie) del bilancio passivo pel 1852 dell'Azienda generale d'artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari per riparazioni urgenti ai fabbricati attinenti alla fabbrica a polveri del Borgo Dora in Torino.

V. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire 164,907. 30 per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova e per costruzioni ed ampliazioni allo stesso palazzo.

VI. I sotto uffiziali e soldati dell' esercito di terra e i sotto uffiziali, soldati e marinai dell'armata di mare i quali contino 18 anni di servizio, e siano affetti da infermità incurabili non provenienti dal servizio, che li rendano inabili a continuare più oltre nel servizio medesimo hanno diritto alla riforma.

VII. La legge colla quale l'amministrazione di pubblica sicurezza posta a termini delle leggi sotto la dipendenza immediata del ministro dell'interno rimane affidata sotto la responsabilità del medesimo in ogni divisione amministrativa agli intendenti generali, in ciascuna provincia agli intendenti, e nei comuni ai sindaci. Sono però conservati nelle città e provincie di Torino e Genova i questori ed assessori nei modi e a seconda della legge 30 settembre 1848, coadiuvati da speciali delegati. Nei capoluoghi di divisione e di provincia sono stabiliti delegati, i quali esercitano le funzioni attribuite ai delegati dalla precitata legge, sotto la diretta dipendenza degl'intendenti, al cui ufficio sono applicati.

— La *Gazz. Piem.* pubblica ancora il quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di giugno 1852 sovra tutti i prodotti indiretti amministrati dall' azienda generale delle finanze con quelle fatte nello stesso mese 1851 in terraferma. Ne risulta nel 1852 una rendita di ll. 2,043,113 74; nel 1851 di ll. 1,607,682 96.

Nel quadro comparativo dei prodotti dell' insinuazione e demanio di terraferma durante il mese di giugno 1852 in parallello con quelli dello stesso mese nelle precedenti annate troviamo le seguenti cifre:

1852 ll. 2,048,113 74. 1851 ll. 1,607,682 96. 1850 ll. 1,256,071 35. 1849 ll. 1,082,193 39. 1848 ll. 772,522 10.

D'onde risulta un aumento nel 1852.

| | | |
|---|---|---|
| Rispetto al 1851 | di lire | 440,430 78 |
| 1850 | | 792,042 39 |
| 1849 | | 965,920 35 |
| 1848 | | 1,275,591 64 |

L'insinuazione e demanio in terraferma nel 1.o semestre 1852 dà le seguenti cifre:

1852 ll. 12,755,758 12. 1851 ll. 9,458,021 08. 1850 ll. 7,332,086 64. 1849 ll. 5,706,593 50. 1848 ll. 5,502,396 70.

Quindi un aumento nel 1.o semestre 1852:

| | | |
|---|---|---|
| Rispetto al 1851 | di lire | 3,297,737 04 |
| 1850 | | 5,423,671 48 |
| 1849 | | 7,049,164 62 |
| 1848 | | 7,253,361 42 |

---

**LOMBARDO-VENETO.** — Leggesi nella *Triester Zeitung* del 14 corrente:

Secondo si rileva, sarebbe stata formata a Mantova una commissione che dovrà iniziare con tutto il rigore delle leggi di guerra l'inquisizione riguardo gli arrestati per macchinazioni politiche nel regno Lombardo-Veneto. In seguito a ciò verranno condotti in quella piazza forte anche gl' individui arrestati in Venezia, che presero parte ai *clubs* rivoluzionari scoperti testè, qualora l' investigazione preliminare condotta da quell'autorità non renda palese la loro innocenza. A Venezia furono posti sinora a piede libero cinque arrestati, dietro promessa di non allontanarsi.

---

**STATO ROMANO** — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 14:

Nel giornale dei *Débats* parlasi di notizie ricevute da Roma, che riguardano affari ecclesiastici. Noi non avremmo fatto alcun caso di questo articolo, ove non si fosse parlato di certi pretesi intrighi che attaccano ingiustamente qualche distinto personaggio della Curia romana e che possiamo con tutta sicurezza dichiarare essere stati gratuitamente asseriti.

Sarebbe un principio bene assurdo quello che si va propalando da taluno estensore di giornale nello scopo forse di fomentare passioni ed alimentare discordie, che cioè la Romana Chiesa madre e maestra di tutte le altre, la quale in ogni tempo e nelle varie congiunture non si ristette dal promulgare le sue sanzioni anche in materie disciplinari, dovesse essere vincolata nella pubblicazione de' decreti e rescritti delle sue Congregazioni, mentre tutti i vescovi dell'orbe cattolico hanno l'autorità di pubblicare i loro atti e le loro istruzioni anche nelle più minute particolarità; ma certamente da nessun vescovo mai non si è professato siffatto principio, nè si professerebbe da alcuno di loro, conoscendo eglino i diritti inviolabili della Chiesa.

Qualunque possano essere i motivi che abbiano consigliato di sospendere il giornale *la Correspondance de Rome*, che non fu mai l'organo della pubblicazione degli atti della S. Sede, noi lascieremo agli uomini saggi e non preven[illegible] giudicare, se il redattore del noto articolo abbia scelto il momento opportuno per alzare la voce dimenticando non solo ogni maniera di riguardo e l'attuale posizione delle cose, ma il vero fondamento del suo ragionare. Checchè dica però, la Chiesa continuerà a procedere tranquilla con le sue norme inconcusse, confidente nel proprio diritto e nell'assistenza di Dio.

— Rassegnati alla Santità di nostro signore da S. E. R.ma monsig. Savelli, vice-camerlengo di S. R. Chiesa, ministro dell'interno, gli atti relativi alle terne formate dai municipii nella Delegazione apostolica di Rieti per le nomine de' nuovi consiglieri provinciali, sua beatitudine nella udienza del giorno 10 andante degnò scegliere e nominare a tale onorevole incarico:

I signori: Rosati Giuseppe, pel distretto di Rieti; Morelli Gregorio, pel distretto di Canemorto; Gualdi Giorgio, pel distretto di Rocca Sinibalda; Bruschi cav. Lorenzo, pel distretto di Poggio Mirteto; Sassi Fausto, pel distretto di Fara; Serafini Francesco, pel distretto di Magliano.

## ESTERO.

**BRASILE.** — Riceviamo da Rio-Janeiro una felice notizia, ed è che la febbre gialla ha considerevolmente diminuito. Negli Stati della Plata tutto è tranquillo, e i trattati passati col Brasile sono stati ratificati dagli Stati della Confederazione Argentina. (*Débats*).

---

**AFRICA.** — Si sono ricevute notizie della stazione delle coste occidentali d'Africa. Il re Guego sovrano di Dahomey continuava in buonissime relazioni con le autorità francesi. L'Inghilterra aggradiva il sig. Forbid precedentemente incaricato di una missione temporaria in quelle contrade, in qualità d'inviato della Gran-Bretagna a Bequouta, nel paese di *Nagots.* (*Patrie*).

---

**INGHILTERRA.** — Scrivono da Londra in data 15 luglio all'*Indép. Belge*:

Man mano che hanno luogo le elezioni generali abbiamo dei dati i quali ci permetteranno di apprezzare con un poco più di certezza il risultato verosimile e la sua influenza sulla situazione e sull'andamento futuro del governo di questo paese. Per ora le operazioni elettorali sono limitate ai collegi delle città o ai borghi nei quali il governo è necessariamente in minoranza. Tuttavia i risultati conosciuti sinora sono lungi dall'essere molto contrari al governo.

Nelle città risiede la forza dell'opposizione, al punto che i tories medesimi s'intitolano il partito delle campagne, in opposizione ai *free traders* e ai liberali che si reclutano principalmente nelle città, o che se non altro ne rappresentano più particolarmente gli interessi. Tuttavia non esiste sotto questo rapporto una linea di demarcazione ben tracciata fra i due partiti. Molti liberali rappresentano delle contee, mentre che molti tories sono eletti nelle città. A questo riguardo non esiste una regola fissa, ma vi è in generale una certa tendenza ad attribuire le città ai liberali e le contee ai tories.

Giustizia vuole si aggiunga che quantunque i risultati conosciuti delle elezioni delle città mostrino una maggioranza assoluta contro il ministero, la sua situazione si è singolarmente migliorata. Questo risultato è dovuto certamente

---

è davvero prelibata. Faccia chi sa meglio, egli ha fatto abbastanza. Il mondo dice che è una sciempiaggine; e ci va, e ci si spassa. Tutto va in armonia, tutto corre a meraviglia. Il mondo è logico come l' impresario, e l'impresario come il mondo.

Ma, a parte la logica, che coi teatri, troppo più che non sarebbe necessario, ha fatto divorzio. E a parte anche la critica satirica che pure intieramente non sarebbe troppo giusta. Nel fondo se io do ragione a Cambiaggio in secondare il gusto stravagante del teatro in materia di spettacoli, non voglio levargli il merito di ciò che sa fare in bene.

Comincierò impertanto dal dire ch'egli è sempre quel famoso attore che si attirò applausi ripetuti nelle città d'Italia pel possesso delle scene, per la disinvoltura, sebbene talvolta un po' sguaiata dei movimenti, per la cognizione della musica.

V'aggiungerei anche, che da qualche anno ha riguadagnato in voce, se non fosse che questo pregio abbia per lui poco valore. Perocchè fa quel che fa, e la voce c'entra e non c'entra, che è lo stesso.

Nella donna ha scelto bene, perchè ha scelto a proposito. Duri l'opera e dura la sua valentia. Badi però nel cambiar musica, di non salir più in su del fra Crispino! Altrimenti il calzolaio ci resta davvero senza moglie, egli che in scena ha tanto paura di perderla. Dico questo per regola, e m'intendo da me. La voce è limpida e gradevole, ma . . . . . ma per il resto ci sarebbe a dire.

Del basso che ne facciamo? Eh! ne faccia un po' quel che vuole il protagonista. Gli è lecito. Il pubblico quanto a se pare che non se ne impicci, poichè per suo conto credo che non sappia cosa farsene. Parlo del basso principale, se uno vi è, come si potrebbe sospettare dal carattere delle cose che canta, e di quelle che accenna di dover cantare, non di quegli altri numerosi che stanno a riempitura.

Non entro a parlare dell'opera. Sarebbe fiato perduto; e la colpa non andrebbe questa volta ai presenti. Pare un destino che i maestri di musica amino comporre le loro note sopra i più insipidi libretti, quasi ad insultare la ragione umana e a dirle: io ti trascinerò meco a tuo dispetto, e dovrai seguirmi. La ragione infatti non s'attalenta di ciò che il musicale poeta sa offrire, ma china il capo e obbedisce. Fenomeno pur troppo che vedesi anche fuori di teatro!

Finalmente non voglio sdebitarmi del mio assunto senza fare una parola sulla scimmia. Come bestia, il Paradisi, è veramente portentoso. E siccome sa dimenticare tutto ciò che lo circonda, spogliandosi di qualunque idea di umana intelligenza; e siccome gira a diritto e rovescio il palco non occupato mai che dei suoi giuochi e dei suoi movimenti perpetui, quale è natura di quell'animale, così avrò a concludere che in verità egli dimostri quanto valga l'ingegno d'uomo nel rappresentare la sua stranissima parte.

In tempi ormai lontani io lo vidi far più e fare anche meglio in altri teatri d'Italia. Ignoro se oggi gli vengano meno i mezzi della scena, o quelli dell'età. Pure, sotto il rapporto di azione, rimane sempre unico, e sfido che molti altri l'imitino! Scimmie d'uomini se ne vedono sì da mattina a sera sotto vesti alquanto strepitose, ma non sotto spoglie vere e animalesche. Per la qual ragione le prime si confondono; le ultime rimangono sempre e necessariamente singolari.

Vi spiegherò ora quello ch'è il ballo; anzi per far più presto vi dirò quello che non è. Da principio, *temporibus illis*, cioè, quando la prima volta lo spettacolo andò in scena, vedevasi la ballerina, giovinetta d'America, che guariva una ferita dell'animale, con visibile testimonianza della gioia di questo. Quindi alle cure del medesimo sapea poter affidare il bambino, figlio furtivo de' suoi amori con ufficiale inglese. Di tutto questo non veggonsi attualmente che incerti e rapidissimi segni. Vien poi al solito un padre improvvisato dell'amante il quale ignora, com'è naturale, l'accaduto, e nella prima comparsa si pone a sedere e assiste ad un ballo. Che c'entra il ballo? C'entra perchè vi dev'essere. È una cosa necessaria, dunque stava anche a proposito. Questa è parte tecnica e uguale in molti balli. Indi si scopre il mistero, il padre va sulle furie, i due sposi segreti smaniano, finchè si fa la pace, e si rimedia al guasto dell'amore con un matrimonio finale. E tutto ciò si vede benissimo, si vede anche troppo. Infrattanto vari sono gli accidenti dai quali è intermediata l'azione, e in questi la scimmia fa prova della sua amena giocosità. In complesso bisogna ridere. E posto che ridere sia un bisogno, v'è poco a ripetere. Se manca l'utile, rimane l'altra parte dello scopo, il piacevole.

Y.

all' abbandono del sistema protettore per parte del gabinetto. Il sentimento della lealtà e della giustizia è profondamente radicato in questo paese, e si vede guadagnar terreno dall'opinione secondo la quale conviene fare qualche cosa per sollevare gli aggravi che pesano sull' agricoltura senza per questo imporre il vitto del popolo.

I manifatturieri sinora non hanno veduto aprire ai loro prodotti il mercato europeo così largamente come lo speravano dalla savia riforma del 1846; le nazioni estere sono rimaste sorde all'appello che loro era stato indirizzato: esse hanno continuato a circondarsi con una muraglia chinese, e ad ostinarsi a fabbricare esse stesse a carissimo prezzo ciò che avrebbero potuto comperare a buonissimo mercato, riservando le loro forze produttive per i rami d'industria conformi al loro carattere nazionale ed alle loro disposizioni naturali ed etnografiche. In presenza di questo fatto egli è ragionevole che i manifatturieri, soddisfatti dei risultati ottenuti per se medesimi e decisi a mantenere la libertà del commercio contro ogni tentativo di reazione, pensino ad incoraggiare la loro produzione agricola piuttosto che di abbandonarla alle nazioni estere, le quali sinora si sono mostrate così poco disposte a concederci la reciprocità.

Fatte queste riflessioni che la circostanza mi ispira, io mi asterrò dall' apprezzare nel suo complesso i risultati della lotta. Meglio è aspettare sino al momento in cui potrò parlarne in un modo più positivo e con maggior fiducia.

Sotto un rapporto il fatto ha smentito in parte le mie previsioni. Parecchi nomini segnalati del partito peelita sono scomparsi. Il sig. Federico Peel, uno dei figli del celebre ministro (il suo figlio maggiore è passato al partito Derby) obbligato a ritirare la sua candidatura a Leo Minster è stato più felice a Bury, ma non senza un combattimento ardente contro lord Duncan. Voi vi ricordate che il sig. Federico Peel ha accettato qualche tempo fa dal governo whig la sotto-segreteria delle Colonie. Politicamente parlando, egli è la speranza della famiglia.

— Il *Northern-Wigh* annuncia, che i timori concepiti per il rinnovamento dei torbidi a Belfast non erano senza base, e che si era veduto un grosso rinforzo d' uomini armati di bastone. I magistrati hanno preso tutte le precauzioni, ed hanno avuto luogo arresti. Un gran numero di persone, la più parte cattolici, hanno abbandonato le loro case, seco portando quanto hanno. Alcuni sono stati dispogliati, e vi regna una grande agitazione. (*Standard*).

— Scrivesi da *Limerich* il mercoledì 14 a 9 ore di sera al *Mornink Chronicle*.

Dopo una lotta delle più accanite, dopo un disordine orribile il sig. O'Brien è stato vinto a piccola maggioranza. Ecco il quadro della votazione: Potter 537; Russell 461; O'Brien 448; Mac Donnell 70; tutti i candidati erano liberali. Le case di varii cattolici romani, che hanno votato per Russell sono state svaligiate, e i mobili gettati nel fiume. Dopo la pubblicazione del *poll* ricominciarono i disordini. Le truppe sono uscite; è stato letto il *riot-act*, e la polizia sotto gli ordini del *maire* ha ristabilito l'ordine. Tutto intanto sembra tranquillo. Uno dei più curiosi tratti di questa elezione è stato l'apparizione dei poveri, che si sono affrettati d'uscire dalla casa di lavoro per godere dello spettacolo.

— Alla prima seduta di ciascun nuovo Parlamento, i quattro rappresentanti della *city* di Londra sono vestiti di scarlatto e seggono insieme a diritta della sedia del presidente dei comuni accanto dello *speacker*. Questo costume è tuttora in vigore; è stato osservato il primo giorno del precedente Parlamento, e lo sarà senza dubbio alla riunione del novello. Il barone di Rothschild rappresentante del popolo può non solo domandare volendo il seggio a cui è stato eletto, ma pure il seggio apparato a destra dello *speacker* alla prima seduta della nuova sessione. (*Times*).

**BELGIO.** — **Bruxelles**, 17 *luglio*. — Si sa che nelle questioni le quali si riferiscono all'organizzazione dell'armata, la legislazione della milizia occupa un posto importante. Una commissione nominata dai dipartimenti dell'interno e della guerra è stata incaricata di rivedere le disposizioni numerose e complicate che compongono oggidì la legislazione. Il lavoro della commissione è terminato; e ne risulta un progetto di legge che migliorerà notevolmente la legislazione e che avrà per effetto di ridurla a pochi articoli semplici e chiari.

Affine di arrivare al risultato più perfetto possibile in questa difficile materia, il progetto della commissione è stato mandato all'esame delle commissioni di circondario dei presidenti dei consigli della milizia e delle deputazioni permanenti dei consigli provinciali.

Sappiamo che tale inchiesta amministrativa è quasi giunta al suo termine e che nella prossima sessione si potrà presentare alle Camere quesso importante progetto di legge.

(*Indép. Belge*).

---

**FRANCIA.** — Il signor Jordan ingegnere in capo residente a Lione fra pochi giorni partirà per recarsi a Torino passando per Ciamberì e il Moncenisio. Egli studierà i mezzi di far valicare questa catena di monti in modo diverso che sia il tunnel, la di cui esecuzione ritarderebbe indefinitamente la costruzione del cammino di ferro da Lione a Torino. Credesi esser possibile traversare questa parte delle Alpi per via di piani inclinati i quali sarebbero protetti contro le valanche con tunnel artificiali.

— Il signor Michelet è da più tempo a Nantes; egli abita una piccola casa della parrocchia S. Felice a Barbin, ove vive ritiratissimo intento alla continuazione della sua Istoria della rivoluzione francese. (*Indep. Belge*).

— *L'Alsacien* dà la notizia che varii ufficiali austriaci della guarnigione di Rastadt devono giungere a Strasbourg. In capo alla lista che dà figurano il generale in capo feld-maresciallo conte Paur, il maggiore Merckel comandante il genio della piazza, e il luogotenente colonnello maggiore Sennisson.

— Il corpo della gendarmeria tanto utile, e tanto importante nella sua incessante azione, messo in faccia a tutta la popolazione come forza protettrice, non poteva mancare di attirarsi l' attenzione speciale del principe presidente.

I decreti d'oggigiorno provano tutta la sollecitudine del principe per questa grande ed utile istituzione, e vennero a completare e fortificare una organizzazione già provata.

L'effettivo della gendarmeria è stato aumentato, nuove brigate sono state piazzate nei cantoni che n'erano sprovveduti; gli officiali hanno veduto aumentare i posti d'avanzamento; la loro posizione come quella dei sotto-ufficiali, brigadieri, e gendarmi è stata migliorata; i loro dritti all'acquisto della croce della legion d'onore e della medaglia militare meglio stabiliti, sono stati formati allievi di truppa nei corpi e compagnie di gendarmeria egualmente agli altri corpi d'armata ec. ec. Ed è così che l'emulazione è stata ravvivata, e la confidenza restituita nell'animo di tutti; ed è così, in una parola, che il pensiero del capo dello Stato è stato felicemente attuato dall'attiva intelligenza del ministro della guerra.

Oggigiorno quest'ammirabile milizia, prima della nostra armata nazionale, sul cui vessillo il principe presidente scrisse queste due parole: *Valore e Disciplina:* presenta una imponente forza di 24,494 uomini. (*Debats*).

— Tre treni d'inaugurazione della strada ferrata di Strasbourg sono partiti questa mattina dalla stazione di Strasbourg trasportando quasi 4,000 persone invitate alle feste che deve dare il capo-luogo del basso Reno in occasione dell'apertura della linea.

Il treno presidenziale partì alle 9 e pochi minuti, e giungerà a Nancy questa sera alle ore 7. Esso conteneva 200 persone incirca.

Questa sera un ultimo treno partirà a 7 ore e 35 minuti, e sarà più considerevole dovendo contenere dicesi 1,200 invitati. (*Débats*).

— Si legge nell'*Indépendance Belge* la seguente rimarchevole corrispondenza in data di Parigi 15 giugno:

Vi parlerò di un avvenimento che deve far epoca nella storia della libreria e dell'arte, voglio dire la soppressione della libreria con premi.

Voi conoscete l'immorale commercio, inventato poco tempo dopo la rivoluzione di febbraio sotto il nome di libreria con premi. Mediante l'esca di un prodotto senza valore reale taluni erano giunti a smaltire enormi masse di opere mediocri, perdenti di valore, pericolose talvolta e sempre orrendamente eseguite sotto il rapporto tipografico, e i negozianti onesti vedevano con gran disperazione un tale progresso di una speculazione rovinosa e scandalosa ad un tempo. Ora il ministro della polizia generale ha manifestato la sua intenzione formale di vedere cessato al più presto questo genere di traffico che aveva dato luogo ad energiche lagnanze di venti e più industrie minacciate e ai reclami di una massa innumerevole di compratori frustrati. L'inchiesta fatta dall'autorità ha rivelato fatti i più curiosi e più incredibili.

Per modo d'esempio una di queste imprese annunzia che un'opera pubblicata in 67 o 70 serie a 1 fr. 50 cent., dà diritto ad ogni soscrittore ad un premio consistente in un orologio d'argento o in un pendolo *magnifico*, ovvero in un paio di candelabri, un seggiolone alla Voltaire, ecc. I soscrittori, dice il programma, possono recarsi nei magazzini dell'amministrazione dove gli oggetti sono esposti. I soscrittori vanno e trovano oggetti vantaggiosi per ogni verso; ciascuno sottoscrive, e dopo aver pagato la sua ultima dispensa, sapete cosa riceve per i suoi 100 o 110 fr.?

In primo luogo un libro che non vale più di 30 o 40 fr. se pur li vale; di più il suo premio da scegliere. Ma egli aveva visto un pendolo bellino, con zoccolo e con cilindro e quando viene a domandare il fatto suo gli si obbietta che il pendolo solo è stato promesso; se vuole il cilindro e lo zoccolo bisogna che paghi 12 fr. di più. Se è stato promesso un orologio gliene danno uno che non è finito e così deve pagare altri 12 o 15 franchi; se si tratta di un paio di lampade, di candelabri, di un seggiolone o altro, egli può avere questi oggetti in qualunque magazzino a 50 per 0|0 al dissotto del valore a cui sono valutati.

Da tutte queste soperchierie risulta che ogni esemplare di queste pubblicazioni rende in media all'editore da trenta a quaranta franchi di benefizio, e ciò che prova l'enormità di questi benefici si è la quantità di sensali impiegati da quest'industria e la concessione di 20 franchi per soscrizione che loro vien fatta. Tutto il rifiuto delle botteghe dei librai si spaccia in questo modo, e ciò che è doloroso da constatarsi è, che di questi stabilimenti anfibi quasi nessuno è amministrato da veri librai.

---

**AUSTRIA**. — **Vienna**, 16 *luglio*. — Giusta un'ordinanza dell'eccelso ministero del commercio i locomotori delle vie ferrate non possono mettersi in attività se pria non sono stati esaminati da una commissione tecnico-politica. A tal uopo d'ora innanzi quando si vorrà applicare su qualche tronco di via ferrata dell'impero un nuovo locomotore, dovrassi formare una commissione esaminatrice composta d'un impiegato dell'ispezione generale delle comunicazioni, un impiegato dell'autorità di sicurezza ed una persona tecnica. La commissione dovrà prima ispezionare il certificato che riguarda la prova della caldaia, indi farne l'esame politico che consisterà d'una piccola corsa, e rilevare se la costruzione del locomotore ammetta un sicuro maneggio del medesimo e se non vi manchi qualche parte necessaria alla sicurezza delle corse.

— La corte suprema di giustizia e cassazione ha emanato in un caso di giurisprudenza civile due decisioni di molta importanza. Le eventuali pretese che, prima della fondazione d'una società commerciale, si vogliono far valere in forza dei patti nunziali contro uno dei soci pubblici dalla di lui moglie, possono venir soddisfatte, nel caso che la società commerciale fallisca, non col patrimonio commerciale della società ma solamente col patrimonio privato o speciale compreso nella massa. Inoltre non è permesso di deferire in modo irriferibile il giuramento decisorio sulla circostanza che la parte non sia stata maggiorenne al momento della stipulazione del contratto, in forza del quale egli muove querela. (*Corr. Ital.*).

---

## CRONACA.

— Il sig. Fr. Predari, volendo rettificare una notizia data ma non affermata dal *Risorgimento*, si serve di espressioni che non siamo avvezzi a trovar sotto la penna d'uomini educati; laonde, per il rispetto che dobbiamo ai nostri lettori, non ci facciam lecito di rispondergli *nel giornale* . . .

— Costruzioni cattive. — Già altre volte abbiamo diretto i nostri eccitamenti ai costruttori di nuove fabbriche, e stimolata l'attiva ed energica sorveglianza dell'autorità municipale sopra queste opere. Un disastro avvenuto oggi dimostra sempre meglio la opportunità di quelle avvertenze. Sappiamo cioè che in una delle costruzioni in corso a Porta Nuova, parecchi vòlti si avvallarono, uccidendo un muratore, e ferendone altri. — Dobbiamo però ad onor del vero avvertire che ciò non avvenne per difetto di vigilanza giacchè ne consta che l'amministrazione degli edili avendo avuto sentore dei vizi gravi di quella fabbrica, mandasse sui luoghi un ispettore, il quale in seguito alla occorrente perizia ordinava l'applicazione di certe armature. Non sappiamo perchè si vollero oggi rimuoverle, senza tener conto del pericolo al quale andavasi incontro e che si è pur troppo avverato. Dicesi che intanto già sia iniziato l'opportuno procedimento contro l'improvvido costruttore.

— Guardia Nazionale. — Siamo informati che la solita gita della guardia nazionale a Superga per l'anniversario della morte di Carlo Alberto il Magnanimo, avrà luogo quest'anno la notte del 31 corrente mese. Intanto l'egregio maestro Speranza ha da più giorni intraprese già le sue gratuite esercitazioni per il canto dell'inno da lui musicato per quella pia e solenne occasione.

— Condotta d'acqua potabile a Torino. — Annunciamo con vera soddisfazione che oggi (20 luglio) si firmò l'atto sociale per mandare ad effetto (previa l'approvazione governativa) un opera delle più desiderate, delle più utili, una condottura cioè d' acqua salubre a domicilio e per uso pubblico e decorativo.

Un eletto numero di distinti personaggi, *tutti nazionali*, animati dal pensiero del bene grandissimo che deve emergerne vi si applicarono con ardente amore di patria, e la loro attività non verrà meno in progresso.

L'opera fu ritardata, ma l' esito sarà felice. L'acqua giungerà fresca e vergine direttamente dalle sotterranee sorgenti alle case, alle stanze, ai laboratorii, in acquedotti chiusi, e così senza che nessuno per via possa contaminarla ed alterarne la sperimentata bontà. Sotto questo aspetto e per abbondanza d' acqua l' opera nostra farà invidia a Parigi, a Londra e potrà stare a confronto degli acquedotti romani. Le grandi recentissime condotte di Manchester e di Marsiglia attorno alle quali si spesero in questi ultimi anni le riguardevoli somme di lire 35 milioni per la prima e 40 per la seconda partono a canali scoperti da torrenti sovente torbidi.

La sola pure recente condotta di Tolosa è alimentata da acque chiare allacciate sotterraneamente, ma per mancanza di altezza si devono presso la città alzare con macchine, sistema dispendioso e sempre incerto; ed a noi in vece l'acqua giungerà per naturale declivio. Alla nostra bella e crescente città più non mancherà così uno dei più utili e piacevoli adornamenti, cui altrove appressandoli al sommo grado con immense spese già seppero procacciarsi.

I costruttori delle nuove case in ampliazione di Torino, dovrebbero lasciare nelle pareti delle scale le scanalature necessarie per collocarvi poi i tubi di ascesa e di discesa che devono portare le acque o nei serbatoi distributori d'ogni casa, od a deflusso continuo, come anche per lo scarico e trasporto delle acque superflue a beneficio degli usi secondari di scuderie, abbeveratoi, lavatoi, giardini, cessi ecc., che così sarebbe poi più facile e meno dispendiosa l'operazione delle interne condutture. I. Michela.

— Belle Arti. — Non è guari, noi facevamo menzione di un'opera del distinto nostro scultore Antonio Bisetti. Ci è grato ora il fare cenno di due altri lavori del suo pregiato scalpello, che si ammirano presentemente nella sala maggiore della reale accademia albertina di belle arti. Ritrasse l'artefice nel primo l'effigie del senatore abate Ferrante Aporti. La somiglianza coll'originale è perfetta e l'esecuzione dimostra l'autore ben provetto nell'arte. L'altro lavoro è un vaghissimo bassorilievo che deve riporsi in Asigliano sulla tomba della contessa Signoris, rapita pochi anni sono ai viventi nel fiore degli anni. L'artista raffigurò molto felicemente un angelo che guida al cielo l'anima dell'estinta, mentre le si fanno incontro due figlioletti di questa, morti pochi anni prima e i superstiti piangono sulla tomba ove giace la spoglia della loro genitrice. La soave mestizia che spira quella scultura, egregiamente condotta, e la purezza del disegno mostrano quanto felicemente il sig. Bisetti continui le tradizioni dell'arte cristiana, in cui rifulsero i grandi maestri italiani, le cui inarrivabili creazioni si ammirano a Roma ed a Firenze.

— Edificio per bagni e scuola di nuoto sul Po. — Era antico desiderio della nostra capitale che si provvedesse finalmente con un pubblico stabilimento di bagni sul Po a quanto richiede l' igiene e la sicurezza pubblica, e diremo anche le abitudini di una società incivilita, presso la quale uno dei primarii bisogni è quello della nettezza. Quanto all' igiene niuno è che ignori quanto potentemente contribuisca alla salute l' uso dei bagni, specialmente piuttosto freddi, e quante malattie non prevengano essi. A questi bisogni solo imperfettamente corrispondevano gli stabilimenti di cui già era fornita la nostra città. Essi sono bensì utilissimi nella maggior parte dell'anno, quando per la troppa frescura l'acqua dei fiumi non potrebbe servire per bagni, ma essi importano troppa spesa perchè la più gran parte della popolazione vi possa accorrere frequentemente, come sarebbe necessario. Inoltre nelle anguste loro tinozze difficilmente si potrebbe sopportare un grado di temperatura basso come è comunemente nei fiumi, nei quali il moto fa sì che non si abbisogni di tanto calorico e i bagni riescono pertanto assai più sani. Il perchè la maggior parte recavansi nella state nel Po. Ma non prendendosi bastanti precauzioni e non essendovi sempre persone che potessero accorrere in caso di bisogno, occorrevano bene spesso deplorabili casi. E in questo stesso anno abbiamo a lamentare già la morte di parecchi imprudenti, miseramente annegati.

I signori Biestra e dott. Colliex ebbero la felice idea di supplire a questa mancanza che troppo grave riusciva in una città sì popolosa come Torino. Lo stabilimento ch'essi costrussero trovasi prima di arrivare al ponte, quasi sotto il magazzino dei sali. Esso rimane aperto al pubblico per tutte le ore del giorno e della notte, al tenue prezzo di 60 centesimi per ciascun bagno. Intorno alla vasca sono da sessanta camerini per riporvi gli abiti. Lo stabilimento, come sarà terminato, presenterà tutti gli agi ed

anche l'eleganza che si può desiderare in opere di simil genere. Intanto ogni pericolo anche lontano vi fu accuratamente previsto e vi si è ovviato nel modo migliore. Certamente sarebbe a desiderarsi che lo spazio fosse alquanto maggiore, specialmente perchè più proficua riuscisse la scuola di nuoto, tenuta ivi da abilissimi maestri. Ma, tal quale è, lo stabilimento è già una cosa molto utile e sarà poi facile, ove gli intraprenditori vengano compensati delle grandi cure che si presero, l'amplificarlo e renderlo più degno della nostra città. Vorremmo tuttavia che almeno per qualche giorno della settimana si rendesse con un prezzo molto basso accessibile alle classi più bisognose della popolazione, per cui il prezzo attuale, sebbene moderato, riesce ancora troppo gravoso, e preferiscono pertanto di abbandonarsi spensieratamente alla corrente del fiume, anche con non lieve pericolo, e con discapito della pubblica decenza.

Leggesi nella *Gazz. Piemontese:*

Dietro speciale mandato dell'accademia d'agricoltura essendosi costituita la commissione per la malattia delle uve, e questa essendosi di già diretta al ministero degli interni, affinchè esso voglia compiacersi di procurarle, per mezzo dei signori intendenti, tutte quelle maggiori notizie e schiarimenti relativi all'andamento, progresso e diffusione della anzi accennata malattia nelle varie provincie: si fa pure la medesima a pregare i suoi soci corrispondenti, e tutte quelle altre persone, che s'interessano al bene del paese, e della nostra agricoltura, di volerla tenere a giorno di tutte quelle osservazioni che saranno per fare in proposito, facendo queste pervenire, per un più pronto e sicuro recapito, al ministero per gli affari dell'interno.

E per la qual cortesia, la prefata commissione ne anticipa sin d'ora i suoi più sentiti ringraziamenti a tutte quelle benemerite persone che vorranno degnarsi d'informarla del progresso della malattia delle uve, non che dei varii mezzi da esse o da altri praticati a distrurla, od a raffrenarne i nocevoli effetti, sia che riescano i medesimi efficaci, sia che sortano infruttuosi.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 19 luglio. I consiglieri comunali usciti dalle ultime elezioni sono i seguenti:

Orso Serra — Polleri Vincenzo — Balduino Sebastiano Paolo — Grendy Carlo — Cessa Ettore — Rubattino Raffaele — Sauli Francesco — Olivari Giuseppe — Rosazza Vitale — Ramorino Emanuele — Marassi Giuseppe — Doria Lamba Leone — Sauli Nicolò — Doria Giorgio — Crocco Antonio — Demarini Gio. Batt.

*Ballottaggio* tra Gropallo Luigi e Monticelli Pietro.

— Si legge nella *Stella* di Pinerolo il seguente *Invito a tutti i veterani napoleonici:*

È fissato pel giorno 15 prossimo entrante agosto il fratellevole banchetto che l'anno scorso si fece nel dì 11 novembre in questa città dagli antichi militari d'ogni grado che militarono sotto le aquile napoleoniche. Si prevengono quindi non solo quelli che sono domiciliati in questa provincia, ma s'invitano anche quelli delle altre provincie e di qual siasi grado ed arma; al qual fine coloro i quali intendono prender parte al banchetto sono pregati a mandare la loro adesione (franca di posta) alla tipografia Chiantore, ove è depositata la lista di soscrizione, prima dell'8 agosto, onde la commissione possa calcolare sul numero dei commensali. La quota pel pranzo non dovrà oltrepassare le ll. 2 50 a testa.

La riunione pel suddetto giorno 15 agosto si farà nel cortile del palazzo municipale alle ore 10 del mattino.

La commissione ha preso tutte le disposizioni onde poter sin d'ora assicurare i loro commilitoni che tal riunione e banchetto non possa tradire la fiducia in essa riposta.

— Domenica 11 scorso in Torre si è inaugurata la società di mutuo soccorso, e si è benedetta la rispettiva bandiera. La comitiva si è portata prima ad udir la messa al tempio cattolico, colla quale occasione il signor priore ha detto parole eloquenti ed appropriate, poscia recatasi al tempio valdese il sig. Meille pastore disse egli pure in corretto idioma italiano parole di circostanza e piene di affetto.

Molte deputazioni di società consorelle hanno preso parte alla festa, segnatamente quelle di Pinerolo, Saluzzo, Carignano e Torino. Il numero dei commensali era di circa quattrocento; le autorità municipali, la guardia nazionale furono del numero. Si fecero molti brindisi, fra i quali citiamo quello del sindaco e del presidente della società di Carignano. La festa riuscì solenne e tranquilla, e quale non era presunzione aspettarsi da una radunanza di cittadini che sente la dignità della propria missione e la gioia di una fraterna, libera e scambievole manifestazione di affetto.

— Si legge nel *Journal de Genève:*

Non è solamente in Isvizzera che l'industria di oriuoleria si trova in via di progresso. Alle nostre porte, nella Savoia, e precisamente a Cluses (Faucigny) il numero degli operai d'oriuoleria abitanti nel distretto, che nel 1847 era di soli 627, con un prodotto annuo di circa fr. 300,000, è oggi salito a 1,135, producenti una somma di lire 950,000.

— Si legge nella *Gazz. ufficiale di Sardegna:*

Ci è grato di annunziare che il governo, fermissimo nel proposito di migliorare gli studi secondari, ha consentito l'applicazione del fabbricato ex-gesuitico di santa Teresa al collegio-convitto nazionale.

L'intendente generale di questa divisione, a ciò delegato dal ministero dell'istruzione pubblica, ne prese possesso; e siccome della chiesa e dell'annessavi galleria si era già precedentemente disposto in favore dell'arciconfraternita d'Itria, fu imposto alla medesima di lasciare disponibile la chiesa per le funzioni religiose e per le messe, cui gli scuolari del collegio dovranno assistere. Noi frattanto tributiamo la debita parte di lode al municipio che implorò quella cessione, e al predetto signor intendente che la promosse con caldissimi officii.

— Leggesi nell'*Vessillo Vercellese* del 19:

Lunedì nelle sale del casino del teatro aveva luogo la solenne apertura della scuola di metodo superiore. Erano intervenuti l'intendente generale, il consiglio delegato col sindaco, parecchi membri del tribunale, il consiglio d'istruzione, i professori del collegio, alcuni canonici, molti preti e gentili signore, e moltissimi distinti cittadini.

Pronunciava il discorso d'apertura l'egregio dottore in belle lettere, Celestino Peroglio, professore di storia e geografia nel collegio nazionale, e destinato ad insegnare nella scuola di metodo la geografia, la storia e la composizione. Egli dissertò sulle scuole di metodo in generale, e particolarmente su quella che in tal punto si inaugurava.

— Giovedì, 15, un incaricato d'intendenza radunava straordinariamente il consiglio delegato di Arboro (Vercelli) e dava lettura del R. decreto che dispensa il signor Giuseppe Manna dalle funzioni di sindaco, ed incaricava il consigliere anziano dell'amministrazione provvisoria del comune. Questo atto di giustizia e di fermezza per parte del governo non ci sorprende; noi ce lo aspettavamo. Quanti amano lo Statuto applaudiranno alla severa misura; sia questo un ritegno a certe improntitudini di chi depositario del mandato di promuovere la libertà, la osteggia e le scava la fossa!

DECESSI *del* 19 *luglio in Torino.* N. 9

Totale N. 3033

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova**, 20 *luglio.* — Giunsero ieri sera col piroscafo nazionale il *Piemonte* procedente da Napoli il conte Spaur, ministro di Baviera presso la santa sede col segretario. — Barone De Verger ministro di Baviera in Isvizzera e segretario.

Col piroscafo postale francese *Hellespont* procedente da Marsiglia giunse stamane il conte Scouvaloff incaricato di dispacci per Roma dal governo russo. (*G. di Genova*).

**Francia**. — Il *Moniteur* del 18 nella parte officiale pubblica la nomina di tre officiali e quattordici cavalieri nell'ordine della legion d'onore, e tutte queste decorazioni, salvo una sola sono date ad ufficiali e sott'ufficiali dell'armata d'Africa. A 24 militari di differenti armi è stata conferita la medaglia militare.

Il generale Mac-Mahon comandante la provincia di Costantina è promosso al grado di generale di divisione. Il signor Mirbeck colonnello del terzo reggimento dei cacciatori d'Africa è promosso al grado di generale di brigata, ed il principe Ney de la Moskowa, senatore messo in ritiro per soppressione d'impiego lo rimpiazza nel comando del 3 cacciatori.

Nella parte non officiale dello stesso *Moniteur* sono pubblicati vari dispacci telegrafici diretti ai ministri dell'interno e della polizia generale intorno all'accoglimento fatto al presidente della repubblica, dalle autorità e dalla popolazione nel tragitto da Parigi a Nancy.

L'ultima data di Nancy a 7 ore 1[2 del mattino dà la notizia che il presidente si recava alla stazione della ferrovia per andare a Strasbourg. (*Presse*).

**Strasburgo,** 18 *luglio.* — (Disp. telegr.). Noi siamo giunti a Strasburgo a 12 1[2 con un tempo magnifico, dopo di aver traversato la valle dei Vosgi con una fitta pioggia che ci accompagnò da Nancy sino ai confini del Basso Reno. Malgrado l'orrido tempo che non cessò un momento tutto il mattino il concorso della popolazione fu immenso.

Il principe fu salutato con acclamazioni vive come ieri. Lo spettacolo che presenta la stazione é magnifico. La folla è accalcata sotto le tende, nei recinti riservati, alle finestre e sui tetti. Al suo arrivo il principe fu accolto col grido di *Viva Napoleone.*

In questo momento si celebra l'ufficio divino. (*Patrie*).

**Svizzera** — Scrivono da Francoforte, 12 luglio, che è omai assicurata non solamente la unione delle linee telegrafiche svizzere colla badese (Huttingen-Basilea), ma eziandio quella della strada ferrata, essendo convenuta la costruzione di una strada ferrata che da Huttingen metta a Waldshut, toccando il territorio di Basilea-città, e di una stazione a piccola Basilea. I lavori saranno quanto prima incominciati.

— Il 16 luglio furono scambiati i primi dispacci telegrafici fra Zurigo e S. Gallo. La trasmissione della domanda e della risposta durò in tutto 30 secondi.

Per la fine del corrente mese saranno stabilite le linee che uniranno Ginevra con Losanna, Berna, Zofinga, Basilea, Zurigo, S. Gallo, Rheineck e Coira.

**Berlino,** 15 *luglio.* — Secondo la *Gazzetta di Colonia* la questione doganale può considerarsi come terminata per quanto riguarda l'Austria, ma per appianare tutte le difficoltà bisognerà ancora intendersela coi diversi Stati della coalizione di Darmstadt.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* che si faceva notare per i suoi attacchi contro il governo e specialmente contro il sig. de Manteuffel, in seguito a tre sequestri consecutivi ha sospeso le sue pubblicazioni sintanto che i tribunali abbiano pronunciato sulla validità di questi sequestri.

— La Dieta germanica si occuperà quanto prima dell'aumento dell'esercito federale. In avvenire i contingenti federali saranno fissati a 1 1[2 0[0 della popolazione, e siccome questa ha aumentato di un terzo, vi sarà un aumento di più dell'1 0[0. Così l'esercito federale arriverà ad essere più considerevole di quanto era stato stabilito dal Parlamento nazionale del 1848 e dall'arciduca vicario. (*G. Univ.*)

**Spagna.** — Il presidente del consiglio dei ministri ha ricevuto una lettera del governatore capitano generale dell'isola di Cuba, in data del 14 dello scorso mese. Questa lettera annuncia che in tutta l'isola godevasi una perfetta tranquillità, e che nulla di nuovo era avvenuto nell'interno, nè relativamente ad invasioni dall'estero.

**Lisbona**, 9 *luglio.* — Il *Diario do Goberno* pubblica l'atto addizionale della Carta costituzionale della monarchia portoghese, sanzionato dalla regina. Gli articoli più notevoli di quest' atto sono i seguenti:

Le Cortes nominano la reggenza e riconoscono il reggente.

La nomina dei deputati ha luogo per elezione diretta.

Sono elettori tutti i cittadini portoghesi maggiori che hanno una rendita annua di 100,000 reiss (500 fr.), eccettuati i domestici, i liberati e quelli che sono stati privati dell'amministrazione dei loro beni.

In ogni comune vi sarà un consiglio municipale eletto direttamente dal popolo e incaricato dell'amministrazione del comune.

Le imposte saranno votate tutti gli anni; le leggi che le stabiliscono sono obbligatorie per un anno soltanto.

Nella prima quindicina che seguirà la riunione della Camera dei deputati, il governo presenterà il bilancio delle entrate e delle spese dell'anno seguente e nel primo mese a partire dalla stessa data i conti dell'anno precedente.

La pena di morte per delitti politici rimane abolita.

**Inghilterra.** — A misura che le elezioni inglesi si avvicinano al loro compimento, nasce maggiore difficoltà a potersi formare un' idea esatta sulla situazione dei partiti. La più parte dei giornali non sapendo sotto qual vessillo debba mettere una categoria di membri, ne fanno liberali conservatori, denominazione comoda, la quale permette agli organi ministeriali di aggiungerli alla lista dei governativi ed in pari tempo agli organi liberali di contare sui loro voti nel prossimo Parlamento.

Il *Globe* fa conoscere il risultato di 531 elezioni, che si ripartono così: 271 liberali, 260 ministeriali, restandone a conoscere altre 123.

Il *Morning Post* pubblica un quadro differente dandolo come approssimativo a causa delle vaghe denominazioni di *ministeriali e liberali.* Secondo questo giornale su 510 nomine conosciute il ministero conterebbe 252 voti, e l'opposizione 258. Da ciò si vede l'impossibilità di prevedere il definitivo risultato della lotta elettorale.

Nel *Daily News* del 17 trovamo un secondo discorso del sig. Disraeli, diretto agli elettori di Buckingam.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 20 *luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti, giorno prima 98. 98 15.

1849 1 luglio. Mattino 96 60. Per il 31 luglio. Mattino, 96, 50.

1851 1 giugno. Mattino 96, 40.

1850. Obbligazioni 1 febbraio. Mattino 993.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima e mattino 1930. Per il 31 luglio giorno prima e mattino 1940. Per il 31 agosto giorno prima 1940. 1950.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 500.

**Borsa di Londra** *del* 17.

Consolidati 100 5[8 a 1[2 a contanti, 100 5[8 per conto.

5 0[0 piem. 95 1[2 a 3[4 a 3[8 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti | 7 45 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V. N.° 1413.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**— Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 21 luglio.*

RIFORME ED ECONOMIE MILITARI.

Nel conflitto di due diverse ed inconciliabili opinioni, di cui una voleva il mantenimento dell'esercito qual è, e qualunque potesse esserne la spesa, e l'altra voleva ridurre e la spesa e l'effettivo malgrado i pericoli da cui potesse per avventura esser minacciato lo Stato, fra queste due opinioni, il *Risorgimento* si è interrogato se non fosse possibile nel limite del giusto e dell'onesto contentarle entrambe, mantenendo l'esercito nell'attuale sua forza e cercando i mezzi di ridurne la spesa.

E benchè a prima vista questo proposito possa parere arrischiato, in quantochè si domanderebbe da un giornale, coll'appoggio di semplici parole, ciò che un governo coll'appoggio dei fatti se non nega, pare almeno voglia porre in dubbio; noi non abbiamo per tutta nostra difesa a far altro che rimandare i nostri lettori agli articoli militari chè siamo venuti in questi ultimi tempi pubblicando, e ad un esame accurato del bilancio della guerra, da cui si può agevolmente riconoscere come le somme esclusivamente affette al mantenimento dei varii corpi d'armata siano ben lungi dall'essere la spesa più importante e come modificandone l'amministrazione si possa ottenere nelle altre parti un'economia considerevole.

Ciò non ostante noi crediamo, ed abbiamo altre volte dimostrato che anche nella semplice manutenzione pei corpi si possa ancora ottenere una economia ragguardevole sia mettendo in proporzione la fanteria di linea e leggera colla cavalleria, sia modificandone l'organizzazione; e questa prima parte del nostro assunto ci ha condotto ad un'economia di circa due milioni per le sole armi di cavalleria e bersaglieri, e all'aumento di 4 in 5000 uomini per la fanteria.

Dell'artiglieria non ci siamo occupati, e dichiariamo non volerci occupare. Primieramente quest'arma ha prestato così brillanti servigi che sarebbe cosa imprudente il volerne alterare l'organizzazione, in secondo luogo poi crediamo che il terreno italiano prestandosi più ad essa che alle altre armi sovracitate, sarebbe ingiusto il domandarne la riduzione. Una sola modificazione ci sembrerebbe utilissima nella formazione delle batterie. Esse contano due obici ciascuna. Ci sembrerebbe invece più opportuno separare gli obici dalle batterie di campagna e ridurli in batterie speciali. La batteria di 6 pezzi di campagna sarebbe più proporzionata alla brigata, e il parco di ogni divisione avrebbe una batteria di obici sempre pronta nelle contingenze speciali in cui l'opera loro venisse richiesta, senza aggravare il treno delle batterie di campagna che potrebbero così venir applicate a ciascuna brigata.

Con ciò è compiuta la prima parte dell'opera nostra, quella di esaminare la possibilità di una riforma economica nel personale delle armi principali dell'esercito, e dobbiamo dichiarare con una ben giusta soddisfazione, direm meglio con orgoglio, che alla concordanza dei nostri principii con quelli di distinti ufficiali, possiamo accoppiare alcuni atti del governo che contribuiscono a persuaderci, aver egli riconosciuta la possibilità (noi crediamo necessità) di introdurre le modificazioni che siamo venuti fino al giorno d'oggi svolgendo.

Eccone alcune prove:

Noi dicevamo che bisogna generalizzare l'istruzione militare, e con ciò non facevamo altro che precedere un voto che sarà un giorno generale. L'affluenza de'cittadini alle manovre militari, la simpatia di tutte le classi della società per l'esercito, la popolarità che si studia sempre il governo di dare a tutti gli atti che hanno tratto ad esso, non ci convincono che questi atti sono conseguenze del principio di comune concorso nella difesa nazionale da esso riconosciute?

Il governo ha introdotto delle savie riforme nelle manovre, nell'equipaggio, nell'ordinamento dei corpi, ma è obbligato a restar stazionario per tema di perdere col troppo variar delle teorie, il concorso dei provinciali. Succederebbe ciò se si adottasse il nostro sistema con cui tutti i provinciali restano fino al momento in cui vengono definitivamente congedati sotto la mano del colonnello?

La nuova istruzione data alla brigata Piemonte, non è un tacito consentimento a quanto dicevamo sulla definizione del servizio dei bersaglieri? Il governo che dà l'istruzione di fanteria leggera a tutta la fanteria non conviene egli che i bersaglieri sono esclusivamente riservati alle fazioni straordinarie, e perciò troppo numerosi?

L'estensione data alla cavalleria leggera a danno di quella di linea non è una prova dell'inutilità riconosciuta di una cavalleria che essendo troppo numerosa resta troppo sovente inutile? Il governo ha creduto che la cavalleria leggiera potrà servire dove quella di linea nol poteva: ecco la differenza. Noi conveniamo che la cavalleria leggera farà già qualche cosa di più di quella di linea, ma crediamo sempre che, visto il terreno d'Italia, anche la cavalleria leggera sia troppo numerosa. Il principio è lo stesso, nell'applicazione il governo è più generoso di noi.

Non è egli adunque molto lusinghiero per noi il vedere un governo che si sforza di mettere in opera quelle riforme che sono le conseguenze de' principii da noi sviluppati? Se finora i principii da cui queste conseguenze derivano non sono ancora accettati, non è a dire che la loro verità ne sia contestata, ma trovano due ostacoli giudicati finora insormontabili. Il primo consiste nell' immensa contraddizione a cui andammo finora soggetti, di copiare da popoli di diversi costumi, da eserciti di diversa organizzazione, da legislazioni di diverse tendenze, quegli ordinamenti che si debbono applicare al popolo, all'armata piemontese, popolo e armata animati da costumi, da spiriti tutto propri ed originali. Questa difficoltà non si deve combattere. Coloro che reggono le cose militari hanno troppa fermezza di carattere, troppa perseveranza, troppa intelligenza per lasciarsi spaventare da simili ostacoli, ove si possa abbattere il secondo ostacolo che è il più importante.

Questo consiste nella diffidenza che si ha di poter applicare un nuovo sistema al Piemonte. Si paventano troppe difficoltà. Ma Dio buono! La Prussia ha bene introdotto un nuovo sistema, e l'ha consolidato; Carlo Alberto ci ha ben dato uno Statuto, e ognun vede come si sia presto radicato nel paese; tutte le legislazioni furono iniziate una volta, ebbero un principio, e si infusero nei popoli! Perchè adunque paventare simili difficoltà, ora soprattutto che la legislazione è opera di assemblee elettive, di Parlamenti nazionali?

Diremo di più: quanto un popolo è più libero, tanto più i cittadini debbono rispettare le leggi: questa verità è incontestabile. Qual vantaggio non ritrarrà il paese dall'abituare i cittadini, in quell' età in cui il cuore umano si forma, la mente si perfeziona, a passare dalla legislazione civile, alla disciplina militare combinata in modo da essere ferma senza essere vessatoria?

L'esperienza dimostra la verità di quest' asserzione facendoci vedere due popoli di costumi militari come la Prussia e il Piemonte che in mezzo alle rivoluzioni di questi ultimi anni seppero, non attraversarle conservando una libertà già posseduta, ma sormontarle con una forza tanto più grande in quantochè le libertà eransi per essi attuate al principiare di queste rivoluzioni. Qual è la principale ragione di questo fatto? Lo spirito più disciplinato delle popolazioni. Il solo paragone di due città principali dello Stato nostro, una severa custode dell'ordine, l'altra in preda alle agitazioni, pei diversi costumi dei suoi abitanti, non ne fa precisa fede?

Ma questo come ognun vede non ha più tratto alla riforma personale dell' esercito, ma bensì alla riforma amministrativa del Piemonte di cui andremo occupandoci.

Le leggi d'avanzamento, fondamento di un' armata, sorgente di economie incalcolabili perchè possono dar adito a quelle economie di pensioni e di paghe che aggravano ora il nostro bilancio.

Le leggi organiche per la istruzione dei provinciali che ci permettano di 'impiegare i soldati e gli ufficiali fino ai loro ultimi anni dando maggiori comodi agli ufficiali in riposo, e rendendo così più accetta la carriera militare.

L'amministrazione dei soldati affidata a chi ha maggiore interesse di farla prosperare, suddivisa fra tanti e poi concentrata per una scala altrettanto rapida quanto semplice nelle mani dell'autorità centrale.

La riforma dello stato-maggiore che ci permetta di utilizzare tanti uomini ragguardevoli per ingegno e per buona volontà, e ci dia facilità di renderli più atti alla guerra.

La riforma dell'azienda, istituzione mezzo civile e mezzo militare, mezzo mobile e mezzo fissa, che perde i vantaggi delle istituzioni militari e civili conservando i difetti d' entrambe.

L'organizzazione del comando che permetta di far circolare nelle più basse sfere dell' amministrazione l'elettricità della volontà del capo.

Ecco le basi su cui ci fonderemo per avere

## APPENDICE.

### *La Villa Cristina*

**presso Torino.**

Un pietoso ed utile pensiero suggerì a due nostri benemeriti concittadini, i signori Andreis e Grosso, di dotare la fiorente metropoli subalpina d'un istituto particolare per la cura delle malattie mentali. E per verità il R. Manicomio, e pel numero esorbitante degli ammalati, e per l'angustia del luogo lascia a desiderare ulteriori perfezionamenti, ed è quindi meno atto ad accogliervi le persone agiate che per un complesso di cause, tra le quali quella di una più squisita educazione, abbisognano di trattamento speciale. Alla distanza di circa sei chilometri, un'ora circa di cammino dalla capitale, sorge presso la R. Veneria il magnifico edifizio fregiato del nome augusto di *Villa Cristina*. La sua bella facciata coll'ameno giardino che gli serve d'ingresso vi annunziano una vera reggia anzichè un ospizio privato per gli infelici i quali hanno perduto il bene dell'intelletto. Il salone d'entrata, il vasto e splendido appartamento centrale, ed il gran giardino popolato di piante forestiere, vi sorprendono aggradevolmente, e non senza ragione fanno supporre ad alcuni ammalati di essere giunti in qualcheduno de' più rinomati moderni stabilimenti di bagni per dolce sollievo dell'anima e del corpo. Qui si respira per ogni parte un'aura pura e fresca, non troppo *forte*, quale conviensi appunto a chi ha il cervello ammalato, mentre l'occhio è continuamente ricreato dal bel panorama delle alpi e dei vicini colli, e l'orecchio è rallegrato dal canto soave degli augelli, tra i quali si distingue graziosamente un coro di dolcissimi usignuoli, che nelle ore tranquille della notte vi riempie l'anima di una quasi celestiale voluttà. I proprietarii hanno adunato attorno a questi ammalati quanto può contribuire a distrarli, consolarli e rallegrarli; alloggio *confortevole*, vitto scelto ed abbondante, ricreazioni variate, bagni, musica, *bigliardo*, biblioteca, passeggi, giuochi, caccia e simili; dappertutto poi la natura vi sorride coi fiori, ed il suolo è rivestito tutto di quel verde così dolce all'occhio ed all'anima. Le bellezze naturali che in qualunque minima proporzione si presentino, esercitano sempre un prestigio, ne offrono uno maggiore in questi luoghi sui convalescenti i quali non ebbero lungamente sotto gli occhi che oggetti uniformi e tristi, e la cui sensibilità trovasi esaltata dalla stessa malattia. E poi rammentiamoci che la campagna è opera immediata di Dio, mentre le città sono fatte dall'uomo! Finora non vi manca forse che la società della donna colta ed onesta, il cui dolce conversare esercita una così salutare influenza sul nostro cuore e sul nostro spirito; come si vorrebbero forse anche da taluno quelle angeliche suore che sotto diversi nomi e con abiti diversi servono con indicibile carità, e con sì soave prestigio gli ammalati in tanti istituti della vicina Francia. Benchè questa casa sanitaria non conti ancora che pochi mesi di vita, essa presenta nel suo interno un ordine ed una nettezza mirabili. Lo stabilimento per ora è capace di sessanta ammalati, ed è cosa molto agevole l' ampliarlo a piacimento. Gli appartamenti delle donne sono acconciamente disposti, avendo sale e giardini e chiesa tutto a parte, sotto una benevola e continua sorveglianza. Gli uomini hanno anch'essi le loro abitazioni in un quartiere distinto, oltre il grandioso appartamento centrale comune a tutti. Una divota chiesetta con un bravo cappellano servono al culto, la religione esercitando la sua divina influenza in tutto e specialmente nello avviarci alla guarigione dell'intelletto. Trovai ivi la più graziosa accoglienza da tutti gli uffiziali della casa, che mi parvero fior di cortesia, ed osservai che, proprietarii, cappellano, medico, economo ed i servi, tutti gareggiano nel trattare colla massima dolcezza i pensionarii ammalati. Piace l'udire che i signori Andreis e Grosso pensano consacrare per alcuni anni, e con vero disinteressamento, i possibili guadagni e tutti i risparmii ad ulteriori perfezionamenti della casa. Un dottore-medico-chirurgo ha ivi costante dimora, oltrecchè un professore medico consulente visita più volte nella settimana tutti i pensionarii dei quali un bullettino dello stato sanitario viene mensilmente spedito ai loro parenti. Regna poi in tutta la casa quel prudente segreto sullo stato delle persone che la convenienza comanda assolutamente in simili ospizii. Dalla mia breve visita, e per quanto posso giudicarne colle mie povere e scarse cognizioni, e col confronto di altri simili istituti osservati altrove, parmi che la *Villa Cristina* si raccomandi come una eccellente casa sanitaria, e che le intenzioni benevole e generose dei signori proprietarii promettono a questo stabilimento una vita durevole, e che i loro nomi saranno benedetti da molte famiglie alle quali risparmieranno anche maggiori spese e disagi per recarsi all' estero. E diffatti se si vuole argomentare del futuro dal passato, dacchè questo istituto venne aperto col permesso dell'autorità superiore, dietro severa inchiesta sulla salubrità del luogo, oltre la confidenza di distinte famiglie, dei ventuno ammalati entrati nei dieci scorsi mesi, cinque ne uscirono già ben guariti.

Questa visita alla Villa Cristina mi richiama al pensiero altre simili visite da me fatte in questi anni ultimi ad altre case sanitarie. Londra ad esempio vanta il suo grandioso spedale (*the Bethlem Hospital*) molto superiore a quelli rinomati di *Charenton* e di *Bicêtre*; esso accoglie oltre 500 ammalati, e gode di un provento annuo di oltre un mezzo milione di franchi. Quello detto di *San Luca* fondato dalla carità privata per sopperire al precedente, è capace di 300 letti, ed il suo reddito è di 175 mila franchi. Ma questi due grandi pubblici ospedali sarebbero sicuramente insufficienti, se non esistessero parecchi altri privati, riflettendo che la sola città di Londra conta oggidì 2,363,000 abitanti, e che in essa nasce un bambino ogni sette minuti, e muore una persona ad ogni nove minuti! Per tacere poi di altri simili ospizi di pochi anni sono, ed anche di quelli stessi a noi vicini, io non posso ancora dissipare le penosissime sensazioni provate nella visita della *torre dei pazzarelli* di Vienna, e del *Moristan* del Gran Cairo. Gli è impossibile farsi un' idea del sudiciume, della miseria e di tutti gli orrori accumulati in quelle cloache, in cui stavano con-

forza nell' esercito, economia nelle spese, cioè al di fuori quell' influenza che si ottiene da un esercito numeroso e disciplinato, all'interno quel benessere che si ricava da un' ordinata finanza.

V.

### GIORNALI STRANIERI.

Si legge nell' *Indépendance Belge*:

L'attenzione si porta in questo momento sul rinnovamento del trattato di commercio conchiuso nel 1846 colla Francia. Si parla di difficoltà che sarebbero sorte nel corso dei negoziati, e siccome si è sempre disposti a collocarsi dal punto di vista che ha presieduto alla conclusione dei nostri ultimi trattati coi nostri vicini del mezzogiorno, è difficile difendersi da una certa emozione, da una certa inquietezza.

Noi crediamo che questa emozione e questa inquietezza sono mal fondate. Vi è una falsa idea intorno ai vantaggi che ci possono essere accordati sul mercato francese, e diciamo di più: noi crediamo che se alcune difficoltà si presentano, noi espiamo alquanto i nostri proprii errori. Da lungo tempo è compenetrata l'idea che il nostro paese non può far a meno di un trattato differenziale colla Francia. Tutti conoscono gli sforzi che in altri tempi furono fatti per conseguirlo, e non s'indietreggiò dinanzi a nessun sacrificio. Si credeva che tutto il nostro avvenire commerciale fosse in questione. Dobbiamo dunque stupirci se i nostri vicini si sono mostrati e si mostrano tuttora esigenti? Infatti essi possono benissimo credere di aver nelle loro mani la sorte del Belgio industrioso.

Noi abbiamo sempre combattuto siffatte esagerazioni. Noi abbiamo sempre creduto che l'importanza che si attribuisce alla tariffa differenziale non era così grave come generalmente si credeva. I fatti che sono occorsi in questi due ultimi anni hanno dato alla nostra opinione un'autorità, una forza che sfidano ogni contestazione. Più che mai noi crediamo poter dire che il trattato differenziale, sempre molto da desiderarsi, non è una questione vitale per il nostro paese. Si getti uno sguardo sulla tabella delle nostre esportazioni e si troveranno degli schiarimenti che non vogliono essere trascurati, e che è dover nostro di constatare. Si vedrà che se noi abbiamo sempre un interesse reale a conseguire una tariffa differenziale per parte della Francia, egli non è men vero che questo interesse diminuisce ogni giorno e tende anzi a scomparire affatto.

Nel 1838 noi abbiamo esportato 4,117,957 chilogrammi di tele. La Francia sola ne ha ricevuto per 4,062,892 ovvero 98 per cento.

Nel 1841 la cifra delle nostre esportazioni cade a 3,452,159 chilogrammi, dei quali 2,834,885 sono stati introdotti in Francia, locchè riduce la proporzione all'80 per cento.

Nel 1845 la cifra delle nostre esportazioni discende a 2,840,589 chilogrammi e la Francia ne riceve 2,270,457, cioè ancora questa volta 80 per cento.

Nel 1850 sopra 1,981,387 chilogrammi esportati, solamente 618,436 sono stati presi dalla Francia, locchè vuol dire che da 98 e 80 per cento la proporzione si trova ridotta a 31 per cento.

Finalmente nel 1851 la cifra totale delle nostre esportazioni subisce una nuova riduzione e non ammonta più che a 1,305,569 chilogrammi. La Francia ne riceve 519,543, cioè 39 per cento.

Queste cifre non hanno bisogno di essere commentate, perchè bastano sole per darci la misura esatta dell' interesse che ancora abbiamo per ottenere una tariffa differenziale dalla Francia. Quest' interesse esiste sempre, noi non lo neghiamo; ma è singolarmente diminuito, e si può, per così dire, preveder l'epoca in cui non esisterà più.

Si comprende sino ad un certo punto che nel 1838, nel 1841 e anche nel 1845 si potesse considerare la tariffa differenziale come una questione di esistenza per certe industrie. Le esportazioni di tele ammontavano ad una cifra considerevole, ed il mercato francese era quasi il solo nostro sfogo; ma questa situazione è oramai cessata, e prenderla come base per negoziare un trattato sarebbe commettere un anacronismo.

Bisogna ben persuadersi che l'industria del lino si trova quest'oggi in una posizione essenzialmente diversa da quella di una volta. Se la cifra totale delle sue esportazioni ha subito dopo il 1838 una enorme diminuzione, cosa bisogna conchiudere? Che l'attività delle Fiandre ha preso un'altra direzione, e che gli sforzi fatti dal governo per creare in questa parte del paeso delle industrie nuove, sono stati coronati da un pieno successo. Per altra parte se la Francia entra ogni anno per una proporzione minore nel movimento delle esportazioni della nostra industria ne risulta che questa industria si esercita poco a poco in condizioni più vantaggiose, o almeno più normali; che ha conquistato nuovi mercati, e che la necessità in cui si è trovata di domandare ad ogni costo una tariffa differenziale, insensibilmente scomparisce.

In presenza di questi nuovi fatti, e dei progressi continui di questa trasformazione, noi non possiamo in sostanza fare i sacrifici che altre volte facevamo, e sopratutto non ne possiamo fare altri nuovi.

Questo significa forse che il risultato dei negoziati colla Francia debba esserci indifferente? Non mai! Noi desideriamo vivamente che si possa venire ad un accordo, anzi è questo desiderio medesimo che ci spinge a far conoscere i fatti che sono occorsi in questi ultimi anni e le conseguenze che ne bisogna dedurre. Noi abbiamo la convinzione che se in questi negoziati si tien conto dall' una e dall'altra parte della nuova situazione dell' industria belgica, le difficoltà si appianeranno molto più facilmente.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**DUCATO DI MODENA.** — Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

La quistione della strada ferrata centrale, che debbe mettere in comunicazione Livorno con Bologna, Verona, Mantova, Modena e dipendentemente con Trieste e Vienna, ha fatto un gran passo. La società anonima composta delle principali case di banca di Livorno e di Firenze è costituita. Le opere comincieranno in breve e saranno spinte con grande attività. Il governo austriaco è compartecipe, e basta onde spiegare il suo zelo il dire che la combinazione di queste strade italiane si presta vantaggiosamente ai suoi interessi tanto industriali che commerciali. Questa strada ferrata centrale è il corollario del trattato d'unione doganale già conchiuso con Parma e Modena, nel quale entreranno in breve la Toscana e gli Stati Romani. Anche il re di Napoli dicesi disposto a continuare con energia le strade ferrate del suo regno, e vorrebbe che nello spazio di due anni si potesse arrivare a Terracina. É noto che nella Sicilia vennero abolite le manimorte: il governo tende a dare un potente sviluppo al commercio di quell'isola così ricca di materie prime.

## ESTERO.

**PORTOGALLO.** — **Lisbona**, 7 *luglio*. — Il giorno 8 corrente il principe reale, che è testè entrato nella sua maggiorità, dovrà prestar giuramento alla costituzione della monarchia. La ceremonia avrà luogo nella Camera dei deputati in presenza delle due Camere riunite. I pari occuperanno la destra e i deputati la sinistra del trono. Una deputazione di 12 membri di ciascuna Camera andrà alla porta del palazzo delle Cortes per ricevere il principe reale ed i suoi augusti genitori il re e la regina di Portogallo che lo accompagneranno in questa cerimonia. La regina leggerà quindi un discorso analogo alla circostanza e il principe presterà in ultimo il giuramento alla costituzione.

— S. A. I. la principessa Donna Maria Amalia avea provato un qualche miglioramento alla malattia che l'ha spinto vicino alla tomba. Si teme intanto sempre della sua vita. Per ragione di tale trista circostanza l'imperatrice duchessa di Braganza madre dell'augusta ammalata avea determinato che pel giorno 10, giorno suo natalizio, non riceverebbe. (*Corr. litogr.*).

**SPAGNA.** — Un' ordinanza reale dichiara porti franchi nelle isole Canarie quelli di Santa Cruz, di Teneriffa, Oratara, Ciudad-Real, di Las-Palmas, Santa Crux de la Palma, Arrecife de Lanzaro, Puerto de Cabras, e St Sebastien.

Da una corrispondenza particolare abbiamo, che i commentarii del pubblico sulla soppressione del *Barcelonès* sono già terminati.

— È opinione generale tuttora, che lo scioglimento delle Cortes avrà luogo per la fine di agosto.

— Il generale Brignez ultimamente nominato a capitano generale d'Aragona, è partito pel suo comando.

**FRANCIA.** — **Parigi**, 18 *luglio*. — Nella sua ultima assemblea generale il consiglio di Stato ha autorizzato la società di credito fondiario, e ne ha approvato gli statuti. Si dice che subito dopo il ritorno del principe presidente il *Moniteur* pubblicherà il decreto di autorizzazione. La sezione dell'interno e del commercio si occupa dell'esame del regolamento di amministrazione pubblica che costituisce la sorveglianza delle società segrete. Quella che si è fondata a Parigi si è installata negli antichi ufficii della strada ferrata di Orleans, via *des trois Frères*. Nel mese prossimo questa società avrà composto il suo personale, organizzato il suo servizio, e nei primi giorni di settembre potrà cominciare le sue operazioni. Si dice che vi sono già domande d'imprestito per più milioni. (*Corr. Hav.*)

— La *Patrie* ha il seguente articolo sulla telegrafia elettrica:

La prima applicazione dell'elettricità alla corrispondenza telegrafica è stata fatta in maggio del 1845 sulla via da Parigi a Rouen. Appena sono scorsi sette anni, che si contano su tutti i punti della Francia più di trenta officine che offrono al pubblico la facoltà di corrispondere da una estremità all'altra del paese con rapidità e certezza.

La corrispondenza elettrica applicata al servizio delle ferrovie era di già un immenso progresso. Mercè a queste comunicazioni, più rapide dello stesso vapore, sono assicurate la regolarità dei convogli, e la sicurezza dei viaggiatori, per la facilità di prevenire il più gran numero di accidenti che possono avvenire da questi formidabili mezzi di trasporto. Però mettendo la telegrafia elettrica a disposizione del pubblico, il governo ha dotato il paese di un nuovo elemento di ricchezza e di prosperità, i di cui vantaggi, a misura che si estenderanno ad altre località, diverranno giornalmente più pregevoli e più apprezzati.

La legge del 29 novembre 1850 riservando allo stato, per ragioni d'un ordine superiore facile a concepirsi, il privilegio esclusivo della corrispondenza telegrafica, avea stabilite le principali basi di questo nuovo servizio pubblico. Rimanevano tuttavia a regolare i dettagli interni, e particolarmente i rapporti col pubblico per la recezione, la trasmissione, e la rimessa dei dispacci. Tale è stato l'oggetto del decreto del 17 giugno emesso dal presidente della repubblica, e che ognuno può confrontare nel bollettino delle leggi, ove è testualmente inserito.

Quest'atto, che completa l'organizzazione della corrispondenza telegrafica privata, prescrive con la maggiore diligenza le disposizioni necessarie per circondare questa corrispondenza di tutte le garanzie desiderabili.

---

fusamente imprigionate ed incatenate tante infelici creature dei due sessi e d'ogni età! Il Moristan del Cairo specialmente, quale esiste forse ancora oggidì, è un enorme stanzone al piano terreno, umido, oscuro e poco ventilato, sparso il nudo suolo di poca paglia fracida, su cui vedonsi brancolare alcuni miserabili dei due sessi, quali immondi animali in un vero porcile! Il trattamento e le cure concordano col luogo orribile . . . il mio cuore è ancora oggidì funestato dall'immagine di quell'inverecondo e funesto spettacolo. Qual differenza tra il Cairo e Torino, tra il *Moristan* e la *Villa Cristina*! Noi tributiamo dunque di gran cuore una parola del più schietto incoraggiamento ai nostri benemeriti compaesani i quali pensarono a trasformare la Villa Cristina in un così utile stabilimento, giacchè provvedendo ai loro interessi, operano il bene comune. Noi consideriamo l'uomo quale si è, e sappiamo che la Provvidenza diede per motori alle nostre azioni gli affetti i quali prendono il nome di passioni quando trasmodano; se togliete all'uomo questi stimoli, egli diventa quasi inerte materia. In cielo ameremo il sommo Fattore per se stesso; il nostro amore lassù sarà nobilissimo; ma finchè siamo mortali il bene che facciamo non è sempre disinteressato. Ma il bene, qualunque ne sia la sorgente, scorre pur sempre a comune benefizio; e ciò basti per coloro che non cessano dal gridare contro la filantropia interessata. Riflettiamo ancora un istante seriamente alla necessità di ampliare e migliorare questi stabilimenti sanitarii comandati dalla presente civiltà la quale si vorrebbe quasi accusare da taluno quale causa prossima della presente follia. Che strana fatalità! A proporzione che ci allontaniamo dallo stato naturale sembra che andiamo incontro a nuove malattie, quasi come vediamo percossi da nuovi morbi tanti prodotti preziosi del suolo col perfezionarsi delle colture. Questi fatti ci richiamano anche al pensiero lo scoraggiante problema proposto oggidì un secolo fa dall'Accademia di *Dijon*, e la cui strana soluzione, coronata dalla stessa dotta società, fu la causa prima della fama del gran sofista ginevrino. La vita sociale facendosi ogni vieppiù attiva, l'attrito delle passioni cresce anch'esso col continuo avvicinarsi dei popoli, e quindi non è maraviglia se si moltiplicano anche le cause della pazzia. Lasciando in disparte le cause naturali, come sono ad esempio alcune malattie e le stesse straordinarie vicende atmosferiche, la politica, la lettura di cattivi romanzi, il commercio, l'industria, le disgrazie pubbliche e private, quante pazzie non generarono sempre, e specialmente in questi ultimi anni? E lo stesso amore, questo primo bisogno della vita, si veli pure con qualunque nome, e si chiami anche con uno spirito gentile: *le péché mignon des belles âmes* . . . . di quante follie e di quanti suicidi non è cagione tristissima? Non abbiamo letto or poco ad esempio che la sola città di Berlino venne funestata in due settimane da trentatre suicidi per amori infelici?! Di simili disgrazie non sono pieni i fogli parigini? Una volta i poveri disperati andavano frequentemente a chiudersi in un chiostro; ma oggi si fanno ingoiare dalle onde, si distruggono coi veleni o si spengono col ferro . . . Ah! se vogliamo troncare efficacemente dalla radice alcune delle cause di tanta rovina, educhiamoci reciprocamente a più soda civiltà, e diamo specialmente opera a educare con ogni amorosa sollecitudine la donna, acciò si faccia anch'essa prima e potente e soave educatrice di gentili costumi. Adopriamoci con ogni maniera di mezzi onesti a collocare nel dovuto seggio le idee religiose, morali ed estetiche, detronizzate così violentemente dalle idee troppo materiali. Questo è forse il mezzo, lento sì, ma più sicuro, di menomare lo sviluppo delle malattie mentali che sappiamo essere così rare nei popoli meno lontani dalla natura.

Se le case destinate alla cura delle malattie del corpo sono un gran benefizio per la società a malgrado dell'opinione di alcuni che vorrebbero banditi gli ospedali pubblici come fautori dell'inerzia, quelle per la cura della mente sono forse ben più preziose, giacchè se il corpo è lo stromento dell'anima, questa è lo stromento di Dio. E per verità quando si riflette che l'uomo è una particella impercettibile del nostro pianeta, del quale sarebbero necessarii 355 mila per formare il sole, il quale col corteggio di tutti i pianeti non è che una parte minima di una delle innumerevoli *nebulose* della *via lattea*; considerando che l'universo è popolato da un numero sterminato di stelle, parecchie delle quali è certissimo trovarsi a tali distanze che si richiedono alcune migliaia d'anni prima che la loro luce giunga a noi, mentre è pure notissimo che un raggio di luce si muove colla velocità di circa 150 mila miglia in un minuto secondo!! . . . l'uomo sentesi umiliato, e lo spirito umano trovasi annichilato in mezzo a così sterminate immensità! Ma quando si considera che l'uomo co' suoi pochi mezzi imperfettissimi giunse ad operare tanti prodigii sulla terra, e quel che pare incredibile, ad indovinare il sublime e per ogni verso immenso magistero dell'universo, l'uomo così piccolo e nullo nel mondo materiale, egli è poi ben grande e nobile in quello delle idee! Quanto è dunque prezioso uffizio quello di tentare con ogni maniera di ravvivare quella scintilla divina che ci anima e ci informa; e quanto sono utili gli ospizii nei quali si fanno simili studii e si cerca ridonare la salute allo spirito dell'uomo! Alcuni osservano che a voler racchiudere tutti i pazzarelli in apposite case sanitarie converrebbe moltiplicarle fuor di misura; rammentano le tremende pazzie di questi ultimi anni, tra cui non ultima quella di voler tutto distruggere per rifar tutto da capo, quasi che la scienza e l'esperienza ci fossero soltanto cadute oggi belle e fatte dal cielo, e citano l'antico proverbio che il mondo è una vera gabbia di matti . . . la risposta a queste osservazioni essendo troppo facile, chiudo col notare che quest'ultimo tristissimo proverbio ci ricorda che, se una volta si chiudevano barbaramente i pazzarelli in gabbie ferrate, come altrettante belve feroci, oggi i signori Andreis e Grosso ci accolgono colle braccia aperte quali amici diletti nella splendida *Villa Cristina*.

Torino, 1852 il dì 10 luglio.

G. F. Baruffi.

Il governo non ha indietreggiato a fronte di alcuna difficoltà nè o alcuna spesa per dare alla telegrafia elettrica lo sviluppo che permetteva lo stato attuale delle ferrovie. A misura che la rete delle ferrovie s'ingrandirà, la telegrafia elettrica estenderà le sue linee di corrispondenza, e bentosto non vi sarà in Francia località poco importante ove non venga a godersi del beneficio di queste comunicazioni istantanee non meno preziose per le affezioni di famiglia, che per gli affari di commercio e dell'industria.

---

**SVIZZERA.** — CONSIGLIO NAZIONALE: *Tornata del* 15. — La discussione sul trattato colla Baviera per la estradizione de' delinquenti, si protrasse non poco, Pfyffer, Dubs, Kerwand e Camperio essendosi opposti vivamente alla sua ratifica; ma dalla votazione questa risultò accordata con 62 voti contro 10.

— *Seduta del* 17. — La presidenza annuncia aver composto la commissione sul progetto di legge d'estradizione de' delinquenti coi signori Bussard, Dubs, Lusser, Segesser e Fogliardi; e che sono giunte altre petizioni contro l'instituzione di una università federale.

È all'ordine del giorno il trattato d'unione di telegrafi coll'Austria. Dopo lungo discutere principalmente sul rimprovero che da taluni vien fatto al Consiglio federale d'aver trascurato l'interesse della linea di Coira, non esigendo che l'unione delle linee telegrafiche fosse convenuta anche da quella parte, rimprovero che risulta infondato dietro le dichiarazioni dei consiglieri federali Naff e Furrer portanti che le trattative a tale riguardo non sono chiuse ma aggiornate; che se tale unione non fu convenuta, ne fu causa il rifiuto del commissario austriaco di concordarla sin d'ora; e che il consiglio federale tratta su d'un piede stesso le due linee della Spluga e del Gottardo, come è provato dalla contemporanea instituzione delle duplici corse quotidiane postali su amendue gli stradali, si adottano le conchiusioni della commissione portanti di non entrare in materia, il Consiglio federale essendo già autorizzato a fare a tale riguardo gli accordi che crede opportuni.

**Berna.** — Il governo ha impartito al colonnello Courvoisier rappresentante una società di La-Chaux de Fonds la permissione di procedere agli studii di una strada ferrata dalla Francia per la Chaux-de-Fonds alla valle di S. Imier.

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino,** 15 *luglio.* — Secondo il nuovo decreto concernente i giornali, gli esteri sono sottomessi in Francia ad un diritto di bollo di 3 cent. Secondo la nuova legge prussiana, i fogli esteri pagano 10 per 0|0 del loro valore. Così i giornali francesi in Prussia pagano più che i giornali prussiani in Francia. Il governo francese ha fatto delle rimostranze al nostro gabinetto nell'intento di ristabilire l'uguaglianza. In caso contrario egli minaccia di elevare il bollo riguardo ai giornali prussiani che si spediscono in Francia.

Il principe reggente di Baden parte lunedì prossimo col principe di Prussia per Carlsruhe. Qui si è osservato con piacere che la più grande intimità regnava fra questi due alti personaggi, anzi il principe reggente ha parlato parecchie volte della riconoscenza che il gran ducato di Baden doveva alla Prussia in seguito ai soccorsi prestatigli nel 1849. Indi si deduce un buon augurio per le relazioni dei due paesi.

Il re di Svezia, avendo cambiato il suo itinerario, non verrà a Berlino. L'imperatore di Russia prima di partire, ha fatto un regalo di 1000 ducati alla società filantropica delle fabbriche destinate ai poveri. (*Corr. lit.*).

---

**RUSSIA.** — **Pietroborgo,** 6 *luglio.* — Si assicura che il viaggio dell'imperatore e del granduca a Berlino non ha soltanto per oggetto di andar a prendere l'imperatrice, ma eziandio di dare maggior fermezza alla direzione del governo prussiano.

*L'Ape del Nord* annuncia che il luogotenente generale Orens, capo del corpo dei cadetti a Polsk, ha celebrato recentemente il 50.mo anniversario della sua carriera militare. Durante il banchetto i convitati condussero il generale dinanzi a un quadro rappresentante l'imperatore Nicolò. Il generale s'inginocchiò dinanzi all'immagine dell'autocrate e tutta la compagnia imitò il suo esempio, cantando l'aria: *Dio conservi lo Czar.*

---

## CRONACA.

— CONSIGLIO COMUNALE. — Il consiglio comunale nell'adunanza di questa sera ha proseguita la discussione sullo scalo della via ferrata di Novara; ma la grande varietà e insieme la tenacità delle opinioni non consentirono che si venisse ad alcuna deliberazione definitiva. In quella vece si decise che la relazione debba venire stampata e distribuita, e conseguentemente si aggiornì ogni discussione a questo proposito sino all'adunanza delli 30 corrente.

— LA CIVILTA' CATTOLICA ESCLUSA DAL PIEMONTE. — Ci vien detto che d'ordine del ministero è stata vietata negli Stati sardi l'introduzione del fascicolo del 3.° sabato corrente luglio del giornale scientifico e letterario di Roma la *Civiltà cattolica.*

UNA DISTINZIONE BEN MERITATA. -- Negli scorsi giorni S. M. accordava la croce mauriziana all'egregio deputato signor Giuseppe Brignone: e questa è distinzione che esso ha per molti titoli ben meritata. Due volte eletto alla difficile carica di sindaco di Pinerolo recò nell'adempimento delle sue funzioni uno zelo ed un'attività superiore ad ogni elogio. Moltissimi sono i miglioramenti che introdusse nell'amministrazione di quella interessante città, e la condizione lodevolissima in cui ora si trova Pinerolo (unanimi lo affermano i suoi abitatori) si debbe in gran parte all'attiva ed illuminata amministrazione del signor Brignone. Non v'è poi instituzione di carità e di utilità pubblica, come *asili d'infanzia, cassa di risparmio, comizio agrario, ospedale dei cronici*, e simili instituti cui non abbia Giuseppe Brignone consacrate le sue vigili ed illuminate cure. Eletto deputato al Parlamento dal collegio di Pinerolo per ben due volte egli vi si distinse per opinioni schiettamente costituzionali, così per amore ad un savio e ragionato progresso, come per avversione agli esagerati partiti, e niuno forse più di lui si può ritenere coscienzioso e zelante nell'adempimento de' suoi doveri. La Camera gli dimostrò due volte la stima in che ha i suoi talenti e i suoi commendevolissimi portamenti, nominandolo prima a suo questore, poscia a segretario.

Lodiamo grandemente il governo per questo atto di giustizia verso uno dei nostri migliori concittadini.

— UN NUOVO LIBRO DEL GUALTERIO. — Ai molti contraddittori che trovò il *memorandum* del Lamargherita ora è da aggiungerne un nuovo, temibile forse più di tutti i precedenti, perchè meglio in grado fra tutti di attingere le sue rivelazioni a documenti certi ed autentici. Vogliamo parlare del nuovo libro del Gualterio, già così benemerito della causa della libertà, e il quale con quest'opera aggiunge un nuovo titolo agli antichi. Essa quanto è piccola di mole altrettanto è importante per i nuovi fatti che vi sono esposti, ed i nuovi pregiatissimi documenti che vi ha aggiunto. L'autore lo intitolò: *Delle negative date dal conte Solaro della Margarita ad alcuni fatti narrati nelle memorie storiche dei Rivolgimenti Italiani;* e va diviso in dieci capitoli, oltre una introduzione ed una conchiusione, e di più un'appendice sopra altro argomento, diretto a discutere alcune giustificazioni prodotte da F. D. Guerrazzi nella sua apologia. Ritorneremo fra breve su questa importante scrittura.

-- SOCIETA' DI ASSICURAZIONE CONTRO LA MORTALITA' DEL BESTIAME. -- Il nostro giornale ha già parlato dell'utilissimo scopo che, ad imitazione di quanto si fa in Alemagna ed altrove, si propone la mentovata società. Godiamo ora nel poter annunziare che si sono già radunate 500 firme per azioni, e che pertanto quanto prima si potrà mandare ad esecuzione quel progetto.

---

— Ci scrivono da Piossasco:

« Ieri un funesto caso contristava questo nostro comune, d'ordinario così tranquillo e sereno. Recatesi alcune donne per acqua ad un pozzo di molta profondità, sentivano un peso insolito rendere loro più penosa e quasi impossibile l'opera consueta. Incerte di ciò che questo maggior peso significasse, andavano in cerca d'aiuto. Un uomo coraggioso ed esperto si mise prontamente in grado di esplorare l'interno del pozzo, facendosi in esso calare. Quando toccò l'acqua sentì un volume piuttosto considerevole galleggiare alla superficie. Tastatolo colle mani, ebbe a riconoscere che egli toccava il cadavere di una donna. Portatala senza ritardo fuori del pozzo, fu riconosciuto non esservi più speranza alcuna di richiamare in vita questa infelice. Siccome non si seppe assegnare alcun probabile motivo a tale suo disperato proposito, così credesi generalmente che lo si debba attribuire ad improvviso trasporto di sangue al capo che le tolse il lume della mente. »

— Ci scrivono da Chivasso:

« L'egregio provveditore agli studi, signor cav. Zaverio Crosa essendo stato, per voto dei commilitoni, e scelta di S. M. chiamato ad assumere le funzioni di maggiore del civico battaglione della guardia nazionale della nostra città, ebbe luogo in questi giorni la solenne presentazione e la rimessione della bandiera. La funzione riesci per ogni rispetto bella e commovente. Quantunque non fosse imposto l'obbligo ai militi di intervenirvi, e si fosse il nuovo maggiore limitato alla pubblicazione di un ordine del giorno di semplice invito, il concorso riesci tuttavia numeroso oltre l'aspettazione. Le quattro compagnie erano può dirsi al completo. Questo fatto vuol essere notato per un duplice rispetto sia cioè in quanto appare da esso come la popolazione di Chivasso giustamente apprezzi il valore e la importanza di questa istituzione sia in quanto che questo dimostra ad un tempo come vi regni concordia d'animi e di opinioni e siasi saputo scegliere dal governo a coprire il posto di maggiore tal persona, la quale gode tutta la simpatia e tutta la stima dei suoi concittadini. Dopo la benedizione della bandiera il battaglione sfilava in bell'ordine innanzi al corpo municipale, facendo egregia mostra di sè. In questa medesima occasione gli studenti di belle lettere del collegio di Chivasso pubblicavano la seguente epigrafe commemoratrice del fausto giorno e testimonio del loro ossequio e del loro affetto al benemerito provveditore degli studi. »

*Poichè il cielo dispose - Che della cittadina milizia - Intraprenda il comando - Chi provvedè - Con tanto senno ed amore a' nostri studi - Per noi si apprenda - Come la forza delle armi - Torna alle città di vana pompa e di danno - Ove non sia governata dal sapere e dal consiglio - Così a noi sia dato - E a cento e cento dopo di noi - Tra queste mura sacre da gran tempo alle lettere - Quindi puranco alle filosofiche discipline - Raccogliere copioso frutto di sapienza e di valore - E trattare un giorno con pari successo - La penna e la spada - A sostegno e decoro della patria.*

---

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* in data di Cuneo 20 luglio.

— COMMERCIO DEI BOZZOLI. — Ora che i mercati dei bozzoli hanno compiuto il loro corso su tutta la sfera dello Stato, dalle *Mercuriali* che abbiamo sotto gli occhi siamo lieti di constatare un fatto fecondo di speranze per l'avvenire relativamente alla nostra provincia. Il solo mercato di Cuneo offrì quest'anno un prodotto che sorpassa i *cinque milioni,* ciò che non si riscontra in nessun altro mercato dello Stato e dei paesi esteri; il che vuol dire che il mercato di Cuneo è il primo in questo ramo importante dell'industria agricola, ed in tal condizione da poter concorrere coi primi mercati delle prime nazioni d'Europa.

In tutta la sfera della divisione poi il prodotto dei singoli mercati corrispose per ogni parte all'aumento del ricolto, di molto superiore a quello degli anni scorsi, malgrado i gravi inconvenienti che s'intromisero nella coltivazione dei bachi. Ciò prova che si è fatto un notevole progresso, che potrà ancora prendere un più ampio sviluppo grazie a quei perfezionamenti da introdursi nella coltivazione dei gelsi e nell'educazione dei filugelli, consigliati dalla pratica e dagli scritti di distinti agronomi, fra i quali merita di essere particolarmente commendato il cavaliere Audiffredi, il quale cogli scritti e coi fatti diede un forte impulso all'industria serica nel Piemonte superiore. Aggiungansi per gli anni successivi quei miglioramenti economici ed industriali che sono in corso di attuazione, come la strada ferrata fra Torino e Cuneo, e poi la strada di Val di Stura destinata ad aprire un nuovo sfogo al commercio dell'alto Piemonte colla Francia e colla Spagna; non si potrà a meno di concepire le più liete speranze per l'avvenire. I nostri bozzoli e le sete dai medesimi estratte sono chiamate a mantenere una principale concorrenza sui mercati più importanti dell'Europa.

Dopo ciò abbiamo un atto di giustizia da rendere palese, il quale torna ugualmente ad onore dell'autorità pubblica e delle popolazioni di queste provincie. Fra l'innumerevole concorso di gente convenuta da ogni banda dello Stato sui mercati delle città principali della divisione, Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo, non si ebbe a deplorare alcuna sorta di disordine, il che è degno tanto più di considerazione che al flusso e riflusso della moltitudine riunita sui principali mercati dai bisogni del commercio, si andò aggiugnendo il concorso dei *mietitori* che in questa stagione sogliono affluire pei loro affari da tutte le parti delle nostre campagne nelle città e nei luoghi principali del Piemonte superiore.

Con tutto ciò l'autorità politica non ebbe ad occuparsi del menomo accidente disaggradevole compromettente l'osservanza delle leggi, la privata e pubblica sicurezza. Del che si debbe primieramente attribuire il merito allo zelo ed alla vigilanza che portò la guardia nazionale unitamente all'arma dei carabinieri e dei diversi corpi della regia truppa, stanziata nelle diverse città, acciocchè ogni cosa procedesse colla debita regolarità e col dovuto rispetto alla legge. Del che si disimpegnarono col più lodevole successo le continue pattuglie che di giorno e di notte, per le città e per le campagne, furono prudentemente ordinate a mantenere l'ordine pubblico in questo straordinario concorso di gente.

Secondariamente poi, più che la vigilanza della forza pubblica, il buon senso da cui sono governate le nostre popolazioni avrà contribuito maggiormente al mantenimento dell'ordine legale. Con questo rispetto alla legge esse hanno offerto il più grande omaggio alle libere istituzioni, e diedero prova solenne che la moralità di un popolo dipende soprattutto dal suo essere libero. Dopo ciò non ci rimane più che a fare dei voti sinceri perchè al progresso politico vada mai sempre unito il progresso industriale e commerciale, a cui si dimostrarono nella circostanza di questa fiera annuale, preparate e mature per ogni verso le popolazioni di queste provincie.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 20:

Il consiglio generale del municipio sanciva nell'adunanza di ieri sera una deliberazione che era da lungo tempo nel voto di tutti i cittadini, e specialmente dei padri di famiglia.

Ognun conosce fra noi le condizioni e la ristrettezza della sede che attualmente occupano le civiche scuole; ristrettezza che fu d'ostacolo all'applicazione di molti ordinamenti disciplinari introdotti colle nuove riforme, alla regolare e conveniente ripartizione dell'orario nei vari rami d'insegnamento, ed all'ammissioue di un maggior numero di studenti.

Mossa da queste considerazioni e bramosa di soddisfare al pubblico desiderio, rimaso per molti anni deluso, la commissione delle scuole vi applicava le particolari sue cure. Non avendo potuto superare gl'impedimenti che si presentavano all'effettuazione dell'acquisto d'un palazzo ad uso di scuola, studiò il modo di agevolare invece la erezione dai fondamenti di un edificio apposito pel ginnasio.

Un elaborato rapporto steso dal consigliere professore Giovanni Ansaldo presentava in nome della commissione il risultato di questi studi; con esso si proponeva al municipio di approvare, siccome venne approvata, la proposta di costrurre in una delle più amene posizioni della città un ampio edificio atto a contenere le sale di studio, l'oratorio, e i cortili interni per le esercitazioni ginnastiche.

Venne quindi deliberato di chiedere al governo del Re, per l'acquisto dell'erea e la costruzione che dee condurre al ginnasio, la dichiarazione di opera pubblica.

— Scrivono da Varallo alla *Gazz. Piem.*:

Il dì 18 andante, verso le 3 pom., scoppiò un improvviso uragano nella città di Varallo e suoi dintorni.

Le piante qua e là atterrate, in ispecie alle frazioni di Barattina, Pianebelle ed Ardovesio, e quasi tutte d'alto fusto, si fanno ascendere a qualche centinaio.

A Cravagliana (Valsesia) lo stesso uragano abbattè, dicesi, 600 piante, di cui buona parte d'alto fusto, scoperchiò affatto una casa e spezzò i vetri e candelieri della chiesa parrocchiale.

A Parone (Valsesia) si contano pure parecchie piante atterrate.

Il danno derivatone non si può per ora valutare, ma credesi molto considerevole.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 20:

Ieri per la prima volta due compagnie della nostra guardia nazionale si recarono al locale della società del tiro nazionale, e si esercitarono al bersaglio.

---

DECESSI *del* 20 *luglio in Torino.*

N. 8

Totale N. 3041

---

# ULTIME NOTIZIE.

**Roma,** 16 *luglio.* — La santità di nostro signore si è degnata di conferire la commenda di S. Gregorio Magno di classe civile al signor conte Gaetano Zucchini di Bologna consigliere di Stato.

Il pagamento delle diverse passività permanenti a carico della cassa del debito pubblico per la rata del primo *semestre* dell'andante anno 1852 sarà aperto nel giorno 20 del corrente mese presso la depositeria generale della R. C. in Roma, non che presso le casse camerali nelle provincie dello Stato.

Il giorno 15 corrente si è celebrato l'annua memoria del glorioso fondatore dell'ordine dei Chierici regolari ministri degli infermi.

**Napoli,** 7 *luglio.* Il tenente-generale Martini inviato d'Austria presso questa real corte, è partito da Napoli in congedo. Il primo segretario della legazione austriaca signor de Dumrischer rimane incaricato d'affari interino.

(*G. delle Due Sicilie*).

**Catania,** 3 *luglio.* — Le notizie sulla malattia dominante nelle uve sembrano rassicuranti; si è da sè arrestato, se siamo bene informati, lo sviluppo. Prodotto dalla umidità, come è indubitabile, ora che la stagione si è messa nello stato normale, non andrà più innanzi.

(*Giorn. di Catania*).

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 19 luglio 1852.

Io vi rimando, se non vi dispiace, al *Journal des Debats* per la filza dei dispacci telegrafici relativi al viaggio di Strasburgo e per l'articolo esplicativo che li precede, giacchè sembra che il giornale del signor Armand Bertin sia diventato il monitore del signor de Persigny e che sia specialmente favorito colle comunicazioni governamentali. Sarebbe singolare ma noi ne abbiamo già viste tante in questi ultimi tempi che una di più una di meno non deve recar sorpresa.

Saranno esatti questi racconti? Non lo possiamo sapere, perchè gli invitati non ritorneranno che domani. Per essere di buona fede bisognerà dunque aspettare i testimoni oculari ad averne precisi ragguagli. Mi hanno già accennato qualche differenza: per esempio una lettera di Nancy che ho sotto gli occhi racconta la festa, la quale è stata tumultuosa ma non splendida; nulla l'illuminazione, e questo ha fatto un gran contrasto col ricevimento di Bar-le-Duc che fu molto caldo. Le grida entusiastiche di *viva l'imperatore* erano in maggioranza.

Il conte Baroche si faceva notare per lo splendore del suo uniforme da presidente del consiglio di Stato; quanto al conte de Persigny egli era molto più modesto, e sembrava essere là piuttosto come esservatore anzichè dilettante. Il prefetto della Meurthe è stato più entusiasta dei suoi colleghi, e si è notato che il suo dispaccio telegrafico, invece di chiamare *Principe* Luigi Napoleone, come usano i suoi confratelli, lo qualifica di *altezza*. È questa la prima volta che si vede un simile titolo in un atto officiale.

Persone sempre ben ragguagliate dicono che il viaggio del principe a Strasburgo ha uno scopo politico, e che l'inaugurazione della strada ferrata non è che un pretesto. A questo proposito mi furono promessi circostanziati ragguagli, che io vi manderò. Io ho sentito pro-

nunziare la parola matrimonio. Che sia possibile? Vedremo.

Se è vero, come si afferma nelle sale di Parigi, che il signor de Morny ha visitato i principi d'Orleans nella sua ultima escursione in Inghilterra, questo spiegherebbe la sua disgrazia, almeno apparente, perchè egli non è andato a Strasburgo. Il principe non gli perdonerà mai quest'errore politico, perchè il nome solo di principi d'Orleans lo mette sulle furie. Quanto al signor de Morny, questo scacco e questa freddura gli sono indifferenti, perchè poco desidera il potere. Egli è il tipo del *gentleman*, e preferisce i piaceri alla politica quantunque abbia mostrato una rara capacità durante il breve periodo della sua amministrazione.

I giornali di Parigi ripetono dietro i giornali tedeschi che l'evacuazione di Roma per parte dei francesi è decisa per la fine dell'anno. Io sono in grado di dichiararvi che nulla è deciso a questo riguardo. Il ministero inglese, rappresentato a Firenze dal sig. Bulwer, fa tutti i suoi sforzi per ottenere il ritiro degli austriaci e dei francesi.

I primi rispondono che sono pronti ad evacuare la Toscana ed una parte delle legazioni, ma che nell'interesse generale essi sono fermamente decisi di rimanere ancora sino ad un'epoca di cui non fissano il termine, a Bologna, Ancona e Ferrara.

In questa situazione i francesi rispondono: Noi desideriamo abbandonar Roma, ma siccome possono sorgere turbolenze all'improvviso, noi lasciamo una guarnigione al castello di S. Angelo di un reggimento soltanto, ma occuperemo Civitavecchia. Il corpo di spedizione che oggidì è di 10 mila uomini circa, sarà ridotto a 3 mila. Si discute su questo terreno, ma sono ancora lungi dall'aver preso una decisione definitiva come affermano le corrispondenze estere.

Voi avete senza dubbio notato il dissentimento che esiste fra la *Patrie* e il *Constitutionnel*. Quest'ultimo è molto irritato e il signor Véron malmena il signor Delamarre. Si attribuisce questa guerra all'amor proprio offeso. Un membro eliseano del corpo legislativo avrebbe detto: « Vedete, questi giornalisti che dovevano fare tante cose al loro arrivo al corpo legislativo, sono morti. I Delamarre, i Laguéronnière, i Véron, tutto questo non è più. Non sono più presi in serio alla Camera. » La parola sarebbe stata ripetuta; il signor Véron si sarebbe trovato umiliato d'essere paragonato al signor Delamarre, e avrebbe voluto distinguersi affatto da questi signori, mettendo fuori i suoi artigli.

I giornali hanno perduto molti abbonati nella rinnovazione di luglio, e il *Moniteur* a 40 franchi ha dato un colpo mortale alla stampa governamentale. Vi sarà con sicurezza una crisi nella stampa parigina. Vi sono alcuni fogli che esistono non si sa come. Noi vedremo dunque al più presto la *caduta delle foglie*.

Egli è verissimo, che vanno a ristabilirsi le grandi cariche della corona. Le caccie specialmente si mettono sul piede imperiale. I signori Edgar Ney e De la Pierre si occupano di questa organizzazione. Parlasi ancora della nomina di un elemosiniere. Questi sarebbe un vescovo, che avrebbe alloggio nelle dipendenze delle Tuileries. Niente di più per oggi. — A domani.

GUIDO.

*P. S.* Riapro la lettera per notificarvi un fatto che ha prodotto alla Borsa d'oggi grande sensazione. Si è rimarcato che il *sesto* dispaccio telegrafico in testa del *Moniteur* dice senz'altro commentario, che per tutta la strada Luigi Napoleone è stato salutato col grido immenso di *Viva l'Imperatore*. — Simile conferma nel *Moniteur* ha un'importanza che non potrà sfuggirvi.

---

Il *Moniteur* di questa mattina 19 non contiene parte officiale:

Tutti i dispacci constatano la buona accoglienza fatta al principe presidente in tutti i loghi ove si fermò. A *Bar-le-Duc* l'entusiasmo superò ogni aspettazione. Il dispaccio inviato da questa città annuncia che il presidente è stato accolto fra le ripetute acclamazioni di *Viva l'imperatore*! Le nostre corrispondenze particolari sono d'accordo in ciò col dispaccio telegrafico; però soggiungono, che le grida di *Viva la Repubblica*, *Viva il presidente* si sono fatte egualmente sentire.

Non sappiamo che alcun accidente sia avvenuto al passaggio del convoglio presidenziale lungo la linea percorsa da Parigi a Strasbourg. (*Presse*).

— Si legge nel *Débats*:

Secondo una corrispondenza ricevuta da un giornale della sera, a Reffigny nel giorno del 18 si sarebbe sviluppato il fuoco vicino alla stazione della ferrovia di Strasborgo ed avrebbe bruciato diciassette case.

— Il signor Freeborn, console inglese a Roma, è giunto a Parigi avviato per Londra, dove rimarrà in congedo sino alla fine di settembre.

---

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Madrid, 12 luglio 1852.

La traslazione della corte alla *Granja*, nel qual real castello si sono anche installati tutti i ministri, dà luogo a tornare su tutte le congetture alle quali si abbandonarono i novellieri, quando la corte andò ad Aranjuez. Credo però che il presente ministero sia finalmente inteso di abbandonare il colpo di Stato, ma però si susurra, non so con qual fondamento, che la sempre crescente influenza del generale Pavia possa minacciare l'esistenza del gabinetto, ed in questo caso potrebbesi temere ben altro che una modificazione della costituzione; ed a questa voce dà un poco di consistenza l'allontanamento volontario della regina madre, che è riguardata come sostenitrice del partito costituzionale moderato, e che come sapete si è recata alle sue terre nelle Asturie. Tutte queste non sono che congetture, ma però ciò che ora vi riferirò, e che mi astengo di commentare, essendo il fatto eloquente da per se stesso, è purtroppo una cosa reale.

Un giornale di Catalogna detto il *Barcelonès* pubblicò un articolo di critica sul famoso libro del marchese di Valdegamas (Donoso Cortes) nel quale confutava le dottrine dell'autore. Il procuratore regio vi vide una tendenza antisociale e denunziollo ai giurati composti sotto l'influenza dell'ultimo decreto sulla stampa; onde vedete che non saranno certo sospetti di parzialità per gli scrittori. Il giurì non vide la cosa come il fiscale e rimandò assolto il giornale. Questa mattina il foglio ufficiale incomincia con un regio decreto che sopprime il *Barcelonès*.

L'esordio del decreto è di questo tenore:

« Ministero dell'interno. — Veduto un articolo inserito nel num. 134 del giornale il « *Barcelonès*, che essendo stato denunziato come « sovversivo all'ordine pubblico è stato assolto « dai giurì, *che non avrebbe dovuto considerarlo che* « *sotto l'aspetto presentatogli dalla denunzia*; considerando che i principii esposti dal *Barcelonès* « nel detto numero sono altamente contrarii ai « principali fondamenti su cui poggia la società « e la monarchia; e considerando che la pubblicazione di tali dottrine nelle presenti circostanze dà un significato, e crea un pericolo che di sua natura esige una pronta « ed efficace repressione; la regina uniformandosi al parere del consiglio dei ministri, e « secondo il disposto ecc. (qui richiama gli articoli del decreto sulla stampa a cui si allude) « ha creduto conveniente *sopprimere* il giornale « *El Barcelonès*, ordinando che di questa disposizione si dia conto alle Cortes. »

Ommetto qualunque riflessione che lascio volentieri al vostro cronachista della *Settimana*.

---

**Cassel**, 16 *luglio*. — Quest'oggi avrà luogo l'apertura solenne degli Stati. L'elettore pronuncierà un discorso. (*Gazz. di Cassel*).

**Berlino**, 16 *luglio*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* è processata per diffamazione contro il governo. Questo giornale sperava che il re, il quale è uno de' suoi lettori assidui, si dichiarerebbe in suo favore; ma il re ha approvato il sequestro. I numeri sequestrati sono stati trasmessi dal direttore di polizia al pubblico ministero, il quale dovrà procedere contro i redattori per aver calunniato il governo. I passi incriminati riguardano la posizione della Prussia nell'affare doganale. Si assicura che parecchi redattori del giornale retrogrado, i quali non hanno il loro domicilio a Berlino, sarebbero rimandati.

**Monaco**, 15 *luglio*. — Si annunzia che la guarnigione di questa città è stata ridotta di 1800 uomini, e i congedi che saranno accordati nell'armata la ridurranno di 10,000 uomini. Il generale Changarnier è partito ieri da Monaco per Gastein.

**Polonia**. — Il cholera che sinora infieriva a Kalisck, si è dichiarato anche a Varsavia, ma con poca violenza sinora.

**Inghilterra**. — Il signor d'Israeli nel suo secondo discorso agli elettori di Buckingam si pronuncia in un modo così assoluto pel suffragio universale, da non ammettere nemmeno su questa materia la distinzione del sesso. « Giammai, ha detto, io non appoggierei una proposta di suffragio universale con una restrizione così disgraziata. Perchè? perchè una regina occupa il trono, e perchè una donna può benissimo amministrare la propria casa e adempiere insieme agli uffizi di pubblica economia. (*Presse*).

**Atene**. — I giornali che abbiamo ricevuti da Atene non giungono oltre la data del 7. Il padre Christophoros continuava a sottrarsi alle ricerche della forza pubblica. Le popolazioni della Maina, dopo la fuga di questo audace agitatore, ritornarono nella quiete. Il governo non ha ancora richiamate le truppe inviate a reprimere le turbolenze; e ciò sembra a taluni un indizio che l'effervescenza non è ancora cessata interamente.

**Turchia**. — Scrivono da Damasco in data del 30 giugno all'*Osservatore Triestino*: « L'ungherese barone Splenyi, fratello della contessa Guyon, abbracciò pubblicamente l'islamismo, ed il 21 corrente subì la circoncisione. Questo sorprendente avvenimento fece qualche sensazione alla nostra colonia europea, e particolarmente alla sorella dell'apostata.

---

Il sig. Predari avendo l'impudenza dell'insulto, ma non il coraggio di assumerne la responsabilità, la Direzione del *Risorgimento* dichiara di mantenere, sino a prova contraria, la notizia da lui data circa le nuove condizioni economiche del *Monitore dei Comuni*.

---

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 21 *luglio*.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Per il 31 luglio, giorno prima 1940. 1925. Idem. Mattino 1900.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 500. 502 52.

**Borsa di Genova** *del* 21 *luglio*.

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[2 96 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995 994
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 992 990
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1905 1900
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

**Borsa di Parigi** *del* 19 *luglio*.

Il 4 1[2 per 0[0 103 05 in perdita di 20 cent.
Il 3 per 0[0 a 70 30 5 id.
Il 5 per 0[0 piem. a 98 35.

---

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

---



---

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla Sede Centrale di Genova*

*la sera del* 14 *luglio* 1852.

*Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova L. | 9,045,838 | 71 |
| id. id. in Torino » | 6,278,696 | 17 |
| Numerario in via per Torino . » | 2,000,000 | » |
| Portafoglio e anticip. in Genova » | 15,268,143 | 34 |
| id. id. in Torino » | 24,112,299 | 08 |
| Fondi pubblici della Banca . » | 376,200 | » |
| R. finanze c. mutuo. . . . . » | | |
| Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . . . » | 916,666 | 67 |
| Tratte della sede di Torino del 13 corrente. . . . . . . . » | 36,808 | 91 |
| Spese diverse . . . . . . » | 254,867 | » |
| Fondi pubblici cogli interessi » | | |
| Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . . » | 69,250 | » |
| Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . . . » | 620,698 | 16 |
| | L. 57,179,468 | 04 |

*Passivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitale. . . . . . . . . L. | 8,000,000 | » |
| Biglietti in circolazione. . . » | 38,053,100 | » |
| per operazioni ordinarie . . » | | |
| per mutuo alle Regie Finanze. » | | |
| Fondo di riserva. . . . . . » | 443,999 | 98 |
| Profitti e perd. al 30 giugno 1852» | 9,761 | 25 |
| Risconto del portaf. e anticipaz.» in Genova . . . . . . » | 54,934 | 71 |
| Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . . . » | 96,005 | 58 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . . . . » | 23,177 | 41 |
| Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . . . . » | 49,235 | 45 |
| Conti corr. disponibili in Genova» | 1,252,691 | 98 |
| id. id. in Torino » | 1,474,930 | 75 |
| Non disponibile . . . . . . » | 85,692 | 07 |
| R. Erario conto corrente disponibile L. 5,387,892 69) non disp. » 1,821,861 81) | 7,209,754 | 50 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . » | 106,827 | 13 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 13 c.» | 53,506 | 20 |
| Dividendi arretrati . . . . . » | 241,172 | » |
| Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . . » | 250 | » |
| Rimesse della sede di Torino del 13 corrente . . . . . . » | 3,583 | 73 |
| Debitori diversi . . . . . . » | 24,845 | 30 |
| | L. 57,179,468 | 04 |

---



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1414.

**Si riceve l'Associazione**

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei *vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 23 LUGLIO 1852.

**Prezzo d'Associazione**

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 22 luglio.***

### L'EPISCOPATO E LA LEGGE SUL MATRIMONIO

II.

Abbiamo chiuso il primo nostro articolo relativo all'indirizzo dei vescovi liguri-piemontesi al Senato avvertendo come le lagnanze, le opposizioni e le censure che in quello si contengono, poggino tutte quante sopra un equivoco.

E questo equivoco, lo accennammo già altre volte, consiste principalmente in ciò che sempre si vogliono insieme confondere due cose affatto diverse e distinte: sempre parlando del matrimonio, si suppone che esso esista solo in quanto è sacramento, e che a quest'unico punto di vista lo si possa considerare.

Quindi è che partendo da questa falsa ipotesi dicesi nell'*indirizzo* che la legge dalla Camera votata *rapisce alla Chiesa il diritto di stabilire impedimenti, e viola il Concilio di Trento*; e che essa *fa forza alle coscienze dei cittadini*, *e li priva della più preziosa delle libertà astringendoli a cose che la loro religione altamente riprova.* Accuse affatto gratuite, e che il solo rispetto dovuto alla sacra autorità episcopale ci rattiene dal qualificare con altro nome; accuse le quali suppongono vera e giusta una teoria che le attestazioni concordi e perpetue della storia, gli esempi delle legislazioni di altri paesi, le stesse tradizioni della Chiesa cattolica, e la pratica della corte di Roma dimostrano invece inammessibili.

Non è dubbio che il matrimonio fu dal divin Fondatore della nostra religione elevato a dignità di sacramento; ma neppure è dubbio che esisteva prima e proseguì ad esistere di poi quale atto civile. Non è dubbio che la sua indole è ben diversa secondochè lo si considera sotto l'uno o sotto l'altro aspetto, d'onde deriva che diverse norme lo debbono regolare, secondo appunto lo si considera quale sacramento, o quale contratto. Non è dubbio infine, che il sacramento e il contratto son cose di lor natura tanto dissimili, che ottimamente possono, anzi debbono essere separate.

E riescirebbe agevole il fare sfoggio di una facile erudizione moltiplicando le citazioni di autori perfettamente ortodossi, i quali hanno riconosciuto ed ammesso codesta distinzione: ma ci parrebbe di abusare della sofferenza del lettore, spingendo oltre il bisogno la ricerca e la produzione delle prove. Basta al nostro intento accennare alcuni fatti notorii, espliciti, e tali per non lasciar dubbio a risolvere la questione.

Anzitutto è o non è vero che il matrimonio, coevo al genere umano, fu pur sempre un contratto legittimo e produsse per lunga successione di secoli i suoi effetti, quantunque non fosse ancora sacramento?

E se questo è vero, non ne rimane in primo luogo dimostrato che il matrimonio è, e sta, senza sacramento?

O ci si dirà che ciò si vuole intendere dell'epoca anteriore alla istituzione del sacramento stesso, ma che dopo questa, il sacramento ha tutto assorbito e immedesimato in se stesso, per modo che non si dà matrimonio senza sacramento?

E tale invero è la singolar pretesa dei teocratici puri, ma contraddetta e smentita anch' essa dalla pratica costante della Chiesa.

Se infatti il sacramento fosse una cosa sola col matrimonio, bisognerebbe conchiuderne che tutti coloro i quali non appartengono alla religione cattolica non hanno vero matrimonio, ma vivono in istato di concubinato. Per conseguenza tutti i figli nati da matrimonii fra acattolici sono illegittimi, e spurii?

L' assurdo sarebbe troppo flagrante, epperò niuno osa ammettere questo corollario che pure derivasi a fil di logica dalle premesse, e ci si risponde che per queste persone il matrimonio non esiste come sacramento, ma esiste pur sempre in quanto è una istituzione di diritto naturale.

Ma se il matrimonio è una istituzione di diritto naturale per alcuni, potrà non esserlo per tutti? Il diritto naturale, quello cioè che si fonda sull' indole comune del genere umano, potrà non abbracciare tutti indistintamente gli uomini?

Invano si ricorre alle distinzioni teologiche e ci si dice che il matrimonio è per il comune degli uomini una istituzione di diritto naturale, ma che diventò per i cattolici un'istituzione di diritto positivo dacchè fu alzato a dignità di sacramento.

Povero sofisma che ha immaginato una smodata ambizione di dominio, ma che per nulla regge alla critica.

Il sacramento è un accessorio aggiunto al matrimonio; quest'aggiunzione ha uno scopo speciale, quello cioè di conferire la grazia divina ai coniugi, onde mediante il sussidio di questa riesca loro più agevole l'adempimento dei doveri del proprio stato. Essendo assioma incontestato che ogni fedele ha stretto obbligo di procurarsi la grazia divina, ne conseguita che il sacramento è obbligatorio per il matrimonio dei cattolici. Non si può chiamarsi cattolici se non si adempiano tutte le condizioni dalla Chiesa volute perchè il matrimonio si contragga a quel modo che è richiesto perchè ne esista il sacramento.

Ma queste condizioni e questi modi riferendosi all'acquisto ed alla fruizione della grazia divina, ne deriva che essi riguardano meramente gli effetti *spirituali* del matrimonio. Ora, oltre agli effetti spirituali, il matrimonio produce molti e rilevantissimi effetti temporali; lo stato delle famiglie, la condizione di marito e di moglie, di prole legittima, tutta la numerosa e complicata serie dei diritti che indi fluiscono, la potestà patria, le sue attribuzioni e i suoi limiti, l'autorità maritale, l'educazione e mantenimento dei figli, i diritti di successione, fondati sui vincoli del sangue ecc., sono altrettanti effetti del matrimonio. Essi dipendono tutti quanti dalla costituzione del medesimo. Essi influiscono grandemente sul benessere in generale dello Stato e delle singole famiglie del medesimo, perchè il matrimonio è la base sulla quale queste sorgono, è il principio dal quale come altrettante conseguenze derivansi tutti quegli effetti.

E se tale e tanta sotto l'aspetto civile e politico è la importanza della costituzione della famiglia si vorrà dire che lo Stato, che il potere civile debba rimanersi assolutamente estraneo a tutto ciò che concerne la capacità di contrarre matrimonio o la forma della sua celebrazione?

Il matrimonio è il principio della famiglia come questa è il principio e la base della società; e la società nulla potrà determinare di quanto si appartiene alla sussistenza ed efficacia del matrimonio?

La contraddizione essendo evidente, per iscansarla i teocratici hanno dovuto ricorrere ad un miserabile giuoco di parole, ma con poco frutto, giacchè la storia ecclesiastica e gli esempi contemporanei chiariscono in modo troppo evidente la fallacia del loro assunto.

Da secoli esisteva la Chiesa cristiana, e per secoli continuava il matrimonio ad essere celebrato, in quanto è contratto, nei modi dalla legge prescritti, senza che perciò si dicessero concubinarii i coniugi che avessero *anche* obbedito alla legge civile.

Posteriormente allo stesso concilio di Trento, e in tempi ancor più vicini, non vedemmo forse proclamarsi nella legislazione di altri popoli il matrimonio civile allato al matrimonio religioso, distinguersi cioè il contratto dal sacramento? E la Chiesa non ha forse riconosciuto questi matrimonii? Forsechè li pronunziò nulli, o li dichiarò congiunzioni concubinarie?

Nei paesi dove il governo o la maggioranza dei cittadini non sono cattolici, e dove questi vanno soggetti al diritto comune, essi debbono, affinchè il matrimonio abbia gli effetti civili, stipularlo nel modo dalle leggi del paese prescritte: la Chiesa disapprova forse questi matrimonii?

A dirla in breve, il sacramento del matrimonio ha o può avere una natura dissimile da quella degli altri sacramenti? Ha o può avere altro scopo fuor quello di conferire la grazia?

E se, come ci sembra incontestabile, tale è lo scopo del sacramento del matrimonio, non riesce forse evidente che esso concerne solo gli effetti *spirituali* del matrimonio stesso?

Ma se il matrimonio secondo abbiamo dimostrato, ha pure una grand'importanza civile, se la Chiesa non è competente nelle materie civili, se a queste deve il solo governo civile dello Stato provvedere, non è pur anche provato che la sola legge civile deve regolare questo secondo genere di effetti del matrimonio? e che una legge diretta a questo fine non è se non l'esercizio di un diritto e di un dovere, ma non già l'usurpazione di alcuna ragione della Chiesa o d'altri?

La legge sarebbe oppressiva, anti-religiosa, ingiusta, allorquando mirasse ad impedire o incagliare il sacramento; ma tale non può mai essere l'effetto della legge di cui trattiamo. Ciascuno è libero di adire il parroco; bensì il matrimonio non ha forza civilmente se non in quanto è conchiuso in conformità anche delle norme dalla società assegnategli.

I buoni cattolici andranno dal sindaco, e

## APPENDICE.

### GIUSEPPE BATTISTA POZZI.

Oggi si compie il mese che l'Intendente generale cav. Giuseppe Battista Pozzi passava di questa vita. Nato in Torino nel 1787 di famiglia originaria della Svizzera, e fatti i suoi primi studi, si dedicò al commercio, il che gli diede opportunità di viaggiare e di conoscere, come l'antico Ulisse, uomini e paesi diversi; la qual conoscenza gli fu assai giovevole nella carriera che imprese di poi; imperciocchè ammesso a lavorare negli uffici del conte di Vallesa, primo segretario di Stato per gli affari esterni, non tardò a spiegarvi molta penetrazione d'ingegno e rara facilità di lavoro, e a meritarsi così la stima e la grazia del suo principale; il che forma, a nostro avviso, il più compiuto elogio del Pozzi; poichè essendo stato il conte di Vallesa uno di quei rari uomini di Stato, che all'acutezza della mente accoppiano la nobiltà dell'animo, e alla generosità dei concetti la operosità del volere, è chiaro ch'egli non avrebbe preso a stimare il Pozzi, se non avesse ritrovato in lui una corrispondenza con quelle egregie qualità di mente e di cuore, che segnalarono allora il suo ministero, e tuttavia raccomandano la sua memoria. E che il Pozzi fosse l'uomo formato al sesto di sì degno ministro, questi glielo mostrò, levandolo in picciol tempo al cospicuo grado di Segretario di Stato; al quale s'aggiunse poi il titolo d'Intendente generale, il carico di consigliere nel consiglio governativo di commercio, e le insegne (non ancora profuse) di cavaliere mauriziano. A tre cose doveva attendere il Pozzi nella nuova sua qualità, cioè: la interiore economia del ministero, l'amministrazione delle poste e i consolati di Sua Maestà Sarda nei paesi forestieri; e in tutte e tre mostrò egli tanta perizia, tanta rettitudine e tanto zelo, quanto si possa mai aspettare dal suddito più devoto e dall'ufficiale più provetto.

Ma i moti politici dell'anno 1821 furono quelli che meglio provarono altre sue virtù, non men preziose di queste; io dico la moderazione del suo animo e la bontà del suo cuore. Imperciocchè fidatigli, in quei difficili giorni, straordinarii poteri, egli ben lontano dal valersene per isfogar odii o praticar rigori, non ad altro se ne giovò che a mitigare le sorti di molti e molti de' suoi concittadini, i quali se ebbero allora salvi gli averi e la vita, e se poteron di poi con la mano e col senno giovare a quella patria, dalla quale andavano allora esulando, non ad altri ne furono debitori che al Pozzi. Ma questa sua moderazione, se gli procurò molte affezioni, gli suscitò anche molte contrarietà: consueto frutto che nella rabbia delle parti ottengono i moderati. E tanto andò innanzi la poco generosa opera de' suoi avversarii, che accusato di ciò che tornava a suo onore, e veduto a poco a poco disfarsi ciò ch'egli avea cercato di edificare, se dalle accuse potè uscir netto di specchio, non però seppe reggere al vedersi guasto quel disegno che egli aveva con tanta perseveranza condotto per la dignità dei nostri consolati e per lo splendore della nostra marina.

Uscì adunque nel 1833 da quel ministero ove egli dato aveva per quasi venti anni sì lodevoli prove di sagacia e di zelo; e ritrattosi nei domestici lari, potè cambiare occupazioni, ma occupato fu sempre; poichè, all'uso di quegli antichi romani che dal consolato tornavano ai campi egli altresì nella sua villa di Castagnito d'Alba si godeva di attendere alle cose d'agricoltura e di domestica economia; comunicando poscia col pubblico i frutti del suo studio e della sua sperienza; sì come apparisce da alcune sue scritture sulla maturazione del grano, sulla fabbricazione del vino e sul bucato a vapore, le quali gli meritarono di essere aggregato all'Accademia agraria di Torino; sì come gli procurava la riconoscenza e l'applauso dell'Accademia medico-chirurgica torinese la sua proposta di migliorare e crescere quelle terme di Acqui, alla cui misteriosa divinità la speranza di ricuperare la sanità smarrita fa concorrere ogni anno sì folto stuol di devoti.

Fu altresì il cav. Pozzi uno dei più operosi membri dell'Associazione agraria, e uno dei più benemeriti a tenerla nei savi confini della sua instituzione; sì come fu uno dei più focosi fautori e degli amministratori più diligenti del Ricovero dei mendici, il quale gli dava quasi giornaliera occasione di mostrare come fosse egli intimamente religioso, ponendo alla sua religione il vero fondamento di essa, la carità. Ma i campi e i poveri non così lo occuparono da fargli obliare che egli fu un tempo uomo di Stato. E però succedute nello scorcio del memorando anno 1847 le novità politiche del Piemonte, il Pozzi, che avea sempre sospirato a un'onesta e ragionevole libertà, e meritato la persecuzione di quelli che le erano avversi, ognuno può credere come gioisse al vederla largita a noi dalla generosità di Carlo Alberto, e mantenuta dalla lealtà del suo Successore; e per aiutarne lo sviluppo in quei pericolosi principii, non dubitò di raccogliere memorie, assai accurate e importanti, sopra materie politiche ed economiche; alcune delle quali furono date alle stampe, ma le più si giaciono manuscritte fra le carte della sua famiglia e gli atti dell'antico suo ufficio. E a non parlare di un quadro sinottico delle contribuzioni dei regi Stati, che egli stampò con osservazioni statistiche, onde apparecchiare la via alla formazione dei bilanci; e di una discussione nella quale entrò nel *Risorgimento* col conte Petitti di Roreto sul proposito della regolazione delle poste; noi staremo contenti a ricordare i suoi *Pensieri sopra un progetto di riordinamento del patrimonio ecclesiastico*, ultimo suo lavoro, dal quale a pena levate le mani, già scendea nel sepolcro; vero soldato, che colle armi in pugno cadendo, allora solo finisce di combattere che ha già finito di vivere.

Il cav. Giuseppe Battista Pozzi moriva ai 16 del passato mese di giugno, desiderato dai numerosi suoi amici, che grandemente apprezzavano quella sua lealtà e fermezza che tanto ritraeva delle originarie sue alpi elvetiche; e sopratutto compianto da un'affettuosa famiglia, che nella memoria delle civili e cristiane virtù che ornarono la sua vita, trova ora il solo conforto nel dolore della sua morte.

Torino, 16 luglio 1852.

P. A. P.

dal parroco; niuno sarà impedito dal ricevere il sacramento, bensì niuno sarà *costretto* ad impetrarlo suo malgrado.

D'onde appare, a che si riducano in ultima analisi tutte codeste questioni: prima chiunque avesse dovuto contrarre matrimonio, volere o non volere, era forzato a simulare l'impetrazione di un sacramento; d'or innanzi il governo non presterà più man forte all'ipocrisia od all'indifferentismo.

Avverrà, che alcuni i quali si sarebbero sposati secondo le leggi canoniche si sposeranno solo secondo le leggi civili; coloro cioè i quali non credono al sacramento, e non se ne curano. La religione pericolerà essa perchè vi sarà qualche profanazione di meno?

---

Qualche giornale pubblica oggi integralmente la *dichiarazione* dei vescovi della Savoia, nella quale si discorre a lungo della legge sul matrimonio, cercando di dimostrarla contraria alle leggi della Chiesa ed all'articolo primo dello Statuto, e si conchiude colle seguenti comminazioni:

« 1. Tout catholique soumis à leur jurisdiction qui attentera de contracter un mariage dans une autre forme que celle qui est prescrite par l'Eglise encourra par le fait même l'excommunication majeure;

« 2. Celui qui commettra cette faute sera privé de la partécipation des sacraments soit pendant sa vie, soit a l'heure de la mort, à moins qu'il ne prenne le parti de faire réhabiliter son mariage canoniquement, ou de renvoyer de chez lui la personne que l'Eglise ne peut regarder que comme une concubine.

« 3. S'il vient à mourir sans se réconcilier avec l'Eglise il sera privé de la sépulture ecclésiastique.

« 4. Les enfants issus de ce concubinage seront déclarés illégitimes pour tous les effets canoniques.

« Ces dispositions seront publiées dans toutes les paroisses de cette province ecclésiastique dès qu'il en sera le cas. »

Ai ragionamenti dei vescovi firmati a questa dichiarazione abbiamo già preventivamente risposto cogli articoli prima d'ora pubblicati su quest'argomento, e con quello d'oggi.

Quanto alle conclusioni comminatorie che chiudono questo scritto, esse ci hanno rattristato, perchè veggiamo pur troppo nelle medesime una nuova sorgente di acerbi dissidii fra le due potestà.

Fautori per antica convinzione della separazione assoluta delle due società, non avremmo ad inquietarcene se questo sistema già fosse attuato. Ma finchè non le è, finchè dura la reciproca immistione dello Stato nella Chiesa e della Chiesa nello Stato, egli è evidente che questi deve aver ricorso ai mezzi che la legge attuale gli sopperisce; e non è dubbio che nei provvedimenti legislativi emanati in altr'epoca, e non mai in seguito abrogati, sia per trovare il governo tutta quella efficacia di repressione che possa essere resa necessaria dalla opposizione del clero.

Forte del suo diritto, e dell'appoggio sincero e potente della pubblica opinione, non è dubbio che il governo saprà degnamente difendere le ragioni del principato.

Bensì ci sia lecito esprimere la nostra sorpresa per una certa ambiguità di linguaggio la quale potrebbe dar luogo ad equivoci ed a sinistre interpretazioni. Si dice cioè nella prima delle riferite conclusioni che *ogni cattolico..... il quale tenterà contrarre matrimonio in forma diversa da quella prescritta dalla Chiesa, incorrerà issofatto la scomunica maggiore.*

Vorremmo sapere se siasi inteso dire che incorrerà la scomunica qualunque cattolico trascuri di presentarsi al parroco per contrarre il matrimonio religioso, oppure qualunque cattolico il quale, oltre al sacramento, voglia anche compiere alle formalità prescritte dalla legge civile?

Nel primo caso quella comminatoria ci pare affatto superflua; nel secondo noi dovremmo nostro malgrado vedervi un atto d'iniziata ribellione alle leggi, ed un attentato all'autonomia ed alla integrità del potere civile.

Comprendiamo ed ammettiamo che possa la Chiesa infliggere pene spirituali al cattolico il quale, contraendo matrimonio, trascuri lo acquisto della grazia mercè la impetrazione del sacramento; ma se la cosa si spinga tant'oltre da voler punire, *non il rifiuto di questo sacramento*, ma l'osservanza d'una legge civile, la quale non vieta, non impedisce il matrimonio religioso, anzi di regola lo suppone, e solo dà una sanzione al contratto civile del matrimonio; se, diciamo, la intolleranza si spinga tant'oltre, ci è pur forza di protestare contro il funesto acciecamento di chi si fa promotore o solidario di simili dimostrazioni, le quali non possono che riescire fatali alla religione ed alla Chiesa.

---

## GIORNALI STRANIERI.

Il *Journal des Débats* pubblica, per suo primo articolo, una lettera di Londra in data 18 luglio, la quale contiene pregevoli ragguagli sulla situazione religiosa dell'Inghilterra e sulla lotta che vi ferve. Ne ricaviamo quanto segue:

«..... Non vi era bisogno di nuove provocazioni per ridestare il vecchio antagonismo delle due Chiese, perchè questo non è mai stato così vivo. In questi ultimi tempi esso ha subito in Irlanda una trasformazione che merita un'attenzione particolare, e che si connette più che non pare colla situazione generale dell'Europa.

« Io credo che si deve riguardare come una delle cose più maravigliose dei nostri tempi il repentino movimento di espansione e di risurrezione di cui la Chiesa romana ha dato lo spettacolo nel momento stesso in cui si credeva dovesse soccombere sotto le rivoluzioni. Io qui faccio astrazione dalle questioni di dogma e non parlo che dell'azione esterna e visibile della Chiesa; e dico la Chiesa romana, perchè appunto intendo parlare dell'azione di Roma stessa, diretta dalla Santa Sede, cioè dell'ultramontanismo per dirlo in una parola.

« In nessuna parte dell'Europa quest'azione si è manifestata in un modo così evidente come in Inghilterra e soprattutto in Irlanda. L'Inghilterra un bel mattino si è destata tutta sorpresa di vedersi minuzzata e divisa in diocesi cattoliche per semplice effetto di una bolla del papa. Stando nel suo dominio spirituale la Chiesa non ha offerto appiglio alle leggi penali, e malgrado il Parlamento, le diocesi sono state costituite, i vescovi consacrati, e il cardinale Wiseman presiede in questo momento un sinodo di prelati della sua Chiesa.

« All'epoca in cui il nuovo cardinale pubblicò la sua prima pastorale, egli disse queste parole caratteristiche: « L'Inghilterra cattolica è re-« stituita alla sua orbita nel firmamento della « Chiesa da cui la sua luce era scomparsa « da sì lungo tempo ed essa ripiglia ora il suo « corso regolare intorno al centro dell'unità. » Tale era infatti il pensiero di Roma: il ristauro dell'unità. Ma questo pensiero è meglio visibile nell'andamento seguito in Irlanda dalla Corte di Roma.

« Vi fu un tempo in cui la Chiesa cattolica d'Irlanda affettava una specie d'indipendenza rimpetto alla Santa Sede e costituiva ciò che noi chiameremmo una Chiesa gallicana. Egli è curioso di vedere con quale perseveranza la Corte di Roma si è adoperata, e ha finito per distruggere questa sorta d'instituzione nazionale, sostituendovi il suo dominio diretto e assoluto. Nell'episcopato irlandese vi era un partito moderato e un partito esaltato; l'uno credeva doversi transigere col governo protestante quando si mostrava liberale e mite, l'altro respingeva ogni transazione, e fu sempre in Irlanda lo strumento diretto della Corte di Roma.

« Si può vedere gradatamente e distintamente la decadenza del primo e la supremazia crescente del secondo partito. In questi ultimi anni egli è sul terreno dell'insegnamento che la lotta ha avuto luogo, perchè è sempre su questo terreno che s'incontrano la Chiesa e lo Stato. Roberto Peel, l'uomo della politica pratica e delle transazioni, aveva stabilito università miste in Irlanda, vale a dire collegi in cui l'insegnamento secolare era separato dall'insegnamento religioso. L'episcopato irlandese era diviso sopra codesta quistione; alla testa del partito moderato stavano l'arcivescovo d'Armagh, primate d'Irlanda e l'arcivescovo di Dublino. L'arcivescovo d'Armagh venne a morire, e allora si manifestò direttamente l'influenza ultramontana.

« Da tempo immemoriale i vescovi cattolici d'Irlanda sono nominati per via d'elezione. Il clero della diocesi vacante presenta all'elezione della Santa Sede una lista di tre nomi, e la Santa Sede sceglie ordinariamente il nome che sta a capo della lista. Ma quando si trattò di rimpiazzare l'arcivescovo primate, la corte di Roma fece un'eccezione alla vecchia regola e non solo non elesse uno dei tre prelati, ma trovò che gli irlandesi non erano ancora abbastanza Romani. Vi era a Roma un prete che vi risiedeva da 30 anni; questi era il dott. Cullen, il quale infatti fu nominato arcivescovo di Armagh come più d'ogni altro capace di rappresentare fedelmente l'azione della Santa Sede. Uno dei primi atti del nuovo primate fu di convocare in Irlanda un sinodo nazionale in cui le università miste furono condannate. Il governo inglese aveva fatto entrare sei vescovi cattolici nel consiglio superiore; un rescritto del papa ingiunse loro di uscirne, e naturalmente uscisono. I collegi furono condannati e interdetti.

« Non ha guari l'arcivescovo di Dublino venne a morire. Quantunque la sua sede non fosse la prima per ordine, lo era per importanza politica e per influenza; per ciò un'altra volta in contraddizione cogli usi, la corte di Roma fece discendere il dottore Cullen dalla sua sede di primate per dargli quella d'arcivescovo di Dublino. Quindici giorni fa ebbe luogo la sua installazione con gran pompa, e in questa occasione egli disse parlando del successore di San Pietro: « Quest'oggi noi vediamo la cattedra di « S. Pietro occupata da uno dei più nobili e più « pii pontefici che abbiano mai presieduto alla « Chiesa cristiana, dall'illustre Pio IX. Egli è « a nome suo che io vengo tra voi; e la pompa « e lo splendore che qui mi circondano sono « un attestato di rispetto renduto non a me, « ma al rappresentante di colui che mi invia.»

« Nell'episcopato irlandese l'arcivescovo Murray era l'ultimo moderatore; egli è scomparso, e con lui è scomparsa l'ultima probabilità di pacificazione....

« In altri tempi vi era in Irlanda non solo l'antagonismo delle due religioni, ma eziandio l'antagonismo delle due razze e delle due nazionalità. Ora quest'ultimo tende sempre più a scomparire confondendosi nel primo.

« Oggidì non è più questione della vecchia commedia del *Rappel*, che è stata sepolta con O'Connell. Tutte le antiche denominazioni sono cancellate; la lotta non è più fra Irlandesi e Inglesi, fra Celti e Sassoni, fra whigs e tories; la lotta è fra gli ultramontani e quelli che non vegliono esser tali. Il partito ultramontano ha fondato l'anno scorso un'associazione chiamata società di difesa cattolica, la quale centralizza tutta l'azione di Roma e del clero, e questa società dipende direttamente dalla Santa Sede. Essa ha francamente inalberato la bandiera della teocrazia, sotto la quale chiama tutti i cattolici romani senza distinzione di nazionalità. Egli è specialmente questo carattere di cosmopolitismo, così estraneo all'antica Irlanda, quello che sorprende nella nuova organizzazione del partito cattolico-romano. Non ha guari si trattava di eleggere il segretario, cioè il membro più influente della società; si presentavano per questo posto parecchi distinti Irlandesi, tutti cattolici zelanti, ma questa carica importante fu conferita ad un inglese, a un ministro protestante recentemente convertito, al sig. Wilberforce, fratello del vescovo protestante di Oxford. Gli Irlandesi puri ne furono molto stizziti, ma l'arcivescovo Cullen dichiarò che la società era stata istituita, non unicamente per giovare alla nazionalità irlandese, ma sibbene per assorbire tutte le nazionalità nell'unità cattolica.

« Ecco sotto quale influenza si fanno le elezioni d'Irlanda. Gli stessi cattolici irlandesi che rifiutano di ricever la parola d'ordine dal comitato sono esclusi, e in certi casi surrogati da inglesi. Nel Parlamento precedente vi era ciò che si chiamava la brigata irlandese, nel nuovo vi sarà la brigata romana, e quantunque questa sia per riuscire meno numerosa, sarà molto più disciplinata e camminerà come un sol uomo. Si può esser certi che sarà imbarazzante per qualunque siasi governo. Nello stato di divisione dei partiti nella Camera dei Comuni, 40 o 50 voti possono pesare molto gettandosi a destra o a sinistra, e ciò esaspera sempre più gli odii religiosi.

« Gli Inglesi osservano che nel momento più critico della loro storia e di quella dell'Europa incontreranno in seno alla propria legislatura una piccola falange che riceve la sua parola d'ordine da Roma direttamente. L'inimico è nel cuore della piazza.

« Dieci anni fa, parlandovi delle elezioni inglesi, io vi dicevo che fra pochi anni noi vedremmo risuscitata la guerra di religione, e lo credo ancora adesso. » JOHN LEMOINNE.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni firmate da S. M. in udienze 11 e 14 luglio, e con ordini ministeriali del 19 stesso mese, nel personale degli esattori.

— È pubblicata la legge per la quale il governo è autorizzato a stabilire una linea telegrafico-elettrica da Torino a Ciamberì per Susa, Lansleborgo, e San Giovanni di Morianna, con facoltà di condurla sino al confine francese di Chapareillan mediante una diramazione che si stacchi dalla linea principale fra Montmeillan e Ciamberì.

È stanziata a quest'effetto nel bilancio mille ottocento cinquanta due delle strade ferrate alla categoria trentunesima, sotto la denominazione di telegrafo elettro-magnetico, la somma di lire dugento ottantasette mila ripartita come segue:

| | |
|---|---|
| Spese di costruzione e di primo stabilimento . . . . | L. 271,704. 50 |
| Spese di esercizio durante il quarto trimestre mille ottocento cinquantadue . . . . | » 15,295. 50 |
| Totale lire | 287,000. 00 |

---

**DUCATO DI PARMA**, 20 *luglio*. — La *Gazzetta di Parma* reca un decreto ducale in data 30 giugno con cui viene con apposita disciplina messo ordine nelle relazioni fra i capi di fabbrica o di bottega e i rispettivi lavoranti.

— S. A. R. il duca di Parma partì per Monaco sotto il nome di marchese Carlo di Castiglione.

---

**TOSCANA.** — Scrivono all'*Opinione* in data di Firenze 19 luglio:

Eccoci in una nuova crise ministeriale. Il granduca, ritornato dai bagni di Montecatini, ha dichiarato al Baldasseroni ed agli altri ministri che la politica da essi seguita era in urto colla sua coscienza e troppo contraria ai doveri d'un principe cattolico inverso la corte di Roma; che perciò, qualora essi non consentissero ad abbracciare le sue massime di politica cattolico-romana, egli accettava la dimissione che essi gli offerivano.

Questa reale determinazione non ha sorpreso nessuno, ad eccezione dei ministri, che si lusingavano di poterla vincere sull'animo del granduca; il Casigliano, recatosi anch'egli ai bagni di Montecatini, avea da' suoi colleghi l'incarico di instare presso il principe a fine d'indurlo a dimettere il ministro Boccella; ed il Casigliano scrivea confidenzialmente a' suoi colleghi, lusingando le loro speranze, e mostrando fiducia di vedere quest'affare risolversi a loro favore.

In Palazzo Vecchio adunque si tenea quasi per certo che il primo atto del granduca, ritornato dai bagni, sarebbe stato la dimissione dell'inviso ministro della pubblica istruzione; figuratevi dunque quale è stata la sorpresa ed il dolore nel veder cangiarsi in tal fatta l'aspetto delle cose.

Il Boccella dunque resterà padrone del campo, e s'inaugurerà la politica gesuitica. Ecco così compiersi le mie previsioni, che vi comunicai fin dal giorno in cui fu abolito lo Statuto fondamentale. Baldasseroni ed i suoi colleghi credettero con quell'atto salvare i loro portafogli; vi dissi che la loro caduta non era che ritardata, ed oggi il fatto dimostra che m'apposi al vero. Che cosa faranno oggi i vacillanti ministri? Sacrificheranno alla propria salvezza qualche parte del sistema leopoldino? Accetteranno la politica del Boccella? Non saprei dare una risposta a queste domande; ma non mi sorprenderebbe di vederli gettarsi in questa via colla solita scusa di sacrificare il meno per salvare il più, e così di mano in mano finire col sacrificare il tutto con parziali e spesse concessioni. Ma se anche a questo partito s'appigliassero, non per questo riuscirebbero a salvarsi; il granduca diffida di loro, perchè si è accorto che le loro mire sono di dominare tanto sopra i sudditi, quanto sopra di lui, ed egli vuol governare da solo, perciò verrà un giorno nel quale gli caccierà dalle ingerenze del governo a loro dispetto e vergogna.

Il Boccella è il gran pontefice nell'ecatombe che il granduca offre alla barbarie; non posso ancora accennarvi quali saranno i sacerdoti minori, ma lo farò appena mi sarà dato conoscere i nomi con qualche probabilità di verità. Ecco dunque nuove sciagure sulla Toscana, che si vuole ricacciare un secolo indietro. Felici i piemontesi che muovono tranquilli ed operosi nella via del vero progresso e della civiltà!

Giacchè m'è caduto dalla penna il nome dei piementesi, voglio darvi notizia d'una lettera del sig. Thiers che m'è capitata tra mani in questi giorni, e che risguarda le cose vostre. L'illustre scrittore dopo aver parlato dello stato del regno subalpino, che lo ha sorpreso, conchiude dicendo: *La nation est sage, le roi loyal, l'armée admirable.*

---

**STATO ROMANO** — Togliamo dal *Mess. di Modena* il seguente brano di corrispondenza in data di Roma 10 luglio:

« Per dirvi qualche cosa di più importante o

notabile in ordine all'amministrazione del nostro Stato, il ministero delle finanze ha formato il progetto di cingere i sobborghi di Ancona con un muro o fascia daziaria. È un disordine quanto antico altrettanto pregiudizievole all'azienda doganale, che i borghigiani di quella città facilmente esercitino il contrabbando, per la occasione che loro presenta la franchigia della stessa città, e la difficoltà della sorveglianza. Non v'ha dubbio che allorquando sarà costruita una cinta di muro in tutta la estensione lineare, che oggi rimane scoperta, saranno facilmente impedite o diminuite per certo quelle frodolente operazioni che portano così grave discapito alla cassa governativa. Si crede che senza indugio si porrà mano alle nuove costruzioni.

« Dee partire quanto prima per Londra una commissione, composta di un perito meccanico, di un perito navale e di un impiegato del ministero delle finanze; è incaricata di prendere in consegna due nuovi piroscafi fabbricati ne' cantieri di quella capitale per conto del nostro governo.

« Sono questi destinati a fare il servigio del litorale adriatico e mediterraneo e impedire o reprimere i tentativi dei contrabbandieri, soliti a trar profitto dalla lunghezza e sinuosità delle coste, in cui si protende il nostro territorio. Sono questi di per sè buoni provvedimenti, e quando siano posti in atto ed applicati con quella solerzia, intelligenza ed onestà, senza la quale ogn provvedimento economico o finanziario si risolve in nulla, è da sperare che siano per produrre un utile risultato.

« Credo avervi scritto altra volta che il Santo Padre aveva formato il disegno, così conforme al carattere nobilissimo di questa capitale, di fondare nel palazzo pontificio di Laterano un *museo cristiano*, nel quale fossero accolte e convenevolmente ordinate le antichità di simil genere, e quelle segnatamente che tuttodì si rinvengono nelle nostre catacombe, mercè le cure della speciale commissione incaricata di sopravvegliare e dirigere gli scavi che si vanno praticando in quelle chiese e necropoli del cristianesimo primitivo.

« Fra pochi giorni questo progetto del sovrano pontefice comincierà ad avere la desiderata esecuzione ».

## ESTERO.

**TURCHIA.** — L'*Oss. Triest.* ha notizie in data di Costantinopoli 10 luglio.

I fatti politici scarseggiano molto nell'impero ottomano atteso la ricorrenza delle feste del Ramazan; e lo stesso avverrà durante il prossimo Bairam. La notte del 6, il consiglio dei ministri si riunì presso il ministro della guerra sotto la presidenza del gran visir. — Secondo lettere recenti da Salonicco, la squadra della Romelia era ancorata in quella rada, e doveva partire la mattina dell'8 per il litorale dell'Albania. I lavori della via da Brussa a Ghemlek vennero ripresi il 29 maggio; però il *Journal de Constantinople* si duole del vederli procedere lentamente; il che sarebbe da ascriversi, secondo quel foglio, non già al governo centrale, nè alle autorità della provincia, ma a certe influenze locali, che paralizzano i loro sforzi. E a proposito di costruzioni nuove, fu testè inaugurata a Costantinopoli uua nuova Borsa, presso la porta del Voivoda a Galata. L'antico locale, aperto nel 1836, era in legno, e mal corrispondeva ai bisogni della classe commerciante. Il nuovo edificio, fabbricato in pietra, è lodato per eleganza e comodità. Il disegno e l'esecuzione ne sono dovuti ad un abile architetto italiano, il signor Manzini. — Alcuni giorni sono, il piccolo piroscafo inglese *Victory*, che suol fare i viaggi dal Bosforo sino a Terapia, erasi avvicinato ad uno dei moli d'Arnaut-Kioi, quando certi individui si avvicinarono e tentarono di opporsi allo sbarco dei passeggieri. Siccome questi non vollero badar loro, ne risultò una zuffa, in cui parecchi rispettabili passeggieri furono più o meno maltrattati. Uno di essi ricevette un colpo alla testa, che mise la sua vita in pericolo. La Porta seppe con molto rammarico questo fatto deplorabile, e ordinò immediatamente un'investigazione. L'*Impartial*, dopo aver riferito questo fatto, esprime la convinzione che i colpevoli, quali si siano, verranno puniti severamente affinchè non si rinnovino siffatte scene in avvenire.

— Elhem pascià e Haireddin pascià, ch'erano in missione a Costantinopoli da quasi un anno, per gli affari d'Egitto, partirono il 6 alla volta d'Alessandria, avendo compiuta la loro missione.

**SPAGNA.** — **Madrid**, 14 *luglio*. — Giusta un prospetto pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 14, è stato convertito durante il mese di giugno ultimo per un valore di 141,863,111 reali d'antichi e nuovi titoli del debito pubblico: vale a dire 2,758,000 reali in titoli del 3 0[0 interno consolidato; 108,400,300 reali in titoli del 3 0[0 differito interno; 6,359,811 reali in titoli del debito amortizzabile di prima classe, e 24,345,000 in debito amortizzabile di seconda classe.

Giusta un altro prospetto inserito nello stesso giornale, l'ammontare del debito ondeggiante del tesoro era, il primo luglio, di 339,403,140 reali. La negoziazione dei buoni del tesoro, durante il mese di giugno, si è effettuata al prezzo di 8 0[0 all'anno.

— Il *Commercio* di Cadice annunziò che gli ordini sono stati dati perchè sia messa in cantiere una fregata di 50 cannoni nell' arsenale della Carraca.

— Il consiglio reale il giorno 14 teneva seduta per deliberare sulla quistione dell'illuminazione a gaz di Madrid, e sarà probabile, che il progetto presentato alle deliberazioni del consiglio venga approvato.

— La squadriglia spagnuola del mediterraneo si compone del vascello *Soberano*, della corvetta *Colon* e del brick *Patriota*. Essa trovasi dal 9 luglio a Palma di Maiorca. La goletta di guerra *Cruz* è in crociera presso lo stretto di *Gibraltar*. (*Corrisp. lit.*).

**FRANCIA.** — Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*: Il partito orleanista, molto affievolito e stiracchiato in diversi sensi, cammina verso il suo scioglimento, e da qui a sei mesi non so più cosa ne resterà. Gli uni, quelli cioè che hanno appartenuto tutta la loro vita al partito conservatore e che non vorranno unirsi ai bonapartisti, si getteranno nelle braccia del legittimismo. Gli altri passeranno all'Eliseo e rinnoveranno seco lui una di quelle alleanze come noi ne abbiamo già vedute tante dopo l'Impero, e il cui successo è sempre più o meno incerto.

Poche notizie di second' ordine. Il signor de Persigny è reduce dalla sua escursione in Iscozia. Non si dice se abbia veduto i principi della casa d'Orleans che ivi si trovano in questi momenti.

— Fu indirizzata al giornale il *Pays* la seguente lettera:

« Signor Direttore,

« Varii giornali hanno pubblicato rimedii contro la rabbia; e mi permetterete di mettervi a parte d'una scoperta *ad hoc* che il mio amico e collaboratore Alberto Aillaud ed io abbiamo fatto in un *papier public* come si diceva un secolo fa. Prendendo note alla biblioteca di Rouen, ecco quello che abbiamo raccolto negli *annunzi, affissi ed avvisi diversi dell'alta e bassa Normandia* 52, foglio ebdomadario del venerdì 27 maggio 1763.

« *Rimedio ben provato contro la rabbia.* Si prenda « il peso di due quattrini di tarlatura di quercia « secca e ben stacciata, e quattro ova da cui « si tolga esattamente il germe. Si sbatta il « tutto insieme per farne una frittata; si faccia « cuocere con olio buonissimo di noce, e si « dia a mangiare alla persona o all'animale che « abbia ricevuto il morso. Se la persona è di « età tenera, bisogna proporzionare la dose alla « sua debolezza. Bisogna far sudare l'ammalato « onde la medicina operi per traspirazione.

« Questo rimedio non si è provato sugli am- « malati che abbiano avuto accessi di rabbia, « ma sopra di più di duemila soggetti che erano « stati morsicati da animali realmente arrab- « biati. (*Testuale*). »

« Io non saprei certificarvi, signor direttore, che l'efficacia della ricetta non abbia perduto niente della sua virtù dopo quest'epoca un po' lontana, ma io son partigiano del principio: *I rimedii migliori sono i più semplici*; e non ho esitato a comunicarvi quanto sopra, dovuto al priore delle vicinanze di Chateauneuf in Thimerais, e che potrebbe ben essere la famosa *frittata antirabbiosa* di cui possiede il segreto, dicesi, da pochi giorni lo stregone del sobborgo di S. Germano.

« Vi saluto cordialmente. *Henry Izambard.* »

**SVIZZERA.** — **Berna**, 19 *luglio*.—Il consiglio nazionale, nella sua seduta del 17, dopo di aver regolato le pretese rivali dello Spluga e del S. Gottardo, relativamente al passaggio delle linee telegrafiche, il consiglio nazionale prese a discutere la quistione del bullettino delle sue sedute. Alla votazione eventuale la proposta della maggioranza della commissione (di non dar seguito alla mozione) riunì 50 voti; quella della minoranza della commissione (un bullettino sostanziale in francese) 18 voti; quella del signor Tourte (sovvenzione di 6000 fr.) 20 voti. Alla votazione definitiva la proposta della maggioranza della commissione riunì 46 voti. La proposta del sig. Dapples di rimandare la cosa al consiglio federale, affinchè ricerchi il mezzo migliore di far diritto alla mozione ottenne 38 voti.

**Friborgo**, 16 *luglio*. — Niente di nuovo a Friburgo; l'agitazione è somma, e si manifesta in una serie di fatti giornalieri che sembrerebbe puerile ad accennare, ma che nel loro complesso presentano un certo carattere d'importanza. Per me mi ripugna di dover narrare ad uno ad uno gli atti di violenza che si commettono. (*Jour. de Genève*).

-- Nel momento di mettere sotto il torchio il giornale (così il *Mediterraneo* di Genova del 21) riceviamo una lettera dalla Svizzera che contiene quanto appresso.

Il signor Druey ha presentato un rapporto al consiglio federale concernente il signor Thiers; il consiglio ha votato all'unanimità che non vi era luogo ad agire siccome egli aveva fatto e bisognava guardarsi di dar seguito a quest'avventura.

Allora il signor Druey ha chiesto che si approvasse almeno la sua condotta mediante un voto; si è cercato di fargli intendere che non vi era bisogno di questo e che egli non doveva farne un affare personale; egli ha insistito ed invece di un voto di approvazione ha ricevuto un voto di biasimo.

La famiglia Thiers rimane dunque a Vevey. Il signor Thiers aspetta a questi giorni il suo amico di fanciullezza il signor Mignet membro dell'Istituto.

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 16 *luglio*. — Il principe Adalberto di Prussia ieri si è imbarcato a Swinemund sul *Barbarossa* per assistere alle manovre della flottiglia imperiale russa nelle vicinanze dell' isola di Bornhilsen. (*Corrisp. Lit.*).

**Carlsruhe**, 16 *luglio*. — I giornali hanno soventi volte supposto che il viaggio di S. A. R. il reggente si collegasse alla quistione doganale. Il principe si è recato a Berlino unicamente a fine di salutare S. M. l'imperatrice di Russia.

Quanto alla condizione di Baden nella quistione doganale, è chiaro che questa dipende dalla coalizione, e così può fino ad un certo segno prevedersi. (*Jour. de Francfort*).

**Omburgo**, 16 *luglio*. — Il langravio di Assia Omburgo ha promulgato due leggi; una di esse intesa a punire quelli che tenteranno di sedurre alla diserzione i soldati del contingente federale, e l'altra scioglie la guardia civica formata nel 1848.

**AUSTRIA** — Si scrive da Vienna alla *Gazz. di Colonia*:

« Si sa che il barone di Pillersdorf, ministro liberale nel 1848, fu ultimamente l'oggetto d'una stretta sorveglianza per parte della polizia ed anche consegnato ne' suoi appartamenti.

« L'imperatore mandò testè al ministro di polizia una lettera che toglie al barone di Pillersdorf il titolo di consigliere intimo e quello di cavaliere dell'ordine di Santo Stefano. Il signor di Pillersdorf conta quarantasei anni di servizio. Esso è legato colle famiglie più considerevoli del l'impero ed è per questo che la misura di cui fu colpito non venne fatta pubblica ufficialmente, e tutti i giornali di Vienna ricevettero l'ordine di non parlarne. Ci si dice che il sig. di Pillersdorf non vuole subire questo atto arbitrario. Esso domanda un giudizio. In caso di rifiuto abbandonerà l'Austria per sempre e con tutta la sua famiglia: avendo una fortuna abbastanza considerevole per vivere in una maniera indipendente.

« Il sig. Doblhof, ambasciatore all'Aja, antico collega del sig. Pillersdorf nel gabinetto del 1848, è esposto ad una disgrazia dello stesso genere. Forse la saprà prevenire offerendo la sua demissione. Anche questo diplomatico ha una sostanza che lo pone al coperto di ogni bisogno.

« Si parla ugualmente d'una epurazione che deve aver luogo a riguardo dei conservatori ungheresi. I nomi di Esterhazy e Palfy non sarebbero eccettuati da questa misura. Si vuole assolutamente allontanare l'antica aristocrazia magiara. Il borgomastro di Comorn ebbe a parlare all'imperatore della necessità di accordare delle garanzie nazionali per tranquillare il paese.

« L'imperatore prolungherà il suo soggiorno nella Transilvania e non verrà a Vienna che il giorno 10 agosto ».

## CRONACA.

— COSTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO. — Varii giornali annunciavano tempo addietro essersi dal cav. Boncompagni ordinata la soppressione della seconda parte di questo lavoro, la compilazione del quale era stata intrapresa per ordine del ministro Farini. Siamo in grado di affermare che quella notizia era inesatta. Il cav. Boncompagni non ha pensato mai di far sopprimere quel lavoro, ed anzi sappiamo che fra breve tempo la seconda parte di quello scritto sarà fatta di pubblica ragione.

— CODICE DI PROCESSURA. — Ci viene detto che la commissione nominata dal governo per la compilazione di un nuovo codice di procedura, e la quale da lungo tempo ha compiuto il suo lavoro, sarebbe convocata di bel nuovo per domenica prossima ad oggetto di prendere ad esame le osservazioni dei varii magistrati del Regno, fatte a quel progetto, del quale erasi loro data comunicazione tempo addietro dal governo.

--SCUOLE FEMMINILI DEL COMUNE. —Annunziammo a suo tempo come avesse avuto luogo un concorso per un posto di maestra e per un altro di assistente alle nuove classi di scuole femminili dal municipio istituite. Sopra quattordici concorrenti quattro raggiunsero l'idoneità, cioè le signore Amerio, Ambrosio, Bonino e Torti; la commissione propose impertanto al consiglio nell'ul- l'ultima sua tornata la nomina della sig. Amerio a maestra, e della signora Bonino ad assistente, coprendo già le altre due simile officio nelle scuole comunali di Moncenisio e di Po.

— NOTIZIE DI CORTE. — S. M. il Re si recherà nella ventura settimana alla caccia nelle terre della Corona a Casotto e nei monti circostanti.

S. A. R. il principe ereditario si soffermerà alla villeggiatura del marchese Cordero di Pamparato intendente generale della lista civile, a Morozzo, sulla strada della Certosa di Pesio, dove si recano le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e di Monferrato.

— BANCA NAZIONALE. — Il direttore della banca nazionale, alla sede centrale di Genova, ha mandato ai singoli azionisti la lettera d'invito a dichiarare entro un mese se intendono ricevere in cambio dei loro antichi titoli i quattro nuovi giusta la legge degli 11 luglio che porta il capitale della banca da 8 a 32 milioni. Va unita con essa la dichiarazione che dee firmare l'azionista in caso di accettazione. Le prime ll. 250 dovranno versarsi alle casse della banca in Torino od in Genova con tutto il prossimo ottobre.

— FERROVIA DI SAVIGLIANO. — Erasi annunziato che una parte almeno di questa strada sarebbe stata aperta al pubblico nel corrente mese di luglio. I lavori sono già compiuti fino a Racconigi e fino a detta città si potrebbe fin d'ora aprire la strada al commercio, tuttavia le corse non comincieranno ad aver luogo che in settembre onde la strada venga meglio assodata e raffermata col trasporto dei carri pei materiali che vi si sta facendo attualmente.

— COLLEGIO DELLE PROVINCIE. — Parecchie volte già avvenne al nostro giornale di far onorevole menzione di questo utilissimo istituto a tanti titoli benemerito, beneficio immortale dei Principi Sabaudi, e gloria non ultima del Piemonte. Caduto in basso stato dopo il 1821, riaperto nel 1843, ma per i primi anni travagliato tuttavia da varie cause di debolezza, che gli impedivano di riprendere quel rigoglioso sviluppo per il quale era nei tempi addietro salito a sì bella fama in paese e fuori, solo in questi anni si venne raffermando e rinvigorendo, in parte già per opera del cav. Benso, che lo tornava all'antico suo locale, e più specialmente dacchè fu chiamato a dirigerlo l'egregio cav. Novelli.

Lo zelo indefesso, l'energia, la costanza, la fermezza del nuovo governatore, ristorandovi l'antica disciplina, vi promovevano efficacemente quei forti e severi studi per i quali specialmente il collegio esiste. E ci è tanto più grato potergli rendere oggi questa testimonianza in quantochè noi principalmente nel 1850, avemmo a sostenere più aspra battaglia per il mantenimento della disciplina quale mezzo potente di studio contro l' opinione di alcuno, che per poco non la reputava un accessorio superfluo.

Purgato con opportuna severità dalle mediocrità indolenti, o poco disposte alle regole del collegio, e condotto così a tale che solo vi si mantenessero quei giovani i quali dessero buone speranze di se medesimi, ebbesi già in quest'anno la grata soddisfazione di veder coronate da felice esito le cure e le fatiche spese intorno agli allievi del nobile istituto. Essi fecero tutti quanti buona prova di sè negli esami subiti all'università, ed oltrechè parecchi si meritarono di essere distinti coi premii da privati benefattori fondati a pro dei giovani più diligenti e morigerati, ed altri lo saranno ancora con quelli stabiliti dal regolamento, conseguirono generalmente le promozioni le più onorifiche; frequenti nella facoltà di leggi i pieni voti; non meno frequenti le lodi in quelle altre nelle quali fu questo supremo grado mantenuto. E perfino in matematica, fenomeno assai raro, l'unica lode che si decretasse, fu attribuita ad un allievo del collegio delle provincie, il signor Schiapparelli.

Mentre stimiamo ventura nostra il poter rendere questa lieve testimonianza al benemerito governatore di questo istituto, noi ci rallegriamo col paese, di veder rifiorire il collegio delle provincie, ed avviarsi di bel nuovo per quelle onorate vestigia che gli acquistarono in tempi non ancora lontani cotanta rinomanza, e gli meritarono i più chiari elogi da Carlo Botta, dall'illustre Cuvier, e da varii altri dei più insigni uomini nostrani e forestieri.

Così sappiano i padri di famiglia apprezzare questo asilo offerto ai giovani uscenti per la prima volta dalla domestica tutela contro le seduzioni ed i pericoli del vivere inesperti in

mezzo ad una vasta città; così voglia il governo promuovere efficacemente questo eccellente istituto, che non tarderà a riacquistare tutto l'antico valore, e a dare alla patria utili cittadini.

— Leggesi nell'*Avenir de Nice* del 20:

Il battello a vapore *La ville de Nice* che esce dai cantieri di Cette, ed appartiene alla compagnia franco-nizzarda, arriverà quest'oggi nella mattinata nel nostro porto.

Vi sarà folla per vederlo giungere ed augurare il benvenuto al primo piroscafo della marina nizzarda.

Quanti s'interessano alla prosperità del commercio della nostra città considereranno questa circostanza come una festa nazionale.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 21 luglio.

Nelle ultime tornate del consiglio municipale si trattarono e deliberarono vari provvedimenti di somma importanza.

Vennero votate lire 572,000 per compiere in dieci anni la costruzione del cimitero di Staglieno.

Una somma di circa 400,000 lire venne pure stanziata per fabbricare un nuovo locale destinato alle scuole del civico ginnasio, nell'area presso il teatro diurno dell'Acquasola.

Nella tornata di iersera venne in discussione la grave quistione risguardante *il contratto fra la città e gli assegnatari di palchi nel teatro Carlo Felice.*

La nuova commissione, eletta nella presente sessione, dividevasi in diversi pareri; ma la sua maggioranza opinava *che si debba far decidere dai tribunali la questione della validità del contratto.* Il consiglio aderiva a tale opinione con 21 voti contro 6: si astenevano 5 siccome interessati: 2 fra di essi però, quantunque proprietari di palchi, dichiaravano prestare pieno consenso alle conclusioni della maggioranza della commissione ed al voto del consiglio.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* colla data dalla Spezia 20 luglio.

Ieri poc'oltre il meriggio un fulmine scoppiò sulla casa di campagna detta Vissegi posta sul punto culminante della Foce, territorio di Marinasco, ed uccise sul proprio letto certo Cordellini Bartolomeo contadino d'anni 21. Dormiva coll'infelice Cordellini un Agostino della Gatta pure contadino il quale rimase malconcio.

Si vuole che venti anni fa nello stesso giorno o mese di luglio il fulmine cadesse sulla stessa casa uccidendo due individui e tre mule.

DECESSI *del 21 luglio in Torino.* N. 18

Totale N. 3059

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova**, 22 *luglio.* — L'altrieri è partita una commissione di negozianti possessori di vini francesi in entrepôt, per domandare la revoca della recente decisione dell'azienda generale delle gabelle che ammette alla riduzione del dazio stipulato nel trattato colla Francia solamente i vini e gli altri articoli che arriveranno nei nostri porti, o saranno presentati alle dogane posteriormente al 22 corrente. (*Corr. Merc.*)

**Lombardo-Veneto**. — Fra i nuovi arrestati di Lombardia trovasi un signor Antongina e il negoziante Antonio Simonetta.

— La *Gazz. di Milano* del 21 pubblica una sentenza del consiglio di guerra che condanna tre individui rei di rapina uno a 15 l'altro a 14 e il 3.o a 10 anni di carcere duro nell'ergastolo di Mantova.

**Toscana**. — Il duca di Casigliano, reduce dai bagni di Montecatini ha ripreso il 19 l'esercizio delle sue funzioni di ministro degli affari esteri.

— A Livorno ebbero luogo arresti e perquisizioni, le quali però riuscirono, secondo si scrive al *Corr. Merc.* affatto infruttuose.

**Stato Romano**. — A Ferrara ebbero luogo arresti fra i quali dicesi quello del dottor Passega. Si aggiunge che siano fra i carcerati un ufficiale pontificio e due austriaci.

(*Corr. Mercantile*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 20 luglio 1852.

I reduci da Strasburgo giungono estenuati di fatica; gli uni sono fuori sè, gli altri sono più freddi, ma tutti lodano eccessivamente il buon ricevimento degli abitanti che hanno accolto i parigini colla massima cordialità.

Le voci di matrimonio colla principessa Maria Amalia di Baden continuano a girare. La madre di questa principessa, come voi sapete, era figlia del defunto Gustavo IV ex-re di Svezia. Queste voci avevano preso una tale consistenza, che se ne parlava senza riserva nel convoglio di ritorno della strada ferrata.

Anche dell'impero se ne parla nuovamente. Luigi Napoleone non s'affretterà troppo, ma è un fatto che l'ultimo viaggio è un altro passo verso il trono. Le grida di *Viva l'imperatore* erano in maggioranza ovunque, e quei pochi che si sono fatto lecito di gridare *Viva la repubblica* erano riguardati come sciocchi o come sediziosi. In una bettola di un sobborgo presso al Reno, furono letteralmente accoppati alcuni individui che non si associavano all'entusiasmo generale.

Ma eccovi una prova di maggior rilievo. Nei dipartimenti si raccolgono petizioni per domandare l'impero. Un ufficiale in ritiro nel dipartimento della Charente, si oppose a queste petizioni. Ora voi troverete nei giornali di quest'oggi un decreto del prefetto, il quale dichiara che si ha il diritto di far petizione per domandare l'impero e che un'inchiesa sarà fatta per conoscere i motivi che hanno indotto quest'ufficiale ad opporsi a questa manifestazione legale dello spirito pubblico.

La distribuzione delle aquile alla guardia nazionale è decisa per il 15. Essa sarà assai più modesta che la distribuzione fatta all'armata nel mese di maggio. Non si andrà neppure sul Campo di Marte; la rassegna avrà luogo di mattina a buonora ai Campi Elisi. GUIDO.

*P. S.* Si fa correr voce che alcuni arresti sono stati fatti stamane a Parigt.

Da un'altra nostra corrispondenza di Parigi del 20 ricaviamo le seguenti notizie:

« Si parla molto di prossimi cangiamenti ministeriali nel senso quasi orleanista (signori de Morny e Achille Fould). Il signor de Persigny, a quanto dicesi, è stato fatto *conte di Ham.* Il viaggio del principe presidente a Strasburgo è stato un trionfo. L'impero è sempre in progetto. Il principe Girolamo, presidente del Senato ha ricevuto una deputazione di villici della Charente, che hanno recato a Parigi una petizione imperialista. Vi garantisco questa notizia.

— Si assicura che dopo il ritorno del principe presidente da Strasbourg, egli farà una leggiera modificazione nel suo ministero.

Il signor Drouyn de Luys, vice-presidente del Senato, sarà nominato ministro degli affari esteri.

De Turgot passerebbe al ministero di Stato.

Magne sarebbe nominato ministro dei lavori pubblici in rimpiazzo di Lefebvre-Duruflé.

Il signor Casabianca sarebbe nominato presidente della sezione dei lavori pubblici al consiglio di Stato in rimpiazzo del sig. Magne.

Ed il sig. Lefebvre-Duruflé sarebbe nominato membro del Senato. (*Débats*).

— La *Patrie* termina un un suo articoletto sul viaggio del presidente con queste parole:

« Luigi Napoleone deve felicitarsi di avere intrapreso questo viaggio; La Francia intiera deve essere riconoscente alle popolazioni patriotiche della Sciampagna, della Lorena e dell'Alsazia che hanno saputo esprimere così lealmente i sentimenti da cui sono animate le contrade che non hanno ancora potuto essere onorate colla presenza del salvatore della società e della civiltà.

— Si legge nella *Presse.*

Il *Moniteur* nella sua parte officiale pubblica un rapporto del ministro della guerra al presidente della repubblica, seguito da un decreto che stabilisce nei porti e rade dell'Algeria un servizio di piloti per provvedere ai bisogni della navigazione.

Un secondo decreto fissa la tariffa dei diritti di pilotaggio a percepire nei porti e rade di Algeri.

Il *Moniteur* pubblica pure un rapporto del ministro dell'interno approvato dal presidente della repubblica sugli atti di coraggio e di attaccamento più distinti nel corso del secondo trimestre 1852 e che son giudicati meritare ricompense onorifiche.

La lista di queste ricompense occupa nientemeno che tre pagine del giornale officiale.

Il 20 il presidente doveva lasciare Strasbourg per ritornare a Parigi, ov'era atteso verso le ore 6 di sera. Ma a cagione del suo viaggio a Baden per accompagnarvi la gran duchessa Stefania, l'ora della sua partenza da Strasbourg è stata ritardata, e si crede che non giungerà a Parigi prima della mezzanotte.

**Algeria**. — I giornali di Algeri danno la notizia che la spedizione del generale Montauban sulle frontiere del Marocco è terminata, e che sia stata coronata da un pieno successo.

(*Presse*).

**Brusselle**, 20 *luglio.* — Si assicura che il sig. Leclercq sia stato chiamato a palazzo.

Si vocifera questa sera, che in un'udienza che non ha durato meno di un'ora, il sig. Leclercq avrebbe esposto al re i motivi, che lo impedivano di accettare la missione che gli offriva S. M. (*Indép. Belge*).

**Grigioni**. — Qui sembra andarsi incontro ad un conflitto fra lo Stato ed il vescovo. Quest'ultimo non volle sinora nominare un sacerdote cattolico a maestro di religione nella scuola mista cantonale. Dopo l'ultima sessione del gran consiglio, il *corpus catholicum* ha invitato formalmente il vescovo a passare a questa nomina; ma egli rispose negativamente, anzi fece delle opposizioni ad un sacerdote che nello stesso stabilimento è maestro di lingua italiana. (*Gazz. Ticinese*).

**Alemagna**. — Le notizie sono di nessuna importanza. L'assemblea degli Stati dell'Assia Elettorale è stata aperta il giorno 16. Riporteremo domani il discorso pronunciato in questa occasione dall'Elettore, il quale disse che la costituzione del 1831 era diventata incompatibile col principio monarchico, e che pertanto si era devuto modificarla.

L'elettore soggiunse che la nuova costituzione ha scartato per sempre l'empia idea della sovranità del popolo

**Vienna**, 19 *luglio.* — Sua Maestà abbandonò l'altr'ieri Semlino e proseguì il viaggio a bordo del piroscafo *Arciduca Alberto* lungo il confine turco sino ad Orsova dovo sarà arrivata ieri. Da Orsova il viaggio sarà continuato per cocchio in direzione settentrionale oltre Mehadia e Karansebes; il piroscafo ritorna oltre Pest a Presburgo per attendervi l'imperatore e ricevere i sovrani di lui ordini. (*Corr. It.*)

**Portogallo**. — Il giorno 8 ha avuto luogo a Lisbona la prestazione di giuramento alla Costituzione per parte del principe reale. La seduta reale ebbe luogo con grande solennità. La regina, nel presentare il suo augusto figlio alle Camere, pronunciò il seguente discorso:

« Degni pari del regno e signori deputati della « nazione portoghese, il giorno d'oggi è per la « nazione portoghese, per me e per il re mio « augusto sposo un vero giorno di gioia e di « letizia. Tutti certamente dividono questo sen- « timento. Discusso dalle due Camere legisla- « tive e sancito da me, l'atto addizionale alla « Carta costituzionale fa ora parte della legge « fondamentale dello Stato. In esecuzione delle « disposizioni dell'art. 79 di quest'istessa Carta, « io conduco in seno alla rappresentanza na- « zionale il principe ereditario della Corona, mio « dilettissimo figlio, per prestare giuramento « alla Costituzione politica della nazione porto- « ghese. Voi avete il principe dinanzi a voi; « siate testimoni del suo giuramento di mante- « nere la religione cattolica, apostolica e ro- « mana, di osservare la Costituzione e le leggi, « e di esser fedele al Re.

« Mio figlio, ne ho la convinzione, manterrà « il suo giuramento e spero che la nazione « portoghese vedrà in lui un difensore delle « istituzioni, della dignità e dell'indipendenza « della nazione. »

Dopo questo discorso il cardinale patriarca di Lisbona, presidente della Camera dei pari, presentò al principe i Santi Vangeli, sui quali egli pronunziò la seguente formola di giuramento prescritta dall'articolo 79 della Carta:

« Io giuro di conservare la religione catto- « lica, apostolica e romana, di osservare la « costituzione politica della nazione portoghese, « e d'obbedire alle leggi e al re. »

Il cardinale patriarca indirizzò quindi la parola alla regina per esprimerle, a nome delle Cortes, la viva soddisfazione che avevano provato nel sentire il giuramento del principe.

Dopo la seduta reale fu cantato un *Te Deum* nella cattedrale, poi vi fu baciamani, e alla sera gran ballo nel palazzo. (*Heraldo*).

**Inghilterra**. — Alla data delle ultime notizie d'Inghilterra 559 elezioni erano conosciute restandone ancora a conoscersi altre 95. Secondo la statistica pubblicata dal *Globe*, fin oggi si debbono contare fra gli eletti 283 liberali e 276 ministeriali. È incontestabile che il governo riguadagna immensamente terreno, che i primi risultati sembravano avergli fatto perdere.

La *Patrie* dice che l'ultimo quadro delle elezioni inglesi è di 560, delle quali 295 per l'opposizione e 265 pel ministero, e che rimangono tuttora a conoscersi altre 94 nomine.

Si parla d'un cambiamento che quanto prima avrebbe luogo nell'amministrazione degli affari esteri. Credesi che lord Malmesbury rimpiazzerà lord Cowley a Parigi, e quest'ultimo andrebbe a Costantinopoli, ed il portafoglio degli affari esteri sarebbe offerto a lord Stratford, altra volta sir Stratford Canning, che giusta l'espressione di John Russell è uno dei più abili diplomatici dell'Inghilterra. (*Presse*).

-- Secondo la *Patrie* questa notizia meriterebbe conferma.

-- Martedì prossimo sarà tenuto il primo consiglio di gabinetto dopo lo scioglimento del Parlamento. (*Globe*).

**Atene**, 13 *luglio.* – La mattina dell'8 alle ore dieci, entrò nel porto di Pireo il piroscafo da guerra *Ottone*, a bordo del quale trovavasi il fanatico monaco Chrystophoros Papulaki, accompagnato e scortato da un certo numero di gendarmi, condotti da un ufficiale della gendarmeria. La notizia sparse generale soddisfazione.

**America**. — I giornali degli Stati Uniti attestano il pubblico dolore cagionato dalla morte del signor Henry Clay. Il duolo pubblico ha fatto sospendere ogni altra preoccupazione.

I candidati wighs hanno indirizzato al presidente della convenzione di Baltimora lettere, colle quali accettano officialmente la loro nomina, ma questo incidente è passato quasi inosservato.

Le lettere d'Haiti annunziano, che i consoli di Francia e d'Inghilterra hanno fatto rimostranze presso l'imperatore Souloque per dissuaderlo dal dare esecuzione ai suoi progetti di guerra contro i Domenicani. (*Presse*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 22 *luglio.*

1831 5 per 0[0 1 luglio. Contanti giorno prima 96 50.

1848 1 marzo. Mattino 98 25.

1849 1 luglio Giorno prima 96 50. Mattino e 31 luglio id.

1850 Obblig. 1 febbraio. Giorno prima 993.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1900.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 498.

**Borsa di Parigi** *del* 20 *luglio.*

Il 4 1[2 per 0[0 102 90 in perdita di 15 cent.

Il 3 per 0[0 a 72 30 invariato.

Il 5 per 0[0 piem. a 98 40 in rialzo di 5 cc.

**Borsa di Londra** *del* 19 *luglio.*

Consolidati 100 3[8 5[8 a cont. e per conto.

Il 5 0[0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1415.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 24 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 23 luglio.***

RIVISTA PARLAMENTARE.

III.

La parte più soddisfacente delle provvisioni ordinate dal Parlamento in questa sessione è quella che riguarda la condizione economica dello Stato. Certo noi non possiamo dire qui che il governo non abbia secondato il mirabile impulso che all'industria venne dato in questi ultimi anni e che la nazionale rappresentanza vi abbia frapposto degli impedimenti o che con deplorabili indugii abbia ritardata l'attuazione dei grandi lavori che si sono progettati.

Fu già osservato che la nostra condizione presenta non poche analogie con quella del Belgio. Entrambi gli Stati, con una popolazione che non arriva ai cinque milioni, fiorenti all'ombra della libertà costituzionale, contro cui non possono in verun modo le minoranze, clericale e radicale, usciti da una guerra disastrosa ebbero a lottare con gravi difficoltà finanziarie, e nel tempo stesso a promuovere delle grandi opere pubbliche. Senonchè il Belgio, con una savia amministrazione e molta perseveranza, risolse già felicemente la questione capitale della finanza e coprì la superficie del paese di un'ammirabile rete di strade ferrate. Noi sventuratamente non abbiamo ancora preso che pochi e insufficienti provvedimenti contro il disavanzo, ma non poco abbiamo fatto pel miglioramento economico dello Stato, e questo a sua volta ci agevolerà a provvedere ai bisogni dell'erario.

Cinque sono i progetti di strade ferrate che vennero approvati quest'anno: da Torino a Novara chilometri 93, da Torino a Susa 52, da Savigliano a Cuneo 30, da Mortara a Vigevano 13, da Bra a Cavallermaggiore 13. Le ultime tre ferrovie verranno fatte onninamente a spese dei privati; per le prime due il governo concorre o prendendo intanto delle azioni od assicurando un interesse annuale. Proseguono intanto i lavori per la strada da Arquata, a Genova, chil. 41 e da Alessandria a Novara, chil. 63. Come tutti questi lavori saranno terminati, e devono essere in men di tre anni, vi saranno in tutto lo Stato 465 chilometri di strade ferrate. E non parliamo qui che delle strade le quali ottennero sanzione legale, nè facciamo pur menzione dei numerosi progetti che o già sono pronti ad essere proposti, come la ferrovia di Voltri, o per cui già si sono fatti gli studii e stanziate delle somme, tanto dal governo che dalle provincie o dai privati. Tali sono quelle di Pinerolo, della Savoia, di Casale, di Acqui e del Canavese.

La *Patria* e gli altri giornali per cui è un vero martello lo scorgere come anche il progresso industriale si avveri soltanto ove il paese gode d'instituzioni liberali, che nei pochi anni di costituzione si fece in Piemonte assai più che nei molti di pace, di equilibrio nelle finanze e di potere assoluto e d'influenza chiericale, s'ingegnerà anche di travisare questo fatto. Dirà che non è accrescimento di ricchezza, ma un seppellimento di capitali, una conversione di scudi in rotaie, in locomotive, in viadotti, che gli azionisti ricaveranno benissimo un buon interesse, ma che lo Stato non avrà il vantaggio di un obolo rispetto alle nazioni verso le quali egli è *debitore*. Quanto a noi persistiamo buonamente a credere, che quanto più cresce la produzione, sia di case, di bastimenti, di strade, o d'altro, tanto più aumenta la ricchezza nazionale e il benessere dei cittadini. Persistiamo a credere che un paese che invece impoverisca vede scemata annualmente la sua produzione, come accadde già alla Spagna ed alla Lombardia quando perderono le loro franchigie: che nei paesi i quali vanno in decadenza non solo non si fabbricano case nuove, ma non si ristorano pure le vecchie. Crediamo finalmente che per mandare ad effetto imprese gigantesche quali sono le strade ferrate e i perforamenti delle montagne siano necessarii grandi capitali e che i capitali non si ottengano che col risparmio. Ora questo risparmio suppone un'eccedenza di ricchezza. Quanto più numerosi adunque saranno i capitali tanto maggiore dovremo dire che sia stata la parte dei prodotti che i cittadini poterono destinare alla riproduzione, invece di consumarli. Se il proprietario di terre ottenne un buon ricolto potrà venderne una parte per bonificare il suolo e costruire nuovi edificii rurali: che se il ricolto sarà stato cattivo appena potrà con esso provvedere al suo sostentamento.

Ora che i capitali siano divenuti più abbondanti in Piemonte, ce lo provano i grandi stabilimenti industriali che si vanno formando. Negli ultimi anni il capitale della Banca nazionale venne portato da 4 a 32 milioni; l'industria serica prese un grande sviluppo, non solo per essersi accresciuta la produzione dei bozzoli, tantochè quest'anno, cosa inudita, essa fruttò alla sola provincia di Cuneo 5 milioni, ma per lavorarsi qui anche le sete estere; cominciarono ad asportarsi dei prodotti manufatti, come filati di cotone, il che imprima non accadeva; le azioni d'imprese industriali crebbero di valore, segno che si aumentarono le loro operazioni e i loro profitti. Una parte dei capitali venne investita in fabbricati, e questa è ricchezza come tutte le altre, e ciò non solo a Torino, ma a Genova e nelle altre città principali dello Stato, e dalle statistiche non vediamo punto che la popolazione sia solo cresciuta nelle grandi città, in alcune provincie, ma in tutte.

Che sia diventata maggiore la consumazione e la produzione ce lo prova poi ad evidenza il progressivo aumento del prodotto che danno al tesoro le contribuzioni indirette. Il maggior introito di merci estere prova maggior consumazione all'interno, cioè maggiore godimento dei prodotti dell'industria. Ma siccome le nazioni estere non ci regalano i loro prodotti, ma li cambiano, così una maggior importazione di essi suppone una maggiore esportazione dei nostri prodotti, cioè maggior produzione. Sono queste verità così elementari che quasi vergogniamo di esporle, ma alcuni partiti, per denigrar il paese, non rifuggono neppure dal negar l'evidenza.

Finalmente enormi somme vennero destinate alla costruzione di strade ferrate. Abbiamo accennate quelle a cui prende parte il governo e che sole pertanto potevano dar luogo a qualche contestazione nel Parlamento. Essa quasi non si aggirò sulla scelta delle linee, essendo queste chiaramente indicate dal loro scopo, di agevolare il commercio all'estero e di attirare nel Piemonte il commercio di transito, per cui il nostro paese si trova maravigliosamente situato, benchè l'incuria delle amministrazioni passate avesse trascurato quest'abbondante fonte di prosperità nazionale. Nè fu sgomentato il legislatore dall'esempio di una gran parte di ferrovie dell'Inghilterra e della Francia, ove l'effetto non corrispose punto all'aspettazione, e l'interesse che si ricavò dalle strade fu minore assai dell'interesse che danno ordinariamente i capitali; perchè ciò provenne dal non essersi nella costruzione di esse introdotte quelle economie che poi vennero generalmente adottate. Nè sono esse di poco rilievo, e a provar ciò basterà il notare che mentre la media della spesa per ciascun metro fu in Francia di 400 lire, in quelle che vennero in quest'anno fra noi ordinate non ammonterà a 140.

Le strade dell'Alemagna costrutte sopra basi molto economiche danno soddisfacentissimi risultamenti. Ma affinchè fra noi non si oltrepassassero i calcoli previsti, e l'esecuzione non venisse incagliata per trovarsi poi la realtà troppo diversa da ciò ch'erasi immaginato, il governo abbracciò il sistema di dare ad appalto non l'esecuzione dei singoli tronchi, giusta i calcoli e le stime fatte da' suoi agenti, bensì l'esecuzione di tutta la linea a qualche compagnia, di cui fosse conosciuta per esperienza l'abilità e la probità, indagando bensì dapprima se le domande non fossero soverchiamente elevate. Su questo punto sorsero non poche disputazioni. Volevasi che si seguisse la regola generale di mettere quelle costruzioni all'asta pubblica, onde la concorrenza portasse al minimum la spesa di esse. Ma se ordinariamente è da seguire questo sistema, perchè l'appaltatore può dare una guarentigia che corrisponda a tutto od a gran parte dell'obbligo che si assume, egual cosa non può dirsi delle strade ferrate, ove gl'impresari offrivano guarentigia troppo distante dagli oneri che si assumevano. Ove i lavori si fossero male eseguiti o fossero rimasti arenati a metà, il danno che avrebbe provato il paese in una operazione, per cui il far presto è già cosa sì rilevante non sarebbe stato a pezza compensato con qualche pecuniaria indennità. Bisognava dunque ricorrere a guarentigie di altro genere, a guarentigie morali, affidare i lavori a tale che non fosse nuovo in essi, ma già avesse date non lievi arre di mandar con buon successo ed effetto ciò che si assumeva di fare. E niuno potè provare che tali qualità non si trovassero negli intraprenditori cui vennero affidate le ferrovie di Novara e di Susa.

Le altre obbiezioni si aggiravano intorno alla natura dell'intervento del governo nell'esecuzione della strada. Noi non rianderemo qui quelle spinose e sottili discussioni, basti che volevasi soprattutto facilitare il pronto attuamento delle strade, e nel modo che meglio si potesse conciliare colle angustie delle nostre finanze. Giova intanto notare che se le predette vie promettono un buon frutto ai privati che v'impiegarono i loro capitali, lo Stato ne potrà ricavare in modo indiretto un vantaggio ben altrimenti esteso, massime se se ne varrà per effettuare alcuno di quei risparmii che il paese sì altamente reclama.

È cosa notoria che migliorandosi la condizione dei cittadini se ne vantaggia sempre l'erario, ma in questa questione speciale è assai più sensibile l'utile che potrà ricavare l'erario. Scemati i prezzi di trasporto deve crescere l'importazione dei prodotti esteri, e quindi il provento delle dogane. Costrutte le strade principali, si potrà sollevare l'erario dalla spesa della manutenzione delle strade reali. Finalmente lo Stato guadagnerà per la spesa molto minore nel trasporto dei dispacci, delle merci e delle truppe. Crediamo non si dilungherebbe molto dal vero chi asserisse che questi ultimi vantaggi possono equivalere all'interesse della spesa per la costruzione della ferrovia di Susa.

Le leggi con cui vennero approvate le convenzioni commerciali con la Svezia e la Francia e la modificazione di alcuni dazi di entrata sono un'applicazione del principio del libero commercio accolto da noi con tanto favore. La sperienza venne qui a comprovare la verità delle dottrine luminosamente esposte al Parlamento dal sig. Camillo di Cavour. I più cocciuti protezionisti hanno potuto a quest'ora chiarirsi dell'adempimento dei loro vaticinii: scorgere se le finanze abbiano provato utile o danno pel sistema novellamente introdotto. I rendiconti del primo semestre danno un'eccedenza di oltre due milioni sullo spazio corrispondente dell'anno scorso e di tanto saranno avanzate le previsioni del bilancio attivo per quest'anno. Dirassi che ciò avvenga con discapito della produzione indigena? Ma noi vorremmo sapere come mai, se questo fosse vero, il paese potrebbe ottenere dall'estero in cambio una quantità maggiore di prodotti? Ciò sarebbe assurdo. Dicasi piuttosto che anche qui la quistione economica faceva velo alla politica, e sotto colore di propugnare l'industria nazionale (cioè il monopolio) si combatteva il ministero liberale. Ma la Camera non si lasciò impaniare ed approvò ad immensa maggioranza i trattati.

Concerne altresì la condizione economica del paese ed è conseguenza della riforma postale la convenzione che si strinse colla Toscana. I buoni effetti delle facilitazioni introdotte in quella materia non tardarono a farsi sentire, ed i più ottimisti non osavano sperare un sì buon risultamento. La perdita delle finanze che si calcolava del 30 per cento non ammontò l'anno scorso che al 10 per cento. Nei primi mesi di questo anno era essa già talmente diminuita, che possiamo credere che a quest'ora si sarà già ottenuto l'equilibrio. Si può pertanto calcolare che in quest'anno s'invieranno tre milioni di lettere più che non due anni sono e senza maggior sacrificio per parte dei contribuenti. La convenzione stretta colla Toscana, mercè cui fu abbassata la tariffa e facilitata la corrispondenza col togliere l'obbligo dell'affrancamento, renderà sempre più produttivo questo ramo di privativa del governo e promuoverà le relazioni commerciali con quell'interessante provincia d'Italia.

Finalmente la Camera approvò anche il progetto di aumento del capitale della banca nazionale, mercè cui un grande sviluppo prenderà fra noi quella grande instituzione di credito. Tuttavia non potè la Camera spogliarsi affatto nella discussione di questa legge di certe prevenzioni concepite contro la banca, la quale si rappresentò da taluno come un'associazione di monopolisti, di nemica della libertà, di ostile all'incremento del piccolo commercio. Non si volle considerare la banca come una grande instituzione nazionale, a cui tutti i cittadini possono prendere parte senza distinzione, ma che essendo tutta fondata sul credito, sulla fede pubblica, è meritevole di ogni riguardo. Perciò le s'impose la condizione di portar sin d'ora il suo capitale da 8 a 24 milioni, quandochè la condizione del commercio poteva richiedere che si aspettasse più lungo tempo. Che se gli affari prenderanno tale sviluppo che la Banca per poter estendere le sue operazioni abbisognasse tosto di nuovi capitali, si poteva lasciar in balia dei consigli di reggenza il determinare questo bisogno. Crediamo infine sarebbe stato più spediente il lasciare alla banca maggior libertà. Ciononostante, anche quale venne approvata, la legge segna un vero progresso; la banca potrà con essa allargare la cerchia delle sue operazioni, estendere i beneficii del credito ad importanti città dello Stato e coll'instituzione delle casse di sconto si faciliteranno le operazioni del piccolo commercio, senzachè tuttavia con una imprudente emissione di biglietti di banca, o coll'ammessione allo sconto di carta che non abbia le debite guarentigie, si ponga a repentaglio una istituzione che già produsse nel nostro paese felicissimi risultamenti, per la saviezza con cui fu amministrata finora.

---

La Direzione del *Risorgimento* crederebbe di mancare ai suoi lettori, se seguitasse il signor Predari sul terreno nel quale gli piacque trascinare una questione che non deve e non può assumere il carattere di basse personalità. Bensì ella produrrà le prove giustificative della notizia che ha dato nel suo num. 1410.

La Direzione intanto va lieta di poter assicurare i lettori del *Risorgimento* che la Direzione e redazione politica del *Monitore dei Comuni* sono assolutamente estranee agli scritti del sig. Predari, al quale solo perciò ne lasciano tutta la responsabilità.

---

L'avv. Boggio cinicamente calunniato in un articolo stampato ieri dal Predari nella *quarta pagina* del *Monitore*, ha diretto la seguente lettera al Gerente di questo giornale.

« Sig. Gerente del *Monitore dei Comuni*.

« In un articolo stampato oggi nel *Monitore*, e firmato Fr. Predari, trovo con altre espressioni di simile portata, questa frase « Il signor
« Boggio *non ignora* che noi siamo stati questa
« mane invitati, prima di questa sua provoca-
« zione, dal questore, a subire un precetto che
« forse il sig. Boggio sa *da chi consigliato*..... Questo
« è il coraggio del sig. Boggio.»

« L'asserzione che si emette in questa frase essendo nulla più che un'infame calunnia, la prego, sig. Gerente, a termini di legge, a voler inserire la mentita che si contiene in questa mia, avvertendo a un tempo il signor Predari, che se non ne faccia piena ritrattazione, tenendo conto della sua dichiarazione, di essere *padre di cinque figli*, e di non conoscere che armi ignote alle persone educate, io mi crederò autorizzato a procedere in via criminale contro di lui

per reato d'ingiuria e diffamazione, a' termini degli art. 1, 27, 28 della legge sulla stampa, e degli art. 617, 618 e 620 del Codice penale.»

« Torino 23 luglio 1852.

*Avv. Coll.* Boggio.

GIORNALI STRANIERI.

L'*Eco d'Italia*, giornale di New-York, del 3 luglio ha il seguente articolo in morte di Enrico Clay.

« Gli Stati Uniti sono in lutto! Da un capo all'altro della Confederazione Americana si piange la perdita di tanto illustre cittadino!

L'intera nazione rimase attonita al lugubre annuncio sebbene fosse preparata. Le sale del Campidoglio sono deserte, i Corpi legislativi dei vari Stati prorogano le loro sessioni ad altra epoca per rispetto al defunto, tutti i partiti politici, anche i più ostili all'illustre trapassato sono silenziosi innanzi la salma del grand'uomo e pronunciano sulla sua tomba parole di pace e di dolore. Insomma dalla morte del padre di questa nazione non fuvvi duolo sì universale fra questo popolo come nell'attuale e terribile momento.

Enrico Clay ha servito la sua patria nei più importanti e difficilissimi officii per lo spazio di cinquant'anni! Benchè di età avanzata la sua morte fu cagionata dalle penibili fatiche e tentativi straordinarii da lui eseguiti nella sessione estiva del 1851 in Washington, allorchè l'Unione Americana era in procinto di dividersi e lacerarsi con guerre civili.

Enrico Clay spirava in Washington martedì scorso alle 11 a. m. ed il gran passo dalla vita alla morte fu simile a un placido sonno, sicchè può dirsi ch'egli morì della morte del giusto e che le sue opere lo seguiranno al di là della tomba! Il telegrafo inviava a quell'istante i suoi fulminei dispacci e d'ogni parte rispondevano con onori alla sua memoria. Eppure Enrico Clay l'uomo il più venerato, il cittadino il più illustre, il campione indefesso dell'Unione Americana e della libertà de' popoli sofferenti non fu mai eletto all'alto seggio presidenziale! Ah! pur troppo i popoli sono spesso ingrati verso chi tutto merita dalla patria. Ma egli rispose a qualcuno che ardì interrogarlo se avrebbe ambito ad essere presidente: *Io amo meglio essere onesto e giusto che essere presidente.*

Un anno prima della sua morte Clay aveva eretto nel cuore de' suoi cittadini e nelle eterne pagine della storia un monumento alla sua memoria. Egli propose, le Camere sanzionarono e l'intera nazione applaudì, il memorabile Compromesso fra il Nord e il Sud mantenendo unita la potente Confederazione ed evitando alla sua patria mali infiniti. In quest'occasione egli non conosceva nè Nord, nè Sud, nè Est, nè West degli Stati Uniti, ma una sola patria l'Unione Americana!

Il Senato americano possedeva tre oratori degni della fama dei nostri antichi di Roma: Calhoun, Clay e Webster! quest'ultimo è il solo rimasto superstite, ma la sua età avanzata lo costringerà fra poco a ritirarsi dagli affari publici.

Poche nazioni possono vantarsi d'aver posseduto un trio di simili oratori e d'illustri cittadini nell'istessa epoca come gli Stati Uniti.

Ma tutto sparisce quaggiù!!

**Estremi onori a Enrico Clay**

I funerali del senatore Clay ebbero luogo giovedì scorso nella città di Washington colla pompa la più solenne ed imponente. Il presidente ed i suoi ministri, tutti i senatori e rappresentanti, il generale Scott col suo stato-maggiore, numerosa officialità di marina, tutto il corpo diplomatico estero non che diverse deputazioni da Nuova-York, Filadelfia e Baltimora e d'altre città concorsero alla processione funebre verso le 11 a. m. La preziosa salma venne recata nell'aula del Senato e sul feretro leggevasi questa semplice iscrizione:

**ENRICO CLAY.**

Il cappellano del Senato del rito episcopale anglicano, recitò l'orazione funebre: questa terminata l'usciere del Senato scoprì il feretro, e tutti gli astanti processionalmente passarono intorno per gettare un ultimo sguardo alle fredde spoglie dell'Uomo della Repubblica. Il cadavere venne trasportato pel cammino di ferro a Baltimora per essere sepolto a Lexington nel Kentuky secondo il desiderio manifestato dal defunto. Tutte le città ove passerà il funereo corteggio si preparano a rendere gli onori dovuti a colui che tanto oprò pel bene della sua patria.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** È pubblicata la legge per la quale la contribuzione prediale dell'isola di Sardegna, di cui agli articoli quinto e sesto della legge del quindici aprile mille ottocento cinquantuno, é provvisoriamente fissat anella proporzione del *decimo* del reddito netto dei terreni ed altri beni immobili, che risulterà dal cadastro provvisorio ordinato dall'articolo nono della legge medesima.

— La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco firmato da S. M. in udienza del 18 corrente di nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dell'amministrazione insinuazione e demanio.

— S. M. con decreto 18 corrente ha conferto la croce di cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al signor Giacinto Maurino, direttore della fabbrica dei tabacchi di Torino.

**LOMBARDO-VENETO.** — Si legge nell'*Eco della Borsa*:

In mezzo alle numerose e magnifiche ville che sorgono dalle fondamenta e si ristaurano sulle sponde del lago di Como, avvi quella che una volta apparteneva alla famiglia Venino, detta villa *Giulia* dal nome dell'ava dell'ultimo possessore, posta dicontro a Bellaggio e che da tre anni appartiene a S. M. il re dei belgi. È difficile finchè durano le cure del regno, che Leopoldo possa venire in Lombardia a passare negli ozii della vita privata qualche mese, ma corre voce che l'affezionato genero abbia offerto questo delizioso soggiorno alla famiglia della tuttora vivente sua suocera la regina Amalia vedova dell'infelice Luigi Filippo.

## ESTERO.

**GRECIA.** — **Atene**, 13 *luglio*. — Nel nostro numero di ieri abbiamo annunziato l'arresto del fanatico monaco Chrystophoros Papulaki. Togliamo ora dalla *Triester Zeitung* i seguenti particolari:

La storia della sua cattura viene riferita così: Papulaki si era tenuto nascosto in una caverna posta in una delle roccie quasi inaccessibili del Taigeto, con due suoi compagni. Le autorità non avevano alcuna traccia della sua dimora, ondechè si dovette ricorrere a promesse di danaro, qualora s'indicasse il suo luogo di rifugio, o si consegnasse il monaco stesso nelle mani delle autorità. Allora un ecclesiastico mainotto ed un laico offersero di condurre laddove trovavasi il Chrystophoros un numero sufficiente di soldati, verso la somma di 10,000 dramme, e di consegnare il monaco medesimo nelle mani della giustizia. Andate d'accordo ambe le parti, quei due si posero in cammino, accompagnati da 8 gendarmi travestiti nell'abito nazionale della Laconia, e giunsero nella caverna. Ivi l'ecclesiastico dichiarò a Chrystophoros che la di lui sicurezza esigeva ch'egli mutasse dimora, avendo le autorità scoperto il suo nascondiglio, e inviate delle truppe per circuirlo. Aggiunse, ch'egli, suo fedele seguace, era venuto colà insieme ad alcuni amici sinceri per accompagnarlo in altro luogo sicuro da essi conosciuto. Il tradito, non sospettando di nulla, si arrese ai suoi falsi amici.

Essi percorsero tacitamente le gole e i tortuosi sentieri del Taigeto e dopo la mezzanotte arrivarono in un angusto passaggio, ove era stazionato un distaccamento di gendarmerias Papulaki, vista l'impossibilità di fuggire, incoraggiò i suoi compagni a dar di piglio alle armi, almeno per far costare cara la loro vita. Ma questi lo afferrarono e lo diedero in potere dei gendarmi, loro commilitoni. Il monaco disingannato sbuffava dall'ira. Fu condotto a Gythion, ov'era ancorato il piroscafo da guerra che lo condusse in 20 ore al Pireo. Dicesi che egli abbia tentato due volte di gettarsi in mare. Un giudice d'istruzione e il procuratore di Stato si recarono a bordo del naviglio, ove incominciarono le loro funzioni. Dopo tre giorni di esame, il monaco fu condotto di notte nella prigione principale di Atene. A quanto si dice, il Chrystophoros verrà trasferito nella fortezza marittima di Rhion.

**INGHILTERRA.** — A proposito delle elezioni il *Morning Post* del 19 osserva che una questione costituzionale di qualche momento si connette coll'azione del prossimo Parlamento. Ed è questa: sino a qualpunto l'idea di un governo di partito potrà essere praticata nello stato attuale di cose? Nel Parlamento precedente vi erano quattro partiti diversi; ma, quello che seguirà in tutti e quattro questi partiti saranno mantenuti, anzi vi saranno molti membri che si propongono di rimanere estranei a qualunque siasi partito.

Nel mentre che si dispongono i membri nuovamente eletti in ministeriali e non ministeriali per parte nostra noi abbiamo sempre premunito i nostri lettori contro gli inconvenienti di questo modo di classificazione; egli è per questo motivo che forse si dirà esser noi stati al dissotto del vero in quanto alla cifra dei ministeriali nel Parlamento che sta per aprirsi. Tuttavia se è vero che il governo possa avere una specie di maggioranza, non dimentichiamo che questa sarà una maggioranza d'andirivieni sulla quale non si può fare nessun calcolo, e che nelle circostanze speciali non potrà essere ottenuta se non col tatto e colla prudenza.

Per altra parte la frazione anti-ministeriale si compone degli elementi più eterogenei che si siano mai trovati riuniti in uno stesso campo. Tuttavia il *Times*, il *Chronicle* e altri giornali fanno mostra di considerare le colonne dei membri attribuiti all'opposizione come se essa formasse un partito secondo il vecchio senso parlamentare della parola, un partito del quale si potrebbe, occorrendo, formare un gabinetto. A questo proposito figuratevi messi insieme i nomi dei sigg. Goulborn e Miall, sir W. Gladstone e sir Benjamin Hall, lord John Russell e il sig. Keogh, lord Palmerston e i membri della società della pace.

Eppure tali sono gli elementi cui bisognerebbe riunire qualora questo partito immaginario dovesse mettersi al posto di lord Derby e de'suoi colleghi.

**SPAGNA** — **Madrid**, 15 *luglio*. — Un decreto regio, in data del 13, apre al ministero della giustizia un credito supplementare di 100,000 reali sul bilancio di quest'anno destinati all'acquisto di oggetti che saranno dati come premio ai laureati del concorso generale.

(*Gazzetta di Madrid*).

— Si parla, dice l'*Epoca*, di aumentare d'uno squadrone le guardie della Regina.

— La città di Madrid, disertata dal maggior numero de'suoi abitanti a motivo del calore veramente eccessivo, rassomiglia ad una città in cui infierisce un'epidemia.

— I ministri si sono stabiliti alla Granja. A cominciare da quest'oggi è stabilito un servizio quotidiano che partirà da Madrid alle 10 e che porterà alla Granja la corrispondenza officiale dei dicasteri.

— Il giorno 24 avrà luogo alla villeggiatura reale un baciamani e una festa da ballo.

(*Corrisp. litograf.*).

— In una corrispondenza di Madrid del 12 diretta all'*Indépendance Belge* si legge:

È stato presentato al governo un progetto per la costruzione di una ferrovia da Madrid a Cadice. Questa linea in tutto il suo corso avrebbe un telegrafo elettrico di quattro fili almeno.

Sempre la quistione dei *fueros*. Il consiglio Basco in una delle ultime sue riunioni ha emesso il voto che esso sperava che il governo rispetterebbe, ed al bisogno difenderebbe i privilegi sanzionati dalla convenzione di Vergara, e col decreto d'ottobre 1839. Ognuno pensa che in caso che il gabinetto si ostinasse a pronunciare l'abolizione dei *fueros*, una guerra civile diverrebbe sicura. Del resto io vi ho di già prevenuto, che i carlisti esercitano principalmente la loro influenza nella più parte delle provincie del Nord.

**FRANCIA.** — in una corrispondenza di Parigi del 18 luglio all'*Indépendance Belge* si legge:

Si parla nuovamente con insistenza del progetto che avrebbe il governo di assorbire le compagnie d'assicurazione contro gl'incendi. Con questo progetto concepito su larghe basi si spererebbe soddisfare a tutti gl'interessi.

Le assicurazioni riunite allo Stato aumenterebbero in proporzione considerevole, avendo per oggetto detto intervento dello Stato di rendere obbligatoria l'assicurazione, e di farne una parte supplementaria a quella fondiaria.

Vi sarebbe per gli assicurati il probabile benefizio della dimniuzione del prezzo dell'assicurazione. Lo Stato economizzerà le spese generali, perchè gli agenti delle contribuzioni dirette diverrebbero quelli della percezione delle assicurazioni. Verrebbero soppresse le spese di sensalia, che le compagnie di assicurazioni pagano agl'intermediarii che procurano assicurati.

In quanto alle attuali compagnie, sarebbero indennizzate per mezzo di una rendita annua imputata sul prodotto delle assicurazioni fatte dallo Stato, e loro sarebbe garantita egualmente che un debito pubblico, e iscritta nella legge di finanza. Una parte del personale superiore delle attuali compagnie entrerebbe necessariamente nell'amministrazione delle finanze per dirigere il nuovo servizio. S'ignora se queste idee sieno definitivamente determinate, ma vengono da persona bene informata.

— Si legge nel *Giornale dei Débats*:

A Toul, nel momento che il principe saliva gli scalini del palchetto innalzato per riceverlo, una giovinetta di rara bellezza si è distaccata dalle sue compagne, e con una modestia piena di grazia e di candore diresse a Luigi Napoleone le seguenti parole che con piacere riportiamo.

*Principe*:

« La Francia ai tempi antichi era in potere degli stranieri, quando una povera giovanetta della Lorena ben pensò a salvare il paese. Essa venne a Toul per ispirarsi colla preghiera e coll'aiuto di Dio condusse a buon fine la sua intrapresa. Ai nostri giorni la Francia dicesi, era minacciata sino alle sue più semplici istituzioni; voi avete voluto salvarla. La città di Toul è stata felice di ricevervi nelle sue mura, e di vedervi visitare i luoghi ove Giovanna d'Arco si confermò nella sua santa risoluzione. Imperiose necessità non permettono che vada così, ma quando le popolazioni salutano con riconoscenti acclamazioni il vostro passaggio, è permesso alle giovani offrirvi qualche fiore accompagnato di voti, e di preghiere che Dio esaudirà; e così, principe, riuscirete nella vostra impresa.

— Leggesi nella *Patrie*:

Il vapore il *Duguesclin* ha lasciato il porto di Brest per portarsi alla Guiana dove conduce un convoglio di deportati. Il mattino in cui ha fatto vela fu celebrata una messa solenne a bordo dall'abate Troussel in presenza dell'equipaggio e di tutti i forzati che hanno mostrato la più gran pietà e il più gran raccoglimento.

**SVIZZERA. Berna**, 20 *luglio*. — Tutta la seduta odierna del consiglio nazionale fu impiegata nella discussione della legge sull'estradizione da cantone a cantone. I delitti politici non daranno luogo ad estradizione, e questa è la sola modificazione di qualche momento introdotta nella legge quale era stata adottata dal consiglio degli Stati.

Il raccolto si presenta quest'anno sotto un aspetto favorevolissimo, e la temperatura calda ha fatto scomparire affatto la malattia delle patate. Anche la malattia del bestiame è scomparsa.

**Neuchatel.** — Secondo la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, una deputazione dei realisti moderati di Neuchatel sarebbe partita per Berlino, nell'intento di pregare il re di Prussia di metter fine a tutte le divisioni in questo cantone, rinunziando generosamente alle sue pretese sopra Neuchatel. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dice che questo procedere sarebbe assennatissimo, ma revoca in dubbio la notizia.

— Dai rapporti degli ispettori de'telegrafi risulta che nel cantone d'Uri la linea è inlotrata sino a Wasen. Sul Gottardo la linea è tracciata in modo che sarà sicura dalle valanghe. Nel Ticino il tracciamento incominciò il 12 e probabilmente sarà ultimato entro la settimana.

**Lugano**, 21 *luglio*. — Ci vengono comunicate le seguenti note da persona perita in tali osservazioni:

« Il caldo è eccessivo anche sulle sponde del nostro lago. In Lugano il termometro di R. esterno al N. ed all'ombra nella scorsa settimana oltrepassò ogni giorno i + 26 gradi. Nel giorno 17 verso le ore 3 e 1|2 pomerid., che è il tempo del maggior calore, salì ai + 28, 5. Nel giorno 20 alla detta ora salì ai + 27, 6, ed esposto per alcuni minuti al sole segnò + 45. Ciò serva d'avviso a coloro che per molte ore si espongono al sole. Finora il giorno più caldo dell'estate fu il 17.

« Nella campagna luganese un agricoltore che andava pulendo l'uva malata dal pulviscolo, avendo portato la sua mano spesse volte alla faccia per levarsi il sudore, il volto divenne rosso ed irritato come se fosse stato tocco da una polvere vescicatoria. Un altro agricoltore, intento per molte ore alla stessa opera, mangiava del pane mentre aveva le mani imbrattate del pulviscolo, e dopo breve tempo fu preso da forti dolori di ventre e da diarrea.

« Queste notizie servano d'avviso agli agronomi ed ai medici onde veggano se i crittogami che investono oramai una buona parte delle piante e dei frutti, siano o no nocivi. »

(*Gazz. Ticinese*).

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 17 *luglio*. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

È noto che in Prussia esisteva una lotta fra il partito feudale e la burocrazia; il primo aveva per organo la *Nuova Gazzetta di Prussia*, la

seconda era rappresentata dal signor de Manteuffel, quantunque il signor de Westphalen, ministro dell'interno passi per essere molto inclinato per i feodali. In questi ultimi tempi la lotta aveva preso un carattere sempre più vivo, e ha dato luogo testè a un incidente imprevisto, cioè alla disparizione della *Nuova Gazzetta di Prussia* la quale, sequestrata tre volte di seguito dalla polizia, ha sospeso volontariamente le sue pubblicazioni. Ma questa sospensione non indica che il partito feudale si consideri come vinto. La dichiarazione con cui la *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia la sua risoluzione rassomiglia piuttosto ad una minaccia che a una sottomissione. Alcune persone credono persino che una scissura non tarderà a manifestarsi in seno al gabinetto. Ma anche ammettendo, cosa che appare dubbia, che una modificazione ministeriale debba aver luogo, i tre sequestri consecutivi della *Nuova Gazzetta di Prussia* permetterebbero piuttosto di credere che il signor de Manteuffel è più consolidato che mai al suo posto.

Ad ogni modo i giornali liberali non hanno da rallegrarsi della disposizione della *Nuova Gazzetta di Prussia*, quantunque essa combattesse tutte le idee liberali. Oltre che dal punto di vista liberale non v'ha mai da rallegrarsi della morte quasi violenta di un organo della pubblicità, la tolleranza del governo verso la *Nuova Gazzetta di Prussia* la quale, sostenuta da potentissimi protettori, lo attaccano da un punto di vista molto più violento che i giornali liberali, era una guarenzia per questi ultimi. Adesso che il giornale ultra-conservatore e feudale non esiste più, non si potrà più fare un paragone fra il suo linguaggio e quello dei fogli liberali, i quali temono di non poter più profittare dei riguardi che questo paragone loro assicurava.

Questo fatto della sospensione della *Nuova Gazzetta di Prussia* ha fatto molto senso a Berlino, e vi si può vedere il sintomo d' incidenti politici i quali non mancheranno di una certa importanza.

— Il congresso doganale di Berlino, appena avrà terminato di esaminare il trattato commerciale tra la Prussia e l'Annover, si aggiornerà per qualche tempo.

**Cassel**, 16 *luglio*. — Ecco il discorso con cui l'elettore ha aperto quest'oggi l'assemblea degli Stati:

« Cari e fedeli Stati dell'Elettorato, io sento una viva soddisfazione a vedere riuniti intorno al mio trono una vera assembleade gli Stati, e il mio cuore paterno è lieto di potervi dire benvenuti; esso ha piena fiducia nei vostri lavori costituzionali. La missione che vi è stata affidata fa sì che questi lavori saranno cominciati sopra nuove basi.

« Le basi inconcusse della monarchia avevano ricevuto una così grave scossa dalla costituzione del 1831 che non si tardò a convincersi che l'una coll'altra non si potevano conciliare in modo duraturo. Tuttavia si poteva sperare anteriormente che il conflitto esistente si appianerebbe pacificamente, in conformità dell'ordine stabilito negli Stati. Ma i movimenti rivoluzionari degli ultimi anni hanno fatto vedere nel modo il più evidente le tendenze ostili al diritto federale che erano rinchiuse nelle disposizioni di questa costituzione e hanno impresso a queste idee, da lungo tempo fomentate, il carattere di una certezza incontestabile.

« La Dieta germanica ha consolidato nuovamente le basi della monarchia fortemente scosse; in virtù delle disposizioni di quest'assemblea che sono state da me promulgate, la costituzione è stata abrogata e io sono stato messo in grado di regolare di nuovo i rapporti del paese. La nuova costituzione ha rimosso in modo perenne quelle disposizioni dell'antica le quali rinchiudevano l'idea empia della sovranità del popolo, e il paese può aspettare con piena fiducia un ordine di cose regolare e legale.

« La risoluzione con cui la precedente assemblea degli Stati ha ricusato l'imposta; risoluzione che si fondava sulle fatali disposizioni della costituzione del 1831, ha non solo precipitato il paese nell'insurrezione, ma gli ha inoltre imposto moltissimi aggravi. Tuttavia anche in presenza delle misure di rigore alle quali io era stato costretto di ricorrere, la fedeltà del mio popolo, alla quale io ho dichiarato che mi affidava all'epoca dell'intervento delle truppe federali, si è chiaramente manifestata con sommo mio contento.

« I miei sudditi dilettissimi si sono sottomessi con intiera obbedienza alle misure divenute necessarie e che bisognò imporre agli elementi distruttori del potere monarchico contenuti nelle leggi e nelle istituzioni; essi inoltre hanno proceduto con mia intiera soddisfazione alle elezioni ordinate dopo la promulgazione della costituzione.

« Fermamente convinto che nuove ed acconcie costituzioni sono un beneficio per il mio popolo, io ho fatto pubblicare col concorso dei commissari federali una serie di leggi che saranno sottomesse alla vostra sanzione.

« Ma ciò che specialmente richiede la vostra cooperazione costituzionale, si è il regolamento delle finanze. Il mio governo vi presenterà a questo proposito colla massima franchezza alcuni progetti di legge molto estesi che voi esaminerete, lo spero con tutta fiducia, nel modo più profondo e più coscienzioso. Io ho cercato di rimarginare le ferite che un'epoca funesta ha fatto al paese, introducendo l'economia nel servizio pubblico, e una migliore situazione finanziaria.

« Per poter mettere un termine allo stato eccezionale in cui si trova il paese, egli è necessario che, conformemente alla decisione della Dieta germanica voi facciate dapprima una dichiarazione sulle disposizioni della costituzione promulgate come leggi; e affinchè nessuno di voi abbia scrupolo di fare questa dichiarazione con intiera indipendenza a causa dell'allusione alla costituzione che è contenuta nel giuramento da prestarsi dai membri delle due Camere, io ho deciso che questa volta si ommetterà nella formola del detto giuramento tutto ciò che potrebbe riferirsi alla costituzione.

« Io spero che colla benedizione d'Iddio questa Dieta sarà principio di un èra più felice per il mio popolo.

« Io vi porgo ancora specialmente l'assicurazione del mio favore e della mia sovrana benevolenza. »

---

**AUSTRIA**. — Dal *Corriere Italiano* di Vienna 19 luglio ricaviamo le seguenti notizie:

Durante l'ultimo soggiorno di S. M. l'imperatore a Buda, la signora de Kanz, moglie del concepista ministeriale de Kanz, fregiata della croce del merito militare per il di lei maschio valore, e per aver salvata la vita a parecchi uffiziali e gregari, ebbe l'alto onore di essere ammessa alla presenza di S. M. l'imperatore, il quale le diresse alcune affabili parole di riconoscenza.

— S. A. la principessa Ypsilanti è partita alla volta di Carlsbad.

— Il Vladica di Montenegro, che attualmente soggiorna in questa capitale, ottenne da S. M. l'imperatore delle Russie la gran croce dell'ordine di S. Stanislao. Anche i senatori montenegrini che accompagnano il vladica furono fregiati di decorazioni. In seguito ad un accordo delle rispettive potenze, il capo di Stato del Montenegro non avrà più il titolo di vladica, ma quello di principe regnante del Montenegro.

— A quanto si vocifera, due incisori rinomati furono incaricati di proporre dei disegni di una medaglia che verrebbe coniata in commemorazione del soggiorno di S. M. l'imperatore nell'Ungheria. La coniazione verrebbe fatta a spese di magnati ungheresi.

— Nelle fonderie erariali di Stiria vengono fusi cannoni da ventiquattro per le fortezze federali. Essi somigliano ai soliti cannoni di difesa, e portano l'aquila dell'impero alemanno colla scritta: «Confederazione germanica 1852.»

— È attesa qui prossimamente una deputazione d'israeliti da Gerusalemme, che presenterà in dono a S. M. l'imperatore un vaso di pietra trovato nel Mar Nero, e ciò in segno di riconoscenza per essere stato istituito a Gerusalemme un i. r. consolato, il quale protegge energicamente gli israeliti austriaci che colà soggiornano.

— La suprema corte di cassazione ha deliberato che non solo l'imitazione compita di una carta di credito pubblico che fa le veci di moneta, ma ben anche il solo principio d'una siffatta azione costituisce il crimine d'attentata falsificazione di carte di credito pubblico.

---

## CRONACA.

— Musica della guardia nazionale. — Appare dall'esercizio finanziario della nostra amministrazione municipale, che nel p. p. anno il contributo volontario per la spesa della musica della guardia nazionale ha ecceduto l'egregia somma di lire 42,000.

— Esercizio passivo del comune di Torino. — Da questo medesimo rendiconto della gestione finanziaria del comune, ricaviamo che nel 1851 si sono spese per l'illuminazione della città lire 191,897 92; per il nettamento ed inaffiamento dei luoghi pubblici lire 43,671 45; per la manutenzione dei viali, passeggi e strade di circonvallazione lire 11,478 98; per le strade comunali ll. 54,093 03; per selciati, ll. 46,989; Queste cifre, ci pare debbano distruggere più di una prevenzione ingiusta e mettere in chiaro l'errore di coloro, che tratto tratto vanno rampognando l'amministrazione torinese di negligenza o di apatia per ciò che riflette il decoro esterno della città, e soprattutto per quanto si riferisce ai comodi ed all'utilità delle borgate circostanti, che costituiscono le varie frazioni del comune nel suo territorio. Quando un municipio spende in un anno poco meno di lire 55,000 per il riattamento delle sue strade, non si può dire certamente che egli trascuri di procurare facili e comodi mezzi di comunicazione ai suoi amministrati.

— Un nuovo quartiere. — Due o al più tre anni addietro, chi nominava Vanchiglia, diceva un quartiere disadorno, semi-deserto, con appena qualche casa disseminata, e quasi dicevamo perduta qua e là nello spazio e noto principalmente per contenersi in quelle località un cimitero, e insieme il deposito generale dei canali di Torino. Chi si reca oggidì in quella parte della nostra città, dopo qualche tempo di assenza, molto è se la riconosce ancora cotanto si venne ampliando e abbellendo di nuove fabbriche, e popolando di numerosi e industri abitatori. Due lunghe file di case già si protendono parallele al corso del Po, e danno origine ad una nuova via *di Vanchiglia* la quale per ampiezza, pulizia e comodità in nulla la cede a parecchie fra le più belle e spaziose di Torino antica. E perchè nulla manchi al nuovo quartiere in capo a questa via e precisamente nella casa fatta costrurre dall' ingegnere Antonelli, e per la quale già avemmo ad accennare come fervano vive contestazioni coll'amministrazione comunale, fa di sè grata e splendida mostra un nuovo caffè, che si allarga per una lunga serie di vaste sale, adorne con eleganza e con buon gusto, e ampiamente illuminate da ricche lumiere in cristallo, dalle quali piove spezzata in cento modi, e con tutte le gradazioni dell'iride una luce che pare con singolar compiacenza riflettersi nei larghi specchi, e nella grande varietà di ornati, che tutt'intorno coprono quelle pareti. Ma sebbene sorto da ieri questo grazioso quartiere ha già la sua ambizioncella anch'esso; e invero chi è che non l'abbia oggidì? E i nostri lettori hanno in questi giorni potuto vedere nelle vetrine di tutti i librai o mercanti di stampe un nuovo tipo di Torino, pubblicato anch'esso per cura dell'infaticabile Maggi, scopo principale del quale si è che non Valdocco, o Porta Palazzo, o Porta Susa, o la Cittadella, ma sibbene Vanchiglia è il vero sito a cui solo si può convenientemente assegnare lo scalo della ferrovia di Novara!

— Un' Economia . . . . Analizzando il bilancio del comune abbiamo fra le altre trovato un'economia, che non ci piacque in tutto, ma che pure è debito di giustizia segnalare anch' essa all'attenzione pubblica. Ha cioè il municipio deciso, e va già da alcun tempo attuando questa decisione, che cioè quante volte gli avvenga di intervenire a pubbliche funzioni si asterrà affatto dall'uso delle vetture secondo in addietro si praticava, e secondo praticano pur tuttavia gli altri corpi morali, come la magistratura, l'università, e simili. Confessiamo che questo genere di economie ci pare troppo vicino a quell'estremo, che prende il nome di lesineria; e non crediamo che il risparmio di qualche minima somma compensi la meschina impressione che fa la quasi assoluta mancanza d' ogni segno esteriore nei suoi rappresentanti.

— Il generale Pepe a San Remo. — Il giorno 13 del volgente mese il celebre esule italiano, generale Guglielmo Pepe, passava per la città di San Remo, proveniente da Nizza, dirigendosi ai bagni d'Acqui. La generosa popolazione di San Remo non tardò ad onorare nella persona dell'illustre soldato italiano l'intrepido difensore delle lagune, ed una delle glorie più schiette della guerra dell'indipendenza.

Anche quella guardia nazionale, aderenti al suo voto i proprii capi e il sindaco della città, accingevasi ad attestare al Pepe i suoi sentimenti di simpatia e di onoranza; ma un formale divieto dell'intendente signor Decandia impediva che questo lodevole desiderio avesse il suo effetto.

Egli è doloroso il vedere come alcuni pubblici funzionari, che dovrebbero essere sempre i più gelosi custodi dell'onore del governo, ne fraintendano talvolta le intenzioni. Chiunque tra noi sa come il nostro magnanimo Re accolse in Torino il venerando general Pepe, e di quante lodi e significazioni di stima il colmo; chiunque sa in quale alto pregio egli abbia ogni servigio eminente renduto con coscienza pura e disinteressata alla causa della nazionale indipendenza; non potrà che sinceramente affliggersi dell'inopportuno zelo del signor Decandia, cui al certo non servì di esempio la condotta dell' egregio signor La Marmora, intendente generale della divisione, e quella delle altre autorità superiori di Nizza, le quali nobilmente gareggiarono nell'offrire in ogni incontro co'loro delicati officii splendide prove della ospitalità piemontese verso la persona di quel forte ed insigne veterano della italiana libertà.

---

— Leggesi nell'*Eco della Balteu Dora*:

Il 19 corrente luglio Vistrorio, capoluogo di mandamento, fu onorato della presenza di S. A. R. il Duca di Genova e dell'augusta sua Consorte, mentre recavansi a visitare le valli di Chio e di Brozzo. La notizia del loro passaggio per questo comune, quantunque pervenuta solo pochi istanti prima dell' arrivo, bastò ciò nullameno per tosto eccitare il più spontaneo e vivo entusiasmo nella popolazione, la quale trasse affollata sui loro passi onde contrassegnare agli augusti passeggieri i vividi sensi di riverenza, di ammirazione e di gratitudine, da cui era commossa.

Le loro AA. RR., oltre all'aggradire colla più squisita gentilezza le semplici dimostrazioni di questa popolazione, si compiacquero ancora di informarsi con tutta affabilità di varie condizioni statistiche ed economiche della valle. È da notarsi, che a differenza dei tempi andati l'autorità municipale e giudiziaria, non che la guardia nazionale e la popolazione presero parte alla dimostrazione senza invito e senza comando di sorta.

— Li due del vegnente agosto verrà aperta in Ivrea una scuola di metodo per le aspiranti maestre. Noi abbiamo motivo di credere che il concorso sarà numeroso, e che detta scuola sarà feconda di ottimi risultati. Penetrati dall'importanza dell'istruzione del sesso femminile, applaudiamo all'apertura di questa scuola, di cui non mancheremo di segnalarne con una premura pari all'importanza i progressi.

— Il giorno 28 corrente mese, anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, il municipio d'Ivrea fa celebrare nella sua chiesa di S. Gaudenzo, alle ore 7 di mattina, ufficio funebre alla sacra memoria di quel Grande.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Nel giorno 14 del corrente mese, dopo mezzgiorno, uno straordinario e fierissimo temporale devastò una parte delle proprietà della borgata *sottana* di Gaiola, esportando legni, pietre, ghiaia e terra dalla *soprana* e dalla *Ravera* nella borgata *sottana*, danneggiando diverse case e distruggendo tutta l' incanalatura del fonte; perciò gli abitanti di quella borgata vennero a rimanere affatto privi d'acqua per l'alimento proprio e del bestiame, coll'impossibilità pel rotto passaggio di portarsi ad attingerne al fonte della *soprana*. Ora sappiamo che l' intendente generale si occupa per quei provvedimenti resi necessarii intorno allo sgombro dei materiali e rinnovazione dei canali ed incanalatura del fonte che tende dalla soprana alla sottana. Si tratta di provvedere ai bisogni di un' intiera popolazione. Prendiamo occasione da questo fatto per ripetere la solita querela contro gli indebiti pascoli e tagli di piante e dissodazioni di terreno, alle quali cause debbesi sopratutto attribuire l'accennato disastro.

— Leggesi nell'*Operaio* giornale d'Asti.

*La camera dove nacque* Vittorio Alfieri.

Uno dei monumenti che, passando per la nostra città, visito sempre con maggior compiacenza il forastiero, è la camera dove nasceva Vittorio Alfieri. Quel letticiuolo a cortine gialle, quel ritratto così parlante, quella lettera scritta alla sorella, quelle mura sacre nella loro semplicità eccitavano una ineffabile commozione, e lodavasi generalmente il nobile erede che quella camera teneva sola riservata al culto di quanti hanno cara la più grande gloria letteraria che ebbia onorato il Piemonte.

Ora non sappiamo per quali motivi, pur quella camera venne appigionata come qualunque altra. S'installerà quanto prima in essa il tribunale di prima cognizione.

— Scrivono dalle rive del Lago Maggiore alla *Gazzetta Piemontese*:

Il campo d'istruzione in Somma va ognora popolandosi di soldati. Da alcuni giorni in tutta la campagna non si lavora che a costrurre le tende. Dicesi che più di trenta mila saranno i soldati chiamati a formarne parte.

La malattia delle uve manifestatasi anche qui sembra piuttosto mite; si tentarono diversi mezzi per vincerla ma inutilmente.

Continua sempre l' istruzione della guardia nazionale in tutti i paesi che trovansi sopra queste sponde. A Pallanza con recente ordine del giorno 16 luglio andante il sig. maggiore mentre dà diversi ordini per il servizio, per le scuole di teoria pei graduati e per le guide, conchiude con queste parole:

« Compagni! È interesse di tutti i militi che l'ordinamento della milizia sia regolare, e che il servizio abbia ad essere egualmente ripartito fra tutti i militi, come anche è interesse di tutti il rendersi quanto più presto è possibile abili agli esercizi richiesti dai gradi rispettivi.

« Memore la milizia pallanzese dello zelo con cui in ogni occasione si adoperò, è certo che per l'avvenire non verrà meno alla propria rinomanza e che saprà in ogni occasione nobilitare il dovere e l'obbedienza col concorso della propria volontà. »

— Si legge nella *Gazz. Officiale di Savoia*:

Noi siamo lieti di poter annunciare alla Savoia che il ministro dei lavori pubblici ha mandato testè all'intendenza generale il programma degli studi da farsi per le diverse sezioni delle nostre strade ferrate. In conformità delle disposizioni ministeriali le sezioni da Modane a Ciamberì, e da Ciamberì a Ginevra passando per Annecy saranno immantinente studiate; così pure il progetto del perforamento delle montagne di Aiguebellette per la direzione di Lione.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 22.

Nella seduta di ieri sera venne accolto con quasi unanimi suffragi un grandioso progetto dell'architetto Canale: 1. per una strada carrozzabile fra la *Raibetta* e piazza del Molo; 2. per uno stabilimento vasto ed elegante di bagni presso le Grazie. — L'esecuzione di questo progetto esigerebbe i capitali di una considerevole società anonima. Domandava per altro dalla città promessa di concorso nel modo seguente: 1. Cessione *gratuita* alla società di tutte le aree pubbliche comprese nel tracciato della strada e nel piano dello stabilimento; 2. Id. di certi magazzini che rendono circa 2,000 lire; 3. Idem del teatro di S. Agostino, ma solo quando un nuovo teatro venga costrutto, e nell'intervallo il pagamento degli interessi d'un capitale d'oltre a 100,000 lire; 4. l'annua corresponsione di 12,000 lire per 36 anni.

Sarebbe in sostanza dalle 20 alle 25,000 lire che il municipio pagherebbe annualmente alla società durante quel lasso di tempo.

In correspettivo di tale onere, non molto sensibile, la città dovrebbe acquistare due sommi vantaggi:

1. Una strada regolare che farebbe risorgere a nuova vita la regione più sucida, insalubre, priva d'aria e di luce, strada che costerebbe da sola 1 milione se il municipio volesse aprirla;

2. Uno stabilimento utilissimo in una città marittima e commerciante, atto a promuovere il concorso dei forestieri, e l'igiene pubblica, tanto più se una sua parte vien destinata ai bagni dei poveri, per tenue prezzo.

Pertanto il Consiglio ebbe ragione di accettare.

Considerando però che si devono secondo il progetto demolire presso il Molo molte case abitate da poco agiati cittadini, da operai, e che manca in Genova simil genere d'abitazioni; il Consiglio aggiunse questa condizione -- che prima di demolire, la società debba costruire dentro le mura tante case destinate ai poveri pel valore di 400,000 lire.

Auguriamo adesso all' architetto Canale che trovi presto gli azionisti della sua società.

-- Leggesi nella *Gazzetta di Sardegna* in data di Cagliari 16 luglio:

La notte di ieri, e precisamente all'ora determinata, ripartiva per Genova il *Lombardo* con 99 passaggeri, comprese 18 femmine condannate a pena. Siamo dolenti di sapere, che questo è l'ultimo viaggio periodico di quel piroscafo per l'isola. La sua intrinseca bontà, l'ottimo servigio che prestava, e la squisita gentilezza del capitano Dodero che lo comandava, sono i motivi di tal disgusto; e siamo lieti di tributare una parola di lode a quel signore che seppe meritarsi la benevolenza di tutti.

Lodiamo il divisamento di mandare alle carceri e alle case di forza di terraferma una parte delle nostre condannate, locchè tra gli altri buoni effetti porterà questo di render loro più sensibile la pena, e di abituarle meglio al lavoro. Per la via dalle carceri alla darsena, furono interrogate dove le menassero i cavalleggieri che le accompagnavano e risposero con molta vivacità dove piacerebbe al governo.

-- Corre da qualche giorno la voce che anche le nostre viti sieno minacciate dalla malattia *crittogama*, e fummo solleciti di avere certezza della verità o falsità di una voce sì allarmante.

Per ora, a nostro malgrado, non abbiamo tutti i riscontri che vorremmo, abbenchè quelli che ci abbiamo procurato ci portino piuttosto a credere che sia falsa. Non lascieremo d'insistere per averne notizie più esatte e più sicure, perchè sappiamo quanto monti per l'isola il commercio dei vini, e come possa prendere diverso movimento in forza di una voce, che può essere frutto di sola imprudenza o parto di malignità.

DECESSI *del 22 luglio in Torino.*
N. 17
Totale N. 3076

# ULTIME NOTIZIE.

Questa mattina cominciamo dallo stampare le seguenti due dichiarazioni, in attesa di quelle altre che stiamo procurandoci.

*Signor Avvocato Boggio*

Il giorno 17 del corrente il signor Pescio discorrendo meco sui varii giornali di Torino, e sugli scrittori degli stessi, mi dava la notizia che il signor Gazzola e Torre entravano come nuovi scrittori al *Monitore dei Comuni Italiani*, il quale giornale era stato comprato da un individuo di cui non volle dirne il nome. Una tale notizia ho giudicato di dover far parte della cronaca del giorno, e richiesi il signor Zenocrate Cesari se aveva inteso qualche cosa sul soggetto, e mi fu dallo stesso risposto: « lo so, e dicesi che il compratore del giornale è un tale Della Noce, ma per oggi non daremo questa notizia. » E infatti fu solo data l'indomani in seguito a varie informazioni. Il lunedì il detto signor Pescio mi assicurò che il Della Noce aveva fatto il contratto nel giorno di sabbato, ma che Torre non faceva parte degli scrittori.

Torino, 24 luglio 1852.

FRANCESCO TUCCARI DA MESSINA.

Come presente nell'ufficio del giornale nel momento in cui il sig. Pescio dava la notizia riprodotta dal *Risorgimento*, posso attestare, che quanto fu inteso e si dichiara dal sig. Tuccari è stato inteso anche da me.

Torino, 24 luglio 1852.

MICHELE BONVICINI.

**Firenze.** — Si legge nel *Monitore Toscano* del 21 che il granduca ha ricevuto il visconte di Gabriac destinato ad esercitare le funzioni d'incaricato d'affari di Francia durante l'assenza del conte di Montessuy.

— Il primo agosto verrà attuata la convenzione postale conchiusa tra la Toscana e la Sardegna.

**Roma,** 19 *luglio.* — L'*Osservatore Romano* annunzia un'opera di monsignor Tizzani, cappellano maggiore delle milizie pontificie, sulla storia del mesmerismo. L'autore dice, che il precitato giornale, *saviamente tocca della differenza che passa tra i miracoli descritti dall'evangelio ed i portenti che si fingono operati dal magnetismo.*

-- Oltre agli arresti seguiti in Ferrara e già da noi annunciati pare che altri ancora ne siano avvenuti nelle persone di Lolli, Cavallini, Pocaterra e Ungarelli, i quali a quanto dicesi furono tradotti in fortezza d'ordine venuto da Verona. Dicesi ancora che a Pavia vennero arrestati altri militari austriaci, e rimessi in carcere a Venezia alcuni amnistiati.

**Napoli,** 14 *luglio.* — Fra pochi giorni verrà messa in esercizio l'intiera linea telegrafica elettrica da Napoli a Gaeta, e tostamente sarà proseguita per Terracina. Fu direttore dei lavori il colonnello Nunziante.

Alla costruzione della linea da Napoli a Capua sono stati adoperati i battaglioni cacciatori 10, 11, e 12, e per la seconda da Capua a Gaeta, gli stessi battaglioni col 6 dell'arma medesima, il reggimento carabinieri a piedi ed il 4 di linea.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 21 luglio 1852.

Il *Journal des Débats* annuncia una modificazione ministeriale che non è senza importanza. Il signor de Turgot, così estraneo agli affari esteri, sarà fatto ministro di Stato in luogo del signor Casabianca, che è affatto insufficiente, e che verrà sepolto nel consiglio di Stato. Il sig. Turgot starà molto meglio nel ministero di Stato dove non ci vuole che un commesso che eseguisca gli ordini del presidente, e così andrà benone. Il sig. Drouyn de Lhuys, il quale sotto l'antico governo non era che un uomo di second' ordine, cioè un buon capo di divisione, passa agli affari esteri: la scelta non è cattiva, perchè fra gli uomini politici che non sono a fianco del presidente il signor Drouyn de Lhuys è ancora uno dei più importanti. Egli è onesto e possiede soprattutto le tradizioni diplomatiche.

Questo movimento può dunque essere considerato come officiale, quantunque nulla sia fatto definitivamente, perchè io credo sapere che il signor Turgot ignorava la sua nomina al ministero di Stato, e credeva di essere mandato a qualche grande ambasciata. Un' indiscrezione ha rivelato al *Journal des Débats* il movimento che si preparava. Figuratevi il signor Lefebvre Duruflé che si è tolto una fatica immensa per le cerimonie di Strasburgo e per l' apertura della linea, e che ora riceve notizia della sua disgrazia per mezzo del *Journal des Débats*!.....

Certo è che il signor Lefebvre Duruflé passava per essere il ministro più incapace di tutti, ma egli ha renduto servizio il 2 dicembre, e il suo rinvio così inaspettato deve essergli molto sensibile. Questo mi ricorda il povero prefetto d'Ile e Vilaine, signor Morissot, il quale 3 settimane fa mentre stava facendo il giro del suo dipartimento, pronunciando stupendi discorsi, e parlando dei suoi progetti d'avvenire, e della fiducia di cui godeva presso il principe, domandando il *Moniteur*, e apertolo trova la sua demissione. Così si mandano a spasso gli uomini con somma facilità e senza neppure avvertirli. Si dice che questa è tradizione imperiale; se così è questa tradizione mi sembra poco commendevole.

Il presidente ritorna soltanto domani. Questo ritardo e la sua visita a Baden non sarà forse la conferma di quello che io vi diceva ieri? Non si tratta forse sottomano di qualche matrimonio?

Dappertutto non si parla che di arresti e di complotti, ma voi capite benissimo che a questo riguardo bisogna usare molta riservatezza. Si procede con molta segretezza, nulla si sa di officiale; nei luoghi pubblici tutti s'interrogano e prendono in mano i fogli della sera nei quali nulla si legge. Allora la paura moltiplica il numero degli arresti e invece di 30 persone arrestate si aggiunge un zero e si dice 300. In questo bisogna prendere una via di mezzo, ma sin d'ora è constatato che le società segrete sono più vive che mai.

Si parla molto del richiamo di lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, che sarebbe rimpiazzato da lord Malmesbury, membro del gabinetto, e che era una volta molto intrinseco col presidente. Questa nomina sarebbe molto aggradevole al principe. Quella invece di Stratford Canning, il quale entrerebbe nel ministero inglese, sarebbe forse molto meno accetta al nostro gabinetto.

La scelta dell'ambasciatore inglese che deve recarsi a Costantinopoli è molto importante nelle attuali circostanze, perchè le difficoltà sorgono una dopo l'altra da quella parte.

Vi è prima la quistione dei Luoghi Santi che è accomodata in apparenza, ma in sostanza è sempre accesa, quindi la promessa concessione ad una compagnia inglese della strada ferrata da Costantinopoli a Belgrado passando per Adrianopoli, che è quanto dire traversando la Turchia in tutta la sua lunghezza.

Questa notizia è venuta da poco tempo in cognizione delle legazioni di Russia, di Francia e d'Austria. L'emozione è stata grande. E posso dirvi fin d'ora che se si perseveri nel progetto sarà considerato dalle indicate potenze come un *casus belli*. È dunque necessario un uomo conciliativo per assestare tutti questi affari. Si parla ora di lord Cowley dopo essersi pur parlato di S. Bulwer al presente a Firenze, ma occupatissimo per gli affari italiani. Dovrò ritornare altra volta su questo soggetto. GUIDO.

— Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* del 21 pubblica nella sua parte ufficiale due decreti, che fissano il numero dei consiglieri di circondario ad eleggersi in ciascun cantone di quello di *Rochefort* (Charente) e nei cantoni di Lencloitre e di Vouneuil-sur-Vienne, circondario di Châtellerault (Vienne).

Un terzo decreto contiene le nomine nell'ordine della legion d'onore accordate agli artisti in esito dell'esposizione del 1852.

Una nota inserita in testa della parte non officiale fa conoscere, che il signor presidente della repubblica, a vista del buon accoglimento che ha ricevuto in Alsazia, si è determinato a ritardare il suo ritorno di due o tre giorni. Si crede che non giungerà in Parigi che venerdì sera.

Due giornali di dipartimento sono stati ammoniti; uno che è il *Conciliateur du Tarn* a titolo officiale, e l'altro che è l'*Ami de l'ordre* a titolo officioso solamente, con una lettera del prefetto dell'Oise.

Questo giornale pochi giorni sono ha ricevuto un primo avvertimento officiale.

— Una corrispondenza di un giornale di sera contiene la seguente poscritta: Ci viene assicurato che sono stati fatti a Chalons-sur-Marne e a Nancy parecchi arresti di cui noi ignoriamo il motivo.

— Una deputazione del circondario di Wissemburg è stata presentata al principe presidente dal sig. Bartoli sotto-prefetto. Il sig. Pugnière, sindaco di Wissemburg ha indirizzato al principe un discorso per ringraziarlo di aver decretato l'esecuzione della strada ferrata da Strasburgo alla frontiera bavarese presso Wissemburg. Il presidente rispose: « Voi siete molto « cortesi, o signori, di venir da così lontano per « esprimermi i vostri sentimenti. Io sono lieto « che la mia devozione alla prosperità della « Francia sia così bene apprezzata dai miei con« cittadini. Io mi felicito di aver fatto una cosa « utile al vostro circondario. (*Débats*).

**Strasburgo,** 21 *luglio, ore* 9 *del mattino.* — *Dispaccio telegrafico.* — *Il prefetto del dipartimento del Basso Reno al ministro dell'interno.* -- Il principe passò la notte a Baden. La sua salute è eccellente. L'aspettiamo nella giornata. La popolazione non si occupa che del principe. Le elezioni sono dimenticate.

**Belgio.** — Leggesi nella *Patrie:*

Si sono fatti dei passi presso il signor Rogier, a nome del partito liberale, per invitarlo a guardarsi da certe esigenze cui dovrebbe soggiacere per restar agli affari. Non sappiamo precisamente quali siano queste esigenze, ma crediamo che il signor Rogier si saprà adattare alle circostanze e che accorderà il suo concorso, ove lo si creda necessario, pur tenuto conto della dimostrazione politica che risulta dalle ultime elezioni.

— Si assicura che dopo il rifiuto del signor Leclercq di prendersi l'iocarico di comporre un gabinetto, il signor Lebeau attualmente alla sua campagna presso d'Huy è stato chiamato a Bruxelles. (*Indép. Belge*).

**Vienna**, 20 *luglio.* — Fu pubblicato il resoconto delle finanze per l'anno 1851. Il *deficit* totale ascende a fiorini 55,168,432. Gl'introiti sono quasi generalmente in aumento. (*Oss. Triest.*).

**Semlino**, 16 *luglio.* — Quest'oggi alle 3 p. m. è giunto qui S. M. l'imperatore in mezzo al giubilo della popolazione. Il principe regnante della Serbia Alessandro Karageorgewich e Rescid pascià ebbero udienza presso la maestà sua. (*Oest. Corresp.*).

**Inghilterra.** — Il risultato delle elezioni inglesi divengono vieppiù problematiche. Mentre il *Morning-Post* dà al ministero 283 voci contro 272 all'opposizione su 555 elezioni conosciute, il *Globe* sopra 565 elezioni dà all'opposizione 286 voci e al ministero solamente 279.

Il *Daily-News* fa un calcolo, che si allontana considerevolmente da quelli che abbiamo citato. Seguendo questo giornale sopra 544 elezioni, il ministero non conterebbe che 237 voci e l'opposizione 307. La maggior parte dei membri di cui s'ignora l'elezione sono i rappresentanti irlandesi. Il detto giornale dice; non è in Irlanda che lor Derby possa contare a reclutar partigiani e rinforzi. In riassunto seguendo lo stesso *Daily-News* la probabilità è che nel nuovo Parlamento il ministero sarà nella minoranza di 40 voci. (*Presse*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 23 *luglio*

1848 5 0[0. 1 marzo. Giorno prima 98 15.

1849 1 luglio Giorno prima 96 50, 30. Mattino 96 40, 25. Per il 31 luglio, mattino 96 20, 25. Per il 31 agosto, giorno prima 97. Per il 15 agosto, mattino 96 40.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1890, 1897 50.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Mattino 495. Per il 31 luglio, giorno prima, 498, 500.

**Borsa di Londra** *del* 20.

Consolidati 100 1[2 5[8 per contanti.
100 5[8 3[4 per conto.

Il 5 0[0 piem. non è tassato.

**Borsa di Parigi** *del* 21 *luglio.*

Il 4 1[2 0[0 103 15 in rialzo di 25 cent.
Il 3 0[0 72 40 10 cent.

Dal 5 0[0 piemontese è stato staccato il semestre di luglio; esso è stato negoziato da 95 90 a 95 80 per contanti, e a 96 a termine.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.º 1416.

**Si riceve l'Associazione**

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 25 LUGLIO
1852.

**Prezzo d'Associazione**

**Torino.**— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 24 luglio.***

PROBABILITÀ.

Non è per certo agevole il definire sin d'ora quale sia per essere la situazione del ministero verso il Parlamento durante la seconda parte della sessione attuale. Comunque però, le questioni che dovranno in tale periodo agitarsi promettono di essere abbastanza gravi, perchè l'opinione pubblica possa e debba preoccuparsene anticipatamente, e perchè incomba al ministero l'obbligo di procacciare in tempo utile i mezzi che gli riescirebbero indispensabili al complemento dell'opera che ha iniziata.

Fra i quali egli è per sè evidente che viene in prima linea il bisogno di assicurarsi la maggioranza nelle due Camere ed in ispecie in seno alla Camera elettiva.

Ma quando parliamo di maggioranza non vogliamo già significare quella semplice preponderanza numerica, cercata ora in un lato, or nell'altro della Camera, frutto qualche volta di effimere coalizioni, epperciò stesso, ora considerevole, ora circoscritta alla meschina prevalenza di pochissimi suffragi; mutabile quindi e nelle persone di chi la costituiva, e più ancora nel numero dei voti dei quali esprimeva il risultato.

Non è questo un valido ausilio per un ministero; esso può con questi spedienti prolungare alla bell'e meglio la sua esistenza, e quasi dicevamo la sua agonia, ma rimane condannato all'impotenza, e si sente del continuo sospesa sopra il capo la spada di Damocle. E lo prova la sterilità dell'ultimo periodo di questa prima parte della sessione; sterilità che se non era la legge sul matrimonio sarebbe stata assoluta.

Un ministero che voglia essere e mostrarsi degno di dirigere gli affari dello Stato deve scendere nell'arringo parlamentare, a capo di una schiera abbastanza numerosa di amici sicuri, i quali accettando francamente il suo programma politico, riconoscano nei ministri i condottieri del loro partito, e siano pronti a sostenerli efficacemente finchè durano in seggio, ed a seguitarli di poi, se fia d'uopo, anche nei banchi dell'opposizione, qualora dovessero passare in altre mani le redini dello Stato.

Egli è solo a queste condizioni che si può dire che esista una maggioranza, e che vi sia un vero partito politico, un partito degno di questo nome.

Nella prima parte dell'attuale sessione mal si potrebbe asseverare che una vera maggioranza, un vero partito politico abbia mai esistito. Fuvvi a principio, ma in breve essa venne da varie vicissitudini dislocata e dispersa.

Si è tentato in seguito di riordinarne le file, ma con quale esito, a ciascuno è noto. Si volle rinforzarla congedando alcune antiche reclute, che parvero divenute inutili, e sostituendone altre di recente arruolate; ma queste, come avviene nelle truppe nuove al servizio, ed alla disciplina, mal corrisposero allo zelo ed alla perizia di chi le dovea guidare, ed a gran pena il ministero potè evitare una rotta formale, e tenere alla meglio la campagna sino alla proroga.

Ma evidentemente, riaprendosi la sessione, sarà pur forza riordinare e ricostituire una maggioranza.

Al qual uopo converrà anzi tutto fare astrazione dalle quistioni personali che inasprirono l'ultima crisi ministeriale, e guardarsi gelosamente dal sostituire intrighi di parte e raggiri di camarille all'azione naturale delle quistioni che verranno in campo. Nelle file dell'antica maggioranza rimasero pur sempre in mezzo a tutte le vicende delle passate legislature alcuni uomini che avevano per centro principale l'illustre Pierdionigi Pinelli.

Questo nucleo formò sempre il fondo del partito governativo, e siccome i principii della politica ministeriale sono sostanzialmente identici a quelli di tali uomini al novero dei quali vogliansi pure ascrivere alcuni dei ministri attuali: siccome inoltre le massime direttive di questa politica son pur anche le sole applicabili pel governo del Re nelle odierne condizioni d'Europa, ne conseguita che quel nucleo, che noi chiameremo il centro destro, debb'essere il punto di convergenza per quanti vogliano francamente appoggiare il ministero e concorrere alla ricostituzione dell'antica maggioranza dei conservatori liberali. Imperocchè se forse può esserci qualche quistione speciale nella quale non tutti questi uomini siano per votare in modo uniforme, crediamo che un ministero, il quale rappresenti il programma del gabinetto d'Azeglio, è certo di trovare mai sempre su quei banchi l'appoggio il più leale, il più sincero ed il più sicuro.

Sinora pressochè tutte le discussioni le più rilevanti del Parlamento vennero definite sotto l'imperio di preoccupazioni politiche che imponevano a tutti gli uomini non vincolati alle sette estreme la moderazione, uno spirito conciliativo, un tal quale sacrifizio delle proprie opinioni; ad ogni pie' sospinto i deputati od i senatori trovavansi alle prese con una quistione di gabinetto, e, con leale patriottismo, sacrificavano al bene generale le loro viste particolari. Quest'inconveniente d'or innanzi sembra non si debba rinnovare. La politica estera passa oramai al secondo ordine, massime che havvi ogni ragione di credere che si sapranno e vorranno in quanto si possa, evitare le questioni che creerebbero senza necessità nuove complicazioni.

Cessando questo elemento eterogeneo potranno sulle questioni interne di legislazione, amministrazione e finanze pronunciarsi con maggiore libertà le contrarie opinioni, e mettersi in piena luce quegli opposti interessi in virtù dei quali assai meglio che non in virtù di principii astratti si costituiscono forti e compatti i partiti politici.

Tale rimescolamento parlamentare, crediamo si dovrà fare sin dai primordii della seconda parte della sessione, e non v'ha dubbio che parecchie individualità, le quali conservarono una singolare indipendenza di mosse, dovranno traslocarsi per accostarsi definitivamente all'una e all'altra bandiera. Nelle frazioni di partito già esistenti in seno alla Camera dovrannosi certamente cercare i nuclei dei nuovi partiti. Ma quale fra le medesime dovrà e potrà fornire gli elementi dai quali risulti la ricostituzione della maggioranza?

Per rispondere al quesito giova ricordare come si dividesse negli ultimi tempi la Camera, onde poterne indurre con qualche fondamento di verità come possa trasformarsi nell'avvenire.

Crediamo dover contare fino a sei frazioni parlamentari cioè: la estrema destra (D'Aviernoz), la destra (Revel e Balbo), il centro destro (Boncompagni e d'Azeglio), il centro misto (Cavour e Rattazzi), il centro sinistro (Lanza). La sinistra (Valerio, Depretis e Sineo), alle quali si potrebbe aggiungere l'individualità montagnarda, Brofferio.

Se alla riapertura del Parlamento un rimpasto ministeriale, che la voce pubblica va con insistenza preconizzando, si avverasse, non è egli da credere che una riunione avvenga tra le due frazioni capitanate dai signori Boncompagni e Cavour; che alcuni malcontenti della accettazione, certa fin d'ora, della legge sul matrimonio civile vadano ad ingrossare l'estrema destra; che il signor di Revel si ponga a capo dei nostri proibizionisti a difendere palmo a palmo, forse con alcuni disertori del centro ministeriale, il terreno della protezione; che rimanga un centro sinistro di alcuni pochi indipendenti, quali ne vediamo in tutti i Parlamenti inclinati però piuttosto verso l'attuale ministero che verso l'opposizione sistematica della sinistra, alla quale non si può negare di avere attraversato con singolare costanza, sotto gli ordini dei medesimi condottieri, le passate sessioni?

Non abbiamo la presunzione di profetizzare; ma supposizioni siffatte ci sembrano vestire una grande probabilità lasciando la via aperta a parziali trasformazioni allorchè dal campo finanziario ed amministrativo le discussioni si trasferiranno in altro arringo.

Neppure cercheremo d'indagare con quali accidentalità di fatti e di persone siano per operarsi i rivolgimenti e ministeriali e parlamentari; bensì noi siamo fermamente convinti, che il primo compito politico del ministero al riaprirsi del Parlamento debb'essere questo di formare una maggioranza, o per dir meglio, di rinnovare la maggioranza antica. Crediamo che il nucleo di questa maggioranza deve cercarsi nelle file di quegli uomini, ai quali, considerati complessivamente, abbiamo applicato la qualificazione di *centro destro*; crediamo per ultimo che il programma di questa maggioranza non possa essere altro fuori quel medesimo che lealmente e largamente applicato dal 1849 ha contribuito in modo così efficace alla salute, al consolidamento ed allo sviluppo della libertà costituzionale in Piemonte.

GARE MUNICIPALI.

Nel nostro numero 1407 del 15 andante abbiamo concluso per riguardo al collocamento della stazione in Torino che riterremo per valido e vittorioso quanto ognuno dei pretendenti avanzasse in proposito, e che serberemmo il silenzio purchè non si voglia dedurne riconoscere noi d'aver torto, ma sì che tutti hanno ragione.

Se ogni proprietario infatti tenta d'avere lo scalo sulla porta della sua casa, non si scosta per niente dal diritto di natura che impara ad accrescere per quanto è possibile i propri vantaggi, ed a combattere quindi a oltranza *pro aris et focis*.

Ed abbiamo mantenuto la promessa ad onta degli articoli inseriti dal comitato di Porta d'Italia nell'*Opinione* dei giorni 17 e 19 che ci adescavano come canto di sirene, le quali non ommettessero in mezzo alla dolcezza di sbagliar qualche nota, di crescere o calare del tono tanto da provocare osservazioni, e non scostarsi da noi, e correre il mare di conserva.

Non esitiamo a commemorare per esempio in quegli artifizi una certa statistica di ruotabili che entrano adesso a porta d'Italia, e che

## APPENDICE.

**Stabilimento Industriale Moncalvo.**

II.

Dissi, o lettori, di alcuni pregi principali di questo stabilimento. Dissi delle superbe opere che vi erano costrutte, e che per la prima volta levavano in onoranza e celebrità l'arte subalpina. Accennai del meglio che rimaneva ancora ad attendere, specialmente in ciò che concerne l'organismo morale ed economico della fabbrica, e promisi su ciò esporvi integri e liberi alcuni miei pensieri. Vengo oggi a sciogliere il mio debito, come uomo onesto il deve. Sarò corretto, sarò misurato; ma non potrò a meno di narrare tutta quanta la verità, fosse anche in alcune parti dura ad intendere pel paese. Mia non è la colpa laddove la penna abbia a segnare acerbe note. Io soltanto doveva accingermi ad officio critico con cognizione acquisita e piena della materia, con dati evidenti e statistici; ed ho coscienza d'aver fatto scrupolosamente la mia parte. Nel che rendo grazie al degno capo e proprietario dello stabilimento, il cav. Moncalvo, il quale nulla omise per isvelarmi da un lato i beni ed i mali della sua intrapresa, e dall'altro la rettitudine, giammai smentita, delle sue intenzioni.

Oh quanto si modificherebbero le idee in ogni soggetto d'industria patria e si addirizzerebbero i giudizi, se prima di dare a luce i propri pensamenti, si facessero sempre gli scrittori ad udire le cagioni e i processi delle cose da coloro medesimi che le guidano e le governano! Sarebbe scuola troppo spesso di tremenda realtà, ma in pari tempo di giustizia e di legittimo ricredimento. Vengo senz'altro a dimostrazioni pratiche.

Nella fabbrica del Moncalvo sono senza dubbio molte e notevoli mancanze. Ma chi oserebbe farne carico al suo fondatore? Anzi chi non avrebbe a retribuirgli affezione e lode, quando sia fatto palese che egli tende con tutte le forze del suo bell'animo a perfezionare un'idea che da più di venti anni nutre, quasi direi, con domestica religione, e per la quale gli fallirono finora i mezzi e gli aiuti? Non è volontà, non è costanza, non fede che venga meno all'animoso operaio, che di questo nome s'onora, e che il rende onorevole. Delle doti descritte assai fece prova, quando inaugurò un laboratorio in dimensioni sconosciute pel nostro paese, e meglio quando a furia d'insistenze e di sacrificii valse a sostenerlo fino ai dì presenti. Ed è veramente miracolo di operosità e di coraggio se, tra mezzo alle gravi difficoltà che egli aveva da vincere, potè levarsi nei lavori dell'ebanista e dell'intagliatore al grado dei più celebri tra i moderni stabilimenti. Chè quanta opposizione poteva esser mossa dalla novità, dall'imperizia altrui, e da circostanze avverse, tanta e' n'ebbe. Ottenne ciò che era possibile agli sforzi d'un solo uomo: più che altri deplora che nell'organismo e nel componimento la sua fabbrica si trovi oggi ancora nell'infanzia.

Nei primi progetti del Moncalvo era quello innanzi tutto di provvedere utensili e macchine, quali a Londra e a Parigi si adoprano, e conseguire per esse risparmio nel tempo, perfezione facile nei lavori, diminuzione nei prezzi, aumento di mercede agli operai. Io non ho mestieri di esplicare più largamente l'importanza di questi vantaggi. A chi dei prodotti d'industria è conoscitore basta averla enunciata. La discrezione in ispecie dei prezzi è argomento su cui debbono fermarsi di proposito i nostri fabbricanti, dacchè in tant'aura di popolarità è salita la teoria del libero scambio, e minaccia invadere ad uno ad uno i regni industriali e commerciali d'Europa. Quindi non fosse che la necessità (è nome voluto dallo sviluppo dei tempi) di procurare al pubblico ed alla classe dei consumatori questo beneficio, dovrebbe dare da sola bastevole impulso a rendere le opere della mano più numerose, più spedite, più atte alla concorrenza, e meno costose al produttore.

Quando il Moncalvo potesse stabilire una macchina pel digrossamento del legname, una per le segature, un'altra per lo sbozzo degli intagli, quando alle medesime potesse imprimere il moto o col vapore o colla idraulica, di cui senz'aumento di spesa si farebbe anche applicazione alla fucina dei fabbri-ferrai, sarebbe egli in grado costruire in pochi giorni gli oggetti nei quali si spendono e lunghi mesi e braccia e salute, con poca utilità inoltre di chi commette, e con pericolo che il lavoro, non bene preparato in antecedenza, soffra poi di screpolature o di sconnessioni. La fabbrica produrrebbe quindi assai più, e produrrebbe a un terzo meno di spesa. Darebbe quel terzo di guadagno nei prezzi; darebbe anzi quel più del terzo che fosse voluto dalla quantità degli affari. Così è nelle perfezioni migliori delle industrie: una conseguenza profittevole ne tira dietro un'altra, ed altra ancora. Il difficile sta nel movere il primo passo: indi i vantaggi da loro stessi si presentano ovvii e spontanei.

Io vi diceva nella precedente appendice che, come mezzo di diramazione e di allivellazione possibile delle fortune sociali, io amava il lusso, amava i ricchi e splendidi prodotti. Oggi mi è anche più grato l'aggiungere che gli oggetti proporzionati di lusso, e, quel che più interessa, di comodità vorrei veder diffusi dalle maggiori classi fino alle infime, nè tarderanno forse i mo-

se d'ora innanzi non vi trovano la stazione, la fuggiranno come sito appestato.

Un curioso dettaglio di quanto avvenne nella seduta del 7 nella Camera elettiva, nel quale ad onta dei maggiori sforzi, non arriva il comitato a provare che *l' emendamento del signor conte di Cavour, tendente a metter fuori di quistione lo scalo alla sinistra della Dora, fu rigettato dalla Camera*, parole sue nell'*Opinione* del giorno 13, e ciò pel semplice motivo che NON FU VOTATO.

La rilevata depressione dello scalo Michela di oltre a cinque metri, e di soli tre per quello di Valdocco, mentre un viadotto nella valle di Dora farebbe sparire la prima artificiale, rimanendo invece la naturale depressione del secondo in metri 12 25.

E perfino una correzione fantastica del nostro *Valdocco sol contro Toscana tutta.* Il comitato previene che la Toscana non c' entra. Non ama le proverbiali applicazioni e sta bene; ma poi che il ministro parlava alla rappresentanza nazionale, non possiamo accettare di sostituirvi la sola Torino.

Ma ripetiamo pure al comitato d'Italia poichè rientriamo in campo per altra ragione, noi siamo ben lungi dal voler combattere i suoi progetti; è molto per noi l'avere sfiorato la quistione, e se il nostro modo di vedere sarà condannato dal giudizio che si sta maturando, se quello di Porta Palazzo otterrà la preferenza, senza invidia come senza rancore, perchè non possediamo in nessun di questi siti, confesseremo il nostro inganno e godremo del trionfo de'nostri amici.

Ciò che oggidì ci provoca a rientrare nell'argomento è il rapporto della commissione municipale per la scelta del sito, steso dal dottore A. C. Maffoni.

A dirla, le conclusioni già pubblicate il 20 andante dalla gazzetta ufficiale di Torino ci indussero nella mente alquanta confusione; l'implicito ostracismo di Valdocco vi si leggeva è vero chiaramente, conciossiachè non corrisponda alle considerazioni dell'ordine del giorno Revel; ma un filo di speranza lo teneva sospeso tuttavia, sia che il filo si chiamasse risparmio di spesa, sia che lo si dicesse mancanza di meglio.

Comunque, era un leggerissimo filo, perchè ammessa una linea di comunicazione colla stazione di Porta nuova, e i necessarii rialzi planimetrici dello scalo, quel tale risparmio di spesa rimaneva sopraffatto oltre ogni previsione, e spariva la mancanza del meglio sotto le correzioni da qual siasi degli altri progetti comportate.

Se non che dopo la risoluzione presa dal consiglio comunale nella seduta del 21 corrente di stampare la relazione, e rimettere al giorno 30 la decisione, con che evidentemente si volle lasciar adito alle offerte di ulteriori schiarimenti per parte degli interessati, si dileguarono le tenebre, e si riconobbe esistere veramente nella cittadella e sue adiacenze un sito in cui tutti gli ostacoli sarebbero tolti, e tutti i vantaggi ottenuti, e per quel sito appunto parteggiare la municipale commissione appoggiata a saggi riflessi, ad argomenti contro ai quali non vale opposizione.

Noi sentiamo quindi il bisogno d'esternare la nostra soddisfazione per quel lavoro, nel quale si rileva quanto il generale vantaggio e non le private tendenze animasse i commissarii, e ben volentieri protestiamo di desistere da qualunque nostro particolare desiderio dopo quelle assennate osservazioni, mentre la proposizione astratta non ci pareva poter aspirare all'approvazione generale.

Esprimiamo però il nostro voto che fossero assunte le risposte degli ingegneri progettanti a processo verbale sulle eccezioni che emergono a carico dei loro lavori, onde non rimanesse l'ombra del dubbio sulla ragionevolezza delle pronunziate esclusioni.

Noi siamo certi che fra gli altri l'ingegnere Michela non vorrebbe rimanere sotto l'imputazione d'avere proposto *la formazione d'un Valdocco artificiale* alla Guglia Beccaria, egli che per non recare troppa alterazione alle livellette trovava opportuno lo sterramento a piano inclinato, e quindi un abbassamento di m. 5, 23 del perimetro della stazione, mentre quello di Valdocco giace alla profondità di m. 12, 27; egli che adottata l'alterazione, e le conseguenti opere d'arte può dar sede più alta al suo tipo finchè si voglia. E tanto più siamo indotti a ritenerlo, quanto più le opere d'arte sui bassi fondi di Dora non importerebbero mai le enormi spese dei tunnel della via di congiunzione fra Valdocco e Porta Nuova.

Nè vogliamo ommettere esserci stato riferito, che nel piano inclinato Michela si contemplò la ghiaia sotto il primo strato di terra esistente, che lungi dal non sapere dove mettere, come dice la relazione, servirebbe egregiamente ai continui bisogni delle strade circostanti. Saremmo però dolenti che per nostro ragionamento si credesse voler noi suscitare opposizione al progetto municipale, che appagherebbe gran parte dei cittadini, e per quale il solo lato della città più vicino alla Dora rimarrebbe sconfortato. Ommettiamo anzi intorno ad esso ulteriori commenti, perchè non vogliamo a nessun patto incontrare nuove ire, per quanto siano dolci.

Ci incresce per ultimo non poco che la stampa periodica si permetta insinuazioni ostili contro il ministero.

Nel *Bollettino delle strade ferrate* di ieri leggiamo queste precise parole:

« Quando il municipio abbia deliberato intorno « alla relazione della sua commissione, la qui« stione non è ancora risolta, rimanendo il pa« rere del governo, il quale, a quanto si dice, « sembra persistere nella sua primitiva risolu« zione di erigere lo scalo a Valdocco. »

È egli permesso di sospettare nemmeno che il signor Paleocapa sia così tenace della sua opinione da non cedere ai pareri di tutte le commissioni e le autorità chiamate a consigliarlo, ove non consentissero ne' suoi divisamenti? È egli ben fatto di tradurre l'assolutismo che si rimproverava nei passati tempi al Re, in assolutismo necessario del ministero? E si potrà mai credere che un ministro responsabile alla nazione delle proprie azioni voglia disprezzarne i voti legalmente manifestati?

Se i consigli combinati delle autorità e delle commissioni si scostino dall'opinione del ministero, noi siamo invece persuasi ch'esso desisterà dal suo parere, quando non fosse per altro, onde non s'abbiano a dedurre da un tristo precedente tristissime conseguenze.

---

Ieri abbiamo annunziato documenti relativi alla notizia da noi data circa il *Monitore dei Comuni* nel nostro numero 1440 e cominciammo dal pubblicare due dichiarazioni.

Oggi riproduciamo, senz'altri commenti, dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente *Nota*.

Lasciamo al buon senso dei lettori il valutarne il significato, e il decidere se il *Risorgimento* abbia *mentito*.

NOTA.

« Fin dal primo del corrente mese di luglio la società per la pubblicazione del giornale *Il Monitore dei Comuni Italiani* e Biblioteca annessa, tra il signor Francesco Predari e la Tipografia Economica rappresentata dai signori Carlo Barieri, Federico Lampato e Comp., è stata risolta. Lo stralcio della società è stato affidato alla medesima Tipografia economica nella persona de'suoi rappresentanti.

« Allo scopo di continuare la pubblicazione suddetta del *Monitore dei Comuni Italiani* e della Biblioteca, si è costituita fin dal primo di questo mese corrente una nuova società tra il summentovato signor Predari, ed il signor Luigi Dalla Noce. L'amministrazione della nuova società è, secondo i patti stabiliti, affidata al signor Dalla Noce, che ha nominato amministratore e cassiere il signor Vincenzo Pio.

« Gli atti relativi tanto allo scioglimento della prima società, quanto alla formazione della seconda furono depositati presso il consolato in Torino, come risulta da certificati che ne rilasciò il signor Operto, sotto-segretario dell'eccellentissimo magistrato del detto consolato. »

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — Fu pubblicata la legge per la quale la società anonima costituita con atto delli 28 gennaio 1852, approvato con reale decreto 18 aprile stesso anno, è autorizzata a costruire una strada ferrata che dalla città di Bra metta a Cavallermaggiore;

e l'altra legge con la quale la società anonima costituita con atto degli 11 marzo 1852, approvato con reale decreto 16 aprile, è autorizzata a divenire alla costruzione di un tronco di strada ferrata che partendo dalla città di Mortara metta a quella di Vigevano.

**Genova**, 25 *luglio*. — Giunse ieri sera col piroscafo napoletano il *Vesuvio*, procedente da Napoli, S. E. il barone di Brockhansey, ministro di Prussia presso S. M. il re di Napoli.

---

**TOSCANA.** — Si legge nel *Corriere dell'Arno*:

La notizia che inavvedutamente riportammo dal *Corriere Italiano* del 16 nel nostro giornale circa il piano del signor di Bruck, « di unire tutta l'Italia centrale in una lega commerciale e doganale, e più particolarmente circa il trovarsi a Vienna uomini di fiducia e periti di Toscana mandati al succitato scopo » se siamo bene informati, questa notizia è priva di fondamento.

## ESTERO.

**TURCHIA.** — **Damasco**, 30 *giugno*. — Ultimamente giunse qui da Costantinopoli un nuovo firmano relativo alla rata degl'interessi, il quale modificando quello promulgato lo scorso gennaio (con cui gl'interessi venivano limitati all'8 0[0), vengono ora fissati al 12, senza però dare a questa nuova legge forza retroattiva per le convenzioni precedentemente contratte. Tale riformata rata è più adequata, e correlativa allo stato finanziario del paese di quanto lo era quella prescritta dal precedente firmano; ed in conseguenza havvi la probabilità che sarà gradatamente adottata nelle future transazioni. (*Oss. Triest.*).

---

**INGHILTERRA.** — Noi abbiamo dato il resoconto del processo di calunnia intentato innanzi la corte del banco della Regina al reverendo dottore Newman della congregazione dell'oratorio, dal dottore Achilli attuale ministro protestante, e in altro tempo cappuccino. Si conosce che Newman era stato ammesso a produrre le prove dei fatti da lui allegati. Il giurì ha dichiarato che la prova non era soddisfacente, e il dottore Newman si trova già condannato al pagamento delle spese del processo. Or le spese occasionate per la produzione dei testimoni fatti venire d'Italia, Malta e Isole Ionie, non che la tariffa elevata della procedura inglese sono tali che le spese ascendono dicesi alla somma di lire sterline 20,000 pari a franchi 500,000.

È ciò non è tutto; sembra che il dottore Achilli ha intanto il dritto secondo la legge inglese di chiedere dalla corte del banco della Regina un giudizio conforme al verdetto del giurì; ed in questo caso il dottore Newman sarebbe condannato a pagare qualche migliaio di lire sterline di più.

Il reverendo dottore Newman, il quale ha sacrificato la posizione, e le speranze di fortuna le più brillanti abbandonando l'anglicanismo per abbracciare la fede cattolica, si vede oggi minacciato d'essere gettato in una prigione, se egli non potrà pagare l'enorme somma delle spese del processo. Di già egli è stato costretto a fare un prestito a grave interesse per adempire qualche primo pagamento, ma questa risorsa non può essergli sufficiente. Alcuni cattolici d'Inghilterra e d'Irlanda si sono offerti al Newman di venirgli in aiuto.

Assicurasi che gli amici del dottore Achilli hanno pagato tutte le spese, che il processo potrebbe lasciare a suo carico, e che inoltre gli abbiano data una somma in argento a titolo di indennità. (*Débats*).

---

**SPAGNA** — **Madrid**, 15 *luglio*. — Il presidente del consiglio deve venir passare 24 ore a Madrid.

È corsa voce che la regina Maria Cristina ritornerebbe inaspettatamente da Gijon alla Granja. Secondo una versione che era accreditata stamane, la regina Isabella avrebbe chiamato in gran fretta sua madre. Queste voci non hanno il menomo fondamento. La regina Maria Cristina non è stata chiamata alla Granja, e non pensa di abbandonare le Asturie.

Il governo ha comperato la strada ferrata da Madrid ad Aranjuez dal sig. de Salamanca.

---

derni progredimenti ad avverare questo desiderio. Se il povero col frutto de'suoi sudori potesse riposare sopra una sedia di legno, anzichè sul nudo terreno, se porre anch'esso sopra una tavola decente lo scarso pane che gli dà lavoro, (che vorrei più copioso e più sicuro) se addobbare dei mobili necessari la sua cameretta al prezzo con cui una volta acquistava appena gli oggetti di prima necessità, e non sarebbe una dolce soddisfazione per l'umana famiglia? Non si troverebbe egli men triste, meno abbandonato, men sofferente, e però più amoroso, più morale, più amante delle cose e della proprietà, poichè incomincierebbe ad averne una? Questi pensieri io li ho uditi ad esprimere, consentaneamente ai miei principii, dal più nobile operaio che io mi conosca, dal Moncalvo, a cui ben siede sul petto la croce di cavaliere, poichè ella è data davvero ad un cuore generoso, ad un'anima retta ed amante del ben pubblico.

Ma restami ancora a toccare dei vantaggi più intimi che scaturire, potrebbero dall'ingrandimento dei mezzi della fabbrica di cui è questione. Restami a dire dell' organizzazione ed educazione che sarebbe a dare agli operai, e che il Moncalvo vorrebbe ridurre a sistema. Finquì al concetto manca il modo. Ora, gli è evidente che nell'attuazione dei predetti benefizi sarebbe facile a rinvenire.

Dapprima aspirerebbe il Moncalvo ad aprire una scuola di disegno lineare ed ornamentale pei falegnami, ebanisti ed intagliatori, nella quale le teorie andrebbero congiunte agli sperimenti pratici, e si avrebbe il risultato di una solida e larga educazione. A rendere più efficace l'insegnamento, vorrebbe acquistare copiosa raccolta di disegni stampati, di modelli e libri relativi ai diversi ordini e metodi dell'arte, foggiati a stile classico e a romantico, e gotico, a turco, a chinese, a persiano. Per imprendere il bello conviene che i giovani ne veggano e comparino le diverse forme, ne studino la storia. Divisi gli operai in classi presterebbero opera a quella parte che a ciascuno è più utile, seguendo il carattere della propria carriera nello stabilimento.

A questa avrebbe ad aggiungersi una 2.a scuola di lettura, scrittura e aritmetica, con nozioni adatte alla età e alla condizione degli studiosi e con esercizi competentemente varii e fecondi.

In parte erano già posti ad atto da qualche tempo i desideri del Moncalvo; ma obbligato esso dalla situazione delle cose alla direzione amministrativa, nè potendo reggere ad un tempo la parte morale ed intellettuale dovè smettere il savio proponimento e confidare nei successi dell'avvenire. Infrattanto, affinchè niuna cura del bene rimanga intentata, egli invia i giovani intagliatori all'accademia albertina, ed è lieto che alcuni dei medesimi, e nominatamente il signor Camace, ora capo e dirigente dello studio d'intaglio, non che il Ferdinando Rossi abbiano riportato premi ed encomi, e formino il decoro attuale della sua officina. Degli ebanisti e falegnami, altri, a zelo dello stesso Moncalvo, frequentano le scuole serali degli adulti, creazione della benemerita Opera della mendicità istruita, altri le scuole municipali erette per l'educazione degli operai.

E se non fu dato raccogliere quei frutti che erano a sperare con una scuola interna, e consacrata esclusivamente ai 300 giovani che prestano servigio nella fabbrica, non è men vero però che dall'epoca dei loro primi studi meglio attesero gli artefici al lavoro, meno vogliosi furono di ozi libertineschi, e di quelli antichi e proverbiali del Lunedì, più curanti delle maniere e della persona, più amorosi fra loro, e più solleciti a porgersi aiuto nei casi di malattia. Al qual uopo, auspice il capo e proprietario, fu istituita nella fabbrica una cassa di mutuo soccorso, alla quale concorrono quei giovani che amano essere sovvenuti nelle necessità colla tangente di 25 centesimi per settimana. L'istituzione guarentisce ai malati un franco e mezzo al giorno. L'amministrazione è scelta da tutti gl'interessati. Ispettori sono due operai presi a turno; e da questi è reso ostensibile a chi il voglia e in ogni tempo lo stato attivo e passivo dei fondi. Alla fin d'anno sono divisi per equa parte gli avanzi.

Oltracciò nella stagione invernale, affine di rendere più fidenti e costumati i suoi operai, usa il Moncalvo invitare i capi a passar la sera nella sua abitazione, laddove si fa lettura utile e piacevole di scritti facili e letterari, di brani di storia, di poesie, e d'altri simili soggetti. Le ore scorrono in amica e fratellevole adunanza, la gioia degl'intervenuti rivela essa sola l'interesse che prendono a questa dimostrazione d'affetto.

Quanto amerebbe il Moncalvo poter estendere queste adunanze a tutti i suoi giovani! E lo potrebbe quando per l'aumento della fabbrica fossero ingranditi i locali, ora troppo angusti.

Una insomma ed uguale sempre è la fonte delle difficoltà: la mancanza dei capitali. Finchè questi non concorrano a coadiuvare l'animoso intraprendente, ogni sforzo resterà imperfetto. E la colpa, diciamo il vero, è al paese. I trafficanti e gli speculatori sono alieni o per ignoranza, o per amore dei giuochi di borsa, dalle fondazioni veramente utili dell'industria. Come dovrebbe e potrebbe condursi a capo cotesta, e qual debito incorra ai capitalisti di coadiuvarla nel loro interesse sarà argomento da svolgere in un terzo articolo. Y.

Quest'ultimo, prima di questa vendita, aveva deposto alla banca di S. Ferdinando i 15 milioni di reali richiesti dall'aggiudicazione della linea di strada ferrata detta del Nord. Il governo paga 60 milioni di franchi per la strada ferrata da Madrid ad Aranjuez. Il sig. de Salamanca avrà per 10 anni l'usufruizione di questa linea, obbligandosi a pagare al governo 1,500,000 reali annui.

Un' ordinanza reale dispone che in avvenire il numero degli applicati sovranumerari alle ambasciate non potrà mai eccedere quello degli applicati effettivi.

Il *Clamor Publico* annuncia che gli è stata inflitta una multa di 1000 reali dal governatore civile per un articolo di critica.

---

**FRANCIA.** — In una corrispondenza di Parigi del 19 diretta all'*Indépendance Belge* leggiamo.

È deciso che la distribuzione delle Aquile alla guardia nazionale avrà luogo ai Campi Elisi. Il presidente si piazzerà col suo seguito ai piedi della statua di Napoleone del signor di Nieuwerkerke, la quale non sarà inviata a Lione che dopo, quindi le guardie nazionali faranno ala fino agli Invalidi ove sarà cantato un *Te Deum*. Si daranno alcune croci alla guardia nazionale, e dicesi una per battaglione. Vi saranno nella giornata come al solito feste e giuochi ai Campi Elisi.

In una delle mie ultime corrispondenze si parlava di una contestazione sopravvenuta tra il direttore generale delle poste, e gli antichi corrieri delle valigie postali messi in ritiro, in seguito all'attivazione delle grandi linee di cammini di ferro. Ho ricevuto nuovi dettagli che ratificano e completano quanto precedentemente vi aveva detto.

Nel 1797 i corrieri postali avevano fondato una cassa a tontina di soccorso della quale l'amministrazione postale prese possesso incaricandosi della sua gestione ed amministrazione; al primo gennaio 1850 questa cassa la quale si alimentava col mezzo di una ritenuta del 20 per 0/0 sui soldi, la cui cifra si eleva per pochi anni a 5,000 franchi, era proprietaria di franchi 97,852 di rendita sullo Stato, e ogni anno i prodotti della ritenuta erano bastevoli per sovvenire al loro debito.

A quest'epoca e dopo 145 corrieri furono messi al ritiro, ma la cifra della loro pensione è stata fissata dall'amministrazione ad un tasso troppo inferiore in rendita vitalizia, alla rendita perpetua che loro produrrebbe il capitale versato per essi egualmente accresciuto pel decesso degli associati morti prima dell'epoca determinata per ottenere la loro pensione.

Ed è contro questa decisione, che gl'interessati hanno protestato, e dopo 18 mesi d'istanze infruttuose appresso l'amministrazione delle poste, e presso il ministero delle finanze, si sono diretti al consiglio di Stato, e fra pochi giorni l'affare sarà deciso.

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*:

Se la crisi finisce con un rimpasto, questa soluzione sarà funesta alla causa liberale. Gli ultramontani ripongono tutte le loro speranze nel presidente e negli imbarazzi ch'egli può suscitare al Belgio. Il loro scopo non è un mistero per alcuni ed è molto da temersi che la lotta venga ad impegnarsi fra i due partiti. Il re dei belgi è un principe molto prudente che conosce il *suo mestiere* a meraviglia e che comprende anche a meraviglia il meccanismo costituzionale. Impertanto spero ancora ch'egli riuscirà a vincere gli ostacoli che s'innalzano contro di lui all'estero e all'interno.

I libelli e gli opuscoli si moltiplicano all'infinito. Io ne ho letto uno testè intitolato: la *Voce misteriosa*: esso è pieno di verva e ricorda per la sua forma e direi quasi per il suo atticismo i libelli di Courrier. Questo fatto è abbastanza raro per essere segnalato.

Il compagno di prigione del signor Bocher, il signor Merimée, sorte domani dalla prigione delle Conciergerie. Voi vi ricordate ch'egli è stato condannato per la sua strana difesa del signor Libri. Egli ha fatto il suo tempo, e contrariamente alle voci che giravano, non gli è stata fatta grazia neppur d'un'ora. Il signor Bocher non andrà in una casa di sanità come si va dicendo, ma il direttore è benignissimo per lui e lo lascia passeggiare nei corridoi drlla Conciergerie.

Domenica prossima sarà posta la prima pietra delle magnifiche costruzioni che debbono riunire il Louvre e le Tuilleries.

**SVIZZERA. Berna**, 21 *luglio*. — Nella seduta del consiglio nazionale di ieri l'ordine del giorno portava la discussione sulla decisione del consiglio degli Stati nella questione della ripartizione del prodotto delle poste fra i cantoni. La commissione, d'accordo col consiglio degli Stati, ha adottato quasi senza modificazioni le cifre stabilite nella scala, dichiarando che i malcontenti potrebbero indirizzare i loro reclami al tribunale federale. Venerdì prossimo l'assemblea federale procederà alla nomina del presidente e del vice-presidente del consiglio federale per il 1853.

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* ha ricevuto una lettera di Berna la quale annuncia: « che il protocollo di Londra il quale riconosce la sovranità del re di Prussia sul cantone di Neuchatel, ma che non è ancora stato comunicato al consiglio federale scomparirebbe dalla scena politica nel caso in cui il ministero Derby si ritirasse. Si soggiunge che nel caso in cui lord Palmerston ritornasse al ministero, la Francia che non ha voluto firmare l'atto per l'invio del protocollo al consiglio federale, si ritirerebbe da quest'atto diplomatico; queste notizie si appoggierebbero sopra ragguagli comunicati da persone che hanno assistito alla riunione repubblicana del 6 luglio. Queste supposizioni hanno in gran parte determinato l'invio per parte del consiglio federale svizzero, di una deputazione d'onore a Strasburgo al principe presidente Luigi Napoleone. (*Journ. de Genève*).

**Vaud.** — Scrivono da Avenches al *Journal de Genève*: Sabato scorso alcuni giovinotti che si bagnavano nel lago di Morat, trovarono nella sabbia a un piede sotto l'acqua monete antiche. Non conoscendone il valore essi giuocarono colle medesime a guisa di bottoni e ne lanciarono un gran numero nel lago per farli saltar di rimbalzo. Tuttavia uno di questi ragazzi più furbo degli altri se li tenne e li recò ai suoi parenti che me li fecero vedere. Questi pezzi sono in oro, la maggior parte coll'effigie dei vescovi di Basilea e di Lucerna: dall'altra parte si vede una croce con altri emblemi. Tutto intorno, dalle due parti della moneta, vi sono lettere gotiche, difficili a decifrarsi.

Altre monete più grosse e che pesano due danari e alcuni grani, portano l'arma dei duchi di Borgogna, e dall' altra parte certi emblemi religiosi. Questa notizia si sparse come il lampo; giovani e vecchi andarono al lago muniti di mille strumenti per cercare l'oro di Borgogna. I posti che erano riputati più sicuri erano assai disputati con pugni e calci, e i più forti cacciavano i più deboli. La sete dell' oro si era talmente impadronita di quella gente che una pioggia vivissima non bastò a disanimarli, e ritornavano in città soltanto per mangiare. Nè solo gli abitanti di Avenches colà si trovavano, ma anche quelli di molti paesi vicini. Ieri si vedevano ancora alcuni cercatori d'oro.

Sono stati ritrovati un centinaio di pezzi benissimo conservati; tutti sottili come un foglio di carta solida. I più piccoli valgono da 10 a 12 fr., i grossi da 30 a 40. Questi portano le armi dei duchi di Borgogna e la leggenda è più leggibile che negli altri pezzi.

---

**ALEMAGNA.** — Scrivono da Berlino all'*Indépendance Belge*: La situazione è sempre la stessa, cioè una calma apparente nelle alte regioni la quale, secondo alcuni, è foriera di tempesta. Alcuni cenni ambigui nei giornali devoti alla fazione burocratica sembrano confermare il mantenimento della maggioranza del ministero e la disfatta momentanea dei feudali, fuori del gabinetto ben inteso. Si parla pure della prossima partenza del signor di Manteuffel per la villeggiatura, locchè farebbe credere ch'egli non crede neppure che la sua presenza possa essere necessaria.

Ma per altra parte non bisogna dimenticare che la lotta potrebbe benissimo essere solamente aggiornata, e generalmente non si crede che la *Nuova Gazzetta di Prussia* sia proprio scomparsa per sempre. Per l'una e per l'altra eventualità, cioè per la morte e per la risurrezione vi sono sintomi che io vi potrò un'altra volta segnalare.

Quanto agli affari commerciali piovono le mentite sui poveri corrispondenti che dicevano compiuto l'accordo o almeno prossimo ad esserlo fra la Prussia e l'Austria. Infatti la *Gazzetta di Prussia*, organo del ministero, nel suo numero di ieri è stata assai esplicita su questo proposito. Oltre a ciò dalla circostanza stessa che i governi del mezzodì si propongono di tenere un altro congresso a Darmstadt, egli è permesso di conchiudere che le conferenze di Kissingen non hanno prodotto nissun risultato. Ciò che è certo si è che Baden non era rappresentato alla conferenza di quest'ultima città. Del resto non è neppure certo se il congresso di Darmstadt possa trovarsi in numero, e se è vero che il Wurtemberg tentenni, come si dice, sarà necessario un aggiornamento.

Si è notato che pochi giorni fa la *Gazzetta nazionale*, giornale democratico, ha detto sapere da fonte sicura che la politica di aspettazione non era abbandonata, e che la Prussia non aveva sacrificato il suo programma.

**Annover**, 18 *luglio*. — Ieri si è dato lettura di un rescritto reale che aggiorna le Camere senza parlare della continuazione dei lavori nelle commissioni, nè della riapertura. Un deputato interpellò in quest'ultima seduta il ministero sugli affari commerciali. Il presidente del consiglio rispose che questa domanda era intempestiva, ma assicurò che si sarebbe adoperato per scansare ogni funesto scioglimento dello Zollverein.

---

**AUSTRIA. Vienna**, 21 *luglio*. — (Dal *Corriere Italiano*). S. M. l'imperatore varcherà oggi il confine del gran principato di Transilvania ed il sovrano viaggio è diretto da Karansebes oltre Dugos verso Deva e di là verso Nagy Ag, dove gli si preparano gli appartamenti.

— La lunghezza delle ferrovie austriache importò alla fine del 1850, 301 miglia geografiche delle quali 42 9 miglia appartengono a tre ferrovie tirate da cavalli e 258 miglia a ferrovie con locomotori. Le spese di costruzione e degli utensili ammontarono a 186,436,000 fiorini, dei quali 69,398,500 appartengono alle ferrovie private e 112,306,200 fiorini alla ferrovia dello Stato.

— Si vocifera che tra non poco vedrà la luce un'altra opera storica militare, la quale tratterà la campagna d' Ungheria ed ha per compilatore il T. M. de Zeisberg che trovasi attualmente a Gmunden. Si sa che esso era addetto al bano Jellacich in qualità di quartiermastro generale.

— Il mese di luglio è pur troppo apportatore di molti incendii; da tutte le regioni dell' Ungheria arrivano qui luttuose notizie. Ad Abony gli abitanti vengono ciascun di messi in apprensione dall'allarme di fuoco; a Csabai (comitato di Neutra) abbruciarono il 12 del corrente 20 case e ad Einsiedl (comitato di Zips) circa 100 case furono nello stesso giorno preda al devastante elemento.

— L'ammirazione che desta l'elettro-magnetismo qual farmaco, contribuì non poco alla perfezione di buoni apparati fisici relativi. Il meccanico ed ottico viennese I. C. Wolf si distinse maggiormente in questo campo mediante una nuova sua invenzione, la quale mette il medico in istato di ingrandire o diminuire, secondo il bisogno, l'effetto elettro-magnetico. Questo nuovo apparato fu già esperimentato nella clinica del consigliere aulico e professore Oppolzer, il quale lo trovò di molto pregio.

— Nell'ultima seduta di quest'anno dell'i. r. società de' medici, furono presentate due persone alle quali il professore Dumreicher rifece artificialmente il naso. Furono ammirate tutte le operazioni, maggiormente però quella del naso formato con grand'arte ad una ragazza dalla cute della fronte; esso è così perfetto da non distinguersi da un naturale. Anche l'i. r. supremo medico militare Dr. Dienstl presentò un soldato al quale fece una bellissima operazione plastica. Questi aveva perduta la mascella superiore ed il naso in conseguenza ad un'archibugiata che lo colpì nel disotto del mento. Il sig. Dienstl otturò artificialmente mediante la pelle del collo l'apertura del mento, risarcì la mascella con un meccanismo artificiale ed il naso colla pelle della fronte.

---

## CRONACA.

— Imprudenze. — Negli anni addietro era con provvido consiglio vietato ai curiosi il vagare pel campo di Marte durante gli esercizi delle truppe e in ispecie durante quelli a fuoco, o di cavalleria. Ed eranvi alcuni soldati d'ordinanza specialmente incaricati di vegliare a che niuno contravvenisse a tal divieto. Sarebbe grandemente a desiderarsi che così savia consuetudine venisse ristabilita, perchè non son rari purtroppo gli inconvenienti della libera facoltà lasciata ora a ciascuno di percorrere in tutti i sensi la piazza d'armi. Così pur solo l'altrieri uno spettatore incauto e distratto veniva sorpreso, e malconcio gravemente da una carica di cavalleria. Eccitiamo chi spetta a voler provvedere in quel modo che sembri il migliore, affinchè simili inconvenienti, per quanto è possibile, più non si rinnovino.

— Altri annegati. — Gli eccessivi calori rendendo viemmaggiore e prepotente il bisogno di frequenti abluzioni, moltiplicano colle occasioni i disastri. Ieri ancora tre giovani perdevano miseramente la vita nelle acque del Po, cosichè ormai sommano a undici in questa sola stagione le vittime della inesperienza o dell' imprudenza nel nuoto. Almeno giovassero ai superstiti questi esempi, tantochè ne fossero resi più cauti e prudenti.

— Servizio di soccorsi ai naufraghi sul po. Secondo già ci avvenne di avvertire altre volte, è organizzato, e compie attivamente l' opera sua un servizio di soccorsi a quelli che pericolino nelle acque del Po. Ma l'esperienza, e quella in ispecie, ahi! troppo luttuosa! della stagione corrente avendo dimostrato la necessità di provvedimenti maggiori, in guisachè non solo si potessero soccorrere gli annegati, ma si procurasse anche di prevenire i disastri, fu oggi con ottimo pensiero deliberato dal consiglio delegato che si aggiungessero altre due barche a cura e spese del Municipio a quella che già esiste, affinchè in tal modo si possa in tutte quante le ore del giorno e nella massima parte di quelle della notte star in sulle guardie per avvertire gli ignari dei luoghi pericolosi, per impedire gli imprudenti di esporsi senza necessità ad un pericolo grave e certo, prevenendo in tal modo nuovi disastri. L'utilità ed opportunità di questo provvedimento son troppo bene dimostrate dall'oggetto stesso cui si riferisce.

-- Illuminazione del giardino pubblico. -- Tempo fa annunciammo come si pensasse di accrescere alquanto l'illuminazione del giardino pubblico, che a dir vero è appena meschinamente rischiarato. Vedemmo oggi che questo progetto cominciò a ricevere un principio di esecuzione, giacchè vari nuovi fanali sorgono a non lunghi intervalli e mandano la viva luce del gaz a rinfrangersi in mille guise sul verde delle foglie degli alberi circostanti. E ben era ragione e tempo che si provvedesse a questa passeggiata divenuta omai presso che l'unica per Torino, e certo fra tutte la più piacevole, sia per la natura del sito, che gli procura una maggior freschezza, sia per il rezzo delle piante, sia per la leggiadra rotonda del caffè, che sorge quale un incantato palagio, e fiammeggia per mille luci nella semi-oscurità del luogo. Arrogi le armonie della musica militare, molto accortamente chiamata a rallegrare tutte le sere, meno le domeniche, gli accorrenti al caffè, ed avrai un'idea quasi compiuta dei varii allettamenti che concorrono nel fare di questo giardino pubblico la passeggiata la più ricreativa e piacente di tutta Torino.

— Monumento Merlo. — Abbiamo accennato essere stato collocato nella R. Università un monumento a Felice Merlo, ed avvertimmo le ommissioni che in quest'opera ci spiacquero. Ci viene ora comunicata la seguente nota, che risponde appunto ai desiderii che avevamo in quella circostanza manifestati.

« Uno dei colleghi del defunto professor Merlo, mal soddisfatto della inscrizione che fu sottoposta al suo busto nella Università di Torino, stimò di modificarla nel modo seguente:

*A Felice Merlo di Fossano*
*Che dalla cattedra giuridica*
*Passò per merito non per fortuna*
*A presiedere nel secondo luogo*
*La Camera dei deputati*
*E a guardare i sigilli del Regno*
*Da per tutto mostrando*
*Fermezza e lealtà singolare*
*Copiosa dottrina e facile eloquio*
*Posero alquanti amici*
*Afflitti di averlo perduto ai 30 marzo 1849*
*Quando da' suoi cinquantasei anni*
*Molto ancora poteva aspettarsi la Patria.*

— Elezioni di Torino. — Stamane vennero pubblicati i nomi dei consiglieri nuovamente eletti pel municipio di Torino. Si conosce già la quantità di voti che riportarono essi. Dobbiamo dire a lode dei nostri concittadini che quest'anno si recarono in buon numero alle elezioni. Il numero dei votanti che l'anno scorso risultò di 875 ammontò quest'anno a 1313. Non si conosce ancora il risultato delle elezioni dei consiglieri provinciali e divisionali, ma coloro che riportarono più voti in Torino furono:

Pel consiglio provinciale: Cantara, voti 604: Colla, 528: Desambrois 523: Cornero Giuseppe 508: Valerio Cesare 488: Cavour Camillo 455: Boncompagni 391: Troglia 317: Cibrario 253.

Pel consiglio divisionale: Notta 484: Cornero Giuseppe 476: Valerio C. 475: Colla A. 456: Nigra 407: Cantù 334: Richetta 160: Revel 107.

— Ci scrivono da Chambéry:

Vittoria su tutta la linea! Trionfo completo.

*Lista liberale. — Consiglieri comunali.*

Saluce Francesco antico farmacista, consigliere uscente 422.

Besuchet Nicolao, spedizionere, officiale dei pompieri 392.

Richard Cuguet notaio 362.

Cornier Giuseppe avvocato, officiale della guardia nazionale 353.

Berlie Gio. Giacomo, negoziante 352.

Ract Enrico, antico deputato 356.

Genin Felice, farmacista droghiere 333.

Blanc Gio. Battista procuratore, officiale della guardia nazionale 330.

In surrogazione di Parent padre e Bonjean medico dimissionario:

Bessou Pietro Luigi architetto 365.

Parent Nicola Eugenio figlio, avvocato, sergente della guardia nazionale 325.

In surrogazione di Vachou, defunto:

Rivaud Giuseppe, mastro di posta, officiale dei pompieri, portato nelle due liste 578.

*Divisionali.*

Perret Alessandro, fabbricante di birra 205.

Pognient Paolo, avvocato 205.

*Provinciali.*

Bel, avvocato, ex-giudice 198.

Boutrou Francesco, avvocato, ex-giudice 187.

Perret Alessandro 213,

Ract Enrico, ex-deputato 199.

Simon Francesco, medico 212.

*Lista del* Courrier des Alpes.

*Consiglieri comunali.*

Ernesto de Tours sostituito avvocato fiscale generale 279.
D'Aviernoz Alfredo, maggiore della guardia nazionale 213.
Révil Alessandro, avvocato 222.
Besson Gio. Giuseppe (de Méry) 277.
Mollard Carlo Luigi, medico 258.
Maréchal Matteo, notaio 205.
Vincenty, avvocato 232.
De Vars, di Clermont 213.

*In luogo dei dimissionarii.*

Vernaz Gio. Battista, avvocato 264.
Gruat Felice, proprietario 225.

*Consiglieri divisionali.*

Mollard Benedetto, consigliere 50.
De Buttet Luigi 47.

*Consiglieri provinciali.*

De Costa (marchese 73).
Girod Montfalcon 64.
Mollard Benedetto 60.
Perret Francesco, medico 36.
Révil Alessandro 43.

— Un tesoro. — Ci vien detto che in una proprietà di un'augusta Persona, siasi per caso rinvenuto un copioso deposito di monete antiche d'oro, che si crede possano avere in tutto il valore di circa 250,000 lire.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese.*

Onde ovviare all'eccessivo ingombro per cui diveniva vieppiù critica la condizione degl'infelici ricoverati nel Manicomio di Torino, i RR. PP. della certosa di Collegno hanno volonterosamente messo per a tempo, a disposizione della Direzione di quello spedale, una parte del loro convento che può essere separata senza inconvenienti pei religiosi, rendendo così un segnalato servizio all'umanità sofferente.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* del 22:

Oggi il consiglio comunale di Novara accettava con voti 28 contro 2 le proposte ultimamente fatte dal ministro della guerra per la costruzione della nuova caserma.

Il concorso della città è fissato in L. 80,000, nell'acquisto dell'area pel campo di Marte, innanzi alla caserma, e nell'adattamento delle vie aderenti. — La città riceve in compenso l'area dell'attuale campo di Marte, ed il quartiere di S. Chiara, che resta a sua piena disposizione.

Anche a queste condizioni crediamo che la città abbia il suo vantaggio a favorire la costruzione della nuova caserma, e noi applaudiamo allo spirito di conciliazione che dettò al nostro municipio una determinazione, la quale in tal modo pone fine a sì delicata vertenza.

— Domenica 18 del corrente mese nella Valle del Mastallone (Valsesia) cadeva improvvisa una dirotta pioggia, ed un forte imperversare di vento gittava a Terra, fra Cravagliana, e Varallo, ben oltre a mille grosse piante di noce, di castagno e di ciliegia. Ritornando da una gita a Fobello e Rimella noi potemmo in parte constatare cogli occhi nostri i gravi danni recati da quest'uragano a quei poveri paesi. La strada era tratto tratto attraversata da qualcuna delle piante stramazzate, e i contadini colle scuri, e colle seghe lavoravano ovunque a togliere l'impedimento al passaggio e a ritirare la legna staccata da' caduti alberi. I frutti onde questi erano abbondantemente coperti, non erano arrivati a maturanza, ed anche questa circostanza fa più grave il disastro dal quale que' poveri paesi furono colpiti.

DECESSI *del* 23 *luglio in Torino.* N. 14
Totale N. 3090

# ULTIME NOTIZIE.

Riproduciamo dal *Monitore dei Comuni* la seguente dichiarazione, in risposta alla lettera da noi stampata ieri:

« Il sig. Boggio con sua lettera d'oggi ci afferma e ci invita a dichiarare non esser vero che egli non ignorasse, e sapesse da chi consigliato il precetto fattoci dalla questura, e di cui parlammo nel nostro numero di ieri. E noi di buon grado lo compiacciamo, lieti di poter numerare un vituperio di meno nella nostra povera famiglia. F. Predari. »

**Genova,** 24 *luglio.* — Il consiglio municipale di Genova nella seduta dei 23 luglio adottò in massima esser opera d'utilità pubblica la costruzione del teatro in piazza d'Arco, diretta dall'ingegnere signor Giuseppe Olivari, proposizione dell'avv. Antonio Fasce.

**Firenze,** 21 *luglio.* — Si legge nel *Monitore Toscano:*

Le linee telegrafiche della Toscana sono state già messe in comunicazione con quelle estere mediante una linea di congiunzione tra Lucca e Massa di Carrara. Con tal mezzo potranno aversi sollecitamente le notizie delle borse di Milano e di Vienna.

**Trieste,** 21 *luglio.* — Si attende qui questi giorni S. M. il re Ottone di Grecia, il quale, come credesi intraprenderà un viaggio alla volta della Germania.

**Napoli**, 20 *luglio.* — Scrivono al *Mediterraneo:*

La consulta di Sicilia non ha ancora terminato l'esame del progetto di contratto proposto al governo per la costruzione delle strade in quell'isola. Queste strade debbono percorrere 625 miglia e far seguito alle 738 miglia di già costrutte e sulla linea delle quali si trovano 8 ponti elevati nei punti più importanti. La rete dunque degli stradali di comunicazione si troverà stabilita così sopra una estensione di 1365 miglia circa.

Sono stati messi in vendita i beni delle corporazioni (corpi morali) eccettuati i beni dei comuni e quelli del clero. Il prodotto di queste vendite dev'essere versato in rendita iscritta al gran libro di Sicilia. I nuovi proprietarii hanno altresì la facoltà di riscattare le servitù e prestazioni di ogni maniera che gravitassero su quelle terre. Le quali affrancate così da ogni peso potranno acquistare un maggiore sviluppamento agricolo passando dalle mani delle corporazioni in quelle di agricoltori diligenti.

Gli affari commerciali sono in questo momento abbastanza animati: la raccolta è stata generalmente buona, ma quella dei vini sembra in parecchi siti molto compromessa.

**Parigi,** 22 *luglio.* — (Bullettino del giorno della *Presse*). I dispacci telegrafici pubblicati dal governo annunciano che il presidente della repubblica doveva partire stamane da Baden. Egli ha dovuto rifocillarsi a Strasburgo e partire per Luneville a un'ora. Egli pernotterà a Nancy e non sarà di ritorno a Parigi che domani venerdì nel pomeriggio.

— Risulta da questi dispacci che, malgrado l'accoglienza che gli è stata fatta, e in contraddizione colle asserzioni del *Moniteur*, il presidente della repubblica non si è trattenuto nell'Alsazia che due o tre giorni di più di quanto aveva fissato poichè Baden solo ha profittato della prolungazione del suo viaggio, e per quanto ci consta, Baden non è situato nell'Alsazia.

— Anche la nostra cattolica Francia è colpita da pubbliche sventure.

I giornali dei dipartimenti non parlano che di temporali che acquistano le proporzioni di una vera calamità pubblica per la loro frequenza e per i guasti che cagionano. I dipartimenti del mezzogiorno sono stati nuovamente infestati e neppure quelli del Nord sono risparmiati. Manca lo spazio per notarli tutti.

— *Morte del maresciallo Exelmans.* — Ieri 21, verso le ore 9 di sera il maresciallo partì da Parigi a cavallo in compagnia di suo figlio per andare a far visita alla principessa Matilde che abita il padiglione di Breteuil presso Saint-Cloud.

Verso le ore 10 meno un quarto traversando il ponte di Sèvres il suo cavallo s'inalberò e sbalzò il suo cavaliere sul marciapiede sul quale si fracassò la testa. Trasportato in una vicina casa, l'illustre maresciallo spirò verso le ore 3 di mattina tra le braccia di suo figlio in preda al più profondo dolore. I signori Ducos, ministro della marina, di Persigny ministro dell'interno, il conte di Nieuwerkerke, Montour, Chamberet aiutante di campo del maresciallo accorsi sopra luogo, accompagnarono la spoglia mortale del maresciallo, la quale fu scortata da una compagnia d'infanteria di linea, e giunse verso le ore 7 1/2 alla cancelleria della legion d'onore.

Il corpo del maresciallo è stato imbalsamato nel giorno di giovedì a 3 ore.

I ministri, i generali dell'armata di Parigi, e tutti i grandi dignitari dello Stato sono andati da madama la marescialla Exelmans per presentarle le loro condoglianze. (*Patrie*).

**Strasburgo,** 22 *luglio*, 11 *ore*, 35 *min.* (*Dispaccio telegrafico*). — *Il direttore generale al signor ministro della polizia generale.*

Noi giungiamo a Strasburgo in mezzo alla solita affluenza. La carrozza del principe è stata coperta di mazzi di fiori. Partiremo fra due ore per Luneville ove il principe assisterà ad un garossello.

Si assicura che il principe presidente trattenuto a Luneville per assistere alle manovre militari non ritornerà a Parigi che il 23 dopo mezzogiorno. (*Patrie*).

**Brusselle,** 21 *luglio.* — Il signor Lebeau è giunto a Brusselle ieri sera. L'onorevole deputato d'Huy è stato ricevuto oggi dal Re. Si assicura che egli rinunciò la missione offertagli di formare un gabinetto. (*Indép. Belge*).

**Svizzera.** — Da un dispaccio del console all'Havre al Consiglio federale risulta che dal primo gennaio sino al 30 giugno anno corrente 4341 cittadini svizzeri sonosi imbarcati all'Havre per andare in America. Il Cantone di Berna ha fornito a questa emigrazione il maggior contingente, essendo di 1812, gli tien dietro l'Argovia con 444, poi subito il Ticino con 315 individui. (*Gazz. Ticinese*).

**Berlino,** 19 *luglio.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* è ricomparsa quest'oggi facendo una dichiarazione la quale prova a sufficienza che se essa non ha fatto una transazione col ministero, un componimento non tarderà ad aver luogo.

**Portogallo.** — Le Gortes portoghesi hanno adottato per l'esercizio dal 1852 al 1853 la cifra di 24,000 uomini di ogni arma per le forze effettive del Regno. Nel corrente dell'anno saranno accordati 6,000 congedi a meno che vi si opponga l'urgenza del servizio.

**Spagna** — Secondo le notizie di Malaga del 13, la squadra inglese sotto gli ordini del contr' ammiraglio Dundas si trovava da quattro giorni dinanzi a questo porto. Il 12 un vapore era entrato nel porto per la vettovaglia dell' equipaggio. A Malaga si credeva che la squadra entrerebbe da un giorno all' altro nella baia. (*Espana*).

**Londra,** 21 *luglio.* — I giornali inglesi non sono d'accordo sul risultato delle elezioni.

Il *Globe* reca una lista di 292 liberali, 258 ministeriali e di 35 dubbi; il *Morning Post* invece conta 289 ministeriali e 275 liberali. Ciò che sinora vi ha di più certo fra tanta incertezza sono le busse distribuite in un buon numero di collegi elettorali. A Ellinborough una delle più minacciose sommosse di cui si abbia avuto esempio dopo quella del 1832 mancò poco che finisse colla morte del conte di Cardigan. Un sovraintendente di polizia stava per morire. L'agitazione popolare era eccessiva e la presenza sola di una forza armata imponente giunta con un convoglio speciale tutelava la pubblica quiete.

Ellinborough è una piccola e prospera città situata in un distretto agricola, ma che sussiste quasi unicamente in grazia del commercio di calzature, perciò la popolazione è vivamente interessata al mantenimento del libero scambio. Invece di conciliare le popolazioni che non hanno le franchigie elettorali, i protezionisti le esacerbarono colle loro dimostrazioni. Un giovane colono, nel momento che votava si mise a gridare con inutile ostentazione: *Stafford e Stafford solo* (il candidato protezionista). Rivoltosi poi alla folla la salutò con uno scoppio di risa.

La pazienza venne meno agli spettatori, e il colono fu colpito con un sasso alla testa. Questi diè di piglio al bastone, e le pietre allora cominciarono a cadere fitte come gragnuola. Alcuni coloni vollero venir in soccorso del loro compagno ferito, ma la popolazione riunì le sue forze e rispose all' assalto. Il sovraintendente Kight riportò una ferita nel capo che lo stramazzò senza movimento, e fu portato via come corpo morto.

Frattanto i magistrati avevano fatto trasportare i registri del *poll* a Hind-Hotel dove era il quartiere generale dei conservatori, ma la folla vi si trasportò, e in un istante tutta la facciata della casa fu distrutta.

Non incontrando più resistenza il furore della folla si calmò e si fece armistizio. Allora si vide che oltre all' agente di polizia cinquanta individui dall' una e dall'altra parte avevano riportato gravissime ferite. Un uomo, da quanto si crede, ha avuto il cranio fratturato, un altro due coste sfondate; le teste rotte sono in grandissimo numero; delle contusioni neppure si parla.

Nel tempo della mischia, a un'ora pomeridiana fu spedito un dispaccio telegrafico, e il mattino del 20 giunsero ottanta uomini che occuparono l'albergo di White Harl.

L'agitazione era ancora grande, una folla considerevole stazionava intorno alla casa dove si tiene il *poll*, ma le sue dimostrazioni erano pacifiche.

— I giornali inglesi narrano altre scene faziose che hanno turbato le elezioni a Newbury, contea di Berks, a Hereford, ad Hexham presso Newcastle. Il *Times* dice che la lotta è stata più accanita a Down-Patrick in Irlanda ove durarono per più ore scene di ferocia, degne dei tempi barbari.

— In una corrispondenza dell'*Indep. Belge* del 20, da Londra, si legge: Il risultato delle elezioni continua a dare una maggioranza crescente al governo. Fra pochi giorni io sarò in caso di fornirvi un sommario positivo e preciso delle cose. Credo dover persistere nella mia prima opinione, che i ministri potrebbero mantenersi e disporre egualmente di una significante maggioranza su le grandi quistioni finanziarie per le quali si propongono di prendere l'avviso del Parlamento. Si assicura che il signor Gladstone si mostrerebbe disposto ad appoggiare il gabinetto. Ciò ha nulla d'improbabile per le questioni di finanza, ma dubito che possano intendersi sulle quistioni religiose. Quello che è più verosimile si è che Gladstone si unisce al governo, e che le quistioni religiose saranno aggiornate.

**Stati Uniti** — Si hanno notizie di Nuova York sino alla data del 10. Il partito whig è completamente disorganizzato negli Stati Uniti, e la candidatura del gen. Scott perde tutte le sue probabilità di riuscita. In un sito i whigs annunciano che si asterranno, altrove che voteranno per il candidato dei democratici. I giornali americani sono pieni di siffatte dichiarazioni.

A Boston vi è stato una dimostrazione anche più decisiva: un meeting regolare ha dichiarato la candidatura del gen. Scott inacettabile per il partito whig e ha deciso esservi luogo di convocare a Worcester una nuova convenzione incaricata di fare una scelta più nazionale. Lo scisma è dunque proclamato, e possiamo aspettarci a vedere rinnovato nel campo whig lo spettacolo offerto nel 1848 dal campo democratico. Tutto questo non può riuscire che a rendere lo scacco più sicuro e a far cadere la disfatta sopra due nomi invece di un solo.

Un dispaccio telegrafico di Washington annuncia l'arresto, come falsario, del sig. Gardiner, organo delle pretese finanziarie del Messico verso gli Stati Uniti. Se devesi prestar fede al *New York Herald*, quest'affare potrebbe dar luogo a rivelazioni fatali per il gabinetto americano, e anche al suo scioglimento.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 24 *luglio.*

1849 5 per 0/0 1 luglio. Giorno prima 96, 25. Mattino 96.

**Borsa di Genova** *del* 24 *luglio.*

5 0/0.......1850 1 genn. e 1 luglio 96 1/8 96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 996 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 993 991
5 0/0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1885 1880
Sconto di Genova e Torino . . . . . . 3 0/0.

**Borsa di Parigi** *del* 22 *luglio.*

Il 4 1/2 per 0/0 a 103, 10 in perdita di 5 cc.
Il 3 per 0/0 a 72, 45 in rialzo di 5 cc.
Il 5 per 0/0 piemontese da 95, 90 a 95, 80 a contanti come ieri. A termine ha retroceduto da 96 a 95, 50.

**Borsa di Londra** *del* 21.

Consolidati a contanti 100 1/4, 3/8.
Per conto 100 3/8 a 1/2.
Il 5 per 0/0 piemontese 95 3/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1417.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERAPIO

MARTEDI 27 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie:**— Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:**— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 26 luglio.*

LA SETTIMANA.

Il fatto più rilevante, diremmo il solo che meriti menzione, accaduto questa settimana in Francia è la marcia trionfale del presidente a Strasburgo. Il telegrafo ci diede il bullettino dell'entusiasmo e della pioggia di tutti i comuni e di tutte le ore, la sola varietà non consiste che nella frase. A Meaux l'entusiasmo è al colmo, alla Fertè è senza eguale, a Châlons inudito, a Château Thierry unanime. Poi iscrizioni, riviste, salite a cavallo ed in cocchio, trofei, emblemi e tutto il solito accompagnamento delle feste ufficiali. Fatta la tara e ridotte le espressioni a un livello più basso, possiamo dire tuttavia che l'accoglienza fu generalmente festosa. A Strasburgo, non sapendosi dar un segno più feudale di devozione, si offrirono al presidente le chiavi della città. Da un secolo in qua non erano state presentate che tre volte, a Luigi XV, all'imperatore Napoleone e a Carlo X. Questo simbolo andato in desuetudine sotto la monarchia costituzionale di Luigi Filippo venne pomposamente restaurato dalla repubblica. Del resto il tempo, che sino allora era stato propizio, non continuò così a Strasburgo, ove un acquazzone moderò alquanto il fervore della gioia. Un gran convoglio di carri e carrozze che doveva percorrere trionfalmente la città fu messo in iscompiglio e dissoluzione dal temporale. Tuttavia nella notte si fece la solita luminaria e i fuochi d'artifizio, il cui effetto venne alquanto scemato dall'inclemenza del cielo.

Ma in tutto il corso della narrazione del viaggio invano noi cerchiamo qualche incidente, qualche induzione sulle sorti future della Francia, sulle intenzioni di chi è ora pienamente arbitro dei suoi destini. I sentimenti della popolazione noi possiamo misurarli in qualche guisa dagli applausi con cui accolse Luigi Napoleone. Fra essi primeggiano quelli di *Viva Napoleone*, vengono in seconda linea quelli di *Viva l'Imperatore*, e finalmente, e quasi in via di eccezione, quelli di *Viva la Repubblica* che il paese si è abituato a considerare come un grido fazioso, o meglio, come un anacronismo. Il *Viva il Presidente* fu posto fuori di questione. Tutto si riduce quindi a conghietture. Fra queste ha più favore di tutte quella che il viaggio sia un preparativo per l'impero, un eccitamento in ispecie alle popolazioni agricole. Come indizio si notò che il *Moniteur*, cosa non ancor vista in un foglio ufficiale, diede i dispacci telegrafici i quali colla maggior semplicità del mondo annunciavano che Luigi Napoleone fosse dovunque stato salutato col grido di *Viva l'Imperatore!* Parlasi altresì di un progetto di matrimonio con una principessa di Baden, dell'età di diciotto anni, e congiunta del presidente. Altri invece lo vorrebbero ammogliare con una nipote di Eugenio Beauharnais.

Contro il suo stile, il presidente non pronunziò alcun discorso caratteristico, anzi non vennero pur raccolte le brevi parole di ringraziamento dirette da lui alle autorità dei luoghi per cui passava. E forse perchè fossero esse più sconosciute venne intimato al corrispondente del *Times* che andasse molto guardingo nell'esposizione che avrebbe fatta del viaggio presidenziale, anzi che si guardasse dal volgerlo in qualche guisa in ridicolo.

L'attenzione della Francia fu troppo rivolta verso questo viaggio perchè si occupasse delle modificazioni ministeriali di cui si trattennero alcuni giornali, nè della missione officiosa della signora di Lieven, smentita dagli organi del governo, ma cui taluno si ostina ancora ad aggiustar fede, nè dell'immenso stabilimento acquistato dai gesuiti a Vaugirard, mediante due milioni. Quest'Ordine, il quale possiede già una casa a Bourges, intende farvi un nuovo non piccolo acquisto, mentrechè ne medita un altro ben più considerabile, quello dei collegi della Francia.

Incerte sono sempre le notizie che riguardano il Belgio. Dura la crisi ministeriale e non pare vicina a uno scioglimento, stante il rifiuto di prender parte al governo del signor Lebeau e del signor Leclercq cui il re aveva incaricato di formare un nuovo ministero.

Le elezioni inglesi sono ormai tutte conosciute, ma la forza relativa dei diversi partiti varia secondo i giornali. Il ministero, avendo decisamente rinunziato ad ogni velleità di tornare in vigore le vecchie restrizioni commerciali, se continuava nelle quali avrebbe toccata la più solenne sconfitta, ottenne qualche voto di più, onde la maggioranza pare tuttora vacillante, e basterebbe l'assenza di qualche rappresentante per ispostarla. Tolta di mezzo la questione commerciale risorse in tutto il suo vigore la religiosa. L'odio antico dei protestanti contro il cattolicismo fu rinnovellato più ardente, e ad esso si collegò lo spirito nazionale, sentimento vivissimo negl'Inglesi. Si sa che la Chiesa cattolica dell'Irlanda era quasi indipendente da Roma. Tuttavia il partito che favoriva la supremazia del papa divenne negli ultimi anni più forte e ottenne segnalati vantaggi sulla parte avversaria, e fra gli altri la nomina alle sedi vescovili di prelati affatto devoti all'ingerenza assoluta della corte di Roma. Bastò questo naturalmente a rattizzare delle vecchie contese, e la gelosia degl'Inglesi, i quali videro con infinito malcontento che una potenza straniera venisse ad acquistare fra loro tanta influenza, a spargere i germi delle civili dissensioni. Il ministero usufruttuò accortamente questa disposizione degli spiriti e con tale mezzo potè far eleggere in non pochi collegi i suoi candidati. Ma la conseguenza della gran lotta che da quindici giorni ha luogo in Inghilterra sarà una Camera in cui i partiti si equilibreranno come prima, e che renderà assai ardua l'opera del governo.

Noi abbiamo ricevuto l'atto addizionale della carta costituzionale della monarchia portoghese, sanzionato dalla regina. Fra le altre prescrizioni venne stabilito con esso che la nomina dei deputati si faccia per elezione diretta, che siano elettori tutti i cittadini maggiori aventi una rendita annua di 500 fr., che in ogni comune vi sarà un consiglio eletto direttamente dal popolo ed incaricato dell'amministrazione municipale.

Mentre la libertà si consolida nel Portogallo, è prossima a perire nella vicina monarchia spagnuola. Ogni corriere ci reca qualche notizia sullo sgoverno in che è lasciata quell'infelice contrada. Basterà a dar un'idea del carattere, della rettitudine politica di quegli amministrativa il fatto del *Barcelonés*. Questo giornale aveva combattuto le opinioni del sig. Donoso Cortes, il quale, come ognuno sa, è l'uomo di Stato del partito clericale, diremmo il Solaro della Margarita della Spagna. Ora finchè, almeno nominalmente, quel regno è costituzionale, niente di più naturale che alla stampa sia lecito l'oppugnare l'assolutismo. La cosa parve sì chiara, che persino sotto il sistema di rigore in che è posta la stampa dopo l'ultima legge, il giurì pronunziò non colpevole il gerente del giornale, che venne quindi assolto. Ma ciò non ostante il ministero autore della legge, il signor Bertran de Lis, che pur già aveva a spada tratta difesa nel Faro la causa della libertà della stampa, fece emanare un decreto reale che soppresse il giornale. Così, con atti arbitrarii si comprime gratuitamente la libertà, e quei ministri non esitano a darsi della scure sui piedi, a condannare l'opera loro, a disdir oggi ciò che asserirono ieri.

In Prussia continua altalena sulle leghe doganali, oscillazioni tra il partito feudale ed il *burocratico*.

In mancanza di notizie di maggior importanza la stampa mulinò sopra la deliberazione presa dalla *Nuova Gazz. di Prussia* di sospendere le sue pubblicazioni. Essendole stati confiscati successivamente parecchi numeri essa non poteva infatti continuare a meno di rinegare le proprie opinioni e farsi ministeriale. Vedremo la decisione dei tribunali, la quale si potrà far aspettare parecchi mesi. Il motivo dei ripetuti processi era la censura che il detto giornale faceva sulle concessioni che il governo pare disposto a fare nella questione commerciale e probabilmente più ancora i giudizii sopra persone alto locate nella gerarchia amministrativa. Del resto la mentovata gazzetta, organo del partito feudale in quel regno, moveva continua guerra alle idee liberali.

Se la cronaca non presenta di continuo fatti da per sè spiccanti e degni di essere partitamente narrati ed osservati, giova rammentare esservi tempo nel quale un grande avvenimento od una tendenza si va sviluppando mano mano senzachè si possa segnarne ad uno ad uno i gradi. A questi giorni la religione e l'industria sono le preoccupazioni che appaiono invadere maggiormente lo spirito pubblico. Le notizie che tuttodì giungono delle elezioni inglesi, e le sanguinose lotte che in esse nacquero principalmente dall'antagonismo delle diverse credenze che dividono le popolazioni di quel reame, la recente caduta del ministero belga fieramente avversato dal partito clericale, finalmente il clero od almeno la maggior parte di esso che in Francia si va ricostituendo in un corpo compatto e potente, del quale, ove non vi si ponga riparo, il governo sarà, forse fra breve, costretto di comprare a caro prezzo l'appoggio ed il consenso in ogni più importante determinazione sua: tali sono questi fatti, congiunti alla discordia ed all'agitazione di cui ogni dì si vanno sotto il manto di religione propagando nuovi semi fra noi, da dare facilmente a divedere ad ognuno come la chiesa di Roma s'attenti di riconquistare sovra le potenze temporali un supremo dominio. Ed a chi non abbastanza chiaramente antiveggesse il fine ed il frutto di siffatta opera, conviene rimirare la Toscana, ove lo Statuto abolito segnò il trionfo della fazione clericale. Ora sostengono i ministri del granduca una lotta tanto più onorevole quanto è più pericolosa per la loro dimora al potere; e faccia il cielo che, siccome fu detto Ezio l'ultimo romano, non abbiano essi ad essere gli ultimi toscani.

Alla spiacevole impressione che lascia nell'animo nostro il contemplare la religione così stoltamente od iniquamente volta a danno della tranquillità generale e dei governi civilmente e liberamente retti, reca alcun sollievo l'ingente impulso dato contemporaneamente in pressochè tutti i paesi alla pubblica ricchezza. Aperte e facilitate nuove comunicazioni fra città e città, provincia e provincia, Stato e Stato; conchiusi od iniziati, per ogni dove trattati di navigazione e di commercio, in molte parti abbassati i dazi, strette in altre leghe doganali, avviati insomma tutti quei miglioramenti che in definitiva alla libertà degli scambi ed alla giusta concorrenza industriale conducono, tale è la prospettiva che s'apre innanzi a chi guardi le operazioni odierne dei governi europei. L'Austria in ispecial modo, cui ogni giorno riescirebbe più gravoso lo stringere colla sola forza e per mezzo unicamente degli ordini militari la molteplice agglomerazione di nazionalità al suo impero soggette, si va alacremente adoperando per combinare i materiali interessi così varii di tante diverse provincie; e coll'intendimento di farsi centro comune di convergenza del commercio germanico e dell'italico accoglie sotto il suo patrocinio una lega doganale fra gli Stati della Penisola ad esclusione del Piemonte nel tempo istesso che con rara persistenza e scaltrezza conduce i negoziati onde avere nello Zollverein parte non seconda alla Prussia.

Siamo per avventura troppo vicini ancora alle esaltazioni rivoluzionarie del 1848 frammezzo alle quali tanto potevano parole ed idee, per ben valutare l'importanza di fatti d'un ordine del tutto positivo, dai quali assai più che non si reputi comunemente dipendono le future condizioni politiche degli Stati europei. Ma è pregio dell'opera il richiamare sopra siffatte tendenze l'attenzione del pubblico; mentre vogliamo sperare che il governo non abbia aspettato sinora a preoccuparsene. Sotto più d'un aspetto il Piemonte vi è interessato, e sarebbe indolenza oltremodo fatale quella che in questi rivolgimenti dell'industria, del commercio e della politica d'Europa non gli riservasse il posto e la parte che gli sono dovuti.

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 23 luglio 1852.

Io non ho avuto il coraggio di tenere la promessa fattavi di scrivervi arrivando a Strasburgo e di rendervi conto dell'inaugurazione della strada ferrata. Confesso che non ho avuto il coraggio di prendere la penna, perchè son giunto proprio sfinito di forze. E poi bisogna ch'io vi confessi che mi premeva di andarmene coi miei compagni a Baden, quell'ameno soggiorno dove si conviene da ogni parte dell'Europa.

Dopo avere in parte vuotato la nostra borsa sulla ruota della fortuna ritornammo a Strasburgo, dove quei buoni Alsaziani finirono per vuotarcela affatto. Voi non vi potete immaginare a qual segno i Parigini sono spiumati e goduti; scusate l'espressione. Per la nottata si pagava un materazzo 10 fr.; una cittadina vi prendeva 40 fr. per condurvi al Reno, lontano un trenta minuti di cammino, e così dicasi del resto.

Ho assistito al ballo, e rendendovene conto farò di non ripetere quanto dicono i fogli parigini.

La rivista fu bellissima; la tenuta delle truppe superba; senonchè queste facevano contrasto colle popolazioni rustiche nelle quali era frequentatissimo il grido di *Viva Napoleone, Viva l'imperatore!* Le truppe hanno gridato poco.

Il corpo dei pionieri gettò un ponte sul Reno in pochi minuti con una maestria veramente rimarchevole. Il presidente vi passò sopra per recarsi sul territorio badese e al ritorno traversò il ponte di Kehl, locchè, per dirla tra parentesi, sorprese alquanto i pionieri i quali credevano che il principe sarebbe ritornato per la stessa via ad onor loro. Croci sono state distribuite in quantità, ed i tedeschi hanno avuto anch'essi la loro parte. Non vi è un ufficiale, neppure un cadetto che non abbia avuto la decorazione della legion d'onore.

La sala da ballo era decorata con molto buon gusto. Il principe sembrava molto stanco; quanto egli sta bene a cavallo, altrettanto fa ridere quando balla. Egli lasciò il ballo appena gli fu possibile, e fece bene perchè vi era gente di ogni sorta; bastava essere ben vestito per avere un biglietto oppure essere ammesso, e siccome le signore di virtù ambigua le quali frequentano i giuochi di Baden posseggono bellissime toelette, così non mancarono di venire. Alcuni ladri rubarono mostre e borse.

In sostanza il principe ha di che esser contentissimo del suo ricevimento, ed io vi confesserò che nessuno vi si aspettava, perchè si conoscono gli istinti democratici dell'Alsazia. Eppure da storico fedele vi dirò che le grida di *Viva l'Imperatore* erano in immensa maggioranza.

Io vi confesserò che ho veduto nella borghesia e nelle persone che stavano intorno al principe certi atti di cortigianeria che passavan il limite e che sentivano del *domestico*. Lo stesso principe ne sembrava disgustato.

I più premurosi erano quelli che avevano dato maggiori pegni di devozione alla legittimità ed alla monarchia di Luglio.

Si credeva generalmente che il viaggio a Baden avesse uno scopo matrimoniale, e non mi sorprenderebbe; anzi vi ha chi pretende aver visto la principessa Wasa a Strasburgo; altri dicono che si tratta di una principessa di Leuchtemberg stabilita in Baviera, e che le trattative sono state condotte da un ciambellano del re di Baviera che si è trattenuto due o tre mesi a Parigi.

La presenza del signor Fould è stata molto osservata, così pure l'assenza del sig. de Morny.

Due o tre sindaci si accostarono al principe dicendogli: « Noi non gridiamo *Viva Napoleone*, « noi, ma, *Viva l'Imperatore*. » Luigi Bonaparte sorrise e ringraziò con un gesto della mano, ma non rispose.

Il principe ha mostrato un'attenzione parti-

colare per il clero; egli fu molto affabile con il vescovo, locchè fu molto osservato.

Saprete che Luigi Bonaparte è un pochino fatalista. Egli crede che una stella vigili sopra di lui. Egli vi crede ora più che mai e può ripetere col sig. de Persigny il detto: *Ormai l'avvenire è nostro*.

Da una lettera scrittaci da Parigi ricaviamo la seguente notizia:

La borsa è stata molto commossa dall'articolo della *Patrie* che annuncia che *sua Altezza* sarà condotta dalla strada ferrata all'Eliseo dalle sue truppe. Credono vicino l' impero e all' Eliseo questa speranza si muta in certezza.

## GIORNALI STRANIERI.

Il giornale dei *Débats* del 24 luglio parlando delle elezioni inglesi fa le seguenti riflessioni:

« Secondo i calcoli del *Globe* il numero delle elezioni conosciute il 22 a Londra darebbe una maggioranza di due voci a favore del ministero: 301 contro 299. Questo risultato fa stupire, ma non fa credere intanto che sulla quistione che principalmente sembrava sottomessa al verdetto del paese quando ebbero principio le elezioni, quella della protezione e della libertà del commercio, il ministero non sia rimasto in una flagrante minoranza. Difatti il *Globe* fa rimarcare che fra i deputati che annovera dalla parte ministeriale, ha dovuto contare 36 membri impegnati per i loro antecedenti e senza possibilità di indietreggiare dalla parte della libertà di commercio; e per provare ciò basta citare alcuni nomi che figurano in questa lista, per esempio, sir Roberto Peel, che non voterà certamente pel ritorno al protezionismo, non più che il suo zio il colonnello Peel, non più che il sig. Goulburn antico cancelliere dello scacchiere nel ministero Peel, come ancora lord Ernesto Bruce ecc. Perchè dunque il giornale inglese li annovera fra i ministeriali? e donde esso trae ragione di classificarli così?

Questo è che dopo il cominciamento delle operazioni elettorali si è fatto un movimento il quale ha cambiato di molto le situazioni. Il primo giorno si è andato al *poll* colla credenza allora ragionevole, che la principale quistione era quella del *free-trade* o dello stabilimento di un dritto fisso all'importazione dei cereali; ma allorchè si vide affermare dai candidati ministeriali, che si calunniavano attribuendo loro l'intenzione di far rincarire il prezzo del pane; allorchè si è inteso fra essi, e vieppiù dal signor D'Israeli annunciare che il ministero non toccherebbe in niente alla legge dei cereali, e che quello che eravi di più importante a fare in quest'ordine di fatti, stava nel completare in qualche maniera l'opera inaugurata da Roberto Peel, la quistione si è naturalmente risolta, e quindi la lotta cadde su di un altro punto tra il ministero e l'opposizione.

Sono le passioni religiose che furono messe in campo, e che hanno prodotto nella composizione della novella Camera dei comuni gl'importanti cambiamenti che possiamo fin d'ora segnalare.

Primachè il Parlamento fosse disciolto officialmente noi abbiamo avuto spesso occasione di annunciare, che le passioni religiose, ovvero per parlare più precisamente, la reazione anti-cattolica agirebbe una parte considerevole nelle elezioni che si avvicinavano; ma non ci attendevamo ad avere una completa ragione per quanto ce la danno oggi gli avvenimenti e l'assoluto sacrifizio delle teorie protezioniste del ministero, il quale si è accorto dapprima, che sarebbe battuto su questo terreno, ed ha saputo con abile tattica cambiare il campo di battaglia.

Lord Derby farà nulla dunque per risuscitare un fantasma svanito della protezione; perchè egli è ben sicuro, che l'annunzio di simile tentativo basterebbe per riunire anche oggi una quarantina di voci di maggioranza contro lui. Che cosa dunque farà egli? Questo è quello, che è ben difficile a saperlo e prevederlo, dacchè da tutte le promesse fatte l'altro giorno dal sig. D'Israeli all'assemblea d'Aylesbury, quello che ci sembra risultare più certo è, che egli stesso è già gravemente imbarazzato. Egli non sa a qual partito risolversi in faccia ad un Parlamento che non avendo altra lotta a combattere sul terreno dell'economia, sembra non aver maggioranza per veruno; singolare situazione che fa prevedere a qualche spirito avventuroso la necessità di un nuovo scioglimento.

Restano ancora 54 elezioni a conoscersi, delle quali 4 per la Scozia, 8 per le contee inglesi e 42 per l'Irlanda.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti firmati in udienza delli 7, 14 e 18 corrente ha fatto le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Ha nominato Angelo Cannonero a scrivano nell'amministrazione delle carceri.

Con decreti del 14, ha posto in aspettativa e per ragione di soppressione d'impiego:

L'avvocato Andrea Dunand, questore di pubblica sicurezza a Chambéry;

L'avvocato Raimondo Orrù, idem a Cagliari;

L'intendente avv. Giacinto Baralis, reggente la questura di Cuneo.

Ha collocato a riposo D. Effisio Corria, già comandante del soppresso battaglione miliziano d'Iglesias.

Ed ha nominato l'applicato pel servizio delle carceri giudiziarie di Torino Silvino Avenati, a scrivano nell'amministrazione provinciale, destinandolo a far le funzioni di segr. delle opere pie nell'uffizio d'intendenza di Varallo.

Con decreto del 18 ha collocato a riposo sulla sua domanda il barone avv. Giorgio Allamand, consigliere di Stato onorario.

Ha nominato consigliere di Stato il cav. commendatore Antonio Mathieu, intendente generale di prima classe della divisione amministraitva di Cuneo:

Ad intendente generale della suddetta divisione amministrativa il cav. Giuseppe Pirinoli, intendente generale di quella di Savona:

Ad intendente generale di Savona il cav. Giuseppe Pasella, intendente generale di Sassari, promovendolo dalla terza alla seconda classe;

A reggente l'Intendenza generale della divisione di Nuoro, l'avv. Bernandino Muffone, intendente di seconda classe, reggente provvisorio della stessa divisione, promovendolo alla prima classe;

A reggente l'Intendenza generale della divisione di Sassari, l'avv. Luigi Salino, intendente di seconda classe in Acqui, promovendolo del pari alla prima classe.

Ha promosso dalla seconda alla prima classe:

L'avv. Gaspare Folliet, intendente della provincia di Moriana;

Il cav. avv. Emilio Viani d'Ovrano, intendente di Biella;

Il cav. avv. Spirito Racca intendente d'Aosta;

Il conte avv. Carlo Oreglia d'Isola, intendente di Pinerolo.

Ha nominato l'avv. Giovanni Visone, procuratore regio di terza classe, a consigliere di prima classe, destinandolo all'Intendenza generale di Alessandria.

Ed infine ha collocato a riposo il cav. avv. Francesco Giurisi, già aggiunto alla soppressa segreteria di Stato e di guerra di Sardegna, ora in aspettativa.

**LOMBARDO-VENETO** — Scrivono all'*Osservatore Triestino* in data di Venezia 22 luglio:

Alcuni altri degli ultimi arrestati politici vennero tradotti nelle carceri della fortezza di Mantova per subirvi il processo. Mi si dicono in questo complicati quattro arcipreti, due professori di seminario ed altre persone ecclesiastiche.

Il prodotto del giuoco della tombola eseguita domenica sera nella piazza di San Marco fu di austriache lire 21,700. Le spese ammontano a circa 9000, per cui la pubblica beneficenza ebbe un utile netto di lire 12,700. Sicchè il divertimento apportò distrazione al ricco, e soccorso al povero.

**STATO ROMANO** — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 23:

Siamo autorizzati a smentire formalmente e nel modo il più solenne, la notizia sparsa in Toscana, che la preziosa salute del santo padre abbia sofferto un notevole detrimento, potendo invece assicurare ch'essa mantiensi, per divina misericordia, nel consueto floridissimo stato.

## ESTERO.

**AMERICA.** — Un dissenso serio è nato fra il governo messicano ed il sig. Levasseur ministro di Francia, a proposito delle condizioni diverse fatte agli inglesi ed ai francesi per l'esportazione dei metalli preziosi. Il sig. Levasseur ne ha riferito al suo governo.

A Caracas l'incaricato d'affari francese è stato provocato in duello dal sig. Michelina, ministro nominato dal governo di Venezuela presso la corte di Roma. I giornali americani non annunciano ancora l'esito di quest'affare. Siccome le leggi di Venezuela sono severissime contro il duello, il rappresentante francese ha dato appuntamento al suo rivale sopra terra neutra.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di New-York 10 luglio. — *Vendita di manuscritti preziosi.* — Sabato scorso venderonsi all'asta pubblica preziosi scritti autografi di illustri personaggi Europei ed Americani pel vile prezzo di pochi soldi! Tale atto di vandalismo è una macchia disonorevole per la città ove si compiè si nefando sacrilegio — Basti dire che una lettera autografa di Washington venne venduta a *scudi tre e soldi venticinque*! In Italia per sì prezioso oggetto avrebbero volentieri sborsato qualche migliaio di fr.

Queste reliquie appartenevano un tempo al Col. Aaron Burr ex-vice-presidente degli Stati-Uniti, ed i suoi indegni, o per meglio dire barbari eredi si disfecero di sì rara collezione come di vecchi cenci. Veniamo ora al rendiconto del venditore all'incanto:

« Ricevute di provvigioni militari scritte da Washington, nel 1778, vendute a 25 soldi; libro di ricevute, con 668 firme autografe di Filippo Livingston, di Paul Jones e di tanti altri generali della rivoluzione venduto per D. 4. Una lettera datata 1779 di R. Eskine primo aiutante del generale Washington 25 soldi. — Lettera di Elias Boudinot, presidente del memorabile congresso rivoluzionario nel 1774 venduta per 42 soldi. — Lettera del celebre Alessandro Hamilton presidente degli Stati-Uniti, datata 1781, venduta a 50 soldi. — Lettera del generale Washington, padre e redentore degli Stati-Uniti, datata 1781 venduta per *scudi tre e soldi venticinque*! Inoltre si vendettero scritti autentici di Canova, Giuseppe Bonaparte, Necker, Luigi XV, Luigi XVI, del duca di Choiseul e di tanti altri personaggi, tutti a prezzi più vili dei sopracennati.

**INGHILTERRA.** — Ecco il risultato delle elezioni secondo il *Globe*, conosciute in Inghilterra: 299 liberali; 265 ministeriali; e 36 dubbiisti, e ve ne resterebbero 54 a conoscersi. Nella contea di Northumberland uno dei membri del gabinetto di lord Jhon Russell non è riuscito alla prova per alzata di mano. L'opinione che comincia a dominare in Inghilterra è, che il nuovo Parlamento non sarà duraturo, e che un nuovo scioglimento diverrà necessario dopo una o due sessioni stentate, e laboriose. Forse non vi sarà altro mezzo di uscire dall'imbroglio in cui si è impegnato, che di cambiare le condizioni dell'elezione, e di attuare in fine in una misura più o meno larga, la tanto desiderata riforma. (*Presse*).

— Leggesi nel *Morning Advertiser*:

Noi crediamo poter riguardare come moralmente certo, che non ritarderemo ad avere un nuovo scioglimento del Parlamento, e uomini d'ogni colore in opinioni politiche sono a tal riguardo del nostro avviso. Egli è impossibile che i conservatori o i liberali possano governare per lungo tempo il paese con un Parlamento costituito come quello d'oggigiorno. I due grandi partiti si bilanciano talmente, che la più lieve circostanza può in occasione cambiare in minoranza la maggioranza del partito del potere qualunque esso sia.

I più riputati politici parlano di un inevitabile scioglimento nella seconda sessione del presente parlamento; e che vi saranno cambiamenti nel ministero al principiare della nuova sessione che avrà luogo in ottobre. Quando questa sessione avrà fatto qualche passo, il partito al potere solleciterà l' indulgenza dei comuni, come fece lord Derby, assicurando la Camera che non si prenderanno altre misure oltre a quelle indispensabili pel pubblico servizio, e s' impegnerà a proporre nella sessione seguente le misure importanti che preparano la sua caduta o il suo mantenimento. Si riguarda come certo, che la confusione nella Camera sulla forza pressochè eguale dei partiti al soggetto di queste misure, renderà necessario uno scioglimento nella seconda sessione.

**FRANCIA.** — **Parigi**, 23 *luglio*. — Si legge nella *Presse*. Gli ultimi dispacci del *Moniteur* relativi al viaggio del principe presidente sono datati da Luneville il 22 luglio alla sera.

Il presidente ha dormito a Luneville, e non mica a Nancy, e sarà di ritorno a Parigi la sera del 23.

I dispacci dei prefetti del Basso Reno e della Meurthe continuano a parlare di un grande entusiasmo manifestato al passaggio del presidente.

Conviene citare pel primo il nome del prefetto della Loire inferiore, il sig. di Mentque, tra il numero di quei che mantengono la più vigilante attenzione sulla stampa la cui sorveglianza è a loro affidata.

Questo funzionario non si arresta all'intervento a favore dell'ordine pubblico, della legge e delle autorità, egli fa la sorveglianza del giornalismo nell'interesse del giornalismo istesso: e due giornali di Nantes impegnati in una reciproca discussione sono stati da lui avvertiti, unicamente per la violenza della loro polemica, e per le ingiurie che essi si scambiavano. L'interesse dello Stato era affatto estraneo in tale affare.

Gli incendi, gli uragani e ogni specie di disastri si moltiplicano e non v'è memoria di un'epoca così calamitosa.

— Il direttore generale al ministro della polizia generale.

Nancy, il 23 luglio alle ore 8.

Il nostro viaggio è un'ovazione continuata. Dapertutto troviamo le popolazioni così numerose, così simpatiche, così entusiaste come nel primo giorno del nostro passaggio. Domenica scorsa la pioggia ci aveva rattristato: il sole dà maggiore splendore alle manifestazioni d'oggi. La rivista di ieri fu brillantissima.

Noi partiremo alle ore 10 1|2 e saremo in Parigi alle ore 6. (*Débats*).

— Il ministro della guerra al comandante in capo dell'armata in Parigi.

Nancy, 22 luglio 6 1|2 del mattino

Il principe, siccome vi ho detto giungerà a Parigi domani 23. Egli sarà in uniforme, e sarà accompagnato officialmente. Un'ala di truppe sarà stesa dalla stazione della ferrovia sino alla barriera dell'Etoile, passando pei *boulevards*. Egli andrà in carrozza aperta. Io dormo a Luneville ove il principe è stato ricevuto con acclamazioni.

— Oggi 23 alle ore 6 pomeridiane giungerà da Strasburgo il principe presidente.

— Leggiamo nella *Patrie* il seguente avviso, intitolato: *Arrivo a Parigi di sua altezza il principe presidente*.

Conforme agli articoli 23 e seguenti del decreto 24 messidoro, anno XII, relativo agli onori da rendersi al capo dello stato, furono prese le disposizioni qui appresso:

Il principe giungerà alle 6. Tosto le campane di *Notre-Dame* e delle altre chiese suoneranno a distesa. L'arcivescovo e i suoi gran vicarii si recheranno officialmente incontro al principe; il curato e il clero della Maddalena si terranno innanzi alla chiesa nel momento del suo passaggio.

I ministri in gran divisa, il prefetto della Senna e il prefetto di polizia, come pure tutti i gran dignitarii dello stato si recheranno alle 5 alla stazione per aspettare il principe.

Tostochè S. A. avrà posto piede a terra saranno tratti 101 colpi di cannone.

Le truppe dell' esercito di Parigi formeranno ala dalla stazione della strada ferrata sino alla barriera della Stella.

Il principe in carrozza scoperta sarà scortato da una brigata di cavalleria. I due squadroni di guide marceranno innanzi, come pure il primo reggimento di lancieri; il settimo di lancieri verrà dietro.

Vi saranno sulla piazza della Concordia tre batterie d'artiglieria.

**SVIZZERA.** **Berna**, 23 *luglio*. — I due consigli si sono riuniti oggi per procedere alla elezione del presidente e vice-presidente della confederazione per l'anno 1853.

I votanti erano 1411 per l'elezione del presidente. Il signor Naeff, attuale vice-presidente, fu nominato presidente con 100 voti contro 34 dati al sig. Munzinger, 3 al sig. Ochsenbein, 3 al signor Druey ed uno al sig. Frei-Hérosé.

All'elezione del vice-presidente vi furono 113 votanti.

Frei-Hérosé ne ottenne 87, Munzinger 51, Ochsenbein 3 e Druey due.

Il signor Frei-Hérosé fu quindi proclamato vice-presidente.

**Berna**, 22 *luglio*. — Nella seduta di quest'oggi del consiglio nazionale l'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge concernente l'indennità da accordarsi ai militari feriti o mutilati al servizio della Confederazione o alle loro famiglie. — Si votano sei articoli con una leggiera modificazione all'articolo primo.

Il consiglio degli Stati ha proceduto alla seconda deliberazione del progetto di legge sulla estradizione dei malfattori e degli accusati. Gli articoli il cui tenore non è conforme al risultato delle deliberazioni del consiglio nazionale sono adottati secondo le proposte della commissione.

Terminato quest'oggetto si passa alla discussione del bilancio federale per l'anno 1853. Il sig. Stehlin è relatore della commissione. La discussione offrì poco interesse. In sostanza la rendita offre un totale di 12,570,000. Nelle spese la commissione propone qualche emenda poco essenziale che ottenne l'approvazione del consiglio. Dopo aver discusso le spese militari, la cui cifra aumenta a 1,100,000 fr., l'Assemblea si aggiorna.

**Neuchâtel.** — Scrivono da Berna al *Courrier Suisse* a proposito della missione dei sigg. Kern e Dufour a Strasburgo.

« Due inviati di Neuchâtel sono venuti a raccomandare la loro causa ai signori Kern e Dufour. Essi avrebbero preferito di vedere il governo francese ricusare il suo concorso al protocollo di Londra, e veramente questo sarebbe stato il meglio per la Svizzera. L'invio dei signori Dufour e Kern che passano per essere gli amici personali dal presidente dà certo molto a sperare, tuttavia le apprensioni non sono del tutto cessate perchè si sa che in politica i vincoli di famiglia e di amicizia valgono un bel niente. Checchè ne sia, il vero senso del protocollo di Londra rimane un enigma. Alcuni credono che codesta questione non sia che un pretesto.

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino,** 20 *luglio.* — La *Gazzetta del Reno centrale* fa le seguenti osservazioni sullo stato attuale della quistione politico-commerciale in Alemagna: « Il gabinetto di Vienna non ha cambiato modo di vedere dopo la sua nota circolare mandata il 25 maggio alle corti tedesche. Per parte sua il gabinetto di Berlino rimane fedele alla sua dichiarazione del 7 giugno. La missione del signor de Bismark-Schoenhausen non ha modificato questo stato di cose. Egli non ha fatto alcuna proposta di componimento e non ha dato alcuna spiegazione. Non ha dunque avuto luogo alcun negoziato. L'Austria non ha ancora dato il suo *ultimatum.* Se gli Stati della coalizione vogliono un'unione doganale coll'Austria prima della ricostituzione dello Zollverein, la Prussia romperà tutte le trattative coi medesimi, perchè sintanto che lo Zollverein non sarà stato ricostituito, mancherà una delle parti contraenti.

— Nelle sue ultime sedute il consiglio di Stato si è occupato di parecchie questioni costituzionali. Si trattò in primo punto del § 68 della costituzione che parla dell'ordinanza elettorale a proposito della prima Camera. Si è inoltre deciso di presentare alla seconda Camera nella prossima sessione, non solo un progetto di legge sulla composizione della prima, ma eziandio un progetto di legge elettorale definitivo per la seconda. La prima Camera sarà composta di membri nominati con ordinanza reale. La legge elettorale definitiva per la seconda Camera non avrà più per base l'elezione primaria, ma principalmente l'elemento degli Stati considerati come corporazione. Egli è ormai deciso che il consiglio di Stato non sarà che un corpo deliberante.
(*Nuova Gazz. di Prussia*).

**Berlino,** 21 *luglio.* — (Dispaccio telegrafico della *Gazz. d'Augusta*). Nella conferenza doganale di ieri, in cui le deliberazioni furono aggiornate sino al 16 agosto, fu fatta una dichiarazione non solo dalla Prussia, ma eziandio dagli Stati della coalizione di Darmstadt, i quali presentarono il programma di Kissingen, il quale però non era sottoscritto che da cinque Stati; mancavano cioè Wurtemberg e Baden. La Prussia nella sua dichiarazione domanda che entro il termine della proroga, cioè sino al 16 agosto, sia fatta dagli altri Stati una dichiarazione esplicita e definitiva.

**Granducato di Baden.** — Scrivono da Carlsruhe in data del 19: Il monumento eretto in onore dei militari prussiani morti per la patria, e la cui inaugurazione avrà luogo il 23 è stato costrutto secondo lo stile gotico. Nella parte inferiore si trovano iscritti i nomi dei militari prussiani ivi morti e sepolti coll'indicazione dei loro reggimenti e dei loro gradi. Al dissopra e sotto la volta sostenuta da quattro colonne vi è una croce di marmo e sopra la volta la statua dell'arcangelo Michele il quale tiene un pugnale colla manca, una spada colla destra e uccide la rivoluzione raffigurata da un drago. Le quattro colonne angolari sono coronate con piccole aquile. (*Giorn. ted. di Francof.*).

**Francoforte,** 22 *luglio.* — L'ottavo corpo d'armata federale (Wurtemberg, Baden e Assia granducale), forte di 30,150 uomini e 60 cannoni sarà concentrato quest'autunno per eseguire manovre nel Wurtemberg.
(*Journal de Francfort*).

---

**AUSTRIA.** — La *Gazzetta di Vienna* del 20 corrente reca nella sua parte officiale il prospetto delle finanze dell'anno 1851, nel quale sono per ora indicati soltanto i principali risultati degli introiti e delle spese dello Stato durante l'anno amministrativo 1851.

| | |
|---|---|
| Introiti ordinari nell'anno 1850 . . . . . . . . . . fi. | 180,288,466 |
| Introiti ordinari nell'anno 1851 . . . . . . . . . . fi. | 205,760,584 |
| Introiti straordinari nell'anno 1850 . . . . . . . . . . fi. | 14,007,991 |
| Introiti straordinari nell'anno 1851 . . . . . . . . . . fi. | 17,491,454 |
| Importo totale degli introiti nell'anno 1850 . . . . . . fi. | 194,296,457 |
| 1851 : . . . . . fi. | 223,252,038 |
| Quindi un aumento di . fi. | 28,955,581 |
| Spese ordinarie nell'anno 1850 . . . . . . . . . . fi. | 250,266,986 |
| Spese ordinarie nell'anno 1851 . . . . . . . . . . fi. | 257,558,370 |
| Spese straordinarie nell'anno 1850 . . . . . . . . . . fi. | 414,062 |
| Spese straordinarie nell'anno 1851 . . . . . . . , . fi. | 20,862,100 |
| Importo totale delle spese nel 1850 : . . . . . . . . fi. | 250,681,048 |
| 1851 : . . . . . . . . fi. | 278,420,470 |

Quindi le spese in confronto del 1850 si sono aumentate nell'anno 1851 di fi. 27,739,422.

Facendo un confronto fra gli introiti e le spese dell'anno 1850 ne risulta un deficit di fi. 56,384,591, e se si confrontano gl'introiti e le spese dell'anno 1851 si troverà risultare un deficit di fi. 55,168,432. Il deficit del 1851 è quindi minore in confronto di quello del 1850 di fiorini 1,216,159.

---

**RUSSIA** — **Pietroburgo,** 10 *luglio.* -- Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta.*

Quando le provincie tedesche del Baltico furono incorporate coll'impero russo, quelle dovevano conservare le leggi esistenti e speciali disposizioni amministrative, le quali non potrebbero essere modificate che sotto certe condizioni. Ma il sistema russo di centralizzazione trovò incomode le concessioni fatte a questo riguardo, e perciò trasse gradatamente anche le provincie tedesche nella cerchia dell'amministrazione che abbraccia tutte le provincie europee della Russia, e portò la mano sopra tutte le istituzioni, la cui orgine tedesca era un ostacolo per la politica del governo di Pietroburgo. La tenacità e la perseveranza del governo russo nel proseguire un piano adottato, ottenne il suo trionfo anche riguardo alle provincie del Baltico e lo ottenne così pienamente, che queste provincie sono già molto più russificate che tutte le altre di cui la Russia fece la conquista.

Ormai non vi è più bisogno che di ordini e di ukasi per mettere in suo pieno vigore l'amministrazione russa in quelle provincie. E un tale *ukas* noi lo troviam ora nelle *notizie del Senato* dove si legge: l'imperatore essersi persuaso che i regolamenti legislativi promulgati tre anni fa per i 43 governi della Russia europea sono buoni ed opportuni; che per tanto egli ne ordina il mantenimento e l'osservanza, giudicando inoltre a proposito di estenderli alle provincie del Baltico, usando però riguardo a certe leggi che in quelle provincie si trovano in vigore! Il mantenimento di queste leggi è stato infatti guarentito alle provincie del Baltico, le quali, in grazia delle medesime sono state difese dall'usurpazione del codice russo. Ma ormai queste leggi non sono più che una debolissima barriera contro l'attività del governo centrale.

---

**SVEZIA e NORVEGIA** — **Stoccolma.** 14 *luglio.* — Alcuni giorni prima di partire il re ha nominato una commissione che dovrà occuparsi del regolamento dei rapporti del credito e degli stabilimenti di credito. Questa commissione dovrà formulare un parere. (*Boersenhalle*).

---

## VARIETA'.

### Fortune fatte per mezzo degli Annunzi.

Si legge nel *Pictorial Times*, giornale d'ogni settimana in Londra:

*L'Arte di far fortuna* è il titolo d'un'operetta pubblicata ultimamente della quale vennero estratti alcuni articoli, stampati in tutta Inghilterra, e che tendevano a provare che ciascuno poteva facilmente guadagnar somme immense col mezzo degli annunzi ripetuti di continuo. Senza dubbio gran guadagni sono stati, sono e saranno fatti con l'aiuto di questo sistema dagli uomini di una mente superiore. Ma conchiudere da un tal ragionamento che tutti possono arrivare alla fortuna con questo mezzo, è cosa assurda. Se il danaro fosse così facile a guadagnare come lo pretende l'autore dell'operetta, non si vedrebbero tanti poveri nelle città.

Ma ritorniamo al titolo del nostro articolo: *Delle fortune fatte per mezzo degli annunzi.*

Il più grand'annunziatore della nostra epoca è certamente Holloway, l'inventore e l'unico proprietario delle pillole e dell'unguento che portano il suo nome e che godono d'una grandissima fama. Holloway spende annualmente la smisurata somma di venti mila lire sterline (cinque cento mila franchi) a fare annunzi.

Non si pubblica nelle isole della Gran-Bretagna uno scritto periodico ove non si legga il nome di questo abile inventore; e come se l'Inghilterra fosse troppo ristretta per la sua impresa, egli estende le sue operazioni sopra la totalità delle Indie. Nelle provincie alte e basse di questa immensa regione Holloway possede agenti che pubblicano le sue medicine in Indou, Burdoo, Goozratee ed altre lingue del paese; sì che l'indiano può prendere le pillole e servirsi dell'unguento di Holloway come se ricevesse le istruzioni di questo uomo celebre.

Lo troviamo a Hong-Kong e a Cantone, facendo noti i suoi rimedii a tutti gli abitanti del Celeste impero col mezzo d'una traduzione chinese.

Lo seguiamo ancora alle isole Filippine ove fa conoscere le sue preparazioni nelle lingue del paese. A Singapoor, Holloway ha un gran deposito, i suoi agenti forniscono di là tutte le isole del mar delle Indie. I suoi annunzi sono pubblicati nella maggior parte delle gazzette di Sydney, Hobbart-ville Launceston, Adelaïde, Porto Filippo e in tutte le città dell'immenso impero britannico. Veggonsi le sue pillole ed il suo unguento a Valparaiso, Lima, Callao ed altri porti del mar Pacifico. Trapassato il capo Horn, seguiamo Holloway nell'Atlantico a Montevideo, Buenos-Ayres, Santos, Rio-Janeiro, Bahia e Pernambuco. In questi paesi fa degli annunzi in ispagnuolo ed in portoghese. Nelle isole delle Indie occidentali, come nell'alto e basso Canadà e nelle provincie vicine alle Nuova Scozia e al Nuovo Brunsvick, le sue medicine sono vendute e conosciute da ogni speziale come lo sono da noi.

Nel Mediterraneo, troviamo i suoi prodotti a Malta, Corfù, Atene, Alessandria, Tunisi ed altre parti delle isole della Barbaria. Se leggonsi i giornali di Costantinopoli, si può vedere che i medicamenti d'Holloway sono regolarmente affissi e venduti nella totalità dell'impero turco, e che le sue istruzioni sono pubblicate in lingua turca. In Russia stessa, in Russia ove leggi proibiscono l'entrata delle medicine straniere, Holloway ha trovato il mezzo di far penetrare i suoi unguenti e le sue pillole. Egli li spedisce al suo agente d'Odessa e codesto li fa passare segretamente sino al cuor dell'impero.

L'Africa non è stata lasciata da parte. Holloway ha un agente nella riviera Gambia, ed un altro a Sierra Leone, il cantone pestifero del mondo. Gli abitanti di questo paese profittano volontieri dell'unguento e delle pillole d'Holloway che ha fatto il giro dell'universo cominciando dall'India e terminando al capo di Buona Speranza, ove i suoi medicamenti sono annunziati in lingua olandese ed inglese.

La gran pubblicità ch'egli dà ai suoi rimedii nelle gazzette dell'Olanda favorisce una vendita considerevole in quel paese.

Holloway che ha spedito poco tempo fa le pillole e l'unguento in alcune parti della Francia, dell'Alemagna ed in alcuni Stati dell'Italia, si propone d'esplorare completamente la Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Svizzera e la Germania.

Certo, non senza esitazione abbiamo narrati tutti questi fatti, temendo che l'articolo al quale è fatto allusione: *Dell'arte di fare fortuna*, induca il pubblico in errore, e lo conduca ad inutili spese, con la speranza (come dice l'autore) di guadagnare cento mila lire sterline (due milioni cinque cento mila franchi) in sei anni, seguendo per esempio Holloway, come se fosse facile d'imitare un uomo che può chiamarsi a buon diritto il Napoleone dell'annunzio.

Molte persone possono fare le stesse spese di Holloway, ma non tutti hanno l'abilità, l'energia, il giudizio e la prudenza necessaria, e la ruina è totale e certa se una di queste qualità manca. Holloway è un uomo che può abbracciare tutte le imprese che esigono un'immensa energia di spirito e di corpo. I suoi lavori gli hanno dato una gran fortuna che va aumentandosi di giorno in giorno: ma di quante fatiche, di quanta destrezza, di quanto coraggio, di quanto ingegno ha dovuto far prova per arrivare a questo!

Non è nostro utile d'impedire il pubblico di fare annunzi, ma come guardiani del suo interesse, pensiamo che il nostro dovere sia di porre sopra questo che consideriamo come uno scoglio pericoloso, un faro che forse, presto o tardi, impedirà il naufragio dei temerarii e degli inesperti che si avventurassero in acque così pericolose.

L'editore della *Rivista di Edimburgo* dichiarava, circa tre anni fa, ch'egli considerava fare un utilissimo lascito alla posterità, trasmettendo il talento e l'abilità necessarie alla classe dei grandi annunziatori.

A questa epoca, il modo d'annunziare d'Holloway era de' più pregiati, e se le osservazioni dell'editore, della *Rivista d' Edimburgo* aggiunte a quelle d'Holloway, pervengono alla futura generazione, si vedrà ove questo celebre inventore arrivò, e le somme immense che egli ha dovuto sborsare per ispargere i benefizii delle sue produzioni medicali nel mondo intero.

(*La Gazzetta del* Costituzionale *di Parigi*).

---

## CRONACA.

— GESTIONE ECONOMICA DEL COMUNE DI TORINO. -- Nell'esercizio attivo del 1851 i residui attivi del 1850 figurano per ll. 2,733,486 80 delle quali appena si sono riscosse ll. 1,979,903 08, e si considerano come inesigibili ll. 514,847 11. I redditi patrimoniali calcolati in ll. 349,960 92 fruttarono in realtà ll. 347,981 55; le tasse ed imposte bilanciate in ll. 1,390,418 fruttarono più che non si sperasse, cioè ll. 1,437,390 16. Vi furono inoltre ll. 843,981 99 di entrate straordinarie ricavate specialmente dalla vendita di terreni fabbricabili, e di sepolture private.

Fra le varie imposte il dazio sui foraggi esercito ad economia fruttò ll. 169,630 10; cioè il dazio sul fieno ll. 100,972; sulla paglia ll. 43,245 50; sull'avena ll. 25,412 60. Dalle finanze si ricevettero a titolo di compenso per i dazi alla città occupati dal governo ll. 974,294 75.

I diritti relativi all'esercizio dei macelli produssero ll. 124,011 05, sulle quali il solo diritto di testatico su ogni bestia macellata, figura per ll. 117,633 75 — divise fra le seguenti categorie, dalle quali possiamo formarci un adequato concetto del consumo di carne che si fa in Torino: si è cioè riscosso per buoi e tori ll. 19,620; per vitelli ll. 81,828; per vacche e moggie ll. 1,107; per maiali ll. 10,305; per pecore, capre e montoni ll. 2,043 25; per agnelli e capretti ll. 2,730 50.

-- MONUMENTO AL PRESIDENTE GROMO. -- Da alcuni giorni nella seconda camera della corte di cassazione è collocato il busto del fu presidente Gromo, quale testimonianza di onore elevato alla memoria d'un sì degno magistrato dai molti suoi ammiratori. È questo un pregiato lavoro dell'egregio Galeazzi, il quale come per tanto tempo si rese eccellente nell'intaglio, così ora riesce non meno felicemente nelle opere di scoltura.

— LIBERTA' DI CIRCOLAZIONE PER LE VIE E STRADE DELLA CAPITALE. — Non ci stancheremo d'insistere perchè le leggi di polizia ed i regolamenti edilizii finchè sono in vigore, siano puntualmente eseguiti. Quest'oggi ci giova richiamare l'attenzione delle autorità municipali sulla permanenza in varie strade di Torino, non ancora selciate secondo il nuovo metodo, di quei massi di pietra che si suppongono dover servire per passare i canaletti d'irrigazione, ed i quali sopratutto quando non vi è sovrapposto il ponticello, non servono se non quando il ruscello è asciutto, mentre soventi i carri e le vetture vi vanno a cozzare contro, specialmente allorchè per maggiore sragionevolezza sono posti all'incrocichio delle vie della città.

Sappiamo pure che vi è un regolamento di polizia che impone ai conduttori di carri e carrettoni di guidare a piedi le loro bestie da tiro. Invece questi carri ingrombrano nel modo il più incomodo tutti i viali che circondano Torino e specialmente il viale del Re, ed i conduttori se ne stanno sdraiati in fondo sui carri accontentandosi di vomitare ingiurie ed improperii ora alle loro bestie che non sanno guidarsi da per sè, ora a chiunque reputa la strada pubblica essere per tutti e loro chiede il posto necessario per la libera circolazione.

— UN INCENDIO. — Domenica scoppiava in via dei Mercanti un incendio, che era però tostamente raffrenato ed estinto anzichè avesse potuto cagionare alcun grave pregiudizio. Ma dalle constatate circostanze apparve ch'esso vuolsi in ispecie attribuire a negligenza nello spazzamento dei camini. Laonde noi prendiamo argomento da questo incidente di ieri per eccitare i proprietari od inquilini a non voler trascurare questa precauzione, così facile e insieme così importante, dacchè possono in caso contrario derivarne così gravi e funesti disastri.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Mercoledì 28 corrente mese, giorno della morte di Carlo Alberto, il governo di S. M. farà celebrare in questa Chiesa Metropolitana, alle 11 antimeridiane, un servizio funebre pel riposo di quel magnanimo Principe.

— *Camera dei deputati.* — Il presidente invita i signori deputati a volersi trovare mercoledì 28 corrente alle ore 10 1/2 precise antimeridiane nelle sale al piano terreno della Camera, onde recarsi quindi in corpo al solenne servizio funebre che il governo fa celebrare nella cattedrale di San Giovanni per l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

— Avendo la direzione dell'*Associazione Agraria* divisato di farsi iniziatrice di una società che può fruttare grandi vantaggi alla pastorizia del

nostro paese, ottenuto il patrocinio e l'aiuto del governo di S. M., ha reso pubblico il relativo programma per lo stabilimento di una mandria di perfezionamento per il bestiame bovino.

— Si legge nella *Gazzetta delle Alpi*:

Il 22 di luglio passarono presso le mura della città di Cuneo quattro reali Principi, figli di S. M. il Re, accompagnati dalla loro governatrice, diretti alla Certosa di Pesio. Erano accolti con particolari dimostrazioni di giubilo da quelle autorità civili e militari, e dalla guardia nazionale.

Mercoledì 28 luglio per cura del municipio di Cuneo vi sarà solenne sacra funzione nella cattedrale per l'anniversario della morte del Re Carlo Alberto.

— Si legge nella *Stella di Pinerolo*:

Siamo lieti di poter annunziare che il consiglio divisionale nella sua adunanza straordinaria del 22 corrente deliberò l'impiego di lire 400,000 in azioni della strada ferrata da questa città alla capitale con incarico al signor intendente generale della divisione di promuovere presso il governo il concorso dello stato per le lire 250,000 a compimento della somma totale richiesta per l'esecuzione di quest'opera.

— Mercoledì 28 corrente, giorno anniversario della morte di Carlo Alberto, per deliberazione del municipio avrà luogo la solenne funzione della apposizione di una lapide in memoria dei Pinerolesi morti per l'indipendenza italiana.

— Si legge nella *Gazz. di Mondovì*:

Da riscontri giornalieri ricevuti risulta che la malattia delle uve non solo si propaga, ma si fa così intensa da minacciare l'intero raccolto.

— Si legge nel *Moderato di Domodossola*:

La malattia delle uve non solo si è manifestata fra noi, ma in certi luoghi ha già ultimata la vendemmia. Dal Lago Maggiore ci scrivono su questo proposito quanto segue:

La malattia delle uve manifestossi anche qui in modo però saltuario e generalmente piuttosto mite. I bellissimi vigneti che veggonsi nelle amene colline di Belgirate e Lesa sembrano i più infestati dalla crittogama. Qualche agricoltore asperse con cloruro di calce assai diluito i pampini e i grappoli, e gli parve che la malattia diminuisse d'intensità. Però la certezza della spesa e l'incertezza della riescita del tentativo lo distolsero dall'esperimento, massime dappoi l'osservazione fatta che malgrado il polverio onde sono coperti gli acini, i medesimi crescono e si ingrossano, locchè non succedeva nello scorso anno. Intanto gli speculatori ne approfittano, ed il prezzo del vino va innalzandosi.

— Scrivono da Montcel al *Courrier des Alpes*:

Cadde al pomeriggio del 13 corrente dalla parte superiore del territorio di Montcel una grandine spaventosa che distrusse ogni specie di ricolto. La gragnuola era senza esagerazione della grossezza di un uovo ordinario. Il suolo ne restò coperto per la spessezza di sei pollici. Cinquecento persone, vittime di questo flagello, sono senza pane, senza denaro, senza speranze.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina*.

Questo comitato provinciale di istruzione ed educazione giovedì 22 di questo mese deliberava ad unanimità di costituirsi in comitato deliberativo, tutti i giovedì successivi sino a tutto agosto venturo, per disbrigare tutte le materie che sono all'ordine del giorno e prepararsi pel congresso della società che si terrà in Asti nel prossimo autunno.

DECESSI *del 24 luglio in Torino.* N. 10

*Del* 25 » 8

Totale N. 3108

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova**, 26 *luglio.* — Ci gode l'animo di annunziare che venne ieri trasmesso al nostro sindaco il regio decreto in data del 18 corrente col quale è autorizzata l'erezione in Genova di un *ricovero di mendicità*, ed insieme approvata la società dei sovventori di questa sospiratissima istituzione.

S. M. eleggeva a regio commissario per l'eseguimento dell'opera il marchese Ignazio Pallavicini, senatore del Regno, ed il cavaliere Giacomo Filippo Penco a vice-commissario.

(*G. di Genova*).

— Il *Cattolico* annunzia, che nel mattino del 26 un assessore col segretario ed usciere andarono a sequestrargli il suo numero 873, che è quello di sabato ultimo.

**Stato Romano**. — Da una lettera di Romagna rileviamo che i cinque ungheresi, che disertarono con un prigioniero dalla caserma di S. Vitale in Ravenna, come già annunciammo, siensi posti tutti in salvo in una piccola barca che trovarono all'uopo preparata sul litorale dell'Adriatico.

**Napoli.** — Il re di Napoli ha nominato uffiziale di prima classe del ministero e regia segretaria di Stato per gli affari di Sicilia a Napoli il sacerdote D. Vincenzo Crisafulli, professore sostituito alla cattedra di diritto canonico nella regia università degli studi. Osserviamo senza commenti che questa nomina venne riportata nel giornale officiale di Palermo del 9 luglio, cioè otto giorni dopo il decreto della congregazione dell'Indice di Roma in data 1 luglio, col quale veniva condannato il libro del prof. Crisafulli — *Studii sull'apostolica sicula legazia* — Opera che tratta del tribunale che esiste in Sicilia sotto questo nome, incaricato di difendere le prerogative della monarchia siciliana contro le usurpazioni di Roma.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 24 luglio 1851.

Certo è che Napoleone di ritorno da Austerliz, quando era in tutta la sua potenza, non ha fatto la sua entrata in Parigi con tanta pompa come Luigi Napoleone ieri sera.

Alle quattro un nembo di guardie municipali copriva già i baluardi e vietava la circolazione delle vetture; la guarnigione di Parigi si schierava, e la folla curiosa si precipitava per vedere il corteggio improvvisato.

Alle sette il cannone tuonava; suonavano le campane di tutte le parocchie, e il principe Napoleone preceduto e seguito da circa tre mila uomini faceva la sua entrata nella sua buona città di Parigi in un calesse a quattro cavalli.

Come è stato ricevuto?

In diversi modi, secondo i quartieri. Nel quartire Poissonnière, quartiere di negozianti si sentirono poche grida di *Viva la Repubblica*, *Viva Napoleone*. Sul baluardo Montmartre le grida di *Viva l'Imperatore* erano, per dirla schietta, assai numerose.

Sul baluardo degli Italiani, quartiere aristocratico, il silenzio non era interrotto che dalle grida di *Viva l'Imperatore* profferite da una frotta di monelli che seguivano correndo il cocchio del principe.

La massa era generalmente curiosa e indifferente. — Questa è la verità.

Avevano messo nel corteggio l'arcivescovo di Parigi in gran costume; evidentemente volevano che egli facesse effetto e l'intento è stato ottenuto perchè questa è cosa non mai veduta qui da noi e gli occhi tutti si portavano sopra monsignor Sibour, vescovo repubblicano di un tempo.

Colla stessa imparzialità bisogna io vi dica, che in generale non solo a Parigi, ma anche in provincia ben si desideri l'impero. Il principe-presidente lo desidera anch'egli, ma siccome non ha premura, e invece sa che lo aspettano, così egli non si affretterà e aspetterà che il popolo o il Senato gli forzino la mano.

Noi abbiamo un vecchio proverbio francese, che non so se potrete tradurre in italiano e che dice: *qui refuse muse*. Forse sarà vero, perchè se le apparenze sono così splendide, il fondo non è tanto soddisfacente, e ve lo proverò facilmente coll'articolo del *Moniteur* di quest'oggi sul viaggio del principe. Egli è rappresentato niente meno, che come il salvatore dell'Europa, il benefattore dell'umanità; ma in sostanza se si legge attentamente quest'articolo si comprende voler dire che i partiti non sono disarmati, ma che il governo vigila. Quest'articolo curioso, di cui non voglio fare l'analisi perchè per apprezzarlo bisogna leggerlo nel suo intiero, e voi lo troverete domani in tutti i giornali, è attribuito al signor de Persigny. Veramente non ne ho la prova e ripeto soltanto una voce che corre.

Quest'oggi vi è stato consiglio dei ministri a S. Cloud. Gli uni dicono che si tratta già della crisi ministeriale già annunciata dai *Débats*, gli altri invece credono che si tratta degli affari della Svizzera e specialmente di Neuchâthel. Infatti so che la diplomazia si occupa molto di questa vertenza difficile.

GUIDO.

— Tutto è concorso per dare al ricevimento del principe presidente lo splendore che poteva desiderarsi. Malgrado l'affluenza straordinaria del pubblico sopra una linea così estesa come quella del cammino di ferro di Strasbourg alla barriera dell'*Etoile*, non si è da lamentare alcun disastro, alcun accidente. Non v'è stato arresto di sorta, ed è d'uopo notare che l'amministrazione superiore della polizia aveva prevveduto coi mezzi più adatti a conservare l'ordine.

(*Patrie*).

— Il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine di *maires* e di aggiunti. Queste nomine hanno luogo in virtù del recente decreto, prescrivente la rinnovazione delle amministrazioni comunali della repubblica. Si conosce che fra pochi giorni saranno rinnovati i consigli municipali.

Prima quando i *maires* erano scelti nel seno dei consigli, la nomina degli stessi si faceva alla fine delle elezioni: oggi è differente, e i *maires* senza inconvenienti possono essere nominati prima dei consigli col concorso dei quali eglino devono amministrare le comuni.

L'opinione comincia del resto a commuoversi per le elezioni ai consigli generali e municipali, e i giornali dei dipartimenti pubblicano numerose liste. Parigi è già fuori di questa inquietudine, ed è nei dipartimenti dell'Ovest che il movimento sembra il più pronunciato. Malgrado avvenimenti augusti e reiterati, sembra avverato che i legittimisti da questa parte della Francia faranno in gran maggioranza valere i loro diritti di elettori. I due giornali della Loire inferiore colpiti da due avvertimenti, sono quelli dei quali uno consiglia e l'altro combatte l'astenzione.

(*Presse*).

**Belgio**. — L'*Indépendance Belge* dà la notizia nell'edizione del mattino (24) che il sig. Frère Orban ministro delle finanze dimissionario, è stato ricevuto dal re.

L'*Emancipation* annuncia che il conte Lehon, antico ambasciatore del Belgio a Parigi, che trovavasi qui in famiglia è stato chiamato per avviso telegrafico a Bruselle ove giunse ieri mattina (23).

Ecco gli ultimi incidenti della crisi ministeriale.

(*Patrie*).

**Francoforte**, 22 *luglio.* — Il conte Thun, presidente della Dieta germanica, si recherà alle acque di Carlsbad durante le vacanze di questa Assemblea che cominciano il primo agosto.

(*Journ. de Francfort*).

**Inghilterra.** — Il giorno 23 a Londra non si conosceva alla partenza del corriere il risultato definitivo dello squittinio per le elezioni del distretto del Nord di Northumberland; ciò che non s'ignorava si è che nel primo giorno sir G. Grey era in minoranza. Lord Muston suo concorrente aveva ottenuto 1271 voti, mentre il primo non ne aveva che 1229. Il partito wigh pone grande importanza in questa elezione, nella quale sembra d'avere a riuscire perditore. Il nuovo Parlamento conterrà un più gran numero di rappresentanti della stampa di quanti lo hanno finora preceduto. L'ultimo Parlamento non contava che due giornalisti il sig. Walter del *Times* e il sig. J. Wilson dell'*Economist*. A questi due membri stati rieletti si debbono aggiungere i signori Duffy redattore della *Nation* di Dublino; Marguire del *Cork Examiner*; Lucas del *Tablet* giornale cattolico, e Miall del *Non Conformist* giornale del protestantismo dissidente. Nessuno di questi nuovi eletti appartiene al partito ministeriale, e rappresentano le diverse opposizioni.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 26 *luglio.*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti, mattino 98 25.

1849 1 luglio. Giorno prima e mattino 96 25. Per il 31 luglio. Giorno prima 96.

1851 1 giugno. Mattino 96 30.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Per il 31 agosto. Mattino 1910.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 495. Mattino 496.

**Borsa di Genova** *del* 26 *luglio.*

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 96 1|2 96 3|8

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 996 995

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 993 992

5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1900 1885

Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0|0.

**Borsa di Parigi** *del* 24 *luglio.*

Il 4 1|2 0|0 a 103. 25 in rialzo di 15 cc.

Il 3 0|0 invariato a 72.

Il 5 0|0 piem. chiude a 95 60 in rialzo di 10 cent.

**Borsa di Londra** *del* 23 *luglio.*

Consol. a cont. 100 1|4 3|8.

Per conto 100 3|8 a 1|2.

Il 5 0|0 piem. non è tassato.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla Sede Centrale di Genova*

*la sera del* 21 *luglio* 1852.

*Attivo.*

| | |
|---|---|
| Numerario in cassa in Genova L. | 9,192,093 77 |
| id. id. in Torino » | 5,783,075 96 |
| Numerario in via per Torino . » | 1,300,000 » |
| Portafoglio e anticip. in Genova » | 15,472,243 86 |
| id. id. in Torino » | 25,837,507 48 |
| Fondi pubblici della Banca . » | 376,200 » |
| R. finanze c. mutuo. . . . » | |
| Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . . » | 916,666 67 |
| Tratte della sede di Torino del 20 corrente. . . . . . . » | 6,500 » |
| Spese diverse . . . . . » | 255,028 08 |
| Fondi pubblici cogli interessi » | |
| Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . » | 119,250 » |
| | L. 59,258,565 82 |

*Passivo.*

| | |
|---|---|
| Capitale. . . . . . . . . L. | 8,000,000 » |
| Biglietti in circolazione. . . » | 38,599,450 » |
| per operazioni ordinarie . . » | |
| per mutuo alle Regie Finanze. » | |
| Fondo di riserva. . . . . » | 443,999 98 |
| Profitti e perd. al 30 giugno 1852 » | 9,761 25 |
| Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova . . . . . . » | 53,848 78 |
| Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . . » | 93,038 86 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . . . » | 32,746 77 |
| Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . . . . » | 68,476 05 |
| Conti corr. disponibili in Genova » | 1,145,723 88 |
| id. id. in Torino » | 1,144,031 85 |
| Non disponibile . . . . . » | 35,680 76 |
| R. Erario conto corrente disponibile L. 4,432,327 69 ) non disp. » 4,432,619 19 ) | 8,864,946 85 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . » | 164,628 80 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 20 c. » | 11,242 03 |
| Dividendi arretrati . . . . » | 110,051 » |
| Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . » | 250 » |
| Rimesse della sede di Torino del 20 corrente . . . . . » | 22,772 68 |
| Debitori diversi . . . . . » | 24,874 57 |
| Corrispondenti della Banca (sbil. de' conti) . . . . . . » | 433,041 71 |
| | L. 59,258,565 82 |

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1418.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50**. (franco ai confini). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 27 luglio.***

RIVISTA PARLAMENTARE

IV.

Noi veniamo finalmente a quella parte dei lavori della sessione, la quale, è forza il dirlo, diede un risultato poco soddisfacente, massime avuto riguardo alla grande aspettazione ch'era nel pubblico, alla questione delle finanze. Il bilancio passivo pel 1852 fu votato nella somma di 139 milioni, ma esso, aggiuntevi le spese stanziate per le fortificazioni di Casale, i porti e spiagge, la demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale di Genova e qualche altro oggetto di minor entità, venne portato nel corso della sessione ad una somma che oltrepassa i 142 milioni. D'altra parte abbiamo un attivo che venne stimato a poco più di 101 milioni. Essendo fondato sopra calcoli molto ipotetici, specialmente per le nuove tasse che vennero introdotte, di cui non potevasi con qualche grado di sicurezza calcolare il provento, noi non siamo in grado di far grande assegnamento su quelle cifre. Tuttavia essendosi pubblicati i prodotti dei fonti principali dell'introito pe' sei mesi scorsi noi ci potremo fare, raddoppiando quelle somme, un'idea sulle rendite di quest'anno, che si dilunghi meno dal vero. Noi possiamo pertanto presumere che avremo un'eccedenza di 2 milioni almeno sulle dogane, di 1 milione sull'insinuazione, più qualche aumento sulla tassa dei corpi morali, sulle strade ferrate, e sulla carta bollata. Ma d'altra banda la tassa sulle successioni rimarrà almeno di un milione e mezzo al di sotto delle previsioni, e di 800m. lire quella del sale e tabacco. Ammettiamo tuttavia un'eccedenza sul totale delle menzionate tasse di un milione e mezzo. Ma non abbiamo nessun dato ancora nè sulla tassa dei fabbricati, nè su quella delle professioni. La prima, fondata sopra una base di evidente equità, non possiamo tuttavia sperare che aggiunga ai calcoli presunti nel bilancio attivo. Quanto a quella delle professioni, tenendo conto delle confessioni fatte un tratto in Parlamento dai ministri, dobbiamo dire che sia assolutamente sterile, che abbia smentito affatto affatto i pronostici, e che il poco che se ne ricaverà verrà assorbito dalle spese. Togliamo pur dunque 3 milioni da queste due ultime tasse e potremo dire, senza tema di errare, che l'attivo non ammonterà a 100 milioni, e si chiuderà l'esercizio di quest'anno con un disavanzo di 42 milioni.

Se versassimo in circostanze straordinarie, le quali necessitassero spese pronte ed ingenti, se fossimo in tempi in che per non previsti eventi si fossero essiccate le fonti consuete dei prodotti delle finanze noi potremmo rassegnarci a quella dura condizione di cose, aspettare tempi migliori, contrarre imprestiti onde provvedere alle esigenze della cosa pubblica. Ma tale non è oramai il caso. Togliamo le spese della strada ferrata di Genova costrutta dallo Stato e che graverà ancora sul bilancio di alcuni anni, tutto rientra nelle condizioni ordinarie. La distinzione tra le spese ordinarie e le straordinarie è veramente fittizia, le ultime non sono meno necessarie delle prime e si riproducono a periodi fissi: la sola differenza consiste nel non ammontare in ciascun anno alla stessa somma. Adunque è giocoforza, con mezzi che piaciano più o meno, ristabilire l'equilibrio tra l'attivo e il passivo. Ricorrere nuovamente agl'imprestiti sarebbe, per non dir altro, la più deplorabile delle illusioni. Il nostro debito pubblico è già troppo grave per le nostre finanze, consumate le somme riscosse ci si affaccerebbero le stesse difficoltà e minori sarebbero i mezzi di superarle, perchè si aggiungerebbe la passività di un nuovo interesse. Inoltre la somma dei titoli, pel loro aumento, ne scemerebbe il valore e non si potrebbe più sperare di ridurre l'interesse in tempi migliori. Pertanto un nuovo imprestito sarebbe funesto, e vuolsi assolutamente deporne l'idea.

Ogni mezzo plausibile pertanto di ristorare la finanza si riduce a questi due capi; od aumentare l'introito o scemare le spese. Tale scopo si può ottenere col concorso del potere legislativo e dell'esecutivo. A questo spetta specialmente l'iniziativa perchè è più in grado di conoscere le condizioni del paese e le circostanze dei tempi, onde elaborare progetti di legge di utile e facile attuazione. Inoltre nell'applicazione della legge deve procedere coi più scrupolosi riguardi onde far sì che delle somme stanziate si consumi la minor parte possibile, e coi residui si possa poi sminuire il debito pubblico. Al potere legislativo spetta in questa parte l'esaminare la bontà delle leggi proposte, elaborare attentamente in ispecie il bilancio e vegliare sull'esecuzione delle leggi. Ma e ministero e Parlamento furono purtroppo minori dell'arduo assunto loro affidato, e perciò nella prima parte della sessione la condizione dell'erario non solo non venne migliorata ma, trattandosi d'una materia in cui quanto più si tarda tanto più il male riesce difficile a sanare, dobbiamo dire che siasi non poco aggravata.

Alla categoria dell'aumento dell'introito appartengono le leggi d'imposta e quelle che riguardano l'alienazione o l'amministrazione dei beni demaniali. Le prime sono sempre un male, perchè inceppano in qualche guisa la produzione nazionale, scemano la quantità di benessere di ciascun cittadino, e non poche volte ledono la libertà individuale. Tuttavia per la condizione presente della società esse sono inevitabili; non occorre provare questa verità, è un assioma. La questione consiste nel ridurre i tributi al più basso livello, e nello scegliere fra essi i più produttivi, in proporzione delle spese di riscossione, i meno vessatorii, quelli che meno incagliano l'industria. In paragone degli stati inciviliti d'Europa il Piemonte non è assoggettato a tasse molto gravi, bensì sono queste molto inegualmente ripartite. Il Piemonte può sopportarne ancora delle nuove, e quelle che v'esistono potrebbero fruttare assai più con una ripartizione migliore. Ora, non bastando sicuramente i risparmii, per quanto vogliansi assottigliare le spese, ad assestare le finanze, è meglio provvedervi tostamente con nuove leggi. E pertanto credevamo che questa sessione dovesse impiegarsi principalmente nella riforma dei tributi dello stato. Brevemente, un sistema di tasse con cui si potesse pareggiare il passivo ridotto nella maggiore quantità possibile: ecco lo scopo che dovevasi arrivare.

Il ministero, se non fu troppo felice nella scelta delle leggi che propose, non difettò almeno nella quantità. Riforma delle gabelle, aumento della tassa prediale, tasse sulle società di assicurazione, imposta personale e mobiliare, imposta sulle donazioni, ritenenza sugli stipendi, contribuzione prediale di Sardegna, modificazioni alla tariffa doganale, ecco le principali proposte fatte in questa sessione, e riguardanti il sistema dei tributi. Sventuratamente il Parlamento non esaminò tutti questi progetti, anzi non poterono avere l'approvazione che i meno importanti, almeno quelli che renderanno minore profitto. Fu vinto il progetto del tributo in Sardegna, ma questo, sebbene d'incontestabile giustizia ed utilità, più che la quantità riguarda la ripartizione dell'imposta. Le modificazioni alla tariffa non sono che un'appendice della riforma daziaria votata l'anno scorso. L'imposta sulle donazioni, posta in armonia colle altre tasse di quel genere, non frutterà certamente all'erario un milione. L'imposta personale e mobiliare, la sola importante fra le discusse alla Camera, riusciva troppo vessatoria, feconda di contestazioni e difficile nell'applicazione, e fu modificata dal Senato e quindi ritirata dal governo. L'aumento della tassa prediale, la riforma delle gabelle, la legge sulle società di assicurazione non furono pur discusse alla Camera e, salvo errore, la commissione era contraria alla loro approvazione. Resta la legge di ritenenza sugli stipendi, brano staccato dall'infelice progetto sulle pensioni degli impiegati, la quale, per quanto vogliasi dire, qual che sia il titolo che le si vuol dare, è pur sempre una vera ed effettiva legge di tributi. In sostanza poi non vediamo differenza tra il scemare lo stipendio all'ufficiale dello stato e guarentirgli una pensione di riposo, e il dargli l'intera provvisione e poi toglierglione una parte a titolo di giubilazione. È una complicazione inutile, senza più. Tanto faceva aumentare a loro riguardo la tassa sulle professioni, ma si volle cangiare il titolo colla speranza di toglierle il carattere fiscale. Al postutto la tassa non frutterà, crediamo, che 600 mila lire, e siamo ancora lontani dall'avere provvisto alle necessità delle finanze. Noi intanto possiamo dire di aver perduto un anno, perchè la seconda parte della sessione non basterà neppure all'esame del bilancio dell'anno venturo.

Due progetti di alienazione di beni demaniali vennero altresì presentati al Parlamento, uno per le provincie di terraferma, l'altro per la Sardegna. Modificato questo dal Senato non potè più ottenere l'approvazione della Camera dei deputati. Tali alienazioni sono generalmente utili alla nazione, perchè l'industria privata pruova assai meglio nell'usufruttuare le terre che non faccia lo stato. Mettendo in commercio quei beni essi renderanno assai più, e bonificati daranno in tributo prediale, in tasse d'insinuazione, non lieve provento allo stato. Certamente il vendere delle proprietà demaniali per regola ordinaria è spediente assai migliore che imporre una nuova tassa: con questa si diminisce la ricchezza pubblica, con quella la s'accresce. Ma non è che un introito di sua natura precario, e non vuolsi pertanto calcolarlo nel bilancio attivo ordinario: non devesi riputare questo mezzo che come un palliativo. Noi esamineremo in un altro articolo che cosa siasi fatto o proposto nel Parlamento per sopperire ai bisogni dell'erario col mezzo delle economie.

### GIORNALI STRANIERI.

Il *Moniteur* del 24 termina il racconto del viaggio del principe presidente in Alsazia colle seguenti considerazioni:

« Il viaggio del capo dello Stato, nella solenne circostanza nella quale si è effettuato, presenta ad ogni pensante una significazione politica, che importa constatare. Un immenso concorso, universali acclamazioni, voti ardenti, ovazioni entusiastiche: in una parola, l'anima di un popolo tutto che si spande in uno slancio unanime di gratitudine pel passato, di felicità pel presente, di speranza nell'avvenire, è un fatto splendidissimo che riassume una situazione.

In ogni epoca di crisi, quando un grave infortunio minaccia la società, le nazioni di rado esitano nelle loro aspirazioni, quasichè una rivelazione provvidenziale ed improvvisa svegli lo

## APPENDICE.

### Teatri.

Dicono che io sono aristocratico, che non parlo che dei teatri maiuscoli, che ho paura di insudiciare non so quali quarti di nobiltà discendendo nelle umili adunanze del popolo, e dando non so quali ragguagli di commedie e spettacoli da poco prezzo. Vi confesso, lettori carissimi, che non m'aspettavo a quest'accusa. Come! Ho parlato delle arene diurne, dei palchetti di legno, delle platee di madre natura, dei comici che strillano a cielo scoperto, dei burattini, pulcinelli ed altri simili importanti personaggi, ho parlato perfino delle bestie che saltano nel celebre Ippodromo, e mi si può dare taccia d'aristocrazia? È una vera calunnia; onesta e moderata, se volete; ma pur sempre calunnia. Io la respingo con tutta la dignità di chi si sente ipsilonicamente offeso. Io ne moverò causa di diffamazione davanti i tribunali del buon senso. Le mie appendici, dalla prima fino all'ultima, staranno a documenti del mio processo.

Dicono ancora che sono incontentabile, e che tiro giù staffilate a dritta e a sinistra senza badare dove cadono, e se ne percuotano per avventura un qualche galantuomo che abbia il merito di piacere, più o meno, al rispettabile pubblico. Che io sia difficile a contentare, non nego. Lo sono un po' per natura, un po' per debito del mio assunto critico. Ma incontentabile poi!!! A chi sa cosa ho passato in silenzio, a chi conosce quanti bocconi teatrali ho mandato giù, procurando di digerirli per amore o per forza, apparirà evidente che anche questo è un asserto gratuito.

Cosichè incontentabili mi sembra che si avrebbero a chiamare quei lettori, ai quali non basta che io mi vada sfegatando per condurre un po'd'ordine e un po'di verità e d'italianità sulle scene, e avvezzi a non leggere che lodi vorrebbero forse che facessi una tiritera, uno sproloquio in panegirico, o che so io. Confesso il mio torto, ma quello stile non lo conosco. Feci rettorica un po' tardi; troppo tardi per non imparare una figura, uscita alquanto di moda, che dicesi amplificazione. E però, con buona grazia di chi legge ed anco di chi fa la contro-critica, mi sia permesso scrivere a mio modo, salva la libertà ad ognuno di farne quel conto che vuole.

Ora, veniamo alla rivista settimanale.

Novità di cose nessuna. Ma per contro non poche rifritture e riproduzioni di spettacoli; stravaganze molte. Cosichè materia non manca. Volessi scrivere delle pagine sui nostri comici recitanti a ciel sereno! E m'inviterebbero ad accorrere ora al teatro della Cittadella a vedere il Paolo e Virginia, rimestati non so come in dramma dal romanzo di Bernardino di Saint-Pierre, laddove avrei scenari con inondazione, tempeste e fulmini, e una fine di cosi disperate morti e disperatissime gesta; ora al nuovo anfiteatro vicino alla strada ferrata, laddove vi fanno passare in mezz'ora davanti allo sguardo i misteri di Parigi, che ad Eugène Sue costavano non so quanti anni di studio, e che da ogni assennato lettore esigono almeno una settimana di tempo, per averne una rapidissima idea. Ma i nostri scrittori drammatici son molto più bravi. Vanno a vapore.

Intendono far galoppare i cervelli a loro posta negli ardui voli dell'immaginazione, a costo anche di rompersi il capo sulle nuvole. Chi arriva e chi no. Chi li segue e chi rimane a mezza via. Chi dice d'aver capito, e alla fine del quinto atto non si ricorda un'acca di tutto quello che è stato rappresentato. Ma ciò che importa? Un dramma per essere fortunato, deve forse necessariamente avere un carattere semplice, chiaro, intelligibile? Poveri drammi moderni se questa necessità esistesse davvero! Al diavolo dunque i maestri estetici dell'arte! Al diavolo le regole! Al diavolo anche il buon senso! V'è una via più certa da seguire, v'è un mezzo più comodo. Inventare nuove leggi dell'arte, tirar giù come viene coll'ordine di una testa esaltata, fare scuola da sè. E infatti non siamo nel secolo delle invenzioni? Perbacco? fra le molte che frullano nel pensiero umano si è trovato che lo spazio d'uno o due giorni per la durata di un'azione comica o drammatica era una scempiaggine; severità da pedanti; teoria da fanciulli. Che sono sei mesi, otto mesi, un anno di tempo? Non si possono veder trascorrere come in leggiera fantasmagoria, nello spazio di una serata, anzi di poche ore? Dicono che il progresso non vuole più limiti all'ingegno, che assai fu servo delle serve convenzioni. Tutto sta nel modo d'intendere le cose. Nel loro punto di veduta non hanno torto.

Intanto fatevi un po' a considerare che feconda vena è nei nostri scrittori di questo conio! Sono pieni, zeppi di scene, di apparizioni, di contrasti, di nodi fino alla gola. Sono veri

spirito pubblico sulla natura del male facendogliene conoscere chiaramente il rimedio. Questo sentimento delle masse non mai si è più completamente manifestato come nelle due memorabili date 10 dicembre 1848, 20 dicembre 1851.

Nel supremo momento che seguì la rivoluzione di febbraio, quando l'anarchia e la guerra civile insanguinavano la città, una specie di commozione elettrica fece in ogni cuore risuonare il nome salvatore di Napoleone; esso rappresentava l'ordine nella sua più completa espressione, la gloria nella sua più alta manifestazione; e fu accettato con entusiasmo come arra sicura di rinnovamento sociale; e con sentimento unanime la Francia affidò i suoi destini al principe degno erede di questo gran nome. Le speranze concepite non fallirono. L'anarchia repressa si dibattè convulsa nell'impotenza; il paese respirò. Ma i pericoli pubblici presero bentosto una novella forma; alle violenze demagogiche succedettero gli intrighi dei partiti. Il paese sommosso dalle loro mene, allarmato dalle loro discordie sentiva rinascere le sue angoscie; e attendeva la sua salute dalla potente mano a cui si era affidato, e non attese indarno. Compiendo l'atto salvatore del 2 dicembre, il principe Luigi Napoleone rese la Francia padrona di se medesima; e questa con universale acclamazione gli rimise per la seconda volta la cura della sua salvezza e del suo avvenire.

Così l'eletto dalla nazione racchiude in sè una doppia potenza, quella del suo nome, e l'altra dei suoi atti. È questa la ragione dell'entusiasmo di cui le popolazioni dell'Alsazia hanno dato il più inudito spettacolo nei fasti della storia. E come non rimanere colpito dal contrasto tra la gioia di queste popolari ovazioni e le mortali apprensioni di un passato ancora recentissimo? Appena sono sei mesi che tutto si presagiva in sinistro, e sull'orizzonte appariva l'orrendo fantasma della guerra sociale. Al giorno d'oggi un intiero popolo si veste dei suoi abiti da festa, acclama il suo salvatore, e crede in un avvenire di felicità della quale disperava. V'ha in questo più che uno spettacolo, un insegnamento. All'energia della riconoscenza si può misurare la grandezza del pericolo passato; all'ardore degli omaggi si può giudicare della profonda fede di questo popolo nel nome e nel nipote dell'imperatore.

Senza dubbio l'opera immensa si di recente inaugurata incontrerà ancora molti ostacoli; i partiti cercheranno di sopravvivere alla loro disfatta, e le rovine che ci circondano sono tarde a rilevarsi. Ma lo spirito pubblico risvegliato che appoggia gli sforzi del governo tutto seconda il genio della Francia.

Ripetiamo che per garantia suprema del successo, le forze vive del paese si personificano in un principe che non gli fallirà, e che per il suo nome e pel suo passato assicura l'avvenire.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni reali nel personale dell'esercito. Vi notiamo le seguenti.

Con decreti del 11 luglio.

Guirisi cav. D. Giovanni, luogotenente colonnello comandante militare di Cagliari, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione in seguito a sua domanda, conferendogli il grado di colonnello;

Salazar D. Rafaele, maggiore nel reggimento cavalleggieri di Sardegna, promosso luogotenente colonnello comandante militare di Cagliari.

---

**TOSCANA.** — Da una corrispondenza all'*Opinione* in data di Firenze 23 luglio togliamo i brani seguenti.

«La crisi ministeriale ripiglia le solite vie che già percorse nell'aprile ultimo, quando dopo mille ambagi si risolse nell'abolizione dello statuto fondamentale. Si riscontra oggi, come allora, incertezza e contraddizione nelle stesse notizie che sono sparse da bocche ufficiali.

Avrete letto in alcuni giornali la notizia che a Roma si ritiene che le truppe francesi abbiano ad evacuare quella città prima della fine del corrente anno. Lo stesso accade qui per riguardo al corpo austriaco d'occupazione in Toscana. Questa voce è anche corroborata dall'avere il governo scritto ai municipii perchè invíino con la maggiore possibile sollecitudine i contingenti che devono per la legge della coscrizione. Perchè la truppa toscana abbia uno spirito veramente nazionale, il paterno nostro governo ha pensato d'intromettervi duecento tra caporali e sotto-ufficiali presi dall'armata austriaca.

In questo frattempo il clero inanimato dai primi trionfi ottenuti sul governo, cerca di assicurare in proprie mani il dominio della moltitudine, e la sacrestia vuole acquistare in Toscana il terreno che perde in Piemonte.

Ora, passando a più lieti discorsi, vi rammenterò che parlandovi della distribuzione delle medaglie conseguite dai toscani all'esposizione universale di Londra, vi scrissi che una di quelle che dal giurì internazionale vennero aggiudicati al R. istituto tecnico toscano, fu per decreto del granduca consegnata all'accademia dei Georgofili. Vi scrissi pure che il ministro delle finanze, presidente del consiglio dei ministri, pronunziò in quell'occasione un discorso nel quale riconosceva che ai principii economici adottati dal governo fino dai tempi di Leopoldo I doveasi la prosperità della Toscana e ne assicurava che il governo avrebbe continuato in quella via.

Ora mi capita alle mani il seguente documento, che è una deliberazione della reale accademia dei Georgofili, diretto al presidente del consiglio dei ministri, perchè si faccia presso il granduca interprete dei ringraziamenti della stessa accademia per la suaccennata compartitale onorificenza.

« Eccellenza,

« La R. Accademia economico-agraria dei « Georgofili, conosciuto appena come S. A. R. « il granduca si fosse degnato decretare che a « lei, perchè promotrice dell'invio a Londra dei « nostri prodotti e dei nostri operai, fosse de« stinata una delle tre medaglie che al R. isti« tuto tecnico toscano vennero assegnate dal « giurì internazionale dell'esposizione univer« sale, non frappone indugio a porgere per « mezzo di V. E. all'A. S. R. i ringraziamenti « dovuti per la compartitale onorificenza.

« Le gravi e solenni parole che si pronunzia« rono da V. E. in quella occasione a conferma « del giusto e salutare principio della libertà « economica, che l'accademia nostra ha in ogni « tempo propugnato affinchè fosse in tutta la « sua pienezza posto in pratica, come rendono « più gradito il dono ricevuto, così le fanno « sentire il debito di perseverare nella diffu« sione di quelle dottrine medesime dall'appli« cazione delle quali dipende la prosperità eco« nomica dello Stato. »

— Leggesi nel *Mon. Tosc.* del 24.

Mentre il secondo treno della strada ferrata leopolda giungeva ieri alla stazione di Montelupo, nel prendere il baratto usciva dalle rotaie la macchina col tender senza che alcuno dei veicoli abbandonasse le verghe o risentisse danno. Mandato avviso telegrafico dell'accaduto, fu subito spedita una macchina da Firenze, e il treno si rimise in moto da Montelupo alle ore 3 3|4, dopo il caso; e giunse senz'altro a Firenze. Tranne la momentanea sorpresa e il ritardo, nessuno inconveniente ebbe a deplorarsi.

Questo abbiam voluto render noto, perchè varie e incerte voci corsero fra noi.

---

**DUE SICILIE.** — Si legge nella *Gazz. di Genova* del 26.

Lettere di Napoli annunziano che una squadra americana entrò nel porto di quella città. Questa squadra deve recarsi al Pireo d'Atene per appoggiare i reclami del governo degli Stati-Uniti a quello di Grecia, circa la detenzione di di un missionario americano del quale da parecchi mesi il console avea chiesto la liberazione.

## ESTERO.

**AMERICA.** — *La Plata.* Si hanno notizie della Plata a tutto il 18 maggio decorso:

Il generale Urquiza avea, con la sua influenza, fatto nominare don Vincenzo Lopez governatore di Buenos-Ayres per tre anni.

---

**INGHILTERRA.** — Il *Morning Herald* principale organo del ministero in un suo articolo del 23 corrente ammette in definitivo nella novella Camera dei comuni una maggioranza contro lord Derby di circa 50 voci. (*Débats*).

— La *Presse* nel suo bollettino del giorno 24 scrive:

Le elezioni inglesi son pressochè nello *statu quo*, e la stessa differenza continua ad esistere tra i quadri dgl *Globe*, e quelli del *Morning Post.* Il *Globe* conta 303 liberali; 208 ministeriali, e 36 neutri. Il *Morning Post* 311 ministeriali, e 287 liberali.

**Dublino,** 22 *luglio.* — *Visita di S. M. a Cork.* S. M. oggi è attesa nel porto di Cork. Dicesi che le autorità locali abbiano ricevuto avviso che la regina desidera visitare l'esposizione nel più stretto incognito. S. M. arriverà a Queenstown a bordo della *Vittoria and Albert*, di là rimonterà la riviera di Lee a bordo del *Fairg* fino a Cork. (*Morning Herald*).

---

**SPAGNA** — **Madrid**, 19 *luglio.* — Il 24 corrente alle ore 4 pomeridiane avrà luogo nella residenza reale di S. Idelfonso il baciamano generale, in occasione della festa della regina Maria Cristina.

— Il corpo diplomatico straniero, e le differenti corporazioni dello Stato già si dispongono a partire per la Granja onde assistere a questo baciamano.

— Il 22 di questo mese dovrà tenersi alla Granja un gran consiglio di gabinetto, al quale assisteranno tutti i ministri. Gl' ispettori delle differenti armi dell'armata, il presidente del consiglio reale, ed altri funzionarii dello Stato sono già convocati a quest'effetto. Sembra che l'oggetto di questa straordinaria riunione sarà di proporre mezzi a ridurre se fia possibile le spese del ministero della guerra da circa 16 milioni di reali. Questa economia, sulla quale sarà chiamato il consiglio a deliberare seriamente, avverrà sul personale, o sul materiale. (*Corr. litogr.*)

---

**FRANCIA.** — Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indép. Belge* in data del 22:

Il sig. Véron continua nel *Constitutionnel* i suoi articoli intitolati: *La Francia Novella.* Io non seguirò l'esimio dottore nelle ricerche della sua inesauribile erudizione; io mi contenterò di una citazione che vi farà apprezzare l'opera. Il sig. Véron crede che l'imposta sui cani sarà la sola discussa e votata nella prossima Assemblea legislativa:

« Anzitutto, dice il dottore, si comincia ad « essere famigliarizzati con quest'imposta che da « lungo tempo si discute, e poi bisogna riconoscerlo; un gran numero di cani spingono l'a« more della libertà individuale sino al vaga« bondaggio; questi cani senza condotta, senza « *moralità*, senza fuoco, nè catena, se sono presi « dalla rabbia fanno vittime e spargono la de« solazione in un quartiere intiero, in un in« tiero comune.»

Cosichè sembra proprio che l'amore della libertà individuale si sia rifugiato presso i cani; inoltre siccome vi sono cani senza moralità, bisogna credere ve ne siano altri commendevoli sotto questo rapporto, e che saranno senza dubbio buoni sposi, buoni padri di famiglia ecc.

Fourier l'ha veramente sbagliata; non per gli uomini, ma per i cani, bisognava immaginasse il suo falanstero affine di estendere a tutta la razza canina i principii di moralità che il sig. Véron non vuole accordare se non ai soli cani sedentari.

— Passiamo ad altri fatti più gravi se non più importanti. Si parla della prossima promulgazione del decreto sulle compagnie di credito fondiario, l'esame degli statuti dovendo essere fra breve condotto a termine dalla sezione competente del Consiglio di Stato.

Si dice che il decreto ai mobiliari delle sotto-prefetture non incontrerà difficoltà.

Del resto, molti consiglieri di Stato hanno già preso le loro vacanze.

Tuttavia la sezione dei lavori pubblici e del commercio si occuperà dell'esame del progetto di regolamento d'amministrazione pubblica sulle società di credito fondiario.

Un decreto del ministro dell'interno ha incaricato i sigg. Vuillefroy e Dabaux di rappresentare il consiglio di Stato nella commissione incaricata di studiare le questioni relative ai beni comunali.

— Io non so se voi avete avuto cognizione di uno stupido libello, assurdo in sostanza come pretenzioso nella forma, intitolato: *Gli alti cospiratori politici del* 1852 *smascherati.* È poco probabile, ed io stessso non ve ne farei parola se

---

mostri di scienza drammatica. Che vorreste di più? Una volta il nodo dicevasi quell' intreccio semplice che conduceva a grado a grado lo sviluppo d'un' azione sola, raccomandata ad una grand'idea che avea poi vittoria dal compimento d'un fatto. Buaggini! Altra cosa è ai dì nostri. I nodi vogliono essere come quelli delle matasse intricate, vogliono essere molti, varii, aggarbugliati, confusi, indissolubili. Più li tiri e più s'imbrogliano, più li agiti, e meno ti si fa possibile il modo di venirne a capo.

Per lo che avevo io ragione di annunciarvi, o lettori, che materia ce n'era. Mi direte che poi a stringerla non n'esce il più piccolo costrutto. Ma vorrebbe troppo chi volesse ogni cosa. Giova contentarsi dell'ampollosità, della inarrivabilità, della infinitezza delle scene, dei personaggi e dei fatti. — Il resto rimane *in fieri* per quando i teatri italiani ricadranno in mano di scrittori men clamorosi, e per quando piacerá a Domeneddio che ritornino scuola di verità, di virtù e di educazione.

In attesa del qual mutamento, che in questo caso desidero puro e radicale, io ripongo il piede nel teatro di musica, nel mio prediletto Gerbino. Viva il Fra Crispino! evviva anche la Scimmia! Almeno se non appagano il palato del critico con produzioni migliori delle drammatiche quanto a lingua e poesia, non vi costringono a far salti diabolici di qua e di là, senza saper poi dove si andrà a finire, e innocentemente vi divertono. Quando n'uscite siete certi d'aver fatto qualche cosa della vostra serata. Mal che vada, a 40 centesimi avete avuto Opera e Ballo!

E se analizzate l'opera, non il libretto (per carità non pigliatevi questa seconda pena), troverete che tramezzo ad alcune strambellerie pure un qualche motivo c'è. Sarà musica di facile orditura, ma sempre musica. Sarà un Cambiaggio con molta abilità d'imitazione convertito in ciabattino, e da ciabattino in ciarlatano, ma Cambiaggio pur sempre. La prima donna sarà, quanto può dire la malignità, libera e sfrontata, ma non cessa per questo d'essere un'attrice. La voce, la coloritura, il passo, il moto e perfino la stessa sua licenza fa palese che ella sul palco scenico sta propriamente a casa sua. Se qualche volta le cade qualche nota, in fine non è gran male. Che colpa può avere sulle disgrazie che le avvengono? E d'altronde un po' bene, un po' male l'orchestra le raccoglie, e si va innanzi. In conclusione lo spettacolo del Gerbino è quello che può essere, avuto riguardo a molti e diversi consideramenti. — Sui cantanti annessi ai due primieri, che ho citato più sopra, già feci noto che niente aveva a ridire, e lo ripeto con fermissima convinzione. Se di questo giudizio non sono contenti i lettori, o i cantanti medesimi, non saprei che farci. Quando un galantuomo in certi casi tace, parmi che adempia abbastanza al suo dovere.

Maraviglioso negli effetti magici che produce nel casotto del bollettinaro e nella soddisfazione degli spettatori continua il ballo comico. E tutto ciò in virtù della solita parodia bestiale che il celebre Paradisi eseguisce con sempre nova e strepitosa abilità.

È inutile, lettori miei carissimi, il far della filosofia quando certi fenomeni vi si presentano davanti allo sguardo, e vi menano a vostro malgrado laddove meglio talenta al loro spirito bizzarro e stravagante. È inutile ricercare, perchè, e come e a qual uopo si faccia traffico di certe trasfigurazioni. Il successo è l'elemento più filosofico che si possa mai rinvenire. Il mondo corre dietro a chi lo distrae dalle molestie della vita reale. È più bravo chi di più grosse ne inventa; la folla ama a scherzare, a ridere, a passare il suo tempo giocosamente. Quando lo scherzo adunque non è che scherzo in tutto il rigore della parola, quando il gioco presenta un aspetto d' innocenza, e sia. Anch'io col maggior numero faccio plauso al fortunato inventore di nuove facezie.

Sopratutto poi nel Paradisi v'è più che un merito d'opportunità ben trovata; v'è prova di agilità, d'azione intelligente, di sveltezza e maestria. È da molti senza dubbio il far la scimmia nel mondo; ma converrete con me che non è da tutti il farla sul palco scenico.

Vorrei piuttosto dare un suggerimento, fosse anco colla probabilità di non vederlo eseguito. Ed è che presto si cambi il ballo attuale, e ce ne diano altro ingegnoso, in cui il Paradisi abbia parte diretta. Mi si risponde che è difficile, per non so quali ragioni coreografiche che non sarei in grado di valutare. Sarà. Non mi oppongo mai a quello che non conosco. Nondimeno mi sembra strana cosa che nel teatro, solamente nel teatro, ci voglia tanta fatica a trovare un posto per una bestia. Eppure!.... Basta. Vegga l' impresario se vi è modo di mettere in atto i miei consigli. Si accerti che sono dati ad amichevole intenzione e da un buon uomo siccome è il qui sottoscritto.

Y.

non fosse una circostanza particolare che m'induce a segnalarvelo. L'autore di questo meschino lavoro, che promette *rivelazioni curiose e inedite* troverà forse in quello che segue una *rivelazione* che potrà inserire nella seconda edizione del suo libello quando la prima sarà stata esausta dai droghieri. Tuttavia se l'indicazione è esatta io dubito che il prelodato autore si faccia premura d'inserirla. Bisogna dunque vi dica che il suddetto libello pretende rivelare i pretesi complotti demagogici, legittimisti e orleanisti, tutti intesi a rovesciare il governo attuale in Francia. Nel Belgio egli colloca la sede di queste cospirazioni orleaniste e facendo intervenire nell'affare il governo belga, i ministri, il re, i giurati e persino l'*Indépendance* personalmente, indirizza loro le accuse più grossolane e più ridicole.

Questo brutto libello è firmato *Giacomo Broglio* ma mi dicono che possa essere piuttosto un certo *Ferdinando Broglia* il quale infatti ha molto da lagnarsi del governo e dei giurati del Belgio, avendo avuto molto da fare colla giustizia belgica. Egli è comparso sei volte dinanzi ai tribunali, alla corte d'appello ed alle assise per delitto di truffa, e ogni volta è stato condannato. Egli non ha poi tanto torto di averla amara col Belgio!

— Il maresciallo Exelmans sarà molto rimpianto. Egli aveva un criterio retto ed una probità inflessibile. Egli era stato molto encomiato per le sue pratiche presso il presidente nell'intento di distoglierlo da emanare i decreti del 22 gennaio. Egli è noto che i suoi sforzi uniti a quelli della principessa Matilde andarono pienamente falliti. Il re di Napoli, Murat, che amava gli uomini valorosi, aveva voluto averlo per aiutante di campo. Sul principio della campagna del 1805 contro l'Austria, Excelmans fu incaricato dopo la fazione di Wortingen, di presentare all'imperatore le numerose bandiere tolte all'inimico. Ricevendole, Napoleone gli disse: « So che non si può essere più di voi valoroso e vi nomino officiale della legion d'onore». Egli fu nominato conte, poi cavaliere di S. Luigi da Luigi XVIII, cadde in seguito in disgrazia, e soltanto dopo la rivoluzione di Luglio fu ammesso nella Camera dei Pari. Egli fu colmato d'onori dal principe presidente tosto che questi arrivò al potere ed era giustizia, perchè egli era stato tutta la sua vita fedele alla famiglia di Napoleone.

— Correva voce quest' oggi che una inchiesta seria sarebbe fatta dal governo sopra un'impresa fondata col capitale favoloso di dieci milioni e i cui autori e direttori non sarebbero altri che il personale della famosa lotteria delle verghe d'oro, Questa speculazione non ha ancora trovato che pochi azionisti quantunque *paghi* un dividendo appena sborsata l'azione.

— Egli è veramente impossibile per un osservatore imparziale di non riconoscere la portata politica del viaggio intrapreso dal presidente. Anzitutto questa era la prima volta dopo il 2 Dicembre che il principe Luigi Napoleone andasse a mettersi in comunicazione colla popolazione di una parte della Francia. In secondo luogo la sua presenza a Strasburgo poteva dar luogo ad alcuni atti di certe potenze estere, lasciando da parte le relazioni ordinarie della diplomazia.

Le acclamazioni e l'entusiasmo furono vivissimi nelle campagne. I villaggi intieri si accavalcavano alle stazioni in tutta la linea animati e adorni come per i giorni delle maggiori feste. Gli uomini gridavano agitando i loro cappelli, le donne e le ragazze gettando fiori nella vettura del presidente. Lo stesso avvenne a Strasborgo.

Eppure questo era uno dei dipartimenti più orrendamente infestati dalle dottrine e dalle mene del socialismo. Il Basso Reno aveva mandato all'ultima Assemblea la schiuma dei più puri montagnardi, parecchi dei quali, condannati dall'alta corte di giustizia in seguito al tentativo insurrezionale del 13 giugno, erano stati surrogati da altri individui della stessa risma.

Questo cambiamento operato nello spirito di quelle popolazioni ha una duplice causa: la virilità energica con cui è stato risolto e compiuto l'atto del 2 dicembre; la popolarità e la potenza suprema del gran nome che porta il presidente.

Certo è che le opinioni sono divergenti quanto al modo di continuare questa situazione. Alcuni spiriti turbati dai pericoli che hanno veduto, non domandano che un governo forte il quale possa mantenere l'ordine pubblico. Altri, meno dimentichi dei principii liberali e delle soddisfazioni da darsi alle classi intelligenti, desiderano che il governo attuale, per aumentare ancora la sua forza reale, colla forza morale porga la mano alle libertà pubbliche per quanto si può fare senza compromettere l'ordine ristabilito. Ma tutti gli amici di quest'ordine prezioso riconoscono che il 2 dicembre ha vinto i rossi e i socialisti, distrutto l'anarchia e così renduto un servizio immenso alla Francia e all'Europa. Questo è il vero senso delle acclamazioni che hanno salutato Luigi Napoleone nel suo viaggio da Parigi a Strasborgo.

In questo si può eziandio trovare la spiegazione dei buoni rapporti del governo francese colle potenze estere e della cortesia delle dimostrazioni di cui questo viaggio ha somministrato l'occasione a qualche potenza. Tutti gli Stati che hanno possedimenti presso questa frontiera della Francia: il granducato di Baden, la Prussia, l'Assia, il Wurtemberg e la Svizzera avevano mandato rappresentanti speciali a Strasburgo per ossequiare Luigi Napoleone. Quando dopo stabilito il ponte di barche, così meravigliosamente eseguito, il principe lo varcò a cavallo, e seguito da quaranta generali, ministri, alti funzionari che lo accompagnavano in questo rapido esame toccò la riva opposta, egli fu ricevuto dall'inviato del granduca di Baden, e un drappello di truppe badesi che si trovava sotto le armi alla testa del ponte gli fece rispettosamente il saluto d'onore.

Astrazione fatta dall'interesse che possono presentare per la Francia, giova constatare simili fatti, i quali fanno prova come le idee di pace hanno fatto progresso in Europa e gettano barba. — Una festa militare come quella di cui l'armata francese ha tato testè il bello spettacolo sul Reno, sarebbe stato un grande avvenimento appena un secolo fa. Adesso è stata unicamente un'occasione per la nostra armata di far ammirare da tutti i suoi rari meriti, e per le potenze estere di manifestare le loro disposizioni amicali. Questo è il grande e lieto effetto delle strade ferrate.

Le strade ferrate non riavvicinano solamente i popoli sopprimendo materialmente le distanze; esse li uniscono confondendo le loro idee, equiparando i loro usi, i loro costumi, i loro interessi e i bisogni loro. La linea di Strasburgo, vincolo sincero e intimo tra la Francia e l'Alemagna meridionale è di un alto interesse sotto questo rapporto.

Eppure questa linea, coll'andare del tempo, non potrà ancora essere la via più breve da Parigi a Vienna. Restano ancora da eseguirsi, per unire le due capitali, tre sezioni considerevoli che formano un totale di 120 leghe. Sino a che sia attuata questa linea retta, il viaggio attuale per la strada ferrata del Nord, il Belgio, la Prussia ecc. continuerà a servire per le più rapide comunicazioni tra Parigi e Vienna e gli Stati che circondano quest'ultima capitale.

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Il *Moniteur* del 30 marzo ultimo contiene il seguente decreto sottosegnato alle Tuileries in data del 27 detto mese.

« Art. 1. Un edificio destinato a ricevere le esposizioni nazionali, e che possa servire alle pubbliche cerimonie, ed alle feste civili e militari, sarà costruito secondo il sistema del palazzo di cristallo di Londra, e stabilito nel gran quadrato dei Campi Elisi.

« Art. 2. Il ministro dell'interno è incaricato di fare studiare l'enunciato progetto nell'art. 1, e di proporre d'accordo colla città di Parigi i mezzi più acconci per giungere ad una pronta ed economica esecuzione. »

Per adempire alle disposizioni dell'art. 2 del decreto il prefetto della Senna dopo gli ordini del ministro impegnò il consiglio municipale nella seduta del 23 di questo mese d'un progetto di locazione allo Stato del gran quadrato delle feste su d'una superficie di circa 32,400 metri.

Un annuo canone di 1,200 franchi sarà pagato alla città, più per conservare il carattere comunale della proprietà del suolo, che a titolo di pigione.

Al finire dell'attuale concessione, la cui durata sarà presso a poco di 35 anni saranno intese altre condizioni tra la Città e lo Stato, per lo stabilimento di un nuovo strumento di fitto.

Infine la Città si riserva sotto l'autorizzazione del ministro dell'interno, e per le feste o cerimonie straordinarie l'uso gratuito delle sale del monumento.

Non conosciamo ancora i piani definitivamente adottati per l'erezione di questo vasto edifizio, e inoltre ignoriamo qual modo sarà preferito per la concessione che verrà fatta sia ad una compagnia, ovvero ad un particolare. Tostochè avremo informazioni esatte su questi due punti ne faremo parte ai nostri lettori.

---

**OLANDA** — Scrivono dall'Aja, in data 20 luglio, all'*Indépendance Belge*:

Il ministero è stato completato in questi ultimi giorni come voi sapete. Il sig. Strens è stato nominato ministro della giustizia, e il sig. Forstner de Dambenoy ministro della guerra. Facendo astrazione dalle qualità del sig. Strens e ammettendo che le sue opinioni siano veramente liberali, tutti si domandano come va che il ministro dell'interno, sig. Thorbecke abbia potuto lasciar entrare nel ministero un elemento così decisamente reazionario nella persona del sig. de Dambenoy?

Eccovi quanto è accaduto. Il re che faceva difficoltà di accettare il sig. Godefroy, israelita, come ministro della giustizia, perchè il partito ortodosso protestante a questo si opponeva con tutte le sue forze, consentì finalmente al desiderio del sig. Thorbecke, il quale per contro adottò il candidato della corte per il ministero della guerra, sapendo benissimo il sig. Thorbecke che questa non era che una questione di tempo, giacchè è certo che il sig. de Dambenoy, aderente conosciuto del partito ultra reazionario, cadrà fra breve dinanzi alla grande maggioranza della Camera.

Ora che avvenne? Il sig. Godefroy ricusò l'onore della nomina che gli veniva offerto; rifiuto che è una prova del senno di questo membro eminente della seconda Camera; mentre che il sig. Dambenoy accettava senza nessun complimento, e così il ministero si è accollato un grave peso contro-rivoluzionario mentre si trova abbandonato da un appoggio potente sul quale aveva contato.

Per prendere la sua piccola rivincita, il ministro dell'interno ha ora dovuto far accettare un ministro della giustizia cattolico, il sig. Strens. Egli è per altro facile prevedere che ambidue non saranno che ministri passeggieri, di grande utilità in un caso di bisogno, ma che saranno scartati appena il momento sarà propizio. In sostanza il ministero Thorbecke non si rassoda e il modo con cui ha dovuto momentaneamente completarsi prova che il suo gran credito è finito.

L'esame nelle sezioni della seconda Camera del progetto importante inteso a regolare la pubblica beneficenza ha rivelato nuovamente che il ministero non può più contare nelle occasioni solenni sopra un appoggio così generale come un anno fa. Dei cinque relatori nominati, tre sono avversarii del progetto di cui il ministro dell'interno deve fare una questione di portafoglio, mentre che le osservazioni fatte dai membri contro il progetto medesimo sono tali che se il governo non rifonde intieramente il progetto, ne conseguirà necessariamente la reiezione.

---

**ALEMAGNA.** — Scrivono da Berlino in data 20 luglio, all'*Indépendance Belge*:

Come è noto, la *Nuova Gazzetta di Prussia* è ricomparsa, ma la dichiarazione che stampa in testa può quasi considerarsi come una ritirata.

Io vi ho subito detto che la burocrazia non sembrava considerarsi come minacciata, e la disparizione momentanea e la ricomparizione poco motivata del suo avversario ne fanno prova.

Ciò risulta parimente dalle ultime risoluzioni del ministero. Nulla è deciso quanto alla legge provinciale e comunale. La paria non verrà stabilita per ordinanza. Non vi sarà che un regolamento elettorale, promulgato ben inteso per ordinanza, e riguardante la prima Camera istituita dalla costituzione, la quale sarà convocata per un anno. Alle future Camere sarà sottomessa la legge per una prima Camera definitiva, e questo secondo le intenzioni della corona, quali sono state manifestate, cioè che la paria sarebbe intieramente nominata dal re.

A queste notizie che certamente non sono favorevoli ai feudali e che dimostrano piuttosto il successo previsto della destra ministeriale, la *Nuova Gazzetta di Prussia* ne aggiunge un'altra che per fermo merita conferma. Il ministero avrebbe inoltre deciso di comunicare alle prossime Camere un progetto di legge elettorale per la seconda Camera, la quale legge avrebbe senza dubbio per base il principio degli Stati, delle corporazioni e degli ordini.

Si sa che da lungo tempo si tratta di una simil legge che sarebbe intesa a sostituire le antiche Diete alle Camere. Ma sarà poi vero che una risoluzione definitiva sia stata presa a questo riguardo? Sarà bene accogliere questa notizia con riserva.

In sostanza la crisi è aggiornata.

**Annover,** 20 *luglio*. — Si legge nella *Gazzetta delle Poste*:

Si dice che il ministero ha dato la sua dimissione, e che sarà nuovamente rimpiazzato da un ministero intieramente devoto agli interessi dell'ordine equestre, cioè dell'aristocrazia, e che dividerebbe le idee di libero scambio dell'ordine equestre prussiano.

---

## CRONACA.

— Un bel lavoro. — Negli ultimi numeri del nostro giornale si è parlato del giardino pubblico e dei varii accessorii che contribuiscono a renderlo per Torino il più ameno e piacevole luogo di ritrovo e di passeggio. Ma abbiamo commesso una involontaria dimenticanza alla quale ci facciamo ora debito di riparare; abbiamo cioè, per inavvertenza taciuto di ciò che forma l'oggetto dell'ammirazione e delle lodi unanimi di quanti entrano nel caffè, vogliamo dire il magnifico lampadario che fiammeggia splendidamente in mezzo alla rotonda, opera finitissima di un nostro valente artefice, il signor Giacinto Ottino, fabbricante di apparecchi per il gaz. Il disegno ricco, e insieme d'ottimo gusto, la esecuzione in ogni sua parte finita e perfetta fanno di questo lavoro un oggetto di meraviglia per qualunque con qualche attenzione lo esamini. Alto metri due e cinquanta, sopra un perimetro di metri due, e tutto quanto di metallo-ottone, parte fuso e parte in lastre, per mantenere una sufficiente leggerezza a mole sì cospicua, e riccamente dorato, esso manda per infiniti becchi una copiosissima luce, la quale in cento diverse guise si rifrange sopra le numerose pietre (ci dicono che siano trecento dodici) per una metà azzurre, per l'altra rosse ardenti, che in tutti i sensi lo tempestano, e le quali danno un non so che di fantastico agli splendori che tramanda.

Il signor Ottino, con questa opera, ha saputo aggiungere una nuova lode all'industria piemontese, la quale in questo genere di lavori non era certamente mai andata così innanzi quant'esso ha saputo spingerla.

E tanto più volentieri gli tributiamo questi brevi cenni di encomio, inquantochè sappiamo come egli stia già preparando un altro simile lavoro, che dee però vincere eziandio in eleganza e ricchezza questo primo, e che il sig. Ottino intenderebbe inviare alla prossima esposizione industriale. Esso ha troppo bene incominciato perchè si possa dubitare della riuscita di questo secondo saggio, e ben sin d'ora crediamo di poterci con ragione lusingare che esso aggiungerà un nuovo titolo alla fama di valente artefice che da lunga pezza ha già saputo acquistarsi il signor Ottino.

— Ancora della reale Pinacoteca. — L'*Opinione* di sabbato 24 corrente destinava il primo suo articolo all'interessante argomento della Pinacoteca, e, come il resto della stampa e il Parlamento, così quel pregiatissimo giornale eccita il ministero a levare da luogo di certa rovina i dipinti (vera ricchezza nazionale) che compongono la Pinacoteca, indicando per gli uffizii del Senato l'alloggio del questore. Noi ci associamo un'altra volta a questa idea e ripetiamo che la inazione del governo in tale pratica oramai è un vero scandalo. Con qual altro nome si può designare il disprezzo della pubblica opinione e dei voti del Parlamento che colla sua inazione commette il governo, il quale eccitato e spinto in mille modi non fa *nulla*, *assolutamente nulla* per salvare i nostri capi d'arte, e si limita a dire in Parlamento che *proporrà una legge*, come se per pregare il questore di trovarsi un altro alloggio sia mestieri d'una legge?

..... Noi ritorneremo su questo argomento sin che basti per veder cessato un intollerabile atto di vandalismo in questo così colto e civilizzato paese.

— Un'azione generosa. — Annunciamo con nota di encomio che gli studenti del collegio di Chieri hanno offerto e spedito al nostro giornale la somma di ll. 50 per erogarsi in favore della Emigrazione italiana. — Questa somma è l'avanzo di quella raccolta per la festa di San Luigi Gonzaga loro protettore.

— Ci scrivono da Fossano:

« Nelle sere di domenica e martedì prossimi scorsi 18 e 20 del volgente mese, si davano a benefizio dell'asilo infantile, e di alcuni distinti emigrati italiani due accademie di filosofia, di eloquenza e di poesia estemporanea dal dottore G. Cesare Perocco pistoiese.

La più colta parte de' cittadini fossanesi, che trasse ad udirlo, ebbe unanime a riconoscere nell'illustre pistoiese un ingegno elettissimo, ed una copia straordinaria di sapere e di dottrina, ricchezza d'invenzione, vivacità d'immagini, aggiustatezza di giudizio, per cui sa frenare i voli d'intemperante fantasia, soggettandola alle regole del buon senso, e che a tutto sa imprimere un carattere del vero e del bello, e di un reale e solido gusto, nobiltà di pensieri, robustezza di ragioni, profondità di raziocinio, eccellenza di morale fondata sulle sacre scritture, in cui si mostra versatissimo, evidenza di narrazioni, meravigliosa conoscenza della storia antica, media e moderna, varietà ed abbondanza di cose, eleganza, forza, copia di forbitissimo stile, indicibile facilità nell'improvvisare.

Tali sono le splendide qualità che egli rivelò nel trattar che egli fece parecchi importanti argomenti portigli da questo e da quell'altro spettatore, fra i quali meritano speciale menzione i seguenti: « Se un cittadino sia obbligato ubbidire alle leggi quando le riconosca ingiuste: Se il Piemonte sia tenuto a mantenere emigrati che senza giovarlo, mangiano il pane de' fratelli: Relazioni fra la religione e la società: Mazzini e le sue utopie: Il sensismo riguardo all'estetica: Ultimi pensieri di Carlo Alberto in Oporto: Una bandiera a tutti i venti: La bella Romanisia: — argomenti, dei quali i primi cinque

trattò e svolse in tersissima prosa, e i tre ultimi in isquisitissima poesia.

Nè a questi pregi singolari dell' intelletto in nulla cedono le doti del cuore, imperocchè non curante di sè egli tutto versava a sollievo degli esuli infelici i quali da lungo tempo hanno imparato a conoscerne ed apprezzarne la rara e infaticabile generosità.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese.*

SCUOLA DI METODO IN TORINO. — Per le prossime vacanze autunnali sarà aperta in Torino una scuola privata di metodica, autorizzata dal governo per preparare maestri di prima e seconda elementare, diretta dal professore Sebastiano Gargano, coll'aiuto di un altro professore di metodo.

La scuola sarà governata secondo le norme ed avrà il valore delle scuole provinciali, e le lezioni comincieranno il giorno 6 di agosto e termineranno col 20 ottobre.

Le persone che intendono approfittarne dovranno:

1. Prendere la debita rassegna presso il R. provveditore agli studi in Torino, presentando gli attestati prescritti dall'art. 22 delle regie patenti 1 agosto 1845.

2. Sostenere gli esami di ammessione che comincieranno nel giorno 2 di agosto.

— Il *Vessillo Vercellese* nella sua cronaca della divisione reca le seguenti notizie:

*Municipio di Vercelli.* — Mercoledì 28 corrente nella chiesa di San Paolo a cura del municipio verranno celebrate pubbliche esequie a Carlo Alberto.

— Il giorno 17 luglio venne a Lenta l'intendente generale coll'ingegnere della provincia per visitare i lavori che si fanno in continuazione dei ripari di muratura contro il fiume Sesia. Ei pure rimase soddisfatto di vedere sul luogo siffatti straordinarii ripari, a cui questo piccolo comune si è accinto per difendere dalla continua corrosione il proprio territorio; e collaudando l' opera animò il municipio a non ristarsi dal compiere tutto quanto può ancora essere necessario per garantirne la durata. Fece quindi al sindaco varie interrogazioni sullo stato materiale e morale del paese, non omettendone veruna parte; e raccomandata l' istruzione popolare, non che l' organizzazione della guardia nazionale, si trattenne a parlare della salute e nettezza del paese eccitando il sindaco a procurare ogni mezzo perchè siano alquanto ripuliti i cortili dalle perenni pozzanghere ed eterni letamai, che mal sane rendono le abitazioni già per sè ordinariamente cattive. Rimproverò pure la mancanza di una levatrice approvata, tanto più sentendo da varii consiglieri e particolari astanti unanimi lagnanze sul chirurgo condotto siccome quegli il quale oltre di essere ben poco esperto, più che dell' arte sua e del pubblico servizio si occupa continuamente di traffichi e di litigii.

Quanti qui poterono conoscere l'affabilità dell'intendente generale, e l'interessamento che ha per il benessere dei comuni sotto ogni rapporto, non cessano di lodarne la determinazione di visitarne in persona i paesi per conoscerne i bisogni. Simili visite per lo passato furono sempre un desiderio, e così tante verità non furono mai comprese, e tante necessità neglette in pro' di privati interessi.

Da Lenta l'intendente generale si recò a Gattinara, dove si compiacque della personale conoscenza del sindaco signor Mattai, meritevole di veri encomii per la sua energia, intelligenza e sollecitudine a provvedere a tutte le pubbliche bisogna. Da Gattinara andò a visitare il difficile passaggio della Sesia per Romagnano, e promise il suo appoggio per la costruzione ivi d' un ponte appena che sia fatto quello già deliberato sul Cervo. Ciò effettuandosi questa riviera conserverà eterna la grata memoria della prima visita avuta di un zelante e provvido intendente.

— Siamo lieti di poter assicurare come *per ora* nel biellese il partito clericale non abbia nè promosso sottoscrizioni, nè fatto petizioni od indirizzi in odio alla legge del matrimonio civile.

— Il Consiglio provinciale di Biella è convocato pel giorno 14 agosto onde deliberare sulla offerta già fatta di 250,000 lire per concorso alla strada ferrata da Torino a Novara. I nostri lettori già sanno che quell'offerta era stata vincolata alla condizione che la ferrovia passasse per Mazzè. Noi possiamo assicurare essere intenzione della maggioranza del consiglio di conservare quello stanziamento.

— La commissione degli studii per una ferrovia da Biella a Santhià sta per radunarsi onde deliberare sugli studi da eseguirsi. Informazioni che possiamo guarentire per esatte ci autorizzano ad annunciare che il signor Magnani ha incaricato un membro della commissione di presentare un progetto col quale egli si obbliga: 1. a fare eseguire per proprio conto i detti studi salvo a ripetere il pagamento di lire 1500 pei medesimi nel caso che il progetto non sia eseguito; 2. a costruire la detta ferrovia ad equi patti assumendo egli medesimo il quarto delle azioni.

— Intento sempre più a facilitare le comunicazioni fra Andorno capo-luogo di mandamento ed i paesi vicini, il sindaco attuale, signor dottore Rapis, invitava ad un congresso i sindaci di San Giuseppe d'Andorno, Callabiana, Camandona, Veglio, Pistolesa e Mosso Santa Maria, onde preparare un consorzio per la costruzione d'una via che da Andorno mettesse a Mosso, toccando le succitate località. Questo progetto incontra la generale approvazione, e sebbene l'eseguimento di detta via possa costare circa 200,000 franchi, è sperabile che presto possa vedersi compiuto.

— Anche in Bioglio si è costituita una società di mutuo soccorso per gli operai, la quale conta già più di cento soscrittori. Lode a loro: *associazione e concordia:* ecco ciò che ci renderà forti.

— L'intendenza provinciale di Biella ha una seconda volta cassato l'ordinato del consiglio comunale di Masserano sull' onorario del medico stipendiato pei non poveri.

— Leggesi nell'*Armonia:*

Il gerente dell'*Echo du Mont Blanc* è citato pel 9 agosto innanzi al Magistrato d'appello e ai giudici del fatto, accusato di avere inserito nel num. 574 di detto giornale un articolo in cui esprime il voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale.

---

DECESSI *del 26 luglio in Torino.*

N. 11

Totale N. 3119

---

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova**. — Si legge nel *Corriere Mercantile* del 27.

Siamo dolenti di dover rubare il mestiere al *Giornale ufficiale di Napoli.* Questa mattina verso le ore 9 e 3|4 si sentì una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio ed in direzione N. E., S. O. Durò pochissimi secondi.

**Toscana**. — È sepmre accreditata la voce che rimanga al ministero il Baldasseroni, e che ritirisi Boccella. Dicesi che questo risultato si debba all'ambasciatore inglese, che Boccella sia destinato alla legazione di Spagna, e che al ministero di pubblica istruzione andrà Cosimo Bonarotti, membro della magistratura.

Si affrettano i preparativi del processo Guerrazzi che si farà in una sala dei Georgofili.

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Dalle Romagne, 23 luglio 1852.

Eccovi una notizia dalla quale vedrete quale ordine regni in questi felicissimi Stati.

In Riolo, sette assassini appostati in una casa all'estremità di un monte, nel mattino del 20 corrente luglio, nel mentre, che il brigadiere Treati con 12 carabinieri vollero dar loro l'assalto, uccisero il brigadiere, tre carabinieri e ferirono un altro, mediante una vivissima fucilata. Si diressero quindi alla volta di Lugo, e lungo lo stradale ebbero uno scontro con altri carabinieri, e dopo un vivo fuoco che li tenne in rispetto se ne liberarono. Strada facendo assalivano chi incontravano, e ad un povero uomo di Villanova tagliarono il capo, che per un tratto portarono seco loro entro una sportula. Alcuni di costoro tenevano berretti da carabinieri, altri indossavano l'uniforme austriaco. Ad un tale per nome Pellegrini rubarono il carrettino ed oltre scudi 500. Ad un medico e ad un mercante tolsero i cavalli attaccati ai birroccini, e tutto il numerario che portavano. Dallo stradale di Lugo vennero in quello di Faenza, e si fermarono alla villa Laderchi per visitare il vapore ed il casino, ove derubarono 12 posate d'argento. Proseguendo il loro viaggio verso la Chiesola allestirono una festa da ballo con lavandaie, e dopo compiuta la piccola festa si recarono al casino Gamba per derubarlo. Costoro non si perdettero che a notte avanzata.

Tutto questo avviene in mezzo a numerose guarnigioni di austriaci e a forti corpi di carabinieri. Sette assassini sen vanno padroni delle strade provinciali, e pongono la desolazione e lo spavento nelle nostre infelici contrade! Ma l'*ordine* regna!

---

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 25 luglio 1851.

Vi scriverò poche linee:

Quest'oggi alle 9 antimeridiane fu collocata senza rumore di tromba e di tamburo la prima pietra della nuova galleria del Louvre. Le autorità municipali accompagnate da parecchi drapelli di guardie di città procedettero così spiccio alla cerimonia che alle 9 e 30 minuti tutto era terminato. Questa cerimonia aveva attirato pochissimi curiosi. Si annuncia che i lavori sasanno spinti con un'alacrità senza pari e che da qui a un anno una parte della galleria sarà già innalzata. Il signor Visconti, incaricato dei lavori, attende a tutto e non sarà colpa sua se i lavoranti non si faranno premura.

Si parla molto della nomina del signor de la Rochejacquelein per una missione diplomatica. Questo personaggio si é separato da qualcbe mese con rumore dal partito legittimista, essendo stato offeso dalla condotta del conte di Chambord a suo riguardo. Egli è forse un'eccellente persona nella vita privata, ma come uomo politico si può benissimo capire come il conte di Chambord non abbia desiderato di averlo per consigliere. La vanità offesa, la paura di una fusione, perchè il suo odio per il ramo orleanese è sempre vivo per ragioni che non è qui il luogo di esporre; tutti questi motivi riuniti l'hanno gettato nel partito dell'Eliseo, il quale se ne servirà riservandosi a metterlo in disparte quando il suo nome avrà perduto ogni prestigio. Per il bene del signor de La Rochejacquelein io desidero che egli sia mandato lontano, lontano assai, e che non se ne parli più.

Oltre ad alcune nomine di giudici e di sindaci il *Moniteur* contiene un decreto che autorizza ad ammettere alla scuola d'applicazione di stato-maggiore da 25 a 30 allievi al più per anno.

Sembra che il quadro dello stato-maggiore duri molta fatica a completarsi. E questo si spiega facilmente. Sortendo dalla scuola arrivano facilmente al grado di capitano, ma è poi difficile andar oltre, e rimangono lunghi anni con questo grado. Io conosco un ufficiale che ha abbandonato il servizio disperando di poter mai diventare capo-squadrone. In questa situazione si comprende che nell' interesse del corpo dello stato-maggiore il presidente ha voluto provvedere alle lacune promulgando il decreto in discorso.

Il movimento elettorale per i consigli generali è cominciato, ma l'azione dei prefetti è così viva, così minacciosa che molti candidati conservatori i quali godono di molto credito nei loro dipartimenti preferiscono ritirarsi. Le *Siècle* denuncia quest'oggi il fatto del sotto-prefetto di Cherbourg il quale fa annunciare nel giornale del circondario che una persona la quale si presentava alle elezioni non era eleggibile, mentre lo è realmente. Eppure è vietato al giornale di rispondere e al candidato che si combatte di dire che gli elettori sono ingannati.

Temo che la prosperità faccia perdere la testa ai nostri governanti e che commettano qualche errore. GUIDO.

---

-- Il *Moniteur* continua a pubblicare liste di *maires* e di aggiunti, ed egualmente pubblica alquante nomine giudiziarie.

**Brusselle**, 24 *luglio.* -- Nessuna notizia sulla crisi ministeriale nel Belgio. A torto varii giornali hanno riferito che il conte Lehon, antico ambasciatore del Belgio a Parigi, sia stato chiamato dal Re.

La necessità di riprendere le negoziazioni commerciali con la Francia non permette che la soluzione sia prolungata. Il 16 agosto come ognuno sa è il termine dell'attuale trattato.

I ministri dimissionarii prima di ritirarsi avevano chiesto una proroga di tre mesi, ma le condizioni apposte dal governo francese non furono giudicate accettabili.

Si scrive da Brusselle che si sia conchiusa una convenzione tra i due governi belga ed olandese, ad oggetto di unire le reti delle ferrovie d'ambi i paesi.

La grande arteria che parte dal porto d'Anversa si dirigerà per Rotterdam per unirsi alla rete neerlandese. (*Presse*).

**Svizzera.** — Il 22 luglio è stata posta in Berna la prima pietra del palazzo destinato a residenza delle autorità federali.

— I signori generale Dufour e presidente Kern sono ritornati a Berna dalla loro missione presso il principe presidente della repubblica francese. Essi trovarono a Strasborgo la più amichevole accoglienza. Tanto il principe presidente, quanto i suoi ministri espressero replicatamente il loro piacere che la Svizzera avesse preso parte alle feste con una deputazione, ed in modo particolare quello sulla scelta de' deputati. Luigi Napoleone fece offrire, dal signor Turgot ministro degli affari esteri, al presidente Kern la croce della legion d' onore; ma questi, come membro del consiglio federale, dietro il dispositivo della costituzione federale, ha rifiutato ringraziando.

**Zurigo.** — La sera del 22 luglio ha preso fuoco il mulino da polvere presso Altstätten. Nello scoppio, due individui hanno perduto la vita. (*Gazz. Ticinese*).

**Berlino**, 22 *luglio* — La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che durante il suo soggiorno in questa capitale l' imperatore di Russia ha discusso col re di Prussia alcune questioni concernenti la politica europea. L' imperatore avendo rimesso al re un rapporto particolarizzato sulle forze militari della Russia, il re ordinò di fargli un rapporto sulle forze militari della Prussia, e lo ha rimesso all'imperatore.

— La *Gazzetta di Spener* annuncia che il governo russo ha adottato la maggior parte delle proposte fatte dal congresso sanitario di Parigi.

**Gotha**, 22 *luglio.* -- Già da lungo tempo si parlava nella nostra città di un progetto di matrimonio dell'imperatore d'Austria colla principessa Maria Amalia di Baden, sorella minore della nostra duchessa regnante. A questo proposito la *Gazzetta di Gotha* accennava nel suo numero di ieri, esser voce nei convegni ben ragguagliati, che il viaggio del nostra duca alla volta del suo podere di Greinburg, situato in Ungheria, dove egli sarà ricevuto dall' imperatore d'Austria, si connette a quel progetto matrimoniale. (*Gazz. d'Augusta*).

**Spagna.** Si dice che la corte di Spagna deve trasferirsi dalla Granja all'Escuriale e al Pardo. Nulla pare deciso su tal riguardo, e solamente si crede che la corte passerà qualche settimana dell'autunno al Pardo. Sembra che il sig. Pourcet concessionario dell' incanalamento dell' Ebro, abbia fatto proposizioni per la costruzione di una ferrovia da Saragozza alla capitale. Per ordine dell'autorità è stata sospesa la pubblicazione del giornale il *Corriere d'Andalusia.* (*Patrie*).

**Inghilterra.** — La città di Taneworth ha innalzato una statua alla memoria di sir Roberto Peel il quale per molti anni la rappresentò al Parlamento.

L' inaugurazione di questo monumento ebbe luogo giovedì in presenza dei due figli maggiori dell'illustre uomo di Stato, delle notabilità del paese, e di una folla di amici. (*Patrie*).

— Malgrado che più giornali diano la notizia che la Regina si recherà in Irlanda, non è probabile un tal viaggio per questo anno. L'impopolarità del ministero nell' Irlanda cattolica dà sufficiente ragione all'aggiornamento del progetto del viaggio. La Regina e la famiglia andranno a passare una parte della bella stagione al castello di Balmoral in Iscozia. (*Patrie*).

— Ieri, 24, si conosceva in Londra il risultato di 625 elezioni così classificate dal *Globe*: 315 dell' opposizione liberale; 274 ministeriali; 36 dubbii. È ben difficile che da questa elezione possa sortire una maggioranza capace a governare, e vogliamo ancora annunziare oggi uno scioglimento per il prossimo anno. (*Débats*).

— La regina è di ritorno ad Osborne isola di Wight dalla corsa che essa ha fatto a Plymouth. (*Idem*).

---

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 27 *luglio.*

1849 5 0|0 1 luglio. Mattino 96 25. Per il 31 luglio, giorno prima 96 1|8. Per il 31 agosto, giorno prima 96 90. 96 25.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Per il 31 luglio, giorno prima 1900.

**Borsa di Genova** *del* 27 *luglio.*

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 96 5|8 96 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 996 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 992 991
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1900 1893
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0|0.

**Borsa di Londra** *del* 24 *luglio.*

Consol. a conto 100 1|4 3|8.
Per contanti 100 1|2.
Il 5 per 0|0 piem. 95.

---

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

---



---

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1419.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40.**— Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**—**Provincie:**—Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.**—**Italia ed Estero:**—Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 28 luglio.*

A PROPOSITO DI UN ARTICOLO DEL *TIMES*.

Allorchè il *Risorgimento* si pronunciò apertamente per la permanenza al potere di quelli fra i liberali che rappresentavano più specialmente in faccia al paese ed in faccia alle potenze estere le idee conservatrici e pacifiche, non ebbe la fortuna di ottenere l'approvazione dei suoi confratelli subalpini e singolarmente di taluno che si affatica di mantenere vive nella politica quelle sapientissime tradizioni diplomatiche che non furono l'ultime delle glorie di certi governi provvisorii del 48. Per nostra ventura vi potemmo fin d'allora trovare ampio compenso nel vedere la stampa francese, dalla *Patrie* al *Siècle*, unanime a dividere il nostro modo di considerare la situazione del governo del Re di Sardegna, e qualche periodico inglese far plauso all'atto sovrano che confidava al cav. d'Azeglio la ricostituzione del gabinetto. Ora noi vediamo il *Times*, giornale che ha fama incontestata di somma avvedutezza nel suo procedere e di una singolare chiaroveggenza ogni qualvolta prende a disamina gli avvenimenti del giorno e le condizioni generali del momento, pronunciarsi apertissimamente in favore della politica altrettanto prudente al di fuori, quanto schiettamente ed operosamente liberale all'interno, che il nostro giornale non cessa di appoggiare, e che è personificata nei signori d'Azeglio e Boncompagni.

In un articolo di appunti ad un altro dell'*Edimburghs Review* il pregiato foglio inglese fa risaltare tutta l'importanza pel Piemonte di non offendere la suscettibilità delle potenze estere, onde guarentire la propria indipendenza e lo sviluppo della libertà e della prosperità pubblica. Allorchè, nella comune ricerca della conciliazione e della ricostituzione dei partiti, noi facevamo grande differenza tra ciò che gli uomini che avevano nome di più avanzati si congiungessero al ministero Azeglio, od il ministero Azeglio si congiungesse alla frazione più liberale della maggioranza, si disse puerile quella distinzione, e si volle tenere per un vano giuoco di parole. Ora si può scorgere (e colla sua condotta medesima lo confermò la maggioranza dopo il rimpasto del gabinetto Azeglio) che realmente quei liberali che vogliono sinceramente coadiuvare all'opera governativa nel nostro paese devono, per non compromettere coll'amicizia loro il governo, e per fare accettare le loro individualità alle grandi potenze, fare altamente adesione a quella politica che, se ci è lecito così esprimerci, colla firma Azeglio è bene accolta nel mondo politico. Quel nome, o meglio le idee che per esso si significano sono per ora, e probabilmente per assai tempo ancora, l'asse della ruota governativa, il punto fisso al quale debbono convergere tutti coloro che al di fuori dello spirito di parte, delle gare ed ambizioni personali vogliono più efficacemente cooperare allo sviluppo delle istituzioni libere fra noi.

Se per soprappiù si vuol tener conto dell'opinione pubblica che poco a poco si va formando, e se sono tali i pensieri che si attribuiscono, crediamo con tutto fondamento, alle individualità più influenti delle frazioni della maggioranza parlamentare, la convenienza di accordarsi fortemente al programma Azeglio è sentita comunemente, e le volontà personali concorreranno, secondo ogni probabilità, ad una conciliazione che è dalla natura medesima degli eventi richiesta. Il pubblico accoglierà con favore una nuova edizione riveduta e corretta di quella fusione partorita già fra pettegolezzi ed attriti, la oscurità e debolezza della quale si risentiva delle improntitudini e della confusione dei troppi suoi collaboratori. Noi abbiamo pertanto ragione di credere che il buon senso popolare e la lealtà del principe assicurando l'indipendenza del paese, e la sua prosperità politica e materiale e non provocando il malvolere nelle potenze estere meriteranno ancora sovente per lo avvenire al Piemonte gli encomii che gli tributava testè il *Times*, del cui articolo daremo la traduzione domani.

RIFORMA DEI DIRITTI DI GABELLA.

È bisogno da molti anni riconosciuto quello di una riforma sopra basi più razionali e più eque del sistema delle imposte indirette, conosciute sotto il nome di *diritti di gabella*. È noto cioè come anzitutto non siano punto ripartite in modo equo e conveniente, imperocchè mentre alcune provincie ne sono eccessivamente gravate, altre invece ne vanno esenti, contrariamente al principio d'eguaglianza che la ragione insegna, l'equità comanda, e lo Statuto ha proclamata. È noto inoltre come troppo spesso i metodi per la esazione di queste imposte stabiliti riescano oltremodo incomodi e vessatorii. Inguisachè sin dal 1848 e parecchie volte di poi nelle successive legislature si fece da parecchi deputati la mozione per la assoluta abolizione di tali diritti, mozione, che se era inspirata dal lodevole desiderio di alleviare i carichi dei contribuenti, evidentemente però non sarebbe conciliabile collo stato attuale delle nostre finanze. Bensì dovevasi pensare a riformarli, e a tale uopo appunto fu dal conte Cavour, mentre reggeva il dicastero delle finanze, presentato alla Camera un progetto di legge, sul quale la commissione della medesima riferiva in una delle ultime tornate.

Il ministero aveva proposto: 1. di abolire la gabella sulle pelli; 2. di restringere la tassa sulle carni al solo macellamento delle bestie bovine; 3. di ridurre il dazio sulla vendita del vino al minuto a lire 4 50 per ettolitro; 4 di ridurre a lire 1 50 per ettolitro il diritto sullo smercio del vino al minuto da consumarsi fuori dei locali dove si vende; 5 di sottoporre alla tassa di 10 centesimi per litro la vendita al minuto degli spiriti e liquori, dichiarando che si avranno per vendite al minuto quelle fatte in qualsiasi quantità dai fabbricanti di liquori composti di spirito, e quelle fatte da altre persone in quantità inferiore a litri dieci; 6. di ridurre alla metà il diritto da perceversi sulla vendita dell'acquavita denominata *brandevin*; 7. di portare a lire 8 per ettolitro la tassa sulla birra fabbricata nello Stato; 8. di prelevare il 15 0[0 a titolo di sovvenzione provvisoria a profitto delle finanze dello Stato sul prodotto brutto dei dazi che si riscuotono per conto dei comuni; 9. e finalmente di sottoporre tutti gli esercenti soggetti a diritti di gabella a una tassa annuale per diritto di permissione graduato in ragione della popolazione dei comuni dove esercitano la loro industria.

Inoltre, secondo il progetto del ministero, muterebbesi eziandio il modo di percezione abolendo l'esercizio per appalto, surrogandovi l'esercizio per conto del governo.

La commissione accettò per la massima parte le modificazioni proposte dal governo relativamente alle derrate, ed alla quantità dei diritti da imporsi, eccetto i diritti proposti sulla birra, sugli spiriti e sui liquori, ed eccetto il prelevamento del 15 0[0 sui dazi comunali. Ma non aderisce a che si sostituisca l'esercizio d'economia all'esercizio per appalto, e invece propone un sistema fondato sopra altre basi. L'imposta cioè sarebbe d'ora innanzi pagata direttamente dai singoli comuni: a tal uopo l'intendente della provincia assunte le più accurate informazioni procede al riparto del contingente per comune in ragione del presunto consumo delle derrate tariffate, da desumersi dall'importanza del commercio, dal numero dei venditori di vino al minuto, o di spiriti e liquori, dal numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame ed alla fabbricazione della birra, dal numero delle feste fiere e mercati che si tengono in ciascun comune, ed a parità delle condizioni dianzi numerate, in ragione della maggiore o minore popolazione fissa o mutabile. Stabilita con queste norme, ed approvata nella forme che la legge avrà prescritte, sulla base di questo riparto la quota rispettiva di ciascun comune, essa viene annoverata tra le spese obbligatorie, e si paga a trimestri maturati nelle casse dello Stato, come tutti gli altri tributi; il comune si rimborsa di questo canone di regola in via di abbuonamento, oppure, se lo persuadano ragioni speciali, in via d'esercizio, o di diritto d'entrata; od anche potrà essere autorizzato a sopperirvi con redditi proprii, o con altri mezzi consentiti dalla legge eccetto quello di una sovr'imposta alle contribuzioni dirette.

A questo modo la commissione crede che si otterranno questi risultamenti: anzitutto tale tributo sarà equamente ripartito fra tutti i comuni, togliendo le ingiuste esenzioni; il metodo di esazione riescirà assai meno vessatorio e inquisitoriale che ora non sia: vi sarà una diminuzione sulla tassa di circa un terzo: ciò non ostante vi sarà un aumento di quasi 3 milioni sull'introito attuale, calcolandosi che su quelle nuove basi i diritti di gabella possano rendere ll. 7,727,752 a vece che ora fruttano solo lire 5,375,758.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Cagliari, 25 luglio.

La legge sull'imposta prediale, non ha guari votata dal Parlamento, se in quest'isola ha trovato degli oppositori, ha in maggior numero i suoi sostenitori. In vero, a tacer d'altro, è un beneficio lo stabilirsi l'eguaglianza in faccia alla legge di tutti quanti gli abitatori in fatto di tributi, e lo sradicamento quindi degli arbitrii, delle vessazioni e delle enormi ineguaglianze tra classi e classi, tra ricchi e poveri, tra gli abitanti delle città e quelli di contado, che rendevano abbominevole il nostro sistema tributario. Se non che è da notare che questo beneficio svanirà in gran parte laddove l'isola venga nuovamente e di soverchio gravata per il mantenimento del culto.

Corre voce che si pensi di aggiungere al decimo che si pagherà allo Stato un altro sette e mezzo in surrogazione delle decime ecclesiastiche che vanno a cessare: cosichè tre quarti di ciò che si rende allo Stato dovrebbero esclusivamente servire per il clero sardo le di cui rendite, estranee alle decime e tratte dai beni urbani e rustici che possiedono le chiese, eccedono un milione di lire. Non crediamo che ciò

## APPENDICE.

### *Geografia.*

VIII.

Il Bullettino della Società di Geografia di Francia del mese d'aprile si annunzia col breve discorso pronunziato dal nuovo presidente, il signor contrammiraglio Mathieu, nell'Assemblea generale del giorno 2 dello stesso mese. Segue l'interessante relazione dell'illustre sig. Jomard sul concorso del premio annuo, che pel corrente 1852 si vuole concedere ai viaggi eseguiti od ultimati nel 1849. Prima di esporre i risultati felici dei varii viaggi fatti nell'Africa nell'anno 1849, il relatore tocca rapidamente di quelli compiuti nelle altre regioni del globo, tra i quali i più degni d'attenzione sono le esplorazioni fatte nell'Asia. Intrepidi viaggiatori inglesi si innalzarono sull' *Himalaya* a grandi altezze, che nissuno finora aveva raggiunto, e scopersero nuovi passaggi a traverso quelle montagne gigantesche. Queste escursioni arricchirono di molte nuove cognizioni la geografia fisica, la meteorologia, la geologia, l'istoria naturale e l'etnologia. Il sig. Jomard ricorda quindi i viaggi principali compiuti nell'Arabia, fermandosi particolarmente su quello del dottore Wallin, finlandese, la cui relazione ridonda di curiose particolarità d'ogni maniera; fissa per un istante l'attenzione sulle esplorazioni testè fatte nella Nuova Zelanda, e sulle ricerche geografiche ed etnografiche del sig. Squier nella valle del Missisipi, e sulle rive dello Scioto e dell'Ohio, e nel Nicaragua, per tornare poi al continente africano, oggetto costante, specialmente da circa un mezzo secolo, dell'attenzione generale, e che a malgrado della sua vicinanza all'Europa restò finora il meno cognito. Nel vasto campo delle recentissime scoperte fatte nell'Africa il relatore non si ferma che sui viaggi continuati od ultimati nell' anno 1849. La narrazione breve e compendiata delle scoperte dei signori Livingston, Oswell e Murray nell' Africa meridionale desta il più alto interesse. Fra le molte curiosità accenno ad esempio quella del contrasto assoluto osservato in alcuni luoghi tra la robustezza degli animali e la miseria assoluta della razza umana, i primi, benchè privi di acqua, prosperandovi moltissimo, mentre gli uomini, il cui cibo è di sole radici, sono ben meschini ed affatto scarni. Il signor Livingston annunzia presso Bakurutsi, latitudine di 22° 21' sud, tra le molte curiosità del paese, oltre i fiumi e laghi, entro cui vivono ippopotami e coccodrilli, le popolazioni, lè loro tradizioni, una piccola pianta la quale non sorge che a pochi pollici fuor di terra, mentre alla profondità di un piede sotto il suolo presenta una radice grossa come la testa di un ragazzo, di natura spugnosa, e piena di acqua fresca e pura. Questo viaggiatore parla di alberi giganteschi, di alcune varietà di *Baobab* le quali hanno 76 piedi di circonferenza, a tre piedi fuori terra, e di altri alberi di una gran bellezza, con frutti nuovi per lui, citandone uno ad esempio della lunghezza d'un piede, grosso tre pollici, il cui grano è pure buono a mangiare.

Gli altri viaggi compiuti dai sigg. Rebman e Krapf dalla stessa parte della linea equinoziale, destano un maggior interesse, perchè il campo di queste escursioni è più ravvicinato all' Equatore, poco lontano cioè da quelle regioni misteriose nelle quali si crede riconoscere il capo del bacino superiore del Nilo. Il signor Jomard ci dà i particolari del viaggio dei due sopraencomiati missionari, il primo dei quali avendo lasciato la sua missione di *Rabbaï-Mpia* (4° lat. sud) il 27 aprile 1848, giunse dopo lungo e penosissimo viaggio, per uno sbaglio della sua guida, a Boguda. Tutta questa descrizione, e specialmente le scoperte di laghi e di fiumi, e quella della neve perpetua sulle montagne di Jagga, colle curiose tradizioni del paese, fissano altamente l'attenzione. Nel luglio 1849 il dottore Krapf intraprese pure altri viaggi, in uno de' quali egli scoprì un' altra montagna coperta di neve, più estesa e più alta, la montagna *Kenia*, situata ad un grado circa di latitudine sud, dalla quale sgorga il fiume *Dana* che viene a sboccare a *Melinda*, luogo celebre nell'istoria dei viaggi, ma oggidì senza un solo abitante. Si assicura che all'ovest non lungi dal *Kenia* vi esista un vulcano acceso, ed al nord un lago. La relazione del sig. Jomard vuole esser letta per intiero, essendo veramente interessantissima. Il dottore Krapf ci parla di una popolazione di piccoli nani, chiamati *Wabilikimo*, muniti di lunga capigliatura errante sulle loro spalle, la quale vive a Useri nel Jagga. A questo intrepido viaggiatore sfuggito mille volte ai più grandi pericoli dobbiamo nel suo ultimo viaggio un vocabolario *Kiliau* ed un vocabolario *Kilima*.

I viaggi nell'Africa del barone Muller di Stoccarda, di don Knoblecher, le scoperte di Richardson e dei dottori Barth ed Overwek, che menano giustamente tanto rumore, saranno esaminati nell'occasione del prossimo concorso.

Il sig. de la Roquette segretario generale pubblicò in questo fascicolo l'interessante notizia necrologica sul sig. du Bois de Montperreux da lui letta nella seduta generale del 2 scorso aprile. Il sig. de Montperreux, mancato ai vivi nel maggio del 1850 presso Neuchâtel, è celebre specialmente pel suo viaggio importantissimo attorno al Caucaso pubblicato in Parigi dal 1839 al 1843, in 6 volumi in-8, con un grande

avvenga: dacchè ne verrebbe a derivare la rovina dell'isola e dei proprietari in ispecie sovra dei quali graviterebbe un peso che ora si divide con i posseditori di bestiame che danno anche alla Chiesa una parte dei frutti del medesimo. Tanto più sarebbe gravosissima questa imposta per il culto, inquantochè aggiungendovisi le prestazioni d'indole comunale, provinciale e divisionale e quelle per i *barraccelli* che custodiscono le proprietà nei villaggi, ne verrebbe che le imposte prediali in totalità considerate ammonterebbero senza fallo al trenta per cento in circa della rendita nètta. Che se a queste considerazioni si aggiunga la novità di dover pagare in danaro ciò che oggi si presta in natura alla Chiesa, diverrà più chiaro che la Sardegna, invece di risorgere dal suo abbattimento, correrebbe a maggiore precipizio. Palesi sono le cure del Parlamento e del governo del Re per il sardo rifiorimento, onde non sia credibile la voce anzidetta. Pure, siccome si può errare per difetto di cognizioni esatte di questo paese, non è superfluo l'avvertire l'enormezza del danno che deriverebbe dal troppo largheggiare per il culto con pregiudicio dei popolani. Si riducano le diocesi, si riducano i capitoli; si destinino all'onesto mantenimento degli ecclesiastici gran parte di quei beni il cui prodotto può consacrarsi al sostentamento dei parroci a vece di sciuparlo in una immensità di feste: si utilizzino gli ordini regolari che sono assai numerosi, onde essi vengano in aiuto della cura spirituale dei popoli: e tosto verrà chiaro che poco rimarrà per completare la cifra che si richiede per il culto.

## GIORNALI STRANIERI.

Si legge nell'*Economist* il seguente articolo intitolato: *Il risultato delle elezioni*.

« Un'altra settimana dovrà trascorrere prima che possiamo presentare ai nostri lettori un'analisi un po' completa ed esatta del risultato delle elezioni e una classificazione dei nuovi membri secondo i partiti politici. Le liste non sono ancora terminate; tuttavia esse sono già abbastanza avanzate da permetterci di gettare un rapido sguardo sui risultati generali e formare qualche congettura sul sistema d'azione che adotterà il nuovo Parlamento quando sarà riunito.

Poche elezioni generali ebbero luogo con così poca agitazione e le turbolenze ebbero luogo quasi esclusivamente in Irlanda.

Molti seggi non furono tampoco contestati, e nei collegi più importanti dove si presentarono diversi candidati, una gran parte degli elettori non si tolsero neppure la briga di registrare i loro voti. Pochi capivano qual fosse la vera questione, molti credevano che nessuna questione importante vi fosse da decidere. Nessuno poteva persuader loro che si trattasse realmente di una lotta fra il libero scambio e la protezione: per quanto si riferiva a quest'oggetto poco timore da una parte, poca speranza dall'altra si manifestava. La massa del popolo che prospera e vive bene non ha veduto cosa potesse interessarla in questa lotta dei partiti. Fra i conservatori che protestavano d'essere riformisti e i liberali dei quali si poteva credere che sarebbero conservatori nell'attuazione delle riforme, la differenza non era nè abbastanza considerevole, nè abbastanza ovvia per destare un entusiasmo generale. Non vi erano abusi abbastanza flagranti e gravi per dar appiglio alla foga radicale, e nessun grido vi era forte, audace ed intelligibile a segno da stimolare le ignoranti passioni del volgo.

Vero è che un tentativo temerario, malaccorto e colpevole quant'altro mai è stato fatto per eccitare il languente bigottismo della nazione, e riaccendere l'antica animosità fra protestanti e cattolici. Immischiandosi nella questione dell'educazione in Inghilterra, il ministero fece una carezza al partito ecclesiastico in questa contrada e mostrandosi disposto a fare lo stesso in Irlanda, cercò di conciliarsi anche là il partito protestante. Nel tempo stesso colla loro condotta nell'affare del collegio di Maynooth esso sperava di potersi proclamare campione della nostra Chiesa contro tutti i suoi rivali, quantunque con evidente pericolo di eccitare sino al furore il fanatismo degli orangisti da una parte e lo sdegno dei cattolici romani dall'altra.

Fortunatamente a questi tentativi fu risposto debolmente in Inghilterra: l'elezione di Liverpool è forse la sola sulla quale esercitarono una influenza decisiva. In Irlanda la cosa è stata diversa; colà l'odio delle sette s'infiammò con una violenza non comune; molto sangue fu sparso; molte disgrazie avvennero; a Belfast, a Limerick e a Cork fu chiamata la truppa per sedare le insane passioni dei borghesi.

Da lungo non ha sieduto in Inghilterra un Parlamento con tanti de'suoi membri nuovi affatto all'opera della legislazione com'è ora il caso. Da quanto ci è dato approssimativamente di valutare, non meno di 173, ossia *più del quarto del totale*, saranno uomini che non hanno ancora mai avuto seggio nel Parlamento. A quali cause si debba attribuire questo inusitato e considerevole spostamento dei vecchi uomini politici non è facile a dirlo. Alcuni o scomparvero nella lotta; altri cedettero agli anni e alle infermità; altri ancora, così siamo propensi a credere, avranno volontariamente rinunciato ad una posizione che ogni anno diventa meno seducente, meno distinta e più laboriosa. I nostri collegi adottano soverchiamente il sistema di cercare, non già gli uomini più onesti, più capaci e più gravi, ma quelli che ponno essere i delegati più docili e più fedeli organi dei loro sentimenti; cercano piuttosto servi che senatori. E tali sono da trovarsi molto più facilmente fra gli uomini nuovi ed oscuri anzi che fra quelli cui l'esperienza ha insegnato quanto pesi la servitù, e la cui posizione è troppo elevata ed independente da permettere loro di andar strisciando. Sintanto che i collegi abbiano imparato a trattare con maggior considerazione i rappresentanti di merito ed accordar loro una libertà più generosa, egli è da temersi che volta per volta abbiamo a vedere nel Parlamento una maggior diserzione degli uomini vecchi e pronati, e una maggior intrusione di candidati nuovi e senza pratica. Intanto la presenza nella Camera di una tal quantità d'uomini affatto digiuni degli usi del Parlamento e del modo di disimpegnare i pubblici affari, non può certamente a meno di essere d'incaglio nel pratico andamente.

I radicali estremi hanno perduto alcuni dei loro uomini più segnalati. Il sig. Wakley, il sig. Williams, il sig. Giorgio Thompson, Feargus O'Connor, il sig. Chisholm Anstey, il sig. Crawford sono, secondo il nostro modo di vedere, tutti uomini politici, per la cui disfatta noi possiamo senza timore congratularci colla Camera e col paese. Tuttavia è da rimpiangersi l'assenza di tre campioni antichi e abili di questa medesima frazione, quantunque noi differiamo con essi sopra varii punti; vogliamo accennare lord Duncan, il colonnello Thompson e il sig. W. I. Fox.

Il vero è che alcuni degli uomini più egregi e più utili di tutti i partiti mancheranno in questo Parlamento. Il sig. Greene ha perduto il seggio di Lancaster che egli occupava con onore da più di cinque lustri. Il sig. Cardwell, uno dei più abili discepoli di sir Roberto Peel e uno de'suoi esecutori letterari, ha perduto il seggio di Liverpool, perchè aveva appoggiato l'abrogazione delle leggi sulla navigazione, e non aveva voluto unirsi al fanatismo degli anticattolici. Lord Mahon, liberale conservatore, esimio per nascita e per merito letterario, è stato battuto a Hertford.

Lord Melgund, giovane patrizio di alte aderenze e di molto avvenire fu scartato a Greenock non per altro se non perchè il suo modo di vedere in questioni di educazione e di polemica erano troppo ragionevoli e troppo liberali per il gretto bigottismo della Scozia.

L'esclusione del mastro dei ruoli a Devonport ha fatto perdere al Parlamento i servigi di un uomo profondamente liberale non solo, ma altresì del più abile e più intelligente e sincero riformatore della Camera bassa.

I coloni del Berkshire hanno fatto prova della loro pochezza escludendo il signor Pusey, uno dei più sinceri amici e il primo difensore degli interessi agricoli, unicamente perchè egli ha avuto il senno di addimostrar loro colla parola e coll'esempio come potrebbero aiutar se stessi senza pregar Giove lagrimando di venir in loro soccorso.

Nel signor Cornwall Lewis la contea di Hereford ha perduto un rappresentante che la onorava più di ogni altro, e il partito liberale ha perduto un uomo abile e laborioso.

I tories e il partito ecclesiastico potranno rallegrarsi della disfatta del signor Horsmann, noi invece la deploriamo. La Camera sentirà la mancanza di un uomo il quale ha avuto coraggio e perseveranza bastante per distenebrare agli abusi del clero in onta dell'indifferenza, della dubbia fede e del biasimo, colla sola certezza di suscitarsi acerrimi nemici e di avere l'appoggio di soli pochi benchè caldi fautori. Ma quantunque il signor Horsmann abbia perduto il suo posto, il paese può rallegrarsi di aver conservato i servigi di due uomini della stessa tempra: i signori Roebuck e Osborne.

Nella scelta del sig. Strutt il collegio di Nottingham ha saputo trovare un uomo della più illibata probità e di qualità sode in surrogazione del signor Feargus O'Connor, del quale desideriamo di non dir male.

Tuttavia fra tutte le elezioni, quella del sig. Macaulay a Edimburgo è quella che maggiormente ci rallegra, non già per esser egli un whig fermo ed energico, un oratore senza rivali, uno storico eminente, giacchè la sua salute non gli farà lecito di occuparsi con vigore, e le distrazioni della vita pubblica forse gli nuoceranno interpolandosi co'suoi lavori letterari; ma noi ce ne rallegriamo perchè la sua elezione è un indizio primo, un sintomo lusinghiero del ritorno ai pristini e normali rapporti fra un rappresentante ed i suoi commettenti; perchè gli elettori hanno richiesto i suoi servigi e non lui i loro suffragi, perchè è stato eletto, non già per aver isciato i suoi elettori o incensato i loro pregiudizi o per essersi impegnato di farsi eco delle loro opinioni e di sostenere i loro progetti, ma sibbene perchè gli elettori lo conoscevano per uomo idoneo, un uomo commendevole per il sapere, per l'esperienza, per la probità, per vedute ampie, e quindi capace di cooperare alla legislazione e di tutelare la prosperità del paese.

Al momento in cui scriviamo sembra che gli eletti possano così classificarsi: 262 ministeriali, 274 liberali e 63 liberali conservatori.

Da questo computo incompleto risulta che sulla questione di libero scambio e di protezionismo i ministri si troveranno con una minoranza da 80 a 90 voti. Ma in tutte le altre questioni la forza dei partiti sarà molto più bilanciata. La preponderanza dei riformisti non è tale da permettere le divisioni nel campo liberale. I progressisti moderati e quelli più avanzati debdono unirsi sinceramente se non vogliono lasciarsi sopraffare dal partito che aborre ogni progresso.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — È pubblicata la legge che dà facoltà al governo di alienare alcuni beni demaniali col mezzo dell'asta pubblica. Quelli però il cui valore, giusta le perizie non eccede le lire 500 potranno essere alienati per trattativa privata.

— È pure pubblicata la legge con cui si approva la deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo in data 11 giugno 1852 per mutuo votato a carico speciale della provincia di Cuneo di lire 500,000 onde pagare il prezzo delle mille azioni da lire 500 della ferrovia da Torino a Cuneo acquistate da essa provincia.

## ESTERO.

**INGHILTERRA.** — Il *Limerick reporter* dà il rendiconto seguente sui disordini gravi che hanno interrotto le operazioni elettorali in una delle sezioni della contea di Clare in Irlanda:

« Con profonda tristezza annunciamo che il sangue, e il sangue innocente fu sparso a Six-Milebridge una delle stazioni del *poll* nella contea di Clare.

« Oggi verso le ore undici del mattino una compagnia del 31 reggimento di fanteria accompagnata dal giudice di pace traversava questo villaggio scortando i votanti della proprietà del marchese di Conygham. Come questi ultimi tra-

---

atlante in *folio*, col titolo di *Voyage autour du Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée.*

Il sig. Antonio d'Abbadie comunicò preziose notizie sull'*Alto fiume Bianco*, ricevute dal sig. Vaudey console sardo a *Khartoum*. Secondo l'asserzione così notevole del sig. Vaudey le spedizioni fatte finora non hanno mai risalito che un solo degli affluenti che esse incontrano, ed è certo che esistono parecchi di questi tributarii, i cui nomi stessi sono tuttora un mistero per la scienza. Una lettera del signor Rollet, che navigò su questo fiume al principio dello scorso anno, ci annunzia che *Bellenia* è una città situata sotto il 4° 30' di latitudine nord. *Nigello*, uno dei capi indigeni che accompagnò Rollet fino a Khartoum, scambiò le navi degli europei per case che le inondazioni avessero staccate dalle rive del fiume, e prese pure i cavalli per zebre, ed i cammelli per girafe. Sono curiose le nozioni che i signori Lafargue e Rollet ci somministrano sulle popolazioni *Berrs*, *Lokés*, *Mekedos* ed *Ouguars*, colle quali essi annodarono relazioni. L'ignoranza ed i pregiudizi di queste povere popolazioni sembrano incredibili. Un vecchio zio di Nigello racconta che quando i primi viaggiatori arrivarono presso i Berrs, questi popoli credettero buonamente che i nuovi arrivati fossero le membra di una carovana risuscitata, che venivano a vendicare un assassinio da loro commesso circa ottant'anni prima! Queste notizie sono seguite da una breve nota sui *negri yambo* dello stesso sig. d'Abbadie.

La nota su d'un viaggio nell'interno dell'Africa del sig. Hecquard, officiale degli *Spahis* interessa vivamente per le notizie che vi leggiamo su questa parte misteriosa del nostro pianeta, e riempie essa sola una gran parte del presente Bullettino. Questo viaggio venne fatto eseguire dal governo francese per aprire una via tra S. Luigi, Ségou, ed i numerosi centri di popolazioni situati sulle rive del Niger. I coraggiosi viaggiatori che, a malgrado del successo infelice di tanti loro predecessori, osano ancora cimentarsi a sormontare le immense difficoltà di un'esplorazione nell'interno dell'Africa sono degni dei più alti encomii e della vera riconoscenza della moderna civiltà, di cui si rendono così altamente benemeriti. I risultati di questo viaggio sono di un gran vantaggio per la geografia dell'Africa, giacchè mercè i numerosi saggi mineralogici e geologici, portati dal sig. Hecquard, i dotti potranno darci una giusta idea della natura del suolo di queste ricche regioni, ed abbiamo oggi segnata la via e l'itinerario ad una nuova spedizione che si spera potrà innoltrarsi facilmente fino a Ségou, ed anche a Tombouctou.

Un altro breve estratto d'una lettera del sig. Vaudey al sig. d'Abbadie ci dà qualche importante notizia sulle comunicazioni col Darfour, sulle quali il nostro compaesano (nativo di S.t Michel in Savoia) trattenne specialmente il governo piemontese nella scorsa estate, quando passò alcuni giorni in Torino per sollecitare una commendatizia onde ottenere dalla Porta un firmano atto ad agevolargli presso il sultano del Darfour l'ingresso in questa regione dell'Africa centrale finora quasi ignota. La lettera del sig. Rollet al console d'Austria del Sennar, comunicata pure dal sig. Vaudey ed estratta da una lettera del sig. D'Arnaud al sig. Jomard, seguita da alcune osservazioni di questo celebre geografo, è curiosa ed interessante, essendo la stessa lettera sulla quale il sig. d'Abbadie trattenne già l'Assemblea generale il 2 scorso aprile. Il sig. Jomard osserva che qualunque sia la soluzione definitiva che avrà la quistione sulla sorgente principale del fiume Bianco, il sig. Rollet avrà sempre la gloria d'avere scoperto e determinaio rigorosamente nel paese d'*Enarea* la sorgente d'un fiume che appartiene al bacino del Nilo.

Ci avviciniamo dunque tutti i giorni alla soluzione del gran problema ed alla scoperta della verità, e questa sola, dice il sig. D'Arnaud, può essere utile.

Il sig. De la Roquette, redattore capo del Bullettino, mentre sta preparando un'apposita relazione sul *viaggio nella Finlandia*, pubblicato recentemente in Parigi dal principe Emanuele Galitzin, ha voluto fregiare il presente numero del giornale col prezioso capitolo consacrato dal dotto geografo russo all'orografia ed all'idrografia del suolo finlandese. I colti lettori dei nostri giornali torinesi forse non hanno ancora scordato la breve analisi che noi abbiamo fatto dell'interessante lavoro del principe Galitzin annoverato testè tra i membri della società di geografia di Londra come uno dei benemeriti geografi viventi.

Il segretario generale della Società prosegue animosamente la pubblicazione delle importanti statistiche comparate dei vari stati dei due mondi. Nel presente Bullettino abbiamo la superficie del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, e la sua popolazione comparata, secondo i censimenti officiali dei 7 giugno 1841, e 30 marzo 1851. Il Bullettino è chiuso cogli atti della Società che comprende i processi verbali delle due sedute del 2 e del 15 aprile, colla lunga lista dei molti e ricchi doni offerti alla società in queste due sedute, e con due carte intitolate modestamente l'una bozzetto (*esquisse*) dell'alto fiume Bianco del sig. Antonio d'Abbadie, e l'altra schizzo (*croquis*) di una parte dell'Africa occidentale per servire all'intelligenza del viaggio a *Timbo* del sig. Hecquard officiale degli *spahis*.

Torino 1852 il dì 18 luglio.

G. F. BARUFFI.

versavano la città, la corte di giustizia era piena di gente; fra gli altri più magistrati della contea, varii ecclesiastici ed altri cittadini. I votanti furono fischiati e si lanciarono pietre contro essi. Dicesi che non fu che dopo un secondo tentativo per liberare i votanti, e allorchè il fucile di un soldato fu spezzato da una pietra lanciata che l'ufficiale ordinò un fuoco mortale in due direzioni, l'una verso la chiesa, l'altra verso la strada del villaggio ove trovavansi stazionati 40 uomini di polizia. Il rumore della scarica trasse fuori le persone che si trovavano nell'interno della corte di giustizia, e nel uscire si accorsero con orrore inesprimibile che cinque dei loro concittadini erano uccisi e varii feriti. Ci si assicura che vi sieno più di otto morti, e non ci fu potuto dare con certezza il numero dei feriti. Il *poll* non è stato aperto che all'una dopo mezzogiorno. Dopo a questa effusione di sangue si è richiesto un rinforzo di truppe, d'artiglieria a cavallo e due compagnie del 31 di infanteria, che partirono subito da qui. Il reverendo Clune, curato della parrocchia ebbe forato il suo cappello da una palla fredda. Varii membri del clero erano presenti e fecero tutti gli sforzi per calmare l'irritazione. (*Patrie*).

---

**SPAGNA**. — La squadra inglese comandata dall'ammiraglio Dundas è sempre in vista di Malaga. Il giorno 16 un vapore che fa parte della squadra entrò nel porto. La squadra è composta di cinque vascelli, di due fregate e di sette vapori portante 706 cannoni e 7025 uomini d'equipaggio. (*Herald del 20 luglio*).

---

**FRANCIA.** — Leggesi in una corrispondenza di Parigi del 23 diretta all'*Indépendance Belge*.

« Le divisioni del partito legittimista sono più vive che mai.

Il fatto delle candidature procurate dai realisti più notabili (per i consigli generali) si estende per tutti i dipartimenti, a malgrado delle reiterate note del conte di Chambord. D'altra parte il signor di Quatrebarbes, legittimista conosciuto da lungo tempo per la sua ortodossia monarchica, ha scritto per dichiarare, che egli rispettosamente ritirava la sua candidatura in quel dipartimento ove il signor Boyssard aveva messa apertamente la sua; però le discordie non si restringono a dissidenze d'attitudine o d'opinione. Si sanno le violente ingiurie scambiate tra i signori Emerand de la Rochette redattore dell'*Union Brétonne*, e Merson scrittore della *Espérance du Peuple* due fogli dell'Armorica legittimista. Il signor de Mentque prefetto è intervenuto come hanno annunciato i giornali tra cotesti due signori con un doppio avvertimento. Questo rozzo mezzo di pacificazione non riuscì, e i signori La Rochette e Merson si son battuti; e dopo due colpi di arma di ferro scambiati senza risultato, il signor Merson voleva proseguire lo scontro, ma i testimoni si sono opposti, e dicesi che Merson voglia intentare giudizio di diffamazione contro il suo avversario per le ingiurie direttegli.

Vi farò rimarcare inoltre in riguardo agli atti ufficiali nei dipartimenti la risoluzione del signor Chapuis Montlaville, prefetto dell'Alta Garonna, che superando alcune sucettibilità fa rimettere sulla porta maggiore di una chiesa una croce che era stata mantenuta dall'imperatore, e che era stata tolta nel 1851 per essere rimpiazzata nell'interno.

Parlasi della concessione per l'amministrazione della polizia di 300 nuovi numeri di carrozze dette *caisses* aumentando al giorno il movimento della circolazione. Se vi noto questo fatto, che dapprima sembra di niuna importanza, si è che varie voci assurde in tale occasione hanno circolato. Inoltre sembra che in questo momento a Parigi vi sia un vero stabilimento di abitazione dei Corsi. Per quanto mi si asserisce ogni Corso crede per titolo di nascita aver acquistato un diritto ai posti d'onore.

Il principe non è passato alla porta di San Dionigi che a sette ore ed un quarto. A quanto mi parve, numerose grida lo accoglievano in questo sobborgo; alla direzione ove mi trovavo le grida non erano piene. Credo non aver inteso, anzi posso garantirlo, che in questo trivio democratico non si gridò *Viva la repubblica*. In Parigi non si volle essere meno sinceri degli Alsaziani!....

— In un'altra corrispondenza della stessa data all'*Indépendance Belge* leggiamo.

«Il signor conte d'A..... appartenente ad una delle antichissime famiglie d'Alsazia è stato presentato al presidente. — « Da qual epoca siete voi decorato signore? richiesegli il principe. » Dal 1813 monsignore. — Signore voi siete ufficiale della Legion d'Onore. — In udendo tali parole, il conte d'A...... si avvicinò al principe ebro di gioia, piegò a terra un ginocchio, gli baciò la mano, e si ritirò gridando Viva l'Imperatore!..... Come si può pretendere che a vista di simili dimostrazioni non si provi una qualche commozione? Mi si dice che quest'atto non sia piaciuto al principe; ed io lo comprendo perfettamente. Si potrà spiegare l'esaltamento di devozione, ma il servilismo del cortigiano!...

È fuori di dubbio che la quistione del cantone di Neuchâtel è stata trattata in Alsazia tra il presidente e il generale Dufour. Vi ricorderete che il protocollo delle potenze sottosegnate a Londra è stato anche approvato dalla Francia. I sovrani legano la più grande importanza a questo acconsentimento perchè questo era un implicito riconoscimento degli atti del congresso di Vienna. Pregovi di rimarcare (e credo che sia questo il punto della questione) che se la Francia ha riconosciuto diplomaticamente i diritti incontestabili della Prussia, essa ha avuto pure il pensiero d'intervenire pacificamente, e e di ottenere un accomodo, che darebbe soddisfazione alla Prussia. Il cantone di Neuchâtel non rimetterebbe niente a quest'ultima potenza; un accomodo pecuniario sorebbe altrettanto più facile, e la Prussia nell'interesse della pace europea non sembra allontanarsi da questa via. Credo poter assicurare che la situazione di questo affare non presenta tante difficoltà; e che lo accomodo sia più facile di quello che non si pensi.

In questo momento si vede su tutti i muri di Parigi un immenso ed enorme affisso, annunciante la pubblicazione di un libro, di cui non so come la polizia possa permettere lo spaccio. Porta per titolo: *Les Mirabeaux saltimbanques de l'orléanisme* di un tal Deschavannes-Binot, sedicente operaio tessitore di Lione. Io ho avuto la forza di percorrere questa elucubrazione scritta nello stile del Père Duchêne, e grande fù la mia sorpresa in vedere che questo libro non era che la ristampa di un altro libro pubblicato nel 1849 dallo stesso individuo sotto il titolo *Polichinelles gouvernants*. A differenza che nel 1849 l'autore si appellava *condamné de juin*, e si limitava a gettar del fango ai repubblicani. Oggi per una mistificazione da cui spero che la pubblicità metterà in guardia gli onesti egli ha sostituito Luigi Filippo e gli amici della casa d'Orleans a Caussidière e agli uomini di febbraio, e sento onta che nel mio paese si gettino tali infamie in mezzo a un popolo che ha sempre rispettato la sventura e la morte. Per compimento del dispetto la metà del libro è consacrata al racconto delle disgrazie dell'autore, e dei suoi conflitti colla polizia di Lione. Vedendo che l'opera si vendeva presso l'onesto ed intelligente editore Ledoyen ho voluto conoscere l'enimma, ed appresi che il nome di Ledoyen era stato apposto senza sua conoscenza: e voi sapete che nelle opere stampate a spese dell'autore il nome del libraio non figura che come quello di depositario.

Infine si afferma che alcuni legittimisti, di quelli acuti, non sieno stranieri a questo scandalo, e come prova di fatto si promette un articolo di lode della *Gazette de France* di cui si designa già il segnatario.

— *Malattia dell'uva in Francia.* — I negozianti cominciano ad alzar il prezzo dei vini in seguito alle cattive notizie ricevute dalle vigne.

L'*oidium* non è più una malattia locale, ma è sparsa per tutta la Francia, e se ne lagnano nella Borgogna, quanto nella Linguadoca e nel mezzodì. Se questa terribile malattia fa ancora qualche progresso la ricolta non sarà più che d'un terzo. È una immensa calamità per la Francia. Si provarono i rimedii suggeriti dagli scienziati, ma finora produssero ben poco effetto e non impedirono che il male si propagasse. (*Presse*).

---

**SVIZZERA.** — **Vaud**. — Il prefetto di Vevey, signor Bachelart, è stato revocato. Si ignora il motivo di questo atto. Bachelart fu quegli che accompagnò all'esilio monsignore vescovo Marilley, e quegli che ha recentemente fatto le note intimazioni al signor Thiers.

Il *Courrier* dice che il signor Bachelart era stato chiamato in consiglio di Stato a rendere ragione intorno una querela che egli ebbe non ha guari col sindaco di Vevey. Il prefetto ha poi dato la sua demissione, ed il consiglio di Stato l'ha accettata.

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 23 *luglio*. — Nuovamente si dice che i ministri non si accordino sulle quistioni della politica interna. Parlasi di un cambiamento di gabinetto in favore del partito della *Kreus-Zeitung*, nuova gazzetta di Prussia, rappresentato da tre membri. Il governo bavarese ha dichiarato al nostro gabinetto, che desidererebbe vivamente il mantenimento dello Zollverein, ma che insisteva nel medesimo tempo sulla conclusione di un trattato di commercio coll'Austria.

**Assia Elettorale**. — Il giorno 21 corrente fu fatta a Cassel una comunicazione alla seconda Camera degli Stati sulla situazione finanziaria del paese. Il ministro delle finanze ha dichiarato che abbisognavano 3 a 4 milioni di talleri per coprire il debito pubblico aumentato.

I ministri hanno richiesto agli Stati la loro adesione alle leggi provvisorie. Sin oggi non vi sono state sedute alla prima Camera.

(*Journ. Allem. de Francf.*)

---

**AUSTRIA**. — Ricaviamo dal *Corriere Italiano* del 24 le seguenti notizie:

S. M. l'imperatore è atteso a Zagabria al 1.o ottobre p. v.

— Il signor conte di Chambord nel castello di Pitten appartenente al podere di Frohsdorf fece mobigliare da nuovo le camere abitate dall'anteriore posseditrice contessa Lippona (ex-regina Murat) e verrà pure rifabbricata la cadente cappella al cui ingresso trovasi il noto monumento, che un barone Teufel, reduce dalla crociata, fece porre al suo fedel servo.

— Per cura dei librai Keck e Pierer di qui sortirà nel prossimo mese un opuscolo col titolo: « Viaggio di Sua Maestà I. R. A. nell'Ungheria e Transilvania » compilato da un testimonio oculare e di cui la metà del ricavato netto va a pro delle vedove e degli orfani dei prodi che perirono durante l'assalto di Buda.

— Said pascià abbandonò oggi questa capitale per proseguire il suo viaggio alla volta di Costantinopoli.

— In seguito alla convenzione relativa all'indenizzo della guerra ungherese stipulata al 28 maggio, l'Austria ha pagato in questo mese la seconda rata dell'indenizzo; l'ultima rata di un milione di rubli scade col 31 luglio a. c.

— All'uopo d'impedire il contrabbando verrà aumentata ai confini l'i. r. guardia di finanza. In alcuni distretti furono già eccitati alcuni idonei individui ad arruolarsi in questo corpo. Le percezioni d'una guardia di finanza consistono d'un soldo giornaliero di 15 car., di una aggiunta di provianda che secondo i luoghi ammenta a 10 e 13 car. giornalieri, d'un assegno per vestiti proporzionato al bisogno, dell'alloggio gratuito e di aggiunte di merito.

---

**RUSSIA**. — Il consiglio d'amministrazione del regno di Polonia decretò in base dell'ordinanza 14 aprite 1835 la confisca dei beni contro il pittore Alessandro Kaminsky di Varsavia, l'allievo della scuola reale di Lublin Giovanni Jeczewsky, e il segretario privato del prevosto di S. Alessandro in Varsavia Teodoro Assmann; contro il primo perchè recatosi a Roma nell'anno 1848 onde perfezionarsi nell'arte, prese parte a quella rivoluzione, e contro gli altri due per aver abbandonata la Polonia nel 1848, e partecipato alla rivoluzione ungherese.

— Secondo le più recenti notizie scoppiò a Varsavia il cholera morbus. Non manifesta però grande intensità. Inveve a Kalisch infuria tremendamente già da vario tempo. Sopra 320 attaccati dal morbo ne muoiono 240 circa, vale a dire tre quarti. (*Corr. Ital.*)

---

**DANIMARCA.** **Copenhaghen.** 19 *luglio*. La corvetta a vapore *Thor* parte per Pietroburgo, onde recare in dono a sua maestà l'imperatore una completa batteria d'*Espingol*. Due ufficiali d'artiglieria, capitano Haxthausen e primo tenente Fallesen, accompagnano la spedizione.

---

## CRONACA.

— ANNIVERSARIO FUNEBRE DI CARLO ALBERTO. Secondo avevamo annunziato celebravasi ieri in S. Giovanni il terzo anniversario funebre in onore della venerata memoria di Re Carlo Alberto. La chiesa era tutta addobbata a lutto con grande ricchezza, ma si notò come mancasse assolutamente ogni qualunque emblema tricolore, quantunque si fossero invece moltiplicati largamente gli scudi collo stemma e colori di Casa Savoia. Uffiziava il vescovo di Pinerolo, monsignor Rinaldi. Il concorso fu numerosissimo, non ostante Torino sia già mezzo deserta per essere innoltrata già la stagione del villeggiare. Il Parlamento, la Magistratura, l'Università, il Municipio vi erano rappresentati da numerose deputazioni: la linea e la guardia nazionale vi assistettero in gran numero. Crediamo che dopo il 1849 mai vi fosse stato un concorso tanto considerevole. Per quantunque vasta, la chiesa di S. Giovanni parve questa mane angusta per la pia funzione, testimonianza perenne della riconoscenza e della devozione indelebili che ogni classe di cittadini tributa all'onorata memoria di Re Carlo Alberto.

— CONSIGLIO COMUNALE. — L'*Opinione* crede che non essendo ancora chiusa la tornata del consiglio comunale, ed essendosi per altra parte già nominati i nuovi consiglieri, questi dovrebbero già chiamarsi alla seduta in surrogazione di quelli scaduti.

L'art. 67 della legge comunale prescrive che i nuovi consiglieri debbano chiamarsi alla prima seduta del consiglio dopo le loro nomine, *semprecchè l'elezione sia stata riconosciuta regolare dall'intendente generale.*

Ora se siamo bene informati, nello stesso giorno in cui il presidente della prima sezione rassegnò al municipio il risultamento delle elezioni, le carte sono state trasmesse al signor intendente generale della divisione amministrativa, e siccome l'intendente generale deve verificare le elezioni non solamente di Torino, ma di tutta la divisione, e non solamente le comunali, ma pur anche le provinciali e divisionali, così non è a maravigliarsi che finora la regolarità della votazione non sia ancora stata riconosciuta.

Nel 1850 dal presidentedi prima sezione degli elettori comunali si operò la trasmissione all'intendente generale dell'operato perla rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali sotto il 20 luglio, ed il riconoscimento della regolarità seguita venne al sig. sindaco reso noto ed approvata la nuova elezione il 4 successivo settembre.

Nel 1851 la trasmissione come sopra si fece il 23 luglio e si approvò la nuova elezione per parte dell'intendente generale il 3 successivo settembre.

— GIUDIZII DI STAMPA. — La *Gazzetta del Popolo* fu condannata dal tribunale di prima cognizione ad un mese di carcere e a 500 fr. di multa nella persona del suo gerente Felice Govean per un articolo che tempo fa pubblicava difendendo i matrimonii misti e sostenendo che quando siavi santità di costumi, la diversità di religione non deve importare impedimento di sorta nella contrattazione del matrimonio. Così ricaviamo dal suo primo articolo di quest'oggi.

— IL PROFESSORE VARNI E LE SCULTURE DELLA CHIESA DI BORGO NUOVO. — È giunto da parecchi giorni nella nostra capitale l'egregio professore di scultura, cav. Santo Varni chiamatovi da alcuni suoi affari privati. Sarebbe a desiderare cha un tanto artista fosse maggiormente dal pubblico conosciuto, e gli fosse affidato qualche lavoro capitale, il quale svelasse a tutti la singolare abilità di cui è dotato, uguale solo alla modestia che lo fa tenere in disparte e lasciarsi ammirare soltanto da pochi. Non esitiamo asserire, lasciando la parte di merito che a molti altri egregii compete, che il Santo Varni avrebbe tra i primi artisti italiani un posto eminente se trovasse l'occasione di farsi conoscere; ond'è che facciamo caldi voti perchè gli venga allogata qualche opera di lui degna, per parte del governo o del municipio. Tale sarebbe per esempio il gruppo principale che ornar deve l'altar maggiore della chiesa che si sta ultimando nel Borgo Nuovo. Sarebbe quello sicuramente un monumento degno della nostra città che si va ogni dì illustrando di nuovi abbellimenti. Da alcuni giorni sentimmo che si era sparsa la voce avere il municipio per ragioni d'economia formato il progetto d'ornare la chiesa provvisoriamente di statue in legno, procurando poi sostituirvi a mano a mano capi-lavori in marmo, quando si potesse sostenerne la spesa, ma non abbiamo potuto credere che questa voce avesse un sicuro fondamento. Una tale misura non può essere stata presa in seria considerazione, poichè egli è evidente che sarebbero mille volte a preferirsi le statue modellate in gesso da valenti artisti. Così la spesa sarebbe forse anche minore, non si dovrebbe fare tutta ad un tratto, ed il pubblico avrebbe un notevole vantaggio nell'ammirare senza indugio l'insieme del bel monumento, l'abilità degli artisti di cui s'onora lo Stato Sardo, e nel medesimo tempo la sollecitudine del municipio nel proteggere le belle arti e promuovere il lustro della capitale.

— FRANA AD ARQUATA. — Il ministro Paleocapa mercoledì a sera si è recato in tutta fretta ad Arquata per provvedere al riparo dei guasti occasionati sulla strada ferrata tra Arquata e Ronco da un *éboulement* che recò assai grave danno ai lavori di quel tronco.

— AL CONSIGLIO DEGLI EDILI. — Si desidererebbe sapere se la piazza a destra dello scalo della via ferrata di Genova, sia proprietà dell'intendente generale dell'azienda delle strade ferrate, ovvero del municipio.

Se la tettoia fattasi recentemente costrurre e che deturpa l'aspetto di quel luogo sia stata autorizzata dall'autorità edilizia, ovvero se il signor Bona proceda come suole secondo il suo beneplacito.

Poichè il consiglio degli edili sorveglia e regola con tanta sollecitudine le costruzioni private, sembra che potrebbe anche pregare il signor Bona affinchè voglia compiacersi di uniformarsi alle leggi in vigore, come gli altri semplici mortali.

---

— Leggesi nella *Gazz. di Genova del* 27.

Col vapore postale francese il *Bosforo* giunto questa mattina da Malta arrivarono i signori Gasperini Silvestro suddito inglese latore di dispacci per Torino. Il conte de Reisach arcivescovovo di Monaco in Baviera. Il duca di Gualtieri suddito napolitano, ed il signor Wendramini Francesco, suddito russo.

— Viene comunicato al *Corr. Merc.* il seguente cenno di qualche interesse:

« Non pochi testimonii degnissimi di fede ebbero occasione di ammirare parecchi tratti di

generosi soccorsi dati all'emigrazione italiana da persone residenti in Africa e Levante ed appartenenti ai diversi Stati d'Italia. Non sarà discaro alla direzione del *Corriere Mercantile* udire gli speciali modi con cui fu soccorsa in Bayrout, Smirne, Alessandria, Costantinopoli e Tunisi: ma siccome sarebbe troppo lunga cosa lo esporli e potrebbero forse gli uni esser dimenticati da chi scrive, e gli altri a lui sconosciuti, così esprimesi il tutto coll'accennare che l'emigrazione venne nelle dette contrade soccorsa con quei migliori modi che la scarsezza delle fortune commerciali potè permettere, con quell'affetto che inspira la sventura. In Tunisi i nazionali sardi sovra tutti si distinsero in questo riguardo, e se chi scrive non mentova nomi per non offendere la modestia degli uni nè dare un biasimo indiretto ad altri, spera nondimeno che in un giornale devoluto agli interessi morali e commerciali della patria sarà accetta cosa far menzione dei generosi tratti di concittadini che vivono in estraneo paese. »

— Troviamo ancora nel *Corriere Mercantile*: I vapori mercantili francesi hanno più frequenti disgrazie dei nostri. Un capitano di un vapore che naviga nel Mediterraneo, comecchè sia assai devoto ed abbia nella sua *cabine* molte immagini di santi, ha già rovinato parecchi vapori e navi che ha incontrati in mare.

È noto che nello scorso anno, addì 14 dicembre nel porto di Marsiglia, nel momento di salpare scoppiò la caldaia di un altro vapore, l'*Industrie*, che uccise nove persone, e molte ne ferì. Ora ci scrivono che il giorno 12 di questo mese, il capitano comparve innanzi al tribunale correzionale di Marsiglia, e che in conseguenza di una disertazione del signor Niclos fu assolto considerando lo scoppio siccome un fenomeno incalcolabile. Questa spiegazione non piacque molto ai feriti, i quali credevano che la scienza meccanica avesse qualche norma sicura, e che nel caso concreto si potesse trovare agevolmente la causa di quel disastro, proveniente da incuria nel collocare la mercanzia, sì che un involto gravissimo fu posto in luogo dove impediva la libera azione della macchina. Checchè sia di ciò è certo che le lettere che ci pervengono, mostrano molto scontento per la lentezza e leggerezza onde fu condotto questo processo importantissimo.

DECESSI *del* 27 *luglio in Torino.*

N. 11

Totale N. 3130

# ULTIME NOTIZIE.

**Torino.** — Questa mattina il municipio fece celebrare nella Chiesa del *Corpus Domini* un servizio divino in suffragio dell'anima di Re Carlo Alberto.

Intervenne a questa religiosa solennità l'intiero consiglio comunale e lo stato maggiore della guardia nazionale.

**Genova,** 28 *luglio.* — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, il municipio fa celebrare la consueta messa di *requiem* nella metropolitana di s. Lorenzo.

Le funebre cerimonia, a cui sono (in forma privata) invitate le pubbliche autorità, avrà luogo senza solennità di apparecchi come quella che è destinata a significare l'espressione del cuore e della cittadina riconoscenza, non ad ostentare con isterile pompa un omaggio di mera forma. (*Gazz. di Genova*).

**Firenze,** 26 *luglio.* — Il granduca di Toscana volendo regolare con norme precise le attribuzioni del consiglio di Stato ha decretato che il medesimo sia consiglio del principe, separato e indipendente dal consiglio dei ministri. Il consiglio di Stato si comporrà di un presidente, otto consiglieri in servizio ordinario, di consiglieri in servizio straordinario a numero indeterminato, di un primo e di un secondo segretario. -- I ministri di Stato non potranno essere al tempo stesso membri del consiglio di Stato in esercizio. — I consiglieri in servizio ordinario saranno stipendiati.

Il consiglio di Stato non avrà iniziativa di affari, nè attribuzioni risolutive. Si adunerà soltanto in virtù di ordine sovrano per istudiare e discutere o preparare gli affari che gli vengono trasmessi, o commessi da S. A. I. R. il granduca, o dai ministri di Stato nel suo real nome ed ammetterà su di essi un semplice parere o voto consultivo. -- Qualunque affare in ogni sua fase e stadio potrà essere sottoposto all'esame del consiglio di Stato. -- Quando il consiglio dei ministri crederà espediente di consultare il consiglio di Stato ne farà domanda al granduca. -- Il consiglio di Stato per l'esercizio delle sue incumbenze si dividerà in tre sezioni dette di giustizia e grazia, dell'interno e delle finanze.

-- Il commendatore Vincenzo Giannini è promosso alla carica di presidente del consiglio di Stato.

-- Il cav. Cesare Boccella è dispensato dalla carica di ministro segretario di Stato per il dipartimento dell'istruzione pubblica e beneficenza. -- Il signor Cosimo Buonarotti è nominato alla carica di ministro segretario di Stato per il dipartimento dell'istruzione pubblica. (*Monit. Tosc.*).

**Ginevra,** 27 *luglio.* — Il celebre ingegnere inglese Stephenson è arrivato a Ginevra. Si aspetta anche il signor Mignet il quale si reca a Vevey per visitare il suo amico il sig. Thiers. (*Journ. de Genève*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 26 luglio.

Le notizie sono rare quest'oggi. Quello che si chiama crisi ministeriale e che sarebbe una semplice modificazione di gabinetto non ha fatto un passo dopo il ritorno del presidente. Sembra che, in ragione della sua capacità, egli voglia avere il signor Magne ai lavori pubblici, ma questi non vuole entrare senza il suo amico il sig. Fould. Il presidente non avrebbe niente che dire contro l'arrivo di quest'ultimo alle finanze ove sapesse cosa fare del signor Bineau, il ministro attuale, il quale ha bruciato le sue navi per il presidente, essendo lui che ha eseguito i decreti del 22 gennaio: perciò non possono metterlo da banda. Non possono mandarlo al Senato, perchè vi è già, neppure dargli una dotazione perchè già è dotato. L'impiccio è dunque grave perchè non vogliono sembrar ingrati.

Questo è uno degli ostacoli. Per altra parte il signor de Casabianca non si mostra molto soddisfatto e preferirebbe, dicesi, il posto del signor Portalis alla corte di cassazione. Voi dunque potete spiegarvi le esitanze e questa tregua che sorprende il pubblico.

Gli impiegati del dicastero degli esteri erano contentissimi della partenza del signor de Turgot i cui modi burbanzosi e anti-diplomatici, non sono più di moda ed erano di molestia. Anzi, per dire l'intiera verità, il signor de Turgot non era ministro che per la forma e in sostanza il signor Brenier ex-ministro, (quello che voi avete avuto assai lungo tempo a Livorno, come console generale, e che attualmente è sègretario generale), è il vero ministro, che conosce le *idee* politiche del principe presidente.

Notate bene che io dico le *idee politiche* e non i *pensieri politici,* perchè nessuno al mondo conosce questi ultimi. A questo proposito si potrebbe fare uno studio curioso, ma è meglio aggiornarlo per un'altr'epoca.

L'affare del Belgio è più intricato di quello che sembra. Io parlo del trattato e non della crisi ministeriale. I rapporti col governo sono diventati difficili, ed ho ragione di credere, che si vuole profittare di tutti gli incidenti che possono nascere per entrare in una via piu imperiosa, direi quasi più imperiale.

Il re Leopoldo, da quanto mi è accertato, è ritornato da Wiesbaden molto soddisfatto dei suoi rapporti con tutti i sovrani. Egli è ormai certo di essere *adottato.* Con questo voglio dire, che egli fa parte della gran famiglia dei sovrani dell'Europa.

Il maresciallo Harispe continuerà a soggiornare nei Pirenei e non avrà la gran cancelleria della legion d'onore al posto del maresciallo Excelmans. La scelta non è ancora fatta; si crede però che vi saranno due marescialli. I generali Castellane e Magnan otterrebbero questo favore tanto sospirato. Il generale S.t Arnaud probabilmente non sarà promosso non trovandosi nella categoria, e non avendo mai avuto un comando in capo. Le esequie del maresciallo Exelmans avranno luogo con gran pompa.

In mezzo alle voci contradditorie dei giornali sulle elezioni inglesi egli è difficile di distinguere la verità, perciò io richiamo la vostra attenzione sull'articolo del *Journal des Débats* di quest'oggi il quale riassume stupendamente la situazione dei partiti in Inghilterra. La conclusione è questa: che il ministero Derby vivrà.

GUIDO.

---

Si legge nella *Presse.* La lista dei nuovi *maires* ed aggiunti ancor prosegue nel *Moniteur.*

Il *Journal de Cherbourg* ci reca un documento molto rimarchevole, ed è una nota inviatagli dal sotto-prefetto di Cherbourg su di una candidatura al consiglio generale della Manica.

In pari tempo questo funzionario proibiva al giornale di accompagnare la succennata nota con qualsiasi riflessione o commento, ma di riprodurre la requisitoria che la precedeva; in una parola la nota doveva apparire come parto dello stesso giornale. Tale esigenza è tutta nuova, e nulla evvi nella nuova legge sulla stampa che possa autorizzarla. Essa è inamessibile tanto per l'indipendenza, che per la dignità del giornalismo.

— È morto ieri, 26, in seguito a lunga malattia il generale Gourgaud, antico aiutante di campo di Napoleone, e del re Luigi Filippo.

— Molti giornali de' dipartimenti annunciano che un dispaccio telegrafico del ministro dell'interno in data 23 luglio diretto ai prefetti, invita i magistrati a far cancellare dalle liste elettorali gl' incolpati politici condannati alla pena dell'internamento, o posti sotto sorveglianza della polizia generale.

**Belgio.** — Nessuna novità dal Belgio. L'*Indépendance Belge* annuncia che il signor Lebeau, che come è noto era stato chiamato dal re, è ritornato alla sua campagna. (*Presse*).

**Portogallo.** — Per la via d'Inghilterra abbiamo notizie di Lisbona del 19 luglio. Le Cortes attualmente continuano la discussione degli atti della dittatura, e del decreto finanziario del 3 dicembre. Una quantità di emendamenti prolungano la discussione. Dicesi con ragione che il ministero non si dimetterebbe in onta ad una disfatta su questo terreno. (*Presse*).

**Alemagna.** — I giornali alemanni danno la notizia che Don Miguel ha rimesso alla Dieta germanica la nota sua protesta.

— I giornali medesimi legano una grande importanza ad un articolo della *Corrispondenza ministeriale* di Vienna, la quale dichiara, nel tempo istesso che gli Stati coalizzati a Darmstadt sembrano rinunciare al pensiero dell'unione doganale austro-alemanna, essere questo lo scopo, cioè quello di formare una sola unità doganale dell'Austria e dell'Alemagna intiera, che l'Austria prosegue e vuol raggiungere ad ogni modo.

L'Austria non ha verun bisogno di salvare le apparenze per la conclusione di un trattato, essa vuole la sostanza, e non la forma. Poco le interessa che si dica, la Prussia rannodarsi ai progetti stabiliti a Vienna, se se ne cava da tutti i punti in vista, sui quali l'Austria è disposta a contrarre il trattato, e senza i quali alla peggio può passarsene.

La *Corrispondenza* nuovamente niega, che la missione del signor di Bismark a Vienna si rannodi alle vertenze commerciali. La sua missione indica all'Austria l'intenzione della Prussia di non lasciar raffreddare le relazioni di buon vicinato, e di confederata all'Austria.

L'accoglimento amichevole che il signor di Bismark ha ricevuto in Vienna prova che sotto questo rapporto sia riuscito nella sua missione. (*Presse*).

**Kalisch** (Polonia), 19 *luglio.* — Ieri è scoppiato un violento incendio nella nostra città, il quale favorito dalla siccità e dalla mancanza di soccorsi, ha fatto così spaventosi progressi che al momento in cui scriviamo non ha potuto ancora essere domato. Cento case sono diventate preda delle fiamme. Mille individui sono ridotti alla miseria. Fu necessario trasportar via le persone colpite dal cholera nelle case infiammate, e togliere i cadaveri, locchè cagionò la massima confusione. (*Corrisp. d'Amburgo*).

**Atene,** 17 *luglio.* — In seguito alla cattura, già da noi annunciata del monaco Christophoros, il governo greco richiamò le truppe inviate nella Maina. L'*Observateur d'Athènes*, nel narrare la cattura di Chrystophoros, nota che questo fatto non importava più molto alla sicurezza pubblica, giacchè la mala riuscita dei suoi progetti aveva distrutto il di lui prestigio; onde che le popolazioni rinsavite tornarono tosto all' obbedienza, e vi avrebbero persistito quando pure l'agitatore avesse rinnovato le sue arti. Il citato giornale pubblica una circolare dell'ambasciatore russo, sig. Persiany, a tutti i consoli della sua nazione in Grecia, con cui rimette loro una sua lettera al console di Russia in Siria; il qual documento smentisce formalmente certe dicerie che attribuivano all' influenza russa l'agitazione provocata dal Chrystophoros.

— A quanto dicevasi, S. M. il re Ottone dovevasi porsi in viaggio al 20 per Carlsbad, e restare assente due mesi.

**Costantinopoli,** 17 *luglio.* — Erasi sparsa la voce di un cangiamento ministeriale. Halil pascià, cognato del sultano, che da alcuni anni era caduto in disgrazia e vivea a Rodi, aveva ricevuto licenza di ritornare nella capitale. In seguito a ciò supponevasi ch'egli entrerebbe nel ministero; e siccome Halil pascià è partigiano della politica russa, la sua nomina muterebbe probabilmente la politica attuale della Porta. (*Triester Zeitung*).

— Morì ultimamente a Smirne il generale Piemontese B. Semino, che stette per oltre 20 anni al servizio dello sciah di Persia; la sua tumulazione ebbe luogo il 15, con pompa.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 28 *luglio.*

1831 5 0|0 1 luglio. Mattino 96.
1848 1 marzo. Mattino 98 25.
1849 1 luglio. Mattino 96 25.
Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1900.

**Borsa di Parigi** *del* 26 *luglio.*

Il 4 1|2 per 0|0 a 103, 35 in rialzo di 10 cc.
Il 3 per 0|0 a 72, 50, invariato.
Il 5 per 0|0 piemontese a 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1420.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 30 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

---

### *Torino, 29 luglio.*

#### CRISI MINISTERIALE IN TOSCANA.

I rumori con più o meno d'asseveranza messi in giro da alcun tempo circa la imminenza di una crisi ministeriale in Toscana, vennero dalle notizie di questa mane pienamente confermati. Il ministro Boccella ha dovuto abbandonare il portafoglio e ritirarsi, lasciando libero il campo all'emulo suo, il Baldasseroni. Qualche mese addietro questa notizia sarebbe stata accolta con un sentimento di gioia e di riconoscenza, quale un raggio di speranza, e una promessa di ritorno ad una politica più consentanea alla dignità, e beninteso interesse della Toscana; oggidì invece fin questo annunzio suscita una invincibile diffidenza, e quantunque il *Monitore* già abbia, colle demissioni del Boccella, pubblicato la nomina in suo luogo del Buonarotti, tuttavia si dubita che siano vinte veramente ed escluse dallo indirizzo della cosa pubblica quelle funeste influenze che si personificavano finqui nell'ex-ministro dell' istruzione pubblica.

E ad attenuare le speranze che la sua rimozione dovrebbe aver deste, già si citano due circostanze. Vuolsi cioè anzitutto che il beneficio piuttosto che alla spontanea convinzione del principe si debba agli ufficii efficacissimi del rappresentante di un governo forestiero; vuolsi inoltre che la disgrazia del Boccella sia apparente anzichè reale, e si cita in prova una missione speciale che già narrasi ad esso affidata presso il re di Napoli.

Noi non cercheremo di determinare quanto possa averci di vero nell' una o nell' altra di queste asserzioni, e siamo anzi proclivi a crederle in qualche modo esagerate, e ad attribuire a Leopoldo II il merito principale di una risoluzione che potrebb'essere un buon principio di cose migliori. Noi amiamo credere che il granduca abbia finalmente compreso gli inconvenienti ed i pericoli gravissimi ai quali lo mandava irreparabilmente incontro la politica inaugurata dal Boccella. I fatti compiutisi da alcuni mesi in Toscana hanno dovuto convincerlo che per un governo non vi può esser forza senza dignità, nè dignità senza indipendenza.

Pur troppo l'immenso errore del 1849, quando l'opera così felicemente iniziata della ristaurazione del principato fu guasta e deviata coll'intrusione tanto inopportuna degli aiuti stranieri, ha collocato il governo toscano in una tristissima condizione, peggiorata anche dalla malaugurata convenzione militare che mutava in permanente e normale l'occupazione austriaca, la quale avrebbe al più dovuto essere affatto eccezionale e temporaria.

Ma perciò appunto che in questa parte il governo toscano ha, per a tempo almeno, abdicata la sua autonomia, cedendo l' esercizio d'alcuna attribuzione governativa al comando militare austriaco, importa che procuri con ogni studio di mantenersi se non altro immune nel rimanente da ogni influenza estranea.

Massimechè i fatti della rivoluzione democratica possono sino ad un certo punto, non diciamo giustificare, ma spiegare lo intervento forastiero, avvecchè niun pretesto, niun palliativo sarebbe in alcuna guisa possibile di addurre per iscusare le concessioni fatte su questioni meramente interne.

E il vizio radicale del sistema che il Boccella ingegnavasi di attuare era questo precisamente: egli spingendo il granduca ad alienare parte a parte il retaggio di civile indipendenza legatogli dai suoi predecessori, sarebbe, se avesse potuto compiere l'opera sua, pervenuto, quale ultimo risultamento, alla esautorazione assoluta del principe.

Compromessa per le cause sopra indicate, l'autonomia militare e politica, che sarebbe rimasto al granduca fuori un nome vano ed uno ingannevole simulacro di potere, se perdurando al ministero il Boccella si fosse condotta a fine quella improvvida abrogazione delle leggi leopoldine, che avrebbe sagrificato l'ultima parte di indipendenza che tuttavia rimanga in Toscana al principe: l'indipendenza civile?

Ebbene, diè segno egli medesimo di aver conosciuta l'insidia, e di pensare a sventarla, eleggendo per successore al Boccella un uomo di opinioni affatto diverse, il Buonarotti, del quale, se non altro, si sa che aderisce francamente e fermamente alle leggi leopoldine.

E questo veramente è il terreno sul quale hassi a combattere oggidì, e in Toscana più che altrove, perchè mentre la indipendenza civile in questo paese è beneficio antico della chiaroveggenza e della fermezza de' suoi principi, contro di essa per lo appunto sono in modo principale dirette le ostilità di coloro che vorrebbero trarre partito dalle eccezionali condizioni nelle quali versa quel paese per riconquistare quell' influenza che da oltre un secolo hanno quivi perduta.

Perciò noi diamo molta importanza alle demissioni del Boccella; e vogliam pure sperare che il granduca abbia agito per impulso proprio e senza secondi fini, perchè ci pare ch'egli debba ormai avere compreso in quali strette si voleva man mano condurlo, e con quali intendimenti. Se ne avesse ancora dubitato, le varie circostanze che accompagnarono la stipulazione, e quindi l'attuazione dell'ultimo concordato, i conflitti sollevati prima quasi che lo si fosse firmato e ratificato, la necessità immediatamente sopraggiunta di eliderne in parte gli effetti con altre disposizioni: tutti questi elementi varii sì, ma affini hanno dovuto concorrere nel persuadere a Leopoldo II la opportunità ed urgenza di ritrarre in tempo il piede dalla mala via nella quale volevasi impegnarlo.

Così sappia resistere energicamente alle insidie future, come ha saputo svincolarsi in questo caso dai lacciuoli nei quali si era voluto coglierlo!

---

#### GIORNALI STRANIERI.

Diamo per intiero l'articolo da noi accennato nel numero di ieri che il *Times* pubblicava testè in seguito a un altro articolo dell'*Edinburgh Review* sulle cose nostre.

Affari del Piemonte. — La sessione parlamentare delle Camere piemontesi è giunta testè al suo termine e la legislatura di quel paese rimane prorogata sino al 18 novembre.

In onta della difficoltà contro le quali il governo ha dovuto lottare, quali sono la crisi ministeriale che ha tolto al signor d'Azeglio il più abile de' suoi colleghi, l'ostilità del clero e l'impazienza del partito liberale, il risultato della sessione può dirsi soddisfacente e il progresso del sistema rappresentativo in Piemonte appare certo ed evidente.

Se non che esprimendo questa nostra opinione sulla presente condizione del Piemonte, dobbiamo osservare che rare volte ci fu dato di leggere uno scritto più nocivo alla causa cui intende promuovere come un articolo pubblicato a questo proposito nell' ultimo numero dell' *Edinburgh Review*. Per la politica estera dell'Inghilterra torna a sfregio che l'organo principale di uno dei nostri grandi partiti politici voglia identificarsi con progetti rivoluzionarii che sono già stati causa di un lamentevole spargimento di sangue e di una disfatta funesta; oltrechè ai veri interessi e alla prosperità dei piccoli Stati nei quali è iniziato il sistema costituzionale potrebbe esser fatale lo incoraggiare l'opinione, di cui i loro nemici sarebbero pur troppo pronti a valersi, che queste istituzioni non sono che mantello di una politica aggressiva ed ambiziosa, intenta a cogliere la prima opportunità per rinnovare il suo assalto contro i diritti territoriali di altre potenze.

Egli è appunto perchè noi c'interessiamo sinceramente al buon andamento degli Stati sardi e alle libere istituzioni colà di recente impiantate, che noi altamente condanniamo questa tendenza a spingerli al di là dei limiti legali e onesti.

La sicurezza e l'indipendenza del Piemonte sono continuamente minacciate dalla presenza di due grandi potenze militari, Francia ed Austria, sulle sue frontiere. Non è dunque possibile che la sua indipendenza rimanga sicura e rispettata se non contiene la sua politica entro i proprii confini, usando ai diritti de' suoi vicini quella medesima deferenza che può giustamente ripetere per i proprii. Cosichè affermare come fa l'*Edinburgh Review*, che *l'Italia non può a meno di scendere ancora una volta in campo, e che l'accecamento dei partiti non può ostare al Piemonte di esser di nuovo la spada d'Italia*; fare di Vittorio Emanuele *l'ultimo Re di Sardegna, o il primo Re d'Italia*: ripetere cogli illusi di un tempo che *il Piemonte conquisterà l'Italia*: e affermare che *Vittorio Emanuele è già stanco dello scettro e pronto a farne getto qualora potesse sperare di essere più utile alla cosa pubblica*; tutte queste asserzioni sono altrettante assurdità perniciose, familiari per dir vero alla fazione democratica in Italia, ma che acquistano maggior gravità quando vengono spacciate recisamente come se fossero il sentimento del partito whig in Inghilterra.

Il Re di Sardegna merita rispetto per la sua ferma adesione allo Statuto costituzionale promulgato da suo padre, e ben avventuroso egli è stato di trovare un'eletta d'uomini che per la loro posizione, le loro aderenze ed il loro carattere disinteressato sono idonei a sostenere il sistema. Per ciò il governo fu libero ad un tempo e prudente, la nazione ha fatto progressi notevoli negli interessi materiali non meno che nella libertà civile e religiosa, e il popolo prende affezione al governo costituzionale in ragione de' suoi benefici effetti.

Ma se il Piemonte ha fatto così lieti progressi in un sistema che fu trovato impraticabile o sterile in tante altre circostanze, questo si deve principalmente all'esistenza di un'aristocrazia onoranda e intelligente, non avida di privilegi o affetta di bigottismo, e anche allo scopo ben definito cui gli uomini di quest'aristocrazia, fatti ministri della corona, hanno fatto convergere le libertà della nazione. Nella politica interna si sono mostrati energici e noi loro facciamo plauso. La legge Siccardi e quella sul matrimonio hanno animosamente liberato il paese dall'intollerante potere del papato, e posto il clero sotto l'autorità del codice civile. I trattati commerciali recentemente conchiusi dal signor conte di Cavour coll' Inghilterra, Francia e Belgio hanno inaugurato la libertà commerciale, e Genova non tarderà ad essere il primo porto di Italia.

Ma per conservare questi beni preziosissimi e per continuare questo sistema di pratiche riforme, egli è assolutamente necessario che il governo piemontese osservi una stretta neutralità e tenga una via di politica legale nelle sue relazioni colle potenze estere, e che metta un freno con mano energica alle fazioni interne agitate *dalla febbre della nazionalità* come osserva l'*Edinburgh Review*, che appunto a queste passioni si indirizza. Se le libere istituzioni del Piemonte meritano di essere conservate, non lo possono essere se questo paese non attende esclusivamente ai proprii interessi e se non si oppone risolutamente all'insana idea di sacrificare i beni di cui gode in un vano e periglioso tentativo per estenderli ad altri Stati. Tale non è la sua missione; esso presterà molto miglior servigio alla causa della monarchia costituzionale provando che questa va unita all'autorità legale, alla quiete e al progresso reale della nazione, piuttosto che volerla estendere, cospirando all' estero o combattendo in Italia.

Gli abitanti del Piemonte hanno molte pregevoli qualità che ne potrebbero fare uno Stato libero e prospero. Noi ammiriamo la loro lealtà, la loro industria e il loro senno; e con minor immaginazione e con genio minore di quello che si trova in altre parti d'Italia, essi sono assai più largamente dotati di quelle virtù che rendono gli uomini idonei a far governo di se. Ma per altra parte stolta e barbara idea è quella di supporre loro forze maggiori di quelle che posseggono. Il Piemonte non è un popolo unito e non ha mai costituito una nazione. Non è popolo militare e ben di rado ha saputo mostrare molto valore nelle guerre, quantunque lo spirito marziale dei loro principi sovente li impegnasse in quelle. Il re di Sardegna impera sopra quattro provincie non solo distinte l'una dall'altra, ma in certo modo anche l'una contro l'altra ostili. La Savoia è popolata da una razza affatto diversa da quella d'Italia; essa produce eccellenti truppe, ma si oppone con tutte le sue forze al sacrifizio del suo sangue e delle sue scarse risorse nelle campagne di Lombardia. La Sardegna è un' isola che è ancora indietro di secoli dal continente, e che conserva traccie dell' invasione dei mori e della signoria spagnuola. Genova ricalcitra ancora sotto il governo Sardo e ricorda i giorni della sua gloriosa indipendenza. Lo stesso Piemonte propriamente detto non è tutto compatto, perchè i lomellini non si sono mai fusi intieramente col resto della monarchia.

Volerci far credere che un simile popolo con un siffatto territorio sia una *nazione*, e questa nazione il potente nucleo dell'unità e dell'indipendenza italiana, questo è un voler scambiare una teoria di entusiasti coll'evidenza dei fatti. Queste divisioni di territorio che nel corso dei secoli si sono immedesimate coi costumi e coi pregiudizi del popolo, probabilmente cederanno all'influenza del governo rappresentativo meno ancora che alla pressione di un potere arbitrario. Il Piemonte e le provincie annesse presentano la stessa varietà delle altre parti d'Italia; e pertanto, quantunque possano godere in comune di un'ampia dose di libertà e di prosperità è falso il supporre che un tale Stato possa riuscire formidabile ai suoi vicini più compatti. La sua vera sicurezza sta riposta nella moderazione delle sue mire e nella sua forza limitata per attuarle.

Il sistema rappresentativo, com'è stabilito negli Stati Sardi, corre assai maggior pericolo per l'apatia del popolo anzichè per qualsiasi pericolo di violenza esterna. Questo meccanismo di governo che così vivamente eccita l' intelligenza e lo zelo della società politica di Torino, non è che un oggetto di indifferenza per il contadino che coltiva le sponde del Po e del Ticino, ed è affatto inintelligibile per gli isolani Sardi semibarbari. Nella capitale stessa appena una metà dei votanti specificati dalla legge hanno fatto inscrivere i loro nomi sui registri ed esercitato il loro privilegio. Dove le elezioni e le Assemblee rappresentative non sono consacrate dal lungo uso e dalla tradizione, egli è solamente col sollievo reale procacciato alle masse che si può a quelle conciliare il rispetto di queste ultime.

Per altra parte nulla vi ha di più disdicevole al pratico successo di queste nobili istituzioni come i piani visionari che troppo spesse volte si connettono all'introduzione dei doveri di un libero governo. L'affaccendarsi per tener viva una agitazione febbricitante in Italia, con appelli incauti alle passioni dei mal contenti e con false lusinghe alla loro causa, è il colmo delle sciagure che pesano su quella infelice contrada. Ogni parola che sfugge mal ponderata sia nella stampa, sia nei dibattimenti d'Inghilterra trae con se l'inasprimento dei rigori nelle prigioni d'Ischia e di Ancona e fra le popolazioni di Milano e di Firenze.

Il Piemonte per una causa che non è punto connessa col proprio benessere politico, abba-

stanza ha sofferto; per la guerra imprudentemente bandita in primo luogo e in seguito per l'emigrazione che da tutte le parti d'Italia è affluita sul suo territorio; il Piemonte ha così grave interesse a mantenere la sua libertà e la sua indipendenza che noi protestiamo contro chi tende a compromettere questi vantaggi per la causa di una rivoluzione che nessun Stato ha la forza di condurre a lieto fine.

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**Torino**. — La *Gazz. Piem.* d'oggi pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e variazioni fatte nel personale dell'esercito. Notiamo le seguenti:

Con decreti reali del 25 luglio:

Prat conte Ferdinando, maggiore generale, vice-comandante generale del corpo reale d'artiglieria, promosso luogotenente generale, continuando nell'attual sua carica.

Ferrero della Marmora cav. Alessandro Evasio maggior generale ispettore del corpo dei bersaglieri, ed incaricato del comando generale della divisione militare di Genova, promosso luogotenente generale, e nominato comandante generale effettivo della divisione militare suddetta, conservando tuttora l'ispezione del corpo dei bersaglieri.

**LOMBARDO-VENETO. — Venezia**, 25 *luglio*. — Ci scrivono sotto questa data: Vengo assicurato, ed anzi è voce generale e fondata che il signor cav. Martello, direttore generale di polizia, sia chiamato al ministero, e destinato a surrogarlo in detta qualità il signor comandante di piazza, tenente-colonnello cavaliere de Stepski, il quale copre questo posto fine dall'agosto 1849. (*Oss. Triest.*)

— La *Gazzetta di Milano* del 27 pubblica tra gli annunzi il seguente *editto* dell'i. r. delegazione provinciale di Como:

« Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 e successivi della sovrana patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione e sulle assenze illegittime, si ordina a Filippo Caronti, figlio dei viventi Giosuè e Bianca Peverelli, nato e domiciliato in questa città, già negoziante di chincaglie, il quale colla famiglia trovasi assente da questi imperiali e reali Stati senza legale permesso, a dover ritornarvi entro il termine di mesi tre a datare dall'inserzione del presente editto nella Gazzetta Ufficiale di Milano, ed a presentarsi a questa delegazione provinciale per giustificarsi della commessa contravvenzione, sotto comminatoria di essere considerato, in caso contrario, come illegalmente assente, e come tale assoggettato alle pene portate dalla sullodata patente pubblicata colla governativa notificazione 15 giugno 1832. N. 14577-1773.

« Entro l'accennato termine di tre mesi sarà facoltativo al prenominato Filippo Caronti, ed al suo procuratore, se ne ha, ed anche a' suoi parenti, di produrre le occorrenti giustificazioni.

Como, dall'i. r. delegazione provinciale, il 20 luglio. 1852.

**TOSCANA. — Firenze**, 26 *luglio*. — Il *Mon. Tosc.* ha oggi quattro decreti:

Col primo son dichiarate preventivamente *interessanti la causa pubblica* tutte le opere dirette allo stabilimento e miglior direzione delle linee telegrafo-elettriche nel granducato, sia che vengano condotte sulle strade pubbliche ferrate o altre di qualunque specie o che lo siano a traverso alle proprietà particolari di qualunque condizione; — si fissano i modi per l'indennità; — si minaccia la pena del carcere da un mese a tre anni, e dell'emenda a chiunque si renda colpevole del doloso danneggiamento o di sottrazione alle opere ed al materiale che serva alla corrispondenza telegrafica, semprechè il fatto non cada per altre cause sotto il titolo di un delitto più grave.

Con gli altri decreti è sciolta la crisi ministeriale nel modo che abbiamo annunziato nel numero di ieri, e riorganizzato il consiglio di Stato. Circa a questo consiglio riportiamo ancora le seguenti parole del relativo decreto:

« Quando il consiglio di stato conservato dall'art. VI del sovrano decreto de'6 maggio 1852
« venne separato dal consiglio de' ministri, noi,
« che nel riassumere più ampie le prerogative
« del potere ben sentivamo crescere il peso dei
« nostri doveri, mirammo ad assicurarci in
« quella istituzione un valido appoggio, ed una
« illuminata guida, la quale *senza pompa di vane*
« *ed imbarazzanti esteriorità* potesse procurarne i
« vantaggi sostanziali dello studio e della di-
« scussione collegiale per mezzo di più soggetti
« ricchi di quella esperienza, che meno falla nella
« intelligenza e direzione degli affari. »

Il consiglio di stato è dichiarato *consiglio del principe*, separato ed indipendente dal consiglio dei ministri. È composto di un presidente collo stipendio di 9800 lire; di otto consiglieri ordinarii coll'assegnamento di 7000, di un numero indeterminato di consiglieri in servizio straordinario, il cui ufficio è gratuito, di un primo e secondo segretario. I ministri non possono essere al tempo stesso consiglieri in esercizio. Non intervengono alle adunanze del consiglio che per speciale commissione del granduca, e non vi rendono voto, limitandosi a comunicar notizie e istruzioni.

Gli individui già insigniti del grado di consiglieri intimi attuali di stato, finanze e guerra, ed i consiglieri onorarii non fanno parte del consiglio di stato.

Tutti i membri del nuovo consiglio di stato fanno uso dell'uniforme già concessa al consiglio di stato precedente.

Il consiglio di stato prosegue ad esercitare mediante un'apposita commissione le attribuzioni giudiziarie pel contenzioso amministrativo. Si divide in tre sezioni le quali si formano ogni anno di tre consiglieri e tre supplenti; cioè giustizia e grazia, interno e finanza. Il granduca può formar anche sezioni straordinarie. I progetti di legge preparati da una sezione son di diritto sottoposti all'esame ed al voto delle sezioni riunite. Il granduca può ordinare che le sezioni prendano il parere da persone da lui designate, le quali peraltro non hanno voto. Il consiglio emette i suoi pareri o con unico voto collettivo o col voto scritto di ciascheduno dei membri. Anche nel caso di parere collettivo quello dei consiglieri che rimane scindente deve consegnare il suo voto scritto.

Sebbene al consiglio di stato non appartenga veruna iniziativa di affari, non ostante, quando riconosca incomplete, oscure, o in qualche modo difettose le leggi o i regolamenti concernenti la materia che prende in esame sia in adunanze generali, sia in sezioni riunite, sia nelle rispettive sezioni, deve prenderne nota nella sua deliberazione, od a parte, onde possa il governo avvisare agli opportuni provvedimenti.

— Scrivono al *Mediterraneo*:

Avrette letto da parecchi giorni nel nostro giornale officiale che il visconte de Gabriac aveva preso interinalmente possesso della legazione francese in Firenze per l'assenza del conte de Montessuy il quale è partito per Parigi con un congedo di alquanti mesi. Questo congedo non chiesto è generalmente considerato come un disfavore mascherato, onde è probabilissimo che il de Montessuy non tornerà più a Firenze dove ha compromesso troppo il suo governo per l'appoggio, che contro le sue istruzioni ha prestato al partito Boccella.

— Da cinque o sei giorni ignorasi che ne sia dell'arcivescovo di Lucca. Taluni affermano che egli sia andato secretamente a Roma senza permesso del governo, per rinfrancar l'animo dal dolore di non aver visto il suo intimo amico il marchese Boccella incaricato della composizione di un ministero.

**STATO ROMANO, - Roma**, 21 *luglio*. -- D. Giovanni Cirini canonico della cappella palatina e patrizio di Nicosia fu annoverato fra i camerieri d'onore di S. S. in abito paonazzo.

— Son partiti per Napoli l'inviato russo Bouteneff, i prelati Pacca e Piccolomini ed il comandante Frezza ispettore della truppa doganale pontificia.

**Ferrara**, 20 *luglio*. — Il generale Cavriani giunto ieri da Bologna pernottò al grande albergo dell'*Europa*, stamane passò in rivista l'i. r. truppa qui di guarnigione, e alle tre pomeridiane d'oggi si è restituito a Bologna. (*Osserv. Rom.*).

**DUE SICILIE**. — **Napoli**, 21 *luglio*. -- La sera del 17 morì Salvatore Cammarano, chiaro scrittore di cose melodrammatiche. Era nato il 19 marzo 1801. (*Omnibus*).

### ESTERO.

**TURCHIA**. — Le notizie di Turchia, sino alla data del 17, sono poche e senza interesse politico, continuando ancora le feste musulmane, durante le quali gli alti dignitari sono occupati nelle cerimonie religiose.

Aghiah pascià, governatore di Djedda, fu nominato governatore di Damasco, invece d'Izzet pascià, il quale va ad occupare il posto del primo.

Il 4 corrente passò per Rodi la squadra ottomana, comandata dall'ammiraglio Ahmet pascià, e composta di 3 fregate, 1 corvetta, 1 piroscafo e 2 golette. Dopo essersi trattenuta ivi qualche ora, partì per la Siria. Nella stessa Rodi fu avvertita l'8 una scossa di terremoto. Del resto le commozioni terrestri, che avevano destato colà sì grande spavento l'anno scorso, sono ricominciate, sebbene in modo minore. A Macri esse continuano colla stessa violenza, talchè la terra si fende, e n' escono fumo ed acqua bollente. A Lerici alcune case, già danneggiate, crollarono totalmente.

Il signor Serghiad, uno dei tre ingegneri valachi incaricati dei lavori per la via da Brussa a Ghemlek, è partito alla volta di Smirne unitamente al colonnello Tefik-bey e a due allievi della scuola militare di Costantinopoli. Il signor Serghiad ebbe ordine dalla Porta di eseguire gli studi e il progetto della via da Smirne a Cara-Hissar per Usciak.

**GRECIA**. — La lettera del ministro russo presso la corte ellenica, sig. Persiany, al console russo a Sira signor Eberhard che smentisce le dicerie che attribuivano all'influenza russa l'agitazione provocata dal Chrystophoros, accennata nel nostro numero di ieri, porta la data del 7 giugno ed è concepita in questi termini:

« Ho ricevuto la vostra comunicazione d'ufficio, colla quale mi partecipate le voci odiose che alcuni spiriti malevoli, nemici della tranquillità e della stessa esistenza della loro patria, si permettono di propagare a proposito delle nuove complicazioni interne che agitano le regioni meridionali della Grecia. Io non mi abbasserò a confutarle. Gli uomini devoti all' ordine, e realmente affezionati al loro re e al proprio paese, i soli che abbiano avuto mai le simpatie del governo imperiale, non aspetteranno una confutazione per stimmatizzare sì vili calunnie come meritano. Essi sanno che se da un lato la Russia considerò sempre la religione ortodossa come la base dell' edifizio sociale in Grecia, l'imperatore, mio augusto padrone, colpirà della sua più formale riprovazione qualunque tentativo che, sotto la maschera della fede, o sotto qualsiasi altro pretesto, fosse diretto contro il principio monarchico; e che chi levasse una mano sacrilega sul trono di S. M. il re Ottone farebbe cadere dello stesso colpo tutte le guarentigie, su cui poggia l'esistenza della Grecia. Ecco, o signore, quanto la legazione imperiale cercò in ogni tempo d'inculcare ai Greci, non pur con parole, ma mediante i suoi atti. E voi non lo ripeterete mai abbastanza a coloro che vi circondano, ogni qualvolta foste in istato di dar un consiglio salutare, chiamando su queste riflessioni la seria attenzione che meritano, giacchè esse tendono nientemeno che a rattenere il nuovo Stato sull'orlo dell'abisso, e a conservargli il grado ch' esso occupa nella famiglia europea. »

**INGHILTERRA**. — Leggesi in una corrispondenza di Londra del 23 luglio diretta all'*Indépendance Belge*. « I giornali riconoscono che i ministri disporranno di una maggiorità numerica assoluta, ma sì piccola, che essa diviene senza importanza al semplice punto di veduta dei partiti. In realtà vi ho soventi volte detto, che è impossibile pel momento, di conoscere in maniera esatta la posizione politica di una folla di membri novelli, e il partito nelle cui file intendano ascriversi. Evvi un fatto del quale son sicuro, ed è che, se i ministri continuano ad agire con lo stesso giudizio del quale han fatto prova dacchè salirono al potere, se le misure che essi preparano, portano i segni stessi di saggezza politica, una considerevole maggioranza potrà appoggiarli nelle grandi quistioni. La benchè minima velleità al ritorno del protezionismo però è la loro sentenza di morte come governo.

È stato rivelato a Derby un fatto molto compromettente il governo. Un individuo è stato sorpreso in flagrante delitto di corruzione, e si è rinvenuta una lettera che si afferma con giuramento essere emanata dal maggiore Beresford, segretario della guerra, gran faccendiere elettorale dei tory, e che dà luogo a supporre che questo membro del gabinetto per lo meno non ignorava i passi dell'agente corruttore. L'opposizione non può mancare di giovarsi del fatto, e di applicarlo a suo vantaggio. In quanto a sapersi se vi sarà luogo ad inchiesta dipenderà dalla somma della corruzione da parte dei liberali, o per dir meglio dire del maggiore o minore rischio che possa avervi, di veder commettere simili indiscrezioni dall'altra parte.

Questi fatti di corruzione nelle nostre elezioni sono un'onta al paese, ed è buono riconoscere che i tory possono più che altri essere accusati di abbandonarvisi senza riguardo.

La posizione dei ministri si migliora in Irlanda. Il signor Lucas del *Tablet* figura in primo luogo tra i candidati eletti nella contea di Meath, e il signor Sharman Crawford fu eletto nella contea di Down. In quella di Wexford un avvocato cattolico che da molti anni ha lavorato da stenografo parlamentare al *Morning Herald*, e come collaboratore della pubblicazione cattolica della *Rivista di Dublino* è quasi sicuro di essere nominato. La stampa nel prossimo Parlamento sarà rappresentata da una rispettabile frazione.

**SPAGNA**. — **Madrid**, 21 *luglio*. — Noi abbiamo notizia dalla Granja che il calore sebbene altissimo nel giorno, la sera è assai fredda tanto che obbliga tutti a coprirsi. L'abituale passeggiata della Regina e della principessa delle Asturie in calesse scoperto è la strada per Segovia ove concorrono tutte le persone eleganti della Granja.

L'ambasciatore di Francia, i ministri di Danimarca, del Portogallo, d'Austria e del Belgio sono alla Granja e domani vi si attende l'ambasciadore d' Inghilterra.

— Il governatore della provincia di Cadice avvisa il ministro, che si sono scoperti undici quadri di un gran valore dovuti ai pennelli di Murillo, Zurbaran, Herrera, Cano, Valdes, lo Espagnoleto ed Urbina. Questi quadri sono molti anni, che erano stati derubati al monastero della Cartuja di Siviglia. (*Corr. litograf.*)

— Il *Diario spagnuolo* valuta a 56 milioni di reali il prezzo di compra della ferrovia d'Aranjuez. Questa somma sarà pagata in azioni sulla strada ferrata.

**FRANCIA**. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* direttale da Parigi in data 24 luglio. « Mi si conferma, che il grido di *Viva la repubblica* è stato rarissimo. Dal giorno in cui la repubblica rappresentata da un uomo sempre memorabile, il generale Cavaignac, fu sconosciuta dalle masse socialiste, si è potuto a giusto titolo disperare in Francia della sua consolidazione.

Tutte le notti si reitera la illuminazione che dovrà splendere il 15 agosto. Lo esperimento si fa in presenza del signor Romieux direttore delle belle arti. Si parla d'aquile, di N. coronate che risplenderanno nell'entrata dei Campi Elisi; e questo che sembra significativo va di pari passo alle espressioni di altezza divenute officiali. Il tasso classico sarà rimpiazzato da *palmizii* illuminati.

Il maresciallo Girolamo è ritornato a Parigi in 48 ore, e ripartirà. È noto che si è messo a sua disposizione un bastimento per visitare le coste della Brettagna, e questo bastimento, che si chiamava il *Conte d'Eu*, è stato ribattezzato con altro nome che è quello della *Regina Ortensia*.

Questa sera si parlava di officiose osservazioni ad un giornale piucchè governativo per avere inserito un'analisi della nuova nota del conte di Chambord.

Il signor de Morny ha inviato una citazione in polizia correzionale al signor Cabrol a cui ha scritto recentemeute, ed al *Monitoore industriale* che hanno pubblicato la sua lettera, per abuso di pubblicità.

Le corrispondenze che io ricevo dal mezzogiorno della Francia, mi accertano che le elezioni locali appena cominciano ad occuparvi i giornali. Ciò non è perchè il numero dei pretendenti sia diminuito; ma siccome nessuno degli antichi partiti potrebbe presentarsi a viso scoperto, e meno ancora discutere la lotta che si produrrà col patrocinio o l' assentimento officiale non vi è altra cosa a fare che lasciar fare. Questo è quello che ha luogo generalmente. In qualche punto come per esempio a Montpellier si veggono comparire liste di conciliazione, nelle quali una certa parte è data alle notabilità dei diversi colori. I consiglieri assenti si sono intesi con i principali aspiranti: l'autorità è stata consultata, e non vi sarà altra lista. Nella lista di Montpellier si veggono varii nomi, che i legittimisti avevano portato all'ultimo consiglio.

Il *Messager du Midi*, giornale cattolico e governativo aggiunge. « In questa specie di transazioni nessuno resta pago della parte che gli si dà, e se noi riguardiamo la questione sotto questo aspetto noi forse saremo meno contenti che gli altri; chi dice transazione, dice concessione, e il merito torna a coloro che possono vantarsi di fare concessioni più larghe.

In definitiva il potere giudicherà sempre aver riuscito se possa presentare la lista come avente il suo assentimento, e il suo *visto*. Gli uomini franchi piuttosto che accettare questa condizione, o quella del giuramento ricorrono all'astenzione. Gli altri in gran numero transigono. Le elezioni locali dunque accresceranno le interne scissure degli antichi partiti, e per ciò stesso il governo rannoderà le frazioni più considerevoli ma le meno energiche. Questa è sempremai la stessa scissura, la cui morale è « che un governo deve affidarsi meno ai suoi aderenti, che a se medesimo. »

— Si conierà alla zecca una medaglia commemorativa del viaggio del presidente a Strasbourg.

Si annunzia che dietro gli inviti fatti dal presidente alle deputazioni germaniche che sono venute a felicitarlo a Strasbourg, i delegati delle diverse parti della Germania verranno a *Parigi* ad assistere alle feste del 15 agosto.

Gli uffiziali prussiani ricevuti a Strasbourg dal presidente hanno inviato al re di Prussia un idirizzo nel quale gli attestano riconoscenza per la defferenza che il principe ha usato a loro riguardo.

— Annunziasi pel mese venturo una gran festa al *Palais Royal* che daranno i negozianti in onore del principe presidente a somiglianza di quella data ultimamente dagli abitanti del sobborgo S. Germano, del quartiere delle *Halles* ecc. ecc. (*Mediterraneo*).

---

**PAESI BASSI.** — **Aja**, 24 *luglio*. — La *Nuova Gazzetta di Rotterdam* dice che la seconda Camera degli Stati-Generali sarà fra breve termine convocata per discutere la convenzione conchiusa colla Francia, intesa a reprimere la contraffazione. La commissione ha terminato il suo rapporto provvisorio, al quale il governo rispose; cosicchè il rapporto definitivo potrà essere immediatamente presentato.

L' *Handelsblad*, mentre conferma che gli Stati Uniti rinunziarono ai loro progetti contro il Giappone, e che il governo dei Paesi Bassi ha assunto le parti di mediatore a fine d'indurre il Giappone ad abbandonare il suo sistema di esclusione, soggiunge che il governo olandese spedì a Washington una lettera ricevuta dall' imperatore del Giappone in seguito alle pratiche già tenute col medesimo.

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 23 *luglio*. — Quest'oggi tutti i plenipotenziari della conferenza doganale sono partiti e si sono recati presso i loro governi per fare i loro rapporti sui risultati delle conferenze e principalmente sull'ultima dichiarazione della Prussia. (*G. di Colonia*).

**Carlsruhe**, 23 *luglio*. — Quest'oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento eretto in onore dei militari prussiani morti nel 1849 nel granducato di Baden. I reggimenti prussiani avevano mandato le loro deputazioni, alla testa delle quali trovavasi il principe di Prussia. Era anche giunta la principessa di Prussia. L'armata badese era anch'essa rappresentata a questa cerimonia; alla quale assistevano il corpo diplomatico e le autorità civili ed ecclesiastiche. Furono pronunciati due discorsi, i battaglioni badesi salutarono con tre salve e la festa fu finita. (*G. di Carlsruhe*).

**Amburgo**, 22 *luglio*. — Nella seduta odierna della Borghesia il Senato comunicò la nota ricevuta dalla Dieta germanica a proposito della costituzione.

La Dieta vuole che la nuova costituzione sia messa in armonia colle disposizioni del patto federale. (*G. di Colonia*).

---

**RUSSIA.** — Scrivono da Varsavia in data 19 luglio alla *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale*: Il giovane Vladika di Montenegro è testè partito da Pietroburgo coi senatori del suo seguito. Quando egli partì per la capitale dell'impero russo si diceva, che egli andasse a compiere la sua educazione; poche settimane bastarono e il giovane Vladika ha ricevuto dall'imperatore la *patente di principe regnante* insieme coll'ordine di S. Stanislao.

Nessun Vladika avea sinora ricevuto il titolo di principe regnante. L'Austria e la Russia hanno agito di comune accordo in quest'affare.

Sin qui il Montenegro non era che un piccolo Stato indipendente, non compreso nelle stipulazioni dei trattati di Vienna. Rimane a vedersi come la prenderanno le altre potenze.

Egli è certo che questo componimento procura alla Russia un solido punto d'appoggio sul mare adriatico, e che il progetto di avere un porto su quei lidi è prossimo ad avverarsi.

## CRONACA.

— La cronaca dell'Armonia. — Nel suo numero d'oggi l'*Armonia* regala una mezza dozzina d'epiteti più o meno lusinghieri alla *Cronaca* del *Risorgimento*, dicendo fra le altre gentilezze di simil conio che *essa oramai disgrada le polverose leggende del medio evo*. Ei parrebbe che dopo tali premesse l'*Armonia* dovrebbe con santo ribrezzo respingere da sè qualunque notizia o qualunque osservazione appartenga in qualche modo alla *Cronaca* del *Risorgimento*. Invece l'*Armonia* cominciò dal seguir il mal esempio datole dal nostro giornale, consacrando anch'essa una rubrica speciale alle notizie interne, e disponendole con un certo ordine, dacchè vide introdotta da noi questa pratica: nè a ciò si tien paga, che non è inoltre alcun suo numero nel quale non si legga trapiantata di balzo alcuna notizia della nostra *Cronaca*: egli è bensì vero che l'*Armonia* non cita mai la fonte e la spaccia per roba sua, non ostante gli iterati nostri richiami, e gli esempi contrarii di tutti gli altri giornali. Forsechè le notizie nostre, indegne sin *delle polverose leggende del medio evo*, diventano oro di coppella pel solo fatto della loro adozione per parte dell'*Armonia* ?

— Guardia nazionale di Torino. — Morte di due capitani. — Nei passati giorni il corpo della guardia nazionale di Torino deplorò la perdita di due ottimi cittadini che dovevano alla fiducia dei loro commilitoni l'onorevole grado di capitano: cioè il signor avvocato Gallone della prima legione, e il signor banchiere Riccardo Mongenet della seconda. E l'uno e l'altro si distinguevano per zelo nel servizio e per sincero affetto alle nostre instituzioni. La seconda compagnia, seconda legione, con lodevolissimo divisamento ordinò per venerdì 30 luglio alla Chiesa della Trinità un servizio funebre alla memoria del compianto suo capitano signor Mongenet.

— Congresso dell'associazione agraria in Tortona. — Sappiamo che la benemerita associazione agraria ha deliberato di tenere in quest'anno il generale congresso in Tortona, dove quel comizio recentemente ricostituitosi efficacemente coadiuva l'opera della direzione centrale. Non dubitiamo che questa riunione, la quale avrà luogo circa la metà del prossimo settembre per frequenza di socii e per buoni risultamenti rassomiglierà ai memorabili congressi di Mortara e Casale.

— Ci scrivono da Savona in data del 28 corr.: L'egregio nostro intendente generale cav. Giuseppe Pirinoli, traslocato con R. decreto delli 18 corrente all'importantissima divisione di Cuneo scriveva oggi ai funzionarii amministrativi ed economici la seguente nota circolare

« Onorevoli signori

È piaciuto alla Maestà del Re di chiamarmi ad amministrare la divisione di Cuneo, e di surrogare al mio posto l'esimio cav. Giuseppe Pasella intendente generale della divisione amministrativa di Sassari.

« Nel periodo d'anni ch'ebbi fortunata stanza fra voi, posi ogni mia sollecitudine nel promuovere, svolgere e propugnare gl'interessi morali e materiali di queste industriose ed intelligenti popolazioni, e per meglio riescire nel propostomi divisamento, procurai sin da principio di attutare e spegnere le intemperanti esigenze dei partiti ertremi, i quali o vorrebbero far retrocedere la società ov'è impossibile che più ritorni, od amerebbero sospingerla ov'è desiderabile che mai non avanzi. Col vostro concorso tanto sincero quanto operoso ed efficace io credo di aver raggiunto non poca parte dello intento che era in cima de' nostri voti: e se non mi fa velo l'amore che mi presi per queste contrade porto fidanza che mercè l'istruzione, la quale va diffondendosi mirabilmente anche nelle più umili borgate di questa Divisione, si affretterà quel giorno, in cui ogni cittadino conscio dei pari de' proprii diritti come de' proprii doveri, potrà cogliere frutti ubertosi e duraturi di quella sana e ben intesa libertà, che germoglia e si alimenta nel rispetto e nell'obbedienza alla legge.

« Abbiatevi pertanto, o signori, con tutta la mia riconoscenza i più vivi e sinceri miei ringraziamenti per la deferenza e per l'aiuto che mi prodigaste con tanto zelo nel mio più che triennale incarico: e se vi dura in cuore l'amore per la patria, di cui deste finora sì splendide prove, continuate la schietta e prudente vostra cooperazione alla grand'opera di rigenerazione iniziata con tanta squisitezza d'amore dal magnanimo Carlo Alberto, e continuata con tanta lealtà e fermezza dal prode suo successore il Re Vittorio Emanuele II.

L'Intendente generale.
Pirinoli. »

Lo zelo infaticabile del cavaliere Pirinoli spiegato nell'amministrazione della pubblica cosa anche in tempi meno tranquilli, la rara e squisita prudenza onde seppe conciliarsi l'animo per fin di coloro che fanno l'opposizione al governo per uno stolido sistema preconcetto, la sua schiettezza e sincerità di modi e di azioni in altri piuttosto desiderata che posseduta, e finalmente la non comune valentia dimostrata nella trattazione de' più difficili negozi lo avevano reso caro ed accetto all'universale e come amministratore e come cittadino. Il perchè la partenza di lui da questa città è un vero rammarico generale.

Ci conforta però il pensiero che la perdita di un tanto personaggio ci verrà compensata dai meriti e dalle virtù parimenti esimie del cavaliere Giuseppe Pasella destinato a surrogarlo in questa divisione, la quale ebbe mai sempre la fortuna di possedere ottimi e leali amministratori.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Reale Accademia medico-chirurgica di Torino. — Nella seduta del 23 andante luglio, il presidente dell'Accademia comunicava un dispaccio del ministro dell'interno in data 19 corrente mese, col quale annunziava avere S. M. il Re approvato, in udienza del giorno 11 luglio 1852, che si accordasse la somma di lire 300, a titolo di incoraggiamento, conformemente alla decisione presa dall'Accademia nell'adunanza del 27 febbraio p. p., all'autore della memoria controssegnata col n. 2, che concorse al premio di L. 600, fondato nell'anno 1846 dal magnanimo Carlo Alberto, intorno alla *falsificazione dei vini*; memoria portante la epigrafe tolta dal Monti:

*Mirabil arte ond'alzasi*
*Di Stalio e Black la fama,*
*Pera lo stolto cinico*
*Che frenesia ti chiama.*

Pertanto procedutosi tosto all'apertura della scheda annessa all'or mentovata memoria num. 2, e sulla quale leggevasi ripetuta l'epigrafe suddetta, si riconobbe esserne l'autore il prof. Rocco Ragazzoni, socio onorario dell'Accademia, cui veniva in conseguenza aggiudicata la precitata somma di L. 300 equivalente alla medaglia d'oro proposta dall'Accademia.

Si decideva quindi che la memoria premiata venisse prontamente stampata unitamente al relativo rapporto della commissione, e colle annotazioni che la medesima ravviserebbe necessario di apporvi.

Dopo del che si consegnò alle fiamme la scheda unita all'altra memoria che non soddisfece menomamente ai quesiti proposti, controssegnata col num. 1 e coll'epigrafe seguente: « *Les vins légers sont en général plus faits pour les corps, que ceux qui ont trop de corps.* » (Zimmermann).

Siccome poi il prelodato ministro dell'interno partecipava ancora essere intenzione del governo, che quel concorso venisse quanto prima riaperto col premio già stabilito di L. 600, e col fare inoltre alcune modificazioni al primo programma: così il presidente incaricava della redazione del nuovo programma la precedante commissione cui aggiungeva altri quattro membri nelle persone dei socii cav. Borsarelli, dottori coll. Giambattista Borelli e Garbiglietti, e segretario particolare dottore Peyrani.

Il socio dott. coll. Frola faceva quindi instanza acciò si nominassero in seno dell'Accademia tre membri i quali, unitamente ad altri quattro da designarsi dalla consulta centrale dell'Associazione medica, dovranno giudicare sul merito delle memorie concorrenti al premio di L. 1000 stato proposto dal dottore Strada all'autore del migliore *Manuale d'igiene popolare*. A tal fine il presidente nominava li socii professori Fiorito e Sachero, e dottore Freschi.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Ieri nella chiesa parrocchiale di Stupinigi, ove trovasi S. M. il Re e la Real corte, vennero celebrate solenni esequie in commemorazione della morte di S. M. il Re Carlo Alberto.

Da Valle di Pesio giungevano stamane, 28, in Morozzo le LL. AA. RR. i Duchi di Monferrato e del Chiablese, le Principesse Clotilde e Maria per assistere, unitamente agli augusti suoi fratelli, che da qualche giorno ivi villeggiavano, alla funebre anniversaria funzione per la morte del magnanimo avo loro il Re Carlo Alberto, rapito or son tre anni all'amore dei suoi popoli.

Se per istrettezza di luogo e di tempo render non si potè, quanto si sarebbe desiderato solenne la mesta funzione, la fu però celebrata con tale una devozione, che riuscir non poteva più commovente, se così resa già non l'avesse l'augusta presenza di questa piccola ancora, ma già sì amata, e interessante famiglia, che col più profondo ed ammirabile raccoglimento assisteva nella chiesa parrocchiale alla celebrazione del divino ufficio, ed alle solenni esequie dei defunti dette dal reverendo parroco di questo comune, seguito dal suo clero, e da quello dei paesi circonvicini.

Accorrevano alla sacra funzione i membri del tribunale ed il corpo municipale, non che tutti gli uffiziali ed i militi della guardia nazionale, in gran numero e bella tenuta.

La gran folla di popolazione accorsa dalle campagne al tempio, sul passaggio delle LL. AA. RR. fa fede non dubbia dell'amore, che qui si nutre per l'augusta regnante Famiglia.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi:*

Se un ben ideato sistema di vie ferrate può essere sorgente feconda di utilità e prosperità commerciale anche per alcune città quantunque non capi-linea, come appunto sarebbe la città di Fossano, non vi è però alcun dubbio; che qualsiasi sperato vantaggio svanisce, se le città che trovansi in identiche circostanze trascurassero le vie che mettono in facile comunicazione con le località comunali che lor fanno corona.

L'importanza pertanto, e quasi necessità indispensabile di tali facilitazioni stradali non sfuggiva alla mente e perspicacia del municipio fossanese, il quale sulla proposizione del sindaco, nella scorsa tornata di primavera deliberava di incaricare la già bene sperimentata abilità dell'egregio ingegnere Amedeo Peiron per formare il piano e progetto d'opere d'arte, onde unire con una strada più comoda e più facile la stessa città con quella di Bene, cui possono avere facile accesso molte comuni superiori e limitrofe delle due provincie d'Alba e Mondovì.

Mercè adunque una tale strada, la città di Fossano viene ad acquistare maggiore importanza, la città di Bene e comunità superiori un più facile sbocco sulla interessante linea di via ferrata da Cuneo a Torino, e così il commercio di questa importante porzione dell'alto Piemonte maggiore incremento e maggiore sviluppo.

— Il sig. Lamberti direttore del teatrino dei fantocci di Cuneo ha spontaneamente ceduto a beneficio di questo asilo d'infanzia la serata del 16 corrente che diede un prodotto di ll. 25. Lode e ringraziamenti a quel benemerito.

— Leggesi nel *Bullettino delle strade ferrate* :

Fra pochi giorni incomincieranno gli studi della strada ferrata della Savoia. Il ministero nel permettere diede alla società che ne fece richiesta severe istruzioni intorno al modo di costruzione ed alla direzione della strada. Essa debbe cominciare a Modane e seguire invariabilmente la valle dell'Arc, qnindi quella dell'Isère sino a Montmelian, donde continuerà fino a Ciamberi, attraversando il terreno più facile e più aperto.

Da Ciamberi si dirigerà verso Aix-les-Bains, poscia prendendo la direzione d' Albens, si appoggerà sulla città d'Annecy, a cui procurerà di accostarsi per quanto comportano la natura del suolo e le altre condizioni di tracciamento e di profilo che si richiedono in una ferrovia.

La strada da Annecy debbe dirigersi verso i confini del cantone di Ginevra, in modo di poter prolungare la linea nel territorio del cantone fino a Ginevra, essendo cura della compagnia di ottenere l'autorizzazione del governo cantonale.

Per ora la costruzione della strada sarà fatta ad un sol binario. Le pendenze longitudinali saranno tali che la strada possa essere percorsa interamente colle locomative, e così senza il soccorso di piani inclinati, messi in movimento col mezzo di macchine fisse. Si dovrà dunque far in maniera che le pendenze più forti non superino il 16 od il 19 per mille, e che si presentino il più raramente possibile in tutta l'estensione della strada. Si tollereranno tuttavia le pendenze fino al 25 per mille, ne' siti in cui il terreno offra grandi difficoltà: ma questi piani, inclinati da 20 a 25 per mille non potranno giammai avere una lunghezza maggiore di 5 chil. 1|2.

Rendendosi necessarie delle gallerie, la loro larghezza non potrà essere minore di 5 metri, e l'altezza di 6 metri.

In generale i raggi delle curve non avranno meno di 450 metri. Se ne tollereranno però alcune più piccole e fino a 350 metri, quando si dimostri che s'avvantaggia il tracciamento o si ottiene una considerevole economia.

Queste sono le principali condizioni fatte dal governo alla società che s'incarica degli studi. Quello di cui esso si mostra più sollecito è la solidità della strada; perciò respinge tutti i sistemi economici secondo i quali si potrebbero formare curve ordinarie di 200 o 300 metri di raggio, e frequenti pendenze di 12 millimetri. Però in generale esso vuole evitare tutte le spese che non sono di stretta necessità, onde agevolare la formazione della compagnia e l'esecuzione dell'impresa.

— Scrivono da Pallanza alla *Gazz. Piem.* :

Un manifesto del consiglio d'istruzione elementare della provincia di Pallanza annuncia l'apertura in quella città, per il giorno primo del prossimo agosto, di una scuola preparatoria e di metodo per gli aspiranti maestri e maestre, nella quale verranno insegnate tanto le materie proprie dell'istruzione elementare ed i lavori femminili, come il metodo per l'insegnamento. Tale scuola sarà, per i primi tre mesi nell'autunno, ad un tempo stesso scuola preparatoria per le aspiranti maestre le quali non avranno potuto prima abilitarsi all'esame. Alla medesima saranno anche ammesse delle semplici uditrici, purchè si facciano regolarmente inscrivere, e si uniformino a tutte le discipline proprie di detta scuola.

Se noi pensiamo allo sviluppo da pochi anni datosi alla pubblica istruzione in questa provincia, abbiamo fondato motivo di sperare che la scuola suddetta sarà da molte maestre ed allieve frequentata.

L'asilo all'infanzia apertosi in Pallanza sino dall'anno 1839 va ognora consolidando la propria esistenza. Un azionista rimetteva nello scorso mese alla società una rendita di lire venti onde perpetuare il pagamento delle due azioni da esso prese. Pubblicando questa filantropica azione, siamo dolenti che la modestia del benefattore non ci permetta di nominarlo.

Innanzi il consiglio comunale d'Intra, nella ora chiusa tornata di primavera, agitossi di nuovo la quistione sulla libertà del commercio del pane. Quel consiglio nel 1851, in ossequio alla nota circolare Cavour, aveva deliberato di abolire la tassa del pane temporaneamente, sinchè cioè il consiglio delegato avesse ciò creduto vantaggioso a quegli abitanti. Sul finire dello scorso maggio il consiglio delegato pubblicava la tassa. Un consigliere, nella scorsa tornata, proponeva che si continuasse a lasciare libera la vendita, ma il consiglio comunale passò sulla medesima all'ordine del giorno.

— Si legge nella corrispondenza di Torino della *Gazzetta Officiale di Savoia* :

Il professore Raymond, accusato com'è noto di propaganda retriva, ha chiesto una nuova dilazione che il consiglio superiore d'istruzione pubblica non gli ha voluto ricusare. La sua causa è stata fissata definitivamente per il 15 prossimo agosto, ed è veramente in persona che egli dovrà comparire. Per quanto difficile possa essere la difesa egli non potrà allegare che gli sia venuto meno il tempo. Voi avevate annunciato aver egli abbandonato la redazione del *Courrier des Alpes*, e se fosse vero, forse questa determinazione avrebbe potuto far amnistiare il suo passato, ma qui a Torino si crede ch'egli abbia solamente cessato di apporre il suo nome sotto quel giornale.

— Leggesi nel *Corr. Mercantile*.

Dobbiamo notare per maggiore chiarezza che i vapori francesi dei quali si parlò ieri nel no-

stro giornale (Vedi *Risorgimento* di ieri); e dei quali accennammo i troppi veri disastri non appartengono all' *amministrazione dei vapori postali francesi* che navigano nel mare ligure.

Col *Vesuvio*, vapore napolitano, giunto ieri a due ore pomeridiane, arrivarono il principe Aldobrandini e seguito di 9 persone, ed il signor Francesco Michelene ministro della repubblica di Venezuola con 2 persone di seguito.

DECESSI *del* 28 *luglio in Torino*. N. 12

Totale N. 3142

# ULTIME NOTIZIE.

**Parigi**, 27 *luglio*. — Il *Moniteur* pubblica un decreto che autorizza il ristabilimento della coltura del tabacco nei due dipartimenti delle Bocche del Rodano e del Varo.

La cronaca dipartimentale offre parecchi fatti importanti. Un *comunicato* del prefetto delle Coste del Nord conferma quello del prefetto della Dordogne di cui si è parlato ieri. Egli è ormai avverato che i soli prefetti hanno il diritto di mandare comunicati ai giornali dei dipartimenti o che se non altro quelli degli altri funzionarii devono tutti passare per la loro trafila ed essere dai medesimi approvati.

Il *Pilota* del Calvados ha ricevuto un primo avvertimento per aver chiamato *pompa vana e banale* l'accoglimento di cui il presidente della repubblica è stato l'oggetto nel suo viaggio nell'Est.

Parecchi giornali dei dipartimenti annunciano che un dispaccio telegrafico del ministro dell'interno in data 23 luglio, indirizzato ai prefetti, invita questi magistrati a far cancellare dalle liste elettorali gli incolpati politici condannati alla pena dell'internamento o posti sotto la sorveglianza della polizia generale. (*Presse*).

— Nel giorno 27 hanno avuto luogo le esequie del maresciallo Exelmans. La riunione era al palazzo della legion d'onore, la cui facciata e l'interno erano tappezzati a nero. Sulla tappezzeria si vedevano le armi e le insegne del maresciallo. Alle ore 11 il corteggio si mise in marcia, preceduto da un distaccamento di guide e da un battaglione del 6 di linea. Il carro era tirato da sei cavalli. Le estremità della coltre funebre erano tenute dal generale S.t Arnaud ministro della guerra, dal maresciallo Vaillant, dal generale Magnan comandante in capo l'armata di Parigi, e dal generale Lavoestine comandante in capo la guardia nazionale. Un secondo battaglione del 6 di linea, ed uno squadrone del 1.o lancieri chiudevano il corteggio.

I figli e i parenti del maresciallo seguivano il feretro a piedi come pure varii senatori, membri del Corpo legislativo, generali, ufficiali, magistrati e pubblici funzionarii. Si distinguevano nel corteggio un gran numero di ufficiali antichi, e soldati dell' Impero vestiti dei loro vecchi uniformi.

Una salve d'artiglieria salutò il corteggio funebre all'arrivo sul piano degli Invalidi. Gli altri battaglioni dell'armata di Parigi erano riuniti all'intorno degli Invalidi, e vi era un battaglione per reggimento di cavalleria. Il principe Girolamo Bonaparte governatore degli Invalidi, e il suo stato-maggiore attendevano il corteggio nella cappella.

Il principe presidente della repubblica giunse a mezzogiorno preciso, quando già il corteggio era entrato nella cappella. Il presidente vestiva l'uniforme di generale di divisione, ed era accompagnato dai generali Roguet ed Espinasse, e da altri officiali della sua casa.

La messa funebre fu celebrata dal curato degli Invalidi e vi assistevano l'arcivescovo di Parigi ed altri prelati. All'una e mezzo la cerimonia era terminata. Il presidente sortendo fu accolto da grida *Viva Napoleone* e s'intese qualche grido di *Viva l'imperatore*.

Il carro funebre uscì dalla porta del palazzo, e le truppe sfilarono avanti allo stesso; indi il corpo del maresciallo Exelmans è stato ricondotto nella cappella degli Invalidi. (*Débats*).

**Vienna**, 26 *luglio*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*

— S. M. l'imperatore abbandona oggi Hermannstadt e proseguirà il viaggio lungo il confine vallacco oltre Gerdelsau, Mühlendorf, Sarkany, Wledein, Fleketchalom alla volta di Kronstadt dove si compiacerà pernottare. Martedì 27 corrente è diretto il viaggio sovrano verso il nord al confine della Moldavia sino a Csik-Szereda.

— Il consiglio municipale di Vienna ha deliberato di far erigere quattro archi trionfali pella solenne accoglienza di S. M. l'imperatore.

**Russia**. — I giornali tedeschi parlano del prossimo ritiro del capo e decano della diplomazia russa, il conte di Nesselrode cancelliere dell'impero. Il conte di Nesselrode personifica dal principio del secolo il pensiero russo nei suoi rapporti coll'Europa. La sua età lo fa abdicare, non già l'influenza che gli appartiene nei consigli della Russia, ma la spedizione quotidiana degli affari. Viene designato per rimpiazzarlo il signor de Meyendorff, attualmente ambasciatore dello czar a Vienna.

**Londra**, 26 *luglio*. — Meno il risultato di cinque collegi, quattro dei quali voteranno per il ministero e uno per l'opposizione, noi conosciamo ora il risultato completo delle elezioni inglesi. Tenendo conto di questi cinque collegi, il *Globe* porta il seguente risultato definitivo: 329 liberali, 289 ministeriali e 36 dubbi. In guisa che, anche lasciando per il ministero tutti i dubbi, secondo il *Globe*, esso si troverebbe ancora in minoranza di quattro voti.

**America**. — Il pacchetto a vapore inglese, l'*Africa*, è giunto a Liverpool il 25 con le corrispondenze ordinarie di Nuova York sino alla data 14 luglio.

Fra i passeggieri vi è il signor Kossuth, che ritorna in Inghilterra; egli ha viaggiato sotto il nome di A. Smith. Nella politica interna degli Stati Uniti non v'è da rimarcare che lo smembramento prematuro del gabinetto del presidente Fillmore. Il ministro della marina sig. Graham scelto candidato alla vice-presidenza della repubblica dalla convenzione wigh di Baltimore ha dato la sua dimissione; e il sig. Daniele Webster ha preso un congedo, il quale generalmente è riguardato come definitivo. Alla partenza del corriere era in visita presso gli amici a Saint Jean di Nuova Brunswick, colonia inglese.

— L'incendio di Montreal ha cagionato danni molto maggiori di quello che faceano temere le prime notizie che si erano ricevute. Un quartiere della città abitato dai Canadiani d'origine francese, il sobborgo di Quèboc è stato quasi totalmente distrutto. Per tal disastro dicesi che 5,000 persone sono rimaste senza abitazione e la perdita si è valutata da 3 a 4 milioni di dollari (15 a 20 milioni di franchi).

— Le notizie dell'Avana sono del 2 luglio. L'isola di Cuba godeva la più completa tranquillità; non si parlava più d' invasione americana, e sembrava che si occupasse solo del progetto di uno stabilimento di linee telegrafiche che abbraccerebbero tutta l'Isola.

— La querela fatta dal signor Michelena al ministro di Francia a Caraccas, si è terminata in un modo impreveduto e affatto pacifico colla partenza del Michelena per l'Europa.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 29 *luglio*.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 30.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1925. Mattino 1940. Per il 31 luglio. Mattino 1940. Per l'8 e 31 agosto. Giorno prima 1940. Per il 31 agosto, mattino 1940. 1945. 1947 50.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 875.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Per il 31 agosto. Mattino 497 50.

**Borsa di Genova** *del* 29 *luglio*.

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 96 1|2 96 3|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 997 996
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 993 992
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . . . . . . . 1940 1935
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0|0.

**Borsa di Parigi**. del 27.

Il 4 1|2 per 0|0 a 103 40 in rialzo di 5 cc.
Il 3 per 0|0 a 72 50 invariato.
Il 5 per 0|0 piem. 96.

**Borsa di Londra** *del* 26 *luglio*.

Consol. a cont. e per conto 100 3|8 a 1|2.
Il 5 per 0|0 piem. 95 a 94 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merc da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1421.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei *vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 31 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 30 luglio.*

L'*ARMONIA*, LA *VOCE NEL DESERTO* E LA LIBERTÀ DELLA STAMPA.

Più volte già ci avvenne di notare le frequenti coincidenze di due giornali che pure non sembra si possa credere che militino sotto una medesima bandiera, l'*Armonia* cioè e la *Voce nel Deserto*, i quali per un singolar caso non di rado s'incontrano, nonchè nelle opinioni, e nei giudizi, ma persino nella scelta degli argomenti, e nel modo di trattarli; in guisachè, se non fosse per certe ragioni, per poco talvolta saremmo condotti a crederli parto di una medesima penna.

I due giornali ripetono nel numero d'oggi questo interessante fenomeno: l'uno e l'altro parlano dei processi che con insolito ardore si muovono da alcun tempo ai giornali; l'uno e l'altro enumerano con flebile stile le vittime numerose dei rigori del fisco; l'uno e l'altro conchiudono pericolare la libertà della stampa, prostrata sopra il *doloroso letto di Procuste* (stile della *Voce nel Deserto*) e abbandonata all'arbitrio di sei ministri-imperatori (stile dell'*Armonia*); ed anzi quest'ultima, la quale non poteva certo trascurare sì propizia occasione di dar libero sfogo al suo caldo affetto per le nostre franchigie costituzionali, riassume tutta la sua argomentazione in questo dilemma: « o tutti questi processi e sequestri sono giusti, e allora « la libertà della stampa è impossibile fra noi, « e allora il nostro paese si trova nell'immoralità fino ai capegli, in quella immoralità, « che chiama ultimo rimedio, la dittatura. Ovvero questi processi e sequestri sono ingiusti, « ed allora non abbiamo più ministri in Piemonte, ma altrettanti dittatori, e l'assolutismo « ministeriale è succeduto al costituzionalismo. »

Il dilemma, non c'è che dire, è formulato secondo tutte le regole dialettiche: ma l'*Armonia* dovrebbe sapere che per essere buona loica, bisogna pur anche essere di buona memoria, e qui invece essa mostra di aver troppo facilmente dimenticato alcune cose che pur si dovrebbe tener presenti.

Così, a cagion d'esempio, dovrebbe l'*Armonia* ricordarsi di certi suoi articoli nei quali acremente lagnavasi che il governo non procedesse con bastante rigore, e gli designava per nome i singoli giornali contro i quali avrebbe voluto vedere rivolte le requisitorie del fisco. E soprattutto gioverebbe rammentare un articolo antico appena di due settimane o tre al più, nel quale irritata e fuor di sè, perchè fosse stato confiscato un suo numero, passava a rassegna nominativamente tutti quanti i giornali di Torino e di Genova, e con essi parecchi delle provincie, e con pia sollecitudine recava essa medesima innanzi alcun passo dei medesimi, designandoli al fisco perchè provvedesse. Nè procedea rimessamente nella onorata bisogna. Basti, per citare un esempio, il rammentare come chiedesse un processo al *Risorgimento* per aver questo pubblicata una lettera di Parigi, nella quale gli si scriveva che *in Francia regna la legge del più forte e del più scaltro.*

Con tali precedenti, ha dessa ragione l'*Armonia* di lagnarsi della frequenza dei processi contro la stampa? Come? Essa li raccomanda, li eccita; essa sprona il governo ad intentarli, essa, usurpando le attribuzioni del denunziatore, indica al fisco i passi che le paiono incriminabili, per tema che questi forse non li vegga, eppoi si lagna di troppi processi?

Ma cosa saprebbe rispondere l'*Armonia*, se dacchè essa mostra una predilezione speciale per i dilemma si ritorcesse contro di lei la sua argomentazione; proponendole questa alternativa: o l'*Armonia* era di buona fede quando movea quelle lagnanze al governo, e lo eccitava a maggior efficacia di repressione; e in tal caso egli è evidente che ora è in mala fede, lagnandosi di eccessivi rigori: oppure quegli eccitamenti non erano che un'insidia tesa al governo per ispingerlo a commettere atti di rigore onde avere poi un pretesto ad accusarlo, e in tal caso qual nome si merita codesto procedere dell'*Armonia*?

Senonchè al di sopra di queste recriminazioni dell'*Armonia* e della *Voce nel Deserto* noi vediamo una questione che ha la sua importanza; massime inquantochè l'uno e l'altro estremo vorrebbe travisarla, e farla parere altra da quella che è, per rintracciarvi un pretesto a screditare istituzioni che debbono egualmente spiacere, e a chi sospira un passato irrevocabile, e a chi sogna un avvenire prematuro, per non dire impossibile.

Mentre l'*Armonia* dalla molteplicità dei processi vorrebbe conchiudere alla impossibilità pratica della libertà della stampa, l'*Italia e Popolo* vuole insinuare averci una flagrante e inescusabile contraddizione, nel procedere contemporaneamente contro i giornali della democrazia ed i giornali della teocrazia.

Con buona venia di codesti nostri confratelli, pare a noi che ciò provi precisamente il contrario. Per ciò appunto la libertà è possibile nel principato costituzionale, perchè questo può con eguale energia reprimere sia le aggressioni di chi avversa lo Statuto, che le imprudenze di chi lo esagera.

Dispereremmo della libertà di stampa se ad un partito dovesse esser lecito abusarne, all'altro dovesse venirne interdetto perfino l'uso. Confidiamo invece nella sua durata e nella sua efficacia dacchè vediamo repressi colla medesima prontezza gli eccessi, da qualunque parte insorgano, e in nome di qualunque principio siano consumati.

Certo, in ragione della comunanza d'officio dee rincrescere a noi quanto ad alcun altro giornale codesta molteplicità dei processi di stampa: ma se dovessimo più precisamente indicare quali siano che ci sembrano meno opportuni, non esiteremmo a dichiarar tali quelli per lo appunto dei quali maggiormente si allieta l'*Armonia*, imperocchè, lo abbiamo detto molte volte, nè ci stancheremo mai di ripeterlo, non colle multe e col carcere provvedono a sè la Chiesa e la Religione.

Che se non credessimo cosa affatto sconveniente l'addentrarci nella disamina delle ragioni che hanno consigliato al governo questi insueti rigori contro la stampa dei due partiti estremi, forse ci riescirebbe facile il provare, che se alcuno ha ragione di censurarli come eccessivi, questi non può certo essere il partito che ha per corifei l'*Armonia* ed il *Cattolico*.

SCALO DELLA VIA FERRATA DI NOVARA.

Secondo avevamo a suo tempo annunziato, l'adunanza di questa sera era designata per la discussione e deliberazione del consiglio comunale circa la designazione della località nella quale dovrà sorgere il tanto contrastato scalo della via ferrata di Novara. Nella previsione che la quistione si potesse protrarre troppo in lungo di maniera che non si avesse modo di giungere ad una conchiusione definitiva, e volendosi pure in qualche guisa provvedere senza maggiori indugi in una vertenza che da più mesi agita tanti interessi e tante passioni, i membri del consiglio erano stati avvertiti che in questo caso terrebbesi una seconda adunanza all'indomani alle otto del mattino. E ben sembra che questa minaccia abbia prodotto il suo effetto, giacchè dopo qualche discussione, messe a parte le varie proposte, venne finalmente deciso che la località più conveniente deesi credere quella dei terreni adiacenti alla cittadella: bensì, in via subordinata, qualora questa località non potesse per qualunque motivo essere convertita in quell'uso, fu ammesso che lo scalo avesse a sorgere a Porta Palazzo.

Giova sperare che dopo questa deliberazione del consiglio comunale, il ministro dei lavori pubblici non si vorrà ostinare nel primitivo suo progetto di costrurre lo scalo in Valdocco, massimechè la deliberazione del municipio corrisponde interamente al desiderio generale.

È fatto costante che la grande maggioranza dei cittadini preferiscono alle varie altre località quella di Porta Susa o della cittadella, e ciò per le ragioni che a più riprese siamo venuti esponendo. Veniamo inoltre assicurati che gli altri corpi consultivi che furono richiesti del loro avviso in codesta questione, o nell'interesse dell'igiene pubblica o in quello del commercio concorsero anch'essi nel consigliare come preferibile a qualunque altro il terreno della cittadella.

Una sola difficoltà si può muovere: quella cioè del consenso del ministro della guerra a che si occupi porzione degli spalti della cittadella che fanno parte del sistema di difesa della medesima. Ma le dichiarazioni esplicite del ministro in Parlamento, e taluni suoi atti, come per esempio quello dell'invio a Casale del maggior numero dei cannoni che guerniscono la cittadella, mentre dimostrano come il generale Lamarmora non la consideri ormai più quale un'opera militare, non lasciano alcun dubbio circa l'adesione che egli sia per dare alla occupazione del sito dal consiglio comunale e dalla pubblica opinione designato quale il più acconcio fra tutti a collocarvi lo scalo della via ferrata di Novara.

GIORNALI STRANIERI.

Dalle seguenti parole della *Rivista politica* dell'*Indépendance Belge* si scorge in qual modo venga giudicata all'estero la condotta di una parte del clero riguardo alla politica del governo sardo:

« Tutte le lettere che noi riceviamo dal Piemonte ci segnalano l'indegnazione prodotta in tutte le classi della popolazione dalle proteste dei vescovi contro la legge sul matrimonio civile. Egli è noto che dopo il documento emanato dagli arcivescovi e dai vescovi delle diocesi di Torino, di Alessandria e di Genova, è venuta la dichiarazione degli arcivescovi e vescovi della provincia ecclesiastica di Ciamberi. Quest'ultimo scritto sopravanza anche il primo in violenza; è un appello diretto all'insurrezione contro la legge. I prelati che hanno firmato quest'appello lanciano per anticipazione la scomunica maggiore contro tutti i cattolici che si sottometteranno alla legge sul matrimonio civile, nel caso che, secondo tutte le apparenze, questa legge venisse approvata dal Senato, come già lo è stata dalla Camera dei deputati. In oltre questi stessi cattolici saranno in tal caso privati di ogni sacramento durante la vita e all'ora di morte, di sepoltura ecclesiastica, ecc. I fanciulli nascituri saranno anch'essi colpiti dalla dichiarazione dei vescovi della provincia di Ciamberi.

A che tanto furore, tante scomuniche, tante privazioni di sepoltura, tante minaccie contro gli infelici che non sono ancor nati? Non per altro se non perchè il Piemonte sente il bisogno di organizzare i registri dello stato civile? Eppure il governo piemontese ha largamente provato il suo rispetto per la religione, iscrivendo nella legge che la cerimonia religiosa dovrebbe sempre precedere il matrimonio civile, contrariamente a quanto si pratica in Belgio e Francia: ma il partito clericale è lo stesso ovunque: più concessioni gli si fanno, e più si mostra esigente. Ecco ciò che spiega la sua rabbia contro il governo piemontese.

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. avendo ricevuto la partecipazione ufficiale della morte del principe Edoardo di Sassonia Altemburgo, duca di Sassonia, ha ordinato il lutto per giorni sette, a cominciare dal 29 luglio corrente.

— S. M., con reali decreti del 14 corrente luglio, ha nominato il cav. avv. Carlo Faraldo, applicato all'intendenza generale di Nizza, a procuratore regio di seconda classe presso l'ufficio medesimo;

Ed ha promosso dalla terza alla seconda classe il consigliere presso l'intendenza generale di Ciamberi, avv. Alessandro de Rolland.

— S. M., nell'udienza del 22 corrente, con relativi reali decreti, ha destinato alla sezione dell'interno del consiglio di stato il commendatore Antonio Mathieu, nominato consigliere di stato con precedente decreto.

— Nell'udienza 25 stesso mese, ha traslocato:

Lodolo Pietro, intendente della provincia di Susa, all'intendenza della provincia d'Acqui;

Rocca-Ceresole, avvocato, intendente di Pallanza, all'intendenza di Susa;

Forzani avv. Giuseppe, intendente d'Alghero, all'intendenza di Pallanza.

— Ha richiamato in attività di servizio l'avv. Ottaviano Barberis, nominandolo ad intendente della provincia d'Alghero.

**LOMBARDO-VENETO.** — È comparso in luce il primo numero del giornale politico-quotidiano l'*Epoca*, che si stampa a Milano per cura del sig. A. Gaspari, redattare responsabile.

**Venezia**, 22 *luglio*. — Con immensa attività si sta lavorando nel nostro arsenale alla costruzione di navi da guerra. Più di 1800 operai vi stanno occupati.

### ESTERO.

**AMERICA.** — Le notizie del Messico ricevute ultimamente fanno credere alla pace. Il famoso colpo di Stato che pareva dovesse essere imminente per parte del gen. Arista non avrà luogo: fu smentito dal giornale officiale. Questo però non significa che le condizioni di quella infelice repubblica siansi migliorate.

— Le minaccie di guerra fatte dall'imperatore Soulouque alla repubblina dominicana pare non facciano troppa breccia. Il congresso dominicano siede ancora, e uno de' suoi atti più recenti è la ratificazione del trattato di commercio e di amicizia con la repubblica francese. Il vapore francese *Crocodille* lasciò San Domingo il 26 giugno, portando con sè oltre il trattato il rinomato domenicano Elias Rodriguez, che va a Roma in qualità d'incaricato d'affari.

**GRECIA.** — La commissione delle Camere greche, incaricata di esaminare il progetto di legge sull'ordinamento dei vescovati e sulle attribuzioni dei vescovi, emise il 12 un parere favorevole alla proposta ministeriale, lodandone molto lo spirito religioso. La Camera ne intraprese il 15 la discussione, e credevasi che la avrebbe votata nella seduta del 17. La disposizione della nuova legge, che viene considerata la più importante, è quella concernente il modo di eleggere i vescovi, giacchè in essa si vuole osservare la diffidenza tra l'autorità spirituale e la temporale. I due poteri vennero ad una transazione; fu accordato al Sinodo il diritto di proporre 3 candidati, fra i quali il re sceglie quello che deve occupare la sede vacante. L'istituzione canonica e la consacrazione son riserbate al Sinodo. Adempie tutte le formalità cattoliche, e fatta la promessa di fedeltà al re ed alle leggi, un'ordinanza reale rende definitiva la nomina.

— Il processo degli assassini di Corfiotakis terminò la sera del 18 alle 10. Nessun processo

cagionò in Grecia tanta sensazione ed ansietà presso tutto il popolo come questo, nel quale erano moralmente implicati dei prossimi parenti della famiglia Mauromichalis. L'esame dei testimonii durò otto giorni; tre giorni il riassunto dei punti d'accusa per parte del procuratore di Stato; un giorno intiero le arringhe degli avvocati. Il giurì dichiarò colpevole l'assassino, e innocenti gli altri tre accusati di aver promosso l'assassinio. Il popolo riunito in gran numero dalla sala del tribunale fino alle strade vicine, riprovò questa decisione dei giurati con grida di sprezzo. Il capo dei giurì voleva allontanarsi dal luogo, sotto la salvaguardia del presidente del tribunale, ma questi si schermì dicendo: « Le grida non sono dirette contro i giudici, ma contro i giurati ». Nella città regna gran malumore per questa sentenza, giacchè essendo sparsa generalmente l'opinione della correità degli accusati, si vuole attribuire questo *verdict* all'intimidazione e alle minaccie poste in opera dagli ultimi verso il giurì, che componevasi quasi interamente d'uomini ricchi o agiati, o indipendenti. (*Triester Zeitung*).

**INGHILTERRA.** — Si legge nel *Morning Herald* del 26:

Il sig. Strafford, segretario dell'ammiragliato, partì sabato (24) da Londra, accompagnato dal signor Grunt suo segretario intimo, recandosi a Malta per la via di Marsiglia. Il sig. Strafford va a fare una minuta ispezione del porto di Malta, come anche, lungo il viaggio, di quello di Gibilterra.

— I giornali inglesi non arrivarono che assai tardi a Parigi martedì 27, a motivo d'un grave accidente, avvenuto al *Convoi Express* tra Londra e Douvres. Mancano le particolarità del sinistro: ma si parlava vagamente di buon numero di persone ferite.

**PORTOGALLO.** — Togliamo dal giornale dei *Débats* le disposizioni principali dell'atto addizionale alla Carta, recentemente riveduta dalle Cortes:

« *Delle Cortes.* — Art. 1. Spetta alle Cortes di riconoscere il reggente, di eleggere una reggenza nel caso specificato dall'art. 93 della Carta, e di definire la sua autorità. (Questa è una modificazione del paragrafo 2, articolo 15 della Carta).

« Art. 2. Ogni deputato il quale, dopo la sua elezione, accetta una ricompensa onorifica, un impiego, ovvero una carica dipendente dal governo, rinuncia con questo al suo seggio, e allora per quanto alla sua rielezione va soggetto alle disposizioni che regolano l'eleggibilità degli impiegati pubblici, come pure al prescritto dell'art. 9. (Questo conferma ed estende l'art. 28 della Carta).

« Art. 3. In caso di urgenza per il servizio pubblico, ciascuna delle due Camere, dietro istanza del governo, potrà autorizzare quelli dei suoi membri il cui impiego è nella capitale, ad esercitarlo simultaneamente colle loro funzioni legislative. (Questa è una interpretazione degli art. 31 e 32 della Carta).

« *Elezioni.* Art. 4. L'elezione dei deputati è diretta.

« Art. 5. Ogni portoghese nell'esercizio dei suoi diritti civili e politici è elettore: 1. se ha una rendita netta e annua di 100,000 reis (550 a 575 fr.) proveniente da proprietà, da commercio, da industria o da impiego (immobiliari); 2. se è arrivato alla sua maggiorità legale.

« Saranno considerati come maggiori quelli che avranno l'età di 21 anni e che possederanno le capacità seguenti: 1. gli ecclesiastici che hanno ricevuto gli ordini sacri; 2. i cittadini ammogliati; 3. gli ufficiali dell'armata di terra e di mare; 4. gli uomini di lettere che hanno un diploma conformemente alla legge. Quelli che sono compresi nelle ultime categorie summentovate saranno dispensati dal comprovare la capacità imposta agli altri cittadini.

« Art. 6. Sono esclusi dal diritto di votare: 1. i domestici, ma non i tenitori di libri e i commessi nelle case di commercio, i servitori del palazzo (*caza real*) che non portano livrea, e i registratori di stabilimenti rurali o manufatturieri. 2. Quelli ai quali è interdetta l'amministrazione dei loro beni e che si trovano sotto al peso di un'accusa dinanzi ai tribunali, ovvero sono giudicati colpevoli; 3. i liberati.

« Art. 7. Quelli che hanno il diritto di votare possono esser eletti deputati senza distinzione di domicilio, eccettuati: 1. gli stranieri naturalizzati; 2. quelli che non hanno una rendita annua proveniente dalle sorgenti indicate nell'art. 5. sezione 1.a (di 100,000 reis) o che hanno la capacità prescritta dal detto articolo, sezione 4.

« Art. 8. Quelli che non hanno il diritto di votare all'elezione dei deputati non possono votare per l'elezione a qualsiasi altra carica pubblica.

« Art. 9. La legge elettorale determinerà: 1. il modo di esecuzione delle elezioni, e il numero dei deputati proporzionato alla popolazione del regno; 2. gli impieghi che sono incompatibili; 3. i casi in cui i funzionari pubblici sono ineleggibili; 4. il modo e la forma secondo cui la prova della capacità elettorale deve essere somministrata nelle differenti provincie continentali del regno, nell'isola adiacente e nelle colonie; 5. i titoli letterari che suppliscono all'età e che dispensano da ogni altra prova. (In questo modo sono revocati e modificati gli articoli 63 a 70 della Carta).

« *Potere esecutivo.* — Art. 10. Ogni trattato, concordato e convenzione che farà il governo con qualsiasi potenza estera, dovranno avere l'approvazione delle Cortes in seduta segreta, prima che siano ratificati. (Così sono riformati ed ampliati i paragrafi 8 e 14 dell'art. 75 della Carta).

« *Camere municipali.* — Art. 11. In ogni distretto una Camera municipale, eletta direttamente dal popolo, avrà l'amministrazione civile del distretto, conformemente alle leggi. (Questa disposizione abroga e tien luogo degli art. 133 e 134 della Carta).

« *Rendita nazionale.* — Art. 12. Le imposte saranno votate annualmente; le leggi che le stabiliscono hanno forza e vigore per un anno soltanto. (1. Le somme votate per una spesa pubblica ad un titolo qualunque, non possono essere applicate a nessun altro servizio, se non è in virtù di una legge speciale che autorizzi la traslazione; 2. l'amministrazione e la riscossione della rendita pubblica spetta al Tesoro, eccettuati i casi previsti ed eccettuati dalla legge; 3. vi sarà una corte dei conti di cui la legge regolerà l'organizzazione e le funzioni. (Con ciò sono riformati gli articoli 136, 137 e 138 della Carta).

« Art. 13. Quindici giorni dopo che la Camera dei deputati sarà costituita, il governo presenterà il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno seguente. (Questa è una riforma degli art. 136, 137 e 138 della Carta).

« *Disposizioni generali.* — Art. 14. Ciascuna delle Camere ha il diritto di procedere, per mezzo di commissioni d'inchiesta, all'esame di tutte le questioni che sono della sua competenza. (Quest'è un'addizione e un'ampliazione fatta all'art. 36, paragrafo 1, e all'art. 39 della Carta).

« Art. 15. Le provincie d'oltremare saranno rette da leggi speciali secondo il richiederà il bisogno. Per ciascuna di queste provincie: 1. in assenza delle Cortes, il governatore dopo aver preso il parere delle autorità competenti, potrà decretare in consiglio le misure legislative riconosciute urgenti; 2. il governatore generale di una provincia potrà eziandio, dietro il parere del suo governo, prendere le misure indispensabili per far fronte ai casi di urgenza, quando gli sarebbe impossibile di aspettare la decisione delle Cortes o del governo; 3. sì nell'uno che nell'altro caso il governo dovrà sottomettere alle Cortes, all'apertura della sessione, le misure che saranno state prese. (Con questo si trova determinata la disposizione dell'art. 32 della Carta, relativa alle provincie di oltremare).

« Art. 16. La pena di morte, per delitti politici, è abolita; questa disposizione sarà consacrata da una legge. (Questa è un'ampliazione del § 18 dell'art. 145 della Carta).

« Firmato colla formola usitata. »

(*Daily News*).

**SPAGNA.** — Si legge nella *Gazz. di Madrid* del 21:

Nei giornali degli Stati Uniti è pubblicato il rapporto della commissione degli affari esteri del Senato, intorno al messaggio, nel quale il potere esecutivo raccomandava il pagamento d'una indennità agli Spagnuoli, le case de' quali furono saccheggiate dalla plebaglia della Nuova Orleans.

La commissione dichiara che da informazioni comunicatele risulta che gran numero di persone, la più parte delle quali non erano cittadini della Luigiana, si erano riunite nella Nuova Orleans a fine di rinforzare la colpevole spedizione che si era mossa all'invasione di Cuba; e che si trattenevano colà aspettando mezzi di trasporto, allorchè giunse a loro notizia che alcuni de' loro compagni, i quali erano già sbarcati nell'isola, vi erano stati fatti prigionieri e fucilati; dimodochè le persone predette, irritate da questa notizia e bramose di vendicarsi, violarono apertamente le leggi dello Stato, tennero in non cale gli sforzi fatti dalle autorità locali, intesi a por freno a' loro malvagi disegni, e commisero atti di violenza contro i pacifici ed inoffensivi spagnuoli, che dimoravano nella Nuova Orleans insultandoli e ponendo a ruba, o distruggendo le loro proprietà.

La commissione non è d'avviso che le stipulazioni dei trattati, nè l'onore nazionale obblighino il governo degli Stati Uniti a indennizzare i sudditi spagnuoli de' danni da esso loro sofferti, ma ella riconosce che considerazioni potenti consigliano che questa indennità sia accordata, senza però che la possa servire d'antecedente per l'avvenire; e pienamente aderisce ai sentimenti che il presidente dell'Unione ha espressi nel suo messaggio.

Avuto riguardo alle circostanze speciali della circostanza in discorso, la commissione crede che la indennità della quale si tratta, può essere considerata non solamente come un compenso in favore delle persone danneggiate, ma come una soddisfazione eziandio verso una potenza amica per l'offesa che le è stata fatta sopra il nostro territorio. La plebaglia (dice la commissione) teneva il governo spagnuolo in concetto di colpevole, e a fine di vendicare una offesa immaginaria fatta dal sovrano, furono sacrificati i sudditi innocenti di quello che si trovavano sotto la giurisdizione straniera.

Nell'annuo messaggio del presidente, all'aprirsi dell'attuale sessione, fu fatto sapere al congresso che il console di Spagna era stato una delle persone insultate dalla plebaglia. Questo funzionario, nella sua qualità di agente accreditato d'una potenza estera, era posto sotto la salvaguardia di quel governo; epperò dee egli essere di necessità compreso nella indennità proposta, quanto a ciò che è relativo alla sua persona e a' suoi beni.

La commissione aggiunge che la somma alla quale ammonterà la indennità stessa non sarà troppo considerevole; che egli è un atto al quale la nazione farà plauso, e il quale conferirà a vieppiù restringere i vincoli d'amicizia che da così lungo tempo esistono tra gli Stati Uniti e la Spagna.

**FRANCIA.** — Da una corrispondenza di Parigi del 25 diretta all'*Indépendance Belge* togliamo:

Eccovi delle piccole osservazioni come dice Diderot. In mancanza di fatti rilevanti esse hanno il loro valore. Il signor Simart giovanissimo, gloria della moderna statuaria, è nominato membro dell'accademia delle belle arti in rimpiazzo del signor Pradier, in onta alla concorrenza del sig. Rude il più, illustre sicuramente dei nostri viventi scultori dopo David. Il signor Rude al salone del 1851 ebbe 24 fra i suoi allievi fra gli esponenti, e gli valse in questo anno d'esser nominato pel suo *Calvario* e per la sua *Giovanna d'Arco* officiale della legion d'onore. Il signor Rude autore di due splendidi bassi-rilievi dell'Arco della Stella è, dicesi, democratico. Il signor Simart ha scolpito due bassi-rilievi della tomba dell'imperatore.

L'abate Coquereau ex-limosiniere del principe di Joinville, uno dei fondatori della società del 10 dicembre di già pervenuto al canonicato di S. Dionigi, e alla cappellania generale della flotta, è ancora nominato vicario generale a Troyes.

Il poeta Mery è designato per la croce d'officiale della legione d'onore. Non si parla più della croce di cavaliere, che dovevano avere i signori Lubis, de Césena, de la Guéronnière e qualche altro scrittore. Il solo Montour è sicuro della sua, ed insieme forse della prefettura di Bordeaux, se Persigny cambia di ministero. Infine i signori Thieblin capo del gabinetto del sig. Maupas, Suzzoni capo del gabinetto del sig. Casabianca, Nanteuil capo della segreteria del signor Fortoul, Beaurain capo del gabinetto delle finanze fanno parte della vicina promozione, ove figureranno pure uno scrittore drammatico Àtran autore della *figlia di Eschile*, un compositore di musica Ambrogio Thomas, ed un romanziere Paolo Féval.

Il maresciallo Girolamo è atteso a S.t Malo ove passerà alquanti giorni, e da dove ritornerà all'Havre gli 8 agosto per presiedere alle splendide feste, che questa città darà per l'inaugurazione di due statue di Bernardino di Saint Pierre, e di Casimiro Delavigne, suoi gloriosi figli. Saprete a proposito del maresciallo Gerolamo, che in Parigi si attende suo figlio, distinto avvocato degli Stati Uniti, nato dal primo matrimonio dell'ex-re con madamigella Paterson di Baltimore, matrimonio, che l'imperatore fece dichiarare nullo, veduta la minorità dello sposo contraente, e malgrado la resistenza che il giovane marito vi opponeva.

— In un'altra corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Parigi 25 luglio leggiamo:

Le voci d'impero hanno più forza che mai. Si vuole che sia pel 15 agosto, ma io credo piuttosto per la data fatidica di dicembre. Checchè ne sia, è positivo, che da sei mesi andiamo a tutte le conseguenze dinastiche del *brumaire*. La ricostituzione della casa del presidente si prosegue sempre, e mi si assicura che il signor di Béville officiale d'ordinanza è nominato prefetto di palazzo; il signor Merle sotto-prefetto colle medesime attribuzioni. L'amnistia che avrà luogo il 15 agosto si crede che conterrà non meno di cinque a seicento nomi. Noto con piacere questo fatto.

**SVIZZERA.** — Dalla *Gazzetta Ticinese* del 28 ricaviamo le notizie seguenti:

Sentiamo che il governo di S. Gallo ha già fatto istanza presso le autorità federali per ottenere la concessione della strada ferrata di Rorschach-Vyll, per cui l'Assemblea nazionale si pronuncierà a tale proposito nell'attuale sessione.

— Un foglio, di solito ben informato, ha da fonte sicura da Parigi la notizia che il governo di Luigi Napoleone ha assunto una parte di mediatore nella quistione sulla situazione generale della Svizzera verso le grandi potenze, affine di dare alla politica estera francese una posizione interessante.

— Il consiglio federale ha accordato una proroga dal 15 al 31 agosto al termine suppletorio per l'attivazione del ritiro delle antiche monete svizzere in tutta la Confederazione.

— Il console svizzero a Torino annunzia che il governo sardo ha soppresso anche per la Svizzera il diritto d'entrata e d'uscita che si percepisce sulla seta greggia e filata, ed ha ridotto il diritto d'entrata sopra altre merci.

Anche l'incaricato d'affari svizzero a Vienna notifica diverse riduzioni di diritti daziarii apportate alla tariffa austriaca.

**Zurigo.** — L'ingegnere Sulzberger, in nome di una società inglese, ha inoltrato anche a questo cantone la dimanda di concessione di una strada ferrata da Zurigo ai confini del cantone in unione con quella di Romanshorn, per la quale già ebbe da Turgovia la concessione.

Verso le 3 a. m. del 26 luglio si sentì in Zurigo una forte scossa di terremoto.

**Neuchatel.** — È ora riconosciuto non vero che il generale prussiano de Reiher abbia assistito all'Assemblea in Valangin.

**Ticino.** — Da qualche tempo si vanno sottoscrivendo delle petizioni affinchè il consiglio di Stato sospenda l'esecuzione della legge di secolarizzazione degl'instituti religiosi insegnanti e ne proponga al gran consiglio la revoca.

**PAESI BASSI.** — **Aja**, 24 *luglio.* — Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

La Camera ha voluto assolutamente la proroga per la ratifica della convenzione sulla contrafazione colla Francia; il governo francese ha rifiutato categoricamente; un consiglio di gabinetto ha deciso allora la convocazione della Camera; questa convocazione è fatta per il 3 agosto. Ecco i fatti: che ne avverrà? È dubbioso che la Camera, stanca per gli affari importanti, si sottometta al desiderio del governo francese in un affare che il rapporto officiale dichiara tutto affatto favorevole alla Francia, e di pregiudizio all'Olanda, senza compenso veruno.

— Il comitato dell'associazione libraria nei Paesi Bassi ha indirizzato al ministro dell'interno una petizione contro la convenzione con la Francia, e tendente all'abolizione della contrafazione di cui ne approvano nondimeno il principio.

— Lo *Stoompost* assicura essersi formata in Olanda una compagnia all'oggetto della costruzione di ferrovie, destinate a mettere l'Olanda in comunicazione diretta con l'Alemagna, il Belgio, la Francia e i principali porti d'Europa. Il suo capitale è fissato a 36 milioni di fiorini.

**AUSTRIA.** — Il *Corriere Italiano* in data di Vienna, 25 luglio comincia così.

Nel *Corriere dell'Arno* del 21 corrente leggiamo quanto segue:

« La notizia che inavvedutamente riportammo « ieri dal *Corriere Italiano* del 16 nel nostro « giornale circa il piano del signor De Bruck *di « unire tutta l'Italia centrale in una lega commerciale « e doganale*, e più particolarmente circa *il tro- « varsi a Vienna uomini di fiducia e periti di Toscana*

« *mandati al succitato scopo*, se siamo bene informati, questa notizia è priva di fondamento. »

A questa smentita che ci dà l'onorevole nostro confratello il *Corriere dell'Arno* circa il piano del signor de Bruck di *unire tutta l'Italia centrale in una Lega commerciale e doganale*, noi possiamo categoricamente rispondere, che due dei tre punti principali del piano progettato dal signor de Bruck (vale a dire, 1) la strada ferrata centrale, e 2) l'organizzazione della navigazione a vapore sul Po) sono già prossimi a verificarsi mercè la concessione fatta, pel primo, dalla commissione internazionale radunatasi in Modena alla società anonima costituitasi in Firenze per la costruzione, attivazione ed esercizio della strada ferrata dell'Italia centrale, e pel secondo in forza dell'ordinanza emanata dagli i. r. ministeri austriaci di finanza e di commercio del 30 giugno 1852, colla quale fu notificata la stipulazione d'un accordo tra l'i. r. governo e la società del Lloyd austriaco per la navigazione a vapore sul Po.

In quanto al terzo punto, cioè al regolamento dei rapporti doganali fra i governi dell' Italia centrale, osserviamo che esso essendo corollario necessario dei due primi, se non è ancora *definito*, non può tardare ad esserlo, e che se per caso non fossero propriamente *degli uomini di fiducia e periti* degli Stati italiani a Vienna per definirlo, saranno forse di ciò incaricate le rispettive legazioni, locchè in ultima analisi alla cosa torna lo stesso.

---

**PRIRCIPATI DANUBIANI**. — Scrivono da Belgrado in data 8 luglio al *Journal des Débats*.

Si tratta seriamente della costruzione di una strada ferrata fra Belgrado e Costantinopoli, ed è una compagnia inglese che ha ideato questa impresa. Due ingegneri sono stati incaricati di percorrere la distanza da Costantinopoli a Belgrado e di visitare i luoghi più convenienti per dove si potrebbe far passare questa strada. Non ha guari essi trovavansi a Belgrad, e ora devono già essere di ritorno a Costantinopoli. Essi sono stati stupiti di vedere coi propri occhi che le difficoltà del terreno sono quasi nulle a fronte della grandiosità dell' impresa, e hanno trovato che sarebbero soltanto da praticarsi sedici o diciotto tunnels di poca lunghezza, sei dei quali sotto i Balkans.

Questa compagnia si proponeva di far continuare più tardi la strada ferrata in Asia sino a Bombay e si è fatto il calcolo che terminata la strada ferrata basterebbero soli quindici giorni per recarsi da Londra a Bombay.

Spetta ai governi interessati di vedere e di meditare se sia nel loro interesse di lasciare ad una compagnia estera il diritto e la facoltà d'impadronirsi di tanta impresa. Per ciò che concerne il governo serbiano si può dire sin d'ora ch'esso pensa di mettersi in grado per prendere sopra di sè la costruzione della strada ferrata nell'interno della Serbia da Belgrado ad Alesiutza, al quale farebbe seguire il progetto complessivo della gran via di Costantinopoli. Esso non aspetta chè il momento in cui la compagnia inglese sarà definitivamente costituita e avrà ottenuto l'autorizzazione necesssaria e la concessione voluta dalla sublime Porta per entrare in negoziati colla medesima ed intendersi sopra tutte le questioni che vi si connettono.

La costruzione di questa linea di strada ferrata ne chiamerà necessariamente un'altra estremamente necessaria per le contrade vergini della Turchia europea e segnatamente per la Servia. Io sento parlare di una strada ferrata che riuscirebbe al Mare Adriatico e che metterebbe in comunicazione diretta la Servia, la Bosnia, l'Albania e una gran parte della Romelia colle nazioni incivilite dell'Occidente, le quali non sanno ancora valutare quanto vi sia di forza e di vigore in queste nazioni giovani e di molto avvenire cui ci siamo avvezzati a confondere infelicemente sotto il nome di Turchia e che pure hanno tutte una vita a parte che si farebbe male di non riconoscere.

## CRONACA.

— PROCESSO DEL CONTE COSTA DELLA TORRE. — Il pubblico dibattimento per questo interessante processo è fissato definitivamente per il giorno 12 dell'entrante agosto. Si era detto che presiederebbe S. E. il barone Manno, stante la qualità di consigliere di cassazione dell'inquisito; ma siamo invece assicurati che anche questo giudizio sarà presieduto dal cavaliere Massa-Saluzzo, incaricato di tale ufficio per decreto speciale, non ostante ora si trovi in ferie. Dicesi, che le difese del conte Costa saranno presentate dagli avv. Ferraris e Vegezzi; l'accusa, secondo già abbiamo annunziato, è sostenuta dall'avvocato Trombetta. È pur anche voce che il conte Costa invitasse il cavaliere Mancini a voler assumere l'ufficio di patrocinatore, ma che questi con bel garbo se ne scusasse.

— UN QUESITO. — A proposito del sig. conte Costa noi vorremmo che ci fosse sciolto un dubbio. Non appena fu annunciata la pubblicazione del libro del conte Costa, noi ci facemmo premura di procacciarcene una copia, disponendoci di venirlo analizzando nel giornale. Ma appena il libro era acquistato, che ce ne era fatto noto il sequestro, e l'iniziato processo contro il suo autore. Riguardi di convenienza verso la persona di un inquisito, e inoltre il riflesso che il libro essendo sequestrato giuridicamente si dovea ignorarlo, ci rattennero dal pubblicare più alcuno scritto in proposito. Ma non senza meraviglia ci avvenne di scorgerlo invece fatto argomento frequente di polemiche in altri giornali, e ieri ancora l' *Armonia* ne riferiva varii brani. A fronte di questo fatto che ci pare alquanto anomalo noi proponiamo a chi spetta codesto quesito: è egli lecito ai giornali occuparsi di un libro processato e sequestrato, e ristamparne, durante il processo e il sequestro, varii brani più o meno importanti? Questa riproduzione non equivale essa al rendere illusoria la legge che ha stabilito il sequestro?

— SOCIETA' GINNASTICA. — Abbiamo giorni sono reso conto della solenne distribuzione dei premii fatta dalla società ginnastica: crediamo ora opportuno di aggiungere alcuni dati relativi a questa utile ed importante istituzione, affinchè imparandosi sempre meglio a conoscerla, si impari pure ad apprezzarla in ragione dei benefici che ne vengono alla educazione fisica delle varie classi dei cittadini.

Fondata la Società son già parecchi anni da alcuni privati, occupò da principio una parte dei giardini del Valentino, e in seguito un locale situato tra il viale dei platani ed il viale oscuro. Quando fu approvato il piano d'ingrandimento per Porta Nuova questo locale essendo compreso nell'area fabbricabile, la Società ginnastica ebbe ricorso al Municipio chiedendogli la concessione di un sito conveniente in alcuno dei terreni proprii del medesimo. Ed il Municipio aderendo a tale istanza assegnava alla Società ginnastica un ampio quadrato nell'angolo nord-ovest della antica piazza d'arme, mediante il pagamento di un annuo canone di lire 500: sito per ogni rispetto adattissimo allo scopo, e il quale trovandosi in tutta prossimità del fabbricato, riesce senza troppo disagio accessibile agli abitanti dei quartieri più popolosi e più importanti di Torino. E in gran parte vuolsi attribuire ai comodi maggiori di questo nuovo locale il rapido incremento di questa Società.

Un elegante casino edificato, secondo già avvertimmo altra volta, sui disegni e per cura dell'egregio ingegnere Camusso, offre un piacevole ed agiato luogo di convegno ai membri della Direzione, e serve a riporvi tutti gli oggetti necessarii od utili alle ginnastiche esercitazioni, o i quali non siano da lasciare esposti in pien'aria. Una spaziosa tettoia, che corre lungo tutto il lato *sud* del quadrato, difende gli allievi contro la inclemenza dell'atmosfera. Attrezzi numerosi e variati permettono di insegnare e tentare ogni specie di ginnastici esercizii. Tutti codesti mezzi, efficacemente usufruttati sia dal benefico zelo della direzione della Società, e soprattutto dalla infaticabile operosità del valente institutore Obermann, che ben si può dire il fondatore e padre della scuola di ginnastica in Piemonte, hanno agevolato ed affrettato i progressi di questa istituzione. Tant'è che ora la scuola di ginnastica conta poco meno di 400 allievi divisi in cinque classi: la prima abbraccia gli allievi soci adulti, cioè da *sedici* anni in più; la seconda, gli allievi soci giovanetti, dagli *otto* anni ai *quindici*; nella terza son gli allievi del Collegio nazionale in numero di *cento dodici*, nella quarta gli allievi della scuola gratuita, beneficio commendevolissimo della Società ginnastica, e sommano a 130; nella quinta vengono gli allievi del Collegio degli artigianelli, che sono 45.

Ed è a questo proposito degno di nota il savio divisamento col quale la società aperse pratiche e conchiuse accordi con istituti pubblici, affinchè i loro allievi possano, mediante speciali avvertenze, giovarsi anch'essi dello insegnamento ginnastico che tanto giova a conferire agilità, robustezza e forza al corpo umano.

I soci sommano a 240, in capo ai quali, siccome sempre quando si tratti d'alcun'opera veramente utile e lodevole, rifulgono i nomi venerati e cari dell'amatissimo nostro Re, e delle altezze loro, il Duca di Genova ed il Principe di Carignano.

Nè è da dimenticare come allo insegnamento pratico siasi con esito felice congiunto lo insegnamento teorico, dimodochè non solo si istruiscano i giovani allievi, ma insieme si formino istitutori capaci di dare poi in altri istituti questo insegnamento. E la nostra Società torinese può andare giustamente superba di essersi anche fuori del Piemonte acquistato chiaro ed onorato nome, giacchè mentre le società consimili dell'estero le mandano felicitazioni, pubblici istituti le chieggono maestri e consigli. Così, a cagion d'esempio, il celebre istituto dei Tolommei a Siena cercò un professore di ginnastica fra quelli formatisi alla scuola torinese, nella persona del sig. Negri.

Ed è pur bello a ricordare come in tanti anni dacchè esiste la nostra società ginnastica, niun disastro sia mai sopravvenuto a turbarne gli utili esercizi, inguisachè le madri le più timide e paurose già anch'esse vanno smettendo i pregiudizii dell'inquietudine e danno il loro nome e i loro figli a questa Società, fidenti nella assidua e vigile diligenza colla quale ogni pericolo di mali viene gelosamente rimosso.

Laonde noi non dubitiamo punto che nel volgere di pochi anni la ginnastica sarà considerata quale un elemento indispensabile della educazione dell'uomo, e sarà precipuo merito della egregia Società torinese quello di avere prima colla sua iniziativa, poi colla sua perseveranza e col suo zelo instancabile introdotto in Piemonte questa nobile disciplina, che mentre fa agile e robusto il corpo, non meno giova a svolgere e rinforzare le doti dell'animo.

— SERATA A BENEFIZIO DELL' EMIGRAZIONE. — Molto brillante ed animata riuscì la rappresentazione che ebbe luogo al Carignano a benefizio dell'emigrazione, benchè la stagione presente non sia molto propizia ai teatri. Gli applausi con cui vennero accolti gli attori che generosamente prestarono l'opera loro nella rappresentazione della *Gran Dama*, nonchè nell'esecuzione dei diversi pezzi musicali che si diedero per intermedio, mostrarono quanto i torinesi apprezzassero e l'ingegno degli attori, e lo scopo della serata. Tutti concorsero colla loro gratuita opera a questa opera di beneficenza. Si distribuirono circa 600 biglietti.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

I giornali e le corrispondenze dalle provincie ci recano particolareggiate notizie della solenne funzione funebre per l'anniversario della morte del magnanimo Carlo Alberto, dappertutto celebrata decorosamente e con religiosa mestizia.

Ci scrivono da Pinerolo: Compita la cerimonia si passò all'atrio che mette al palazzo municipale. Ivi dinanzi schieravasi la guardia nazionale: il sindaco della città, Giosserano, leggeva un breve ed assennato discorso, ed era apposta una lapide in marmo nero con sopra incisi a parole d'oro i nomi di quelli tra i militi pinerolesi che, combattendo per la patria indipendenza negli ultimi fatti d'arme, lasciarono la vita sul campo. I nomi sono preceduti dalla seguente iscrizione: - 1850 — *Ai prodi che caddero per la patria nella guerra italiana, il municipio pinerolese.* »

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 29.

SCUOLA MILITARE. — Sollecito sempre, per quanto glielo permettono le molte sue occupazioni, il nostro ministro di guerra, di vedere coi propri suoi occhi l'andamento delle nuove istituzioni da lui introdotte nella nostra armata, non volle che si chiudesse il corso d'istruzione fatto dai sotto-ufficiali e soldati che ora stanno per partire dalla scuola di fanteria di questa nostra città, senza averne esaminato il profitto ricavato dai medesimi. A tale scopo recavasi egli domenica scorsa in questa città, e nel mattino successivo portatosi nella piazza d'armi, ove poco dopo veniva raggiunto dal duca di Genova espressamente venuto a cavallo dal suo vicino castello d'Agliè, passava insieme alla prelodata A. S. R. a rivista il battaglione della scuola, e tanto ivi, quanto nel locale stesso della scuola assistevano entrambi alle evoluzioni militari abilmente comandate dal cav. maggiore Camminati, comandante in secondo la scuola, ed agli esercizi di ginnastica, scherma di baionetta, sciabola e bastone, diretti dagli altri uffiziali destinati alla sorveglianza ed istruzione di queste scuole. Visitavano in seguito le eccellenti scuole di lettura, scrittura, di aritmetica e geografia, che formano sì bella ed utile parte dell'istruzione che in questa scuola si dà ai sotto-ufficiali e soldati.

Noi non possiamo citare testualmente le parole di piena soddisfazione, e di incoraggiamento, che sappiamo furono dette tanto dal ministro, quanto da S. A. il duca di Genova agli ufficiali tutti che con tanto zelo ed attività dirigono i vari rami di questa istruzione, ed all'intero battaglione che mostrò avere sì bene approfittato dell'istruzione avuta; ma possiamo accertare che se furono lusinghiere da una parte, furono altresì meritate dall'altra.

— Nella cronaca della *Divisione di Novara dell'Amor della Patria*, leggiamo.

Siamo lieti di poter constatare sulla testimonianza di buoni agricoltori che il taglio al gambo delle viti suggerito nel numero 20 del nostro giornale, come rimedio alla malattia delle uve, produsse ottimi risultati, abbenchè assai tardi applicato; in alcuni posti la malattia cessò di progredire, in altri, e fu dove il taglio fatto diede maggiore scolo di umori, scomparve affatto.

Il processo dei giuocatori di Varallo del quale parlavamo nel passato numero, terminò in una condanna dei medesimi, e del proprietario del caffè in diverse multe.

— Nel numero 6 del nostro giornale esponevamo come in Suna, provincia di Pallanza, si fosse scoperta in un podere del signor Stefano Rossi una sorgente d'acqua minerale, e come gli accorrenti a farne uso ne proclamassero gli ottimi effetti. Sulle qualità di quell'acqua minerale ci vennero comunicate alcune osservazioni del D. Giovanni Righini di Oleggio, le quali ci crediamo in dovere di far conoscere ai nostri lettori.

« Dietro ordine del signor Stefano Rossi da Suna, ho istituito l'analisi qualitativa di una bottiglia d'acqua minerale, che scaturisce in un suo fondo presso Suna, e la trovai composta di - bicarbonato di protossido di magnesia. - Bicarbonato di protossido di ferro. - Cloruro di magnesia in minime proporzioni. - Solfato di magnesia in piccole frazioni. - Iodidrato d'ossido di magnesia in sensibile proporzione. - Materia vegetale alterata (forse l'acido crenico ed apocrenico di Berzelius) - Aria più ossigenata della comune in istato di puro assorbimento.

Non contiene poi - Acido solfidrico. - Solfidrati. - Sali calcari. - Acido carbonico libero.

È però probabile, che esaminata l'acqua alla polla contenga una piccola proporzione d'acido carbonico libero.

Ogni altra particolarità sull'acqua in discorso verrà svolta nel saggio analitico, che pubblicherò negli annali di chimica. RIGHINI.

---

DECESSI *del* 29 *luglio in Torino*. N. 17

Totale N. 3159

---

# ULTIME NOTIZIE.

**Livorno**, 27 *luglio*. — Il brick-schooner *Santa Maria* giunto ieri l'altro da Napoli ha portato 19 cannoni per S. A. R. il duca di Modena. (*Corr. dell'Arno*).

**Roma**, 24 *luglio*. — Il giorno 22 luglio sua santità visitò il conservatorio carolino, e quello diretto dalle religiose di S. Dorotea, e in ambedue ammise al bacio del piede le rispettive comunità, composte di religiose educatrici, e di giovani alunne. S. S. visitò in ultimo le religiose del monastero di S. Giacomo e quindi si restituì alla sua residenza del Vaticano.

**Napoli**, 22 *luglio*. — S. M. il re delle Due-Sicilie accordò la somma di ducati dodicimila per la restaurazione delle chiese de' distretti di Melfi e Bovino danneggiate dal tremuoto.

**Trieste**, 28 *luglio*. — Ieri alle ore 5 1/2 pomeridiane giunse fra noi S. M. il re Ottone di Grecia col suo seguito a bordo del r. piroscafo da guerra portante il nome di sua maestà, comandato dal capitano Teodoro Vulgari, proveniente dal Pireo in giorni 5 con 52 persone di equipaggio e 4 cannoni.

L'augusto personaggio era accompagnato dal suo aiutante il generale Notara, dal segretario de Wendland, da 2 ufficiali d' ordinanza, dal l'archiatro, dal cappellano di corte e dalla servitù.

Questa mane alle ore 5 la maestà sua partiva alla volta di Germania, complimentata dalla signor t. m. barone di Cordon governatore *ad latus* ed accompagnata dal suo console, viceconsole, dal comandante e dal capitano del regio piroscafo *Ottone*. (*Oss. Triest.*).

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 28 luglio.

Bisogna che io vi parli dell' impero giacchè tutti ne parlano. Io comincio per dichiararvi che tutte le supposizioni sono fatte da quelli che avvicinano il principe, dai suoi amici, e anche da alcuni alti funzionari; ma siccome in quanto al pensiero del principe si è sempre ridotti alle congetture, ciò che è certo e certissimo si è che non vi sarà niente il 15 agosto. Sino a quell' epoca i giornali di Parigi vi trasmetteranno voci contradditorie, affermazioni, favole. State in guardia, ve ne avverto, e non ne credete niente.

Per altro è vero che le Tuillerie sono preparate come per ricevere un imperatore, la casa si organizza; che si ristabiliscono le grandi cariche, che un prefetto parlando al principe lo ha chiamato *altezza imperiale*; che le parole *altezza imperiale* si trovavano sul frontispizio di un libro venuto testè in luce, e di cui egli ha accettato la dedica; che l'etichetta è ristabilita, e diventa sempre più severa a S. Cloud e all'Eliseo; che il confidente intimo sig. de Persigny riconosce non esser questione che di giorno e di momento. Tutto ciò è vero, ma non dice ancora cosa voglia il principe.

Nella diplomazia si crede all'impero; tutti i dispacci sono scritti in questo senso, e certi diplomatici credono che il 2 Dicembre sarà il giorno fissato per quest'atto immenso che avrà per la Francia incalcolabili conseguenze.

In tutti i ministeri si prepara un lavoro generale sulle croci della Legion d'onore. Voi vi ricordate senza dubbio che il presidente ha deciso che non vi sarebbe più nell'anno che una sola festa, quella di San Napoleone il 15 agosto, che nel corrente dell'anno non si darebbe più alcuna croce (eccettuandone l'armata ben inteso) e che in una parola si riunirebbero in una sola promozione tutte le persone alle quali il principe vorrebbe accordare questo favore.

Sarà dunque il 15 agosto e forse qualche giorno prima che gli eletti saranno proclamati. Dirvi le sollecitazioni, le goffaggini, le promesse di devozione inalterabile mi è quasi impossibile. Mi dicono che un ministro ha trovato un sollecitante che lo aspettava all'uscire nella corte appoggiato contro la vettura. Il sig. Baroche di cui si conosce il credito, è stato inseguito sino in casa di un suo parente, il sig. de la Palme, e soltanto con molta fatica ha potuto sbrigarsi da quell'instancabile sollecitante.

Si citano alcune buone scelte, ma si parla anche di nomine così strane che se vi mandassi per anticipazione i nomi sembrerebbe ch'io voglia criticare il governo. Così non intendo; è dunque meglio aspettare e lasciar parlare il *Moniteur*.

L'assenza del principe nell'occasione che si collocava la prima pietra del Louvre è stata molto osservata, ma non bisogna attribuirvi importanza. Luigi Napoleone lavora molto, vede molta gente, ed è molto stanco. Egli ha bisogno d'un poco di solitudine per prender forza e prepararsi al suo viaggio nel mezzogiorno. All'Eliseo si crede che egli farà di andar a passare 24 ore a Lille, nel dipartimento del Nord. Questo dipartimento, il più ricco e il più illuminato della Francia, ha bisogno di essere visitato dal presidente, perchè si assicura che l'opinione pubblica così favorevole il 2 dicembre, co-

mincia a guastarsi. Il dipartimento del Pas-de-Calais, si trova all'incirca nella condizione di quello del Nord. Nelle elezioni municipali fatte ultimamente, i bonapartisti sono stati scartati quasi ovunque. Si crede che la presenza del principe sarà utile e produrrà un buon effetto.

Quantunque la mia lettera sia già più lunga del solito, non posso però a meno di parlarvi del Belgio e della sua crisi ministeriale. La *Presse* contiene alcune lettere sulla situazione dei partiti in questo paese, piene di errori, e intese a far credere che colà esista uno spirito democratico ardente. È uno sbaglio; il partito democratico non ha radici; nel Belgio non vi sono che due bandiere; quella dei cattolici e quella dei liberali. La crisi ministeriale che continua dev'essere spiegata. La sua soluzione dipende da quello che si fa a Parigi a proposito del trattato.

In questi ultimi tempi le discussioni s'erano fatte molto acerbe a Parigi, e l'ambasciatore belga, sig. Rogier, stava per abbandonare la partita. Da tre giorni le cose hanno mutato d'aspetto; il linguaggio del sig. Turgot si è raddolcito. Egli ha fatto alcune concessioni, e vi è luogo di sperare che si arriverà ad una soluzione amichevole. Il Belgio avendo ceduto sulla questione della proprietà letteraria e della ristampa, un riavvicinamento si è operato. Così avrà fine certamente la crisi di Bruxelles.

Quanto vi dissi deve avverarsi. I signori Frère Orban e Tesch si ritireranno, il sig. Rogier rimarrà alla testa del gabinetto, e si aggiungerànno due membri della frazione cattolica-liberale. Egli si presenterà alle Camere, esporrà schiettamente la situazione, e metterà innanzi la questione di fiducia. Non si dubita che otterrà una maggioranza rispettabile. Questa è la vera situazione la quale non può esser modificata se non nel caso in cui il gabinetto francese, cambiando di politica per la seconda volta, ripigliasse le fatte concessioni, cosa non probabile.

Dirò ancora una parola. Il ritiro del signor de Nesselrode fa gran rumore in Alemagna. Non è vero ch'egli si ritira completamente dalla politica; egli è vecchio e soffrente, e vuole formare il suo successore mentre vive. Il signor de Meyendorff prenderà il posto di ministro e studierà il complesso della politica russa sotto l'occhio del vecchio diplomatico. Il signor de Meyendorff sarà il braccio di esecuzione, il sig. de Nesselrode la testa che lo farà agire. Non bisogna neanche dimenticare che il signor de Nesselrode è nato nel 1770. Egli ha dunque 82 anni, e a quest'età si sente il bisogno di riposare. (GUIDO).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Lione, 29 luglio.

Vi scrivo in fretta due linee per annunciarvi esser qui giunta per dispaccio telegrafico la notizia officiale della modificazione ministeriale che altro vostro corrispondente già vi aveva annunziato. Il sig. Druyn de Luys è incaricato del portafoglio dell'estero, il signor Magne assume quello dei lavori pubblici, il sig. Baroche è ministro senza portafoglio.

Siamo informati che la duchessa d'Orléans la quale ora trova in Isvizzera, ha chiesto al governo sardo il passaporto per recarsi alle acque di S. Gervais in Savoia.

— Il *Moniteur* prosegue a pubblicare le nomine dei *maires* e degli aggiunti; e pubblica ancora alquanti discorsi indirizzati al presidente della repubblica nel corso del suo viaggio. Infine registra due dimissioni date da due funzionari della marina.

Il giornale di *Rouen* ha ricevuto un primo avvertimento per avere *insinuato* ai suoi elettori di votare per i candidati che hanno *disapprovato* i cambiamenti avvenuti il 2 dicembre. (*Presse*).

-- L'aumento sempre crescente dell'incasso del tesoro ha permesso al ministero delle finanze di rimborsare alla banca di Francia 25 milioni a conto sul prestito di 50 milioni che la banca aveva fatto al tesoro in marzo 1848.

Il rimborso fu effettuato il giorno 26 del corrente. (*Moniteur*).

— Leggiamo nella *Presse*:

« Si assicura che il papa istesso disapprova la manifestazione del clero piemontese contro il progetto di legge relativo al matrimonio civile »; e in una corrispondenza in data di Parigi 26 all'*Indépendance Belge* troviamo: « Io so di certa fonte che il S. Padre è assai afflitto della protesta dei vescovi piemontesi relativa alla quistione del matrimonio civile. »

**Alemagna**. — È questione di un aumento da farsi sollecitamente nell'armata federale germanica. A quanto dicesi, si tratta di mettere il contingente in rapporto all'aumento della popolazione constatato il 1820.

Calcolato sopra una popolazione di 30,000,000 di abitanti, il contingente doveva essere di 300|m. uomini; oggi sarà di 400|m. essendo la popolazione di 40 milioni.

**Londra,** 27 *luglio*. — Alla riunione della borsa commerciale di Londra tenuta questa mattina, i direttori hanno presentato un rapporto soddisfacente e proposto il pagamento di un dividendo al tasso del 6 per cento per anno, e a dippiù una bonifica di 8 sh. per azione. (*Standard*).

— I giornali inglesi non sono ancora d'accordo sulle elezioni. Ecco come si esprime il *Morning Chronicle*. « Sebbene le elezioni non sieno totalmente finite, il risultato generale è assai chiaro. La nuova Camera dei comuni conterrà in circa 290 ministeriali, 310 wihgs e liberali più avanzati, e da 50 a 60 conservatori libeberali, o peelisti. »

« Il verdetto nazionale è contro lord Derby, il quale sarà in assoluta minoranza. La via dettata dall'onore e dall'uso costituzionale è evidente. Ci assicurano i suoi amici che egli non intende conformarvisi. Per puro patriottismo egli resterà sinchè non sia cacciato via. Esso conta sulla disciplina della sua minoranza, la quale è compatta, e crede che una parte di liberali conservatori si unirà a lui; ma ha dimenticato, che la più parte dei membri del suo gabinetto sono lontani ad essere d'accordo tra loro stessi sopra una folla di quistioni. Lo scisma è stato apparente nei discorsi che pronunciarono innanti ai loro elettori. »

Il *Morning Herald* all'incontro scrive.

« Non ammettiamo il fatto che lord Derby sia in minoranza. Ove non vi fossero veramente che 305 voti nella Camera dei comuni favorevoli al ministero noi dichiariamo, che potrà camminare il governo compiendo a questo pùbblico dovere per la ragione che si trova in capo al più forte partito della Camera. »

Da ciò si scorge che la sola cosa certa si è che lord Derby non si ritirerà a fronte del risultato delle elezioni. (*Presse*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 30 *luglio.*

1848 5 0|0 1 marzo. Mattino 98.
1849 1 luglio. Mattino 96 25.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1945. 1940. 1935. Per il 31 agosto. Giorno prima 1940.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 490. Mattino 494. Per il 31 agosto. Giorno prima 495.

**Borsa di Parigi** *del* 28 *luglio.*

Il 4 1|2 0|0 invariato a 103. 40.
Il 3 0|0 a 72. 75 in rialzo di 25 cc.
5 0|0 piem. 96.

**Borsa di Londra** *del* 21.

Consol. a cont. 100 1|8 3|8.
Per conto 100 1|4.
5 0|0 piem. 94 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

## Inserzione a Pagamento.

GRAND-OPÉRA: Le *Juif-Errant* et la *Jérusalem*. — OPÉRA-COMIQUE: La *Vierge de Kermo*. — THÉATRE-LYRIQUE. Chocolat de la maison L. MARQUIS. — Confections pour dames de M.me INGER. -- Cachemires purs de BIÉTRY. — Modes d'hommes de BECKER aîné. Agrandissement des magasins du NÈGRE. — Nécessaires de TAHAN. — Parfumerie de FAVROT, de Lyon. — Meubles et siéges de KRIÉGER.

6 juillet 1852.

Malgré toutes les critiques dont il a été l'objet, le *Juif-Errant* de notre Grand-Opéra a subi plusieurs épreuves, et est sorti de toutes avec un égal bonheur. Gueymard est maintenant en possession du rôle de Léon et sait y mettre en évidence de nouvelles beautés.

Les répétitions de la *Jérusalem*, de Verdi, opéra dans lequel Duprez a déployé tant d'énergie, tirent à leur fin; Gueymard, Depassio et M.lle Poinsot doivent y faire des merveilles.

On voit que ce n'est pas par le manque d'activité que pèche notre Grand-Opéra.

Des succès multipliés n'empêchent pas non plus l'Opéra-Comique de continuer à enrichir son répertoire d'ouvrages nouveaux; on s'attend donc, d'un jour à l'autre, à voir enfin la *Vierge de Kermo*, paroles de Lockroy et Dennery, musique de Maillart; ont dit le plus grand bien de la partition; quant aux paroles le nom des auteurs répond de l'esprit qu'on y trouvera.

M. Jules Seveste, l'infatigable directeur du Théâtre-Lyrique, vient d'engager et de rengager des artistes d'un incontestable mérite. Les auditions continuent; c'est bon signe. A bientôt donc la réouverture de cet intéressant théâtre. D'ici là nous devons, comme par le passé, jeter un coup d'œil scrutateur, non-seulement sur ce que la mode et l'industrie préparent de plus séduisant, soit pour faire à nos belles châtelaines des envois importans, soit pour inaugurer dignement leur retour dans la capitale au déclin de la belle saison; un mot, donc, à ce double sujet.

On déjeune à la campagne ou aux eaux, tout comme à Paris; parlons donc d'une maison aimée depuis longtemps. Petites filles, mes chères lectrices, vous promettiez d'être bien sages quand on vous offrait pour récompense des pastilles de chocolat pralinées de la maison L. MARQUIS; vous êtes grandes, maintenant, et vous êtes enchantées de savourer tous les matins une fine tasse de son fortifiant chocolat.

Comment se faisait-il qu'en aimant généralement le chocolat on en redoutait autrefois les effets? C'est qu'alors on ne savait ni trier, ni torréfier, ni préparer à point le cacao; c'est aussi parce que nombre de fabricans ignorans ou cupides le manipulaient en dehors de tout principe et y incorporaient des substances indigestes et nuisibles dans l'unique but d'accaparer, aux dépens de la santé publique, des bénéfices illicites. Les choses en étaient là quand un petit nombre de maisons, au premier rang desquelles il faut placer l'ancienne et si honorable maison L. MARQUIS, au coin des rues Richelieu et Saint Honoré, ont entrepris de réhabiliter le chocolat, en lui laissant toute sa pureté native; de la sorte, les chocolats dits de santé obtinrent un vogue, qui n'a fait que s'accroître, grâce aux perfectionnemens successifs que cette Maison apportait constamment dans sa fabrication, ainsi que dans celles des chocolats spéciaux, au salep de Perse, au lichen d'Islande, en un mot de tous les chocolats qui admettent, sans rien perdre de leur force alimentaire et de leur saveur, des substances hygiéniques et fortifiantes.

Passons à la parure et convenons que rien n'est seyant, n'est frais et joli comme les mantelets sans envers, les écharpes georgiennes en taffetas blanc, à encadrement formé d'un ruban mauresque, et les nouveaux mantelets de mousseline sur transparent, que vient de produire M.me INGER, rue de la Bourse, 4; donnant à sa jeune imagination un essor qu'augmente les succès, elle crée sans cesse de nouveaux modèles, dont elle sait mettre la coupe et les ornemens en constant rapport avec l'ensemble des personnes; on cite aussi avec éloge ses nouveaux *gilets*, ses *confections* de fantaisie, et notamment ses *gilets-mantelets*, à broderies en relief, c'est délicieux d'élégance et de coquetterie. Comme sous les plus élégans mantelets, il faut d'élégantes robes, parlons un peu du cachemire *vrai* et *garanti* de la maison Biétry.

Un seul mot, indispensable à propos de l'un des plus célèbres établissemens de Paris, de la maison Biétry, pour les *tissus cachemires*. Cette maison dont les nombreux services rendus à l'industrie française et au commerce en général, ont été appréciés par toutes les nations, cette maison n'a point de dépôts isolés, *ses magasins*, son *siége centrale* sont situés RUE DE RICHELIEU, 102, au *premier*, entrée par la porte cochère et non en boutique!

Assez abondamment pourvue par sa propre filature, en châles cachemires et tissus cachemire pour robes, châles unis et brodés, ainsi qu'en châles de laine, la maison BIÉTRY ne vend rien qui n'ait été fabriqué par elle-même, qui ne soit revêtu d'une étiquette de prix fixe et d'un cachet de garantie de la désignation, ainsi que d'un numéro d'ordre reproduit sur la facture; toute sécurité est donc assurée à l'acheteur, pour le prix et la qualité. — A toutes les expositions, depuis 1834, y compris celle de Londres, cette maisons a obtenu les premiers prix.

Il est encore un autre emploi pour le tissu de cachemire, soit pour vêtemens d'hommes, en mises d'été, soit pour gilets de toutes saisons, soit pour costumes d'amazones; BECKER aîné, rue Neuve-des-Petits-Champs, 29, dont tous nos jeunes hommes apprécient le talent; Becker, à qui tous les genres sont familiers, tire un parti immense de ce tissu recherché, élégant et inchiffonnable. Aussi, pas une fête dans nos châteaux, pas une réunion aux eaux où l'on n'aperçoive des petites redingotes droites, des jaquettes de cheval et de chasse, des gilets de piqué brodé, des pantalons du dernier genre qui ne sortent des magasins de notre habile tailleur.

La longue et honorable carrière fournie par la maison du NÈGRE, *Boulevard Saint Denis*, 19, *vis-à-vis la Porte*, date de soixante quinze ans, tout au moins, et offre une preuve de plus à cette assertion, qu'avec de la droiture et de la persévérance, un établissement important peut traverser toutes les époques, et progresser à mesure que la confiance méritée qu'il inspire se consolide et se propage. C'est grâce à cette position que la maison du *Nègre* se trouve dans la nécessité de mettre ses magasins, en aggrandissant leur étendue, plus en rapport avec l'importance de ses affaires. Ses nouvelles galeries mettront donc mieux en évidence son nouveau choix de PENDULES et de MONTRES, *sérieusement garanties* son assortiment de BIJOUX DE LUXE ET DE FANTAISIE, ainsi que son importante ORFÈVRERIE........ Cette spécialité offerte aux personnes d'ordre, et qui repoussent avec raison les imitations de couverts, les argentures qui finissent par devenir cher, sans laisser la moindre valeur réelle, cette specialité, disons-nous, est d'autant plus appréciée par les personnes raisonnables, que la maison du NÈGRE, possédant tous ses modèles, peut toujours leur fournir le moyen de compléter, par des achats successifs, un service pareil, en argent, *au premier titre*, et conservant à tout jamais une incontestable valeur.

S'il est une maison qui soit connue du monde élégant et appréciée par les dames, c'est, sans contredit, la maison TAHAN, rue de la Paix, au coin du boulevard; en effet, sur quelles étagères ne se trouvent pas ses meubles-miniatures? Quelle femme ne possède pas une coffre a bijoux ou à mouchoirs, une papeterie, une table à ouvrage, ou un bureau, qui ne viennent de chez notre célèbre fabricant! -- Quel homme de goût n'a pas une écritoire, un coffret à cigares, et surtout un nécessaire, qui ne soient sortis de ses ateliers, et dont on ne puisse reconnaître l'origine par sa distinction exceptionnelle? — Enfin, dans quelle maison de la ville ou de la campagne, ses caves à liqueurs ne sont-elles pas du festin, et ses boîtes à jeu ne sont elles pas de la partie? — Le mille créations de ce célèbre fabricant se trouvent donc, où doivent figurer partout où règne le goût du confortable et de la veritable distinction.

Ce qui en agrandit le succès, c'est que toutes ces petites merveilles sont vendues à un prix très-consciencieux et relativement peu élevé.

Si la capitale a, pendant longtemps, donné l'impulsion à nos principales villes, ces dernières font aujourd'hui une loyale concurrence à la métropole pour nombres d'articles; c'est ainsi que nous voyons la seconde cité de l'État, Lyon, la source de tant progrès artistiques, posséder maintenant une fabrique de parfumeries, la maison FAVROT ET C. dont l'importance est telle, et les produits si parfaits, que Paris lui-même en possède un dépôt, notamment pour LE VINAIGRE LACTESCENT, composé spécialement par la maison FAVROT ET C; toutes les dames apprécient au plus haut degré les incontestables propriétés *toniques* et *laiteuses* de ce nouveau vinaigre, si précieux pour les soins journaliers de la toilette; il est d'un effet certain pour éteindre les feux, prévenir la couperose, rafraîchir et raffermir l'épiderme; employé pour le bain, il fait disparaître la fatigue, rend au système son énergie, et anihile toute odeur forte. — Prix du flacon, 1 fr. 50. Succursale à Paris, 5, rue Montmorency.

Nous ne terminerons pas notre rapide revue sans rappeler à nos lecteurs que de grands préparatifs sont commandés pour les fêtes officielles qui doivent avoir lieu vers le milieu du mois d'août; la splendeur, le but e le brillant programme de ces fêtes exceptionelles, devront amener à Paris un concours immense de visiteurs; presque tous ces derniers profiteront avec raison de leur séjour dans la capitale, pour en voir les principaux établissements; de ce nombre et au premier rang se trouve la maison KRIÉGER, rue du faubourg Saint Antoine, 76; c'est là que, dans de somptueuses galeries, est exposé un choix immense de meubles de luxe et de fantaisie, en genre Boule, Louis XV, renaissance, etc.; ainsi qu'une réunion de ces meubles à *plusieurs fins*, si utiles dans nos appartemens modernes. Siéges, toilettes, bureaux, armoires à glace, etc. etc. Tous chez Kriéger est à prix rigoureusement fixe et marqué en chiffres connus.



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1422.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 1 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 31 luglio.*

IL BILANCIO GIUDICATO DALLA *PATRIA*.

Non sappiamo invero intendere qual vantaggio i partiti sieno per trarre dal mal uso, che hanno di screditare di continuo il governo del Re nel concetto dei paesi esteri, e di rappresentare sotto fallaci e tristi colori lo stato del Piemonte politico e finanziario. Sappiamo bensì che vi è una fazione che non è di nessun paese, e che soprattutto non è piemontese, vogliamo dire la fazione teocratica. Infatti che interesse può ella avere nella conservazione del governo del Re? che rispetto le inspira l'autorità civile? Il suo governo e l'unico suo principio d'autorità sono in Roma e non altrove. Ma perciò appunto ci pare che a questa fazione sola i partiti serii, i partiti veramente politici, o che per lo meno pretendono esser tali, dovrebbero lasciare la cura di abbassare la riputazione dello Stato nostro nella estimazione pubblica. Il credito è cosa che non si porta seco al potere nessun partito, che non si crea in un giorno, nè si conserva senza fatica. Laonde un partito che voglia salire un giorno o l'altro al potere non può cercare di screditare ed avvilire intanto questo potere stesso senza dar prova di una solenne insipienza nell'arte di governare. Dietro questi riflessi non sapremmo darci ragione dello scopo che si sia proposto la *Patria* allorchè venne in varii suoi numeri esagerando le difficoltà finanziarie dello Stato, conchiudendo nel foglio di venerdì col porre a confronto e quasi proporre a modello il prospetto delle finanze austriache.

Havvi anzitutto da osservare che il mettere in un fascio le spese ordinarie e le straordinarie nel nostro Stato è grave errore, essendochè i 14 milioni incirca di spese straordinarie affetti soprattutto alla costruzione di strade ferrate sono per sè stessi riproduttivi e non creano un vuoto nell'erario. Nessuno che abbia la benchè menoma cognizione di cose finanziarie considera queste spese come accrescenti il deficit, ma bensì come una speculazione, che deve anzi riuscire in più d'un modo profittevole allo Stato. Ridotto così il bilancio ordinario passivo a 123 milioni in vece di 137 incirca, cifra indicata dalla *Patria*, conviene considerare che i ventitre milioni di disavanzo sull'attivo che si calcola a pressochè 101 milioni, si potrebbero compensare con nuove tasse le quali non sono già difficili a stabilirsi perchè il paese sia soverchiamente gravato dalle antiche imposte, ma presentano piuttosto oggetto di lunghi e gravissimi studii onde essere adequatamente ripartite. Sia in fatti che si voglia attribuire ad un cattivo sistema sin qui usato, od ai molti difetti dell'attuale cadastro, il tenue introito dell'imposta diretta, oppure che realmente essa sia ridotta a troppo minime proporzioni nel colpire i contribuenti, in ogni caso egli è certo che un riordinamento di siffatta imposta può facilmente duplicarne i frutti. Nè si vorrà temere di aggravare soverchiamente il contribuente allorchè si osserverà che l'imposta diretta non dà attualmente che 12 milioni circa, cioè quello che si ricava dalla sola imposta indiretta del tabacco. Non è egli una stranezza e quasi una anomalia economica che l'imposta diretta non oltrepassi il prodotto d'un'imposta di consumazione sovra un oggetto che non è di prima necessità? Ci ricordiamo che in una occasione recente il signor Michel Chevalier ed altri economisti francesi ribattevano energicamente il comune pregiudizio per cui si sostiene ovunque, e soprattutto in Francia, essere l'imposta diretta soverchiamente gravosa, e credevano esservi tutta la convenienza di accrescerla. Ora in Francia l'imposta è calcolata a 40 fr. incirca a testa. Che cosa dovremo dire degli Stati Sardi ove ella si limita poco presso alla metà, cioè a 20 fr. circa?

Noi conchiuderemo adunque in quanto all'esame del bilancio sardo che le sole spese ordinarie, costituite in 123 milioni circa, debbono considerarsi come costituenti il deficit.

Questo deficit si limita a ventitre milioni, essendo il bilancio ordinario attivo da calcolarsi incirca a 101 milioni, epperò non è che di 1|5 e non già di 1|3 come afferma la *Patria*.

La situazione che ne deriva all'erario pubblico è grave pertanto ma non disastrosa, attesochè egli è facile, senza aggravare ingiustamente i contribuenti di accrescere le antiche tasse, e di crearne delle nuove quante è d'uopo per coprire il disavanzo di 23 milioni.

Finalmente le difficoltà che insorgono all'occasione delle nuove tasse non sono nello stabilimento loro ma s'incontrano piuttosto nel loro ordinamento.

Venendo poi ad esaminare il prospetto finanziario austriaco pubblicato venerdì dalla *Patria*, noi vediamo che il passivo ascende pel 1851 per le spese ordinarie a fiorini 257,588,370, e l'attivo a fiorini 205,760,584. Havvi quindi un disavanzo di 51,797,786 fiorini.

Per coprire questo *deficit* l'Austria non può più ricorrere ai provvedimenti che rimangono a prendersi dal nostro governo. Dal 1848 in poi essa non cessò dall'accrescere gli antichi suoi mezzi d'entrata, e di aprire tutti quei nuovi che a lui si presentarono per ristorare l'erario. E se, e di ciò non vi ha dubbio, in qualche parte essa potrà venire in aiuto alla propria finanza con riforme ed innovazioni delle quali non è meno gravemente preoccupato quel governo, di quanto lo sia quello del re di Sardegna per le necessità del tesoro pubblico, tuttavia esse non saranno giammai in proporzione di ciò che rimane a fare presso di noi.

Giova per soprappiù ricordare che tutti i pagamenti si fanno in Austria in carta monetata a corso forzoso, la quale perde contro effettivo il venti per cento. È questa una circostanza troppo influente sulle condizioni di ricchezza di uno stato per non tenerne conto, allorchè si instituisce la disamina delle finanze di uno Stato.

La *Patria* non fu adunque più felice nello stabilire un confronto fra il bilancio austriaco ed il bilancio sardo, di quello che lo fosse stata nelle sue ricerche sulla somma e sulla natura del nostro *deficit*. Epperò ci faremo lecito di rivolgerle un amichevole avvertimento. Se un' altra volta la punga il desiderio di recar danno al credito del suo paese, e dentro e fuori, procuri almeno di non giungere ad un tale risultamento con false deduzioni e con calcoli erronei.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Dalle Romagne, 27 luglio.

Approfitto con premura della partenza per costà del nostro comune amico per mandarvi la presente, che non avrei saputo come farvi pervenire altrimenti, giacchè i rigori incredibili che qua si mettono in opera onde intercettare tutte le comunicazioni con altri paesi non mi avrebbero permesso di farvela tenere nei modi ordinarii.

.... Il latore della presente vi confermerà a voce i particolari degli ultimi casi che hanno funestato viemmaggiormente queste nostre infelici provincie, e vi potrà far buona testimonianza dello stato attuale dell'opinione pubblica in paese per quanto almeno lo zelo sospettoso dei nostri governanti permette che si vada tratto tratto manifestando.

Un fatto che menò molto rumore e destò un' ira grandissima non solo nelle nostre popolazioni, ma eziandio negli austriaci medesimi si è quello della connivenza degli impiegati papalini coi malfattori che infestano le nostre contrade. Si dà per certo che alcuni fra essi tengono bordone ai banditi, il che indispettisce al sommo i nostri gendarmi.

Intanto il malcontento cresce, e si inasprisce l'animavversione per un governo incapace di difendere la proprietà e la vita dei cittadini.

Dura e dolorosa verità a dirsi, ma purtroppo tale. Gli austriaci sono amati, tanto guadagna al paragone il loro procedere qui, su quello dei nostri governanti. Mai forse l'Austria non fu così popolare nelle Legazioni. E vi debbo pur dire che invero gli austriaci non si prendono soggezione alcuna. Al modo in cui parlano del nostro governo, si vede chiaro che conto ne facciano, e in parte che progetti abbiano.

Felici voi che non subite quest' ultima abbiezione dei popoli oppressi: desiderare il dominio dello straniero.

GIORNALI STRANIERI.

Il signor John Lemoinne mandava al giornale dei *Débats* la seguente lettera in data di Londra 26 luglio:

« Le elezioni della Gran-Brettagna sono terminate; le due o tre che rimangono ancora a farsi conoscere, sono, come potrebbe dirsi qui, alla fine di un quinto atto quando le donne prendono le loro pellicce, gli uomini i loro mantelli, e che il sipario cala fra i rumori delle porte e delle sedie. Come risultato generale è una rappresentazione mancata. Erasi nel diritto di attendere qualche cosa di nuovo, e non si ha che l'antico con la stessa quantità quasi di persone. Si è molto lavorato per poi trovarsi allo stesso punto senza aver fatto un passo nè avanti, nè indietro. Simile risultato trae seco un tal quale spossamento al corpo politico, e la necessita di prossimi cambiamenti.

Le elezioni si sono effettuate in condizioni che maggiormente le condannano a questa sterilità. La nazione è stata chiamata a votare non sull'avvenire, bensì sul passato; è stata chiamata a dare un' ultima e definitiva sanzione ad una economica riforma, la quale era da più

# APPENDICE.

**Fabbrica di Porcellana di Richard e Comp. — Torino.**

Vicino alla villa che domina la parte orientale della città, così detta della Regina, lungo la strada che dal ponte Po mette nei colli soprastanti, è situata la grandiosa fabbrica di porcellane e maioliche dei signori Richard e Compagni. Da oltre ormai 26 anni ella esiste, esperimento primo e quasi unico di questo genere di manifatture nel nostro Stato, e dovette provare ad uno ad uno i bisogni, gl'imbarazzi, i pericoli di lungo tirocinio. Oggi io l'ho visitata con vera soddisfazione d'interesse patrio; e, se amore delle cose nostre non m'illude, sembrami poter presagire che i suoi prodotti giungeranno a far cadere quanto prima la necessità delle terraglie forestiere, e basteranno agli usi, ai comodi, al lusso più squisito della popolazione.

Dirò innanzi tutto del modo ond'è organizzato questo considerevole stabilimento. L'edificio componesi d'un vasto quadrilatero, con proporzionato cortile nel mezzo, e si distende fino a nudi terreni, ricoperti in parte da tettoie, utili per la preparazione delle terre e pel deposito dei combustibili.

Da 250 a 280 operaj attendono ogni giorno ai diversi lavori delle porcellane di vario genere, delle maioliche bianche e colorate, e dei rozzi utensili. Sono essi disposti per ordine nei due piani del fabbricato, e adoperati, giusta l'età e l'abilità, alle ingerenze che diverse e molteplici si richieggono in questo ramo d'industria. Scala poi a salire in grado e in emolumento è la perfezione maggiore delle proprie opere.

Così, vedemmo fanciulli che facevano esercizio di apprendisti con tenue retribuzione nei primi tempi, maggiore nei seguenti: promossi già alcuni, poco più che ai dodici anni, ai principali servigi ed atti a soccorrere le loro famiglie. Vedemmo esperti giovani al maneggio delle forme e delle ruote; padri di famiglia dai 30 ai 60 anni colle loro mogli e coi figli impiegati nei maggiori usi, ai quali seppero rendersi abili per l'attenzione e per l'intelligenza.

In origine la miglior parte degli operaj era venuta di Francia, siccome nuova fosse tra noi una tal parte di fabbricazione, e del tutto sconosciuta agli artefici. Ne parve incremento ottimo e notevole, quello che i nostri, in breve giro di tempo, si fossero posti in grado di fare a meno degli stranieri, e di devolgere intieramente la fabbrica e il lavoro ad utilità nazionale. Pochi di fatto rimangono dei primi operai, e, quel che è più, niuno assolutamente necessario. La fabbrica saprebbe procedere con mezzi e braccia interne, anco nelle operazioni più difficili. Tra i disegnatori, incisori, litografi, pittori, ecc., rami d'ornamento che in più grande concetto si riferiscono allo studio delle arti, vedemmo con piacere i piemontesi, non ultimi mai a dar prova d'ingegno e maestria, se bene incoraggiati e diretti.

Un consideramento è qui opportuno per chi abbia retto animo e cuore. Duecento ottanta operaj impiegati giornalmente in una fabbrica, danno il risultato di cento cinquanta e più famiglie provvedute di lucro e di pane. La popolazione infine del borgo Po, che è forse una delle più povere della capitale, senza dubbio vive per metà con questo mezzo d'industria.

E se non vi ravvisi l'agiatezza, che è sempre rara nei borghi, riconosci però da qualche anno un carattere di decenza, di benessere, di conseguente moralità nelle masse, che era assai difficile a sperare nei lontani tempi. Insisto io sempre nel principio che vero ed unico moralizzatore è il lavoro, e parmi non aver bisogno di farne dimostrazione con parole. Più alto e più sentito è il linguaggio dei fatti. — Dacchè tanta prosperità si è sviluppata nel paese, mercè le grandi costruzioni che s'imprendono, e le fabbriche industriali che sorgono, io domando ai filosofi e ai politici se una grande influenza di buon costume non si è venuta a manifestare in seno al nostro popolo, se nella gioia esterna, nella tranquillità, nella indipendenza sua non traspare, sarei per dire, messo in atto, l'elemento primo delle virtù pubbliche. Per me almeno così la intendo: filosofia e politica amo negli studi positivi e nelle pratiche osservazioni. Il resto è vano divagamento dello spirito umano. Ogni raziocinio mi perde di vigore e di forza quando non ha base nelle statistiche.

Ma proseguiamo sul nostro argomento. Nella fabbrica delle terre permette la natura dei lavori che non siano dati i prezzi fissi per giornata a tutti gli operai; ma ognuno guadagni più o meno, a seconda della quantità degli oggetti, nei quali prestò mano. Per tal metodo cessa il bisogno d'ispettori permanenti, preposti alle singole officine e laboratorii, cessa l'odiosa investigazione, dura per chi l'esercita e per chi è costretto a tollerarla, è meglio paga in generale la dignità di quegli artefici che si rispettano. Ne deriva eziandio che il fabbricante obbligato a minori spese, è in facoltà di concedere più largo premio alle fatiche, alle quali d'altro lato cresce l'amore in proporzione del beneficio. Noi la crediamo insomma regola d'economia e di mutuo interesse; in ispecie quan-

anni un fatto irrevocabile; costretta di rivolgere l'occhio al passato diede le spalle all'avvenire. Oggi la quistione della libertà commerciale è regolata, ed il nuovo Parlamento innanti a sè non ha nè principio, nè idee, nè dottrina.

Il vecchio meccanismo della costituzione inglese, il governo, sono disordinati completamente dai partiti, e nel Parlamento non vi sono più che maggioranze negative le quali sono incapaci di azione spontanea.

Gli ottimisti si consolano di questa incapacità della legislatura, dicendo che al postutto essa prova, che la nazione sa da sè sola governarsi, e che essa è abituata a fare i proprii affari senza che il governo si frammischi. Altri sono meno rassicurati, temendo che alla lunga si pervenga a domandar ragione di un governo che riesce a nulla. Dio mi guardi dal credere, che tutte queste riflessioni conducano alla soppressione del governo rappresentativo; credo però che esse indurranno tosto o tardi ad una considerevole estensione del diritto elettorale, e precisamente per evitare che le vive forze del paese non si stabiliscano fuori di essa, bisognerà che la legislatura si faccia una infusione di sangue novello.

Abbenchè la quistione di riforma elettorale pel momento non sia all'ordine del giorno, abbenchè essa abbia appena figurato nelle elezioni, non è a sorprendersi che divenga ben tosto oggetto d'inattesa agitazione. L'attuale ministero vi avrà troppo contribuito per l'immoderato uso che ha fatto della corruzione.

Nei porti di costruzione per esempio che dipendono dall'ammiragliato, vi è stato un abuso d'influenza che ha scandalizzato questo paese, che già per se non è un modello a questo riguardo.

Nel medesimo tempo uno dei ministri, che l'altro giorno aveva detto con tutta franchezza agli elettori suoi «Voi siete la più vile canaglia che io m'abbia veduto giammai» si trova già implicato in un processo di corruzione elettorale, che promette rivelazioni piccanti. Questi procedimenti del resto non sono punto il monopolio di un partito; essi appartengono a tutti, questo è «una proprietà nazionale» come dicono i nostri monumenti. Già si annuncia che nel primo giorno della sessione sarà deposta una proposizione d'inchiesta, locchè non sarà inquietante pel ministero, ma sì per la Camera. Ogni riforma sarà necessariamente diretta nel senso d'indebolimento delle influenze aristocratiche, che si sono fatto strada nelle ultime elezioni; e allora la separazione delle classi sarà più schietta. Quello che nel momento mantiene l'armonia dei poteri costituzionali si è; che la Camera dei lordi ha i suoi interessi rappresentati nella Camera dei comuni: questo è, che le acque del potere ereditario sono per così dire frammiste a quelle del potere elettivo. Ma se si rimove l'intervento diretto dei grandi proprietarii nelle elezioni, allora i due poteri trovandosi composti di elementi distinti, spesso ostili, avranno ben più numerose occasioni di conflitto.

Io però lo ripeto; probabilmente non sarà l'attuale Parlamento che deciderà queste questioni. Esso non ha vigore; potrà servire da terreno per la discussione, non come strumento di azione, ed è condannato per la infermità di suo nascimento a preparare il posto ad un altro Parlamento più serio. Esso camminerà come quello che fu disciolto o meglio venne a disciogliersi, con ministeri che non vivranno che in mancanza di meglio. Il *Punch* l'altro giorno rappresentava il «*ritorno degli acrobati*»; lord Derby portante una grossa cassa spezzata col motto protezione; e il signor d'Israeli portando sotto il suo braccio questo famoso occhialino a traverso del quale mostrava agli affittaiuoli storditi la palma della sua mano.

Oggi che la quistione è regolata, Disraeli con il più gran sangue freddo dice ai suoi elettori: «che nessuno può supporre che il ministero abbia, o abbia in alcun tempo avuto alcuna intenzione di ristabilire le leggi abolite nel 1846.» *Sic finis*: ecco l'epitaffio della protezione.

Vi diceva l'altro ieri sembrar decisa l'opposizione di non prendere l'iniziativa dell'attacco e di lasciare che il ministero si spieghi il primo. È questa la sola via ragionevole a seguirsi. Disraeli ha promesso un nuovo sistema finanziario; si lascierà in profondo silenzio cantare la sua cavatina. Nessuno dubita della sua potenza di esecuzione, ma il successo dipenderà dalla musica.

Lord Palmerston sembrami rassomigli netto a madamigella Wagner. Conoscete il sistema di questa cantante alemanna, la quale doveva essere la maraviglia dell'ultima stagione, e che era impegnata, ed annunciata da due Opere rivali. Per tre mesi i due direttori hanno litigato, spendendo gran denaro in avvocati. Madamigella Wagner finì di non cantare affatto, ma il processo le ha fatto acquistare una fama europea; ciò che noi chiameremmo un immenso richiamo. Ciò è stato qualche cosa come la famosa contesa delle serrature o quella degli sciallì.

Lord Palmerston è nella medesima posizione, tutti i partiti se lo disputano, egli si lascia patire e non ne riesce che più celebre. Ecco tutto quanto può dirsi del nuovo Parlamento. In esso non vi è vita, e abbisogna che venga di fuori e vi si rinnovi l'aria per mezzo di una corrente esteriore. Come diceva il sig. Disraeli: *There es something looming in the future*, vi è qualche cosa che volge all'orizzonte; ma quale sarà questa qualche cosa? Niuno lo sa e tutti l'attendono.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**TOSCANA. — Firenze,** 28 *luglio*. — Il *Monitore Toscano* contiene un decreto granducale per cui cessa il contributo del pubblico erario pel mantenimento di quelle strade regie che hanno perduto o perderanno la caratteristica di strade postali.

**STATO ROMANO.** — Scrivono all'*Express*, da Roma il 20 luglio, che il governatore papale di Ancona, monsignor Amici, ha intimato al console britannico di render conto della sua condotta in un affare di cui una lettera imperiosa indirizzata dal governatore all'agente consolare ha fatto conoscere i particolari. Eccone la sostanza:

Era stato riferito a monsignor Amici che fra i passeggieri giunti a bordo del vapore austriaco il *Lloyd* proveniente da Trieste a Sinigaglia, si trovava un suddito britannico per nome John G. Davis, cui era stato vietato di sbarcare perchè il suo passaporto non era stato vidimato dal console pontificio.

Nella sua lettera il governatore d'Ancona rimprovera al console inglese di essersi presentato a bordo del detto vapore e di aver introdotto in città l'individuo in discorso a dispetto dei regolamenti della pratica e gli ingiunge di render conto di questo fatto. «Io mi riservo, dice monsignor Amici terminando, di ritornare sul punto gravissimo mentovato in questa mia lettera officiale.»

Il signor Moore, console britannico, con una sua lettera cortesissima ha esposto semplicemente i fatti, e aspetta la replica di monsignore.

L'*Express* osserva essere assurdo di considerare come infrazione ai regolamenti di pratica lo sbarco dei passeggieri, perchè il suddito inglese di cui qui si tratta non era stato invitato a comparire dinanzi a qualsiasi autorità e non si era presa nessuna misura per provare o a lui o al console che gli era interdetto di sbarcare.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Augusta*:

«Come già sapete, il governo degli Stati Uniti d'America ha mandato invece di un console un rappresentante diplomatico presso la corte romana, il quale non tardò ad aprire nel palazzo della sua ambasciata una cappella protestante. Gran maraviglia fece questo nuovo stabilimento del protestantismo in Roma, principalmente per la energica, libera ed indipendente azione, che da principio seppe crearsi. Mentre il governo prussiano era stato obbligato a vendere il suo palazzo comprato dal fu re Guglielmo Federico III sul Quirinale e trasferirlo in un cantuccio del deserto Campidoglio, perchè l'organo e il canto della sua cappella protestante suonavano male alle orecchie degli inquilini del palazzo apostolico; — mentre gli inglesi stessi non ponno assistere ai loro uffizii di culto che fuori le mura della città; nessuno ardiva credere capace il rappresentante americano di aprire la sua cappella fuorchè in luogo appartato. Invece l'ufficio divino degli americani ha luogo nel palazzo Lovati, cioè nel più aristocratico quartiere di Roma con molta pompa esterna e affluenza di elegantissimi equipaggi delle numerose famiglie americane residenti nell'eterna città. È grande l'attività dei sacerdoti americani presenti qui all'apertura della cappella.»

## ESTERO.

**ISOLE IONIE. — Corfù,** 22 *luglio*. — Dal 7 corrente sino ad oggi si manifestarono in Corfù e nei luoghi circonvicini altri 109 casi di vaiuolo, però solo 16 degli individui infetti dovettero soccombere. Si pretende che il caldo eccessivo sia uno dei principali motivi di questo morbo, che attaccò specialmente fanciulli, persone miserabili, sucide o che menano vita sregolata. Dai 29 febbraio a. c., giorno in cui si sviluppò il vaiuolo, sino al giorno d'oggi si contano 418 casi di malattia e 60 casi di morte, 358 individui guarirono e parte si trovano sotto cura medica. *(Oss. Triest.)*.

**INGHILTERRA.** — Si legge nel *Liverpool Albion*:

*Arrivo di Kossuth in Inghilterra.* — Nel numero dei passeggieri arrivati coll'*Africa* vapore postale giunto domenica mattina a Liverpool si trovava l'ex-governatore di Ungheria con sua moglie. Prima d'imbarcarsi sull'*Africa* Kossuth aveva dichiarato che voleva imbarcarsi sul *Washington* che si era annunciato dover partire tre giorni dopo lo steamer. Ciò nondimeno egli prese il posto sull'*Africa* per se e sua moglie sotto il nome di A. Smith. Egli si spogliò del suo incognito prima che fosse terminato il passaggio.

Durante la traversata nulla d'interessante accadde relativamente al magiaro. Al suo sbarcare egli appariva eccessivamente prostrato. Egli era accompagnato dal conte colonnello Blethen, e dal colonnello Thaz che avevano preso i loro posti sotto altro nome, probabilmente per non essere inquietati allo sbarcare. Essi lasciarono Liverpool nella stessa mattina col convoglio delle nove.

**SPAGNA.** — Scrivono da Madrid in data 22 luglio all'*Indépendance Belge*:

Ho avuto ragione di revocare in dubbio la probabilità del successo dei negoziati appiccati per la fusione in Ispagna delle diverse frazioni dell'opposizione nell'intento di combattere il governo. Quando diceva che mi pareva impossibile che i partiti arrivassero a mettersi d'accordo sul lungo programma adottato nella riunione degli editori dei giornali fusionisti, dicevo esattamente il vero.

Il *Clamor Publico* avendo ricusato di entrare nell'accordo, i giornali moderati hanno rotto anch'essi le trattative, cosichè non vi sarà più unione fra i progressisti e i moderati nè ora nè mai. I giornali fusionisti di Madrid sono assai espliciti su questo proposito. Essi dichiarano che ciascun di loro farà per parte sua quanto le sue forze gli permetteranno, ma che non vogliono in alcuna guisa trattare un riavvicinamento che potrebbe intaccare i principii cui essi difendono. Le conseguenze di questo gran fatto, perchè tale può chiamarsi, non isfuggiranno ai men chiaroveggenti. Il gabinetto ha già riportato una vittoria decisiva i cui primi effetti si sono fatti pur sentire alla borsa di ieri e di quest'oggi.

La rendita 3 0[0 interna ed esterna si vende facilmente a discretissimi prezzi. La gran rivoluzione che questa parte del debito spagnuolo opera attualmente nel mondo finanziario è incalcolabile. Le persone più intelligenti si accordano a dire che l'ultimo vantaggio riportato dal gabinetto probabilmente farà ascendere il debito estero al corso del debito interno col quale del resto deve fondersi nel 1869, secondo il disposto dalla legge del 1.o agosto 1851.

— Con decreto regio in data 20 luglio inserto nella *Gazzetta di Madrid* del 23, viene aperto al ministro della guerra un credito di 8,526,134 reali per supplemento a diversi capitoli del bilancio di questo ministero. Il governo renderà conto alle cortes di questa misura.

**FRANCIA.** — Scrivono da Parigi in data del 26 all'*Indépendance Belge*:

---

do non v'abbia a capo d'uno stabilimento sordido speculatore che della concorrenza delle braccia tragga indegno profitto, e abusi di coloro che sono strumento primo della sua ricchezza. Lo che per verità non entra nel caso delle nostre fabbricazioni, nè tampoco nel carattere della maggior parte degli intraprenditori piemontesi.

La fabbrica delle porcellane e maioliche, in questo modo condotta da braccia attive ed energiche, produce ogni anno un qualche milione di utensili, ed ha una vendita ordinaria dai 300 a 400 mila franchi. Cinque forni sono periodicamente riscaldati per la duplice e triplice cottura delle terraglie. Due, se non erro, consecrati alle parcellane, due più ampli alle maioliche, uno alle terre grezze. Ogni forno contiene un numero d'oggetti, quale è necessario al consumo pubblico di 10 o 12 giorni; nel che voglionsi comprendere le commissioni o domande che sono trasmesse dalle varie provincie dello Stato, e soprattutto dal Piemonte e dalla Liguria. Uno spaccio generale è aperto a conto dello stabilimento in via Santa Teresa, già posto per lo innanzi sotto i portici di piazza Castello. Un deposito è in uno dei lati della fabbrica medesima, immenso per mole e per la quantità dei prodotti, dei quali con equo sconto è fatta distribuzione ogni giorno ai rivenditori e ai richiedenti.

Sono prestabiliti e invariabili a tutti i prezzi, sia delle grandi vendite, che di quelle al minuto. Nè soffrirono aumento allorchè qualche anno indietro incominciarono a crescere i pregi dèlla fabbricazione, e fu migliorata la qualità primitiva delle terre. Simile stile vorrei fosse adottato dalle fabbriche di qualunque ordine, come già è uso nella nazione principe dei prodotti industriali, la libera Inghilterra. Spiace ormai troppo al consumatore farsi zimbello dell'altrui mala fede e dell'inganno organizzato sente offesa e disdoro la coscienza del pubblico. Non di raro a me medesimo che scrivo accadde udire il prezzo d'un oggetto esagerato fuori d'ogni limite, ed ottenerlo poi a metà, o due terzi meno della richiesta. E mi sembra che la convenienza propria, la stima individuale, la fama di onestà valga meglio delle poche monete che si possono trarre di borsa a qualche inesperto dagli avidi venditori. La gentilezza e la rettitudine del paese contro questo vizio protesta. A toglierlo di mezzo credo che assai varrebbe por intanto l'adozione dell'uso sovraindicato. Quando ognuno dei padroni di fabbrica abbia posto il prezzo fisso alle sue produzioni, anco i negozianti di mano in mano dovranno acconciarvisi. L'esempio trae per forza così al male come al bene. La dottrina dei doveri seguita fermamente dai capi d'un ceto, finisce per trasfondersi nei costumi. Ciò pei rapporti diretti che le fabbriche industriali hanno col commercio.

Ma del resto, in quanto concerne la floridezza e l'incremento progressivo dei nostri prodotti ogni cosa sarà imperfetta, ogni ragionamento sarà inutile infinchè non sia sbandito dal nostro animo un vecchio pregiudizio, che pur troppo anch'oggi vi alligna a malgrado delle mutate vicende. È nostro vezzo tenere in non cale molte delle nostre produzioni interne e rifiutarle con inurbano dispregio. Non istiamo poi ad esaminare se valgano esse quanto le straniere, se guadagnino in eleganza ed in forma, se giovino all'uopo e soddisfino ai raffinati desideri. No. Son proscritte da una certa classe della società, solo perchè del Piemonte: son prive di valore; perchè nostre. Io vi chiamo, o lettori, sovra un argomento doloroso; ma del pari certo e innegabile. L'intento quindi che mi prepongo faccia scusa alle mie parole.

Se l'ingiustizia vestita di vacua vanità, di tradizionale stranierismo, e di serve consuetudini prosegue a colpire a questo modo le fabbriche interne, noi avremo ad esse volontariamente impedito di migliorare, e quasi dicemmo di esistere; avremo fatto onta e danno a noi stessi.

Inaudita cosa e fonte di scandalo, che, mentre ogni nazione vanta al di là del merito le sue manifatture, la nostra le respinga in gran parte e le discrediti; amando meglio recare tributo annuo allo straniero di danaro e di sacrifizii. Comprendo i diritti della libera concorrenza; inculco e promovo anch'io con tutte le forze quelli del libero scambio. Ma aprire le frontiere dello Stato alle industrie delle nazioni vicine, non importa la necessità di avvilire e di opprimere le proprie, l'obbligo invece e l'interesse a sollevarle al grado di perfezionamento in cui salirono in altre terre, e di gareggiare di begli oggetti, siccome della tenuità e della convenienza dei prezzi.

D'altronde finchè si riconosca per pregiudizio e lo è nel fatto, questo uso sarà sempre un errore. Dirò il termine più vero: sarà sempre una colpa di lesa nazionalità.

Pure le fabbriche incominciano a dare non isgradevoli prodotti. Alcune già contendono in certi rami la palma a Francia e Inghilterra. Molto più potrebbero sorgere in credito e fama se fossero valutate al loro giusto grado di avanzamento.

Uopo è che la stampa a ciò ponga opera. E per entrare direttamente in materia dirò in altra appendice a qual punto di perfezione siano arrivate le terraglie, nei loro singoli generi, della fabbrica Richard e Comp.; quanto più accennino avanzarsi di tempo in tempo; e in qual modo per la ragione dei prezzi debbono essere riconosciute e ricercate nello Stato.

Se le notizie della Toscana sono cattive, se la reazione prevale completamente malgrado le assennate rimostranze del ministro di Francia e del barone de Hugel ministro d'Austria, io posso per contro darvi notizie assai soddisfacenti di Roma, e questo arriva così raramente che bisogna affrettarsi di cogliere l'occasione quando si presenta Io so da fonte certa che il Santo Padre ha avuto molto rammarico per la protesta dei vescovi Piemontesi nella questione tanto dibattuta del matrimonio civile. Questa protesta è tanto più fatale che i rapporti fra il governo sardo e la Chiesa stanno per farsi più difficili che mai. Eppure già erano per intendersi, un vescovo doveva essere nominato a Genova; un prelato nominato dal Papa sarebbe stato incaricato di amministrare la Diocesi di Torino. Queste condizioni erano ammesse dal governo sardo quando questa sciagurata protesta, insolita nella forma e acerba nella sostanza, venne a guastare ogni cosa. Il sig. de Rayneval aveva condotto questo negoziato coll'abilità che gli è propria, e si dice che ancora non dispera di riuscire, perchè è certo che Pio IX ed il suo consigliere intimo e segreto monsignor Borromeo, illustre discendente di San Carlo, hanno entrambi le più assennate e conciliantí idee. Egli non è dubbio che se il Santo Padre volesse mostrare un poco di fermezza, tutte queste difficoltà, tutti questi imbrogli sarebbero subito terminati. Facciamo voti perchè così avvenga.

— Si aspetta fra breve il sig. de Montessuy il quale, dicesi, non ritornerà più a Firenze.

— Voi annunciaste nel vostro numero di ieri che il governo bavarese si propone di applicare alcuni ufficiali alle legazioni bavaresi nelle grandi città, come Parigi, Londra ecc. Da due anni il governo francese ha preso l'iniziativa di questa misura, e quando il sig. Armand Lefebre fu mandato come ministro a Berlino, era accompagnato da un ufficiale di stato-maggiore francese. Egli aveva il titolo di segretario d'ambasciata e un tenue supplemento di soldo. La presenza di un ufficiale francese in permanenza a Berlino diè nell'occhio ai governi del nord, e non sarei stupito se la misura da voi annunciata non fosse speciale alla Baviera, ma si estendesse anche alla Prussia ed alla Russia.

— Si parla di un gran progetto di fusione di tutte le compagnie del gaz: a questo proposito sono state fatte offerte al prefetto di polizia. Un rapporto fu indirizzato per sua cura al consiglio municipale della città di Parigi ed una commissione speciale esamina la questione. I principali risultati di quest'associazione, qualora si effettuasse, probabilmente sarebbero una gran diminuzione nel prezzo medio del gaz e certamente anche la rilegazione fuori di città di quegli immensi serbatoi che spandono odori e miasmi esiziali in certi quartieri.

— Non posso resistere al desiderio di raccontarvi un piccolo annedoto molto comico, al quale sono stato io presente. Voi certo vi ricordate della graziosa impertinenza della marescialla di Luxemburg la quale disse ad una madre additandole una ragazza: « Di chi è quel mostro? — È mia figlia, signora. — Ah! com'è carina!»

Un ex-pari di Francia, una volta legittimista e poi orleanista ci ha dato una seconda edizione di quest'arguzia. Ieri passeggiando secondo il suo solito fra il *Jockei Club* e la *Chaussée d'Antin* inveiva e tuonava contro il governo, e raccontava a modo suo il ricevimento fatto dal popolo di Parigi al presidente quando questi ritornò nella capitale. Ma ecco uno dei suoi amici sig. de Rig.... che gli si accosta e gli dice: — « Me ne rallegro con voi. — E di che mai? — Vuolsi che debbano essere nominati altri dieci senatori; sono quattro vescovi, quattro generali e due ex-pari. Voi siete designato, la vostra nomina è certa! — Che sia vero? domandò il futuro senatore, e rivoltosi all'altro suo interlocutore gli disse: « Io vi ho sempre detto ch' egli era l'erede del gran nome di Napoleone. Io aveva già osservato il suo sguardo lento e profondo. Egli è un grand'uomo!» — Io non vi dissimulo che mi smascellavo dal ridere e che ho dovuto svignarmela. Aspetto con impazienza la lista dei nuovi senatori, ma in ogni caso il principe farebbe male di contare sulla devozione di questo ultimo.

— Si annuncia che il *Charlemagne* è giunto il mattino del 18 dinnanzi a Metelino situata all'ovest e a 12 leghe circa dall'entrata dello stretto dei Dardanelli. (*Patrie*).

---

**SVIZZERA**. – **Berna**, 29 *luglio*. — La commissione istituita nel distretto di Berna per determinare il numero degli alberghi che potranno ind' innanzi esistere, ha deciso che dei 205 alberghi esistenti oggigiorno a Berna, soltanto 170 saranno patentati per l'avvenire, cosicchè vi sarà una diminuzione di 35 alberghi sopra una popolazione di 27,558 anime.

Nell'intero distretto il numero degli alberghi è stato ridotto da 239 a 177.

**Soletta**. — Il 21 corrente la corte d'appello ha dovuto occuparsi di un processo fra il governo di Berna e il *Charivari Svizzero*. Quest'ultimo aveva detto che il 18 aprile il popolo bernese non aveva fatto che valersi di un diritto imprescrittibile, cioè di farsi credere un imbecille. Il governo di Berna mosse lagnanza a nome del popolo bernese: il tribunale non pensò vi fosse insulto per il popolo, ma bensì per il governo medesimo, e confermò la sentenza di prima istanza, la quale condanna l'editore a 100 fr. di multa e alle spese.

**Ginevra**. — Ieri verso le 5 pom. numerose salve di artiglieria annunciavano alla nostra popolazione l'arrivo del battello a vapore l'*Aquila*, che portava le diverse deputazioni della società di ginnastica. Il corteggio percorse i principali quartieri della nostra città e si recò a Plainpalais, teatro dei suoi esercizi. La più viva allegria si manifestava sul volto di quella gioventù, e si sfogava in canti nazionali di diversi cantoni. Quest' oggi o domani avranno principio gli esercizi.

Si dice che due sezioni rappresentano il granducato di Baden, e che anche una deputazione della società di Torino è aspettata.

(*Journ. de Genève del* 29).

— La città di Ginevra ha comprato per la somma di 3,070 fr. una statua dell'illustre Pradier rappresentante *Omero e la sua guida*. Questo gruppo era stato messo in vendita al prezzo di 200 fr. (*Idem*).

---

**DANIMARCA**. – **Copenhaghen**, 23 *luglio*. — La corvetta a vapore *Thor* non è partita che ieri mattina per Pietroburgo, e da quanto dicono, essa non ha a bordo nessuna batteria a spingarda ma bensì alcuni antichi e curiosi pezzi d'artiglieria destinati ad essere offerti in dono all'imperatore; la batteria a spingarda detta *Flyveposten* non era ancora terminata.

Le due navi da guerra russe *Peterhof* e *Cranienbaum* che si trovano qui da qualche tempo, hanno fatto vela stamane per andar a raggiungere la flotta russa nel mare del Nord.

(*Journal de Francfort*).

---

## CRONACA.

— I MASTRI COSTRUTTORI E IL 1 AGOSTO. — È noto come per immemoriale tradizione i mastri costruttori festeggino il primo agosto di ciascun anno con grande solennità; e non è alcuno certamente dei nostri lettori il quale non ricordi di avere talvolta veduto in tale ricorrenza qualche nuova fabbrica incoronata il comignolo di ghirlande di frondi, di fiori, o illuminata anche la vigilia in segno di gioia e di festa. Ordinariamente per sopperire alla maggiore spesa che ogni mastro muratore si crede in obbligo di fare in questo giorno solenne, ciascuno di essi preleva una parte del prezzo della sua giornata, e di queste quote individuali si fa il fondo e la massa comune, colla quale si sopperisce all'annua baldoria. Ma in un paese che è nell'*immoralità fino ai capegli* (stile dell'*Armonia*) come avrebbe potuto continuare questa consuetudine senza subire alla sua volta il malefico influsso dei pestiferi principii proclamati dallo Statuto? Epperò finanche nel ferragosto doveva insinuarsi il *verme roditore* delle innovazioni (stile del *Cattolico*); tant'è che quest'anno, mentre i mastri muratori stavano già facendo i conti per determinare la quota rispettiva delle ritenzioni individuali, si sparse la notizia che non avessero a preoccuparsene ed essersi già provveduto altrimenti. Il quale *altrimenti* era una sorpresa loro preparata dai mastri costruttori e dagli imprenditori di fabbriche. Costestoro cioè sull'eccitamento di alcuni fra di essi credettero di giudicare poco equo che il semplice operaio muratore, il quale ha un salario non sempre elevato, avesse ad imporsi una privazione per procacciarsi una volta nell'anno qualche momento di ricreazione più geniale e più vivace. Epperò s'accordarono di mantenere in occasione del ferragosto la paga doppia ai loro braccianti e al tempo istesso di esonerarli da ogni concorso nella spesa per la celebrazione della festa, addossandosela invece in proprio. E senza indugio fu nominata una commissione che riescì composta dei signori avv. Martelli, avv. Masino, Pasquario, Rey e Gibelli, i quali tostamente davano tutte le opportune disposizioni. Nè tardavano a mostrarsene gli effetti.

Chi entrava in Via Nuova oggi dopo mezzodì, vedeva meravigliato un grande arco trionfale, di dimensioni colossali, elevarsi allo sbocco di essa via sulla piazza Carlo Felice, opera sorta quasi per incantesimo, giacchè meno di ventiquattr'ore bastarono ad erigerlo. Del che si vuol dar lode principale al signor Icardi, uno dei migliori allievi della celebre officina del Moncalvo, promotore e direttore attualmente dello stabilimento nazionale dei falegnami, istituto fondato con savio e provvido pensiero per private associazioni, il quale prospera e si svolge felicemente. E si lodò sopratutto la grande esattezza e precisione nel lavorare le varie parti del grandioso arco, non ostante le angustie strettissime del tempo; in guisachè non ebbesi che a portarle dall'officina sul sito, a rizzarle sugli zoccoli, ad appoggiarle ai sostegni, e furono in breve spazio solidamente commesse e incastrate, da ingannar l'occhio e far parere l'Arco opera d'un pezzo.

Il frontone, i cornicioni, le pareti esterne e interne dell'arco fregiavansi di acconce iscrizioni, dovute al sig. avv. Martelli, e le quali parendoci ispirate tutte quante a nobilissimi concetti, e in ispecie dal sentimento della importanza, della dignità e dell'obligo del lavoro, crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendole qui per disteso.

Sul frontone che guarda lo scalo:

*L'industria*
*Cresce fra genti libere.*

—

*Alla memoria di quel Magnanimo*
*Che il popolo subalpino a libertà rigenerava.*
*Alla lealtà di Vittorio Emmanuele II che dalle nemiche (aggressioni*
*Diritti Italiani difende*
*Ai poteri legislativo ed amministrativo che savie leggi (proponendo votando*
*La prosperità del Piemonte eccitano, promovono*
*I mastri costruttori di questa città riconoscenti D.D.D.*

Nel cornicione della porta:

1 *Agosto* MDCCCLII

Nel cornicione che guarda contrada Nuova:

*I mastri fabbricatori di case.*

Ai due lati esterni:

| | |
|---|---|
| *L'esempio della formica*<br>*Considera o pigro*<br>*E impara*<br>*Ad esser saggio.*<br>Prov. cap. VI p. 6. | *Se sarai laborioso*<br>*La tua messe sarà*<br>*E andrà lungi da te*<br>*La indigenza.*<br>Prov. cap. VI p. 11. |

Alle due pareti interne:

| | |
|---|---|
| *Col lavoro*<br>*Ti nutrirai*<br>*Ogni giorno*<br>*Di tua vita.* | *Più stimabile è il povero*<br>*Che basta a se stesso*<br>*Che un vanaglorioso*<br>*A cui manca il pane.*<br>Prov. cap. XII p. 6. |

Sull'annottare l'arco appariva a un tratto circondato da lampi vivissimi e in ogni senso incrocicchiantisi di leggiadra e splendida luce; e in alto, per modo che pareva sopranaturalmente sospesa e librantesi nel vano, fiammeggiava una stella tricolore, simbolo eloquente. I fuochi d'artificio, compiti ed eseguiti con grande intelligenza protraevansi circa un'ora, e si ammirava una copia infinita di razzi d'ogni specie, che ora salivano rapidamente alle nubi, ora guizzavano serpeggiando, ora si sciooglievano in pioggia minutissima di fuoco, ora scoppiavano, versando infinite stelluccie che parevano rubini, zaffiri, smeraldi, diamanti, ai colori varii dei quali si tingevano. E sopratutto piacque assaissimo l'ultimo saggio, che fu prima sotto aspetto di una corona di brillanti, roteante sopra di se medesima, e dalla quale tratto tratto partivano sprazzi copiosi di luce e di scintille, o globicini di fuoco, o stelluccie rosse, verdi turchine, e di poi si tramutava in una fontana a doppio getto di razzi vivacissimi e graziosissimi.

E il frequente applaudire strepitoso delle turbe testimoniava il diletto e la soddisfazione che in tutti veniva per questo graditissimo spettacolo, al quale Torino non era più avvezza da parecchi anni.

Negli intervalli una scelta musica alle altre letizie di questa serata aggiungeva quella delle sue armoniche sinfonie.

Verso le 9 1/2 cessati i fuochi d'artificio, i contorni dell'arco dalla base al culmine e le colonne simulate tutto intorno, erano disegnate da una fitta serie di candidi lumicini.

L'affluenza della gente che traeva all' insolita solennità, fu tanta, che parve incredibile. Il vasto piazzale di Carlo Felice e le sue adiacenze, tutta via nuova, e in gran parte persino la piazza di S. Carlo, erano gremite di spettatori.

In conchiusione questa festa ci ha doppiamente soddisfatti e confortati. Ci ha anzitutto commossi la buona azione di mastri costruttori che spontanei si vollero assumere una maggior spesa per procurare un risparmio ai braccianti: ci ha inoltre rallegrati il pensiero che questo prova al tempo stesso la crescente prosperità del paese, perchè in altri tempi niun imprenditore avrebbe pensato a spendere qualche migliaio di franchi per divertire i suoi operai.

Lo sviluppo delle costruzioni non sarà altro secondo la *Patria* che la *conversione di scudi in mattoni*, ma è pur forza convenire che questi *mattoni-scudi* danno pure un bel risultato, se si fanno di sì buone cuore costose baldorie per celebrarlo!!

— UN RICHIAMO. — È rimprovero comune e frequente al nostro governo quello di una eccessiva lentezza nelle deliberazioni, e sopratutto nella loro esecuzione. E pur troppo le occasioni non mancano per chiarir fondato simile appunto. Così ne avviene ora di dover fare un eccitamento al ministro degl'interni, affinchè si compiaccia di emanare alla fin fine un qualche provvedimento circa le medaglie del valor civile da concedersi ai generosi che sonosi maggiormente distinti nel fatto della polveriera.

È parte essenzialissima del valore delle ricompense, che esse accompagnino da vicino l'azione meritoria per la quale son decretate, e questo merito mancherà assolutamente alla distinzione di cui parliamo. Infatti ci consta che la commissione d'inchiesta, appositamente istituita per designare le persone che credansi degne della medaglia, ha da gran tempo compiuta l' opera sua, e trasmesse le sue proposte al ministro dell' interno; ma finora questi non diè segno di tenerne conto veruno, e si va dicendo che i più futili pretesti valgono di scusa all'indugio. Vorremmo che, in questo il sig. Pernati prendesse esempio dal suo collega della guerra. Pochi giorni dopo lo scoppio il generale Lamarmora avea distribuite ai suoi soldati le meritate distinzioni: tre mesi e più sono oggidì trascorsi, e nulla sinqui ha fatto il sig. Pernati. Sarebbe troppa indiscrezione il chiedere qualche schiarimento in proposito?

— VIAGGI E CONGEDI. — Nella stagione estiva si fa per ogni dove tregua nelle cose politiche. È questo il tempo dei riposi ministeriali e dei congedi diplomatici.

Giunse testè in Torino il cavaliere Adriano di Revel ministro del Re a Vienna.

Si annuncia parimente il prossimo arrivo del marchese Emanuele d'Azeglio inviato sardo a Londra che verrà per la via di Marsiglia, visitando il presidente del consiglio tuttora nella riviera di ponente ai bagni di mare.

S. E. il conte di Pralormo, ministro di Stato e già ministro di S. M. in Parigi è aspettato a giorni nella sua villeggiatura di Pralormo di ritorno dall'Alemagna.

— STRADA DELLA VALLE DI S. MARTINO. — Da più anni vertiva fra gli utenti della strada che apresi nella valle di S. Martino sulla nostra collina ed il municipio una lite pella dichiarazione che quelli volevano di appartenenza comunale della strada medesima.

Il sindaco cav. Bellono penetrato della necessità di troncare ogni contesa causa di danno ogni giorno più forte per quei dintorni, convocava ultimamente in adunanza generale gli utenti tutti della vallata, e nell' intento di procurare un amichevole componimento proponeva ben tre distinti partiti a condizione del carico da addossarsi dal municipio del riadattamento e manutenzione della strada.

Ma strane osservazioni e poco decorosi contrasti vennero però messi in campo da taluni i quali mostrano di non avere compreso come il privato interesse debba cedere al pubblico vantaggio.

Intanto una commissione di distinte persone venne nel seno dell' adunanza eletta collo speciale mandato di esaminare i partiti, adottarne il migliore, e dividere comparativamente il peso fra tutti i committenti.

Tocca impertanto a questa commissione di secondare ad un tempo le buone intenzioni del municipio e l'interesse della vallata.

Mentre protestiamo di avere piena fiducia nei lumi e nella imparzialità dei membri della commissione crediamo ciò non pertanto opportuno di far loro presente come i gravi interessi, che, a causa di quella controversia rimangono in sospeso, richiedono che si tronchino al più presto possibile gli indugi, e si ponga fine con una deliberazione definitiva a diuturne perniciosissime contestazioni.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Ieri l'altro (26 luglio) S. M. la Regina madre assistette nei regi sepolcri di Soperga ad una messa di *requiem* celebrata in suffragio dell'anima del magnanimo Carlo Alberto, suo augusto consorte, e lasciò in quell'occasione nelle mani del vice-preside dell'Accademia la somma di lire 300 da distribuirsi ai poveri del contado.

— *Società di mutuo soccorso tra i farmacisti degli Stati Sardi.*

Il giorno 29 luglio, nell'aula della scuola di fisiologia esperimentale, i farmacisti soscrittori alla *Società di mutuo soccorso* si riunirono in un' adunanza generale, che riuscì assai numerosa, per addivenire alla costituzione del consiglio direttivo permanente, ed alla discussione dello statuto fondamentale.

Apertasi la seduta, si diè lettura del § 3 del progetto di statuto preparato dalla commissione provvisoria, col quale è provvisto alla composizione del consiglio, agli attributi ed agli obblighi dei membri componenti il medesimo. Gli articoli a ciò relativi essendo stati approvati, si passò alla votazione per ischeda segreta, e riescirono a grande maggioranza di voti: Amaretti Francesco, presidente; Rasino Giuseppe, vicepresidente; Mosca Luigi, censore; Rossi B. Alessio, tesoriere; Chiappero Francesco, segretario; Adami Amedeo, vice-segretario; Variglia Giacomo, Schiapparelli Tancredi, Assom Giuseppe, Ceresole Giuseppe, Gariglio Giuseppe, Roggiero Francesco, Vassarotti Corrado, Maletti Giuseppe, consiglieri.

— Scrivono da Mondovì il 30 luglio alla *Gazz. Piem.*

I reali principi, figli di S. M., che si trovano in villa parte a Morozzo, presso il signor marchese di Pamparato, sovraintendente generale della lista civile, parte alla Certosa di Pesio, si recarono ieri al santuario di N. D. di Vico. Accolti sul luogo dalle autorità locali, non che da monsignor vescovo della diocesi, visitarono accuratamente il sontuoso tempio, memoria in grande parte della pietà dei loro maggiori. Recatisi quindi a piedi a vedere la galleria della nuova strada provinciale di Savona, che attraversa la collina di Vico, fecero ritorno alle loro stanze, frammezzo alle accoglienze riverenti e affettuose di quelle popolazioni.

— Per parte del ministero dell'interno si avverte il pubblico, che l'orario delle stazioni telegrafiche di Casale, Asti e Novi, per la trasmissione dei dispacci nell'interesse dei privati, è dal 1 agosto prossimo fissato dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

— Leggesi nella *Gazzetta officiale di Savoia*:

Nous pouvons annoncer comme définitive la

conclusion du traité, dont nous avons déjà parlé, entre M. Claud Perrin, éditeur à Turin, et M. Alexandre Dumas, auteur des *Mousquetaires* et de *Monte-Christo*, rélativement à la publication d'un ouvrage sur la MAISON DE SAVOIE. Cette œuvre embrassera les plus belles époques de notre histoire, en la prenant depuis Emmanuel-Philibert, pour la conduire jusqu'à la mort de Charles-Albert à Oporto.

Ce roman historique, traité sur un aussi beau sujet et par un auteur aussi célèbre, ne pourra manquer de faire sensation en Europe.

Nons pouvons annoncer comme positive, d'après une lettre que nous avons-mêmes dans nos bureaux, l'arrivée prochaine en Savoie de M. Alexandre Dumas, qui tient à étudier par lui-même les lieux où se sont accomplis les faits qu'il doit raconter. Il restera quelques jours à Chambéry et à Aix-les-Bains et se rendra ensuite en Piémont, ou il fera un assez long sejour.

L'ouvrage sera écrit en français et en italien et enrichi de vignettes tirées à deux teintes et rehaussées de couleurs.

L'éditeur n'a reculé devant aucun sacrifice pour l'acquisition de ce précieux manuscrit, qui lui a déjà coûté 40 mille francs.

M. Dumas s'est engagé à le lui livrer par livraisons de cent pages; la première paraîtra dans le courant de ce mois.

DECESSI *del* 30 *luglio in Torino*.

N. 9

Totale N. 3168

# ULTIME NOTIZIE.

**La guardia nazionale a Soperga**. — Questa notte all' una, favorita dal cielo sereno e da splendidissima luna, partiva dalla piazza Vittorio Emanuele guidata dal maggior Albasio, una eletta coorte di guardia nazionale composta di oltre a 400 militi, scelti nelle varie compagnie, i quali si recavano in occasione del terzo anniversario a rendere il consueto omaggio di affetto e di riconoscenza alla memoria di Re Carlo Alberto.

E in capo a questa numerosa e bella coorte avendo noi veduto un drappello di circa sedici o venti militi con un ufficiale, e chiesti chi fossero, ci si rispose essere una deputazione della guardia nazionale di Alessandria, che con lodevolissimo esempio voleva essere rappresentata a Soperga.

Un'onda numerosa e compatta di popolo accompagnava i militi, i quali aiutati dalla sera, oltre ogni dire propizia, in poco più che due ore compievano il tragitto entrando in Soperga verso le 3 1[2. Alle 4 si diceva la messa nei sotterranei per la guardia nazionale, ed è debito di giustizia il riconoscere che il nuovo rettore di quel convitto altrettanto è urbano e gentile quanto era invece duro ed ostile alla guardia nazionale il suo predecessore.

Dopo la messa deponevasi sulla tomba dell'illustre estinto una corona di fiori che l'egregio maggiore aveva a tal uopo donato al battaglione. In seguito cantavasi da due cori di cittadini, nella chiesa grande, l'inno appositamente scritto per questa circostanza, e messo in musica anche quest'anno dal maestro Speranza. E qui siamo lieti ci si offra questa occasione di far menzione espressa del suo nome, per esprimergli la nostra stima e la nostra gratitudine per lo zelo infaticabile con cui si adopera affinchè sia sempre colla maggior solennità possibile celebrato il doloroso anniversario della morte di Carlo Alberto.

Alle cinque e mezzo ripartivasi per Torino, dove si giunse dopo una breve refezione verso le 9 1[4.

È impossibile crediamo, lo immaginare alcun' altra circostanza nella quale lo zelo, e la buona armonia degli animi possano meglio venir dimostrati che in questa solennità, nella quale tutto procedette col massimo ordine, e non si ebbe a notare il più lieve inconveniente.

E soprattutto ci pare di dover ricordare anche una volta il felicissimo pensiero della guardia nazionale di Alessandria, pegno non dubbio di quell'affetto e di quella fiducia che stringendo insieme le popolazioni delle varie provincie è la guarentigia più sicura della libertà, e insieme la fonte principale di quella unione che costituisce la vera forza.

— Sentiamo col più vivo piacere che siasi migliorata sensibilmente la salute dell' illustre barone Plana, stato colto alcuni giorni sono da grave ed improvvisa malattia.

**Nizza**, 30 *luglio*. — Il console di Francia a Nizza, sig. Aladenize, è partito lunedì scorso per la Francia. (*Avenir*).

**Genova**, 31 *luglio*. — Quest'oggi il tribunale di potizia condannò parecchi caffettieri che avevano tenuto aperto i loro esercizi in giorno festivo nelle ore dei divini uffizi applicando gli articoli seguenti: l'art. 15 del regolamento annesso alle regie patenti 9 dicembre 1818, l'art. 1. delle regie patenti 28 febbraio 1832, l'art. 1 del manifesto di polizia 1 aprile 1841, l'art. 15 della legge sulla pubblica sicurezza 30 settembre 1848, l'art. 76 e 177 della legge comunale 7 ottobre 1848, e finalmente un manifesto del sindaco in data 23 maggio 4849 dove sono chiamate a osservanza le discipline preesistenti sugli esercizi da caffè, bettola, osteria e simili. (*G. di Genova*).

**Firenze**, 28 *luglio*. — Si rileva dalla convenzione stipulata tra il governo toscano e il governo estense che il primo condurrà la sua linea telegrafica elettro-magnetica da Pisa per la strada di Pietrasanta fino presso il luogo detto *Porta*, al punto di intersezione della frontiera tosco-estense. Il secondo continuerà questa linea telegrafica elettro-magnetica sul suo territorio a partire da quel punto della frontiera suddetta in cui si fermerà la linea toscana, e la collegherà con quelle che si prolungano sul suo territorio medesimo fino al confine con lo Stato austriaco, e rispettivamente con lo Stato di Parma.

Si legge inoltre nel *Monitore Toscano*:

All'oggetto di determinare i punti subalterni relativi all'uso del telegrafo elettrico, non stabiliti dal trattato sopra trascritto, si sta compilando un regolamento il quale verrà quanto prima pubblicato.

**Parigi**, 29 *luglio*. — I cambiamenti ministeriali di cui da qualche tempo si parlava sono officialmente confermati. I sigg. Drouyn de Lhuys e Magne sono nominati, il primo ministro degli affari esteri e il secondo ministro dei lavori pubblici. Il sig. Lefebvre Dumflé, titolare di questo ultimo dipartimento passa al Senato. Quanto al sig. de Turgot che abbandona gli affari esteri, non è questione di lui nel *Moniteur*.

Il sig. Baroche, vice-presidente del consiglio di Stato, è autorizzato a prender parte alle deliberazioni del consiglio dei ministri.

Nella sua parte non officiale il *Moniteur* si felicita del contegno del popolo in presenza alle elezioni municipali. « Alcuni uomini incorreggibili, « esso dice, che non amano e non capiscono il « loro paese, vorrebbero invano ridestare le passate discordie, stabilire categorie fra i cittadini, « restringere il concorso delle loro libertà, lo « lo spirito dei tempi nuovi, il patriottismo del « potere respingono i loro tentativi.

Le elezioni municipali di Montpellier offrono un risultato assai singolare; nessuno dei candidati che si erano presentati ha riunito il numero richiesto di voti per essere eletto. Un secondo scrutinio dovrà aver luogo dopo le elezioni per il consiglio generale.

Il *Progrès de Calais* constata che molti dei *maires* recentemente nominati dal prefetto in questo dipartimento, non sono stati scelti dagli elettori.

— Secondo la *Patrie*, il sig. Lefebvre Duruflé sarebbe passato al Senato con 30,000 fr. annui di sovvenzione.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Il principe Gerolamo uscendo dalla funebre cerimonia delle esequie al maresciallo Excelmans prese il più affettuoso congedo dal principe presidente della repubblica, ed in compagnia dei suoi aiutanti di campo ritornò ieri 28 luglio all'Havre, da dove s'imbarcherà sulla fregata *Regina Ortensia* per visitare le principali città del littorale dell'Oceano, Cherbourg, Brest, ecc.

— Alla mezzanotte del 28 luglio il fuoco si sviluppò negli appartamenti del ministero dell'interno, e fu causato dall'imprudenza di una cameriera, la quale accese una bugia per mezzo di un zolfanello fosforico che ancora acceso lo gettò vicino ad alcuni drappi.

La camera da dormire di madama Persigny divenne preda delle fiamme, ed essa non ha avuto altro tempo che di raggiungere suo marito il quale ancor trovavasi nel suo studio.

Il fuoco era minacciante, ma la rapidità dei soccorsi, e la intelligente direzione si portò alla camera da dormire e ad un salone adiacente. Non vi è stato accidente a deplorare, e i danni si circoscrivono alla perdita degli effetti d'uso personale del sig. Persigny.

La *Patrie* garantisce quanto è sopra onde premunire il pubblico contro le esagerazioni che a proposito potrebbero prodursi.

**Belgio**. — La crisi ministeriale belga sembra doversi sciogliere come l'abbiamo preveduto. Da Brusselle ci si scrive, che il sig. Frère mantiene la sua dimissione, e che il signor Rogier rimane coll'incarico di formare un nuovo gabinetto liberale moderato. (*Presse*).

**Svizzera**. — Leggesi nel *Bund*: Giornali e corrispondenze estere annettono alla presenza dei deputati svizzeri in Strasborgo la notizia che il principe presidente ebbe con loro una lunga conferenza in cui sarebbe stata trattata la quistione di Neuchâtel. Il corrispondente del *Giornale di Ginevra*, di solito ben informato, aggiunge che Luigi Napoleone ha l'intenzione di spedire un agente di sua fiducia a Neuchâtel per informarsi del vero stato delle cose. L'*Indep. Belge* a questa notizia aggiunge credersi che la questione sarà composta, senza grave difficoltà, colla mediazione della Francia, e che il Re di Prussia abbandonerà le sue pretese su Neuchâtel, mediante una indennizzazione pecuniaria.

Che il governo francese non possa essere estraneo alla quistione di Neuchâtel, dacchè questa, mediante le conferenze di Londra, acquistò una importanza generale, è naturale, e noi pure crediamo che la sua politica in tale quistione esser debba favorevole alla Svizzera, tanto più che in essa gli interessi della Svizzera procedono di pari passo. Ma che i surriferiti particolari siano esatti, noi dobbiamo dubitarne perchè sono fondati sopra una premessa assolutamente inesatta. Noi sappiamo, cioè, da fonte sicura, che la accennata conferenza relativa a Neuchâtel in Strasborgo non ebbe luogo, ed i signori Kern e Dufour non ebbero altra missione che quella che a suo tempo fu annunciata. (*Gazz. Ticinese*).

**Berlino**, 26 *luglio*. — (*Corrispondenza Litografata*):

La libera importazione ed esportazione della seta greggia della Sardegna è della più alta importanza per le nostre fabbriche, perchè altre volte bisognava pagare 20 talleri per quintale.

Seguendo il sistema del sig. Flottwell ex-presidente della provincia di Posen, il governo aveva concepito il progetto di germanizzare sistematicamente questa provincia. Egli voleva rimpiazzare i proprietari polacci comperando i loro beni e vendendoli a tedeschi, affine di far predominare l'elemento germanico. Questo progetto sembra abbandonato; ma il presidente attuale di quella provincia, sig. de Puttkammer, lo ha ripigliato con energia e ha scritto al ministero per ottenere le somme necessarie alla sua attuazione.

Il ministro dell' interno ha ordinato alle autorità di ricusare agli operai i passaporti per la Svizzera e per le città anseatiche, per paura che si facciano stromenti di propaganda politica.

I giornali hanno annunciato che il ministro degli affari esteri de Nessolrode aveva chiesto la sua dimissione, e che sarebbe rimpiazzato dal sig. de Meyendorf. Qui si revoca in dubbio l'esattezza di questa notizia, atteso che il conte deve ritornare al suo posto nella settimana prossima.

**Augusta**, 28 *luglio*. — Una certa damigella Emilia Luther, istitutrice protestante a Dartmund, che non solo porta il nome, ma è anche veramente una discendente del celebre riformatore Martin Lutero, è andata testè in nozze con un antico prete cattolico J. de Geest da Mecheln. (*Gazzetta d'Augusta*).

**Londra**, 28 *luglio*. — Tutte le elezioni inglesi sono conosciute ad eccezione di quelle di due contee: Orkney in Iscozia dove le probabilità sembrano esser in favore del candidato liberale, e Doneghal in Irlanda, dove molto probabilmente saranno eletti i due candidati ministeriali. Il *Times* pretende che i risultati possono così dividersi: 286 ministeriali, 309 liberali e 59 peelisti: questa divisione che sembra piuttosto esatta non tronca ancora la questione perchè i ministeriali, quantunque in minoranza, saranno sempre d'accordo, e i Peelisti e i liberali, d'accordo sulla questione del *tree trade*, sono costantemente in lotta gli uni contro gli altri sulla maggior parte delle altre questioni, estranee alla politica commerciale.

Senza valutare la cifra annunciata da ciascun giornale, osserva la *Presse*, cifra che secondo i ministeriali assicura una maggioranza reale al ministero mentre che secondo i fogli dell'opposizione costituisce una maggioranza di coalizione contro il ministero, noi crediamo che il ministero Derby saprà mantenersi se continuerà la tattica che aveva adottato prima dello scioglimento.

-- Il *Morning Chronicle* sotto questo titolo : *Impero francese, trattato segreto fra le tre potenze del nord*: pubblica un documento di cui garentisce l'autenticità, e che si crede comunicato dai partigiani della fusione dei due rami della casa Borbone. Questa comunicazione ha prodotto in Londra una assai viva emozione. Questo trattato porta la data del 20 maggio 1852, ed è sottoscritto da Francesco Giuseppe, Federico Guglielmo, Nicola. Come il trattato del 26 settembre del 1815 è questo pure messo dai soscrittori sotto l'invocazione della santissima ed individua Trinità.

La *Presse* promette un articolo in confutazione di tal documento e assicura che in onta all'autenticità garantita del giornale inglese, è solo bastevole la discussione per abbatterlo.

## Commercio Serico.

**Torino**, 31 *luglio* 1852. — Quantunque attiva la fabbricazione delle stoffe in Lione, scarse assai sono le vendite delle sete, essendo passabilmente ancora provvisti i consumatori, ed avendo dalla Lombardia offerte a forte ribasso, onde essi prima di far compere di riguardo attendono essere sprovisti affatto. In questi giorni finisce la fiera di *Beaucair* rinomata assai per le vendite delle greggie; pare che quest'anno sarà di ben poca entità notandosi sinora rari i compratori.

Da noi i lavorati vecchi scarsissimi e ben poco di nuovo comparso in vendita; ciò non ostante puossi dire decisa tendenza a ribasso, quasi nulle essendo le commissioni. Si vendette qualche greggia per l'estero, ma poca cosa; in quanto ai nostri torcitoi attendono ed attenderanno ancora a provvedersi, essendo essi la più parte anche filanti, con prudenza preferiscono lavorar loro sete prima di comperare.

Che il ribasso debba progredire non pare, atteso le nessune rimanenze e le notizie politiche tranquille, ma da sperarsi un aumento fra breve neppure, i prezzi essendo elevati a non lasciar idea a speculatori.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 31 *luglio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Mattino 98 15.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 25, 35.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 1[8.

**Borsa di Genova** *del* 31 *luglio*.

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[2

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 999 998

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 993 992

5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1935 1930

Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

**Borsa di Parigi** *del* 29 *luglio*.

Il 4 1[2 0[0 a 103 55 in rialzo di 15 cc.

Il 3 0[0 a 73 id. di 25 cc.

Il 5 0[0 piem. a 96 invariato sempre.

**Borsa di Londra** *del* 28.

Consolidati a contanti e per conto 100 1[8 1[4.

Il 5 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.



Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1423.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 3 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

---

### *Torino, 2 agosto.*

LA SETTIMANA.

La gran preoccupazione della Francia è ora di sapere se verrà proclamato l'impero, o piuttosto quando tale proclamazione verrà fatta, giacchè della repubblica non s'ha più che il nome, come quando sulle monete francesi da una parte erano incise le parole *Repubblica francese* e dall'altra *Napoleone imperatore.* Variano le opinioni sulla data, mettendola chi ai 15 agosto e chi ai 2 dicembre. Da molto tempo intanto il governo e i suoi agenti ufficiosi si adoperano a rendere meno sensibile questo passaggio, ad avvezzare il paese alle fogge ed usi della corte, a distruggere quanto aveva creato il movimento del 1848, anzi i più grandi risultati della libertà costituzionale. Tutti i dispacci telegrafici sono dettati nello stile imperiale, sono *deliri*, sono *frenesie* della popolazione pel nuovo ordine di cose e chi lo mise in atto. La *Patrie* finalmente non qualifica più il presidente che come *S. A. monsignore il principe.*

Noi non daremo soverchia importanza alla forma, persuasi che può esservi repubblica senza ombra di libertà, come monarchia con libertà, dipendendo essa dai costumi del popolo e non dal titolo di presidente o di re. Sventuratamente la causa della libertà non è per ora molto in favore in Francia, essendo destino che, qualunque reggimento vi prevalga, sempre vi si esageri il principio governativo. Non ci meravigliamo quindi se le teorie del socialismo vi provino a meraviglia, sebbene, quando trattasi di praticarle, se ne scorga poi la vanità, come di tutto ciò che è fondato sul falso. Non è guari, parlavasi in Francia di concentrare nel governo tutte le assicurazioni contro gl'incendii, incaricando gli esattori di esigere il prezzo e rendendo l'assicurazione obbligatoria. È questo un mero portato del socialismo, un attentato contro la libertà del commercio. Impero e repubblica andrebbero in questo perfettamente d'accordo.

Nè più promossa è la libertà municipale e tutti i sindaci vengono nominati dal governo. Questi pacifici magistrati, le cui funzioni sono sì importanti, ma che si esercitano in una cerchia sì stretta, non possono essere apprezzati che nei singoli comuni e l'intervento esclusivo del governo non può essere che funesto e dettato da spirito politico o da suggerimenti degli agenti del potere. Ma la buona amministrazione del comune è scopo cui mai non potrebbe arrivare il potere centrale, non foss'altro, per mancanza di conoscenza dei bisogni locali. Fa inoltre di mestieri che i sindaci il cui uffizio ha una continua azione sulla vita dei cittadini godano della fiducia degli amministrati, e la fiducia non si può imporre con decreti repubblicani o imperiali. Che se il sindaco non trovisi d'accordo coi consiglieri municipali, non sappiamo quanto possa provvedere al bene del popolo. Ora pare che questo caso, non ostante la pressione che esercita il governo sulle elezioni, si possa avverare in Francia in non pochi comuni. Se badiamo alle espressioni del *Moniteur* il quale, parlando appunto delle elezioni municipali che si stanno ora facendo, lagnasi « di uomini incorreggibili che non conoscono il loro paese, vorrebbero ravvivare le dissensioni del passato, stabilire delle categorie fra i cittadini, restringere il concorso delle loro libertà.» Le mene del partito legittimista, gli ordini del conte di Chambord, il quale avrebbe ingiunto a' suoi fedeli di non prendere parte alle funzioni municipali possono aver dettate quelle linee. Le pretese di quel partito potrebbero riprendere qualche vigore ove si chiarisse l'autenticità di un trattato segreto cui, giusta un riputato foglio inglese, il *Morning Chronicle*, avrebbero conchiuso le tre potenze del Nord ai venti di maggio. Per esso l'imperatore di Russia, il re di Prussia e l'imperatore d'Austria si sarebbero impegnati a non riconoscere l'impero francese che nel caso in cui Luigi Napoleone aderisse in tutto al trattato di Vienna ed a rinunziare a fondar una nuova dinastia. Nel caso poi che dall'insurrezione venisse rovesciato il nuovo impero si obbligherebbero a promuovere in ogni modo la restituzione del conte di Chambord. Non sappiamo del resto quanta fede si possa prestare a questo documento.

Nella condizione in cui fu posta la Francia, non possiamo prendere un interesse molto vivo alle nomine dei nuovi ministri, i signori Drouyn de Lhuys agli affari esteri, e Magne ai lavori pubblici. Si sa che il solo ministro è Luigi Napoleone, e pertanto quei cangiamenti, che nelle monarchie costituzionali segnano ordinariamente una nuova direzione data agli affari, non provengono in Francia che da cause personali o da incidenti che non possono esercitare grande influenza sulla cosa pubblica. Neppure possiamo arguire dalle scelte di nuovi agenti quali siano le intenzioni del presidente, giacchè la nazione ben difficilmente può penetrare i segreti dei recessi governativi e da molto tempo i nomi delle persone di Stato hanno cessato in Francia di essere un programma. La fantasmagoria dei ministri non può pertanto indicarci con qualche certezza quale sia la condotta che sarà per tener il governo.

Le intenzioni del governo si possono piuttosto conghietturare dal linguaggio che tiene la stampa semi-ufficiale. L'esplicita professione che fecero la *Patrie* e il *Constitutionnel*, giornali, come è noto, dei più devoti all'Eliseo, e organi di esso, in favore della legge sul matrimonio civile, approvata dalla Camera piemontese, quando invece l'*Univers* aveva versato tutto il fiele, di cui è capace un foglio clericale, su questo progetto, è indizio che il governo francese, pur giovandosi del clero come d'una molla politica, non è punto disposto a seguirlo nelle sue aberrazioni. Sarebbe pur singolare se si verificasse la nomina a vescovo del signor Deguerry, curato della Maddalena. Questo prete aveva strette relazioni con quanto ha di più democratico la Francia, sebbene si recasse testè a complire il presidente al suo ritorno da Strasburgo. Tale nomina non può andar molto a sangue alla corte romana, ma per altra parte gli obblighi sono grandi, e bisogna sapersi imporre qualche abnegazione di amor proprio.

Quanto alle relazioni della Francia cogli altri Stati vedremo se si assesterà la questione di Neuchâtel grazie al presidente il quale pare siasi trattenuto a questo scopo a Baden col generale Dufour. La Prussia, dicevasi, rinunzierebbe ad ogni pretesa su quel cantone, mediante un'indennità pecuniaria. Relativamente alla convenzione commerciale col Belgio, la quale deve spirare ai sedici di questo mese nulla è trapelato. Era opinione generale che il ministero avente per capo il sig. Rogier venisse osteggiato dal governo francese, il quale pertanto attraversasse le pratiche pel trattato finchè rimaneva egli al potere. Sembra che l'antipatia che inspira il governo belgico al francese derivi dall'essere quello fautore degli orleanesi e dall'avere tenuta costantemente una via liberale. La repressione della contraffazione è il punto più difficile da assestare, essendo questa una fonte di grossi guadagni pel Belgio. Tuttavia, tentate inutilmente diverse combinazioni, è ormai certo che rimarrà al ministero il sig. Rogier co' suoi colleghi, tranne il signor Tesch malfermo in salute. La crisi non può in ogni caso terminare definitivamente che alla riapertura del Parlamento.

Pesate le forze dei diversi partiti nella Camera belgica rimane chiarito che per quanto larga si voglia far la parte all'opposizione, essa non può contare che 44 membri. Non può quindi aspirare ad assumere il potere, trovandosi in sì decisa minoranza. Il partito clericale si trovò però sconcertato dalla dismessione del ministero del 1847. Esso sperava, facendo assegnamento sopra alcuni deputati dissenzienti in alcune questioni dal governo, di combattere in queste il ministero, di debilitarlo alla lunga e screditarlo agli occhi della nazione. La condotta tenuta dai ministri produsse invece l'effetto contrario e li rafforzò. Pose in evidenza l'impossibilità di nuove significative combinazioni, rannodò fra loro i liberali e possiamo quindi sperare che continuino ad amministrare il paese personaggi che gli resero negli ultimi anni i più segnalati servigi.

Anche il ministero inglese va soggetto a una crisi. Impotente a reggere durante l'antica Camera, chiese sostegno alla nazione, e le recenti elezioni lasciano la quistione indecisa come prima. Anche i più dichiarati fra i fogli sostenitori del governo non osano asserire che esso abbia la maggioranza, benchè la forza numerica dei partiti venga diversamente calcolata secondo i desiderii e le speranze di ciascuno. Noi conosciamo a quest'ora omai tutte le elezioni: le ministeriali non arrivano a trecento, anche contate fra esse le dubbie. Il ministero calcola, è vero, sopra una minoranza compatta, la quale nelle singole questioni possa avere il vantaggio, essendo l'opposizione scissa in diverse frazioni le quali difficilmente possono andare d'accordo fra loro. Ma troppo lubrica è la base su cui si fonda per potersi mantenere. Un vantaggio puramente negativo potrà ben permettere al ministero di trascinarsi penosamente ancor qualche tempo per la sua carriera, ma giammai dargli forza per prendere l'iniziativa in importanti riforme.

Aggiungasi che la falange ministeriale potrà venir ancora assottigliata nella verificazione dei poteri, essendosi usata dal governo la più gran corruzione per promuovere delle elezioni favorevoli. Oltre al numero, l'opposizione è più potente per intelligenza noverando fra' suoi aderenti i più grandi oratori e statisti, Gladstone, Cobden, Macaulay, Graham. La stessa posizione di opponenti dà poi ad essa un non lieve vantaggio, sapendosi quanto nelle lotte parlamentari sia più agevole l'attaccare che il difendere. A fronte di queste difficoltà ciascuno dimanda, che cosa intenda fare il ministero inglese. Aspettare l'apertura del Parlamento, vedere la piega che prenderanno gli affari, le questioni su cui dovrà pronunciarsi il Parlamento è solo un differire lo scioglimento. Potrebbe per avventura ritemprarsi con una modificazione. Ma questa non sarebbe probabilmente giovevole che nel caso in che lord Palmerston, l'uomo più popolare dell'Inghilterra, consentisse a far parte di un ministero tory. Nella lotta elettorale che si agitò il mese scorso quell'illustre ex-ministro non si pronunziò in modo molto esplicito, onde alcuni argomentarono che fosse possibile il suo avvenimento sotto l'amministrazione presente. Ma le professioni da lui fatte alla ringhiera, specialmente in ciò che riguarda la politica estera, rendono oltremodo difficile la sua nomina. Finalmente disciogliere nuovamente la Camera sarebbe far cosa del tutto inutile. Non accaddero casi per cui siasi potuto modificare l'opinione della nazione, e questa nuovamente consultata darebbe la stessa risposta. Il modo più ovvio pertanto di uscire d'impaccio sarebbe proporre a dirittura la riforma elettorale. Si sa quanto male sia ancora ripartito nel Regno Unito il dritto di eleggere i rappresentanti, nonostante la legge del 1832, la quale pose fine ad enormi abusi. Mentre alcuni borghi di poco rilievo, come quello di Hamilton, che ha 3 mila abitanti, hanno dritto d'inviare un deputato al Parlamento, la ricca Manchester coi suoi 300 mila ne manda due, e Chelsea, benchè molto popolosa, non ne manda pur uno. La più grande equità suggerisce pertanto quella riforma ed ove la si vinca si potrà avere un'opinione più esatta sul partito predominante nel paese, e si potrebbe formare nella Camera una imponente maggioranza per sostenere il governo. E siccome in tale riforma rimarrebbero favoreggiate le città e specialmente le industriali, cresciute negli ultimi anni di tanta popolazione ed opulenza, crediamo che la parte liberale ne rimarrebbe notabilmente vantaggiata.

Continua sempre in Alemagna una mal dissimulata lotta fra la Prussia e l'Austria a proposito della lega doganale. Gli Stati minori sono la posta del giuoco. L'impero austriaco vagheggia da lunga pezza una grande unione la quale, mentre assorbirebbe da una parte gli Stati tedeschi, si protenderebbe dall'altra in Italia, assicurerebbe in essa la sua preponderanza ed aprirebbe un vasto mercato a' suoi prodotti. Co' suoi varvassori di Modena, di Parma e di Firenze l'Austria ha buon giuoco. Questi, conscii di non potere esercitare l'impero colla forza morale, si rassegnano a tosare di seconda mano a nome del loro potente signore. Ma colla Prussia la bisogna va alquanto diversamente. Per quanto mistico, per quanto assoluto sia quel monarca egli non si rassegnerebbe facilmente a lasciarsi inghiottire dal suo emulo del mezzodì, a fare gitto della grande influenza che mercè lo Zollverein può il suo stato esercitare nell'Alemagna. Quindi mai non potranno accordarsi quei due governi almeno su questa vitale questione. Nell'ultima tornata del congresso di Berlino la Prussia avea comunicato ai plenipotenziarii della Baviera e della Sassonia, delle Assie e di Nassau che fissavasi ai 16 di questo mese l'ultimo termine per rispondere alla nota del 1 luglio, con cui s'invitavano i governi dell'antica unione doganale a dichiarare se intendevano mantenere la proposta dei 25 di maggio di chieder pratiche simultanee ed immediate coll'Austria. Quelle potenze dichiaravano di mantenere l'antica unione, ma esprimevano il desiderio che si preparassero le vie onde l'Austria vi potesse prender parte. Questa quistione, come tutto ciò che riguarda l'Alemagna, non è ancora risolta.

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 30 luglio.

La modificazione ministeriale annunciata da sì lungo tempo ha finalmente avuto luogo. I demissionari sono consolati con dotazioni, e il signor Lefebvre Duruflé segnatamente ottiene una modesta pensione di 30,000 franchi. Io non vi dissimulo che la cifra elevata di tali dotazioni ha prodotto in Parigi più effetto che il ritiro dei ministri; fa spavento il pensare con quanta facilità vengono assegnate somme di tanto rilievo. Il sig. Casabianca rientrerà negli affari, ma il sig. Turgot sembra veramente caduto in disgrazia. Il sig. Casabianca non voleva dare la sua demissione, ma il sig. Baroche è riuscito a fargli prendere tal decisione. — Quest'ultimo è ora il gran confidente; incaricato degli affari intimi del principe-presidente, egli ha inoltre seggio nel consiglio, cosa sconosciuta in Francia. Egli ha dunque ottenuto la demissione del sig. Casabianca, ma bisognava dare un calmante al signor Turgot, che è veramente disperato, e fa risuonar l'aria di sospiri e di lamenti. Anche egli sarà sepolto nel Senato, e molto probabilmente con una lauta dotazione. Egli si sta ora affaticando per ottenere il posto di ministro di stato, lasciato vacante dal ritiro del sig. Casabianca; tutti i suoi amici sono in moto. Ma il principe presidente rimane irremovibile come sempre, e taluno cui sono noti i motivi della disgrazia del sig. Turgot crede ch'egli non ritornerà più agli affari.

Il sig. Drouyn de Lhuys è molto amato al ministero, e senza dubbio egli condurrà a buon fine il trattato di commercio col Belgio.

Il sig. Victor Hugo ha ricevuto ordine di sfrattare dal Belgio; il governo di quel paese ha dovuto prendere questa misura per non compromettersi, sapendo ch'egli sta per pubblicare un libro intitolato *Le Crime du deux Décembre*, il quale, da quanto dicono, deve essere di una

violenza estrema. Si credeva che si fosse ottenuto l'aggiornamento di questa pubblicazione in seguito a qualche pratica, e si annunciava che il celebre scrittore sarebbe compreso nell'amnistia del 15 agosto, perchè il principe aveva detto non essere il sig. Hugo un matto pericoloso. Ma quest'ultimo avendo persistito, e il governo belga avendo saputo che si stava stampando il libro, spiccò l'ordine di espulsione. Il sig. Victor Hugo si reca dapprima a Londra, poi andrà a Jersey dove intende stabilirsi.

Il sig. de Lamoricière è anche egli l'oggetto di una speciale sorveglianza. Il governo di Luigi Napoleone avendo saputo come il generale avesse lungamente conferito colla duchessa d'Orléans a Liége, ne fu molto commosso. *Inde irae?*

GUIDO.

## GIORNALI STRANIERI.

Togliamo dall'*Indépendance Belge* le seguenti riflessioni sulle elezioni inglesi.

« La Camera si compone di 654 membri. Essa può dunque nei primi giorni infliggere un voto di diffidenza al gabinetto. Questo è quello che dicono i liberali, e parlando della sorte non tengono certamente conto della porzione fluttuante della Camera, e ritengono come esatta la loro apprezziazione. Supponiamo che in una Camera di 620 membri presenti abbiano un voto di sfiducia da 322 voti contro 298, che cosa ne risulterà?

L'anno scorso lord John Russell contava 360 liberali nella Camera contro 260 conservatori, e non di meno si dichiarò incapace di governare più oltre. Indi la sua maggioranza si è ridotta di 100 a 30 voci; e come farebbe a mantenersi con 70 voci di meno che nell'ultima sessione?

Ecco quel che rispondono i ministeriali.

Non vi è dunque nell'attuale Parlamento sino ad oggi nè maggioranza per lord Derby, nè mezzo a governare per lord Russell, se dal passato si può in qualche maniera indurre sull'avvenire. Non vi è maggioranza certa che sulla quistione del *free-trade*, la quale quistione non verrà sollevata.

Qual sarà dunque dopo questo il senso delle elezioni? La legislazione del 1846 non è più in quistione. I signori Cardwel ed Ewart rimasero perdenti a Liverpool sulla questione religiosa, e non sulla politica commerciale.

Sulla quistione religiosa ha il paese manifestato il suo parere? Rothschild è stato rieletto a Londra; ma Salomons fu eliminato a Greenwich. In tutta l'Inghilterra, in tutta la Scozia un solo membro cattolico è stato eletto per la Camera dei comuni, ed è lord Howard figlio del duca di Norfolk protestante, e deputato di Arundel. I cattolici d'Irlanda che hanno combattuto lord Derby a causa di Maynooth, e il decreto sulle processioni, avrebbero combattuto egualmente lord Russell a causa del bill sui titoli ecclesiastici. Lord Ebrington è stato vinto, non sappiamo bene in quale contea, per aver difeso la dotazione del seminario di Maynooth, e nella contea di Middlesex col medesimo programma, avendo a lottare coll'immensa influenza di un Marlborough, il marchese di Blandford, il signor Bernal Osborne è stato rieletto. Dublino, e Belfast hanno nominato ministeriali, ma Cork e Limerick hanno scelto liberali. Da qualunque parte ci rivolgiamo si trovano disfatte, e successi che si bilanciano, e cifre che nulla risolvono. Qualunque ministero in Inghilterra dispone di quindici a sedici seggi elettorali, a Windsor, nelle città d'arsenali marittimi, ed altri grandi stabilimenti dello Stato. Queste 16 voci, per l'effetto morale, vogliono essere sottratte dalla maggioranza del governo.

Siamo dunque in diritto di dire, che queste elezioni generali in realtà non hanno prodotto alcun risultato, e non hanno dato la vittoria ad alcuno; ed è appunto per questo che ognuno giudica averla riportata.

Numericamente il ministero è in minoranza, ma i liberali non hanno una maggioranza che possa camminare unita; essi potranno rovesciare il governo secondo l'*Economist* con 80 a 90 voti; ma dopo?..

A questa quistione rispondono sinora i radicali soli: *un nuovo scioglimento* dice il *Sun*: *con una nuova legge elettorale* aggiunge il *Daily News*.

— Il *Times* e il *Morning-Herald* ritornano sull'argomento delle elezioni. Ogni partito cerca dissimulare le sue perdite, e ad ingrandire i suoi guadagni, ma tutti sono nella impossibilità di affermare qualche cosa di serio. Le lotte del vicino Parlamento saranno impegnate tra lord Palmerston, sir Graham il capo dei peelisti, e il signor d'Israeli. È probabile, che il ministero saprà sostenersi, ma lo sarà a condizione di subire in mille circostanze la legge di una maggioranza capricciosa, ed altrettanto più indocile, che essa non potrà essere diretta da una ferma mano verso uno scopo determinato. (*Presse*).

— L'*Economist*, raccolta ebdomadaria inglese, esamina la quistione d'influenza che deve esercitare l'abbondanza dell'oro sull'insieme delle transazioni e degli affari e conchiude nei medesimi termini (così la *Patrie*) che noi abbiamo fatto in questi ultimi giorni, cioè che la depreziazione dell'oro apporterà in generale una lesione notabile. Solamente lo scrittore inglese con un sangue freddo tutto economista crede che ciò non è che un giusto ritorno di questo mondo, ed una compensazione ai vantaggi che i capitalisti hanno per molti anni ritratto della diminuzione di prezzo di ogni mercanzia.

Ecco il ragionamento dell'*Economist*:

« Non dobbiamo obbliare esservi molte cose come i debiti dello Stato, e tutti i debiti ed obbligazioni ad un capitale fisso, che non cambiano il loro valore almeno nominativamente, mentre tutto il resto cambia.

« Le tre lire sterline pagate annualmente sulle 100 lire di fondi consolidati, sono una somma non soggetta a variazione, e le persone che posseggono simili valori non ricevendo che la medesima quantità d'oro, qualunque sia del resto il suo valore, temono non potera cambiare contro altrettanto grano, cotone ecc. se l'oro toccheli miglior corso.

« Ma le loro tre lire sterline per anno hanno gradatamente aumentato di valore da ben più anni comparativamente al grano, al cotone, ecc. ecc. ed abbenchè il vantaggio del corso possa non essere sempre a loro favore, bisognerebbe che indietreggiasse troppo prima di arrivare al punto da dove le tre lire cominciarono ad aumentare di valore in comparazione alle altre mercanzie.

« È molto naturale per parte dei detentori dei fondi pubblici, e di ogni persona avente rendite fisse di preferire un ribasso sul valore di tutte le altre mercanzie, a quello sul valore dell'oro; ma per tutte le classi produttrici, per tutti coloro che vivono cambiando il prodotto annuale della loro industria, per tutti coloro infine che vendono e comprano, e che formano la gran massa della società; il male, se esiste, è così grave in seguito al ribasso delle altre mercanzie, come per effetto del ribasso dell'oro.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.: S. M. in udienza dell'11 scorso luglio, ha nominato:

Gamaleri notaio Giorgio Benedetto, segretario della giudicatura di Vignale, segretario di quella di Vigevano;

Biglia notaio Bernardino, segretario della giudicatura di Ovada, segretario di quella di Vignale;

Sibilla Gio. Battista, sostituito segretario civile presso il magistrato d'appello di Casale, segretario della giudicatura di Ovada.

In udienza del 18 detto mese, ha fatto le seguenti disposizioni:

Carbone Carlo, mastro uditore, controllore camerale presso la zecca di Torino, ammesso sulle sue istanze, a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Carbone Giuseppe Felice, controllore camerale presso la zecca di Genova, controllore camerale presso quella di Torino;

Elia Giovanni, archivista del tabellione, segretario archivista presso la Camera de' Conti.

In udienza del 22 scorso ha nominato:

Cane Antonino, scrivano nel ministero di grazia e giustizia, controllore camerale presso la zecca di Genova;

Velasco cav. Giuseppe e Serafino cav. Giacomo, consiglieri nel magistrato d'appello di Piemonte, a congiudici legali aggiunti nel magistrato del Consolato di Torino.

**TOSCANA.** — Una corrispondenza del *Cattolico* di Genova, in data di Livorno 22 luglio, dopo aver parlato di catecumeni e di conferenze ecclesiastiche istituitesi in varie città della Toscana, così chiude:

« Ieri il presidente di Pisa era qui, e mi raccontava che il giorno di S. Vincenzo de Paoli una povera donna da gran tempo attratta e persa del corpo, essendosi fatta portare alla Chiesa del Carmine per visitare Maria Santissima dopo fatta la comunione si alzava bella e guarita con universale commozione e il dì seguente passeggiava da sè per Pisa, che tutta Pisa è commossa di questo fatto: oh la buona Madonna come ci aiuta bene a confermare la fede assalita da tante parti! »

**ILLIRIA.** — Leggiamo nell'*Osserv. Triestino* del 30 luglio:

In aggiunta a quanto annunziammo nel nostro numero 172 intorno all'arrivo e il ricevimento fatto in Trieste a sua maestà il re Ottone di Grecia dobbiamo aggiungere, che al momento dell'arrivo un caicchio armato e coperto dal signor ammiraglio del porto i. r. capitano di vascello de Ivanossich si ridusse per ordine dell'i. r. comando superiore della marina a bordo del regio vapore greco l'*Ottone*, per complimentare sua maestà il re e per offrire i propri servigi.

S. M. si degnò, in seguito a ciò, di accettare l'imbarcazione posta a sua disposizione, e si ridusse a terra accompagnata pure dall'i. r. capitano di vascello predetto.

— Said pascià, figlio del defunto viceré di Egitto, Mehmet Ali, giunto qui il 26 corrente proveniente da Vienna, proseguì oggi il suo viaggio alla volta di Costantinopoli a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco.

— In seguito alla notificazione pubblicata dal comando superiore della marina con cui s'invitavano giovanetti dai 13 ai 16 anni ad annunziarsi per essere accolti in qualità di mozzi di bastimento, giunse al comando superiore da ogni parte un sì gran numero di suppliche per l'accettazione che solo una piccola parte di esse potrà essere presa in considerazione.

(*Triester Zeitung*).

## ESTERO.

**TURCHIA.** — L'affare relativo all'assassinio del P. Basilio sta per raggiungere il suo termine. La commissione incaricata del processo ha presentato la sua relazione, e si crede che fra breve si pronunzierà la sentenza.

**INGHILTERRA.** — Il *Sun* parla di voci che corrono sopra una modificazione vicina del gabinetto. Queste voci s'impegnano di rimpiazzare lord Malmesbury ministro degli affari esteri da lord Stratford-Radcliffe ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli. Lord Cowley occuperebbe quest'ultimo posto, e sarebbe rimpiazzato da lord Malmesbury.

— Il *Daily-News* annuncia che si lavora attivissimamente per aumentare i mezzi di comunicazione telegrafica coll'Europa continentale per mezzo di vie sottomarine. Oltre a quella da Douvres a Calais si ricoprono ancora fili elettrici di gutta-percha nella fabbrica della gutta-percha in City Road. I fili sono rinchiusi in enormi casse e spediti per mezzo della strada ferrata nelle officine di cordevia dei signori Nerwell a Costhead. Si crede di essere in misura di sommergere il canape nel mese venturo. Allora sarà stabilita una linea telegrafica fra Harwich e l'Olanda, e un'altra fra Douvres e Ostenda.

**BELGIO.** — Leggesi nella *Presse*. — Le notizie che riceviamo oggi 30 luglio da Bruselle modificano quelle date da noi ieri.

Il ministero resta al potere compresovi il sig. Frère-Orban. Si ritirerà il solo signor Tesch, la cui salute è gravemente compromessa. Egli è nominato governatore o prefetto di Luxembourg in rimpiazzo del signor Smits, che a quanto dicesi, dovrà prendere il governo vacante della provincia di Namur.

Il successore del signor Tesch al ministero della giustizia probabilmente sarà il sig. Orts deputato di Brusselle e professore d'economia politica all'università libera. Questi è quell'Orts che al tempo della discussione della legge sull'imposta delle successioni, ha proposto d'introdurre in questa legge la progressività.

Relativamente al trattato di commercio, ecco quel che si dice.

Le negoziazioni saranno rinnovate.

Il governo belga abbandonerebbe completamente la contrafazione. Il governo del resto non rientrerebbe nelle sue funzioni, che provvisoriamente. Sarebbe quistione di convocare una sessione straordinaria necessitata dagli affari correnti, e d'altronde promessa alla fine dell'ultima sessione. Si tralascierebbe in questa sessione ogni quistione di gabinetto, ed i sigg. Rogier e Frère starebbero al potere fino all'ordinaria apertura delle Camere, che dovrà aver luogo secondo la costituzione il secondo martedì del mese di novembre. Allora solamente la crisi sarebbe sciolta, sia con uno scioglimento, sia con un cambiamento di gabinetto.

**FRANCIA.** — Alle dimissioni dei signori Turgot e Lefebvre Duruflé, bisogna aggiungere quella del signor Casabianca ministro di Stato. Turgot e Casabianca entrano nel Senato.

— Il sig. Fould è nominato ministro di Stato in surrogazione al sig. di Casabianca.

Il *Moniteur* soggiunge: Questa nomina a sì importante carica rende compiuto il gabinetto colla specialità delle scelte. Il presidente volle dare al governo le condizioni di stabilità e d'avvenire esistenti nello spirito della costituzione.

Il 31 luglio avranno principio, per tutto il territorio della repubblica, le elezioni per i consigli generali. I giornali dei dipartimenti sono pieni di proclami, e di *comunicati* indirizzati all'oggetto dai prefetti ai loro subordinati ed al pubblico.

La più parte dei dipartimenti hanno le loro liste raccomandate dall'amministrazione.

— Il sig. Pélissier, nostro console generale a Tripoli di Barbaria, ha rotto le sue relazioni con la reggenza.

Secondo la *Presse*, questo affare pare non resterà a quel punto, ed altre difficoltà sorgeranno per la parte del Marocco.

— Si assicura, che il governo ha risolto che due legni da guerra andrebbero a incrociare in vista delle spiagge del Marocco, e principalmente dinanzi a Salè.

— Sorivono da Parigi all'*Indép. Belge*:

Egli è probabile che la proclamazione dell'impero (un fatto più o men lontano, ma scritto già nella logica e nella necessità della situazione) finirà per costringere a spiegarsi certe coscienze le quali non attribuiscono che una lieve importanza al giuramento politico che taluni al giorno d'oggi considerano come l'ultimo accessorio delle pubbliche funzioni. Dal giorno in cui l'attuale governo rivestirà le forme dinastiche e ne proclamerà tutte le esigenze, si farà necessariamente una scissione fra gli indecisi, e tutti quelli che col nuovo Cesare varcheranno il Rubicone potranno esser considerati come seriamente impegnati.

— Si crede che le elezioni municipali debbano necessariamente lasciare la vittoria al governo. In questo momento (il fatto non può esser contestato) il paese si lascia molto docilmente governare. Si dice per altro che questa vittoria potrà esser contrastata in certe località, e che alcuni membri delle ultime assemblee mettono innanzi le loro candidature con modi assai ostili. A Parigi l'opposizione (se opposizione vi ha) sembra sempre restringersi ai letterati e al foro. Quest'oggi è stato rinnovato l'ufficio degli avvocati; il fatto capitale come manifestazione è stato l'allontanamento del sig. Billault, che non è stato rieletto. Sono stati invece rieletti i signori Berryer, Jules Favre e Léonville, nomi significantissimi.

— Io vi parlava più sopra di dinastia. Gente ben ragguagliata pretende che la condizione fondamentale di ogni dinastia (io non parlo qui dell'impero) sarà compiuta per il capo dello stato *prima che trascorra un mese.....* e che la festa del 15 agosto potrebbe benissimo avere un duplice scopo. Se la scelta del principe presidente si è portata, come tutto sembra comprovarlo, sulla principessa svedese, allora, da quanto sembra, non vi sarà più difficoltà per il compimento di questo atto se non per parte dell'altezza paterna. Il principe Wasa si ricorderebbe egli forse che (singolare per vero) se il capo del governo dà un trono a sua figlia, lo zio del capo dello Stato ha tolto un trono a suo padre S. M. Gustavo Adolfo detto Gustaffson? Ma il secolo in cui viviamo ha veduto un'Europa in rivoluzione e in isconquasso, conquistata e riconquistata cento volte, e siffatti incidenti sono stati troppo frequenti per lasciare un lungo risentimento.

— Nell'interno dell'Eliseo vi è una fede attivissima, una devozione entusiastica al sommo in presenza delle eventualità dinastiche le quali sembrano così imminenti per il principe presidente. Al di fuori vi è più calma; si osserva che da lunghissimo tempo il presidente non si è trovato in relazione coi principali rappresentanti delle potenze estere, lord Cowley, il signor de Hubner, il signor de Kisseleff ecc. Sarà caso o sarà per evitare persino le occasioni di doversi spiegare intorno alle gravi questioni delle quali del resto il capo del governo francese è unico arbitro per quanto lo concerne?

— Il governo fa preparare diversi decreti. Si parla di un progetto di decreto per il rinnovamento delle camere di commercio e delle camere consultive delle arti e manufatture; di un altro inteso a riconoscere come stabilimento di pubblica utilità la società di orticultura di Parigi e centrale della Francia, e ad approvare gli statuti della medesima; di un decreto in-

teso a riconoscere, come stabilimento di utilità pubblica sopra tutta l'estensione del territorio francese la congregazione dei fratelli dell'istruzione cristiana dello Spirito Santo e ad approvare i suoi statuti; e finalmente della concessione del demanio coloniale della Martinica e della Guadaluppa per fondarvi uno stabilimento agricola per mezzo di emigrazioni.

— Scrivono da Algeri in data 22 luglio: Il padre Brumauld è giunto quest'oggi ad Algeri a bordo del *Grondeur* con i duecento fanciulli parigini di cui abbiamo parlato ultimamente. Questi fanciulli sono stati immediatamente trasportati nell'orfanotrofio di Bouffarick.

(*Débats*).

---

**ALEMAGNA. — Berlino**, 27 *luglio*. — Il vuoto completo nel mondo politico è appena interrotto dalle petizioni in favore dell'abolizione della costituzione che si stanno raccogliendo dalla così detta *Società dei fedeli* (Treubund) associazione politica più realista del re e più ministeriale del ministero. Quest'agitazione fittizia non è molto pericolosa per il momento; ma durante la riunione delle Camere la destra non mancherà d'invocare queste petizioni venute a buon tempo per rivedere ancor una volta la costituzione che non sarà mai riveduta abbastanza, dicono i suoi nemici.

Nulla si dice riguardo alla questione commerciale, e così va bene; ma l'affare è tutt'altro che terminato e lo sapremo dopo il 16 agosto.

Del resto la società è per così dire sbaragliata e lo stato sanitario della nostra città non è niente soddisfacente; abbiamo una temperatura variante che sembra favorire la emicrania nervosa, la cholerina ed altri mali della stagione.

— Quest'oggi si parla molto della visita che il principe Luigi Napoleone, trovandosi a Baden, ha fatto alla principessa di Prussia e della splendida accoglienza fattagli dalle truppe badesi, e finalmente dell'affabilità che il principe ha mostrato al generale prussiano Hirschfeld ed agli ufficiali del suo seguito. Quest' ultimo ha fatto in proposito un rapporto al ministro della guerra che lo ha comunicato al re. Si dice che S. M. ne sia rimasta molto soddisfatta.

— Si tratta di stabilire un'università cattolica a Fulda nell'Assia Elettorale. Le ulteriori disposizioni su questo importante progetto saranno adottate dalle associazioni religiose che si riuniranno dal 5 al 12 settembre a Munster. Si tratterà di organizzare la propaganda cattolica. Si sa che il governo favorisce questa tendenza.

— Una corrispondenza di Berlino in data del 26 che leggesi nel *Journal de Francfort* reca i seguenti ragguagli sulla questione doganale:

La prorogazione del congresso doganale e le dichiarazioni presentate nella seduta del 20 luglio provano due cose; cioè che le opinioni divergenti non poterono ravvicinarsi ancora; e che, in caso di non buona riuscita dei negoziati, non si è tuttavia perduta la speranza di trovare i mezzi di porsi d'accordo, e di assicurare l'ulteriore esistenza dello Zollwerein.

Le recenti dichiarazioni del governo prussiano sono tali, che smentiscono tutte le voci sparse da molti giornali, e principalmente dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* circa la supposta debolezza del governo prussiano. Il manifesto del 20 luglio dichiara esplicitamente che la Prussia è fermamente risoluta a mantenere in tutte le sue parti il programma che ella ebbe occasione di svolgere a più riprese.

Due punti principali vengono indicati, sui quali i membri dello Zollverein dovranno dichiararsi definitivamente alla riapertura del congresso. Essa richiede anzitutto una schietta e precisa dichiarazione in ordine alla sua proposta concernente l'unione dello Steuerverein allo Zollverein; richiede inoltre l'approvazione del principio, a norma del quale i negoziati coll'Austria circa un trattato commerciale e doganale non si intraprendano se non dopo la rinnovazione e l'ampliamento dello Zollverein.

Il governo prussiano dichiara queste due questioni come pregiudiziali, cosichè è da credersi che esso non tratterà per lo avvenire, fuorchè con quei governi che avranno a queste due condizioni acconsentito.

È vero che i cinque governi, i quali hanno fatto una risposta collettiva alle anteriori dichiarazioni della Prussia, sembrano ancora ben lontani dal modo di vedere del governo prussiano.

Quei cinque governi esortano il governo prussiano ad aprire le trattative col gabinetto imperiale prima che siansi conchiusi i trattati sul rinnovamento dello Zollverein. Essi chiedono con insistenza, che le trattative incomincino quanto prima, e non intendono di prendere alcuna risoluzione definitiva circa lo Zollverein e la sua unione allo Steuerverein, prima di sapere quale sarà l'estensione del trattato da conchiudersi con l'Austria.

Paragonando i termini di quei due manifesti non si può a meno di confessare che sembrano contrarii al punto di escludere ogni pensiero di conciliazione. Tuttavia qualora si ponga attenzione allo spirito generale che traspare dai due documenti, non si durerà fatica a scorgervi che i due partiti, malgrado le divergenze delle loro opinioni, pure bramano di evitare lo scioglimento dello Zollverein.

Questo v'ha di comune; il pensiero cioè, per cui il governo prussiano riguarda le future deliberazioni come una malleveria di un lieto risultato. Se si continuerà per questa via, e si consulteranno i veri bisogni del paese, fatta astrazione da ogni secondo fine, si troverà finalmente modo di sciogliere convenevolmente questa grave e spinosa questione.

---

**AUSTRIA**. — Sul viaggio dell'imperatore, troviamo nel *Corriere Italiano* il seguente dispaccio in data di Vienna 29 luglio:

**Hermannstadt**, 24 *luglio*.— S. M. I. R. A. si compiacque oggi dopo le dieci, finite le presentazioni degli impiegati civili e militari e del clero, di fare un'escursione verso il passo della Torre rossa e d'ispezionarvi lo stabilimento di contumacia ed altri. Dopo aver ricevuti al confine i più devoti ossequii dell'*hospodar* della Valacchia, principe Stirbey e di tutti i di lui dignitarii, S. M. ritornò a Hermannstadt. Alla spiaggia eravi schierata una divisione di truppe ed eretto un bell'arco trionfale. Il popolo accorso in folla ingente accompagnava la maestà sua tra continui colpi di mortaretti colle più vive acclamazioni. Alle 6 pomeridiane fuvvi mensa imperiale alla quale furono invitati il principe Giorgio, figlio del principe Stirbey, non che il di lui seguito.

— Scrivesi dalla Gallizia: È incominciata la messe e nelle pianure è così abbondante che da anni non si può ricordare una simile copiosità. I prezzi dei cereali ribassarono da 32 fiorini per *koretz* (2 metzen) a 16; si crede di poter avere quest'anno i cereali a 10 fiorini e meno. Le patate non portano nemmeno l'ombra di malattia e si spera generalmente che queste riesciranno buone ed abbondanti. Anche il frumento è eccellente e non sarà più caro delle altre biade.

— S. M. la regina di Sassonia ha retribuito la visita della duchessa di Berry.

— Il tabacco promette quest'anno nell'Ungheria una ricca messe. Dall'anno scorso fu operato molto per il miglioramento de' tabacchi e gli esperimenti di piantare tabacco americano possono riguardarsi ben riusciti.

— Stando a quanto si scrive da Vienna alla *Gazzetta universale d'Augusta*, la Prussia e l'Austria agirebbero d'accordo circa l'affare della Bosnia. Ambi i governi puntellano i reclami dei cristiani bosniaci e disapprovano il procedere della Porta. Il colonnello russo Kowalewsky fu spedito nella Bosnia per esaminarne dettagliatamente le condizioni, ed in seguito ad una energica rimostranza dei gabinetti di Vienna e Pietroburgo, il divano stabilì una commissione per proporre in che modo sia da provvedersi ai disordini della Bosnia. La Francia sostiene la politica della Porta; l'Inghilterra finora evitò ogni e qualunque dichiarazione.

---

## CRONACA.

— La deputazione della guardia nazionale di Alessandria. — Abbiamo già parlato della deputazione così opportunamente mandata dalla guardia nazionale d'Alessandria a Soperga, e già avvertimmo come essa fosse accolta colle maggiori dimostrazioni di affetto e di stima dalla guardia nazionale di Torino. Dobbiamo ora aggiungere, a compiere quei cenni, come per iniziativa dell'egregio maggiore Albasio venisse al ritorno dalla pia peregrinazione offerto alla deputazione un pranzo all' albergo della Dogana, al quale intervenne un numeroso stato-maggiore. In fine del pranzo essendo per caso stato introdotto un ufficiale della linea ne fu preso argomento ad un ricambio di cortesi e schiette attestazioni della stima e dell'affetto che reciprocamente stringono insieme la benemerita guardia nazionale e il valoroso nostro esercito, scudo della nostra indipendenza. La deputazione di Alessandria era quindi verso le quattro accompagnata allo scalo, non potendo essa prolungare maggiormente il suo soggiorno in Torino. Le accoglienze che essa ha ricevute, le quali non furono senonchè l'espressione cordiale dei sentimenti che la sua presenza ha destato in tutti gli animi, mentre sono un toccante simbolo dell' unione che regna fra i cittadini delle varie provincie, saranno anche, speriamo, un eccittamento onde gli anni prossimi le altre città eziandio imitino l'esempio della forte Alessandria, facendosi al par di essa rappresentare da una deputazione di guardie nazionali al mesto, ma glorioso anniversario.

— Chiesa di Borgo Nuovo. — Abbiamo già annunziato come i lavori di costruzione e di ornato della chiesa di Borgo Nuovo fossero già abbastanza innoltrati perchè riesca possibile aprirla al pubblica entro l'anno corrente. Siamo ora assicurati che grazie alla attività colla quale vengono spinti dall'egregio architetto Sada, questo magnifico monumento della rara sua valentia e della torinese pietà potrà anche prima di quel termine, fra due o tre mesi al più, servire ai bisogni del culto.

— Vertenza del Journal de Turin col ministero. — Il nostro giornale non ha creduto di doversi occupare della vertenza tra il ministero ed il signor Ivan Golovine redattore principale del *Journal de Turin*, spiacente per una parte di qualsiasi restringimento arrecato alla libertà della stampa, e biasimando per l'altra il modo indelicato e il soverchiante abuso col quale il signor Golovine si fece lecito di pubblicare un brano di uno scritto del cav. d'Azeglio venuto in luce nel 1848. Ma oramai, dopo il primo articolo del *Journal de Turin* di ieri, non possiamo che deplorare altamente che da certi stranieri si disprezzino così i doveri dell'ospitalità e si rechi a tal grado il ciarlatanismo nell'ingiuria, l'impudenza nella calunnia.

— Ferrovia di Savigliano. — Se male non siamo informati, i lavori di questa così importante ferrovia sono tanto inoltrati che i viaggiatori potrebbero percorrerla sin d'ora sino a Racconigi quando la società per mezzo del comitato direttore andasse d'accordo colla casa Pikering costruttrice. Si dice che questa casa (la quale non era tenuta a dar terminata la via che al prossimo 1.o gennaio 1853) la porrebbe a disposizione della società sin d'ora purchè il benefizio di questi cinque mesi andasse diviso tra essa e la società. Ove gravi ragioni non ostino non vediamo perchè si ricusi questa offerta la quale è di convenienza reciproca, e quel che monta ben maggiormente, riesce di vantaggio al pubblico anticipando di 5 mesi l'uso di una ferrovia così importante pel centro del Piemonte.

— Alla Questura. — Ieri l'altro un nostro amico passeggiando sul far della notte nell'antica piazza d'armi in prossimità della scuola di ginnastica, fu assalito da un uomo mascherato che cercando di falsar la voce, e mostrando la punta di un coltellaccio, lo richiese del danaro. Sgraziatamente egli aveva sopra di se una somma assai considerevole, cosichè gli fu giuocoforza mostrarsi assai più generoso che non avrebbe voluto essere. Recatosi poscia indilatamente al Palazzo Madama per darne avviso alla questura, gli fu detto che gli uffizii della questura sono chiusi dopo le quattro. e non si riaprono che alle 8 del mattino. Probabilmente vi fu equivoco per parte forse del commesso d'anticamera, che non comprese la ragione della visita. Checchè ne sia, noi richiamiamo l'attenzione dell'autorirà cui spetta sopra codesta circostanza, affinchè si diano i provvedimenti opportuni ad impedire che si rinnovi l'esempio di simili inconvenienti, imperocchè sarebbe assurdo che la sicurezza pubblica rimanesse frustrata di alcuno dei suoi più importanti mezzi di tutela in quelle ore appunto nelle quali è più facile che abbia luogo qualche attentato contro la medesima.

— Moralita' pubblica. — Già parecchie volte il nostro giornale ha richiamato l'attenzione dell'autorità incaricata di vegliare alla pubblica moralità, sopra il mal vezzo, resosi da alcun tempo così frequente, massime nelle classi popolane, di girovagare cantando canzoni spesse volte empie ed oscene per modo che non è persona onesta la quale possa udirle senza risentirsene, e senza disapprovare energicamente la mancanza di sufficiente attività ed energia in coloro ai quali per ragion d'ufficio spetterebbe di prevenire o reprimere queste violazioni delle leggi e dei regolamenti in vigore. Questa sera ci avvenne appunto di essere spettatori di un fatto nel quale ci rincrebbe di trovare meno attivi e meno energici, che non fosse dovere, gli agenti della forza pubblica. — Una frotta di giovinastri, verso le otto, epperò nell'ora di maggior frequenza, stavano sotto i portici di Po, a sinistra, in piazza Vittorio Emanuele, schiamazzando certe oscene canzonaccie da disgradarne qualunque più sconcia taverna. Un sacerdote, che ci rincresce di non poter nominare, passando in quel mentre, investiva quei giovani rimproverandoli di cantare tali oscenità in luogo pubblico e frequentatissimo. Essi rispondevangli con ingiurie, ma ei non se ne lasciava spaventare, e forte del suo diritto, rampognavali con maggior fermezza; la gente fermatasi tutt'intorno, plaudiva altamente alle sue parole: varii carabinieri fra i quali un brigadiere intervenivano: ognuno credeva che avrebbero prestato man forte al coraggioso sacerdote: invece, con generale sorpresa, li vedemmo rimanersi spettatori impassibili della scena; i giovinastri tacevano, intimiditi dalla risolutezza del loro riprensore; i carabinieri neppure si curarono di sapere il loro nome onde valersene all'uopo.

Imparziali sempre, e con tutti, noi non esagereremo qui il torto dei reali carabinieri. Comprendiamo benissimo come il radicale cambiamento dei nostri ordini politici abbia potuto in certe parti snervare la efficacia dell'azione loro. Ma altro è il rispetto alla libertà personale, e la misura nei modi, altro è la astensione assoluta o quasi da ogni intervento, quando sia reso inevitabile da casi di somma gravità. — Non ignoriamo punto i servizi importanti che quest'arma ha resi, e del continuo rende alla sicurezza pubblica e privata: ma è pur d'uopo convenire che il servizio d'ordine interno si fa da qualche anno troppo rimessamente. Crediamo che questo provenga in massima parte da mancanza di istruzioni positive e precise, epperò noi ci rivolgiamo al ministro dell'interno ed al questore di Torino, eccitandoli a voler meglio provvedere a che il concorso tanto utile e necessario dell'arma dei carabinieri reali non venga meno nel migliore uopo.

E intanto crediamo debito di giustizia il tributare una parola di encomio al coraggioso sacerdote che non esitò di esporsi agli insulti di alquanti giovinastri per cessare un pubblico scandalo.

---

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina*.

Il nostro municipio, persuaso che le opere di beneficenza sono mezzi quant'altri mai acconci all'espiazione dei trapassati, nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del re Carlo Alberto, a vece di far celebrare un servizio funebre, stabiliva di versare L. 50 nella cassa dell'Asilo infantile di questa città.

— Temporali accompagnati da impetuosi venti, e da qualche grandine da alcuni giorni si succedono in questa città, e suoi dintorni. Nel mentre che uno di questi nella sera di giovedì scorso verso le ore 9 1|2 innondava le nostre contrade con dirottissima pioggia, il fulmine con forte detonazione, attirato, dicesi, da una chiave di ferro posta nel muro esteriore del palazzo vescovile, s' introduceva nella cappella del medesimo, scassinando le imposte di una finestra ed abbruciandone le bandinelle di cotone, risparmiando la seta, senz'altro danno. Penetrando quindi per una fessura del solaio nel sottoposto magazzino di mobili del signor Scotti, stritolati alcuni specchi ed appiccato il fuoco a qualche mobile, ne usciva senza lasciar traccia alcuna. L'incendio sarebbe forse stato compiuto ed il danno del proprietario notabile, se prima l'avvocato signor Carlo Tedeschi e la sua fantesca non avessero gridato *al fuoco*, e quindi la sentinella del vicino uffizio della posta delle lettere non avesse dato a tempo l'allarme. Sia lode a coloro che in buon numero generosamente accorsero per dar mano ad estinguere l'incendio, e più sia lode al signor Giovanni Manini che riuscì a spegner il fuoco, che cagionò solamente il danno di lire 158 liquidato d'accordo colla Società reale degli incendi.

---

Richiesti inseriamo la seguente lettera.

« Chiarissimo signor Direttore

« Se avessi pochi nemici e questi generosi, non vorrei incomodarla a rettificare un errore incorso nella pubblica dichiarazione fatta dell'esito delle accademie che diedi a Fossano.

« Non sono pistoiese, sibbene foroiuliese.

« Non diedi accademie pegli emigrati, ma per alcuni distinti emigrati che non percepiscono nulla dalla cassa de'comitati della emigrazione.

« Si piaccia, la prego, di fare questa rettificazione perchè quei cani che mi abbaiono attorno, non mi si avventino addosso con que'loro denti aguzzi, e mi lacerino le carni.

« Sono troppi, e rimarrei a brani; e non mi vi accomodo così di leggeri.

« Dunque, anzi che *pistoiese*, *foroiuliese*, anzichè pegli *emigrati*, *per alcuni distinti emigrati che non percepiscono nulla dalla cassa dei comitati della emigrazione*.

« Mi lusingo che vorrà secondare questo mio onesto desiderio: così avrà doppio titolo alla mia gratitudine, perchè da un lato, inserendo quanto quei di Fossano scrissero soverchiamente di quel po'ch'io provai loro di essere, cooperò ad onorarmi; e dall' altro, facendomi evitare i morsi di que' cani, lascia ch' io me ne possa ridere del loro *perdiamolo*.

« Aggradisca che le attesti la più sincera estimazione e'l rispetto più profondo.

« Di V. S. Ill.ma. »

Cuneo, 28 luglio 1852.

*Umil.mo e Dev.mo Servo*
G. Cesare D. Perocco.

---

DECESSI *del* 31 *luglio in Torino*.

| | | |
|---|---|---|
| | N. | 17 |
| *Del* 1 *agosto* | » | 18 |
| Totale | N. | 3203 |

## ULTIME NOTIZIE.

**Milano**, 1 *agosto*. — Leggesi nella *Gazz. di Milano*.

Sua eccellenza il signor governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, feld-maresciallo conte Radetzky è partito da Milano col suo seguito dirigendosi al campo degli esercizi militari in Somma, dove, dopo essersi la prelodata E. S. trattenuta per alcuni giorni, si restituirà alla sua residenza in Verona.

**Stato Romano**. — Leggesi nel giornale dei *Débats*: Ci si scrive da Roma il 23 luglio che il principe di Hohenlohe, cameriere segreto del Papa e due altri prelati partivano per Vienna, latori di lettere autografe del Papa all'imperatore, di cui s'ignora il contenuto. Ciò che si sa è che esse trattano gravi quistioni; alcuni dicono pure che sono relative al soggiorno delle guarnigioni austriache e francesi.

**Napoli**. — Togliamo dalla *Patrie*: Varii giornali parlano della dimissione del generale Filangeri principe di Satriano, luogotenente in Sicilia. Dai rapporti ricevuti in Parigi questa notizia non è confermata.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 31 luglio 1851.

Chi troppo prova niente prova. Il *Morning Chronicle*, giornale inglese, ha preteso che un trattato fosse stato firmato dalle tre potenze del Nord per il caso in cui Luigi Napoleone dichiarasse l'impero. L'*Assemblée Nationale* si è fatto premura di annunciare che il trattato non esisteva. Anche la *Patrie*, organo semi-officiale del governo, ha un articolo semi-officiale su questo proposito; egli è dunque necessario che io vi porga qualche spiegazione per mettervi in grado di ben comprendere la situazione. Trattati non vi sono e non ve ne può essere, ma è verissimo che i sovrani sono tutti intesi. Alle potenze sono state fatte comunicazioni diplomatiche sulla questione dell'impero. Le risposte sono state unanimi, e dico *unanimi* perchè voglio provare l'unione e l'intimità delle potenze. È stato risposto: Dolenti noi vediamo venire l'impero, ma sintanto che non sarà aggressivo noi non abbiamo a darci fastidio di quanto si può fare in Francia: liberi i Francesi di scegliere il governo che loro aggrada; questo non ci riguarda sintanto che si rimarrà nei termini dei trattati. Il governo di Luigi Napoleone è per noi il *governo di fatto*. Vi è a fianco il *governo del diritto*, ma noi non agiteremo l'Europa per ristaurarlo; noi staremo alla finestra a veder passare l'impero come abbiam fatto per la repubblica, quantunque ci fosse meno simpatica quest'ultima forma di governo.

Tale è la situazione dell'Europa rispetto al principe presidente, se io sono ben ragguagliato come credo esserlo. Freddura ma non ostilità; poca fiducia nell'avvenire, ma si aspettano gli atti prima di giudicare.

Questo mi ricorda la famosa missione del sig. di Heeckeren il quale, come vi è noto, si è recato questa primavera a Vienna per vedere l'imperatore di Russia; ma la sua missione essendo andata fallita venne negata. Alludendo a quanto era occorso a Venezia in occasione della presenza dei granduchi Michele e Costantino i quali avevano trattato il duca di Chambord come un sovrano e avevano pronunciato la parola maestà, il sig. de Heeckeren volle portar il discorso..... Ah! signor Heeckeren disse l'imperatore Nicolò ridendo, vi sorprende che io sia legittimista, ma è appunto il mio mestiere esser tale. Cosa dunque volete che io sia? Sono autocrate della Bussia per diritto ereditario. Conosco i grandi, gli immensi servizi che Luigi Napoleone ha renduto all'Europa il 2 dicembre, e certamente noi non li dimentichiamo, ma questo non vuol dire che egli sia legittimo.

Io vi ho qui parlato ingenuamente, fors'anche troppo, di cose delicate, ma siccome egli è evidente che noi avremo l'impero a non lungo andare, così ho voluto constatarvi:

1. Che l'impero non è simpatico all'Europa;
2. Ma che questa nuova situazione non sarà seguita da nessun sconvolgimenio e sarà accettata come un fatto compiuto. Vi sarà forse un po'di freddura; qualche ambasciatore sarà surrogato con un semplice incaricato d'affari, non vi sarà nè accordo cordiale, nè intimità, ma non ci sarà altro.

Io però faccio una riserva per ciò che concerne l'Inghilterra che a questo riguardo è molto più concitata, molto più mal disposta verso la Francia. Io non posso spiegarmi più chiaramente.

Passo senz'altro alle notizie.

La più importante è quella dell'innalzamento del signor Fould al posto del signor Casabianca. Dopo molto esitare il signor Fould ha accettato ieri sera, e questa sua accettazione era mandata immediatamente al *Moniteur*. Il signor Fould non è al suo posto; egli dovrebb'essere alle finanze, ma credo avervi detto che il signor Bineau ha renduto troppi servigi personali al principe per essere possibile di sacrificarlo.

Nel tempo della monarchia questo ministero sarebbe stato considerato come un piccolo ministero; ma adesso che i capi di partito sono raminghi o ritirati sotto le loro tende, il ministero attuale può dirsi robusto; tuttavia lo stesso *Constitutionnel* nel salutare che fa stamane i nuovi ministri osserva che sono pur sempre commessi del presidente e nulla più.

La squadra partita per Tripoli ha ordine di bombardare la città se il pascià non dà una soddisfazione completa al console di Francia.

Abbiamo avuto un grande scandalo in seguito all'arresto di un gran personaggio che si intitolava principe di Gonzaga e di Mantova e distribuiva croci sollecitate con danaro contante. Uomini alto collocati si trovano compromessi in questo ridicolo affare.

GUIDO.

---

Leggiamo nella *Presse*. Gli avvertimenti piovono sopra i giornali dei dipartimenti. Oggi toccò al giornale di *Rennes*, colpevole per essersi permesso a riguardo degli atti dell'amministrazione una critica, « malvolente, erronea in sostanza, e perfida nella forma. »

Da una determinazione presa dal prefetto del Rodano risulta che un maire non abbia diritto di presentare agli elettori in suo nome, e a nome dei suoi colleghi del cantone un candidato alle funzioni di consigliere generale.

La *Patrie* del 30 ha negato in maniera la più categorica l'esistenza del trattato analizzata dal *Morning Chronicle*, e così termina il suo articolo. « Possiamo con franchezza smentire una pretesa così esorbitante, e che sarebbe la negazione di ogni diritto, di ogni principio. »

La convenzione riportata dal *Morning Chronicle* non può esistere perchè essa è impossibile.

— Assicurasi che il signor Desmeloizes è nominato capo del gabinetto del sig. Drouyn de Lhuys ministro degli affari esteri. (*Patrie*).

— Si è ricevuta la notizia dell'arrivo all'isola della Riunione della fregata la *Belle-Poule*, a bordo della quale si trovava il signor Hubert de l'Isle, il nuovo governatore di questa colonia. (*Patrie*).

**Belgio**. — La crisi ministeriale non è ancora terminata positivamente. L'*Émancipation* pubblica la seguente nota:

« Senza tema d'errare si può annunciare, che uno dei prossimi numeri del *Moniteur* pubblicherà le determinazioni che ricostituiscono il gabinetto. La sola modificazione probabile si riduce al ritiro del sig. Tesch. »

All'incontro l'*Indépendance* riproducendo la nota suddetta scrive: « Abbiamo ragioni a credere male informata l'*Émancipation*. Il lavoro della ricostituzione ministeriale non è finito. Intanto il ritiro del sig. Frère sembra probabile. »

**Vienna**, 28 *luglio*. — Il duca regnante di Modena è giunto il 26 a Inspruk da dove si recherà a Ebenzweier presso l'arciduca d'Este.

**Berlino**, 27 *luglio*. — Il barone de Meyendorff arrivato da Vienna, è partito per Pietroburgo. Questo diplomatico ha fatto quanto ha saputo per far venire l'Austria e la Prussia ad una conciliazione; la convenzione di Ollmutz è opera sua. Ora che è chiamato a far una parte più eminente, è facile supporre che si occuperà seriamente degli affari d'Alemagna. Malgrado tutte le denegazioni si può affermare che la Russia aveva offerto la sua mediazione nella quistione doganale. (*Gazz. di Elberfeld*).

## MONUMENTO PINELLI.

*Il Comitato promotore del monumento Pinelli ai sottoscrittori.*

Il 17 p. p. maggio alcuni degli amici del defunto commendatore Pier Dionigi Pinelli si costituirono in comitato promotore di un monumento da erigersi all'illustre concittadino che troppo immatura morte aveva tolto al paese, e facevano appello a quanti credevano di concorrere a quell'opera.

Il Comitato fissava il 10 luglio quale ultimo termine per raccogliere le sottoscrizioni, ed assumeva l'impegno di far conoscere entro lo stesso mese il risultato delle pratiche attivate per dare esecuzione al piano proposto.

Egli è colla massima soddisfazione che si presenta ora al pubblico per compiere questo suo dovere.

Quantunque il Comitato tenesse sicuro che si risponderebbe all'appello per un'opera di pietà e di giustizia ad un tempo, è grato il poter dire che il buon volere e la celerità colla quale si corrispose alla chiamata superarorono l'aspettativa dei promotori.

La copia delle oblazioni provò come gli apprezzatori delle virtù di Pier Dionigi Pinelli sentissero il dovere di conservrne e di tramandarne ai posteri la onorata memoria.

I sottoscrittori sommarono a 769, ed a lire 8,120 ammontò la somma totale delle offerte, delle quali lire 7,925 sono di già effettivamente incassate.

Il Comitato non può che rendere i più vivi ringraziamenti ai suoi concittadini, e ciò non solo per il loro concorso allo scopo speciale per il quale si fece loro appello, ma perchè elevandosi a considerazione di più alta sfera, esso crede che altamente si giovò alla causa pubblica dandosi nuova e solenne prova del come si sappia in Piemonte onorare la memoria d'uomini benemeriti. In ogni tempo si ha d'uopo di cittadini i quali, seguendo gli esempi del Pinelli, facciano completo sacrificio di sè al bene della patria. Qualunque siansi per essere le prove che l'avvenire prepara alle nazioni ed alla umana generazione, sarà pur sempre giusto, sarà pur sempre utile che si conservi la memoria di coloro che, patrocinando la causa della libertà costituzionale, meritarono non pure la gratitudine dei loro aderenti, ma la stima e la riverenza degli avversari.

Il comitato si fa pure un dovere di annunciare che ha di già stipulato il contratto, per l'esecuzione del monumento, collo scultore Giovanni Albertoni di Varallo, e nutre fiducia che l'opera corrisponderà alla giusta aspettativa del pubblico ed alla fama dell'artista che venne prescelto.

Il monumento sarà ultimato e posto a luogo nel Campo Santo di Torino prima del giorno di Ognissanti del 1853.

Torino, il 30 luglio 1852.

Il Comitato: *Torelli Luigi — Sappa Giuseppe — Boncompagni Carlo — Lamarmora Alfonso — Rocci Alessandro — Di Revel.*

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torinodi** *del* 2 *agosto.*

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 97.

1851 1 giugno. Pel 31 agosto. Mattiuo 96 50, 40.

1849 obbligazioni 1 aprile. Per il 14 agosto. Giorno prima 986. Idem mattina 985.

1850 1 agosto. Giorno prima 975.

**Borsa di Parigi** del 31 *luglio.*

Il 4 1[2 per 0[0 a 104 90 in rialzo di 1 10.

Il 3 per 0[0 a 75 20 in rialzo di 1 40.

Il 5 per 0[0 piem. ha fatto 96 50.

Imprestito di Piem. 995.

**Borsa di Londra** *del* 30 *luglio.*

Consol. a contanti 100 1[8 1[4.

Per conto 100 1[4 3[8.

Il 5 per 0[0 piem. 94 1[2 a 94.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla Sede Centrale di Genova*

*la sera del* 28 *luglio* 1852.

*Attivo.*

| | | L. | C. |
|---|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova | L. | 9,104,375 | 27 |
| id. id. in Torino | » | 6,904,988 | 66 |
| Numerario in via per Torino | » | » | » |
| Portafoglio e anticip. in Genova | » | 15,336,537 | 95 |
| id. id. in Torino | » | 26,181,422 | 35 |
| Fondi pubblici della Banca | » | 376,200 | » |
| R. finanze c. mutuo | » | | |
| Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova | » | 916,666 | 67 |
| Tratte della sede di Torino del 27 corrente | » | 11,371 | 90 |
| Spese diverse | » | 256,353 | 82 |
| Fondi pubblici cogli interessi | » | | |
| Azionisti per saldo azioni | » | 24,000,000 | » |
| Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) | » | 119,250 | » |
| Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) | » | 60,230 | 27 |
| | L. | 83,267,396 | 89 |

*Passivo.*

| | | L. | C. |
|---|---|---|---|
| Capitale | L. | 32,000,000 | » |
| Biglietti in circolazione | » | 38,269,900 | » |
| per operazioni ordinarie | » | | |
| per mutuo alle Regie Finanze | » | | |
| Fondo di riserva | » | 443,999 | 98 |
| Profitti e perd. al 30 giugno 1852 | » | 9,761 | 25 |
| Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova | » | 53,544 | 95 |
| Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino | » | 91,022 | 29 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova | » | 37,834 | 83 |
| Benefizi del semestre in corso in Torino | » | 88,926 | 45 |
| Conti corr. disponibili in Genova | » | 1,314,133 | 64 |
| id. id. in Torino | » | 1,153,446 | 15 |
| Non disponibile | » | 49,614 | 87 |
| R. Erario conto corrente disponibile L. 5,149,615 48; non disp. » 4,379,339 67 | | 9,538,955 | 15 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino | » | 35,086 | » |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 27 c. | » | 66,360 | 55 |
| Dividendi arretrati | » | 80,069 | » |
| Azionisti della Banca di Genova per indennità | » | 250 | » |
| Rimesse della sede di Torino del 27 corrente | » | 10,680 | 85 |
| Debitori diversi | » | 23,810 | 93 |
| | L. | 83,267,396 | 89 |

DIREZIONE DEI TELEGRAFI ELETTRICI.

Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di luglio 1852:

| | *Dispacci* N. | *Introiti* L. | C. |
|---|---|---|---|
| Torino | 217 | 2902 | 65 |
| Asti | » | » | » |
| Alessandria | 17 | 120 | 45 |
| Novi | 3 | 15 | 36 |
| Genova | 152 | 1754 | 55 |
| Casale | 14 | 115 | 40 |
| Vercelli | 22 | 145 | 69 |
| Novara | 17 | 110 | 53 |
| Totale N. | 442 | L. 5164 | 63 |
| Prodotti anteriori | | » 12855 | 98 |
| Totale dal 12 aprile a tutto luglio | | L. 18020 | 61 |

Nel detto mese vennero inoltre trasmessi dalle stazioni stesse 238 dispacci pel servizio del governo e 255 per l'amministrazione telegrafica.

Torino, il 1.o agosto 1852.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1424.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via *dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MRCOLEDI 4 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**—**Provincie:**— Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 3 agosto.*

RIVISTA PARLAMENTARE

V.

L'ordinamento dell'amministrazione del nostro stato è ancora sostanzialmente quale venne creato nel secolo scorso sotto il ministero del conte Bogino. Per esso l'esecuzione delle leggi venne affidata alle aziende, le quali rimanevano in qualche guisa quasi indipendenti dal ministero e risponsabili esse della gestione degli affari, di cui erano incaricate di render i conti. Forse sotto il reggimento assoluto era cosa prudente il moltiplicare in tal guisa le guarentigie, e chiudere qualche via all'arbitrario. Potevasi sperare che gli ufficiali, a cui esortazione il sovrano ordinava qualche piccola incumbenza, non essendo incaricati essi di mandarla ad effetto si sarebbe ottenuta una maggiore imparzialità e regolarità nell'esecuzione. Oltre a ciò molto più semplice era allora la macchina governativa e sciolta procedeva la spedizione degli affari, divenuta col tempo oltremodo lenta e intralciata. Proclamate fra noi le nuove istituzioni politiche si sentì più vivo il desiderio di procedere altresì alla riforma dell'amministrazione. La pubblicità delle discussioni, l'incarico affidato al Parlamento di vegliare all' osservanza delle leggi, gli altri mezzi con cui possono i cittadini far valere i loro diritti e rendere noti gli abusi consigliavano una maggiore semplificazione resa altresì necessaria dal bisogno di una maggiore speditezza negli affari. Perciò non pochi furono gli eccitamenti al governo onde provvedesse a tale bisogna.

La difficile condizione in che trovavasi l'erario dava la più grande spinta a questa riforma. E questa credevasi si sarebbe effettuata nella presente sessione, avendo il sig. di Cavour nel suo avvenimento al ministero, manifestata la sua intenzione a tale riguardo nel modo più esplicito. La Camera aveva altresì esternato il suo voto accogliendo la proposta del sig. Lorenzo Valerio. Oltre il miglior andamento negli affari, e la risponsabilità maggiore lasciata ai ministri, giusta l'indole del governo costituzionale, il bisogno di scemar le spese, diminuendo il numero degli impiegati, per ottenere il qual scopo volevasi diminuire le loro incumbenze, e toglierne tutte le inutili, rendeva molto opportuna una legge di miglioramento nell'amministrativa. Tuttavia la sessione passò senzachè vi si potesse addivenire.

Venne bensì presentato un progetto sull'amministrazione centrale e la contabilità, in cui trattavasi pure del controllo e della Camera dei conti, uffizii che si potrebbero se non sopprimere, ridurre a proporzioni molto minori, ma pare che dalla Camera venisse trovato sì imperfetto che si disperasse di poterlo ridurre a migliore stato colla discussione. Certo è che anche per quest'anno noi dovremo rinunziare a quelle radicali economie che solo colla riforma dell'amministrazione si possono ottenere.

Altra riforma aspettavasi con grande impazienza, quella dell'amministrazione comunale e provinciale. Per una fortunata coincidenza non avevamo qui a temere che il miglioramento amministrativo riuscisse oneroso alle finanze, o che l'economia delle finanze non si attuasse che con pregiudizio degli interessi dei cittadini, che l'industria venisse privata di soccorso, di protezione, di eccitamento. L'abbiamo detto più volte: grandi miglioramenti si potrebbero ottenere semplificando gl' ingegni governativi, tenendo una via contraria a quella che proponevasi l'assolutismo col creare delle frotte di subordinati, male pagati, ma costretti dal bisogno a star in qualunque occasione ligii al governo. Tornar il comune nella sua condizione normale, non assoggettarlo per le minime incumbenze al potere centrale, mentre avrebbe reso possibile un economico e pronto reggimento municipale, avrebbe diminuita assai la bisogna del governo, col torre di mezzo le inutili formalità, tante scritturazioni, la necessità di valersi sempre degli agenti intermedii nella spedizione degli affari. Il nnmero degli impiegati e conseguentemente delle pensioni di riposo si sarebbe potuto scemare in proporzione e così facilitarsi il mezzo di formar finalmente un bilancio passivo normale, mentrechè ora tanta parte del bilancio viene assorbita in stipendii e pensioni.

La base di questa riforma era una legge che stabilisse la divisione dello Stato in provincie. Crediamo che niuno oramai più voglia sostenere l'utilità delle intendenze generali, creazioni fattizie che non attingono la loro ragione d'essere nella storia e che non fecero che accrescere il numero delle già soverchie complicazioni. Colla presentazione di questo progetto, il ministro dell'interno cominciava in parte a sgombrar il terreno, a facilitare ulteriori migliorie, soddisfaceva un desiderio sì vivamente sentito e molte volte espresso. Per altra parte la proposta era in sè tanto semplice e da tanto tempo era stata ventilata ed annunziata che se il Parlamento l'avesse votata in questa sessione avrebbe acquistato un nuovo titolo alla riconoscenza del paese. Aggiungasi che l'incertezza in cui trovansi ora le provincie, se dureranno gli antichi vincoli, le mette in una condizione molto difficile. Quale sarà per esempio quella provincia che vorrà votare per una spesa in cui non sia direttamente interessata, quando non avrà più la speranza che le altre provincie della stessa divisione le rendano poi il contraccambio un altro anno? Tale questione volevasi pertanto risolvere al più presto e che ciò non siasi fatto è tanto più singolare che s'era votata l'urgenza. Ma un certo partito non amava tale proposta, perchè la considerava come una parte staccata della legge municipale, colle altre parti della quale dovevasi mettere, dicevano, in correlazione. Non crediamo di molto peso questa ragione, perchè la ripartizione dello Stato è fondamento di qualunque legge municipale, e poteva discutersi perfettamente senza che si pregiudicassero le disposizioni di una futura legge organica. Ad ogni modo la necessità di provvedere tosto alle finanze doveva indurre i rappresentanti ad introdurre ogni ragionevole economia nell'amministrazione dello Stato.

Ciò che dicemmo sul reggimento dei comuni possiamo in gran parte dirlo dell'amministrazione dell'istruzione pubblica. Anche in essa vennero senza bisogno accresciuti gli ordigni, e le spese: anche in essa si potrebbe semplificando ottenere il doppio vantaggio dell'economia e del miglior andamento degli affari. Anche qui il togliere al ministro anche quella risponsabilità morale che gli incombe (che è la sola nel fatto la quale finora pesi sopra loro) per investirne dei consigli, degli enti morali impalpabili, è un promuovere la naturale inerzia, diminuire lo stimolo al ben fare, a superare nel miglior modo le difficoltà che s'incontrano per via. A che cosa abbiano infatti giovato tanti consigli superiori, inferiori, universitarii ecc. a niuno venne ancor fatto di dimostrare.

Quello che è certo si è che l'amministrazione degli studii è divenuta un ginepraio, da cui è ormai impossibile lo stricarsi. Quello che è certo altresì si è che i consigli costano non poco, e che il vedere scomparse quelle categorie di utilità, per lo meno problematica sarebbe un non disprezzabile alleggerimento della finanza. Noi speravamo pertanto che fatta una proposta di quel genere al Parlamento avremmo più o meno ricalcato le nostre orme, e demolito in buon dato ciò che avevamo innalzato. Sventuratamente le cose della pubblica istruzione vanno sempre barcollando, risospinte ora qua ora là, senza mai avere una certa direzione. Che destinò poteva pertanto avere la legge presentata? Era facile il supporlo. Il ministro nuovo non aveva ancora avuto campo di studiarla, vi rifletterebbe, ne farebbe argomento di legge per la prossima sessione, e intanto continuano le vecchie spese e i vecchi abusi, essendosi dal governo ritirata la proposta.

Insomma la speranza di attuare dei risparmii con leggi si è dileguata. Anche per questa parte troppo sterile riuscì la sessione. Le sole due provvisioni per cui s'ottenne qualche vantaggio sono sì poca cosa che non abbiamo ragione di andarne soddisfatti. L'abolizione dei sussidii per duodecima prole potrà col tempo esonerare l'erario da una spesa di qualche rilievo, ma per ora l' utile è quasi insensibile. Tuttavia quella legge è fondata sopra un principio di sana economia, e non vi troveremo certo nulla a ridire. Qualche leggero risparmio venne pure ordinato colla nuova legge sul personale di sicurezza pubblica.

Il conte di Cavour, uomo informato ai principii più sani dell'economia politica e versatissimo in tutto ciò che riguarda la condizione industriale del paese, uomo per altra parte di attività e perspicacia non comune, molto ha già fatto per accrescere la prosperità dello Stato e metterlo quindi in grado di sostenere quei pesi che richiede lo stato presente del Piemonte. Non crediamo tuttavia ch' egli egualmente valesse nel riformare, senzachè ne nascessero inconvenienti nella pratica, la complicata macchina governativa. Per raggiungere questo scopo non basta nè la volontà, nè l'intelligenza anche sviluppata dallo studio delle questioni teoriche; vuolsi una lunga pratica degli affari, una conoscenza dei particolari la quale non si può acquistare che col tempo.

Alla mancanza pertanto di esperienza vuolsi per avventura ascrivere l' inefficacia delle proposte ch' ei fece per rendere più semplice ed economica l'amministrazione. È pertanto a desiderarsi che torni tosto al potere onde, acquistate coll'esercizio quelle speciali nozioni, possa mandar a compimento la grand'opera da lui intrapresa.

Le finanze furono intanto affidate al cav. Cibrario. Noi, pur rendendo giustizia alla molta e svariata sua dottrina, principalmente nella storia, dubitiamo che il grand'assunto di ristorare le nostre finanze sia soma d'altri omeri che da'suoi. Invano venne egli eccitato nel Parlamento a manifestare qual fosse il suo sistema, in qual modo intendesse provvedere ai bisogni divenuti oramai urgenti. Egli o non conoscesse a fondo la posizione, o non la volesse svelare, o chiedesse consiglio al tempo, nulla disse che potesse togliere gli animi dall'incertezza. Eppure non giova il temporeggiare, non basta conservare, mantenere l' impulso dato. Nelle nostre emergenze vuolsi uno spirito novatore ed ardito e al tempo stesso prudente. Ciò che pel momento e nell'intervallo della sessione legislativa si dee proporre il ministero, oltre la più gran cura ed economia nell' impiego della pubblica pecunia, si è la compilazione di un bilancio in cui si risechino tutte le spese che non presentano il carattere di un'assoluta necessità, quelle in ispecie che non sono per loro natura riproduttive. Tal opera la può compiere con successo solo chi ha in mano il governo. Solo esso è in grado di conoscere i particolari, e tuttavia quanti non sono gli sprecamenti additati dalla stampa, che pur non può venir in cognizione che d'una minima parte di essi, quanti i capitali posti a disposizione del governo o ch'esso lascia improduttivi, di quanto si lasciò crescere la categoria delle pensioni e degli stipendi già così onerosa al tesoro!

Basterà qui il rammentare le spese enormi di riscossione per le tasse nuovamente introdotte quandochè meglio assai, e con spesa ben minore si sarebbe potuta fare dagli esattori delle ordinarie contribuzioni, i quali si sarebbero addossato questo nuovo peso con qualche agio proporzionato alle somme che avrebbero riscosse. Noi, che nè lodiamo, nè censuriamo sistematicamente i nostri ministri, che nel professare che riponiamo in essi fiducia non possiamo venire accusati di mancare d'indipendenza, ben possiamo senza taccia di malignità appuntare talvolta la loro inerzia, e dolerci che per essa troppo si lasci incrudire la piaga. Scuotano finalmente la loro torpidezza, usufruttino ora gli ozii che lasciano loro le vacanze parlamentari per preparare leggi di finanza, le quali si palesino facili nella esecuzione, non abborracciate, non tali che scontentino tutta la popolazione e pochissimo rendano all'erario come pur troppo se ne proposero nelle passate sessioni. Colgasi almeno questo frutto da una dura sperienza. Il Parlamento da sua banda non voglia sacrificare la realtà a certe astrazioni, della cui fallacia già potè ben chiarirsi alla prova: non voglia seguire delle chimere, quale è la pretesa che le tasse siano matematicamente proporzionate alla rendita, cosa che mai non si può appurare ma che rende la riscossione oltremodo difficile, lascia un immenso campo alla frode, e non vantaggia che i furbi. Per troppa vaghezza d'innovare non abbandoni le fonti certe degl'introiti, le tasse, che per esservi già usa la popolazione, appaiono meno gravi, come le indirette, quando la loro ingiustizia e il danno che recano all'industria non sia ben manifesta. Soventi volte basterebbe una ripartizione migliore dei tributi per renderli ad un tempo più giusti e più proficui, come sarebbe la contribuzione prediale, su cui sarebbe stato utilissimo che si fosse provvisto in questa sessione, e che avrebbe potuto rendere parecchi milioni.

### LA LEGGE SUL MATRIMONIO GIUDICATA DAL S. PADRE.

Abbiamo già annunziati e riferiti giorni sono gli articoli del *Débats* e del *Constitutionnel* e le corrispondenze di varii giornali che vanno confermando la notizia che noi avevamo data parecchie settimane fa circa l' impressione fatta a Roma dalla notizia della presentazione della legge sul matrimonio. L'*Armonia* ci minacciava allora una mentita, e noi attendevamo con santo sgomento da un giorno all' altro che si avverasse la minacciosa profezia. Giudichi il lettore della nostra meraviglia, quando invece ci capitò sott' occhio il seguente documento stampato in capo al *Giornale di Roma* del 28 luglio.

« Il *Risorgimento* nel suo numero 1411 del 20 « corrente nella pagina 2.a alla rubrica *Isole* « *Jonie* riporta il seguente articolo, che asserisce « tratto dal *Courrier d'Athènes* del 7 luglio cor« rente:

« *Un giovine joniese essendo deceduto non ha guari* « *in Roma, il governo del papa non permise che ve*« *nisse sepolto. Dopo aver lasciato per sette giorni il* « *cadavere senza sepoltura, esso ordinò che la salma* « *di questo infelice fosse gettata in un luogo deserto.*

« Astenendoci dal trascrivere quant'altro ag« giugnesi nello stesso articolo, come dall'ad« durre argomenti in contrario, poichè trattasi « di fatti avvenuti al pubblico cospetto, diremo « solo che tale racconto presenta lo stesso ca« rattere di verità, che offriva l'antecedente ar« ticolo del citato giornale subalpino, allorquando « nel numero 1399 assicurava « *in riguardo alla* « *legge sul contratto civile del matrimonio, che la* « *medesima conosciutasi a Roma non fece alcuna* « *sinistra impressione sull'animo del pontefice!!!* »

Povera *Armonia* che si attendeva ad una buona lavata di capo per il *Risorgimento*, e che invece vede dai mal dissimulati contorcimenti del foglio ufficiale di Roma confermata la notizia contro la quale essa affrettavasi a protestare di falsità!

Non osa infatti il giornale di Roma dir chiaro e tondo che la notizia nostra è falsa: ma invece cerca di insinuare essere mendace un altro fatto desunto dal *Courrier d'Athènes*, e vuole equipargli quel nostro cenno.

Ma che? Il fatto esposto dal *Courrier d'Athènes* è autentico: è per modo autentico, che esso ha fornito argomento ad una missiva officiale del presidente del Senato delle Isole Jonie al lord alto commissario. E chi se ne vuole convincere non ha che a procacciarsi il numero del 7 luglio p. p. di detto giornale, nel quale alla pagina terza, colonna prima e seconda troverà la precisa narrazione del fatto, e il testo del documento officiale da noi accennato.

Il fatto adunque è verissimo: che dire della buona fede del *Giornale di Roma* che non ostante l'esistenza di un documento autentico lo nega?

Ma siccome esso stabilisce che tanto è vera tal notizia come l'altra da noi prima data circa la sensazione prodotta in Roma dall' annunzio della legge sul matrimonio, egli è chiaro che il *Giornale di Roma* ha confermato anche quest'altra nostra notizia.

E per verità se avesse avuto modo a contraddirla non avrebbe lasciato senza risposta per sì lungo tempo gli eccitamenti dell'*Armonia* a smentirci.

Laonde ringraziamo l' uno e l' altro giornale di averci porta questa propizia occasione per aggiungere a questo proposito altri particolari. Noi cioè di questi giorni abbiamo avute assicurazioni, da fonti non sospette, dei buoni ufficii che il governo francese sta facendo presso la corte di Roma per indurla a dare la sua approvazione alla legge Siccardi, ed a quella che ne deriva in conseguenza circa il contratto di matrimonio. E ci scrivono inoltre che il governo francese è specialmente indotto ad appoggiare quest' ultima legge dal linguaggio poco rispettoso usato dai vescovi del Piemonte verso una legge in vigore in Francia da 50 anni, e la quale fu approvata da un concordato colla Santa Sede.

Il foglio di Roma vorrà esso smentire anche questa nostra aggiunta?

Faccia, se così gli aggrada, ma veda almeno di non cadere più in contraddizione sì flagrante con se medesimo, seppur non vuole obbligarci a rimandargli per diritto di rappresaglia alcuno di quegli epiteti dei quali sono tanto volontieri prodighi gli altri giornali del suo conio.

---

### GIORNALI STRANIERI.

A proposito del trattato delle potenze del nord pubblicato dal *Morning Chronicle* il *Times* del 30 luglio pubblica le seguenti riflessioni:

« Noi non prestiamo gran fede a un documento pubblicato da uno dei nostri confratelli che lo vuol far passare come l'analisi di un trattato conchiuso fra la Russia, l'Austria e la Prussia il 20 maggio affine di determinare la linea di condotta che queste potenze hanno deciso di seguire in presenza delle eventualità critiche.

Sintanto che l'esistenza di questo trattato qual è concepito e redatto sia confermato in modo positivo, noi dobbiamo seriamente dubitarne. Infatti sarebbe un atto politico stravagante all'ultimo segno e in contraddizione col contegno tenuto sinora dall'Europa riguardo a Luigi Napoleone. Noi non scorgiamo nessun motivo sufficiente il quale possa indurre le potenze estere a riconoscere esclusivamente e prematuramente i diritti del conte di Chambord alla corona di Francia prima che un partito qualunque in Francia stessa abbia fatto un solo sforzo per richiamarlo.

Secondo il nostro modo di vedere nulla ci sembra più acconcio ad affrettare il momento in cui l'erede di Bonaparte assumerà il potere assoluto e la dignità imperiale ereditaria quanto il tentativo fatto dai sovrani esteri per determinare e limitare i diritti cui egli va altiero di avere dalla volontà del popolo. Per ultimo se l'impero è proclamato come probabilmente lo sarà, questo colpo di politica officiosa servirebbe nello stesso tempo di pretesto per interrompere le relazioni politiche dell'Europa e potrebbe avere le più gravi conseguenze.

Ecco il motivo per cui diffidiamo dell'esattezza della comunicazione fatta al nostro confratello, perchè quantunque la corrispondenza fra la Russia e l' Austria, documento che noi abbiamo pubblicato questa primavera, accennasse indubitatamente alla stessa conclusione e potesse produrre gli stessi effetti, si è per altro difficile di credere che i sovrani e gli uomini di Stato delle corti del Nord siano veramente preparati a rinnovare con un trattato solenne non solo i termini della santa alleanza ma eziandio la coalizione di Pillnitz.

Non si muove dubbio che si siano scambiate spiegazioni fra le tre corti del Nord a proposito della politica ulteriore della Francia, noi non dubitiamo che queste corti siano perfettamente unite e si intendano benissimo sull'andamento che dovranno seguire nel caso di una dimostrazione ostile per parte di Luigi Napoleone; ma noi abbiamo forti ragioni per dubitare che siano già stati adottati termini formali e positivi per regolare e definire il loro sistema di condotta avvenire, e noi rivocheremo anche maggiormente in dubbio l'esistenza di una convenzione che potrebbe provocare quei pericoli stessi che sembra destinata a scongiurare.

---

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**STATO ROMANO.** — Leggiamo in una corrispondenza di Roma del 22 luglio diretta all'*Indépendance Belge*:

Mercè l'influenza della legazione francese presso la Santa Sede viene evitata una delle cause delle vertenze tra la corte di Roma, e il governo Sardo. Nel prossimo settembre sarà preconizzato monsignor Charvaz all'arcivescovado di Genova. Questi é l'antico istitutore dell'attuale Re, e vescovo di Pinerolo. É questo un gran passo già fatto per la via della conciliazione, ma non è il tutto; esistono ancora serie difficoltà a vincersi. La gran questione è quella relativa alla legge del matrimonio civile. Essa non è stata votata in Senato nell'ultima sessione, si vorrebbe adunque ottenere prima della riapertura delle Camere qualche modificazione al progetto adottato dalla Camera dei deputati, e sul quale si è molto discusso in Torino istessa. La Corte di Roma comprende esservi qualche cosa da fare, e soprattutto riconosce che i registri dello stato civile non sono sempre tenuti dai curati in maniera regolare. Essa propone dunque l'applicazione della legge napoletana. Ecco in poche parole la suddetta legge.

Due persone vogliono maritarsi; esse si presentano dapprima presso il sindaco; il *maire* di Francia, il quale esamina i documenti; se dessi sono regolari vengono registrati con i nomi dei futuri sposi sopra un registro *ad hoc*; questa registrazione non obbliga al matrimonio. Il sindaco rilascia un certificato alle persone, col quale esse si presentano al curato della parrocchia il quale esamina i documenti sotto il rapporto religioso, *ma che non può fare il matrimonio, che in vista del certificato del sindaco.* Riconosciuti regolari i documenti il curato marita gli sposi, i quali ritornano dal sindaco che registra definitivamente, e rende il matrimonio valido. In Napoli vi è un sistema misto tra quello francese e quello italiano. É sopra questo modo che si portano le negoziazioni. Il sig. de Rayneval che di buon grado ha preso sopra di sè questo affare spera terminarlo con un accomodo, ove dall'una e dall'altra parte si vorranno fare concessioni.

---

## ESTERO.

**INGHILTERRA.** — Togliamo da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* in data di Londra 29 luglio:

Il maggiore Beresford segretario della guerra ha solennemente smentito l'accusa fattagli di complicità nei fatti di corruzione elettorale denunciati a Derby; e dichiara, che la calunnia è il risultato di una cospirazione, appoggiandosi sulle dichiarazioni di testimonii subornati. Il sig. Beresford, sebbene candidato fortunato nell' elezione di North-Essex è stato assalito a colpi di pietra dalla folla, che egli aveva qualificato di *popolaccio* in un discorso da lui pronunciato un mese fa sopra gli *hustings*; egli è più coraggioso e più sincero che prudente nel disprezzo alla Coriolano che professa per la canaglia. Dopo qualche anno l'influenza del popolaccio in questo paese si è aumentata considerevolmente, e uomini politici e giornalisti non mancano di manifestare la vera opinione pubblica allorquando giunge a pronunciarsi contro i loro avversarii.

Il bravo maggiore sembra non aver concepito speranze esagerate della maggioranza che ottenne lord Derby nelle ultime elezioni, e bisogna convenire che egli su tal riguardo è l'autorità la più competente. Il sig. Beresford considera ogni nuovo deputato in relazione al partito a cui appartiene, e tutti coloro i quali non sono apertamente favorevoli al governo li proclama per contrarii. I ministri disporranno di 300 derbisti dichiarati tali veramente, numero bastevole per dar loro vita ove sappiano usarne.

Da più tempo vi ho detto che il pericolo della posizione del sig. Disraeli non proviene dai suoi avversarii, bensì da suoi proprii amici, dagli uomini della specie del sig. Beresford, di sir John Trollope ed altri rappresentanti incorreggibili e ciechi degli interessi agricoli esclusivi che continueranno a gridare protezione come persone ostinate e incapaci ad apprendere una nuova lezione.

La posizione di lord Palmerston è più che mai ripiena d'anomalie. Egli ha appartenuto a due grandi partiti; ha professato le dottrine toryi dal 1809 al 1828, e le massime wighs dal 1830 al 1851; lo abbiamo veduto abbandonare i suoi compagni d'arme di 21 anno, e dopo più ostinate campagne rifiutare le funzioni offertegli dal suo antico amico lord Derby: oggigiorno lo vediamo isolato, senza affiliazione con nessun partito, senza seguaci, nè amici positivi, e malgrado a ciò, il più influente che alcun altro delle due Camere ad eccezione del solo duca di Wellington. Voci assurde circolano, ed alle quali fate bene non aggiustar fede se vi perverranno; ma è un fatto di cui potete assicurarvi, quello che al primo sintomo d'ostilità da parte dello straniero, la voce pubblica si eleverebbe ridomandando Palmerston. Lord Derby sarebbe troppo felice di contarlo fra i suoi, e i grahamiti vorrebbero prendere la loro parte di popolarità presso il pubblico in generale e presso i radicali in particolare.

La disfatta provata da sir Giorgio Grey nel North-Northumberland è stato un colpo terribile pel partito wigh, e in pari tempo un gran motivo di gioia per i tory. Vi ricorderete che egli è stato ministro dell'interno durante tutto il periodo di tempo difficile del 1848, e nel qual tempo fece prova di gran fermezza e di non comune abilità.

Ritorno ancora sulle elezioni d'Irlanda, le quali a parer mio hanno particolare significazione nelle attuali circostanze. Esse ci forniscono ad ogni passo una nuova prova d'intolleranza e di crescente esclusività de'cattolici, e in pari tempo di loro nera ingratitudine per i resi servigi. L'uno e l'altro risultano egualmente e da ciò che hanno fatto, e da quel che hanno omesso di fare.

Nella contea di Clare è stata per errore attribuita una elezione ai tory dai giornali, e mancarono due voti alla elezione del colonnello Vandeleur, antico rappresentante di questo distretto. All'incontro nella contea di Monaghan i ministri hanno guadagnato una voce; il competitore messo avanti per combattere uno dei candidati tories era il dottore Gray, proprietario redattore del *Freeman's journal*, in altro tempo il principale organo del partito cattolico d'Irlanda, e ancora oggi uno dei tre giornali quotidiani di Dublino; gli altri due sono il *Saunders' News Letter* e il *Daily Express.*

Il dottor Gray apparteneva e appartiene forse ancora ad una delle sette dissidenti della chiesa anglicana. Sebbene egli abbia reso immensi servigi ai cattolici come proprietario del giornale, che abbia fatte perdite pecuniarie immense, e che abbia sofferto prigionia col signor Daniel O'Connel sotto il ministero Peel, pure è guardato dai cattolici di troppo mal occhio perchè loro appartiene per religione. Il signor Grattan è stato pure per lo stesso motivo posposto al sig. Lucas nella contea di Meath, e Gray sarebbe stato certamente eletto per la contea di Monaghan se i preti avessero fatto agire la loro influenza a favore della sua candidatura. Il delitto di questi due candidati è di non essere cattolici. Sono dimenticati i servigi del signor Gray che prestò come giornalista, da quelli stessi che si sono resi oggi esclusivi ed intolleranti. Il sig. Lucas che sfida ogni concorrenza in fatto d'insolenza di linguaggio e di fermezza nella polemica è oggi il favorito della gran maggioranza dei preti.

Il partito oltramontano stabilì in Dublino un nuovo giornale ebdomadario e mensile il *Telegraphe* sul quale padroneggia il clero a detrimento del *Freeman's*. Bernardo Mac-Cabe, stenografo del *Morning Chronicle* un tempo, e poi console a Dublino di una delle repubbliche del sud d'America n'è il redattore. Egli è autore di una storia cattolica dell'Inghilterra e di alquante altre opere; è favoritissimo del cardinale Wiseman e di altri prelati cattolici, ed egualmente al sig. Mac-Mahon, il nuovo deputato per Vexford, oltre alla loro comune collaborazione all'*Herald* hanno fornito per più anni varii articoli a diverse pubblicazioni cattoliche.

---

**PORTOGALLO.** — I giornali inglesi recano notizie di Lisbona sino alla data del 22.

— Le Cortes discutevano il progetto di capitalizzazione, e non si sapeva ancora quale sarebbe il risultato delle discussioni.

Si legge nella corrispondenza dello *Standard*: Il marchese di Vallada, giovane di gran fortuna, e che ama assai il fasto, ha testè avuto l'idea di vestire un servo con livrea verde e argento, e cappello a coccarda ombreggiato da una piuma nera. Così vestito lo faceva montare dietro il suo legno. Sabato scorso la Regina nel mentre che andava a collocare la prima pietra del monumento che sarà innalzato alla memoria di D. Pedro suo padre, vedendo per la prima volta il servo del marchese de Vallada, fece pregare il duca di Tercere di far sentire al giovine marchese qualmente la Regina vedeva di mal occhio il lusso con cui egli cercava di ecclissare le altre famiglie della nobiltà, intimandogli di rinunciare alla sua livrea.

Il marchese di Vallada pregò il duca di Tercere di presentare i suoi ossequii alla Regina supplicandola di non volersi più immischiare nei suoi affari domestici, giacchè potrebbe prendersi 2 o anche 12 jockeis, se così gli piaceva, senza dover domandare nessuna licenza. Intanto egli mandò per iscritto alla Regina la sua demissione da una carica ch' egli occupava alla corte, affine di prevenire la sua destituzione.

---

**FRANCIA.** — Da una corrispondenza di Parigi del 29 luglio all'*Inépendance Belge* togliamo:

Senza dubbio vi rammenterete che per il primo si annunciava il matrimonio del principe presidente colla figlia minore della gran duchessa Stefania di Bade. Questo progetto non è più messo in forse da persone che debbono saperlo. La principessa Wasa, nata nel 1834 si recherà quanto prima a Vienna per farsi istruire nella religione cattolica.

— Scrivono ancora al medesimo giornale:

Il signor Drouyn de Lhuys che diviene ministro degli affari esteri si era fatta da lungo tempo una posizione distinta nei dipartimenti, che è chiamato a dirigere.

Primo segretario d'ambasciata a Madrid sotto il ministero del primo marzo 1840; egli fu chiamato dal signor Thiers alla direzione dei consolati. Nominato deputato nel 1842, egli votò seguendo la sua coscienza, e sovente con l'opposizione nelle questioni le più vive, sia che esse si legassero agli atti del signor Guizot ministro degli affari esteri, sia alla politica generale del gabinetto. La sua destituzione in seguito ad uno dei suoi voti indipendenti fece gran rumore. Allontanato così dall'amministrazione, il signor Drouyn de Lhuys divenne uno dei redattori del *Siècle* fino al 24 febbraio 1848. Nominato rappresentante all' Assemblea costituente dal dipartimento di Senna e Marna fu da Odilon-Barrot designato a ministro degli affari esteri nel primo gabinetto costituito dopo il 10 dicembre. Lasciò questo posto a cui entrò il sig. de Tocqueville con Dufaure e Lanjuinais. La spedizione di Roma fu l'atto il più importante a cui prese parte come ministro, ed in questa occasione dovette sostenere lotte violente durante gli ultimi giorni dell' esistenza dell' Assemblea costituente.

Egli era sempre rimasto in possesso della confidenza e dell'affetto del principe presidente, il quale componendo il Senato lo chiamò a vice-presidente. Il sig. Turgot trattava gli affari esteri un poco alla militare. Nelle forme perfetto, e nella politezza squisito, era rozzo nel fondo, inflessibile, non transigeva, la prima sua parola era l'ultima. Il signor Drouyn de Lhuys è più volentieri disposto ad esaminare i dettagli delle quistioni, sommetterli all'azione della diplomazia, a negoziare per ottenere accomodi invece d'imporre una risoluzione.

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 28 *luglio*. — Tutti gli inglesi residenti a Berlino si trovavano quest'oggi nella cappella inglese dove il dottore Gabat, vescovo protestante di Gerusalemme, lesse le preghiere e predicò con calore e con convinzione sopra un testo della bibbia. Il dottore si tratterrà qualche tempo nella nostra capitale e andrà a presentare i suoi omaggi al re, compatrono della chiesa evangelica di Gerusalemme, prima di partire per Londra (*Gazz. d'Augusta*).

— Si legge nella *Corrispondenza litografata* di Berlino:

A misura che il momento si avvicina in cui il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio deve spirare, le notizie ci portano sempre più a credere che questo trattato non sarà prolungato nel suo tenore attuale nè modificato, e così aumenta l'ansietà con cui il mondo commerciale contempla i rapporti del Belgio collo Zollverein. Questi rapporti, quantunque favorevolmente modificati dal trattato del primo settembre 1844 e dalla convenzione addizionale dello scorso febbraio, sono ancora lungi dall' essere soddisfacenti. Sciaguratamente la situazione attuale della quistione dello Zollverein osta ad un andamento sicuro dei negoziati col Belgio. Quand'anche il trattato colla Francia spirasse puramente e semplicemente il 10 agosto, il governo prussiano non potrebbe conoscere le intenzioni degli altri governi dello Zollverein sui

nuovi rapporti commerciali col Belgio. I negoziati della Prussia cogli Stati dello Zollverein a questo riguardo non hanno avuto nessun risultato. La situazione si è fatta più complicata che mai.

---

**AUSTRIA. — Vienna,** 30 *luglio*. — Togliamo dal *Corr. Ital.* le seguenti notizie:

S. M. l'imperatore arrivò oggi a Bistritz dove si compiacerà soffermarsi sino al 1.o agosto.

— Ieri mattina il regio console generale greco in questa piazza ed il direttore della strada ferrata di Vienna-Gloggnitz barone Sina si recarono a Gloggnitz per salutarvi ossequiosamente sua maestà il re Ottone di Grecia proveniente da Trieste. Sua Maestà che viaggia sotto il nome di conte d'Atene, giunse qui ieri alle quattro pom., e smontò nel palazzo di S. A. I. R. l'arciduca Alberto.

— Al 24 del corrente ebbevi tra la popolazione israelita di Rzeszow e l'i. r. gendarmeria di colà un conflitto, che fu constatato come appresso: A commemorazione del giorno in cui fu distrutta Gerusalemme, si radunò una torma di israeliti coll' intenzione di rappresentare quell'epoca storica mediante lapidamento della casa d'un povero confedele. Questi però ne rese avvertita l'i. r. gendarmeria, che dal canto suo prese le opportune misure per impedire l'abuso progettato. I fanatici però continuarono nell'insana loro opera, ricolmarono la gendarmeria di esecrazioni e di sassi, dimodochè questa si trovò necessitata a dar di piglio alle armi. In quest'occasione furono leggermente feriti due o tre israeliti e l' ordine fu bentosto ripristinato dopo che la scena ebbe durato circa un'ora. Fu incamminata la relativa procedura.

— Dalla cittadella di Dees andava da alquanto tempo la gente in processione al vicino villaggio di Csatar dove una ragazza sedicenne e cieca si spacciava per chiaroveggente. Per rendersi la cosa più comoda gli abitanti di Dees fecero trasportare la ragazza in città, dove però non fu a lungo tollerata dalla polizia, avvegnachè colle sue profezie sturbava la quiete non solo di singole persone ma beanco di intere famiglie. Il corrispondente del *P. N.* che abboccò secolei, ad onta che la intese a parlare di cose che sorpassano la coltura d'una contadina rumena, non vuole aver trovato in essa nulla più d'un individuo dalla testa riscaldata.

— Un economo fece il calcolo che il danno sofferto in Austria dalle campagne e dai giardini mediante inseti, ammonti a 60,000,000 di fiorini.

---

**DANIMARCA. — Copenhaghen,** 24 *luglio*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Le circostanze che hanno accompagnato il viaggio del re nel Jutland ne hanno fatto un avvenimento di gravi conseguenze.

Egli è noto come il re avesse sposato due anni fa una semplice borghese, la crestaia Rosa Rasmussen, conferendole il titolo di contessa di Danner. Quantunque gli sponsali fossero stati fatti dal vescovo di Seeland, la notificazione officiale mancava sinora. Soltanto l'anno scorso la contessa fu presentata accidentalmente come sposa del re ad alcuni crocchi eletti in occasione che la corte si trovava nell'isola di Bornholm. Allora la contessa, stante l' indecisione delle cose politiche, non aveva una situazione precisa, e non si sapeva ancora quale indirizzo avrebbe preso la corte.

Ora però, in seguito all'editto del 28 gennaio la posizione della Corte si è meglio chiarita. Molti considerarono allora quell'editto come l'abrogazione della costituzione, e lo chiamarono un colpo di stato, approvato dagli uni, dagli altri disapprovato; ma il fatto mostrò che avevano torto. Infatti il re non ha mai voluto che s'interpretasse l'editto del 28 gennaio in un senso contrario alla legge fondamentale. Così operando egli ha avuto dalla sua il popolo, quello specialmente del contado, mentre per altra parte i nemici della costituzione gli si mostravano sempre più ostili e cercavano a suscitargli mille difficoltà a cagione segnatamente del suo ultimo matrimonio.

L'ultimo viaggio del re ha fatto raddoppiare l'attività di ambedue i partiti. I costituzionali, che sono la maggioranza della popolazione, prepararono grandiose feste per il ricevimento del re e della sua sposa, la quale fu per la prima volta festeggiata come tale. Come regina fu presentata dal re istesso il quale ringraziò vivamente le popolazioni per la fattale accoglienza. Il viaggio fu un vero trionfo.

La legge fondamentale, di cui il re si mostra il vero rappresentante, ha così ricevuto nuovo vigore, e i suoi nemici ebbero la peggio. Questi però non rimasero inoperosi; inaspriti dal disinganno si fecero a rivolgere le loro armi contro il matrimonio del re conosciuto testè officialmente, e contrastavano agli abitanti del Jutland il diritto di considerare la contessa di Danner come sposa del re. In tal guisa si cercò di colpire la persona stessa del re, e con impugnare la legalità del suo matrimonio si volle disgustare il principe e costringerlo ad abdicare, imperocchè insieme all' abdicazione verrebbe l'abolizione della costituzione, e così l' aristocrazia propriamente detta acquisterebbe nuovamente l'antico dominio.

Le feste del Jutland provocarono un diluvio di opuscoli i quali, sotto il pretesto di discutere dal punto di vista del diritto gli affari domestici del re miravano a ben altri fini politici che non erano un mistero per gli iniziati. Ma il partito liberale non tardò a smascherare la tattica, e così fu distrutta l' impressione che gli scritti retrogradi avevano dapprima prodotto.

---

**ISOLE IONIE.** — Riproduciamo il messaggio di S. E. il lord alto commissario, indirizzato all'Assemblea legislativa:

« Il lord alto commissario non potrebbe ripigliare le sue comunicazioni coll'Assemblea legislativa senza esprimere il rammarico che gli cagionò l'avvenimento che rese necessaria la sua traslocazione nel locale che essa occupa presentemente. Il governo ha ordinato un'inquisizione giudiziaria sulle cagioni di quel fatto: nulla fa supporre finora che sia effetto di maltalento.

Il governo prese le più sollecite disposizioni per provvedere l'Assemblea di un locale provvisorio destinato alle sue riunioni; egli diede facoltà al reggente di fare tutte le spese necessarie e di conformarsi, quanto alle disposizioni interne, al desiderio del presidente e dei deputati presenti a Corfù.

Essendo stata interrotta la prima sessione del decimo Parlamento senza che l'indirizzo in risposta al discorso del lord alto commissario fosse votato, quantunque il discorso contenesse una graziosissima proposta indirizzata al popolo in nome della sovrana protettrice, S. E. invita l'Assemblea legislativa a continuare i suoi lavori dal punto in cui si trovavano all'ora della proroga.

I ministri di S. M. approvarono le risoluzioni prese da S. E. (nell'eseguimento dei poteri che gli accorda la Costituzione) in tempi, in cui la minoranza controllava l'Assemblea, ma le elezioni parziali essendosi compiute, ed essendosi concesso tempo a più calmi riflessi, S. M. non rinunzia alla speranza di vedere entrare i rappresentanti del popolo nelle vie di una moderata e pratica legislazione.

Il lord alto commissario li esorta a ciò: egli chiede che si ricordino come, dopo la riforma del 1817, siansi spesi due anni in discussioni irritanti ed infruttuose senza votare, fuorchè una sola legge veramente utile al popolo.

Il lord A. C. si riferisce alle proposte che egli presentò alla Camera, come assai meritevoli delle deliberazioni di lei il primo aprile, il 2 dicembre 1850 ed il 3 maggio 1851, e gli importa dimostrare a sè non doversi imputare questa inerzia legislativa. Egli nel modo più positivo afferma che la sovrana protettrice non ebbe mai alcuna intenzione d'incagliare l' esercizio dei diritti del Parlamento; e che per conseguenza il Parlamento godrà sempre, sotto la protezione di S. M., di una intiera libertà, nelle parole e negli atti, finchè si conformerà alla costituzione ionica.

E per rendere solennemente manifesti i sentimenti di S. M. a questo riguardo, il lord A. C. è in grado di dire che, invece di ritirare le modificazioni costituzionali promesse nel suo proclama del 22 dicembre (come la regina aveva il diritto di fare, dacchè si era violata la stipulata condizione), S. M. si è deguata di sancire, che tali modificazioni siano nuovamente proposte quando i lavori ordinari della sessione saranno talmente avanzati, che S. E. possa convincersi potersi un affare così importante compiersi prudentemente.

L'Assemblea osserverà che la facoltà lasciata a S. E. è ancora condizionale. Finchè non verrà votato l' indirizzo, gli atti del governo ed altri provvedimenti relativi agli affari correnti, S. E. non potrà a meno di attendere le risoluzioni dell'Assemblea, S. E. sarà dunque pronta a comunicare alla Camera le condizioni alla quali soltanto i ministri di S. M. sono disposti a consigliare a S. M. di abbandonare i poteri di alta polizia, quali furono esercitati sinora da S. E. e da' suoi predecessori.

Il segretario delle colonie di S. M. riconobbe l'indole anormale di quei poteri; ma gli avvenimenti di questi due anni dimostrarono che, nello stato presente delle leggi ioniche, quei poteri sono indispensabili, ed i consiglieri di S. M. fecero tutto quanto il sentimento del loro dovere può permettere, offrendo per la quarta volta alla legislatura ionica l'occasione di provvedervi col mezzo di una legale sostituzione.

Questo riassunto, rapido ma chiaro, delle circostanze in mezzo alle quali il Parlamento degli stati ionici è convocato, e del bene che egli può fare, se guidato da uno spirito di convenienza, corrisponderà alle benevole intenzioni della sovrana protettrice, muoverà certamente tutti coloro che apprezzano il benessere del paese a ben ponderare il sindacato che s'addosserebbero qualora quelle intenzioni venissero ancora una volta deluse.

S. E. è convinta che queste isole in generale desiderano di vedere il termine di questa vana e pregiudizievole agitazione alla quale, per tre anni, vennero sagrificati i loro veri interessi.

S. E. crede fermamente che il popolo ionico vuole cose pratiche, e connette pochissima importanza alle quistioni astratte che per così lungo tempo occuparono il Parlamento.

Il lord alto commissario promette di nulla tralasciare che conduca a buon termine questa sessione, accogliendo con equo e sincero spirito tutte le obbiezioni che legittimamente si muoveranno alle risoluzioni proposte dal governo. Egli in compenso altro non richiede, se non che si rispettino le leggi e le istituzioni politiche da cui sono rette queste isole, e che è dover suo di difendere contro ogni aggressione; con ciò si renderà possibile quella buona armonia fra i tre rami della legislatura, che, sotto il governo parlamentare, è la prima clausola di una pratica legislazione. »

---

## CRONACA.

-- CONFERMA DELLE ELEZIONI DEI CONSIGLIERI COMUNALI. -- Avvertimmo giorni sono come la ragione della non convocazione dei consiglieri ultimamente eletti fosse da porre in ciò che le loro nomine ancora non avessero ricevuto la conferma dall'intendente generale. Veniamo ora informati che oggi si è data comunicazione al municipio di essa conferma, dimodochè nulla ormai più osta a che quelle elezioni sortano il loro pieno effetto.

— ASILI D'INFANZIA. — Dalla relazione pubblicata per cura della direzione degli Asili d'infanzia, ricaviamo i seguenti dati intorno ad una istituzione così vantaggiosa alla educazione morale e intellettuale delle classi meno agiate e la quale fondata per azioni private anni addietro, si mantiene e fiorisce, e porta ogni anno migliori e maggiori frutti, degna in tutto della simpatia e degli aiuti efficaci di quanti sappiano giustamente apprezzare il valore altissimo dell'insegnamento diffuso negli ultimi strati della società.

L'esercizio del 1850 era stato chiuso con un residuo attivo di ll. 23,956 60: quest'anno havvi un residuo a un dipresso del medesimo valore, cioè di ll. 23,029 08.

Il numero degli azionisti è un po' diminuito, cosichè havvi in questo ramo d'entrata un disavanzo di ll. 780 in paragone dell'introito che avea somministrato nel 1850; ma questo lieve discapito è ad usura compensato già dalle generali oblazioni che di quest'anno ebbero luogo in favore degli Asili, e fra le quali rammenteremo il dono di ll. 10,000 fatto dal signor Avena, l'altro simile dono di ll. 10,000 della signora Teresa Crova, e il lascito di ll. 1000 per parte del cav. Donaudi.

Gli azionisti ordinari sommano a 977, dei quali 49 a ll. 5, e gli altri a ll. 10: essendosi, come è noto, create azioni di sole ll. 5 per veder modo di far concorrere anche le persone meno ricche a questa pietosa ed utilissima istituzione.

Fra le oblazioni, oltre il signor avv. Mattirolo che donava ll. 202, il vice-sindaco Baricco e il prof. Benedetti che donarono ciascuno ll. 100, troviamo ripetute offerte della guardia nazionale che in tutto ammontano a ll. 400 circa; altrettanto donavane la Banca nazionale; ll. 475 erano il frutto di varie oblazioni di studenti, fra i quali in prima linea vengono gli allievi del collegio nazionale di Torino.

Grazie a queste varie fonti, ed alla retribuzione fissa di ll. 3000 assegnata dal municipio agli asili, essi hanno un reddito certo di ll. 13,000 somma che supera di due terzi le spese ordinarie, e la quale è pure sempre accresciuta da offerte straordinarie.

La condizione morale degli asili non è meno soddisfacente che la economica: sia per lo studio, per il metodo d'insegnamento, per lo zelo e la capacità nelle maestre, sia per la disciplina, l'ordine, l'assiduità degli allievi, nulla o quasi nulla è a desiderare.

Bensì è generalmente sentito il bisogno di aprir nuove sale, riuscendo ormai insufficienti le tre che solo fin qua vennero attuate. Ed a questo proposito già si era decisa la spesa di lire 40,000 per la costruzione di un edificio apposito a Porta Susa, e il municipio aveva generosamente concesso l'area occorrente all'uopo, ma si è dovuto procrastinare per le nuove probabilità che sorsero circa la formazione di un piano d'ingrandimento in quella regione, e in vista del quale sarebbe stato un' imprudenza grave lo iniziare la costruzione di un edificio che forse non sarebbesi trovato in armonia colle nuove fabbriche.

Risolte appena queste difficoltà la Società procurerà la pronta costruzione dell'edifizio, parendo certo che moltiplicate le sale d'asilo, dovrà pur anche crescere rapidamente il numero dei socii, perchè quanto più si allarga la sfera della benefica azione di questo istituto, d'altrettanto è a credere si debba pure aumentare il concorso delle private largizioni per sostenerlo e farlo fiorire in modo degno della sua importanza e della inesauribile carità piemontese.

-- UN SUICIDIO. -- Questa mattina era estratto dalle onde del Po il cadavere di un uomo di buona età e di condizione agiata, a giudicarne dagli abiti. Sulla sponda fu trovato un cappello ed una mazza, che, secondo ogni apparenza gli appartenevano. Non sapremmo affermare se questa morte sia dovuta ad un suicidio o ad un delitto; ma la prima ipotesi sembra più fondata.

— STABILIMENTO NAZIONALE DEI FALEGNAMI. -- In uno degli ultimi numeri del nostro giornale abbiamo accennato come il signor Icardi, sia stato *promotore* di questa utile associazione: il signor Truffo consigliere della medesima ci scrive con preghiera di avvertire che i *promotori* sono in numero di *cinquanta*, essendosi appunto gettate le prime basi di questo istituto, per opera e coll'unanime consenso dei *cinquanta* primi soci.

---

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Addì 28 dello scaduto luglio morì in Torino Michele Gastone da Mondovì, dottore in medicina, nell'età d'anni 75.

Sino dalla prima sua giovinezza si dimostrò amante di libero governo, e all'epoca della repubblica fu scelto a magistrato politico presso i suoi concittadini, il che gli valse in seguito molte persecuzioni.

Dopo la riunione del Piemonte alla Francia coprì diverse cariche mediche, nelle quali diede non dubbie prove di perizia e di umanità.

Fù in intimità con Carlo Botta, Balbis, Canaveri, col chimico Gioberti, con Carlo Capello e varii altri fra i luminari dell' arte salutare in Piemonte.

Alla ristaurazione del 1814 non potè più occupare la carica di medico primario del deposito di mendicità di Torino, e si limitò all' esercizio privato della medicina pratica.

In seguito alle vicissitudini del 1821 ebbe a soffrire una prigionia di sedici mesi e diciotto anni di esiglio.

Fu onorato dalla cordiale amicizia di molti fra i più chiari italiani, i quali ne apprezzavano la probità e lo specchiato carattere.

Unico guiderdone de'suoi generosi conati e sola consolazione degli ultimi suoi anni si fu la impresa del magnanimo Carlo Alberto, ed il vedere, malgrado le grandi sventure, in questa non piccola parte della penisola conservata la libertà e la indipendenza coll'innesto dell'antica croce Sabauda all'italiana insegna, mercè la lealtà del suo Successore, e la costante e sensata condotta del popolo.

Visse modestamente, scevro d'ambizione e di intrighi, e quantunque con parchissimo censo, non cessò mai di adoperarsi, per quanto le sue forze il permisero, ad alleviare le sventure dei miseri suoi compagni.

Chiuse gli occhi cristianamente nella pace dei giusti, senza rimorsi, portando seco la stima e l'affetto dei suoi amici.

— Leggesi nella cronaca della divisione, del *Vessillo Vercellese* del 2.

Corre voce che il reggimento di Genova cavalleria attualmente qui stanziato sia per avere il cambio dal reggimento Nizza cavalleria.

— Siamo lieti di annunziare che si sono finiti gli studi d'arte per la costruzione del ponte sul Cervo nella via tendente a Gattinara, e che i lavori saranno appaltati entro pochi giorni.

— La festa dell'inaugurazione della *Società di mutuo soccorso* per gli operai vercellesi fu fissata pel giorno di domenica 22 corr.

— L'ufficio di direzione per la *Cassa di risparmio* di questa città e provincia è così costituito: *Can.* Lampugnaui *presidente* - Crolla Giacomo *vice-presidente*, Treves Gabriel *delegato del municipio* - *Can.* Malnate *delegato del monte di pietà* - *Avv.* Vergnasco - *Notaio* Mandelli - *Avv.* Bellardi *Consiglieri*.

— Il consiglio divisionale è convocato straordinariamente pel giorno 18 corrente onde esaminare le conclusioni che sarà per adottare il consiglio provinciale di Biella in ordine al concorso per la ferrovia da Torino a Novara; veniamo assicurati che in quella circostanza si raduneranno pure le sottocommissioni incaricate degli studi delle vie ferrate da Vercelli a Biella, e da Vercelli a Casale.

— Siamo pregati di rettificare il nostro asserto nel numero precedente. Il convegno preliminare per iniziare la via da Andorno a Mosso fu progettato dal sindaco di Camandona, il quale fin dalla tornata di primavera proponeva un relativo ordinato a quel consiglio comunale.

— Non solo fu cassato il secondo ordinato del consiglio comunale di Masserano relativo alla cura dei non poveri, ma con decreto dell' intendente generale altrettanto ragionato, quanto sragionato era il detto ordinato, venne il proposto stanziamento depellito come contrario alle regole di buona amministrazione, ed al sistema delle condotte adottato dal governo dopo l'esperienza fattane.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Annuziamo con piacere che sulle scene del teatro Carlo Felice si rappresenterà fra breve il dramma originale italiano dei signori Gaetano

Gattinelli e Michelangelo Pinto, intitolato Selvaggia. I caratteri dei prinipali personaggi sono ispirati dal romanzo storico di Massimo d'Azeglio, intitolato *Nicolò de' Lapi*.

— Si legge nella *Gazz. di Cagliari* del 27:

La mattina del 23 il capitolo della nostra cattedrale sottoscrisse una petizione al Senato contro la legge del matrimonio. In questa occasione la maggioranza dei cittadini proromppeva contro il capitolo in parole molto gravi; ma noi diciamo che il diritto di petizione è sacro per tutti, e che a niuno dee togliersi l'arbitrio di sciupare la carta, il tempo e la fatica. Ci scrive per altro da Roma un nostro concittadino, che il papà è più infastidito dello strepito dei preti, che della legge, la quale in buona sostanza non può condannarsi che dai reazionarii, e dai poveri d'intelletto e di sapere. Del resto, mentre il governo ha come dee avere, e saggiamente si prevale della latitudine d'azione, vorremmo negare agl'interessati in altro senso il misero sfogo delle parole? Gridino pure sino alle stelle ch'è si stancheranno, e stiamo certi che un disinganno perpetuo frutterà anche un perpetuo silenzio.

---

Siamo pregati di pubblicare la segnente lettera:

Ill.mo sig. Direttore,

La società dei fabbricatori di case, assecondando la proposta del sig. avvocato Martelli loro presidente, riconoscenti del modo soddisfacente con cui secondo i disegni, e sotto la direzione del medesimo si eseguirono i lavori, che contribuirono al buon andamento della loro festa del primo Agosto, in seduta del 2 corrente deliberarono che il segretario attestasse pubblicamente la loro gratitudine:

Al capo falegname carpentiere Giuseppe Carrera per l'esattezza ed ordine con cui condusse l'assatura ed i pontaggi della Porta augurale eretta sulla piazza di Porta Nuova.

Al capo minusiere Benedetto Icardi per la sveltezza e precisione con cui diresse ed eseguì tutte le parti di teleramento, che davano forma all'edifizio,

Alli pittori Luigi Venere, Gardino, Monticelli, Sereno ed Arnaud per la profondità nell'arte prospettica ed ornamentale, con cui seppero decorare le esterne pareti,

Al sig. Giosuè Calderini per la infaticabile buona volontà e prestezza, con cui ne preparò l'illuminazione,

Al sig. Pietro Ardenti fuochista romano per gli svariati e bene intesi artifizii con cui rallegrò la serata,

E finalmente al sullodato sig. avv. Martelli, il quale ideando la festa in questione, concertonne il piano e spiegò nell'esecuzione del medesimo tale intelligenza, sollecitudine ed attività per cui malgrado la strettezza di tempo ne sortì effetto tanto soddisfacente.

Adempiendo adunque a tale grazioso incarico il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma a volersi compiacere di dar luogo a questa dichiarazione nelle colonne del suo giornale, e si pregia protestarle i sensi della distinta sua stima

*Il Segr. della Società* FRANCESCO REY.

Torino, 3 agosto 1852.

---

DECESSI *del* 2 *agosto in Torino*. N. 15

Totale N. 3218

# ULTIME NOTIZIE.

**Roma.** — Il *Giornale di Roma* del 30 luglio contiene la convenzione postale conchiusa il 27 luglio tra il governo pontificio e il governo austriaco. Questa convenzione è modellata su quella conclusa in Firenze sotto la data del 5 novembre 1850 fra i plenipotenziarii austriaco e toscano.

— Il giorno 29 luglio fu eseguito pubblicamente nell'atrio del palazzo del sacro monte di pietà, il bruciamento di una quantità di vecchia carta moneta della complessiva somma di scudi 494,495.

---

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 1 agosto 1851.

Il *Moniteur* di questa mattina ha provocato un'assai viva emozione in Parigi, perchè contiene un movimento molto significante nel consiglio di Stato. I tre consiglieri di Stato, che hanno sostenuto i decreti del 22 gennaio, divengano presidenti di sezione, e sono i signori Allard, Boudet e Vuillefroy. Questo avvenimento è inaudito, specialmente per ciò che riguarda i due ultimi la cui capacità è molto volgare.

I signori Cornudet e Reverchon che ebbero il coraggio di dire la verità nei loro rapporti ricevono il premio della loro indipendenza e sono rivocati. Il primo è sostituito da un vecchio dimenticato da parecchi anni, il sig. Persil ex-guardasigilli il quale, da quanto si dice, non ha nessun patrimonio. Lo stesso signor Giraud, antico ministro del presidente, non isfugge alla disgrazia, essendo nominato semplicemente ispettore generale dell'università. Il sig. Maigne invece che ha fatto, come è noto, nella quistione dei beni orleanesi un rapporto favorevole alla politica presidenziale, diventa consigliere di Stato . . . . . . .

Ha fatto anche sorpresa la nomina di un repubblicano, il sig. de Cormenin, ma nei tempi in cui viviamo vi sono certi capricci amministrativi affatto inesplicabili. Nell'interesse stesso del presidente io avrei voluto ch'egli usasse maggior moderazione in un atto di tanta gravità. Vogliono rompere tutti gli ostacoli, ma se quest'assioma sovente riesce, sovente anche falla.

L'arrivo di Kossuth a Londra è confermato.

Finalmente si parla di ostacoli improvvisi sopraggiunti nel matrimonio del presidente. Questi ostacoli proverrebbero da considerazioni particolari estranee alla politica. Un giornale annunciava che la principessa Wasa si recherebbe a Vienna per convertirsi alla religione cattolica. Ignoro se questa voce sia fondata, ma ne dubito. GUIDO.

---

— Si legge nella *Presse*. — Nella parte non officiale del *Moniteur* è pubblicata una nota, che classifica i candidati aspiranti alla scuola normale secondo il culto che professano. Non comprendiamo nè l'utilità, nè il buon senso, ove non si considerasse come una smentita ad una voce corsa, e che aveva acquistato qualche consistenza, cioè quella, che non erano più ammessi alla scuola normale gli allievi non cattolici. Siamo contenti di poter constatare non avverarsi un simile attentato alla libertà di coscienza.

— Il signor Lamartine, al quale aveano i suoi concittadini rivolto il pensiero per le elezioni del consiglio generale ha scritto al *Journal de Saône et Loire* per avvisare che egli non può accettare candidatura. Il signor Odilon Barrot egualmente ha rifiutato una candidatura nel dipartimento dell'Aisne.

— Le elezioni cominciarono la sera del 31 luglio, ed ebbero termine quest'oggi.

— Un *maire* del dipartimento dell'Indre è stato sospeso per aver preso la qualifica di candidato del governo.

**Bruxelles**, 1 *agosto*. — Il signor Victor Hugo ha lasciato questa mattina Bruxelles per recarsi all'isola di Jersey, ove da lungo tempo contava di andare ad attendere la fine del suo esilio. Tutta la famiglia del celebre scrittore dovrà quanto prima colà raggiungerlo.

**Svizzera.** — La maggioranza della commissione, relativa al debito di guerra del Sonderbund propone il totale condono del residuo debito, e la minoranza un condono parziale.

— La petizione di Posieux sarà trattata nei primi giorni della prossima settimana nel Consiglio nazionale. Il preavviso del Consiglio federale è per il rifiuto.

**Friborgo**. — I conservatori portano il sig. Charles presidente del comitato di Posieux come rappresentate al consiglio nazionale, in rimpiazzo del demissionario Schaller.

**Neuchâtel**.— Nella tornata del 30 luglio del gran Consiglio fu decretata con 39 voti contro 11 l'abolizione della Borghesia di Valangin. Questa era stata chiesta da petizioni sottoscritte da 1800 firme di tutti i comuni del Cantone, di cui molti borghesi di Valangin stesso. Il motivo dell'abolizione è che questa borghesia non cade nella categoria degli altri comuni, e quindi non ha alcuna guarentigia costituzionale e manca di territorio e di scopo comunale, ed altro non è che uno stato politico nello Stato.

**Hermannstadt**, 26 *luglio*. — S. M. l'imperatore abbandonò Hermannstadt stamane alle ore 5 in ottimo stato di Salute.

— S. M. l'imperatore soggiornerà oggi e domani a Bistriz.

— Il riposo che S. M. l'imperatore si prende a Bistriz dopo il lungo e faticoso viaggio, è dedicato agli affari di Stato e tutte le autorità supreme del governo ebbero l'ordine di tenere pronti a Bistriz tutti gli atti di alquanta importanza per dove furono contemporaneamente da Vienna e Pest spediti dei corrieri con dispacci di Stato.

— A quanto si scrive da Ischl, S. M. l'imperatore non vi arriverebbe prima del 28 agosto. Il viaggio quindi del monarca nella Croazia e Slavonia seguirebbe appena verso la fine dell'autunno.

— Il conte di Chambord è partito colla sua consorte alla volta di Ebenzweier per visitarvi l'ammalato arciduca Massimiliano. Si trova colà attualmente anche il duca di Modena. Come è noto, la signora contessa, arciduchessa Maria Teresa d'Este, è sorella del duca di Modena e nipote dell'arciduca Massimiliano, la cui salute va ognor deperendo.

— Il gen. d'artiglieria barone di Haynau, asserisce la *Gazzetta di Lipsia*, è partito da Omburgo. La fortuna gli fu fedele al banco verde come sul campo di battaglia. Partendo prese seco una parte della sua vincita in contanti, 100,000 franchi in oro, dopo averne spedito la maggior parte in cambiali a Vienna. Quasi tutta la vincita fu dal canuto generale devoluta al fondo Haynau. Esso va ora ad Ostenda per prendervi i bagni; dopo si reca a Parigi.

(*Corr. Italiano*).

**Berlino**, 29 *luglio*. — Il generale de Lamoricière è stato costretto di lasciare Coblenza in seguito a un dispaccio del governo indirizzato alle autorità col quale si annunciava che il governo voleva prevenire ogni manifestazione dei rifugiati politici sulla frontiera di Prussia contro il governo francese. (*Corr. lit.*)

**Danimarca**. — Scrivono in data del 26 esser di nuovo voce che la fortezza di Rendsburg sarà spianata, e si crede che sia questo il motivo per cui ne viene esportato il materiale. Il governo danese aveva già quest'idea prima che si principiasse la guerra, perchè la fortezza non può essere difesa dalla parte del mare, e bisogna anche aggiungere che il Nenwerk si trova sul territorio dell'Holstein. (*Corr. di Amb.*)

**Inghilterra**. — Ci si scrive da Londra che dal partito liberale è già annunciata la prossima lotta per le elezioni.

Il *Sunday Times*, l'organo ebdomadario il più importante di questo partito, e del quale se ne tira gran numero di copie cominciò la lotta e dà il segnale di una di quelle formidabili agitazioni di cui l'Inghilterra ha il monopolio.

Sarà necessaria tutta l'abilità, tutta la preveggente diplomazia dei capi del partito tory per rispondere a questo attacco, ed altrettanto di prudenza proverbiale del partito wigh per non farsi trascinare fuori terreno.

Il *Times*, il *Daily News*, il *Morning Chronicle*, il *Morning Advertiser* impegnano il ministero a mantenere le promesse fatte ai suoi partigiani. Gli fanno conoscere il difetto d'omogeneità e mentre che qualche conservatore balbetta la parola di riforma progressiva, gl'incorreggibili gridano con ardire: protezione! E questi ultimi non sono i meno influenti, e ve ne sono due, Beresford e Christopher, i quali occupano alte cariche nell'amministrazione Derby.

Il *Morning Post* parla di nuove negoziazioni da aprirsi tra la Francia e l'Inghilterra per la reciproca revisione delle tariffe.

Si da la notizia che i signori Rotschild di Londra hanno firmato coll'ambasciatore del Brasile un prestito di 25 milioni per l'integrale pagamento dei boni portoghesi 5 0[0 garantiti dal Brasile nel 1823; i quali boni saranno pagati il prossimo anno. (*Presse*).

**Stati-Uniti.** — Le notizie dell'America sono quasi nulle, e sempre si ha la medesima incertezza sulla spedizione del generale Flores. Nuovamente si parla, ed in modo positivo che la rivoluzione scoppiata a Tahiti obbligò la Regina Pomaré a rifugiarsi su di una nave francese. (*Presse*).

---

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 3 *agosto*.

1848 5 0[0 1 marzo. Mattino 98 30. Per il 31 agosto. Mattino 99.

1849 1 luglio. Mattino 97 10. Per il 25 agosto. Giorno prima 97 50. Per il 31 agosto. id 97 50, 55, 60, 70. Per il 31 agosto. Mattino 97 50.

1851 1 giugno. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 50, 70. Per il 10 settembre. Mattino 96 50. Per il 30 id. 97.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1945. Per il 10 agosto. Mattino 1950. Per il 20 id. 1955.

**Borsa di Genova** *del* 3 *agosto*:

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[2

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990 985

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 975

5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1950 1945

Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

**Borsa di Londra** *del* 31.

Consol. a cont. e per conto 100 3[8 1[2.

5 0[0 Piem. 94 3[4 a 1[2 a 95.

---

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

---



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | ORE antim | ORE pom. | ORE pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | *pom.* | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | ORE antim | ORE antim | ORE pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | *pom.* | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1425.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, librajo. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 5 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

***Torino, 4 agosto.***

LA LEGA DOGANALE AUSTRIACA
COI DUCATI.

Succede non di rado in politica che alcuni fatti di momento passino inavvertiti mentre invece d'altri di assai minore rilievo si fa il massimo caso; oppure eziandio che un fatto per se medesimo più o meno importante si consideri talvolta sotto un solo dei vari aspetti che può avere, e fra questi, sopra quello precisamente che fra tutti ha minor significato.

Il che precisamente ne pare che avvenga oggidì per rispetto alla lega doganale che, secondo è noto, sta l'Austria conchiudendo cogli Stati di Toscana, Modena e Parma. Si fa cioè per alcuni un gran parlare delle convenzioni postali o telegrafiche, e di questa neppure un cenno: o invece da altri se ne discorre con tanta enfasi da lasciar credere che questo fatto debba avere una grande importanza politica, ed influire considerevolmente sulle condizioni future dell'Austria rispetto alle provincie italiane.

Non dividiamo lo scetticismo dei primi, nè l'ottimismo degli ultimi, ma bensì invece ne pare che questo fatto meriti di venire studiato con qualche attenzione, perchè ci può fornire più di un utile insegnamento, e deve contribuire a formare il criterio politico col quale hassi a guidare ogni uomo di Stato in Piemonte.

La lega doganale che l'Austria sta preparando e che ormai puossi considerare come prossima a conchiusione coi minori governi d'Italia, ha evidentemente un duplice fine, economico e politico.

Ampliare e moltiplicare le relazioni economiche della Germania e in ispecie della Germania austriaca colle provincie italiane, aprire nuovi sbocchi ai prodotti proprii e migliorare le condizioni dei cambi coi prodotti italiani; e sopra tutto ingegnarsi di deviare da Genova e dalla Svizzera il corso del commercio e dei traffichi per indirizzarlo invece per Trieste e Milano direttamente al cuore della Germania: tali, al punto di vista economico, mostrano di essere i vantaggi che l'Austria si propone con questa lega doganale.

Ma se il fine è importante e lusinghiero, potremo dire che i mezzi dei quali mostra volersi giovare per conseguirlo siano al medesimo consentanei ed acconci fra tutti ad assicurare l'intento?

Finchè la lega doganale non abbraccia se non i Ducati e la Toscana, egli è ovvio credere che quel fine non si può raggiungere. L'importanza commerciale di Modena e Parma è quasi nulla: quella del Granducato potrebb' essere maggiore al paragone; ma qui circostanze speciali fanno che per altra parte si perda ciò che si guadagnerebbe in ragion della maggiore estensione ed attività industriale del paese.

È noto infatti che il principal ramo di esportazione per la Toscana è il ferro che in gran copia si procaccia dalle ricche miniere dell'Elba: una considerevole riduzione de' diritti su questa materia avrebbe potuto procacciare un certo compenso all'Austria; ma che? La Toscana è da parecchi anni entrata nella via del libero scambio, od a parlare più esattamente, delle riduzioni di tariffa, nella quale anche l'Austria alla fin fine vedesi pur costretta di appressarsi; i dazi d'esportazione furono già da tempo ridotti: cosichè neppure da questo lato potrà l'Austria sperare quell'utile del quale mostrava di esserle così larga promettitrice l'iniziata lega.

Epperò essa non le frutterà, finchè circoscritta alla Toscana ed ai Ducati, alcun reale e positivo guadagno, ma sì invece la esporrà al grave peso dell' indennità fissa che si è obbligata di corrispondere annualmente a Modena e Parma per la diminuzione che in seguito ad accordi si è calcolato aversi a temere negli introiti doganali e daziarii dei due ducati; ai quali impertanto non riesce meglio vantaggiosa la lega dacchè sono costretti a mendicare un compenso per andar incontro al danno positivo che loro deve derivare dalla lega.

Almeno l'Austria perverrà essa ad isolare il Piemonte? a tirare fra esso e gli altri Stati d'Italia e quelli di Germania un cordone finanziario, commerciale, come già per la Svizzera col cordone militare?

Quando parliamo di separazione dal resto d'Italia, ciò vuolsi intendere in primo luogo della Lombardia, inoltre del ducato di Parma, e sino a un certo punto, anche del granducato Toscano, se non fosse che Livorno è porto-franco, il che aiuta potentemente le transazioni ed operazioni commerciali, non ostante tutte le leghe possibili.

Or bene: questi fattizii congegni basteranno essi a far violenza al corso naturale delle cose? Basteranno a far sì che da Firenze, Modena e Parma si cerchi altrove a lunghe e costose distanze ciò che tanto facilmente si potrebbe avere dai paesi limitrofi e in ispecie dal Piemonte?

Massimechè dopo le riduzioni così momentose della nostra tariffa, non è più merce fra quelle che da noi si esportano, la quale possa dalla Germania o d'altronde fare efficace concorrenza ai prodotti nostrali su qualunque dei mercati della Toscana e dei ducati.

Una sola ipotesi potrebbe addursi giustamente in contrario senso; quella in cui, non iscotendosi qui fra noi il solito torpore in certe quistioni, peraltro vitali, si lasci che l'Austria conduca a fine tutte quante le sue linee di strade ferrate, completi quell'ampia rete che deve rinchiudere sì buona parte della Penisola nelle fila della tela vastissima che si viene tessendo. Solo la inerzia nostra può somministrare alla lega doganale austriaca un'importanza che per sè medesima non avrebbe giammai. Son pure molti anni che si fanno studi per rintracciare e definire quella linea di vie ferrate che appaia per ogni riguardo preferibile onde congiungere il Piemonte al cuore stesso della Svizzera tedesca, e quindi al cuore dell'Alemagna.

Dopo tanto indagare e tanto sperimentare e calcolare ora per la linea del Grimsel, ora per quella del Lukmanier, noi ci rimaniamo però sempre nella medesima incertezza e nella medesima inazione: si lodano ambedue i progetti, ma non se ne sceglie alcuno. L'Austria intanto parla meno, ma fa con maggior speditezza: l'Austria va sin d'ora soggetta agli oneri non lievi di una lega doganale, che sembra persino destituita d'ogni plausibile motivo, e che certo non le è per ora di alcun utile, mentre si può dubitare se giovi all'altra parte: l'Austria a dirla in breve semina ora per raccogliere nell'avvenire.

Egli è di codesto esempio che brameremmo facesse suo pro anche il governo del Piemonte: la prontezza e perseveranza austriaca ci dovrebbero stimolare a proseguire con maggior sollecitudine e fermezza che per l'addietro non siasi saputo fare, la costruzione della principale arteria, che congiungendo in modo diretto ed immediato il Mediterraneo colla Germania dovrebbe essere il veicolo più breve, più sicuro e più frequentato della vita commerciale e industriale, l'anello che unisca il Piemonte alla Svizzera e all'Alemagna.

Ma perciò appunto che, secondo siamo venuti dimostrando, l'utile commerciale dell'Austria in questa lega non può essere grande, ne rimane viemmeglio chiarito, che in essa vuolsi anche cercare un fine politico.

E quale fia desso; che valore pratico possa avere, cioè quali probabilità militino in suo favore, e come si abbia a combatterlo, lo verremo indagando in un altro articolo.

---

Vari giornali pubblicano una circolare del ministro dell'interno, colla quale si eccitano le autorità amministrative, e in ispecie gli intendenti, i sindaci e *l'arma dei carabinieri reali* ad esercitare un'attiva sòveglianza sopra le mene ed i raggiri che si dicono messi in opera da *sacerdoti*, e anche da vari *parroci* e *vice-parroci* per trovare firme contro la legge del matrimonio, con arti non sempre oneste.

Il tenore di quella circolare ci ha per vari rispetti sorpreso: ci sorprese anzitutto la redazione poco infelice della medesima, secondo la quale la circolare parrebbe rivolta ad inceppare il diritto di petizione; ci sorprese anche, e assai spiacevolmente il vedere formulata in modo espresso contro un ceto intiero di persone un' accusa gravissima, la quale non può a meno di pregiudicarlo nell'opinione pubblica.

Che qualche abuso già sin d'ora non siavi stato, a proposito di questa legge, per parte di alcun parroco, non si potrebbe negare; tant'è, che abbiamo visto smentire in forma autentica le petizioni di due parroci che protestavano contro la legge in nome di tutta la popolazione, mentre invece questa riunita in regolare congrega dichiarava di approvarla.

È pur anche a nostra cognizione come in qualche località lo zelo eccessivo di talun parroco non gli abbia lasciato osservare tutta quella moderazione di discorso alla quale pure per l'officio proprio mai non dovrebbe venir meno.

Il ministro è quindi perfettamente nel suo diritto quando commette ai suoi agenti di esercitare un'assidua vigilanza, e di ragguagliarlo di quanto pervenga a loro cognizione in proposito di codeste petizioni.

Ma potremo dire altrettanto delle limitazioni, per lo meno molto arbitrarie ed equivoche che vorrebbe opporre al diritto di petizione? Potremmo lodare la minaccia almeno indiretta che si fa a quanti si firmeranno o procureranno petizioni contro la legge del matrimonio?

Qualche foglio liberale, dopo aver accennata questa circolare, mostra di approvarla in tutto: con sua buona pace noi saremmo meno indulgenti nel nostro giudizio. Anzi tutto noi confidiamo abbastanza nella evidenza e verità del diritto dello Stato al matrimonio civile per temere che la discussione, per quanto libera,

---

# APPENDICE.

### Stabilimento industriale Moncalvo.

III.

(*Vedi i num.* 1410 *e* 1416)

Quando ad una speculazione d'industria mancano i mezzi, gli è indizio evidente che ella o non fu bene intesa dal pubblico, o non ispirò troppa fede. Alla prima ipotesi credo potermi attenere circa lo stabilimento industriale del cav. Moncalvo; e sia per la modestia con cui egli raramente fece noti i suoi progetti agli amici, e sia per la leggerezza con cui le quistioni di utilità pratica e sociale furono trattate finora dalla stampa periodica.

Tempo è oramai che il giornalismo di amano operosa a proporre quelle migliorie che sono le più sentite e le più apprezzate dalle moltitudini, e che fondamento o risultato di buona politica ponga lo sviluppo di quei mezzi e di quelle forze che direttamente si riferiscono alle industrie e ai commerci. A questo ufficio, quando anche non fosse nella natura del suo mandato, lo chiamerebbe ai giorni attuali la tendenza del paese, lo spirito pronto e ardito delle pubbliche e private operazioni, l'alacrità con cui sorgono da ogni parte nuove fabbriche e stabilimenti a presagire un'epoca non lontana di progressi tanto certi, quanto del pari indefinibili.

Chi scrive queste paginesi propone, per quanto può zelo e studio ed esame accurato delle cose, venire incontro al bisogno di pubblicità che provano non di raro i produttori e gl'intraprendenti, seguendo in ispecie i rapporti e le idee che si collegano all'interesse generale dello Stato. E come dello stabilimento Moncalvo, così di ogni altro che trovisi in eguali o dissimili condizioni, descriverà esatte notizie. Dirà del bene che già si opera, e del meglio che potrebbe o vorrebbe mettersi in atto. Cosichè la mente del pubblico abbia lume nel pronunciare i giudizi, abbia le basi d'una statistica il ceto medesimo dei fabbricanti.

L' urgenza di questo genere di pubblicazioni mi si è fatta manifesta fino dal primo argomento che presi a svolgere. Se le aspirazioni e i desiderii del Moncalvo fossero stati esposti al pubblico qualche anno innanzi, parmi che non avrebbe mestieri di lamentare tuttora la mancanza dei capitali per compiere l'opera grandiosa che egli vagheggia come tipo vero e solenne di perfezionamento.

Qual ragione diffatti avrebbe potuto impedire i capitalisti e gli intelligenti dal rispondere al suo appello? O, per dir meglio, qual ragione non sarebbe stata a lui favorevole, e stimolo al concorso de' suoi concittadini in una impresa, la cui condotta e il cui scopo mettono a sicuri dati di utilità e di buon successo?

Innanzi tutto il Moncalvo può offrire a norma di considerazione il suo esempio. Tutto quanto egli ottenne è frutto d'una volontà ferma, di una perseveranza istancabile, d'un'attiva perspicacia, a cui dava maggior lena ed impulso l'incoraggiamento di Re Carlo Alberto, delle arti e industrie patrie caldissimo promotore. Niun altro elemento concorse in origine a sollevare la sua fabbrica al grado di celebrità, a cui pur giunse. Nè fu piana la via nei primi tratti, nè poche difficoltà ebbe a combattere di gelosie fraterne, di gare, benchè in se stesse pregevoli, di abbominande opposizioni e nimicizie. Volle; e perchè volle seppe anche farsi largo tramezzo a penurie d'ogni specie. Falliva un divisamento, ed altri nuovi erano subito riallacciati al filo maestro della sua idea; cadeva una speranza e l'animo imperterrito del nobile operaio s'indirizzava ad altra con più calore. Così soltanto s'iniziano le difficili intraprese! Dal che poi, se è lecito il termine, vengono a stancarsi le traversie medesime, e la vittoria è ai forti e agli audaci.

Che se un individuo, da solo, potè adunare capitali abbastanza considerevoli, impiegarli a grado a grado nei migliori usi e incrementi, ricoprire coll'economia i bisogni, vincere con la retta sagacità le angustie, ingrandire la fabbrica a vaste proporzioni, introdurvi categorie diverse di falegnami, di ebanisti e d'intagliatori, annettervi officina interna di fabbro-ferraio, stabilire conveniente deposito di legni nostrali ed esotici, gareggiare in solidità ed eleganza coi fabbricanti esteri, raggiungere la finitezza che appena è possibile coll'aiuto delle macchine, quale impulso non deve in lui riconoscersi di prodigiosa attitudine e maestria, e quanti maggiori frutti non sarebbero a conseguire procurandogli i mezzi di render pieni e stabili i suoi progetti? Mi fu narrato d'uno speculatore inglese, che venuto in Torino, molti anni indietro, per edifizi di macchine si fece a visitare lo stabilimento del Moncalvo, e visto d'un colpo d'occhio lo stato dei lavori in costruzione, lamentò il difetto di più grande organismo. Il Moncalvo fece risposta della sua impotenza, e pronto lo straniero offeriva 10,000 lire sterline di sua parte ad impianto di nuovo fondo sociale. Non era tempo. Rifuggiva all'ottimo operaio piemontese

gli possa nuocere; anzi come tutti i veri la polemica gli profitta.

Inoltre noi ricordiamo ai nostri confratelli che questi medesimi rigori spiegati ora contro dimostrazioni anti-liberali potrebbero puranche, ammesso questo diritto del ministro, rivolgersi a capriccio in detrimento dell'esercizio di alcuna legittima libertà.

### STAZIONE DELLA FERROVIA DA TORINO A NOVARA

Comunque siano evidenti gli errori in cui cade il *Bollettino delle Strade Ferrate* di ieri nel riferire il voto del consiglio municipale nell'argomento, pure vogliamo rilevarli onde togliere l'illusione a chi vedesse in esso un puntello.

Riportiamo testualmente il brano:

« Secondo il municipio adunque lo scalo andrebbe collocato in cittadella, e qualora non fosse ivi possibile, a Porta d'Italia. Quanto a Valdocco ed a Porta Susa pare che vengano abbandonati, a meno che la commissione governativa non voglia dare alcuna importanza alla risoluzione del consiglio municipale, cosa non solo improbabile, ma quasi impossibile. »

Il municipio non si è mai sognato di suggerire lo scalo di Porta d'Italia nè a preferenza, nè a sostituzione. D'accordo che trovò la cittadella offrire i maggiori vantaggi contemplati dall'ordine del giorno Revel; ma in sostituzione *per ogni caso* indicò i siti ad essa annessi. Ora nei siti annessi è appunto contemplato il lato sinistro di Porta Susa, che dal *Bollettino* si vorrebbe come il solito abbandonata.

È vero che i proprietarii di Porta Susa contemplavano d'ottenere la stazione di fronte a Doragrossa; ma nella seconda ipotesi del municipio guadagnerebbero in vicinanza quanto perderebbero in prospettiva.

Che parlando poi dei progetti, il municipio abbia *subordinatamente opinato* che sia preferibile quello di Porta d'Italia non fa meraviglia, chi pensi alla magnifica piazza che quei signori a guisa d'antisala promettono. E possibile che si trovi un municipio il quale di quelle promesse non faccia calcolo?

La giustizia gli impedì di preferire il sito di Porta d'Italia per collocarvi la stazione; ma ridotto al letto di Procuste, fra i progetti prodotti sceglie quello che tende a far più venusta la piazza Emanuele Filiberto.

È poi singolare che il *Bollettino* trovi *improbabile anzi quasi impossibile* che la commissione governativa dia alcuna importanza al voto del consiglio municipale. Cominceremo dal domandare come ci entri qui la commissione governativa. La Camera dei deputati ha pure disposto che il governo, oltre al voto della commissione d'inchiesta, raccolga quello del municipio! Adunque non è la commissione, ma il governo che debba farne caso.

Che se ha inteso che non abbia ad essere considerato per nulla dal governo, il *Bollettino* fa due tristi uffizi; disconosce l'autorità dell'opinione del municipio, che in definitiva è pure il più interessato in questa vertenza, ed insinua che abbia a disconoscerla anche il ministero.

### GIORNALI STRANIERI.

Il *Morning Herald* finisce un articolo di sue considerazioni sul rimpasto ministeriale di Francia con queste parole: « Ove si considerassero i nomi come simbolo del pensiero, il pubblico dovrebbe vedere nell'entrata di Drouyn de Lhuys, Magne e Baroche al gabinetto la conferma di questo fatto, che una politica di conciliazione al di fuori, di lavori pubblici ben diretti all'interno e una rigorosa vigilanza pel mantenimento della pace pubblica continueranno ad essere le basi dell'amministrazione del governo attuale.

— Si legge nell'*Indép. Belge* il seguente articolo:

« Non ha guari noi sostenevamo che la causa dell'opinione liberale che lotta nel Belgio contro gli incessanti tentativi di usurpazione dello spirito clericale, era una causa europea ed eminentemente governamentale. Noi citavamo in appoggio di quest'asserzione ciò che accade in tutti i paesi dell'Europa, dove si ravvisa dappertutto la lotta del partito clericale contro il governo stabilito. Noi dicevamo che anche negli Stati dove le concessioni più ampie sono state o vengono fatte in questo momento stesso al clero, presso i popoli noti per la loro verace adesione alla religione cattolica, questa lotta nondimeno esiste e le recriminazioni del clero non sono meno amare.

Queste osservazioni fecero altamente esclamare i fogli clericali del Belgio i quali ci accusarono di calunnia; negarono l'antagonismo dello spirito clericale e dei governi, e sostennero che meno due o tre Stati diretti da ministri scettici, anarchici, socialisti ecc. (il Belgio era naturalmente del bel numero), la miglior armonia regnava ovunque fra i governi e il clero.

Ma ecco che l'*Univers* pubblica un lungo articolo del signor Luigi Veuillot sulla situazione del cattolicismo negli Stati europei, e l'*Univers* medesimo confessa che in Prussia, Russia, Italia centrale, Belgio, Svizzera, Piemonte e nella stessa Spagna (noi avevamo citato tutti questi paesi) la lotta esiste fra il partito clericale e le classi dirigenti cioè in altri termini i governi.

Egli è appena se l'Austria, dove i privilegi del clero sono stati testè così completamente ristaurati, è salvata dal numero dei governi che meditano il socialismo e ne conservano il fomite (i governi inglese e russo!) E persino si move all'Austria il rimprovero di rigenerarsi troppo tardamente e come a malincuore.

Anche il governo francese porge mano alla demoralizzazione delle masse e se l'*Univers* non lo classifica ricisamente fra gli *avversari ardenti* della fede cattolica, lo mette se non altro nel numero di *quegli amici freddi che fra il bene ed il male non sanno distinguere*.

Qual è dunque il governo di cui il partito clericale si mostri soddisfatto? Quale quello cui non dichiari la guerra? Quale che a grado di questo partito faccia concessioni bastanti? Nessuno! e l'*Univers* stesso ne conviene. Così avevamo detto noi.

Non bisogna dunque por mente alle ingiurie che il partito clericale vomita contro il governo belga. Giacchè i governi di Russia e della Gran Bretagna sono segnalati da questo partito come proclivi al socialismo e intenti a sconquassare la società, il governo liberale del Belgio si trova in abbastanza buona compagnia per sopportare la sua parte di siffatti anatemi.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piemontese* d'oggi pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni di personale in diversi dicasteri ed aziende, come pure una lista di individui che per decreti reali del 22 scorso luglio furono ammessi a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione stabilita dalla legge 27 giugno 1850.

**DUCATO DI PARMA.** — La *Gazzetta di Parma* reca nella parte officiale un avviso del ministro delle finanze M. A. Onesti datato del 31 luglio. Esso dice che è nel diritto di chiunque il rifiutare di ricevere in pagamento monete d'oro e d'argento, le quali siano calanti del giusto peso, o siano bucate, o tosate, o logorate per modo che le due impronte ed anche una sola non sia più riconoscibile. E perchè gli spenditori di dette monete non ignorino in quali pene essi possono incorrere, il prelodato ministro richiama alla loro memoria gli articoli relativi del codice penale.

**STATO ROMANO.** — Scrivono da Roma in data 22 luglio alla *Gazz. d'Augusta*.

Dopo che Murray si è abilmente difeso o fatto difendere dinanzi alla sacra consulta contro il sospetto della sua compartecipazione in 18 assassinii commessi in Ancona nel tempo della rivoluzione, furono rigorosamente esaminati i suoi co-accusati, mentre egli stesso veniva ricondotto in Ancona. Allora fu mitigata la sua prigionia. Egli può ora passeggiare due ore del giorno all'aria libera, gli è stata assegnata una camera migliore, riceve lettere dai suoi parenti e risponde alle medesime, e può anche conferire una volta per settimana col console inglese. Qualora Murray sapesse lavarsi affatto dall'accusa di aver assassinato il prete irlandese P. Keller, probabilmente la passerebbe sensa ulteriore prigionia, e coll'aiuto del rappresentante inglese sarebbe soltanto bandito a perpetuità dagli Stati pontificii.

Molte persone sono state arrestate, delle quali alcune si dice che avessero segrete relazioni con Parigi. Ieri ho veduto io stesso un giovane ben vestito arrestato e legato dai gendarmi nella pubblica via. Il modo barbaro con cui la cosa fu eseguita provocò una aperta disapprovazione per parte dei passanti; ma i gendarmi si scusavano dicendo che l'arrestato era un capo degli irrequieti.

## ESTERO.

**AMERICA.** — Nella cronaca dell'*Eco d'Italia* di New-Jork del 17 luglio leggiamo.

Il sindaco di Nuova York ha annunziato che martedì prossimo sarà consacrato alle pubbliche esequie di Enrico Clay. Si crede che quasi cento mila cittadini coi diversi reggimenti della guardia nazionale prenderanno parte alla processione funebre.

È partito Kossuth per l'Inghilterra. La sua partenza ha nulla di consimile al suo arrivo, allorchè tutta questa vasta metropoli e tutte le altre città dell'Unione correvano in folla a festeggiarlo. Kossuth, come vedremo a tempo debito, non ha ben compresa la sua missione. La sua vanità ed ambizione personale lo resero piuttosto odioso a questi popoli, l'ultimo e suo più grave errore si fu d'insultare Enrico Clay in un discorso pronunciato in Louisville. Frattanto egli raccolse 300,000 dollari co' suoi *boni* sull'Ungheria, senza renderne debito conto al comitato eletto a tale proposito, o prestare il minimo soccorso a tanti infelici proscritti Magiari.

In quanto alla politica interna degli Stati Uniti i due partiti whig e democratico disputansi con schifose contumelie personali la presidenza del 1853. I democratici non potendo denigrare la fama e carriera militare del loro antagonista il gen. Scott, tentano di fargli un delitto perchè una delle sue esemplarissime figlie ora nel novero dei trapassati, si fece monaca! Da questo i democratici vogliono arguire essere il generale Scott un gesuita, mentre egli appartiene alla chiesa protestante, e che i suoi nemici colmano di adulazioni e di promesse, durante le elezioni, i più fanatici ed ignoranti cattolici irlandesi, per ottenere i loro voti.

— La bella Lola Montez dopo un gran successo ottenuto nel teatro Bowery va partire per l'West degli Stati Uniti. Essa sta scrivendo ora le sue memorie in questi paesi e diverse pagine sono consacrate alla scena semi-seria dell'Howard Hotel, colla biografia dei personaggi.

**INGHILTERRA,** — Togliamo da una corrispondenza di Londra del 30 luglio diretta all'*Indép. Belge*.

Sir James Graham ha proferito uno di quei discorsi che caratterizzano la politica inglese ad un grado sì alto da far dimenticare a forza di piacente arrendevolezza l'asprezza della recente lotta. Simile discorso giorni prima aveva pronunciato sir Edouard Bulwer Lytton ringraziando i suoi elettori della contea di Hertford. È in questo modo che possiamo pervenire a mantenere le cose, e gli spiriti in buona armonia, come a gettare un velo sui disordini della specie di quelli che hanno segnalato alcune delle recenti operazioni elettorali.

Più che le passioni politiche dicesi che lo *strong ale* abbia contribuito a produrre questi atti colpevoli; e colla sobrietà ritorna il buon umore. Sir Graham che aveva inoltre in serbo buona copia d'allusioni piacevoli, e d'interesse locale, prese di mira il signor d'Israeli asserendo che tutti i suoi grandiosi progetti di riordinamento d'imposte non sarebbero che altrettante *vues fondantes*, e che darebbe egli stesso alla Camera il curioso spettacolo di un *gran giocolatore che perde se medesimo in un fiasco.*

In ciò Graham ha ragione, e nel tempo medesimo il suo torto.

Le promesse del signor d'Israeli di abolire le gravezze che pesano sugli affittaiuoli sono state da più tempo sorpassate da promesse ancora più nebulose. Queste sono le armi del combattimento; i mezzi, coll'aiuto dei quali a forza di esagerazioni si giunge a rendere un fatto vero, percettibile alle intelligenze della folla, allorchè non si arriva a sopravvanzare lo scopo. Sotto questo rapporto dunque gli affittaiuoli dovranno forse contentarsi della vanagloria di aver messo al di fuori *i filatori di cotone* (i manifatturieri) per sostituir loro i gentiluomini. Ma

---

devolgere a chi non era della sua patria i frutti d'una fabbrica nazionale e nascente, mancava ancora il tirocinio delle lunghe necessarie prove; valeva sopra ogni cosa l'onorata lusinga che ogni intraprenditore d'industria potesse fare da sè, o coll'aiuto dei suoi in casa propria.

L'offerta che era a tale epoca sgradita, perchè venuta da estraneo, e perchè non intieramente opportuna alle circostanze, rendesi oggi desiderevole per parte dei concittadini, ed atta ai novelli sviluppi della capitale.

La cresciuta e crescente popolazione, il centro attivo delle merci che andrà qui a compirsi in poco tempo, le infinite fabbriche che si vanno eriggendo, come per incantesimo, ad uso di abitazioni, la rete delle strade ferrate che promette aprire facili comunicazioni con tutte le provincie, la teoria della libera concorrenza, fonte anch'essa di operosità e di movimento, mette in cura più che mai i proprietari d'industria di provvedere alle più grandi necessità del consumo. Ciò che ieri sembrava appena un progetto di speculatori; oggi è un elemento di vivi fatti; domani sarà un bisogno. La vendita, che da prima era limitata a scarsa quantità di abitanti, sta per aumentarsi in ragione diretta del loro numero, e potrà estendersi dalla citta principale alle città minori. La diminuzione dei prezzi che nei principali rami delle manifatture e produzioni è già sensibile, dovrà a tutti applicarsi, appunto per la stessa causa per cui si sono semplicizzati i modi di fabbricazione, ingranditi i prodotti, sostituita al monopolio la libertà. Sono argomenti che da un lato sospingono gl'intraprenditori ad osare qualunque spesa che giovi al perfezionamento delle loro officine, siccome dall'altro ripromettono sicuri e vicini successi.

Impertanto per venire a decisioni positive e accettabili riduco a sommi capi le mie proposte intorno allo stabilimento industriale del cav. Moncalvo, udito prima il suo piano, e fatto lungo e maturo studio degli interessi che mi sembrano reclamati dal paese. A dare fondamento ad una organizzazione veramente uguale alla natura dei tempi, utile ai produttori, equa ed educatrice agli operai, ai consumatori proficua, occorre:

1. Che i privati concorrano coi loro capitali, fino alla cifra di almeno 500 mila lire, la quale potrebbe raccogliersi o per società di pochi, o per azioni non minori di franchi 10,000; nel qual primo caso o nel secondo sarebbe il Moncalvo il primo socio od azionista, ponendo in comune a ragionata stima tutti i mezzi e materiali che sono nella ragguardevole sua fabbrica;

2. Che la società, composta di azionisti o di capitalisti, ad ognuno dei quali competerebbero i voti in rapporto delle somme o delle azioni versate, traesse dal proprio seno, o nominasse una commissione direttrice, scelta tra le persone intelligenti delle arti, siccome architetti, ingegneri, geometri, professori di fisica, di meccanica ecc., la quale fosse potere esecutivo dello stabilimento e proponesse in pari tempo le migliorie più acconce. Capo e membro di questa commissione il Moncalvo attenderebbe con tutta la sua energia e col suo raro sapere alla direzione dei lavori, e darebbe opera ai progressi maggiori, e non tardi della eleganza, del disegno e della solidità;

3. Che l'amministrazione fosse in mano della società predetta, o d'una parte degli azionisti, o di nuova commissione con impiego stabile, la quale dovesse rendere conto del suo operato a termini prefissi, e con tutte le cautele che in somiglianti casi si richieggono.

4. Che la società si proponesse in modo franco e deciso l'incremento durevole della fabbricazione dei mobili del paese, il vantaggio così delle masse che comprano a poco prezzo, siccome delle classi elevate che ricercano lo squisito gusto dei prodotti.

5. Che mezzo a conseguire questi risultati, siccome anche ad ottenere la simpatia e il concorso dei connazionali, fosse l'educazione e il miglioramento di stato degli operai, l'acquisto delle macchine indispensabili a grande stabilimento, ricco deposito di legnami di ogni genere, determinazione dei prezzi a seconda del possibile sviluppo dei lavori, rettissima fede in sè, che non tarderebbe a fondarsi nella pubblica stima.

Queste adunque le basi. Ed io sono lieto potere annunziare ai lettori, che innanzi di averle date a stampa le comunicai ad uomini d'intelli genza e di onestà senza pari, ed ebbero gradimento. Di maniera che parmi potere auspicare bene e con molta probabilità del buon esito del progetto. Certo, quando giovi ad impresa pubblica e patria, siccome n'ho intiera fede, assai mi verrà conforto col tempo dell'averlo incoraggiato e promosso.

Y.

*P. S.* Nella precedente appendice furono sbagliati i nomi dei due più distinti operai dello stabilimento Moncalvo. In luogo di Camace e di Bossi, leggi Giovanni Tamone e Ferdinando Rossi, giovani che il Moncalvo raccomanda alla pubblica lode.

se d'Israeli è appoggiato dal suo partito, egli potrà molto per l'estensione del *free-trade*, per la estensione del sistema delle imposte dirette alle classi industriali, e per una nuova riduzione proporzionale dei diritti di dogana e del dazio. È questa la sola politica finanziaria, che possa divenir popolare in questo paese. Ritornerò su questo soggetto, quando esaminerò completamente lo stato e le previsioni dei nostri partiti politici, come sono sortiti dalla recente lotta elettorale.

Fra le ultime elezioni figura quella del signor Laing per i Wick-burghs in Iscozia. Laing è presidente della compagnia della strada ferrata da Londra a Brighton, e il principale promotore del trasferimento del palazzo di cristallo a a Sydenham per servire da giardino d'inverno, e da museo con splendore senza esempio. In queste opere lasciamo indietro i nostri emuli, ma siamo tardi a porre mano alle opere d'arte, cioè a quelle che non vantaggiano la nostra borsa direttamente.

Il trattato segreto tra l'Austria, la Russia e la Prussia, pubblicato dal *Morning Chronicle* ha prodotto in Londra gran sensazione. Ne ho inteso parlare dovunque, e la curiosità mi spinse di andare in diversi clubi politici, ove lo si considera come una santa alleanza contro il regime costituzionale, non meno che come una dichiarazione contro colui che porta provvisoriamente ancora il titolo di presidente della repubblica francese.

L' improvvisa morte del signor Duncuft, il nuovo deputato di Oldham, dà occasione al sig. Fox di rientrare nella Camera dei comuni; egli è un oratore di vaglia, e occupa un alto posto nel giornalismo.

---

**PORTOGALLO.** — Si scrive da Lisbona il 21 luglio al *Morning Post* del 31. — Oltre al marchese di Lavradio, varii nobili personaggi hanno lasciato il Tago per recarsi da D. Miguel, come il marchese di Penalva, D. Cristovas de Vilhena, de Lancas, i due di Albuquerques, Pino, de Castello Brono.

Il marchese d'Abrantés ed altri si dispongono a partire.

Il conte d'Almada e il sig. Taveira, de Lanego si sono imbarcati a Vigo.

Il governo di Donna Maria comincia ad allarmarsi. La disaffezione è così estesa nelle provincie, che il ministero dimandando l'autorizzazione pel generale Ferreira, deputato, di proseguire a comandare il distretto di Porto, diceva, che non si poteva rispondere della pubblica tranquillità, se il generale veniva allontanato da quel comando. (*Patrie*).

---

**BELGIO. — Brusselle,** 1 *agosto*. Le pioggie sopraggiunte in seguito ai temporali durante queste due ultime settimane, sembrano avere provocato una lieve recrudescenza nella malattia delle patate. La maggior parte delle piantagioni ne sono infette. Tuttavia bisogna notare, che gli organi aerei sono i soli che sembrano soffrire del morbo. Le foglie hanno preso generalmente una tinta nerastra alquanto inquietante, ma gli steli sono rimasti sinora presso a poco intatti. Quanto ai tubercoli non si osserva nessuna traccia di alterazione se non nei campi umidi e nelle terre che contengono alcuni elementi nocivi alla vegetazione regolare del prezioso solano.

---

**FRANCIA.** — Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 30 luglio:

Quest'oggi non abbiamo notizie precise sulle elezioni comunali. In parecchi dipartimenti, specialmente nel Pas-de-Calais i fogli ministeriali pretendono che il risultato sia favorevole al governo mentre che altri designano un certo numero di località dove i candidati del governo avrebbero avuto il dissotto. Ciò che non può contestarsi è la freddezza e l'indifferenza profonda delle popolazioni, la loro ripugnanza a prendere sul serio questa lotta che io esito a chiamar politica, perchè non so come i consigli municipali o generali potranno avere un' influenza che sotto la costituzione attuale manca allo stesso potere legislativo. Si è osservato che nelle tre città dove i consigli municipali sono già stati nominati: Arras, Montpellier e Toulouse, il terzo soltanto degli elettori ha votato regolarmente; ma da questa diserzione universale dal campo di battaglia risulta la certezza di una vittoria generale per il potere, vittoria più sicura che splendida.

— Eccettuate le elezioni di cui d' altronde poco vi è da dire, non si è parlato quest' oggi che dell'articolo del *Morning Chronicle* citato dalla *Presse* e dall'*Assemblée Nationale* la quale termina dicendo che il trattato di cui parla l' articolo non esiste; un simile atto diplomatico non pare verosimile e l'*Assemblée* questa volta fa prova di maggior giudizio che non quando invoca senza posa nuovi rigori al potere o quando afferma non temere che gli eccessi della libertà.

— In provincia vi è un lusso di ammonizioni tale da soddisfare i più insaziabili amatori di rigore, e non mi sorprenderebbe se il signor de Maupas temperasse alquanto lo zelo dei prefetti spinto ad un segno che non collima col sistema, per quanto severo, che si usa verso la stampa di Parigi. Un povero foglio legittimista, il *Journal de Rennes* è stato avvertito per aver risposto un po' vivamente a un giornale del governo che lo aveva attaccato. Il prefetto (che si mostra zelante come tutti i nuovi funzionari) lancia il suo anatema perchè il giornale legittimista in una critica *tanto erronea nella sostanza come perfida nella forma* travisa gli atti dell'amministrazione e getta l' incertezza negli animi, ecc. ecc.

— Alla borsa si parlava molto della spedizione di Tripoli. Sembra che il comandante della squadra abbia ricevuto ordini precisi per bombardare la città se la soddisfazione chiesta dalla Francia non è accordata immediatamente. Si diceva inoltre che la questione dei luoghi santi era lungi dall'essere terminata; che il governo non accettava i termini dell' ultimo firmano che trovasi in contraddizione colle promesse e cogli impegni assunti verso il signor de La Vallette; che si esigerebbe una soddisfazione degna della Francia, e che all' uopo un segretario si recherebbe a Gerusalemme per invigilare l'esecuzione del trattato. Del resto non bisogna farsi illusioni: la questione non sarà risolta a Costantinopoli, ma a Pietroburgo, l'imperatore di Russia essendo il protettore naturale della chiesa greca.

— Una persona che ha testè visitato l'Egitto, la Palestina e la Siria mi diceva esser difficile formarsi un' idea del prestigio che regna ancora in quelle contrade del nome di Bonaparte (il nome di Napoleone è poco conosciuto). L' elezione del presidente ha ridestato la memoria del gran conquistatore. Si dice altamente che un giorno o l' altro la Francia andrà a liberare l'Oriente dal giogo dei turchi. Se la Francia lo vuole, sarà fortissima specialmente nella Siria. Si dice che un viaggiatore il quale ha testè abbracciato il sacerdozio, il sig. Eugenio Boré (credo ch'egli avesse un tempo qualche missione diplomatica in Oriente), sta per pubblicare una nuova opera che diluciderà pienamente le difficoltà che non si cessò mai di suscitare alla Francia dopo la famosa ambasciata del maresciallo Sebastiani.

— Il ministro dell' interno considerando con buona ragione di essere nell'interesse degli artisti conoscere molto tempo prima l'epoca dell'apertura dell' esposizione delle opere d' arte; sulla proposizione del direttore del museo ha determinato, che l'esposizione sia fissata al 15 marzo 1853, e a due mesi la sua durata.

— Già si cominciarono ai Campi Elisi le opere di legname necessarie per l'erezione della statua dell'Imperatore, opera rimarchevole del conte di Nieuerkerke direttore dei musei nazionali.

— Si sono cominciati i lavori necessarii per convertire in occasione della festa del 15 agosto il mercato degli Innocenti in un vasto salone da ballo. Le sue proporzioni saranno colossali, e le decorazioni ricche e brillanti. La fontana di Giovanni Goujon sarà decorata ed ornata in modo originale da far mostra di un mazzo di fiori; lumi elettrici, bicchieri colorati, e cascate d'acque produrranno un grande effetto.

— Sul rapporto del ministro della guerra Saint Arnaud, il presidente della repubblica ha emanato un decreto datato 26 luglio, onde le spoglie del maresciallo Exelmans venissero inumate all'*Hôtel* degli Invalidi. (*Patrie*).

---

**ALEMAGNA.** — Si tiene generalmente per certo il rinnovamento dello Zollverein nella sua forma primitiva, ed ampliato per la congiunzione collo Steuerverein, si perchè lo richiede l' interesse materiale delle parti, e si perchè il progetto del sig. Von der Pfordten, primo ministro di Baviera, di formare un terzo corpo doganale, venne riguardato come insussistente. Conviene aggiungere che il ministero austriaco agirebbe contro le sue proprie mire di unione doganale e commerciale austro-tedesca, qualora secondasse una simile separazione.

— Si dice che Assia-Darmstadt non voglia accettare il programma della Prussia relativo al rinnovamento dello Zollverein.

(*Nuova Gazz. di Prussia*).

— Il governo prussiano ha risoluto, che il divieto d' instituire negli Stati prussiani qualunque società anonima di assicurazione senza l'autorizzazione del governo debba applicarsi anche alle società estere, per le quali è perciò necessario il permesso ministeriale.

Ottenuta la necessaria facoltà, queste compagnie non potranno adoperare, come agenti, se non persone, le quali, in conformità al regolamento sull'esercizio delle industrie, ne abbiano ottenuto l'autorizzazione.

**Stoccarda,** 28 *luglio*. — La *Cronaca tedesca*, la quale, come è noto, riceve le sue inspirazioni da fonti autentiche contiene sulla nuova dichiarazione prussiana nella quistione doganale un articolo che considera la discussione come vana, perchè tosto che la coalizione di Darmstadt rinuncierà alla sua opposizione contro il trattato di settembre, essa non avrà più motivi plausibili per opporsi al rinnovamento dei trattati precedenti colla Prussia. La coalizione ritardando in tal guisa la conclusione di questi trattati a cagione *di un punto di etichetta* non è tampoco sicura che il gabinetto di Vienna in favore del quale essa combatte a sue spese e contro i proprii interessi voglia conchiudere un semplice trattato doganale e commerciale collo Zollverein senza ottenere la promessa certa di una unione completa per il 1848.

La Prussia non consentirà mai a una tale incorporazione, e la stessa coalizione di Darmstadt è convinta che l'Austria deve rinunciare a quest'unione che rassomiglierebbe ad una alleanza politica. Che partito rimarrebbe allora alla coalizione, altro che quello di accomodarsi colla Prussia o di rompere lo Zollwerein per fondarne un nuovo? Ma questo, dice la *Cronaca tedesca* non potrebbe aver luogo se non coll'Austria, e un semplice colpo d'occhio sulla carta ci mostra che una siffatta unione non potrebbe aver vita a fianco della Prussia.

---

**AUSTRIA.** — Scrivono da Vienna alla *Patrie*: Si pensa molto a nuovi provvedimenti finanziarii: trattasi di collocare nelle mani del governo le somme appartenenti agli orfani ecc. ecc. Quelle somme verranno deposte alla cassa di estinzione.

Questo provvedimento può riguardarsi come una specie di prestito, poichè la somma ammonta a 250 milioni, a cui la sola città di Vienna ha parte per 43 milioni.

Tali somme sono nelle mani dei piccoli possidenti rurali che le avevano ottenute ad un interesse minimo.

---

## CRONACA.

— Sanzione civile del precetto festivo. — Mentre a Genova non senza qualche scandalo, si condannano i contravventori della circolare Pernati relativa all'osservanza del precetto festivo, veniamo informati che anche a Torino si mostra di voler far prova di un insolito rigore. Ci vien detto cioè, che domenica ultima scorsa varie contravvenzioni furono già notificate ad alcuni commercianti, e pare che questo non sia ne non che il primo indizio di una recrudescenza per lo meno molto inopportuna ed impolitica.

Questi insoliti rigori comparati ad altre disposizioni emanate dal medesimo ministro, ci indurrebbero a credere che egli siasi fatto un concetto molto singolare della scienza del governo. Sembra che egli consideri i ministri quali altrettanti acrobati, i quali solo possano mantenersi sulla corda tesa del potere piegandosi un passo a destra, un passo a sinistra per conservare l'equilibrio. Ma sgraziatamente finqui, pieghi a un lato o pieghi all'altro, i passi del signor Pernati raro è che non siano passi falsi, e ci ingenera non poca meraviglia il vedere, che neppure la esperienza, questa maestra degli spiriti anche i più ribelli, non gli abbia ancora insegnato a distinguere i provvedimenti conciliativi dalle concessioni contradditorie.

— L'Apologia del Consiglio Universitario di Cagliari. — È noto come in seguito ai torbidi accaduti in varie parti della Sardegna in marzo prossimo passato, il professore Bertoldi mandato nell'isola quale ispettore straordinario, sospendesse il Consiglio universitario di Cagliari, e come il ministro Farini ne promovesse lo scioglimento in data 14 aprile del corrente anno.

Quel Consiglio tollerò in pace allora e per più mesi di poi quello scioglimento: ora, che tutte le questioni a quel riguardo mostrano di essere sopite, e quasi già si dimenticano, ecco venire in luce un opuscoletto, fattura principale del presidente dello sciolto Consiglio, nel quale si censura acremente il contegno del professore Bertoldi e l'atto del sig. Farini. Se l'esposizione dei fatti, quale si legge in questo scritto è genuina realmente e precisa, secondo havvi ragion di credere, pare che la sospensione e la soppressione non si potessero dire opportune, giacchè niun tumulto sarebbe avvenuto nell'università, per opera di studenti; bensì alcuni fra essi sarebbero indiziati di aver avuto parte alle dimostrazioni ostili in allora seguite. Laonde nè poteva essere il caso di venire a mezzi di rigore contro tutta complessivamente la scolaresca, nè soprattutto doveasi ammettere che il Consiglio universitario andasse in corpo a portare le sue scuse al colonnello Massidda, stato specialmente insultato da qualche studente. Ma ci pare eziandio che nulla fece il Consiglio per iscoprire i veri colpevoli e punirli; cosichè se lo scioglimento fu punizione troppo grave, non sembra pure che potesse andar immune da ogni rimprovero. Comunque poi ci sorprende che abbia tanto indugiato a fare le sue difese, ed in ispecie che abbia atteso a tal uopo la caduta del ministro. La verità e la giustizia non conoscono tali riguardi; ed è dar luogo a dubitare della legittimità della giustificazione il mostrare così poca fede nell'efficacia della medesima.

— Due romanzi storici sopra uno stesso argomento. — Annunziammo giorni sono come il celebre romanziere francese Alessandro Dumas sia stato incaricato dall'editore sig. Perrin di scrivere un romanzo storico sulla Casa di Savoia. Veniamo ora informati che simile lavoro già si dovesse intraprendere da un egregio nostro concittadino, il signor Pietro Corelli, e ci si afferma che anzi avesse già preso qualche accordo con quel medesimo editore. Sentiamo con piacere che nonostante la concorrenza giustamente temibile dell'illustre romanziere, il sig. Corelli persiste nel suo proposito, massimechè l'ossatura del suo lavoro in gran parte sarebbe già in pronto. Mentre ci riserviamo di tornare fra breve su questo argomento, non vogliamo omettere di mandare una parola di encomio e di conforto al valente scrittore che si addossa spontaneo un tanto peso, e il quale, non ne dubitiamo, saprà conciliare anche a questa nuova sua opera quella buona opinione che già si è acquistata coi lavori precedenti.

— Moschicidio. — È liberamente in uso la carta moschicida. Da questo mezzo di distruzione delle mosche il quale non è altro che carta stata immersa in soluzione di arsenito di potassa potendo nascere inconvenienti, si propone una sostanza equipollente esperimentata di utile effetto, vale a dire il *legno quassio*. Due ottavi di *legno quassio* si pongono in infusione sovra quattro oncie d'acqua coll' aggiunta di un po' di miele e zuccaro. La carta che deve servire all' uso moschicida si immerge in detta infusione: essa servirà ad attrarre le mosche e a distruggerle.

— Pubblici gridatori. — Da alcuni giorni i pubblici gridatori di Torino ricominciavano a infrangere l'ordine che fu pubblicato di non gridare ad alta voce per le vie onde vendere i fogli volanti: gli apparitori ne arrestarono alcuni; del che lodiamo l' autorità di polizia, poichè è incomportabile l' audacia di costoro e lo sprezzo che fanno abitualmente dei regolamenti che li riguardano.

— Un altro annegato. — Per quanto si avvertano gli imprudenti che troppo si fidano alle acque del Po, e si eccitino a stare in guardia, e nonostante siasi raddoppiata la vigilanza stimolata dalla troppa frequenza dei disastri, tuttavia non passa settimana che non si abbia a rimpiangere qualche nuova vittima. Così ieri veniva trovato morto un soldato che avea forse presunto troppo delle proprie forze.

---

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Negli altri anni quando la sera del 27 luglio la campana del comune diffondeva i suoi mesti suoni annunciànti l'anniversario della morte di *Carlo Alberto*, dalle torri di tutte le chiese rispondevasi a quel suono. In quest'anno i gravi rintocchi della campana del comune rompevano soli il silenzio di quella sera, ed invitavano il popolo a pregare pel magnanimo Principe. Ove si consideri che i preti si dicono i padroni delle torri e delle campane, questo silenzio ci è una prova novella delle ire reazionarie.

— Abbiamo altra volta annunciato la scoperta fatta dal rinomato cav. Promis d'una moneta, unico testimonio dell'essersi posseduta zecca dal comune di Vercelli nei secoli di mezzo. Ora siamo lieti di far parte ai nostri concittadini dell'illustrazione che ne veniva fatta nell'ultima opera di quel chiarissimo archeologo, *Monete del Piemonte inedite e rare*.

Con quella erudizione che gli è tanto comune, il cav. Promis compendiava la storia dei mutamenti di signoria del medio evo di questa città, quindi veniva a discorrere della sua zecca, della quale aveva già pubblicato il documento di fondazione il Durandi. Ma mancava una prova di fatto, e questa veniva scoperta nello scorso anno in Biella in una moneta d'argento avente da un lato una croce con attorno VERCELLE e dall'altro lato anche una croce con questa parola: FREDRIC e nel centro I P per *Imperator*. Tutto induce a credere che essa sia un *danaro grosso* e che al totale suo carattere appartenga al secolo XIII, simile a quelli d'Asti pesando grammi 1, 020 e dalla pietra di paragone approssimandosi a 900 millesimi di fine.

Ove si consideri che la convenzione di batter moneta fatta dal comune il 23 giugno 1255 con Nicolò Ampollario, e Simone Gambolati di Pavia, recava che si potesse lavorare *grossi* da otto *piccoli o mezzani* al peso e lega di quelli di Pavia, Piacenza, Cremona, Tortona, Bergamo, Como ed Asti, si comprende facilmente come gli zecchieri, che avevano parte negli utili, preferissero d'imitare i grossi astesi che erano in gran credito.

Dall'essersi finora trovata una sola moneta vercellese, e non rinvenendosi atti notarili o del comune che menzionino i denari del paese, il chiarissimo autore è indotto a credere che molto breve sia stata l'esistenza della nostra zecca, non dovendosi qui tener conto della moneta ossidionale battutasi in occasione dell'assedio sostenuto da Vercelli nel 1617. E la poca

durata della zecca era una conseguenza necessaria del gran credito che godevano quelle di Milano, Pavia, Asti, Genova e Susa, al quale era impossibile che città secondarie potessero far concorrenza.

Il cav. Promis riproduceva poi nei documenti la citata convenzione del comune di Vercelli con alcuni zecchieri traendola dall'originale esistente nei R. archivi di corte.

— Leggesi nella *Gazz. di Cagliari* :

Il dopo pranzo del 24 luglio ebbe luogo la sepoltura solenne del virtuoso maggior-generale cav. Luigi Rapallo, già comandante della città e provincia di Sassari. In quelle esequie l'attenzione dei cittadini si fissava principalmente sopra uno squadrone di cavalleggieri coscritti, i quali nell'atteggiamento e in tutti i loro movimenti parevano soldati di cavalleria già provetti. La Sardegna si ripromette grandi vantaggi dal benemerito corpo dei cavalleggeri, che fa grandi progressi mercè l'instancabile zelo dell'egregio suo colonnello cav. Massidda.

— Abbiamo qui un vero assedio di cani vaganti che ci tormentano, e la cosa è giunta a segno, che ci disturbano anche il riposo della notte. Confidiamo che il municipio ci liberi quanto prima da questo flagello, e secondi anche in ciò le premure delle autorità locali. Gran fortuna che in questo paese non domini l'idrofobia.

— Progrediscono i lavori per il collegio nazionale, e il pubblico è impaziente di conoscere i professori. Giunse intanto gradita la nomina del cav. Alessandro Massimino, maggiore d'artiglieria, a professore di matematica elementare; che certamente riunisce tutti i meriti a disimpegnare con profitto dei giovani la sua missione.

DECESSI *del* 3 *agosto in Torino.*

N. 10

Totale N. 3228

# ULTIME NOTIZIE.

**Ciamberì,** *4 agosto.* — Il signor His de Butenval, ambasciatore francese a Torino, è giunto ieri nella nostra città, dove si è trattenuto tutto il giorno.

— Noi possiamo annunciare l'arrivo nella nostra città di un ingegnere della società Barbaroux e Pignondel costituitasi per presentarsi al concorso per la concessione della strada ferrata da Torino a Ginevra. Quest'ingegnere comincierà immediatamente gli studi della linea di Ciamberì. (*Gazz. officiale di Savoia*).

**Firenze,** 2 *agosto.* — Il *Monitore* non ha decreti. L'unica notizia che troviamo si è che il 24 luglio il granduca entrò al suono delle campane nella città di Pistoia dove celebravasi la festa di S. Jacopo, ed assistette ad un fuoco di artificio, e ai pontificali celebrati nella cattedrale.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 2 agosto 1852.

Vi confermo le notizie di ieri. Il movimento del consiglio di Stato ha fatto molto senso anche nella magistratura, e ciascuno pensa a sè, e domanda se domani non gli può accadere lo stesso. Se la misura è ..... dura, bisogna confessare, che dal punto di vista del presidente è molto accorta. Egli compromette gli uomini in modo, che entrando in funzioni, la rompano affatto col passato e si taglino la ritirata. Il signor Persil avendo le stesse opinioni del sig. Cornudet, che ha ricusato di entrare nel consiglio all'epoca della sua formazione a motivo dei decreti, prende il posto d'una persona destituita in seguito a questi medesimi decreti. Il signor Fould che aveva lasciato il ministero per le stesse ragioni, si vede costretto, rientrando al ministero, di firmare come ministro la destituzione dei suoi amici. Tutto ciò è macchiavellico, ma abilmente combinato. Con questo sistema, che rassomiglia alquanto a quello di Luigi Filippo, gli uomini sono presto esausti, e quando viene il pericolo più non si trovano.

La nomina del sig. Fould ha molto indispettito il signor Bineau. Il signor Turgot aveva trovato il ministero di Stato troppo piccolo per sè; ora lo trova troppo grande per il signor Fould che vorrà assorbire tutte le questioni finanziarie, e che sarà il vero presidente del consiglio insieme col sig. Baroche.

Il matrimonio del presidente incontra qualche difficoltà inaspettata. Sembra che il padre della principessa, ch'è un po' originale da quanto dicono, abbia fatto ostacolo a quest'unione. Poco fa egli diceva argutamente ..... I principi non fanno più carriera ai nostri giorni. La marchesa de Douglas, cugina del presidente, sollecita vivamente quest'affinità, *ma vi è niente di deciso.* Anzi io vi dirò, che non si sa se il principe veramente voglia tale alleanza perchè non ne parla che a mezza bocca.

Sono giunte per telegrafo le notizie delle elezioni per i consigli generali che hanno avuto luogo ieri. Il *Moniteur* intuonerà un canto di trionfo, ma non vi è di che. L'opposizione è formidabile, soprattutto in certi dipartimenti del Centro, e un prefetto mi diceva ieri, che qualora si volesse far votare i nuovi consigli sull'impero, non si avrebbe il loro assenso. Molte persone sono state nominate *quantunque* appoggiate dal governo. In generale regna una grande indifferenza e molti elettori si sono astenuti o sono rimasti a casa malgrado le istanze dei prefetti.

Il *Moniteur* pubblicherà domani questi risultati, ma ho creduto farvi cosa grata dandovi un'idea in grosso delle elezioni prima dei giornali.

Parlando delle elezioni è ben inteso che io non parlo di Parigi, dove il consiglio è nominato per decreto e non per elezione. So che il consiglio municipale, benchè devotissimo al principe, comincia a far caso delle somme che ogni settimana è chiamato a votare, e vede con sgomento come le spese tanto si aumentino. Da ogni parte s'intraprendono lavori. Così non si amministra bene. Lo stesso prefetto della Senna lo capisce e nelle discussioni non è avaro dei suoi consigli; forse vi sarà un momento di tregua nelle spese.

Quest'oggi si parlava molto di un movimento nella magistratura che porterebbe il sig. Casabianca alla corte di cassazione.

I preparativi della festa continuano sopra una scala sterminata. I forestieri cominciano ad arrivare, e la folla sarà grande. La colonna della piazza di Vendôme sarà illuminata sino alla cima, e i Campi Elisi presenteranno uno spettacolo magico. È già stabilito il piedestallo per la statua di Napoleone del signor de Nieukerke nell'emiciclo dei Campi Elisi.

Sabato è stato firmato a S. Cloud il privilegio del palazzo di cristallo; si crede che non tarderà ad esser pubblicato nel *Moniteur*. GUIDO.

Leggesi nella *Presse:*

Il nostro bollettino d'oggi è ristrettissimo. Il *Moniteur* tace, ed ove non si vogliano accennare due nuove ammonizioni date alla stampa dipartimentale la cronaca dell'interno si ridurrebbe quasi a zero. Il *Journal de Verdun* è stato ammonito per avere inserito una lettera diretta al sotto-prefetto del circondario, e il *Patriote de la Meurthe et des Vosges* ha ricevuto un secondo avvertimento per aver sostenuto la candidatura al consiglio generale di un personaggio anteriormente dimissionario per rifiuto di giuramento. Un *comunicato* inserito dal *Charentais* ci fa conoscere che simili candidature sono pure interdette nella Charente. Si può ben conchiudere da questo accordo ad una regola generale per tutti i prefetti.

Da qualche giorno si parla molto di un'opera del sig. Proudhon che doveva apparire lo scorso mercoledì, ma che ancor non si vide. La verità si è che gli esemplari siano stati sospesi presso lo stampatore; conosciamo al momento che fu tolta l'interdizione, e che l'opera apparirà mercoledì 4 agosto.

— Il signor Fould ministro di Stato nel giorno due del corrente mese ha ricevuto tutti i direttori e capi di ufficio del suo ministero.

Il signor Pelletier è nominato capo del gabinetto del signor Fould.

**Bruxelles,** 1 *agosto.* — L'*Emancipation Belge* dà la seguente notizia.

« È stato presentato a S. M. un rapporto in nome di tutti i ministri. Questo rapporto esamina la situazione del Belgio in caso di rottura con la Francia, e fa rilevare diversi punti della nostra politica interna ed esterna. »

Il re ha presso di sè la memoria, ed ha detto che provvederebbe.

— Si legge ancora nella *Emancipation* del 2 agosto.

« Gl'impiegati della cancelleria della Camera dei deputati sono stati avvisati che una sessione straordinaria potrebbe aver luogo pel giorno 10 agosto, ed invitati a trovarsi per questa data al loro posto.

**Berlino,** 30 *luglio.* -- Si annuncia che il re di Danimarca farà una visita al re di Prussia durante il suo soggiorno all'isola di Rugen. Questa visita eserciterà probabilmente qualche influenza sull'assestamento degli affari dei ducati.

Si dice che il signor Von der Pfordten, presidente del consiglio dei ministri di Baviera, si ritirerà e sarà rimpiazzato dal consigliere di Stato Doennige.

La notizia che il signor de Bismark Schoenhausen ritornerebbe a Vienna è priva di fondamento. (*Corrisp. litogr.*).

**Danimarca.** -- Sino alla data del 27 erano stati pubblicati 13 opuscoli relativi al viaggio del re e della sua sposa nel Jutland. Sette di questi pubblicati dal partito retrogrado, attaccano l'ultimo matrimonio del re; gli altri sei pubblicati dal partito liberale, difendono la sua coniugale unione. (*Gazz. d'Augusta*).

**Grecia** — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 2 corrente :

I giornali di Atene giuntici oggi col piroscafo sono in data 27 p. p. e ci recano alcuni notevoli cangiamenti nelle sfere governative. Prima che partisse S. M. il re Ottone, durante la cui assenza le cure del regno saranno disimpegnate dalla regina Amalia, in qualità di reggente, ebbe luogo una modificazione nel ministero. Il signor Provelegios, ministro della giustizia, avendo data la sua dimissione (per motivi di salute, stando all'*Observateur d'Athènes*), il re l'accettò e affidò interinalmente il ministero della giustizia al signor Paicos, ministro della casa del re e degli affari esteri. Essendosi pure ritirato dal governo il signor Danopulos, ministro dell'interno, il re chiamò alla direzione di questo dicastero il signor Riga Palamidis, già presidente della Camera dei deputati, che fu capo di quel ministero per ben due volte. Quest'ultima modificazione (dice l'*Observateur d'Athènes*) ebbe per iscopo di dare un impulso più vigoroso e più rapido alla politica interna, mercè l'attività e l'esperienza ben note del nuovo ministro. Oltracciò fu ripristinato il comando generale della gendarmeria, e la direzione di questo corpo venne rimessa fra le attribuzioni del ministero dell'interno. Il comando superiore della gendarmeria venne affidato al generale Vlachopulos, senatore; il maggiore Tzinos fu nominato sotto-comandante di quel corpo. — Il tenente colonnello I. Popatzonis fu nominato aiutante di campo del re.

**Turchia.** — Ne'ragguagli della Turchia, che vanno sino al 24 p. p., non troviamo alcuna conferma delle voci di crisi ministeriale, recate dall'ultimo corriere.

**Stati Uniti.** — Le notizie d'America recate dal *Washington* giungono sino al 17 luglio, ed offrono poco interesse. A Nuova Jork le notizie della California si avevano sino al 17 giugno, e gli affari erano attivissimi a S. Francisco. La ferrovia di Panama è terminata sino alla traversata della riviera Gorgona. Il cholera è scoppiato a Cruces e a Navy-Bay nell'istmo. (*Patrie*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 4 *agosto.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Matt. 89. 98 90. 99.

1849 1 luglio. Mattino 97 65, 80. Per il 31 agosto. Mattino 98. Per il 30 settembre. Giorno prima 98. Id. Matt. 98 50, 60.

1851 1 giugno. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 65. Id. Mattino 97. 97 15, 25. Per il 30 settembre. Mattino 97 50, 60.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 985.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1945. Mattino 1965. Per il 10 agosto. Giorno prima 1950. Per il 31 agosto id. 1955, 1960, 1965.

**Borsa di Genova** *del 4 agosto:*

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 985
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1960
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

**Borsa di Parigi** del 2 *agosto.*

Il 4 1[2 per 0[0 invariato a 104 90.
Il 3 per 0[0 a 76 75 in rialzo di 1 35.
Il 5 per 0[0 piem. ha fatto 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1426.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'*Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei *vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 6 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino**.— Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**. **50**. *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 5 agosto.*

I TEOCRATICI.

Altre volte già avvertimmo come fra gli inconvenienti gravissimi che inevitabilmente scaturiscono da qualunque immistione del temporale nello spirituale o viceversa, tenga uno dei primi luoghi la falsa applicazione di norme assolute ed inflessibili a materie per indole propria contingenti e variabili.

La questione del matrimonio civile ci offre ora un nuovo riscontro di questo vero pratico. Vediamo cioè in essa applicarsi, a sproposito, quel rigorismo di principii, il quale quant'è necessario e doveroso nelle materie di dogma o di disciplina fondamentale, altrettanto riesce praticamente ingiusto e assurdo, quando si voglia applicarlo ad un altr'ordine di fatti, nel quale i termini conciliativi sono il primo bisogno e per conseguenza il primo obbligo sia della civile che della ecclesiastica società.

Evidentemente l'ammessione del matrimonio civile, come tale, cioè in quanto è contratto, in quanto può e dee partorire effetti civili, non impinge per nulla nel dogma o nella fede. Codesta ammessione chiamisi ricognizione, tolleranza o con quale altro nome si voglia, preesistette da secoli allo assorbimento del contratto nel rito religioso; rinacque cogli scisma, e colle eresie, massime dopo la Riforma, nei paesi dove i cattolici si trovarono in minoranza; e infine formò oggetto di speciali e solenni convenzioni fra la santa Sede e il governo, sul principio del secolo, in Francia, o s'introdusse per taciti accordi da epoca più o meno remota come a Napoli e nel Belgio.

Se questi fatti sono veri, nè per fermo alcuno li potrebbe rivocare in dubbio, potrà tuttavia dirsi leale la ostinata opposizione che nel nostro paese muovesi da una setta al matrimonio civile dipingendolo quale un attentato atrocissimo alla religione ed alla morale?

Che incresca ad una parte del clero la cessazione del monopolio da sì lungo tempo a lui attribuito in questa materia, di leggieri si comprende. Che in codesta opposizione entri per parte di alcuni qual elemento principale la ferma convinzione che una modificazione dello stato attuale, possa o debba riescir funesta, lo concederemo volontieri. Epperò noi chiedemmo fin da principio si lasciasse libero il campo a tutti gli avversarii del matrimonio civile per produrre contro di questo tutte quelle eccezioni che credano confacenti all'uopo: perciò ancora noi riprovammo, pur solo ieri, alcuni passi della circolare diramata in nome del ministro dell' interno, relativa alle petizioni contro quella legge, perchè ci parvero intesi a menomare la libertà ed efficacia del diritto stesso di petizione: ma appunto perchè amiamo la discussione libera e intiera, e tanto più libera, tanto più intiera quant'è maggiore l' importanza dell' argomento che si discute, non possiamo che riprovare ogni atto con cui si trasmodi e si ponga la passione o l' egoismo in luogo della verità, della ragione e della giustizia.

Il che, per citare senza più un esempio, vogliamo dire specialmente dell'insolito ardore col quale i fogli teocratici si sono adoperati per ottenere che si smentisse la notizia giunta a tanti giornali e per vie così diverse, non avere sull'animo del sommo pontefice prodotto alcuna sinistra impressione la presentazione della legge sul matrimonio civile.

Se noi avessimo spacciato la più assurda, o trista fola in dispregio del sommo gerarca della chiesa cattolica, certo i fogli teocratici non avrebbero potuto usare maggior diligenza per vederla confutata.

Appena data la notizia subito la si denunziava dai corifei dell' assolutismo teocratico, e si eccitava caldamente la stampa officiale in Roma a smentirla: invece ogni dì si avevano nuovi particolari che piuttosto la confermavano: allora si rinnovavano le istanze, finchè dopo tanto insistere, e battere e ribattere lo stesso chiodo, si ottenne che il *Giornale di Roma* alla fin fine pubblicasse quella tal nota che già abbiamo comunicata ai nostri lettori.

Or bene, che si è fatto con ciò?

Dall'analisi colla quale accompagnammo quel documento riproducendolo, i nostri lettori hanno già imparato che valore possa avere. Ma pogniamo pur anche per un momento, pogniamo che quella nota abbia smentito veramente quella notizia.

Che proverebbesi con ciò?

Si proverebbe che l'animo del santo padre è alieno da ogni spirito di conciliazione: che la curia romana non vuol trattare; che si nega al Piemonte ciò che si è conceduto a Napoli, alla Francia, al Belgio: che ogni transazione, ogni accordo è impossibile; che, nell'intenzione eziandio del sommo pontefice, la guerra deve aversi per dichiarata in Piemonte fra il potere temporale e il potere spirituale.

O la nota non ha significato di sorta, o se ne ha qualcuno, ha questo solo.

Ma che guadagna la Chiesa, che il santo padre, che la religione, in questa ipotesi?

Bello è durar fermo e inconcusso nelle nostre convinzioni: sfidare indomabile ogni male, ogni pericolo, l'estrema rovina anche e la morte, piuttostochè transigere colla nostra coscienza, e sacrificare alcun nostro dovere. Ma d'uopo è che questa resistenza sia giusta, cioè necessaria. Laonde se i poteri dello Stato volessero una legge per abolire il matrimonio come sacramento, se volessero pronunciare una sanzione penale contro chi lo celebri *anche* secondo i riti della Chiesa cattolica, in tal caso, non solo l'episcopato e il clero, ma qualunque fedele avrebbe l' obbligo di avversare questa legge, allora bello è santo sarebbe il resistere, e subire prima qualunque danno che cedere. Ma quando di null'altro è questione che di applicare eziandio in Piemonte, paese cattolico, i principii di legislazione stati per rapporto al matrimonio ammessi da lungo tempo in altri paesi cattolici stati confermati o ratificati, o riconosciuti, o tollerati dal capo stesso del cattolicismo in Roma; quando diciamo, la questione si restringa a tali termini, la teoria della resistenza (passiva) manca di base e di ragione: ciò che sarebbe stato glorioso martirio si riduce ad essere nulla più che un atto di ribellione.

Eppure egli è precisamente un tale atto che si vorrebbe vedere consigliato da Roma: gli è questo per lo appunto che si vorrebbe insinuare essere nei desiderii del sommo Pontefice.

Si è temuto che si credesse animata la romana curia da spirito di conciliazione e di pace! Si è temuto che si credesse persuaso l'episcopato e il clero della santa sua missione di carità e di amore: si è temuto insomma che si credesse possibile la buona intelligenza fra la Chiesa e lo Stato, fra la religione e la libertà.

E per distruggere simili illusioni, troppo difformi dall'interesse egoista di una setta che non sa leggere il Vangelo, e si ostina a confondere ciò che Dio ha voluto espressamente distinguere e separare, si moltiplicano le provocazioni, si abusano la parola e la stampa, e si fa persino intervenire in una polemica poco conveniente il nome stesso del supremo gerarca dei fedeli.

E qui noi domandiamo di bel nuovo a questi teocratici incorreggibili: che ci guadagnano a queste arti, e a questi furori la Chiesa o la religione?

GIORNALI STRANIERI.

L'*Eco d'Italia* di New-York del 17 luglio fa la seguente rassegna dei partiti negli Stati Uniti di America:

« Negli Stati Uniti varii sono i partiti politici, poco più, poco meno predominanti: cioè i whig, i democratici, gli unionisti, i disunionisti, e per ultimo gli abolizionisti.

I whig sono i repubblicani conservativi come era Washington, Clay e Adams. Essi si oppongono al libero scambio commerciale, perchè l'Inghilterra, ove l'operaio od il meccanico guadagna appena pel semplice sostentamento della vita, inonderebbe questa giovane repubblica co' suoi prodotti, e gli Americani whig credono non poter competere dovendo essi pagare gli artefici assai più che non si fa in Europa. Ed infatti l'operaio americano è un piccolo signore in confronto del povero lavorante europeo. Inoltre i whig non vogliono ammettere come cittadino naturalizzato uno straniero se non ha prima vissuto almeno cinque anni in questi paesi, affinchè abbia campo di studiare le istituzioni e le leggi e sappia al termine del dato tempo perchè ei voti, e quale sia la sacra e difficile missione di un elettore.

Questa legge ha la nostra sincera sanzione dacchè se si ammettessero appena giunti tutti gli emigranti come cittadini naturalizzati, non pochi sarebbero indegni di tale benefizio, molti incapaci, ed alcuni avanzi forse di qualche carcere criminale farebbero degli Stati Uniti una repubblica di scellerati.

Il *partito democratico* varia soltanto dal whig in quanto abbiamo già sopra espresso; ambo repubblicani ed ambo opposti a qualsiasi intervenzione armata nelle divergenze d'Europa. Que' candidati che favorivano questo progetto vennero respinti dalla recente Assemblea democratica in Baltimore, la quale elesse Pierce che professa dottrina assai diversa.

Gli *unionisti*. Fra questi si enumerano whig e democratici. Essi sono l'antidoto dei disunionisti e degli abolizionisti, vogliono mantenere a qualsiasi sacrificio l'unione della Confederazione americana, non riconoscono altro credo politico che la costituzione, ed avendo accettato il *compromesso* di Enrico Clay da lui proposto nel Senato degli Stati Uniti, 1850, sanno tenere in freno quei fanatici che per mire criminali vorrebbero dividere la Confederazione in due ostili repubbliche. Il capo di questo nobile e potente partito è l'onor. Daniele Webster, il più gran genio ed oratore vivente degli Stati Uniti.

I *disunionisti*. Questo partito è composto semplicemente di proprietarii di schiavi e di piantagioni di cotone e zucchero nel Sud degli Stati Uniti. I disunionisti vorrebbero avere libero permesso d'introdurre la schiavitù africana negli Stati liberi recentemente annessi alla Confederazione.

La sede principale di questa fazione è nella Carolina del Sud che in unione alla Luisiana, e l'Alabama vorrebbe acquistare con qualsiasi

## APPENDICE.

### Teatri.

Incomincio dal discorrere di quello che fu. Poi verrò a dire volontieri di quello che è. Ci vuole cronologia, ci vuole ordine nelle cose. Anche i teatri hanno la loro storia, e pagine più o meno illustri.

Una pagina considerevole, e dettata da sentimenti di carità e di amor patrio, debbo alla serata straordinaria del Carignano, che ebbe luogo nello scorso venerdì, 30 luglio. Per invito fraterno della società dell'emigrazione italiana concorsero alcuni dilettanti di musica dell' uno e dell'altro sesso, nonchè alcuni attori ed attrici delle compagnie comiche che sono oggi nella capitale, e da ultimo quaranta professori di orchestra ad una accademia, mista di canto e di prosa, a totale beneficio della società suddetta. Niuno dei membri componenti lo spettacolo chiese alcuna retribuzione per sè, lieti tutti quanti di prestar opera a sussidio di quei molti che le italiche sventure costrinsero ad abbandonare la loro terra natale. La è un'offerta di generosità e di affetto che vale per ogni lode ai generosi che seppero devolgerla a consolare lunghi e non finiti patimenti. L'interesse del pubblico, non mai sordo alla voce dei propri connazionali, fu, come in ogni simile circostanza, vivo e sincero. Numerosa adunanza dei Torinesi e degli emigrati animò quello spettacolo, in cui, più che un fugace trattenimento, v'era la dimostrazione d'una idea che non cadrà in verun tempo dall'animo di coloro che ben sentono della libertà.

In ogni parte, sia della musica, sia del dramma, i commendevoli attori riscossero applausi. Si distinse fra i primi la signora Soldaini, la cui voce traeva note singolari di dolcezza, forse dalla ispirazione che era nel suo bell'atto, superiore a quella dell'arte. Fra i secondi si attrasse maggiori elogi la signora Laura Bon. L'ho detto io sempre, e lo ripeto qui con soddisfazione che il cuore delle donne è un gran cuore. E quando v'entra l'impulso d'un nobile affetto si rivela con una forza, con una soavità, che si direbbe soprannaturale, se appunto nella donna l'affetto non fosse la più grande e la più cara dote concessale da Dio. Le variazioni d'istrumenti furono anch'esse bene scelte e bene eseguite. Tra mezzo ai silenzi teatrali e notturni della stagione, questo nuovo eco di suoni e di armonie ne parve come l'arpa del medio evo che invitava gl' innamorati fra le ombre alla canzone d'amore.

Ma no: io erro. Dimenticava che questi silenzi e queste ombre erano interrotte dal Fra Crispino, e con quanto strepito! al solito teatro dove agisce la ditta della Scimmia e Compagni. Corpo del diavolo! Dimenticarsi Cambiaggio? se ei lo avesse saputo! il proverbiale Cambiaggio che ha tra le mani i gusti prediletti del pubblico, come fossero produzioni della sua fabbrica! Il Cambiaggio che esige applausi ad ogni costo; quand'anche non se ne avesse voglia, e si fosse fatto proponimento di romperla colle sue metafore e gesticolazioni! Era una vera ingratitudine. D'altronde un uomo così docile! un attore di quella pasta! Io conosco bene il merito e so rispettarlo.

Appena gli feci noto colle stampe che era tempo di cambiare il ballo, non mise ritardo frammezzo, gigliò la parola al volo, e fu rinnovato, o modificato, o rimpastato il passo a due. Pigliate la cosa in quel modo che volete, che è tutt'uno.

Mi direte piuttosto che io proponeva di cambiare lo spettacolo, volgarmente detto *ballo*, e che egli non ne ha rinnovato che i salti e le *pirouette*. Ma infine che farci? è un uomo esatto. Ballo non è forse un movimento di gambe per l'insù e per l'ingiù, per diritto e per traverso? Or bene. Egli mi ha preso alla lettera. Che ci entra col ballo la pantomima? É altra cosa. E, se mi sto zitto, sapete per quanto altro tempo ce la fa durare? Eh cose serie!

E poi nel suo sistema non c'è di far le cose all'infretta e tutte ad una volta! Quando abbia fatto vedere tutte le sue faccende al pubblico, che gli resta pel seguito? adunque: meglio andar a gradi. Una cosa alla volta. L'ordine, lettori miei carissimi; io batto sempre lì, l'ordine ci vuole in tutto, specialmente nei teatri.

E in proposito di ordine direi quasi che sarebbe desiderabile che ne facessero un po' più gli spettatori; ai quali ora salta il ticchio di far ripetere un pezzo, ora no: ei nel contrasto s'ac-

mezzo l'isola di Cuba per introdurvi i proprii schiavi e trovare un buon mercato pei suoi armenti umani! I disunionisti credono che il negro sia stato creato per essere schiavo, altri gli accordano neanche appartenere alla razza umana! Dottrina del forte sul debole!

Gli *abolizionisti.* Questi fanatici sono i cittadini più pericolosi dell'Unione e possono paragonarsi a maniaci od a uomini sitibondi di sangue umano e della totale annichilazione della repubblica degli Stati Uniti. Gli abolizionisti (nei di cui ranghi trovansi non pochi famigerati inglesi che vengono a questi lidi colla maschera di democratici) predicano agli schiavi di sollevarsi, di emanciparsi col coltello e scannando i loro padroni, di fare del Sud un campo di atrocità e di carneficine, promettendo loro nel Nord la terra delle delizie e del dolce far niente. Essi vorrebbero abolire la schiavitù con un colpo di penna, senza accordare alcuna rimunerazione ai padroni; sono pur anche opposti alla società filantropica che spedisce nella repubblica di Liberia in Africa alcuni schiavi emancipati per ingrandire quella libera colonia! Gli abolizionisti possono dar mano ai partigiani *rossi* e *neri* di Europa i quali, non sapendo tollerare alcun'altra politica che la loro, distruggono senza costruire ed in nome della libertà scannano la vera libertà. Gli abolizionisti vanno diminuendo anzi che aumentare i loro ranghi, avendo essi trovato una formidabile opposizione nell' attuale presidente degli Stati Uniti, il quale seppe far rispettare e rigorosamente osservare la costituzione americana.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO.** — La *Gazz. di Milano* del 3 corrente porta fra gli annunzi l'*editto* che segue:

« Da quest'I. R. comando di fortezza si citano col presente editto:

1. Grioli Giuseppe, di Luigi, nativo di Mantova, d'anni 28 circa, lattonaio, nubile;
2. Borella Giuseppe, di Carlo, nato a Mantova, possidente, domiciliato in Sant'Antonio, d'anni 42 circa;
3. Vivanti Anselmo, di Elia, d'anni 26 circa, nato a Mantova, agente di negozio, ebreo;
4. Fabrici Enrico, d'anni 26, nato a S. Benedetto, dottore in legge;
5. Cavalli Gaetano, nato a Piubega, d'anni 27, possidente;
6. Melegari Luigi, nato in Medole, d'anni 32, dottore in legge;
7. Trabucchi Alessandro, di Ferdinando, nato a Pavia, d'anni 38, I. R. controllore presso la ricevitoria principale in Ostiglia;
8. Cairoli Benedetto, nato in Pavia, dottore in legge e possidente;
9. Cazzaor Ettore del fu Antonio, studente di legge, d'anni 29, nato e domiciliato a Treviso, celibe, cattolico; e
10. Fontebasso Fausto del vivente Andrea, possidente, nato e domiciliato a Treviso, d'anni 30, a presentarsi personalmente nel termine di *sessanta giorni* dall'ultima pubblicazione del presente, avanti l'I. R. uditorato di guarnigione in Mantova per la rispettiva loro difesa, sull'imputazione legalmente fondata a carico loro di correità nel delitto di alto tradimento; diffidati che, non comparendo nel termine sopra fissato, verrà pronunciato il giudizio contro di essi contumaci a termini delle vigenti leggi militari sulle risultanze degli atti assunti.

Mantova, dall'I. R. comando di fortezza, li 31 luglio 1852.

L'i. r. tenente maresciallo comandante la fortezza Barone Culoz, *m. p.*

**Verona,** 29 *luglio.* — Si legge nella *Bilancia*, giornale di Milano.

« Nella passata settimana vennero in una sola notte imprigionati ben 30 giovani, quasi tutti studenti, e che non raggiunsero per anche l'anno ventesimo di loro età. Il delitto che viene ad essi imputato, per quello che si dice, si è di essere pubblici e scandalosi bestemmiatori, e rei di cose disoneste e sconce a dirsi.

« Nella stessa settimana vennero pure arrestati alcuni giovani, i quali mentre in una chiesa della nostra città un padre cappuccino teneva ragionamento, si facevano, con mille motti beffardi, scherno di lui e delle sue parole, con scandalo grandissimo di quelli che stavano alla predica. »

**DUE SICILIE.** — Son morti il commend. Pasquale del Re, colonnello del reggimento regina artiglieria, ed il commend. Domenico Barone colonnello del secondo reggimento lancieri. In Airola (Terra di Lavoro) fu inaugurato il camposanto *in mezzo all'ordine più perfetto.*

## ESTERO.

**GRECIA.** — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 2 corrente:

Il piroscafo francese *Charlemagne* entrò il 21 luglio a Pireo, con a bordo l'ambasciatore di Francia in Turchia, ed il suo primo segretario di ambasciata, che ritornano a Costantinopoli. Il sig. de La Valette è accompagnato da parecchie persone di Parigi, dirette pure a Costantinopoli: il signor Boilay, antico estensore del *Constitutionnel*, ora segretario del consiglio di Stato; il signor de S.t Pierre, il sig. Davric, addetto all'ambasciata, il signor Renaud, architetto della città di Parigi incaricato dal ministero degli esteri di ristaurare il crollante palazzo d'estate dell'ambasciata francese a Terapia, infine il sig. Eugenio Giraud, valente pittore francese. Il *Charlemagne* ripartì il 25 luglio per Costantinopoli.

La Camera dei deputati di Atene terminò nelle sue ultime sedute la discussione del progetto di legge sull'organizzazione dei vescovati, dopo avervi introdotto qualche modificazione, una delle quali consiste nella clausola che i candidati dovranno essere cittadini greci. La legge fu votata dai deputati la sera del 17 luglio, e la mattina del 19 il ministero la presentò al Senato, chiedendo l'urgenza che fu ammessa dopo lunga discussione. L'indomani furono aperti i dibattimenti, ai quali presero parte i ministri della giustizia e dei culti. Il sig. Psyllas che fu primo a prender la parola, censurò fortemente non solo il progetto riguardo i vescovati, ma eziandio l'ordinamento del S. Sinodo, sostenendo che il governo e le Camere sono incompetenti in oggetti d'ordinamento ecclesiastico. Il ministro sig. Paicos dimostrò che il governo e le Camere sono incompetenti quando trattisi del dogma, non però nel caso attuale, in cui si tende soltanto a regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato; e per avvalorare maggiormente le sue parole, ricordò che nel 1833, lo stesso signor Psyllas, che allora era ministro, appose la sua firma alla legge sull'ordinamento della Chiesa, non senza tacciare d'incoerenza il senatore opponente. Notò altresì che la legge riguardo il Sinodo non è più sindacabile, dacchè divenne legge dello Stato; si pronunciò contro il potere temporale del clero, di cui erasi fatto difensore il sig. Psyllas, infine propugnò eloquentemente la disposizione del progetto, che accorda sovvenzioni ai vescovi, come quella che mira a tutelare la loro dignità e indipendenza. Il sig. Psyllas si scolpò delle accuse di contraddizione scagliategli dal ministro dicendo che anche nel 1833 la pensava come oggi, ma era in minoranza nel gabinetto, e facendo rilevare sopratutto che l'esperienza di 19 anni basterebbe a spiegare questa diversità d'opinione. Dopo alcuni discorsi dei ministri della giustizia e dei culti, come pure d'altri oratori, il Senato votò i due primi articoli della legge. L'indomani ne furono votati tutti gli articoli senza opposizione.

**TURCHIA.** — Il *Journal de Constantinople* del 19 luglio descrive le cerimonie del Bairam incominciate il 16 dello stesso mese colla solita pompa e colla partecipazione del Sultano. Il giorno prima erano stati liberati verso cauzione molti detenuti per debiti o per lievi delitti; parecchi di essi vennero posti totalmente in libertà dal ministro della guerra, incaricato anche della polizia.

— È giunto a Smirne diretto per Costantinopoli il conte L. Serristori, che occupò cariche importanti in Toscana, proveniente da Firenze. Arrivò pure nella stessa città mons. Trioche, arcivescovo di Babilonia e d'Ispahan, legato apostolico ed ex-console francese a Bagdad. Egli doveva partire fra breve alla volta di Roma per la via di Malta. Da Costantinopoli si annuncia l'arrivo del sig. Rolland, ex-podestà di Macon e membro della Costituente di Francia nel 1848.

Il gran-visir Rescid pascià, Mehemet Ali pascià ministro della marina, Ahmet Fethi pascià, capo dell'artiglieria e Mehemed Ruchdi pascià, ministro della guerra, ricevettero testè dal Sultano una nuova decorazione, denominata *Medjidiè.*

**SPAGNA. — Madrid,** 28 *luglio.* — I politici della *Puerta del Sol* profittano dell'assenza della corte e del soggiorno dei ministri alla Granja per propagare le più assurde notizie. Ieri per esempio non si parlava niente meno che di un complotto militare scoperto alla Granja, il quale avrebbe costato la vita a quindici sergenti. Non si sa ancora cosa possa aver dato luogo a queste voci ridicole. Le ultime notizie della Granja sono del 27. Ben lungi dal cospirare tutti cercavano divertirsi e di godere della fresca temperatura che regna in quella residenza reale. Dopo il baciamani del 24 un gran numero di persone che si erano recate alla Granja solamente per quella cerimonia, sono ripartite per Madrid, fra gli altri i ministri di Napoli, di Portogallo, di Olanda, del Belgio e della Svezia.

L'ambasciatore di Francia è anch'esso arrivato quest'oggi a Madrid, ma riparte questa sera per Sant'Ildefonso. La riunione dei direttori delle armi speciali di cui tanto si era parlato, ha avuto luogo il 25 in presenza del presidente del consiglio. In questa riunione fu dibattuta la questione delle economie che potrebbero introdursi nel bilancio del ministero della guerra.

Molto si discusse, ma nessuna risoluzione fu presa. Solamente si è deciso di redigere un rapporto che sarebbe trasmesso al sig. Bravo Murillo in cui saranno indicate al governo le modificazioni da introdursi nel bilancio della guerra per l'esercizio del 1853. I ministri si sono riuniti lo stesso giorno in consiglio e si assicura che fra pochi giorni il governo tratterà seriamente la questione della riunione delle Camere. Si crede che lo scioglimento delle Cortes avrà luogo nel mese venturo. I ministri lavorano attivamente per mettere insieme il bilancio.

(*Corrisp. Havas*).

— Il duca e la duchessa di Montpensier sono partiti il 23 dalla Corogna e sono arrivati lo stesso giorno a Santiago.

— Il presidente del consiglio deve ritornare il 30 a Madrid per assistere all'asta della strada ferrata da Aranjuez ad Almansa. (*Heraldo*).

**FRANCIA.** — Togliamo da una corrispondenza di Parigi del 31 luglio all'*Indépendance Belge*:

Dicesi che l'entrata del signor Baroche al ministero sia stata accelerata da una piccola manifestazione fatta contro lui ai *Boulevards des Italiens* nel giorno che accompagnava il principe ritornando da Strasbourg. Il capo dello Stato ha voluto dare una prova in questo modo, che egli non sa dimenticare le persone le quali si sieno compromesse al suo servizio.

Si dà la notizia che il principe Girolamo come presidente del Senato avrà dritto di entrare al consiglio, e si aggiunge che la stessa richiesta sarà formulata dal signor Billault, locchè mi pare esser precoce, e poco logico: perchè se è ovvio che il vice-presidente del consiglio di Stato, ossia del consiglio privato del potere, sia ammesso alle deliberazioni dei ministri, questo dritto è meno naturale per il capo del Senato, sopratutto come presidente del corpo legislativo, incaricato di controllare gli atti di questo stesso governo. Io scrivo queste dicerie perchè hanno consistenza, ma credo essere meglio informato dicendovi che domani o posdomani una comunicazione più o meno officiale nel *Moniteur* stabilirà la completa, ed irrevocabile solidarietà che prendono tutti i membri del nuovo gabinetto nella politica che ha particolarmente prodotto i decreti del 22 gennaio.

Si annuncia che il principe Napoleone figlio del maresciallo Girolamo è nominato ministro agli Stati-Uniti in rimpiazzo del signor de Sartiges. Prima era destinato suo cugino Pietro Bonaparte ad una missione in quegli Stati. Non credo dover passare sotto silenzio un reclamo del conte Hirchfeld inviato dal re di Prussia al presidente della repubblica nel suo passaggio da Nancy a Strasbourg. Questo reclamo indirizzato alla Gazzetta di Colonia ha per iscopo di giustificare il signor de Hirchfeld d'aver dato al principe presidente il titolo di *Altezza Imperiale*, come inesattamente avevano menzionato i corrispondenti di quella gazzetta. Il signor Hirchfeld giunge a dire che una simile imputazione getta una macchia al suo onore; e non accorda al principe che il titolo di *Altezza reale* come figlio di un re.

— In altra corrispondenza dell' *Indépendance Belge* troviamo.

Per apprezzare esattamente lo stato delle cose in Francia, è mestieri che vi dia contezza dei grandi cambiamenti avvenuti nelle opinioni e nei fatti in seguito agli avvenimenti che si succedettero dal 1848. Il signor Fould prima del 24 febbraio 1848 era uno dei più energici membri, e in verità, dei più indipendenti del partito conservatore; egli fu preoccupato del dovere degli uomini politici; di difendere l'ordine, la pro-

---

cende un diavolerio di battimani e di fischi da intronare almeno per mezz'ora le orecchie d'un povero galantuomo che si stia tranquillo. Carità, se è possibile! A chi alle intronazioni del pubblico aggiunge poi quelle non meno strepitose dei cori può accadere, come a me, di uscirne non di raro mezzo stordito.

« Dicitore istancabile! Ma com'è questo nuovo passo a due? Ci rompi il timpano colle tue intronazioni d'orecchie, e non abbiamo ancora saputo quello che c'interessa. »

Ebbene, lettori miei, v'accade come a me. Che qualche volta appunto per la rottura del timpano, non ci capisco niente. E però siamo pari. Ma, via, nel passo a due non è così. A capirlo sfido chi possa giungervi: ma a vederlo poi! Oh le gambe della prima ballerina non permettono che la sua parte non si vegga!

Salticchiano pertanto prima in fondo al palco scenico, poi in cima, poi si movono ad uno ad uno, poi insieme, poi girano. Ma si che lo dovete aver veduto altre volte; perchè io almeno ci sono stato da quindici anni fa a quel ballo, e di volta in volta l'ho veduto ripetere tagliato sempre un po' qua, un po' là, cresciuto e rinfuso nelle stesse proporzioni. La donna si svincola e si fa leggiera come una ninfa, come un essere aereo, essere piuttosto visibile, ma non importa. Il ballerino fa come tanti fanno, o meglio come tanti altri non amano fare. S'aiuta, come gli riesce, collo slanciarsi in aria a tutta forza, e, naturalmente, ricade come ricade. C'è pericolo ogni volta che vada a dare del naso contro le quinte, o sul pavimento. Ma c'è un santo per tutti a questo mondo, e il suo naso è ancora sano. Tanto meglio. Da ultimo giri e rigiri, salti e movimenti spiritati, infiniti, precipitosi, nei quali l'una corre e l'altro rimane addietro. Ma per buona sorte finiscono per ritrovarsi addietro le scene. Dopo del che, per salti tanto, è un affare terminato; cioè, voglio dire che rimangono unicamente quelli più dilettevoli della scimia. Ora, spero che sarete contenti, e che non direte che io non v'abbia informati di questo nuovissimo passo a due. Manco male!

Il resto dei fatti del Gerbino prosegue, come già nei passati giorni. Il Paradisi destramente si affatica a variare le sue graziose celie, e son certo che le varierà radicalmente in qualche sera prossima sostituendo all' attuale composizione altra che ci renda uguale testimonianza della sua innegabile abilità. Nel che, se sarà prudente, come lo è il patrono della scena, il Cambiaggio, farà in modo di abbandonare la presente pantomima, innanzi che la pantomima sia abbandonata dal pubblico. Eccellente regola per soddisfare agli innocenti capricci della volubilità umana!

Alle arene diurne si tira innanzi con crescente successo la solita spettacolosità. Colpa dei comici che hanno da lunga pezza messo a prova di digestione lo stomaco d'un certo pubblico, il quale oggi è in grado di ingoiare fino le bombe. Intendiamoci bene; certe bombe teatrali che gli attori scagliano con maestria strategica. Non lo credete? Se qualche giorno indietro vi foste messi a leggere un cartellone di grande battaglia, alto due metri, e largo uno almeno, ne avreste avuto un' idea! Rappresentazione *straordinaria*, *importantissima*, *sorprendente*, *polverizzante!* E se in quel giorno medesimo vi foste affacciati alla porta del celebre teatro in cui si offeriva questo magnifico dramma avreste veduto colpi di scena, movimenti d'armi e d'armati, lotte con morti e feriti, e per giunta i cavalli dell' Ippodromo trasportati ad agire in altro ricinto e sbalorditi forse del loro nuovo intraprendimento. Bestie insomma ed uomini che s' incontravano alla rinfusa e si davano addosso per dar gusto agli spettatori. E la conclusione fu una, sempre e sempre desiderevole. Che, cioè, fecero danari.

Infine avrei da darvi un' altra novità, che il d'Angennes è stato aperto con una compagnia provvisoria di prosa, e con provvisorii cantanti, non che per un provvisorio corso di recite. Così almeno dice il manifesto, in virtù del quale io provvisoriamente penso di tacermi, e di lasciare ad altra appendice esatto ragguaglio, secondo il consueto, di ciò che vi si fa, e di ciò che vi si dice.

Quando l'inopia domina, come nella stagione estiva dei teatri, è necessaria innanzi tutto l'economia. Il proverbio dice bene: chi non ha giudizio finisce all' ospedale. Non vorrei io dal mio canto far bancarotta per mancanza di materia.

Y.

prietà, e tutti i principii essenziali e costitutivi della nuova società. Dopo il 2 dicembre, che ha assicurato la disfatta delle opinioni e dei partiti anarchici, egli è stato rappresentante nella società e nei movimenti politici, delle idee liberali nei limiti che comportano la situazione, e la costituzione attuale.

Credo che nessuno, informato dello stato delle cose di Francia, possa constatare questa apprezziazione sulla posizione presa dal sig. Fould. Non posso rendervi conto di quel che si è detto in Senato nella sessione ultima, ma posso accertarvi che nell'esame di tutte le quistioni, che comportano osservazioni di questa natura, egli ha fatto le riserve le più importanti pei principii liberali. All'incontro, il sig. Casabianca era inclinato con appassionato ardore verso tutte le idee, e le misure reazionarie. Il rimpiazzo di Fould al Casabianca mi sembra dover essere segnalato come un rimarchevole movimento nello spirito del governo. La mia appreziazione, per quanto io la creda fondata, non compromette cosa veruna, essa esprime un'opinione, una speranza, e nulla di più. Mi è permesso intanto dirvi che gli altri cambiamenti sopravvenuti nella composizione del gabinetto son tali da giustificare questa speranza. Nei tempi che corrono non vi sono in politica nè cose nè opinioni assolute, bensì relative; e io ripeto che i signori Magne Drouyn, de Lhuys, Baroche e Fould rappresentano incomparabilmente e incontestabilmente nel gabinetto le idee liberali, nei limiti del possibile meglio che i ministri ai quali succedono.

— Leggesi nella *Patrie*. -- *Dispacci telegrafici-Risultati conosciuti*.

Secondo le notizie pervenute sin ora al governo, si può riguardare come assicurato il suo successo in tutte le località di cui sono conosciuti i risultati. Nel numero di questi risultati segniamo alcune elezioni che rendono più significativo ancora questo successo; così nell'Alta Garonna il generale Roguet, aiutante di campo del principe, è stato eletto quasi ad unanimità; nel Basso Reno il generale Magnan riportò una considerevole maggioranza.

Il signor Bineau, ministro delle finanze ottenne la quasi unanimità dei suffragi nel dipartimento di *Maine e Loire*, ed infine nel Gard il signor de la Baume candidato del governo la vinse a grande maggioranza sul candidato dell'opposizione, il duca d'Uzès.

In qualche luogo alcune elezioni non hanno potuto essere convalidate per l'assenza di molti elettori occupati nelle campagne ai lavori della stagione, ma ovunque i candidati del governo hanno avuto la maggioranza relativa.

— A proposito dell'arresto di un sedicente principe di Gonzaga, di cui parlava la nostra corrispondenza parigina del 31 luglio, leggiamo quanto segue nel *Droit*:

«È stato arrestato un individuo che pretendeva esser l'ultimo rampollo della famiglia dei Gonzaga, coll'aggiunta di cento altri titoli. Nel 1845 il preteso principe di Gonzaga era ricevuto a Parigi da alti personaggi, ai quali aveva mostrato i suoi titoli. Sotto l'ultimo regno egli sollecitò il titolo di generale al servizio della Francia, e si trattò per un momento di nominarlo colonnello della legione straniera. Intanto fu ammesso a corte. Ma si venne a scoprire che sotto il titolo di conte Manizuski, officiale polacco rifugiato, il sedicente duca di Mantova percepiva immeritati sussidii dal governo francese. Questa scoperta lo gettò in fondo e gli valse un processo di cui l'avventuriere seppe attenuare gli effetti. Per alcun poco quel nobile personaggio si tenne nascosto.

Alcuni giorni fa uno splendido equipaggio si arrestava dinanzi alla gran porta dell'Eliseo, e ne uscì un signorone tutto rilucente di croci e coperto di nastri il quale, facendosi annunciare sotto il nome di principe di Gonzaga, richiese di esser immediatamente introdotto dal presidente della repubblica. Il generale Roguet, cui il contegno e i modi di quel gran personaggio apparvero sospetti, gli rispose che il capo dello Stato non poteva riceverlo per il momento, ma che avrebbe parlato della sua visita. Appena uscito il sedicente principe, il generale mandò a domandare informazioni dal prefetto di polizia, e si ebbero tali riscontri che un mandato d'arresto venne subito spiccato.

Una perquisizione operata ieri al suo domisilio, via di Monthabor, chiarì i mezzi con cui il pseudo-principe Gonzaga sapeva mantenere il suo fasto.

Egli si era arrogato di conferire gli ordini di cui si spacciava per il gran mastro, e tra gli altri aveva decorato di tre croci, contro una enorme somma, un ingegnere che si era fatto un bel patrimonio. L'illustre dignitario non si limitava a vendere, ma conferiva anche gratuitamente i suoi titoli a persone infamate da condanne giudiziarie. Egli aveva metamorfosato in barone un briccone uscito dalla prigione di Mazas, e questo barone, coi snoi modi da gran signore, faceva al preteso principe un gran numero di proseliti fra i ricchi negozianti.

Si crede che quest'avventuriere abbia così potuto per quindici anni abusare della pubblica credulità, valendosi di titoli trafugati dalla successione della famiglia Gonzaga.

**ALEMAGNA**. — **Francoforte**. — La Dieta germanica tenne il 29 luglio una seduta in cui si venne, dicesi, ad una deliberazione definitiva intorno alla quistione dei ducati Schleswig ed Holstein. Le proposte della commissione, già altra volta da noi accennate, furono approvate a grande maggioranza: esse sono contrarie all'unione dello Schleswig all'Holstein.

I rappresentanti d'Austria e di Baviera, in nome dei loro governi, presentarono alla Dieta il trattato che esse conchiusero il 2 dicembre 1851, relativamente alla navigazione sul Danubio.

La partenza del conte di Thun venne ritardata; egli non partirà prima della metà d'agosto prossimo.

Oggi 30, il sig. Manteuffel è ritornato in Berlino dalla campagna; egli attende a stendere una relazione al re sugli affari correnti. Si risolvè di non prendere alcuna determinazione quanto allo Zollverein, prima del 16 agosto.

**DANIMARCA**. — La flotta russa si trova sempre nella rada di Elsenor. Il 27 luglio abbiamo veduto arrivare il *Peterhof*, l'*Oranienbaum* e il *Droschd*, le quali navi fanno parte della flotta.

(*Corrisp. d'Amburgo*).

**RUSSIA**. — **Pietroborgo**, 22 *luglio*. Il principe Federico Guglielmo di Prussia è giunto il 16 a Peterhof. — Il sig. Kontsky è nominato dall'imperatore mastro di cappella in luogo del signor Vieuxtemps la cui demissione è accettata. — Il giornale delle miniere contiene una nota particolarizzata sull'oro e sull'argento prodotto dalle miniere nell'anno 1851. Il valore dell'oro ascende a 19,558,225 rubli 50 copechi, e quello dell'argento a 1,248,083 rubli.

(*Corrisp. d'Amburgo*).

— Il granduca ereditario della corona di Russia si trova in questo momento alla testa degli stabilimenti scientifici militari. Il principe ha pubblicato testè un ordine del giorno, col quale annuncia che tutti gli stabilimenti militari saranno sottomessi ad un'organizzazione. Egli è probabile che gli stabilimenti francesi di questo genere saranno presi per modello.

(*Lloyd*)

## CRONACA.

— Demissioni del generale comandante la guardia nazionale di Torino. — Nel nostro numero dell'altro ieri abbiamo fatto lagnanza dell'incredibile indugio che il ministro dell'interno frappone alla distribuzione delle medaglie da un apposita commissione attribuite ai militi ed ai privati cittadini che meglio si distinsero in occasione dello scoppio della polveriera. Un giornale annunzia oggi a questo proposito avere il comandante della guardia nazionale di Torino dato per questa causa le sue demissioni. Il fatto sostanzialmente è vero, ma vi è un'inesattezza in questo senso, che le demissioni sono condizionate; dipendono cioè dall'esito delle trattative in corso, per conchiudere all'amichevole quella vertenza. Ed abbiamo ragione di sperare che ogni difficoltà possa in breve venir rimossa, inguisachè non abbia ad avverarsi quel caso stante la profonda stima della quale gode nell'universale il generale Maffei, stima che si è saputo meritare coll'operosità sua infaticabile nel promuovere in ogni miglior modo il consolidamento ed i progressi dell'istituzione affidata alle sue cure. Il generale Maffei non potrebbe essere facilmente surrogato; e inoltre la sua venerata canizie, i lunghi anni spesi nel servire lealmente la sua patria e il suo Re lo rendono degno dei maggiori riguardi. Osteggiata da palesi e da occulti nemici, la guardia nazionale abbisogna della massima concordia negli animi: e noi non dubitiamo punto che tutte le persone interessate nella questione di cui si tratta sapranno anche all'uopo far sagrificio di alcuna parte delle loro pretese, onde agevolare un equo componimento di ogni dissenso.

— Collegio convitto nazionale del Carmine. -- Questa mattina avea luogo la solenne chiusura e la distribuzione dei premi per i corsi superiori e speciali, gli esami per i quali erano cominciati fin dal 19 luglio. Inaugurò la solennità, un elaborato discorso dell'attuale preside del collegio, il teologo Monti, già favorevolmente noto per copia di studi, larghezza d'idee, e giusta liberalità di opinioni, anche prima del 1848, e deputato della prima e seconda legislatura. Egli veniva con grande esattezza esponendo nei suoi più minuti particolari la condizione intellettuale, morale ed economica del collegio alla sua solerzia affidato, in guisachè gli uditori si partirono con un'idea compiuta di ciò che è attualmente questo istituto, per tanti rispetti vantaggioso. Poi furono chiamati nominativamente i premiandi a ricevere il compenso della loro assiduità e buona condotta, fra i quali si notarono *quattro esuli* lombardi, un russo, ed un francese. Un forbitissimo discorso del prof. Muratori chiuse la funzione. Negli intervalli un coro di giovani rallegrava gli animi col canto armonioso di vari inni adatti alla circostanza: finita la distribuzione dei premi i convittori davano saggio dei profitti fatti nelle militari esercitazioni; e la precisione, e insieme la facilità e la prontezza dei movimenti di quei piccoli soldatucci, sia nelle evoluzioni di marcie e contromarcie, sia nel maneggio delle armi, riscuotevano vivi ed unanimi applausi. Assistevano alla funzione, oltre un numero considerevole di signore, il ministro della pubblica istruzione, l'ispettore generale Fava, il regio provveditore agli studi, le deputazioni del municipio e dello stato maggiore della guardia nazionale e parecchi altri distinti personaggi.

Chiudiamo questi rapidi cenni coi seguenti dati statistici che dobbiamo alla squisita cortesia del Direttore degli studi in esso Collegio, il ch. sig. Capirone:

Alunni inscritti nel Collegio-Convitto Nazionale di Torino, per l'anno scolastico 1851-52 nelle scuole secondarie, speciali ed elementari:
Nelle scuole secondarie N. 321. — Nelle scuole speciali N. 91. — Nelle scuole elementari N. 670.
Convittori N. 108.

*Risultato degli esami annuali di promozione per le Scuole secondarie.*

| | inscritti | presentatisi all'esame annuale | promossi nei due corsi princip. e access. | promossi nel solo corso principale | promossi nel solo corso accessorio | rimandati nei due corsi princip. e access. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Filosofia anno 2. | 50 | 37 | 32 | » | » | 5 |
| Filosofia anno 1. | 67 | 55 | 27 | 8 | 2 | 18 |
| Retorica 2. | 31 | 26 | 16 | 6 | » | 4 |
| Retorica 1. | 35 | 32 | 23 | 3 | 1 | 5 |
| Grammatica 3. | 37 | 32 | 27 | » | 1 | 4 |
| Grammatica 2. | 45 | 34 | 28 | 4 | 1 | 1 |
| Grammatica 1. | 56 | 38 | 33 | 4 | » | 1 |

*Risultato degli esami annuali di promozione per le Scuole speciali.*

| | inscritti | presentatisi all'esame ann.le | promossi | rimandati |
|---|---|---|---|---|
| Corso speciale anno 3. | 12 | 7 | 7 | » |
| Id. anno 2. | 25 | 16 | 13 | 3 |
| Id. anno 1. | 54 | 35 | 27 | 8 |

— Strada ferrata di Savigliano. — Da una lettera che ci scrive il sig. Mancardi, direttore generale della società di questa ferrovia, rileviamo non esistere contestazioni fra la società stessa e i signori Pickering, quanto all'apertura dell'esercizio della ferrovia, ma bensì il ritardo, od a meglio dire la dilazione di un'anticipato servizio doversi semplicemente alla impossibilità in cui trovasi la società di potervi dar opera per il difetto del materiale mobile la cui costruzione non è ancora compiuta.

— Rivista amministrativa. — È uscito da alcuni giorni il sesto fascicolo dell'annata corrente di questo pregevole periodico, noto già ai nostri lettori per i favorevoli cenno che più volte ci avvenne di farne. In questo fascicolo si contiene un articolo *sui conflitti di attribuzione*, materia di grande importanza, di un uso pratico quotidiano, ma la quale dà pur luogo a gravi difficoltà, massime nello stato attuale della nostra legislazione, che non precisa con sufficiente esattezza i limiti delle rispettive attribuzioni del potere giudiziario e del potere amministrativo. Tien dietro a questo un secondo articolo sulle *istituzioni di credito fondiario*, nel quale brevemente si accennano i grandi vantaggi di simili istituti, che è vivamente a desiderare possano mettere radici anche nel nostro paese, come da molti anni fioriscono in quasi tutte le parti della Germania, e cominciano a nascere nella vicina Francia. L'esame di varie *questioni di giurisprudenza amministrativa*, delle quali parecchie concernenti la formazione delle liste elettorali, una copiosa serie di *decisioni e provvedimenti ministeriali*, la definizione di varie questioni proposte alla direzione della *Rivista*, le circolari ed istruzioni, e le leggi e decreti ultimamente emanati, completano il novero delle materie in questo fascicolo contenute. E ben crediamo che questo breve cenno valga per se medesimo di raccomandazione ai nostri lettori, trattandosi di una pubblicazione che da tre anni procede confortata dall'approvazione dell'universale, per modo che ora la direzione sta per procedere ad una ristampa, onde mettersi in grado di soddisfare alle molte domande che tuttodì le pervengono per la collezione intiera. Dopo la quale dimostrazione di favore che certo è la migliore e la più conchiudente, può fino parer superfluo il ricordare a chi legge, come pochi giorni addietro la *Gazzetta officiale* consacrasse una intiera appendice alla *Rivista amministrativa*.

— Dalla Questura — Ci viene trasmessa la seguente rettificazione, che tanto più volontieri riproduciamo in quanto che le spiegazioni in essa date, collimano pienamente colle avvertenze da noi aggiunte nell'esporre il fatto di cui si fa in essa menzione.

L'individuo, che in una delle sere ultime trascorse passeggiando nell'antica Piazza d'Armi in prossimità della scuola di ginnastica fu assalito da un uomo mascherato, il quale, armata la mano di un coltello, lo costrinse a consegnargli il denaro (quattro marenghi, uno scudo, ed alquanta moneta) venne di quella sera poco prima delle ore nove al palazzo Madama, alla questura, ed anzichè gli sia o da commessi o da altri stato detto, che l'ufficio non si riapriva che alle ore otto del mattino, egli fu all'istante da un funzionario udito nella relazione, che si faceva della sofferta grassazione, secondo che lo stesso individuo è disposto a dichiararlo a chi da lui lo volesse sapere. Furono quindi date le disposizioni opportune per le indagini ed operazioni che potevano essere del caso.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La società dei fabbricatori di case, in occasione della sua festa, mossa da spirito di carità verso i poveri fanciulli che si addicono all'esercizio delle arti, faceva dono al collegio degli Artigianelli di una quantità di litografie rappresentanti il magnifico arco innalzato dai suoi componenti a Porta Nuova, centro dell'attuale fabbricazione.

L'amministrazione del collegio, a fine di trarne il maggior utile possibile a vantaggio dei poveri giovani ivi ricoverati, pregava i sigg. Bacciarini e Maggi, e questi volenterosi accettavano l'incarico di procurare lo smercio di quelle litografie.

Il loro prezzo è fissato a cent. 80 l'una.

— Scrivono da Savona il 1° agosto alla *Gazz. Piem.*:

Questa mattina il sig. cav. Pirinoli, intendente generale della divisione amministrativa di Savona, ora eletto da S. M. alla divisione di Cuneo, passava in rivista questa guardia nazionale all'uopo riunita nel completo suo numero ed in tutto lo splendore di sua tenuta.

Una immensa popolazione rendeva più solenne il momento nel quale in un solo sentimento si riunivano gli animi tutti verso il benemerito ed ottimo amministratore.

Accompagnato dal sindaco col consiglio delegato, l'intendente generale percorreva le lunghe file dei militi; e dopo attestata la sua piena soddisfazione al comandante, leggeva ai medesimi una allocuzione di addio piena dei più caldi sentimenti d'amor patrio. L'allocuzione si conchiudeva con il grido di Viva il Re! Viva la Guardia Nazionale! Questi evviva erano fragorosamente ripetuti e dalla guardia nazionale e dalla popolazione in un coi più vivi applausi all'esimio preside divisionale.

Nuova e bellissima mostra faceva quindi la milizia sfilando, dopo quest'atto solenne, davanti al signor intendente generale, al sindaco e consiglio delegato, e fra due foltissime ale di una giuliva popolazione.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 4:

Giunse questa mattina da Livorno col vapore nazionale il *Galileo* il sig. Silvestro Gasperini, suddito inglese, incaricato di dispacci, il quale è partito incontanente per Torino.

— Leggesi nella *Gazz. offic. di Savoia*.

L'*Echo du Mont-Blanc* ha imitato il *Courrier des Alpes* per la firma del gerente responsabile. Anch'egli ha preso un gerente di legno per firmare le sue lucubrazioni. Il signor Giovanni Maria Azanada (*sic*!) è il gerente responsabile.

Intanto questa sentinella morta del partito clericale continua a spiegare gli immensi pericoli da cui le popolazioni sono minacciate in seguito alla legge sul matrimonio e chiama *santa agitazione* la rivolta che provoca contro il governo. Nè si vergogna di scrivere che vuole vincere *sempre nei limiti costituzionali* quantunque nel suo numero del 22 ottobre avesse detto *che non amava lo statuto e lo detestava*. Bisogna però notare che l'*Echo* non ha associati e che non regge se non in grazia dei sussidi di cui gli sono larghi i suoi protettori.

— Il *Pirate* e l'*Hirondelle* hanno fatto domenica una bellissima passeggiata sul lago di Bourget. Circa mille persone sono state trasportate ad Altacomba da questo magnifico battello a vapore.

— Gli abitanti di Ciamberì hanno visto con sorpresa e con rammarico non avere il loro sindaco fatto celebrare, come nelle altre città dello Stato, l'anniversario della morte del magnanimo Carlo Alberto, fondatore della libertà costituzionale. Fortunatamente gli altri sindaci della Savoia non hanno imitato quest'esempio, e l'avv. Fay sindaco di S.t-Jean de Maurienne, annuncia che in questa città ha avuto luogo una funzione funebre alla quale assistevano i funzionari dell'ordine giudiziario, amministrativo e militare, la guardia nazionale, gli allievi delle scuole elementari e moltissimi cittadini. Sul catafalco vedevasi il busto dell'illustre defunto e la dea della libertà teneva sospesa sul suo capo una corona di sempre-vivo.

DECESSI *del 4 agosto in Torino*.

N. 13

Totale N. 3241

## ULTIME NOTIZIE.

È giunto in Torino proveniente da Edimburgo il celebre declamatore italiano sig. Francesco

Jannetti. — Vogliamo sperare, che il medesimo, come nello scorso anno, farà lieto il pubblico torinese con qualche rappresentazione in alcuno de' nostri teatri.

**Genova**, 5 *agosto*. — Questa mattina fu sequestrato il giornale l' *Italia e popolo*.

**Mantova**, 2 *agosto*. — Proveniente da Firenze giunse ieri sera in questa città S. E. il cav. generale Ferrari da Grado, comandante di tutte le truppe toscane. L'E. S. pernottò all'albergo dell'aquila d'oro, e questa mattina proseguì il suo viaggio alla volta di Verona. (*Gazz. di Mant.*).

**Livorno**, 2 *agosto*. — Col vapore *Ercolano*, procedente da Napoli e Civitavecchia, è giunto in questa città monsignor Giuseppe Arpi cappellano segreto di S. Santità.

**Stato Romano**. — Scrivono da Roma in data 24 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*: Non fa bisogno di ricordare che facendosi ognor più languente il commercio interno, il mantenimento del corpo d' occupazione austriaco pesa enormemente sulle popolazioni del Bolognese e della Marca di Ancona. Il governo pontificio è assediato da deputazioni di quelle provincie le quali supplicano affinchè non si lascino vuotare sino all'ultimo le casse comunali. Ma cosa farci? Il governo abbisogna dell'appoggio estero per la propria difesa, e sinora non vi è altro rimedio che provare di farne senza.

Intanto il signor Salvatore Nonini, impiegato superiore delle finanze, è partito per Roma sul principio di questa settimana munito di speciali poteri, affine di concertare un sistema di mantenimento meno gravoso per le popolazioni. In questo paese tutti sarebbero contenti se il governo austriaco imitando ciò che si pratica dai Francesi a Roma, si contentasse per le sue truppe dell'alloggio e dei mezzi necessari di trasporto e di comunicazione fra le diverse guarnigioni.

**Parigi**, 3 *agosto*. — Un proclama del prefetto della *Charente-Inferieure* crediamo che è destinato a produrre una certa sensazione. Esso è diretto contro il signor di Chasseloup-Laubat consigliere generale uscente, ed incrimina violentemente la sua condotta come relatore al corpo legislativo del budget del 1853.

Siamo di parere non esistere esempio simile a questo proclama, ed essere la prima volta che vediamo trasformare in nemico pubblico un relatore di un budget per aver proposto qualche economia.

Al momento riceviamo comunicazione di un gran numero di elezioni trasmesse per il telegrafo.

Il signor di Chasseloup-Laubat stato respinto dal prefetto della Charente-Inferieure non è stato nominato. (*Presse*).

— Leggesi nel *Débats*. — Secondo i giornali che ci pervengono oggi dai dipartimenti il concorso degli elettori per la nomina dei consiglieri generali dei dipartimenti, e di quelli circondariali era generalmente assai freddo. Nella più parte delle circoscrizioni elettorali, con grande stento si è potuto riunire il numero legale dei voti (il quarto degli elettori iscritti) ed in altri luoghi le operazioni elettorali non hanno avuto alcun risultato a causa dell'astenzione degli elettori.

— Ci si assicura che il successore designato definitivamente in rimpiazzo al maresciallo Exelmans alla gran cancelleria della legione d'onore è il generale Ornano. (*Indép. Belge*).

**Neuchâtel**. — Nella sua tornata di sabato 31 luglio, il gran consiglio ha adottato, con 34 voti contro 7, il progetto di legge sul delitto di alto tradimento.

Prima della chiusura di questa breve sessione straordinaria, il consigliere di Stato Aimé Humbert diede la notizia che l'indirizzo dell'Assemblea repubblicana di Valangin era stato sottoscritto da 10,418 uomini, di cui 6385 cittadini del cantone.

— Nel decreto d'abolizione della borghesia di Valangin è disposto che i beni siano divisi fra i comuni che altre volte seguivano la bandiera di Valangin, in proporzione del rispettivo numero di borghesi.

**Berlino**, 31 *luglio*. — Si conferma la notizia che in questo momento le migliori relazioni sono stabilite fra i governi di Prussia e Wurtemberg a proposito della questione doganale. Rimane ora a vedersi se gli altri Stati della coalizione vorranno anch'essi accostarsi di nuovo alla Prussia.

Egli è certo che la memoria comunicata dal signor de Budberg per parte della Russia sulla questione doganale non è stata presa in considerazione dal governo prussiano. La *Gazzetta di Prussia* sinora non ha smentito la notizia dell'intervento personale dell'imperatore di Russia nella questione dello Zollverein. (*G. di Colonia*).

**Vienna**, 2 *agosto*. — S. M. il re Ottone di Grecia è partito ieri mattina col treno di Praga alla volta di Carlsbad. L'accompagnarono sino alla stazione l'A. I. dell'arciduchessa Ildegarda ed il primo gran maggiordomo di sua maestà l'imperatore, sua altezza il principe Carlo di Liechtenstein. S. M. il re Ottone soggiornerà a Carlsbad sino alla metà di settembre, si recherà indi a Monaco, ed ai primi d'ottobre ritornerà in questa capitale.

— A quanto udiamo fu definitivamente sanzionata l'istituzione d'una flottiglia nelle lagune di Venezia, nonchè d'un corpo di laguna. (*Corr. Ital.*)

**Portogallo**. — La seduta della Camera dei deputati del 23 è stata importante. Da parecchi giorni si discuteva la questione se si dovessero o no dichiarare validi i decreti emanati dal ministero durante la sua dittatura. Terminata la discussione si procedette al voto, e parecchi di questi decreti furono approvati, ma il più importante, quello relativo alla capitalizzazione dei fondi pubblici fu respinto con 81 voti contro 57. Questo voto produsse nella Camera una grande agitazione e fu difficile al presidente ristabilire l' ordine. La Camera ha pure ricusato la sua approvazione al rapporto della commissione che era favorevole a questo decreto.

I giornali portoghesi fanno numerosi commenti sulle conseguenze che questo voto può avere. Generalmente si crede che il ministero dovrà ritirarsi o sciogliere la Camera. (*Clamor Publico*).

**Atene**, 27 *luglio*. — L'ambasciatore greco a Parigi, signor Maurocordatos, ricevette l'ordine di recarsi a Roma onde stipulare colà un concordato colla S. Sede; il che sembra tanto urgente, quantochè è ultimato quello col patriarca di Costantinopoli. A tale misura pare abbiano dato adito alcuni fatti avvenuti di recente, come la negata tumulazione pubblica d'un defunto che cagionò spiacevole sensazione in Atene. (*Triest. Zeit.*).

**Londra**, 2 *agosto*. — Dopo proclamato il risultato del *poll* nel collegio di Alnwick, ebbe luogo un meeting degli amici e degli aderenti di sir Giorgio Grey, in cui si decise di aprire una sottoscrizione per indennizzare l'onorevole baronetto delle gravi spese da lui incontrate per la sua lotta elettorale. La somma raccolta è poco considerevole, e vogliamo sperare che i whigs e i radicali renderanno miglior giustizia al loro campione che ha dovuto sostenere una lotta così accanita. (*New Castle Journal*).

**Stati Uniti**. — Si hanno notizie sino alla data del 21. Il Senato degli Stati Uniti aveva adottato una risoluzione in virtù della quale il presidente è invitato a comunicargli la corrispondenza che ha avuto luogo fra il governo dell'Unione e quello del Messico relativamente al passaggio attraverso all'istmo di Tehuantepec. Il senatore Mason nel proporre questa risoluzione disse di sapere che il privilegio di questa via si trovava in questo momento nelle mani del governo inglese e soggiunse che il popolo americano non poteva permettere che un tale privilegio venisse accordato in modo esclusivo a qualunque fosse potenza estera.

Una carestia spaventosa regna da alcuni mesi fra le tribù dell'ovest degli Stati Uniti. Gl'infelici abitanti muoiono di fame a centinaia; il fatto è purtroppo positivo. Alla Camera dei rappresentanti fu proposto di assegnare una somma di 50,000 dollari per soccorrerli, ma questa proposta umana non potè riunire una maggioranza sufficiente. Gli americani sono conseguenti: poichè la fame s'incarica di continuare l'opera della loro politica, l'esterminio della razza indigena, essi non devono opporsi alla sua azione.

Le notizie della California continuano ad essere piuttosto soddisfacenti, salvo che gli assassinii e le esecuzioni sommarie continuano ad essere frequenti. Gli emigranti chinesi abbondano a San Francisco, e cosa assai curiosa e forse inaudita dopo la fondazione del celeste impero, molte donne chinesi sono andate a cercar fortuna nella California e attendono al lavoro delle miniere con gran stupore degli esploratori di tutti i paesi e anche dei loro compatriotti.

È di una certa importanza lo scacco del sig. Webster innanzi la convenzione della Georgia. Questa convenzione doveva proporre una candidatura alla presidenza degli Stati Uniti contro il generale Scott.

La riuscita di questo nuovo tentativo è stata ancora più deplorabile per i wighs che quella della convenzione di Baltimora. La nuova convenzione si è divisa, una parte riunendosi al candidato dei democratici, e l' altra solamente proclamando il sig. Webster, il quale a quanto si dice non accetterà queste condizioni.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 5 *agosto*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 99. Mattino 98 90. Per il 31 agosto. Giorno prima 99 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 75. Mattino 97 50, 25. Per il 24, 26 e 30 agosto. Giorno prima 98. Per il 31 id. id. 98, 98 10.

1851 1 giugno. Mattino 96 75. Per il 25 agosto. Giorno prima 97 25.

1849. Obblig. 1 aprile. Mattino 990.

1850 1 agosto. Mattino 986.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Per il 20 agosto. Giorno prima 1980. Per il 31 agosto. Giorno prima 1975, 1978, 1980. Per il 31 agosto. Mattino 1985.

Incendii a premio fisso 31 dicembre. Per il 15 agosto. Giorno grima 1300.

**Borsa di Parigi** del 3 *agosto*.

Il 4 1[2 per 0[0 ha fatto 104, 50 in ribasso di 40 cc.

Il 3 per 0[0 75, 75 in ribasso di 80 cc.

Il 5 per 0[0 piemontese è caduto da 98 a 97, 50.

**Borsa di Londra** *del 2 agosto*.

Consolidati a contanti 100 1[4, 3[8.

Il 5 per 0[0 piemontese, 95 a 3[8 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | ORE antim | ORE pom. | ORE pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti | 7 45 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | ORE antim | ORE antim | ORE pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1427.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 7 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 6 agosto.*

Ristampammo, son già alquanti giorni, per esteso, come altri giornali hanno ristampato per estratti, un articolo del *Times*, in risposta ad altro della *Rivista d'Edimburgo*, relativo alle cose del Piemonte. Lo ristampammo tal quale, senza chiose e senza aggiunte, perchè è nostra consuetudine antica, secondo sa chi ci legge, di venire riproducendo quasi quotidianamente qualche articolo dai fogli esteri, quale indizio e saggio dell'opinione d'altri paesi.

Ed è cosa tanto piana ed ovvia che non si può, per tali riproduzioni, attribuirci la solidarietà delle opinioni che in essi articoli per avventura si contengano, che neppure abbiamo pensato mai di farne la dichiarazione. Ma ben ci sembra di avere trascurata una precauzione necessaria, posciachè un nostro confratello ci viene ora per quell'articolo punzecchiando, e si ingegna di addossare, a pretesto di quello, tale una responsabilità alle nostre spalle, che in verità non ci sentiremmo coraggio di assumerla quand'anche sapessimo di poter avere il nostro appuntatore per compagno nel sopportarla.

Bensì ci ha recato qualche meraviglia che non essendo neppur esso nato da ieri, dacchè anzi è forse il solo coetaneo che ci rimanga, mostrisi tuttavia così digiuno degli usi dei giornali dal chiamarci in colpa per una riproduzione fatta a quel modo. Il quale equivoco forse si spiega dacchè il suo mentore antico l'ha abbandonato, ed il successore non ebbe ancor tempo di impratichirsi del terreno sul quale dà i primi passi.

Ma checchè sia di ciò, a quelle accuse noi contrapponiamo non una denegazione, che sarebbe troppo, ma semplicemente alcuni cenni su quelle parti dell'articolo del *Times* che potrebbero di preferenza essere di stimolo agli appunti; e il lettore giudicherà di leggieri se sia potuto caderci in mente di assumerne la solidarietà.

Così, a cagion d'esempio, nega il *Times* al Piemonte il carattere e la consistenza di *nazione*, avvertendo come consti di più frazioni poco omogenee o poco aderenti fra di loro e cita in ispecie le reminiscenze repubblicane in Genova, le aspirazioni francesi in Savoia, le resistenze varie in Sardegna, la non compiuta assimilazione della Lomellina alle provincie centrali del Regno. Ora è egli a dire che noi ammettiamo questo giudizio, perchè lo riferiamo? Riproducendo un articolo di giornale così importaute e così letto quale il *Times* evidentemente non si può aver altro scopo fuor quello di far manifesto lo stato delle opinioni che esso rappresenta; ma come supporre che un Piemontese non sappia per se medesimo rilevare gli errori di fatto che in quel giudizio si contengono?

In verità che un giornale redatto da uomini del paese non ci avrebbe mosso quel rimprovero perchè se agli scrittori dell'*Opinione* è lecito ignorarlo, qualunque piemontese ottimamente sa che il quadro tracciato dal *Times* quanto poteva esser vero prima del 1848 altrettanto ha perduto ogni colore di verità dopo la promulgazione dello Statuto, e, diciamolo pure, dopo la guerra d'indipendenza.

Doleva a Genova la soggezione a padrone nuovo, alla Sardegna l'ineguaglianza di condizione: Savoia anelava alla libertà de' suoi vicini. Ma il 1848 addusse l'eguaglianza nei diritti e nei trattamenti, ed escluse per ciò stesso i gravami delle prime due: i quattro ultimi anni della storia francese hanno dissipato in Savoia le illusioni colorite un tempo dalle relative inferiorità di stato: le differenze fra altre provincie sono così minime, che in verità non franca la spesa di occuparsene.

Qual è ormai il paese limitrofo al quale alcuna parte dello Stato nostro possa guardar con invidia? Ci faran gola le 40 lire che in Francia paga ogni contribuente, cifra che ammessi anche i calcoli più esagerati secondo i quali in Piemonte pagherebbersi 20 lire per capo, rappresenta pur sempre un onere doppio, che non quello che su noi graviti? O le invidiereremo le larve di libertà e la fantasmagoria dell'imperio? Degli Stati d'oltre il Ticino, la pietà non ci consente di far parola: imperocchè i taglieggiamenti, gli arresti, gli esigli, e le persecuzioni d'ogni genere, purtroppo parlano più alto che non i panegirici della *Patria* o dell'*Armonia*.

D'un altro vizio ci han pur guariti le lezioni asprissime del 1848 e del 1849; la moncmania dell'isolamento. I fatti di quell'epoca hanno chiarito che il principio applicato da Napoleone con tanto successo alla strategica, è pure il solo che ormai faccia buona prova in politica: il concentramento cioè di tutte le forze vive, e la loro azione simultanea e solidale. In altri tempi, quando il vincolo sociale non avrebbe potuto stringere insieme con sufficiente vigore gli elementi disparati ed eterogenei della nascente civiltà, fu necessario moltiplicarne i centri, ora invece l'unità è il primo bisogno, perchè è la prima condizione di forza e di potenza. Roma, Firenze e Venezia stessa se per un fatto provvidenziale fossero libere domani, teniamo per certo che non si proclamerebbero un' altra volta repubbliche autonome ed isolate.

Laonde quand'anche non vi fossero altri più nobili moventi, e considerazioni d'un ordine superiore che eccitassero a stringersi fortemente insieme le varie parti dello Stato; quando anche i popoli del Piemonte, della Savoia e della Sardegna non si sentissero congiunti insieme in un medesimo affetto per l'augusta dinastia che con cuore paterno li governa da secoli; quando anche le provincie liguri non si sentissero anche esse vincolate al patto della uguaglianza e della libertà, con impareggiabile magnanimità proclamato dal re Carlo Alberto, con fede inconcussa mantenuto da Vittorio Emanuele, soccorrerebbero altre considerazioni, ed altri legami a stringere fortemente insieme tutte le varie provincie del nostro Stato. E prima fra esse la convinzione omai universale, che nulla guadagnerebbesi a un cangiamento, perchè non è altra combinazione politica la quale possa offerire, ad alcuna delle nostre provincie, un vantaggio non dirò maggiore, ma pur solo equipollente a quello che ritrae dalla sua adesione alla unità politica sarda.

Il qual voto è ormai fatto così ovvio ed evidente, che sempre va sottointeso, senz'uopo di dimostrazione. D'onde conseguita ciò che avvertivamo in principio; potersi riprodurre senza danno e senza pericolo la sentenza contraria di un giornale straniero, perchè la coscienza pubblica basta da sola a rettificarlo.

Un altro appunto muove il *Times* in quell'articolo al popolo nostro, dicendo che *che esso non è popolo militare*; ma qui invero una mentita al foglio inglese ci parrebbe eziandio più che superflua, eccettochè si voglia supporre in chi legge un'assoluta ignoranza della storia piemontese. Sorto da umili principii, a grado grado elevatosi a nome, e a dignità di regno; ampliatosi man mano al di qua dell'Alpi, per modo da costituire ormai lo Stato più potente d'Italia, di quali mezzi, se non principalmente delle armi si è giovato il Piemonte per compiere questi progressi? E non son tre secoli ormai, che non ebbe Italia una guerra, alla quale non parteci- passero i nostri soldati? E non fu le molte volte troppo angusto persino il nativo confine ai nostri prodi, per modo che delle proprie, e delle ostili ossa biancheggiarono le straniere contrade? Emanuele Filiberto non fu il solo piemontese a S. Quintino; e negli elogi larghissimi che Napoleone tributava alle truppe italiane, non ebbero spregevole parte le nostrali. O non è fatto che per tutti vale, questo, che mentre nei secoli XIV, XV e XVI le compagnie di ventura e gli assoldati svizzeri erano pur divenuti una consuetudine, un bisogno universale in Italia e fuori d'Italia, i nostri principi mai non avessero altri soldati che proprii, del paese cioè, e sudditi loro?

Questi fatti non è piemontese, anche solo mediocremente istrutto, il quale ignori e non sappia come per questi titoli appunto il regno Sardo sia dai militari e dagli statisti frequentemente chiamato la Prussia d'Italia; epperò non è certamente un piemontese che abbisogni di venir messo in avvertenza contro il *Times*, qualora questo giornale stampi che il nostro non è popolo militare.

Anche nelle rettifiche cercasi una certa opportunità, la quale consiste in ciò che siano necessarie; al che avrebbe dovuto por mente chi ci muove, a pretesto d'indebito silenzio, un processo di tendenza.

Ma è un'altra parte dell'articolo del *Times* che ha ben maggiore importanza, e in considerazione della quale appunto noi lo abbiamo voluto riprodurre, quella parte cioè dove accennasi ai pericoli che tuttora potrebbero correre le istituzioni liberali in Piemonte e la sua indipendenza, se uno zelo mal inteso ci spingesse inopportunamente fuori di quella cerchia d'azione che le presenti condizioni politiche nostre e di Europa ci impongono.

## APPENDICE.

***Relazione della Commissione nominata dalla Direzione per riferire all' adunanza generale sullo Stato delle scuole infantili di Torino nel 1851.***

La Commissione cui la benemerita Direzione permanente dava l'onorevole mandato di visitare le scuole infantili, mantenute dalla vostra generosità, sente anzi tutto il bisogno di esternarle la sua riconoscenza per la significazione di fiducia di cui la volle onorare e perchè coll'invitarla a intrattenersi con quelle care creaturine che la carità cittadina indirizza ad una vita virtuosa, e prepara fin dai suoi teneri anni a diventare col tempo cittadini utili a se stessi ed alla patria, procurò ad essa novella occasione di quella singolar compiacenza e vivissima commozione dell'animo che ognora si prova allorquando si scorgono lo spirito di carità attuato con mezzi efficaci, e veramente produttivi, il bene operato sinceramente e per se stesso, e la legge d'amore dei popoli cristiani sentita, intesa e schiettamente applicata.

La Commissione, o signori, si fece carico di esaminare colla massima attenzione la condizione delle tre scuole d'infanzia che le vostre largizioni hanno fondato e sinqui sostenute, ed è ben lieta di potervi accertare siccome alle vostre intenzioni corrispondano perfettamente le opere di chi dirige superiormente le scuole e di chi ammannisce a quelle innocenti creature il pane dell'istruzione e dell'educazione secondo comportano le forze della tenera loro età.

Poichè le doti di moralità accompagnar debbono costantemente quelle dell'intelligenza, e funesto dono divengono le seconde, se alle prime non si congiungono, perciò gli ammaestramenti delle scuole infantili mirano all' educazione del cuore, non meno che allo sviluppo delle facoltà intellettive.

E nell'una e nell'altra parte soddisfacenti sono i risultamenti in tutte tre le scuole della società.

E per cominciare dallo sviluppo del senso morale dei bimbi raccolti nelle nostre scuole, ci fu di viva e sentita consolazione il riconoscere che ogni buon seme di religiose credenze, di avversione ai vizii, di moralità, di tendenze virtuose fu sparso a larga mano in quei terreni vergini ancora e incontaminati dalle bruttezze dei vizii umani: onde nacque in noi il convincimento che se l'opera educatrice non si interrompa, non pochi nè scarsi frutti se ne potranno raccogliere.

L'educazione morale fu quale si addice alla infantile età. Coll'evitare le astrazioni di cui non sarebbero capaci i bimbi, coll'usufruttare a loro pro il senso morale insito nel cuore dell' uomo e che si fa efficacemeute sentire sin nella infanzia, col rendere ad essi palpabili gli ammaestramenti morali, mercè gli esempi, l' esperienza pratica tra di loro, col mettere in chiaro l'amabilità della virtù e l'orridezza dei vizii nei loro risultamenti, quei cuori si vanno formando al bene e alle più belle e virtuose tendenze.

Nell' assistere alle lezioni delle signore maestre, abbiamo potuto convincerci come bene esse comprendano questa, forse la più difficile fra le parti del loro utilissimo magistero. Noi stessi ci siamo compiaciuti ad interrogare i bimbi, ad esperimentare come comincino a svilupparsi in essi i sensi di morale perfezionamento, seguendo il sistema ora accennato, nè in noi rimase alcun dubbio sull'abilità delle maestre, e sul buon risultato delle loro affettuose e solerti cure.

Nè poca fu la parte del religioso isegnamento.

L'idea d'un Dio creetore a' cui benefizii tutto debbono gli uomini è altamente radicata nelle tenere menti dei nostri alunni. I suoi attributi, i doveri degli uomini verso Dio onnipotente, sono altrettante nozioni, a cui dalla contemplazione stessa di tutto l'esteriore creato, e di noi medesimi, sono essi in modo facile e piano condotti.

Il catechismo che rivela i veri della cattolica nostra religione, è studiato convenientemente. Secondo la diversità delle classi più o meno inoltrato è lo studio dei varii capi del catechismo di questa diocesi.

L' educazione intellettiva dei nostri bambini poggia ai medesimi principii sin qui discorsi.

Quelle piccole intelligenze non si svolgeranno nè accresceranno le forze loro quando siano affaticate, direi soffocate sotto il peso di una istruzione contenuta e svolta in principii assoluti, a cui non possono giungere da astrazioni per essi incomprensibili, ma all'incontro col sistema della osservazione successiva, graduale e continuata, sovratutto colla considerazione delle cose esteriori, le quali colpiscono sempre vivamente i bambini, ne solleticano la curiosità e diventano fonte utilissima per essi di sapere, vanno accrescendo con facile via la copia delle loro elementari cognizioni. Seguendo questo sistema, naturali si presenteranno i confronti tra nozioni e nozioni, nè si renderà difficile il congiungere frequentemente l'istruzione dell' intelletto coll'educazione del cuore.

L'insegnamento dei segni esterni delle idee, la nomenclatura, la lingua, è di somma rilevanza per lo sviluppo delle giovani intelligenze dei nostri alunni.

Parve alla commissione che queste massime fondamentali di insegnamento siano state bene e convenientemente applicate in tutte tre le scuole infantili.

I saggi presentati alla commissione ne furono prova evidente.

In generale le risposte date alle varie interrogazioni, lo furono in modo spedito e chiaro, e le dilucidazioni richieste da chi interrogava convinsero la commissione che non vennero i nostri bambini abbandonati agli sterili esercizi di memoria a scapito dell'intelletto.

Nelle terze classi di ciascheduna scuola, le quali comprendono i bambini più addottrinati, udimmo svolgere, comporsi e analizzarsi alcune proposizioni.

Notò in ultimo la commissione gli studii di aritmetica, essi pure ben diretti ed avviati. Nella scuola n. 3, specialmente, si compiono operazioni assai complicate e difficili per così tenere menti.

Nè tacerò infine di cose che tanto importano per una perfetta infantile educazione, il buon portamento e la nettezza della persona e degli abiti, e infine lo spirito d'ordine e di disciplina, non men che quello di benevolenza reciproca, così fra le maestre e gli alunni, come tra gli alunni stessi, che regna nelle tre scuole.

Quei ragazzini, che abbandonati a loro, o va-

E quest'altra parte noi l'accettiamo e ne assumiamo la responsabilità; non nei motivi o nelle premesse, ma sì nelle conseguenze pratiche: noi accettiamo i consigli di prudenza e di temperanza che il *Times* ci indirizza; noi crediamo col *Times* che, per ora, la missione del Piemonte consiste principalmente nel consolidare le sue libertà.

Che se alcuno voglia chiamarci *municipali*, faccia; ripeteremo oggi quanto stampavamo or fanno tre mesi: « Noi non crediamo che il miglior modo di mostrarci italiani sia nel cessare d'essere piemontesi. »

E se si vuole aggiungere che siamo gli *amici della dominazione austriaca in Italia*, facciasi: sarà una calunnia di più, e cinque anni di lotte con tutti i partiti estremi ci hanno avvezzi a sopportarle in pace. Ma il senno pratico dei nostri concittadini ci renderà giustizia; essi giudicheranno se per redimere in avvenire il tutto, sia ottimo spediente compromettere e rovinare sin d'ora la parte, quella parte nella quale sola si concentrano tutte le speranze delle rimanenti.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO.** — Dal giornale di Milano l'*Epoca* del 4 rileviamo che il conte Pompeo Litta, l'autore delle *Famiglie celebri Italiane*, affranto da crudo morbo è agli estremi di sua vita.

— Da una lettera all'*Osservatore Triestino* in data di Venezia 2 agosto togliamo il brano seguente:

« Il programma della commissione municipale per l'erezione dello stabilimento ad uso di bagni non desta generale soddisfazione, stantechè viene trovato da alcuni d'impossibile esecuzione in causa delle molte e gravose condizioni imposte ai progettisti. Eppure era a desiderarsi fosse corriva la commissione, onde nell'anno venturo si potesse aprire lo stabilimento a maggior comodo dei tanti forestieri che qui vengono a prendere i bagni di mare. Si spera però che la commissione decamperà dalle sue idee, e si accontenterà di una cosa meno pomposa, ma di più facile esecuzione.

La nostra piazza incomincia ad essere un po' viva, ed in questi ultimi giorni venne facilmente scontata qualche grossa cambiale. Gli stabili sono in aumento in confronto di sei mesi or sono, e promettono di sostenersi, fatto riflesso ai molti acquisti di questi giorni. Molte compre furono commesse anche da ditte triestine.

**ILLIRIA. — Trieste**, 3 *agosto*. — Questa mane alle 3 1/4 giunse nel nostro porto il piroscafo del Lloyd austriaco *Adria*, atteso qui da qualche giorno, proveniente da Alessandria in 138 ore. Esso aveva tanto ritardato la sua partenza da Alessandria per attendere ivi la valigia delle Indie, la quale però sino al momento della partenza dell'*Adria* non era per anco arrivata, senza che si conosca il motivo di tale ritardo. Tanto il piroscafo inglese quanto il francese avevano abbandonato Alessandria 24 ore prima del piroscafo austriaco. (*Oss. Triest.*)

**TOSCANA. — Firenze**, 3 *agosto*. — Il ministro dell'interno Landucci ha diretto una circolare ai direttori e sopraintendenti dei luoghi pii, nella quale dà le norme da lui credute opportune per conservare ed accrescere il patrimonio dei poveri.

« Perchè la pubblica beneficenza possa soccorrere a tutti gli svariati bisogni che presenta l'umanità, dice il ministro, convien davvero far che il talento consegnatoci dai nostri antenati centuplichi, onde i soccorsi siano alla pari agli ognor crescenti bisogni, distinguendo per altro con somma cautela i reali da quelli apparenti, dovendo tutti gli amministratori della causa pia andar persuasi che ogni soccorso mal dato è una sottrazione che si fa ai fondi destinati a soccorrere il vero bisogno. »

Consiglia poi gli amministratori a « diminuire tutte le spese d'amministrazione che non siano giustificate dalla necessità, pensando che il patrimonio della beneficenza non fu lasciato dai nostri maggiori per salariare degli impiegati ma per soccorrere i bisognosi. »

## ESTERO.

**STATI-UNITI. New-York**, 20 *luglio*. — La Camera dei rappresentanti respinse con 88 voci contro 69, il bill tendente ad autorizzare la libera importazione del ferro necessario per la costruzione delle strade ferrate.

— Il testamento del sig. Clay fu presentato l'8 luglio alla corte di Cincinnati: esso regola la ripartizione de' suoi beni tra i membri della sua famiglia: i figli de' suoi schiavi, nati dopo il primo gennaio 1850, dovranno essere affrancati e mandati in Liberia, i maschi all'età di 28 anni e le femmine all'età di 25. Quello che essi avranno guadagnato, durante i tre anni precedenti la loro liberazione, servirà alle spese di vestiario, trasporto ecc. Si dovrà prima insegnar loro a leggere, scrivere e far conti.

**TURCHIA. — Costantinopoli**, 24 *luglio*. — Durante il *ramazan* fu deciso di sospendere le considerevoli mancie del *bairam* (*bachscisce*), che il sultano soleva distribuire ai dervis, ufficiali di palazzo ecc. Tale misura fu effettuata nel corrente *bairam*. L'esempio del sultano trovò imitazione ancor quest'anno presso gli alti dignitarii; se esso verrà seguito generalmente, si conseguirà lo scopo, togliendo il radicato mal costume delle mancie, che depauperava l'erario e i privati, e privando la corruzione di uno dei più potenti suoi mezzi.

Anche nella milizia turca si agevola la via del progresso mediante alcune nuove disposizioni, maturate nel *ramazan*. Verrà formata una commissione dei più abili ufficiali di tutti i gradi onde esaminare lo stato attuale delle milizie in Europa e proporre per l'esercito turco riforme di cui sia provata l'utilità. Inoltre l'esercito di Costantinopoli muterà nome e quartier generale, ed avrà un proprio *muscir* (maresciallo o capo dei generali). Finora lo comandava il ministro della guerra. Anche il presidio della capitale, che sin qui era composto di reggimenti appartenenti a diversi corpi d'esercito, sarà formato in avvenire sistematicamente di un reggimento di fanteria e quattro squadroni di cadauno dei sei corpi d'armata (i quali si cambiano ogni anno), e contribuirà a mantenere tutta la milizia ottomana allo stesso grado di coltura nella tattica. (*Triester Zeitung*).

**ISOLE IONIE.** — Nel num. 1424 abbiamo riprodotto il messaggio del lord alto commissario in occasione dell' apertura della presente sessione legislativa. In risposta al medesimo l'Assemblea votò un indirizzo dal quale togliamo quanto segue:

« L' Assemblea legislativa, avendo con vivo rammarico saputo che l' edifizio nel qnale essa soleva radunarsi fu consumato dalle fiamme, prova il bisogno di esprimere al governo la sua gratitudine per gli efficaci e pronti provvedimenti presi a fine di preparare un locale provvisorio, e di scoprire, se è possibile, le cagioni di quel triste accidente.

In risposta al discorso di V. E. l' Assemblea legislativa non può passare sotto silenzio l'impressione provata pel rispetto manifestato da V. E. riguardo alla legge, in virtù della quale la lingua nazionale di queste isole è stata irrevocabilmente adottata come lingua ufficiale: sarà questo il più lieto augurio pei lavori legislativi della presente sessione, e per le libertà degli Stati.

I cittadini delle Isole Ionie provano una viva soddisfazione al vedere dissipati dal messaggio di V. E. tutti i timori a questo riguardo, e sono convinti che niun provvedimento si tralascierà che sia atto a porre in piena e reale esecuzione la legge fondamentale.

I rappresentanti degli Stati ionici sono profondamente convinti dell' importanza della loro missione, non meno che della gravità delle circostanze in mezzo alle quali si trova il loro paese. Ora che lo spirito pubblico, guidato dall'esperienza, ogni giorno manifesta i suoi sentimenti in ordine agli interessi comuni della patria, essi devono senza dubbio adempire ai loro doveri con religiosa accuratezza per mostrarsi degni della fiducia onde il popolo li ha onorati.

Greci di nascita, d'indole e di cuore, risoluti a soddisfare ai desiderii della nazione, ed a conformarsi allo spirito di lei, i rappresentanti del popolo ionico sanno che, nell' attuale condizione di queste isole, il loro dovere è quello d'impiegare tutti i loro sforzi per migliorare le istituzioni: miglioramento giusto e necessario.

Guidata da queste massime, l' Assemblea si crede in obbligo di esprimere la sua convinzione sulla necessità di una compiuta riforma del presente sistema.

Dal discorso di V. E., non meno che dal suo messaggio, l' Assemblea udì con senso di gratitudine verso la sovrana protettrice, essersi S. M. degnata di adottare parecchie modificazioni costituzionali, su cui l' Assemblea legislativa fermerà la sua attenzione quando le verranno presentate nei loro particolari. Ma nello stesso tempo, essa ricorda i suoi voti, nell' interesse vero del paese, sperando che, coi buoni uffizi di V. E., la regina non tarderà a compiere l' opera che incominciò a favore di un popolo degno delle libertà costituzionali, sì per le sue qualità intellettuali, che per le glorie passate, e per l'indole sua generosa e pacifica.

Questo popolo ha testè dato saggi non equivoci della sua saviezza per la sua condotta in mezzo a numerose difficoltà. Ma la sua moderazione è in ragione della sua sollecitudine pei diritti elettorali recentemente acquistati, e di cui spera godere sotto la protezione di una legge, per cui verranno con maggiore precisione definite le essenziali condizioni dell'indipendenza della votazione. »

Qui l'Assemblea indica molte questioni d'interesse generale e locale, poi termina come segue:

« L'Assemblea legislativa spiegò a V. E. colla massima schiettezza i principii che segneranno la sua condotta. Siale ora lecito di assicurare V. E. che il popolo ionico, pieno di patriottismo e d'intelligenza, non nutre illusioni sullo stato suo. Affidando alla volontà dell' Altissimo i destini futuri della sua nazionalità, egli desidera il pratico miglioramento delle sue istituzioni, e rispetta gli obblighi imposti dalle esistenti leggi e dai diritti provenienti dai trattati europei; ma per parte sua egli attende pure la fedele esecuzione delle leggi che sanciscono le sue libertà, una saggia amministrazione delle finanze, ed una buona ed imparziale amministrazione della giustizia.

L'Assemblea desidera anche di vedere l'istruzione pubblica estendersi e consolidarsi, svolgersi l'agricoltura col mezzo d'istituzioni atte a soccorrere i proprietari, prosperare l' industria ed il commercio, preferirsi l'ingegno e la rettitudine dei connazionali, incoraggiarsi la gioventù.

Essa desidera sovratutto che una legge guarentisca la libertà del cittadino e del rappresentante, non meno che l' ordine pubblico, e faccia cessare la necessità di provvedimenti straordinarii.

Essa è certa che V. E., conformemente alle promesse del suo messaggio, si affretterà a cooperare al conseguimento di benefizii così meritamente aspettati.

---

gherebbero per le vie bruttandosi in molti modi ed esponendosi a continui pericoli, o trattenuti in oscuri e malsani abituri, privi sempre dell'occhio vigile ed affettuoso dei parenti, anneghittirebbero non solo in tutto il loro essere e fisico e morale, ma si preparerebbero ad una vita incolta, selvaggia e forse immorale: raccolti dalla vostra carità, disposti in bell'ordine, netti della persona, provvisti del pane del corpo e della mente, vi si presentano colla serenità dell'innocenza sul viso, e nell' aspetto contento e colla compostezza della loro persona, sciogliendo di tanto in tanto la voce ad un canto, che ricercandovi le ultime fibre del cuore, vi commove affettuosissimamente, sono la più eloquente testimonianza di quanto possa operare la carità illuminata.

Di questi risultamenti felici le debite grazie sien rese alla benemerita direzione, la quale vigila costante sui nostri bimbi e governa con senno e prudenza questa preziosa instituzione: alle zelanti visitatrici, le quali colla loro presenza incoraggiano le maestre e invogliano ognor più i ragazzini a profittare del bene che loro si fa, se li stringono d'affetto e li dispongono ad uno dei più preziosi sentimenti dell'uomo quello della riconoscenza: ai medici eziandio i quali visitando i nostri alunni, suggeriscono quanto valga a mantenere viva tra loro la salute del corpo: tra' quali medici sarebbe ingiustizia il non fare speciale menzione del signor dottore Carensi, il quale non si limita a visitare una sola scuola, ma a tutte abitualmente accorda le sue cure affettuose facendo prova di zelo commendevolissimo in questa opera eminentemente caritatevole.

A compiere il suo dovere altro non resta alla commissione che ripetere alcuni voti già altra volta esternati in queste radunanze, la cui effettuazione a giudizio della commissione migliorerebbe d'assai la condizione delle nostre scuole e darebbe proporzioni più vaste al benefizio che producono in questa capitale.

Anzi tutto non si può passare sotto silenzio la infelice condizione materiale della scuola num. 3. Angusto ne è il cortile destinato al passeggio dei ragazzini, anguste le sale delle scuole in proporzione del numero di bimbi che vi si raccolgono specialmente della 1.a classe, e, quel che è ben peggio, esalazioni nocive guastano l'aere che vi si respira.

La commissione confida che la direzione, instancabile nel fare il bene delle nostre scuole, troverà finalmente modo di collocare altrove la scuola num. 3, o allontanerà gli inconvenienti che si manifestano nell'attuale località.

Non è inoltre sfuggito alla commissione il riflesso che una parte considerevole della popolazione di Torino, massimamente quella che abita il ponente della città, è tuttora priva dei benefizii inestimabili delle scuole infantili. La commissione non ignora le premure con cui la direzione cercò di riempiere questa lacuna e le difficoltà somme incontrate da essa così per trovare un locale adatto, come per sostenere le maggiori spese che ciò necessiterebbe.

Confida però che la carità inesausta di questa popolazione le fornirà i mezzi di provvedere anche a questo pressante bisogno. E come non concepire, o signori, queste liete speranze quando vediamo tratti così egregi di generosità verso le nostre scuole, quai furono e il legato di lire 10,000 della signora Teresa Crova e il dono di pari somma dell'ottimo cav. Avena? Queste azioni sono così belle per sè e tanto distinguono i loro autori che l'accennarle val quanto un diffuso loro elogio, e qualunque parola nulla aggiungerebbe all'eminente loro merito.

Sperando la commissione che molti imitatori avranno questi benefattori, è tuttavia d'avviso che si debba con nuovi mezzi eccitare la pubblica carità onde il numero dei soscrittori si vada aumentando e giunga ad essere in proporzione più giusta colla popolazione della capitale. La commissione crederebbe di eccedere il suo mandato se si soffermasse a discorrere dei mezzi a questo scopo opportuni, e, paga di avere esternato un voto, lascia questa cura allo sperimentato zelo della direzione ed alla chiaroveggenza dei suoi distinti membri.

Intanto però che la commissione invoca il concorso futuro di altri azionisti, si ristarà ella dal tributare ben giuste e ben dovute lodi a chi di presente sorregge col suo concorso questa bella e santa instituzione?

La commissione avviserebbe aver fallito ad una importante parte del suo dovere se non si facesse in questa occasione interprete dei voti di quelle tante famiglie che voi, o signori, beneficate nelle persone dei loro figliuolini, e se non vi esprimesse piena e sincera la loro gratitudine per l'inestimabile vostro benefizio.

Signori, uno degli uomini di Stato più eminenti dei nostri tempi, lord Brougham, così notava i vantaggi delle scuole d'infanzia: *Je considère l'établissement des salles d'asile comme l'un des plus grands perfectionnemens apportés depuis plusieurs siècles je ne dirai pas à l'éducation, mais à la civilisation de ce pays* (*Discours á la Chambre des lords* 21 *mai* 1835).

Nè mal s'apponeva il liberale patrizio inglese nel celebrare in tal modo le scuole dell'infanzia, perchè mi è avviso che se questa instituzione diventasse, nel vero senso della parola, generale, e fosse inoltre susseguita dagli insegnamenti ed instituzioni di educazione per l'adolescenza, un totale rivolgimento di tendenze e di costumi avverrebbe nelle varie classi del popolo, e i casi di scioperati costumi nell'età giovane e matura, vive tendenze viziose, la copia di uomini privi del tutto del bene dell'istruzione, scemerebbero in grandissima proporzione, e l' incivilimento camminerebbe a rapidissimi passi.

Il perchè voi che fondaste e che mantenete le scuole d'infanzia nella capitale meritate la giustissima lode di aver servita la causa del progresso con uno dei più potenti suoi mezzi, e indubitato titolo avete alla riconoscenza universale. E se coloro che innamorati del *bon vieux temps* non cessano di vituperare il presente, e le instituzioni dei nostri giorni, e di dipingere questa età corrotta, immorale, irreligiosa, insofferente d'ogni freno, inclinata a sovvertire ogni cosa per santa ed inviolabile che sia, volessero di buona fede contemplare l'opera vostra e rimanere alcune ore, come noi facevamo, trammezzo a quei cari bambini, che voi inspirate all'amore della virtù e alla pratica dei suoi precetti, sarebbero pur essi costretti di conchiudere con noi che la protezione di Dio non ci ha ancora abbandonati, e come, non che dispregiare, commendare ed apprezzare altamente si debbano i tempi e i paesi dove si fondano instituzioni così sante e così civilizzatrici.

G. Buniva *relatore*.

Eccellenza,

Confidando nella sua moderazione, animata dal desiderio di rimuovere il pericolo di collisioni, ma obbligata a difendere i diritti del popolo da lei rappresentato, l'Assemblea tenne a suo dovere l'indicare i più importanti bisogni del paese.

Essa è in pari tempo convinta che le liberali disposizioni di V. E., e la sua ferma volontà di secondare i suoi sforzi, contribuiranno ad appianare le difficoltà le quali finora impedirono che fossero soddisfatti i legittimi bisogni del popolo. Dall'allontanamento di queste difficoltà dipendono l'armonia fra l'Assemblea ed il governo, lo svolgimento e la consolidazione delle libertà costituzionali.

L'Assemblea legislativa spera che V. E. presenterà a S. M. i suoi ringraziamenti per le riforme già eseguite e per quelle che è graziosamente disposta ad accordare, non meno che il suo desiderio di vedere ulteriormente migliorato il sistema costituzionale. »

**SPAGNA.** — Secondo lo stato mensile pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 29 luglio, conformemente all'art. 24 della legge del 20 febbraio 1850 le spese del tesoro pel mese di agosto sono state fissate nel consiglio dei ministri alla somma di 128,223,088 reali.

— Il battello a vapore l'*Hibernia* è giunto a Vigo il 24 luglio proveniente dall'Avana. Esso impiegò 19 giorni per il viaggio, perciò ha notizie di Cuba del 5, ma non avendo ricevuto ancora i giornali e le corrispondenze che devono pervenirci da questa via, non possiamo che dare la notizia del buon arrivo del battello.

(*Herald*).

— La malattia delle uve si è dichiarata nei vigneti di Malaga con gravi danni. La malattia consiste, secondo i giornali di questa città, in una tela come quella del ragno, che si forma sul grappolo, fa cadere gli acini e termina col distruggere la pianta. (*Espana*).

— L'ambasciatore di Francia è ripartito la sera del 28 luglio per la Granja.

— Il presidente del consiglio, e il ministro dei lavori pubblici sono a Madrid. Essi assisteranno all'aggiudicazione del cammino di ferro da Aranjuez ad Almansa che avrà luogo il 31 luglio. Si presenteranno molti amatori, e si citano tra gli altri i signori Salamanca, Campos, Tapia y Calderon, Girona Clavè, Oshea, e ingegneri inglesi: indi i ministri ritorneranno alla Granja.

(*Corrisp. litogr.*).

**FRANCIA** — Togliamo dalla corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

L'*Univers* ha ricevuto un'acerba lezione da uno dei vescovi che sinora più caldamente lo puntellavano. Monsignor di Chartres (Clausel de Montals) lo abbandona e passa al partito di monsignor Dupanloup il quale riunisce intorno a sè 53 vescovi in questa famosa questione dei classici.

La lettera di monsignor di Chartres è una satira molto amara delle pretese dell'*Univers* e termina così: « Io dunque dichiaro che da qual« che tempo la lettura di questo foglio è per « me un pane di dolore, una causa di cocente « amarezza per la sua ingiustizia manifesta e « per il suo laicismo. Voglia Iddio rimediarvi. »

— Si parla di un gran pranzo che avrebbe avuto luogo ieri a San Cloud in onore dei nuovi ministri.

— Si dice che il signor Gerolamo Bonaparte come presidente del Senato e il signor Billault come presidente del corpo legislativo armano pretese uguali a quelle del signor Baroche, e domandano di essere ammessi al pari di lui nel consiglio dei ministri. È difficile che riescano; il posto del signor Baroche era meglio indicato come vice-presidente del consiglio di Stato.

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi 1 agosto, diretta all'*Indépendance Belge*. — Cinque consiglieri di Stato sono nominati, due che erano referendari per avanzamento, e tre che non facevano parte del consiglio. Dei due primi, l'uno il signor Arrighi di Padova è figlio del generale duca di Padova, che ha fatto una luminosa carriera nelle guerre dell'impero. Legato alla famiglia di Napoleone, era stato dopo il 10 x.bre 1848 ancora giovanissimo nominato all'assai buona prefettura del dipartimento della Seine-et-Oise, a Versailles. Per ragioni di famiglia desiderava rimaner a Parigi; e quando il principe presidente organizzò il consiglio di Stato vi ottenne facilmente un posto. Egli è un giovane calmo, istruito, laborioso e capacissimo.— Il sig. Magne prese la parola innanzi al consiglio del contenzioso in rimpiazzo del signor Reverchon, onde fosse ritirata la procedura per l'affare dei beni d'Orleans, e prima di ciò egli non aveva tra i referendari una posizione che lo designasse all'avanzamento che ottiene.

Se le scelte di cui vi ho parlato sin qui, lasciano luogo a troppi commenti, in cambio quella dei tre nuovi consiglieri di Stato non può essere che approvata. Sotto l'aspetto politico ebbe il merito il governo d'aver cercato fra i partiti antichi senza distinzione uomini capaci a ben servire lo Stato, e al punto di vista della composizione del consiglio, questi uomini vi apportano qualità differenti, ma tutte eminenti, e incontestabile dottrina. Basta nominare il signor di Cormenin per rimembrare degne memorie, che egli ha lasciato al consiglio di Stato, e la posizione eccezionale che i suoi bei lavori gli hanno acquistato alla scienza amministrativa; oltre a che egli si era fatta molta riputazione come scrittore politico. L'adesione, che l'illustre pubblicista dà al governo attuale non stupisce punto coloro che lo conoscono, ed io l'ho inteso darne le ragioni a qualche suo amico, alquanti giorni sono.

Il signor di Cormenin innanzi tutto è uno spirito logico. Egli si era dedicato alla difesa del principio della sovranità nazionale, e del suffragio universale. Lo scrutinio del 20 dicembre ai suoi occhi consacra il governo attuale più legittimamente che alcun altro non lo sia. Il signor Cormenin metafisico nelle idee, assoluto nei principii, io l'ho inteso a sviluppare con gran forza le ragioni di fatto, che devono riunire al governo i cittadini che non vogliono abbandonare il paese agli azzardi dell'incognito, ed ai pericoli dell'anarchia verso i quali lo precipiterebbe oggigiorno una opposizione trionfante. L'opinione di un uomo come Cormenin vi sembrerà assai grave senza dubbio per meritare un luogo nelle colonne del vostro giornale.

Il signor Persil è l'antico guardasigilli sotto Luigi Filippo, caldissimo partigiano della politica conservatrice, e violentemente attaccato dall'opposizione. Giureconsulto commendevolissimo, renderà al certo nel consiglio di Stato importanti servigii, ove non eranvi, tranne i signori Delangle e Bonjean che avvocati mediocri. Persil o Cormenin sarebbero stati locati meglio che il signor Boudet alla presidenza della sezione del contenzioso.

Poco ho da dirvi sui nuovi referendarii. Il signor Napoleone Camerata è un cugino del principe Luigi Napoleone, nipote della sorella dell'Imperatore, principessa Elisa duchessa di Lucca e di Piombino.

— Da un'altra corrispondenza all'*Indép. Belge* togliamo questo brano:

La squadra del Mediterraneo non aveva così presto, come si annunciava, lasciato le isole Hyères. Un giornale di Ajaccio in data del 27 luglio dice che la flotta non era ancora in vista ma che invitava gli abitanti a preparare i viveri.

La Corsica tanto dimenticata sotto il regno dell'Imperatore, sembra di dover essere più favorita in oggi nei suoi interessi materiali. Il governo ha messo in aggiudicazione lavori di disseccamento per la spesa di 200,000 franchi incirca.

— Ci si comunica qualche nuovo ragguaglio sulle manovre colle quali il preteso principe di Gonzaga, duca di Mantova, il di cui vero nome è Murzynowski, abusava della vanità e credulità del pubblico.

Fu in Isvizzera, in un albergo ove era presso a morte un vero principe di Gonzaga, che questo impostore si impossessò di qualche carta di famiglia, e che concepì l'idea di continuare a rappresentare le parti del defunto. Egli fece fabbricare qualche falso titolo per completare le scritture genealogiche. La preziosa opera del conte Litta sulle *principali famiglie d'Italia*, di cui non esiste che un solo esemplare in Parigi, quello della biblioteca nazionale, guastava i progetti del falso principe. Egli fece stampare un foglio ove inserì la sua figliazione, e lo sostituì al vero.

La sorveglianza degl'impiegati senza dubbio impedì di mandare intieramente ad effetto il suo disegno, mentre i due fogli il vero e il falso si trovano insieme legati nel volume della biblioteca nazionale.

Il preteso principe di Gonzaga si fece in seguito presentare in qualche salone sotto il suo falso titolo, e ottenne in isposa la vedova di un generale spagnuolo che aveva qualche fortuna. Allora stabilì la sua residenza ducale ora in Alsazia sul Reno, or a Bologna di mare affine di essere più vicino alla frontiera per isfuggire in caso di bisogno alla polizia francese.

(*Indép. Belge*).

**SVIZZERA.** — **Berna**, 3 *agosto*. — Il consiglio nazionale ha terminato la discussione del bilancio e adottato come conclusione questa proposta generale: « Il Consiglio federale è invitato ad assestar per l'avvenire in miglior ordine gli annessi e i documenti giustificativi del bilancio. La commissione del bilancio legge le somme definitive che risultano: per le entrate 12,530,000 franchi, per le spese 11,840,000 fr. Eccedenza delle entrate 690,000 ossia 20,000 fr. di più di quanto aveva fissato il consiglio degli Stati.

Il consiglio degli Stati doveva sentire il rapporto della commissione per l'esame della domanda concernente il condono delle spese di guerra del Sonderbund; ma siccome questo rapporto non è stato ancora stampato si rimanda la discussione di quest'oggetto a mercoledì e si decide che domani non vi sarà seduta.

All'esposizione delle arti aperta in questo momento a Berna si contano 292 quadri; dei quali 177 sono stati mandati da 70 pittori svizzeri. I pittori esteri vi sono anch'essi rappresentati; Monaco per eesmpio conta 55 soggetti all'esposizione.

— 4 *agosto*. — Nella seduta di ieri il consiglio nazionale cominciò a deliberare intorno alla questione del cantone di Friborgo.

La commissione delle petizioni fece a questo riguardo la mozione seguente:

« L'assemblea federale, dopo di avere preso conoscenza:

1. Di una petizione in data 4 luglio, relativa alla costituzione del cantone di Friborgo, petizione emanata da un comitato eletto il 24 maggio p. p. da un'assemblea popolare tenutasi a Posieux;

2. Di un memoriale che espone lo stato del cantone di Friborgo, presentato dai comuni del distretto di Morat;

3. Di alcuni altri documenti relativi a questo affare medesimo;

4. E finalmente, di un preavviso del consiglio federale, in data dei 28 e 30 luglio, sulla petizione e sul memoriale sopra mentovati.

In conferma del decreto federale del 18 dicembre 1850 sopra analoghe petizioni, provenienti dal cantone di Friborgo, decreta di non dar seguito alla petizione del comitato dell'assemblea di Posieux.

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 31 *luglio*. — Il viaggio che la regina si propone di fare a Ischl avrà luogo senza apparato; essa ha già designato le persone che dovranno far parte del suo seguito. L'*ufficio di Corrispondenza* osserva in proposito:

« Il convegno che il re di Prussia avrà coll'imperatore d'Austria proverà che le differenze insorte fra i due governi nell'affare dello Zollverein non hanno alterato in verun modo i rapporti d'amicizia fra i due monarchi. Invano speravano le potenze estere far loro pro di questi dissidi. »

In questo momento l'arciduchessa Sofia spiega una grande attività per il matrimonio dell'imperatore suo figlio colla principessa Sidonia di Sassonia. (*Gazz. di Spener*).

— Si legge nella *Gazzetta del Weser*: Egli è noto che il contingente federale sarà portato dall'1 all'1 1[2 0[0 del nuovo censimento. La commissione federale militare si compone dei ministri d'Austria, Prussia, Baviera, Wurtemberg e Assia elettorale; cosichè i tre maggiori Stati dell'Alemagna sono in maggioranza. Le armate prussiane ed austriache sono forti bastantemente per somministrare questi contingenti più considerevoli. Quanto alla Baviera che vuole far la parte di gran potenza, essa ha psrtato l'effettivo del suo esercito a 76,394 uomini. La commissione dei dodici è composta dei ministri d'Austria, Prussia, Baviera, Sassonia, Annover, Wurtemberg e Assia Darmstadt, cosichè anche in questa commissione la maggioranza è per gli Stati che desiderano un aumento, perchè anche la Sassonia ha portato la sua armata da 13,500 a 25,350 uomini, ma importa osservare che questa risoluzione della commissione non è ancora stata adottata dalla Dieta. In ogni caso l'aumento dell'armata prussiana non può a meno di recar pregiudizio ai piccoli Stati.

**AUSTRIA** — **Vienna**, 30 *luglio*. — Il viaggio che la contessa de Ficquelmont e la contessa Clary sua figlia vanno a fare a Parigi, dove queste due signore si propongono di passare l'inverno ha destato la pubblica attenzione, perchè si vuole attribuire a questo viaggio un fine politico. Il conte de Ficquelmont esercita sempre una grande influenza, quantunque non sia investito di alcuna carica officiale. Le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Austria sono sempre amichevoli. (*Gazz. di Breslavia*).

## BELLE ARTI.

### Un Cristo dipinto da San Pietro.

San Pietro da Garlasco, giovane chiaro nella repubblica delle arti belle, ha dipinto non ha guari un Gesù agonizzante nella croce. Gli è un magnifico lavoro di stile, che andrà ad ornare una delle moderne Chiese della Lomellina, e precisamente di Frascarolo. Noi lo abbiamo esaminato con vera soddisfazione. Vedemmo un abbandono nelle membra, una trasparenza nei colori, una verità nel disegno, una grandezza d'idea nello sfondo del terreno e del cielo, da destare vivo interesse in qualunque osservatore sappia d'arte e delle difficoltà gravissime di certi eseguimenti. Tutto oramai pareva esaurito in tale materia, che gli autori del seicento quasi diremmo, stancarono. Dopo il Crocefisso di Guido che sta nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina a Roma, chi avrebbe ardito tentare ancora la novità in somigliante soggetto? Pure il San Pietro volle fare opera originale, e ne uscì ad onore. Disdegnoso della servile consuetudine con cui il Cristo era d'ordinario dipinto colle braccia distese sul tronco, quale essere non potere per natura, nell'atto del suo grande sacrificio, lo lasciò cadere penzolone lungo la croce, seguendolo nei moti dell'agonia, ed accoppiando a quei moti tutta la maestà e la severità che l'arte può insegnare. Così offre egli il miserando spettacolo coi caratteri i più decisi del vero! Il volto è d'una espressione commoventissima. Il busto e le braccia sono disegnate superbamente. Ravvisi nella tensione dei muscoli, e nel modesto contorcimento delle membra i sensi d'un dolore di morte. Noi facciamo plauso al giovane artista di cui avemmo già ad encomiare altri dipinti e lo incoraggiamo a seguire sempre nella sua carriera quelle ispirazioni che egli ebbe nel concepire l'immagine del Cristo.

## CRONACA.

— Asili Infantili. — Pubblicammo nel numero di ieri l'altro alcuni cenni sugli Asili infantili di Torino: aderiamo ora al desiderio espressoci da varie persone, riproducendo il seguente bilancio o quadro comparativo fra gli esercizi del 1850 e del 1851.

*Quadro comparativo tra gli esercizi* 1850 *e* 1851

| | | 1850 | 1851 | Differenza in più | Differenza in meno |
|---|---|---|---|---|---|
| **Caricamento** | | | | | |
| Residuo del precedente anno 1849 | L. | 18678 91 | 23756 40 | 5077 49 | |
| Prodotto delle azioni | » | 9305 | 8525 | | 780 |
| Retribuzione degli alunni | » | 467 40 | 422 60 | | 44 80 |
| Oblazioni | » | 5293 44 | 2113 37 | | 3180 07 |
| Entrate diverse | » | 7356 80 | 9775 72 | 2418 92 | |
| Totale attivo | L. | 41101 55 | 44593 09 | 7496 41 | 4004 87 |
| **Scaricamento** | | | | | |
| Spese di primo stabilimento e riparazioni | L. | 759 | 418 75 | | 340 25 |
| Acquisto e ristauro di mobili ed oggetti d'istr.e | » | 318 55 | | | 318 55 |
| Stipendi e salari | » | 6483 30 | 6737 | 253 70 | |
| Legna | » | 942 35 | 1357 65 | 415 30 | |
| Commestibili | » | 5414 35 | 5446 41 | 32 06 | |
| Spese diverse | » | 3136 90 | 2424 | | 712 90 |
| Spese di cancelleria | » | 290 50 | 680 | 389 50 | |
| Acquisto Obbligazioni dello Stato | » | | 4500 | 4500 | |
| Totale passivo | L. | 17144 95 | 21563 81 | 5590 56 | 1371 70 |

Riepilogo

| | | |
|---|---|---|
| 1850 — Attivo | L. | 41,101 55 |
| » Passivo | » | 17,144 95 |
| Residuo al 1 gennaio 1851 | » | 23,956 60 |
| 1851 — Attivo | L. | 44,593 09 |
| » Passivo | » | 21,563 81 |
| Residuo al 1 gennaio 1852 | » | 23,029 28 |
| Residuo attivo 1850 | L. | 23,956 60 |
| Residuo attivo 1851 | » | 23,029 28 |
| Differenza in meno pel 1851 | L. | 927 32 |

— Esecuzione Capitale. — Questa mattina alle 6 fu eseguita la sentenza capitale contro un tale Roux, imputato di grassazione a danno di una donna, con uccisione della medesima. Il supplizio ebbe luogo nel nuovo sito a quest'oggetto destinato perchè l'antico in prossimità di Valdocco, in seguito allo ampliarsi della città, sarebbesi ormai trovato compreso nella cerchia dei fabbricati. Il paziente diresse alla folla con

voce ferma alcune parole improntate del più sincero pentimento della malvagia azione che lo conduceva a sì tristo passo.

— Ci scrivono da Saluzzo:

Qui si fanno molte dicerie sul conto del nostro vescovo, monsig. Gianotti; egli è partito da alquanti giorni, dicesi, per i bagni d'Aix; ma alcuni credono invece che egli sia partito con poca fiducia di aver a far ritorno, o almeno col proposito di un'assenza non breve. La ragione di queste voci è in ciò che egli prima di partire ha lasciato una pastorale, a fronte della quale non è alcuna che non debba parer mite e rimessa; le scomuniche vi formicolano ad ogni linea, e mi dicono che anche pel vostro giornale c'è il fatto suo. La partenza di monsignore dopo aver emanata questa pastorale ha dato luogo a sospettare che non si tenesse sicuro, ed avesse pensato di allontanarsi per prudenza. Questo sospetto ha in parte acquistato maggior forza in seguito ad un'altra circostanza, cioè al totale licenziamento delle persone di servizio di monsignor vescovo. Se va solo, e per breve tempo ai bagni d'Aix, perchè mettere in istrada tutta questa gente? Può essere che l'abbia fatto per semplice economia; intanto con quei precedenti, ciò crebbe i sospetti. Un terzo fatto si aggiunse a rinforzali sempre più. Monsignor vescovo ha lasciato chi faccia le sue veci: ma non nella persona del vicario generale, secondo è stile e secondo le leggi canoniche sembrano richiedere, ma bensì investì dell'*alter ego* il canonico Monale: il che ha pure dato luogo a molti commenti.

Checchè ne sia io vi mando questi fatti quali tutti qui li sanno e li ripetono: l'*Armonia* potrà forse dare in proposito tutte le spiegazioni opportune.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 5.

Martedì 3 agosto, il ministro della guerra, dopo aver passato in rivista la truppa stanziata a Savigliano, arrivava a un'ora circa dopo mezzogiorno in Cuneo per lo stesso oggetto. Dopo fatta la rivista al distinto corpo dei bersaglieri, schierato in bell'ordine nel campo di Marte, dove eseguì varie evoluzioni militari in presenza dello stesso ministro, che ne rimase oltremodo soddisfatto, egli si recò ad una visita accurata dell'ospedale militare. Il municipio e la guardia nazionale, rappresentante l'opinione pubblica, onde offrire nella persona del ministro della guerra un segno di devozione al potere costituzionale che ci governa, aveva disegnato di rendergli pubblico omaggio con una serenata; ma il ministro aveva dovuto partire per Saluzzo, per l'ispezione della guarnigione di quella città.

— Leggesi nell' *Amor della Patria* in data di Novara 5 agosto:

Cessò la pioggia che avversò dapprincipio la nostra fiera estiva di solito sì animata, ma questa non si rilevò gran fatto. Le contrattazioni non mancano, ma, specialmente pel bestiame bovino, si fanno prezzi piuttosto bassi, stante il caro prezzo del fieno in parte mancato. Il mercato d'oggi fu popolatissimo, e, come risulta dal bullettino, non mancarono le contrattazioni.

— Ci si riferisce come cosa positiva, che il ministro dell'interno abbia invitato l'intendente generale della divisione a volere intraprendere le opportune pratiche per ottenere che l'amministrazione dell'Ospedale maggiore di carità della nostra città destini un locale per 50 o 60 letti, a beneficio de' pazzarelli della divisione. L'amministrazione del nostro ospedale maggiore, uno de' più cospicui dello Stato, si è già distinta per assennata filantropia in tante altre circostanze, ed ha sempre dimostrato tanto interesse ad attuare, secondochè il consentono le attuali circostanze, il magnifico progetto d'ingrandimento ideato dal bravo prof. Antonelli, che noi vogliamo sperare di veder secondate le intenzioni del ministro dell'interno. La pensione a carico delle provincie per ciascun mentecatto da ricoverarsi da ll. 260 sarebbe portata a ll. 300, il che renderebbe poco gravoso il mantenimento della benefica istituzione.

— Lunedì scorso il comitato medico della provincia teneva una sua generale adunanza che il presidente dottore Morotti apriva con applaudito suo discorso.

Approvatosi il bilancio consuntivo in seguito a relazione del segretario, si nominarono a rappresentanti del comitato presso la consulta centrale i signori prof. cav. Ragazzoni e cav. prof. Cattaneo.

DECESSI *del 5 agosto in Torino.*
N. 13
Totale N. 3254

## ULTIME NOTIZIE.

**Ciamberi**, 6 *agosto*. — Sappiamo che le linee telegrafiche della Svizzera saranno quanto prima aperte al pubblico, e che la riunione di queste linee colla nostra da Ciamberi a Torino è stata concertata a Ginevra.

Questa congiunzione che la Svizzera desidera vivamente si farà secondo tutte le probabilità presso Annecy.

I lavori preliminari della linea da Torino a Ciamberi sono spinti con attività, e si crede che prima del 15 ottobre prossimo la linea potrà essere del tutto terminata. (*Gazz. uffic. di Savoia*).

**Genova**, 6 *agosto*. — Ieri col vapore *Maria Antonietta* giunse in questo porto il sig. Gerolamo Ermirio, cav. della Legion d'Onore francese e commendatore dell' Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro.

Quest'uomo distinto reduce da Marsiglia dove risiedette per 15 anni come console generale di S. M., avendo ottenuto un onorevole riposo dopo una lunga carriera consolare e diplomatica viene a stabilirsi definitivamente nella nostra città. (*G. di Genova*).

**Genova**, 5 *agosto*. — Il prevosto di S. Stefano, citato dalla polizia municipale per contravvenzione al regolamento sulle campane, non volle ricevere la citazione, e la respinse con modi poco urbani. Gli sarà intimata per mezzo del giudice. (*Corr. Merc.*).

**Lombardia**. — La *Gazzetta di Milano* annunzia il ritorno del maresciallo Radetzky da Somma dove ispezionò quell'accampamento militare per le consuete annuali manovre. La mattina del 5 ripartì col suo seguito da Milano per Verona.

— La stessa gazzetta pubblica una sentenza pronunziata il 31 luglio scorso dal consiglio di guerra in Milano contro un tal Poggi Agostino convinto di lesa maestà in 2.o grado mediante clandestina introduzione e circolazione di libri antipolitici. Fu condannato a tre anni di carcere duro.

**Firenze**, 4 *agosto*. — L'unica notizia che possiamo ricavare dal *Monitore Toscano* si è chè il 6 dovevano essere venduti all'asta pubblica un numero di cavalli esuberanti all'effettivo dei corpi militari del granduca.

**Roma**, 2 *agosto*. — Il *Giornale di Roma* annunzia l'accaduta partenza per Firenze del marchese Scipione Bargagli, ministro di Toscana presso la santa Sede.

**Napoli**, 29 *luglio*. — La legazione sarda è rimasta definitivamente affidata al marchese di Balestrino, che ne teneva l'incarico temporaneo durante l'assenza da questa capitale dell'inviato a quella corte signor conte di Collobiano. (*Giorn. del regno delle Due Sic.*).

— Si legge nella *Patrie*. — Si parla da qualche tempo del ritiro del generale Filangeri, che secondo alcuni giornali, sarebbe definitivo. -- Noi crediamo di sapere, che se vi ebbe di fatto un leggero contrasto fra il governo napoletano e il vicerè di Sicilia, non ha altra origine che da una semplice quistione d'amor proprio che non potrebbe certo alterare l'alta stima, e l'amicizia sincera di cui il re di Napoli onora il principe di Satriano.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 4 agosto.

Ho sotto gli occhi una lettera indirizzata dal signor Victor Hugo ai rifugiati francesi nel Belgio, la quale comincia con queste parole: *Noi siamo stati compagni di combattimento il 2 dicembre* ecc. Debbo confessare che questo mi sembra alquanto iperbolico e che non si sarebbe creduto vi sia stato combattimento il 2 dicembre; ma il signor V. Hugo non è cambiato e si vede che conserva la sua violenza repubblicana. Egli dice: mi ritiro a Jersey; avrei desiderato non allontanarmi da voi; ma mi hanno fatto sentire che nel momento in cui sto per pubblicare l' opera storica intitolata: *Napoleone il piccolo*, la mia presenza sarebbe un imbarazzo, anzi un pericolo per il Belgio. Questo basta per farmi prendere immediatamente, come lo doveva, la risoluzione di partire da Bruxelles.......

Egli è verissimo che la presenza dei rifugiati è una causa d'imbarazzo per il governo di Leopoldo, il quale ha preso testè una misura generale e non ne riceve più alcuno; questo è il motivo della severità che si usa alla frontiera riguardo ai passaporti.

A proposito di rifugiati so un aneddoto curioso. Qualche tempo fa un rifugiato, il signor C., si è visto ricusare l'entrata nel Belgio; siccome egli ha possenti amici nel governo e fra i ministri francesi, si servì di queste aderenze per cercare di ottenere il suo permesso di soggiorno. Questo è un uomo quieto, ammettetelo, dicevano i ministri francesi. Ma se tale egli è perchè lo esiliate? Tenetevelo voi. Il ministero belga non cedette, e fece bene.

La posizione del ministero di Leopoldo è molto difficile, perchè il menomo incidente serve di pretesto per una querimonia. Tant'è che vi è stato una nota perchè la duchessa d'Orleans si era trattenuta 24 ore a Liegi e aveva ricevuto una serenata dai dilettanti della città! Eppure che cosa aveva da farvi il governo?

Poichè vi parlo del Belgio aggiungerò due parole sulla crisi ministeriale. Il ministero Rogier rimane, meno il sig. Frère, ministro di finanze, il quale ha preso definitivamente commiato dal Re in un'udienza particolare. Egli è evidente che verrà giorno in cui l'elemento liberale non sarà più così accanitamente combattuto dal partito cattolico, e allora il signor Frère ritornerà al potere. Questo giorno forse non è tanto lontano come si crede.

Sembra certo che la rivista della guardia nazionale che doveva aver luogo il 15 agosto è stata contrordinata. A questo proposito circolano tante voci contraddittorie che mi astengo dal parlarvene sino a più ampli ragguagli.

Ho ricevuto una comunicazione che mi sembra piuttosto inverosimile; ma siccome la persona che me l'ha fatta è al corrente di ogni cosa, così credo bene di mandarvela. Si assicura che il ministero della polizia sarà soppresso fra breve; che le sue attribuzioni sarebbero commesse alla prefettura di polizia; che il sig. de Maupas avrebbe un'ambasciata e che il signor Carlier rimpiazzerebbe il signor Petri, prefetto di polizia, riputato insufficiente. Si attribuisce questo movimento al sig. Fould, che è molto intrinseco col signor Carlier.

Quanto al signor de Morny egli è tutto intento ai suoi affari industriali e alla strada ferrata da Cette a Bordeaux che si sta organizzando. Qualche giornale ha messo in circolazione una voce ridicolissima; pretendeva che il signor de Morny *sollecitasse* il privilegio del teatro italiano: questa facezia neppure merita risposta.

Il governo ha ottenuto la maggioranza per le elezioni dei consigli generali, ma non si può dissimulare che il numero degli opponenti è considerevole. Difficile, anzi impossibile sarà ottenere voti per domandare l'impero. Malgrado la lettera del signor Chambord molti legittimisti si sono presentati nella Bretagna e sono stati nominati. Quantunque vi siano sempre profonde scissure in questo partito, vi è però sempre unanimità contro l'*inimico comune*; solamente si discorda quanto ai mezzi. Gli uni lo vogliono tradire prestando il giuramento, gli altri lo vogliono rovesciare, presentandosi nella lotta con visiera alzata. Gli uni sono più perfidi, gli altri più prodi, ma la mira è la medesima.

Gli ordini più severi sono dati al ministero degli affari esteri per non divulgare le nomine fatte nel corpo diplomatico. Si annunzia però un prossimo movimento il quale, se io sono ben ragguagliato, abbraccierà l'intiero corpo diplomatico francese in Italia. GUIDO.

Leggesi nella *Presse:*

Le notizie delle elezioni dei consigli generali che riceviamo oggi sono del carattere istesso di quelle di ieri. Esse accusano la stessa indifferenza negli elettori.

Nella più parte delle località i voti non sorpassarono guari la cifra legale. Così a Lione il signor Tourret è stato nominato con 1,363 voti, e ne abbisognavano 1,361. In molti luoghi le elezioni sono state annullate per mancanza di numero degli elettori.

I giornali dei dipartimenti cercano spiegare in diversi modi l'apatia del suffragio universale. La coincidenza del ricolto non costituisce al certo una sufficiente ragione. Alcuni trovano nell'indifferenza eziandio degli elettori una testimonianza di confidenza data al governo. Soddisfatti del presente gli elettori si credono sciolti da ogni partecipazione negli affari pubblici per lo avvenire. È probabile in effetto che tale sia stato il motivo di astenzione, ma noi crediamo che l'assenza di candidature rispondenti a tutte le diverse opinioni debba avere qualche peso nel fenomeno che si avvera.

Un decreto del presidente della repubblica fissa il giorno 12 agosto per l' apertura della prima parte della sessione dei consigli circondariali. Questa prima sessione non durerà che cinque giorni.

— Il maresciallo principe Gerolamo presidente del Senato è aspettato domani giovedì 4 a S.t Malò.

— Ci si annuncia in questo punto la morte del conte d'Orsay che era chiamato non ha guari dal principe presidente alla sopraintendenza delle Belle Arti all'Eliseo.

Le arti han fatto una nuova perdita. — Il sig. Jony Johannet è morto questa mattina d'apoplessia all'età di 48 anni.

-- L'opera del signor Proudhon è apparsa oggi 4 agosto come noi l'avevamo annunciato. Essa ha per titolo: *La rivoluzione sociale dimostrata dal colpo di Stato del 2 dicembre.* (*Presse*).

— Lettere particolari della Guadalupa, al dire del *Constitutionnel* danno la notizia che alla Bassaterra sono scoppiati torbidi in occasione dell'arrivo del signor Carlo Dain recentemente nominato consigliere alla corte di appello della Guadalupa, mentre prendeva possesso della sua carica. Alla partenza della posta delle Antille non era ancora ristabilita completamente la calma nella colonia. (*Patrie*).

**Berlino**, 2 *agosto*. — La *Gazzetta di Prussia* annuncia che il preteso trattato segreto delle corti del nord pubblicato dal *Morning-Chronicle* è una pura invenzione.

**Portogallo**. — Le notizie di Lisbona giungono sino alla data del 26 luglio.

La Regina donna Maria non ha voluto accettare la demissione collettiva del suo ministero.

Le cortes sono state sciolte.

Si crede che il gabinetto otterrà la vittoria nelle elezioni.

**Inghilterra**. — Si legge nella *Patrie*: -- È probabile, che il Parlamento inglese sia convocato per la fine di ottobre, o al primo di novembre.

— Il *Morning Post* del 3 agosto pubblica i seguenti riassunti sulle elezioni.

« La totalità delle elezioni è di 623, che così si dividono:

« Inghilterra e paese di Galles 406 di cui 268 ministeriali, e 228 liberali.

« Scozia 52 di cui 20 ministeriali, 32 liberali.

« Irlanda 105 di cui 42 ministeriali, e 65 liberali.

« L'elezione d'Orkney non è ancor decisa.

« Dal numero dei ministeriali bisogna probabilmente dedurne 27 come incerti, e dal numero dei liberali debbono esser tolti 13 come più o meno conservatori. Dalla direzione che prenderà la maggioranza di questi 40 voti dubbii dipenderà principalmente il risultamento dei voti fra partiti di così egual forza. Noi propendiamo a riguardare composto come segue questo corpo fluttuante.

Molto disposti a sostenere il ministero 22, e inclinati all'opposizione 18.

Gli altri riassunti danno: ministeriali decisi 308, incerti 23.

Opposizione 305, dubbi 18.

Lo che stabilirebbe in definitiva una bilancia di soli 7 voti in favore del ministero.

— Per dispaccio telegrafico si è conosciuta l'elezione di Orkney: vi fu nominato sir Dundas con 25 voti di maggioranza a fronte del sig. Inglis.

**Africa**. — Si scrive da Malta il 27 luglio all'*Express*, giornale di Londra:

Si è saputo da Algeri l'arrivo della squadra francese avanti Tripoli. L'ammiraglio francese aveva minacciato ostilità se non gli venivano restituiti i sudditi francesi ritenuti dal pascià. Pareva che il pascià non volesse cedere; prima della partenza della posta egli si rifiutava ostinatamente di restituirli.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 6 *agosto*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 99. Per il 31 agosto, Giorno prima 99 50. Idem. Mattino 99 25.

1849 1 luglio. Per il 31 agosto. Giorno prima 98. Per il 20 agosto. Mattino 98. Per il 30 settembre. Mattino 98 60.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1990. Per il 31 agosto. Giorno prima 1985. Idem. Mattino 1990. 2000. Per il 30 settembre. Giorno prima 1995.

**Borsa di Genova** *del* 6 *agosto*:

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 982
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 1985 1980
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

**Borsa di Parigi** del 5 *agosto*.

Il 4 1[2 p. 0[0 a 104 70 in rialzo di 20 cc.
Il 3 0[0 a 76 id. 25 cc.
Il 5 0[0 piem. 97 50.

**Borsa di Londra** *del* 4 *agosto*.

Consolidati a contanti 100 1[4 3[8.
Per conto 100 3[8 a 1[2.
Il 5 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1428.

**Si riceve l'Associazione**

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 8 AGOSTO
1852.

**Prezzo d'Associazione**

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — Le *inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 7 agosto.*

LA LEGGE DEL MATRIMONIO IN SENATO.

La commissione che il Senato incaricava di esaminare la legge sul matrimonio e di riferirne al riaprirsi della sessione, essendosi già occupata in via preliminare dell'importante argomento, già ebbero campo a prodursi in seno alla medesima le opinioni dei vari membri che la compongono. Dal che ne risulta, a quanto pare, una maggioranza, convinta del diritto e dell'interesse dello Stato a regolare con leggi proprie il matrimonio in quanto è contratto: bensì v'ha dissenso per rispetto al modo che meglio convenga tenere per giungere a tale risultamento.

In generale si è riconosciuta la impossibilità di accettare tal quale il progetto votato dalla Camera elettiva. I molti e gravi inconvenienti che in essa avemmo a notare fin dalla sua presentazione furono palliati, anzichè esclusi, dagli emendamenti durante la discussione, in essa legge introdotti. E fu in ispecie avvertito quello gravissimo della mantenuta immistione dei due poteri, mentre pure, e l'indole del soggetto, e lo scopo della legge avrebbero voluto che la distinzione si facesse nel modo più chiaro, e più preciso, per troncare dalle radici i conflitti che si vogliono cessare, e i quali pur troppo ripullulerebbero del continuo dal sistema ibrido della legge quale fu dall'altra Camera sancita.

Laonde il Senato non potrebbe accettarla tal quale, ma converrebbe che la modificasse sostanzialmente in molte parti, e soprattutto in quelle dalle quali è maggiormente a temersi una funesta confusione di attribuzione.

Due sistemi ci si dice siansi fin d'ora immaginati dalla commissione senatoria a tal fine: l'un di essi consisterebbe nel circoscrivere l'officio della potestà civile alla registrazione del matrimonio, che ciascuno sarebbe libero di contrarre secondo il rito della propria religione; di tal maniera la validità *civile* del matrimonio dipenderebbe dalla sua iscrizione nei registri dell'uffiziale dello Stato.

Altri invece proporrebbe che senza più, si adottasse tal quale il relativo titolo del codice civile francese.

In questa alternativa, non può averci per noi incertezza alcuna circa il partito, a nostro credere, più conveniente. Noi primi abbiamo nel 1848 proclamato in Piemonte il principio della separazione della Chiesa dallo Stato; ad essa noi ci siamo in seguito mantenuti costantemente fedeli, e i fatti nell'intervallo compiutosi ci hanno sempre più confermati in quelle convinzioni. E bene è per noi gratissimo conforto vedere che filtrino grado grado nella pubblica opinione, per modo che parecchi già fra quei medesimi i quali più le osteggiavano in addietro, si mostrino ora invece proclivi ad accettarle.

E siccome ne piace esser logici, e nulla trovare di così assurdo quanto lo ammettere un principio, e contenderne dipoi con gretta inconseguenza i corollarii pratici, così nella questione del matrimonio, al paro che in qualunque altra che sia comune alla Chiesa ed allo Stato, noi ci pronuncieremo mai sempre per quel partito che meglio distingua e separi l'una dall'altra le due influenze.

Il sistema di semplice registrazione avrebbe a un di presso tutti quei medesimi inconvenienti che si rimproverano alla legge in corso. Sarebbero a temere gli stessi conflitti, nè sarebbe meglio vantaggiata la condizione del poter laicale.

Infatti lo Stato per nulla si ingerirebbe nella celebrazione del matrimonio, e ridurrebbesi all'ufficio di semplice scritturale, il quale accetta e registra la dichiarazione che gli è fatta senza il diritto d'indagare se l'atto che esso concerne riunisca tutti i requisiti desiderabili di legale efficacia; e ne sarebbero manomesse senza pro alcuno le ragioni del Principe. Sarebbero manomesse, perchè accettandosi dopo la presa iniziativa un sì tenue compenso, dichiarerebbesi implicitamente non essere fondate in giustizia le pretese prima accampate, e si darebbe causa vinta ai teocratici, riconoscendo che niuna facoltà compete al poter laicale di intromettersi nel matrimonio. Nè si avrebbe frutto alcuno da tanta condiscendenza; sendochè gli esempi anteriori troppo bene dimostrino come non siavi arrendevolezza o spirito alcuno di conciliazione nella setta che muove sì aspra guerra al matrimonio civile.

E per fermo ciò che ora si proporrebbe, prima d'ora già si è tentato, ma l'intolleranza e l'esclusivismo dei teocratici mandò a vuoto ogni pratica, e se il disegno si fosse proseguito non dubitiamo che non minore virulenza d'opposizione sarebbesi allora prodotta per la semplice tenuta dei registri, di quanto muovasene ora contro la legge Boncompagni. Oggimai i teocratici hanno preso a divisa il celebre motto di Sant'Ignazio: la concordia, la conciliazione sono per loro sinonimi di abdicazione e di rovina, se abbiano per condizione qualche anche picciolissima ed effimera concessione.

Che se poi l'ufficiale registratore degli atti di matrimonio potesse in qualche modo pronunciare sui medesimi, potesse cioè, prima di iscriverli, esaminarli, per accettarli o respingerli, secondo li credesse validi o no, ricadremmo in tutte le difficoltà che si vogliono evitare. Dorrebbersi i teocratici di veder menomati i proprii diritti, e griderebbero alla profanazione, perchè un laico giudicherebbe in materia di sacramento: ne avrebbe danno lo Stato, perchè lungi dal cessare la immistione, essa verrebb'anzi a quel modo accresciuta e complicata.

Il metodo della legislazione impertanto non è accettabile nè dalla Chiesa nè dallo Stato.

Il sistema francese invece, quale le successive modificazioni lo vennero migliorando risponde in gran parte alle esigenze del principio della separazione, e tronca il nodo della difficoltà in modo decisivo.

Infatti, in quel sistema si separa attentamente ciò che appartiene al sacramento da ciò che riguarda solo il contratto: quanto al primo, provvede, secondo ragion vuole, la sola Chiesa, perchè sola è competente. E la legge civile, *sola* alla sua volta, determina le condizioni e regola l'efficacia del contratto, senza preoccuparsi punto della parte religiosa e degli effetti spirituali del matrimonio.

Di tal maniera provvede ciascuno a se medesimo, ed alla prole, come cattolico, adempiendo le prescrizioni, e le formalità che la Chiesa richiede per la esistenza del sacramento, e come cittadino, soddisfacendo alle prescrizioni dalla legge introdotte per la validità del contratto. Libero a ciascuno il trasandare l'una o l'altra legge. Ma nel primo caso niun effetto spirituale produrrà il matrimonio, nel secondo niun effetto civile. E siccome tutti hanno uguale interesse a che un atto così importante, quale il matrimonio, ottenga in pieno il suo effetto, non è ovvio il conchiuderne, che di tal guisa appunto si potrà meglio ottenere che ciascuno soddisfi e come cittadino e come cattolico all'obbligo suo?

Oltrecchè in Piemonte militano per il sistema francese alcune particolari considerazioni, che giova aver presenti.

Riproducendo questo sistema non si fa che reintegrare uno stato di cose già introdotto nel nostro paese all'epoca della dominazione francese, e dalla Santa Sede approvato, ma rotto poi dalla ristorazione del 1815 che, come in tutto il rimanente, così pure in questa parte restituiva alla cieca gli ordini preesistenti. Inoltre il Piemonte, con questa rinnovazione, si colloca nella condizione identica a quella in cui è la Francia da cinquant'anni.

Qualunque altro progetto di legge, il quale pur solo leggermente si scostasse dal codice francese, quand'anche, come nella legge Boncompagni, lo facesse a vantaggio dell'ingerenza ecclesiastica, potrebbe dar luogo a contestazioni infinite: invece, trapiantando quella legislazione, tutta la discussione si ridurrebbe a questa semplice interpellanza.

Ciò che era cattolico dal 1802 al 1814, sarà scismatico, ereticale nel 1852? Ciò che è ammesso dalla Santa Sede in Francia, dovrà essere dalla Santa Sede condannato in Piemonte? Quello stesso matrimonio civile che al di là delle Alpi è legittimo e ortodosso, sarà eterodosso e scomunicato al di qua delle Alpi?

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid 29 luglio.

Se è stato sempre difficile apprezzare al giusto ciò che accade in politica in questo paese ora è veramente un labirinto inestricabile, e credo che i più consumati diplomatici difficilmente si azzarderebbero a prevederne gli eventi. Gli intrighi nelle alte regioni governamentali sono tali e tanti, la politica personale de' partiti e le influenze che continuamente cozzano insieme e tendono a soppiantarsi a vicenda, rendono impossibile ogni giudizio, erronea ogni previsione; quantunque pare che la gran quistione sarà il sapere a profitto di chi cadrà la costituzione e chi avrà l'onore di seppellirla. Il giornalismo è costretto a tacere, e le storielle messe fuori dai novellieri sono tante, e così assurde le une e contradditorie le altre, che il meglio è ridurci ad indicare i soli fatti, che già da sè soli sono abbastanza eloquenti. Fra questi come più significativi ne primeggiano tre che pare impossibile emanino dalla medesima sorgente. Il primo è l'autorizzazione data alla famosa suor *Patrocinio* di tornare a Madrid quando le piaccia; sapete che questa celebrità terminò il tanto preconizzato viaggio a Roma non più oltre che a Tolosa di Francia, forse prevedendo questo risultato; ed invero l'essere santo è un gran comodo per conoscere infallibilmente il futuro! Il secondo è un decreto che oggi si legge nella Gazzetta che instituisce l'ordine dei *PP. di S. Vincenzo di Paola*; come ben sapete che il nome non fa alla cosa, così tutti hanno capito che padri son questi e a che debbano attenersi. Il terzo è la voce semiuffiziale che si è sparsa, che si vada ad abolire la *regia dei sali e tabacchi*, rimpiazzandola con un modico diritto d'importazione, e una patente di commercio per la fabbricazione e smercio di detti generi. Quanto sia liberale questa misura, e quanto consentanea ai principii moderni di economia politica chiunque può conoscerlo, tanto più che mai non potrà togliersi la gloria all'amministrazione di *Bravo Murillo* di recidere francamente e con mano vigorosa la questione delle regie che intimoriscono anche i governi più liberali e che più francamente sono entrati nella via del *libero scambio*. Il contrabbando sarà an-

---

# APPENDICE.

### Fabbrica di Porcellane di Richard e Comp. — Torino.

II.

Rimarrebbe a discorrere della bontà dei prodotti che escono da questa fabbrica, e della discretezza dei prezzi. Intorno al primo argomento ebbi già ad intrattenere i lettori, quando enumerai i diversi rami delle terraglie, lavorati dalla società Richard e Compagni, cioè, porcellane fine e mediocri, maioliche dipinte ad imitazione inglese, maioliche bianche, ed utensili grezzi. Più precisamente ora mi è d'uopo asserire che nel genere di porcellane vidi fino ad otto o dieci qualità di disegni, altri effigiati in oro, altri in colori gentili, altri con semplice e sottilissimo rabesco, che dà all'eleganza il più modesto e il più nobile risalto. Non mi farò a descrivere gli oggetti di bizzarria, sui quali capricciosamente vagano gli studi dell'arte, non i vasi d'ornamento, non le così dette figurine, che rappresentano costumi e fogge piacevoli. Non è senza dubbio la parte in cui v'abbia possibilità di largo smercio, dacchè dalle fabbriche di Francia escono perfetti in bellezza e svariati in istile altri simili e migliori prodotti. Questo sì mi parve scorgere dal fatto, meglio che dalla dichiarazione verbale dell'intraprenditore, che la fabbrica sia oggimai in grado di riprodurre con assai finitezza qualunque disegno le venga offerto, e che però nemmeno negli squisitissimi lavori vi sarebbe assoluta necessità di ricorrere agli estranei.

Le forme generalmente mi parvero ben composte, e, se vuolsi, anche ben copiate. Non solo io farò mai un demerito ai nostri fabbricanti di studiare i modi e il processo delle altre nazioni, ma credo invece che lo debbono, perchè l'industria è elemento di universale cultura, e in tutto e dappertutto è utile seguire le nuove tracce che ella segna, gli sperimenti che palesa allo sguardo del pubblico.

Nei servizi in ispecie di tavola e di caffè i signori Richard e compagni poco o nulla hanno ad invidiare per la forma ai francesi e agli inglesi. Nuoceva in passato, come già accennai, la natura delle terre, men perfezionate dall'arte e men buone. Oggi ben fecero a trarre le migliori dall'estero, e a studiare nello Stato quelle che più si prestassero a facile e pieghevole lavorazione. Che se rimangono tuttavia differenze tra oggetto ed oggetto della terra medesima, le sono semplicemente di scelta, avuto riguardo alla difficoltà di cuocerli tutti con eguale perfezione, non già di sostanza.

La scelta prima è quella che meglio sostenne la forza del calore, senza espellere alla superficie materie eterogenee e senza alterare le linee del contorno o i piani della base. La seconda quella che leggermente mancò di successo. La terza infine quella che patì qualche offesa dal fuoco o dall'azione degli operai.

La qual divisione tanto nelle porcellane si usa a fare, quanto anche nelle maioliche semplici e nelle colorate. Abbenchè queste ultime più difficilmente cadano in difetto e per la loro sostanza, e pel minor grado che richieggono d'intensità nella cottura.

Similmente le forme della porcellana sono ripetute nelle terraglie d'ogni genere, se n'eccettui quelle di volubile e stravagante moda, le quali mal s'addirebbero agli attrezzi secondari e d'uso comune.

I prezzi, normali sempre, sono regolati a seconda delle surriferite categorie, ed hanno per base la spesa viva della fabbricazione, più un equo interesse del produttore. Negli ultimi miglioramenti che datano dal 1845 essi non subirono variazione. Cosichè si può pronunciare con certezza che nelle qualità simili e nei generi di perfetta imitazione gli oggetti della fabbrica Richard costano un quarto e in certi casi anche un terzo meno degli stranieri.

Non sarà forse inutile il designarne i limiti.

Per le porcellane semplici v'hanno servizi di piatti in prima e seconda scelta da 10 a 12 franchi la dozzina; in terza scelta da 6 a 7. Per le dorate variano da 12 fino a 50.

Pei disegni in colore turchino simili oggetti costano alla dozzina da fr. 3 50 fino a 6 85.

Per le maioliche da fr. 1 40 a fr. 2 75.

Non v'è fabbricazione estera che, compresi gli aggravi del porto e del dazio, in materie fragili siccome queste, possa competere dal lato del valore colle terraglie nostrali.

Occorre ad incremento maggiore e a sviluppo fervido e progressivo della fabbrica che ella sia incoraggiata dai connazionali, e cessi una volta il pregiudizio che ci fa troppo spesso rinunziare alle nostre produzioni, solo perchè nostre. — Non mai protezione sistematica, fonte di stazionarietà delle industrie; ma sì coadiuvazione ed ausilio a coloro che cercano introdurre nuovi mezzi di ricchezza nello Stato.

Y.

nichilito, l'industria riceverà una nuova fonte di traffico e d'utile, si moltiplicherà il consumo per bontà della merce, e per il buon mercato, e l'azienda pubblica in proporzione di questo consumo ritrarrà una rendita rilevante depurata dalle spese della vasta e costosa amministrazione di questo ramo d'ingresso. Il pubblico ha accolto con entusiasmo questa voce, ed i creditori dello Stato aspettano ansiosi che si verifichi una misura che introducendo una forte economia aumenterà senza alcun dubbio la rendita pubblica ed il benessere dei contribuenti.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino**. — La *Gazzetta Piem.* ha nella sua parte officiale:

S. M., con decreto del 1.o del corrente mese, ha nominato il professore di storia e di geografia nel collegio di San Francesco di Paola, Luigi Schiaparelli, a prof. sostituito di storia antica e di archeologia nella regia università di Torino.

**LOMBARDO-VENETO.** — **Venezia**, 2 *agosto.* — S. E. il signor governatore militare, nella sollecitudine con cui adempie tutte le parti dell'alto ufficio commessogli, volle avere ragguaglio dello stato di salute dei pompieri, rimasti offesi dalle fiamme del fosforo nell'incendio che divampò il 4 luglio nella civica casa d'industria, e si degnò consegnare di propria mano al comandante del loro corpo, il signor conte Giuseppe Sanfermo, un sussidio in danaro per ciascuno di essi.

Quest'atto generoso della prelodata E. S., e più ancora le confortanti parole di soddisfazione dalle quali ei fu accompagnato, venne accolto, come era debito, dagl'individui tutti del corpo, cui i feriti appartengono, con la più sincera e rispettosa riconoscenza.

Essi, nel vedere per siffatto modo compatita e soccorsa da personaggio sì eccelso, la disavventura toccata ai loro compagni, sentono vieppiù inanimato il coraggio, di cui già diedero tante prove nell'affrontare i pericoli, cui li cimenta il loro servigio; certi anche, siccome sono, che il loro paese, per mezzo del benemerito municipio, accorre sollecito a provvedere ai loro bisogni, ed a risarcirli dei danni pel pubblico bene patiti. (*G. Uff. di Venezia*).

**Laglio**. —Nella sera del 7 corrente in occasione della festa di S. Gaetano che si celebra in questo paese, sarà fatta un'esperienza di *luce elettrica.* La batteria ricca di 100 coppie voltaiche sarà collocata in apposito barcone sul lago.

Se il tempo non fosse propizio, l'esperimento avrà luogo la sera dopo.

Noi ci promettiamo per quella sera un magnifico divertimento. Oltre alle mille barche, che solcheranno le onde del nostro Lario, piene di gente a quella volta, si crede vi farà una gita anche uno dei nostri piroscafi.

(*Corriere del Lario*).

**DUE SICILIE.** — **Napoli**, 29 *luglio.* — Il re ha impartito il regio *exequatur* alle carte pontificie, con le quali D. Domenico Castratari e e D. Samuele Greco, sacerdoti della diocesi di Diano nel principato Citeriore, sono stati annoverati da S. S. tra i suoi cappellani di onore *extra urbem.*

— È giunto il commendatore Canofari, regio incaricato d'affari in Ispagna.

## ESTERO.

**INGHILTERRA**. — Togliamo dalla *Patrie:*

La navigazione a vapore continua a svilupparsi in Inghilterra. I giornali inglesi danno la notizia dell'arrivo nel Tamigi di un vapore ad elice in ferro il *John-Bowes*, carico di carbone proveniente da Newcastle-Upon-Tyne. Altri vapori sono in costruzione nei diversi cantieri per fare il servizio tra Hartlepool, South-Shields e altri punti di miniere di carbone e Londra, Nello stato attuale delle tariffe delle vie ferrate in Inghilterra con la facilità del trasporto del carbon fossile non vi è che la navigazione a vapore che possa sostenere la concorrenza. Il giornale inglese dal quale rileviamo queste informazioni non esita ad affermare che prima di un anno le *carboniere* a vela saranno bandite, e il servizio sarà rimpiazzato dai bastimenti a vapore.

**SPAGNA.** — Il *Corr. Ital.* dà la seguente notizia in data di Madrid 23 luglio:

Il governo chiama a Madrid tutti i gesuiti spagnuoli che si trovano nel Belgio ed in Italia onde affidar loro delle missioni. L'ambasciatore spagnuolo a Roma ebbe ordine d'intendersi a questo proposito col generale dell'ordine. Però sembra che un certo partito tema si vogliano alloggiare i RR. PP. negli antichi chiostri che si trovano in varie città, e per possibilmente impedirlo divennero quasi contemporaneamente preda delle fiamme gli antichi chiostri di Vagliadolid, Huesca, Barbastro, Saragozza e Valenza. A Vagliadolid arsero in un sol giorno niente meno che tre conventi, fra i quali il magnifico chiostro della Trinità. È fuor di dubbio che questi incendi sono opera di malvagi. In seguito a ciò furono arrestate in queste ultime città molte persone sospette.

— La *Patrie* ha parlato a lungo della malattia delle vigne ed ha indicato i mezzi per impedirne i danni. Del resto sembra che la malattia si propaghi per tutta l'Europa. Lettere di Malaga, dice un giornale inglese, annunciano che la malattia delle vigne si estende ogni giorno, e ispira gravi inquietudini. Da questa parte non ancora si era veduta. Le uve sembrano coprirsi di una patina bianca che le dissecca, e le fa perire. Le vigne nei luoghi montuosi avevano troppo sofferto, e non si conosce il risultato esatto di questa sciagura; ciò che finora si sa si è che vi sarà una gran riduzione nel raccolto. Per quello che riguarda la qualità non si può dir nulla prima che non pervenga alla maturità. Questa singolare invasione ha molto rapporto con quella che devasta le viti in Grecia.

— Lettere di Madera annunciano che in quest'isola si è dichiarata una terribile malattia nelle uve.

Si sperava un'abbondante raccolto quando una specie di polvere bianca si palesò nei frutti e nelle foglie; poco dopo gli acini si aprivano e cadevano a terra. Furono fatte pubbliche preci e processioni per iscongiurare il flagello, il quale se non cessa distruggerà tutto il raccolto e riuscirà fatale a tutte le classi della popolazione.

**FRANCIA.** — Leggesi nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

La posizione doi legittimisti si fa ognor più critica. Non solo viene loro imposto il giuramento, ma bisogna inoltre che accettino il titolo di rannodati (*ralliés*) e che portino apertamente la coccarda del regime attuale; non vi è misericordia. Il duca d'Uzès deputato al corpo legislativo, è stato messo in disparte nelle elezioni comunali del Gard e si vede rimpiazzato dal sig. Labaume, candidato non meno liberale del duca d'Uzès, ma che i giornali del governo, come per esempio il *Pays* avevano rappresentato come deditissimo all'Eliseo. Lo stesso è avvenuto quasi dappertutto.

In sostanza egli è evidente che la maggioranza, la grandissima maggioranza dei consigli generali sarà favorevole all'Eliseo, ma in una certa misura soltanto. Io credo per esempio che sarebbe imprudente di voler ottenere dai medesimi un voto per l'impero, perchè la loro tendenza sarà invece di evitare con gran cura le quistioni politiche per non occuparsi che degli interessi dei dipartimenti. Da questo punto di vista io credo che i consigli generali così frequentemente sollecitati di trasgredire i limiti del loro mandato, possono rendere importanti servizi.

— L'*Univers* apre una sottoscrizione per pagare i 500,000 franchi ai quali è stato condannato il sig. Newman in seguito alla perdita del suo processo contro il padre Achilli.

— Si è già più volte parlato del nostro futuro palazzo di cristallo che deve innalzarsi ai Campi Elisi. A questo proposito si leggono in una corrispondenza i seguenti ragguagli che sembrano esatti:

« È stata fatta la concessione del palazzo di cristallo che prenderà il nome di *Palazzo-Napoleone*, a una compagnia rappresentata da due architetti, i signori Viel e Dujardin, la quale si incaricherà di tutte le spese. Essa potrà affittare la sala, e nell'occasione delle grandi funzioni tratterà amichevolmente col governo per il prezzo di locazione. Dopo una data epoca (si dice 40 anni) il palazzo diventerà proprietà dello Stato. I lavori saranno cominciati tosto che la concessione sarà regolare e definitiva.

— È noto, così il giornale dei *Débats*, che un gran numero di vescovi hanno dato la loro adesione ai principii contenuti nella pastorale del vescovo d'Orleans sulla quistione dell'insegnamento dei classici antichi. Fra i dissidenti, a quel che sembra, bisogna annoverare il vescovo di Gap. Leggesi in vari giornali la risposta negativa di questo prelato al vescovo d'Orleans, ma il tenore di questa risposta avendoci fatto dubitare della sua autenticità, temevamo in riprodurla di mancare alla verità e alle convenienze. Oggi che l'*Univers* la pubblica più non esitiamo a riprodurla, trovandoci obbligati a crederla realmente del vescovo di Gap. Essa sarà al certo una delle più singolari stranezze che abbia prodotto quest'affare. Ecco la lettera.

« Io credo in Dio creatore dell'universo, ma non credo alla buona fede di coloro che vogliono distruggere l'*Univers*.

« Io credo in Gesù Cristo che ha stabilito la sua Chiesa con i dottori cristiani, non con i dotti del paganesimo.

« Io credo allo Spirito Santo che ha parlato per mezzo dei profeti, e non per mezzo delle sibille.

« Io credo alla comunione dei Santi, ma non voglio essere di quelli della *Gazette*, del *Siècle*, dei *Débats*, della *Presse* e del *Charivari*.

« Io credo la risurrezione dei morti, ma temo molto quella dei gallicani e dei parlamentari.

« Io credo alla vita eterna, ma non voglio quella dei Campi Elisi per quanto bella la descrivano i poeti pagani.

« O in altri termini, monsignore, io sono per l'adozione degli autori cristiani in una giusta proporzione, senza rinunziare ai capi d'opera di Roma e di Atene accuratamente purgati di quel che troppo sovente hanno di contrario ai buoni costumi ed alla fede cattolica.

Ho l'onore, ecc. IRENEO vescovo di Gap.

— Sulla morte del conte Alfredo Orsay così scrive E. Girardin. «Il dolore e il vuoto di questa perdita saranno vivamente sentiti dal gran numero di amici che egli aveva e in Francia e in Inghilterra in tutti i gradi della società, e sotto ogni vessillo politico.

A Londra i saloni di Gore-House furono sempre aperti a tutti i proscritti politici sieno essi nominati Luigi Bonaparte, o Luigi Blanc, a tutte le vittime della fortuna, a tutte le illustrazioni dell'arte e della scienza. A Parigi non aveva che una vasta officina ove chiunque andava a bussare a nome di una disgrazia a soccorrere o di un progresso ad incoraggire, era sempre assicurato della più affabile accoglienza, e del più cordiale aiuto.

Prima del 2 dicembre niuno fece più reiterati sforzi perchè la politica seguisse un altro corso, e si elevasse alle più alte aspirazioni.

Dopo del 2 dicembre nessuno operò più attivamente per ammortire i colpi della proscrizione. Pietro Dupont lo sa e può attestarlo.

Il presidente non aveva amico più devoto e più sincero del conte d'Orsay, e quando lo metteva in più stretta relazione con se come sopraintendente delle belle arti lo perdeva per sempre.

Questa è una perdita irreparabile per l'arte e per gli artisti, ma più irreparabile ancora per la verità, e pel presidente della repubblica, perchè i palazzi non hanno che due porte aperte alla verità, la porta dell'amicizia, e la porta dell'avversità, dell'amicizia che è all'avversità ciò che è il lampo alla folgore.

La giustizia invisibile, la giustizia eguale per tutti, la giustizia di cui la morte tiene le bilancie conta i giorni quando non misura i doni. Alfredo Orsay era stato ricolmo di molti doni, gran cuore, spirito elevato, gusto pelle bellezze antiche, forza atletica, inclinazione incomparabile a tutti gli esercizii del corpo, attitudine incontestabile alle arti a cui si era applicato: disegno, pittura, scultura. Egli era stato colmato di troppi doni onde non fossero i suoi giorni computati con parsimonia. La morte è stata inesorabile.

— Leggesi nella *Patrie*. Si assicura che la distribuzione delle aquile alla guardia nazionale del dipartimento della Senna avrà luogo il 15 agosto giorno della festa; e sarà seguita da una rivista del principe presidente nella grande entrata dei Campi Elisi. L'ora e le disposizioni di questa cerimonia saranno posteriormente indicate.

— Le notizie della Martinica recate dal pacchetto inglese ci fanno conoscere, che la febbre gialla continuava le sue stragi in quell'isola. Una speciale commissione di medici era istituita dal governo per l'esame della malattia, e già si ere presentato dalla stessa il suo rapporto.

(*Patrie*).

— Il ministro della pubblica istruzione ha deciso che una spedizione scientifica sarebbe inviata nell'interno dell'America del Sud sotto la direzione del signor Emilio Deville, e in pari tempo ha scritto all'accademia delle scienze per avere istruzioni per questi viaggiatori. L'accademia ha nominato una commissione composta dai signori Serries, Dumeril, di Sussieu, Elia di Beaumont e Pouillet per occuparsi di tale affare.

La commissione ha fatto il suo rapporto, e sulla proposizione del signor Arago l'accademia ha emesso il voto che uno scienziato sia aggiunto alla spedizione con incarico speciale di fare osservazioni magnetiche, tanto importanti alla scienza. Uno della commissione Serrier è stato incaricato di trattare la parte delle istruzioni relative all'antropologia.

— Il giorno 15 agosto vi sarà spettacolo *gratis* all'Ippodromo, alle Arene nazionali, ai Teatri francesi, l'Opera, e l'Opera comica.

(*Indép. Belge*).

— Nel corso dei sei mesi dell'amministrazione del sig. Lefebvre Duruflé furono accordate quindici concessioni di strade ferrate, tra cui alcune importantissime. L'estensione delle linee concesse è di 1,600 chilometri; ossia 400 leghe. Sembra che al momento che egli ha lasciato il ministero egli avesse fatto cominciare gli studii per riunire le ferrovie della Francia colla Svizzera, l'Italia e la Spagna. (*Idem*).

**SVIZZERA** — **Berna**, 5 *agosto.* — Il consiglio degli Stati, nella seduta d'oggi, ha risolto in massima, alla maggioranza di 27 voti contro 12, il condono di tutti gli arretrati delle spese di guerra imposte ai sette cantoni del Sonderbund.

**ALEMAGNA**. — **Berlino**, 2 *agosto.* — Togliamo dalla corrispondenza della *Gazz. d'Augusta* quanto segue:

La notizia del *Morning Chronicle* relativa ad un trattato firmato il 20 maggio da Prussia, Russia e Austria per impedire la fondazione di una dinastia napoleonica, ha dato luogo ad interpellanze officiali per parte dei diplomatici qui residenti. Uno di questi mi ha detto che il preteso trattato era stato qualificato come un'invenzione legittimista.

Da fonte sicura mi è confermato che la nomina del sig. Meyendorff come successore del conte de Nesselrode non ha consistenza.

Con editto del 16 corrente i ministri dell'interno e del culto hanno richiamato in vigore un antico regolamento, a termini del quale, senza previa autorizzazione, non è permesso agli studenti di teologia del nostro paese di andare a fare i loro studi nel *Collegium Germanicum* di Roma, o nella *Propaganda* colà stabilita, ovvero negli stabilimenti diretti dai gesuiti. Le autorità regie vengono invitate a non lasciar risiedere in Prussia i gesuiti o ecclesiastici stranieri che hanno studiato negli istituti dei gesuiti. Queste disposizioni distruggono sufficientemente la taccia che ultimamente si faceva al nostro governo di favorire soverchiamente i gesuiti.

Prima della partenza del re dovranno decidersi parecchie importanti questioni, segnatamente quella riflettente il modo di elezione per la futura prima Camera. Perciò il sig. de Manteuffel è venuto quest'oggi a Berlino dalla sua villeggiatura, ma ripartirà quanto prima.

**AUSTRIA** — **Vienna**, 2 *agosto.* — I negoziati seguiti tra l'Austria e la Russia relativamente alla riunione delle linee telegrafiche sono terminati. La Russia ha accettato le disposizioni dell'associazione austro-tedesca dei telegrafi, ma non vuole definitivamente aderire se non a condizione che la spedizione dei dispacci particolari per la Russia, ad eccezione dei corsi dei fondi pubblici, venga preliminarmente interdetta. (*Journ. de Franc.*)

— S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto ieri mattina in ottima salute a Schönbrunn reduce dal suo viaggio di mare.

— S. A. R. l'arciduca Massimiliano cui una malattia impediva di recarsi da Ebenzweier a Vienna, a quanto udiamo, va migliorando in salute.

— S. M. il re Ottone di Grecia passò l'altro ieri a Praga, ed è già arrivato a Carlsbad.

— L'eccelso ministero di giustizia ha deciso che la madre d'un figlio illegittimo ottenendo la cittadinanza austriaca non acquista diritto alcuno pel suo figliuolo, e che questo deve separatamente acquistarsi la cittadinanza.

— Un ingegnere di qui ha chiesto il permesso di poter erigere nel Danubio uno stabilimento per la fruttificazione artificiale dei pesci simile a quello esistente in Francia nel canale del Rodano.

— Nelle vicinanze di Debreczin un contadino, Giacomo S., sparse non ha guari la notizia che

suo figlio travagliato da violenta febbre fosse soggiaciuto al malore, ma poi risuscitato qual profeta. Dai vicini villaggi accorsero allora molti superstiziosi per udire la voce del profeta al cui padre recarono in dono ogni genere di vettovaglie. Non tardò però l'autorità di frapporsi a simile scandalo, e di arrestare varie persone implicate nell'affare. (*Corr. Ital.*)

## VARIETA'.

Scrivono dai Bagni di Montecatini alla *Gazz. Piemontese*:

« Alcuni lavoratori di pietra hanno a caso recentemente scoperto presso al bordo di Monsumano (compartimento di Pescia) una grotta in un podere del cav. Ciusti. Completamente buia e irregolare nelle sue forme come nel suo andamento essa dischiudesi alle falde del colle denominato *Monsumano alto*, e corre dentro al medesimo per lo spazio di ben 400 passi con una larghezza nel suo maggior centro di 35, e tutta ingombra e rotta qua e là da grosse piramidi e scaglioni di stalamiti, da baratri e dirupi e pozzi d'acqua di cui non saprei ben dirvi l'altezza. Ciò che più ti sorprende e fa di questa grotta un portento di natura veramente unico di a vedersi, si è la sua incrostatura e quei mazzi stalamiti calcari che tutta quanta assai vagamente la rivestono, e sotto mille forme di nugoletti, di carcami, di funghi, di piramidi, di scogli, di globi, di prismi, di finissimi trapunti ecc. pendono dalla volta, sorgono tra piedi e sotto il limpidissimo velo dell'acqua bizzarrissimamente trapaiono: tanto che la mente umana resta confusa a pensare le migliaia di secoli che occorsero a tanto lavorio, e ancor non sa capire come mai dal lento gocciolare e dalla sottil filtrazione dell'umido elemento siansi potuti cumulare cotaii ammassi e insieme comporsi con tanta peregrinità di sostanza, e tanto splendore di colorito, e singolare finitezza e armonia di disegni e indescrivibile bizzarria delle più strane e mostruose forme.

Ma havvi un'altra singolarità, ed è che l'atmosfera di quel sotterraneo trovasi costantemente a 35 gradi di calore, per modo che non vi si può intrattenere, se non che nudi della persona e disposti a un copioso bagno a vapore. Inoltre l'acqua che a certi intervalli riempie le più profonde gore, e di cui non s'è anco discoperta la sorgente, a 250 passi circa dall'ingresso allaga completamente lo spazio e vi forma un natural pelaghetto, a passare il quale fa d'uopo di introdurre un battellino che si fa scivolare per mezzo di corde allacciate agli sporgenti massi delle durissime stalamiti. Di là del pelaghetto seguita la maravigliosa caverna; ma siccome a certa distanza la si restringe in modo da renderne il passaggio molto rischioso, se non affatto impossibile, così da questa parte non fu per anco potuta esplorare in tutta la sua estensione. Assai probabilmente credesi che la medesima si prolunghi un gran tratto dentro le viscere del sovrastante colle, perchè la natura del suolo, il calore dell'atmosfera sotterranea, la sterilità del monte e gl'informi ammassi che lo ricoprono mi paiono certi indizi di qualche eruzione vulcanica dalla quale siasi innalzato questo monte, che internamente io suppongo rimasto in gran parte vuoto e cavernoso.

La scoperta di una tale meraviglia è dovuta, come dissi, ad alcuni scalpellini che casualmente vi lavoravano intorno per iscavi di pietre. Ora il proprietario cav. Giusti vi fece praticare un facile accesso per mezzo d'una gradinata che scende a circa 30 metri di altezza, ed è sua mercè, se io in un con altri curiosi visitatori potei osservare fra i primi una tanta singolarità di cui volentieri confesso di non averne in vita mia veduta altra mai che dir si possa più stranamente bella e maravigliosa. »

## CRONACA.

— Diplomazia — Alcuni giornali vogliono attribuire una qualche importanza alla simultanea presenza di tre dei nostri ministri plenipotenziarii in Torino. Crediamo di sapere che ciò ebbe luogo per caso fortuito avendo tutti e tre quei diplomatici prescelto questa stagione favorevole per un congedo e per recarsi in seno alle loro famiglie per poco tempo.

— Notizie militari. — Dopo una fermata di due giorni in questa capitale ripartiva ieri l'altro alla volta di Francia il generale Forey, che a quanto sappiamo, in una rivista datagli dalla brigata di guarnigione, esaminò molto in dettaglio e lodò senza riserva la condizione delle nostre truppe.

Contemporaneamente, se siamo ben informati, un altro generale si sarebbe trattenuto a Ciamberi dove avrebbe esaminato con grande attenzione lo stato della nostra cavalleria nel reggimento colà di presidio, tributandogli i dovuti elogi per la sua bella tenuta.

Appunti della Patria. — *La Patria* di ieri si affatica a voler persuadere il pubblico che gli articoli pubblicati dalla *Patrie* e dal *Constitutionnel* sul Piemonte sono opera di un corrispondente ministeriale di Torino. Anzi tutto si potrebbe osservare che non solo questi giornali ma ancora la *Presse*, il *Débats*, il *Siècle* si mostrarono favorevoli al Piemonte nell'attuale vertenza sulla legge del matrimonio, senza che si possa supporre che siano stati ispirati da Torino; del resto quando la *Patrie*, l'*Assemblée Nationale* e l'*Univers* inserirono articoli ostili al Piemonte forsechè i nostri giornali clericali non si affrettarono di copiarli come se fossero parole dello Spirito Santo? Dunque o crederli tutti falsi i giornalisti francesi ed allora non tener conto dei loro articoli, od ammetterli tutti: così almeno richiederebbero la logica e la lealtà.

— Volterianismo del Risorgimento. — Un giornale mostrò di essere stupito che il *volteriano Risorgimento* abbia narrato ultimamente due fatti accaduti in questa capitale contro la moralità pubblica, e la sicurezza delle persone, lamentando l'indifferenza o l'inerzia degli agenti della pubblica sicurezza. Ciò vuol dire che noi siamo più di buona fede che quel giornale il quale mentre non omette un solo dei misfatti che accadono in Piemonte per conchiudere sulla *crescente immoralità* del nostro paese, non racconta mai uno degli assassinii che accadono ogni giorno negli Stati pontificii, e nel Lombardo-Veneto, dove sembra che esso abbia i suoi più caldi amici. Ma in verità che, senza peccato di superbia, ci pare di poter credere preferibile il nostro *volterianismo*, il quale almeno non travisa i fatti, e non calunnia i governi.

— Gli operai della spedizione di Londra. — Gli operai che fecero parte della spedizione di Londra appena di ritorno in patria pensarono di soddisfare nel miglior modo possibile alle giuste aspettazioni del paese che generoso li inviava.

A questo proposito essi contavano di riunire le loro relazioni su quanto avevano osservato alla grande esibizione internazionale e darle alle stampe, ma le difficoltà che incontrarono su questo punto li determinarono a sospendere questo loro divisamento.

Ciò non pertanto essi non istettero inattivi: alcuni di essi le pubblicarono su varii giornali, e i nostri lettori non hanno certo dimenticato la copiosa e dotta relazione del sig. Arnaudon; altri posero mano a lavori che intendono di esibire alla prima esposizione.

Collettivamente poi idearono di fondare una società d'incoraggiamento il cui scopo fosse di coadiuvare gli inventori nei loro studi, e di importare quelle industrie estere che si confanno alla natura del nostro suolo: insomma è loro divisa il progresso dell'industria coll'applicazione della scienza. Al qual uopo nominarono una direzione della quale è presidente l'onor. deputato Scapini, e cassiere il barone Casana, e compilarono un progetto di statuto. Ma con lodevolissimo pensiero, prima di adottarlo definitivamente, decisero di farlo esaminare da un'eletta di persone estranee alla società medesima, per averne l'aiuto dei loro lumi e della loro esperienza. La prima adunanza per questa discussione è fissata per la sera dell'*undici* corrente.

— Monumento al conte Verde. — Da molti mesi è compiuto questo insigne lavoro, cui la munificenza di Carlo Alberto largiva alla nostra città. Ma non sappiamo per quale motivo esso non adorna ancora la piazza del palazzo civico su cui si deve innalzare. Parci che la costruzione di un zoccolo e di un cancello non sia cosa di sì lunga lena, di sì difficile esecuzione che esiga degli anni. Pur troppo i tempi non corrono propizii alle arti, ma al vedere l'incuria con cui tutto ciò che le riguarda viene accolto da chi avrebbe più specialmente la missione di tutelarle, nel vedere come i desiderii sì vivamente espressi che si provvedesse finalmente alla pinacoteca reale, onde non venisse ulteriormente deteriorata e si restituisse agli studiosi, siano sempre inesauditi, e che la tema d'incomodare qualche impiegato è più forte che quella che si sperdano i capo-lavori di Paolo e di Rubens, noi non possiamo neppure sperare che si abbia sollecitudine di accrescere il lustro della capitale col collocamento di uno dei più bei lavori dell'arte moderna. Singolare destino che badisi solo all'economia quando trattasi degli oggetti di arte.

— Apertura della via della posta. — Anche questo leggero e facilissimo miglioramento e che pure tornerebbe tanto proficuo alla nostra città si aspetta degli anni interi a mandarlo ad effetto. Sappiamo che il ritardo non dipende dal municipio, il quale fece tutto ciò che stava in lui; noi ci rivolgeremo pertanto all'intendente della lista civile onde voglia soddisfare a un desiderio sì giusto della nostra popolazione, lasciare che si effettui ciò che in principio fu già definito. Non imiti la torpedine di certi ministri su cui i più vivi eccitamenti non producono il menomo effetto.

— Gridatori nelle vie. — Ieri mattina di buon'ora un gran numero di monelli gridavano per le vie *delitti e sentenza di colui che fan morire domani* e trovavano pronto smercio nelle contadine e nelle cuoche che vanno in giro in quelle ore. Continuò la vendita di tali stampati per tutto il giorno, Noi crediamo, come già l'osservò altri con ragione, che l'autorità dovrebbe porre un termine a tale abuso, o per meglio dire a una sì vile speculazione. Prima di tutto deve essere proibito di annunziare con tanto cinismo le esecuzioni capitali, come si farebbe di una notizia straordinaria o di una merce qualunque. In secondo luogo dacchè si è riescito a togliere l'abuso di gridare ai giornali, non si deve permettere la stessa cosa per la vendita delle sentenze. Osserviamo ancora a questo proposito che non pubblicandosi le sentenze che nel giorno dell'esecuzione, ed avendo luogo in oggi simile funzione nelle prime ore del giorno, probabilmente per non darvi troppa solennità, pare un'anomalia che si lascino annunziare ventiquattr'ore prima. Non comprendiamo nemmeno la necessità di regalare a tutti gli uffici pubblici tante copie di queste sentenze. Pare che si potrebbe fare alcuna economia sotto questo rapporto sul bilancio del ministero di grazia e giustizia.

— Societa' per lo stabilimento di una mandria bovina di perfezionamento. — È noto come in questi ultimi anni un francese, il sig. Guénou facesse una importante scoperta; trovasse cioè il modo di riconoscere dietro determinati indizii la qualità o facoltà lattifera delle vacche. L'associazione agraria, così benemerita per questo genere di studi, faceva pubblicare fin dal 1850 a sue spese una memoria con disegni per propagare quest'utilissima invenzione, ed il chiarissimo professore Lessona la faceva alla sua volta argomento delle ultime sue lezioni. Ma parendo utile di accelerare anche con altri mezzi questo progresso, la direzione dell'associazione agraria, sulla proposta dello stesso professore Lessona, e del cavaliere Magnone, venne in pensiero di fondare una società anonima per il perfezionamento delle bovine; il ministero avendo approvato questo pensiero, e conceduto un sussidio di lire 5000 sui due esercizi 1852 e 1853, già si è compilato uno statuto provvisorio per iniziare l'utile impresa.

La società si costituirebbe mediante azioni di lire 250, sino alla concorrenza d'un capitale di lire 20,000: si costituirà quando le soscrizioni tocchino le 15,000 lire.

I soci avranno diritto agli interessi annui, ed avranno inoltre la preferenza nell'acquisto di bovini che venissero giudicati perfetti non che per tutti gli altri prodotti della mandria. Gli interessi oltre il 5 per 0[0 verranno destinati a quell'uso che la società crederà più opportuno nell'interesse dello stabilimento. Se il capitale sociale venisse ad essere diminuito per qualsiasi causa di oltre la metà del suo importare, sarà facoltativo di chiedere la liquidazione, qualora se ne faccia dimanda dalla metà più uno dei soci.

Vi sarà un comitato dirigente composto di tre possidenti presi fra gli azionisti, e questo prenderà tutti i provvedimenti che stimerà opportuni per il bene dello stabilimento, e ne renderà conto ogni anno alla società in una riunione generale. Vi sarà un economo e direttore locale che sorveglierà all'andamento giornaliero dello stabilimento, e la nomina dei subalterni dipenderà dallo stesso. Il comitato è nominato dalla riunione generale dei socii. Il direttore ed economo dal comitato. Il comitato è gratuito; all'economo e direttore locale potrà venire assegnata dal comitato una quota-parte sugli utili netti. Le chiamate per le riunioni generali si faranno mediante inserzione nel giornale ufficiale e la prima sarà valida, purchè sia rappresentato almeno il quarto degli azionisti. Sono ammesse le procure per semplice lettera, ma un socio non può rappresentare più di tre altri azionisti. La seconda riunione convocata per lo stesso oggetto sarà valida qualunque ne sia il numero dei presenti.

Non possiamo che far plauso a questo progetto, che promette di riescire per più rispetti vantaggiosissimo perfezionando un ramo non ispregevole della ricchezza del Piemonte; e ben ci affidiamo, che essendo così tenue la somma a tal uopo occorrente, possa fra breve la società essere definitivamente costituita.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piem*:

La notizia data dalla *Revue de Genève*, e riportata da qualche periodico dello Stato, della esistenza in Evian e a Saint-Gingolph di depositi di coscritti per l'esercito pontificio, è affatto insussistente.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Lunedì (2 agosto) si apriva in una delle sale di questo reale collegio (di Casale) la scuola autunnale di *Metodo*. Vi intervenivano l'intendente della provincia, il R. provveditore, il direttore degli studii, il consiglio provinciale d'istruzione elementare, e buon numero di aspiranti maestri. L'ispettore provinciale delle scuole elementari, professore Gaffodio, esordiva con una lezione proemiale, in cui toccando precipuamente dello scopo delle scuole magistrali ragionò molto acconciamente del metodo *generale* e *speciale*, facendone vedere la rispettiva applicazione, passò quindi a dire intorno lo scopo delle scuole elementari, come v'abbiano in società molti bisogni a soddisfarsi, molti doveri a compiersi, e per conseguente come una soda istruzione suggerisca i mezzi più accomodati a questo fine. Conchiudeva coll'avvertire che colla *educazione* segnatamente *intellettuale* e *morale*, coll'indirizzare l'intelletto all'acquisto del vero, la volontà all'acquisto del bene, si potrà ottenere questo scopo.

La viva attenzione con cui venne accolta questa prima lezione dagli aspiranti maestri è presagio felice del profitto che durante questo corso autunnale sapranno essi ritrarre e per sè e pei loro futuri allievi.

— Ci è grato l'aggiungere che il saggio dato testè dalle allieve maestre della *Scuola preparatoria* è stato così soddisfacente da lasciar con fondamento speranza che l'istruzione femminile farà quest'anno nella nostra provincia notevole progresso.

— Il nostro municipio avrà finalmente una compagnia di guardie campestri, che non tarderà ad essere ordinata di tutto punto per mettere una volta freno ai ladri di campagna, e vegliare ad altre notevolissime parti degli interessi del comune e dei cittadini. — La compagnia sarà composta di un commissario — di un brigadiere — di una prima guardia — di undici guardie — di una guardia portinaio collo stipendio di annue lire 1500 al primo; di lire 900 al secondo; di ll. 680 alla prima guardia; di lire 600 a caduna delle undici guardie; e di lire 420 al portinaio.

— *Mulino a vapore*. Il sig. Evasio Gallone fece costrurre in questi giorni nel suo palazzo in Cella Monferrato un *mulino a vapore*. Notiamo con piacere l'introduzione di cotesta macchina nelle nostre colline, atteso il vantaggio che queste ne trarranno per la prestezza con cui vengono macinati i grani, per la finezza delle farine, per la maggior quantità che col mezzo di tale macchina se ne ricava, e infine per la maggior comodità di trasporto che ne viene alle terre circostanti. Vedere l'industria introdursi dovunque e portare doeunquei suoi benefici, è spettacolo assai consolante, — e noi torneremo altra volta a parlarne, appena avremo meglio esaminato il nuovo *mulino* di Cella, e i benefizi che ne derivano a quel comune.

---

DECESSI *del* 6 *agosto in Torino*. N. 15

Totale N. 3269

# ULTIME NOTIZIE.

**Ciamberì**, 7 *agosto*. — Fra pochi giorni le truppe della guarnigione di Ciamberì eseguiranno grandi manovre. Si dice che vi assisteranno alcuni ufficiali francesi.

— Il vescovo di Saluzzo ha traversato ieri l'altro la nostra città, ritornando da Belley.

— Il dotto profess. sig. d'Halluvin si occupa di un lavoro che sarà pubblicato quanto prima intitolato la *Storia della Savoia messa in rapporto colla Storia universale*. (*Giornali di Savoia*).

---

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Cagliari, 5 agosto 1852.

La fazione clericale anche qui si adopera a tutta possa perchè non giunga a maturità la legge sul matrimonio civile; ed è fuor di dubbio che dessa siasi posta in movimento più per impulso venutone dalle provincie continentali, che per atto di propria e libera volontà. Non è a dirsi i raggiri e le mene che si adoperarono e vanno adoperandosi per far credere al popolo credulo ed ignaro che si voglia attentare alla religione dei padri nostri.

Se non che, a dire il vero, questi maneggi non portano tutto il frutto cui intende la fazione reazionaria. A misura che l'opinione si pacifica nel cozzo assiduo tra gli oppositori ed i sostenitori della legge, il partito della reazione va perdendo i proseliti: e maggiore sarebbe la sua disfatta se si cercasse di illuminare il paese con scritture fatte per l'intelligenza delle moltitudini, ed in modo da chiarire che gli Stati Sardi nel richiamare in vita i diritti della podestà civile sul contratto del matrimonio non fanno altro che seguire le orme di tanti altri Stati egualmente cattolici e cari alla curia romana.

La raccolta dei cereali ha risposto pienamente alle conceputene speranze; sicchè è fuor di dubbio che la Sardegna possa fare delle assai copiose esportazioni di frumento per l'estero. — Qui si stava spargendo la voce che le uve in qualche punto fossero soggette alla malattia che ha invaso varie parti del continente. Eppure si è riconosciuto che dessa fosse un falso allarme. È vero che in certi luoghi le viti soffersero dei danni; però, questi non già provennero dalla malattia in discorso, ma sibbene dalle brine straordinarie cadute in primavera, a tacere di altre cause ordinarie che quasi ogni anno rendono viziata alcuna parte delle uve benchè la stagione sia ad esse generalmente propizia.

---

**Cagliari**, 29 *luglio*. — Dietro al poco soddisfacente risultato ottenuto dai varii mezzi eccezionali, che il consiglio comunale volle sperimentare per l'approvvigionamento della carne alla popolazione, finalmente ottemperando al disposto della legge 7 ottobre 1848, ed al voto di molti cittadini, deliberò la libertà della concorrenza, e del prezzo anche nell'esercizio dell'arte di macellaio. (*Gazz. di Sardegna*).

**Stato Romano**. — La *Gazette du Midi* annunzia che il 28 luglio passò in Marsiglia un distaccamento di Svizzeri, i quali si recavano a Roma per essere incorporati nell'esercito romano.

E tutto questo perchè in Roma non vi siano stranieri.

— Secondo lettere del *Corr. Mercantile* vi sarebbero trattative tra i governi austriaco e francese sull'occupazione dello Stato Romano. I due governi bramerebbero qualche temperamento onde diminuire a quello pontificio e a loro medesimi questo imbarazzo, e più il francese il quale mantiene a proprie spese il corpo occupante. La proposta che sembra avere qualche probabilità sarebbe di ritirare i due corpi, lasciando solo 2000 francesi a Civitavecchia ed uno scarso presidio di austriaci in Ancona, che colle nuove truppe mercenarie romane a Roma e a Bologna vorrebbero esser creduti potenti abbastanza ad impedire ogni movimento poli-

tico. Dicono però le lettere che tale questione è di scioglimento troppo remoto e troppo difficile.

Riguardo poi agli arruolamenti stranieri la mancanza di danaro non avrebbe permesso di mettere assieme che pochi svizzeri e tedeschi cattolici in numero di 1000 tutt'al più in due depositi diversi.

— Una corrispondenza di Roma indirizzata all'*Indép. Belge* annuncia che nel mese di settembre monsignor Charvaz sarà preconizzato arcivescovo di Genova.

— Si legge nel *Giornale di Roma :*

Annunziammo nel num. 165 che nel grandioso tenimento di Dulzago spettante alla casa Borromeo nella provincia di Novara, un esperto agricoltore calcolando che la malattia delle uve derivi da arresto di umori nella pianta, pensò di provvedere al rimedio col praticare un taglio nella vite stessa, a poca altezza da terra, onde ottenere lo scolo degli umori; e l'effetto era stato maggiore della speranza. Imperciocchè in tutte le viti, ove ottenne abbondante lo scolo, scomparve per incantesimo la malattia.

Ieri abbiamo avuto lettera da Pistoia, in data dei 29 luglio, nella quale un nostro associato ci scrive che un parroco di quelle campagne applicò il medesimo rimedio ad alcune viti di un suo poderino prossimo alla chiesa, ed ottenne gli stessi salutari effetti.

Il sig. Salviucci, stampatore di questo giornale, fece lo stesso a varie viti infette in una sua vigna fuori la Porta Ostiense sulla sponda sinistra del Tevere, e la malattia similmente scomparve.

Sappiamo che altri proprietari si affrettano di fare il medesimo esperimento.

**Napoli.** — Ieri abbiamo pubblicato quanto diceva la *Patrie* a proposito delle voci sulla rinuncia del generale Filangeri. Oggi troviamo nella *Indépendance Belge.* — Malgrado la smentita che la *Patrie* ha tentato di dare a questa notizia, pare tuttavia, da quanto possiamo ricavare da tutte le lettere ricevute da Napoli, sempre più positivo, che il generale Filangeri ha data la sua definitiva dimissione dalle funzioni di governatore delle Sicilia. Si parla che sarà rimpiazzato dal principe d'Ischitella. Un'altra versione dice invece che lo sarà dal conte di Trapani fratello del re, il quale andrà a prendere il comando dell'isola accompagnato dal principe Comitini, come capo dello stato-maggiore. Al dire di qualche corrispondenza la causa della disgrazia del generale sarebbe la supposizione ch'egli abbia simpatie troppo francesi.

Ciò scrive l'*Indépendance Belge.* Le nostre corrispondenze di Napoli al contrario ci assicurano che la vera e principal causa del ritiro del principe di Satriano sia invece la ricomparsa del marchese del Carretto sulla scena politica.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 5 agosto 1852.

Sono dolente di annunciarvi la morte del povero Tomy Johannot, uno dei nostri più distinti artisti, morto improvvisamente mentre usciva da un circolo dove si recava tutte le sere. Egli aveva un talento molto al di là del volgare e resterà fra gli artisti più rimarchevoli della Francia. Un altro artista molto più celebre per le sue eccentricità, il conte d'Orsay soggiacque anch'egli a una malattia del midollo spinale. Egli era un amico personale del presidente che un tempo pensava a farlo entrare nella diplomazia e che non ha guari gli aveva dato una sinecura di 25,000 franchi nella sua casa. Il conte d'Orsay era eziandio l'amico intimo del signor de Girardin di cui aveva fatto il busto. Si pretendeva fosse per suo canale che il signor de Girardin faceva di quando in quando trasmettere consigli al principe. Questi due decessi hanno prodotto a Parigi una dolorosa sensazione.

Io vi confermo quanto vi diceva ieri. Il governo ha avuto una disdetta nelle elezioni dei consigli generali. Le astenzioni sono state molte e quasi dappertutto i legittimisti hanno obbedito scrupolosamente alla parola d'ordine. I candidati del governo riuscirono perchè nella maggior parte delle località i bonapartisti si sono presentati soli alle elezioni; eppure hanno stentato a conseguire il quarto del numero voluto dalla legge.

Il *Moniteur* è diventato molto più mite e quest'oggi predica la conciliazione dei partiti con un buon articolo.

Malgrado l'articolo della *Patrie* che annuncia una rivista della guardia nazionale, io credo che sinora vi è niente di deciso sapendo da fonte sicura che lo stato-maggiore non ha ancora ricevuto ordini definitivi. La guardia nazionale è tenuta in diffidenza perchè, in onta della cerna, è ancora animata da uno spirito alquanto ostile; così essendo per natura, difficilmente potrà cambiarsi.

La liquidazione della borsa fu ieri condotta a termine con molta fatica. L'insolito rialzo dei fondi ha gettato una gran perturbazione nella speculazione e le azioni delle strade ferrate erano arrivate al punto che si pagava sino a 10 fr. di riporto per azione cioè 20 fr. per mese, e circa 30 0[0 all'anno. Si dice che il signor di Rothschild ha fatto fuori molta rendita. Gli uomini neri sono in apprensione in presenza di questo stato di cose, e credono che sarebbe imprudente di gettarsi per ora in questi affari che un giorno o l'altro devono riuscire a una catastrofe.

I giornali di lunedì vi recheranno la notizia del gran successo di una nuova commedia rappresentata al *Théatre des Varietès*, intitolata il Re dei Furbi (*le Roi des Drôles*). Il sig. Lemaitre fa la parte principale. Voi non arriverete a conoscere la verità su questo proposito, perchè i giornalisti francesi sono talmente dipendenti dai teatri che non vi è più vera critica. Eccovi la verità. La commedia è fiacca e noiosa; avrà il successo di qualche rappresentazione perchè vorranno vedere il Lemaitre, e poi anche questi sembra molto invecchiato e al dissotto della sua riputazione. Dunque non è un successo.

GUIDO.

Due articoli sulle elezioni provocarono un primo avvertimento dal prefetto di Finistère al giornale di Brest l'*Ocean*.

Le notizie recate dai giornali dei dipartimenti sono sempre dello stesso tenore, constatando quasi tutti l'astensione della maggioranza degli elettori. In due cantoni di Niort le elezioni sono state nulle, come pure nei due cantoni di Poitiers, a Bar-le-Duc, nei due cantoni di S.t Etienne, nei due cantoni di Toul, nel cantone Sud di Abbeville, in uno dei cantoni d'Auxerre, in un altro di Caen, a Bourg e a Dôle. In quest'ultima città su 2675 elettori se ne sono presentati solamente 424.

Nel cantone di Grandvilliers, dipartimento dell'Oise, i candidati dell'amministrazione non sono stati nominati. Ecco lo scrutinio: Dinaut candidato officiale 824 voti; Dourdon padre 2,080; Godefroi candidato officiale 875: De Saint Aubin 1,957. (*Presse*).

— Per decreto del Principe-presidente della repubblica, in data 4 agosto, la sessione dei consigli generali dell'anno presente si aprirà il giorno 23 corrente mese e verrà chiusa il sette settembre prossimo, e ciò per tutti i dipartimenti della repubblica, tranne quel della Senna. (*Patrie*).

**Belgio.** — Nella *Gazzetta di Colonia* si legge una corrispondenza di Bruxelles, stando alla quale i negoziati fra il Belgio e la Francia sarebbero rotti intieramente, e gli antichi ministri sarebbero pronti a conservare i loro portafogli. Il corrispondente entra in alcuni particolari sulle condizioni che il sig. de Turgot voleva ottenere dai negoziatori belgi e cita segnatamente la revisione della legge sulla stampa e l'allontanamento di tutti i rifugiati politici.

**Spagna** — Un decreto reale regola l'organizzazione dei teatri in Ispagna. Nessuno potrà costruire un teatro se prima non otterrà dal governo l'autorizzazione. A tal fine, il costruttore presenterà il piano dell'edificio per mezzo del governatore della provincia. A Madrid, e nelle capitali delle provincie che saranno indicate dal governo potrà esservi un teatro sussidiato.

Vi saranno quattro censori di nomina regia in Madrid per la censura morale e politica delle opere drammatiche, balli ed altri spettacoli scenici che dovranno rappresentarsi su tutti i teatri del regno. Il numero dei censori potrà essere aumentato secondo i bisogni del servizio, e le loro funzioni sono onorifiche, e gratuite.

— Il giornale ministeriale l'*Orden* cessò di comparire, e se n'ignora la causa.

— La *Nacion* ricomparirà il primo agosto.

**Portogallo.** La *Patrie*, sullo scioglimento delle Cortes in Portogallo, scrive:

Nell'attuale posizione non vi era altra alternativa pel ministero, che quella di ritirarsi, o sciogliere le Cortes. Il primo mezzo non era guari praticabile, non essendovi attualmente alcuno in posizione di rimpiazzare il ministero Saldanha; rimaneva adunque lo scioglimento, che è stato pronunciato quasi immediatamente dalla regina. Questa misura d'altronde non ha cagionato nel paese alcuna agitazione, e si andava a procedere alle elezioni; solo si dice che esse avrebbero luogo dopo una nuova legge elettorale preparata dal governo.

— I fogli inglesi recano notizie di Lisbona in data 29 luglio. La regina avrebbe intenzione di decretare che tutte le persone che sono partite dal Portogallo per andare a congratularsi con D. Miguel non potranno rientrare nel regno prima di due anni.

**Olanda.**— *Dispaccio telegrafico.* —Aja 4 agosto. Oggi gli Stati generali olandesi hanno rigettato all'unanimità di 35 membri presenti il trattato (sulla contrafazione) colla Francia.

**Berlino**, 3 *agosto.* — Gli Stati meridionali hanno deciso di tenere l'11 agosto una nuova riunione a Stoccarda alla quale assisteranno rappresentanti di Wurtemberg e di Baden. Si spera di poter in questa conferenza combinare una risposta all'ultimatum prussiano alla quale si associerebbero anche i due Stati summentovati, che sembrano essersi distaccati dalla coalizione.

Le vacanze della Dieta germanica cominceranno l'8 agosto.

**Francoforte.** 4 *agosto.* — Parecchi giornali tedeschi e anche dell'estero hanno annunciato che la moglie di Don Miguel di Braganza avea la settimana scorsa partorito un principe al castello di Langenselbold. Questa notizia è prematura. Il puerperio non aveva ancora avuto luogo il 2 agosto. (*Journal de Francfort*).

**Vienna,** 4 *agosto.* — A quanto ci si assicura S. M. si è compiaciuta di ordinare la riorganizzazione dell'istruzione nautica in tutto l'impero e di stabilire che per l'avvenire abbianvi ad essere scuole nautiche a Trieste, Venezia, Fiume, Ragusa, Cattaro, Spalato, Zara e Rovigno. In tale occasione fu presa la determinazione di accordare il diritto di navigazione anche ai naviganti che non avessero assolto il corso regolare di nautica ove però si assoggettino all'esame prescritto.

— L'ambasciatore russo presso questa corte imperiale, barone de Meyendorff, non si porterà, come fu detto, a Gastein, ma si ferma ancora qui e partirà nel venturo settembre alla volta di Pietroburgo.

— Da un dispaccio telegrafico in data di Maros-Vasarhely 31 luglio, ricaviamo la seguente notizia:

Questa mane alle ore 8 S. M. l'imperatore si compiacque collocare la pietra fondamentale per il monumento da erigersi al gen. Russo Scariatine, morto presso Schässburgo, alla qual cerimonia erano presenti le divisioni militari del corpo d'armata stazionato in questa provincia ed un'ingente massa di popolo de'contorni. (*Corr. Ital.*)

**America.** — Il *Moniteur* smentisce la notizia data dai giornali americani di una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Tahiti.

— Il vapore postale americano l'*Atlantico* giunse a Liverpool con i giornali e le corrispondenze di Nuova York sino al 24 luglio. La quistione delle pesche di Terra Nuova era il soggetto di tutte le conversazioni nella repubblica americana, e l'agitazione sulla quale faceva fondamento il signor Webster cominciò a prodursi.

Una lunga e violenta discussione si è elevata in Senato sulla mozione del signor Mason della Virginia. L'onorevole membro dimandava niente meno di rispondere alle comunicazioni diplomatiche dell'Inghilterra « inviando tutte le forze navali degli Stati Uniti nei mari in quistione per proteggere i pescatori americani dai cannoni inglesi » denunciando questo invio al governo brittannico.

La mozione si è terminata col voto pacifico della comunicazione dei documenti relativi a questo affare. Simile risoluzione è stata adottata dalla Camera dei rappresentanti.

Ignorasi se il signor Webster accetterebbe il posto di rappresentante degli Stati Uniti alla corte di S. James, ma in caso del suo rifiuto, queste funzioni sarebbero devolute al signor Crittenden. (*Patrie*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 7 *agosto.*

1819 5 per 0[0 1 aprile. Per il 31 agosto. Giorno prima 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 50. Mattino 97 50, 75. Per il 15 agosto giorno prima 97 90. Per il 31 agosto idem 98.

1851 1 luglio. Per il 31 agosto. Giorno prima 98 10.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 987. 987 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1996. 1990. 2000. Per il 25 agosto. Giorno prima 2010. 31 agosto id. 2000. Per il 30 settembre. Giorno prima 2007 50.

**Borsa di Genova** *del 6 agosto*:

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 97 3[4 97 1[2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995 992
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 987 985
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 2000
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

**Borsa di Parigi** del 5 *agosto.*

Il 4 1[2 per 0[0 a 104, 60 in perdita di 10 cc.
Il 3 per 0[0 a 75, 20 id. 80 cc.
Il 5 per 0[0 piemontese è caduto da 97, 30 a 97, 25.

**Borsa di Londra** *del 4 agosto.*

Consolidati a contanti e per conto 100 1[8 a 1[4.
Il 5 per 0[0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1429.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 10 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 9 agosto.*

LA SETTIMANA.

La mutazione dei ministri si fece in Francia senza quasi destare l' attenzione del pubblico. Infatti se la condizione del paese può venir modificata dalla scelta di coloro che ne debbono presiedere l'amministrazione, è naturale che si seguano con molto interesse tali crisi, ma ove esse non provengono che da cause affatto personali, quando per nulla ne resta innovata la politica nazionale, l'interesse cui destano rimane naturalmente limitato in una cerchia molto breve. Non si saprebbe del resto assegnare una causa precisa al ritiro dei ministri, i quali erano devotissimi alla persona del principe presidente. — I signori Lefebvre Duruflé, Casabianca e marchese Turgot, furono tosto nominati senatori, e pare che questa nomina diventerà una conseguenza della demissione da ministro. Del resto le provvisioni di 30 mila franchi li consoleranno, speriamo, dello sfavore in che furono lasciati non ostante la loro grande devozione all'Eliseo: sfavore per cui tengono presentemente il broncio e non si lasciano vedere nella metropoli francese.

I successori al portafoglio sembrano poi più atti alle grandi cariche che vennero loro affidate. Il signor Magne, nuovo ministro dei lavori pubblici, è un eccellente amministratore. Il sig. Drouyn de Lhuys acquistò molta pratica negli affari esteri nella carriera diplomatica che percorse dal 1840, e fu successivamente rappresentante, redattore del *Siècle* e ministro nell'occasione che venne decretata la famosa impresa di Roma. Del signor Fould poi, nuovo ministro delle finanze, è riconosciuta la grande abilità in quella materia, e la sua nomina infatti produsse l' effetto più favorevole alla borsa ove i fondi si rialzarono incontanente. Da queste ultime nomine arguirono taluni che il governo volesse tenere una via più liberale, sapendosi che i signori Fould e Magne, i quali facevano parte del ministero del 2 dicembre, se ne erano ritratti in occasione dei decreti del 22 gennaio, disapprovando così implicitamente l'atto del presidente. Il signor Casabianca in ogni caso era assai più infatuato delle idee reazionarie che non il signor Fould, il quale, sebbene abbia sostenuto con energia la causa dell'ordine, quando era in pericolo, non pare voglia abusare si stranamente di quella parola da renderla equivalente di compressione e di violenza.

Il fatto più distintivo delle elezioni comunali ch'ebbero luogo in Francia è l'enorme quantità degli elettori che si astennero. In molti comuni le elezioni furono nulle per mancanza di un sufficiente numero di votanti; nelle città più importanti per commercio ed industria, come Havre, Lilla e Roano, mancarono perfino i tre quarti, e altrove i sette ottavi. Naturalmente ciascuno fa di spiegare questo fatto nel modo che torna più vantaggioso al suo partito. Chi lo ascrive alle messi, vana scusa per le elezioni della città, chi alla fiducia che il paese ripone nel governo, e nel fastidio in che prese la cosa pubblica. Il vero è che manca la pubblica libertà senza la quale le elezioni non sono che ridicola farsa. Gli agenti del governo spiegarono uno zelo, il quale non può che riuscirgli poco accetto pel suo eccesso. E così il prefetto della Charente inferiore combattè, colle frasi più imperatorie, la rielezione del signor Chasseloup ex-ministro (!!) cui per poco non marchiava quale fazioso per aver proposto nella discussione del bilancio qualche ben innocente economia! I giornali che raccomandano qualche candidatura la quale non garbi al governo sono tosto ammoniti, e la sospensione è loro imminente. Manca così ogni modo di concertarsi ed intendersi ai partiti che sono in qualche guisa in opposizione col governo. Finalmente il giuramento cui debbono dare coloro che accettano qualche carica, anche solo provinciale, la necessità in che sono posti di rinnegare i loro principii, li distoglie dal proporsi quali candidati, e lasciano aperta la via ai soli fautori del governo. Così i legittimisti non possono accettare alcuna carica municipale se non si dichiarano convertiti all'ordine attuale di cose, condizione cui ripugnano i puri realisti.

La conseguenza di questa compressione fu che la maggior parte dei cittadini si astennero. Le elezioni tornarono in gran parte favorevoli al governo attuale, benchè gli osanna che canta il *Moniteur* non siano sicuramente dettati dalla più grande sincerità.

Nel consiglio di Stato non v'ha gran fatto più libertà che nel paese. Tutti i membri di esso che votarono contro il governo nella questione dei decreti furono o saranno destituiti. Finora furono vittima soltanto i signori Maillard, Cornudet, Reverchon e Giraud.

Si attendevano con ansietà le opere di due scrittori che con qualità molto diverse d'ingegno e di carattere acquistarono gran fama di rivoluzionarii sotto la repubblica del 1848, i sigg. Victor Hugo e Proudhon. Il libro del primo che annunciavasi sotto il titolo di *Crime du 2 décembre* non verrà, pare, pubblicato che sotto il molto men sonoro di *Napoléon le petit.* Il tragico si convertirebbe in comico. Tale annuncio mise già in moto i contrabbandieri da una parte e i doganieri dall' altra. Oggetto di odio o di ammirazione l' opera del signor Hugo ha quasi l'importanza di un avvenimento politico, ed è aspettata colla più grande ansietà e per la novità dell'argomento e per la celebrità dell'autore.

Quanto al libro del sig. Proudhon, il quale si aggira a un dipresso sullo stesso tema ed ha per titolo *La Révolution sociale démontrée par le coup d'état du 2 décembre*, esso ebbe miglior ventura in quanto può, contrariamente a quanto erasi da prima prescritto, circolare liberamente per la Francia. Tutti i partiti vengono attaccati e colpiti dal sig. Proudhon, e forse l' opera di distruzione ch' egli compie gli valse la favorevole licenza di circolare. Si potrebbe dire che in sostanza egli accetta il fatto dei 2 dicembre, e consiglia a Luigi Napoleone di spiegare apertamente il vessillo della rivoluzione. Ad ogni modo, o sia per la stranezza dell'autore, o per la singolarità del fenomeno di vedere a questi giorni pubblicata in Francia un'opera di quella tempra, egli è certo che ottenne gran voga. L'accusa che vi si fa al governo provvisorio, sedente al palazzo civico, di non aver adoperato che rimessamente in favore della rivoluzione è piccante. Quanto a lui, se fosse stato investito del potere, avrebbe semplificata mirabilmente la questione: avrebbe soppresso il governo.

Dura tuttavia l' incertezza relativa al trattato commerciale fra la Francia ed il Belgio, il quale doveva cessare ai 10 di questo mese. La disposizione principale di questa convenzione consisteva in una riduzione alla tariffa che la Francia faceva in favore dei fili e tele del Belgio, mediante riduzione per parte del Belgio sulle seterie e vini delle Francia. Spirato il termine del trattato cesserebbero queste disposizioni speciali con grave danno dell' industria delle due contrade. A prevenire questa iattura sembra probabile che i due governi prorogheranno per sei mesi la durata della convenzione, e intanto faranno di spianare le difficoltà cui dà luogo. Uno degli oggetti su cui instano maggiormente i negoziatori francesi è la contraffazione che fa il Belgio delle opere letterarie della Francia.

Se in Francia le elezioni pei consigli generali e i consigli di circondario non ebbero virtù di commuovere la nazione, o svogliata o sfiduciata che fosse, le elezioni in Inghilterra agitarono profondamente la popolazione. Sventuratamente le passioni religiose, lo spirito d' intolleranza tanto per parte dei cattolici che per parte dei protestanti v' ebbero troppo più influenza che non sarebbesi desiderato. L' Irlanda invierà al Parlamento una *brigata* non numerosa ma compatta, ben disciplinata ed ardente di rappresentanti, ligii in tutto alla parte ultramontana, ed ai prelati dell' isola, più teneri della supremazia della corte papale che della pace dei fedeli. I protestanti alla loro volta, niente più tolleranti dei cattolici, si adoperarono con ogni possa per allontanare dal Parlamento tutti coloro che si supponevano fautori della libertà dei culti; e infatti scarseggiano sensibilmente i peeliti, i filantropi, i settarii liberali, e non poterono esser eletti parecchi fra i più illustri patrocinatori della libertà religiosa, come il sig. Cardwell e lord Mahon. A quest' ora non si può ancora presagire la condotta che terrà il ministero, il quale fa assegnamento sulla compatta sua minoranza e l' abbandono ch' ei fece dei principii protezionisti dell' agricoltura. Ma, per quanto dissimuli la vera sua posizione, è innegabile ch'essa è cattiva, peggiore che non fosse prima dello scioglimento, dovendo in qualche guisa dipendere dalla tolleranza o dalla disunione degli avversarii.

L'Alemagna è sempre in una quiete che somiglia molto a letargia. La Dieta germanica, che non rappresenta però niente la Germania. pose termine ad una gran questione, la pacificazione dell'Holstein, approvando, con 15 voti contro 2, le proposte dell'Austria e della Prussia. Indecisa è invece sempre la lotta commerciale fra queste due potenze. Alcune potenze minori, come gli Stati di Wurtemberg e di Baden, inclinano ora maggiormente alla Prussia. Sola la Baviera ha fitto sempre il capo nella unione austro-tedesca. Si comprenderebbe che essa e per amore dell'autonomia degli Stati minori dell' Alemagna, e per poter esercitare su essi una maggior influenza stesse salda nel sostenere al congresso di Darmstadt l' unione degli Stati meridionali, ma ch'essa si faccia sostenitrice degl' interessi dell' Austria, quando questa, seguendo l' impulso datole dal principe Schwarzenberg, minaccia di tutto assorbire ed assimigliarsi nell' Alemagna, è cosa veramente strana. Sul procinto poi di venir abbandonata da' suoi collegati, la Baviera si troverà in una delle posizioni più infelici, e ciò per una singolare cecità del suo governo e la monomania del sig. Pfordten, che ad altro non sa più pensare che all'unione austro-tedesca.

Gli Stati Uniti si danno gran briga per la prossima elezione del presidente. Ivi i partiti più disciplinati ed usi a prender larga parte ai movimenti della vita pubblica sanno concertarsi per far prevalere i loro principii. E così i membri della parte democratica, nella convenzione di Baltimore, seppero far tacere le speciali loro predilezioni per imprimere maggior unità al loro partito, riunendo i loro voti nella persona del generale Franklin Pierce, cui pochi pensavano imprima. I whigs, che sono come i conservatori

## APPENDICE.

L'*Indépendance Belge* ha in una sua corrispondenza di Parigi le seguenti parole:

L' apatia della politica, non rianima la letteratura; non vi è niente che appassioni i lettori, e i romanzi d'appendice, che una volta creavano veri partiti letterari e scismi ardenti in seno alle più calme riunioni, oggidì passano inosservati.

Tuttavia vi è un libro che sembra dover scuotere per un momento il torpore della pubblica attenzione; appena comparsa l'opera di Proudhon, tutti se la strappano. Egli è vero che questo è un piatto condito in modo da risvegliare l'appetito smorzato degli indolenti avventori, e perciò giova constatare il prodigioso successo di curiosità che sembra ottenere. Anche dopo essere stata autorizzata quest'opera conserva sempre per il pubblico il prestigio del frutto proibito.

Il seguente è il più curioso capitolo di questo libro che non raggiungerà lo scopo al quale mira. L'illustre socialista accetta il fatto compiuto e svolge in 300 pagine la tesi che Luigi Napoleone è l'uomo dalle idee rivoluzionarie, che il 2 Dicembre non è che uno stadio della rivoluzione sociale e la preparazione del trionfo della democrazia. — Ecco il capitolo originale.

**Louis-Napoléon.**

« Je ne suis pour rien dans la formation du pouvoir actuel : je voudrais que tous ses adversaires, royalistes et démocrates, pussent en dire autant. Je n'ai cessé de combattre, dans la république et hors de la république, les éléments divers qui devaient fatalement l'amener ; je puis, comme Pilate, me laver les doigts de cette création spontanée : Dieu sait ce que j'ai osé pour en étouffer le germe! Il n'y avait pas de président de la république, que déjà je prévoyais qu'il en serait de la souveraineté du peuplè comme de la Jérusalem d'Ezéchiel, qui se pâmait d'amour pour l'Assyrien et l'Égyptien, et que je tonnais contre la folie de la moderne Ooliba. Comme toujours, la voix du prophète s'est perdue dans le désert, et la fornication s'est accomplie. Puisqu'il est inutile de parler ni *contre*, ni *pour*, qu'il me soit au moins permis de raisonner SUR!... Aux puissants les puissantes vérités. C'est leur droit et c'est notre devoir, pourvu qu'il ne s'y mêle ni perfidie ni offense. *Absque dolo et injuria!*

« Je veux dire à Louis-Napoléon la bonne aventure. Je ne fais à mes prédictions qu'une réserve ; c'est qu'il reste parfaitement le maître, à ses risques et périls, de me faire mentir, et de tromper l'irrévocable destin. Le décret est inflexible : mais l'homme a la liberté de désobéir sur la perte de son âme ! Car, disait la loi des XII Tables, interprète de l'éternelle Providence. « Quiconque manquera à la loi sera sacré, » c'est-à-dire, dans le langage antique, imité plus tard par l'Église, dévoué aux dieux infernaux, anathème. *Qui secus faxit, sacer esto!*

« Combien, depuis 60 ans, ont été ainsi sacrés, pour leur ignorance aussi bien que pour leur rébellion! Louis XVI, *sacer esto!* Napoléon, *sacer esto!* Charles X, *sacer esto!* Louis-Philippe, *sacer esto!* Et parmi les républicains, la Gironde, Danton, Robespierre, Ledru-Rollin, Cavaignac, chacun avec les siens. Rien n'a pu les sauver, ni leur éloquence, ni leur énergie, ni leur vertu. Qu'ils n'aient pas voulu, ou qu'ils n'aient pas compris, l'arrêt a été le même : *Sacri sunto !*

« Louis-Napoléon a aussi son mandat, d'autant plus impératif, qu'il se l'est adjugé de vive force. Le connaît-il ? Dans le discours d'ouverture du corps-législatif, il a laissé entendre que si les partis n'étaient pas sages il pourrait se faire empereur, sinon, qu'il se contenterait du titre de président. Eh quoi! Prince, vous ne savez pas au juste ce que vous représentez, l'empire ou la république ! A peine entré dans le labyrinthe, vous avez perdu votre fil! Comment donc espérez-vous de vaincre le minotaure ? Prenez garde que le sang des martyrs du 2 décembre ne s'élève contre vous : *sacer esto!*

« Il serait possible, et je dois encore l'en avertir, que tout en suivant son étoile, Louis-Napoléon succombât avant d'avoir achevé son œuvre. C'est la destinée ordinaire des initiateurs de sceller de leur sang leur initiation. Eux aussi, il sont des victimes expiatoires: la vengeance des vieux intérêts et des vieilles idées les poursuit à mort. Le peuple qu'ils servent ne se lève pas pour les sauver; plus il conquiert de bien-être, moins il garde de reconnaissance. Dans ce rude métier de l'apostolat révolutionnaire, il faut travailler *gratis*, souvent même donner son sang avec sa fortune. Mais lequel vaut le mieux, pour un chef d'État, de périr par le fer de Ravaillac, ou par celui de Guillotin? de mourir de la mort des martyrs, ou de celle des réacteurs? Sacré pour la gloire ou sacré pour la honte, Bonaparte, voilà ce que je lis dans ton étoile: *Sacer esto!*

« Pour tirer l'horoscope d'un homme, deux conditions sont nécessaires; connaître sa signification historique et fonctionnelle, s'assurer de

dell'America, non seppero ancora riunire i loro suffragi in qualche candidato che abbia probabilità di riuscita, giacchè il generale Scott, il quale pareva di tutti il più accetto, ed è certo uno dei più insigni personaggi di quello Stato, suscitò molte vive opposizioni. Oltre questi due grandi partiti, v'è quello degli abolizionisti, cui troppo cuoce che nel paese della dichiarazione dei dritti dell'uomo, nel paese ove la democrazia attecchisce meglio che altrove e informa tutti i costumi, brevemente che nel paese il quale vantasi di godere della più assoluta libertà niente di serio siasi fatto per cessare la più ignominiosa delle piaghe sociali, la schiavitù dell'uomo.

Finchè questa aristocrazia di sangue, di tutte la più assurda, contaminerà quella repubblica ciascuno ben vede che una sanguinosa ironia si racchiuderà nelle frasi di libertà, di dritti, di democrazia che ostentano gli Americani, quasi compresi di compassione pel vecchio continente che non seppe ancora spiegare sì libero volo. Ma la schiavitù non è soltanto un'ignominia, è un gravissimo pericolo, una minaccia all'avvenire dell'Unione. Finora tuttavia i fautori e gli oppositori di quello stato di cose si posero tacitamente d'accordo di non sollevare la questione. Ben è vero che se nel congresso avvisasse taluno di far qualche proposta tendente ad emancipare la schiatta nera non sarebbe molto sicuro de'suoi giorni, e questa continua minaccia, accompagnata da fatti, raffredda alquanto lo zelo degli apostoli dell'umanità. Ma col dissimulare le difficoltà non le si tolgono e verrà il dì che sarà giocoforza pensarvi daddovero, e l'esempio di S. Domingo potrebbe intanto essere per gli Americani un utile ammaestramento. Non è del resto giusto l'attribuire solo al partito democratico il favore di che gode tuttavia la schiavitù agli Stati Uniti. Questa non è che una coincidenza fortuita, prevalendo la parte democratica negli Stati meridionali ove la schiavitù non fu ancora abolita.

La gran questione del libero commercio e della protezione divide altresì in due grandi partiti, la popolazione degli Stati Uniti. Non si può dire che finora sia veramente prevalso uno dei due principii, essendovisi approvata una tariffa moderata per le importazioni dei prodotti industriali. Ma gli Stati boreali ed orientali, ove negli ultimi anni si sviluppò notabilmente l'industria, tendono naturalmente a far ammettere delle restrizioni, le quali libererino, com'essi dicono, il paese da un tributo verso l'Europa ed in sostanza gli arricchiscano mediante un tributo cui pagherebbero i loro concittadini dell'America. All'incontro gli Stati meridionali ed occidentali, ove prevale l'agricoltura e il commercio, vedrebbero con piacere abbattute tutte le barriere, tutti gli ostacoli della libertà. Noi attendiamo colla più grande ansietà l'elezione del presidente e le deliberazioni del congresso per vedere quale dei due sistemi sarà per predominare. Colla moltiplicità e frequenza dei rapporti che hanno ora luogo fra i due continenti è una questione per l'Europa della più alta importanza.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** È pubblicata la legge di concessione per la costruzione di una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara, contratta dal ministro dei lavori pubblici col sig. Brassey, in conformità del progetto Woodhouse.

— S. M. con decreto del 5 corrente ha nominato i dottori collegiati della classe di matematica nell'università di Torino, Camillo Ferrati e Giuseppe Bruno, a professori sostituiti di matematica nell'università medesima.

**DUCATO DI PARMA**, 2 *agosto.* — Si legge nella *Gazzetta di Parma*:

Il ministero in virtù della speciale sovrana autorizzazione a lui data, ha approvato il contratto con cui alla Società anonima per la strada ferrata dell'Italia centrale, costituitasi in Firenze e rappresentata in Modena da tre mandatari del suo comitato, i sigg. ingegnere Salvatore Caccianino, Giuseppe Fumagalli ed Enrico Rodolfo Schiutz, è stata fatta dalla commissione internazionale la concessione della predetta strada ferrata.

Essa strada, per una parte, andrà da Piacenza per Parma, Reggio e Modena a Bologna, indi o a Prato od a Pistoja, come si riconoscerà in seguito essere più conveniente; e per l'altra parte andrà da Reggio al Po presso Borgoforte.

**LOMBARDO-VENETO.** — Scrivono da Milano alla *Gazz. Piem.*:

Pompeo Litta è da tre giorni moribondo, sempre però a sè presente, e scrive e parla, e ha voluto, dopo il suo olio santo, si celebrasse il matrimonio di sua figlia.

**Venezia.** — Venne istituita una flottiglia nelle lagune di Venezia, non che un corpo di laguna.

— Scrivono alla *Gazz. Univ. d'Augusta* in data di Venezia 1 agosto, che dalla corte marziale di Mantova si procede contro 83 persone arrestate, fra le quali un vescovo e 13 preti.

**TOSCANA. — Firenze,** 4 *agosto.* — Con diverse ordinanze del decorso mese di luglio, il cav. consigliere presidente della corte regia di Firenze ha ammesso la citazione, a spese del regio uffizio del fisco di num. 196 testimoni rispettivamente indotti dagli accusati nel giudizio di lesa maestà, ed ha dichiarato non esser luogo a citare a spese fiscali molti altri testimoni addotti a difesa, sia per mancanza di rilevanza assoluta, o di connessione dei fatti col subietto della rispettiva accusa, e col delitto personalmente obiettato, sia per la loro risultanza da prove documentali, sia per essere alcuni dei testimoni chiamati non a deporre di fatti, ma ad esprimere giudizi e opinioni, sia per l'eccessività e superfluità del numero, riservando agli accusati la facoltà di far comparire a proprie spese i testimoni non ammessi.

I testimoni indotti dall'accusa sono in numero di 134.

I *redattori* di questa gazzetta annunziano frattanto, che essi renderanno conto sollecitamente del andamento del suddetto pubblico giudizio, del quale è fissata l'apertura nel 16 agosto corrente. (*Gazz. dei Tribunali*),

**STATO ROMANO.** — La *Gazzetta di Bologna* del 6 agosto reca la seguente notificazione del senatore di Bologna:

Trasmessi dalla eccelsa legazione a questo municipio i ruoli redatti dalla apposita commissione istituita al § 12 dell'editto della segreteria di Stato del 14 ottobre 1850, per la tassa imposta con esso editto sull'esercizio delle arti e mestieri, e prescrittane la pubblicazione a termini dell'art. 6 della notificazione del ministero di finanza in data 24 ottobre di detto anno, si rende noto che nell'apposito officio inerente alla segreteria comunitativa, saranno essi ruoli tenuti esposti per dieci giorni consecutivi, a cominciare da domani, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, affinchè possa ognuno che vi abbia titolo portarvi ispezione, ed avanzarne le proprie osservazioni e i reclami. Si ricorda poi che col § 6 della anzidetta notificazione ministeriale il termine assegnato ai reclami è di quindici giorni dalla pubblicazione de' ruoli, e che un tale termine è dichiarato perentorio.

Dalla residenza il 6 agosto 1852.

F. March. Comm. GUIDOTTI-MAGNANI.

**Roma**, 4 *agosto.* È tornato da Parigi il conte Angelo Antonelli.

**DUE SICILIE. — Napoli,** 29 *luglio.* — Si legge nella *Gazz. di Milano:*

Si ritiene per cosa sicura che il conte di Trapani si recherà quanto prima a Palermo nella qualità di luogotenente di Sicilia.

— Il consiglio sanitario di Palermo ha sottoposto a 21 giorni di quarantena le provenienze dalla Nuova Orleans, dal Mississipì, da Mobile e da tutti i porti meridionali degli Stati-Uniti, in causa del *cholera* manifestatosi alla Nuova Orleans.

## ESTERO.

**INGHILTERRA.** — Si legge nel *Times* del 5 agosto: « Ecco quale è stato l'esito dell'inchiesta dei magistrati sui disordini di Stockport.

« Due individui per nome Giorgio e William Walker i quali si erano nascosti subito dopo le scene di sommossa, ma che si erano costituiti prigionieri verso la fine dell'inchiesta, hanno subito lunedì un interrogatorio dinanzi ai magistrati nel palazzo di giustizia. Ciò che vi era a loro carico era quanto rimaneva dell'inchiesta da farsi. Venti prigionieri di cui dieci inglesi e dieci irlandesi sono stati mandati in giudicio. Si è formato un comitato incaricato di raccogliere fondi per pagare le spese della difesa dei prigionieri inglesi, nel quale scopo vi sarà un gran *meeting*.

— Le elezioni inglesi sono terminate. In mezzo allo spostamento dei partiti egli è difficile di classificare in modo preciso e definitivo ciascuno dei membri componenti il nuovo Parlamento. Ecco però secondo il *Daily News* le diverse categorie in cui possono esser messi i partigiani e gli avversari del ministero. La Camera dei comuni si compone di 654 membri. In questo numero si contano come appartenenti all'opposizione:

| | |
|---|---|
| Riformisti radicali | 87 |
| Membri nuovi riformisti | 26 |
| Liberali e whigs | 206 |
| Peeliti | 38 |
| Totale | 357 |

Il campo dei difensori del governo si compone di Derbisti

| | |
|---|---|
| Derbisti | 270 |
| Derbisti che hanno rinunziato alla protezione | 29 |
| Totale | 299 |

Stando a questa enumerazione, la quale però non offre niente di assoluto e d'irrevocabile, si vede che il ministero non potrà arrivare a formar una maggioranza se non reclutando voti nella frazione peelista, o fra i 26 nuovi membri che il *Daily News* dice impegnati per la riforma, ma i cui pretesi impegni non hanno ancora alcuna pubblica sanzione.

**FRANCIA. — Parigi,** 6 *agosto.* — Leggesi nel bollettino della *Presse*:

Dobbiamo registrare quest'oggi due circolari emanate una dal ministro dell'interno, e l'altra da quello della polizia generale. La prima concerne i teatri di provincia. Il ministro nell'inviare ai prefetti la lista delle opere proibite, dà loro facoltà di aggiungere alla stessa tutti quei lavori che offrano probabilità di qualche inconveniente nei loro dipartimenti, e a dippiù domanda ragguagli circostanziati sulla situazione dei teatri. La circolare del ministro della polizia è relativa al commercio ambulante. Essa invita i prefetti a raddoppiare la loro vigilanza, non sembrando al ministro sufficiente la preventiva autorizzazione a cui sono sottomessi i mercanti ambulanti, poichè nei villaggi i magistrati municipali devono confrontare le opere poste in vendita col catalogo che il rivenditore deve presentare ogni richiesta.

Per supplire a questa verifica o troppo rara, o troppo imperfetta, ogni opera in vendita deve essere munita di un bollo speciale ad ogni prefettura ed apposto negli uffizii dei prefetti. Ogni opera mancante di questo bollo sarà sequestrata immediatamente. Il ministro inoltre raccomanda ai prefetti l'invio regolare delle informazioni sui negozianti ambulanti; come pure uno stato mensile delle autorizzazioni che avranno loro accordato.

Le notizie delle elezioni sono sempre le stesse Gli scrutinii sono stati nulli a Tolone, nei tre cantoni dei Bassi Pirenei, in un cantone d'Arles, in due cantoni del Passo di Calais, in tre della Senne ed Oise, in due dell'Herault, in due del Gard, in uno di Saône e Loire. In quest'ultimo dipartimento, l'opposizione ha fatto nominare due suoi candidati.

Infine leggiamo in un proclama del prefetto dell'Eure che nel suo dipartimento debbono ricominciarsi venti elezioni, delle quali sette pel consiglio generale, e tredici per quelli circondariali. Questo proclama è affatto simile a quello del prefetto della Charente-inférieure. Esso si pronuncia con vigore contro i candidati ostili « condannati a nome e del paese e della società, e dei quali gli elettori accoglieranno con disprezzo le colpevoli trame. »

Si vede che il pensiero dell'autorità è ben compreso da tutti i suoi mandatarii, e dobbiamo dire che non crediamo esservi stato giammai governo che abbia avuto l'abilità, o la sorte di scegliere prefetti così zelanti e così devoti. Si potrà criticare il sistema, ma è necessità rendere omaggio alla conseguenza, che presiede all'applicazione di questo sistema.

— Il *Constitutionnel* annuncia la demissione del

---

ses inclinations. La destinée de cet homme sera la résultante de ces deux éléments.

« Un homme, dans toutes les circonstances de sa vie, n'est jamais que l'expression d'une idée. C'est par elle qu'il se fortifie ou se perd, suivant qu'il en procure la manifestation, ou qu'il marche à contre-sens de son influence. L'homme du pouvoir surtout, en raison des intérêts généraux qu'il représente, ne peut avoir de volonté, d'individualité, que son idée même. Il cesse de s'appartenir, il perd son libre arbitre, pour devenir serf du destin. S'il prétendait, dans des vues personnelles, s'écarter de la ligne que lui trace son idée, ou si par erreur il en dévait, il ne serait plus l'homme du pouvoir, ce serait un usurpateur, un tyran....

« Quel est donc, d'abord, au point de vue de sa signification historique, Louis-Napoléon? Telle est la première question à laquelle nous ayons à répondre.

« Je l'ai dit déjà: Louis-Napoléon est, de même que son oncle, un dictateur révolutionnaire, mais avec cette différence que le premier Consul venait clore la première phase de la révolution, tandis que le président ouvre la seconde.

« La série historique nous l'a déjà démontré.

« Ceux qui déclament contre les idées révolutionnaires réfléchissent-ils que le rôle des rois de France, pendant la troisième race, c'est la révolution; que les etats-généraux, sous saint Louis, Philippe le Bel, Charles V, Louis XI, Louis XII, Charles IX, Henri III, Henri IV, Louis XIII, c'est la révolution; que le sage Turgot, le philanthrope Necker, le vertueux Malesherbes, c'est la révolution?

« Passons sur les états-généraux de Louis XVI, par lesquels, après un despotisme de 175 ans, la nation reprenait, pour la réformer et la développer, sa constitution traditionnelle; passons sur la Constituante, la Législative, la Convention, le Directoire, qui ne firent après tout que renouer cette chaîne des temps, brisée par les rois. Mais l'empereur qui rappela les nobles et les prêtres, et n'eut garde pourtant de rendre leurs biens; qui rouvrit les églises, en sanctionnant la constitution du clergé et la sécularisation du culte, c'est la révolution; mais la Charte de 1814, qui enfanta celles de 1830 et 1848, c'est le pacte révolutionnaire.

« Et celui qui, une première fois, en vertu de ce pacte, fut élu président de la république; qui, se prévalant de ce même pacte, bien qu'il en déchirât la dernière cédule, et arguant des complots monarchiques, vient de se faire réélire pour dix ans chef de cette même république; celui-là, dis-je, reniant son principe, son droit, si je puis ainsi dire, sa propre légitimité, serait un homme de contre-révolution! — Je l'en défie.

« Or, non-seulement Louis-Napoléon porte en lui, sur le front et sur l'épaule, le stigmate révolutionnaire: il est l'agent d'une nouvelle période, il exprime une formule supérieure de la révolution. Car l'histoire ne stationne ni ne se répète pas plus que la vie dans les plantes et le mouvement dans l'univers. Quelle est donc cette formule dont le tour semble être arrivé, et que représente, à peine de non-sens, Louis-Napoléon ?

« Est-ce cette république, honnête et modérée, sagement progressive, raisonnablement démocratique, qui prévalut après le 24 février ? — Mais Louis-Napoléon en a renversé le monument; il en poursuit partout les défenseurs. S'il ne voulait que cette république, qu'avait-il besoin de faire arrêter à son domicile le général Cavaignac, le 2 décembre ? Il devait lui dire: Général, vous m'avez remis, il y a trois ans, le gouvernail de la république. Je le dépose à mon tour en vos civiques mains, après avoir chassé les royalistes. Convoquez la haut-cour, je rendrai devant elle compte de ma conduite.

« La monarchie constitutionnelle et bourgeoise ?

Retirez-vous en ce cas, dirai-je à Louis-Napoléon; ce n'est pas à vous de dépenser cette liste civile, c'est au comte de Paris. Puisque vous n'avez violé le contrat que pour remettre les choses *in statu quo*, allez-vous-en. La bourgeoisie entend gérer ses affaires; le pouvoir, elle le veut pour elle; elle ne reconnait au chef de l'État d'autorité que celle qu'elle même lui a mesurée. Sa maxime est connue: le *Roi règne et ne gouverne pas.* Certes, il ne vous manquera pas de recrues comme l'honorable M. Devinck, candidat d'opposition monarchique avant le 2 décembre, aujourd'hui adhérent de l'Elysée, qui trouveront que tout est bien dans votre système. Ces gens-là, en jurant pour vous, méconnaissent l'esprit de leur caste. La bourgeoisie vous boude; elle se sépare de vous de plus en plus: il serait absurde que vous en fussiez le représentant.

« La monarchie, dite légitime ? — Place alors au comte de Chambord! vous n'êtes pas le roi, vous êtes l'*usurpateur*. Henri V vous le fait assez entendre quand il engage ses fidèles serviteurs et sujets à vous prêter leur concours en tout ce que vous faites contre la révolution, et qu'en même temps il leur recommande de vous refuser le serment.

« L'empire? On le dit, le gouvernement a l'air d'y croire. Il inclinerait peut-être à cette idée.

signor Vieyra capo dello Stato maggiore della guardia nazionale. Crediamo sapere, che questa demissione sia stata accettata; e che sia già designato il successore al signor Vieyra.

— Si legge nella *Patrie*:

Il trattato di commercio esistente tra la Francia e il Belgio spira il 10 agosto corrente. Da parecchi mesi seguono trattative fra i rappresentanti dei due governi per il rinnovamento di questo trattato, colle modificazioni e colle addizioni di cui il tempo ha dimostrato la convenienza. In questo frangente si tratta di provvedere con una convenzione provvisoria alle necessità più urgenti in guisa che i rapporti commerciali fra i due paesi non vengano interrotti.

Ecco secondo le nostre informazioni particolari quali sarebbero le basi di questa convenzione provvisoria. Il trattato sarebbe prorogato per sei mesi, cioè sino al gennaio 1853. Il governo francese mette come condizione *sine qua non* del rinnovamento del trattato l'inserzione di un articolo per la soppressione della ristampa letteraria.

Il governo belga accetta in principio questa soppressione, ma domanda un compenso, sul quale non hanno ancora potuto mettersi d'accordo. Ecco a qual punto sono i negoziati.

— Le esequie del conte d'Orsay hanno avuto luogo quest'oggi a Chambourcy presso Saint Germain. Nel momento in cui la morte lo involò alle arti, il conte d'Orsay stava lavorando intorno al busto del principe Gerolamo Napoleone. Secondo la volontà del defunto, questo busto è stato affidato al Clesinger che deve terminarlo secondo il disegno del conte d'Orsay.

— Si legge nelle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*: L'avvenimento del signor Drouyn de Lhuys al ministero degli affari esteri dovrà senza dubbio accelerare, dal punto di vista esterno, la soluzione di un grande avvenimento il quale non è l'impero; avvenimento molto aspettato e mascherato in modo molto trasparente. Dei sacrifici che non sono unicamente politici sembrano essere stati fatti, così dicono, a questi progetti dinastici di cui si avvicina l'epoca.

— Tutti lasciano Parigi in questo momento; è già un pleonasmo il dirlo. Io aggiungerò soltanto che il marchese Turgot andrà in Italia, e la principessa Matilde parte per i bagni di mare.

— Si parla molto del libro del signor Guizot sopra *Cromwell*. Alcuni vogliono scorgervi flagranti allusioni al regime attuale, se non che gli uni trovano queste allusioni favorevoli, gli altri no.

— Un funesto caso è avvenuto al mercato situato nella via *des mauvaises paroles*. Una vòlta crollò sopra una certa quantità di poveri venditori i quali rimasero sepolti sotto le rovine. Si afferma che stamane avevano già trovato tredici cadaveri.

— Una somma annua di 15,060 fr. è stata testè accordata dal principe presidente della repubblica ai 63 militari domiciliati nel dipartimento del Cher. Questa somma è ripartita sopra ciascuno in pensioni vitalizie, il maximum delle quali ammonta a 310 fr. e il minimum a 175 fr.

— L'*Indépendance Belge* è stata anche ieri fermata alla posta. (*Débats*).

**Tolone**. — La fregata a vapore il *Labrador*, comandata dal signor Dupostal è partita il 2 per Algeri colla corrispondenza, di più 82 prigionieri provenienti dal forte di Lamalgue, e 13 condannati politici.

Anche il vapore il *Dauphin* comandato dal signor Durand, capitano di fregata, ha gettato l'ancora nella piccola rada, proveniente da Civitavecchia con 60 passeggieri civili e militari e 10 prigionieri.

Il *Requin* diretto per Civitavecchia ha imbarcato il 4 agosto 347 casse di biscotto per le sussistenze militari e 20 colli somministrati dall'ospedale.

A Tolone, per quanto si dice, si preparano feste straordinarie per celebrare il soggiorno del presidente. Vi sarà un ballo nel quadrato del porto da dove si vedrà il mare e le barche imbandierate e illuminate gireranno intorno alla sala da ballo per farne godere lo spettacolo a quelli che non vi avranno potuto penetrare. La squadra che sarebbe di ritorno a quell'epoca darebbe una finta battaglia navale, e si rappresenterebbe l'assedio di Tolone nel 1793 con artiglieria, fanteria, cavalleria, ecc.

(*Gazette du Midi*).

— *Colonie francesi*. Si legge nel *Journal des Débats*:

Le notizie ricevute dalla Guadaluppa coll'ultimo vapore annunciano che l'arrivo del signor Carlo Dain, antico rappresentante del popolo in qualità di consigliere d'appello di Bassa Terra, aveva dato luogo a manifestazioni sulle quali i giornali dell'isola non ci recano che oscuri ragguagli. Vediamo soltanto che parecchi arresti sono stati fatti in questa occasione.

La *Gazzetta Officiale* pubblica il seguente proclama:

« Le manifestazioni che hanno avuto luogo alla Bassa Terra nella giornata di ieri sembrano doversi rinnovare. Il governatore dichiara che si servirà dei suoi poteri straordinarii per reprimerle.

« Bassa Terra, il 6 luglio 1852.

« *Il governatore* Aubry-Bailleul. »

Malgrado questo proclama in data del 6, le manifestazioni continuavano il 9. I membri del consiglio municipale della Pointe-à-Pitre, seguendo l'esempio del consiglio privato e del consiglio municipale di Bassa Terra aveva redatto una petizione contro il mantenimento in funzione del sig. Carlo Dain.

È stato fatto un indirizzo anche a nome dei coloni per domandare l'annullamento della nomina del sig. Carlo Dain.

— Il *Morning Chronicle* del 5 agosto contiene una lunga lettera indirizzatagli dalla persona medesima che gli aveva comunicato il preteso trattato dei tre sovrani del Nord.

« L'autore di questa lettera, dice in sostanza il *Morning Chronicle*, sostiene l'autenticità di questo trattato con tre argomenti: la fonte donde l'ha derivato; la verosimiglianza che un trattato di tal natura abbia potuto essere conchiuso; e infine la condotta tenuta da coloro medesimi che affettano di negare l'esistenza del trattato. Quanto al personaggio che avrebbe rivelato al corrispondente del *Morning Chronicle* questo trattato, egli è così alto locato nella società, indipendente per la sua fortuna e appartenente ad un partito che ha tutto l'interesse a che il trattato non resti sconosciuto.

« In quanto al secondo punto, vale a dire la probabilità, non s'ignora che conferenze della natura più intima ebbero luogo nel mese di maggio fra i sovrani del nord; si conosce che vi si occuparono di alcune eventualità in Francia, e si sa in quali sensi, non avendo mai le corrispondenze dei giornali ricevuto delle smentite di rilievo su questo proposito. Finalmente, per ciò che spetta al terzo punto, il *Moniteur* francese conserva il silenzio su questo trattato, mentre il governo fece chiedere, per mezzo de'suoi agenti, spiegazioni sul medesimo a Berlino ed e Pietroburgo. »

Egli è chiaro, osserva Armand-Bertin nel giornale dei *Débats*, che facendo questa analisi dell'articolo del *Morning Chronicle*, noi non esprimiamo che l'opinione di questo giornale e non la nostra. Noi presistiamo, per nostro conto, nella nostra incredulità.

---

**OLANDA**. — Scrivono dall'Aja in data 4 agosto all'*Indép. Belge:*

Non mi restano che pochi momenti per dirvi qualche cosa della seduta che i 35 membri presenti (uno più della metà) hanno tenuto quest'ost'oggi, riservandomi di darvi domani più interessanti ragguagli sulla questione di cui si tratta.

Il governo avea dunque riuscito a raggranellare il numero legale. La Camera adottò in primo luogo una mozione del signor Makay intesa ad aprire immediatamente la discussione sulla convenzione colla Francia.

Il ministro degli affari esteri domanda in seguito la discussione del trattato in comitato segreto. L'Assemblea dopo averne deliberato in segreto durante più d'un quarto d'ora, respinge la domanda del ministro. La discussione si apre pertanto in seduta pubblica.

Non vi erano che due oratori iscritti, i sigg. Wintgens e Makay e sembra che la Camera avesse per così dire, principalmente incaricato il primo di riassumere i gravami contro il trattato e contro il ministro degli affari esteri. Il signor Wintgens lo fece con molto talento; anche il signor Makay attaccò con vigore il trattato. Entrambi dimostrarono energicamente che la convenzione era contraria all'interesse, all'onore e alla libertà del paese.

La difesa del ministro degli affari esteri non fu felice. Il presidente della Camera, profittando di un momento di riposo, lo invitò a tagliare corto perchè la Camera potesse finire quest'oggi, non essendovi certezza che i 35 membri consentissero a ritornar domani.

Dopo il discorso del ministro, l'art. unico del progetto di legge fu respinto in mezzo al più profondo silenzio, e la Camera si aggiornò indefinitimente.

---

**ALEMAGNA**. — **Berlino**, *4 agosto*. — Il ministro dell'interno di Prussia ebbe dal re l'autorità di esercitare, per quanto spetta alle diete provinciali convocate per la metà di settembre prossimo, le funzioni che la legge riserva alla prerogativa reale; di convocare cioè le assemblee, prescriverne la durata, nominare i marescial, ecc.

Il re doveva partire per Danzica, accompagnato dal ministro della guerra.

— L'ambasciatore di Sassonia presso la nostra corte ebbe oggi una conferenza segreta col signor di Manteuffel sulla questione doganale: egli assicurò che le intenzioni del suo governo erano favorevolissime al riordinamento dello Zollverein. Questa conferenza non ebbe carattere ufficiale, perchè l'ambasciatore non aveva ancora presentato le sue credenziali.

Corre voce che si terrà un campo di evoluzioni di truppe russo-prussiane, al confine della Prussia orientale.

**Annover**. — Si annunzia che i decreti relativi all'esecuzione delle leggi organiche, oggetto di sì lunghe vertenze, si pubblicheranno nella prima metà del mese di agosto.

**Dresda**. — Il viaggio del signor Beust, primo ministro sassone, è occasione di molti e varii commenti: tutti però suppongono che lo scopo di quel viaggio si colleghi alla questione doganale; sia che miri a restringere la coalizione di Darmstadt, la cui esistenza è minacciata dalla separazione di Würtemberg e Baden, sia che il governo sassone siasi assunta la parte di conciliatore.

**Amburgo**, *2 agosto*. — Una statua di bronzo di gran mole rappresentante Gustavo Adolfo re di Svezia, ideata dal sig. Vogelbjerg a Roma ed eseguita nella fonderia reale di Monaco, cadde l'anno scorso in mare vicino a Helgoland mentre la tragittavano a Gothenburg in Isvezia. Gli isolani la trassero fuori ma domandavano per i loro lavoro una somma così esorbitante che la municipalità di Gothenburg rinunciò alla statua. Una settimana fa questa fu messa all'incanto dagli isolani in presenza di circa 1200 persone. Il prezzo fissato era di 1800 marchi, e non vi fu che uno il quale offrì 2000 marchi (7,270 fr.). Dopo tre ore l'agente dell'incanto dichiarò che la statua era venduta per questa somma, e allora si venne a sapere che l'acquisitore era il municipio di Helgoland. La somma sborsata non equivale neppure al quarto del valore del solo metallo e come opera d'arte è molto pregevole.

(*Corr. di Amb.*)

---

## CRONACA.

— Le sottoscrizioni dell'Armonia. — L'*Armonia* nel suo ultimo numero mena gran vanto della sottoscrizione da essa aperta per un voto alla Beata Vergine Consolatrice in occasione della legge del matrimonio, e riempie a un tratto 9 colonne di nomi di oblatori, che dice salire a 2814, rappresentanti in tutto ll. 4610 65, cifra totale del danaro fin qui da tante persone prodotto.

Ci prese vaghezza di riscontrare i nomi degli oblatori, per avere anche questo elemento di criterio, relativamente al valore che possa avere questa sottoscrizione; ma non sentendoci il coraggio di leggerli tutti un per uno, e d'altra parte volendo evitare il rimprovero di malizia nella scelta, venimmo riscontrando i nomi di 6 sopra le 9 colonne, quelli cioè delle due prime, di quelle mediane, (5.a e 6.a) e delle due ultime.

Tale ricerca ci diede questi risultamenti:

| | Chierici | Uomini | Donne |
|---|---|---|---|
| 1.a e 2.a colonna | 70 | 41 | 85 |
| 5.a e 6.a id. | 10 | 148 | 209 |
| 8.a e 9.a id. | 2 | 145 | 190 |
| Totale | 82 | 334 | 484 |

Ossia in una sottoscrizione diretta contro un progetto di legge, e la quale deve aver per iscopo di illuminare il Re e il Parlamento sullo stato dell'opinione pubblica, l'*Armonia* sopra 900 firme, ne raccapezza *cinquecento* fra donnicciuole; un altro centinaio circa le impone ai cherici, per la loro stessa condizione collocati nella quasi impossibilità di rifiutarsi. E così su 900 ri-

---

— Mais reprendrai-je, prenez garde. Vous confondez votre tradition avec votre mandat politique, votre extrait de baptême avec votre IDÉE. Une tradition, si populaire qu'elle soit, quand elle n'a trait qu'à la dynastie et ne se fond pas dans les tendances d'une époque, loin d'être une force vive, est un danger. On peut s'en servir pour escalader le pouvoir: elle est inutile pour l'exercer. C'est pour cela que dans l'histoire la tradition apparaît costamment vaincue: foi de nos pères, royalisme de nos pères, mœurs, coutumes, préjugés, vertus et vices de nos pères, vous êtes finis à jamais! Et toi, sublime empereur, reste aussi sur ta colonne: tu perdrais de ta taille, si tu t'avisais d'en descendre.

« Caligula a beau être le fils du grand Germanicus et de la vertueuse Agrippine, Chereas poignarde sans respect cette tradition vide. En vain Commode se recommande des Antonins, Héliogabale de Mammée et de Sévère: ces fils de famille, qui n'affirment d'eux-mêmes que leur hérédité, soulèvent le monde impatient. Le talent et la vertu, non moins que la débauche et le crime, sont impuissants à soutenir une idée passée à l'état de tradition. Julien, espèce de Chateaubriand païen devenu césar, qui en pleine révolution chrétienne écrivit le génie du polythéisme, grand homme de guerre et grand homme d'État, âme stoïque; Julien entreprend de ressusciter la tradition idolâtre, la vraie tradition impériale. Il est vaincu par le Galiléen! De quoi sont morts les Stuarts, rois légitimes d'Ecosse et d'Angleterre? de leur fidélité et de la tradition. Pourquoi Henri V ne rentrera-t-il pas en France? c'est qu'il n'est et ne veut être toujours que le monument d'une tradition, c'est qu'il a perdu le fil des idées, qu'il n'a point de fonction historique, point de mandat. Ce descendant de Robert le Fort ne connaît de ses ancêtres que les armoiries: il ne sait pas qu'ils furent pendant neuf siècles les chefs de la révolution; il ne sait pas que son aïeul Hugues Capet, point de départ de la constitution nationale et de la décadence de la féodalité, fut roi vraiment légitime, quoi qu'on ait dit; tandis que Louis XIV et Louis XV, par qui fut interrompu le mouvement constitutionnel, et Charles X, qui essaya d'y faire obstacle, perdirent la légitimité. Henri V! c'est la royauté française dans son impénitence finale.

« Et puis, avec quoi faire et soutenir un empire? on dit, avec l'armée. Or, sauf le respect dû au soldat, l'esprit moderne répugne a cette influence. Napoléon, qui ne fut empereur que par l'armée, qui fit manœuvrer tant de légions et avec tant de succès, l'eprouva lui-même. *Ils n'en veulent plus!* disait-il sur la fin de sa carrière. C'est qu'en effet, avec la meilleure volonté du monde, nous n'en pouvions plus..... Maintenant les causes d'affaiblissement de l'esprit guerrier, qui chez la nation la plus belliqueuse et dans les circonstances les plus favorables eurent raison de l'empereur, ont redoublé d'intensité; et sans partager les illusions du congrès de la paix, ont peut douter que Napoléon lui-même, s'il vivait de notre temps, fût autre chose qu'un Lamoricière ou un Changarnier.

« La France, autant et peut-être plus que le reste de l'Europe, avec ses myriades d'industries séparées, sa propriété morcelée, sa population besogneuse, vivant au jour le jour, cherchant le travail, ne pouvant un seul moment, même pour la défense des libertés publiques, se distraire de ses labeurs, la France est devenue refractaire au métier des armes. La bourgeoisie, la classe moyenne, le peuple même, sont de moins en moins sympathiques à l'uniforme: il n'y a plus que le prêtre qui fraternise avec le soldat. Le pays compte ce qu'il lui coûte, et attend une occasion de rappeler dans leurs foyers ces enfants, armés pour la défense de l'ordre et le maintien de sa dignité. Qui prouverait l'inutilité de cette protection soldatesque aurait vaincu l'empire, tant les dispositions du pays laissent peu de chance à cette hypothèse de gouvernement!

« Empire, monarchie constitutionnelle et légitime, république de modération et de vertu: rien de tout cela ne fournit une raison d'existence au gouvernement du 2 décembre, n'explique le rôle de Louis-Napoléon. Il faut donc conclure, ainsi qu'il est résulté pour nous de la situation de la France au 24 février, des lacunes laissées par la première révolution, des questions soulevées par le socialisme, de l'éviction des démocrates, de la proclamation du 2 décembre, de l'adhésion du peuple aux promesses contenues dans cette proclamation, que le 2 décembre est le signal d'une marche en avant dans la voie révolutionnaire, et que Louis-Napoléon en est le général. Le veut-il? le sait-il? peut-il soutenir ce fardeau? c'est ce que la suite nous apprendra. Quant à présent, il s'agit pour nous, je le répète, non pas des inclinations et de la capacité du sujet, mais de sa signification. Or, cette signification du 2 décembre, l'histoire la démontre, c'est la *Révolution démocratique et sociale...»*

mangono poco più di 300 nomi, che si possono credere esprimere veramente l' opinione di chi li lasciò stampare sull'*Armonia*!!

-- IL PARROCO DELLA MADONNA DEGLI ANGELI. -- Ci viene assicurato da persona degna di fede che quanto operò il padre Ignazio, curato della Madonna degli Angeli, rispetto alle procurate sottoscrizioni per un voto (come si dice) alla Consolata, ed inserzioni delle medesime nell'*Armonia*, fu ad insaputa e con disapprovazione e biasimo dei religiosi di questo e degli altri loro conventi, e che appena i superiori furono certi di questo abuso abbiano preso i più energici provvedimenti onde far cessare immantinenti un tale scandalo.

A proposito di queste mene siamo invitati ad inserire la seguente lettera:

*Ill.mo signore,*

« La sera di venerdì 30 p. p. luglio, il parroco della Madonna degli Angeli essendosi recato da tutto il vicinato per una sottoscrizione votiva alla Madonna della Consolata, si recò parimenti in casa mia, ma non trovando me tornò più tardi, ed avendomi veduto nella mia bottega mi ha domandato; ed io trattando con gentilezza, dissi, che quando fosse stata la cosa semplicemente per il voto senza che ne fosse potuto avvenire opposizione alle leggi dello Stato, non sarei da ciò alieno; ma che però denari non voleva sborsarne; e quanto alla sottoscrizione, mi riservai di vedere il programma, per la qual cosa fummo di concerto che io mi sarei recato il lunedì 2 agosto nella sacrestia parrocchiale. E vi andai difatti, ma trovai il parroco occupatissimo per la festa titolare, laonde non mi potei intrattenere. Mi riesce pertanto di sommo stupore il vedere il mio nome pubblicato nel giornale l'*Armonia*, con accanto la posta di ll. 1 50, il che io non ebbi mai in mente di fare. Postochè adunque fu pubblicato il mio nome, senza che io avessi consentito, credo mio debito di protestare.

Torino, 9 agosto 1852.

CERATTO ANGELO *Parucchiere*.

— GUSTAVO MODENA AL TEATRO CARIGNANO. -- Domenica ventura, 15 corrente agosto, il celebre attore Gustavo Modena darà principio in questo teatro ad un corso di rappresentazioni, unitamente alla compagnia Toselli e Petrucci. Sentiamo che oltre il *Saul*, il Luigi XI e il *Cittadino di Gand* (produzioni in cui è si grande) darà il *Benvenuto Cellini* di Meurice, il Caio Gracco di V. Monti, la morte di Wallenstein di Schiller, il Maometto di Voltaire, l'Edipo di Sofocle, la Claudia di G. Sand, il Pagliaccio, e un dramma per esso espressamente scritto da nota penna italiana. Il Modena può dirsi nuovo per Torino, poichè in tutta la sua carriera drammatica non vi ha dato che pochissime rappresentazioni, laonde noi non dubitiamo che egli sia per trovare anche fra noi quelle accoglienze che il suo genio seppe meritargli in quante città ebbero la ventura di possederlo.

— UNA SVENTURA. — Domenica mattina sul primo albeggiare una giovane di famiglia distinta, presa da subitaneo delirio precipitavasi da un balcone nella sottoposta via. Per rara sorte avvenne che ella cadesse in piedi, in guisa che non vi fu alcuna frattura di membra: ma invece la violenza della caduta ha prodotto un principio di congestione cerebrale, che sperasi tuttavia di poter vincere, in modo da restituire risanata alla afflitta famiglia la giovane infelice.

— Ci scrivono da Cagliari:

Nel dopo pranzo del 2 del corrente mese si inaugurò l'apertura del collegio reale di S. Teresa. V' intervennero le primarie autorità del paese invitatevi dal consiglio universitario che a ragione volle dare l'importanza che si merita al nuovo istituto, che deve segnare i primi passi della riforma dell'istruzione secondaria. In questa circostanza si è fatto vieppiù palese il voto pubblico che il governo del Re pensi una volta alla nuova sistemazione del collegio-convitto non ha guari chiuso in via provvisoria.

---

-- Leggesi nell'*Eco Alessandrina* dell'8:

Il turbine che infuriava venerdì verso sera, ha cagionato danni notabili a non pochi vigneti delle vicine colline, ed in ispecie sui territorii di Valle delle Grazie e di Pecetto si ebbero alberi di smisurata grossezza schiantati sino alle radici e trasportati a non breve distanza, tetti scoperti, e fabbricati di alcune cascine rovinati.

-- La seduta mensile del 6 corrente della riunione artistico-letteraria riuscì fiorita anche per la parte pittorica grazie all'esposizione di nuovi e ben lavorati dipinti dei bravi dilettanti i signori Augusto Pernot e damigella Fanny Angiono ed all'impegno sempre crescente del signor Rivolta Baudolino e di altri pittori che resero la nostra sala interessante per la novità e per la disposizione.

DECESSI *del 7 agosto in Torino.*

| | | |
|---|---|---|
| | N. | 12 |
| *Dell'8* | » | 15 |
| Totale | N. | 3296 |

# ULTIME NOTIZIE.

**Ciamberì**, 9 *agosto*. — Ieri l'altro il nostro campo di Marte presentava il colpo d'occhio più animato. Il reggimento cavalleggieri Alessandria e la batteria d'artiglieria di stanza nella nostra città eseguivano una grande manovra simulante la difesa di un corpo di cavalleria appoggiato da alcuni cannoni contro un corpo nemico in offensiva. Combattimenti parziali, manovre delle due armate combinate, cariche di squadroni in linea di battaglia e alla spicciolata, marcia in ritirata con squadroni e artiglieria scaglionata, tutti insomma i movimenti di questa manovra furono eseguiti con una precisione e con una disinvoltura degna d'elogi.

Il generale Lannes, conte di Montebello, aiutante di campo del principe presidente della repubblica francese, figlio dell'illustre maresciallo dell'impero, assisteva a questa manovra, ed espresse la sua soddisfazione al gen. Trotti. Un gran numero di forestieri venuti da Aix-les-Bains, e tra gli altri dicono anche l'ammiraglio Mackau, erano accorsi per assistere a questi esercizi dei nostri cavalleggieri.

Dopo la manovra gli ufficiali d'artiglieria e di cavalleria offrirono un lauto banchetto al generale Lannes all'albergo della posta.

(*Gazz. uffic. di Savoia*).

**Nizza**, 8 *agosto*. — Domenica 15 agosto, giorno dell'Assunta si celebreranno nella nostra città due grandi feste: l'inaugurazione della chiesa sacra alla Madonna delle Grazie e l'anniversario secolare della liberazione di Nizza attaccata dalle armate combinate di Barbarossa e del duca d'Enghien. (*Avenir*).

**Genova**, 9 *agosto*. — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Negli ultimi giorni ebbe luogo una perquisizione a domicilio di mons. C. E. Muzzarelli, esule romano.

Tale fatto produsse la più grande meraviglia, ed insieme il più grande dispiacere in ogni classe di persone. Tanto emigrati quanto cittadini conoscono il Muzzarelli come uomo di preclara dottrina e di specchiata probità, rispettato perfino dai più dichiarati nemici di quella libertà che egli seppe amare anche quando teneva distinto luogo fra i prelati, ed occupava con bella fama un alto grado nella romana magistratura. Afflitto da quasi totale mancanza della vista, trova un sollievo nella coltura delle lettere; ed alcuni innocentissimi sonetti, segnati col suo nome, sono i soli atti politici della sua tranquilla vita d'esule infermo.

La perquisizione non diede, come era naturale alcun risultato. È pertanto un fatto doppiamente odioso; nessuno ne sa trovare la causa; quanto a noi crediamo ravvisarla in quel partito clericale, che per mezzo di non pochi funzionari bassi od alti forma bene spesso un governo nel governo, produce una frequente contraddizione di tendenze e di atti, scredita in ultima analisi l'azione governativa.

---

(*Corrispondenza del Risorgimento*)

Parigi 7 agosto.

Il *Moniteur* noncontiene nulla d'interessante nella sua parte officiale; merita però di essere osservata una circolare curiosa del signor de Maupas in ordine ai libri e agli opuscoli stampati all'estero e che circolano clandestinamente in Francia. Evidentemente questa circolare è diretta contro al libro del signor V. Hugo; ad ogni costo si vuole impedire che *Napoleone il piccolo* arrivi alla sua vera destinazione. Nel momento in cui io scrivo si vende a Parigi e in alcuni dipartimenti, ma lo smercio si opera con un premio proporzionato al pericolo dello smaltitore.

Ora non è strano di prendere tante precauzioni contro il signor V. Hugo e arrestarlo al passaggio mentre si permette al sig. Proudhon di scrivere a suo talento e di predicare il socialismo sulla pubblica piazza?

*La Révolution sociale démontrée par le coup d'État* produce qui una sensazione immensa. Gli attacchi contro al potere, alla costituzione del 15 gennaio, e più di tutto contro alla religione cattolica sono di una disinvoltura e di una violenza che trascende ogni limite. La religione nel libro del signor Proudhon è appellata archeologia della ragione umana. Ora si domanda se il governo del signor Bonaparte era preso dalla vertigine quando permise una pubblicazione così oltraggiante!

Il *Constitutionnel* annuncia che il sig. Vieyra, colonnello e capo di Stato-maggiore della guardia nazionale di Parigi ha dato le sue demissioni. Non attribuite questo ritiro a dissapori politici; un processo, di cui avrete ancora memoria, è la vera causa della demissione. Una guardia nazionale che ieri l'altro era citata dinanzi al consiglio per aver mancato alle manovre comandate dal sig. Vieyra, rispose con un motteggio amaro: *Je n'aime pas les manoeuvres frauduleuses.*

Il ritiro del signor Vieyra neppure ha che fare colla rivista del 15, che si trattò per un momento di aggiornare, perchè si temevano manifestazioni repubblicane e quasi sediziose, ma quest'ora il lavoro di depurazione di cui gli ufficiali sono stati incaricati è abbastanza completo e abbastanza tranquillante da permettere al principe presidente di percorrere la linea di fronte della guardia nazionale e ammettere la medesima all'onore di sfilare in sua presenza. Dirò anzi che invece di manifestazioni repubblicane si sperano acclamazioni imperialiste. La guardia nazionale del contado è ben disposta, e si fa calcolo sopra questa. Cosicchè se la guardia nazionale della città prorompera in grida ostili ovvero protesterà col silenzio, la sua protesta e le sue grida andranno perdute fra gli evviva della gente del distretto.

Non s'immaginate che il presidente voglia in quel giorno dormire alla Tuillerie. Il 15 agosto non sarà che il terzo atto della commedia rappresentata il 10 maggio al campo di Marte, e il 17 luglio a Strasburgo. Per me non credo che la fine arrivi prima del prossimo mese di dicembre.

Il nostro ambasciatore a Londra, sig. Walewski, prendeva tranquillamente i suoi bagni di mare a Douvres quando ricevette ordine di restituirsi alla sua residenza per fare i preparativi della festa del 15 agosto, perchè il presidente vuole che la sua festa sia celebrata a Londra nel modo il più splendido.

Il nostro ministro dell'istruzione pubblica, il signor Fortoul, è alquanto in apprensione per la distribuzione dei premi del gran concorso. Egli teme qualche sgarbatezza per parte degli allievi; infatti il tema da trattarsi per il gran concorso è il seguente: *Lettera di Cicerone a Cesare per invitarlo a prendere l'impero.*

Si dice che lo scacco del signor Chasseloup Laubat al consiglio generale della Charente inférieure è opera del signor Persigny. Avendo saputo che il signor Fould intendeva proporlo per le funzioni di presidente del corpo legislativo, il signor de Persigny volle che avesse una sconfitta nelle elezioni, sperando che il principe presidente non oserebbe designare per presidente del corpo legislativo un deputato che gli elettori non hanno voluto avere neppure per consigliere generale.

Mi dicono in questo momento che il ritorno del signor Fould al ministero nasconde un negoziato finanziario affatto personale. Il principe presidente da quanto affermano, avrebbe bisogno di dieci milioni, e il signor Fould sarebbe incaricato di conchiudere questo piccolo affare domestico.

Se io sono ben informato il prefetto di polizia avrebbe mandato al prefetto del nord e al sotto-prefetto di Valenciennes l'ordine di invigilare gli areostatici che potranno partire dalle vicine città del Belgio. Il ministro teme che con questi areostatici si riesca ad introdurre in Francia libri proibiti.

Il presidente della repubblica si è recato ieri sera al *Théâtre Français* per assistere alla prima rappresentazione della commedia dei sigg. Méry e Lopez intitolata: *Sage et fou.*

La folla era enorme nella sala e nella via, e se è vero che il silenzio è la lezione dei principi e dei principi presidenti, la lezione questa volta è stata solenne.

GUIDO.

---

Il *Moniteur* dà la notizia della conclusione delle vertenze che avevano portato la squadra francese sotto le mura di Tripoli. La squadra avendo minacciato la città di bombardamento, i due disertori francesi, la cui carcerazione era stata causata da queste difficoltà, sono stati condotti a bordo del legno ammiraglio. (*Presse*).

**Spagna**. -- Lettere di Madrid assicurano che il maggior numero dei governatori delle provincie sono stati chiamati in Madrid per ricevere istruzioni dal governo relative alle prossime elezioni. Se si avvera questa notizia farebbe supporre che lo scioglimento della Camera è già determinato dal governo.

-- Il giornale di Siviglia *El Porvenir*, avendo pubblicato un articolo che sembrò offensivo per il clero, è stato sospeso per due mesi. (*Presse*).

**Alemagna**. — La *Gazzetta d'Augusta* del 6 afferma, che la Prussia non vuole guarentire la proprietà letteraria alla Francia, e che inoltre ha ricusato di lasciar accedere quest'ultimo paese al trattato postale austro-tedesco. — Il giornale summentovato biasima energicamente il governo prussiano a questo proposito. Per contro lo stesso governo prussiano ha conchiuso un trattato postale cogli Stati-Uniti.

— Lettere di Berlino del 4 annunciano che la duchessa d'Orleans è aspettata ad Eisenac dove farà un lungo soggiorno. Le sue ultime lettere sono in data di Schwitz dove la duchessa si è trattenuta alcuni giorni.

— La *Gazette Nationale* di Berlino ci fa sapere in data 5 agosto, che secondo porta una risoluzione del governo russo, tutti i polacchi del regno della Polonia, i quali presero parte alla rivoluzione ungherese sono proscritti, e i loro beni confiscati.

— Il cholera infierisce a Danzica. Sopra 5 casi si contano sempre 4 morti. Come al solito il morbo è venuto dalla Polonia. Nella città di Sieradts (Polonia) tutti i medici sono caduti ammalati; tutti gli abitanti che hanno potuto partire sono partiti; tutti i funzionari sono morti o assenti.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del 9 agosto.*

1849 5 0[0 1 luglio. Per il 31 corrente. Giorno prima 97 75.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1010.

1850 1 agosto. Mattino 987 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 2015.

**Borsa di Parigi** del 7 *agosto.*

Il 4 1[2 0[0 a 105 70 in rialzo di 5 cent.

Il 3 0[0 a 74 60 in perdita di 40 cent.

Il 5 0[0 piem. invariato a 97.

**Borsa di Londra** *del* 6.

Consol. a cont. 99 5[8 3[4 7[8.

Per conto 99 7[8 3[4.

5 0[0 piem. 95 a 1[2 a 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



BANQUE DE SAVOIE

*Bilan officiel du 30 juin 1852.*

ACTIF.

| | | |
|---|---|---|
| Frais de 1.r établissement | Fr. | 28,036 73 |
| Mobilier | » | 4,389 10 |
| Frais généraux | » | 1,225 » |
| Portefeuilles | » | 295,937 50 |
| Caisses | » | 843,237 96 |
| Comptoir de Chambéry | » | 442,099 07 |
| Divers: comptes d'actions | » | 430,312 50 |
| Dépôts engagés | » | 50,760 10 |
| Fonds publics | » | |
| Timbre aux titres constitutifs de la Banque | » | 3,800 » |
| Divers actionnaires pour intérêts | » | 2,169 15 |
| Total | Fr. | 2,101,973 11 |

PASSIF

| | | |
|---|---|---|
| Compte d'actions | » | 800,000 » |
| Comptes cour. non disponibles | » | 429,994 85 |
| Banque d'Annecy | » | 6,866 84 |
| Effets à payer | » | 13,978 » |
| Emission de billets | » | 397,700 » |
| Siége principal | » | 442,060 82 |
| Profits et pertes | » | 683 75 |
| Comptes cour. disponibles | » | 5,188 85 |
| Bénéfice net | » | 5,500 |
| Total | Fr. | 2,101,973 11 |

*Mouvement du 16 au 30 juin 1852*
(12 jours d'exercice)

| | | |
|---|---|---|
| Portefeuilles | » | 807,973 04 |
| Caisses | » | 603,975 37 |
| Mouvement général | » | 1,411,948 41 |

Soit Fr. 117,662, 36 par jour.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1430.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 11 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino**.— Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie**:— Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**:— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 10 agosto.*

UN PRINCIPIO D'AMNISTIA.

Alcuni fra i giornali francesi, e in ispecie quelli che han voce d'essere i rappresentanti più schietti del partito repubblicano, vennero più volte esortando il principe presidente alla indulgenza, e varie epoche già erano state indicate come quelle nelle quali sarebbero apparsi i primi effetti della medesima; ma passarono i giorni designati senza che gli eccitamenti o le speranze sortissero l'esito preconizzato.

Ora invece, che ormai si era smesso di parlar d'amnistia, ecco improvvisa giungere la notizia essere fatta facoltà a parecchi fuorusciti di rientrare liberamente in Francia, fra i quali sono in ispecie degni di particolare attenzione i nomi di Adolfo Thiers, Créton, Duvergier de Hauranne, Rémusat, Lasteyrie, Thouret, Joly.

Secondo appare gli amnistiati appartengono alle varie frazioni nelle quali andava ultimamente divisa l'Assemblea nazionale, ma desta però meraviglia il vedere la larga parte fatta in questa lista ai rappresentanti del partito degli Orleans, essendo noto come fra tutti, i più invisi a Luigi Napoleone siano appunto i fedeli del ramo secondogenito, forse perchè questi rappresentano il partito più numeroso e più potente.

Laonde non è a dire se tale notizia, rivestita di carattere officiale perchè pubblicata nel *Moniteur*, dia luogo a molti e varii commenti.

Quest'atto improvviso di clemenza è magnanimità, è politica? Napoleone ha esso voluto dare un pegno di conciliazione ai partiti? O si sente esso abbastanza forte da non avere ormai *più a temere la presenza* in Francia dei loro capi più influenti? Volle esso significare con ciò il bisogno di unione, di fusione delle opinioni e degli interessi? O deesi invece credere affatto vicino oramai quell'ultimo passo, mercè il quale mutando il titolo di presidente in quello di imperatore, Luigi Napoleone consolidi definitivamente nella sua persona l'onnipotenza governativa?

Tutte queste ipotesi possono essere ugualmente vere, e forse è un po' di tutte esse in codesta parziale amnistia. Ma in qualunque caso pare a noi di dovere specialmente considerarla quale un indizio molto significativo del rapido avvicinarsi della soluzione imperiale. Ne pare cioè dimostrato all'evidenza dai nomi stessi delle persone riammesse in Francia con questo decreto, che Luigi Napoleone preoccupato da quel pensiero, nel quale fuor d'ogni dubbio si racchiude lo scopo finale di tutti i suoi atti, abbia mirato ad appianare sempre più le vie alla proclamazione dell'impero.

Le disposizioni delle corti estere verso l'attuale capo della Francia, hanno potuto rassicurarlo sulle conseguenze esterne di quest'ultimo fatto; laonde la sua sollecitudine è naturale che si rivolga ora a renderlo piano e facile anche all'interno.

A questo fine devono in ispecie giovare mirabilmente due mezzi che importa di far agire contemporaneamente: occorre cioè anzitutto che si faccia concepire al popolo un'idea molto elevata della potenza e solidità attuale del governo di Luigi Napoleone, affinchè sopporti in pace il prossimo cangiamento, non fosse altro, per la persuasione della impossibilità di impedirlo.

Giova in secondo luogo che si vincoli il maggior numero di aderenze, di simpatie o di interessi alle sorti di Luigi Napoleone, perchè in questa mutua solidarietà è pure una delle precipue guarentigie di stabilità e durata dei governi.

L'amnistia parziale di cui stiamo discorrendo giova mirabilmente all'uno ed all'altro effetto. Riaprendo le porte della Francia a persone di tanta importanza, quali per esempio il Thiers, e il Duvergier de Hauranne, il principe presidente dà segno di non temere l'opposizione dei partiti che essi rappresentano; estendendo questo beneficio a uomini d'opinioni disparate, mostra di non voler favorire una setta a preferenza di un'altra e di essere disposto ad accordare a tutt una medesima protezione.

Questo fatto, comparato anche all'altro già notato dal nostro corrispondente, della liberissima facoltà lasciata al socialista Proudhon di predicare e diffondere le sue dottrine, ci debbe fornire il criterio, colla guida del quale hannosi a giudicare le cose di Francia; massime ove si ponga mente a ciò che dalla nota degli amnistiati furono accuratamente esclusi tutti quelli che avrebbero potuto esercitare qualche influenza sull'esercito.

Ma checchessia di ciò, e senza troppo addentrarci in indagini più o meno ipotetiche sulle intenzioni, non è dubbio che il fatto per se medesimo è degno della maggior lode e dee considerarsi come di ottimo augurio, perchè havvi sempre ragione di sperar bene di un potere, qualunque ne sia l'origine, quando esso si colloca sulla via della giustizia e della moderazione.

LE SOTTOSCRIZIONI DELL'*ARMONIA*.

Pieni di fede nella vitalità, epperò nella durata delle nostre istituzioni, noi abbiamo costantemente invocato il principio della libera discussione; noi ci siamo finquì pronunciati contro tutte quelle restrizioni, le quali, non giustificate da alcuna evidente necessità, hanno per effetto di convertire la libertà, che debb'essere il patrimonio, il diritto comune, nel monopolio di una setta ad esclusione delle altre.

Perciò non esitammo a riprovare apertamente la recente circolare del ministro dell'interno in quanto ci parve ledere il libero esercizio del diritto di petizione.

Ma d'altra parte è pur condizione indispensabile che colui il quale invoca codesta libertà di esame e di discussione, proceda con lealtà e con ischiettezza in codesta bisogna, perchè il diritto non si dee e non si può mai credere concesso a pregiudizio della buona fede altrui o delle ragioni pubbliche e private.

Codesto vero, tanto elementare che ne pesa il doverlo enunciare, viene singolarmente disconosciuto dall'*Armonia* in codesta questione medesima che provocò la circolare Pernati; — imperocchè da troppi dati risulta ormai come i modi che essa tiene nel promuovere le sottoscrizioni, della quale si è fatta iniziatrice, non siano punto quali li autorizza il diritto di esame o discussione libera, ma si piuttosto mirino a ingannare malamente gli incauti e gli ignari, ingenerando nell'animo di chi vi dia credito una sequela di erronee e perniciose opinioni.

L'*Armonia* ha falsato il carattere della sottoscrizione nella formola colla quale mostrò di esprimerne il concetto e lo scopo, e ne falsa quotidianamente il significato ed il valore, coll'apposizione di firme carpite con male arti, o di netto inventate, o rappresentanti persone incapaci di consenso.

La prima falsità appare evidente, sol che si ricordi l'origine della sottoscrizione. Si volle cioè con essa protestare contro la legge del matrimonio civile. Comandava quindi la lealtà che questa sottoscrizione si intitolasse francamente come diretta contro esso progetto di legge. Invece con colpevole e fraudolenta sostituzione di parole viene definita una sottoscrizione per un'offerta votiva alla Beata Vergine Consolatrice, intesa a significare il fermo proposito di voler ad ogni costo rimanere cattolici, ed a pregare di essere nel medesimo raffermati.

Nel che già si contengono o un equivoco insigne od una audace falsità.

O infatti non è la sottoscrizione diretta contro la legge del matrimonio, ed allora havvi equivoco, ma equivoco volontario, e cercato per indurre altrui in errore, giacchè quando fu iniziata e proposta, lo fu veramente quale un atto di opposizione ed una protesta contro quel progetto di legge; e per fermo, se così non fosse, riescirebbe una dimostrazione priva affatto di scopo e di valore.

O invece si ammette che veramente essa è diretta contro il matrimonio civile, e in tal caso contiene una inescusabile falsità, perchè afferma che il matrimonio civile, quale sarebbe da quel progetto di legge costituito, è anticattolico, mentre invece l'*Armonia* sa che niun privato ha diritto di portare tale giudizio, e che a nissuno è lecito designare in termini assoluti come anticattolico un atto ai fedeli, se non preceda la dichiarazione dell'autorità competente, cioè della Chiesa. E l'*Armonia* non vorrà, speriamo, pretendere di personificare in se medesima la Chiesa.

A questa fallacia di concetto rispondono fallacie non minori nell'esecuzione.

L'*Armonia* va con grande ostentazione riempiendo le sue colonne di nomi di persone, che, a suo dire, aderiscono alla sottoscrizione da lei proposta. Ma che? esaminate con attenzione queste firme, le più sono insignificanti, perchè di donne, o di ragazzi; e molte sono falsamente attribuite a persone che mai non diedero il loro nome alla nota dell'*Armonia*.

Abbiamo già fatti pubblici ieri alcuni riassunti dei nomi ultimamente pubblicati da questo giornale. Accennammo come sopra 900 nomi, 484 fossero nomi di donne, 82 di cherici, e appena 334 d'uomini. Ma da questi 334 sono ancora da dedurre i nomi di ragazzetti e di bambini, con incredibile cinismo di mala fede stampati dall'*Armonia*, quasichè possa significare qualche cosa in una sottoscrizione di tal natura il nome di chi non ha intelletto di ciò che per lui si fa!

Questa circostanza basterebbe da sola a togliere ogni credito ed ogni efficacia morale ad un atto compiuto in tal guisa. Ma v'ha di più. Documenti irrefragabili, che ciascuno ha potuto leggere, e nel nostro e in altri giornali, provano che l'*Armonia* non volle arrestarsi a mezzo in sì bel cammino, ma bramò acquistarsi nome e qualità di falsaria, pubblicando nelle sue colonne le firme di varie persone che mai non fecero atto di adesione alla sua iniziativa.

I documenti che provano che l'*Armonia* è falsaria sono stampati: finchè essa non sia giunta a respingere da sè la ignominiosa taccia, che questi le appongono, essa non ha più diritto ad essere creduta nel rimanente. Epperò può sembrare inutile l'entrare in maggiori particolari a questo proposito.

Laonde dee parere superfluo, il venir parte a parte indicando le male arti e i raggiri d'ogni

## APPENDICE.

### *Le retour d'Ulysse.*

I.

C'était au mois de décembre 1807, c'est-à-dire au plus beau temps de ce glorieux tourbillon qui s'appella l'empire.

Il y avait grande et brillante fête ce soir-là chez la duchesse de B***, une de plus aristocratiques maisons de l'époque, en mémoire du double anniversaire du couronnement de l'empereur et de la bataille d'Austerlitz.

La réunion était d'autant plus nombreuse qu'il s'agissait de s'amuser en l'honneur du maître.

C'était donc à la fois et flatterie et plaisir.

Dans le principal salon, un petit homme vêtu de noir, silencieusement adossé aux draperies d'une fenêtre, semblait plongé depuis un quart d'heure dans une contemplation rêveuse, dirigée vers un des points les plus lumineux d'un cercle d'élégantes femmes assises, et dont les toilettes diversement nuancées ressemblaient de loin aux suaves contours d'une magnifique corbeille de fleurs. Cette allusion sera d'autant plus permise qu'elle appartient au goût du temps.

A sa tête presque chauve, à son front large et tatoué de rides, à son costume sévère et insouciant des caprices de la mode, il était facile de reconnaitre dans notre muet personnage un de ces laborieux pionniers de la science, un de ces infatigables penseurs qui semblent marcher dans la vie une loupe dans une main et un scalpel dans l'autre.

Un jeune homme passa, et l'aperçut en souriant.

Notre rêveur l'arrêta.

— Apprenez-moi donc, Gustave, vous qui connaissez tout le monde ici, à moi qui n'y connais plus personne depuis douze ans que je voyage hors de France, quelle est cette jeune femme là-bas, sous le grand lustre à gauche, et qui a un camélia blanc dans ses magnifiques cheveux noirs?

— Et qui cause en ce moment avec Murcis?

— Oui, avec Murcis que j'avais laissé enfant et que je retrouve un homme.

— Parbleu! répliqua celui auquel s'adressait cette domande, c'est la petite comtesse de Forlobe.

— Elle est bien belle! fit le causeur du ton dont il eût loué un buste ou un onyx.

— Oh! belle à défier l'analyse même d'un savant comme vous, mon cher Grenier.

Ici, les petits yeux gris du viellard, toujours fixés vers l'objet de cette secrète causerie, projetèrent un regard plus intense d'attention et de curiosité.

— Avez-vous jamais rencontré, reprit complaisamment le jeune homme, une pareille suavité de traits jointe à une semblable expression de dignité, de candeur et d'esprit dans la physionomie?...

— Ma foi, jamais, fit simplement le vieillard.

— Un regard à la fois aussi fier et aussi doux; une coquetterie de sourire, une élégance de formes, une grâce naturelle de gestes, une harmonie de maintien, une comparable séduction de détails et d'ensemble...

— C'est bien cela, fit de même le petit homme.

— Maintenant, admirez les attaches de son cou, la courbe de ses épaules, le modelé de son bras. Voyez la main; voyez quelle main!

— Je l'ai déjà vue, fit toujours le rêveur.

— Et covenez, ajouta son jeune cicérone, que vous avez devant les yeux une fleur aussi magnifique que rare, et telle que vous n'en avez guère herborisé dans vos explorations lointaines, mon vieux collectionneur.

— C'est vrai; et cependant si je voulais exprimer absolument ce que j'en pense, je dirais que je lui trouve, en dépit de tout cela, un aspect particulier, presque étrange et que je ne puis définir.

— Eh bien! mon cher, voilà une observation qui fait diablement honneur à votre science; car, malgré toute la perfection apparente de son enveloppe, cette délicieuse créature est précisément un petit être phénoménal dans son genre, ce que vous appelleriez, vous, un petit *monstre* dans le langage irrespectueux des savans.

— Je ne vous comprends plus.

— Je m'explique, continua l'élégant chroniqueur. — La belle comtesse de Forlobe est une demoiselle de Ceylan, le dernier rejeton de cette souche nobiliaire, plantée jadis en graine, dit-on, par un roi. L'empereur voulant récompenser les services de Forlobe, qu'il affectionne particulièrement, trouva plus économique sans doute de négocier son favori près d'un riche famille noble, ayant de vieux châteaux, de vieux titres et une jeune héritière orpheline, dont la fortune un jour peut seule égaler la beauté. — C'est ce qui s'appelle une fusion dans le système de la politique actuelle. — Forlobe, comme vous devez le croire, ne se montra pas récalcitrant, et le mariage eut lieu. Mais par un bonheur tristement fatal en cette occurrence, le comte possède, comme diplomate, des connaissances fort appréciées par le maître, et qui, après

specie da alcuni suoi zelanti adoperati per carpire firme; e lo avvertire come dalla qualità delle persone firmate e dell'offerta colla quale accompagnano la propria firma sia facile il dedurre altri dati della niuna importanza che può avere questa sottoscrizione. Ma codeste dimostrazioni sarebbero a doppio titolo superflue; sia cioè perchè vale per tutte la prova di falsi commessi dall'*Armonia*; sia inoltre perchè la indifferenza colla quale si guardano queste mene del partito teocratico, ne chiarisce meglio di qualsiasi argomentazione la impotenza.

E per fermo, noi abbiamo voluto notare queste turpitudini, non perchè ci commuova alcuna inquietudine per questo arrabattarsi di una fazione cieca ed incorreggibile, ma perchè fossero viemmeglio conte le male arti, delle quali non arrossisce di valersi; contezza che deve giovare non poco a riscattare affaito dalla di lei malefica influenza gli illusi che per avventura avessero un momento potuto cadere nei di lei tranelli.

Ma il buon senso e l'onestà pubblica, non ne dubitiamo, sapranno farne prontamente ragione: e lungi dal turbarci, noi dobbiamo anzi essere grati all' *Armonia* che essa abbia ricorso a tali mezzi. Niun' altra maniera avrebb' ella potuto immaginare giammai di nuocere maggiormente a se stessa e di meglio favorire la nostra causa.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto dell'11 luglio p. p. si è degnata nominare il cav. Galli di Mantica, capitano in secondo di vascello, a primo uffiziale del ministero di marina in surrogazione del marchese Serra Cassano, il quale per mal ferma salute venne con regio decreto del 21 maggio collocato a riposo in seguito a sua domanda.

**LOMBARDO-VENETO.** — **Milano**, 7 *agosto*. — Si legge nell'*Epoca*:

L'i. r. luogotenenza di Lombardia con sua notificazione di ieri ha fatto conoscere con analoghe norme in aggiunta alla legge 9 febbraio 1850, che i comuni, le chiese, le fondazioni ed i beneficii ecclesiastici, possessori di beni immobili che danno una rendita, devono, per ogni decennio di possesso, pagare un equivalente di imposta nella ragione del 2 per cento sul loro valore.

— Viaggiatori venuti da Como ci riferirono che ieri sera ebbe luogo, sul lago innanzi a Laglio, l'esperimento di luce elettrica. Il concorso dei curiosi fu straordinario, e l'effetto della illuminazione fu magnifico, ma ne' punti più vicini all'apparecchio. La luce non si diffuse gran fatto da lontano e fu trovata di forza poco espansiva. (*Gazz. Piem.*).

**Venezia**, 5 *agosto*. — Scrivono da Venezia all'*Oss. Triest.*

Nuovi arresti vennero operati nei giorni scorsi nella terraferma, ed il processo continua contro i primi arrestati. Nella città di Adria un tale ebbe a sfuggire ai gendarmi che lo conducevano gettandosi nel fiume che scorre vicino.

— L'agente generale del signor Camerini, appaltatore delle imposte dirette, che era stato posto agli arresti, venne rilasciato in libertà.

— La nostra stampa da molto tempo è muta; sembra che a Venezia non vi sieno più quistioni di benessere materiale da trattarsi, non vi sia più bisogno di eccitare i dormienti a scuotersi dal loro sonno, e pensare alla patria prosperità.

— Scrivono da Venezia alla *Triester Zeitung*:

Sua eccellenza il feld-maresciallo conte Radetzky è giunto quest'oggi da Milano a Verona donde si recherà ai 20 corrente a Pordenone onde assistere ivi alle manovre della cavalleria, indi a Gorizia, per assistere agli esercizi dell'infanteria.

**STATO ROMANO**. — Leggiamo nella *Gazz. di Bologna*:

**Fermo**, 2 *agosto*. — Stamane, religiosamente confortato, subiva qui l'estremo supplizio mediante fucilazione Filippo Tomassini, detto Calarà, del fu Luigi, di Petritoli, di anni 37, coniugato con prole, e balivo comunale, condannato con sentenza del supremo tribunale della Sacra Consulta in primo turno il 20 maggio 1851, confermata poi dai due turni riuniti il 17 febbraio anno corrente, a titolo di omicidio commesso con animo deliberato e per ispirito di parte la sera del 18 agosto 1849 in persona di Giuseppe Franchellucci, cognito pei suoi savi principii, e per il suo deciso attaccamento alla Santa Sede, e perciò avversato dall'uccisore che mostravasi caldissimo demagogo, e perdutamente odiava tutti che tenessero contraria parte.

**DUE SICILIE.** — **Napoli**, 2 *agosto*. — Citiamo testualmente dal *Giornale ufficiale*.

« Ieri l'altro si celebrò nella capitale con la massima pompa il fausto nascimento di S. M. la regina augusta consorte del nostro ottimo monarca. Inauguravasi in sì lieta congiuntura la linea del telegrafo elettrico-magnetico da Gaeta a Napoli. Dell'una e dell'altra solennità daremo i rilevanti particolari. »

— Il celebre processo politico della Basilicata è stato finalmente deciso dalla gran corte speciale di Potenza. Di 26 accusati presenti, per 15 la gran corte ha dichiarato *non constare*. Intanto restano ancora in carcere a disposizione della polizia. Gli altri 11 sono stati condannati a 7, 8 e 19 anni di ferri. Fra costoro evvi l'esimio magistrato Nicola Alianelli già regio procuratore presso il tribunale civile di quella provincia. L'Alianelli è conosciutissimo nel regno non solo come magistrato integerrimo, ma come riputato scrittore di varie opere legali, e di un comento alla costituzione napolitana degli 11 febbraio 1848. Altri lavori importantissimi stava preparando quando fu gettato in prigione, ed ora l'infelice trovasi a *calzetta* (catenato insieme) con qualche assassino o falsario. Chè la sentenza per gli 11 condannati fu subito eseguita, mentre di liberare i coaccusati assoluti non si parla *neppure*.

Quanto alle altre faccende di quel regno aggiungeremo che Filangeri Satriano si è dimesso dal posto che occupava in Sicilia, perchè quantunque avesse l'apparenza d'onnipossente, sentiva d'aver solo il potere di fare il male, e non fare il bene che pur qualche volta avrebbe voluto fare, se non per bontà di cuore, almeno per fino accorgimento politico. Ma così avviene a chi acconsente ad essere stromento di tirannide. Ora la Sicilia liberata da Filangeri, che n'è già partito, aspetta nuovi carnefici e forse peggiori, perchè meno intelligenti.

L'esercito napolitano va sempre più afforzandosi, comechè il regno non sia circondato da potenti e armati vicini, e comechè quivi non sia più viva la *giurata costituzione* che si dice costare tanto al Piemonte. Aspettiamo dai signori Baratta, Briano, Birago e compagni la spiegazione di questo fatto il quale non sembra molto conforme alle economiche e patrie loro teoriche.

Nè le spese per l'esercito e l'armata di mare sono in quel regno senza spese corrispondenti nelle opere di fortificazione. Oltre a molti lavori fatti in Napoli ed in Palermo, altri se ne fanno pure ed importanti in Gaeta, ove il re va spesso dove (come per lo passato soleva fare in Caserta) presiede il consiglio di Stato, e dove si direbbe che egli pensi di ridursi con tutto l'esercito (cosa piuttosto strana) avvenendo qualche sconvolgimento europeo. Così vediamo che i governi di Napoli, di Roma e d'Austria si vanno come l'inglese fortificando, e poi i partiti estremi gridano fra noi se il nostro governo fa la più piccola opera di fortificazione, se conserva qualche forza all'esercito. Noi invece grideremo perchè sia tanto negletta la marina. È tempo di svegliarsi.

(*Corr. Merc.*).

## ESTERO.

**INGHILTERRA**. — Si legge nel *Morning Post* del 6.

La quistione delle pesche di Terra-Nuova ha prodotto una certa agitazione negli animi: ma avuto riguardo alle condizioni attuali del commercio, tanto dell' Inghilterra che degli Stati-Uniti, si crede non essere cotesta quistione di tale importanza da spingere i due paesi ad atti di ostilità. Concessioni diplomatiche da ambe le parti porranno fine senza alcun dubbio, alla vertenza esistente.

— L'*Express* annunzia che mercoledì (4) ebbe luogo a Dublino l'elezione del successore del dott. Cullen in qualità di arcivescovo cattolico romano di Armagh. Eccone il risultato:

Il reverendo dottor Dixon (*dignissimus*) 21 voci; il reverendo dottor Kieran (*dignior*) 19 voci; il reverendo dottor Mac-Nally (*dignus*) 7.

— Un nuovo accidente è avvenuto sulla ferrovia da Londra, Nord-Western. All'ora ordinaria, 9 ore e 30 minuti, il treno espresso di Liverpool partiva nel giorno di ieri 5 con dodici vagoni pieni di viaggiatori. Alle ore 10 45 minuti alla stazione Crewe si aggiungeva una locomotiva supplementaria al treno, secondo l'uso. Il conduttore di questa ultima distacca al solito la locomotiva supplementaria tostochè si perviene alle linee in livello passando sopra gli altri *rails*. Come il conduttore distaccò la sua locomotiva forzò il vapore e avanzò il treno che veniva di lasciare. Avvicinandosi alla stazione di Witmore si avvide che una bandiera rossa era spiegata in segno di danno. Egli rallentò il corso, ma il treno espresso continuò il suo, e un urto divenne inevitabile. Le due locomotive si urtano, rovinano. Otto dei dodici vagoni uscirono dalle rotaie. Il solo conduttore morì, più viaggiatori furouo feriti e contusi; e una sola donna straniera fu gravemente ferita alla testa.

Una rigorosa inchiesta si è iniziata sull'avvenimento.

**FRANCIA**. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 5 agosto:

Dicesi che il signor Fould sia in grandissimo favore, abbenchè la religione a cui appartiene abbia sollevato qualche obbiezione per la sua promozione alla dignità nella quale rappresenta il principe. Il sig. Fould ha intanto un appartamento al castello di Saint Cloud ove si trattiene per più lungo tempo di quello che suole al posto del suo ministero alle Tuilerie.

In quest'ultima residenza il sig. Fould non ha voluto abitare il padiglione Marsan, e non possono che approvarsi i motivi di convenienza che lo hanno guidato in questa circostanza. Il signor Bineau non è punto allarmato del favore del sig. Fould, egli ha preso un congedo di pochi giorni necessitato da onorevoli fatiche.

A buon diritto vi ho avvertito di non prestar credito alle notizie che i signori Rouher e Morny seguirebbero Fould al ministero, e credo potervi assicurare che la porta del potere è definitivamente chiusa dietro al nuovo ministro di Stato e credo potere aggiungere senza tema di smentita, che i signori Rouher e Morny non tenteranno di forzarla. Le ultime elezioni di provincia si sono accolte con molta indifferenza. Si conosce dappertutto che il numero degli elettori per la validità delle elezioni si raccolse a stento nei luoghi ove si ottenne il risultato. È questo il fatto dominante. Si vuole infine che il numero degli eletti avversi al potere non sia in così piccola minoranza come si era fatto credere prima. Questo è possibile, ma in risultato, se l'elezione non sollevò entusiasmo per il governo non ha neanco presentato sintomi gravi d'ostilità contro esso. Vi è continua preoccupazione e discorsi di grandi progetti che si vogliono meditati dal principe, e degli ostacoli che possono ritardarne il compimento. Se si pon mente che una delle persone il cui consentimento è di maggiore importanza, è al servizio dell'Austria, ciò non reca molta meraviglia. Il principe reggente di Baden sembra aver fatto pure qualche difficoltà, ma non vengono le stesse appoggiate dalla giovane principessa, alla quale le feste ultime di Francia lasciarono le più lusinghiere impressioni.

Il principe Wasa, figlio d'un re detronizzato dall'impero godeva di una pensione dalla Francia in virtù certamente del trattato del 1815. La rivoluzione del 1848 a quel che pare ha soppresso questa pensione.

A proposito d'indennità soppresse si parla più che mai del ristabilimento d'indennità ai deputati in 3,000 franchi al mese (per la sessione) somma che tornerebbe all'antica cifra di fr. 9,000.

L'influenza della nuova lineea di comunicazione di Strasbourg si fa già sentire. Si comincia a vedere arrivare per questa direzione le comunicazioni, che prima passavano pel Belgio. Un dispaccio telegrafico partito questa mattina da Trieste annunziante l'arrivo della valigia delle Indie, è venuto da Strasbourg a Parigi, ed era a tre ore a Calais.

---

avoir fait sa fortune, viennent de lui faire, par aventure, une autre célébrité. Le matin même de son mariage, au moment où, après la cérémonie de l'église, le comte donnant la main à sa jeune épouse descendait de voiture à la porte de son hôtel, une chaise de poste attelée de quatre chevaux l'arrêta juste sur le seuil de cet asile de l'hymenée, avec un terrible message de l'empereur. C'était un ordre exprès de partir immédiatement pour une des cours de l'Allemagne, e d'y agir selon le notes qui lui seraient remises, et qu'il étudierait en chemin. Ajoutez qu'il lui était défendu d'emmener sa femme, et qu'il était enjoint à l'aide de camp chargé de la dépêche de ne quitter le comte que lorsqu'il l'aurait expédié. Il n'y avait pas à s'en défendre. La politique s'inquiète peu de convenances en amour. Forlobe résigné dut embrasser sa veuve; l'ambassadeur emmena le mari. Depuis treize mois qu'il est parti, l'infortuné Forlobe n'a pas revu sa femme. Comblé successivement de missions importantes et d'ordres secrets, il a promené de cour en cour le ressentiment de son veuvage, ce qui fait que les plaisans expliquent le succès de sa campagne, en l'appellant méchamment « le diplomate enragé. » — Mais, comprenez vous maintenant l'originalité de cette petite comtesse, qui est épouse sans mari, jeune femme sans avoir cessé d'être jeune fille? La singularité de sa position ne l'eut pas aussitôt mise à la mode, que son esprit, sa rare beauté, ses grâces piquantes y eussent bien suffi sans cela. Car il n'est pas de séductions apparentes que cette merveilleuse beauté ne possède; ce qui fait qu'il n'est pas de jalousies qu'elle n'excite, même celle de la vertu. Je ne sais pas ici une seule de nos plus jolies et de nos plus impénitentes Madeleines qui ne troquât volontiers tout le paradis de ses amours présentes et passées contre l'orgeuil sans tache de ce martyre étrange; — et pourtant, ajouta Gustave avec une fatuité plus plaisante que sérieuse, j'en connais qui doivent avoir d'assez agréables souvenirs.

— Et c'est là tout? demanda Grenier avec la gravité d'un savant qui poursuit un problème.

— Tout! fit désespérement le jeune homme.

— Mais alors que pensez-vous du manége de Murcis? On jurerait d'ici que son assiduité fait merveille.

— Mais voilà, répliqua Gustave, ce qui précisément crie vengeance. Avec ses airs raphaëliques, avec ses angéliques coquetteries et sa naïveté malicieuse, cette candide Célimène est aussi friande d'adorations qu'un carlin de gimblettes. Louanges, protestations, flatteries, désespoirs ou simples soupirs, elle accepte tout, mais sans échange. Vingt imprudens, depuis un an, y ont déjà perdu leur cœur, et quelques-uns leur esprit. Ainsi Murcis, qui rêve en ce moment le ciel, s'y brûlera les ailes comme tant d'autres, d'autant plus malheureux dans sa chute que la marquise de Céran, qui le regrette, voudra peut-être le consoler.

— Et Forlobe? dit Grenier, en imitant la scène d'Orgon avec Dorine.

— Forlobe est partout mais ailleurs à désirer, à regretter, à se morfondre.

— Le pauvre homme!

— Cependant on annonce son retour. Il y a près d'un mois que dans un bal, à la cour, l'empereur, mis en gaîté par le récit des succès de cette jeune Pénélope, poussa droit à la petite comtesse et lui demanda tout haut:

— Me belle enfant, que diriez vous si je vous rendais votre mari?

— Ah! sire, répliqua-t-elle aussitòt avec une espièglerie charmante, combien je vous remercierais — pour lui.

L'empereur s'est fort diverti de la réponse, et les Ceylan de leur côté ont commencé à chanter victoire, parce que, effrayés à tort ou à raison des dangers de la fragilité feminine, ils prétendent qu'on n'a jamais soumis l'honneur d'une noble famille à une aussi longue et surtout à une aussi singulière épreuve. Aussi, toutes nos jalouses s'ameutent-elles de plus belle, puisque le légitime seigneur va revenir, et qu'il leur faut perdre jusqu'à l'espoir d'une charitable médisance qui eût pu seule les venger.

— J'ai connu Forlobe; et son sort m'intéresse. Mais c'est égal, le Murcis m'inquiéterait.

— Voulez vous me présenter? fit l'agréable vieillard; car je suppose, à votre récit, que vous avez su rester sage.

— En apparence du moins; mais la comtesse le croit, et c'est assez pour que je puisse m'en vanter. Je suis même le seul, à cause de cela, qu'elle traite avec un peu d'embarras et de pruderie. — Venez.

Mais au moment ou Gustave et son causeur allaient se diriger vers un autre point du salon, Murcis, qui venait de quitter la comtesse, les rencontra dans la foule.

— Ah!... c'est précisément toi que je cherche, dit-il d'un air radieux à Gustave. La comtesse de Forlobe désire te parler.

— Excusez-moi alors, fit aussitôt le jeune homme à son vieux compagnon, en appuyant ces paroles d'un regard d'intelligence; nous nous retrouverons tout à l'heure.

GEORGES BISSE.

(*La suite à demain*).

—Si annunzia che il consiglio superiore d'istruzione pubblica nella sua seduta del 5 agosto ha intrapreso la gravissima quistione dei libri classici; la discussione è stata lunga ma poco animata, essendo tutti d'accordo sulla sostanza, e non avendo da fare che poche quistioni su quello che riguarda l'applicazione della forma. Non si conoscerà la formale decisione che domani, ma da quel che si sa, si prevedono i gridi di dolore dell'*Univers*, e forse invoglierà i vescovi che hanno aderito alla pastorale Dupanloup a dare alla loro decisione una pubblicità meno equivoca. Spero tenervi al corrente di questa risoluzione tanto desiderata di un conflitto che la sola mala fede ultramontana ha sollevato, e indi prolungato.

Uno dei miei colleghi in corrispondenza menzionava il nome del giovane conte Napoleone Camerata nel numero dei referendari. Ben conoscete che questo signore è cugino germano del principe Luigi Napoleone, avendo per madre l'unica figlia d'Elisa Bonaparte: questa altiera e virile principessa Camerata, che nel 1830 fece il viaggio di Vienna onde strappare il duca di Reichstadt, e vi pervenne malgrado la polizia imperiale a legare col figlio dell'imperatore una continuata e ardente corrispondenza. Il signor di Metternich si vide astretto di far condurre alle frontiere l'eroica cugina del suo pupillo, al quale questa avventura recò una grande celebrità romantica, confermata d'altronde dai suoi gusti bellicosi, e dal suo indomabile carattere. La principessa che io ho veduto in questo inverno alle Tuileries con suo figlio Napoleone e sua figlia monta a cavallo in onta ai suoi capelli bianchi, e nella sua gioventù passava come vera amazzone..... temperata davvero da una carità inesauribile, un affetto italiano, e qualità di un cuore dei più seducenti.

— A mezzo giorno hanno avuto luogo i funerali di Tony Johannot. Il convoglio si diresse immediatamente verso il cimitero di Montmartre dove il pastore protestante, il sig. Coquerel figlio, pronunciò sulla tomba del defunto un'allocuzione commovente, piena di sentimenti elevati, che intenerì tutti gli astanti. Non vi fu mai dolore più legittimo, perchè Tony Johannot era degno per ogni riguardo del rimpianto universale che la sua morte ha eccitato nel *mondo artistico*.

Nato a Offenbach (Assia Darmstadt) nel 1803 Tony Johannot non era soltanto un artista segnalato e di un carattere amabile; egli era inoltre un uomo istruttissimo che possedeva cognizioni molto estese in botanica e in musica. I suoi lavori come pittore sono numerosi; nel 1831 egli espose per la prima volta *un soldato cui una donna versa da bere*. Dopo quest'epoca egli mandò quasi senza interruzione qualcuno de' suoi lavori a ogni esposizione.

Anche quest'anno si vedeva nella sala dell'esposizione il suo bel quadro *I piaceri dell'autunno* comperato dal principe presidente, che lo ha fatto collocare a S. Cloud, e *una scena di saccheggio nel* 1525 acquistata da un ricco dilettante, il conte de Lariboissière.

Ma è specialmente per i suoi innumerevoli lavori in acciaio e in legno che egli si è acquistato una riputazione europea. In grazia del suo talento egli ha in certo modo inaugurato il regno delle illustrazioni che hanno popolarizzato una quantità di belle opere, fra le quali basta citare Molière, Paolo e Virginia, don Chisciotte, Carlo Nodier, le opere di lord Byron, di Cooper e di Walter Scott, intorno alle quali egli lavorò col concorso di suo fratello morto nel 1833 nel fiore dell'età. (*Patrie*).

— Leggesi nell'*Indépendance Belge:*

La banca fondiaria di Parigi è definitivamente costituita e nei giornali giudiziarii è comparso l'atto della società. Essa ha fatto una prima emissione di 20,000 azioni di 500 franchi sopra il suo capitale che sarà di 25 milioni divisi in 50 mila azioni. Il *maximum* di un prestito non potrà sorpassare un milione, e il *minimum* è di 300 franchi. Il prestito non potrà essere di più della metà del valore dell'immobile ipotecato, ma sarà più del terzo del valore per le vigne e i boschi. Il tasso dell'interesse sarà determinato dal consiglio d'amministrazione; il *maximum* è del 5 0[0. Il debitore contratta con la compagnia l'obbligazione di liberarsi per pagamenti annui in modo che il debito si estingua in 20 anni almeno o in 50 al più. Nei pagamenti annui si comprendono l'interesse, l'ammortizzazione ed una allocazione non eccedente 60 centesimi per cento, per spese d'amministrazione. Le annualità sono pagabili in metà al 31 dicembre di ciascun anno.

---

**SVIZZERA**. — **Berna**, 7 *agosto*. — Nella seduta di ieri il consiglio nazionale ha adottato le modificazioni introdotte dal consiglio degli Stati nella legge sulle tasse postali. In secondo luogo sanzionò una convenzione che il consiglio federale ha conchiuso coll'amministrazione delle poste austriache per accelerare il servizio fra Milano e Coira passando per Chiavenna.

In ultimo l'Assemblea si occupò della guarentigia da accordarsi alla nuova costituzione di Sciaffusa. Dopo una discussione molto fredda a petto di quelle dei giorni scorsi, l'Assemblea decide di aderire a questa risoluzione del consiglio degli Stati. (*Journ. de Genève*).

---

**ALEMAGNA**. — **Berlino**, 4 *agosto*. — In seguito alle provocazioni continue delle autorità di Neuchâtel che attaccano senza nessun riguardo tutte le istituzioni che costituiscono un vincolo fra il cantone e la Prussia, il ministro di Prussia presso la Confederazione elvetica ha ricevuto ordine di indirizzare al consiglio generale una intimazione per ingiungergli di ripristinare gli antichi rapporti politici colla Prussia nel cantone di Neuchâtel. In caso di rifiuto si considererebbero come rotte le relazioni amicali e si adotterebbero tutte le misure necessarie.

— Il generale de Lamoricière, avendo dovuto abbandonare la Prussia, fisserà la sua residenza a Homburg.

— Il sig. Stahl, caporione del partito retrogrado, è stato nominato rettore dell'accademia di Berlino. Questo fatto è molto importante.

— L'arcivescovo di Breslavia ha pubblicato una pastorale contro i protestanti. — Il concistoro evangelico ha risposto con una circolare violentissima. Da queste due pubblicazioni emerge ad evidenza che i dissidii religiosi si riaccendono in Prussia. (*Corrisp. litogr.*).

— Il commercio colla Russia ha subito ultimamente qualche restrizione. Il contrabbando è diminuito sensibilmente a cagione del ribasso introdotto nella tariffa della Russia.

(*Gazz. di Colonia*).

— Venerdì scorso il signor de Varennes, ambasciatore della repubblica francese, si è querelato presso il ministro degli affari esteri per un articolo pubblicato dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* intitolato: *Un prete e una decorazione di famiglia principesca*. Quest'articolo è una critica del ricevimento fatto al principe presidente nel territorio tedesco. L'ambasciatore voleva che si intentasse un processo al redattore in capo, ma vi è stato un rifiuto fondato sulle disposizioni della legge vigente sulla stampa.

(*Gazz. di Woss*).

---

**AUSTRIA**. — **Vienna**, 6 *agosto*. Leggesi nel *Corriere Italiano*:

A quanto udiamo, il consiglio municipale ha ricevuto la nuova che S. M. l'imperatore — ove non sorvengano ritardi imprevisti — abbandonerà Pressburgo nel dopopranzo del 14 e si restituirà a Vienna, dove giungerà alla stazione tra le sei e le sette. Si crede pure che la M. S. pernotterà nel palazzo imperiale in Vienna e non nella residenza estiva di Schönbrunn.

— Tutta l'alta nobiltà ungherese che soggiorna in questa capitale si recherà ai 12 a Pressburgo per ossequiarvi S. M. l'imperatore ed accompagnarlo nel viaggio fino a Vienna.

— La contessa di Chambord, che non ha guari si recò ad Ebenzweier per visitarvi suo zio l'arciduca Massimiliano d'Este, è attesa domani di ritorno a Frohsdorf. L'accompagnano la contessa Montbelle ed il conte Stanislao de Blacas. Non si conferma che il conte de Chambord siasi pure recato ad Ebenzweier.

— In un rapporto al ministero sulla malattia delle uve viene raccomandato qual mezzo il più efficace a curarla, quello di lavare le parti malate delle viti con una soluzione di fior di zolfo.

---

**RUSSIA**. — Le notizie riflettenti le missioni dei gesuiti nel granducato di Posen e nella Silesia e i risultati da essi ottenuti hanno fatto gran senso nella Polonia russa, e il partito cattolico tedesco innalza a cielo i servizi prestati dai gesuiti. Tuttavia non è da credersi che il governo russo voglia revocare l'ukas con cui ha sbandito i gesuiti da tutta la Russia.

(*Gazz. nazionale di Berlino*).

---

## CRONACA.

— ALL'ARMONIA. — Nel suo numero d'oggi questo giornale si duole in termini molto risentiti dell'abuso di alcuni giornali, i quali continuano a far argomento di loro polemiche il libro del conte Costa, mentre pure per la sua condizione di inquisito dovrebb'essere sacro, epperò immune da ogni preventivo giudizio. E fin qui l'*Armonia* ha perfettamente ragione, massimecchè trattasi di reato della competenza dei giurati. Ma invece di sermoneggiare altrui, l'*Armonia* dovrebbe picchiarsi il petto, recitarci il *mea culpa*, giacchè essa fu tra i primi a dare il mal esempio, per modo che noi le dovemmo dirigere un' avvertenza onde smettesse la disamina di un libro sotto processo.

— UNA NUOVA CIRCOLARE DEL MINISTRO DEGLI INTERNI. — Colla detta circolare diretta agl' intendenti generali e che porta la data dei 7 di agosto il sig. Pernati si propose il lodevole scopo di attivare il servizio della guardia nazionale troppo rimesso ed in alcuni comuni affatto in disuso. Comincia il ministro col raccomandare che le funzioni siano limitate a quelle persone cui sole, secondo la legge, spetta il diritto di far parte della guardia, ed ai bisogni della popolazione, onde troppo oneroso non divenga l'uffizio di quella nobile instituzione: quindi che si ripartiscano i militi in compagnie e in suddivisioni di compagnie, in modo che non abbiano ad allontanarsi soverchiamente dal loro domicilio. E siccome lo zelo che mostra la guardia nazionale dipende in buon dato dalla solerzia degli ufficiali, si eccitano le autorità amministrative a promuovere la sospensione dei negligenti. Finalmente raccomandasi vivamente il servizio delle pattuglie per la custodia delle proprietà e l'esercizio del tiro al bersaglio in ogni comune onde i militi, avvezzati al maneggio delle armi, contraggano quelle abitudini e quella scioltezza senza cui la guardia nazionale non sarebbe che un vano simulacro.

Mentre noi siamo lieti di poter lodare questo atto del ministro, e auguriamo che venga secondato da' suoi agenti nelle provincie, non possiamo trattenerci dal rammentargli che in nessun modo si può meglio promuovere un'istituzione sì liberale qual è quella della milizia cittadina che col dispensare le debite ricompense ov'essa se ne mostri meritevole. Così adoperando, il ministro non solo fa un atto di giustizia e stimola i cittadini coll'esempio, ma incoraggia la milizia a mostrarsi degna della sua divisa e le infonde, per quella solidarietà che unisce tutti i membri di un'associazione, quel senso di alterezza e di dignità che solo può inspirare le grandi e generose azioni. Deve radunarsi nuovamente la commissione incaricata di esaminare la parte che prese la guardia nazionale di Torino per alleviare il disastro dello scoppio della polveriera e indicare coloro che più si mostrarono meritevoli. Noi vedremo quindi se sia vero quanto dicevasi, che il ministro dell'interno ricusasse di rendere alla benemerita guardia nazionale quella giustizia che le si doveva, rifiuto che avrebbe indotto l'ottimo comandante di essa, il generale Maffei, a dare la sua dismessione, o se solo, come vogliamo credere, per un malaugurato errore, il ministro adoperasse in modo sì poco plausibile, egli cui spetta specialmente la tutela dell' onore della cittadina milizia.

— IL CONCORSO DI AGGREGAZIONE ALLA FACOLTA' DI LEGGE. — Quando la *Gazzetta ufficiale* annunziava l'apertura per i primi di agosto di un concorso per aggregazione alla facoltà di legge, indicando che esso verserebbe circa il diritto romano, noi non indugiammo ad avvertire come dovesse riuscire illusorio, se non si circoscrivesse meglio la materia. Radunavasi il Consiglio universitario e modificava per ben due volte il primo, e mal concepito avviso, accettando però solo in parte le nostre osservazioni, ed ostinandosi a far seguire il concorso su tutte le parti del Romano Diritto insegnate nei cinque anni di corso nella nostra università. L'esito ha chiarito l'aggiustatezza delle nostre avvertenze. Noi avevamo detto che mantenuto in tali termini il concorso sarebbe riuscito o illusorio o impossibile. Si presentarono tre candidati, alcuno dei quali noto già favorevolmente per eletto ingegno e per antichi studi sulla materia: niuno dei tre candidati raggiungeva l'idoneità. E ciò, non perchè niuno fra loro non avesse la capacità o la dottrina a tal uopo necessaria, ma perchè l'indole troppo generica e vaga del concorso rendeva impossibile ogni risultato più positivo. Valga almeno lo esempio per coloro sui quali nulla possono le ragioni, se non abbiano prima con mano toccato il proprio errore.

— UN'UTILE PUBBLICAZIONE. — Sabbato 14 corrente uscirà, a quanto ne vien detto, il primo numero di un giornale ebdomadario fondato, diretto, e redatto esclusivamente, per ora, dall'egregio prof. Berti, il quale si propone di promuovere con esso lo sviluppo dell'insegnamento primario e tecnico. Il tenuissimo prezzo di questo giornale (L. 6 all'anno) lo rende accessibile a tutte le fortune; il chiaro nome del suo fondatore sono un pegno sicuro del bene che può venirne all'educazione elementare del nostro popolo ed al più rapido progresso della medesima.

— SPESE DI LUSSO. — Abbiamo udito che una considerabile somma, niente meno che 70 mila franchi, sia per erogarsi in abbellimenti, cangiamenti ed arredi pel ministero degli affari esteri. Noi duriamo fatica a prestar fede a questa notizia, tanto essa ci pare inverosimile. Primieramente non sappiamo da quale categoria del bilancio si voglia desumere questa somma. Ma dato anche che, messi a contribuzione tutti i casuali, le spese diverse ecc., si potesse legalmente far questo grande sperpero di pecunia pubblica giammai non potremmo credere che il cav. Cibrario volesse inaugurare il nuovo suo ministero con un atto di prodigalità, giacchè non vorrà sostenere che tale spesa di lusso, cui in tempi di finanze fiorenti ammetteremmo molto volontieri, vogliasi decretare ora che tanto si pena a ristabilire l'equilibrio nel bilancio, a conseguire il quale non basta neppure la più scrupolosa parsimonia. Settanta mila lire per arredare un ministero! Nessuno ci farà mai credere che questa spesa sia indispensabile e tanto meno fruttifera. Tuttavia sarebbe sempre meglio che una breve nota della *Gazzetta ufficiale* smentisse questa novella, cui senza dubbio qualche maligno si diede il piacere di far circolare. Che se essa farà il gnorri, come suole, dovremo sospettare che purtroppo le voci che corrononon sieno prive di fondamento.

LOTTERIA DEL TEATRO NAZIONALE. — Ricorderanno i nostri lettori come noi ci facessimo già a sollecitare dal governo la autorizzazione della alienazione del Teatro Nazionale per mezzo di una lotteria il provento della quale, dedotte le passività, dovrà cedere parte al Ricovero, parte all' emigrazione italiana. Siamo lieti di poter ora annunciare in modo positivo, avere il ministro delle finanze conceduta questa autorizzazione, a patto però che allora solamente avrà luogo la lotteria, quando sianosi collocati 130,000 biglietti, i quali sono fissati ad uno scudo caduno. Non dubitiamo punto che questa cifra verrà prontamente raggiunta, perchè codesta lotteria, insieme a vantaggi considerevolissimi, offre pur anche tutte le desiderabili guarentigie. Oltre ai premii maggiori sarà impiegata una somma di L. 50,000 in premii minori ossia *consolazioni*, il che sarà pure di incentivo e di aiuto per il pronto collocamento dei biglietti.

— CONGRESSO AGRARIO DI TORTONA. — La benemerita società Agraria terrà nei giorni 16, 17, 18 e 19 del prossimo settembre un solenne congresso in Tortona, nella quale occasione saranno distribuiti vari premi. Mentreci riserviamo di entrare in seguito in maggiori particolari a questo proposito, annunciamo sin d'ora che fra questi premii havvene uno di una medaglia d'oro di grande dimensione a chi saprà indicare in modo sicuro l'indole e la sede della malattia delle uve ed il rimedio confacente; ottimo divisamento, del quale avrebbe già da lunga pezza dovuto prendere l'iniziativa il governo stesso.

— GRIDATORI PUBBLICI. — Torniamo anche una volta su questo argomento perchè abbiamo tutto il giorno il capo intronato dalle grida di questi stentori di dodici anni, i quali non contenti di andare strombazzando per le vie, non ostante i divieti così formali dei regolamenti in vigore, cercano di sorprendere la buona fede degli acquisitori, annunziando ad alta voce ed offrendo insistentemente a chi passa come roba nuova e nuovissima sbucciata il mattino, i supplementi di giornali rimasti invenduti settimane e mesi addietro. Certo, non è nostra intenzione di rendere direttamente risponsabile di questa frode l'autorità di sicurezza pubblica, ma è pure chiaro che in gran parte si eviterebbe, solo che si applicassero con maggiore energia e vigilanza le disposizioni relative ai pubblici gridatori.

— SUICIDIO. — Ieri mattina alle ore undici il servizio della pubblica sicurezza e il giudice di Borgo Dora accorrevano nel luogo detto la Bianchina sulla sponda del fiume Dora per accertarsi della morte di un individuo che giaceva steso al suolo con indizi di suicidio. Un uomo di color bruno, capelli nerissimi, dell'età di 30 anni circa, e vestito decentemente, aveva il cranio fracassato, e in mano una pistola. Si sono fatte ricerche per conoscere la causa di questa morte, ma nulla si è potuto conoscere, non avendosi indizii nè della persona nè della sua condizione. Un solo segno che l' infelice lasciò ci fa persuasi che la sua morte fu con freddezza premeditata. Egli pose al suo fianco il proprio cappello, e con due pezzetti di legno formò sullo stesso una croce, apponendo alle quattro estremità altrettante capsule. Il cadavere della vittima è stato trasportato nella sala di deposito.

---

— Scrivono da Asti il 7 corrente alla *Gazzetta Piemontese*:

Alle ore 2 pomeridiane di ieri, nell'ufficio d'intendenza di questa città, nel mentre che gli impiegati stavano intenti alle loro occupazioni, un orribile scoppio scagliato da un globo di fluido elettrico si fece sentire come colpo di cannone. Era il fulmine, che scaricato sulla sommità della canna in ferro della stufa s'introdusse per la medesima nell'interno di una camera dell' ufficio, e comunicando ad una spranga di ferro, che in perpendicolo stava appesa alla stessa canna, guizzava diviso in due rami pel muro, su cui lasciava impresse alcune scrostature, e scheggiava nel tempo stesso la cornice dell' uscio che dà adito ad altra camera.

Uno degli impiegati che ivi si trovò circondato dal fluido elettrico, ebbe a risentirne una forte scossa, senza però restarne offeso. Nell'istesso istante ebbe pure il fulmine a penetrare per una spranga di ferro nell' ufficio della maggiorità della guardia nazionale attiguo all' intendenza, e le bandiere, la cui punta poggiava a contatto della stessa spranga, restarono lacere. Del resto, nessun altro sinistro si ebbe a deplorare.

— Il *Vessillo Vercellese* del 9 ha le seguenti notizie nella sua cronaca della divisione:

Col giorno 15 verrà aperta in Vercelli la scuola di metodo per le maestre: i nostri lettori già sanno che le lezioni preparatorie di questa scuola durano da oltre due mesi.

— Il consiglio provinciale è convocato pel giorno 12 corrente mese onde deliberare sul progetto d'affittamento delle acque dei R. canali ad una società d'utenti sulle basi proposte nella tornata 1851 dall' ex-ministro conte Cavour e modificate della commissione a tal uopo in quell' epoca dal consiglio nominata. Sarà pure discusso in tal giorno il progetto del prestito d'un milione già destinato dal consiglio al concorso della ferrovia da Torino a Novara.

— Siamo lieti di annunciare che monsignor arcivescovo prendendo sotto la sua special pro-

tezione la *Società di Mutuo soccorso* ha promesso di benedire egli stesso nella cattedrale la bandiera offerta alla Società dal Municipio e di pronunciare in tal circostanza un'allocuzione.

— Alle acque di Saint Vincent la morte toglieva alla borgata di Brusnengo, provincia di Biella un egregio cittadino, un amatissimo sindaco, un illuminato liberale nella persona dell'avvocato Giovanni Ubertalli. Uno dei generosi, che sostennero la prova dell' esilio nel 1821, resse per venti anni questo municipio con senno, imparzialità, zelo e solerzia impareggiabili. Moriva il 31 scorso mese nell'età d'anni 59: questa morte lascia un gran vuoto nel nostro paese e nel consiglio divisionale di cui era membro per la nostra provincia. **

DECESSI *del 9 agosto in Torino.*
N. 16
Totale N. 3312

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova.** 10 *agosto.* — Ci viene annunziata la morte della signora Maria Mazzini nata Drago, madre di Giuseppe Mazzini, avvenuta il 9 del corrente in seguito di un violento colpo apoplettico.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).
Piacenza, 9 agosto.

Le condizioni dell'infelice ducato si fanno di giorno in giorno peggiori. Ora è sopravvenuto un nuovo incidente che non sappiamo prevedere quale esito sia per avere, ma il quale pur troppo nulla lascia presagire di buono. Siamo cioè di nuovo senza principe, e si parla di ricostituire una reggenza con Ward a capo della medesima.

Circolano le voci le più disparate e le più contraddittorie circa le cause che possono aver prodotto questo risultamento: secondo informazioni che ho ragione di credere esatte, la cosa vorrebbe essere spiegata in questo modo.

Il duchino, secondo vi è noto, non è punto corretto delle sue magagne vecchie. Voi che lo aveste anni parecchi fra gli ospiti vostri dovete conoscere abbastanza i vizi che lo bruttano, perchè riesca superfluo l'annoverarli tutti. Fatto sta, che non solo si rende esoso ai sudditi ma ha saputo inoltre rendersi insopportabile alla sua famiglia medesima.

Mi accertano che in questi ultimi tempi ebbe un vivissimo alterco colla duchessa sua moglie, per modo che poca o niuna speranza v'abbia di conciliazione fra i due sposi. Tant'è che la duchessa di Berry vuolsi abbia già presentato un ricorso a Vienna affinchè si dia qualche provvedimento, considerandosi sempre il duchino quale pupillo sottoposto all'alta tutela imperiale.

Mentre la suocera agisce contro di lui in nome della moglie, anche il padre, l'ex-duca Carlo, ricorre all'intervento dell'autorità imperiale per ottenere che si costringa il figlio a dargli ciò a che si è obbligato. Sapete cioè come in compenso, in certo modo, della propria abdicazione, il padre del nostro duchino avesse stipulato in proprio favore un'annua pensione; sembra che il duchino abbia creduto meglio di convertirla in proprio uso, permodochè ora il padre ne domanda a Vienna il pagamento.

In conseguenza di tutti questi imbrogli pare che il governo imperiale abbia stimato opportuno di togliere, almeno per a tempo, al duchino l'amministrazione dei suoi Stati, nominando a governarli in sua vece una reggenza, secondo vi dissi in principio.

Il duchino debbe essersi recato già a Vienna per tentarvi le sue difese; ma temendo forse gli fosse impedito questo disegno se lo avesse lasciato conoscere, egli ebbe ricorso a questo sotterfugio.

Parti da Parma con due aiutanti di campo, poi giunto a una certa distanza li congedò ambidue dando a ciascuno un gran plico, che in apparenza dovea contenere cose di massima importanza e facendoli partire per direzioni diverse. Quando furono al luogo di loro destinazione ed ebbero rimessi i plichi ai rispettivi destinatarii si trovò, pensate con quanta sorpresa, che non contenevano altro se non l'annuncio della partenza del duchino.

Con qual animo si stia qui da noi, ve lo lascio immaginare. Certo è che gli austriaci non potrebbero essere meglio serviti. Molti già invocano, come un male minore, la loro dominazione. E in verità, noi ne abbiamo sin d'ora tutti gli inconvenienti, meno il nome.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Dalle Romagne 6 agosto 1852.

Eccomi al solito narratore di dolorose storie. Ma che volete? É pur troppo così! Questa terra che potrebbe essere l'eden d'Italia, la è proprio diventata la *mala bolgia*, poichè alle *orribili favelle* si alternano ogni dì atroci, spaventevoli delitti. Udite questo, e raccapricciate!

Nella scorsa settimana una banda d'assassini, armati fino ai denti (v'è sempre lo stato d'assedio!) venne a battaglia con un corpo di carabinieri e militi ausiliari sullo stradale di Lugo, e dopo una lunga fucilata nella quale caddero morti sei carabinieri, fu posto in fuga tutto il resto della truppa, che malconcia e battuta su tutti i punti non trovò altro scampo che fuggendo. — Questa banda baldanzosa per la vittoria si recò sull'istante presso due casali di villici in vicinanza della strada, e alla distanza di quattro miglia da Lugo, e pretestando che quei contadini avessero fatta la spia ai carabinieri sul loro conto, uccisero due di essi, e tagliate le teste, le esposero conficcate nelle picche, ad esempio delle spie, come quei furibondi gridavano: e si dispersero quindi per la campagna, lasciando nella desolazione intiere famiglie. Ecco la nostra felicità. Fatela registrare dall'*Armonia* e consorti! occupazione straniera, miseria, carcerazioni, esilii, battiture, assassini!!

**Napoli.** -- Scrivono alla *Corrispondenza austriaca* in data 26 luglio: Si può considerare come certo, che il conte di Trapani andrà in Sicilia in qualità di luogotenente.

**Parigi**, 8 *agosto*.—Decreti. L. Napoleone ecc. decreta: Sono autorizzati a rientrare immediatamente in Francia i signori Créton, Duvergier de Hauranne, Chambolle, Thiers, de Rémusat, Jules de Lasteyrie, il gen. Laidet, Antony Thouret.

Fatto al Palazzo di S. Cloud, il 7 agosto 1852.
(Firmato) Luigi Napoleone.
(Controfirmato) *Achille Fould.*

—Il decreto del 10 gennaio, in forza del quale erano stati allontanati momentaneamente le 8 persone summentovate comprendeva inoltre: il gen. Changarnier, il gen. Lamoricière, Baze, il gen. Leflò, il gen. Bedeau, Pascal Duprat, Edgar Quinet, Victor Chauffour e Versigny.

— Luigi Napoleone ecc. decreta: L'interdizione di risiedere in Francia, pronunciata con decreto del 10 gennaio, è tolta riguardo ai signori Michel Renaud, Signard, Joly, Théodore Bac, Belin, Besse, Millotte.

Fatto al palazzo di S. Cloud, il 7 agosto 1852.
(Firmato) Luigi Napoleone.
(Controfirmato) *Achille Fould.*

— Il decreto, in forza del quale venivano espulsi dal territorio francese e dalle colonie le sette persone summentovate, comprendeva inoltre i signori: Victor Hugo, il colonnello Charras, Schoelcher, de Flotte, Dupont (de Bussac), Madier de Montjau, Emile Péan, Raspail, Brives, Edmond Valentin, Paul Racouchot, Agricol Perdiguier, Eugène Cholat, Louis Latrade, Joseph Benoit (du Rhône), Joseph Burgard, Jean Colfavru, Joseph Faure (du Rhône), Pierre Charles Gambon, Charles Lagrange, Martin Nadaud, Barthélemy Ferrier, Cassal, Viguier, Charassin, Bandsept, Savoye, Combier, Boysset, Buché, Emmery, Guilgot, Hochstuhl, Michot-Boutet, Baune, Bertholon, Joigneau, Laboulaye, Bruys, Esquiros, Noël Parfait, Pelletier, Bancel, Bourzat, Chavoix, Dulac, Gaston Dussoubs, Guiter, Lafon, Lamarque, Pierre Lefranc, Jules Leroux, Francisque Maigne, Malardier, Roselli-Mollet, Saint-Ferréol, Sommier e Testelin (du Nord).
(*Journal des Débats*).

— Con decreto non inserito nel *Moniteur* ma pubblicato dal Bollettino delle leggi è avvenuto qualche cambiamento nell'organizzazione interna del consiglio di Stato. Il signor Suin cessa di far parte dell'Assemblea generale del consiglio di Stato deliberante al contenzioso.

— Alle nove e mezzo del mattino sarà cantato il 15 agosto il *Tedeum* solenne nella Chiesa della Maddalena. — Dopo il *Tedeum* si procederà subito alla benedizione delle bandiere che saranno consegnate alla guardia nazionale.

— Il ministro dell'istruzione pubblica con sua circolare invita i vescovi a far cantare il *Te Deum* nel giorno 15 agosto come festa della patrona della Francia e festa del capo dello Stato.

—Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico. Il vascello il *Carlo Magno* è entrato nei Dardanelli, domani darà fondo avanti Costantinopoli. — È stato ricevuto con tutti gli onori dovuti all'ambasciatore di Francia.

Tutto è in regola.

**Brusselle,** 8 *agosto*. -- Si legge nel *Précurseur*: É giunto ordine ad Anversa di terminare prontamente i preparativi nel palazzo per il ricevimento delle due famiglie reali del Belgio e dell'Inghilterra. Sinora però le autorità non sono state avvertite dell'arrivo di S. M. Leopoldo, nè di quello della Regina d'Inghilterra. Da questo fatto si può arguire che il soggiorno delle reali famiglie sarà del tutto *incognito*, cioè una vera visita intima.

-- L'*Indépendance Belge* osserva in proposito: « Secondo i nostri ragguagli la Regina d'Inghilterra non arriverà che lunedì o martedì ad Anversa. »

**Berlino,** 5 *agosto*. -- La risoluzione con cui il gran consiglio del cantone di Neuchâtel ha pronunciato lo scioglimento della corporazione della borghesia di Valangin ha naturalmente prodotto una certa sensazione a Berlino. Tuttavia questa quistione di Neuchâtel non sembra dover immediatamente generare nuove e serie complicazioni, quantunque, per altra parte, molte persone ordinariamente benissimo ragguagliate mettano in dubbio che la Prussia accetti, come più volte si è annunciato, un componimento basato sopra un'indennità pecuniaria.

Si conferma che gli Stati del mezzogiorno si propongono di riunirsi nuovamente a Stoccarda per deliberare sull'ultimatum prussiano e che Baden e Wurtemberg assisteranno a queste conferenze, solo che i giornali non indicano la data. Probabilmente sarà per il 10 corrente.
(*Indép. Belge*).

— La *Gazzetta officiale di Prussia* conferma la notizia che la vertenza fra la corona di Danimarca e il duca di Augustenburg relativamente ai beni che questo principe possedeva nel ducato di Schleswig è terminata; il duca ha già firmato gli atti e i documenti. Il re di Danimarca s'impegna a pagare al duca d'Augustenburg la somma di 3 milioni di talleri (12 milioni di franchi) entro cinque anni. Per parte sua il duca rinuncia non solo al diritto di proprietà, ma altresì ai suoi diritti eventuali alla successione al trono di Danimarca.

— Il ministero prussiano ha l'intenzione di proibire ogli operai di recarsi nella Svizzera, temendo che subiscano troppo l' influenza delle opinioni democratiche.

**Spagna** — Per reale decreto del primo agosto inserito nella *Gazz. di Madrid* del 3 è aperto al ministero di guerra un credito di 8 milioni di reali applicabili al miglioramento e riparazione delle fortificazioni, e materiali di guerra.

**Portogallo** — Si scrive da Lisbona il 24 luglio al *Clamor Publico.* Il popolo portoghese ha veduto con profonda indifferenza la protesta spedita dall' infante don Miguel da una città della Germania.

Il 21 è giunto a Coimbra il conte di Thomar; ne è subito ripartito per Algodres. I suoi partigiani mostransi molto animati, e hanno grande speranza ch'egli ritorni al potere.

Altre corrispondenze fanno credere invece che il ministero Saldanha starà saldo, non ostante gli ultimi avvenimenti politici. Esso continuerà nella sua via per compiere la sua missione, che è quella di combattere la restaurazione migualista e l'anarchia.

**Londra** 7 *agosto*. — Da tre giorni vi è tendenza al ribasso alla borsa di Londra. Si attribuisce questa tendenza alle notizie che si ricevono dall' Irlanda sulla malattia delle patate, sull'estensione che prende e che fa temere una miseria simile a quella del 1847. Neppure il raccolto dei cereali sembra annunciarsi favorevolmente, indi le apprensioni della Borsa. La questione delle pescagioni americane non sembra aver esercitato sinora alcuna influenza sui fondi pubblici o cagionato il menomo allarme agli interessi che anzi tutto hanno bisogno della pace. (*Débats*).

**America.** — Il governo degli Stati Uniti ha fatto chiedere al governo d'Atene spiegazioni sulla detenzione di un missionario americano signor King. Questa domanda è appoggiata da una fregata che ha dato fondo nel Pireo.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE
STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA
Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di luglio 1852.

| | Movimento | Prodotti |
|---|---|---|
| *Servizio dei Viaggiatori* | | |
| Viaggiatori ordinari. di I. classe | N. 1874 | L. 12945 40 |
| » di II. classe | » 12107 | » 40037 35 |
| » di III. classe | » 85933 | » 94530 70 |
| Milit. con foglio di via di II. classe | » 60 | » 151 00 |
| di III. classe | » 627 | » 766 40 |
| Totale | N. 100601 | L. 148430 85 |
| Bagagli trasportati . . . Chil. | 240329 | » 7850 20 |
| Idem valore assicurato L. 150 | | |
| Somma | | L. 156281 05 |
| *Servizio di trasporto a grande velocità* | | |
| Merci ed oggetti di messaggeria Chil. | 335410 | L. 9038 75 |
| Id. valore assicur. L. 8053 50 | | |
| Bozzoli | 30276 | » 1713 85 |
| Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1864992 70 e del peso di Chilogrammi | 6703 | » 938 75 |
| Totale Chilog. | 372389 | 11291 35 |
| Cavalli | N. 46 | » 868 65 |
| Cani | N. 289 | » 521 35 |
| Vetture | N. 61 | » 2139 30 |
| Bestiame grosso e minuto, capi | N. 17 | » 29 20 |
| Somma | | L. 14849 85 |
| *Servizio di trasporti a piccola velocità.* | | |
| Merci diverse . . . . . Chil. | 3910988 | L. 59054 95 |
| Bozzoli | 30678 | » 806 40 |
| Bestiame grosso e minuto, capi | N. 479 | » 1126 45 |
| Somma | | L. 61087 80 |
| *Prodotti diversi* | | |
| Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali | | » 1530 00 |
| Vetture cellulari N. 12 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno | | » 250 80 |
| Prodotti di orarii venduti | | » 3 00 |
| Dritti presa e consegna a domicilio | | » 563 41 |
| Dritti d'assicurazione di bagagli | | » » 20 |
| » » di merci | | » 7 95 |
| Diritti di sosta su merci e bagagli | | » 115 85 |
| Rimborsi di spese | | » 7 50 |
| Convoglio privato da Torino ad Arquata | | » » » |
| Somma | | L. 2498 71 |
| Prodotto complessivo | | L. 234717 41 |
| *Confronto coll'anno precedente* | | |
| Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto luglio 1851 | | L. 1272913 00 |
| id. 1852 | | » 1479432 99 |
| Differenza in più nel 1852 | | » 206519 99 |
| *Confronto del prodotto di luglio del 1851 con quello di luglio del 1852.* | | |
| In luglio 1852 | | L. 234717 41 |
| In luglio 1851 | | » 207259 25 |
| Differenza in più nel luglio 1852 | | » 27458 16 |

**Borsa di Torino** del 10 *agosto*.

1849 5 per 0[0 1 luglio. Giorno prima 97 50. Per il 20 agosto. Giorno prima 97 50. Per il 28 id. id. 97 75.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1010.

Azioni. Banca naz. 1 luglio. Per il 31 agosto. Giorno prima 2010. 2015. Per il 31 agosto. Mattino 2020. 2025. 2030. Per il 30 settembre. Giorno prima 2025. Id. Mattino 2040.

**Borsa di Londra,** *del* 7 *agosto*.

Consol. a cont. e per conto 99 3[4.

5 0[0 piem. 95 1[2 a 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.º 1431.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 12 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — Le *inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 11 agosto.*

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non è riforma per quanto in se medesima innocua e buona, la quale si possa compiere senza urti e conflitti più o meno gravi, ed alla quale non si frappongano resistenze più o meno cieche ed ostinate.

Questo vero, del quale pur troppo abbondano anche oltre il necessario i riscontri, e le prove, si palesa nuovamente in questi giorni a proposito della soppressione dei trattati scolastici.

I nostri lettori conoscono già appuntino i precedenti di codesta questione. Abolito fin dal principio della sua amministrazione, dal ministro Farini l'uso obbligatorio dei trattati, e sostituiti a questi ultimi i programmi delle materie che nel corso dell'anno dovranno essere spiegate dai singoli professori, codesto provvedimento nella pratica riuscì vano ed illusorio.

Abbenchè, a rigor di termini, fatta ragion dall'epoca in cui esciva il regio decreto, potessero compilarsi, e stamparsi i programmi abbastanza in tempo per surrogarli sin da quest'anno ai trattati, si procedette con tanta mollezza nell'esecuzione, secondo già avemmo ad avvertire altre volte, che le cose continuarono sul piede antico, quantunque la maggior parte dei professori presentasse entro il termine prescritto i rispettivi programmi.

Tuttavia tenendo conto di varie circostanze poteva questo indugio condonarsi, ma a patto che almeno si provvedesse in tempo per l'anno prossimo. E noi avevamo creduto di poter nutrire fiducia che tale fosse appunto il proposito del ministro dell'istruzione pubblica quando udimmo che una circolare si mandava in giro ai professori per le istruzioni a quella bisogna relative. Se non che quando ne avemmo sott'occhio il testo ci fu dolorosa necessità ricrederci, e lamentare ancora una volta quella indecisione continua e quella perpetua altalena che da tre o quattro anni condannano all'impotenza tutti i ministri che si succedono al dicastero dell'istruzione, e rimettono alle calende greche le riforme che i nuovi bisogni dell'insegnamento altamente raccomandano.

Anzi tutto dal testo di codesta circolare abbiamo rilevato che il consiglio universitario, se non propose in modo formale la revoca del decreto 28 ottobre 1851, e la riattivazione dei trattati, avrebbe però desiderato che così si fosse fatto.

E qui è già un primo indizio di quei gravissimi difetti che viziano l'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica e snervano l'azione del potere.

Come infatti potrebbe questo esercitare qualche influenza ed avere qualche efficacia, se i consigli creati per illuminarlo prima, per coadiuvarlo di poi, si frammettono invece fra i decreti governativi e lo scopo al quale essi mirano, e ne incagliano con rappresentanze e preavvisi contrarii l'applicazione?

Quando emanò il decreto 23 ottobre, era libero al consiglio universitario far quante avvertenze volesse in proposito e dissuaderne l'attuazione. Ma come possiamo ammettere che, succeduto un cangiamento di ministri, il consiglio sorga ora ad impugnare e contraddire l'operato del predecessore del ministro attuale?

Che logica è questa? E soprattutto come conciliarsi cotale procedimento con quel rispetto dell'autorità, che pure i corpi costituiti dovrebbero predicar coll'esempio?

E cresce la meraviglia, e diremmo il disgusto, quando si ragguagliano a questi premessi i termini del num. 1.o di detta circolare, nel quale cioè dopo essersi stabilito che hassi ad eseguire *interamente* il decreto 23 ottobre, soggiungesi subito che se con questo fu vietato l'uso obbligatorio dei trattati, o testi ufficiali, *non ne fu vietata la compilazione.*

Che quel decreto non avesse potuto interdire ad alcun professore la facoltà di comporre un libro didattico sopra tale o tal altra parte della scienza non occorreva dirlo, perchè il buon senso basta a chiarirlo. Qual altro valore può impertanto aver essa frase se non quello di un indiretto eccitamento ai professori stessi, affinchè, non ostante il decreto, stampino i trattati?

Altre disposizioni di questa circolare che in tutto non ci soddisfano son quelle in virtù delle quali si ammettono varie proroghe e dilazioni, anche personali, per quei professori che non avessero il programma in pronto per l'epoca fissata dalla legge; e soprattutto ci par male che queste proroghe possano estendersi fino a dicembre, poichè dovendo i programmi, dopo compilati, esaminarsi per l'approvazione del consiglio, il quale non si può pretendere proceda con troppa celerità in simile bisogna; e dopo questa disamina dovendosi stamparli per distribuirli ai giovani, si avrebbero tre o quattro mesi di scuola senza programmi: inconveniente che importa evitare, massimechè il termine per la presentazione di questi essendo dal decreto prestabilito, e conoscendolo perciò i professori in tempo utile, non possono che imputare a se medesimi gli indugi.

Così pure non sappiamo renderci ragione del motivo per cui abbia ad ammettersi che i programmi si stampino a fascicoli. Per quanto si voglia allargare il senso di questa parola ed ingrossarli, i programmi non potranno mai esser altro in definitiva che un indice ragionato delle materie. Ma se questo indice fosse da stampare a fascicoli, ciò indurrebbe a credere che si volesse abbondare eccessivamente nel medesimo: ossia, per dirla alle corte, lo ammettere che i programmi si pubblichino a fascicoli, lascia luogo a credere che non i programmi, ma si vogliono i trattati, e che perciò si pensi di far frode alla legge, mantenendo a suo marcio dispetto la cosa sotto nome diverso.

Non è certo nostra mente lo insinuare che tale fosse l'intenzione del Consiglio universitario dettando quella circolare, ma l'effetto sarebbe evidentemente questo.

Laonde, riassumendo in brevi e schiette parole queste nostre osservazioni, o si vogliono o non si vogliono i trattati. Noi abbiamo encomiato il decreto 23 ottobre, e persistiamo nel crederlo ottimamente pensato, ma checchè sia di ciò, questo solo domandiamo al governo, che voglia finalmente o una cosa o l'altra.

È troppo tempo oramai che si procede a giri e rigiri: non basta dichiarare a parole che il decreto 23 ottobre è da eseguire, ma tollerare poi che a fatti lo si riduca a condizione di lettera morta. Le istruzioni che si fanno in seguito ad un decreto, hanno per iscopo di regolarne l'applicazione, dunque non si vuol permettere che invece siano compilate in guisa da elidere l'azione del decreto stesso, e ridurlo praticamente in nulla.

Tant'è l'obbligo di chi inizia una riforma, come di chi se ne assume la responsabilità: il ministro Boncompagni ha dichiarato di accettare questo decreto del ministro Farini, provvegga adunque a che la sua parola non sia parola vana e la sua accettazione una protesta senza effetto, se non ama che i maligni l'attribuiscano a deferenza d'amico, non a convinzione o proposito di ministro.

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale varie nomine nella marina. Fra le altre notiamo le seguenti:

Millelire Francesco, capitano in secondo di vascello, nominato membro del consiglio d'ammiragliato mercantile;

Tholosano barone Edoardo, capitano di vascello, e Millelire Francesco, capitano in secondo di vascello, nominati membri del consiglio superiore di ammiragliato;

Incisa di Camerana cavaliere Vincenzo, capitano di fregata, nominato aiutante generale della regia marina;

Manca sacerdote Francesco Maria, dei Minori osservanti, nominato cappellano di seconda categoria nella regia marina.

— S. M., in udienza del 1º corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Flandin avvocato Carlo Maria, giudice del mandamento di Volpiano, ammesso a far valore i suoi titoli alla pensione di riposo;

Moriondo avvocato Mansueto, giudice del mandamento di None, id.;

Foglietti avvocato Mauro, giudice del mandamento di Corio, giudice di quello di Volpiano;

Giacometti avvocato Giuseppe, giudice del mandamento di Cumiana, giudice di quello di None;

Destefanis avvocato Giacomo, giudice del mandamento di Donnaz, giudice di quello di Corio;

## APPENDICE.

### *Le retour d'Ulysse.*

(Voir le numéro 1430).

II.

La comtesse Diane de Forlobe était bien la charmante petite femme doublement étrange, — étrange par caractère, étrange par position, que notre jeune causeur venait de peindre. C'était une de ces natures tout à fait rares, ennemies de la médiocrité et des allures vulgaires, et spécialement créée pour devenir une de ces brillantes héroïnes de l'olympe élégant qu'on appelle dans le monde une *femme à la mode.*

Quoiqu'elle eût épousé le comte, lui-même encore jeune d'ailleurs, avec un véritable amour, et que leur séparation aussi inusitée qu'imprévue eût été pour elle l'objet d'un regret sincère, la comtesse en conscience s'était senti trop d'esprit pour se résigner volontairement au rôle de légitime Ariane. En acceptant le bizarre veuvage que lui avait fait le hasard d'une volonté souveraine, elle s'était au contraire avoué tout aussitôt deux choses, d'abord son peu de goût naturel pour la vie de tristesse et d'isolement qu'eussent pu lui conseiller l'occasion et les austères convenances; puis l'avantage que cette capricieuse aventure pouvait prêter au succès précoce de sa célébrité.

Donc, au lieu de se confiner dans la retraite, la petite comtesse s'était lancée résolument dans le monde, sous l'égide protecteur de son jeune hyménée, et toute parée, pour ainsi dire, de sa virginale originalité.

La comtesse Diane de Forlobe avait alors vingt ans, l'âge de Napoléon au debut de sa gloire. Elle était ravissamment belle, — mot suffisant lorsqu'il est vrai, — mais de ce genre de beauté fine, souple, séduisante, dont le charme caressant à l'œil ne souffre ni indifférens, ni contradicteurs.

C'était déjà une supériorité d'autant plus sûre qu'elle est plus apparente. Les admirateurs ne lui manquérent pas; les curieux s'y joignirent. Le succès fut rapide à une époque où les célébrités de toutes sortes n'étaient cependant pas rares. En peu de temps la jeune *veuve* devint la plus charmante merveille de tous les salons de Paris.

Mais pour une femme ainsi lancée, le succès lui-même offrait plus d'un écueil; c'était surtout le soupçon, la médisance; cette arme cachée des jalouses qui flatte souvent qui la défie, et frappe qui cherche à l'éviter.

En conquérante habile, la petite comtesse avait choisi l'attaque pour moyen de défense, et pour manœuvre la diversion.

Tout accepter, c'est ne rien promettre; ne rien cacher, c'est le moyen de tout braver. Forte de sa confiance, de ses charmes naïfs, de sa nouveauté, forte en quelque sort de son inexpériance même, elle s'était faite coquette d'étourderie, d'innocence, d'ingénuité, d'enfantillage, de toutes ces provocations jeunes, vives, capricieuses, légères, dont les allures déconcertent souvent les séducteurs les plus expérimentés, comme la folle escrime d'un novice trompe quelquefois le plus adroit tireur.

Cette franche conduite, en provoquant les amours propres en même temps que les espérances, avait encore augmenté le nombre et l'ambition des rivaux. L'opinion les avait remarqués, désignés, comptés. Dans ce monde où elle ne marchait plus qu'en reine, jusque chez elle où, sous le patronnage tutélaire d'une vieille tante, elle n'avait pas craint de donner des fêtes, partout enfin où on la rencontrait, la présence de la petite veuve était devenue l'objet d'un perpétuel empressement, d'une constante ovation, d'un galant et prestigieux triomphe; si bien qu'en voyant toute cette foule d'amoureux prétendens qui se succédaient, se heurtaient dans le cercle mouvant de cette intéressante renommée, la mode qui aime à qualifier ceux qu'elle choisit pour héros de ses caprices avait fini par donner à la comtesse le surnom étrange comme elle de *nouvelle Pénélope.*

La plaisanterie était juste: elle resta.

Quant au comte de Forlobe, nous l'avons déjà dit, pauvre mari *in partibus*, il continuait de louvoyer d'exil en exil, et lui aussi, comme un autre Ulysse, loin de cette Ithaque désirée qui résidait pour lui dans un charmant hôtel du faubourg Saint-Honoré, à Paris.

III.

Tout en se hâtant de se rendre à l'invitation qui venait de lui être transmise par son ami de Murcis, notre philosophe, disons-le aussi, n'avait pu se défendre d'une secrète émotion, aidée d'ailleurs d'une curiosité vive.

Quoiqu'il eût su rester sage, pour nous servir d'une expression employée par lui-même, ce stoïcisme plus apparent que sincère n'avait pas été, bien loin de-là, jusqu'à demeurer insensible au charme de la jeune idole parisienne. L'enthousiasme d'ailleurs dont il venait de faire preuve dans son improvisation élogieuse eût suffi, aux yeux de tout observateur consciencieux, pour démentir cette croyance. Mais, soit caractère particulier de sa nature, soit calcul de sa raison, il avait su du moins cacher un sentiment que tant d'autres affectaient de montrer ou de laisser paraître; et comme au résumé M. Gustave de Morange était un cavalier jeune, beau, parfaitement distingué, ce qui est chose assez rare, ayant de l'esprit à lui, ce qui n'est pas commun, cette affectation d'indifférence respectueuse n'avait pas échappé non plus à celle qui en était l'objet.

La conséquence de cette remarque, c'est que la petite comtesse, sans préméditation et presque malgré elle, y avait pensé plus d'une fois avec cette surprise curieuse d'une femme qui se sait digne de plaire même aux plus difficiles en ce genre d'exigences. — La consequence de cette tactique, c'est que par cette volontaire contrainte envers lui-même, Gustave avait fini par devenir, à son propre insu, plus amoureux qu'il ne se l'avouait, et que le sentiment refoulé avait agi chez lui à peu près comme la vapeur qui peut devenir un corps sous la pression d'une force suffisante.

Tel était donc le fond de leur double pensée, lorsque Gustave aborda la comtesse qui, ayant momentanément congedié tous ses adorateurs, semblait avoir ainsi préparé pour lui la feminine faveur d'une solitaire attente.

— Ah! monsieur de Morange, dit aussitôt la comtesse, dès que Gustave l'eut saluée; pardonnez-mois de vous déranger, mais j'ai une invitation à vous faire.

— Une invitation à moi? reprit Gustave surpris et déjà dérouté.

— Je devrais peut-être mieux dire une complaisance à vous demander, repliqua la petite veuve avec une hypocrisie charmante.

— Madame, répondit Gustave du ton d'un homme, qui, heurté par un choc, cherche à retrouver son équilibre, un ordre de vous est une faveur de trop de prix pour que je n'en attache pas un peu au dévouement que je suis heureux de pouvoir vous offrir.

— Bien dit. Etes-vous libre demain soir? continua lestement M.me de Forlobe.

— Je le serais toujours, dès qu'il s'agit de vous être agréable.

— Voulez-vous accepter à souper demain soir, chez moi, dans mon hôtel, à onze heures?

Cette fois l'étonnement du jeune homme exprima quelque chose comme la vague inquiétude d'un pilote en présence des folles perturbations d'une aiguille aimantée. A cette proposition de son charmant tentateur, accompagnée d'un regard profond de la femme, de Morange ne put se défendre encore d'une de ces fulgurantes rougeurs qui sont comme les éclairs de l'âme; une chatouillante tentation de riposte passionnée lui monta

Serra avvocato Stefano, giudice del mandamento di Bricherasio, giudice di quello di Cumiana;

Gherzi-Paruzza avvocato Felice, giudice del mandamento di Gassino, giudice di quello di Donnaz;

Faggiani avvocato Luigi, giudice del mandamento di Verzuolo, giudice di quello di Gassino;

Drago avvocato Felice, giudice del mandamento di Villafalletto, giudice di quello di Verzuolo;

Olivero avvocato Giuseppe Antonio, giudice del mandamento di Bagnasco, giudice di quello di Bricherasio.

— Con decreto reale del 1 corrente le scuole di meccanica e di chimica applicata alle arti instituite in Torino con regio brevetto del 3 maggio 1845; quella di geometria applicata alle arti temporariamente affidata al professore sostituito di meccanica, e le scuole di chimica agraria, di agraria e di forestale già annesse al soppresso istituto agrario forestale e veterinario della Veneria formeranno un istituto speciale sotto la dipendenza immediata del ministro dell' istruzione pubblica, e col titolo di *Regio Instituto tecnico di Torino.* Alle scuole sopra mentovate ne sarà aggiunta una di geometria descrittiva e disegno geometrico.

La direzione del R. istituto tecnico di Torino sarà da noi affidata ad un professore, il quale sarà assistito dal re consiglio di amministrazione e di perfezionamento presieduto da lui e formato da quattro membri nominati da S. M., e scelti due fra i professori dell'instituto, e gli altri due fra i professori di scienze fisico-matematiche nella università di Torino, e fra le persone più versate nell'industria agraria e manufatturiera.

Il direttore ed i membri del consiglio di perfezionamento staranno in carica per tre anni: potranno tuttavia essere confermati in uffizio di triennio in triennio.

Sarà applicato all' istituto un segretario nominato dal ministro sulla proposta del consiglio.

---

**TICINO. (Svizzera).** — La legge di secolarizzazione degli instituti religiosi insegnanti ha incominciato ad eseguirsi. Il sig. consigliere di Stato Fogliardi, capo del dipartimento delle finanze, fu in Lugano a ricevere la consegna dei beni ed effetti appartenenti al liceo di S. Antonio diretto dai chierici regolari Somaschi, e sappiamo che la massima lealtà presiedette in questa operazione da parte dei religiosi di cui è decretato l'allontanamento, e vi fu corrisposto dal delegato governativo con non minore gentilezza.

Alcuni dei rev. padri Somaschi già sono partiti; gli altri sgombreranno il collegio fra pochi giorni.

La congregazione de' Somaschi era stata investita di questo stabilimento dal pontefice Clemente VIII con bolla del 1598, e ne era entrata al possesso nel 1608. Quivi nella lunga loro carriera, non disgiunta da vicissitudini, i padri Somaschi ebbero la consolazione di vedere quando a quando questo collegio salire a grandissima rinomanza e per erudizione di professori, e per onoranza che all' istituto ridondò dalla fama che si acquistarono parecchi de' suoi allievi. Ora crediamo nostro dovere il rimarcare che col loro contegno leale e dignitiso nelle ultime difficili circostanze hanno saputo meritarsi gli encomii anche dei loro avversari.

(*Gazz. Ticinese*).

---

## ESTERO.

**AFRICA.** — La *Gazz. di Sardegna* del 5 ha la seguente corrispondenza datata di Tunisi 30 luglio.

Il giorno 17 del presente correva la festa del Bairam (*Pasqua dei mori*); S. A. il bey riceveva dal signor cav. Malagamba, console generale di S. M. la regina di Spagna in questa città, la gran croce d'Isabella II la cattolica.

Se si deve dar retta alle notizie che giornalmente ci arrecano gli arabi che vengono dall'interno ossia dalle frontiere di questa reggenza coll'Algeria, la posizione degli europei abitanti in questa sarebbe certamente delle più pericolose, giacchè si dice che migliaia di arabi fuggitivi dall'Algeria abbiano sforzato il passaggio sulle frontiere nel punto detto il Kef (*fortezza*), e siano entrati in questa reggenza, quindi unitisi con altre tribù tunisine, fecero fronte a una colonna di truppa regolare francese, facendo fuoco per più ore da ambe le parti, per cui vi forono morti, feriti e prigionieri da una parte e dall'altra.

Se ciò è vero non passerà molto a sentirsene il contracolpo in vari punti di questa reggenza, giacchè l'oppressione, la miseria e il fanatismo fra questi popoli trovansi ora giunti al supremo grado. Per conseguenza il più piccolo pretesto per loro sarebbe sufficiente, onde mettere la desolazione o far man bassa sulle povere famiglie europee in questa stabilite, e sarebbe da temersi questo certissimo, se si desse il caso che il più piccolo drappello di truppe francesi penetrasse in questo territorio perchè sarebbe sufficiente a loro per farli gridare: *alla guerra santa!*

Si accerta che S. A. il bey appena pervenutagli qualche notizia su questo particolare, dalle frontiere, ordinò la riunione del consiglio di Stato, e subito furono dati degli ordini (che ancora non si conoscono), e partirono degli ufficiali della cavalleria regolare per le frontiere, forse per esaminare ciò che colà si è passato e si passa. Ma malgrado tutte le buone intenzioni e disposizioni che l'A. S. il bey potrebbe avere e prendere in proposito, certo non sarebbero sufficienti ad esimere gli europei da una tristissima catastrofe, per cui è più che necessaria la vigilanza dei rispettivi governi, ma anche con tutto ciò è da sperare che non vi sia nulla o almeno pochissimo di quanto si vocifera, stante che per la distanza di luogo e di tempo non potrebbe farsi a meno che esservi delle vittime.

Il giorno 16 alle ore 2 pomeridiane un vapore ottomano si fece vedere per poche ore in questa rada, indi scomparve, riprendendo la medesima direzione che tenne, senza sapere nè da dove veniva, nè dove andava, giacchè non vi fu comunicazione alcuna.

Si dice pure che questo governo abbia determinato di far partire tre colonne; una di truppa regolare e due d'irregolare, per le frontiere dell'Algeria, le quali occuperanno diversi punti onde potrebbero passare gli arabi da quella in questa reggenza, ad oggetto di impedire tale passaggio e scacciarne quelli che qui si fossero rifugiati.

La raccolta dei cereali che tanto prometteva è mancata più della metà, causa i forti venti del deserto che hanno soffiato per più giorni ed hanno bruciata la campagna come è di solito in questi luoghi; cosichè non vi è certo speranza nemmeno quest' anno che il governo dia permesso di estrazione.

---

**GRECIA.** — Si conferma che il signor Maurocordato, ambasciatore di Grecia a Parigi, abbia ricevuto dal suo governo l'ordine di andare a Roma, a fine di negoziare col governo pontificale un trattato che guarentisca il diritto dei sudditi greci appartenenti alla religione dominante nel loro paese, relativamente all'esercizio del loro culto negli Stati romani.

---

**INGHILTERRA.** — **Londra,** 7 *agosto.* -- Si legge nello *Hant's Independent* citato dal *Globe*:

Siamo autorizzati ad annunziare che S. M. la regina ha intenzione di partire sabato, se il tempo non vi si opponga sul *Victoria-Albert*, con la squadra a vapore, a fine di visitare le isole del Canale, e non già Anversa, come fu da alcuni giornali asserito. L'ammiragliato ha fatto richiesta alla compaguia del sud-ovest di un pilota il quale conosca bene le coste di quelle isole. Il capitano James Goodrige è stato mandato ieri mattina a Osborne per servire da pilota al *Victoria-Albert* nella sua gita a Jersey e Guernesey.

— Il dividendo dichiarato nella riunione degli azionisti della banca reale inglese, è stato di 5 per 0|0. Il rapporto fu approvato ad unanimità e senza discussione.

— La prima colonna o pilastro di ferro del nuovo palazzo di cristallo a Sydenam, fu collocata il dì 5. Si leggeva sul fusto di essa l'iscrizione seguente: « Questa colonna, primo appoggio del palazzo di cristallo, edifizio di architettura del tutto inglese, destinato ai piaceri ed alla istruzione del popolo, è stata eretta il 5 agosto 1852, il 16.o anno del regno di S. M. la regina Vittoria, da Samuel Laing, membro del Parlamento, presidente della compagnia del palazzo di cristallo.»

La costruzione primitiva della quale questa colonna fa parte, è stata eseguita sui disegni di sir Joseph Paxton, dai signori Fox, Henderson e compagni, sul terreno di Hyde-Park, ov'essa ricevette il tributo di tutte le nazioni all'esposizione universale nell'anno di N. S. 1851.

---

**FRANCIA.** — Ecco la circolare ai vescovi di cui parlammo ieri sulla festa del 15 agosto.

Parigi 2 agosto 1852.

*Monsignore.*

Il decreto di febbraio ultimo, sopprimendo tutti gli antichi anniversarii politici ha conservato quello del 15 agosto, che associa le tradizioni della pietà dei padri nostri alle memorie le più gloriose di nostra grandezza nazionale. Fedele all' idea dell' imperatore Napoleone, il principe presidente desidera che noi celebriamo nello stesso giorno la secolare festa della patrona della Francia, e quella del capo dello Stato. Egli chiede alla Chiesa di associarsi colle sue preghiere ai sentimenti del popolo, e consacrare colle cerimonie del culto lo splendore della pubblica gioia. Io in nome suo vi prego di ordinare che un servizio religioso seguito da un *Te Deum* venga celebrato in tutte le chiese della vostra diocesi.

Invito il signor prefetto di mettersi con voi monsignore di concerto per quello che concerne la parte religiosa di questa solennità nazionale. Mercè il concorso dell' episcopato, dei voti e dei rendimenti di grazie s' innalzeranno da tutti i nostri santuarii, e richiameranno tutte le benedizioni del cielo sulla Francia e sul principe che presiede ai suoi destini.

Gradite ecc.

FORTOUL.

— Il sig. Dufaure da otto mesi allontanato dagli affari si è fatto iscrivere nella tavola dell' ordine degli avvocati. (*Presse*).

-- Scrivono da Parigi in data 6 agosto all' *Indépendance Belge:*

Se devesi prender norma dal programma che sembra vogliasi dare ai consigli generali, l' impero sarebbe definitivamente aggiornato. Si afferma, che se i voti del governo sono ascoltati nessuna mozione sarà fatta in questo senso in seno alle Assemblee dipartimentali. Vi sarà una sessione unicamente consacrata agli affari. Anche nei banchetti viene repressa l'espressione di queste tendenze. Per altro io so che numerose petizioni (e ne ho visti alcuni modelli) vengono redatte e devono essere portate in giro nei dipartimenti da indefessi entusiasti che forse non voglionsi troppo diminuire in vista di ulteriori eventualità.

— Nell' ultima seduta del consiglio di Stato, il sig. Persil era assiso al posto che occupava il sig. Cornudet, e il sig. Cormenin ha preso il seggio lasciato vacante dal sig. Boudet. Anche il sig. Cochelet, arrivato da Londra, assisteva alla seduta. Questi signori prestarono giuramento nelle mani del presidente. Si dice che il signor Persil è già entrato nelle discussioni da uomo che profondamente conosce gli affari.

— La voce della partenza del principe Napoleone, figlio di Gerolamo, per gli Stati Uniti

---

du cœur jusqu'aux lèvres; mais, retenu par cette crainte toujours tenace et souvent puérile chez les natures un peu fières, de paraître dire une niaiserie, il répondit simplement: J'accepte, madame la comtesse.

— Songez que c'est une promesse de m'obéir en tout?

— J'accepte... sans conditions, répéta Gustave d'une voix respectueuse, mais émue.

— Très-bien! reprit avec enjouement M.me de Forlobe. Maintenant, fit-elle, en élevant un de ces jolis doigts sur une petite bouche tendue par un fin sourire, je ne vous demande plus que le secret.

— C'est me priver d'un mince mérite, fit aussitôt Gustave par un mouvement de susceptibilité légitime.

— C'est vrai, répartit insidieusement la comtesse, j'oubliais que vous êtes discret.

-- Discret! se récria de Morange dont la surprise depuis le commencement de ce dialogue était trop naturelle pour avoir besoin d'être jouée.

-- Raisonnable du moins, dit encore la comtesse avec une malicieuse intention.

— Raisonnable! répéta Gustave qui, emporté sur les ailes de cette capricieuse coquetterie comme un aéronaute à travers des horizons inconnus, se sentait devenir muet à en perdre haleine.

— Mais, monsieur, reprit avec une pétulante gravité la petit veuve, c'est là une qualité, je vous assure, dont je ne vous fais pas reproche; plus la raison est chose rare à votre age, plus elle a droit à ce qu'on la remarque.

Quiconque a quelquefois subi devant un juge féminin les machiavéliques atteintes de ces sortes de propos, comprendra le trouble de Gustave en présence de ces mielleuses équivoques.

— Ah! ça, se dit-il en lui-même, est-ce de l'ironie ou de la provocation?

A vingt-huit ans, Gustave de Morange ne pouvait être ni un timide, ni un niais; au contraire. En fait de succès de ce genre, il avait d'ailleurs fourni pertinemment ses preuves. Mais, selon le mot d'un philosophe, il avait précisément des femmes ce « beaucoup de science » qui nous ramène au doute, après avoir franchi les landes stériles de l'incredulité. — En se voyant embarqué sur ce flot d'ambiguïtés moins irréfléchies peut-être qu'elles n'en avaient l'air, Gustave piqua intérieurement une tête, voulut sonder l'abîme, et revint sur l'eau sans avoir trouvé le fond, mais en homme du moins qui a pris son parti, même celui de risquer une folie.

— Madame la comtesse, dit-il cette fois avec plus d'intention, il ne m'appartient pas de me défendre d'une vertu dont il vous plaît de faire l'éloge. Mais dois-je accepter sans scrupule une bonne opinion dont ma conscience non plus ne se sent pas complétement digne? Tenez! votre bienveillance en ce moment est peut-être pour moi une occasion. Permettez-moi de me mieux faire connaître.

— Comment, monsieur, fit en riant la comtesse, aurais-je eu le tort involontaire de vous trop bien juger? en vérité vous me rendriez curieuse.

— Oui, curieuse, n'est-ce pas . . . oh! non, reprit Gustave sur un geste de la belle écouteuse, mais étonnée du moins, puisque vous l'avez remarquée, de ma réserve apparente, de ma raison téméraire près d'une personne dont le charme si bien éprouvé par tous, explique, s'il ne les justifie, tant d'illusions entrainantes. Eh bien! excusez ma franchise; c'est une vertu, celle-là, que je puis invoquer; en amour, j'ai un double système.....

— En amour, interrompit la comtesse avec une adorable feinte, est ce que nous parlions de ça?

— . . . En amour, continua Morange du ton d'un homme résolu à marcher droit devant lui et sans s'arrêter aux faux sentiers de cette captieuse réplique, j'ai un double système, — pardon encore pour ce vilain mot là, celui de tout dire ou de tout cacher, d'oser avouer tout ce que je sens ou de savoir renfermer tout ce que j'éprouve. Pour les espérances permises, pour les succès possibles, pour les affections partagées ou qui peuvent le devenir, je n'ai qu'un cœur, oh! mais un cœur jeune, vrai, crédule, car le doute, dans ce cas n'est plus que l'usurier de notre plaisir. Mais pour les désirs insensés, pour ceux que l'estime ou le respect ont placé trop haut pour que l'ambition la plus dévouée puisse se flatter d'y atteindre, pour ceux-là j'ai aussi une volonté, une raison, dites-vous? Eh bien! oui, une raison, et cependant égoïste, car elle est exigeante. A qui ne peut tout me donner, j'aime mieux ne rien demander. L'amour, tel que je le comprends, doit être le plus absolu des silences, ou le plus absolu des triomphes; un muet respect ou une entière possession. Mais se taire ainsi, c'est encore être fidèle. Pour un homme sincèrement épris, l'imagination a des ressources dont sa passion sait alors disposer. Emportant, comme un proie docile, dans le secret de sa pensée, l'image de celle qu'a choisie son amour, il sait s'y arranger un bonheur sans obstacles, sans limites, un bonheur dont l'illusion rêvée lui soumet et lui livre tous les caressans fantômes de la réalité. Là son amour compris régne en esclave et en maître; on ne lui refuse rien, parce qu'il sait tout obtenir; là, pour lui, ni fausse défense, ni rigueur capricieuse, ni ardeur trop timide; tout y est abandon, réciprocité, échange; là, plus il aime, enfin, et plus il est aimé.

— Mais c'est de l'hypocrisie cela, monsieur, s'écria la petite veuve, dont l'ingenuité, éblouie par certaines couleurs de ce tableau, venait de trahir elle-même toutes les nuances de la plus naïve surprise.

— Non, mais de l'orgueil, de la fierté; c'est le légitime despotisme d'une pensée qui ne connaît rien de plus humiliant pour le cœur que ces rivalités d'espoirs ou dédaignés ou trompés, que ces vulgaires déceptions de la sotte fatuité, ou de l'insatiable coquetterie.

— Vous êtes fou! répliqua la comtesse avec cette brusquerie câline qui signifie tant de choses.

— Sur l'honneur, je n'ai été que vrai, fit en s'inclinant Gustave, mais je n'ai pas tout dit.

Cette petite scène, toute fortuite par sa péroraison, s'était passée à demi-voix, lestement, dans l'isolement quasi complice d'un prélude de danse. — Gustave respectueusement debout et un peu courbé vers la comtesse qu'il enveloppait ainsi de son regard et de sa parole; celle-ci assise et obligée, par contenance, de lever de temps en temps ses beaux yeux étonnés vers ceux de l'homme qu'elle écoutait. Cependant, à la pensée de ces amoureuses hardiesses si nettement dévoilées, le regard indiscret de son jeune interlocuteur commençait à lui faire éprouver quelque chose comme l'émouvant frisson d'une caresse.

— Assez, fit-elle en se levant tout-à-coup et en secouant gracieusement sa belle tête comme pour en faire sortir d'importunes images; ne m'ôtez pas, à votre tour, la bonne opinion que j'avais conçue et que je veux conserver de vous. Vous venez de me faire jouer le rôle d'un grave confesseur, à moi qui ne suis vraiment qu'un rieuse étourdie. Offrez-moi le bras jusqu'au salon voisin. J'entends qu'on se dispose à danser.

Un instant après, la comtesse de Forlobe congédiait brusquement son jeune cavalier, et se perdait de nouveau dans l'élégant tourbillon d'une foule empressée.

GEORGES BISSE.

(*La suite à mardi prochain*).

dove avrebbe rimpiazzato il signor de Sartiges, non sembra confermarsi. La natura del paese, dove il figlio del maresciallo Gerolamo avrebbe rappresentato la Francia, le rimembranze di famiglia ch'egli vi avrebbe ritrovate, tutto avrebbe contribuito a rendergli accetta questa destinazione; manca però l'occasione di una importante missione; in America come dappertutto la politica è in piena calma.

— Il signor Vieyra non si è ancora sottratto al biasimo col suo ritiro. La guardia nazionale aveva parecchie volte manifestato se non una ostilità apparente, almeno qualche freddezza in seguito a certe nomine poco simpatiche, io non dirò alle sue opinioni politiche (si sa che la milizia cittadina non ha opinione se non allo squittinio e nei giorni della sommossa), ma ai suoi sentimenti più innati, ai suoi scrupoli più rispettabili. Si dica della guardia nazionale ciò che si vuole, poco monta, perchè l'istituzione stessa mi sembra fare a' pugni col complesso della nostra costituzione quasi imperiale; ma ciò che non si può e che non si deve ricusare a quest'eletta d'onest'uomini si è il diritto di giudicare o meglio stazare i proprii ufficiali. I suffragi qui non si contano ma si pesano, e senza voler fare alcuna allusione personale che possa offendere, egli è di pubblica notorietà che il ministero dell'interno era dolente di veder figurare nello Stato maggiore dei battaglioni certi nomi che avevano fatto entrare per soverchia precipitazione e per ispirito di consorteria. Il governo ha preso in buona parte e con premura che altrettanto onora il suo buon gusto come la sua intelligenza le numerose lagnanze che gli sono state indirizzate a questo proposito. Esso vi farà diritto, e fra pochi giorni saranno pubblicati i nomi.

Ciò non osterà a che la guardia nazionale si faccia vedere alla festa del 15 agosto colle sue nuove insegne di cui ho veduto il modello e che sono un'esatta imitazione di quelle dell'armata, salvo che tutto ciò che per il militare è in oro, è in argento per il civile, come le aquile, le aste, le frangie e i bracciali.

— Lo studio dei monumenti egizii ripreso da alquanti anni dai sapienti d'ogni paese, come i signori Lenormant, de Rongé, Ampèee, de Saulcy in Francia; Birch, Hincks in Inghilterra; Lepsius, Bunsen, Brugsch in Alemagna; il padre Secchi a Roma, attira l'attenzione di tutti i viaggiatori. I musei di Londra, di Torino, di Leida, di Berlino hanno fatto immensi sacrificii per aumentare le loro ricchezze; ma il museo di Parigi che già possiede una bella collezione forse sorpasserà tutti gli altri che si conoscono in Europa, mercè le scoperte fatte in Memfi dal sig. Mariette impiegato al Louvre, come per l'acquisto conchiuso della ricca collezione del celebre medico francese Clot-Bey che nel tempo del suo soggiorno in Egitto volse sempre il pensiero agli interessi scientifici del suo paese, e che dà una nuova prova del suo zelo in cedendo al governo la sua collezione con condizioni vantaggiosissime allo Stato. Questa collezione già arrivata al Louvre, e che fra poco verrà esposta si compone di una serie di bronzi, avorii, legni scolpiti, stoffe curiose, e ammirabilmente conservate, utensili di ogni sorta, istromenti di musica. Si veggono ancora più di mille figurine di divinità benissimo scolte, papiri, mummie, sarcofaghi di basalto. Alcuni di questi monumenti rimontano alle più antiche dinastie dell'Egitto.

**ALEMAGNA.** — **Berlino,** 5 *agosto.* — Si tratta di creare a Francoforte una commissione centrale per la stampa tedesca. Questa commissione sarà istituita alla legazione austriaca, e si metterà in rapporto immediatamente coi giornali politici dell'Alemagna.

— Si annunzia che l'elettore d'Assia sta per mettersi in viaggio alla volta della Francia.

— Il *Journal de Francfort* che passa per ricevere comunicazioni dalle cancellerie delle potenze nordiche, smentisce anch'esso nel suo numero del 7 agosto l'esistenza del trattato pubblicato ultimamente dal *Morning Chronicle*, e termina con queste osservazioni: « Nè la Francia nè la società europea non si trovano nella condizione di far senza di quel braccio energico che ha vinto la rivoluzione e annientato l'anarchia. I gabinetti del nord sono i primi a riconoscere i grandi servigi che Luigi Napoleone ha renduti all'ordine e alla quiete del mondo. Mantenendo il principio inconcusso del diritto, essi eviteranno nello stesso tempo di comprometterlo con dichiarazioni e proteste premature o con promesse e stipulazioni che ad ogni modo sarebbero più deboli del principio cui dovrebbero sostenere. »

**AUSTRIA.** — Dal *Corriere Italiano* in data di Vienna 7 agosto ricaviamo le seguenti notizie:

L'accampamento di Rakos, il quale sarà occupato completamente sino alla fine del corrente agosto, conterà circa 40,000 uomini. In fine verrà tenuta una manovra di campo che durerà cinque giorni. A quartiere generale per l'imperatore è destinato, a quanto si assicura, il palazzo del conte Karoly che è posto sulla piazza dell'università a Pest.

— I lavori del grande arco di trionfo sulla stella del Prater vanno ognora progredendo. Si veggono oramai tre archi, e il culmine, su cui sarà postata la statua colossale della Dea della pace, è prossimo al compimento. Ad ambi i lati dell'arco vengono erette delle tribune per gli spettatori. Dopo domani se ne comincierà l'addobbo. Anche in altri luoghi si fanno grandi preparativi per ricevere condegnamente l'amato sire. Il comune di Mariahilf ha l'intenzione di erigere un arco di trionfo sul limitare della via principale di Mariahilf.

— A quanto udiamo fu proposto di aggiungere ad ognuna delle maggiori ambasciate austriache in qualità di addetto un uffiziale erudito nelle scienze diplomatiche, il quale sarebbe destinato di patrocinare gli interessi militari dell'Austria.

— È sortita dai torchi la prima parte dei ragguagli pubblicati dalla direzione della statistica amministrativa sul commercio dell'Austria nell'anno 1850.

## ACCADEMIA FILODRAMMATICA

### La Corinna

*Dramma in 4 atti di* Giacometti.

Domenica 25 luglio avveguachè dirotta cadesse la pioggia accorrevano numerosi gli invitati nelle sale dell'accademia ad una di quelle esperimentazioni che con tanto giudizio si istituirono da qualche anno pel corso dell'estiva stagione onde esercitare gli allievi nel difficile arringo del teatro drammatico.

Rappresentavasi un dramma tratto dal ben noto romanzo della celebre M. di Stael: Corinna o l'Italia, dal nostro esimio scrittore P. Giacometti.

Noi quantunque poco esperti in questo argomento, crediamo ciò non di meno far cosa buona secondo il parere di Alfieri e di Engel ed altri illustri che scrissero sull'arte drammatica, esponendo alcune osservazioni sull'autore e sugli attori quali ci vennero in mente nell'assistere che facemmo a quella rappresentazione.

Non ci soffermeremo a parlare del maggior o minor partito che l'autore avrebbe potuto trarre dalle situazioni drammatiche, diremo solo di volo, che il carattere inglese non venne abbastanza raffigurato nel personaggio d'Oswaldo. Quello del conte d'Arvigny non troppo collegato all'interesse dell'azione.

La semplicità della giovane Adelina ci parve alquanto più spinta che nol comporti la sua educazione e discosta piuttosto dalla ingenua Lucilla del romanzo.

I personaggi che a nostro credere furono meglio tratteggiati sono quelli di Corinna e del principe di Castelforte, la prima poetica, ammiratrice fino all'entusiasmo della sua patria, l'Italia, era la vera Corinna di M.ma di Stael; nel principe ci venne rappresentato un uomo le di cui virtù non lasciano dubitare un momento sulle relazioni che esistevano tra lui e Corinna.

Il dramma in complesso è degno del fecondo e bell'ingegno del Giacometti, scritto con eleganza e buono stile, abbonda di magnifiche situazioni, di slanci sublimi; commovente fra le altre è la fine del secondo atto in cui Corinna che era partita dall'Italia per raggiungere il suo amante in Iscozia, fatta consapevole della sua infedeltà si sente soffocare da quell'aere che un momento prima ella trovava sì puro perchè lo respirava il suo Oswaldo, e presa da forte dolore i suoi pensieri si ripiegano sopra l'Italia, ne sospira il limpido e sereno cielo ed invoca con trasporto i raggi benefici del suo sole.

Magnifica appare eziandio la scena del terzo atto in cui il principe padroneggiando gl'impeti del suo cuore svela ad Oswaldo la sua segreta passione per Corinna; egli dipinge il contrasto dei suoi affetti che fece tacere agli occhi di lei per la sua felicità sarebbe pronto a sacrificare la vita, ed intima ad Oswaldo di compiere il più sacro dovere o di affrontare la collera del vecchio che seppe amare più di lui.

Traeva le lagrime e fece palpitare più d'un cuore la scena dello stesso atto che segue tra Corinna ed Oswaldo i quali giungono a rivedersi dopo tanto tempo di separazione, e mentre Corinna cerca di innebriarsi nelle rimembranze della vita passata, e sorridere nell'estasi d'un miglior avvenire Oswaldo le squarcia il velo della sognata felicità, e le palesa coll'accento della disperazione il fatale comando del padre che gravita sul suo destino.

Il quarto atto non corrisponde più all'effetto di quelli che lo precedettero, avvegnachè vi si trovi ancora qua e là disseminato qualche bel fiore, come a cagion d'esempio la scena in cui il principe esorta lady Edgerfort a rendere felici Oswaldo e Corinna colla loro unione, ed infine quando essendo prossimo a compiersi il matrimonio tra Adelina figlia di lady Edgerfort ed Oswaldo, sopraggiunge Corinna, la quale a quella vista è tratta fuori di sè, e crede di vedere la corona di rose di Giulietta ed il lauro di Petrarca, invasa dall'estro poetico scorge il Campidoglio ed improvvisa alcuni melanconici versi.

Lo scioglimento del dramma è forse la parte che l'autore trattò meno felicemente di tutte le altre: quell'innaspettato duplice matrimonio tra Corinna ed Oswaldo, e tra il conte d'Arvigny e l'Adelina per il quale lo spettatore non si trova gran che preparato, quella troppo facile condiscendenza dell'altiera lady Edgerfort, quel debole intreccio con cui si tenta di dar forma di verità all'azione, l'ufficio che in esso si fa fare al principe; tutta questa conclusione insomma alla quale l'autore arriva, manca, secondo noi, di quel nesso drammatico, difficile è vero a tenersi, ma che ove venga trascurato rompe quell'armonia naturale che presiede pur anche nel succedersi delle umane vicende.

Noi crediamo che se l'autore avesse fatto terminare il suo dramma colla morte di Corinna siccome lo fece M.a di Stael attenendosi quando ciò le piacesse alle unità di tempo e di luogo, avrebbe accresciuto più nobiltà al soggetto, conservata maggior dignità nei suoi personaggi e seguito in pari tempo con ordine più logico l'indole degli avvenimenti.

E poichè ci torna qui in acconcio non crediamo di passar oltre senza esporre in poche parole la nostra qualsiasi opinione intorno ad uno e forse l'unico difetto delle moderne produzioni drammatiche italiane.

Mentre esse brillano per splendidi slanci di immaginazione, per nobili sentimenti, per ricchezza di pensieri morali, per vastità di concetti riescono pur non di meno a poche eccezioni fredde nel loro complesso, e non trattengono che debolmente l'attenzione del pubblico, il quale applaude e s'interessa anche più sovente ad alcune leggiere, immorali e talvolta mostruose traduzioni oltramontane.

E perchè ciò? Qual è questo nascosto mistero? Salite dagli effetti alle cause, e lo troverete questo sedicente segreto, desso è racchiuso nel libro della natura che vi sta vicino, è aperto, leggete, studiatelo, il capitolo tratta delle umane passioni.

A rischio di vederci rintuzzate queste parole noi nuovi alle lettere ci facciamo arditi da dirla a voi veterani nell'arte questa verità che crediamo di sentire; voi non sfiorate che la superficie senza curarvi di scendere abbastanza a profondo a notomizzare nei luoghi i più reconditi gli incentivi delle azioni dell'uomo, quindi non ci potete presentare un'immagine fedele delle astuzie per mezzo delle quali un affetto si insinua nel nostro cuore e non vi è dato di dipingerne i progressi impercettibili dalle prime commozioni fino all'irrompere violento d'una passione gagliarda! Ecco se ben m'appongo il vostro principale difetto.

Non accontentatevi di toccare sempre la stessa corda, ma fatene vibrare il più che potete, ma con moto concorde, moltiplici e tumultuosi sien pure gli affetti, ma che il loro succedersi sia poco sensibile e proceda conforme alle leggi immutabili della natura. Fate pure se così vi talenta che la virtù trionfi e il delitto sia punito costantemente (quantunque diverso sia il nostro parere su questo punto), ma che con essa vinca eziandio la verità, dipingeteci fedelmente la società qual ella è colle sue debolezze, coi suoi vizi e colle sue virtù, studiate l'uomo di tutte le età e di tutti i ceti, scrutatene i più secreti moventi, metteteci in rilievo tutti i tipi, e fatene spiccare i difetti come i pregi. Delineate colla calma del filosofo prima di colorire coll'entusiasmo del poeta. Spogliati di ogni spirito di partito flagellate il vizio senza riguardi ovunque esso s'annidi; giudici imparziali abbiate innanzi tutto la verità per iscopo.

Rammentatevi con Lessing « che l'arte drammatica opera con tanto più forza quanto meglio le riesce di presentare una copia esatta fino all'illusione di ciò che è più vicino a noi e di ciò che più conosciamo.

Così operando potrete aspirare ad avere quel primato nel dramma che finora invano disputate a quei d'oltremonte e d'oltremare, e come ora contiamo i Dante, i Goldoni e gli Alfieri, annovereremo un giorno anche noi i nostri Shakespeare, i Rowe, i Lessing, i Goethe, i Schiller, gli Hugo, i Balzac, i Soulié ed i Dumas i quali non tarderanno a far sorgere i Garrik, i Kemble, i Macraday, i Kean, gli Schroeder, gli Schoënlein, i Lekain, i Talma e i Lemaitre. E ciò asseriamo tanto più francamente inquantochè vediamo il genio drammatico del Modena il quale per grande che sia l'affetto ch'ei nutre per la sua patria è pur costretto a pascersi dell'altrui pane.

Ma ecco che senza avvederci il nostro amore pel vero ci trasse anche più in là di quello che era nostra intenzione allorchè prendemmo in mano la penna per incominciare qualche riga sull'Accademia e sui dilettanti dei quali non abbiamo per ancora fatto parola. Fra di essi noteremo in primo luogo la S**** che sostenne la parte di *Corinna*, dotata di molto sentire, di una voce simpatica, ed avvenente, può con ragione dirsi emula delle nostre grandi attrici; a lei è dovuto in massima parte il successo che ebbe la rappresentazione. L'*Oswaldo* fu rappresentato da un giovane di bell'aspetto, di ottima voce che ebbe dei momenti felici: gli raccomandiamo, poichè la natura volle dotarlo di queste prerogative, di servirsene con moderazione. La parte del *Principe di Castelforte* sostenuta con tutta la dignità dovuta a questo personaggio venne rappresentata più che da dilettante da esperto attore.

Il *conte d'Arvigny* abbastanza sciolto nei modi, vestito con eleganza, fu il vero tipo della società parigina; solo ricordiamo a quest'attore che le parti di fianco, devono qualche volta essere sacrificate all'interesse principale dell'azione e non deve per il piacere di guadagnarsi una risata sviare l'attenzione del pubblico con un lazzo fuor di proposito. Avremmo bramato più dignità nella *lady Edgerfort*, che nondimeno disse assai bene la sua parte. Piacque pure l'*Adelina* e giova sperare che coll'esercizio diverrà un'eccellente attrice.

Abbiasi pure le nostre lodi il maestro A. Canova che sì bene ne condusse l'esecuzione, quest'insigne attore che divise già le palme coi Zannerini e coi Pertica, coi Demarini e coi Vestri, e la prigionia coi Marochesi e coi Pellico; ritiratosi già da varii anni dalle italiche scene e dai tumulti della vita politica, vive ora d'una vita tranquilla in luogo degno del suo merito e rivive nei suoi allievi ai quali insegna i difficili precetti dell'arte rappresentativa, i cui principii egli già dettava in forma di lettere dirette alla esimia attrice la sig. F. Pelandi.

Nel terminare quest'articolo ci facciamo un dovere di porgere il nostro tributo di elogi a tutti quei generosi che sostengono coi loro mezzi questo filantropico Istituto, ed in ispecial modo ci rivolgiamo alla benemerita Direzione la quale si adopera con tanta sagacia, con tanto zelo al suo incremento; solo ci permetteremo di farle una lieve osservazione sul repertorio da esso scelto il quale, difetta a nostro parere di quella varietà di generi che mirabilmente giova a sviluppare nei giovani il genio drammatico. G***

## CRONACA.

— Istruzione pubblica. — Un giornale, noto per la gua grande affezione agli attuali ordini politici, prendeva in questi ultimi giorni argomento dall'esito poco felice di alcuni esami nell'Accademia militare per inferirne la decadenza degli studi in Piemonte. Crediamo utile, per fornire alla pubblica opinione tutti gli elementi meglio acconci a costituire un criterio sano e veritiero, di aggiungere agli altri dati statistici da noi già fatti pubblici in questa materia, le seguenti tavole circa l'esito degli esami di magistero a tutto il 10 agosto, riservandoci di completarle a suo tempo. Da questa cifra rileverà il lettore che si procedette bensì con salutare severità per non promuovere gli inetti, ma che i risultamenti sono ben lontani dal giustificare le sinistre predizioni di certi gufi, ai quali ogni pretesto è buono, purchè giovi a scemar credito alle istituzioni presenti, troppo aliene dalle antiche loro consuetudini, o dai loro personali interessi.

| | Magistero di lettere | 1.o anno di filosofia | 2.o anno |
|---|---|---|---|
| Inscritti | N. 169 | 194 | 195 |
| Esaminati | » 144 | 163 | 172 |
| Promossi | » 103 | 117 | 143 |
| Rimandati | » 41 | 46 | 29 |

— Traslocamento della Pinacoteca reale. — Si è finalmente presa, salvo errore, una decisione sul sito ove si hanno a riporre le magnifiche tele della reale galleria. Sventuratamente la lunghezza del tempo che impiegarono per sciogliere un sì arduo problema non suggerì ai nostri ministri un'idea molto felice. Tratterebbesi cioè nientemeno che di trasportare i quadri fino all'ultimo piano del palazzo dell'Accademia delle scienze, cioè sotto le tegole, nel sito che occupano presentemente gli archivii dell'azienda delle finanze. I nostri cittadini cui sta tanto a cuore il decoro del proprio paese, il lustro delle arti belle vedranno sicuramente con non poca pena che quei capo-lavori radunati con tanta cura, con tanto dispendio dai sovrani del Piemonte per poco non vengano considerati che quali inutili ingombri da confinare sopra soffitte. Ed era così facile il collocarli in sito comodo per gli studiosi e gli ammiratori, in sito che corrispondesse alla munificenza regale che largiva alla nazione quella magnifica collezione! Bastava cioè il lasciarli nelle ampie e dorate sale del palazzo Madama, ove fin da principio furono ammirati dal pubblico: bastava il trovare, cosa niente difficile, un alloggio per la questura, e nelle camere occupate da questa od in altre dello stesso palazzo stabilire gli uffizii del Senato. Aggiungasi che il traslocamento degli archivii delle finanze non si potrà effettuare senza gravissima spesa, ed anche questa circostanza, nello stato in che trovasi il tesoro, voleva esser presa in seria considerazione. A questi inconvenienti è veramente troppo scarso compenso l'evitare il disturbo di alcuni impiegati!

— Ancora il Parroco della Madonna degli Angeli. — A proposito di questo sfegatato cercatore di firme armoniose possiamo assicurare in modo formale i nostri lettori che i superiori dell'ordine religioso al quale appartiene disapprovano vivamente il suo frammettersi in cose che non possono e non debbono essere di sua spettanza in guisa che già si stanno prendendo quei provvedimenti che sembrino meglio acconci ad evitare maggiori scandali per parte sua. Domenica scorsa gli fu già interdetta la spiegazione del Vangelo e il catechismo, appunto per tema che egli andasse in riprovevoli e compromettenti escandescenze. Inoltre gli venne fatta prestare solenne ed esplicita sottomissione, che d'ora innanzi asterrebbesi da qualunque ingerenza in cosa che sia o possa parere attinente alla politica, nè solo in pubblico ma eziandio in privato. E qualora cotesti provvedimenti non bastino, ci si dice che penserebbesi anche di promuoverne il traslocamento da Torino, perchè troppo ben sente ognuno come se egli continuasse nelle mene che gli hanno meritata la pubblica animavversione, ne potrebbero sorgere nuove complicazioni, e gravissimi inconvenienti

con pregiudizio anche delle altre persone dell'ordine, che pur sono affatto innocenti degli eccessi ai quali ei si lascia spingere da uno zelo male inteso.

-- LE SETTANTA MILA LIRE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI. -- Ieri annunciando esser voce in paese che questa ingente somma si volesse spendere per arredare e instaurare le sale del ministero degli esteri, avvertimmo come codesta notizia ci paresse per ogni rispetto inverosimile, e consigliammo alla *Gazzetta officiale* una rettificazione in proposito. Ora è un debito di imparzialità al quale molto volentieri ottemperiamo, facendo pubbliche le spiegazioni, che da assennate informazioni ci sono a quel riguardo pervenute. È cioè verissimo che si sta lavorando ad alcuni ristauri urgenti ed indispensabili in quel ministero, ma lungi dall'essere consecrata ad essi una somma di tanto rilievo, la spesa andrà appena a poche migliaia di lire. Lo stato poco decoroso in cui l'alloggio del ministro degli esteri ora si trova, rendeva indispensabile qualche rinnovazione. Tre preventivi furono proposti al cav. Azeglio: fra i tre, egli, fedele alle antiche sue abitudini di semplicità e di modestia, prescelse il meno dispendioso, cosichè lungi dal farsi luogo ad alcun rimprovero di scialacquo, il ministro degli esteri si merita, anche in questo caso, una parola di schietto encomio, per aver mostrato di tenersi ad ogni momento presenti le strettezze grandi dell'erario ed il bisogno di attuare tutte quante le possibili economie.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 10 agosto:

Mentre pubblichiamo nel nostro giornale di sabbato alcune parole tolte dall'*Eco della Borsa* sulla luce elettrica, veniamo informati che in Genova il signor F. A. Chiesa aveva già da due mesi concepito l'idea di applicarla ai fari marittimi; ed a questo effetto intraprese studi, e fece osservazioni sulle località, chiedendo licenza per visitare i fari e schiarimenti sul loro essere economico all'ill.mo sig. cav. G. Serra direttore de' lavori marittimi, che con estrema cortesia in tutto lo appagava. Pare che il rapporto finale del sig. Chiesa, che verrà fra non molti giorni presentato, sia favorevole al nuovo metodo anche dal lato economico, e siamo assicurati che nulla verrebbe smosso o variato dell'attuale superbo sistema lenticolare della nostra lanterna.

Già da sei mesi lo stesso sig. Chiesa proponeva di rischiarare con alti fari elettrici la città di Novi, ma il suo progetto non fu da quel municipio nè accettato, nè respinto, ma collocato in aspettativa.

DECESSI *del 10 agosto in Torino.*

N. 8

Totale N. 3320

# ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Nizza di mare 10 agosto.

Ho cercato di studiare l'opinione dei preti e parroci di questa provincia intorno la legge sul matrimonio, resa famosa dalle proteste dei nostri principi della Chiesa. A dir vero qui l'avversione ad essa non è così grave come a primo aspetto avrei creduto. Un fatto singolare però ho potuto notare; ed è che fra coloro i quali hanno un'opinione non ben determinata, intendendo con ciò quelli che per ignoranza *nesciunt quid volunt*, le loro aspirazioni confuse sarebbero piuttosto per una separazione assoluta che per altro qualsivoglia progetto. Noto questa particolarità siccome quella che è pienamente conforme alla dottrina del *Risorgimento*. L'opinione pubblica qui è e sarà sempre per una libertà assoluta, senza restrizione.

**Firenze**, 8 *agosto*. — Una notificazione del sopraintendente delle possessioni dello Stato vieta d'introdursi a caccia tanto col fucile, quanto per l'aucupio nella maggior parte dei fondi rurali o forestali o destinati al pubblico passeggio, appartenenti allo Stato.

È stato collocato in S. Lorenzo il busto del commendatore Benvenuti. La parte architettonica è del prof. Falcini, la statuaria del Costoli, eccetto il busto fatto dal Thorwaldsen.

**Roma**, 7 *agosto*. — È arrivato da Napoli L. Trioche arcivescovo non residente di Babilonia.

**Napoli**, 4 *agosto*. — Il giorno 15 prossimo è stabilito per l'inaugurazione del bacino da raddobbo nel porto militare di questa città. (*Giorn. officiale*).

— Lo czar ha conferito l'ordine di S. Stanislao di prima classe al contr'ammiraglio Roberti, nonchè a D. Vincenzo de Sangro direttore in capo delle poste di Napoli.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 9 agosto 1852.

Il libro del sig. Proudhon desta un'immensa curiosità, e tre edizioni sono state esaurite con una rapidità incredibile. Come questo libro sia stato stampato coll'approvazione dell'Eliseo è un mistero per tutti. Mentre che i giornali quotidiani sono *ammoniti* per il menomo peccatuzzo, il sig. Proudhon a suo bell'agio vilipende impunemente tutti i partiti; vitupera Chiesa e governo; predica il più esoso socialismo, come nel bel tempo in cui scriveva il *Représentant du Peuple*, lacera senza pietà la costituzione del 15 gennaio in cui non vede che un'opera di cretinismo; e il procuratore della Repubblica, e il ministro della polizia e il suscettibile sig. Latour Dumoulin non sanno dare la menoma *ammonizione* all'autore di tante eccentricità. Siffatte anomalie le spieghi chi può.

I preparativi della festa del 15 vanno innanzi e tutto fa supporre che questa festa farà venire molti forestieri a Parigi.

La rappresentazione del passaggio del monte San Bernardo che si organizza sul quai d'Orsay non sarà uno spettacolo in pittura o in cartone; si vedranno sfilare sui ponti e sui dirupi i tamburi, i granatieri, i cannoni e gli attrezzi; vi sarà il ghiaccio e la neve. Le mirabili cose che i nostri artisti sanno fare in questo genere sono note.

Un giornale bonapartista, il *Courrier de la Drôme*, nel suo numero del 7, con poco accorgimento scrive queste parole: « Mentre che la maggior parte delle città del mezzogiorno vanno come a gara per adottare risoluzioni che provano la loro devozione verso il capo dello Stato e il desiderio che hanno di possederlo per alcuni istanti nelle loro mura in occasione del suo prossimo viaggio, la città di Valenza, con rammarico noi lo notiamo, sinora non ha dato segno di vita a questo riguardo. »

Ho sotto gli occhi il risultato del secondo squittinio elettorale di Rouen; le astensioni sono state più numerose che la prima volta, e gli elettori non sono stati sensibili alle rimostranze del prefetto.

La festa che deve aver luogo il 14 al Palais Royal per l'erezione di un busto presidenziale sembra voglia andar in fumo; i negozianti non vogliono sottoscrivere.

Il matrimonio non va avanti. Si parlava di un viaggio incognito a Baden, ma il presidente non sembra più occuparsi d'altro che della sua festa marittima al quai de Billy e della sua prossima escursione nel mezzogiorno. GUIDO.

Leggiamo nella *Presse*. Il presidente della repubblica la sera del 7 agosto è partito per la Sologne da incognito.

La sera del 9 doveva essere di ritorno.

Il *Moniteur* è completamente vuoto come tutti i lunedì e ne anco pubblica il seguito della lista dei consiglieri generali, prova ben chiara che gli ufficii del ministero sono rigorosamente chiusi la domenica; ed allora perchè il *Moniteur* è pubblicato il lunedì?

Si conosce la petizione che circola nella Charente pel ristabilimento dell'impero, e un'altra nella Moselle. I petizionarii dei quali ignoriamo il numero espongono, che il solo bene che manca alla Francia, è la *stabilità* che sperano acquistare colla proclamazione dell'impero. Si conosce che noi non parteggiamo a questa speranza.

Il circondario di Marennes (Charente-Inférieure) ha protestato contro l'elezione del sig. Luciano Murat.

**Belgio** — L'*Indépendance Belge* dà la notizia che il signor Verhaegen, presidente della Camera dei deputati, è stato ricevuto dal Re.

**Francoforte**, 7 *agosto*. — La Dieta germanica ha tenuto ieri l'altro una lunga seduta. I giornali hanno annunciato che prima di andare in vacanza la Dieta discuterebbe un progetto di legge sulla stampa per la Confederazione. Si dice che questa notizia ha ricevuto la sua conferma nell'ultima seduta della Dieta, avendo la commissione per le questioni politiche presentato il suo rapporto in ordine a questo affare; l'Assemblea decise di domandare istruzioni. Fu inoltre deciso che l'ultima seduta avrà luogo giovedì 12 agosto se non sopraggiungono gravi ostacoli. L'inviato austriaco parte da Francoforte e sarà rimpiazzato dall'inviato di Prussia. (*G. di Francoforte*).

**Berlino**, 6 *agosto*. — Un giovane teologo cattolico ha chiesto al governo il permesso di andar a fare i suoi studi a Roma sotto la direzione dei gesuiti. Il ministro dei culti ha risposto con un rifiuto formale.

Il governo ha deciso di procedere severamente contro i giornali cattolici, che da qualche tempo si fanno leciti violenti attacchi contro certe istituzioni dello Stato. Il redattore del *Volkshalle*, giornale cattolico-retrogrado che si pubblica a Colonia, il quale si faceva notare per la violenza dei suoi attacchi, è stato espulso dal territorio prussiano essendo originario di Baviera. (*Corresp. Havas*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** dell'11 *agosto*.

1851 5 0[0 1 giugno. Per il 31 agosto. Mattino 96 60.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 987 50.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Mattino 2050, 2070, 2072, 2080. Per il 15 settembre. Mattino 2050. Per il 31 id. id. 2080.

**Borsa di Parigi** del 9 *agosto*.

Il 4 1[2 0[0 a 104 75 in rialzo di 15 cent.

Il 3 0[0 a 75 in rialzo di 40 cent.

Il 5 0[0 piem. è caduto da 97 a 96 80, a termine è rimasto a 97 05.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla Sede Centrale di Genova*

*la sera del 4 agosto* 1852.

*Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova L. | 8,996,331 | 28 |
| id. id. in Torino » | 6,919,142 | 78 |
| Numerario in via per Torino . » | 700,000 | » |
| Portafoglio e anticip. in Genova » | 12,562,479 | 20 |
| id. id. in Torino » | 24,947,019 | 88 |
| Fondi pubblici della Banca . » | 376,200 | » |
| R. finanze c. mutuo. . . . » | | |
| Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . . » | 916,666 | 67 |
| Tratte della sede di Torino del 3 corrente. . . . . . . . » | 49,446 | 31 |
| Spese diverse . . . . . » | 268,310 | 91 |
| Effetti all'incasso in C. corr. » | 4,136,946 | 73 |
| Fondi pubblici cogli interessi » | | |
| Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . . » | 242,621 | 11 |
| Azionisti per saldo azioni . » | 24,000,000 | » |
| L. | 84,115,164 | 87 |

*Passivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitale. . . . . . . . . L. | 32,000,000 | » |
| Biglietti in circolazione. . . » | 37,650,350 | » |
| per operazioni ordinarie . . » | | |
| per mutuo alle Regie Finanze. » | | |
| Fondo di riserva. . . . . » | 443,999 | 98 |
| Profitti e perd. al 30 giugno 1852» | 9,761 | 25 |
| Risconto del portaf. e anticipaz.» in Genova . . . . . » | 53,346 | 64 |
| Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . . . » | 88,842 | 38 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . . . » | 48,787 | 89 |
| Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . . . . » | 113,060 | 66 |
| Conti corr. disponibili in Genova» | 1,213,047 | 10 |
| id. id. in Torino » | 1,195,599 | 05 |
| Non disponibile . . . . . » | 105,624 | 78 |
| R. Erario conto corrente disponibile L. 5,713,781 31 ) non disp. » 4,268,556 57 ) | 9,962,337 | 88 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . » | 71,110 | 05 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 3 c.» | 21,709 | 65 |
| Dividendi arretrati . . . . . » | 57,579 | 50 |
| Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . » | 250 | » |
| Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . . » | 942,096 | 85 |
| Debitori diversi . . . . . . » | 137,661 | 21 |
| L. | 84,115,164 | 87 |



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1432.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 13 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 12 agosto.*

IL PROCESSO DEL CONTE COSTA.

Questa mane verso le 11 1[2 iniziavansi, secondo avevamo annunziato, sotto la presidenza del conte Massa-Saluzzo i pubblici dibattimenti nella causa per reato di stampa contro il conte commendatore Ignazio Costa della Torre, consigliere di cassazione.

Fin dalle 9 1[2 tutte le adiacenze del palazzo di giustizia, erano affollate di gente mossa dal desiderio di assistere all' udienza. L'inquisito giungeva verso le 10 1[2, attraversando con passo fermo, e fronte alta e sicura la moltitudine, che si apriva silenziosa per dargli passaggio. Per un riguardo all'alto grado che copre nella magistratura, gli era stato preparato un seggio coi distintivi di presidente.

La sala, per quanto vasta, era insufficiente al numero stragrande di spettatori accorsi, molti dalle varie provincie, tant'era lo stimolo di generale curiosità che portava con se codesto giudicio.

Al banco dell'accusa sedeva il sostituito dell'avvocato fiscale generale, incaricato di fungere le parti del pubblico ministero, avv. Trombetta; al banco della difesa, stavano l'avv. Ferraris, e l'avv. Vegezzi prescelti dall'inquisito, e l'avvocato Masino, chiamato in questa discussione da debito d'ufficio, in qualità di sostituito dell'avvocato dei poveri.

Un religioso silenzio accoglieva le brevi e dignitose parole colle quali il presidente conte Massa-Saluzzo dichiarava aperti i dibattimenti, esprimendo con molta delicatezza e felicità di termini, il contrasto fra l'antica sua deferenza verso la persona dell'inquisito, e i doveri impostigli dall'officio proprio, e raccomandando agli spettatori quella moderazione e dignità di contegno, che, second' esso ebbe a notare, non si sono fin qui desiderati mai invano in simili circostanze.

Il segretario leggeva quindi gli atti processuali, fra i quali il verbale del sequestro, da cui risulta che sopra 500 copie del libro incriminato appena *settantaquattro* vennero a mani del fisco, rimessegli dall'autore medesimo, che circa le altre protestò ignorare cosa fossero divenute. Il che non lasciò di destare qualche meraviglia nell'animo degli uditori.

Insieme alle istanze del fisco per il procedimento, furono pur letti dal segretario i varii passi del libro che sono di fondamento all' accusa, e i quali leggonsi nel capo I. da pagina 5 a 12; nel capo II. da pagina 12 a 14; da pagina 16 alla 18; nel capo III. a pagina 19, 20, 23, 25; nel capo XVI da pagina 118 a 121; nel capo XVIII a pagina 139; nel capo XIX a pagina 141, 142, e44, 145, 146; al capo XXI a pag. 177, 178 dalle quali citazioni si rileva come fossero frequenti e numerosi i punti nei quali parve al pubblico ministero di ravvisare materia di processo.

E infatti dal loro complesso ne traeva argomento a formulare tre distinti capi di accusa contro l'autore del libro incriminato; il primo cioè di offesa alla sacra persona del Re; il secondo di sfregio alle leggi esistenti; il terzo di manifestazione del voto di cangiamento della forma di governo.

Letti dal segretario questi documenti, e queste conclusioni, il presidente interpellava il convenuto, se cioè volesse alcuna cosa premettere in sua difesa.

Il conte Costa rispondeva che egli in massima se ne rimetteva ai suoi difensori; bensì voler soggiungere sin d'ora qualche spiegazione in linea di fatto; riservandosi del resto il diritto di parlar ultimo. Ed entrando a dare quelle spiegazioni, protestava anzitutto con voce alquanto tremula e malsicura, ma con un certo calore, non aver pensato mai di detrarre per nulla all'ossequio che alla persona del Re è dovuto; circa la legge Siccardi, aver esposto fatti notorii e ineccepibili; e infine, rispetto alla forma di governo, negò di aver mai fatto voti che si mutasse, e citò qualche passo del libro per inferirne che egli anzi brama e domanda la conservazione e il consolidamento dello Statuto.

Imprese quindi il presidente a riassumere gli atti dei quali avea dato lettura il segretario, e rivolse all'inquisito più interpellanze circa le spiegazioni che credesse aggiungere, ma avendo questi ripetuto la sua dichiarazione di rimettersene ai suoi difensori, la parola si devolgeva al pubblico ministero.

Esordì l'avv. Trombetta, con visibile emozione, scusandosi di una insolita peritanza, nel vedersi chiamato ad incriminare in nome della società minacciata, un uomo che era avvezzo da anni ad onorare nei primi seggi della magistratura, e colla guida del quale aveva dato i primi passi nella carriera giudiziaria; quindi invocato, molto a proposito, il principio dell'eguaglianza di tutti indistintamente i regnicoli, entrò nella disamina delle colpe apposte all'inquisito, e premesso, non doversi mai la libertà di discussioni e di opinioni confondere colla libertà di insultare a capriccio le istituzioni o gli uomini che le rappresentano, fecesi ad analizzare i vari passi del libro più specialmente incriminabili, dimostrando come dal loro insieme sorgesse e si giustificasse la triplice accusa di offesa alla sacra persona del Re, di mancanza al rispetto dovuto alle leggi, e di voti per la distruzione del governo monarchico costituzionale.

La prima accusa specialmente fondava su varie espressioni, dalle quali a proposito del discorso della Corona pronunziato nell'inaugurare la sessione del 1851 apparirebbe l'animo di dipingere il Re come privo di volontà e di azione propria, e ridotto ad essere quasi esclusivamente l'organo delle opinioni ministeriali; nonchè su altre, colle quali a proposito della legge abolitiva delle immunità ecclesiastiche, sembrò si volesse appuntare il Re di poca lealtà, o poca buona fede, per aver rotto i concordati senza lo intervento della Romana Sede.

Lo sfregio alle leggi lo venne indicando il pubblico ministero in molti passi del libro, nei quali questa medesima legge viene, o in se medesima o nelle sue conseguenze, giudicata con grande acrimonia di parole, o dipinta con tale linguaggio, la flagrante esagerazione del quale neppure sembra lasciar dubbio sulle intenzioni di chi dettava quelle pagine.

La terza accusa, l'animavversione cioè contro le istituzioni attuali, e il desiderio di un' altra forma di governo, emergeva in modo forse eziandio più limpido e chiaro da tutto il contesto dei varii passi del libro. Le insinuazioni indirette, o le dirette accuse a tutti i poteri dello Stato ricorrevano ad ogni tratto. E parevano ispirate dal desiderio di scalzare il principio monarchico le frasi nelle quali l'autorità regia si dipingeva annullata, e surrogata dalla ministeriale; vedevasi un' ingiuria palese alla rappresentanza nazionale nella taccia appostale di incomprensibile condiscendenza nello accogliere qualunque proposizione del governo, per quanto impolitica, immorale o anticostituzionale: e in generale una censura assoluta degli ordini presenti nel quadro spaventoso che nel libro si tesse delle condizioni attuali del Piemonte, e nelle analogie che si vorrebbero trovare fra le tendenze odierne dei nostri governanti e le scene del 1793 in Francia, non che i raffronti della nostra politica con quella di presente seguita dall'Austria e da altri Stati verso la Santa Sede.

Il pubblico ministero seppe con molto senno, e con molta facondia mettere in rilievo queste parti del libro, e additare l' intimo nesso dei concetti, e il valore pratico delle formole nelle quali sono tradotte, per dimostrare fondata la triplice imputazione. E a più riprese l'affollato uditorio, che per la riverenza del luogo non volea rompere il silenzio, si udiva mormorare sottovoce una non dubbia approvazione delle eloquenti osservazioni dell'avv. Trombetta. E fecero speciale impressione quei passi del suo discorso nei quali notò come la qualità di magistrato aggravasse il reato, e per il dovere particolare di moderazione e di prudenza che incumbe a chi veste quel carattere, e per il peso maggiore, ossia l'effetto più grande, che le sue parole hanno certamente; del che citò quest'esempio, che un altro libro dello stesso autore, perchè pubblicato senza nome, non fu inquisito, quantunque vi si contenesse di che, per il riflesso in tutto avveratosi, che una scrittura anonima correrebbe la sorte comune, l'oblio, a vece che quest' altro libro, avendo in fronte il nome del conte Costa, fece fin dal primo apparire sì gran rumore, che dovette parer necessaria una più energica repressione.

Ma sopra ogni altra parte della requisitoria riescì eloquente e vigorosa la perorazione nella quale il pubblico ministero venne con vive e robuste tinte tratteggiando, lo agitarsi continuo della fazione teocratica a pretesto di religione, e le mene or sorde ed occulte, or pubbliche invece e provocatrici colle quali si ingegna di turbare in qualche modo gli animi dei cittadini, ed incagliare l'azione delle leggi e del governo, pretessendo il nome di dissacrazione alla legittima separazione dei due poteri, e predicando

---

## APPENDICE.

**Il giudizio universale.**

*Gruppo dello scultore* BUTTI.

Promettemmo in altre appendici descrivere questo capo-lavoro di nobilissimo ingegno. Oggi veniamo a sciogliere il nostro debito: lieti di far cosa utile agli amatori e agli studiosi dell'arte, tementi solo che le nostre parole non arrivino ad uguagliare un concetto, il quale immenso, siccome quello della creazione e siccome quello della distruzione, contempla l'impero di due mondi', e racchiude in sè il compimento dell'opera di Dio e i destini delle umane creature. Quanto ha di più grande la filosofia dei secoli, quanto ha di più solenne la sapienza del cristianesimo può tradursi nella espressione del giudizio universale. Immagine che ha presentito fin da lontano le aspirazioni e le credenze degli uomini, poema che rivela il fine e il mistero di ciò che avverrà e di ciò che sarà eterno.

La mente e il genio si affaticarono a vicenda, e per ogni tempo, a rivestire di forme vive questa allegoria del vero morale e religioso. La scienza dovette avvolgerla in austeri simboli; la poesia e l'arte la effigiarono nei liberi slanci del cuore.

Ogni religione, dacchè l'idea del sacro entrò nella società, ebbe l'occhio all'avvenire, siccome premio o pena del passato, siccome promettitore d'una sanzione che filosofia e scienza male si sarebbero poste a ricercare sulla terra. Ogni epoca mantenne o svolse tradizioni di questa natura, e intravide la man di Dio sopra l'uomo, dopochè egli fosse consunto delle spoglie mortali. I Babilonesi e i Fenici sacrificarono però all'Iddio buono e al Dio terribile, imperocchè due potenze, due genii, fossero innalzati, secondo loro, a giudici dell'umanità.

In seguito, primi i Greci immaginarono che la mole dell'universo fosse intersecata nel mezzo da un asse sferico, le cui sommità toccavano al cielo, i cui limiti negli abissi. Intorno al medesimo le Parche tessevano lo stame della vita, e raggruppavano ai diversi fili le gesta d'ogni uomo. Un di quell'asse, spezzandosi, travolgerebbe il mondo in rovina, e delle vite spente sarebbe fatto giudizio, a seconda dei segni rimasti nel lungo avvolgimento. Da onde poi dotti interpreti ebbero a spiegare il *sic solvere Parcas* del principe dei poeti latini, per l'atto con cui quelle divinità si affatichino a movere in giro il celebre asse mondiale degli Elleni, e fu una medesima fede in due genti ripetuta e in due contrarie generazioni.

Il mito greco e il romano ritemprava il Dante nelle teorie della Chiesa, e ne derivava i tre regni mistici, il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno. Un giudice supremo è all'entrata di ciascun regno, scrutatore delle virtù e delle colpe, apostolo in cielo, minosse all'inferno, profano e sacro ad un tempo, ma sovranamente religioso in ciò che prima dispensiera dei premi e delle pene sia la coscienza, e parli per essa il linguaggio e la decisione vera d'un nume.

Ora, l'idea che da Confucio discese fino al Cristo, da Platone fino a Dante, dai Fenici fino ai cattolici, e che divenne da diciotto secoli alto insegnamento religioso, il Butti amò tradurre in ardita composizione artistica, attingendo le ispirazioni alle fonti vive del cristianesimo. Dicemmo già altra volta qual metodo e quali vie abbia egli seguito per vincere difficoltà di forma che pareano insuperabili a scultura: nè torneremo su ciò largamente. Per contro amiamo intrattenerci nella esecuzione del lavoro attuale, perchè il più vasto e il più grandioso, e ci proponiamo analizzarne ad una ad una le singole parti. Vedranno i lettori il come esse abbiano a riguardarsi per varie e distinte opere, benchè armonizzate e dirette tutte insieme ad un fine solo e ad un solo concepimento.

Ecco il piano e l'ordine della composizione.

Un masso oblungo, in forma semi-rotonda, ampio nella base, minore a grado a grado verso il culmine, quasi gigantesca mole che posi sulla terra e tenda a sorgere col capo in più arduo emisfero, è il pernio che sorregge le molte complicazioni del gruppo. Chiudesi come in aereo spazio, solcato dalle fenditure delle nubi e dall'ala dei venti. Questo almeno è l'aspetto che offre al primo sguardo, sendochè l'artista abbia voluto imitare sul gesso, se così possiam dire, la leggerezza e la volubilità degli elementi che si distendono nell'arco dei cieli.

Dominatrice e serena poggia nella sommità del masso la figura del Redentore. Egli spira in orizzonte così tranquillo, s'investe a caratteri così decisi di mansuetudine e di potenza, che sei tratto veramente a riconoscere quella creazione per istraordinaria e sovrumana. Egli libra le sorti dell'universale giudizio; nè ira o dolore lo scuote, nè gioia od affetto; inesorabile quanto l'eterna ragione delle cose, quanto l'eternità severo. Imperocchè egli è giudice ed egli è Dio. Qual maestà di sembianza! Qual imponente sguardo egli getta attraverso alle sfere sconvolte e ai giusti e ai colpevoli! Avvolto in sacro ammanto accenna colla destra all'eseguimento de' suoi decreti, e sembra premere dell'altra mano le forze del destino.

A Dio fan corona nel primo cerchio alcuni angeli e spiriti celesti composti ad ossequio e venerazione; e dopo gli angeli gli apostoli, sollevati anche essi a nobile seggio e confusi coi sacri evangelisti. Raffiguri ciascheduno al tipo delle impronte esterne e alle grandi virtù, delle quali è tramandata ricordanza nelle storie.

Appare un raggio di santità e di splendore sulla fronte del primitivo pontefice di Roma, a cui le sacre chiavi sono emblema di un potere celeste e *d'un regno che non è di questo mondo.* Segue il San Paolo appoggiato all'elsa della spada, forte dapprima nelle guerre mondane, indi campione e martire della nuova fede. Nel suo volto è la maschia intrepidità del guerriero, e l'umile fermezza dell'apostolo. Come bene due tempre furono in lui espresse, due uomini quasi in lotta in un solo, da cui n'esce la forza morale che vince, l'impulso terreno che rimane dalla volontà soggiogato! Così l'arte sa attingere sovente a filosofia, o tramutarsi essa medesima in filosofia coi suoi pensieri. — Sopra il dorso degli animali simbolici, coi libri del codice immortale, aperti e posati sulle ginocchia, siedono gli scrittori dell'evangelo. Il lume di splendida fantasia brilla sugli sguardi di Giovanni. La forza e la fierezza è l'espressione di Marco. La soavità rifulge in San Matteo, lo scrittore del vero, secondo immagine di natura. A profonda e severa meditazione è atteggiato il S. Luca. Indi

sotto quello di cattolicismo la obbedienza cieca e passiva, non solo alle leggi dogmatiche della Chiesa e ai canoni dei concilii, ma a qualunque bolla, breve, decreto o prescrizione qualsivoglia che emani dalla curia di Roma con evidente confusione di poteri, di diritti e di attribuzioni che nulla hanno, e nulla possono aver di comune.

Primo fra i difensori dell'imputato imprese ad infirmare le argomentazioni del pubblico ministero l'avv. Ferraris, e certo se il conte Costa avesse potuto essere assolto, avrebbe dovuto esserlo per il discorso dell'avv. Ferraris. Egli seppe in una elegante e robusta improvvisazione trarre ottimo partito di quanti elementi, o l'indole della causa o la stessa requisitoria del pubblico ministero gli offrissero per attenuare, se non altro, il peso dell'accusa. Ed anzitutto volle reietta la circostanza, per così dire aggravante, che si era dedotta dalla qualità di consigliere di cassazione dell'inquisito, sostenendo si avesse a giudicarlo quale semplice cittadino, non quale magistrato, dacchè per tale rispetto, un' altra legge speciale dovrebbe colpirlo e non questa della stampa.

Per escludere l'accusa di offesa contro la persona del Re, invocò una distinzione che parve non mancare di solido fondamento, o secondo la quale, affinchè esista quell'offesa, d'uopo è che sia diretta al Re come individuo, non al Principe come capo dello Stato, cioè non per verun atto politico.

E nelle altre parti dell'accusa, cercò scolpare il suo cliente, invocando i generali principii di libertà d'opinione, e di giudizi, e ingegnandosi di chiarire come nel caso concreto vi fosse l'uso semplicemente, e non già l'abuso di tale facoltà.

Questi stessi principii furono, con non volgare corredo di fatti e di dottrina sapientemente svolti dall'avv. Vegezzi, dopo il quale ebbe la parola il sostituito avv. dei poveri.

Replicava il pubblico ministero, mantenendo in ogni parte le osservazioni prima emesse; replicava alla sua volta l'avvocato Vegezzi, e finalmente chiudeva questi dibattimenti l'imputato medesimo, leggendo, secondo la riserva fatta a principio, una scrittura giustificativa del libro incriminato. Dopo una discussione d'oltre a sei ore non si potevano attendere argomenti nuovi di difesa, ed infatti la sostanza del discorso dell'inquisito si riassunse tutta nella invocazione del diritto di libera discussione, ed in nuove proteste sulla onestà delle sue intenzioni. E parve anzi a taluno che in questa seconda parte non mostrasse il conte Costa tutta quella fermezza e quell'energia che pure ciascuno era in ragione di attendersi dall'autore del libro incriminato.

Verso le sette il presidente faceva con quella lucidità e precisione di concetti e di termini, che gli hanno ottenuta sì bella fama tra i nostri magistrati più distinti, il riassunto di questi lunghissimi dibattimenti; riassunto che durava oltre ad un'ora: verso le 8 i giurati entravano nella sala delle deliberazioni, e dopo un venti minuti circa, ne uscivano, pronunciando colpevole l'inquisito sopra tutti i tre capi d'accusa contro lui formolati, a maggioranza dicesi di 11 su 12 per due d'essi capi, di 10 su 12 per il terzo. Il pubblico ministero conchiudeva per due anni di carcere, e tre mila lire di multa. Il magistrato, dopo breve deliberazione, pronunciava la pena in due mesi di carcere, e due mila lire di multa.

Così avea finalmente termine alle 9 1/2 della sera, questo giudizio, che durava da dieci ore, e che aveva desto nello universale tanta ansietà di aspettazione, giudizio memorabile e solenne, e il primo nel quale vedessimo realmente concretizzato il principio salutare della eguaglianza di tutti i cittadini innanzi la legge. Diciamo il primo, perchè se dopo il 1848 già seguirono altri processi, per la condizione degli imputati non meno gravi ed importanti che l'odierno, le eccezionali circostanze che quelli accompagnavano li chiariscono di un genere assai diverso.

Ed è grato a noi, che presenziammo questi dibattimenti, potere rendere testimonianza avere ciascuna parte fatto nel miglior modo il debito suo, tantochè possa, per ogni rispetto, codesto giudizio venir citato ad esempio.

Il pubblico ministero seppe promuovere con tutta la energia necessaria le ragioni della legge, senza venir meno giammai ai riguardi della convenienza; la difesa seppe in una scabrosissima questione conciliare egregiamente il possibile a farsi in favore dell' imputato, coll' ossequio agli ordini politici che venivano in causa; il contegno dell'inquisito, cui assistevano il fratello e due figli, fu sino all'ultimo pieno di dignità. Egli si ritirò, dopo udito il *verdict* dei giudici del fatto, iscusandosi dal non attendere la intimazione della sentenza per motivo di stanchezza eccessiva, facile a comprendere in persona attempata, presente per quasi undici ore ad un giudizio che dovea suscitargli nell'animo così penose emozioni.

Ma soprattutto dobbiamo una parola di elogio all'uditorio affollatissimo, che dal principio al fine seppe mantenersi in calma e nella osservanza dei riguardi che gli imponeva il luogo ove si trovava. E se alcuna volta non potè in tutto frenare la manifestazione delle sue impressioni, il modo stesso col quale, suo malgrado quasi, gli sfuggivano, testimoniava della sua deferenza al magistrato.

E crediamo di poter soggiungere che piacque all'universale si mitigassero, come si fece dal magistrato, le conclusioni formali del pubblico ministero. Piacque, perchè con quel senso pratico che distingue così eminentemente le nostre popolazioni, erasi compresa da tutti, e si andava apertamente proclamando, trattarsi qui di un principio, anzichè di un individuo, del principio dell'eguaglianza innanzi la legge, piuttostochè della persona del conte Costa; importare grandemente che la colpabilità fosse pronunciata, affinchè vegga ciascuno come in realtà non sia lustro di nome o di dignità che valga di schermo a chi offenda la legge, nè usarsi maggiore indulgenza ad un membro del primo magistrato del regno, che non all'ultimo cittadino dello Stato: ma posta la condanna, non avere ormai più la pena, che un valor secondario e accidentale, in quanto alla efficacia morale e politica del giudizio; essere anzi desiderabile che nel caso pratico non la si aggravasse di soverchio, onde non sembrasse per avventura una vendetta di parte, ciò che non debb'essere altro che la giusta applicazione della legge penale a chi l'ha infranta.

I quali sentimenti, quali si udivano manifestarsi nel recinto medesimo del palazzo di giustizia mentre si attendeva la deliberazione finale del magistrato, ci piacque di qui riferire, perchè ne sembra onorino egualmente il cuore e il criterio del popolo piemontese con tanta impudenza calunniato ogni dì dagli interni e dagli esterni suoi detrattori, e il quale nell'atto stesso in cui lo si offende, risponde con tali esempi di magnanimità e di saviezza alle provocazioni degli stolti, e dei malvagi.

---

A quando a quando piace ai giornali austriaci versare con facile coraggio l' insulto sul nome piemontese; e piace agli organi officiali dello stesso governo viennese farsi complici della codarda provocazione, riproducendola nelle proprie colonne. Ma l'opinione pubblica in Europa ha già pronunziato, da lungo tempo, sui fatti che si prendono a pretesto di quelle recrudescenze del mal simulato dispetto che destano i confronti del senso comune fra chi ingiuria e chi è ingiuriato; epperò il silenzio è spesso la risposta più dignitosa a cotali aggressioni. — Ma pure talvolta è bene che sappiano anche gli austriaci come il Piemonte non transiga mai se trattisi d' onore e di dignità di nazione o di governo; epperò trascriviamo plaudendo la opportuna e conveniente risposta che dava ieri a quei nuovi insulti la nostra *Gazzetta Officiale*, con le seguenti parole:

« Il giornale *Tiroler Bote* pubblicò non ha guari un articolo, nel quale, in mezzo a molte lodi tributate all' Austria, si legge la parola « tradimento » pronunciata verso il Piemonte. La rileviamo perchè quell'articolo è stato riprodotto in un Giornale Ufficiale dell'impero.

« Parecchi esempi avremmo per provare quanto sia difficile il ben definire certe infrazioni a patti fra governi e governi sotto il dominio di speciali circostanze.

« Nel 1813, l'Austria e gli Stati germanici volsero contro la Francia le armi su quegli stessi campi di battaglia che avevano giurato difendere con lei, cioè contro un alleato. Quest'atto, come venne giustificato dagli uomini di Stato della Germania? Coll'acclamare l'idea nazionale, dopo essersi dichiarati impotenti a frenarne lo slancio: ministri e pubblicisti autorevoli lo chiamavano *une défection très légale.*

« I fatti del 1813, come quelli del 1848, appartengono alla storia, ed il giudizio dell'opinione imparziale non crediamo sia d' accordo col *Tiroler Bote* per quanto spetta al Piemonte.

« Del resto coi traditori non si stringe patto; ed il Piemonte ha conchiuso trattati con quasi tutta Europa, compresavi l'Austria, senza aver mai nulla sacrificato della sua dignità ed indipendenza. »

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti 24 luglio scorso, 1 e 8 agosto volgente, si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell' amministrazione delle poste con effetto dal 1° andante:

Millaud Giovanni Battista, applicato di terza classe, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Buonvicino Costanzo, applicato di quarta classe, promosso applicato di terza classe;

Tagliacarne Enrico, volontario, nominato applicato di quarta classe;

Decarli Michele, applicato di terza classe, già in aspettativa, dispensato da ulterior servizio dietro sua domanda.

— S. M., in udienza del 1° corrente, ha collocato in aspettativa, a seguito di sua dimanda, Pietro Vachieri, già assistente al banco di spedizioni sali in Nizza.

---

**LOMBARDO-VENETO.** — Leggesi nella *Gazzetta del Tirolo italiano* sotto la data di Trento, 25 luglio:

La commissione mantovana d'inquisizione per l'ultimo complotto politico è già da una settimana in attività. Fin d'oggi furono qui tradotte circa 80 persone, arrestate nelle diverse provincie italiane dell'Austria.

In tutto furono qui arrestati 38 individui come sospetti di far parte del club rivoluzionario, dei quali 5 furono messi di nuovo a piede libero, 13 furono trasportati a Mantova e 20 sono trattenuti per l'inquisizione preliminare. Fra quelli tradotti a Mantova si trova un negoziante, il cui arresto ha destato molta sensazione nel mondo commerciale per gli estesi affari della sua firma.

**Milano,** 9 *agosto.* — Scrivono all'*Opinione*:

L'arresto di Antonio Simonetta non è vero. Antongina fu inviato a Mantova ove ha sede l'inquisizione; di là venne rispedito a Milano e rimesso in libertà. Dei cinque fratelli Lazzati, tre furono immediatamente sciolti, il medico dal castello passò alle carceri di polizia, ove trovasi tuttora; ma non lo tengono a segreto e vede il suo medico supplente; si spera quindi che possa fra non molto uscir di carcere. L'ultimo fratello, Antonio, aspirante notaio, è tuttora nelle prigioni di Mantova, ove il rigore è estremo.

— La pia casa degli esposti di Padova ha venduto ai rr. pp. gesuiti il magnifico tenimento di

---

come negli evangelisti e negli apostoli, così nel secondo cerchio è studiato e ritratto al vero il carattere dei primi eroi della religione, che, nei lontanissimi tempi fecero opera di legislatori, o di sacerdoti, in nome d'Ieova e preconizzarono il cristianesimo. Vi si ravvisano alle lunghe vesti e alla barba scomposta i patriarchi delle tribù d'Israello, alle squallide facce i santi profeti, all' Efod i sommi pontefici. E qui la figura del Mosè, che sostiene le tavole della legge varrebbe da sola a sublime e perfetto componimento. Noi non abbiamo i termini per esprimere ai lettori quanto ci abbia colpito quella grave e maestevole fisonomia.

Avevamo veduto a Roma il Mosè di Michelangelo. Ci eravamo persuasi che dopo quel miracolo d'arte niuna creazione artistica del Mosè avrebbe ancora potuto soddisfare ai nostri sguardi. Eppure, senza istituire confronti impossibili, noi lo diciamo con interesse e con meraviglia, dopo aver veduto il Mosè del Michelangelo, ci parve ancora il Mosè del Butti opera sommamente pregevole del genio italiano. Aggiungiamo anzi che, quando avverse fortune non permettessero all'artista di trasportare nel marmo e in grandi dimensioni il gruppo che egli compose nel gesso, noi lo incoraggeremmo sempre di eseguire almeno nel vero la statua del Mosè, fidenti, non tanto nel nostro giudicio, quanto anche in quello dei molti intelligenti che con noi tributarono plausi e lode all'autore.

Similmente nel sacerdote Aron ne piacque l'attitudine con cui è prostrato innanzi a Dio, egli il ministro delle preghiere e dell'umana adorazione. Ne piacque in ispecie il superbo disegno della testa e del tronco, curvato quasi in arco, con una naturalezza che ti fa vedere l'atto e il movimento già compiuto, quasi vivo e istantaneo.

Come delineare col discorso le figure d'Isaia, d' Ezechia, di Baruc, di Ezechiello e degli altri vati immortali che sulle sponde del Giordano, o tra mezzo alle solitudini dell' Egitto, cospersi il capo di polvere, cinti di rozze vesti, parlarono come voce di Dio ai potenti e ai tiranni della terra, e predissero glorie e sventure, gioie ed affanni, trionfi e sconfitte, virtù ed errori, e infine nuovi tempi e nuovo indirizzo dell'umanità? Colle fronti aggrinzate, col portamento dimesso, cogli occhi inquieti sembrano errare tuttora nella china dei deserti, o contemplare in alto da dove è la luce del creato, e la ispirazione delle menti umane! Schiera di generosi e di forti, di arditi e sapienti! uomini che penetrarono coll'ingegno e colla fantasia tra il buio degli anni! ai quali il Butti stampò in fronte il carattere della loro missione.

Tra questi due cerchi, nei quali salgono e discendono i sacri personaggi, senza misura o limite pedantesco di condotta, a destra e a sinistra di Dio stanno i due angeli del perdono e della risurrezione, intenti ai cenni di colui che vuole ed impera. Lieto è l'uno, messaggero di vita e di pace: austero è l'altro, esecutore di giudizio tremendo.

Due pensieri son qui che diriggono l'operazione di questi due eletti del Signore, sostenuti appena sulla curva delle nubi, sporgenti colle mistiche trombe nel liberissimo aere. Al segnale dato dall'angelo della risurrezione levansi le anime dal sonno di morte sotto ai suoi piedi e fino all' ultimo giro del masso dal lato sinistro. Dio! quale spettacolo! Veder sorgere quegli spettri, scossi da paura e da stupore, sospinti dalla onnipotenza di un'arcana volontà! Vederli uscire dalle viscere della terra cogli omeri stretti, colle braccia raggruppate, e distendersi poi lentamente, e correre là dove li chiama voce sacra e terribile! Un d'essi si pone le mani sul capo, quasi tema quella luce che dopo secoli torna a ferirgli lo sguardo. Un altro stringe in pugno la destra in atto di chi dispera. Un altro solleva la fronte pensosa, e sembra chiedersi ragione di questa riscossa della estinta natura. V'ha chi guarda da lunge ed accenna col dito al compagno esterrefatto la presenza dell'angiolo.

Ma a questa, ahimè, segue scena affliggentissima. Le porte d'inferno sono già dischiuse. Le anime ree che passarono al cospetto del Redentore precipitano a gruppi giù nelle oscure bolge, a un cenno dell'arcangelo Michele, ultimo ministro di sentenza irrevocabile. Egli è presso a Dio da quella parte dove la Resurrezione si compie e dove eterno avvenire si giudica e si tramanda. Demoni feroci, ritti in piedi sopra il baratro dell'umana punizione, s'avventano coll'unghie contro ai miseri che travolgono giù dall' alto. Vedi altri cadere a piombo col capo in rovescio, altri percossi nel tronco del corpo, altri trascinati pei capelli, altri in nuovi modi oppressi e per nuovi tormenti. Addentro alle cavità infernali sono episodi strazianti di dolore, e fra questi il miserando spettacolo del conte Ugolino che infigge i denti sopra il cranio dell'arcivescovo Ruggieri.

Ma assai della Resurrezione e dell'Inferno. Volgiamo oramai lo sguardo al lato destro, da cui l'angelo del perdono chiama le anime dal Purgatorio alla sede dei giusti. Il genio dell'artista, già spaventevole nel primo quadro, si compone in quest'ultimo a soavità e dolcezza. L'osservatore respira subito un' altra atmosfera, in cui tutto è silenzio ed affetto. Ti commove soltanto l'ansia infinita con cui tutte le anime perdonate domandano ad un tempo di uscire dal luogo dei patimenti. Han gli occhi volti all'angelo e supplichevoli, lo invocano colle braccia prostese, lo chiamano nel desiderio più ardente del cuore. Sono alcune già salite, già presso a superare l'ultima cerchia, sorrette d'una mano dal loro liberatore. Si stringono a queste le più vicine. Accennano tutte, e fan prova di elevarsi sopra quei vortici di fuoco.

Gli accidenti del masso sono disposti in guisa che esse veggono fin dall'istante della loro chiamata Dio elevato sul trono di gloria, e gli eletti campioni che lo circondano.

Nel complesso sono settantacinque figure, la maggior parte intieramente scoperte, che formano la catena artistica del componimento.

Della distribuzione non diremo. Essa è pari al concetto, e, se è possibile, più limpida e più ben trovata ancora del concetto. Il passaggio da uno ad altro quadro è così naturale che ad un colpo d'occhio tutto vedi, e osservi e comprendi. Egli è il più bell'elogio che noi possiam fare alla composizione del Butti, nella quale si rende evidente come, in così vasta complicazione di cose, egli abbia potuto conservare e stabilire una vera unità.

M. Mannucci.

S. Giovanni di Verdara per piantarvi un collegio di educazione. I rr. pp. dovevano prendere l'attuale e stabile domicilio nel nuovo loro collegio il giorno 3 agosto.

## ESTERO.

**SPAGNA. — Madrid,** *4 agosto.* — La Regina Maria Cristina è sempre nelle Asturie, e a quel che sembra vi rimarrà sino alla fine di agosto.

— Il governatore politico della provincia di Madrid ha riconosciuto l'idoneità del sig. Carlos Villaneuva per disimpegnare le funzioni di editore responsabile del giornale politico che porta il titolo *La Nacion.*

— Dovrà pubblicarsi in Madrid un giornale ebdomadario con figure sotto il titolo *Chemins de fer*, e tratterà esclusivamente di questa materia.

— Il viaggio a Lisbona del ministro del Portogallo presso la corte di Madrid non ha altro oggetto che quello di profittare di un congedo che da qualche tempo ha ottenuto dal suo governo.

— L'ultimo corriere di Puerto-Rico, in data 1 luglio, reca la notizia che tutto era ivi tranquillo. *(Corrisp. litogr.).*

**BELGIO.** Leggesi nel *Débats* : « Si scrive da Bruxelles che il ministero attuale continua nelle sue funzioni, meno Frère-Orban, che lascia il ministero delle finanze e deve recarsi tra breve in Italia per diporto. Non gli è per anco designato il successore.

« È noto che le negoziazioni del trattato di commercio, sospese per qualche tempo, saranno riprese, se già non lo furono. Liedts, governatore del Brabante, e uno dei negoziatori del trattato, è in Parigi sin dall'altro ieri.

« Sarà fissata una convenzione provvisoria per la prorogazione del trattato sino alla fine dell'anno, ma questa convenzione ha solo per iscopo di evitare la rottura del trattato che spirava entro alcuni giorni, e il trattato definitivo pareva già conchiuso.

« Si annunzia infatti che le Camere belgiche saranno in breve convocate per discutere il progetto di legge relativo al trattato, secondo l'articolo 68 della Costituzione, giacchè i trattati di commercio e quelli che potrebbero aggravare lo Stato, o legare individualmente i belgi non hanno effetto che dopo essere stati approvati dalle Camere.

« Questa sessione straordinaria, in cui si incontreranno per la prima volta i membri della nuova Camera dei rappresentanti, sarà breve, e non trarrà seco nessuna discussione politica.

« Sarà all' ordine del giorno il solo progetto di legge relativo al trattato di commercio. Si crede generalmente che questo trattato sarà approvato, ma con debole maggioranza.

« Il sistema dei trattati di commercio ha rimesso molto del suo credito nel Belgio. »

**FRANCIA.** — Dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* del 7 agosto togliamo quanto segue :

In fatto di viaggi quello dell'ex-re Girolamo sembra che prenda dappertutto un carattere officiale e provochi onori che dovrebbero essere riservati solamente sin d'oggi pel passaggio del principe presidente. L'interesse che si lega al venerando maresciallo sul suo viaggio si spiega facilmente, ma dà luogo ad episodii assai comici. I funzionarii non risparmiano parole eloquenti, e prounciano periodi ciceroniani, come si trattasse dello stesso presidente. E che cosa rimarrà loro da dire se riceveranno il capo dello Stato ? Leggete i giornali delle località, e vedrete un'aringa del *maire* di Brest sig. Riger, che nel genere è un capo d'opera.

Uno dei fatti più singolari della situazione attuale è l'abbandono che fa il suffragio universale di coloro che altra volta avea adottato. Sarebbe senza dubbio prematuro, ed egualmente assurdo conchiudere da ciò a cambiamenti significativi di attitudine. Dalla forza d'inerzia al ritorno delle antiche lotte, vi è un gran tratto. A malgrado questi allarmisti per eccesso di zelo, che sconsigliano il viaggio del mezzogiorno mettendo in dubbio la sicurezza del principe, è certo che il viaggio si farà benissimo. I giornali di queste contrade con giusta suscettibilità non trovano una tradizione, nè un grave inconveniente. Il duca d'Orleans e i suoi fratelli percorsero questi dipartimenti, negli anni più critici, in mezzo all'effervescenza di una doppia opposizione senza alcun sinistro ; il presidente li troverà più sommessi, più calmi, almeno in apparenza; e sarà accolto, non è a dubitarsi, come lo è sempre un sovrano.

Non mancheranno nè omaggi, nè sollecitazioni, nè suppliche dei comuni e dei particolari; vi saranno feste, lusso e spese, in una parola la simpatia, e la curiosità trarranno gran folla sul suo passaggio.

Intanto, come hanno fatto sinora, gli elettori si asterranno. L'astenzione è nell'atmosfera e non si sa quale legge possa dare rimedio a tale epidemia. Alcuni giornali hanno creduto minacciare il paese, avvertendolo che non usando dei suoi diritti la nomina dei consigli locali potrebbe ben farsi dal potere, e le masse sono pure rimaste immobili, perchè sentono che la situazione va logicamente a questo risultato, conforme d'altronde alle tradizioni dell' imperatore. Però per riscostituire l' impero, rimane tuttavia un ultimo voto a chiedere alla sovranità del popolo, e sino a questo giorno dovrà essere mantenuta questa leva al popolo.

Al ministero dell' interno si è ricevuto il modello delle bandiere della guardia nazionale, che differisce poco da quello dell'armata. La testa dell'aquila è diritta, e le ali ripiegate. I tre lati ondeggianti della bandiera sono contornati da frangia larga d'argento. Alle quattro estremità le lettere L. N. sono ricamate in uno scudo di rami di quercia e d'alloro. La bandiera così completa costa quattrocento franchi, e i battaglioni dei dipartimenti potranno ridurre notabilmente il prezzo sopprimendo i ricami.

Il marchese Turgot non ha lasciato Parigi, e quanto prima partirà colla sua famiglia per l' Italia.

Sono considerevoli i preparativi che si fanno al palazzo del corpo legislativo, e sul ponte della Concordia per il fuoco d'artificio del 15 agosto. Nelle precedenti feste quando era scelto questo luogo pel giuoco d'artificio il passaggio del ponte non era interdetto alle carrozze che uno o due giorni prima; ma il ponte ingombro già di materiali è da lunedì chiuso a qualunque transito.

— Il consiglio dell'ordine degli avvocati alla corte d'appello a Parigi, in conformità del decreto del 22 marzo ha proceduto alla nomina del suo capo. Il sig. Berryer avendo riunito la maggioranza assoluta è stato proclamato capo per l'anno giudiziario 1852-1853.

— Il governo ha ricevuto notizie recenti di Cajenna. Esse portano la data del 13 luglio, nella quale epoca la situazione della colonia penitenziaria era soddisfacente. I lavori si erano cominciati sopra un eccellente piano, e si continuano con attività. I deportati si trovano sempre alle Isole della Salute; il loro numero totale compresi gli ultimi convogli partiti dalla Francia si eleva a 1,900. *(Patrie).*

**SVIZZERA. — Berna,** *9 agosto* — Le due Camere si riunirono oggi per procedere alla nomina del presidente e vice-presidente del tribunale federale. Il dottore Casimiro Pfyffer fu eletto presidente con 72 voti sopra 121 ed il signor Ruttimann vice-presidente con 71 sopra 119. Il signor Staempfli non ha ottenuto che 14 voti nell'elezione presidenziale e 32 per la carica di vice-presidente.

**Berna.** — Nella seduta del 7 fu dato lettura al consiglio nazionale di un indirizzo dell'Assemblea popolare di Valengin che trasmette le sue decisioni ai consigli svizzeri.

Nel consiglio degli Stati fu trattata nuovamente la legge sulle pensioni per gli articoli divergenti sortiti dalle deliberazioni delle due Camere. Il consiglio ha mantenuto le sue risoluzioni precedenti. Si passò quindi a discutere la decisione presa dal consiglio nazionale di rimandare a una sessione ulteriore la deliberazione di una legge penale federale.

**Basilea.** — Il generale Changarnier è giunto in questa città.

**Sciaffusa.** — La *Gazzetta federale* annuncia che le abazie hanno deciso di vendere i loro immobili e di mettere la loro fortuna, ad eccezione dei fondi delle vedove e degli orfani, alla disposizione del governo, per contribuire alla costruzione delle strade ferrate in questo cantone e che il consiglio municipale e parecchi particolari hanno offerto in prestito considerevoli somme per concorrere allo stesso scopo. *(Fogli svizzeri).*

**ALEMAGNA. Francoforte,** *7 agosto.* -- Si legge nella *Gazzetta di Cassel.* Un nuovo progetto di componimento è stato proposto nella quistione dello Zollverein, e sembra avere maggiori probabilità di riuscita che i precedenti. Secondo questo progetto un periodo di transizione di parecchi anni sarebbe fissato fra gli Stati dello Zollverein, durante il quale gli Stati dello Steuerverein continuerebbero bensì a formare un gruppo separato, ma assimilerebbero subito il più che possibile le loro tariffe a quelle dello Zollverein. La riscossione dei diritti doganali avrebbe luogo nello Steuerverein sotto il controllo di un impiegato dello Zollverein e viceversa. Questo sarebbe il più sicuro mezzo di equamente determinare il movimento doganale dei due gruppi e di formare una scala esatta per la distribuzione delle rendite in una prossima unione doganale. Senza questo periodo di transizione sarebbe impossibile di fissare una tale scala, e si corre rischio di favorire una parte dell'Alemagna a spese dell'altra. Durante questo tempo sarebbe conchiuso un trattato di commercio e stabilito sopra ampie basi affine di facilitare o di aumentare le relazioni commerciali fra i due gruppi.

**Berlino,** *6 agosto.* — Il signor de Westphalen, ministro dell'interno, farà un viaggio d'ispezione nei principati di Hohenzollern.

— Il governo prussiano ha comperato due vapori della flotta tedesca: *Il re Augusto e l'arciduca Giovanni.*

— Si scrive da Berlino:

« Il redattore della *Nuova Gazzetta di Prussia,* dottore Benthaer, annunzia oggi che il presidente della polizia gli ha indirizzato, in forza di un rescritto ministeriale, un avvertimento che gl'ingiunge di non pubblicare più nessun articolo che contenga violenti ed odiosi attacchi contro le potenze estere, e sopratutto contro il presidente della repubblica francese, attesochè, se non si fosse moderato, si sarebbe stato nella necessità di venire a misure di rigore contro il giornale. » *(Patrie).*

— Sembra che l'Austria voglia sottomettere la questione doganale alla Dieta germanica.

— Si legge nel *Journal de Francfort* : Da secoli il partito clericale non spiegò mai tanta attività nelle provincie renane come negli ultimi due anni. Un convento succede a un altro convento, le associazioni si moltiplicano, ed enormi somme vengono consacrate a monastici istituti. A Colonia, a Treviri, a Coblenza, a Dusseldorf è sensibile questa recrudescenza monastica. Ma nessuna di queste città può reggere al paragone con Acquisgrana dove le donne più distinte per natali e per fortuna sacrificano i loro averi e prendono il velo. Per ciò che concerne il progresso delle associazioni, basta citare la società di S. Vincenzo di Paola che in un anno ha acquistato 143 nuove sezioni e l'associazione Borromeo che contava l'anno precedente 15,693 membri e che ora ha raggiunto la cifra di 17,591. *(Journ. de Francfort).*

— Nel granducato di Baden l'opinione pubblica continua a preoccuparsi della punizione inflitta dall'arcivescovo di Friborgo in Brisgovia ai preti della sua diocesi che avevano contravvenuto agli ordini del prelato nell'affare del servizio funebre del granduca Leopoldo. La misura colpisce intieri capitoli e *cento dieci* ecclesiastici dovranno andarsi a mettere in ritiro nel seminario di San Pietro situato sopra uno dei più selvaggi scogli della foresta nera. *(Id.).*

**AUSTRIA.** — Scrivono da Vienna in data 5 agosto all'*Indépendance Belge ;*

La voce relativa al barone Pillersdorff sembra confermarsi ; anzi assicurasi che l'inchiesta in quistione avrà luogo non solo contro quest'uomo di Stato, ma eziandio contro l'antico sottosegretario delle finanze, barone de Stiffs e contro l'antico consigliere aulico conte Breuner che ebbe una parte attiva nelle giornate di Marzo, e che si trovava alla testa del corteggio quando l'imperatore Ferdinando fece la sua entrata in Vienna. Si soggiunge che questa misura deve comprendere buon numero di ciamberlani dei quali si vuole indagare la condotta durante il movimento del marzo 1848.

Si è detto nei giornali che l' emancipazione degli ebrei concessa dalla costituzione di marzo sarebbe annullata. Il fatto stesso non è esatto, si tratta di far subire a questa emancipazione alcune modificazioni sostanziali; verbigrazia gli ebrei saranno nuovamente esclusi dal servizio dello Stato.

Le voci di un prossimo matrimonio fra l'imperatore e la principessa di Sassonia sono di nuovo in giro, e si vuol far riferire a questa unione il soggiorno che la famiglia reale di Sassonia deve fare quanto prima in Ischl, insieme colla famiglia imperiale. L'arciduchessa Sofia vi è già andata e l'arciduca Francesco Carlo come pure l'imperatore e i fratelli di costui devono andare a raggiungerla fra breve. Si aspetta anche la regina di Prussia e più tardi il re.

Quanto alla voce propagata qualche tempo fa del prossimo viaggio di Metternich al Johannisberg, non si conferma. Il principe resterà quest' anno alla sua villa del Rennweg. A questo proposito vi farò cenno di un amuleto che possiede il principe e che fu decifrato qualche tempo fa dal celebre orientalista barone Hammer Purgstall. Quest'amuleto già di spettanza di lord Byron che lo portava sempre al collo, contiene metà in turco, metà in arabo, un patto di Salomone con un diavolo-femmina, in virtù del qual patto non può essere fatto alcun male al possessore del talismano ; si leggono inoltre alcune preghiere di Adamo, Noè, Giobbe, Gionata e Abramo. Il primo portatore di quest'amuleto, si dice fosse Ibrahim, figlio di Mustafa, l'anno 1166 dell'Egira. Egli è noto che secondo il Corano Salomone è il sovrano degli uomini e dei demoni.

**Vienna,** *7 agosto.* — S. M. I. farà ritorno in Vienna il 14 di questo mese. Si fanno splendidi preparativi per riceverla. S. A. I. l'arciduchessa Sofia, e S. M. la regina di Prussia sono giunte in Ischl. È giunto in Vienna il cameriere segreto pontificio, principe Gustavo di Hohenlohe-Schillingsfürt, il quale è incaricato di negoziare in ordine alle guernigioni austriaca e francese nello Stato della Chiesa, ed alle spese di mantenimento per le truppe. *(Gazzetta d'Augusta).*

**DANIMARCA.—Copenaghen,** *4 agosto.*-- Il Re ha sciolto il *Volksting.* Le elezioni cominciarono fin dal giorno successivo, ed i giornali ce ne annunziano di già i primi risultati. Fra i membri eletti vi ha il sig. Knuth, già ministro degli affari esteri nel 1848; v'ha pure il signor Clausen, anch'egli già ministro nel marzo del 1848.

## CRONACA.

-- Demissioni del conte Costa. -- Veniamo assicurati che il conte Costa, stato condannato, secondo già abbiamo detto, a due mesi di carcere e due mila lire di multa per reato di stampa, abbia già rassegnate al Re le sue demissioni dalla carica di consigliere di cassazione.

— Accademia filarmonica di Torino. — Questa sera alle ore otto, gli alunni della scuola davano avanti alla Giunta incaricata degli esami annuali un pubblico saggio di *bel-canto*, di *pianoforte*, e di *mimica espressiva applicata al canto*, al quale interveniva un' eletta di persone, che si partivano ben soddisfatte dei progressi, che mercè questa scuola vanno facendo gli allievi dell'Accademia filarmonica.

— L'*Armonia* che condanna il parroco della Madonna degli angeli. — Noi eravamo stati contenti ad accennare in genere come il parroco della Madonna degli Angeli avesse costretto i suoi superiori ad ammonirlo seriamente per l'abuso di propaganda armoniosa che egli andava facendo. L'*Armonia* ha voluto prendersi lo incarico di confermare coi documenti testuali la notizia generica da noi data. Riconoscenti dell'attenzione, in considerazione della quale non le rimproveriamo ciò che vi può essere d'inesatto, e di ostile nelle osservazioni colle quali accompagna la stampa di quei documenti, noi ci restringiamo a riprodurli con un incoraggiamento all'*Armonia* a voler continuare nella buona strada in cui si è messa, e promettendole per lo scapito che possa avvenirgliene nell'opinione de' suoi antichi patroni, tutta la riconoscenza e la simpatia del *Risorgimento.*

Primo Decreto del molto rev. Definitorio.

Il molto Rev. Definitorio sotto la presidenza del M. R. P. Bernardo, considerando essere sconveniente ai religiosi suoi sudditi il dare o prestare il nome a consorterie od associazioni pubbliche o private, il compilare articoli per gazzette, il fare collaboratori di giornali, od il somministrare materie da scriversi sui medesimi, od al pubblicare per le stampe operette o libri; e molto peggio ancora il servirsi di denaro per impiegarlo in tali od altre simili sconvenienze, che sono già tutte altamente proibite dalla nostra santa regola e dalle costituzioni dell'Ordine ha stabilito di proibire, in virtù di santa obbedienza, a tutti e singoli religiosi di questa custodia, di qualunque grado e titolo essi siano, di commettere alcuna delle sopra accennate sconvenienze sotto le pene fulminate dalle nostre leggi contro i disubbidienti e contumaci, ed ove constasse che vi avessero impiegato danaro, loro si infliggessero di più le pene dei proprietarii.

Si manda a pubblicarsi giusta il costume, in tutti i conventi della custodia, e se ne ordina la perfetta osservanza.

Dat. in Torino, dal nostro convento della Madonna degli Angeli, il 5 agosto 1852.

Secondo Decreto.

Essendo azione indegna non che di ogni religioso, ma di ogni uomo onorato il girare attorno con o senza appositi moduli a mendicare nomi di persone per inserirli, o per farli inserire su' pubblici fogli e peggio ancora sui medesimi fare stampare nomi di persone assenti, o di ragazzi, il Definitorio sotto la presidenza del M. R. P. Bernardo da Poirino, per chiudere l'adito ad uno sì sconcio disordine, ha decretato di comandare, come comanda in virtù di santa ubbidienza ai singoli religiosi di questa custodia di non immischiarsi in simili imprese, o di prendere parte direttamente o indirettamente senza la licenza in iscritto dei rispettivi superiori.

Chi contravverrà a questa determinaztone, incorrerà issofatto nelle pene dei disubbidienti e dei contumaci.

Siccome poi è del pari cosa indegna l'entrare

in materie politiche sermoneggiando al popolo in chiesa: così il medesimo Definitorio comanda eziandio in virtù di santa ubbidienza, e sotto le pene stesse a tutti i predicatori di questa custodia di non intromettersi in siffatte materie estranee al loro ministero.

Il presente decreto si manda, giusta il costume, a pubblicarsi in tutti i conventi, e se ne prescrive l'esatta osservanza.

Dat. in Torino, nel nostro convento della Madonna degli Angeli, il 6 agosto 1852.

(*Luogo ✠ del sigillo*).

Concorda coll'originale. In fede, ecc.

F. MASSIMO, da Carmagnola, *def. e segr. della custodia.*
F. EGIDIO, da Valdieri, *def.*
F. FELICE, da Piana dei Monti, *def.*
F. REMIGIO, da Chieri, *def.*
F. ANASTASIO, da S. Damiano d'Asti, *ex-custode immediato di governo.*
F. ANDREA, da Poirino, *custode prov.*
Io F. BERNARDO, da Poirino, *preside*, confermo.

— SPESE INUTILI. — Nel numero di ieri l'altro abbiamo parlato di spese nè indispensabili, nè fruttifere; vogliamo ora fare menzione del capriccio un po' troppo oneroso che alcuni ministri si prendono di far trottare gli uffizi e gli archivii da un palazzo all'altro. E così il magistrato superiore di sanità dovè sgombrare non è guari dal palazzo della cancelleria, ma erasi appena insediato nella sua nuova dimora, quando questa non piacque più e si dovè procedere ad una seconda sgomberatura. Se non si trattasse che di soddisfare ad un innocente ghiribizzo noi non avremmo a deplorare che la confusione, il disordine, il ritardo nella spedizione degli affari che traggono sempre con sè questi cangiamenti, ma oltre a ciò essi importano non leggere spese e far queste senza riconosciuto vantaggio è cosa cui non ci sappiamo facilmente rassegnare.

---

— Ci scrivono da Loëche-les-Bains 7 agosto 1852.

Per dare qualche suggerimento alla Direzione delle nostre poste, e per impiegare qualche momento d'ozio, do mano alla penna, e butto giù quattro linee a vostra disposizione.

Voi non crederete per avventura che per fare il tragitto da Torino ai bagni di Loëche (canton Vallese) occorrano quasi quattro giorni; eppure la è così. Partito al lunedì da Torino colla Diligenza (e come diligente!) dei fratelli Motta, non giungemmo in questo luogo che giovedì dopo mezzogiorno. Se si trattasse solamente del ritardo di nostre persone, certamente non ve ne farei parola, ma siccome quella corriera è portatrice delle lettere del Piemonte per questo Cantone, che ha non pochi interessi col nostro paese, non posso trattenermi dal dire che fa veramente sorpresa come il nostro governo possa permettere che le comunicazioni abbiano a soffrire un tanto indugio, e che le nostre corrispondenze impieghino un maggior tempo per istrada di quello che è necessario per giungere alla capitale della Francia, quando si ha a percorrere uno stradale così comodo e facile come quello del Sempione.

La Diligenza dei Motta comincia per trattenersi due buone ore a Novara, facendo aspettare, e non so per qual ragione, i viaggiatori nel cuor della notte, e costringendoli con gravissimo incomodo a passeggiare su e giù per le vie all'intemperie, finchè piaccia a quell'uffizio di trattenerci.

Giunti ad Arona, se credete di partire per Magadino col vapore del mattino alle 8 dell'indomani, come vi promettono a Torino (ed un nostro compagno di viaggio era in quel caso), vi trovate bellamente mistificati, perchè, dopo una seconda, ed incredibile fermata di quattro ore in quella città, sempre colle lettere in tasca, non vi giungete che alle 9. Da chi ho veduto esser bene informato, mi fu asserito che questi indugii sono cercati a bella posta dall'impresa, per fare che si arrivi solo in tempo per imbarcarsi sul secondo vapore.

Dopo questo ritardo si monta nella corriera che fa il servizio tra Milano e Losanna, e s'incarica del trasporto dei viaggiatori, e delle corripondenze venuti col Motta. E qui nasce un nuovo inganno se si crede che quella prosegua regolarmente il suo cammino per la magnifica strada del Sempione.

Smontati a Domodossola, viaggiatori e dispacci si trovano in nuova impazienza, in nuova aspettativa, ed in dose ben più abbondante. Gl'uni e le altre volere o non volere si mandano a letto, e si fanno dormire saporitamente dalle sei e mezzo di sera fino alle tre del mattino, lasciandosi buonamente a chi ha fretta che corra a piedi. E qui non è tutto finito! Quando la nostra corriera si trova circa alla metà della discesa del Sempione, sapete che cosa le salta in testa di fare? Nientemeno che aspettare che giunga a quel punto una sua consorella da Sion alla quale rimette i due cavalli che le sopravvanzano, e che all'altra sono necessarii per la salita. Cosicchè, quando qualche lieve inconveniente fa ritardare, o l'una, o l'altra, si aspetta allegramente qualche oretta per ricreazione in mezzo a quelle rupi.

Ecco in qual modo si fa il servizio; ed ecco come nei tempi di progresso, si galoppa sul dorso di una lumaca. Io credo che se l'attivissimo nostro direttore generale di Pollone conoscesse questi abusi ed incagli deplorabili, vi porrebbe rimedio, o stabilendo un *corriere baroccino* come è in Toscana, o esigendo la cessazione di queste fermate da quei legni che prendono l'incarico del trasporto delle lettere. Che se non potrà sperare di liberarsi in modo assoluto dalle unghie degli imbroglioni, avrà almeno fatto qualche cosa per l'incivilimento di quel servizio.

La posizione di Loëche a 4300 piedi al di sopra del livello del mare è molto deliziosa, ed è meritevole di avere numerosi visitatori. L'ameno villaggio che porta quel nome è situato ai piedi di un'alta e selvaggia montagna detta la Gemmi, ed è circondato da monti assai elevati che formano una grande e rotonda parete, in fondo alla quale esso giace quasi disteso sopra un ampio e verde tappeto di lussureggiante vegetazione. Varie sono le incantevoli vedute, e piacevole e salutare ne è il soggiorno. Queste terme sono frequentate da uomini e donne di ogni nazione, qui recantisi per trovar refrigerio dei loro mali, non per soddisfazione di capricci, o per gusto di sollazzi, come in altri luoghi avviene. Coloro fra i toristi che non si lasciano sgomentare dalla traversata di infinite montagne, e scendono in questa valle, dopo aver visitati i dintorni, dopo aver assistito ai bagni in comune di maschi e femmine, valicano a piedi la Gemmi, e continuano le loro romantiche escursioni a Frutigen, Interlaken, ecc. ecc. pascolando la loro curiosità nei tanti quadri pittoreschi e poetici che al loro occhio si presentano.

Molti essendo gli alberghi in questo villaggio di soli 500 abitanti, i bagnanti sono divisi, epperciò, non riunioni, non balli, non giuochi. Pochissime poi le discussioni politiche; sia ciò in grazia dell'immersione dei corpi per otto, o dieci ore al giorno, sia ciò per l'effetto delle raccomandazioni che son fatte per iscritto nella camera della piscina, o del comune desiderio di evitare un troppo vivo cozzo di opinioni in un pelago di partiti come quello di uno stabilimento termale, che accoglie rossi, rosei, bianchi, grigi e neri nello stesso bacino.

Se voi aveste per le mani qualche politicone affetto d'idrofobia nera, speditemelo a volta di corriere, e vi guarentisco di ritornarvelo col mezzo di questo calmante idropatico, calmo e mogio come un coniglio.

Mi occorrerebbe di communicarvi qualche altro particolare, e fors'anche qualche storiella galante, ma stordito come sono dalla voce di un mamalucco che è al seguito di un principe serbiano, mio vicino di camera, che non fa altra esclamazione che: *Youri Kauln! Youri Kauln!* e dà strappate al campanello da far rabbrividire, faccio le mie riserve per un'altra volta e corro alla montagna in cerca di animali di un ruggito meno selvaggio.

---

— Scrivono da Cagliari l'8 agosto alla *Gazz. Piem.*:

È giunta in questo istante nel golfo una squadra francese composta di sei vascelli e tre vapori, comandata dal vice-ammiraglio signor De La Susse, proveniente da Tunisi.

— Si legge nella *Gazz. delle Alpi*:

La festività del beato Angelo, tradizionale per la città di Cuneo, fu celebrata quest'anno colla solita pompa e col solito concorso popolare. Fin dalla vigilia della domenica incominciarono ad affluire i forestieri dalle terre vicine e lontane, dimodochè nel dì seguente le piazze e le contrade formicolavano di gente d'ogni classe, malgrado le ripetute minaccie d'un'atmosfera gravida di vapori. La festa venne inaugurata in chiesa e compiuta per le pubbliche vie, con ogni sorta di popolari divertimenti, come alberi di cuccagna, lotterie, ciarlatani e bestie rare d'ogni qualità, e finalmente i fuochi d'artifizio alla sera abilmente condotti da un giovine cultore della pirotecnica.

Alla festa della domenica succedette la fiera del lunedì, la quale se non fu ricca in fatto di commerci, servì nullameno ad attirare molti forestieri per il ballo che doveva aver luogo alla sera nelle sale del palazzo civico, che riuscì oltremodo bello e fiorente di gioventù.

— Si legge nell'*Iride Novarese*:

Venerdì alle ore otto e mezzo del mattino arrivavano provenienti da Napoli quattro soldati svizzeri, i quali cessato il loro servizio in quel regno trasferivansi alla loro patria. Uno di questi appena sceso di carrozza all'albergo dei Tre Re frettolosamente ascese la scala portandosi al secondo piano della casa, e colà giunto uccidevasi slanciandosi nella sottoposta corte. Fu immantinenti portato all'ospitale, ma i soccorsi dell'arte non valsero a salvargli la vita.

— Leggesi nella *Gazzetta Officiale di Savoia* dell'11:

Ieri abbiamo veduto una quindicina di giovani studenti da 14 a 16 anni, coperti di un lungo mantello di tela incerata, i quali malgrado la pioggia diluviale che non cessava di cadere, percorsero le nostre vie principali e visitarono i monumenti e le curiosità di Ciamberì. Erano allievi della pensione del sig. Briquet di Ginevra i quali, col sacco sulle spalle e col bastone in mano impiegano una parte delle vacanze in peregrinazioni istruttive ed aggradevoli nelle provincie vicine alla Svizzera. Nell'anno scorso un distaccamento simile discese in Piemonte e visitò il Lago Maggiore e le isole Borromee. Questo è un esempio che raccomandiamo ai direttori dei nostri collegi e ai capi di pensione. Questi piccoli viaggi costano poca cosa e offrono certamente il modo più vantaggioso e proficuo per il corpo e per lo spirito, affine di passare una parte del tempo delle vacanze.

— S. M. ha nominato cavaliere de'ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Quétand nostro compatriota, attualmente avvocato alla corte d'Appello di Parigi.

---

DECESSI *dell'11 agosto in Torino*. N. 18
Totale N. 3338

# ULTIME NOTIZIE.

**Roma**. — Si legge nell'*Indép. Belge* del 10: Ho sotto gli occhi alcune lettere d'Italia, una delle quali emana da rispettabile sorgente, e contiene un piccolo fatto, che non posso trattenermi dal riprodurvi, sebbene dubiti della sua autenticità. Pio IX avrebbe non ha guari manifestato il desiderio di recarsi a Firenze per assistere alla festa centenaria dell'Annunziata, cui era stato invitato dal granduca, e dovevano trovarsi molti cardinali. Da Firenze sarebbe quindi andato a Bologna, e una volta colà, avrebbe scritto al generale Gemeau, che il clima di Roma non gli era più favorevole, e gli avrebbe inviata la sua benedizione con preghiera di trasmetterla al suo caro figlio Luigi Napoleone.

Tutto ciò sarebbe arrivato all'orecchio del generale, che rispettosissimamente avrebbe detto al S. Padre, che essendo egli affidato alle sue cure, e a quelle dell'armata francese, non permetterebbe a S. Santità di cambiar clima. Dopo qualche esitanza il Papa avrebbe ceduto, ma di assai cattiva grazia. — Ciò spiegherebbe certi attuali fatti diplomatici in merito all'occupazione di Roma.

**Parigi**, 10 *agosto* — Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale conferisce al sig. Magne l'interim del ministero dell'interno durante l'assenza del sig. Persigny partito per Dieppe.

— Il presidente della repubblica non è ancora di ritorno dalla sua corsa in Sologna.

— Il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio spirava ieri 9 agosto. Il *Moniteur* dà la notizia che il trattato non essendo nè rinnovato nè prorogato, il transito tra i due paesi è già sottomesso alle regole del diritto comune.

— I giornali della Meuse pubblicano da loro parte petizioni pel ristabilimento dell'impero.

— Le elezioni supplementarie dei consigli generali che hanno avuto luogo sabato sembra non abbiano avuto maggior numero di votanti.

— Le elezioni municipali di Douai ebbero luogo domenica ultima. Sopra 27 elezioni sei non ebbero risultato.

**Bruxelles**, 10 *agosto*. — L'udienza che il sig. Verhaegen ha ieri avuto dal re ha durato più di un'ora e un quarto.

Oggi sono partite per Anversa cinque vetture di corte e sedici cavalli delle scuderie reali. Molte famiglie inglesi si sono colà recate per assistere allo sbarco della loro sovrana la Regina Vittoria e del Principe Alberto.

**Spagna**. — Corre voce che il ministero spagnuolo pensi sempre a riformare la legge elettorale, ma nulla ci annuncia che sia tale realmente il progetto del governo. È da credersi, che se il governo discioglierà le Cortes alla fine del mese, le nuove non saranno convocate che sotto l'impero dell'attuale legge elettorale. (*Patrie*).

**Portogallo**. — Il ministero del maresciallo Saldanha dopo aver sciolto il Parlamento, ha pubblicato con ordinanza reale il bilancio delle entrate e delle spese per il 1852 - 1853.

**Olanda**. — Il rigetto fatto dagli Stati generali dei Paesi Bassi della convenzione conchiusa con la Francia per la soppressione della contrafazione ha avuto per risultato il ritiro del signor Sonsbeeck ministro degli affari esteri, segnatario di questa convenzione. La ripresa delle negoziazioni avrà principio dopo la nomina di un nuovo ministro degli affari esteri. *Presse*).

**Berlino**, 7 *agosto*. — Qui si imita l'esempio del governo francese dando ordine alle autorità di prendere abbuonamenti per il *Monitore Prussiano* e obbligandole a mandargli tutti gli annunzi officiali. Questa è una sovvenzione indiretta piuttosto considerevole.

Nel momento in cui le società di assicurazione che hanno per principio la mutualità, prendono un nuovo slancio in Francia, questo sistema sta per essere abbandonato dalla Prussia. Il ministro del commercio Von der Heydt, che non è mai stato partigiano di questo sistema, ha deciso di non più accordare alcuna concessione perchè le società hanno fatto considerevoli fallimenti.

Il vizio di queste società stava in questo che i rapporti di mortalità che formano la base dei pagamenti erano mal indicate.

Gli ufficiali prussiani dell'armata dello Schleswig-Holstein sono stati reintegrati nei quadri dell'armata prussiana. Il ministro della guerra, signor de Bonin, ha soddisfatto a un debito d'onore prendendo questa misura, perchè era esso il comandante in capo dell'armata holsteinese.

Il governo russo ha proibito in un modo assoluto agli operai forestieri di visitare la Russia nei loro viaggi; perciò non sarà più dato nessun passaporto agli operai. (*Corrisp. Havas*).

**Vienna**, 9 *agosto*. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Mediante patente sovrana del 31 luglio a. c. viene ordinata l'abolizione del *landwher* e l'istituzione d'un'*armata di riserva*. Le principali disposizioni del relativo statuto sono le seguenti: ogni soldato austriaco, che ha compiuto la sua capitolazione, è obbligato al servizio di riserva per la durata di due anni. Nel Tirolo e nel Voralberg restano intatti il sistema di difesa provinciale e l'istituto de' bersaglieri. In massima ogni soldato viene aggregato nella riserva del corpo militare nel quale ha compito la sua capitolazione. L'arruolamento nella riserva ha luogo sempre nel dicembre; al soldato di riserva resta libero di poter entrare in attività di servizio. Nel caso di malattia ogni soldato di riserva ha diritto alle cure dell'ospedale militare. Per la milizia di riserva che non presta servizio attivo non hanno luogo regolari esercizi d'arme. Nel richiamo necessario delle riserve si dovrà procedere colla possibile alacrità. Qualora un soldato di riserva richiamato in attività di servizio non si presenti entro sei settimane, verrà riguardato qual disertore, tranne però il caso che possa giustificare appieno la sua assenza. Durante una guerra non hanno luogo nè trasferimenti nella riserva, nè licenziamenti da questa o dall'attività di servizio.

**Turchia** -- Leggesi nell'*Oss. Triest.*:

A tenore di una lettera giuntaci da Costantinopoli del 31 luglio p. p. scoppiarono in quella città e nei suoi contorni parecchi incendii dal 28 sino al 30 detto mese, i quali distrussero circa 1000 case e magazzini. Il danno si calcola ascendere a parecchi milioni di piastre; secondo alcuni a 50 milioni. Cinque incendii scoppiarono dal 28 al 29.

Il *Journal de Constantinople* del 29 corr. non è comparso a motivo che l'uffizio di redazione e la tipografia furono trasportati a Pera.

— Su quest'incendio la *Triesler-Zeitung* ha i seguenti ragguagli.

Il fuoco si era manifestato la sera del 28 luglio p. p. nella città stessa alla sponda del così detto *Corno d'oro* fra il ponte vecchio ed il nuovo, ed inceneri parecchie centinaia di magazzini (dei quali la maggior parte conteneva olio, burro ed altre materie grasse), molte case e due navigli ancorati alla sponda. Mentre l'incendio continuava in quel sito sino ai 30 luglio, le batterie di Vani-Koeg annunziarono due incendi nei contorni del Bosforo nella notte del 28, ed ai 29 un incendio in Pera, un altro a Galata, due a Scutari ed uno a Haskoi. Questi ultimi devastarono parecchi edifizi, e molte centinaia di famiglie di tutti questi luoghi rimasero senza tetto e senza averi. Il granvisir era accorso in persona da Costantinopoli a Pera. Anche gli equipaggi del *Charlemagne* e del *S. Giacinto* presero parte a spegnere gl'incendi di Costantinopoli, Pera e Galata. Questi incendi saranno probabilmente causa di parecchi fallimenti.

**Stati-Uniti**. — Gli americani non sembrano ben disposti a cedere sulla quistione della pesca, ed abbiamo ricevuto oggi stesso, 10 agosto per mezzo dell'*Asia* giunto da Nuova-York a Liverpool un discorso perentorio del sig. Webster ministro degli affari esteri, pronunciato sul soggetto in una pubblica riunione. I giornali americani parlano d'armamenti considerevoli, che avrebbero per iscopo di proteggere i pescatori degli Stati-Uniti.

Col medesimo corriere riceviamo la notizia di una nuova cospirazione contro il governo messicano, che sarebbe stata scoperta a Cuba. (*Presse*).

---

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 12 *agosto*.

1819 5 per 0[0 1 aprile. Giorno prima 97.
1831 1 luglio. Giorno prima 96 40, 50.
1849 1 luglio. Giorno prima 97. Mattino 97 25.
1851 1 giugno. Giorno prima 96 40, 50.
1849 Obblig. 1 aprile. Mattino 995. 992 50.
Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 2125. 2150. Per il 30 settembre. Mattino 2165.

**Borsa di Genova** *del* 12 *agosto*:

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[2 97 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995 990
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 987 985
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca . . . . . . . . . 2170
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

**Borsa di Parigi** del 10 *agosto*.

Il 4 1[0 0[0 a 104 80 in perdita di 40 cent.
Il 3 0[0 a 74 70 id. 30 cent.
Il 5 1[0 piem. invariato a 96 80.

**Borsa di Londra,** *del* 9 *agosto*.

Nessun miglioramento nei fondi inglesi. Consol. a contanti e per conto 99 3[8 5[8.
Il 5 0[0 piem. non è tassato.

---

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

---



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.º 1433.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, *ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 14 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 13 agosto.*

CASE OPERARIE.

La condizione delle classi più numerose e meno agiate della popolazione fu in ogni secolo, e specialmente nel nostro, gravissimo argomento di riflessioni pel filosofo e per lo statista. Migliorarla, per quanto il comporta lo stato della società, non è solo un sacro dovere imposto dall'umanità e dalla religione, ma una necessità per prevenire delle rivoluzioni e quelle terribili crisi che più volte misero in forse l'esistenza stessa delle società.

Per ottenere questo scopo insufficiente è la beneficenza pubblica, anche santificata ed imposta come un dovere dalla religione di Cristo. Se essa innalza e nobilita chi l'esercita e porge sollievo ai più pressanti bisogni, non può bastare a mettere la società in uno stato normale, a togliere le cause stesse della miseria, cui anzi talvolta sventuratamente accresce, col fomentare l'imprevidenza e la scioperataggine.

Più funesti ancora sono i rimedii che alla miseria pubblica si vollero cercare nelle radicali mutazioni politiche, nelle rivoluzioni sociali, nei tentativi fatti più volte di mettere in atto i sistemi socialisti, deplorabili aberrazioni dell'ingegno umano, ostili alla libertà e ripugnanti al buon senso ed alla sperienza dei secoli.

Finchè si contengono nelle nebbie della teoria i sistemi socialisti non possono tutt' al più che fuorviare qualche intelligenza, illudere qualche infelice, ed anche dei generosi vivamente colpiti dallo sconsolante aspetto di tante diseguaglianze sociali, dal doloroso contrasto della fastosa e indolente opulenza col lavoro sovente si male ricompensato ed insufficiente talvolta a fornire lo stretto necessario alla vita. Ma quando essi colla violenza si vogliono tradurre nei fatti il male cui producono riesce di gran lunga più grave, e coloro che più ne soffrono sono precisamente quelli la cui condizione si volle immegliare. Il disordine, la violenza disseccando le sorgenti del credito e della fiducia nell'avvenire tornano fatalmente esiziali alle classi operarie, perchè il lavoro non può prosperare che all'ombra della tranquillità, della sicurezza e della pace. Gli esempii che di questa verità ci fornirono negli ultimi anni le più incivilite nazioni sono ancora si presenti alla memoria che non fa d' uopo rammentarli. Il profondo discredito in cui caddero le utopie dei socialisti mostra quanto dura sia stata l'esperienza che se n'è fatta.

Ma se nulla abbiamo a sperare dalla rivoluzione molto invece dobbiamo attendere dal lento ma sicuro progresso della civiltà, dalla diffusione dei lumi e specialmente dallo sviluppo del principio di associazione. Il vantaggio che si potrebbe ricavare dall'associazione volontaria per poco non lo crediamo illimitato. E tuttavia essa non è ancora che al suo principio, e lungi dall'essere passata nei nostri costumi. Nè ciò ci fa meraviglia, essendo costante cura dell'assolutismo il segregare i cittadini onde possibile riesca il conculcare la loro libertà, e solo i costumi di un popolo libero possono educarlo gradatamente all'associazione.

Le abitazioni degli operai furono in questo secolo uno degli oggetti che più vivamente colpirono la pubblica attenzione dei filantropi e degli statisti. Tuttavia il successo non corrispose ancora a pezza al desiderio, e tanto meno al bisogno di quell'interessante classe di cittadini. Siamo ancora dolorosameate colpiti dall'aspetto delle luride, incomode e malsane abitazioni, ove languiscono e traggono miseramente una breve vita, specialmente nelle città ove primeggia l'industria. E tuttavia la stessa somma ch'essi spendono per procacciarsi una stanza in quegli infetti abituri, meglio ripartita, col mezzo dell'associazione, potrebbe loro fornire dei sani e comodi alloggi. Non abbiamo ad uscire dalla cerchia della nostra città per provare quanto affermiamo. Ognuno conosce quelle alte e deformi camere conosciute col nome di soffitte, soffocanti nella state, assideranti nell'inverno, fetenti e disagiate ed ove stanno ammucchiate delle intere famiglie. Ora la loro pigione sossopra non è meno di 100 lire all'anno. In molti siti non si possono pur trovare a tal prezzo. E colla stessa somma si potrebbe fornire delle comode e salubri abitazioni, ove inoltre gli operai riuniti potrebbero concertarsi per far delle spese in comune e menare con tal modo una vita molto più agiata.

L'Inghilterra fu il primo paese ove si diè opera a costrurre delle case operarie. Le *cités ouvrières* della Francia produssero ottimi risultamenti. E ciò che più monta esse danno il loro interesse, come ogni altro capitale, agli intraprenditori. Ivi consiste principalmente il loro vantaggio. Se il governo non avesse fabbricate quelle case che imponendo nuove tasse, si sarebbe potuto credere che il male cui toglieva da una parte l'avrebbe prodotto dall'altra, che non sarebbe stato causa d'un bene senza corrispondente sacrificio. Brevemente, sarebbe il caso del pozzo delle Danaidi. Soccorrere ai bisogni di una classe togliendo alle altre parte dei mezzi di soddisfarli è aggirarsi in un circolo vizioso. Invece fornendo ad essa il modo di trarre il miglior partito possibile di ciò che possiede è operare un reale miglioramento, un aumentare il suo benessere senza nulla detrarre a quello delle altre.

Quanto alla Prussia, noi leggemmo pochi di sono un interessante articolo nel *Constitutionnel*. Da esso ricaviamo che l'importante progresso di che parliamo si attuò in parte grazie alle cure di una benemerita società di privati cittadini. Mediante insieme una somma di 450 mila lire mediante la quale essi, in fine dell'anno scorso, avevano già costrutte 16 case e somministrato alloggi a 145 famiglie. Sono tali alloggi comodi e sani; per essi si migliorò notabilmente la condizione degli operai, e tuttavia danno ancora alla società un interesse di 4 0/0 all'anno oltre 2 0/0 di ammortizzazione. Mediante questa le famiglie che hanno tenuto un alloggio ne diventano proprietarie dopo 29 anni. Quelle poi che dovessero per qualche motivo sgombrare dalle case che occuparono, almeno 5 anni, ricevono un'indennità proporzionata. Le famiglie così congregate formano poi tra sè una società e nominano un gerente, il quale fa le spese comuni. Sa ognuno come gli oggetti di prima necessità, p. e. legno, vino, costino più al povero che non al ricco, per non potersene quegli provvedere che in piccole quantità. Comprenderà pertanto ognuno quanto rilevante sia il vantaggio di associarsi, anche per tale motivo.

L'utilità dei detti alloggi fu talmente sentita in Berlino che le ricerche ne sono numerosissime, e pertanto non si danno essi che a coloro che diedero più grandi prove di moralità. È sperabile che l'esempio della capitale della Prussia verrà anche altrove imitato.

Noi non osiamo ancora sperare che formisi già fra noi una società di quel genere. Non ameremmo neppure molto che prendesse di tal cosa iniziativa il governo. Chi la potrebbe benissimo attuare sarebbe il municipio, e lo confortiamo vivamente pertanto a prendere tale questione nella più seria considerazione.

Se mai àvvi città ove imperioso si faccia sentire il bisogno di abitazioni sane e a modico prezzo è certamente Torino, ove esse sono attualmente ad altissimo prezzo, e in proporzione costano assai più gli alloggi dei poveri che non quelli dei ricchi. Scoppia il cuore in vedere accatastati fra mefitiche esalazioni, privi d'aria e di luce e fra le sozzure quegl'infelici, quandochè si potrebbe facendo pagar loro una somma forse minore provveder loro puliti ed ariosi alloggi. Sarebbe un vero miglioramento non pur per ciò che riguarda l'igiene, ma altresi per ciò che spetta alla morale, giacchè molto contribuisce alla dignità umana il benessere e la nettezza.

Noi non possiamo qui che accennare i vantaggi che si potrebbero ricavare dalle dette case operarie. Si dovrebbero esse costruire espressamente a tale scopo, onde non importassero alcuna spesa soverchia e si potesse trarne il maggior partito possibile. Esclusa ogni idea di lusso nella fabbricazione, negli accessorii, si dovrebbe solo badare al comodo, alla salubrità, all' economia. Si potrebbe nelle dette case costrurre delle sale, che servissero di asilo e di scuola pei bimbi, dei pubblici lavatoi, delle sale scaldate ed illuminate in comune. Brevemente, con una spesa comparativamente leggera l'operaio potrebbe procacciarsi molto maggiori vantaggi.

Dando opera alla costruzione di queste case, che già si buoni risultamenti diedero altrove, il municipio provvederebbe nel miglior modo possibile al bene dei cittadini, e si creerebbe al tempo stesso un'importante rendita. Esso ha ancora dei terreni a sua disposizione, e certamente non potrebbe farne un uso migliore che convertirli in abitazioni per gli operai. Nessun altro oggetto merita tanto l'attenzione degli amministratori municipali, e speriamo perciò ch'essi, in tanto incremento della città, non vorranno restar inferiori al nobile e grande ufficio loro affidato.

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO.** — Si lgge nei fogli del regno Lombardo-Veneto la seguente notizia:

« Era cosa di grave momento lo stabilire quale esser dovesse la condizione delle famiglie di coloro che, avendo preso parte ai movimenti politici del 1848, e si rifugiarono all'esterno, senza far qui ritorno, si sono considerati, per superiore disposizione, come legalmente emigrati e quindi sciolti dalla sudditanza austriaca.

« L'esame del grave quesito fu demandato agli uffizii legali, che fecero intendere il principio che la moglie e i figli degli emigrati seguir dovessero la condizione del rispettivo marito e padre.

« Ora sappiamo che l'eccelso ministero dell'interno ebbe a decidere che, siccome le mogli di individui, ritenuti emigrati per le cause suaccennate, non versano per se stesse individualmente nella condizione precisata del marito, continuino esse invece a riguardarsi come suddite austriache; e che, per conseguenza, è dato ordine alle competenti autorità che siano in ordine ai loro affari, come tali trattate. »

(*Opinione*).

---

**STATO ROMANO.** — Scrivono da Roma in data 27 luglio:

La principessa di Canino ha deciso di far eseguire nuovi scavi fra il Tevere e il Garigliano, paese degli antichi Volsci, dove sono già stati scoperti tanti preziosi monumenti. La direzione dei lavori è stata affidata al dottissimo archeologo Alessandro Francesco, che farà dapprima esplorare un territorio situato nel Garigliano, e che anticamente serviva di cimitero. (*Ind. B.*)

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data 31 luglio;

La settimana scorsa vi era un continuo scambio di rapporti fra il ministro e l'ambasciata russa. L'imperatore Nicolò desidera entrare in relazioni di commercio collo Stato romano, e il governo del papa ha accolto con piacere questa idea; un trattato di commercio è stato conchiuso. Dopo terminati i negoziati il sig. Boutenieff si recò a Napoli.

Il direttore generale della polizia, monsignor Ruffini, è così pericolosamente ammalato, che si crede non possa più riaversi, Il conte Dandini lo ha rimpiazzato sino dalla settimana scorsa nel suo ufficio.

Un certo Salumaro Ermini era stato arrestato per aver comperato scritti rivoluzionari per uso di fabbrica; egli dovette esser rimesso in libertà, avendo provato che non sapeva nè leggere nè scrivere.

---

### ESTERO.

**TURCHIA.** — Il *Journal de Constantinople* del 24 passato ha da Calcide la relazione di un fatto, seguito colà, che diede luogo a qualche lagnanza della Porta verso il governo greco. Esiste a Calcide un'antica moschea, ove i turchi si adunano per celebrare le loro cerimonie religiose. Finora i greci non avevano turbato i musulmani durante le loro preghiere. Poco tempo fa, un ufficiale francese, che comanda il presidio di Calcide, volendo rendere salubri, nell'interesse della sanità pubblica, alcune parti della città, fece eseguire lavori intorno alla cittadella, presso le chiese greche, e credette dover togliere anche le macerie che circondavano la moschea. Questa misura pare abbia eccitato lo sdegno d'una parte della popolazione, poichè quando i musulmani si recarono alla moschea per pregare durante il ramazan, furono insultati. Il ministro ottomano in Atene indirizzò una nota su questo proposito al governo greco. — Il sultano doveva recarsi il 31 luglio all'isola di Calcide per assistere agli esami della scuola militare di marina, posta in questa città. Il grande ammiraglio fa eseguire tutti i preparativi necessari al ricevimento del sovrano. Il sultano sarà accompagnato da tutti i ministri e da gli alti funzionari. — Il vascello ad elice *Charlemagne* arrivò il giorno 26 luglio a Costantinopoli, avendo a bordo il marchese de Lavalette, ambasciatore di Francia. Il vascello francese si ancorò davanti Tophanè e fece le salve, che gli furono rese dal vascello ammiraglio. Il marchese de Lavalette sbarcò l'indomani; tutti i residenti gli andarono incontro, e alcuni ufficiali della Porta si recarono a complimentarlo all'ambasciata.

---

**ISOLE IONIE.** — La *Gazzetta di Corfù* del 31 luglio pubblica una risoluzione dell'Assemblea legislativa ionia, colla quale si ordina che venga costrutta la nuova sala dell'Assemblea nello stesso sito di quella che si abbruciò ultimamente, conservando possibilmente le fondamenta e le mura. Un decreto dell'Assemblea legislativa di Corfù, nell'intenzione di recar sollievo ai piccoli navigli di cabotaggio ionii (troppo fortemente aggravati da tasse di navigazione, e diritti di sanità e di porto), modifica la tariffa di navigazione, e quelle di sanità e di porto decretate dal Parlamento.

---

**SPAGNA.** — **Madrid,** 5 *agosto.* — La *Gazzetta* annunzia che l'imperatore degli Ottomani ha ricevuto in udienza particolare gli inviati plenipotenziari della Regina di Spagna, i sigg. Gerardo de Souza e Jose Nebie. In questa circostanza furono scambiati discorsi molto cordiali e cortesi. Anche il gran visir ha ricevuto in udienza i due ministri plenipotenziari.

Il reverendo padre Carillo, superiore provinciale dei missionari domenicani delle isole filippine è giunto testè a Madrid. Egli è il primo prelato che in contraddizione coi regolamenti, è venuto nella capitale. Il governo ha dato le disposizioni affinchè il reverendo padre parta di nuovo e presto.

Il giornale la *Nacion* ha ripigliato quest'oggi le sue pubblicazioni politiche.

Dopo aver passato alcuni giorni a Madrid, il presidente del consiglio è ripartito ieri per la Granja.

Il duca e la duchessa di Montpensier sono giunti il 30 a Lisbona col vapore *Isabella*, e sono stati ricevuti dalla Regina di Portogallo nel palazzo de las Necessitades. (*Espanol*).

---

**FRANCIA.** — Dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* togliamo quanto segue:

Generalmente si spera che ai nomi oggi graziati seguano quelli dei generali Leflo e Bedeau, e che per essi non vi sia che un ritardo di pochi giorni.

Nel programma delle feste, i giornali danno come spettacolo indicato, la rappresentazione

gratuita al teatro francese *Cinna o la clemenza di Augusto*. Il *Moniteur* fa comprendere oggi la significazione di questa scelta.

Per uscire dall'inerzia nella quale è caduta la stampa francese, il *Pays* si trasformerà completamente restringendo la parte politica per aumentare quella delle scienze, della letteratura, e della storia; in una parola il *Pays* sarà ridotto a 40 franchi ed aumentato il formato. La suprema direzione è sempre riserbata al signor de La Guerronnière, ed è molto che questo foglio incontrastabilmente acquistato alla difesa del potere, conserverà intanto al riguardo degli altri giornali del medesimo partito una certa indipendenza e moderazione. Dicesi che tutte le specialità saranno affidate a persone illustri; il diritto amministrativo sarà trattato dal signor Cormenin, il credito fondiario da Persil, le quistioni di guerra da Villemain, consigliere di Stato; le quistioni religiose dall'abate Deguerry e dal signor Bautain, e si parla dei signori Ravaisson e Audiffret pei lavori sull'istruzione pubblica e le finanze; tutti gli uomini celebri saranno messi a parte per quello che riguarda le appendici e le cose di ricreazione.

Si è infine deciso che il signor Granier de Cassagnac darebbe alcuni articoli sotto la direzione del redattore in capo. Il signor Cesena sarà uno dei collaboratori nella parte politica. Grave è il programma del *Pays*; lo manterrà esso? checchè ne sia è una terribile concorrenza agli altri giornali. Il *Constitutionnel* soprattutto perde gran terreno e ne risentirà grandissimo danno.

— Il signor de Persigny è partito per Dieppe per ordine del suo medico, il quale ha giudicato indispensabile questo viaggio per rimettersi intieramente in salute.

— Il giovane Michele figlio del generale duca d'Elchingen si è ascritto come semplice volontario nel 7 reggimento Dragoni.

— Il signor F. Arago segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, ha pubblicato nel numero del 5 agosto del *Giornale d'agricoltura pratica* del signor Bixio un rimarchevole articolo intitolato: *L'impossibilità di predire il tempo.*

Il signor Arago si valse di questa occasione per dichiarare che tutte le predizioni *Nostradamiche* che gli furono attribuito da molti anni, non sono state che racconti di donnicciuole.

(*Indép. Belge*).

— Leggesi nel *Débats*. Abbiamo fatto conoscere secondo le *Charentais* il testo di una petizione che gira per lo ristabilimento dell'impero. Troviamo nell'*Echo dell'Est* pubblicato a *Bar-le-Duc* il testo di due altre petizioni che circolano nel dipartimento della Meuse. L'*Echo dell'Est* assicura che queste petizioni sono state sottoscritte in 204 comuni da 20,000 elettori. Ecco gli ultimi considerando della più lunga delle due petizioni.

« La profonda convinzione dei sottoscritti è che le nostre attuali instituzioni non sono ancora precisamente quelle che possano assicurare la confidenza, la quiete e la prosperità della Francia; ed in conseguenza non esprimono completamente il pensiero che ha determinato i loro voti del 10 e 20 dicembre.

« La loro profonda convinzione è, che esse lasciano una via aperta alle ambizioni ed agli intrighi; che è dell'esenza dei partiti di non scoraggirsi giammai, e di congiurare senza posa. Che è urgente *di dare solidità all'avvenire del paese.*

« Essi non hanno bisogno di dare per prova che questa lettera indirizzata al presidente del corpo legislativo per mezzo di tre deputati, che dal giorno susseguente alla seduta d'apertura trattarono *di violazione del dritto i risultati dell'elezione popolare*; e questi rifiuti di giuramento dovuti alle opinioni estreme e provocati da influenze del di fuori, e denotanti speranze contrarie alla volontà nazionale.

« Dietro queste considerazioni in virtù dell'articolo 45 della costituzione del 14 gennaio ultimo, che accorda il dritto di petizione presso il Senato, i sottoscritti basandosi sugli articoli 31 e 32 di detta costituzione;

« Supplicano il Senato di prendere la necessaria iniziativa » *per permettere alla nazione francese di porre sulla testa di Luigi Napoleone la corona imperiale.*

La petizione che precede è un' allusione, dice il giornale dei *Débats*, alla dimissione dei signori Cavaignac, Carnot ed Hénon. Faremo osservare che l'art. 8 del decreto organico per l'elezione dei deputati al corpo legislativo sancisce, che in caso di vacanza per opzione, decesso, demissione, il collegio elettorale deve essere riunito entro di sei mesi. Questo termine spira il 29 settembre per i signori Cavaignac, Carnot ed Hénon; come pure per provvedere al rimpiazzo del signor de Morny, per opzione.

— Si dice che gli amnistiati hanno chiesto di ritornare in Francia, promettendo come il signor Mathieu de la Drôme di non più occuparsi di politica. Se così è, non si deve poi tanto portare a cielo la longanimità del potere.

(*Journal de Genève*).

---

**SVIZZERA.** — Dal rapporto della maggioranza della commissione per il condono del residuo delle spese di guerra del Sonderbund, risulta che della somma primitiva di 5,526,629 fr. vecchia moneta che fu imposta ai sette Cantoni, furono pagati tra capitale e interessi

| | | |
|---|---|---|
| da Lucerna | 1,549,132 | 08 |
| Friborgo | 1,578,049 | 12 |
| Uri | 93,109 | 50 |
| Svitto | 108,628 | 73 |
| Untervalden sopra selva | 69,990 | 87 |
| Untervalden sotto selva | 57,950 | 11 |
| Zugo | 184,218 | 59 |
| Vallese | 781,314 | 08 |

Della primitiva somma pertanto imposta ai Cantoni sonderbundisti, furono pagati in capitale F. 3,962,185; in interessi 561,507; in tutto fr. vecchi 4,523,603: cioè non contati gli interessi il 72 per 0[0; e questi compresi l'82 per 0[0. La somma capitale del residuo debito di guerra de' Cantoni del Sonderbund è di franchi 1,564,453 vecchia moneta.

— Gli officiali del Cantone di Svitto al servizio di Napoli hanno spedito 163 fr. 66 r. e quelli de'Grigioni 163 fr. 17 r. per la sottoscrizione nazionale.

— Il 9 agosto giunse in Berna il primo dispaccio telegrafico direttamente da S. Gallo.

— Scrivono da Berna che la commissione del Consiglio nazionale incaricata di far rapporto sul condono delle spese di guerra del Sonderbund farà tre proposizioni. Tourte proporrà, dicesi, il condono totale; Kern e Siegfried il condono della metà: Escher e Stämpfli il rifiuto delle petizioni. Non sarebbe anche improbabile che la cosa non fosse risolta nell'attuale sessione.

**Berna.** — Il male delle patate, che ha già fatto gravi guasti in altri Cantoni e specialmente nel Vallese, si estende non poco in questo Cantone.

**Berna**, 10 *agosto*. — Il secondo oggetto all'ordine del giorno era quest'oggi per le due Camere riunite il reclamo di Appenzell (Rodi Esterni) relativa alle disposizioni della legge del 27 aprile 1851 sull' amministrazione della giustizia penale per le truppe federali, applicata alle truppe di servizio cantonale. Il relatore, signor J. Fazy, conchiude per l'ammessione del reclamo, e vuole che l'applicazione della legge federale alle truppe cantonali sia facoltativa.

Dopo una lunga discussione, durante la quale il campanello del presidente risuonò parecchie volte per imporre silenzio ai cicalanti, affinchè si possa ascoltare gli oratori, si passa quindi alla votazione sopra una proposta formale per la chiusura, la quale viene pronunciata con 67 voti contro 33.

Si mettono poi ai voti le proposte delle due frazioni della commissione, e quella dei signori Pioda e Kappeler (ordine del giorno) è adottata con 68 voti contro 50 che si pronunciano per quella dei signori Fazy e Anderegg. Questa decisione è accolta con applausi di cui non si conosce il perchè.

La seduta è levata alle 2. (*J. de Genève*).

---

**ALEMAGNA** **Berlino**, 8 *agosto*. — Scrivono all'*Indép. Belge*:

Da qui a otto giorni noi saremo nel bel mezzo di una crisi. La coalizione avrà risposto e la Prussia, stando alla sua ultima nota, dovrà prendere una decisione suprema. Alcuni preveggono una rottura passeggiera e in fine un componimento.

Intanto la polemica dei giornali che rappresentano i due campi continua acerba più che mai. A Vienna si attribuisce una grande importanza all' adesione del microscopico principato di Lichtenstein alla sfera doganale austriaca. Per altra parte si considera la defezione di Baden e di Wurtemberg come definitiva. Fra pochi giorni saremo al chiaro sopra quest' ultimo punto.

— Il re di Prussia ha inaugurato il 5 con un viaggio solenne la strada ferrata da Bromberg a Danzica.

— Il generale de Lamoricière lascierà Wiesbaden e si recherà a Homburgo per fissarvi qualche tempo la sua residenza.

— A proposito della riunione degli Stati coalizzati a Darmstadt, l'*Ufficio di Corrispondenza* assicura che Wurtemberg e Baden vi assisteranno come gli altri, ma faranno in comune una proposta la quale stabilirà come condizione prima il mantenimento dello Zollvesein, raccomandando di rinunciare per il momento all' unione doganale austro-tedesca, e limitandosi a conchiudere un largo trattato fra lo Zollverein e l'Austria.

Il *Tempo* di Berlino assicura che il viaggio del conte di Rechberg presso le diverse corti dell' Alemagna meridionale ha per oggetto di scandagliare i gabinetti e di rannodarli ai progetti finanziari dell'Austria.

**Baviera.** — Si annuncia che le Camere bavaresi non tarderanno a essere convocate in seduta straordinaria. Il governo vorrebbe domandare alla legislatura l'apertura di un nuovo credito per il dipartimento della guerra, destinato a far fronte alle eventualità possibili. Nello stesso tempo sarebbe fatta alle Camere qualche comunicazione riflettente la questione doganale, e le medesime sarebbero chiamate inoltre ad occuparsi del progetto di strada ferrata da Norimberga alla frontiera austriaca.

**Wurtemberg.** — In una delle sue ultime sedute la seconda Camera di Wurtemberg ha adottato il progetto presentato dal governo e inteso a portare il prodotto dell'imposta diretta da 2 milioni a 2 milioni 600,000 fiorini.

---

**AUSTRIA** — Dal *Corriere Italiano* del 9 corrente togliamo le seguenti notizie:

Il programma pel viaggio di S. M. l'imperatore ha subito una piccola alterazione, in seguito di che sua maestà pernotterà il 5 agosto a Szigeth, il 6 ed il 7 a Munkacs, l'8 a Kaschau, il 9 a Eperies, il 10 a Rosenberg, l'11 a Szent Marton, il 12 a Trentschin, il 13 a Pressburgo, e nel giorno 14 riederà nella capitale.

— Prestando fede allo « Specchio » sua maestà avrebbe accordato al signor primate del regno un prestito di 200,000 fiorini all'uopo che venga compiuta la grandiosa cattedrale di Gran. Così per la sovrana munificenza la fabbrica sarà probabilmente compita prima dello spirare d' un anno.

— Degl'i. r. ambasciatori austriaci presso le corti estere 9 si trovano attualmente in Vienna e nell'Austria, e sono: il barone Menshengen, ambasciatore a Francoforte e nel Nassau; il signor de Hülsemann, ambasciatore negli Stati Uniti d'America; il barone Walter, ambasciatore nel Portogallo; il conte Kuefstein, ambasciatore nella Sassonia e Coburgo; il conte Appony, ambasciatore nella Sardegna; il conte Rechberg, ambasciatore nella Turchia; il conte Esterhazy, ambasciatore nella Baviera; il T. M. de Martini, ambasciatore nelle Sicilie, ed il sig. de Vrints Treuenfels, ambasciatore nel Belgio.

— La corte suprema di giustizia e cassazione ha decretato, che un crimine commesso da un estero nell'Austria non sia da riguardarsi estinto quand' anche l' autore ne fosse stato già punito all'estero.

— Scrivono da Vienna in data 5 agosto all'*Indép. Belge*:

Egli è noto che le strade ferrate austriache prendono una rapida estensione. Una volta terminate le linee progettate di Ungheria e d'Italia la nostra rete avrà un'estensione di oltre 400 leghe. Sin dall'anno scorso tutte le linee austriache formavano insieme un percorso di 300 miglia geografiche di cui 260 con locomotive e 43 sopra tre vie percorse con cavalli. Tutte le spese di costruzione e di stabilimento ascendevano a 190 milioni di fiorini circa di cui 70 a carico delle compagnie particolari, e 120 a carico dello Stato.

Si aspetta qui verso la fine d'agosto il barone James de Rothschild che si trova attualmente alle acque di Gastein. Il suo arrivo viene attribuito a nuove operazioni finanziarie; tuttavia sinora niente conferma siffatta supposizione.

---

## CRONACA.

— SOCIETÀ NAZIONALE PER L'INCORAGGIAMENTO DELLE ARTI ED INDUSTRIE. — Mercoledì sera 11 agosto convenirono nelle sale dell'Associazione agraria insieme agli operai che fecero parte della spedizione di Londra ed ai più rinomati fabbricanti della capitale, un' eletta di cittadini distinti per sapere, tra quali notammo i professori Sismonda, Sobrero, Berruti, Mancini, Ragazzoni, Minotto, Maiocchi, R. Conforti, il cav. Lencisa, già regio commissario all' esposizione, di Londra i dottori Pacchiotti e Francesco Freschi di Piacenza, l'inglese ingegnere Hunfrey, l'ingegnere Piolti, il colonnello C. Cavalli.

L'adunanza era presieduta dal cav. deputato Scapini presidente della società, il quale apriva la seduta con un discorso nel quale rammentato il memorabile pellegrinaggio degli operai di cui egli era direttore alla grande esposizione internazionale, ed il debito di riconoscenza ch'eglino aveano contratto col paese che generoso li aveva inviati, accennò al progetto che in loro nacque in quell'occasione, d'istituire cioè una società di incoraggiamento.

Il signor Arnaudon segretario della società, operaio già facente parte della spedizione nella qualità di chimico tecnico, pronunciava quindi un circostanziato discorso, in cui dimostrato dapprima come l' invenzione sia la prima base del progresso, del benessere e della prosperità sociale, prese a dire come spesso malamente dall'universale si rimunerino gli inventori in premio di sì grandi servigi, e quali sarebbero i mezzi propizi onde ovviare a tal inconveniente, e di qui fece sorgere l'idea di un' istituzione che li aiuti nelle loro intraprese profittandone essa medesima, e terminava collo sperare che la nazione sarà per accogliere favorevolmente il pensiero di sì nobile istituzione come il più bel dono che gli operai della spedizione sappiano offrirle per attestato della loro riconoscenza.

Dava in seguito lettura dello statuto fondamentale della società nel quale si scorge come essa non si limita solo a coadiuvare gli inventori e promuovere l' introduzione di industrie estere, ma intende a far progredire eziandio anche quelle già esistenti col farne studiare da comitati speciali i perfezionamenti, le condizioni economiche e statistiche. Finita la lettura dello statuto il presidente dichiara aperta la discussione sul medesimo.

Il professore Mancini propone che prima di darle principio, da quanti convennero invitati all'adunanza sia accettata nel suo complesso l'idea emessa dagli operai, la quale proposta venne adottata ad unanimità.

Il dottore Francesco Freschi fa quindi notare come il titolo di *catena italiana* per l'incoraggiamento industriale non esprima troppo bene il concetto dell' istituzione, e propone si sostituisca quello di *società*, la quale proposta dopo alcune osservazioni nello stesso senso dei professori Maiocchi, Mancini e Minotto è accettata dalla direzione così formulata: *Società nazionale per l'incoraggiamento delle arti e dell'industria.*

Il professore Mancini prese in seguito ad osservare come sarebbe necessario che la stessa società avesse cura d'istituire scuole nelle quali s'insegnerebbero alcuni rami speciali d' industria, di economia, ecc.

Il profess. Sobrero soggiunge simili insegnamenti già esistere, o sono per darsi nei collegi nazionali e nell'istituto tecnico,

La direzione fece notare che quantunque questo non sia il precipuo suo scopo, tuttavolta, quando la società lo credesse utile si nominerebbero comitati temporanei d'istruzione per riferirne alla medesima, la quale prenderebbe in proposito gli opportuni provvedimenti. Il prof. Sobrero aggiunse che la società dovrebbe eziandio istituire premi per quei lavori che avessero notevolmente contribuito all'incremento dell'industria, e ricompensare quegli operai che meglio si siano distinti nella loro professione siccome egli ebbe agio di vedere praticarsi alla società d'incoraggiamento di Parigi; questa proposta è pure appoggiata dal profess. Minotto ed ingegnere Piolti. L' ingegnere Pansa vorrebbe ancora che nello statuto si provvedesse pel caso di malattia dell'inventore.

Il cav. Lencisa lesse in seguito una lettera particolare a lui diretta dalla società d' incoraggiamento di Londra, di cui è membro corrispondente, nella quale gli viene espresso il desiderio che la medesima avrebbe di mettersi in relazione con una analoga società quando questa qui esistesse; gli si domandano pure schiarimenti sullo stato della nostra industria, ed insegnamento tecnico, osservazioni sui loro statuti, e finalmente si offre di favorire per quanto sta in lei nelle loro ricerche e nei loro studi chiunque dalla società le venisse raccomandato.

L'adunanza accolse coi più vivi segni di gratitudine le cortesi offerte che sì graziosamente vennero fatte da quella celebre e benemerita società, esternando in pari tempo sensi di simpatia alla libera ed industre nazione inglese.

Il P. R. Conforti propose si nominasse una commissione per riferire sullo statuto a tempo fissato, proposta che venne sostenuta dal prof. Mancini il quale suggeriva nello stesso tempo che ognuno degli invitati presenti avesse prima ad apporre la sua firma su apposito registro. La qual cosa venne adottata.

Dietro proposta del dottore Francesco Freschi, l'adunanza lasciava l' incarico alla direzione di nominare la commissione anzi accennata, e di rendere avvisati i membri che dovranno comporla e di fissare il giorno in cui dovrà farsi la relazione all'adunanza generale.

L'adunanza si sciolse alle 10 1[2.

La direzione procedette quindi per ischede segrete alla nomina dei cinque membri della commissione che risultava composta come segue: — Presidente, prof. Ascanio Sobrero; prof. P. S. Mancini; prof. G. A. Maiocchi; colonnello cav. Cavalli; cav. Lencisa. G.

-- ESAMI DI LAUREA. -- Nei giorni scorsi avevano fine i pubblici esami di laurea nella facoltà di medicina e chirurgia; oggi si chiudevano quelli della facoltà di legge, nella quale occasione l'egregio professore cav. Vachino pronunziava un forbitissimo discorso latino, egualmente lodevole per la eleganza dello stile e per l'opportunità dei concetti, tributando in nome di tutto il collegio una parola di compianto alla memoria onorata e stimata da tutti i buoni, del benemerito cavaliere Pansoya, a tanti titoli amato da tutti i buoni. E nel far questo cenno, ci è grato adem-

piere a un debito di giustizia rendendo la debita lode ai candidati alla laurea, i quali in quest'anno fecero generalmente ottima prova, inguisachè appena è se fra tanti possano citarsi due o tre eccezioni; notevole progresso per chi ricordi quali fossero gli anni addietro codesti esami. E crediamo di apporci al vero attribuendo in qualche parte questi buoni risultamenti all'uso della lingua italiana, che essendo più famigliare agli esaminandi ha dovuto agevolar loro grandemente questo ultimo esperimento dei loro studi.

— Una promozione applaudita. — Questa sera il colle che sorreggendo la Villa Reale si specchia nel Po echeggiava d'insoliti concenti festivi; erano gli impiegati del controllo generale che nell'avventurosa circostanza che S. M. il Re si degnava di decorare il loro Capo supremo, il commendatore Federico Colla, del Gran Cordone Mauriziano facevano eseguire dalla musica della guardia nazionale una splendida serenata per attestargli quanto gradita fosse loro giunta la nuova di siffatta onorevolissima regal distinzione; polke, mazorke, sinfonie, tutte eseguite maestrevolmente si alternarono sino a notte avanzata, e gl'impiegati si dipartivano di colà molto soddisfatti del modo veramente gentile con cui furono ricevuti dal loro onorevolissimo capo.

Gli eminenti servigi che il commendatore Colla nella sua lunga e laboriosa carriera sta prestando allo Stato nei moltiplici e gravi lavori che gli sono affidati, oltre quelli del proprio impiego, lo resero veramente degno di questo nuovo real favore e della pubblica dimostrazione che i suoi impiegati vollero impartirgli a testimonianza della simpatia che seppe loro inspirare colla gentilezza dei modi, e coll' impegno costante col quale sempre promosse il bene della cosa pubblica e insieme quello di coloro che hanno la ventura d'essergli dipendenti.

— Il parroco della Madonna degli angeli. Dobbiamo tributare una parola di elogio ai superiori del convento della Madonna degli Angeli i quali han voluto dar nuova prova del rispetto che essi hanno alle leggi dello Stato e al governo del Re coll'allontanare il parroco da questa città. Siamo in fatti assicurati che il medesimo partì questa sera per espresso ordine alla volta di Cuneo.

-- Le sottoscrizioni dell'Armonia. — Siamo invitati ad inserire la seguente *dichiarazione*:

Veggendomi iscritto nella lista pubblicata dall'*Armonia*, di coloro che protestano contro la legge sul matrimonio civile, credo mio debito, ad onore della verità, di render noto che quando mi si propose quella sottoscrizione, fui assicurato non dover essa altro significare fuorchè un attestato della ferma volontà dei soscriventi di vivere e morire nella santa cattolica fede, ed un voto alla Madonna della Consolata. Avendo anzi io sfiduciato chi mi invitava, con dire espressamente che se si trattasse di fare opposizione alla nuova legge del matrimonio dal governo proposta, io non avrei mai posto la mia firma; gli è con dolore che io mi veggo essere stato ingannato. Il perchè dichiaro carpita la mia sottoscrizione, e disapprovo altamente il procedere di mala fede di quel prete che mi volle arruolare, a mio malgrado, a tal reazione. Jori Giuseppe.

A questo proposito ci viene trasmessa la seguente protesta:

« Il parroco della Madonna degli Angeli si portò in mia casa, e con bel garbo ci domando se volessimo continuare ad essere cristiani, e ci disse che se eravamo risoluti di così vivere e morire mettessimo la nostra firma in una nota. Io firmai con mia moglie e tre figli; mi domandò una tenue elemosina per la B. Vergine della Consolata affinchè ci aiutasse e facesse che la nostra religione non si perdesse.

Ma ora dacchè conosciamo che le nostre firme dovevano avere uno scopo ostile alle leggi del governo, noi protestiamo altamente e dichiariamo non avvenute le nostre firme.

Giorgio Bocciolune.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La regia università degli studi di Torino aderendo di buon grado alla richiesta fattagli dall'amministrazione dello spedale maggiore di Vercelli, il consiglio universitario instituì una commissione per dare gli esami di concorso agli aspiranti al posto di direttore capo della farmacia con laboratorio dello spedale medesimo.

Di dodici aspiranti ammessi al concorso dall'amministrazione del venerando spedale, sette soli si presentarono, e sono i signori: Prandi Cesare, Lasagna Vincenzo, Savini Celestino, Raimondi Giovanni, Bonsignore Francesco, Sfondrini Giuseppe, Sogno Giovanni.

Il 5 agosto alle ore 7 la commissione riunita, con l'assistenza del segretario capo d'uffizio dell'università, fece procedere dagli aspiranti all'estrazione dei quesiti, che previa verificazione erano stati posti in apposita urna: informò gli aspiranti delle discipline che aveva stabilite, fra le quali non era la meno essenziale quella di apporre sui loro lavori un'epigrafe, la quale fosse ripetuta sopra un involto suggellato contenente il loro nome e lasciò ad assistere uno dei suoi membri in compagnia dell'assistente deputato dal consiglio universitario.

La seduta durò otto ore, come era stato determinato.

Terminato l'esame si venne alla votazione per punti, come si era già praticato per i lavori in iscritto, e sommati i punti ottenuti nell'uno e nell'altro esperimento si rilevò che il più distinto degli aspiranti era quello che sui lavori aveva l'epigrafe: « *L'uomo è essenzialmente soggetto ad errare,* » e che ottenne 129 punti su 140; quindi apertasi la scheda che portava la suddetta epigrafe, si riconobbe che il nome del candidato era *Francesco Bonsignore*, il quale fu perciò proclamato vincitore del concorso.

Nel render noto il nome del vincitore, il consiglio universitario crede dover suo di soggiungere, che la massima parte degli altri concorrenti diede pure saggio di avere coltivato con amore la scienza, e di poter ottenere miglior successo in altri esperimenti, che si ha fiducia saranno per rinnovarsi, perchè il nobile esempio dato dai reggenti dello spedale vercellese non mancherà di imitatori.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 12:

Ieri mattina nella chiesa del Carmine ebbe luogo funebre funzione per la signora Maria Mazzini, nata Drago, madre di Giuseppe Mazzini, morta di colpo apopletico in grave età la mattina di lunedì 9 corrente. Ieri dopo pranzo, verso le 6 pomeridiane, ne venne trasferita la salma al cimitero di Staglieno: precedeva il corteggio la banda della guardia nazionale; seguivano le deputazioni delle società operaie, alla cui associazione apparteneva la defunta come socia onoraria; una comitiva di cittadini circondava e seguiva il feretro. Gli spettatori erano molti e tranquillissimi; tutto andò col massimo ordine.

— Gli amici del compianto ingegnere Arrivabene deliberarono d'innalzare un busto che ne serbasse memoria. L'opera fu affidata al nostro egregio concittadino G. B. Cevasco. È commendevole la scelta quanto gentile il pensiero.

DECESSI *dell'12 agosto in Torino.*

| | N. | 19 |
|---|---|---|
| Totale | N. | 3357 |

# ULTIME NOTIZIE.

Scrivono da Cagliari in data dell'8 corrente:

Il giorno 8 corrente alle ore 12 3|4 ha dato fondo in questa rada la squadra d'evoluzione francese comandata dal vice-ammiraglio barone De la Susse veniente da Tunisi, composta dei seguenti legni:

Vascello la *Ville de Paris*, di 120 cannoni e 1127 uomini d'equipaggio, montato dal vice-ammiraglio.

Vascello le *Valmy*, di 120 cannoni e 1119 uomini.

Vascello *Jupiter*, di 90 cannoni e 864 uomini.

Vascello *Bayard*, di 90 cannoni e 940 uomini.

Vascello *Jena*, di 90 cannoni e 960 uomini.

Vascello *Henry IV*, di 100 cannoni e 970 uomini.

Fregata a vapore le *Sané*, da 450 cavalli e 244 uomini.

Fregata a vapore le *Mogador*, da 650 cavalli e 304 uomini.

Fregata a vapore *Gomez*, da 450 cavalli e 261 uomini.

Totale 610 cannoni, 1,550 cavalli, 6,789 uomini. (*Gazz. di Genova*).

**Firenze,** 11 *agosto.* — Il presidente della corte regia di Firenze, Nervini, ha compilato il seguente regolamento per l'accesso alla sala del giudizio durante il processo Guerrazzi.

Fermo stante il libero ingresso del pubblico nello spazio lasciatogli nella sala d'udienza non sarà permesso l'accesso al recinto interno nella tribuna principalmente destinata ai difensori, ed ai testimoni, nè alla galleria superiore, se non alle persone munite di speciali biglietti che saranno distribuiti nel giorno precedente a ciascuna udienza nella presidenza della corte regia.

Agli avvocati, ai procuratori ed ai praticanti sarà assegnato un determinato numero di biglietti per l'ingresso nella tribuna, compatibilmente all'angustia del locale, ed al numero considerabile dei testimonii. Quelli per gli avvocati, procuratori e praticanti per l'avvocatura e per la procura saranno rimessi alle rispettive camere di disciplina, che ne faranno eseguire la distribuzione per turno. Quelli per i praticanti per l'abilitazione agli impieghi saranno distribuiti egualmente per turno all'ufficio del R. procuratore generale.

I biglietti conterranno il nome delle persone, alle quali saranno rilasciati, e sono esclusivamente personali.

Un biglietto speciale e permanente sarà consegnato a ciascuno dei difensori per il libero ingresso alle stanze loro destinate.

(*Monitore Toscano*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 11 agosto 1852.

Io credo in verità che il signor de Persigny abbia preso una divisa che non corrisponde all'altezza della sua fortuna; il *Je sers* è troppo umile per un gigante, la cui stella va sempre più prendendo le proporzioni di un sole; il *nec pluribus impar* di Luigi XIV converrebbe assai meglio al suo stemma. In tutta Parigi si fa la domanda se il ministro dell'interno ha trovato nella California o nell'Australia qualche miniera inesauribile dove non ha che a chinarsi per cogliere l'oro a piene mani. L'altro giorno quando il fuoco si appiccò alla Camera della signora de Persigny, e consumò per più di 200,000 franchi di gioielli, di quadri e di oggetti preziosi, io quasi ne era commosso e mi diceva: ecco che il ministro e sua moglie son rovinati. Come io mi apponevo male! All' indomani di questo sinistro il signor de Persigny comperava per 500,000 franchi la terza di Saint Vincent presso Roanne, un tempo proprietà del duca di Cadore.

La notizia di quest'acquisto si era sparsa da alcuni giorni per Parigi, ma nessun giornale osava inserirla, perchè bisognava commentarla e i commenti sono vietati alla stampa. Il *Bulletin de Paris* colle sue domestiche indiscrezioni viene in aiuto alla stampa parigina, la quale riportando la sua notizia, potrà far conoscere, che il signor de Persigny ha veramente comperato il podere in discorso, ma dovrà lasciare da parte i commenti. Del resto è impossibile, che il pubblico non supplisca al silenzio della stampa.

Le ammonizioni continuano a cadere come gragnuola sulla stampa dei dipartimenti; quest'oggi è il giorno dell'umile giornale di Beziers. Il prefetto dell'Herault lo ammonisce a proposito di un articolo in cui questo foglio discute una deliberazione del consiglio municipale relativa al collegio di questa città.

Il *Journal de Beziers* (horresco referens) ha osato dire che il *maire* era in lotta colla maggioranza del corpo municipale, e il prefetto che lo rimbrotta per questo trascorso di polemica si chiama M.r Durand de Saint Amand, antico socialista e già *maire* del primo circondario di Parigi sotto Ledru-Rollin.

Io vi aveva annunziato che i negozianti i quali hanno le loro botteghe sotto il Palais Royal ricusavano di sottoscrivere per la festa del busto. Quest'oggi l'*Union* conferma la mia notizia e dice che la festa del busto presidenziale non avendo potuto organizzarsi è aggiornata.

Qui si parla di dissapori fra il papa e il generale Gemeau.

Avrete già letto nell'*Indépendance Belge* la notizia sul progetto di un viaggio del papa a Bologna, eppercìò non lo ripeto. — Voi siete meglio di me in grado di giudicare dell'esattezza di queste voci.

Il principe presidente ha fatto fermare all'Opera cento cinquanta posti per i marinai che sono venuti da Cherburgo per fare manovrare la fregata secondo scuola. Essi avranno anche i posti riservati ai fuochi d'artifizio e al ballo del *Marché des Innocents.* La flotta non sembra molto affezionata e si fa tutto per renderla tale.

Guido.

Si legge nella *Presse.* Il presidente della repubblica è di ritorno dalla sua corsa in Sologna.

Il *Moniteur* pubblica una nota sulle relazioni della Francia col Belgio. In essa si legge « che le negoziazioni continuano, e che si può sperare che esse sortiranno a risultati soddisfacenti. »

Lo stesso *Moniteur* dà la notizia che la *Nouvelle Gazette de Prusse* ha ricevuto ordine dalla polizia di Berlino di cessare le sue polemiche contro il presidente della repubblica.

— Le elezioni supplementarie dei consigli generali continuano a compiersi in mezzo all'indifferenza generale, salvo a Bordeaux ove gli elettori hanno mostrato maggiore zelo di quello che lo avessero manifestato nelle prime elezioni, e nei dipartimenti del Rodano e della Loire ove la lotta è vivissima.

Giulio Favre ha ottenuto una doppia nomina a Lione e a S. Etienne. Gli elettori di S. Etienne vi hanno aggiunto il signor Sain, antico rappresentante, egualmente portato dall' opposizione.

Le elezioni municipali che si effettuano, non interessano molto alle popolazioni.

**Belgio.** — Si legge nell' *Emancipation:*

Ieri lunedì alle 3 i depositarii di vino a Bruxelles sono stati avvertiti dall'amministrazione, che cominciando col giorno d'oggi i diritti sarebbero percepiti secondo l'antica tariffa, come se il trattato colla Francia avesse cessato di esistere. Istantaneamente ne risultarono parecchie dichiarazioni per pagamento dei diritti. Le domande comprendono circa 4000 botti, e il pagamento deve essere stato fatto nella giornata. I funzionarii avevano ordine di rimanere sino alle otto.

L'*Indépendance Belge* per altra parte osserva: « Noi abbiamo detto che le basi di una convenzione per la prorogazione sono state fissate, e sarebbe possibile che le cose fossero condotte a termine in una conferenza che deve aver luogo mercoledì. Ma intanto è chiaro che i diritti antichi devono essere applicati. »

Il *Monitore Belga* così si esprime:

« La convenzione conchiusa colla Francia il 13 dicembre 1845 è scaduta il 9 agosto 1852. Cominciando col 10 e aspettanto il risultato dei negoziati che seguono a Parigi, i diritti generali della tariffa saranno applicati alle mercanzie comprese in quest'atto internazionale. »

**Madrid,** 6 *agosto.* -- Il tempo è diventato piovoso, e se così continua la corte non tarderà a ritornare a Madrid.

Si conferma che la malattia delle uve minaccia un fiero colpo all'isola di Madera, e non è inverosimile che il vino di questo nome ben presto non esista più che nella memoria della generazione attuale. Una polvere bianca, sinora sconosciuta, ricopre gli acini, e dopo aver distrutto il raccolto di quest'anno, sembra voler intaccare anche i fusti. Gli abitanti sono in grande ansietà per il loro avvenire e mandano già petizioni al governo portoghese per domandargli la permissione di coltivare il tabacco per l'avvenire.

L'*Heraldo* annuncia: Ieri noi siamo stati colpiti da una nuova emenda di 600 reali a causa del nostro primo articolo di fondo. Questa è la terza multa che ci viene inflitta entro otto giorni.

**Vienna,** 10 *agosto.* -- S. M. l'imperatore con sovrano decreto da Maros-Vasarhely 1 agosto, ha ordinato una nuova organizzazione dell'I. R. armata. In conseguenza la fanteria di linea consterà di 62 reggimenti. Ogni reggimento sarà diviso in 4 battaglioni di campo con un battaglione di granatieri, 4 compagnie di fucilieri ed un battaglione di deposito e si comporrà di 5964 capi fra'quali 4720 gregarii. I battaglioni di granatieri verranno sciolti e le 4 compagnie di granatieri formeranno da quindinnanzi una parte integrante dei battaglioni di campo e il fiore di essi. I granatieri avranno caschetti e si distingueranno dai fucilieri per le granate che porteranno sulle tracolle e sulla giberna; essi riterranno la sciabola. I cacciatori conservano la loro organizzazione indipendente e verranno completati da compagnie di deposito per tenere in evidenza ed esercitare i militi in permesso e le reclute. Questa nuova classificazione entra in vigore col primo di novembre. (*Corr. Ital.*).

**Francoforte,** 11 *agosto.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* aveva annunciato che la vertenza della corona di Danimarca col duca d'Augustenburg relativamente ai beni che il duca possiede nello Schleswig era composta, e che gli atti firmati dal duca erano stati mandati a Copenhaghen. Questa notizia non è esatta. Il duca si è dichiarato pronto ad accettare le proposte fatte dal governo danese per il regolamento definitivo di quest'affare nel caso in cui il re di Danimarca per parte sua accettasse le condizioni e le modificazioni proposte dal duca.

Il plenipotenziario danese è ritornato a Copenhaghen con questa dichiarazione; cosichè un componimento definitivo non potrà aver luogo prima che il governo danese si sia spiegato. Egli è evidente che gli atti non erano stati firmati dal duca. (*Gazzetta delle Poste*).

La nuova *Gazzetta di Prussia* annuncia:

« Pochi certamente sanno che nel 1849, quando il Parlamento di Francoforte viaggiava colla corona imperiale dal Meno alla Sprea un certo numero di pezzi da 2 talleri sono stati coniati sui quali da una parte era improntato il busto del re, e dall' altra l' aquila bicipite dell'impero germanico. Si dice che sono stati coniati 200 di questi pezzi, ma non sappiamo chi ne sia l'autore.

**Pietroburgo**, 31 *luglio.* — Dopo aver fatto tante infruttuose ricerche è finalmente riuscito di scoprire la tomba del liberatore della Russia, il principe Demetrio Michailovitsch Possarski. Essa si trova nel chiostro di Spas-Tefimijewsk in Sudal. Dietro proposta del ministro dell' interno, l' imperatore approvò che tutti i sudditi russi siano invitati a prender parte ad una colletta per erigere un monumento sul luogo dove riposano le spoglie mortali del suddetto principe Possarski.

— Lo spettro asiatico, che ancora otto giorni fa spargeva dappertutto spavento e desolazione, il cholera, va grazie a Dio sparendo, ed anche nei siti dove ancora avvengono casi di questa malattia, essi sono staccati e di genere affatto sporadico.

— In Mosca crollò una parte delle mura del Kremlino seppellendo alcune persone sotto le rovine.

— A termini di un ukas pubblicato dall'*Ape del Nord*, sarà fatta nelle provincie occidentali una leva di 7 uomini sopra 1000 abitanti. Gli israeliti dovranno dare 10 uomini per mille, e sono comminate le multe ai comuni che non somministreranno il dovuto numero di coscritti.

**Inghilterra.** — Sembra veramente che la regina d'Inghilterra abbia messo in esecuzione il suo progetto di escursione ad Anversa. Un dispaccio telegrafico in data di Portsmouth, martedì 9 antimeridiane reca quanto segue:

« La squadra reale ha fatto vela stamane alle 6 e 50 minuti, dirigendosi sopra Anversa direttamente. Alle 9 il yacht reale era perduto di vista. » (*Patrie*).

— L'opinione pubblica vivamente si preoccupa della quistione delle pesche americane, e disapprova generalmente la condotta del ministero. Si opina che la minore conseguenza dell' aggressione sarà quella di restringere il consumo dei prodotti inglesi negli Stati-Uniti, e ciò in momenti che il commercio sperava riparare le perdite subite nelle vicende ultime.

Si disapprova la brutalità del procedimento del governo verso altro governo amico, e l' energia mostrata ad un tratto dal gabinetto Derby sarebbe stata più propria nell' affare Mather, e nelle discussioni coll'Austria.

Il governo britannico ha molto da fare per cavarsi da questo impiccio. Attaccato dal *Times*, e dal *Daily-News* è difficile di sfuggire una grave quistione.

Il *Morning Chronicle* che sin'oggi aveva taciuto, si slancia già con molto calore contro la politica del governo in questa quistione, e condanna il ministero tanto pel modo di procedere, che pella natura istessa della quistione.

Le notizie del Capo ricevute in Inghilterra sono sfavorevoli, e la Borsa ne ha molto risentito gli effetti.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 13 *agosto.*

1849 5 1|0 1 luglio. Mattino 97 40. Per il 15 settembre. Mattino 97. 97 10. Per il 30 settembre. Mattino 98 15.

Azioni Banca nazionale. Giorno prima 2150. 1140. 2125. Per il 31 agosto. Giorno prima 2200. 2145. 2140. 2150. 2125. Per il 31 agosto. Mattino 2080. 2070. 2050. Per il 30 settembre. Giorno prima 2180.

**Borsa di Parigi** dell'11 *agosto.*

Il 4 1|2 0|0 a 104 25 in ribasso di 10 cent.
Il 3 0|0 a 74 60 id. 10 cent.
Il 5 0|0 Piem. 96 50.

**Borsa di Londra** *del* 10.

I consolidati dopo essere caduti a 99 sul fine della borsa erano tassati 99 1|4 3|8.
5 0|0 Piem. 94 3|4 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1434.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 15 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— Provincie:—Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —Italia ed Estero:—Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14. 50. (franco ai confini). —Un sol numero cent. 30.—Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale.—Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati.

### *Torino, 13 agosto.*

Il dibattimento giudiziario che ebbe luogo l'altro giorno nelle sale del magistrato di appello continua ad occupare l'attenzione del pubblico, e lascierà negli spiriti una profonda impressione. Dobbiamo anzi dire che nissun altro processo destò mai fra la nostra popolazione tanto interesse.

Ivi infatti non agitavasi uno di quei drammi che per le grandi passioni messe in moto, per le terribili conseguenze ch'esse frequentemente producono colpiscono vivamente l'immaginazione e traggono, come ad un teatro, le persone più avide di sensazioni. No, trattavasi invece dei principii politici della nostra società, delle guarentigie della nostra libertà, e ben mostrò in questa occasione il popolo quanto esse gli stessero a cuore.

Certamente la qualità del signor conte Costa, tratto da uno dei più elevati seggi della magistratura a sedere al banco degli accusati, uno dei personaggi cui specialmente incumbe il dovere di far eseguire e rispettare la legge, imputato di avere eccitato al disprezzo di esse; finalmente un pubblico ufficiale che al reggimento costituzionale, sotto cui ha la ventura di vivere deve l'elevazione del suo grado e gli onori di cui venne insignito e tuttavia si esprime verso di quelle instituzioni in un modo che piuttosto converrebbe ad un oscuro fazioso, non potevano a meno d'impressionare fortemente una popolazione, che non avvezza ancora di lunga mano a godere delle sue franchigie, teme, forse soverchiamente, ch'esse non vengano osteggiate per segreti raggiri da chi più che il pubblico bene ha in mira la restituzione di antichi privilegi ed abusi.

Noi non vorremmo colle nostre parole aggravare la condizione di un uomo su cui pesò la mano della giustizia. Amiamo anzi di credere ch'egli errasse più per imprudenza che per malvagità, che il funesto esempio di chi abusa si indegnamente ogni giorno della religione per farne velo a pravi disegni mal suo grado lo trascinasse, gli ecclissasse il giudizio, gli facesse dimenticare un momento che il suo errore diveniva più grave d'assai per l'alta posizione che egli occupava nella gerarchia sociale. Quando coloro cui per uffizio spetterebbe più direttamente lo spandere la verità, il dare solenni esempii di carità, di tolleranza, di rispetto alle leggi, di spirito conciliativo studiansi invece ognora di inacerbire le piaghe, aprono l'animo a folli speranze nel veder altrove imperversare il dispostismo, e conculcata la santità del giuramento e la giustizia, non ci maravigliamo se taluno s'illuda, se chi era avvezzo per reverenza a riporre ogni fede nelle loro parole non finisca per ismarrire la strada della verità. La colpa pertanto dei deplorabili eccessi di cui ci tocca essere testimonii a questi giorni ascrivasi specialmente a coloro che abusarono in modo si indegno la divina loro missione.

Vorremmo che almeno da questo deplorabile caso si traesse qualche utile ammaestramento. E diciamo veramente deplorabile, perchè è sempre un male che per qualche fatto venga a scemarsi nelle popolazioni la confidenza ch' esse debbono avere in chi è investito del sublime ufficio dell'amministrazione della giustizia: perchè è sempre a temersi che non vogliasi pur troppo generalizzare ciò che noi riputiamo non essere assolutamente che un'eccezione, che non sorgano sospetti e diffidenze tra classe e classe, quandochè tutti i cittadini sono dal nuovo ordine di cose chiamati egualmente all'esercizio dei loro diritti, a sviluppare liberamente le loro facoltà.

Noi abbiamo in tale occasione studiato il contegno della nostra popolazione e chiaritine i sentimenti, e dobbiamo dire ad onore del vero che essa si comportò molto nobilmente. Fummo anzi colpiti da una quasi unanimità di sensi che per poco non traducevasi nelle stesse formole di esprimersi. E imprima col vivo interesse ch'essa prese al giudizio mostrò di comprenderne la grande importanza, mostrò di sapere che ove trattavasi delle politiche istituzioni da cui viene retta, trattavasi di ciò che ad ogni cittadino dee star più a cuore di verun'altra cosa. Che questo fosse il sentimento di chi per educazione, studii e condizione sociale portò l'attenzione sulle cose pubbliche era cosa assai ovvia, ma che talmente siasi esso sparso per tutte le classi non potevasi facilmente sperare in un popolo che per tanti anni fu da un geloso governo allontanato da ogni ingerenza anche indiretta nell'amministrazione del proprio paese.

La sala ove sedeva il magistrato fu per le lunghe ore che durò il giudizio sempre stivata di gente. Or bene, non ostante le vive sensazioni cui doveva produrre un dibattimento di quella natura, essa si comportò nel modo più dignitoso, compresa dalla gravità dell'argomento e dal sentimento che si disdirebbe ogni segno di approvazione o di disapprovazione che potesse menomamente scemare la libertà dei giudici, e convertisse in piazza un luogo ove dee tacere affatto la passione, e pesarsi colla più assoluta imparzialità le sole ragioni della giustizia. Per avventura la presenza di un imputato già provetto, circondato dalla sua famiglia e poc' anzi in luogo si eminente, alla presenza di giudici o eguali od inferiori in grado, fra cui taluno che era stato già suo collega o discepolo, contribuiva a dargli un certo interesse, e a scemare quei sentimenti meno favorevoli che la natura dell' accusa poteva far nascere nell' animo degli spettatori. Emergeva tuttavia un senso di severa soddisfazione, quel senso cui desta l'amore della giustizia innato nell'uomo, nel vedere come non fosse più una parodia, come già per molti anni, che la legge fosse eguale per tutti, che i grandi principii sanciti dallo Statuto non fossero una lustra del potere per amicarsi ed illudere il popolo in un momento di pericolo e di eccitazione.

Infine si chiari evidente la naturale generosità della nostra popolazione nel voto cui tutti manifestavano che troppo grave non scendesse la pena sul capo dell' imputato ove lo si credesse colpevole. Volevasi che non andasse impunita un' infrazione alla legge, che si soddisfacesse la giustizia, ma che questa non prendesse pur l'apparenza di una vendetta.

I nemici delle nostre istituzioni, la fazione clericale, coloro che la secondano per ritornare il regno dell'assolutismo o degli abusi, i fautori dello straniero hanno in questa emergenza potuto scorgere come invano cercano di dar di cozzo in quell' ordine di cose che il Piemonte sosterrà sempre con ogni sua forza. Oramai essi non possono confidare che in un'invasione straniera. Per coloro che sosterrebbero anzi promoverebbero, se fosse in loro potere, tanta onta, tanto infortunio della nazione, noi non abbiamo parole. Non v'è terreno comune su cui possiamo trovarci. Fortunatamente essi sono in si infimo numero, che la loro scelleraggine è eguale alla loro impotenza.

Ci rivolgeremo bensì a quegl'illusi nella cui mente potrebbe far ombra al vero qualche abuso, qualche inconveniente inseparabile dalle instituzioni umane, a coloro che per la forza delle tradizioni e delle idee in cui furono allevati tendono ancora col pensiero al passato, ma che tuttavia non sono del tutto indifferenti alla felicità ed all'onore del proprio paese. Essi hanno potuto scorgere quanto salde radici abbiano posto negli animi le nostre istituzioni, e che ormai gli ordini antichi non possono più ritornare. L'hanno potuto scorgere e nelle ultime elezioni, e nelle spontanee decisioni dei giurati, i quali mai non transigono nelle offese recate alle nostre libertà; l' hanno potuto scorgere specialmente nella concordia delle opinioni e dei sentimenti ond'è animata la nostra popolazione. Uniscansi dunque sinceramente, senza coperti fini, a noi nella grand' opera di riformare il paese, di renderlo morale e fiorente, usino della loro influenza per cessare quei mali temporarii e parziali che possono ancora aduggiare i nostri costumi, e, se vogliono, le nostre leggi, confidino nei loro concittadini sempre proclivi per natura alla generosità, e per essi si otterrà il grande scopo che il paese non sarà più diviso in partiti, che tutti, anche non battendo la stessa strada, avranno contribuito a render prospera e forte la patria.

Il *Cattolico* di Genova s'è ad un tratto aombrato e trema, sapete di che, e perchè? Darvela in cento, lettori, e non la indovinate... Il *Cattolico* trema per lo Statuto!! Il *Cattolico* accusa il governo di *stoltezza*, di *codardia* e di *slealtà* perchè non opera con fermezza ed energia sufficiente per difenderlo.... contro l'ombra di una donna estinta, e contro il nome di un profugo lontano!!

Il *Cattolico* ha veduto sfilare una musica civica e dietro una bara, e intorno a questa alquanti emigrati ed una frotta di operai; ha chiesto che fosse: gli si rispose: essere lo accompagnamento funebre della spoglia mortale di Maria Mazzini, la madre dell'ex-triumviro. —E tanto bastò perchè gli venissero gli spasimi e strillasse, tanto lo dissenna il dolore, di vedere moribondo lo Statuto! Egli, che finqui non pareasi fosse neppure accorto che lo Statuto vivesse!

Vero è che con quella turba stava il priore della parrocchia e la confraternita di Nostra Donna del Carmine; vero è ancora che i lembi della funebre coltre erano tenuti da donne; non per questo si tranquilla il *Cattolico*; ha visto insegne e ghirlande tricolorate sul feretro, e il dabbenuomo che, col generale D'Aviernoz, crede ancor sempre e giura nel solo articolo 77 dello Statuto, n'ebbe uno spavento da non guarirne con cento esorcismi.

E nel turbamento che gliene viene insulta bassamente alle donne che accompagnavano la salma d'un'amica o di una congiunta, e denuncia il Muzzarelli alla polizia per una seconda perquisizione, e grida al governo che guardisi attorno, e si armi e provveda, e per poco sta che non chieda lo stato d'assedio e qualche fucilazione preventiva contro i terribili faziosi, che per rovinare la monarchia non hanno trovato più efficace e pronto spediente che accompagnare al campo santo il cadavere di una donna.....

Evidentemente, il *Cattolico* ha preso abbaglio; dimentica che si stampa in Genova, e che Genova è negli Stati di Re Vittorio Emanuele. Ma se lo dimentica, noi glielo ricorderemo.

E ricordandoglielo diremo al *Cattolico* che ci pare assai poco decente per un giornale religioso il prendere argomento di una polemica tutta fiele dal mestissimo rito di una pompa funebre, e il segnalare al fisco come un delitto di lesa maestà l' accompagnamento del feretro di una donna all'ultima dimora.

Noi non cercheremo se nell'animo di chi vi si recava, esso dovesse significare una manife-

## APPENDICE.

### Teatri.

Ai sette agosto, o lettori, venne a luce nel teatro Gerbino la nuova opera, ripetutamente promessa, *il Cuoco di Parigi*; e agli undici usciva di scena, per ritornarvi poi a comodo e soddisfacimento del signor impresario e del rispettabile pubblico. Il Cambiaggio, a cui niuno ardirà negare buon naso teatrale, e specialmente *plateale*, avendo prefissa nel giorno undici sopraddetto la sua celebre e immancabile beneficiata, credette opportuno di far un passo indietro, e ritornare al vecchio fra Crispino, non so dirvi quanto ringiovanito, dacchè altro dramma competitore comparve sulla scena. Credo con ciò, lettori amabilissimi, avervi spiegato tutto.

« Come? di questa nuova opera non ce ne parlerete? Starete sempre sugli enigmi? Ci darete degli y anche per appendice? » Sento queste domande e questi rimproveri fischiarmi all'orecchio da più d'una parte. Ma in verità non li credo tanto ragionevoli. Quando ho enunciato che l'opera del *Cuoco* ebbe una stella propizia di tre sere, e poi scomparve dal mondo dei viventi, o meglio dei teatranti, non basta forse? occorre di più? Ebbene sia con danno di chi vuole ad ogni costo... ciò che vuole. Si pretende che io parli propriamente della nuova opera? ne parlerò.

Il soggetto è tolto da una graziosa commediola di Scribe, *il Cuoco e il Segretario*, nella quale ad arte dello scrittore è tessuto un intreccio di circostanze, se non verosimili, almeno dilettevoli. Tutto il viluppo dell'azione riposa in uno di quegli equivoci, dei quali sembrano troppo spesso compiacersi i francesi, e conduce ad una soluzione di cose, quale pei francesi è pur naturale, cioè ad una spiegazione che non dice niente.

Ecco il quadro. C'era una volta un gran signore (scusate se sembra il principio d'una favola, ma il parigino autore così la compose) che a star solo s'annoiò. Quindi, non andò già, come il re della Cenerentola, a cercar compagnia nel *Codice delle zitelle*, (ne aveva una ed era figlia!), ma la volle nell' onorevole schiera dei maestri di casa, o, volgarmente parlando, degli intendenti. Stabilito questo nuovo rappresentante di annoiato signore nel palazzo, era il caso di provvedere alle nomine dei suoi coadiutori, dal segretario fino allo sguattero, o a qualche cosa di simile. Innumerevoli adunque sono le domande, infinite le concorrenze, essendovi pur troppo nel mondo molta gente che domanda di servire, siccome molta che ama di comandare. L'intendente, duro come macigno, non accetta se non quelli che hanno un merito vero, e sanno i costumi dell'alta società, nei quali a prezzo d'oro si compra un titolo e un diritto d'impiego. Avviene che la figlia del signore, s'intende sempre dell'annoiato, inquieta anch'essa senza dubbio per effetto di noia, s'innamora d'un bel giovane, cadutole giù dal cielo a sollievo di questa misera vita. Ma come farà a vederlo? a parlargli? a sollevare insomma per esso i moti d'un cuore languente? Per bacco! c'è il posto di segretario vacante nella casa. Bisogna che ne sia data la nomina all'amante. Il maestro di casa lo deve. E se lagrime e sospiri e tenerezze non bastano, v'è il rimedio dell'intendente, ella dice: un pugno di monete. Difatti il bravo uomo non vuol essere barbaro fino al punto di lasciar consumare la innocente signora negli strazi. Ha pietà del suo affetto . . . . . accetta il denaro. Il mercato è concluso. Verrà il giovane a chiedere d'impiego; e gli sarà dato.

Capita in questo mentre celebre cuoco ed ha in animo di proporsi per ministro delle delizie gastronomiche. L'intendente, con quella perspicacia che lo distingue, lo prende subito pel suo raccomandato, non lascia finire la frase.... gli annunzia che intercessore potentissimo ha preso le sue parti, ch'egli è già chiamato alla carica lucrosa di sei mila franchi di diritto e di fatto, ch'egli è segretario. Altre dichiarazioni non sono possibili tra i due. La cosa dee correre ormai da sè. È, come dicesi in politica, un fatto consumato.

Adunque in mente del maestro di casa la sola cucina resta ancora vacante. Al resto ha egli già provveduto dietro alle quinte. Sopraggiunge l' amante, chiedendo anch'esso collocamento, come era di concerto. Se l'altro era il candidato alla segreteria, è naturale che questo, sempre per la solita perspicacia dell'intendente, sia il candidato delle pietanze. È rifiutato da bel principio: ma poi si dà ventura favorevole che il padrone domanda il ciocolatte e non v'è chi lo prepari. Per questa solenne ragione egli, il

stazione politica. La cosa è certamente possibile; ed anzi per una parte di quelli che vi andarono, è probabile, ma che perciò?

Secondo la testimonianza dello stesso *Cattolico* la comitiva saliva al più a *due mille* persone: supponiamo che non vi sia esagerazione alcuna in questa cifra, bisognerà però dedurne il clero, i membri della confraternita, e le donne, il che certo la rimpicciolisce già di molto. Fra i restanti, la maggioranza, per giudizio del *Cattolico*, è composta dagli emigrati delle varie provincie d'Italia raccolti in Genova. Completano finalmente il numero degli astanti, i membri delle società operaie. Gli altri ceti non erano rappresentati: certo se lo fossero stati, il *Cattolico* non avrebbe omesso di notarlo.

Or bene: che valore può avere, in una città di oltre a 125 mila anime quale è Genova, una dimostrazione politica alla quale prendono parte due o trecento cittadini, supposto, secondo vuole il *Cattolico*, che qui siavi una dimostrazione politica?

Il governo sarà *debole, inetto e codardo*, lo Statuto violato, il regno in rovina, perchè non si è battuto a raccolta, non si sono appuntati i cannoni, e non si è proclamato lo stato d'assedio all'apparire del feretro con *insegne tricolorate*, e circondato da *donne o signore di non sappiamo qual fatta?* (sic).

Eh! via; queste paure noi le lasciamo ai governi che il *Cattolico* vagheggia: ai governi che se un professore muore, chiudon le scuole, imprigionano od esiliano gli studenti, perchè ne accompagnarono il frale all'ultima sua dimora; ai governi, che applicano la legge marziale ad ogni capannello di tre persone; ai governi, per i quali una riunione di dieci individui è una rivoluzione; ai governi insomma degli stati d'assedio, delle fucilazioni, e del carcere duro. Ma il Piemonte non ha queste paure. Il Piemonte sa che la forza della monarchia è nell'affetto della immensa maggioranza della nazione per una Dinastia, specchio di lealtà e di valore; il Piemonte sa che l'argine contro la propaganda repubblicana sono i beneficii del principato; il Piemonte sa che la vigilanza di un governo non consiste nel tremare ad ogni stormir di fronda, nè l'energia nel moltiplicare le provocazioni inopportune.

Meglio d'altronde cento nemici a fronte scoperta, che dieci dietro le spalle. Le inquisizioni e i rigori di polizia, se esagerati, raddoppiano le forze dei partiti, ravvolgendoli nel mistero: è vera prudenza lasciar che si producano alla luce del sole; così ognuno si conta, e si riconosce.

Il *Cattolico* avrebbe impedito il funebre corteggio della madre di Mazzini: e sarebbesi detto e creduto, i mazziniani a Genova son 10,000; il governo *inetto, codardo e sleale* lasciò che liberamente seguisse; e si vide che non sono cinquecento. . . .

Si rassicuri impertanto il *Cattolico*, e torni alle antiche abitudini, che meglio a lui stanno: lasci ad altrui la custodia dello Statuto, che sarebbe per esso troppo arduo e grave carico; e ci farebbe nostro malgrado ricordare il proverbio spagnuolo *dagli amici guardimi Iddio*.

Che se ad ogni modo sente il bisogno di dar consigli, trapianti altrove le sue tende: non avrà a far molto cammino per trovare fuori del Piemonte chi ne sia degno.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Visti gli articoli 75, 76, 83 del Codice di commercio, e gli articoli 2, 12, 13 e 28 del regolamento pei sensali ed agenti di cambio approvato con R. patenti del 27 novembre 1847;

Considerate le istanze fatte dalla Camera di agricoltura e commercio di Torino sulla insufficienza dell'attuale numero di agenti di cambio e sensali in Torino stesso;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il numero de' mediatori di commercio nella città di Torino è stabilito come segue:

Agenti di cambio . . N. *venti*.
Sensali . . . . . . . » *trenta*.

Tutti i sensali potranno operare le mediazioni indistintamente per le sete, e per ogni altro genere di merci.

Art. 2. I mediatori che sono stati nominati anteriormente alla pubblicazione del regolamento 27 novembre 1847 cesseranno dal cumulare l'esercizio delle funzioni di agente di cambio e di sensale.

Essi dovranno fra quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto dichiarare per iscritto alla segreteria della Camera di agricoltura e di commercio di Torino a quale delle due categorie sovra specificate essi vogliano per l'avvenire appartenere.

Art. 3. Ricevute le opzioni, la Camera di agricoltura e di commercio procederà nei modi sinora praticati alla proposta di tanti candidati per la nomina di agenti di cambio e di sensali quanti ne occorrono per completare il numero determinato dal presente decreto.

Art. 4. La cauzione degli agenti di cambio è mantenuta in lire *ventimila*.

Quella de' sensali è fissata indistintamente a lire *ottomila*.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato all'uffizio del controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli Atti del governo.

Dato a Stupinigi addì 8 agosto 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario*.

— La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 5 agosto 1852, ha nominato:

Tuso avv. Angelo, vice-giudice della sezione Monviso (Torino), a giudice del mandamento di Bagnasco;

Pavarino avv. Giuseppe, vice-giudice del mandamento d'Asti, a giudice di quello di Villafaletto.

S. M., in udienza dell'8 dello stesso mese, ha segnato i seguenti decreti:

Rebaudet Giacomo, segretario del mandamento d'Aix, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda:

Safray Carlo, sostituito segretario del mandamento d'Aix, nominato a segretario del medesimo mandamento;

Faissola avv. Adriano, presidente del tribunale di prima cognizione d'Oneglia, nominato vice-presidente di quello di Nizza giuste le sue istanze, conservandogli l'anzianità dell'attuale suo grado;

Bianchi avv. Andrea, vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Nizza, nominato a presidente di quello d'Oneglia.

— Nella parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro dell'interno agli intendenti generali relativa alla guardia nazionale.

— La *Gazz. Piem.* pubblica ancora i prodotti delle gabelle di terraferma nel mese di luglio 1852. Essi ammontano a ll. 3,950,413.

Le gabelle di Sardegna durante il primo semestre 1852 produssero la somma di ll. 1,107,873.

Le gabelle di terraferma durante il primo semestre 1852 produssero ll. 26,784,108.

## ESTERO.

**INGHILTERRA.** — La borsa di Londra pare che da qualche giorno abbia una tendenza al ribasso, che i giornali motivano or per una, or per un'altra causa, ma che in ogni modo merita di essere rimarcata. Ecco quello che leggiamo nel *City, article* dello *Standard*. In conseguenza delle sfavorevoli notizie del Capo di Buona Speranza sulla guerra dei Cafri, i fondi si sono aperti con un ribasso di 1|4 per 0|0. Per esperienza si conosce che in quest'epoca dell'anno i mercati sono estremamente sospettosi; ma in presenza dell'abbondanza di moneta un ribasso del 2 0|0 è qualche cosa di rimarchevole. Tuttavia dobbiamo fare avvertito il pubblico, da non farsi imporre dalle dicerie che spacciano i giornali americani per ciò che riguarda la quistione della pesca. Quello che importa grandemente si è che la quistione nacque alla vigilia dell'elezione presidenziale. Per ottenere voti i partiti gridano guerra per lusingare i pregiudizii popolari. Questa tattica di partito si conosce meglio in America, e la miglior prova che nulla vi sia di grave nella soluzione della quistione è che le azioni americane si migliorano, locchè non avverrebbe certamente se dovesse scoppiare qualche grave malcontento coll'Inghilterra.

Essendovi in circolazione più progetti americani per il cui compimento si ricerca il concorso dei capitalisti inglesi, noi raccomandiamo che nessuno s'impegni in questi negozi che con estrema riserva sino a che la quistione della pesca sia appianata.

— Il *Morning Herald* negando categoricamente l'autenticità del preteso trattato fra le tre potenze continentali sulle eventualità politiche che potrebbero sorgere in Francia fa varie riflessioni sul pensiero che dettò quel documento, e sui principii in esso espressi. Ecco come si esprime.

« In onta alla maniera categorica e dettagliata con cui è stato fatto l'annuncio del preteso trattato segreto tra le potenze del Nord, siamo astretti di dire, che questo documento non merita maggior credito di quello che esso ha quasi generalmente incontrato. Pare che l'autore abbia attinto i suoi fatti da una scena dell'*Ecole du scandale*. È curioso di vedere le potenze del Nord riconoscere oggi per capo della casa Borbone il conte di Chambord, il quale ai loro occhi non lo era nel tempo del regno della dinastia d'Orleans, e che si sieno le potenze sovvenute alla partenza di Luigi Filippo dalla Francia nel 1848 che egli non era il capo legittimo dei Borboni.

« Il riconoscimento di Luigi Filippo e della repubblica francese sono state deviazioni altrettanto violente dalla regola consistente a imporre il principio ereditario agli altri paesi, quanto lo sarà il riconoscimento dell'impero a vita di Luigi Napoleone dalla regola consistente a mantenere la renuncia dell'antico imperatore per essere sempre un'insormontabile barriera all'avvenimento al trono di un Bonaparte.

« In quanto a noi, pensiamo che se il dritto ereditario è un buon principio da adottare per un popolo, vi sono ben anco altri principii assolutamente necessarii alla pace ed al tranquillo progresso della civilizzazione. Altro è dire prezioso un principio, ed altro è imporlo colla spada ai nostri vicini. Per noi non vi sono in Francia partiti oltre quello che la renderà prospera e stabile nella sua tranquillità, e che in tal modo meriterà dalla patria e dal mondo.

**FRANCIA.** — Il principe Gerolamo giunse a Brest il 9 a 4 ore di sera. Il suo ingresso fu un vero trionfo per lui e pel governo di Luigi Napoleone.

— La benedizione delle bandiere della guardia nazionale avrà luogo nella chiesa della Maddalena il 15 agosto, e la farà l'arcivescovo di Parigi.

— La fregata di esperimento, che dovrà concorrere in modo molto interessante il 15 agosto fu nominata definitivamente *La Ville de Paris*.

— Le regate che dovranno principiare la festa navale del 15 agosto comprenderanno tre corse, e vi saranno tre primi e tre secondi premii. I primi tre premii saranno una medaglia d'oro e una spilla a diamanti a figura d'ancora; e i secondi una medaglia d'argento ed un orologio d'oro. (*Patrie*).

— Ecco il conto dei rinfreschi che saranno serviti nel ballo offerto dal principe presidente alle dame del mercato:

50,000 gelati e sorbetti;
60,000 bicchieri di liquori;
6,000 pasticcetti;
20,000 *babas*;
20,000 *brioches*;
20,000 pasticci assortiti.

Il servizio sarà preperato da 150 padroni di trattorie.

Incaricata di questa importante provvisione è la casa Rouge (alla regina di Castiglia).

— Secondo il nuovo *Almanacco Nazionale* pel 1852, la casa del principe presidente è composta come segue:

*Governo del palazzo*: Il generale Vaudrey, governatore; il conte Napoleone Lepic, sotto-governatore.

*Prefetto del palazzo*: Barone Yvelin di Beville, prefetto; capitano Merle, sotto-prefetto.

*Gabinetto*: Mocquart, segretario particolare del principe presidente; Alberto di Dalmas, sotto-capo di gabinetto.

*Biblioteca*: Lefevre-Deumier, bibliotecario dell'Eliseo e delle Tuilerie.

*Scudieri*: Emilio Fleury, tenente colonnello, primo scudiere; barone di Pierres, secondo scudiere.

*Caccie*: colonnello Edgardo Ney, capitano delle caccie: marchese Toulongeon, capitano in secondo.

*Cerimonie*: conte Felice Baciocchi, maestro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori: Feuillet di Couches, mastro delle cerimonie aggiunto.

*Intendenza della casa*: Carlo Bure, intendente generale: Maigne sotto-intendente.

*Uffizio dei soccorsi*: dottor Conneau, direttore; Peupin, sotto-direttore.

---

nuovo venuto, finisce per essere ammesso a cuoco. Scusa o argomento non vale, perchè non ci è tempo di udirlo. Ha domandato l'impiego, e dee tenerselo. É cuoco. Lo è appunto in quella guisa che segretario è l'altro. Animo adunque a proseguire lo scherzo. Eccoli entrambi alle faccende. Nella stessa camera (!) cucina e segreteria ad un tempo (sarà moda di Francia), l'uno è chiamato ad estendere un rapporto di interessi, l'altro a frullare il ciocolatte famoso. Il male sta in ciò che il segretario non sa scrivere, e il cuoco non s'intende un'acca di preparazioni culinarie. Dopo essersi distillati il cervello un bel pezzo, senza venire a conclusione, infine si strapazzano a vicenda siccome rispettivi asini nel loro mestiere, e si scambiano l'uno per compassione dell'altro le ingerenze. Per una volta lo scambio va. Poi l'amante si trova colla signorina, e lì espressioni d'amori che non hanno più termine. La tresca è scoperta, il padre ha veduto: l'umile cuoco di fatto si riconosce per quel che è, il cuoco di diritto è cacciato a suon di fischi: la canzone termina a guisa di tutti i ritornelli teatrali, con un bel matrimonio tra i due innamorati.

Così Scribe. Ma non così il librettista. Il quale ha voluto somigliare a molti dei suoi passati colleghi in corpo ed anima. Se c'era un po' di senso nella composizione, è sembrato a lui che facesse onta alla musica, e ce l'ha levato. Ma andiamo per ordine. Perchè fu cambiato il titolo primitivo? Eh lo saprà egli il raffazzonatore poetico. Noi non dobbiamo curarcene; o almeno pretende che non ce ne curiamo.

Perchè ha scelto un tema, basato unicamente sopra un equivoco, buono per la prosa, oscuro nella musica? La è una seconda domanda, alla quale invano attenderemmo risposta. E se il pubblico perdesse le poche parole dell'equivoco sopraddetto (e sfido io a raccapezzarne una sola con certi cantanti!) che rimane a capire di tutto quell'inviluppo di scene? Dico così per modo di esprimermi e per mio capriccio. Del resto giudicherà poi chi giudicherà.

« E la musica, signore appendicista, e la musica? » Ebbene la musica fu applaudita. Dopo tre giorni fu sospesa e vita natural durante ebbe applausi. Eccovi lo stato delle cose. Se mi venite ad osservare che questa è una fragrante contraddizione, vi soggiungerò che avete ragione; ma che nel tempo stesso contro il fatto vi è poco a ripetere. È così perchè è così; perchè le vicende dei teatri procedono soventi volte col capo all'inverso.

Non voglio mica dire con questo che non vi fosse qualche buon tratto, od anche qualche intiera scena degna di pregio. C'era, lettori miei, o, più precisamente ci sarebbe stata, se si fosse potuta gustare al vero. Per esempio il duo della donna col tenore, cantato, sarebbe anche assai dolce. Il terzetto tra l'intendente e i due promossi ad impiego, voglio dire i due bassi, potrebbe stare in linea dei Don Procopio e dei Don Pasquale, o avvicinarsi alquanto. Ma chi canta? La prima donna e Cambiaggio. Opera in due. Capirete che per un maestro scrittore v'è modo di dar il capo sui muri per la disperazione. E ben fece a dar la colpa agli esecutori, e gli esecutori all'orchestra, e l'orchestra al lumaio, che non avea ben rischiarato le tavole del leggio. Chi oserebbe pigliarla con quest'ultimo e disgraziato individuo? Infine di accusa in accusa si può stabilire con dati di logica solenni, che per lui (il lumaio) l'opera mancò di effetto.

L'autore è giovane. Promette, e darà col tempo. Soltanto vorrei avvertirlo a non seguire strepitosa corrente dei suoi colleghi, la quale a furia di strilli tremendi, e di spaventevoli colpi di catuba si attira i battimani della platea. Questo espediente se è comodo e moderno, non è altrettanto commendevole nelle leggi dell'arte.

Scelga anche un po' meglio i soggetti, e si persuada che un librettista può scrivere una poesia in lingua cristiana e con una certa dose di buon senso, senza esser meno per questo e librettista e poeta da teatro. — Per esordio può accettarsi questo suo lavoro, sperando che presto o tardi sia cantato. Ma all'esordio faccia seguire una nuova tela di componimento, più filata, più quieta, più feconda di quei caratteri che diconsi appartenere alla filosofia musicale.

Così non gli avverrà che l'uomo dal lungo naso, il Cambiaggio, vada a ricercare un compenso alla sera di beneficio nel coro dei matti del Columella; e che un fra Crispino, imprecato già negli ultimi giorni della sua vita, risorga all'onore delle scene fra le acclamazioni e il giubilo degli spettatori.

Y.

*Cassetta particolare del principe*: Carlo Thelin, tesoriere.

*Servizio sanitario*: dottor Conneau, medico del principe presidente; dottore Andral, medico consulente; dottor Jobert di Lamballe e barone Ippolito Larrey, chirurghi consulenti; dottor Tenain e dottore Delaroque figlio, medici ordinarii della casa.

*Aiutanti di campo*: generale Roguet, primo aiutante di campo; i generali Vaudrey, Canrobert, Cotte, di Goyon, di Montebello, Lourmel, Espinasse; colonnello Yvelin di Beville, colonnello Edgardo Ney, tenente colonnello Fleury.

*Ufficiali d'ordinanza*: capitano di fregata Excelmans, comandante Lepic, comandante di Toulongeon, comandante Favé, capitano Meneval, capitano Merle, capitano Berkeim, capitano Petit, capitano Cambriels, capitano Cambriels, capitano Tascher della Pagerie, luogotenente de La Tour d'Auvergne.

**ALEMAGNA. Berlino**, 8 *agosto*. — Scrivono all'*Indép. Belge*:

Corre di nuovo voce che il ministro della giustizia, sig. Simons, sta der deporre il suo portafoglio ed occupare un posto elevato nella magistratura renana. Non ha guari un giornale della destra aveva già annunciato questa notizia, ma le corrispondenze ministeriali l'avevano subito smentita. Ora è nuovamente propagata, e vi dò il fatto per quello che vale senza starne pagatore; ad ogni modo non avrà una grande importanza politica.

Un giornale ministeriale ha annunciato che la legge elettorale per la prima camera compilata dal ministero è stata sottomessa alla sanzione reale. Non era questione di quella della seconda Camera che un foglio della destra aveva rappresentato come risolta sulla base degli Stati e degli Ordini.

Si aspetta sempre con impazienza il 16 agosto e la riapertura del congresso commerciale. Voi sapete che molte eventualità si connettono colla risposta alla dichiarazione prussiana che gli Stati coalizzati devono combinare a Stoccarda. Sinora niente indica che questa rottura dei negoziati cui bisognava considerare come possibile sia per avverarsi così presto come lo pretendono certi spiriti irrequieti o interessati. Una corrispondenza generale che annunciava con certezza che i negoziati non sarebbero così presto riappiccati in caso di una risposta evasiva dei governi del mezzogiorno, è smentita stamane da una nota semi-officiale.

Qualche tempo fa io vi parlava di petizioni in favore del ritorno all'assolutismo e della abolizione della Carta costituzionale organizzata dalla società ultra-realista chiamata ben a torto *dei fedeli*, poichè i suoi statuti dicono precisamente ch'essa proteggerà con tutte le sue forze la legge fondamentale. Anzi i membri della società al loro entrarvi, hanno prestato un giuramento particolare e individuale alla costituzione e così intrigando contro la medesima si mostrano due volte *infedeli* e spergiuri. A queste petizioni si aggiungevano certi piccoli articoli assolutisti misteriosamente inserti nella quarta facciata della *Gazzetta di Voss* e della *Gazzetta di Spener*, due giornali che da nessun servizio rifuggono.

Questi maneggi finirono per inquietare la borghesia liberale, e un giornale ministeriale, il *Tempo*, ha creduto bene di pubblicare stamane un articolo di critica il quale ripudia questa agitazione e dichiara che se le petizioni arrivassero alla Camera sarebbero scartate coll'ordine del giorno, come nell'ultima sessione. Questo sta bene; solo che il *Tempo* soggiunge che certamente la costituzione avrebbe bisogno di essere riveduta un'altra volta.

**AUSTRIA**. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 10 corrente:

Le trattative tra gli Stati-Uniti d'America e la lega postale austro-alemanna circa la stipulazione d'una convenzione postale sono omai finite ed ebbero il successo desiderato. Una semplice lettera da Vienna al luogo di sua destinazione avrà da pagare qual competenza postale soli 35 car.

— L'i. r. ambasciatore presso gli Stati-Uniti d'America, sig. de Hülsemann a quanto sembra non ritornerà così presto al suo posto, sendochè prese qui a pigione per lungo tempo e si fece ammobigliare un'abitazione.

— L'i. r. generale d'artiglieria, barone de Haynau, è atteso tra pochi giorni a Vienna e si recherà dipoi a Graz.

— Un meccanico di qui farà quanto prima nel Danubio degli esperimenti con una tonaca di salvamento inventata da esso. A quanto assicura l'inventore chiunque veste una simile tonaca non può colare a fondo e neppure venir sommerso per forza.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Il ministero austriaco prepara una legge della più alta gravità per l'avvenire dell'Ungheria; si tratta dell'abrogazione di un antico diritto feudale che rendeva se non impossibili almeno difficilissime le compere o le vendite di beni fondiari. A termini dell'antico diritto quando un particolare poteva per mezzo di antiquati documenti legalmente comprovare che uno dei suoi antenati diretti aveva posseduto una data terra, la legge feudale gli permetteva di intentare un processo al possessore effettivo e di domandare la sua riammessione al possesso legale. Era dunque questa una specie di espropriazione che soventi volte non fu equamente misurata, ma bensì arbitrariamente, e così incagliava assai lo sviluppo dell'industria agricola.

Questa legislazione barbara ebbe vigore sintantochè l'Ungheria insorse. Ora il governo austriaco vuole fissare un termine per i reclami, spirato il quale venendo altri simili ad essere portati dinanzi ai tribunali, non avranno più alcun effetto.

**UNGHERIA** — Il *Magyar Hirlap* racconta il seguente caso singolare accaduto testè nella Bassa Ungheria:

« Un ricco proprietario di Rat, avendo saputo che il municipio di Cservenka cercava di contrarre un mutuo, si recò in quella terra munito di parecchie migliaia di fiorini; ma abboccatosi col notaio e col giudice gli fu detto che il municipio aveva già il danaro necessario.

« Il forestiero che aveva con sè tanto danaro non riputò abbastanza sicuro il suo albergo, e pregò il notaio di procacciargli per la notte una stanza sicura, la quale infatti gli fu indicata dal segretario. Non aveva ancora spento il lume, quando il segretario venne a picchiare all'uscio, annunciando che due carabinieri erano appunto arrivati, i quali dovevano essere alloggiati nella Camera contigua.

« Il forestiero accolse di buon grado questo inaspettato presidio, trovando nei nuovi ospiti una nuova garanzia di sicurezza.

« Verso la mezzanotte si picchia nuovamente; il forestiero, sapendosi sicuro, apre immediatamente, ed entrano nella camera due uomini, uno tutto tinto di nero, e l'altro con maschera; il primo domanda danaro colla pistola armata. Il forestiero fa rumore. Uno dei carabinieri risvegliatosi fa fuoco sull'assassino che cade a terra, e l'altro carabiniere s'impadronisce del ladro in maschera e si riconosce . . . il notaio . . . Entra allora un terzo ribaldo, il quale forse credeva che il forestiero fosse stato ucciso; e questo terzo era . . . il giudice. Notaio e giudice sono già rinchiusi nelle carceri di Pesth. . . . . Per un caso provvidenziale, il segretario non aveva avvertito il notaio dell'arrivo dei carabinieri. (*Gazz. d'Augusta*).

## BIBLIOGAFIA.

*Chillon, Étude historique par L. Vulliemin, professeur honoraire de l'Academie de Lausanne, ecc. ecc, — Lausanne, chez Georges Bridel*, 1851 *in* 8.o.

Ecco una delle molte opere, nelle quali gli scrittori d'oltremonte illustrano la nostra storia nel porre in luce la loro. Il signor Vulliemin è uno dei più insigni letterati di cui si onora la Svizzera francese — o per adottare l'espressione più corretta che egli ha messo ora in voga — la « Svizzera romana. » Il suo nome era già noto come quello di uno dei continuatori della storia svizzera di Giovanni di Müller: ed ha ora posto mano ad opera di più alta mole, imprendendo a scrivere la storia di Carlomagno.

Tenero delle cose patrie, ha dovuto profondamente versarsi nelle memorie della Casa di Savoia, coi destini della quale le vicende del paese di Vaud, di Ginevra e di tutta Svizzera, furono per sì lungo tempo, sì gloriosamente, e sì dolorosamente associate. Niuna parte dei suoi lavori debbe essere perduta per noi. Tutto ciò che vien fatto di pubblica ragione per mezzo suo, tutto ciò che vien tratto dall'obblio dei tempi per opera della « società svizzera di storia, » di cui fu presidente, e della « società storica della Svizzera francese » a cui tuttora presiede, non è che una serie di episodi della grande storia di nostra patria. Egli è così, che le nazioni d'Europa, sorelle nel passato, come esser debbono per l'avvenire, cooperano a dirsi a vicenda il bene ed il male a cui soggiacquero insieme, il bene o il male che si fecero l'una all'altra; così è che raccolgono d'ogni parte, che raffrontano le comuni memorie, per poi unirsi in una sola speranza.

Il libro che abbiam posto in fronte a questo breve scritto, non è picciol saggio del sapere e dell'arte del signor Vulliemin. Egli è uno di quei pochi storici moderni che studiano da pedanti e scrivono da poeti: che tutto indagano, tutto raccolgono, o nulla almeno lasciano intentato che possa condurli al vero: ogni pagina dei quali, ogni parola si fonda sopra documenti senza numero, studiati, pesati, cribrati colla più indefessa diligenza, colla più sana critica.

A questo « lavoro di schiena » per servirci d'una espressione volgare ma apposita, conviene che scenda il genio storico d'oggidì. Ma non vi si arresta. Ed è qui appunto che troviamo la differenza tra lo storico ammaccatore, schiacciato, per così dire, sotto il peso dei monumenti del passato, in mezzo a cui va brancolando, e il genio dator di vita, che al solo gittarvi per entro il suo sguardo d'aquila, gli penetra, gl'informa, ne trae ordine e metodo, e tutto riduce alle leggi generali, immortali, di causa e di effetto.

Il sig. Vulliemin, per esempio, ci ha dato qui il romanzo di Chillon. Ne ha cioè mostrato quanto interesse più che romanzesco si attacchi alle fosche mura di quel vecchio castello, che siede sopra le acque del più limpido lago del mondo, nel mezzo delle scene più incantevoli della natura, quel castello già un tempo dimora, e più spesso prigione di Stato dei reali di Savoia. Di questo romanzo però il trovatore non ha inventato parola. Coll'anima tutta aperta al sentimento del bello ei si è posto a contemplare i dati istorici raccolti o per industria propria od altrui, e gli ha riprodotti in tratti vivi, luminosi, senza aggiungere o togliere sillaba, e solamente dando alla sua narrativa quell'incanto che nasce da profondo pensamento e da fervida immaginazione. Così chi si facesse a dipingere a colori quel bruno castello, e quell'azzurro Lemano, e quei ridenti vigneti, e quelle brune balze scoscese, e quelle grand'alpi sedenti a cerchio intorno a Chillon, non potrebbe già far meglio che colpire la natura tal quale gli sta davanti; ma pure anche per copiare quel divino spettacolo vuol essere anima e cuore di artista, vuol essere fedeltà ed esattezza di pedante, giunta a quel profondo sentire che dà forza all'uomo di farsi emulo delle opere di Dio.

Quei che han letto la (Rivoluzione Francese) di Thomas Carlyle, inglese, avranno un'idea distinta di ciò che noi intendiamo quando parliamo di «Arte Storica»; e di quest'arte il sig. Vulliemin si mostra non comune maestro.

L'opera sua su Chillon si divide in quattro parti: la prima descrive Chillon come era mille anni fa; una torre massiccia, cavernosa, isolata sopra uno scoglio sul lago, di nome ignoto. A questi tempi egli riferisce la storia del suo primo prigioniero, Wala, cugino, e primo tra i consiglieri di Carlo Magno, il quale ai tempi del successore di quell'imperatore, Ludovico Pio, periva vittima di un intrigo di vescovi e d'altri chierici, sdegnati ch'egli volesse condurre a termine il gran disegno di Carlo Magno, di assoggettar cioè la Chiesa allo Stato. Giacchè in queste materie il mondo è sempre stato quel ch'esso è.

Il secondo periodo è un rapido schizzo del regno travagliato e glorioso di un altro Carlo Magno, detto il piccolo, cioè di Pietro di Savoia, uomo la cui fama passò di gran lunga oltre i confini del proprio regno: il quale ebbe spesso a dimora Chillon, e che di là aspirò ad assoggettarsi tutta l'Elvezia, e cominciò allora col fondatore della casa d'Hapsburg quella serie di rivalità e di contese che forse al dì d'oggi non sono ancora poste a termine.

La terza parte descrive le guerre religiose e politiche, in seguito delle quali Casa Savoia trovò esserci un limite al suo potere oltre le Alpi, e rivolse in buon punto per noi le sue ambizioni verso i suoi acquisti subalpini. Eroe di questo terzo periodo è Bonivard, quel gentiluomo savoiardo, nato a Seyssel, educato a Torino, il quale contribuì pur tanto all'avanzamento della riforma in Ginevra, e alla sua emancipazione: quel Bonivard di cui il viaggiatore conta i passi nel sotterraneo di Chillon, vede la colonna e l'anello a cui si attaccava la sua breve e pesante catena, vede il pavimento logoro dalle orme impressevi per quattro anni di solitaria prigionia, dove gli vengono narrate le sublimi parole di quel dolente, che quando finalmente udì dirsi dal popolo trionfante « Bonivard, tu sei libero! » rispose ansiosamente: « E Ginevra? », poco parendogli la propria libertà quando non fosse ad un tempo rivendicata quella della sua patria adottiva. — Bonivard, che usciva mezzo cieco dal suo carcere, e pur volgeva ad esso uno sguardo di rincrescimento e d'amore, chè lunga consuetudine e il non interrotto consorzio d'alti e liberi pensieri gliene avea fatto caro il soggiorno.

La quarta parte descrive tempi più recenti e men dolorosi. Col paese di Vaud, Chillon divien preda dei duri ed arroganti aristocrati bernesi; che son popolo d'orsi e se ne vantano. Lo storico poeta vi conduce poi Rousseau e Voltaire, e da ultimo Byron, il quale scrisse il suo poema « Il prigioniero di Chillon », tutto d'istinto e senza esser versato nelle memorie di Bonivard, chè del resto Byron non era uomo da favoleggiare ove gli fosse noto il vero: fu egli anzi che primo trovò essere la storia più sublime di ogni poesia, quando disse:

« *Truth is strange*,
» *Stranger than fiction.* »

Noi non possiam terminare questo breve cenno senza raccomandare ai nostri lettori questo caro libro, che speriamo anche di veder presto tradotto in lingua nostra.

## CRONACA.

— UN EX-SEGRETARIO DI LEGAZIONE. — I giornali retrivi affrettaronsi a copiare dall'*Armonia* la lettera che di questi giorni le mandava il conte de Cardenas che si qualifica *segretario di legazione*. A scanso di equivoci dobbiamo dichiarare che egli ha come il sig. di Camburzano, dimenticato di premettere un *ex* perchè egli non è più in attività di servizio. Il che spiega al lettore come quella protesta sia meno compromettente di quanto voglia parere, e al tempo stesso chiarisce come il ministero abbia potuto non curarla, giacchè essa si riduce a nulla più che all'espressione dell'opinione di un semplice privato. Bensì, giacchè siamo su quest'argomento, giova aggiungere ancora una spiegazione circa il dilemma che il conte de Cardenas vorrebbe proporre. Egli crede di aver messo il governo in brutti impicci, e di avergli imposto l'alternativa o di correre le eventualità di un processo o di veder ritorcere contro se medesimo l'accusa di raggiratore. Ma in verità ne sembra, che il soverchio zelo abbia qui fatto velo al giudizio del sig. conte de Cardenas, e forse a mente calma egli ha già compreso di essere uscito dal seminato. Infatti una protesta franca ed esplicita contro un progetto di legge non è un raggiro; havvi raggiro, havvi frode quando si fa come l'*Armonia* fece e come certi parroci fanno, quando cioè si vanno accattando con false pretese firme di donne, di bambini, e fin di lattanti, per ingrossare una sottoscrizione, che nulla avrebbe in sè d'illecito, se non fosse la slealtà colla quale è promossa. Laonde il conte de Cardenas, finchè la legge sul matrimonio civile non è che un progetto, può a sua posta sfogarsi in proteste e gridare dai tetti a chi lo voglia udire, che è *anticattolico*. Bensì, se quando avesse acquistato per il voto del Parlamento e la sanzione del Re, carattere e forza di una legge, egli continuasse in questo linguaggio, allora gli sarebbero, come a qualunque altro semplice mortale che viva in questi Stati applicabili gli articoli del codice penale e della legge sulla stampa, diretti a reprimere gli sfregi alle leggi. Pazienti adunque il conte de Cardenas tanto che la legge del matrimonio civile sia promulgata. Ristampi allora la sua lettera, riproponga l'innocua alternativa che ha prematuramente formalata, e non dubitiamo che il governo al quale verrà proposta, abbia ad esitare a lungo nello scegliere.

— VIE DI TORINO. — Le vie della nostra città sono da alcune settimane travagliate in tutti i sensi, e messe sottosopra da cima a fondo, per la coincidenza di varii lavori di tombinatura, e di condotta del *gaz*. Si stanno cioè costruendo in quelle che ancora non li abbiano il canal grande, o cieco che si voglia chiamarlo, per il trasporto delle immondizie, più altro canale per la condotta delle acque di sorgente, e piovane. Inoltre la seconda società del gaz, quella dei fratelli Albani, cominciando le sue operazioni, va collocando in ogni parte della città i tubi conduttori del gaz con tutte le relative derivazioni. La necessità di questi lavori non ci consente di lagnarci per lo incomodo del frastuono delle vie rotte, e del puzzo, che sentesi massime nella collocazione dei tubi per il gaz; solo vogliamo pregare cui spetta a far opera diligente, onde si usi tutta la possibile celerità per modo che siano al più presto condotti a fine codesti lavori.

— MUSICA DELLA GUARDIA NAZIONALE. — Annunziammo tempo fa come si pensasse dal nostro municipio ad introdurre varie utili innovazioni nel corpo della musica della guardia nazionale. Siamo ora informati che è stata istituita una commissione allo scopo di studiare e proporre quelle riforme che sembrino più opportune e convenienti.

— ESAMI DI CONCORSO PER IMPIEGHI. — Sentiamo con molta soddisfazione come il municipio torinese abbia adottato il sistema degli esami di concorso per l'ammessione degli impiegati nei suoi ufficii. Fra breve avrà luogo il primo esperimento, onde provvedere ad alcuni posti di volontarii, ora vacanti.

Si legge nella *Gazzetta Piemontese*:

Le molte indagini ed i replicati studii fattisi per cura del governo, onde provvedere alla conservazione dei preziosi dipinti della R. Pinacoteca, ed agli uffizi ad un tempo del Senato del Regno, lo hanno persuaso che, non potendosi questi uffizi trasportare in altri locali del Palazzo Madama stati riconosciuti insufficienti, non

adatti ed indecorosi pel primo corpo dello Stato, converrà collocare altrove la Galleria.

A tal uopo non avendosi alcun fabbricato demaniale idoneo, si studiò un progetto per la costruzione di un edifizio apposito nel quale si possano riunire l'Accademia di Belle Arti, e la Pinacoteca.

Intanto, essendo altresì urgente di togliere gli archivii delle finanze dal palazzo dell'Accademia delle scienze, atteso l'ingombro che deriva dalla soverchia crescente mole delle carte e registri in locale relativamente ristretto, ed in considerazione anche dell'eccessivo peso che gravita sulle volte del sottostante Museo, con evidente pericolo per quel vasto edifizio, si è divisato di trasferirvi provvisoriamente i quadri della Galleria, i quali verrebbero ad essere gravemente danneggiati da una ulteriore permanenza nelle stanze degli uffizi del Senato.

— Scrivono da Annecy l'11 corrente alla *Gazz. Piemontese*.

Le pioggie dirotte che caddero in questi giorni ingrossarono le acque del nostro lago in modo che da lungo tempo non si vide l'eguale. I canali di scarico, per poco che crescano, si verseranno nella città. Per ora non abbiamo che qualche cantina piena d'acqua. Le comunicazioni tra Annecy e Chouers sono interrotte per lo straripamento del Fier.

Anche la città di Bonneville è circondata di acqua proveniente dallo straripamento dei molti torrenti che si gittano nell' Arve.

Le comunicazioni sono intercettate con la provincia del Chiablese.

— Si legge nella *Gazzetta officiale* di Savoia la seguente statistica:

In Francia, per una popolazione di 36 milioni di abitanti esistono ottanta diocesi di cui 15 sono arcivescovadi e 65 semplici vescovadi. Gli Stati Sardi per una popolazione di 5 milioni d'anime contano 41 diocesi. Dunque in Francia, per una popolazione *sette volte maggiore* non vi è che *due volte* il numero delle diocesi degli Stati Sardi. Stando alla proporzione vi è nel nostro Stato quattro volte più di vescovi, arcivescovi e capitoli che in Francia.

Il governo francese non aveva stabilito che un solo vescovado a Ciamberì per tutta la Savoia che conta attualmente quattro diocesi. Eppure la Francia è la figlia primogenita della Chiesa, e da quanto dicono certi fogli sedicenti religiosi, il nostro governo e la nostra nazione sono infetti di volterianismo, di ateismo ecc.

Per esservi parità fra la Francia e i nostri Stati bisognerebbe che da noi vi fossero 10 vescovi e 10 capitoli di canonici, ovvero che vi fossero in Francia 290 vescovadi e 290 capitoli.

Noi consigliamo all'*Univers religieux* e all'*Echo du Mont-Blanc* di domandare alla Francia questo miglioramento affinchè noi siamo messi a paro coi nostri vicini e questa discrepanza non faccia riflettere chi di diritto.

DECESSI *del* 13 *agosto in Torino*. N. 13

Totale N. 3370

# ULTIME NOTIZIE.

Scrivono da Torino al *Corr. Merc.* del 14.

« Stamane si annunzia con certezza la demissione di Pernati.

« Ecco in qual modo mi vien raccontata — Pernati avrebbe chiesto che si facesse un processo al conte Decardenas per l'insolente sua sfida sull' *Armonia* contro la circolare per le petizioni matrimoniali. Il consiglio dei ministri avrebbe deciso il contrario; e quindi Pernati avrebbe colta furbamente una occasione simpatica di lasciare il posto.

« Debbo notarvi quanto al suddetto Decardenas (figlio del senatore) che fece ridere il vederlo qualificarsi sull'*Armonia* come *Segretario di legazione e gentiluomo di Camera di S. M.* Quanto al primo titolo, il signor Decardenas lo ha perduto fin da quando dovette lasciare Parigi ed abitare Fenestrelle per quei motivi *niente affatto politici* che si connettono a grandi perdite nel suo patrimonio. Quanto al secondo titolo, è un titolo *in partibus*, perchè più non esistono *Gentiluomini di Camera*.

« Finalmente fu inviata a Genova con ordini precisi l'approvazione del contratto di appalto per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale. Giova sperare che i lavori comincino quanto prima.

**Genova**, 14 *agosto*. — Col *Dante* proveniente da Livorno qui giunse ieri mattina la signora contessa Maria De Solms Bonaparte in compagnia del signor Michele De Pomereci e quattro persone di seguito.

Col piroscafo napoletano il *Capri* procedente da Napoli giunse ieri sera il commendatore Canofari incaricato d'affari dal governo di Napoli presso la Corte di Torino.

(*Gazz. di Genova*).

**Cuneo**, 14 *agosto*. — Siamo assicurati che domani nel pomeriggio arriveranno a Morozzo le LL. MM. il Re e la Regina per raggiungere la loro famiglia; grandi sono i preparativi che si fanno per detta circostanza, massime nel castello del marchese di Pamparato per allestire gli appartamenti loro destinati; si dice che l'Augusta Famiglia non ripartirà da Morozzo che martedì per recarsi a Casotto.

(*Gazz. delle Alpi*).

**Pinerolo**. — Oggi 15 agosto vi sarà il convegno dei bravi soldati Napoleonici. Si spera che sarà numeroso il concorso di questi vecchi avanzi della grande armata. (*Stella*).

**Parigi**, 12 *agosto*. — Si legge nella *Presse*:

Oggi ha avuto luogo la distribuzione dei premii del concorso generale.

Il *Moniteur* si crede obbligato a dichiarare che alcuni progetti relativi agli uffici ministeriali attribuiti al governo non esistono: indi dà la notizia che il viaggio del presidente della repubblica per Bordeaux non avrà luogo prima del 15 settembre. In realtà l'amministrazione non ha ottenuto nelle elezioni dipartimentali un successo tanto unanime come si prevedeva.

Questi scacchi isolati non modificano del resto per nulla la situazione, ed abbiamo pena a comprendere il dispetto che sembrano produrre ai fogli ministeriali. L'autorità non potrebbe credersi nè diminuita, nè attentata da queste manifestazioni sparse, e che in vero sono poco numerose. L'immensa maggioranza degli eletti sono di sua scelta, e crediamo che possa contare su i consigli generali come sul corpo legislativo istesso. La forza del governo è dunque intatta, e la sua responsabilità rimane intiera, locchè bisogna solo constatare.

Il *Progrès de l'Oise* ha ricevuto un primo avvertimento. Il prefetto della Yonne ha sospeso per tre mesi il maire di Ligny.

— La *Presse* pubblica la lettera che il signor Proudhon ha indirizzato al presidente della repubblica per risposta indiretta alle assurde voci, ed agli ingiuriosi, come in essa dice: La lettera è del 29 luglio, e termina così. « Son quattro giorni chiedero a me stesso. Se si trova un uomo di mente e di cuore nel governo del 2 Dicembre, la mia opera passa. Bisogna che io venga sino a voi signor presidente per trovarlo?

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* dell'11:

« Erasi detto che il principe Luigi Napoleone aveva ricevuto un rifiuto quando domandò in isposa la principessa Carolina Wasa; i giornali soggiungevano essere il padre della principessa contrario a questo matrimonio.

« Secondo le notizie più recenti il principe Wasa ha soltanto dichiarato, che nella sua qualità di luogotenente feld maresciallo austriaco si credeva in obbligo di domandare il consenso della corte imperiale, e che sinora non è seguito.

**Belgio**. — Un dispaccio telegrafico in data di Anversa 11 agosto indirizzato all'*Indépendance Belge* reca che la flottiglia inglese passava a mezzogiorno nella gran rada di Ostenda nella direzione di Flessinga.

S. M. la Regina Vittoria sarà ad Anversa dalle 5 alle 6 della sera.

**Madrid**, 7 *agosto*. — Sappiamo da fonte degna di fede che non ha fondamento la notizia secondo la quale i gesuiti avrebbero preso possesso dell'antica casa d'Ignazio Loyola nella provincia di Guipuzkoa. (*Corr. Havas*).

— Un dispaccio telegrafico ha recato da Madrid la notizia che il marchese di Miraflores, ministro degli affari esteri di Spagna è rimpiazzato dal signor Bertran de Lis. Quest'ultimo è rimpiazzato al ministero dell' interno dal signor Ordonnez, governatore civile di Madrid. Non si annuncia nessun' altra modificazione del gabinetto spagnuolo.

**Portogallo**. — Il primo agosto è stato celebrato a Lisbona l'anniversario della promulgazione della Carta costituzionale promulgata da Don Pedro. In quest'occasione il corpo municipale di Lisbona indirizzò un discorso di congratulazione alla regina, cui Donna Maria rispose in questi termini: « Io ricevo con viva soddisfazione le congratulazioni del corpo municipale di Lisbona. Questo giorno anniversario della promulgazione della Carta costituzionale deve essere considerato come uno dei più gloriosi della storia nazionale e come quello che eccita la nazionale riconoscenza verso il gran monarca mio augusto padre, di cui desidero imitare le virtù. »

**Ginevra**, 13 *agosto*. — La duchessa d'Orleans è giunta ier l'altro a Ginevra, e ha preso alloggio dalla signora Bontemps; l'abbiamo veduta passeggiare coi suoi due figli per i viali di Saint-Antoine. (*Journal de Genève*).

**Appenzello**. — Un fulmine ha abbattuto il tiglio che fu testimonio della liberazione appenzellese. Esso misurava in circonferenza 18 a 20 piedi.

**Neuchâtel**. — Il 7 agosto venne fatta dall'amministrazione della borghesia di Valangin al commissario del governo la consegna di tutti gli archivii, titoli, carte, suggello e bandiera, ed il tutto fu portato al castello di Neuchâtel, ove risiede la commisione di liquidazione.

**Berlino**, 9 *agosto*. — Una circolare del ministro dell'interno in data 6 agosto invita i presidenti delle provincie a convocare le Diete provinciali per i primi giorni del prossimo settembre. Il giorno dell' apertura non è ancora fissato. (*Gazz. di Colonia*).

— Scrivono da Berlino in data 6 agosto che il ministro della giustizia signor Simons ha offerto le sue demissioni per considerazioni di famiglia. Il conte de Rittberg, già presidente della prima Camera, è designato come suo successore. (*Corr. Havas*).

**Stoccarda**, 10 *agosto*. — Sono giunti i signori Von-der-Pfordten e Von-Beust, ministri di Baviera e di Sassonia. Gli altri ministri degli Stati coalizzati sono già arrivati o arriveranno quest'oggi, cosichè l'apertura delle conferenze seguirà senza indugio. Il conte de Rechberg, inviato austriaco, si trova tuttora a Stoccorda.

(*Gazz. d'Augusta*).

**Austria**. — I giornali di Vienna dell' 11 agosto pubblicano il programma per l'accoglienza da farsi all'imperatore nel suo ritorno alla capitale il dì 14 corrente.

— È giunta qui ieri una parte della gente di servizio di Sua Maestà colle carozze e cavalli imperiali.

— S. A. R. Don Carlos finita la cura dei bagni nella vicina Baden si recherà coll'infante Don Juan a Seebrunn dalla signora duchessa di Berry.

— Il signor conte di Chambord e consorte abbandoneranno Ebenzweier ancora nel corso di questa settimana e si recheranno nella Slesia nei beni di S. A. I. R. l'arciduca Massimiliano d'Este, dove giungerà anche questi rinfrancatosi in salute. (*Corr. Ital.*).

**Inghilterra**. — Dal *Morning Chonicle* togliamo: — Le notizie sulla messe sono più rassicuranti di quello che non lo erano prima. In riguardo pure della ricolta delle patate si è meno ad allarmarsi di quanto si supponeva ed avvenne nella stagione precedente. Allora al primo apparire della malattia si credeva generalmente perduta la raccolta, ma dopo un piccolo esame si riconobbe che una gran parte del prodotto era sano e salvo. Avverrà infelicemente una gravissima perdita dalla distruzione parziale del tubercolo a cui è attaccata con una disperante persistenza la popolazione villica; intanto secondo tutte le probabilità alla consumazione rimarrà ancora un approvvigionamento sufficiente.

— I giornali inglesi degli 11 agosto danno la notizia che nell'ultima domenica in tutte le chiese cattoliche si leggeva una lettera del cardinale Wiseman per chiedere soscrizioni onde far fronte alle spese del processo del dott. Newman. Esse si elevano a ll. st. 7,500 (187,500 fr.) e le sottoscrizioni ascendono a ll. st. 2,500 (62,500 fr.).

Il *Daily News* pretende sapere che sir G. Grey non accetta la candidatura offertagli dagli elettori di Durham per un seggio nella Camera dei comuni.

**Borsa di Parigi** dell'11 *agosto*.
Il 4 1/2 0/0 a 104 65 in rialzo di 40 cent.
Il 3 0/0 a 745 9 id. 35 cent.
Il 5 0/0 Piem. 97 30.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1435.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 17 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie**:—Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero**:—Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—Le *inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 16 agosto.*

LA SETTIMANA.

Noi ci siamo nelle nostre riviste raramente intrattenuti dell'impero della Russia, la cui estensione, poter militare, influenza politica e specialmente i progetti sono stati argomento di sì serie preoccupazioni per le altre potenze dell'Europa. Ma la sua gran distanza da noi, la scarsità delle relazioni che abbiamo con esso, la differenza della lingua e finalmente la natura del suo governo avverso ad ogni specie di pubblicità sono causa per cui non ci è noto che molto imperfettamente. Delle tendenze di quello Stato, delle aspirazioni verso una più gran dominazione all'estero e della supremazia cui agogna sulle altre nazioni slave non possiamo formare che vaghe ed incerte induzioni. Recentemente tuttavia un fatto assai importante venne a mostrarci come lo czar, pur esercendo una grande preponderanza nell'Occidente, non ha dimenticata la parte che si crede destinato a rappresentare a Costantinopoli e nell'Asia. È noto come da più di un secolo la Russia aneli a stabilire la sua dominazione nell'antica metropoli dell'impero greco. Per colorire questo disegno, cui mai non perdè di veduta, essa naturalmente fece sempre di debilitare la potenza turca e di aizzarle contro la Persia, perpetua emula di questa e nemica per dissidenze religiose, un'altra setta dell'Islamismo essendo seguita dai Persiani, ed un'altra dai Turchi.

Una barriera naturale opponevasi tuttavia alle dilatazioni della Russia, formata dal Mar Nero e dal Caspio uniti con un'alta giogaia di montagna. Ma essa venne superata in principio di questo secolo dall'imperatore Paolo il quale occupò la Georgia e fece sventolare la sua bandiera a Tiflis. D'allora in poi essa esercitò, spesso copertamente, una grande influenza nei consigli del governo della Persia, che controbbilanciò sovente quella dell'Inghilterra, più nominale ora che reale. Ma questa potenza, per conservare le sue possessioni dell'India, ha il più grande interesse a conservarsi un antemurale nella Persia e perciò si studiò sempre di far prevalere a Teheran dei ministri che le fossero favorevoli. Fra questi aveva resi segnalati servigi al paese Amir. Recò la disciplina nell'esercito, rese più imparziale, meno arbitraria l'amministrazione della giustizia; finalmente si mostrò contrario alla corruzione che sì largamente dominava in quella contrada. Ma ciò non poteva andare a sangue a coloro che dei doni che nelle promozioni solevansi fare largamente profittavano, e specialmente alla regina madre, e giurarono pertanto la rovina del ministro Amir, amatissimo dalla popolazione. Lo accusarono quindi che corrompesse la truppa per rendersela strumento della propria ambizione e tanto si adoperarono che ne fu pronunziata la destituzione. Nè ciò bastando gli si tese un tranello per farlo prigioniero e la regina stessa prestò mano a questa cabala, mostrandosi favorevole al disgraziato Amir ed alloggiando nella stessa sua casa. Finalmente quell'infelice cadde svenato. Ora egli all'Inghilterra doveva la sua elevazione e credevasi che quella potenza, la quale aveva per altra parte sostenuto la causa del presente monarca, volesse col mezzo di Amir esercitare grande influenza nelle cose di quello Stato. Quella mutazione di cose si attribuisce ad occulti maneggi della Russia, gelosa della parte che prendeva la sua rivale in potenza nelle contrade dell'Asia. Certo è che l'agente inglese nella Persia, il signor Sheil, ricevè uno scacco: ma sinora non sappiamo quale conseguenza quegli ultimi avvenimenti abbiano recata nella politica e forse per ulteriori schiarimenti sarà necessario attendere l'apertura del Parlamento, ove naturalmente si recheranno i primi colpi dell'opposizione al ministero attuale sul terreno della politica estera.

L'Inghilterra, come già l'antica Roma, esercita la sua azione su tutto il mondo conosciuto. Mentre essa si travaglia in Oriente per difendere le immense contrade a lei soggette dalle aggressioni indiane e dall'ostilità più o meno coperta della Russia, mentre nell'Africa meridionale pena a mantenere le sue colonie dagli attacchi dei Cafri, un principio di guerra le viene pure mosso da' suoi vicini d'America, dagli Stati Uniti. Occasione di questa sono le grandi pescagioni che fanno gli Americani sui banchi di Terranova. Grande è certamente l'importanza di quel commercio poichè viene esercitato da non meno di 30 mila marinai, su 2 mila bastimenti, e più di 60 milioni vi sono investiti. E siccome questa pesca si fa in paraggi soggetti ancora alla dominazione della Gran Bretagna si fecero tra le due potenze diversi trattati per prevenire le differenze cui avrebbe potuto dar luogo una questione sì dilicata. Per essi l'Inghilterra erasi riservato il diritto di sovranità fino ad una certa distanza dalla spiaggia, ma da lungo tempo non l'esercitava più, onde si poteva credere che vi avesse tacitamente rinunziato. Gli Americani pertanto favevano profitti enormi importando sulla terraferma il pesce libero da ogni tassa, mentrechè gl'Inglesi se volevano esercitare la stessa industria, erano obbligati a pagare un dazio di 20 0|0 onde non potevano in niun modo sostenere la concorrenza degli Americani, sebbene si trattasse di pesci tratti dalle loro acque. Perciò l'Inghilterra volle tornare in vigore le antiche prescrizioni non mai state esplicitamente abolite, e sequestrò dei bastimenti degli Stati Uniti ad un quarto di miglio dalla costa.

Gli Americani da loro banda non possono rassegnarsi a vedere disseccata la fonte di un lucro sì grande, sulla cui continuazione non avevano dubbio alcuno. Sventuratamente varie cause concorrono a mantenere questa propensione all'ostilità, ad allontanare i tentativi di un pronto accomodamento. Gli Stati Uniti, per una certa petulanza inspirata loro dalla potenza cui acquistarono in questo secolo, hanno delle velleità di estendere la loro influenza all'estero, e non è guari formavasi colà un partito che prendeva per assunto l'intervento nelle cose dell'Europa. Conosciuta è poi specialmente la loro gelosia per l'Inghilterra. Finalmente la prossima elezione del presidente della repubblica contribuì indirettamente ad allargare questa breccia. Il segretario di Stato Webster non credè per avventura poter meglio promuovere la sua candidatura che lusingando la vanità de' suoi connazionali, sapendo ben egli che meglio non poteva accattare popolarità che spiegando sentimenti guerreschi presso una popolazione giovane e vigorosa, e che forse è stanca di esercitare un ufficio puramente commerciale. Senonchè in Jonathan vi sono due uomini: l'uno conscio in suo segreto della sua inferiorità intellettuale e civile verso l'Europa vorrebbe dissimularselo, millanta, fa il bravo, metterebbe il mondo a soqquadro e affetta noncuranza per le vecchie società del mondo antico: l'altro, il quale sa che tutto deve alle arti della pace, al commercio, all'industria, non va dietro a chimere e non cede neppure al nobile orgoglio di crescere influenza morale al proprio paese. E non ostante tutte le millanterie noi crediamo ancora che prevarranno i suggerimenti di quest'ultimo, e il tutto si aggiusterà con un'amichevole transazione.

La stampa inglese, dettata da un popolo men vantatore e in sostanza più sensato, propugna generalmente la pace, e forse il governo del Regno Unito non mise in campo questa questione che coll'occulto scopo di potere poi stringere cogli Stati Uniti una convenzione commerciale più vantaggiosa.

Se il commercio americano è minacciato per parte dell'Inghilterra, noi abbiamo a deplorare che, per non essersi rinnovata la convenzione tra il Belgio e la Francia abbiamo, momentaneamente, fatto un regresso nella pratica del libero scambio, e che non poco nocumento perciò provi il commercio reciproco di quelle due nazioni. Sembra che motivo o pretesto della discontinuazione per parte della Francia sia stata la repressione della contraffazione libraria, cui forse non voleva aderire il Belgio senza equo compenso. Sulla natura ed estensione di questo pare che si aggirassero le difficoltà maggiori. Tuttavia i giornali che godono della confidenza dell'Eliseo ci fanno sperare che le pratiche siano anzi sospese che rotte. Intanto tornarono in vigore le tariffe anteriori alla stipulazione del trattato, per cui s'era facilitato il commercio dei vini francesi e dei lini del Belgio.

Per una singolare coincidenza, mentre la Francia instava perchè il Belgio ordinasse la repressione della contraffazione, la Camera olandese rigettava ad unanimità una convenzione stretta dal governo dei Paesi Bassi colla Francia ed

---

## APPENDICE.

### *Le retour d'Ulysse.*

(*Voir les n.* 1430 1431).

— J'ai peut-être donné dans un piège comme un conscrit de première année, se dit Morange, qui, une fois seul, éprouva l'impression d'un homme sortant d'un rêve, et à qui cependant l'invitation à souper restée dans sa mémoire faisait l'effet d'un de ces objets réels que les malins esprits laissent quelquefois traîner dans leur fuite, pour attester aux incrédules la preuve de leur passage; nous verrons cela demain.

Cependant les danses commençaient, et ce renouvellement de la fête était devenu le signal d'une tumultueuse alerte.

Quelques lecteurs se souviendront peut-être de quelle furieuse façon on s'amusa sous l'Empire.

Toute cette mouvante cohue, incessamment renouvelée, de généraux de trente ans, de colonels en congé, de jeunes et vaillans officiers auxquels on accordait de temps en temps, entre deux campagnes, les reconfortans loisirs d'un séjour à Paris, tout ce brillant état-major continuellement entrainé dans les évolutions du maître, n'apportèrent pas seulement, dans les salons d'alors un peu des allures conquérantes dont ils avaient contracté l'habitude sur les champs de bataille; mais à ces prestigieux fils de Mars, qui, un moment, donnèrent l'exemple et l'élan à la société parisienne, s'elançant aux amours comme à la victoire, il fallut encore des plaisirs rapides en rapport avec les chances, pour eux, toujours si incertaines de la vie; et ils menèrent l'occasion cavalièrement et vite, en gens qui ont à cœur de profiter du présent. Aussi, à part sa gloire militaire, aujourd'hui presque fabuleuse, et à ne considérer même que la physionomie de ses mœurs, l'empire, comme tous les temps nettement personnifiés, a-t-il été une époque, tandis que, malgré les turbulentes agitations de son remue-ménage social, la période bourgeoise de notre génération actuelle n'aura été qu'un chaînon de siècle.

La fête avait donc repris un nouvel entrain, et cet appel joyeux venait d'en changer les nuances.

Gustave, préoccupé de la seule pensée vivante qui s'agitât pour lui au milieu de cette foule, Gustave, par un secret instinct d'ironie, se sentit pris du désir de revoir la figure de son messager Murcis.

Mais il eut beau fouiller tous les salons, interroger tous les groupes, Murcis avait complétement disparu.

Après avoir vagué seul et pendant plus d'une heure, avec cette mobilité nerveuse qui est l'indice d'une émotion certaine, des salons de jeu aux salons de danse, où il revenait de temps en temps admirer la comtesse sans oser l'approcher, notre jeune chevalier errant rencontra de nouveau son ami Grenier, qui l'arrêta cette fois avec un visible sourire.

— Quel drôle de jeu jouez-vous donc là? lui dit le gai vieillard. Me répondrez-vous encore que vous ne vous occupez pas de madame de Forlobe? Depuis une heure que j'observe votre manège, vous me faites l'effet d'un mélancolique Thésée accroché au fil d'Ariane par un hameçon.

— Mon cher Grenier, reprit Gustave d'un ton moitié sérieux, moitié enjoué, ne vous fiez pas trop cette fois à votre talent d'observation, et croyez que le caprice d'une femme a ses phénomènes inexplicables, comme la science.

— Bien, bien, je vous comprend, fit malicieusement Grenier.

— Non, vous ne comprenez pas, reprit vivement le jeune homme, ce que je ne puis comprendre encore moi-même. Seulement, épargnez, je vous prie, ma discrétion.

— Diable! votre discrétion, mon gaillard, ressemble joliment au *laissez-moi* d'une jeune fille à son premier baiser. Mais soyez sans crainte, je la respecte.

— Oui, raillez-moi, reprit flegmatiquement Morange; c'est peut-être tout ce que je mérite.

L'esprit un peu soulagé par cette demi-confidence, Gustave se sentit plus à l'aise, tant le cœur de l'homme heureux a besoin d'orgueil ou d'expansion. Le soupçon de son ami était à la fois une piqûre et une flatterie.

— C'est égal, reprit l'obstiné Grenier, il se passe dans tout ceci quelque chose d'étrange.

— Quoi! fit Gustave avec curiosité.

— Vous n'êtes donc pas dans le secret du complot?

— Quel complot? reprit l'amoureux à qui ce mot rendit aussitôt tous ses doutes et toutes ces inquiétudes.

— Je n'en sais rien, mais il est visible.

Pour mieux compléter ces détails, nous traduirons la suite de la réponse de Grenier, en récapitulant certains faits qui nous conduiront plus promptement à la fin de cette soirée.

Or, durant les deux heures qui suivirent la conversation de Gustave avec M.me de Forlobe, il se passa, en effet, un fait assez étrange pour que sa remarque finît par exciter la surprise de quelques observateurs curieux.

Rendue aux empressemens de ses adorateurs habituels, parmi lesquels l'entretien de M. de Morange avait déjà fait des jaloux, la petite comtesse s'était élancée à la danse avec cette ardeur enfantine, qui était un des plus charmans caractères de sa vive nature. Dix galans rivaux s'étaient aussitôt disputé l'honneur ambitionné de sa main. Distribuant ses bonnes grâces avec la dignité d'une reine, la jeune femme avait accordé à chacun la faveur d'une promesse. Mais alors avait commencé le singulier manège inaperçu par notre rêveur, et que venait de lui révéler l'attention plus désœuvrée de son fidèle ami.

Chaque fois que la comtesse s'était retirée d'un nouveau quadrille accompagnée chaque fois d'un nouveau danseur, celui-ci, se conformant sans doute à quelque ordre secret, et trop promptement obéi pour ne pas être l'effet d'une consigne, s'était d'abord dissimulé dans les groupes pour disparaître ensuite et s'éclipser tout à fait. Comme Murcis qu'on n'avait plus revu, comme une douzaine d'autres qui s'étaient relayés dans cette bizarre retraite, tous les danseurs de la belle comtesse avaient successivement pris le même chemin. Il en résulta que, vers la fin de la fête, le bal s'était trouvé dépeuplé d'un bon nombre de ses plus élégans invités, et de ceux qui précisément passaient pour les plus assidus parmi les soupirans signalés ou avoués de la petite veuve.

D'abord remarquée, puis colportée, puis commentée par quelques spirituels Argus, cette étrange coïncidence n'avait pas tardé à devenir l'objet d'une petite intrigue à peu près générale, et par être mise charitablement, — faute de

avente il medesimo scopo. Il sig. Sonsbeeck, ministro degli affari esteri, diede perciò incontanente la sua dismessione.

Si sa la grande influenza che dalla rivoluzione in poi ebbe il clero nel Belgio, e quanto male ne abbia usato, specialmente in queste ultime vertenze, di cui si valse per procacciarsi favorevoli elezioni, senza mostrarsi punto scrupoloso nei mezzi. Esso è tanto più inescusabile che in quel regno gode della massima libertà, di mezzi d'azione che non ha in verun altro paese. Ma si chiari anche meglio perciò a che cosa voglia menarci la fazione che da esso prende il nome. La condotta tenuta da esso comincia ad aprir gli occhi ad alcuni governi che troppo indiscretamente se n'erano serviti, non pensando che maneggiavano un'arma che tardi o tosto si rivolge contro chi l'adopera. La Prussia, che nella quistione dei limiti fra lo Stato e la Chiesa, aveva fatta ben grande la parte di questa torna prudentemente sulle sue orme. Il governo dell'Assia elettorale, che, nella sua frega di soverchiare il popolo, aveva fatto al clero ogni genere di concessioni, ricusa di rinunziare al *placet* ministeriale per le bolle papali. Gli Stati minori dell'Alemagna si mostrano ogni dì più ostili al gesuitismo e mettono in desolazione il partito, il quale, nell'ebbrezza di un'efimera vittoria, non imbrigliava più la fantasia e già sognava la restaurazione dei tempi di Gregorio VII, o almeno quelli del S. Bartolomeo. Per nostra parte, noi non vorremmo che trionfasse alcuna fazione. Il nostro più intenso desiderio è che nè lo Stato si possa allegrare di sconfitte toccate dalla Chiesa, nè la Chiesa valgasi del potere ch'esercita per usurpare sullo Stato la dominazione che ad esso compete. Vorremmo la pace e la concordia fra le due grandi società, pace che mai non si potrà tuttavia ottenere finchè ciascuna non si conterrà rigorosamente nei limiti impostile dalla sua natura, dal fine cui si debbe proporre.

La fazione clericale, che aveva acceso la face della guerra civile in Isvizzera, divise questa Confederazione in due grandi ed irreconciliabili partiti.

Il sospetto, la diffidenza e l'antipatia è tale, che le deliberazioni che vi si prendono dalle federali Assemblee vengono assai più dettate da spirito di parte che non da giustizia. Almeno noi dobbiamo assegnare questo motivo all'inconcepibile rifiuto del consiglio nazionale di prendere in considerazione la petizione dell'Assemblea di Posieux, che si riformasse la costituzione del cantone di Friborgo. La volontà del popolo, la sua avversione pel governo impostogli eransi in essa chiaramente manifestati. Non comprendiamo che statisti come il signor Druey, i quali sempre ostentarono il più puro radicalismo neghino ora pur di dar corso ad una libera manifestazione di esso. Che il suffragio universale non torni per lo più favorevole alla causa liberale noi ne siamo già convinti: ma che lo si voglia portare in palma e non accettarne le genuine conseguenze, allorchè non piacciono, è un fare prettamente del dispotismo in repubblica.

E dal suffragio universale si svezza ora la Francia. Veramente è un mezzo secolo che ha avuto campo di conoscere quali siano i suoi portati. Se quel paese godè qualche anno di libertà non fu certamente sotto l'inspirazione del voto che per un puro sofisma si disse universale. Nè le prime, nè le seconde elezioni municipali della Francia si distinsero per grande, per mediocre concorso. La Francia si domanda se possa riporre ancora alcuna fede nel voto universale, in quel voto che avrebbe consacrato Nerone ed il moscovita Ivan IV. Mentre tuttavia ai Francesi viene largito il dritto di votare, di cui non servonsi, sono privati sempre più di quello di esternare per la stampa le proprie idee. I giornali vengono giornalmente ammoniti per motivi che appena si sarebbero potuti indovinare. Uno d'essi è ripreso per avere rimproverato ad un suo collega di avere influito sopra una decisione di un amministratore. Vorrebbesi dunque negare alla stampa la facoltà di esercitare un impero sopra il pensiero. A che servirà dunque essa? Ma ciò che poi fa trasognare ognuno si è che mentre non si lasciano respirare i più moderati, e diremo, i più oscuri fra i militi del pensiero siasi lasciata la più ampia facoltà di scrivere al signor Proudhon, che nei giorni stessi della più grande effervescenza, della più grande licenza facevasi notare per isfrenatezza fra' suoi compagni e tutti lasciavali addietro in audacia. Mentre pel libro del signor Hugo spingesi la cautela al punto di badare non ne vengano introdotti per mezzo di palloni aerostatici, si fanno tre edizioni della *Révolution*, che vengono avidamente ricercate e lette da una popolazione avida di sensazioni, cui da qualche tempo più non provava, di letture che hanno nuovamente il prestigio della novità e fanno un singolar contrasto col generale silenzio. Egli è vero che quel libro contiene qualche pagina favorevole al presidente della repubblica, che lo si vuol rappresentare qual continuatore della rivoluzione, ch'egli ha la missione di compiere. Ma questa lode non la credevamo la più ambita da Luigi Napoleone. Ciò che più chiaro risulta da questo fatto si è che la volontà di questo, quali che siano i motivi che la muovono, è ora legge per la Francia.

## GIORNALI STRANIERI.

La *Presse* è anch'essa concorde con noi nel disapprovare la circolare del ministro dell'interno sulle petizioni clericali contro la legge del matrimonio. Vi leggiamo in un suo articolo le seguenti parole:

« Il governo piemontese ha commesso un errore. Gli agenti del partito clericale percorrono gli Stati Sardi, provocando proteste contro la legge del matrimonio, e raccogliendo firme per petizioni destinate al Senato, tentando insomma con tutti i mezzi, di sollevare la pubblica opinione. Il governo ha ravvisato in questo un abuso del diritto di petizione, e con una circolare del sig. Pernati, ministro dell'interno, viene ingiunto agli intendenti generali delle provincie d'invigilare i parroci e i vicarii, e secondo la gravità dei casi procedere contro ai medesimi in conformità delle leggi.

È nota la nostra simpatia pel governo piemontese; i suoi nemici sono i nostri; noi pertanto non possiamo riuscire sospetti dicendogli che questa circolare lo impegna per un falso cammino. I preti orgogliosi e intolleranti, a forza d'insultare a nome della religione i filosofi e i liberi pensatori, hanno messo in piedi la libertà di pensare e assicurato il trionfo della filosofia. Non bisognerebbe ora rialzare il fanatismo dell'abiezione in cui è caduto, contestando ad alcuni energumeni l'esercizio di un diritto che loro appartiene come agli altri cittadini. Il partito clericale, quando era il più forte, si è troppo servito dell'oppressione per ignorare il male che questo mezzo detestabile fa a coloro che se ne valgono. Nulla pertanto gli può essere più aggradevole che questa vessazione derisoria di cui lo minaccia il ministro dell'interno.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni diverse nel personale dell'esercito e delle segreterie mandamentali della Sardegna. Nell'esercito troviamo il collocamento in aspettativa per motivi di famiglia del cav. Pes di Villamarina Francesco, maggiore nel real corpo di stato-maggiore.

— Dalla stessa Gazzetta togliamo la seguente rettificazione di nomi da noi riportati nel nostro numero di domenica, alla seconda facciata, metà della seconda colonna. Invece di Tuso avv. Angelo leggasi Tonso avv. Angelo; e invece di Safray Carlo leggasi Sapay Carlo.

## ESTERO.

**AMERICA.** — Col vapore americano *Humboldt* giunto all'Havre abbiamo notizie di Nuova York sino al 31 luglio. Le differenze tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti non hanno progredito di un passo verso la loro soluzione. I pescatori americani che vengono dalla rada di S. Lorenzo danno la notizia che nei porti inglesi i pescatori americani furono imposti di un dritto d'ancoraggio di sei soldi per tonnellata. Il 28 luglio due barche da pesca erano state sequestrate al Gasp-Head. La squadra inglese incaricata di sorvegliare la pesca si compone di quattordici bastimenti da guerra, e se ne attendono altri quattro. Si assicura che il presidente Fillmore non è punto soddisfatto della via seguita dal sig. Webster in questo affare, e che la quistione si terminerà all'amichevole. D'altra parte il commodoro Perry andrà collo steamer di guerra il *Mississipi* sopra i luoghi per proteggere i dritti dei pescatori americani.

— Le notizie della California ricevute a Nuova York col *Prometheus* non offrono verun interesse.

(*Patrie*).

— Leggesi nella *Patrie:* Il 28 giugno ultimo, il signor Kossuth da Nuova York indirizzava una confidenziale circolare agli alemanni residenti attualmente negli Stati Uniti, colla quale si sforzava di ridurre gli stessi ad unire le loro influenze sull'elezione del presidente. Egli prescriveva loro d'imporre ai partiti che si disputano il potere condizioni tali da obbligare il nuovo governo degli Stati Uniti ad un intervento negli affari d'Europa, al punto di vista rivoluzionario. Il governo ha avuto conoscenza di questo sleale intervento nelle elezioni presidenziali, ed è probabilmente questo il motivo che Kossuth precipitosamente lasciò Nuova York.

**INGHILTERRA.** — **Londra**, 12 *agosto*. — S. A. S. la principessa Caterina di Russia, il suo sposo Giorgio di Mecklenburgo e loro famiglia arrivarono a Portsmouth a bordo del *Fire-Queen*, yacht a vapore, portante la bandiera imperiale russa. Gl'illustri viaggiatori furono salutati alla loro entrata nel porto, e ricevuti dall'ammiraglio sir Thomas Bridge. Dopo essersi riposati alcune ore a Portsmouth, partirono alla volta di Londra.

— Un uragano scoppiò il 10 a Manchester e vi cagionò danni considerevoli. Tra le altre disgrazie, sette operai che lavoravano in Ridgway-street furono colpiti e uccisi dal fulmine.

— Si legge nel *Sun*:

Un banchetto sarà dato all'ambasciatore di Francia a Londra il lunedì 16 agosto. I ministri della regina vi saranno invitati.

— Lord Palmerston arrivò il 9 nelle sue proprietà di Sligo e di Donegal, ove ricevette dai suoi affittuarii la più cordiale accoglienza.

— Malgrado le affermazioni contrarie dei giornali noi crediamo avere eccellenti ragioni per essere convinti che il matrimonio di cui è questione fra il principe Luigi Napoleone e una principessa della casa de Wasa *non avrà mai luogo*. Si è riconosciuto che si frapponevano insuperabili ostacoli.

— Si assicura che il governo francese comincia a veder di mal occhio il gran numero di rifugiati che si riuniscono rapidamente a Jersey e ch'esso fa sorvegliare da vicino i loro progetti.

---

mieux, — sur le compte d'une nouvelle bizarrerie de la belle capricieuse.

Doublement étonné d'une conduite dont, sur l'indication de son ami, il avait pu lui-même observer les derniers symptômos, Gustave, qui, par une réserve d'homme plus favorisé, n'avait pas voulu associer son bonheur au partage commun d'une rivalité vulgaire, Gustave ne put cependant résister au désir de se rapprocher de M.me de Forlobe lorsqu'il la vit se préparer au départ.

— Vous accomplissez ce soir des miracles, dit-il gaiement en l'abordant pour lui adresser ses adieux. On vous accuse d'imiter le despotisme des pouvoirs occultes. Autrefois la religion faisait des martyrs. Vous avez, vous, le talent de faire des envieux jusque dans la faveur de vos apparentes disgrâces. Savez-vous que la duchesse de B..... parle sérieusement de faire fermer ses portes?

— Vous m'avez promis d'être discret, répartit la comtesse avec un regard d'autorité féminine. Or, la véritable discrétion ne consiste pas seulement à se taire, mais très-souvent aussi à ne rien voir.

— C'est vrai, reprit docilement Gustave, dont le soupçon céda devant la crainte de compromettre un espoir sûr par une taquinerie puérile. — A demain, ajouta-t-il en saluant.

— A demain, répéta la comtesse de même, sans songer à cette loi des heures si constamment violée par les habitudes de la vie parisienne. Mais ne rêvez pas des folies, ajouta-t-elle d'un air railleur.

IV.

Pour ces analogies des sens qui tiennent aux facultés directes de notre machine humaine, pour ces analyses de la passion dont le sentiment commun se rattache plus ou moins aux fibres divergentes de notre commune espèce, certaines indications peuvent suffire à l'imagination qui les reçoit et au besoin les complète. Là où l'auteur n'a mis qu'une induction morale ou qu'un trait de caractère, l'esprit du lecteur se plait souvent à ajouter un fait, une idée, un souvenir. Il se tâte, il compare, et, si l'expression ne lui semble pas suffisante, il sait encore y mettre du sien. Mais pour les impressions obtenues à distance, pour ces effets de simple vue et de perspective isolée, pour ces détails enfin du genre purement descriptif, il existe toujours des lacunes d'intérêt auxquelles quelques rares écrivains ont le privilège de suppléer par l'habileté des couleurs et le talent du style.

Il y aurait donc écueil ici, quoique plaisir, à vouloir peindre trop complaisamment certains reflets intérieurs du délicieux appartement au fond duquel, une demi-heure après la double scène qui précède, madame de Forlobe se livrait, lente et fatiguée, aux solitaires apprêts de sa toiletette de nuit. Et cependant un amateur discret, qui eût pu être doué en ce moment du regard fureteur d'Asmodée, eût trouvé là le sujet d'un de ces charmans *couchers* dans le goût de Vanloo, ou d'un de ces voluptueux petits pastels tels que le pinceau plus moderne de Vidal sait si gentiment les peindre.

Coquet, soigné, mignon, comme celle qui l'habitait, ce petit appartement, ménagé au milieu des vastes dépendances d'un magnifique hôtel, ressemblait, par les dispositions de sa fraîche recherche, à un oasis dans le désert. Sous le luxe élégant d'une jeune femme indépendante dans ses goûts et libre dans ses caprices, on y respirait comme un parfum virginal de jeune fille, de rose dans son bouton plutôt que de fleur épanouie. Ce suave mélange d'impression observée dans la personne de la petite comtesse, se reproduisait donc jusque dans cette visible senteur des objets de choix dont elle avait l'habitude de s'entourer.

La comtesse possédait cette suprême coquetterie de soins et de recherches personnelle que les physiologistes n'attribuent qu'a le femme complétement heureuse. Mais si la toilette d'une femme de goût parée pour les conquêtes du monde et de la rivalité peut se comparer à un poëme, le deshabillé nocturne d'une jolie femme ne ressemble-t-il pas aussi à un cantique amoureux, à une charmante offrande, à un délicieux holocauste d'espérance, de désir e de beauté?

Cette remarque n'étant qu'une transition, nous n'en ferons pas l'objet d'un long chapitre.

Après avoir congédié sa femme de chambre, la comtesse, restée seule, s'assit dans l'angle d'un canapé placé près de la cheminée, approcha ses jolis pieds nus de la douce chaleur d'un foyer qui achevait de s'éteindre, et se recueillit un moment dans l'attitude pensive et muette d'une nonchalante songerie.

Paresseusement penchée, à demi-nue, vêtue d'un simple peignoir de gaze par-dessus le dernier voile teinté de rose qui recouvrait les formes si purement dessinées de son beau corps, ses longs cheveux noirs relevés à la chinoise sous un léger bonnet de dentelles, assise à l'ombre d'une lampe masquée dont la lueur pâle, indécise, semblait elle-même une transparence tissue de lumière et d'obscurité; belle et chaste, et confiante dans sa pose de femme qui se sait seule, la petite comtesse pensait-elle aux longues attentes de son virginal veuvage? — En la voyant ainsi, un diplomate, même de la force de Forlobe, eût pu certainement s'y tromper.

Par un geste indolent comme la pensée, quelle qu'elle fût, qui continuait de l'occuper, la belle rêveuse étendit le bras vers un petit coffret en émail placé sur un guéridon auprès d'elle, en tira une lettre qu'elle y avait renfermée, l'ouvrit et la relut à voix basse avec la même lenteur de gracieuse réflexion, et murmura deux mots qui s'arrêtèrent sourians pour se jouer un instant sur ses lèvres: — Enfin... ce soir!.....

Deux minutes plus tard, la comtesse, après avoir baissé la lampe jusqu'à ce que sa flamme douteuse ne ressemblât plus qu'à une âme endormie, se dirigea vers l'alcôve tendue de blanches mousselines où reposait son lit. Elle s'y glissa comme une chatte frileuse, s'accota quelque temps sur cette couche moelleuse avec cet instinct de tous les êtres que la nature a créés pour la câlinerie, pour la grâce et pour la volupté; puis, redevenue immobile dans sa pose somnolente, frôla une dernière fois son regard contre les draperies des rideaux, et laissa échapper un soupir, comme si quelque fantôme eût traversé sa rêverie.

Etait-ce un regret? Etait-ce un désir? Ce secret resta celui de sa pensée, car, penchant alors sa jolie tête sur la courbe gracieuse de son bras arrondi, comme l'oiseau qui s'abrite sous son aile, la comtesse ferma les yeux, éteignit son sourire, et s'endormit.

GEORGES BISSE.

(*La suite à jeudi*).

**SPAGNA.** — **Madrid,** 8 *agosto.* — Scrivono alla *Correspondance:*

Il decreto a' termini del quale la regina accetta la demissione del signor Manuel di Ponto, marchese di Miraflores, senatore del regno e segretario di Stato degli affari esteri, è fondato sul cattivo stato della salute dell'ex-ministro: col venirgli poi surrogato il signor Manuel Bertran di Lis, che era ministro dell' interno, e che ha per successore il governatore della provincia di Madrid, sig. Melchior Ordonez y Viana, il ministero resta nella sua piena omogeneità.

La *Gazzetta Militare* annunzia che lo squadrone delle guardie della regina deve essere aumentato. Questo squadrone sarà composto di due compagnie; il sig. Juan Casani è nominato capitano della 2.a compagnia.

— Giusta l'*Heraldo*, la demissione del marchese di Miraflores si attribuiva alla decisione presa in consiglio de' ministri di sciogliere le *Cortes*: provvedimento al quale si sarebbe opposto l'ex-ministro degli affari esteri.

---

**BELGIO.** — **Anversa,** 11 *agosto.* — In questo momento il convoglio parte dalla stazione portando a Laeken S. M. e i suoi illustri visitanti. Il cannone risuona nuovamente dai ripari e sul fiume. — Il re ha passato quest'oggi una rassegna. Dopo esser passato dinanzi al fronte dei soldati egli si fermò sul basso dove doveva giungere la regina Vittoria, e avviluppato in un gran mantello da viaggio stette aspettando un dieci minuti. La regina fu ricevuta dal re Leopoldo, di cui accettò il braccio, e si diresse così verso la vettura che l'aspettava. Le grida di *Viva la regina*, *Viva il re* echeggiarono al suo arrivo e seguirono la vettura che correva verso la stazione. La musica dei carabinieri suonava il *God save the queen.* La regina salutava la folla con un graziosissimo sorriso. S. M. sembra godere di una eccellente salute. Essa è tutta vestita di nero. — Il principe Alberto seguiva le LL. MM. avvolto in un ampio paletot bigio.—Il principe di Galles e il principe Alfredo portavano piccole giubbe nere, calzoni bianchi e cappello da marinaio. Essi guardavano sorridendo la folla che applaudiva al loro bello aspetto.

Lo sbarco e la partenza avevano attirato ad Anversa una folla enorme di curiosi; lo spettacolo che avrebbe potuto esser bellissimo, fu mesto e cupo a cagione del tempo orrendo che abbiamo da questa notte. La partenza della regina è annunziata per sabato.

Un disegnatore del *Illustrated London News* in onta della pioggia, tracciava uno schizzo della scena interessante che si vedeva sul fiume.

**Brusselle,** 13 *agosto.* — Le LL. MM. la regina Vittoria e S. A. R. il principe Alberto, accompagnati dalla famiglia reale d'Inghilterra, e da S. A. R. la principessa Carlotta, sono venuti quest'oggi alle quattro in due vetture scoperte dal castello di Laeken al palazzo.

(*Indép. Belge*).

---

**FRANCIA.** — **Parigi,** 13 *agosto.* — Leggesi nella *Presse.* — Nulla si legge nel *Moniteur* se non il rendiconto della distribuzione dei premi del concorso generale.

I prefetti seguono nei dipartimenti a dare assalti vigorosi. Quello di Tarn e Garonne ha dato un primo avvertimento ad un giornale di Castelsarrazin, malcontento a quel che pare di essere stato privato del beneficio degli annunci giudiziarii.

Ognuno rammenta gli sforzi che l'anno scorso fece presso il presidente della repubblica il signor marchese di Londonderry per ottenere la libertà di Abd-el-Kader; egli è tornato quest' anno alla carica senza nulla ottenere a quel che sembra. Il *Morning Post* pubblica l'intiera corrispondenza relativa a questo affare. Si conosce l'opinione della *Presse* sul fondo della quistione. Noi che non conosciamo la ragion di Stato, che non conosciamo che la giustizia assoluta, la detenzione di Abd-el-Kader sulla mancata fede è ingiustificabile, ed il presidente della repubblica è di questo avviso, poichè nella risposta data a lord Londonderry in settembre 1851 egli non ha opposto che l'inopportuna.

Questa risposta si trova fra le lettere pubblicate dal *Morning Post;* il testo attuale è pure più compiuto di quello pubblicato primitivamente. Si rileverà da un periodo di questa lettera che il presidente della repubblica prevedeva d'allora che lo scrutinio del 10 dicembre lo avrebbe mantenuto al potere.

— I generali Cavaignac, Bedeau, Lamoricière, Changarnier, sono definitivamente cancellati dal quadro dello stato maggiore generale dell'armata francese, come si vede dall'*Almanacco officiale* del 1852, uscito alla luce.

— Il principe Federico-Guglielmo, elettore di Assia Cassel viaggiando sotto nome di conte di Schaumbourg è giunto a Parigi colla sua famiglia e seguito, e andò ad abitare all'*Albergo dei Principi.*

— Il progetto di proroga del trattato con la compagnia per l'illuminazione a gaz è stato ieri presso la commissione municipale oggetto di una discussione che durò dalle ore dieci del mattino alle 3 pom.

La discussione fu animatissima, ma finì coll'adozione delle proposte dell'amministrazione che si riassumono in questi punti.

Concessione per 32 anni, da cominciare dal 1.o gennaio 1853, e terminare al 31 dicembre 1884.

L'illuminazione municipale al prezzo di 20 cent. il metro cubo.

L'illuminazione dei particolari mantenuta al tasso attuale di 44 centesimi con successiva decrescenza per fissarsi a 35 centesimi nel 1873 sino al termine della concessione. (*Presse*).

—Nel *Debats* leggiamo il seguente comunicato.

Vari giornali hanno dato la notizia che il signor de Persigny ministro dell'interno aveva comprato la terra di San Vincenzo presso Roanne, per la somma di 500,000 fr. Questa notizia è priva affatto di fondamento.

— A proposito del permesso dato dal presidente della repubblica alla pubblicazione del libro del signor Proudhon, un giornale ministeriale inglese il *Morning Herald* del 12 agosto ecco cosa dice: « Il signor Proudhon senza saperlo ha dato egli stesso la giustificazione di Luigi Napoleone. Egli riconosce, e loda il suo potere, è pronto ad accettare la sua autorità a condizione che essa si eserciti a favore del socialismo. Non è discaro a Luigi Napoleone, secondo noi, veder mistificato nelle sue intenzioni un uomo abile quanto Proudhon. Il presidente nel togliere l'interdizione data dal ministro ha dato prova di discernimento e di perspicacia. »

-- Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 11 agosto le seguenti notizie:

Si è saputo che il marchese de Pastoret ha dato la sua demissione come amministratore dei beni del conte di Chambord; ma quello che non si sa (almeno generalmente) si è ch'egli è stato rimpiazzato in queste funzioni dal sig. Chapot ex-segretario dell'Assemblea legislativa, il quale si trovava a Venezia nel momento in cui ebbe luogo il celebre convegno degli arciduchi di Russia e del capo del ramo primogenito dei Borboni. Il sig. Chapot, per consacrarsi a questo servizio, ha dovuto rinunciare al posto di segretario generale della compagnia di credito fondiario.

— Sul tardi della giornata si parlava di una ammonizione che probabilmente sarebbe data ad un giornale di Parigi; anzi si designava esplicitamente un giornale della sera. Speriamo che questa non sarà che una voce senza consistenza.

— Noto che vi ha niente di nuovo quanto ai fatti importanti che che riguardano specialmente il principe; tanto per ciò che riguarda il suo viaggio come gli altri progetti che hanno tanto occupato la pubblica attenzione.

—A proposito della lista pubblicata dall'*Almanacco nazionale* del personale militare e civile del presidente, si cita questo bel motto: « Nel « tempo della corte non vi era nessuna repub- « blica, nel tempo della repubblica abbiamo una « corte.» Ve ne citerò un altro a proposito dell'ampliamento morale e materiale che farà del giornale *Le Pays* un concorrente formidabile dei fogli officiali ed officiosi: *Le Pays perdra le Moniteur, le Moniteur ne gagnera pas le Pays.*

— Si parla per sabato mattina di una lunga lista di amnistia e di una considerevole promozione civile nella Legione d'Onore. Ogni ministero presenta le sue liste; si citano moltissimi nomi, i quali forse si sono soltanto decorati da sè; io pertanto, temendo d'ingannarmi, non vi citerò nessuno dei nuovi cavalieri in erba che sono anticipatamente designati dai loro amici.

— Il principe presidente ha scritto testè alla duchessa di Grammont una lettera piena di affettuosi sentimenti, in cui le dice, che informato troppo tardi dell'ora della cerimonia delle esequie del conte d'Orsay, è stato molto dolente di non avervi potuto mandare la sua casa come tenue attestato del dolore ch'egli prova per la perdita di uno de' suoi migliori amici.

— Il sig. Paolo Maurice, che tutti i giornali annunciarono essere stato messo in libertà, si trova ancora in prigione; egli non uscirà che il 16 agosto e partirà immediatamente per il Belgio.

— Si assicura che all'amministrazione delle belle arti sone stati domandati più di 300,000 posti riservati per assistere alla festa del 15 agosto. Il numero dei posti riservati non è che di 10,000.

— Quest'oggi è stato posto in vendita dai librai un libro intitolato: *L' Impero. L' Eredità. Memorie per gli uomini di Stato di Europa* per Charles Piel de Trois-Monts. — Opuscolo in 8.o

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino,** 10 *agosto.* — Si legge nella *Gazzetta dell'Impero d'Alemagna:* Il progetto di mediazione fra i coalizzati di Darmstadt e gli altri Stati dello Zollverein, recentemente pubblicato dalla *Gazzetta di Cassel* è uno di quei progetti ineseguibili, di cui è feconda l'immaginazione del signor Von der Pfordten. Probabilmente egli proponeva questo suo progetto alla conferenza di Stoccarda, ma è difficile che possa avere buon esito una mediazione che sarebbe in sostanza un aggiornamento indefinito del trattato di settembre.

---

**AUSTRIA** — Dal *Corriere Italiano* del 12 togliamo le seguenti notizie:

— Contemporaneamente alle riforme nell'organazione politica verranno promulgate nuove disposizioni concernenti la regolazione degli ufficii pupillari. A quanto udiamo l'amministrazione dei capitali pupillari verrà demandata ai possidenti di signorie nel modo solito per lo passato.

— Corre voce che l'artiglieria verrà aumentata di 40 batterie. L'armamento avrà luogo mediante i cannoni ed i cavalli soprannumerarii.

— Una sovrana risoluzione dispone che il clero del rito cattolico latino e greco riunito debba essere soggetto in materia penale ai tribunali militari.

(*Corrisp. austr.*)

---

**POLONIA.** — **Varsavia,** 5 *agosto.* — Un' ordinanza pubblicata quest'oggi reca che le persone le quali sono partite per l'estero con passaporto ma che vi avranno prolungato il loro soggiorno al di là del termine fissato senza provare con certificati emanati dalle autorità competenti l'impossibilità assoluta in cui si sono trovate di ritornare nell'impero pagheranno per i dieci primi giorni un rublo e dieci rubli per ciascuno dei giorni seguenti. Le persone che saranno rimaste assenti più di un mese, non potranno più ottenere il passaporto, indipendentemente dall'emenda alla quale saranno condannate.

(*Corrisp. d'Amburgo*).

— A Kalisch, il cholera è scomparso, ma fra grandi stragi nei dintorni. Lo spirito pubblico è molto prostrato, e le autorità mandano sugli stradali i corpi di musica per rallegrare gli abitanti.

(*G. d'Augusta*).

---

## CRONACA.

— Ispezione della cavalleria. — Sappiamo che il ministro della guerra il quale nulla tralascia per organizzare fortemente l' esercito ha incaricato il conte Maffey, maggior generale di cavalleria ed aiutante di campo di S. M. di eseguire un' ispezione in tutti i reggimenti di cavalleria. Essa è già incominciata pel reggimento *Savoia cavalleria* ancora stanziato per pochi giorni a Pinerolo.

— Pavimenti in asfalto. — Ci vien detto, che il consiglio delegato ha determinato di far eseguire degli esperimenti di pavimenti in asfalto colle ruotaie in principio di via d'Italia, fra la Basilica e la piazza Emanuele Filiberto, non che in alcune traverse di viali.

— Acque potabili. — La società per la condotta di acqua potabile nella città di Torino, essendosi indirizzata al municipio sulla persuasione che voglia il medesimo prender parte a quell'utilissima impresa, il consiglio delegato nominò una commissione per avere in proposito il suo preavviso; non dubitiamo che esso debba riuscir favorevole ad un'opera la quale sotto qualunque rispetto la si consideri, offre un evidente carattere di pubblico e di privato interesse.

— Funerali solenni a Matteo Bonafous. — Alcuni giorni scorsi per cura dei parenti dell' egregio Matteo Bonafous che da alcuni mesi lo piangono estinto si sciogllevano solenni preghiere pel riposo dell' anima sua nella chiesa della SS. Trinità. I parenti tutti e gli amici vi erano invitati e numerosi vi concorrevano. Certo se vi fu morte che abbia dolorosamente colpito il fiore della nostra città è quella di M. Bonafous. Ben pochi uomini si distinguevano per esimie doti di mente e di cuore quanto l' illustre estinto. Appassionato delle scienze naturali aveva coltivato con immenso ardore la botanica e l'agricoltura. In questa scienza sovratutto erasi acquistata fama di valentissimo, e come agronomo sedeva nel primo corpo scientifico di Francia l'*Institut.* Sulla coltivazione del gelso e sull'educazione dei filugelli lasciò scritti preziosi. Le qualità del suo cuore erano veramente impareggiabili. Bonafous era fatto per espandersi in profondi sensi di affetto. Era ottimo parente ed amico preziosissimo. Spiravano il suo volto e i suoi portamenti mitezza di cuore e soavità di pensieri. Lo spirito poi di carità era in lui foggiato ai veri dettati del codice evangelico. La mano sinistra sempre ignorava quanto avea distribuito la destra: faceva atti di carità senza ostentazione e unicamente per dar sfogo ad un bisogno del suo nobile cuore. Quanti infelici soccorsi provvidamente e segretamente da Matteo Bonafous piansero e piangono tuttora l' immatura sua morte! — Trascriviamo volontieri, perchè ritrae benissimo l' indole dell' esimio estinto, la seguente iscrizione posta alla maggior porta del tempio ove si fecero i cennati funerali, e dovuta alla penna dell'egregio Luigi Cibrario intimo amico di Bonafous.

*Dio*
*Userà misericordia*
*All'Uomo misericordioso*
*Scoprirà l'eterno vero*
*All'assiduo e fortunato ricercatore del vero*
Matteo Bonafous
*Cav. di più ordini, dottore di medicina*
*Socio della R. Accademia d'agricoltura*
*e dell'Istituto di Francia*
*per cui offrono i parenti e gli amici*
*Meste e ferventi preghiere*
*Morì in Parigi il* XXIII *di marzo* MDCCCLII
*In età di anni* LIX
*Quanti di varie nazioni il conobbero*
*di persona o di fama*
*altrettanti ne compiansero*
*La perdita immatura e pressochè repentina.*

-- I nostri concittadini in viaggio. -- Ormai passò in abitudine presso i più distinti nostri concittadini di destinare a viaggi istruttivi e ricreativi ad un tempo le vacanze ordinarie a ciascuno accordate dai consueti uffizi. È considerevole anche in quest'anno il numero dei piemontesi in viaggio. Molti sonosi recati a Parigi, e fra questi l'onorevole presidente della Camera elettiva, avv. Urbano Rattazzi, e molti altri in Isvizzera, nel Belgio e in Germania. Questo fatto notiamo come indizio di sempre crescente coltura fra gli abitatori di questa nobilissima parte d'Italia.

— Distinzione al vero merito. — Il sig. avv. Francesco Quétand della Rochette (Savoia) fuggendo pei rigori del 1822 dall'università di Torino compì a Parigi i suoi studii e si formò la riputazione di egregio giureconsulto. Egli però non dimenticò mai la terra natale e i numerosi figli della Savoia sanno di quanto bene sia ad essi stato cagione principalmente come presidente di una società di soccorso pei Savoiardi in quella metropoli. Nei primi giorni succeduti alla rivoluzione del 1848 quando gli operai stranieri erano cacciati da Parigi e i Savoiardi si voleano inviare a sommuovere la loro patria, l'avv. Quétand adoperò modi coraggiosi ed energici pei suoi paesani. Lodiamo pertanto il governo che abbia rimeritato questi servizii decorando quest'ottimo cittadino della croce mauriziana.

— Il monitore Toscano. — Da questo titolo ma non dalle pubblicazioni, ci avviene non di rado di accorgerci esser questo il foglio ufficiale del granducato. — Oggi p. e. ci perviene il num. 186 in cui abbiamo inutilmente cercato una data, una notizia qualunque di quel paese!

---

— Leggesi nell'*Opinione.*

Stamattina S. M. il re assisteva nella piazza d'armi ad una brillante manovra di cavalleria eseguita dal reggimento cavalleggieri Monferrato. La precisione dei movimenti resi ancor variati dalla specialità di quest' arma chiamata a prestare il servizio promiscuo a piedi ed a cavallo, furono molto applauditi dai moltissimi spettatori che assistendo a quella manovra mostrarono, come in molte altre occasioni, quanta simpatia abbiano per la nostra valente armata e per gli esercizi guerreschi nei quali con tanto amore è addestrata.

— Ieri si è celebrata nell'oratorio di S. Filippo Neri la festa del 15 agosto di S. Napoleone dietro disposizione ed invito della legazione francese.

V'intervennero i signori de Guitaud Comminges, de Cosse-Brissac, Marziale Chevalier, membri della legazione stessa, il signor L. Faucher, vice-presidente della società di beneficenza istituita per soccorrere i francesi bisognosi, e buon numero di connazionali.

La questua fu fatta dalle signore Chevalier e Stollo, nata Faucher. Il suo provento sarà ripartito per un terzo ai poveri della parrocchia e due terzi ai francesi bisognosi.

— Monumento patrio a Vittorio Alfieri. -- La *Gazz. Piem.* pubblica il seguente avviso datato da Asti il 7 corrente.

La commissione creata pel monumento Alfieri, ora che ha aggiunto il numero di 3,000 azioni e più, oltre ad un legato ed altre offerte, secondo le prescritte condizioni, ha l'onore di convocare tutti gli azionisti ad intervenire al congresso che avrà luogo in questa città nel palazzo civico alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 settembre prossimo per ricevere i conti e per dare le analoghe deliberazioni.

Mentre porge le più calde preghiere a coloro cui furono dirette cartelle, a dare un soddisfacente riscontro e restituirle con sollecitudine, protesta la più sentita gratitudine ai generosi soscrittori per l'erezione di un monumento al sommo nostro tragico, al primo scrittore del secolo che destò l'Italia a più forti e magnanimi sensi di libertà e d'indipendenza nazionale.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrino* del 15:

Giovedì prossimo passato questo comitato d'istruzione e di educazione votava il programma generale di riordinamento per le scuole secondarie. Deliberava inoltre il comitato che tornerebbe a riunirsi l'8 novembre di questo anno,

dopo le vacanze autunnali e dopo il congresso dell'intiera società.

— Si è chiusa per quest'anno la nostra scuola di metodo per le aspiranti maestre, le quali martedì alle 9 1|2 antimeridiane daranno un pubblico esperimento del profitto ricavato.

— Ieri da questa tipografia si pubblicava il primo numero del nuovo foglio ebdomadario *La Frusta*, giornale critico-politico-letterario.

— COLLOCAMENTO A RIPOSO DELL'INGEGN. CAPO LUIGI BANCHERI. — Si legge nell'*Opinione*:

Quando pochi giorni sono vedemmo annunziato dal foglio ufficiale il collocamento a riposo dell'ingegnere capo Luigi Bancheri, ci domandammo quali potevano essere i motivi che inducevano il governo a privarsi dell'opera di un così distinto impiegato e caricare il già troppo onusto bilancio dello Stato di una precoce pensione. La Gazzetta dice che è per ragioni di età e di salute: ma crediamo che questo sia piuttosto un artificio retorico che non la pura e nuda verità; perocchè non possiamo persuaderci che sia a un tratto diventato vecchio ed incapace chi, avendo non per anco 60 anni, seppe dirigere con attività straordinaria e con rara intelligenza i colossali lavori pel traforo dell'Appennino a Busalla coll'apertura e costruzione della grandiosa galleria dei Giovi, lavori a cui attendeva indefessamente da ben quattr'anni, ed ormai aveva quasi condotto a pieno compimento. In quanto al dire che il collocamento a riposo sia avvenuto dietro sua domanda, ognun sa come siffatte domande bene spesso nulla abbiano di spontaneo che l'apparenza.

Noi avremmo voluto che le tante somme sprecate avessero già abbastanza convinto come la direzione del signor Maus, la quale sa troppo di predominio, non è la più felice delle dittature per il Piemonte, senza che occorresse, oltre i danari, sacrificare pure alle sue volontà anche i buoni ingegneri che abbiamo.

— Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate*:

I lavori per la strada ferrata da Torino a Novara incomincieranno assai prima di quanto si poteva supporre. È vero che finora non si è ancora stipulato l'atto costitutivo della società, ma questo ritardo non può nuocere all'avviamento dell'impresa, perchè non deriva da difficoltà intrinseche, ma soltanto da alcuni dubbi che il sig. ministro Paleocapa ha sottoposto al parere del consiglio di Stato, di cui attende ancora lo scioglimento. Intanto gli appaltatori stanno già stringendo contratti di subappalti. Parecchi impresari nostrani, i quali non ebbero il coraggio di concorrere per l'esecuzione della linea, si sono presentati per assumere la costruzione di alcuni tronchi, fra cui alcuni estesi, come quelli *da Torino a Chivasso, da Chivasso a Livorno* e *da Santhià a Vercelli*. Oltreciò ci vien riferito che un nostro impresario si è offerto di provvedere esso solo tutte le *traversine*, ed essere probabile che la sua proposizione sia accettata.

— STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO. — La società anonima di questa ferrovia è proceduta nell'adunanza generale del 9 corrente alla nomina del suo consiglio di direzione, e si trovarono eletti i signori:

Marchese Arconati Visconti, deputato; — Barone Giuseppe Fusi; — Giovanola avv. Antonio; — Gusberti Francesco; — Negroni Francesco; — Scotti cav. Pio; — Strigelli nobile Enrico.

Il consiglio si è convocato, senza perdere tempo nel giorno successivo ed ha scelto a proprio presidente il marchese Arconati ed a vice-presidente il sig. Strigelli.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* del 12: Oggi aveva luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi, ed allieve del civico istituto Bellini in Novara. In questa circostanza il prof. ispettore Peretti, nella qualità di sovr'intendente di quello stabilimento, indicava con quella franchezza che richiedesi in ogni buon cittadino ogni qual volta si tratti del pubblico bene, i non pochi miglioramenti che vi si devono introdurre, se si vuole raggiungere il benefico scopo, che la benemerita fondatrice del medesimo si è prefisso.

DECESSI *del 14 agosto in Torino.*

| | | |
|---|---|---|
| | N. | 10 |
| *Del* 15 | » | 16 |
| Totale | N. | 3396 |

# ULTIME NOTIZIE.

**Nizza**, 15 *agosto*. — Quest'oggi si celebra con gran pompa l'anniversario secolare del giorno in cui Nizza fu liberata dai Gallo-Turchi per mano di una donna nicese, Catterina Segurano. Questa sera gli edifici pubblici e le case particolari saranno splendidamente illuminate. Il sindaco della città, signor Galli, ha pubblicato un proclama apposito.

**Ciamberì**, 16 *agosto*. — I giornali di Savoia parlano di disastrose innondazioni che hanno devastato molte terre di quella provincia. Bonneville, dice la *Gazzetta officiale di Savoia* è in parte inondata, a segno che non si può penetrarvi se non in barca. Il giorno 13 una barca con 6 persone che si recavano dalla riva alle loro abitazioni, ebbe un urto mentre che una persona voleva slanciarsi nel suo domicilio. Una donna di 65 anni cadde nell'acqua e non se n'è più saputo niente. Le comunicazioni fra Bonneville e il basso Fossigny sono intercettate, in seguito allo straripare delle varie acque che si gettano nell'Arve. In quest'ultimo fiume fu trovato il cadavere di una ragazza di cui non si conosce nè il nome, nè le circostanze della sua morte. Nel torrente di Borne, nel Fossigny, fu trovato il cadavere di un accattone. Le acque del lago di Annecy sono giunte ad un'altezza smisurata. Una parte del territorio di Albigny è invasa dalle acque. Al di là del villaggio il lago passa sopra la strada e va inondare le altre campagne. Tutti i raccolti ancora in campagna sono perduti. Lo spettacolo è desolante; tale che non s'è mai visto da memoria d'uomo.

**Roma**, 11 *agosto*. — Nello scorso lunedì alle ore 8 pomeridiane, giunsero per la via di Civitavecchia in Roma, provenienti da Genova e Livorno, il granduca e la granduchessa ereditarii di Sassonia-Weimar-Eisenach, che osservano l'incognito sotto il nome di conte e contessa d'Ettersbourg.

**Napoli**, 9 *agosto*. — Sappiamo da buona sorgente, che il cancelliere dell'impero di Russia, conte di Nesselrode, è aspettato in Napoli, ove l'E. S. dimorerà alquante settimane, prima di restituirsi a Pietroburgo e qui riprendere la direzione del di lui vasto ministero. (*Gior. Uff.*)

— Il barone Michele Martorelli implorò il re acciò lo *noverasse fra suoi fedeli sudditi per avere nelle passate politiche vicende mantenuta una condotta irreprensibile, conservato il ritratto di S. M. ed averlo esposto al pubblico appena seguita la restaurazione; pei quali titoli* trovasi investito della carica di sindaco. Il re, previa deliberazione del consiglio di Stato, si è degnata ordinare che si manifesti al Martorelli *la sovrana soddisfazione per la costante devozione professata verso S. M.* (*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 14 agosto.

In onta dell'elevazione dell'atmosfera che io era certo di trovarvi, sono penetrato nell'interno del *Théâtre français* e ho assistito alla rappresentazione del *Cinna* offerta *gratis* dal presidente al popolo di Parigi. Non era lo spettacolo del palco il più curioso, ma bensì quello di 2000 blouses stivati nelle gallerie, nelle loggie, nella platea e nel paradiso. Mi è forza confessare che il popolo si è comportato stupendamente: non applaudiva che a tempo e comprendeva ottimamente i bei versi di Corneille. Le aspirazioni di Cinna alla libertà sono state vigorosamente applaudite, e Beauvallet è stato richiamato alla fine del dramma.

Si era detto che il presidente si sarebbe mostrato alla rappresentazione del Cinna; ma non è venuto.

Alle 3 si parlava alla Borsa di un incendio che avrebbe avuto luogo al palazzo dell'Eliseo. Il fuoco si sarebbe dichiarato nella camera del presidente come in quella della signora de Persigny. Singolare coincidenza!

Si dice che importanti carte sono state preda delle fiamme. Si attribuisce quest'avvenimento alla malevolenza, ma non sono ancora abbastanza ben ragguagliato per essere più esplicito a questo riguardo.

Si dice che il *Moniteur* conterrà domani la nomina di due marescialli. Il generale Ornano è nominato gran cancelliere della Legion d'onore. Questa nomina, alquanto inesplicabile, era però prevista. In altri tempi questo posto non era conferito che ai più antichi e ai più illustri marescialli.

Ulteriori ragguagli mi fanno sapere che gli operai, nel riscaldare che facevano i caloriferi, hanno imprudentemente messo il fuoco alla camera del presidente.

Il presidente in questo momento si trova a Saint-Cloud.

In alto luogo sono molto malcontenti che il *Journal des Débats* non abbia fatto parola del discorso del signor Fortoul in occasione della distribuzione dei premii del gran concorso.

Voi sapete che il *Bulletin de Paris*, i cui redattori hanno affinità col ministero della polizia, aveva annunciato la compra del podere di Saint-Vincent per parte del signor de Persigny contro 500,000 franchi. Un comunicato ministeriale smentisce l'acquisto. Chi è qui il burlato. Il ministro della polizia avrà forse voluto fare un brutto giuoco al ministro dell'interno.

I preparativi per la festa di domani sono assai avanzati e si crede che la festa sarà favorita da un tempo mediocremente bello. GUIDO.

Togliamo dalla *Presse*. Secondo le disposizioni contenute in un decreto del 14 agosto, il generale di divisione conte d'Ornano succede nel posto di gran cancelliere della legion d'onore al fu maresciallo Exelmans.

Il *Moniteur* dà ragguaglio di una catastrofe deplorabile avvenuta in Algeri a causa degli apparecchi per la festa del 15 agosto. Vari artieri furono uccisi dall'esplosione di un pezzo d'artificio.

Leggiamo in un programma delle feste del 15 agosto pubblicato dai fogli ufficiali un invito ai particolari d'illuminare le loro case.

L'energia spiegata dai prefetti nella repressione della stampa diviene più rimarchevole. È stato avvertito *L'Ami de la Patrie* di Clermont; e *l'Echo de l'Aude* è stato pure avvertito, per aver voluto portare attentato alla dignità dell'amministrazione.

Possono essere diverse le opinioni sul decreto organico che attualmente regola la stampa, ma una cosa è certa, che questo decreto è eseguito con una incontestabile conseguenza, e che l'autorità ha saputo piazzare in ogni luogo del territorio agenti zelanti e vigili. Il prefetto del Passo di Calais ha fatto chiudere una bettola, conosciuta come luogo di convegno di persone di opinioni pericolose.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha interdetto in tutte le pubbliche scuole e librerie l'uso dell'istoria di Francia del P. Loriquet, nella quale l'imperatore è chiamato, come si sa, il signor marchese di Bonaparte, generale comandante le armate di S. M. Luigi XVIII.

**Austria.** — S. M. l'imperatore giungerà oggi 13 a Pressburgo. Un numero stragrande di viaggiatori si recò ieri da qui a quella volta per assistere al solenne ingresso di S. in quella città.

— S. M. il re di Virtemberga intraprenderà tra non molto un viaggio pel Tirolo e Venezia, e si recherà come l'anno scorso pure a Meran per soggiornarvi alcun tempo.

— S. M. la regina d'Olanda è giuuta ieri a Praga e prosegue oggi il viaggio oltre Linz alla volta d'Ischl.

— L'organizzazione omai seguita dei reggimenti di fanteria, a quanto udiamo, sarà seguita tra breve dall'organizzazione dei reggimenti di cavalleria e delle batterie d'artiglieria giusta il medesimo sistema.

— Si vocifera che il governo voglia mettere una imposta sui passaporti per i viaggi di piacere all'estero. (*Corr. Ital.*).

**Berlino**, 11 *agosto*. — Il governo ha indirizzato una domanda alla Dieta germanica per pregarla di liquidare l'indennità nell'affare dell'Assia elettorale. Il gabinetto austriaco per parte sua ha indirizzato una memoria a tutti i gabinetti tedeschi in cui è posto il principio che tutti gli Stati devono partecipare alla liquidazione dell'indennità e che la ripartizione dovrà farsi secondo l'importanza della popolazione. Questa memoria è stata comunicata al nostro governo.

— Il signor di Manteuffel ritornerà il 14 corrente a Berlino per fare in persona la riapertura del congresso doganale e ricevere la risposta degli Stati della coalizione di Darmstadt.

— Gli Stati tedeschi preparano in questo momento un trattato comune per l'estradizione dei colpevoli di delitti ordinarii.

**Stoccarda**, 11 *agosto*. — Quest'oggi è stata aperta la conferenza degli Stati coalizzati. Tutti i plenipotenziari erano presenti. La prima seduta durò sino alle due. Meno quelli che vi hanno assistito, nessuno potrebbe dare qualche positivo ragguaglio sull'esito ottenuto; tuttavia si assicura che gli Stati si sono messi d'accordo sulla risposta da farsi all'ultima dichiarazione della Prussia, e che perciò sarà combinata una nota collettiva per parte di tutti gli Stati che erano rappresentati alle conferenze di Darmstadt. (*Gazz. d'Augusta*).

**Inghilterra.** — Il *Daily-News* dà la notizia che il signor Tomaso Baring della gran casa bancaria *Baring fratelli e Comp.* accettò dal governo inglese l'incarico di terminare le vertenze coll'America sulla quistione delle pesche. Uno dei membri di questa casa lord Ashburton altra volta inviato per appianare le vertenze relative alle limitazioni delle frontiere inglesi ed americane, vi riuscì lodevolmente, e allontanò un conflitto che sembrava imminente. Si ha speranza in Inghilterra che Baring riesca felicemente come Ashburton, e che l'influenza della sua casa bancaria nelle due parti dell'Atlantico servirà in questa circostanza a mantenere la pace rannodando le buone relazioni tra due grandi nazioni marittime. (*Patrie*).

**America.** — A *Buenos-Ayres* sono avvenuti fatti di qualche importanza. Il generale Urquiza ha disciolto la Camera dei rappresentanti, e bandì dal territorio Argentino quattro dei suoi membri più influenti. Ci mancano i dettagli per potere convenientemente apprezzare l'estrema misura alla quale si è deciso il direttore provvisorio della Confederazione argentina. (*Patrie*).

**Borsa di Torino** del 14 *agosto*.

1831 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 96 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 50. Mattino 97 60, 30, 25, 15.

1851 1 giugno. Mattino 97. Per il 15 settembre. Giorno prima 97, 97 10.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Mattino 2140. Per il 18 agosto. Giorno prima 2150, 2145. Per il 31 id. id. 2140. Per il 30 settembre. Mattino 2130.

**Borsa di Torino** del 16 *agosto*.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2130. 2140. Per il 31 agosto. Giorno prima 2145. Per il 30 settembre. Giorno prima 2125.

**Borsa di Parigi** dell'14 *agosto*.

Il 4 1|2 0|0 a 104 80 in ribasso di 10 cent.

Il 3 0|0 a 75 50 in rialzo di 25 cent.

Il 5 0|0 piem. 96 90.

**Borsa di Londra** *del* 13.

Consolidati offerti a 99 3|8.

5 0|0 piem. 95 a 94 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1436.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso* i principali Librai. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 18 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 17 agosto.***

QUESITO AD UN MINISTRO.

Un reale decreto, pubblicato il 30 aprile 1851, creava un distintivo di onore per rimeritare le azioni di civile valore.

All'art. 7 di questo decreto leggiamo queste precise parole: « Una commissione permanente, « composta di cinque membri, da Noi nominata, « sarà incaricata di esaminare il merito dell'a- « zione, e di proporne il premio. *Le sue proposte* « *saranno a noi riferite dal ministro dell'interno, per* « *le nostre determinazioni.* »

Qual è il significato vero, quale il valor pratico di questo articolo?

La commissione esamina gli atti consolari richiesti per la constatazione di quell'azione che vuolsi premiare; e insieme a questi atti, i documenti giustificativi che si possono addurre in appoggio alla domanda; ed emana poscia quelle conclusioni che, secondo i casi, creda di dover prendere, trasmettendole al ministro, il quale rassegna le singole proposte della commissione al Re, al quale spetta il deliberare sulle medesime.

Il ministro non è adunque altro, in questa parte, senonchè l'organo legale o gerarchico per il quale le proposte della commissione giungono al Principe.

Nè si obbietti che di tal maniera si riduce a troppo esigue proporzioni l'officio suo, e che mal conviensi all'altezza e qualità della carica che copre questa condizione tutta passiva che ne fa stromento della commissione, privo non solo d'ogni iniziativa, ma ben anche d'ogni autorità.

Codeste obbiezioni sono preventivamente risolte dal testo del decreto; quand'anche importanto mancasse ogni altro argomento, già vi sarebbe un ostacolo insuperabile a qualunque ampliazione delle facoltà del ministro.

In tutto il decreto, e sono dodici articoli, due volte è fatta menzione del ministro dell'interno; una all'art. 6 per incaricarlo di ricevere le domande che i municipii indirizzano alla commissione permanente; l'altra all'art. 7 nei termini che abbiamo riferiti. Il suo intervento non è mai richiesto nè per autorizzare, nè per constatare, nè per confermare la domanda.

Chi crede aver acquistato diritto alla medaglia del valor civile, dee, fra due mesi, ricorrere al comune nel quale è seguita l'azione del cui premio si tratta; il consiglio delegato l'accerta sempre fra i due mesi, all'appoggio di chiare ed irrefragabili prove (art. 5); l'atto consulare d'approvazione vien trasmesso nel termine perentorio di un altro mese al ministro degli interni coi relativi documenti (art. 6). La commissione permanente nominata dal Re esamina e fa le sue proposte; il ministro dell'interno le rassegna al Re, che delibera (art. 7); concesso il meritato premio, le medaglie si trasmettono ai rispettivi sindaci, dai quali si conferiscono ai premiandi, in presenza del consiglio delegato e della guardia nazionale (art. 8); nel caso in cui il premiando sia un militare, la medaglia viene dal sindaco trasmessa al comandante del corpo il quale ne farà la consegna nei modi determinati dai regolamenti militari (art. 10).

Chi fa la domanda è adunque il municipio; chi ne giudica la sussistenza la commissione, chi ne determina l'esito il Re: niuna parte di autorità o d'influenza, secondo il testo letterale del decreto, può essere attribuita al ministro. Tant'è che almeno quando trattasi di militari avrebbe potuto parer più logico di far trasmettere dal ministro dell'interno la medaglia al ministro della guerra; invece si mette in comunicazione diretta il sindaco col comandante del corpo.

L'intenzione espressa del legislatore, quale risulta dalle disposizioni testuali del decreto, fu adunque di riservare a sè direttamente ed esclusivamente ogni giudizio sulle proposte della commissione.

E per fermo, sol che si guardi alla materia di cui si tratta, chiaro scorgesi come la cosa non potesse essere altrimenti.

L'autorità, o competenza dei ministri, in uno Stato costituzionale, poggia per intiero sul principio di responsabilità. Questa è la sorgente per così dire, dalla quale fluiscono i loro poteri, e per conseguente, la misura alla quale hannosi a ragguagliare. Dove cessa la responsabilità, cessa la competenza ministeriale, perchè quella essendo il solo freno del ministro, e la sola guarentigia della nazione, ne avverrebbe che per gli atti nei quali fosse irresponsabile, il ministro potrebbe agire a suo capriccio, con lesione anche delle ragioni altrui, epperò del pubblico e del privato interesse.

La creazione e l'applicazione di distintivi onorifici appartiene appunto ad un genere di atti, nei quali non si fa luogo alla risponsabilità ministeriale, perchè è del novero di quelli che lo statuto riserva in espressi termini al Re. Tutto impertanto in questi atti dipende dal beneplacito del Re.

Per questa ragione precisamente il decreto del 30 aprile 1851 fu concepito a quel modo che accennammo; per questa ragione l'uffizio del ministro fu in esso circoscritto fra così angusti confini, perchè cioè l'indole speciale della materia non comportava gli si concedessero maggiori attribuzioni, senza ledere con ciò la prerogativa reale.

Sia adunque che lo si applichi alla lettera, sia che si faccia ragione dello spirito di esso decreto, considerando cioè o lo scopo, o la materia, sempre ne conseguita che la commissione permanente propone, che il Re delibera, e il ministro non debb'essere se non che lo intermediario per opera del quale la commissione comunica col Re, o il municipio che fa la domanda colla commissione stessa che deve esaminarla.

Arrogi quest'ultima circostanza, che cioè i membri d'essa commissione vengono nominati dal Re, cosichè eziandio per questo rispetto sfuggono alla giurisdizione ministeriale.

Poste cotali premesse, noi facciamo all'attuale ministro dell'interno un quesito di legalità, e di costituzionalità.

Suppongasi che un grave disastro minacci la prima città del regno; che, grazie al coraggio ed all'energia della truppa, della guardia nazionale e dei privati cittadini, le luttuose conseguenze ne siano rimosse o diminuite; che gli atti di valore, meritevoli di premio, a termini del decreto 30 aprile 1851 siano debitamente constatati dall'autorità a tal uopo designata dal decreto; che le domande siano trasmesse alla commissione permanente; che questa si raduni, in persona di tre membri sopra cinque, e dopo maturo esame, rassegni le sue proposte alla *unanimità*; che direbbe il conte Pernati, se, pervenute le cose a questo punto, il ministro dell'interno, non ostante l'articolo 7 del decreto, rifiutasse di comunicare al Re le proposte della commissione? E con pretesti che ben ci guarderemo dal far pubblici, volesse costringere la commissione a rifar da capo i suoi esami? E spingesse tant'oltre la sua caparbietà in questo proposito da addurre complicazioni gravissime, nè scevre da pericoli? Non parrebbe al conte Pernati che questo ministro avrebbe in singolar modo fraintesi i suoi doveri e i suoi diritti, e sarebbesi meritamente acquistato nome di poca intelligenza degli ordini costituzionali, nei quali la legge è una per tutti, anche per i ministri?

E quando soggiungessimo avere il ministro di cui si parla, spinto le cose tant'oltre da porsi in un bivio dal quale non si vede come possa uscire senza compromettere la sua responsabilità, e la sua dignità? E non aver saputo imaginare spediente migliore, per cessare le difficoltà fuor quello di convocare la commissione, nei membri non intervenuti alle prime adunanze, quasichè avessero questi o diritto a toccare, o attitudine a migliorare ciò che già era stato dalla maggioranza, previa disamina attente e lunghe discussioni determinato?

L'opinione pubblica ha già dichiarato apertamente quale nome nel suo concetto meriterebbesi un ministro di tal fatta: gli atti del conte Pernati di Momo ci diranno se egli alla sua volta abbia saputo comprendere ed apprezzare il giudicio dell'opinione pubblica.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — Fu pubblicato un decreto reale datato di Stupinigi 8 agosto col quale a far tempo dal primo di ottobre prossimo i pezzi da centesimi 25 in argento decimale coniati in Francia cesseranno d'avere il corso provvisorio cui erano stati ammessi in forza del R. editto del 26 ottobre 1826, e non saranno quindi più accettati in pagamento nelle casse dello Stato, e potranno eziandio essere rifiutati dai particolari.

— Fu pure pubblicato con decreto reale un regolamento firmato dal ministro degli esteri, con cui sono stabilite le norme di esecuzione della legge del 15 febbraio 1852 sulla privativa postale, in quanto può specialmente riguardare il servizio della posta-lettere.

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Per decreto reale dell'8 corrente agosto il cav. ed avv. Vincenzo Uras, attualmente verificatore delle contribuzioni dirette a Ventimiglia, è stato nominato tesoriere provinciale con destinazione ad Isili in Sardegna.

**STATO ROMANO.** — Fin dal luglio 1847 la santità di nostro Signore si degnava di accordare ad una società d'intraprendenti la concessione di quattro ponti di ferro sospesi sul

# APPENDICE.

## *Le retour d'Ulysse.*

(*Voir les n.* 1430, 1431, 1435).

V.

Le soir du même jour, à l'heure indiquée par la comtesse dans son invitation de la nuit, une scène toute différente se préparait dans le grand salon de l'hôtel de Forlobe.

Dans ce salon, resplendissant de lumières, mille fois répétées par les corniches dorées des murs, par les cristaux des lustres et des glaces, au milieu d'un large cercle de siéges vides, évidemment préparés pour des hôtes attendus, Gustave de Morange se promenait seul, foulant le tapis d'un pied dégagé, auquel une préoccupation intérieure semblait communiquer une impatience allègre.

Chaque fois que la direction de son allure et de son regard le ramenait de ces préliminaires de réception au cadran de la pendule placée sur une cheminée, dans laquelle brillait un feu royalement hospitalier, un sourire d'une certaine ironie se laissait voir sur ses lèvres, dont la finesse habituelle semblait se compliquer cette fois d'une secrète intention.

Au moment juste où l'aiguille sonna onze heures et demie, un premier visiteur fut introduit.

C'était Murcis.

Quelque peu dissimulée qu'eût été l'étonnement de celui-ci en se trouvant devancé dans un lieu où il avait pu se croire seul attendu, un effet plus comique domina en ce moment sa surprise et ce fut la gravité toute polie avec laquelle son ami Gustave, muet, et solennel comme son geste, salua le nouveau venu, en lui indiquant un des siéges symetriquement rangés autour de la cheminée.

Murcis n'avait pas encore eu le temps de lui demander l'explication d'une conduite qui, entre eux, pouvait paraître de la moquerie, lorsqu'un second personnage entra, suivi immédiatement d'un troisième, puis bientôt de plusieurs autres, se succédant avec la leste ponctualité de gens alléchés par un même rendez-vous.

En lisant le même désappointement peint sur tous ces visages, Murcis, qui commençait à deviner, sans toutefois rien comprendre, garda provisoirement le silence, en homme qui se retranche derrière l'événement.

Gustave avait été au-devant de chacun, avec le même accueil, accompagné du même geste.

Au bout de quelques instans, les douze siéges préparés se trouvaient donc occupés par douze visiteurs, et ce nombre, évidemment complet, indiquait qu'on n'attendait plus personne.

Les noms n'ajouteraient rien à ce récit. C'étaient toutes jeunes et élégantes notabilités de la société d'alors, diverses de titres et de positions, mais à peu près égales en prétentions, en mérite, en succès, connus ou attribués. Ils se connaissaient tous comme amis, ou comme habitués du même monde. Ils se savaient, en outre, en rivalité de tentatives auprès de la jolie veuve. Leur réunion chez elle n'eût donc, au résumé, présenté rien d'étrange, sans l'espérance trompée qui paraissait être au fond de la pensée de chacun, et le jeu de certains regards, dont le soupçon ne figurait pas mal, en ce moment, le muet colloque de rats pris dans une souricière.

Gustave, qui était resté debout en face de ses hôtes assis, le dos appuyé au foyer, et assez semblable, de son côté, à un rapporteur du gouvernement à la tribune, quoique le régime parlementaire n'eût pas encore été inventé, Gustave prit alors la parole.

—Messieurs, dit courtoisement de Morange à ses jeunes auditeurs, M.me la comtesse de Forlobe, en voulant bien m'associer au plaisir qu'elle avait de vous réunir aujourd'hui, m'a prié d'être pour un instant près de vous son maître de cérémonies. C'est une mission dont l'honneur, je l'avoue, n'eût pas été sans danger pour moi, si nos relations d'amitié ne la rendaient heureusement plus facile. La comtesse, qui s'habille, va bientôt venir vous recevoir elle-même. Le soin qu'elle apporte sans doute à parer une beauté dont nous sommes tous les admirateurs les plus fidèles, et, j'oserai dire, les plus dignes, n'atteste-il pas, par ce retard, un témoignage au moins aussi flatteur que pourrait l'être sa présence elle-même?

A cet exorde plus adroit qu'improvisé, un petit murmure d'étonnement parcourut le cercle des assistans, déjà émus comme une majorité à qui un orateur ministériel vient demander un vote de confiance.

— Profitons-en donc pour nous expliquer nettement, reprit le premier Murcis, dont l'amour-propre, plus désappointé peut-être, crut le moment venu de laisser parler, à son tour, son dépit, d'ailleurs plus visible; et si nous sommes joués, eh bien! ce qui vaut mieux, sachons du moins tout de suite à quoi nous en tenir.

— Joués! Par qui? reprit flegmatiquement Gustave.

— Parbleu! par toi, répliqua Murcis; par toi, mon cher, qui m'as tout l'air, en ce moment, de nous servir une scène de haute comédie.

— Je ne crois pas, répliqua Gustave, sans avouer sa propre déconvenue, avoir à me justifier d'un supçon qui ne saurait être qu'une plaisanterie; cependant, la forme exige peut-être un réponse. Messieurs, je vous donne ma parole que, convié moi-même, et au même titre que vous au souper que nous offre ce soir la comtesse, je ne sais et n'ai pu savoir absolument rien autre chose que ce que je vous ai dit.

— Soit, reprit plus gaiement Murcis; si tu as raison, j'ai tort. D'ailleurs, ajouta le jeune homme, il me semble suffisamment entendu qu'il ne saurait y avoir entre nous d'autre rivalité que celle de la franchise; mais alors, cartes sur table: en pareille occasion, c'est de bon goût. Confessons nos péchés, et soulageons nos consciences. Quant à moi, j'en conviens, j'ai un secret qui maintenant me pèse, et que je ne demanderais pas mieux que

fiume Tevere a Ripetta, a San Giovanni de' Fiorentini, a Ponte Rotto ed a Ripa Grande, con una discreta tassa di pedaggio.

Quella impresa, per le sopraggiunte vicende, ebbe a rimanere incagliata; ma essendo state riassunte le opportune trattative con la società concessionaria, possiamo annunciare che tutto è stato stabilito, e che mentre si prosieguono con alacrità somma gli ardui studi relativi al ponte di Ripetta per procedere sollecitamente alla sua costruzione, si è ricusato dal governo di acconsentire, che nel frattanto si ponga mano a congiungere con la nuova opera in ferro gli avanzi dell'antico ponte Senatorio, che havvi luogo a credere sarà posto in attività con lo spirare del corrente anno. (*Giorn. di Roma*).

## ESTERO.

**INDIE e CINA.** — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 13 agosto:

Ieri alle ore 4 pomeridiane giunse nella nostra rada il piroscafo *Egitto*, proveniente da Alessandria in 128 ore e 30 minuti colla valigia delle Indie, senza poterci dare alcun ragguaglio sulla mancanza dell' antecedente piroscafo, che inutilmente attendevasi a Suez sino al 25 dello scorso luglio. Il piroscafo *Oriental* era giunto regolarmente ai 4 corrente in Suez proveniente da Calcutta con sessantatre passeggieri.

Le ultime notizie di Calcutta giungono sino al 3, quelle di Bombay sino al 5 luglio, e quelle di Canton sino al 21 giugno, quelle di Rangun, finalmente, sino al 22 giugno.

Il *Bombay Times* ed il *Telegraph and Courrier* del 5 luglio recano dettagli ufficiali intorno ad un attacco della città di Martaban operato da 1000 a 1200 Birmani il 26 maggio scorso; questi però furono respinti e battuti dalle forze inglesi sotto il comando del maggiore Hall. Gli Inglesi perdettero in quell' occasione 1 morto e e 12-14 feriti. Una spedizione di 230 uomini abbandonò Rangun il 3 giugno per attaccare Pegu, diede l'assalto alla pagoda di Pegu, al 4 distrusse dopo un ostinato combattimento le fortificazioni e ritornò al 5 a Rangun, perdendo 1 morto e 6 feriti.

Il *Friend of India* del 24 giugno narra questo fatto dicendo che, in seguito ad inchiesta degli abitanti di Pegu, venne spedito un distaccamento di truppe britanniche su pel fiume onde scacciare i Birmani da quella città, che gli abitanti dicono loro oppressori. Il piroscafo che condusse ivi quel distaccamento, non potè approdare per la bassezza dell' acqua, per cui le truppe furono costrette di approdare mediante piccole imbarcazioni. Questa spedizione non fu però felice quanto si sperava, giacchè mentre le truppe s'avanzarono contro i Birmani, lasciando solo pochi uomini a guardia dei navigli, questi approfittarono dell'occasione per avvicinarsi e per isvaligiare i battelli uccidendo due o tre marinai prima che il comandante potesse venir loro in soccorso. I Birmani furono però in appresso dispersi, presa la città insieme ad alcuni cannoni, e riconsegnata agli abitanti che erano venuti a domandare soccorso agli Inglesi. Si teme che i Birmani possano ritornare ad occupare quella città, giacchè gli abitanti, abituati già da un secolo all'oppressione, difficilmente potranno contendere il terreno ai loro nemici.

Circa lo stesso tempo il vecchio governatore di Martaban e un capo che dicesi essere un bandito, condussero un corpo di 3000 uomini colla speranza di conquistare la città. Si suppone che avessero avuto l' intenzione di attendere la notte per dare l' assalto; ma furono scoperti dai picchetti inglesi ed obbligati a precipitare le loro mosse sulla città. Quantunque dimostrassero molta risoluzione nell'attacco, pure le loro file furono ben tosto rotte e sbandate le loro forze. Grande fu il macello fra quelle truppe. La lezione che ricevettero in tale occasione, toglierà ad essi il coraggio di tentare un secondo attacco delle posizioni degli Inglesi. Le truppe godono in generale una salute soddisfacente.

A Rangun regnava perfetta tranquillità. Gli abitanti sembrano soddisfatti della protezione inglese. I mercati di Rangun e Bassun sono animatissimi.

Le scaramuccie sulle frontiere del nord-est sembrano ora sospese; si temono però altri attacchi dalle parti montuose.

Nelle Indie regna generale tranquillità; le pioggie caddero in molta abbondanza.

Nelle vicinanze delle isole Canarie naufragò all'imboccatura del porto il naviglio *Christian* carico di carbone.

Il governatore e comandante delle truppe trovasi collo stato-maggiore a Puna; il marchese di Dalhousie trovasi a Calcutta, e sir Enrico Pottinger a Madras.

L'*Overland China Mail* reca notizie di Hongkong sino al 22 giugno. Intorno ai movimenti rivoluzionari della China è difficile poter farsi una esatta idea dalle vaghe notizie che troviamo nei giornali. Dicesi che il generale in capo Wulantai sia morto in seguito alle sue ferite. I commissari Seu e San-schang-su, i quali avevano ottenuta la missione d'intraprendere delle misure contro i ribelli, furono richiamati.

A Singapore si ricevettero notizie dall'Australia meridionale sino al 12 maggio. A Grelong erano giunti da Sidney 237 emigrati cinesi.

I rapporti del Siam giungono sino al 30 maggio. Il cadavere del defunto re era stato abbruciato in Bangkoc con grande solennità. Il nuovo re si dimostra molto attivo ed è generalmente amato. Egli ha deciso di mandare i figli di alcuni grandi del regno a Singapore onde farli educare.

Nulla si è saputo di ulteriore intorno alla spedizione americana nel Giappone. I navigli erano tuttora nelle acque cinesi.

**AMERICA.** — Dall'*Eco d'Italia* del 31 luglio ricaviamo quanto segue:

Noi abbiamo fede che molti saranno gli artisti, meccanici e manifatturieri italiani all'Esposizione di Nuova-York, la quale promette non solo grandi vantaggi d'ogni genere ma sarà anche di abbondante smercio a quanto essi saranno per recarvi. Se gli italiani primeggiarono colle creazioni del loro fecondo ingegno nel *palazzo di cristallo in Londra*, non si mostreranno certamente inferiori in merito ed in numero in quello di questa città. Sin ora, se eccettuiamo le belle arti poco si conosce negli Stati-Uniti delle nostre manifatture, invenzioni e prodotti.

In ulteriori numeri daremo più ampie ed assai utili informazioni, assicurando per ora i nostri connazionali che l'*associazione per l'esposizione dell'industria di tutte le nazioni* nulla tralascierà per agevolare in ogni modo i contribuenti.

— I giornali americani menano gran rumore che Kossuth sia partito sotto il nome fittizio di *Alessandro Smith*! Prima di partire egli aveva diretta una circolare segreta agli alemanni negli Stati-Uniti circa le prossime elezioni, ma appena venne fatta pubblica nei giornali attirò al Maggiaro gravi censure di volersi ingerire negli affari di questo paese, anche a rischio di una guerra civile fra i nativi ed i cittadini esteri negli Stati-Uniti.

*Massacro di soldati americani.* Gli Indi nelle vicinanze del Texas assalirono in numero di 1200 un piccolo distaccamento di milizie americane trucidando sessanta soldati.

**Messico.** — Nella città di Mazatlan le autorità messicane carcerarono i consoli spagnuolo e francese accusati di aver cospirato contro il governo della repubblica.

— Furono ricevuti dispacci da Rio Janeiro sino al 14 luglio. L'epidemia della febbre gialla che ha fatto così orribile strage, volgeva al suo fine e se ne sperava la totale scomparsa.

**PORTOGALLO.** — **Lisbona**, 8 *agosto*. — Si legge in una corrispondenza del *Morning Herald* del 13 agosto:

Il vapore che è in viaggio porterà al presidente della repubblica francese la gran croce della Torre e della Spada che gl'invia la regina di Portogallo in segno di sue personali simpatie, e di quelle del suo governo. Questa notizia l'ho avuta da sicura sorgente.

Un trattato di commercio tra la Francia e il Portogallo è in corso; esso è stato intavolato con massima segretezza, ma pure n'è traspirata qualche cosa. La conclusione di simili accordi è seguita spesso da reciproche cortesie, e siccome questa decorazione oggi si trasmette al principe Luigi Napoleone, e il ministro portoghese incaricato del portafoglio degli affari esteri ha ricevuto o riceverà la gran croce della Legion d'onore, è da presumersi che le negoziazioni sieno terminate, e che non tarderanno ad essere pubblicate. A noi poco interessa le concessioni che potrà fare il Portogallo alla Francia, o a qualunque altro paese, perchè il nostro trattato ci guarentisce il dritto di essere messi in eguaglianza della nazione più favorita. (*Débats*).

**AFRICA.** — La squadra d'evoluzione dopo che ottenne la soddisfazione che esigeva a Tripoli si è diretta verso Tunisi ove ancorò il 2 agosto. A questa data la salute del bey di Tunis dava vive inquietudini, dacchè era stato colpito d'apoplessia, e il pubblico si preoccupava della scelta del suo successore. Sembra che due pretendenti aspirino al governo della reggenza; il fratello del bey e il suo cugino germano. Il primo ha le simpatie del principe presidente della repubblica francese, l'altro secondo la legge musulmana sarebbe l'erede presuntivo; la successione non era ancora aperta. Le ultime notizie sono più soddisfacenti e il bey si attendeva alla Goletta. Il comandante in capo la squadra allontanandosi da Tunisi vi lascierà il *Catone*. (*Patrie*).

**FRANCIA.** — Togliamo dalla corrispondenza del *Journal de Genève* in data del 13:

Se voi volete esattamente misurare il cammino che la Francia ha percorso dopo il 2 dicembre, voi non avete che a leggere il discorso del sig. Fortoul ministro dell' istruzione pubblica e gran mastro dell' università, pronunciato in occasione della distribuzione dei premii del gran concorso. Se voi sopprimete il passo finale, in cui il ministro sembra aver dissotterrato qualche vecchia arringa del sig. de Fontanes, per mettere sulle spalle del nipote una ciarpa del mantello imperiale dello zio, il rimanente non ci riporta solamente a 25 anni indietro, ma sopprime affatto l'89 e ci ritorna buonamente al più schietto antico regime.

La distribuzione è stata fatta in presenza di due cardinali, di due arcivescovi, del nunzio del papa, di parecchi vescovi e di un numero sterminato di membri del clero inferiore; avreste detto che era un concilio.

Il professore che ha pronunciato il discorso in latino e dopo di lui il ministro, non hanno avuto altra preoccupazione che quella di piacere alla Chiesa e di collocarsi intieramente ai piedi della religione. I francescani, i domenicani e tutti gli ordini religiosi annichilati dalla rivoluzione dell'89 sono stati risuscitati, onorati e glorificati dal sig. Fortoul.

Passando alla questione dei classici e dei pagani il ministro domandò timidamente il diritto di cittadinanza per Omero, Virgilio e Cicerone; egli scongiurò il clero di non sgomentarsi di Descartes, di Pascal, nè dei progressi recenti della scienza che non possono in nessuna guisa mettere in apprensione la religione. Egli invitò gli allievi a non fidarsi del desiderio ardente di saper troppo e di saper ogni cosa. Perciò il *Journal des Débats* osserva con amarezza che l'Università non era rappresentata alla solennità di ieri. « Questa era la prima volta da 50 anni, « esso dice, che i signori Guizot, Villemain e « Cousin non occupavano il loro posto a questa « imponente cerimonia. »

Se il sig. Fortoul non ha in suo favore il *Débats*, avrà almeno l' *Univers*? È dubbio; il giornale del sig. Veuillot si restringe a riprodurre il discorso del ministro senza una sola parola di lode.

— Sembra che il ministero della polizia e il ministero dell' interno siano malcontenti dei cattivi risultati prodotti dall' azione isolata e

---

d'épancher dans le sein d'un ami. Et vous ?.... ajouta Murcis, en portant son geste à la ronde.

— Et nous aussi!

— Et nous aussi!

Ces deux répliques, lancées en riant, furent aussitôt suivies de plusieurs autres, qui se succéderent comme les notes d'une même gamme.

— Il y a de l'écho dans nos scrupules; je m'en doutais. Veuillez cependant remarquer, objecta Murcis, que notre ami Gustave est le seul qui n'ait rien dit, et que sa contenance ressemble toujours beaucoup au remords drapé d'un traître de mélodrame.

Soit distraction, soit réserve volontaire, Morange, en effet, avait gardé le silence.

— Tu m'amuses, et je t'écoute. Continue, dit tranquillement celui-ci.

— Eh bien! je parlerai le premier, pour vous donner l'exemple. Hier au soir, la comtesse m'invita à souper.

Tous les convives s'inclinèrent en signe d'assentiment unanime.

— Je n'y mettrai pas de fausse modestie; entre rivaux comme nous, d'ailleurs, on peut tout se dire. Mais cette faveur inopinée, presque mystérieuse, m'avait inspiré, je vous l'avoue, la vaniteuse pensée d'une certaine préférence, la comtesse y ayant précisément ajouté une de ces exigences qui, dans les manières des femmes, équivalent plus ou moins à un engagement.

Toutes les têtes se redressèrent.

— Cette condition était celle de me retirer immédiatement du bal, et de rester chez moi jusqu'à l'heure promise. Des gentilshommes, messieurs, savent ce qu'ils doivent d'égards à la légitimité du caprice. J'obéis donc avec confiance, j'arrive avec espoir, et je trouve une réception dont je ne nierai pas la faveur, mais dont le plaisir tout à coup partagé modifie sensiblement le programme. Franchement, je mentirais en vous taisant ma surprise. Je vous ai dit mon histoire. Est-ce la votre aussi ?

Tous les regards se croisèrent, exprimant par leur éloquence sympathique ce que, dans le langage musical, on est convenu d'appeler un accord.

— Quant à moi, reprit un jeune aspirant à ce conseil d'état qui fut une des gloires constitutives de l'empire, je confesse, pour ma part, que mes pensées furent à peu près les mêmes, et que les circonstances qui m'avaient permis de les concevoir furent en tout point semblables.

Bientôt un aveu général et diversement renouvelé convainquit tous nos jeunes soupirans que, réunis par un motif secret sur la piste d'une même espérance, ils n'avaient chassé qu'une énigme dont le but, quel qu'il fût, leur demeurait caché.

— Que dit notre ami Gustave? fit ironiquement Murcis, à qui la réserve réfléchie de Morange continuait d'inspirer un soupçon plus curieux que jaloux.

— Je dis que l'événement de ma présence ici, reprit hypocritement le rêveur, ne diffère en rien du vôtre, et que si j'ai été moins trompé dans ses conséquences, c'est que je n'avais probablement pas les mêmes motifs d'espérances, ou peut-être, pour vous prouver toute mon égale franchise, les mêmes prétentions.

— Hum! et tu en conclus?

— Que l'insuccès, juste ou non, près d'un plaisir rêvé, ne doit pas nous rendre ingrats envers celui que la réalité nous donne; et l'invitation qui nous rassemble me paraît assez agréable, à tout prendre, pour que je ne regrette pas, moi, de la partager avec vous.

L'homme est ainsi fait, est-ce un bien, est-ce un mal, qu'il éprouve quelquefois une certaine compensation d'amour-propre à se supplanter lui-même. Accueilli une demi-heure auparavant par quelques-unes de ces prestigieuses sornettes qui ont l'air de tout dire tout en ne disant rien: « ah! vous voilà! . . . je vous attendais . . . j'ai besoin de vous . . . j'ai confiance en vous . . . vous serez mon complice . . . etc. » et autres phrases à grappins mielleux, dont une femme au besoin sait toujours entortiller l'homme qu'elle veut soumis ou crédule, Gustave, en deux mots, trois caresses, s'était vu équipé d'une prétendue confidence, et lancé dans une voie de réticences féminines dont il ignorait tout le premier l'aboutissant et l'issue.

— Eh! messieurs, trêve d'enfantillages, reprit un des convives. Tout ceci au contraire me semble continuer fort plaisamment notre rôle. Ne sommes-nous pas ici chez la beauté déjà célèbre qui a conquis le nom de nouvelle Pénélope? Dans l'opinion du monde, ne passons-nous pas nous-mêmes pour ses prétendans? Le diplomate Forlobe, qui voyage, réprésente assez bien le personnage du plus rusé des Grecs. Laissons au moins à l'imprévu le droit de nous offrir une surprise; et puisque nous soupons ce soir dans le palais du fils de Laërte, qui sait si sa jolie veuve ne nous réserve pas aussi une épreuve; et si une récompense mystérieuse n'attend pas le futur vainqueur.

— L'épreuve de l'arc? fit joyeusement un second.

— De l'arc de l'amour? fit pareillement un troisième.

— Messieurs, messieurs, interrompit le grave Gustave, n'oubliez pas, je vous prie, où vous êtes; songez que la comtesse pourrait vous entendre; qu'elle va venir...

Au même instant, une petite main invisible, soulevant la draperie d'une portière tendue derrière les causeurs à l'un des angles du salon, une voix fraîche et sonore sembla répondre aux derniers mots de Morange, en répliquant aussitôt:

— Salut, messieurs; me voici!

GEORGES BISSE.

(*La suite à vendredi*).

indipendente dei prefetti. In avvenire questi non potranno più ammonire i giornali senza averne riferito a Parigi. L'eccesso di zelo di certi funzionarii è sembrato compromettente.

— Il vescovo di Chartres ha indirizzato la seguente lettera all'estensore in capo dell'*Univers*:

« Io sperava che voi non prendereste da ora innanzi alcuna parte alla discussione che insorse fra i primi pastori, e che non biasimereste usanze che la Chiesa consacrò per la pratica di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Solamente a questo prezzo io vi prometteva di rannodare le nostre antiche relazioni. L'esservi allontanato voi da questa condizione mi obbliga a tornare nel mio primo divisamento. Vi rimando perciò il vostro giornale, ed è mia intenzione che cessiate di contarmi nel novero dei vostri associati. Terrete il rimanente del prezzo della mia associazione, o ne userete per quell'opera buona che meglio stimerete. Nel tempo stesso io provvedo affinchè al ritorno dalle vacanze il vostro giornale non entri più nel mio piccolo seminario.

Tal è l'ultima mia parola, che s'accorda colla carità più vera, e alla quale unisco le assicurazioni ecc.

Chartres, 11 agosto 1852.

C. Ipp. *vescovo di Chartres.*

— Ecco cosa dice la *Patrie* sull'incendio avvenuto al palazzo dell'Eliseo. « Un incendio che avrebbe potuto avere funesti effetti è scoppiato questa sera 14 agosto mezz'ora dopo la mezzanotte. Si era acceso fuoco nel camino di un luogo vicino al gabinetto del presidente per asciugare l'umidità che vi si era manifestata. A quel che pare il fuoco s'introdusse nel gabinetto di studio del presidente che restò intieramente distrutto dalle fiamme. Per una disposizione provvidenziale nella vigilia di questo avvenimento il presidente avea ordinato che venissero tolti dal suo gabinetto tutti gli oggetti preziosi a lui più cari, e specialmente le reliqnie dell'imperatore, e tutti gli oggetti venerati han potuto essere salvati.

Sin dal principio il posto dei cacciatori di Vincennes che si trovavano all'Eliseo ha dato l'allarme, e portato soccorsi, i pompieri giunsero colla loro ordinaria attività, e in mezz'ora il fuoco era estinto.

— Il principe Gerolamo è partito da Brest l'undici agosto recandosi per terra a Nantes per causa di tempesta di mare. Il giorno 12 giunse a Lorient alle 5 dopo mezzogiorno, e fu ricevuto dal popolo colle più affettuose accoglienze. Si attendeva a S. Nazaire la mattina del 13.

— Venerdì 13 agosto i comandanti i battaglioni della guardia nazionale della Senna, hanno offerto un pranzo di addio al loro antico colonnello capo dello stato-maggiore Vieyra. In questa riunione affatto familiare ed amichevole, il signor Vieyra dopo d'aver ricevuto dai comandanti una nuova prova di loro stima, in una allocuzione semplice, ma piena d'affetto, ha per il primo portato un *toast* a Luigi Napoleone. « Abnegazione, devozione al principe » ha egli detto, e queste parole furono soffocate da applausi unanimi. Il marchese di Caulaincourt, colonnello di cavalleria il quale col luogotenente colonnello Savalette assisteva al pranzo, ha bevuto alla salute del nuovo colonnello Isnard, il più intimo amico del bravo generale marchese di Lawoestine che per 22 anni è stato suo aiutante di campo. (*Patrie*).

— Un dispaccio telegrafico pervenuto da Tolone al ministro di guerra, annunzia il felice risultato ottenuto nelle opere a cui si è sottoposto il vascello a vapore il *Napoleone*. La velocità realizzata coll'aiuto delle sue sole macchine è stata di 11 e 1[2 a 12 nodi. L'apparecchio piazzato su questo vascello è a quattro cilindri fissi, e il movimento è comunicato all'elice per mezzo di ruote addentate ed è capace di sviluppare una forza di 1,200 cavalli.

Il *Napoleone* è l'arma più potente di guerra, che esista oggigiorno sui mari; esso è armato di 90 cannoni; porta un approvvigionamento di viveri per due mesi, e di acqua per un mese per un equipaggio di 900 uomini. Il suo approvvigionamento in combustibile, maggiore ad un milione di chilogrammi, gli permetterebbe di percorrere in dieci giorni e mezzo lo spazio di mille leghe circa. Con la velocità, e il forte armamento che porta il *Napoleone* offrirebbe in tempo di guerra un mezzo certo di mantenere la comunicazione della Francia colla sua colonia del nord dell'Africa. (*Patrie*).

— Volentieri riportiamo per la verità de' fatti che descrive un articolo della *Presse* sopra un distinto personaggio siciliano, il duca di Serra di Falco.

« Un gran numero di francesi e stranieri attirati a Parigi per le feste del 15 agosto riempiono di già gli alberghi, ed affluiscono negli stabilimenti pubblici.

« Fra gli stranieri di distinzione recentemente arrivati nella capitale si trova il signor duca di Serra di Falco siciliano, proveniente da Londra. Il signor di Serra di Falco è stato decorato in Inghilterra del titolo di dottore dell'università di Oxford, onore che deve alle sue notevoli opere d'archeologia, e più ancora forse alle simpatie che gli ha valuto presso i nostri vicini d'Oltremanica, la parte importante da lui rappresentata nella rivoluzione siciliana del 1848.

« Nessuno ignora infatti quanto l'odio attaccato ai nomi del re di Napoli, dello czar, di Radetzky, di Haynau, di Filangieri, ecc. è vivace e generale presso gl'inglesi dagl'illustri membri dell'università di Oxford, di cui il sig. Gladstone è il rappresentante in seno del Parlamento sino alle classi operaie di Londra, di Liverpool e di Manchester.

« Il signor Serra di Falco si era distinto dai primi giorni del 1848 pel suo zelo e il suo entusiasmo per la rivoluzione siciliana, fu uno dei membri del primo comitato generale nominato dal popolo, più tardi l'elezione gli conferì la presidenza della Camera dei pari, e sotto questa qualità ha sottoscritto il decreto del 13 aprile, che dichiarava la decadenza dei Borboni, infine allorchè il Parlamento siciliano chiamò il duca di Genova al governo dell'isola, fu sulla sua domanda uno dei membri della commissione che si recò in Piemonte sopra un legno di guerra francese per presentare l'atto di elezione al figlio di Carlo Alberto.

« E intanto nissuno prima del 1848 sembrava meno predestinato del duca di Serra di Falco a rappresentare una parte rivoluzionaria. Egli era stato sin allora il suddito più devoto alla dinastia di Napoli e il personaggio più affezionato a tutte le teste coronate d'Europa. Il re Ferdinando II l'avea nominato gentiluomo della sua corte, il re Luigi Filippo l'avea fatto officiale della Legion d'onore, il re di Baviera era il suo intimo amico, lo czar stesso l'avea decorato dell'ordine di S. Anna, la czarina in seguito del suo viaggio in Sicilia l'avea condotto a S. Pietroburgo. Il suo petto era sopraccarico di tutti gli ordini europei. La rivoluzione arriva, e vi si getta risolutamente. Singolare esempio dei rapimenti e dei subiti trasporti operati dalle rivoluzioni nazionali.

Oggi il signor duca di Serra di Falco si vede proscritto dal suo paese e da tutte le corti, le cui anticamere gli furono già tempo aperte a due battenti. Sembra che il nobile rifugiato non possa abituarsi alla posizione, che gli avvenimenti gli hanno fatta, e rifiuta di credere a questo cangiamento così rapido come completo portato nelle sue abitudini e relazioni. Trovasi ridotto a dimandare spesso a se stesso: È ben vero ch'io sia un ribelle? — *Io ribelle*! (sic).

J. Paradis.

---

**ALEMAGNA. — Berlino**, 11 *agosto*. — La nomina del sig. Doeniges alle funzioni di consigliere nel ministero degli affari esteri di Baviera era già stata annunciata da lui medesimo qualche tempo fa, mentre si trovava qui a Berlino. Egli ha inoltre annunciato alcuni altri cambiamenti che il re di Baviera si propone di fare.

Si dice che il progette di rimpiazzare l'attuale ambasciatore di Baviera a Roma sarebbe una conseguenza delle medesime tendenze che hanno fatto nominare il sig. Doeniges.

A Monaco hanno deciso di romperla col partito sedicente cattolico, e di fargli perdere poco alla volta il suo terreno. (*Corrisp. Havas*).

---

**AUSTRIA** — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 15 agosto.

Riceviamo da Vienna per mezzo del telegrafo la seguente notizia:

« S. M. l'imperatore e re è arrivato nel giorno 14 andante, alle ore 5 1[2 pomeridiane nella sua città capitale e di residenza in ottimo stato di salute e in mezzo al giubilo universale della popolazione. »

— A quanto riferisce la *N. Z.*, dai quattro anni che la Podolia galliziana è in istato d'assedio si moltiplicarono i lupi in modo spaventevole, sicchè l'inverno prossimo mette in orgasmo gli abitanti.

— Ad onta del più ubertoso raccolto giungono continuamente rapporti sull'indigenza che regna principalmente nelle regioni alpestri della Gallizia. Nel circolo di Jaslo, grazie ai benefici provvedimenti dell'autorità, essa va ora diminuendo; ma nel piano, e specialmente nel territorio di Cracovia è tuttora in aumento. L'incuria, la pigrizia e la dabbenaggine del popolo, conseguenze dell'uso di bevande spiritose, hanno la maggior colpa nell'indigenza. A Myslenice furono rinvenuti i cadaveri di due persone morte di fame. Simili casi non sono rari. In molte regioni l'inopia ha generato anche delle epidemie che nelle classi povere infieriscono orribilmente.

— Il consiglio municipale ha deliberato di elargire nel giorno dell'arrivo di S. M. l'imperatore, ad ogni pensionario dei pubblici stabilimenti di beneficenza una gratificazione di 20 car. M. C.

— Rileviamo che parteciperanno alla festa dell'accoglienza anche le comunità israelitica, protestante ed elvetica *in corpore*.

— È qui giunto il barone James de Rothschild. Dopo un soggiorno di varii giorni in questa capitale si recherà a Carlsbad.

— I progetti di riforma nel sistema d'istruzione nell'Austria sono già compiti, sicchè quanto prima comincieranno le relative discussioni finali. Le massime che diressero le riforme si basano sull'esperienze fatte nell'ultimo quadriennio. Il sistema attuale resta inalterato nella sua essenza, ma vi si faranno dei miglioramenti che sono desiderabili non meno che necessarii.

— Trovasi attualmente in Vienna il professore Buchner da Monaco, onde informarsi dell'amministrazione dell'ospitale omeopatico di qui.

— La corte suprema di giustizia e cassazione ha deciso che la proposizione di un giuramento falso sia da trattarsi qual crimine solamente nel caso che esso può avere un effetto in diritto civile. Il solo presentare un'istanza per la prestazione di giuramento non è quindi oggetto di inquisizione penale.

---

## CRONACA.

— Destituzione del conte Girolamo De Cardenas. — La *Gazzetta del Popolo* annunciò e noi crediamo poter essere in grado di confermare che il predetto sia stato privato della sua carica di gentiluomo di corte.

— Moscato gazoso. — Questa nuova bevanda è un ritrovato del signor Domenico Liso da Bari (Due Sicilie) emigrato politico, il quale dopo lunghi e reiterati studi pervenne ad imitare il vino moscato spumeggiante. Egli ha stabilito in Torino una fabbrica di detto liquido, avendo ottenuto dal consiglio sanitario la dovuta autorizzazione. Il dottore Riboli nella sua relazione al consiglio superiore, ha detto: « Quest'aggradevole bevanda ha la proprietà di rinfrescare e corroborare lo stomaco; essa è giovevolissima ai convalescenti; unica finora per la semplicità dei suoi componenti, per la squisitezza del suo sapore, e riesce di assai giovamento alla salute. »

Noi auguriamo intanto al signor Liso che lo spaccio di tal liquido, possa compensare le sue fatiche, avvertendo i nostri lettori che il suo deposito è stabilito in *via del Fiume*.

— Congresso agrario di Tortona. — Abbiamo già fatto breve cenno del congresso agrario che deve aver luogo in Tortona nei giorni 16, 17, 18 e 19 del prossimo settembre ed accennammo già come sia decretato il premio d'una medaglia d'oro a chi saprà indicare un rimedio efficace contro la malattia delle uve. Crediamo utile di aggiungere ora qualche cenno circa gli altri premii che in quella medesima circostanza saranno distribuiti per cura anch'essi della benemerita associazione agraria.

Una medaglia pur d'oro, e due menzioni onorevoli saranno concedute a coloro che presenteranno qualche macchina od attrezzo d'agricoltura di nuova invenzione o perfezionato.

Questi premii sono comuni a tutti indistintamente i regnicoli; ma sonosi invece riservati alla sola provincia tortonese due premi di ll. 50 l'uno e due menzioni onorevoli, dette di moralità, al coltivatore capo di casa che avrà mostrato maggior impegno e solerzia per l'educazione dei propri figli, massime mandandoli a scuola tutto l'anno.

Due premii e due menzioni simili ai fittaiuoli, coloni, mezzadri che colla loro famiglia coltivino da più lungo tempo lo stesso podere, ed abbiano sempre posto il maggior zelo, la massima esattezza e fedeltà nello adempiere ai loro impegni.

Due premii di 25 lire caduno, e due menzioni onorevoli ai servi di campagna maggiormente distinti per affetto ai loro padroni, docilità, solerzia, intelligenza nei lavori, ed avranno usato modi più mansueti nel governo del bestiame.

Un premio di ll. 40 ed una menzione onorevole a quella massaia o contadina, madre di una famiglia di coltivatori che si sarà maggiormente distinta con una condotta esemplare, con l'ordine, l'economia e nettezza tenuta nel governo della casa, dei filugelli, del pollame e simili.

Una medaglia d'oro di piccola dimensione, due medaglie d'argento dorato di grande dimensione e due menzioni onorevoli ai coltivatori che da quattro anni almeno avranno stabilito sopra una superficie non minore di 15 ettari un regolare avvicendamento quadriennale, o almeno triennale, o più largo condotto con prati temporarii e foraggi annui, o perenni, il quale racchiuda le condizioni di maggiore convenienza per la località in cui si esercita.

I concorrenti a questo premio dovranno presentare quindici giorni prima del congresso all'ufficio del comizio agrario in Tortona un quadro contenente la misura delle terre avvicendate, la natura del suolo, le divisioni stabilite, lo stato dei diversi appezzamenti, il numero e la qualità di quella parte del bestiame che fu prodotta o mantenuta dai prati temporarii della rotazione.

Una medaglia d'oro di piccola dimensione, due menzioni onorevoli ai coltivatori, che nel governo di un podere non minore di trenta ettari di superficie, avranno saputo introdurre ed utilizzare la quantità e la specie più conveniente di bestiame di rendita.

Gli aspiranti a questo premio dovranno presentare un quadro rappresentante la misura delle terre del podere, il numero e la specie del bestiame, ed indicare la qualità e l'economia dei prodotti di questo.

Una medaglia d'oro di piccola dimensione, e due menzioni onorevoli al proprietario che avrà costrutto locali, da un anno almeno abitati, che sieno in confronto dei caseggiati ordinarii del paese meglio adatti e più sani, per il ricovero dei coloni e del bestiame.

Una medaglia d'argento dorato di grande dimensione e due menzioni onorevoli al coltivatore od agente di campagna, che presenterà al congresso una contabilità rurale in partita doppia, ordinata con metodo semplice e chiaro, ed esercita sopra un'estensione di terre non minore di venti ettari.

Due medaglie d'argento dorato di grande dimensione e due menzioni onorevoli a chi avrà usato i metodi più efficaci per preparare ed aumentare i concimi artificiali, traendo il miglior partito di tutte le materie utili ad ammendare e fertilizzare il suolo.

Una medaglia d'oro di piccola dimensione; due medaglie d'argento dorato id.; due menzioni onorevoli a chi avrà piantato, durante l'ultimo quinquennio nelle terre da lui coltivate, e proporzionatamente all'estensione delle medesime, una maggior quantità di gelsi, i quali si trovino in prospero stato di vegetazione.

*Le domande di concorso dovranno indicare oltre il luogo della piantagione, il numero approssimativamente delle piante, l'estensione dei poderi coltivati ed i metodi di coltura.*

Due medaglie di argento dorato di grande dimensione, due menzioni onorevoli; 1. a chi presenterà il miglior prato permanente non minore di un ettare, od un aggregato di prati pure permanente, avuto riguardo alla qualità e quantità del prodotto, ed alle speciali circostanze del luogo. 2. A chi avrà nel modo più economico e vantaggioso sopperito alla mancanza di prati naturali pel mantenimento del bestiame.

Due medaglie d'argento dorato di grande dimensione e due menzioni onorevoli a chi avrà introdotto e coltivato con buon successo una nuova pianta produttiva agricola, ovvero introdotto e ritenuto un nuovo animale utile all'agricoltura.

Una medaglia d'oro di grande dimensione, e due menzioni onorevoli a chi presenterà la migliore qualità e la maggior quantità di vino di consumazione comune della provincia fabbricato e conservato ottimo, con che però la quantità esistente non sia minore di 500 litri.

Due medaglie d'argento dorato di grande dimensione, e due menzioni onorevoli a chi presenterà la miglior qualità di vino di lusso, sia rosso che bianco, proverà di averne fabbricato una quantità sufficiente, non minore però di 100 litri, per essere posta in commercio.

Il premio sarà dato, a pari qualità, a quegli che ne presenterà una quantità maggiore, e di data anteriore.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Ieri nell'arena della Ginnastica delle scuole dette di S. Primitivo, si distribuirono solennemente i premii annuali agli alunni delle scuole diurne municipali. Il locale era riccamente adorno a festa e messo a colori nazionali. Assistevano alla lieta funzione moltissime persone d'ogni ordine; erano presenti l'intendente generale della divisione amministrativa, il municipio e parecchi membri della Regia Università.

I giovanetti in numero di mille e cinquecento, erano nel mezzo dell'arena schierati in bell'ordine, ed i parenti degli alunni stavano sui palchi appositamente formati ai due fianchi; in fondo della gran sala eravi popolo affollatissimo. La funzione ebbe principio con una marcia suonata dalla banda della guardia nazionale; poscia il vice-sindaco teologo collegiato Baricco lesse un discorso, in cui ragionando dei vantaggi dell'istruzione e dell'obbligo che a tutti impongono la religione e la società di coltivare le proprie facoltà intellettuali e morali, si studiò di eccitare nei giovani il nobilissimo sentimento della emulazione.

Fece onorevole menzione del prode cittadino Paolo Sacchi, e terminò bene augurando di un paese in cui il desiderio della istruzione si è tanto diffuso nelle classi popolari. Le parole dell'oratore furono coronate da vivi applausi.

Cominciò successivamente la distribuzione dei premi, dei quali fu ammirata la copia ed eleganza.

Piacque soprattutto il cingere che si fece di verdi corone di quercia le fronti de' più distinti il quale uso per la bella sua significazione contribuisce moltissimo ad infondere nel cuore dei giovanetti il desiderio di una gloria acquistata col merito di virtuose fatiche. Tratto tratto la distribuzione dei premii era interrotta da inni patriottici che, cantati da numerose schiere di alunni coll'accompagnamento della musica mili-

tare, producevano un mirabile effetto e commovevano gli animi profondamente. Fu tra le altre eseguita con singolar maestria la canzone del prof. B. Silorata, intitolata *la Torinese*, cantata da meglio di cento voci con una precisione incredibile, e con tanta grazia che ne rimasero maravigliati tutti gli astanti.

L'intendente generale pronunziò da ultimo calde e generose parole con cui ebbe fine la festa che fece nell'animo di quanti vi ebbero parte la più viva e gradevole impressione.

— Leggesi nella *Gazz. uff. di Savoia* del 16:

Un conflitto di attribuzioni era insorto fra il parroco ed il sindaco del comune di Villelagrand relativamente all'osservanza delle feste. Il parroco si era esclusivamente arrogato dal pulpito il diritto di accordare la licenza di lavorare nei giorni di festa; il sindaco per parte sua sosteneva che questo diritto era di sola sua competenza. Il parroco ricorse al ministro dell'interno domandando che la pretesa del sindaco fosse considerata come un'usurpazione di potere ed una lesione delle attribuzioni dell'autorità ecclesiastica.

La decisione ministeriale, in data 29 luglio, indirizzata all'intendente della provincia del Fossigni è così concepita:

« È pregato l'intendente del Fossigni di dichiarare al signor parroco di Villelagrand, a nome del ministero, che se il permesso dell'autorità ecclesiastica è fatto per tranquillare la coscienza degli amministrati, non procurandosi il permesso dell'autorità politica locale si mettono in contravvenzione coi regolamenti civili e sono pertanto soggetti alle penalità comminate dai detti regolamenti.

« Spetta dunque *esclusivamente* all'autorità civile locale di accordare il permesso in discorso per ciò che concerne le penalità, senza però lasciare di stare a questo riguardo nel miglior accordo possibile coll'autorità ecclesiastica.

« Il sig. curato di Villelagrand vedrà da questa comunicazione che il ministro ha trovato regolare in tutto punto il manifesto del sindaco contro il quale ha indirizzato un ricorso al ministero. » (*Firmato*) Pernati. »

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*.

Ai cinque si aprivano a Biella le scuole di metodo pei maestri e pelle maestre. Il professore ed ispettore Nigra inaugurava i due corsi con una orazione sulla donna: in essa dopo aver descritto al vivo la donna educata e la ineducata in tutti gli stati e condizioni della vita, dimostrò con ineluttabili ragioni la necessità di educare la donna per viemmeglio perfezionare la famiglia e la società. — Terminato il discorso improvvisò eziandio un'allocuzione ai maestri. Il discorso fu applauditissimo; piacque a tutti e peculiarmente alle numerose gentili uditrici.

Comechè gli esami di ammessione siano stati rigorosi, cionullameno ragguardevole è il numero degli allievi e maestri, e delle allieve e maestre; molti dei quali intervennero da altre provincie del regno.

Nelle due scuole avvi un'ottima disciplina, e la scolaresca tiene una condotta esterna esemplarissima e degna della carriera, cui aspira. Le lezioni versano più intorno alle cose pratiche, che intorno alle brillanti teorie, e se ne può a buon diritto attendere felicissimi risultati.

— Leggesi nel *Raccoglitore imparziale*:

— Virtu' cittadina. — La lode quando non traligni in vile adulazione, è una leva potentissima per iscuotere e sollevare gli animi a belle e generose imprese. Di qualunque condizione, a qualunque ceto appartenga chi ne è meritevole, non isdegniamo di porgergli questo tributo, di segnarlo alla gratitudine de'suoi concittadini. Anatema all'invidioso, che ne 'l vorrebbe defraudare!

Si è, animati da questo felice pensiero, che noi rendiamo di pubblica ragione un fatto illustre, che onora grandemente il nome di Bardesono Giuseppe. Quest'onesto contadino di Perosa (Canavese) passando testè presso il torrente Chiusella per recarsi ad Ivrea, vide una povera vecchierella che ne tentava prima il guado, confortando a far lo stesso un debole fanciullo, il quale le veniva secondo. Ma che? L'infelice ragazzo, dati nell'acque alcuni passi malfermi, ebbe appena tempo di gridare: aiuto! e già si trovava bersaglio miserando de'flutti spumanti. Senza metter tempo, tuffasi tosto il Bardesono tra i minacciosi vortici dell'onde, e dopo alcuni istanti di manifesto pericolo, ne sorge lieto con salvo lo sbalordito fanciullino. Non aveva per anco guadagnata la sponda, che un rumore confuso percuotendogli l'orecchio, lo avverte che la tremante vecchierella, già al salvato fanciullo, era in giù trascinata dall'impetuoso torrente. Allora il Bardesono ricacciasi nell'acqua, vi lotta affannato con esito dubbio, finchè vinta la forza della corrente, abbrancata la misera donna, viva ne la porta fuori dall'onde. Quivi e pendente il cammino ad Ivrea non fu cura che egli sapesse e potesse e non prodigasse ai due sgraziati. Questa azione giuridicamente constatata sa non poco di eroismo, il quale è tanto più perfetto quanto più grande è il bene della terra che si sprezza; quello della vita. Perciò abbiamo piena fiducia che la fedele esposizione, fatta di ciò al ministero del municipio di Perosa, varrà al Bardesono Giuseppe un premio condegno che esterni la pubblica riconoscenza.

DECESSI *del 16 agosto in Torino.*

N. 10

Totale N. 3406

# ULTIME NOTIZIE.

Scrivono dal Po in data 8 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nelle nostre vicinanze è avvenuto un caso che minaccia di alterare nuovamente la buona intelligenza tra l'Austria e l'Inghilterra con tanto stento ristabilita.

Un lord inglese che visitava Verona e che veniva colto mentre disegnava le fortificazioni, dovette subire un paio di giorni d'arresto in punizione dell'arroganza con cui ricusò di sottomettersi al divieto; quindi venne sfrattato senza indugio a malgrado ch'egli insistesse per una soddisfazione per parte del comandante della fortezza, dopo constatata la sua identità.

Naturalmente furono subito fatte lagnanze presso l'ambasciatore inglese, conte di Westmoreland, che si trova appunto a Venezia, e così questo sarebbe un *quid simile* dell'espulsione di lord Holland di cui si fece tanto rumore, senza parlare di lady Morgan. Siffatti casi che si ripetono troppo sovente ai nostri giorni, formano il più ingrato disaccordo, e mettono ogni momento in pericolo il *concert européen* che va avanti alla meglio; bisognerebbe dunque una volta definire bene il modo con cui i forestieri devono esser trattati nei paesi europei quando trasgrediscono le leggi vigenti nei medesimi.

**Francia.** — Questa mattina mancano i giornali di Parigi meno il *Moniteur*, il *Constitutionnel* e il *Siècle*.

Nella parte officiale del *Moniteur* si legge: — La festa del 15 agosto sarà occasione di numerosi atti di clemenza che daranno una nuova prova della magnanimità del principe presidente.

Non è più il tempo in cui le amnistie imposte dalle esigenze della stampa, e delle opposizioni politiche erano in detrimento dell'ordine pubblico, un atto di debolezza del governo, e un trionfo per i partiti. Oggi non potrebbe essere quistione di un'amnistia generale. Il governo non poteva senza compromettere la pubblica sicurezza, la cui tutela è suo primo dovere, estendere questa misura ad alcuni uomini che non sognano altro che il conquasso della società. Però nella sua piena libertà d'iniziativa ha potuto dopo maturo esame accordare perdono agli infelici pentiti, tratti in errore da uomini turbolenti, e così ha conciliato gl'interessi dell'umanità con quelli della tranquillità pubblica.

In tale idea il principe presidente ha accordato intiera grazia o commutazione di pena a più di 1, 200 persone fra i condannati per cause politiche, o per delitti comuni.

— Inoltre il foglio ufficiale pubblica una folla di nomine nella Legion d'onore concernenti la magistratura, le amministrazioni, e i molti impieghi civili. Le armate di terra e di mare hanno la loro parte di favore del presidente, e loro saranno accordate numerose nomine nella Legion d'onore e promozioni.

Nella parte non ufficiale il *Moniteur* annuncia che nel prossimo suo numero darà nota di altre decorazioni e precisamente quelle del ministero dell'interno, di agricoltura e commercio.

**Parigi**, 15 *agosto*. — Questa mattina al far del giorno gli ultimi lavori sono stati compiuti con un'attività affatto nuova. I gran palchi si sono innalzati e le fioriste hanno cosperso il terreno di fiori e ramoscelli verdi sulle vasche e intorno ai serbatoi. Verso le otto la piazza della Concordia e il gran corso dell'Arco della stella erano intieramente adorni.

Verso la stess'ora circa i battaglioni della guardia nazionale della Senna preceduti dai loro tamburri sboccarono sulla Rue Royale, sulla Rue di Rivoli e sui *quais* in tutte le direzioni per andar a prendere le diverse posizioni che loro erano assegnate. La tenuta dei nuovi battaglioni e la loro istruzione militare ben superiore a quella dell'antica guardia nazionale, furono ammirate da tutti quelli che si erano accalcati sul loro passaggio.

Numerosi distaccamenti della guardia municipale a piedi e a cavallo, come pure alcune brigate di sergenti di città si recarono alla stess'ora sul terreno dove doveva aver luogo la rassegna affine di mantenervi l'ordine.

Alle 9 1|4 i cinquantadue battaglioni schierati sopra due linee paralelle. ciascuna dell'altezza di tre uomini, occuparono intieramente la *rue Royale*, la *place de la Concorde* e i due lati del rialto dei Campi-Elisi sino all'Arco di trionfo. La legione di cavalleria era la più vicina al monumento. L'aspetto del corso era allora magnifico. Il cielo sino allora cupo e piovoso si rasserenò repentinamente lasciando radiare il sole per alcuni minuti.

Nello stesso momento il principe presidente seguito dai suoi ministri, dalla sua casa militare, dai dignitarii dello Stato, e da numeroso stato-maggiore uscì dall'Eliseo per recarsi alla chiesa della Maddalena ove gli alti funzionarii civili e militari, e gran numero di soldati dell'Impero vestiti de' loro antichi uniformi avevano preso posto. Dall' uscita del palazzo all' entrata in chiesa il presidente fu ad ogni passo accolto dalla popolazione con entusiasmo, e si sono intesi molti evviva.

Il servizio divino fu subito cominciato.

La partenza del corriere non ci permette oggi di render conto della cerimonia religiosa e della rivista, ma possiamo anticipatamente dire che dal movimento giulivo che già si manifesta nei quartieri i più popolosi, e in quelli più ricchi, la festa sarà una delle più belle che abbia vedute giammai la capitale. (*Corr, Havas*).

— Leggesi nella corrispondenza *Lejolivet*:

La folla si arrestava innanzi la statua dell'Imperatore, opera del signor Niewerkerque. Napoleone è sopra un bel cavallo in riposo che drizza le orecchie e la coda in segno di fierezza. Napoleone ha il piccolo cappello, e il pastrano grigio, e la sua testa piena di dignità rammemora il Napoleone del 1804 che non ha ancora la pinguedine del Napoleone del 1815.

Il piedestallo della statua in bel marmo bianco porta sul dinanzi un'aquila coronata, sui fianchi emblemi allegorici. Il presidente dopo il *défilé* si è recato col suo corteggio al palazzo dell'Eliseo.

— Dispaccio telegrafico del *Courrier de Lyon*.

Parigi, 16 agosto 10 ore.

Il ballo che doveva aver luogo ieri è stato aggiornato a domani, avendo il vento ieri sera strappato via una parte delle tende di cinta.

**Belgio.** — La mattina del 14 il Re del Belgi e i suoi illustri visitatori si sono recati ad Anversa ove la Regina dopo di aver pranzato visitò l'esposizione per indi recarsi a bordo del suo *yackt* che ha dovuto prepararsi verso le ore 10 di sera per rientrare nella Manica.

(*Corrisp. Litogr.*).

**Fancoforte,** 13 *agosto*. — La Dieta si è prorogata per due mesi nella sua seduta di ieri. Il conte di Thun, che durante la sua assenza sarà sostituito dal signor de Bismark, partì quest'oggi.

Lo scioglimento della flotta tedesca non sarà ritardato dalle vacanze, qualora venissero fatte soddisfacenti offerte, locchè è dubbio. Un negoziante di Amburgo ha offerto 6000 talleri in oro per il bastimento a vela l'*Alemagna*, comperato dal comitato di marina di Amburgo per 49,000 fiorini, e la cui costruzione ed armamento avevano costato 70,000 fiorini. Il bastimento non fu venduto e sarà fra poco messo all'incanto. Si dice però che il commissario federale signor Fischer sia riuscito a trovare un compratore per gli altri otto bastimenti della flotta tedesca, cioè il governo del Brasile, ma è difficile che si possano traslocare a Rio Janeiro i piccoli battelli a vapore i quali non contengono appena necessarie provvigioni per otto giorni.

(*Gazzetta delle Poste*).

**Berlino**, 12 *agosto*. — Qui non sono meglio disposti che a Pietroburgo per il progetto matrimoniale di Luigi Napoleone. Nel caso che la principessa, cui il presidente deve aver destinato la sua mano, volesse annuire, sarebbero messe in campo alcune influenze che renderebbero difficile una soluzione nel senso affermativo.

Nessun servizio funebre avrà luogo nella nostra chiesa cattolica in onore di Napoleone; il clero non ha ricevuto nessun invito a questo riguardo. Un servizio divino avrà luogo nel palazzo del sig. de Varennes per il personale dell'ambasciata.

La notizia annunciata da parecchi fogli dell' imminente ritiro del sig. Simons, ministro della giustizia, manca di ogni fondamento.

(*Gazz. d'Augusta*).

— La *Corrispondenza Havas* dice che a Berlino sono state fatte difficoltà alla celebrazione del servizio divino in commemorazione dell'imperatore.

**Atene**, 9 *agosto*. — Leggesi nel *Courrier d'Athènes*:

I giornali greci si occupano della missione che il sig. Maurocordato ha ricevuto, di negoziare un trattato col papa. Sgraziatamente codesta questione non è stata studiata abbastanza per essere trattata convenientemente dagli organi della stampa. Probabilmente il sig. Maurocordato non partirà da Parigi prima della fine dell'autunno, essendo in questo momento incaricato di due negoziati, l' uno concernente la convenzione postale e l'altro il regolamento delle quarantene sulle basi fissate dal congresso sanitario di Parigi.

— Il sig. Marsh, ministro degli Stati-Uniti a Costantinopoli è giunto in Atene, ed è stato ricevuto in udienza dalla regina reggente. Finora non è stata indirizzata nessuna domanda al governo ellenico relativamente ai reclami del sig. King.

— Il *Secolo* nel suo numero del 23 luglio (4 agosto) annuncia che il sig. Maurocordato è stato invitato a recarsi a Carlsbad, dove il re prende i bagni, per avere con S. M. una conferenza sulla quistione della successione che sembra tener vivamente occupate le potenze alleate.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 17 *agosto*.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 97 50. Per il 31 agosto. Mattino 97 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50. Per il 25 agosto. Mattino 96 80.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 987 50.

**Borsa di Genova** *del 17 agosto*:

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98 3|8 98 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca . . . . . . . . . . . 2135
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0|0

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
*Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera dell'11 agosto 1852.*

*Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova | L. | 8,896,886 39 |
| id. id. in Torino | » | 8,339,557 79 |
| Numerario in via per Torino . | » | » » |
| Portafoglio e anticip. in Genova | » | 12,297,714 32 |
| id. id. in Torino | » | 25,480,101 11 |
| Fondi pubblici della Banca . | » | 376,200 » |
| R. finanze c. mutuo. . . . . | » | |
| Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . . . | » | 916,666 67 |
| Tratte della sede di Torino del 10 corrente. . . . . . . | » | 29,854 » |
| Spese diverse . . . . . . | » | 276,956 41 |
| Effetti all' incasso in C. corr. | » | 2,917,525 41 |
| Fondi pubblici cogli interessi | » | |
| Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . | » | 242,621 11 |
| Azionisti per saldo azioni . | » | 23,996,000 » |
| | L. | 83,770,083 21 |

*Passivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitale. . . . . . . . . | L. | 32,000,000 » |
| Biglietti in circolazione. . . | » | 36,209,700 » |
| per operazioni ordinarie . . | » | |
| per mutuo alle Regie Finanze. | » | |
| Fondo di riserva. . . . . . | » | 443,999 98 |
| Profitti e perd. al 30 giugno 1852 | » | 9,761 25 |
| Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova . . . . . . | » | 53,262 64 |
| Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . . | » | 87,955 32 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . . . | » | 52,618 73 |
| Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . . . | » | 129,831 42 |
| Conti corr. disponibili in Genova | » | 1,198,784 30 |
| id. id. in Torino | » | 1,508,372 05 |
| Non disponibile . . . . . . | » | 43,250 97 |
| R. Erario conto corrente disponibile L. 7,178,098 16 ) non disp. » 2,998,528 34 ) | | 10,176,626 50 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . | » | 46,330 17 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 10 c. | » | 59,747 75 |
| Dividendi arretrati . . . . . | » | 45,829 50 |
| Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . . | » | 250 » |
| Rimesse della sede di Torino del 10 corrente . . . . . . | » | 7,073 45 |
| Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . . . | » | 1,673,397 » |
| Debitori diversi . . . . . . | » | 23,272 18 |
| | L. | 83,770,083 21 |

## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 45 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | *pom.* | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | *pom.* | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1437.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 19 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie**:— Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero**:— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale*.— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 18 agosto.*

LEVA ORDINARIA.

Or son pochi mesi, il ministro della guerra deponeva il solito progetto di legge per la leva ordinaria di 10,000 uomini sulla classe del 1831.

Non è nostro intendimento di indagare se la quistione sollevatasi in seno al Parlamento, sulla convenienza di introdurre delle innovazioni di carattere permanente in una legge transitoria, fosse opportuna; se cioè si dovesse sagrificare l'utilità presente alla osservanza di un principio, o se piuttosto si dovesse passare sopra a certe formalità per accettare una buona innovazione.

Sulla quistione di principio ha giudicato il Parlamento, ed il suo giudizio è per noi inappellabile.

Nostro scopo è ora di esaminare qual fosse l'impressione prodotta da questa legge nelle popolazioni.

Già altre volte abbiamo fatto parola e ci compiacemmo in esaminare estesamente la quistione delle surrogazioni militari, e fin d'allora avemmo a lamentare i funesti effetti che produsse e produrrà la facoltà troppo larga delle surrogazioni ove non venga posto riparo a questo inconveniente. L'onorevole ministro della guerra che ha certemente mezzi molto efficaci di persuadersi della triste verità della nostra asserzione proponeva quest'anno che fosse limitato a 26 anni il *maximum* dell'età a cui potessero giungere i surroganti ordinarii. La Camera credendo di far cosa buona portava questo limite a 30 anni.

Ci rincresce dire che questa misura riuscirà quasi inutile, ma lo diciamo perchè dipendendo l'accettazione dei surroganti dai capi d'ogni corpo e questi capi di corpo avendo manifestato delle opinioni il cui risultato era stato la restrizione dell'età concessa nei surroganti ordinarii, avverrà quasi sempre che coloro i quali passano il limite primitivamente fissato dal governo, saranno respinti se non sotto quello, sotto altro pretesto.

Questa difficoltà a cui accenniamo passando, è però a nostro credere di ben poca importanza a fronte di un'altra che non può fare a meno di rivelarsi allorchè saremo giunti al momento di assentare i coscritti.

Il governo restringendo la facoltà di trovare un surrogante non ha in pari tempo posto mano a demolire tutti quei pregiudizii e quelle false misure che spingono la gioventù a farsi surrogare, dimodochè mentre prima vi erano molti surroganti e molti surrogati, ora quei tanti che domandano un surrogante rimangono, e i surrogati scarseggiano. Questo a nostro credere non sarà un mezzo di far cadere l'abuso della surrogazione, ma piuttosto un mezzo di farne salire i prezzi a somme esorbitanti e di scontentare le popolazioni.

Per rimediare a quest'inconveniente il governo pensava l'anno scorso di aprire una surrogazione generale in luogo delle parziali surrogazioni militari che avevano luogo prima d'allora. Egli incaricavasi mediante una somma sborsata dall'iscritto di cercare nei vecchi militari a cui scadeva il congedo, chi volesse surrogare. Questa somma versata nella cassa dei depositi e prestiti fruttava al surrogato un interesse di 4 fr. il mese all'incirca.

Chicchessia di leggeri s'accorge come la prospettiva di toccare dopo otto anni l'ammontare intatto della surrogazione, ma di restare per questi otto anni con un'alta paga di quattro fr. al mese, poco sorridesse a militari avvezzi a far pochi conti coll'avvenire, e a cercare qualche maggior sollievo nel presente.

A questa mancanza di surroganti si suppliva nell'anno scorso colle surrogazioni del governo il quale non trovò quanti rimpiazzi aveva sperato trovare, e fu costretto a rimettere nella cassa dei depositi gran numero di queste somme stategli versate, e di cui non aveva trovato il collocamento. Per l'anno scorso la mancanza di questi pochi surroganti non produsse troppo grande effetto nelle file dell'esercito, ma se quest'anno e negli anni successivi venisse a ripetersi, come pare quasi certo, un simile fatto, ben presto l'effettivo dei corpi ed il buon andamento del servizio verrebbe a soffrirne.

Ma soprattutto ne soffrirebbe la popolazione a cui si finirebbe per chiamare un numero maggiore di coscritti. Infatti i 10 mila uomini che si domandano annualmente moltiplicati pei 4, 5 e 6 anni che prestano nelle diverse armi, a cui si aggiungesse l'ordinamento ed il numero completo di surrogati che ne prestano otto indistintamente, si avrebbero 50 in 55000 uomini almeno per l'armata sul piede di pace, cioè 5, o 6000 uomini in più dei quadri annessi ai bilanci, cioè infine 1500 uomini almeno chiamati di troppo a ciascheduna leva annuale.

Pubblicando questi dubbi che disgraziatamente si spandono nelle popolazioni, noi non intendiamo di muovere una critica al governo, ma crediamo compiere all'obbligo nostro facendogli conoscere le voci che si vanno spargendo fra le popolazioni ed alle quali in parte potrebbero acquistare credito le cifre pubblicate dal governo; che, ignorandole forse, non potrebbe prevenirne i perniciosi effetti, conosciutele, per mezzo della pubblicità ha in sua mano facili e pronti i mezzi di ridurle al nulla, smentendole officialmente.

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**Torino.** — Con decreto reale datato di Stupinigi 15 agosto, il termine utile per la consegna dei fabbricati ordinato dall'art. 5 della legge del 31 marzo 1851 s'intende protratto per la Sardegna sino a tutto il giorno 20 del prossimo venturo mese di settembre.

— È pubblicato il qudro del prodotto dei diritti di marina riscossi in terraferma durante il primo semestre 1852. La Direzione di Genova diede la somma di lire 106,537; quella di Nizza lire 14,149. In totale lire 120,686.

---

S. M., in udienza del 15 corrente agosto, sulla relazione del ministro dell'interno, si è degnata di concedere la medaglia in oro ed argento al valor civile alle persone di cui seguono i nomi, e che esponendo la propria vita si distinsero in occasione dello scoppio della polveriera di Borgo Dora il 26 aprile ultimo scorso, non che le gratificazioni infra accennate:

S. A. R. Ferdinando di Savoia, duca di Genova, medaglia d'oro.

S. E. il gen. Carlo Maffei di Boglio, comandante superiore della guardia nazionale, medaglia d'argento;

Bellono cav. e avv. Giorgio, Sindaco della città e deputato, id.

Valvassori cav. Angelo, ingegnere, deputato al Parlamento, id.;

Arocco Giovanni Battista, già capo carbonizzatore borghese della polveriera, ora giubilato, id.;

Bitonti Luigi, emigrato siciliano, id.;

Boschis Felice, milite della guardia nazionale (prima compagnia, primo battaglione, prima legione), id.;

Boyer Andrea, caporale maggiore del terzo battaglione, quarta legione della guardia nazionale, id.;

Ceresole Michele, luogotenente della guardia nazionale (seconda compagnia, terzo battaglione, terza legione), id.;

Chiapasco Carlo, milite della guardia nazionale (quarta compagnia, primo battaglione, terza legione), id.;

Demartini Carlo, apparitore capo presso la questura di Torino, id.;

Galeazzi Francesco, milite della guardia nazionale (seconda compagnia, primo battaglione, seconda legione), id.;

Marucco Marcellino, milite della guardia nazionale (terza compagnia, secondo battaglione, quarta legione), id.

Moccia Felice, ufficiale istruttore dei preposti delle dogane, id.

Perego Luigi, caporale della guardia nazionale (prima compagnia, primo battaglione, prima legione), id.

Perola Giovanni, milite della guardia nazionale (terza compagnia, terzo battaglione, terza legione), id.

Petrini Angelo da Montalero (Casale), addetto al servizio della compagnia d'illuminazione a gaz, id.

Ponte Primo Lorenzo, caporale delle guardie del fuoco, id.

Pozzo Domenico, caporale delle guardie suddette, id.

Regis Giorgio, milite della guardia nazionale (prima compagnia, primo battaglione, seconda legione), id.

Ruspini Luigi, preposto delle dogane, id.

Sartori Giacomo, emigrato veneto, allievo farmacista, id.

Vidoni Cesare di Bologna, mosaicista, id.

Calamaj Ferdinando, milite della guardia nazionale (prima compagnia, terzo battaglione, seconda legione), id.

Bordigoni Giacomo da Vezzano (Levante) praticante causidico, id.

GRATIFICAZIONI.

| | | |
|---|---|---|
| Arocco Gio. Battista | L. | 200 |
| Agnetis Giacomo, di Rivarolo | » | 200 |
| Mauran Carlo, di Nizza Marittima | » | 100 |
| Veglia Michele, di Torino | » | 100 |
| Gariglio Giovanni, idem | » | 100 |
| Lavagno Carlo Luigi, idem | » | 100 |
| Degiani Giuseppe, di Borgomanero | » | 100 |

—Inoltre in conformità delle proposizioni della commissione permanente furono per lo stesso motivo distinti con menzione onorevole per decreto ministeriale i seguenti:

Mignacco Luigi di Vincenzo, praticante notaio, di Murisengo;

Henry cav. Giuseppe, direttore della Società di mutua assicurazione contro gl'incendi, id.

Oddenino Enrico, guardia del fuoco, id.

Rocco Giovanni, id., id.

Cane Stefano, id., id.

Ponte 2.o Carlo, id., id.

Gay Giuseppe Carlo, id., id.

Faccio Antonio, id., id.

Riva Giuseppe, id., id.

Lantery sacerdote Pietro Luigi, professore, di Briga marittima.

Colombo Giacomo, minusiere, di Feletto.

Sineo sacerdote Sebastiano Gerolamo, già rettore del R. manicomio, di Torino.

Gay Gerolamo, fabbricante di apparecchi pel gaz, di Lione.

Vigliecca Gio. Antonio, di Oneglia.

Degiani Giuseppe di Pietro, operaio, di Borgomanero.

Dolce Andrea, milite della prima compagnia, secondo battaglione, terza legione della guardia nazionale, di Torino.

Garda Angelo, caporale furiere della quarta compagnia, primo battaglione, quarta legione id., id.

Dubois Vittorio, milite zappatore della seconda compagnia, primo battaglione, quarta legione id., id.

Ponte di Pino cavaliere Tommaso, milite della prima compagnia, primo battaglione, ptima legione id., id.

Cerruti cavaliere avv. Francesco, colonnello, capo dello stato-maggiore della guardia nazionale di Torino, id.

## APPENDICE.

### FABBRICHE DEI TESSUTI NAZIONALI.

Abbiamo visitato alcune fabbriche dei tessuti che sono entro la capitale, o a poca distanza, quelle in ispecie della seta, importantissimo prodotto del nostro Stato. Abbiamo voluto vedere di seguito parecchi generi di manifatture, nel mentre erano in costruzione, e laboratorii, e macchine, e arnesi, ed utensili, e il numero delle braccia qua e là impiegate a cosifatti lavori, affine di stabilire in mente nostra una giusta idea del movimento attuale intorno a simili industrie, non che fare raffronti sui modi di fabbricazione, sui migliori e peggiori usi, sull'impiego dei divisi capitali. Ne abbiamo tratte delle considerazioni, o, diremo meglio, delle verità che non possiamo a meno di accennare ai fabbricanti e ai lettori, innanzi di entrare in materia dei singoli stabilimenti e comporre dei medesimi un'analisi e una statistica, siccome è nostro desiderio.

Le fabbriche della seta era facile vedere a prima giunta che in quest'anno difettavano di smercio, e però anche del consueto e abbondante lavoro. Ne chiedemmo ragione a diversi produttori, premurosi innanzi tutto di udire le loro idee, i loro dubbi, i loro progetti. E ne parve che una opinione e un criterio industriale non fosse bene definito nel paese, che ognuno giudicando in diversa guisa, e secondo certe speciali vedute questo ristagno momentaneo di affari (a servirci del termine tecnico) facesse evidente la mancanza d'un concetto vero, d'una istruzione solida, d'una cognizione profonda dell'arte che qua si coltiva, e dei rapporti che ad essa si collegano. Ci dissero altri, che la cessata protezione ha messo in pericolo le manifatture indigene; altri che gli oggetti di lusso erano meno ricercati nell'interno e all'estero, e che però della medesima strettezza pativano gli edifici d'industria di Lione e di Parigi; altri che la troppa concorrenza dei produttori conduceva lentamente la rovina del commercio dei tessuti, infinchè non fossero ritornati a ragionevole limite, il quale ponga il lavoro in proporzione col consumo. Spiegarono altri ancora, con ipotesi più o meno verosimili uno dei più vitali principii d'Economia. La conclusione, in breve, fu questa che gli amici del monopolio e del protezionismo accusarono d'inefficacia le nuove dottrine sul libero scambio, i partigiani di libertà industriale le condizioni, i tempi, le difficoltà inseparabili da nuovo sistema, gl'indotti e i timidi la troppo estesa concorrenza. Ognuno venne ad avvalorare la sentenza da noi premessa; che la maggior parte dei fabbricatori procede a caso e, come a dire, sulle nuvole, senza unità di scopo, senza concordia coi propri colleghi, senza guida e indirizzo prestabilito.

Or bene di chi la colpa? Dei fabbricanti individui no certo. Sanno essi ciò che sanno nell'esercizio delle loro officine e dei loro traffichi, e quelli soltanto imprendono che erano seguiti dai loro padri, colla teoria tut'al più che così facevasi nei passati tempi. Durerà anni ancora questa vicenda e con essa questa incertezza di direzione e di giudizi, se il governo che ha lanciato dall'alto l'annuncio di riforma, ed ha con ciò inteso a sollevare l'industria e il commercio indigeno al grado delle altre nazioni, egualmente non provveda ad illuminare e condurre sulla retta via il ceto industriale con tutti quei mezzi che sono in suo potere. Sono in Inghilterra, annesse al ministero d'industria, commissioni permanenti per ciascun ramo di fabbricazione. Esse possono considerarsi siccome altrettante società d'incoraggiamento e di perfezionamento, sorrette dal braccio del potere, utili allo Stato e ai privati. Esaminano esse regolarmente la condizione delle manifatture, tengono d'occhio il moto e il processo delle fabbriche, propongono migliorie di metodi, giudicano i premi alle nuove invenzioni, assistono a radunanze dei produttori e le promovono laddove spesso occorra, hanno voce e consiglio in quella parte d'istruzione tecnica che concerne il loro uficio, dirigono le opinioni della stampa industriale e della borsa: curano insomma ciascuno di quegli elementi, sui quali fondasi la prosperità, lo sviluppo e l'incremento stabile delle industrie. Comprendiamo la differenza che corre tra il Piemonte, in cui da pochi anni sorse un certo numero di fabbriche, ed una nazione, quale è l'Inghilterra, eminentemente e quasi esclusivamente produttrice. Ma le stesse istituzioni e consuetudini non vedemmo forse ai dì nostri a ripetersi nel Belgio? non le sapemmo adottate dalla Olanda, dalla Sassonia, e da quanti sono civili e liberi governi, che essenzialmente amano provvedere alle necessità del bene pubblico? Non potrebbe, non dovrebbe anco il nostro ministero venire in ausilio agli industriali del paese, istituendo, sopra una congrua scala di proporzione, commissioni d'incoraggiamento, di premio, di guida, e, quel che più monta, di solida e adatta istruzione? Non dovrebbe porre a capo delle medesime gli uomini i meglio esperti nelle speciali materie, siccome gli economisti, i fisici, i chimici, i meccanici? Non sarebbe tanto più necessario questo provvedimento nei tempi attuali, nei quali l'idea di

Brunati cav. Giuseppe, luogotenente colonnello, sotto-capo dello stato-maggiore id., id.

Calcagno Paolo, maggiore dello stato-maggiore id., id.

Alessio Giuseppe, caporale maggiore del primo battaglione, prima legione id., id.

Pollo Alessandro, caporale della seconda compagnia, primo battaglione, prima legione id., id.

Regis Antonio, caporale della seconda compagnia, primo battaglione, prima legione id., id.

Girardi Leandro, sergente della seconda compagnia, terzo battaglione, seconda legione id. id.

Dasso Giovanni Battista, sergente della prima compagnia, terzo battaglione, seconda legione id., id.

Falco Pietro, milite della prima compagnia, secondo battaglione, seconda legione id., id.

Buffetti Vincenzo, milite della terza compagnia, primo battaglione, seconda legione id. id.

— La stessa commissione riconoscea pur anche essere meritevoli di venir citati al pubblico i nomi degli individui seguenti, che in quell'occasione si erano distinti coll'opera loro:

Marcoz Giovanni Battista fu Emanuele, luogotenente nelle armate in riposo, di S. Remy;

Agnetis Giacomo, spazzino di Rivarolo.

Mauran Carlo del fu Giuseppe, parrucchiere, di Nizza.

Colombo Giuseppe di Giacomo, minusiere, di Feletto.

Gariglio Giovanni, falegname, di Torino.

Lavagno Carlo Luigi, apparitore, id.

Foazza Giuseppe, sergente della prima compagnia, terzo battaglione, terza legione, id.

Fava avv. Enrico, luogotenente della prima compagnia, secondo battaglione, terza legione, id.

Morelli d'Aramengo conte Amedeo, sottotenente relatore aggiunto presso il consiglio di disciplina, id.

Teccio di Bajo, cav. Giuseppe, milite della prima compagnia, primo battaglione, terza legione, id.;

— S. M. nella stessa udienza, ha pure concesso la medaglia d'argento al valore civile ai seguenti individui per salvamento di persone, ed altre azioni coraggiose da essi operate:

Carlini Giuseppe, fu Francesco, di Pregola, provincia di Bobbio.

Pelissier Eugenio, fu Gio. Giuseppe di Tornaforte, id. Nizza.

Pio Domenico, fu Giuseppe, d'Asti.

Piacentino Celestino, fu Michele, di Mercenasco, prov. d'Ivrea.

Naretto Giovanni, fu Giovanni, id., id.

Cobianchi Alessandro, di Francesco Antonio, d'Intra, provincia di Pallanza.

Carlini Lorenzo, di Francesco, di Gressan, id. Aosta.

Cuneaz Giovanni Gloria fu Giovanni Claudio, id., id.,

Cossard Pietro Antonio, di Giacomo Antonio, id., id.

Carlin Vincenzo, di Francesco, id., id.

Bassino Perpetuo Giacomo, d'Alessandria.

Nasi Antonio, fu Giuseppe, di Savigliano, provincia di Saluzzo.

Palais Giovanni Lorenzo, di Pietro Giuseppe, di Sarre, id. Aosta.

Gatto Antonio, fu Carlo, di Lagnasco, id. Saluzzo.

Sargiotto Agostino, fu Domenico, id., id.

Giraudo 14 Pietro, carabiniere reale, di Cuneo.

---

**LOMBARDO-VENETO** — Si legge nella *Gazzetta di Venezia:*

Per la durata degli esercizi militari d'autunno si erigerà in Pordenone una stazione telegrafica. Le linee telegrafiche aeree del Lombardo-Veneto e del Tirolo meridionale, sostituite alle sotterranee con *gutta percha*, le quali non corrisposero all'aspettativa, sono imminenti ad essere terminate in tutte le direzioni. Lungo la linea da Treviso ad Udine si profittò dei viali che sorgono ai lati della via postale, appoggiando gli isolatori al fusto degli alberi.

**Milano.** — L'*Epoca* annunzia l'arrivo a Milano del ministro russo conte di Nesselrode, il quale partirà per Napoli ov'è sua figlia maritata all'ambasciatore russo presso quella corte.

---

**STATO ROMANO.** — **Bologna**, 14 *agosto*. -- Il dottore Giuseppe Bertoloni autore del rapporto sulla mostra floreale, ebbe la medaglia d'argento coll'epigrafe *benemerenti* con facoltà di appenderla dove vuole col nastro bianco e giallo.

Ebbero poi una medaglia gli espositori Domenico Costa per le piante calceolarie; il principe Spada per viole, cinerarie e mimoli; il marchese Davia per una raccolta di pelargonii e di cerci speciosi; il giardiniere Bausi per una serie di pelargonii; Enrico Levi per piante novelle, e per una collezione di pelargonii e di rose; il conte Grabiski per garofani di non comune sviluppo.

Furono giudicati degni di lode la contessa Agucchi, il marchese Bevilacqua, il conte Marsigli, il dott. Orze e luigi Zagnoni.

— I tre spartiti sacri del celebre maestro Raimondi, il *Putifar, Giacobbe* e *Giuseppe* dati in Roma al teatro Argentina hanno ottenuto un successo immenso. Tutte le notizie che ci pervengono concordano pienamente su questo, ed è a sperare che i francesi residenti in quella capitale, trasportati anch'essi da quelle divine melodie, sapranno far correggere il giudizio che giornali parigini avevano con troppa leggerezza già emesso in prevenzione contro questi che possono con tutta giustizia chiamarsi capo-lavori di genio italiano.

**DUE SICILIE** — Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Vienna 6 agosto, la seguente notizia da fonte apparentemente autentica:

« In diversi fogli esteri si è letto che il principe di Satriano sarebbe stato richiamato dal governo della Sicilia. Realmente erano insorte alcune differenze in causa del progetto della strada ferrata in Sicilia fra il principe ed il governo di Napoli; ma queste sono appianate, e non si parla più della sua dimissione. Se abbandonasse l'isola, egli potrebbe essere collocato alla testa del ministero in causa dei grandi suoi meriti. Il re gli è sempre assai favorevole. »

**Napoli**, 10 *agosto*. — Ricaviamo dall'*Araldo* questa importante notizia:

Sulla proposizione del comando generale, S. E. il ministro della guerra e marina ha risoluto che per lo adempimento dei doveri religiosi da parte delle compagnie di riserva provinciali, debba eseguirsi perfettamente il sistema adottato dalla guardia di pubblica sicurezza, cioè che gli uffici del sacerdotale ministero debbano essere apprestati alle compagnie suddette dalle cure comunali delle piazze nelle quali sono stanziate; e che pei professori sanitari si eseguisca lo antico sistema di avvalersi di quelli condotti dai comuni, salvo a proporzionarsi loro al termine di ogni anno una ricompensa pei servizi renduti, qualora venisse da tali professori dimandata.

## ESTERO.

**AMERICA.** — Nei giornali americani del 31 luglio si legge il racconto di un funesto caso avvenuto sul fiume Hudson. Due vapori, l'*Henry Clay* e l'*Armenia* erano partiti insieme da Albany alle 7 antim. per recarsi a Nuova York. Appena questi due vapori ebbero lasciato il loro punto di partenza, diventò evidente ch'essi lotterebbero di celerità e che un pericolo imminente minacciava i viaggiatori. Questa specie di corsa a vapore continuò dalle 7 del mattino sino alle 3 pomeridiane, nella qual corsa i due vapori furono più volte ad un filo per ischiacciarsi l'un l'altro. Finalmente l'Armenia fu vinta e si fermò per rinfrescare le sue caldaie che minacciavano d'incendiare la nave. Ma il fumo non tardò ad uscire dalla camera delle caldaie; un denso fumo, precedendo l'incendio, divorava tutto ciò che gli opponeva una debole resistenza; altra alternativa non rimaneva che di morire annegati o consunti dalle fiamme. Scoperto l'incendio, il pilota s'accorse che il solo mezzo di salvare i passeggieri era di far avvicinare il vapore a terra; ma o che avesse perduto la testa o che non conoscesse il suo mestiere, invece di dirigere il vapore lungo la riva, si gettò nel mezzo lasciando i passeggieri alla distanza di 300 piedi dalle sponde, in mezzo alle fiamme che minacciavano di divorarli. Più di cento persone perirono miseramente.

—. Sappiamo che il generale Flores, colla spedizione ch'egli comanda, si è impadronito di Guayaquil. La presa di questa città, che è la più importante della repubblica dell'Equatore, rende Flores padrone del paese.

(*Corresp. Havas*).

---

**SPAGNA.** — **Madrid**, 10 *agosto*. — Quantunque circolino diverse voci in città intorno a nuove modificazioni di gabinetto, noi possiamo assicurare che il ministero non subirà nessun nuovo cambiamento. Il sotto segretario di Stato degli affari esteri si è recato alla Granja per conferire col suo nuovo ministro, sig. Bertran de Lys.

— Nell'ultimo consiglio di gabinetto che è stato tenuto alla Granja, i ministri si sono occupati della scelta della persona che deve rimpiazzare nelle funzioni di governatore civile di Madrid il sig. Melchiorre Ordonez chiamato al ministero dell'interno. La scelta è ancora indecisa fra questi tre candidati: il sig. Ferrerio governatore civile di Malaga, il signor Ventura Diaz, governatore civile di Saragossa e il sig. Simon Roda, antico governatore civile di Madrid.

— Il signor Melchiorre Ordonez ha prestato giuramento in qualità di ministro dell'interno nelle mani della regina Isabella II, poi è rientrato nella capitale per mettersi al corrente delle sue importanti attribuzioni politiche e amministrative.

La questione dello scioglimento delle Cortes sembra aggiornata alla fine d'agosto.

— Il governatore capitano generale di Puerto-Rico scrive in data del 14 luglio che la pubblica tranquillità continuava a regnare in quell'isola.

— Sappiamo, dice la *Nacion*, che da un giorno all'altro deve comparire nella *Gazzetta* il decreto sull'abolizione del diritto dei tabacchi.

**FRANCIA** — **Parigi**, 15 *agosto*. — Si legge nella *Corrispondenza Lejolivet*.

Monsignor arcivescovo e' suoi gran vicarii assistevano alla cerimonia. Il Senato, il corpo legislativo, il consiglio di Stato, le corti e tribunali, come pure le grandi amministrazioni erano rappresentate da numerose deputazioni scortate da distaccamenti della guardia repubblicana per la gita e pel ritorno. Due grandi tribune erano disposte alla dritta ed alla sinistra della porta a pian terreno della chiesa. Dopo la benedizione le bandiere furono rimesse ai porta-bandiera, i quali raggiunsero i loro rispettivi battaglioni.

A 10 ore ed un quarto il principe è montato sopra un magnifico cavallo nero riccamente bardato, ed ha cominciato la rivista. Ecco l'ordine del corteggio che lo accompagnava.

Due guide colle pistole alla mano.

Uno squadrone di guide, altro di lancieri, ed un terzo di guardia nazionale a cavallo. A capo dello stato-maggiore, e a fianco del presidente vi era il principe Gerolamo, il ministro della guerra, i marescialli, il generale Lawoestine, e un gran numero di generali ed ufficiali di stato-maggiore, e d'aiutanti di campo.

Il corteggio era chiuso da una compagnia di guardia nazionale a cavallo, una di lancieri, ed altra di carabinieri. Il corteggio si diresse per la Strada Reale, la piazza della Concordia a dritta, l'entrata dei Campi-Elisi, sino alla barriera, e riprendendo a dritta passò la piazza della Concordia.

La musica suonava l'aria. « Vegliamo alla salvezza dell'impero, vegliamo alla salvezza dei nostri dritti, ecc. ecc. »

Il presidente è stato bene accolto.

La folla non ha cessato di circondare il presidente e il suo stato-maggiore per tutto il tempo del *defilé*.

— 4 ore e 1|2. Verso mezzodì ebbe principio il *defilé* della guardia nazionale. Il principe presidente si era piazzato davanti alla inferriata del Pont-Tournant colle spalle alle Tuileries, avendo in faccia il generale Magnan.

A proposito dell'obelisco, gli fu fatta una decorazione che potrebbe dirsi di colore locale; esso è fiancheggiato da quattro palmizii al cui tronco serpeggiano in spira bicchieri colorati che stassera formeranno una fiamma *bleu*. Più lungi e nella linea circolare che descrive l'asfalto della piazza si sono innalzate delle N. circondate da doppia foglia di alloro, e sormontate della corona imperiale di Carlomagno, colla palla del mondo e la croce.

Nel tempo del *defilé* dalle fontane a traverso i palmizii zampilli d'acqua aspersero i curiosi che si erano ivi collocati.

— Un dispaccio telegrafico del ministro dell'interno ai prefetti in data di Parigi 16 annunzia che il fine della giornata corrispose al principio. Il tempo divenuto più tranquillo a sera permise alle luminarie e al fuoco d'artifizio di produrre il loro effetto. Il principe godè di quel magnifico spettacolo dal palazzo del ministero della marina, dove un elegante padiglione era stato disposto per riceverlo.

— Si legge nel *Courrier de Lyon* quanto segue sull'incendio del gabinetto del presidente al palazzo dell'Eliseo.

Fra gli oggetti che furono preservati dalle fiamme divoratrici particolarmente si cita il *Re-*

---

novità di sistema negli ordini della finanza, sembra aver posto in disquilibrio le menti degli industriali, e arrecato confusione e dubbiezza nella loro classe? Noi ci contentiamo di accennare di volo questa quistione, persuasi che ella quanto prima sarà risolta nei migliori termini.

Ma poichè siamo a parlare dei doveri del governo inverso le opere d'industria non possiamo dissimularci il bisogno di pubbliche scuole, rispondenti a tutti i rami della fabbricazione che sono nel paese. Vedemmo uscire a luce legge d'istituto tecnico, che per verità riempie una qualche lacuna. Ma non soddisfa ai fini intieri che qui abbiamo manifestati. Perchè nella città principale del Piemonte è tuttavia difetto di scuola superiore pel commercio? Di sua natura ella sarebbe anche scuola degl'intraprenditori e capi d'industria. Perchè l'istituto tecnico non si estende fino da principio a tutte le classi degli operai che debbono prestar mano in disparati e difficili lavori? Perchè mancano ancora gli elementi sussidiari di studio, una collezione degli oggetti naturali e industriali, un museo meccanico, qual è nelle primarie capitali d'Europa, un gabinetto fisico, uno mineralogico? Gli è questo un nuovo consideramento che abbiamo desunto dalla imperizia, non colpevole d'altronde, di molti dei nostri lavoranti, e dal bisogno che sentono i medesimi di migliorare collo studio il modo di produzione.

E ancora altro inconveniente avemmo a notare nelle nostre fabbriche. Non tutte sono allo stesso livello nella condotta delle operazioni. Vi hanno in alcune antichi metodi, lunghi, intralciati, dispendiosi; in alcune moderni miglioramenti; in alcune eziandio scoperte di nuovi ed utili processi, o rinvenuti dalla sperienza, o dettati dall'ingegno di qualche valente operaio, o desunti dall'estero. In generale però ogni fabbrica tende a custodire così gelosamente il proprio metodo, che nulla ne trasparisca agli emuli e ai colleghi, seguendo vieta dottrina di oscuri tempi in piena luce del secolo decimonono. Oggi che l'occhio umano ha indagato addentro a tutte le fabbriche del mondo, oggi che delle novazioni medesime si è fatto traffico colla stampa, oggi che il nerbo delle grandi imprese consiste nel saper bene intendere l'interesse dei tempi, non già nel conoscere e custodire gelosamente un meschino segreto, questa invida brama di nascondere le proprie operazioni, e troppo spesso le proprie miserie, non nuoce forse in generale ai fabbricanti medesimi? Non farebbero cosa più ragionevole, più progressiva, più proficua, comunicandosi insieme i ritrovati migliori, esplicandosi le leggi per le quali agiscono, modificando l'uno coll'altro il processo delle fabbriche, sceverando certi errori tradizionali da certi principii inalterabili? Si direbbe invece che essi tendono a rimanere nel falso per amore di continuazione, per paura di novità. E l'epoca corre ardimentosa, senza badare a stranezze d'individui o di classi, e la novità è portata di fatto e necessariamente dalla natura delle circostanze, e conseguenza d'una vana gelosia tra gl'indigeni sarà l'impossibilità di resistere al concorso delle merci straniere, prodotte su ben altra base, sarà il produr male e il produrre incerto, l'impiegarvi tempo e fatica al di là del dovere, il produrre ad un prezzo inevitabilmente superiore a quelli d'Inghilterra e di Francia. Opera e debito delle commissioni summentovate di governo sarebbe il proporre e conciliare questo accordo, senza del quale ogni via d'incremento è per la maggioranza dei fabbricatori impossibile.

Infine, prima di chiudere questi generali consideramenti sulle nostre fabbriche dei tessuti, non possiamo a meno di discorrere di un più equo progetto di distribuzione. V'è uno sbaglio di calcolo che possiamo dire il massimo nelle private imprese. Qui ogni fabbricante produce per l'ordinario tutti gli oggetti che si riferiscono alla sostanza materiale della sua fabbrica. Il fabbricante di seta, a mo' di esempio, lavora le stoffe per vestiario e per mobili, i nastri e i velluti, in colori semplici e a disegno, dai più sfarzosi fino ai più modesti. Ne avviene che nella copia infinita dei generi, nella varietà dei lavori, nè gli operai acquistano franchezza e perfezionamento, nè si hanno per tutti macchine e mezzi spediti, nè il pregio di un prodotto può assomigliarsi con quello di tal altro, poichè coltivarli ugualmente ad uno ad uno è sopra alle forze proprie; il caso solo del meglio o del peggio decide.

Quanto più logico sarebbe l'impiego dei capitali, quanto più energica e viva l'azione di ciascheduno, quanto più sicuro l'esito, quanto più facile e semplice la fabbricazione, se i produttori si dividessero con certa intelligenza le parti, e attendessero tutti insieme a diversi e parzialissimi lavori? se nell'interesse di far fronte alla concorrenza colla concorrenza, unica idea che potrà sciogliere il problema delle nostre industrie future, si associassero i piccoli fabbricanti coi grandi, e componessero nel paese una vera catena di rapporti, dalla quale provenissero nuove e larghe fonti di utilità per essi e pel pubblico?

Prendano essi per ora in esame questa proposta. A noi incomberà obbligo di tornarvi sopra quando verremo a dire dei più considerevoli opificii dello Stato.

*liquiario dell'imperatore* composto d'armi, d'effetti, gioielli che gli appartenevano, e che il principe Napoleone ha pietosamente conservato come cosa sacra, e che gli rammemora le più commoventi memorie.

Si è salvato pure il talismano di Carlomagno, dono per quanto si assicura, fatto all'imperatore dalla municipalità di Aix-la-Chapelle al momento in cui il gran guerriero passava in questa città per guadagnare alcune battaglie che hanno immortalato la gloria delle nostre armate.

Questo talismano che non è altro che un frammento della vera croce fu poi dato dall'imperatore alla regina Ortensia che lo custodì religiosamente, sino a che lo legò a suo figlio Luigi Napoleone che l'ha sempre conservato con massima sollecitudine.

— Scrivono all' *Indép. Belge* da Parigi 12 agosto:

Avrete saputo che il giovane Murat si è arruolato da semplice volontario nell'armata d'Africa. Dopo due fatti in cui si è brillantemente distinto egli è stato fatto brigadiere sul campo di battaglia, ed ha ricevuto la medaglia militare. In fatto di bravura non può smentirsi una tale famiglia.

Il sig. Bartholony è di ritorno dalla Svizzera. Da due giorni si era sparsa la voce, che egli era stato richiamato dai suoi colleghi delle strade di Orleans, e da' suoi confratelli banchieri ginevrini per una grande operazione finanziaria. Si parla egualmente di un prestito. Noi crediamo difatti che si tratti di un prestito, ma non nell'interesse del governo, bensì di emettere il prestito che la compagnia d'Orleans deve effettuare per terminare i lavori a suo carico, in conseguenza della sua fusione colle linee del Centro di Bordeaux e Nantes. Questo imprestito sarebbe di 90 milioni, con condizioni vantaggiose per i sottoscrittori, e particolarmente riservato alle azioni delle linee fuse.

Una parola, prima di chiudere la presente, sopra un uomo di talento. Fra gli artisti di cui il presidente ha fatto acquistare opere, non avete di certo rimarcato il nome di Haffner ed io richiamo la vostra attenzione su questo pittore, che ha potuto richiamare quella del principe presidente nella sua corsa per Strasbourg. Il sig. Haffner abita in questa città, e per coloro che lo conoscono, l'originalità del suo carattere è tanto rimarchevole quanto il suo talento sublime nel colorire.

— Il signor Créton nel momento che ebbe la notizia di poter rientrare in Francia si trovava a Spa; e il giorno 11 passò da Brusselle per recarsi ad Ostenda ove si tratterà per un mese.

— Continua la malattia delle viti. L'uva sarà cattiva e il vino di qualità inferiore. Vive sono le lagnanze nella Linguadoca, le migliori viti del Bordelais sono attaccate e molte vigne della Borgogna altresì sono infette. Perciò il vino è più ricercato, e dopo che si è chiarita la malattia il prezzo crebbe di 25 0|0.

(*Moniteur agricole*).

---

**SVIZZERA**. — La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha alcune rivelazioni sulla seduta segreta del consiglio nazionale dell'11 agosto. Per quanto sentiamo, essa dice, la maggioranza della commissione delle petizioni ha insistito perchè fossero riprese le trattative doganali cogli Stati della Germania meridionale, dissentendo dalle rappresaglie. Le petizioni de' comuni della Svizzera orientale sarebbero state rimandate al consiglio federale in questo senso; all'incontro non si sarebbe entrato nelle viste espresse in una petizione della Società svizzera delle arti e commercio, perchè sia instituito un dazio protettore verso la lega doganale germanica, perchè questo condurrebbe ad un formale sistema protezionista. Il consiglio federale deve far elaborare e diffondere una memoria in cui sarà provato in istile intelligibile a tutti non essere sostenibili le idee esposte in questa petizione protezionista.

— Dai diversi Cantoni sono in marcia i battaglioni che sono chiamati al campo federale. Il 14 passarono per Berna un battaglione vodese ed uno di Neuchâtel, una compagnia di carabinieri di questo Cantone ed una di Turgovia.

**Lucerna.** — La *Gazzetta* annuncia che il signor Sulzberger ha eseguito il deposito della strada ferrata.

Notizie posteriori recano che il deposito fatto dal signor Sulzberger consiste in un atto di garanzia eretto nelle debite forme notarili dalla casa William Thorne e C. in Londra. Il governo però lo ha accettato colla condizione che per il 24 corrente agosto vi si sostituisca un atto di garanzia di una casa di commercio svizzera, od il deposito di 150|m. fr. in contanti, altrimenti la concessione sarà riguardata come non avvenuta.

— La notizia del condono del residuo delle spese di guerra fu qui accolta con giubilo. Anche da Svitto si ha che essa vi ha fatto favorevole impressione.

**Vaud.** — In seguito al decreto che revoca l'allontanamento del sig. Thiers, questi è partito da Vevey per restituirsi in Francia.

Non sappiamo ancora, dice la *Gazzetta Ticinese*, se sia esatta la notizia che il sig. Thiers rientri in Francia, mentre in altri fogli troviamo che l'8 agosto egli passava per Hannover diretto per Amburgo.

**Ticino** — Abbiamo da Bellinzona 13 agosto una corrispondenza colla quale ci si annuncia « essere state in quel giorno presentate al Lod. « Governo le petizioni di molte comuni del « Cantone, coperte di circa 5000 firme di cit- « tadini attivi chiedenti la sospensione dell'ese- « cuzione e la revoca della legge 28 maggio p. p. « sulla secolarizzazione degli istituti religiosi « insegnanti. Distinguonsi fra queste quella di « Bellinzona con firme 304, di Mendrisio con « 297 e di Lugano con 296. Mancano le peti- « zioni di parecchi comuni nelle quali si conti- « nuano le sottoscrizioni. » (*G. Ticinese*)

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 12 *agosto*. — Una corrispondenza litografata di Berlino, alla quale si attribuisce un carattere semi-officiale che non ha, parla di un progetto di matrimonio del presidente della repubblica francese, e afferma che le potenze del nord si opporranno a questo preteso progetto.

Noi sappiamo positivamente che il nostro governo non ha ancora niente fatto che possa confermare una siffatta notizia e ad ogni modo si aspetteranno le pratiche positive di Luigi Napoleone prima di occuparsi seriamente di quest'affare.

Il progetto di trasportare il ginnasio di Joachimsthal in una città più piccola affine di preservare gli allievi dalle influenze politiche della capitale è stato approvato dal Re.

La protesta del duca di Sassonia-Coburgo contro l'incorporazione dei ducati di Holstein e di Lauenburg colla Danimarca non è rimasta isolata. I duchi di Weimar e di Sassonia-Meiningen hanno imitato l'esempio.

Il generale Wrangel, il quale assiste alle grandi manovre di truppe che hanno luogo in Russia, ritornerà a Berlino passando per Odessa e Costantinopoli. (*Corrisp. Havas*).

---

## CRONACA.

— MEDAGLIE AI BENEMERITI PER LO SCOPPIO DELLA POLVERIERA. — Abbiamo qui sopra riportato l'elenco delle medaglie accordate ai benemeriti che si distinsero nel fatto della Polveriera, e che la *Gazzetta ufficiale* pubblicava oggi contemporaneamente al nostro articolo *Quesito ad un ministro*. Mentre riproduciamo l'elenco dei premiati dobbiamo dichiarare, che gli appunti da noi fatti nel nostro articolo rimangono fermi in tutta la loro integrità, perchè la relazione del ministro in data 15 corrente che ha provocato il tardo decreto non annulla i fatti precedenti da noi censurati, e dimostra anzi quanto in essi vi fosse di mal a proposito, e di abusivo. E mentre siam lieti di vedere onorati tanti benemeriti cittadini, ci lusinghiamo, come ieri dicemmo, che il sig. ministro saprà alla sua volta comprendere ed apprezzare il giudizio dell'opinione pubblica.

— NUOVI SPRECHI? — Ci viene assicurato che il deputato cav. Arnulfi, intendente generale dell'azienda delle finanze, si ritiri dal suo ufficio per motivi di salute e sia destinato a succedergli l'avvocato Prato, e che intanto si accordino al prefato sig. cavaliere tre mila lire di pensione (!!). Noi non vogliamo mettere in contestazione i meriti del sig. Arnulfi, nè i servigii da lui resi e quale rappresentante e quale pubblico ufficiale. Ma dopo un anno di servizio beccarsi una pensione che ad altri non si concederebbe che dopo 30 anni ci pare cosa sì incredibile che dureremmo fatica a crederla se non ce l'avessero affermata positivamente. Vogliamo tuttavia ancora sperare che provocheremo una *rettificazione*.

— SILENZIO DELLA GAZZETTA UFFICIALE. — Fin dal principio del mese fu rinnovato, in conseguenza dell'ultima legge, tutto il personale di sicurezza pubblica. Ma la *Gazzetta Piemontese* non ne dice verbo, e attendiamo vanamente ogni giorno da essa i nomi di coloro cui è affidata la cura della nostra proprietà e sicurezza.

— SIMPATIA DEI GIORNALI AUSTRIACI PER LA PATRIA. — Questi giornali, così portati, come ognuno sa, pel Piemonte soddisfano alle loro inclinazioni arricchendo le loro pagine cogli articoli della *Patria*. La *Gazzetta di Milano* di stamane dà la narrazione di essa sul processo del conte Costa e il *Corriere Italiano* ne trae quel suo prezioso articolo in cui si vuole provare il *decadimento della crescente generazione piemontese* col fatto di alcuni allievi dell'Accademia militare che non subirono felicemente l'esame. Non le invidiamo l'onore della riproduzione.

— Leggesi nella *Gazz. Piem:*

Il numero de' forestieri arrivati alle acque di Aix-les-Bains in onta al cattivo tempo che dura da molti giorni, non cessò di aumentare. L'ultima lista ufficiale (n, 65) li fa ascendere a 3,150. Notiamo fra gli ultimi arrivati tre deputati del corpo legislativo di Francia, i signori Denis, del Varo; il conte Cafarelli di Parigi; di Laforetille, di Mâcon: i signori di Laigne, di Maistre, di Cassenac, d'Astier, il marchese Orso di Ginevra; i signori di Sommerard, di Malinais ecc., ecc.

— Il *Courrier des Alpes* del 17 annuncia che la *Voix du Paysan*, giornale democratico di Albertville, ha cessato le sue pubblicazioni.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 17:

Avant'ieri mattina nella chiesa della SS. Annunziata si celebrò un uffizio con *Te Deum* per la ricorrenza di S. Napoleone. V'intervenne il console generale di Francia, i due vice-consoli e i cittadini francesi qui domiciliati.

— Il *Vessillo Vercellese* dà il rendiconto che segue della seduta straordinaria tenuta da quel consiglio provinciale il 12 agosto.

Il consiglio convocato a deliberare: 1. sul modo di addivenire al prestito di un milione pel concorso alla ferrovia da Torino a Novara; 2. sul progetto d'associazione generale per l'irrigazione del vercellese, dopo assennate e mature discussioni, decise all'unanimità:

Quanto al primo oggetto di contrarre un prestito dalla cassa centrale dei depositi per la concorrente dei primi quattro decimi, cioè per la somma di ll. 400,000 e pel rimborso di detto prestito, di obbligarsi, oltre alla corrispondenza degli interessi nella conformità stabilita dalla legge 18 novembre 1850, di restituire la somma suddetta in cinque rate annuali di lire 80,000 cadauna dopo trascorso un quinquennio dall'epoca del pagamento della prima rata, esprimendo però il desiderio, se possibile, di eseguire pagamenti di rate anche prima della loro scadenza.

Continuò inoltre nella commissione il mandato di avvisare e proporre i mezzi, onde provvedere alla soddisfazione degli obblighi assunti dal consiglio quando deliberò il concorso per la detta ferrovia.

Relativamente alla progettata associazione generale per l'irrigazione del vercellese colle acque demaniali, udita la relazione dettagliatissima e ragionata dell' sig. ingegnere Malinverni, adottò le seguenti conclusioni della commissione:

1. Di mandare alle stampe il progetto della commissione colla relazione Malinverni.

2. Di diramare copia dell'uno e dell'altra ai singoli comuni, perchè ogni utente interessato possa averne visione, e fare quelle osservazioni che crederà del caso nell'interesse della società ristrettivamente però alle discipline contenute negli statuti, fissando a ciò il termine di giorni 15 dopo l'invio predetto, ed il ricapito delle stesse osservazioni entro il medesimo termine all'uffizio di questa generale intendenza.

3. Di sospendere intanto ogni discussione sul merito del progetto della commissione sino a che siansi esaminate le osservazioni.

-- Ricaviamo dalla *Gazz. di Sardegna* in data di Cagliari 12 e 14 agosto le seguenti notizie:

La protesta contro la legge del matrimonio passa ancora di mano in mano con tutta segretezza, ma per quanto sappiamo non fa molti progressi. Avvenne un fatto curiosissimo, ed è questo che essendosi presentata a un signore, di cui malamente si credeva che fosse avverso a quella legge, la respinse con dire che si riservava a sottoscrivere la petizione colla quale si chiedesse di sottoporre a formale procedimento i primi autori di quella protesta.

— Correva voce che il commendatore D. Biagio Alasia, primo presidente del nostro magistrato d'appello, avesse ottenuto altro collocamento a Torino. Ma egli tornò qui col piroscafo giunto ieri (12), e siamo certi che il suo ritorno sarà gradito a quanti conoscono i rari pregi della sua mente e del suo cuore. Il governo si sarebbe trovato in imbarazzo cercando di destinare alla presidenza del nostro magistrato altra persona, che fosse egualmente simpatica e cara al paese.

— I cittadini di Cagliari domandano di riposare tranquillamente le notti, e la domanda non può essere appuntata di indiscrezione. Pure non havvi modo di ottenere alle buone sì piccola cosa, perocchè conventi, monasteri e tante altre chiese ci risvegliano colle loro campane. Preghino pure di giorno e di notte chè tanto è questa la loro occupazione; ma ricordino che primissimo precetto della nostra religione è la carità del prossimo. Tra gli urli dei cantanti alla foggia nazionale, lo abbaiare dei cani rognosi e lo strepito delle campane, è impossibile di conciliare riposo.

---

DECESSI *del* 17 *agosto in Torino*. N. 17

Totale N. 3423

---

# ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Firenze, 15 agosto 1852.

Alla vigilia dell'apertura del solenne giudizio al seguito del processo istruito a carico di Guerrazzi e Romanelli ed altri come rei di alto tradimento, importa assai rendersi conto dello stato della pubblica opinione. Questa è molto diversa da ciò che era nell'aprile del 1849 all'epoca della restaurazione granducale e dell'imprigionamento di Guerrazzi.

Non v'ha dubbio che allora se l'ex-dittatore fosse stato tratto dinanzi ai tribunali in una solenne udienza, sarebbe stato dai più riguardato con occhio avverso; oggi invece la maggioranza sente per lui se non simpatia, almeno compassione. La lunga prigionia ormai sofferta, gli errori politici ed amministrativi del restaurato governo, la soppressione dello Statuto, l'influenza austriaca e la pubblicazione di molti documenti, pei quali apparisce che il granduca non fu vittima del ministero democratico, ma che anzi seppe allora con esso dissimulare, fino a che fuggendo, lasciò la Toscana senza governo legale, e solo con poteri di fatto, hanno prodotto nella opinione pubblica questo grave cambiamento. Il Guerrazzi considerato nel 1849 come un ambizioso sfrenato, come un sovvertitore, ora è invece commiserato come la vittima d'un potere dispotico, che lo toglie al legittimo tribunale per trarlo dinanzi ad un tribunale incompetente, ed ormai pel carattere dei suoi componenti ritenuto troppo più del dovere devoto alla causa del governo.

Non è da trascurarsi la sensazione prodotta in Firenze ed in Toscana dall'annunzio corso, son pochi giorni, d'un colpo apoplettico preso al Guerrazzi. I commenti i più strani ed i più insultanti al potere correvano per le bocche dei molti, ed i moderati più discreti, non esclusi molti codini, lo ritennero come una simulazione, effetto d'un accordo tra l'ex-dittatore ed il governo granducale; accordo proveniente in ambedue le parti da timore. Nell'imputato dal timore di vedersi condannato, qualunque siano per essere le risultanze del giudizio; nel governo dal timore di veder messi in luce molti fatti e documenti che pel decoro di chi siede in alto sarebbe a desiderarsi che restassero sepolti. Questo fatto è molto grave, e certo dovrebbe consigliare al governo ed al tribunale di condursi con piena giustizia verso gli imputati del delitto di perduellione. Per la fama del governo e di chi ci regge fu gran ventura che quella voce corsa fosse falsa; le accuse più gravi non sarebbero mancate loro, e quel che deve riuscire per essi sconfortante, sarebbero state accolte dalla maggior parte.

Domani si aprirà il giudizio con solenne apparato; i consiglieri sono in numero maggiore dell'ordinario pel caso che ove alcuno si trovasse inabilitato a proseguire ad assistere alle udienze, siavi sempre il numero legale. I testimoni ascendono ad oltre 300. Generalmente si chiama *il grande scandalo*.

A Siena sono stati fatti arresti; gli arrestati sono in numero di venticinque, sei dei quali sono stati condotti a Firenze, e gli altri parte a Volterra, parte a San Gemignano. Se ne ignora la causa, generalmente hanno prodotto una sinistra impressione.

---

**Firenze**, 16 *agosto*. -- Un decreto ducale nomina consiglieri di Stato in servizio ordinario:

Il march. Antonio Mazzarosa, il comm. Cesare Capoquadri, il comm. presid. Vincenzo Bani, il cav. Nicolò Lami, il cav. presid. Nicolò Nervini, il comm. Capitolino Mutti, il cav. sopraintendente Ferdinando Tartini, il cav. Leonida Landucci, il comm. Alessandro Manetti, il cav. avv. Ranieri Lamporecchi, il generale conte Luigi Serristori, il prof. Francesco Antonio Mori, il commissario Girolamo Gargiolli, il cav. Giulio Martini, il prof. Pietro Betti, il cav. Giovanni Bologna, il cav. Cosimo Buonarotti, il cavaliere presidente Giulio Ragnoni.

**Roma.** -- Morì il cav. Luigi Righetti, romano, capitano onorario d'artiglieria pontificia, figlio dell'illustre scultore in bronzo cavaliere Francesco, noto per i celebri colossi equestri che sono di prospetto alla Basilica di S. Francesco di Paola a Napoli. (*G. di Roma*).

**Roma** 7 *agosto*. -- In seguito alle premurose istanze del governo prussiano presso la Santa Sede, il sig. Calandrelli, e x-ministro della repubblica romana, è stato rilasciato dal suo carcere di Ancona con ordine di non più introdursi nello Stato Romano.

Una circolare del ministro della polizia annuncia che nel corso di questa settimana vi sono stati dieci disertori nell'armata pontificia e cinque nell'armata austriaca, di cui due caporali della Transilvania e tre gregari ungaresi; tutti sono inseguiti; si crede che si siano diretti per il Piemonte.

Nel Vaticano si fanno preparativi per un concistoro pubblico e segreto. Fra i candidati per la porpora vi è il nunzio apostolico a Madrid, monsignor Brunelli, già segretario della propaganda.

I lavori di fortificazione nel castel S. Angelo sono spinti colla massima attività. Da una settimana a questa parte il corpo del genio è aiutato da una compagnia del 36 di linea.

(*Gazz. d'Augusta*).

---

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 16 agosto.

Si dice che gli operai si erano messi in isciopero per impedire la festa di s. Napoleone; bisognò ricorrere ai soldati per accendere i lumicini; perciò l'illuminazione fece fiasco.

Il principe presidente soffre molto in questo momento a cagione dei suoi reuma. Il signor Fleury, direttore dello stabilimento idropatico di Meudon gli amministra tutti i giorni le docce sulle spalle; sabato egli era andato a S.t Cloud per compiere il suo ufficio ma trovò il presidente di molto cattivo umore. Voi farete meglio,

egli disse al signor Fleury, di portar le vostre doccie all'Eliseo per ispegnervi il fuoco. Siccome il medico non sapeva capire, il principe presidente gli disse che aveva appunto ricevuto da Parigi la notizia che il fuoco si era dichiarato durante la notte nel palazzo dell'Eliseo. Parecchie circostanze misteriose si connettono a quest'incendio. Checchè ne dica il *Moniteur*, sotto il pretesto dell'incendio sono scomparse carte importanti e valute al portatore. Il prefetto di polizia non ha niente veduto, niente saputo, e non fu avvertito che dopo il presidente.

Nel mattino del 15 il principe presidente passò la guardia nazionale in rivista, dopo aver distribuito alla medesima le bandiere sulle quali si legge in lettere d'oro: Luigi Napoleone al tal battaglione della guardia nazionale; e sopra le lettere d'oro si vede un'aquila in argento che sembra essere di carta pesta o tutto al più di cartone.

Lo sfilare fu freddo oltremodo; non un solo grido di *Viva Napoleone*. Che capitombolo dopo il 10 maggio! Eppure non mancavano le provocazioni; nella piazza della Concordia e sul gran corso dei Campi Elisi si facevano sentire le aspirazioni imperiali; gli ufficiali medesimi si erano tolta una fatica inaudita per fare la propaganda. Ma la guardia nazionale non vuole imperatori; questo è di un' evidenza che la sola mala fede potrebbe contestare.

Il combattimento navale sulla Senna fu magnifico; una folla stragrande di curiosi vi era accorsa; il fiume per così dire era scomparso sotto un' infinità di barchette adorne di mille colori. Il cannone non cessò di tuonare dalle quattro alle cinque, e probabilmente non è altro che questa scossa data all'atmosfera che cambiò il tempo sulla fine della giornata. Il fuoco di artifizio riuscì meglio che l'illuminazione; bello soprattutto fu il globo che partì sulla fine portando nell'aria grappoli luminosi.

Ma le fontane adorne di palme, le ghirlande di colore, gli *N* coronati e le aquile che dovevano esser illuminate per mezzo dell'elettricità riuscirono malissimo. La piazza della Concordia era immersa in una semi-oscurità che rattristava lo sguardo.

La folla si occupava molto dei motivi che avevano fatto aggiornare il ballo del mercato. Invano fu affisso un avviso col quale avvertivasi che il vento s'era messo fra le tende e le aveva lacerate; questo motivo non era forse il vero, ed erano in giro vaghe voci di scoperta d' un complotto.

Checchè ne sia, il presidente rimase sin dopo la mezzanotte nel ministero della marina. I clamori entusiastici che di quando in quando si facevano sentire erano accompagnati da fischi sonori nella folla che stazionava sulla piazza.

Quest'oggi non si pubblica nessun giornale. Il *Moniteur* annunciava ieri qualche amnistia, ma in maggior numero le nomine della Legion d'onore che saranno forse completate dimani.

Mi si dice che il signor Thiers deve rientrare quanto prima. Si prepara il suo palazzo della piazza S. Giorgio, e tutti vorranno andare a far iscrivervi il loro nome.

La gendarmeria mobile ha preso ieri il *bonnet à poil* col pennacchio rosso. La riapparizione del medesimo è una solenne mentita data alla rivoluzione di Febbraio; il vero è che si confà molto male colle calze azzurre. Bisognerebbe ristabilire le calze bianche e le grandi uose della guardia imperiale per rendere ragionevole l'esistenza del *bonnet à poil*. GUIDO.

— Leggiamo nella *Presse*:

La dichiarazione del *Moniteur* del giorno di ieri (15) non fa conoscere la proporzione tra le due categorie designate, l' una col nome di *cause politiche* e l'altra con quello di *delitti comuni*. Sarà dunque per altra via che che quella della pubblicità che la notizia perverrà alle desolate famiglie, che l'attendono con angoscia da più giorni; ma comunque loro pervenga, purchè lo sia senza ritardo per abbreviare il supplizio dell' incertezza. Correva voce questa mattina (16) che lo ingombro della folla aveva recato qualche inconveniente sulla piazza della Concordia, e all'entrata dei Campi Elisi. Noi attendiamo i rapporti ufficiali, nulla dicendo sul soggetto per non sembrare imprudenti.

Il prefetto della Côte d'Or ha dato un avvertimento al giornale l'*Ordre* di Dijon per un articolo riprodotto dall'*Union* di Parigi, il quale non si aveva attirato un tal fastidio nella prima pubblicazione.

Il prefetto del Puy-de-Dôme che ha dato un avvertimento all'*Ami de la Patrie* a causa della sua polemica ha avvertito il giornale di Clermont col quale verteva la discussione, che avrebbe ricevuto un avvertimento simile a quello del suo confratello, se avesse risposto all'articolo stesso. (*Presse*).

Il *Morning Chronicle* continua a sostenere la autenticità del trattato da esso pubblicato. (*Presse*).

— Togliamo dalla *Patrie*:

Si può valutare ad un milione il numero degli spettatori che si trovavano sulla piazza della Concordia, sui *quais*, nella strada Reale e sul terrazzo delle Tuileries al momento in cui i fuochi d'artifizio furono accesi.

Malgrado tanta popolazione non mai veduta, non abbiamo a lamentare alcun atto ostile contro gli agenti dell'autorità. Ognuno fece il suo dovere, e se qualche inconveniente poco grave avvenne non bisogna attribuirlo che all'imprudenza di alcuni che non ebbero timore di avventurarsi nella folla compatta con ragazzetti.

—*Dispaccio elettrico*. — **Parigi**, 17 agosto. — A proposta dei signori Persigny, Maupas, e del gran cancelliere della Legione d'onore un gran numero di prefetti, sotto-prefetti, guardie nazionali e vecchi militari sono stati decorati.

Il sig. Abbatucci prenderà l'interim delle finanze durante l'assenza del sig. Bineau.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Vienna, 15 agosto 1852.

Ieri sera l'imperatore è rientrato a Vienna dopo una lunga assenza, nella quale come ben sapete ha visitato una parte dell'Ungheria, e deve a quanto dicesi ritornarvi al più presto. L'accoglienza a dir vero è stata magnifica. La reggenza della città, che rappresenta la municipalità aveva votato circa 300 mila fiorini per le spese di ricevimento. La festa poi è riuscita tanto più bella, in quanto che gli abitanti si sono prestati a tutto che si è loro domandato, ed hanno tutti illuminato le loro case e salutato con acclamazioni l'imperatore.

Io mi trovava vicino all'arco trionfale quando è giunto l'imperatore accompagnato da uno stato-maggiore in costume di una ricchezza inaudita.

L'aspetto del giovane imperatore m'è sembrato dolce e serio, forse troppo serio, ma si diceva dai viennesi che egli affettava questa serietà, per dare alla sua fisonomia un aria *più imperiale*, se posso così esprimermi, e alla gravità ciò che gli toglie la sua grande gioventù!

Non posso dissimularvi, che buon conoscitore come io sono della popolazione viennese e dei suoi sentimenti monarchici, non mi aspettava tuttavia un così grande entusiasmo. Si crede e si spera che lo stato d'assedio sarà tolto prontamente!

Si è ultimamente parlato del matrimonio dell'imperatore con una principessa sassone. Ho particolari ragioni per credere ed annunciarvi che questa notizia è priva d'ogni fondamento.

Si è cantato questa mattina un *Te Deum* nella chiesa di S. Stefano per la festa di s. Napoleone. — Si sarà fatto lo stesso a Torino, perchè è stata diretta una lettera circolare a tutto il corpo diplomatico per dare speciali istruzioni su questa cerimonia. La massima parte dei francesi residenti in Vienna appartiene all'opinione legittimista. In conseguenza si sono naturalmente astenuti dall'intervenirvi.

Si annuncia la partenza del conte di Chambord che va ad aprire le caccie in Ungheria presso il principe Esterhazy.

**Manheim**, 13 *agosto*. — La principessa de Wasa e sua figlia partiranno fra pochi giorni da Manheim per recarsi nelle loro terre in Austria a passarvi l'inverno. (*Journ. de Francfort*).

**Colonia**, 14 *agosto*. — Il colpo da cui era minacciato l'organo principale della setta cattolico-retrograda in Prussia è ora caduto.

Il dottore Muller ha ricevuto dalla polizia l'ordine di sfrattare immediatamente dagli Stati prussiani, e lo annuncia quest'oggi in testa al giornale *die deutsche Volkshalle*. (*Gazz. di Colonia*).

**Portogallo**. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*. Si annunzia che il governo portoghese vorrebbe profittare dell'assenza delle Cortes per mettere in vigore alcune disposizioni d'immediata necessità, cioè un decreto che semplifica la percezione delle tasse. Il decreto relativo alle elezioni è pronto ma per metterlo in esecuzione vi vorrebbe un mese. La posta è stata riorganizzata; il diritto sul *thé* è stato ridotto del 16 per 0[0 circa; e si tratta di abolire il monopolio del sapone, locchè non mancherà di ridurre l'enorme prezzo di questo articolo.

**Grecia**. — La Camera dei deputati della Grecia votò il budget del ministero della guerra quasi ad unanimità ad onta che il sig. Curmuzi, deputato della Ftiotide, avesse tentato di esporre gli abusi che si sarebbero introdotti nel dipartimento delle guerra la cui spesa si eleva, a detta del *Courrier d'Athènes*, a circa 5 milioni di dramme. Secondo l'*Observateur* il budget del 1852 sarà bentosto presentato al Senato. Quello del 1853 è pure già pronto e sarà presentato quanto prima alle Camere.

**Costantinopoli**. Rescid pascià, il gran visire, avea chiesta ed ottenuta la sua demissione venendo rimpiazzato dal ministro degli affari esteri A'aly pascià. Oltre di lui chiese la sua dimissione Ahmet Fethi pascià di Tofana, e fu rimpiazzato da Rescid Mehemed pascià. Al posto di A'aly pascià fu nominato Fuad effendi, però sino alla partenza del piroscafo *Vorwärtz* non si sapeva se egli abbia accettato quel posto. L'ultimo numero del *Journal de Constantinople* che porta la data del 4 corrente, non fa alcuna menzione della nuova combinazione nel ministero turco. Se dobbiamo credere ad alcune lettere giunte qui da Costantinopoli portanti la data del 7 corrente, sembrerebbe che i suddetti ministri siano stati dimessi la sera del 4.

(*Osserv. Triest.*).

— Leggiamo a questo proposito nel *Mediterraneo*:

La corrispondenza dell'*Oronte* (battello a vapore della compagnia postale francese arrivato il 17 a Genova) ci partecipa inoltre la scoperta d'un complotto ordito dal fratello del sultano contro la vita d'Abdul-Medjid, al quale aveva formato il progetto di sostituirsi.

Il vapore postale dietro il ritardo di partenza dal 5 al 6 prodotto da tali avvenimenti, ci porta la notizia del cambiamento del ministero ottomano.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 18 *agosto*

1819 5 0[0 1 aprile. Giorno prima 98, 25.
1834 Obbligazioni 1 luglio. Giorno prima 1015.

**Borsa di Parigi** dell'16 *agosto*.

Il 5 per 0[0 come sabato a 105, 15 e a 104, 80 a contanti.
Il 3 per 0[0 a 76, 20 in aumento di 40 cc.
Il 5 per 0[0 piemontese (c. R.) a 97.

**Borsa di Londra** *del* 14.

Consolidati a 99 1[8.
Fondi piemontesi a 95 il 5 per 0[0.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 . | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | . . | . . | . . |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 45 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | . . | . . | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | . . | 8 32 | . . | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | . . | . . | 1 15 | . . |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1438.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 20 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino**.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 19 agosto.*

UNA SMENTITA DEL GIORNALE DI ROMA.

Il *Giornale di Roma* si spiega finalmente in termini meno sibillini circa il fatto del Greco lasciato senza sepoltura, e circa l'effetto prodotto sul Santo Padre dalla legge del matrimonio quale venne proposta al nostro Parlamento.

Il Giornale di Roma nega ricisamente il primo fatto, e con novella dissimulazione, vorrebbe attribuirlo a *corrispondenti che vivono di mal talento e di livore.*

Rispondiamo al Giornale di Roma, che egli mostra di conoscere assai poco quella lealtà che pure va predicando altrui, imperocchè finge d'ignorare ciò che gli abbiamo detto per ben due volte; che cioè quella notizia, e il relativo dispaccio del presidente del Senato delle Isole Jonie, furono testualmente riprodotti dal *Courrier d'Athènes,* e gli citammo, a sua maggiore edificazione, il numero, la pagina e la colonna. Faccia dunque ragione il buon senso del lettore, da qual parte sia la buona fede e la lealtà.

Quanto al secondo fatto, dacchè il giornale officiale di Roma dichiara esplicito che il *progetto di legge sul matrimonio pubblicato in Piemonte, fu senza limitazione dal Santo Padre disapprovato*, noi non tenteremo una polemica impossibile. Bensì prendendo atto di questa dichiarazione, noi non faremo che ripetere quanto già avvertimmo altra volta a questo proposito — essere cioè corso un lungo spazio di tempo fra l'arrivo in Roma della notizia da noi data, e la smentita del foglio ufficiale di colà; e in questo intervallo gli organi della teocrazia avere a più riprese stimolato il Pontefice a protestare contro una asserzione che gli avrebbe attribuite tendenze conciliatrici e benevole. Il che ci somministra già non lieve argomento della poca spontaneità delle dichiare del Giornale di Roma.

Comunque poi, noi lo domandiamo ad ogni persona imparziale e religiosa: che guadagnerà la Chiesa cattolica e il pontificato a queste recrudescenze d'intolleranza e di animosità, così disformi dal suo carattere della nostra religione, e dall'indole buona e mansueta di Pio IX?

Intanto noi ripeteremo al ministero: la legge quale fu presentata, e quale in gran parte fu votata, è un non so che di ibrido e di contraddittorio; questi vizi derivano, secondo già notammo a più riprese, dall'essersi voluto tentare un passo di conciliazione, preoccupandosi anche del sacramento, in una legge che non può e non deve avere altro scopo fuor quello di regolare il contratto. Questo passo conciliativo come venne accolto?

Ciascuno oramai lo sa: i sarcasmi, le contumelie ed una opposizione che non isdegnò di aver ricorso anche ai mezzi i più bassi e i più sleali, contraccambiarono le ministeriali condiscendenze. Si era supposta maggiore mitezza d'animo nel supremo pontefice. Ed ecco i giornali, che si vantano di esprimerne i pensamenti arrabbattarsi da due mesi con ogni genere di argomentazione, per dimostrare il contrario.

Ebbene, facciamo almeno nostro pro di questa cieca ed implacabile ostinazione di una setta incorreggibile. Le concessioni a nulla giovano: dunque, via i mezzi termini; forti del nostro diritto, procediamo con passo fermo e con fronte alta verso la nostra meta.

La separazione assoluta della Chiesa dallo Stato è oramai una necessità politica, come già era da gran tempo una necessità logica. A questo principio facciamo ormai che s'informino in ogni loro parte le relazioni fra le due società, e così anche in quanto riguarda il matrimonio. Via dal progetto in corso tutti gli articoli bastardi, frutto di una buona intenzione disconosciuta da quei medesimi a favorire i quali era diretta. Lo Stato non è teologo; lo Stato regola il *contratto* di matrimonio, e lascia alla Chiesa l'ingerenza esclusiva sul sacramento: applichiamo impertanto alla legge del matrimonio i principii del codice francese: saremo logici, avremo assai meglio provveduto alla dignità e alla indipendenza del potere civile, senza ledere d'altra parte le ragioni della Chiesa.

E l'*Armonia* ed il *Giornale di Roma* non si potranno dolere se noi diremo che il Santo Padre approvi il progetto di legge così modificato, giacchè per disapprovarlo dovrebbe anzi tutto censurare Pio VII che stipulava il concordato del 1801, Pio VIII, Leone XII e Gregorio XVI che lo confermavano.

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**Torino.** — Fu pubblicato un decreto reale, che autorizza la dogana di Loano al deposito fittizio dei vini comuni, degli olii di oliva, del ferraccio, della ghisa in masse e rottami, e del minerale di ferro, mediante osservanza delle vigenti leggi e regolamenti, e delle discipline che saranno prescritte dalla amministrazione delle gabelle. La detta dogana è pure autorizzata allo sdoganamento e laminamento dei tessuti di straniera provenienza.

— Dietro relazione del ministro dei lavori pubblici approvata dal Re in udienza del 15 corrente il riparto del sussidio di lire 100,000 alle provincie allogate nel bilancio 1852 del suo dicastero è stabilito come segue:

*Divisioni amministrative.* — Torino lire 31,000; Genova 36,000; Alessandria 36,000; Cuneo 43,000; Ciamberi 32,500; Novara 38,000; Nizza 54,100; Annecy 32,000; Vercelli 30,000; Savona 36,000, Ivrea 31,400.

**LOMBARDO-VENETO**. — La *Gazzetta di Milano* del 17 pubblica nella parte officiale la seguente notificazione dell' i. r. luogotenente di Lombardia, Strasoldo, datata di Milano 14 agosto.

« Sua maestà imperiale reale apostolica con veneratissima sovrana risoluzione 13 perduto luglio si è graziosamente degnata determinare che abbiano ad essere restituiti tutti i depositi giudiziarii, politici e camerali, tanto quelli requisiti dalle i. r. truppe per mancanza di danaro nelle loro casse, quanto quelli impiegati dalle autorità rivoluzionarie pei loro fini; i soli depositi esclusi, il cui versamento fosse stato spontaneo, volendo però in pari tempo che ogni cura si adoperi allo scopo di procurarne il rimborso all'erario, se ed in quanto torni possibile.

In eseguimento di questa graziosissima sovrana determinazione l'eccelso i. r. ministero delle finanze, con ossequiato dispaccio 28 stesso luglio, num. 10585-M. F. dispose quanto segue:

« 1. Si restituiranno tutti i depositi giudiziarii, politici e camerali, quelli però esclusi, il cui versamento sia seguito senza titolo fondato nella legge o nel contratto, o che rimasero giacenti oltre il termine portato dal relativo titolo, o che si verificarono durante il governo rivoluzionario.

« 2. La restituzione si farà di caso in caso a mezzo della cassa centrale di Milano nella stessa valuta che fu depositata, sopra apposita domanda speciale per ciascuna partita riconosciuta ammissibile dall'autorità competente, ed in caso di dubbio previa l'autorizzazione di questo i. r. ministero. »

Ciò si deduce a pubblica notizia pei conseguenti effetti di ragione.

**DUCATO DI PARMA**. — Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 17:

Stamane partì da questa capitale la principessa Maria Luisa Carlotta di Sassonia, movendo col suo seguito, per la via di Pontremoli, alla volta di Massa.

**TOSCANA** — **Firenze,** 16 *agosto.* — Un decreto granducale dichiara che saranno puniti come detentori di tabacco di contrabbando quei capitani o padroni che non avranno eseguito il deposito dei tabacchi greggi o lavorati nei casi, tempi e modi prescritti dagli art. 14 e seg. del decreto del 18 luglio 1851.

**STATO ROMANO. Roma,** 14 *agosto.* -- L'*Osservatore Romano* annunzia spari d'artiglieria dal forte di S. Angelo, cappella papale e benedizione pontificia per la festa dell'Assunzione. Annunzia pure la indulgenza plenaria *toties quoties* in ogni prima domenica del mese a chi interviene alla processione del Rosario nelle chiese dei domenicani.

**DUE SICILIE**. — **Napoli,** 10 *agosto.* -- Le sole notizie ufficiali sono che il 2 febbraio fu collocata la prima pietra della nuova chiesa matrice in s. Cesaria, e che il 31 maggio si eseguì la stessa funzione per la riedificazione della chiesa parrocchiale di N. S. della Porta in Lecce.

### ESTERO.

**TURCHIA.** — **Costantinopoli**, 5 *Agosto.* — Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*
Ultimamente, sulla fede di nostre corrispondenze, annunziavamo i terribili incendi che devastarono tanti edifizi in Costantinopoli, e sulla scorta della *Triester Zeitung* abbiamo dato alcuni dettagli sui danni accagionati dall'elemento devastatore. Ora una nostra corrispondenza annuncia altri incendi ancora maggiori e la sera del 4 ne scoppiarono tre contemporaneamente. Il *Journal de Constantinople* reca una lunga descrizione intorno agli incendi della settimana antecedente, dalla quale si può dedurre essere stati per la maggior parte appiccati da mano malvagia, essendochè la polizia fece arrestare molti individui sospetti, fra i quali 5 o 6 fanciulli di 12 a 14 anni. Lo stesso giornale parla pure di molti ladrocinii stati commessi durante gli incendii.

## APPENDICE.

### *Le retour d'Ulysse.*

(*Fin. Voir les nn.* 1430, 1431, 1435, 1436).

VI.

A cette entrée, tous se retournèrent avec une célérité et une ensemble qui, vu la précision de la manœuvre, et la raideur d'un premier embarras, eût pu passer pour un mouvement de marionettes auxquelles quelqu'opérateur caché venait de communiquer la tension d'une ficelle. Au reste, soit dit comme simple remarque, et sans autre pensée de malignité, n'y a-t-il pas toujours, plus ou moins, quelque chose du pantin dans cette obséquiosité trop souvent banale de la politesse galante? En tout, même en élégant savoir vivre, c'est le cœur et l'esprit qui font l'homme; le reste ne fait que les marionnettes, c'est à dire les imitateurs ou les sots.

Franchissant prestement le cercle qui s'ouvrit pour lui livrer passage, la petite veuve se trouva aussitôt au milieu de ses jeunes convives comme un général au milieu de son état-major.

— Merci, monsieur; merci, messieurs, dit gracieusement la comtesse; maintenant vous êtes mes hôtes et je reprends mes droits.

Les propos étourdis avaient naturellement fait place aux complimens respectueux, aux flatteries les plus empressées. Tous les regards charmés se pressaient dans le sillon de cette rayonnante gentillesse comme des papillons autour de la lumière. Par une singularité trop remarquable pour n'être qu'une coquetterie, la comtesse apparaissait tout vêtue de blanc. A la voir, on eût dit une parure de mariée. Plusieurs des assistans avaient été témoins de son virginal mariage. Cette allusion devint pour eux un souvenir. Mais le contraste de ce joli buste suavement voilé, nuancé d'ailleurs de chastes transparences, n'en faisait ressortir qu'avec plus d'opposition et d'éclat le riche diadème de ses magnifiques cheveux bruns, souples, touffus, abondans comme des gerbes, brillantés comme le jais, entrelacés de tresses mates et de lisses bandeaux, et sans autre ornement que l'habile disposition de leur noir mirage. Une blanche statue de Memphis ne se fût pas montrée plus belle.

Sur une invitation de la comtesse, Morange, qui continuait son service d'ordonnance, tira le cordon d'une sonnette.

Aussitôt un valet vint prononcer ces mots:

— Madame la comtesse est servie.

Puis il ouvrit les deux battans d'une large porte de fond derrière laquelle jallit un flot bouillant de nouvelles lumières.

Ce rapide déploiement fut comme le lever de rideau de la soirée.

Dans la salle voisine brillait une table splendidement dressée, étincelante de service et de bougies, parée de tout le luxe en usage pour le festin le plus recherché. Sous le rapport du faste et de la gloire de la table, l'Empire n'eut encore rien à envier aux meilleures traditions des époques culinaires. Moins débauché que le Directoire, il n'en fut que plus gourmet. Aussi prodigue à cet égard que certains siècles précédens, il sut mettre à profit pour ses plaisirs jusqu'aux progrès de la science. Toutes les célébrités gastronomiqnes de notre histoire datent à peu près de ce temps-là.

Lorsque, semblable à Diane chasserese, la comtesse se fut avancée la première, entraînant à sa suite tout le cortège des soupeurs, lorsque chacun se fut assis à la place qui lui était désignée, tous purent remarquer alors qu'il en restait une vide précisément en face de la petite veuve, et cette particularité raviva chez eux les doutes d'un soupçon un moment oublié.

— Mais il nous manque un convive, objecta Murcis décidé à jouer le rôle de la mouche du coche.

— Messieurs! répondit la comtesse, j'ai la superstition des nombres; si c'est une faiblesse, j'en conviens. Nous allions nous trouver treize à cette table. J'y ai pensé trop tard. Peut-être la faute n'en doit-elle pas être attribuée uniquement à mon imprévoyance, mais un peu aussi à la difficulté pour moi d'augmenter un choix digne de vous. Réservons cette place au hasard. Le hasard n'est-il pas l'invisible convive de bien des réunions comme la nôtre; l'hôte imprévu de bien des plaisirs qui sans lui perdraient beaucoup de leur attrait?

— Pourquoi invoquer l'inconnu, lorsque le souvenir d'un absent figurerait si bien à cette place? dit à voix basse, à côté de la comtesse, Gustave aiguillonné par une mordante pensée.

La comtesse regarda son interlocuteur sans répondre; mais en rougissant comme une femme dont on vient de dévoiler un secret.

Nous ne chercherons pas à mettre en scène les divers incidens d'un souper, un peu contraint à son début par l'hésitation réciproque de nos jeunes rivaux, mais qui ne tarda pas à céder à l'émulation, à l'entrain, aux saillies provoquantes, et surtout au sentiment de bien-être irrésistible qui électriserait les plus froids, quand on se rencontre par aventure, bien entouré, bien assis, devant une table splendide, et sous le double regard d'une femme admirée et désirée. Sur un pareil champ de bataille, la véritable bravoure, c'est le plaisir.

Aussi les uns, comme le sybarite Murcis, prirent-ils bientôt le parti de profiter de l'occasion d'une bonne soirée, d'un bon repas et d'une bonne compagnie. — D'autres, comme l'apprenti conseiller d'état, se laissèrent-ils aller aux folles inspirations d'une causerie suffisamment excitée par de généreux liquides.

Il vint un moment où les plus fous risquèrent quelques propos dans ce goût-ci:

— Messieurs, Forzac prétend que nous som-

Addì 28 luglio p. p. il sultano abbandonò il suo palazzo di Tchéragan per trasferirsi in quello di Beylerbey, dove vennero ricevuti al primo corrente vari alti funzionarii. Addì 31 luglio ebbero luogo con grande solennità gli esami delle scuole militari della marina all' isola di Calcide in presenza di S. M. il sultano, dei ministri e degli alti dignitari della Porta e dell' arsenale.

Questi giorni doveva aver luogo un ballo diplomatico a bordo del piroscafo *Charlemagne*. Questo naviglio aveva abbandonato il suo sito d'ancoraggio davanti a Tofana il 2 corrente e si era trasportato a Therapia onde fare ivi i suoi preparativi. La sera dell'8 corrente doveva aver luogo un altro ballo nel casino di Buyukdere a benefizio dei poveri d'ogni nazione.

In seguito alla morte di monsignor Villarder, vicario apostolico nella Siria pei cattolici di rito latino e delegato apostolico del Monte Libano pei cattolici di rito orientale, la Santa Sede incaricò provvisoriamente di questo dupplice incarico monsignor Massabini, arcivescovo di Smirne, il quale conserva però il suo titolo e la sua giurisdizione dell'arcivescorato di Smirne, dove ritornerà tosto che la Santa Sede avrà nominato il definitivo successore di monsignor Villarder.

Abbiamo da Bairut del 20 luglio essere entrata in quella rada il 15 dello stesso mese la flotta ottomana composta di tre fregate, di una corvetta, di uno scooner e di un piroscafo. La flottiglia, giunta ivi da Saida, passò a Bairut le feste del Bairam e si recò il 20 in alto mare onde fermarsi in altri porti ottomani.

**GRECIA.** — Una corrispondenza della *Triester Zeitung* di Atene del 10 corrente assicura che il sig. Marsch abbia domandato al governo tutti gli atti relativi all' inquisizione del signor King, onde persuadersi se sia stato giudicato in base delle leggi elleniche, che egli dice di rispettare come quelle del proprio paese. Il sig. Marsch abbandonò il Pireo addì 8 corrente a bordo del *Giacinto* onde recarsi coi suoi navigli a Trieste.

**INGHILTERRA.** — **Londra,** 26 *agosto.* Un corrispondente del *Morning Herald* gli scrive da Parigi per accennargli gli inconvenienti che deve trovare il governo francese nella presenza di un gran numero di rifugiati politici nelle isole di Jersey e di Guernesey.

Il giornale ministeriale aggiunge a queste linee: che i ministri inglesi non possono impunemente violare la legge. Sintanto che i rifugiati riuniti a Jersey non commettono alcun atto illegale non possono essere legalmente espulsi, e lord Derby e lord Malmesbury lo hanno più volte ripetuto nel Parlamento. Ci duole di sapere che il linguaggio delle persone che si trovano attualmente a Jersey è offensivo per il paese che li protegge, come per quello da cui sono esiliati; ma noi raccomandiamo ai loro compatrioti normanni di fare come noi: compiangere il loro infortunio e disprezzare le loro minaccie.

**SPAGNA.** — Ci si scrive da Bajona: Come precedentemente vi avvisava, la commissione mista incaricata del trattato dei confini delle nostre frontiere incontra ogni giorno nuove difficoltà da parte dei francesi, che vorrebbero assolutamente appropriarsi i terreni che per abuso o per tolleranza delle autorità hanno usurpato.

Le cose sono arrivate a tal punto ultimamente che il governo spagnuolo ha giudicato conveniente disciogliere la commissione, la quale attualmente si occupa di un nuovo e grave incidente, non è guari sovravenuto. In effetti il prefetto signor Manléon prendendo pretesto da una delle infinite e giornaliere questioni sollevate tra le popolazioni limitrofe, è entrato da qualche giorno a Salazar con un distaccamento di truppe. Dicesi che il governo di Spagna ha trasmesso sul soggetto una nota energica all'ambasciatore di Francia in Madrid. Si sono cominciati i lavori del ponte che verrà stabilito a Beholie per conto dei due governi; questi lavori sono diretti da ingegneri francesi e spagnuoli. (*Heraldo*).

— Il ministro dell'interno è partito per la Granja per assistere al consiglio dei ministri. (*La Espana degli* 11).

— Nelle riunioni politiche si parla che l'ambasciatore francese sig. Aupik, terrà il 15 agosto alla Granja un gran banchetto diplomatico per la festa di S. Napoleone.

— Un'incredibile attività si spiega in tutte le linee delle ferrovie. Fra i capitalisti ed altri che si occupano di queste intraprese noteremo i signori Campos, Salamanca, Sanchez Mendoza. (*Corrisp. Havas*).

**BELGIO.** — **Bruxelles,** 15 *agosto.* — L'*Indépendance Belge* pubblica la seguente lettera del generale Bedeau:

« La vostra corrispondenza del 12 corrente vi trasmette la voce strana, com'essa dice, della mia prossima entrata negli ordini ecclesiastici; questa voce non è strana, ma falsa. Alcuni che senza dubbio vi avranno il loro interesse, hanno già parecchie volte tentato di far credere, che scoraggiato dagli ultimi avvenimenti politici della Francia, io intendevo rifugiarmi nella vita religiosa. Io non sono per niente scoraggiato e mi basta il rifugio della mia coscienza. In essa io trovo la certezza di aver sempre fatto il mio dovere e la volontà di servire con perseveranza la causa della libertà e del diritto. Io conto sulla vostra cortesia per inserire questa lettera in uno dei prossimi numeri. Ricevete ecc.

(*Firmato*) Bedeau.

— Giovedì a un'ora S. M. la Regina d'Inghilterra e il principe Alberto hanno ricevuto al castello di Laeken lord Howard de Walden, ministro di S. M. nel Belgio e sir Ralph Abercromby, ministro di S. M. presso la corte dei Paesi Bassi.

— Il signor Frère, ministro delle finanze, che era venuto per alcuni giorni a Brusselle, è ritornato alla sua campagna presso Liegi sino da martedì scorso.

— Il barone de Vrints Treuenfeld, ministro d'Austria nel Belgio, ha lasciato Brusselle il 10 agosto per recarsi a Vienna.

— Il ministro degli affari esteri ha testè comunicato alle Camere di commercio di Charleroi e di Liegi una nuova lettera del console belga a Bilbao relativa alle strade ferrate da Madrid alla frontiera di Francia, la cui costruzione è stata recentemente decretata. (*Indép. Belge*).

**FRANCIA.** — Si calcola dice una corrispondenza del *Courrier de Lyon*, che erano venuti a Parigi sulle strade ferrate ed in vetture d'ogni genere, più di 600,000 individui per goder la festa di ieri.

— Un foglio parigino dava, negli scorsi giorni la notizia della morte del gen. Petit. Siamo ben lieti, dice la *Patrie*, di poter rassicurare i molti amici del prode generale. La sua salute è ottima, ed egli si propone di assistere, questa sera medesima, alla festa da ballo che si darà a Saint-Cloud dal principe presidente.

— La superficie totale della sala da ballo del mercato *degli innocenti* è di 5775 metri. Ci vollero per coprire questa sala 6500 metri di tela bianca, e per illuminarla sono preparate 12,000 candele e 1200 becchi di gaz.

— Fu sequestrato un certo numero di biglietti per la festa da ballo del mercato, che erano esposti nelle vetrine dei mercanti di tabacco, e che alcuni speculatori vendevano sino a 100 franchi.

— Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* in data del 15 le seguenti notizie:

— Il sig. Proudhon è partito testè per la Franche-Comté, suo paese nativo, colla sua moglie e colle sue due bimbe; di là andrà a viaggiare nel mezzogiorno.

— Il gen. Cavaignac parte da Etrerat per recarsi in Bretagna.

— Correva voce che un reclamo era stato indirizzato dal governo francese al governo britannico a proposito degli inconvenienti che potrebbero nascere dal soggiorno prolungato dei rifugiati nell'isola di Jersey se il numero si ingrossasse. Dicevasi che il ministero della regina Vittoria avesse risposto con un non si fa luogo fondato sulle leggi del paese: ma non è che una voce.

**AUSTRIA.** — Ecco il testo dell' ordinanza imperiale del 3 agosto 1852 colla quale il clero del rito cattolico latino e greco-unito nel confine militare viene assoggettato, quanto a processure penali, alla giurisdizione delle giudicature militari:

« D' accordo colla organizzazione giudiziaria dell'Ungheria sanzionata da me il dì 3 novembre 1849, che al § 5 abolisce la giurisdizione ecclesiastica nelle trasgressioni delle leggi penali civili, e quindi assegna le persone ecclesiastiche alle giudicature civili, mi trovo indotto, dietro proposta del mio ministro di guerra, sentiti i miei ministri e consultato il mio consiglio di Stato, di ordinare quanto appresso:

« Nel confine militare, il clero del rito cattolico latino e del cattolico greco-unito, quanto a processure penali, come accade già pel clero greco non unito, viene assoggettato alla giurisdizione delle giudicature militari e ciò a quelle del reggimento confinario o a quelle del magistrato comunale militare, secondo che l'imputato ha domicilio nel distretto giudiziario di questo o di quello.

« Il giudizio d'istruzione tosto che fu incoata la processura penale ne deve dar parte al rispettivo vescovo diocesano, e dopo chiuso il processo, prima però della sentenza comunicare gli atti d'inquisizione, nonchè quelli del giudizio di guerra, sia che riguardino un prete cattolico latino, o greco unito, o greco non unito, al giudizio militare superiore per la ratifica. Il giudizio superiore, prima della pubblicazione della sentenza, deve rendere partecipe del commesso reato il concistoro vescovile, affinchè questo possa prendere le opportune misure per la sconsacrazione dell' incriminato, ove questa debba aver luogo.

« Ove però il giudizio superiore non riceva l'annunzio delle disposizioni prese, entro giorni trenta dal dì della partecipazione, la sentenza deve venir pubblicata ed eseguita.

« Questa mia disposizione, colla quale viene posta fuori di vigore l' ordinanza del consiglio aulico di guerra del 22 luglio 1798, C. 492, si estende anche sui processi incoati innanzi alla presente notificazione.

Clausenburgo 3 agosto 1852.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

## CRONACA.

— ILLUMINAZIONE DI PIAZZA S. CARLO. — Finalmente la commissione municipale ha preso una determinazione sulla illuminazione di Piazza S. Carlo. Sappiamo che in una delle sue ultime tornate decretava venissero posti quattro candelabri agli angoli della statua di Emanuele Filiberto, ed altrettanti ai quattro angoli della piazza.

— RICOMPOSIZIONE DEL MINISTERO. — Secondo alcuni giornali le voci di una nuova modificazione ministeriale sembrano guadagnare sempre più terreno. Parlasi diffatti del prossimo ritorno agli affari, unitamente al signor Rattazzi, del conte Camillo Cavour. Vuolsi persino che la partenza del signor Rattazzi per Parigi, da noi annunziata ieri l'altro, il quale vi si dice aspettato dal ex-ministro di finanze, abbia riguardo a questa nuova combinazione. Farebbe parte della medesima il conte Ponza di S. Martino per l'interno, il cav. di Villamarina per gli affari esteri, d'Azeglio resterebbe presidente senza portafoglio. Tutto ciò che noi possiamo dire in proposito per notizie avute da persone d'ordinario ben informate si è che il conte di S. Martino ricuserebbe di entrarvi senza il conte Cavour, e che già abbia avuto a questo riguardo qualche udienza da S. M.

— FERROVIE DELLO STATO. — Sono cominciati i lavori delle strade ferrate di Susa e di Novara. Nel mese prossimo deve darsi opera a quelli della strada da Cavallermaggiore a Bra, e sperasi che verrà questa aperta al pubblico verso la metà dell'anno venturo. Vorremmo intanto che si sollecitasse l'apertura di quella di Savigliano impazientemente attesa dal pubblico. Il mese di settembre è il più produttivo per le nostre strade ferrate, e trovandosi la ferrovia di Savigliano già ridotta a compimento, non comprendiamo il motivo della tardanza.

-- FESTA CENTENARIA IN AVIGLIANA. -- Ci scrivono da Avigliana che vi si fanno grandi preparativi per la festa centenaria della chiesa conventuale presso quel lago, la quale deve durare otto giorni. V'interverranno, oltre all'ordinario della diocesi, due vescovi, quel di Cuneo e quel d'Acqui.

---

mes dans le palais de Circé, et en se souvenant de la fable, le malheureux n'ose boire.

— Quelle fatuité! reprit un railleur.

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

— On dirait que Murcis dort.

— C'est donc depuis qu'il ne mange plus?

— Non, réplica Murcis, c'est depuis que tu parles.

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

Enfin ce fut deux heures durant un de ces feux d'artifice tels qu'il s'en tire souvent entre gens de verve et d'esprit, sous les chauds lambris de quatre bon murs, dans le comfortable huis clos d'une conversation parisienne.

Quelque difficile que pût paraître pour une jeune femme le rôle de la comtesse en cette occasion, il est certain qu'il ne dépassa pas les ressources de son esprit, de sa coquetterie, de son caractère. Il est des natures féminines, et la petite veuve était du nombre, pour qui savoir tenir tête à dix adorateurs à la fois ne constitue qu'un jeu h'habileté analogue à celui de conduire un attelage à six ou à huit chevaux, *four-in-hand*, selon l'expression de nos voisins d'outre Manche.

Les valets vinrent renouveler le service; on apporta le dessert.

La fermentation des idées était complète dans toutes les têtes.

Gustave, dont la préoccupation plus tenace avait conservé plus de sang froid, était le seul qui guettât encore un dénouement à cette scène.

Cependant soit lassitude, soit autre cause, les manières de la comtesse commençaient à trahir une certaine anxiété, lorsqu'en ce moment un bruit indifférent pour ses hôtes s'étant fait entendre dans la cour de l'hôtel, dont la porte cochère fut ouverte e refermée, une joie rapide se peignit sur les traits de la jeune femme, qui, se penchant vers son voisin Morange, lui parla à demi-voix.

Aussitôt Gustave se leva, le verre en main, avec la gravité d'un homme qui dissimule autre chose.

— Messieurs, dit solennellement l'orateur, le moment me semble venu de vous proposer une santé dont vous comprendrez à coup sûr et le devoir et le plaisir. Le couvert resté vide eût été celui du comte, si son retour trop longtemps différé nous eût permis l'honneur de le voir au milieu de nous. Que sa mémoire du moins et nos regrets l'y remplacent. Messieurs, au comte de Forlobe encore absent! au prompt retour d'Ulysse!

La comtesse émue, mais plus jolie encore sous son auréole d'émotion, s'était elle-même levée, les yeux fixement et comme attractivement tournés vers la porte.

Si la réplique des jeunes convives ne fut pas absolument de l'enthousiasme, elle témoigna du moins d'un empressement de bon goût.

Déjà tous les verres se tendaient vers un choc unanime; déjà le nom répété du comte venait de circuler de bouche en bouche, non sans rencontrer çà et là quelques fins sourires déguisés se cachant dans le pli moqueur de certaines lèvres.

Lorsque soudain la porte s'ouvrit et un personnage entra.

Ce personnage était le comte, emmitouflé, botté, en habit de voyage, et qui, aussi étonné pour le moins que ceux qu'il venait de surprendre, s'arrêta en spectateur sur le seuil.

L'écrivain n'a que des mots à mettre là où le peintre peut employer des couleurs. L'évocation, l'entrée, le temps d'arrêt du nouveau venu constituaient certainement un de ces incidens dramatiques qu'un auteur de livret n'eût pas manqué de traduire par l'apostille suivante: Tableau!

— Ah! *caro*! s'écria la comtesse en s'élançant vers le comte avec une vivacité de joie charmante, et en courant s'enlacer à ses bras, à peu près dans la pose que Scheffer prête à Marguerite dans une de ses belles compositions de Faust.

Moins agueris que les prétendans d'Ithaque, tous les soupeurs de leur côté étaient demeurés si ébahis, que, même aux yeux d'un mari, la situation n'était pas dépourvue de comique.

— Ne vous dérangez pas, messieurs; je me porte fort bien, dit le comte, répondant au toast qu'il venait d'entendre. Mais l'honneur de votre présence est-il une réception ou une surprise?
-- Diane, n'avez vous pas reçue ma lettre?

— Si, mon ami, je l'ai reçue, murmura l'épouse; si, mon seigneur et maître, répondit tout haut la comtesse qui se dégageant de la douce étreinte, prit son mari par la main pour le conduire vers la table. Et d'abord, monsieur le comte veuillez accepter cette place qui vous était gardée.

Forlobe s'était laissé guider avec la prudente suspicion d'un diplomate qui, dans un cas de politique épineuse, se promet d'en référer à son gouvernement.

— Et maintenant ajouta la jeune femme qu'il me soit permis de me justifier pour tout le monde.

C'était le moment de l'explication. Tous les intéressés firent silence.

La technicologie musicale a classé bien des instrumens, depuis le fifre aigu, jusqu'à la basse ronflante. Mais je ne sache pas qu'elle ait jamais qualifié cet instrument merveilleux, impalpable, moitié flûte et moitié guitare, à la voix de sirène ou au chant de merle qui siffle, mélodium sans corps, sans nom, sans solfège, apte par sa nature aux effets les plus divers comme aux variations les plus contraires, et qui, dans la bouche d'une femme, s'appelle tout simplement un prétexte. Pour le moraliste, sinon pour le musicien, c'est à coup sûr une lacune. Paganini a pu faire croire presque au sortilège de son art par certains exercices sur une seule corde. Mais quelle est la femme d'esprit, talent

Venne destinata la cospicua somma di 2000 fr. per la sola musica di Chiesa, che verrà eseguita dall'intiera R. Capella. Vi saranno anche fuochi d'artifizio, di abilissimo pirotecnico, che si crede non verranno meno all'aspettazione.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Domenica a sera S. M. la Regina Maria Adelaide lascierà la Villa Reale di Stupinigi per recarsi a Morozzo al castello del signor marchese di Pamparato, ove si trovano da qualche tempo i Reali Principi.

— È giunto in Torino, proveniente da Genova e da Napoli, il commendatore Canofari, incaricato di affari di S. M. il Re delle Due Sicilie presso S. M. il Re di Sardegna.

— Stamattina è parimenti arrivato in questa città, proveniente da Londra, lord Hubart di Burg addetto alla legazione di S. M. Britannica in Piemonte.

— Questa sera è partito alla volta di Germania il signor marchese di Selva Alegra, finora segretario della legazione spagnuola in Torino. Egli si reca nella stessa qualità a Berlino ed a Dresda.

— Un invito del marchese L. A. Pallavicini, eletto R. commissario presso il Ricovero di mendicità in Genova, convoca i socii di tale pio stabilimento onde nominare la commissione amministrativa.

— Il Consiglio d'istruzione di Bobbio intento mai sempre a compiere l'importante sua missione, dopo d'aver provveduto per l'istruzione maschile, sentì il bisogno di provvedere anche per l'istruzione femminile.

Ond'è che profittando dei fondi a tale uopo stanziati dall'egregio consiglio divisionale di Alessandria, la mattina del 10 corrente, per mezzo dell'onorevole signor ispettore Andrea Covino, inaugurava in questa città una scuola preparatoria per le aspiranti maestre, la quale durerà sino alla metà del prossimo venturo novembre.

L'insegnamento è affidato al prelodato signor professore Covino ed al signor dottore Gioachino Rhò, e a due maestre per la calligrafia ed i lavori donneschi.

E c'è ben grato di poter annunziare che il numero delle accorse allieve, che a gara manifestano l'avidità d'essere instruite, ha superato l'aspettazione dei cittadini.

— Ieri (16) alle ore 8 e mezzo del mattino moveva dal collegio convitto nazionale di Voghera con grande accompagnamento, fra molto popolo accorso in sulla via, un feretro. Tutta la scolaresca, i professori, gli ufficiali del collegio e della pubblica istruzione lo seguivano. I convittori in armi lo accompagnavano da vicino; quattro studenti di filosofia volonterosamente offertisi il portavano. Era quello del professore teologo Teodoro Barberis, direttore degli studii il quale aveva cessata una vita di 31 anni, breve nel suo corso, ma lunga per lungo patire, il di 14, alle ore 7 1/4 pomeridiane, fra le lagrime de' parenti e degli amici che ne accolsero l'ultimo respiro. Già ben conosciuto per ingegno, per dottrina, per cuore e per un delicato sentire che ne rendeva più amabili e più cari l'ingegno, il sapere ed il cuore, ei si sarebbe tra breve fatto assai meglio conoscere colle opere del fiorente ingegno, se una vita meno breve ed una più ferma salute gli avessero dato agio a maturarne i frutti.

— Leggesi nell'*Armonia*:

Abbiamo il piacere di annunziare come la salute dell'illustre maresciallo conte Sallier de la Tour vada sempre migliorando. Egli ha racquistato pienamente la vista, essendo riuscita ottimamente l'operazione della cateratta.

— È giunto in Torino un dotto agronomo, il signor Vittorio Rendu, ispettore generale della agricoltura francese, colla missione scientifica di studiare in Piemonte e in altre parti d'Italia la funesta malattia delle uve.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Il disegno della nuova stazione ingrandita fra piazza del principe e piazza dell'Acquaverde già venne approvato dal ministero, e comunicato al municipio, il quale, come è noto, fece sollecite istanze per l'ingrandimento. Secondo il nuovo disegno la stazione si sviluppa dal piede della salita di S. Rocco fino all'Acquaverde, senza però toccare l'area della piazza, occupando quella degli edifizi dell'*Annona*, che devono essere demoliti, insieme all'altura *dei Filippini*, ed ai fabbricati presso l'antica porta di S. Tommaso. Gli uffizi di arrivo e di partenza, le rimesse o tettoie pei vagoni sarebbero accanto la piazza dell'Acquaverde. La strada carrettiera che conduce fuori città, rimanendo interrotta allo Spirito Santo, dovrà aprirsene un nuovo e breve tronco, il quale metta in comunicazione strada Balbi con strada Carlo Alberto, girando per la piazza dell'Acquaverde e dietro la chiesa di S. Giovanni di Prè.

Senza questo ingrandimento sarebbe stato impossibile avere in Genova una stazione sufficiente nemmeno all'ordinario movimento dei passeggieri; inutile parlare delle merci. Inoltre il servizio della ferrovia di Voltri non avrebbe potuto cominciare da Genova, stante l'angustia della primitiva stazione, ora invece un luogo speciale gli viene destinato.

— Leggesi nell'*Oss. del Varo* del 17:

In una corrispondenza del *Risorgimento* si legge, che l'opinione dei preti e parroci di questa provincia (Nizza) intorno alla legge sul matrimonio non è così avversa come a primo aspetto sarebbesi creduto, ma che in generale si starebbe piuttosto per una separazione assoluta, che per altro qualsivoglia progetto — e conchiudendo più fortemente ancora dice: *l' opinione pubblica qui è, e sarà sempre per una libertà assoluta senza restrizione.* Ci piace di confermare quanto dal corrispondente del *Risorgimento* viene asserito, e il nostro giornale non confusamente, nè in qualche parte soltanto, ma ricisamente e pienamente questa *libertà assoluta e senza restrizione* difese e difenderà, nè crediamo temerità o presunzione il dire, che non fu piccolo il nostro concorso a formare in buona parte di questo clero la opinione sullodata.

— Le due feste patrie. — Domenica scorsa la nostra città fu rallegrata da due feste patrie, vogliam dire la giuliva ricorrenza del terzo centenario in commemorazione della vittoria riportata nel 1543 per opera della famosa *Segurana* dai Nicesi contro le collegate armi dei Gallo-Turchi, e la solenne apertura della chiesa votiva nel sobborgo di S. Giovanni Battista. Già la sera innanzi un'immensa moltitudine di popolo quanto ne può capire la vastissima piazza Vittorio, avea con piacere assistito tra il lieto suono di musicali strumenti allo spettacolo di uno stupendo fuoco d'artifizio, per cui il municipio destinato aveva preventivamente un fondo straordinario. Alle ore 8 della mattina tutte le confraternite, seguite dal capitolo con alla coda monsignor vescovo muovevano dalla cattedrale processionalmente al nuovo tempio. Là si trovavano per riceverlo i membri di città e del senato. Compiutasi la benedizione di rito e celebratasi la messa tra il canto d' un inno scritto appositamente, monsignore saliva in abito pontificale sul pergamo e leggeva un discorso, se non elegante e terso in tutto in fatto di lingua, condito almeno d'una certa unzione e grazia di porgere a lui naturale, in cui prese a dimostrare che Nizza fu sempre oggetto d'una speciale protezione di Maria, vanto per verità che di leggieri si appropriano ad una ad una tutte le altre città dell'orbe cattolico, per cui si deduce più conformemente a ragione che tutte egualmente le protegge. Dopo l' omelia la processione collo stesso ordine si avviava alla chiesa del Santo Sepolcro per isciogliervi l'annuo voto, ciò che avveniva tra il tuonare delle artiglierie e dei fuochi di parata, in cui di nuovo si distinsero i giovanetti del collegio nazionale. La benedizione coll'augustissimo Sacramento compiva in cattedrale la religiosa funzione.

Al dopo pranzo le bande musicali del 13 e 14 alternando gradite sinfonie allietavano in piazza Vittorio l' affollata popolazione colà accorsa a diporto. Alla sera la generale illuminazione, a cui il municipio invitava i cittadini, riesciva a sufficienza brillante.

## CONFORTO

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Il *Bullettino delle Strade Ferrate* n. 90 ci rincorò non poco. Memori delle incalzanti parole proferite dal ministro Pernati nella seduta del 30 marzo in cui fu costituita la società per la costruzione della ferrovia da Torino a Novara, noi sapevamo che se non si accettavano dall'Assemblea generale le condizioni imposte dal ministro, come si suol dire, tamburro battente, avrebbe mancato il progetto inglese, ed i lavori non avrebbero ottenuto sollecito incominciamento. Fu anzi per ciò che il ministro non riconobbe un atto in cui figurò come parte. E poichè ad onta di tale illegalità, ad onta che da oltre un mese il Re sanzionasse la legge non si vedevano incominciati i lavori, temevamo appunto che il signor Brassey avesse data esecuzione alla minaccia.

L'annunzio quindi, *che i lavori incomincieranno assai prima di quanto si poteva supporre*, datoci seriamente da un giornale ministeriale, comunque involga contraddizione, ci rassicura sulla persistenza dell' impresario; tanto più che ci ragguaglia dei subappalti che stanno trattandosi, onde si desume che oltre ai cinque mesi già passati avremo ancora il bene di vederlo in Piemonte per qualche tempo, cioè finchè abbia rimessa l'impresa, liquidato il suo benefizio, e lasciata la sua procura.

È vero che il *Bullettino* attribuisce la dilazione ad alcuni dubbi insorti nella mente del ministro Paleocapa, e sottoposti al consiglio di Stato; ma dopo la promulgazione d' una legge tanto studiata, discussa, e per la quale si postergarono infiniti riguardi, noi non potremmo indovinare quale peritanza potesse incogliere il ministro! Vogliamo credere che sia una semplice supposizione dello scrittore, ed alla nostra volta lo invitiamo a rassicurarsi anch'esso.

Un' osservazione però ci accadde di fare, che scema d'alquanto l'esultanza per quella notizia. Quando parla degli impresari *nostrani*, aggiunge *i quali non ebbero il coraggio di concorrere per l'esecuzione delle linee ecc.* È un' accusa più assurda che inurbana. Quando mai vi fu concorso per poter asserire un fatto simile? Ma dunque l'articolista ignora o dimentica che la prima notizia ufficiale dell' intenzione governativa intorno all'indicata ferrovia data dalla pubblicazione della convenzione preliminare fra il ministro e Brassey; che rimonta al 27 settembre 1851; ignora o dimentica che posteriori intelligenze avvenute fra essi diedero base al reale decreto, il di cui primo articolo è così concepito:

« Sarà costrutta una strada ferrata da Torino
« per Vercelli a Novara in conformità del progetto
« Woodhouse, del capitolato di convenzione an-
« nesso sotto il num. 1, e del contratto che il
« ministro, *sotto la sua risponsabilità*, è autorizzato
« a contrarre col signor Brassey, conformemente
« alle intelligenze prese con esso in data 21
« aprile 1852. »

Ignora o dimentica che se anche alcuno avesse avuta la tentazione di proporre migliorie sarebbe stato dissuaso dal perentorio rifiuto a cui soggiacquero le offerte pochi di prima fatte per la strada ferrata di Susa.

Ignora finalmente o dimentica che quando parla d'impresari piemontesi parla d'uomini usi ad assumere i lavori che dal governo commessi agli inglesi vennero da questi abbandonati; come ad esempio avvenne pel tratto dei Giovi sulla ferrovia di Genova.

Veda bene quell'egregio giornale del *Bollettino* come sia sconveniente l'avventata imputazione!!!

S' inganna per ultimo quando avanza non essersi ancora stipulato l' atto costitutivo della società. Si consoli pure! D' atti costitutivi di società c'è abbondanza nell' argomento. Ce n' è uno 30 marzo, dissimulato se vogliamo, ma che ad un cenno del ministro potrebbe rivivere, fornito a dovizia di azionisti particolari, per il quale la somma di ll. 14,850,000 occorrente per la costruzione della strada sarebbe già provveduta, e presso a poco anche l' esuberante di 1,150,000. Ce n' è un altro da apposita legge approvato per cui basta che il governo apra dei registri presso le intendenze del Regno perchè le ottomila azioni siano immediatamente coperte dai cittadini. Ce n' è infine un terzo, che è in verità il più positivo e sicuro, quello del ministro con Brassey nel quale se anche mancano quattro milioni a compiere i sedici contemplati, facilmente si riempie il vuoto, od ottenendo il ministro dal potere legislativo qualche lieve fondo nei successivi bilanci, od assumendo il Brassey le otto mila azioni non ancora allogate; ed in tale società ci sarebbe inoltre il vantaggio di aver resa impossibile qualsiasi opposizione dell'assemblea generale degli azionisti.

*Notaio* L. F. Faldella.

DECESSI *del* 18 *agosto in Torino.* N. 13

Totale N. 3436

# ULTIME NOTIZIE.

**Parma.** — La *Gazz. di Parma* del 18 annunzia l'arrivo in quella città del conte di Nesselrode, cancelliere dell' impero russo. Alloggiò all'albergo della Posta e il giorno susseguente, 17, partì alla volta di Livorno per Pontremoli.

**Firenze.** 17 *agosto.* — Abbiamo dal nostro corrispondente notizie sul processo Guerrazzi. Riprodurremo in altro numero la lettera. La notizia più interessante che ne ricaviamo è che il processo è stato aggiornato al 27 corrente, per la malferma salute del Guerrazzi, lo che avvalora in parte le voci che ieri il corrispondente ci narrava sulla di lui malattia.

---

bien plus diabolique, qui ne sache pas jouer du violon, — même sans violon ?

Il faudrait donc noter le ton, le geste, la voix, et jusqu'aux inflexions du regard pour bien rendre la vocalise diézée à l'aide de laquelle la comtesse sut moduler ce qui suit :

— Oui, monsieur le comte, j'ai reçu hier votre lettre, et votre femme vous en remercie; oui, messieurs, j'étais avertie d'un retour dont j'avais calculé, j'en conviens, l'heure et les circonstances. Mais vous permettre de croire que j'aie voulu vous attirer dans le piége d'une aussi vulgaire surprise, ce serait vous laisser une pensée indigne de vous, indigne de moi. Raisonnable ou non, mon but a été plus sérieux, et l'aveu que j'en veux faire ressemble si bien à une *confession*, dit la comtesse en dirigeant ver Murcis un regard de malicieuse intelligence, que je ne redoute pas d'avance de votre bonne grâce à l'excuser. — J'ai été jeune, impatient, etourdie; (Ici un bémol à la clef.) j'ai aimé la vie que je voyais devant moi attrayante et heureuse ; j'ai aimé le plaisir qui m'appelait, le succès qui me tentait; j'ai aimé la rivalité, les flatteries qui, pour nous femmes, sont les dentelles, les chiffons de notre esprit; j'ai peut-être même été un peu coquette ; — (Sourdine). Ai-je été coquette ? — mon Dieu, et c'est mon seul remords, le mond a pu le croire, tandis que je n'étais qu'une enfant, enfant par le caractère comme par le hasard d'une position étrange. Nouvelle Pénélope, car j'accepte ce nom, ma sincère insouciance a été mon œuvre de tapisserie. Mais la fidèle épouse d'Ulysse vaut bien celle de César, et pas plus qu'elle elle ne doit être soupçonnée. Je sais ce que d'autres pourront dire, peut-être parce qu'ils ne pourront le penser ; et c'est à votre propre loyauté, messieurs, que j'ai voulu, devant vous tous, confier le soin de ma défense. (Pédale). Vous avez tous été mes chevaliers les plus assidus ; la petite veuve vous en remercie, car vous l'avez amusée. (Triolet.) Voilà pourquoi j'ai désiré vous réunir une dernière fois en ce moment, pour qu'en présence de celui à qui je dois compte même des méchancetés de l'opinion, il ne puisse y avoir entre nous ni faux soupçons, ni mésintelligence. Je connais vos cœurs dont vous m'avez souvent parlé. J'y crois, car je veux y croire. (Effet de flûte) Les dévouemens que peut inspirer une femme n'ont de dangers que pour qui les suspecte ; j'ai estimé assez les vôtres pour ne pas les redouter. Soyez donc les témoins heureux de mon bonheur, en ce jour, termina la comtesse en projetant un rayon de lumineuse tendresse vers le comte, en ce jour qui va me rendre bien heureuse. (Soupir final.)

Madame de Forlobe se tut. Son mari distrait n'ajouta rien; songeait-il aussi à son bonheur ou à l'esprit de sa femme?

Comprenant sans rancune que leur rôle était fini, les jeunes convives acceptèrent le signal de la retraite.

Durant la confusion du départ, et tandis que Forlobe était occupé à répondre aux félicitations cérémoniales de ses hôtes, Gustave ayant trouvé le moment de s'approcher de la comtesse, lui dit de manière à n'être entendu que d'elle seule :

— Hier, je vous ai confié mon secret; quel souvenir de ceci dois-je emporter dans ma pensée ?

Le plaisir d'avoir le mieux compris une femme, et d'être resté pour elle un ami discret et un honnête cœur, répondit-elle de même en lui tendant la main par un geste plein d'éloquente franchise.

— Eh bien! maintenant, je puis vous l'avouer avec désintéressement; depuis longtemps je vous aimais; je vous aime.....

— Chut ! fit rapidement la jeune femme, en appuyant cette gentille défense de sa main restée libre; gardez ce mot-là.

Saisissant l'équivoque avec l'à-propos passionné d'un homme chez qui le sentiment déborde, Morange osa alors une de ces tardives hardiesses qui ont toujours leur indulgente excuse dans l'imagination de la femme même la plus vertueuse.

— Oui, je le garde...... pour vous l'offrir plus tard, répliqua l'amoureux en s'éloignant cette fois sans attendre de réponse.

Mais peut-être la comtesse ne fut elle pas fâchée de la dispense.

VII.

Lorsqu'ils se trouvèrent seuls dehors, les prétendents congédiés se laissèrent naturellement aller à quelques propos de circonstance. Le bonheur envié de Forlobe devint le texte de plusieurs plaisanteries plus faciles à imaginer qu'à redire. Nous ne citerons que celle-ci.

— Allons, dit le vicomte de Forzac déjà nommé, les apologues ont souvent raison ; et ce dénouement ressemble diantrement à celui de la vraie Pénélope.

— Oui, reprit plaisamment Murcis, c'est Ulysse qui a encore bandé l'arc.

Et ce mot empreint d'une fabuleuse couleur fut le dernier de leur causerie.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

— C'est donc vrai qu'ils t'appelaient Pénélope et moi Ulysse ? disait le comte un peu plus tard, après les tendres confidences de l'oreiller conjugal. — Eh bien ! nous aurons un fils et nous le nommerons Télémaque, ajouta l'heureux Forlobe, en scellant cette promesse d'un baiser sur les lèvres de la charmante initiée.

Le comte de Forlobe devint senateur et homme d'état sous les dernières années de l'Empire. La petite comtesse continua d'être une femme à la mode et une des reines de ce monde brillant. Mais le fidèle Gustave fut-il tout-à-fait oublié? — Sans prétendre à deviner la moralité de ce récit, ce doute peut en être l'épilogue.

Georges Bisse.

— Si legge nel *Corr. Merc.* circa gli arresti in Siena di cui ieri parlava il nostro corrispondente.

«Io non posso che riferirvi le voci che corrono sugli arresti a Siena. Alcuni pensano che questi arresti abbiano connessione con quelli di Lombardia, altri che la polizia li pretenda complicati nel ferimento del delegato; altri che sia un provvedimento preventivo e preso *ad terrorem* nell'occasione delle grandi feste di Siena del 15 agosto, ove è notabile che quest'anno non si sia recato il granduca colla corte, come soleva ordinariamente. Comunque siasi non mi è possibile, dopo le più diligenti investigazioni dirvene altro.

«Terminerò con un aneddoto che per qualche giorno esercitò la maldicenza fiorentina. Mentre l'astro di Boccella tramontava, la marchesa sua moglie intraprendeva un viaggio di piacere per Pietroburgo in compagnia di un ricchissimo principe russo. Giunti i viaggiatori a Varsavia ecco un ordine dello czar che intima alla Boccella di sgombrare fra 12 ore dal territorio dell'impero e chiama il principe alla capitale. La povera signora dovette tornarsene soletta a Berlino donde udito il fiero caso andò a levarla un altro amico di famiglia. Questo disgustoso incidente dicesi procurato da una stretta parente di Luigi Napoleone, che è pure strettissima parente del principe moscovita.

— Leggesi nel *Monitore Toscano*:

È qui arrivato da Vienna il conte di Westmoreland (lord Burghersh) inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. B. presso l'imperatore d'Austria.

**Stato Romano.** — La *Gazz. di Bologna* del 17 pubblica le sentenze pronunziate da quel consiglio di guerra il 12 luglio, 4, 7, 9 e 14 del corrente. Sono 17 individui che per diversi reati dalla ricettazione dolosa ai malandrini alla ritenzione d'armi vennero condannati da 12 anni di galera a 4 mesi di detenzione.

**Napoli**, 12 *agosto*. — Scrivono al *Corriere Mercantile*.

I giornali ufficiali o semi-ufficiali del governo borbonico non parlano che di solennità religiose, e del bacino di raddobbo. Vorrei poterli imitare; ma sventuratamente ho altre cose da raccontarvi. Mentre qui si va in traccia di nuovi elementi pel famoso processo contro Leopardi e C. nelle provincie si svolgono altri incidenti di questo iniquo dramma giudiziario che da più anni popola le carceri o costringe ad esulare i migliori cittadini.

Saprete che a Reggio si lavora da gran tempo intorno ad un processo mostruoso fabbricato per incutere un salutare terrore a quelle teste esaltate di Calabresi.

I fatti che dan luogo a tale processo rimontano al 1847 ed al 1848 per cui la massima parte degli accusati, che sono 52, soffrono il carcere preventivo da circa cinque anni. Acciò l'esito del processo corrispondesse alle brame governative, furono destituiti due giudici ed altri quattro vennero traslocati. Non si pensò a dimettere il procuratore generale Morelli, perchè non vi è di lui un peggiore in tutta la magistratura del regno. Certe notizie ci fanno conoscere che negli scorsi giorni fu presentata la requisitoria fiscale.

Per *undici* fu domandata la pena di MORTE e sono: Assumma sacerdote, due Borruto proprietari, Cuzzocrea Vincenzo medico, Dattola proprietario, Giunta negoziante, Griso cav. Bartolo, Marrara notaro, Travia Francesco maestro, Tripepi avvocato, Zuccalà notaro. Per *quattro* fu chiesto l'ergastolo, e sono: Amato, Borruto Giovanni, Olivieri, Travia Raffaele. Per *undici* fu domandato 30 ANNI DI FERRI ed eccone i nomi: Albanese Giuseppe, De-Blasio Felice, Morisani Vincenzo, Mezzatesta, Morelli, Pellicano Felice, (fratello dell'ex-ministro) Scudiere, Smirillo, Vita Bernardo, Lamotta, Lagamba. Per *quattordici* fu chiesta la pena di 27 ANNI DI FERRI e sono: De-Blasio Nicola, Degirolami, Camagna avvocato, due Chiantella, Morisani Silvestro, Moschella sacerdote, due Messeneo, Papavia, Rognetta, Scaramozzino, Vita Antonio, Longordo. Per *uno* 19 ANNI ed è Albanese Antonio. Per due 13 ANNI DI FERRI, che sono: Travia Vincenzo e Natale Zucchi. Per *uno* 4 ANNI DI PRIGIONIA ed è Sangiorgio. Quanto agli altri conchiuse pel *non consta*; ciò non vuol dire che saranno riposti in libertà perchè l'onnipotente polizia li può tenere in carcere se così le talenta.

**Francia.** — Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica una nuova serie di decorazioni accordate in occasione del 15 agosto, nella parte dei ministeri dell'interno e della polizia generale. Alcune di queste decorazioni sono in ricompensa di servizii resi all'epoca del 2 dicembre, le altre sono motivate per ragioni generali.

Vedesi fra i decorati il sig. Montour capo del gabinetto del sig. Persigny, antico redattore della *Patrie* per distinti servizi nella stampa, e nell'amministrazione, il sig. Delamarne direttore della *Patrie*, autore di diversi lavori economici, e il sig. de La Guéronnière, autore d'importanti pubblicazioni. Questi due ultimi a proposito del ministro della polizia generale.

Il *Moniteur* registra i voti di un certo numero di consigli di circondario, di cui alcuni domandano l'impero.

Due individui condannati a morte dal consiglio di guerra di Montpellier nell'affare dei torbidi di Béziers sono stati giustiziati sulla piazza pubblica di questa città il 13 agosto.

Secondo il *Morning Herald*, i due disertori ritenuti a Tripoli sarebbero stati consegnati loro malgrado ai francesi, e i consoli stranieri avrebbero protestato contro l'intervento della nostra squadra.

— La *Gazette de France* ha ricevuto e pubblicato un primo avvertimento la sera del 17 agosto nelle persone dei signori Brisset ed Aubry Foucault.

— Si assicura che il signor Vieyra, antico colonnello dello stato-maggiore della guardia nazionale della Senna sia stato nominato magazziniere dei tabacchi a Parigi. (*Patrie*).

— Le notizie dei dipartimenti ci fanno conoscere che la festa del 15 agosto fu dapertutto celebrata con splendore. In qualche parte si è profittato di questa circostanza per fare la distribuzione delle bandiere alla guardia nazionale come a Parigi. (*Patrie*).

**Svizzera.** — La mattina del 15 ebbe luogo nella chiesa cattolica di Berna l'ufficio divino con *Te Deum* ordinato dalla Legazione francese per l'anniversario della nascita dell' imperatore Napoleone. Il corpo diplomatico vi era rappresentato soltanto dal personale dell'ambasciatore francese e sardo, e da due segretarii della legazione austriaca: gli ambasciatori inglese e badese, non che gli addetti alle legazioni di Prussia, Spagna ecc. non sono intervenuti. Delle autorità svizzere vi assistevano il consiglio federale, i vice-presidenti de'consigli nazionali e degli Stati, con alcuni membri di questi consigli, cioè dott. Kern, Trog, Aubry, Petitpierre ecc. La chiesa era ornata con semplicità ed ai colori francesi. — Alla sera vi fu pranzo dall' ambasciatore francese, ed a notte doveva esservi fuoco d'artifizio.

**Brusselle**, 17 *agosto*. — Si legge nel *Moniteur*:

Parlando degli ultimi incidenti che si sono prodotti nei nostri negoziati colla Francia, alcuni giornali recano un' esposizione incompleta dei fatti ed enunciano supposizioni gratuite. Quando anche nascesse una divergenza di vedute fra i ministri riguardo ai mezzi di raggiungere lo scopo, non vorrebbe ancora dire che nel gabinetto vi siano due opinioni quando si tratta della dignità del governo e degli interessi del paese. Ciò si vedrà ad evidenza quando sarà venuto il momento di dar le spiegazioni.

**Spagna** — Togliamo dalla *Patrie:* — Si annuncia che il signor Ventura Diaz è stato nominato governatore di Madrid: il signor Michele Tenorio governatore di Cadice; e il sig. Martino Foronda governatore di Barcellona.

Ai termini di un' ordinanza reale inserita nella *Gazzetta* è creata sotto l'immediata dipendenza del ministero dell'interno, una giunta consultiva di polizia urbana composta del numero necessario d'individui pel disbrigo degli affari. Le funzioni di questa giunta saranno onorifiche e gratuite.

**Berlino,** 15 *agosto*. — Scrivono alla *Gazz. d'Augusta :*

Il re si trova a Putbus d'onde fa piccole escursioni per acqua e per terra nelle vicine località di Eldena, Berghen e Greisslvald; si occupa delle chiese e delle loro costruzioni, ispeziona e incoraggia gli istituti agricoli, e gode dell'amore che il popolo in generale gli dimostra.

Il presidente dei ministri doveva arrivare questa sera, ma sarà qui soltanto domani; si crede che le norme da seguirsi nella questione doganale siano già stabilite, e che in quanto all'esito delle conferenze di Stoccarda, Baden e Wurtemberg si saranno incaricati di fare da mediatori fra i coalizzati e la Prussia.

Dicono che il signor de Varennes abbia ritirato la sua domanda per la celebrazione di un servigio divino in onore dell'imperatore Napoleone nella chiesa cattolica, dopo aver veduto che non si facevano premura di aderire al suo desiderio. Anche a Pietroburgo doveva avere luogo una simile funzione, ma neppure là si farà niente.

Un articolo della *Wehrzeitung* (giornale militare) contiene alcune notevoli osservazioni sulla strada ferrata da Parigi a Strasburgo, le quali hanno prodotto molta sensazione nei circoli militari: l'articolo dice:

« Non vi sono che due vie per la Francia quando volesse muovere offesa all'Alemagna: il Danubio e la valle del Po. Queste vie sono state soventi volte battute dalle armate. Non sono le sole battaglie di Napoleone che hanno segnato i destini dei popoli. La linea del Reno da Strasburgo a Basilea (supponendo neutrale la Svizzera) sarà la base delle operazioni per qualunque armata che dalla Francia voglia penetrare nella valle del Danubio. Questo emerge dai piani di Napoleone cambiati più tardi da Moreau in occasione del piano di campagna nella provincia renana nell'anno 1800. Strasburgo sarebbe il deposito centrale delle armi e il punto di appoggio dell'ala sinistra dell'esercito. Dietro la linea del Reno la Francia può in pochi giorni concentrare sopra sicurissime basi, un'armata, avendo dietro se in copia le risorse del paese: gente, danari e provvigioni.

— Il *Monitore Cattolico* è stato sequestrato dalla polizia per un articolo concernente i rapporti della Chiesa collo Stato. Secondo un'altra versione, il sequestro sarebbe stato provocato da un articolo sul servizio divino in commemorazione dell'imperatore Napoleone. *(G. di Colonia)*.

**Baden,** 13 *agosto*.— Possiamo affermare colla massima certezza, avendolo da ottima fonte, che tutte le notizie concernenti un preteso matrimonio fra il principe Napoleone e la principessa Carola de Wasa sono infondate, e che questo matrimonio non avrà luogo. (*Gazz. d'Augusta*).

**Londra**, 16 *agosto*. — L'ambasciatore di Francia ha dato un gran banchetto all'ambasciata Grosvenor-Square in onore delle feste politiche della capitale francese. Alla cappella francese nel *Little-George-Street-Portman-Square* è stata celebrata una gran messa in onore della festa del principe presidente della repubblica francese, e vi assisteva l'ambasciatore francese. (*Patrie*).

**Stati Uniti** — Secondo le notizie di Nuova York recate dal battello a vapore *America* abbiamo che i legni inglesi di crociera hanno ancora preso due pescatori americani. Il *Mississipi* è partito da Nuova York per Fundy. (*Patrie*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** del 19 *agosto*.
1849 5 per 0|0 1 luglio. Mattino 97 50, 75.
1849 1 aprile. Giorno prima 996.
1850 1 agosto. Giorno prima 987 50.
Società del Gaz (Nuova) Giorno prima 875.

**Borsa di Genova** *del* 19 *agosto*:
5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 97 7|8 97 5|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 992
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 2115
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0|0

**Borsa di Parigi** del 17.
Il 4 1|2 per 0|0 a 104 60.
Il 3 per 0|0 75 90.
Il 5 per 0|0 piem. 97.

**Borsa di Parigi** del 18. (*Dispaccio elettrico*).
Il 4 1|2 per 0|0 a 104 80 in rialzo di 20 cent.
Il 3 per 0|0 a 75 75 in perdita di 15 cent.
Azioni della banca di Francia 2860.

**Borsa di Londra** del 16.
Consol. a contanti e per conto fermi a 99.
Il 5 per 0|0 94 1|2 e 7|8 a 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

## BIBLIOGRAFIA.

Il sig. Claudo Perrin, come già fu annunciato, intraprende a pubblicare in Torino un Romanzo storico, opera dell' illustre sig. Alessandro Dumas, sui fasti gloriosi della Real casa di Savoia.

Pieno la mente e il cuore dell'importanza di questo nobilissimo argomento, a cui non può certamente mancare la simpatia di tutta la colta Europa, il celebre scrittore francese viene a fare una peregrinazione per le città e provincie della Savoia e del Piemonte, a fine d' interrogare le tradizioni, i monumenti, i castelli, e formarne, per dir così, la base del gran lavoro a cui dedica tutto se stesso.

L'opera uscirà nel testo francese e contemporaneamente in una versione italiana. Queste due edizioni saranno corredate di 200 splendidi e grandiosi disegni allusivi alle più belle pagine di questo romanzo storico, ed eseguiti col metodo *aux deux crayons rehaussés de couleur et glacés*.

Un apposito programma uscirà fra pochi giorni, e indicherà il prezzo dei fascicoli che sarà tenuissimo, e tutte le altre particolarità della pubblicazione.

Alcuni malevoli avendo elevato il dubbio sulla venuta in Torino del sig. A. Dumas per attendere alla pubblicazione dell'opera su Casa Savoia, l'editore Claudio Perrin a togliere ogni diceria ha l'onore di annunciare che lo stesso sig. A. Dumas partirà da Bruxelles alla volta di Torino il 19 corrente e che a quest'effetto già fu locato un appartamento per conto del medesimo, contrada dell'Arcivescovado, n. 7, piano nobile, dirimpetto alla tipografia del *Risorgimento*.

Il sig. Pietro Corelli va spacciando nei giornali, che il romanzo allogato al sig. Dumas sulla Casa di Savoia, lo stesso editore Perrin *si è contenuto nei limiti che egli*, sig. Corelli, *si è prescritto*. A ciò l'editore Perrin risponde, che i tribunali decideranno chi sia il rapitore dell'idea, del piano, e sino del programma, di fare un romanzo storico sulla detta Casa, nei limiti da Emanuele Filiberto ad Oporto.

Invitiamo i giornali che avranno parlato della suddetta pubblicazione del sig. Corelli a pubblicare questa dichiara dell'editore Perrin, sia per atto di giustizia che di cortesia.

# INDORATURA
ED
# INARGENTATURA
## ELETTRO-CHIMICA
ossia
### Nuovo Metodo
*di EKINGTON e RUOLZ di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l' inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

# SERIE
## *di Biografie Contemporanee*

Sotto questo titolo si pubblicherà in Torino a cominciare dal 1.o settembre una raccolta di biografie di contemporanei, coi loro rispettivi ritratti elegantemente litografati, arricchiti ciascuno di un *facsimile* della firma del personaggio rappresentato. Il numero delle biografie ascende a 47. L'opera è composta di due volumi in-8. Uscirà un fascicolo ogni settimana ed anche più spesso. Il primo volume che conterrà 24 biografie (300 pagine incirca) sarà compioto prima del cadere dell'anno corrente.

Il prezzo d'associazione per l'Opera intiera è di 12 franchi, sia in Torino che nelle provincie, ove si manderanno i fascicoli franchi di posta; si può pagare metà per volta.

*Quelli che si associeranno prima del 31 agosto pagheranno solo 10 franchi.*

Gli abitanti delle provincie potranno mandare il prezzo d'abbonamento con vaglia postale in ettera affrancata, diretta al sig. *Teobaldo Clarotti*, via della Zecca, n. 23, in Torino. Si ricevono eziandio le associazioni presso il libraio *Giovanni Grosso*, in Doragrossa, vicino ai Ss. Martiri.

*Ecco l'elenco delle biografie che verranno pubblicate :*

Luigi Napoleone — Silvio Pellico — Manzoni — Conte di Chambord — Metternich — Palmerston — Wiseman — Cavaignac — Gioberti Changarnier — Dupin — Brofferio — Siccardi — Thiers — Oudinot — Lamartine — Massimo d'Azeglio — Manin — De Falloux — Radetzky — Bianchi-Giovini — D'Arlincourt — Balbo — Berryer — D'Aviernoz — Alfonso della Marmora — Montalembert — Solaro della Margarita — Kossuth — Mazzini — Veuillot — Ledru-Rollin — Crétineau-Joly — Fransoni — Lacordaire — Lamennais — Sibour — Ravignan — Bresciani — Sagrini — Rendu — Clausel de Montals (vescovo di Chartres — Guizot — Sallier De La Tour — Pio IX — Luigi di Collegno — Ventura.

*N. B.* Quelli in Torino, i quali volessero prendere fascicoli volta per volta, pagheranno cent. 30 cadun fascicolo.

# DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie a due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, e 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo e fontana d' acqua viva. — Prezzo di ll. 32|m. pagabili parte in rogito, e parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia FERRERO e FRANCO.

**Una Persona** che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 6 » | 9 59 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » | » | » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) | 8 2 | » | » | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) | » | 8 32 | » | 5 57 |
| Annone | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » | » | 1 15 | » |
| Villafranca | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 1, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1439.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 21 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 20 agosto.*

La *Patria* fa al *Risorgimento* una guerra ostinata. Risposte, confutazioni, denegazioni, smentite e facezie piovono da quelle colonne, ora partorite dal fertile ingegno dei suoi collaboratori, ora desunte dai giornali del paese e dell'estero che non dividono le nostre opinioni. Per verità non siamo nè sorpresi di trovarci a fronte tali avversarii, nè molto meno spaventati dei colpi che dirigono contro di noi. Ciò che ci potrebbe bensì stupire sarebbe di vedere smentiti con sì imperturbabile audacia i fatti dei quali l'esistenza è per noi avverata nel modo il più sicuro. Ciò che ci potrebbe profondamente dolere sarebbe lo scorgere come certi giornalisti interpretino così falsamente l'opinione pubblica, o s'attentino con affastellati sofismi, con enunciati del tutto erronei, e coi più madornali spropositi economici e politici di traviarne il giudizio.

Sarebbe fastidioso troppo pei nostri lettori il dilungarci in continue polemiche sovra ogni soggetto che ci mette in contraddizione coi redattori della *Patria*. A chi appartiene al partito, le opinioni del quale sono espresse e difese dal *Risorgimento*, basta il conoscere di quando in quando le tendenze, che negli altri partiti si manifestano e di aver sott'occhio gli errori in cui loro avviene d'inciampare. Pare che il continuo parlare del nostro giornale ai redattori della *Patria* sia dilettevole altrettanto quanto il leggerne ai suoi abbonati. La reciprocità, lo diciamo apertamente, riescirebbe per lo più fastidiosissima ai redattori ed ai lettori del *Risorgimento*. D'altronde checchè ne dica la *Patria* del suo costituzionalismo, ci risulta pur troppo, dal modo in cui giudica di tutte le quistioni messe in campo nel nostro paese, che essa si pone ad un punto di vista incompatibile col nostro. Fra noi o la controversia si limita a reciproche denegazioni di fatto che non cambiano in nulla le rispettive nostre opinioni, o degenera in una discussione dei principii stessi fondamentali del governo, la quale non possiamo ammettere.

In Francia dopo la restaurazione esistevano due grandi partiti, il partito *de l'ancien régime* ed il partito *du régime nouveau*. La nostra situazione presente ha molta relazione con quell'epoca, e seguendo un tale paragone non esitiamo a classificare la *Patria* fra gli organi dell' *ancien régime*. Non si perdano perciò quegli scrittori in inutili esclamazioni: che riconosciamo bensì che essi vogliono, o per meglio dire, accettano la forma ed il nome del *régime nouveau*, ma i loro uomini, i loro mezzi di governo, i principii della loro legislazione e della loro condotta politica sono gli uomini, i mezzi ed i principii dell'*ancien régime*.

Oggidì, vogliamo credere, essi non vedono dove conduce la via per la quale si sono messi, e d'altronde le leggi stesse dello Stato loro vieterebbero di portare sul vero suo terreno la guerra che muovono alle istituzioni che ci reggono; ma sappiamo abbastanza ciò che addiverebbe dell'autorità civile, allorchè essa fosse sottoposta, nel modo che lo consiglia la *Patria*, all'autorità ecclesiastica; dell' indipendenza nazionale dei piccoli Stati, allorchè si volesse da essi ai trattati ed alle convenzioni un rispetto tutt'altro di quello che dalle grandi potenze si esige; della ricchezza e prosperità pubblica, se invece di regolarle a norma dei principi liberali, si cercassero mantenere sotto il sistema di protezione.

I finanzieri della *Patria* mettono ogni giorno in evidenza il *deficit* dell'erario sardo, e non si risparmiano in proposito la soddisfazione di esagerare il male e di farne notare la contemporaneità collo stabilimento del governo libero in Piemonte. Or bene non è questa una tendenza ostile al nuovo stato di cose? A che pro intronarsi di continuo gli orecchi col gridare: Il nostro debito è di tanto: il governo va in fallimento: il paese è in rovina: è la colpa di Tizio: è Sempronio che ha rubato: è Caio che ha dilapidato! ?

Anzitutto, se avete prove per queste accuse, richiamatevene alle leggi. Perchè non vi ricorrete? sarebbe assai miglior servizio reso al paese che l'agitarlo e l'inquietarlo al di dentro e lo screditarlo al di fuori coi vostri schiamazzi; che se poi non avessero fondamento, come realmente non lo hanno, s'assomiglierebbero molto a prette calunnie.

Del rimanente è del tutto inutile di ripetere continuamente la cifra del *deficit*, ciò che importa è di diminuirla. Se a tal fine credete il sistema del conte di Cavour cattivo, libero a voi di proporne un altro, e anche più, vi saremo grati di indicarci l'uomo che si incaricherà di porlo in pratica. Ma le vostre declamazioni contro chi consacra studii e fatiche per portar rimedio al disavanzo, non ci promettono nulla di buono pel paese, nulla di onorevole per la stampa, della quale si abusa in così strano modo. E per soprappiù voi discreditate *il governo del Re*, sia che venga rappresentato dai ministri d'oggi, sia che vada nelle mani di chi desiderate voi, che pure non possiamo ancora indovinare chi voglia essere. Quando all'estero aveste provato che il disavanzo è tale da condurre al fallimento, che questo si debba compiere con Cavour, con Revel, con Gallina o con quale altro vi piaccia, poco importa. Se poi credete che sia il sistema ora seguito, che si debba accagionare delle strettezze dell'erario, vi ripetiamo: suggeritene un altro: ma rammentate che, se l'inaugurate col discredito del tesoro che volete ristaurare, per quanto sapiente lo possiate concepire, il vostro sistema corre grande rischio di non avere nessun utile risultamento.

Allorchè ricerchiamo nel Parlamento opinioni analoghe a quelle della *Patria*, non ci vien fatto d'incontrarle se non in quella frazione del Senato che ha per capo il maresciallo De la Tour. Ora questo uomo di Stato ha sempre rappresentato nel nostro paese l'opposizione alle riforme tanto nell'ordine intellettuale e morale quanto nell'ordine materiale. A malgrado la sua presenza nell'alta Camera, il conte De la Tour è eminentemente un uomo dell'*ancien régime*; anzi ne è la personificazione la più distinta e la più rispettata. Come possiamo noi non vedere nel giornale, che ogni giorno ci ripete le idee già espresse o scritte dal maresciallo nei suoi discorsi parlamentari, un organo di quel partito dell'*ancien régime*, del quale siamo i perpetui e dichiarati avversarii, e la cui ascensione al potere sarebbe, nella nostra convinzione, esiziale alle istituzioni libere?

Queste considerazioni sono, a quanto ci sembra, atte a spiegare ai nostri lettori i motivi che ci trattengono dall'entrare più spesso in polemica colla *Patria*. Aggiungeremo per soprappiù che soventi volte sarebbe tempo perduto il replicare alle strane argomentazioni, alle avventate asserzioni, ed ai futili cavilli dei nostri avversarii.

Quei dottori, che parlano *ex cathedra* delle quistioni finanziarie ed economiche, e malmenano con tanta severità i progetti del conte di Cavour, hanno preteso un giorno che l'Inghilterra non aveva il diritto di patrocinare la causa del libero scambio in Europa perchè le dogane le fruttavano i due quinti delle sue entrate annue. Come se precisamente un aumento ragguardevolissimo in questa sorta di entrata non fosse uno dei più validi argomenti messi innanzi dagli economisti per attuare l'abbassamento dei dazi d'importazione!

Un' altra volta piace alla *Patria* di asserire che la politica piemontese sotto il governo costituzionale s'informa a tutt'altre massime che non a quelle che fecero a tempi andati gloriosa la storia diplomatica della Casa di Savoia. Noi sapevamo che da Emanuele Filiberto in poi gli affari d'Italia avevano preoccupato di continuo la mente dei più illustri Principi Subalpini; che essi avevano ricercato con continuo studio di mantenere buone relazioni col governo della Gran Brettagna; che a niuno dei due potenti limitrofi di questi Stati non avevano mai voluto perpetuamente collegarsi, nè molto meno infeudare le loro forze; che da entrambi avevano aspettato ognora che la necessità di quegli estesi dominii li costringessero a richiedere la loro amicizia; che finalmente ogni qual volta erasi l'autorità regale trovata in contrasto coll' autorità ecclesiastica, i ministri di quei tempi furono lodati per avere scrupolosamente mantenuto onorata ed illesa la podestà dei loro sovrani. Il governo del Re ha egli forse rinnegato quei principii d' indipendenza o quelle gloriose tradizioni che riguardo alle cose d'Italia ci legarono i più illustri Principi Subalpini? Non ha esso le simpatie e l'appoggio del gabinetto di S.t James a malgrado delle mutazioni in questo avvenute? Ed ora che un potere più stabile accenna in Francia di ricalcare le vie di dignità nazionale nelle quali grandeggiarono i fasti di quella nazione, nè consiglia oramai agli altri l'umiliazione innanzi a quella podestà clericale che nei suoi dominii si seppe già restringere in giusti limiti, non migliorano forse ogni giorno le reciproche relazioni fra i due stati? O credono forse i politici della *Patria* che il nostro governo debba vivere in istretta alleanza ed amicizia coll'Austria, la quale non può a meno di avere tendenze ed interessi che stanno in continua opposizione colle tendenze e cogli interessi piemontesi? Finalmente l'abbassamento, l'umiliazione e la soggezione dell'autorità civile innanzi alle pretese della curia romana sarebbero forse conformi ai fatti del Re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, e dei loro celeberrimi ministri D'Ormea e Bogino?

Ci pare di conoscere anche noi le tradizioni politiche che onorano i Reali di Savoia ed il popolo piemontese, quelle tradizioni per cui si inscrissero sinora sulla nostra bandiera tutte le nostre vittorie, S. Quintino, Guastalla, l'Assietta, Goito. Libero alla *Patria* il trarne altre da qualche almanacco, come si fece nel 1814, od il rimpiangere quella politica che, nel 1821, l'uomo di stato dell' *ancien régime* inaugurava sui nefasti campi di Novara. Di questa pure abbiamo conosciuto le opere e provate le conseguenze, e ne oppugneremo a tutta possa il ritorno.

Veggano ora i nostri lettori se la controversia con codesti oppositori possa tornare di qualche utilità: se ne scaturisca qualche lume alla scienza istorica; o se vi si attinga qualche insegnamento per l'arte di governo. Se oggi ci soffermammo di proposito su tale argomento si è affine di porre il pubblico in avvertenza contro quelle apparenze di costituzionalismo che fanno velo a continue aggressioni contro il sistema liberale. È bene che si sappia che taluni invocano la libertà di discussione precisamente per tradurla in licenza, ed impiegarla ad abbattere il governo, che solo è atto ad un tempo a mantenerla ed a contenerla nei giusti suoi limiti.

### GIORNALI STRANIERI.

Togliamo da un articolo di Armand-Bertin nel *Débats* sulla quistione delle pesche anglo-americana quanto segue:

« Qualunque sia l'apparente animosità della discussione impegnata tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti d'America relativamente alle pesche, crediamo potere affermare con certezza che non si verrà a guerra, e che più di ogni altra cosa influirà ad impedirla la ferma volontà del popolo inglese di non separarsi attualmente dall'America. Si può esser sicuri che gl'inglesi biasimano molto questa quistione intempestiva, e che essi la riguardano come un nuovo errore dell'amministrazione che attualmente dirige gli affari.

In realtà è impossibile d'avere in materia di affari esterni una maggiore infelicità di quella avuta sin oggi dal presente ministero. Egli avea ferito profondamente il sentimento pubblico del suo paese per la debolezza che dimostrò in faccia all'Austria nell'affare di Firenze, ed ecco che per rilevarsi nell'opinione va a cercare una quistione precisamente con chi l'Inghilterra ha vieppiù d'interesse di restare in buona intelligenza. Una cosa è certa, cioè che l'Inghilterra preferisce il sacrificio di cento ministeri come quello attuale, a quello della sua alleanza con gli Stati-Uniti. Nello stato attuale della politica europea, in presenza di un incerto avvenire il popolo inglese farà ogni suo sforzo, ed ogni sacrificio possibile d'interesse e d'orgoglio per non venire a rottura cogli americani.

Il giornale ministeriale della sera, lo *Standard* dà la notizia quasi positiva che le differenze sono terminate. Si sarebbe convenuto sopra la base di una completa reciprocità tra i due paesi, vale a dire che gli americani e gli inglesi avrebbero la libertà di pescare indistintamente in tutte le acque sieno inglesi, sieno americane a tre miglia dalla terra; abbandonando gli inglesi la distinzione che avrebbero voluto stabilire tra i mari liberi, e i mari interni. Di leggieri si scorge che questa soluzione è tutta favorevole agli americani.

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**Torino.** — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale:

S. M. in udienza del primo agosto 1852, in dipendenza alla legge 11 luglio 1852, ha fatto le seguenti nomine nell'amministrazione di sicurezza pubblica:

*A delegati di prima classe.*

Pagano avv. Giuseppe - Bosio Francesco - Bolla Giovanni - Bergamini Luigi - Uberti Giuseppe - Massa-Saluzzo cavaliere Giuseppe - Noli Enrico.

*A delegati di seconda classe*

Amistà Carlo Giuseppe - Viglietti Michele - Emanuele Fedele - Campè Francesco - Cuecchi Giovanni Antonio - Testa Giovanni Lorenzo - Cacciatore Giuseppe - Rossi Gioachino - Bò Cesare - Caratti Giovanni Battista - Manfroni Venerio - Martelli Antonio - Solignac Giuseppe - Deambrosis Giovanni - Gazzo Carlo - Canale Leonardo - Nazzari Vittorio.

*A delegati di terza classe.*

Baldioli avv. Candido - Hortoland Claudio - Carta cav. avv. Gio. Battista - Fiasella nobile Michele - Gioelli Pietro - Biglione Carlo - Donneddu Giovanni - Glena Onorato - Mansuino Carlo - Azzari Giuseppe - Cortese Domenico - Uberti notaio Gioachino - Coscia Giuseppe - Cavagnolo Casimiro - Diana-Crispi Secondo - Bianchi-Crema Luigi - Legnani Giuseppe - Cuniberti Alessandro - Griggi Filippo - Orsier Ettore - Chamiot-Poncet Maria Nicola - Francia Giuseppe - Thomasset Cirillo - Montfalcon Francesco - Dupuy Giuseppe - Tula Sebastiano - Moro Tommaso - Viale Giovanni.

*A delegati di quarta classe.*

Pozzi Francesco - Della Cella Isaia - Rossi Vitale - Viazzi Alessandro - Basso Demetrio - Fiore Eusebio - Costa Daniele - Rastelli Bartolomeo Luigi - Carlevaris Angelo - Fenoglio Michele - Piaggio Alessandro - Parodi Carlo - Gianoglio notaio Sebastiano - Demagistris Antonio - Signoris Pasquale - Granjeux Alessio - Surano Luigi-Craveri Federico - Mougeot Giovanni - Picasso Vincenzo - Vigo Antonio - Boglino Giovanni - Merello nobile Giovanni Battista - Brois Giovanni Maria.

*A facenti funzioni di delegati.*

Nervi Emanuele - Manca Giuseppe - Solari Stefano - Belmondi Paolo - Viani Domitillo - Baroschi Gaetano - Fano Giacomo - Gallino Giuseppe - Lugano Eugenio - Almasio notaio Giovanni - Oddone Carlo - Pelissa Gerolamo - Montanaro Luigi - Falcone Carlo - Ingaramo Claudio - Montaldo Francesco - Chiappara Carlo - Pasquali Giacomo - Franchi Casimiro - Macchioli Giuseppe.

*Ad applicati agli assessori.*

Gringia Ernesto - Silvano Felice - Merelli Effisio - Pinna avv. Felice - Colombo Carlo Nicola - Curletti Filippo - Cristiani Giuseppe - Ramognini Giuseppe Antonio.

*A facenti funzioni d'applicati agli assessori.*

Chiappara Leonardo - Bensa Antonio Maria -

Gaudio Francesco - Lupo Ernesto - Casanova Gerolamo - Chiaves Giacinto.

In udienza del 15 agosto 1852:

*R. delegato di prima classe.*

Bellone Raffaele.

*A facente funzione di delegato.*

Jourdan Alessandro.

— La *Gazzetta Piemontese* avverte nella parte officiale che nell'elenco dei distinti con menzione onorevole per l'opera prestata nel disastro della polveriera avvenne una materiale omissione del nome del cav. Soldati Roberto vice-sindaco di Torino.

— La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante il mese di luglio 1852 con quelli dello stesso mese delle annate antecedenti: 1852 L. 2,768,613 40. 1851 L. 1,766,318 19. 1850 L. 1,880,111 08. 1849 L. 1,235,357 81. 1848. L. 1,003,986 51. Onde risulta un aumento nel 1852 rispetto

| | |
|---|---|
| al 1851 di L. | 1,002,300 21. |
| » 1850 | 888,507 32. |
| » 1849 | 1,553,260 59. |
| » 1848 | 1,764,631 89. |

I prodotti dell'insinuazione e demanio nel 1.o semestre 1852 furono di L. 15,524,376 52. 1851 L. 11,224,339 27. 1850 L. 9,212,197 72. 1849 L. 6,941,851 31. 1848 L. 6,506,383 21. Risulta un aumento nel semestre 1851 sugli antecedenti rispetto

| | |
|---|---|
| al 1851 di L. | 4,300,037 25. |
| » 1850 | 6,312,178 80. |
| » 1849 | 8,582,525 21. |
| » 1848 | 9,017,993 31. |

**LOMBARDO-VENETO**. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

La commissione del *Lloyd* per creare sul Po una flottiglia a vapore, esplorò il lago di Garda, poi per la valle di Ledro da Brescia e Bergamo passò sul lago di Como indi sul lago Maggiore. Scendendo di là a Tornavento il Ticino, scandagliò il gran naviglio fino a Milano e da Milano lungo il canale-naviglio a Pavia. Il tratto del Ticino da Sesto Calende a Tornavento è assai malagevole alla navigazione di scesa, e nell'odierna sua condizione, quasi impossibile a quella di salita. Una società d'azionisti pertanto determinava di costruire sullo spazio interposto, lungo la sinistra del fiume, una strada ferrata a forza di cavalli, che leverebbe le barche del gran naviglio a Tornavento, trasportandole a Sesto Calende. La detta società ottenne ben anche dall'eccelso governo la concessione implorata. Per altro, non si dispera di potere, quandochessia, ridur navigabile anche questo tronco del fiume.

Al confluente di Pavia tutto è già predisposto per innalzare, contiguo al vasto bacino del confluente, un fabbricato con magazzini proporzionati al maggior movimento del commercio fluviale.

**Milano**, 18 *agosto*. — Leggiamo con dolore nell'*Eco della Borsa* la seguente notizia:

« Iersera, alle 10, moriva l'autore delle *Famiglie celebri italiane*. La sua morte per quanto temuta da lungo tempo, farà grande impressione su tutti coloro che sanno apprezzare l'accordo rarissimo di doti che renderanno immortale il nome del conte Pompeo Litta. Egli era nato a Milano il 27 ottobre 1781: si educò alla grande scuola di Napoleone sui campi d'Ulma, di Donauwerth, d'Austerlitz. Tornato nel 1814 alla vita privata, consacrò la sua penna alla storia patria celebrando le famiglie italiane che ebbero in qualche tempo sovranità nel loro paese.

« L'Istituto di Milano l'ebbe suo membro attivo e suo presidente. »

— A Milano fu festeggiato, il 18, il giorno natalizio di S. M. l'imperatore d'Austria con funzione religiosa, civile e militare.

## ESTERO.

**TURCHIA**. — Un caso terribile è accaduto a Adalia (Turchia asiatica). Un lupo furioso penetrò in quella piccola città, si gettò nel mercato, e spaventato dalle grida di parecchie persone, si diresse verso i giardini. Parecchie centinaia di persone erano addormentate in uno di quei giardini dove si faceva il raccolto della seta. Cento vent'otto delle medesime furono ferite dall'animale furioso. Gli abitanti erano inermi, perchè il governatore si era fatto consegnare poco prima le loro armi. Dopo aver presa la fuga, il lupo s'introdusse la stessa notte in un ovile e uccise 85 pecore e ne ferì 75. Il giorno susseguente gli abitanti armati dal governatore, poterono mettere a morte quella belva. I rapporti del medico sui feriti sono tremendi, e alcuni feriti sono già morti arrabbiati. (*Indép. Belge*).

**INGHILTERRA**. — **Londra**, 16 *agosto*. — Mercoledì ad Osborne vi dovrà essere consiglio di gabinetto. I ministri dovranno far conoscere alla loro sovrana l'epoca nella quale secondo essi il Parlamento deve riunirsi, e spiegare i motivi di questa determinazione. Se dobbiamo credere le voci sparse per assicurarsi della pazienza del pubblico sin dove giunga, l'intenzione dei ministri è di differire per lungo tempo il giorno fatale in cui dovranno presentarsi al cospetto della nuova Camera dei comuni. Il signor D'Israeli sarà costretto ad impiegare tutta l'imperturbabile costanza di cui è dotato per aver partecipe la regina dell'erronea opinione che vi sia sicurezza e buona fede in questa tattica di temporeggiamento che gli è comune coi suoi colleghi.

— Si legge nell'*Edimburg-Advertiser*.

Sentiamo, giusta ordini ricevuti a Balmoral, essere fuor di dubbio che S. M. arriverà il mercoledì 1 settembre al suo dominio di Scozia. Secondo ogni apparenza, la corte arriverà a Edimburgo nella serata di martedì 31 agosto, e partirà nel dì susseguente alla volta di Balmoral. Ignoriamo il cammino che S. M. prenderà per recarsi nel nord, ma gli è molto probabile che preferirà la linea della costiera dell'est.

**BELGIO**. — **Bruxelles**, 17 *agosto*. — La messe è lietamente terminata nelle vicinanze di Brusselle; non rimangono più che alcune piccole quantità di avena da raccogliere. Tutto è andato a seconda dei desideri.

— In diversi campi si è osservato che il fogliame delle patate che si era appassito e fatto nero è divenuto di nuovo verde e rigoglioso, locchè fa supporre che i tubercoli non abbiano ancora sofferto.

— A Lille esiste una famiglia che si distingue per una difformità singolare. I deldicque, portatori di carbone da padre in figlio, nascono tutti con sei dita formati dal raddoppiamento del pollice. Il bisavo in età di circa 90 anni, l'avo e il padre hanno tutti due pollici per ogni mano. Il figlio di quest'ultimo, nato soltanto tre giorni fa, apre una nuova serie di fenomeni. Invece di sei, ciascuna delle sue mani ha sette dita, cioè due pollici e due dita articolari. Si assicura che la nascita di questo fanciullo non degenere sia stata un gran gaudio per la famiglia e che sia stata festeggiata con copiose libazioni.

— La *Vittoria Regia* del giardino botanico di Gand ha prodotto il suo primo fiore che si è aperto in mezzo a dieci foglie mostruose, ognuna delle quali gira un metro e 35 centimetri di diametro. (*Indép. Belge*).

**FRANCIA**. — *Festa del* 15 *agosto*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Le pubbliche feste politiche sono in Francia di origine moderna. La religione sola ebbe pendente lunghi secoli il privilegio di commuovere le nostre masse e di esaltarle cogli spettacoli delle vie e delle piazze. I campi di maggio, le consecrazioni dei re, le feste patronali, le grandi solennità del culto, tali erano le sole date dalle cerimonie in pien meriggio. La rivoluzione dell'89 è quella che, destando improvvisamente il patriottismo venne inaspettatamente a fare della politica colle sue passioni la rivale del cattolicismo colle sue pompe.

Per un momento la religione avea perduto i suoi diritti: ed è quella in cui nomi bizzarri presero il posto dei Santi cacciati dal calendario. Allora non vi era più la festa del *Corpus Domini*, non vi erano più feste patronali o giubilei, ma soltanto feste commemorative, officiali, popolari.

La prima che fu stabilita fu la festa commemorativa della presa della Bastiglia il 14 luglio 1790, prendendo il nome di *Festa della Federazione* da un'immensa riunione di tutte le guardie nazionali della Francia. Due anni dopo (10 agosto 1793) ebbe luogo la festa della proclamazione della prima costituzione. Il 22 settembre fu poi fissato come anniversario della fondazione della repubblica. Il 21 gennaio ottenne il medesimo e deplorevole onore. Il 9 termidoro, 18 fruttidoro e 18 brumaio furono anche annoverati fra le feste nazionali, perchè la volontà che presiedeva ai destini del paese intendevano di dare agli avvenimenti rappresentati da queste date la consacrazione dell'adesione popolare. Mirabeau, Lepelletier, Murat, sepolti nel Pantheon, furono l'oggetto di esequie mitologiche ispirate da Roma e Atene: ma si osservò che il popolo si divertiva solamente, ma non era commosso da queste rappresentazioni teatrali, e Giove e Giunone screditati fecero posto a Cristo. Dio venne dopo gli Dei.

Venne allora la festa dell'*Essere Supremo* che si esitava ancora alquanto a chiamare per il suo vero nome. Per parte sua la filosofia volteriana impose la festa *della Ragione*. Da quell'epoca in poi Voltaire più volte scomparve per ricomparire. Ormai è all'indice, quanto mai il più sfegatato dei Veuillot lo possa desiderarsi. Ma vedrete che i Veuillot andranno a fondo e che Voltaire ritornerà a galla. Quando? poco monta! Le idee non muoiono.

La Convenzione decretò trentasei feste in blocco per rallegrare l'armata; ne ricorderò alcune: anzitutto quella dell'*Essere supremo*, poi le feste della *Beneficenza*, dell'*Agricoltura*, dell'*Ospitalità*, della *Fraternità*, della *Gioventù*, dell'*Eroismo*, della *Pietà*, della *Vecchiaia*, della *Tenerezza*, della *Natura*, del *Genere umano*, dell'*Amore della Patria*, dell'*Eroismo di Guglielmo Tell*, della *Virtù di Marc'Aurelio* ecc. ecc. ecc.

Tutto scomparve col Consolato il quale indi a poco fatto Impero, sostituì alle allegorie mitologiche e rivoluzionarie i bullettini delle vittorie della Francia. Allora vi furono i *Te Deum* religiosi e gli *Hosanna* guerrieri. Vennero poi le feste della consacrazione, quelle del matrimonio dell'Imperatore e quella della nascita di suo figlio. Il concordato venne a restituire al culto le sue cerimonie cattoliche e Marc'Aurelio se ne andò con Guglielmo Tell, Bruto e Cerere si ecclissarono dal calendario dove ricomparvero i nomi che si pronunciano sui fonti battesimali. L'Imperatore scelse l'Assunta, 15 agosto, per la sua festa personale, cioè l'anniversario della sua incoronazione. Questa è la festa che suo nipote ha ristabilita, e che è stata quest'anno celebrata.

Diremo però, per terminare questo cenno storico, che la Ristaurazione non conservò che le feste dell'antica monarchia aggiungendovi man mano quella del battesimo del duca di Bordeaux (1820), quella presa del Trocadero (1823) e quella della consacrazione di Carlo X (1825).

La rivoluzione di luglio annullò necessariamente tutte queste date sostituendovi i suoi tre giorni: 27, 28 e 29 luglio, e la festa del nuovo re al 1.o maggio. Accessoriamente il paese vide le splendide feste per il matrimonio del duca d'Orleans, il delfino, come altre volte lo chiamavano, quella della nascita del conte di Parigi e soprattutto la pomposa cerimonia dell'arrivo delle ceneri di Napoleone, di cui Luigi Filippo aveva ottenuto la restituzione per parte dell'Inghilterra, e che il principe di Joinville andò a cercare per rimetterle alla Francia.

La nuova rivoluzione di febbraio fece alla sua volta scomparire le feste create dall'altra rivoluzione di luglio per conservare soltanto quelle degli anniversari del 24 febbraio, data del ritorno della repubblica e del 4 maggio, sua proclamazione officiale per parte dell'Assemblea costituente. Il 21 aprile il governo provvisorio festeggiò, sotto l'invocazione della *Fraternità*, la consegna delle bandiere ai delegati di tutti i reggimenti della Francia. E per ultimo ebbe luogo una seconda festa detta della *Concordia*, il cui pretesto è già sfuggito dalla mia memoria, che ebbe luogo al Campo di Marte durante il mese di maggio. Tosto che a Luigi Napoleone fu dato di esercitare la sua influenza sulle cerimonie popolari, egli ne sbandì tutti gli accessori teatrali per intronizzare il cattolicismo, come fece suo zio.

Io ho percorso tutto il teatro della festa di quest'anno.

Sin dal mattino mani pietose avevano collocato qualche centinaio di corone di semprevive, alternativamente bianche e gialle, sulle lancie che formano l'inferriata. Quasi tutte le corone portavano una divisa, una dedica in forma di nastro. Eccone alcune: *Al vincitore dei Re! — A colui che mi ha tolto la mia gamba! — All'eroe che ha messo l'Inghilterra a giudizio! — A colui del quale si parlerà sinchè vi sarà favella! — Al piccolo caporale! — Omaggio all'eroe tradito! — A Napoleone il grande! — Tu sei immortale come questa corona! — Mi rimane un occhio per vedere questa festa, onore a lui, fortuna per me! — A colui che oggidì conterebbe* 83 *anni!* ecc. ecc.

— Le notizie dei paesi vinicoli sono molto inquietanti. In moltissime località la malattia delle uve (chiamata *oydium*) fa grande strage. Il prezzo del vino ha perciò subìto un aumento di più del 30 per 0[0. (*Siècle*).

— La morte del conte Alfredo d'Orsay eccita a Londra i più vivi rincrescimenti. Si dice che è stata aperta una sottoscrizione per innalzargli un monumento.

— Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ha mandato ai prefetti e ai rettori la decisione seguente:

« Considerando che nel libro intitolato: *Storia di Francia per uso della gioventù* stampato a Lione, la storia contemporanea è malvagiamente travisata dallo spirito di parte e che i monumenti più luminosi della nostra gloria militare e della nostra civiltà sono rappresentati in modo da affievolire il sentimento nazionale nel cuore dei fanciulli, decreta:

« Art. 1. L'uso del libro intitolato: *Storia di Francia ad uso della gioventù*, con carte geografiche, stampate a Lione coi tipi di Palagaud e compagni e a Parigi coi tipi di Poussielgue-Rusand, è proibito nelle scuole pubbliche e libere.

« Art. 2. I prefetti, gli ispettori generali di polizia e i rettori sono incaricati per quanto li concerne dell'esecuzione del presente ordinato.

Fatto a Parigi il 28 luglio 1852 (*firm.*) Fortoul.

Il libro di cui è questione nell'ordinato del ministro, è la storia del padre gesuita Loriquet, in cui l'imperatore Napoleone è chiamato generalissimo delle truppe di S. M. Luigi XVIII.

**SVIZZERA**. — Il 15 agosto il colonnello Bourgeois Doxat, comandante del campo federale militare in Thun, apriva il campo col seguente ordine del giorno:

Confederati! Commilitoni!

« Siate i benvenuti su questo suolo federale;

« Possa animarvi anzi tutto l'amore della comune nostra patria!

« Dai diversi Cantoni voi siete qui convenuti per radunarvi intorno ad una sola bandiera. Schieratevi sotto di lei con un solo volere, quello di adempiere il vostro dovere.

« Possano qui vivere come fratelli, quelli che ha qui condotto il nobile scopo di perfezionarsi nell'istruzione militare!

« Per tal modo noi ci mostreremo degni del nome di *difensori della patria e di custodi della sua indipendenza.*

« Dopo un'interruzione di più anni, le supreme autorità federali hanno per la prima volta decretato la riunione di un campo d'esercizii federali!

« Esse hanno designato gli officiali che dovevano aver l'onore di guidarvi.

« Ei sarebbe difficile a questi officiali l'adempiere il loro incarico, se non fossero appoggiati dalla vostra cooperazione.

« Dal canto loro essi nulla trascureranno di quanto può esigere la vostra istruzione ed il vostro benessere.

« Penetrati dallo spirito di reciproca fiducia noi dunque vogliamo cooperare d'accordo ed amichevolmente al buon successo del XIV campo federale d'esercizii.

« Non dimentichiamo innanzi tutto che la principale condizione della guerra è la disciplina; che con lei tutto si può, e che senza lei non è possibile un'armata.

« Seguendo, come si può aspettare dalla vostra devozione, severamente i vostri regolamenti, mostrate all'interno ed all'estero come i soldati dell'Elvezia colle democratiche loro instituzioni sanno conciliare le severe ordinanze che sono richieste dai soldati nel servizio militare.

« Ricevete, commilitoni, il mio saluto federale. »

Le truppe sono distribuite come segue:

1. *Brigata*: Le due compagnie di carabinieri di Friborgo e di Svitto; i quattro battaglioni di infanteria del Vallese, di Neuchatel, di Berna e di S. Gallo.

2. *Brigata*: I quattro battaglioni d'infanteria di Lucerna, di Vaud, de' Grigioni e di Friborgo; le due compagnie di carabinieri di Neuchatel e di Turgovia.

— *Consiglio nazionale e consiglio degli Stati.* — Seduta del 16 agosto. — Il consiglio nazionale si è occupato delle prime concessioni del cammino di ferro a proposito della domanda di S. Gallo. Le concessioni accordate nella stessa seduta per simili costruzioni nei cantoni di Turgovia, Vaud e Lucerna sono concepite nei medesimi termini, e probabilmente si avranno come base per l'avvenire adattata per tali intraprese. Il consiglio degli Stati ha semplicemente aderito alle decisioni precedentemente prese dal consiglio nazionale, e tra le altre quella di aggiornare la sessione al 10 gennaio 1853. Esso ha levato la seduta alle ore 11 per tenerne una seconda alle ore 4 dello stesso giorno, sulla quale non abbiamo ragguagli. L'indomani vi sarà seduta di chiusura dei due consigli.

**Lucerna**. — Le continuate pioggie hanno fatto traboccare i fiumi, che hanno cagionato danni sensibilissimi; e le acque del lago si sono elevate di un piede. Si teme pel raccolto de' cereali, e per le patate che presentano tracce di malattia.

— La notizia del condono del debito del Sunderbund è stata accolta con trasporti di gioia,

e 22 colpi di cannone sono stati tirati in onore dei consigli della Confederazione.

(*Gazz. de Genève*).

— L'esposizione di pitture, avvisata dalla municipalità di Ginevra è stata aperta al Museo Rath. Il pubblico era molto numeroso, e mostrava di essere contento.

**AUSTRIA**. — Togliamo dal *Corriere Italiano* del 16 le seguenti notizie:

S. M. l'imperatore Ferdinando, a quanto riferisce la *Pr. Now.* giungerà in questa capitale verso la metà di settembre.

— S. A. I. l'arciduca ha acquistato la possessione di *Turnerhof* presso Meran.

— La *Gazzetta Univ. d'Augusta* reca che il principe Wasa, avendogli il principe presidente chiesto in isposa la figlia, dichiarò, stimar suo dovere in qualità di generale austriaco di chiedere l'approvazione dell'i. r. corte, locchè finora non è seguito.

— Il tenore dei due memorandi riposti di S. M. l'imperatore nella pietra fondamentale del monumento Scariatine è il seguente.

I. « A Gregorio Jacovlevitsch Scariatine, il prode imp. generale russo, aiutante d'ala dell'imperatore e capo dello stato-maggiore generale, caduto il dì 31 luglio 1849 da una palla nemica presso Schässburgo, questo monumento di grata incognizione della pugna e vittoria comune degli eserciti alleati e dell'amichevole unione degli augusti monarchi d'Austria e Russia. — L'i. r. corpo d'armata stazionato nella Transilvania. — In suo nome a Schässburgo 31 luglio 1852. — Carlo principe di Schwarzenberg, i. r. T. M. »

2. In riconoscente memoria della pugna fratellevole e della vittoria gloriosa de' due eserciti alleati ripongo la pietra fondamentale pel monumento dell'i. generale russo Scariatine, morto da eroe combattendo pel dritto e pell'ordine. »

Schässburgo 31 luglio 1852.

FRANCESCO GIUSEPPE.

— Riferisce la *Gazz. di Zagabria* che viene sciolto il campo di Vrabce essendosi mostrate nella milizia diverse malattie. Tre compagnie del battaglione d'istruzione furono spedite a Sambor, e tre a Jaska. Dei 1200 uomini, la metà è ammalata.

— Ad Ungarisch Brod v'ebbe nella scorsa settimana una straordinaria agitazione nel popolo. Il motivo ne era il seguente: Un israelita comperò l'albergo *all'Aquila nera*. Sulla scala della casa eravi da molti anni un quadro ad olio rappresentante Cristo e la Maddalena. Nella mattina del lunedì 9 corrente fu veduto il nuovo albergatore tagliare il quadro con un coltello, e fenderne persino la cornice con una mannaia. Un cristiano raccontò il fatto nel Ringplatz dove appunto c'era fiera, e ne nacque una grande irritazione che avrebbe potuto avere delle ben serie conseguenze ove non vi fosse intervenuto l'i. r. capitano distrettuale.

— Il trattato postale progettato tra l'Austria e la Svizzera fu definitivamente conchiuso e verrà promulgato quanto prima. Gli sono di base le disposizioni del trattato postale austro-alemanno e la tassazione delle lettere seguirà anche su questo piede.

## BIBLIOGRAFIA.

### Le Larve democratiche del Comuni rurali,

*Discorso del Medico* SCANAGATTI (1).

Fra i nomi che soggiacquero a varia fortuna di significato ed assunsero nel concetto delle moltitudini un opposto senso a norma delle individuali tendenze, ed opinioni, niuno fu più bistrattato del vocabolo *Democrazia*. Spettro rosso per gli uni, politico perfezionamento per gli altri la democrazia fu ora esecrata siccome desolatore flagello dell'umanità, caos politico, totale scompaginamento della vita sociale, ora vagheggiata siccome richiamo dell'età dell'oro in sulla terra secondo la preferenza dei diversi sistemi governativi, e secondochè nei suoi genuini naturali uffici, o nel pervertimento di sua indole fu ravvisata. Perchè la democrazia nel suo vero spirito giudicata non è che la partecipazione del popolo al potere legislativo per mezzo dei suoi rappresentanti eletti colla maggior larghezza di suffragio conveniente colla moralità ed educazione delle masse; l'abolizione dei privilegii, l'eguaglianza di tutti in faccia alla legge, l'istruzione gratuitamente dispensata, e quindi i mezzi somministrati agli individui di ogni classe di conseguire l'idoneità alle pubbliche cariche; l'esaltazione del merito, la libera manifestazione del pensiero, e traduzione del medesimo in atto in tutto ciò che non offende le leggi dello Stato, la morale e l'esercizio dell'altrui libertà; il vicendevole amore, il mutuo soccorso, e l'educazione del costume nelle più auguste e consolanti massime del Vangelo. Così intesa la democrazia non può con solidità di argomenti venire impugnata, e gli stessi più sfegatati apostoli dell'assolutismo che ne combatterebbero pur sempre coi raggiri dei partiti l'esecuzione, dovrebbero ricorrere a strani sofismi per assalirne la giustizia del principio. Ma non così da tutti s'intende e si professa la democrazia: per molti non è che una disfrenata licenza, che il brutale arbitrio della forza privata sostituisce alla regolare pacifica azione della legge, uno sfogo di turbolente passioni, una confusione del diritto colle più assurde pretese, un feroce egoismo, una crudele invidia di ogni più agiata condizione: quindi odio delle persone a superiorità di grado elevate, e vil disprezzo ad un tempo degli inferiori, e dipendenti; quindi l'oltraggio alla proprietà; quindi lo schiamazzo, il tumulto delle piazze a vece delle legali petizioni, il ripudio di ciò che non favorisce il personale interesse senza cura dell'interesse generale, il vitupero di quanto si detesta, e non si può falso dimostrare, l'illimitata libertà per sè di soddisfare ad ogni libidine, e la violenza contro la dichiarazione delle opposte opinioni; e quindi non il prudente zelo del bene possibile, ma l'insano ardore delle utopie, non lo studio di fondar saggi istituti, ma la smania di tutto innovare, sconvolgere, distrurre, non la paziente cooperazione a promuovere la pubblica prosperità, ma l'ignavia, il torpore, e le più avventate censure di qualsiasi atto dei governanti.

Questo disordine, che è il più amaro insulto alla democrazia intitolarlo dal suo nome, reca sfregio alla libertà, fornisce pretesti alla reazione di vilipenderne l'augusto carattere, e scemando il novero dei suoi amici cresce proseliti alla bandiera dell'assolutismo. Pertanto è ufficio di ogni cittadino amante degli ordini liberi ripudiare ogni complicità di questa menzognera democrazia colla liberal forma del governo, ogni connubio della licenza colla libertà, ammaestrare il popolo, che i diritti, e i doveri sono correlativi, che divisi gli uni sono dispotismo, gli altri servaggio, e che alla patria non si serve colla pompa delle parole, e colla feconda immaginazione di strani progetti, ma col costante esercizio delle virtù civili, col sublime desiderio del vero pubblico bene, e col generoso impiego di tutte le forze per procurarlo; e che non mai tanto iniquamente si profana il simulacro della libertà, che allorquando in suo nome si oltraggia la giustizia, e si conculca l'altrui diritto. A questo ufficio compiè in gran parte il medico Scanagatti in un *discorso sulle larve democratiche dei comuni rurali*, nel quale fissando i veri interessi e bisogni del popolo, ed il retto esercizio dei suoi diritti lo disinganna di quelle vane illusioni, che seducono la fantasia di frivoli intelletti, ma non soddisfanno ad alcun bisogno della mente e del cuore; e dimostrando il modo di usufruttuare la libertà colla creazione di utili istituti, ed opere di pubblico interesse, la difende dal monopolio degli insensati, che i benefici di lei uffici vorrebbero confondere colle turpitudini e sconvolgimenti della demagogia, la quale tutto riprova e distrugge, e nulla saggiamente instaura. Versato lo Scanagatti nella scienza dell'economia amministrativa, di cui già diede alla luce alcuni pregiati saggi sul governo del comune e della provincia, trattò acconciamente degli errori, ed utopie della sedicente democrazia, la quale dopo tanti clamori e millanterie del più ardente patriottismo, sa tutto incagliare, ma niun reale interesse promuovere a favore del comune e dello Stato, e si rese perciò benemerito della libera forma del governo che ci regge, sceverando la sua nobile intemerata indole dagli eccessi degli individui e dai trascorrimenti delle fazioni. Utile pertanto è la lettura di questo discorso, perchè se è vero, come disse Massimo d'Azeglio, che la libertà d'ordinario non si distrugge che colle proprie mani, si difendono i suoi principii e si rassoda la sua autorità semprechè nei suoi veri limiti si circoscrive, e si vendica da ogni partecipazione coi deliramenti degli insensati, che ne usurpano il nome ad autorizzar violenze, follie ed eccessi al carattere della libertà i più opposti. G. F.

(1) *Si vende presso la ditta* Carlotti, Bazzarini *e* Comp. *librai in Contrada Nuova, ove trovasi pure* il Popolo educato alla vita politica *del medesimo autore.*

## CRONACA.

— LA PATRIA E IL SIG. ARNULFI. — La *Patria*, con quel tono dottorale che assume nelle minime cose, nell'annunziare il ritiro del signor Arnulfi dice gravemente non constare che gli sia stata assegnata la pensione di cui lo gratifica il *Risorgimento* per aver destro di menare scalpore. A noi non basta, per creder falsa la notizia che abbiamo data, che tal cosa non consti alla *Patria*, poichè molte cose sono verissime benchè non constino alla *Patria*, e perciò fino a miglior prova contraria, come sarebbe una dichiarazione del foglio officiale, o del signor Arnulfi stesso, noi persistiamo a credere alle asserzioni che ci vennero fatte. Il *Risorgimento* poi quando addita qualche abuso non è mosso da altro motivo che dalla speranza di farlo cessare, o di provocare una rettificazione se il pubblico fu tratto in inganno. Basta a provare tal cosa l'indipendenza di cui dà continue prove, non rimanendosi dal censurare, quando lo crede, gli atti dell'amministrazione, benchè professi fiducia all'attuale ministero. Del resto ben poco a noi cale che la *Patria* ci affibbii altre intenzioni.

— LEGGE SULLE ARTI E COMMERCIO. — Sappiamo da buona fonte che l'onorevole ministro delle finanze abbia già in pronto un progetto di riforma della legge sulle arti e commercio, che nella applicazione ha dato sinora risultati così poco soddisfacenti.

— SOCIETÀ NAZIONALE PER L'INCORAGGIAMENTO DELLE ARTI E DELL'INDUSTRIA. — La sera del 19 agosto ebbe luogo la prima riunione della commissione alla quale la direzione della società affidava l'incarico di esaminare il regolamento ch'erasi presentato nella sua adunanza delli 11 dello stesso mese.

In questa riunione la commissione dopo alcune considerazioni sui generali la commissione deliberò che una seconda adunanza si tenesse il 1.o del prossimo settembre, e che frattanto una copia del regolamento si lasciasse nel locale dell'associazione agraria (Piazza S. Carlo, casa Natta) ostensibile a chiunque volesse prenderne notizia o farvi qualche osservazione.

Coloro pertanto che avessero qualche proposta di mutazioni od emendamenti da farsi al suddetto regolamento sono invitati a nome della commissione dal segretario Arnaudon a deporli nel locale sovra indicato coll'indirizzo al segretario della commissione.

— SOCIETA' DEGLI OPERAI DI CHIERI. — Il 5 prossimo settembre avrà luogo la inaugurazione della società patriottica degli operai di Chieri che ha per insegna *libertà, istruzione, moralità, lavoro.* Vi sarà festa e convegno sociale a solenne banchetto coll'intervento delle autorità e dei rappresentanti il giornalismo propugnatore del civile progredimento.

— INONDAZIONI NEL CANAVESE. — Ci scrivono da Rivarolo Canavese oggi 20:

« In questi giorni compiangevamo le popolazioni della Savoia per i gravi danni loro toccati dalle innondazioni delle quali leggevamo il racconto nel vostro giornale; oggi piangiamo sopra noi medesimi, fatti segno alla stessa sventura.

Ieri, giovedì, il cielo che da alcun giorno, denso di fitti nuvoloni, minacciava pioggia, squarciavasi a un tratto, per versare torrenti d'acqua e durava con eguale impeto, solo interrotto a quando a quando da brevi intervalli di riposo, sino a questa mattina.

La quantità d'acqua caduta in queste 24 ore eccede ogni immaginazione: giudicatene dagli effetti.

Sapete che il Canavese è solcato da numerose fiumane, fra le quali tiene principal luogo l'Orco. Per molti anni non v'era quasi ponte che unisse le due sponde; in questi ultimi tempi, destatosene, come d'improvviso il bisogno, se ne vedeano sorgere tre quasi contemporaneamente a Feletto cioè, qui a Rivarolo ed a Cuorgnè. Costrutti con molta cura, onde resistessero alle piene così violente e terribili dell'Orco, questi ponti costarono somme egregie per modo che i comuni a spese dei quali furono eseguiti, si addossarono quasi tutti debiti molti e gravi. Ora queste spese saranno in gran parte da rifarsi.

Infatti a Cuorgnè il ponte fu scassinato e conquassato dalle acque, a Rivarolo rotti i terrapieni e gli argini, scrollati e smossi gli archi, e le acque apertesi un varco a sinistra, invadevano i terreni verso Lusigliè. A Feletto due archi portati via; a Pont evvi un ponte in legno; le acque lo trasportarono fin presso Cuorgnè.

A questi danni dei comuni aggiungete ora quelli dei particolari; i campi, i prati posti sulle rive del fiume corrosi o portati via, o coperti di ghiaia e di sabbia; a fronte di Rivarolo, varie persone sorprese dalla piena improvvisa sono circondate dalle acque, nè veggon modo di toccar la sponda, e là stanno su quelle isole create dal fiume cercando invano il modo di uscirne: dalle rive si getta loro pane per mezzo di fionde, fintantochè sian loro provveduti i mezzi di condurle a terra.

Fortunatamente la pioggia avendo ora cessato, sperasi che i disastri non avranno altro seguito.

Fra i danni bisogna però aggiungere quello della canape posta a macerare, secondo il costume, nelle acque del fiume, e dalla piena condotta via, con pregiudizio irreparabile di tante povere famiglie, delle quali essa costituisce il reddito principale.

Le comunicazioni fra vari paeselli furono affatto rotte dai minori torrenti che in ogni senso intersecano il nostro territorio. So di due villaggi che furono letteralmente occupati dalle acque di due rivi insignificanti, e ad un tratto gonfiati oltre misura, inguisachè gli abitanti sono per oggi confinati in casa, e le cantine, e in qualche luogo il piano terreno, sono allagati.

Dio voglia che non ci avvenga di udire più lagrimevoli relazioni dalle altre località della provincia.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I superstiti veterani della grande armata napoleonica si radunarono il giorno 15 a militare banchetto in Pinerolo, nella quale occasione furono fatte varie collette a sollievo di molte sventure.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Tra i più noteveli ospiti che abbiamo ora qui in Genova, ci piace ricordare il gen. Guglielmo Pepe. Egli ha volontariamente lasciata la repubblica francese per venire a respirare aure italiane sotto il patrio vessillo tricolore. In mezzo a tante apostasie l'Italia va a buon diritto superba di poter additare uomini i quali come il Pepe serbarono per tanti lustri incontaminato l'animo, vivida la speranza, incrollabile la volontà, senza lasciarsi mai soggiogare dall'avversa fortuna o corrompere dalla prospera. Di qui viene principalmente quell'affetto e quella venerazione onde egli si vede circondato in ogni città, e per questo, lo ripetiamo, noi andiamo lietissimi di vederlo nella nostra Genova.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina*:

L'operazione della leva militare, ch'ebbe luogo li 17 e 18 corrente, venne eseguita in mezzo ad una esemplare quiete e tranquillità. Erasi cionondimeno aumentato del doppio il picchetto della milizia nazionale, la quale somministrò nella notte buon numero di forti pattuglie che in ogni senso perlustrarono la città: lode a questa benemerita guardia nazionale che addimostrasi così zelante dell'ordine pubblico da non mai mancare all'appello quando cause straordinarie esigono maggior servizio e maggior attività.

Ai giovani poi che la sorte designò a servire la patria colla militare divisa, noi diremo di non ravvisare come sacrificio un dovere a tutti i cittadini comune: ora, mercè le libere istituzioni che ci reggono, anche il soldato ha di molto migliorata la propria condizione, tanto sotto l'aspetto morale che materiale; giacchè il soldato, terminata la ferma, farà ritorno al focolare domestico ricco di utili cognizioni che gli avranno nobilitato il cuore e la mente: arroge che ora più non si odono frequenti lagnanze per il vitto, specialmente pel pane, alla confezione del quale presiede la più diligente cura nei magazzini affidati alle militari sussistenze.

Anzi facciamo voto perchè questa instituzione sia maggiormente diffusa, qualora sia fattibile di ordinarla colla precisione dei metodi adottati pel presidio di questa città, che producono un pane di qualità fuori d'ogni eccezione.

— Martedì, come avevamo annunziato, ebbe luogo il pubblico esperimento che davano le aspiranti maestre della nostra scuola di metodo, come saggio del profitto ricavato. Intervenivano il sig. intendente generale, il sig. sindaco, la maggior parte de' consiglieri municipali, alcuni canonici della cattedrale con l'arciprete, e parecchie signore. Le ispettrici facevano i convenevoli. Vi mancava la preside signora marchesa Dal Pozzo per ragione di malattia. Assisteva tutto il corpo insegnante del collegio nazionale, del collegio municipale, e delle scuole quartierali. Intervenivano molti altri individui che vollero assistere a questa solennità di tanta speranza.

Il prof. Tiragalli interrogava le alunne sulla grammatica e sulla geografia; il prof. Onesti sulla religione; il prof. Colomiatti sull'aritmetica, sul sistema metrico, sull'analisi logica, geometria e storia d'Italia.

L'esperimento riuscì soddisfacentissimo.

Il prof. Colomiatti lesse per chiusa un forbito discorso, ove parlò del profitto ricavato dalle alunne, lodandone la straordinaria assiduità, anzi tenacità, o meglio costanza nello studio e nella diligenza. Disse parole di encomio alle signore ispettrici che fecero sacrifizio de'privati loro interessi per il pubblico vantaggio, assistendo continuamente alla scuola, e cooperando all'educazione di sì buone alunne.

Finalmente l'avv. Capriolo, regio provveditore degli studi, annunziava che il 5 novembre di quest'anno si riaprirebbe la scuola, che allora veramente si darebbero gli esami, protratti appunto perchè le alunne non trascurassero di studiare nelle vacanze; accennava che l'intero corso durerebbe tre anni, che appena possono bastare per aversi realmente delle buone maestre; lodava molto da canto suo le nostre alunne, ed incoraggiavale a proseguire con lo stesso zelo esemplare, e con maggiore ancora nella bella impresa.

Il conte *Gerolamo de Cardenas* chiede l'inserzione della seguente lettera colla quale vorrebbe infirmare le osservazioni da noi pubblicate, circa la sua così detta *sfida al ministero*. Ma ben ne sembra qui il caso del noto proverbio, che *mala causa patrocinio pejor fit.* Ammette invero il conte Cardenas, di non essere più in attività di servizio, cioè di non essere più impiegato del governo, ma intanto si è firmato come tale: il che potea far credere ad un atto di coraggio spinto sino al punto di sacrificare, se occorra, anche l'impiego, alle sue convinzioni. Ma dopo la confessione dello stesso Cardenas che valore possono avere le qualificazioni delle quali gli piace gonfiare il suo nome?

« Sig. Direttore del *Risorgimento*.

« Valendomi del diritto che mi accorda la legge lo invito a pubblicare la seguente risposta all'articolo del suo numero di ieri, in cui si trova il mio nome.

« Il titolo di segretario di legazione di cui mi sono servito, ho il diritto di portarlo sino a che S. M. non creda dovermelo ritirare. Sono in disponibilità, il che è ben naturale avendo opinioni interamente opposte a quelle del ministero.

« Ella si permette in seguito di voler giudicare del mio coraggio; le dirò che non sul titolo che mi può esser tolto deve esser misurato, ma sulla mia dichiarazione, non di mia opinione privata, ma del *fatto* di aver cercato di persuaderla ad altri, il che la circolare Pernati minaccia di far tradurre davanti ai tribunali colle seguenti parole: « Ove risulti vi sieno . . . . . . .
« insidiose supposizioni mercè le quali si cerchi
« traviare l'opinione pubblica, come sarebbe pel
« progetto di legge suddetto, *il far credere che il*
« *governo abbia tendenze anticattoliche*, allora ecc. »

« Ora qui si parla di progetto di legge, non di quando la legge sarà approvata, il che spero non succederà.

« Se V. S. avesse fatto precedere il di lei articolo sul mio conto dalla mia dichiarazione, avrei risparmiato queste osservazioni lasciando al buon senso dei suoi lettori il giudicare l'esattezza de'suoi ragionamenti. Non avendolo ella fatto aggiungo ora la mia dichiarazione onde i suoi associati vedano che mi sono posto precisamente nel caso minacciato dalle ire ministeriali.

« Il sottoscritto cercò sempre e cerca tuttora
« di persuadere quanti può che il progetto di
« legge qual fu presentato al Senato è anticat-
« tolico, e per conseguenza anticattoliche sono
« le tendenze del ministero che lo propugna. »

Conte Gerolamo de Cardenas segretario di legazione e gentiluomo di corte di S. M.

« E finisco con ripetere il mio dilemma.

« O il ministero mi traduce davanti ai tribunali o mi lascia il diritto di gettargli in faccia l'accusa di aver voluto far credere reato ciò che non lo è, affine di spaventare ed impedire la manifestazione della pubblica opinione, il che sarebbe un vergognoso ed indegno raggiro.

« Valenza, 16 agosto 1852. »

GEROLAMO DE CARDENAS.

DECESSI *del* 19 *agosto in Torino*. N. 11

Totale N. 3447

## ULTIME NOTIZIE.

**Ciamberi**, 20 *luglio*. — La duchessa d'Orléans, viaggiando sotto il nome di contessa de Villy è giunta a S. Gervais, ed ha preso alloggio nell'albergo di Mont-Joly. Ella era accompagnata dal conte di Parigi e dal sig. Zoppi, intendente del Fossigni. (*Gazz. Off. di Savoia*).

**Castellamonte**, 20 *agosto*, (*Canavese*). — Siamo in mezzo all'acqua. Ieri sera fu un vero diluvio. Le acque sulle strade in alcuni punti correvano all'altezza di 30 centimetri. Molte botteghe furono inondate. I guasti in campagna sono, a quanto dicesi, molto grandi. I ponti rotti, grande il freddo, la cima dei monti è coperta di neve.

**Genova**, 20 *agosto*. — Si parla di un progetto di ferrovia fra Savona ed il Piemonte; di un altro di corrispondenza per piroscafi fra Genova e l'Egitto, e gli scali di Levante.

(*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 17 agosto 1852.

Come v'annunziava in altra mia, ieri mattina cominciò il pubblico giudizio pel delitto di *lesa maestà* imputato all'avv. Francesco Domenico Guerrazzi, al dott. Romanelli e ad altri individui di minor conto. In tutto undici accusati. La sala del *Buon Umore*, nel palazzo delle belle arti destinata alle sedute pubbliche dell'Accademia dei Georgofili, è ora convertita in sala d'udienza pel presente giudizio. Sebbene questa sala sia ampia, la parte di essa destinata ad accogliere il pubblico è molto ristretta; si è praticata una tribuna per quelli che si presentano muniti di un biglietto che è personale e da rinnovarsi ogni giorno. Il governo si è sforzato di dare imponenza a questo giudizio: una mezza compagnia di veliti fornisce le sentinelle esterne, ed una compagnia di gendarmi a piedi fa il servizio della sala e fornisce le altre sentinelle all'interno. Alle ore 8 1/2 antimeridiane gli accusati furono dalle carceri delle Murate tradotti alla sala d'udienza in carrozze, agli sportelli delle quali stavano i gendarmi a cavallo. Alle 10 1/4 circa furono introdotti nella sala gli imputati. Guerrazzi e Romanelli erano vestiti di nero, e si presentarono con aria sicura ma non impertinente; come uomini insomma che sono forti della propria coscienza, e che non si lasciano abbattere dalla sventura. Subito dopo comparve la corte: questa volta essa è composta di sette consiglieri, avendovi un consigliere supplente pel caso che qualcuno dovesse assentarsi. Eccone i nomi: Nervini presidente, Del Greco, Cocchi, Billi, Gilles, Giachi, Porrini; la parte di pubblico ministero è sostenuta dall'avvocato generale Bicchierai che si è aggiunto l'avv. Trecci; la difesa è sostenuta dagli avvocati Corsi, Mari, Panattoni, Trinci, Andreazzi ed Idelfonso Giusti, ed anche questi sono coadiuvati dagli avvocati Menichetti, Mutti, Geri e Sciorre. Il presidente cominciò ad interrogare gli accusati sul loro nome, condizione ecc. Si rivolse pel primo al Guerrazzi, che nel rispondere non tralasciò nessuna delle cariche sostenute negli anni 1848 e 1849, dichiarandosi già deputato al consiglio generale, ex-ministro costituzionale di S. A. Leopoldo II, ex-membro del governo provvisorio, e già capo del potere esecutivo *nell'assenza del granduca dalla Toscana*. Ho sottolineate queste ultime parole poichè mi parve che siano una specie d'intonazione che sarà seguita dalla difesa. Tralascio le risposte degli altri accusati, perchè affatto insignificanti, e solamente dirò che anche il Romanelli non omise di qualificarsi come già deputato al consiglio generale, ex-ministro di grazia e giustizia del governo provvisorio, e commissario straordinario nel compartimento d'Arezzo.

L'avvocato Bicchierai diede poi lettura della seguente protesta presentata dal Guerrazzi:

« Arrestato illegalmente, ritenuto in carcere
« proditoriamente, venendone estratto adesso
« per comparire davanti al tribunale della corte
« regia dichiaro di farlo *per compulsum* non ri-
« conoscendo in lei giuridica potestà per giu-
« dicarmi, e vedendo per questo modo contra-
« fatto a tutte le leggi che governano la materia
« delle competenze e l'ordine dei giudizi.

« Dalle Murate questo dì 16 agosto 1852.

« F. D. GUERRAZZI. »

Il pubblico ministero domandava quindi che il presidente ordinasse la discussione immediata della quistione pregiudiziale della competenza. Ma l'avvocato Corsi difensore del Guerrazzi si opponeva alla domanda di una immediata discussione di questo incidente, appoggiandosi al prescritto della legge, che ordina venga innanzi tutto assicurata la presenza dei testimoni, e letto poi l'atto d'accusa. La corte ritiratasi per deliberare ritornò dopo brevi istanti pronunciando un decreto conforme alla domanda della difesa ed all'economia della legge di procedura. Sorprese tutti che il pubblico ministero commettesse un errore così madornale, domandando che venisse invertito non solo l'ordine di procedura voluto dalla legge, ma anche quello prescritto dal buon senso. Difatti non può elevarsi la questione di competenza, nè discutersi efficacemente e con conoscenza di causa fino a che non sappiasi la natura del delitto che forma il soggetto dell'atto d'accusa.

Un altro incidente fu sollevato dall'avvocato Andreozzi che domandò l'ammissione di alcuni testimoni nell'interesse de' suoi difesi Pantanelli e Capecchi, e produsse la relativa istanza. Si oppose il pubblico ministero, e questa volta la corte ritiratasi per deliberare dovette rigettare la domanda della difesa; ed è giuocoforza convenire che ambedue questi decreti furono dettati da spirito di imparziale giustizia.

Fu poi fatto l'appello nominale dei testimoni che sommano a 345. Il numero dei non comparsi è molto piccolo se si paragona alla cifra dell'insieme, e se si tolgono i morti. Qui fu avanzata una istanza firmata da molti dei testimoni medesimi, che allegando i gravi danni che ad essi verrebbero se fossero astretti a rimanere nella sala loro destinata durante il corso di questo giudizio che lascia prevedere di essere assai lungo, domandavano alla corte regia di pigliare provvedimenti in proposito, permettendo loro di assentarsi nei giorni nei quali la loro presenza sarebbe inutile. La corte accolse la dimanda dei testimoni, ed ordinò che potessero astenersi dal recarsi e rimanere durante la udienza nella sala ad essi preparata, purchè ciascuno abbia cura di trovarsi presente all'udienza nel giorno in cui avrà luogo la rispettiva audizione; avvertendoli intanto che verranno interrogati secondo l'ordine progressivo della nota sulla quale fu fatto l'appello. Così terminò la prima udienza di questo solenne giudizio.

Il contegno dei magistrati fu veramente dignitoso ed all'altezza della loro gravissima missione. I giudici si astennero da ogni atto che paresse non lasciare alla difesa tutta la libertà. Io mi rallegro ben di cuore con essi, e confido che questo contegno durerà sino alla fine. Essi renderanno un grande servizio al paese, e provvederanno alla loro fama, poichè sventuratamente si è molto accreditata fra noi l'opinione che nei giudizi di questa specie la corte abbia riguardato troppo agli interessi del governo, spesso anche con lesione della giustizia. Se i consiglieri di Turno in questo giudizio riusciranno a ispirare un'altra volta piena fiducia nella loro imparzialità, avranno reso un immenso servizio al nostro paese, a cui manca la base principale d'ogni buon governo, la fiducia e la stima verso i governanti.

Gli accusati non aveano nè l'abbattimento del reo crucciato dai rimorsi, nè la baldanza del reo ormai abituato ai pubblici giudizi. Calmi e sereni pareano sicuri della propria innocenza.

Gli occhi degli astanti erano più specialmente e con maggiore interesse rivolti su Guerrazzi e Romanelli. Il primo ispira interesse per l'alto suo ingegno, l'alto posto che ha occupato; il secondo per la fama di probità che gode in Arezzo sua patria ed in Toscana tutta. Questo giudizio riuscirà interessante per ogni lato; è la catastrofe d'un dramma a cui più o meno tutti abbiamo partecipato, e nessun partito, nessun uomo può dirsi senza colpa. La frase del Giusti — *Errammo tutti* — è vera in tutta la forza ed in tutta l'estensione del significato, e se ognuno si mettesse una mano sulla coscienza non scaglierebbe con l'altra il sasso. Ma non voglio precipitare, e questo giudizio che metterà in luce molte cose riposte, mi fornirà materia a lunghe riflessioni.

V'avverto che alla *Gazzetta dei Tribunali* è stato inibito dal governo di pubblicare i deposti orali dei testimoni.

2.a *Udienza.*

Stamane era convocata la corte per la seconda udienza del giudizio di *lesa maestà*. Alle 11 è comparsa la corte ed il presidente ha aggiornato il giudizio al 26, essendo il Guerrazzi per causa d'infermità inabilitato a comparire. Nelle convulsioni epilettiche da cui fu assalito nella notte del 10 all'11 egli si morse profondamente la lingua, la quale si è enfiata; oltreciò lo stato di sua salute risente le conseguenze di quelle convulsioni. Ieri durante l'udienza sorbiva una pozione medicinale.

Dopo il decreto d'aggiornamento l'avvocato Andreozzi a nome di tutti i difensori si è alzato per fare una protesta motivata dal fatto seguente. Nell'andito che mette alla sala d'uzienza, nella Tabella che porta i nomi degli imputati si leggeva la qualifica del delitto scritta a lettere piuttosto grosse LESA MAESTÀ E FURTO, e sotto la parola *furto* era a lettere molto piccole scritto -- *unicamente a carico dell'imputato Marchetti*. -- Questa malizia calligrafica potea trarre in errore i meno accorti e nel concetto di molti far cadere su tutti gli imputati l'onta che aggravasi sopra d'un solo. V'è a sperare che la Corte accoglierà e seconderà questa domanda della difesa, che è consentanea alla giustizia ed alla lealtà. Dopo ciò la seduta è stata sciolta.

**Firenze**, 18 *agosto*. — Il *Monitore Toscano* contiene alcune nomine in varie amministrazioni pubbliche. Dal ministero della guerra furono fra gli altri promossi varii alfieri di fregata.

— Del processo Guerrazzi non troviamo verbo nel *Monitore*, salvo che una prescrizione regolamentare del presidente Nervini relativa all'udizione dei testimonii.

**Napoli**, 12 *agosto*. — Oggi alle 11 antimeridiane è giunta in questa rada la squadra francese sotto il comando del vice-ammiraglio barone de la Susse, la quale nel gittar l'àncora ha fatto una salve reale di artiglieria, cui ha risposto il fortino di San Gennaro.

Il *Valmy* ed il *Jena* sono andati a dar fondo nelle acque di Castellamare.

(*Giorn. del Regno delle Due Sic.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 18 agosto.

La gran faccenda del giorno è il ballo di questa notte; sapete che grandiosi ne erano i preparativi, ma purtroppo la fatalità sembrava aver preso di mira questo luogo d'infausto augurio per lo passato. Domenica il vento aveva lacerate le tende; la pioggia di questa notte ne ha fatto un imbuto o meglio un innaffiatoio che non cessò mai di versare sui ballerini e sulle ballerine un'onda incomodissima.

Immaginatevi 200,000 curiosi stivati insieme cogli invitati in un locale che poteva contenere appena 20,000 persone; figuratevi questa folla sorpresa da un temporale, inzuppata da una pioggia torrenziale, non avendo vettura, non potendo ricoverarsi sotto le ombrelle o nelle case; non potendo andare nè innanzi nè indietro; aggiungete i cocchieri che si querelavano, i zerbinotti che apostrofavano tutte le signore, facendo mostra di prenderle per donne di bottega in abito da festa, e così avrete una debole idea del tumulto inaudito di cui la via de la Ferronière è stata il teatro.

La principessa Matilde, il ministro dell'interno e sua moglie, il signor Berger prefetto della Senna e il generale Magnan sono pressochè i soli personaggi di qualche importanza officiale che siano andati al ballo: il presidente si è astenuto. Si dice che questa risoluzione del presidente è stata presa in seguito ai rapporti del signor Pietri, prefetto di polizia, che in questa circostanza ha voluto mostrare di esser meglio informato che in occasione dell'incendio all'Eliseo.

Le donne del mercato sono in furia; esse manifestano altamente il loro malcontento contro il presidente che non ha degnato di onorarle della sua visita, e sembrano anche molto indispettite dei modi altieri delle grandi signore dell'alta società che sono andate ad installarsi nelle tribune e che non hanno voluto prender parte alle loro contraddanze.

Le guardie nazionali di quella che un tempo si chiamava la quarta legione facevano il servizio dell'interno e conducevano le signore alle dispense quando potevano arrivarvi.

L'immensa maggioranza degli invitati non ha potuto avere nè un sorbetto nè una ciambella. La gente del mercato e i negozianti sono andati a cenare nei dintorni.

Si vuole spiegare l'assenza del presidente colla scoperta di un complotto. Ottanta operai legnaiuoli sono stati arrestati; si dice sia stata scoperta una specie di miccia collocata in modo da produrre una esplosione del gaz.

Dopo il fuoco d'artifizio, in un momento in cui si facevano sentire le salariate acclamazioni, il principe presidente gettò il suo fazzoletto alla folla che ne fece mille pezzi. Allora il presidente, prendendo il mazzo di fiori della principessa Matilde gettò anche quello alla folla, e questo vedendo le donne del mercato, offrirono i loro mazzi di fiori al principe presidente, affinchè degnasse gettarli al popolo raccolto.

Aprite Svetonio e troverete che Luigi Bonaparte volle copiare Nerone che usciva anche esso a gettar fiori alla plebe.

GUIDO.

Il *Moniteur* pubblica un decreto relativo ai lumi dei vascelli che debbono portare nella notte onde evitare i danni della navigazione.

Il foglio ufficiale non continua la pubblicazione dei voti dei consigli circondariali, e la *Presse* è obbligata a valersi dei giornali dei dipartimenti per proseguire la sua rivista.

— L'*Èra nouvelle* ha ricevuto un primo avvertimento.

— Secondo una corrispondenza dell'*Indép. Belge* il ministro degl'interni francese avrebbe ricevuto per dispaccio telegrafico l'annunzio del rifiuto per parte del vescovo di Luçon di cantare il *Te Deum* e il *Domine salvum fac Ludovicum Napoleonem* nella celebrazione della festa del 15 agosto.

— Rileviamo da una corrispondenza del *Journal de Genève* che il sig. de Persigny sia mal fermo nel suo posto ministeriale, e che trattisi di surrogarlo col sig. de Morny.

**Berlino**, 16 *agosto*. (*Per via telegrafica*). Quest'oggi non sono ancora state riaperte le conferenze doganali; le quali saranno aggiornate di qualche giorno, in seguito alla domanda di parecchi governi amici della Prussia.

**Stoccarda**, 14 *agosto*. — Le conferenze dei ministri della coalizione hanno avuto fine ieri sera, e il protocollo è stato firmato. Tutti si sono messi perfettamente d'accordo, in questo senso che nella risposta alla Prussia non si farà più altrimenti parola dell'unione doganale coll'Austria, ma per contro si domanderanno alcune guarenzie per il trattato commerciale tra l'Austria e lo Zollverein; oltre a ciò saranno messe di comune accordo al rinnovamento dello Zollverein alcune condizioni riflettenti in parte il trattato di settembre. (*Gazz. d'Augusta*).

**Inghilterra**. — Leggiamo nel *Débats*. -- Nel mese di giugno ultimo vi fu a Stockport una sommossa nella quale gl'inglesi protestanti hanno spogliato e incendiato le chiese degl'irlandesi cattolici. Questo affare è l'oggetto della seguente sentenza: « Gleave il più colpevole è condannato a due anni di prigionia e di lavori forzati: Pell a 18 mesi della stessa pena come William Buttery. » I tre condannati udendo il verdetto piansero.

Il giudice in seguito pronunziò la sentenza contro sette irlandesi imputati per la stessa sommossa. La condanna è di quindici mesi di prigionia e lavori forzati per i più colpevoli, e di dieci e sei mesi per i meno colpevoli. Indi il nominato Mulligan fu condannato a 15 anni di deportazione per avere ucciso a Stockport un irlandese.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 20 *agosto*.

1848 5 0/0. Giorno prima. 25 agosto, giorno prima 31 agosto, mattino 98 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 25. Per il 31 agosto. Giorno prima 97 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 40. Per il 15 settembre. Mattino 96 75.

**Borsa di Parigi** del 18 *agosto*.

Il 3 0/0 a 75 75.

Il 4 1/2 0/0 a 104 50 (come annunciava già il dispaccio telegrafico di ieri e che quest'oggi ci manca).

Il 5 0/0 Piem. 96 90.

Imprestito di Piem. 1849, 997 50.

**Borsa di Londra** *del* 17.

*Mezzogiorno*. Consolidati a contanti e per conto 99 1/4 3/8.

2 *ore*. I fondi inglesi hanno perduto 1/8 0/0. 5 0/0 Piem. 94 7/8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | *pom.* | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | *pom.* | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi ed in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.º 1440.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 22 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino**.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 21 agosto.*

LA LEGA DOGANALE AUSTRIACA
IN ITALIA.
II.

Abbiamo già parlato della lega doganale che l'Austria ha stipulato coi Ducati e colla Toscana, e crediamo di aver dimostrato, come, avuto riguardo alle speciali condizioni di queste provincie, ed all'indole dei loro rapporti commerciali coll'Austria, e in generale colla Germania, codesta lega, finchè circoscritta fra tali confini, non possa riescire di alcun reale e considerevole vantaggio al governo imperiale.

Laonde, a voler ammettere un vero intendimento finanziario in codesti accordi, sarebbe d'uopo anzitutto di supporre che l'Austria pensi di allargarli per modo da comprendere in essi altri Stati d'Italia, i quali, secondo appare, non possono essere che il Regno di Napoli, lo Stato Romano e la Sardegna.

Quanto al reame di Napoli, due cause frappongono, crediamo, un ostacolo insuperabile a che alcun trattato doganale possa conchiudersi coll'Austria.

Ostano cioè in primo luogo i principii economici ai quali informasi il sistema daziario di quello Stato, i quali, per ragioni identiche a quelle da noi indicate parlando della Toscana, non lascerebbero modo all'Austria di ritrarre un utile vero da questa lega: perciocchè qui, come in Toscana, le concessioni sarebbero tutte a carico dell'Austria, le riduzioni dovrebbero operarsi tutte o quasi tutte sulla sua tariffa.

L'altro ostacolo proviene dalla poca simpatia che la corte di Napoli ha per la corte di Vienna; quantunque esista in alcune parti una certa solidarietà d'interessi fra il re di Napoli e l'Austria, antichi e recenti motivi di rivalità hanno mai sempre impedito che potesse fra i due governi esistere una vera e soda amicizia. I Borboni di Napoli hanno grandi obblighi ai soldati tedeschi; ma ciò non ostante, o forse anzi per ciò stesso, gli Austriaci non sono visti di buon occhio. I disegni mal dissimulati dell'Austria sulle Legazioni turbano i sonni a re Ferdinando, il quale ha cento ragioni per preferire il vicinato di un governo debole ed impotente, quale il papalino, all'incomoda confinanza con uno Stato forte, con un governo intraprendente ed ambizioso, quale è l'austriaco. Certe questioni territoriali che pendono da secoli fra Roma e Napoli, e che questa può sempre sperare di veder risolte a suo beneficio, finchè si trova a fronte il solo papa, potrebbero prendere ben diverso indirizzo, se le dovesse discutere coll'Austria.

Epperò il re Ferdinando ama bensì che gli Austriaci siano in Italia abbastanza forti quanto è necessario per conservargli all'uopo il trono e lo scettro, ma non può comportarsi in pace che la loro potenza materiale e la loro politica influenza per modo si accrescano, che invece di comodi ed utili alleati diventino incomodi vicini o pericolosi patroni.

Perciò il re di Napoli mentre nello interno reggimento degli Stati che possiede segue molto volontieri le massime e gli esempi del governo austriaco, e mentre intrattiene, come meglio sa e può, buone relazioni di amicizia colla corte di Vienna, al tempo istesso mette ogni cura nel non avvicinarsi troppo ai tedeschi, e nel mantenernesi nella maggior possibile indipendenza.

Questi principii che ispirarono costantemente la condotta dei reali di Napoli verso l'Austria, come hanno impedito le alleanze politiche con questo Stato, così osterebbero alla conclusione di un trattato che avesse per effetto di vincolare quel paese, nei suoi rapporti commerciali, come sonosi vincolati la Toscana ed i Ducati.

Arrogi che per la sua medesima giacitura il reame di Napoli poco utile potrebbe dare o ricevere con questa lega doganale. Il suo commercio marittimo lo fa principalmente coll'Inghilterra. Non esistendo ancora niuna importante linea di strade ferrate che congiunga quello Stato e le Romagne colle provincie Lombardo-Venete, o che apra loro una via di comunicazione colle provincie tedesche, il commercio terrestre cogli Stati austriaci è a un di presso, impossibile. La lega doganale con Napoli non avrebbe dunque alcuna utilità, alcuno scopo pratico.

Epperò considerazioni politiche ed economiche concorrono con eguale efficacia a dimostrarci la niuna probabilità che l'Austria possa comprendere nei suoi accordi il regno di Napoli.

Queste considerazioni invece non sarebbero punto applicabili allo Stato Romano. Qui pronte e facili le comunicazioni; qui attuato in tutta la sua integrità il sistema proibitivo, quì impertanto materia molta alle riduzioni daziarie.

Ma anzitutto, quando fossero attuate, che ci guadagnerebbe l'Austria? Il principale interesse che uno Stato può avere a stringere accordi con un altro per la riduzione reciproca dei dazi, consiste nello agevolare i cambi delle produzioni dei due paesi. Ma un popolo immiserito quale si è quello dello Stato Romano, e presso di cui industria e commercio sono in progressiva decadenza, quali sbocchi può offerire alle importazioni estere? Oltrecchè, come credere che un governo quale il papalino, infervorato di tutti i più rancidi e vieti assiomi del protezionismo, e il quale pur solo l'altr'anno *volendo favorire la ognor crescente industria delle sete* raddoppiava i dazi d'entrata, come credere che simile governo possa sentirsi la vocazione e il coraggio di entrare ora nella via del libero scambio?

Oppresso da un *deficit* sproporzionato a fronte dell'esiguità delle sue entrate, il governo papalino non ebbe fin quì fede in altri rimedi, per crescere il suo attivo, fuori in quello del raddoppiamento delle imposte e dei dazi antichi. Per accedere alla lega toccherebbegli rinnegare a un tratto tutti quanti i suoi antecedenti economici; cosichè, secondo ogni probabilità, esso non vi si potrebbe decidere, se non a quelle condizioni medesime alle quali vi si piegavano i ducati: chiederebbe cioè anch'esso, come questi, un sussidio a titolo di indennità, per il minore introito che occasionerebbe la riduzione della tariffa.

E non è punto presumibile che il governo austriaco creda di poter trovare l'utile suo in un accordo di questa natura, il quale senza assicurargli alcun reale vantaggio, gli imporrebbe un onere nuovo.

Oltrecchè qui pure potrebbero sorgere considerazioni politiche e frapporre ostacoli alla lega. È cioè lecito dubitare che il governo del papa sia disposto ad accrescere senza necessità i mezzi d'influenza dell'Austria sullo Stato Romano. Gli austriaci sono il puntello del potere temporale del Papa; sono gli ausiliari più sicuri della dominuzione assoluta del governo papalino; a questo titolo non è dubbio che se li deve tener cari. Ma neppure ignora come questi aiuti siano concessi alle condizioni ordinarie di tutti i sussidi forestieri, e l'Austria, in questi ultimi tempi specialmente, non ha posto tanta cura in dissimulare i suoi disegni, che alcunchè non ne sia trapelato. Epperò il governo papalino si trova in questo bivio fatale; che senza le armi austriache sa di non esser certo di vivere dall'oggi al domani, ma queste armi medesime, che sono il suo puntello più saldo, ei trema di vederle da un momento all'altro rivolte ai proprii danni.

E questo pericolo lo vede fatto oggidì maggiore che mai non sia stato, perchè i raffronti che troppo spesso i suoi amministrati son condotti a fare tra il governo teocratico e il governo austriaco, raro è che riescano favorevoli al primo. E se non fosse il nome di stranieri, non un romano esiterebbe forse oggidì nello scegliere tra l'uno e l'altro governo.

Verità dolorosa, umiliante, — ma vera!

Il governo papalino per quanto interesse possa avere, in dissimularsela, pure è a suo malgrado costretto a riconoscerla; epperò non può sentirsi propensione alcuna per qualunque provvedimento debba aver per effetto di accrescere in qualche modo l'ingerenza degli Austriaci.

Cosichè ai motivi economici per parte dell'Austria si aggiungono ragioni politiche per parte del governo pontificio a combattere ogni progetto di lega doganale fra i due Stati.

Queste difficoltà non potevano sfuggire al governo viennese, e crediamo di sapere che esso le abbia fin da principio avvertite, e che perciò non allo Stato Romano, non al reame di Napoli mirassero i suoi desiderii e la iniziativa presa, stipulando la lega doganale colla Toscana e coi Ducati, ma sibbene ad un'altra parte d'Italia, cioè al nostro paese medesimo.

Ci consta da buona fonte che il governo viennese credette possibile un trattato col Piemonte sopra basi simili a quello conchiuso coi Ducati e colla Toscana; e crediamo di poter asserire, che l'Austria dava tanta importanza alla accessione del Piemonte alla lega doganale, che si sarebbero volontieri fatti sacrifizi non lievi per conseguirla.

Ma per quanto fossero buone codeste proposizioni, per quanto il governo austriaco si mostrasse disposto ad accordare i migliori patti possibili, un tal progetto avrebbe mai potuto riescire accettabile per parte nostra?

Non esitiamo a rispondere negativamente: e le ragioni non è, crediamo, alcun piemontese di senno, il quale non le possa di leggieri immaginare. Spesso le questioni economiche sono da un nesso più o meno intimo collegate alla politica; e devono ricevere una soluzione diversa secondochè si considerano isolatamente, cioè sotto il primo aspetto, oppure nel loro complesso, cioè in tutte le loro conseguenze.

Tale è precisamente il caso nostro. La lega doganale austriaca, accettabilissima, al punto di vista economico, si doveva respingere per considerazioni politiche di troppo alta importanza, perchè potesse esser lecito di sacrificarle ad una utilità commerciale o finanziaria qualsiasi.

---

La *Gazzetta Piemontese* pubblicava giorni sono gli introiti delle gabelle nel passato mese di luglio. La rendita del tabacco, del sale e delle polveri presenta un considerabile aumento verso del mese corrispondente dell'anno scorso. Le gabelle accensate essendo date ad appalto non possono offrir variazione finchè non si sono variate le clausule del contratto. I soli proventi delle dogane offrono alquanta diminuzione paragonandoli con quelli del luglio del 1851. In detto mese erano ammontati a 1689 mila lire, cifra rotonda, mentre quest'anno non salirono che a 1605 mila lire.

Questa diminuzione tuttavia non ci fa specie, giacchè il luglio dell'anno scorso fu un mese affatto eccezionale, stantechè in detto mese doveva andar in vigore la nuova tariffa, onde lo si aspettava per fare acquisti e sdoganare le merci con pagamento di un diritto minore. Infatti l'in-

---

## APPENDICE.

### Teatri.

Un teatro che si apre ed uno che si chiude sono due fatti, o lettori, che possono essere facilmente interpretati da chicchessia senza bisogno di commento giornalistico o di critica dissertazione. Erano in vita, bene o male, come a Dio piaceva, certe rappresentazioni del d'Angennes, miste di prosa e di ballo, raccomandate al genio provvisorio della stagione, che pareva permettere tutte le anomalie teatrali, perchè teatri aperti vi fossero. Quando a disturbare le vicende di quei tranquilli spettacoli, tranquilli così che la fama n'ebbe appena sentore, venne annunzio straordinario che sulle scene del Carignano, preceduto da un nome irresistibile, cinto di palme nazionali, comparirebbe Gustavo Modena. Non so se questo fosse un colpo di fulmine per gli innocenti attori del d'Angennes, e se paresse loro di sentirlo scoppiare a ciel sereno. So bene che il chiavistello in quel giorno immediatamente fu posto alla porta d'ingresso del teatro, e che si ebbe termine la loro istoria.

Ora, per queste eccellenti ragioni, e per altre ancora che lascio nella penna, io credo potermi dispensare da una rivista retrospettiva. Tutti i retrospettivi mi dispiacciono, in ispecie quando il presente ha nulla che fare col passato, e quando esclusivamente fu, ciò che fu. Pace adunque ai sepolti. Dei quali la stampa periodica e la teatrale hanno tutto al più avuto il campo di dire alla sfuggita

*Che visser senza infamia e senza lodo.*

Badate che non ne traggo per questo la conseguenza di doverli collocare, siccome il poeta, nelle regioni del limbo. Mainò. Siano, dove stanno, all'Arena Diurna, infinchè non venga anche di quivi a scacciarli il progrediente autunno.

Noi intanto, o lettori, avremo nuovo e solenne argomento di discorso nelle recite di Gustavo Modena. Come al solito egli promise una serie di drammi e tragedie, scelte la maggior parte fra i lavori d'ingegno italiano, importanti pel concetto, per lo eseguimento difficili. Il pubblico accoglieva con giubilo il programma, e più che il programma l'attore. Al suo comparire sul palco scenico domenica 15 corrente fu salutato da vivi e strepitosissimi applausi. Significavano un elogio al nome, una testimonianza d'affetto all'uomo che rese illustre fuori d'Italia la celebrità delle nostre scene. Significavano infine un presagio di nuovi trionfi in questa capitale del Piemonte, una speranza, un incoraggiamento. Sotto questo rapporto poteva bene applaudirsi il Modena anche prima ch'egli spiegasse la voce, nè riso cinico o beffardo poteva ferire al giusto quella manifestazione piena d'interesse e di sentimento.

Da più mesi non avevamo più veduto così numerosa folla nella platea e nei palchi del Carignano. Benchè una parte della società, quella che è privilegiata dai doni di fortuna, possa dirsi quasi per lo intero assente da Torino, e intenta agli ozii giulivi della campagna (forse poco giulivi in quest'anno piovoso) restavano amatori di scelto spettacolo, ammiratori del Modena, più che non fosse a sperare o a credere; e il concorso fu di per se solo un vero trionfo.

Il chiaro attore esordiva col Cajo Gracco. Novità straordinaria anche questa, e tale che si attraeva le simpatie di quanti veggono nell'antico tribuno di Roma un legame, un simbolo di passata età che si collega in infiniti rapporti coi legami e coi simboli delle età future. Insomma era il Caio Gracco, per trent'anni proscritto nei nostri paesi, che metteva fuori il capo maestoso, sotto l'ombra augusta della libertà costituzionale, era il Modena che si disponeva a rappresentarne vivamente e nobilmente la tragica effigie.

L'aspettazione era, quanto altra volta mai, o più che altra volta giustificata. E all'aspettazione risposero i successi. Nelle parti appassionate, nei ragionamenti di libertà, nelle grandi espansioni del cuore, l'attore fu grande quanto sa egli esserlo, quanto voleva la dignità dell'argomento, quanto esigeva, diremmo quasi a tutta forza, il crescente entusiasmo del pubblico. In alcuni passaggi toccò a perfezione, raggiunse quel grado di verità e di naturalezza che a pochi è conceduto, e che in quel momento l'esaltazione degli spettatori attribuiva ad un solo, al personaggio presente. Scoteva tutte le corde degli umani affetti, agitava tutte le forze dell'anima, rapiva mirabilmente a tutte le nobili impressioni.

Altamente sdegnoso ed austero allorchè faceva atto di porre il piede fra le ombre nella città di Roma, la patria altera del mondo, manomessa dalla tirannia del Senato. Amorevole con

troito superò allora di circa 450 mila lire quello del mese di giugno, e di oltre 300 mila quello di settembre dello stesso anno. In tutto il corso poi dell'anno passato l'introito doganale non fu mai tanto abbondante quanto in luglio.

Secondo la proporzione dell'introito delle dogane dei sette mesi scorsi noi possiamo fare assegnamento sopra un totale nell'anno di diciotto milioni e mezzo, cioè due e mezzo di più di quanto siasi portato nel bilancio presuntivo pel 1852.

Senonchè non possiamo fare il massimo capitale sopra gli scarsi dati statistici che ci fornisce la nostra Gazzetta ufficiale, essendoci occorso più volte di coglierla in contraddizione. Infatti mentre il foglio dei 15 agosto del 1851 ci dava come rendita delle dogane del mese antecedente la somma lire 1689 mila, quella dei 14 agosto 1852, instituendo un confronto fra l'introito del luglio 1852 con quello del luglio 1851, fa ammontare quest'ultimo niente meno che a 1715 mila. Una bagatella di 26 mila lire di differenza. A qual computo si ha da credere?

Queste discrepanze di calcoli le abbiamo trovate sempreché abbiamo esaminate le tavole della detta gazzetta ufficiale. Togliamo ad esempio gli introiti della strada ferrata. Ogni mese noi troviamo l'analisi della rendita totale ch'essa diede nel mese antecedente. Nella tavola poi dei prodotti indiretti noi troviamo nuovamente l'ammontare di quella rendita. Ciò tuttavia che non troviamo mai si è l'identità della cifra. Anche qui noi domanderemo per nostra norma a quale dobbiamo credere?

Queste differenze noi le dobbiamo attribuire o ad una inescusabile inesattezza oppure a diversità di supputazioni che si facciano, secondo i casi, secondo i tempi, secondo gli uffizii incaricati di somministrare quelle tavole statistiche. Ma in quest'ultimo caso si dovrebbe dire in che consista la differenza, altrimenti siamo sempre esposti a perder la bussola.

Noi cogliamo volentieri quest'occasione per confortare il governo a procedere più alacremente nei lavori statistici e soprattutto a dirigerli con maggior ordine, con norme più regolari, giacchè per quanto ci consta, regna in essi la maggior confusione, si disfà oggi ciò che si cominciò ieri, s'interrompe un lavoro per dar di piglio ad un nuovo, e conseguenza di ciò si è che i risultati riescono scarsissimi.

Noi non abbiamo pure alcuni fra i primarii elementi per conoscere lo stato delle nostre finanze. Da quindici mesi è andata in vigore la nuova tariffa sui fabbricati, ma la *Gazzetta* non pubblicò ancora nulla su' suoi prodotti.

Sul prodotto della posta delle lettere noi non avemmo quest'anno neppure qui quei rendiconti mensuali che si pubblicavano l'anno scorso. È un passo addietro che abbiame fatto.

La cifra della rendita doganale a poco ci giova se non è analizzata, se per essa non veniamo a conoscere quale sia l'importazione, quale l'esportazione, la quantità delle materie prime che sono entrate e dei prodotti manufatti, onde poter conoscere quale sia lo stato della nostra agricoltura, della nostra industria, i progressi che abbiamo fatti, le relazioni commerciali cogli Stati esteri, gli effetti delle variazioni introdotte nelle tariffe daziarie, delle convenzioni commerciali strette in questi ultimi anni colle altre potenze. In una parola noi manchiamo ancora di molti dati positivi, senza i quali non si possono fare profondi studii sulla condizione del paese, proporre delle utili riforme, avere delle norme sicure nella disquisizione delle leggi.

La pubblicità è l'anima degli Stati liberi. Per essa sola i rappresentanti della nazione possono recare quella maturità di giudizio, quella piena conoscenza di causa nelle loro decisioni che le rende autorevoli. Per essa il popolo viene iniziato a prendere parte all'amministrazione del paese, ad esercitare una legittima influenza sui governanti. Per essa sola finalmente può formarsi un'opinione pubblica nel paese, non illusa, non fallace, non corriva a credere quante fole piaccia ai partiti di spargere.

Invano si proverà al popolo coll'esattezza di matematiche dimostrazioni che la libertà commerciale è utile a tutti, che le nazioni non sono tributarie dell'estero acquistandone i prodotti e simili assiomi se l'evidenza delle cifre non viene a corroborare le tesi. Troverete sempre dei declamatori, dei giornalisti di partito che vi diranno rovinata l'agricoltura, soffrente l'industria, l'immoralità cresciuta in modo spaventoso. Ora questi saranno sempre creduti su parola dai bergoli, se delle rigorose tavole statistiche non comproveranno che si è prodotta una maggior quantità di grano, che il numero dei reati è diminuito. Ove poi il male sia reale, non una pretta invenzione dei faziosi, sarà sempre bene il conoscerlo, perchè vi si possa recare rimedio. Brevemente vogliamo che facciasi luce in tutto e su tutto. Il paese fu tenuto troppo lungo tempo al buio su quanto concerne i suoi più vitali interessi, ed è tempo che cessino quelle vecchie usanze di secretumi, trista eredità dell'assolutismo e della pochezza degli uomini che erano destinati a reggerci e troppo interesse avevano a tener celato il vero stato delle cose.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino**. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. con decreto del 1 agosto, sulla proposta del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al signor Quétand avvocato Francesco; e con decreto dell'8 detto mese, al sig. Mastrella Giuseppe, mastro uditore nella R. Camera dei conti.

E sulla proposta del ministro per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, con decreto del 1 agosto, ai signori Ballero D. Efisio, consigliere nel magistrato d'appello di Sardegna, e Chiarletti Giovanni Battista, consigliere in quello di Piemonte; e con decreti 8 e 15 detto mese ai signori: Bagiarini teologo Lorenzo, canonico penitenziere della cattedrale d'Asti, e Alesso avv. Carlo, capo-sezione nel ministero di grazia e di giustizia.

— S. M. con decreto in data del 15 corrente mese, accogliendo le reiterate instanze statele rassegnate dal signor cavaliere Arnulfo per motivi di mal ferma salute, onde essere dispensato dalla carica di intendente generale delle finanze, si degnava di collocarlo in aspettativa concedendogli il temporario trattenimento di lire tre mila, alle quali il cav. Arnulfo, in riguardo alle strettezze dell'erario, ha generosamente rinunciato.

Con altro decreto dello stesso giorno la M. S. si degnò di nominare alla suddetta carica di intendente generale dell'azienda di finanze il signor commendatore Giuseppe Giulio Prato, avv. patrimoniale regio.

— S. M. in udienza del 15 corr. agosto, a compimento del personale stabilito colla legge dell'11 p. p. luglio, ha fatte le nomine dei segretari, sotto segretari e scrivani nell'amministrazione provinciale.

— Con ordini del 1 e 5 agosto e decreti reali del 5 e 8 stesso mese furono fatte alcune nomine e disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette.

— Leggesi nelle ultime notizie della *Gazzetta Piemontese:*

Alcuni giornali parlano di crisi o modificazioni ministeriali: possiamo assicurare che queste voci sono assolutamente prive di fondamento.

**LOMBARDO-VENETO** — **Venezia**, 17 *agosto*. — Si legge nell'*Osservatore Triestino:*

Quest'oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento eretto alla memoria dell'immortale Tiziano Vecellio. Assistevano alla cerimonia le autorità religiose e militari. Dopo la messa venne scoperto il monumento. Questo rappresenta il Vecellio seduto nel mezzo, e circondato dalle quattro arti sorelle; più sotto stanno le figure di due secoli, il XV e il XIX. Nel di dietro sono riportati in basso rilievo cinque quadri principali del grande pittore. Il lavoro è dei Zandomeneghi. L'abate Tessarin recitò un lungo discorso d'inaugurazione.

— Scrivono allo stesso giornale: La maggior parte degli involti nel processo politico che sta agitandosi sono trasportati nelle carceri della fortezza di Mantova.

**DUCATI DI PARMA e MODENA**. — Il giorno 17 tornarono dalla villggiatura di Pavullo a Modena il duca e la duchessa. A Parma e a Piacenza la guarnigione austriaca di guarnigione in quelle città celebrarono il 18 unitamente alla uffizialità e autorità ducali la ricorrenza del giorno natalizio dell'imperatore. Il *Messaggiere Modenese* dà inoltre la notizia della distribuzione dei premii, fatta il giorno 13 dal ministro dell'interno Luigi Giacobazzi agli scuolari della compagnia di Gesù nel collegio di S. Bartolomeo.

**STATO ROMANO**. — **Roma**, 16 *agosto*. — La festa dell'Assunzione fu celebrata con granpompa. La mattina del 15 salve d'artiglieria in castel Sant'Angelo; S. S. assistette alla messa del card. arciprete; udì l'orazione latina del signor Gaetano Pescetelli Emiliani convittore del collegio gesuitico, e poscia preceduto da cardinali e da prelati, sempre in sedia gestatoria, fu portato alla gran loggia da dove comparti la benedizione a chi stava in piazza; infine si restituì al Vaticano *venendo le piazze e le vie principali gremite di truppe.*

Il granduca e la granduchessa ereditarii di Sassonia Weimar-Eisenach insieme al loro nobile seguito, ricevuti ed assistiti secondo il costume, furono presenti alle cerimonie. Le loro altezze sono protestanti.

## ESTERO.

**AMERICA**. — Il governo dell' Equatore avrebbe offerto a Garibaldi il grado di generale degli eserciti della repubblica per difenderla contro Flores.

**INGHILTERRA**. — Togliamo da una corrispondenza di Londra in data del 16 dell'*Indép. Belge:*

Terminate le ultime elezioni delle isole Orcadi e Shetland, l'*ultima Thule* della Gran Bretagna, noi siamo entrati nell' ultimo atto del dramma politico che da quattr'anni si rappresenta in questo paese. Quando alzeranno il sipario noi troveremo di nuovo, per la più gran parte, gli stessi attori, ma le parti saranno cambiate.

Io confesso che agli uomini politici dell' estero, avvezzi ad alcun che di rassomigliante alla deduzione logica dei motivi e dei fatti, delle dichiarazioni e degli atti degli uomini pubblici, l' imbroglio della nostra commedia politica deve apparire come una massa confusa, assurda e inintelligibile di contraddizioni e di palinodie. Io mi propongo di consacrare questa lettera e altre avvenire a gettare un po' di luce in questo labirinto, e nello stesso tempo istradarvi alla valutazione degli avvenimenti che un prossimo avvenire verosimilmente ci riserva......

Egli è un fatto manifesto che il popolo inglese, generalmente parlando, preferisce i principii che i whigs da mezzo secolo propugnano alle tendenze reazionarie ed esclusive dei tories. Così pure è vero che all'epoca del ritiro di lord John Russel il partito liberale, quantunque battuto da lord Palmerston sopra un punto di poco momento, disponeva di una maggioranza assoluta in seno alla Camera dei comuni. Perchè mai, in siffatte circostanze, il capo del partito liberale abbandonava egli il potere ai suoi avversari?.....

Lord John Russell, quantunque troppo partecipe degli erramenti dell'antica scuola wigh, è un tattico di primo cartello. Tuttavia la condotta da lui tenuta fu molto riprovata. I suoi amici radicali lo spingevano a una grande e profonda riforma parlamentare, mentre che il partito Graham alternativamente accarezzava o attaccava ogni altro partito nell'intento di rialzare la propria importanza. Sir James Graham, con molto accorgimento, aveva eccitato le speranze del partito liberale, facendogli credere essere deciso di mostrarsi più radicale riformatore che non lord John Russell. Quest'ultimo aveva sperato invano di rafforzare il suo governo assorbendo la piccola falange di Graham; speranzoso di riuscirvi, egli aveva prima sacrificato lord Palmerston. Tutte queste concessioni non ebbero alcun risultato, e allora lord J. Russell risolse di operare colla forza la ricostruzione del suo partito cui non aveva potuto ottenere coi negoziati e colle cnncessioni......

I whigs si considerano, in via ereditaria, come i difensori e i custodi naturali della Costituzione e della libertà, e temevano con ragione un' invasione nella loro gerarchia secolare. Ma questa per lord John Russell era una nuova ragione per agire e agire con energia. Così i rancori personali e gli interessi di parte si univano al desiderio di definire la vera situazione dei tories per spingere i whigs a imporre la spinosa corona del potere all'opposizione protezionista, consenziente o no, poco importava. Nello stesso tempo lord John Russell preferiva esser il capo assoluto di una minoranza imponente di whigs puri piuttosto che esercitare un potere incerto e contrastato sopra un accozzamento di liberali di ogni lega, il più gran numero dei quali avrebbe pur sempre aspettato dal suo rivale Graham alcune inno-

---

romana fierezza, all'aspetto d'una donna che gli era madre; e qual madre! e qual donna! Cornelia dei Gracchi. Tremendo contro l'infamia di falso amico che serviva coi pugnali e coi delitti alla sacra causa di libertà; furibondo contro la vergogna della sorella, complice all'uccisione del marito.

Questi varii caratteri rappresentava il Modena così al vero, che vedevi quasi in azione la virtù e la forza dei romani tempi. Fu inarrivabile quando pronunciò quelle parole solenni e strazianti:

> . . . . . . . *Oh intemerato*
> *Seme dei Gracchi divenuto infame!*

Qui assunse tal aria di grandezza e di disperazione che il commosso uditorio ebbe a durar fatica a reprimere un'esplosione di nuovi applausi. E il silenzio medesimo mantenuto, non ostante che tutti i cuori battessero forte per l'effetto che destava la vista di quell'uomo angoscioso e fremente, era inesprimibile elogio, era il sommo e il più raro dei trofei teatrali.

Non altrettanto ci parve felice la esecuzione del terzo atto, e non per colpa del Modena sicuramente, ma perchè, a mio credere, poco prestasi la scena a quel colpo di effetto, che sembra abbia vagheggiato, e anche troppo il poeta. Non è il caso qui di far critica della tragedia. Parlo della sua effettuazione teatrale, perchè il discorso mi v'impegna anche contro volere. Le cause del non successo sono molte. Difficoltà materiale imprima e impossibilità, direi quasi, di unire quelle masse che debbono figurare un popolo (e il popolo antico di Roma!) nell'arena del foro. Bisogno d'un personaggio che rappresenti il senatore tiranno. Intervento di due o tre popolani, che partecipano assai importantemente alla discussione fatta in pubblico. Tutte queste circostanze sono di altissimo peso, e a soddisfarle troppe risorse occorrono, che non sono sempre in potere delle compagnie drammatiche.

Non so anco se v'influisca singolare considerazione che io getto là ai lettori, e che ognuno piglierà a suo modo. Dacchè predicatori, non tribuni, ci hanno avvezzi ad udire dal pulpito sermoni non certo sempre eloquenti e logici, l'idea di quel benedetto mobile piantato in mezzo al palco scenico, è capace d'agghiacciare da solo per una irresistibile influenza il colto e rispettabile uditorio.

Ve ne sarebbe da ultimo anche una potissima delle ragioni, e, cioè, che rimane ancora problema, non ostante la valentìa del Modena, se una tragedia possa essere rappresentata da un solo e soddisfare intieramente. Ma qui, lettori miei amabilissimi, la mia rivista prende una di quelle serie complicazioni, che minacciano di non avere più termine. E siccome per natura o per vezzo io sono propriamente nemico delle lunghe cose, reputo più prudente il troncar breve la frase e parlare di Modena, come Modena, non dei colleghi e consorti nella sua carriera. Alcuni gli fanno un elogio di scegliere le compagnie drammatiche in quel modo in cui egli le sceglie e le predilige. Io questo veramente non potrei. Immagino quanto meglio sarebbero sostenute ed efficaci le sue parti, quando rispondesse alle medesime il resto dell'azione. Ma ognuno ha i suoi gusti nel mondo. E dei gusti, il proverbio insegna, non v'è luogo a far quistione.

Ora, proseguendo, vi dirò che nel Luigi XI, produzione che pure è il cavallo di battaglia del buon attore Gattinelli, e che ripetutamente fu ascoltata a Torino, e sempre con viva soddisfazione, egli colse palme tanto più pregevoli, in quanto che bisognava piacere, non ostante i fatti e le prevenzioni già esposte. E piacque. E quell'impasto di superstizione e di tirannide, di umiltà e di alterigia, d'insolenza e di paura, quell'uomo singolare per le sue stranezze, più singolare pel genere delle sue colpe, quel Re di Francia che la storia tramanda, non sai prima se alla curiosità dei posteri, od alla esecrazione seppe figurare al vero, seppe esprimerlo con tutta la gagliardia delle passioni dei tempi di mezzo.

Ora, non più. Che nel corteggio aulico di quel personaggio ci siam proposti di non entrare, e nemmeno nella freddezza in cui si trovò spesso la scena, dopo che tanta scintilla di fuoco era di tratto in tratto suscitata dal protagonista.

Avrò occasione di venire sulle importanti produzioni, che sono promesse, nelle venture appendici. Dirò allora del Modena ciò che vedrò di nuovo, e ciò che di meglio verrà a colpirmi. Per oggi chiudo, per la buona ragione che è l'ora di consegnare il foglio alla stampa. Y.

vazioni nell' organizzazione della Chiesa e dello Stato, inconciliabili coi principii aristocratici e colle idee di tardo progresso che in ogni tempo furono il distintivo della politica whig.

Tali sono i motivi del cambiamento di cui ho parlato sul principio di questa lettera; dirò in un'altra delle conseguenze.

---

**FRANCIA.** — Da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* da Parigi togliamo:

Si spargono voci da per tutto di crisi ministeriale, e persone che si dicono bene informate spiegano la nuova situazione come segue: I due ministeri della polizia e dell' interno si riassumerebbero nel sig. Pietri; le belle arti e la stampa andrebbero al ministero di Stato di cui Persigny sarà ministro, e il sig. Romieu segretario generale; alle finanze il sig. Fould; e il sig. Rouher alla giustizia; e i monumenti pubblici ritornerebbero al sig. Magne. Il signor Blanche attuale segretario generale del ministero di Stato andrà colla stessa qualità a quello dell'interno, il di cui segretario generale Chevreau sarebbe nominato prefetto di polizia, provvedendo il sig. Maupas di un'ambasciata.

Il sig. de Morny presentò al principe il ricorso del sig. Paolo Dupont deputato della Dordogna (affare Calvimont). Il prefetto a parere comune è un uomo perduto, non avendo alcun ministro voluto prenderne la difesa.

La strada ferrata di Strasburgo ha constatato dopo giovedì ultimo una media di quarantamila franchi al giorno di esazioni, quasi il doppio dell'ordinario. Si può da questo giudicare il numero dei forestieri in Parigi.

Per una coincidenza di cui la sorte alle volte si prende giuoco, ieri nel momento istesso in cui il principe presidente traversava il ponte degli Invalidi, tre individui, personificazione vivente di tre partiti vinti, si trovavano di fazione, portando le loro armi non al principe presidente, bensì alla fatalità! Essi erano il sig. Chapot, successore del sig. Pastoret presso il conte Chambord; il sig. Mortimer Terneaux fedele e cortese amico di Claremont, e il signor Hetz.., spiritoso ed allegro rifugiato di Bruxelles, rifugiato senza proscrizione, e che era venuto per studiare *de visu* le disposizioni delle masse parigine per Luigi Napoleone. Questo era un puro azzardo, un giuoco della sorte, un numero al lotto, un terno che sortiva dalla ruota politica. Tutti e tre erano là riuniti per occasione, e assistevano loro malgrado alla dimostrazione di popolari sentimenti, che sono stati bisogna dirlo, vivi ed affettuosi. Il fatto mi è sembrato curioso, e ve lo trasmetto in tutta la sua esattezza.

Tra le persone invitate a pranzo a Saint-Cloud eravi il signor Cormenin. Il principe presidente si compiace intrattenersi con le persone speciali, e si è rimarcato che egli rimase lungamente a parlare col signor Cormenin ascoltando quest'ultimo con molto interesse. Il sapiente pubblicista non ha abbandonato per nulla la sua devozione alle idee liberali, e può credersi che le farà valere utilmente e al consiglio di Stato e nelle circostanze nelle quali avrà occasione di sottomettere le sue osservazioni al principe presidente.

Il signor Cormenin prepara una nuova edizione della sua bell'opera sul dritto amministrativo. Si conosce che l'autore di questa opera pregiatissima non ha rivali nella specie che con tanta sapienza ha illustrato. Una nuova edizione aumentata da documenti raccolti sotto i governi, tanto diversi in questi ultimi anni, e coi commentarii che daranno luogo, non può mancare di ottenere un gran successo.

Dicesi, sebbene vagamente ancora, che le forze navali saranno richiamate pel mese prossimo a Tolone per eseguire manovre alla presenza del presidente. Il principe già conosce questa squadra, e nella rivista che ne fece a Cherbourg nel 1850 ha potuto giudicare dello stato d'istruzione e di disciplina al quale era giunta sotto il suo comandante d'allora sig. Parseval.

— Il signor Guizot è a Caen ove si è recato colla sua famiglia per assistere al matrimonio del signor di Blagny suo parente con madamigella Massieu di Clairval.

Si assicura che il signor Corne antico procurator generale presso la corte di Parigi sotto il generale Cavaignac, ed ex-rappresentante dell'Assemblea nazionale, è nominato presidente di Camera alla corte di appello di Douai in rimpiazzo del signor Henri morto da pochi giorni in conseguenza di apoplessia. (*Indép. Belge*).

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 15 *agosto*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: La Prussia ha finalmente soddisfatto, un poco tardi è vero, a un suo antico debito di onore. Già più volte si trattò, e nelle Camere segnatamente, dei sussidi spettanti ai vecchi militari delle guerre del 1815; ora il re ha firmato a Putbus un ordine di gabinetto col quale, passando atto dei desideri delle due Camere, si dà soddisfazione ai medesimi. A termini di quest'ordinato avranno una pensione vitalizia tutti i soldati bisognosi e degni di soccorso che hanno preso parte a quelle guerre, dal capitano in giù, in qualunque armata abbiano servito, purchè residenti in Prussia. Per l'anno corrente sono destinati a quest'uso 25,000 talleri, per l'avvenire ne saranno annualmente stanziati 50,000 nel bilancio. Se il fondo non sarà sufficiente, i meno bisognosi e i più giovani saranno iscritti nelle liste di aspettativa, dalla quale saranno poco per volta promossi al godimento della pensione. Sarebbe da desiderarsi che la cosa non fosse stata fatta per metà, e che non si fosse badato a qualche migliaio di scudi di più o di meno, trattandosi di far giustizia.

**Berlino**, 14 *agosto*. — Parecchie lettere annunciano quest'oggi che nelle conferenze di Stoccarda si è manifestata una tale divergenza di opinioni che fu impossibile di venire ad un accordo per una risoluzione unanime e che pertanto la coalizione sta per sciogliersi.

Scrivono da Monaco che questo scioglimento probabilmente determinerà il signor Von der Pfordten, presidente del gabinetto di Baviera, a dare la sua demissione.

Notizie di Darmstadt annunciano che un cangiamento di gabinetto è imminente e che il sig. de Dalwigk, il quale si è sempre opposto a una unione colla Prussia, sarà rimpiazzato da un uomo di stato più favorevole al nostro gabinetto.

Wurtemberg e Baden si sono apertamente separati dalla coalizione. L'elettorato d'Assia e il granducato di Nassau, sono i soli Stati che tengono ancora per l'Austria nella questione doganale. (*Corresp. Havas*).

**Putbus** (Pomerania), 12 *agosto*. -- Ieri l'altro il re ha visitato nell'isola di Greifswalde i tre tenimenti agricoli che ivi sono situati, e si è amichevolmente trattenuto coi proprietari. S. M. incontrò una vecchia donna che nel suo dialetto espresse al re quanto le rincresceva di non aver saputo del suo arrivo, che altrimenti avrebbe preparato da pranzo. In un altro luogo il proprietario ossequiò il sovrano dicendogli che lo trovava molto invecchiato. In una casa il re trovò il suo ritratto e quello della regina. Come mi hanno bistrattato la mia povera Elisabetta. disse il re, e promise al proprrietario due altri ritratti. (*Gazz. di Colonia*).

---

**AUSTRIA**. — Dal *Corr. Ital.* di Vienna 17 agosto togliamo le seguenti notizie:

— Notizie dirette pervenuteci da Parma colla data 11 corrente ci comunicano che S. A. R. il duca Carlo III da Parma, essendo invitato da S. M. l'imperatore d'Austria ad assistere alle grandi manovre di cavalleria, giungerà in Vienna nei primi di del settembre.

Ciò serva a smentire i cicalecci sparsi sul viaggio di S. A. R. in America e quanto altro vi si volle aggiungere in varie parti d'Italia.

— Durante il viaggio di S. M. l'imperatore nell'Ungheria furono, per quanto consta finora, riposti in libertà 286 detenuti.

— Tutte le truppe che durante il viaggio di S. M. l'imperatore nell'Ungheria manovrarono in presenza del monarca, ottennero una gratificazione di tre giorni di paga. Queste gratificazioni non meno che tutte le sovvenzioni largite furono estradate senz'eccezione dalla cassa privata di S. M. l'imperatore.

— In crocchi al solito ben informati si assicura che il riscatto della ferrovia tra Vienna e Gloggnitz da parte dello Stato non sia più da mettersi in dubbio, che però sino alla consegna del ferroviario allo Stato scorreranno forse 5 o 6 mesi.

— Il *Corr. Salisb.* reca in una corrispondenza da Pest: Smontata nel palazzo del Primate a Gran S. M. l'imperatore avvedutosi del ritratto del celebre fu cardinale e principe Primate Pazman disse: « Questi era pure gesuita; dai gesuiti mi riprometto principalmente l'educazione cattolica della gioventù; gli è perciò che ho reintegrata questa società.» — Il Primate chiese a S. M. il grazioso permesso di poter chiamare a Tyrnau due o tre gesuiti e l'imperatore rispose: « Due o tre son pochi; essi devono assumere parecchie scuole e tenere delle missioni. »

— A quanto udiamo da buona fonte, i rifugiati politici di diverse nazioni arruolati nel quarto battaglione del 6 reggimento fanti turchi-rumeliani di Banjaluka furono, ancora durante la presenza di Omer pascià in quella provincia, sottoposti a forza alla circoncisione quantunque molte volte vi si sarebbero opposti. Due di essi, per isfuggire allo scorno, s'uccisero da sè stessi. In generale tra quei rifugiati dicesi regnare la massima costernazione a motivo di siffatta conversione forzosa.

— A Chliwestei (Bucovina) furono testè arrestati i contadini Hadaczak e Kathariniak, per il motivo che il primo ha ceduto al secondo la moglie di 25 anni per 40 fiorini V. V. Il compratore voleva che dopo un dato tempo il contratto cessasse e il venditore ripigliasse la moglie e restituisse il prezzo ricevuto. Ne nacque un alterco che rese nota la faccenda, e la decisione è ora a mani del tribunale.

— L'importo massimo che, giusta la patente imperiale 15 maggio 1851, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione con corso forzoso è di fi. 175,000,000.

---

**DANIMARCA.** — **Copenhaghen**, 12 *agosto*. — Il *Dagbladet* così classifica i nuovi deputati eletti per la seconda Camera nelle ultime elezioni generali testè compiute:

Contadini e piccoli proprietarii 30; impiegati giudiziarii 10; professori della università e delle scuole più elevate 9; maestri di scuola di campagna 9; militari 7; impiegati dell'amministrazione 7; procuratori 5; grandi proprietarii 4; giornalisti 3, commercanti e operai 3; I cinque rimanenti non possono essere applicati a nessuna delle suddette categorie.

---

## CRONACA.

— Strada ferrata da Torino a Novara. — Leggemmo nell'*Opinione* nel suo primo articolo di giovedì 19 agosto una censura al governo perchè dopo una settimana da che venne pubblicata la legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara, e dopo che il signor Brassey ha già iniziati i lavori di tracciamento che si proseguono con grande attività, non si era ancor dato cura di ricostituire la società attendendo il parere del consiglio di stato sovra alcuni quesiti statigli diretti dal ministero dei lavori pubblici.

Abbiamo voluto prender cognizione del merito di questi fatti relativi ad un oggetto così importante, e siamo in grado di potere alla nostra volta fare le seguenti osservazioni:

Benchè la legge succitata sia stata non sappiamo per quale materiale ostacolo pubblicata soltanto or son pochi giorni, essa porta però la data dell'11 luglio scorso, epoca in cui fu presentata alla sanzione sovrana.

Due o tre giorni dopo stipulavasi tra l' amministrazione pubblica incaricata di tutto quanto riguarda le costruzioni e l' esercizio di strade ferrate cui è interessato lo Stato ed il rappresentante del signor Brassey il contratto richiesto dall'articolo primo di detta legge sotto riserva però di ciò che riflette la costruzione dello scalo di Torino e successivo tronco sino alla Stura attesa la malaugurata controversia tuttora pendente sul sito di suo collocamento.

Si fu in dipendenza di questo contratto che l'ingegnere Woodhouse venne autorizzato a dar principio ai lavori ai quali non possiamo dubitarne egli si applicherà con quella energia che tanto distingue i costruttori inglesi; e' sarebbe perciò desiderabile che la commissione d' inchiesta provveduta a quest' ora di tutti gli elementi necessarii per pronunciare con piena cognizione di causa un ragionato avviso sulla vertenza dello scalo sollecitasse le sue deliberazioni onde non incagliare nel suo stesso esordire l'andamento di quest'impresa.

Quanto all' appunto fatto al governo di trascurare l'organizzazione della società sta in fatto secondo fu riferito che appena avuto il parere del consiglio di stato ( parere che il desiderio di procedere colla maggior cautela e regolarità nella società in cui entra a partecipare lo Stato come individuo o corpo morale, avea fatto richiedere dal ministero dei lavori pubblici) addivenne questi già sono più giorni all' atto pubblico di costituzione della società anonima tra lo Stato, il signor Brassey e gli azionisti futuri a norma dell'art. 7 della legge; nè possiamo dubitare dopo questo primo saggio di solerte zelo nell' attuare le disposizioni della legge 11 luglio, che non sieno per corrispondervi gli ulteriori provvedimenti del governo, fra i quali specialmente l' apertura dei registri di sottoscrizione delle azioni, dal cui pronto esito in gran parte dipende l' avvenire di un' intrapresa che ai caratteri di una eminente utilità generale associa pur quelli di una onesta e lucrosa speculazione.

— Fabbricazione in Torino. — Non ostante i molti edifizi che vanno sorgendo nella nostra città, per cui essa si è cotanto ampliata, specialmente verso Porta Nuova, una società propose al municipio di comprare l'area che ancora rimane della vecchia piazza d'arme. Il municipio tuttavia prima di addivenire alla vendita a trattativa privata, credè di provvedere meglio al proprio interesse mettendo all'incanto quel terreno in sedici distinti lotti.

— Ancora del signor Arnulfo. — La *Gazzetta Piemontese* ha confermato la notizia che avevamo data intorno alla pensione accordata al cavaliere Arnulfo, già intendente generale delle finanze, quantunque tal cosa non constasse alla *Patria*. Mentre noi lodiamo il nobile disinteresse di quel degno rappresentante del popolo, il quale non accettava l' offertagli pensione, dobbiamo ancora una volta invitare il governo a non largheggiare dei denari del pubblico, massime stante il grande bisogno di economie cui mai non raccomanderemo abbastanza.

— Il conte Decardenas. — Nonostante la smentita dell'*Armonia*, confermiamo la notizia già da noi data della destituzione del conte Girolamo Decardenas da gentiluomo di corte. Siccome poi qui non trattasi di carica inamovibile, e neppure di carica amministrativa non è punto il caso di appuntare il ministero di usare misure economiche ed illegali.

— Disastri nella strada d' Aosta. — Riceviamo la seguente lettera.

Settimovittone dall'albergo del Dragone
20 agosto.

Sono le quattro meno un quarto e grazie a Dio noi tutti viaggiatori siamo salvi, dopo aver corso grave pericolo della vita. Le acque della Dora-Baltea avevano inondato la strada, e con poca prudenza fu spinta la diligenza in luogo dove il fiume aveva grandemente straripato, ed allorquando l'equipaggio correva imminente pericolo d'immergersi o di ribaltare, fu giuocoforza l'arrestarsi.

Noi salimmo sopra una ripa e colà ci soffermammo per più di un'ora mentre il tempo imperversava, e la pioggia cadeva a dirotto — arrivarono in buon tempo i carabinieri da Settimovittone, prestarono aiuto al postiglione per riattaccare i cavalli e salvarli come loro è riuscito, il maresciallo d'alloggio venne in traccia di noi che eravamo al buio per i colli e con una guida ci condusse in salvo. Nel mentre che vi scrivo, nessuna notizia abbiamo ancora della nostra diligenza ove tutto lasciammo.

La diligenza che da Ivrea dirigevasi ad Aosta arrivò ad un dipresso nello stesso punto e conosciuto il pericolo cercò di ritornarsene, ma nel voltare due cavalli perirono annegati. Ignoriamo la sorte dei viaggiatori, ed aspettiamo che si faccia giorno per accertarcene, e dirigerci sul luogo del corso pericolo per tentare di salvare le due diligenze e li nostri equipaggi che tuttora sono nelle acque. Trovammo quest' albergatore molto ospitaliere, e i provvide di calze, mutande, scarpe, ecc. che ne avevamo molto bisogno.

Or ora il maresciallo d'alloggio ci annunziò che nella via pubblica passò un carrettiere venendo da Aosta, il quale vide le due diligenze ancora salve.

Altra corrispondenza da S. Vincent ci assicura che nessuna vittima ha a deplorarsi sul disastro della diligenza d'Ivrea, perchè tre soli erano i viaggiatori, e tutti erano giunti salvi a S. Vincent.

---

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Avendo il governo di S. M. il Re di Sardegna deliberato di aprire un concorso per la costruzione d'una strada ferrata transalpina scorrente sul territorio della Savoia, egli invita gli imprenditori di simili opere, i capitalisti e le compagnie industriali che aspirassero a quest' impresa a presentare le proposizioni loro conformi alle condizioni e prescrizioni tecniche e finanziarie che sono formulate nel programma. (Pubblicato nella *Gazz. Piem.* d'oggi).

A tal fine, dietro richiesta che ne venga presentata al ministero dei lavori pubblici, quelli che intendono concorrere, quando offrano sufficienti garanzie pel compenso dei danni che fossero per arrecare, otterranno la facoltà di intraprendere a tutte loro spese gli studii sul terreno, e di accedere perciò liberamente a tutte le proprietà che incontransi sulla linea della ferrovia; e sarà ad essi facilitato il modo di procurarsi dalle autorità locali e dagli uffizii dello Stato quelle nozioni e dati economici e peritali ed assistenze che possono giovarli nel redigere i loro piani e concretare le loro offerte.

— La *Patria* di quest'oggi dà la notizia che il conte Costa, consigliere di cassazione, si costituiva il giorno 18 prigioniero in cittadella, dove ottenne gli fosse compagna nei due mesi di cattività la sua moglie.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 20:

Il brigantino l'*Eridano*, tirato a terra sul regio cantiere della Foce il 15 gennaio p. p. per esservi raddobbato, venne ieri lanciato in mare.

— Ieri sera giunse in questo porto, procedente da Marsiglia e Nizza, la reale fregata a vapore inglese denominata il *Firebrand*, comandata dal signor Codd Odoardo, equipaggiata da 260 individui ed armata di 6 cannoni.

Detta regia fregata fa parte della flottiglia inglese del Mediterraneo, e riparti questa mattina verso le ore 6.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*, giornale di Casale:

Lunedì (16) verso le 9 di sera giungeva nella nostra città il ministro Lamarmora, e pigliava stanza all' albergo dei *Tre Re*. — La dimane, sul rompere del giorno, nelle divise di generale e a cavallo, recavasi sulla piazza d'arme, dove, ispezionato il reggimento *Cavalleggieri-Saluzzo*, lo faceva manovrare sotto i suoi ordini. — Faceva quindi un'escursione nei comuni suburbani, per pigliar, forse, cognizione dei siti destinati alle fazioni militari, che, dicono, avranno qui luogo ai 13 del venturo settembre, coll'intervento del Re. — L'attivissimo ministro ripartiva verso sera avviato a Vercelli.

— Leggesi nel *Boll. delle str. ferr.*

Le lettere che ci giungono da Casale, ci recano esser facile che nella settimana prossima siano terminati gli studi per la strada ferrata

da Vercelli a Valenza per Casale; le cui azioni sono già collocate in una porzione considerevole.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*.

La società degli operai di Mortara. Numerosa di oltre 500 socii, tra i quali come onorarii si inscrissero i primarii cittadini, aveva stabilito di celebrare la inaugurazione di sua esistenza con una di quelle feste che a' nostri giorni fanno fede di bell' unione, e di vero progresso nelle classi operaie.

E la festa ebbe luogo il dì 16 del volgente mese, e più bella non poteva riuscire.

— Verso il tramonto del dì 14 agosto corrente rendeva l'anima a Dio Benedetto Lunghi commissario di guerra della divisione militare di Novara.

Per ben 27 anni egli servì l'azienda generale di guerra, pervenendo degnamente ad occuparvi il posto di commissario di divisione.

— Il giorno 18 il signor ministro della guerra dopo aver visitati gli antichi quartieri, e il nuovo ora in costruzione, passò in rivista il primo reggimento de'granatieri di Sardegna, e il distaccamento di cavalleria che si trovano di guarnigione in Novara. Le manovre fatte in tale circostanza riuscirono con esattezza degna di ogni lode.

— La scuola femminile di metodo apertasi in Pallanza nel principio di questo mese conta già quarantadue e più allieve; ciò dimostra quanto sia in questa provincia apprezzata l'istruzione femminile.

DECESSI *del* 20 *agosto in Torino.* N. 16

Totale N. 3463

# ULTIME NOTIZIE.

**Pinerolo,** 21 *agosto.* — Ieri part da questa città il reggimento Savoia cavalleria. Il reggimento Piemonte reale non arriverà che l'8 di ottobre. In questo frattempo il servizio di guardia è tutto lasciato alla milizia nazionale. Noi siamo certi che questa non ismetterà la sua solita alacrità. Tuttavia approviamo la fattasi dimanda di una compagnia di linea per l'occasione della prossima fiera in cui il troppo aggravio di servizio potrebbe portare qualche inconveniente.

— Il ministero della istruzione pubblica ha mandato un architetto a visitare i locali per le scuole secondarie nel palazzo del collegio-convitto. Desideriamo che venga riconosciuta l'utilità ed opportunità di un tale traslocamento. (*Stella*).

**Roma,** 17 *agosto.* -- La festa del 15 fu celebrata dai funzionarii francesi con salve d'artiglieria, rassegna sulla piazza del Vaticano, *Tedeum* in S. Luigi, pranzo di 40 coperte presso l'ambasciatore Rayneval, luminaria degli stabilimenti francesi e musica militare.

Alla rassegna assisteva il principe di Sassonia Weimar-Eisenach in assisa di colonnello russo.

— Scrivono da Roma in data 9 agosto alla *Gazz. d'Augusta*.

Pecca di esagerazione la notizia riportata da parecchi giornali inglesi, segnatamente dal *Globe*, che il papa Pio IX sia minacciato da idropisia e che il suo stato di salute, dissimulato con arte, ispiri gravi apprensioni ai medici.

Siccome queste voci hanno inquietato molti e che anche dall'estero si domandano notizie in proposito, così credo opportuno di farvi le seguenti comunicazioni.

In questo momento il Papa gode di un'ottima salute; non passa giorno ch'egli non faccia sull'ora tarda la sua solita passeggiata nella campagna, sortendo ora da una, ora dall'altra porta della città. Nell'ultima settimana io l'ho veduto quattro volte avviato a Porta del Popolo, a Porta Salera e a Porta Pia. Giunto all'aperta campagna egli cammina sovente un' ora e mezzo a piedi, per il solito accompagnato da monsignor Borromeo o da monsignor Medici-Ottajani.

Della cura ch'egli sta facendo, come si pretende, non si parla che nel pubblico, ma il medico non ne sa niente. Questi però desidererebbe che il papa volesse preferire il Quirinale situato in alto al Vaticano dove i venti non possono purificare l'atmosfera della profonda valle del Tevere. Se non altro dovrebbe soggiornarvi nell'estate come faceva in altri tempi.

Per altra parte la corpulenza del santo padre sorprende tutti quelli che da lungo tempo non l'hanno veduto. Di quando in quando si palesa anche una lieve enfiatura di piede che presto scomparisce com' è venuta senza ulteriori incomodi. Questa è la sola anormalità riconosciuta dal medico, e da lui attribuita a cause passeggiere.

**Napoli,** 16 *agosto.* — Scrivono al *Mediterraneo:*

Vi dissi che il re era partito per Caserta, ma no, egli parte per Ischia dove dimorerà alquanti giorni e di là forse si restituirà a Gaeta, a quanto affermasi.

Il principe di Satriano Carlo Filangeri, duca di Taormina, partì ieri sera per Palermo dopo di aver sieduto a mensa accanto al sovrano nel desinare sulla fregata a vapore il *Tancredi.* Al quale desinare furono invitati ed intervennero l'ammiraglio ed alcuni uffiziali superiori della squadra francese testè giunta in Napoli.

Nel consiglio di Stato di sabato scorso furono approvate dal sovrano le condizioni proposte dal signor Albano per la strada ferrata di Puglia, sicchè vi è ragion di sperare che quest'antico desiderio sarà oramai recato in atto.

**Parigi,** 19 *agosto.* — Leggesi nella *Presse.*

I signori Abbatucci guardasigilli e Billault presidente del corpo legislativo sono stati nominati ufficiali della legion d'onore a proposta del ministro di Stato.

La commissione di riparto del debito messicano si è disciolta, e si è ricostituita quella per la revisione del medesimo debito.

Il *Journal de Rennes* ha ricevuto un secondo avvertimento per una discussione sull'eredità del potere.

— Leggiamo nel *Debats*: « Un gran numero di consigli di circondario hanno creduto di dover inaugurare i loro lavori con l'espressione di loro affetto pel governo, e di riconoscenza pei servigii che il presidente della repubblica ha reso al paese coll'atto del 2 dicembre. Alcuni altri hanno manifestato il voto di vedere consolidato tra le mani del principe Luigi Napoleone il potere per mezzo del suffragio universale.

— Durante il tempo che la nostra squadra si faceva restituire dal pascià di Tripoli i due francesi che avevano subito in quella città trattamenti barbari e violenti, la Porta si affrettò di far partire una fregata coll'ordine al pascià di restituire i nostri connazionali. (*Moniteur*).

— Il signor Chenot trasmise all'Accademia una memoria intorno ad un rimedio da lui provato efficacissimo contro la malattia delle uve. Esso è semplicissimo, e consiste nel riscaldare il grappolo con acqua pura alla temperatura di 80 gradi.

**Belgio.** — I giornali belgici recano il resoconto di due diverse riunioni tenute in occasione della mancanza di rinnovamento del trattato di commercio tra la Francia e quel paese.

Nella prima la riunione degli operai tipografi ha protestato contro il rinnovamento di ogni trattato che abbia per base o per condizione la soppressione del dritto di ristampa.

Nella 2.a dalla riunione dei filatori del lino a Gand è stato deciso, che un memoriale tendente ad esporre la situazione dell'industria dei lini, e a far conoscere la necessità di una convenzione colla Francia, sarebbe indirizzato al governo. (*Debats*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Madrid, 12 agosto 1852.

La inopinata modificazione del ministero è ancora soggetto di mille congetture, ma è però sempre un avvenimento fortunato per la povera agonizzante costituzione. Mediocre scrittore, più mediocre uomo di Stato e meschinissimo oratore, l'ex-ministro degli esteri non mancava della necessaria tenacità per sostenere certe sue idee e portare disturbo alle risoluzioni giuste e ragionevoli che in vari gravi affari avrebbe adottato il gabinetto. Un poco amante del plagio, il suo sogno dorato sarebbe stato un colpetto di stato di qualunque dimensione purchè lo avesse potuto rivestire della sua firma. Originario di una delle classi modeste della società, passò all'alta aristocrazia per matrimonio contratto con l'unica discendente ed erede del celebre *Conte di Floridablanca*, il gran ministro di Carlo III.; erede dei titoli e delle facoltà dell'uomo eminente credè averne ereditato anche i talenti, ma questo è stato un abbaglio evidente del nobile marchese. Non crediate però che la posizione siasi assolutamente migliorata, ma però è positivo che un poco si è rischiarata ed infatti non solo non è più questione di modificazioni alla Carta, ma bensì è credibile che desistendo dal fare nuove elezioni, si torneranno a riaprire le presenti Camere.

Il presidente del consiglio è senza dubbio uomo di un merito incontestabile; e soprattutto gran conoscitore del paese che governa: e se è vero che farà precedere la riunione delle Cortes dal decreto di soppressione della regia de' tabacchi, assicuratevi che la maggioranza sarà per lui, e basata sopra una popolarità che difficilmente sarebbe distrutta dal mal volere dei partiti. Perciò credo molto probabile questa opinione, o per lo meno se si venisse a nuove elezioni credo si farebbero legalmente e con l'osservanza delle leggi esistenti. L'unico dei ministri che sembra meno occuparsi della politica è quello di grazia e giustizia, il quale è assorto in porre in esecuzione il concordato, e si direbbe esser piuttosto una macchina per fabbricare monache e frati, dei quali prodotti ha già regalato la nazione di parecchie migliaia. La stampa periodica è sempre nulla, però si vuol notare un articolo laudatorio per il Piemonte in uno degli ultimi numeri dell'*Heraldo*. Esso aveva sempre osteggiato il vostro paese, ed era l'ufficiale ed ufficioso ammiratore di tutti i vostri avversari; ma la luce non potendo a meno di non penetrare in ogni luogo, massime quando ai detrattori si presentano fatti luminosi come quelli di cui il Piemonte fa spettatrice tutta Europa, avrebbe l'*Heraldo* confessato di vedervi chiaro anche esso. Sarebbe questo avvenuto se i suoi patroni fossero ancora al potere? Su ciò mi resta alcun dubbio.

Questo giornale è diretto dal sig. Mora, uomo di vaste cognizioni e non comune scrittore; e ad ogni modo gli si deve saper grado, che finalmente abbia voluto bene esaminare ed approfondire la saviezza del nostro governo e la lealtà dell'augusto monarca. La febbre delle ferrovie continua ognora più intensa, forse come speculazione potrà produrre molti disinganni ma però non è men certo che la nazione avvantaggerà, e che l'agricoltura, vera ed unica fonte di ricchezza nella penisola, ne riceverà un impulso maraviglioso.

**Madrid,** 14 *agosto.* — Si è parlato di una modificazione ministeriale, dicendosi che i signori Ezpeleta e Reynoso dovevano essere rimpiazzati al ministero dai signori Bordia ed Olivan. Queste notizie sono senza alcun fondamento. (*Patrie*).

**Aja,** 16 *agosto.* — La prima Camera degli stati generali è convocata per l'8 settembre. Un dispaccio telegrafico annuncia che la regina dei paesi Bassi è giunta il 14 a Ischl.

**Berlino,** 17 *agosto.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia che nel mondo finanziario di Berlino si parla di un nuovo imprestito austriaco di 750,000 sterlini.

**Vienna,** 18 *agosto.* — Leggesi nel *Corr. Ital.:*

S. M. l'imperatore è arrivato ad Ischl nel corso della giornata di ieri. Dopo le 4 del mattino seguì già l'arrivo ad Ebensee.

-- Mediante circolari vescovili fu diffidato il clero parrocchiale di attenersi, riguardo alle dispense dalle pubblicazioni di matrimonio, ligi alle deliberazioni del concilio tridentino, e di avvertire gli sposi di presentare sempre le suppliche di dispensa anche all'autorità ecclesiastica.

-- È noto che nell'anno 1848 l'i. r. governo austriaco stipulò dei trattati differenti con varie potenze, e fece delle eccezioni riguardo all'Ungheria e la Transilvania, non potendo questi dominii essere compresi nei trattati a motivo della loro propria organizzazione d'allora. Ora a quanto udiamo, furono incamminate delle pratiche per estendere questo trattato senza eccezione anche a questi dominii.

**Copenhaghen,** 14 *agosto.* — Si conosce il risultato completo delle elezioni. Degli attuali ministri tre solamente sono stati eletti deputati, e sono i signori Bang, ministro dell'interno, conte Sponneck delle finanze, e Steen Bille della marina.

**Russia.** — Il 3 agosto, la città di Wasa nella Finlandia, è diventata preda delle fiamme. Il solo palazzo della giustizia con 3 o quattro case rimasero in piedi. Wasa contava circa 300 abitazioni. (*Boersenhalle*).

**Inghilterra.** — La flottiglia di escursione che ha condotto la regina d'Inghilterra nel Belgio era in vista a Portsmouth martedì mattina a 10 ore e 45 minuti.

**America.** — Il vapore delle Antille *Magdalene* è giunto a Southampton martedì mattino con le valigie delle Indie occidentali e del Pacifico. Esso avea a bordo 180 passaggieri, il suo nolo si valuta ad un milione e 100,000 piastre, e reca notizie della Martinica del 28 luglio.

Un terribile avvenimento successe alla Trinità. La *Victoria* nel suo passaggio di Port di Spain a S. Fernando saltò per l'esplosione delle sue caldaie. Molte persone perirono, e molte rimasero ferite.

Non è confermata la notizia della presa di Guayaquil dal generale Flores, il quale aveva ricevuto rinforzi e si disponeva ad attaccare quella città. Si afferma d'altronde che il Perù aveva dichiarato al governo della Nuova Granata che si opponeva ad ogni intervento negli affari dell'Equatore, locchè potrebbe far nascere una guerra generale tra tutte le repubbliche dell'America del Sud. (*Patrie*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 21 *agosto.*

1819 5 0[0 1 aprile. Mattino 98.

1848 1 marzo. Giorno prima 98 50. 25. Mattino 98 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 97. Per il 31 agosto. Giorno prima 97, 97 10.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 70, 75. Per il 30 settembre. Giorno prima 96 40.

**Borsa di Parigi** del 19 *agosto.*

Il 3 0[0 a 75 80 in rialzo di 5 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 104 70 in ribasso di 10 cent.

Il 5 0[0 piem. invariato a 96 60.

**Borsa di Parigi,** *del* 20. (*Dispaccio elettrico*).

Il 3 0[0 a 75 60 in ribasso di 20 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 104 70 invariato.

Banca di Francia 2855 in ribasso di 5 franchi.

**Borsa di Londra** *del* 19.

Consolidati a contanti e per conto 99 1[8.

5 0[0 Piem. 94 7[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V. N.° 1441.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 24 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero.** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 23 agosto.*

LA SETTIMANA.

Il grande avvenimento della settimana in Francia fu la celebrazione della festa dei 15 agosto. Ma i giornali e le corrispondenze si sono già tanto occupati nei minimi particolari di essa che noi ne faremo grazia ai nostri lettori. La descrizione delle riviste, delle luminarie, delle girandole, non può eccitare un interesse molto vivo. Solo osserveremo che per quanto si studino i fogli ufficiali di dare un carattere politico alle dimostrazioni del popolo, per quanto, con incredibile sicurezza, ce lo vogliano rappresentare siccome pieno d'entusiasmo per l'ordine attuale di cose non possono oramai illuderci. Poichè, sebbene non si possa parlare in un senso diverso dal loro, tante sono le relazioni che s'hanno con quella contrada che la verità non si può oramai più svisare.

L'entusiasmo adunque della popolazione francese fu in tale occasione più che modico. Possiamo anzi dire che sia nel suo periodo di decrescenza. Ciò che poteva dare un carattere più spiccato alla festa erano le acclamazioni per l'impero, ma queste si facevano notare per la loro rarità, e producevano pertanto un effetto contrario. È del resto assai consentaneo alla natura dei Francesi l'infiammarsi subitamente per qualche persona, e il raffreddarsi bentosto, massime quando delle grandi azioni non vengono a mantenerne la foga.

Parrebbe anzi che sotto questa indifferenza covasse qualche cosa di più grave. Attribuiscono alcuni il non essere intervenuto il principe presidente al ballo delle trecche alla scoperta di una trama. Una miccia sarebbe stata collocata in modo da produrre una esplosione di gaz. Intanto furono arrestati ottanta operai.

Il fatto principale dell'amnistia consiste nella permissione data a quattordici cittadini francesi, fra cui primeggia il signor Thiers, di rientrare in Francia, da cui erano stati banditi per volontà di chi si trovò al potere.

Se nella metropoli non si chiese dalla popolazione la restituzione dell'impero, le richieste tendenti a quello scopo fioccano dai dipartimenti, con termini più o meno espliciti, più o meno adulatorii. I consigli dei circondari creati con quella libertà che tutti conoscono adoperano naturalmente secondo l'impulso che venne loro dato. Il presidente sarà costretto ad accondiscendere alla volontà nazionale così chiaramente espressa, per mezzo di consigli creati con suffragio universale. Aspettiamo dunque pazientemente il giorno fatale dei 2 di dicembre.

I giornali di provincia sono quotidianamente ammoniti, il zelo dei prefetti non ha limiti, ed oramai non sapranno escogitare nuovi motivi per giustificare la repressione. Il governo farebbe tuttavia bene a moderare alquanto il fervore dei suoi agenti. Infatti dicevasi che da Parigi si fossero inviati degli ordini nei dipartimenti onde i prefetti procedessero con un po' più di riserva e non movessero guerra sì aperta a ciò che sa di discussione.

Quanto alle relazioni della Francia coll'estero, nel presente stato di stagnazione degli affari, è difficile potersene fare un'idea precisa. L'impresa di Tripoli, per la quale la Francia ottenne da questa potenza la consegna di due disertori francesi stata domandata dal console, colla minaccia di bombardamento, viene narrata da un giornale inglese in modo alquanto diverso da ciò che esposero i fogli della repubblica. I due disertori dell'esercito dell'Algeria avevano riconosciuto l'autorità dell'impero ottomano e ne toccavano il soldo. Abbandonato quindi il servizio della Turchia, ad istigazione di alcuni preti romani, erano fuggiti, ma poi furono ripresi dalle autorità mussulmane, che tuttavia li trattarono con molta dolcezza, tantochè dopo qualche tempo essi, temendo forse la sorte che sarebbe loro toccata in Francia, implorarono di continuare a servire la Turchia. In quello il console di Francia chiese la consegna dei disertori sulla fregata dell'ammiraglio la Susse e offerse un asilo ai suoi colleghi. I consoli d'Inghilterra, d'America e d'Olanda non approvarono tale condotta.

Ai 29 di luglio i disertori non erano ancora resi e il governatore mandò pei consoli delle potenze estere onde si trattasse a palazzo di quella vertenza. Espose come si fosse negata la consegna dei due disertori, per aver essi rinunziato alla qualità di cittadini francesi, per passare sotto la giurisdizione ottomana e ciò prima di essere chiesti dal console, che infatti essi erano liberi e avrebbero potuto recarsi sul naviglio francese, che il tempo della consegna era spirato, e non essendo la città in istato di difesa, se ne aspettava la distruzione. La popolazione chiedere la consegna dei due francesi onde evitare il disastro di cui era minacciata. Del resto domandar egli l'avviso dei consoli. Il console degli Stati Uniti, cui aderivano quelli d'Inghilterra e di Olanda, manifestò ricisamente la sua opinione, che non dovevasi, secondo il dritto delle genti, tradire chi aveva adottato quel paese per suo e dato giuramento di fedeltà, che la città, ove fosse attaccata, verrebbe probabilmente demolita, ma che tuttavia egli, cui era stato offerto un asilo, non aveva creduto per amor del principio, di doverlo accettare. Era tuttavia sì grande la catastrofe imminente che non assumeva la risponsabilità di consigliare la resistenza. In ogni caso, se si faceva la consegna, si facesse sotto protesta solenne e per iscritto, colla riserva del principio. Il consiglio fu accettato, gli uomini furono consegnati, ma rimane tuttavia a decidere la questione di diritto fra l'impero turco e la Francia.

Coll'Olanda ed il Belgio la Francia continua sempre delle pratiche relative alla repressione della contraffazione letteraria. Naturalmente la Francia adotta intorno alla proprietà delle opere dell'intelligenza un principio che serve a' suoi materiali interessi, ma è tutt'altro che definito dai pubblicisti europei. Il Belgio invece, sebbene non neghi onninamente di aderire alle istanze del governo francese, non è sì assoluto quanto al principio di diritto e vorrebbe dei compensi ai danni cui andrebbe soggetto ove cessasse improvvisamente il gran lavoro di riproduzione delle opere francesi, in cui ha investiti tanti capitali e tiene occupate migliaia di braccia. Aggiungasi che la convenzione commerciale, cessata coi 10 di questo mese, non riuscì così proficua al Belgio com'erasi immaginato. Anzi, il commercio dei fili e delle tele di lino, su cui aveva la Francia concesso una riduzione di dazio, andò sì fattamente scemando in questi ultimi anni, per progressi fatti dai francesi in tale industria, che per questa parte il danno che prova il Belgio si riduce ad assai poca cosa. Ben più gravi sono le conseguenze della cessazione del trattato per la Francia, il cui vino non potrà più ottenere presso i suoi vicini tanto spaccio essendosene portato il dazio d'entrata all'antica tariffa. Lo stato attuale delle vigne francesi rende più grave quello stato di cose. Intanto il traffico tra i due paesi è negli ultimi giorni considerabilmente sminuito.

Senzachè il danno che toccherà alla Francia se non si rinnova la convenzione commerciale, può riuscire anche maggiore di quanto non prevedevasi imprima. Da molto tempo eransi aperte delle pratiche fra il Belgio e lo Zollverein aventi per iscopo la conclusione di un trattato di commercio. Eransi poscia interrotte, ma pare che dopo quell'ultima crisi siansi rinnovate e con maggiore probabilità di riuscita. Se esse verranno a compimento la Germania acquisterà quel vantaggio che la Francia non avrà avuto cura di conservarsi. La Francia vi perderà sotto due rapporti, e per non potersi più approvvigionare nel Belgio con quella facilità ch'ebbe sinora e per perdere nella detta contrada uno de' più importanti mercati per le sue merci. Indirettamente poi verrà a promuovere l'industria di altre nazioni, che per alcuni prodotti lottano già vantaggiosamente con essa. Finalmente, e questo è il punto più rilevante della quistione, le leghe commerciali traggono con sè le politiche. Niuna cosa val tanto ad unire i popoli quanto la moltiplicità ed importanza delle relazioni commerciali, poichè queste importano talvolta una questione di vita o di morte. Se pertanto il Belgio venisse a staccarsi economicamente dalla Francia, potrebbe questa con ragione temere, che invece di aver in quello un forte antemurale a settentrione, avrebbe all'occorrenza da difendersi da esso, e le fortezze che ora cingono il Belgio rimarrebbero rivolte contro la Francia.

Eppure la politica non rimase per avventura estranea in quest'affare di commercio e l'occulta avversione verso il governo costituzionale del Belgio rese più malagevole l'assestamento di un trattato sì utile ad entrambi gli Stati. Ma, quali che siano le aspirazioni del governo francese, l'indipendenza del Belgio sta troppo a cuore delle altre potenze, perchè s'abbia leggermente a lasciar mettere a repentaglio. La recente visita della Regina d'Inghilterra al sovrano del Belgio è un'arra delle amichevoli relazioni che uniscono quei due Stati, e forse una tacita protesta che si vuole mantenerne l'incolumità e la pace.

Anche cogli Stati Uniti, non ostante le spacconate americane, si manterrà la pace. Le ultime notizie ci recano che l'effervescenza è già molto calmata. Il signor Baring anzi si recò a tal uopo in America e credesi che le buone relazioni verranno conservate mediante una convenzione la quale assicuri un' assoluta reciprocità fra le due potenze, e la proprietà delle acque fino alla distanza di tre miglia dalla riva. Come poi già notammo, i partiti avevano ingrandite queste differenze coll'Inghilterra, e il signor Webster, che più d'ogni altro aveva alzato la voce, si volle propiziare Jonathan per la prossima elezione del presidente. Si sa che un comitato whig aveva prescelto a suo candidato il generale Scott. È questi un personaggio di merito non comune e che niuno cerca di contestargli: ma queste qualità sono oscurate da un difetto che negli Stati Uniti non si perdona molto facilmente, e tanto meno in chi è rivestito di una potente carica. Brevemente, il generale Scott è accusato nientemeno che di non essere del tutto alieno dal volere emancipare i Negri. Se si radica questo sospetto si può ben essere certo che il signor Scott non otterrà mai i voti de' suoi connazionali del mezzodì, per quanti comitati l'abbiano proposto all'americana democrazia. Ciò ci spiega il linguaggio tenuto dal signor Webster. Tenere i Negri schiavi, e distruggere gradatamente le tribù indiane pare sventuratamente la politica di quel popolo, presso cui l'avidità del guadagno fa tacere sì spesso ogni considerazione di umanità, e non è guari negavasi nell'Assemblea di quello Stato un misero sussidio di 200 mila lire agl'Indiani estenuati dalla fame e dalla malattia. Non adottando quella proposta ottenevansi due fini: si faceva un risparmio di spesa e avevasi nella fame un ausiliario dei liquori con cui quelle misere e ignoranti popolazioni vengono tratte a distruzione de' liquori con cui esse cangiano successivamente delle porzioni di quel poco terreno che ancora loro rimane, e di cui rimarranno fra poco prive, perchè dovranno finalmente cessare di esistere.

Se dall'America boreale noi passiamo nell'australe scorgiamo vastissime regioni, le quali, nonostante la maravigliosa fecondità del suolo e i vantaggi singolari che sortirono dalla natura, per colpa della mala amministrazione cui sempre andarono soggette, presentano il continuo aspetto dell'anarchia, del disordine e della violenza. Sottoposte imprima alla Spagna dovettero languire e intristire pei pregiudizi del reggimento coloniale che le opprimeva. Oltre a ciò erano afflitte dalle continue vessazioni e dalla rapacità dei proconsoli che v'inviava la metropoli, poco curante d'altro che d'eviscerare quanto più potesse le lontane colonie. Emancipatesi finalmente queste non evitarono Scilla che per cadere in Cariddi. La storia delle repubblichette americane non è che una quasi continua successione di capi che ambiscono il potere e l'occupano con una fortunata violenza per lasciare poi il luogo ad altri capi famelici di oro e di dominazione. L'inerzia delle popolazioni rende del resto più agevoli queste usurpazioni, e direbbesi che l'anarchia sia divenuta una malattia endemica di quelle contrade, come la febbre gialla. L'intemperanza, l'esagerazione dei principii democratici spinta fino alla frenesia, accompagnata dalla più sfolgorata ignoranza, è il carattere più spiccante dei pubblicisti del Chilì, della Bolivia, della Nuova Granata. I più spurii parti dell'ingegno umano, che si decorarono col pomposo nome di dottrine sociali, i sogni dei Cabet e di quanti altri più fantasticarono, quelle teorie finalmente cui fece un momento attenzione l'Alemagna e la Francia, oltre l'Atlantico sono ancora pienamente in voga, trovano una imbecillita moltitudine presta a scambiarle per la più pura realtà e più volte già si tentò di tradurle nella pratica. La conseguenza di queste deplorabili aberrazioni non può essere altra che il dispotismo. La libertà per fondarsi ha bisogno di moderazione, di virtù, di rispetto alla legge e specialmente di buon senso. Non è pertanto forse lontano il tempo che queste democratiche repubbliche cadranno sotto la verga di qualche dittatore. Ed un saggio di essi già ce ne diede a Buenos Ayres l'Urquiza che debellati i suoi avversarii, minaccia di non voler punto lasciare il potere che gli cadde in mano. Anche a lui sorride l'idea di un buon colpo di Stato, anch'esso a nome dell'ordine e della repressione della demagogia, caccia dall'Assemblea i rappresentanti, e lega le mani degli scrittori, anch'egli coonesta le usurpazioni con un appello al popolo, e il voto di questo, che sarà senza dubbio universale a uso d'Europa, lo confermerà nel seggio dittatorio. Nè egli ha bisogno di stillarsi il cervello per nuove frasi e nuovi ripieghi: gli giungono per la posta dall'Europa.

Il Brasile, quantunque abbia la sventura d'esser costituito in monarchia, è forse il solo Stato dell'America meridionale, che sia riuscito a darsi un assetto e dia qualche indizio di buona amministrazione. Le sue finanze e il suo esercito sono assai bene ordinati, onde può sostenere con buon successo i suoi diritti. Le ultime notizie che ci pervennero recano che quel governo adoprisi alacremente per la repressione del traffico dei negri e vachi alla costruzione di nuovi vapori per quello scopo.

Per la concatenazione che hanno fra sè i pubblici avvenimenti, onde la sorte di una nazione è in certa guisa legata a quella delle altre, noi cerchiamo, e per ora sempre vanamente, onde possiamo trarre qualche augurio di miglior avvenire per l'infelice Italia. La sua storia negli ultimi anni è un'iliade di sventure. Pure in questi ultimi giorni, altro non troviamo che imprigionamenti, fucilazioni e processi. Nuovi arresti nella Lombardia, arresti a Siena, un processo a Reggio di Calabria, per cui si hanno a giudicare da cinquanta individui per fatti che risalgono al 47 e al 48, onde da più anni languiscono in carcere. La destituzione e la traslocazione dei giudici, che non garbano al governo, c'indica pur troppo che le enormezze, con tanta eloquenza e moderazione esposte dal Gladstone, sono sempre il sistema vigente in quell'infelice provincia. Degli accusati, il fisco richiede che quarantaquattro vengano condannati alla morte o ai ferri per parecchi anni.

Fra i processi tuttavia che si stanno ora o preparando o facendo in Italia quello che ha il tristo vanto di destare maggior interesse è quello di perduellione, in cui sono implicati Guerrazzi, Romanelli e parecchi cittadini che presero larga parte nelle cose di Toscana nel 1848 e 1849. Appena cominciato è il giudizio, e al modo con che si giudica in Italia, negli Stati ove ogni guarentigia di giustizia fu abolita, si può prevederne lo scioglimento. Per ora notiamo solo che l'opinione pubblica, che qualche tempo fa era sì contraria al Guerrazzi, torna ora a lui più favorevole. Poichè se gl'Italiani potevano dolersi ch'egli avesse contribuito a guastare il magnifico movimento della loro patria nel 48, l'enorme abuso che fecero del potere i reazionarii, tornati al seggio grazie alle armi straniere, oscurò bentosto gli errori dei rivoluzio-

narii e li rese per avventura più scusabili. Aggiungasi che il grande ingegno di quell'accusato, il lungo carcere da lui sofferto, le orribili sofferenze cui va ora soggetto, l'ignobile condotta di taluno che non dubita di peggiorare la condizione d'un uomo caduto in sì infelice stato, sono tanti titoli che gli conciliano l'interesse della nazione. Finalmente non poco contribuisce a procacciare simpatia a quei perseguiti dalla giustizia toscana, la nobile alterezza di cui danno prova e il disdegno con cui respingono la competenza dei giudici, la cui sola presenza è un atto solenne di violata fede, di conculcata giustizia.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off. Con decreto reale del 19 corrente mese l'avvocato Domenico Chiarottini, questore di seconda classe, venne promosso al posto di questore, di cui nella legge dell'11 p. p. luglio, e destinato alla questura di Genova.

Con decreto dello stesso giorno il cav. Giuseppe Deferrari venne traslocato dalla questura di Genova a quella di Torino.

— S. M., in udienza del 15 andante mese sulla relazione del ministro degli affari esteri ha privato il signor conte Girolamo de Cardenas del titolo di segretario di legazione.

— E nella parte non officiale:

Siamo in grado di accertare che S. M. ha ordinato a S. E. il duca Pasqna, prefetto del palazzo, di partecipare allo stesso signor conte Girolamo de Cardenas che gli fu rivocata la qualità di gentiluomo di corte di S. M. il Re Carlo Alberto.

**LOMBARDO-VENETO** — **Verona**, 20 *agosto*. — Ieri alle ore 11 antimeridiane S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, accompagnato dal suo seguito, lasciò questa città diretto alla volta del Veneto pel consueto giro d'ispezione che si estenderà fino a Bologna. (*Foglio di Verona*).

— La *Gazzetta di Bologna* del 20 annunzia l'arrivo del maresciallo Radetzky in quella città, proveniente da Ferrara.

— Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano del 21 agosto:

Le pioggie continuate ci portarono una temperatura minima di 10 gradi di Réaumur. Questo fa un po' di apprensione a' coltivatori, i quali conoscono quanto la campagna sospiri un tempo più bello.

— Ieri, sotto le vòlte venerabili della basilica di Sant' Ambrogio, furono fatti i funerali al conte Pompeo Litta. Lo accompagnavano i membri dell'Istituto, alcuni uomini di lettere e amici di famiglia. Semplicissimo era il cartello, come aveva imposto quell' uomo grande e caratteristico in tutto.

Questa scorsa notte fu trasferito alla sua suburbana possessione di Limito, rasente la strada ferrata da Milano a Treviglio. Lascia lautissima fortuna, e una tale raccolta di materiali preparati, che la continuazione della sua opera non dovrebbe essere impedita dalla morte dell'illustre autore.

**DUCATO DI MODENA** — Il giorno 18 corrente il duca ricevette in udienza di formalità il ministro plenipotenziario d'Inghilterra sir Enrico Litton Bulwer, residente in Firenze, portatosi a Modena per rimettere al duca le lettere che lo accreditano nella detta qualità presso questa Corte. L'inviato consegnò pure alla duchessa in udienza separata le lettere di complimento scrittele dalla regina d'Inghilterra.

— Nel detto giorno 19 il duca e la duchessa intervennero colle truppe estensi alla celebrazione del natalizio dell'imperatore fatta dal battaglione austriaco di presidio in Modena.

Vi fu rassegna e pranzo di corte al quale fu invitato il ministro inglese Bulwer.

**TOSACNA**. — Un dispaccio telegrafico di Livorno 19 corrente reca: « Ieri sera giunse il *Capri* che è ripartito stamane a ore 6 per Napoli. Vi era a bordo l'ex-ministro degli affari esteri della repubblica francese, M. di Turgot. »

**STATO ROMANO.** — Il *Giornale di Roma* del 18 corrente pubblica il trattato fra la santa sede e l'imperatore di Russia per l'uguale trattamento dei legni marittimi nei porti di ambidue gli Stati circa la percezione dei dazii ecc.

— Il granduca e la granduchessa ereditarii di Sassonia-Weimar-Eisenach furono ammessi a particolare udienza da sua santità nel palazzo Vaticano.

— Il viaggio del ministro delle finanze nella Romagna ha tra le altre cose lo scopo di accertarsi in persona dell' attuale situazione del commercio in Sinigaglia.

— E arrivato da Marsiglia il generale francese di Montréal.

## ESTERO.

**AMERICA.** — Si hanno notizie di Nuova-York a tutto il 7 corrente agosto:

L'agitazione a proposito delle pesche dell'America del nord era affatto cessata, non appena saputosi che il governo britannico non ha altra intenzione fuorchè quella di far rispettare il limite di tre miglia cominciando dalle spiaggie senza impedire per altro l'entrata delle baie ove si può pescare senza eccedere il limite sovraccennato.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti avevano dal loro canto differita la discussione relativa alle pesche stesse, e non avevano trattato che quistioni di nessuna importanza per gli stranieri, tranne un emendamento introdotto nel bill di appropriazione, e inteso ad autorizzare il presidente ad imporre sulle navi estere un diritto per l'uso dei fari della costiera americana.

— Le ultime notizie dell'isola di Cuba ci fanno sapere che si attende in Avana di giorno in giorno l'arrivo di 8,000 chinesi che sono stati arruolati nel porto d'Amog in China per ordine dell'antico capitano generale Concha onde venire a lavorare a Cuba. Nel tentare questo esperimento il capitano generale ha voluto vedere se sarebbe possibile sostituire al lavoratore nero schiavo, il lavoratore libero. Il tempo mostrerà se il progetto è realizzabile. (*Patrie*).

— Le relazioni che abbiamo sulla situazione del generale Flores sono oscurissime. Una lettera particolare dà la notizia che questo generale avrebbe riportato una vittoria l'8 luglio sulle truppe del generale Urbina, e che si preparava a fare un'entrata trionfale a Guayaquil.

Altra lettera diceva che il generale Flores si era impossessato il 4 luglio di una batteria chiamata la *Planchada* che domina Gungaquil vicino alla congiunzione dei due fiumi Daule e Babahoyo. (*Patrie*).

— Un compagno intimo di Garibaldi fa stampare nell'*Eco d'Italia* di Nuova-York del 7 corrente una lettera, datata di Lima, Perù, li 4 luglio, nella quale annunzia che all'offerta del governo della repubblica dell'Equatore a Garibaldi del grado di generalissimo di quelle armate contro l'invasione del generale Flores, rispose negativamente ricusando di battersi per l'avvenire fuori che per l'Italia. Egli continua a trasportar guano a Canton con un suo fratello che fa da secondo capitano.

**INGHILTERRA**. — La Regina d'Inghilterra è giunta martedì a Portsmouth a mezzogiorno. Alle undici e dieci minuti il yacht reale fu segnalato; esso portava la bandiera reale sulla grand'asta e lo stendardo dell'ammiragliato sul di dietro. Era come al solito preceduto dal *Vivid Black-Eagle* avendo a bordo il duca di Northumberland, primo lord dell'ammiragliato. Quando la squadra reale si avvicinò a Spithead, dai vapori della compagnia reale furono fatti i soliti saluti, seguiti immediatamente dalle batterie del forte. Il rimanente della squadra reale arrivò soltanto un'ora e mezzo dopo il yacht. A mezz'ora dopo mezzogiorno la regina sbarcò a Osborne e si recò immediatamente alla sua residenza.

— Il *Sun* annuncia l'arrivo a Londra di lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra in Francia; il suo soggiorno sarà di pochi giorni.

— L'ordinanza di prorogazione, pubblicata mercoledì sera in un supplemento della *Gazzetta di Londra*, non contiene le parole sacramentali: *Per il disimpegno degli affari*. Il 21 ottobre vi sarà dunque una nuova proroga, probabilmente per la fine di novembre; ma allora il Parlamento sarebbe chiamato a occuparsi immediatamente dei lavori della sessione.

— Secondo il *Times* la questione delle pesche è stata aggiustata amichevolmente per mezzo di una convenzione che stipula la reciprocità assoluta, in questo senso che le acque inglesi saranno aperte ai pescatori americani e viceversa senz'altra riserva che quella del limite di 3 miglia dalla costa, perchè nessuna delle parti contraenti stimava prudente di abbandonarla. Dopo aver dato questa notizia il *Times* biasima severamente il gabinetto continuando:

« Il fatto è che noi siamo stati sul punto di venire ad una rottura cogli Stati Uniti il giorno prima di cedere tutto per parte nostra. Gli americani hanno ottenuto tutto quello che domandavano senza incontrare neppure l'ombra di un'obbligazione, e gli abitanti delle colonie non otterranno l'appoggio promesso loro dal ministero, dopo che al Congresso erano state fatte poco amichevoli comunicazioni, e che alcuni legni da guerra erano stati diretti sul luogo. La reciprocità non esiste che di nome. Le acque inglesi sono di un gran valore per gli americani, le americane invece sono insignificanti per gli inglesi. Fa dunque poco gusto pensare che facendo una generosa convenzione con uno Stato amico con qualche sacrificio, non solo non ce ne ridonda alcun favore, ma anzi abbiamo corso rischio di venire alle ostilità. »

**SPAGNA.** — La linea della strada ferrata di Aranjuez è molto progredita nella direzione di Tumbleque. Il giorno dell'anniversario della regina si potrà in un'ora e mezzo circa percorrere una distanza di 64 kilometri da Madrid.

— I lavori che devono condurre l'acqua in Madrid proseguono attivissimamente su cinque punti differenti: al Ponton dell'Oliva; a Torrelaguna, ed Erpastal, a Paramo di Molar ed a Valverde.

— Il vapore di guerra spagnuolo il *Vulcano* respinto da una burrasca arenò all'entrata del porto di Vigo. Si è potuto salvare il carbone e l'artiglieria. Questo vapore, comandato dal brigadiere Estrada era partito da Cadice per un servizio d' ispezione dei guarda-coste nel nord della Spagna. (*Patrie*).

**FRANCIA. Parigi**, 20 *agosto*. — Il signor Magne, ministro dei lavori pubblici, partirà lunedì prossimo alla volta di Périgueux per assistere alla sessione del consiglio generale della Dordogna. Tuttavia il suo viaggio potrebbe essere ritardato dai negoziati relativi alla concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette.

— Si assicura che i negoziati relativi a una fusione delle compagnie erano di nuovo rotti nel giorno di ieri.

— Si è deciso d'imporre alla compagnia concessionaria l'obbligo di fare una ramificazione per Périgueux. (*Presse*).

— Nel *Débats* troviamo spiegata la causa del rifiuto del vescovo di Luçon di cantare il *Te-Deum* nel 15 agosto; esso riporta quanto segue:

« In una parocchia della Vandea, diocesi di Luçon, un ministro del culto riformato, procedette all'inumazione di un protestante nel cimitero cattolico. Invano il curato fedele custode dei diritti della Chiesa reclamò, e l'autorità municipale di Cugand, come asserisce l'*Esperance du Peuple* ha sostenuto il ministro dissidente in questo atto di violazione della libertà religiosa. Il vescovo di Luçon ha immediatamente portato le sue lagnanze al ministro dell' istruzione pubblica, il quale rispose nel senso della giustizia e del diritto; ma secondo la nota seguente, sembra che gli ordini del ministro non siano stati eseguiti. La gravità della situazione emerge del resto dalle linee della stessa nota, che il venerabile prelato inserisce in seguito di una circolare che prescrive preghiere per la cessazione delle piogge che desolano la diocesi.

*Avviso*. « La diocesi è immersa nel dolore per conseguenza degli ordini del sig. ministro dell'istruzione pubblica e dei culti al soggetto del cimitero di Cugand.

« Le cantiche di ringraziamento saranno poco convenevoli in una posizione così deplorabile, e sua signoria, come lo ha fatto conoscere al governo, non prescriverà il canto del *Te Deum* per il 15 agosto, che nel caso, ove questo male sia cessato. »

**SVIZZERA** — **Ginevra**. 21 *agosto*. — Uno degli agricoltori del nostro cantone c'indirizza le seguenti linee ch'egli desidera portare a cognizione dei suoi colleghi: « Siccome il raccolto delle patate è gravemente minacciato e che il consumatore non ne può comperare a seconda dei suoi bisogni perchè da un giorno all'altro si guastano, io invito i miei colleghi a tagliarle a fette e, dopo averle lavate, farle seccare nel forno o altrimenti. In tal guisa si prepareranno per l'inverno una preziosa risorsa onde alimentare la famiglia. »

**Friburgo.** — Lunedì nel pomeriggio un nembo di punteruoli si è gettato nella città e l'ha inondata; li raccoglievano a manate e i passanti ne erano ricoperti.

**Grigioni.** — Per preservare le patate dalla malattia è stato consigliato un mezzo che è riuscito perfettamente a un agricoltore di questo cantone. Quando si vede che la malattia ha invaso un campo, bisogna immediatamente tagliare i fusti appassiti. Le patate mettono altre foglie verdi e i tubercoli rimangono incolumi.

— Il convento di Dissentis ha protestato formalmente contro l'ordinato del gran Consiglio che ordina l'inventario dei beni di questo monastero e ha dichiarato che non cederebbe che alla forza. Il piccolo consiglio ha dato al commissario incaricato di quest' oggetto l'ordine di mettere in esecuzione l'ordinato del gran consiglio. (*Journal de Genève*).

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 16 *agosto*. — I plenipotenziari per la nostra conferenza sono giunti in gra parte; perciò è da aspettarsi che le deliberazioni saranno ripigliate fra pochi giorni. (*Gazz. di Prussia*).

— Pare che gli Stati della coalizione si siano intesi per indirizzare collettivamente alla Prussia una risposta conciliativa o meglio evasiva, della quale il governo prussiano si contenterà difficilmente, ma non si crede a una rottura.

— Il consolato francese a Stettino aveva annunciato per ieri la celebrazione di un *Te Deum* nella chiesa cattolica di quella città; ma non se n'è fatto niente.

Il governo prussiano è il solo in Alemagna che si sia opposto alla celebrazione delle funzioni commemorative dell'imperatore; il pubblico è curioso di sapere se il governo francese non si risentirà di un atto così ostile.

— Si aspetta una protesta dei vescovi cattolici prussiani contro il divieto emanato dal governo relativamente agli studenti che vorrebbero frequentare il noto stabilimento dei gesuiti che si chiama *collegium germanicum*. (*Corr. Havas*).

**Danzica.** 8 *agosto*. — Saprete già ehe S. M. il re si è recato a bordo del piroscafo *Elisabetta* ai bagni di Puttbus. Dicesi che in passando la maestà sua visiterà le località destinate a stazione d'una flotta nelle vicinanze di Swinemünde. In quest'occasione sarà presa considerazione d'un progetto fatto ancora ai tempi dell'imperatore Napoleone. Alla sponda sinistra della Vistola trovasi uno stagno formatosi dalle acque di Neufahrwasser, quelle del canale del porto e d'acqua di mare. Quello stagno lo chiamano comunemente il lago di Saspar (*Sasparsee*), per il quale passava un dì, secondo l'antica tradizione, la Vistola. Ora questa specie di lago non è separato dal mare e dal fiume mediante un terrapieno. Il progetto sarebbe or dunque di approfondare quello stagno e ridurlo ad un porto per la flotta di guerra; però si dubita molto che si possa mettere in esecuzione un piano sì vasto. D'altronde la formazione di una flotta prussiana procede sì lentamente che per essa l'attuale porto potrà essere più che sufficiente per lunga pezza ancora. Questo porto è soggetto bensì a molti incomodi, imperocchè anch'esso avrebbe bisogno di essere approfondato per navigli di maggior portata, difficulterebbe una pronta uscita d'una squadra ed ha acqua dolce. E tutti questi mali non cesserebbero nemmeno nel porto nuovo, giacchè, a quanto odesi, non lo si vorrebbe mettere in comunicazione immediata col mare, ma solo mediante il canale; il nuovo bacino sarebbe esposto di più al fuoco nemico, mentre l'attuale porto della Vistola sarebbe sicuro anche dalla parte del mare persino dai razzi alla *congrève*. Onde poter bene ponderare tutte queste circostanze passerà forse qualche anno ancora, e ciò che più preme è la formazione di forze marittime, di quello che la esecuzione di un porto da guerra.

Si crede che la bella corvetta a vapore *Danzica* sarà terminata alla fine del mese corrente; ciò nondimeno non sarà armata che nell' anno venturo. La fregata *Eckenförde*, che il governo prussiano comperò ultimamente, sarà riportata, a quanto dicesi, in uno dei porti olandesi.

Si parla di un progetto di congiungere Danzica con Pietroburgo mediante una strada ferrata. Su ciò nulla è ancora deciso. (*O. Triest.*)

**AUSTRIA** — **Vienna**, 18 *agosto*. — Oggi fu solennizzata la festa natalizia dell'imperatore.

— Il conte di Chambord e consorte si recheranno, a'prossimi dì, di nuovo ad Ebenzweier per visitarvi S. A. I. l'arciduca Massimiliano di Este che va ognor più ristabilendosi in salute.

— A quanto udiamo, anche il ministero del commercio proporrà a S. M. l'imperatore, per la ranzione, vari progetti di leggi, fra le quali

rimarcansi la legge sui privilegi, la legge per la protezione delle mostre, e la patente per il commercio girovago.

— Dai rilievi ufficiali risulta ammontare i danni cagionati alla Transilvania nell' autunno scorso dalle innondazioni a 2,517,194 fiorini 7 car. M. C.

— Si riferisce dall'Ungheria che in alcuni possedimenti del sud si fecero degli esperimenti colla piantagione del riso.

— A quanto udiamo, lo scambio dei dispacci tra il gabinetto austriaco e quello ottomano concernente gli affari della Bosnia è ora più vivo che mai. Il governo austriaco non è pago delle assicurazioni della Porta di incamminare cioè un'indagine e prendere gli opportuni provvedimenti; esso persiste a chiedere garanzie che possano per l'avvenire procacciare alla popolazione cristiana della Bosnia protezione sufficiente contro i soprusi e la persecuzioni.

(*Corr. Ital.*).

## CRONACA.

— Pinacoteca nazionale. — Senza renderci solidali di tutte le espressioni, e specialmente di alcune contenute nel § 7, invitati pubblichiamo la seguente protesta, la quale ci dispensa da qualunque osservazione.

*Protesta del direttore della Reale Galleria sulla sua traslazione nel palazzo dell'Accademia delle scienze.*

La Gazzetta ufficiale avendo annunziato la risoluzione presa dall' autorità governativa di trasferire i quadri della R. Pinacoteca nei sottotetti già occupati dagli archivii delle finanze nel palazzo dell' Accademia delle scienze, stimerei me stesso indegno della pubblica fiducia se mancassi al formale dovere da essa impostomi di protestare contro una determinazione sì pregiudicevole all'arte e agli artisti, e sì indecorosa alla nazione.

La presente protesta, che mi sono risoluto a pubblicare nel modo medesimo con cui era informato del divisamento ministeriale, veniva da me verbalmente articolata sin dal principio del corrente anno ai signori ministri dell'interno e delle finanze (commendatore Galvagno e conte Cavour) ai quali, dopo una perlustrazione delle località da me intrapresa uffizialmente coll'ispettore della R. Galleria e col direttore professore dell'Accademia Albertina, io presentava le seguenti osservazioni:

1. Che sarebbe opera indegna di un popolo incivilito come il nostro, e fatta per eccitare, non che la pubblica riprovazione, quella della colta Europa, che un prezioso tesoro di antiche pitture, divenute oramai irreperibili, venisse collocato in un luogo sì disdicevole all' importanza scientifica e istorica che gli appartiene;

2. Che un tal atto sarebbe anche maggiormente da deplorarsi sotto il successore immediato di quel Principe magnanimo il quale, imponendosi un sacrifizio personale a pro del popolo, fondava uno dei più insigni monumenti che illustrassero il suo regno.

3. Che la traslazione della Galleria, inutile e dannevole se transitoria, abbiettante per la nazione se diuturna, sarebbe solennemente e giustamente condannata dal Parlamento, ed in ispecial modo della Camera elettiva, la quale, instancabile a promuovere ogni cosa che onori la patria, in tante circostanze estendeva la tutelare sua sollecitudine sopra quel nobile instituto;

4. Che la località prescelta veniva, per unanime consenso di varii distinti artisti riconosciuta del tutto manchevole delle condizioni all'uopo richieste, stante l'altezza e la ripidezza della scala, la quale va ristringendo le proprie dimensioni a misura che si eleva ai più alti piani; per cui oltre modo malagevole ne sarebbe l' adito agli studiosi, astretti a trasferirvi i voluminosi attrezzi necessari all' opificio pittorico;

5. Che le tavole di dimensione più colossale (come quelle del Gentileschi, di Paolo Veronese, del Guercino, del Bassano, di Guido Reni ecc.) attualmente collocate nelle maggiori aule del palazzo Madama non sarebbero assolutamente in grado di transitare per sì angusto ingresso al luogo loro destinato; o quelle che pur lo fossero vi si troverebbero esposte a grave e forse irreparabile detrimento. Un tale detrimento (assai meno da deplorarsi, ma pur da valutarsi in un momento di sì gravi ristrettezze della pubblica pecunia) sarebbe doppiato dallo sciupio e dalle rotture che nel difficile sgombero immancabilmente ne avverrebbero alle ricche cornici or ridotte a un grado di splendidezza da farle degne delle preziose opere che adornano.

6. Che la poca profondità dei lunghi corridoi (anzichè sale) che costituiscono quella località, non permetterebbe a chi visitasse la Galleria di considerarne a un punto di vista convenevole, molto meno poi di studiarne utilmente i dipinti su cui i riflessi prodotti dagli alti edifizii che circondano quel palazzo proietterebbero una luce di refrazione contraria all'intento di chi fa precipuo scopo al proprio studio il colorito dei grandi maestri.

7. Che stante l'attual condizione del pubblico erario, la quale non sembra aversi guari a migliorare prima che sia trascorso un altro mezzo secolo, rimane evidentemente dimostrato a chicchessia che quando una volta la reale pinacoteca si trovasse in qualunque modo esiliata in quelle ultime soffitte, solo a chi viverà nel secolo ventesimo verrebbe concesso di vederla richiamata dal suo bando, se pure il ministero di allora, più sollecito di questo per l'onore dell'arte, avrà avuto campo di adunare i cinque o seicento mila franchi che sarebbero necessari alla costruzione di un *edifizio apposito in cui riunire l'Accademia di belle arti e la Pinacoteca* come ci dichiara la *Gazzetta Piemontese*.

Sembrerebbe pertanto opportuno suggerimento che invece di stanziare una somma per ricoverare malamente, indecentemente, provvisoriamente, e inoltre con molto trambusto, pericolo e dispendio la nostra Galleria in sì abbietta catapecchia, accedesse il ministero al progetto che venne minutamente definito nel *ricorso del direttore della Galleria al Parlamento*, di mantenere cioè tal pubblico Instituto nella sede onorevole che occupa attualmente, e di collocare gli uffizi del Senato in un quartiere da ordinarsi appositamente nel Palazzo Madama, disponendo al piano de' mezzanini delle stesse aree, definite dalle stesse mura, per cui sono tali uffizi attualmente circoscritti al piano superiore.

Io non ho veruna cognizione nè *delle molte indagini nè de' replicati studii fattisi per cura del governo* onde collocare convenevolmente e gli uffizi del Senato e la R. Galleria; quello di cui sono pienamente informato si è della ripugnanza che nelle regioni ministeriali (a malgrado del rispetto ivi professato verso il *primo Corpo dello Stato*, e a malgrado della stima devoluta alle *preziose tavole della R. Pinacoteca*) io sempre incontrava ad ottenere che si rimovesse dal Palazzo Madama l'appartamento del censore di polizia, e la caserma alloggiata a un gran numero di carabinieri, i quali, come risulta evidentemente dai fatti, soltanto in quel preciso punto della capitale sono dal governo riconosciuti atti a tutelarne la sicurezza. Quello di cui sono altresì pienamente informato si è che l'architetto deputato dal ministero medesimo ad accompagnarmi nella visita d'uffizio da me fatta in quel palazzo mi dichiarava formalmente essere agevol cosa, mediante una spesa che non oltrepasserebbe gli ottanta mila franchi, collocare colla massima comodità e decoro gli uffizi del Senato ne' sovracitati mezzanini ai quali si darebbe maggiore ampiezza e ariosità per mezzo di una nuova linea da mantenersi nel piano delle vôlte sottostanti, lasciando tuttora al pian terreno una località sufficiente per collocarvi un corpo di guardia capace di un centinaio di carabinieri; qualora l'autorità governativa persistesse a riconoscere la necessità di loro presenza in quel luogo. Mediante l'adozione di un tale progetto, il più semplice e il meno dispendioso fra i due da me definiti nel mio *ricorso* alle Camere sarebbe reso omaggio alla suprema dignità del Senato, il quale entrerebbe nell'esclusivo possesso di quell'appartamento composto d'un egual numero di sale più comodamente accessibili stante la diminuzione di un ramo intero dello scalone che dava accesso agli antichi uffizii: mentre venendo così cessate le giuste lagnanze del pubblico per la successiva degradazione della Pinacoteca, questa avrebbe perpetua stanza nel magnifico *risedio* ove la mano dell'Augusto suo Fondatore la inaugurava, nè più incontrerebbe essa il doppio guasto di cui è or minacciata nel doppio suo tramutamento. Si aggiunga a queste avvertenze che non sarebbe per essere certamente minore di ottanta mila franchi la spesa necessaria alla traslazione della Pinacoteca nel palazzo dell'Accademia delle scienze, a volerne, come di ragione, che quei nudi sottotetti, e quell' ardua scala si prestassero a renderne, non già elegante e sontuoso, ma appena decente il collocamento.

Queste sono le considerazioni importanti che, in vista del progetto ministeriale annunziato dalla *Gazzetta Piemontese*, stimo dover sottoporre al giudizio del pubblico nel protestare che fo contro un atto che mi astengo di qualificare colla severità di vocabolo con cui lo sarà dalla storia (1). Essendo tale subitanea risoluzione stata adottata dal governo durante la proroga del Parlamento, e la mia assenza dalla capitale, ed essendomi perciò vietato d'invocare quel valido propugnatore dei nazionali interessi a cui novamente mi richiamerò appena sarà aperta la nuova sessione, ho ricorso alla stampa periodica, sola forza che mi rimanesse per far conoscere ai miei concittadini i fatti e le circostanze che rendevano urgente la mia protesta.

Busca 17 agosto 1852.

R. d'Azeglio.

(1) È degno di figurare ne' suoi fasti il seguente *autentico* episodio. Si trattava, in presenza d'un ministro, della difficoltà che la condizione dei dipinti della galleria opponeva al definitivo ordinamento degli uffizi del Senato, quando irritato esso da tali osservazioni, « Eh! i quadri della galleria, esclamava, si mandino su qualche soffitta. » Ecco in fatti che sta per attuarsi la generosa inspirazione, e la superba quadreria dei Reali di Savoia andrà a far bella mostra di sè in una soffitta ove un rigattiere appena consentirebbe mettere le sue ciarpe.

Niuno certamente vorrà pretendere che nelle cose relative alla pittura l'ignoranza non possa essere una prerogativa ministeriale come tante altre, ma quello che ognuno potrà giustamente pretendere si è che quando un tale non s'ingerisce d'una cosa debba logicamente astenersi dall'ingerirsene, senza consultare chi ne conosce. Tale episodio della nostra storia si collega perfettamente con un altro della storia greca.

Era Alessandro il Grande andato a visitare Apelle nella sua officina, e volendo, come usano talvolta i grandi, mostrarsi saputo senza esserlo, stavasi quivi dettando ad alta voce varii spropositi su quelle rare pitture. Quando Apelle a lui rivolto gli disse autorevolmente che si tacesse perchè le sue parole facevano ridere persino i fattorini che gli rimestavano i colori. Nella presente circostanza della galleria la parte dei fattorini di Apelle appartiene al pubblico, e quella d'Alessandro a chi lo avrà fatto ridere.

Comparve nel 1820 una caricatura intitolata: « Il Mercante di Belle Arti in Torino ». Rappresentava un ferravecchio, il quale vendeva a cattafascio pitture, trappole, statue, stivali, granate ecc. Era una satira al governo sulla condizione delle arti nella contrada. Pure allora i quadri della Galleria stavano al palazzo del Re; ed ora si vogliono mandare sulle soffitte. Si vede che siamo in tempo di progresso!

---

-- Una terza circolare ministeriale! -- Siamo assicurati che i viaggiatori provenienti dalla Francia quando arrivano alle nostre frontiere sono fermati e richiesti subito se han libri, e specialmente il nuovo libro di Victor Hugo -- *Napoléon le petit*.

Gl'impiegati dicono che sono obbligati a far ciò in forza di una circolare governativa, con la quale si danno ordini i più positivi e i più pressanti contro l'introduzione di questo libro.

-- Il conte Camillo Cavour. -- Alcuni giornali pubblicarono che il conte Camillo di Cavour era a Parigi di ritorno d'Inghilterra. Possiamo assicurare ch'egli è tuttora in Scozia.

— Scuole femminili. — Il municipio torinese prosegue con quella medesima alacrità che avemmo già più volte ad encomiare nel promuovere la diffusione della istruzione elementare, a beneficio specialmente del sesso femminile, tanto trascurato in addietro. Siamo cioè informati che nei primi giorni del prossimo ottobre si darà un esame di concorso per la nomina di una maestra collo stipendio di lire 1200 e di sei assistenti collo stipendio di lire 800 per servizio di nuove scuole femminili elementari che si apriranno nel prossimo mese di novembre.

Il programma dell'esame è visibile nella segreteria del palazzo civico, prima divisione.

Le aspiranti dovranno presentare prima del 15 del venturo settembre la loro domanda, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di battesimo;
2. Patente di maestra della classe superiore;
3. Attestato di buona condotta del passato triennio, spedito dal parroco e dal sindaco.

-- Strada ferrata da Torino ad Ivrea per S. Giorgio. -- Abbiamo già fatto parola più volte ai nostri lettori della via ferrata, che partendo da Chivasso metterebbe capo ad Ivrea attraversando il cuore della provincia canavesana e toccando S. Giorgio.

Siamo ora in grado di annunziare essersi incominciato già il tracciamento definitivo della medesima sulle seguenti basi: Con due soli allineamenti retti, partendo da Chivasso raggiungesi il territorio di S. Giorgio, il cui vertice sarebbe situato prossimamente all'abitato di Foglizzo, il primo allineamento lambendo il caseggiato di Montanaro, ed il secondo servendo all'abitato di S. Giorgio alla distanza di circa due chilometri. Il qual tracciato, sarebbe già disposto nell'ipotesi di una ramificazione per Agliè, Rivarolo, Castellamonte, Cuorgnè. Dal territorio di S. Giorgio si perviene a quello di Scarmagno con quattro vertici di spezzata, trapassando il colle in linea retta, la cui estremità *nord-est* cade fra Villate e le Casette di Villate. Di tal maniera la lunghezza del lavoro già eseguito essendo di circa 22 chilometri riesce eguale ai *due terzi* circa della totale tratta di ferrovia, epperò teniamo per fermo che i lavori di studio del terreno saranno condotti a fine entro il corrente mese. Dei quali pronti risultamenti deesi dar lode all'egregio ingegnere del genio civile, signor Luigi Ferraris, e suo aiutante signor ingegnere Elia, che hanno con grande sollecitudine condotti questi lavori. E già sin d'ora ci sembra di poter considerare come in tutto confermata dai primi risultamenti di questi studi l'opinione che abbiamo fin da principio emessa, della maggiore opportunità e convenienza che questa linea per ogni rispetto offre sopra qualunque altra si voglia condurre da Torino ad Ivrea per Chivasso a beneficio del canavese.

---

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti d'ogni specie operati durante il primo semestre 1852 dai singoli uffizi delle poste dello Stato, ricapitolati per divisione, con quelli operati negli stessi semestri 1851 e 1850. Nel 1852 il prodotto totale fu di lire 1,396,270. 04; nel 1851 lire 1,274,635. 67; e nel 1850 lire 1,393,300. 39. Onde nel 1 semestre 1852 risulta un aumento rispetto al 1851 di lire 121,634. 37, e rispetto al 1850 di lire 2,969. 65. L'Amministrazione delle poste avverte che non ha potuto, suo malgrado, pubblicare prima d'ora questo quadro a motivo del ritardo frapposto da alcuni contabili della Sardegna nella trasmissione dei rispettivi loro conti, a compimento dei quali mancano ancora a tutto il 18 agosto quelli degli uffizi di Lanusei e Tortoli, il cui prodotto venne perciò portato per approssimazione.

— Nel 1 semestre 1852 furono rilasciati vaglia 91,837 del valore di lire 2,232,138. 14, che produssero lire 23,914. 93; e furono pagati vaglia 92,069 del valore di ll. 2,245,912. 93.

— Nel 1 semestre 1852 furono smaltiti francobolli da cent. 5, 31,916 del valore di ll. 1,595. 80. Da cent. 20, 143,599 del valore di lire 28,719. 80. Da cent. 40, 9,675 del valore di ll. 3,870.

— Scrivono da Asti alla *Gazz. Piem.*:

Verso le ore 4 pomeridiane del giorno 19 mentre imperversava un furioso temporale, cadeva il fulmine sulla cascina denominata dei *Boschi*, propria del sig. Bellotti, sita sul territorio di Canelli, e colpiva sgraziatamente quattro individui, fra i quali restò vittima un certo Savina Giuseppe muratore gravemente ferito in un fianco, alle estremità inferiori il servo di detto sig. Bellotti, e leggermente tocchi una donna ed un ragazzo.

— A cagione delle dirotte pioggie cadute il 18 e 19 corrente la valigia del Vallese fu a questi giorni in ritardo di 24 ore sul Sempione: viaggiatori giunti qui ieri ci narrarono avere le acque inondato parecchi tratti di quella via, ed essere non pochi i danni e guasti recati dalla impetuosa piena dei gonfi torrenti, massime nelle vicinanze di Varzo e Domodossola.

Però buon numero di braccianti mandati tostamente sul luogo per cura e zelo di quei municipii e di chi soprattende ai lavori del nuovo tronco di strada che si sta costruendo su terreno più sodo e più elevato al medesimo borgo di Varzo, potè già a quest' ora sufficientemente ristabilire il libero e sicuro passaggio. Infatti il corriere di quest' oggi arrivò qui solo due ore dopo del consueto, recando a un tempo i dispacci in ritardo.

— Leggesi nell'*Italia e Popolo* del 22:

Ieri il gerente del *Cattolico*, citato innanzi ai giurati, dietro la loro dichiarazione di colpabilità è stato condannato alla multa di lire 800 e a 3 mesi di carcere.

-- Il generale Pepe ha largito unitamente alla sua moglie la somma di franchi 150 al comitato per l'emigrazione italiana in Genova.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 19:

Nel piccolo villaggio di Montestrutto cui lambe la sponda sinistra della Dora, due giovanetti Ghirardo Lorenzo e Giachino Carlo, ambi della età d'anni 12 circa, la sera del 9 agosto volgente stavano presso alle acque di quel fiume, che in quell'ora massime per le continue pioggie che ruppero specialmente in montagna, si era notabilmente ingrossato, ed ivi incuranti del pericolo badavano solo a procacciarsi qualche pezzo di legna da fuoco, onde essere utili alle loro famiglie.

Disgraziatamente mancava il malfranco piede al Gherardo Lorenzo, che caduto fra l'onde già stava per divenir preda della grossa corrente che in quel sito è più forte ed impetuosa, quando il giovane Giachino Carlo si gitta senza più in essa ed a rischio della propria vita, per non saper punto di nuoto, fa tanto che può porgere la mano al pericolante compagno, quindi raccolta ogni sua forza riesce a grancirlo, ed a torsi entrambi da un' imminente fine tristissima.

Il padre del Giachino sulla speranza che sì bello e generoso fatto sia meritevole di benigno riguardo ebbe ricorso all' intendente generale con pregarlo a volersi interessare perchè il suo ragazzo possa omai sempre ricordarsi d' essere stato dal benefico governo in ricompensa della sua azione premiato, ed incoraggirsi vie sempre più a battere il glorioso sentiero della virtù e del valore; e noi che alla virtù ed al valore vogliamo far omaggio, registriamo in queste pagine il bel fatto del coraggioso giovinetto.

— La mattina del 12 volgente agosto, mentre li nominati Amatis Pietro di Pietro d' anni 21 da Pollone (Biella), Anselmo Giovanni fu altro d'anni 47 da Donato, suo figlio d'anni 16, unitamente a Botalla Pietro fu altro d' anni 27 pure di Donato, e Rey Paolo Luigi da S. Marcello (Aosta) stavano su di un ponte lavorando alla costruzione della cupola della nuova cappella detta del *Plou*, sul territorio di S. Marcello, rovinò casualmente detta cupola, per la trascuratezza di coprirla in questi ultimi giorni di dirotta pioggia: l'Amatis rimase vittima sul colpo, ferì mortalmente gli altri quattro, e la mattina del 13 l'Anselmi padre cessava di vivere nell'ospedale mauriziano d' Aosta, ove vennero tutti colà portati; lascia però qualche speranza di guarigione l'Anselmi figlio.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 22:

La scorsa settimana passava da questa città per visitare le nostre colline un dotto agronomo, il sig. Vittorio Rendu, ispettore generale dell'agricoltura francese, colla missione scientifica di studiare in Piemonte e nelle altre parti d'Italia la funesta malattia delle uve.

— Giovedì verso sera scoppiava in questa città un oragano con frequenti detonazioni. Fra gli altri luoghi nella cascina detta *la Moja* il fulmine entrando dal comignolo del cammino uccideva una donna intenta ad accendere il fuoco, e sortiva senza lasciar traccia d'incendio.

— Ci scrivono da Bobbio, che la mattina del 10 corrente s' inaugurava in quella città una scuola preparatoria per le aspiranti maestre, la quale durerà sino alla metà del prossimo venturo novembre.

---

DECESSI *del 21 agosto in Torino*. N. 12

*Del* 22 » 12

Totale N. 3487

---

## ULTIME NOTIZIE.

**Napoli**, 16 *agosto*. — In occasione dell' inaugurazione del bacino da raddobbo nel porto militare il re di Napoli accordò piena ed intiera libertà a 559 *servi di pena* i quali lavorarono nella costruzione del bacino.

Ieri sera S. E. il ministro di Francia dette una splendida festa di ballo.

(*G. offic. del Regno delle Due Sicilie*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 21 agosto 1852.

In occasione della festa del 15 agosto, Luigi Napoleone Bonaparte si proponeva di creare conti, baroni e anche qualche duca, ma il sig. Billault non avendo voluto lasciarsi far conte la cosa fu aggiornata.

Erasi annunciato che le spese della festa ammonterebbero a 800,000 franchi, ma questa cifra sarà di molto oltrepassata; parlano di 3 a 4 milioni. Io stesso ho inteso coi propri orecchi l'appaltatore del palchetto per il ballo *des Innocents* affermare che aveva fatto una somministranza di 200,000 franchi.

Le feste dell'anniversario del 1830 sotto la monarchia di luglio non costavano che 200,000 franchi allo Stato.

Ho saputo di una circostanza singolare: gli operai di Lione, durante le feste, hanno mandato a Parigi alcuni delegati coll'incarico, quando reduci, di render conto esatto ed imparziale ai loro compagni dell'impressione prodotta sulla guardia nazionale e sul popolo. Essi sono partiti edificati e ammaestrati per loro norma della veracità dell'entusiasmo vantato dai dispacci telegrafici.

Si dice che la compagnia della strada ferrata da Bordeaux a Cette si trova attualmente minacciata da uno scioglimento. Il presidente domanda milioni per la sua porzione, ma la compagnia non vuole adattarsi a tanta larghezza.

Il signor Troplong, primo presidente della corte d'appello, è gravemente ammalato, e i timori sono serii; la sua malattia è un raffreddore del midollo spinale.

L'*Assemblée Nationale* ha fatto stamane una timida sortita in favore del principe di Joinville pubblicando alcuni brani di un articolo della *Revue des deux mondes* intitolato: *L'escadre de la Méditerranée* con delicatissimo encomio. Dubito che quest'articolo sia visto di buon occhio dal sig. de Maupas e dal suo accolito Latour Dumoulin.

In questo momento mi mostrano un *Napoleone il piccolo* per Vittor Hugo. Vi sarà stassera un convegno extra-muros di 25 persone per udirne lettura.

Circolano in abbondanza gli scritti clandestini, e mi hanno anche fatto vedere un libello intitolato: Le due corti e le notti di Saint Cloud, ossia costumi, bagordi e delitti della famiglia Bonaparte. A Brusselle presso Briand, Rue aux Laines, num. 4, e a Londra presso Jeffs Burlington.

GUIDO.

---

Il *Moniteur* compie questa mattina (21) le nomine dei presidenti, vice-presidenti e segretarii dei consigli generali, e continua la sua rivista dei voti dei consigli circondariali. I giornali dei dipartimenti rendono conto della celebrazione della festa del 15 agosto nelle loro località rispettive. La festa da per tutto si è passata senza notabile incidente.

Nuovi ragguagli sono giunti sui torbidi provocati alla Guadalupa dall'arrivo del sig. Carlo Dain. La commissione municipale essendosi ridotta a due membri per la collettiva dimissione dei componenti è stato disciolta, e i di lui poteri si sono riuniti nell'autorità militare, lo che sembra eguagliarsi ad uno stato d'assedio. (*Presse*).

**Lione**, 20 *agosto*. — Si legge nella cronaca del *Courrier de Lyon*. Al momento che scriviamo queste linee quasi un quarto della città compreso tra il *Rhône* e la *Saône*, dalla strada Sala alla piazza Saint-Clair è inondato. La circolazione nelle località inondate non può farsi che in barca e in carrozza.

Dopo 48 ore non ha cessato di cadere a Grenoble una pioggia dirotta: questa notte è stata d'estrema violenza, e memoria d'uomo non ricorda in questa stagione la consimile. La cosa più terribile si è, che temesi la rinnovazione dei disastri di questi ultimi giorni. Il Drac e l'Isère ingrossano considerevolmente, e si teme a Voreppe che la violenza della Roize arrechi nuovi danni.

**Spagna**. — La regina di Spagna ha nominato presidente della giunta consultiva della polizia urbana il signor Pedro Gomes de la Serna antico ministro dell'interno, e a membri di questa giunta il marchese del Socorro, Michele Puche y Baucista deputati alle Cortes; Ramon Mesonero Romanos, Lucio Maria del Valle ingegnere di strade, ponti e canali, e Annibale Alvarez architetto del ministero dell'interno. (*Patrie*).

**Berlino,** 18 *agosto*. — La riapertura delle conferenze doganali è fissata per il 20 agosto.

Il presidente dei ministri parte stassera per Putbus; sarà di ritorno il 22.

Dopo il ritorno del sig. de Westphalen, ministro dell'interno, sarà pubblicata la legge elettorale per la prima Camera; questa legge avrà forza soltanto per un anno, e sarà sottomessa all'approvazione delle Camere.

(*Gazzetta d'Augusta*).

Si legge nel *Lloyd austriaco*:

I tre gabinetti del Nord hanno risposto unanimi alla domanda del sig. de Heeckeren, dicendosi decisi di astenersi da ogni intervento diretto o indiretto negli affari della Francia. Tuttavia, prima di fare questa risposta, l'imperatore Nicolò avrebbe fatto osservare com'egli avesse sempre preso norma dai trattati del 1815 nella sua politica rispetto all'Europa e che lo stesso farebbe qualora in Francia si ripristinasse l'impero. Soggiunse che lo studio che metteva Luigi Napoleone a scansare ogni atto che potesse venir interpretato come un'adesione ai trattati del 1815 doveva far temere alle altre potenze, che la ristaurazione dell'impero in Francia nascondesse altre mire segrete.

Il sig. de Heeckeren rispose, che Luigi Napoleone doveva conservare la sua libertà d'azione per il caso in cui le potenze del Nord intendessero invocare i trattati del 1815, per contestare alla nazione francese il diritto di scegliere il suo governo.

L'imperatore obiettò che i trattati del 1815 dovevano essere intesi secondo la dichiarazione fatta al congresso di Vienna, da Austria, Inghilterra, Prussia e Russia a termini del quale « la ratificazione del trattato di Parigi non doveva ricevere un'interpretazione la quale potesse dar luogo a credere essere le potenze intenzionate di imporre con questo trattato una forma qualsiasi di governo alla nazione francese. »

Allora il signor de Heeckeren rispose, che Luigi Napoleone non esiterebbe a cogliere la prima occasione per provare coi fatti la sua adesione ai trattati del 1815.

L'occasione non tardò a presentarsi. Il conte de Malmesbury avendo invitato le altre grandi potenze a confermare i diritti di sovranità della Prussia sul principato di Neuchatel, i quali diritti erano stati sanciti dal trattato di Vienna, Luigi Napoleone ordinò al suo rappresentante a Londra di firmare il relativo processo verbale, e con quest'atto la Francia rientrò pienamente nel concerto europeo per ciò che riguarda i trattati del 1815.

**Inghilterra.** — La proroga del Parlamento inglese al 21 ottobre ha avuto luogo il 20 agosto per commissione. Il duca di Northumberland e lord Howard di Walden erano i soli pari presenti nella sala delle sedute della Camera dei lordi. Alle due ore precise il lord cancelliere è entrato nella sala, e all'impiedi dinanzi al trono ha detto « Milordi S. M. si è degnata con un *writ* rivestito del gran suggello dello Stato prorogare il Parlamento al 21 ottobre prossimo. »

L'usciere della verga nera essendosi recato presso la Camera dei comuni ha condotto il sig. W. Ley scritturale della Camera dei comuni con qualche altro impiegato della stessa. Allora il signor Shaw Lefevre scrivano delegato del Parlamento ha dato lettura del *writ* reale. Il lord cancelliere ha salutato il signor Ley e gli impiegati rappresentanti la Camera dei comuni, e si sono ritirati.

La cerimonia durò cinque minuti.

La regina d'Inghilterra, e sua famiglia devono fare un viaggio pel 30 agosto nel Nord. La regina visiterà Reading, Glocester, Derby, York, Newcastle, Berwick, Upon-Tweed ed Edimburgo; essa passerà la notte al palazzo reale d'Holy-Rood, ed il primo settembre la regina si recherà a Balmoral. (*Patrie*).

— Leggesi nella *Presse:* Un verdetto reso da un giurì d'inchiesta in uno dei più sanguinosi avvenimenti delle elezioni irlandesi ha cagionato una gran sensazione in Inghilterra. I soldati che avevano a Six-Mile-Bridge (contea di Limerick) fatto fuoco sul popolo sono stati, in onta alle circostanze attenuanti di provocazione, dichiarati colpevoli d'*omicidio premeditato* in modo che il giudice di che pace avea inviato la forza armata, è consegnato con essi ad una corte d'appello sotto le misure di questa accusa capitale.

Il *Coroner* aveva conchiuso ad una dichiarazione di omicidio scusabile, e involontario.

---

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 23 *agosto*.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 97 25. Mattino 97 15.

1851 1 giugno. Mattino 96.

Incendii a premio fisso 21 dicembre. Giorno prima 1335.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 478 50.

**Borsa di Parigi** del 21 *agosto*.

Il 3 0|0 invariato a 75 60.

Il 4 1|2 0|0 a 104 80 in rialzo di 10 cent.

Il 5 0|0 Piem. è salito da 96 60 a 96 90.

**Borsa di Londra** *del* 20.

I fondi sono saliti insieme col barometro; al rialzo ha pure contribuito lo scioglimento della questione delle pesche cogli Stati Uniti.

Consol. 99 3|8 5|8.

Il 5 0|0 Piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.











## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del* 18 *agosto* 1852.

*Attivo.*

| Voce | Importo |
|---|---|
| Numerario in cassa in Genova L. | 8,196,519 44 |
| id. id. in Torino » | 8,134,079 91 |
| Numerario in via per Torino. » | 1,440,150 |
| Portafoglio e anticip. in Genova » | 12,158,079 21 |
| id. id. in Torino » | 25,623,417 53 |
| Fondi pubblici della Banca . » | 376,200 » |
| R. finanze c. mutuo. . . . » | |
| Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . » | 916,666 67 |
| Tratte della sede di Torino del 17 corrente. . . . . . . » | 28,590 13 |
| Spese diverse . . . . . » | 280,272 23 |
| Azionisti per saldo azioni . » | 23,996,000 » |
| Effetti all'incasso in C. corr. » | 2,857,333 82 |
| Fondi pubblici cogli interessi » | |
| Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . » | 242,621 11 |
| | L. 84,249,930 05 |

*Passivo.*

| Voce | Importo |
|---|---|
| Capitale. . . . . . . . . L. | 32,000,000 » |
| Biglietti in circolazione. . . » | 35,255,300 » |
| per operazioni ordinarie . . » | |
| per mutuo alle Regie Finanze. » | |
| Fondo di riserva. . . . . » | 443,999 98 |
| Profitti e perd. al 30 giugno 1852» | 9,761 25 |
| Risconto del portaf. e anticipaz.» in Genova . . . . . . » | 53,161 04 |
| Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . . . » | 87,477 84 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . . » | 61,115 54 |
| Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . . . » | 142,133 53 |
| Conti corr. disponibili in Genova» | 1,125,857 73 |
| id. id. in Torino » | 1,434,787 09 |
| Non disponibile . . . . . . » | 92,590 39 |
| R. Erario conto corrente disponibile L. 7,797,433 26, non disp. » 3,049,439 52 | 10,846,872 78 |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . » | 56,559 » |
| Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 17 c.» | 52,437 20 |
| Dividendi arretrati . . . . » | 40,270 50 |
| Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . » | 250 » |
| Rimesse della sede di Torino del 17 corrente . . . . . » | 44,668 32 |
| Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . . . » | 2,479,519 76 |
| Debitori diversi . . . . . . » | 23,168 10 |
| | L. 84,249,930 05 |

## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | ORE antim | ORE pom. | ORE pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | *pom.* | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | ORE antim | ORE antim | ORE pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | *pom.* | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1442.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 25 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.**—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

### *Torino, 24 agosto.*

AVVIAMENTI LODEVOLI.

Il pubblico non ha mai avuto gran fede nella stabilità o piuttosto nell'immutabilità della composizione del gabinetto, in cui si sciolse la crisi avvenuta per l'elezione dell'onorevole Rattazzi a presidente della Camera dei deputati. Con brevi intervalli di silenzio si sono successe o rinnovate di poi le voci di mutamenti parziali o di rimpasti ministeriali. È un dovere del giornalismo il tenersi informato di simili notizie, anche quando non sono ancora che semplici dicerie, il seguirne il progresso, il valutarne l'importanza e l'investigarne i possibili effetti. Il *Risorgimento* non vi ha mancato; e, fino dal 24 di luglio scorso richiamava l'attenzione dei dei suoi lettori sulle tendenze alla conciliazione ed al riorganamento dei partiti parlamentari che si manifestavano, benchè confuse e titubanti, nelle file di coloro che prendono una parte più o meno attiva alla politica del paese. Ci siamo applauditi con noi stessi di avere in altri tempi rimosso le quistioni di persona, e di non avere considerato nei nomi, che fecero le maggiori difficoltà dell'ultima crisi ministeriale, le onorate persone che li portavano, ma bensì le idee che ad essi si rannodavano e soprattutto quelle che con danno del governo del Re verrebbero collegate al di fuori. Sapevamo che, come non di rado accade in politica', la forma soverchiava il fondo della quistione: sapevamo che la conciliazione, la fusione o la maggioranza (la si chiami come si vuole) che si voleva fare era buona e necessaria cosa. L'avevamo consigliata e patrocinata prima; la ricercavamo noi pure a quei giorni, ma sovra diverso terreno; ne abbiamo rammentata la necessità, or fa un mese; avvertiamo con soddisfazione l'idea che se ne spande in paese, ed il bisogno che in tutta la parte costituzionale se ne prova. Ma l'abbiamo veduta altresì quella conciliazione escire dai suoi limiti normali, snaturarsi del tutto agli occhi del pubblico che la scorgeva raccolta senza unità d'idee, senza un programma dichiarato nettamente. Abbiamo veduto insomma la forma cattiva distrarre l'essenza buona, e preveduto che a tutto quel dramma politico non poteva che convenire appieno il titolo di una celebre commedia di Sakespeare, *Molto chiasso per nulla*.

Di recente un giornale del quale, se non dividiamo tutte le convinzioni, e massime tutte le tendenze, nè approviamo tutte le polemiche, pure apprezziamo altamente il sincero costituzionalismo, l'*Opinione* si faceva interprete di sensi conciliativi, eliminando quanto più si poteva le considerazioni che alle individualità si riferivano, e facendo spiccare la necessità pel governo del Re di formare nel Parlamento un partito costituzionale fermo e compatto, atto ad assicurargli la maggioranza al riaprirsi della sessione. Abbiamo parimenti sott'occhio un articolo molto saggio dettato nel *Cimento* da una persona che è stata già alla direzione degli affari ed ebbe parte non ultima ai primi tentativi di conciliazione. Dai due scritti ci risulta chiaramente, come il governo non debba abbandonare quella politica che, più ancora all'estero che nel paese, è personificata nel cav. d'Azeglio; e come la fiducia che essa inspira per tutto ciò che spetta alle relazioni esterne, sia atta ad assicurare la libertà d'azione al di dentro a coloro che vi si vogliano collegare, onde provvedere alle riforme amministrative ed economiche richieste dalle condizioni dello Stato e dallo sviluppo delle instituzioni costituzionali.

Ci rallegriamo col nostro confratello e con lo scrittore del *Cimento* nel vederli messi in queste vie conciliative, ed auguriamo che dietro loro camminino le frazioni che devono concorrere nel formare il gran partito costituzionale, che speriamo voglia per lungo tempo essere una sola e medesima cosa col partito governativo. Non v'ha dubbio che fra le sue condizioni di esistenza primeggi quella di dismettere le antipatie personali, che quasi esclusivamente nutronsi di pregiudizii e di vieti rancori. Ben inteso però che vi sia reciproca assicuranza, che gli errori i quali tanto da un lato quanto dall'altro furono talora causa e talora pretesto a quelle antipatie, sono riconosciuti ormai, e non saranno per rinnovarsi; che non da una parte ma da entrambe le mani francamente si stendano e amichevolmente si stringano. Non parrà inutile quest'avvertenza a chi voglia osservare le riserve, molto strane, che l'*Opinione* frammischia alle sue conciliative raccomandazioni, riguardo al personale della diplomazia sarda.

Sarebbe bene il ricordarsi che, allorquando vi fu chi assunse le poco delicate parti di denunziatore in questa materia, quei tali ebbero a fare tal figura tra il tristo ed il ridicolo, che si ha a supporre non si brami rinnovare loro prova. Oggimai la maggior parte dei diplomatici sardi appartiene ad una generazione la quale giovane com'è, ha di necessità ogni speranza ed ogni ambizione riposta nell'avvenire. Sarebbe del rimanente fuori di luogo il richiedere dall'uffizio dell'*Opinione* delle conoscenze intime e profonde del personale degli impiegati piemontesi, e ci limitiamo ad invocare da quel giornale una minore avventatezza di giudizii, una maggior ponderazione e cautela nel biasimo. Pochi assai possono rendersi conto delle difficoltà incontrate negli ultimi anni presso le corti straniere dalle nostre legazioni, non meno che della scarsità di mezzi che si mettono dal governo a disposizione dei suoi agenti per compiere gli ufficii loro: e noi siamo convinti che coloro che si formassero un giudizio sovra documenti officiali e sovra relazioni serie ed autentiche, e non sulle declamazioni degli scontenti, o sulle cicalate degli oziosi, troverebbero assai più che non lo accenni l'*Opinione*, spesso di che assolvere, e spesso di che lodare nella condotta degli inviati del Re.

Ci fermeremo noi a ribattere un rimprovero fatto a quegli impiegati, di appartenere cioè al ceto nobile? In verità noi vogliamo sperare che di puerilità simili si vada ogni giorno diradando il novero nelle colonne degli organi serii della stampa periodica; e cesseremmo dallo sperare e dal trattare la formazione di grandi partiti politici, se vedessimo tanta importanza data a picciolezze siffatte. Queste meschinissime fra le passioni rivoluzionarie non sarebbero neppure tollerabili in uno Stato che lavora ad innalzare il proprio edificio sociale sovra basi altrettanto larghe quanto solide di giustizia e di libertà.

A.

### *L'ARMONIA* REA CONFESSA DI CALUNNIA CONTRO I VESCOVI.

È noto qual rumore menassero l'*Armonia* ed i fogli di egual calibro, all'epoca della dichiarazione dell'episcopato di Savoia, circa la legge del matrimonio civile. A udirli, sarebbesi creduto che avessero riportato una vittoria decisiva.

Ma il loro trionfo non dovea essere di lunga durata, e di là d'onde era venuta l'illusione, dovea pur sopraggiungere fra breve il disinganno.

La lettera spiegativa diretta giorni sono dal vicario generale della diocesi di Chambéry alla *Gazzetta officiale di Savoia*, dovea troncare in fiore i gaudii e le speranze dell'*Armonia*, imperocchè in essa l'onorevole vicario generale viene interpretando in tal maniera la dichiarazione dei vescovi della Savoia, che ne risulta una condanna aperta e decisa delle polemiche dell'*Armonia* eccitate e sostenute in proposito della legge del matrimonio.

Sanno infatti i nostri lettori quale teoria abbia costantemente proclamato l'*Armonia* a questo riguardo: sanno cioè che l'*Armonia* ha sempre contestato in modo assoluto al governo il diritto d'ingerirsi nella legislazione del matrimonio; teoria che si riassume tutta in questa argomentazione: il matrimonio è un sacramento: ma i sacramenti appartengono all'ordine spirituale: la sola Chiesa è competente in materia spirituale: dunque la sola Chiesa può dar legge al matrimonio.

Come conciliare queste strane pretese dell'*Armonia* e de'suoi accoliti colla dichiarazione dei vescovi della Savoia, quale essa viene spiegata dal vicario generale di Ciamberi, in nome di tutti i soscrittori della medesima?

« Essi, (i vescovi della Savoia) scrive il vicario generale, non contestarono al governo « il diritto di regolare tutto ciò che concerne « gli interessi temporali degli sposi.

« *Essi non disapprovarono la condotta di coloro « che adempissero le formalità prescritte dalla legge « civile prima o dopo il matrimonio canonico.*

« Essi non minacciarono di censura ecclesia- « stica se non coloro che *nati cattolici ed educati « nella Chiesa cattolica si limitassero a contrarre un « matrimonio puramente civile* innanzi al giudice « di mandamento o innanzi al sindaco, senza te- « ner conto del decreto del sacro Concilio di « Trento, che dichiara nullo qualunque matri- « monio non fatto innanzi il proprio parroco « degli sposi, e due testimoni.

« E veramente non dissero essi (p. 5 della « dichiarazione) che il governo potrebbe facil- « mente togliere i registri al clero senza appro- « vare il matrimonio puramente civile (p. 7), « e stabilire che il matrimonio celebrato innanzi « al curato non produrrebbe effetti civili che « dopo essere stato registrato dal sindaco? Non « dissero forse che riguarderebbero come in « istato di concubinato pubblico coloro *che non « si sarebbero maritati che civilmente?* Il complesso « della loro dichiarazione prova evidentemente « CHE NON INTENDONO CONDANNARE IL MATRIMONIO « CIVILE CONTRATTO PRIMA O DOPO IL MATRIMONIO « CANONICO, MA SOLO IL MATRIMONIO PURAMENTE « CIVILE, fatto innanzi al giudice od al sindaco « senza tener conto del matrimonio canonico.

La riprovazione della teorica messa innanzi dall'*Armonia* non potrebbe essere più esplicita. Basta il ricordare come essa a più riprese dichiarasse la legge sul matrimonio civile *empia, immorale, anticattolica*. Ma se tale fosse, potrebbero i vescovi della Savoia dichiarare che non hanno inteso mai di riprovare il matrimonio civile?

Una delle due: o i vescovi della Savoia approvano una cosa empia, immorale, anticattolica, o l'empietà, l'immoralità e l'anticattolicismo della legge del matrimonio non sono che maligne e false insinuazioni dell'*Armonia*.

La quale neppure ha il conforto di potersi appellare contro tale conclusione, giacchè noi non avremmo che a ripeterle il suo solito argomento: dall'una parte sta un giornale, l'*Armonia*, che condanna in nome della religione e della Chiesa il matrimonio civile: dall'altra parte sta tutto l'episcopato di Savoia che in nome della religione e della Chiesa lo accetta: è lecito a sì fedel cattolico quale vuol parere l'*Armonia*, l'esitare un momento, nel porgere la guancia al meritato schiaffo?

E ben mostra di aver compreso questo dover suo e di volerlo praticare, in ciò, se non altro, conseguente a se medesima, giacchè ristampando nel suo numero di domenica la lettera del

## APPENDICE.

### *Villeggiatura.*

Antico è il costume delle villeggiature in Italia. Fra i Romani sono anch'oggi gli avanzi dei celebri edifici campestri eretti ad ozio autunnale delle grandi famiglie. Tutto quanto di più squisito ha l'arte, di più vago la natura, di più ricercato la mollezza del vivere riserbavano privilegiati cittadini per l'epoca dei dolci riposi. Muti fin da quei tempi i fori sull'entrare delle calende d'agosto, deserti i pubblici offici, interrotto il movimento della città. Schiavi, gladiatori, citaredi, istrioni, poeti seguivano negli ameni dintorni, dove oggi sorgono piccoli paesi o villaggi, il lussureggiante corteo delle matrone superbe. I canti notturni, le scene, i giuochi del circo, le corse offrivano spettacolo vario in varie terre di Quiriti: ed era gara di maggior pompa fra illustri casati. Io non mi starò a descrivere quell'amore di strepitosa vita, quel genio di altera magnificenza, quella ricerca di leziosaggini e di delizie, atta a soddisfare il nativo orgoglio di quegli uomini, anzichè un bisogno modesto di aria libera, di tranquillità e di quiete.

È singolare però che la campagna autunnale aveva fino dall'epoca dei romani i caratteri delle italiche villeggiature dei tempi posteriori e di quelli in ispecie a noi più vicini. Allora, siccome più tardi, la campagna era oggetto di lusso, era sfoggio di private fortune. Più incomoda della città offeriva tutti i fastidi di quest'ultima, senza averne ad ogni modo i compensi. Ne fan fede i ruderi che ancora rappresentano la solenne grandezza della villa Adriana, fondata dall'imperatore lungo la strada che dal Tevere conduce all'Aniene; i resti della villa di Domiziano, posti tra Albano e Castel Gandolfo, dove oggi sorge villeggiatura moderna dei principi Barberini; quella di Lucio Murena nel suolo in cui è fabbricata ai dì nostri la città di Marino; quella di Lucullo in vicinanza di Grotta Ferrata; quella rinomatissima di Cicerone nel Tusculo; e infine le ville d'Orazio e Mecenate già sorgenti nel circondario di Tivoli. Le rovine di quest'ultima sono anche adesso così splendide da servire ad ampia officina d'una fabbrica di ferro.

Io nè voglio, nè potrei senza dubbio paragonare alle moderne case campestri i palazzi di lussureggiante architettura del primo e più antico popolo d'Italia. Tra questi e quelli la storia non ha diritto a porre confronti. Si sostengo che l'impulso del villeggiare e lo scopo e il modo si mantenne per tradizione in uguali termini. Cambiarono i tempi, le vicende, le fortune, le generazioni, rimasero nulladimeno quei primitivi gusti. I villeggianti aveano allora celebratori delle loro pompe nei vati lirici, dei quali tanta copia educò Roma vanagloriosa. Ebbero più tardi insolenti satire degli scrittori delle commedie e del verso popolare. Così volevano le mutate circostanze. In Roma antica tutto doveva e poteva esser grande; e il grande abbagliava colla sua luce sola gli occhi del pubblico e s'avea lode e favore. Nei secoli successivi il costume imitativo di tempi e d'uomini per sempre spariti dalla faccia del mondo necessariamente cadeva sotto gli strali del ridicolo. Non è già soltanto da un secolo che patrizia boria, o spirito plebeo di patrizia imitazione diè largo nutrimento alla critica italiana. Gli scritti del Goldoni non erano già che una ripetizione delle scene e delle idee di età precedenti. Duravano i vizi aurati, le ambizioni leggere, le snervate abitudini, e duravano con esse i flagelli della satireggiante poesia. Contrasto che è l'immagine e l'espressione vera di fatti del mondo; intreccio che spiega la complicazione più reale delle umane cose, e cambiato il tema, si rinnoverà per quanto si rinnovano le vicende dei secoli.

Per fermo io non mi so dire che guadagnasse l'eletta schiera della società popolando la campagna d'inutili bisogni, di necessità fittizie, di volontari fastidi, per fuggire i quali, e riparare liberi nel seno della vergine natura, è bello spirare l'aria dei colli, o delle ridenti pianure. Io non intendo scrivere qui un inno bucolico, nè ricondurre naturale età dell'oro, coronando di rose e di ligustri la fronte delle nostre giovanette, sedenti sopra verde cespite. Non voglio richiamare in vita il suono di pastorali zampogne (credo assai noiose), e le avene e i cimbali: sono assai prosaico. Veggo le cose di quaggiù in una sfera tanto lontana

vicario generale di Ciamberì, la chiama « un « documento, il quale servirà a dissipare le ca- « lunnie lanciate contro l'episcopato, almeno « nell'anima di coloro che non chiudono vo- « lontariamente gli occhi alla luce della verità.»

E in questo l'*Armonia* ha pienamente ragione. La interpretazione che in questo documento si dà alla dichiarazione dell'episcopato della Savoia, è eminentemente conciliativa, e s'informa ai veri principii, meno in quanto alla pretesa della dichiara autentica d'incredulità, pretesa la quale sarebbe tanto strana che vogliam credere sia indicata a mero titolo dimostrativo, e non altro.

I vescovi della Savoia, secondo afferma il vicario generale di Ciamberì, accetterebbero il matrimonio civile: bensì richieggono nei cattolici ad un tempo l'osservanza delle norme canoniche: l'interdizione dei sacramenti sarebbe diretta non contro chi stipuli il matrimonio civile, ma contro chi ommetta di celebrare il matrimonio canonico.

Questa teoria è in ogni sua parte giusta e ragionevole. Il matrimonio per i cattolici è anche un sacramento: come tale ha norme e leggi dalla Chiesa. Chi le trascuri non è buon cattolico; non è maritato, e vive in concubinato: la Chiesa ha pertanto il diritto di infliggergli le pene che i sacri canoni hanno per questo caso determinate.

Se tutti i vescovi, e in ispecie tutti i giornali che parlano in nome della religione avessero tenuto questa via, proclamato questi principii, non avrebbero certo eccitato contro di sè l'opinione pubblica, meno forse quella parte, la quale cade nell'eccesso contrario e vuol dare allo Stato quella ingerenza in materia spirituale che nega, con ragione, alla Chiesa nelle materie temporali. Ma l'*Armonia* non ha che a ricordare i suoi articoli, e volevam dire *tutti* i suoi articoli sopra questa quistione del matrimonio civile, per convincersi che ben altre pretese furono messe innanzi, ben altre opposizioni sonosi tentate, ben altro linguaggio si è fatto udire in proposito.

Ma ora l'*Armonia* medesima constata che i vescovi pensano altrimenti da ciò che suonavano le sue polemiche. La dichiarazione dei vescovi della Savoia, intesa come la spiegò il vicario generale di Ciamberì, deve considerarsi quale espressione dell'opinione dell'episcopato. Chi giudichi diversamente, *calunnia i vescovi* — ce ne avverte l'*Armonia.*

E sta bene: ma vorrebbe l'*Armonia* essere compiacente fino all'ultimo, e giacchè parlò di calunnia, dirci chi sia qui il calunniatore?

---

La *Patria* come di ragione ha risposto nel suo foglio di domenica all'articolo del nostro di sabato che la riguardava. Non ci mena buone le nostre considerazioni, nè a ciò esse erano destinate. Ma ci crediamo in diritto di lagnarci allorchè la violenta sua polemica trova nel nostro pacatissimo scritto calunnie ed ingiurie. Noi non sapevamo che l'attribuire ad un uomo di Stato opinioni diverse dalle nostre fosse insultarlo. Crediamo ancora che nel parlare dell'onorevole maresciallo De La Tour avevamo precisamente tenuto il debito conto della sua presenza nell'alta Camera, che dinota come non abborra dalle forme rappresentative, e dai principii che, a cognizione di tutti in Piemonte, (anco a quel che pare dei sapientissimi redattori della *Patria*) hanno informato la lunga ed operosa sua carriera. E poichè ignorano i nostri oppositori che chi aveva per primo uffiziale il conte de Maistre, e fu acclamato maestro di arte di governo dal conte Solaro della Margherita, fosse avverso alle riforme governative morali o materiali, ricorderemo a cagion d'esempio, la quistione delle strade ferrate, una delle più essenziali in cui quell'uomo di Stato non parteggiava di certo per le idee di progresso. Venendo ora alle tendenze nel nostro articolo attribuite alla *Patria*, senza stare a riferire qui in disteso tutto ciò che servì a formare il nostro giudizio in proposito, rimandiamo chi volesse sincerarsi del costituzionalismo dei nostri oppositori, al primo alinea del Primo-Torino della *Patria* in data del 28 di luglio, alle loro polemiche sul discorso scritto del maresciallo De La Tour e sulle diverse dichiarazioni dei vescovi subalpini. E senza fermarci ad altri minuti particolari, noi domandiamo a chiunque sia edotto di scienza costituzionale, che sorta di governo liberale si costituirebbe a norma del programma datone dalla *Patria* nel suo Primo-Torino in data dei 27 di luglio? Si leggano, se pure se ne ha la pazienza i citati passi e si confrontino col nostro articolo di sabato scorso, ognuno si convincerà di leggieri che ora i redattori della *Patria* altro non hanno fatto se non aggiungere un nuovo torto ai molti passati: quello di rispondere villanamente ad osservazioni dettate da sincero e ponderato convincimento e contenute nei limiti dell'urbanità e della moderazione.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO** — Si legge nell'*Eco della Borsa* in data di Cantù:

Il più felice esperimento di luce elettrica finora tentato in Lombardia rendeva la sera del 15 attonita questa borgata. L'elettricità, anima di tutto, tenuta finora nei soli dominii della scienza e dell'industria, veniva a Cantù sollevata ad omaggio del culto religioso, felicissimo tributo della più potente delle forze naturali al Creatore della natura. Una fraterna e colta popolazione festeggiava beata all'inaugurazione di due chiese tolte all'antica povertà, per fregiarsi di pitture del Tassani, del Verda, giovani assai più valenti che conosciuti, di un bell'altare disegnato da Pompeo Calvi, e di affettuose sculture del Somsini. Ad una giornata di cerimonie liturgiche succedeva un allegro crepuscolo, poi una splendida sera, non una nube, non un fil d'aria, numeroso concorso di gente da un bel raggio all'intorno. Stava la popolazione addensata sulla pittoresca piazza di S. Paolo, quando alla prima armonia di un'incantevole banda musicale il Duroni rovesciando un torrente vivissimo di luce sulla folla rischiarò la meraviglia dipinta su migliaia di fisonomie inenriate. La luce vibrando sulle porte trionfali, nelle vie, sulle pareti, sulle chiese, sulle vedette, sulle torri di questo glorioso borgo di Cantù, produceva l'effetto più maraviglioso. Operavano centodue pile, sopra due apparati uno col riverbero leggermente concavo, l'altro col riverbero concavo o cono. E l'intermittenza solito guaio di queste prove, non era quasi avvertita. Poichè slanciandosi la luce da due fiamme, si può dire che quando una delle fiamme era nel suo momentaneo deliquio, l'altra splendeva nel suo massimo vigore e così questa riparava alla deficienza di quella. Oggi stesso si ha qui un mercato dei più splendidi; la presenza di tanto bestiame cornuto attesta la felice e industriosa abbondanza di questi dintorni; pare una di quelle feste del bestiame, di cui il cavaliere Puccini ha iniziato così bene l'esempio nei suoi orti di Pistoia.

---

**STATO ROMANO.** — Si scrive da Berlino 18 agosto, alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

« Alcune gazzette, e fra le altre, il numero 228 della *Gazzetta universale d'Augusta* annunciano che il già ministro della guerra della repubblica romana, Calandrelli, sia stato messo in libertà in Ancona e bandito dagli Stati Romani.

«Una lettera di Roma in data del 7 qui pervenuta e scritta dalla sorella di quell'infelice, maritata a Roma, annuncia all'afflittissimo padre dimorante in Berlino, che aveva l'intenzione di presentare il giorno 8 al papa una supplica, affinchè a Calandrelli, che è gravemente ammalato, venga assegnato un miglior carcere in Ancona, poichè la visita medica, certamente con tutto il rigore, ha dichiarato essere ciò di assoluta urgenza.

« Che Calandrelli potesse essere messo in libertà, la premurosa sorella non sapeva ancora niente il giorno 7.

**Bologna,** 19 *agosto.*—Ieri solennizzavasi dagli austriaci il dì natalizio dell'imperatore. Le truppe erano schierate sul campo di Marte dove era preparata una cappella. Monsignor Battestini celebrò la messa cui assisteva monsignor commissario con tutti i preposti delle autorità pontificie. Dopo la funzione religiosa il tenente-maresciallo Nobili accoglieva da monsignor Grassellini *le felicitazioni per S. M. I. R. A. ed i desiderii per la continuazione degli amichevoli sentimenti che uniscono da immemorabil tempo l'Austria alla S. S.*

Un sontuoso banchetto radunava poi al quartiere generale le autorità dei due governi fra concerti musicali e salve d'artiglieria.

Il 16 agosto fu solennizzato con poetici componimenti il cinquantesimo anno dell'arcivescovato di monsig. Opizzoni.

---

## ESTERO.

**INGHILTERRA.** — Scrivono da Londra in data 18 agosto all'*Indépendance Belge:*

La mia ultima lettera esponeva i motivi che hanno indotto lord John Russell, sul principio di quest'anno, a ritirarsi col gabinetto di cui era capo.

I calcoli di lord John Russell erano basati sulla supposizione che, arrivati al potere, i tories adotterebbero un sistema politico reazionario, stazionario se non altro. In questo caso vi era luogo di sperare che le diverse frazioni dell'opposizione si stringerebbero attorno a lui e accetterebbero la sua direzione alle condizioni da lui medesimo dettate. Esse allora si sarebbero contentate di una minor dose di riforma, perchè questa dose minore avrebbe bastato per rovesciare il ministero. Nè sir James Graham, nè i radicali si sarebbero trovati in grado di esigere concessioni più ampie per il voto popolare, e il primo avrebbe avuto minore probabilità di veder riuscire le sue mene per spossessare gli antichi whigs della direzione del partito liberale.

Sciaguratamente l'accorta manovra del signor d'Israeli sventò tutti questi calcoli. Invece di inaugurare la reazione o la politica d'ignavia egli dichiarò che il gabinetto aveva abbandonato persino il pretesto di un ritorno al sistema protettore lasciando tralucere come da un prisma lontano la speranza vaga di veder i ministri farsi più liberali dei liberali medesimi. L'appello al paese, invece di dare per risultato il trionfo decisivo che si aspettava per l'opposizione, lasciò questa nella più completa incertezza riguardo al nuovo grido di battaglia da adottarsi per l'avvenire mentre che ha somministrato ai ministri una falange compatta di aderenti ed amici forti abbastanza ad ogni modo per mantenerli contro ogni specie di attacco, tolto quello di una coalizione.

Egli è naturale che in siffatte circostanze i liberali accusino lord John Russell della loro disdetta. Dimenticando i savi motivi che dettarono la sua abdicazione, dimentichi sopratutto che sarebbe stato impossibile di continuar a governare sintanto che si lasciavano ai tories i benefici di un sistema reazionario senza accettarne i pericoli, accusano lord John Russell di avere compromesso la causa del liberalismo e di avere nel momento di un appello all'opinione del paese, messo nelle mani dei suoi nemici tutte le influenze e tutti i mezzi di azione che sono inerenti al possesso del potere; di avere segnatamente con questo errore di calcolo prolungato la presenza del partito conservatore agli affari e perciò ritardato indefinitamente il momento dell'adozione di una serie di misure volute dal bene del paese.

La popolarità di lord John Russell presso ai partiti che non ha guari seguivano la sua bandiera ha subito un grave scacco; tant'è che se avessero disponibile un capo di un valore personale e politico abbastanza ragguardevole, una parte degli stessi whigs sarebbero disposti ad abbandonare lord John Russell. Ma vi sono altri i quali sono memori dei servizi che l'ex-capo di gabinetto ha prestato di continuo alla causa della riforma e del governo popolare e non dimenticano che senza la sua determinazione di trarre ad uno scioglimento le crescenti difficoltà dei partiti, il paese non avrebbe strappato dai tories la confessione dell'abbandono irrevocabile di ogni speranza protezionista; preziosa confessione che ben può compensare gli scacchi parziali subìti dai liberali nelle ultime elezioni.

Nella mia prossima lettera terrò discorso della situazione degli altri partiti, tories, grahamisti e liberali.

---

**SPAGNA.** — **Madrid,** 16 *agosto.* — Si crede che oggi stesso il consiglio dei ministri che si tiene alla Granja stabilirà sulla quistione della strada da Cadice a Ierez, e da Madrid a Siviglia. Il deputato di Cadice il signor Sanchez Mendoza ha fatto al governo offerte che sembrano accettabili, e di tutte le proposte fatte al governo sulle differenti linee quella del sig. Mendoza è la più vantaggiosa.

— I deputati della provincia d'Alicante sono giunti questa mattina, ed ebbero una conferenza col ministro dei lavori pubblici. Questo viaggio sarà forse relativo alle costruzioni della strada di ferro d'Almansa. La voga è decisamente oggigiorno a queste intraprese grandiose d'utilità pubblica. (*Corr. Havas*).

---

**FRANCIA.** — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 19 agosto.

L'assenza del principe presidente è in mille

---

da quella buon'anima di Sannazzaro, che Dio l'abbia in pace, quanta è la distanza dagli studi contemporanei all'Arcadia. Ma appunto perchè sono positivo, sono anche nemico dei vaneggiamenti d'ogni specie.

Eccomi al caso pratico. Piacemi la campagna, o lettori, quale oggi incomincia a desiderarsi nei costumi generali dell'Italia, quale sono certo soddisfi a voi pure, nella maggior parte. So assai poi se ve ne abbiano di tali che la pensino diversamente. In quel caso tanto peggio. La mia appendice sarà gettata via. Piacemi la campagna adunque lieta, serena, semplice, confortatrice. Che la moda non abbia a ficcare il naso in quello che vi si faccia, o vi si dica, che la troppo numerosa brigata non vi arrechi il frastuono della città, che gli ozi siano scelti e leggiadri, che il genere di vita richiami, per quanto è possibile, ad una beata innocenza adamitica. Alzarsi coi primi raggi dell'aurora e al gentile gorgheggio degli uccelli, salutare da una finestra la rosea beltà della luce che appare nel cielo, sorbire deliziosa bibita, in tazza semplicissima, di fresco latte o di fragrante caffè, percorrere lungo un'ora ameni viali (parlo di chi ce li ha, bene inteso) incoronati di verdi arboscelli o di pampini (i pampini meglio ancora; Minerva sceglieva ad albero di protezione l'ulivo, poichè era produttore); cogliere un mazzo di fiori, e presentarlo . . . . . ciascuno a chi meglio ama, è una desiderevole dolcezza. E una solitaria meditazione! e un sogno d'innocente fanciulla! e una speranza riprodotta con le più care illusioni dal pensiero di madre! ed un'altra speranza gentile e cara che si offra al pensiero di giovane sposa, in quell'ora, in quei viali, in quella pace, tra mezzo a quel sorriso di natura, a quelle gioie del mattino, a quella voluttà dei silenzi, non sono incanti dolcissimi della vita, non sono intime e gradevoli delizie?

Succedano indi piacevoli studi, ludi utili e belli, lavori della mente e della mano istruttivi e leggeri, a cui si accoppino esperimenti della musica, lettura di giornali ed opere letterarie (e specialmente delle appendici), non che ogni maniera di somiglianti occupazioni. E scocchi dopo ciò la campana del pranzo, e sarà annunzio gradito ai felici abitatori d'un piccolo Eden. Ivi non fumo d'inebbrianti cucine, non saturanti impasti di arte cucinaria, ma semplicità di alimenti, saporosità naturale dei prodotti campestri allora allora raccolti dal seno della terra, gaietà e dolcezza di vaghe frutta.

Poi leggero riposo per gli adulti, esercizio della corsa e dei giochi pei giovani, esperimenti di destrezza, prove di ginnastica, varietà di piaceri secondo l'indole e il genio. Poi amici e vicini che si trovano nelle ore della sera, e si partecipano nuove gioie e nuovi progetti. La giornata scorre non inutile affatto, non lunga, non clamorosa. Quella che ha da venire è sperata con uguali contenti. L'anima si bea, perchè non si affatica a ricercare studiata beatitudine. È una vera età dell'oro alla portata del secolo XIX.

Segua ora chi vuole vecchio stile, ormai logoro (la Dio mercè) di pompose villeggiature, che impongono la scelta raffinatezza del vestiario, l'etichetta delle visite, la necessità di numerose brigate, il fare non franco e sciolto della così detta *società*, i pranzi divoratori delle fortune domestiche, contorniati da un nembo di parasiti! Sarà un modo come un altro, o peggiore d'un altro per passare il tempo, ma non sicuramente per godere i lieti ozi della campagna.

Se non che a grado a grado quasi intieramente spariscono questi costumi dei nonni, dacchè cessano certe speciali condizioni e dacchè i costumi pubblici si vanno essi medesimi trasformando sotto ogni rapporto. Oggi in campagna va il popolo attivo e intelligente. Voglio dire che vi vanno tutte quelle famiglie che la civiltà moderna chiama a prendere in complesso quel posto che era anticamente dato a pochi. Quindi, permettetemi il termine, anco per sua natura mutata la campagna autunnale si popolarizza. Cose nuove! idee nuove! nuove abitudini!

Sotto questo rapporto io non invidio le grandiose ville de' romani. Le nostre son piccole e modeste, come vuole il genio dell'età, ma sono produttive di vero riposo. Se Minerva tornasse a vivere e oltre gli alberi avesse a proteggere anche i generi della vita campestre, sia detto con buona pace d'Esopo, io credo che rinnegherebbe il gusto degli antichi, a costo anche di perdere il suo Palladio.

Y.

modi interpretata. Si giunge ad attribuirla ad un consiglio collettivo del gabinetto avvertito dei pericoli che il capo dello Stato poteva correre in una folla, ove le individualità sospette avrebbero potuto introdursi. Io non lo credo. Il principe era letteralmente stanchissimo; il suo ballo di Saint-Cloud dato la vigilia, le corse di domenica, le preoccupazioni politiche giustificano sufficientemente la sua mancanza alle donne del mercato delle quali molte non celano il dispetto. In ricambio esse sono gratissime alla squisita cortesia del ministro dell'interno, e degli impiegati della sua amministrazione.

Madama di Persigny in questa serata si acquistò un successo di affabilità eguale almeno a quello della sua bellezza, e della sua toeletta. Le signore Maupas, Fortoul, Saint Arnaud, Bineau, Fould e Baroche non assistettero al ballo.

Si parla di un gran pranzo che offrirebbe il principe presidente a Saint-Cloud alle donne, e ai signori del mercato in ringraziamento dello splendido canestro che madama di Persigny ricevè in di lui nome per farglielo pervenire.

A proposito del signor Persigny egli è ripartito ieri sera per Dieppe d'onde era ritornato per assistere alle feste del 15 agosto, e aprire il ballo del 17. Egli starà fuori dicesi per un mese, nel qual tempo farà frequenti viaggi a Parigi. Il sig. Magne intanto ne conserva l'interim.

Il *Figaro*, di cui vi parlai ultimamente comparve ieri e questa mattina nel più piccolo dei formati, e su carta modestissima. La sua redazione non è ancora troppo brillantemente conosciuta, ma può ben conchiudersi che questo piccolo rivale del *Charivari* non gli farà concorrenza, se pur vive. Il *Pays* attiva il suo ingrandimento, e fa mostra di tutti i suoi annunci. La *Presse* consacra la sua quarta pagina al prospetto delle diverse sue edizioni. I giornali rassomigliano alle crisalidi intellettuali attendendo dall'aria e dal sole che loro spuntino le ali. Il pubblico guarda con freddezza.

— Leggiamo nell'*Indép. Belge* :

Una delle nostre corrispondenze ci aveva parlato di una lettera del cardinale Antonelli relativa alla quistione dei classici, e sembrava dalla stessa risultasse che la corte di Roma inclinava nella quistione favorevolmente all'*Univers*. Questo incidente è schiarito da una corrispondenza da più giornali di Parigi pubblicata, la quale si compone di una lettera dell'arcivescovo di Reims, monsignor Gousset in risposta alle comunicazioni di alquanti prelati sulla dibattuta quistione, e di una lettera del cardinale Antonelli, la quale tendeva a far assopire la discussione, e risparmiare l'intervento inutile dell'aurità della Santa Sede.

Monsignor Gousset nella sua lettera ai suoi colleghi esprime l'opinione, che la polemica sollevata dall'abate Gaume, troppo calorosa nelle sue espressioni, non ha l'importanza che vorrebbesi attribuirle, e che non versa su questione dommatica, morale o canonica. « Questa non è, dice egli, una controversia teologica, è una materia pedagogica, un affare di metodo, un sistema d'educazione, al cui riguardo *i vescovi possono pensare diversamente* senza compromettere in nulla il deposito della fede e della dottrina della Chiesa. » Del resto lo studio dei padri latini gli sembra più utile in questi tempi in cui la società inferma ha bisogno di essere rigenerata. In quello che concerne la polemica dell'*Univers* l'onorevole prelato conviene che questo giornale ha difetti, e che ha pure avuto torto specialmente in quanto riguarda la legge del 1850 sul pubblico insegnamento. Ma, così prosegue, si può rimproverare d'essere troppo fervoroso, e non si potrebbe tal rimprovero farsi ad altri giornali che non lo sono troppo?

— Le provvidenze delle autorità in tutta la Francia relative ai cani hanno prodotto i più felici risultati. Secondo i rapporti giunti a Parigi, quasi 200,000 cani sarebbero stati uccisi o avvelenati in Parigi e ne' dipartimenti.

Malgrado questo massacro restano in Francia più di quattro milioni di cani. (*Indép. Belge*).

---

**ALEMAGNA. — Berlino**, 18 *agosto*. — Le sedute della conferenza doganale non sono ancora state ripigliate, ma non a motivo dell'assenza dei plenipotenziari che sono tutti qui, ma perchè il governo del Wurtemberg non ha aderito alle risoluzioni della conferenza di Stoccarda. Esso si propone di emettere un voto motivato che esprimerà il rifiuto. Questo voto non essendo ancora arrivato, e desiderando il governo che ne sia fatta menzione insieme colla risoluzione degli altri Stati, la riapertura non ha ancora luogo quest'oggi. (*Corr. lit*).

— Scrivono da Lipsia alla *Gazz. d'Augusta* che il tribunale d'appello di quella città ha deciso che vengano distrutte le memorie di Klapka sulla guerra ungarese di cui l'editore Otto Wigand aveva pubblicato il primo volume ed alcune pagine del secondo.

— Scrivono da Bonn allo stesso giornale che uno studente di teologia di quella città ha avuto la singolare fantasia di crucifiggersi. Egli eseguì il suo progetto sopra un albero delle vicinanze e già si era fitto alcuni chiodi nelle carni quando alcuni passanti si accorsero della sua sciagurata situazione. Non avendo i mezzi per dischiodarlo, tagliarono l'albero e lo trasportarono in città sopra un carro. La vittima fu ricevuta all'ospedale, e si trova ormai fuori di pericolo.

— Vi è a Berlino, dice l'*Indépendance Belge*, una casa di educazione diretta da un certo Malmene, che una volta era molto ben veduto dai ministri, ma che poi era caduto in disgrazia non si sa per qual motivo. Questo Malmene passa per essere conservatore esagerato, e i suoi nemici gli attribuiscono certi articoli assolutisti che vengono inserti nella quarta facciata dei giornali fra gli annunzi delle pomate e dei cani perduti.

In questi ultimi giorni gli allievi avevano probabilmente commesso qualche peccatuzzo, e la casa di educazione rassomigliava ad una casa di correzione. Il 10 la polizia riseppe che uno dei ragazzi era incatenato nella cantina. Viene fatta una visita domiciliare, e si trova un ragazzo di quindici anni legato ad un pilastro con una catena di ferro, avendo un pagliericcio vicino. Il ragazzo era fuggito due volte dalla pensione, e ritrovato era stato condannato a questo *carcere duro*, in cui era rinchiuso da dieci giorni, ricevendo ogni due giorni una cattiva minestra calda e colpi di verga in guisa di condimento. La polizia liberò il fanciullo il quale, ritornato all'aria, vacillava come preso da vertigine, e venne collocato in una casa di orfani. Si istituisce il processo.

— Si annuncia che il sig. de Gerlache, uno dei capi dell'estrema destra, ha intrapreso un viaggio in Inghilterra.

---

**AUSTRIA. — Vienna**, 20 *agosto*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*

S. M. il re Ottone di Grecia abbandonerà Carlsbad ai primi di settembre, e si recherà oltre Monaco di Baviera ad Ischl e quindi a Vienna, dove la M. S. ha intenzione di soggiornare circa due settimane.

— Il progetto sul diritto ereditario ungherese che è già compiuto ed avanzato per la sanzione sovrana, dicesi recare in massima le disposizioni del codice civile universale austriaco. Esso contiene in 8 capitoli e 300 paragrafi le norme legali riguardanti i testamenti, le eredità, i fedecommessi, la successione legale, le porzioni legittime, i legati, la ventilazione e la consegna d'eredità.

— Trovansi attualmente a Parigi un impiegato austriaco ed uno prussiano del dipartimento delle comunicazioni per stipulare col governo francese un trattato postale.

— La corte suprema di giustizia ha deciso che il metter mano al vestito d'una guardia, ove ciò non accada per ischerzo o per confidenza, costituisce l'offesa reale alla guardia.

— Si scrive dall'Ungheria essere giunti colà degli agenti inglesi, i quali, persuasisi dell'abbondanza di carbon fossile, vogliono metterne in grande attività una miniera.

---

**RUSSIA. — Pietroburgo**, 12 *agosto*. — I giornali pubblicano una lista di decorazioni e di ordini conferiti dall'imperatore a parecchi generali e funzionari austriaci. Il conte de Lichtenstein, gran mastro delle ceremonie alla corte d'Austria, e il barone de Kubeck presidente del consiglio dell'impero hanno ricevuto l'ordine di Sant'Andrea. Il conte Grunne, primo aiutante di campo dell'imperatore d'Austria ha ricevuto l'ordine di Sant'Alessandro Newski in diamanti. (*Boersenhalle*).

— Scrivono da Varsavia alla *Gazz. d'Augusta* :

La nostra gioventù comincia ad entrare nel servizio militare dal quale sinora la nobiltà andava esente. In Russia tutti i nobili devono servire se vogliono conservare i loro diritti di nobiltà, e anche i Polacchi erano minacciati da una legge simile; ma la prevennero. In occasione dell'ultimo viaggio dell'imperatore, il maresciallo Paskiewitsch gli presentò sessanta giovani delle primarie famiglie i quali desideravano di prender servizio. Sinora prevaleva l'uso di non ammettere nessun polacco come ufficiale nei reggimenti stanziati in Polonia; l'imperatore però accolse molto amorosamente quei sessanta giovani, e domandò se qualcuno di loro volesse esser ufficiale della guardia, la quale proposta fu accettata dai più benestanti. Dopo di che li ripartì egli medesimo nei diversi reggimenti di stanza in Polonia, guadagnando così molta simpatia, e avendo lode per la sua prudenza.

Molti antichi polacchi fanno ancora opposizione alla Russia, ma saranno ridotti al silenzio dalla gioventù che l'imperatore ha saputo accapararsi. Bisogna poi anche notare che il proprietario polacco rimane padrone dei contadini sotto il governo russo, mentre che nella Gallizia e nella Posnania le prerogative dei possidenti sono ridotte a poca cosa.

Fra i polacchi che sono entrati nell'esercito russo trovasi il figlio dell'unico marchese polacco, per nome Wielopolski, il qual titolo venne impartito da una regina polacca della casa dei Visconti.

---

## CRONACA.

— Documenti relativi alla Legge del Matrimonio. — Quando il governo presentava al Parlamento il progetto di legge diretto a regolare il contratto di matrimonio, noi fummo tra i primi a lamentare l'assoluta mancanza di documenti che giovassero a porgere lumi in così ardua ed importante materia, ai legislatori chiamati a studiarla, ed a deliberare in proposito. Sentiamo ora con viva soddisfazione avere il ministro di grazia e giustizia deliberato di fare di pubblica ragione i lavori della commissione stata incaricata degli studii preparatorii relativamente ad una legge di tanta importanza, nonchè i pareri dei varii corpi della magistratura che furono in proposito consultati. Crediamo che al riaprirsi della sessione tutti questi documenti saranno stampati, e potranno venire distribuiti ai membri del Parlamento. Noi facciamo plauso a questa deliberazione del ministro Boncompagni, che ci par degna per ogni rispetto dei maggiori encomii, e la quale risponde ad uno dei bisogni più sentiti dell'epoca attuale e delle libere istituzioni che ci reggono. Imperocchè se alcun genere di negozii per l'indole loro speciale richiede, finchè si stanno maturando, il silenzio e la segretezza, non ci pare che ragione alcuna possa impedire la comunicazione di tutti i dati qualunque siano, che giovino in qualche modo ad illuminare l'opinione pubblica, ed in ispecie quella dei membri delle due Camere, quando trattisi di progetti di legge in corso, i quali, secondo ragion vuole, debbono in ogni lor parte essere maturatamente ponderati, col maggior possibile corredo di cognizioni positive, affinchè riescano tali da rispondere adeguatamente ai bisogni per i quali si fanno.

— Strada di san Martino. — Già altre volte ci avvenne di sollecitare la commissione eletta fra gli utenti della strada nella valle di S. Martino acciò si abilitasse a dare il più presto possibile la sua relazione intorno ai progetti di trattative col municipio, sottoposti al di lei esame; non senza rincrescimento si trovano alcuni utenti nella necessità di dovere anche oggi richiamare i loro mandatari all'assuntosi incarico, tanto più che da buona fonte ci viene assicurato che alcuni fra i membri della commissione fraintenderebbero il proprio mandato facendosi lecito di formulare nuovi progetti di trattative, in luogo dei tre proposti dal municipio fra i quali soltanto è loro ufficio di scegliere il migliore ed applicarlo.

Intanto la strada peggiora ogni giorno, permodochè oramai prevedesi che prima venga fuori la relazione della commissione il municipio sarà forse costretto a ritirare le sue proposte, per il progressivo deterioramento della strada il quale richiederà sempre maggiori spese.

Laonde ci crediamo in dovere di rinnovare alla commissione l'eccitamento già fatto altre volte, perchè senza troppi indugi addivenga ad una deliberazione nei limiti delle sue attribuzioni, onde prevenire maggiori danni alla strada ed agli utenti della medesima, e ad un tempo rimuovere da se medesimi le sinistre interpretazioni alle quali nuovi ritardi potrebbero facilmente dar luogo.

— Giustizia al merito. — Siamo pregati della seguente inserzione:

« La milizia nazionale della provincia di Pallanza, poche eccezioni fatte, ha preso da qualche tempo uno sviluppo che nulla lascia a desiderare, mercè le cure e l'attività del signor intendente avvocato Rocca Ceresole, stato testè traslocato a Susa con maggior vantaggio, ma con sommo rincrescimento dei buoni.

Egli seppe in ogni circostanza animare l'istituzione, educandola a que' principii che la faranno col tempo forte, ed utile allo Stato: il rispetto alle leggi ed al governo mantenne con mano ferma; secondato da illibate ed intelligenti persone che prepose al reggimento de' comuni dipendenti, aprì non poche vie di comunicazione ne' paesi montuosi, incoraggiò la pubblica istruzione; e promosse la formazione delle società per la strada lacuale: affabile con tutti, anzichè servirsi della propria autorità discese spesso alle parti di conciliatore; premuroso di obbligare senza ostentazione, lascia in molti cuori scolpita la più viva gratitudine, e nelle popolazioni il desiderio di sè.

La guardia nazionale, che sovente onorava della sua presenza, arringandola nelle occasioni solenni con eleganti e leali parole, sente più particolarmente la perdita del signor intendente Rocca Ceresole, dacchè gli deve la sua completa organizzazione. Diffatti la provincia di Pallanza che può calcolare un terzo della sua popolazione in perenne migrazione per i lavori agricoli in Lombardia, conta otto battaglioni bene organizzati, capaci di prestare servizio, affezionati al governo ed alle istituzioni che ci reggono, il cui concorso per tutelare la pubblica quiete fu spesso efficace per l'arresto di malfattori operatosi in più circostanze, onde può dirsi che la guardia nazionale nella provincia di Pallanza esiste di fatto ed è volonterosa ed istruita.

E certo il prefato signor intendente non potrà a meno di ricordare nella nuova sua sede le spontanee prove di simpatia che ebbe sempre a ricevere dalla guardia nazionale della provincia a cui lascia come pegno delle sue assidue cure l'unione e la disciplina, basi primarie dell'istituzione, sufficienti ad assicurarne l'incremento sotto il sig. intendente avvocato Forzani destinato a succedergli.

---

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Ieri sera il presidente del consiglio dei ministri arrivò in Torino di ritorno da Genova.

Giungeva pure in Torino ieri il marchese Emanuele d'Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Londra.

— Dal *Vessillo Vercellese* del 23 ricaviamo le seguenti notizie :

*Tornata straordinaria del consiglio divisionale.* — Mercoledì (18) sotto la presidenza del signor ingegnere Bosso radunavasi il consiglio divisionale. Erano presenti i signori : avv. Maioni - conte della Motta - avv. Ara - cav. Sella - cav. Arnulfi - avv. Massa - avv. Decaroli - medico Rapis - ingegnere Maggia - avv. Demarchi - medico Lanza - e Guazzone. Erano pure intervenuti l'intendente generale della divisione e gli intendenti di Biella e Casale.

Datasi lettura della deliberazione del consiglio provinciale di Vercelli, per assumere a mutuo dalla cassa centrale dei depositi la somma di lire 400,000 onde far fronte ai quattro decimi del milione già votato e destinato all'acquisto di azioni della strada ferrata da Torino a Novara, e di continuare l'incarico alla commissione composta dei signori cav. Lanchetti, avv. Maioni ed avv. Delmastro per provvedere ai mezzi onde procurarsi la restante somma di lire 600,000 e ad ogni altro incumbente relativo — il consiglio divisionale approva all'unanimità.

Datasi lettura della deliberazione del consiglio provinciale di Biella, con cui persiste nella offerta di 500 azioni purchè la società Brassey costruisca una strada di comunicazione tra Borgo d'Ale e Santhià, altrimenti limita l'offerta a sole 300 azioni rappresentanti la somma di L. 150,000 — il consiglio divisionale approva all'unanimità.

Datasi lettura della deliberazione del consiglio pvovinciale di Vercelli con cui mandò a pubblicarsi per le stampe il progetto di un' associazione generale per l'uso delle acque dei canali demaniali del Vercellese — approvata.

— Giovedì il ministro della guerra qui giunto la sera prima passava in rivista la nostra guarnigione. Alle ore 5 antimeridiane sullo spianato presso il ponte della Sesia sfilavano innanzi a lui il reggimento Genova cavalleria e la sezione d'artiglieria. La bella tenuta, la precisione delle mosse e la vivezza delle brillantissime cariche riscossero vivi applausi dal ministro, che ne faceva le sue congratulazioni a tutto il corpo. Dopo faceva sfilare sulla piazza d'armi il reggimento dei Granatieri di Sardegna, ammirandone la tenuta e le difficili evoluzioni, ed intertenendosi famigliarmente cogli uffiziali e coi militi. In seguito visitava i locali.

— Il consiglio comunale di Gattinara deliberava all'unanimità di concorrere alla spesa di costruzione di un ponte sulla Sesia per la somma di lire 150,000. Ciò fa onore a quel comune, e promette un'èra di rigenerazione agli interessi materiali di quella località.

— Mercoledì trovavasi in Albano il tanto lodato colonnello capo-legione della guardia nazionale di Vercelli, conte Feliciano Gattinara. La musica della guardia locale affine di dare una particolare dimostrazione di stima al veterano di Spagna, ed insieme una prova di simpatia alla milizia ch' egli dirige, gli improvvisava una brillante serenata.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 23:

Ieri nella chiesa dell'università ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni del civico ginnasio. Questa gentile ricorrenza, causa di domestica gioia per tante famiglie, e di viva simpatia per tutti i cittadini, riuniva assai numeroso concorso. Una guardia di cittadina milizia onorava la festa. Interveniva, oltre il sindaco ed il vice-sindaco insieme a' consiglieri municipali delegati alla istruzione pubblica, l'intendente generale e l'avv. generale. Quanto all'autorità ecclesiastica, dacchè l'amministrazione del paese si modificò in senso liberale, noi siamo assuefatti a vederla in lotta permanente coi municipii; essa non interviene ad alcuna delle più care feste popolari.

— Leggesi *Gazz. di Sardegna* del 17.

L'altro ieri (15) per sollecitudine del console francese signor Leone Pillet si è qui celebrata in Cagliari la festa di S. Napoleone. Furono le prime cure al cielo, le altre alla terra. La mattina si celebrò una messa di tutta solennità nella chiesa di Santa Rosalia, alla quale intervennero i francesi qui stanziati e numeroso popolo. La sera il console tenne a banchetto nella sua casa il primo presidente del magistrato d'appello, il comandante generale della divisione militare dell'Isola, l'intendente generale, il sindaco, il co-

mandante delle brigate e truppe della divisione, il capo dello stato-maggiore, il presidente del consiglio universitario di Cagliari, il comandante militare della città e provincia, il direttore delle dogane, il console Sardo, il cav. Thorel, il vice-console francese, e il signor conte di Retz. Dei convitati mancarono l'avv. generale e il comandante del porto per motivi di malattia, e il presidente del tribunale di prima cognizione, e l'uditore di guerra per motivi che non sappiamo ancora.

Il console portò *thoast* ne'seguenti termini: « A S. M. il re Vittorio Emanuele, al successo dei suoi nobili sforzi per mantenere l'ordine pubblico e la vera libertà, alla prosperità della Sardegna. » Il generale Durando rispose: « Al principe presidente della repubblica francese, alla Francia, cui ci uniscono per tanti titoli i nostri interessi, le nostre simpatie e la nostra storia. »

DECESSI *del* 23 *agosto in Torino.*

N. 14

Totale N. 3501

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova**. — Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente protesta che gli viene comunicata:

« L'avvocato Carlo Muzzarelli si crede in debito di smentire pubblicamente e nel modo più assoluto, la voce sparsasi da qualche di ch'egli appartenga in alcuna guisa ad una società biblica o ad altra qualunque con intenzione di propagare il protestantismo. Quindi nega similmente l'autenticità e il valore di qualunque preteso documento che si ponesse innanzi per confermare l'accusa. »

**Stato Romano**. — Alle notizie che ieri hanno date alcuni giornali sugli arresti eseguiti non ha guari a Bologna di 28 studenti, se ne aggiungono ancora altri, e specialmente in Perugia nel giorno 18 agosto del barone Dansetta, Borelli e Pettini, e di due soldati di finanza uno graduato e l'altro comune. Oltrecciò fu fatta dagli Austriaci una perquisizione in casa del conte Omero Montesperelli, e tale che non lasciarono cosa la più occulta che non cercassero.

— Scrivono da Roma in data del 13 alla *Gazzetta d'Augusta*: « Il sagrista di sua santità, monsignor Castellani, è partito per Firenze con una missione importante, concernente tra altre cose la legge d'insegnamento promulgata nello scorso mese dal governo della Toscana, e che non piace al Vaticano.

Nelle diverse truppe pontificie si palesano cattivi sintomi di demoralizzazione. Da Velletri si evasero poco per volta 62 uomini del battaglione cacciatori colà stanziati; così pure 21 gendarmi da Castelnuovo. Sembra che siano passati per mare in Sardegna (?).

Non passa settimana che da una o dall'altra capitale di provincia non arrivino notizie di tumulti contro l'introduzione e la riscossione della nuova tassa sulle patenti. Quantunque questo balzello sia stato imposto già da più di un anno, ne fu sempre differita l'introduzione nelle grandi città a motivo della cattiva impressione prodotta.

**Roma,** 10 *agosto.* — Dal ministero dei lavori pubblici si annuncia ufficialmente che nello Stato pontificio si sono prese le necessarie disposizioni per continuare la linea del telegrafo-elettrico napoletano da Terracina a Roma, per quindi attraversando il rimanente dello Stato pontificio congiungerla colle linee già stabilite nell'alta Italia.

**Sicilia.** Il *Giornale di Sicilia* annuncia che un socio collaboratore dell'accademia Gioenia di Catania, Mario Aloisio, non ancora ventenne, ha scoperto il metodo di Segato sulla petrificazione degli animali, e presentò all'accademia alcuni pezzi come saggio del suo trovato. Tali pezzi conservano il loro colore naturale, e perdono poche linee del loro primo volume; la loro durezza sta di mezzo tra il legno e la pietra; prendono pulimento e la levigazione del marmo.

L'autore faceva conoscere di aver preparato un coniglio ed alquanti pesci, cervelli, fegati, occhi, e perfino uova di galline; ed esternava il pensiero di presentare quanto prima all'accademia suddetta una bellissima tavola intarsiata di questi varii pezzi con una mano umana che vi collocherà nel centro.

**Canton Ticino.** — Da una nostra corrispondenza in data di Bellinzona 19 agosto ricaviamo il seguente brano:

« Il partito teocratico è qui come presso i Piemontesi agitatore, inquieto e poco delicato nella scelta dei mezzi. Anche il Cantone Ticino per formare una petizione contro la nuova legge che secolarizzò l'insegnamento si praticarono gli stessi maneggi adoperati in Piemonte: firme di donne, ragazzi, ed anche di morti..... È bene che questo partito sia ovunque ben conosciuto.»

**Parigi**, 22 *agosto.* — Leggesi nella *Presse:* Il *Moniteur* contiene varie importanti comunicazioni. Pubblica lo stesso il decreto che convoca i collegi elettorali della terza e quarta circoscrizione di Parigi onde nominare i due deputati in surrogazione dei signori Cavaignac e Carnot dimissionarii per rifiuto di giuramento.

Il signor Ducos va interinalmente al ministero della guerra, durante l'assenza del signor Saint Arnaud che parte in congedo.

Le due stazioni marittime dell'America occidentale, e dell'Oceania per lo avvenire saranno riunite sotto lo stesso comando.

Il *Moniteur* crede dovere smentire le voci che noi non abbiamo inteso ma che egli dice circolare nel pubblico, sullo scioglimento della guardia nazionale.

Smentisce parimenti che il governo sarebbe sul punto di conchiudere trattati di commercio, che aprirebbero le frontiere ai ferri, e ai carboni fossili della Gran Brettagna e del Belgio.

Il generale de Lavoestine, comandante della guardia nazionale della Senna, è stato decorato della medaglia militare. Infine si conosce il nome di uno degli amnistiati del 15 agosto; egli è il signor Vanhende professore a Saint-Omer che ottenne il permesso di ritornare in famiglia.

Il signor Michele Renard antico rappresentante autorizzato a rientrare in Francia in forza del decreto del sette agosto ha scritto, come asseriscono i giornali Belgi, per avvisare che egli non accettava l'indulto particolare di cui egli era l'oggetto.

Il signor Dupont (de l'Eure) eletto membro del consiglio generale dell'Eure ha inviato la sua dimissione al prefetto.

Il Bullettino delle leggi contiene un decreto del presidente della repubblica, controsegnato dal ministro della guerra, che accorda a 75 militari pensioni di ritiro. Si osservano a capo della tavola che è unita al decreto i nomi dei generali Bedeau e Changarnier. Non si leggono i nomi dei generali Lamoricière e Leflò.

Le pensioni dell'antico vice-presidente dell'Assemblea legislativa, e dell'antico generale in capo dell'armata di Parigi sono fissate a 6,000 franchi caduno. Nella colonna relativa alla *posizione attuale dei titolari* si legge: *In disponibilità*. In altra colonna designante il *domicilio dei titolari* è scritto *Parigi* (*Senna*).

Il godimento di queste pensioni comincia dal 5 giugno 1852. Il generale Bedeau ha 31 anno, 7 mesi e 4 giorni di servizio e 24 campagne che in totale danno 55 anni, 7 mesi e 4 giorni di servizio; egli nacque nel 1804, quindi è nell'età di anni 48.

Il generale Changarnier ha 37 anni, 4 mesi e 25 giorni di servizio e 23 campagne, locchè rappresenta un totale di 60 anni, 4 mesi e 25 giorni di servizio. Egli nacque nel 1793 ed è di 59 anni.

Quattro colonne del *Moniteur* sono assorbite dai voti dei consigli circondariali, e su quaranta voti sei solamente sono imperialisti. Essi sono quelli di Aubusson, di Lectoure, di Mont-de-Marsan, di Blois, d'Orange e di Blaye.

— Si legge nell'*Indépendance Belge* del 21.

« Notizie di Parigi danno quasi certa la conclusione di un accomodo soddisfacente per il Belgio e la Francia. Il trattato del 1845 non sarebbe rinnovato. I due governi segnerebbero una convenzione letteraria come pegno di loro mutuo desiderio di mantenere e proseguire le buone relazioni commerciali che uniscono i due paesi.

Si assicura che questa convenzione stabilendo il principio della soppressione della contrafazione, conferma stipulazioni favorevoli all' entrata in Francia de'libri editi nel Belgio.

La *Presse* del 22 dice che secondo le sue informazioni la convenzione di cui parla l'*Indép. Belge* è stata sottoscritta il giorno 22 agosto.

**(Dispaccio elettrico).**

**Parigi**, 23 *agosto.* — Il *Journ. des Débats* annunzia, che la convenzione fra la Francia e il Belgio intesa a tutelare la proprietà letteraria è stata firmata.

Si starebbe in procinto di firmare un'altra convenzione per accordare certi vantaggi commerciali al Belgio.

**Fancoforte,** 20 *agosto.* — Il ritiro della bandiera tedesca dall'ingresso del palazzo della Dieta aveva prodotto qualche sensazione, perchè si credeva scomparsa per sempre. Sappiamo però da buona fonte che ciò ebbe luogo unicamente a motivo della proroga dell'alta Assemblea, e che quando questa ripiglierà le sue sedute la bandiera sarà di nuovo fissata al suo antico posto.

Nella seduta della sua prorogazione è stato presentato alla Dieta germanica il trattato doganale conchiuso tra l'Austria e il principato di Lichtenstein. — Inoltre fu deciso di levare una contribuzione matricolare di 60,000 fiorini per coprire le spese di amministrazione della Dieta. (*Journ. de Francfort*).

**Lisbona,** 11 *agosto.* — È stata aggiudicata la costruzione della ferrovia da Lisbona alla frontiera spagnuola oggi stesso, accettandosi dal governo la proposta fatta da una società di capitalisti inglesi costituita a Londra sotto la ditta sociale « Compagnia centrale peninsulare delle ferrovie del Portogallo. » Questa linea riunisce le tre capitali, Parigi, Lisbona e Madrid. Le distanze sono come segue: da Parigi a Madrid 1,444 kilometri; da Madrid a Lisbona 500 kilometri; totale da Parigi a Lisbona 1,944 kilometri approssimativamente. (*Débats*).

**Londra,** 21 *agosto.* — I giornali inglesi affermano che lord Cowley ambasciatore inglese a Parigi giunto in Londra ha avuto alla residenza officiale di Downing-street una lunga conferenza con lord Derby, e che vi assistevano l'ambasciatore d'Austria e lord Hardinge.

I medesimi giornali si mostrano molto commossi dal verdetto del giurì di Six-Mile-Bridge nell'affare delle elezioni di Limerick, col quale molti soldati ed un giudice di pace sono inviati innanti i tribunali con l'imputazione di omicidio premeditato.

Il *Morning Chronicle* e il *Times* considerano come un grido di guerra il cennato verdetto spinto dai cattolici d'Irlanda. (*Presse*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 24 *agosto.*

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 97.

1848 1 marzo. Giorno prima 98 40. Mattino 98 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 25. Mattino id. Per il 21 agosto. Giorno prima 97 15, 30.

1851 1 giugno. Giorno prima 96. 96 10. Mattino 96 25. Per il 31 agosto. Giorno prima 96.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2100. Mattino 2125. Per il 31 agosto. Giorno prima 2119. Id. Mattino 2120. Per il 30 settembre. Giorno prima 2130.

**(Dispaccio elettrico).**

**Borsa di Parigi** del 23.

Il 3 per 0[0 a 76 in rialzo di 40 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 a 104 90 id. 10 cent.

Azioni della banca di Francia 2850 senza variazione.

**Borsa di Londra** del 21.

I consol. aprono a 99 1[2 5[8 a contanti e per conto.

Il 5 per 0[0 piem. 95.

BANQUE DE SAVOIE

*Bilan officiel du* 15 *juillet* 1852.

| ACTIF. | | |
|---|---|---|
| Frais de 1.r établissement | Fr. | 28,036 73 |
| Mobilier | » | 4,421 10 |
| Frais généraux | » | 1,507 50 |
| Caisses | » | 353,659 43 |
| Portefeuilles | » | 844,172 99 |
| Comptoir de Chambéry | » | 469,284 03 |
| Divers: comptes d'actions | » | 420,812 50 |
| Dépôts engagés | » | 52,157 65 |
| Fonds publics | » | |
| Timbre aux titres constitutifs de la Banque | » | 3,800 » |
| Divers actionnaires pour intérêts | » | 2,169 15 |
| Total | Fr. | 2,180,021 08 |

| PASSIF | | |
|---|---|---|
| Compte d'actions | » | 800,000 » |
| Profits et pertes | » | 6,404 22 |
| Comptes cour. non disponibles | » | 399,664 74 |
| Banque d'Annecy | » | 6,866 84 |
| Effets à payer | » | 31,669 95 |
| Emission de billets | » | 438,300 » |
| Bénéfice net | » | 5,500 |
| Siège principal | » | 469,680 63 |
| Comptes cour. disponibles | » | 21,934 70 |
| Total | Fr. | 2,180,021 08 |

*Mouvement du* 1 *au* 15 *juillet* 1852 (13 jours d'exercice)

| | | |
|---|---|---|
| Portefeuilles | » | 689,937 22 |
| Caisses | » | 702,876 53 |
| Mouvement général | » | 1,392,813 75 |

Soit Fr. 107,139, 51 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 6 . | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | . . | . . | . . |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti | 7 43 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) | 8 2 | . . | . . | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledi il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledi il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1443.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 26 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Torino, 25 agosto.***

### IL SISTEMA DELLE BANCHE

APPLICATO ALLA SITUAZIONE POLITICA E FINANZIARIA DEL PIEMONTE.

> Non bisogna confondere il sistema del libero cambio col sistema della libertà delle Banche. *Sir Roberto Peel* ha stabilito la libertà del commercio, e colla stessa mano restrinse ed abolì la pluralità delle Banche.

Le calamità politiche e commerciali subite dal Piemonte e dalla Liguria dopo il 1814 avevano compresso totalmente ed assopito lo spirito d'associazione, condannando all'inerzia questa forza motrice del progresso, che durante la stessa epoca produceva maravigliose invenzioni, ed opere gigantesche in Francia, in Inghilterra, e negli Stati-Uniti d'America. Nè è cagione di poca meraviglia il vedere che questo fenomeno d'impotenza commerciale ed industriale siasi appunto avverato in un paese, che in altro tempo aveva fondato la prima e la più famosa banca del mondo, la banca di S. Giorgio; la quale essendo in pari tempo il banchiere e il ministro delle finanze della repubblica di Genova, praticava da otto secoli nella sua amministrazione tutti i più ingegnosi trovati ed i più utili procedimenti finanziarii, quali il trasporto, con, o senza girata, l'ammortizzazione, il debito pubblico, la conversione della rendita ecc. che, imitati in Inghilterra nel decorso secolo, furono creduti nuove invenzioni del genio commerciale di quel popolo. Ed è non meno strano che in un paese che ha tali tradizioni finanziarie si sia potuto lasciar trascorrere un mezzo secolo, prima di pensare alla formazione di una banca di sconto e di circolazione, la quale surrogasse la banca di S. Giorgio, che guardavasi decadere e andar in dissoluzione con un'indifferenza e un'apatia senza esempio negli annali del mondo commerciale.

E per fermo la nuova banca di Genova, essendosi costituita con un capitale di quattro milioni di franchi nel 1845 formato da altrettante azioni non può considerarsi come la erede, o la continuatrice della banca di S. Giorgio, fallita nel 1797 e non risorta più mai. Essa è quindi in tutto una nuova banca di circolazione, ma fra limiti così ristretti, che l'incasso metallico durò fino al 1848, quasi pari alla somma dei biglietti in circolazione.

Gli avvenimenti del 1848 avendola costretta a fare un prestito al governo di 20 milioni, con ipoteca sopra i beni demaniali dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, i suoi biglietti ottennero il corso forzato sino al 31 settembre 1851. Prima di quest'epoca i suoi biglietti non circolavano che in Torino e in Genova, ed erano poco men che ignoti nelle altre città di provincia. Il corso forzato avvezzando il paese a ricevere questi biglietti, la cui circolazione oggi è di 33 a 40 milioni, a vece che sino al 1848 era limitata a 6,609,500, non è dubbio che il corso forzato ha recato immensi vantaggi e al paese, e al commercio. Il che pure ci chiarisce del progresso fatto dallo spirito d'associazione e d'intrapresa, e come possa un saggio governo influire con acconce misure nel promuoverlo.

La banca di Torino progettata nel 1847 con un capitale di 4 milioni di franchi non potè costituirsi senonchè dopo la guerra del 1849 per riunirsi a quella di Genova formando una sola banca, con un capitale di 8 milioni sotto la ditta *Banca nazionale*. Questa riunione, secondo già avemmo ad avvertire altre volte, fu opera del ministro delle finanze signor Nigra, appoggiandola fortemente il conte di Cavour, come deputato; tanto si era persuasi allora che la pluralità delle banche di circolazione fosse nociva al commercio ed allo Stato: e infatti il conte di Cavour ispirato dalla stessa opinione, avendo conseguito il portafoglio delle finanze nel 1851, lungi dal favorire la moltipliciità delle banche, procurò di far raddoppiare alla *Banca nazionale* il suo capitale.

« Avveransi nella vita dei popoli certe contingenze (diceva il signor conte di Cavour, seduta 2 luglio 1851 - Camera dei deputati), le quali arrecano una perturbazione a tutte le transazioni commerciali. Queste contingenze sono politiche ed economiche. Nel primo caso non vi sono statuti al mondo, che possano scemare parte di quella alterazione, o che possano prevederla. — Vi sono però le alterazioni economiche e commerciali. Queste sono e più facili e talvolta rovinose. Io non credo che vi si possa meglio provvedere che con lo stabilimento di *una Banca centrale molto forte* ».

La Banca nazionale in corrispettivo di questo aumento di capitale, si obbligava ad essere sempre pronta ad anticipare allo Stato 5 milioni al 3 0[0 sopra deposito di boni del tesoro; i suoi biglietti in compenso avrebbero il corso legale. È nota la viva opposizione che incontrò questo progetto, in guisa che il ministro ebbe a ritirarlo per riproporlo nella vicina sessione. Non ostante l'esito poco felice di questo tentativo, non si potrebbe con giustizia revocarne in dubbio l'opportunità, e se gli studi economici non fossero nel nostro paese, come sono, nell'esordire, per certo avrebbe trovato un forte appoggio nelle Camere. Il paese essendo oberato di un debito pubblico di 500 milioni di franchi, a buona ragione il ministro cercava l'appoggio di una banca con un capitale abbastanza forte per far fronte in casi d'urgenza alle necessità dello Stato. E il corso legale, che egli domandava si concedesse ai biglietti della medesima, non era una condizione onerosa allo Stato, giacchè al postutto non conferisce che un credito morale, quel credito medesimo a un dipresso che ora già godono indipendentemente da qualunque sanzione governativa, che la Banca seppe meritarsi colla saggia sua amministrazione. Bensì il *legal tender* avrebbe la medesima influenza sulla prosperità del Piemonte che ha avuto in Inghilterra.

Mentre la *Banca nazionale* trattava col ministero, consentendo a dupplicare od anche triplicare il suo capitale, le perdite subite da alcuni negoziatori di fondi (le azioni della banca verso la fine di marzo 1852 eransi, secondo è noto, rialzate da ll. 1750 a 1900), li decisero, a quanto pare, a riunirsi e chiedere al ministero l'autorizzazione di formare una nuova banca a Torino con succursali a Genova ed altrove.

Questa nuova Banca si obbligava ad anticipare al governo 5,000,000 al 3 0[0, ed a prestare non solamente sopra depositi di fondi pubblici, ma inoltre sulle obbligazioni dei comuni e delle provincie, nonchè sulle azioni industriali, guarentite dallo Stato. Non paghi di queste offerte, essendo tanto facile la promessa quanto difficile suol riescirne lo adempimento, la nuova Banca offriva inoltre di fare le stesse operazioni della *Banca nazionale*, e di più, ostentava l'impiego di un milione e mezzo del suo capitale di 16 milioni nei prestiti ipotecarii, dando speranza di introdurre nel Piemonte le banche agrarie. E non si rifletteva che quelli soli i quali manchino di qualunque nozione elementare del meccanismo delle banche ipotecarie potrebbero credere che una somma così minima avesse ad essere di qualche utilità ai possessori di beni stabili gravati. D'altronde è regola generale che le banche non possano *immobilizzare* il loro capitale, neppure mediante acquisto di rendite sullo Stato; ed il governo dovrebbe anzi espressamente vietarlo, perchè anche in questo ultimo modo le banche si espongono a gravi pericoli, inguisachè fu necessario un fortunato e impreveduto caso, quello cioè di una importante compera di rendita francese per parte dell'imperatore di Russia, perchè la Banca di Francia evitasse nel 1847 la grave crisi dalla quale era minacciata.

Questi difetti o inerenti al sistema della moltiplicità delle banche, o proprii del progetto della Banca sarda, noi non trascurammo di venirli parte a parte additando al governo e al Parlamento, nè forse al tutto indarno, posciachè dopo alquanto esitare ed alquanto discutere, la domanda della nuova Banca fu ritirata, e il progetto di legge per aumento del capitale della Banca nazionale fu sostanzialmente votato quale in definitiva la Banca stessa combinavalo col nuovo ministro delle finanze.

Ma se di tal maniera veniva per il momento risolta la quistione, non è a dire che il principio sia stato nettamente definito. Si è infatti respinta la moltiplicità delle banche quadruplicando il capitale di quella che già esiste, ma non si è però, in via di diritto, preclusa la strada ad altre domande analoghe a quella dei patroni della Banca sarda. Laonde può essere non in tutto inutile il riprendere ora quella questione per esaminarla, non più al punto di vista di due interessi contrari che lottino fra di loro, come si sarebbe potuto credere che si facesse quando fervea la lite fra la Banca in esercizio e quella in progetto, ma bensì in rapporto ai dettati della scienza ed alle lezioni dell'esperienza, che, in questa materia eziandio, già abbondano e possono esserci fecondi di salutari insegnamenti. Il che appunto noi ci proponiamo di fare in alcuni articoli, successivi a questo, nei quali verremo passando a rassegna le opinioni degli economisti più celebri su questo argomento, e gli effetti dell'uno e dell'altro sistema nei paesi dove sono rispettivamente attuati.

## NOTIZIE DIVERSE.

### ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO.** — La *Triester Zeitung* riferisce, dietro notizie ricevute da Man-

## APPENDICE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Interlaken, 16 agosto 1852.

In Italia, in Piemonte, Interlaken è troppo dimenticato, perchè un amatore di escursioni romantiche non prenda un momento la penna in mano per richiamare alla memoria dei molti toristi piemontesi i tanti pregi e le rare delizie che s'incontrano in questa felicissima parte dell'Oberland Bernese.

Permettetemi però che prima vi dica qualche cosa dei luoghi pei quali faceva passaggio dirigendomi a quella volta.

Associatomi ad una delle tante brigate d'amici che percorrono pedestri la Svizzera, io partii di buon mattino da Loêche-les-bains per Kandersteg, e valicai l'alpestre colosso della Gemmi, terribile, ma non indomabile sovrano della ferace valle sottostante, alla quale, per opera del tempo, paga bene spesso il suo tributo, lasciando che si stacchi una pietra, e poi un'altra dall'immensa corona che gli cinge l'altiera fronte.

Strano veramente! diceva io, ciò osservando, ad uno dei miei compagni, che mentre queste selvaggie rupi dominatrici sentono il movimento dei secoli, e la forza delle leggi naturali, monarchi di nazioni civili si ribellino ancora a questi superiori dettami, e neghino ostinati di riconoscere che:

*Tempora mutantur, nos et mutamur in illis.*

Il passaggio per la Gemmi la quale è all'altezza di 8000 piedi, è stato praticato a spese del canton Vallese, in mezzo alle gole dei monti mediante un lungo lavoro di mine e di picche nel vivo macigno; e quantunque sia assai rapido, angusto e tortuoso, offre nulla di pericoloso pei viaggiatori; molte signore anzi prendono a praticarlo sul dorso dei muli.

Giunti alla sommità fra le nevi, e fra le nebbie, invano cercammo coll'occhio abitazioni, ed abitatori. Il piccolo lago detto dei *Pigeons*, che bagna quelle orride roccie, è malinconico, e deserto; e non è che dopo circa tre quarti d'ora dopo lasciata la piattaforma che s'incontra un albergo-ricovero, verso l'Oriente, vera oasi per gli affamati e stanchi viaggiatori.

Eravamo appena seduti al frugal desco, quando un acuto fischio di vento, penetrato nella nostra camera a traverso delle sottili pareti di malesina, ci scosse vivamente le fibre.

Amico, disse uno dei nostri in buon vernacolo tedesco al rozzo oste, non temete voi di essere trasportato un bel giorno in bocca ai precipizi che ci stanno ai piedi?

— No, rispose l'altro; inchiodata com'è al solito la mia casa, non si corre questo pericolo voi potete proseguire tranquilli la vostra refezione, ed anzi aspettatevi fra poco un bel tempo:

Infatti le folte nubi che sul nostro capo, e più sotto di noi andavano folleggiando per quegli alpestri spazii, rapidamente diradavansi al soffio dell'ostro, aprendo così le ampie porte dell'orizzonte all'astro sovrano, e il nostro cuore all'espansione di una viva gioia.

Animati da una lieve brezza, riprendemmo allora il cammino, e dopo circa mezz'ora di discesa si aprì al nostro sguardo un magnifico colpo d'occhio nella valle dell'Hôpital, nella quale scendemmo quasi sguinzagliate giovenche che dopo lungo digiuno si slanciano a pascoli prelibati. Le rupi mutavansi in poggi, i burroni in praterie, le nevi in ruscelletti, i frantumi in fiori. Attraverso ai pittoreschi *chalets*, case pastorali di legno, non mai abbastanza ammirate, fregiate di sculture, e versetti biblici sulla facciata, attraverso le capre e pecore saltellanti sul soffice e lussureggiante tappeto di zolle, noi ritrovammo la preziosa rosa delle alpi, gelosa abitatrice delle somme alture, e tante ne raccogliemmo da farne qualche mazzetto per memoria.

Con questi giovanili sollazzi, scendemmo, coll'aiuto dei comuni bastoni di Svizzera muniti di acuto calzuolo di ferro, nella valle, ed al paesello di Kandersteg, costeggiando la spumante giovine Kander, e quindi a Frutigen e Thun, per l'imbarco sul lago di questo nome.

I battelli a vapore che solcano l'amenissimo lago di Thun, impiegano circa un'ora e mezzo nel tragitto, e approdano a Neuhauss, primo caseggiato della lingua di terra che separa il lago di Brienz da quello di Thun. Uno degli innumerevoli calessini che qui stazionano mi porta, solo, e al prezzo di un sol franco, stante la grande concorrenza dei vetturali, fino agli alberghi d'Interlaken, in un batter d'occhio. Traversato un bel viale, si entra nei villaggi di Interlaken e Unterseen, che quasi si confondono insieme, se l'impetuoso fiume Aar non stendesse le bionde sue braccia per dividerli.

Chi non ha visitato i luoghi più incantevoli della Svizzera, non può farsi esatta idea dei colpi d'occhio, e delle sensazioni che si godono all'improvviso apparire di quei contadi e di quei dintorni. La povera mia penna è atta certamente assai meno che altre, a farne adequata descrizione, e segnalare quanto vi è di rimarchevole, in merito alla natura, all'arte ed alla storia; tuttavia siccome sento vivo desiderio di invaghirne maggiormente i Piemontesi, e indurli a farvi meno rare escursioni, e d'altronde trovo poco valevoli le ragioni d'insufficienza, tenterò di farvene un abbozzo.

Entrando in Unterseen, prima di toccare le antiche mura, si osserva alla destra un vigoroso cedro del Libano, che anticamente segnava i confini dell'Austria (dal 1298 al 1363) e che, secondo la popolare tradizione, non cresce nè attecchisce mai. Si presenta subito dopo il castello in cui facevano residenza gl'antichi Balii che Berna vi aveva costituiti verso il 1530, divenuto ora proprietà di un privato, il quale distrusse poco tempo fa tutto quanto sentiva odore di prigione e di catene in quei sotterranei.

Continuando a destra ed a sinistra si ammirano quelle graziose, quanto pulite casette di legno fondate su tronconi di noci durevoli come è visibile dalle date soprascritte, per più secoli, ad aventi affacciate alle finestre le bellissime loro abitatrici abbigliate nel vago costume del tanto pittoresco, quanto noto Oberland bernese. Unterseen ed Interlaken, attesa la frequenza dei forestieri che sono la loro principale ricchezza, hanno magazzini ben forniti, botteghe e fabbriche diverse prosperamente avviate.

La scena cangia affatto d'aspetto al magnifico ingresso che si fa nella passeggiata detta di Hoheweg, stradale che conduce alle abitazioni dei forestieri, ed al lago di Brienz. Il viaggiatore rimane colpito da alta meraviglia nel contemplare il quadro che gli si apre, nè vorrebbe mai cessare dal saziarne lo sguardo. Di fronte, un'ampia fila di maestosi castagni, aceri e pioppi che colle immense loro ali proteggono da secoli i viandanti contro i raggi solari, e danno un non so che di grandioso e d'imponente a quel sito. A sinistra una lunga serie di sontuosi alberghi, interrotta solamente dai deliziosi giardini che ad essi sono attinenti, gremiti di fiori e di aranci, e da quelle piccole, graziose botteghe dove si fa spaccio di libri di lettura, di guide, di carte e vignette relative alle località della Svizzera, come anche di mille altri minuti oggetti con cianfrusaglie, trastulli e vezzi da donna. A destra, monti altissimi prolungati ai due lati, quali

tova, che nella prima metà del venturo mese usciranno quasi tutte le sentenze intorno alle persone di recente compromesse per aver fatto parte del club appellato *Società della Morte*.

— Si legge nell'*Eco della Borsa* :

I pittori e gli scultori cominciano i loro preparativi per la prossima esposizione di Milano. Saranno quest'anno adottate anche nelle sale di Brera le pratiche trovate utili a Venezia, di lasciar come in addietro libero l'ingresso a tutti nelle ore assegnate, ma di non concedere, se non dietro una tassa, l'ingresso a quelli che vogliono entrarvi o prima o dopo quelle ore. Si sta cingendo la bella cattedrale di Milano di colonnette legate fra loro con spranghe di ferro, e ciò per impedire l'avvicinamento di chi degrada pe' suoi comodi la più grande fabbrica in marmi che esista al mondo : però quelle spranghe non potranno far bell'effetto. A Firenze intorno a quel gioiello di Santa Maria del Fiore i pilastrini sono legati fra loro con catene, che colla loro linea semicircolare accontentano l'occhio meglio che quelle spranghe orizzontali.

**DUE SICILIE**. — **Napoli**, 14 *agosto*. — A Venosa (Basilicata) ebbe luogo un esperimento governativo della legge agraria, col sorteggio di 704 quote di terre demaniali che si diedero ai poveri per essere coltivate. Il giorno del sorteggio ebbe luogo una festa sul largo del Purgatorio, dove stavano esposte le immagini del re e della regina tra gran copia di fiori e di cerei.

Il consigliere d'intendenza Berni, delegato alla ripartizione, pronunciò un analogo discorso in cui, a detta del *Giornale ufficiale*, « espose le ragioni onde, a sciogliere un sacro debito, i proprietari di terre ne fecero cessione nella parte spettante alla popolazione, enumerò i vantaggi che ne ritrarranno la quiete, l'industria, la proprietà stessa fatta sicura del godimento della porzione ritenuta. »

## ESTERO.

**INGHILTERRA**. — Scrivono da Londra in data 20 settembre all'*Indép. Belge*:

La riunione del nuovo Parlamento, dapprima fissata al 20 agosto, è rimandata al 21 ottobre, ma quest'ultima data è soltanto ancora nominale, e prima che arrivi il momento in cui il Parlamento si radunerà davvero, un altro avviso rimanderà la convocazione ai primi giorni di novembre.

Questi aggiornamenti si accordano perfettamente coi ragguagli de me comunicativi nel mese di febbraio quando i principali giornali di Londra, senza eccettuarne il *Times*, si affaticavano per trarre il pubblico in errore facendogli credere che vi sarebbe uno scioglimento immediato della Camera e la convocazione del nuovo Parlamento nel corrente del mese di giugno o di luglio.

Quando verrà l'apertura della sessione la Camera avrà da disimpegnare una grande quantità di affari puramente di forma. Ognuno dei 654 membri che l'Assemblea comprende dovrà prestare giuramento recitando una lunga formola; poi saranno contestati i poteri di parecchi deputati ultramontani e probabilmente ne seguiranno lunghi e irritanti dibattimenti; dovrà inoltre essere decisa una questione di privilegio per ciò che concerne l'elezione di Knaresborough dove tre candidati hanno ottenuto lo stesso numero di voti e che sono stati eletti tutti e tre abbenchè un solo possa aver seggio in Parlamento. In ultimo verrà l'elezione del presidente e di una specie di vice-presidente.

Tutti questi lavori preliminari richiederanno molto tempo, ciò che risponde perfettamente all'intento dei ministri di evitare il cozzo delle forze dei diversi partiti sino a che possano svolgere le loro grandi misure finanziarie e generali. L'intenzione dell'opposizione per altra parte si è di provocare di viva forza un voto sopra una questione di forma in modo da scuotere la posizione del gabinetto e far credere che solo per tolleranza esiste. Il governo farà tutti i sagrifici possibili per non essere posto in questa temuta alternativa. Io credo che arriverà a spiegare i suoi progetti quali possano essere. Se non lo lasciassero fare potrebbe fare in seguito una formidabile opposizione.

L'opposizione minaccia resistenza sulla questione dell'indirizzo, sull'elezione presidenziale e sopra altre questioni preliminari, ma dubito che persista quando sarà venuto il momento decisivo, perchè il pubblico aspetta con indicibile ansietà il bilancio che prepara il sig. D'Israeli, e che secondo l'ordinario andamento delle cose non verrebbe presentato prima del mese di maggio. In questo intervallo il ministero saprà tener a bada il pubblico colle vaghe professioni di fede scritte nel discorso della Corona e prendendo l'iniziativa di una serie di misure legislative di un carattere pratico e locale.

Tutti i timori che suscitava la questione delle pesche americane sono scomparsi, e il pubblico quantunque desideroso di pace, comincia a credere che lord Malmesbury abbia agito con accorgimento facendo vedere agli americani che noi non siamo disposti a lasciar spogliare i nostri coloni dei loro diritti incontestabili.

— Si legge nei giornali di Leeds del 21:

Ieri ebbe luogo a Leeds l'inaugurazione della statua di sir Roberto Peel in presenza di 40,000 persone almeno. Questa statua di 8 piedi e 8 pollici di altezza è posta sopra un piedestallo di granito di Scozia di 11 piedi e mezzo. Il sig. Behues, scultore ordinario di S. M., ne è l'autore. L'opera è perfetta; rappresenta sir R. Peel nel contegno che soleva avere quando parlava alla Camera dei Comuni, tenendo nella mano destra un involto di carte, e la sinistra posta sull'anca. La rassomiglianza è perfetta ed onora l'artista.

**FRANCIA**. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 20 agosto.

Tutti i giornali alemanni smentiscono in termini assai vivi il matrimonio di cui si è parlato tra il principe presidente della repubblica e la principessa Wasa. Le voci che corrono a questo riguardo sono talmente contraddittorie che io mi astengo dal parlarne in questo momento.

La strada ferrata di Strasburgo ha già sofferto accidenti dolorosi; in conseguenza di uno scoscendimento di terreno sulla linea vi è stata una specie di deviamento. Si parla di due persone gravemente ferite, e di un certo numero di contusioni toccate ai viaggiatori. Gl'impiegati sono stati pure maltrattati.

Fra le voci che si spargono senza base vi è quella che nuovamente devo smentire; cioè il preteso viaggio del conte di Chambord, pel quale alcuni cronisti alemanni ne hanno dato perfino l'itinerario di loro autorità privata. Io posso accertarvi che il conte di Chambord non lascierà Frohsdorf per tutto l'inverno.

Non si parla più del viaggio del presidente, ma da questo silenzio non può dedursi che vi abbia rinunciato; solo sembra che per le preoccupazioni di governo il progetto sia differito. A quel che pare, un fatto comincia a far fissare l'attenzione del pubblico, ed è la malattia del Bey di Tunisi. Se essa si aggrava non si dissimula che forse vi sarebbero conseguenze da compromettere gli interessi mediterranei della Francia.

Il contrammiraglio Fabvier-Despointes è nominato al comando in capo delle due divisioni navali delle coste occidentali d'America e dell'Oceania.

— Il contrammiraglio conte di Gourdon è nominato maggior generale della marina a Brest, in surrogazione al contrammiraglio Fabvier-Despointes suddetto.

— Le lettere di Svizzera recano che alcuni agenti francesi sono in trattative per comperare il castello d'Arenemberg in nome del principe presidente.

**Lione**, 23 *agosto*. — Ieri la diga di cinta della Tête-d'Or si è rotta, e cagionò deplorabili guasti. Il villaggio di Charpennes si trovò in mezzo di un vasto lago.

Stamane le acque del Rodano han cominciato ad abbassarsi; ma l'inondazione tuttora persiste nei terreni ove penetrò.

**CONFEDERAZIONE SVIZZERA**. — Il comitato federale della sottoscrizione nazionale ha annunciato con un proclama che le sottoscrizioni per l'estinzione del debito del Sonderbund continuano ad essere aperte per tutto il corrente mese.

— Quanto al condono, crediamo che non saranno discare a quelli che vi hanno preso interesse le seguenti notizie :

Il prodotto della sottoscrizione che verrà versato nella cassa federale non andrà molto lungi dai 300,000 fr. nuovi. Il debito che era imposto ai cantoni era di 6,179,626 fr. vecchi. Di questa somma furono pagati 3,962,185 fr. Del residuo, 652,987 fr., ammontare del conto suppletorio, sono abbandonati non essendo per anco stati ripartiti sui sette Cantoni, e dei 2,396,468 fr. residuo del debito già ripartito, ne sono condonati :

| | | |
|---|---|---|
| Lucerna. . . . . . . | 995,625 | fr. vecchi |
| Uri . . . . . . . . | 35,986 | » |
| Svitto . . . . . . . | 108,359 | » |
| Unterwalden sopra Selva | 32,920 | » |
| » sotto Selva | 37,189 | » |
| Zugo . . . . . . . | 61,176 | » |
| Friborgo . . . . . | 779,925 | » |
| Vallese . . . . . . | 306,284 | » |
| Totale | 2,396,468 | fr. vecchi. |

— In Berna trovasi ora radunata la commissione degli officiali federali d'artiglieria.

— Il cancelliere federale Schiess è partito per i Grigioni, ove è incaricato insieme al sig. Ganzoni di depurare le vertenze circa ai confini fra quel Cantone e l'Austria.

— Il sig. presidente Kern si recherà in Germania affine di assumere informazioni intorno allo stato della quistione doganale. (*G. Tic.*)

**ALEMAGNA**. — **Berlino**, 19 *agosto*. — Le Diete delle otto provincie saranno riunite dal 5 al 12 settembre. Oltre al regolamento definitivo dei rapporti comunali, le Diete provinciali dovranno occuparsi della soluzione della questione degli Stati. Convien sperare che le esperienze degli ultimi anni avranno contribuito a far conoscere chiaramente e in tutta la sua estensione ai rappresentanti provinciali l'alta importanza della loro misssione. Ormai dipende dagli Stati medesimi di assicurare in Prussia un prospero avvenire al regime rappresentativo.

Ieri sera vi è stata al ministero degli affari esteri una nuova conferenza alla quale hanno assistito coi loro consiglieri i tre ministri interessati nella questione doganale, come pure i plenipotenziari prussiani al congresso doganale. Si crede che le sedute di quest'ultimo comincieranno venerdì e che in quella seduta i governi dello Zollverein, formanti parte della coalizione, faranno la loro dichiarazione. Egli è probabile che all'indomani, giorno in cui il presidente del consiglio sarà di ritorno da Putbus, il governo prussiano farà conoscere la sua risposta definitiva. (*Nuova Gazz. di Prussia*).

**AUSTRIA** — **Vienna**, 21 *agosto*. — L'altro ieri è morto a Mitterau il conte Alberto Montecuccoli-Laderchi, già commissario imperiale straordinario nel regno Lombardo-Veneto, e da ultimo capo-sezione nel ministero degli interni a Vienna.

— Quanto prima comincieranno le discussioni sulla riorganizzazione della Gallizia, ed a tal uopo è atteso qui nei prossimi dì il luogotenente di quel dominio della corona, conte Goluchowsky.

— Stando a quanto asserisce il *Giornale di Magonza*, S. A. I. l'arciduca Alberto generale di cavalleria, governatore dell'Ungheria e della fortezza federale di Magonza, verrebbe nominato a maresciallo.

---

riccamente ammantati di ridente verdura, quali coperti d'eterni ghiacci. La Harder, l'Eiger, il Monaco e la Jungfrau, apparendo quasi d' un tratto nella loro maestà alla vista dell'uomo, destano un'elettrica commozione, che è più veloce del pensiero.

Quest' ultima, superbo colosso torreggiante i monti vicini, è dell'altezza di circa 13,000 piedi, e il viaggiatore che in qualche modo le si avvicina, nel contemplarne gli enormi fianchi, le sublimi regioni, dopo la dispersione subitanea di una nube che le velava, rimane confuso, abbagliato e pieno di sgomento, perchè gli pare che colà, dove risplendono i celesti chiarori non abbiano dominio le leggi di questa misera terra. Invano misurando collo sguardo atterrito, le valli di ghiaccio, gli abissi spaventevoli, gli orridi scogli coronati di un' eterna bianca corazza, si cercano all'intorno confronti a cui appoggiarsi. A fronte di così straordinario ed indefinibile spettacolo, noi pigmei della razza umana taciamo sbalorditi, mancando termini acconci, e forza d'intelletto per comprenderlo ed esprimerlo degnamente.

Jungfrau, in tedesco significo *Vergine*, ed ebbe tal nome perchè fu sempre creduta inascensibile ; *Monaco* è detto il monte che le sta rimpetto. Se in questo ravvicinamento, e in simili nomi non vi sia un ingegnoso epigramma, frutto della storia di questo cantone, ve lo dirò fra poco parlandovi della castità cenobitica.

Proseguendo la via fra le incantevoli palazzine, chi cerca il più spazioso, se non il più elegante fra gli alberghi, verso il fine del gran viale svolta a sinistra, e scende all'*Hôtel des Alpes*. In esso si distingue un ampio e ricco salone di recente costrutto. Del resto, in quello, come negli altri signoreggia in tutto il lusso cittadino ; e ben folle chi crede che in queste alpestri contrade, le abitazioni, gli usi, ed i costumi sappiano in qualche modo di montagna o di contado! Prima del 1820 esisteva il solo *albergo di Interlaken* ; sorsero dopo, e ripullularono come per magia gli altri infiniti che ora fanno a gara fra di loro nell'offerire convenienza di prezzi, e perfezione nel servizio, e sono collocati tutti nelle più favorevoli posizioni, e costrutti colla più squisita eleganza.

Questa regione, che quasi potrebbe dirsi un sobborgo d'Interlaken è pressochè esclusivamente frequentata dagli inglesi, i quali, come tutti sanno, son tutt'altro che minchioni nello scegliere i luoghi di residenze estive ed autunnali. Questi coloni inglesi fanno quasi giornalmente delle escursioni nelle vicinanze e sui monti dell'Oberland, le quali sono per certo grandemente proficue a quegli abitanti, come ai locandieri. Cacciano da sè lo spirito di egoismo e di consorteria, e fanno parte agli altri forestieri trasvolanti dei sollazzi e dei passatempi che essi godono, nel loro più lungo soggiorno. Le donne inglesi che vi incontrai, specialmente all'*Hôtel des Alpes* sono per la maggior parte amabili, gentili ed anche popolari ; titolo quest'ultimo che alcuni non vogliono loro riconoscere. Io, come italiano, fui molto bene accolto nella loro società, senza che fossi particolarmente conosciuto o presentato ; e se molta fu per ciò la mia soddisfazione, moltissima e dolce fu la sorpresa nell'udire, prima una leggiadra e spiritosa damigella, poi altri, sia inglesi che irlandesi, favellarmi correntemente nella mia lingua, e intrattenermi con vivissima espansione di Roma, di Napoli e di Firenze, nello stesso modo che noi parleremmo delle nostre più care dame da cuore. Se tal fatto mi dimostrò lo studio e la grande cura che pongono le madri in una ben colta educazione delle loro ragazze, mi provò pur anche che non è così esiguo il numero degli stranieri che amano l'infelice nostro bel paese. Anche in questo adunque, le memorie d'Interlaken saranno per me durevoli, e mi sorrideranno care al pensiero, al pari di quelle dei primi anni dell' infantile, folleggiante carriera.

Dopo gl'Inglesi convengono in gran numero Svizzeri e Tedeschi, pochi Francesi, pochissimi Italiani. Delle altre nazioni, il numero invero è scarso, ma è assai sorprendente il vedere come non ve ne sia una, che non sia rappresentata. Ne ho veduto dell'Islanda, della Nuova Orléans, dell'Oceania, della Persia, dell'Arabia estrema, e di pressochè tutti i possedimenti inglesi e francesi nelle più lontane regioni. Potete adunque immaginarvi qual sia la Babilonia di favelle e di razze che qui mi tocca di sentire e di osservare.

I dintorni sono del pari attraenti, ma non ve ne faccio parola, perchè non la finirei più. Solo vi dirò che in una delle scorse sul lago di Brienz ho fatto una visita alla cascata del Geissbach, spettacolo invero imponente, ed alla fabbrica che porta quel nome, degli oggetti, dei gingilli in legno sculto. Parecchi sono gli operai che lavorano in quest'opificio, che è uno dei principali dell'Oberland, paese che esclusivamente produce quella merce, ora così diffusa a Torino; e questi, per un lavoro di cinque o sei ore al giorno e non più, sono corrisposti, chi 3, chi 4, e chi a 5 franchi per giornata. Questo prodotto trastullesco è sorgente di non lieve ricchezza per molte persone; e se non temessi che un vostro confratello progressista di Torino mi dicesse che è dabbenaggine convertire il noce, l'acero, e la malesina in argento, osserverei che questo argento si moltiplica all'infinito, passando per le mani di un gran numero di questi abitanti.

Poichè vi parlo di lavorii in legno, non posso tacere della fabbrica di pavimenti che fiorisce in Unterseen da qualche tempo. Essa impiega ora più di cento operai, ed eseguisce lavori veramente stupendi con intarsii più o meno profondi nel quadrello, e ciò al solo prezzo di 80 centesimi il piede quadrato, in comune. Fabbrica ora 300,000 piedi quadrati all'anno, con forza motrice idraulica, e fornisce tutta la Svizzera, ed alcuni esteri paesi del ricercato suo prodotto. Nell'anno venturo mi assicurano che triplicherà i suoi mezzi, e son persuaso che la nostra sorgente Torino potrà valersene con molto vantaggio avendosi con esso il bello coll'economico.

Ho parimenti visitato alcuni laboratorii di pietre preziose, e vi trovai tanta finitezza nel lavoro, quanta ricchezza nel minerale. Esse si raccolgono nella lunga catena delle Alpi che dal Monte Bianco si congiunge col Tirolo. Il magazzino della *Minerva* d'Interlaken ne ha una ricca collezione ed adesca i frequenti suoi visitatori a farne acquisto.

A cavaliere dell'Abendberg, monticello vicino, sorge uno stabilimento sanitario per la cura dei cretini, e dei così detti nani, diretto dal dottore Guggenbul da circa dieci anni. Lo scopo è filantropico, ma per quanto ne dicono esperte persone, l'esito non avrebbe corrisposto; volendosi anzi che in questo vi sia qualche cosa che senta di Dulcamara. Attualmente però sono venti gli infermi, e tale è all'incirca il numero da qualche anno. Nè vi scorra sulle labbra un maligno sorriso perchè sentite asserire essere così scarsa la quantità dei cretini e dei nani. Pensate che io vi parlo di cretinismo e di nanismo confesso ed in cura, non di quello che affligge l'umanità fuori del recinto di uno stabilimento ; che se fosse il caso di questo, non vi sarebbe vastità di edifizio, e numero e capacità di dottori sufficienti per tutti ricoverarli e sanarli, come ben facilmente potete immaginare.

Poco lungi sorgono le rovine del castello dei signori Unspunnen, ricchi e possenti baroni che estendevano il loro dominio dal Grimsel alla Gemmi, ed esercitarono diritto di feudalità sulle montagne del Grindelwald, di Lanterbrunnen, d'Æschi e di Frutigen. La loro storia, e le loro

— Giusta un ragguaglio compilato con grande esattezza sonovi nella monarchia austriaca, eccetto l'Ungheria, 11,048 medici, de'quali 5430 sono dottori in medicina e 5618 chirurghi. Un medico cade quindi su 2319 uomini e su 0,69 miglia quadrate. In Vienna trovansi 550 medici e 398 chirurghi.

**POLONIA.** — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

Non è vero che il pseudo-principe di Gonzaga sia un polacco; egli non ha preso il nome di Murzynowski se non perchè la famiglia di questo è realmente imparentata coi Gonzaga. L'avventuriere dev'essere nativo della Silesia o della Sassonia. Il gen. Gawonski il quale si trova in Parigi, era presente all'istruttoria, e si venne a riconoscere che il falso principe non è mai stato polacco.

**RUSSIA.** — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 21:

Nell'impero russo è stata ultimamente promulgata una legge per le petizioni, dalla quale trascriviamo i due seguenti articoli: «Art. 1. coloro che a nome di municipii domandano di presentare petizioni a sua maestà devono anzi tutto sottomettere la procura passata loro dai municipii alla legalizzazione delle autorità di più prossima residenza, affinchè possano convincersi se veramente i detti municipii siano decisi di portare le loro lagnanze o le loro preghiere al trono. Art. 2. Non è lecito ai comuni di radunarsi per deliberare intorno ad un progetto di petizione, e la polizia lo dovrà vietare ovunque; anzi la polizia dovrà tener indietro i municipii che volessero presentare in massa petizioni a sua maestà e rimandarli a casa dopo averne fatto processo verbale. Tutti quelli però che promossero le riunioni e le presentazioni di petizioni dovranno essere consegnati alla giustizia per essere puniti.

**DANIMARCA.** — **Copenaghen**, *18 agosto*. — La permutazione testè operatasi nell'esercito danese, e conformemente alla quale i soldati appartenenti ai ducati andarono di presidio nella capitale e nelle altre guarnigioni danesi, mentre i corpi reclutati nelle provincie danesi furono mandati nei ducati, fu occasione di parecchi conflitti fra i soldati e la popolazione su parecchi punti di Copenaghen, Si è dovuto ricorrere alla forza armata.

Il *Flyveposten* parla di una crisi parziale insorta in seno del gabinetto danese.

**TURCHIA.** Jukic conta nella Bosnia 1,096,000 illirii, 6000 zingari, 2500 israeliti, assieme 1,000,000 abitanti con una superficie di 1036 miglia quadrate. I Nizam che d'ordinario trovansi nella Bosnia calcolansi a 6000, gli Arnauti, queste famigerate masnade mezzo disciplinate di sicarii, a 500. Il turco è parlato poco nella Bosnia; tanto nella città che in campagna si parla il solo croato. Anche i signori e dignitarii turchi parlano turco soltanto quando sono al cospetto del visir.

## CRONACA.

— Le firme dell'Armonia. — Prosegue l'*Armonia* la pubblicazione delle firme che va con ogni genere di arti accattando, principalmente fra persone di basso ceto, come quelle che son più facili a lasciarsi abbindolare. In verità, che dopo gli scandalosi soprusi, stati messi in luce da fatti notorii, non vediamo qual valore possa più avere questa sottoscrizione. Checchè ne sia ci prese vaghezza di ripetere l'esperimento già fatto una volta, di riscontrare cioè parte dei nomi dei soscrittori per vedere, se non altro, a che sesso appartengono, dacchè l'*Armonia* bamboleggiando, si aggrappa alle gonnelle delle donnicciuole, e da esse sole oramai spera salute. L'esperimento ci diede anche questa volta gli stessi risultamenti. Abbiamo riscontrato i nomi delle cinque colonne delle firme pubblicate domenica dall'*Armonia*, e trovammo che, mentre ascendono in totale a 797 si dividono nel modo seguente:

| | Preti | Donne | Uomini |
|---|---|---|---|
| Col. 1.a e 2.a | 16 | 115 | 62 |
| Id. 3.a | 2 | 107 | 82 |
| Id. 4.a | 20 | 200 | 62 |
| Id. 5.a | 17 | 65 | 49 |
| cioè in totale | 55 | 487 | 255 |

Gli allori dell'*Armonia* turbavano i sonni alla degna figlioccia, la *Campana*; laonde anch'essa si accinse con quanto più seppe di zelo e di alacrità a mendicar firme, e l'*Armonia* compiacente ne riproduce la lista che offre in tutto 29 nomi, dei quali *due* appartengono a preti, *vent'uno* a donne, soli *sei* a uomini!

E questo partito pretende di rappresentare la maggioranza!! Sì, quando gli uomini porteranno gonnella...

— Un infelice traslocamento. — Il cav. Deferrari, questore a Genova venne traslocato a Torino e l'avv. Chiarottini fu promosso al tempo stesso alla questura di Genova. Noi non possiamo punto applaudire a tali traslocamenti. Negli uffizi di polizia ciò che sopratutto importa è la pratica e la speciale conoscenza dei luoghi ove essi si esercitano. Perciò il signor Deferrari di Genova, conoscente dei siti, delle persone e dei costumi di quella città adempiva all'ufficio suo con molta accortezza e generale soddisfazione di quegli abitanti. Ma per quanta sia la sua abilità non potrebbe mai altrove recare eguali servizii, od almeno sarebbe necessario un lungo tirocinio per acquistare le conoscenze locali che sono necessarie, e intanto chi ne soffre è il pubblico. Lo stesso dicasi dell'impiegato che venne destinato a Genova. La cosa è sì evidente che non abbisogna di comenti. Eppure sembra che la prudenza e discrezione con cui il signor Deferrari e l'egregio comandante delle truppe in Genova esercitano il loro ufficio, siano appunto delle qualità non valutate e pare talvolta si studii di rendere esoso il governo. Rammentiamo qui la perquisizione fatta poco tempo fa in casa del signor Muzzarelli, atto al tempo stesso inutile ed odioso. In ogni caso noi non sapremmo dar altra ragione dello sgraziato traslocamento di cui facemmo menzione.

— Abuso di buona fede. — La signora Giulia R. richiesta da uno sconosciuto di una obbligazione per la società dell'Emigrazione Italiana, dava ad esso cinque lire; e poi accortasi di essere stata truffata, e non volendo che la sua buona intenzione cadesse in vuoto andava ad offrire altrettanta somma alla detta società, cui esprimeva la sua simpatia.

Perchè non si verifichino ulteriori abusi simili di buona fede si rende noto che la Società suddetta ricava i suoi fondi da azioni che si prendono per soscrizione su libretti stampati, e si pagano colla massima regolarità dietro ricevuta o mandato d'introito stampato a madre e figlia che essa rilascia. E se riceve obblazioni speciali, queste vengono portate o spedite direttamente all'ufficio, ovvero trasmesse col mezzo dei signori sindaci, dei comandanti della guardia nazionale, e della Gazzetta del Popolo; ma sempre ne rilascia il mandato d'introito. Quindi niuno ha mandato di andare chiedendo danaro od altro per essa Società.

— Scrivono da Racconigi il 23 agosto alla *Gazzetta Piemontese:*

Iersera alle 9 1|4 la nostra città veniva rallegrata dalla presenza di S. M. la Regina Adelaide, la quale avviata per recarsi a Morozzo, fermavasi a pernottare in questo reale castello. La venuta dell'augusta consorte di Vittorio Emanuele era una festa per questa buona popolazione da lungo tempo avvinta alla Casa di Savoia coi nodi dell'amore e di una speciale riconoscenza. E questi sentimenti appunto si tentò di esprimere in qualche modo con una generale illuminazione, la quale mercè il concorso di tutti i pubblici stabilimenti, e dei privati cittadini a ciò invitati dalla civica amministrazione, riuscì, malgrado le angustie del tempo, brillantissima. Al momento poi in cui il suono giulivo di tutte le campane annunziava l'arrivo del regale corteo, una innumerevole folla, tra cui distinguevasi ben ordinata la società dei nostri buoni operai, accalcavasi lungo il passaggio della Regina, e la salutava colle più affettuose acclamazioni e col più vivo entusiasmo. Appiè del grande scalone del castello attendevano S. M. le autorità ecclesiastiche, giudiziarie e municipali, l'ufficialità della guardia nazionale (una compagnia della quale era di guardia al castello) e del collegio militare, le quali salutavano pure la M. S. con replicati evviva, ed erano poscia dalla medesima ricevute in udienza e ringraziate con quella dolce affabilità e squisita cortesia, di cui solo può farsi capace chi abbia avuto l'onore di avvicinare l'Augusta Donna. Questa mattina poi alle sette, le medesime autorità e i due corpi di ufficialità trovavansi riuniti di bel nuovo per ossequiare S. M. che partiva, accompagnata dai voti della intiera popolazione raunatasi per acclamare anche una volta Colei, che colle sue virtù infiora la vita del prode e leale nostro Sovrano.

— Scrivono da Annecy il 23 corrente alla *Gazz. Piem.:*

La pioggia continua sempre: l'Arve non cessa di devastare le campagne ingrossando sempre più, e minacciando nuovi disastri.

Nella provincia del Chiablese una tromba d'acqua, formatasi nel pomeriggio del 19 corrente sulle montagne che trovansi al disopra del villaggio di Locum, presso a Saint-Gingolph, staccò e gittò sulla via provinciale che mette da Thonon al Valese una sì grande quantità di grossi macigni, che i due parapetti di un ponte in pietra, e il muro di sostegno, di un'altezza di tre a quattro metri, furono asportati.

La caduta del muro che smosse molte parti della strada e l'ingombro delle pietre hanno intercettato il passaggio delle vetture. L'intendente della provincia e l'ingegnere capo si recarono sul luogo; e coll'aiuto di cinquanta operai venne riaperto il passaggio. Ma il ristabilimento della strada e del corso primitivo delle acque costerà molte fatiche e molti denari.

La provincia del Genevese non ha, grazie al cielo, a deplorare finora i disastri delle provincie vicine.

Il ponte di Thions sulla strada provinciale di Albertville sofferse nuovi danni per la progressiva elevazione e l'impeto delle acque, per cui si è creduto prudente di doverlo del tutto demolire onde impedire che una caduta repentina non avesse a cagionare guasti maggiori, potendo le grosse macerie strascinate dalle onde danneggiare gli archi degli altri ponti che sono lungo il canale di Thions.

Anche il ponte del Plat sulla strada provinciale da Annecy a Bonneville esige pronte riparazioni.

La notte del 19 al 20 l'Arno straripando, inondò tutto il villaggio di Buttes, territorio di Cluses. L'acqua vi era entrata per l'altezza di un metro circa.

Aggiungasi che, sebbene manchino precise informazioni d'altre località, pure si sa che tutti i torrenti straboccarono, e le comunicazioni furono intercettate specialmente nell'Alto Fossigny.

— Leggesi nel *Courrier des Alpes* in data di Ciamberì 24:

Il generale Guglielmo de Kalbermatten, comandante della divisione estera che si organizza per il servizio del sommo pontefice, è passato testè per la nostra città, diretto per l'Italia.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Giunsero in Alessandria il mattino del 23 gli ordini e disposizioni precise per l'accampamento di Marengo che avrà luogo nel prossimo mese e nell'occasione del traslocamento delle guarnigioni: il campo sarà formato di 15,000 uomini circa e le evoluzioni si estenderanno a Casale e Valenza.

— Pare che il governo abbia compreso di quanta urgenza sia l'apertura della strada ferrata al Lago Maggiore; i lavori alla galleria di Valenza vengono spinti colla massima alacrità, e con qualche sacrifizio si convenne coll'impresa, onde la galleria sia intieramente ultimata nella prossima annata 1853, e se possibile, sia aperta all'esercizio la ferrovia.

— La *Gazz. di Genova* del 24 porta la seguente dichiarazione del generale Alessandro La Marmora, datata da quella città il giorno innanzi:

« Nel *Corriere Mercantile* di ieri l'altro mi vidi menzionato a proposito di mutazione progressiva di due magistrati; non posso accettare gli encomii che mi risguardano per essere sempre stato straniero ai rapporti di polizia.»

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Il giorno 22 si è inaugurata solennemente in Vercelli la società di mutuo soccorso.

Moltissime e numerose erano le deputazioni delle diverse società subalpine venute a dividere la letizia dei Vercellesi. Novara aveva mandato una deputazione di oltre 100 individui colla musica in testa. Avevano mandato i loro rappresentanti Torino, Mortara, Valenza, Voghera, Asti, Biella, Casale, Saluzzo, Torre Luserna, Andorno, Caresana, Alessandria, Vigevano, Mede ed altre: il corpo insegnante, la società d'arti e commercio, il Casino, l'amministrazione dello spedale, del monte di Pietà, della cassa di risparmio, la società del tiro al bersaglio, in breve tutti i corpi morali di Vercelli erano intervenuti.

Alle ore dieci la numerosa comitiva partiva dalla sala dell'associazione in bell'ordine, con due musiche, e con quasi tutti gli operai vercellesi, e recavasi sulla piazza municipale dove il sindaco col consiglio delegato e collo stato maggiore della guardia nazionale, presentava

---

venture sono poco presso come le venture e la storia di tutti gli antichi dominatori feudali: arbitrii di padroni, desolazioni di sudditi.

Poichè non vi ho ancora parlato di storia, concedetemi altri pochi istanti, e dopo un breve cenno, chiuderò questa lunga mia lettera.

Interlaken prese nome, secondo alcuni, dalla situazione in cui si trova tra i due laghi, *inter lacus*, e secondo altri, da *inter lapides*, perchè sito fra montagne aspre e selvaggie, e fu fondato nel 1241 da Walther d'Eschenbach, e passò sotto le varie signorie di Unspunnen, di Zeringen, dell'Austria, del convento, e forse di altri ancora. La sua storia pertanto si collega intimamente con quella di Unterseen e col convento, sul quale rimasero parecchie ed interessanti memorie.

Questo convento, inserviente ora ad uffizi pubblici, all'ospedale ed alla prigione, come anche quello che era destinato per le monache sono ben conservati. Il primo debbe la sua origine a Seilger d'Oberhofen, verso il secolo XI, destinato a 50 monaci agostiniani. In seguito, (non so se per conseguenza immediata) vi si stabilì un convento di monache diretto da un'abbadessa che era sotto la sorveglianza del prevosto del capitolo dei frati. Il numero di queste, dette *nonnes*, era dapprima di 40, ma in seguito, cioè in sul maggior fiore, ne conteneva persino 350, fosse questa necessità dei tempi, o degli uomini. Lotario III, e gl'imperatori, e re successivi accordarono ai monaci diritti, privilegi e libertà; solamente Enrico VI, imperatore, incaricò la città di Berna di esercitare un ispettorato sui medesimi. Immense erano le ricchezze che essi possedevano, acquistate nello stesso modo che lo furono tutte quelle delle case religiose. Molti erano i villaggi che pagavano loro imposte; e divenute queste insopportabili, nel 1205 vi fu una sollevazione contro di loro, nella quale, come bene spesso accade, l'oppressore ebbe la ragione del trionfo. Questi religiosi strinsero, ruppero, e rinnovarono trattati, patti, guerre, armistizii alternativamente, con principi, con città e con vassalli, operando così come una vera potenza, dividendo le spoglie dei vinti, ed esercitando, segnatamente verso il secolo XIV, quei fieri atti di despotismo che procacciarono una sì trista fama alle case religiose ed ai signorotti di quei bassi tempi

La prodigalità degli agostiniani di Interlaken crebbe a tal misura, che la dissoluzione delle sostanze prese le stesse proporzioni di quella dei costumi, e le enormi entrate non erano più sufficienti a soddisfare i molteplici eccessi a cui si davano in braccio. La depravazione era al colmo. Un solo muricciuolo dividendo il convento degli uomini da quello delle donne, ne nascevano comunicazioni e scandali infiniti. Due volte l'irreligioso recinto delle donne fu preda delle fiamme, per la loro negligenza, e due volte pagarono i fedeli per ristorarlo. In vista di queste esorbitanze, la città di Berna provocò disposizioni da Roma, e furono fatte ingiunzioni, ed ordinate inchieste nel 1473. In seguito a nuovi e più clamorosi vituperi monacali e nuovi disprezzi dei claustrali per due altre riprensioni e comminatorie di Roma, dopo secolarizzate le femmine nel 1484, per eccitamento del consiglio di Berna, anche troppo longanime nella tolleranza, verso la famosa epoca della riforma religiosa questi modelli di regolari furono congedati con grasse pensioni, e una parte delle rendite fu devoluta ad un ospizio, e quindi all'ospedale ivi stabilito!

Il nido delle sante monache è ora ridotto elegantemente ad uso di albergo, e sia in quello, che nel vicino, ora inserviente a prigioni, scomparvero all'esterno quasi tutte le traccie degli antichi servi di Dio. L'antica chiesa è al presente ufficiata dai protestanti, ed è destinata per gli scarsi cattolici una cappella assai inferiormente collocata.

Chi passeggia lungo i maestosi viali di cui vi ho parlato, non può non cedere allo stimolo che sente di visitare quei luoghi così pieni di singolari memorie, circondati da non so quale solennità e prestigio dai giganteschi alberi che li accerchiano, dalla misteriosa oscurità che i folti castagni vi generano, dalle fosche mura, e dalle acute guglie delle torri e dei campanili che da lungi appaiono, e più di tutto, dalle storiche nozioni che la curiosità c'incalza di apprendere.

In una delle passate sere, dopo essermi aggirato entro le stanze, i sotterranei ed i giardini, mi adagiai sopra un sedile, quasi coperto dall'ombra degli antichi tigli e castagni che si innalzano nelle adiacenze, rivolta la faccia agli edifizi in cui il troppo famoso claustrale potere di Interlaken aveva sede; e contemplandoli tristamente al melanconico raggio della luna, riandava col pensiero gli avvenimenti di cui erano stati il teatro. Piangevami il cuore pensando alla condizione di quei miseri abitanti, costretti, come veri schiavi, a venire qui umili e riverenti a pagare tributi di sangue e di sostanze, a invocare misericordia, a chiedere perdono a mostri che, non per altro li lasciavano vivere, che per spogliarli e flagellarli! Nè altro io trovava di consolante se non che, per la mano d'Iddio e per l'impronta dei secoli, caddero fulminati, e più non risorgeranno ad opere sì nefande..........

Un grato rimbombo di suoni musicali mi scosse improvvisamente. Mi alzai, e volgendo il passo alle più serene regioni, cioè alla volta delle ridenti abitazioni dell'età presente, vidi schierata davanti l'albergo, ex-convento femminile d'Interlaken, una banda nazionale che dedicava sinfonie al nume protettore dei ghiottoni, per la prospera digestione dei felici ventricoli di quei dozzinanti, nel momento che si levavano le mense.

Qui la scena cangia, diss'io, e la cronologia s'immischia molto a proposito per trasportarmi in più ameni spazi.

Numerose frotte di giovani contadini, facendo ritorno alle loro case, intuonavano allegramente le simpatiche canzoni del *Ranz des vaches*, che sono antichi inni popolari dettati nel dialetto di ciascun cantone, e furono già argomento di felici ispirazioni musicali a molti maestri. Tutto ad un tratto i magnifici casini che si innalzano con tanta vaghezza tra le ubertose sponde del mormoreggiante Aar, e la stupenda passeggiata dell'Hoheweg si erano illuminati, ed assumevano un magico aspetto dalla nera ombra delle migliaia di pini che popolano quella montagna la quale torreggia sulla pianura e sulla valle d'Unterseen e d'Interlaken.

Attratto dai simpatici tocchi del clavicembalo che rimbombavano nelle vaste e ricche sale, io chiudeva le luttuose pagine della storia per immergermi nelle onde dell'obblio, in seno ai turbini impetuosi del *Roger da Cowerley*, bizzarra e piacevole danza inglese, di secolare invenzione.

Le impressioni che si sentono nel venire qui ad ammirare quanto natura ed arte hanno insieme riunito di grande, di poetico e di confortevole sono tali, che coloro che una volta le provarono ritornano ancora per risalutare quei luoghi dove provarono così ineffabile diletto; ritornano esclamando con un poeta francese:

Heureux qui sur ces bords peut longtemps s'arrêter,
Heureux qui les revoit, s'il a pu les quitter.

G. B.

al presidente dell'associazione la splendida bandiera che il municipio qual pegno di perpetua protezione ed affetto offriva alla società.

Incamminavasi quindi il corteggio alla chiesa cattedrale, già preparata a cura del venerando capitolo, e dove era celebrata la messa solenne con assistenza di monsignor arcivescovo. Terminato il santo sacrificio, l'antistite della diocesi pronunciava un'allocuzione ricca di pensieri evangelici ed umanitari, lodando gli operai vercellesi dell'essersi uniti in un solo vincolo, e provando col fatto a tutti i suoi confratelli del Piemonte che tanto avversano questa instituzione come la vera religione di Cristo protegga l'operaio, lo voglia associato è forte, e come la carità che nel mutuo soccorso si pratica sia la più bella delle cristiane virtù.

In seguito monsignore benediva la bandiera.

Col medesimo ordine la comitiva recavasi al locale del maneggio splendidamente addobbato, in guisa da somigliare una magnifica sala.

Al levarsi delle tavole cominciarono gli oratori; dei 30 inscritti, il tempo concesse a soli 17 di parlare: e questi furono: Robbiati, presidente, Stara sindaco, Josti deputato, Pasta medico, Gervasio delegato di Valenza, Marigliano di Voghera, avv. Valpreda d'Asti, Boglietti di Biella, Regard di Casale, Mantolera d'Andorno, Giovanola, prof. ispettore pel corpo insegnante, Orione pei socii onorarii, Felix per Torino, Guglielmone pei socii effettivi, per Vigevano e Mede; Rovida per Novara, Allinghieri per Alessandria, il direttore del *Vessillo*.

Alla sera la festa assumeva nuovo aspetto nel teatro illuminato splendidamente a spese del municipio, ed al quale era concorsa tanta folla di gente che noi non vedemmo mai l'eguale. I palchi erano letteralmente pieni di gentili e ricche signore che era una delizia il contemplarli.

Dopo l'accademia, aveva luogo l'estrazione della tombola a vantaggio d'una causa pia, e per la quale mons. arcivescovo aveva acquistati 300 biglietti, indi festa da ballo.

Se dovunque il clero avesse imitato monsignor d'Angennes mettendo la religione in cima di queste feste, dappertutto si sarebbe meglio amato il sacerdotale ministero, e l'ordine sarebbe stato universale.

DECESSI del 24 agosto in Torino.

N. 13

Totale N. 3514

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova**, 25 *agosto*. — Proveniente da Livorno col vapore francese la *Ville de Marseille* arrivò il sig. A. J. Drury, corriere di gabinetto di S. M. britannica, incaricato di dispacci per Torino. (*G. di Genova*).

**Firenze**, 22 *agosto*. — Un decreto granducale datato dai Bagni di Lucca dispone che il consigliere alla corte suprema di cassazione, cav. Giuseppe Carpanini, ed il consigliere del governo di Livorno Antonio Ghivizzani sono nominati ai vacanti posti di consigliere al consiglio di Stato in servizio ordinario.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 23 agosto 1852.

Le pubblicazioni dei signori Pigli e Montanelli hanno sconcertato giudici e processati sull'affare Guerrazzi. Gli accusati facevano conto del favore popolare, ma questi scritti posero in luce in un modo tutt'altro che lusinghiero per essi molte delle loro mene all'epoca della rivoluzione toscana, cosichè Guerrazzi ne fu siffattamente impressionato da farlo cadere in convulsioni, che lo obbligarono al letto, e fecero, come già sapete, prorogare il processo ai 26 corrente, senza che sia certo che venga almeno per ora continuato. Le rivelazioni che ne possono risultare recano indistintamente male a tutti i partiti, bene a nessuno, onde converranno secondo ogni probabilità a procrastinare il seguito del procedimento, seppure non troveranno meglio di seppellirlo per sempre.

Si annuncia che in Siena siensi date delle stilettate, e a Livorno lanciate sulle strade bombe incendiarie. Tristi casi che nessuna esaltazione di sentimenti politici può giustificare, e che non fanno che attirare su noi altrettanto giusti che lamentevoli rimproveri per parte d'ogni colta nazione! Dio faccia ravvedere una volta e governanti e governati!

**Roma**, 21 *agosto*. I giornali di Roma sono affatto privi di notizie.

**Napoli**, 17 *agosto*. — Il conte d'Aquila diede ieri un sontuoso pranzo di 40 coperti. Vi assistevano il ministro della guerra, il consiglio di ammiragliato, i generali della marina ed altri.

Un decreto reale nomina il duca di Montecalvo ed il marchese Cesare Pignatelli governatori del collegio di musica.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 23 agosto.

Ho da buone fonte che il progetto di matrimonio del principe presidente colla principessa Wasa è rotto definitivamente. Uno dei corrispondenti dell'*Indépendance Belge* sembra ancora dubitarne; egli afferma che un canestro di frutti magnifici è partito in questi giorni da S. Cloud alla volta di Baden per una gentile destinazione. Possibilissimo che i frutti di S. Cloud siano stati mangiati e trovati eccellenti, ma il matrimonio non si farà. Si dice che il presidente ne è rimasto molto mortificato; un poeta del suo circolo, uno dei più fedeli cortigiani dell'Eliseo d'un tempo, gli ha consiglia di sposare una contadinella francese; ma questo consiglio non gli garba e sembra che voglia come suo zio una figlia dei Cesari.

Ieri è stato firmato il contratto di concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette con due ramificazioni una su Perpignano, l'altra su Bajona.

La compagnia concessionaria è la compagnia generale composta delle compagnie Pereira-Espeleta, Salomons, Grimaldi. La durata della concessione è di 99 anni, e lo Stato garantisce un minimum del 4 0[0.

Si parla di altro progetto per la linea del mezzogiorno fino alla frontiera piemontese dalla parte del Varo, la quale potrebbe esser utile se i due governi si mettessero d'accordo. Leggete il *Débats* d'oggi.

A proposito di strade ferrate si annuncia che la disgrazia avvenuta su quella di Strasburgo portò la morte a 62 individui.

Il *Moniteur* recava ieri il decreto di convocazione della terza e quarta circoscrizione elettorale della Senna all'uopo di eleggere i successori del gen. Cavaignac e del signor Carnot.

Lione non è ancora chiamata a dare un successore al signor Hénon. Montpellier e il dipartimento del Puy de Dome hanno anch'essi un'elezione da fare, ma sembra che si cercherà d'influire su queste elezioni per mezzo del risultato favorevole che si spera di ottenere a Parigi, e infatti ciò che lascia qualche speranza al governo si è che per una parte si crede sapere che il generale Cavaignac non si presenterà questa volta, e che per altra parte gli elettori sono divisi di opinione sul sistema da seguirsi, gli uni volendo votare, gli altri opinando per l'astensione.

Quest'oggi il famoso redattore dell'*Univers*, signor Luigi Veuillot, rompe una lancia contro il sig. Proudhon a proposito del suo ultimo scritto.

« Tutta l'invenzione, egli dice, di questo genio irto di metafisica consiste nel portare a rovescio lo stesso abito che gli altri portano per il suo ritto. » Il sig. Veuillot non esita punto a riprovare il governo di aver permesso la pubblicazione di questo libro.

« Dando questa licenza, egli dice, il presidente ha oltrepassato i limiti del suo diritto. È già troppo permettere che lo vilipendano personalmente, non deve inoltre permettere che si faccia ingiuria alla religione e alla società. Privilegio suo è quello di far grazia al colpevole condannato dalle leggi, ma non di rilasciare patenti per colpire le leggi medesime. Siffatti abusi vanno troppo oltre. Il principe chiude gli occhi, la giustizia non lo osa aprire e il pubblico fa dolorose riflessioni. E che! un povero giornalista, di cui nessuno conosce l'esistenza e ode la voce se non il prefetto, sarà redarguito, accusato, condannato, multato, carcerato, sospeso per una parola pronunciata a mezza bocca, e il signor Proudhon, perchè ha l'onore di esser l'empio di maggior grido, il socialista più spaccone dell'epoca potrà urlare a suo talento mediante una riverenza derisoria? E dove sta la giustizia? E se non incatenate questo, perchè non lasciate libertà agli altri? » GUIDO.

Leggiamo nella *Presse*. — Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale fissa l'apertura della seconda parte della sessione dei consigli circondariali pel 20 settembre, la quale non durerà che cinque giorni come la prima.

I voti di questi consigli occupano ancora un certo numero di colonne del foglio officiale, e quelli che domandano più o meno apertamente l'impero sono in flagrante minoranza.

La *Gazette du Languedoc* giornale di Tolosa ha subito la prima applicazione della legge che permette la sospensione d'un giornale dopo due avvertimenti. Essa fu sospesa per due mesi. L'ordinanza è firmata dal signor Maupas ministro della polizia conformemente al decreto organico sulla stampa, il quale sancisce che un giornale non può essere sospeso che per decisione ministeriale.

Un altro giornale, la *République* di Tarbes, ha ricevuto un primo avvertimento.

Il ministro dell'interno soddisfa ad una grave preoccupazione del momento, richiedendo ai prefetti con sua circolare informazioni sulla raccolta del 1852.

— Ieri (22) giorno di domenica a cinque ore di sera fu sottoscritta la convenzione relativa alla contraffazione letteraria tra il Belgio e la Francia; nello stesso giorno una seconda convenzione fu pure sottoscritta, la quale stipula una bonificazione accordata sui diritti di dogana a tre articoli d'importazione belgica.

Crediamo poter affermare che le due convenzioni suddette saranno messe in vigore il 1.o gennaio 1853, e che lo scambio delle ratifiche tra le due potenze avrà luogo il 10 dicembre prossimo; locchè non costringerà il governo belga a convocare straordinariamente le Camere, dovendo aprirsi la sessione nei primi giorni di novembre.

Se siamo bene informati, è stipulato tra gli altri articoli della convenzione letteraria, che il diritto sui libri francesi stampati nel Belgio e introdotti in Francia è fissato a fr. 20 per 0[0 chilogrammi e quello dei libri nazionali stampati in Francia e introdotti nel Belgio a fr. 10.

Una tal differenza costituisce un'eguaglianza completa avuto riguardo ai diversi prezzi di fabbricazione nei due paesi. Grandi modificazioni si sono fatte pure ai dritti di carte, stampe ecc. In quanto alle condizioni stipulate nella seconda convenzione, ed agli articoli belgici in favore dei quali si è fatta riduzione nei dritti di dogana si è osservata la più grande discrezione.

La sottoscrizione di queste due convenzioni è l'evidente prova del desiderio che anima i due paesi a rimanere in buonissime relazioni commerciali, e da parte nostra non dubitiamo, che questo sia un principio a negoziazioni prossime pel rinnovamento del trattato del 1845. (*Patrie*).

— Il generale Magnan, comandante in capo dell'armata di Parigi è partito il giorno 23 per Strasbourg per prender parte ai lavori del consiglio generale. (*Patrie*).

— Se si presta credito al *Journal de Francfort* il governo francese avrebbe indirizzato ai granducati di Assia e di Nassau una nota relativa al soggiorno del generale Lamoricière sulle sponde del Reno. (*Presse*).

— Leggiamo nel *Débats*. Dal 10 aprile, giorno in cui per la prima volta fu dato un avvertimento motivato all'*Independant dell'Ouest*, sono stati dati 53 avvertimenti dalle autorità competenti a 48 giornali, tra' quali quattro di Parigi figurano per cinque di questi avvertimenti.

Inoltre un giornale di Parigi è stato sospeso per due mesi per condanna giudiziaria, ed un giornale di Tolosa è stato sospeso per due mesi dopo due avvertimenti.

— A proposito della strada ferrata del mezzogiorno, di cui parla il nostro corrispondente ecco che cosa dice il *Debats*:

« Si annuncia un altro progetto che è sottomesso al governo affine di completare la linea delle strade ferrate del mezzogiorno e continuarla sino alla frontiera del Piemonte dalla parte del Varo, partendo da Marsiglia o da Tolone. Se questa linea deve produrre utili risultati bisogna che i due governi di Francia e di Piemonte agiscano d'accordo; certo è cosa agevolissima, hanno comunanza d'interessi, e sono animati a vicenda dai migliori sentimenti di cordiale intelligenza.

« In tal caso il governo piemontese non esiterebbe ad accogliere le proposte delle compagnie che s'incaricherebbero di aprire una strada ferrata da Nizza sino a Oneglia oppure Albenga, continuandola poi lungo la valle del Tanaro sino a Cherasco dove si rannoderebbe, per mezzo delle vie di Bra e di Savigliano, a quella che attualmente si sta costruendo da Torino a Milano per Novara.

« Seguendo sempre il corso del Tanaro la strada andrebbe naturalmente da Cherasco sino ad Asti dove si rannoderebbe alla strada ferrata di Alessandria, vero centro delle strade ferrate dell'Alta Italia, perchè da Alessandria si parte da un lato per Torino e per il Lago Maggiore, e dall'altro per Voghera, Piacenza, Modena, Bologna e Ancona. Perciò questa nuova via unirebbe la Francia e il Mediterraneo alla Svizzera, alla Lombardia, alle Legazioni e al mare Adriatico.

« La valle del Tanaro è saparata dal mare da un poggio che unisce l'Appennino alla catena delle Alpi e che facilmente si può rendere praticabile mercè di un tunnel della lunghezza di un chilometro circa. »

**Lione**, 24 *agosto*. — Il Rodano è già rientrato nel suo letto, e le acque della Saona che davano maggior timore a traboccare si sono abbassate.

— Si legge nell'*Journal dell'Ain*:

La continuazione di una pioggia leggiera e persistente cagiona dappertutto tristezza e desolazione. Le perdite in agricoltura saranno considerabili.

**Berlino**, 20 *agosto*.— Neppure quest'oggi è avvenuta la riapertura delle conferenze, come era stato annunciato dai giornali. I motivi sono avvolti in un mistero impenetrabile. I plenipotenziari sono tutti qui salvo qualche eccezione, e certo non mancano di istruzioni. Sembra dunque che i motivi non debbano cercarsi nelle circostanze relative alla questione doganale.

Ecco che d'improvviso corre con molta consistenza la voce del risorgimento politico del sig. de Radowitz il quale sarebbe chiamato a presiedere alla commissione superiore per gli studi militari.

La notizia non è ancora autentica ma è da credersi che questa scelta sarebbe generalmente approvata se non crescesse in mezzo ai due partiti che si contrastano il potere, una terza potenza il cui rappresentante dovrebbe esser preso in non poca considerazione. (*Gazz. d'Augusta*).

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*: Ecco il motivo del cambiamento politico del Wurtemberg. Il governo austriaco avendo fatto agli Stati della coalizione la proposta di conchiudere convenzioni militari, il re del Wurtemberg mando subito al suo rappresentante l'ordine di astenersi. L'Austria questa volta è stata troppo impaziente, e per aver lasciato prematuramente travedere i suoi progetti ne avvenne che un monarca, il quale temeva l'ambizione della Prussia, considerò l'adesione ai voti dell'Austria come più pericolosa.

**Turchia**. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 23. I giornali della Turchia arrivati ieri col piroscafo, che giungono sino alla data del 13 corrente, confermano pienamente le modificazioni avvenute nel ministero, e danno alcune notizie sui nuovi consiglieri della corona ottomana; e noi crediamo opportuno di pubblicare un sunto di queste notizie.

Il 5 agosto, verso le 5 di sera, Ziver-agà ciambellano del sultano, si recò alla Porta, ed annunziò a Rescid pascià ch'egli cessava di essere granvisir, mentre Ferid effendi, primo segretario di S. M, comunicava ad A'ali pascià, ministro degli esteri, una decisione imperiale che lo innalzava a questa dignità. L'indomani, benchè fosse venerdì, gli uffizi della Porta furono aperti, e tutti i ministri e funzionari vi si recarono per udire la lettura del decreto imperiale, contenente la risoluzione del sovrano, nonchè altre nomine importanti. L'ordinanza fu recata alla Porta colla solita pompa e con grande affluenza di gente, venuta a salutare il nuovo granvisir. È la terza volta che Rescid pascià abbandona il granvisirato, e la prima che tal carica viene commessa ad A'ali pascià. Questa modificazione giunse inattesa, e quindi produsse grande sensazione.

Il nuovo granvisir è allievo di Rescid pascià, e pari a lui, sostenitore delle riforme. Tanto come ambasciatore a Londra che come ministro degli affari esteri e presidente del consiglio di Stato, A'ali pascià diede prova di molto ingegno e penetrazione, non che di una piena cognizione dello stato politico d'Europa e dei bisogni dello Stato ottomano. Fuad effendi, nominato ministro degli affari esteri, è un altro seguace della scuola di Rescid pascià, e partigiano zelantissimo della riforma; egli adempì bene parecchie missioni all'estero; i suoi modi conciliati e il possesso della lingua francese lo renderanno probabilmente ben accetto al corpo diplomatico. Mehemet Rescid, pascià, nominato capo dell'artiglieria, è fra i migliori generali dell'esercito ottomano. Fece i suoi studi in Francia alla scuola di Metz, ed esercitò parecchi comandi superiori. Il ministero della polizia fu separato da quello della guerra; questa misura è applaudita dall'*Impartial*, e gli antecedenti di Haireddyn pascià fanno sperare all'anzidetto giornale che quel dipartimento a lui affidato, verrà diretto con tutta l'energia necessaria.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 25 *agosto*.

1848 5 0[0 1 marzo. Per il 31 agosto. Giorno prima 98 70.

1849 1 luglio. Mattino 97 50.

1851 1 giugno. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 25, 50. Per il 30 settembre Matt. 96 75.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 880, 900. Mattino 910.

**(Dispaccio elettrico).**

**Borsa di Parigi** del 24.

Il 3 per 0[0 a 76 25 in rialzo di 25 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 a 108 05 id. 15 cent.

Banca di Francia 2850 senza variazione.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1444.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 27 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

### *Torino*, 26 *agosto*.

LA LEGGE SULL'AVANZAMENTO MILITARE.

Già da qualche tempo il governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge inteso a regolare l'avanzamento militare.

Fino a' giorni nostri non eransi conosciute che tre basi all'avanzamento: la scelta per parte dei soldati, la scelta per parte del governo, la promozione per anzianità. Il primo modo che preso superficialmente potrebbe parere il più acconcio, messo a prova in tempi antichissimi, e rimesso per qualche tempo in vigore sotto la prima repubblica francese, fu ben tosto riconosciuto inapplicabile; gli altri due usati alternativamente da tutte le potenze moderne hanno dato luogo ad un sistema misto in cui tanto l'anzianità, quanto la scelta del governo hanno una parte più o meno larga.

Ognun vede facilmente quanto sia difettoso un simile sistema: tanto l'avanzamento per anzianità quanto quello a scelta hanno dei difetti riconosciuti, inquantochè i nominati per anzianità mancano in tesi generale d'istruzione, mentre i nominati per scelta mancano di abitudine: egli è un sacrifizio che è costretto a fare il governo della teoria da un lato e della pratica dall'altro. E questo avvenne non già perchè il governo non s'avvedesse di un tal fallo, ma perchè volendo premiare e i lunghi servigi e l'applicazione esso non trovò mezzo più ovvio di soddisfarli, che questo, dividendo per metà le cariche agli anziani e per metà agli intelligenti.

Quest'uso funesto, una delle più importanti sorgenti di malumori negli eserciti, si risente adunque ancora di quei tempi in cui si amministrava non per amministrare, ma bensì per dare una carica all'amministratore. Infatti i legislatori militari, uomini formati per lunga abitudine alla rigidità della vita militare, non ammettono che alcuno possa muovere obbiezione ai loro decreti e credono di trovare nei loro amministrati quello stesso cieco rispetto che essi avrebbero pegli ordini dei loro superiori. Ma il soldato è di sua natura grossolano e imperfetto, e i più grandi capitani di tutti i tempi da Milziade a Giulio Cesare e da Gustavo Adolfo a Napoleone cercarono nelle loro leggi come nei loro ordini i più minuti particolari da cui potessero trarre un' aura di affezione dai loro soldati. Egli è ben vero che Napoleone aveva promulgato una legge d'avanzamento, sulla quale la nostra è modellata, ma qui ricadiamo nel difetto, già da noi notato altre volte, in cui cadono tutti coloro che copiano da quel grande amministratore quelle leggi che avevano rapporto colla società di quei tempi che esigeva una differente legislazione.

Napoleone aveva nelle sue lunghe campagne un crivello ben più esatto di qualsivoglia legge per ricompensare il merito meglio sul campo di battaglia che in una caserma; ma noi che nella lunga pace dobbiamo cercare il mezzo di ottenere tutto ciò che si può avere nella guerra, dobbiamo trarre dall'esperienza della stessa i dati necessari a trovare un nuovo mezzo d'avanzamento. Altrimenti succederà come avviene attualmente. Il governo che per esempio ha d'uopo di 10 maggiori deve prenderne 5 per anzianità e 5 per merito. Esso ha motivi per diffidare delle capacità dei maggiori nominati per anzianità: li rimuove dopo pochi mesi e ne nomina tre per merito e due per anzianità; dopo pochi mesi rimuove gli ultimi due e ne nomina uno per anzianità e uno per merito; infine con un' ultima nomina ha un ultimo maggiore per merito. Così per avere dieci capi di battaglione sui quali possa contare (e su d'essi il governo deve sempre poter contare perchè il comando del battaglione è importantissimo) il governo deve porne in riposo otto, oltre quelli che già avevano il comando prima di queste nomine, soffrire inoltre che sopra alcuni battaglioni corra una specie d'interregno assai lungo, a rischio di vedere una metà dell'esercito amministrata in modo che non vi possa soddisfare.

E qui crediamo nostro obbligo rendere una debita giustizia al ministro attuale della guerra, a cui si rimproverano troppo frequenti collocazioni a riposo. Ma il ministro si trova nella dura condizione di non poter soddisfare ai suoi doveri di amministratore dell'esercito senza cadere nei due inconvenienti, di violare le leggi, o di violare l'economia, a meno, come dicemmo più sopra, di mantenere ai comandi persone che in generale non hanno altro merito ostensibile che l'anzianità.

Altro mezzo non v'ha adunque per porre rimedio a tale inconveniente, se non di modificare la legge, e il governo ci ha già pensato deponendo un progetto che fece inutilmente passare ad ambe le Camere, ma che nelle gravi preoccupazioni politiche della sessione scorsa rimase dimenticato.

Senonchè, noi dobbiam dirlo, il progetto non ci pare all'altezza del bisogno.

Il governo ha compreso che la scelta ha troppo aspetto di arbitrio, e l'anzianità si scambia volontieri con incapacità. Esso volle prendere una via di mezzo coprendola con un nome nuovo e proclamò i diritti dell'idoneità. Ma noi abbiamo percorso tutto il capo *dell'idoneità* e, lo diciamo con rincrescimento, non ci trovammo che la scelta del governo garantita coll'ultimo articolo, e una specie di anzianità negli altri articoli molto inferiore a nostro credere all'anzianità esistente.

Noi non siamo nemici della scelta del governo: anzi lo proclameremmo volentieri il miglior mezzo di avere buoni ufficiali, se ciò potesse avvenire senza disgustare il soldato. Noi portiamo opinione che la soddisfazione del soldato sia il miglior elemento di disciplina, epperciò vorremmo che il governo studiasse tutti i modi non di contentare se solo, ma di contentare il soldato, perchè quando un uomo come un governo ha fatto tutti i ragionevoli sacrifizi per dare una soddisfazione, ha maggior dignità e trova maggior forza nel mantenere i suoi diritti. Tanto più che il soldato facilmente s'accontenta, e basta che gli uffiziali di compagnia siano di sua soddisfazione, egli non vuole, nè deve, nè può occuparsi degli uffiziali superiori. Infatti la ragione, l'arte militare, la convenienza, l'economia, la disciplina ci mostrano chiaramente che questa divisione fra gli ufficiali di compagnia e gli ufficiali superiori deve esistere. L'ufficiale di compagnia è in continuo rapporto coi soldati, ei deve dunque soddisfare a soldati; l'ufficiale superiore è il braccio del governo, ei deve dunque soddisfare al governo.

L'unico modo di soddisfare il soldato è l'anzianità: se dal caporale al capitano ognun sa che ha soltanto d'uopo di attenzione, di buona volontà, di buona condotta per procacciarsi un grado, noi vedremo accorrere nelle file dell'esercito buon numero di volontari, tanto più se il governo, abbandonando l'esoso ripiego delle surrogazioni dirette, adotterà il sistema di ripartire fra i bass'ufficiali e i caporali a seconda dell'anzianità, un'alta paga proveniente dalle surrogazioni che li metta in una posizione più comoda, e tanto più verranno i volontari quando si sappia che il governo per la scelta degli ufficiali superiori spazierà su tutti gli ufficiali di compagnia senza considerare la gerarchia del grado.

Infatti il governo che naturalmente trova nella scelta il modo più acconcio di provvedersi d'ufficiali superiori, non sarà costretto a sceglierli fra i capitani, perchè nei gradi di compagnia essendo l'anzianità che dà l'avanzamento, è naturale che il merito si possa trovare tanto nei capitani che nei luogotenenti, che nei sottotenenti.

Per tal modo si sancirà *un nuovo e necessario principio*, trascurato ingiustamente fin'ora, ma naturale e conseguente alla nostra civiltà: di richiedere l'abitudine a chi ha maggior bisogno di pratica; di chiedere la scienza a chi ha maggior bisogno di teoria, e non metà di scienza all'uno e metà di pratica all'altro, in uno stesso grado in cui o solamente la scienza, o solamente la pratica abbisognano.

V.

RENDITA DELLE POSTE.

Fra le riforme proposte dall'attuale ministero e che diedero più soddisfacenti risultati vuolsi riporre la riforma postale. Non solamente essa non frustrò le speranze concepite ma superò d'assai l'espettazione.

Dobbiamo sapere grado al signor di Cavour cui era specialmente affidato l'incarico di sostenere la proposta e al parlamento, che non si lasciò sgomentare dall'apparente diminuzione che avrebbe prodotto nell'introito delle finanze.

Il vantaggio ottenuto è incontestabile.

Dobbiamo anzi dire che mentre in altre contrade vi vollero parecchi anni perchè scomparisse la diminuzione dell'introito prodotta dalla riduzione, fra noi, dopo appena un anno e mezzo di esercizio, le finanze percepiscono una somma maggiore che nel 1850, l'ultimo anno in cui fu in vigore l'antica tariffa.

La diminuzione, che gli oppositori della proposta legge portavano ad un terzo, nell'anno scorso non ammontò a 9 per 0[0 ed in quest'anno è scomparsa del tutto. Il primo semestre del 1850 presentava un attivo di ll. 1,393,300. Avvi cioè un aumento di lire 121,634 sull'anno scorso e di lire 2,969 sul 1850.

Nei vaglia l'accrescimento segue una proporzione maggiore, poichè, mentre pel primo semestre del 1850 si pagò con questo mezzo una somma di ll. 900,296, e nel 1851 di 1,378,799, nei primi sei mesi di quest'anno la somma ammontò a 2,245,912 lire.

Finalmente si generalizza considerabilmente l'uso dei franco-bolli che andarono in vigore in principio dell'anno scorso. Nel primo semestre del 1851 se ne spacciarono 102,073, e, nel periodo corrispondente del 1852, 185,190.

La progressione del resto che si osserva nell'introito della posta delle lettere dal 1830 non soffrì quasi interruzione. Questo ramo delle finanze produsse in detto anno ll. 1,914,032; nel 1840 era già salito a 2,492,397, nel 1849 superò i 3 milioni, ma quello fu un anno eccezionale. Nel bilancio presuntivo del 1852 la rendita fu stimata di lire 2,545,900. Ora se abbiamo a trarre un'induzione dal primo semestre, raddoppiando cioè la somma ricavata, avremmo un introito per quest'anno di ll. 2,792,540, cioè poco meno di 250 mila lire, in più di quanto si era calcolato. Ma è probabile, che anche pel secondo semestre la progressione continui, e che portando la cifra totale dell'introito a tre milioni non ci dilunghiamo molto dal vero.

Questo vantaggioso effetto della legge postale non crediamo tuttavia si debba solo ascrivere alla riduzione della tariffa, ma altresì ad altri importanti miglioramenti che vennero introdotti in quel ramo di amministrazione, alle corrispondenze coi comuni rese più regolari e più frequenti, ai lavori stradali cui diedesi opera nelle provincie, alle convenzioni postali conchiuse colla Francia, il Belgio, la Svizzera e la Spagna.

Di tali progressi siamo pur debitori in gran parte all'attività e savia amministrazione dell'ispettore generale delle poste, che portò la massima cura nell'adempimento delle funzioni a lui affidate.

Se allo stato finora poco lusinghiero delle nostre finanze abbiamo ragione di allegrarci di un miglioramento che notiamo in esse benchè leggiero verso di ciò che si vorrebbe ottenere, più ci consola il vedere un progresso nelle poste, perchè vi scorgiamo un sintomo di maggior movimento commerciale e specialmente di cresciuta civiltà, di maggiore istruzione nel paese.

Lo stato deplorabile in cui fu sinora in Piemonte l'istruzione popolare, il gran numero di coloro che non sapevano pur leggere è un fatto che pur troppo consta dalle statistiche cui pubblicò recentemente il governo. Mai l'educazione clericale cui, dopo la ristorazione, fu abbandonata la gioventù subalpina, non ricevè una sì segnalata condanna.

Egli è vero che già negli ultimi anni che precederono la pubblicazione dello Statuto erasi fatto sentire il bisogno di migliorare la pubblica istruzione, si era dato qualche colpo di scure ai vecchi abusi, si erano introdotte le scuole di metodo e gli asili d'infanzia, non ostante l'accanita guerra che loro moveva la fazione clericale. Ma ora il fatto che abbiamo accennato, più eloquente di ogni discorso, fece nella popolazione la più profonda impressione e vediamo destarsi nei comuni la più lodevole gara per porre un rimedio a quel male. Dalle statistiche postali che mandò fuori il governo, possiamo intanto arguire che si vada diffondendo sempre più l'istruzione nel popolo.

Mentre noi auguriamo che in tempi migliori si possa procedere ad una riforma più radicale ad imitazione dell'Inghilterra, ove, per un tratto ben più vasto di terra, ciascuna lettera non costa che 10 centesimi, vorremmo che intanto si continuasse un'opera così bene avviata fra noi, col rendere più celeri le corrispondenze all'interno e sopratutto col vegliare a che nei comuni meno popolosi, meno sottoposti all'azione dell'autorità centrale, più regolarmente si faccia il servizio, nè abbiansi a lamentare dei ritardi, delle negligenze, e talvolta delle violazioni di proprietà, come ancora troppo frequentemente succedono.

Finalmente sarebbe pure a desiderarsi che s'intavolassero pratiche per istringere convenzioni postali colle altre potenze. E così cogli Stati italiani, con cui tante sono le nostre relazioni, non si fece ancora alcun trattato che colla Toscana, e le corrispondenze sono ancora troppo lente e costose, e soggette a formalità, ad incagli che senza gravi difficoltà si potrebbero togliere, con non poco vantaggio tanto dei privati che dei governi.

---

Riceviamo da un distinto professore di una delle università dello Stato, la seguente lettera, relativa alla grave questione dei programmi; la pubblichiamo testualmente, riserbandoci di prendere in seguito ad esame le obbiezioni che in essa muovonsi contro i programmi stessi:

*Pregiatissimo sig. Direttore*,

« Sarà colpa certamente del mio corto intendimento, ma sono costretto a confessare che non giungo a comprendere il motivo dell'insistenza, con cui un giornale serio e ponderato, siccome il *Risorgimento*, prosegue a tasteggiare la omai eterna questione de' programmi per gli studii. Vecchio abbonato e lettore di questo giornale non mancai di porre tutta l'attenzione, di cui sono capace, ad una questione che sì altamente interessa la pubblica opinione, ma, di nuovo *non erubesco evangelium*, io non ho per anco potuto arrivare a scoprire quel miracolo di utilità dei programmi, come mi è sempre sfuggita tutta l'iliade de' mali, che si vollero trovare nel vecchio sistema dei trattati scolastici. Dirò di più: malgrado che per ottemperare alla legge io abbia ogni anno presentato, bene o mal combinato, il mio programma, sono ancora adesso a comprendere, che cosa realmente si voglia sotto questo benedetto nome di Programma.

« Si lessero, è vero, di ben belle parole, di ben eleganti e sonore frasi e nei motivi della legge, e nelle circolari spiegative indirizzate ai professori, e nei giornali che presero a caldeggiare tale misura, ma se si eccettua quella recondita e indiretta di togliere di mezzo una grave difficoltà, qual era quella del prof. Nuytz, io non seppi finora ravvisare ragione alcuna che valesse a legittimare l'importanza e tanto meno l'utilità che si volle dare alla legge. Si giri e rigiri la questione su tutti i lati, la si vesta pure del più splendido abito oratorio, essa si ridurrà sempre a questi rigorosi minimi termini:

O i programmi sono un indice più o men lungo e sminuzzato delle materie da insegnare e spiegare nell'anno, o sono trattati elementari. La prima ipotesi non credo meriti una seria confutazione, saltando agli occhi di chiunque la puerilità, ed inutilità di tali programmi: tanto varrebbe il copiare e ristampare l'indice di qualche trattato su tale o tal altra materia. Se si tratta della seconda, io dico schiettamente, che non meritava di dar per nuovo e peregrino concepimento ciò che in ultima analisi non era

che il vecchio nostro sistema; poichè si dica teoricamente ciò che si vuole, ma venendo al caso pratico, un programma discretamente ragionato, e che indichi le dottrine seguite dal professore non sarà e non potrà mai essere altro che un trattato elementare. Quando mi si dimostrerà, e soprattutto col fatto, che si può fare un programma che non sia od un indice, od un trattato elementare, allora passerò ben di buon grado sotto la bandiera degli *abolizionisti*.

« Del resto è una verità già detta e ridetta, e da tutti conosciuta, che nelle scuole non si impara che l'*abbicì* di una scienza, e l' abbicì delle scienze sono appunto i trattati elementari; *si dettino questi, o si stampino, o si chiamino anche programmi* se così meglio piace, la cosa verrà sempre ad essere la stessa. Ma pretendere di far imparare una scienza colle semplici spiegazioni orali, destinate a dilucidare appunto e svolgere i principii stessi della scienza, e credere con questo mezzo di creare de' veri dotti e scienziati, è secondo me la più grossa delle utopie. *Verba volant, scripta manent*, dice un vecchio proverbio, e l'affidare alla semplice voce fuggitiva del maestro, ed alla memoria sì comunemente labile del discente i precetti fondamentali d'una scienza, è affidare i nostri pensieri alla rena. Un giovane pe' suoi studi avrà sempre bisogno di un trattato per guida; or sarà desso poi sì grave peccato che il professore detti questo trattato, che sia il filo d'Arianna nel labirinto della scienza, o pure la scienza e l'insegnamento sono merce sì nuova ed insolita in Piemonte che i trattati fatti altrove per ammaestrare diventino fra noi semenza d'imbarbarimento?

Queste brevi e scucite osservazioni suggeritemi dalla mia qualunque siasi pratica nell'insegnamento, e da quanto ne' famigliari colloqui intesi da varii miei colleghi non credo siano affatto inutili in una questione di tanta importanza; quindi le diriggo alla S. V. persuaso che non le mancheranno argomenti per sostenere una tesi che il giornale da lei diretto sposò con tanto calore ed impegno. Il paese dove, a quanto sembra, questa nuova dottrina trova tuttora molti increduli, e restii, non potrà che esserle sommamente tenuto, se vorrà meglio rischiarare una questione finora poco o male intesa. Il danno poi che si esperimenta negli studi per questo nè accettato, nè rigettato sistema, siccome giustamente ella osserva nel suo numero 1431 del suo giornale, reclama un pronto rimedio, ed io ho troppo fiducia nel patriotismo, e nella lealtà de' nostri reggitori per credere che si voglia oltre protrarre uno stato di cose tanto nocivo all'insegnamento, nè troppo decoroso per gli insegnanti.

Mi creda con distinta stima, ecc.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, abbiamo stabilito e stabiliamo quanto segue:

Art. 1. Il magistrato d'appello di Sardegna, e così pure i tribunali di prima cognizione e di mandamento che ne dipendono, potranno tenere le loro sedute e proferire sentenze nelle cause, tanto civili quanto criminali, in qualunque giorno della settimana che non sia festivo col precetto di astenersi dal lavoro.

Art. 2. I detti magistrato e tribunali nella prima quindicina di ciaschedun anno giuridico fisseranno i giorni della settimana in cui dovranno aver luogo le udienze prescritte dalla legge, dandone conoscenza al pubblico col mezzo d'avviso che dovrà restare permanentemente affisso nell'uditorio e nella segreteria.

Nel primo mese di ogni anno giuridico il primo presidente di detto magistrato trasmetterà al nostro guardasigilli uno stato indicante la detta fissazione di udienze tanto del magistrato istesso quanto dei tribunali di prima cognizione.

Art. 3. Occorrendo che uno o più dei giorni stabiliti sia festivo a mente dell'art. 1, s'intenderanno ai medesimi surrogati altrettanti giorni non festivi della stessa settimana.

L'anzidetto nostro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Stupinigi, il 22 agosto 1852.

VITTORIO EMANUELE. *C. Boncompagni.*

**DUCATO DI MODENA**. — Il *Messaggere* del 23 annuncia nella parte officiale l'arrivo il giorno innanzi in quella città del maresciallo Radetzky, proveniente da Bologna. Ossequiatovi il duca ne riparti dopo mezz'ora prendendo la via di Verona.

— La duchessa di Modena è partita il 21 alla volta della Baviera, dove rimarrà qualche tempo presso gli augusti suoi congiunti.

**ILLIRIA. — Fiume**, 19 *agosto*. — Per cura ed a spese dei signori fiumani si va ora fondando in questa città un nuovo istituto privato di nautica e commercio.

I paesi del nostro litorale che si dedicano quasi esclusivamente alla navigazione ed al commercio, ne dovranno ritrarre senza dubbio un grande vantaggio, giacchè la gioventù troverà qui un mezzo efficace per ammaestrarsi nelle scienze reali, mentre l'istituto ideato sarà nuovo decoro di questa città ed in pari tempo una prova evidente del patrio amore di questi cittadini. (*Oss. Triest.*)

**STATO ROMANO.** — Si scrive da Vienna al *Journal de Francfort*.

« La missione del principe Hohenlohe a Vienna può essere considerata come ultimata; il nostro gabinetto si è pronunciato nel senso del governo papale. Ne risulta che le truppe forestiere usciranno dagli Stati della Chiesa col primo gennaio 1853. Il governo papale aveva veramente desiderato che le truppe francesi s'imbarcassero più presto, ma siccome non potè rispondere categoricamente alle osservazioni del generale Gemeau in ordine alla riorganizzazione dell'armata papale, così dovette cedere ai voti del governo francese.

« In quanto a questa riorganizzazione, essa è ancora difettosa su molti punti, ed ovunque lo zelo che si mostra per accorrere sotto le bandiere papali sembra ben mediocre: si spera però che tutto sarà regolato pel primo gennaio prossimo, e che in allora non saravvi più ragione perchè l'armata francese soggiorni più a lungo nello Stato della Chiesa.

## ESTERO.

**AMERICA**. — L'*Eco d'Italia* del 7 agosto ha il seguente articolo sul generale W. Scott:

« Quest'illustre campione della gloria militare degli Stati Uniti, che dal quarto lustro di sua età ai giorni nostri servì con onore e fedeltà la patria, non solo sul campo di battaglia, ma eziandio con opere filantropiche e per avere evitato co' suoi talenti ed influenza la guerra civile nel proprio paese, e la guerra collo straniero fu nominato come candidato alla presidenza dal partito democratico whig. Il generale Scott appartiene non ad una sola fazione, ma bensì all'intera confederazione americana — la sua vita, gesta civili e militari sono connesse all'istoria patria e la sua elezione come presidente non sarebbe che un atto di gratitudine cittadina; solo onore che il popolo possa conferirgli, essendo egli generalissimo delle milizie di tutta l'Unione.

Sperando di pubblicare per intero la vita di questo eroe, ci limitiamo per ora a ricordare brevemente ciò ch'egli fece come militare e cittadino.

« In età d'anni 21, nell'estate del 1807, egli entrò come semplice soldato volontario in un corpo di cavalleria dello Stato della Virginia.

« Nel 1812 pugnò alla battaglia di Queenstown Heights.

« Nel 1813 egli salvò quantità di cittadini irlandesi naturalizzati americani, dalla barbara legge inglese che li aveva tutti condannati come traditori ad un'ignominiosa morte.

« Nello stesso anno pugnò come colonnello nella battaglia di Forte George.

« Nel 1814 reclutò una nuova armata e ristabilì lo spirito militare del paese — prese dalle mani degl'inglesi il forte Erie — pugnò alla battaglia di Chippewa e riportò con pochi armati la gloriosa vittoria di Lundy's Lane nel Canadà contro una potente e ben fortificata armata.

« Nel 1832 gli venne conferito dalla nazione il titolo di *Eroe dell'umanità* per avere assistito personalmente agli infermi e moribondi militari vittime del cholera asiatico, mentre il generale Scott s'avviava con essi alla guerra di Black Hawk.

« Nello stesso anno per mezzo del suo intervento, con trattati e non colla forza delle armi conchiuse favorevolmente la spedizione di Black Hawk.

« Nello stesso anno si adoprò con grande energia per impedire che il sud degli Stati Uniti si separasse dal resto della Confederazione americana.

« Nel 1836 prese parte alla guerra contro gli Indi Seminoli nella Florida.

« Nel 1837, con grande energia e talento, e senza truppe, calmò i disturbi patriottici sulle frontiere settentrionali.

« Nello stesso anno effettuò lo sgombramento delle tribù indiane denominate *Cherokees*, in modo che gli attirò la gratitudine degli Indi e l'ammirazione generale di tutti i suoi connazionali.

« Nel 1839 acquistò il titolo di « pacificatore delle frontiere settentrionali ed orientali della Confederazione » e salvò gli Stati Uniti da una guerra sanguinosa colla Gran Bretagna.

« Nel 1847 egli diede principio al glorioso dramma militare della seconda conquista del Messico, costringendo la città di Vera Cruz ed il Castello di S. Giovanni d'Ulloa ad arrendersi dopo quattro giorni d'assedio, mentre i francesi poco prima non l'avevano potuto prendere durante sei mesi di blocco.

« Li 8 aprile 1847 pugnò, come generale in capo, alla battaglia di Cerro Gordo; vi ottenne un'ammirabile vittoria, ed aprì agli Americani la via per impossessarsi dell'intero Continente occidentale d'America.

« Li 19 entrò nella città di Jalapa.

« Li 22, occupò il forte e città di Perote.

« Ai 15 maggio prese Puebla.

« Nel dì 20 agosto, ottenne le tre grandi vittorie di Contreras, San Antonio, e Churubusco.

« Ai dì 8 settembre, pugnò ed ottenne la memorabile vittoria della presa di Molino del Rey — ciò che costò tanto spargimento di sangue ad ambe le parti.

« Ai 13 dello stesso mese prese d'assalto ed alla punta della baionetta le alture e fortezze inespugnabili di Chepultepec, disfece l'armata messicana alle porte di Belen e San Cosume, ed alloggiò l'istessa notte nella città.

« Nel giorno 14 settembre, alla testa della sua piccola armata di seimila eroi, entrò vittorioso nella capitale del Messico, e ridusse ad obbedienza l'intera repubblica messicana. »

**TURCHIA.** — Dall'*Oss. Triest.* ricaviamo le seguenti notizie:

L'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, marchese di Lavalette, diede testè una splendida festa all'equipaggio del *Charlemagne*, per ricambiarlo delle cortesie usategli nel suo viaggio alla volta della metropoli ottomana. Il *Charlemagne* partì il giorno 8 da Costantinopoli diretto alla volta di Tolone, conducendo in Francia la maggior parte delle persone venute col sig. di Lavalette. — I molti incendii avvenuti ultimamente a Costantinopoli (di cui gran parte per buona sorte furono estinti) destarono lo sgomento nella popolazione. Si sparsero voci sinistre, e dicono essere stato arrestato un individuo travestito, che portava seco materie infiammabili, nonchè altre persone gravemente sospette; in parecchi quartieri furono organizzate delle guardie e gli abitanti di essi vegliano tutta la notte per frustrare le macchinazioni dei ribaldi. Anche in Adrianopoli è scoppiato un incendio nello *tcharchi*, che distrusse oltre 300 botteghe, la posta ed altri edifici. Afif bey doveva partire il 12 per adempiere la sua missione, che si riferisce all'Egitto e alla questione dei luoghi santi. Egli deve cioè recare il firmano che regola le cose dell'Egitto, ed alcune istruzioni tendenti ad eseguire le ultime convenzioni stipulate tra la Francia e la Turchia riguardo i luoghi santi. L'*Impartial* si duole dello stato delle strade nella Siria, e vorrebbe fosse resa almeno carreggiabile quella che da Beirut conduce a Damasco.

**GRECIA**. — Da Atene abbiamo giornali del 17 corrente. Il Senato si occupò ultimamente di un progetto, tendente a regolare le condizioni, secondo cui la colonia cretese potrà essere rappresentata alla Camera elettiva. La discussione fu lunga e sì violenta, massime quando il sig. Psylla prese a combattere oltremodo il ministero, che il presidente fu costretto a levar la seduta. La Camera dei deputati, che aveva già votato il bilancio della guerra, approvò pure quello degli introiti e delle spese pel 1852, la legge che conferma per il 1853 le disposizioni per l'esazione delle imposte ammesse per l'anno 1852, infine un credito provvisorio per le spese dello Stato durante il terzo trimestre dell'anno corrente. Tutte queste leggi furono votate a unanimità. — Una nota comunicata, che si legge nell'*Observateur d'Athènes*, dichiara affatto destituita di fondamento la voce sparsa da alcuni periodici, che il sig. Maurocordato fosse stato chiamato a Carlsbad per conferire col Re riguardo la questione della successione al trono. — Per decreto di S. M., la grancroce dell'ordine del Salvatore, conferita al defunto Condurioti, rimarrà perpetuamente nella sua famiglia, quale attestato della particolare considerazione sovrana verso l'illustre defunto, e affinchè ricordi a'suoi discendenti i grandi servigi da lui prestati alla patria. — Il nuovo S. Sinodo è stato nominato mediante ordinanza sovrana del 9, giusta l'art. 3 della nuova legge ecclesiastica. Esso si compone dell'arcivescovo metropolitano mons. Neofitos, presidente, dei signori Daniel, arcivescovo di Sira, Jonas, arcivescovo di Corinto, Bartolomeo, vescovo di Kalavrita e Procopius, vescovo di Itilone. Collo stesso decreto, il signor Lidorikis fu nominato procuratore del Re presso il Sinodo stesso. — Il ministero dell'interno effettuò alcuni cangiamenti nel personale delle prefetture e sotto-prefetture, i quali però sono giudicati poco importanti. — L'inviato francese in Atene solennizzò con un *Te Deum*, con un banchetto e coll'illuminazione del suo palazzo la festa del 15 agosto. Essa fu celebrata pure al Pireo dall'ammiraglio francese Romain-Desfossès.

**SPAGNA. — Madrid**, 17 *agosto*. — L'ambasciatore di Francia generale Aupik deve avere una conferenza sulla quistione dei confini. Il governo francese dicesi che chiede da quello spagnuolo spiegazioni sulla determinazione adottata dal marchese di Miraflores di sciogliere la commissione speciale. Il signor Miraflores ha in effetto preso questo partito quando già il governo francese proponeva un accomodo senza pregiudicare agli interessi degli abitanti delle frontiere. Questa proposizione è rimasta senza risposta. Dal carattere conciliante del ministro degli affari esteri signor Beltran de Lys si può presumere un accomodo, e si crede esser egli disposto ad accettare la proposizione del governo francese. (*Patrie*).

— Il governo ha risoluto di rinforzare di due corvette la divisione navale del Mediterraneo, la quale sotto gli ordini del brigadiere Rubalcaba è attualmente ancorata nella baja di Rosas. La divisione si compone di 8 bastimenti con 201 cannoni, e devono far la crociera dalle Baleari alle coste della Catalogna. Gli equipaggi si esercitano alle manovre marittime, e al tiro del cannone. (*Corr. Havas*).

**BELGIO. — Bruxelles**, 22 *agosto*. — La quantità di accidenti cagionati dall'imprudenza dei fumatori è incalcolabile. Si è visto un avanzo di sigaro appiccare il fuoco a provviste di fieno, messi, cataste di legna, foreste, case; una pipa talvolta incendiò lo stesso fumatore e noi medesimi qualche anno fa abbiamo visto un cacciatore ferito gravemente dall'esplosione del suo corno da polvere infiammato nella bisaccia dal contatto di una pipa male spenta. Alla svariata maniera dei sinistri e degli accidenti derivati dalla stessa cagione bisogna aggiungere il seguente episodio il quale, sebbene semplicissimo, non è meno curioso. Una delle principali locande di Anversa ne fu il teatro.

Un viaggiatore prussiano aveva creduto di potere senza inconveniente gettare nella tromba della latrina un mozzo di sigaro acceso, la quale imprudenza gli venne a costar caro.

Appena aperte le dita una violenta esplosione prodotta dall'infiammazione del gaz idrogene sulfurato scuoteva le fondamenta dell'albergo e faceva saltare in pezzi il seggio e l'apparecchio del gabinetto. Accorse gente al rumore dello scoppio e fu trovato l'infelice forestiero rovesciato in mezzo ai frantumi orribilmente offeso e mutilato. Un medico gli somministrò incontanente i primi soccorsi. Quantunque la sua posizione sia ancora inquietante in questo momento, tuttavia si spera di conservare la sua vita.

Fu difficile spiegargli il modo con cui aveva egli medesimo provocato l'esplosione di cui era stato la vittima; abbisognarono lunghe dimostrazioni per illuminare la sua ignoranz aintorno ai fenomeni fisici di quella fatta e per fargli capire come l'apparecchio che quasi lo aveva ucciso poteva diventare una vera macchina infernale. (*Indép. Belge*).

**FRANCIA.** — Scrivono da Parigi in data del 21 all'*Indép. Belge*:

Fa senso a tutti di non veder ancora pubblicata dal *Moniteur* la lista degli amnistiati; sembra che il lavoro non sia ancora compiuto definitivamente. Si crede che gli amnistiati politici verranno a fare un poco più della metà dei mille duecento graziati, annunciati dal foglio ufficiale, ma possono ancora essere aggiunti altri nomi. Ciò che sembra certo per ciò che riguarda le amnistie politiche si è che tutte si riferiscono a socialisti di officina o di capanna, i quali sono stati trascinati nelle sollevazioni di Dicembre e che quasi nessun nome conosciuto (a meno che il complemento della misura ne faccia iscrivere qualcuno) non farà parte di queste liste, le quali probabilmente saranno divulgate fra pochi giorni.

— In questo tempo di vacanze vengono a Parigi molti provveditori di collegio dalle provincie, i quali tutti si dolgono dell'invasione delle istituzioni religiose, e unanimi esprimono l'impossibilità che per essi sembra risultare di lottare contro quelle concorrenze che crescono ogni giorno.

— Alla Borsa e nel mondo politico lo stagnamento è completo. Il maggior numero degli speculatori è assente da Parigi, e quelli che rimangono non fanno che operazioni di poca entità. Perciò non fu possibile, in onta di tutti gli sforzi, di operare un movimento di rialzo o di ribasso da tre o quattro giorni a questa parte. Gli speculatori al ribasso, arguendo dalla cattiva stagione, cercavano d'inspirare inquietezza circa l'insufficienza del raccolto; parlavano delle necessità che emergerebbe di mandar fuori un'ingente somma di numerario per procacciar frumento dall'estero. Gli speculatori al rialzo osservavano all'incontro che questi timori erano chimerici, esser la messe terminata e che quando anche mancasse affatto dove ancora rimane da farsi, una tale deficienza sarebbe di troppo tenue rilievo per farsi sentire seriamente sul mercato. Soggiungevano che la posizione dell'erario era in via di miglioramento, che il prodotto delle contribuzioni indirette va aumentando in cospicua proporzione e che un tale stato di cose probabilmente permetterà al governo di liberarsi dei venticinque milioni che ancora deve alla Banca di Francia.

— Scrivono da Parigi al *Lloyd* di Vienna. Il signor Thiers è troppo avvezzo a tutti i comodi per potere a lungo sopportare la vita errante che menava nel suo esilio. Tutte le lettere da lui scritte ultimamente ai suoi amici erano improntate di un cupo dolore ed esternavano il vivo desiderio di riavere la patria. Il signor Mignet ed altre persone influenti fecero pratiche presso il presidente in suo favore, e Luigi Napoleone si mostrò condiscendente a condizione che il signor Thiers promettesse sulla sua parola d'onore di rimanere estraneo ad ogni intrigo contro il governo attuale.

— Leggesi nel giornale dei *Débats*:

I due decreti relativi l'uno alla tariffa delle sete, e l'altro al *drawback* (restituzione dei diritti) delle sode meritano per la loro importanza una speciale attenzione; e crediamo dover dire qualche parola su queste due determinazioni, come quelle, che eserciteranno una favorevole influenza sopra più rami considerevoli della nostra industria. — Il primo di questi decreti sopprime i dritti che colpiscono all'uscita le sete greggie e manufatturate. Il secondo accorda la restituzione dei dritti che variano da un franco e 25 cent. a 66 fr. per 100 kilogrammi alla uscita di un certo numero di prodotti nella cui fabbricazione entra la soda, tra cui una folla di prodotti chimici, vasellami, cristalli, la tintoria, la saponeria soprattutto. Restituendo alla uscita il dritto imposto sulla materia prima, il decreto del 22 agosto mette sotto il regime della libertà di commercio le sode. Ora si sa come è importante l'esportazione dei nostri prodotti chimici, dei nostri cristalli e dei nostri saponi. La determinazione che noi esaminiamo, e che pel decreto del 25 marzo il presidente si era riserbato di prendere ulteriormente, è dunque una giusta soddisfazione data alle imperiose necessità industriali.

— Leggesi nell'*Ère nouvelle* giornale della Rochelle del 21 agosto. Un grandissimo numero di elettori avevano protestato nel cantone di Marennes contro l'elezione del principe Murat come membro del consiglio generale del dipartimento.

Il consiglio di prefettura con decisione del 13 di questo mese ha dichiarato che gli appunti articolati non sono sufficientemente giustificati, e che per nulla fu attentato alla libertà, ed al segreto dei voti. In conseguenza ha rigettato il ricorso e dichiarata valida l'elezione del principe Murat.

---

**ALEMAGNA. — Francoforte,** 21 *agosto.* Il primo borgomastro della città libera di Francoforte ha comunicato all'Assemblea plenaria del Senato la risoluzione della Dieta germanica relativa alla Costituzione. Non v'ebbe discussione. Ecco il tenore essenziale di quella risoluzione:

« La dieta germanica non riguarda come valide le due leggi del 19 ottobre 8148 e del 20 febbraio 1849, nè riguarda come legali le modificazioni introdotte dalle anzidette leggi alla costituzione del 1816, per quello che riguarda l'elezione dell'Assemblea legislativa e l'uguaglianza dei diritti politici degli israeliti, degli abitanti delle campagne e di città, detti *Beisussen* (contadini che hanno un piccolo terreno); la Dieta spera inoltre che i cangiamenti di questa costituzione riconosciuti necessari si opereranno nel modo prescritto dall'atto addizionale del 19 luglio 1816, e dichiara serbarsi illesa, rispetto alla città libera di Francoforte, la competenza che le accorda l'atto del congresso di Vienna, in ordine ai cangiamenti delle costituzioni.

— Si era detto che il re di Prussia sarebbesi recato ad Ischil, ove si sarebbe incontrato coll'imperatore d'Austria; ma sembra che questa notizia non si avvererà.

La *Gazzetta di Lipsia*, le cui informazioni concordano con quelle dell'*Indépendance Belge*, dice che il re non andrà ad Ischil sul principio di settembre per prendervi la regina. Egli ritornerà in Berlino il 2 di settembre, e andrà nella provincia di Prussia dopo le evoluzioni del corpo delle guardie.

— Correva voce in Berlino che, nella loro risposta concertata in Stoccarda, e firmata dai sette Stati della coalizione di Darmstadt, compresi Wurtemberg e Baden, questi Stati accettavano il riordinamento dello Zollverein sulle basi del trattato conchiuso fra la Prussia e l'Annover nel settembre p. p., con alcune modificazioni di poco momento. Ma essi chiedevano cinque guarentigie; non s'indicava però quali fossero.

**Cassel.** — Scrivono alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* che il comitato delle finanze rinunziò alla sua opposizione contro il governo, in ordine al progetto di prestito. Che anzi proporrà al Parlamento l'approvazione del medesimo.

---

**AUSTRIA.** — La *Patria* giornale dell'Eliseo riporta il seguente articolo della *Gazzette de Voss:* Il prolungato soggiorno a Vienna del signor barone James de Rothschild dicesi che si riferisca esclusivamente alle negoziazioni relative ad un nuovo prestito austriaco. Il ministro delle finanze si dirige principalmente al signor de Rothschild perchè i capitalisti di Parigi hanno mostrato buon accoglimento all'ultimo prestito.

Il 14 corrente, il signor de Lacour ambasciatore di Francia ha avuto una conferenza col ministro degli affari esteri. Il soggetto della conferenza fu la politica del principe presidente.

Il signor de Lacour aveva ricevuto istruzioni d'assicurare al nostro gabinetto, che il governo francese continuerebbe a fare tutti gli sforzi che sono in suo potere per mantenere la pace europea, e che considerava il mantenimento dei trattati del 1815 come la condizione indispensabile, (*sine qua non*) della pace del mondo e dell'equilibrio politico europeo.

Si assicura che l'imperatore di Russia ha dichiarato, che le potenze del Nord non avevano affatto intenzione d'imporre una forma di governo alla nazione francese. Il conte di Buol Schauenstein ha dichiarato queste assicurazioni con piacere. È cosa degna d'attenzione che nel banchetto dato dal signor Lacour il 15 corrente si rimarcavano vari gentiluomini francesi, che non ha guari erano ancora partigiani del conte di Chambord.

**UNGHERIA.** — Scrivono dai confini in data *del* 19 all'*Indépendance Belge:*

La corona di S. Stefano ha corso così singolari avventure e ha dato luogo a tanti intrighi che forse non sarà senza interesse di dirne due parole. Questa corona fu data nel 1001 dal papa Silvestro II a S. Stefano per la sua incoronazione, che ebbe luogo il 15 agosto dello stesso anno. Allorquando dopo l'estinzione della linea degli Arpadi, una duplice elezione ebbe luogo in Ungheria in favore di Roberto d'Angiò e di Venceslao di Boemia, la corona fu tolta per forza da Buda a Praga, ma ritornò più tardi nelle mani di Ottone di Baviera che doveva essere re d'Ungheria. Recandosi incognito a Buda, egli perdette nella notte la corona che era nascosta in un piccolo barile sospeso alla sella di un uomo del suo seguito, ma fu ritrovata l'indomani.

Quando Ottone fu fatto prigioniero nel 1307 da Ladislao, Wogewode di Transilvania, la corona passò in quest'ultima contrada. Dopo la morte di Alberto IV avendo avuto luogo nel 1439 una duplice elezione in favore di Ladislao figlio postumo di questo principe e Wladislao di Polonia, la regina Elisabetta fece coronare nel 1440 il giovane Ladislao colla corona che fece rubare da una delle sue dame d'onore nel castello di Wissehrad, e nell'anno seguente l'impegnò nelle mani dell'imperatore Federico IV per la somma di 2,500 fiorini.

Dopo la battaglia di Mohaes furono ancora le donne che rubarono la corona in favore di Giovanni Zapoyla; dopo la sua incoronazione fu consegnata a Ferdinando I da un certo Preny, custode della corona.

Dopo l'incoronazione di Ferdinando cadde nel 1527 nelle mani dei Turchi, e al suo ritorno dall'assedio di Vienna Soliman la mostrò all'armata turca come la corona del celebre Scha di Persia Nushiwan. Più tardi Solimano la regalò al suo cliente Zapoyla, e dopo la morte di questo ultimo, Isabella la consegnò a Ferdinando. Rodolfo II la fece portare a Praga, Mattia II la riportò a Presburgo, dove cadde nelle mani di Bethlen Gabov, quando questi assediava la città nel 1619. Alla pace di Nicolsburg nel 1620 la restituì a Ferdinando. L'imperatore Giuseppe la fece portare a Vienna; Leopoldo II la rimandò in Ungheria; quando il principe di Windischgraetz nel 1849 marciò contro Buda, Kossuth la prese con se, e scomparve. Il valore materiale di questa reliquia essendo minimo, egli non è verosimile che l'agitatore magiaro, come era detto, abbia voluto farla servire per una speculazione finanziaria.

---

**DANIMARCA.** — Si dice che il governo danese abbia preso inquietudine pei progetti, già da lungo tempo annunziati, di migliorare il canale di Gotha; e che si mostri disposto ad una riforma e ad un nuovo regolamento, per via diplomatica, dei diritti del Sund e del Groensund; tanto più che, come venne testè annunziato dalla *Gazzetta d'Augusta*, si è formata una compagnia inglese sotto la protezione della Russia, e coll'appoggio di parecchie case di Amburgo, destinata ad instituire un servizio regolare di battelli a vapore fra Hull e Pietroburgo. Il fine principale di questa compagnia è quello di evitare il dazio del Sund, passando dal mare del Nord nel Baltico per l'Elba ed il canale di Gotha, riparato ed ampliato, invece di girare intorno alla Danimarca come ora sono costrette di fare le navi.

---

## CRONACA.

-- BUONA FEDE DELLA PATRIA. -- Nato da due mesi, e dolente forse che la sua esistenza non sia guari constatata che dai fogli ufficiali dell'Austria questo giornale s'avventa ogni dì or a questo or a quello dei giornali anziani. Ma avendo capitato male fin da principio, quando volle avventurarsi sul terreno delle questioni politiche, ora ha trovato un altro spediente per darsi quell'importanza che non può avere altrimenti. Appena un giornale, che non sia la *Campana* o la *Gazzetta officiale di Milano*, dà una notizia, eccoti la *Patria* a smentirla con quel piglio rabbuffato e dottorale che è l'antica arte colla quale chi ha la coscienza della propria nullità cerca parere altro da quello che sa di essere.

Raro è che una notizia smentita dalla *Patria* non si confermi all'indomani. Così per esempio avevamo detto che il ministro delle finanze contava di assegnare una pensione di ll. 3,000 al cav. Arnulfi; la *Patria* nega; ed ecco all'indomani la *Gazzetta officiale* pubblicare la notizia dell'assegno delle 3ɱm. ll., e della rinuncia fattane dal cav. Arnulfi. Altra volta vuol negare che il conte S. Martino abbia parlato a S. M., e ne dà in prova essersi S. M. recata a Morozzo ed a Casotto! Quasichè le visite non abbiano potuto aver luogo, prima, nell'intervallo, fra le due gite, o dopo! Così ancora, essendosi preso a far pubbliche le intime e segrete intenzioni del ministro Pernati, annunzia che la causa dell'indugio nella collazione delle medaglie provenne dall'esservi fra i candidati, due sopra i tre membri della commissione, autori delle proposte, e ne prende argomento per trarne malevole e basse insinuazioni.

La seguente lettera che siamo pregati di stampare faccia prova per tutte al lettore della lealtà, della buona fede, o dell'autorità e veridicità delle informazioni della *Patria*.

*Prego la gentilezza della V. S. di voler pubblicare in un prossimo numero del suo giornale le seguenti* rettificazioni ad un articolo del giornale la *Patria*.

*Torino*, 25 *agosto* 1852.

Il giornale la *Patria* (num. 63) sotto la data del 21 cadente accenna in un suo articolo conoscere da *buona fonte* i motivi d'indugio e di esitanza del ministro dell'interno nel rassegnare a S. M. le proposte della commissione per le ricompense alla guardia nazionale ed ai cittadini distintisi nel fatto della polveriera, e soggiunge che per *una strana combinazione* trovandosi fra i *proposti* due fra i membri *proponenti* che intervennero alle sedute, cioè il cav. Bellono ed il sottoscritto, dovette sicuramente *tale combinazione* arrestare alquanto il ministro dal dare corso alla pratica.

Permetterà il citato giornale che il sottoscritto lo inviti ad attingere d'or innanzi le sue cognizioni e le sue notizie a fonti migliori e più veritiere.

Se così avesse fatto non avrebbe ignorato che in tutte le sedute tenutesi dai tre membri sui cinque di cui la commissione è composta e che furono presiedute dal sottoscritto, mai si fece parola nè del *sindaco* nè dello *scrivente* e che per conseguenza figurando per nulla questi *nelle proposte che furono contestate dal ministro* cade pienamente quella *strana combinazione* in cui la *Patria* vorrebbe appoggiare il lamentato ritardo ed insinuare in urto al buon senso meno riverenza alla delicatezza dei membri che intervennero alle sedute.

Avrebbe saputo invece: 1. che l'opposizione del ministro a dar corso alle proposte era appoggiata a che giudicasse eccessivo il numero delle ricompense, non dovendo quelle darsi se non *a chi avesse evidentemente arrischiata la propria vita*, non rammentando forse che in quel disastro il pericolo della vita durò sino alle due dopo mezzogiorno, e che le deliberazioni prese *ad unanimità* dalla maggioranza dell'intiera commissione erano invariabili, e che il contenderle non poteva che intaccar la giustizia e la religione dei membri intervenuti.

2. Che il sindaco ed il sottoscritto potessero avere portato nella maggioranza della commissione *un' idea preconcetta*, il primo per avere già emesso il suo voto come presidente del consiglio delegato ed il sottoscritto per avere nella relazione trasmessa al consiglio precitato distinti i militi più meritevoli all'appoggio delle presentate carte, non osservando il ministro che è prescritto dalla legge 30 aprile 1851 che le azioni coraggiose siano accertate dal consiglio delegato del comune in cui ebbe luogo l'azione e che non potè altrimenti il sindaco di Torino come *presidente* di detto consiglio e come *membro della commissione* che rivedere due volte la stessa pratica, e quanto al sottoscritto che il preventivo suo lavoro fu fatto in seguito ad *officiale richiesta* dello stesso consiglio delegato.

3. Che la commissione avesse fatto distinzione fra *militi* e *borghesi* che tale distinzione non dovesse aver luogo; che d'altronde i militi in quel giorno *non essendo comandati di servizio*, dovessero considerarsi non come *militi*, ma come *semplici cittadini forse tutti quelli che si potessero essere distinti*: considerazione pure insussistente inquantochè fossero, in quel giorno tutti gli accorsi, *in servizio comandato* tanto i militi staccati dai corpi di guardia, come quelli chiamati sotto le armi col battere *della generale*, e tendente a nient'altro che ad escludere la *milizia come corpo.*

4. E per ultimo perchè volesse il ministro rivedute dalla stessa commissione, coll'aggiunta di due membri in via straordinaria e per supplire ai mancanti, le già votate deliberazioni *onde meglio chiarire i fatti e valutarli sotto il vero loro aspetto*, proposizione a cui certamente si rifiutarono ed il sindaco ed il sottoscritto troppo conscii dell'imparzialità del coscienzioso loro operato.

Questi e non altri furono i motivi del ritardo che la troppa corrività della *Patria* obbliga suo malgrado il sottoscritto a pubblicare, e queste le cause per cui chiedeva desso, come fece, le sue demissioni e da presidente della commissione e da comandante superiore della milizia, ove il ministro avesse inteso persistere nella intrapresa opposizione e nella proposta della nuova commissione.

*Il generale comandante superiore*
MAFFEY.

— SPEDITEZZA DELLE COMMISSIONI. — La *Gazz. Piem.* pubblica una circolare, per ogni altro rispetto commendevole, ma dalla quale si può argomentare assai bene della singolare speditezza e sollecitudine colla quale procedono le commissioni nei lavori che loro si affidano. Ecco il fatto. Nel settembre del 1849 il ministro della istruzione pubblica, indirizzava con ottimo divisamento una circolare a tutti i provveditori provinciali e mandamentali eccitandoli a venire colla maggior possibile accuratezza indagando la esistenza ed il modo di amministrazione delle largizioni che in antico o di recente furono accordate a vantaggio della pubblica istruzione. Molti ed importanti schiarimenti erano il frutto di quella circolare, ma non tali che bastassero all'uopo: perciò il ministro, volendo rendere più facile e sicura la consecuzione del fine che si era proposto, creava nei primi mesi dell'anno presente una commissione, « la quale si occupi « di accertare e precisare lo stato delle fonda- « zioni e dei pii lasciti risguardanti l'istruzione « e l'educazione del popolo, non che la maniera « con cui si adempie alle intenzioni dei bene- « fattori. » Non sappiamo che abbia fatto sinqui questa commissione: bensì sappiamo che in questo mese essa ha diramato la sua prima circolare ai provveditori degli studii, mandando loro apposite tabelle o stati, nelle quali sono in altrettante colonne distinti i quesiti che si fanno per avere gli schiarimenti opportuni. I principali appunti secondo queste tabelle sono: 1. la indicazione della provincia o del comune dove esiste la fondazione; il nome, prenome e qualità del fondatore; l'epoca della fondazione, la forma e natura della medesima e del titolo costitutivo; la qualità e consistenza del lascito; le condizioni sue attuali, i pesi annessi, estranei all'istruzione ecc. Insomma si chiedono con questa circolare i dati più elementari relativi alle fondazioni di cui si tratta, cioè i dati che denno servir di base a tutti gli studii della commissione, e senza i quali essa neppure può iniziare i suoi lavori.

La commissione fu istituita nei primi mesi dell'anno; questa circolare ha la data del mese di agosto: nell'intervallo che ha dunque potuto fare codesta commissione? Ciò che generalmente fanno le commissioni. Valga almeno questo cenno di avvertimento a quelle che si trovino in circostanze analoghe, tantochè procurino di rispondere con qualche maggior sollecitudine alla fiducia del governo che le istituiva ed ai bisogni dello Stato per i quali erano istituite.

-- UNA NUOVA OPERA DI EUGENIO SUE. -- Quest'illustre romanziere, il quale pare avere scelto per sua dimora le amene rive del lago di Annecy in Savoia, ha composto un romanzo la cui scena è la provincia abitata attualmente dallo

scrittore. Il libro non contribuirà poco ad illustrare in Europa la Savoia, paese sì poetico per bellezza di siti e storiche rimembranze e troppo poco conosciuto dai viaggiatori. Esso ha per titolo *La marquise Cornelia d'Alfi, ou le lac d'Annecy et ses environs*, e comincierà a pubblicarsi nella *Presse* verso il principio di ottobre. L'autore ha cortesemente autorizzato la *Gazzetta ufficiale di Savoia* a riprodurre l'opera sua, al tempo stesso ch'essa si pubblicherà nel giornale francese.

— Leggesi nel *Monitore dei Comuni*.

Quando la notizia del disastro del 26 aprile commosse dolorosamente tutta Italia, e fece poi risplendere di tanta luce la carità cittadina, i Parmigiani associati d'affetto vollero concorrere anch'essi a ristorare i danni; e, ad onta delle infelicissime condizioni di quella contrada, raccolsero italiane lire quattrocentoventi da offrirsi in loro nome ai danneggiati di Borgo Dora.

La predetta somma non giunse che pochi giorni sono a Torino, cioè quando fin dal 14 giugno la commissione pubblicava di aver compiuto l'officio, e nel suo resoconto mostrava un sopravanzo, il quale, non essendovi più danni materiali da risarcire, faceva passare al consiglio di beneficenza della parrocchia di Dora. Il lungo ritardo non maraviglierà alcuno di quelli che conoscono a che sia ridotta la vita civile in quella disgraziata città, e quali precauzioni siano necessarie per sottrarsi agli artigli di quella sospettosa e feroce polizia.

Questa circostanza togliendo però che si raggiunga lo scopo primamente prefisso, lasciava dubbio a sollievo di quali altre miserie si dovesse destinare il prodotto della carità parmigiana.

Le persone incaricate a ciò, dopo lunghe e mature considerazioni, si lusingano di essere interpreti dell'intenzione degli offerenti consecrando la somma a refrigerio di que'dolori, non sappiamo se più cocenti al fisico od al morale, ond'è travagliata l'emigrazione italiana, e sperano, fiduciose, che nessuno dei contribuenti vorrà dolersi del cambiamento indotto dalla necessità.

— Le lire quattrocentoventi sono state versate nella cassa della Società dell'Emigrazione italiana come da mandato d'introito 25 corrente, n. 384.

È notevole che di detta somma lire ottanta siansi raccolte nel solo borgo di S. Donino, che conta appena 1500 anime.

— Leggesi nella *Gazz. officiale di Savoia*:

L'affluenza sempre crescente dei bagnanti e dei viaggiatori di Aix-les-Bains ha indotto l'amministrazione di questa città e il signor Bias, direttore del casino, ad aggiungere nuovo lustro e comodo a quell'ameno soggiorno. Il casino è stato nuovamente appaltato al sig. Bias per il termine di 15 anni pagando annualmente la somma di 50,000 fr. per il locale. I giardini del casino sono stati ampliati, e si porrà mano a nuove costruzioni. Cosicchè le nostre terme d'Aix non avranno più rivali in Europa, o se non altro non avranno più da invidiare nessun altro stabilimento di simil genere.

— Il conte di Parigi e il suo giovane fratello hanno visitato Annecy ed Aix-les-Bains il 22 e il 23 corrente, e ne ripartirono lunedì per ritornare a Saint Gervais presso la loro augusta madre.

DECESSI *del* 25 *agosto in Torino*. N. 13

Totale N. 3527

## ULTIME NOTIZIE.

**Francia.** — Il *Moniteur* in una nota relativa alla Turchia, dopo di avere annunziato la nomina di Fuaad-Effendi a ministro degli affari esteri aggiunge «che ci sarà accordata ogni soddisfazione in ciò che riguarda Tripoli, e che trovasi dispostissimo a far dritto ad altri nostri reclami.»

Da questa nota sembra risultare da una parte che Reschid-Pacha realmente soccombette sotto l'influenza francese, e per non aver voluto far dritto ai richiami del signor Lavallette, e d'altra parte poi che l'affare di Tripoli era più grave di quello che si fosse creduto.

I voti dei consigli circondariali sono preceduti nel *Moniteur* da un certo numero di voti dei consigli generali, la cui sessione cominciò ieri (23) e secondo i quali le idee imperialiste sembrano ricevere più accoglimento che non nei consigli circondariali.

I consigli generali dell'Alta-Garonna, di Loir-e-Cher, di Loiret, della Marna, del Passo di Calais, del Basso-Reno, della Senna inferiore e della Somma hanno votato per l'impero. (*Presse*).

— Varii giornali hanno parlato della rottura delle negoziazioni aperte tra la Francia e la Spagna per la delimitazione delle frontiere dei due paesi. Crediamo sapere che questa notizia è inesatta, e che i lavori della commissione mista istituita dalle parti contraenti non sono che momentaneamente sospesi. (*Patrie*).

— Leggesi nella *Presse*:

Riceviamo notizia che quattro detenuti di Belle-Isle sono stati messi in libertà in occasione della festa del 15 agosto. Il sig. Durand-Neveu, uno di detti detenuti era condannato alla deportazione; gli altri tre dovevano ancora subire la detenzione di 10 anni a 18 mesi.

— Togliamo dalla *Patrie*:

Il telegrafo elettrico che viene da Londra per la Manica a Parigi, e corrisponde con Lione, e quanto prima si prolungherà per Ciamberi, Torino e Genova sarà diretto sino alla Spezia a spese del governo sardo. Dalla Spezia la società sotto-marina condurrebbe una gomena di *guttapercha* elettrica all'isola della Gorgona, e da questa un'altra a Bastia. Il governo francese a sue spese condurrebbe i fili elettrici per Ajaccio allo stretto di Bonifacio. La società sotto-marina farebbe traversare i 14 chilometri dello stretto col filo elettrico, e indi il governo sardo lo prolungherebbe sino a Cagliari.

Il piano del sig. Bonelli ha impegnato pure la società sottomarina a prolungare la comunicazione sino a Tunisi. Da questo punto la Francia dirigerebbe i fili elettrici a Bougie ed Algeri, e l'Inghilterra a Tripoli di Barberia, ad Alessandria, al Cairo e a Suez. Questo progetto è grandioso: esso interessa la Francia perchè si metterebbe in pronta comunicazione con la Corsica ed Algeri; interessa all'Inghilterra, che in poche ore invierebbe notizie a Suez e riceverebbe quelle delle Indie; e infine interessa il Piemonte che metterebbe in rapporto istantaneo la capitale di terraferma con l'isola di Sardegna.

**(Dispaccio elettrico).**

**Parigi**, 25 *agosto*. — Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica la convenzione fatta fra lo Stato e diverse compagnie per la concessione delle strade ferrate di Bordeaux, Cette, Bayonne, Narbonne e Perpignan, che il nostro corrispondente ci avea già annunziato ieri.

**Algeri**, 20 *agosto*. — Il giorno 15 fu inaugurata nella nostra città, sulla piazza d'Isly, la statua del maresciallo Bugeaud, in mezzo ad un gran concorso di spettatori e fra l'emozione generale. Il governatore pronunciò un discorso di circostanza. (*Sémaphore*).

**Bruxelles.** — Il sig. Ed. David applicato alla nostra legazione a Parigi giunse in Bruselle il 23 corrente portatore della convenzione letteraria firmata il giorno 22 dal ministro degli affari esteri di Francia, e dai nostri plenipotenziari signori F. Rogier e Liedts. (*Ind. Belge*).

**Lisbona**, 11 *agosto*. — Nel sesto reggimento cacciatori, di stanza nell'isola di Madera, è avvenuta una seria rivolta. Il tenente Lapirre fu assassinato, il colonnello fu costretto di prender la fuga. I sediziosi non avevano mire politiche e non tardarono a sottomettersi. (*Morning Chronicle*).

**Svizzera**. — Il *Foglio Federale* pubblica il trattato col granducato di Baden per il prolungamento della strada ferrata badese; e gli atti di concessione delle strade ferrate dei cantoni di S. Gallo, Turgovia, Vaud e Lucerna.

— Il terreno del campo di Thun fu dalla pioggia reso per lungo tempo inetto agli esercizi militari.

**Vienna**, 23 *agosto*. — La nuova legge sulle industrie, la cui revisione è prossima al fine, classifica pure gl'individui cui è mestiere l'essere mediatori di affari o l'assumere incarichi. A quanto udiamo, tutti i così detti commissionarii, agenti privati, mediatori di vendite di beni stabili e case ecc., furono aggregati alla categoria degli industrianti, e verrà loro concessa la licenza solamente quando possano legittimarsi presso l'autorità di polizia sulla probità loro e fedeltà, e soddisfino alle prescrizioni universali sulle industrie.

— Si dice, che nel diploma conferito dalla Russia al principe del Montenegro sia espressamente detto «principe indipendente,» e che le altre potenze lo riconoscerebbero per tale. Ciò sarebbe di somma importanza pel Montenegro. (*Corr. Italiano*).

**Berlino**, 21 *agosto*. — Quest'oggi ebbe luogo la riapertura del congresso doganale. Fu data comunicazione della risposta degli Stati della coalizione alla dichiarazione prussiana del 20 luglio. Gli Stati dichiarano rinunciare al progetto di un'unione doganale coll'Austria, ma prima di rinnovare lo Zollverein, vogliono una guarenzia per la conclusione di un trattato commerciale con quella potenza sulle basi dei principii stabiliti nella conferenza di Vienna.

I plenipotenziari prussiani ricevevano questa dichiarazione *ad referendum* riservandosi di rispondere ulteriormente.

Un tipografo di questa città si proponeva di ristampare il *Piccolo Napoleone*, ed aveva già posto mano all'opera, ma la polizia lo avvertì, che l'opuscolo sarebbe immediatamente sequestrato. (*Corr. Havas*).

**Kalisch** (POLONIA), 15 *agosto*. — Quantunque il cholera non guardi nè all'età nè al sesso, sembra tuttavia che a Varsavia, come un tempo nella nostra città, faccia strage di preferenza nelle case insalubri degli israeliti. Il 10 corrente furono sepolti 80 israeliti morti di cholera, e dopo d'allora il morbo infierì maggiormente. (*Gazz. di Colonia*).

— Non vi è speranza di veder presto cessare la terribile malattia che regna attualmente. Negli ospedali e negli stabilimenti di beneficenza si fa il possibile per soccorrere la classe indigente; gli ospedali ricevono ogni mattino grande quantità di thè e di acquavita; altri stabilimenti distribuiscono minestre, ecc. Sciaguratamente il governo russo deve ancora lottare contro un'altra calamità. All'estremità opposta dell'impero il paese viene travagliato da un male di diversa specie. Da qualche anno un animale che appartiene alla famiglia dei topi si è siffattamente moltiplicato nelle steppe che distrugge campi intieri di fromento. Il demanio ha promesso una medaglia in oro del valore di 150 ducati a chi sappia trovare il mezzo più efficace e meno spendioso di sterminare quegli animali. (*Giornali di Amburgo*).

**Stati Uniti** — Le notizie di Nuova York giungono sino all'11 agosto. La soluzione della quistione delle pesche sembra dover seco portare il ritiro del signor Webster ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, il quale si era pronunciato in termini affatto ostili. La notizia della sua dimissione non è però officiale. (*Presse*).

### Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 26 *agosto*.

1848 5 0[0. Giorno prima 98 70.

1849 1 luglio. Per il 31 agosto. Mattino 97 65.

1851 1 giugno. Per il 30 settembre. Giorno prima 96 75, 85, 95.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2100. Mattino 2135.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 480, 485. Per il 31 agosto. Giorno prima 485.

**Borsa di Genova** *del* 26 *agosto*:

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[2 97 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 996 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 988
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca . . . . . . . . . . 2125
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

**(Dispaccio elettrico)**

**Borsa di Parigi** del 25 *agosto*.

Il 3 0[0 a 76 50 in rialzo di 25 cc.
Il 4 1[2 0[0 a 105 05 id. 30 cc.
Banca di Francia 2845 in ribasso di 5 fr.

Per il solito il dispaccio elettrico non reca il corso dei fondi piemontesi; avvertiamo pertanto che il corso che noi notiamo è sempre di un giorno anteriore alla data del dispaccio elettrico.

Alla borsa del 24 il 5 0[0 piem. ha fatto 97 senza variazione.

**Borsa di Londra** *del* 23.

Nuovo miglioramento nei fondi inglesi prodotto dal cambiamento favorevole della stagione e dalle notizie ricevute dai distretti agricoli e manufatturieri.

Aperti a 99 7[8 i consolidati continuarono nella loro tendenza al rialzo, e verso la chiusura, cioè alle 3, venivano tassati 100 1[8 si a contanti come per conto all'8 settembre.

Il 5 0[0 Piem. 95 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



### ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino . . | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri . | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano . | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione . | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino . . | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca . | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti . . . | 7 45 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone . | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) . | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano . | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero . . | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo . | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi . . . | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle . | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata . | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle . | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi . . | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo . | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero . . | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano . | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) . | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone . . | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti . . . | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 13 | » » |
| Villafranca . | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino . . | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione . | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano . | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri . | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi ed in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
*Via dell'Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli*

ANNO V.
N.° 1445.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 28 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino**.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 27 agosto.*

VIENNA, CRACOVIA, NEUCHATEL.

Il *Lloyd austriaco* recava, ora sono pochi giorni, un articolo riferito nel nostro foglio di martedì 24 corrente agosto, nel quale accennavasi l'adesione del Principe Presidente della Repubblica francese alla conferma « dei diritti di sovranità della Prussia sul principato di Neuchâtel i quali diritti erano stati sanciti dal trattato di Vienna. » « Con quest'atto, conchiudeva il citato foglio, la Francia rientrò pienamente nel concerto europeo per ciò che riguarda i trattati del 1815. »

Si sono fatti tanti ragionamenti in favore del mantenimento dei trattati del 1815 e si sono invocati contro di essi tanti argomenti che da taluni vuolsi considerare tutto ciò che ad essi riguarda come materia soverchiamente trita. E sotto l'aspetto teorico non dubitiamo di dividere quest'opinione, giacchè la giustizia che ha presieduto a quelle convenzioni e l'utilità del loro disposto pel bene dei popoli e la sicurezza dei troni non reggono ad un esame che di buona fede se ne voglia instituire. Ma, dal lato della pratica, e l'importanza passata di quel fatto, ed il valore attribuitogli dalle intenzioni e dagli atti delle grandi potenze segnatarie, non meno che le conseguenze che possono ancora al giorno d'oggi derivarne per l'avvenire, meritano una attenzione scevra egualmente di declamazioni proprie delle epoche e dei sistemi rivoluzionarii, e di preconcette e caparbie predilezioni per l'immobilità, dello stato politico europeo, e per l'immutabilità, che indirettamente vi si collega, delle forme governative presso le varie nazioni.

Già si sa, non tutti i governi ammettono gli stessi principii fondamentali del diritto pubblico, e gli uni rifarebbero la Carta d'Europa secondo dettati ben diversi da quelli secondo i quali fu già così distribuita, e che gli altri tengono per vero e giusto fondamento del diritto delle genti. Non si può nè sperare, nè presumere che la conformità di quei principii, o l'unanime loro accettazione per parte di tutti i potentati che tengono in mano la suprema direzione delle cose d'Europa, si possa giammai ottenere. I trattati vogliono dunque, a parer nostro, e quelli di Vienna meglio che gli altri, essere considerati fra quei tanti compromessi di principii opposti che sono inerenti alla svariata sempre ma perenne imperfezione dell'umanità e della applicazione per essa fatta di idee sovranaturali in sè perfette e supreme.

E questi compromessi risentonsi naturalmente della pressione esercitata dal principio trionfante e da chi lo rappresenta. Cosichè nulla v'ha di strano in ciò che i trattati di Vienna, risultanti dal trionfo dei governi collegati a favore dei Borboni contro Napoleone, consacrino il sopravento del sistema del diritto divino e dei principii esclusivamente dinastici sopra il sistema di libertà nazionale ed i principii della sovranità popolare (qui ciò s'intende per la parte che la nazione è in diritto di prendere all'instituzione ed all'esercizio del potere). Non è nè vero, nè equo il dichiarare che, nello stipulare quelle convenzioni, gli alleati altro non compiessero che un atto di puro arbitrio ed un mero abuso della forza.

No, essi applicarono principii di diritto politico che sono falsi secondo le nostre convinzioni; ma che essi riguardavano come conformi alle norme di suprema giustizia non meno che di suprema saviezza. Egli è pertanto più ancora una sua opinione legale, se possiamo così esprimerci, che un ordine accidentale di fatti che il vincitore al vinto imponeva in allora. Onde ne conseguita che il desiderio così legittimo, che ferve in tutti i liberali, d'innovare quei documenti di diritto pubblico europeo, non deve riferirsi tanto a qualche parziale mutazione in via di fatto di distribuzione territoriale, ma bensì a sostituire a quelle altre basi di nuove convenzioni, in armonia con quei principii che stavano depressi nel 1815, e che dipoi diventarono, in parecchi stati, fondamentali pei nuovi governi sorti in essi. Male si apporrebbe tuttavia chi supponesse che non sappiamo scorgere, a lato di applicazioni logiche dei principii dai quali s'informano i loro governi, altri disposti del Congresso di Vienna che dall'ambizione e dall'arbitrio delle grandi potenze unicamente derivarono; e tutto ci porta a credere che in questa parte la Russia, la Prussia e l'Austria, che in un modo più particolare dimostransi solidali e tutrici di quelle convenzioni, lascierebbero, (ove, ben inteso, le loro forze non fossero da tanto da impedirlo) violare alcune di quelle decisioni, come esse già fecero, senzachè in punto di massima tenessero per irriti i trattati medesimi.

Come abbiamo or ora accennato, non tutte le potenze segnatarie rimasero nella medesima condizione di idee e di fatti nelle quali si trovavano nel 1815; e, se la Russia, la Prussia e l'Austria mirano a guarentire quella parte del compromesso che favorisce l'indole politica loro propria, l'Inghilterra e la Francia non possono nè vogliono lasciare intutelata la parte opposta. Egli è pertanto dall'osservazione dei principii che informano i governi di queste due nazioni, delle rispettive condizioni delle forze loro e dei tre accennati imperi, e degl'interessi che sono proprii di ciascuno di quei popoli e di ciascuna di quelle corone che si può ricavare qual valore abbiano oggidì gli atti del Congresso di Vienna, e quale se ne possa presumere la stabilità e la durata.

Tutte queste quistioni furono agitate di già allorchè nel 1846 si compieva la soppressione della repubblica di Cracovia; ed è cosa che reca meraviglia, e ci pare degna di profonda meditazione degli statisti, il vedere come l'uragano rivoluzionario abbia percorso e messo sossopra sì gran parte d'Europa senza che si siano mutate le condizioni materiali o l'essenza dei trattati del 1815. Che anzi, se in allora si erano scambiate fra le une e le altre potenze note e proteste piuttosto ostili, oggidì invece, nella quistione di Neuchâtel, vediamo proclamati fra tutte la buona intelligenza ed un concerto amichevole. Questo buon accordo significa esso un riconoscimento dei principii stessi sotto l'influsso dei quali si vergarono gli atti del Congresso? Non è egli da riferirsi unicamente a condizioni di fatto che vincolano strettamente Inghilterra e Francia all'osservanza di patti non vantaggiosi sicuramente al loro avanzamento politico? Qualche ricordo sull'affare di Cracovia getterà luce sulla questione.

Allorchè pei matrimonii spagnuoli e per i mali umori di lord Palmerston verso Francia si raffreddarono i rapporti fra le due corti di S.t James e delle Tuilleries, la Russia, la Prussia e l'Austria presero, senza il preventivo consenso degli altri segnatarii dei trattati di Vienna, la decisione d'incorporare la repubblica polacca nei dominii austriaci. È impossibile adesso come allora di vedere altro in quell'usurpazione, tirannica e rivoluzionaria ad un tempo, che una sfida ai due governi inglese e francese, impotenti perchè discordi.

Ognun sa con qual grido di giusta indegnazione si rispose in tutta l'Europa civile a quell'iniquità politica. La diplomazia ben a ragione mandò note e proteste, e, ad esempio delle corti maggiori, parecchi principi d'Alemagna, il cui potere traeva la propria origine eguale a quella della repubblica soppressa dal Congresso di Vienna, si commossero della nuova violazione del diritto delle genti e dell'indipendenza dei governi. Secondo un uso assai frequente presso le due principali monarchie tedesche, un giornale, la *Gazzetta di Lipsia*, che aveva per quei tempi una certa mezza tinta di liberalismo, ricevette una comunicazione con un tal qual carattere di ufficialità; nella quale, dopo argute argomentazioni sulla portata diversa dei varii atti viennesi del 1815, si menomava singolarmente l'importanza dottrinale dell'assieme di quei trattati con questa conclusione: « Del rimanente tanto minor importanza scorgeremo « nelle parole cotanto ripetute: *Oramai i Francesi* « *non si terranno più per vincolati dai trattati*, che « ciò non cambia assolutamente per nulla il « fatto, imperciocchè non sono nè le conven- « zioni di Parigi o di Vienna, nè il rispetto « dovuto alla fede dei trattati che imposero ai « Francesi qualche ritegno; se si fossero cre- « duti forti al grado d'infrangerli, da lungo « tempo lo avrebbero fatto, nè di ciò li avremmo « biasimati. »

Ciò era ad un tempo rispondere ed acconsentire alla celebre dichiarazione (parlamentare ben inteso e non diplomatica, che è tutt'altro), di lord Palmerston: « Non sfuggirà alla lealtà « delle corti del Nord che, se i trattati di « Vienna non sono efficaci sulla Vistola, non « lo sono maggiormente sul Reno o sul Po. » Gli atti del celebre capo del *Foreign Office*, come s'addice a sì esperto e illuminato uomo di Stato, non raggiungevano per lo più l'arditezza ed il vigore delle arringhe, e col ripiego, nelle sue note, di non ammettere come possibile l'attentato delle potenze del Nord, allorchè già era consumato, rifuggì dal pronunziarsi apertamente e dall'accrescere con vie di fatto lo sconcerto politico europeo. Non erasi diffatti sul terreno dei principii ottenuta una vittoria ben altramente vantaggiosa, che non fosse quella riportata nell'ordine materiale a Cracovia dalle potenze del Nord?

Nel recente scioglimento della quistione di Neuchâtel, se male non ci apponiamo, i fatti rivestono un'indole uguale. Il principe presidente, dice il giornale austriaco, rientra così pienamente nel concerto europeo riguardo ai trattati del 1815. Ma ce ne indica poco prima la condizione, ed è la riconosciuta inviolabilità, segnatamente per parte dello Czar, del diritto che ha la nazione francese di scegliere la forma del proprio governo. Nel riconoscimento di un principio di sovranità del tutto diverso da quello in virtù del quale si fecero dalle potenze alleate le stipulazioni dell'atto viennese, nel rinnovato sacrifizio d'interessi dinastici, che furono forse l'oggetto il più vagheggiato in quelle memorabili conferenze, ci riescirebbe difficile di non ravvisare una nuova menomazione del valore dottrinale di quelle convenzioni, ed una implicita manifestazione che pel passato si vogliono tenere come frutto di una vittoria colla forza ottenuta, come per l'avvenire l'osservanza se ne raccomanda alla fiducia che le tre potenze del Nord ripongono nelle forze proprie.

Vi è chi fermando a questo punto le sue considerazioni, può concepire grandi speranze di rimpasti territoriali e di prossimo decisivo trionfo della libertà e della nazionalità in Europa. A malgrado la sragionevolezza e l'ingiustizia originale che, nel nostro convincimento, sono basi alle stipulazioni del 1815, a malgrado l'abbandono della sua importanza dottrinale che risulta dagli atti dei segnatarii medesimi, che siamo venuti sinqui disaminando; l'osservazione delle circostanze di fatto odierne ci mette in dubbio se non s'abbiano, per ora, quei concetti a tenere in qualità piuttosto d'illusioni che di speranze. Egli è sopratutto nell'indole personale del potere in Francia ed in Inghilterra che troviamo i motivi del nostro parere.

La tenerezza del partito Tory nella Gran Brettagna pel mantenimento in atto dei trattati del 1815 è cosa nota nel mondo diplomatico e politico: è una simpatia illogica sì, ma consona all'indole di quella setta come l'ostinazione che fino agli ultimi tempi ebbe nel protezionismo, come la tenerezza, per quel logoro edificio religioso che è la chiesa anglicana.

In Francia poi (senza volere detrarre nulla ai meriti che può avere il capo dello Stato), sarà poi realmente dotata la sua mente di quella vastità che, massime da lungi, le si attribuisce? Saranno i suoi disegni generosi e improntati tutti del desiderio del bene della nazione al grado che si crede da molti? L'idea preponderante in quell'animo locato a mezzo dei gradini del trono sarà di metter sè a capo della nazione, o la nazione a capo del mondo incivilito? La gloria delle azioni pareggierà ella la magnificenza delle feste? Ci sia lecito di differire il giudizio sia di lode, sia di biasimo. Napoleone I adescò, lusingò ed affascinò i popoli col prestigio del clamore. Chi sa che Napoleone II non illuda le masse col prestigio del silenzio? A Londra si è la corona imperiale che ha ottenuta col protocollo di Neuchâtel, non la preponderanza della Francia liberale e nazionale sugli affari di Europa.

Se la severità della critica e l'evidenza del vero ci costringono ad avvisare queste rilevanti accidentalità dei giorni nostri, che avversano i nostri voti, non dobbiamo omettere di avvertire, come tornerebbe mai sempre funesto un concerto delle potenze europee che riduca le nazioni offese nei più sacri loro diritti a considerare come avventurati e felici i giorni di rivoluzione, e ad aspettare dalle erompenti e disordinate passioni quella suprema giustizia che dovrebbe essere esclusivo attributo di quelle autorità che nomansi e sono legittime. Queste sono considerazioni che non possono sfuggire a nessuno dei governi europei. Qualunque sia il principio della loro esistenza, in nessun luogo havvi tanta ignoranza e tanto acciecamento nelle regioni del potere che oscuri e annienti cotali verità. Per soprappiù vi sono in Francia, in Inghilterra, nonchè in altri minori stati del continente interessi troppo vitali collegati a tendenze politiche opposte a quelle delle potenze del Nord, perchè esse possano essere abbandonate dai potenti loro patroni. Non fosse delle ragioni le più convincenti che dimostrano la necessità e la continuità di quell'antagonismo, esso si rinviene in tutte le tradizioni, in tutta la storia delle nazioni e dei governi. Infiltrantesi sotto le caute espressioni delle note diplomatiche, o proclamata altamente col rimbombo dei cannoni sui campi di battaglia, la civilizzazione avanza di continuo negli ordini governativi, nel mentre che si diffonde frammezzo alle masse. Ogni prova non è un pericolo: uomini e cose ingrandiscono in mezzo alle difficoltà, e negli ostacoli che si frappongono oggi e domani al nostro incesso trovansi l'ostinazione e l'audacia per trionfare il terzo giorno. A.

---

### ANCORA DEI PROGRAMMI UNIVERSITARII.

I.

Le questioni che hanno tratto al pubblico insegnamento, ed in ispecie al metodo al quale meglio giovi attenersi nel comunicare gli elementi della scienza ai giovani studiosi, sono, a nostro credere, di troppa importanza, perchè si possa credere sufficiente qualche cenno fuggitivo. L'insistenza è, come in ogni altra parte, così nel giornalismo, una condizione principalissima di successo. Male può lusingarsi di conseguire lo scopo a cui tende chi promuove od appoggia qualche riforma, se per tema di stancare chi lo ascolta o lo legge si periti dal tornare quante volte sia necessario sopra un medesimo argomento. Ed è un grave errore pratico, ed un flagrante assurdo logico il dire esaurita o rancida una questione, finchè pure essa rimane indecisa.

Questo scrupolo non avemmo noi, nè mai avremo; epperò quantunque alcun altro articolo già abbiamo pubblicato sulla questione della surrogazione di semplici programmi ai trattati scolastici nell'insegnamento universitario, stampavamo ieri una lettera di un egregio professore di Genova, nella quale si muovono varie obbiezioni contro i programmi; e stampiamo ora le

nostre risposte alle difficoltà ivi mosse, le quali non ci sono punto sembrate insolubili.

In sostanza le obbiezioni si riducono a questi capi: se il programma non è che un indice più o meno particolareggiato delle materie da trattare, serve a nulla; se è una esposizione ragionata e metodica dei principii elementari della scienza, riesce un vero trattato; e la questione non ha più senso: ma in qualunque caso, è assai più utile ai giovani somministrar loro una guida, un filo che li conduca per il retto cammino nel dedalo della scienza.

Noi accettiamo il dilemma che fu posto e rispondiamo francamente: sì i programmi denno essere un indice delle materie. Ammettiamo subordinatamente la utilità di una guida, di un filo in mano ai giovani studenti, ma soggiungiamo che essa è appunto nel programma, quale lo abbiam definito.

Perchè infatti aprire scuole, e imporre l'obbligo di frequentarle e stipendiare professori; perchè, in breve, allogare ogni anno una somma considerevolissima all'insegnamento orale, se poi nella pratica, esso deve ridursi a nulla, o poco men che nulla?

Imperocchè i trattati scolastici quali si usano nelle nostre università, sono i nemici decisi dello insegnamento orale, e lo rendono affatto illusorio.

Nè è difficile indicarne le ragioni.

I trattati dei singoli professori essendo i testi obbligatorii da studiarsi dai giovani, e sopra di essi esclusivamente dovendo venire interrogati agli esami, ne conseguita che quegli il quale sa il suo trattato, sa quanto gli occorre per conseguire i gradi universitarii.

Le conseguenze pratiche di questa premessa sono infinite, e tutte nocive egualmente ai buoni studii, tutte contrarie radicalmente all'insegnamento orale.

Così a cagion d'esempio, abbiamo quale prima conseguenza dei trattati scolastici le diserzioni quotidiane dalla scuola. Perchè passeranno gli studenti le tre e le quattro ore in iscuola, mentre standosene comodamente in casa, in minor tempo impareranno altrettanto e più, colla semplice lettura del trattato? perciocchè, meno rare eccezioni, la spiegazione orale non è che una ripetizione, con variata fraseologia delle cose medesime che nel trattato si leggono stampate. Perchè subire la suggezione di un orario fisso all'università, quando invece studiando a piacimento e nelle ore più grate, s'impara più presto e meglio che non assistendo ad una lezione resa inutile dalla prolissità del testo?

Se non ci paresse sconveniente affatto il citar nomi proprii, noi potremmo ricordare certi corsi ai quali regolarmente mancano ogni dì la metà; e i due terzi degli allievi. E forsechè tutti costoro non prendono egualmente l'esame, e non ricevono, spesso anche con maggior lode che non i più assidui, i gradi accademici?

Ai trattati attuali, nei quali la materia è sminuzzata fino nei suoi minimi particolari, nei quali i principii generici sono svolti sino alle loro ultime conseguenze, le questioni discusse sotto tutti i loro varii aspetti, sostituiscansi semplici programmi ossia una succinta indicazione delle cose delle quali parlerà il professore, e l'insegnamento orale riacquista tutta la sua importanza. I giovani avranno uno stimolo a recarsi alla scuola, giacchè sapranno di averne un sensibile vantaggio.

Se dovessero per sè medesimi, cercando negli autori, sviluppare i germi nel programma deposti rendersi ragione delle nozioni primitive nei medesimi accennate, spenderebbero fuor d'ogni dubbio tempo e fatica assai maggiori, che non debba loro costare il recarsi alla scuola per udire dalle labbra del professore la spiegazione desiderata.

I programmi rimoverebbero adunque in gran parte il grave e scandaloso inconveniente delle assenze, al quale indarno si è voluto riparare con altri rimedi.

Infatti parendo questi men che conformi alla dignità dello stesso professore che dovrebbe giovarsene, avviene nella pratica che egli generalmente rinunci a valersene preferendo il male stesso al rimedio.

Quei medesimi che per timore delle pene comminate alle assenze intervengano alla scuola raro è che nel sistema dei trattati porgano ascolto al professore. Codesta tensione della mente sembra loro superflua, dacchè leggendo il trattato vi troveranno a un di presso ciò che con maggiore fatica avrebbero appreso dalla lezione orale.

Invece quando si abbiano semplici programmi sarà pur forza che alla presenza materiale aggiungasi l'attenzione dei giovani per apprendere dalla bocca del professore quegli schiarimenti e quegli sviluppi che indarno cercherebbero nel programma.

Come poi da questa maggior frequenza dei giovani e da questa loro maggior applicazione siano per venirne altri considerevoli vantaggi non è chi non vegga, epperò noi risparmieremo una inutile enumerazione, lasciando che li ricordi per se stesso l'attento lettore.

Bensì accenneremo come a questo modo infallantemente si ottenga che la prova degli esami riesca in generale e più felice e più sincera, perchè fra i primi effetti del sistema sarà questo che i giovani vi si presentano meglio preparati. Ora infatti basta che un giovane abbia qualche po' di memoria per uscir dottore. Lungo l'anno scolastico non avrà forse mai posto il piede in una scuola, o se vi andò qualche volta le chiacchere coi compagni gli avranno impedito di udire pur sillaba della lezione; non avrà mai aperto un libro, o meditato un momento cose attinenti alla scienza che si suppone che studii; l'epoca degli esami rapidamente si avvicina, ma non s'inquieta egli perciò, nè cangia tenore; egli ha la sua provvidenza nei trattati: egli già sa per prova, che al sopravvenire del penultimo mese, sol che vi si metta di buon animo, si sarà in qualche settimana cacciate bene o male in capo le cencinquanta pagine di ciascun trattato. Vero è che non ne capisce gran cosa, e sarebbe molto impacciato a fare l'applicazione a un caso pratico, di alcuno dei principii studiati a passo di corsa nei cinque o sei fascicoli che ha dovuto apprendere; vero è che quarant'ott'ore dopo l'esame tutta la sua scienza sarà sfumata, e non gli rimarrà che un guazzabuglio di parole sconnesse: ma intanto l'esame si è preso, il corso si è compiuto, e il nostro valent'uomo si sente, senza quasis apersene dar ragione, il berretto dottorale in capo.

Nè si creda che noi abbiamo ad arte rinforzate le tinte; questa è, in iscorcio, la storia genuina di gran parte degli studenti, e delle promozioni nelle università dove sono obbligatorii i trattati scolastici.

Ma questo è un lato solo della quistione: rimane ora a considerare la influenza che i trattati esercitano sugli studi, non solo al punto di vista del loro valore esterno, ma in rapporto all'intimo loro carattere, in rapporto cioè ai progressi della scienza sia nello spirito dei giovani, sia per opera dei professori: progressi che i trattati impediscono o ritardano, mentre invece i *programmi* li favorirebbero grandemente.

La dimostrazione di quest'altro vero pratico formerà oggetto di un secondo articolo.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**LOMBARDO-VENETO. — Venezia,** 23 *agosto.* — La *Gazzetta di Venezia* contiene la seguente notificazione dell'I. R. luogotenente delle provincie venete Toggenburg, in data di Venezia 20 corrente.

« S. M. I. R. A., con veneratissima sovrana risoluzione 13 luglio p. p., si è degnata di determinare quanto segue:

« 1. Il prestito, decretato dal capo del già governo rivoluzionario di Venezia (eccetto il debito procedente dalla distrazione dei depositi) non deve avere alcuna validità ed efficacia legale, e quindi non può fornire alcun fondamento ad obblighi di qualsiasi specie, nè pel governo legittimo nè pei privati.

« 2. Sono da considerarsi come affatto nulli, e senza valore, tanto la carta monetata, emessa dal governo rivoluzionario sotto il nome di *Carta patriottica*, quanto i vaglia (cambiali) destinati a coprimento di questa carta, derivanti dal prestito imposto dal governo insurrezionale, ed in parte tuttora giacenti presso la banca di Venezia.

« Non è pertanto ammissibile alcun diritto di petizione, in confronto degli emittenti dei vaglia, alla banca di Venezia, la quale, come un istituto fondato dal governo rivoluzionario, deve tantosto essere disciolta. e le autorità giudiziarie non possono accettare alcuna petizione in argomento.

« I vaglia che si trovassero giacenti presso la banca ,saranno dalla medesima restituiti agli emittenti verso ricevuta.

« Lo che si porta a pubblica notizia, in ordine ad ossequiato dispaccio p. p. N. 10585-F. M. dell'eccelso I. R. ministero delle finanze, ed in relazione all' atto della capitolazione di Venezia 22 agosto 1849, nonchè alla notificazione 2 ottobre stesso anno dell'I. R. governo civile, militare di Venezia, con cui era stato sospeso il diritto di petizione della banca veneta, contro gli emittenti dei vaglia suindicati. »

**Milano.** — La *Gazzetta di Milano* pubblica una sentenza pronunciata dal giudizio statario militare contro tre individui: il primo reo di rapina; il secondo dell'occultamento di uno schioppo da caccia e del furto di frumento; il terzo dell'occultamento di un fucile da militare e del possesso di una sciabola da finanziere spuntata. Il primo fu condannato a 15 anni di carcere duro, siccome convinto per soli indizi, e gli altri due alla fucilazione. Sottoposta però la sentenza alla superiore approvazione, fu per grazia commutata, al primo in 5 anni di lavori forzati, confermata riguardo al secondo, e pubblicata al terzo, al quale poi sul luogo di esecuzione venne fatta piena grazia e posto quindi in libertà, in vista della sua precedente incensurabile condotta e buona fama, e dell'essere l'unico sostegno della sua famiglia.

— Per attingere un'uniformità in tutte le monete anche nella loro forma esterna le vecchie erose che circolano nel regno Lombardo-Veneto verranno poste fuori di corso, ed in loro vece verranno messe in circolazione monete nuove da 5, 10 e 15 centesimi, le quali corrispondono alle monete austriache da 3, 2 ed 1 carantano, colla differenza che in un luogo della leggenda: « i. r. moneta erosa austriaca » avranno quella di « impero austriaco » e l'indicazione del valore in centesimi. (*Corr. Ital.*).

---

**TOSCANA. — Firenze,** 23 *agosto.* — Il granduca volendo provvedere al vacante ufficio di commissario granducale per le somministrazioni da farsi alle truppe ausiliari, ha destinato ad assumere quell'incarico il tenente colonnello in ritiro Filippo Ponticelli. (*Mon. Tosc.*)

---

**DUE SICILIE** — Leggesi nella rivista politica dell'*Indépendance Belge*:

Il signor di Boutenieff dopo d'avere conchiuso in Roma ove si era recato, un trattato di commercio tra la Russia e gli Stati Pontificii, è partito per Napoli ove troverà il sig. Nesselrode. La presenza del primo ministro di Russia dà luogo a molti commenti; gli uni danno uno scopo politico al viaggio del signor Nesselrode, altri lo niegano, e il tempo avvenire farà conoscere quali delle supposizioni sia la più fondata, e se sia vero sebbene sembra probabile che la Russia aspiri ad esercitare sulla penisola italiana un' influenza che sin oggi si hanno disputato l'Austria, la Francia e l'Inghilterra.

## ESTERO.

**STATI-UNITI. — Nuova-Jork,** 11 *agosto.* — Cosa diviene la spedizione del Giappone? Tale è la quistione che i curiosi indirizzano da qualche tempo. Eccone una risposta che ci viene d'oltre mare e che potrebbe benissimo essere vera:

«Sappiamo da fonte sicura, dice l'*Handelsblad* di Amsterdam, che il governo degli Stati-Uniti ha rinunciato al suo progetto di spedizione contro il Giappone. Per conseguire il suo intento ha accettato la mediazione del governo dei Paesi Bassi. Ci assicurano inoltre che il governo Olandese, il quale sin dal 1846 ha fatto proposte all'imperatore del Giappone nell'interesse dell' intiero commercio europeo abbia accettato questa missione, e non dubbitiamo che metta in opera tutti i suoi sforzi per condurla a buon porto.

— Nell'affare del processo contro i marinai che per imprudenza hanno lasciato perire il vapore *Henry Clay* il giurì ha dichiarato: «Che la morte di tutte le persone di cui si tratta deve imputarsi ai John Talmann, Collyer, Iessup ecc., imprudenza eminentemente pericolosa e che dinota per parte de'suoi autori uno spirito eminentemente depravato, quantunque abbia avuto luogo senza il disegno premeditato di mettere a morte qualche individuo.» Tutti quattro gli ufficiali del vapore sono già arrestati.

— Le due Camere del congresso hanno fissato la chiusura della sessione per il 31 corrente. Probabilmente non voteranno più che i bilanci prima di separarsi.

(*Courr. des États-Unis*).

---

**INGHILTERRA. — Londra,** 23 *agosto.* — Il duca di Wellington da dieci giorni si occupa attivamente a completare i preparativi indispensabili per l'organizzazione della milizia nell'Hampshire e Tower Hamlett, di cui egli è lord luogotenente. Egli partirà per Walmer Castle ove risiederà sino alla 2.a settimana di novembre. (*Morning Post*).

— Nuovamente si parla che lord Cowley sarà nominato ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli in rimpiazzo di Stratford Radclyffe, il quale rimpiazzerebbe al *foreign-office* lord Malmesbury che succederebbe a Cowley a Parigi. Checchè ne sia, la presenza simultanea di Cowley e Stratford a Londra dà probabilità a tale notizia. (*Sun*).

---

**SPAGNA.** — Sembra che il nuovo ministro degli affari esteri signor Bertran de Lys, rispettando tutto quanto è stato fatto dal suo predecessore il marchese di Miraflores, sia disposto di ripigliare nuove negoziazioni per vedere se potrà pervenire a fare qualche utile nell'interesse dei due paesi, e degli abitanti delle frontiere. Si crede che questo affare camminerà più sollecito che regolarmente, tali essendo almeno le voci che circolano in seguito della conferenza tra l'ambasciatore di Francia e il ministro degli affari esteri.

— Il signor Ventura Diaz nominato governatore della provincia dovrà giungere oggi 19 agosto a Madrid.

— Lo Stato acquistò la proprietà della strada ferrata di Aranjuez per la somma di 60 milioni e 200 mila reali.

— Negli ultimi giorni del mese di settembre si procederà all' inaugurazione dei lavori del Porto di Valenza. In tale epoca, e per tale oggetto si attende il duca di Rianzarez.

— Leggesi nell'*Heraldo* del 19:

Vi sono attualmente a Madrid tre pittori russi, ed uno polacco pensionati dall'imperatore di Russia. Essi sono incaricati di copiare i migliori quadri del nostro museo. Il pittore polacco ha terminato recentemente la copia di un quadro di Raffaello, e a giudizio degli artisti è una magnifica copia.

— Si parla di una gran parata militare che avrebbe luogo alla Granja, e d'una rivista che passerebbe la regina per celebrare l'8 mese della nascita della principessa delle Asturie.

(*Corresp. Havas*).

---

**FRANCIA.** — Nel giornale dei *Débats* troviamo il seguente comunicato.

Il *Moniteur de la Meurthe* del 22 agosto pubblica la seguente nota.

« I giornali non devono pubblicare alcun rendiconto delle sedute dei consigli generali, oltre alla parte dei processi verbali che i presidenti giudicheranno conveniente di comunicare ai giornali. »

— Leggiamo ancora nel *Débats*. « La prima sessione dei consigli circondariali è terminata. Non abbiamo creduto di riportare i singoli voti espressi da detti consigli, e ci è sufficiente il dire che la gran maggioranza si attenne a testimoniare al principe presidente la sua riconoscenza per il passato, e la sua soddisfazione per il presente. Alcuni hanno oltrepassato questo limite domandando formalmente una riforma della costituzione *nello scopo d'assicurare la stabilità dell'avvenire*.

— Fra un mese la campagna della fabbricazione dello zuccaro indigeno sarà chiusa, e questo sarà il tempo di esaminare con qualche dettaglio la situazione, che il nuovo regime degli zuccari avrà fatto all'industria della barbabietola. Constatiamo dietro il *Moniteur*, che alla fine di luglio la produzione dava una quantità inferiore di 7 milioni 554,000 chilogr. a quella della stessa epoca 1851. La consumazione non era decresciuta che di 5 milioni 368 chilogr. e il residuo in fabbrica un poco più considerevole che l'ultimo anno. In quanto agli stabilimenti in attività il numero si è accresciuto notabilmente. Nel 1851 era di 305, e al 31 luglio di 329 di cui 172 nel solo dipartimento del Nord.

— Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, datata di Parigi 22 agosto, togliamo quanto segue:

Un comitato è stato organizzato da lungo tempo e di nascosto; un giornale va subito a segnalare la sua vita; esso si chiamerà il *Drapeau Français*. Questo titolo è stato già deposto dal sig. Leon Vidal, l'uomo dei comitati per eccellenza, che deve la sua fortuna politica e la sua intima posizione al ministero dell'interno, alle sue antiche alleanze della Strada Poitiers, del *Bulletin de Paris*. I reddattori del *Drapeau Français* saranno scelti nell'antica stampa eliseana oggi ridotta all' inazione, perchè al *Constitutionnel*, *alla Patrie* e *al Pays* si contano nomi il cui passato non è precisamente imperialista, e non si dubita, che fortificato il movimento la *Patrie* e il *Pays* non vi si associno; questo è quanto hanno fatto in simili materie per lo passato e gli esempi esistono per attestarlo.

— Il sig. Dupont (de l'Eure) che era stato

dichiarato dimissionario per rifiuto di giuramento, e che aveva fatto conoscere agli elettori la sua intenzione di non accettare un nuovo mandato, è stato non di meno portato per il consiglio generale in tre cantoni, ed eletto in quello di Nonancourt. Egli ha indirizzato al prefetto la sua dimissione nei seguenti termini:

*Rougepierrier*, 11 *agosto* 1852.

Signor prefetto,

Per mezzo soltanto della vostra lettera del 10 corrente conosco che io fo parte del nuovo consiglio generale per il cantone di Nonancourt, e questa elezione affatto inattesa è altrettanto onorevole per me, dacchè assolutamente spontanea. Debbo una profonda riconoscenza agli elettori che mi hanno dato una testimonianza di alta confidenza, ma nel tempo istesso ho il dispiacere di non potere accettare le funzioni di consigliere generale, ed ho l'onore di dichiararvi che do la mia dimissione, pregandovi se ciò vi sembrerà conveniente, di comunicarla ai membri riuniti del consiglio.

Aggradite l'assicuranza di mia considerazione.

Dupont (de l'Eure).

---

**SVIZZERA. — Neuchâtel.** — L'ultima numerazione delle sottoscrizioni della manifestazione repubblicana di Valangin dava 10,927 sottoscrizioni, di cui 6813 di neusciatellesi, e 4114 di svizzeri di altri Cantoni quivi domiciliati.

Nell'archivio della borghesia di Valangin si è trovato un libro col titolo: «Il sepolcro dei pretendenti alla corona di Neuchâtel, ovvero dimostrazione che la sovranità del paese, dopo la morte di S. A. R. madama la duchessa di Nemours è ricaduta nel popolo (Colonia 1707 presso gli eredi Marteau).

**Ticino** — Con notificazione del 16 agosto, il consiglio di Stato fa conoscere che l'amministrazione delle sostanze del ginnasio di Pollegio è devoluta al dipartimento governativo del pubblico patrimonio, e che sono nominati esattori dei capitali, interessi e tributi spettanti al medesimo per la Leventina il signor Serafino Romaneschi di Pollegio, e per le altre località il signor Santino Del-Mué, commissario di governo nella riviera. (*Gazz. Ticinese*).

---

**AUSTRIA. — Vienna,** 22 *agosto.* — Leggesi nel *Corr. Ital.*

A quanto udiamo da varie parti fu ridestato il progetto di erigere un monumento a S. A. I. l'arciduca Carlo, e fu proposto di raggrannellare la somma necessaria a mezzo di soscrizioni. Questo progetto, che già nell'anno 1847 aveva la sanzione sovrana, fu impedito dagli sconvolgimenti degli anni or scorsi. Non è da dubitare che la memoria dell'eroe immortale troverà sì nell'Austria che fuori la ben meritata riconoscenza.

— L'i. r. ministero di finanza di concerto coll'i. r. ministero degli esteri ha decretato mediante ordinanza del 4 corrente, che i sudditi ottomani che vivono nell'Austria debbano andare esenti dall'imposta sulle rendite, dovendo ciò essere parte giusta i trattati stipulati, parte per motivi politici, e risultando da fatti rilievi che anche i sudditi austriaci che soggiornano nella Turchia sono esenti da ogni e qualunque imposta.

— Di conformità al decreto sovrano, relativo alla costruzione delle ferrovie ungheresi, l'eccelso ministero del commercio ha già prese le opportune disposizioni per cominciare i lavori quanto prima e continuarli alacremente. A quanto udiamo, si darà principio col tronco da Szolnok a Debreczin.

---

## CRONACA.

— L'Armonia e la dichiarazione del vicario generale di Ciamberi. — Punta al vivo dal nostro articolo di raffronto fra il linguaggio di questo documento, e quello che tenne mai sempre l'*Armonia* in codesta quistione, essa risponde ingiuriando. Per tutta replica noi le ripetiamo la nostra interrogazione: L'*Armonia* ha detto che chi attribuisce ai vescovi altri sentimenti da quelli nella citata dichiarazione espressi li calunnia; domandiamo all'*Armonia* chi dunque sia il calunniatore? »

Bensì, per agevolarle la risposta, la avvertiamo che teniamo in pronto per pubblicarli quandochessia varii squarci dei suoi articoli, nei quali essa attribuisce ai vescovi opinioni e sentimenti ben diversi da quelli espressi nella dichiarazione.

E giacchè essa ci invita a riprodurla, noi le retorquiremo la preghiera: l'*Armonia* stampò ed annunziò sino a questi ultimi giorni, con grande strepito la *dichiarazione dei vescovi di Savoia.* Sia conseguente a se medesima, e ristampi e distribuisca, come fece di quella, così anche la *spiegazione* datane dal vicario generale di Ciamberi.

— Destituzione del Conte De Cardenas. — L'*Armonia* e la *Patria* che si fanno i campioni delle smentite al *Risorgimento*, le quali, quanto siano di nessun peso ieri pure provammo, perchè non ci smentiscono ancora la notizia da noi data sulla destituzione del conte De Cardenas?

*Casa di S. M. il Re. — Regia Camera.*

Stupinigi, 20 agosto 1852.

Per quanto S. M. non intenda menomamente vincolare le opinioni delle persone, non potè nullameno che altamente condannare la provoca da lei fatta al suo ministero, col di lei articolo, portante la data del 7 corrente mese, fatto inserire nel giornale l'*Armonia*, massime avendo ella cercato di dare maggior importanza al suo scritto, fregiandone la prima col titolo di gentiluomo di corte onorario.

Quindi è che mentre a nome della preossequiata Maestà Sua io devo esternarle il vivo dispiacere da essa provato nel vedere da lei così arditamente insultati i suoi ministri, mi fo un dovere di annunciarle che con apposita sovrana provvidenza le venne revocato tale titolo.

*Il prefetto del palazzo*
V. Pasqua.

Ill.mo Sig. Conte Gerolamo
De Cardenas *Valenza.*

— Ferrovia di Genova e tratto di S. Paolo — Un distinto ingegnere ci manda la seguente lettera:

Avendo letto nel riputatissimo suo giornale un nuovo caso di scoscendimento del terreno su cui poggia le strada ferrata di San Paolo, mi risovvenni che nell'autunno scorso in pari occasione, dopo fatta una scrupolosa esplorazione della località, mandai ad un mio amico, da cui ne veniva richiesto, una breve descrizione delle circostanze relative a quest'infelicissima opera, e dei motivi che me l'avrebbero sempre fatta risguardare come troppo arrischiata, per cui venendo oggi questa mia opinione nuovamente appoggiata dal fatto, non credo inopportuno mandargli copia della medesima, onde occorrendo ch'ella trovi fondata la mia opinione, ne faccia quel riassunto che crederà conveniente pel sullodato suo giornale.

« Poco tempo dopo che furono aperti i lavori di tracciamento della strada ferrata di San Paolo, presentossi il caso di agitar la quistione se fosse o no possibile il successivo suo mantenimento. Gli abitanti di questo comune manifestarono generalmente opinione contraria, ed i vecchi conoscitori degli effetti di quel suolo scrollavano il capo in segno d'incredulità, il che il sig. Mauss non negherà di averlo conosciuto egli stesso; ma loro non si dava punto retta, e invece si convocavano varie commissioni, le quali recatesi sul luogo, approvarono secondo il solito tutte quante le proposte del signor ingegnere Mauss. Si fecero adunque importantissimi lavori in muratura ed in movimenti di terra, i quali necessitarono l'ingente dispendio di due milioni che vennero tosto ingoiati da quell'infido suolo; ciò non ostante i pieghevoli commessari, accompagnati dall'ingegnere Mauss, portaronsi di bel nuovo a S. Paolo sul luogo della rovina, e questi con imperturbabile impassibilità persistendo nel suo progetto, dimostrò essere facile andar al riparo d'ulteriori scoscendimenti col mezzo d'atterramenti in strati successivi ed alternati, di sabbia e d'argilla, perciò non essere più il caso di considerare lo stabilimento di questa strada come una quistione d'arte, ma solo di danaro, ciò che approvarono i prefati signori, e si ripresero in conseguenza i lavori di riparazione e costruzione.

« Questa visita ch'ebbe luogo dopo lo scoscendimento succeduto da circa tre anni, non aveva bastato a tranquillare gli animi, in guisa che manifestaronsi alcune mormorazioni, che il ministero dei lavori pubblici credette far tacere pubblicando nel Giornale ufficiale la relazione d'un dotto e stimato personaggio, sui guasti succeduti alla strada ferrata di S. Paolo, nella quale approvavasi il giudizio dell'ultima commissione, e portava la spesa a farsi ancora per l'intiera sua sistemazione ad un milione e mezzo,

« L'opinione del valoroso ingegnere poteva benissimo inspirare molta fiducia, tuttavia in quelli che non considerano gli scoscendimenti del suolo di S. Paolo come effetti d'una semplice e superficiale disaggregazione del terreno, ma di una causa più remota ed inerente alla formazione geologica di questi colli, non potevano concorrere nel suo parere, e l'esperienza venne difatti più volte a dimostrare l'inefficacia dei praticati espedienti specialmente in occasione delle pioggie dello scorso autunno, essendosi a quest'epoca notato non solo l'abbassamento del suolo, ma delle traversine su cui erano stabilite le rotaie.

« Laonde è pur forza il dire, che lo stabilimento della strada ferrata in questo luogo, a dispetto del paese intiero e contro quanto dimostra l'esperienza, dove s'ingoieranno le risorse del paese e sarà sempre compromessa la vita de' viaggiatori, non è che l'effetto d'una cieca ostinazione.

« A provare che gli sconvolgimenti di questa parte di suolo provengono dalla sua costituzione geologica, osserverò che il terreno terziario costituente la collina da S. Paolo a Dusino è particolarmente formato d'argille, di sabbie, di marne e di arenarie, e che fra le argille se ne incontrano talvolta di quelle che miste di sabbia quarzosa s'inzuppano d'acqua, si gonfiano ed innalzano con forza delle pietre, delle masse enormi di roccie, e sin anche solidissimi fabbricati, i quali oggetti ridiscendono quando l'argilla viene a disseccarsi. Le argille di questa natura racchiudono quasi sempre dei depositi d'acqua abbondanti, e quando trovansi sopraposte a piani inclinati e son troppo rigonfie di acqua, determinano degli scoscendimenti di terra e degli sconvolgimenti nel suolo più o meno considerevoli.

« Ora dalle frane ed avvallamenti che così di frequente succedono sul tratto di strada in questione, è facile il constatare se possono essere prodotti dalla circostanza ivi enunciata, siccome io ne sono persuaso, poichè da tanti anni che la strada reale di Dusino è stabilita si sono sempre osservati simili sconvolgimenti di terreno in ogni occasione di grandi pioggie, o dopo una prolungata siccità, per cui sarà sempre lo stesso del tratto di strada ferrata tra Dusino e S. Paolo, dove se non succederanno scoscendimenti, perchè sarannosi riempiti i valloni adiacenti, potranno anche i signori Mauss e Bona impedire, che al pari di quanto avviene nella salita della suddetta strada di Dusino, si formino per le suaccennate cause ineguaglianze di suolo che produrranno un'interruzione di livello nelle rotaie, cosichè ne sarà pur sempre compromessa la sicurezza dei convogli? »

Quantunque nella Gazzetta Ufficiale in risposta al succitato articolo del suo giornale si fosse scritto in modo da volerci far credere che gli ultimi scoscendimenti avvenuti siano, invece di danno, un beneficio, preghiamo però il cielo che di simili benefizi non ce ne arrivino mai più. E ben ne sembra che a quest'ora gli ingegneri delle strade ferrate debbano già aver prese norme bastanti per non più oberare lo Stato con spese inutili, massimechè il loro tirocinio dopo i numerosi accidenti già avvenuti su tutta la linea della ferrovia da Torino a Genova dovrebbe omai ritenersi finito.

---

— Scrivono da Savigliano alla *Gazz. Piem.*:

Nel giorno 22 corrente mese venne nella città di Savigliano celebrata con istraordinaria pompa la festa della Madonna di Sanità. Immenso fu il concorso di persone in ispecie nel pomeriggio al santuario situato ad un miglio circa dalla città. Sul far della sera vennero accesi sulla vasta Piazza Nuova, frammezzo ai musicali concerti della banda della guardia nazionale, numerosi e svariati fuochi d'artifizio formati dal rinomato pirotecnico Giacomo Olivero, della stessa città, che in tale circostanza diede saggio della sua rara capacità in tale arte.

Nel successivo di 23, giorno di fiera, ebbe luogo alle ore 6 vespertine, nell'ippodromo formato sulla piazza d'armi, la corsa dei cavalli con intervento del municipio e delle autorità locali, e quindi alle ore 10 della sera un magnifico e splendido ballo nel teatro.

È ben soddisfacente il poter dire che, non ostante la grande e straordinaria affluenza di forestieri, tutto procedette con tranquillità lodevole, e ciò si debbe in parte alla benemerita guardia nazionale per lo zelante e faticoso servizio che prestò, in assenza massime della guarnigione, che in consimili circostanze soleva pure prestare l'opera sua.

— Leggesi nell'*Avenir* dei 25.

Il signor A. Olivieri di Vernier, generale in ritiro, già comandante generale della divisione di Nizza è morto nella notte di ieri a Nizza, ove s'era stanziato dopo essersi ritirato dal servizio attivo. Egli avea servito sotto Napoleone. Fece la campagna di Russia come capitano di cavalleria e guadagnò la croce della Legion d'onore. Rientrato in Piemonte nel 1815 gli fu dato il grado di luogotenente. Più tardi fu ispettore di cavalleria e comandante militare in Savoia. Il generale Olivieri era governatore di Milano nel 1848, quando si ritirò l'esercito sardo e fu segnato l'armistizio Salasco. Gli fu quindi affidato il comando della divisione di Nizza in ricompensa dei suoi lunghi ed onorati servizi. Ammesso al ritiro quando fu soppressa la divisione militare, visse in campagna ove la morte lo sorprese, in seno alla sua famiglia, nell'età di 65 anni. Giusta le ultime sue volontà, non saranno resi gli onori militari alla sua spoglia mortale, che deve essere trasportata a Torino nella sepoltura della famiglia.

— Nel nostro numero 1443 riportammo dalla *Gazz. di Gonova* una dichiarazione del generale Alessandro La Marmora, relativa ad alcune parole dette sul suo conto dal *Corriere Mercantile.* Questo giornale riportandola anch'esso nel suo num. 199 vi aggiunge le osservazioni seguenti:

Dobbiamo per avventura aver significato male il nostro pensiero, giacchè vediamo con dispiacere che non fummo compresi.

Il comandante d'un'importantissima divisione militare deve informare i suoi superiori gerarchici della condizione delle milizie a lui affidate, e senza dubbio deve tener conto nel suo criterio dello *stato morale* del paese nel quale si trova, come di elemento indispensabile per ben valutare la forza di cui può disporre. Crediamo che gli spassionati rapporti *militari* del generale Lamarmora, dei quali per certo fa assai calcolo il ministro della guerra, e con esso l'intero gabinetto, abbiano servito a neutralizzare meno favorevoli ragguagli.

Questo volemmo dire nel nostro articolo di sabbato. A noi pare che non si potesse da ciò inferire che il generale Lamarmora s'ingerisse nei rapporti di polizia; come il questore che nella sua corrispondenza avrà naturalmente fatto parola dell'ottima armonia dei cittadini coi soldati (a cui tanto contribuì l'egregio generale) non ci potrebbe appuntare di avergli attribuito rapporti militari.

Ciò posto ci duole che il luogotenente generale Alessandro Lamarmora abbia creduto non poter accettare i nostri elogi. Non pertanto li manteniamo; perchè non siam usi a ritirare le parole di biasimo o di lode che reputiamo meritate.

— Leggesi nell'*Eco della Dora Baltea* del 26:

Siamo accertati che dal municipio di Ivrea si sta attendendo alla riorganizzazione della direzione del Convitto civico e che dal canto suo niente verrà risparmiato onde nel prossimo novembre questo stabilimento possa presentare ai padri di famiglia certezza di buona riescita pei giovani che in esso verranno educati.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese.*

Il giorno due del corrente mese di agosto il signor intendente di Biella recavasi nella borgata di Mosso Santa Maria, ove convocati nella sala municipale i delegati delle tredici comuni consortili della strada carreggiabile che partendo da Mosso Santa Maria deve mettere a Lessona, procedevasi sotto la di lui presidenza alla nomina della commissione incaricata di rappresentare il consorzio della strada medesima. La suddetta commissione eletta per iscrutinio, risultò composta del signor consigliere provinciale Pietro Angelo Crolle; dei sindaci di Mosso Santa Maria, di Croce Mosso, di Camandona e di Crosa, a cui seguirono in qualità di supplenti i signori Boggio Giovanni Battista e Boggio Pietro Angelo. Quindi radunatasi nello stesso giorno la commissione del consorzio eleggeva a proprio presidente il signor Crolle Pietro Angelo, a segretario il signor Ormezzano Giovanni Battista ed a tesoriere l'esattore mandamentale. V'hanno fra i comuni chiamati al consorzio alcuni che si credono lesi nella quota fissata dall'uffizio superiore ed altri che si credono danneggiati nella direzione della strada, fatto questo che sempre accade nell'apertura di nuove strade. E per verità, tanto riesce impossibile che possa effettuarsi una strada principale, la quale metta ai casolari di tutti, quanto lo è che un fiume possa inaffiare ogni terreno. Ma siccome non possono staccarsi canali e navigli senza un fiume, così non si potranno giammai diramare tronchi di strade ai viciniori comuni senza che ve ne sia una che metta alle estremità principali. Vuolsi perciò sperare che immedesimandosi in questa verità, vorranno tutti i comuni consortili anzichè mettere ostacolo, cooperare saviamente alla pronta esecuzione di questa strada mandamentale, e così stante le premurose sollecitudini del signor intendente di Biella, l'operosità del signor deputato Sella, le risolute deliberazioni del consiglio municipale di Mosso Santa Maria e la cooperazione di tutti gli interessati, finalmente il comune di Mosso Santa Maria godrà pur esso dei vantaggi di una strada carreggiabile, di cui per rarissima eccezione pur troppo ancora difettava. La commissione del consorzio è composta di persone intelligenti ed operose. Avanti adunque! all'appalto ed ai lavori!

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 26:

Venerdì scorso le acque del Po ingrossavano oltre misura in ambedue le sponde e nel violento corso schiantavano da suoi ritegni uno dei *molini natanti* del Municipio, che sarebbesi interamente perduto, se il coraggio dei mugnai, impadronitosi di esso mentre già era in balìa delle onde, non lo avesse guidato in salvo sul ghiaiato della cascina *Malpensà*, d'onde venne poi con grandi fatiche ritornato al suo posto. Il disastro, comecchè lieve, non ha costato al municipio meno di fr. 700.

— Sabato scorso (21) giungeva in questa città l'intendente generale di Vercelli, come commissario del governo per visitare il nostro *Ricovero di Mendicità.* — Era accompagnato allo Stabilimento dall'intendente provinciale e vi rimaneva dalle 10 antimeridiane fin verso le 2 di sera.

Compiti gli uffici della sua missione, l'onorevole intendente generale licenziavasi dall'amministrazione felicitandola delle cure che impiega a benefizio del pio istituto, ed animandola a perseverare.

---

DECESSI *del* 26 *agosto in Torino.*

N. 10

Totale N. 3537

---

# ULTIME NOTIZIE.

**Genova,** 27 *agosto.* — Abbiamo notizie della nostra squadra comandata dal capitano di vascello, sig. Persano. Essa abbandonò l'isola della Madalena il 21 luglio, e dopo sedici giorni di navigazione approdò a Navarrino. Sbarcato parte dell'equipaggio e un pelottone di soldati, il sig. Persano si avviò con essi alla tomba di Santa-Rosa, ove furono resi alla memoria di quell'illustre uomo di Stato magnifici onori funebri. Fu pronunciato un discorso ricco di generosi sensi, si eseguirono fuochi di parata ed una salve di tredici colpi di cannone. Riposta la pietra sul sepolcro che ne era stata rimossa, il sig. Persano si rimbarcò colla sua gente, e dopo tre giorni di fermata in Navarrino spiegò le vele per alla volta di Atene dove giunse il 15 andante.

Il porto di Atene era pieno di bastimenti, i quali ammirarono le manovre della nostra squadra nell'entrare. (*G. di Genova*).

**Napoli,** 19 *agosto.* — Il principe d'Ischitella ebbe l'ordine di S. Gennaro per la costruzione del Bacino di raddobbo *ma più ancora per l'attaccamento dimostrato in difficili circostanze alla persona* di re Ferdinando.

— Il brigadiere Federico Roberto, ed il commendatore de Sangro ebbero dallo czar l'ordine di S. Stanislao.

— Ieri il re ha presieduto al consiglio di Stato in Ischia.

**Sicilia.** — Il principe di Satriane imbarcatosi a Napoli la notte del 15 dopo il ballo dato dal ministro di Francia in occasione della festa

di S. Napoleone, giunse il 17 in Catania. Col suo ritorno si aspettano nell'Isola dei provvedimenti che le lunghe sue conferenze col re in Ischia fanno sperare, specialmente sull'affare importantissimo delle strade.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 25 agosto 1852.

I giornali ministeriali sono atterriti dal colpo portato loro dal *Constitutionnel*, il quale ribassa il prezzo a 32 franchi; ma fanno mostra di niente. Del rimanente nissun giornale di Parigi annunzia le modificazioni introdotte nei patti di associazione dal loro concorrente della via Valois, poco gelosi di fare annunzio gratuito, e in sostanza sanno pur troppo che questo buon mercato li ferisce nel cuore. All'Eliseo sono in grande allegrezza per questo e vogliono già scorgere l'indizio di una rotta imminente del giornalismo tenuto già in rispetto dalla museruola dei moniti.

Sempliciotti! credono sublimi i loro calcoli, e non badano a quello che accade. Eppure la polizia dovrebbe avvertirneli, giacchè ciechi o sordi bisognerebbe essere da non vedere gli scritti clandestini che sono in giro, e da non intendere il mormorare che fa questa gente, priva dell'aria vitale della libertà.

La stampa sotterranea fa progressi immensi; notate i miei detti: il governo avrà morte da dove spera salute.

La sessione dei consigli generali non sembra sia per avere un esito più lieto che quella dei consigli di circondario, tutto che abbiano voluto assicurarsi un' influenza preponderante coll'elezione dei presidenti e dei segretari. La maggior parte dei consigli manifestano voti incerti e vaghi, prette banalità; ma domande formali per il ristauro dell' impero sinora non vi sono che nella proporzione di una vigesima parte.

Il presidente prende le docce con perseveranza; i suoi omeri sembrano reumatizzati a segno da far disperare i medici; ciò non di meno si crede che il viaggio nel mezzogiorno avrà luogo fra breve.

I giornali belgi sono ripieni di particolari sulla cattiva accoglienza fatta a Brusselle al maresciallo Haynau, ma il proconsole dell'Ungheria lungi dal chinar il capo, si propone, dicono di venir ad affrontare l'opinione a Parigi.

GUIDO.

Leggesi nella *Presse*. Noi abbiamo fatto conoscere l'effetto che produsse in Inghilterra il verdetto dei giurì di Six-Mile-Bridge che dichiara colpevoli d'omicidio premeditato un magistrato ed otto soldati. Questo verdetto è stato attaccato da tutti i giornali di Londra; e i giornali irlandesi rispondendo alla stampa inglese prendono la difesa del loro giurì con violento linguaggio.

— La *Patrie* scrive queste rimarchevoli parole: « Il governo ha continuato a ricevere per via telegrafica i numerosi indirizzi dei consigli generali che testimoniano il loro profondo affetto pel principe presidente. Questi indirizzi sono molto più espliciti che quelli votati dai consigli di circondario in favore di una più grande stabilità del potere in persona di Luigi Napoleone. Rappresentanti d'interessi più importanti, investiti di maggiore autorità, i consigli generali hanno formulato di una maniera più chiara e più positiva voti che sono nel pensiero di tutti i consigli di circondario come lo sono nel cuore di tutta intiera la popolazione.

— Abbiamo dato dettagli sull'affare del generale Haynau a Brusselle. Dobbiamo però dire che questi dettagli attinti dai giornali di una tal quale opinione non possono, secondo le nostre particolari corrispondenze, dare che un'idea incompleta dell'effervescenza causata a Brusselle per la presenza del generale austriaco. (*Presse*).

**Brusselle,** 25 *agosto*. — Si legge nell'*Indépendance Belge*. — Noi non esitammo ieri a riprovare la manifestazione fatta domenica sera al Vauxhall contro al maresciallo d'Haynau, e persistiamo nel trovare sconveniente e poco degna quella dimostrazione ostile diretta contro un forestiero protetto dalle leggi del paese e dai doveri dell'ospitalità.

Ma ora pur troppo ci tocca di segnalare per parte del maresciallo un atto di provoca e di ostentazione che i doveri della ospitalità se non altro avrebbero dovuto sconsigliare anche a lui.

Ieri sera alle sei e mezzo, cioè prima che si cominciasse il concerto il maresciallo venne installarsi con affettazione nel locale del Vauxhall alla stessa tavola della vigilia. Un atto simile sembra per lo meno una mancanza di tatto e da altri poteva essere considerato come un atto di sfida.

L'autorità competente aveva preso tutte le misure affinchè fosse represso ogni tentativo ostile, ma il senno del pubblico per buona sorte rendette inutili quelle precauzioni, e il maresciallo Haynau, durante una parte del concerto, se ne stette a suo comodo al posto che aveva prescelto in vista di tutti, e nessuna dimostrazione ostile ebbe luogo. Solo che al suo uscire da cinque a seicento persone lo accompagnarono sino alla sua locanda cantando inni patriottici interrotti da qualche fischio e da qualche grido. Dicono che alcuni arresti sono stati fatti, ma in piccol numero.

Stamane il maresciallo Haynau è partito da Brusselle per recarsi a Parigi, e questa pronta partenza noi vogliamo ravvisarla come prova che il maresciallo avrà riconosciuto esso medesimo la sua improntitudine di ieri sera.

**Spagna.** — La Regina di Spagna ha approvato l'aggiudicazione fatta il 31 luglio ultimo al signor José di Salamanca della costruzione della ferrovia d'Aranjuez ad Almansa per la somma di 190 milioni di reali pagabili a norma del decreto reale del 19 dicembre 1851. Quest' ordinanza reale è controsegnata dal ministro Reynoso.

— Il ministro dell'interno di Spagna ha dato per via telegrafica ordini all'autorità dell'Andalusia per riunire tutta la forza disponibile di guardie civiche onde inseguire gli autori dei misfatti commessi nelle provincie di Siviglia e di Cordova. È questa una delle prime disposizioni di rigore date dal nuovo ministro dell'interno.

— Si crede generalmente che lo scioglimento delle Cortes non avrà luogo, e che il governo riunirà le Camere attuali nelle quali vi ha una forte maggioranza. (*Presse*).

**Portogallo.** — Si sono ricevute a Londra notizie di Lisbona del 19. Si annuncia la demissione dei signori d'Almeida de Guara ministro degli affari esteri, e Szeada ministro della giustizia. Non si conoscevano i successori. Il regime dittatoriale inaugurato collo scioglimento delle cortes continua. (*Presse*).

**Vienna,** 23 *agosto*. — S. M. l'imperatore è atteso a Vienna di ritorno da Ischl nel sabato 4 settembre.

— Dietro le disposizioni prese finora, S. M. l'imperatore imprenderà il viaggio alla volta di Zagabria il 28 settembre p. v.

— S. A. I. R. l'arciduca Alberto, governatore dell'Ungheria, a quanto fu finora disposto, si restituirà a Buda al 27 del corr. (*Corr. Ital*)

**Vienna,** 25 *agosto*. — Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*. — Fu tolto il corso forzoso dei viglietti del tesoro, portanti l'interesse del 3 per cento.

**Francoforte,** 25 *agosto*. — Il sig. James Rotshchild di Parigi è giunto a Francoforte. Sono giunti egualmente l'elettore d'Assia e il principe Enrico dei Paesi Bassi.

— Si dice che l'Austria si sia dichiarata soddisfatta della risposta dei coalizzati di Darmstadt concertata a Stoccarda. (*Journ. de Francfort*).

**Stoccarda,** 23 *agosto* — È qui giunto l'arcivescovo Sibour in compagnia dei due gran vicarii, diretto per Vienna.

**Berlino,** 22 *agosto*. — Il presidente del consiglio, ritornato ieri sera da Putbus, non sembra abbia recato nessuna soluzione definitiva in ordine alla questione doganale. Rimane aperta la via dei negoziati, e nella conferenza che dovrà aver luogo domani, probabilmente la Prussia farà una dichiarazione in questo senso. Queste però non sono che supposizioni. Baden e Wurtemberg hanno ieri aderito alla dichiarazione collettiva degli Stati coalizzati. (*G. d'Augusta*).

## Commercio Serico.

**Torino,** 26 *agosto*. — Evvi passabil correntezza d'affari pei lavorati senz'aumento nei prezzi, attese le giornaliere dimande dalla Germania e Svizzera ed anche dalla Francia. L'Inghilterra dà ognora speranze, ma i prezzi non sono ancora al pari de'nostri; ci pervengono notizie che l'attual raccolto serico in China è copioso, ciò fa prevedere che anche quest' anno si faranno di là ben poche dimande in Europa.

Non abbondanti sono sinora le commissioni d'America, provvedendosi soltanto per assortimento, i prezzi sostenuti delle stoffe vi fanno limitare assai le commissioni.

Nessuna ricerca nelle sete greggie; i torcitai essendo la maggior parte assai provvisti di proprie filande; ed altri lavorando per conto, non hanno al certo coraggio, nè bisogno per ora di provvedersi in giornata a prezzi elevati.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 27 *agosto*.

1848 5 per 0[0 1 marzo. Giorno prima 98, 85. Mattino 99.

1849 1 luglio. Mattino 97, 95. Per il 21 agosto. Giorno prima id.

1851 1 giugno. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 65. Per il 30 settembre. Giorno prima 97.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 2100. 2120.

**Borsa di Torino** *del* 28 *agosto*:

1848 3 per 0[0 1 marzo. Giorno prima 98.

1849 1 luglio. Per il 30 settembre. Giorno prima, 98 30, 40.

1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 96, 75. Per il 30 settembre. Mattino 97, 50.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 984.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 2130. 2135. Per il 30 settembre. Mattino 2140.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 900. Mattino 900. 920.

**Borsa di Parigi** del 25 *agosto*.

5 0[0 piem. (c. R.) 97 25.
id. nuovo 95 3[4.

I fondi francesi sono stati dati ieri dal dispaccio elettrico.

**(Dispaccio elettrico).**

**Borsa di Parigi** del 26.

Il 3 per 0[0 a contanti 76 70 in aumento di 20 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 a contanti 105 40 in aumento di 35 cent.

Banca di Francia 2845 senza variazione.

**Borsa di Londra** *del* 24.

I consolidati oscillanti fra il pari e 99 7[8.
5 0[0 piem. 95 1[2 a 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



## ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 6 » | 9 50 | 2 15 | 4 30 |
| Moncalieri | 6 14 | 10 4 | 2 29 | 4 44 |
| Cambiano | 6 27 | 10 17 | 2 42 | 4 57 |
| Pessione | 6 38 | 10 28 | 2 53 | 5 8 |
| Valdichiesa | 6 47 | 10 37 | 3 2 | 5 17 |
| Dusino | 7 2 | 10 52 | 3 17 | 5 32 |
| Villafranca | 7 16 | 11 6 | 3 31 | 5 46 |
| Baldichieri (1) | 7 22 | » » | » » | » » |
| San Damiano | 7 27 | 11 17 | 3 42 | 5 57 |
| Asti | 7 45 | 11 33 | 3 58 | 6 13 |
| Annone | 7 57 | 11 47 | 4 12 | 6 27 |
| Cerro (2) | 8 2 | » » | » » | 6 32 |
| | | pom. | | |
| Felizzano | 8 15 | 12 5 | 4 30 | 6 45 |
| Solero | 8 25 | 12 15 | 4 40 | 6 55 |
| Alessandria | 8 41 | 12 31 | 4 56 | 7 11 |
| Frugarolo | 8 55 | 12 45 | 5 10 | 7 25 |
| Novi | 9 20 | 1 10 | 5 35 | 7 50 |
| Serravalle | 9 31 | 1 21 | 5 46 | 8 1 |
| Arr. Arquata | 9 40 | 1 30 | 5 55 | 8 10 |

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

| STAZIONI DI PARTENZA | ORE antim | antim | antim | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Arquata | 3 40 | 7 5 | 11 5 | 4 30 |
| Serravalle | 3 48 | 7 13 | 11 13 | 4 38 |
| Novi | 4 1 | 7 26 | 11 26 | 4 51 |
| Frugarolo | 4 16 | 7 41 | 11 41 | 5 6 |
| Alessandria | 4 34 | 7 59 | 11 59 | 5 24 |
| | | | pom. | |
| Solero | 4 46 | 8 11 | 12 11 | 5 36 |
| Felizzano | 4 57 | 8 22 | 12 22 | 5 47 |
| Cerro (2) | » » | 8 32 | » » | 5 57 |
| Annone | 5 14 | 8 39 | 12 39 | 6 4 |
| Asti | 5 33 | 8 58 | 12 58 | 6 23 |
| San Damiano | 5 44 | 9 9 | 1 9 | 6 34 |
| Baldichieri (1) | » » | » » | 1 15 | » » |
| Villafranca | 5 56 | 9 21 | 1 21 | 6 46 |
| Dusino | 6 11 | 9 36 | 1 36 | 7 1 |
| Valdichiesa | 6 24 | 9 49 | 1 49 | 7 14 |
| Pessione | 6 33 | 9 58 | 1 58 | 7 23 |
| Cambiano | 6 42 | 10 7 | 2 7 | 7 32 |
| Moncalieri | 6 55 | 10 20 | 2 20 | 7 45 |
| Arr. a Torino | 7 7 | 10 32 | 2 32 | 7 57 |

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.º convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1446.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 29 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzion del Giornale*, via dell'Arcivescovado e accanto alla Madonna degli Angeli.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 28 agosto.*

L'*OPINIONE* EMENDATA.

Ricorderanno i nostri lettori l'asprissima guerra che in aprile e in maggio, alcuni giornali e in ispecie *l'Opinione* mossero contro il *Risorgimento*, per il giudizio ch'esso aveva portato sul valore e sugli effetti politici dell'elezione dell'onorevole Rattazzi alla presidenza della Camera.

Non vi fu accusa per quanto assurda o violenta, non vi fu mezzo per quanto biasimevole e basso che non si ponesse in opera per veder modo di togliere fede alle previsioni del *Risorgimento*, o di screditarne la politica. Le cose procedettero tant'oltre che un giornale, il quale non ci fu mai amico, si trovò in quella circostanza condotto a dichiarare che si faceva al *Risorgimento* una guerra tanto sleale, che non se ne era ancora avuto esempio in Piemonte.

Fidenti nella sincerità delle nostre convinzioni e nella giustizia della nostra causa, noi non ci inquietammo più che tanto di queste male arti, certi che gli eventi ed il tempo ci avrebbero reso giustizia.

E infatti noi vedemmo successivamente avverarsi tutte le previsioni che erano in noi nate dal giorno di quella improvvida scelta.

Nè la cosa poteva essere altrimenti, imperocchè noi non avevamo fatto altro che dedurre logicamente i corollarii pratici d'una premessa posta, nostro malgrado, da altri.

In marzo noi avevamo accettato, come accettavamo in aprile e maggio, come accettiamo oggidì, come accetteremo sempre, la fusione fra due frazioni della Camera, quando questa fusione suoni alleanza sotto una medesima bandiera, fede ad un medesimo programma: suoni insomma riavvicinamento e agglomerazione di due partiti costituzionali per formarne un solo che appoggi francamente il governo, e lo aiuti a camminare spedito e fermo in quella linea nella quale dall'aprile del 1849 ha perseverato, con tanto profitto delle nostre libertà.

Ma invece, e in marzo e in aprile, ed oggi e sempre, saremmo contrarii ad una fusione tentata sopra altre basi, ad una fusione cioè, la quale praticamente dovess'essere nulla più che lo assorbimento della maggioranza costituzionale, che da tre anni ci serba incolume lo Statuto, a favore di una minoranza debolissima.

Nell'elezione dell'onorevole Rattazzi alla presidenza della Camera, in concorrenza del cav. Boncompagni, ci fu giuocoforza riconoscere il simbolo, e il primo atto di questa seconda fusione: se alcun dubbio avessimo potuto nutrire a questo riguardo, esso avrebbe dovuto dileguarsi a fronte delle gravi circostanze che precedettero e susseguirono quell'elezione; circostanze che certamente non furono ignorate, *sebbene non siano mai state fatte pubbliche*, da quei giornali medesimi che con maggiore virulenza si scatenavano contro il *Risorgimento*.

L'elezione dell'onorevole Rattazzi dovea significare assorbimento della maggioranza costituzionale a pro del centro sinistro: dovea significare surrogazione d'un programma nuovo al programma Azeglio; doveva insomma significare una modificazione più o men grave e profonda nell'indirizzo della politica del nostro governo.

Tale essendo il valore di quella nomina, riesciva facile il prevederne le conseguenze; noi non abbiamo fatto che dichiararle, avvertimmo cioè come essa avrebbe per effetto di provocare una crisi ministeriale, in forza della quale, o il ministero sarebbe costretto a sciogliere la Camera, o il Parlamento vedrebbesi per il restante della sessione condannato all'impotenza.

Queste previsioni fondate sopra un fatto che noi non avevamo provocato, contro il quale anzi ci eravamo mai sempre dichiarati, non tardavano ad avverarsi. Il più antico, e con lui il più influente membro del gabinetto si ritiravano; seguivali il ministro dell'istruzione: la Camera non era sciolta, ma le varie leggi importanti che erano in corso, ed in ispecie le più urgenti, quelle cioè di finanza, arrestavansi a mezza via: governo e Parlamento erano al tempo istesso colpiti di paralisia. Tant'è, che per non separarsi, dopo nove mesi di sessione, senza lasciare dietro di sè alcun monumento della sua alacrità, la Camera votava a passo di carica la legge sul matrimonio, conscia delle molte sue imperfezioni, ma pur preferendo un'opera imperfetta al nulla.

Qual parte ebbe il *Risorgimento* in tutti questi fatti?

Esso non fece che preconizzarli quando già se ne era da altri deposto il germe. Il *Risorgimento* annunziò la crisi ministeriale come conseguenza dell'elezione Rattazzi; annunziò l'impotenza del governo e del Parlamento, quale conseguenza della crisi stessa.

Naturalmente, i nostri avversari politici non volevano ammettere che noi potessimo aver ragione; epperò dapprincipio si negò la crisi; poi si disse che noi l'avevamo provocata; la contraddizione era così flagrante ed evidente, che neppure ci curammo di metterla in rilievo. D'altronde, non dai giudizi dell'*Opinione* o di altro giornale, ma dagli eventi attendevamo la nostra giustificazione.

Quando essi l'ebbero compiuta, si cangiò un'altra volta stile; e si pretese che noi avevamo calunniate le persone, esagerate le cose, travisate le questioni: che noi eravamo mossi da secondi fini: che noi avevamo fraintesa ad arte la fusione; che la fusione era la cosa la più innocente del mondo; che gli uomini del centro sinistro potevano soli, entrando al ministero, salvare la libertà; che noi eravamo nemici dell'unione, che noi volevamo perpetuare nel paese l'agitazione e le dissensioni politiche; che noi ci servivamo del pretesto dei rapporti diplomatici come di uno spauracchio per inquietare e traviare l'opinione pubblica. E i nemici più cortesi stavano contenti a dire che noi davamo corpo alle ombre, che noi confondevamo le epoche, e ci ostinavamo a vedere tendenze belligere o rivoluzionarie negli uomini i più pacifici e nei conservatori i più schietti: che insomma ci eravamo lasciati abbagliare da irragionevoli timori, che ci portavano a temer pericoli e disastri là, d'onde invece ne dovea venire ogni genere di conforti, di sicurezza e di salute.

Mala fede od ignoranza, ecco in breve i due termini estremi fra i quali si bilanciavano le opinioni dei nostri avversari politici, in seguito al giudizio da noi portato sul fatto dell'elezione dell'onorevole Rattazzi alla presidenza, e sulle conseguenze politiche del medesimo.

Ma il tempo è il più efficace raddirizzatore delle opinioni storte o ingiuste: quattro o cinque mesi appena sono scorsi da quell'epoca, e già abbiamo avuto la soddisfazione di veder mano mano i nostri avversari ricredersi, e riconoscere più o meno esplicitamente la poca verità e la poca giustizia dei giudizi, nel bollore della discussione pronunciati contro di noi. Tant'è, che il giornale che ci mosse la più acerba e furiosa opposizione, il giornale che, quando non seppe qual altro miglior argomento addurre a nostro carico, non si peritò di chiamare il *Risorgimento* un organo *degli interessi austriaci in Italia*, stampava son pochi giorni queste frasi:

« Noi crediamo che la riunione di un mini-
« stero Azeglio-Cavour in presenza della mag-
« gioranza parlamentare sia cosa impossibile, e
« appunto perchè desideriamo di vedere i ta-
« lenti del sig. Cavour attivi a vantaggio del
« paese senza perdere quei vantaggi che la pre-
« senza del sig. d'Azeglio ci reca all'estero, e
« in qualche altra combinazione, *vorremmo che*
« *la riconciliazione avesse luogo sopra basi eque da*
« *ambe le parti: la causa della discordia fu la*
« *nomina del sig. Rattazzi a presidente della Ca-*
« *mera*, ma noi crediamo che non i principii
« del centro sinistro, ma piuttosto alcuni nomi
« di questo partito abbiano prodotto la rottura.

« Ciò stante la situazione sarebbe schiarita
« *se i nomi si ritraessero nell'ombra*, e assestato
« questo punto principale le esigenze sarebbero
« facilmente appagate con qualche arrendevo-
« lezza da una parte e dall'altra. »

Così l'*Opinione* riconosce alla fin fine in agosto la sostanza di ciò che il *Risorgimento* avvertiva in aprile, e che allora gli valse dall'*Opinione* stessa quella guerra poco cortese e poco leale che tutti sanno! L'*Opinione* riconosce in agosto *che la riconciliazione dee aver luogo sopra basi eque da entrambe le parti*, secondo appunto chiedeva il *Risorgimento* in aprile e maggio; riconosce che *la causa della discordia fu la nomina del signor Rattazzi a presidente*; epperò consiglia, i *nomi* che complicarono la situazione *a volersi ritirare nell'ombra*, quale avviamento *ad appagar le esigenze con qualche arrendevolezza da una parte e dall'altra.*

Che anzi va più in là, e soggiunge: *limitiamo i nostri voti ad un ministero Cavour e Azeglio* per non fare *come il cane della favola che volendo pigliare il più, perdette anche quello che aveva.*

Il che, tradotto in volgare, suona: ormai l'esperienza ci ha dimostrato ciò che il *Risorgimento* diceva fin da principio, ed a che noi non volevamo dar fede; rinunciamo alle *troppe esigenze*, ed alle *basi non eque* che costituivano la sostanza delle nostre pretese in aprile; riponiamo le cose in quello stato a un di presso nel quale erano prima della crisi: per ora *un ministero Cavour-Azeglio* è tutto ciò che dobbiamo desiderare, finchè *gli uomini d'un'opinione più liberale di quella rappresentata da un ministero Cavour-Azeglio ci presentino gli elementi di una nuova amministrazione con garanzie di durata e di solidità.*

Ma l'*Opinione* che finalmente fa una confessione così compiuta e così esplicita, nella quale si contiene la più splendida confutazione di tutti i suoi precedenti articoli sulla fusione e la più autorevole conferma delle previsioni del *Risorgimento*, dei giudizi che esso portò, e dei

---

## APPENDICE.

### Conclusioni intorno allo stabilimento industiale del cav. MONCALVO.

Il progetto d'ingrandimento della fabbrica d'industria del cav. Moncalvo e le basi contenute nella nostra appendice del 5 agosto (n. 1425) s'ebbero già non tenue favore presso gl'intelligenti e i capitalisti. Piacque agli uni, innanzi tutto, che nuova fonte di pubblica prosperità fosse dischiusa col mezzo dell'associazione, per la quale sorgesse ad eminente grado la città principe del Piemonte in uno dei più importanti rami della fabbricazione. Piacque poi ai secondi che alte e severe guarentigie fossero offerte agli azionisti, e che però l'impresa offerisse da ogni lato considerevoli vantaggi. E certo in niun modo il Moncalvo poteva rendere più evidente il suo nobile disinteresse per l'industria, non sottoposto a vedute personali, di quel che spogliandosi d'un diritto di padronanza che egli oggi esercita sopra il suo stabilimento (d'altronde il più florido di Torino e forse anche dello Stato) e chiedendo dividerlo con esperta e dotta commissione, nella quale entrino gli elementi del genio civile, dell'architettura, della geometria, della fisica e della meccanica. — Ma più ancora. Egli volle che l'amministrazione venisse a comporsi d'impiegati stabili e indipendenti, scelti a maggiorità di voti dal corpo degli azionisti; che alla società fossero obbligati a render conto, in prefissi termini, del loro operato; che niuna ingerenza parziale fosse devoluta a nuovi, o vecchi individui, se non previo il consentimento delle parti che prenderanno interesse reale alla ingrandita fabbrica.

Per simili ragioni non fu lungo nè difficile formare un nucleo di propugnatori e iniziatori dell'impresa. Ed è a credere con fondamento che le azioni necessarie a condurre in atto il progetto saranno nel più breve spazio raccolte. Anzi, presentate queste conclusioni a personaggi sedenti in alte cariche, s'ebbero dal loro zelo del ben pubblico viva lode e incoraggiamento. Di guisa che niun impulso manchi oramai a conseguire quello scopo che il Moncalvo e i suoi aderenti si sono proposto.

Quanto ai mezzi si fecero nuovi ed accurati studi. Si stabilirono nei termini i più semplici le somme che sono necessarie nel primo impianto e quelle che di mano in mano saranno reclamate a compimento di arduo lavoro. E, secondo questo esame, ferma e assoluta la massima che 500,000 franchi debbano complessivamente aggiungersi ai cospicui capitali che già nella attual fabbrica furono impiegati dal Moncalvo, si è potuto dedurre:

1. Che le azioni debbano essere di fatto di diecimila franchi per cadauna, affine di evitare straordinario numero di soci, difficile a mettersi in accordo nelle deliberazioni;

2. Che però di questa somma non debba versarsi che la metà nel primo anno, l'altra a rate successive da scadere entro lo spazio d'un quinquennio;

3. Che sia in facoltà della società ridurre in parte il qnantitativo finale dei versamenti qualora i guadagni già ottenuti, o le fatte economie, o l'apparecchio delle macchine o dei depositi già esaurito non esiggano rigorosamente tutto il capitale sovracennato;

4. Che pel medesimo quinquennio i prodotti delle azioni siano rilasciati a maggior incremento della fabbrica, se la mole delle sue speculazioni lo richiegga;

5. Che gli azionisti possano cedere o vendere ad altri i loro titoli, facendone parte alla società, e presentando ad essa i nuovi acquirenti;

6. Che i lontani, benchè sempre dello Stato, possano farsi rappresentare nelle adunanze e altre operazioni di loro ragione dai soci presenti, autorizzandoli a ciò con legale mandato;

7. Che dopo il quinquennio sia lecito a chiunque ritirarsi dalla società ed ottenere rendiconto dei capitali e prodotti;

8. Che alla prima riunione compartecipino, senza voto, quegli uomini di scienza o di pratica abilità che sono in onore del paese, e che siano anzi invitati ad assistervi;

9. Che la direzione, affidata a cinque o sette, rivestiti delle già dette condizioni, e tolta in tutto o in parte dal seno della società, sia in permanenza a capo dello stabilimento e almeno una volta la settimana si raduni per dare gli ordini convenienti;

10. Che l'amministrazione sia al suo officio rappresentata dai singoli impiegati, in tutte le ore nelle quali è aperto il laboratorio;

11. Che il comproprietario dirigente i lavori signor cavaliere Moncalvo sia incaricato della stretta osservanza della disciplina intiera della fabbrica;

12. Che a quest'uopo sia composto ed affisso in ciascuna sezione dell'officina un regolamento, nel quale siano prescritte le norme da seguirsi dagli operai; e le condizioni che concernino il miglioramento progressivo del loro Stato;

13. Che dei medesimi sia curata l'istruzione

consigli che diede al governo, al Parlamento, ai partiti, prima e dopo la crisi, l'*Opinione* dopo di avere ai 20 di agosto stampate quelle parole, come può sei giorni dopo stampare queste altre frasi: *Il* Risorgimento *si confessa. Questo giornale belligerante*, il quale aveva piena la « bocca soltanto di sarcasmi e di maledizioni « alla *fusione*, ossia all'unione dei due centri « della Camera, segue oggi l'esempio del figliuol prodigo, e torna a pentimento. Finalmente esso pure riconosce che la conciliazione « è indispensabile per formare un forte partito costituzionale, e che le lotte individuali « ed i rancori di setta sono l'ostacolo il più « insuperabile al consolidamento della libertà « sopra larga base. »

In verità, che l'*Opinioue* fa mostra di una memoria ben labile; Il 20 agosto essa riconosce e confessa, e condanna tutti i suoi torti; ammette l'inopportunità e l'infelicità della fusione, quale si volle farla in aprile; ammette gli inconvenienti e i danni della elezione Rattazzi: consiglia di rifare la fusione *sopra basi più eque; di ritirare nell'ombra i nomi*; — si proclama contenta di un ministero Azeglio-Cavour; nell'umiltà della sua compunzione per i passati errori discende sino a paragonarsi al cane della favola; e poi finge di far le meraviglie che il *Risorgimento* del 25 agosto parli di conciliazione e di partito costituzionale e governativo?

Dopo passi conciliativi di questa natura poteva far meglio il *Risorgimento* che avvertire con soddisfazione l'adesione fatta da un altro riputato giornale ai principii di vera e savia unione, ognora da lui propugnati, e l'abbandono di ciò che li aveva fuorviati già, falsati e resi sterili altra volta? Ma il buon senso pubblico vede di leggieri chi abbia avuto a ritrattare alcunchè del suo passato, e chi a ricredersi.

Chi dell'*Opinione* o del *Risorgimento sia il figliuol prodigo*?

---

L'*Opinione* insiste nelle sue critiche sul personale diplomatico del nostro governo. In fatto di personalità, come evitiamo di metterle in campo per biasimare, nemmeno amiamo ostinarci nell'encomiare. L'abbiamo già detto l'altro giorno e lo ripetiamo: « si formino giudizii su documenti serii, imparziali, esatti e sopratutto autentici. » Questi non si trovano, in fatto di diplomazia soprattutto, nelle officine dei sarti, nè si valutano sulle celie, più o meno sconvenienti, di qualche impiegatuccio sventato. A Vienna, A Londra, a Francoforte, a Napoli, a Berlino come a Parigi ed a Firenze abbiamo più di una volta riconosciuto ad evidenza la leggerezza e la malvagità di chi si faceva a spiare la condotta degl'inviati del Re, e ad un tempo le prove non dubbie della capacità e della lealtà loro.

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino.** — La *Gazz. Piemontese* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni diverse fatte con reali decreti nel personale militare. Notiamo le seguenti:

Con decreto del 15 corrente, Doneddu Vincenzo, maggiore di piazza presso il comando militare provinciale di Cagliari ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

E con decreto dello stesso giorno Cao Paderi cav. Giuseppe capitano nel 9 reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore e nominato maggiore di piazza a Cagliari.

Con decreto del 26, Cavassa Giacinto, professore di lettere italiane nella reale militare accademia, ammesso a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo la croce di cav. dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro.

---

**ILLIRIA.** — Scrivono al *Corriere Italiano* da Trieste 21 agosto.

A questi giorni fu trattato alla corte di giustizia il primo ed unico processo di stampa per un articolo pubblicato in un giornale di qui fino dal 1850. Tanto l'editore responsabile, che il giudicato autore, furono dichiarati colpevoli: il primo fu condannato ad otto giorni di carcere per quel fatto, più a 20 fiorini di multa, od in caso d'impotenza ad altri quattro giorni d'arresto, per altre contravvenzioni alla legge sulla stampa. Il secondo fu condannato a dieci giorni d'arresto, inasprito con due digiuni. Sentiamo che voglian ricorrere in cassazione.

---

**STATO ROMANO.** — Leggesi nella *Patrie*: Il pro-ministro delle finanze signor Galli era di ritorno a Roma il 20 corrente. La sua escursione nelle provincie si è prolungata sino ad Ancona, ma qualunque siasi lo scopo di un tal viaggio, siamo in dritto di sperare che il signor Galli abbia riportato la doppia convinzione:

1. Che la sua amministrazione non è la migliore delle amministrazioni esistenti.

2. Che vi sono dei miglioramenti da introdurre e molti vincoli da restringere nel governo dello provincie. Sembra in secondo luogo che questo viaggio abbia rapporto alla quistione delle ferrovie sempre pendente. Secondo le voci che corrono una compagnia meglio accetta al governo pontificio sarebbe sul punto di firmare definitivamente un trattato, e la conchiusione da altro non dipende che dall' arrivo degli ingegneri di questa compagnia.

## ESTERO.

**GRECIA.** — **Atene**, 17 *agosto*. — Si legge nel *Courrier d'Athènes*: Il gabinetto, in onta della gravità della crisi da cui è travagliato il paese, non sorte dalla sua neghittosità; all'epoca della sua formazione gli amici suoi vantavano la sua capacità, la sua attività, ma sinora, formandoci criterio dai suo iatti o per meglio dire dalla sua mancanza di atti si direbbe che le sue belle qualità siano in istato latente.

Vero è che si è fatto un lieve cambiamento nel personale delle prefetture; ma è un cambiamento di poco rilievo voluto piuttosto dalle convenienze particolari anzichè dall'utilità del servizio.

— Dalle provincie riceviamo lettere che ci fanno un quadro doloroso della pessima condizione dei coltivatori delle uve di Corinto. Per dare un'idea dei guasti operati dalla terribile malattia che si chiama l'*Oidium Tuckeri* basterà osservare che la Grecia, secondo i calcoli più positivi, produrrà quest'anno solamente 13 milioni di libbre invece di 62. Nelle isole Jonie il danno è stato pure gravissimo; invece di 35 non si avranno che 10 milioni tutt'al più.

— Si legge nell' *Eco del Popolo*. Il principe Luigi Napoleone, per intermediario del suo ministro degli affari esteri, ha incaricato il ministro di Francia in Grecia di recarsi a Hydra e di esprimere i suoi ossequi di condoglianza alla famiglia dell'illustre Lazaro Conduriotti. Nessuna famiglia greca aveva sinora ricevuto un siffatto onore.

---

**INGHILTERRA.** — Scrivono da Londra in data del 23 all'*Indépendance Belge*:

Nelle mie lettere precedenti mi sono provato di additare alcun incidente e qualche conseguenza dell' ultima lotta politica in questo paese, i motivi che trassero lord John Russell a sciogliere il suo ministero, e l'effetto prodotto da quella tattica, la quale costrinse i tories ad abiurare il protezionismo nel tempo stesso che ha umiliato le pretese e ridotto la forza numerica del partito peelista ossia grahamista.

Imprendo ora ad esaminare la situazione degli altri partiti o frazioni di partiti in seno alla Cemera dei comuni.

Disaminando i motivi che indussero lord John Russell ad abbandonare il potere e a rendere ipso facto necessaria una nuova composizione dei partiti, io vi dicevo aver egli applicato un dissolvente violento alle difficoltà della situazione. Nessun partito toccò un colpo così sensibile come il partito manufatturiero e commerciale che era arrivato al colmo della sua influenza nel 1846 sotto il sig. Cobden. Da quell' epoca in poi conservò un'importanza politica fittizia perchè sapevasi che il suo appoggio sarebbe invocato nel giorno in cui i tories avessero seriamente minacciato il paese di un ritorno al sistema protettore.

D'altronde questo partito è meno importante per il numero che per il prestigio. Sciaguratamente le insane teorie sostenute dopo il 1848 dal signor Cobden fecero grave danno a questo uomo politico. In questo proposito una delle nostre sommità in fatti di strade ferrate, già ammiratore del capo della lega, pochi giorni fa rivocava in dubbio che il sig. Riccardo Cobden fosse uomo di senno, e compendiava la sua opinione, dicendo che lo credeva un teorico, cui il caso aveva dato una questione pratica da trattare. Sentenza giusta, perchè tutte le altre quistioni che il sig. Cobden era chiamato a difendere dopo il 1846 furono trattate con uno spirito teorico alieno dalla pratica a tal che si venne alla naturale conclusione che sir Roberto Peel non avesse fatto giusta stima della tempra del celebre riformatore.

Checchè ne sia, i manufatturieri come corpo politico, sono stati quasi affatto neutralizzati dall'abbandono del sistema protezionista per parte dei tories. Dirò di più: il sig. d'Israeli nel suo prossimo bilancio sosterrà che la gran misura del 1846 ha conferito alle classi industriose un vantaggio ingiusto, e proporrà l'adozione di misure intese a ridurre le spese di produzione degli agricoltori in modo da far ritornare le classi operanti sul mercato indigeno per gli oggetti necessarii al sostentamento. Ignoro se queste proposte saranno adottate, ma posso dire che il partito manufatturiero non esercita più l'influenza che possedeva un due o tre anni fa.

L'abbandono della protezione per parte dei tories ha parimente influito sui riformatori radicali, ma in un modo diverso. Astrattamente poco badano a whigs e radicali e si uniscono a quelli che vogliono la maggior dose di riforma. Perciò i capi di partito, signori Molesworth e Roebuck si sono mostrati come i più entusiastici panegiristi di sir James Graham, e certo lo appoggierebbero qualora avesse qualche probabilità di diventar ministro. Essi spingono i whigs per di dietro e sono prontissimi a combattere di fronte i tories o qualsivoglia altro partito che s'impegnasse nella via reazionaria. Ma l'abbandono della protezione loro fa sperar di meglio.

Lord Derby entrò un trent'anni fa nella carriera pubblica come whig, come l'allievo e il beniamino del partito. Il sig. D'Israeli esordì come radicale e riformista. Il partito capitanato da sir William Molesworth e dal sig. Roebuck suppone che questi capi attuali del partito dell'alto torismo troverebbero agevolmente un pretesto per ritornare alle loro antiche opinioni. Sei mesi fa questo partito si sarebbe alzato come un sol uomo per un voto di censura contro lord Derby; adesso invece sembra disposto a mantenersi in una posizione d'aspettativa, per vedere le misure che il ministero sarà per proporre. I radicali contano 35 membri.

La *Brigata irlandese*, ossia gli ultramontani che fanno ascendere le loro forze a 57 voti non compresi i grahamisti, non sono neppur essi rimasti estranei alla nuova organizzazione dei partiti. Lord John Russell e i whigs sono ormai impegnati col partito protestante mentre i grahamisti sono stati così malconci nelle recenti elezioni da non poter più, nella loro posizione neutra, render gli stessi servigi come per lo addietro. I tories contemplano gli atti recenti della corte di Roma da un punto di vista esclusivamente politico; essi non si oppongono al libero esercizio del cattolicismo, sempre che la Chiesa romana si sottometta per parte dello Stato a certe garenzie della natura di quelle ch'essa medesima accetta nei paesi cattolici. I whigs invece, come emerge dalla lettera famosa di lord John Russell considerano la questione dal punto di vista religioso e dottrinario.

La *Brigata* abbisogna dunque di nuovi alleati per una parte e di antagonisti dall'altra. La sola questione che li potrebbe allettare sarebbe una mozione per la riforma della Chiesa protestante in Irlanda. Ma in questo caso si ricorderebbe che il riformatore più radicale della chiesa d'Irlanda è stato appunto lord Derby quando non era che sig. Stanley, del quale il defunto Riccardo Lalor Sheil, l'ultimo degli oratori irlandesi, disse che con un soffio aveva rovesciato dieci mitre episcopali della gerarchia protestante in Irlanda.

Riassumo. Lord John Russell ha affrettato l'apostasia tory, disfacendosi degli estremi che provocano le passioni e incoraggiano le aspirazioni demagogiche egli ha fatto scomparire gli ostacoli che si frapponevano al suo sistema prediletto di progresso moderato. La sorte del ministero dipenderà dalle misure che vorrà proporre e non già dagli antichi pregiudizi invocati dai graha-

---

per mezzo delle pubbliche scuole, e di lezioni tecniche da istituirsi nella fabbrica per quelli che si occupano nei più importanti lavori;

14. Che la fabbrica procuri direttamente l'interesse degli altri fabbricanti di oggetti in legname, e somministri perciò al paese altra sorgente d'utilità, di decoro e d'incremento.

A schiarimento di quest'ultimo articolo voglionsi render pubbliche le prime e urgenti operazioni, le quali consisteranno: 1.o nell'acquistare grandioso deposito di legnami d'ogni specie, sia per la costruzione delle strade ferrate, vagoni ec., come anche per la fabbricazione degli oggetti che servono ai vari usi della vita civile; 2.o nel trarre dall'estero e porre in attività un numero adequato di macchine, quelle in ispecie che servono alla segatura, affine di risparmiare tempo, fatica e braccia ai fabbricanti del paese e agli operai dello stabilimento.

Duplice risultato si avrà da ciò. L'uno che la società potrà stringere contratti di forniture, manutenzioni, e lavori di qualunque ordine e mole col governo, colle società intraprendenti di opere pubbliche e coi privati. L'altro che i piccoli proprietari degli opifici potranno rivolgersi per l'acquisto dei legnami allo stabilimento, di cui facciamo discorso, e rinvenirli già preparati, di ogni dimensione e forma, a mite prezzo, con quella facilità che oggi manca all'artefice, e che è causa a lui d'infiniti danni e perdite.

Ne avverrà anche di meglio; che cioè, il fabbricante privato dovendo impiegar meno fatica e danaro nelle materie prime della sua fabbricazione potrà dare in minor tempo maggior numero di lavori, e darli per ciò a più buon mercato. Tre classi vi guadagneranno per concatenazione d'interessi reciproci: lo stabilimento, che potrà far larghezze agli acquirenti della sua mercanzia in ragione diretta della vendita, i fabbricanti e i consumatori. Ci guadagnerà da ultimo l'interesse generalissimo del paese. Di fatti quanti lavori non possono oggi qui imprendersi, quanti oggetti non si debbono chiedere irremissibilmente alle fabbriche estere, per l'unica ragione che mancano o materiali, od ordigni, od elementi di altra specie ai produttori! Con una fabbrica e un deposito, impiantato sulle basi già descritte, egli è certo che tutte queste difficoltà d'azione verrebbero meno, o sparirebbero intieramente. La città e lo Stato cesserebbe di farsi tributario altrui e confessare la propria impotenza. Lo sarà finchè le piccole operazioni restino divise, e non v'abbia un centro a cui tutti i membri si riportino d'un solo ed uguale ramo d'industria.

Dopo ciò lo stabilimento attenderà eziandio a comporre un deposito di mobili d'ogni genere, quando le circostanze gli permettano d'ingrandire anco da questa parte le vedute. Ma, sopra tutto, nei primi loro atti i proponenti intenderebbero distruggere la falsa idea, se mai fosse nutrita dai fabbricanti, che essi volessero portare nell'industria una forte e soverchia concorrenza. Spirito di animosità, di avversione, d'invida gelosia potrebbe soltanto suggerire somiglianti timori o sospetti. Nel fatto lo stabilimento sarà invece proficuo alle classi fraterne che con esso lavorano nel paese, e verrà incontro ai molti bisogni che sono oggi lamentati ad alta voce. Turpe speculazione, avaro traffico, maneggio d'egoismo non entra laddove si hanno in mira opere di ben civile, e le elette intelligenze s'invitano ad assistere di loro coadiuvazione e consiglio un'intrapresa, il cui nome e intendimento non saprebbe essere che patrio e nazionale.

Anche un'altra prevenzione è uopo combattere, la quale sempre si manifesta in disfavore delle nuove cose, vogliam dire la poca fede nelle forze interne. — Quasi poco fosse l'inerzia che finquì ha regnato nelle industrie del paese, quasi la soggezione agli estranei nei più importanti lavori non fosse un peso e un'onta, si sta tuttavia in dubbio sull'associarsi a certe intraprese, solo perchè non anco sperimentate. Quindi spinoso più che mai il tirocinio, difficile in sommo grado l'attuazione. Superati i primi passi, schiuso l'adito dalla ragione dei fatti e delle prove, allora i capitalisti concorrono. Non ricordano però che alla indolenza primitiva noi dobbiamo il danno di parecchie speculazioni iniziate ed assunte dagli stranieri.

Checchè ne sia di ciò, sul progetto del nuovo stabilimento Moncalvo, vediamo con soddisfazione già sparire questi sintomi di degradante dubbiezza, e concordarsi i voleri di parecchi cittadini. Il moto industriale e commerciale del paese cresce in tutti la fiducia e l'energia. Le occasioni a grandi opere, atteso lo sviluppo dato agl'interessi economici da libero governo, non saprebbero essere più profittevoli.

Y.

*N. B.* Il centro d'azione della società promotrice è posto in Piazza Vittorio Emanuele, n. 4, ufficio nella corte, piano 1.o presso la *Società Nazionale Libraria*.

misti e dai radicali. In questo modo le vie sono aperte alla ricostruzione di un'opposizione regolare, con lord John Russell per capo, la quale offrirà al popolo una dose molto maggiore di riforme e di miglioramenti che non i tories che sono imbarazzati dalla coda del loro partito. Nel numero dei 314 membri della Camera che i tories reclamano come di loro appartenenza, 200 almeno sono di quella razza incorreggibile di tories ottusi e nemici di ogni progresso.

**SPAGNA.** — Si legge nel *Clamor Pubblico* del 20 agosto:

Sarebbe facile con i nostri impiegati nelle pubbliche amministrazioni di fare un'armata più considerevole che quelle di Serse, Attila, o Tamerlan. L'impiegomania è la vera cancrena della Spagna; egli esiste una smisurata tendenza di vivere del bilancio dello Stato, dacchè il nostro commercio, la nostra industria e la nostra agricoltura sono arretratissime, e lo sviluppo delle nostre risorse non progredisce molto. Ecco la cagione di tutti i nostri torbidi, e delle nostre discordie! La brama di torsi un pubblico posto ingenera questo antagonismo perpetuo nel quale ci agitiamo.

— Il sig. Ferrer dal Rio pensionato dal Palazzo per scrivere la Storia di Carlo III è giunto all'Escuriale, ove gli si diede un'abitazione. In questo ritiro, fatto per le meditazioni e per lo studio, ha già ben inoltrato il suo lavoro.

(*Corrisp. Hav.*)

**FRANCIA.** — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* datata di Parigi 23 agosto.

Eccovi alcuni dettagli autentici sopra un fatto che ha molto occupato i giornali esteri. Si tratta di tor via, o disporre il monumento del duca d'Enghien a Vincennes. Alla morte dell'infelice principe fu collocata sul luogo ove era riposto il suo corpo una pietra con una croce. All'epoca della ristorazione fu rispettata e la pietra e la croce come memoria, e fu innalzato un monumento al duca nella cappella di Vincennes. Sotto Luigi Filippo la pietra sepolcrale dovette scomparire in conseguenza di lavori strategici, e il monumento nella cappella fu conservato, ma è da qualche tempo in effetto che in presenza dello stato-maggiore con processo verbale fu trasportata nella sacrestia la tomba del duca di Enghien.

Si dà come motivo che una delle figure poste sulla tomba rappresentante una donna, con un pugnale in mano e il braccio accerchiato di serpenti, era allegoria ingiuriosa per la memoria dell'imperatore. Checchenesia un altro cenotafio, molto più semplice è stato collocato alle ceneri dell'infelice principe e il monumento condannato ad un deposito di statue antiche, che mi si dice esser situato nell'isola dei Cigni. Questi dettagli mi si danno come verità, ed io senza commenti ve li trasmetto.

Il signor Thiers di ritorno a Parigi, dicesi che riceve numerose visite.

Sapete che io non ho giammai creduto come fallito il matrimonio del presidente, e ciò contro a tutte le asserzioni dei giornali esteri. Senza legare importanza al fatto enunciato dal *Courrier de Bas-Rhin* io ve lo riferisco. Questo giornale dice che si è veduto discendere all'*Hôtel de Ville de Paris* tra altri viaggiatori provenienti da Baden il signor Baciocchi, parente del presidente, uno de'suoi più intimi consiglieri, e che ha secondo l'almanacco ultimo il titolo di maestro di cerimonie, e con esso eravi il signor Berckeim officiale d'ordinanza del principe, il nome del quale sembra legarsi coll'Alemagna: simultaneamente venendo dalla stessa direzione, e alla stessa locanda, giunse la marchesa Maria Douglas della quale si conosce l'intervento attivo in tutto questo affare che interessa sua nipote. Vi trasmetto questi fatti senza conclusione.

**SVIZZERA.** — Lunedì sono arrivati a Berna una batteria di cannoni da 12 del cantone di Basilea ed una batteria di obizzi da 12 di Vaud per recarsi al campo di Thun.

**Zurigo.** — La comunicazione telegrafica tra Zurigo e Berna è stata interrotta. Lo stesso caso si è avverato sulla linea di Zofinga a Basilea.

**Lucerna.** — Il distretto di Survee è proceduto all'elezione di un deputato al gran consiglio. Il sig. Domenico Fellmann candidato dei conservatori riportò 550 voti contro 100 dati al candidato radicale signor dott. Meyer.

La riunione degli artigiani che ebbe luogo a Lucerna ha risolto di organizzare nell'anno vegnente un'esposizione dei prodotti d'industria all'epoca dell'apertura del tiro federale. Un comitato provvisorio è incaricato della formazione degli statuti. (*Journal de Genève*).

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 22 *agosto*. — La nomina del generale de Radowitz al posto di ispettore generale delle scuole militari è rivocata in dubbio da parecchi giornali. La *Gazzetta delle Poste* invece afferma in modo positivo che questa nomina è stata fatta in virtù di un ordine di gabinetto in data di Sansouci 3 agosto e che venne officialmente notificata a tutte le autorità militari dipendenti dal nuovo ispettore generale. Il re ha voluto espressamente che questo posto importante fosse occupato dal sig. de Radowitz, il quale entrerà in funzione col primo ottobre. Questa nomina ha prodotto una profonda sensazione in tutti i circoli militari a motivo delle intime relazioni d'amicizia che esistono fra il re e il generale, massime che quest'ultimo dovrà fissare a Berlino la sua residenza. Furono dedotte premature conseguenze dalla circostanza che il signor de Radowitz è amico di molti uomini appartenenti al terzo partito capitanato dal signor Bethmann-Hollweg. L'arrivo di quest'ultimo, che è aspettato da qui a una quindicina di giorni, non si connette immediatamente con affari politici, ma solamente cogli affari dell'associazione per la propagazione dell'arte nelle chiese evangeliche.

(*Journ. de Francf.*)

— Si annuncia che il direttore responsabile del giornale cattolico *Die Deutsche Volkshalle* di Colonia ha ricevuto ordine di non permettere che il professore Muller, redattore espulso, eserciti dal di fuori qualche influenza nell'indirizzo del giornale. (*Gazz. d'Augusta*).

— Le ammonizioni ai giornali prussiani per attacchi diretti contro Luigi Napoleone, dietro istanza dell'ambasciatore francese, sembrano dover continuare; si assicura che il *Kladderadatsch,* giornale di caricature che novera 20,000 associati ne abbia ricevuta una pochi giorni addietro. Il fatto curioso in queste ammonizioni si è che servono di pascolo alla polemica. I giornali si querelano per sapere quale di loro abbia toccato per il primo un'ammonizione di tal fatta; ogni partito va a gara nel rivendicarsele. Sono sintomi significanti della pubblica opinione, di cui giova tener conto.

(*Indép. Belge*).

— Nel corrente di questa settimana sarà promulgata l'ordinanza che convoca le diete provinciali per il 5 settembre. La misura presa dal governo prussiano contro i viaggi degli operai in Isvizzera e nelle città anseatiche sarà, dicono, adottata dalla Dieta germanica e dall'intiera confederazione. (*Corresp. Havas*).

**AUSTRIA** — **Vienna**, 24 *agosto*. — La *Gazz. di Vienna* d'oggi contiene un gran numero di grazie accordate a persone sottoposte a processo e condannate per il movimento insurrezionale degli anni 1848 e 1849.

Nello stesso tempo l'imperatore ha dichiarato essere sua volontà che l'attività delle corti marziali in Ungheria debba cessare per l'avvenire riguardo agli avvenimenti degli anni suaccennati.

Venne pure pubblicata una sovrana risoluzione in data Szent-Marton 11 agosto, in forza della quale si ordina, che la legislazione sulla stampa debba entrare in piena attività dal primo settembre 1852 anche nei paesi in cui vige lo stato d'assedio, e che le autorià indicate nel regolamento sulla stampa debbano assumere le loro incumbenze. Perciò le autorità politiche e di polizia, gli uffici fiscali e i tribunali regolari dovranno entrare nella sfera regolare di attività loro prescritta per la sorveglianza della stampa, e per la punizione delle azioni illegali a norma della legge penale, delle ordinanze di competenza e del regolamento sulla stampa. Col medesimo giorno dovrà cessare l'ingerenza dell'autorità militare e dei tribunali militari riguardo alla stampa.

— Leggesi nel *Corriere Italiano.*

Il visconte d'Arlincourt è l'altrieri passato per Vienna recandosi a Frohsdorf.

— Da alquanto tempo, scrive la *Br. Ztg.*, corrono vari rumori sulle riforme da praticarsi nel piano degli studi superiori. A quanto si suppone si faranno bensì delle modificazioni nell'attuale piano, senza però alterarne la massima di libertà d'insegnamento e di studi con esami di stato. Dicesi essere proposto d'organizzare i colloqui volontari di modo, che lo studente non potrà riavere un attestato valido di frequentazione d'un collegio, ove prima non si assoggetti ad un colloquio sullo stesso collegio. La classe di tale esame non avrebbe alcuna influenza sugli esami di stato, che restano in vigore.

## CRONACA.

— Esami universitari. Facolta' di leggi. — In continuazione dei dati statistici che siamo venuti stampando circa i risultamenti degli esami delle nostre scuole, pubblichiamo il seguente stato di quelli della facoltà di legge, dal quale rilevasi che se per alcuni corsi gli esaminatori hanno dovuto far mostra di un rigor salutare, l'esito complessivo degli esami non ha punto giustificato le sinistre previsioni ed i maligni appunti di qualche giornale osteggiatore sistematico di tutti i nuovi ordinamenti. Risulta invece da queste cifre che fu piuttosto considerevole il numero degli studenti astenutisi dal presentarsi all'esame. Il che è un sintomo molto favorevole alla nuova forma degli esami, ossia agli esami per commissione, quali furono stabiliti dal regolamento del 1846. Dimostrano cioè queste astensioni che i giovani i quali non si sentivano preparati, ma che in addietro tentavano ciò nullamanco la fortuna, quest'anno non osarono farlo perchè ben sapevano come le maggiori difficoltà inerenti a questi esami precludevano loro la via a non meritate promozioni. La maggior parte di essi presenterassi invece a novembre dopo essersi meglio preparati. Veda intanto ciascheduno come tale concetto della severità degli esami, riconosciuta col fatto dai giovani, debba esercitare una possente ed efficace influenza sul migliore andamento degli studi. Ecco le cifre:

*Corso ordinario.*

| | Iscritti | Promos. | Rimand. | Non si pres. |
|---|---|---|---|---|
| Anno 1.o | 112 | 72 | 7 | 33 |
| » 2.o | 115 | 70 | 17 | 28 |
| » 3.o | 103 | 71 | 16 | 16 |
| » 4.o | 75 | 35 | 7 | 33 |
| » 5.o | 74 | 56 | 4 | 14 |
| Totale | 479 | 304 | 51 | 124 |

*Studenti fuori corso.*

| | Promossi | Rimandati |
|---|---|---|
| Anno 1.o | 7 | 2 |
| » 2.o | 7 | 0 |
| » 3.o | 5 | 0 |
| » 4.o | 7 | 2 |
| » 5.o | 8 | 1 |
| | 34 | 5 |

*Corso completivo.* — *Iscritti num.* 63.

| | Iscr. | Prom. | Riman. | Non si pres. |
|---|---|---|---|---|
| Istituzioni civili | 40 | 23 | 5 | 12 |
| Procedura | 44 | 22 | 5 | 17 |

Esami pubblici di laurea: si presentarono 60 candidati e furono tutti promossi.

— Statistica criminale della Sardegna. — La *Gazzetta di Sardegna* dei 24 ci reca delle tavole statistiche sul numero dei reati commessi nell'Isola nel 1850, 1851 e primo semestre del 1852 e sul numero delle sentenze ed ordinanze pronunciate nel detto periodo. Non ci dice tuttavia onde abbia attinte quelle cifre, e se esse siano in tutto meritevoli di fiducia. Ad ogni modo se da esse risulta che lo stato di quell'interessante provincia è ancora ben deplorabile, il male è però notabilmente in diminuzione, e soprattutto l'azione della giustizia vi è più pronta ed efficace. Valga questo per risposta a coloro che o per pessimismo o per ribalderia si compiacciono sempre nel fare lugubri pitture, e in presentarci la condizione del paese in uno stato di peggioramento, colla speranza che se ne accagionino le nostre instituzioni politiche. Il numero dei reati nel 1850 ammontò a 3595, nel 1851 a 3510, e nei primi sei mesi di quest'anno a 1454. Calcolando che, per tutto il corso dell'anno, si abbia a raddoppiare quest'ultima cifra, portarla cioè a 1454, avremmo una diminuzione di 602 reati dall'anno scorso, e di 687 dal 1850. Il numero delle sentenze e ordinanze pronunciate nel 1850 fu di 1371, nel 1851 di 2458, nel primo semestre 1852 di 1259, e in tutto l'anno sarà presumibilmente di 2524. La diminuzione si osserva negli omicidii, ferite, grassazioni, furti di bestiami, l'aumento nei guasti alle proprietà, nelle ribellioni alla giustizia, nelle false testimonianze. Negli altri reati non v'è diminuzione od aumento progressivo.

— Un'esemplare sollecitudine. — Da quindici giorni uscì il decreto con cui si aggiudicarono delle ricompense a coloro che più si distinsero in occasione dello scoppio della polveriera, e fra questi a parecchi militi ed ufficiali della guardia nazionale. Ma nulla ancora venne comunicato al comando superiore di essa che solo potè venire in cognizione di ciò che la riguarda per mezzo della gazzetta, ed invano i cittadini dimandano quando avrà luogo la distribuzione delle medaglie che S. M. si degnava di accordare. Ma pare che quanto riguarda la guardia nazionale non stia molto a cuore di chi in una solenne occasione in cui venne ricercato per gli opportuni concerti dimandò ingenuamente, di *quante legioni constasse la guardia nazionale di Torino*.

Ed a proposito di questa desidereremmo sapere quando comincieranno gli esercizi del tiro al bersaglio a Torino e se sia vero che per una milizia che consta di 6 a 7 mila uomini siasi concesso un solo fossato della cittadella, quandochè l'anno scorso se n'erano concessi due. Speriamo che ciò consterà alla *Patria* la quale pure osteggiando l'amministrazione attuale, si è costituita campione del ministro degl'interni e deve goderne la confidenza. Dopo l'ultima circolare, con cui si raccomanda l'esercizio del tiro al bersaglio, dobbiamo credere che si faciliteranno le concessioni anzichè restringerle e non si vorrà che per mancanza di sito l'esercizio del tiro a Torino diventi una cosa illusoria.

— Galleria Reale — Se è vero quanto ci viene riferito, l'eloquente e ragionata protesta del marchese d'Azeglio non riuscirà infruttuosa. Almeno si fece una nuova perlustrazione negli appartamenti del Palazzo Madama e taluno comincia già a dubitare che sia maggior danno l'incomodare gli apparitori ed il questore che lasciare miseramente deperire una pinacoteca d'inestimabile valore. Altri non sarebbe del tutto alieno dal lasciare quei dipinti nelle sale ove li fece collocare Carlo Alberto e crede quasi che stiano meglio là che non nelle soffitte. Purchè almeno non vi pensino tre mesi, e al cominciar dell'inverno i quadri non continuino a restar ammucchiati, non visibili da alcuno, od esposti al fumo ed alla temperatura da Senegal degli anni scorsi!

— Gli eroi di casa Savoia. — Abbiamo sott'occhio i primi tre fascicoli del romanzo storico del sig. Pietro Corelli, già da noi annunziato. Per quanto ne possiamo giudicare da questo saggio, il chiarissimo autore non verrà meno in quest'opera alla fama che si acquistava coll'*Oliviero Capello* ed il *Gerolamo Savonarola.* Eleganza di locuzione, ricchezza d'immagini, brio e naturalezza grande di descrizione, e in ispecie una vasta e profonda conoscenza della storia di quei tempi, e in ispecie della storia d'Italia, ecco le principali doti che già ci sembra si manifestino fin da questi primi fascicoli. Le quali se sone tutte quante necessarie nel genere di lavoro a cui si è coraggiosamente accinto il sig. Corelli, una havvene principalmente che di leggieri non si incontrerebbe forse in uno scrittore forastiero, vogliamo dire la perfetta conoscenza dei fatti che devono pure fornire l'ossatura di questo romanzo, il quale ciò ha di peculiare, per lo scopo a cui è diretto, che le ragioni della storia vogliono esservi con maggiore scrupolo osservate. Il che accresce le difficoltà, nè lascia dubbio che una penna nazionale possa venirne a capo in miglior modo. Abbiasi impertanto il sig. Corelli le schiette nostre congratulazioni, come non dubitiamo che il suo libro non sia per acquistarsi l'ammirazione e la simpatia d'ogni italiano lettore.

— Un furto audace. — Per due notti di seguito audaci malfattori si introdussero in un alloggio al terzo piano, nella prima isola di via dei Mercanti, approfittando dell'assenza degl'inquilini per esportarne quanto capitò loro fra le mani. Cresce la meraviglia per tanto ardire quando si pensa che questa casa è nel centro di Torino, alla distanza appena di un'isola dal palazzo di città, e così dal corpo di guardia che quivi si trova giorno e notte. Non possiamo che eccitare la questura a spiegare tutta la possibile diligenza e sollecitudine affinchè furti di tanta audacia non si rinnovino impunemente.

— Leggesi nella *Gazzetta Piem.:*

Il valente scultore Bisetti inviava, or sono pochi giorni, alla direzione degli Asili infantili di Torino, un suo pregiatissimo lavoro, il busto cioè in marmo di Carrara, rappresentante il benemerito institutore degli Asili di Infanzia in Italia, il cav. D. Ferrante Aporti. La direzione deliberava di collocarlo nell'Asilo infantile n. 2, posto in Borgo Nuovo, via della Meridiana, riservandosi di locarlo poi in luogo più dicevole e più stabile, quando sia costrutto l'edifizio pel nuovo Asilo di Porta Susa, di cui si spera prossima la fondazione.

Il dono dell'egregio signor Bisetti sarà ammirato da tutti come un monumento che attesta ad un tempo la generosità dell'uomo caritatevole e la maestria del celebre artista; intanto è debito di giustizia che sin d'ora sia nota la di lui benefica azione, e s'abbia la pubblica riconoscenza.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 27:

Giunse da Firenze il sig. Dore de Nion e famiglia già console generale, incaricato di dispacci per la Francia, e da Livorno il sig. Secchino Gio. Batt. console di S. M. Sarda a Bahia.

— Scrivono da Novara il 23 alla *Gazz. Piem.:*

La scuola normale delle aspiranti maestre qui aperta nel giorno 2 gennaio scorso, ebbe fine nel dì 30 successivo luglio. Accolse 28 allieve, delle quali 5 lasciarono a mezzo il corso per impedimento sorvenuto, 4 rimasero addietro per difetto di cognizione sufficiente; le altre diedero buon saggio di profitto ragguardevole, specialmente nella composizione; fra tutte si distinse la giovine Marianna Gundioni, di Novara. Allo stabilimento della scuole provvide il Consiglio, che veglia alle scuole primarie nella provincia, mediante la tenue somma di L. 500, procurata dall'intendente generale, sul bilancio della provincia: al regolamento l'ispettore prof. Peretti: alle lezioni varie ed alla assistenza continua la maestra Carolina Calcaterra Ranzani, coadiuvata, negli ultimi mesi, dallo stesso prof. Peretti: per la composizione e le nozioni semplici di pedagogia pratica: dal teologo Cavalleri per la religione: dal prof. Fornaseri pel sistema metrico. Nella sessione di ieri, il Consiglio predetto segnava ne' suoi atti la dichiarazione di riconoscenza a tutti quelli che concorsero al buon esito della scuola, e segnatamente alla signora Calcaterra Ranzani, vigile, paziente, affettuosa scorta delle allieve, alle quali fornì del suo il locale e gli arredi scolastici.

— Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate.*

Ogni giorno ci rivela più chiaramente lo sviluppo che prendono nello Stato nostro l'industria e le arti. Non ha guari annunziavamo l'istituzione di un *Cotonificio a Voltri* e d'una *Fabbrica di vetture per le strade ferrate a Corniliano di Genova.* Ora siamo lieti di poter annunziare l'apertura di un *Grandioso stabilimento industriale a Corneliano presso Alba.* L'inaugurazione venne fatta il giorno 21 dello scorso luglio con grande solennità, con intervento della guardia nazionale fra la letizia di tutta la popolazione.

I proprietari per accennare come l'abolizione dei privilegi e la libertà siano il più efficace incoraggiamento dell'Industria impressero sulla fronte dello stabilimento la seguente iscrizione:

*Al Re costituzionale*
*Ed alla legge 24 febbraio* 1851.

È superfluo avvertire i nostri lettori che con questa legge vennero abolite tutte le bannalità sul privativo esercizio di forni, molini ecc.

Nello stabilimento vi è una macchina a vapore, costrutta nella rinomata fonderia Taylor e Prandi in San Pier d'Arena, la quale è motrice:

1. D'un molino anglo-americano a cinque mole d'ultima perfezione, modello ai molini del Piemonte, tanto per la qualità delle mole (*la ferte 1.a qualità*) che per gli accessorii necessari al perfezionamento e mondezza delle farine;
2. Una fabbrica da paste all'uso di Genova;
3. Una panatteria, il di cui forno viene scaldato dallo stesso fuoco delle caldaie;
4. Una macchina che colla sola direzione di un uomo produce al giorno dai 30 ai 40 sacchi (ettolitri) di semola monda, perfezionata ed impareggiabile;
5. Una filanda di 50 bacine col rispettivo fornello a vapore umido e secco.

Noi auguriamo a questo stabilimento il favore e l'appoggio dei nostri concittadini ed un esito pari al coraggio dei signori Cavallo e Morando suoi benemeriti proprietari.

DECESSI *del 27 agosto in Torino.*
N. 12
Totale N. 3549

# ULTIME NOTIZIE.

**Torino.** — Annunziamo la morte del senatore del regno e vescovo di Fossano, monsig. Fantini, avvenuta circa la mezzanotte del 27 andante dopo una malattia di tre mesi.

— Il romanziere Alessandro Dumas è giunto ieri sera a Torino.

**Genova**, 28 *agosto.* — Proveniente da Marsiglia giunse il signor Peggenpoth segretario della legazione di Russia a Napoli, il quale si reca al suo posto incaricato di dispacci. (*G. di Genova*).

**Parigi**, 26 *agosto.* Leggesi nel *Moniteur*. Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli del 17 annuncia che gli accomodi proposti dal sig. Lavalette relativamente all'affare di Tripoli ed altri reclami della stessa natura di cui era incaricato sono stati accettati dalla Porta Ottomana.

Si conosce che i reclami del signor Lavalette toccano oltre l'affare di Tripoli quello dei luoghi santi, l'assassinio del padre Basilio, e l'affare del nostro console a Giannina. Sembra che il signor Lavalette abbia minacciato di richiamare una squadra francese a Prevesa se non otteneva soddisfazione su tutti i punti.

Si attendono nuovi cambiamenti nel ministero ottomano, e si parla di Soliman Pacha, una volta ambasciatore a Parigi, pel ministero di marina. Rescid Pacha è stato nominato gran mastro dell'artiglieria.

— Il *Moniteur* prosegue a registrare i voti dei consigli generali. La maggior parte chiedono l'impero.

Il fenomeno che abbiamo notato in occasione delle elezioni per i consigli generali si riproduce oggi per le elezioni municipali. Quasi da per tutto la maggioranza degli elettori si astiene. A Besançon ed altrove non vi è stato un risultato solo al primo scrutinio. A Marsiglia e a Rouen i risultati sono stati incompleti. (*Presse*).

— Leggesi nella *Patrie* un articolo sui voti dei consigli generali, il quale termina come segue:

« Non è spediente pregiudicare la soluzione dell'importante quistione politica, che sollevano le deliberazioni dei consigli generali, e noi non facciamo che constatare sinceramente i voti del paese. Però quando le idee di stabilità sono in tutti gli animi, ci sembra difficile che non si realizzino nelle istituzioni. Le istituzioni non debbono giammai restare al di sotto degli interessi che hanno in iscopo di soddisfare. Non bisogna che esse li difendano a metà bensì bisogna che offrano loro una durevole e completa protezione. »

— Correva voce da qualche giorno che il viaggio del presidente della repubblica nel mezzogiorno fosse differito.

Questa notizia era senza alcun fondamento perchè da una parte leggiamo nella *Patrie*, che per non eludere le premure delle popolazioni, l'itinerario del presidente questa volta sarebbe con chiarezza e precisione indicato prima, e da altra parte troviamo nei giornali di Bordeaux la risposta del presidente ad una deputazione della Gironda.

Il presidente annuncia che egli si dirigerà sopra Lione per recarsi a Bordeaux per Tolone, Marsiglia, Tolosa e Agen. Il viaggio avrà luogo nel prossimo settembre. (*Presse*).

— Oggi il generale Haynau passeggiò in carrozza scoperta sui *boulevards* e ai campi Elisi. (*Presse*).

— Il *Moniteur* ha un articolo contro il *Times* il quale paragona la Francia attuale al Basso Impero, e la condanna ad una eterna infanzia.

— Il *Moniteur*, come è naturale, respinge questi *ingiuriosi giudizi*. — Dichiara che non considera il *Times* l'organo d'un popolo, ma si bene di un partito ostile; e alla calunnia — *che la vita politica non esiste più nella Francia* — risponde opponendo il voto universale. Quindi viene un poco del malumore eccitatogli dal foglio inglese, e *colla coscienza del sentirsi puro* non può trattenersi di magnificare le proprie glorie e l'attuale libertà francese, e si prova di schiacciare la superba rivale. »

« Noi l'abbiam detto, esso aggiunge, il *Times* « non è per noi l'organo della nazione, in nome « della quale pretende di parlare. Lungi dunque « da noi il pensiero di una recriminazione con- « tro le istituzioni inglesi. Ma non potrebbero « altri meno ben intenzionati ciò fare? Non po- « trebbero forse domandare al *Times* (il *Moniteur* « lo stampa, ma non lo chiede), se l'Inghilterra « può opporre *alla calma* e *all'ordine* del nostro « suffragio universale, il suo suffragio ristretto « e le sue elezioni che si compiono in mezzo a « tutti gli scandali d'un vergognoso agiotaggio? « Non si potrebbe forse dire al *Times* che in In- « ghilterra appartengono quasi sempre ai più « ricchi i seggi nel Parlamento: che nel Parla- « mento *in Francia lo sono per tutti indistintamente:* « *che la sorte decide: che qui il popolo sceglie: che* « *presso noi tutto è la espressione della volontà nazio-* « *zionale: che il capo dello Stato, i corpi legislativi,* « *e i consigli generali dei dipartimenti, consigli di* « *circondario, consigli municipali, tutto insomma* « *è scelto in Francia dall'università dei cittadini*; « che dall'altra parte dello stretto al contrario « tutto si risente dell'ineguaglianza delle fortune, « come della restrizione dei diritti. » E dopo aver detto, che il capo dello Stato non aveva voluto consacrare alcuna festa, in alcuno dei giorni che ricordano i suoi trionfi, ma che ha voluto consacrarne una sola (il 15 agosto) *che per una felice combinazione* ricadeva nello stesso giorno in cui si celebrava la festa dell'imperatore soggiunge: *Il paese ha capito questo nobile pensiero, e vi si è associato ovunque con entusiasmo. Ecco il segreto di questa velenosa polemica del* Times.

**Fancoforte,** 25 *agosto.* — Si legge nella *Gazzetta delle Poste:*

Nell'ultima seduta del Dieta germanica è stata discussa la vertenza della successione Bentick. Questa discussione ebbe luogo in seguito ad una petizione fatta a nome del conte Cristiano de Bentick nella quale egli prega l'alta Assemblea di pubblicare e di mantenere la risoluzione federale del 12 giugno 1845. Si sa che questa risoluzione decideva pregiudizialmente per il ristabilimento del governo legittimo di Knyphausen.

— L'elettore d'Assia è ripartito ieri per Cassel. (*Journ. de Francfort*).

**Austria.** — La *Gazzetta di Lipsia* assicura che il barone James de Rothschild abbia offerto al gabinetto di Vienna il credito della sua casa, dichiarando che gli altri membri di sua famiglia aderirebbero a quest'offerta. È deciso il ritiro della moneta erosa.

**Inghilterra**. — Il *Daily News* del 25 agosto pubblica i regolamenti relativi all'arruolamento della milizia. Oltre alle consuete formalità l'arruolato deve prestare il seguente giuramento: « Prometto e giuro di essere fedele a S. M. la regina Vittoria, e che servirò lealmente nella milizia in qualunque sia parte del regno unito della Gran-Brettagna e dell'Irlanda, per la sua difesa, pel termine di cinque anni pel quale sono impegnato, a meno che io non sia congedato prima. » Gli uomini che non si presenteranno agli esercizi, o che si asterranno, saranno considerati come disertori, e condannati alla pena di lire sterline 20 o a sei mesi di prigionia.

L'arruolamento dei giovani pel reggimento di Dorset si compie rapidamente, e generalmente si crede che il numero si completerà senza bisogno di ricorrere al sorteggio. (*Morning. Herald*).

— Il progetto di una linea telegrafica elettrica sottomarina tra il Belgio e l'Inghilterra è pronto ad eseguirsi. La gomena si estenderà verso la fine del mese di settembre da Douvres a Middlekirck presso Ostenda dove i fili sottomarini si metteranno in comunicazione col sistema generale della telegrafia continentale. La Francia e il Belgio hanno assicurato alla compagnia il dritto esclusivo di comunicazione sottomarina. (*Corr. Havas*).

**Australia.** — Sono giunti a Londra tre navigli dell'Australia portanti incirca 41,150 oncie d'oro; il nolo del *Nelson* solo si eleva a 23,000 oncie. Questo è il più considerabile invio che si è fatto dopo lungo tempo.

Questi navigli hanno dovuto stentare a completare il loro equipaggio, e si sono dovute assegnare a ciascun marinaio almeno lire 45 a 50 di salario. 1,125 a 1,250 franchi. (*Presse*).

## Fondi pubblici.

**Borsa di Parigi** del 26 *agosto.*
Il 5 per 0|0 piemontese (c. R.) 97, 50.
Idem nuovo 95, 7|8.

**(Dispaccio elettrico)**
**Borsa di Parigi** del 27.
Il 4 1|2 per 0|0 105, 40 invariato.
Il 3 per 0|0 76, 45 in ribasso di 5 cent.
Banca di Francia 2840 id. 5 franchi.

**Borsa di Londra** *del* 25.
I consolidati aperti a 99 3|4 7|8 salirono poi al pari. Verso la chiusura fecero 100 1|8 per conto all'8 settembre.
Il 5 per 0|0 piemontese 95, 1|2 a 5|8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*



Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1447.

# IL RISORGIMENTO

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 31 AGOSTO 1852.

**Si riceve l'Associazione**

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

**Prezzo d'Associazione**

**Torino.** — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

**I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.**

### *Torino, 30 agosto.*

LA SETTIMANA.

L'antagonismo che sempre sussiste fra l'Austria e la Prussia, per quanto talvolta gli avvenimenti avvicinino quei due governi, la supremazia che esse vogliono esercitare nell' Alemagna, le profonde differenze nei costumi e nelle tendenze dei popoli dei due Stati rendono sempre difficili e lente le soluzioni delle questioni che riguardano la nazione germanica. L' Austria composta di nazioni discrepanti per ischiatta, lingua, religione, grado di civiltà è lo Stato per avventura più eterogeneo che vi sia nel mondo, e la sola forza materiale può tener assieme quelle parti che abbandonate a sè stesse si disgregherebbero incontanente. La maggioranza tuttavia di quei popoli non è tedesca ma slava, e perciò l' Austria non potrà mai competere coll'emula sua nell'influenza morale che vuole esercitare nell'Alemagna, e il progetto di entrare nella lega doganale con tutti gli Stati che la compongono incontrò delle difficoltà cui mai non valse a superare. La Prussia invece composta quasi interamente di province alemanne, e sossopra assai più incivilita dell'Austria, dotata di instituzioni liberali inspira molto maggior confidenza alle popolazioni germaniche, le quali tendono continuamente ad essa, come ad un centro, al nucleo della loro forza. Perciò la monarchia prussiana, avente minor estensione, minor popolazione, minore forza militare, può gareggiare in potenza coll'impero austriaco.

In mezzo a queste due grandi potenze sta un'infinità di Stati minori, diversi fra di loro di grado e di potere, che temono di venir assorbiti dall'uno o dall'altro dei due grandi vicini, e cercano di conservare la propria indipendenza mantenendo l' antagonismo fra loro, e aderendo a quello che paia più vicino a soccombere nella lotta. Ciò ha luogo non tanto per la tendenza del popolo, il quale aspira del continuo, se non all'unità, almeno ad una maggiore unione fra le diverse province, quanto per l'azione dei governi gelosi di conservare la propria autonomia. Quindi la difficoltà di ricostituire lo Zollverein, che aveva di tanto accresciuta l'influenza della Prussia. Questa potenza adunque voleva escludere dalla lega l' Austria, benchè protestasse di non essere aliena dallo stringere con essa una convenzione commerciale. Ma trovò una grande opposizione a colorire il suo disegno negli Stati minori che si confederarono, e insospettiti delle tendenze prussiane tentarono la costituzione di una nuova lega, la quale avesse l'Austria per capo. Tuttavolta questa non potè aver effetto per motivi prepotenti di finanza. La rendita principale dei confederati di Darmstadt consiste nei dazi di entrata. La Prussia nella formazione dello Zollverein guarentiva a ciascuno di essi un introito proporzionato alla loro popolazione. Ma l' Austria, colle finanze rovinate, col bisogno di mantenere, per esistere, un esercito sproporzionato alle sue forze, colla necessità per tirare avanti di far sempre nuovi debiti, non era menomamente in caso di prestare eguale guarentigia. E un'altra causa ostava ancora alla costituzione di uno Zollverein austriaco. Col predominare nell' Alemagna meridionale l' Austria veniva ad inimicarsi tutta la settentrionale, a formare una grande barriera al suo impero. Invece coll'entrare nello Zollverein, che comprendesse tutta l' Alemagna, veniva a neutralizzare l' azione de' suoi emuli. Perciò i confederati di Darmstadt non trovarono a Vienna quella facilità che speravano per effettuare la loro separazione dalla Prussia, e in seguito a ciò si mostrarono maggiormente disposti a fare delle concessioni. Il perno della difficoltà consistè allora nella convenzione commerciale dell'Austria colla Prussia. Essi volevano che precedesse la ricostituzione dello Zollverein, mentrechè la Prussia si voleva prima accertare della ricostituzione. Dopo un gran temporeggiare si aprirono finalmente per la soluzione di questa questione delle nuove pratiche a Berlino ai 21 di questo mese. Dicesi che siansi le parti mostrate più disposte alla conciliazione, ma nulla ancora si potè conchiudere, e le conferenze appena incominciate vennero sospese.

Più facilmente pare che giungano a concertarsi il Belgio e la Francia, fra cui furono firmate le basi della convenzione avente per iscopo la repressione della contraffazione libraria. Per essa il governo belgico aderirebbe alla repressione, e la Francia ribasserebbe il dazio sui libri stampati nel Belgio. Ma siccome la produzione libraria è immensamente superiore nella Francia, la società è quasi leonina, benchè, essendo minore il prezzo delle opere nel Belgio, questo paese abbia una specie di compenso nella maggiore attività che verrà impressa alle sue tipografie, anche per parte della Francia, che in qualche caso se ne potrà valere.

Non comprendiamo del resto come il governo francese insti tanto sulla proprietà letteraria, a nome della giustizia, quando non pensò mai a impedire nel suo Stato la riproduzione delle opere letterarie inglesi o tedesche.

Del resto gli affari politici sono sospesi per ora in Francia, e soli i consigli generali inviano regolarmente le loro adesioni al governo, quale esternando esplicitamente il voto per la creazione dell'impero, quale solo per la continuazione dei poteri del presidente. Intanto S. A. il principe si degnò di accordare agli abitanti della Dordogna la facoltà di offrire una spada d'onore al sig. Calvimont, il quale aveva, nell'occasione della festa del 15 di agosto, fatto scrivere a caratteri cubitali la seguente inscrizione: *Iddio, fatto Napoleone, si riposò.* I prefetti francesi meritano di essere ricompensati del loro zelo, che non pecca di tepidezza, e un'altra settimana potremo annunziare l'erezione di 48 archi di trionfo in onore dei prefetti, che da maggio in qua ammonirono già 48 giornali.

Fra i celebri viaggiatori che visitarono la Francia negli ultimi giorni v'è il gen. Haynau, il quale volle forse vedere se a Parigi avrebbe incontrata un'accoglienza egualmente onorifica di quella che gli toccò a Brusselle ed a Londra. Non ci consta quali sentimenti abbia destato nei nostri vicini la presenza del famoso maresciallo.

L'impresa di Tripoli effettuata dalla Francia non produsse presso il governo turco un' impressione molto favorevole. Gli ultimi dispacci non facevano menzione di essa e il Sultano ne rimase assai maravigliato. In seguito a ciò tenne un consiglio e dopo una discussione di ben sei ore deliberò di congedare Reschid Pascià, partigiano della Francia, e al tempo stesso Fethi Ahmet Pascià, che erasi palesato ostile alla ora cessata amministrazione. Il gran visir che succedette, Alì Pascià, fu già incaricato di affari a Londra ed è assai favorevole all'Inghilterra. Del resto i giornali ufficiali della repubblica assicurano che il governo francese si trova colla Porta nei termini della miglior amicizia.

Sono incerte le notizie che abbiamo della Spagna e della condotta che intenderà tenere il suo modificato ministero. Ci fa sperare alquanto la dismessione data al marchese di Miraflores, che voleva, anch'esso, far il suo colpo di Stato, e pare che le Cortes verranno riconvocate giusta l'antica legge, nè più si parli di scioglimento, il quale non sarebbe infatti che una nuova offesa alle instituzioni costituzionali, moderatissima essendo la Camera che fu ultimamente eletta. Intanto l'attenzione degli Spagnuoli è tutta preoccupata di strade ferrate, le quali debbono dar veramente un nuovo aspetto a quel paese, cui nulla manca che il lavoro per divenire uno dei più ricchi. Oltre la ferrovia da Madrid ad Almansa e parecchie altre interne, trattasi di collegare colle strade europee una gran linea che riunisca Lisbona, Madrid e la frontiera francese, anzi fu già fermata una convenzione a questo scopo. Anche il Portogallo pare destarsi a nuova vita e ci consola il vedere come s'incammini per la via della libertà commerciale, avendo testè fatto una gran riduzione del dritto sul tè, portato a 16 0[0, abolito il monopolio del sapone e intendendo far parecchie altre facilitazioni al commercio.

Le ultime notizie che ci pervennero d'America non ci mostrano più così vicino lo scioglimento della grave differenza insorta coll'Inghilterra, per causa della questione della pesca. Il vice-presidente Fillmore non pare che approvasse il contegno ostile tenuto dal ministro Webster e questi, dopo un'assai viva discussione, diede la sua dismessione. Intanto furono sequestrati due altri legni americani, il *Lion* e la *Florida*, e dicevasi anzi che uno, che non volevasi arrendere, fosse dagl'Inglesi stato incendiato e affondato. Ma una nuova causa di contestazione venne a rendere più difficile la composizione delle contese fra quelle due grandi potenze.

Il governo del Perù aveva ordinato che s'avesse a pagare un diritto da coloro che traevano il guano dalle sterili e disabitate isole di Lobos, distanti poche miglia dalla spiaggia, e per la riscossione di quel tributo aveva mandato ad incrociare un vapore presso quelle isole. Gli armatori inglesi, che facevano il commercio del guano, contestarono al governo peruviano il diritto di levare quel tributo, col dire che le isole non erano mai state occupate. Tuttavia il signor Malmesbury riconobbe in quel governo il diritto sulle isole, e in seguito a ciò i fondi peruviani, che si negoziano specialmente sulla piazza di Londra, si rialzarono sensibilmente.

Ma le ragioni dei Peruviani non persuasero gli armatori degli Stati Uniti e la questione portata a Washington non v'ebbe la soluzione che aveva avuto a Londra, e il signor Webster, asserendo che le isole non erano state scoperte dagli Spagnuoli, e che invece erano state visitate e descritte qualche anno fa da un marinaio americano, conchiuse in favore de' suoi concittadini. La gran ragione consiste invece nel creder questi che al pagare il tributo sia preferibile l'avere il guano esente da tributo. Infatti le isole si trovano affatto nelle acque peruviane e sulla linea che si percorre per andare da Lima a Guayaquil e se non le occuparono si fu perchè non consistono che in aride rocce. Intanto, corseggiando, gli Americani mandarono delle navi a Lobos per prendervi di forza il guano e rispondere agli argomenti di diritto con colpi di cannone. È credibile che i Peruviani reclamino il soccorso del governo inglese: e siccome questo si chiarì già loro favorevole e per altra parte la maggior parte dei creditori del Perù sono in Inghilterra pare che verrà dato ascolto ai loro richiami. Quindi novelle contestazioni cogli Stati Uniti. Rimane intanto a vedere se il Senato di Washington sosterrà le ragioni del ministro americano.

Ma veniamo finalmente all'Italia. Noi ci tratteniamo nelle sue cose più raramente e meno diffusamente di quanto brameremmo, per molte ragioni, che non fa d'uopo esporre, ma si possono facilmente comprendere, e perchè taciono affatto i giornali dei diversi stati della penisola e neppure liberi si credono i corrispondenti. Ci è forza pertanto attingere spesso altronde le nostre informazioni. E così nel *Constitutionnel*, giornale che i nostri avversarii non vorranno almeno qualificare per demagogico e neppure troppo liberale, troviamo un saggio del governo di Parma, il quale ci mostra la guarentigia di buona amministrazione che hanno i governi assoluti. Il duca di Parma adunque, quantunque monarca assoluto si annoiava nel suo Stato, e non trovando sempre in famiglia un soggetto di allegria, iva cercando altrove dei passatempi. Ma le sue assenze non potevano durar così lunga pezza che non si vedesse in casa minacciato di appello all' imperatore.

Finalmente il duca, dopo aver saputo che erasi scritto a Vienna collo scopo di trasferire nella duchessa sua consorte o nella suocera l' amministrazione dello Stato, risolvette di viaggiare. E così fece. Simulò di recarsi a Piacenza per farvi un' ispezione e, come fu per istrada, mandò un dispaccio al suo confidente e ministro Tommaso Ward, in cui lo investiva di pieni poteri col titolo di reggente. Dopo di ciò non si seppe più nulla di certo del duca, e alcuni suppongono che siasi recato a Vienna per isventare le cabale della sua suocera e di sua moglie, e difendere la sua condotta, quantunque la *Gazzetta di Parma* del 27 spirante pubblichi una sua disposizione datata del 18 da Gordon Castle in Iscozia per condono di pena ai rei di delitti comuni. Il sig. Ward che, come dicemmo, gode della confidenza del duca, è inglese, e cominciò la sua carriera nelle scuderie del padre del duca attuale, ove faceva da palafreniere. In questa professione egli si distinse assai, per cui ne ottenne la benevolenza e la stima. Dall'economia ch'egli vi seppe realizzare il duca argomentò che dovesse riuscire un ottimo ministro di finanze; e d' allora in poi gli affidò gli incarichi più rilevanti, e una missione diplomatica a Firenze nel 1848, ove si trattò della cessione di Lucca alla Toscana. Il figlio ripone nel Ward, divenuto ora conte, la stessa fiducia del padre, e del resto diede egli in più occasioni prova di un ingegno comune, per cui ebbe lodi dal principe di Schwarzemberg e da lord Palmerston. Le sorti di Parma sono adunque presentemente nelle mani del Ward, se pure la duchessa e la suocera non riusciranno a far trasferire in loro, se non nominativamente, almeno effettivamente il potere.

---

Stampiamo per debito di imparzialità questa lettera che ci viene diretta da un impiegato del ministero della guerra in risposta ad un nostro articolo sulle surrogazioni militari. Domani ritorneremo sopra questo importante argomento.

*Chiarissimo signor Direttore,*

Nel numero 1437 del riputato di lei giornale lessi un articolo, il cui autore prendendo argomento dalla leva ordinaria di 10,000 uomini ultimamente sancita per legge, si fa a parlare in genere delle surrogazioni al militare servizio. Senonché essendo egli, a quanto mi pare, caduto in gravi inesattezze di fatto, per amore di verità e giustizia la prego a volermi permettere di rettificarle.

L'autore dell'articolo comincia coll'affermare che in quest'anno il governo propose che fosse limitato a 26 anni il *maximum* dell'età dei surrogati e che la Camera ha creduto di estendere siffatto limite ad anni 30. E qui sta la prima inesattezza, imperocchè la proposta del governo non venne menomamente mutata dal Parlamento, il quale in via di eccezione aggiunse soltanto che gli individui, i quali avessero cessato dal militare servizio, potessero dentro l'anno immediatamente successivo essere ammessi a surrogati militari fino all'età d'anni 30.

L' autore dell' articolo afferma in seguito che l'accettazione *dei surrogati dipende dai comandanti dei corpi*. E questa è una seconda inesattezza, mentre le surrogazioni a cui allude la legge summentovata, hanno luogo dinnanzi ai consigli di leva i quali, come tutti sanno, sono presieduti dagli intendenti e composti di varii membri, che nulla hanno di comune coi capi dei corpi.

Questo secondo errore di fatto ha poi trascinato l'autore dell'articolo ad una deplorabile conclusione, la quale se potesse ammettersi tornerebbe a poco decoro dei nostri capi di corpo, quella cioè di supporre che se realmente dipendesse da loro l'accettazione de' surrogati, essi

capi di corpo per andare a versi del ministero che aveva proposta l'età d'anni 26 ricorrerebbero a qualsivoglia mendicato pretesto per rifiutare coloro che si presentassero in età più avanzata.

Osserva finalmente l'autore che il governo *l'anno scorso apriva una surrogazione generale in vece delle parziali surrogazioni militari che avevano luogo prima d'allora, incaricandosi mediante una somma sborsata dall'inscritto di cercare nei vecchi militari, a cui scadeva il congedo, chi volesse surrogare.*

In questo periodo affacciansi di primo tratto le inesattezze seguenti, cioè, 1. il metodo di surrogazione che l'autore chiama nuovo è invece antichissimo, e quello che si è sempre praticato, mentre i militari a cui scade la ferma (e non il congedo) furono ognora ammessi ad incontrare una militare surrogazione. 2. La surrogazione, che l'autore chiama generale, fu invece specialissima, siccome quella che riferivasi ai soli militari arruolatisi volontariamente, i quali, purchè contassero un anno di servizio, avevano facoltà di contrarre una militare surrogazione.

Altre mende potrebbonsi notare nello scritto, a cui faccio questo breve riscontro. Ma bramando restringermi alle verità che più monta di mettere in luce, mi contento delle poche osservazioni presenti. che la S. V. stimatissima vorrà, ne son certo, cortesemente accogliere e pubblicare.

Godo intanto dell'opportunità per rassegnarmi rispettosamente

*Suo Dev.mo ed Obb.mo servo*
G. Bonino.

---

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Firenze, 26 agosto.

Stamane ha ripigliato il suo corso il giudizio di perduellione contro Guerrazzi e gli altri accusati. La intera udienza che non si è protratta oltre le ore 2 pomeridiane è stata consumata nella lettura degli atti d'accusa.

Noterò sommariamente gli addebiti dei principali tra gli imputati. A Guerrazzi si obietta l'aver egli ordinato spedizioni militari contro il granduca, onde cacciarlo violentemente dalla Toscana, di avere cooperato efficacemente e con eccitamenti anteriori e con successive ricompense alla violenza fatta al consiglio generale; di avere abolito le Assemblee dello Stato, diffamato e calunniato il principe, decretato le leggi statarie per combattere con le armi i tentativi di restaurazione, e di avere operato in molte guise in senso contrario alla conservazione politica della Toscana, ed alla sua autonomia. — Il Romanelli viene addebitato di aver concorso come ministro di grazia e giustizia alla emanazione delle leggi statarie del 22 febbraio e 23 marzo 1849; di aver portato ad esecuzione la seconda di dette leggi coll'andare commissario straordinario di governo, ed alla testa di una colonna mobile, nel compartimento aretino; e di avere in siffatta occasione manifestato sentimenti ostili alla monarchia con pubbliche declamazioni.

Se si riflette su questi capi d'accusa non si può capire, come mai gli uomini che stanno attorno al governo non abbiano visto quanto scapito sia per venire al granduca dal fatto dell'essere imputati a delitto a Guerrazzi ed altri, alcuni atti che si sono poi ripetuti dal granduca e dal suo governo. L'abolizione dello statuto fondamentale del 1848 era per Guerrazzi quasi una necessità in quanto che fuggito il granduca lo Stato costituzionale non esisteva più che di nome, era venuto a mancare uno dei tre poteri indispensabili a porre in essere quel governo; ma nel maggio dell' anno corrente qual causa, se non l'amore d' assolutismo, eccitava il granduca ad abolire lo statuto fondamentale da lui largito e giurato? E come può sentirsi rimproverare le leggi statarie al Guerrazzi ed al Romanelli da un governo che da oltre tre anni tiene la seconda città dello Stato con leggi eccezionali di guerra? Anche a me fanno orrore le leggi statarie, ma viva a Dio! a lode del vero bisogna confessare che in Toscana non sono state applicate che dagli ausiliarii; e noterò ancora un' altra circostanza importante, che cioè da questi sono state emanate in odio del partito liberale, mentre sotto il governo provvisorio le commissioni militari s'installarono soltanto in quei compartimenti, ne'quali orde di contadini si spingevano al saccheggio invocando la Madonna ed acclamando il granduca. Non voglio io farmi l'apologista del governo provvisorio della Toscana cui grandi mali possono attribuirsi, ma dirò francamente che dei varii governi coi quali è stata retta la Toscana, il presente dee giudicarsi per il peggiore di tutti.

GIORNALI STRANIERI.

Ecco un estratto dall'articolo del *Morning Post* di cui parla la *Presse*. (V. notizie d'Inghilterra).

« La verità è semplicissima e tutt'affatto naturale, e crediamo essere la seguente. Le potenze d'Europa han fatto comprendere al presidente della repubblica francese nel caso di ristabilimento dell'impero che esse gli domanderebbero certissime assicurazioni, che esso è *institué comme forme et pas comme limite* (1). In altri termini che esse non si opporrebbero al ristabilimento dell'impero, sia o no ereditario, dipendendo ciò naturalmente dal voto del popolo francese; però se venga stabilito domanderebbero certamente garantie a che i trattati esistenti venissero rispettati; e che l'impero non s'intenderebbe ristabilito sugli antichi limiti, cioè la frontiera del Reno ecc. ecc. Molto chiasso per poco; perchè nessuno potrà supporre, che ristabilendosi l'impero Luigi Napoleone collo stesso tratto di penna unirebbe il Belgio, e reclamerebbe gli altri territorii aggregati alla Francia da suo zio.

Se l'impero è ristabilito lo sarà ereditario, perchè diversamente non tornerebbe all'interesse nè della Francia, nè di Luigi Napoleone. D'altronde come egli non si prende cura di questo titolo, come non può prodursi alcuna agitazione faziosa, bisogna attenersi a questo, che sino a che non sia ammogliato egli non vestirà la dignità imperiale.

Gli amici del presidente lo pressano vivamente ad ammogliarsi, ed egli non può sdegnare tali consigli, perchè il fatto compiuto di un matrimonio e d'una posterità può solo stabilire seriamente la sua posizione, ed assicurare l'avvenire della Francia. Notizie di matrimonio si sono ultimamente sparse, e la principessa Wasa è stata designata come la futura imperatrice, ma nulla di certo si conosce su questo soggetto, non essendo utile che la più delicata missione diplomatica venga a notizia pubblica. Non sappiamo se si siano fatte offerte positive alla principessa Wasa, e non pensiamo d'altronde, che se si sono iniziate negoziazioni, sieno esse state rotte.

Il matrimonio del presidente dovrà secondo tutte le probabilità precedere l'impero, a meno che, come accennammo, non sia affrettato da avvenimenti impreveduti. Se questi avvenimenti non si effettueranno, allora, quando si annuncierà positivamente che il matrimonio si farà ne vedremo la necessaria conseguenza; ma siccome nessun'epoca è stabilita pel primo fatto, naturalmente non può esserlo per il secondo. Delle potenze di Europa le une vedrebbero la ristorazione dell'impero favorevolmente, alcune con indifferenza, ed altre con inquietudine; ma nessuna di esse pensa ad opporsi a questa forma di governo sia o non sia ereditario. Nessuno può contestare al popolo francese il dritto di scegliere la forma del suo proprio governo, mentre che ciascuno gli vieterebbe d'impadronirsi del territorio di un altro Stato. Tutto quel che si sa del governo di Luigi Napoleone prova l'impossibilità di credere che tali progetti di annessione siano stati ventilati. Un fatto ben conosciuto è quello che il ministero costituito oggigiorno in Parigi è stabilito definitivamente come permanente, e sarebbe difficile di far credere agli uomini di Stato in Europa che uomini come Drouyn de Lhuys e suoi colleghi controsegnerebbero un documento tanto insensato dell'annessione del Belgio.

No. Il governo di Luigi Napoleone nella sua politica esterna è eminentemente pacifico, e nella sua politica interna un attivo promotore di miglioramenti per l'agricoltura, il commercio e gli altri interessi del paese. E quando da una parte il matrimonio del presidente e la ristorazione dell'impero daranno una grande soddisfazione alla vanità dell'orgoglio, e una base solida all'ordine in Francia, — d'altra parte egli sarà ben tosto riconosciuto dalle potenze dell'Europa, e il nuovo governo sarà trattato con egual rispetto, e cordialità che trova oggigiorno da tutte le parti.

(1) *Nel testo queste parole sono in francese.*

# NOTIZIE DIVERSE.

## ITALIA.

**Torino**. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza delli 15 agosto 1852, ha nominato:

Bertarelli avv. Francesco, sostituito nell'ufficio dell' avvocato patrimoniale regio, a reggente il medesimo ufficio.

Lavagna avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio dell'avvocato patrimoniale regio, a sostituito nel medesimo ufficio.

---

**LOMBARDO-VENETO.** — Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 27 agosto:

L'i. r. Istituto di scienze, lettere ed arti, nella sua seduta ordinaria del giorno 19 corrente agosto, ha nominato per acclamazione suoi membri onorarii, a norma del proprio statuto organico:

S. E. il feld-maresciallo conte Giuseppe Radetzky, governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, ecc.

S. E. il conte Thun, ministro del culto e dell'istruzione pubblica ecc,

S. E. il conte Michele di Strasoldo, i. r. luogotenente della Lombardia ecc.

S. E. il conte Gyulai, generale d'artiglieria, i. r. comandante militare della Lombardia ecc.

— Corre voce essere stato nominato a rettore magnifico dell'i. r. università di Padova l'ex-presidente di quell'i. r. tribunale provinciale cav. Menghin di Bretzburg. (*Oss. Triest.*).

---

**ILLIRIA**. — L'*Oss. Triest.* del 27 ha nella parte officiale.

«Alla redazione del giornale politico *La Favilla* in Trieste.

Visto che a fronte dei ripetuti miei decreti di ammonizione di data 14 ottobre a. d. N.ro 1938-P. e 31 marzo a. c. N.ro 477-P. il foglio politico *La Favilla* non ha declinato dalla ivi rimarcata tendenza, appalesando anzi le insistenti sue mire ostili nella scelta delle notizie giornaliere, da esso assunte od escluse;

Visto l'articolo 1 dell'imperiale ordinanza 6 luglio 1851, ed avuto speciale riguardo alla notizia inserita nel N.ro 184, pag. 3, linea 9-21;

Dichiaro sospesa la ulteriore pubblicazione del periodico stesso per il corso di un mese, spirato il quale la sua ricomparsa resta soggetta alle norme del regolamento di stampa 27 maggio 1852.

Di ciò rendo avvertita la redazione, disponendo contemporaneamente per la pubblicazione del presente decreto a mezzo dell'*Osserv. Triestino*.

Trieste, 27 agosto 1852. Wimpffen.

---

**TOSCANA**. — Il *Monitore* del 27 annuncia l'arrivo a Firenze di mons. Gaetano Bedini, nunzio apostolico al Brasile. Egli, accompagnato da mons. Massoni incaricato della S. Sede presso la corte di Toscana si è recato a visitare i ministri del granduca.

— Il *Corriere dell'Arno* ha per primo articolo un lungo programma copiato dal *Monitore Toscano* delle feste per l'incoronazione della miracolosa immagine della SS. Annunziata di Firenze.

---

**STATO ROMANO.** — In data del 25 da Roma non abbiamo anche qui altro che l'arrivo da Livorno del signor Lomonossoff, ministro dell'imperatore di Russia a Lisbona.

— Il consiglio militare francese ha condannato Angelo Spizighini ad un anno di carcere e 15 fr. di multa in contumacia per compra di oggetti militari.

---

## ESTERO.

**INGHILTERRA** — **Londra**, 26 *agosto*. Il *Sun* annunzia in questi termini l'arrivo a Londra del sig. di Persigny: «Il sig. di Persigny, uno dei ministri più distinti del principe presidente è giunto a Londra da poche ore. Abbiamo avuto occasione di notare non è guari ciò che erasi passato tra l'Eliseo e S. James, ma nulla certamente potrebbe dar luogo a' più gravi considerazioni quanto la presenza di Persigny a Londra.»

Un articolo del *Morning Post* ha destato in Londra una certa sensazione; esso tratta la quistione del ristabilimento dell'impero.

Il redattore del *Morning Post* dapprima dice, che a suo parere il presidente non ha nulla da temere dai diversi partiti che hanno avuto una parte nel passato recente della Francia. Ma non è questa la parte più rilevante del suo articolo; ciò che è interessante si è quello che dice circa le disposizioni delle grandi potenze. Oltre a che questo giornale è l'organo di una parte del gabinetto, e precisamente del ministero degli affari esteri, esso ha sempre avuto credito di ricevere qualche volta le confidenze di una parte della diplomazia continentale.

Il *Morning Post* nega l'esistenza del trattato pubblicato dal *Morning Chronicle*, e intanto conviene che alcune convenzioni pur avrebbero potuto essere determinate tra i governi del Nord. La sua conclusione precisa, e con massima chiarezza formulata, è che l'impero inevitabile in caso di matrimonio del principe presidente della repubblica, non sarà oggetto di alcuna protesta da parte delle potenze straniere se è stabilito «come *forma*, e non come *limite*.» Tali sono le espressioni del giornale inglese; vale a dire, che le potenze non tollererebbero alcuna modificazione dell'equilibrio europeo esistente.

(*Presse*).

— Sembra che in seno del gabinetto inglese siansi elevate serie dissidenze sulla quistione della protezione; alcuni ministri per nulla ammaestrati dall'esperienza, vorrebbero il completo abbandono del libero scambio, ma i capi del gabinetto più accorti vi resistono. È probabile dunque, che se il ministero non scomparirà in massa al primo aprirsi del Parlamento vi riceverà grandi modificazioni.

—Si scrive da Londra il 26 agosto: Questa mattina nella cappella di Weybridge ebbe luogo un servizio funebre pel secondo anniversario della morte del re Luigi Filippo. La regina Amalia, il duca di Nemours, il principe di Joinville, il duca d'Aumale e le principesse assistevano a questa pietosa cerimonia. Vi erano inoltre un considerevole numero d'amici e di antichi servitori della famiglia d'Orleans. La regina deve ripartire domani per Teignmouth col principe di Joinville. Il duca di Nemours è ritornato a Claremont ove fu richiamato dalla salute dei suoi figli. (*Débats*).

—L'emigrazione inglese per l'Australia, gli Stati Uniti, le Indie orientali ed occidentali secondo i rapporti ufficiali si accresce in proporzioni tali, che secondo tutte le probabilità durante l'anno corrente quasi 500,000 persone avrebbero lasciato la Gran Bretagna, l'Irlanda e le isole circonvicine per andare a colonizzare diversi punti del globo. Prima della fine d'agosto 400 navi da 500 a 2,000 tonnellate partirono per diverse provincie australi dai porti di Londra, di Liverpool e Plymouth. In media partono 40,000 persone per settimana dai diversi punti del Regno Unito, e la sola Australia ne assorbe 200,000 per anno. Le scoperte delle miniere d'oro non hanno continuato, ma una strada di 338 miglia inglesi di lunghezza è stata tracciata e comincia ad essere praticabile tra il porto Adelaide e le regioni dell'oro; e questa circostanza ha singolarmente aumentato il numero degli emigranti come pure il valore delle miniere. (*Débats*).

— Il palazzo di cristallo è in piena demolizione, e alcune centinaia di vetture sono impiegate a trasportarne i materiali a Sydenham dove fra non molto sarà per risorgere dalle sue rovine. (*Sun*).

---

**SPAGNA** — **Madrid**, 22 *agosto*. — La *Gazzetta di Madrid* del 22 pubblica il decreto regio che nomina parecchi governatori di provincia.

— La regina Maria Cristina ha dato il 15 un magnifico ballo a Gijon. La regina madre volle che una tenda fosse innalzata nel mezzo della sala da ballo o piuttosto che questa sala fosse disposta in forma di padiglione. A ciascuno dei quattro angoli si trovava un mostruoso candelabro di 15 piedi di altezza sul quale stavano cento candele. L'eletta delle Asturie ed altri personaggi notevoli assistevano a quel ballo veramente reale. (*Heraldo*).

— Una circolare del ministro di grazia e giustizia ordina a tutti quelli che pubblicheranno nella provincia di Madrid qualche opera, di rimetterne due esemplari al ministero di grazia e giustizia prima che ne sia annunciata la vendita, senza di che rimane inteso che rinunciano ai beneficii concessi agli autori e agli editori dalla legge sulla proprietà letteraria. Nel ministero di grazia e giustizia sarà aperto un registro in cui si prenderà nota di tutte le opere presentate, e i fogli saranno segnati per mano del capo sezione. L'autore o l'editore avranno una ricevuta dell'opera depositata. Uno degli esemplari sarà immediatamente trasmesso alla biblioteca nazionale, e l' altro resterà al ministero di grazia e giustizia. Nelle provincie il duplice esemplare sarà depositato nelle segreterie del governatore civile. Il foglio ufficiale pubblicherà ogni mese i titoli delle opere presentate.

— Si assicura che il governo si propone di vendere quanto prima le miniere di Riotinto, Linares e Falset, essendovi a ciò autorizzato con legge. (*Constitucional*).

---

**BELGIO.** — Il *Moniteur Belge* annunzia che per decisione ministeriale del 25 agosto corrente il signor Novent professore di 3.a latina al collegio reale di Gand, fu sospeso dalle sue funzioni in seguito di una inchiesta, la quale

ha constatato che egli aveva dato lettura ai suoi allievi di alcuni frammenti del libello del signor Vittore Hugo contro il principe presidente.

(*Patrie*).

**Bruxelles**, 27 *agosto*. — Un giornale dice, che secondo le sue informazioni le Camere saranno convocate quanto prima in sessione straordinaria. Noi non crediamo all'esattezza di questo rumore; più probabile sarebbe (nulla essendovi di positivo a questo riguardo mancando ancora un ministero definitivo) che l'epoca dell'apertura della sessione ordinaria venga anticipata di un mese circa, ossia di un termine quasi uguale a quello che sarebbe durata una sessione straordinaria. L'andamento degli affari non ne avrà detrimento, e i membri delle Camere preferiranno assai più di essere convocati a quell'epoca e di sedere senza interruzione sino alla fine dell'anno anzichè di riunirsi per poche settimane in settembre.

D'altronde il tempo che avrebbe ancora da trascorrere prima della riunione legislativa sarebbe usufruttuato in questo senso che permetterebbe di comunicare anticipatamente ai membri delle Camere il nuovo bilancio della guerra e i documenti in appoggio, cioè il rapporto della commissione militare ecc. Tutti questi documenti si stanno ora stampando e saranno distribuiti nella prima quindicina di settembre.

(*Indép. Belge*).

— Il signor Firmin Rogier, nostro ministro plenipotenziario e inviato straordinario a Parigi è giunto questa sera a Brusselle col convoglio partito stamane da Parigi. Il signor Carlo Liedts il quale fu associato al signor Firmin Rogier nei negoziati che ebbero fine colla convenzione firmata il 22 agosto, rimarrà assente ancora per alcuni giorni.

— Uno dei più grandi storici dell'Alemagna, il signor Ranke, si trova da otto giorni a Brusselle dove si applica ad assidue ricerche negli archivi del regno. Si assicura che l'attuale oggetto delle sue indagini possa essere la storia politica della Francia nel secolo XVII. Un altro dotto, il professore Waitz di Gottinga, conosciuto per una storia sull'Alemagna, esplora anch'egli in questo momento i nostri archivi.

---

**FRANCIA.** — **Parigi**, 27 *agosto*. — Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica un decreto sugli affissi in conformità alla legge degli 8 luglio 1852; ed un regolamento di amministrazione pubblica in esecuzione della legge 30 maggio 1830 sulla polizia del corso, e delle vetture pubbliche.

Le notizie delle elezioni municipali avvisano sempre la stessa indifferenza.

— La *Patrie* così scrive sugli indirizzi dei consigli generali: «Debbono ancora riceversi alcuni indirizzi dei consigli generali. Le relazioni che ci pervengono fanno prevedere che essi non cederanno per nulla a quelli, che sono pervenuti, per la vivacità dei loro sentimenti, e la chiarezza dei loro voti.

Oggi ci s'indica l'indirizzo del consiglio generale di Valchiusa che il governo avrà già ricevuto, e che è concepito in termini così sentiti e così formali come quello del consiglio generale degli Alti Pirenei. Può dirsi, che la volontà del paese che sembra ancora non ben conosciuta da alcuni uomini di partito, a malgrado di due acclamazioni del 10 e 20 dicembre, risplende questa volta d'una maniera decisiva e sovrana per la voce degli 86 suoi organi officiali.

— La maggior parte dei ministri che sono stati a presiedere i consigli generali sono ritornati a Parigi. La loro presenza nei dipartimenti è stata occasione delle più affettuose manifestazioni delle popolazioni pel governo del principe presidente.

(*Patrie*).

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* del 25:

Il sig. Drouin de Lhuys dà ai lavori del suo dipartimento il più attivo impulso, che si estende simultaneamente alle questioni commerciali e politiche. Il corpo diplomatico è contentissimo del ministro degli affari esteri e riconosce in lui l'intelligenza degli affari e un rimarchevole spirito di conciliazione. I sentimenti pacifichi del principe-presidente trovano nelle parole del sig. Drouyn de Lhuys le più esplicite garanzie, e, se doversi prestar fede alle voci che circolano in proposito, il ministro avrebbe assicurato i rappresentanti delle potenze estere a Parigi che il principe nulla dirà o farà che possa rendere più imminente la proclamazione dell'impero, e che quando questo finalmente fosse proclamato «dipenderebbe unicamente dalle potenze «che questa inaugurazione dinastica sia un'era «di pace per l'Europa e un'era di gloria per «la Francia.»

Come ultima smentita ai pretesi complotti murattiani ho saputo che il barone Antonini, ministro plenipotenziario delle Due-Sicilie, ha dato testè un gran pranzo al quale assisteva la principessa Matilde Demidoff.

---

**ALEMAGNA.** — **Berlino**, 25 *agosto*. — Le notizie di quest'oggi sono meno esplicite che quelle di ieri nel senso di un componimento nell'affare delle conferenze doganali riaperte il 21. Anzi si parlava nuovamente di crisi e di rottura. Si prevedeva il rifiuto della Prussia di far conoscere anticipatamente le basi del trattato di commercio che essa accondiscenderebbe a patturire coll'Austria.

Per altra parte si attribuiva agli Stati della coalizione il progetto di riunirsi un'altra volta a Vienna, locchè sarebbe una cagione di rottura per parte della Prussia.

Ma tutte queste voci erano vaghe e meritano tuttora conferma.

— Il re di Svezia è partito da Kissingen il 21 agosto dopo un soggiorno di cinque settimane. Egli doveva incontrare la regina a Stoccarda e continuare con essa il suo viaggio alla volta di Stoccolma passando per Stoccarda.

**Berlino**, 25 *agosto*. — Il *Mercurio di Svevia* del 24 pubblica un dispaccio telegrafico che annunzia avere la Prussia dichiarato ai plenipotenziarii della coalizione che nulla ormai si opponeva alla loro partenza, ed avere in pari tempo manifestato la speranza di una futura riunione.

Lo stile di quel dispaccio è troppo laconico, osserva il *Journal de Francfort*, perchè si possa riguardare come l'espressione del governo prussiano, il quale avrebbe, in ogni caso, avuto maggior riguardo alle convenienze diplomatiche.

Infatti i giornali di Berlino del 25 nulla contengono che accenni al tenore del dispaccio del *Mercurio di Svevia*; che anzi la *Nuova Gazzetta di Prussia* afferma non essersi presa ancora alcuna determinazione; che, in ogni caso, non sarà nota che alla prossima tornata del congresso al fine di questa settimana o sul principio della prossima.

Lo stesso *Mercurio di Svevia* pubblica un secondo dispaccio telegrafico in data di Berlino 26 agosto. Eccone i termini:

«Una potenza amica riuscì a rimuovere la Prussia dalla risoluzione che aveva preso avanti ieri, cioè, di rigettare le proposte della coalizione.»

È chiaro però, che tutte queste notizie meritano ancora conferma. Ambidue i precedenti dispacci telegrafici sono dalla *Gazzetta d'Augusta* chiamati col nome di *mistificazione telegrafica*.

— Secondo il giornale cattolico *die Deutsche Volkshalle*, i vescovi della provincia ecclesiastica di Colonia dovevano convenire il 23 in Colonia per conferire col cardinale arcivescovo.

**Assia Elettorale.** — Nella sua seduta del 21 agosto la Dieta adottò il progetto di legge inteso ad autorizzare il governo a contrarre un imprestito di un milione e mezzo di talleri per coprire il disavanzo delle spese degli anni 1849, 1850 e 1851.

**Annover.** — L'ordinanza che mette in esecuzione la legge relativa alla formazione dei tribunali superiori fu promulgata il 21.

---

**AUSTRIA.** — **Vienna**, 26 *agosto*. — Dal *Corr. Ital* togliamo le notizie seguenti.

S. A. I. l'arciduca Francesco Carlo e l'arciduchessa Sofia, ritornando da Ischl, locchè sarà nella seconda metà del mese di settembre, si recheranno di nuovo nella residenza estiva di Schönbrunn ed appena verso la fine dell'ottobre rientreranno nella capitale.

— Nell'occasione della presenza di S. M. l'imperatore a Zagabria, dicesi che profluirà la risoluzione sovrana relativa alla costruzione della ferrovia Fiumana. Si assicura che da Fiume partirà il tronco di ferrovia oltre Bergut a Koschane, con che si andrebbero ad ottenere due, anzi tre vantaggi, cioè quello che d'una più celere congiunzione con Trieste, Lubiana, e Sissek, quello eziandio d'una spesa relativamente minore per i lavori di costruzione, e finalmente quello d'una pronta comunicazione tra Fiume e Vienna e relativamente colle ferrovie ungheresi.

— Corre voce, che S. M. l'imperatore abbia espresso l'intenzione di soggiornare ogni anno per qualche tempo nell'Ungheria. Furono, dicesi, assegnati 900,000 fior. per il compimento e per la totale riforma del castello reale di Buda.

— Il trattato postale stipulato tra l'Austria e lo stato pontificio, ratificato al 1 giugno, fu oggi promulgato. Le disposizioni di esso sono le stesse del trattato postale stipulato il 5 novembre 1850 tra l'Austria e la Toscana, meno qualche irrilevante eccezione. Il peso d'una semplice lettera fu stabilito con un lotto viennese pari a 15 denari, il porto a 3, 6 e 9 car. pari a 2, 5 e 8 baiocchi. Il trattato entrerà in vigore coll'11 decembre a. c., e durerà 5 anni, scorsi i quali, il trattato è riguardato come rinnovato di anno in anno ove non sia seguita la disdetta di 6 mesi prima dello spirare di esso.

---

**DANIMARCA.** — Scrivono da Copenhaghen in data del 21 alla *Gazzetta di Prussia*, che nella sua ultima riunione il ministero danese ha definitivamente concertata la costituzione speciale dell'Holstein e la legge comunale per tutte le provincie della monarchia. Il personale del ministero holsteinese doveva esser nominato nei primi giorni.

— Il *Boersenhalle* ha in data del 23: Continuano le voci di una crisi ministeriale senza che nulla si sappia intorno al suo vero motivo.

Si conferma la notizia che il castello di Gottorp venne messo a disposizione del ministro della guerra il quale ne farà una caserma per la guarnigione della città di Schleswig.

---

## CRONACA.

— Un voto di fiducia. — Abbiamo già annunziato ai nostri lettori come sia prossima a compimento la definitiva compilazione del codice di processura civile, al quale si sta da parecchi anni lavorando. Veniamo ora assicurati che al riaprirsi della sessione il ministro di grazia e giustizia conta di presentarlo senza indugio alle due Camere, chiedendo, che, esaminati in complesso i principii ai quali si informa, e le disposizioni più sostanziali, si voglia consentirne l'applicazione provvisoria senza entrare nella discussione dei singoli articoli. Teniamo per fermo che il Parlamento vorrà aderire senza troppe difficoltà a questa domanda, che ci pare assistita validamente da ragioni di molto peso. È cioè nota l'urgenza grande di veder attuato qualche provvedimento in una materia di tanta importanza, qual si è quella della procedura, che manca pur sempre ancora d'un sistema ben ordinato e compiuto di regole. Il Diritto Romano, le RR. Costituzioni, la consuetudine, e un'infinità di editti, patenti, decisioni, o dichiarazioni dei magistrati costituiscono oggidì l'intricata matassa nella quale è da cercare il filo per chi abbia ad avventurarsi nel palazzo di Temi. La quale moltiplicità di fonti, accrescendo, secondo suole, le oscurità, le incertezze di conflitti, non è a dire quanto e quale nocumento rechi alla retta e regolare amministrazione della giustizia. D'altra parte egli è per sè chiaro che un codice di procedura non potrebbe votarsi definitivamente, se dovesse procedere la discussione per articoli, se non entro un lasso di tempo troppo lontano, se facciasi ragione del provvedimento. Ed è pur chiaro eziandio che la discussione particolare di tal codice nulla può avere di comune colla politica. Può bensì essere il caso di esaminare i generali principii, e il sistema nel suo complesso; ma quando il governo e il Parlamento riescano a mettersi d'accordo su questa parte, non sapremmo scorgere alcun inconveniente nella concessione di un voto di fiducia temporanea; ossia nella facoltà lasciata al governo di applicare intanto il codice di processura, per un dato numero di anni, in capo ai quali sarebbe sottoposto di nuovo al Parlamento onde lo rivedesse. Il che gli riescirebbe tanto più facile inquantochè l'esperienza già avrebbe potuto fornire in proposito quegli insegnamenti pratici che sono la vera misura alla quale si vuol ragguagliare l'utilità e saviezza delle leggi. Epperò, se tale veramente è, secondo abbiamo fondata ragione di credere, lo intendimento del ministro di grazia e giustizia, noi non possiamo che confortarlo a volerlo recare in atto, persuasi dell'adesione del Parlamento ad una domanda per ogni rispetto buona, opportuna ed accettabile.

— Festa delle societa' filarmoniche a Chieri. Cadute in disuso da qualche tempo, queste feste di allegro ritrovo furono di bel nuovo iniziate quest'anno con quella ch'ebbe luogo domenica scorsa a Chieri in ricorrenza del giorno di Santa Cecilia. Dodici società filarmoniche dei comuni vicini, accompagnate da' siudaci e consiglieri decurionali e da un'eletta di convitati, convennero in questa città, favoriti dalla più bella giornata che si potesse desiderare.

Percorsa la città fra l'alternarsi delle 12 bande e sentita la messa nella chiesa gotica di San Domenico, i filarmonici e i convitati, in numero di ben settecento, presero parte alla mensa comune, preparata appositamente sotto amplissimo padiglione, adorno dei colori nazionali e grazioso per semplice eleganza e ben intese proporzioni. Dopo il pranzo furono pronunciati vari discorsi e proposti alcuni brindisi, fra i quali applauditissimi furono quelli al Re, lealmente costituzionale, al Parlamento e alle leggi di civile eguaglianza da questo votate.

Convennero poscia le musiche sulla piazza di Porta Torino, dove un vero concerto *monstre* fu eseguito da ducencinquanta istrumenti con una sorprendente precisione, ottenuta mercè le prove fattesi la domenica precedente nel parco di Stupinigi. Una folta immensa gremiva la piazza, i balconi, le alture e i terrazzi circostanti, che fanno di Chieri una delle città più pittoresche e più interessanti del nostro Piemonte; e molti forestieri percorrevano le vie visitando le chiese ricche e monumentali, l'arco di trionfo di Carlo Emanuele III, la casa di Ardizzone Broglia abitata dall'imperatore Enrico VII, e i vecchi palazzi di quella città antichissima e ricca di memorie.

Verso sera tutti si riunirono nuovamente a cena, e dopo questa venne il ballo, che si protrasse sempre lieto e animato sino alle cinque del seguente mattino, alternandosi ogni mezz'ora le diverse bande; e i filarmonici che nel frattempo rimanevano inoperosi percorsero sino a notte avanzata le vie e le piazze della città, facendole risuonare coi loro giulivi concenti.

Non si può descrivere con convenienti parole la bella unione, il vicendevole contento che traspariva da tutti i volti in questa domenica di dolce rimembranza, in cui la serenità regnava nei cuori come quella del cielo. Non il più lieve inconveniente occorse in tanto affollamento, tuttochè nessun rappresentante della forza pubblica si mostrasse sul luogo della festa. E tutti i convitati furono unanimi nel rendere sincero e cordiale omaggio al modo con cui la città di Chieri seppe disimpegnarsi del suo onorevole assunto, e lusinghiere furono le acclamazioni con cui i forestieri, a notte inoltrata, abbandonavano la città che li aveva così amichevolmente ospitati.

Nè occorre qui di addimostrare come queste annuali riunioni servano ad alimentare quello spirito di fratellevole concordia che è la più salda base delle libere istituzioni: è nota la parte che in Isvizzera le società e le feste filarmoniche hanno nella vita politica di quel popolo. Così speriamo che il buon principio veduto quest'anno sarà seguito da un lieto sviluppo in avvenire. Nell'anno prossimo, dietro la decisione presa domenica dai delegati della città, la festa avrà luogo in Moncalieri, dove si spera anche maggior concorso per la vicinanza della capitale.

-- Necrologia. -- Abbiamo a deplorare la morte accaduta ai 18 di questo mese in Roma di un valente scultore piemontese, Carlo Canigia. Nato in Alessandria, verso il principio di questo secolo, fu mandato dal marchese Inviziati a Roma onde attendesse alle arti del disegno per cui sin dalla fanciullezza aveva dimostrato singolare attitudine. Ivi studiò sotto l'esimio cav. Finelli e diede tali saggi di sè che meritò una pensione dal suo Sovrano e dal municipio d'Alessandria, cui aveva dedicato un basso rilievo che è molto stimato. L'*Eco Alessandrina* ci dà un cenno delle opere principali di quell'eccellente artefice e sono un *Orfeo*, dato dall'autore al marchese Inviziati che lo fece riporre nella sua villa di Casal Bagliano; la statua del *Beato Amedeo* nella chiesa della Gran Madre di Dio a Torino; un *Bacco* che si ammira ora nel palazzo di Racconigi, e il *Principe Eugenio* che è in una sala del palazzo reale di Torino, entrambi questi ultimi allogati da Carlo Alberto, grande protettore delle arti. Il duca di Genova fece pure acquisto di varie opere del Canigia e fra le altre del busto del Re Carlo Alberto, lavoro che destò la più grande ammirazione. S. M. aveva allogato al medesimo il monumento del suo defunto genitore. Nella Spagna, dove dimorò qualche tempo il Canigia, si ammirano parecchie sue opere, che fece pel re Ferdinando VII e per distinti personaggi di Madrid.

— Ancora del conte Decardenas. — Abbiamo già pubblicato la lettera colla quale il prefetto del palazzo duca Pasqua gli annunziava per parte del Re la revoca del titolo di gentiluomo di corte. Diamo ora la seguente colla quale è cancellato dal corpo diplomatico.

*Segreteria di Stato per gli affari esteri.*

Torino, 20 agosto 1852.

*Ill.mo Sig. Sig. Pron. Coll.mo,*

Io devo partecipare alla S. V. Ill.ma che S. M. il Re ha determinato di privarla del titolo di Segretario di Legazione, e che quindi ella cessa di far parte del regio corpo diplomatico.

Mentre compio agli ordini sovrani annunziandole tale determinazione, pregola di gradire gli atti della distinta mia considerazione.

*Il ministro della guerra*
*incaricato del portafoglio degli affari esteri*
Alfonso La Marmora.

---

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Il presidente della commissione amministratrice del ricovero di mendicità ha testè emanata una circolare ai comuni della provincia per ragguagliarli essere ora compito il numero dei 150 questuanti che nelle contingenze attuali della pia casa tornò possibile di ricettarvi. — Perchè poi quegli altri che non vi possono più trovar posto non corrano il pericolo del minacciato arresto, e possano questuare temporariamente nei confini della provincia, significa essersi adottata la deliberazione di munirli di un certificato che sarà rilasciato dal presidente stesso, e vidimato dall'autorità municipale. — La circolare coglie l'occasione di raccomandare ai comuni tre altre cose: — Primieramente che si adoperino con ogni possibile zelo a frenare la pubblica questua segnatamente in ordine a quelli, che, validi e capaci a lavorare, antepongono per fini manifestamente sinistri l'ignavo mestiere del mendicante. — Secondariamente, che convinti della grande importanaa e della utilità che deriva al civile consorzio dall'instituzione del ricovero, non si rimangano dal venire in aiuto ai crescenti bisogni di esso con nuove elargizioni, perchè l'amministrazione possa nel più breve intervallo di tempo tradurre in atto il pensiero che volge di ricoverarvi almeno un 200 individui. — Terzo finalmente, che gli onorevoli sindaci, come capi dei municipii rappresentanti

delle popolazioni, vogliano colla prima occasione recarsi a visitare lo stabilimento, per vedere con quale successo si provvegga ai ricoverati tanto dal lato materiale quanto dal lato morale e religioso.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina*:

Siamo informati essere stato determinato un concentramento di truppa nei dintorni di Casale. La forza sarà divisa in due corpi, per eseguire simulacri di guerra.

I movimenti delle rispettive guarnigioni comincieranno li 8 settembre, ed il concentramento negli *accantonamenti* sarà effettuato il 12.

Le truppe che dovranno convenire alle esercitazioni sono quelle de' presidii di Casale, Torino, Veneria Reale, Alessandria, Cuneo, Vigevano, Voghera, Novara e Vercelli.

— È giunto da alcuni giorni in questa città il generale Broglia, ispettore generale dell'armata, incaricato di fare l'annuale ispezione per conoscere i gradi d'istruzione non solo degli uffiziali, ma ancora dei bassi uffiziali e soldati.

DECESSI *del* 28 *agosto in Torino*.

| | | |
|---|---|---|
| | N. | 13 |
| *Del* 29 | » | 11 |
| Totale | N. | 3573 |

# ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Firenze, 27 agosto 1852.

L'odierna udienza è stata tutta consacrata alla discussione dell'eccezione d'incompetenza affacciata dal Guerrazzi contro la corte regia. L'avv. Corsi, difensore del Guerrazzi, ha preso il primo la parola a sostegno della eccezione ed ha brevemente accennati i principii giuridici e le teorie del diritto costituzionale sulle quali egli basava l'eccezione, ed è poi disceso a mostrare come il caso che forma subietto del presente giudizio dinanzi alla corte regia, sia di quelli che in forza dei principii da lui poco prima accennati debbono deferirsi ad un tribunale speciale di ordine più elevato. Ha poi svolte le ragioni politiche speciali che stanno in appoggio del suo assunto, ed ha mostrato come anche per questo lato la corte regia debba dichiararsi incompetente. E prevedendo l'obietto che il corpo destinato per legge a giudicare i ministri costituzionali più non esiste, e che perciò la corte regia dichiarando la propria incompetenza non potrebbe rinviare l'imputato ad altro tribunale, ha conchiuso instando perchè il tribunale ammessa l'eccezione si rivolga al principe acciochè provveda in proposito.

L'avvocato generale Bicchierai, che sostiene le parti di pubblico ministero ha combattuto la eccezione, ma a dire il vero non molto felicemente. Ha voluto negare che i fatti imputati al Guerrazzi siano tali che includano responsabilità ministeriale; tolta di mezzo la responsabilità ministeriale, ha considerato il Guerrazzi come un imputato qualunque, che perciò non ha diritto a foro speciale. Ammettendo anche, egli ha detto, che i fatti imputatigli includano responsabilità ministeriale, è da riflettere che il tribunale destinato dalla legge a conoscere di simili imputazioni più non esiste, dopo il decreto del 6 maggio 1852, che abolendo la costituzione abolì ancora il Senato; ed è pure da notarsi che il Guerrazzi non è il solo imputato in questo giudizio, ma che vi sono altri accusati i quali in ogni ipotesi non potrebbero reclamare un tribunale speciale, e pei quali la regia corte è tribunale competente; bisogna dunque che il Guerrazzi segua la sorte dei più ed accetti la competenza del tribunale ordinario innanzi al quale è tradotto. Questa in sostanza è stata la base delle conclusioni prese in proposito dal pubblico ministero, che a vero dire lasciavano molto a desiderare, anche per la parte dell'ordine con cui erano esposte.

É stato perciò facile all'abile difensore combattere le ragioni addotte dal pubblico ministero, e in una sua replica lo ha fatto con molta lucidezza e con molta dottrina.

Dopo poche parole di controreplica pronunziate dal pubblico ministero, la parola è stata data all'imputato Guerrazzi. Un gran movimento d' attenzione è successo nella sala e gli occhi degli astanti si sono tutti rivolti sull' ex-dittatore che stava per pigliare la parola. Egli ha cominciato il suo discorso narrando d' una lettera giuntagli da Rimini nella quale veniva avvisato che in segreta congrega era stata giurata la sua morte, perchè egli si opponeva alla fusione con Roma. Il presidente del tribunale all'udire questo racconto ha richiamato l'imputato al soggetto della discussione del momento; questi si è lagnato che dopo 41 mesi di silenzio si voglia ora troncargli la parola, e quel racconto non essere che la via all'esame della quistione in discussione. Il presidente ha rinnovato l'intimazione, forse con troppa vivacità, sconveniente ad un magistrato che dispone di molta forza per fare osservare i suoi ordini, ma che non deve emetterli che con la calma e la tranquillità di un animo imparziale. Questo disgustoso incidente non ha però avuto seguito, e dopo brevi movimenti di concentrazione il Guerrazzi ha potuto ripigliare la parola, entrando subito in quistione. Egli ha cominciato dall' esaminare i fatti rimproveratigli dall'accusa, ed ha mostrato che includono responsabilità ministeriale; ha svolto le ragioni che hanno indotto i legislatori a deferire ad un tribunale speciale la cognizione de' fatti di simil genere; ha mostrato che il Senato non è un tribunale eccezionale, ma bensì un tribunale ordinario per i ministri costituzionali, e come difficilmente un tribunale ordinario destinato a giudicare dei delitti comuni potrebbe con sano criterio apprezzare e valutare le circostanze politiche sotto l'impero delle quali un ministro si è determinato a fare o non fare una data cosa; ha mostrato quanto s'aggravi la sua condizione, e quanto gli abbia dovuto soffrire per essere stato distratto dal naturale suo tribunale; che se questo è ora soppresso non potersi però ritenere che le attribuzioni le quali erangli deferite siano rientrate nella competenza della corte regia. La sua orazione è stata lucida, ordinata, stringente, e qualunque sia per essere la decisione della Corte, resterà sempre uno dei più bei lavori che si abbiano su questa materia. Dopo ciò il presidente ha sciolto l'udienza.

Quelli che vi hanno assistito sono rimasti colpiti da una riflessione che a molti è stata suggerita dall'andamento della discussione. L'argomento di coloro che dichiarano la corte regia tribunale competente in questo giudizio, è la non esistenza del Senato. Anche per questo lato è stata luminosamente dimostrata la profonda ingiustizia del decreto che abolì lo Statuto costituzionale in Toscana: poichè anche lasciando a parte tutto il resto, non è certo una delle men tristi conseguenze di quel decreto, la dissoluzione d'un corpo che poteva venir chiamato a pronunziare in questo giudizio; e questo corpo è stato sciolto dopo che la sua giurisdizione era stata ripetutamente invocata dall'imputato, alla vigilia dell'apertura d'un solenne giudizio nel quale si trattava della fama e della libertà d'un cittadino, che non è poi l'ultimo dei Toscani.

**Roma.** — Scrivono alla *Gazz. di Milano* del 29. Le trattative del signor Courtins, ingegnere francese e rappresentante di una società anglo-francese, per la costruzione della strada ferrata da Roma ad Ancona, udiamo essere state rotte definitivamente. Sembra che il medesimo non abbia accettato la condizione posta dal nostro governo, che il privilegio di quella intrapresa non dovesse eccedere la durata di cinquant'anni. Il signor Courtins domandava che la concessione privilegiata avesse un più lungo periodo.

**Ferrara,** 24 *agosto*. — L'ottava batteria di razzi alla congrève della forza 214 uomini e 181 cavalli che dal gennaio corrente anno fu di stazione in questa città come corpo di occupazione è partita ieri per Bologna. (*G. di Ferrara*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 28 agosto.

Sono debitore di una risposta al *Moniteur*, che non potendo pubblicare nei giornali francesi mando a voi, ed ecco anzitutto ciò che si legge nel *Moniteur*: « Alcuni giornali esteri, fedeli al loro sistema di denigramento verso il governo francese, cui mercè alimentano la cronaca scandalosa dell'Europa, affermano, che la tomba eretta al duca d'Enghien nella cappella di Vincennes è stata distrutta.

« La notizia è falsa: il monumento funebre formato di massi di granito con sopra parecchie statue, era stato collocato dinanzi all'altar maggiore nella cappella di Vincennes. La costruzione gigantesca occupava un ampio spazio e rompeva la simmetria delle belle linee architettoniche del tempio edificato da S. Luigi. Per togliere il difetto di uniformità di cui era cagione, erasi dovuto innalzare di rimpetto un altare alla Santa Vergine; ma quelle due costruzioni stabilite nel centro del coro erano d'impaccio al servizio del culto e diminuivano d'altrettanto lo spazio riservato ai fedeli. — La tomba del duca d'Enghien è stata già dislocata e portata nella cappella a sinistra e l'altare della Madonna sarà disfatto e riedificato in quella a destra. »

Rispondo al *Moniteur*. La tomba del duca d'Enghien è stata demolita, e i marmi fatti a pezzi furono portati nell'isola dei cigni dove ancor si trovano. Il *Moniteur* dice, che questa tomba collocata in faccia all'altare, impacciava il servizio del culto. Questa obbiezione potrebbe ammettersi ove si trattasse della chiesa parrocchiale di Vincennes, ma qui si tratta soltanto della cappella interna del forte, in cui il pubblico non può entrare che dietro licenza speciale, e la guarnigione sola va a sentirvi la messa del cappellano, messa bassa e mancante di quel cerimoniale complicato che si usa in quelle che chiamano messe cantate.

La risposta del *Moniteur* alle corrispondenze dei giornali francesi prova una cosa sola, ed è che l'annichilamento della tomba del duca d'Enghien è un fatto compiuto, cui oggi si cerca di attenuare perchè l'opinione pubblica vuole qualche riguardo anche da quelli che sembrano farne nissun caso.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi l'itinerario del principe-presidente nei dipartimenti del mezzogiorno. Il principe partirà da Parigi il 15 settembre e sarà di ritorno il 16 ottobre dopo aver visitato Nevers, Avignone, Marsiglia, Tolone, Aix, Nimes, Montpellier, Narbonne, Carcassonne, Toulouse, Agen, Bordeaux, Angoulême, Rochefort, la Rochelle, Niort, Poitiers, Tours, e così di ritorno a Parigi.

Le città in cui il presidente farà soggiorno sono Lione, Grenoble, Marsiglia, Tolone, Tolosa e Bordeaux. In questa ultima città si fermerà due giorni.

A Londra si occupano evidentemente delle eventualità imperiali. La presenza del sig. de Persigny a Londra lo fa supporre, benchè pretendano al ministero dell'interno che egli si trovi ancora a Dieppe, senza essere andato a Londra.

Mi assicurano, vi siano già più di seicento domande indirizzate al futuro imperatore, per ottener l'onore di essere paggio nella sua casa. In Francia questa è cosa in regola. Se nella giornata del 15 maggio il sig. Blanqui avesse potuto afferrare il potere, avreste veduto i nostri borghesi di Parigi litigarsi l'onore di baciar la pantofola al gran pontefice della democrazia e della demagogia. GUIDO.

Il *Moniteur* pubblica l'itinerario del viaggio che il presidente della repubblica dovrà intraprendere nel mezzogiorno. Il presidente partirà da Parigi il 15 settembre, e sarà di ritorno il 16 8.bre. Precede all'itinerario una nota che fa conoscere che il presidente « vedrebbe con dispiacere feste troppo sontuose. »

Il *Moniteur* compie la pubblicazione dei voti dei consigli generali, ed è inutile a dire che quelli pubblicati oggi sono consimili ai precedenti.

Due giornali il *Courrier du Gers* e il *Messager du Midi* pubblicano la lista completa delle persone dei loro dipartimenti che hanno ottenuto grazie, e commutazioni di pena in occasione del 15 agosto. Il numero ascende a 57 per Gers e a 90 per l'Hérault.

Le grazie e le commutazioni si applicano tutte a deportati in Algeria. Nell'Hérault non vi sono che quattro grazie assolute, tutti gli altri amnistiati sono sottoposti alla sorveglianza salvo due che sono internati ed altri due espulsi.

Nel Gers non vi sono grazie assolute, il presidente ha pronunziato 26 sorveglianze, 27 internamenti e 6 espulsioni

I giornali del Lot pubblicano una lista di 7 individui, dei quali 3 espulsi.

Il dipartimento della Dordogna ha avuto 6 commutazioni, fra le quali quella del signor Carlo Desolmes.

Infine ci si scrive da Londra, che 40 rifugiati politici residenti in Inghilterra sono autorizzati a rientrare in Francia; e il nostro corrispondente ci assicura che i passaporti siano giunti in Inghilterra. (*Presse*)

**Francoforte,** 27 *agosto*. — I giornali di Vienna e di Berlino contengono acerbe filippiche a proposito della quistione doganale. Leggendo gli articoli virulenti del *Tempo* di Berlino e della *Presse* di Vienna, alcune persone ben ragguagliate esprimono l'opinione che questo linguaggio, più che ufficioso, sia la vera espressione dell'animo dei due gabinetti rivali. In tal caso il dualismo avrebbe preso una forte posizione nel gabinetto di Berlino e bisognerebbe dubitare di veder composte le vertenze pendenti. La *Presse* di Vienna dice cose che non possono a meno di spiacere sommamente al gabinetto di Berlino, affermando essere l'Austria quella che colla sua azione energica contro la rivoluzione scongiurò la ruina della dominazione prussiana. Prendendo norma da siffatte aggressioni si può agevolmente arguire che il buon accordo si farà ancora aspettare alquanto.

— Il *Volksblatt* (Gazzetta del Popolo) che si pubblicava a Francoforte è stato testè proibito. (*Jour. de Francfort*).

**Londra,** 29 *agosto*. — Il ministero inglese sembra deciso di aggiornare ogni discussione politica sino alla presentazione del budget, cioè a dire, sino al mese di aprile. Però diviene di giorno in giorno più probabile, che la quistione politica sia suo malgrado portata nei primi giorni della sessione.

**Turchia.** — Il *Giornale di Costantinopoli* del 14 agosto annuncia la conclusione dell'affare di Tripoli in questi termini: « Nel nostro ultimo numero abbiamo annunciato, che una quistione si era elevata tra il governatore generale di Tripoli di Barbaria, ed il console generale di Francia a causa di due disertori francesi, che avevano preso servizio in questa provincia. Il *Bombay* vapore inglese giunto mercoledì ultimo ci ha recato lettere da Tripoli spedite a Malta, che avvisano, che i due disertori essendo stati restituiti il 29 all'autorità francese, la questione era appianata, di che deve tutto il mondo gioire. Dopo la conclusione di questo affare il signor Pelissier console generale di Francia è partito per Parigi, e in conseguenza della sua partenza, i Francesi e i protetti dalla Francia si trovano sotto la protezione del consolato generale di Spagna in questa residenza.

## Fondi pubblici.

**Borsa di Torino** *del* 30 *agosto*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 99 10. 99.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 70, 60. Mattino 97 50. Per il 30 settembre. Giorno prima 98 50.

1851 1 giugno. Per il 30 settembre. Giorno prima 97 50.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 986 50.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 920.

**Borsa di Torino** *del* 31 *agosto*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 99.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 40. Mattino 97 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50, 75. Mattino 97.

Azioni banca nazionale 1 gennaio, 1 luglio. Giorno prima 2105. 2085. 2080. 2085. 2075. 2085. Mattino 2075. 2060. 2065. 2080.

Società del gaz (nuova). Mattino 905, 920.

**Borsa di Parigi** del 28 *agosto*.

Il 4 1[2 per 0[0 a 105, 10 in ribasso di 30 cc.

Il 3 per 0[0 a 76, 45 id. di 5 cc.

Il 5 per 0[0 piemontese 97, 30.

Imprestito di Piemonte 1020.

Idem 1849 997 50.

**Borsa di Londra** *del* 27.

Gli speculatori al ribasso pretendono che la questione delle pesche americane non è ancora terminata; che gli Americani si propongono di impadronirsi del guano nelle isole di Lobos, e che ne potrebbero risultare gravi complicazioni politiche. Lo *Standard* invece afferma, che la presenza del signor de Persigny a Londra produce il miglior effetto perchè prova l'intenzione del presidente di stringere maggiormente i vincoli d'amicizia e d'interesse comune tra la Francia e l'Inghilterra.

I fondi inglesi fermi a 100 per contanti e 100 1[8 per conto.

5 0[0 Piem. 95 7[8.

BANQUE DE SAVOIE

*Bilan officiel du* 31 *juillet* 1852.

ACTIF.

| | | |
|---|---|---|
| Frais de 1.r établissement | Fr. | 28,036 73 |
| Mobilier | » | 4,430 10 |
| Frais généraux | » | 2,807 96 |
| Caisses | » | 814,294 34 |
| Portefeuilles | » | 987,430 49 |
| Comptoir de Chambéry | » | 674,850 97 |
| Divers: comptes d'actions | » | 338,680 54 |
| Dépôts engagés | » | 57,986 25 |
| Fonds publics | » | |
| Timbre aux titres constitutifs de la Banque | » | 3,800 » |
| Divers actionnaires pour intérêts | » | 2,169 15 |
| Total | Fr. | 2,914,486 53 |

PASSIF

| | | |
|---|---|---|
| Compte d'actions | » | 800,000 » |
| Profits et pertes | » | 10,763 50 |
| Comptes cour. non disponibles | » | 458,145 57 |
| Banque d'Annecy | » | 6,866 84 |
| Effets à payer | » | 28,069 95 |
| Emission de billets | » | 89,200 » |
| Bénéfice net | » | 5,500 |
| Siége principal | » | 695,003 77 |
| Comptes cour. disponibles | » | 18,136 90 |
| Total | Fr. | 2,914,486 53 |

*Mouvement du* 16 *au* 31 *juillet* 1852
(14 jours d'exercice)

| | | |
|---|---|---|
| Portefeuilles | » | 1,032,956 08 |
| Caisses | » | 1,795,958 65 |
| Mouvement général | » | 2,828,914 73 |

Soit Fr. 202,065, 25 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.



Tipografia FERRERO e FRANCO.
*Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli*